DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO, ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA

DELL' ABATE D' ALBERTI DI VILLANUOVA

TOMO TERZO.

F — I

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, & jus, & norma loquendi.

Oraz. Poet.

IN LUCCA MDCCXCVIII.

Dalla Stamperia di DOMENICO MARESCANDOLI
Con Facoltà.

DIZIONARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA

F, s. f. Le sesta lettera del nostro alfabeto, e la quarta delle consonanti: pronunciasi *Effe*. Tiene il luogo di Ph usato da' Latini, e da' nostri Antichi in alcune voci tolte dal Latino, come Philosofo, Pheretra, Phrenetico, e simili, le quali si scrivono, e si debbono scrivere Filosofo, Faretra, ec.

FA, s. m. T. Musicale. Una delle note della musica, che è la quarta.

§. Fa, è anche terza voce del verbo Fare. V.

FABÀRIA, s. f. *Sedum telephium. Telephium album*. T. Botanico. Fava inversa officinale, volg. Fava grassa. V Fave.

FÀBBRICA, s. f. *Fabrica*. Il fabbricare. *Fu pensato alla fabbrica degli apprestati strumenti*. Segg. nat. esp. V. Costrazione, Edificamento.

§. Fabbrica, per La cosa fabbricata. V. Edificio. *Ergere, costruire, didizare, piantare, condurre una fabbrica. Fabbrica comodissima*, cioè Casa.

§. Fabbrica, parlando di Chiesa, s'usa anche in signif. di Opera; onde Fabbricieri son detti in alcuni luoghi gli Operaj. *La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all'Arte di Porta Santa Maria*. G. Vill.

§. Per Luogo, dove si fabbrica, o lavora checchè sia; come ferro, cera, sete, lana, e simili: ma propriamente senz'altro aggiunto s'intende Quelle del Ferro, e spezialmente la Fucina. *Capitò ad una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro*. G. Vill. *Il fabbro segna la fabbrica, la 'ncudine, e 'l martello*. Pass.

FABBRICANTE, add. d'ogni gen. Che fabbrica. *Ed in questo gran Tutto dell'universo, sì metodico, sì maestevole, sì divino, non riconosce se non il Caso fabbricante a chius'occhi!* Segner. Incr.

§. Fabbricante, s'usa anche in forza di sust. ed è Nome generico, che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica Fiorentina erano ascritti all'Arte, ed Università de' Fabbricanti non solamente i Muratori, Scarpellini, Fornaciaj, e simili, ma ancora tutti coloro, che lavorano, e rivendono ogni sorte di legname, come Bottaj, Legnajuoli, Segatori, ec ed inoltre i Magnani Fabbri, Ottonaj, Calderaj, Spadaj, ed altri. *Band. ant.*

FABBRICÀRE, v. a. *Fabricare*. Edificare, proprio dell'opere manuali, ed il lavorare che si fa loro intorno per condurle alla forma, ch'elle hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi. *D'una navicella lieve, e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua*. Pass. prol. *I Pisani sentendo il fabbricare degl'ingegni, e la raunata di gente d'arme, che si faceva in Firenze, ec.* M. Vill. *Stanza fabbricata apposta per quest'effetto*. Red. Ins. *Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare oriologi*. Red. esp. nat. *Intender bene la cosa del fabbricare*. Vasar. V. Edificare, Architettare, Costruire.

§. Per metaf. si trasferisce anche alle Persone. *Questi fur fabbricati sopra l'acque d'abisso, e tinti nell'eterno oblio, onde 'l principio di mia morte nacque*. Petr. son.

§. Per Dar forma ad un lavoro di ferro, e d'acciajo; ed è proprio de' Magnani, Fabbri, e simili Artefici. *Questi sapeva fabbricar di ferro, e operava quello, che era bisogno ai frati nel predetto mestiere*. Vit. SS. P.

§. Fabbricare, si dice anche per traslato dell'Opere dell'ingegno. *Ed i verbi fabbricati di nuovo son tali, che la Grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina*. Deput. Dec.

§. Dicesi pure comunemente *Fabbricare il processo*, per dire Formarlo; distenderne le scritture. *Fabbricare il processo è maniera di parlare comune in Firenze, ed altrove*. Tocci Giamp. *Io non ho mica inteso d'obbligarvi a fabbricare il processo a tutti quegli acclamati dal volgo, ec.* Megal. lett.

§. Fabbricarsi checchè sia, vale Immaginare, inventare. *Questi si fabbricarono una teologia di strana, e capricciosa maniera*. Salvin. disc.

FABBRICÀTO, ATA, add. da Fabbricare. V.

FABBRICATÒRE, verb. m. *Fabricator*. Che fabbrica. *Il sapientissimo fabbricatore dell'universo nulla fece di inutile, nulla ozioso, nulla senza maravigliosa ragione*. Tratt. gov. fam. *Ciascun fabbricatore nel fine del suo lavoro quello nobilitare, ed abbellire dee, in quanto puote*. Passav. *Facendo di pianta col suo intelletto fabbricatore una repubblica*. Salvin. disc.

§. Per metaf. dicesi Fabbricator di menzogne, di calunnie, e simili. *Uno, che avea nome Amilcare uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità*. Sallust. Jug. *Voi siete fabbricatori, e cultivatori di perversi ammaestramenti*. Mor. S. Greg.

§. Nell'Arti di ferro dicesi di Colui che lavora intorno alla fabbrica.

FABBRICATRICE, femm. di Fabbricatore. *La onnipotente mano di Dio fabbricatrice del cielo, e della terra*. Fr. Giord. Pred. *Savia fabbricatrice, ed ingegnosa maestra del tutto Natura*. Salvin. disc.

FABBRICAZIÒNE, s. f. *Fabricatio*. Magistero d'arte manuale; il fabbricare, o la cosa fabbricata. *Luogo, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj*. Com. Inf.

FABBRICIÈRE, s. m. Colui, che soprantende alla fabbrica di una gran Chiesa, o simile. *Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Piero*. Vasar.

FABBRICÒNE, s. m. *Magna ædes*. Accrescitivo di Fabbrica; grande edificio. *Fabbriconi di chiese, e di spedali, ec.* Fag. rim.

FABBRICÒCCIA, s. f. *Ædificatiuncula*. Dimin. di Fabbrica. *Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia*. Zibald. Andr.

FABBRÌLE, e FABRÌLE, add. d'ogni g. *Fabrilis*. Di fabbro, e pertinente a fabbro. *Nell'arte fabbrile quando il ferro non è ben caldo*. Com Par.

§. In più largo significato si dice ancora d'ogni altra arte manuale. *Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile ordinò lo lavorio*. Ovid. Met. Strad.

§. *Mercanzie fabbrili*, diconsi spezialmente Quelle, che, dalla ghiaja, e rena in fuori, servono per le fabbriche, come Travi, tavole, sassi conci, cotture di fornace, calce, solaj, coperte de tetti da reggere ad ogni acqua. *Buon. Fier.*

FABBRO, e FABRO, s. m. *Faber ferrarius*. Propriamente colui, che lavora li ferramenti in grosso. *Le braccia alla fucina indarno muove l'antichissimo fabbro Siciliano*. Petr. *Quaranta fabbri o colpi di martello, non fan tanto romor, quant'era quello*. Bern. Orl. *Nè fabbro forse alcuno v'abbia co' sottilissimi suoi ferri*. Buon Fier.

§. Fabbro, per Chi lavora a fabbrice, ed eziandio Inventore, facitore, o maestro di qualunque cosa. V. Artefice, Autore, Fattore. *Fu miglior fabbro del parlar materno*. Dant. Purg. *Gran fabbro di calunnie adorne in modi novi, ec.* Tass. Ger.

FABRILE, FABRO. V. Fabbrile, Fabbro.

FABULA, s. f. Voc. Lat. Favola; ma è voce pedantesca, la quale, da' più antichi in fuori, non si trova tra te che dall' Ariosto nel prologo della Cassandra in signific. di Commedia, o Dramma. *Ma se avesse l'autor della commedia poter di fare alle donne, ed agli uomini questo servizio, il quale alla sua fabula, v' ho detto, ch' egli ha fatto, ec.* V. Tavola.

FABULEGGIARE, v. n. *Fabulari*. Voce Pedantesca. V. e dici Favoleggiare. *Così fabuleggiavano i poeti*. Zibald. Andr.

FABULOSAMENTE, avv. *Fabulosè*. Favolosamente: oggidì sarebbe voce affettate fuori dello stil sostenuto. *Giove, ec. fabulosamente fu titolato Iddio dei cielo*. Zibald. Andr.

FABULOSO, OSA, add. *Fabulosus*. Favoloso: Latinismo affettato nello stil familiare. *Molti credono la poesia niuna altra cosa essere che solamente un fabuloso parlare*. Bocc. vit. Dant. *I fabulosi oracoli*. Vit. S. Ant. *E poi coll' onde chete sorger si mira il fabuloso Lete*: Tass. Gerus.

FACCELLA, s. f. *Fax*. Fiaccola, face; ma non si trova usato, così scritto con due ce, fuorchè il suo diminutivo Faccellina. V. Facelle.

FACCELLINA, s. f. *Tæda*. Dimin. di Faccella; e dicesi propriamente di Pezzo di legno regioso, o d'altre materie, atto ad abbruciare, ed a far lume. *L'altra, che veniva appresso, aveva nell'altra man un utel, ed una faccellina accesa*. Bocc. nov. *Occhi di volpe come faccelline lucenti*. Cresc. *Accesero molti fuochi, e faccelline, facendo sembiante di volere assalire i nemici*. G. Vill.

FACCENDA, s. f. *Negotium*. Cosa da farsi, o da compirsi; affare, negozio, azione, fatto. V. Infaccendato. *Mise la vecchia in faccende per tutto il giorno*. Bocc. nov. *Di costoro non è da curare, nè d'aver con essi faccende*. Dant. Conv. *Gli antichi nostri sempre diceano faccende, non faccede, il che non parrà strano a chi considererà la parola, che ci è rimosa di faccenda; che chi dicesse facenda, non parlerebbe Toscano*. Salvin. disc.

§. Per Cose assolutam. *Io ho sentito dir tante faccende della traduzion di quel secondo libro*. Bern. rim. *Chi legge questa faccenda, cusalcà i Fiorentini, e dice, che non c'intendono del buon pesce*. Red. lett.

§. *Affogar nelle faccende*. V. Affogare.

§. *Metter in faccende*, e *Dar faccenda*, vagliono Dar da fare, dare da lavorare. *Mise la vecchia in faccende per tutto il giorno*. Bocc. nov. *Se a noi, e più farà data faccenda, alla quale egli era inusito, e disadatto*. Agn. Pand.

§. *Andare alle sue faccende*, vale Partirsi per applicare a' propri interessi; andar e fare i fatti suoi.

§. *Far faccende*, vale Aver che fare; operare assai. *Ma quei due cavalier senza paura fanno faccende*, e non *dicon parole*. Bern. Orl.

§. *Far faccende*, e *Far delle faccende*, dicesi de' Mercatanti, e degli Artisti, i quali spacciano molto le loro mercenzie, e i loro lavori. *Onde il nostro mestiere, idest la guerra, che sta in sul taglio, non fa più faccende*. Malm.

§. Onde Coloro, che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima loro mercanzia, sogliono dire. *Io ho fatta la prima faccenda*, ovvero *Io ho presa la prima mancia*. E Colui, di cui si dice, che *Non fa più faccende*, s'intende, ch' egli non ha molti avventori, che vende poco, o niente della sua mercanzia. *Bisc. Malm*

§. *Uomo, persona, o simili da faccende*, vale Valente, atto a far faccende. *Oltre a questa conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente, ec. gli dette per donna una sua figliuola, che aveva, detta Lucarda*. Stor. Eur.

§. *Ser Faccenda*, vale lo stesso, che Faccendiere, Faccendone. V.

§. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda*, detto proverb. perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.

FACCENDERIA, s. f. *Negotiatrix*. Affannoneria; curiosità di chi si briga d' impacciarsi nelle faccende altrui. *Plutarco compilò un trattato contra la curiosità, ch' egli intitolò, ec. come se noi dicessimo Della Faccenderia*. Salvin. pr. T.

FACCENDETTA, s. f. Faccenduola. *Guarin. lett.*

FACCENDIERA, Femm. di Faccendiere. *Tu se' troppo stringata faccendiera*. Buon. Fier.

FACCENDIERE, s. m. Che fa faccende, e propriamente Colui, che volentieri s'intriga in ogni cosa; che anche dicesi Faccendone, Affannone, Appaltone, Impigliatore. V. Faccenda. *Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il di innanzi mercatato*. Fir. As.

§. Faccendiere, dicesi anche Colui, che attende agli affari economici de' Religiosi, specialmente de' Mendicanti.

§. Faccendiere, in Maremma dicesi Quel proprietario, che fa le semente, e l'altre coltivazioni per proprio suo conto. V. Moscerto.

FACCENDONE, s. m. Affannone, Impigliatore, Ser Faccenda. V. Faccendiere. *Cr. in* Faccenda.

FACCENDOSO, OSA, add. Imbarazzato in affari; affaccendato. *Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi, e sottosopra*. Bemb. lett.

FACCENDUOLA, s. f. *Negotiolum*. Dim. di Faccenda. Piccolo affare; faccenda di poco momento; faccenduzza. *Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni*. Salvin. disc.

FACCENDUZZA, s. f. *Negotiolum*. Dim. di Faccenda. Faccenduola, piccola faccenda, faccenda di poco momento. *Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza*. Fir. Luc.

FACCENTE add. d'ogni g. *Faciens*. Che fa, che produce un effetto. *Ed è un' altra maniera d' uve, ec. faccente nobile vino, e ben serbevole*. Cresc.

§. Faccente, per Sollecito al fare; dassai. *I servi sono come i loro signori gli erano fore, e obbidienti, e faccenti*. Agn. Pand. *Sono le loro femmine simile agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute, e faccenti, con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede*. Cron. Morell.

FACCETTA, s. f. Piccola faccia, o lato d'un corpo tagliato in molti angoli.

§. Onde *A faccette*, posto avverb. in forza d'aggiunto, si dice di Gemma, o d'altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi; ed il tagliarle così dicesi *Affaccettare*. V. Gioje.

FACCHIARO, s. m. T. di Ferriera. Ferro sottile, e lungo, che s' introduce in un foro accanto all' ugello, ed a cui s'attacca la loppa per conoscere se la vena cola, o s' abballotte.

FACCHINACCIO, s. m. *Immanis bajulus*. Peggior. di Facchino. *Sarà un facchinaccio grande, e grosso, un qualche contadin forte, e robusto*. Bern. Orl.

FACCHINEGGIARE, v. n. Neologismo dello stil familiare. Durar fatica da facchino. V. Facchineria.

FACCHINERIA, s. f. *Improbus labor*. Fatica da facchino. *Il primo è una gran facchineria*. Bern. Orl.

FACCHINO, s. m. *Bajulus*. Quegli, che porta pesi addosso per prezzo; che anche dicesi Un porta. *La voce portatore, ec. importava in quella età quel, che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino*. Dep. Decam *Ma del facchin, che tosto lasciai tacco, sapete voi novella?* Ar. Negr. *Vegg' io quà carico un facchin d'un forziero*. Ambr. Cof.

FACCIA, s. f. *Facies*. La parte anteriore dell' uomo dalla sommità della fronte all' estremità del mento; e dicesi anche Viso, Volto. V. Aspetto, e Corpo umano, e i derivati Sfacciato, Sfacciatezza, Rinfacciare. *Faccia rubiconda, fresca, formosa, scolorita. Con chiara, ed allegra faccia. Faccia lagrimosa, e trista. Dipignersi di pallido, o di rosso colore nella faccia*. Dant. Conv. cioè Di timore, o di vergogna. *Accostar la faccia. Cambiar faccia. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s'immaginò*. Bocc. nov. *Nè per inabata, nè per lieta faccia impetrar può, che sempre ella non taccia*. Bern. Orl.

§. *Dire in faccia*, vale Parlar con rimproveri, e risolutamente alla presenze di colui, di cui si tratta. *Io gli dirò in faccia, ec.*

§. *In faccia della Chiesa*, o *di santa Chiesa*, vale Nella Chiesa, e secondo i riti, e cirimonie della Chiesa. *Matrimonio contratto in faccia della Chiesa*.

§. Per Muso, Ceffo d'animale. *Cotal si fecer quelle facce lorde dello Demonio Cerbero*. Dant. Inf. *Dice facce, perchè ha finto, che abbia tre capi*. But. Inf.

§. Per Ciascun lato, o parte di superficie piane, che si presenta allo sguar-

do. *Un poliedro ha diverse facce. Un dado, o cubo ha sei facce. Eran tre lor piccoli messi, ec. essendo due dall'una delle facce della camera.* Bocc. nov. *Edificone il detto tempio, ec. e fecerlo molto bello, e nobile a otto facce.* G. Vill. *Negli angoli laterali assai robusti, e rinchi di vetro in paragon delle facce incavate, ec.* Sagg. nat. esp. *In faccia di proffilo, e di dietro era di proporzione eguale.* Vasar.

§. Per Ciascuna banda del foglio; facciata. *In questo libro qui faccia per faccia l'ordine, e'l modo si ritteva scritto.* Malm. *Leggete quelle, che di queste fatto dice messer Annibale a facce 151, e molto più chiaramente a facce 167.* Varch. Ercol.

§. Per Facciata di un edifizio. *Nella città di Napoli fece cadere il campanile, e la faccia della chiesa del vescovado.* M. Vill.

§. Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Vista in signific. d'Apparenza. *Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, de' l'uom chiuder le labbra.* cioè Che tiene apparenza. *Veggendo'l mondo aver cangiata faccia.* Dant. Inf. *Non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia, e non l'impronta dell'eloquenza.* Tac. Dav.

§. Per Arditezza, sfacciataggine. *Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede?* Guid. G. *Vedendola così andare a capo scoperto, e con santa faccia, e pompa.* Vit. SS. P. *Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.* Tac. Dav. cioè Non ebbe l'ardire, la sfacciataggine.

§. *Far faccia*, che anche si dice *Far faccia tosta*, vale Esser ardito, presuntuoso, sfacciato; senza vergogna. V. Ardire, Pallottola, Tosto. *Imprima si commette in occulto, poi l'uomo assicca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.* Cavalc. med. cuor.

§. *Non aver faccia*, vale Non si vergognare. *E poi anch, che in faccia, dica chi non ha faccia, ch'io per me nol vo' dire.* Lasc. rim. V. Sfacciato Invetriato.

§. *Uomo senza faccia*, vale Senza vergogna. *Egli è uomo senza faccia, e senza vergogna.* Ambr. Furt.

§. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo*, si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo. *Malm.*

§. Dicesi *Andare, portarsi*, o simile *sulla faccia del luogo; Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni; Esaminar le cose sulla faccia del luogo*, e vale Andare a vedere, o osservare, esaminare lo stato di una cosa presenzialmente, coll'ocular ispezione dello stato della cosa, di cui si tratta. *Dopo aver bene considerato il tutto sulla faccia del luogo.* Guid. Gr. *Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei uliveti.* Magal. lett.

§. *Facce d'un bastione*, diconsi in Architettura militare I due lati anteriori, che cominciano da' fianchi, e vanno ad unirsi nell'angolo, che forma la punta del bastione.

§. *Prender in faccia, e per d'avanti*: Espressione Marinaresca, che s'usa quando o per inavvertenza del timoniere, o perchè il vento è girato tutto ad un tratto, le vele gonfiano per di dietro, facendo sacco sull'albero.

§. *A faccia aperta, o scoperta.* V. Fronte.

§. *A faccia a faccia*, posto avverb. vale A viso a viso; presentemente; in presenza. *Potrà vedere a faccia lo suo Signore.* S. Grisost.

§. Faccia, è anche prima, e terza persona del presente congiuntivo del verbo Fare. *Io non so perchè voi mi faccia. Nè fa più a voi quello, ch'altri di voi ec creda, che faccia.* Bocc. nov.

FACCIACCIA, s. f. Accrescitivo, ed Avvilitivo di Faccia; e s'usa principalmente col verbo Fare, che vale Mostrarsi altero, e baldanzoso. *Salv. Buon. Fier.*

FACCIÀTA, s. f. *Frons.* Il prospetto, l'aspetto primo, e per così dire La fronte, o faccia di qualsivoglia fabbrica, dove per lo più è l'entrata. V. Frontespizio. *Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, o armi alla facciata del palazzo.* Buon. Fier. *Due piante grandi, e due proffili della facciata di quel tempio.* Vasar.

§. Per Lato, o Muro laterale di alcuno edifizio. *Posesi il conte sulla loggia a guardare, ch'ha tre facciate, e ciascuna dipinta.* Bern. Orl. *Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.* Volg. Rip.

FACCIDANNO. V. Facidanno.

FACCIUÒLA, s. f. *Brevis pagina.* Ottava parte del foglio, che nell'uso comune d'Italia chiamasi Quartino. *Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio.* Libr. cur. malatt.

§. Facciuola, per similit. è anche Voce dell'uso familiare, che dicesi di Que' due pezzi di tela, che pendono dal collare, cui sono attaccati.

FACE, s. f. *Fax.* Fiaccola; cosa accesa, che fa lume, come torchio, e simile. V. Lume, Luce. *Non potea fiamma entrar per altrui face.* Petr. cant.

§. Per metaf. I Poeti usano questa voce in luogo di Lume, splendore, e per lo più degli occhi. *Dolce parlare, e dolcemente inteso, or di dolce ora, or pien di dolci faci.* Petr. *Dinanzi agli occhi miei le quattro face stavano accese, e quella, che pria venne, incominciò a farsi più vivace.* Dant. Par.

FACELLA, s. f. *Facula.* Fiaccola, Faccellina. *Ogni spenta facella accende, e spegne qual trovasse accesa.* Petr. *De' quali, come ministri, (d'Amore) altri gli portava l'arco, ec. altri la facella, di cui si vedeva uscire inestinguibil fuoco.* Lasca Descriz. Interm.

§. Per Fuoco. *Si leva un colle, e non surge molt'alto, là onde scese già una facella, che fece alla contrada grande assalto.* Dant. Par.

§. Per Lume, splendore. *Poi entro il cielo scese una facella formata in cerchio a guisa di corona, e cinsela, e girossi intorno ad ella.* Dant. Par.

§. Face, è anche terza persona del presente indicativo del verbo Fare. Lat. *Facit.* ma è voce poetica, e non mai de' prosatori. *Che può far con quegli occhi ella ne face di state un ghiaccio, un fuoco quand'è verno.* Petr.

FACELLINA, s. f. Faccellina. *Accendonsi le facelline degli odj, e spegnesi del tutto la pace de' cuori.* Mor. S. Greg. *Imeneo lieto, e inghirlandato senza nella vostra camera le sante facelline.* Filoc.

FACENTE, add. d'ogni g. *Faciens, perficiens.* Che fa, che opera. *Materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo.* Red. lett.

FACETAMENTE, avverb. *Facetè.* Giocosamente, lepidamente; con maniera faceta. *Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. Burlando così facetamente la sua medesima professione.* Salvin. disc.

FACETARE, v. n. Voce affatto nuova, e poco usata. Dire delle facezie; buffoneggiare, motteggiare, scherzare. *Morell. Gentil.*

FACETISSIMO, IMA, add. Superl. di Faceto. *Il facetissimo Berni inspirato dal medesimo genio descrive, ec. Luciano nel facetissimo dialogo intitolato, ec.* Salvin. disc.

FACÈTO, TA, add. *Facetus.* Che è piacevole nel dire; Burlevole, motteggevole, festevole, sollazzevole. V. Arguto, Lepido, Giocoso, Scherzoso. *Era faceto, e capriccioso a mente d'orinali, e d'anguille vestitava.* Bern. Orl.

§. Faceto, dicesi anche Di cose piacevoli a dirsi. *Commedie, ec. che quando recitar le sentirete, morrete delle risa, tanto son belle, giocose, e facete.* Cant. Carn.

FACÈZIA, s. f. *Sales.* Detto arguto, e piacevole; motto, arguzia, concetto. V. Giuoco, Scherzo, Burla. *Facezia onesta, ingegnosa, giocosa, graziosa, bella, leggiadra, ridicolosa, pungente, amara, sconvenevole. Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie.* Fir. As. *Ed ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.* Tac. Dav.

FACIALMENTE, avverb. Voc. ant. *Coram.* In faccia, a faccia a faccia. *Vedere facialmente.* Esp. Salm.

FACIBÈNE, s. m. Colui, che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo: opposto a Facimale. *Senza parer d'esser lui il facimale, e'l facibene* Bellin. Cical.

FACICÒRO, add. *Chorum faciens.* Che fa coro; che guida il coro. *Amabil Nume (Apollo) condottier di Muse, e facicoro, da lungi saettante.* Salvin Inn.

FACIDANNO, e FACCIDANNO, s. m. *Damnificus.* Che fa danno; e dicesi per lo più di chi danneggia le campagne, i boschi, e simili, rubando, tagliando, ec. *Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza rischio d'esser chiamato facidanno.* Alleg. *Ho un mio fratel, ch'ha ben vent'*

anni, e un altro ve n'è da andar pe i campi a stacciar le cornacchie, e i facciduuoli. Buon. Fier.

FÀCIE, s. f. Voc. Lat. Faccia *Lor. Med. Com.*

FÀCILE, add. d'ogni g. *Facilis*. Agevole; contrario di Difficile. *Facil ti fu ingannare una donzella, di cui tu signor eri, idolo, e nume*. Ar. Fur.

§. *Uomo facile*, vale Trattabile, affabile, benigno; che anche dicesi *Di facile accesso*. V. Abbordo.

§. *Di facile*, posto avverb. *Facilè*. Facilmente. *Malvagitade a un tratto prender lice di facil*. Salv. Es. Gen.

FACILEMENTE, avv. Lo stesso che Facilmente; ma non s'oserebbe fuor di stretta necessità del verso. *Salvin. O diss.*

FACILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Facilmente. *Senza quella potremo fare facilissimamente*. Fir. disc. lett. *L'altre cose tutte facilissimamente, e a chius' occhi creder si possono*. Red. Ins.

FACILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Facile. *Ingegnoso modo, e facilissimo* Red. esp. nat. *Fu facilissimo nel far suo molto semplice nel panneggiare*. Vasar.

FACILITÀ, FACILITADE, FACILITATE, s. f. *Facilitas*. Disposizione, che trovasi nelle cose, onde poterle fare, o dire senza pena, in modo facile; Agevolezza: contrario di Difficoltà. V. Speditezza. *Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi*. Sagg. nat. esp *Non so poi, se egli potesse spiegarla con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. Sig. e con quella evidenza nobilissima, che mi ha fatto stupire*. Red. lett.

§. Per Disposizione, inclinazione ad indursi a checchè sia. *Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri*. Tratt. gov. fam.

§. Facilità, nell'Arti del Disegno, vale Prontezza nell'operare: il suo opposto, o contrario dicesi Stento. *Facilità è una prerogativa dell' Artefice, la quale da' buoni intelligenti delle nostre Arti si riconosce apertamente nell' opere, in tocchè non sia veduto il Maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar de' muscoli, e diminuir negli scorti*. Baldin. Voc. Dis. *Arte accompagnata con grazia di facilità. Bella leggiadra facilità del fare*. Vasar. *L'inimitabile facilità, e morbidezza di pennello del Correggio*. Algar.

FACILITÀRE, v. a. *Facilem reddere*. Levare le difficoltà; render facile, agevole: contrario di Difficultare. V. Agevolare. *Essendo sovvenuto, ec. a un nostro accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest' ultimo vaso*. Sagg. nat. esp. *Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni*, Fir. disc.

FACILMENTE, avv. *Facilè*. Agevolmente; con facilità; senza fatica. *Dava luogo alla scura, che più facilmente uscisse della fenditura*. Fir. disc. an.

FACIMÀLE, s. m. Fanciullo insolente: opposto di Facibene. *Un fistol di que' vecchi, un facimale, ch' ha fatto per ingenito gran danno*. Malm.

§. Facimale, dicesi anche un Uomo maligno, e da fare ogni sciagurataggine. V. Facidanno. *Certi uomini bestiali, e cattivi, i quali mai alcun bene fecero, e non avrebbono capace farne, uomini facimali, o disutili*. Min. Malm. Qui in forza d'add.

FACIMENTO, s. m. *Opus*. L'atto di fare, di operare; operazione. V. Creazione. *Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo*. Esp. Salm.

§. Per l'Opera, o 'l fatto istesso. *Mostrami, signor, li tuoi facimenti*. Com. Purg.

FACÌMOLA, s. f. *Veneficium*. Voce inusitata. Fattucchieria, malia, malefizio.

FACÌMOLO, s. m. *Veneficium*. Lo stesso che Facimola, ed è voce egualmente inusitata.

FACINORÒSO, OSA, add. *Facinorosus*. Scellerato; di mal affare. V. Malvivente, Scherano. *Uomini facinorosi, scelerati, ed empj*. Red. Ins.

FACITÒJO, JA, add. *Facilis*. Agevole a farsi; fattevole. Voce bassa, ed usata solamente in pochi luoghi della Toscana. *Ma stare di buona voglia, che la cosa è facitoja*. Varch. Suoc.

FACITÒRA, v. f. Facitrice *Nel suo testamento lasciata facitora, e questa larghezza è buona usare nelle buone*. Cron Morell.

FACITÒRE, v. m. *Auctor*. Che fa, che opera manualmente, ed anche Che crea, che instituisce. *Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare*. Bocc. concl. *Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio*. Cresc.

FACITRÌCE, femm di Facitore. *Deh ribalda terrafecdelle, facitrice di candele di sevo senza lucignolo*. Fav. Esop. *Nel suo testamento lasciolla facitrice, e dispensatrice di tutti i suoi fatti libera, e spedita*. Cron. Morell.

FACITÙRA, s. f. *Opus*. Fattura, o opera. *Questa per non esser sua facitura, nè sua composta, ec. chismerolla rilevata suo beneficio*. Pros. Fior.

FÀCOLA, s. f. Voc. Lat. *Facula*. Falcola. *Offeria due facole di cera gialla*.

FACOLTÀ, e FACULTÀ, FACOLTÀDE, FACOLTÀTE, s. f. *Facultas*. Potenza, virtù naturale; potere, o attitudine di operare: ed è voce molto usitata nelle Scuole. *Le facoltà dell' anima. Le facoltà naturali. Le facoltà animali. Per mia fe, se io avessi avuta la facoltà delle parole, che io averei detto come l' intendeva*. Fir. As. *Ragione è una facoltà, e una potenza, la quale specula, e contempla gli universali*. Gelli Disput.

§. *Facoltà ragionante*, vale Uso della ragione. *Fa uso della facoltà ragionante*. Niccol. pr. Tosc.

§. Facoltà, per Podestà, diritto, o permissione, e privilegio di poter fare, o dire alcuna cosa. *Egli ha ceduto le sue facoltà in quel trattato. E scrivevolle anche sopra la facoltà di testare*. Cas. lett.

§. Onde *Dar facoltà, o la facoltà*, vale Permettere.

§. Facoltà, dicesi anche Della virtù, o proprietà delle piante, degli ingredienti medicinali, e d'altre cose. *Facoltà medicinali. Facoltà aperitiva, e diluente*. Cocch. Bagn. *Le alterazioni, ec. tornano tutte a capello anche nelle gioje, ed in ogni altra materia, che abbia facoltà d' attrarre*. Sagg. nat. esp. *Facoltà attrattrice della calamita*. Magal. lett.

§. Facoltà, è anche Nome, che si dà alle Scienze, e specialmente a tutte l' arti liberali. *Io domandava, che lezioni in questo vostro studio si leggono d'umanità, di legge? d'altre scienze, d'altre nobili arti, facoltà, discipline?* Buon. Fier. *Pigliasi in questo senso tal facoltà per l' Etica solamente. Ma perchè in questo capitolo il Filosofo ha più volte chiamate tali Dottrine, ora Scienze, ed ora Facoltà, è da sapere, che e' le chiama Facoltà per distinguerle dalle propriamente dette scienze*. Sagn. Etic.

§. Facoltà, per Ricchezze, avere, patrimonio; entrate, e beni di fortuna. *Amore essere una passione dissipatrice delle terrene facoltà*. Bocc. Lab. Più comunemente si dice De' beni proprj di una persona. *Avendo in corteolo tutte le sue facoltà spese*. Bocc. nov. *Se la facoltà del signore non bastasse*. Cresc. V. Facoltoso.

FACOLTATÌVO, e FACULTATÌVO, IVA, add. T. Legale. Che dà facoltà, che concede l'arbitrio di alcuna cosa. *Breve facoltativo*.

FACOLTÒSO, e FACULTÒSO, SA, add. *Locuples*. Ricco, agiato molto de' beni di fortuna. *Il facoltoso era più crudamente angariato, per farlo uscire a comperarlo*. Tac. Dav. *Giobbe era uomo facoltoso, e potente*. Fr. Gio d. Pred

FACONDAMENTE, avv. *Facundè*. Con facondia, con abbondanza di parole; copiosamente, eloquentemente.

FACÒNDIA, s. f *Facundia*. Propriamente significa Abbondanza di parole, sebbene comunem. si prende per Copia d'eloquenza. *Rara, maravigliosa, alta facondia*. V. Eloquenza. *Chi (avrebbe) tanta facondia, il quale potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste?* Libr. Am.

FACONDIOSAMENTE. V. e dici Facondamente.

FACONDIÒSO, OSA, add. *Facundus*. Che ha facondia; eloquente. Oggi più comunemente dicesi Facondo. *Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, e gentile*. G. Vill.

§. Dicesi anco del Discorso, componimento, ec. che dimostra facondia nel favellatore, nello scrittore, ec. *Sala de' miei fatti con facondiosa voci gridano, e ragionano*. Arrigh.

FACONDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Facondo. Eloquentissimo. *De quella età facondissimo oratore*. Tac. Dav. an.

FACONDITÀ, FACONDITÀDE, FACONDITÀTE. V. e dici Facondia.

FACONDO, DA, add. *Facundus*. Che ha facondia; che è molto eloquente. V. Ornato, Elegante. *Oratore, favel-*

lutore facondo, e dotte. Non per tanto che là, dove ci richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo. Bocc. Vit. Dant.

FACTÒDO, s. m. Voce Latino-Spagnuola. Arcifanfano; e dicesi di colui, o di colei, che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia, e voglia fare ogni cosa. Dicesi pure Il Fac totum de Petronio, detto con voce Greca Zopanta; onde il Lalli nell'Eneida travestita disse: *Soprattutto a Giunon, che del far cazza è detta l'arcifanfano, o'l factoda.* Min. Malm.

FACULTÀ, FACULTATIVO, FACULTÒSO. V. Facoltà, Facoltativo, Facoltoso.

FADO, DA, add. *Fatuus.* Voce Provenzale antiquata, che vale Sciocco, scipito; senza sapore. *Fo il suo divenire fado, e scipito sì, che l'uomo solea divenzi amaro. Siccome l'acqua è fada, e sciocca, a colui, ch'è avvezzo a buon vino.* Esp. Pat. Nost. *Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi, e vili.* Fr. Giord. Pred.

FAETÒN, s. m. Voce accorciata da Faetonte. Neologismo de' Carrozzieri, ec. Nome dato ad un legno a due ruote leggieri, e scoperto a similitudine di quello, in cui vien rappresentato Fetonte nel condurre i cavalli del Sole.

FAGEDÈNA, s. f. *Phagedena.* T. Chirurgico. Ulcere maligno, e corrosivo.

FAGEDÈNICO, ICA, add. *Phagedenicus.* T. Chirurgico. Che partecipa della natura della fagedena; erodente, corrosivo.

§. *Acqua fagedenica,* dicesi Una spezie d'acqua artifiziata, atta a corrodere, e consumare le escrescenze carnose.

FAGGÈTA, s. f. Voce dell'uso: lo stesso che Faggeto.

FAGGÈTO, s. m. Luogo piantato di faggi. *Come dicesi per bosco, o faggeto.* Ciriff. Calv.

FAGGÌNO, INA, add. Di faggio. *Corea faggina.* Gir. Beniv. Egl.

FAGGIO, s. m. *Fagus.* Albero alpestre, le di cui foglie sono ovate, sottili, e prestissimo imbiancano: di sopra generano una piccola coccola verde, e puntita, e fa le ghiande dolcissime, dette comunem. Faggiole. Del suo legno si fanno assicelle pieghevoli da scatole, mazze, o fusti da ombrello, seggiole, palle, strumenti, e mobili rusticali, vasi d'ogni sorte, e molti lavori di tornio. *Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio.* Bocc. Amet. *Io l'ho più volte, ec. nell'acqua chiara, e sopra l'erba verde veduta viva, e nel troncon d'un faggio.* Petr.

FAGGIÒLA } s. f. *Glans fagea.*
FAGGIUÒLA } Nome volgare dal frutto, o seme del faggio; che è una specie di mandorla chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrossare i porci, e se ne estrae anche dell'olio per alimento. *Ott. Targ. ec.*

FAGIÀNA, s. f. La femmina del fagiano. *Assai vicino di quel luogo, onde levato s'era la fagiana, veder mi parea levar quell'uccello, ec.* Bocc. Filoc.

§. Fagiana, si usò ancora altre volte scherzevolmente in alcuno de' significati di Fava; ma più comunemente, ed in modo basso per lo stesso che Borsa, o Scroto. *Nel ver quest'è pur una carbonea a vedermi ingrossata la fagiana.* Pataff. *Cresciuta m'è un palmo la fagiana.* Burch.

FAGIANÀJA, s. f. Voce dell'uso. Luogo, o bandita dove si custodiscono molti fagiani.

FAGIANELLA, s. f. Nome, che si dà in qualche luogo all'Ottarda minore, detta anche Gallina pratajuola.

FAGIANO, s. m. *Phasianus.* Uccel salvatico, che frequenta i boschi, di grandezza simile al gallo, di piuma varia. La femmina dicesi Fagiana. *Fagiano comune, bianco. Dove ci mettano fagiani, pernici, usignoli, ec.* Cresc. V. Fagianotto, Fagianajo.

§. *Fagiano nero, o Fagiano alpestre.* V. Gallo di monte.

§. Si dà anche il nome di Fagiano ad altri uccelli indiani di simil fatta, come *Fagiano rosso, o fagiano di color d'oro della China; Fagiano coronato dell'Indie; Fagiano cornuto di Bengala, ec.*

§. Prov. *Guastar la coda al fagiano,* vale Lasciar il più bello.

§. *Conoscere, o discernere i fagiani dalle lucertole.* V. Conoscere.

FAGIANOTTO, s. m. Voce dell'uso. Fagiano giovane; piccolo fagiano. *E se ne faceva la stessa festa, che ci fa de' pernicioni, e de' fagianotti carpatà dal falcone.* Aret. Rag.

FAGIOLÀTA, e FAGIUOLÀTA s. f. *Ineptia.* Pappolata, sciocchezza, scimunitaggine, babbuassaggine. *Viso di pozzo, ec. e che fagiolate son queste?* Fir. Luc. *O costui è impazzato, a e' vuol fare impazzar me; che atti son quegli, e o che proposito dice queste fagiolate?* Varch. Suoc.

FAGIOLETTO, s. m. Dim. di Fagiolo. *Fagioletti Indiani.* Baldin. Dec.

FAGIÒLO, e FAGIUÒLO, s. m. Legume, o civaja di diversi colori, a varie forme, e che prendono diversi nomi. *Fagiuoli ordinarj, o coll'occhio; fagiuoli gentili, Romani, grigiolati, sapponi. Il crescente baccel, l'umil fagiuolo.* Alam. colt. *Aver la barba lunga, unto, e mal netta, un viso rincagnato di fagiuolo.* Bern. Orl.

§. *Il fagiuolo,* detto *d'India, o Indiano,* è una Spezie di Convolvolo, da alcuni detto con voce forestiera Caracollo.

§. *Fagiuolo romano; fagiuolo turchino, o Girasole, o Mirasole* sono anche nomi diversi, che si danno in Toscana al Ricino. V.

§. *Conoscere, o discernere il fagiuolo dal cece.* V. Conoscere.

§. Fagiuoli, per Denti che si mostrano ridendo; e dicesi anche de' Cani quando arricciano le basette. *Pataff.*

§. Fagiuolo, per Minchione. *Ed io vi rimanga in asso un bel fagiuolo.* Buon. Tanc. *D'un viso di fagiuolo, ec.* Alleg. rim.

§. Fagiuoli, T. di Mascalcia. Nome, che si dà a'quattro denti del cavallo, che nascono dopo l'età di quattr'anni, e che sono situati tra li scaglioni, ed i denti di mezzo. V. Cavallo, Denti.

§. Fagiuoli, diconsi anche da' Battilori Certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorato, o inargentato, ad uso di ricamo. V. Semino.

FAGLIÀRE, v. n. T. di Giuoco. Non aver del seme, di cui si giuoca. *Questo mondo è un giuoco d'ombre: faglio a danari chi al meglio attende.* L. Panc. Sch. Qui fig. ed allude alle carte alla spagnuola, i cui semi sono Spade, Bastoni, Coppe, e Danari.

FÀGLIO, s. m. T. di Giuochi di carte. Mancanza di un seme fralle carte del giocatore. Onde *Farsi un faglio,* che anche si dica *Una vacanza,* vale Dar via tutte le carte di un seme.

FAGNO, GNA, add. Voce antica. Astuto, e che pare goffo. *La gotta fagna talora stramezza.* Pataff. Oggidì si dice Fagnone.

FAGNÒNE, add. Scaltro, astuto, ma che si finge semplice, o che fa la cera, e mostra di non saperlo. *Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.* Varch. Stor.

FAGOPÌRO, s. m. T. Botanico. Grano saraceno. V.

FAGOTTÌNO, s. m. Dim. di Fagotto. *In oltre V. sig. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crozie. È arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato, ec.* Red. lett.

FAGOTTO, s. m. *Sarcinula.* Involto, o fardello piccolo; fardelletto. *Portar un fagotto sulle spalle, sotto 'l braccio, ad armacolla.*

§. *Far fagotto,* vale Affardellare, quasi lo stesso, che Far le balle per battersela, per andartene; onde figurat. vale Partirsi, andarsene, e talora Andartene dal mondo; morire. *Min. Malm.*

§. Fagotto, dicesi anche Una sorta di strumento da fiato. *Voc. Cr.*

FAÌNA, s. f. *Martes.* Animale rapace simile alla donnola, e della grandezza d'un gatto. Il suo pelo nereggia nel cossa, ed è bianco sotto la gola. *Sono offesi* (i colombi) *dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina.* Cresc. *In tre altre faine, ec. ho trovato ne' polmoni i fevradetti facchetti.* Red. Oss. an.

FAKIR, s. m. T. Storico. Spezie di Dervis, o Religioso Maomettano.

FALA, s. f. *Phala.* Macchina antiche, o torri di legno nel Circo, per uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città. *Fale, o torri fabbricate di legno, le quali si usavano in guerra, e negli assedj.* Lam. lez.

FALALELLA, s. f. Cantilena sciocca, e senza significato, che s'usa fare dal volgo. *Tutto lieto la segue il balleriпо, che canta il trentrendo falalella.* Malm.

§ Dicesi pure *Falalella* Quel contadino tristo, il quale non avendo voglia di lavorare si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, a'quali fa l'intercalare colla voce dicendo *Fa-*

terra ritastendo, con che egli intende i. mitare il suono del chitarrino. *Min. Malm.*

FALANGE, s. f. *Phalanx*. Squadrone, secondo l'uso de' Macedoni. Battaglione, corpo d'Infanteria, che Vegezio scrive essere stato d'otto mila uomini. *Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano Sarisse, ec. colle quali, ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi.* Segr. Fior. Art. Guerr.

§. Prendesi anche per Qualunque Compagnia di soldati d' altra nazione. *Il che fu al vincitor più d' utile, che le falangi, e l'esercito intero.* Cecch. Esalt. Cr.

§. Poeticamente, e per estensione dicesi anche degli animali, che vanno insieme in gran numero per combattere, o per foraggiare. *L' allegro vincitor con l' ali d' oro, tutte dipinte del color dell' alba, vedrai per entro alle falangi armato lampeggiare.* Ruc. Ap.

§ Falangi, dicesi da' Notomisti La serie delle tre ossa, che compongono le dita delle mani, e' de' piedi. *Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falangi de' dita.* Bellin. disc. V. Internodj.

FALANGÈRO, s. m. T. de' Naturalisti. Animaletto da alcuni chiamato Sorcio di Surinam; sebbene sia molto diverso dai sorci sì nell' interno, che nell' esterno. Egli è grande come un piccol coniglio, ha la coda lunghissima, il muso aguzzo, e la forma de' denti diversissima da tutti gli altri animali, a cui si è voluto paragonarlo.

FALANGIÀRIO, s. m *Phalangarii*. T. Storico. Soldato antico delle falangi.

FALÀNGIO, s m. Spezie di ragno velenoso, che da alcuni è anche stato creduto lo stesso, che la Tarantola. Il *Phalangium* de' Latini è il nome del genere di questi ragni velenosi, che si distinguono in più spezie, tra' quali si può annoverar la Tarantola. *Di tutti i vermi, che han tetto, ragiono, solo il falangio, che di ragno ha forma, la cui puntura è qui senza perdono.* Dittam. *I cervi quando, ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanano eglino tutti medicando col mangiare de' granchi?* Circ. Gell.

§ Falangio, T. Botanico. V. Falangite

FALANGÌTE, s. f. T. Botanico. Pianta, che coltivasi ne' giardini, e le di cui foglie spuntano immediatamente dalla radice. Il fiore è bianco, il frutto ritondo. Ve n' ha di quattro spezie.

FALÀRIDE, s. f. T. Botanico. Spezie di pianta, che fa i calami come la spelta. V. Miglialsole.

§. Per Ispezie d' uccello acquatico, di piuma metà bianca, e metà nera, volg detto Monaca bianca. V.

FALASCO, s. m. Erba che nasce ne' paduli, con cui si fanno cavi detti *Cavi a erba*. Chiamasi anche *Pattume*; *Erba falasca*. Tariff. Tosc. ec. V. Biodolo.

FALAVESCA, s. f. *Quisquiliae volantes*. Favolesca. *E come falavesche pei tralucer.* Pataff. *Puntimbianchi di donne, e falavesche.* Buon. Fier.

FALBALÀ, s. f. Lo stesso, che Falpalà. *Ch' abbia la falbalà pochi sgonfietti.* Adim. sat.

FALBO, BA, add. Colore di mantello di cavallo giallo. *Voc. Cr.*

FALCA, s. f. T. Marinaresco. Diconsi *Falche* alcune tavole amovibili, che s'aggiungono sopra l' orlo della nave, per alzare l' opera morta.

FALCÀCCIO, s. m. Accrescit. a peggiorat. di Falco, tanto al proprio, che al figurato. *Se con qualche falcaccio s' accompagna, se crede al suon d' artifizioso fischio, che là lo invita.* Fag. rim.

FALCÀRE, v. a. *Flectere*. Piegare in arco. V. Falcato. *Tale per quel giron suo passo falca.* Dant. Purg. Qui vale Volgere, piegare il passo in giro. *Falca, cioè piega suo passo per quel girone.* But.

§. Falcare, per Defalcare, Sottrarre è inusitato *Immantanente, che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d' amico, e guardare, che sua persona non falchi l' altra.* Tes. Brun. cioè Non defalchi, non sottragga.

FALCASTRO, s. m. *Falx*. Strumento di ferro fatto a guisa di falce, forse quello, che chiamasi Roncone. *E così perduto lo falcastro, lo predetto Goto tremando, ec. Ecco 'l falcastro, lavora, e non ti contristare.* Dial. Mor. S. Greg.

FALCÀTA, s. f. T. di Cavallerizza. V. Repellone.

FALCÀTO, ATA, add. da Falcare; Fatto a falce, ed è aggiunto di qualunque cosa, che abbia la figura di luna crescente. *Formano due corpi, o muscoli, che ci sieno, di figura falcata.* Red. esp. nat.

§. *Carri falcati*, dicevansi nell' antica milizia Certi carri armati di ferri fatti a guisa di falce. *Eravi un bel numero di carri falcati.* Fr. Giord. Pred

§. *Luna falcata*, dicesi quando è Mezza illuminata. *Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile.* Galil. Sist

FALCATÒRE, s. m. *Falcarius*. Che usa la falce, come Mietitore, Segator di fieno, e simile. *E per messe feconde vole falcator, che il piè s' inlappoli.* Buon. Fier.

FALCE, ed *in* forza di rima anche FALCIA, s. f. *Falx*. Strumento adunco di ferro, simile alla zanna del cinghiale, col quale si segan le biade, e l'erba. *Falce addentata, manicata, mordente, adunca. Falce messoria, e da mietere. Capo della falce. Ferramenti, che bisognano, sono questi, ec. falci da mietere, o falci fienali.* Pallad. *Se ne fagnano le maniche delle falci, e de' falcinelli.* Cresc. *Son di mieter più modi, altri hanno in uso, come i nostri Toscan dentata falce.* Alam Colt.

§. *Mettere la falce nella messe altrui*, vale Turbar l' altrui giurisdizione; entrare in faccende, che appartengono ad altri. *Ha messa la sua falce nell' altrui biade.* Bocc Fiamm. *Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biada altrui.* Maestruzz.

§. Falce, per lo Tempo della mietitura, in cui s' adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura. *Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d' aspetto d' ubertosa ricolta vicino alla falce.* M. Vill. cioè Quasi maturi.

§. Pure per simil. dicesi ad uno Strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti Pennato. *E poi mi disse, quando con curve falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare.* Amet. *Bisognano, ec. falci da potare gli alberi, e le viti.* Pallad.

§. *Falce fienaja, o fienale*, si dica ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d' un uomo, così detta dal segare il fieno. *Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaja in collo.* Dial. S. Greg.

§. *Falce frullana*, è un' altra sorte di falce fienaja.

§. *Falce, o Falcione a gramola.* V. Falcione.

§. Falce, si dica talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della Falce fienaja. *E trenta falci in un prato fanno, all' agguaglio di questi, strazio, e danno.* Bern. Orl.

§. Falce, Strumento de' Gettatori, il quale non è altro, che una falce fienaja dentata, ad uso di segare gli avanzi, o materozza de' cannoni. *Maniglie della falce da segare le materozze.*

§. Falce, T. delle Cartiere. Spezie di coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci. V. Stracciatora.

§. Falce, per similit. dicesi della Parte arcata della gamba di dietro del cavallo. *Il cavallo, che ha i garretti corti, e le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante.* Cresc.

FALCETTO, s. m *Falcula*. Strumento, che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo. *Per tagliarla bene forse ottimo un falcetto da calzolaj.* Libr. cur. malatt.

FALCHETTO, s. m T. Ornitologico. Dim. di Falco. Spezie di falco molto più piccolo del falco ordinario. *Falchetto da allodole, o Sparviere variegato. Falchetto indiano.*

FÀLCIA, s. f. Voce usata per forza di rima in vece di Falce. *E par, che segli dell' erba del prato da ogni parte menando la falcia.* Morg. V. Falce.

FALCIÀRE, v. a. Segare con falce.

FALCIÀTA, s. f. *Falcis ictus*. Colpo della falce; il menar della falce. *Con una sola falciata molte spighe recide.* Fr. Giord. Pred.

FALCIATÒRE, s. m. *Falcarius*. Che sega colla falce. *E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, lasciarono il segare in un baleno.* Burch.

FALCIATRÌCE, femm. di Falciatore. *E soggiogare alle sue corde lice la morte, insuperabil falciatrice.* Chiabr. canz.

FALCÌDIA, s. f. *Lex falcidia*. Detrazione del quarto de' legati a favor dell' erede, allorchè questi eccedono i tre quarti dell' eredità; ed è una delle Leggi Romane, così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, Tribuno della plebe ne' tempi d' Augusto. *Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.* Fr. Giord. Pred.

§. *Far la falcidia*, fig. vale Detrarre, Defalcare. *Quando ti pare, che alcuno*

abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, fatemi di re bisogna sbassarne, ec. e far la falcidia, cioè levarne in questa parte. Varch. Erc.

FALCÌFERO, ERA, add. Che porta falce; ed è proprio Aggiunto che qualche Poeta ha dato a Saturno, perchè rappresentasi con una falce in mano.

FALCIFORME, add. d'ogni g. T. de' Notomisti. Dicesi di Quel seno, che forma la membrana esteriore del cerebro, detta Dura madre, dividente il cerebro stesso in destra, e sinistra parte, che anche si dice *Falce messoria*.

FALCINELLO, s. m. *Falcinellus*. Sorta d'uccello della razza delle sgarze, di piuma verde, e gialla, con becco lungo, sottile, e adunco a guisa di falce. *Ma che rammento, ec. i falcinelli, le cicogne, i gabbiani, e mugnaj?* Red. Oss. an.

§. Gli Ornitologi danno pure l'istesso nome al Mellivoro. V.

§. Falcinello, per Pennato. *Se ne legano i manichi delle falce, e falcinelli, o vero pennati.* Cresc.

FALCIÓNE, s. m. Ronca, arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. V. Ronca. Arme. *M. Vill.*

§. *Falcione a gramola*. T. d'Agricoltura. Stramento atto a segare, a ridurre la paglia in minutissimi pezzetti, per darla a mangiare al bestiame.

FALCIUOLA, s. f. *Falcula*. Dim. di Falce da mietere. *Le fanciulle villanelle in tempo di mietitura colla sua falciuola si procacciano il vivere.* Fr. Giord. Pred.

FALCO, s. m. Falcone. V.

§. Dicesi anche d'uomo lesto, ed accorto. *Voc. Cr.*

FÀLCOLA, s. f. *Facula*. Cera lavorata, e fatta in forma cilindrica, quasi il medesimo che Candela. *Voc. Cr.*

FALCOLETTA, s. f. *Facula*. Dim. di Falcola. *Spegnete pur le vostre falcolette, che gli è di giorno.* Sacc. rim.

FALCOLIÈRE, ERA, add. *Splendens*. Che splende qual fiaccola. *Salv. inn. Orf.*

FALCOLOTTO, s. m. *Facula major*. Sorta di falcola, della sua spezie però più grossa. *Voc. Cr.*

FALCÒNA (ERBA) s. f. *Sisymbrium sophia Linn.* Pianta annua già adoperata per l'ulcere, e per le ferite, e perciò era chiamata *Sophia chirurgorum*.

FALCONÀRE, v. a. *Falcone venari*. Andar a caccia col falcone, e far volare il Falcone. *Andando a falconare nell'isola d'Arno. Per aver la caccia, e la riviera del falconare a sua signoria.* G. Vill.

FALCONCELLO, s. m. *Parvus falco*. Dim. di Falco. *Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.* Cresc.

FALCÒNE, e FALCO, s. m. *Falco*. Uccello di rapina, armato di becco, e d'unghie ricurve, e acute, e che serve all'uccellagione. *Falconi sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono lanieri, ec. lo secondo lignaggio sono quelli, che l'uomo appella pellegrini, ec. lo terzo lignaggio sono falconi montanini, ec. lo quarto lignaggio sono falconi gentili, ec. lo quinto sono gerfalchi, ec. e lo sesto è lo sagro ec. lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli.* Tes. Br. Si annoverano molte altre spezie d'uccelli di questo genere, fra' quali si distinguono in Toscana l'*Albanella*; la *Barletta* colle sue varietà, come *Barletta cenerina*, o *piombina*; *Barletta mischia*; *Barletta cenciata*; il *Bozzago* detto in alcuni luoghi *Pojana*; il *Mangiapecchie*, o *Mangiavespe*; il *Falco* detto *Zaffi a, diacinsino, stellato, e leprajolo*; il *Girifalco*; il *Gheppio*; il *Nibbio*, ec. V. Avoltojo, Strige, Sparviere, Pigargo, Pescatore. Gli Ornitologi fanno anche menzione del *Falco color d'oro*, *Falco villanello* della Svezia, *cuffiatore* di Surinam, *eidense* del Linneo. V. Ornitologia.

§. *Andare a falcone*, vale Andare alla caccia col falcone; andare a falconare. *Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone.* Nov. ant.

§. *Lasciar il falcone*. V. Lasciare.

§. Per metaf. detto d'Uom prode, e prontissimo nell'investire i nemici. *O falcone, e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?* Tav. Rit.

§. Per Una sorte di stramento antico da guerra da batter le mura delle fortezze. V. Ariete. *Tebaldo intanto a rafforzarsi attende, e gatti, e grilli, e falcon faceva fare.* Ciriff. Calv.

§. Per una Sorta d'artiglierie più lunga, e più sottile che i cannoni ordinarj. *Qual sagro, qual falcon, qual colubrina, sento nomar, com'al suo autor più aggrada.* Ar. Fur.

§. Falcone, chiamasi anche da' Pescatori Quella spezie di razza, le cui ale sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile, quasi a guisa di frusta. È anche detta *Pesce aquila*. V. Aquila.

§. Falcone, dicesi da' Legnajuoli, Architetti, ec. Un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nelle sommità delle macchine da alzar pesi.

FALCONERÌA, s. f. *Cura falconum* Arte di governare i falconi. *Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi.* Red. Oss. an.

FALCONETTO, s. m. *Parvus falco*. Dim. di Falcone.

§. Per Una sorte d'artiglieria più piccola del falcone ordinario. *Con falconetto di libbre sette, e mezzo di palla di ferro, ec. si fecero più tiri.* Sagg. nat. esp.

FALCONIÈRE, s. m. *Accipitrarius*. Colui che governa i falconi. *Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi.* Cresc.

§. Dicesi anche Colui che li tiene in pugno andando a falcone. *Come 'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, che senza veder logoro, o uccello, fa dire al falconiero: aimè tu cali.* Dant. Inf.

FALDA, s. f. Si dice di materie pieghevole, dilatata in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone. *Piovan di fuoco dilatate falde.* Dant. Inf. *E poi si solve, e cade in bianca falda di fredda neve.* Dant. rim. *L'acqua santa fermata in ampie falde di ghiaccio, quando rotta, ec. sta a galla sopra l'altra acqua.* Sagg. nat. esp. V. Sfaldare, Faldato.

§. Per Quella parte di sopravveste, che pende dalla cintura al ginocchio, e a somiglianza di questa, La parte del farsetto, o della sottoveste, che pende dalle tasche, o dalla cintola in giù, e generalmente il lembo di qualsiua vesta. V. Girello. *Molti corsono a lui, e davangli le sue porzioni in iscritto, e mettevale nella falda sua.* Vit. Plut. *Facevagli metter le maniche, e signer le falde gli mise la gorgiera.* Filoc.

§. Falda, presso de' Cappellaj, è Una delle quattro parti onde si forma l'imbastitura, o sia il cappello; e generalmente si dice di Quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche Tesa.

§. *Falda della montagna*, è quasi lo stesso, che Striscia a pendio della montagna. *Una falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto, e rovina scoscesò più di quattro miglia.* G. Vill.

§. Per le Radici del monte. *Tanto hanno da tornare sulla cima, se si può dir così della perfezione, quanto alle falde.* Segn. Pred.

§. Falda, figuratam per Cosa che nasconde, che non lascia scorgere ciò che s'intende dire. *L'uno, e l'altro de' miei compagni, sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.* Bemb. As.

§. Falde, chiamansi Due striscie di panno attaccate dietro alle spalle dell'abito, o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel fargli camminare. Diconsi anche *Maniche da pendere*, cioè pendenti. *Bisc. Fag. rim.*

§. Falda, T. de' Lanajuoli. Quella quantità del panno, la quale si estende dal punto, in cui possono operare i Garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia.

§. Falde, T. de' Macellai. Carne attaccata alla lombata, e coscia.

§. Da' Notomisti si dice anche di Qualsisie appendice carnosa. *Falda annulare*.

§. *Di falda in falda*, vale Da una falda nell'altra; D'una in altra parte; Per ogni luogo. *E del fuoco, che 'l ciel di falda in falda, col movimento suo rapido fralda, la sommitate eccede.* Boez. Varch.

§. *A falda, a falda*, vale A parte a parte. *E come dobbiamo con ogni industria, e diligenzia ricercare a falda a falda della verità.* Fir. disc. an.

FALDÀTA, s. f. Quantità di falde. *Sopra del quale cadevano adagio faldate di fuoco.* Com. Inf.

FALDÀTO, ATA, add. T. de' Naturalisti. Fatto a falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna, e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre soprapposte.

§. *Pietra faldata*, dicesi anche Quella, che sopra è d'un colore, e sotto d'un altro. *Voc. Dis.*

FALDELLA, s. f. *Filamenta*. Quantità di fila sfilate, per lo più del pannolino vecchio, ove sogliono i Cerusichi distendere i loro unguenti. *Faldella unguentata. Nel far le fasce, e le faldelle avere pratica assai conviene.* Cant. Carn.

§. Per Una quantità di lana, di peso di dieci libbre, scametata avanti che si unga per pettinarla.

§. Faldella, dicesi da' Setajuoli di Più matasse, o matassette di seta, unite insieme, di cui si formano le tratufole.

§. Faldella, per Trufferia, Giunteria. *Io ho fatte a' miei dì tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa, ch' io dessi in un capestro.* Ambr. Furt.

§. Faldella, nell' Arti, e nella Storia naturale si adopera sovente come Diminutivo di Falda. *Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco, ec.* Biring. Picot.

FALDELLÀTO, ATA, add. Pieno di faldelle. *Trecciò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.* Bocc. Lab.

FALDELLETTA, FALDELLINA, FALDELLUZZA, s. f. Dim. di Faldella. *Distendi l'unguento grossamente nella faldelletta di fila asciutte. Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.* Libr. cur. malatt.

§. Faldelluzza, fig. Piccola trufferia. *A dirvi il vero, egli è forza, volendovi dire il disegno mio, ch' io vi nottifichi una mia faldelluzza.* Ambr. Cofan.

FALDIGLIA, s. f. Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l' usano le donne, perchè tenga loro le vesti sospese, e non impedisca loro il cammino; Guardinfante. V. *Cingi la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profummo, ec.* Varch Lez. *Benchè nè gonna, nè faldiglia avesse.* Ar. Fur.

FALDISTÒRIO, e FALDISTÒRO, s. m. *Faldistorium*. Una delle sedie, che usano i Prelati nelle Chiese. *Bracciuoletti de' bracciuoli del faldistoro. Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistoro.* Fr. Giord. Pred.

FALDÒNE, s. m. Accrescit. di Falda. *E lui soletto s' ajuta col brando, e quale il braccio tagliava, e faldoni, a chi togliava oberga, a chi potando venia le mani, ec.* Morg.

FALDÒSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che si sfalda; che si divide in falde. *Pietra morta faldosa, che è quasi mezza di talco.* Biring. Pirot.

FALEGNÂME, s. m. *Faber lignarius*. Artefice, che lavora di legname. *Quanto durarono i falegnami a lavorare intorno all' area.* Fr. Giord. Pred.

FALÈNA, s. f. *Phalena*. T. de' Naturalisti. Nome, che si dà alle farfalle notturne. *Vallisn. ec.*

§. Falena, è ancha Una sorta di pesce rammentato dal Salvini. *Salvin. Opp. pesc.*

FALERNO, s. m. Così chiamasi il celebre antico vino di Falerno; e i Poeti il dicono assolut. di Qualunque vino squisito. *O voi beviate, o volete a disfetarvi i falerni più vigorosi.* Segner. Pred.

FALÈUCIO, add. m. *Phaleucius*. Aggiunto d' una specie di verso endecasillabo, come son quei di Catullo. *Or si può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far rinnovar.* Salvin. pr. T.

FALÌMBELLO, s. m Sorta d' uccello di cui non sappiamo altro che il nome. *Ne' boschi non entra il falimbello.* Pataff. *Suona il cembalo, ed entra in colombaja, ove covano i gheppi, e i falimbelli.* Car. Matt.

§. Falimbello, per metaf. si dice d' Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca. *Non si vergogna ei, vil falimbello, aprir la bocca a ragionar di Donne?* Lasc. rim. *E val la sprezzata di Forese più, che ciò che mai vede codest' altro falimbello.* Cecch. Donz.

FALIMBELLUCCIO. V. Falimbelluzzo.

FALIMBELLUZZO, s. m. Dim. di Falimbello in significato di Frasca. V. Fraschetta. *Non tanto cicalar, falimbelluzzo, e' non ci tocca a dir teco goliziа.* Bellinc. son. *Che l' ha a dare (cervel di gatta) a quel falimbelluzzo?* Cecch. Donz.

FALLA, s. f. T. Marinaresco. Quell' apertura, che si fa nell' opera viva d' un vascello, per cui entra l' acqua.

§. Dicesi anche degl' Idraulici di quell' Apertura, che si fa in una conserva, in un argine, ec. per cui esce, o trapela l' acqua.

Per ischerzo fu detto per la Fava del pene. *Ch' almanco vengo il canchero alla falla.* Bern. rim. ec.

§. Falla, anticamente fu anche detto per Fallo. *Non veggiendo commettere tal falla.* Libr. Am. *Sanza falla fa grande limosina, chi, ec.* Gr. S. Gir.

FALLÀBILE, } add. d' ogni g. *Fal-*
FALLÀCE, } *lax*. Falso, ingannevole, manchevole; che non corrisponde all' espettazione, e alle promesse. *Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.* G. Vill. *La fallace immaginazione dimostrativa dell' occulto dilettamento.* Coll. SS. P. *Io per me credo, che ogni altro segno puote esser fallace.* Passav. *L' anima santa, che 'l mondo fallace fa manifesto.* Dant. Par. *Vive in speranza debile, e fallace. Su per l' onde fallaci, e per li scogli. E queste dolci tue fallaci ciance librar con giusta lance.* Petr.

§. E in forza di sust. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia. *E non fe punto alla fallace, ove disse: vincerai no; morrai, ec.* G. Vill.

FALLACEMENTE, avv. *Fallaciter*. Con fallacia; falsamente. V. Ingannevolmente. *Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcune cose far si possa.* Cresc. *Pazientemente cocerò da se quello, che udì fallacemente dire.* Omel. S. Greg.

FALLÀCIA, s. f. *Fallacia*. Inganno, falsità in atti, o in parole. *Fallacia è ingannare altri colle parole.* Tratt. pecc. mort. *Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose, ch' io ti dirò.* Guid. G. *Non è tenuto di credere alla donna solo, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina.* Maestruzz. *Che ben ci mostron facce di donzelle, poi sono in verità fallacie, e inganni.* Bern. Orl.

§. Fallacia, e Fallacia sillogistica, dicesi da' Logici Un argomento capzioso, un sofisma.

FALLACÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fallace. *Possi dipoi considerare la medicina come arte, ec. ed in questo modo ella è fallacissima.* Circ. Gell.

FALLÀGGIO, s. m. V. e dici Fallo.

FALLAGOGÌA, s. f. Processione del fallo, che facevasi nell' impurissime feste di Bacco. *Quando solennizzavano quella impurissima festa di Bacco detta la Fallagogia, o la processione del fallo.* Salvin. Cas.

FALLANTE, add. d' ogni g. *Errans*. Che falla. *Volea, che si tenesse quel modo dell' amante fallente, che del fallente amante.* Libr. Am. *Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.* Tes. Brun.

FALLANZA, s. f. Voc. ant. *Error*. Errore; mancanza. *Mondo crudele, e pien d' ogni fallanza.* Fr. Sacch. rim. *Renduti in colpa d' ogni lor fallanze.* Cirif. Calv.

FALLÀRE, v. n. *Errare*. Errare, commetter fallo, trasgredire. *La quale falloto non gli parea, che avesse.* Bocc. nov. *In prima, che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai.* Passav. *Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte.* Cresc. *Amor, io fallo, e veggio il mio fallire.* Petr.

§. Per Mancare, venir meno. *Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola. Vienfene dentro, e statti con meco, e questo non falla mai.* Bocc. nov. *E se tu fai convito, o corredo bandito, fal provvedutamente, che non falli niente.* Tes. Brun. *Gli semi non debbono essere di più d' un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino.* Pallad. *Così li ciechi, a cui la roba falla, stanno a' perdoni a chieder lor bisogna.* Dant. Purg. *Io sento al presente la mia vita fallare.* Bocc. Filoc. *All' avaro non falla cagione di negar servigio.* Amm. ant. *Perch' egli avevano fallato, ec. di venire con loro armata. Venia fallendo la vittovaglia.* G. Vill.

§. Per Trasgredire, prevaricare, tralasciare. *Amor io fallo, e veggio il mio fallire.* Petr. *Prendere il mangiare, o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni.* Introd. Virt. *E non lo costrinse tanto l' amore, ch' e' volesse la giustizia fallare.* Tav. Rit.

§. Per Esser eccettuato. *Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.* Maestruzz.

§. Per. prov. *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla*, e *chi non fa non falla*, vuol dire, che Ciascun falla.

§. Fallarsi, per Ingannarsi; sbagliare, errare. *L' uno al pubblico segno i gigli gialli oppone, e l' altro appropria quello*

a parte, sì ch' è forse a veder qual più si falli. Dant. Par.

FALLATO, ATA, add. da Fallare. V.

FALLATÒRE, verb. m. *Errans*. Che falla; trasgressore. *Essendo dimestico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un' ora savesti fallatore, e riprenditore.* Ov. Pist.

FALLATRICE, femm. di Fallatore. *Destra non fallatrice il dardo avventa.* Rim. ant.

FALLENTE, add. d' ogni g. *Errans*. Che falla; fallante. *Io ho detto dell' uomo, ch' è materia sdrucciolente, e fallente.* Sen. Pist. *Volea, che ei tenesse quel modo dell' amante fallante, che del fallente amante.* Lib. Am.

§. Per Ingannevole. *E così tutta finì la sua vita per il disio, che 'l consiglio fallente le porse, e Giuno così fu gioiosa.* Bocc. Amor. Vis.

FALLENZA, s. f. *Erratum*. Errore, Fallanza; ma fuor di stretta necessità sarebbe voce affettata. *E anco al traditor d' ogni fallenza, serberà a tempo la sua penitenza.* Morg.

FALLIBILE, add. d' ogni g. *Fallax*. Che è soggetto ad errare: contrario d' Infallibile; e detto delle cose, vale Manchevole; che non corrisponda all' espettazione. V. Fallace. *Molte volte avendo la mia mercatanzia, di che la più fallibile non è nel mondo, potuta ben vendere.* Ar. Cass. *Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibili, intesi.* Bemb. Asol.

FALLIBILITÀ, s. f. Capacità di errare; possibilità di fallare: contrario d' Infallibilità. *Pallav. Conc. Trid.*

FALLICO, ICA, add. Priapeo; aggiunto di canzoni, o versi licenziosi, i quali s' usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco. *Le falliche, o priapee (canzoni), e versi fallici, e priapei, è un antichissimo genere d' infame licenza di versi giambici, ec.* Salvin. Cas. V. Fallo.

FALLIGIONE, s. f. *Erratum*. Lo stesso che Fallenza, ed è ancor meno usitato. *I' non crederei mai tal falligione della tuo' fe.* Ninf. Fies.

FALLIMENTO, s. m. *Erratum*. Fallo, colpa, errore, mancanza. *Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui.* Mor. S. Greg.

§. Per lo Mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non possono pagare, e in questo significato usasi più che in altro. *Fallimenti di mercadanti. Per li detti fallimenti delle compagnie mancarono sì è danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano.* G. Vill.

§. *Restare al fallimento*, vale Restar con un credito da non riscuoter mai, perchè *Fallito* s' intende colui, che non ha danari, nè assegnamenti; e figur. Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. *Non aver, dice, nuovo assegnamento, talchè Amostante resta al fallimento.* Malm.

FALLIRE, v. n. *Errare*. Fallare, errare, mancare; commetter fallo. V. Peccare. *Las in una tomba, che per prigione de' monaci, che fallissero, era stata fatta, nel portarono.* Bocc. nov. *Contro a loro non s' era fallito in niun articolo.* G. Vill. *Ch' in giovenil fallire è men vergogna.* Petr.

§. Per Ingannare, deludere. *E non ti vergognasti fallire la fede di colui, dalla quale è certa cosa, che tu ricevesti tante grandezze di bene?* Guid. G.

§. Dicesi anche nel medesimo signif. delle cose naturali, quando gli effetti loro non corrispondono all' espettazione. *Per lo contrario poi (come da principio s' è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli, che non lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro rade volte falliscono.* Sagg. nat. esp.

§. Per Ingannarsi; prender errore; sbagliare. V. Abbaglio, Errare. *Tu hai spento il lume, perch' io non ti trovi, ma tu l' hai fallito.* Bocc. nov. (cioè: Tu ti sei ingannata).

§. *Fallir la via*, o simile, vale Smarrirla. V. Forviare. *Chi ha fallita la via della pace, ec. la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.* Segn. Mann. *Se tu segui tua stella non puoi fallire a glorioso porto.* Dant. Inf. cioè Converrà, che tu giunga a glorioso porto, di cui così guidato non ismarrirai il sentiero. *A' Romani fallì la speranza.* Liv. M. *Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua.* Ovid. Pist. *Guarda in che ti fidi, risposi: nel Signor, che mai fallito non ha promesse a chi si fida in lui.* Petr. cap. *In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia. Della qual promessa fallì siccome fellone, e traditore.* G. Vill.

§. Fallire, per lo Mancare de' danari de' mercatanti, lo che non si direbbe Fallare. *Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. Nel detto anno del mese di Gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi.* G. Vill.

§. Fallire, per Essere eccettuato. *E sì di far fallir la regola universale, che corre per tutti gli altri.* Magal. lett.

FALLIRE, s. m. *Peccatum*. Fallo, errore, peccato, mancanza. *Che 'n giovenil fallire è men vergogna.* Petr. canz. *E oltr' a ciò per aggiunta al lor fallire.* G. Vill. *Questi discese a i regni del fallire per noi insegnare, e poscia a Dio n' ascese.* Buon. Fier.

FALLITO, ITA, add. da Fallire. Gli antichi dissero anche Falluto. *Se fallito non ti viene, per mio avviso tu albergherai pur male.* Bocc. nov.

§. Fallito, in forza di sust. dicesi di Mercatante, che ha fallito. *Accettò l' ufficio de' 16 sopra i sindicati de' falliti.* G. Vill.

§. E più largamente si dice di Chiunque non ha danari, nè assegnamenti. V. Spiantato. *Non teme della sorte chi è fallito.* Malm.

§. Anticamente si disse anche per Fallo. *Come son contriti di tutti i lor fallisi.* Franc. Barb.

FALLITÒRE, verb. m. *Peccator*. Che fallisce; che commette fallo. *Tu lo peccato fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore.* Filoc.

§. Per Trasgressore, delinquente. *Come eglino facessono d' andar contro le leggi, le quali donano pene corporali a fallitori.* Liv. dec.

FALLO, s. m. *Erratum*. Errore, peccato, mancanza, colpa. V. Delitto, Mancamento, Fallire, Fallimento, Infallibile, Fallacia, Fallace. *Commetter fallo. Ammendare, o Emendare il fallo. A me conviene domandarvi perdono d' un gran fallo. Astute erano a dover far trovare in fallo Isabella.* Bocc. nov. *Omai puoi giudicar di que' cotali, ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli.* Dant. Par. *Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.* Petr. son. *Ricoprire i falli. Ripreso del suo fallo. Raddoppiar fallo sopra fallo.*

§. *Far fallo*, vale Far errore, o torto. *Hai creduto, che se volessi, a voglia al mio signore far questo fallo. Donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo.* Boc. nov.

§. Fallo, al giuoco della palla, e simili, Dicesi il trasgredimento, o contrafacimento delle condizioni del giuoco, come passare un termine prefisso, non arrivare al tetto del giuoco, o incontrar la palla col braccia, colla vita, o con altro, fuor dello strumento da percuoterla, ec. *Ogni fallo a' contrari, è mezza caccia, tal che due falli formano un' intera. Soprattutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta, che la palla si fa di pesta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta, che ella è scagliata.* Disc. Calc.

§. Onde *Far fallo*, vale Mandar la palla in fallo, o altrimenti contravvenire alle regole del giuoco.

§. E perchè il buon giuocatore dà giustamente alla palla, e sfugge gli errori de' manco esperti nel giuoco, così allorchè per traslato si dice per es. *Se io non riesco è fallo*, è come dire: Se non succede il negozio, dipende dall' aver male operato, dal non aver usato le debite diligenze.

§. E così pure *Prender fallo*, vale Pigliar errore; ingannarsi. *Non avvisava, che i suoi nemici fossero arditi d' entrare in sul reame; e in questo prese fallo.* G. Vill.

§. *Senza fallo*, posto avverb. vale Infallibilmente; senza dubbio. *Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi.* Bocc. nov. *Non minor di Rifeo senza alcun fallo.* Dittam.

§. *In fallo*, pure avverb. vale In vano, indarno. *Onde amor l' arco non tendeva in fallo.* Petr. son.

§. *Metter piede in fallo*, vale Inciampare. *Vero è, che mai un piè non mette in fallo, ma tutti quattro ei per suo piacere.* Bellinc. son.

§. *Andare in fallo*, al Giuoco della palla dicesi Quando la palla va in luogo dove sia fallo, e fig. vale Andare fuori del dovere, della convenienza, del desiderio, e simili. *Che tutti i colpi suoi lascive in fallo, per la destrezza di quel buon cavallo.* Bern. Orl. cioè A voto.

§. E così *Dare in fallo*, vale Non colpire dove si disegna. *Si raccolse fermo in arcione, e, per non dare in fallo, lo scudo in mezzo alla donzella colse.* Ar. Fur.

§. Fallo, dicevasi anticamente L'immagine d'un Priapo, che portavasi processionalmente nelle feste di Bacco. V. Fallagogia. *Xantie pos il fallo ritto porti*. Salvin. Cical.

FALLOPPA, s. f. Nome, che si dà in Toscana al Bozzolo incominciato, e non terminato dal baco. Questi messi a macerire si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente di palla. *Tariff. Tosc. ec.*

FALLOPPIÀNO, NA, add. Dicesi da' Notomisti Delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre Anatomico Falloppio. *Tube falloppiane; Fascicolo Falloppiano*. Red. cons. ec.

FALLÒRE, s. m. *Error*. Voce antiquata, lo stesso che Fallo, Colpa.

§. *Far fallere*, vale Far fallo. V.

FALLÙRA, s. f. Voce ant. come Fallore. V. Fallo. *S'io s'obbedisco, m'aprirai le porte del cielo, il qual perdei per mio fallura*. Fr. Jac. T.

FALLÙTO, add. Lo stesso che Fallito; ma è inusitato. *Tes. Brun.*

FALÒ, s. m. Fuoco di stipa, o d'altra materia, che faccia gran fiamma, e presta; e fassi per lo più per segno d'allegrezza. *Io credo, che questa voce da G. Vill. fosse portata di Francia, dove dicesi FALOT, che significa lanterna, o lanternone, e venne da PHALOS de' Greci*. Red. or. Tosc. *Per questo modo lasciando i falò, e le luminare accese nel campo, falsamente con tutto suo oste si ridusse in Fucecchio*. G. Vill.

§. Onde, *Far falò*, vale Fare fuochi d'allegrezza, far baldoria. *I Ghibellini ne feceva festa, e falò, secondo che si dice. Pece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza*. G. Vill. *Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì, e la sera*. Cron. Vell.

§. *Far falò*, per Abbruciare. *A furia a far falò n'andrai di peso. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere, ec. fanno da cotali giovanetti fare ossequio giocoso, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando le vigilie*. Dav. Scism.

§. *Far falò*, per metafor. Far comparsa; Risplendere. *Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di sè grande falò, e vesta alle genti*. Tratt. pecc. mort.

§. Pur. fig. vale Consumare tutto il suo. *Cr. in Fare*.

FALOTICHERÌA, s. f. *Morositas*. Fantasticheria, stravaganza, stiticheria, stitichezza. *Qui spicca sopra modo la rigidezza, e la severità di Catone, anzi per dir così, faloticheria. E chi sa, che in queste ciance, e faloticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi?* Salvin. disc.

FALÒTICO, ICA, add. *Cerebrosus*. Fantastico, Astratto. *Voc. Cr.*

FALPALÀ, s. f. Guarnizione, o sia ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio, o balzana, fatto per lo più dell'istessa roba della gonnella medesima. *Parse di rimirar le venne in testa le mode ler c'avevano il fontanino col falpalà*. Fag. rim. Magal. lett. Conch. ec.

§. *A falpalà*, posto avverb. vale A modo di falpalà. *Con arcifinissimo velo, bianchissimo, tutto quanto merlettato, increspato a falpalà*. Fag. rim.

FALSABRÀCA, s. f. Strada coperta, che accerchia la scarpa di contro al fosso dalla parte della fortezza. *Stendeva rivellini, piantava falsabrache*. Buon. Fier.

FALSAGAGGÌA, che anche si scrive staccato FALSA GAGGÌA, s. f. *Robinia pseudoacacia*. Nome volgare di un albero Americano, che alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi, il suo legno è giallo, venato, lucente, e duro. Da' Botanici è detto *Robinia*.

§. Alcuni hanno dato per errore l'istesso nome di Falsagaggìa alla Gleditzia Americana inerme.

FALSAMENTE, avv. *Falsò*. Non dirittamente; con inganno de' sensi. *Confesso io, che, come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pozzo*. Bocc. nov.

§. Per Con falsità, contro verità. *Falsamente accusato. Più pericolo facieno le parole falsamente dette in Firenze, che, ec.* Dio. Comp. *E falsamente già fu apposto altrui*. Dant. Inf. *E allora è tenuto di restituire la fama, confessando, che egli ha detto falsamente, e ingiustamente*. Maestruzz.

FALSAMENTO, s. m. *Falsitas*. Il falsare, falsità. *Non troverà falsamento, nè inganno veruno*. Sen. Pist. *Nè abbi usato alcuno falsamento*. Pallad.

FALSAMONÈTE, s. m. e f. Falsificatore di moneta. *Ladro, falsamonete, tagliaborse*. Ar. Cass.

FALSARDO, DA, add. *Veneficus*. Maliardo, Stregone. *Voc. Cr.*

§. E per Falsario; che fa falsità. *Anna Russilla, per averle egli fatta donare dal giudice per falsarda, gli dicea vitaperj con minacce*. Tac. Dav.

FALSÀRE, v. a. *Adulterare*. Falsificare, contraffare checchè sia, come la scrittura, il sigillo di alcuno, per ingannare. *Quando alcuno per se, ovvero per altrui falsa le lettere del Papa*. Maestruzz.

§. Falsare, per Adulterare, corrompere la sincerità di checchè sia colla mescolanza di cattivi ingredienti. *Che falsai li metalli con alchimia*. Dant. Inf. *Il galbano falsasi colla ragia. Queste sorte di manna Calavrese agevolmente si possono falsare*. Ricett. Fior.

§. *Falsare il conio, o la moneta*, vale Fabbricare, coniare moneta falsa, o alterarne il valore intrinseco; falseggiare. *Nell'alpe di Castro aveva ordinato di falsare la detta moneta nuova*. G. Vill. *S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio*. Dant. Inf.

§. Falsare, significa altresì Violare, contravvenire. *Elli sì dottavano altrettanto di falsare loro saramento, e lor fede*. Liv. M. *Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè tempre mantella*. Tav. Rit.

§. Per Ingannare; Far vedere falsamente. *Falsavan nel parere il lungo tratto di mezzo, ch'era ancor tra noi, e loro*. Dant. Purg.

FALSARÌGA, s. f. Foglio rigato, o lineato di nero, che si pone sotto quello, dove si scrive, per fare i versi diritti camminando sopra quel segno, che per trasparenza si vede. *Si dice falsariga, quasi riga, o linea falsa, cioè finta*. Biscion. Malm.

FALSÀRIO, s. m. *Falsarius*. Che fa falsità. *Di falsario, di omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto*. Bocc. nov. *Tutte le cose predette del regolare cercamento non sono da essere estese a' falsarj delle lettere del Papa. I cherici falsarj debbono essere degradati*. Maestruzz.

FALSÀTO, ATA, add. da Falsare. Falso, finto, non vero. *Dico, che la mia madre Leda, ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello*. Ovid. Pist.

§. Per Falsificato. *Scamonea falsata col titimalo*. Ricett. Fior.

§. *Chiave falsata*, vale Contracchiave. V.

FALSATÒRE, s. m. *Falsarius*. Falsario, che fa falsità, o che corrompe, che adultera la sincerità di checchè sia. *Non solamente è falsatore di verità, chi bugia per verità dice, ma eziandio colui, che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire*. Amm. ant. *Valorenvi di Germania Milone Coverdallo falsatore della Bibbia, ec.* Dav. Scism. *In Parma fu preso un certo orefice Milanese falsatore di monete*. Cellin. Vit.

FALSEGGIÀRE, v. a. Falsare. *Lì si vedrà il duol, che sopra Senna induce, falseggiando la moneta*. Dant. Purg.

FALSEGGIÀTO, ATA, add. da Falseggiare.

FALSEGGIATÒRE, verb. m. Che falseggia. *Uden. Nis.*

FALSETTO, s. m. T. Musicale. Piccola voce acuta, più di testa, che di petto. *Avea quest'uccellaccio omai ridotta la musica in falsetti, e in semituoni*. Car. Matt. *L'allegro, il patetico, il falsetto, l'interposte melodie dell'organo*. Fag. rim.

FALSEZZA, } s. f. V. e dici Fal-
FALSÌA, } sità. *E chi per disamore, e per malvagitade, e per falsezza inganna amico, o frate*. Rim. ant. *Tutto si è falsìa, che ti par veritade*. Fr. Jac. T.

FALSÌDICO, ICA, add. *Falsidicus*. Che dice il falso; Mendace. *Ma essendo dippiù falsa, oltre all'immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario*. Gal. dif. capr.

FALSIFICAMENTO, s. m. *Adulteratio*. Il falsificare. *Potrei tenere anch'io di mano a cambj mal sinceri, a censi mal sicuri, a frodi, a falsificamenti, a litigj*. Segner. Pred.

FALSIFICÀRE, v. a. *Adulterare*. Falsare. *Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. Fece peggiorare, e falsificare le sue monete*. G. Vill. *Questa a peccar con esso così venne falsificando se in altrui forma*. Dant. Inf.

Falsificasi (il difrigo) *coll'erba cotta, la quale diventa rossa, come il difrigo.* Ricett. Fior.

§. Falsificare, per Dimostrar falso. *Falsificato fia lo suo parere.* Dant. Par.

FALSIFICÀTO, ATA, add. da Falsificare. *Il balsamo fine si è molto grave, e pesa dieci volte più, che 'l falsificato, o maliziato.* Libr. Viagg.

FALSIFICATÒRE, verb. m. *Falsarius.* Falsatore. *Pone, e punisce gli falsificatori, e prima coloro, che falsificarono i metalli.* Com. Inf.

FALSIFICATRÌCE, femm. di Falsificatore. Che falsifica. *Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.* Libr. Am.

FALSIFICAZIÒNE, s. f. *Adulteratio.* L'atto di falsificare; contraffacimento.

FALSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Falsamente. *Magal. lett.*

FALSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Falso. *Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima.* Varch. Ercol. *Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.* Red. esp. nat.

FALSITÀ, FALSITÀDE, FALSITÀTE, s. f. *Falsitas.* Vizio di chi dice una cosa, e ne fa un'altra, con animo d'ingannare; ed è contrario di Lealtà. V. Duplicità, Ipocrisia. *Falsità contrario vizio della lealtà, e a dire una, e fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'una cosa.* Fior. virt. Agn. Mon.

§. Falsità, per Cosa falsa, contraria alla verità. *È falsità generalmente lo negar quel ch'è vero.* But. *Più credula all'altrui falsità, che alla verità.* Bocc. nov. *Non dee essere mescolata nè di falsità, nè di sanse.* Passav. V. Menzogna.

§. Per Contraffacimento, falsificazione; qualità di ciò, che è falso. *Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli, ec.* Maestruzz. *Imperocchè non sono ancora saggiuoli, nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore.* Pallad.

§. Falsità, dicesi anche dagli Architetti, lo Stato di ciò, che posa in falso. *Il vero modo d'Architettura vuole, che gli architravi spianino sopra le colonne, levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli.* Vasar. vit.

§. *Delitto di falsità.* V. Falso sust.

FALSO, s. m. Falsità; qualità di ciò, che è contrario alla verità. *Quasi fo. e. essi investigatori del vero, intrudelendo, fanno il falso provare.* Dant. Inf. *S'io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. Ed ella, certo assai vedrai sommerso nel falso il creder tuo.* Id. Par. *Che differenza è tra la bugìa, e 'l falso? Rispondono: Il falso dice chiunque dice altro, che quello, ch'è vero.* Maestruzz.

§. *Mettere un piede in falso*, vale Metterlo dove non posi, o dove non vi si regga.

§. *Posare in falso, Essere in falso, e simili*, dicesi De'membri d'architettura, che stanno fuor de' suoi diritti.

FALSO, SA, add. *Falsus.* Non vero, corrotto, contraffatto. V. Finto, Simulato, Mendace. I suoi derivati sono Falsario, Falsare, Falsificare, Falsità. *False lusinghe. Far giuramenti falsi. Testimonianze false diceva. Ha'tu mai niuna testimonianza falsa fatta?* Bocc. nov. *Al tempo degl'iddei falsi, e bugiardi.* Dant. Inf. *E falsa sia la mia trista opinione.* Petr. Son. *Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere?* Tratt. pecc. mort. *La bugìa è falsa significazione della boce, con intenzione d'ingannare.* Maestruzz. *Quel valoroso vescovo, come buono, e ammaestrato cantore suole, le false voci tantosto ebbe sentite, ec.* Galat.

§. Falso, detto di persona, vale Corrotto; che fa falsità; che opera perversamente. *I quinti sono i falsi notaj, che fanno le carte false, ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli.* Tratt. pecc. mort. *Possiamo intendere per lo fermio i falsi giudici, i quali per alcun fine d'utile danno favore al torto, e con false sentenzie abbattono la verità.* Fav. Es.

§. *Delitto di falso, di falsario, di falsità*, chiamasi da' Legali il delitto di colui, che adultera le scritture, che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso, ec.

§. *Fare un latino falso*, vale Commettere un errore contra le regole della grammatica.

§. *Falso bordone.* V. Bordone.

FALSO, avv. *Falsò.* Falsamente. *Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, in stato la più nobil monarchia.* Petr. cap.

FALSÙRA, s. f. V. e dici Falsità.

FALTA, s. f. *Defectus.* Voce Spagnuola, ed usitata. Mancamento, Diffalta. V. Faltare. *Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento, ec.* Libr. Mascalc. *Io non vi fui cadere per mia buon'opra, nè voi cadeste a falta di virtude.* Alam. Gir. *La guerra, che fa l'invincibile sola, è come quella de' piccoli Principi, che folto di gran riprese, alla fine, e talora a mezzo la prima campagna, ec.* Mag. lett.

§. Per Errore, Colpa. *Non perdonando, come negli altri errori la prima falta, nè la seconda.* Tac. Dav. an.

FALTÀRE, v. n. *Deficere.* Mancare, venir meno. *Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi.* M. Vill. *Dio non falta mai d'ajuto a' servi suoi.* Fr. Giord. Pred.

FAMA, s. f. *Fama.* Divolgamento, o romor generale di alcuna cosa, così di bene, come di male, la quale sia, o si creda essere stata operata da alcuno. V. Infamia, Diffamare, Infamare, Famoso. *Alta, chiara, buona, eterna fama. Ed è fama secondo ch. si piglia in bene, chiara notizia con lode.* But. *Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. Spargersi la fama. Corse la fama di queste cose per la contrada. Venire in gran nome, e fama. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama.* Bocc. nov. *Quanto l'uomo puote, si dee curare della buona fama, ec. Qual donna attende a gloriosa fama.* Petr. *I sempo nimenti, donde hanno i pittori preso il modello, fingono la fama svolazzante, vergine, allegra, giovane, e con la tromba alle labbra.* Alleg. *Fama, velocissima rapportatrice de' mali.* Bocc. Fiamm.

§. Fama, detta assolutamente, e senza aggiunta di bene, o di male, si piglia in buon significato, e val Rinomanza, buon nome; grido di gloria, d'onore, ec. V. Riputazione, Stima, Onore. *Ampliare, Annullare, Guastar la fama. Offuscare, Oscurar la fama. Spargersi, Acquistarsi fama. Come la fama si debba restituire da colui, che infamò alcuno.* Maestruzz. *La fama della sua bellezze, della sua santità, ec.* Bocc.

§. *Dar fama*, vale Rendere famoso, celebre, illustre. *Virgilio, ed Omero, ec. tutte le forze in dar fama a costui avrian posto.* Petr. V. Celebrare.

§. *Torre la fama*, vale Infamare, diffamare.

§. Tavolta vale Oscurare l'altrui gloria; togliere il vanto, il nome col superarlo in checchè sia. *Quella, ch'a tutto'l mondo fama tolle.* Petr.

§. In fama, significa Con opinione, in nome. *Della sua compagnia con la Reina si parlava in fama di male.* G. Vill.

§. *Recare in fama*, vale Mettere in riputazione, in credito. *G. Vill.*

FAMÀRE, v. a. *Divulgare.* Divulgare l'altrui buone opere. *Si reputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato.* Com. Inf. *Ma la sua lande non gli attraversò fama; però con tale star saggio uom non fama.* Franc. Barb.

FAME, s. f. *Fames.* Voglia, e bisogno di mangiare. V. Appetito, Affamare, Disfamare, Famelico. *Fame avida, insaziabile, acuta, rabbiosa, insopportabile, dura, lunga, crudele, importuna, morbosa. Dalla fame, ma molto più dalla sete, ec. stimolata, e trafitta. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare, ec. si mangiò il pane.* Bocc. nov. *La fame, quand'ella è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie.* Declam. Quintil. *La fame fa parer buono, e tenero le pan duro, e nero.* Albert. cap.

§. *Fame canina*, Infermità, detta anco *Appetito canino*, e dal volgo Mal della Lupa; ed è quella di coloro, che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo, con pochissimo loro nutrimento. V. Allupare, Bulimo.

§. Per prov. *La fame caccia il lupo dal bosco*, che vale La fame induce l'uomo a far delle cose, che per sua natura non le farebbe.

§. Per maniera espressiva d'aver fame eccessiva, si dice *Veder la fame in aria, o simili. Per vistare ho una fame, ch'i' la veggo.* Fir. Luc.

§. *Essere sesnuato dalla fame*, e *Morir di fame*, vagliono Essere grandemente affamato; aver così gran fame, che sembra faccia perder la canna della gola. *Venne il mendico, e si morìo di fame.* Fr. Jac. T. *Perchè la fame qui ud ne lo scanna.* Malm.

§. Fame, per metaf. Desiderio, voglia intensa di checchessia, come *Fame di*

ricchezze, *d' oneri*, *e simili*. *Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro per gran fame, che avea di moneta*. G. Vill. *Fame amorosa, e 'l non poter mi strusse*. *Quella, perch' io ho di morir tal fame, canzon mia spense morte*. Petr. canz.

§. Fame, per Carestia. *Fu sì grande, e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo*. G. Vill. *Fu fame, e mortalità per tutto 'l mondo*. M. Vill.

§. Fame, per Bisogno, necessità grande, povertà. *Che direm noi a coloro, che della mia fame hanno cotanta compassione, ec.* Bocc. nov.

§. *Morto di fame*, vale lo stesso che Povero in canna, miserabile. *Che costui morto gran tempo di fame, e restò di quest' arte arricchito, e stralcquante la seguitasse, non fu miracolo*. Tac. Dav ann.

§. Pure in proverbio: *Morto di fame su Altopascio, e in un forno di schiacciatine*, dicesi in Firenze di Chi fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, o da non dovergli per dapocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua. *Varch. Ercol.*

FAMÈLICO, ICA, add *Famelicus*. Grandemente affamato. *Rabido, e famelico lupo*. Lab. *Non altrimenti, che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Avido. *E i famelici sguardi avidamente in lei pascendo, si consuma, e strugge*. Tass. Ger.

FAMIGERATO, ATA, add. *Famigeratus*. Famoso. *La famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?* Fir. dial. bell. donn.

FAMIGLIA, s. f. *Familia*. Figliuoli, che vivono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se gli tenesse in casa. *Padre di famiglia*. *Numerosa famiglia*. *I lavoratori, miseri, e poveri, e le lor famiglie, ec. non come uomini, ma quasi come bestie morivano*. Bocc. Introd.

§. *Venire in famiglia*, dicesi di Padre, cui sono più figliuoli.

§. Per similitud. dicesi anco di Qualunque cosa suole accompagnare, o servire come di corredo a checchè sia. *Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, e i fiori, e l'erbe sua dolce famiglia*. Petr. son *Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta*. Mor. S. Greg.

§. Per Serventi, gente di servigio de' Signori, o di persone facoltose. Onde Persone della famiglia diconsi i Camerieri, Servidori, Scrivani, Credenzieri, Maestri di casa, Paggi, Donzelle, e simili. *Vide n' usciva similmente uno abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran salmeria avanti. Comandò, ec. che tutta la famiglia gli venisse davanti*. Bocc. nov. *Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande, e orrevole disse loro*. Passav.

§. Onde *Tener famiglia*. Vale Tenere gente di servigio. *Tenendo grandissima famiglia e molti, e buoni cavalli*. Bocc. nov.

§. Per Sergente, o Servente della corte, Birro. *Ruggieri, ec. prese dormendo nelle mani della famiglia del rettore della terra*. Bocc. nov. *Famiglia del Palagio*. Vasar.

§. Per Brigata semplicemente, Conversazione, Compagnia. *Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto*. Bocc. Introd. *I' fui per lor tra sì fatta famiglia*. *Vidi 'l maestro di color, che sanno, seder tra filosofica famiglia*. Dant. Inf.

§. Per Schiatta, Stirpe, Casato, Legnaggio. *Famiglia orrevole, nobile, illustre, buona, reale, popolare, plebea, vile, sconosciuta, oscura*. *In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia*. Bocc. nov.

§. Fig. *Esser famiglia di uno*, vale Essere uno della sua famiglia. *Poi fu' famiglia del buon Re Tebaldo*. Dant. Inf. *Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene, e male dependo da voi*. Ambr. Furt.

§. Famiglia, T. Marinaresco. Sciatto. V.

§. *Famiglia di curve*, dicesi da' Geometri d'una Classe di curve di differenti ordini, o spezie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.

FAMIGLIACCIO, CIA, s. m. Pegg. di Famiglio. *Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve*. Gell. sport.

FAMIGLIÀRE, e FAMILIÀRE, s. m. *Famulus*. Servidore, Famiglio. *Con Currado Malespina si mise per famigliare*. *Mise vene in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare*. Bocc. nov.

§. Per similit. Seguace, settatore. *L'un si mostrava alcun de' famigliari di quel sommo Ippocrate*. Dant. Purg. *Ben parve messo, e famiglier di Cristo*. Id. Par.

§. Per Domestico, intrinseco, confidente. V. Amico. *Per quei, che a Dio familiar fu tanto, ec. che nessun altro se ne può dir tanto*. Petr. Cap.

§. Per Isbirro, Birro. *Pietro conden-nato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando passò, ec.* Bocc. nov.

FAMIGLIÀRE, e FAMILIÀRE, add. d' ogni g. *Familiaris*. Domestico, intrinseco. *Niuna pestolenza è al nocimento più efficace, che 'l domestico, e famigliare nimico*. M. Vill. *Cominciai a temere, ec. le fiere del luogo, siccome a lui familiari, e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse*. Bocc. Lab

§ Familiare, vale anche Della casa; appartenente alla casa, alla famiglia. V. Domestico. *Andatene alle bisogne familiari, e domestiche*. Bocc. nov

§. *Parlare, o Discorso, ec. familiare, o famigliare*, vale Piano, privato, ordinario, usuale. *D' una certa privata, e famigliar disputazione del vangelo*. Coll. SS. P. *Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi familiari, ec.* Red. lett.

§ *Alla famigliare*. posto avverb. vale Familiarmente; con famigliarità.

FAMIGLIARESCAMENTE, e FAMILIARESCAMENTE, avv. *Familiariter*. Familiarmente. *Vedi come affettuosamente, e familiarescamente parla a loro, e confortagli all' orazione*. Vit. Crist.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, e FAMILIARISSIMAMENTE, avv. Superl. di Familiarmente, o di Famigliarmente. *Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre*. Coll. Ab. Isac.

FAMIGLIARISSIMO, e FAMILIARISSIMO, IMA, add Superl. di Famigliare, e di Familiare. *Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio*. Bocc. vit. Dant. *Procolo d' Otone familiarissimo, e sospetto d' averla favorita*. Tac. Dav. *Pochissima parte di molte, che già essere mi solevano famigliarissime, m' è alla memoria rimasa*. Bemb. pros.

FAMIGLIARITÀ, e FAMILIARITÀ, ADE, ATE, s. f. *Familiaritas*. Dimestichezza, intrinsichezza. *Stretta familiarità*. *Andò un dì a lui con grande famigliaritade*. Dial. S. Greg. *La troppa famigliarità genera dispregiamento*. Libr. simil. *Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì, che, ec. furono in dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire*. Bocc. nov. *S' ingegnò d' avere la familiarità di chiunque m' era parente*. Fiamm. *Ho da far conto, che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie, e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza*. Red. lett.

FAMIGLIARMENTE, e FAMILIARMENTE, avv. *Familiariter*. Domesticamente, intrinsecamente, confidentemente; alla famigliare. *Familiarmente ricevuto*. *Sedè al fuoco familiarmente il fe sedere*. *Benignamente l' aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato*. Bocc. nov. *Favella con loro così famigliarmente*. Vit Crist.

FAMIGLIO, s. m. *Famulus*. Servo di casa; famigliare. *I miei famigli*. *Perchè segnato è luogo, a' suoi famigli fe' ne terno*. *Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra*. Bocc. nov.

§. Per Donzello, o Servo d'alcun magistrato. *Li quali, ec. erano tutti e morti, o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che ufficio alcuno non potevan fare*. Bocc. introd.

§. Per Birro. *Onde un famiglio nel serrar la porta sentì romoreggiar tanta gente*. *E poi comanda a un branco di famigli, che quivi fatti avea venir di corto, che di lor mano l' animal si pigli*. Malm.

§. *Esser più furbo d' un famiglio d'Otto*, vale Esser sagacissimo, e accortissimo. *Malm.*

FAMIGLIÒLA, s. f. Lo stesso, che Famigliuola.

§. Famigliola, è anche il nome di Una spezia di piccol fungo. Onde dicesi prov, ed equivocamente *Io ho le famigliole*, per dire Io ho fame. *Serd. Prov.*

FAMIGLIUÒLA, s. f. *Parva familia*. Dim. di Famiglia, detto per vezzi. *Movesi 'l vecchierel canuto, e bianco del dolce loco, ec. e dalla famigliuola sbigottita, che vede il caro padre venir manco*. Petr.

§. E figuratam. *Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa*. Segner. Pred.

§. Per Brigata umile, o piccola. *Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre*. Vit. Crist. V. Famigliola.

FAMILIÀRE, FAMILIARESCAMENTE, FAMILIARISSIMAMENTE, FAMILIARISSIMO, FAMILIARITÀ. V. Famigliare, Famigliarescamente, Famigliarissimamente, Famigliarissimo, Famigliarità.

FAMILIARIZZARSI, n. p. Prender dimestichezza; addomesticarsi. *Magal. lett. ec.*

FAMILIARMENTE. V. Famigliarmente.

FAMOSAMENTE, avv. *Vulgò*. Con fama; manifestamente, pubblicamente, apertamente, notoriamente. *Ogni uomo tanto più famosamente ha in se il peccato, quanto egli ei avuto maggiore*. Albert.

FAMOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Famosa. *E fra gli altri, che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana*. Fir. As. *In quella guerra appunto, che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei*. Red. lett. Occh.

FAMOSITÀ, FAMOSITÀDE, FAMOSITÀTE, s. f. Voce inusitata. V. e dici Fama. *Grande battaglia fue impresa, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani*. Petr. uom. ill.

FAMÒSO, OSA, add. *Inclytus*. Di gran fama, di gran nome; Chiaro, rinomato, celebre, insigne, inclito; che è salito in gran fama. *Essendo quivi a così fatta esaminazione e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi*. Bocc. nov. *Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara fe la sua gran virtute*. Petr.

§. Famoso, per Disonesto, infame. *Femmine non famose*. Bocc. C. Dant.

§. In questo signif. aggiunto a Libello, o simile, vale Infamatorio. *Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, o la 'nfamia altrui, e gettala in luogo, ch' ella sia trovata, e così è infamata la persona*. Maestruzz.

§. Per Insigne, noto, pubblico; e dicesi sì del bene, che del male. *Era famoso di gran santità. Uomini famosi di santità*. Vit. SS. P. *Ma chi è famoso ladro è manifesto, questi cotali sono detti impiccati*. Maestruzz. *Vogliamo che i detti Camarlinghi sempre sieno del clero poveri, ed i più antichi, ed i più famosi di zelo, e d' amore alla reverenzia di nostra Vergine Maria*. Cap. Impr. *Famoso corsale. Uomo assai famoso per la sua fierezza*. Bocc. nov.

§. È detto equivocamente da Fame, vale Affamato. *Quella de' bastiani assai famosa è, ec., che a bere è peggio delle spugne*. Malm.

FAMÙCCIA, s. f. *Parva fames*. Piccola fame. *Perchè si destava allotta un poco la famuccia*. Vit. S. Gio. Bat.

FAMULATÒRIO, RIA, add. *Famularis*. Che necessariamente accompagna, e presta servigio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi, i quali mai non vanno da loro, ma sempre ricercano un infinito d'un altro verbo, o espresso, o tacito. *Questi verbi si potranno dire alla Latina, Famulatorj, ec. Io voglio fare; Tu puoi dire, come vuole andare. E benchè si dica io voglio te, io non la posso, ec. vi s' intende pur sempre l' infinito. Io non la posso portare. Io voglio te pigliare, sposare, ec.* Buommatt.

FAMULENTO, TA, add. Lo stesso, che Famelico. V. *Per sovvenire alle famulente pecorelle*. Sannazz. pros.

FANALE, s. m. *Fax*. Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte su i navilj e 'n sulle torri de' porti. *Mentre il fanale accese, che a' naviganti la degna addita*. Buon. Fier.

§. Fanale, si dice ancora la Torre medesima, in cui si accende tal lume per dar segno a' naviganti. V. Faro. *Tagliarono le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria*. G. Vill.

§. Fanale, dicesi anche Quella lanterna, che si mette alle cantonate delle strade, ne' cortili, sulle scale, ec. Quelli delle carrozze diconsi Lampioni. *Fanale di stagno guarnito di latta, con crociata sopra, e fuoco, o padellina sotto con due cannelle per scorrer su e giù: v'è pure un boccinolo per mettervi il lume, che è ottuso, con lumicino di latta*. V. Latta, Lattajo. *Vi prego di quei fanali, e si parò su la spenzolazione, che non avrebbono illuminato*. Magal. lett.

§. *Fanali inn'asta*, diconsi Quelli, che si portano a processione dalle Compagnie.

FANATICISMO. V. e dici Fanatismo.

FANÀTICO, ICA, add. *Furiosus*. Furioso, spiritato. *Tu dai noi fanatico, e mi rassembri uscito del seminario*. Buon. Fier.

§. Fanatico, oggidì si dice spezialmente Chi si crede trasportato da un furor divino, che è mosso da un eccesso superstizioso di religione, e di pietà. V. Fanatismo.

FANATISMO, s. m. Azione di fanatico, o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo, e superstizioso di religione. *Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione, o di pietà*. Lami Dial. Conti pros. poes.

FANCELLA, s. f. Voc. ant. Fanciulla. *La mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle*. Vit. S. Margh.

§. *Tener fante, e fancella*, prov. antico, Esser agiato, e fornito de' beni di fortuna.

FANCELLETTA, s. f. Voc. ant. Dim. di Fancella.

FANCELLETTO, s. m. Voc. ant. Dim. di Fancello. *Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì si prese, ec.*

FANCELLEZZA, s. f. V. e dici Fanciullezza.

FANCELLO, s. m. Voc. ant. *Puer*. Fanciullo. *Credettono in Dommeneddio cinque mila uomini senza le femmine, e senza li fancelli*. Vit. S. Margh.

FANCIULLA, s. *Puella*. Femm. di Fanciullo, cioè Colei che è tra l' infanzia, e l'adolescenza, cioè nella puerizia. V. Damigella. *Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate*. Bocc. nov. *Dà una fanciulla a uno fanciullo, e lascia fare loro*. Franc. Sacch. nov.

§. Fanciulla, non solamente per Piccola, e giovanetta, ma anco per Femmina vergine di qualsivoglia età. *Maritavonsi le fanciulle a forza*. Din. Comp.

§. Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina. *Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielo a una fanciulla temperata con latte fresco*. Cron. Vell. *La balia, ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla*. Tratt. gov. fam. *E la fanciulla di Titone corrèa gelata al suo antico soggiorno*. Petr. cap. Dante disse la concubina di Titone. *Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire* (qui parla di Carite vedova) *egli incominciò a gridare: o fanciulla, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle, fanciulle concubine, ec.* Fir. As. Onde ancora oggidì si dice comunemente. *E' tien la fanciulla*, di chi tenga concubina, o meretrice.

§. Fanciulla, T. de' Pescatori. Spezie di piccol pesce di mare, lo stesso che Donzello. V.

FANCIULLÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Fanciulla; bambolona. *Bern. Mogliazz.*

FANCIULLÀCCIO, s. m. *Pravus juvenis*. Lo stesso che Giovanaccio. *Una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come cou costoro*. Fir. Trin.

FANCIULLÀGGINE, s. f. *Puerilitas*. Azione da fanciullo; Bambinaggine; Ragazzata; Puerilità. *Fanciullaggine sciocca, ridicola. E quando sono vecchi non si scordano di fare mille fanciullaggini*. Fr. Giord. Pred.

FANCIULLÀJA, s. f. *Puerorum grex*. Moltitudine di fanciulli. *Così ridotto io sono in fanciullaja, per non dir fanciullezza*. Alleg. *Disse poco prudentemente, veggendo que' giovani, che v' erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di qui si leverà questa fanciullaja*. Varch. Stor.

FANCIULLEGGIÀRE, v. n. *Juvenescere*. Far atti da fanciullo. V. Bamboleggiare. *Fanciulleggiando con gli suoi Sileni*. Salv. inn. Orf.

FANCIULLERÌA, s. f. *Puerilitas*. Fanciullaggine. *Qui pur troppo ci spermentano l'opere di fanciullo: e quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie*. Segner. Mann.

FANCIULLESCAMENTE, avv. *Pueriliter*. A guisa, e modo di fanciullo. *Facendo essa, siccome leggieri, e mobile molte cose fanciullescamente*. Mor. S. Greg.

FANCIULLESCO, ESCA, add. *Puerilis*. Da Fanciullo; puerile; bambinesco. *Fanciullesco senno. Modi, maniere, età fanciullesca. Lasciando star la prima parte, che è opera fanciullesca*. Bocc. *Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute e fanciullesche*. Cas. lett.

FANCIULLETTA, s. f. Dim. di Fanciulla. *Tu sola fanciulletta bionda, e bella, morbida, bianca, angelica, vezzosa*. Ninf. Fies.

FANCIULLETTO, s. m. *Puerulus*. Dim. di Fanciullo. *Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, in tanta forza venne, ec.* Bern. Orl.

FANCIULLEZZA, s. f. *Puerizia*. Puerizia; quasi da sette anni a quindici. *Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato*. Bocc. nov.

§. Per Fanciulleggine. *Col desiderio a quel paese torno, dove facemmo tante fanciullezze*. Bern. rim.

§. E figuratam. detto anche de' primi tempi di checchè sia. *Si seminano le ubero de' polloni, ec. la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare*. Pallad. sett. *Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia Toscana*. Red. annot. Ditir.

FANCIULLÌNA, s. f. *Puellula*. Dim. di Fanciulla. *E in quella di Belcurrado successe la fanciullina*. Salv. Spin.

FANCIULLÌNO, s. m. *Puerulus*. Dim. di Fanciullo. *Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n'entrarono nella camera*. Bocc. nov.

FANCIULLO, s. m. *Puer*. Chi è d'età tra la infanzia, e l'adolescenza, cioè nella puerizia. V. Putto, Garzone, Giovanetto, Zitello, Damigello, Ceppo, Befana, Giuochi, Vesti de' fanciulli. *Fanciullo tenero, piacevole, vezzoso, amabile, gentile, dilicato. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici*. But. Par. *Che sempre a guisa di fanciullo scherza*. Dant. Purg.

§. *Fanciullo di mona Bice*, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto. V. *Fanciul di mona Bice, che faceva alle braccia colla nonna*. Salv. Granc.

FANCIULLO, LA, add. *Recens*. Giovane, novello; non per ancora venuto alla sua perfezione; non interamente adulto. V. Giovane. *Egli nelle vecchie scorze ritiene il vigore delle fanciulle piante*. Bemb. Asol.

§. *Fare a fanciulle*, che anche si dice *Fare a' bambini*, vale Non istare nel concertato, detto così perchè i fanciulli fanno, e disfanno i patti a lor capriccio.

§. Fanciullo, per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. *Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?* Bemb. Asol.

FANCIULLUZZA, s. f. *Puellula*. Piccola fanciullina. *Tu sai come fanno le fanciulluzze*. Salv. Granch.

FANCIULLUZZO, s. m. *Pusillus*. Piccolo Fanciullino. *Perch' il cieco fanciulluzzo ne trastulla gli amanti, e spasso spesso*. Matt. Franz. rim.

FANFÒNIA, s. f. *Commentum*. Bugia, Chiacchierata vana, Favola; ed è voce bassa tuttochè comunissima. V. Falsità. *Quante pastocchie, panzane, e fandonie*. Buon. Fier. *Quello è un sensale, che si chiamò il Parola, ma la glosa non di fandonie dice, e di baole, perchè in esse fondò le senserie*. Malm. *Io non credeva questa fandonia, ma contuttociò volli interrogarne, ec.* Red. esp. nat.

FANELLO, s. m. *Linaria*. Piccolo uccelletto, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo. *Calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelle, che cantino*. Cresc.

FANFALECCO, s. m. Voce disusata. Atto fanciullesco, e smorfioso. *Bernardin gira il capo, e vede, e guata, e biasciando fa due fanfalecchi, quasi dica noi siamo all'insalata*. Alleg.

FANFALÙCA, s. f. Quella frasca, che abbruciata si leva in aria. *Padiglion coperti grilli, e fanfaluche*. Buon. Fier.

§. Per metaf. si dice delle Cose, che pajon fondate in aria. *Fanfaluche d'innamorati*. Salv. Granch. *Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono*. Varch. Ercol. *Come l'uomo piglia moglie, ec. badasi ad altro, che a fanfaluche*. Id. Suoc.

FÀNFANO, s. m. *Gasterosteus ductor*. Nome volgare d'un Pesce nobile della spezie delle lucerne, il quale ha qualche similitudine col ragno, ma più panciuto, e comunem. assai più grosso.

FANFÀNO, NA, add. Vano; che anfana per poco; anfanatore. Usasi anche in forza di sust. *Tu se' uno frascheria, uno fanfano*. Buon. Tanc.

FANFERA. V. Vanvera.

FANFERÌNA, s. f. *Far la fanferina*, e *Metter in fanferina*; modo basso, che s'usa parlando di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja, e in canzone. V. Burlare, Beffare, Baja.

FANGÀCCIO, s. m. *Coenum*. Pegg. di Fango. Luogo pieno di melme, e fango. E qui si avverta, che questi nomi, a' quali s'aggiugne ACCIO, quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa peggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come GRANDONACCIO, BASTONACCIO. *Fitti nel limo, sicchè in quel fangaccio del palude*. But. *I ranocchi, che stanno nel fangaccio*. Burch.

§. Per metaf. dicesi anche della Lordura del vizio, de' peccati, e simile. *Insino a tanto, che l'uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine*. Sen. Pist.

FANGHÌGLIA, s. f. *Lutum*. Fango, melma, poltiglia. *Nel fondo di alcuni fossi, e paduli v'è una finissima fanghiglia. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia*. Alleg. *I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia*. Red. oss. an.

§. Fanghiglia, per Quella poltiglia, che resta nel truogolo della ruota dell' arrotino. *Altri ha chiamati fanghiglie, altri sottame, altri cinciolì*. Bellin. disc.

FANGO, s. m. *Lutum*. Terra intenerita dall'acqua. V. Loto, Pantano, Fitta, Melma, Infangare, Sfangare. *Fango tenace, molle, brutto, nero, fetido, immondo. Basterebbe, se egli c'avesse ricolta del fango*. Bocc. nov. *Si dormono in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua*. Tratt. Fort. *Bruttare, Lordar di fango*. V. Inzaccherare, Impillaccherare.

§. Per metaf. dicesi Della lordura de' peccati, e de' vizj, e di cose vili, e da dispregiare. *Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati*. Coll. SS. PP. *Io, che l'età solea viver nel fango, oggi mutato 'l cuor da quel, che soglio, d'ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio*. Cas. son. *Sì, che la neghittosa esca del fango*, cioè Delle miserie. *Ch' hanno posto nel fango ogni lor cura*. Petr. cioè In cose mondane, e terrene.

§. Per similit. vale Intrigo. *Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto*. Alleg.

§. Onde in proverb. *Uscir del fango*, e *Trarre il cul del fango*, vagliono Uscir d'intrighi; che anche diciamo Spelagare. *Del fango ha tratto 'l cul, ch' era vassallo*. Pataff.

§. *Far delle sue parole fango*, vale Non mantener la parola, nè Attener la promessa. *Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla*. Varch. Suoc.

§. *Dar nel fango come nella mota*, vale Favellar senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *E son gagliardi, e con di que' de. Ruota, e dan pel fango come nella mota*. Bern. Mogliazz.

§. Dicesi prov. *Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta*. e vale Chi cade in un errore, dee quanto prima veder di spicciarsene, altrimenti s'immerge nel vizio del tutto. *Serd. Prov.*

FANGOSELLO, ELLA, add. Alquanto fangoso. *Da simil voce Greca, che significa fangosella*. Salvin.

FANGOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Fangoso. *Le strade, ec. erano rotte tutte, e fangosissime*. Varch. Ercol.

FANGOSO, OSA, add. *Coenosus*. Imbrattato, intriso di fango; lordo, infangato, imbrodolato di loto. *Vidi genti fangose in quel pantano*. Dant. Inf.

§. Per Della natura, e qualità di fango; limaccioso. *Per la ragion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa*. Cresc.

§. Per Pieno di fango; melmoso, lotoso, limaccioso. *Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi*. Red. cons.

FANGOTTO, s. m. Voce disusata. Fagotto, Fardelletto. V. *Matt. Franz. rim.*

FANTÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Fante. *Costei è una fantaccia sudicia, sporca, sporcaccia, che è come la pila dell' acqua*. Varch. Suoc.

FANTACCÌNO, s. m. *Miles gregarius*. Soldato ordinario; semplice soldato; fante. V. Guerra. *Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia*. Tac. Dav. *Molti di soldati privati, che e' dicono gregari, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori Romani*. Borgh. Orig. Fir.

FANTÀJO, s. m. *Ancillariolus*. Amoroso delle fantesche. *È chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi, e sporchi, e (per isprimere

appunto le proprie parole di Seneca) fantasia. Sen. ben. Varch.

FANTASÌA, *Phantasia*, s. f. Potenza immaginativa dell' anima; Imaginazione. *Fantasia è veder mentale*. But. *E se le fantasie nostre son basse a tanta altezza, non è maraviglia. All' alta fantasia qui mancò possa*. Dant. Par.

§. Per l' Effetto medesimo di tal potenza; l' idea, l' immagine conceputa. *Del tutto aveva l' alta fantasia sopra quest' opera presa, abbandonata*. Bocc. vit. Dant. *E guardassesi dallo spargimento de' sentimenti, acciocchè per essi l' anima non concepesse, e ricevesse le male fantasie*. Vit. SS. P.

§. Per Opinione, parere, pensiero, animo, intendimento. *Per consiglio d' indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente*. G. Vill. *Sempre mi c' opponesti, e fosti di questa fantasia*. Sen. Declam. *E son per quell' amor, di fantasia, ec. che più diletto sia nello star colle molle in mano al fuoco, che, ec.* Alleg.

§. Fantasia, per Cosa fantastica. *O con invenzioni, e poesie rappresentasse grate fantasie*. Ar. Fur.

§. In maniera particolare si dice: *Non mi romper la fantasia*, ed è lo stesso, che dire: *Non m' importunare*, *Non mi torre il capo*: cioè Non mi deviare dal mio pensiero.

§. Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel, che ci è detto: *Io ho altra fantasia*, e vale Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza.

§. *Dar fantasia*, vale Dar retta. *Orlando gli dà tanta fantasia, quanto se fusse d' India, o di Zimlo*. Bern. Orl.

§. *Uscir di fantasia alcuna cosa*, vale Scordarsene.

§. Per particolar locuzione, e maniera proprissima, ed espressiva, si usa dir comunemente: *Tener fantasia*, e vale Essere sopra pensiero; non aver la mente applicata a quel, che si opera; essere turbato, o alterato; che anche si direbbe: *Andare, o stare sopra fantasia*. *Rotta le lancia Chiaron va via, ch' il suo caval tenere fantasia*. Bern. Orl.

§. E Fantasia, per Invenzione strana. *Non parlerò de' cervi, che si dipignevano in varie fantasie, ma griffi tonti, che, ec.* Vasar. V. Fantoccio. *Noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l' innestare, e mill' altre invenzioni da far crescer la natura*. Dav. Colt.

§. *Andare per la fantasia*, vale Andare a cuore. *Di lui sempre son io stato al vago, e sì m' è ite per la fantasia*. Bern. rim.

§. *Aver fantasia*, vale Pensare, desiderare; invogliarsi. *Vien Pinabello un altro suo parente, che di vedere anch' egli ha fantasia*. Bern. Orl.

§. Fantasia, per Frenesia. *Cavalc. frutt. ling.*

§. Fantasia, per Fantasima, larva. *Ecco servo di Dio non temere, che sappi, che io sono servo, e non fantasia, vedi le mie pedate, e palpami, e troverai, che vero ti dico. E poi mirandomi, e affidandosi, vedendo ch' io ero uomo, e non fantasia, presemi per la mano, e dimandommi. Incontanente lo Demonio, come fummo, disparve, ed egli rimase, ec. come se nulla fantasia avesse veduto... Ed ecco il nemico ordinare un' altra fantasia così fatta*. Vit. SS. P.

FANTASIÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Fantasia. *Ma per Dio siavi tolto dalla vista, nè della vista sol, ma del pensiero, una fantasiaccia così trista*. Bern. rim.

FANTASIÀRE, v. n. *Meditari*. Fantasticare. *Però chi quello ho voglio di sapere, fantasiando giù cerchi per essa*. Bocc. Vis

FANTÀSIMA, e per sincopa FANTASMA, s. f. *Species*. T. Filosofico. Immagine, o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. V. Spezie. *Rappresenta la fantasia all' intelletto il fantasma, e la spezie d' un uomo solo*. Circ. Gell.

§. Fantasima, usato anche nel gen. del maschio, si prende altresì per Segno di false immagini, e per lo più spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia. V. Larva, Spettro, Ombra, Chimera, Illusione. *Fantasma orrendo, tetro, molesto, mesto, pallido, funesto, notturno, ferale, importuno*. *Mai notturno fantasma d' error non fu sì pien, com' ei ver noi*. Petr. canz. *Egli è la fantasima, della quale io ho avuto a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse*. Bocc. nov. *Temono gli spiriti, l' anime, e le fantasime*. Lab. *O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasima, e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni*. Maestruzz.

§. Onde *Parere una fantasima*, diecsi di Chi per soverchia magrezza pare quasi Ombra, e non corpo. *Vit. SS. P.*

§. Fantasima, per Quella oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormir supino. *E 'l dormir supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplesia, frenesia, e fantasima, che la fisica appella in Latino* incubus. M. Aldobr.

FANTASIOSAMENTE, avv. Capricciosamente; con matta fantasia. *Aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa*. Salv. Buon. Fier.

FANTASIÒSO, OSA, add. Fantastico; appartenente a fantasia. *Bizzarrie fantasiose*. Bellin. Bucch. Salvin. Buon. Fier.

FANTASIÙCCIA, s. m. Dim. di Fantasia. *La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frasconine*. Tratt. gov. fam

FANTASMA, V. Fantasima.

FANTASMO, s m. Immaginazione, o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia. Comunem. si scrive, e si dice Fantasma. *Segr. anim.*

FANTÀSTICA, s. f. Apprensiva. *Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l' apprensiva, ovvero fantastica, che si chiami*. But.

FANTASTICÀGGINE, s. f. Fantasticheria; Capriccio. *Bisogna per forza conchiudere, ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì, e no*. Alleg.

FANTASTICAMENTE, avverb. *Morosè*. Propriamente vale Con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole.

§. Per Con immaginazione. *Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione*. Teol. Mist.

FANTASTICÀRE, v. a. *Meditari*. Andar vagando colla immaginazione per ritrovare, ed inventare. V. Ghiribizzare, Mulinare, Girandolare, Arzigogolare, Considerare, Stillarsi il cervello. *Io ho fantasticato tutta notte, quel che si sia l' ambrosia, che gl' Iddei mangiano in cielo, in fin con le ritorte*. Varch. rim burl. E nell' Ercolano dice: *Fantasticare, ec. dicesi di coloro, i quali si stillano il cervello, pensando a nuove invenzioni, e trovati strani, e straordinarj*.

FANTASTICATÒRE, s. m. *Difficilis*. Che fantastica. V. Fantastico. *Sono cotesti cervelli strani, fantasticatori, e rozzi*. Zibald. Andr.

FANTASTICHERÌA, s. f. Fantasticaggine, specie, o imaginazione falsa, che si rappresenta alla fantasia, come di cosa vera, e non è. V. Fantastico. *Stando in questa mia fantasticheria non mi potea, dico, sazior di così bello aspetto d' una popolazion tanto copiosa*. Buon. Fier.

§. Per Capriccio, fastidiosaggine, ritrosia. V. Stravaganza, Spiacevolezza, Fantastico. *Non volle egli celebrarlo, chi diceva per avere a noja le vannate, chi per fantasticheria*. Tac. Dav.

FANTASTICHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fantastico. *Il vostro poeta, ec. non se n' avvedendo, cred' io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze*. Alleg.

FANTÀSTICO, ICA, add. da Fantasma. *Imaginarius*. Finto, immaginato, non vero; che non ha altro fondamento, che quello della fantasia. V. Imaginario, Favoloso. *Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne, che, ec.* Lab. *Fu l' errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico*. Com. Inf. *Vedendo que' servi d' Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che quel fuoco fosse fantastico*. S. Grisost.

§. *Virtù fantastica*, vale L' imaginativa. *Davanti alla virtù fantastica paratemi*. Bocc. Lab.

§. Fantastico, detto d' impresa, opera, e simile, vale Fatto con poco fondamento. *La detta impresa del Tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare*. G. Vill.

§. Fantastico, detto di persona, vale Falotico, inquieto, stravagante a guisa della fantasia strana, varia, e diversa. V. Bisbetico, Umorista, Stravagante, Lunatico, Fantasticatore. *Io cedo, io son fantastico, sofistico, fanatico, ipocondrico, eteroclito, stitico; ma negar tu non puoi, ch' oggi alcuni ci sian più dell' usato resi altrui soperchievoli, e nojosi, ec.*

Buon. Fier. *Maledetta sia chi mai mariò nessuna femmina ad alcun dipintore, che esse tutti fantastichi, e lunatichi.* Franc. Sacch. nov. *Che capriccio strano ha questo fantastico nel capo!* Cecch. Mogl.

§. *Opinione fantastica*, vale Stravagante. *Vedi erronea usanze, vedi opinion fantastica, vedi che disciplina, che bell'ordine d' una savia Città!* Ar. Cass.

§. È anche aggiunto molto proprio, e ben espressivo d' ogni altra cosa, che sia stravagante, strana, e fuori del consueto. *In questo medesimo dì ho trovato in modo fantastico la mia figliuola, che già fa un ferale pianto per morta.* Ambr. Cof. *E visto, ch' ebbe il fantastico uccello del suo troncon all' ombra morto il lassa.* *Smarrissi il Conte non senza sospetto di qualche trama fantastica, strana.* Bern. Orl. *La distinzione, che 'l vizio sopra gli altri oggi pretende, i fantastichi prezzi a' fatti impone.* Jac. Sold. sat. *Ma benchè la lettura sia fantastica, a uno, che ci può dir, non fa niente.* Malm. cioè Bisbetica, difficila a leggersi.

FANTE, s. m. *Famulus.* Voce accorciata da Infante, e siccome in Latino *Puer*, anche appo noi significa Servo, servidore, che anche diciamo Garzone. *A quale i due fratelli fecero prestamente venire molti, a fanti, che 'l servissero.* Bocc. nov. *Gli rapirò alle mani uno, ch' era come uno per fante a piede a fare suoi servigj.* Franc. Sacch. nov. *Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa.* Cron. Morell.

§. In genere femminino, non si piglia se non per Serva, Fantesca, Fanticella. V. *Aveva Giacomino in casa una fante attempata.* Bocc. nov. *Elleno, essendo mie fanti, riconoscano me per lor donna.* Boez. Varch.

§. Dicesi in prov. *Scherza co' fanti, e lascia stare i santi*, e vale Non si dee mescolare le cose sagre colle profane. *Scherza co' fanti Pistoja, e non co' santi.* Varch. Suoc.

§. *Tener fante, a fancella.* V. Fancello.

§. Fante, per Fanciullo. *Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizj delle fanciulli; che i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l' etade, ma per vizio.* Albert.

§. Per Uomo semplicemente. *E parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata.* Bocc. nov.

§. *Lesto fante*, dicesi d' Uomo accorto, sagace; che sa il fatto suo. *Malm.*

§. Fante, più comunemente si prende per Soldato a piede, perchè ne' tempi dell' Imperio basso, che la milizia cominciò a riputarsi più per la cavalleria, che per la soldatesca a piede, il pedone si venne a stimare come ministro, e servitore del Cavaliere. V. Fanteria. *Mandando con fanti Ghibellini del contado di Firenze.* G. Vill.

§. *Far fanti. Invitar fanti*, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra. *Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.* Bemb. stor.

§. Fante, per T. di Giuochi di carte. La minor figura di ciascun seme, rappresentata in forma di servitore. *Fante di coppe, di spade, di cuori, di quadri, ec.* V. Carte, Tarocchi. *Tieni a mente per il giuoco di Pottagera, che i maggiori si chiamano capi, o guide, i minori, che sono contenuti, chiamano compagni, o fanti.* Varch. giuoc. Pitt.

FANTEGGIÀRE, v. a. *Ancillari.* Far cosa da fante, e servo. *Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi.* S. Bern. Nobil. Anim. Qui parla dell' anima, e del corpo.

FANTELLO, s. m. *Infans.* Dim. di Fante; Fanticello, Fanciullino; ma è voce antiquata. *Fr. Jac. T.*

§. Fantelli, diconsi da' Mojatori i Pilastri delle travi traverse della fornace.

FANTERÌA, s. f. *Peditatus.* Soldatesca a piede, come dicesi Cavalleria la soldatesca a cavallo. V. Guerra, Combattente, Soldato. Milizia. *Fanteria ben disciplinata. Con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria si partì.* M. Vill.

FANTESCA, s. f. *Ancilla*, Fante, serva, servente. V. Fanticella. *Fantesca vile, povera, rozza, fedele, sollecita, ec.* V. Serva. *Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, a non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi.* Fir. As. *Così sta, e me lo fece intendere per la fantesca.* Fir. Trin.

FANTESCÀCCIA, s. f. Pegg. di Fantesca. *Voce di regola, e de' varj Scrittori.*

FANTICELLA, s. f. *Ancillula.* Dim. di Fante femminino, servuccia, serva di povera, e vil qualità. *Ad una sua fanticella si fe prestamente pelare, e acconcio mettere in uno schidione.* Bocc. nov. *Rinchiusa, come s' io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.* Fir. As.

FANTICELLO, s. m. Dim. di Fante. *Nel guastaro, non fanticella alcuna vi rimase.* Bocc. lett. pr. S. Ap.

FANTICÌNO, FANTISÌNO, e FANTIGÌNO, s. m. *Infans.* Fanciullino, bambino, fantino. *Vedere si puote, che non avea a fare con fantisini, ma con valenti, e savi signori.* M. Vill. *Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a se intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica.* Coll. Ab. Isac.

FANTILITÀ, FANTILITÀDE, FANTILITÀTE, s. f. *Infantia.* Infanzia. *Hai figliuoli? ammaestrali nella fantilitade loro.* Albert.

§. Per Fanciullaggine, Ragazzata. *Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.* Tratt. Sap.

FANTINERÌA, s. f. *Calliditas.* Malizia, cattività celata, tristizia: voce bassa, come Fantino, da cui esse deriva. *Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.* Tac. Dav. Post.

FANTINEZZA, s. f. Voc. ant. Fantilità, Infanzia. *Libr. cur. malatt.*

FANTÌNO, s. m. *Infans.* Dim. di Fante, Piccol fanciullo, Bambino, Ragazzino; ma oggidì più non s' usa in questo significato. *Disse, che non volea, ec. uccidere i fantini, che erano innocenti.* G. Vill. *Era costui innamorato di Carite fin ch' ella era piccola fantina.* Fir. As.

§. Fantino, dicesi anche a Uomo vantaggioso, e che faccia professione d' aggirare gli altri; ma è voce bassa come il derivato Fantineria. *E l cosi (che è fantin di picche) tira all' amico, e al nimico, e pela, e scartoca, e rode infino all' osso.* Cecch. Spir. *Ma chi fantino a me torre il cappello, l' attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.* Buon. Fier.

§. Onde talvolta fig. *Esser fantino*, vale Esser persona da fare questo, e altro.

§. Si dice pur Fantino a Ragazzo, che cavalca, reggendo i barberi, o cavalli spogliati quando corrono al palio. *Vanne alle mosse, ciascuno ha fantori; la chiocciola ha fantino una farfalla, il tentogambe un grillo.* Buon. Fier.

§. *Fare il Fantino*, vale Fare il bravo, il coraggioso, l' ardito, che anche si dice *Fare il Bajardino.* Malm.

FANTISÌNO, v. FANTICINO.

FANTOCCERÌA, s. f. *Puerilitas.* Bamboccerìa, Fantocciata. *Voc. Cr.*

FANTOCCIÀJO, s. m. T. avvilitivo. Pittor da fantocci, pittor plebeo. *Ordinò, che non certi fantocciaj, che avevano già molt' anni fatte nelle girandole mille rosserie, ma un maestro eccellente facesse, ec.* Vasar. Vit.

FANTOCCIÀTA, s. f. *Nugæ, puerilitas.* Frascherìa, bajata, bagattella. *Cr. in Frascheria.*

FANTOCCÌNO, s. m. *Fictus pusio.* Dim. di Fantoccio. *Gli uomin parean fantoccini da ceri.* Morg. *Così fanno talor due fantoccini al suon di cornamusa per Firenze.* Malm.

§. Per Uomo sciocco, scimunito. *Io per non vituperare uno sciocco fantoccino, ec. avrei trovato qualche scusa.* Cellin. vit.

FANTÒCCIO, s. m. *Pusio.* Piccola figurina, fatta per lo più di legno, o di cencio, ec. V. BamboIa, Bamboccio. *Figurette, e fantocci semoventi, ed operanti.* Buon. Fier. *Per la vostra de' durezza a me grata, son (son mi ciò) venuto in cognizione d' un fantoccio abbozzato da un garzone, con un fantoccia arsiccio di granata.* Alleg.

§. Fantoccio, o Bel fusto. V. Cero.

§. Fantoccio, dicesi da' Pittori, e Scultori Una figura mal fatta, brutta, sproporzionata. *Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.* Cos. lett. *Non parlerò d' alcuni ceri, che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei, ec. onde si dice alla cattive pitture: Fantocci da ceri; perchè non metto conto.* Vasar. vit. *Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi, a fare quelle brutte, e sproporzionate figure, e cose volgarmente si dice fantocci, di che son pieni tanti edificj, e sepolcri di que' tempi.* Bald. dec.

§. *Pittor da fantocci.* V. Fantocciajo.

§. Fantoccio, come Nibbiaccio, Uccellaccio, Zugo, e simili, sono tutte voci, che servono per intendere Un uomo sciocco, e scimunito. *Credeva il mio fantoccio con lo sguardo di chiesiolar tutto il feminea sesso.* Malm. *Ma che fantoccio è questo, che fa tel mal legata, ch' io vegga in quà venire?* Buon Fier.

§. Fantoccio, dicesi anche alle Piante rimonde, e tosate degli uccellari, sulle quali porgonsi i vergelli. *De' tordi ho 'n gabbia, e su i tese frascati poscia a mia posta in su i vergelli il vi fchio.* Jac. Sold. Sat.

FANTOCCIÒNE, s. m. Accrescit. di Fantoccio. *Vedendo un fantoccion cosi badiale dopo il terror di tante spade fuora.* Malm.

FANTOLÌNO, s. m. *Infantulus.* Diminut. di Fantino, e propriamente Bambino. *Volsimi alla sinistra col rispitto, col quale il fantolin corre alla mamma.* Dant. Purg. *Le femmine porteggiarono insieme del manicare i lor fantolini.* G. Vill.

FANTONÀCCIO, s. m. Pegg. di Fantone; Uomaccione; uomo di statura grande; ma s' intende in un certo modo grande, e poltrone, e disutile, che anche si dice Disutilaccio, lasagnone, mercodone, scioperone. *Fantonacci, ch' fanno altrui paura, tremar la terra, spaventaro il sole.* Malm.

FANTÒNE, s. m. Uomo, che fa bella mostra di se, ma è poco buono a nulla; Bellimbusto, Ciondolone. *Cr.* in Fantonaccio. V.

FAONAMENTO, s. m. Parto, il figliare delle bestie. *Innanzi che 'l latte sia buono per usare, si si conviene passare quaranta dì dipo' loro faonamento.* M. Aldobr. testo Redi. V Faonare.

FAONÀRE, v. n. Voce antichissima. Lo stesso che Figliare; e dicesi per lo più delle bestie. *Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo figliano le bestie più che in altro tempo.* M Aldobr. *Credo che sia voce venuta di Francia, e di Provenza ..... faonner, far figli, a pregolosti; faonnement. Il far porgeletti, parto d' animale.* Red. Or. Tosc.

FARABUTTO, s. m. Neologismo Fiorentino. Ingannatore, truffatore; uomo poco di buono.

FARAÒNE, (TOPO DI) Lo stesso che Icneumone. V.

§. Faraone, è anche il nome d'una Spezie di giuoco d'azzardo, corrispondente a quella della Bassetta.

FARCHÈTOLA, e FARQUETOLA, s. f. da *Querquedula* de' Latini. Uccello di razza d'anitre salvatiche minori: le sue ale sono di color verde con un po' di turchino, e 'l ventre bianco. *Arrostisci la farchetola, e usa la grassume, che ne scola.* Libr. cur. malatt.

FARCIGLIÒNE, s. m. Spezie d' uccello d' acqua, forse lo stesso, che Farchetola. *Baratole, germani, farciglioni, altri uccei d'acqua, ch' non saprei dir conti.* Morg.

FARDA, s. f. Sornacchio grande, sputo catarroso, e generalmente roba sporca da imbrattare altrui. V. Sputo. *Nè di fischi di farda mi usceia chi sta forse alla finestra.* Libr. Son.

FARDÀGGIO, s. m. *Impedimenta.* Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume. *Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.* Stor. Eur.

FARDÀTA, s. f. da Farda. Percossa data con un pannuccio intinto in farda, o altra sporcizia. *Non udì mai tanta uomo stopato, passando per mercato, esposto alle fardate, esposto a' torsi.* Buon. Fier.

§. *Dare una fardata,* figur. Gettare un motto pungente verso alcuno.

§. *Avere una fardata,* Essere morso con un motto pungente; ricevere un solenne rimprovero, una rispostaccia, che abbia dell' impertinente. *Da Marte aveva avuto una fardata.* Malm. *Una fardata, ec. per dirla all' uso della nostra plebe, una sudicia ripassata.* Min. Malm.

FARDELLETTO, s. m. *Sarcinula.* Dim. di Fardello. *Aveva fatto un fardelletto manesco del mio miglioramento.* Salv. Granch. *Per far de' suoi peccati un fardelletto, e porlo a piè degli uomini sacrati.* Fortig. Ricciard.

FARDELLÌNO, s. m. *Sarcinula.* Dim. di Fardello. *Io si farò un fardellino de' panni suoi, e metterogli in qualche cassa. Subito n' ebbe fatto un assettato fardellino, e messolo tra altri panni.* Fr. Sacch. nov. *Le porgo un fardellin piccolo, a poca di robe, che laggiù gli fa con giuoco.* Malm.

FARDELLO, s. m. *Sarcina.* Ravvolto di panni, o d' altre materie simili, siccome parlando di legne si dice Fastello. V. Fagotto, Rinvolto. *Leggiero, piccol fardello. Nel primo fardello, che ferai, mandala a vendere a Firenze.* Franc. Sacch. nov. *Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno trovando per la via.* Sen. Pist.

§. *Far fardello,* Lo stesso che *Far fagotto,* cioè Raunar la roba per portarla via, e andar con Dio con essa; e vale anche semplicemente Andarsene. *Il devoto padrone, venuto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, si fa a sua cammino.* Fit. disc. an.

§. E talora Esser vicino a morte; star per andarsene da questo mondo. *Ad ogni passo trova gente marsa, e per la mia, che sta per far fardello.* Malm.

FARDO, s. m. T. Mercantile. Balla, o collo cilindrico di pelle, colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d' indaco, caffè, cannella, e simili. *Tariff. Tosc. ec.*

FARE, s. m. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina. *Rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno* G. Vill.

FARE, v. n. sincopato dal primitivo FACERE, che così intero alla Latina fu in uso anticamente; onde FACCIO, e FACE dissero quasi tutti gli Antichi in vece di FO, e FA, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all' altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente, eziandio ne' suoi composti, nelle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente IO FACCIO, IO FO, IO DISFACCIO, IO DISFO, e simili. Come appo i Latini così anche nella Lingua nostra esprime questo verbo generalmente l' azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbj, che sono quasi addiettivi de' verbi, le circostanze dell' azioni, e co' nomi, divisandosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo Fare co' verbi, nomi, ed avverbj, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise, e le forme individuali de l' azioni particolari, come da se comprende l' azione in generale. Siccome però soverchia, e forse inutil cosa sarebbe il trar fuori, e riunire sotto quest' articolo le moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell' uso, che da' suoi vari accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano; così basterà esporre quelle, il di cui significato da questo verbo unicamente dipende, rimettendo per tutte l' altre al luogo loro più proprio, e particolare, al quale comunemente il Leggitore suole ricorrere; laonde *Fare Acqua, Fare Affoltata, Fare a Gara, alla Carlona, ec. ec.* V. Acqua, Affoltata, Gara, Carlona. Da Fare derivano, e si compongono molte voci, come Affare, nome e verbo, Affatto avv. Confarsi, Contraffare, Disfare, Disfacimento, Forfare, Malfare, Malfatto, Malfattore, Maleficio, Malefico, Misfare, Misfatto, Rifarsi, Sfarsi, Soddisfarsi, Soprafare, Stupefare, Prefatto, Fattibile, Facile, Facitore, Fazione, ec.

FARE, corrispondente al Latino *Agere.* T. Filosofico. Operare: contrario di Patire. *Ivi s' accoglie l' uno, e l' altro insieme, l' un disposto a patire, e l' altro a fare, per lo perfetto loco, onde si preme.* Dant. Purg.

§. Fare, per Creare, formare, produrre; e dicesi in generale di tutte l' opere, che Iddio forma e produce comunque sia. *Dio fece il cielo, e la terra. Iddio ha fatto l' uomo a sua immagine, e similitudine. Io son fatta da Dio sua mercè tale, che la vostra miseria non mi tange. Fecemi la divina potestate.* Dant. Inf.

§. Dicesi altresì delle cause seconde; Produrre, generare, partorire, e simili. *La natura è ammirabile in tutto ciò ch' ella fa. Alberi, che fanno buon frutto, be' rami, be' rimessiticci. Piante, che fanno buon cesto. Giumenta, che ha fatto un bel polledro. Le galline fanno uova. Ella fera stanotte un fanciul maschio.* Fr. Sacc. nov. *Mensola, e fece a due mesi una fanciulla.* Nov. ant. *Natura, che non fe mai sì bel volto, restò in vergogna.* Petr. *Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema, non ne fa.* Dav. Colt.

§. Fare, quasi nel medesimo significato, per Allignare, produrre; moltiplicarsi per generazione in qualche luogo. *E questo io lo so, per esservi io stato a caccia a' fagiani; essendo questo l' unico luogo di Spagna, dove ne fanno*

o almeno allora ne facevano. Potendo esservi anche della terra, v' avevano anche a poter essere di quegli animali, che fanno in terra. Magal. lett.

§. Fare, più largamente ancora è il Latino *Facere*, *Creare*, *Componere*, cioè Attualmente operare; Dar forma a checchè sia; Creare; Comporre. *Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci; ella il fa; e se io nol credo, ei il fa. A voi conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri*. Bocc. nov. *Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, che la vostra miseria non mi tange*. Dant. Inf. *Che fan qui tante pellegrine spade?* Petr. canz.

§. *Far di terra, di marmo, ec.* vale Modellare, scolpire, ec. figurare di quella tal materia. *L' arte del far di terra tenuta da molti la madre della scultura*. Borgh. Rip.

§. *Far di fantasia, o di capriccio, e Far dal naturale*. V. Fantasia.

§. Fare, per Fabbricare. *Iddio mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare*. G. Vill.

§. Fare, per Dare ornamento, e perfezione, ed anche per Acquistar perfezione. *Magion non fa te l' uom, ma l' uomo quella. Non face donna bellezza, o nazione, ma senno*. Franc. Barb.

§. Per Cangiare, trasformare, far divenire. *Mi varresti di mosca far barbagianni, come volevate fare il messere un nibbia*. Cecch. Mogl. *Stendi ver me le tue pietose braccia, a me mi togli, e fammi un, che ti piaccia*. Buon. rim.

§. Per Esser utile, giovare, confarsi. *Non fa per te di star tra gente allegra, vedova sconsolata in veste negra*. Petr. *Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te*. Fav. Esop. *Dove si dice di quelle cose, la quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante*. Cresc. *Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cantare*. Amet.

§. Per Importare. *Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma?* Bocc. nov. *E al padrone assai, che la vuol vendere*. Cecch. Dot.

§. Per Credere, e Affermare con ragioni, stimare, reputare, giudicare. *Suo cimitero da questa parte hanno con Epicuro tutti i suoi seguaci, che l' anima col corpo morta fanno*. Dant. Inf. *Noi vi facevam morto, oh giudicate?* Malm. *Bench' io non sia di quel grande onor degno, che tu mi fai*. Bocc.

§. Per Essere, o Dar cagione, o motivo *La troppa famigliarità fa dispregiamento*. Libr. simili. *E molte genti fe già viver grame. Io son Beatrice, che ti faccio andare*. Dant. Inf. *Tolto m'hai, morte, il mio doppio tesauro, che mi fea viver lieto, e gir altero*. Petr. son.

§. Per Eleggere, Destinare. *Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti*. G. Vill. *Vidi un' altra, ec. che 'l cor m'avvinse, e propria albergo felse*. Petr. son.

§. Per Comporre, Formare. *Fece il buono, e utile libro, detto Tesoro, e 'l Tesoretto*. G. Vill.

§. Per Essere in faccende: opposto di Starsi. *Sono nella nostra favella questi due Fare, e Sfare, lasciando infiniti loro altri significati in questa contrarj tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende, ec.* Dep. Decam.

§. Per Eseguire. *Il Re, ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu fatto*. Bocc. nov.

§. Per Cominciare. *Ell' è nobile, e delle prime casate di Siena. Facendosi da qual porta? tu credi gonfiarmi con un fil di paglia*. Cecch. Mogl.

§. Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente. *Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto han fatto, che non posson più fare*. Gr. S. Gir.

§. Per Disporre di checchessia. *Di Guiscardo, ec. ho io già preso partito, che farne, ma di te sallo Iddio, che io non so, che farmi*. Bocc. nov.

§. Per Trattare, Procedere. *Mi giacqui un tempo, ora all' estrema fammo, e fortuna, ed amor, come pur suole*. Petr. canz. *Pensò, che, percioc hè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare*. Bocc. nov.

§. Fare, parlando di Commedie, e simili, vale Rappresentare. *Vi sarà detto da quelli, che fanno il primo atto*. Cecch. Corr.

§. Per Giucare a un dato giuoco, come *Fare a' valli, alle comari, a ta me gli hai, ec. Noi abbiam carte a fare alla bassetta*. Cant. Carn. *Chi coll' amico fa a staccia burattà, chi all' altalena, e chi a beccalaglia*. Malm.

§. Per Affaticarsi. *Israel con suo padre, e co' suoi nati, e con Rachele, per cui tanto fe'*. Dant. Inf.

§. Per Vendere; Dar prezzo. *Viene, e sì mi tira pel fantambarca, e dice: che fa' tu quelli spagheri? a un tratto rispondo: tre carlini*. Buon. Fier.

§. Per Seguire, Avvenire. *Che si credean aver vinta la terra, fatta la sconfitta*. G. Vill.

§. Per Piantare, Seminare. *La lattuga si puote ben fare tutto l' anno*. Pallad.

§. Per Essere a sufficienza; bastare; come: *Questo panno non farà per due vestiti, ec. Pare oggi a molti una gran maraviglia, ch' una frittata già d' un uovo solo facesse a una grossa, e gran famiglia*. Leopardi rim.

§. Fare, per Dar taccia. *Dunque hai tu fatto lui bevitore, e vago de' vini solenni*. Bocc. nov.

§. Per Procurare. *Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l' usate palestre, facesse di far frutto*. Amet. *Deh fate, che a me stesso io più non torni*. Buon. rim.

§. Fare, per Cucinare; apparecchiar una vivanda in un determinato modo. *E poi li fiatichi el fatti non si fanno in frittessca, ma si serbano*. Cecch. e. salt. Cr.

§. Fare, dicono i Macellaj per Ammazzare, e macellare una bestia da carne. *Facendosi uno vitello grandissimo, e bello, fecione borsa, e comperarono il venere*. Fr. Sacch. nov.

§. *Far la calcina*, vale Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare. *Voc. Dis.*

§. *Far presa*. V. Presa.

§. Fare, trattando de' numeri, si usa per significare La somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' uno all' altro. *Dieci volte dieci fa cento. Lo numero di sessanta, che è di dieci, e di sei, che sei volte dieci fa sessanta*. Tratt. Cast.

§. Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come di muri, edificj, e simili; Fendersi, Spaccarsi; così dicesi *Far pelo*.

§. Fare, trattandosi di mercanzie, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: *Il grano ha fatto una lira lo stajo, ec.* cioè È rincarato, o rinviliato una lira.

§. Fare, trattandosi di tempo, esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire. *Oggi fa ventidue giorni, che lo Re Marco entrò*. Tav. Rit. *Ho' la a memoria, ch' or fan sedici anni, che e' mi fu tolto, ec.* Cecch. Stiav. cioè Sono passati sedici anni.

§. Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare. *Abbiam sotto corridore, e gagliardo a maraviglia, che in manco di due ore facciam più di cento miglia*. Cant. carn.

§. Per Nascere, Apparire; e si dice della notte, e del giorno. *Perchè come fatto fu il dì chiaro, ec. verso lui si dirizzò. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.* Bocc. nov.

§. Fare, Termine Astronomico, il Dar la volta, o cominciare alcuni dei suoi termini, e delle sue variazioni; la luna. *Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul fare della luna. Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la luna crescente*. Libr. cur. malatt.

§. Farsi, n. p. Divenire, cangiarsi, trasformarsi. *Tal mi fec' io in quella oscura coste. E la sua pelle si facea molle, e quella di là dura*. Dant. Inf. *Oimè! terra è fatto il suo bel viso*. Petr.

§. Farsi, per Finger d' essere. *Ella da Palermo, sirocchia d' un Perugino facendosi. Masetto da Lamporecchio si fa mutolo*. Bocc. nov.

§. Farsi, per Tenersi, reputarsi, stimarsi. *Li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno*. Bocc. nov.

§. Farsi fare, per Farsi ritrarre. *Facendosi fare di cera, ec. compiuta la immagine, la fece portare alla Chiesa de' Servi*. Fr. Sacch. nov.

§. Farsi, talvolta, vale Affarsi; essere a proposito. *A ciò si fa un esemplo, che si trova scritto*. Passav.

§. *Farsi con Dio*, che anche si dice assolutam. *Farsela*, vale Andarsene. *Fantasima, fantasima, fatti con Dio*. Bocc. nov. *Tutta la terra misono a bollire, che so la farebbono, se il detto Cinto non riavessero sano, e salvo*. Cron. Vell. *Fatevi con Dio, e di me non fate ragione*. Fr. Sacch. nov.

§. Farsi, talvolta vale Affacciarsi, farsi vedere, sporgersi. *La vide in capo della scala farsi ad aspettarla. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi.* Bocc. nov. *Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.* Lasc. Sibill.

§. Talvolta vale Andare, venire avanti, spignersi innanzi, o più oltre. *Fattosi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la coscia il tirò in terra. E più verso lui fattosi, il domandò, se Gianni di Procida fosse.* Bocc. nov. *Dinanzi mi si fece un pien di fango.* Dant. Inf. *Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi significava.* Id. Par.

§. *Dare che fare*, vale Apprestare, o somministrare occasione di operare, o di faticare.

§. *Dare da fare, o dare a fare*, vale Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui. *Le mie gambe, per le quali da Natale in quà sono stato travagliatissimo, e tuttavia mi danno da fare.* Vivian. lett.

§. *Darsi da fare*, n. p. vale lo stesso.

§. *Fare come va fatto*, vale Far bene, Far perfettamente; che si dice anche *Far come va.*

§. *Farla ad uno*, vale Accoccargliela, calargliela. *Così vi vo' dire, ec. che chi ce la fa, fagliele.* Bocc. nov. *Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar, che altri la faccia a te.* Stor. Eur.

§. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno*, vale Starne bene, o male. *Poich' Annibale intendere vuoi, come la fe col Duca Alfonso.* Ar. Sat.

§. *Fare a farsela, o Fare a fare*, vale Ricattarsi, vendicarsi. *Perciò a fare, a far ciò, quale asino dà in parete, tal riceve.* Bocc. nov. *Ma a fare a far sia, pensa, che tu non mi ricogliesti del fango.* Lab.

§. *Fare il chi va lì*, vale Stare in sentinella, porsi sull'armi, dicendo: *Chi va lì?* Fag. rim.

§. *Avere a fare, e che fare con uno, e con una*, vale Aver carnale dimestichezza. *Il detto Re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna, ec. con cui lo 'mperadore ebbe a fare. Il qual si dice, che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie.* G. Vill. *Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.* Vit. Plut.

§. *Avere a fare con alcuno*, vale anche Avere che trattare. *Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.* Bocc. nov.

§. Parimente *Aver che fare*, dicesi per Attenere; Esser parente, come *Io non ho che far di lei.* Voc. Cr.

§. *Fare da se, da te, da voi*, e simili, vale Operare di per se quella tal persona, che si accenna.

§. Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito, come per esempio: *Far sapere*, Operare, che altri sappia; *Far conoscere*, Operare, che altri conosca, ec. *Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. Ma ancora molte vittorie sopra li Re Saracini, e Cristiani gli fece avere. Cominciò a pensare, ec. e far loro vedere il suo difetto.* Bocc. nov. *La qual mi fe rispondere, che, ec. non volea da se partirla.* Cecch. Mogl.

§. *Fare fare checchessia*, vale Ordinare alcuna cosa; costringere a fare alcuna cosa.

§. *Far fare uno*, vale ancora Ingannarlo, aggirarlo. *Buffalmacco, che non era avvezzo a esser fatto fare, nè ad essere uccellato, pensò di valersene ad ogni modo.* Vasar. Vit.

§. Fare, talora prende il signific. del verbo, dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come *Far forte*, Fortificare; *Far torbido*, Intorbidare; *Far manifesto*, Manifestare, ec. La maggior parte di simili locusioni si trovano notate a' loro luoghi.

§. Fare, coll'articolo precedente a sust. come *Fare il beccajo, Fare l' oste*, e simili, vale Esercitar l' arte del beccajo. *Ogni furfante è buono a fare il birro.* Cecch. Mogl. *Nè pur Lombardo per farvi il ciabattin v' è mai rimasto.* Alleg.

§. Col segno del secondo, o sesto caso, come *Far del poltrone, o da poltrone, da bello, o del bello, da medico*, vale Fare il poltrone, il bello, il medico, ec. benchè uno non sia tale.

§. Fare, col segno del terzo caso precedente all' infinito d' un altro verbo, come *Fare a correre, Fare a dipignere*, ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. *Suo concorrente fu Parrasio d'Efeso città d' Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.* Borgh. Rip.

§. Fare, forma con alcuna delle sue voci particolari giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d' imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esemplo se ne noteranno alcune. *Fa' Dio, Faccia Dio*; maniera, che esprime Desiderio. *Faccia Dio, ch' una volta meritore vi possiate di condegno guiderdone.* Bern. Orl. *Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, ch' io dorma sempre, e mai più non mi desti.* Ar. Fur.

§. *Può fare Dio, ec.* maniera d'esclamazione poco pia.

§. *Faccia egli, Faccia Dio*, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere. *Faccia egli, io le potrò serrare la camera.* Cecch. Corred.

FARÈA, s. f. *Phareas*. Spezie di serpente, che trascinandosi segna un solco per terra colla coda. *Farèa questa è una spezie* (di serpenti) *che va ritta, e solamente la coda strascina per terra.* But. *Un gruppo di chelidri, e di farèe.* Menz. sat.

FARÈTRA, s. f. *Pharetra*. Turcasso; guaina dove si portan le frecce. *Faretra eburnea, dorata, piena di strali. Queste gli strali, e la faretra, e l'arco avean spezzato a quel protervo.* Petr. cap.

§. Per metaf. l' usò il Petrarca ne' suoi trionfi. *E quel che 'n ver di noi divenne petra Porfirio, che d' acuti sillogismi empiè la dialettica faretra.*

FARETRÀTO, ATA, add. *Pharetratus*. Che ha faretra. *Lattava il petto suo un piccol figlio, che al faretrato arciero le rassomiglia.* Ciriff. Calv.

FARFALLA, s. f. *Papilio*. Vermicello, che ha l' ale di cartilagine, di diversissime spezie, e di diversi colori. *Semplicetta farfalla al lume avvezza.* Petr. son. *Non v' accorgete voi, che noi siam vermi nati a formar l' angelica farfalla.* Dant. Purg.

§. Fig. dicesi d' Uomo di poco cervello, volubile, leggiero. *Io ne potrei bello, e essere tenuta una farfalla.* Salv. Granch.

§. Dicesi anche d' una piccolissima Bulletta di ferro col capo d' ottone.

FARFALLETTA, s. f. *Parvus papilio.* Dim. di Farfalla. *Beni, dietro cui vanno naturalmente assai più perduti, ec. che le semplici farfallette alla luce.* Segner. Pred.

§. Farfalletta, fig. per Grillo, Ghiribizzo. *Quando ci nascono quelle farfallette nel capo così all' improvviso, che tu le lasci volar via.* Cas. lett.

FARFALLÌNA, s. f. *Parvus papilio.* Dim. di Farfalla. *Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto, ec. dal quale rinasce poi in forma d' una farfallina grigia.* Red. ins.

FARFALLÌNO, s. m. Dim. di Farfalla; Farfallina. *Io son di te più Nencia innamorato, che non è il farfallin della lucerna.* Lor. Med. Nenc.

§. Farfallino, per similit. Ornamento vano, e leggieri. *Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiericato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire, e più: che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla.* Fr. Giord. ec.

§. Farfallino, si dice anche ad Uomo di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animalino, che mai si ferma.

FARFALLÒNE, s. m. *Magnus papilio.* Accresc. di Farfalla. *Ed ancora i papiglioni, cioè i farfalloni abbondano. Si deon rivedere l'api, nettar l' arnie, e uccidere i farfalloni.* Cresc.

§. Farfallone, per metaf. vale Sornacchio; gran bioccolo di catarro, che si sputa. *Coll' occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni.* Lab.

§. Farfallone, vale anche Detto spropositato, e sciocco; strafalcione: onde *Dire farfalloni*, è Dir cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile, e viene, dice il Salvini, da farfalla, insetto leggiero, e volatico. V. Lanciar campanili. *Dico dunque, che dire farfalloni, scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste.* Varch. Ercol.

§. *Far un farfallone*, vale Fare un grandissimo errore.

FARFANÌCCHIO, s. m. Uomo vano, leggieri, e sciocco, che pretende d' esse-

re d'affai. *Le fanciulle, ec. talvolta s'innamorano d'un farfanicchio, che sarà un baroncello, pieno di vizi, spiantato. Vedrai venire in ballo un farfanicchio, che pretende il carattere di botanico, perchè distingue il cavol dal radicchio. Io non son farfanicchio, ganimeduzzo, scemo, o zucca vota.* Fag. rim. Biscion. ec. *Farfanicchio, dicesi ad uomo leggiere, e di poca levatura.* Red. Voc. Ar.

FARFANICCHIUZZO, s. m. Dimin. di Farfanicchio. *Lasc. streg.* V. Demonietto.

FARFARELLO, s. m. Nome finto di Demonio; spirito maligno. *Richiederebbe ajuto a farfarello, consulterebbe maghi, e pitonesse.* Menz. sat. *Cose stupende, e segreti sì belli, ella ha da lui, e da suo figlio appresa, che ne san certo meno i farfarelli.* Fortig. Ricciard.

FÀRFARO, s. m. *Tussilago.* Sorta d'erba, che s'alza poco da terra, e manda fuori prima il gambo, che le foglie, le quali di sotto sono bianche, e di sopra verdi, che si dice anche Tussilagine. *Radici di farfaro fresche, o conce.* Ricett. Fior.

FARGNA, s. f. *Quercus latifolia.* Farnia. Red. lett.

FARÌNA, s. f. *Farina.* L'intiera sostanza del seme, o granelli del grano, o biade macinate, senza aver fatto alcuna separazione; che anche dicesi *Tutta farina.* V. Crusca, Tritello, Semolino, Mulino, Frullone. *Farina di grano, segale, orzo, avena, fave, ec.* Dicesi anche di alcuni frutti, e radici, come *Farina di castagne, di patate, ec. Farina greggia, ordinaria, bianchissima, stacciata, abburattata. Fior di farina. Abburatta la farina, o discevera la crusca dal fiore della gentil farina.* Tratt. pecc. mort.

§. Farina, figurat. prendesi per la Parte ottima di chechessia. *E perchè la farina della propria persona c'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che di medesimo esercizio provedesse alle cose necessarie di casa.* Fir. Disc. an.

§. *Far farina*, val Macinare il frumento. Bocc.

§. *Questo non fa farina*, vale Queste son cose, sono affari, che non rilevano nulla. *O quelle, o altre a me non fa farina.* Malm. cioè Non m'importa.

§. *Essere, o non essere leale, e netta farina*, vale Essere, o non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente. *Leal farina fe', non far la ghegha.* Pataff. *Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia una netta farina.* Varch. Suoc. *Vi su molti a grucce, in seggiola, e nel letto; perchè non sono ancor netta farina* Malm. qui vale Non sono affatto sani.

§. *Non esser farina da cialde*, vale lo stesso; ed è tolta la metaf. dall'essere la farina da cialde pura, bianca, e netta più che alcun'altra.

§. *Riuscir meglio a pan, che a farina*, vale Riuscir meglio coll'opere, che non era l'aspettazione. *Ella m'è riuscita meglio a pan, che a farina.* Buon. Fier. *E si riescemi meglio a pan, che a farina.* Ambr. Cof.

§. *Questa non è farina del tale*, vale Non è detto, non è fatto di colui, di cui si parla; non è di sua invenzione; ed è simile a quell'altro: *Questa non è erba del suo orto.* Voc. Cr.

§. *A can, che lecca cenere, non gli fidar farina.* V. Cane.

§. Prov. *A chi Dio dà farina, il Diavol toglie il sacco.* V. Diavolo.

§. Farina, T. di Manifattura di tabacco. Tabacco macinato, e stacciato, separato dalla crusca.

§. Farina, al Giuoco degli Aliossi, dicesi alla Parte concava di tal osso, la quale, per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. *Con quegl'ossi s'adattano a quei segni servendosene per numero, con fare il concavo il numero Uno, il convesso Farina, per esser questo il più facile, ec.* Min. Malm.

FARINÀCCIO, s. m Dado, segnato da una faccia sola. *Voc. Cr.*

§. Farinaccio, è anche il nome d'una spezie di Vitigno, detto con altro nome Morone. V. Uva.

FARINACCIOLO, LA, add. *Putris.* Poco tegnente, e che si disfa agevolmente. *È da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.* Pallad.

FARINÀCEO, CEA, add. T. degli Scrittori Naturali, ec. Che è della natura della farina, *Semi farinacei.* Cocch. Vitt. Pit.

§. Farinaceo, T. Chirurgico. Aggiunto di frattura d'osso in minutissimi frammenti. *La frattura fu farinacea con gran laceramento di carne.*

FARINÀJO, s. m. T. de' Fornaj, ec. Luogo, dove si ripone, e si conserva la farina.

FARINAJUÒLA, s. f. Venditrice di farina, o Moglie d'un farinajuolo. *Prendendolo seco, e insieme un otro voto, andò da una farinajuola, e coll'otro pieno se la batteva.* Salvin. vit. Antist.

FARINAJUÒLO, s. m. Venditor di farina. *Io mi ricoverai, ec. n'una bugnola d'un farinajuolo.* Buon. Fier.

FARINÀTA, s. f. *Puls, tis.* Vivanda fatta d'acqua, e farina cotta nella pentola al fuoco, usata da' poveri uomini, e contadini; Paniccia. *La dieta si è, farinata d'orzo, o di farro, e pane lavato. Usi farinata d'orzo con latte di mandorle.* Libr. cur. malatt. *Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo, e acqua.* Sen. Pist.

FARINELLO, s. m. *Improbus, nequam.* Furfante, tristo. *D'intorno hoi cento furbi, e farinelli, che a un girar d'occhi si squadernan tutto.* Menz. Sat.

FARINGE, s. f. T. Anatomico. L'orifizio della gola, o sia del esofago.

FARINGÈO, add. m. Aggiunto d'uno de' muscoli, che servono per la deglutizione. *Voc. Dis.*

FARINGÒTOMO, s. m. T. Chirurgico. Lancetta inguainata, colla quale il Chirurgo può penetrare fin nella faringe.

FARINÒSO, OSA, add. T. Botanico. Dicesi di quelle foglie, che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra, lo stesso che Pruinoso. *Le foglie della vulvaria sono farinose.*

FARISAICO, ICA, add Voce dell'uso. Che ha del Fariseo; appartenente a Fariseo, nel signif. d'Ipocrita.

FARISÈO, s. m. *Pharisæus.* Uomo d'una setta d'Ebrei di finissima ipocrisia; e perciò s'usa sovente in signif. d'Ipocrita. V. Ipocrita. *Più volte spregiato, o schernito da' Farisei, non ne curava.* Passav. *E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.* Maestruzz.

§. *Viso di fariseo*, vale Uomo di brutta fisonomia; viso d'ipocrita. *Osservaste quell'effigie fantastica di colui con chi era? v. di quel viso di fariseo, che si stiè da parte?* Salv. Granch.

FARLINGOTTO, s. m. *Barbarè loquens.* Barbaro; Quegli, che nel parlare mescola, e confonde varie lingue, storpiandole. *Assolver le quistion de' farlingotti.* Libr. son.

FARMACÈUTICO, ICA, add Attenente alla Farmacia. *Operazioni farmaceutiche.* Ricett. Fior. ant. *Rimedj, che ci possono essere somministrati dalla medicina farmaceutica.* Red. lett.

§. Per lo più è Aggiunto di rimedio, e dicesi di quello, che traesi dalla Farmacia, o sia dagli alberelli dello speziale. *Rimedj farmaceutici. Medicamenti chirurgici, e farmaceutici.* Red. cons.

FARMACÌA, s. f. *Pharmaceutice.* Quella parte della Medicina, che tratta della composizion de' rimedj. *Tre sono le parti della Medicina somministranti i rimedj, cioè la Chirurgia, la Farmacia, e la Dieta. Quanto alla farmacia loda, che la signora si purghi, o si ripurghi con evacuazioni universali.* Red. cons.

§. Farmacia, per Preparazione, o Medicamento farmaceutico; Farmaco. *Tengo che a tal dieta sia necessario aggiugnere la minima farmacia.* Cocch. Pagn.

FARMACÌTE, s. f. *Pharmacitis.* Spezie di terra medicinale, che con altro nome è detta Ampelite. *L'ambra nera, ec. è di natura di bitume, come lo serra ambelite, farmacite, e simili.* Ricett. Fior.

FÀRMACO, s. m. *Pharmacum.* Rimedio, Medicamento. *Bevande varie, oppiati, farmachi.* Buon. Fier. *Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali.* Red. ann. Ditir.

FARMACOLOGÌA, s. f. T. Medico. Trattato di farmacia. V. Farmacopea. *Farmacologia di Samuello Dale.*

FARMACOPÈA, s. f. T. Medico. Fondaco di medicinali; spezieria, e vale anche Trattato, che insegna il modo di comporre i rimedj, che più propriamente direbbesi Farmacologia. *Vallisn.*

FARNETICAMENTO, s. m. Il farneticare, Freneticamento, Frenesia. *Cr. in Vaneggiamento.*

FARNETICÀRE, v. n. *Febre delirare.* Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti, V. Delirare, Freneti-

cara. *Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non fa neente no, madonna.* Bocc. nov. *Non si sapendo per vero, se ella era volontà libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che traendola di sentimento la avesse indotta a farneticare.* Stor. Eur.

FARNETICHEZZA, s. f. Farnetico. *Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza.* M. Aldobr.

FARNÈTICO, s. m. *Deliramentum.* Vacillamento di mente. V. Delirio, Frenesìa, Pazzìa. *Cominciò, a guisa d'uom, che sognasse, ad entrare in altri farnetichi.* Bocc. nov. *Credendo la fante, ch' egli parlasse per farnetico.* Diol. S. Greg. *Ch' in fa guarire i pazzi de' farnetichi.* Morg.

§. Figuratam. detto di Cosa, che tenga altrui in grande perplessità, ed inquietudine. *I' ho pensato per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.* Segg. Fior. Cliz.

FARNÈTICO, ICA, add. *Phreneticus.* Infermo di farnetico; delirante, vaneggiante. V. Frenetico. *Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo.* Cavalc. Med. cuor. *I suoi reggimenti, e parole saranno come di persone farnetica, ed ebbra.* Pass.

FARNÈTO, s. m. T. Contadinesco. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull'andare di Querceto, Lecceto, e simili.

FÀRNIA, e FARGNA, s. f. *Quercus latifolia.* Sorta di quercia di larghe foglie. *Quelle galluzzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch' esse costantemente nascono sulle fibre, o nervi d'esse foglie.* Red. Ins. V. Ghianda.

FARO, s. m. *Pharus.* La torre de' porti, dove la notte s'accende il lume in una gran lanterna, per indicarne l'ingresso in tempo di notte; dicesi anche Fanale. *Il Faro, o la torre di Faro, famosa torre di guardia così detta, perchè fu fabbricata nell' Isola di Faro dirimpetto ad Alessandria, e fu dagli Antichi annoverata tralle maraviglie del mondo. Il fece da Tolemeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, messe per la sua utilità, e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch' essa un faro per la salute de' naviganti.* Tac. Dav.

§. Fu preso talora per Istretto di mare. *Faro di Messina. Dove il mare la divide dalla Norvegia, ec. per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ostensund, cioè faro, e stretto di Ostone.* Stor. Eur. *I descendenti suoi di qua dal faro signoreggiar della Calabria parte.* Ar. Fur.

FARRAGGINÀRE, v. a. Raccorre molte cose in mucchio, ed alla confusa. Magal. lett.

FARRÀGGINE, e FARRÀGINE, s. f. *Farrago.* Mucchio confuso, e mescolanza di varie cose; ed è voce derivata dal Latino, nella significazione propria di Ferrana. *Tutta questa farragine di stravaganze depende da non aver inteso niente la mia operazione.* Gal. dif. Capr. *La farraggine, ec. perchè forse tale appellazione, dice Festo, quello che da più semi per cagione di pascolo si dà a' giumenti.* Salvin. Cas.

FARRAGGINÒSO, OSA, add. Meschiato confusamente; raccolto alla rinfusa. Magal. lett.

FARRÀTA, s. f. *Libum adoreum.* Torta, o focaccia fatta di farro. *Gran farina di focacce, e di farrate in vece avean di tavole, e di quadre.* Car. En.

FARRE, s. m. Farro. V.

FARRICELLO, s. m. *Farriculum.* Dim. di Farro, e dicesi del grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto le macine. *Del grano nuovo mondo si fa farricello.* Pallad. Ott.

FARRO, e FARRE, s. m. *Far.* Spezie di biada quasi simile alla spelda, ma più grossa in erba, e nel granello. *La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, e 'l farre. Di questo mese si è solenne semenza di grano, e farro.* Cresc. *Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro.* Vit. SS. P.

§. Propriamente *Il farro,* o *Grano farro,* si distingue in naturale, ed artefatto. V. Grano duro. Il farro naturale, dagli Antichi chiamato Adoreo, forse perchè solevano tostarlo, si crede, che sia la Zea, o Spelta.

FARSA, s. f. *Scenæ fabula.* Spezie di recitamento burlesco, così detto con nome francese, che rassomiglia i Mimi antichi. *Ma ella attende ora a' bei personaggi d' Ameto suo drudo, e di Paris suo istrione, quasi a comper farse.* Tac. Dav. ann. *Antica farsa, e tragedia moderna.* Alf. Pozz. rim. burl.

§. Farsa, per metaf. dicesi di Qualunque impresa, o operazione fecce insieme, e ridicola. *Ed ora appunto l'ancora apparta, quando e' si scopre de' Pagani la farsa.* Citiff. Calv.

FARSÀTA, s. f. La parte da piè del farsetto cucita con esso il busto. *Tu m' hai contia tutta la farsata.* Pataff. *Ma se vi manca a questa tela fila, tu n' hai pien la scarsella, e la farsata.* Morg.

§. Più particolarmente dicevasi Farsata la Fodera dell'elmo, pianella, o simile. *E sopra l'elmo a Brisfarda mena, e la farsata al capo ben gli accosta, perchè il brando scese tra la farsata appunto, e le mascella, sicchè lo tase, e non taccò la pelle.* Bern. Orl. *Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. Subito si trae la pianella, la quale aveva molto rammorbidata la farsata.* Franc. Sacch. nov.

FARSETTÀCCIO, s. m. *Vile sagulum.* Cattivo farsetto. *E datole un suo farsettaccio, e un cappuccio, ec. la lasciò nel vallone.* Bocc. nov.

FARSETTÀJO, s. m. *Sagulorum opifex.* Facitor di farsetti; oggidì Sarto. V. *Dommone a Cimi farsettajo per cucitura d' un farsetto, e di bambagia per acconciare un suo copertojo.* Quad. Cont.

FARSETTINO, s. m. Dim. di Farsetto. *Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze.* Quad. Cont.

§. *Spogliarsi in farsettino,* vale Sforzarsi, per fare alcuna cosa. *Ma vedi (celare all' esser segreto) spogliati in farsettin per ajutarmi.* Cecch. Mogl.

FARSETTO, s. m. *Thorax.* Vestimento da uomo, che cuopre il busto, come giubbone, o camiciuola. *Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto.* Bocc. nov. *La state si porta (il lucco) sopra el farsetto, ovvero giubbone solamente.* Varch. stor. *A cavallo basta loro scudo, e asta, a piede tirono frecce parecchi per una lontanissima ignudi, o in farsetto.* Tac. Dav. Germ.

§. Fig. *Spogliar le noci in farsetto,* vale Sgusciarle. V. Sgusciare.

§. *Farsetti di cordovano,* sono Quelli, che si chiamano più comunemente Cojetti. V. Cojetto. *Portano generalmente farsetti di cordovano.* M. Vill.

§. *Trar la bambagia del farsetto.* Modo metaforico, che vale Snervare, o indebolire per soverchio usar con donna. Bocc. nov.

§. *Spogliarsi in farsetto,* vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia. *E bisogna, che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.* Cecch. Mogl.

FARSETTÒNE, s. m. *Grande sagulum.* Farsetto grande. *Lasciato hanno le gonne, e tolto l'arte de' farsettoni all' Ungheresa maniera.* Franc. Sacch. rim.

FAS, voce Latina, come *Nefas,* a cui si suole accompagnare in questa espressione. *Per fas, e per nefas,* per dire In ogni modo, o sia lecito, o illecito. *Per fas, e per nefas, è formola latina incorporata nel volgare italiano.* Salvin. Buon. Fier.

FASCETTA, s. f. *Fasciola.* Dim. di Fascia; piccola benda, fasciuola. *E di portar con voi quella fascetta, per fasciarle gli occhi.* Cecch. Inc.

§. Fascetta, T. de' Calzolaj. V. Fasciuola.

§. Fascette, diconsi Quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada all' imboccatura, e nel mezzo; la prima ha gancetto, per appiccarla al cinturino, e la seconda una maglia, per tenervela pendente, e sospesa.

§. Fascette, diconsi dagli Archibusieri Quelle lastrucce d'ottone, o d'altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell' archibuso. *Il bocchino è una piccola fascetta, che strigne, e adorna il collo della cassa alla canna.*

FASCETTINO, s. m. *Fasciculus.* Dim. di Fascio. *Cogli la ruta, e fanne un fascettino, legalo con una bendella rossa.* Libr. cur. malatt.

FASCETTO, s. m. *Fasciculus.* Dim. di Fascio. *Un fascetto di legne.* Bocc. nov. *Dirò alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo.* Mor. S. Greg.

§. Fascetto, per similit. dicesi da' Naturalisti, e Notomisti, ec. Di alcune cose congeneri, che sembrano, come unite insieme a guisa di un fascettino. *Fascetti d' argento nativo.* Gab. Fis. *Fascetti de' nervi.* Del Papa.

FASCI, s. m. pl. T. Storico. V. Fascio.

FÀSCIA, s. f. *Fascia.* Striscia di panno lino, lunga, e stretta, che avvolta intorno a checchessia lega, e stringe leggermente. V. Lenza, Benda. *In quella*

novo gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non sapea, che si fare. Filoc. *Questo d'allor, ch' io m' addormiva in fasce, venuto è di dì in dì crescendo meco*. Petr. canz. *E queste t'averia un garzon di fasce*. Rim. ant. P. N. Ser Pace.

§. Per similit. si dice del Corpo, per esser fascia dell' anima. *E nudo, e mirra son l' ultime fasce*. Dant. Inf. *L'ultimo fasco, cioè lo nido, in che muore*. But. *Allora incominciai: con quella fascia, che la morte dissolve, men' vo suso* (cioè Col corpo) Dant. Purg.

§. Fasce, nel numero del più, s'intende quasi sempre di quelle de' Bambini. *Bambino in fasce*.

§. Fascia, si dice anche di tutte le cose, che circondano, e difendono le altre.

§. Fig. dicesi dell' Infanzia dell' uomo, e cosa attenente ad essa. *Dalle mie prime fasce*. *Delle fasce, e dalla culla* Petr. canz. cioè Dall' infanzia. *Fuor delle fasce*, Bocc. Lab. cioè Fuori della puerizia.

§. Fasce, si dicono li Giri, e cerchj de' Cieli. *Così del ciel sulle rotanti fasce ogni spirto beato in bel contegno gode per vista, e nulla speme il pasce*. Red. son.

§ Per la Superficie della corteccia dell' albero. *E ciò si faccia con considerazione, e riguardo tocchè non si fenda la fascia della corteccia*. Cresc.

§. *Fascia lata*, Nome latino conservato da' Notomisti a quel muscolo, che volgarmente dicesi Membranoso. V. *Cas. Impr.*

§ Fascia, T. d' Architettura. Membro di superficie piana. *L' architrave ha pure anch' esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono le fasce, la cimasa, e le gocciole*. Bald. Voc. Dis.

§. *Fascia del tamburo*, è Quel occhio, che ne forma il corpo.

§. *Fasce di un cavolino*, diconsi da' Legnajuoli Que' regoli, che calettati in quadro posano sovra i piedi, e reggono il piano, che vi si adatta sopra.

§ Fascia, dicesi da' Gettatori di campane Quell' ornato, che rigira in diverse parti della campana. *Fascia inferiore della campana*. S Cresc.

FASCIACÒDA, s. f. T. de' Valigiaj, ec. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia, e si tien ripiegata la coda del cavallo. *Fasciacoda con due riscontri, e groppo*.

FASCIALE, add. e s. T. Anatomico. Nome del muscolo, che dagli Scrittori Toscani è detto Sartorio. V.

FASCIAME, s. m. T. Marinaresco. Tutte le tavole, che vestono, e ricoprono l'esterno del corpo, o scafo di qualunque nave. *Fasciame in gice della nave*. *Fasciame delle curve di ruota di prua*.

§. *Fasciame interno*, o *Fodera*, dicesi Un rivestimento di tavole nelle parti interne del Vascello di guerra, che copre tutti i membri, o ossami.

FASCIARE, v. a. *Fasciare*. Circondare, e intorniar con fascia. V. Avvolgere, Sfasciare, Rifasciare. *Era sì povera, e malvestita, che non avea di che fasciare Gesù*. Cavalc. specch. Cr.

§. Fig. vale semplicemente Circondare, rivestire intorno intorno con checchè sia per maggior fortezza, per ornemento, o altro. *Facciansivisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d' alcuna targia*. Bocc. nov. *Per accomodar la torre nel mezzo, è stato dopo fasciarla intorno colle mura del palagio*. *Fasciar le molle delle carozze con corda, e stecche di legno*. *Se fossero pieni di panno in bianco, ec. con palle fasciate*. Sagg. nat. esp.

§. *Fasciare le manovre, o le gomene*, in Marineria significa Attorniarle di comando, gaschette, baderne, o altro in quei luoghi, ne' quali sono sottoposte a fregare, e consumarsi: alcuni dicono Infasciare.

§. *Fasciare il melarancio*. V. Melarancio.

FASCIATA, s. f. Il fasciare; fasciatura. *Coprironmi quegli con nuova fasciata*. Fr. Jac T.

FASCIATELLO, s. m. *Fasciculus*. Piccol fascio. *Nel tero della mola secchezza le spighe, e i legami si compone, e poi legata si porte all' aja con fasciatelli annoverati*. Cresc.

FASCIÀTO, ATA, add *Fascia circumdatus*. Circondato, intorniato con fascia. *Uscissone dal castello il Legato, e sua gente, e cruciati, ec. fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata*. G. Vill. *I sepulcri degli antichi coprienti d' una lapida all' uscio appunto come si fa al forno, e seppellienvisi tutti fasciati, come fanciulli*. Fr. Giord. Pred. S.

§. Fasciato, T. del Blasone, dicesi dello Scudo coperto di fasce uguali in larghezza, ed in numero.

FASCIATÙRA, s. f. *Ligamen*. Il fasciare, e la cosa, che fascia. *Avvertendo, che la fasciatura non istringa troppo la piega*. Cirug. M. Guigl. *Molti si cingon qualche fasciatura, che stringa lor ben bene il petto, e'l fianco*. Matt. Franz. rim. burl.

§ Prendesi anche per Brachiere. *Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura*. Libr. cur. malatt.

§. Fasciatura, T. de' Magnani, Quell' armatura, che è fatta in forma di ghiera, cioè che cinge dintorno una colonna, colonnino, palo, bastone, e simile.

§. Fasciature, o Righe, T. de' Pannajuoli, ec. Così chiamansi in un panno i luoghi, in cui si osservano delle mutazioni di colore, o di lustro, e che si estendono nella larghezza del medesimo.

FASCICOLÀRE, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che è disposto a guisa di fascetto. *Cristallo fascicolato*. Gab. Fis. V. Fascicolato.

FASCICOLÀTO, ATA, add. T. Botanico. Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto son sul. divise in rametti corti, e uniti insieme uno addosso all' altro.

§. Ea' Naturalisti dicesi di Que' fossili, i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri. *Asbesto fascicolato*. Gab. Fis.

FASCÌCOLO, s. m. Dim. di Fascio, Fascetto, V. *Fascicoli muscolosi*. *Per la contrazione della propagine nervosa, che si accozza col fascicolo falloppiano nascono i dolori negl' ipocondri*. Red. cons.

FASCÌNA, s. f. *Lignorum fascis*. Piccol fascetto di legne minute, o di sermenti, *All' alba rassettano i fossi, riempiongli di fascine, inerpicansi sulle steccate*. Tac. Dav. ann. *Le fascine, e fastelli, si legano con ritorte di castagni, querciuoli, e altro legname*. Band ant.

§. *Far fascina*, lo stesso, che far Fagotto. *E fe' fascina, e non stette infra due*. Pataff.

FASCINÀRE, v. a. Far fascine, far legna, e purgare il bosco. *Segn. stor.*

§. Fascinare, nell' uso vale Far fascinazione, far malia; e fig. vale Accecare, Abbagliare, Ammaliare, V.

FASCINÀTA, s. f. Una quantità di fascine, o fastelli uniti insieme per empier fossi, e far ripari. V. Viminata.

FASCINAZIÒNE, s. f. *Fascinatio*. Spezie di malia, che fa travvedere, e si piglia anche per ogni altra sorte di malia. V. Malia. *Facendo 'l diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con ingenno, e con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano*. Pass.

FÀSCINO, s. m. *Fascinum* Malia, che si trasmette dagli occhi, per mezzo degli sguardi. V. Malefizio; Malia. *Guarda i teneri agnelli del fascino de' malvagi occhi degli invidiosi*. Sannazz. Arc. pros.

FÀSCIO, s. m. *Fascis*. Qualunque cosa accolta insieme, e legata, di peso tale, che uomo possa portare. *Sopra un fascio di paglia si posava*. Bocc. nov.

§. *Fascio d' acqua*, T. de' Fontanieri. Dicesi di Più zampilli d' acqua, che sorgono uniti a guisa di covone.

§. *Fascio di chiavi*, *di frecce*, dicesi di Più chiavi, e di più frecce raccolte insieme.

§. Fascio, fig. Peso, carico, aggravio, così di corpo, come d' animo, e di cose morali. *Il fascio di cotanta impresa gli era troppo grave*. M. Vill. *Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve*. Gr. S. Gir. *Io son sì stanco sotto 'l fascio antico delle mie colpe, e dell' usanza ria, ch' io temo forte di mancar tra via*. Petr. son.

§. Fascio, T. Storico, usato nel numero del più. Quel fascio di verghe, che si portava avanti ad alcuni Magistrati Romani, per contrassegno della loro autorità. *Fasci della giustizia consolare*. *Allora costumavano d' aggiungere a' fasci, e altre insegne dell' esercito, e del magistrato le ghirlande dell' alloro*. Borgh. Orig Fir.

§. Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme. *I maestri filosofi, cioè coloro, che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccole volume*. Ricord. Malesp. *Dall' ora in qua, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi*. Vit. SS. P. *I nervi poi si derivano da quei fasci, che escono dalla midolla spinale ai lombi*,

ed all' offo sacro, confusi in parte con i fili dell' altro gran fascio, o nervo simpatico, ec. Cocch. Lez.

§. *Andare, o mandare, o simili in fascio, Far d' ogni cosa un fascio*, vale Andare, o mandare in rovina, in confusione, in conquasso; Atterrare. *Perchè vedieno le case de' Pisani perire in fascio.* M. Vill. *Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in fascio.* Tac. Dav. *Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece finir la disputa.* Dav. Scism. *Fa d' ogni cosa un fascio, e soffia, e sbuffa.* Bern. Orl.

§. Talvolta vale lo un gruppo. *Il Re ca cò, quantunque forte, e fiero, e con esso in un fascio il suo destriero. Tutti quanti in un fascio sul sabbione furon distesi, e dan de' calci al vento.* Bern. Orl.

§. *Far d' ogni erba fascio*, prov. Non distinguere il buono dal cattivo. *Erano genati questi marmuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio.* Fir. As.

§. Talora, vale Menare una vita dissolutissima.

§. *Aver più fasci, che altri ritortole, o ritorte*, vale Saper trovare più scuse, o ripieghi, che altri calunnie, o rimproveri.

FASCIÒCCIO, s. m. Dim. di Fascio; fascetto piccolo involglio. *Bemb. lett.*

FASCIÙME, s. m. *Maceries.* Sfasciume. *Un pezzo di fasciume d' una tesa.* Car. lett.

FASCIUÒLA, s. f. *Fasciola*, Dim. di Fascia. *Quell' altro con fasciuole di lino legava le larghe piaghe.* Fir. As

§. Fasciuole, o Fascette, chiamano i Calzolaj Quelle strisce d' allucla, con cui soppannano in giro l' orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

FASCIUOLETTA, s. f. Dim di Fasciuola. *La Fiorentina voce pezzuola quasi piccola pezza di panno lino, da' Romani è detta fazzoletto, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.* Salv. disc.

FASE, s. f. T. Astronomico. Diecsi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal Sole. V. Planeta

FASSERVÌZJ, s. f. Voce adoperata dal Lippi nel suo Malmantile in vece di Ruffiana. V.

FASTELLÀCCIO, s. m. Gran fascio, e mal fatto.

§. Di qui per ischerno si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande. *Nè quel fastellaccio, posciach' e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o rivolgere.* Fir. As.

FASTELLETTO, s. m. *Fasciculus.* Fastellino. *Una fiata venne ad Esichio, e recò un fastelletto di ceci verdi.* Vit. SS. Pad.

FASTELLÌNO, s. m. *Fasciculus.* Dim di Fastello. Nel numero del più gli Antichi dissero anche Fastellina. *Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastelliar sottili, o lunghi, de' più grossi papiri.* Coll. SS. P. *Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.* Annot. Vang.

FASTELLO, s. m. *Fascis.* Fascio; ma dicesi propriamente di legna, paglia, erbe, o simili. Di panni, vesti, e simili direbbesi Fardello. *Legar i fastelli con ritorte di castagni, quercinoli, ec.* Band. ant. *Tagliava legne, e facone un gran fastello, s' ingegnava di portarlo.* Pass. *Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi.* Liv. M.

§. Per similit. dicesi d'Uomo disadatto. *Che fantoccio è questo, che fastel mal legato, ch' io veggo in quà venire?* Buon. Fier.

FASTELLÒNE, s. m. Accrescit. di Fastello; e per ischerno si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande. *Non vi rimase nè sterpo, nè cesso, dove passò questo gran fastellone.* Morg.

FASTI, s. m. pl. *Fasti.* Annali, memorie; e per lo più s' intende del Calendario degli antichi Romani.

§. *Fasti consolari*, dicevansi i Registri, in cui erano cronologicamente descritti i nomi di tutti i Consoli, come noi diremmo Priorista.

§. Per traslato, e nello stil sostenuto da noi diconsi Fasti, i Pubblici registri, o memorie, in cui si descrivono i fatti più illustri, e più memorabili. In questo significato il Martirologio vien chiamato *I sagri fasti.* Così pure il Salvini pros. Tosc. disse: *Non so come solo è servito a me di vanto singolare, e di pregio, che ne' fasti accademici sul nome mio si segnasse quest' anno, quando, ec.*

FASTIDIÀRE, v. a. Voc. ant. Recar fastidio; inquietare, nojare. *Andò a un Castello, ec. assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro, e 'l fastidiò, e striaselo.* Cronich. Amar.

§. Fastidiare, v. a. *Tædio afficere.* Venire a fastidio; infastidire, annojare. *Le cose, di che l' uomo abbondevole si trova, fastidiano.* Bocc. Filoc. *Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.* Fior. S. Franc.

§. In signific. neutr. pass. vale Avere in fastidio; Infastidirsi. *Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà.* Amm. ant.

FASTÌDIO, s. m. *Fastidium.* Noja, tedio, rincrescimento. V. Pena, Affanno, Molestia, Travaglio, Infastidire. *Lungo, breve fastidio. Recare, generar fastidio. Così come la copia delle cose genera fastidio. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire.* Bocc. nov. *Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci.* Amm. ant. *Ch' altro rimedio non avea 'l mio cuore contra i fastidj, onde la vita è piena.* Petr.

§. *Dare fastidio*, vale Arrecar molestia.

§. *Pigliare in fastidio*, vale Infastidirsi, annojarsi.

§. *Venire a fastidio*, vale Annojare, infastidire.

§. Per Modo di procedere fastidioso. *Or ecco, io non posso più sofferire queste tue fastidia: Dio il ti perdoni.* Bocc. nov. *Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro magistrato, e signoria.* G. Vill.

§. Per Ogni sorta di sporcizia, e di porcheria. V. Lordura. *Agli ambasciadori di ciascuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperando fastidio.* M. Vill. *Facevano trabatcare dentro molto fastidio. Era dentro per lo fastidio, che vi si gittava, sì grande la puzza, che, ec.* Stor. Pist. *Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.* Fir. As.

§. Per Quantità di pidocchi, e altro simile malore. *Ne fece di alcuni varj strazj, ec. Tommaso Balchiamo dottissimo giovane, morto di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.* Dav. Scism.

§. Per Nausea, Abbominazione. *Spargera spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, ec., o ne' loro abbeveratoj, e levar loro il fastidio, cioè l' abbominazione.* Cresc. *Li tordi, li quali, se in alcun tempo s' ingrassano, apparecchiati danno diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al fastidio dell' altre carni.* Pallad.

FASTIDIOSÀGGINE, s. f. *Morositas.* Stucchevolaggine, spiacevolezza, importunità di ciò che è fastidioso. *Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi.* Fr. Giord. Pred. *Fastidiosaggine d' animo.* Red. Cons.

FASTIDIOSAMENTE, avv. *Fastidiose.* Con modo fastidioso. *Il quale il sole, la piaggia, o 'l vento macerav(a)no sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le Romane ceneri colle barbariche non conoscinge.* Bocc. Filoc.

FASTIDIOSETTO, TA, add. *Submorosus.* Dim. di Fastidioso; alquanto fastidioso. *Voi siete per natura un poco fastidiosetto.* Cir. Gel.

FASTIDIOSÌSSIMO, IMA, add Superl. di Fastidioso. *Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.* Libr. cur. malatt. *Occupazioni vilissime, e fastidiosissime.* But. *Quest' esito, ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.* Red. esp nat

FASTIDIOSO, SA, add. *Molestus.* Che reca fastidio; nojoso, importuno, rincrescevole, tedioso, spiacevole, stucchevole. V. Rematiccio, Feccioso, Di avvenente. *Ubriaco, fastidioso, tu non t' atterrai stamane.* Bocc. nov. *De' fastidiosi vermi era ricolto.* Dant. Inf. *Quella giovanezza mi è cresciuta più infastidito, e più fastidiosa, che giammai, ch' io avessi mai alla vita mia.* Fir. Luc. *In questa mortal vita fastidiosa fra l' altre cose, che si accade fare, ec. Ha una voce fastidiosa, e 'ngrata, che d' inverno la terra fa tremare.* Bern. Orl.

§. Per Isdegnoso, stizzoso. *Il Re, ch' era per altro fastidioso, va' vi, e' disse, per amor di Dio.* Bern. Orl

§. Per Ischifo, nauseante; che reca nausea. *Cosa fastidiosa, ed abbominevole, come sarebbe uno sterco, o un ventre pieno.* Bocc. nov. *Non vi metter colore l' ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.* Ricett. Fior.

§. Per Incontentabile, ritroso. Ma-

è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare. Amm. ant.

FASTIDIRE, v. a. *Molestia afficere.* Infastidire; recar noja, e fastidio. *In ogni luogo lo proverbiavano, e lo fastidivano.* Fr. Giord. Pred.

§. Fastidire, v. n. e Fastidirsi, n. p. Recarsi a noja, Avere in fastidio. *Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.* Libr. cur. malatt. *Le due dell' ultima, o dell' innanzi penultima sillaba, agevolmente fastidiscano, e sazievoli sono.* Bemb. pros.

FASTIDÌTO, ITA, add. da Fastidire. Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento. *Se già è gran tempo fastidita, e lassa so' di quel falso, dolce fuggitivo, che 'l mondo traditor può dare altrui.* Petr. canz.

FASTIDIÙME, s. m. Quantità di fastidj, o di cose fastidiose. *Or non dovremmo desiderare d' uscire di questo fastidiume del mondo?* Fr. Giord. ec. *Noi meniamo vita di porci nella pozzanghera, e ne' fastidiumi.* Tratt. Virt. Card.

FASTÌGIO, s. m. *Fastigium.* Sublimità, altezza, sommità. *Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigj reali.* Fir. disc. an.

§. Per Finimento di un edifizio. *Portico con un bel fastigio da cima, e semplice da' lati.* Algar. lett.

FASTIGIÒSO, OSA, add. Fastidioso; ma oggidì non s' userebbe. *Qui ne era vicolca da fastigiosi vermi. Percotendosi, e graffiandosi colle mani fastigiose.* But. Inf.

§. Per Fastoso, Altezzoso sembra essere stato usato da Agnolo Pandolf. *Ragionando della masserizia con qualunque lei serasi non fastigiosi, direbbero volentieri, ec.*

FASTO, sust. m. *Fastus.* Alterigia, arroganza, pomposa grandezza. V. Albagia, Superbia. *Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri.* Esp. Salm. *In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, ch' esser parea di tutto 'l mondo schiva.* Ar. Fur.

§. Fasti nel numero del più. V. a suo luogo.

FASTO, add. m. *Fasti.* Che è di felice augurio: contrario di Nefasto. *Si ha egli a fermare statuti di quando convenga, o no, raddoppiare una posta, dichiarare fasti, o nefasti i giorni della settimana per giocare?* Magal. lett.

FASTOSAMENTE, avverb. *Superbè.* Con fasto. *Sen' abusa in peccar più fastosamente.* Segn. Mann.

FASTOSETTO, TA, add. Dim. di Fastoso; che si mostra alquanto fastoso. *Con un sorriso fastosetto anzi audace, le spezza tutte, quasi che tutte sien come lumi minori.* Segner. Pred.

FASTOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Fastosamente. *Lucifero fastosissimamente vanagloriossi.* Segn. Pred.

FASTÒSO, OSA, add. *Fastosus.* Pien di fasto; altero, superbo, arrogante. V. Borioso. *E ognuno come nocivo, e fastoso l' urtava.* Tac. Dav. stor. *Non siate però tumide, e fastose donne, per dir, che l' uom sia vostro figlio.* Ar. Fur.

FATA, s. f. *Incantatrix.* Incantatrice, maga. *Sappiate, che avendo lo fata donato lo scudo a messer Tristano, ec.* Tav. Rit. *Ma le fate mi guastarono per la via.* Fir. dial. bell. donn.

§. Fate, per Donne favolose, finte, immortali, di gran potenza, di buon genio. *Costei fu Idea, e figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama fate.* Guid. G. *Ei nacque d' un folletto, e d' una fata.* Malm.

§. Fata, pl. di Fato. V.

§. *A fata*, posto avv. V. Fato.

FATAGÌNO, s. m. T. de' Naturalisti. Quadrupede Americano vestito d' armadura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche.

FATAGIÒNE, s. f. Spezie d' incanto, per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli Antichi. *Contr' a tanti vi bisognava avere la fatagion d' Achille.* Cecch. Esalt. Cr. V. Fatato.

FATÀLE, add. d' ogni g. *Fatalis.* Cosa, che vien data, o conceduta dal fato; destinata. *E quivi Enea per fatal guida fu menato a vedere l' Inferno.* Pecor. *Così sempr' io corro al fatal mio sole.* Petr. son. *Non impedir lo suo fatale andare.* Dant. Inf.

§. Dicesi anche assolutamente *Esser fatale*, cioè Destinato, prescritto dal fato; inevitabile. *Era fatale omai, che Pelia un giorno per alta forza, ec. alfin cadesse.* Adim. Pind.

FATALISMO, s. m. Dottrina di coloro, che attribuiscono ogni cosa al fato, o sia destino. V. Fatalista. *Conti Pros. Poes.*

FATALISTA, s. m. Filosofo della setta di coloro, i quali sostengono, che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli Antichi chiamavano Fato, e noi Destino. V. Fatista, Fatalismo. *Conti Prof. Poes.*

FATALITÀ, FATALITÀDE, FATALITÀTE, s. f. *Fatum.* Destino inevitabile; fato. *Fatalità inevitabile, crudele, acerba, amorosa. Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio.* Fr. Giord. Pred.

FATALMENTE, avv. *Fatò.* Per fato. *Fatalmente doveva signoreggiare, ed esser capo del mondo.* Virg. Eneid. M.

FATÀPPIO, s. m. Sorta d' uccelletto ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione.

§. Talora si dice d' Uomo cattivo, o simile. *Guadagnò co' fatappi in pochi di ciò, ch' egli aveva in Lombardia messo al di sotto.* Franc. Sacch. nov.

FATÀRE, v. n. Destinare; dare in fato. *Se io non posso fare in altro modo, se non nè più, nè meno, che mi fatò la stella, che dunque ci fanno le leggi?* Fr. Giord. Pred.

§. Esser fatato, cioè Venir da' fati. *Come dal corpo di mia madre usci' io, così la povertà mi fu da lato, e disse: e' t' è fatato, ch' io non mi deggia mai da te partire.* Rim. ant. Faz. Ub.

§. Fatare, in sign. att. vale Fare la fatagione, Render fatato, e per lo più Rendere invulnerabile. *Ed offerendo a domandar l' invita ciò, ch' ella possa per incantamento, o fatargli il tronllo, o 'l governamento.* Bern. Orl. V. Fatato. *Va', ch' i' ti fato, che per la virtù, con cui tu sbarbi i denti, e le mascella, perda sua forma, e non si vegga più questa perla.* Bell. Burch.

FATATAMENTE, avv. *Fatò.* Fatalmente, destinatamente; per destinazione, o voler del destino. *Prima venne fatatamente in Italia.* Virg. Eneid. M.

FATÀTO, ATA, add. da Fatare. *Chi dicesse, che l' opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, ec.* Fr. Giord. Pred.

§. Fatato, lo pigliano ne' loro poemi i Poeti eroici, per Invulnerabile, a cagion d' incanto, onde uno non possa esser ferito, come cantano d' Achille, d' Orlando, ec. *Come si dice egli è tutto fatato quel Cavaliere, e non si può ferire.* Bern. Orl.

§. Dicesi anche Dell' armi, e vale Impenetrabile. *Fatate l' armi avea; ma quello bovo pur tramortito il manda fuor di sella.* Ar. Fur.

FATATÙRA, s. f. *Veneficium.* Astratto di Fatato; Malia, Stregoneria. *Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?* Vit. S. Ant.

§. E per Una sorta d' incanto, che secondo i Poeti rende impenetrabile, detto altrimenti Fatagione. *Il primo diceva d' essere il fatato, o il ghiacciato, il secondo d' essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.* Bern. Orl.

FATAZIÒNE, s. f. Fatagione, fatatura. *Deride solennemente le fatazioni, che si raccontano o nelle favole, ec. portando quivi una fatazione ridicolosa, ec.* Bisc. Malm.

FATICA, che gli Antichi dissero anche FATIGA, s. f. *Labor.* Lo sforzo, che si fa, e l' affanno, o pena, che si sente, e patisce nell' operare. V. Pena, Stento, Sudore, Briga, Laboriosità, Sforzo, Difficoltare. *Fatica lunga, grave, assidua, continua, estrema, molesta, acerba, dura, eccedente, insopportabile, vana, dilettevole, onesta. Durar fatica. Entrare in fatica, e spesa. Perdere, consumar la fatica. Impiegar la fatica. Mettersi in fatica. Partir le fatiche. Travagliare con gran fatica. Comportar le fatiche. Rilevar la fatica. Riposare dalle fatiche. Cercar la fatica. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone.* Bocc. nov. *Sperando al fin riposo alcun delle fatiche tante.* Petr. *Nè vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.* Boez. Varch.

§. *Dar fatica*, vale Affaticare, Travagliare. *A far dell' ozio lo pregna nimica fatti gran danno, e datti assai fatica.* Cant. Carn.

§. *Darsi fatica*, vale Affaticarsi, Darsi travaglio. *La madre, non tornando la fanciulla sua, si dava molta fatica.* Mirac. Mad.

§. *Prendere*, o *Tor fatica*, vale Affaticarsi; darsi fatica. *Avendo in diversi luoghi il lupo, e l'agnello prese fatiche in diversi modi, avvenne a tutti e due di loro grande sete*. Fav. Es.

§. Fatica, dicesi anche l'Operare, e l'Opera stessa condotta a fine. *Mi prenderò l'ardire, ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due pesci*. Red lett.

§. Fatica, dicesi pure per lo Premio dell'opera; come: *Io voglio le mie fatiche; Non mi defraudar le mie fatiche, ec.* V. Mercede.

§. In modo proverb. *Lo poca fatica è sona*; si dice di Coloro, che fuggono la fatica. *Malm.*

§. Pure proverb. *Chi fugge fatica non fa la casa a tre solaj*; e dicesi Degl'infingardi, che poco approdano. *Serd. Prov.*

§. *Durar fatica per impoverire*, si dice di Chi dura fatica con poco, o con veruno guadagno, e talora con iscapito. *Bern. rim.*

§. *Da fatica*, in forza d'aggiunto, vale Gagliardo; atto a durar fatica. *Da fatica un cavallo t' si vo' dare, mi disse quel, che me l'aveo venduto*. Bellinc. son.

§. *A fatica*, posto avverbialm. vale Con fatica; Appena. *Ottone contro alla dignità dello 'mpero si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica*. Tac. Dav. *A fatica, risposi io, gli ho pesati per un grosso nuovo cattiar di mano a un pestatase*. Fir. As.

§. *A mala fatica*, e *A gran fatica*, vale Difficilmente; a mala pena; a gran pena. *Di contenuto a gran fatica un solo*. Segner. Pred.

FATICABILE, add. d'ogni g. *Laboriosus*. Che dura fatica; Faticante. Fatichevole. Gli Antichi dissero anche Fatigabile. *Voc. Cr.*

§. Faticabile, per Che può essere affaticato; che si può stancare; stanchevole; onde usato colla negativa, vale Instancabile. *E perciò il non faticabile Giasone non si rimase dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine*. Guid. G.

§. Faticabile, per Faticoso. *Li quali avarie con sagace studio dovea reggere lungamente per faticabile pazienza si sforzò*. Guid. G.

FATICACCIA. s. f. *Labor improbus*. Pegg. di Fatica. Fatica grande.

FATICANTE, add. d'ogni gen. *Laborans*. Che dura fatica; che s'affatica. *Con grandissimo danno del faticante e 'adoperante*. Boce nov.

§. Per Che dà fatica. *Queste nojose, e faticante regno*. Sacch. rim. *Alla faticante meditazione ricchiamanò*. Niccol. Pros. T.

FATICARE, e antic. FATIGARE, v. a. *Vexare*. Travagliare, affliggere, tempestare; dar fatica, o travaglio. V. Affaticare. *Nondimeno tuttavolta menando i teroni, e fatigando il cavallo continuamente al modo, che di sopra è detto, ec.* Cresc. *Li quali (venti) sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero*. Bocc. nov. cioè Agitarono, combatterono, scossero.

§. In sign. n. assol., e n. pass. Affaticarsi; penare, stentare; sostener fatica. V. Travagliare, Affaccinarsi. *Son giovane, e posso meglio faticare di voi. Donna, tu ti affatichi in vano. Ciascuno dee volentieri faticarsi. Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti*. Bocc. nov. *Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione*. Cresc. *Mi di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare*. Sagg. nat. esp.

§. *Faticare una cosa*, vale Durar fatica; affaticarsi; usar industria per acquistarsela, che più comunemente direbbesi Affaticarsela. *Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avevo faticata*. M. Vill. *Gettano le care merci con tanti sudori faticose*. Vasar. cioè Acquistate con fatica.

FATICATISSIMO, MA, add. Superl. di Faticato. *Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo del lungo viaggio*. Fr. Giord. Pr.

§. Per Fatto con gran fatica. *Bemb. lett.*

FATICATO, ATA, add. *Defessus*. Stracco, affannato, travagliato dalla fatica. *È da dare alla penna, e alla man faticata riposo*. Bocc. concl. *Il cavallo faticato è costretto di dolersi*. Cresc.

FATICATORE, verb. m. *Laborans*. Che fatica; e per lo più si dice di chi fatica molto, e di buon animo. *Soldati gli sarebbe, e pronti, e vigilanti, e pel rispetto degli altri faticatori indefessi*. Salvin. disc.

FATICHÈVOLE, add. d'ogni g. *Laboriosus*. Atto ad affaticarsi, e che s'affatica. *Che cosa si truova nella natura migliore, che l'api? quelle sono temperate, fedeli, e fatichevoli*. Declam. Quintil.

§. Per Faticoso. *La troppo secca (terra) è molto fatichevole, e non si può tritar, come si conviene*. Cresc. cioè Che dà molta fatica a coltivarla. *Prolungare la fatichevol vita*. Fiamm. cioè Stentata, e piena di fatiche.

FATICÒSA, s. f. Voce furbesca, lo stesso, che Scala. *Cr. in Gergo*.

FATICOSAMENTE, avv. *Laboriosè*. Laboriosamente; con fatica, con travaglio, con sudore. V. Affannosamente, Difficilmente. *Le lor piaghe faticosamente si sanano. La scarpuzzo, ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia*. Cresc. *Prima perocchè faticosamente parli*. Dant. Conv.

FATICOSETTO, TA, add. Dim. di Faticoso. *Perchè imprendiate con altro ed quest' ufficio, per altro faticosetto*. Segner. Parroc. istr.

FATICOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Faticosamente. *Non vi si può pervenire, se non faticosissimamente*. Fr. Giord. Pred.

FATICOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Faticoso. *Al fuoco vivo con lungo, e faticosissimo lavoro abbruciare*. Red Vip.

§. In vece di Affaticantissimo. *Lo 'ndustria del faticosissimo, e ardentissimo capitano*. Petr. uom. ill.

FATICÒSO, OSA, add. *Laboriosus*. Che apporta fatica; laborioso, fatichevole, stanchevole. V. Duro, Difficile. *Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso*. Bocc. proem. *Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso*. Bocc. Lab. *Ovvero al poggio faticoso, e alto ritrarmi attortamente dallo strazio*. Petr. *E lo passo doglioso, e 'l malvagio faticoso*. Tesorett. Br.

§. Faticoso, per Difficile, malagevole. *Ferite puzzolenti, ed antiche, che sono faticose a saldare, e malagevoli*. Volg. Mes.

§. Per Faticante, Affaticante. *Servizio avrà, e sarà faticosa infino a venticinque anni, e poi sia savia, e vergognosa*. Zibald. Andr. *Solo e' faticosi naviganti manca*. Bemb. Asol.

FATÌDICO, ICA, add. Indovino; che predice le cose future. *Questo non intes' io; ma quei fatidici pastor mel fer poi chiaro, e mel mostrorono*. Sannazz. Egl.

FATIGA, FATIGÀBILE, FATIGÀRE, FATIGÀTO, dissero alcuni Antichi per Fatica, Faticabile, Faticare, Faticato; ma sono Provenzalismi.

FATISTA, s. m. Quegli, che sostiene il falso sistema del fato; Fatalista. V. Stoico. *Salvin. Disc.*

FATO, s. m. *Fatum*. Determinazione di Dio intorno all'uomo, secondo la verità Cristiana, e al modo de' Gentili; Serie immutabile di cause. Gli Antichi nel numero del più dissero anche, le Fata. V. Destino. *Fato crudele, averso, acerbo, sordo, inevitabile. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, se Lete si passasse, e tal vivanda fosse gustata senza alcuno scotto di pentimento*. Dant. Purg. *Da incessabil fato mossa*. Fiamm. *I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. Fato non è altro, che Disposizione della Divina mente intorno alle cose presenti, e future*. Bocc. Com D.

§. Fata, pl. di Fato, usato da Dante in gen. fem. *Che giova nelle fata dar di cozzo?* Quindi l'usò pure il Buonarroti nella Fiera. *O sfoggi! U l'uffo dell'ogiose fata*. Quindi pure le Fate son divenute il soggetto delle novelle fanciullesche, come quelle dell'orco, e simili.

§. Fato, in signif. di Fata, Stregone, maliardo; che fa fattucchierie. *I tre fati gettarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi*. Fior. Ital.

§. *Chi muta lato, muta fato*. Prov. e si dice di Chi mutando paese migliora le sue condizioni. *Pataff.*

§. *A fato*, e *A fato*, posti avverb. vagliono A ventura; com' ella viene. *Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favella*. Varch. Ercol.

FATTA, s. f. *Species*. Spezie, Foggia, Sorta, Genere, Qualità, Condizione. V. Ragione, Natura, Forma. *Di diversa, e della medesima fatta. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. La celidonia, cioè cenerognola, ec. è di due fatte, cioè indi-*

ca, e nostrale. Crese. *Egli ne fon d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere*. Bocc. nov. *Come l'uomo piglia moglie, ec. diventa d'un'altra fatta*. Varch. Suoc.

§. Fatta, parlandosi di fiere, vale Traccia; ond *Esser in sulla fatta*, è tanto quanto Essere in sulla traccia, e come dicesi, per la buona. *Lor. Med. Beon.*

FATTÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Fatto. Fatto, azione sconcia, disonesta, abbominevole. *Un orsaccio, che l'orsa amò, che Nelduccia sopela, baciò più volte il peloso mostaccio, ec. e che voleva fare un suo fattaccio. Ti credi tu, che un fitesc. ese el porco fa le porti di Lete lo fiamma?* Fortig. Ricciard.

FATTAMENTE, avverb. che ha sempre l'accompagnamento della particella Sì, o Così avanti. *Adeò*. In tal guisa, in tal modo, in tal foggia. *Udendo costei sì fattamente parlare. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare*. Bocc. nov. *L'altre, udendo costei così fattamente parlare, si tacquero*. Id. Introd. *Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate*. Cas. uf. com.

§. Senza il Sì, o Così avanti, vale Effettivamente. *Nol poni in croce fattamente, ma per te non rimane*. Fr. Giord. Pred.

FATTERELLO, s. m. Faccenduola, affaruccio, ed anche Azioncella, operazioncella. V. Affaruccio. *Magal. lett.*

FATTÈVOLE, add. d'ogni g. *Facilis*. Agevole a farsi, Facitojo. *E ciò era fattevole sanza contasto*. M. Vill.

FATTEZZA, s. f. *Forma*. Forma, figura, fazione; natural disposizione delle membra, e spezialmente del volto. V. Lineamenti, Cera, Sembianza, Aspetto. *Fattezze gentili, belle, vaghe, strane, rozze, orribili, ec. E oltre a questo avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte*. Bocc. vit. Dant. *Raffigurata alle fattezze conte*. Petr. *Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza, pareva fatta per le man d'Amore*. Bern Orl. *E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura, e alla immagine*. Galat.

§. Per Foggia. *E prima ci dice l'altezza, e la fattezza di questo circolo;* Bocc. Com. Dant.

FATTÌA, s. f. Voc. ant. Malìa. V.

FATTIBELLO, s. m. *Fucus*. Liscio, con che le donne cercano di farsi belle. V. Belletto. *Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.* Lab.

FATTÌBILE, add. d'ogni g. *Factu nobilis*. Che appartiene al fare. *Sono gli altri due abiti pratichi, l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali, ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti*. Borgh. Rip.

§. Più comunemente vale Fattevole; che può farsi; possibile a farsi. *Se possibil fosse dal cuore discioglierе il piacere di Lia, ec. ma ciò non sento fattibile*. Amet.

FATTÌCCIO, CIA, add. *Procerus*. Atticciato; di grosse membra; ben complesso, fondato, ben tarchiato. *Le femmine alsì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajati robusti, e fatticci: così vengono i figliuoli*. Tac. Dav. Germ.

§. Nelle bell'Arti vale Tozzo; sproporzionato di fattezze. *Voc. Dis.*

FATTICCIÓNE, NA, add. *Habitior*. Accresc. di Fatticcio, e vale Grasso, rigoglioso.

FATTICCIOTTO, OTTA, add. Diminutivo di Fatticcio, ma detto per vezzi. *A noi mo' pastosona, e fatticciotta*. Bell. Buch.

FATTISPÈCIE, s. f. Rapporto del caso; sposizione del fatto. *Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savj, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza*. Salvin. disc.

FATTISSIMO, MA, add. Superl. di Fatto. *Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la urina*. Libr. cur. malat.

§. Talvolta s'usa solamente per dar forza all'affermazione, che si fa di cosa operata, fatta: onde *Fatto fattissimo*, significa semplicemente Fatto. V.

FATTIVO, IVA, add. *Efficiens*. Che fa, che opera. *La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive, e passive, cioè, che sostiene*. Fr. Giord. Pred. *Le cose contingenti, ec. o elle sono attive, o operative, o elle sono fattive*. Circ. Gell.

FATTÌZIO, IA, add. *Factitius*. Fatto a mano, con arte; artifiziale: contrario di Naturale. V. Artifiziato. *Il sale è naturale, e fattizio. Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio*. Ricett. Fior.

FATTO s. m. *Negotium*. Negozio, faccenda, azione da fare, ed anche Cosa avvenuta, o operata. V. Affare. *Io non son uso a entrar ne' fatti d'altri. Adunque venendo al fatto, dico, che, ec. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro*. Bocc. nov. *Ragionotti il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi*. Nov. ant. *Fa', che tu trovi alcun, ch'al fatto, o al nome si conosca*. Dant. Inf. *Ch'agli animosi fatti mal s'accorda*. Petr. *E quivi con una festoccia, che tutti la maggiore, raccontarono il fatto*. Fir. nov.

§. *Fare al fatto*, vale Importare; fare a proposito. *Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene, e a male*. Amm. ant.

§. Per Modo di procedere. *Veggiam, che spesso il Padre si lamenta del figliuolo, e dispiacegli il fatto suo*. Cavalch. Specch. Cr. *Che partito ha da essere il mio col fatto di costui?* Fir. Luc.

§. *Fatto d'arme*, vale Battaglia; combattimento. *Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati*. Bocc. nov.

§. *Di fatto*, posto avverb. vale Subitamente, immantenente. *Furono presi, ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati*. M. Vill.

§. Per Effettivamente, In effetto. *Ognun di fatto dice, ch'ella è mia*. Lasc. rim. *A quelle, che dicono, che di fatto il Diavolo predice le cose innanzi, ch'elle sieno, dico, ec.* Passav.

§. *Di fatto*, è anche Termine legale, e vale Secondo 'l fatto, o lo fatto stesso. *Che farà, se vivente la moglie, alcuno contraesse di fatto coll'altra?* Maestruzz. *Possedea di fatto in civile, e chermenale a sua volontà*. G. Vill.

§. *De' fatti miei, De' fatti suoi, ec.* s'usa per esprimere lo stesso che Di me, Di se, ec. come: *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani*. Bocc. nov. cioè Di lui.

§. Onde *Far dire de' fatti suoi*, vale Dar occasione, o materia di parlare di se. *E se non era il giorno tanto tardo, facea de' fatti suoi molto più dire*. Bern. Orl. cioè Di se.

§. *Gran fatto*, posto avverb., vale Molto. *Ed innanzi, che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città*. Fir. As. *Rispondovi assai più tardi, ec. ma ancora confidandomi di non potere gran fatto con voi arrare*. Bemb. lett.

§. *A gran fatto*, posto pure avverb. vale Di gran lunga. *Non sono ancora tanto vani, quanto, ec. a gran fatto*. But.

§. *Fatto sta*, vale L'importanza si è; caso è. *Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra*. Tac. Dav. ann.

§. *In fatto, in fatti*, posto avverb., vale Realmente; contrario di Per immaginazione. *Furono mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Suevi, ma in fatto per isbarborgli da quegli alloggiamenti*. Tac. Dav. ann.

§. *In fatti*, o *In fatti in fatti*, posto avverbialm. vale In conclusione, In somma, Finalmente, In fine, In effetto. *In fatti in fatti aggirati di qua, aggirati di là, e' si fa sera*. Salv. Granch.

§. *In fatto, e in detto*, vale In tutto, e per tutto. *E credevasi, ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto*. G. Vill.

§. *Far fatti*, vale Operare. *Quand' egli è il tempo vostro fate fatti*. Canc. Carn. *Io vo' fuor del mio solito far gran dimostrazioni, e pochi fatti*. Cecch. Mogl.

§. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto*, modo proverb. che vale, che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione.

§. *In sul fatto*, vale In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo. *Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire*. Fir. As.

§. *Andare in sul fatto*, vale Governarsi secondo quello, ch'è stato fatto altra volta. *Voc. Cr.*

§. *Fare i fatti suoi*, vale Amministrare le sue faccende. *Appresso questo, con semplicità fare suoi fatti, s'a far n'hai alcuno*. Bocc. nov.

§. *Fare il fatto suo*, vale Procurare il proprio utile. *Disegnò col titolo dell'Imperio potere far bene i fatti suoi*. Borgh. Orig. Fior.

§. *Andarsene, o Andar pe' fatti suoi, e Andare a fare i fatti suoi*, modi bassi, che vagliono Andarsene, Partirsi. *E mangiato, e bevuto, s'andaron pe' fatti loro*. Bocc. nov. *Non mi dar noja, e va' pe' fatti tuoi*. Malm.

§. Talvolta vagliono anche Andar raccolto, senza dare fastidio ad alcuno, e talvolta ancora si dice nel proprio significato di Attendere alle sue faccende; Andar faccendo i fatti suoi.

§. *Andare a fare i fatti suoi*, fu anche usato in signif. di Morire. *Voc. Cr.*

§. *Guardare il fatto suo*, vale Esaminar se la cosa sta bene come si vuole; cercare di soddisfarsi prima di risolvere, o d'acquetarsi. *Baldov. Dram.*

§. *Non parer suo fatto, o simili*, vale Non manifestare, che si faccia a posta. *Dice le cose, che non par suo fatto.* Bern. rim. *Se ne scantona, che non par suo fatto.* Malm.

§. *Fare i fatti d' altri*, vale Amministrare i negozj altrui.

§. *Fare il fatto altrui*, val Far checchessia, che torni comodo ad altri. *Colui, che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre, e quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.* Sen. Pist.

§. *Fare de fatto, e di fatto*, vale Operare di subito senza le convenienti riflessioni

§. *Fare di fatti*, vale Operare attualmente, e con efficacia; ed anche Operare senza far parole. *A spacciar noi vogliam poche parole, a far di fatti cominciar ci suole.* Cant. Carn. *Tuo padre fa di parole, ma tu fai far di fatti.* Cecch. Inc.

§. Fatti, s. m. pl. Si prendono per lo più per Azioni grandi, Gesta.

§. In modo proverb. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quegli degli altri*, e vale Che ne' fatti proprj ognuno ne sa più degli altri.

§. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* V. Maschio, Parola.

FATTO, TA, add da Fare. *Elezione pessima fatta di tale amante.* Amet. *E con mozzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e si assodi.* Cresc. cioè Atto, acconcio, appropriato. *E finalmente colorisco, o tratto queste negozio come cosa fatta.* Malm. cioè Vera. *V. E. avrà pietà di me, o non vorrà, che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente.* Vinc. Mart. lett. qui vale Beneficato, e Tirato innanzi, che è lo stesso, che dicesi *Esser creatura d'alcuno.*

§. *Dare fatto, o per fatto, o Far fatto checchè sia*, vale Giudicarlo adempito; averlo, supporlo terminato; crederlo finito. *Te la do fatta, non c'è pericolo.* Lasc. Spir. *In quanto a lei, io la fo fatta.* Cecch. Corr.

§. Fatto, per Compiuto, perfetto; onde *Uomo fatto*, e *Donna fatta*, dicesi di Chi abbia passata l'adolescenza e non sia ancor pervenuto alla vecchiezza. *Ma come un fanciullino adesso nato può un uom fatto di forza avanzare?* Bern. Orl. *Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più sfrenatamente; ma eran donne fatte. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.* Tac. Dav.

§. *Pecora fatta, o altro animale fatto*, denota Venuto in età, e vigore; che ha finito di crescere. *Insinattantochè (i denti delle pecore) sono ineguali son giovani, e quando sono eguali, sono compiute, o fatte.* Cresc.

§. *Cavallo fatto*, vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato. *Franch. Sacch.*

§. *Frutte, Biade, e simili, fatte*, vale Mature, stagionate, perfezionate. *Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.* Libr. cur. malatt.

§. *Acqua fatta*, dicesi da' Salinatori Quella, che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura, o saturazione, per produrre la cristallazione del sale.

§. Fatta, se gli precedono le particelle Sì, Così, come *Sì fatto, Così fatto*, vale il Lat. *Talis, hujusmodi*. Di tal maniera; di tal fatta. *In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. Non ne troverresti un altro di qui alle porti di Parigi de' così fatti. Molto la invidia, che alla virtù di Natan portò, commendo, perciocchè se de' così fatte fossero assai, il mondo, ec. tosto buon diverrebbe.* Bocc. nov. *Natura certo, quando lasciò l'arte di sì fatti animali, assai fe bene.* Dant. Inf. *In sull'ora del mezzo di percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d' ora gli ebbe rotti.* Guid. G. *È questo quello, che tu scrivesti, ec. di voler fare, ec. in emenda di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli?* Cas. lett.

§. Allorchè gli precede Tanto, o Tanta, come *Tante fatte coturnici*, o altro, va proferito col gesto; allargando le braccia, o le mani, per denotarne la grandezza.

§. Fatto, posto assolutam. avanti a un nome ha forza di preposizione; e vale Dopo. *Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale.* Cas. lett. *Restò in Roma sino a fatto Aprile.*

§. *Isso fatto*, Frase di Dottori. *Ipso facto, ipso jure.* Subito, immantinente. *Chi vi dà ajuto, consiglio, o favore, isso fatto fa scomunicato.* G. Vill. V. Issofatto.

FATTOJANO, s. m. Colui, che lavora nel fattojo per fare l'olio. *Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grassume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia.* Libr. cur. malatt.

FATTOJO, s. m. *Olei factorium.* Luogo dove si tiene lo strumento, col quale s'ammaccano le ulive per trarne l'olio. V. Agricoltura. *Io so, che avete il capo nel fattojo tra macine, tra gabbie, e tra braghiere.* Franc. Sacch. rim. *Del fattojo da olio, e del suo sito.* Pallad.

FATTÒRA, e FATTORINA, s. f. Voci dell' uso. Fanciulla, che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli ufizj di bottega; Servente.

FATTORACCIO, s. m. Peggiorat. di Fattore. *Vinc. Mart. rim.*

FATTÒRE, v. m. *Opifex.* Facitore, Operatore, Autore, Creatore. V. Fabbro, Fattura. *Giustizia mosse il mio alto fattore.* Dant. Inf. *Or se' svegliata fra gli spirti eletti, ove nel suo fattor l'alma s'interna.* Petr. *Dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, lo dea principio.* In questi esempj è detto di Dio. *L' uno, siccome fattore della disonesta cosa, ec. e l' altro, siccome ricevitore, ec.* Bocc. nov. *Dunque 'l fattore dell' ingiuria, disse, più, che il ricevitore, esser misero si parrebbe.* Bocc. Varch. *Ch' è di queste più bel tanto, e maggiore, quanto questo è fattura, e quel fattore.* Bern. Orl.

§. Per Agente; che fa i fatti, e i negozj altrui. *Sendo morti assai creditori, e de' fattori, che aveano nel capo i fatti loro, ec. Ella volse la dota appo se, e volsene i frutti ancor appresso i salarj dell' attore, o fattore.* Cron. Morell. *Tiberio, dottor sottile, fece vendergli al fattor pubblico.* Tac. Dav. *Un Re, se vuole il suo debito fare, non è Re veramente, ma fattore del popol, che gli è dato a governare.* Bern. Orl.

§. Fattore, gli Antichi lo pigliavano per Ministro d' una compagnia, cioè di ragion di banco, ministro in capite. Oggidì per quel che i Latini dicevano *Villicus*, cioè Quello, che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo. *Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.* Cron. Morell.

§. In proverb. *Fattor nuovo, tre dì buono*; e si dice per dinotare l'attenzione, che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.

§. Fattore, si dice anche un Fanciullo o Garzone, che si tiene per li servigj della bottega; che anche si dice Fattorino. *In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medesimi stanno.* Bocc. Lab. *Fattori delle botteghe d' arte di lana.* Band. ant.

§. Fattore, dicono i fanciulli a Un legnetto piccolo, e fatto a conio, il quale si fa girare con una sferza, che anche si dice Palèo.

§. Fattore, T. Algebraico, ed Aritmetico. Nome, che si dà a ciascheduna delle quantità onde formasi un prodotto.

§. Fattore, T. d' Arti di ferro. Strumento di ferro fatto a gruccia con piede, e guida, e con pernj da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega.

FATTORELLO, s. m. V. Fattorino.

FATTORESSA, femm. di Fattore. *Quivi la lasciarono per castalda, cioè per guardiana, o fattoressa.* Lasc. Par.

§. Fattoressa, per Donna, che fa i servigj delle monache fuori del monastero. *Luoghi più non hanno pietà, ec. tutto giorno il fattore, e la fattoressa all'uscio, e se si mandano una ciambella, vogliono un sacco di farina.* Fag. com. *Le Monachine battono alle porte, ed io n'ho tre, vengon le fattoresse, dar bisogna anche a lor.* Fag. rim.

FATTORETTO, s. m. *Tirunculus.* Fattorino. *Comandi a un fattoretto, che con un pajo di molle tenga, ec.* Cellin. Oref.

FATTORÍA, s. f. Ministero del fattore. *Non fossero tenuti al detto maestro,*

a maestri fuoi per cagione del discepolato, e fanciulla. Stat. Merc. *Alle mani del detto Pagolo per cagione della detta fatteria pervennero più, e diverse somme, e quantità di danari, mercanzie, e beni*. Cron. Morell.

§. Vale oggi più comunemente Tenuta di beni, e poderi. *Ne' abbiam più fattorie per questi mali, d'aria più opportuna*. Buon. Fier.

§. Fattoria, T. del Commercio. È lo Scrittojo, o banco de' Fattori delle Compagnie di commercio nelle Indie Orientali.

FATTORÌNA, s. f. Ragazza di bottega, Serva, Fattora. V. *Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina*. Varch. Ercol.

FATTORÌNO, s. m. *Tirunculus, puer*. Ragazzo di bottega. *I fattorini di Zeusi, che maneggiavano la terra molina, se ne ridevano*. Vit. Pit.

§. Fattorino, T. de' Magnani, ec. Spezie di perno, a cui s'infilano le molle del mantice per di fuori.

FATTORUZZO, s. m. Fattorino. *Ero solo con certi fattoruzzi, infra i quali, ec.* Vit. Benv. Cell.

FATTRÌCE, femm. di Fattore; che fa, che opera. *Tass. Am. Pad. ec.* Il Verino secondo dice *Arti fattrici* per Arti manuali.

FATTUCCHIÈRA, e FATTUCHIÈRA, s. f. *Venefica*. Strega; maliarda. *Cotali fattucchiere, e maliarde sieno esiliate*. Fr. Giord. Pred.

FATTUCCHIERÌA, s. f. *Veneficium*. Malìa. *Si chiama maleficio, o fattucchieria, le quali cose fanno nocimento alle persone*.

FATTUCCHIÈRO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che fa fattucchierie; maliardo, stregone.

FATTÙRA, s. f. *Factura*. Opera, creatura, facimento. *Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piattosta fattura d' Iddio, che forza umana*. G. Vill. *Essi credevano, che ciò fosse fattura del Siniscalco*. Bocc. Filoc. *In margine di quella carta vi son dipinti un paro d'occhiali: ma si conosce, che è fattura più moderna*. Red. lett.

§. Per Manifattura. *Il guadagno della moneta dell' oro valea l'anno, pagate le fatture, fiorini 2300. d'oro*. G. Vill.

§. Per Prezzo, o mercede della fattura. *Per sua fattura*. Vasar.

§. Fattura, per Consiglio, e sodducimento. *E questo consiglio fu fattura di due compagni*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Fattucchieria, malìa, stregoneria; donde deriva la voce Affatturare. V. Maleficio, Indozzamento. *Empia, crudele, malefica fattura*. *E però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva stratta dall' amore del suo marito*. M. Vill. *E con fattura assai corpi disfanno*. Franc. Sacch. rim.

§. Fattura, chiamano i Mercanti La nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, ch' essi commettono, mandano, o ricevono.

§. *Tornare alla fattura*, dicesi Quando pesando, e numerando i pesi, misure, o numeri rispondono a que' della nota.

§. *Comperar per la fattura*, si dice Quando si sta alla nota, senza pesare, numerare, o misurare, o si fa l'un cambio dell' altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose, che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta *Pigliar per la fattura*, perchè non s' intende pagare, se non conforme a che devono rispondere i pesi, secondo la nota.

FATTURÀRE, v. att. Affatturare. *La lancia di Pelca, e d' Achille era fatturata, e medicinata*. But. Inf.

§. Per Alchimiare, adulterare, falsificare; e per lo più s' intende del vino. *Magal. lett.*

FATTURÀTO, TA, add. da Fatturare.

§. *Vino fatturato*, si dice di quello, che è alterato con qualche mistura.

§. Per Affatturato. V.

FATTÙRO, Participio futuro attivo del verbo Fare. *Parte avea prima, e poi era fattura*. Dant. Par.

FATUITÀ, FATUITÀDE, FATUITÀTE, s. f. *Fatuitas*. Astratto di Fatuo. Stoltezza. *E 'l guardiano turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro*. Fior. S. Franc.

FÀTUO, UA, add. *Fatuus*. Sciocco, scemo, stolto. V. Balordo. *Interazioni fatue piene di rise, anzi di pianto*. Coll. Abb. Isac.

§. *Fuoco fatuo*, dicesi una Meteora, che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi, e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa, la quale essendo accesa nell'aria, rifletta una sottil fiamma nel bujo senza calore sensibile. V. Meteore infiammabili.

FAVA, s. f. *Faba*. Sorta di legume lungo, e schiacciato, che nasce in un baccello. *Fave vernine, marzoline, e malesse, marzaole, grosse, Napoletane, da riprese, o da orto. Baccelli, scorza, o guscio delle fave*. V. Favule. *Scorzar le fave. Fave verdi, secche, infrante. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta, ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra*. Cresc.

§. I Contadini dicono proverb. che *Chi semina fave senza governo le ricoglie senza baccelli*, cioè Scarsamente, e piccole.

§. *Fave, e non ne sia*, altro modo proverbiale contadinesco, che esprime Doversi seminar fave ancorchè si corra pericolo di non cavarne buon frutto, perchè il grano vien meglio sempre, e più accestito sulla caloria delle fave, che sopra qualunque altro seme.

§. Fava, per Voto, usandosi in Firenze ne' Magistrati, confermare il suo parere colle fave nere, o bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. *Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava*. Sen. ben. Varch. *Questa è partita; ec. vinta per sette fave, ed un baccello*. Bern. rim. *Trovavonsi a squittinare, cioè a render la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, e 'l suffragio, a votare, i quali nominati andavano a partito*. Varch. Stor.

§. Per Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si dice anche Macco. *Per son quasi meglio diventata, quando men la pensava, per aver osservato come si faccia un tegame di fave*. Alleg.

§. *Poter andar per la fava alle ere ere*, Modo proverbiale e basso, esprimente Poter andare alla libera, sicuramente; e dicesi di donna brutta, o vecchia. *Lasc. Gelos.*

§. Fava, Quella parte del pene simile alla fava, o alla ghianda, che è dal prepuzio alla punta. *Libr. son.*

§. Fava, significa talvolta Superbia sciocca.

§. Onde *Aver gran fava*, vale Reputarsi, o Voler essere reputato oltre al convenevole.

§. *Pigliar più colombi a una fava*, vale Ingannare con un solo strattagemma più persone. *E come il tradimento doppio andava per pigliar due colombi a una fava*. Plaut. Morg.

§. Talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. *E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ho contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo*. Alleg.

§. *Addio fave*; dicesi per dire, Noi siam perduti, finiti, spacciati. *Che se durasse troppo a far sal verso, dir potrebbe l' infermo addio fave*. Malm.

§. *Ell' è una fava*, maniera bassa, e vale Capperi, Cappita. V.

§. Fava fig. per Niente. *Se l' uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medesime? una fava*. Fr. Giord. Pred.

§. *Non esser uomo da uccellare a fave*, si dice di Chi opera con riflessione, o secondo fine.

§. *Gittare una fava in bocca al leone*. Prov. Dar poco a chi è capace di molto. *Bocc. nov.*

§. *Germe di fava*, T. di Mascalcia. Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato.

§. Fava, Spezie di malattia del cavallo, detta anche Lampasco, e Palatina. V.

§. *Fava di mare*, Nome volgare dato ad Una produzione marina simile all' uova della ferraccia, o forse falsamente dato a tali uova. *Quella che il S. F. V. ha mandata qui sotto nome di Fava di mare è un uovo di ferraccia*. Red. lett.

§. *Fava di S. Ignazio*. V. Fruttiglia di S. Ignazio. *Tariff. Tosc.*

§. *Fava Egiziana*. T. Botanico. Spezie d'aro, che è propriamente la *Nymphea Nelumbo* del Linneo.

§. *Fava grassa*, da' Botanici detta Fabaria, che è la *Fava inversa* officinale. *Sedum telephium Linn.* Pianta, le cui foglie sono polpose come quelle della porcacchia, ma assai maggiori, che nasce ne' luoghi colti, massime tra le vi-

tà. Chiamasi anche Erba S. Giovanni.

FAVAGELLO, s. m. *Chelidonium minus*. Sorta d'erba campestre, che nasce nel principio della primavera, il cui fiore è giallo; ed è così detta dall'aver le foglie simili a quelle delle fave. *Ma e' egli è già fiorito il favagello, perchè non è per me la primavera?* Alleg.

§. Favagello, quasi come Diminut. di Fava è stato usato da varj Scrittori in senso disonesto.

FAVÀTA, s. f. Millanteria, Superbia scioccamente usata. *E così ho saputo a gran dieta il mondo tutto colle sue favate.* Alf. Paa. son.

§. Favata, per Vivanda fatta di fava. *Car. lett.*

FAUCI, s. f. *Fauces*. Sboccatura della canna della gola in bocca. Gli Antichi dissero anche Foci. *Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. Serpente, il quale tuttavolta sta colle ventose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco.* Fir. As. *Allorchè per le fauci, e per l'esofago alla gorgoglia, e mormora.* Red. Ditir.

§. Per similit. vale Apertura. *Un sasso altissimo fuor di misura, ec. spargeva del mezzo delle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.* Fir. As.

FAVELLA, s. f. *Sermo*. Il favellare, il parlare. V. Loquela, Parlatura, Sermone, Dire. *Favella sciolta, chiara, spedita. Accorta, onesta, umile, dolce favella.* Petr. *Torre la favella. Trar di bocca la favella. Messer lo geloso s'aveva messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl'impedissero.* Bocc. nov. *E in don le sborge sua dolce favella.* Petr. *Per una infermità, che la favella mi tolse.* Bocc. nov. *Riaver la favella. Parrà forse, che io parli con troppo di libertà, ma in vero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo diretto, ec.* Red. lett.

§. Per Linguaggio, o Idioma particolare. *Favella volgare, Fiorentina, Toscana, Greca, culta, barbara. E cominciommi a dir soave, e piana, con angelica voce, in sua favella. Fu Imperadrice di molte favelle.* Dant. Inf. Qui significa Nazioni, le quali parlavano varie lingue. *La giovane udendo la favella Latina, dubitò, ec.* Bocc. nov. *Trasporterò qui le parole medesime del santo, e nella favella Greca, e nella Latina ancora.* Red. lett.

§. *Tener favella a uno*, vale Restar di favellare ad alcuno per isdegno; non volergli più parlare. *La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia.* Bocc. nov. *Perch' e' si dice, ch' e' tenea favella all' eccelso signor di Montalbano.* Bern. Orl.

§. *Render favella*, vale Rappacificarsi con alcuno; ritornare a favellargli. *E allotta con gran festa gli rendè favella.* Cron. Vell.

§. *Perder la favella*, si dice di Chi è moribondo, e anche di Chi rimane attonito.

FAVELLAMENTO, s. m. *Sermo*. Il favellare, Ragionamento. *Favellamenti scambievoli. E molti favellamenti, e molte cose se ne diceva per le contrade.* Vit. S. Gio. Bat. *Ed è costume dell' anime d'incontanente mutare uno favellamento in un altro.* Coll. Ab. Isac.

FAVELLANTE, add. d'ogni g. *Loquens*. Che favella. *De' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj, come favellante, e parlante, non mi pare, che occorra ragionare.* Varch. Ercol. *Riconoscendo nella favella, o nel favellante, le doti sue medesime.* Salvin. pros. T. Qui in forza di sust.

FAVELLÀRE, s. m. *Locutio*. Favellamento. *La forza, e la leggiadria del favellare. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi.* Coll. Ab. Isac. *Ma le lingue mescolate, e bastarde, che non hanno parole, nè favellari proprj, non sono lingue.* Varch. Ercol.

FAVELLÀRE, v. n. *Loqui*. Parlare, dire, e propriamente Ragionare, discorrere strettamente, e con ordine, e massime quando si contrappone a' verbi Chiacchierare, Cicalare, Gracchiare, e simili. *Piacendo alla nostra Reina, che sopra ciò ci favelli, ec. E quivi senza favellare, in guisa, che iscorger ci potesse la voce, per grandissimo spazio, ec. stettero.* Bocc. nov. *Amor par, ch' all' orecchie mi favelle.* Petr. *Il tale non chiacchierava, nè cicalava, ma favellava, e discorreva; cioè parlava con fondamento, regolatamente, e foriamente.* Min. Mo'm. *Favellare, e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva Favellatore, e Favella.* Varch. Ercol.

§. *Favellare in sul saldo, o di sodo*, vale Favellare consideratamente, e da senno, cioè Non per baja, o per celia.

§. *Favellare in sul quamquam*, vale Favellar gravemente, con eloquenza.

§. *Favellar rotto, smozzicato, addentellato*, è proprio degli innamorati, o di chi teme, e vale Parlare a pezzi.

§. *Favellare come gli spiritati*, cioè Per bocca d'altri. V. Cincischiare.

§. *Favellare a bocca stretta, o favellar colla bocca piccina*, vale Favellar timidamente; parlar con soggezione, con rispetto, a cautela.

§. *Favellare con le mani*, vale Dare, Percuotere, Menar delle mani, e si chiama, chi favella in quella maniera, Manesco.

§. *Favellare senza barbazzale*, è Dire tutto quello, che più piace, o torna bene, senza riguardo, o rispetto, e come il volgo dice *Alla sbracata*.

§. *Favellare per cerbottana* vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente.

§. *Favellare per lettera*, che gli idioti, o chi vuole uccellare dicono *per lettera*, e *favellare in grammatica*, o, come dicono i medesimi, *in gramuffa*, vale Quasi in modo da non voler essere inteso.

§. *Favellare Fiorentino, in Fiorentino, alla Fiorentina, e Fiorentinamente*, e vale Nella lingua, nel linguaggio, nell' idioma, nella favella, o nella parlatura, o nel volgare Fiorentino, o di Firenze, o di Fiorenza.

§. *Favellare come i pappagalli*, vale Non intendere quello, che altri favella.

§. *Favellare come P. Scimio*, vale Dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì nò, e 'l nò sì.

§. *Favellare a caso, e a casaccio, e a fata, o al bacchio, e a vanvera, o a gangheri, e alla burchia*, o finalmente *alla carlona*, e talvolta *favellare naturalmente*, vale Dirla come ella viene, e non pensare a quello, che si favella, e (come si dice) *Soffiare, e favellare*.

§. *Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spizzice, o a miccino*, è Dir poco, e adagio per non dir poco, e male, come si dice del pecorino da Dicomano. *Varch. Ercol.*

§. Favellare, si dice anche del Manifestare i concetti dell'animo in iscritto. *In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni, ec.* Arrigh.

§. Dicesi fig. *Che il viso, che gli occhi, ec. di alcuno favellano*, per dire, Che il viso, che gli occhi, ec. i suoi pensieri, i suoi sensi manifestano, fanno conoscere quali sieno. *Non si fa mestieri il dirlo, il tuo viso favella egli.* Sen. ben. Varch.

§. *Non favellare ad alcuno*, vale Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella. *Non so, che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli.* Cron. Vell.

FAVELLATÒRE, verb. m. *Loquutor*. Che favella. *Bello, ed ornato favellatore. Bellissimo, grandissimo favellatore.* Bocc. nov. *Schifare l'amistà degli uomini, che sono troppo loquaci, e troppo favellatori.* Albert. *Di comunale statura, ec. forte, e acuto, grande favellatore, e gridatore.* Cron. Vell.

FAVELLATÒRIA, s. f. L'arte di favellare; ed è il Titolo di un' opera del Cinnacci. *Saggio della favellatoria del Cinnacci.*

FAVELLATÒRIO, RIA, add. Che favella; atto a favellare. *Questa fu la repubblica cicalatoria, che rima appunta colla favellatoria.* Salvin. pr. T.

FAVELLATRICE, fem. di Favellatore. *Non favellatrici, ma facitrici sono.* Bocc. Lab. *Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici.* Cron. Vell. *In sala peccate cadono, ec. molte nazioni favellatrici, e facitrici, sicchè guai a quell' orecchia, ch' elle assannano.* Galat.

FAVELLÌO, s. m. *Garrulus sermo*. Favellamento, cicalamento. *Non sia presso a luogo, dove si faccia favellìo.* Pallad. *E ancora per lo favellìo delle genti è dilettevole il dì.* Arrigh.

FAVERELLA, s. f. *Pinso*. Vivanda di fave macinate, o disfatte, e impastata con acqua, e cotte in forno. Oggi dicesi anche Favetta. *Può essere, che pel Macco sia stato trasportato a significare ancora la Faverella, che è una vivanda grossa (dice il Vocabolario alla voce Macco, non ponendo quella di Faverella) di fave sguisciate cotta nell' acqua; ma le fave così cotte solamente, non saranno mai nè Macco, nè Faverella, s' elle non saranno nel mortajo ammaccate, e ridot-*

te in tenera pasta, come si pratica. Biscion. Malm.

FAVETTA, s. f. Lo stesso, che Favella. V.

§. Favetta, dicesi anche ai Giovani orgogliosetti. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Favetta, T. d'Oreficerie, ec. Bottone di figura ovata detto anche Uliva, per dar nelle gole, e nelli sguscieti.

FAUFEL, s. m. T. Botanico. Voce forestiera, ed è il Nome di quella sorta di noce Indiana, che altrimenti si chiama *Areca*.

FAVILLA, s. f. *Favilla*. Parte minutissima di fuoco: quelle, che schizzan dal fuoco diconsi propriamente Scintille. V. Sfavillare, Fuoco. *Poca favilla gran fiamma seconda.* Dant. Par. *Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara, e accende il fuoco, soffiando, e ponendovi le cose aride, che gli danno nutrimento,* But.

§. Fig. Si dice D'ogni menoma cagione, da cui può nascere un gran disordine che può muovere con violenza le passioni. *Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza.* M. Vill. *Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica.* Petr. uom. ill.

§. Favilla, l'usarono Dante, e'l Petrarca in signif. di Luce tremola. V. Brillamento, Scintillamento. *Ch'io veggio, ec. duo begli occhi che 'l lume sinanzi dopo noi pien di faville. Gli occhi belli ora in ciel chiaro, e felici, ec. dicen lor con faville oneste, e nuove.* Petr. son.

§. Onde *Guardare con occhi pieni di faville d'amore*, vale Gettare sguardi amorosi. *Beatrice mi guardò con gli occhi pieni di faville d'amor.* Dant. Par.

§. Favilla, fig. vale anche Un poco. *Volendo pigliare alcuna favilla di rimedia, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa, e crudele.* Cron. Morell. *Una favilla sola fia di me, se tu cener mi converto.* Buon. tim.

FAVILLARE, v. a. *Scintillare*. Far faville; sfavillare. *Che s'el va negli orecchi a i buon favilla.* Franc. Barb.

FAVILLETTA, s. f. *Scintillula*. Dim di Faville. *Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.* Urb.

FAVILLETTINA, s. f. Dim di Favilletta; Favilluzza. *Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco.* Libr. cur. malatt.

FAVILLO, s. m. *Splendor*, Splendore; Voce inusitata. *O dolce amor, che di riso t'ammanti, quanto parevi ardente in que' favilli!* Dant. Par. *In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.* But.

FAVILLUZZA, s. f. *Scintillula*. Dim. di Favilla.

§. In signif. di Qualche poco. *Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette.* Bocc. nov. *Ha qualche residuo di moto, e, per così dire, qualche favilluzza di vita.* Red. Vip.

FAVLA, s. f. Voc. ant. Favola. *Isopo è un libello, ec. dove son certe favole moralizzate.* But. inf.

FAUMÈLE, s. m. *Favus mellis*. Favo, Fiale, Favone. *Tel. Pov.*

FÀUNA, s. f. La femmina del Fauno. *E fra le piante verdi, e tenere una Faune crudel tenta nascose le membra, ec.* Bern. Orl.

FAUNÀLI, s. f. pl. *Faunalia*. T. Storico. Feste celebrate dai Romani in onore del Dio Fauno. V. Festa.

FAUNETTO, s. m. Fauno giovane. *Vedesi ancora un Faunetto giovane, ed una Fauna, figure bellissime.* Baldin. Dec.

FÀUNO, s. m. *Faunus*. Nume favoloso de' campi, de' monti, e delle selve, che rappresentavasi e guisa di Satiro. *I Fauni furon anche detti Silvani. Si dice, che v'abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni.* Guid. G.

FAVO, s. m. *Favus*. Quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele; Fialone, Fiale. *Per li quali (vermi) si corrompe l'uso de' favi.* Cresc.

§. Favo, T. de' Macellaj. Nome, che alcuni danno al Digrumale, perchè la sua rete, o pelle interna è divisa in cellette come i favi di mele. V. Digrumale.

§. *Tigna favo*, T. Medico. Spezie di tigna, così detta dalle molte pieghette e foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.

FÀVOLA, s. f. *Fabula*. Cose Inventate, e finte a similitudine del vero per ammaestramento, o per ricreazione. *Favola piacevole, dilettevole, leggiadra, ridicola, poetica, allegorica. Le favole di Esopo, di Fedro, ec. La moralità della favola. Sotto 'l velame delle favole. Volto era in sulla favola d'Isopo lo mio pensier, ec. dov'ei parlò della rana, e del topo.* Dant. Inf.

§. Favola, si dice altresì Il soggetto, l'argomento, l'intreccio di un Dramma, di un Poema epico, d'un Romanzo. *Tesser la favola.* Algar.

§. Favola, si prende ancora più largamente, e collettivamente per Tutte le favole degli Antichi Gentili. *I Dei della favola.* V. Mitologia.

§. Favola, per Falsa narrazione; cosa falsa inventata per ingannare, o per deridere alcuno. V. Frottola, Fola, Fandonia. *Compose una sua favola in altre forme la verità rivolgendo.* Bocc. nov. Dicesi anche: *Questa cosa io l'ho per favola. E' ci conta delle favole. Dar favole per risposta.*

§. Per Irrisione, Scherno. *Ma ben veggi' or siccome al popol tutto, favola fui gran tempo.* Petr. son.

§. Onde *Esser favola al popolo, Esserti reso la favola del popolo, della città, e simili*, vale Esser l'oggetto della derisione, dello scherno, de' motteggi del pubblico.

§. Favola, per Canzone. *La mia parola è oimè! e la mia favola è oimè dolente!* Arrigh.

§. *La favola dell' uccellino*, prov. che vale Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice *La canzona dell' uccellino*. Varch. Ercol.

§. *La favola del tordo, guardagli alle mani*, significa Essere i fatti contrarj all' apparenza. *Morg.*

§. *Il Lupo è nella favola.* V. Lupa.

FAVOLÀCCIA, Pegg. di Favola. *Perchè si dicono l'anno le migliaja delle menzogne e delle favolacce.* Cecch. Mogl.

FAVOLÀJO, s. m. *Fabulator*. Narrator di favole; favolatore. *Or delle lodi tue dir mi bisogna, ec per non esser tenuto un favolajo.* Luc. Mart. rim.

FAVOLÀRE, v. a. *Fabulas narrare*. Raccontar favole. *Aveva un suo novellatore, il quale facea favolare quando erano le notti grandi di verno.* Nov. ant. *Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal Fabulari Latino significa raccontar favole, o fole, o scriver cose favolose.* Varch. Ercol.

FAVOLÀRE, add d'ogni g. *Fabulosus*. Favoloso. *Alla favolare istoria sentimento allegorico, e mistico adattarono.* Salvin disc.

FAVOLATÒRE, v. m. *Fabulator*. Raccontator di favole. *Il favolatore cominciò a dire una favola d'uno villano.* Nov. ant.

FAVOLATRÌCE, femm di Favolatore. *Come si cominciano le donne favolatrici con i loro bambini.* Tratt. Viz.

FAVOLEGGEVOLMENTE, Voc. ant. avv. *Fabulosè*. Favolosamente. *La qual favoleggevolmente si dice, che era d'oro.* Fior. Ital.

FAVOLEGGIAMENTO, s. m Narramento di favole. *Orsi cautid. Uden. Nis. ec Bartol. As. ec.*

FAVOLEGGIÀRE, v. att. *Fabulari*. Raccontar favole; favolare. V. Novellare. *Come favoleggiando scrivono i poeti.* Pass. *Di cui Marziale scherzando favoleggiò.* Red Vip. V. Favolare.

§. Per Far beffe; schernire; mettere in baja, in favola, in canzone. *Come il suo amante era gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.* Lab. *Luterani spezialmente, i quali favoleggiavano de' Frati: maladivano il Papa, ec.* Dav. scism

FAVOLEGGIATÒRE, v. m. *Fabulator*. Compositore, e raccontator di favole. *Fr. Giord Pred.* V. Favolone, Favolatore, Novelliere, Cantafavole, Frappatore.

FAVOLESCA, s. f. *Quisquiliae volantes*. Quella materia volatile di frasche, e di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, ch'il vento leva in alto; oggi Falavesca.

FAVOLESCO, ESCA, add. *Fabulosus*. Favoloso; di favola. *Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.* Com. Par.

FAVOLETTA, s. f. *Fabella*. Dim. di Favola. *A porre in versi ei diede favolette curiose colla sua moralità in fondo composte alla guisa d'Esopo.* Salvin. disc. *Tutte quelle storie similissime tra di loro. ec. io le ho per altrettante favolette.* Red. cons.

FAVÒLICO, ICA, add. V. e dici Favoloso.

FAVOLÒNE, s. m. *Fabulator*. Favolatore; Raccontator di favole, novelle, e bugie; Favoleggiatore. *Eh non voglio*

impegnar fora la mia fede, e ch'egli, cercando, mi trovasse un favolone. Cecch. Dot.

FAVOLOSAMENTE, avv. Fabulosè. Con modo favoloso; Fintamente. La quai favolosamente si dice, che facea diventare gli uomini animali. Com. Inf.

FAVOLOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Favoloso. Uden. Nis.

FAVOLÒSO, SA, add. Fabulosus. Che ha della favola; che tien di favola; inventato. Narrazione, storia favolosa. L'alato cavallo di Perseo, come quei favolosi di Atlante di Cerena, ec. Red. Ins. Quello, ec. è un sogno, una chimera favolosa. Id. lett.

FAVOLÙCCIA, e FAVOLUZZA, s. f. Fabella. Dim. di Favola; favoletta. E d'ogni favoluzza hanno sentore. Matt. Franz. rim. Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, e di sermone. Lasc. Streg.

FAVOMÈLE, s. f. Favus. Favomele. O favomele, o dolcezza d'anime, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole? Albert.

FAVÒNE, s. m. Favus. Favo. Fiale. Gionata figliuolo di Saul meritò d'udire la sentenza della morte, ec. perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele. Mor. S. Greg.

§. Favone, per Uomo, che ha gran fava. Favone diceasi agli uomini gonfi di se, e superbi. Salv. Buon. Fier.

FAVÒNIO, s. m. Favonius. Zeffiro, Ponente; in Firenze è detto Marino. V. Vento, Zeffiro. Ma di favonio il fiato tepido, e dolce dispogliando in alto. Alam. Colt. Chi potesse contar, conterìa ancora ciò, che spiega d'April Favonio, e Flora. Ar. Fur.

FAVORÀBILE, add. d'ogni g. Favens. Favoreggiante; che favorisce. Discorrendo per gli effetti di natura si incontrano sempre cose favorabili per l'opinion d'Aristotile. Gal. Sist.

FAVORABILMENTE, avverb. Favorevolmente. Voc. Cr.

FAVORÀRE. V. e dici Favorire, Favoreggiare. Questi favorò molto la parte Ghibellina. G. Vill.

FAVORÀTO, ATA, add. da Favorare. V.

§. Per Avventurato, fortunato. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia, ne fosse rimosso lo stato. M. Vill.

FAVORATÒRE, verb. m. Fautor. Che favoreggia, che protegga, che ajuta. V. Fautore, Protettore. Papa Giovanni, ec. diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera, ec. siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostenitor degli eretici. G. Vill.

FAVÒRE, s. m. Favor. Grazia, che si conferisce altrui; protezione, ajuto, difesa; dimostrazione di buona volontà. V. Favoreggiare, Favorire: il suo contrario è Disfavore. Alto, sommo, speziale, singolar favore. Io intendo di farti aver il favor della corte. Ad esser in lor favor si dispose. Bocc. nov. Assediò il detto Papa, e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello sant'Agnolo. G. Vill. Tal venia contr'amor, e 'n sì secondo favor del cielo. Petr. Confidato, ec. in V. Ecc. e nel favore, che sperava da lei. Cas. lett.

§. Dar favore, Far favore, vagliono Favorire.

§. Darla in favore, T. de' Legisti, vale Sentenziare favorevolmente. E figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Di' mai più sì, e daccela in favore. Malm.

§. A favore, posto avverb. vale In favore; e si adopera a forza di preposizione.

FAVOREGGÈVOLE, add. d'ogni g. Favens. Favorevole; che favoreggia. Il che di voi dire non si può, che sempre l'avete seconda, e favoreggevole avuta. Bemb. lett.

FAVOREGGIANTE, add. d'ogni g. Fautor. Che favoreggia; favorevole. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. Bocc. Introd. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente. Amet.

FAVOREGGIÀRE, v. a. Favere. Favorire, ajutare, proteggere, difendere altrui; e s'accompagna al terzo, ed al quarto caso. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli ajutava, messer Carlo avevano per campione. Dio. Comp. Sempre favoreggiare la città di Firenze. G. Vill. Fummo molte servici, e favoreggiati da Antonio d'Ottaviano Gherardini. Cron. Morell. Ma gli inviadori degli altri luoghi debbansi scompagnare con coloro, che gli sfavoreggiano, e consigliano. Mae-struzz. Papa Innocenzio scese d'oltremonti nella corte a Roma, favoreggiando i fedeli Cristiani di santa Chiesa. Ricord. Malesp.

FAVOREGGIÀTO, ATA, add. da Favoreggiare. Per la qual cosa molto più crebbe la favoreggiata colpa. Mor. S. Greg. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi. M. Vill. Per la qual cosa molto più crebbe la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATÒRE, s. m. Fautor. Fautore, favoratore. V. Parziale, Ajutatore. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. M. Vill. Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarj della Chiesa. Com. Inf. Letterato amatore de' letterati, favoreggiatore, e promotore degli studj. Salvin. disc.

FAVOREGGIATRÌCE, femm. di Favoreggiatore; fautrice. Voce di regola.

FAVORÈVOLE, add. d'ogni g. Propitius. Favorabile; favoreggiante; propizio; che è in favore, e in ajuto altrui. Ecco la fortuna a' nostri cominciamenti favorevole. Ricevuta ser Ciappelletto la procura, e le lettere favorevoli del Re, ec. n'andò in Borgogna. Più comunem. Lettere di favore, ed oggidì Lettere di raccomandazione. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. Bocc. nov. Erano favorevoli, e solleciti alla guardia della cittade. G. Vill.

§. Favorevole, parlandosi di Vento, dicesi in Marineria di Quello, che porta la nave verso il luogo destinato.

FAVOREVOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Favorevole. Bemb. stor.

FAVOREVOLMENTE, avv. Favorabiliter. Favorabilmente; con favore. La qual cosa gl'Iddii favorevolmente, e ajutando concedano. Guid. G. Il popolo rispondeva favorevolmente. Liv. M.

FAVORÌRE, v. a. Favere. Favoreggiare, favorare, assistere uno; star dalla parte di alcuno, difendendolo, e ajutandolo. V. Caldeggiare, Parteggiare, Fiancheggiare, Spalleggiare. La guerra tra Mario, e Silla non fu ezio quasi per altro. Chi favoriva l'uno, chi l'altro ordine. Tac. Dav. Lo prego per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo, e favorirlo. Pregandola, che lo pigli a favorire. Cas. lett.

§. Favorire, si dice anche Di tutto ciò che giova, o concorre ad avvalorare alcuna cosa, o che si conforma al nostro desiderio. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. Sagg. nat. Esp. V. Secondare.

§. Favorire, vale anche Far grazia; concedere cortesemente; usar cortesia; far piacere. Quando V. Sig. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. Red. lett.

FAVORÌTA, s. f. V. Favorito.

FAVORITAMENTE, avv. Favorabiliter. Lo stesso, che Favorevolmente. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente. Cellin. Vit.

FAVORITISSIMAMENTE, avv. Superl. di Favoritamente. Varch. stor.

FAVORITÌSSIMO, MA, add. Superl. di Favorito. Segretario favoritissimo del Granduca nostro. Borgh. Rip.

FAVORÌTO, s. m. e FAVORITA, s. f. Colui, o Colei, che è in grazia, o favore d'alcuno; e comunemente s'intende di chi è in grazia de' Grandi. V. Caro. Nè è sicura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti, e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. Fir. disc. an. Innamorata, ec. d'un giovane Perugino, nobile, e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. Il. nov. Vara, vara quella gondola più capace, e ben fornita, ch'è la nostra favorita. Red. Ditir. Qui sta per Più cara, più gradita fra tutte l'altre.

FAVORÌTO, ITA, add. da Favorire; Favorito, Favoreggiato. Si vantico ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo, e così favorito uccello. Fir. disc. an. Voi favoriti sol dalla ragione, ec. teneste ritto il vostro gonfalone. Segr. Fior. Decenn. Soggiunga solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane. Red. lett.

FAVORITÒRE, verb. m. Fautor. Favoreggiatore, Fautore. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano Arcivescovo di Contuaria, gran favoritore della Reina. Dav. Scism.

FAVORITRÌCE, v. f. Fautrix. Che favorisce; Fautrice. V. Fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni. Salvin. disc.

FAUSTAMENTE, avv. Felicemente; con modo fausto. Voce di regola usata da varj Scrittori.

FAUSTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fausto. *Trasse l'opera a faustissimo fine*. Mirac. Mad.

FAUSTO, TA, add. *Faustus*. Fortunato, prospero, felice, propizio; che è di buon augurio. V. Favorevole. *Io conobbi esso essere stato accetto, e fausto*. Dant. Par. *Fausto, cioè felice*. But.

FAUTÒRE, s. m. *Fautor*. Favoreggiatore, Favoritore; e prendesi per lo più in cattiva parte. V. Partigiano, Parziale. *Castruccio, ec. scismatico, e fautore degli eretici*. G. Vill. *Fece sopra la compagna il processo, che avea fatto sopra al capitan di Furlì, come suoi fautori*. M. Vill. *Tutti li padri, che furono fautori del suocero, uccise*. But.

FAUTRICE, s. f. Femm. di Fautore. *Fortuna a' suoi detti molto fautrice*. Ar. Fur.

FAVÙLE, s. m. *Fabalia*. Campo, dove sieno state seminate le fave, o poscia svelte. *I lupini seminansi ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati*. Cresc.

§. Dicesi ancora De' gambi delle fave svelti, e secchi. *Voc. Cr.*

FÀZIO, voce usata solamente nel seguente modo: *Fare Fazio, o Fra Fazio*, ed è Maniera dinotante lo stimare altrui baloccо. *Fazio ti, e vorresti farmi Fazio per altro verso*. Cecch. Dot.

FAZIONÀTO, TA, add. Disposto, situato. *Ha mestier colui, che di questa figura si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere de' cieli, com' è fazionata, e alla parte del cielo, in che ella stae*. Libr. Astrol.

§. Per Conformato; e dicesi delle fattezze del corpo. *Mezzana di persona, ben parlatore, e ben fazionato*. Din. Comp. *E fa, su puoi, che sia ben fazionato* (parla d'un cane) Burch.

FAZIÒNE, s. f. *Forma*. Fattezza, statura, effigie, cera, aria di viso, forma del corpo; e dicesi dell'uomo, e delle bestie. *Color si vedeste baffando 'l viso, ma poco gli valse: ch' io dissi, ec. so le fazion, che porti, non son false*. Dant. Inf. *Il quale era di nobile fazione, fiera con pietosa faccia*. Nov. ant. *L'astore è un uccello di preda, ec. ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone*. Tes. Br. *Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano*. G. Vill.

§. Per Forma, figura, apparenza esteriore in generale di qualsivoglia cosa. *La copertura della casa, volgendosi, cambierà fazione*. Sen. Pist. *Dissemi disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato*. Nov. ant.

§. Per Setta; Parte; Unione di persone, che per gare, affetto, o altro si forma in uno stato, o in una città, in una compagnia, per sostenersi, e favorirsi contro altre d'affetto, di genio, o d'interesse contrario. *La fazione de' Bianchi, e de' Neri in Toscana, de' Guelfi, e de' Ghibellini. Or non fu egli per frode, e per invidia d'una iniquissima fazione dannato come corruttore della gioventù, quello, il quale le imponeva il freno?* Fir. As. *Due grandissime sette, o parti di Filosofi, ec. ma l'una, e l'altra fazione manda all'ozio, ec.* Salvin. Disc. *Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardata dagli avversarj*. Stor. Eur.

§. *Far fazione*, vale Unirsi in fazione; far setta.

§. Talvolta vale Combattere. V. qui appresso.

§. Fazione, per Aggravio, gravezza, angheria. *Ricolse sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre, e fazioni*. G. Vill.

§. Per Quella sorta di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo uffizio, e in particolare i soldati. *Non costretti ad alcuna sorte di fazion personale*. Band. ant. *Trattare, o deliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia*. Cap. Impr. *E del suo argento si francò da quella fazione*. Mirac. Mad.

§. *Fare la fazione*, vale Operare; fare il fatto. *Perchè sul bello del far la fazione si ferma a mezza via*. Cant. Carn.

§. Fazione, per Fatto, e particolarmente d'arme. *Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione*. Fir. disc. an. *E non creder, ch' io voglia, che tu facci qualche gran fazion pericolosa*. Bern. Orl. *E quivi sghignazzando, e facendo un rumore, che mai il maggiore, mostravano d'aver fatto qualche gran fazione*. Fir. nov.

§. *Uomo, o gente da fazione*, vale Uomo, o gente atta al combattere. *El avevi egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione*. Stor. Fur.

§. *Cavallo di fazione*, vale Cavallo atto alla guerra. *De' trecento, che mai sempre a' suoi presepj avea nitidi, e pronti destrier di fazione, o di rispetto*. Car. En.

FAZIÒSO, OSA, add. *Factiosus*. Che è proprio delle fazioni. *Oltre alla memoria di quel suo nome fazioso*. Tac. Dav.

§. Per lo più è Aggiunto di chi è autore di fazioni, o capo di parti; ed in questo signif. s'usa anche in forza di sust. V. Parziale. *Per le traversie, che corsono di questi tempi, o per quelle, che sono fatte da certi faziosi*. Car. lett.

FAZZOLETTO, s. m. *Sudariolum*. Moccichino, Pezzuola. *Soffiatevi il naso con questo fazzoletto*. Fir. nov.

§. *Avere il fazzoletto agli occhi*, vale Dar contrassegno di pianto, o di dolore.

§. *Fazzoletto da collo*, si dice Quell' arnese di velo, tela, drappo, ec. che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto. *Fazzoletti di mussolino, cambraja, ec. So 'l tinffo, e 'l collaretto dispregiti di cittadina, piacemi or di contadina una rete, o un fazzoletto*. Buon. Tanc.

FAZZÒNE, s. m. *Forma*. Voce antica tolta dal Franzese *Façon*. Forma, fattezza. *Tanti animali, ec. sì diversi, e sì dissimiglianti di corpo, e di fazzone*. Tes. Brun.

FÈ, s. f. Voce tronca di Fede. V.

FEBBRÀJO, s. m. Il nome, che si dà al secondo mese dell'anno, cioè l'ultimo secondo gli Astronomi, da' quali il mese di Marzo è considerato come il primo. *In Calen di Febbrajo. A dì 14. di Febbrajo*. G. Vill.

FEBBRE, s. f. *Febris*. Calda intemperie di tutto il corpo, o sia Calore eccessivo acceso nel sangue, che si conosce dal polso, e ne sono di diverse spezie, e hanno diversi nomi, come *Febbre ardente, continua, semplice, doppia, putrida, oraria, diaria, o efemera, anomala, lenta, quartana, terzana, terzana doppia dagli Antichi detta Emitritea, o mezza terzana, maligna, pestilente, acuta, intermittente, ulcerosa, o purulente, etica, o polmonare, epatica, splenica, mesenterica, renale, sierosa, alba, virginea, nervosa, e degli spiriti, patetica, amatoria, cachettica, atrofica, lenta, quotidiana, ostinata, flemmatica, catarrale, ec.* V. Nosologia. *Venuta, accessione, brividi, termine della febbre. Intermissione, cessazione della febbre. A Calandrino pareva aver la febbre. Lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guarirono*. Bocc. nov. *Ingenerossi febbre. Sbadigliava pur come sonno, o febbre l'assalisse*. Dant. Inf. *Incominciò a sentire di febbre. Gli pareva sentire ripezzi di febbre. La febbre si partì, e tornogli il colore, e la forza*. Vit. SS. P. *Il sesto, il settimo, che ancora come nelle febbri, stato si dice, innanzi al quale è l'accessione, dopo la declinazione*. Salvin. pr. T. *Il quale morì di febbre continua in Firenze*. Red. lett. Occh.

§. *Amorosa febbre*, per Male d'amore. Bocc. Fiamm.

FEBBRETTA, s. f. *Febricula*. Dim. di Febbre; Febbricella, Febbricina. V. *A cotali febbrette è giovevole la carne della testuggine*. Libr. cur. malatt.

FEBBRETTÙCCIA, s. m. Dim. di Febbretta. *Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno*. Libr. cur. febr.

FEBBRETTUCCIÀCCIA, s. f. Pegg. di Febbrettuccia.

FEBBRICANTE, add. d'ogni g. *Febricitans*. Febbricitante. *Questa è l'altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è mortale*. Fr. Giord. Pred.

FEBBRICARE, v. n. *Febricitare*. Aver febbre. *Era molto tempo istato infermo, e malsano, e febbricava ogni dì*. Vend. Crist.

FEBBRICÈLLA, s. f. *Febricula*. Febbretta. *Una febbricella leggieri ritornando gli uccide*. Omel. S. Greg.

FEBBRICIÀTTOLA, s. f. *Febricula*. Dim. di Febbre, febbretta, febbrettuccia. *V. S. non fa gran conto della febbriciattola, anzi che, ec. quanto prima abbia a svanir via. Quando la febbriciattola sarà totalmente passata*. Red. lett.

FEBBRICÌNA, s. f. Febbriciattola. *Il tisico ha sempre addosso una febbricina, che mai non lo lascia*. Libr. cur. malatt.

FEBBRICITÀ, e FEBRICITÀ, s. f. *Febricitatio*. Il febbricitare, o malattia di febbre. *Colui, ch' è atleta, e esercitatore, o d'altro esercizio simil vago, tra-*

bocco in gran febricità di male acuto. Buon. Fier.

FEBBRICITANTE, add. d' ogni gen. usato anche in forza di sust. *Febricitans.* Che ha febbre; che è travagliato dalla febbre; Febbroso febbricoso. *Direm noi, perocchè e' nuoce (il vino) a' febbricitanti, ch' e' sia malvagio?* Bocc. Concl.

FEBBRICITÀRE, e FEBRICITÀRE, v. n. *Febrire.* Esser compreso, e travagliato da febbre. *E continuamente ci febricitava. Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e febricitava ogni dì.* Vend. Crist. *Egli aveva una postema nel capo, e però febbricitava.* But.

FEBBRICÓNE, s. f. Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. *Voc. Ce.*

FEBBRICOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Febbricoso; che induce febbre. *L' arie maremmane sono febbricosissime.* Libr. cur. malatt.

FEBBRICÒSO, e FEBRICÒSO, OSA, add. *Febricosus.* Febbricitante. *Molte febbricosi faraetici, ballando, e cantando morivano.* M. Vill. *Quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare.* Cresc. *In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.* Franc. Sacch. nov.

§ Febbricoso, talora vale Che induce febbre. *Tutte le frutte autunnali sono febbricose.* Libr. cur. malatt.

FEBBRÌFICO, ICA, add. Che induce febbre; febbricoso. *Il dissipamento della materia febbrifica.* Cocch. Bagn.

FEBBRÌFUGO, s. m. *Medicamen febrifugum.* Medicamento per cacciare la febbre. *Quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.* Red. oss. an.

FEBBRÌLE, add. d' ogni g. *Febrilis.* Di febbre. *In acqua cotte il calor febbrile rinfrescano.* Cresc.

FEBBRÒNE, s. m. Accrescit. di Febbre; gran febbre. *Per aver sone cacciato in corpo due staja gli saltò addosso un febbrone.* Salvin. pr. T.

FEBBRÒSO, OSA, add. *Febricitans.* Febbricitante, Febbricoso. *Le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.* Fir. As.

§. Per Febbrile. *Di febbrosi ardenti mali rimedj.* Salvin. Nic. Al.

FEBBRUZZA, s. f. *Febricula.* Febbricella, febbretta. *Quella febbruzza, che etica da' maestri fisici s' appella.* Volg. Ras.

FEBÈA, s. f. *Phœbe.* Voce poetica. La Luna. *Sedici volte tonda, ed altrettante bicorne mi si mostrò Febea.* Bocc. Amet.

FEBÈO, BEA, add. Voce poetica. Di Febo, cioè di Apollo, ed è sinonimo di Poetico. *Ar. Eleg.*

FEBO, s. m. *Phœbus.* T. Mitologico, e Poetico. Apollo, Sole. *Febo col puro raggio de' monti il giel discioglie.* Metast. canz.

FEBRICANTE, add. Febbricitante. V. *Dant. Conv.*

FEBRICITÀ, FEBRICITÀRE, FEBRICOSO. V. Febbricità, Febbricitare, Febbricoso.

FECÀLE, add. d' ogni g. Voce, che s' usa assai comunemente accompagnata a *Materia*, per esprimere i grossi escrementi del corpo umano. *Fosfori, che si traggono dalla materia fecale.*

FÈCCIA, s. f. *Fex.* Superfluità, e parte più grossa, e peggiore, e quasi Escremento di cose liquide, e viscose. La feccia dell' olio dicesi Morchia. Quella del vino dicesi anche Posatura. *Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piede feccia di vino vecchio.* Pallad. *Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ce abbiate tenuta entro feccia.* Bocc. nov.

§. Per Escremento del ventre, Sterco. *Tu dei stare a fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino.* Bocc. nov. *E molta feccia il ventre lor dispensa.* Ar. Fur.

§. Feccia, figur. La peggior parte di checchè sia. *Le virtù, da quacgiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma.* Bocc. nov. *Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.* Galat. V. Cestame, Plebaglia.

In proverb. *Imbottar sopra la feccia*, vale Arrogere danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.

§. Dicesi anche proverb. *Beva la feccia chi ha bevuto il vino*, e vale Chi ha avuto il dolce senta l' amaro; chi ha avuto il comodo senta l' incomodo. V. Lisca.

§. *Allume di feccia.* V. Cenere.

FECCIÀJA, s. f. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia. *E fatto quello, con una mezza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaja si tragga.* Cresc.

§. *Spina fecciaja.* V. Spina.

FECCIOSÌSSIMO, MA, add. Superl. di Feccioso. *Imbrattato nel fecciosissimo pantano di lussuria.* Mirac. Mad.

FECCIÒSO, OSA, add. *Fæculentus.* Pieno di feccia, imbrattato di feccia. *Così noi miseri d' intorno a questa bassa, e fecciosa palla di terra mandati a vivere.* Bemb. Asol.

§. Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno. *A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente.* Bocc. nov. *Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino.* Franc. Sacch. nov.

§ Per Vile, spregevole; di poco pregio. *Fecciosa grammatica.* Car. Apol. *Con olio piccino, ec. che val tre soldi, o due crazie fecciose, della figlia unse il volto.* Fortig. Ricciard.

FECIÀLE, s. m. T. della Storia Romana. Nome d'un Collegio di Sacerdoti, li quali consacravano gli atti di dichiarazione di guerra, i trattati di pace, e simili.

FÈCOLA, s. f. *Fæcula.* T. Farmaceutico, ec. Spezie di posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi, o radici. *Estrarre la fecola, o amido delle patate.* Targ.

FECONDÀBILE, add. d'ogni g. T. Botanico, Medico, ec. Che è capace di fecondazione; che può essere fecondato. *Il pistillo è la parte fecondabile dei vegetabili.*

FECONDAMENTE, avv. *Fœcunde.* Con fecondità.

FECONDANTE, add. d' ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Che feconda; che contribuisce essenzialmente alla fecondazione. *Gli stami sono le parti fecondanti delle piante.*

FECONDÀRE, v. a. *Fœcundare.* Far fecondo; e parlando di terreno, Render fertile, abbondante. V. Fertilizzare. *Ne' campi si mettono per ingrassare, e fecondare. Ma impertanto non però la terra si feconda.* Cresc. *Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna.* Red. Ins. Qui parla dell'uova degl'insetti.

§ Per metaf. Vale Fornire, colmare di doti, di grazie, e simili. *O memoria valente, ec. ora sono il dolce Gesù, di che tu se' fecondata.* Fr. Jac. T. *La nostra madre Vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.* Serm. S. Ag.

FECONDÀTO, TA, add. da Fecondare. V.

FECONDATÒRE, v. m. Che feconda. *Può ec. i rai fecondatori penetrar le vie feconde.* Buon. Fier. *Da questo imbrattamento si coglieva un' aura seminale, e uno spirito fecondatore, ec.* Red. cons.

FECONDATRÌCE, femm. di Fecondatore.

FECONDAZIÒNE, s. f. Il fecondare, o sia la fecondità ridotta in atto. *Fecondazione dell' uovo nell' utero fatta dall' animal virile.* Cocch. lez.

FECONDÈVOLE, add. d' ogni g. *Fœcundus.* Fecondo. *E per messe fecondevole falciar, che il piè s' inlappoli.* Buon. Fier.

FECONDÌA, s. f. *Luxuries.* Rigoglio, feracità. Voce che s' incontra in alcuni testi del Crescenzi, ma affatto inusitata. *Acciocchè la costa sementa per fecondia delle male erbe non affoghi.*

FECONDISSIMAMENTE, avv. Superl. di Fecondamente; Con fecondità. *Germogliare fecondissimamente.* S. Ag. C. D. *Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.* Red. Ins.

FECONDÌSSIMO, MA, add. Superl. di Fecondo. *Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.* Tratt. Segr. cos. donn.

FECONDITÀ, FECONDITADE, FECONDITATE, s. f. *Fœcunditas.* Qualità per cui una cosa è feconda; e dicesi così al proprio, come al figurato. *La fecondità degli animali; fecondità della terra. Lo inacquare fa diventare le mele acide, e agreste, imperocchè 'l succo presta loro acquitade, e fecunditade.* Pallad. *Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.* Red. Dicesi an-

che: *La fecondità della materia, dell'invenzione, ec.*

FECONDO, DA, add. *Fœcundus*. Che produce abbondevolmente per via di generazione, e propriamente dicesi delle femmine degli animali di qualunque spezie: contrario di Sterile. *Egli è quegli, le quale fa lo sterile feconda, e della lezzia di molti figliuoli.* S. Grisost. *Santi pensieri, atti pietosi, e casti al vero Dio sacrato, e vivo tempio fatto in tua virginità feconda.* Petr.

§. *Prole feconda*, vale Nata; generata da madre feconda. *L'avere avute forze, che in loro vennero da principio da feconda prole.* Laber.

§. Fecondo, vale anche Fertile, fruttifero; che produce abbondantemente; e dicesi delle piante, e della terra, e di qualunque cosa concorre alla fecondità. *Il pampano, che dal duro nasce, avvegnachè frutto faccia, per frutisfero non si ponga; nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma traslato ritiene vizio di sterilità.* Cresc.

§. Fecondo, per Fecondatore. *Raccoglie i semi del fecondo vento, e de' tepidi fiati (o meraviglia!) cupidamente ella concepe, e figlia.* Tass. Ger. Dicesi anche: *La feconda luce, il fecondo calor del sole.*

§. Dicesi fig. *Ingegno fecondo*, e parlando di Poeti, *Vena feconda*, e vale Fertile in invenzioni; che ha gran facilità nel comporre versi.

§. *Materia feconda*, vale Che fornisce larga copia di favellare, di scrivere. *Posta giù ogni baldanza di bel dire, ed ornato, e copioso, a cui, non è poco, che la feconda, ed amena materia non invitasse.* Salvin. pr. T.

§. Fecondo, vale anche Copioso, abbondante; che anche dicesi Fecondevole; come per es. *Messe feconda, e fecondevole. Sorgente feconda.*

§. Fecondo, per Fecondato; reso atto a dar frutto. *Un uovo, che appena tocco da quella cosa, che la rende feconda, ec. si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se ancor più ne volete, in uomo.* Magal. lett.

FEDE, e FE, s. f. *Fides*. Una delle virtù Teologali, quella cioè, per cui si credono fermamente le verità da Dio rivelateci. *Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruova di cose non apparifcenti.* Albert. *A quella fede, ch' è principio alla via di salvazione.* Dant. Inf. *Traslazione di signorie, o di sette, o apparimento d'alcuno profeta, o di nuovi errori a fede.* G. Vill.

§ Per Religione. *Rinegar la fede cristiana.* Passav. *Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la vera fede, e credenza di Gesù Cristo.* G. Vill. *Conciossiacosachè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede.* Bocc. nov.

§. Per La religione cristiana, anche senza altro aggiunto. *Gl' incominciò forte ad increscere, che l'animo d' un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione.* Bocc. nov. *In quanto egli è dattero, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, ec.* Passav.

§. *Confessione, e Professione di fede*, dicesi dagli Ecclesiastici La dichiarazione fatta di viva voce, o in iscritto, della fede, che si professa.

§. Per Fidanza. *Se con piena fede dal destro mio fianco mi piego.* Petr. *Questa non merito l' amore, il quale io ti portava, e la fede, la quale io aveva in te.* Bocc. nov. *Anzi, ec. con fede le parole, e le lagrime riceveva.* Fiamm. *Ma (o ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato.* Boez. Varch.

§. Onde dicesi, che *Il tesoro de' mercanti è la fede, e quanto il mercante ha più fede, tanto è più ricco.*

§. Per Affetto, o Amore. *Insieme con Federigo, che con somma fede la serviva, mangiarono il buon falcone.* Bocc. nov.

§. Per Lealtà, Promessa di lealtà. *E ruppe fede al cener di Sicheo.* *Fede portai al glorioso ufizio.* *Ed io a lui: per fede mi ti lego di far ciò, che mi chiedi.* Dant. *Rotta la fe degli amorosi ingegni.* Petr. *Senza servare al suo amico, e signore fede, di lei s'innamorò.* *Ti prometto sopra la mia fe, ec. che infra pochi di tu ci troverrai modo.* *Non volendo della sua fe mancare, se 'l fe chiamare.* Bocc. nov.

§. *Dar la fede, o in sua fede*, vale Dar la parola; promettere.

§. *Stare in fede, o nella fede*, vale Mantener la fede. *Perchè furono, secondo la fama, che stessono in fede.* M. Vill. *Le cose van bene; Pirro sta nella fede.* Segr. Fior. Clit.

§. *Portar la fede in grembo*, vale Esser facile a mancar di parola. *Mantenere, osservare la fede. Osservanza, ed inosservanza della fede. Obbligar la sua fede. Venir meno della fede. I soldati presi furono lasciati alla fede sotto promessa di parola, ec.* M. Vill. *Mai non ruppi fede al mio Signore.* Dant. Inf. *Il Re di Francia non tenne fede.* *Erano di buona fe, e leali tra loro.* G. Vill.

§. *Star sopra la fede, e sopra la parola, a star sotto la fede, o sotto la parola*, vagliono Assicurarsi per la promessa altrui.

§. *Andar sulla fede*, lo stesso, che Andare sulla parola. V. Parola.

§. *Lasciar andar alla fede*, vale Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare a un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli. *Posongli ducati cinquanta di taglia, e lasciarlonlo alla fede, che gli andasse a procacciare.* Fr Sacch. nov.

§. Fede, per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme, che anch'esso si chiama *Fede*. V. Oreficeria.

§. Per Credenza. *Cose, che torrien fede al mio sermone.* Dant. Inf. *Ed udie cose onde 'l cuor fede acquista.* Petr.

§. Onde *Dar fede*, vale Dar credenza; Prestar fede, Credere altrui. *E dando alle parole fede, ec. dirottamente cominciò a piagnere.* Bocc. nov. *Por fede ne' sogni.* *Il Duca Namo, che ogni cosa vede, agli occhi stessi suoi non può dar fede.* Bern. Orl.

§. *Di buona fede*, posto avverbialm. vale Fedelmente, puramente, schiettamente. *I quali, ec. di buona fede e' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.* Bemb. stor.

§. Fede, per Testimonianza. *Ma d'esservi entro mi fece assai fede la donna mia.* Dant. Par. *E fa qui de' celesti sperate fede.* Petr.

§. Onde *Dar la fede*, vale talvolta Testimoniare; far testimonianza.

§ *Far fede*, vale Testimoniare.

§. Fede, si dice anche La testimonianza data in iscritto. *Fede delle poste da produrre in giudizio.* Band. ant. *Anch' io potesse duolo, o pene trarre, se per la fede alcun venir non sento.* Fag. rim.

§ *Linea della fede*, lo stesso, che Fiducia. V.

§ Fede, per Purità, Semplicità, Bontà, e simile, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. *La giovane di buona fede rispose.* Bocc. nov. *Fu semplice uomo, e di buona fede.* G. Vill.

§. *A fede, Di fede, e Di buona fede, Alla buona fede*, posti avverbialm. vagliono Fedelmente, Con fede, Con fedeltà. *E comandò, che l'amassero a fede.* Com. Par. *E se prima lo serviva a fede, lo servì poi molto meglio.* Nov. ant.

§. Talvolta vagliono anche Bonariamente; alla buona; semplicemente.

§. Per Modo di giurare, e si adopera colle particelle A, ovvero IN, o PER, ec. che è l'*ædepol*, *me dius fidius* de' Latini. In verità; e dicesi anche *Alla fe*, ed *Alla buona fe*. *A fe ti giuro, che io ciò pensai, che ognun fosse pergiuro.* Ar. Fur. *Alla fe alla fe, che egli ti par bene, che io scherzi sopra la pelle altrui.* Fir. As. *In fe di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa, che ti piaccia.* *Ma che ci avesti, fanciullo, Alla buona fe avestine tu?* Bocc. nov. *Ma Per mia buona fe davanti che ella nasca, io lo credo bene sapere.* Tav. Rit. *Uditemi Per vostra fe, e tacete finch' io v' esplichi la cosa affatto.* *Per vostra fe, venite, andiamo al Principe.* Ar. Supp. *Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.* Id. Neg.

§. *In buona fede*, vale Certamente.

FEDECOMMESSÀRIO, e FEDECOMMISSÀRIO, FEDECOMMESSO, e FEDECOMMISSO, FEDECOMMETTERE, e FEDECOMMETTERE. V. Fidecommissario, Fidecommisso, ec.

FEDEDEGNO, EGNA, add. *Fide dignus*. Che è degno di fede. *Quantunque da fededegno udita l' avessi.* Bocc. introd.

FEDELÀCCIO, CIA, add. Voce dello stil burlesco. Accrescitivo di Fedele. *Pallottola facò dietro al suo lecca, e fedelaccia al pari d'un can bracco.* Fag. rim.

FEDÈLE, s. m. *Cliens*. T. Feudale. Suddito, vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza al suo signore. *Un fedele d'uno signore, che teneva sua terra, ec.* Nov. ant. *Ed erano fedeli de' conti Guidi*, G. Vill. *Quando*,

e quanti fedeli, che pacificamente gli ubbidiranno a sommessa nostra, e gli sono rubellati. Stor. Semif. *Fedele pare, che importasse quelli, che fosse fede de giuramente erano ad alcun particular legame obbligati, e questa chiamavano fedeltà; alcuni giureconsulti vogliono, che fedeli siano spezialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo, che egli s'intenda d'ogni sorta di principato, o signoria picciola, e grande.* Borg. Vesc. Fior.

§. Per Cristiano, o Che tenga la vera fede di Cristo; contrario d'Infedele. *Quando il fedele contrae colle 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio.* Maestruzz.

FEDÈLE, add. d'ogni g. *Fidelis.* Che osserva fede; Leale, e poeticamente Fido: contrario d'Infedele. V. Fidato. *Fedele amico, amante, compagno, servidore. Marito, sposo fedele. Li benefici, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente, e fedele.* Bocc. nov. *Degli angeli, che non furon ribelli, nè fur fedeli a Dio, ma per se fora.* Dant. Inf.

§. Talora ancorchè add. ha forza di sust. *E disse: ora abbisogna il tuo fedele di te.* Dant. Inf. *Fedel mio caro, assai di te mi duole.* Petr. E in virtù ci s'intende, o amante, o amico, o servidore, o simili.

§. Dicesi anche de' Professori della fede di Cristo. *Non voglia tua bontà per mio fallire, che 'l tuo popol fedele abbia a patire.* Ar. Fur.

§. Fedele, per Buono, sicuro, sperimentato. *In dubbio stato si fedel consiglio. D'ogni fedel nocchier fidata guida.* Petr. *Correndo il percosse di traverso, e se non fossero le fedeli armi, senza dubbio l'avrebbe morto.* Guid. Es.

§. Fedele, per Sincero, schietto. *Non è punto disfavorevole alla spiegazione di Pistico in sentimento di fedele, di sincero, di schietto, in somma, di non falsificato.* Magal. lett. scient.

§. Fedele, vale anche Conforme al vero; sincero, come: *Narrazione fedele; Relazione fedele; Copia fedele; Specchio fedele.*

§. Detto della memoria, vale Tenace; che ritiene bene.

§. *Compasso fedele*, dicesi da' Geometri Quello, che ha una mollettina, e una vite in una delle gambe per ispingerla grado a grado onde misurare con grande esattezza.

FEDELISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Fedelmente. *Ti sono sempre per servire fedelissimamente.* Fir. As. *Aleghereme in pro, e contra fedelissimamente tutto quello, che ci sovverrà sopra tale materia.* Varch. lez.

FEDELÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fedele. *I cani medesimi, fedelissimi agli uomini. Ho in casa un suo buono, e fedelissimo servidore.* Bocc. nov. *Una singolar prudenza accompagnata da una fedelissima affezione.* Fir. disc. an.

FEDELITÀ. V. e dici Fedeltà.

FEDELMENTE, avv. *Fideliter.* Con fedeltà; lealmente. *Benignamente l'avea ricevuto, e famigliarmente accompagnato, e fedelmente consigliato.* Bocc. nov. *Imponendo loro, che il grande ufficio fedelmente, e diligentemente proseguissero.* Passav.

§. Per Con verità; schiettamente, candidamente, ingenuamente. *E però fedelmente io narrerò per questo libro, in piano volgare, ec.* G. Vill.

§. Fedelmente, per Con fede. *Intendendo a coloro, che fedelmente, e divotamente leggeranno in questo libro.* Passav. *E però dice, che l'uomo debbe domandare in fede, cioè fedelmente.* Cavalc. Frutt. ling.

FEDELTÀ, FEDELTÀDE, FEDELTÀTE, s. *Fidelitas.* Astratto di Fedele. Osservamento di fede, Lealtà: opposto d'Infedeltà. *Debita fedeltà. Fedeltà inviolabile, incorrotabile, stabile, vole, cara, vera, ferma, sincera, giurata. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere.* Bocc. nov. *Assolvendo i suddeti da ogni fedeltà, e saramento. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa.* G. Vill.

§. *Fare fedeltà, o la fedeltà*, vale Giurar fedeltà.

§. Fedeltà, per Verità, sincerità, schiettezza, esattezza; come: *La fedeltà dello [illegible], del traduttore. Relazione fatta con grandissima fedeltà.* V. Fedelmente.

§. Fedeltà, dicesi anche della memoria, che ritiene bene, e tenacemente, come: *L'uomo non può sempre fidarsi della fedeltà della sua memoria.*

FÈDERA, s. f. Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, ed a' guanciali. *Una federa di coltrice grande di filo.* Quad. Cont.

§. Federa, si dice anche a quella Sopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. *Eravi un po' di piuma di piccioni in mezzo tra la federa, e 'l cuscino.* Libr. son.

§. Federa, si dice anche di un Panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portasi dalle vecchie contadine, ed ormai andato in disuso. *E quelle vecchie loro col fazzoletto sul viso a faiseo, ec. e la federa usata sotto 'l braccio.* Buon. Fier.

FEDERETTA, s. f. Dim. di Federa. *Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.* Cas. lett.

FEDÌFRAGO, GA, add. Che compe, che non mantiene la fede; mancator di parola: opposto a Fedele. V. Fellone, Traditore. *Alcuno è tenuto donatore, ec. alcuno rapace, ec. l'uno fedifrago, l'altro fedele.* Segr. Fior. Princ.

FEDIMENTO, FEDIRE, FEDÌTA. V. e dici Ferimento, Ferire, Ferita. *Havvi il verbo Fedire (non Federe come è nel Vocabolario) il quale vale Ferire; onde Fedita lo ferito, od ha alcuni tempi. Così Redire; onde Reddito, ritorno.* Salv. Bocc. Com. D.

FEDITÀ, FEDITÀDE, FEDITÀTE, s. f. Voc. Lat. *Foeditas.* Bruttura, sporcizia. *Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere.* Com. Inf.

FEDÌTA, FEDÌTO, FEDITÒRE. V. e dici Ferita, Ferito, Feritore.

§. Feditore, per Un' ordinanza, o spezie di soldati. *E particolarmente la schiera de' feditori, che era tutta di scelti e pregiati gentiluomini.* Borgh. Arm. Fam. Fior.

FEDO, DA, dal Lat. *Foedus.* Voce disusata. Sporco, schifo, lordo, imbrattato, puzzolente. *Di tutte parti l'oiti valle fede tremò.* Dant. Inf.

FEGATELLA, s. f. *Hepatica.* Erba, che cresce ne' luoghi umidi, così chiamata, perchè giova al mal di fegato, e perciò detta anche Epatica. *Cresc.*

FEGATELLETTO, s. m. Dim. di Fegatello; piccolo fegatello. V. Fegatello. *E quei fegatelletti caldi m'hanno cotto l'ugole.* Lasc. Pinz.

FEGATELLO, s. m. Pezzetto di fegato, rinvolto nella rete del suo animale. *Fegatello di porco, involto nella rete. Il conte dette in terra uno stramazzo: trovasi involto come un fegatello, in quello stante, che la rete il prese.* Bern. Orl.

FÈGATO, s. m. *Jecor.* Gran viscere di color rossiccio, pendente sul nero, distinto in tre, o quattro gran lobi, e collocato nel destro ipocondrio immediatamente sotto al diaframma, fra il peritoneo, e la faccia anteriore dello stomaco. *Se fegato di bue non lo guarisce.* Tesorett. Br. *Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.* Filoc.

§. Fegato, T. Chimico. Nome, che i Chimici danno ad alcune loro composizioni. *Fegato di zolfo. Fegato d'antimonio.*

FEGATÒSO, s. m. Colui, che ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, provenente da soverchio calore del sangue. *I fegatosi usino le bevande del sugo della lente palustre.* Libr. cur. malatt.

FÈGGERE. V. Fiedere.

FELCE, s. f. *Filix.* Erba, anzi Pianta, che cresce comunemente ne' boschi, che non produce nè fior, nè frutto, e le cui foglie son minutamente tagliuzzate, e distese a guisa dell'ali degli uccelli. *Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono coll' arare spesso.* Cresc. *Faccia di stoppie ancor, faccia di felci sovra 'l duro terren soverchio, e letto.* Alam. Colt.

FELCEQUERCÌNA, s. f. *Dryopteris.* Pianta annoverata alla classe delle felci, detta anche Polipodio quercino. V. Polipodio. *Cresc.*

FELCIÀTA, s. f. Voce dell'uso. Giuncata, forse così detta, perchè si adoprano foglie di felce per fare scolar il siero.

FELD-SPATO, s. m. T. de' Naturalisti. V. Spato.

FELE, s. m. *Fel.* Lo stesso, che Fiele. *Se il senso altro diletto vuol sentire, fele, ed aceto si gli dato a bere.* Fr. Jac. T. cioè Fiele stemperato in aceto.

FELÌCE, add. d'ogni g. *Felix.* Benavventurato; che gode felicità, che possiede ciò, che può contentare. V. Avventurato, Fortunato. *Di felice esser divenuto infelicissimo intendo mostrarvi.* Bocc. nov. *Felice è colui, che ha le desiderie sue quetato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quello, che egli*

ba. But. *O beato colui, che non fu mai felice, perocchè dalla prosperità sola procede il dolore.* Arrigh.

§. Felice, vale anche Prospero; che reca felicità. *Felice avvenimento. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria.* Bocc. nov.

§. Felice, parlando di cose spettanti all' ingegno, o a' costumi, vale Buono, eccellente, singolare nella sua spezie, come: *Memoria felice. Invenzione, espressione felice. Rima felice. O felice eloquenza, o lieto giorno!* Petr.

§. Felice, dicesi anche Di ciò, che presagisce felicità. *Felice augurio.* V. Fausto.

FÈLICE, s. f. Lo stesso, che Felce, così detta nel verso sdrucciolo. *Magici versi assai possenti, e validi, ec. che 'l facean risolvere in vento, in acqua, in picciol rubo, o felice.* Sannaz. Egl.

FELICEMENTE, avv. *Feliciter.* Con felicità; prosperamente, benavventurosamente. Il contrario è Infelicemente. *Vivere felicemente. Così amendo e due compagni, l'uno più felicemente, che l'altro.* Bocc. nov.

FELICISSIMAMENTE, avv. Sup. di Felicemente. *Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse.* Segr. Fior. Cliz. prol. *De' quali ci serviamo felicissimamente.* Varch. Ercol.

FELICÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Felice. *Anzi sarete felicissimo.* Ambr. Cof. *Il Zacuto Portoghese fa testimonianza indubitata di averle provate con felicissimo successo.* Red. Esp. nat.

FELICITÀ, FELICITÀDE, FELICITÀTE, s. f. *Felicitas.* Bene perfetto, e sufficiente, che appaga; beatitudine umana; prosperità, benavventuranza. *Inesplicabile, piena, compiuta, somma felicità. Per modo alcun felicità. Felicità ci è un atto, che procede da perfetta virtù dell' anima, e non del corpo.* Libr. Sent. Arr. *Io, sanza me, grand' ora dimorai in non provata mai felicitate.* Amet.

§. Per Avvenimento, successo fortunato. V. Ventura, Fortuna. *Secondo, che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.* Sagg. nat. esp.

FELICITANTE, add. d' ogni g. *Felicem reddens.* Che felicita. *Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d' amore, che si poteva dir veramente felicitanti.* Fr. Giord. Pred.

FELICITÀRE, v. a. *Felicem reddere.* Far felice; render contento, beato. V. Beare, Appagare. *Svelta è nel monte, ove sperar solea felicitarmi in le mortali spoglie.* Montem. son.

§. Felicitare, v. n. Prosperare; venir in buono, e felice stato; migliorare. *Dico come si vede oggi quello principe felicitare, e domani rovinare. Se i tempi girano in modo, che il governo suo sia buono, ei viene felicitando.* Segr. Fior. Princ.

§. Felicitarsi, n. p. Avvantaggiarsi; andar sempre di bene in meglio. *Mostrerti a noi quei santi lumi, felicitando sè di cura in cura.* Dant. Par.

FELICITATÒRE, verb. m. Che felicita. *Il buono Dio felicitatore delle povere anime.* Fr. Giord. Pred.

FELICITATRÌCE, femm. di Felicitatore. *La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.* Zibald. Andr.

FELÌNO, INA, add. *Felinus.* T. de' Naturalisti. Di gatto; appartenente al gatto. *Il genere felino.*

FELLE, s. m. Voc. Lat. Lo stesso, che Fiele, tanto al proprio, che al fig. ma non s' userebbe senza stretta necessità di rima.

FÈLLEO, EA, add. *Felleus.* Amaro come fiele. *Il felleo impara amaro, e per gli effluvj aconita sanobile a fatica.* Salv. Nic. Al.

FELLO, LA, add. *Improbus.* Che attende a nuocere altrui ingiustamente; malvagio, ingiusto, empio; di mal talento; scellerato. V. Cattivo, Iniquo, Reo, Fellone. *Fello è colui, che pensa di mal fare altrui.* But. Inf. *S' il dissi, cielo, e terra, uomini, e Dei mi sian contrarj, ed essa ognor più fella.* Petr. canz. *Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento, ec.* Varch. Ercol.

§. Fello, è anche sust. m. ed è Nome sincopato di Raffaello. *Nel dir dell' anello, interrogata non acconsentì. La madre pur diceva: ecco il tuo Fello, figliuola, oh di' di sì.*

FELLÒCE, add. d' ogni g. Voc. ant. Feroce. *Guitt. lett.*

FELLÒNA, add. f. di Fellone, ma è disusato. *Tale trade, e è fellona, e laida, e finge esser bella.* Guitt. lett. V. Fellonessa.

FELLONAMENTE, avv. *Crudeliter.* Da fellone, in modo fellonesco. V. Fellonescamente. *Che lo leone este di tale afare, che quando è irato più fellonamente, per cosa ch' uomo face sì rivede.* Not. Giacom. Cod. Vatic.

FELLÒNE, add. m. *Improbus.* Accrescit. di Fello, ed è voce Provenzale, che propriamente significa Contumace, e ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d' ogni gran ribaldo, gran scelerato, o crudele. V. Infellonire. *Uomo fellone, e reo. Della qual promissa fallì, siccome fellone, e traditore.* G. Vill.

§. Fellone, si dice anche in signif. di Terribilmente corrucciato; fieramente adirato, e disposto ad incrudelire. *Con fellone animo contro alla donna se ne venne. Fieramente divenuto fellone, appena d' ucciderla si ritenne.*

FELLONESCAMENTE, avv. *Crudeliter.* Con fellonia; fellonamente, iniquamente. *Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria.* Paol. Oros.

§. Talvolta vale Con animo fiero, e corrucciato. *Come il Re ebbe letta la lettera s'adirò fortemente, e fellonescamente disse, ec.* Pecor. nov. *Come lo Re Carlo ebbe la detta imbasciata s'adirò forte, e fellonescamente.* G. Vill.

FELLONESCO, ESCA, add. *Crudelis.* Di fellonia; pieno di fellonia. *Come poi per grande, e fellonesco ardire gli venne fatto.* M. Vill. *Per tutte queste ragioni, che io ho detto a quell' afflitta, e fellonesca oste, che t' aspetta.* Tac. Dic. *Or ten' andrai, Catellina, per tutte queste cagioni alla fellonesca, ed empia battaglia con somma salute del comun di Roma, e con morte, e distruggimento di te.* Dic. Div.

FELLONESSA, add. femm. di Fellone; Empia, crudele, perfida. *La figliuola fellonessa, e pessima, scalpitò il corpo del suo padre. Ancora è chiamato quel luogo, la ruga fellonessa, ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare, e scalpitare.* Liv. M.

FELLONÌA, s. f. *Perfidia.* Mal talento, mala volontà, tradimento, perfidia; e dicesi anche d'ogni sorte di ribalderia, e di gran scelleraggine. V. Malvagità. *Quegli, che le sue fellonie dirà, e l' abbandonerà, misericordia troverrà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie.* Gr. S. Gir. *Non sono da fare (le battaglie) con fellonia, che disse Seneca, non è da vendicare fellonia con fellonia.* Albert.

§. Fellonia, T. Legale. Tradizione, ribellione, perfidia, o altro simil delitto, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano.

FELLONÌSSIMO, MA, add. Sup. di fellone. *I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.* Tac. Dav. stor.

FELLONOSAMENTE, *Crudeliter.* V. e dici Fellonescamente.

FELLONÒSO, OSA, add. *Scelestus.* Voce disusata. Pieno di fellonia. *Avveggendosi perciò certi della fellonosa intenzione del disleale Mostino.* G. Vill.

FELLÒSO, V. e dici Fello.

FELPA, s. f. Drappo di seta con pelo più lungo del velluto. Fannsene anche di pelo di capra. *Felpe liste, stampate, e ad un pelo di capra, ec.*

§. Si prende anche per La veste dello stesso drappo. *Non ho la felpa, rispond' io sen vi e.* Alleg.

FELTRAIUOLO, s. m. Lavoratore di feltri. *Lib. Bartoloni, Ricordi del 1378.*

FELTRÀRE, v. a. Sodare il panno a guisa di feltro. Presso de' Cappellaj vale Dar corpo al feltro, ed al cappello.

§. Dicesi anche de' Liquori, quando con un panno, piegato a guisa di sifone, se ne cava la parte più sottile. *Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle, ec. poi si tornino a feltrare di nuovo. Svaporare quell'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.* Art. Vetr. Ner.

§. Feltrarsi, n. p. Parlando di panni lani, vale Ristrignersi maggiormente in cambio di allargarsi; lo che è un difetto della lana nella divettatura, e nel panno è una qualità necessaria per la sua perfezione. V. Feltrato.

FELTRÀTO, TA, add. da Feltrare.

§. Per Fasciato, e coperto di feltro. *Si stavan quatti, e cheti, i piè feltrati, far lor fuochi negli acci.* Buon. Fier.

§. Feltrato in Botanica, vale Vellutato. V.

§. *Panno ben coperto, e feltrato,* dicesi da' Lanajuoli, Quello, in cui il ripieno ricuopre l' ordito nel garzo.

FELTRATÒRA, s. f. T. de' Cappellaj. L' azione di feltrare.

§. *Feltratura de' panni*, è il collegamento, o condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.

FELTRAZIÒNE, s. f. Quella spezie di limbicco, o di colamento, che si fa per via d'ispido feltro, o di altra cosa più, o meno simile. *Tutte le parti della materia passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esalazioni, ec.* Magal. lett.

FELTRELLO, s. m. Piccolo feltro. *E levano e' cassetti di feltrelle, che fanno gaudio io ve, ch' ognun assorda.* Morg.

FELTRO, s. m. *Coactile villum.* Sorta di panno non tessuto, composto di lana compressa insieme, in maniera particolare. *Il quale in fu un povero feltro fu levato Imperadore.* G. Vill.

§. Si dice anche a Mantello, e Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. *In compagnia di più forte animali sposa, e fa degli abiti coltrone, e capezzal di feltro, e di stivali.* Alleg.

§ Feltro. T. delle Cartiere lo stesso che Pannello. V.

§. Feltri, diconsi dagli Stampatori Que' pannelli, che s'adattano tra 'l timpano, e 'l timpanello, e servono per far accostare alle stampe, o forma, il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti egualmente.

FELÙCA, s. f. *Cursoria navis.* Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul mediterraneo, e che va a vele, e a remi. *Come farebbe un galeone intralzato da una feluca sull'Oceano.* Segn. Mann.

FÈMINA, FEMINEO, FEMINILMENTE, EC. V. Femmina, Femmineo, Femminilmente, ec.

FÈMMINA, e FÈMINA, s. f. *Foemina.* T. Generico. opposto a Maschio. Animale destinato dalla natura a concepire, e produrre il suo simile, mediante il concorso fecondante del maschio. *La donna è la femmina dell' uomo. La vacca è la femmina del Toro. La gallina è la femmina del gallo, ec. Nè tra gli uomini mai, nè tra l'armento, che femina ogni femina ho trovato.* Ar. Fur. *E detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femmine.* Cron. Vell. *E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina.* V. Sesso, Animali, Generazione.

§. Femmina, si usa più spezialmente per Donna, persona del sesso femminile. V. Effemminato. *Non piaccia a Dio, ch' io tal femmina prenda. Non che da altra femmina, ma da toccare la propria sua moglie si conviene astenere.* Bocc nov. *Le turbe, ch' eran molte, e grandi d'infanti, e di femmine, e di viri.* Dant. Inf. *Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch' ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona.* But. *Femmina è cosa garrula, e fallace, vuole, e disvuole, è folle uom, che sen' fida.* Tass. Ger.

§. Talora in signific. di Moglie; siccome uomo si dice per Marito. *E quelli, che aveva avuto il pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua.* Nov. ant.

§. *Buona femmina*, è opposto a Donna cattiva; ma sovente è frase, che serve per chiamare, o rispondere a femmina, di cui non si sa il proprio nome, come parlando ad uomo in simil caso si dice *Buon uomo*. Talvolta detto per antifrasi, vale Mala femmina, disonesta. *Uno, chi in casa era, ruffiano della buona femmina.* Bocc.

§. *Femmina di mondo, e mondana, o comune, o di partito*, vale Meretrice. *Credete voi fare a me, come voi faceste alla Briluzza? ec. ch' ella n'è divenuta femmina di mondo.* Bocc. nov. *Un povero giovane amava una femmina comune.* Declam. Quintil. *Fece fare il luogo comune delle femmine mondane.* G. Vill. *Non fate tu, come stanno le femmine di partito?* Varch. Suoc.

§. E talora si trova Femmina, senz'altro aggiunto, per Femmina comune, o di mondo, ec. *Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco.* Segr. Fior. Mandr. *Potrebbe anche potersi avere alle femmine.* Lasc. Sibill.

§. Onde *Andare alle femmine*, vale Andare delle donne di partito per usar con loro. *Bocc. nov.*

§. Talora per similitudine in alcuni arnesi si chiama Femmina Quello, che a guisa della femmine ne riceve un altro in se; come nello strumento della vite, la parte vota detta Chiocciola, che riceve la vite, chiamasi Femmina. *Voc. Cr.*

§. *Chiave femmina*, è Quella, che riceve in se l'ago della toppa, e del serrame, che i Magnani dicono anche *Chiave traforata*. V. Chiave, Serratura.

§. Parlando di bandelle, *femmina* dicesi, Quella, che vota riceve l'ago della compagna, o dell'arpione, e così di molti altri arnesi, e strumenti. *Voc. Cr.*

§. Talora per similitudine distinguonsi l'erbe, e le piante in femmina, e maschio. *Ed è un' altra maniera (d'uva) che garganega è detta, ec. la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.* Cresc.

§. In proverb. dicesi *Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone.* Bocc. nov. Comechè uno proverbio dica: *Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.* Fr. Sacch. E ciò per indicare il Ritroso, e difficile naturale, che si attribuisce alle femmine.

FEMMINÀCCIA, s. f. *Mala mulier.* Pegg. di Femmina. *Domandatene a quella feminaccia di mondo, che merlo.* Fr. Giord Pred. *La più cenciosa, e la più orsa feminaccia, ch' io vedessi mai.* Car. lett.

§. Per Femmina grande, e grossa. *Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! Bocc. nov. Oltre all' aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda.* Borgh. Rip.

FEMMINACCIÒLO, add. m. *Effeminatus.* Vago di femmine, che sta volentieri fra esse; effeminato. *Non istruffe, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare.* Pass. av. *Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e affievolisce il corpo soggetto a carnalità.* Fr. Jac. Cess

§. Per Debole, femminile; snervato. *Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco femminacciolo.* Sen. Pist.

FEMMINÀLE, add fem. *Femininus, femineus.* Di femmina; femminino. *Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale.* Com. Par. cioè: Sono il ceppo della tua casa.

FEMMINELLA, s. f. *Famella.* Avvilit. di Femmina. *Hai veduto un degli cinque gigliati, il quale la femminella, ec. i' ho venduto sette.* Bocc. nov. *Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle.* Din. Comp. *Albergò una notte in una casetta d'una femminella. Levossi questa femminella, e aiutollo, che perla in una fossatella d'acqua.* Nov. ant. *Vil femminella in Puglia il prende, e lega.* Petr. cap.

§. Femminella, chiamasi anche Quel filo vano, e sbiancato, che si trova tra 'l zafferano. *Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.* Volg. Mes.

§ Femminella. T. Botanico, e de' Georgofili. Così diconsi i piccoli capi, che germogliano della vite potata. *Dopo un mese si spuntino tutti i capi piccoli chiamati femminelle.*

§. Femminella, si dice anche Quella maglietta, ove entra il ganghero, posta a' vestiti per affibbiargli. *Voc. Cr.*

§. Si dice anche Quella maglietta di ferro, negli sportelli, che entra nell'arpioncino *Voc. Cr.*

§. Femminelle, diconsi in Marineria alcuni Occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengon sospeso. V. Timone.

§. Femminella, dicono i Valigiaj a Qualunque taglio, o spaccatura fatta nel cuojo, per passarvi un bottone, od altro per affibbiare.

FEMMÌNEO, e FEMÌNEO, EA, add. Di Femmina; appartenente a femmina. *Femminee cose.* Bocc. Lab. *Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, che col bel viso, ec.* Petr. *Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femmineo davano, esser vere.* Segr. Fior. nov.

§. Per Effeminato. *Diventane l'uomo superbo, femmineo, e senza vergogna.* Zibald. Andr.

FEMMINESCAMENTE, avverb. *Muliebriter.* Femminilmente; con modo, e costumi di femmina. *Si colorano femminescamente la faccia.* Fr. Giord. pud.

FEMMINESCO, SCA, add da Femmina; Femminino. *La cui figliuola non ebbe animo femminesco.* Val. Mass. *Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, ec.* Virg. Eneid.

FEMMINETTA, s. f. *Feminula.* Dimin. di Femmina; femmina di poco conto, detto per vaghezza, e talvolta per avvilimento. *Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata.* Bocc. nov. *Le fate natural, che mai non fazia, se non coll' acque, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia.* Dant. Purg. È detto per isvilimento. *E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.* Galat.

FEMMINEZZA, s. f. *Fœmininus sexus.* Stato, e qualità di femmina. *Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella. siccome nella maschiezza essere bene barbato, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.* Dant. Conv.

FEMMINIÈRA, s. f. *Gynæceum.* Voce formata in ischerzo per significare le femmine, o il luogo dove stanno le femmine. *Va' cuci, e fila tra le femminiere.* Franc. Sacch. Op. div.

FEMMINIÈRE, add. m. usato anche in forza di sust. Oggidì però comunem. diceſi Donnajuolo. *Il femminiere, ec. disse: io, o Giudici, amo le donne, ed amandole seguito l'ordine della natura.* Acet. rag. V. Femminiero.

FEMMINIÈRO, add. m. usato anche in forza di sust. Uomo di maniere femminili; effeminato. *Bartol. Af.*

FEMMINILE, add. d'ogni g. *Fœmineus.* Di femmina. *Animo femminile. Cose femminile. Femminil fragilità. Sciocche lamentanze son queste, e femminili.* Bocc. nov. *Che membra femminili avèno, ed atto.* Dant. Inf. *Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile.* Albert

FEMMINILEMENTE. avv. *Muliebriter.* Femminilmente. *Voc. Cr.*

§. Presso de' Grammatici vale Alla maniera de' nomi di genere femminino. *La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilmente, e femminilemente, ec. s'è molto spesso detta dagli antichi. E come chiunque maschilmente, o feminilemente si dice, così chiunque neutrale sentimento ha in quella medesima forma* Bemb. Pros.

FEMMINILITÀ, s. f. Stato, e qualità di femmina o di cosa femminile, siccome di Mascolino diceſi Mascolinità *Uden. N s*

FEMMINILMENTE, e FEMINILMENTE, avv. *Muliebriter.* Con modo, e costumi di femmina. *Da riprendere è il viso, se egli è troppo, ec. è gargarozzevolmente sparto, se è femminilemente diritto.* Anm. Ant.

FEMMININO, NA, add. *Fœmininus.* Di genere di femmina. *Conciossiecosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana.* Guid. G. *Elli fecione fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città avene guarentita, e salvata.* Liv. M.

§. Per Effeminato. *Allor che il femminin Sardanapalo preso, e morto per Arbaci fue.* Dittam

§. Per Da femmina; e perciò vale talora Debole. *Li troiani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina, e indebolita si difendono.* Guid. G.

FEMMINÒCCIA, s. f. Accresc. di Femmina. *Vi trovaste una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.* Lasc. Pinz.

FEMMINÒNA, s. f. Accrescit. di Femmina. *Due gran femminone di pietra. Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la filosofia, e l'Astrologia.* Vasar.

FEMMINÙCCIA, FEMMINUZZA, s. f. *Muliercula.* Avvilit. di Femmina. *Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta tavied.* Cecch. Inc *Bello onore, parvi con una femminuccia!* Lasc. Gelos. *In tale etate ave vil femminuzza in queste mani, e non temo, e m'oltraggia?* Guar. Past. Fid.

FÈMORE, s. m. dal Lat. *Femur.* Voce usata dagli antichi Notomisti, per lo stesso che Fianco. Oggidì per *Femore* s'intende L'osso del fianco, o sia della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll' Ischio, e colla Tibia. *Voc. Dis.*

FENDENTE, s. m. Colpo di spada per taglio, e per lo diritto, e non di piatto. *Gli tirò un fendente, che gli spiccò la testa.* Stor. Ajolf. *Sia stoco, o mena un traverso, o fendente.* Bern. Orl. *Dan rose pure, danaszi fendenti, dannosi stramazzon, danno rovesci.* Morg

FENDERE, v. att. *Scindere.* Spaccare, quasi Dividere per lo lungo, e anche assolutamente Dividere, usandosi tanto al proprio, che al figurat. in varie maniere. V. Aprire, Tagliare. *Tagliando si fende quasi infino a' denti.* Bocc. Fil. *Coll'unghie si fendea ciascuna il petto.* Dant. Inf. *Sentendo fender l'aere alle verd' ali, fuggio 'l serpente.* Id Purg. *Quel che fendendo va l'ardita prora.* Id. Par. *Così vedes' io lui fender per mezzo lo cuore alla crudel, che lo mio spanderà.* Id. rim. *E fendeva le fenestre mezzoni a' quadrate.* Virg. Eneid. *L'aria detraggono un poco all'impeto de' gravi, che la fendono* Sagg. nat. esp. V. Fesso.

§. Fendere, si dice anche il Dare la prima aratura al campo. *Intorno a calendi si cofendono i campi, che si fossono d'aprile.* Pallad.

§. Fendere, n. assol. e Fendersi, n. p. vale Screpolare; far pelo; aprirsi. *Se ne fanno convenevolmente (dell' ontano) taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono.* Cresc. *I marzolini, prima che s'abbino, in molti luoghi screpolano, e si fendono* Red Ins.

FENDIMENTO, s. m *Fissura.* L'atto di fendere, e La fenditura medesima. *Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie, e i tormenti mi vaterranno, pure io il vidi.* Declam. Quintil

FENDITÒJO, s. m. Strumento di varie materie resistenti per uso di fendervi sopra le penne. *Voc. Cr.*

FENDITÒRE, v. m. Che fende. *Salvin. Opp. Cacc.*

FENDITÙRA, s. f. *Fissura.* Fendimento, Fessura, Crepatura, Fesso, Spaccatura. Una piccola fenditura diceſi Screpolo, Screpolatura, a quella, che appena è apparente, diceſi Pelo. V. *Messa sottilissima polvere nella fenditura. Imperocchè nella state, quando si secca, ec. si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.* Cresc.

FENERATÒRE, s. m Voc. Lat. *Fœnerator.* Usurajo, e propriamente Quegli, che riscuote frutto del frutto. *È differenza fra usurajo, e feneratore; usurajo è chi toglie tanto per centoa; feneratore è chi toglie quello, e mette sull' usura, e toglievne merito.* Franc. Sacch. Op. div.

FENGÌTE, add a s. m. T. de' Naturalisti. Spezie di marmo bianco trasparente, che alcuni credono non esser altro, che legno di faggio impietrito. *Marmo fengite con vene trasparenti refficte.* Gab. Fis.

FENICE, s. f. *Phœnix* Uccello favoloso, che gli Antichi credettero unico nella sua spezie, e che rinascesse dalle sue ceneri. *Così per li gran savj si confessa, che la fenice muore, e poi rinasce.* Dant. Inf.

§. Trovasi anche usato nel g. maschile, *Di quel cenere per lo caldo del sole riuscio l'altro nuovo fenice.* But. Inf.

§ Fenice, fig. diceſi di Cosa unica, singulare, rarissima, che non ammetta l'uguale. *È questo il nido, in che la mia fenice mise l'aurate, e le purpuree penne?* Petr.

§. Fenice, diceſi da' Marinari il Vento d'Ostro verso Scirocco, cioè il Vento collaterale all' Ostro, e al Scirocco.

FENICIOTTO, s. m. *Pullus phœnicis.* Fenice giovane. *Del nato, e allevato feniciotto la prima cura è di seppellire il padre* Tac. Dav.

FENICÒNTERO e FENICOTTERO, s. m. *Phœnicopterus.* Uccello acquatico di passo, che ha l'ali rosse. Le sue gambe sono lunghissime Abita per lo più in mezzo alli stagni maritt mi, cibandosi di pesce, e di chiocciole. Chiamasi con altro nome Fiammingo, e Damigella dell' Indie. *Si ingegnò d'essere vago di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica, chiamati fenicotteri, uccellagione recata di lontane contrade d'Asia.* Sen. Pist.

FENÌLE, s. m. *Fenile.* Luogo, dove si ripone il fieno. *Ma per tuguri ancora, e per fenili, spesso si trovan gli uomini gentili.* Ar. Fur.

FENÒMENO, s. m. *Phænomenon.* Ogni novità, che appaja nell' aria, nel cielo; e si trae ancora a tutti i diversi effetti fisici, che si osservano nella natura. *Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo allo stesso sole.* Gal. Macch. Sol. *I fenomeni della calamita, de' terremoti, della circolazione del sangue.*

FER, pl. di Fera. V.

§. È anche Voce poetica, sincopata di Fero, per Fecero, terza persona del pl. preterito di Fare.

FERA, s. f. Voc. Lat. *Fera.* Fiera, bestia, animal salvatico: gli Antichi in poesia dissero anche Fer, per Fiere, o Fere nel numero del più. *Fere silvestre vaghi augelli, e pesci.* Petr. son. *Noi ci stiamo dietro a più fer cacciando, com'è nostra natura.* Cant. Carn.

§. I Poeti talora chiaman Fera la Donna amata, per dinotarne la rigidezza. *Bella fera, e gentil mi punse il seno.* Cas. son.

FERÀCE, add. d'ogni g. *Ferax.* Fertile, fecondo; e diceſi del terreno, e delle piante. *Vite ferace.* Cresc. *Nel magro porrai le viti feraci.* Pallad.

§ Per traslato, detto anche Dell'ingegno. *Nè quale ingegno è 'n voi colto, e ferace.* Cas. son.

FERACITÀ, s. f. Voce Latina usata

solamente dagli Scrittori. *Feracitas*. Fertilità, fecondità della terra.

FERÀLE, s. m. Lanterna, Fanale. *Aucque, ed un batello, barca, ferale con quello*. Franc. da Barb. In questo significato è antiquato.

FERÀLE, add. d'ogni g. *Feralis*. Appartenente a morte; funesto. *Ti rendo la spada per non privarti di sì ferale diletto*. Bego. Pred.

§. Per Fatale; di sinistro augurio. *Se invitati a banchetto veggono quivi per disgrazia apprestate un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati*. Segn. Mann.

§. Per Ferino; bestiale, da fiera. *Onde vivea ferale altro selvaggio*. Panuoc. dal Bogn. tim. ant.

FERALISSIMAMENTE, add. Sup. di Feralmente. *Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza*. Fr. Giord. Pred.

FERALMENTE, avv. *Crudeliter*. In modo ferino; crudelmente, bestialmente. *Innanzi, innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia, e di rabbia bestiale*. Med. Arb. Cr.

FÈRCOLO, } s. m. Voc. Lat. *Ferculum*. Cibo, vivanda, che si porta in tavola. V. Fergolo.
FÈRCULO, }

§. Fercolo. *Feriatus*. Arnese, o cosa, che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili. *I ferculi, che sono in queste trionfi portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche, e l'angosce per lei sofferte*. Salvin. disc.

FERENTE, add. d'ogni g. *Feriens*. Che ferisce. *Ferita sono, e la di me feroce, guardi, che non m'ancida al disferrare*. Rim. ant.

FÈRERE. V. Ferire.

FERÈTRO, s. m. *Feretrum*. Bara, Cataletto. V. Morte, Funerali. *E queste tue braccia, che pietose mi fur già culla, or mi saran feretre*. Guar. Past. Fid.

FEREZZA, s. f. Lo stesso, che Fierezza, siccome dicesi Fero per Fiero. *Bemb. Asol.*

FÈRGOLO, s. m. Voc. ant. *Ferculum*. La vivanda, che si porta in tavola. *Servendo egli un giorno a molti santi padri, ec. perchè non recò lo fergolo così cotto, ec.* Vit. SS. P.

FÈRIA, s. f. *Feriae*. Festa; di festivo, ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati, ne' quali ancorchè lavorativi non si tien ragione, e non si possono far esecuzioni civili contro a' debitori. *Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine, o subite, e alquante come solenni*. Maestruzz. *In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti*. Bocc. nov. *Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendosi prima nelle ferie d'Augusto, poi nelle discordie impaniati*. Tac. Dav. an.

§. Far feria, o feriato, vale Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione; starsi; non operare. *Sempre il verno facieno feria, dando alla guerra riposo*. F. Vill.

§. Feria, è anche T. usato dagli Ecclesiastici; e si dice di tutti i giorni della settimana cominciando dalla Domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo; così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ec. ma la Domenica non si dice mai Feria prima.

§. Così *Far di feria*, si dice da' Sacerdoti il Celebrare gli uficj de' giorni correnti, non festivi.

FERIÀLE, add. d'ogni g. *Trivialis*. Ordinario; da' dì di lavoro. *Calle quale io semplicemente, o di feriali vestimenti vestita v'andai*. Fiamm.

FERIALMENTE, avv. *Trivialiter*. Alla semplice; pianamente; alla domestica, che anche si dice Dozzinalmente, ordinariamente, trivialmente. *Ed offeso assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse, che, ec.* Bocc. nov. *Chi farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno, o di grandissima familiarità, e di poca riverenza*. Dep. Decam.

FERIÀRE, v. n. Far feria; vacare dalle occupazioni forensi. *Tac. Dav.* V. Feriato.

FERIÀTO, ATA, add. *Feriatus*. Che ha feria; di feria, nel qual tempo non si tien ragione da' Magistrati. *Occorsonci certi dì feriati, che non si potè far giustizia*. Sen. Declam. *È da sapere, che nel tempo feriato, ec. si può contrarre lo sponsalizio*. Maestruzz.

§. In forza di sust. vale Il tempo delle ferie. *Allora finì il feriato*. Tac. Dav. *Scamani per questo negozio entra il feriato*. Fag. com. *Ma con r'amore non è mai feriato*. Alleg. *Cominciae un altro feriato*. Fag. rim.

FERIDÒRE, s. m. *Percussor*. Lo stesso, che Feritore; che ferisce. *Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori, e fugli dato dodici mile cavalieri per la prima schiera de' feridori*. Stor. Ajolf.

FERÌGNO, IGNA, add. Inferigno. *E gl'intruccati tozzi son ferigni*. Pataff.

§. Per Ferino. *Bemb. Asol.*

FERIMENTO, s. m. *Vulneratio*. Il ferire; lo imprimere ferita.

FERINITÀ, s. f. Stato, e qualità di fiera, e per traslato Crudeltà, ferocia. *Bocc. Com. D.*

FERÌNO, INA, add. *Ferinus*. Di Fiera. *Dalla lor più forte, e più ferina esalazione, che nelle scuole moderne vuoi dire maggiore volatilità oleosa, e salina*. Cocch. Vitt. Pit.

§. Usasi più frequentemente al fig. e vale Bestiale; da fiera. *Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è, che umano*. Bocc. Filoc. *Con infinite moggbie, e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando*. *Con ferina fame s'inghiottirono quella cene*. Fir. As.

FERÌRE, v. att. *Ferire*. Percuotere con ferro, o altro infino all'effusione del sangue. V. Piagare, Impiagare, Fendere, Colpire. Gli Antichi dissero *Federe*, e *Fedita* per Ferita, siccome *Feruto* per Ferito. I poeti dicono *Fere* per Ferisce. *Ferir leggiermente, gravemente, mortalmente, crudelmente*. *Ferir a morte, di punta, di taglio*. *Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere*. Rim. ant. *E queste detto, incominciarono a ferire*. Bocc. nov. *Il coltello, di cui io la ferisco, tutte è fuoco*. Passav. *Lancellotto ferì lui allo scudo, e partillo in due metà*. *Lancellotto fiere il cavaliere*. Tav. Rit. *Lui ferì mortalmente*. Bocc. Filoc. *L'aura celeste, che in quel verde lauro spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo*. Petr.

§. *Ferir torneamenti; e correr giostra*, vale Armeggiare. *Dant. Inf.*

§. *Ferir nel vero*, vale Pugnere, e offendere in quel, che più importa.

§. Per Percuotere semplicemente. *Ferire a piombo, al diritto, alla scoperta*. *E ferlo il carro di tutta sua forza*. Dant. Purg. *La barca ferì sopra 'l lito*. *Il sole, ec. feriva alla scoperta, e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei*. Bocc. nov. *E rupponvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni*. G. Vill.

§. *Ferire il punto*, vale Dare nel segno; apporsi. *Voc. Cr.*

§. Ferire assolut., e *Andare a ferire*, dicesi del Battere; andar per dirittura, o simili. *Dove appunto le suddette estremità sarebbono andate a ferire, se si fossero prolungate*. Sagg. nat. esp.

§. Dicesi anche fig. di cose intellettuali, o morali. *Io non veggo fra gli ammirabili scuoprimenti del Galileo, quale tanto direttamente ferisca l'incorruttibilità celeste, come fanno le macchie solari*. Magal. lett.

§. E parlando di chi ambiguamente discorre, si suol dire: *Io non so dove a' si voglia andar a ferire*.

FERÌSTICA, s. f. *Sphaeromachia*. Il giuoco della palla. *Contenendo in se (il giuoco del calcio) Corsa, Lotta, Salto, e gran parte della feristica, cioè Giuoco di palla*. Adim. Pind.

FERISTO, s. m. Ferro, che sostiene i padiglioni del campo a forma di Bilo. *Percosso tanto il capo al feristo del padiglione, ov'era legato, che s'uccise egli medesimo*. Nov. ant.

FERÌTA, s. f. *Vulnus*. Percossa, taglio, o squarcio fatto nel corpo con arme, o altro. V. Piaga, Squarcio, Trafitta. *La materia de' casi pratici di Cirurgia si riduce a cinque sommi generi, cioè Tumori, Ferite, Piaghe, Fratture, Lussazioni*. *Ferita grave, profonda, mortale, sanabile, insanabile, aspra, cruda, rammarginata*. *Saldare, curare, rammarginar le ferite*. *A lui, che ancor mirava sua ferita*. Dant. Inf. *Fasciare, curar la ferita*. Cresc. *Ma le ferite impresse volgon per forza il cuor piagato altrove*. Petr.

§. *Far ferite*, vale Ferire.

FERITÀ, FERITÀDE, FERITATE, s. f. *Feritas*. Astratto di Fero. Bestialità; asprezza di natura; crudeltà. *Inumana ferità*. *Si vede tardi pentito di sua feritate*. Petr. *I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessone loro proferto pane per coltella*. Coll. SS. P.

FERÌTO, ITA, add. da Ferire. *D'una archibusata nella destra gamba ferito*. Varch. stor.

FERITÒJA, s. f. *Balistarium*. Balestriera, o piccola, e stretta apertura nelle muraglie. *Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, penetra-*

no moschettoni a poste. Serd. stor. *Traforate da spesse feritoje su largo piano stabilmente fondate*. Vivian. disc. Arn.

§. Per similit. dicesi nell' Arti di Qualunque traforo, o apertura stretta, in cui possa liberamente passare come per taglio alcun pezzo di ferro, legno, o simile. *Feritoja della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello. Feritoja della squadra della serratura, per cui si manda fuori la stanghetta*.

FERITOJO, s. m. Strumento, che ferisce. *Salvin. Buon. Fier.*

FERITORE, verb. m. *Sauciator*. Feridore; che ferisce. *Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. Omicidi, feritori, guastatori, scherani, ec*. But. Inf.

§. Feritore, T. Marinaresco. Lungo matafione situato all' estremità della testa della vela per assicurarla al pennone.

§. Si dà pure l'istesso nome a Quelle corde, che per lo stesso fine son poste ad ogni estremità delle linee de' terzaruoli.

FERITRICE, v. f. *Vulnifica*. Che ferisce. *Le punte feritrici dell' aste fiaccando*. Salvin. pr. T.

FERITÙRA, s. f. Ferimento; il ferire. *Buon. Fier.*

FERLINANTE, s. m. Voce, che usavasi altre volte dagli Architetti, Ingegneri, Idraulici, ec., e dicevasi di Coloro, cui si davano ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, onde conseguir dal pagatore la mercede. V. Ferlino.

FERLINO, s. m. *Ferlingus*. Sorta di moneta antica, che era la quarta parte del danajo. *Perocchè suoi eredi, ec. non ne ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre*. Cron. Vell.

§. Da questo dicevasi anche Ferlino, Una spezie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da una parte sola, per contrassegno de' lavoranti, che si adoperano al trasporto di materiali, che non si possono misurare. *Stampa di ferlini bollati con bolli diversi. Dispensatore, o pagatore de' ferlini*. V. Ferlinante.

FERMA, s. f. *Conductio*. Condotta, che è Il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigi per tempo determinato. *Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi per vergogna, ec. si fermarono i lor cavalieri*. M. Vill. *Compiuta la ferma di Malatesta, si raffermarono per sospetto, e fecionne capitano Pozza Savelli*. Cron. Morell.

§. Per Confermazione, Prova. *Per lor lo ferma el fatto, manifesto*. But. Int.

§. Ferma, per Accordo; fermamento di cosa stabilita, convenuta. *Quella feci lo recosse, e venisse a lei, e così fu data la ferma*. Franc. Sacch. nov. V. Posta.

§. *Dar la ferma*, vale Restar d'accordo, o in appuntamento di alcuna cosa. Dar la posta. *Ne va verso la camera dove era data la ferma*. Fr. Sacch. nov.

§. Ferma, dicesi anche Il fermarsi, che fanno i bracchi, ed altri cani, quando trovan le quaglie, o simili. Onde *Bracco da ferma, o da fermo*, come oggi più comunemente si dice. V. Bracco.

FERMACORDE, s. m. T. degli Oriuolaj. Pezzo dell' oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare. Dicesi anche Guardacatene.

FERMÀGLIO, s. m. *Fibula*. Borchia, che tiene fermo, e affibbia i vestimenti, o altro. Quello de' piviali dicesi anche Bottone, e ne sono stati fatti molti di nobili metalli, con figure, e gioje. *In sul petto gli stava il fermaglio papale con pietre preziose*. M. Vill. *Mostre belle cinture, fermagli, anella, ed ogni altra cara cosa, che io ho*. Bocc. nov. *Ch' essa gli vide un fermaglio nel petto, postovi forse per sfibbiarsi il petto*. Fiolle. *I fermagli due capi con ganghero, e con fermaglio di legno, e con celia di cuojo*. Libr. Astrol. *Di sotto e' lui pur d'oro era il torchione con ventisei fermagli d'una stampa*. Bern. Orl.

§. Fermaglio, per Ornamento, o Giojello, che si porta pendente davanti al petto. *In uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioja, che io ho. E oltre a questo un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute*. Bocc. nov.

FERMAMENTE, avv. *Firmiter*. Con fermezza, Con istabilità; Saldamente. V. Immobilmente, Inalteratamente. *Tenuto fermamente dall' una, fu dall' altra per viva forza un denso vento fuori*. Bocc. nov. *Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, che è ritonda*. Tes. Br.

§. Per Costantemente, indefessamente; senza intermissione. *Dio sa quando voi avete ozio, e comodo di studiar fermamente sei mesi*. Cas. lett. V. Fermare nella memoria.

§. *Tenere, o Ritenere fermamente nella memoria* vale Ritenere tenacemente, saldamente; non poter dimenticare. *Le quali (parole) esso nella memoria fermamente ritenne*. Bocc. nov.

§. Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio. *Tu troverai fermamente, ch'ella è tua figliuola. Fermamente avarizia non mi dee avere assalito. Fermamente io accoroerò e fanti andrì, ed i miei*. Bocc. nov.

FERMAMENTO, s. m. *Confirmatio*. Stabilimento, confermazione. *Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con ritornante fermamento di più sicura elezione, addomando, ec.* Guid. G. *Fermamento della stabilitade, e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo*. Albert.

§. Per Fortificamento, Afforzamento. *Avvenendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti*. Guid. G.

§. Per Lo cielo stellato, l'ottava sfera; che pure *Firmamentum* dicevati da' Latini. *Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muovere le stelle*. Genes. Oggi dicesi Firmamento.

§. Fermamento, per Cessazione del corso di checchè sia. *Fermamento d'orina*. Red. lett.

§. Per Fermezza, è antiquato. *Vedea d'aver di costei fermamento*. Fr. Barb.

FERMANZA, s. f. Voc. ant. *Firmamentum*. Stabilimento, Confermazione. V. Ratificazione. *E dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace*. G. Vill.

§. Per Sicurtà, e Malleveria. *Venne a composizione di dare alla compagna, ec. fiorini seimiladuecento d'oro, parte allora, e del resto fermanza*. M. Vill.

FERMARE, v. a. *Compescere*. Terminare il moto; Arrestare, Rattenere una persona una cosa, perchè non si muova. Da questo verbo derivano Affermare, Confermare, Raffermare, Rinfermare, Affermazione, ec. Fermata. *Le forgini, ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono*. Bocc. nov. *Quando noi fermeram li nostri passi*. Dant. Inf. *Fermo le piante sbigottito, e smarrito*. Petr. *Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, s'era aperto*. Sen. ben. Varch. *Onde ella rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme*. Sagg. nat. esp. *Fermare il sangue*.

§. Fermarsi, n. p. *Consistere*. Posarsi; star fermo; cessar di muoversi. *Attento si fermo, com' uom, che ascolta*. Dant. Inf. *Che vostra vista in lui non può fermarse*. Petr. *Benchè non si fermino (i ghiacci) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.* Sagg. nat. Esp.

§. E fig. Non cangiar modo; rimanersi in un proposito. *Fermatasi in questa immaginazione. In lui sì come in cosa immutabile la nostra speranza si fermi*. Bocc. nov.

§. Fermare, per Serrare. *Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta*. Nov. ant. *E così dicendo, di nuovo messo il chiavistellio, si fermò dentro*. Fir. As.

§. Fermare, per Confermare, stabilire, assicurare. *E questo fermarono con giuramento*. Bocc. nov. *Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe*. Pallad. *Che nel fermar tra Dio, e l'uomo il patto, vittima fessi di questo tesoro*. Dant. Par. *E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra costoli regni la pace, gli dispensò, ec. E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame*. Dav. Scism.

§. Fermare, per Deliberare, Risolvere. *Con consentimento, e deliberazione fermati*. Passav. *A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliera, e così è fermato*. Bocc. nov. *Si fermò di non partirsi, che egli avesse la terra*. G. Vill. *Fermò, che non fosse lì bisogno di tenere per lo lunga*. Liv. Dec.

§. *Fermar nell' animo*, vale pure Deliberare, risolvere, determinare in se stesso, e non lasciarsi smuovere. *Era naturalmente feroce, e, ec. dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio*. Stor. Eur.

§. *Fermar taglia, o tassa, o simile*, vale Imporla. *Fecero parlamento, e fermarono taglia*. G. Vill.

§. *Fermare il viso*, vale Far faccia tosta; non si commuovere. *Ma pur questa*

viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò. Bocc. nov.

§. *Fermare il piede, o il passo*, vale Fermarsi, posarsi. *Non v'è dove fermare il piede.* Malm.

§. *Fermare nella memoria*, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria. *Ogni altra cosa, ec. cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.* Bocc. nov.

§. *Fermare il chiodo*, si dice del Fermamente risolvere alcuna cosa. *Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, onde dona alla guerra ordine, e moto.* Bern. Orl.

§. *Fermare cavalli*, o simile, vale Pattuire una cosa per uso di alcuno. *Ora ve alla posta a fermare i cavalli, e fermerà l'ora, e il prezzo.* Fag. Com. *I cavalli fermati aveva dal Bossi.* Neri Samm.

§. *Fermar l'opre*, vale Far desistere dal lavorare coloro, che lavorano a giornate. V. Opera. *Stava già di vinzone tutta mattina, il contadino, alfin la va a risolvere in fermar l'opre.* Malm.

§. *Fermare le carni*, si dice del Dar loro una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino; il che si dice anche Rifare. *Voc. Cr.*

§. *Fermare una cosa a chicchessia*, vale Attaccargliela, appiccargliela, legargliela. *Voc. Cr.*

§. *Fermar la starna*, e simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che, tracciando, e fiutando, ha trovata, e vede la starna, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Fermare in letto*, vale Ridurre a doversi stare nel letto, per forza di malattia. *Il gran male mi sopraffece tanto ch'e' mi fermò nel letto.* Cellin. Vit. *La gotta l'ha oggimai fermato nel letto per sempre.* L. Panc. lett. Magal.

FERMÀTA, s. f. Il posarsi; pausa, posa, posata. V. Intrattenimento, Dimora Luogo, *breve fermata*.

§. Fermata, dicesi da' Viaggiatori Il luogo, dove si alberga per riposarsi.

§. Fermata, T. Musicale. Segno detto anche Corona. *Passiamo al concace figurato, ec. al parlare disteso, o vogliamo dire sparsito, o come essi dicono diastematico, cioè constante di spazj, e di fermate, che è il musicale, ove le note si battono, e diconsi distintamente spiccate. I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta, e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate, e le pose, senza che altri con artifizio musico ve le ponga di suo.* Salvin. pr. T.

FERMÀTO, ATA, add. da Fermare. *Fermato il passo non venne più avanti.* Bocc. Amet.

§. Per Fermo, e costante. *Dille, madonna, lo tuo cuore è stato con sì fermata fede, ch'a voi servire ha pronto ogni pensiere.* Dant. rim.

§. Per Risoluto, disposto. *Chi è fermato di menar sua vita su per l'onde fallaci.* Petr.

§. Fermato, parlando di Vacche, giumente, e simili, vale Impregnato. *La giumenta, che sia fermata, non si dee dare allo stallone.*

FERMATÙRA, s. f. T. degli Oriuolaj. Arresto dell'oriuolo nel toccar la ruota a corona. *Fermatura a dito.*

FERMENTANTE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori naturali. Che fermenta. *Vallisn.*

FERMENTÀRE, v. a. *Fermentare.* Agitarsi, e disgiugnersi per virtù del fermento in guisa, che le parti sieno in ebullizione, e occupin maggiore spazio. V. Lievitare. *Io tengo, che, ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già masticato in chilo.* Red. esp. nat.

§. E in signif. neutr. e n. p. vale lo stesso. *Quei fiori sopposti, che ne' vasi aperti devono inputridire, e fermentare.* Red. Oss. an. *Vivande flatuose risolleno, e si fermentano per entro allo stomaco.* Del Papa.

§. Fermentare, fig. dicesi Del cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di partito, per divisioni intestine, malcontento, e simili. *I residui degli Eutichiani, e de' Giacobiti cominciavano a ribollire, e a fermentare insensibilmente nella ferocità dello dissanse, ec.* Magal. lett.

FERMENTÀRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Denominazione data da' Latini a coloro, che secondo la Chiesa Greca celebrano la messa con pane fermentato. I Greci viceversa danno a' Latini il nome d'Azzimiti.

FERMENTATÌVO, IVA, add. Atto a fermentare; che serve alla fermentazione. *Moto fermentativo.* Red. ec.

FERMENTÀTO, ATA, add. da Fermentare. *La dieta è pane bene fermentato, e cotto, e tuorla d'uovo.* Libr. cur. malatt. *I corpi fermentati, e impuri. Se espurgheranno ogni mese 2 o 3 umori fecamente vegizzi.* Red. Cons.

FERMENTAZIÒNE, s. f. *Fermentatio.* Ebullizion naturale, o artifiziale de' vegetabili, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo. La fermentazione non è, ma produce talvolta l'Effervescenza, il Ribollimento, o Ebullizione. I Chimici distinguono tre spezie di Fermentazione. *Fermentazione Spiritosa, Acida, Putrida. Dottamente si diedero ad incaricare di poter far conoscere agli uomini, ec. per mezzo della fermentazione.* Red. Ins. *Fa di mestiere procurare uno sfermentare da render più forte il momento, e l'energia della fermentazione mestruale, ma, ec.* Id. cons.

FERMENTO, s. m. *Fermentum.* Lievito. *Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme, ec.* Sen. Pist. *Poco fermento tutta la massa corrompe.* Mor. S. Greg.

§. Per similit. dicesi di Tutto ciò, che può produrre un movimento intestino nelle parti di un corpo organico. *Nel fermento della terra cavata si ficchino (rami d'ulivo) stravicavi innanzi col palo.* Cresc. *Vi si guasti per azzione de' cattivi fermenti stagnanti nell'utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti, ec.* Red. Cons. *Ne' quali si tratta del moto del cuore, ec. de' fermenti, escludendone la fallace supposizione, della missione del sangue.* Cocch. pref. Bellin.

FERMEZZA, s. f. *Constantia.* Una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo, e perseverante in buon proponimento. V. Saldezza, Costanza, Perseveranza, Stabilità. *Non potevano smuovere la fermezza della donna.* M. Vill. *Quella, che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. Dee avere più di fermezza, e costanza.* Bocc. nov. *Nel cuor femminino fu tanta fermezza, che, ec.* Petr.

§. Dicesi anche delle cose morali, o intellettuali, e vale Stabilità, durevolezza; contrario di Mutabilità, Instabilità. *Perciò non ha in loro (nelle cose) nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono e mutano, e lievemente.* Tes. Brun. *Affine, che l'acquisto fosse maggiore più fermezza.* M. Vill. *Per più fermezza di pace.* G. Vill.

§. Per Saldezza, stabilità, immobilità. *Incontanente fendo tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco.* Dial. S. Greg. *O arbori fioriti, che avete meo fermezza assai, che 'l foio, serbate per gl'inverni le verdi, e fate i bei diseg ni co-lori.* Belline. son. *Riguardate la fortezza del cielo, la fermezza, la celerità.* Boez. Varch.

§. Per Assodamento, Consolazione. *E intorno alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'è sua forza, non tacerò, ch'ella ella continui di fermezza.* Tes. Br. *Quella, il quale è più tenero (come la midolla) sempre nella più addentro sedia si ripone, e nascondo, e di fuori da uno certo fermezza del legno è difeso.* Boez. Varch.

§. Fermezza, per Sicurezza, sicurtà. *Dielli, siccome era il patto, fiorini 1. scudi d'oro, e del rimanente gli fece quella fermezza, ch'ei volle.* M. Vill.

§. Per metaf. vale Perseveranza, *Duramento*, Stabilimento. *E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.* G. Vill.

§. Fermezza, si dicono Que' fermagli, che legati con nastro, e ornati di gioje si portano a' polsi per lo più dalle donne. *Voc. Cr.*

FERMINO, INA, add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Fermo; ed usasi accompagnata al verbo Stare. *E col prare il fistolamento conferma rende al valere della madre, e viene a lei più accosto, sta fermino, e dorme.* Fag. rim. *Tu al contrario di loro, senza far que' lezzeccei, sta fermina, accheta, al cenno al tuo M.* Id. Com. V. Star fermo.

FERMISSIMAMENTE, avv. Superl. di Fermamente. *Io, siccome tu sai, fermissimamente t'amava.* Fiamm. *Nondimeno è da tener fermissimamente, che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch'e' vuole.* S. Ag. C. D. *Quelle cose, le quali sono dure, come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.* Boez. Varch.

FERMÌSSIMO, MA, add. Superl. di Fermo. *Io porto fermissima opinione.* Bocc. Proem. *Quegli, che con balestra, o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare.* Cresc.

§. Per simil. *Io sarò sempre, e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà*.

FERMO, s. m. *Pactum conventum*. La cosa fermata, stabilita, convenuta; patto, convenzione. *Se messer Otto tenea il fermo, e si vedea chiaro, che tutta Lombardia voltava. Dubitossi molto i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono volcanti*. Cron. Morell.

§. Fermo, per lo stesso, che Cosa ferma, immutabile, certa. *Perchè uno, che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla*. Sen. ben. Varch.

§. *Can da fermo*, dicesi Quello, che tracciando, e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza. *Quasi cani da fermo un piè per aria fermando, e uno in terra, tutti a un tempo inchiodando il parlare, a bocca aperta restarono allibbiti*. Buon. Fier.

§. *Per fermo*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Fermamente; per certo; indubitatamente. Onde *Avere, Tenere e simili per fermo*, vale Credere fermamente, con costanza, aver per cosa indubitata, sicura. *Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, faremo levare la testa*. Din Comp. *Certo non so, ma per fermo si conto, che al fin l'onor fu mio di quella impresa*. Dittam. *Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario, ec. io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla*. Boez. Varch. *Noi deliberammo, che costui fosse il primo fedite, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficultà*. Fir. As.

§. Fermo. T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Chiavarda con occhio, e fusto a vite, perchè il cignone non possa scorrere.

§. *Fermo della stanghetta*, dicesi da' Magnani Un piccolo palettino, che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedirne il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della Contramolla.

§. *Fermi di un baule*, diconsi certi Ferri ripiegati, fermati a vite a legno sopra l'asse di dietro della carrozza calesse, ec. perchè il baule non venga a sdrucciolare.

§. *Fermo, Peducolo, o Piedino dello spirale*, chiamano gli Oriuolaj Quel piccolo pezzo, a cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale alla cartella.

§. *Tenere il fermo*, vale Non far variazione alcuna, Non mutarsi; e dicesi tanto al proprio, che al figurato. *I soldati si tengono il fermo, e' avanza il favor del popolo*. Tac Dav. *Rimossa di quivi ogni forza di ferro, vi tenerà sempre il fermo*. Sagg nat. esp. *Tener il fermo in trattamenti una volta praticati colle persone*. Magal. lett. sc.

§. *Al fermo*, posto avverbialm. Del certo, Del sicuro. *Il quel promesso avermi di prestarmegli al fermo*. Ambr. cof.

§. *Di fermo*, pure avverbialm. vale Fermamente; di certo; con certezza. *Ma perchè nol seppi di fermo, niente ne scrivo*. Stor. Pist.

FERMO, MA, add. *Firmus*. Senza moto; che non si muove. V. Immoto, Immobile, Stante. *Perchè senza star ferma or quà, or là si trasmutava*. Bocc. nov. *Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso*. Dant. Inf.

§. *Star fermo*, vale Non si muovere; fermarsi; e fig. Esser costante in un proposito, nella deliberazione fatta. *Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava*. Bocc. nov.

§ *Tener fermo*, vale Non muovere; far che alcuna cosa non si muova. *Non avea membro, che tenesse fermo*. Dant. Inf. E fig. Lo stesso, che Star fermo. *Così deliberai, e voglio tener fermo*. Passav.

§ Fermo, per semplicemente Che non si muove. *L'acque ferme de' laghi, ec. son sec, o gravi*. Cresc.

§. Per Forte, costante, gagliardo. *Tu se' uomo, e sai ben come tu se' fermo, e forte*. Franc. Barb.

§. Per Istabile, stabilito, valido, durevole, permanente. *Da poi, che sotto 'l ciel cosa non vede stabile, e ferma*. Petr. cap. *Lo mio fermo desir vien dalle stelle*. Petr. canz. *Del mese di Settembre intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi*. Cresc. *I cardinali, e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, ciò posero unitamente quel matrimonio esser valido, e fermo, e da niuna ragione divina vietato*. Dav. Scism.

§ *Domicilio fermo, Abitazione ferma*, vale Stabile, fissa, ordinaria.

§. Per Ostinato, risoluto, immutabile. *Io amai sempre, ed amo forte ancora, e son fermo d'amare*. Petr. *Il comune era fermo di non pagare. Fermi, e costanti a tutti i casi*. G. Vill.

§. *Portar fermo nel cuore*, ha quasi forza d'avverbio, e vale Fermamente, risolutamente. *Io so, che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali*. Boez. Varch.

§. *Viso fermo*, vale Serio, grave. *Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, con un viso fermo, e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità, è più manifesta*. Bocc. nov.

§. Fermo, per Sodo, saldo, forte, duro, sicuro, gagliardo. *Serrarono li Trojani le porte della cittade con fermi serrami*. Guid. G. *Si vogliono sciere i buoi, che abbiano, ec. grandi occhi, allegri, e le corna nere, e ferme*. Tes. Br.

§. *Prezzo, o patto fermo*, vale Stabilito, fermato.

§. Onde *Far patto fermo*, vale Convenire; restar d'accordo del prezzo di checchè sia.

§. Fermo, per Fermato, stabilito. *Richiesono e Fiorentini di pace, la quale fu ferma, ed esaudita*. G. Vill. *Fermo il secondo patto*. G. Vill. cioè Fermata che fu.

§. *Notte ferma*, significa Buona pezza, o alquanto di notte.

§ *Terra ferma*, vale Non circondata da per tutto dal mare, detta così a differenza dell'Isole.

§. *Canto fermo*, dicesi Quello, che usano i Religiosi nel coro senza variar di tempi.

FERNAMBUCCO, s. m. usato anche in forza d'add come aggiunto di Legno ed è T. Botanico, e del Commercio. *Caesalpinia Brasiliensis*. Verzino, Pianta Americana, il cui legno è confuso talvolta col Campeggio, e col Brasile rosso, nè è ancora bene determinato. V. Legno, Commercio, Tintoria.

FERNETTA, s. f. T. de' Magnani, Nome che si dà ai trafori degl'ingegni della chiava, più dilatati, che i tagli ordinarj.

FERO, Voce del verso. V. Fiero.

FERÒCE, add. d'ogni g. *Ferox*. Fiero, bravo, terribile, coraggioso, animoso nel combattere. *Nelle cose belliche così marine, come di terra espertissimo, e feroce divenne*. Bocc. nov. *E così dice, che fa il leone, che gli animali feroci, che il contrastano, lacera, e uccide*. Pass.

§. Per Ispaventevole, l'usò Dante nel duodecimo del Purgatorio. *Che quivi per canti s'entra, e laggiù per lamenti feroci*.

§. Fig. per Aspro, pungente, armato di spine, l'usò pure l'istesso Dante nel 13 del Paradiso. *Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima il prun mostrarsi rigido, e feroce*,

§. Feroce, per Crudele, spietato. *Guarda, mi disse, le feroci Erine*. Dant. Inf.

§. *Nazione feroce*, vale Intrattabile, salvatica.

FEROCEMENTE, avv. *Ferociter*. Con ferocità, fieramente. *Incontanente assalì ferocemente il leone*. G. Vill.

FERÒCIA, s. f. *Ferocia*. Ferocità. *Spirando la ferocia dell'animo, ch'aveva avuto vivo*. Saluft. Catil. R.

FEROCISSIMAMENTE, avv. Superl. di Ferocemente. *Combattevano ferocissimamente*. Segr. Fior. disc.

FEROCISSIMO, MA, add. Superl. di Feroce. *Ferocissimo, e gran guerriero*. Fir. As.

FEROCITÀ, FEROCITADE, FEROCITÀTE, s. f. *Ferocitas*. Animosità nel combattere; Bravura. V. Fierezza, Coraggio. *Ferocità terribile, grande, da forte*. *A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi avvezzo*. Petr. uom. ill.

§. Ferocità, per traslato, vale Crudeltà. *Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza, ec. quasi cessarono*. Bocc. Introd.

FERRÀCCIA, s. f. *Pastinaca*. Spezie di razza di color gialliccio, la quale ha sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di *Ferro*, a cagione della sua gran durezza. V. Razza. *Tra quei pesci, che ho trovati, non aver sol vescica, o notatojo, sono, ec. la torpedine, la ferraccia*. Red. Oss. an. *Uovo di ferraccia preso per Fava di mare*. Id. lett.

§. Ferraccia, chiamasi da' Doratori a fuoco uno Strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia d'un scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con

cha si deve dorare, per incuocarlo prima di metterlo nel coreggiuolo insieme col mercurio. *Voc. Dis.*

FERRÀCCIO, s. m. Pegg. di Ferro. *Perch' egli è un ferraccio vecchio, d'una manicia marcia, e vizze.* Bern. rim.

§. Ferraccio, T. di Ferriera. Massello di ferro cilindrico, o prismatico uscito del forno nella prima fusione.

FERRACCIÒNE, s. m T. de' Pescatori. Accrescitivo di Ferraccia. Ferraccia di straordinaria grandezza, detta altrimenti Serrone.

FERRAGOSTO, s. m. Voce derivata da Farie d' Augusto, e si dice così Il primo giorno del mese d'Agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora nel popolo nostro, e consistono in mangiare, e bere, come se fossa giorno festivo; ed in farsi molti regali dai Superiori ai loro dipendenti, e subordinati. *O mi fingo in quistica stor sospettoso tempo di ferragosto, o di natali.* Buon. Fier.

FERRÀJO, s. m. *Faber ferrariae.* Artefice, che managgia, o lavora il ferro. V. Fabbro. *Voc. Cr.*

FERRAJÒLO, e FERRAJUÒLO, s. m *Pallium.* Sorta di mantello semplice con collare, cha si chiame Bavero. *Vedese foggia di vestire strana? un ferrajuol, che non arriva al pugno.* Buon. Fier. *Di giorno fra vespro, e nona, e di notte, dalla campana in là, corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto 'l ferrajuolo, or a casa di questo, ec.* Red lett.

§. *Ferrajuolo a Roclò*, chiamano i Sarti Fiorentini, Quello, che è uo terzo più stretto del ferrajuolo ordinario, cioè fatto con due costure.

§. Ferrajuolo de' Lanzi. V Lanzo.

§. *Farsi tirar per el ferrajolo*, si dice Di chi è tardo a' pagamenti. *Buon. Fier.*

§. Ferrajuolo, per Ferjajo, è antiquato. *I frappes, e i ferrajuoli il campo bianco con sonaglie grandi nere in'entro.* G. Vill.

FERRAJOLÀCCIO, s. m. Voce dell'uso. Peggiorat. di Ferrajuolo. V. Tabarraccio, Mantelleccio.

FERRAJOLETTO, s m. Voce dell'uso. Dim. di Ferrajuolo. V. Mantelluccio, Tabarrino.

FERRAJUOLÙCCIO, s. m Dim. ad avvilitivo di Ferrajuolo. *Nel suo ferrajolaccio forà la veglia, e sentirà il calduccio.* Fag. rim.

FERRAMENTO, s. m. *Ferramenta.* Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e mettere in opera. *Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte.* Coll. SS. Pad. *Appresso guardi se v' ha molti, o pochi ferramenti, o masserizie da lavorare.* Cresc. *Tal sono loro ogni ferramento d' arme.* M. Vill.

§. Per Aggregato di tutti gli arnesi necessarj per ferrare il cavallo. *Coll' apparecchiamento di tutto ferramento.* Franc. Barb.

§. Farramento, dicasi ancora di Tutti i ferri, cha si adoperano per armare un lavoro. *Ferramenti, e polestouse de' puntoni de' cavallette.* Vasar. V. Ferratura.

FERRÀNA, s. f. *Farrago.* Mescuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame. *Ma la ferrana del grano è meglio di quello dell' orzo.* Libr. Masc. *La ferrana in luogo letaminato si semina.* Pallad. Sett.

FERRANDINA, s. f. T. del Commercio. Spezie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana, o di bambagia.

FERRÀRE, v. a *Ferro munire.* Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi. V. Sferrare. *E per sospetto fece ferrare 'e finestre del palagio.* G. Vill. *Lance ferrate. Ferrare una cassa, un baule, ec. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso.* G. Vill. *È ben fornito, ed ha la sella nuova, e pur jersera lo feci ferrare.* Bern. Orl.

§. *Lasciarsi ferrare*, figurat. vale Star mansueto; lasciarsi fare quel, ch' altri vuole. *Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.* Cron. Morell.

§. Ferrarsi, per Bucarsi, o piagarsi con ferro. V. Inchiodare. *Come erano in su' trivoli, i cavalli, e gli uomini si ferravano.* Stor. Pist.

§. *Ferrare agosto*, vale Stare in allegria, e in conviti il primo giorno d' Agosto. V. Ferragosto.

§. Farrarsi, dicesi anche scherzevolmente per Porsi in arme; armarsi. *Ma trovasi l' Italia tutta in guerra, è forzato ferrarci più che prima.* Malm.

§. *Ferrar l' oche.* V. Oca.

§. *Chi ferra inchioda, chi fa falla*: Dicono per iscusarsi coloro, che operando talora errano. *Serd. Prov.*

§. *Ferrar l'ulivella*, T. de' Scarpellini. Fare un buco a sottosquadra nella pietra in maniera, che l' ulivella vi si adatti a dovere.

FERRARÈCCIA, s. f. T. di Magona Nome collettivo, che si dà a tutte la specie di ferri grossi ad uso degli Agricoltori, come Scuri, vanghe, ec de' bottaj, Fabri, Magnani, e simili. *Le Ferrarecce* diverse distinguonsi generalmente in Ferrareccia, detta Ordinario di Ferriera, Modello, Lamiere, Chiodagione, ec.

FERRARÌA, s. f. Voce usata forse nel Romano. Fabbrica, dove si lavorano ferri grossi da fabbro. *Ordinò Papa Clemente, che Antonio sopra la ferraria cominciasse quelle* (stanze) *dove si fanno i concistori pubblici.* Vasar.

FERRÀTA, e FERRIÀTA, s. f. *Cancelli ferrei; fenestra clathrata.* Lavoro fatto di ferri intraversati, o discosti in altra guisa opportune per vietare l' ingresso, o l' uscita in finestre, o altro. V. Cancello. *Ferriata a mandorle. Ferrata a cancello con lance. Bastoni tondi o quadri e viprefati delle ferriate. Vedine quelle bestie de' prigioni postisi alla ferrata.* Buon. Fiar.

§. *Ferriate a gabbia*, diconsi Quelle, che sportano in fuori.

§. *Ferriate a corpo*, Quella, che sportano dal mezzo in giù.

§. Ferrata, T. de' Naturalisti. Spezie di patella detta latinamente *Patella Græca.* Gab. Fis.

FERRÀTO, ATA, add. da Ferrare. *Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato.* G. Vill. *Le piacesse di veder gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando.* Lab. *Un d' essi in alto levando un bastone, ch' era ferrato, e d'infinito peso.* Bern. Orl.

§. Per metaf. Saldo, costante. *Le ferrate menti lassura doma.* Amm. ant.

§. *Acqua, o vino ferrato*, vale Acqua, o vino, in cui sia stato spento un ferro infocato.

FERRATÓRE, v. m. *Veterinarius.* Che ferra, Maniscalco. V. *Il ferratore andò alla stalla.* Stor. Ajolf. *Che cura de' barbieri, e ferratori de' cavagli?* Maestruzz.

§. Per Fabbro. *Poniamo, che 'l ferratore abbia cosa, che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa, che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, dunque è mestiere, che 'l fabbro toglia dal calzolajo l' opera sua? ec.* Tes. Br.

FERRATÙRA, s. f. L' atto, e il modo del ferrare le bestie, o di armare di ferro qualsivoglia manifattura. *Prima dell' accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.* Libr. Masc.

§. Per L' orma del ferro, onde son ferrate le bestia. *Acciocchè parendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, o non uscita.* G. Vill.

§. Ferratura, dicesi da' Legnajuoli, Carradori, Magnani, Tutto il ferro, che si mette in opera per armatura di porte, finestra, carrozze, bauli, a simili. *Sotto nome di Ferratura delle carrozze, e simili, ci comprendono Bandelloni, Camere, Campanelle, Frullini, Granchi, Serrature, Spiaggioni, Squadre, e Piastre, ec.*

FERRAVÈCCHIO, s. m. *Scrutarius.* Chi compera, e rivende ferri rotti, e sferre di qualunque genere. *Ricolla spesso ancora qualche piede di vaso rotto, o di tavola antica, come fra i ferravecchi se ne vede.* Matt. Franz. rim. burl.

FÈRREO, EA, add. *Ferreus.* Di ferro. *Voltan con froda avea ordita di fil ferreo sottilissimo una ingegnosa rete.* Bocc. Am. Vis. *Altri uccise di fatto, altri in l' errore chiuse di ferrea gabbia.* Red. son.

§. E figuratam. Saldo, molto durevole. *Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, dura quiete preme, e ferreo sonno.* Tass. Ger.

FERRERÌA, s. f. *Ferramenta.* Massa di ferramenti. V. Ferrareccia. *E tra più ferrerie, e nuove, e vecchie, bandiere anche ci abbiam da campanili.* Buon. Fier.

FERRETTO, s m. Piccolo strumento di ferro, o pezzetto di ferro a uso di strumento, o atto ad afforzare, o fornir checchè sia. V. Ferrino. *Alcuni senza offender la vite, staccano la buccia dal tronco pulito con ferretto, o bietta pur d' osso, o d' avorio senza scoscenderlo.* Soder. Colt.

§. *Ferretto della spada*, dicesi Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada. *Voc. Cr*

§. *Ferretto di Spagna*, ed anche sem-

plicemente *Ferretta*. Spezie d' ematite, che è una vera miniera di ferro. L'artifiziale si fa calcinando il rame col solfo e serve a far apparire nel vetro colori diversi. *Ner. Art. Vetr.*

FERRETTO, ETTA, add. *Semicanus*. Aggiunto ad uomo, vale Brinato, mezzo canuto. *Ma egli, ch' avea presso cinquant' anni, e cominciava a divenitar ferretto, ec.* Cecch. Donz.

FERRIÀTA, s. f. *Fenestra clathrata*. Lo stesso, che Ferrata. *Le melarancie starrebber coll' ostino dentro le ferriate i carcerati*. Buon. Fier.

FERRIÈRA, s. f. Tasca, o bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, e strumenti da ferrare i cavalli.

§. Per Astuccio, che è una guaina da tenervi dentro strumenti di ferro, d'argento, o simili, per Cerusici, e Scalchi *Una ferriera da medicare*. Fav. Esop.

§. Ferriera, per Luogo delle fornaci, dove si cola la vena da ferro.

§. Dicesi anche di Quella, dove si raffina il ferraccio. V. Magona.

§. Ferriera, si dice pure La cava del ferro. *Voc. Cr.*

FERRÌFERO, ERA, add. T. de' Naturalisti. Che ha in se qualche particella di ferro. *Pezzo di diaspro ferrifero. Quarzo ferrifero*, Gab. Fis.

FERRÌGNO, IGNA, add. *Ferreus*. Che tien di ferro. *Trova la lancia, e l'arme sua ferrigna*. Fr. Sacch. nov. *Ferrigne, o piritiche sostanze. Erano di sfoglie concentriche di materia ferrigna*

§. Ferrigno, per Che partecipa della natura del ferro. *Ritrovate nelle nostre acque un sapore, com'ei dicono, ferrigno, o d' inchiostro*. Cocch. Bagn.

§. Aggiunto di Colore, vale Simile a quello del ferro. *Tutto di pietra, e di color ferrigno*. Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Duro, rigido, ostinato; tolta la similitudine dalla durezza del ferro. *Quel rigidezza ritiene il suo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori*. Amet.

§. Aggiunto d' uomo, vale anche Di buon nervo; Robusto, gagliardo. *Io non credo, che sia il più ferrigno, e'l più rubizzo uomo in Firenze di me*. Segr. Fior. Mandr.

§. Per Duro, saldo, impenetrabile come ferro. *Il legname, ec. tagliato a buona stagione, è sodo ferrigno, nerboruto, e pesante*. Dav. Colt.

FERRÌNO, e FERRUZZO. s. m. T. dell'Arti. Nome, che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro, che non abbia nome proprio, o di cui altri favellando non si rimembri; come pure a Qualunque piccol ferro adoperato in manifatture. *Ferrini de' lampioni a caffettè*.

FERRO, s. m. *Ferrum*. Metallo di color bigio, il più duro, e vile, e con cui si fa ogni sorta d' arme, e la maggior parte degli strumenti degli Artigiani. Da Ferro derivano le Voci Ferrare, Sferrare, Afferrare, Inferriare, Afferratojo. *Ferro, che rugginoso si mette entro a fucina, se martel poderoso lo batte, ben s'affina*. Fr. Jac. T. *Qual ferro, che bollente esce dal fuoco*. Dant. Par. *Calce di ferro rossa*, a *Rubrica fabrile inducta*.

§. *Ferro nativo*, dicesi Il ferro in istato metallico unito all'ocra marziale. *Ferro spatoso laminare; ferro aeziforme rato, ferro nudo*.

§. *Ferro sodo ordinario*, dicesi Il ferro di Magona. *Ferro sodo modello, o ferro mezzo di varie spezie*.

§. Ferro, si dice anche in varj modi di Molti arnesi, lavori di ferro, che non hanno nome proprio. *Ferri da bandinelle, portiere, ec.*

§. Ferro, prendesi anche in generale per Arme da taglio. *Prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro*. Bocc. nov.

§. Onde *Venire a' ferri*, vale Cominciar a combattere; far contesa coll' armi in mano. *Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguinerannosi*. Com. Inf.

§. E fig. *Venir a' ferri*, che altrimenti si dice *A lama corta*, vale Farla breve senza tante sicumere, senza tanti preamboli; cominciar subito la disputa, l' operazione, ec. Venire al fatto. *Vivamamente venendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila*. Cron. Vell. *Invaghitichiaron di lei con pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri*. Alleg.

§. *Essere a' ferri*, vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto. *Morgante intanto si partir per s' accorse, e Floriotta con lui era a' ferri*. Morg.

§. *Trovarsi a' ferri*, vale Venire, o trovarsi al fatto. *Di que' si dica chi ero venir a' ferri*. Bern. rim. *Si ch' io mi consumo, e mi par mill' anni di trovarmi a' ferri*. Lasc. Pinz.

§. *Mettere a ferro, e a fuoco*, vale Fare strage, e ardere; e *Andare a ferro, e fuoco*, vale Esser distrutto per violenza di ferro, e di fuoco. *Un castel già vi fu, ma a ferro, e a foco le mura, e i tetti, e a ruina andorno*. Ar. Fur.

§. Ferro, è anche T. generale, che si prende collettivamente per Qualunque strumento di ferro proprio d'arte meccanica. *Io ti voggio tornare co' tuoi ferri in mano*. Bocc. nov. Ed individualmente si dice di Qualunque strumento particolare, che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella.

§. Onde *Ferri da velare*, diconsi da' Cesellatori i granitoj. *Ferro da dorare* chiamasi talvolta da' Battilori il Cossurro. E Ferri assolut. Una spezie di strettojo armato di ferro da strignere le scacciate.

§. Ferro. *Calamistrum*. Quello strumento de' Barbieri a guisa di forbici, per uso d' arricciare le basette, e la barba, o i capelli.

§. Per Quello strumento, che ben riscaldato distende le biancherie.

§. *Ferro da spianare*, T. de' Sarti. Strumento di ferro più stretto, più lungo, e più grave di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure.

§. *Ferro da allargare*, dicesi da' Pettinagnali, uno Strumento da sfondare i corni.

§. *Ferro a schiavo*, T. de' Gettatori, Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o a C, per reggere il manteu esteriore della campana.

§. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi*, vale Assottigliare lo 'ngegno; ghiribizzare; fare ogni sforzo.

§. *Terreno da' miei, da' suoi. ec. ferri*, si dice per esprimere Una persona, o un affare, ec. adattato per me, per lui, ec. o per la mia, per la sua, ec. astuzia, o malizia. *Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltre modo s' innamora*. Bocc. nov.

§. Ferro, per Ancora di qualsivoglia nave. *Già nelle nave i ferri avea sarpati*. Pulci Driad.

§. Onde *Ferro di due marre*, dicesi l' Ancora de' vascelli, e *Ferro di quattro marre*, Quella delle galee. V. Marra.

§. *Ferri da lancia*, Ancoretta con quattro rami uncinati, col quale si dà fondo alle lance.

§. *Mettere al ferro, o ne' ferri*, si dice Dell'incatenare i forzati, o gli schiavi, ed è anche gastigo di soldati, e marinaj delinquenti. *Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde io cercava di cavarmi* Sen. ben. Varch. *Regolo avea imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni*. Boez. Varch.

§. Per metaf. *Essere al ferro*, vale Essere alla catena.

§. *Esser di ferro*, si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande, o d' animo, o di corpo. *Contra alli fortuni sii fermo, sii paziente, sii di ferro*. Arrigh.

§. Vale anche Essere spietato, crudele. *Fu di ferro colui, che prima tolse la cara donna al giovanetto amante* Bern Orl.

§. *Battere il ferro, mentr' egli è caldo*, vale Operare quando l' uomo ha commodità; non perder tempo, nè occasione; quasi lo stesso, che *Tener la palla al balzo*.

§. *Batter due ferri, o chiodi a un caldo*, vale Fare due cose a un tratto.

§. Ferro, per Quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti. *I loro cavalli scon piccoli, e sanza ferri. Non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi loro cavalli non schiacciassono i ferri*. G. Vill. *Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose*. Cron. Morell.

§. Onde in proverb. *E' non gli crocchia il ferro*, che si dice di Chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme. *Facevano fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro*. Red. lett.

§. Ferro, eziandio per similit. si dica Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. *Trats. gov. fam.*

§. *Ferro attuale*. V. Cauterio, e Attuale.

§. Ferri, Sorta di giuoco da fanciulli. *Fa de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' noccioli, a coderone, e simili*. Cron. Morell.

§. *Ferro della ferraccia*. V. Ferraccia.

FERROLÌNO, s. m. Piccolo strumento di ferro; ferruzzo. *Per la qual cosa corso in bottega feci un ferrolino d'acciajo finissimo. Per dimostrare i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato.* Cellin. Oref.

FERRUGÌGNO, IGNA, add. Ferrigno. *Ematite, ec. nasce in Arabia, ec. il suo colore è ferrugigno.* Franc. Sacch. Op. div.

FERRUGÌNEO, EA, } add. *Fer-*
FERRUGINÒSO, OSA, } *rugineus.* Voci usate oggidì comunemente dagli Scrittori Naturali. Ferrigno; che partecipa della natura del ferro, o che contiene particelle di ferro. *Acque minerali fredde dette ferruginose si tingono di più forte, o di più debole atramento.* Cocch. Bagn. *Colore che i latini direbbono Ferrugineus, e noi di castagna vecchia.* Magal. lett.

§. Talvolta dicesi di Ciò, che è del colore del ferro. *Gambetta ferruginea.* V. Gambetta.

FERRUZZO, s. m. Piccolo pezzo, o strumento di ferro. *Dopo averlo inferito nell'anello, ec. saldato o un ferruzzo.* Sagg. nat. esp. *Ferruzzi assai da sfurarsi gli orecchi.* Buon. Fier.

§. *Aguzzare, o Adoperare i suoi ferruzzi; Adoperare, Stuzzicare i ferruzzi,* vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, ad oggetto di fare con ogni sforzo chechessia.

FERSA, V. Ferza.

FÈRTILE, add. d'ogni g. Fruttuoso, fecondo, abbondante: contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno. *Fertile costa d'alto monte pende.* Dant. Par.

§. Per Abbondante, copioso. *Le piccole (terre) son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.* Cresc.

FERTILEMENTE, V. FERTILMENTE.

FERTILEZZA, s. f. *Fertilitas.* Fertilità. *Ivi la fertilezza della terra di promissione.* Guitt. lett.

FERTILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fertile. *Una possessione fertilissima.* Ar. Negr.

FERTILITÀ, FERTILITÀDE, FERTILITÀTE, s. f. *Fertilitas.* Qualità di ciò che è fertile: contrario di Sterilità. V. Fecondità. *Prati atti a' lavori, e dimostranti fertilità. Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade.* Cresc. *Per grave giogo, cioè per nocivo giogo del monte Apennino, ec. che non gli dà fertilità.* Butt. Par.

FERTILIZZÀRE, v. a. Render fertile; fecondare. *Salvin. Fier. Buon.*

FERTILMENTE, e FERTILEMENTE, avv. *Fertiliter.* Fruttuosamente, fecondamente, abbondantemente; con fertilità. *Render solea quel chiostro a questi cieli fertilemente, ed ora è fatto vano.* Dant. Par.

FERÙCOLA, s. f. *Bestiola.* Dim. di Fiera; Bestiuola. *Giovanni nel deserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole.* Vit. S. Gio. Batt.

§. Per lo più dicesi di Bestiuola, o insetto schifo, e velenoso. *Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, o lucertole, e simili, vanno sentier pascono, e sranghiasirsano. Ora e Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. Si metteva gli scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così facea delle botte, e di qual ferucola più velenosa.* Fr. Sacch. nov. ec.

FERVENTE, add. d'ogni g. *Fervens.* Bollente, Cuocente, Fervido; che bolle. V. Ardente, Infuocato. *In acqua fervente la cuocano.* Pallad. *Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo.* Bocc. nov.

§. Per metaf. *Flagrans.* Intenso, veemente, fervido, ardente. *Il mio amore, oltre ad ogni altro fervente, si diminuì in guisa, ec. Di fervente ira acceso. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie.* Bocc. nov. *Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto, ec. con cui io venni quì, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi.* Amet. *Fervente fede, e lungo desire.* Franc. Barb.

§. Per Sollecito, ansioso, premuroso. *curans. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra.* G. Vill. *Quando a Iacopo, il quale in ciò era molto più, che l' altro fervente, apparve una mirabil visione.* Bocc. Vit. Dant.

FERVENTEMENTE, avv. *Ferventer.* Con fervore; e per lo più si riferisce all' animo. *Della quale essa ferventemente s' innamorò. Chi ferventemente ama. Quantunque egli ferventemente il desiderasse.* Bocc. nov. *A tutti ferventemente, e umilmente annunziare il regno d'Iddio.* Caval. Frutt. ling.

FERVENTEZZA, s. f. *Fervor.* Fervore, caldezza; ma è voce inusitata. *Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.* Com. Purg.

FERVENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Ferventemente. *E ferventissimamente l' un dell' altro s' innamorò.* Bocc. nov.

FERVENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Fervente. *Il sole, il quale era ferventissimo, ec. feriva alla scoperta, ec. Con disio ferventissimo.* Amet. *Perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.* Coll. SS. P.

FERVENZA, s. f. *Fervor.* Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore. *La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del sangue.* Libr. cur. malatt.

§. Per metaf. Veemenza. *La stata fervenza del loro amore verso Dio.* Libr. Pred.

FÈRVERE, v. n. *Fervere.* Bollire; esser cocente. V. Ardere, Avvampare. *Tacito all' ombra, mentre che 'l sol ferve.* Dant. Purg.

§. Per metaf. Esser veemente, grande. *Che più, e tanto amor quinci su ferve.* Dant. Par. *E sì alto salire il feci, che tra' caldi ingegni ferve il suo nome.* Petr. canz. *Nè ferve men l' altra battaglia e questa appresso il colle all' altro estremo canto.* Tass. Ger.

FERVEZZA, Voc. ant. s. f. *Fervor.* Caldezza. *Diserive per comparazione la freddezza di quel luogo.* Com. Purg.

FERÙGGINE, s. f. *Ferrugo.* Ruggine. *Magnetes è di colore di feruggine.* Franch. Sacch. Op. div.

FERVIDAMENTE, avv. *Fervidè.* Ferventemente, ardentemente. *D'amor cantare fervidamente.* Petr. esp. *Fur visti fervidamente ragionare insieme.* Buon. Fier.

FERVIDEZZA, s. f. *Fervor.* Fervezza; fervore. *Deve nel tempo stesso infiammarsi, o a credere con maggior fermezza, o a sperare con maggior fortezza, a ad amare con maggior fervidezza, ec.* Segner. Mann.

FERVIDISSIMAMENTE, avv. Superl. di Fervidamente.

FERVIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fervido. *Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.* Fr. Giord. Pred.

FÈRVIDO, DA, add. *Fervidus.* Fervente. *E 'l tempo della fervida state.* M. Vill. *Un gentil bevitor mai non s' ingolfa in quel fumoso, e fervido diluvio.* Red. Ditir.

§. Per Intenso, passionato, veemente. *Alle prese vuol venire, sì ha fervida speranza.* Fr. Jac. T.

FÈRULA, s. f. *Ferula.* Spezie d' erba, che ne' paesi caldi cresce fino all' altezza d' un albero, e 'l cui seme, e radici sono di qualche uso nella medicina. *Di sambuco, o di ferule non far mai pastura.* Fr. Jac. T. *L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula.* Ricett. Fior.

§. Ferula, vale anche Finocchiella. *Bacche tre: una che ha la ferula, o finocchiella nella destra, l' altra è sonatrice de' timpani; ec.* Salv. Cas. *Furando (Prometeo) dal non mai stancabil fuoco, lo splendor, che si vede di lontano in una cava ferula, e il suo mosse di nuovo a Giove.* Salv. Es. Gen.

§. Ferula, in signif. di Sferza, staffile, con cui i maestri di scuola gastigano i fanciulli, è voce Pedantesca. *Senza adoprar la ferula non è vera lezione.* Ricci Rim.

FERULÀCEO, EA, add. *Ferulaceus.* T. Botanico. Che è della spezie delle ferule. *Piante ferulacee.*

FERULÌFERO, ERA, add. T. Filologico. Che porta la ferula. *Quelli, che avevano perpetua, e legittima cura dell' orgie, o misterj di Bacco, e che dall' impreso ministero non si partivano, non solamente si domandavano Ferulifori, ma Feruliferi Bacchi.* Salv. Cas.

FERVÒRE, s. m. *Fervor.* Astratto di Fervente; caldezza; calor veemente, eccessivo, o di fuoco, o di sole. *Il forte di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto, ec. sì per tutta l' avean concia, ec.* Bocc. nov. *Abram sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.*

§. Fig. vale Veemenza di passione, di zelo, di divozione, e simile. *Pregar con fervore. Desiderare con fervore.* Bocc. nov. *Riprendere con gran fervore.* Passav. *Adoperandosi per lo nostro comune con fede, e fervore.* G. Vill. *Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il fante umano vivea.* Fr. Giord. Pred. *I peccatori con più fervore amano le cose nocive, che*

l'utili, ec. venendo loro un fervore indiscreto. Cavalc. Med. cuor.

§. *Stare in fervore*, vale Essere infervorato. *E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Iddio d'ogni cosa.* Vit. S. Gio. Batt.

FERVORÒSO, OSA, add. *Fervens.* Che ha fervore. *Dio pregare con preghiere fervorose.* Guitt. lett. *Perchè le umane diligenze per quanto attente siano, veglianti, sollecite, fervorose, continue, efficaci, nulla vagliono senza l'ajuto superiore.* Salvin. pr. T.

FERÙTA, s. f. V. e dici Ferita.

FERÙTO, add. da Ferire. È modo antico. V. e dici Ferito. *E disse agli altri: amoi non sia feruto.* Dant. Inf.

FERZA, s. f. *Verber.* Ferza. Strumento fatto d'una, o più strisce di cuojo, o funicelle, o minugie, per dar delle percosse. V. Frusta, Sferza. *Nè per ferza è però madre men pia.* Petr. cap. *E lesi già era ferza del paldo.* Dant. Par.

§. *Ferza del sole, del caldo*, per L'ora del maggior caldo ne' giorni estivi. *Per lo disagio di starvi insino dopo nona i schiera alla ferza del sole, ed al gran caldo, ch'era.* G. Vill.

FERZÀRE, v. a. *Verberare.* Sferzare. *L'aer ferzato assai flagiea rivenne della pennuta stroscia il forte romorio.* Poliz. st.

FERZÀTO, ATA, add. da Ferzare. V.

FERZO, s. m. T. Marinaresco. Nome, che si dà a ciascun pezzo di tela, dall'unione di molti de' quali si formano le vele, che, parlandosi d'altre cose si dice Telo.

FESCENNÌNI, add. m. pl. T. Filologico. Aggiunto d'una sorta di versi alquanto licenziosi, e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste, e sollazzi. *Versi di quei, che molli, e lascivetti fescennini per tutto oggi son detti.* Corsini Torracch.

FESCENNÌNO, s. m. Nome di Popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. *O Osibi, o Fescennini, e qual t'udìa uscir da voi satirica puntura, che altrui mandasse per la mala via.* Menz. sat.

FÈSCERA, s. f. *Vitis alba.* Voce Araba. Brionia; spezie d'erba, da cui si cavano medicine solutive. *Confezione di fescera.* Volg. Mes.

FESSO, s. m. *Rima.* Fessura, piccola apertura di legname, o d'altra materia dura; e si dice anche de' vasi di terra cotta. *Pur com' un fesso, che muro diparte.* Dant. Purg. *Dunque rendigli quelle, che tu gli debbi; e così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro bavili in bettega.* Sen. ben. Varch. *Fugge per l'aste, e da un fesso cade giù, dov'è Pisacciantetto, e dàgli addosso.* Malm.

§. Un piccolo fesso, parlando di muraglie, dicesi Pelo. V.

FESSO, ESSA, add. da Fendere; Spaccato, screpolato, sfesso, crepato. *Guardando la canna, e quella trovando fessa l'aperse.* Bocc. nov. *E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.* Petr. cap.

§. Fesso, si dice anche Di cosa, che abbia apparenza, o segno di fessura senza che sia propriamente divisa. *E'l mento tondo, e fesso, e piccioletto.* Rim. ant.

FESSOLÌNO, s. m. *Rimula.* Dimin. di Fesso. *Nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.* Fr. Giord. Pr.

FÈSSOLO, s. m. usato in forza d'avv. T. d'Agricoltura. Dicesi: *Innestare a fessolo*, per lo stesso, che Innestare a spacca. V. Innesto.

FESSÙRA, s. f. *Rima.* Fesso; piccola spaccatura, o crepatura lunga. *Fessure ottimamente suggellate.* Cresc. *Per le fessure dell'uscio. Vide, ec. il mare alquanto da una fessura essere aperto.* Bocc. nov. *Chi ha lentiggine, partita fessura de' labbri.* Libr. cur. malatt. *Parve vedergli non molto lontana una fessura in capo alla caverna.* Bern. Orl.

§. Fessura, per Segno di cosa, che sembra fessa, sebbene nol sia. *Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.* Gelli Circ.

FESTA, s. f. *Feria.* Giorno solenne, festivo, e nel quale non si lavora. *Festa principale, solenne, mobile. Esser festa. La festa di S. Lorenzo fia di qui a due dì. A mezzo avvenne, e massimamente per le feste principali. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito, ec.* Bocc. nov.

§. *Festa di precetto, Festa comandata*, dicesi di Quel giorno, in cui è vietato il lavorare, a differenza di quelle, che si celebran dalla Chiesa solennemente.

§. *Far festa, o la festa*, vale Festeggiare.

§. *Guardare la festa*, vale Astenersi dal lavorare, per onorare il giorno festivo. *Senza mai guardar festa, a vigilia, o far quaresima.* Bocc. nov.

§. *Esser vigilia di cattiva feste*, vale Far mal pro. *Di cinquemila non ne campò testa, così riebbe le some Irlane, e fu vigilia di cattiva festa.* Ciriff. Calv.

§. Festa, per Giubbilo, allegrezza. V. Piacere, Sollazzo, Tripudio. *Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' due fratelli, ec. non si potrebbe con parole spiegare.* Bocc. nov.

§. Onde *Far festa*, vale anche Esultare; allegrarsi; brillar di gioja; dar segni di giubbilo. *Ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa.* Bocc. nov.

§. Per Carezze, o allegra, lieta, e grata accoglienza. V. Carezze. Accoglienza. *Fatteci piacentevole, ed amichevole festa insieme. Gli fece lieta festa. Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette.* Bocc. nov.

§. Onde *Far festa a uno*, vale Accarezzarlo; fargli lieta accoglienza. *Disfeci tanto sol per farti festa.* Dant. Par.

§. Festa per Ispettacolo, e Apparato. *Uomini, e femmine, con gran pompa di vestimenti, e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa.* G. Vill. *Sentendo lui, il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne, e di cavalieri, ec. là se n'andò. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava. Fececi una festa per modo di solenne festa una bella cena.* Bocc. nov. *Io ho nel teatro un luogo, ec. per istare a vedere le feste.* Sen. Ben. Varch.

§. Festa, per Cose da mangiare, o altro solito di darsi, o di vendersi vicino a' luoghi dove si celebrano le feste. *E meglio le lor donne, che alcun altre, che vi fossero state vicine, portando loro della festa, e dell'acqua benedetta.* Bocc. nov. *Non ispendere in treggea, o in fusine, nè in feste, ed amori di monacguus, sì bella, e sì rara occasione.* Cas. lett.

§. Festa, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo, dove si festeggi. *E quante mille, quelle vie sprezzai, quante feste.* Petr. *Se questa festa ci piace, menta fu.* Boez. Varch. *Così pozzo fu poi festa, e spassatoio della città.* Dav. Acc.

§. *Vivere in festa, o Stare in festa*, vale Vivere allegramente.

§. *Non si fa la festa senza me, e senza di te, e simili.* Maniera proverbiale, che significa: Senza di te, o senza di me, ec. non si conclude nulla, tu ci sei, od io vi sono necessario. *Costui non può far nulla senza, che io il consenta; che in nostro volgare fiorentinesco si potrebbe anco dire: Non si può fare la festa senza me.* Salvin. Cical.

§. *Chi fa la festa non la gode, o Altri fa la festa, e altrui la gode:* Così detto, perchè Chi la fa ha molte brighe in condurla, e patisce disagio, spesa, e fastidio, onde chi sta a vedere ha il diletto senza sentirne veruno incomodo. *Serd. Prov.*

§. Dicesi prov. *Ogni dì non è festa*, per far intendere, che La fortuna è mutabile, e non sempre risguarda le medesime persone con prosperevole aspetto.

§. *Far festa, Finir la festa, Far la festa di S. Gemignano*, e simili, vagliono Finire, Terminare, Por fine, Cessar dall'opera, Prender riposo. *Bembo ci evota finito aver la festa, tira di nuovo, e dà vicino al forno. Finito è il nostro scherzo, or fate festa, perchè la storia qui non va più avanti.* Malm. *Aver festa, si dicono l'opere, quando escono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle scuole, e importa anche ella riposo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare.* Dep. Decam. *Tornando questa carba fa venire, per la festa d'Angelico finire.* Bern. Orl.

§. *Dar festa*, nel proprio sentimento, vale Far feste pubbliche al popolo, dare spasso; e fig. vale Licenziare, e si dice comunemente de i lavoranti dal lavoro, e s'intende Licenziare ogni sorta di lavoro; siccome dicesi: *Dar festa agli scolari*, che vuol dire Licenziar la scuola. *Dar festa a' giocatori*, cioè Licenziargli; fargli restar di giocare. *Ed in un punto a' giuocator dà festa.* Malm. *S'io mi ricordo bene, o dir mi resta, come si mena pel forno la pala, e poi vi manda a casa, e dovvi festa.* Cas. rim.

§. *Far la festa a uno*, si prende in maniera bassa per Ammazzare, Uccidere, ed anche Impiccare. *Tira alla vita per fargli la festa.* Bern. Orl.

§. *Cosa da dì delle feste*; si dice di Cosa di qualche eccellenza. *Pur de' vo-*

Pei consigli, Campar, che per la man me la mettesse per una fante dal dì delle feste. Bern. rim. Qui detto ironicamente.

§. *Conciare uno pel dì delle feste*; vale Trattarlo male, Disertarlo. *Cecch. Stiav. ec.*

§. *Chi non vuole la festa, levi l' alloro, o simili*; proverb., che vale, che Per iscansar quello, che non si vorrebbe, bisogna toglierne l' occasione. *Cecch. Esalt. Cr.*

§. *Far la festa senza alloro*, modo basso, vale Fare alcuna cosa a uso. *Lasc.*

§. *I matti fanno le feste, e i savj le godono*, si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altri. *Voc. Cr.*

§. *Ogni dì non è festa*: cioè Non sempre vanno le cose seconde il desiderio. *Lasc. Sibill.*

§. Festa, dicevasi anche Una spezie di componimento volgare in versi. *Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, ec.* Varch. Ercol.

§. *A festa*, posto avverb. vale A uso di festa, A maniera di festa, Festerecciamente. *Casa parata a festa.* Tac. Dav. *E 'l corno da sonare altro, che a festa.* Bern. Orl.

FESTÀCCIA, s. f. Festa grande; ma per lo più in sentimento spregiativo. *E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccontarono il fatto.* Fir. nov.

FESTAJÒLO, e FESTAJUÒLO, s. m. Colui, che intraprende, e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi Paratore. *Quanto a me pel suo meglio vorrei proporgli il fare il festajolo.* Bellin. Bucch.

FESTANTE, add. d' ogni gen. *Laetus.* Allegro, giojoso. *Ma perciocchè così lieta, e festante si vide, si volle provare.* Bocc. nov. *E da quel mezzo tutto penne sparte vidi più di mille Angeli festanti.* Dant. Par.

FESTANZA. V. e dici Festa.

FESTÀRE, v. n. Far festa. *Alcuni uomini di grande virtù in certi dì festavano.* Amm. ant. *Benedissero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e festarono otto dì.* Libr. Maccab.

FESTEGGÈVOLE, add. *Festivus.* Festevole, Festante. *Porsi i prieghi, e i sagrificj agl' Iddii, festeggevoli esultamo.* Amet.

FESTEGGEVOLMENTE, avverb. *Hilariter.* Con festa. *Quivi gli pareva con quella festeggevolmente esser ricevuto.* Filoc.

FESTEGGIAMENTO, s. m. *Exultatio.* Il festeggiare. *Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento.* Com. Purg.

FESTEGGIANTE, add. d' ogni g. *Exultans.* Festante; che fa festa. *Li loro familiari lieti, e festeggianti trovarono.* Bocc. nov. *Erano molti nella casa del festeggiante.* Id. Vit. Dant.

FESTEGGIANTEMENTE, avv. *Hilariter.* Festeggevolmente. *Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.* Fr. Giord. Pr.

FESTEGGIÀRE, v. a. Festare; far feste, giuochi, spettacoli; vivere in piaceri, e sollazzi. V. Godere, Tripudiare. *Per non tornare più alle spese, e al festeggiare. Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono. Motti, e festeggiar compagnevole.* Bocc. nov. *Alla bella brigata dello incominciato festeggiare dieder segno.* Bemb. Asol.

§. Per Solennizzare una festa. *Diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabato.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Venerare; render culto. *Gli abitatori delle provincie d' intorno, ec. avessero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente si festeggiava in quel tempio.* Guid. G.

FESTEGGIÀTO, ATA, add. da Festeggiare. V.

§. Per Accarezzato; ben veduto. *Piagnendo le pietre, che sì alta donna, dinanzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.* Tac. Dav.

FESTÈGGIO, s. m. *Exultatio.* Festeggiamento. *In vece di negozj festeggiare pensa, e 'l festeggio poi vuol, ch' abbia fine.* Buon. Fier.

FESTERECCIAMENTE, avverb. *Solemniter.* A modo di festa. *Interpuosone d'infignere di mangiare festerecciamente.* Valer. Mass.

FESTERÈCCIO, CIA, add. Di festa; Da festa; Festivo. *Andavane le vicini di dì, e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci.* Allegor. Met. Strad. *Puosero il terzo dìe a far queste fatti, perocchè quello dìe era festereccio.* Salust. Jug. *Ordinò i canti giuochi con festereccia battaglia.* Metam.

FESTÈVOLE, add. d' ogni g. *Laetus.* Che tiene in festa, in giuoco; Festante, allegro, giojoso. V. Sollazzevole, Piacevole, Dilettevole. *La quale senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. Lo quale lui, e sollazzevole uomo, e festevole conoscea.* Bocc. nov. *Gismondo, ec. il più festevole era de' suoi compagni.* Bemb. Asol.

§. Per Festivo; da spasso; di festa, e di ricreazione. *Siccome i fanciulli piccoli, e spezialmente a luoghi festevoli sogliono li padri seguitare.* Bocc. Vit. Dant. *I festevoli giorni della reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti.* Amet. *Fragoline, e fiatne, ec. i quali ho goduti queste di festevoli.* Bemb. lett.

FESTEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Festevole. *È possibile, ch' io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime, e festevolissime lettere?* Bemb. stor.

FESTEVOLMENTE, avverb. *Laete.* Con festa; giojosamente, lietamente, allegramente. *Festevolmente viver si vuole. Festevolmente ricevuto.* Bocc. nov. *Mangiano co' forestieri festevolmente.* Tac. Dav.

FESTICCIUÒLA, s. f. Piccola festa. *Però stan volentier presso un convento le donne, come a dir santo Agostino, ch' a ogni festicciuola vi dan drento.* Fir. rim. burl.

FESTICHÌNO, INA, add. *Subviridis.* Nome di color verde chiaro. *Fare per zendada bionte, e festichino.* Quad. Cont.

FESTINAMENTE, avv. *Festinanter.* Con gran fretta; prestamente, festinatamente. *S. Cat. Dial.*

FESTINANZA, e FESTINÁNZIA, s. f. Voc. ant. *Festinatio.* Festinazione; affrettamento.

FESTINARE, v. a. Voc. Lat. *Festinare.* Sollecitare; affrettarsi, avacciarsi. *Quanto si distende da terra il ciel, che più alto festina.* Dant. Purg. *E però questa festinata gente a vera vita non è sine causa.* Dant. Par.

FESTINATAMENTE, avv. *Festinanter.* Con celerità; con gran prestezza; festinamente. *La confessione si debbe fare festinatamente, e senza indugio.* Cavalc. Frutt. ling.

FESTINÀTO, ATA, Voc. Lat. add. da Festinare; Affrettato.

FESTINAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. *Festinatio.* Fretta; il festinare. *Corri ad orar con festinazione.* Fr. Jac. T. *Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.* Fior. S. Franc.

FESTÌNO, s. m. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più fatto di notte fra Dame, e Cavalieri; e dicesi *Festino* quasi Festa piccola, come quella, che si fa nelle case, a differenza delle grandi, che si fanno nel pubblico. *Appunto era seguito in sul festino.* Malm. V. Veglia.

§. *Festino pubblico, e veglia bandita*, s' intende Festino, o veglia a porta aperta, dove può andare ognuno. *Ogni sera facevansi festini di giuoco, e di ballar veglie bandite.* Malm.

FESTINO, INA, add. Voc. Lat. *Festinus.* Sollecito, presto. *Di fredda nube non discesser venti o visibili, o non tanto festini, che non paressero impediti, a lenti.* Dant. Par. *E sempre il tegno tento cor festino.* Franc. Sacch. rim.

FESTIVAMENTE, avv. *Solemniter.* Solennemente; con festa. *Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.* Fior. Ital.

FESTIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Festivo. *Insino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo, e festivissimo.* Bemb. stor.

FESTIVITÀ, s. f. Voc. Lat. *Festivitas.* Piacevolezza, gentilezza, gajezza, urbanità. *Castigl. Cort.*

FESTÌVO, ÌVA, add. *Festus.* da Festa, di festa, d' allegrezza, solenne, feriato. *Giorno festivo. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. Ma le ferie solenni, ovvero festive sono alquante precipue feste, ec.* Maestruzz.

§. Per Festevole, festante, giulivo, allegro, sollazzevole. *Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne colla ritrovata giovenca.* Sannaz. Arcad. *Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giojoso, e festivo.* Agn. Pand.

FESTO, TA, add. Voc. Lat. *Festus.* Di festa; Festivo. *Per far più lieti i cor, per mostrar segno di dolcezza, e d'amor ne' festi giorni.* Alam. Colt.

FESTÒCCIA, s. f. Accoglienza lieta,

e allegra; complimento con parole festevoli; caccabaldole. *Fare un motteggio significa fare una rimbalzera, cioè festeggio, e allegrezza di parole*. Varch. Ercol.

FESTONCINO, s. m. Dim. di Festone. *Giambull. Appar.*

FESTÒNE, s. m. *Fersum*. Ornamento da feste; e propriamente Fascetto di ben ordinati rami, frutti, e fiori veri, o finti, col quale si adornano le mura, e i vani degli archi, o porte, in occasione di feste, e apparati. *Usano gli Architetti fare intagliar festoni, per ornamento d'Architetture, e vedonsene ancora de' fatti alcuna volta ne' capitelli composti in cambio di foglie*. Voc. Dis.

§. Festone, per similit. Spezie di ricamo, che più comunemente in Toscana dicesi Smerlo, Smerlatura.

FESTOSAMENTE, avv. *Hilariter*. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente. *Trapassino festosamente tutte le ore della loro vita*. Libr. similit.

FESTOSETTO, TA, add. Dim di Festoso. *L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa*. Segn. Crist. instr.

FESTOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Festosamente. *Le accolgono festosissimamente con gioja grandissima*. Libr. similit.

FESTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Festoso. *Il buon religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo nella buona via del Signore*. Libr. Pred. *Giunse la città, levansi i gridi festosissimi*. Buon. Fier.

FESTÒSO, OSA, add. *Laetus*. Allegro, giojoso, festante. *Sempre aggrandita (la nuova) festosi la riferivano* Tac. Dav. ann. *Alternavano i canti le festose Baccanti*. Red. Ditir.

FESTÙCA, s. f. FESTÙCO, e FISTÙCO, s. m. *Festuca*. Piccolo fuscellino di paglia, di legno, o altra sì fatta cosa; Bruscolo. *Prima la trave dell'occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l'uomo trarre*. Libr. Am. *E trasparean come festuca in vetro*. Dant Inf. *L'ambra, ec. se ella è buona, tira a se subito le paglie, e gli altri festuchi leggieri*. Ricett. Fior.

§. Festuco, per Viticcio. *Contraffanno le foglie d'acanto detto Branca orsina co' suoi festuchi, e fiori, girando in diversi modi*. Cellin. vit.

FETÀRE, v. a. Voce pretta Latina Partorire; ma fu detto solamente dell'uova. *Altr'ovo fata l'aquila, ed altro fa la pica*. Fr. Jac. T. Canz.

FETENTE, add. d'ogni g. *Foetidus* Che ha fetore; puzzolente, fetido. *Perchè venendo, lo nemico fetente di fuora, ancora lo vedevo dentro fono, e schifarlo*. Mor. S. Greg.

FETENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Fetente. *Le celle erano ad una totale, e fetentissima corruttela pervenute*. Red. Oss. an.

FÈTERE, v. n. Voc. Lat. *Foetere*. Render fetore; puzzare. *Voc. Cr.*

FETIDAMENTE, avv. Con fetore. *Ha un certo odoretto acciaccio grave, e fetidamente salvatico*. Red. Oss. an.

FETIDISSIMO, IMA, add. Sup. di Fetido. *Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del Diavolo, a tirar l'anime in abisso, e perdizione*. Vit. SS. Pad.

FÈTIDO, DA, add. *Foetidus*. Puzzolente; pien di fetore. V. Putente, Lezzoso. *Fetido luogo, o tenebroso*. Cresc. *Membra ensiate, vizze, e fetide*. Bocc. *Spiacente, e brutta, e fetida*. Lab. *Pone l'autore, che le dette arpie sono animali fetide*. Com. Inf.

§. Per Brutto, disonesto, sporco, e dicesi di parole, e d'azioni. *Più una fetida parola nel suo intelletto stagnosa adopera in una piccola ora, che mille profittevoli, e oneste persuasioni*. Lab. *Che fetida cavalleria è questa?* Franc. Sacch. nov.

§. Per Aggiunto di pillole, significa Una spezie di pillole, che puzzano. *E poi sia purgato la materia con pillole fetide*. Libr. cur. malatt.

§. *Assa fetida*. V. Assa. *Oggi si veggono due spezie d'assa fetida; una di colore fra il galbano, e la mirra, ec. l'altra è più oscura di colore*. Ricett. Fior.

FETIDÒSO. V. e dici Fetido.

FETO, s. m. Voc. Lat. *Foetus*. L'animale, che è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della Creatura, che è formata in seno alla donna. Il Feto informe è detto Embrione. La Mola propriamente non è un Feto. *Caccia fuori la seconda, e'l feto*. *A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua*. Cresc.

§ Feto, si dice anche Dell'uova degl' insetti. *Cimice degli aranci, ec. presa di sotto co' suoi feti nati*. Red. lett.

FETONTE, s. m. *Phaeton*; *Avis tropicorum*. T. Ornitologico. Spezie d'uccello, detto con altro nome Uccello de' Tropici, perchè non si trova altrove, che tra i due tropici. Le due penne rettrici delle sue ale sono lunghissime: il becco è acuto, ed alquanto incurvato al disotto, ed a' margini minutamente dentato. *Fetonte bianco; fetonte rossiccio*.

§. *Fetonte demerso del Linneo*. V. Pinguino.

FETÒRE, s. m. *Foetor*. Odor cattivo. Puzzo, Lezzo. V. Odoraccio. *Fetore orribile, grave, spiacevole, nauseante, pestifero, insoffribile*. *Acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudizio dal fetore orribile dello 'nferno*. Vit. SS. Pad. *Marciron di stento, e fetore in orribili carceri tra' ladroni*. Dav. Scism.

FETTA, s. f. *Segmentum*. Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. Il suo derivato è Affettare. *Una fetta di cacio, di popone, ec.* *Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un torneso d'oro, ec. or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato, ec.* Nov. ant. *Gli porsò due fette di pane arrostito*. Bocc. nov.

§ Fetta, per similit. si dice anche d'Altre cose in su quell'andare. *O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò, che tu vuogli*. Bocc. nov. cioè Un pezzo di nastro largo di stame. *Che non si trovi nè pezzo, nè fetta d'alcun, che morto quivi sia rimaso. E tutte l'altre genti maladette vogliamo i nostri in quarti, in pezzi, in fette*. Bern. Orl.

§. Fetta, co' verbi Fare, Dare, o simili, parlandosi di femmine, vale Far copia di se disonestamente.

FETTOLINA, s. f. *Segmentum*. Dim. di Fetta; Fettuccia. *Tagliate le radici in sottili ssime fettoline*. Libr. cur. malatt.

FETTÒNE, s. m. T. di Cavallerizza, e di Mascalcia. Eminenza biforcata, di sustanza cornea, che è come un fesso, o spaccatura del piè del cavallo, dall'unghia alla corona. Dal Crescenzio è detto *Bulesia*, e *Bulesio*; ma sono voci oggi disusate.

FETTÙCCIA, s. f. Dim. di Fetta. *Dall'una, e dall'altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde*. Ricett. Fior.

§ Fettuccia, per Nastro, è voce poco usata in Toscana. *Che vi vagliono attorno quei lavori, cioè frange, fettucce, e vesicelle*. Bern. rim.

FETTUCCIÀJA, s. f. } Fabbricante di fettucce. In Toscana più comunem. dicesi Nastrajo.
FETTUCCIÀIO, s. m }

FEUDÀLE, add. d'ogni g. *Feudalis*. Di feudo. *Siccome i beni feudali durano perpetuamente*. Fr. Giord. Pred.

FEUDALITÀ, s. f. T. de' Legisti. Qualità di feudo; Ricognizione prestata per ragione del feudo.

FEUDATÀRIA, femm. di Feudatario.

FEUDATÀRIO, s. m. *Feudatarius*. Che ha feudo. *A tutti i baroni reali, e feudatarj, e uficiali del regno fece fare il saramento dalla detta Reina Giovanna*. M. Vill. *Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere, che appartenevano a fedelissimo feudatario, e vassallo*. Guicc. stor.

FEUDATÀRIO, IA, add. Appartenente a feudo. *A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigj feudatarj*. M. Vill. Varch. stor.

FEUDISTA, s. m. T. de' Legisti. Quel Giureconsulto, che tratta de' feudi.

FÈUDO, s. m. *Feudum*. Sorta di clientela, per la quale si concede, o dignità, o dazj, o possessioni, con patto, che i feudatarj riconoscano in perpetuo tal beneficio. Luogo, terra, o possessioni, che altri ha dal Signore diretto con certa ricognizione, e pagamento annuale di censo, o altro; ed è così detto, secondo i Legisti, dalla fede, che debbe il feudatario al suo padrone. *Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame*. M. Vill. *Perchè ella è pur altra voce, e da sa anch'ella è propria in questo proposito formata, com' io credo, da fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto, che i Legisti chiamano feudo*. Borgh. Vesc. Fior.

FI, Voc. ant. lo stesso, che Figliuolo, e di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato si

formava talora il cognome di molte famiglie, come *Filipetri*, *Filiromeli*, *Fividolfi*; laonde Dante non costretto da necessità ma secondo l' uso del suo tempo disse. *Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia per esser fi' di Pietro Bernardone*.

FI FI, Interjezione dinotante Abbominio, o nausea di cosa stomachevole. Lo stesso, che *Appage* de' Latini. *Fi fi, che gli s' è messa la cacajuola*. Car. Matt.

FIA, e FIE, Voce abbreviata da Fiate, che s' usa nel multiplicare i numeri, e che oggi più comunem. dicesi *Via*, *Vie*; come *Quattro fie sei ventiquattro*. S. Ag. C. D.

§. Fia, e Fie, è anche terza persona singolare del futuro, e del congiuntivo del verbo Essere, lo stesso, che *Sia*; ma *Fie* è solamente del verso.

FIÀBA, s. f. Favola, menzogna. *E iperbolone, e fiabe sbambardare. O che bravazzi fanno il soldato, lanciator di fiabe!* Buon. Fier. *Mena gente avanzata a mirre, e gogne da vender fiabe, chiacchere, e menzogne*. Malm.

FIACCA, s. f. *Strepitus*. Strepito, fracasso; tolta la similitudine dal romore, che si fa fiaccando. V. Fracasso. *Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, o gran rumore*. Liv. M.

FIACCAGÒTA, s. f. Cernecchio. *Cernecchi si dicono quei fori capelli, che pendono dalle tempie agli orecchi, con altro nome detti fiaccagote*. Min. Malm. *Fiaccagote, ec. non ho trovato, che sia stata usata dagli Antichi, e non l' ho sentita praticare nè anco da' Moderni* Biscion. Malm. Avvertasi, che 'l non aver sentito; non distrugge l' autorità del Minucci; e questo sia detto, perchè sovente interviene, che nel fare inchiesta di un vocabolo da molti si afferma l' uso, nel tempo, che altri confessano, come in questo luogo il Biscioni, di non averlo sentito praticare.

FIACCAMÈNTE, avv. In modo fiacco. *Voc. Cr.*

FIACCAMENTO, s. m. *Scissio*. L'atto di fiaccare; rottura. *Dall' un lato abbiamo i mesti i crudeli, ec. dall' altro i fiaccamenti delle navi*. Sen. Pist. *Lo dolore del cruciato, o rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra*. S. Grisost.

FIACCÀRE, v. a. *Frangere*. *Fatiscere*. Verbo proprio per esprimere quando un legno, o altro materiale si rompe per soverchio peso; ma si usa anche generalmente per Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto. *Preso ha già l' armi per fiaccar le corna a Babilonia*. Petr. *Vadasene, fiacchi il legame del servaggio*. Sen. Pist. *Allumino la Chiesa d' Iddio, e confermò li cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato*. Serm. S. Ag. D. *Allotta Filoteo assalio Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso*. Guid. G.

§. Ed in sent. n. e neutr. pass. *Quali dal vento le gonfiate vele caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, tal cadde a terra la fiera crudele*. Dant. Inf. *Fiaccandosi su il collo uscirai della pena, nella quale esser ti pare*. Bocc. nov. *Fiaccarsi si dicono gli alberi, o da' pomi, o dalla neve, o dal ghiaccio*. Salv. B. C. D. *Seice pigliare una cassuccia di sorra, rovesciarla sul piano, salirvi sopra, ec. quando la cassetta, che lo reggeva, si fiaccò*. Bald. Dec.

§. *Fiaccar le braccia a uno*, vale Infragnergliele, e rompergliele colle bastonate. *Diciamo Fiaccar le braccia a uno colle bastonate, sebbene in ogni altra parte daremo, che nelle braccia*. Min. Malm. V. Calzetta.

§. Dicesi in prov. *Chi non ispergiura si fiacca il collo*, per esprimere, Che talora per dire il vero, ne incoglie male.

§. Fiaccare, da Fiacco, Debole. *Frangere*, *debilitare*. Istraccare, affaticare, affiebolire, logorare le forze, debilitare. *E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. Aspettando cagion mi struggo, e fiacco*. Petr. *Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco*. Dant. Inf. *Dice, che sono ventose, e che senza dubbio fiaccano la natura*. Amm. ant. *Tanto quella percossa lo travaglia sopra l' altre, che avesse mai molestie, che gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste*. Bern. Orl.

§. Fiaccare, fig. Reprimere qualche passione. *Imprendessi da lui a fiaccare ogni mio desiderio, e seguitassi li suoi esempli*. Vit. SS. P.

§. *A fiacca collo*, posto avverb vale Precipitosamente, abbandonatamente.

FIACCÀTO, ATA, add. da Fiaccare. *Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata*. Vegez. *Vecchiezza è nome d' etade lassa, e non fiaccata*. Sen. Pist.

§. Fiaccato, fig dicesi ad Uno, che sia in grandissima miseria, e mancanza del bisognevole, quasichè egli abbia abbattute le forze per sostenersi. *A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici d' intorno siede; ma intorno a' fiaccati solitudine è*. Amm ant.

FIACCATÙRA, s. f. Fiaccamento, Rottura. *Cr. in Rompere*.

FIACCHETTO, sust. m. Dim. di Fiacco. *Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto*. Car. lett.

FIACCHEZZA, s. f. *Imbecillitas*. Debolezza, Mancamento di forze. V. Stanchezza, Debilità. *Con fiacchezza di cuore avvilito porgano le preghiere*. Vit. SS. P. *Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe*. Libr. cur. malatt. *Fiacchezza dello stomaco*. Red. Cons.

§. Fiacchezza fig. vale Difetto nelle cose appartenenti all' intelletto, al valore, alla costanza, e simili. *Quando l' ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio*. Tac. Dav. *Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, e rarità*. Fir. dial. bell. donn.

§. Fiacchezza, per Debolezza; mancamento, fallo commesso per fragilità. *Amore ne può troppo più che voi, ed io non possiamo fa dire il Boccaccio, ec. da una donna a suo padre per giustificazione d' una sua fiacchezza*. Magal. lett.

FIACCO, s. m. *Strages*. Rovina, distruzione, strage.

§. Onde *Fare fiacco*, vale Fare strage, far rovina. *Ciascun più furioso ne fanne un fiacco, una distruzione, che 'l sangue corre giù pel prato erboso*. Bern. Orl.

FIACCO, CA, add. *Lassus*. Fievole; stracco, spossato, snervato. V. Debole. Fiaccare. *I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debole, e fiacco*. Bocc. Filoc. *Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, sicchè in poche dì ne rimase fiacco*. Ar. Fur.

§. Che ha poca virtù, poca efficacia. *Ma le tavole (de' diamanti) sono così deboli, e fiacche in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù*. Sagg. nat. esp.

FIÀCCOLA, s. f. *Fax*. Facella, Facellina accesa. *Con le sue fiaccole risuscitati li Dei*. Bocc. Fiamm. *Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola*. Virg. Eneid. *Quando Grifon così l' ode parlare, in viso parve una fiaccola accesa*. Bern. Orl.

§. Per metaf. dicesi Di ciò che muove le passioni. *L' uomo irato, ec. fa di se fiaccola per ardere altrui*. Cavalc. Med. cuor. *Sicchè gli fo sentir già sospirando le fiaccole amorose, che gli porse un sì dolce diale*. Ninf.

FIADÒNE, s. m. *Favus*. Fiale, Favo. *Altre pecchie hanno a ire per gli fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi*. Libr. similit.

FIÀLA, s. f. Voce Greca Latina *Phiala*. Guastada. *Ecco fiala, che è vasello, che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere*. But. Par. *Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significavano l' orazioni de' santi*. Cavalch. Frutt. ling.

FIALE, s. m. *Favus*. Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele. *Spremi il mele da' fiali, e caoli in vaso di terra, tanto, che la schiuma, e la parte cerosa si separi*. Ricett. Fior.

FIALÒNE, s. m. Lo stesso, che Fiale. *Eravi fra gli altri cibi molte pena, ec. fiaoni di mele*. Vit. SS. Pad.

FIAMMA, s. f. dal Lat. *Flamma*. La parte più luminosa, e più sottile del fuoco, quella ch' esce dalle cose, che ardono; Vampa di fuoco. V. Infiammare. Fuoco, Incendio. *Fiamma viva, gagliarda, ardentissima, divoratrice, inestinguibile, chiara, leggiera*. *Nè fiamma d' esto incendio non m' assale*. Dant. Inf. *Questa è la favilla, che si dilata in fiamma poi vivace*. Dant. Par.

§. Per Fuoco semplicemente. *Or non s' indugi più, sacri ministri, suscitate la fiamma*. Guar. Past. fid.

§. Per Rossore, simile a fiamma. *Donna m'apparve sotto verde manto, vestita di color di fiamma viva*. Dant. Purg.

§. Poeticamente vale Fuoco amoroso; Amore. *Ardere accese in amorose fiamme. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito, ch'alla seconda fiamma più s'inchina*. Petr. *L' amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma, si raccese*. Bocc. nov.

§. *Levar fiamma*, vale Cominciar a far fiamma. *Stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni 'ntorno*. Fir. As.

§. Fig. dicesi dell'Effetto violento di

qualche passione, che accenda l' animo a buona, o malvagia impresa. *La nimicizia d'Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia mescolandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. In quel mentre i soldati Pretoriani levarono quasi fiamma di sedizione*. Tac. Dav. Stor.

§. *Mettere, Mandare, Andare, e simili, a fuoco, e fiamma*, dicesi del Mandare, andare, ec. in conquasso, in subita perdizione. *Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamme, sarà desolato*. Fr. Giord. Pred.

§. Fiamma, per Lieta. *Dopo una lieta, dopo una fiamma*. Min. Malm. V. Lieta.

§ Fiamma, dicesi anche Quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze da campagna, per comodo di portar robe.

§. *Drappo a fiamma*, dicesi di Quel drappo di color bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.

§. Fiamma, Sorta d' erba, detta altrimenti Succiamele, e Orobanche. *Cr. in* Orobanche. V.

§. Fiamma, T. Marinaresco. Spezia di bandiera molto lunga, che dalla sua asta sospesa in croce all' albero di maestra va a finire sempre assottigliandosi in una punta divisa in due, e serve per indicare, che il vascello è armato in guerra, e talvolta ancora per far segnali. V. Cornette.

FIAMMANTE, add. d' ogni g. *Flammans*. Che fiammeggia; che manda fiamme; ardente. *Buon corridor fiammante, e strepitoso*. Salvin. inn. Orf. Qui è detto dal Sole. *Con fiammante fuoco percuote la femmina in coscienza di colui, che con lei abita*. Amm. ant.

§. Per metaf. Veemente. *Che mai non fon tormenti sì fiammanti, nè sì grande allegrezza, come in innamoranza fa venire*. Rim. ant. P. N.

FIAMMÀRE, v. a. *Flammare*. Fiammeggiare. *Fiammando forte a guisa di comete*. Dant. Par.

FIAMMASALSA, s. f. Spezie d' infermità, che viene in pelle, cagionata da umor salso. *La bollitura dell' erba usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa*. Libr. cur. malatt.

FIAMMÀTO, add. V. Fiammante.

§. Fiammato, per Fatto a fiamma; e si dice per lo più di Drappo. *Voc. Cr.*

FIAMMEGGIANTE, add. d' ogni g. *Lucens*. Che fiammeggia. *La regia casa il seren aer fende, fiammeggiante di gemme, e di fin oro*. Poliz. st.

§. Per similit. vale Rosseggiante. *L'almo ciriegio, che da lunge mostra i fiammeggianti frutti*. Alam. Colt.

FIAMMEGGIÀRE, v. n. *Lucere*. Scintillare, risplendere a guisa di fiamma. V. Splendere, Sfolgorare, Raggiare, Lampeggiare, Rifulgere. *Di sopra fiammeggiava il bello arnese*. Dant. Purg. *Già fiammeggiava l'amorosa stella*. Petr. son. *Non vedi mai dopo notturna pioggia, gir per l' aere sereno stelle erranti, e fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo*.

§. Per Ardere; convertirsi in fiamma. *Qual suole il fiammeggiar delle cose unte muoversi pur su per l' estrema buccia*. Dant. Inf.

§. Per Mandar fuori fuoco; gettar fiamma: e s' usa anche in signif. att. *Così quel santo monte fiammeggiante*. Bocc. Amet. *Evvi il serpente superbo arrogante, che fiammeggiava foco per la bocca*. Morg.

§ Fiammeggiare, dicesi anche Della vivacità de' colori. *I modi della maniera moderna più uniti, e con certe fiammeggiare di colori*. Vasar.

FIAMMELLA, s. f. *Flammula*. Dim. di Fiamma. *Com' è 'l presente rio, che sopra se tutte fiammelle ammorta*. Dant. Inf. *E simigliante poi alla fiammella, che segue il fuoco*. Id. Purg.

§ Per Isplendere simile a fiamma. *Godér pareva il ciel di lor fiammelle*. Dant. Purg. *A questa voce vidi io più fiammelle*. Id. Par.

FIAMMESCO, SCA, add. *Flammeus*. Di fiamme. *L' anima per certo di fiammesco vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano, ec*. Declam. Quintil.

FIAMMETTA, s. m. *Flammula*. Dim. di Fiamma; Piccole fiamme. *Si seria detto, che fra le verdi fronde uscisse una schiera fiammetta d' ardente fuoco*. Filoc.

FIAMMICELLA, s. f. *Flammula*. Dim. di Fiamma; Fiammolina. *Le dette virtù di volare a par d' esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare, ec. non più la fiammicella di misere candeliere, ma il sole stesso*. Segn. Crist. instr.

FIAMMÌFERO, ERA, add. *Ignitus*. Che importa fiamma. *Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi*. Fiamm.

FIAMMINGA, s. f. T. degli Orefici, Stagnaj, Vasellaj, ec. Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande.

FIAMMINGHETTA, s. f. T. degli Orefici, ec. Dim. di Fiamminga; Fiamminga di mediocre, o della più piccola grandezza.

FIAMMISPIRANTE, add d' ogni g. Voce ditirambica. Che spira fiamma. *Menz. Poet.*

FIÀMMOLA, e FLÀMULA, s. f. *Clematis flammula*. Nome volgare, e Botanico d' una Specie di clematide così detta, perchè più corrosiva della vitalba, ed infiamma facilmente la cute.

FIAMMOLÌNA, s. f. Dim. di Fiamma; Fiammetta. *Risposemi presto lieta, pure al viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia*. Agn Pand.

FIAMMÒRE, s. m Voc. ant. Infiammamento, Infiammagione. *Di qualunque virtù ornata su sarai dopo il fiammore*. Fr. Jac. T.

FIANCÀRE, v. a. *Latera firmare*. Far forti i fianchi; e si suol dire particolarmente degli archi, e delle volte. *Come un muratore, che fonda in sul fervare un arco, o una volta, trova averla fiancata male, ec*. Pros. Fior.

§. In T. d' Arti in generale, Fare le fiancate di checchè sia. *Fiancare i rocchetti degli oriuoli*. V. Fiancata.

FIANCÀTA, s. f *Ictus, calcarium*. Colpo, che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. *Rinaldo, com' ei giunse, al suo Bajardo una fiancata diede cogli sproni*. Morg.

§. *Dare una fiancata*, fig. vale Dire per incidenza checchessia per pungere: dicesi anche *Dare un bottone*. Car. lett.

§. Fiancata, in T. di Marineria è Lo sparo di tutta l' artiglieria d' un fianco della nave.

§. *Fiancata della volta*, lo stesso che Fianco. *Le fiancate delle volte si formano con travi, e palessi*.

§. Fiancata, T. degli Oriuolaj. La faccia interiore dei denti d' un rocchetto. V. Fiancare.

§. Fiancata, T. de' Cassej, Carrozzieri, ec. Le parti laterali d' una carrozza, o altro legno. *Asse delle fiancate. Fondi di fiancata*.

§. Fiancata, dicesi anche dagli Architetti per Fianco, coscia di un ponte, e simili.

FIANCÀTO, ATA, add. da Fiancare. *Sito fiancato alla moderna. Muraglia fiancata, e sottoposta alla zappa*.

FIANCHEGGIANTE, add. d'ogni g. Che fiancheggia, che fortifica. *Un per ogni cantonata ben fiancheggianti, e ben guardanti, ec. tutto il castello*. Bell. Bucch.

§. *Angolo fiancheggiante*, in T. d' Architettura militare, dicesi Quello, che è formato innanzi alla cortina da due linee di opere difesa. Dicesi anche *Angolo della tanaglia*

FIANCHEGGIÀRE, v. att. Toccar il fianco; punger di costa.

§. Fig. Dar ajuto; fare spalle; favorire. *Nè restando per per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l' uno dell' altro*. Stor. Eur. *Or che d' intorno al cor freddi pensieri fiancheggiati dagli anni alzan difese*. Red. son.

§. Per Punger con motti; dare bottoni, che anche si dice Dare una Fiancata. *L' altro dì di Seneca, Tiberio per lettera, fiancheggiati i padri del sempre a lui rimettere, nominò per vice console in Affrica Marco Lepido*. Tac Dav.

FIANCHEGGIÀTO, ATA, add. da Fiancheggiare. V.

§. *Angolo fiancheggiato*, ovvero *Punta del bastione*. T. di Fortificazione. È il Concorso delle due facce del bastione istesso.

FIANCHETTO, s. m. Diminut. di Fianco; Parte laterale degli archi. *Nel destro fianchetto di quest' arco, era l'Occasione, ec*. Giambull. Appar.

§ Fianchetto, chiamano i Cappellaj Quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d'un cappello.

FIANCO, s. m *Latus*. Quella parte del corpo, che è tra le coscie, e le costole. V. Notomia. *Ossa del fianco*. V. Femore. *Le vede a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini*. Bocc. nov. *Che l' uno, e l' altro fianco della fiera gentil mordean sì forte, che 'n poco tempo la*

muevere al passo. Petr. canz. *Con arco in mano, e con saette a' fianchi.* Petr. *Le scrofe. ec. si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.* Pallad.

§. Fianco, figuratam. per Tutto 'l corpo. *Indi tracndo poi l'antico fianco, ec. Quanto più può, col buon voler s'aita. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.* Petr.

§. Fianco, per similit. Lato, Canto, Banda di checchessia. *Quale è quella ruina, che nel fianco di qua da Trento l'Adice percosse.* Dant. Inf. *Tra erto, e piano era un sentiero sghembo, che ne condusse in fianco della lacca.* Purg. *Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottomani.* Tac. Dav.

§. *Mal di fianco*, vale lo stesso, che Colica, che si dice anche semplicemente Fianco. *Fianchi, stomachi, febbri arde ti fanno parer la morte amara più che assenzio.* Petr. Cap. *L' acqua, che è molto calda, dissolve la solita, cioè il mal del fianco.* Cresc.

§. *Alzare il fianco, o Far buon fianco, o simili*, vale Mangiare assai, e del buono; e s'intende per lo più in conversazione. *Forse abboj per la fame; hai tu ancora alzato il fianco?* Varch. Suoc. *Dove se nulla di fiorita ha l'oste, tutto vi si distende a far buon fianco.* Buon. Fier.

§. *Di fianco, e Per fianco*, posti avv. vagliono Lateralmente; di costa. *Aprir per tempo la prima porta, e poi questo rastrel, che l' è per fianco.* Buon. Fier.

§. *Per fianco*, vale ancha Incidentemente, indirettamente. *Per fianco biasimò i tempi di Claudio.* Tac. Dav.

§. *Essere, o Stare al fianco ad uno*, vale Essergli indivisibil compagno, e inseparabile; stargli allato; assistergli. *Il principe fece morire due, i più antichi di una famiglia, esatigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco.* Tac. Dav. *Sedea quel superbissimo signore sopra un orofio di strali, e l'empia morte stavagli al fianco.* Red. son.

§. Fig. vale Rammentargli, e tenergli ricordata alcuna cosa.

§. *Porta del fianco*, si dice Quella, che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. *Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.* Lasc. Sibil.

§. Fianco. parlando d' edifizj, e muraglia, diconsi Le pareti laterali, ovvero Quelle, che formano gli angoli de' medesimi edifizj. *Fianchi d'un arco.*

§. *Fianchi delle pile de' ponti*, Le parti estreme, o vogliamo dire, Termini de' medesimi ponti, il di cui uffizio è di sostenere il peso degli archi, che vi si posano sopra. *Voc. Dis.*

§. *Fianco della nave*, appellasi in Marineria La parte esterna della nave, che si presenta alla vista da poppa e prua da una parte, e dall' altra. V. Fiancata.

§. Fianco. in T. di Guerra, s'usa per modo d'analogia, per Il lato di un battaglione, di un esercito, ec. a distinzione del termine *Fronte*, e *Coda.* V. Fronte, e Coda.

§. Fianco, in Architettura militare è Quella linea del baluardo, che è compresa tra la cortina, e la faccia. *Non riscaldi le piastre, e i chiodi nell'avvezarti sulla piazza, non tormenti il terrapieno, e tutto il fianco del bastione.* Magal. lett.

§. *Secondo fianco*, è Quella parte di cortina, che è interposta tra la radente, e il fianco, la quale serve di difesa alla faccia del baloardo.

§. *Angolo del fianco.* V. Cortina.

§. Fianco, dicesi da' Cappellaj Quella parte della falda del cappello, che resta più densa nel mezzo.

FIANCÙTO, TA, add. Che ha gran fianchi. *Simili al secondo son quelle, che son ben fianute.* Fir. dial. bell. donn.

FIANDRÒNE, s. m. Voce dello stil familiare, la quale serve per esprimere uno Spaccone, che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivato, dice il Minucci, dalla milanterie di alcuni, che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond' eran fuggiti. *Che questo è il privilegio de' Fiandroni sempre fuggire, e non toccar mai boste.* L. Panz. Sch. ec.

FIÀRE, e FIÀRO. V. e dici Fiale.

FIASCA, s. f. *Flasca.* Vaso fatto a foggia di fiasco, ma più grande, e di forma schiacciata, per comodo di portarlo a mano. *Le fiasche de' frati questuanti, che vanno alla cerca dell' olio, e del vino sono di stagno. Saldare la non stagna fiasca. Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere, mentre sarà del vino in questa fiasca.* Sannazz. Arc. *Son due belle fiasche gravide di buon vini.* Red. Ditir.

° §. *Fiasca idrometrica.* T. Idraulico. Strumento inventato dal Nerdi per misurare la portata dell'acqua di un fiume, canale, o simile.

FIASCÀCCIO, s. m. Pegg. di Fiasco. *Gli altri, ch'han quelle vesti delicate, se tu gli tasti, e son pieni di vento, ec. O son fiascacci da pisciarci drento.* Cal. cap.

FIASCÀJO, s. m. Quegli, che vende i fiaschi. *Burch.*

FIASCHEGGIÀRE, v. a. Si dice del comprare il vino a fiaschi, or in uno, or in un altro luogo da diversi vinaj.

§. Fig. e in modo basso, vale Commettere un fallo. ora in uno, ed ora in altro luogo, o mostrarsi incostante in alcuna operazione.

FIASCHERÌA, s. f. Voce dell' uso. Quantità di fiaschi di varie grandezze. *Fiascherie per l'acque stillate.* Regolam. S. Mar. Nov.

FIASCHETTA, s. f. Dim. di Fiasca; e dicesi di varj arnesi atti a diversi usi, come *Fiaschette da odori, da polvere pe' cacciatori, ec. Sei di questi tacchetti son figurati, come fiaschetto, col collo sbergozojo ritorto, o diritto. Rappresentavano la figura, ec. d'una fiaschetta col collo bene spianato.* Red. oss. an.

FIASCHETTÌNO, s. m. Dim. di Fiaschetta. *Empimi d'inchiostro un fiaschettino.* Burch

FIASCHETTO, s. m. Dim. di Fiasco. *Donar vi vogliamo fiaschetti, e vasi, e ampollette piene d'un acqua, che mantien vivo il colore.* Cant. Carn. *Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.* Red. Oss. an.

FIASCO, s. m. *Æneoforum.* Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo, siccome la guastada, ma senza piede, e comunemente vestito di sala. V. Buffetta. *Bocca, Collo, Corpo del fiasco. Per bocca al fiasco. Vi piaccia d'arrubinargli queste fiasca del vostro buon vin vermiglio.* Bocc. nov. *Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino.* Dial. S. Greg. *Arianna mio nume, a te consacro il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.* Red. Ditir.

§. Fiasco, dicesi anche il liquore contenuto in esso. *Un fiasco di vino. Un fiasco di buona vernaccia.* Bocc. nov.

§. *Appiccare, o Attaccar il fiasco*, dicesi in Firenze del Cominciare a vendere il vino.

§. Fig. vale lo stesso, che *Appiccar sonagli.* Infamare. *Per molte false ragioni è appiccata loro il fiasco.* Cron. Morell

§. Talvolta vale Mettere in pubblico i fatti altrui. *Voc. Cr.*

§. *A questo fiasco bisogna bere, e Bisogna bere, o affogare*, dicesi a Chi son proposti due partiti, e che sia forza accettarne uno. *Fir. Luc.*

§. In proverb. *Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto*; si dice per dinotare La poca durata di somiglianti cose. *Franc. Sacch.*

§. *Levare il vino a' fiaschi, e da' fiaschi*, figuratam. vale Levar l'occasione, che anche si dice *Levar la cannella.* V. Cannella. *Lasc. Sibill. ec.*

FIASCÒNE, s. m. *Flasco.* Accrescit. di Fiasco. *Queste son le ruine, e qui la rotta seguì degli orinali, e de' fiasconi.* Cor. Matt. *Montepulciano di palazzo* (vino) *in due fiasconi doppi, e babbuschi.* Red. lett.

§. Fiascone, per Fiasca de' Frati questuanti. *Il Cappuccin mangia le cose buone, quand'egli n'abbia, e con allegro volto mangia le triste, e beve del fiascone.* Fortig. rim.

FIÀTA, s. f. *Vix.* Voce bissillaba, che non sta mai senza la compagnia delle particelle numerali Una, due, tre, cento, mille, ec. e delle voci Più, Tale, Lunga, Molte, Tutta, ec. Lo stesso, che Volta. V. Tratto. *Il qual più fiate sopra le parole, che la Lisca detto gli avea, avea ripensato. Con poco lume, e tal fiata senza alcuno. Mille fiate, e più aveva la novella di Dioneo a rider mosso, ec.* Bocc. nov. *La qual molte fiate l' uomo ingombra, sicchè d'onrata impresa lo rivolve.* Dant. Inf. *Ma' pria nel petto tre fiate mi diedi.* Dant. Purg. *Mille fiate ho chiesto a Dio quell' ale.* Petr.

§. *Lunga fiata*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Lungo tempo; Lungamente. *Sicchè per temperanza di vapori, l'occhio lo sostenea lunga fiata.* Dant. Purg. *Gli altri membri, ed i palesi, ed i nascosi con lussurioso occhio rimira lunga fiata.* Amet. Questa voce s' abbrevia in Fia, e Fie, che s' usa nel multiplicare i numeri, che oggi più co-

munemente dicesi Via, e Vie, come: *Quattro fie sei ventiquattro*.

§. *Alla fiata*, posto avv. vale Alcuna volta; alle volte; talora.

FIATAMENTO, s. m. *Respiratio*. Respirazione. *Il malo aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo*. Amm. ant. *Producesi ora nel teatro di quest' abisso una gran calamita, e n'alitoi un fiatamento di sua maravigliosa virtude*. Magal. lett. sc.

FIATANTE, add. d' ogni g. *Flans*. Che fiata; che soffia dolcemente. *E son dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli, che vogliono navicare*. Guid. G.

FIATÀRE, v. a. *Respirare*. Il respirare, e mandar fuori il fiato dell'animale; Alitare. V. Sfiatare, Rifiatare. *Fiatar forte, affannosamente. E se quest'uomo fiata, dunque è elli vivo*. Tes. Brun. *Solennemente vi voglio obbligare, che fin che state in piè, fin che fiatate, da tutto quanto il male mi guardiate*. Bern. Orl.

§. Fiatare. *Flare*. Dicesi lo Leggiere spirare de' venti; Soffiare. *Se fiata egli endie lieve vento, si 'l muove*. Amm. ant. *Fiatando il buono vento, tanto lungamente navitèr, infino, che, ec.* Guid. G. *Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s' elli fiata alcuno vento*. Pallad.

§. Fiatare, metaforic. e negativamente parlando, si prende per Tacere, non favellare, o non dar segno di favellare, o di dolersi. *Stette due di sanza mercato di vettuaglia a grande strettezza di loro vita, e non osò fiatare*. M. Vill. *E senza pur fiatar mi stava chiotto. Non è chi pure ardisca di fiatare*. Bern. Orl. *Tiberio in Senato non ne fiatò*. Tac. Dav. *E' non si poteva fiatare*. Dav. Scism.

§. Onde per dire, che si osserva un gran silenzio, o che nessuno si duole di checchè sia, si dice: *Niun fiata*; che propriamente varrebbe *Nessuno alita, nessuno respira*; ma per esaggerazione significa *Non manda fuori nè anco per così dire il fiato*; il che è molto meno, che il parlare. *Bisc. Malm.*

§. Per Odorare, Fiatare, Annasare. *E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del fiatare, del saporare, e del toccare*. Tes. Br.

FIATENTE. V. e dici Fetente.

FIÀTO, s. m. *Halitus*. Alito; aria respirata, che esce dalla bocca degli animali. V. Respiro. *Pigliare, raccorre, riavere il fiato. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva i suoi peccati dire*. Passav. *Pessimo fiato della bocca*. Amet. *Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono, quella salvia essere velenosa divenuta*. Bocc. nov. *Tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua*. Nov. ant. *E non gli lascia riavere il fiato*. Bern. Orl. *Quel mezzo, che* (i polmoni de' ranocchi) *hanno sotto la lingua per pigliar fiato*. Sagg. nat. esp.

§. Ond' è, che Fiato prendesi talvolta per Parola, Voce, Favella. *Ch' e' se n' abbia a toccarne, e non dir fiato*, cioè Ch' e' s' abbia a toccar delle busse, e non s' abbia a dir nulla, non s' abbia a dire una parola. Baldov. Dr. *L' aguta punta mosse di qua, e di là, e poi diè cotal fiato*. Dant. Inf.

§. *Dare fiato*, vale Soffiare. *All'incerata cenna con gonfiate, e tumide gote largo fiato donando*. Amet.

§. Per Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. Onde *Dar fiato a' cavalli, ed altri animali da lavoro*, è Fargli fermare dopo alcuna veloce corriera, o ripida salita, o affannosa fatica. *Bisc.*

§. *Cascare il fiato*, Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito. *Per la paura gli cascò il fiato. Alla quale in quel punto cascò il fiato, il fegato, la milza, e le budella*. Malm.

§. *Pigliar fiato, Riavere il fiato, Riavere il fiato, o simili*, figuratam. vagliono Riposarsi, Riaversi. *Racconrò intanto il fiato. Talch' ei si scosta nove, e dieci passi, o piglia fiato*. Malm.

§. *Il fiato non fa lividi*. Modo proverb. simile a quell' altro: Le parole non fanno enfiati. *Padrone, in fino al avere, il fiato non fa lividi, gridate, ec. ma innanzio a darmi per toccare terra*. Baldov. Dr.

§. *Strumenti, o Suoni di fiato*, si dicono Quelli, a' quali si dà 'l suono col fiato. *Nel suono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge*. Amm. ant.

§. Figuratam. per Forza, Vigore; onde *Aver fiato*, vale Aver forza, facoltà, vigore, lena. *Se poi non avrà tanto fiato da poterlo servire, bisognerà, che ancor esso abbia una santa pazienza*. Red. lett.

§. Per Persona; come: *La tale febiata è rimasa con tanti fiati*, cioè Con tante persone. *Ora quella famiglia si regge in un sol fiato*. Malm.

§. Fiato, per Vento, aura, soffio, o spiramento. *Non è 'l mondan romore altro che un fiato di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi*. Dant. Purg. *Dal lito occidental si muove un fiato*. Petr. *Volte* (le stalle) *al meriggio per schifare il fiato freddo del settentrione*. Pallad. Marz.

§. Per Mal odore, Fetore. *Assai volte da così sozzo fiato offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiano. Il monte del letame, e per lo fiato schifevole, sia rivolto dalla parte di dietro della corte*. Cresc.

§. Per Evaporazione, o Esalazione assolutam. *E da ciascuna pianta, e ciascun fiore usciva un fiato di soave odore*. Bern. Orl.

§. Si usa talora in significato di Niente. *E non mangio più ostriche, nè fiato*. Bern. rim. *Io ti dico in sostanza, che dove della lingua hai ragionato, tu non intendi fiato, fiato, fiato*. Lasc. rim. *Chi diavol dormirebbe? andare a letto senza mangiar la sera, o ber mai fiato*. Alleg. *Ond' io promessi di non dir mai fiato. Le assomate non gli fanno fiato*. Malm. cioè Non gli fanno male, o danno alcuno.

§. Onde i Bottegai, e Faccendieri usano dire: *Non si fa fiato*, Quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. *Sord. Prov.*

§. Per Niente, in significato di Qualche cosa, Poca cosa. *Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di queste tele*. Franc. Sacch. Op. div. *E chi avea fiato di filosofia, ec. n' andava in cielo per la nuova cosa*. Tac. Dav. Perd. Eloq.

§. *Disegni, Pitture finite col fiato*. V. Alito. *Disegni miracolosi, e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile*. Vasar.

§. *A un fiato, e Tutto in fiato*, posti avverb. Vagliono senza prender respiro; tutto in un tempo; a un tratto; senza interruzione.

§. *L' ultimo fiato*, vale L'ultimo respiro.

§. *Tant' avesse egli fiato, tant' avesse tu fiato, e simili*, imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato, ec. *Tanto avessi voi mai fiato, quanto ognuno tornar vuole*. Cant. Carn.

FIÀTOLA, s. f. Nome, che si dà nel Romano a quel pesce che da' Toscani è detto Lampuga. V.

FIÀTOLO. Voc. ant. s. m. *Feudatarius*. Feudatario, Fittaiuolo. *Ma quelli coloro, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellari, e censuari si chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando, che ella fosse scambiata con quella di fuoco, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittagliuoli*. Borgh. Vesch. Fior.

FIATÒRE. V. e dici Fetore.

FIATÒSO, OSA, add. *Foetidus*. Di cattivo fiato; puzzolente; di mal odore. *Odor fiatoso*. Cresc. *La faccia crespa, e la bocca fiatosa, gli denti marci*. Fior. Virt. *Un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò*. Introd. Virt.

FIÀVO, s. m. *Favus*. Fiale. *Acciocchè l' altra parte molle de' fiavi non costringa l' api le caffette sommosso abbandonare*. Cresc.

FIBBIA. s. f. *Fibula*. Strumento di metallo, o d' osso, di figura quadrata, o circolare, sbarrato da una traversa detta *Staffa*, dove è infilzata una punta detta *Ardiglione*, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine, dove altri vuol fermarla. V. Affibbiare, Affibbiatura. *Fibbie da scarpe, da calzoni, da cinture, da finimenti di cavalli, ec. Fibbie d' oro, d' argento, d' acciajo, di cristallo di monte, quadre, ovate, tonde, bislunghe, secondo la muda, ec. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie*. G. Vill. *Tiene colla mano manca la ciatola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia*. Libr. Astrol.

§. I Valigioj, ed altri danno anche il Nome di fibbia a quegli Strumenti, che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione. *Fibbie da bilancini, ec.*

FIBBIÀGLIO, s. m. *Fibula*. Ferma-

glio, Affibbiaglio. *Pend loro da petto una nocca d'oro, o d'argento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale era intagliata l'idola, che eo adori.* Nov. ant.

FIBBIÀJO, s. m. Colui, che fa, e vende le fibbie. *In Firenze v'è la via detta de' Fibbiaj.*

FIBBIÀLE, s. m. V. e dici Fibbia.

FIBBIÀRE, v. n. *Adfibulare*. Affibbiare. *Che sol gli vide un fermaglio nel petto, posto ive fisse per fibbia el il petto.* Filostr.

FIBBIETTA, s. f. Dim. di Fibbia. *Per due paja di fibbiette per la detta roba, ec. e per due altre paje di fibbiette.* Quad. Cont.

FIBBIETTINA, s. f. Dim. di Fibbietta. *Affibbiano la gonna con gangherette d'argento, e con fibbiettine.* Libr. segr. cos. donn.

FIBRA, s. f. *Fibra*. Filo di carne, che nei muscoli, e in altre parti dell'animale, ha potenza di naturalmente contraersi. *Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli, e de' tendini.* Libr. cur. malatt. *Spiriti attratori delle fibre nervose, e muscolari.* Red. Cons. *Fibre tendinose.* Cocch. Disc. Acq.

§. Poeticamente si prende anche per Vena. *Non ho midolla in osso, e sangue in fibra, ch'io non senta tremar.* Petr.

§. Fibra, nel legname e nelle piante si prende per lo stesso, che Vena. *Voc. Cr.*

FIBRÀTO, ATA, add. T. del Blasone. Dicesi delle foglie dell'erbe, o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime.

FIBRETTA, s. f. T. de' Notomisti. Piccola fibra, tenue fibra.

FIBRILLA, s. m. T. de' Notomisti. Fibretta.

FIBRÒSO, OSA, add. *Fibrosus*. Che ha fibre. *Occupato da una sustanza fibrosa, molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna da scriver.* Red. esp. nat.

§. Fibroso, dicesi Del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è Sfibrato. *Quanto possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men fusscia, e men flosdo.* Red. lett.

§. Fibroso, dicesi da' Naturalisti, Ciò che è fatto a foggia di fibra. *Antimonio verdemontano fibroso malachite, vegetazione fibrosa.* Gab. Fis.

§. *Fibrosa radice*, chiamano i Botanici Quella, che si divide in molte sottili radicelle come la gramigna, e l'orzo.

FÌBULA, s. f. *Fibula*. Voce Latina. Fibbia. *Un mantello sopra la destra spalla con fibula d'oro ristretto.* Fiamm.

§. Oggidì, si dice da' Notomisti Quello delle due ossa della gamba, che è il più sottile. Il più grosso è detto Tibia, e Stinco. V. *Brilin. Disc. Voc. D.* ec.

FICA, s. f. Propriamente direbbesi il frutto del fico, se il traslato disonesto non ne avesse proscritto l'uso dalla società civile. I nostri Medici dicono Natura della femmina, ed i Latini *Cunnus*.

§. Il volgo da' Pescatori dà l'istesso nome ad una Spezie di pesce, che più onestamente è detto *Pesce ignudo*. V. Ignudo.

§. *Far le fiche*, è Quell'atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice, e 'l medio. Il che si chiama anche *Far le castagne*. *Egli a lei fa per beffe, e strazio, e scorno, e cesso, e crocchi, e tenne fiche in faccia.* Bern. Orl.

§. *Far le fiche alla cassetta*, dicono i Mercatanti De' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari, ch' egli hanno in consegna. *Egli ha fatta la fica alla cassetta.* Pataff.

FICÀCCIA, s. f. Pegg. di Fica. V.

FICÀCCIO, s. m. Pegg. di Fico. *Disfatto ei ne rimane come un ficaccio pistato in mortaro.* Malm.

FICÀJA, s. m. *Ficus*. L'albero del fico. *Quando careste chiamati alla mercede nel dì novissimo, non sarete maledetti, come la ficaja senza frutto.* Serm. S. Ag.

FICÀTO, e PAN FICÀTO, add. Dicesi d'una sorta di pane, o piuttosto di focaccia impastata con polpa di fichi. *Per frene l'Ognissanti il pan ficato, e un arrosto, o altra leccornia.* Bern. rim.

FICCÀBILE, add. d'ogni g. Atto ad esser fitto; a ficcarsi. *E pongon nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile.* Libr. Astrol.

FICCAMENTO, s. m. *Fixio*. L'atto di ficcare, d'introdurre checchè sia con qualche forza in un recipiente. *Imperciocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra ostanza.*

§. Dicesi anche dell'Atto di ciò, che penetra addentro, per la propria sua forza, o efficacia. *Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.* Cresc.

FICCANTE, add. d'ogni g. T. d'Architettura Militare. Aggiunto di quella linea, che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esteriore del baluardo. *Linea ficcante*.

FICCÀRE, v. a. *Figere*. Introdurre, o cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza, per farla penetrare quanto un vuole. V. Figgere, Cacciare, Piantare, Intrudere. I suoi derivati sono Conficcare, Rificcare, Sconficcare. *In quello uso è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne quando egli conquistò la terra.* Tes. Br. *Nella quale più leggermente Amore dovea i suoi artigli ficcare.* Bocc. nov. *Oh diss' io lui, se l'altro non ti ficchi li denti addosso, non ti sia fatica a dir chi è.* Dant. Inf.

§. *Ficcare il capo in un luogo*, dicesi fig. per intendere Entrare in un luogo, e pigliarne il possesso personalmente; e dicesi così perchè si considera il capo come la più nobile, e principal parte della persona. *Min. Malm.*

§. *Ficcar gli occhi, lo sguardo, il viso, la mente, lo 'ntelletto*, vale Affissare; fissar gli occhi, la mente, ec. a qualche luna con intendimento di penetrar più che si possa colla vista corporale, o intellettuale nell'oggetto, che si considera. *Mentre che gli occhi per la fronda verde ficcava io.* Dant. Purg. *E abbiate, in cui ficcare gli occhi, quando la noja dello esilio vi pugne.* Bocc. lett. Pin. Ross. Qui si avverta, che passa questo divario tra Ficcare, e Fissare, che il primo penetra nell'oggetto, e 'l secondo non giugne che alla superficie.

§. *Ficcare il majo* V. Majo.

§. Ficcarsi, n. p. Cacciarsi dentro. *Putanea, e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena.* Bocc. nov.

§. Ficcarsi, vale anche Procurare; cercare con premura; mettervisi con tutta l'applicazione. *Non curar de' più vecchi, ma guarda, che ti ficchi a torli ben armati, esperti, e ben montati.* Franc. Barb.

§. *Ficcarsi sotto, o innanzi*, vale Mettersi sotto; farsi innanzi; accostarsi. *Poi si riebbe, e con lui ci rappicca, allor Morgante più oltre si ficca.* Morg.

§. Ficcarsi, vale anche Mettersi a competer con chi non vaglia a contrastare, onde il prov. *Alla macca ognun si ficca.* V. Macca.

§. Ficcarsi, vale anche Intromettersi prosontuosamente. *Pensan certi avaron, perch'e' son ricchi, d'avere a strapazzare i letterati, e dannosi ad intendere i preiati, che per una pagnotta ognun si ficchi.* Alleg.

§. *Ficcarsi in un luogo*, vale Nascondersi, segregarsi per non voler esser trovato così alla prima. *Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo, a piè pari, senza che quello fiera di mogliama lo possa sapere.* Fir. Luc.

§. Ficcare, semplicemente, si dice Di chi dà ad intendere altrui bugie, o cose inventate, che anche si dice Ficcar carote, o pastinache. *A me non ficcherete voi queste carote altrimenti.* Alleg.

§. *Ficcare il chiodo*, vale Star fermo nelle sue deliberazioni, e talora Aggirare; menar per lo naso; ingannare. *Odi qua, su gli hai fitto il chiovo bene.* Lasc. Streg.

§. *Ficcar il majo*, si dice Del piantar quel ramo d'albero, che i Contadini usano mettere di notte la prima mattina di maggio avanti alle porte delle loro innamorate.

§. *Ficcarsi in amore, in testa, in capo*, vagliono Incaponire; Ostinarsi. V.

§. *Ficcarsi in un cesso*, fig. e prov. vale Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. *Oh va a ficcati in un cesso, poveraccio, come meriti.* Ambr. Cof.

FICCÀTO, TA, add. da Ficcare. *Un crocifisso, cioè un posto, e ficcato in croce.* But. Purg. *Posto, ch' egli è, palelo con canne da prima, o piccol palo, ficcato di costo.* Dav. Colt.

FICCATÒJA, s. f. Voce dell'uso. Terreno paludoso, così detto, perchè non vi si può camminare senza affondare. Alcuni dicono anche Ficcatojo.

FICCATÒRE, V. m. Che ficca. *Salv. Fier. Buon.*

FICCATÙRA, s. f. *Fixio*. Ficcamento. *Mo dà dolere la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura, e troppo è lunga.* Libr. cur. malatt.

FICHERÈTO, s. m. *Ficetum*. Posticcio di fichi. *Alcuni seminano ne' ficheretì l'arbore caprifico.* Pallad. Marz.

FICHÈTO, s. m. *Ficetum.* Ficheteto. *Ne' freddi luoghi non si possono allevar fichesi.* Cresc.

FICÌNA, s. f. Voce inusitata, la quale sembra lo stesso che Cellina, Bugigattolo, o forse anche Officina. *Apparendogli il Demonio* (a san Domenico) *in forma visibile, una notte lo menò per tutte le ficine della casa* (cioè del Monastero.) Cavalc. Pungil.

FICO, s. m. *Ficus.* Frutto molle, e dolce, comunemente della grossezza, e forma de' peruzzi, di cui si annoverano varie spezie. Ve n'ha de' neri, verdicai, pavonazzi, tanè, ec. I primi, che maturano nell'estate, diconsi Fichi fiori, Fichi primaticci, e Fioroni. Quelli, che maturano in Settembre, diconsi Settembrini, Tardivi. I fichi salvatici diconsi Caprifichi, perchè servono alla Caprificazione. V. *Fico grassello, grassula, aconaccio, fornajuolo, brogiotto. Fichi di buccia verde, e nera. Fichi verdini, corbini, castagnuoli, petroli, sampieri, ec.* V. Botanica, Frutto, Fico fiore. V. Fiorone. *Metter in trecce i fichi. Fichi freschi, secchi, annebbiati. Che tra gli lazzi sorbi si disconvien fruttare il dolce fico.* Dant. Inf. *Un bel fico maturo.* Nov. ant. *Fichi pinzighianti, che avevano la lagrima.* Fr. Sacch. nov. *I fichi sfioriti son cibo da furfanti.* Cant. Carn.

§. *Fico vieto, o annebbiato, o afato,* dicesi Quello, il quale a colore, e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo.

§. Dicesi proverb. *Il fico vuol aver due cose. Collo d'impiccato, e camiccia di furfante,* detto così, perchè Quando è ben maturo torce il collo, e si piega, e la pelle scrèpola, sì che ha la camiceia stracciata. *Serd. Prov.*

§. Fico, per L'albero, che produce tal frutto, e da' cui rametti freschi stilla il lattificio. *Molti alberga gli dan fra verdi fronde di latteggiante fico.* Alam. Colt. *Vide in su la cima d'un fico un bel fico maturo.* Nov.

§. *Fico salvatico.* V. Caprifico.

§. *Fico pazzo,* dicesi volgarmente un Arboscello, che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto.

§. *Fico d'Egitto.* Nome volgare del Sicomoro. V.

§. *Fico d'Adamo,* da' Botanici detto Latin. *Musa paradisiaca.* Nome volgare d'una Pianta nativa dell' Indie, e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto in molti luoghi detto comunemente *Banana,* e dal Mattiolo *Musa;* è di sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi, ma la polpa come di mellone senza noccioli, e senza seme.

§. *Fico d'inferno,* chiamasi volg. il Ricino. V.

§. *Fico d'India,* da' Botanici detto *Cactus opuntia.* Pianta, la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie, le une sopra dell' altre, tonde, e molto sode, e perciò dal luogo detta *Fraticella,* e sopra di esse il frutto assai insipido, di color rossiccio, armato di spine.

§. Si dà pure l'istesso nome al *Cactus cochenillifer* de' Botanici, detto anche dagli Autori Nopal; e volgarmente Mestole, che è una pianta della stessa spezie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo, che ci si reca dall' Indie col nome di Cocciniglia. V.

§. Fico, T. Conchiliologico. *Bulla ficus Linn. Murex ficus.* Spezie di nicchio della classe degli univalvi, così detto dalla sua figura. *Gab. Fis.*

§. *Aver, o Venir voglia de' fichi fiori,* vale Aver, ec. voglie stravaganti. *Il quale l' abbia veduta, e gli sia venuto voglia di fiche fiori.* Varch. Suoc.

§. Per un Malore, che vien nel sesso, che è superfluità di carne, altrimenti detto Cresta, e per baja Tattere. V. Cresta. *Fico è detto carne, che nasce intra due natiche, ed hae granella quasi come fico.* Libr. cur. malatt.

§. Per Malore, che vien nel piede a' cavalli, così detto per essere una superfluità di carne, che nasce dal tuello, e soprasta la faccia della pianta, a modo d'un bozzolo. *Cresc.*

§. *Far fico,* vale Dare in nulla. *Voc. Cr.*

§. *Non istimare, o Non valere un fico, o simili,* vale Disprezzare, o essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio. *E poi si proverà quel, ch' or si dico, che non si stima, e non si pregia un fico.* Bern. Orl.

§. In prov. *Cercare i fichi in vetta, Far incette di fichi in vetta, in puora, o simili,* vale Mettersi a cose, o difficili, o temerarie, e pericolose; e porsi al pericolo di cascare per voler godere.

§. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico:* pronostico villereccio, Indizio di mala ricolta l' anno vegnente.

§. *Pigliar due rigogoli a un fico* vale lo stesso che Pigliar due colombi ad una fava. *E certa trappoletta hanno ordinata di pigliar due rigogoli a un fico.* Ciriff. Calv.

FICOSECCO, s. m. *Ficus arida.* Il fico frutta, secco al sole, o in forno. *E darai loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.* Pallad. cap.

FICÒSO, OSA, add. Smorfioso, noioso, stucchevole. *Nobil matrona al ciccalar t'annoj di ficosa nuirce.* Salvin.

FICÙLNEO, NEA, add. *Ficulneus.* Di fico; del fico. *Ha gualdrappe, e mule, chi già sedea in vil ficulnea scanne.* Menz. Sat.

FIDA, s. f. Terreno venduto, e assicurato per pascolo del bestiame. *Consenti, che si tornasse a dar sera le fide delle terre, che vi restavano secondo il solito.* Car. lett.

FIDAGIÒNE, s. f. *Spensio.* Sicortà; assicuramento. *Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà, e fidagione.* Fav. Esop.

FIDANZA, s. f. *Fiducia.* Sicurtà, fiducia presa su l'altrui fede, o anche ennerata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata. V. Confidanza, Speranza. *E senza da fidanza nella costui ebbrezza prese, che, ec.* Bocc. nov. *Ch' ancor porto fidanza di tornar bella.* Bocc. canz. *Il fine del fradolente in due modi offende, cioè o a mezza di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono e lusinghieri, e ruffiani.* Com. Inf.

§. *Aver fidanza,* vale Fidarsi; Confidare.

§. Fidanza, per Fede promessa; fede, o pegno di fede. *Perch' elli gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido.* Petr. uom. ill. *Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.* Stor. Rin. Montalb.

§. Per Sicurtà, Mallaveria. *Cato non volle tener questi deprasti, ma poneri fidanza per tutti.* Vit. Plut.

§. *Far fidanza,* vale Far sicurtà; star mallevadore.

§. *A fidanza,* posto avverbialm. vale Confidentemente. *Non voglio, che tu ti maravigli, se io te dimestieamente, e a fidanza richiederò.* Bocc. nov.

§. *Fare a fidanza con alcuno,* vale Far capitale, o valersi d' alcuno con libertà; trattare con sicurtà, e dimestichezza, e si dice anche Fare a sicurtà. *Egli, e l'esercito facevano a fidanza con gli ordini della milizia.* Tac. Dav. *Vi ringrazio per mille volte, e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.* Varch. Suoc.

§. *Stare a fidanza d' alcuno,* vale Fidarsi di lui. *Di' a sua madre, che non stia a mia fidanza, ch' io nol voglio fare.* M. Vill. *Hai tu a mente la commessione, che ci fu fatta? rispose l' altro, che non gliene ricordava; disse l' altro: o io stava a tua fidanza, ec., ed io stava alla tua.* Fr. Sacch. nov.

FIDANZÀRE, v. a. *Spondere, in fidem recipere.* Far fidanza; assicurare. *E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.* M. Vill.

§. Fidanzare, Promettere di dare in matrimonio; concedere in matrimonio; dar fede di sposo. *La sirocchia, che a uno de' Curiazj fue fidanzata.* Liv. M. *Gli aveva saputo la figliuola fidanzata a un altro.* Tac. Dav.

FIDANZÀTO, ATA, add. da Fidanzare. V.

FIDÀRE, v. a. *Committere.* Dare altrui una cosa con fidanza, ch' ei ne faccia il tuo volere. I suoi derivati sono Affidare, Sfidare, Rifidarsi, ec. Diffidare, Confidare, ec. Fidanza, Confidenza, Diffidenza, ec. *Ma io temendo di fidarle altrui, sempre io porto meco.* Bocc. nov.

§. Per Assicurare. *Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida,* Dant. Par. *Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiaro con loro.* G. Vill.

§. *Fidare i bestiami,* vale Vendere la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura. L' assicuramento chiamasi *Fida.* *Fidare, e fidar bestie in alcuni paschi, o pastura, ec. ne' paschi, e beni communali, ec. pretendesse aver acquistate, e aver ragione di allegare, a fidar nelle pasture, ec.* Band. ant.

§. Fidarsi, n. p. Aver fidanza, fede

opiniane di non esser ingannato, a rimettersi in chi l'uomo si fida; confidare; assicurarsi; promettersi lealtà. *Fidarsi pienamente, interamente, buonamente, troppo. Io non ho, nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi, e fidi, e ami, quant' io mi fido, e amo Anichino*. Bocc. nov. *Fidandomi nel tuo parlare onesto*. Dant. Inf.

§. *Chi si fida, rimane ingannato*, prov. e dicesi per dimostrare la necessità, che ha chi che sia di cautelarsi. *Tu sai, che non è ingannato, se non chi si fida*. Segr. Fior. Cliz.

FIDÀTA, s. f. Voc. ant. *Fidelitatis juramentum*. Giuramento di fedeltà. G. Vill.

FIDATAMENTE, avv. *Fidenter*. Con fidanza; con sicurtà. *Io così fidatamente ne favellavo, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni, e parenostri sono i romanzi Franceschi, e le canzoni Latine*. Lab.

§. Per Con integrità; senza inganno; con fede.

FIDATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fidato. *Fidatissimi compagni*. Bocc. nov. *Fidatissimi amici*. M. Vill. *La serva, ch' io tengo, per mille prove fidatissima la conosco*. Lasc. Gelos.

FIDÀTO, ATA, add. *Fidelis*. Leale, sincero; da credergli; da fidarsene sicuramente. V. Fido, Fedele. *Con un suo fidato compagno di Firenze uscirono*. Bocc. nov. *È 'n dubbia via senza fidata scorta. Dicemi spesso il mio fidato speglio*. Petr. *Ma occorrendo, che il presente Amerigo viene a servire V. E. mi è parso, perchè è persona fidata, scriverle, quanto, ec. ho eseguito*. Vinc. Mart. lett.

§. Fidato, vale anche Assicurato sull' altrui fede. *Venne adunque Ghino fidato, come all' abate piacque, a corte*. Bocc. nov.

§. Fidato, dicesi anche Colui, al quale è stata venduta, o assicurata la pastura. *Qualunque venditore, o fidato dalli comuni, o private persone ne' loro paschi, e beni*. Band. ant.

FIDECOMMESSÀRIO, e FIDECOMMISSÀRIO, FEDECOMMESSÀRIO, e FEDECOMMISSÀRIO, s. m. *Fideicommissarius*. Quegli, in chi va il fidecommisso. *Questo falla ne' legatarj, e fedecommissarj*. Maestruzz.

FIDECOMMESSÀRIO, ec. IA, add. Appartenente a fidecommisso. *Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissoria, forse il valsente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire*. Cron. Vell.

§. *Erede fidecommissario*, dicesi Quello, in chi va il fidecommisso.

FIDECOMMESSO, e FIDECOMMISSO, FEDECOMMESSO, e FEDECOMMISSO, s. m. *Fideicommissum*. Una certa ultima volontà, nella quale si dà l'eredità, legato, o simile all' instituto, sotto la fede di restituirla al sostituto. I Legali distinguono varie specie di Fidecommissi, come *Semplice, e ordinario, puro, singolare, e indivisibile, particolare, condizionale, tacito, e congetturale, momentaneo, reciproco, costituto-*

rio, e conservatorio, traversale, ec. Ma da Giovacchino gli fa rispetto, che per aver tutta la sua roba in fidecommisso non poteva donare. Lasc. Gelos. *Accennando, ch' e' ci fussero su fidecommissi*. Cecch. Dot.

§. *Fare fidecommesso, o fidecommisso*, vale Assicurare, o Vincolare una cosa in forma, che ella non si alieni dal possessore, nè in altro modo perisca.

FIDECOMMESSO, e FIDECOMMISSO, FEDECOMMESSO, e FEDECOMMISSO, ESSA, ec. add. da Fidecommettere. *Far fidecommesse le sustanze acquistate*. Buon. Fier. *Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommissarj, i quali testimoniano in causa testamenti, quando ci determina dell' eredità, ma non delle cose legate, e fedecommesse*. Maestruzz.

§. Fidecommisso, per Legato, Raccomandato, Commesso, che sia sempre in casa a guisa de' Fidecommissi. Dicesi anche *Affo fermo*, cioè assiduo. *Salvin*. Quindi si trasferisce anche ad altre cose, che sempre stieno in un luogo. *Che stesse porre a piè d' un Crocifisso dipinta inginocchioni la sua figura, ec. e stia colle man giunte lì fidecommisso*. Fag. rim. *Una macchietta di cipressi, dove un ponticello fidecommisso ne' mesi della state, non manca mai*. Magal. lett. sc.

FIDECOMMÈTTERE, e FIDECOMMÌTTERE, FEDECOMMÈTTERE, e FEDECOMMÌTTERE, v. a. *Fideicommittere*. Indurre fidecommisso; commettere all' altrui fede.

FIDEJUSSÒRE, s. m. Mallevadore. *Cavalc. Fr. ling.*

FIDEJUSSORÌA, s. f. T. de' Legisti. Malleveria. V.

FIDEJUSSÒRIO, IA. add. T. de' Legisti. Appartenente a fidejussoria, o a fidejussore.

FIDELÌSSIMO, MA, Voc. Lat. add. Lo stesso, che Fedelissimo. *Nascondendolo lì oltre nelle case di quei fidelissimi morti*. Fir. As.

FIDELITÀ, FIDELITÀDE, e FIDELITÀTE. V. e dici sempre Fedeltà, fuori del verso sdrucciolo.

FIDENZA, V. e dici Fidanza.

FIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Fido. *Io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto*. Bocc. nov. *Al quale io m' offersi del continuo per fidissima guida*. Fir. As.

FIDÌZIO, s. m. Compagnia di soli maschi, che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni. *Un fidizio, o vogliam dire in lingua povera una cenata generale, una ricreazione amichevole*. Salvin. pr. T.

FIDO, DA, add. *Fidus*. Che è fedele. *Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò*. Bocc. nov. *Noi ci movemmo collo scorto fida*. Dant. Inf. *Nè giammai vidi valle aver sì spessi luoghi da sospirar riposti, o fidi. O fido sguardo, o che volei tu dirme?* Petr.

FIDÙCIA, s. f. *Fiducia*. Certa speranza d'animo di venire a fine della cosa incominciata. V. Fidanza, Speranza. *Fiducia viva, ferma, animosa, fondata, vana, fallace. Comincia a far un mal per lui lavoro, tanta forza, e fiducia aveva presa, dipoi che 'l conte Orlando è 'n suo difesa*. Bern. Orl.

§. Fiducia, T. de' Legisti. Lo stesso, che Erede Fiduciario.

§. *Linea di fiducia*. V. Fiduciale.

FIDUCIÀLE, add. d' ogni g. *Fidens*. Affidato; che assicura; che dà fiducia. *Allora è, che l' anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali*. Segner. Crist. Instr. *Pindaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama*. Salvin. Disc.

§. *Linea fiduciale, o di fiducia*, dicesi da' Geometri, e dagli Astronomi La centrale dell' Astrolabio, o del Traguardo.

§. Fiduciale, T. de' Legisti. V. Fiduciario.

FIDUCIALMENTE, avv. *Fidenter*. Con fiducia. *In tutte le altre cose Moisè, e Aaron aspettaro fiducialmente ciò, che aveano fatto*. Fior. Ital. *Dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente*. Cavalc. Frutt. ling.

FIDUCIARIAMENTE, avv. T. de' Legisti. A modo di fiducia.

FIDUCIÀRIO, IA, add. *Fiduciarius*. T. de' Legisti. Dicesi *Erede fiduciario*, Colui, che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, e più comunemente s' intende Colui, alla fede del quale il testatore si commette lasciandoli il tutto, o una parte de' suoi beni, non perchè gli ritenga, ma gli consegni a persona da lui nominata.

FIÈBOLE, e FIEBOLEZZA. V. e dici Fievole, Fievolezza.

FIÈDERE, v. a. *Ferire*. Ferire, percuotere, colpire, e propriamente Spargere il sangue altrui col ferro, o altro; ma è voce rimasa solamente a' Poeti. Si trova usato Feggio, Fiedi, Fiede, Feggiamo, Feggono, e Feggiono, come anche Feggia, Feggendo. *Tu mi fiedi empiamente, mi lacere, e mi squarci*. Arrigh. *I dardi, che sono preveduti, meno feggono*. Amm. ant. *Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè, feggendo, il lato non iscopra a' nemici. Acquaiuoli ceneroni, e tetracci colle funi ci volcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione*. Vegez.

§. Per traslato fu anche detto d' altre cose. *Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo per un sentier, ch' ad una valle fiede*, cioè Capita alla valle, riesce, sbocca. *O figliuol, disse, qual di questa greggia s' arresta punto, giace poi cent' anni senza arrostarsi, quando il foco il feggia*. Dant. Inf. *E purgherò la nebbia, che ti fiede*. Id. Purg. cioè L'ignoranza, che ti nuoce. *Dal grado in giù, che fiede a mezzo 'l tratto le due discrezioni*. Id. Par. cioè Divide in due parti eguali la lunghezza. *Dove l' aere freddo suona ne' brevi giorni, quando Borea 'l fiede*. Petr.

FIEDITÒRE, Verb. masc. Che fiede; Feritore, Feridore. *S' avventò di botto contro 'l suo fieditore*. Fr. Giord. Pr.

FIÈLE, e nel verso anche FELE, s. m. *Fel*. Umore gialliccio, e amarissimo, che sta in una vescica attaccata al fegato. In rima fu anche detto Felle alla Latina. *Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre*.

Stor. Tobb. C. *Ebbe gran peesone, capelli neri, viso lungo, colore giallaccio, quasi di sperso fiele.* Dav. scism.

§. Per la Vescica stessa piena di fiele. *Jacopo Sozzi cacciatore di vipere, ec. sogghignando preso un fiel di vipera.* Red. Vip.

§. *Più amero, che 'l fiele*; vale Amarissimo. *So tu pur fuggi, tu se' più crudele, ec. e più amara se', che non è 'l fiele.* Ninf. Fies.

§. Fiele, per Amaritudioa d'animo; noja; dispiacere. *O poco mel, molto aloè con fele. Questo fu il fel, questi gli sdegni, e l'ire.* Pete. Canz.

§. Per Odio, rancora. *Non perchè io contra lei porti alcun fele.* Dant. Son.

§. Onde *Non aver fiele*, si dice dell' Essere di buona, e dolcissima natura. *E' proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere.* Fir. nov.

§. *Di cattivo fiele*, vale Di mala condizione, e di pessima iotenziona. *Voc. Cr.*

§. *Fiele di terra*, Erha amarissima, detta anche Ceotaurea. *Cresc.*

FIENAJA, add. f. *Faenaria.* Aggiunto particolare di Falce; e vale Da fieno. *Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa, ec. falci da mietere, o fienaje, zoppe, lupe, cioè marroni, ec.* Pallad.

FIENÀLE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Fienaja. *Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.* Pallad.

FIENGRÈCO, s. m. *Faenum graecum. Onobrychis.* Fianogreco, spezie d'erba, il di cui seme ha virtù di maturare, e lassare. Dicesi più comunem. Lupinello. *Il fiengreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare.* Cresc.

FIENILE, s. m. *Faenile.* Luogo, dove si ripone il fieno. *Que' tritumi, che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.* Libr. cur. malatt.

FIÈNO, s. m. *Faenum.* Erba secca segata da' prati per pastura de' bestiami. V. Erba. *Fieno arido, odoroso. Fieno grosso di pantano. Fieno fogliuso, e sottile.* Cresc. *E vedendo dall' uno delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere.* Bocc. nov. *Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro.* Cresc. *Il loro nudrimento è erba, e fieno.* M. Vill.

§. Dicesi proverb. *E' non è tempo di dar fieno a oche*, cha vale Non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. *Buon. Fier.*

§. *Uomo di fieno*, vale Uomo di niun valore, che si dice ancora *Uomo di paglia*; *Uomo fittizio. E son essi, col far venir da Brezzi un uom di fieno, si consolo, e 'l mercante, o traditori!* Buon. Fier.

FIENOGRÈGO, s. m. V. Fiengreco.

FIÈRA, e poetic. FERA, s. f. *Fera.* Animal salvatico, il quale, o non mai, o difficilmente si domestica. V. Bestia, Belva, Bruto. *Le spezie particolari sono Leone, Lupo, Pantera, Jena, Orso, Tigre, Leopardo, Cignale, Elefante, Rinoceronte. Fiera crudele, vorace, feroce, ingorda, rabbiosa, aspra, rapace, divoratrice, strana, mostruosa, selvaggia, affricana, strano. Delle fiere, che nelle selve vogliono abitare, aveva, ec. paura.* Bocc. nov.

§. In prov. *Trar di bocca al can la fiera*, vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l'abbia un altro: lo stesso cha Levar la lepre, a un altro la pigli. *I' voglio andare in verso i Servi a trar di bocca al can la fiera, acciò, ch' io non avessi ora l'un male, e l'altro.* Cecch. Servig.

§. I poeti dicono Fiere, o Fere alla lor Donne amate, ed allora è detto così per far intendere la loro crudeltà, o salvatichezza nel corrisponder poco al loro amore.

§. Fiera. *Mercatus.* Mercato libero, dove concorrono molti da molte bande, per vendere, e comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Fiera è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni.* Dav. Camb.

§. *Andare in fiera*, dicesi de' Crediti, e delle partite, che per via del cambio si traggono, e si rimettono in fiera.

§. *Tu non saresti a tempo alla fiera di Lanciano, che dura un anno, e tre di:* prov. che Si dice ordinariamente agli adagiati.

§. *Sverzio di fiera*, dicesi allora Quando sono intorno al fine i negozj della fiera.

§. *Minchionar la fiera*, lo stesso assolut. che Minchionare. *Là dove minchionando un po' la fiera, il Franco disse lor', ec.* Malm.

§. *Fiera fredda*, dicesi da' Fiorentini Fiera di merci di poco valore come son qualle, che si tengono dopo la ventitre ore in mercato vecchio a Firenze. *Verso la sera i vendìtori di robe minute, e usate, e particolarmente i ferrovecchi, che le sono andate comprando il giorno per la città, l'espongono in un dato luogo per rivenderle: e questa si domanda Fiera fredda, quasi fiera morta, cioè che non ha gran vigore, non è composta di robe nuove, e di pregio.* Bisc. fag. *Fintanto chè non si troveranno a comprare a vilissimo prezzo sulle mostra di fiera fredda.* Magal. lett.

§. *Fiera fredda*. Dicesi da' Sanesi e da altri Il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacera di quando il mercato è in fervore. *Gli spenditori più stringati vanno a comprare in fiera fredda.* Gigli Voc. Cat.

FIERÀLE, add. d'ogni g. Di fiera; Brutale. V.

FIERAMENTE, avv. *Immaniter.* A modo, a guisa di fiera; crudelmente, aspramente. *Poi disse: fieramente furo avversi a me, e a' miei primi, e a mia parte.* Dant. Inf.

§. Per Eccessivamente, distemperatamente, fortemente; a dismisura. V. Eccedentemente. *Di lei fieramente s'innamorò. Questo non c' avviene per altro, se non che la bocca ci pute fieramente.* Bocc. nov.

FIÈRERE, Voc. ant. v. a. *Ferire.* Ferire. *Vento, ec. che fier la selva senza alcun rattento.* Dant. Inf. *E fiere li cor sicermi fato dardo.* Rim. ant. Cin.

FIEREZZA, s. f. *Feritas.* Carattere, o qualità di fiera, o di fiero. V. Crudeltà, Efferatezza. *Fierezza atroce, bestiale, barbara, acerba, detestabile. E per la sua fierezza, e crudeltà, andò al la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, ec. m'uccisi.* Bocc. nov. *E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che 'l suo signore la può cavalcare.* Tes. Br.

§. Fierezza. per Salvatichezza; opposto a Domesticità; ed in questo signif. Fierità sembra voce molto più propria. *Ma se si domestica (lo sparviere) è buono; imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. Ammaestransi è nidiaci, e raminghi, imperocchè gli altri son in fierezza ammaestrati in questo modo.* Cresc.

§. Per Destrezza sì d'animo, come di corpo.

§. Fierezza, dicesi da' Pittori, per Forza grande, e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito. *E tanto la fierezza, e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipignere, e la pazienza del finire. Si mise per purgar la sua fama a dipignere un S. Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fierezza di colpi, e di tinte.* Magal. lett. A molti pittori vien fatto nel primo abbozzo l'opera come guidati da un certo furore, qualche cosa di buono, e qualche fierezza, che vien poi levata nel finire, a ec, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fierezza, laddove, ec. *La madonna da un coro d'Angeli (che hanno moto, e fierezza nel volare) è portata con le più belle movenze, e con le più belle attitudini.* Vasar.

FIERÌSSIMO, MA, add. Superl. di Fiero. *Donde ebbe fierissima, e insopportabile passione d'amore.* Bocc. vit. Dant. *Scatenossi tempesta fierissima.* Red. Ditir.

FIERITÀ, FIERITÀDE, FIERITÀTE, s. f. Lo stesso, che Fierità, Fierezza; ma è voca disusata. *Le tigri, e i leoni non lasciano giammai la lor fierità.* Sen. Pist.

§. Fierità, per lo Tempo, e lo stato d'una fiera, che non è ancora addomesticata, ed in questo significato sarebbe voce propriissima, e da ritenera. V. Fierezza. *Quello (sparviero) che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi, che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama.* Cresc.

FIÈRO, e poeticam. FERO, RA, add. *Ferus.* Di natura di fiera; simile a fiera; efferato, bestiale, crudele, feroce, e terribila. V. Aspro, Acerbo, Crudele. *Era Pericone uomo di fiera vista. Dara dal fiero padre questo crudel sentenzia.* Bocc. nov. *E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. Oimè il parlar, ch' ogni aspro ingegno, e fera faceva umile.* Petr. son.

§. Per Orribila, spaventevole. *Che fiera cosa pareva a vedere.* Bocc. nov.

§. Per Eccessivo, stupendo. *Ov' egli ha troppo fiere maraviglie.* Tes. Br.

§. Per Altiero, superbo, insopportabi-

le. *Uomo troppo veemente, e fiera di natura. Come esse da questa fiere nelle case divengano, i misera il sanno, che 'l provano.* Lab.

§. Per Cattivo, spiacevole, nojoso in sommo grado. *Lungi da ferno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero odore.* Tes. Br. *La vipera è un animale, che, ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.* Red. lett.

§. Per Vivace, veemente, pronto, desto d'ingegno.

FIERÒCOLA, s. f. *Bestiola*. Vile, o piccola fiera; feruccola. *Nè morsura, nè puntura di alcuna fieruccola velenosa.* M Aldobr. P. N.

§. Fieruccola, è anche Dim. di Fiera in signif. di Mercato, e vale Vile, o poco pregevole fiera. *Voc. Cr.*

FIEVELTÀ, e FIEVOLTATE, come anche FIEVOLITATE, sono l'istessa voce diversamente scritta ne' diversi testi di Fr. Guittone. V. e dici Fievolezza.

FIEVILÌSSIMO. V. Fievolissimo.

FIEVOLE, add. d'ogni g. *Debilis*. Debole; di poca forza; snervato. V. Debole, Fragile. Gli Antichi dissero anche FIEBOLE. *Parlando andava per non parer fievole.* Dant. Inf. *Laerte per li molti anni è diventato fiebole.* Ovid Pist. *Archimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.* Filoc *Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello.* Tratt. Cast.

§. Fievole, parlandosi di sapore, vale Scipito. *Che ha sapore nè troppo forte, nè troppo fievole.* M. Aldobr.

FIEVOLEZZA, e altre volte anche FIEBOLEZZA, s. f. *Debilitas, infirmitas.* Debolezza, fiacchezza, lassezza, accasciamento. *Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ec.* M. Aldobr. *Fievolezza della complessione.*

§. Si trasferisce anche all'Animo. *Alcuno de' savj riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.* Nov. ant.

§. Dicesi ancora della Debolezza di potere. *E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo.* G. Vill.

§. Talvolta vale Fragilità; agevolezza di cader in fallo, in errore. *Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizj.* Tes. Brun.

§. Fievolezza, dicesi anche Delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. *Piccolè arboscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non li possono tagliare, sittome cose, che non istà ferme al lor colpo.* Tes. Brun.

FIEVOLÌSSIMO, e FIEVILÌSSIMO, MA, add. Superl. di Fievole, e Fievile. *Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.* Guitt. lett.

FIEVOLITÀ, FIEVOLITÀDE, FIEVOLITÀTE, s. f. Fievolezza. *Per la fievolità della loro complessione.* M. Aldobr. *Per la fievolità de' membri.* Volg. Mes.

FIEVOLMENTE, avv. *Infirmè*. Con fievolezza. *Non si risente il cavalier ferito, pur fievolmente geme.* Tass. Ger.

FIFA, s. f. *Vannellus cristatus Linn.* Uccello detto anche Pavoncella. *Porzione d'intestini della pavoncella, ovvero fifa.* Red. Oss. an.

FIGGERE, e FIGERE, v. a. *Figere.* Ficcare. *Poi cominciai: non dispetto, ma doglia la vostra condizion dentro mi fisse.* Dant. Inf. *E mille baci figge nel petto, e negli occhi vivaci.* Ar. Fur.

FIGLIA, s. f. *Filia*. Figliuola.

FIGLIANTE, add. d'ogni g. Che figlia. *Fra le bestie osservarai, che quel ch'è men bestial, meno è figliante.* Bell. Bucch.

FIGLIARE, v. n. *Parere*. Far figliuoli; e propriamente dicesi delle bestie; e si usa anche neutr. pass. *Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare.* Cresc. *E quando ebbe fatto i suoi figliuolini, siccome i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, informolli, che fossono prodi, e valenti.* Fav. Esop. *Raccoglie i semi del fecondo vento, e de' tiepidi fiati (a meraviglia!) cupidamente ella concepe, e figlia. Figlia persone, e bestie, ed ucce' covine.* Buon. Fier. *Suppose egli, che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. Ne figliò venticete (scorpioni) dello stesso colore.* Red. Ins.

§. Persimilit. Mandar fuori, Produrre. *Concepe, e figlia di diverse virtù diverse legna.* Dant. Purg. *Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.* But. *L'albero dà fi quei frutti, che figlia.* Fr. Sacch. rim.

FIGLIASTRA, Femm. di Figliastro. *Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.* Fir. As.

FIGLIASTRO, s. m. *Privignus* Figliuolo del marito avuto da altra moglie, o della moglie d'altro marito. *Quante volte ha gie il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro?* Bocc. nov.

FIGLIATICCIO, ICCIA, add. Atto a figliare. *Fatti pagar di quel, che l'hai tenuto con quella lupa magra figliaticcia.* Burch.

FIGLIATÙRA, s. f. *Partus*. Tempo di figliare. *Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era moltocopioso.* Fr. Sacch. nov. *Osservai, sì dopo questa figliatura, ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti.* Red. Ins.

§. Figliatura, per Il parto medesimo. *Fra quelle tante, e tante creature, che son tutte lor vere figliature.* Bellin. Bucch.

FIGLIAZIONE, s. f. *Filiatio*. Filiazione, Figliuolanza. *Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione.* Cavalc. Frutt. Ling.

FIGLIO, s. m. *Filius*. Lo stesso, che Figliuolo. V. Prole, Parto, Portato, Germoglio, Rampollo, Pegno. *Figlio proprio, naturale, adottivo, primogenito, unico, maggiore, minore, nato a un parto, o a un corpo con un altro. Figlio amato, caro, prediletto, ubbidiente, degenerante, contumace, sconoscente, ingrato. Fu figlio del figliuolo del conte d'Artois.* G. Vill. *Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa.* Tratt. pirt. *Trassecì l'ombra del primo parente d'Abel suo figlio, e quella di Noè. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi l'anime di color, cui vinse l'ira.* Dant. Inf. *Nè mai pietosa madre al caro figlio, ec. diè con tanti sospir, ec.* Petr.

§. Figlio, T. Monastico. Religioso addetto ad un Convento particolare. *Figlio sopra suol dirsi del convento di Firenze, di Pisa, ec.*

§. I Poeti chiaman *Figli della terra* que' Giganti favolosi, che combatterono contro del Cielo.

§ Figlio, nelle prose, si dice di rado, e mai nel favellare, perchè significa, detto assolut. Facchino. *Che non ha tanto ingegno, poveretto, che cavasse in tre dì di piazza un figlio.* Libr. son.

§. *Figli di luce*, chiamano i Teologi gli Eletti.

FIGLIÒCCIA, Femm. di Figlioccio. *Lo settimo è l'uomo e'ha e sua comare, e p sua figlioccia.* Libr. Segram.

FIGLIOCCINO, s. m. Dim. di Figlioccio. *Però finch' io vi vengo a visitare, che sia tasto, e baciato il figlioccino, che, finch' e' poppa, vi si può fidare.* Fir. rim.

FIGLIÒCCIO, s. m. *Tentus*. Quegli, che è tenuto a battesimo, detto figlioccio solamente da chi lo tiene. *Recatevi in braccio vostro figlioccio.* Bocc. nov.

FIGLIOLAGGIO. V. Figliuolaggio.

FIGLIOLANZA. V. Figliuolanza.

FIGLIOLETTO. V. Figliuoletto.

FIGLIOLINO. V. Figliuolino.

FIGLIOLMO. V. Figliuolmo.

FIGLIOLO. V Figliuolo.

FIGLIOLTO. V. Figliuolto.

FIGLIUÒCCIA, s f Figlioccia. *Bemb.*

FIGLIUÒLA, e FIGLIA, s. f. *Filia*. La femmina della spezie umana, relativamente al padre, e alla madre. *Giove s'allegra di mirar sua figlia. Quel rosignuol, che sì soave piagne forse i suoi figli.* Petr. *Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.* Tav. Rit. *Ella si riceverà volentieri, e come figliuola si tratterà.* Bocc. nov. V. Figliuolo.

§ Dicesi in prov. *Chi fa la figlia vezzosa la tiene adulterosa*, per far intendere, che Le figliuole si deono allevare con severità, e si deono tenere in timore, che non siano troppo ardite. *Serd. Prov.*

FIGLIUOLÀCCIO, CIA, s. m Pegg. di Figliuolo. Cattivo figliuolo. *Quella arrabbiata aveva certi cattivi figliuolacci.* Cellin. Vit.

FIGLIUOLÀGGIO, e FIGLIOLÀGGIO, s. m. Voc. ant. *Filiatio*. L'esser figliuolo, Figliolanza, Filiazione *E se far non vuogli, sappi, ch'io rifiuto figliolaggio.* Stor. Barl.

FIGLIUOLANZA, e FIGLIOLANZA, s. f. Filiazione. *Figliuolanze, ricchezza, danni, disgrazie, e mali, indovinate lor da' lor costumi.* Buon. Fier.

§. Figliuolanza, T. Ecclesiastico. Ag-

gregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità.

FIGLIUOLATA, s. f. Voce bassa, e disusata. Tua figliuola. *Io voglio, che tu mi dea figliolata per moglie*. Vit. Barl.

FIGLIUÒLE. V. Figliuolo.

FIGLIUOLETTA, e FIGLIOLETTA, s. f. Dim. di Figliuola. *Avendo una sua bella figlioletta, ec. con una gran dote gli diè per moglie*. Bocc. nov.

FIGLIUOLETTO, e FIGLIOLETTO, s. m. *Filiolus*. Dim. di Figliuolo. *Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva*. Bocc. nov.

FIGLIUOLINETTO, ETTA, Dimin. di Figliuolina, e di Figliuolino. *In una villa del distretto di Lucca v' era una donna, la quale per impazzatura diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d' otto anni: va, che ti mangino i lupi*. Segner. Crist. Instr.

FIGLIUOLINA, e FIGLIUOLINO, o FIGLIOLINO, s. m. e f. *Filiola*, e *Filiolus*. Figliuoletta, o Figliuoletto. *In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino*. Fir. disc. an. *Furono adunque portati in carcere il figlioletto, che il suo male intendeva, e la figliuolina sì pura, che diceva: che ho io fatto?* Tac. Dav. *Era d' Ettor rimaso un figliuolino*. Bern. Orl.

FIGLIUOLMO, e FIGLIOLMO, s. m. Voce bassa, e disusata. Mio figliuolo. *Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che m' atasse*. Cron. Vell.

FIGLIUÒLO, e FÌGLIO, s. m. *Filius*. Termine relativo a Padre, e Madre, rispetto a coloro, che da essi sono generati; e dicesi tanto de' maschi, come delle femmine. *Ecco più figliuoli, de' quali non erano femmine. Guiglielmo, ec. ebbe due figliuoli, l' uno maschio chiamato Ruggieri, e l' altro femmina chiamata Gostanza*. Bocc. nov.

§. Allorchè s' usa nel numero del meno, si distingue sempre il genere, dicendosi Figliuolo, se si parla di maschio, e Figliuola, se si tratta di femmina. *La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma*. G. Vill. *Adozione è un motto di legge dell' Imperadore, quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d' un povero uomo, se egli vuole, e fanno suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e perterranne il retaggio*. Tratt. Pat. Nott.

§. *Figliuolo di vezzi*, vale Figliuolo prediletto. *Iddio ecadiscendendogli come a figliuolo di vezzi, spandette la sua grazia*. Vit. SS. P.

§. *Mettere*, o *Far figliuoli*, vale Generar figliuoli. *La quale ha grandissima virtù a far generare le donne, che non menano figliuoli*. Fr. Sacc. nov.

§. Dicesi in proverb. *Quando il padre fa carnovale, a' figliuoli tocca a far la quaresima*, e vale Che un padre scialacquatore lascia i figli poveri. *Fag. Com.*

§. Figliuolo, per La Seconda Persona della SS. Trinità. *Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. Passav.

§. *Figliuoli d' alcun convento*, si dicono I monaci, e i frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento. *Il maestro fra Simone da Cascia figliuolo del convento di Santa Caterina*. Red. lett. Occh.

§. *Figliuol mio*, diciam talora per amorevolezza A fanciullo, o a cert' altre persone, quantunque da noi non generate. *Figliuolo, messer Geri non ti manda a me*. Bocc. nov. *Figliuol mio: disse il maestro cortese*. Dant. Inf.

§. E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al Lat. Filiole, non per la forza della rima, ma per proprietà di linguaggio. *La più che padre mi dicea: figliuole, vienne ormai*. Dant. Purg. *Figliuole, dalla juventute tua ricevi la dottrina*. Albert. E non che nel quinto si trova pure usato in altri casi. *Mando al suo figliuole lo più bello donzello, che elli potto trovare*. Albert.

§. Figliuolo, per Discendente. *Arrigucci, e Sizzi, e i figliuoli della Tosa*. G. Vill. cioè Discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat. *Liberi*.

§. Gli Antichi dissero *Filipetri*, *Filiromoli*, per dire cioè Figliuoli di Pietro. Figliuoli di Romolo, ec.

§. Per simil. diconsi Figliuoli, I rimessiticci, che fanno al piede gli ulivi, e gli altri frutti. *Lasciansi crescere sa quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le qua'i come noi per similitudine abbiamo chiamato figliuoli, così Columella, avendo l' occhio al medesimo, nominò sobole*. Vett. Colt.

§. *Figliuoli delle cipolle*, chiamano gli Agricoltori Quelle cipolline, che nascono attorno attorno ad una grossa cipolla.

§. *Figliuolo innanzi il padre*, chiamasi da alcuni Scrittori il Farfero, o Tossilaggine, perchè le foglie compariscono dopo la fioritura. *Anco tre time d'erba, che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte, guarisce la fistola del cancro*. Tes. Pov.

FIGLIUOLÒNE, s. m. Figliuolo grande. *Se tu fussi la mia moglier carnale, noi faremmo di fatti figliuoloni, da compensar Bacco, e Carnovale*. Bern. rim.

FIGLIUOLTO, e FIGLIOLTO, s. m. Modo popolare, per dire Tuo figliuolo, come Signorto, Tuo signore, Mogliata, Tua moglie, Fratelto, Tuo fratello, e simili. *Ammaestra figliuolto, e esfriggerrai te*. Albert.

FIGMENTO, s. m. *Fictio*. Finzione. *Sono o veraci, o bugiardi, ti nel ragionamento, come nel fatto, ed in ogni eminenzione, o figmento*. Segn. Etic. *Quest' è l'ambizion, ch' all'uom non viene per cosa, che sia onesta al suo figmento, come Venere o 'l cibo, che 'l sostiene*. Jac. Sold. sat.

FIGNOLARE, v. n. Rammaricarsi, e scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.

FIGNOLO, s. m. *Tuberculum*. Spezie d'apostema nella cute, detta anche Ciccione, e da' Medici Furuncolo. *Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone*. Libr. cur. malatt.

FIGO. V. e dici Fico.

FIGULINA, s. f. Voce usata dagli Scrittori Storici, e d'Antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua fabbrica, o fornace medesima. *Rottami, e scassi di figulina antica*.

FIGULO, s. m. *Figulus*. Vasellajo, vasajo. *Come se il loto si lamentasse del figulo, e dicesse tu non m'hai fatto*. Cavalc. Pungil.

FIGÙRA, s. f. *Figura*. La forma esteriore di una cosa materiale. V. Aspetto, Sembianza, Immagine. *Figura umana*. *Pesce, animale di strana figura*. *Ripigliord sua carne, e sua figura*. Dant. Inf. *Sì mi si nascose dentro al suo raggio la figura santa*. Id. Par. *Sicchè in essi riluca la figura alla mente sua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali*. But. *Eglando la figura, e la statura, da' quali principj procede l' arte della fisonomia*. Com. Inf. *Ve col cor gelato, qual or veggio cangiata sua figura. Aspro core, e selvaggia, e cruda voglia in dolce umile angelica figura*. Petr.

§. Figura, per Impronta, o Immagine di qualunque cosa, o scolpita, o dipinta. *Figura grande quanto il naturale, o quanto il vivo. Mezza figura. Figura da mezzo coscia in su, cioè da mezza figura in su*. Vasar. *Figura di tondo rilievo*. V. Rilievo. *Per una figura, la quale gittava tanta acqua, ec*. Bocc. nov. *Come figura in cera si suggella*. Dant. Purg. *Io, ec. non avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare*. Red. lett. *Figura in prima veduta, in seconda, terza, e quarta distanza*. Baldin. dec. *Fece le sue figure più svelte, e lunghe, che niun pittore*. Vasar. Dicesi anche *Libro stampato con figure*.

§. *Figura da cembalo*, dicesi d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure mal fatte.

§. *Figura del Calotta*, vale Uomo di brutto aspetto, e contraffatto.

§. *Figura di prua*. T. Marinaresco. Quelle statue, o simile, che si mettono alla prua delle navi.

§. Figura, per Misterio, o Significazione, che hanno in se copertamente le sagre Scritture. *L' Agnello pasquale era una figura dell' Eucaristia. Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura*. Mor. S. Greg. *La qual visione fu figura, e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa*. G. Vill.

§. Figura, presso a' Mattematici è Quello spazio, che è circoscritto da una, o più linee. Dicesi *Figura superficiale* Quella superficie, che è contenuta da uno, o da più termini lineari; E *Figura solida* Quel corpo, che è contenuto da uno, o da più termini superficiali. V. Geometria, Figure. *E si distende in circular figura*. Dant. Par. *Figura regolare, irregolare, piana, solida, circolare, quadra, tonda, triangolare, rettilinea, ec*.

§. Dicesi altresì Delle linee medesime

La linea spirale, e la cicloide sono figure matematiche.

§. Figura, per Costituzione del cielo, e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. *Sì per la figura annuale o sia conciertevole.* G. Vill.

§. Figura, diconsi anche le Costellazioni. *Poste in figura del freddo animale, che colla coda percuote la gente.* Dant. Purg.

§. Figura, si dice dagli Abbachisti il Segno de' numeri. *Seppi altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, ec.* Libr. Astr.

§. Figura, per onestà fu detto della Natura delle giumente. *Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa.* Pallad.

§. Figura, è anche T. de' Rettorici, e de' Grammatici: e dicesi a Quel modo di favellare, che s'allontana dal comune uso. V. Colore, Rettorica, Grammatica. *Le figure sono l'ornamento del discorso. La metafora è una delle figure ordinarie del discorso. Delle figure del dire, che gli oratori forbiti hanno impiegate, ne fu prima insegnatrice, ed artefice la natura.* Salvin. pr. T. *È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.* Cas. lett.

§. Figura, parlandosi di Carte, tarocchi, tarocchini, sono Le carte dipinte a figure, oltre il seme, a cui si accompagnano. *Le figure delle carte usuali, sono Re, Regina, e Fante.*

§. *Farla di figura.* Frase usata al giuoco di primiera quando uno avendo buon punto, ed essendo per vincer la posta, un altro con figure fa una primiera, e gli leva la posta. Onde per traslato *Farla altrui di figura*, vale Fargli una grande ingiuria, una solennissima burla. *Malm.*

§. *Farla doppia di figura*, vale Fare un inganno a doppio. *Ora io disegno di farla doppia di figura ai vecchi.* Cecch. Stiav.

§. Figura, significa altresì Lo stato, o condizione buona, o cattiva relativamente a' negozj, alla rinomanza, ec. di una persona, che è in posto. *Far buona, o far cattiva figura in corte.*

§. In questo signif. *Far figura*, detto assolut. vale Essere in posto eminente. *Voc. Cr.*

§. *Far figura*, vale anche Operare. *Non perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura.* Salvin. Disc.

§. *Strepito, e figura di giudizio*, dicesi da' Legali La maniera di procedere giuridicamente. *Le cause delle povere persone, ec. dover essere sommario, e procedere in esse senza strepito, e figura di giudizio.* Band. ant.

§. *Pogniam figura*, vale, come sarebbe a dire, Verbigrazia; Pogniam caso. *Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si provede un galante innamorato, ec. avanti ch'e' ne truovi un pajo, che s'affacciano al suo piede.* Alleg.

§. *Angolo della figura, o Angolo del poligono*, T. di Fortificazione. L'angolo, che risulta dal riscontro de i due lati della figura.

§. Figura, nel Ballo, diconsi Le diverse linee, che si descrivono co' piedi nel danzare.

FIGURÀBILE, add. d'ogni g. Che può ricever figura. *Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili.* Fr. Giord. Pred.

FIGURABILITÀ, s. f. T. Didascalico. Una delle proprietà de' corpi, cioè Quella di aver sempre una qualche figura.

FIGURÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Figura. *Il terzo, che, come e' è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla, ec. fu preso.* Fir. disc. an.

FIGURÀLE, add. d'ogni g. *Mysticus.* Di figura; Misterioso. *Se noi volemo discorrere la sacra storia sotto intelletto figurale.* S. Greg.

FIGURALMENTE, avv. *Mysticè.* Con figura; Misteriosamente. *Per la cognizione delle cose figuralmente dette rizzeremo l'edificio della fede.* Mor. S. Greg. *E' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.* Maestruzz.

FIGURAMENTO, s. m. *Figura.* Lo stesso, che Figura, Immagine. *De Trinitate vere porto figuramento.* Fr. Jac. T. *Coll'ajuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.* Red. Ins.

FIGURANTE, add. d'ogni g. Che figura; che rappresenta. *Laddove Mercurio figurante il discorso, e la ragione, sta sopra un cubo, o dado, per dinotare la stabilità.* Salvin. Disc. *Far salti sopra un certo legno figurante un cavallo.* Cr. in Saltare.

§. Figurante, in forza di sust. dicesi usualmente de' Ballerini, che s'introducono ne' balletti teatrali, per rappresentare alcune parti accessorie del ballo.

FIGURANZA, s. f. Voc. ant. Il figurare. *Poichè mi vidi in tanta figuranza di quella, che è più bella creatura, che Deo formasse sanza dubitanza.* Rim. ant. Guitt.

FIGURÀRE, v. a. *Figurare.* Dar figura; scolpire; dipingere; rappresentare; descrivere. *Figurar vivamente, bene, al vivo, in bronzo, in marmo, ec. Se io non conoscessi, ec. la fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lei cieca figurino.* Bocc. nov. *Il consecrarono al loro Iddio di Marti, ec. e fecerlo figurare in intaglio di marmo. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare, ec. figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa.* G. Vill. *Figurar bene ogni cosa.* Vasar.

§. Per Fare apparire figure. *I quali egli (il demonio) può trasmutare, alterare, informare e figurare.* Passav.

§. Per Fingere; Formar coll'immaginazione. *E l'immagine truovo ei quel giorno, che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo.* Petr. *Teologo non fu giammai in terra, che l'alta Trinità si figurasse.* Fr. Sacch. rim.

§. Per Significare. *La qual cosa fu figurata in ciò, che all'orazione d' Elia il fuoco discese del cielo sopra il suo sacrificio.* Cavalc. Frutt. ling. *E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ec.* Passav.

§. Per Descrivere, o Dimostrare in figura. *E così figurando il Paradiso, convien saltar lo sagrato poema.* Dant. Par.

§. Per Condurre a perfezione. *Se alcuna cagion di fuori non la contrasta (l'acqua) e nelle cose generate ajuta a figurar le forme.* Cresc.

§. Per Raffigurare. *Perciò a figurarla gli occhi affissi.* Dant. Inf.

§. Figurare, in T. di Ballo, vale Descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo.

§. Figurarsi, n. p. Prender forma, o figura. *L'allume si figura a punta di diamante.* Magal. lett. sc.

§. Figurarsi, per Immaginarsi; credere; aspettarsi. *Qui figuratevi un principe potente al pari, e pietoso.* Segner. Pred.

FIGURATAMENTE, avv. Figuralmente. *Ma prima, che innanzi procediamo, è da sapere, che nella santa scrittura figuratamente si considera il senno in tre modi.* Mor. S. Greg. *Compose il movimento suo, quasi come d'un uomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.* Maestruzz.

FIGURATIVAMENTE, avv. *Figuratè.* Per figura. *Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui.* Sen. Declam. *Giacob figurativamente disse, che era Esau primogenito d' Isaac.* Maestruzz.

FIGURATIVO, IVA, add. *Mysticus.* Che rappresenta sotto figura. *Così la manna è detta figurativa dell' Eucaristia. La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.* Scala S. Ag.

FIGURÀTO, TA, add. da Figurare; Effigiato. *In Bodia a fresco* (si vede) *santo Ive di Bretagna figurato dentro a una nicchia.* Borgh. Rip.

§. Figurato, per Misterioso espresso sotto figura. *Non abbiamo più, chi c'interpreti, o spenga le sentenzie loro, a' figurati, e profondi eloquj.* Serm. S. Ag.

§. Figurato, in Rettorica, dicesi Del discorso, e de' modi di dire esposti con figure rettoriche. *Possono tutte queste espressioni altre metaforiche, altre figurate, altre enfatiche.* Magal. lett.

§. Onde *Stile figurato*, dicesi Quello, che è copioso di figure.

§. Per Formato; che ha una determinata forma, o figura. *L'amido avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve.* Cresc. *Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale, ec. si è un lungo esofago.* Red. Oss. an.

§. *Pietre figurate*, diconsi da' Naturalisti Quelle, che hanno una particolar figura.

§. *Canto figurato*, dicesi Della musica cromatica, a differenza del canto fermo.

FIGURAZIÒNE, s. f. *Figuratio.* L'atto di figurare, o sia Dar figura; Attribuir una figura a chicchè sia. *Dal rapportamento di questi, trovo luogo la favola* (de' Centauri) *e la figurazione di costoro.* Bocc. Com. D. *Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione.* Cresc.

§. Prendesi anche per La figura mede-

sima. *Immagina la cera, in che si suggella, esser l'obietto d'amore, e la figurazione, che fa il suggello d'essere il movimento d'amore*. Com. Purg.

FIGUREGGIARE, v. a. Star sulle figure; praticar figure rettoriche. V. Metaforeggiare. *Perciò è posta la sublimità, e l'effetto come una contrammina, e contra 'l sospetto, che cade nel figureggiare*. Goti Long.

FIGURETTA, s. f. Dim. di Figura. Figurina. *Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno*. Zibald Andr. *Questo si era una cintura, ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta*. Vit. Benv. Cell.

FIGURETTINA, s. f. Dim. di Figuretta. *Fanno vedere figurettine minutissime*. Fr. Giord. Pred.

FIGURINA, s. f. *Sigillum*. Dim. di Figura. *Coloro, i quali fanno le figurine di cera colorito*. Alleg. *Fra essi quadri sopra belle mensole, ec. figurine di bronzo di Giambologna posano*. Borgh. Rip.

§ Figurina, dicesi anche Delle persone ironicamente, o per dispregio. *Ma ben voglio levare il ruzzo a un tratto a queste figurine del Callotto*. Fortig. Ricciard.

§. Figurina, dicesi anche Delle figure rettoriche. *Se tamo un ragazzo senza giudizio con figurine, rigirato sia dall'artificioso, ed accorto oratore*. Gori Long.

FIGURINO, s. m. Figurina. *A Lucca fabbricano certi figurini di cera, e di gesso, ec.* Min. Malm. *E questo figurino de ranza, e si franco rigetto ha da esser Toscano* Bellin. Cical. *E son quei figurin bizzarri, e snelli, che pajon de' Callotti esser disegni*. Menz. sat.

§. Figurino, dicesi anche fam. a Giovane vanerello, che sta sulle mode; Lo stesso che Gerbola.

FIGURISTA, s. m. T. Pittorico. Dipintor di figure, siccome Fiorista, Paesista per Dipintor di fiori, di paesi.

FIGURONE, s. m. Accrescit. di Figura; Figura grande, colossale, gigantesca. *Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo, e Damiano, e S. Piero, e S. Paolo*. Vasar.

FILA, s. f. *Series*. Numero di cose, che l'una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, o veramente camminino, o sieno a un pari, come Fila di soldati, di cacciatori, o simili. V. Capofila, Serrafila, Ordinanza, Filare, Fila longa, diritta, ordinata. *I quattro del mezzo della quarta fila son tutti pari, ec. questi della terza fila son atti coi pari, ed il primo, e l'ultimo caffi*. Varch. giuoc. Pit. *Le legioni di Germania, ec. diedono giuramento solenne a Galba la prima fila molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutola*. Tac. Dav. Stor.

§. Fila, dicesi oggi da' Militari, Quando tre uomini sono impostati uno dietro all'altro.

§. *Alla fila*, e *In fila*; posti avverb. vagliono Di seguito; successivamente; uno dopo l'altro; senz'intramezzo; senza intermissione: e dicesi di tempo, di cose, e di persone. *Isolier dopo loro, e l'Amirante, con altri venti, e lor dietro alla fila Ferraù ne menava trentamila*. Bern. Orl. *Chi gli vistta, trenta di alla fila, per dà lora una grezza*. Gell. Sport. *E dico, che 'l demonio lo staffi e, perchè gli fa fallir due colpi in fila*. Malm. *Camere, che sono in fila*. Vasar.

§. *Stare in fila*, vale Essere nella fila ordinatamente, Non uscire della fila, o dirittura.

FILACCICA, s. f. pl. *Titivilitium*. Fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o cucito. *Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento*. Vit. SS. Pad. In questo luogo vale quanto il Lat. *Fimbria* Orlo da piede, qui detto Filaccica, perchè tal orlo delle vesti de' poveri suol essere sfilaccicato.

FILACCIONE, s. m. T. della Pesca. Un filo lungo a modo di lenza con amo agescato, che raccomandato da un capo a terra si lascia la notte ne' laghi, o ne' fiumi.

FILALÒRO, s. m. Colui, che riduce l'oro, l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V. Battiloro.

FILAMENTO, s. m. Filo, o cosa simile a filo sottilissimo, come quello, che si trae dal lino, e dalla canapa. *I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo*. Gal. dial. mot.

§. Dicesi anco parlando De' muscoli, de' nervi, ec. *Il significato di questa voce muscolo non solo deve rappresentarci all'intendimento uno di quei filamenti, ec. ma talvolta infiniti messi insieme*. Bellin. disc.

FILANDRA, s. f. Sorta di vermiccciuoli sottilissimi, che si trovano nel corpo de' falconi, così detti dagli Strozzieri per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissima sete. *Red. Oss. an.*

§. Filandre, chiamansi anche da' Marinai L'erbe marine, che s'attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso.

FILANDRO, s. m. *Didelphis Dorsigera Linn. Opussum*. T. de' Naturalisti. Animal quadrupede del Surinam della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasion di pericolo, o vi si raccolgono per esser portati dalla madre ovunque vada.

FILANTE, add. d'ogni g. Che fila.

§. *Donna specchiante poco filante*, dicesi proverb. Di quelle, che consumano assai tempo attorno allo specchio, cioè che, per adornarsi, fanno poche faccende in casa. *Serd. Prov.*

FILANTROPÌA, s. f. *Philantropia*. Grecismo dottrinale. Amor degli uomini in generale.

FILÀNTROPO, s. m. *Philantropus*. T. Dottrinala. Colui, che ama gli uomini tutti in generale.

FILARÀTA, s. f. *Series*. Fila; filare; continuazione di più cose unite insieme, e in qualche modo una coll'altra concatenate. *Filatera, ec. credo venga da Fila, o Filare, e forse anche (se piace il dirla) da Filarata*. Min. Malm.

FILARCO, s. m. *Phylarcus*. T. della Storia Greca. Capo di Tribù, che era una spezie di Magistrato d'Atene.

FILARE, s. m. *Acies*. Lo stesso, che Fila; ma si dice solamente degli alberi, e delle altre cose inanimate. *Filare di pietra*. *Sarà meglio, se gli ulivi si pongono ordinati per filari*. Pallad. Febbr. *Non rimanendo fra gli stecchi d'una parte, e dell'altra, se non un filare di campi voti. Gli potete accorciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare*. Varch. giuoc. Pit.

§. Dicesi proverb. *Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case*, e vale Filar grosso; non por cura sì sottilmente a ogni cosa. *Ella farebbe marca melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici*. Varch. Suoc.

§. Filare, parlandosi di Cave di pietra, e simili, dicesi dagli Scarpellini, ed altri per lo stesso, che Strato. *Pietra del fossato, ec. quanto si cava il primo filare è ghiajoso, e grosso; il secondo meno nodi, e fessure; il terzo è mirabile perchè è più fine*.

§. In Marineria, diconsi *Filari*, e *Maestre della fonte*, Due legni bislonghi, che posano sopra due latte ad una certa distanza; ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte.

§. Filare, dicesi in Toscana Di più pani insieme attaccati per la linea retta, quali secondo l'abbondanza, o la carestia sono di maggiore, o minor peso, ma sempre d'un prezzo costante. Que' fili, che sono il doppio di peso, e di prezzo diconsi Filoni. V. Pane, Fornajo, Coppietta.

FILARE, v. a. *Nere*. Unire il tiglio, o 'l pelo di lino, o lana, o simil materia, torcendogli col fuso, e riducendogli in finissima sottigliezza. V. Rocca, Fuso, Filatojo, Pennecchio, Accia, Refe. *Filare sottilmente, agguagliatamente, Filando, ad ogni posta di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, ne traeva, di colui ricordandosi, che a filare gliele aveva data. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata*. Bocc. nov. *Se e' ci fosse Monna Pocofila, dir se ne possa oggi la vigilia, che mai un fuso d'accia non filò*. Franc. Sacch. rim.

§. *Filar la seta a Lavorino*. V. Lavorino.

§. Dicesi anche dell'Avvolgere, e torcere sulla seta l'oro, l'argento ridotto in istrette, e sottilissime lame. V. Filaloro, Battiloro.

§. Fig. Ordinare, Disegnare. *Che fai tanto sottili provvedimenti, ch'a mezzo Novembre non giunge quel, che tu d'Ottobre fili*. Dant. Purg. cioè Gli statuti, e le leggi, che tu ordini, e disegni, presto si rompono.

§. Filare, per Aver paura; temere; che anche dicesi *Aver fila*, V. Filo. *Vedesti se costoro filano della mia passata*. Car. lett.

§. *Filar sangue*, vale Non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente versare il sangue. *Miseramente graffiandola, la facea filar sangue*. Fiamm.

§. Filare, assol. dicesi Del vino, e della botte, quando essendo quasi vota, getta sottilmente. *O ch' egli (il vino) fila, e mostra la paura, ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, sicchè non mal farà ber l' acqua pura.* Ar. sat.

§. Filare, dicesi Del cacio, e d'ogni altra cosa viscosa, che faccia fila. *E fila come cacio Parmigiano.* Burch.

§. *Filar del signore*, vale Fare il grande. *Ed anche filava del signore somigliando questa volta un prudente.* Fir. disc. an.

§. *Far filar uno*, vale Farlo fare interamente a suo senno; farlo star cheto per bella paura. V. Filatojo. *Il capitano è tanto prosontuoso, impetuoso, e prego, che e' farà filar quella dannuccia.* Cecch. Corr.

§. *Dare a filare*, vale Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili.

§. *Fare filare*, vale Operar, ch'altri fili.

§. E figuratam. Far violenza altrui, perchè faccia interamente a tuo senno; costrignerlo a far la tua voglia.

§. *Filare all' asta, o alla cintola*, dicesi da' Funajoli Quando attorcono la canapa per fabbricar le funi.

§. Dicesi prov. *Chi fila, e fa filare buona massaja si fa chiamare*, e ciò perchè fa molte tele; onde si dice ancora: *Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti.* Serd. Prov.

§. *Filar la gomona*, T. Marinaresco. Mollare, ammollar il canapo; dar fune; lasciar correre il canapo. *Legar la gomena alle bozze, affine, che non fili più.*

§. Filare, dicesi anche Del ragno quando ordisca, e tesse la sua tela. *Che in questo fila in aer volando il ragno dai dì piano.* Salv. Es. G.

§. Filare, parlandosi di fluidi, vale Gettar sottilmente. *La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, ed a tal segno, che l' orina sottilissimamente ne fili fuora.* Red. lett.

§. *Il Diavolo è sottile, e fila grosso.* V. Diavolo.

§. *Far filare.* V. Filatojo.

§. *Filar grosso*, vale Non guardar nel sottile, e per la minuta. V. Filare sust.

§. *Filar sottile*, contrario di Filar grosso. *Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.* M. Vill.

§. *Torre a filar, per dare a filare*, dicesi di Chi dà a far le sue faccende, per pigliar a fare quelle d'altri senza pro.

§. *La puttana fila*, dicesi prov. Quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contro 'l suo solito, che dinota aver gran bisogno.

§. *Non è più tempo, che Berta filava*, prov. e vale Non è più tempo della felicità. E parimente si dice: *Allora Berta filava a suo vecchio*, cioè Era un tempo felicissimo.

§. Dicesi in prov. *Chi fila ha una camicia, e chi non fila ne ha due*, e vale Che molte volte è rimunerato, chi meno lo merita.

§ *Filar sulle ancore.* T. Marinaresco. Dicesi quando l' ancora non agguanta il fondo, onde la nave non può restar ferma in quel luogo, dove si è affondata. V. Arare.

§ *Fila la gomona.* Comando Marinaresco, per dire Molla fuora.

FILARETTO, s. m. Pietra arenosa, di grana fine, disposta a lamine, o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi alle Cave di Fiesole sotto il filone della pietra serena. *Poca rimurata di filaretto.* Mann. Term.

§. *Muro di filaretto*, dicesi dagli Architetti Quello, che è fatto di pietra naturale, e sassi incerti.

§. Filaretti, diconsi anche Quelle bozze, o pietre, che chiudono la parte superiore di una finestra, o di una porta quadrata.

§ Filaretti, diconsi da' Marinaj Certi pezzi di legno riquadrati, che retti dalle battagliole formano una spezie di parapetto intorno alla nave, e sostengono l' impagliettatura.

FILARMÒNICO, s. m. Voce che propriamente significa Amante d'Armonia, o di Musica; ed è nome d'Accademici così detti *Giorno sacro a' Filarmonici.* Algar.

FILASTROCCA, s. f. Filastroccola V. *Perchè non li morìa la lingua in bocca, ricominciò quest' altra filastrocca.* Malm.

FILASTRÒCCOLA, s. f. *Sermonis molesta prolixitas.* Lunghezza di ragionamenti; Filastrocca, Paja, Tantaferata *Egli che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta.* Fir. nov.

FILATÈRA, e FILATTÈRA, s. f. *Multitudo; series.* Quantità, moltitudine, seguenza. *Poichè Jason questa filatera d'ambascerie udìo, tutto s'accese d'ira.* Guid. G. *Filatera distesa di formiche, che 'l piè d'un viator sperde in un passo.* Buon. Fier.

§. Per Lunghezza di ragionamenti; ma in questi significati s'usa più comunemente Filastroccola, e Filastrocca. *Nè far troppo distese le filatere tue, in dir ciò, che fai tu.* Franc. Barb.

FILATÈRIA, s. f. *Phylacterium.* Una carta, ova erano scritti i passi della Scrittura, o i Comandamenti della Legge, la quale carta portavasi dagli Ebrei intorno al braccio. V. Pentacolo. *Ci resta solo chi per risposte, che l' incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli, e filaterie.* Cecch. Inc.

FILATESSA, s. f. *Series.* Fila confusa di cose. *Una squadra di bicchieri, una filatessa d'orciuoli erano in sulla tavola.* Fir. As. *Calora, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filatessa, l'immagini degli antichi loro, ec.* Sen ben. Varch.

FILATICCIO, s. m. Filato di seta stracciata. *Filaticci di bozzoli sfarfallati.* Il Filaticcio di prima sorte è detto volg. *Filaticcio di palla.* V. Falloppa. *E mal il sarta semplice discerne della seta più fine al filaticcio.* Alleg.

§. Per Tela fatta di simil filato. *Sottane di filaticcio, o mezzo grossagrana.* Alleg.

FILATO, s. m. Ogni cosa filata. V. Filo. *Con una filatrice disputare del filato.* Bocc. nov.

§. Per L' atto del filare. *Ajuterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare uno gammurrino a una sua figliuola da marito, per assegnarle la valuta in filato.* Fir. nov.

§. Filato, fig. Filo sottile a guisa di filato. *Fu d'opinione, che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne.* Red. Ins.

§. Filato, T. de' Cartaj Fili d'ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle trecciuole. V. Cartajo.

FILATO, TA, add. da Filare. *Ad ogni posta di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti, che fuoco, gittava.* Bocc. nov. *Mi vuol dare una somma d'ori filati, che io gnene porti a Bologna.* Cecch. Servig.

FILATOJÀJO, s. m. Colui, che lavora al filatojo da seta. *Varch. Stor. Baldin. Dec.*

FILATÒJO, s. m. *Rhombus.* Strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo. *Fuso del filatojo. Chiamavansi i cavalieri del filatojo, perocchè i danari, che si dierono loro, si toglievano alle povere femminelle, che filavano a filatojo.* Din. Comp.

§. *Fare star al filatojo, o Far filare*, vale Fare star cheto alcuno per bella paura.

§. Filatojo, dicesi anche Il luogo, dove sono i valichi, ed altri ingegni da filar la seta. Il padrone, o principal ministro chiamasi Filatojajo. V. Valico, Addoppiatojo, Torcitojo.

§. Filatojo, dicesi anche Un piccolo arnese da fare i cannelli per ordire.

§. Filatojo, T. de' Cerajuoli. Ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stoppino.

FILATÒRA, s. f. Donna, che fila a prezzo la lana, il lino, e simili. *Intento a contrastar coi battilani, o fare il conto con le filatore.* Samin.

FILATÒRE, v. m. Che fila. *Come avviene a' filatori, e tessitori di lana.* Fr. Giord. Pred.

FILATRÌCE, s. f. di Filatore; Donna che fila. *Con una filatrice disputar del filato.* Bocc. nov. *Filatrici d'or siam, come vedrete, se del vostro filar pruova farete.* Cant. Carn.

FILATTÈRA, s. f. Filatera. V.

FILATÙRA, s. f. T. dell'Arti. L'arte, e l' atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino, ec. per diversi usi. *La tintura della seta è seguita dalla filatura.*

§. Filatura, si dice anche Il filato medesimo. *Sono in paragone di queste finezze ombre affatto, ec. i fili de' vermi da seta, e de' ragni, non che qualunque filatura artifiziale.* Ballin. disc.

FILAUZÌA, s. f. T. Filosofico Amor di se stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione, o dell' intelletto, e dalla parte dell' appetito; e per lo più s'intende di amor disordinato di se stesso.

FILELLO, s. m. *Ancyloglossum.* Filetto; scilinguagnolo. *A che badò, dice la balia, quando gli tagliava il filello?* Segner. Cr. instr.

FILETTÀRE, v. a. Ornare con filet-

to d'oro, o simili. *Un par di calze di esso rosco filettato di teletta bianca.* Varch. Stor.

§. Filettare, Orlare il vasellame.

FILETTATO, TA, add. da Filettare. V.

FILETTINO, s. m. Dim. di Filetto. *Gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell' opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.* Benv. Cell. Oref.

FILETTO, s. m. *Villus.* Dim. di Filo. *I mascoli non sono altro, che filetti di porpora con le sostate d'argento.* Bellin. disc.

§. Per una di Quelle funicelle, che si attaccano da basso alle ragne per tenerle tirate.

§. Filetto, dicesi anche una Spezie d'imboccatura piccola, sottile, e spezzata, ai due estremi della quale sono attaccate due corde, che si legano alle due campanelle, che sono alle due colonne d'ogni posta de' cavalli nella stalla, e servono a far tener alta la testa al cavallo, quando viene strigliato, o altrimenti curato.

§. Onde *Tener in filetto alcuno*, figurat. vale Tenerlo a dieta; dargli poco da mangiare.

§. Filetto, Ornamento sottile d'oro, o d'altro a somiglianza di filo.

§. Per Quel legamento, che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava.

§. Per Lo scilinguagnolo. V. Filello. *Dopo che avrai il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano, ec.* Libr. cur. malatt.

§. Filetto, dicesi da' Giojellieri Quel sottil filo d'argento, o simile, che tiene congegnata la gemma al suo castone. *Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello.* Cellin. vit.

§. Filetto, dicesi in generale dagli Orefici, Coltellinaj, ed altri, Un ornamento formato da una, o due piccole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchettina.

§. *Filetti dello scrivere*, diconsi Que' sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.

§. Filetto. T. de' Macellaj. Quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa.

§. Filetto, chiamasi Una sorta di giuoco, detto anche Giuoco di Smerelli. V.

FILIALE, add. Di figliuolo; da figliuolo. *Amore, o Affezione filiale. Ubbidienza filiale.* V. Servile.

FILIALMENTE, avv. A maniera di figlio; in modo filiale. *Voce di regola.*

FILIAZIONE, s. f. *Filiatio.* L'esser figliuolo; e si dice anche anche Figliuolanza. *Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea.* Esp. Vang. *Largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.* Cavalc. Frutt. ling.

FILIBUSTIÈRE, s. m. T. Marinaresco. Nome, che si dà ne' mari dell'America a' Pirati.

FILICE. V. e dici Felice.

FILICITÀ. V. e dici Felicità.

FILIÈRA, s. f. Strumento d'acciajo, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e simili per ridurli in filo. *Filiera da filo tondo; filiera da cordoni.* V. Castelletto per dar l'onda.

§. Per simil. Ogni altro cerchietto fatto a quella guisa. *Facemmo fare un cerchietto, o filiera d'ottone, la quale lo capisse per appunto nel suo maggior perimetro.* Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. vale Discussione; esame diligente; considerazione. *Il passare per le filiere degli squittinj, esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno.* Tac. Dav. stor.

§. *Per filiera*, vale per Ordine; in fila. *E ce fa festa, che noi per filiera ti venghiam dietro.* Buon. Fier.

FILIERÌNO, s. m. T. de' Battilori. Dim. di Filiera. Ferro a mano da tirar la gavetta.

FILIGGINÀTO, ATA, add. *Fuliginosus.* Filigginoso. *Il cammin, che non è usato, sempre mai gran fiamme getta, e s'egli è filigginato, fa l'entrata poca, e stretta.* Cant. Carn.

FILIGGINE, s. f. *Fuligo.* Quella materia nera, che lascia il fummo su pe' cammini. *Li spazzacammini, ec. ripuliscono le cappe, o gole de' cammini dalla filiggine.* Min. Malm.

§. Filiggine, T. de' Georgofili Malattia del grano, più comunem. detta Volpe, e corrottamente Golpe. V.

FILIGGINÒSO, OSA, add. *Fuliginosus.* Che ha fuliggine. *Dell' ardente cammin l'oscura, ed atra filigginosa polve ivi entro sparse.* Alam. Colt. *Materia di color filigginoso.* Red. Oss. an.

FILIGRÀNA, s. f. Spezie di lavoro fine in oro, o in argento, imitante l'arabesco. *Magal. lett.* V. Filo.

FÌLIO, s. m. *Filius.* Figlio, Figliuolo. *Quando tu l'allevasti come filio. Riconoscer il padre vero, e 'l filio.* Morg.

FILIPÈNDULA, s. f. *Spiraea filipendula.* T. Botanico. Spezie di pianta, che nasce ne' prati, detta così, perchè pende come da un filo. *Mattiol.*

FILÌPPICHE, s. f. pl. T. Filologico. Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo Re di Macedonia. V. Orazione.

§. Filippiche, diconsi per analogia Altre composizioni di questo genere come sono le orazioni di Cicerone contra Marcantonio.

FILIPPO, s. m. Nome proprio, usato anche comunem. come Nome di una spezie di moneta d'argento. V. Moneta.

FILLIRÈA, s. f. *Phillyrea.* Arbusto simile al leccio, che cresce ne' luoghi alpestri, e produce coccole simili al pepe. *Vidi cert' altri ramuscelli simili alla fillirea seconda del Clusio.* Red. Ins.

FILLÌTIDE, s. f. T. Botanico. V. Lingua cervina.

FILO, s. m. *Filum.* Quello, che si trae filando da lana, canapa, lino, e simili; nel plur. fila, e fili. V. Filato, Refe, Accia. *Filo sottile, sottilissimo, aggavignato. Un gomitolo, una matassa di fila. Sì è debile il filo, a cui s'attiene la gravosa mia vita.* Petr. canz. *Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio, e d'una materia indissolubile contesse.* Boez. Varch.

§. *Trarre il filo della camicia a uno*, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l'uom vuole; Far piegare alcuno al suo desiderio. *Bocc. nov.*

§. *Partirsi in sul far del nodo al filo*, vale Lasciare sul buono.

§. Dicesi proverb. *A tela ordita Dio manda il filo*, cioè Non si dee essere troppo tardo a principiare l'imprese. *Serd. Prov.*

§. Filo, per similit. dicesi ad Ogni cosa, che si riduca a guisa di filo, come Fil d'oro, d'argento, di ferro, e simili. *Filo grosso de' Cordaj. Filo liscio, e riccio de' Battilori.* Nelle Magone il fil di ferro dividesi in sorterie dette *Piombi* dal Numero uno fino al nove, e da questo fino al 31. dette *Passaperla*. *Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde, come fila d'oro.* Bocc. nov. *E quando comincerà quasi a far filo (lo sciroppo) se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.* Cresc.

§. E così pure D'ogni cosa conformata a guisa di filo. *Fili muscolari, nervosi, ec. Fil di paglia; fil d'erba, ec. E par, ch'egli abbia in mano un fil di paglia.* Bern. Orl. *Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro, che un filo solo, o filo grosso non più di qualsisia fil di refe.* Bellin. disc.

§. *Inciampare. Rompere il collo*, o simili, *in un fil di paglia*, vagliono Pericolare per poco e in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bicchier d'acqua. *Tu inciamperesti nelle calde, ovvero caldani, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.* Varch. Ercol.

§. *Filo, per filo*, vale Cosa per cosa, minutamente, e ordinatamente. *Nè restava una di loro di domandare pinche panno per panno, filo per filo.* Fir. As.

§. *Fil filo*, posto avverbialm. Successivamente l'uno dietro all'altro. *E' io non fo venir la lagrimetta fil filo all' occhio, con ogni bicchiere, ec.* Ambr. Bern.

§. *Vederla fil filo*, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. *Bisticciarla con alcuno, e star scorta sul bisticcio, o volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanta la canna.* Varch. Ercol.

§. *Pigliare uno di filo*, vale Stringerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice: *Strignerlo fra l'uscio, e 'l muro.*

§. *A filo a filo*, posto avverbialm. come *A uno a uno, a cosa a cosa, o simili*, vale A un filo per volta, siccome si direbbe: *A una cosa per volta; A uno per volta. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s'intreccia.* Sod. Colt.

§. *Tenere il filo*, vale Procedere con ordine.

§. *Tenere attaccato, o appiccato il filo*, vale Intermettere il trattato d'un negozio; ma non romperne del tutto la pratica; e *Rappiccare, o Rattaccare*

re il filo, vale Ripigliare il trattato, o simili. *Pure i' gli ho detto, che scanga questa fila appiccata*. Cecch. Dot. *Ben, sapea, che 'l vecchio ha rappiccato il filo con Pandolfo, e vuol, che oggi s' sesriva la scritta*. Id. Mogl. *Credo, che presto si darà occasione a V. S. Illustriss. di rattaccare il filo delle lettere*. Red. lett.

§. Filo, per Linea. *Sicchè ritenga il fil, che fa la zona*. Dant. Par. *Fa lo suo splendore una fila a modo come uno cerchio*. But. ivi.

§. Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia. *Bisognava, che colui, il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo, il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse, e volesse difenderla*. Varch. stor.

§. Onde *Mettere uno in sul filo*, vale Indirizzarlo secondo lo stile, o costume. *Dant. Par.*

§. Per metaf. la Continuazione della cose, come *Filo di storia*, *Filo di ragionamento*, e *simili*. *Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo, che, ec.* Stor. Eur. *Le diversioni di jeri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante, ec. ch' io non so, se potrò, ec. rimettermi su la strada*. Gal. Sist. *Quest' opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interruppe, troncando il filo della sua vita in sull' età di 46. anni*. Borgh. Rip. Dicesi anche dello Stile: *Filo di dire elegante, puro, forbito, soave, regolato, osservato, ec.*

§. *Fil di perle, di coralli, o simili*, vale Vezzo, o Collana scempia. *Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro, o sei fila, accoppiati insieme*. G. Vill.

§. Filo, per Fila sust. *Poi volan più in fretta, e vanno in filo*. Dant. Purg.

§. *Avere il vento in fil di ruota*, vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. *Sempre insino al calcese l' artimone con fresco mare, e in fil di ruota il vento*. Ciriff. Calv.

§. Filo, talora val Niente, Punto; come: *Io non ho filo della tal cosa*.

§. *Filo delle reni, o della schiena*, significa la Spina. *Menando i fianchi ora in quà, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni, ec. Ed eransi ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non pareano altro, che spiedi*. Fir. As.

§. Dicesi anche Quella parte nervosa, che si trova nelle vertebre, che son lunghesso il dosso, e allora solamente quando e' è tratta per servire di cibo.

§. Filo, si dice anche il Taglio del coltello, della spada, e d'altri simile.

§. Onde *Mandare*, *Mettere*, *Tagliare*, e simili, *a fil di spada*, vagliono Uccidere, Ammazzare; e dicesi propriamente de' paesi, e popolazioni, dove dagl' inimici sono interamente uccisi tutti gli abitanti. *Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada*. Stor. Eur. *Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada*. Tac. Dav. *Il giorno aspettan con molta paura, e che quella infelice terra vada a sangue, a fuoco, a fil di spada*. Bern. Orl.

§. *Spada di fila*, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. V. Marra. *Si trovavano con esso le spade di filo, e non di marra*. Tac. Dav.

§. *Fil di pane*, significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.

§. *Fil dell'acqua*, vale la Corrente dell'acqua. *Lo stesso notatore, che se ne può andare per lo fil dell' acqua, pugna notar contro alla corrente*. Albert.

§. *Filo della sinopia*, vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo diritto.

§. Onde *Andare a filo*, vale Andare secondo il segno, che si fa col filo tinto nelle tavole, a oggetto di segarla diritta.

§. Ed in proverb. *Andar pel filo della sinopia*, che vale Fare checchessia con gran considerazione, e riguardo; Andare dirittamente, con esattezza; che anche si dice; *Andar a filo*. V. Esattamente.

§. *Per filo, e per segno*, vale Esattamente, giustamente, senza alterare, o tralasciare parte veruna della cosa: preso dal segnare col filo i legnami, che si fa dagli artefici per segarli diritti. *Hommi conto ogni cosa per filo, e per segno*. Fir. Trin.

§. *A filo*, posto avverbialm. vale A dirittura; presa la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar diritto. *E quindi a fila, alla dritta riviera cacciano il legno, e fan parer, che voli*. Ar. Fur.

§. *Essere*, o *Stare a filo*, o *per filo*, vale Essere in dirittura; e figuratamente Esser pronto, apparecchiato, lesto, in punto per far checchessia.

§. *Mettere a filo altrui per far checchessia*, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimente si direbbe: *Metterlo in succhio, e in zurlo*. Malm.

§. *A filo*, vale anche Per taglio.

§. *Per filo*, e *Di filo*, posti avverbialm. co' verbi Avere, Fare, e simili, vagliono Per forza. *Chiarivasi bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto*. Tac. Dav. *E che quelli, che non volessero, gliela facessero fare per filo*. Fir. As.

§. *Andar di filo*, vale Andare a diritto. *Voc. Cr.*

§. *Di filo*, posto avverbialm. vale anche Senza intermissione; e si dice di operazioni, che possono esser disgiunte. *Voc. Cr.*

§. *Pigliare uno di filo*, vale Indurre altrui a checchè sia, senza dargli tempo di repliche. *Voc. Cr.*

§. *Fila cadute*, diconsi da' Lanajuoli Certi vuoti, che rimangono nel panno.

§. *Fila doppie di ripieno*. V. Doppione.

§. Fili, diconsi da' Costruttori delle navi le Tavole, che si mettono al bordo della barca distanti l'una dall' altra in modo, che vano possa capire un' altra; il che dicesi Imbuonare.

§. *Filo della vela*, dicesi in Marineria L' ultimo terzo, a cui è attaccata la scotta.

§. Fila, diconsi in Toscana le Foglie della ginestra. *Ginestra, pianta, che fa le foglie simili al giunco, alle quali noi diciamo fila*. Voc. Cr. in Ginestra.

FILODOSSO, s. m. Grecismo poco usato. Amatore della sua gloria. *Pallav. Ars. perf.*

FILOGO. V. e dici Filologo.

FILOLINO, s. m. Dim. di Filo; Sottilissimo filo. *Filolini innumerabili situati per ritto uno accanto all' altro, e stivati*. Cocch. lez.

FILOLOGIA, s. f. Studio, ed erudizione delle diverse parti della letteratura, e specialmente della critica. *Filologia è cosa della memoria, e però contraddistinta dalla scienza*. V. Erudizione, Letteratura.

FILOLOGICO, ICA, add. Appartenente alla filologia. *Si volle divertire cogli filologici studj ancora*. Lami Dial. *Letteratura, erudizione filologica. Opuscoli filologici*. Gori Vit. Aver.

FILOLOGO, s. m. *Philologus*. Amator del parlare; amante delle lettere: e dicesi propriamente di colui, che si applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla Critica. *A questi antichi aderiscono tutti i filologhi, e tutti i filosofi moderni*. Red. Ins.

FILOMÈLA, } s. f. *Luscinia*. Ro-
FILOMÈNA, } signuolo, così chiamato per la persona, che fingono i Poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengono che Progne, e non Filomena fosse trasformata in rosignuolo. *E garrir Progne, e piagner Filomena*. Petr. son.

FILONDENTE, s. f. *Levidensis*. Sorta di tela rada.

FILÒNE, s. m. Traccia o vena principale della miniera. V. Strato, Vena. *Non si parla d' altro, che di cave, di vene, e di filoni*. Car. lett. *Ritrovar il filone maestro della cava. Le testate de' filoni. Miniera, che non ha ordine di filoni*.

§. Dicesi anche da' diversi Strati di pietra nella cava. *Filari di pietra, e di scogli disposti in filoni spianati*.

§. *Filone*, o *Spirito della corrente di un fiume*, si dice dagl' Idraulici Quel luogo, dove l'acqua è più profonda, e corre con maggiore velocità.

§. Filone, parlandosi di Pane. V. Filare.

FILÒNIO, s. m. *Philonium*. Spezie d' elettuario, così detto dal nome di Filone, valente Medico, che fu il primo a comporlo. *Filonio maggiore, e Romano di Niccolao. Filonio Persico, di Mesue*. Ricett. Fior.

FILOPATÒRE, add. T. Storico. Voce Greca, che significa Amatore del padre; ed è un Titolo, o soprannome dato ad alcuni Re d' Egitto, e della Siria. *Tolomeo filopatore*.

FILÒSAFO, s. m. Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritta così la voce Filosofo. V.

FILÒSO, OSA, add. Che è pieno di fila.

e simili a fila. V. Filamentoso. *Sono altresì quei sedimenti filosi, albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una materia filosa simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell'uovo.* Red. cons.

FILÒSOFA, s. f. Filosofessa. *Una selvaggia Borghini nobil donzella, incomparabile, filosofa, e poetessa.* Salvin. disc.

FILOSOFÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Filosofo. *Matt. Franz. rim. burl.*

FILOSOFÀLE, add. d'ogni g. *Philosophicus.* Da Filosofo; filosofico. *Il loro salazza era amichevole, e filosofale.* Vit. Plut.

FILOSOFANTE, s. m. *Philosophans.* Filosofo, che attende alla filosofia. *Valorosissima era' filosofanti divenne. Come nella scuola de' filosofanti detto.* Bocc. nov.

§. Filosofante, usasi anche in forza d' add. e vale Che filosofa. *Circonossiato da' filosofi più nobilmente filosofanti.* Magal. lett.

FILOSOFÀRE, v. n. *Philosophari.* Attendere a filosofia; Filosofeggiare; specularе per trovare il vero. *Voi non andate giù per un sentiero filosofando.* Dant. Par. *Quei filosofa; quelli poetando non prende sanna.* Buon. Fier.

§. Filosofare, per Ispeculare, o Discorrer seco medesimo. V. Disaminare, Scandagliare, Considerare, Riconsiderare. *E chi volesse par filosofare.* Fr. Sacch. rim. *Quanto è il tempo da filosofare.* Morg.

FILOSOFASTRO, s. m. *Philosophaster.* Filosofo di poco valore. *Sordastro, a filosofastro sono cattivi.* Varch. Ercol.

FILOSOFEGGIÀRE, v. n. *Philosophari.* Filosofare. *Zenone vedendo, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole, che io più speditamente filosofeggi.* Com. Inf.

FILOSOFESSA, femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe, se non in ischerzo. *Appresa negli specchi della filosofessa esperienza, de' danni il fiore, il frutto, e la semenza.* Buon. Fier.

FILOSOFETTO, s. m. Dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo; Filosofuolo. *Segner. Pred.*

FILOSOFÌA, s. f. Voce Latino-greca. *Philosophia*, cioè Amore della Sapienza; Verace conoscimento della cose naturali, della divine, e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intendere. *Alta, grave, profonda filosofia. Imprender filosofia. Un dubbio di filosofia. Filosofia è un amoroso uso di sapienza.* Dant. Conv. *Povera, e nuda vai filosofia.* Petr.

§. Filosofia, per Dottrina, opinione, insegnamento particolare di qualche filosofo. *I sentimenti, come vuole alcuna celebre filosofia, son tutti toccamenti. Coll' entrare nella filosofia di Democrito, che, salvo i corpi, e 'l voto, non ammesse nulla di sustanziale, o di reale.* Salvin. pr. T. E così dicesi pure La filosofia di Platone, d'Aristotile, del Cartesio, ec.

§. Filosofia, T. di Stamperia. Carattere di mezzo tra l'Antico, e 'l Garamone. V. Lettura.

FILOSOFICAMENTE, avverb. *Philosophicè.* Da filosofo. *Al quale la donna filosoficamente risponde così.* Libr. Am. *Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente.* Circ. Gell.

FILOSOFICÀRE. V. a dici Filosofare.

FILOSÒFICO, ICA, add. *Philosophicus.* Da filosofo, e Di filosofo, o Di filosofia. *Pensieri filosofici. Argomenti filosofici.* Bocc. e Dant. *Vidi il maestro di color, che sanno seder tra filosofica famiglia.* Dant. Inf.

§. *Medico filosofico*, dicesi Quegli, che non ammette fuorchè le sicure, certe, e filosofiche verità naturali. Di questa setta fu autore Asclepiade. V. Dommatico. *Cocch. Disc.*

FILOSOFINO, s. m. Dim. di Filosofo; e dicesi per lo più di giovanetto, che faccia il saccente. *Vuol dir quel, che non sai, filosofino mio.* Jac. Mart.

FILÒSOFO, s. m. *Philosophus.* Professor di filosofia; amatore, e studioso della sapienza. V. Filosofante. *Filosofo eccellente, molto savio. Venga quanti filosofi fur mai a dir di ciò.* Petr. *Questi (Dante) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto.* G. Vill.

§. Filosofo, per similit. si dice anche uno Uomo astratto. *Vor. Cr.*

§. Filosofo, s'usa pure in significato di Chimico, di quelli però, che si danno tal nome, perchè s'affaticano intorno a ciò, ch' essi chiamano *Lapis philosophorum*; e per lo più si dice Filosofi, in generale, quasi s' intenda dire Ciarlatani, o Ciurmatori. *Scrette, ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria ... da' Medici ignorantoni, da' Filosofi, che tormentano i poveri Cristiani.* Red. lett.

FILOSOFÒNE, s. m. Accrescitivo di Filosofo. *Red. lett.*

FILOSOFUÒLO, s. m. Dim. di Filosofo; Filosofastro. *O ci mette la taglia per aver fatto un tratto, un manichetto ad un filosofuol di coppe, e spade.* Buon. Fier.

FILOSOFUZZO, s. m. T. avvilitivo. Filosofuolo. *Uden. Nis.*

FILOSOMÌA, s. f. *Physiognomia.* Fisonomia. *Va' poi tu, e fatti beffe della filosomia.* Salv. Granch.

FILOTÈA, s. f. Voce Greca, che significa Amante di Dio, ed è il Titolo di un libro di S. Francesco di Sales per indirizzamento di un'anima nella via della perfezione.

FILOTTO, s. m. T. de' Corallaj. Filo di coralli di circa sei once di peso. V. Corpo, Corallajo.

FILTRO, s. m. Malìa, o fattura fatta per via di beveraggio, o altra droga, che si suppone possa indur ad amare. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Gli Anatomici chiaman Filtro Quel seno superfiziale nel mezzo superiore delle labbra, che soggiace immediatamente al setto delle narici. V. Labbra.

§. Filtro, T. de' Naturalisti. Spezie di cote dura, foraminosa, di grana grossa, ed uguale, per cui l'acqua trapela a poco a poco.

FILÙCA, e FILÒGA, T. Marinaresco. Bastimento piccolo, e sottile, che va a vela, e remi con molta velocità. *Fuvvi una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati, e filuche, e gran quantità di figure.* Baldin. Dec.

FILÒCCHIO, s. m. T. de' Battilori. Oro formato di un filo di saltaleone fasciato di lama, con granone stirato sopra, e fermato con seta.

FILÒGA, s. f. Filuca. V.

FILUGELLO, s. m. Bigatto, baco, che fa la seta. *Vien espresso col filugello, che di verme vile diviene farfalla.* Segner. Mann.

§. Usasi pure in forza d'addiettivo, e dicesi *Baco filugello.*

FILUGÒNE, s. m. T. Marinaresco. Spezie di bastimento sottile, maggiore della filuga ordinaria.

FILUNGUELLO, s. m. *Fringillo.* Fringuello. *Red. Ins.*

FILUZZO, s. m. *Filum tenue.* Dim. di Filo. *Subito nati (i ragni) dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.* Red. Ins.

§. Per similit. detto anche di Cose simili a fila. *Trovammo un confuso ammassamento di varj, e diversi filuzzi, che sono forse vene, ed arterie.* Red. Ins.

FILZA, s. f. *Series.* Più cose infilzata insieme in che si sia. *Filza di perle. Incomincia, senza ristar mai, a sgocciolare una dolente filza di paternostri.* Lab. *Negli antichi armarj, che ora spelvera Mulciano, sono (non so se l'avete vedute) andici filze d'atti, e tre di lettere.* Tac. Dav. *Filza di negozj spettanti al soprassindaco. E sola un po' di filza (di misto, o altra veranta) se ne vede a qualche festicciuola senza boria.* Fag. rim.

§. Per metaf. vale Ordinanza. *Quelle (parole) accozzare, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.* Galat.

§. *Filza di novelle*, vale Infilzatura di bugie.

§ Filze, chiamansi da' Marinaj Due bozzelli di tre teste ciascuno, con due puleggе per testa, che sono stabiliti da una parte, e dall'altra del bompresso alle sue trinche per passarvi alcune delle sue manovre.

FÌMBRIA, s. f. *Fimbria.* Orlo di vesta. *Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo barone.* Vit S. Ant.

§. Per traslato dicesi da' Notomisti Delle estremità, o appendici di alcune parti. *Fimbrie, e frange del polmone, e loro attaccatura alla stesso. Fimbrie intagliate.* Red. cons.

§. Fimbria, per Fibra, o Membrana, sembra stato usato corrottamente in antico. *Cotesti splendenti occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il misero petto tanto fuoco, che più sopportar nol possa.* Pecor.

FIMBRIÀTO, ATA, add. da Fim-

bria. Orlato da piede con frangia, o altro ornamento. *Egli d'alcuà statura, vestita di vestimenti rosati, non meno cacamente fimbriati, che i primi, la vede*. Amet.

FIME, e FIMO, s. m. *Fimus*. Sterco, letame. V. Concio, Stabbio. *Fimo immondo, fetide, letame, ec. Questa trafiggitura si medica col fimo di bue*. Com. Inf. *Non prenda a sdegno colle sue proprie man di lordo fimo satollar sì, che vive forze prenda*. Alam. Colt.

FIMÒSI, e FIMÒSIS, che anche da molti si scrive Latinamente *Phimosis*. s. m. T. Chirurgico. Gonfiamento, ed infiammazione del prepuzio, che tiene il membro come inguainato. *Distinguesi il fimosi in naturale, ed accidentale, e l'accidentale in benigno, e maligno*.

FINÀLE, add. d'ogni g. *Extremus*. Ultimo, definitivo. *Che in sopr'ossa dei sentenzia finale*. Bocc. *E presso, che al finale disfacimento si pervenne*. Liv. Dec. *Rimedio finale*. Cresc.

§. *Prigione finale*, vale Perpetua; a vita. *Fate mettorle in finale prigione*. Guid. G.

§. Finale, si usa sovente in forza di sust. f. e dicesi di Qualsivoglia cosa, con cui si dà fine, o compimento a checchè sia; come *Una bella finale del canto. Una graziosa finale di un componimento poetico, o simili*.

§. Finali. T. degli Stampatori. Vasi o fiori, che si mettono in fine delle pagine stampate.

FINALMENTE, avv. *Tandem*. Alla fine, all'ultimo; ultimamente. *E finalmente ho ottenuto in Roma il mandato contro di lui, e suoi beni*. Cas. lett.

FINAMENTE, avv. *Perfectè*. Con finezza, perfettamente, compiutamente, ottimamente. V. Squisitamente. *Sì finamente amor m'ha meritato*. Rim. ant.

FINANZA, s. f. Fine. *E questa lutta non ha mai finanza, oh tribulanza ov'è il suo finare?* Fr. Jac. T.

§. Oggidì volgarmente in Italia per Finanza s'intende L'entrate, o rendite del principato.

FINANZIÈRE, s. m. Voce dell'uso Nome che si dà in generale a' Ministri delle finanze.

FINÀRE, v. n. *Desinere*. Cessare, restare, finir d'operare. *Certo malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo*. Fr. Giord Pred. *Così Giannotto di sermoneggiarlo non finava mai*. Bocc. nov. *Non finava il Duca di mettere sespotte, e gabelle in Firenze*. G. Vill.

§. Finare, o Far finare, vale anche Uccidere; far finire la vita. *Pregallo, che la facesse finire ne' tormenti*. Vit.SS.P.

§. Per Quitare; far quitanza; dar la fine. *Fece prendere, e ricomperare tutti gl' Italiani, che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta*. G. Vill.

§. Dicesi proverbialmente per esaggerazione *Che una cosa fina l'aria*, quasi si voglia dire che Finisce l'aria, la rifina, la rifinisce, così vasta com' ella è; che supera la quantità dell'aria. *Dicevon di se tal vitupero, che fina l'aria*. Buon. Tanc. e Salvin.

FINÀTO, TA, add. Voc. ant. *Perfectus* Condotto a fine; perfetto; finito. *Servivasi i fatti della sua finata vittoria*. Mor. S. Greg.

§. Finato, fu anche usato anticamente per Finito, limitato; contrario d'Infinito. *Che non fur mai aprite l'altissime secrete in soggetto finate*. Fr. Jac. T.

FINATTANTOCHÈ, } che anche si
FINCHÈ, } scrivono Fino a tanto che, e Fin che, avv. *Donec*. Infino a quel tempo che; sino a che; fin tanto che; mentre che *Niuno doversi muovere del luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita*. Bocc. nov. *Chi se la fa, sel giele, e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa*. Bocc. nov. *Seguirò l'ombra di quel dolce lauro, ec. finchè l'ultimo dì chiuda quest' occhi*. Petr. canz.

FINE, s. m. e f. *Finis*. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, nè può averne altra dopo; opposto a Principio. V. Termine, Terminazione, Estremo, Finita. *Trarre tirare, condurre, mandare, menare, o recar a fine. Ridurre una cosa a fine. Impor fine. Venir a fine. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine*. Albert. *Dolce alla fine, e nel principio acerba la morte è fin d'una prigione oscura. La vita il fine, e 'l dì loda la sera*. Petr. *I quali (venti) se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, ec. ma se alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir male fine*. Albert. *Un amore, ec. a lieto fin pervenuto, ec. intendo di raccontarvi*. Bocc. nov.

§. *Fare fine*, vale Finire. *Qui fece fine Lauretta alla sua canzone*. Bocc. nov.

§. *Fare mala fine, o Far buona fine*, vale Finir bene, o male. *Chi muore in contumacia di Santa Chiesa sempre pare, che faccia mala fine*. G. Vill.

§. *Dare, o Por fine*, vale Finire, Terminare.

§. *Aver fine*, vale Mancare, Cessare, Finire, Consumarsi. *Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine*. Bocc. pr.

§. *Venir a fine di checchessia*, vale Finirla, riuscire di condurla al suo termine. *In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine*. G. Vill.

§. *Far fine*, parlando di cosa stesa in lunghezza, vale Terminare; metter capo. *Seguendo infino alla porta alla Carraja, ove fece fine il muro in sull' Arno*. G. Vill.

§. Fine, per Compimento, Esito, Successo, Riuscita, Evento. *Il fine corona l'opera. Il fine loda l'opera*, cioè Dal fine si conosce se l'opera sta bene.

§. Fine, per Confine, termine. *La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano*. Bemb. stor.

§. Fine, per Causa, finale intenzione dell'operante, quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azioni. *Niuno è che affannando vada, se non a fine d'aver alcuna volta riposo*. Filoc.

§. *Fine ultimo*: Espressione Teologica per denotare in generale il Termine, o il fine, che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee esser altro che Dio.

§. Quest' espressione, presa particolarmente, significa ancora L'eterna beatitudine, la quale consiste nel possesso di Dio medesimo nel Cielo.

§. Per Quitanza. *Appresentò la carta della fine. Il padre lasciò al giovane la carta accesa, e niun ricordo lasciò, che n' avesse fatta fine, o che fosse pagato. La carta perchè mi vuoi fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa*. Franc. Sacch. nov.

§. Fine, per Morte. *Che bel fin fa, chi ben amando muore*. Petr. son. *E uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare*. Bocc. Lab

§. Onde *Stare in fine*, vale Essere in fin di morte; esser vicino a morire. *Come piacque a Dio e' vivette infermo sedici dì, ne' quattro primi istette in fine, dipoi megliorò*. Cron. Morell.

§. *Toccar della fine*, vale Finire il ragionamento; venire alla conclusione. *Io vorrei, che tu toccassi due parole della fine*. Salv. Granch.

§. *A fine*, posto avverbialmente, vale Con fine; Per fine. V. Affinchè.

§. *Tirare, Condurre a fine*, vale Finire, Compiere, ec.

§. *In fine, Al fine, o Alla fine, Alla per fine*, posti avverb. vagliono Finalmente; in somma; in conclusione.

§. Dicesi anche *Alla fin delle fini, Alla fin fine*, e simile; e vale In somma delle somme; per ultimo; in conclusione.

§. *In fine*. anticamente fu anche detto per Infino. *In fine al sencro*. Com Inf. *Mantenesse la signoria in fine alla sua tornata*. Stor. Pist.

FINE, add. d'ogni g. *Tenuis* Che è sottile, e minuto nel suo genere; opposto a Grosso. V. Affinare. *Panno fine. Carta fine. Polvere fina. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine*. Zibald. Andr.

§. Si prende ancora per Di tutta bontà; in estremo grado d' eccellenza; ottimo; perfetto. V. Eccellente. *Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fini ariento*. G. Vill. *Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere*. Cas. lett. *Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pazienza nelle tribolazioni*. Fr. Giord. *Una fine crostata. Mangiava una cipolla molto saporitamente con fine appetito*. Nov. ant.

§. Fine, parlandosi di persona, vale Valente, perito, abile, esperto. *Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro fammi due anella, ec*. Nov. ant.

§. Talvolta vale Prode, valoroso. *Per sapere se voi siete così fine cavaliere, come fue le Re vostro padre. E anche Palamides era un fino cavaliere*. Tav. Rit.

§. Fine, talora vale Astuto, Sagace. *Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.* Dav. Scism.

FINEMENTE, avv. *Optime.* Ottimamente, compiutamente; per eccellenza. V. Finamente. *Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della fede.* Soliloq. S. Ag. *Perciocchè il cilegio è finemente impruntato.* Nov. Ant.

§. *Pagar finemente*, vale Interamente, e bene. *Si posoi ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.* Nov. ant.

FINENTE. V. Finiente.

FINESTRA, s. f. *Fenestra.* Apertura, che si fa nella parete della muraglia per dar lume alle stanze. Le parti, ed ornamenti d' una finestra sono *Davanzale semplice, o intavolato, Parapetto, Sguancio, o Spalletta, Imbotte, Battente, Stipite, Architrave, Fregio, Cornice, Frontespizio, o talvolta Mensola. Sia la finestra ingraticolata di ferro, e di legno. La finestra di colombaje sia sportellata di piastre.* Cresc. *Volta era la finestra alla marina. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una finestra.* Bocc. nov. *Standomi un giorno solo alla finestra.* Petr.

§. *Finestra sopra tetto*; si dice ad Una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino. *Crusc.*

§. *Finestra sopra tetto*; figuratam. si dice a Quello, che da' tuoi maggiori t' è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni. *Voc. Cr.*

§. Finestra, per Imposte, o altro con che si chiudono le finestre. *Ignuda come la nacqui, corsi, e serra'gli la finestra nel viso. Tornatosi dentro serrò la finestra. Aperse una finestra, la quale sopra il maggior canale rispondea.* Bocc. nov.

§. *Finestra invetriata*, vale Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre.

§. *Finestra impannata*, vale Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all' apertura delle finestre.

§. *Finestra ferrata*, vale Finestra, nella di cui apertura è la ferrata.

§. *Finestra inginocchiata*, vale Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori.

§. *Farsi alla finestra*, vale Affacciarsi. *Perciocchè a finestra far non si potea, e così modo non avea di potersi mostrare. Le donne levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare al ladro al ladro.* Bocc. nov.

§. *Stare alla finestra*, vale Trattenersi affacciato alla finestra.

§. Finestra, per metaf. Adito, entrata. *O belle, ed alte, e lucide finestre, onde colei, che molta gente attrista, trovò la via d' entrare in sì bel corpo. Vergine pura, ec. O finestra del ciel, lucente, altera.* Petr. *Questi cinque sensi, ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all' anima.* Tratt. equit.

§. *Fare ampie finestre*, disse fig. e poeticamente l'Ariosto per dire Far grandi squarci, ampie ferite.

§. Dicesi in proverb. *È meglio cader dalla finestra, che dal tetto*, e vale che Di due mali si deve eleggere il minore.

§. Finestra, per traslato, dicesi di Luogo mancante nelle scritture. *Riempirò la finestra, che è nel canto di Dante.* Magal. lett.

§. *Finestra tonda, e Finestra ovale.* Nome, che i Notomisti danno a due cavità dell' osso pietroso dell' orecchie.

§. Finestra, dicono i Coltellinaj a Un buco quadro; onde *Pinzette finestrate.* V.

FINESTRATA, s. f. Dicesi da' Contadini *Finestrata di sole*, quando subito dopo una pioggia, o frescura s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale per le piante.

FINESTRATO, s. m. Luogo dove sono le finestre; ordine di finestre. *Voc. Cr.*

FINESTRATO, TA, add. T. Chirurgico. Aggiunto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro, per l'estirpazione de' polipi.

FINESTRELLA, s. f. e FINESTRELLO. s. m. *Fenestella.* Dim di Finestra. *E guatavala per la finestrella, onde Ambrogio soleva parlar con lui.* Vit. SS. P. *Si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare.* Pallad. *Per lo finestrello mostrava [illegible].* Fr. Jac. T.

FINESTRETTA, s. f. Dim. di Finestra; Finestrella. *Da una finestretta guardiamo ciò, che colui fa.* Bocc. nov. *E questo ancora per finestrette anguste Borea accoglia.* Alam. Colt.

FINESTRINO, s. m. *Fenestella.* Dim di Finestra. *Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse.* Franc. Sacch. nov. *Con una scala di seta condursi al finestrin della camera della fanciulla.* Salv. Granch.

FINESTRONE, s. m. Accresceit. di Finestra, Finestra grande. *Se gli ufficiali stessero a vedere (le monete) fondere, allegare, e gittare, coram populo dentro a quei ferrati finestroni.* Dav. Mon. *Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il di fuori della stanza.* Car. lett.

FINESTRUCOLO, s. m. Finestrella, Finestrino; ma esprime un certo che di avvilitivo. *Sotto la serbanana d'un mi fer finestrucol da prigioni.* Buon Fier.

FINESTRUZZA, s. f. Finestrella. *E poi fece fare una finestruzza bassa, ec* Vit. S. Eufr.

FINETTO, add m. T. del Commercio. Aggiunto di Cammellotto, detto anche Perugino.

FINEZZA, s. f. *Perfectio.* Stato, e Qualità di ciò, che è fine, squisito, ottimo nel suo genere. *Quivi scelta finezza di metallo, e ben condotta tempra poco giova.* Ar. Fur. *Dipoi in una, e più coppelle grandi con piombo di nuovo a maggior finezza il tirano.* Biring. Pirot.

§. Finezza, per Isquisitezza, dilicatezza di lavoro. *Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia, e appunto nelle cornici, e certe pulitezze nell' intagliar le foglie.* Vas. *Le prime sono condotte con una certa finezza, e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso, e da lontano.* Vasar. Qui opposto a Tirato di grosso, e di colpi.

§. *Finezza d'amore, d'ossequio, e simili*, vale Singolarità, squisitezza, grandezza, eccellenza, perfezione. *Luogo veramente distinto da Dio con ispeciali privilegi, e da lui guardato con particolare finezza d'amore.* S. Cr. *Ed un condurre amore a più finezza.* Ar. Fur. *A rassegnarle la finezza di quell' immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo, ec. Tale gli sarà sempre l'amarci, il proteggerci, il darci merito della finezza del nostro ossequio.* Magal. lett.

§. Per Accoglienza, Vezzi, Carezze, o simili. *Non voglio tralasciare di ridurvi in mente, ec. le finezze affettuose, ed i soavi vezzi di quell'innamorato serpentello.* Red. Vip.

§. Finezza, per Favore, grazia; atto di cortesia. *Torna bene che mi facci questa finezza.* Magal. lett.

FINGENTE, add. d'ogni g. Che finge.

FINGERE, v. a. *Fingere.* Inventare, Rappresentare. *Ma quel vuol ciò, che l'assonnar ben finga.* Dant. Purg. *Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina.* Bocc. nov.

§. Per Rappresentare in iscena. *Di coloro che ei fingeva, che venissero di lontani paesi, o di fuori della città.* Min. Malm.

§. Per Simulare, Dissimulare, Far vista. V. Infingere. *Quegli, quando il vide, il conobbe, ma era savio il suo bisogno, che finse non conoscerlo.* Nov. ant. *Non è sempre bugia ciò, che noi simuliamo, e fingiamo, ma quando quello, che noi fingiamo, non significa nulla, allora è bugia.* Maestruzz. *Mille volte la bacia, abbraccia, ec. di ch'ella si duol molto, o ch'ella finge.* Bern. Orl.

§. Fingere, per Inventare; ritrovare di fantasia, comporre. *Sogni e favole io fingo, e pure in carte, mentre favole e sogni orno, e disegno, ec.* Metast.

§. *Fingere antichità nel marmo*, dicesi del Tignere il marmo nuovo con alcune misture, che gli dieno l'apparenza d'antichità. *Voc. Dis.*

FINGIMENTO, s. m. *Fictio.* Astratto di finto; Il fingere. *Con questi colori, i loro fingimenti variando.* Bemb. Asol. *Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dei.* Varch. lez.

FINGITORE, v. m. *Simulator.* Che finge. *Non solamente non ci sono adirati contra questi fingitori, ec.* S. Ag. C.D.

§ Per Inventore. *Era stato dittatore in cima, e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le finzioni de' poeti.* But. V. Fingitore.

FINGITRICE, f. di Fingitore. *Fingens.* Che finge, che inventa. *Alcuni si son dati ad intendere, che la poesia, qual fattrice, o fingitrice facoltà, ec. consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa, e quella immagine.* Salvin. pros. Tosc.

FINIENTE, e FINENTE, add. d' ogni g. *Desinens.* Che finisce. *Che tutte le voci finienti in a nel numero del meno, in e finiscono in quello del più, e le finienti in e in quello del meno, in i poi finiscono nell' altro.* Bemb. pros.

FINIMENTO, s. m. *Finis*. Il finire, e 'l fine stesso. *Accade fa, che l' uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento*. Libr. Sagram. *Che buona cominciança, in dispiacere torna, se è mal vagio finimento*. Rim. ant.

§. Per Conclusione. *E solo per finimento de loro andata la dilitata Lucrezia aspettavano*. Urb.

§. Per Compimento, ornamento, fornimento, *Le tavole (de' diamanti) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delli toliano, detto comunemente Spera*. Sagg. nat. Esp. *Il primo, che desso vivecità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intero proporzione*, a *finimento alle figure*. Borgh. Rip.

§. *Dar finimento*, vale Dar fine, e talvolta ancha Adornare a perfezione *Voc. Cr.*

§. Finimento, dicesi dagli Architetti, Pittori, Orefici, ec. di Quella parti, cha termiosno, ed insieme adornane le estremità dell' opere loro. *Voc. Dis. Figure in cima di un tabernacolo per finimento. Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un ornato, ec. e finimento a quarto tonda*. Vasar.

§. Finimento, e per lo più Finimenti, trovasi ancora usato per significar Quella cose, le quali comunicano con tutto il muro, cioè Cortecce, a incroftature. *Voc. Dis.*

§. Finimento, parlandosi di cavalli da tiro, dicesi Di tutto ciò, che serve per attaccarli alle carrozze, carette, ac. come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitiralle, Groppiera, Risceniri, ec.

§. Finimento, in generale nel Commercio, e nall' Arti s' intende Tutto ciò che si mette in opera per corredare, o abbellir chechè sia. *Finimento d' acciaio, acciaio, ec. da pistole, archibusi, ec. Finimento di maniglie di metallo per diversi mobili. Finimento di altri, molle, ec. da cammiastre, di br nzo, ferro, ec.*

FINIMONDO, s. m. Fine del mondo *la per me dubito, che nol non siamo presso a finimondo*. Capr. Bott.

§. Per Ultimi confini della terra. *Che la nave se ne va soldi, dove è il finimondo*. Red. Ditir.

§. Per Gran rovina, Gran precipizio Granda sciagura. *Tiberio que' giorni passò al solito, ec. per sapere, i tanti finimondi non si essere. Desere insu sate, che gridevano: finimondo*. Tac. Dav.

§. Finimondo, dicesi anche popolarmente a Chi si mostra soggetto a timore di sciagure. V. Finimondone.

FINIMONDÒNE, s. m Accrescit. di Finimondo. Grandissima sciagura, o rovina. *Voc. Cr.*

§. Finimondone, modo basso, che s'usa parlando di Chi è timidissimo, che sempra teme sciagure. *Io non vorrei, ec. che voi m' aveste per un di quei finemondoni della terza cotta*. Alleg.

FINIRE, v. a. *Finire*. Condurre a fine, a perfezione; dar compimento; terminare. V Accappezzare, Compire, Spedire, Sbrigare. *Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta*. Bocc. nov. *Prego, che 'l pianto mio finisca morte*. Petr. canz.

§. Per Far quietanza, Far fine. *E ricevuti, e depositati, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debba finire il procuratore, quando sarà finito egli*. Cron. Morel.

§ Finire, per Pagare. *Ha riscosso, a finiti più, e diversi quantità di danari, i quali appartengono a' detti Giovanni, a Dino, ec.* Cron. Morell. cioè Pagati.

§. Finire, per Uccidera. *E l' avrebbe finito: imperciocch' egli era indebolito per la fedita*. Guid. G. *Mi diede tante bastonate, che e' fu presso, che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io, ec.* Fir. As.

§. *Finir la festa*. V. Festa.

§ Finire, v. n. Aver fine; Mancare, Cessare, ad anche Morire. *Ma vivendo non meritano di ben finire. Erode mal finì, e da Dio fu riprovata*. Pass. *Chi ne' nemici, e vuol lor morte dare, mostrimi a lor, che il doloroso aspetto, ch' io porto in vista, gli farà finire*. Franc. Barb.

§. Per Impor fina; restare, terminare, cessare, desistere, rimanersi dal fare. V. Conchiudere, Sbrigarsi, Far punto. *E finito di guardar con maraviglia le cose viti*. Bocc. Varch.

§. *Finirla*, e *Farla finita*, sono espressioni corrispondenti, che s'usano volgendo il discorso a chi favella senza venir a capo di conclusione nessuna, o per dimostrargli, che non si vuol più essere infastidito dalla sue parola. *Oh via finitela, speditevi*. Varch. Erc. *Perb gli dice: ovvia, falla finita*. Malm.

FINISSIMAMENTE, avv. *Optimè*. Superl. di Finamente. *Per la maniera sopra perfetta finissimamente*. Art. Vetr. Ner.

FINÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fine. *Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro*. G. Vill. *Finissimi vini fur presti*. Bocc. introd. *Finissimi panni. Finissimo cantore, e sonatore*. Bocc. nov. *Finissimo schermidore*. Tav. Rit. *Era necessario, che l'acquavite fosse finissima*. Red. esp. nat.

FINISTRELLA *Bocc*. V. Finestrella

FINITA, s. f. *Finis*. Finimento, Fine: detto così coma Fornata, Andata, Pensata, e simili. *Quella, che comincia to avea, a mal seguita, senza finita lasciò stare*. Bocc. nov.

§. Per Fine della vita; morte. *E poi si lo dirai, com' io non spero mai di più vederla oggi la mia finita, perch' io non credo aver ci lungo vita*. Cin. Pist.

FINITÀ, s. f Qualità di ciò, che è finito; quantità terminata: contrario d' Infinità. *L' infinito non si trova in atto, e denoto imperfezione, eccetto che in Dio, e il finito perfezione, però le chiamaron massimamente finito, e piuttosto essa finità*. Varch. Lez.

FINITAMENTE, avv. Con finità: contrario d' Infinitamente. *Voc. Cr.*

FINITEZZA, s. f. Esatto finimento, squisito compimento. *Di due saggi, buoni, leali amici, che s' amano lontani, come se fossor presenti, ec. di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa*. Salvin. pros. Tosc. *La somma finitezza del Correggio*. Algar.

FINITIMO, IMA, add. Voc. Lat. *Finitimus*. Confinante, vicino. *Par essere stato tutte le Città finitime a Vinegia use a vivere fatto un principe*. Segr. Fior. Disc.

FINITISSIMAMENTE, avv. Sup. di Finitamente. *Procedeva coll' opere, e colle parole finitissimamente*. Trat. segr. cos. donn.

FINITÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Finite. *Conobbe, che l' opera si maravigliosamente finitissima*. Fr. Giord. Pred.

FINITIVO, IVA, add Atto a finire; che tarmina. *Quella justa sentenzia farà finitiva*. Fr. Jac. T. *Allora è discendente, e finitivo di tutti i frutti*. But. Par.

FINÌTO, ITA, add. da Finire. *Finito questo lo buja campagna tremò, ec.* Dant. Inf. *O ben finiti, o già spiriti eletti*. Dant. Purg. *Il mercante finita la sua vitenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua*. Coll. Ab. Isac. *Così anche chi in odio aveva tolto, odiava a guerra finita, e mortale*. Bern. Orl.

§. *Giuocare a guerra finita*, vala Non giuocar più che la somma proposta. *Min. Malm.*

§. Finito, per Perfetto, fine. *E vieno a voi che sete finiti nello stato d' innocenza*. Franc. Barb.

§. Per Limitato: contrario d'Infinito. V.

§. Finito, dicesi d' uomo, che sia lasso, stanco, e cha non ne può più. V. Spossato, Rifinito.

§. Per Disperato di salute; Vicino a morte, ed anche Morto.

§. *Farla finita*, si dice Del non tornar più su quel negozio, che si trattava, o su quel discorso, cha si faceva, ad anche per imparre silenzio a chi ci annoja colle sue importunità; che anche si dice *Finiscila, Finiamola, o simili*. V. Finire.

§. Il finito, in forza di sust. m. L'ultimo confine della cose create; opposto all' Infinito. *Su cui frange il finito, e la natura*. Magal. rim.

FINITÒRE, s. m. Cha finisce, che compisce *Cr.* in Compitora.

FINITÙRA. V. Finimento.

FINO, NA, add Lo stesso, che Fine add. *Oro, e argento fino, e cotto, a biacca*. Dant. Purg. *Fina amistade*. Guitt. Canz. *Lo prego, che 'nsegnare gli dovesse, e mostrare tutta la maestria di fina cortesia*. Tesor. Br. *Con sottenetta di libbre, ec. e libbre quattro di polvera fina si faceva più tiri*. Sagg. nat. esp.

FINO, Preposiz. Infino, e si accompagna al terzo caso, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, o con altra particella, e preposizioni, a dinota Certi termini di tempo, o di luogo. V. Sino. *Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue fallata*. Tav. Rit. *Ma guardi i cerchi fino al più remota*. Dant Par. *La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri*. Red. lett. *Cavalcarono fin presso alla città di Verona*. G. Vill. *Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorte, e gli altri di casa sua*. M. Vill.

§. Il suo avverbio è Finchè e Finattantochè. V.

§. Fino, o Fin ora. V. Finora.

FINOCCHIÀNA, s. f. *Meon.* Sorta di pianta altrimenti detta Meu. *Cr. in* Meu. V.

FINOCCHIETTO, s. m. Dim. di Finocchio. Finocchio tenero. *Il tornagusto saporito, il dolce finocchietto della conversazione di mia nuora.* Fag. com.

FINOCCHINO, s. m. Quel primo germoglio, che spunta dalla cadice del finocchio. *Finocchini bianchi, e teneri.*

§. Per Dim. di Finocchio. *Ma chi è quel, finocchin mia, che possa lodarsi daddovero.* Fir. rion burl.

FINÒCCHIO, s. m. *Fœniculum* Pianta ombrellifera, di fusto verde, e midolloso, con foglia ramose, e sottili. Il suo seme è aromatico. *Finocchio volgare, o Finocchino. Finocchio dolce, o Finocchio di Bologna.* V. Finocchiona. *Finocchio forte. Gambo d'una ciocca di finocchi.* Matt. Franz. *Quivi malva, nasturci, anesi, e 'l saporito finocchio.* Amet.

§. *Finocchio porcino*, dicesi il Peucedano. *Tes. pov.*

§. *Finocchio marino.* Pianta da' Botanici detta anche Critamo. Nasce nelle vicinanze del mare, e ne' luoghi sassosi esposti ai venti marini. Le sue foglie sono carnose ed hanno sapor di finocchio: Mangiansi acconce in aceto. Volg. chiamasi Erba di S. Pietro.

§. *Finocchio della China.* Pianta, che produce un seme fatto in foggia d'una stella di otto razzi di color lionato, ciascuno de' quali rinchiude in se un seme liscio, e lustro in cui trovasi una piccola anima. Il sapore di questo seme, non è molto dissimile da quello del nostro finocchio dolce con qualche mescolanza di quello d'anici. *Red. esp.*

FINOCCHIÒNE, s. m. *Anetum fœniculum; Fœniculum dulce.* Dicesi il finocchio, che si coltiva all' uso di Bologna. Il gruppo di tali finocchi ingrossa molto, e si mangia fresco, ed anche cotto di più maniere.

§. *Valer la parte sua fino al finocchio*, vale Volere infino a un minimo che di ciò, che ti tocchi, detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultima, che venga in tavola. *Morg.*

§. *Esserci come il finocchio nella salsiccia, cioè per ripieno*, si dice dell'Esser io qualche luogo senza autorità alcuna.

§. *Pascer di finocchio, o Dar finocchio*, vagliono Infinocchiare; Dare ad intendere una cosa per un'altra, o cercare di recare altrui con belle, e dolci parole a tua volontà. *E dimmi un gran gaglioffo, o un pippion nuovo, s'io non so far le forche, o di finocchio pascer chi mi fa grasso. E poi dar voi finocchio, e agli ammalati il corpo empier di frasche.* Buon. Fier.

§. Finocchi! Esclamazione usata da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario. *Finocchi! e' si par di dir poco a te: morir oh!* Fier. Trin. *Cieca questi? finocchi!* dice d'Amore lo Spedale, nel prologo del Villifranchi. Da questo dicesi Infinocchiare.

FINÒRA, o FIN ORA, avv. *Hactenus.* Infino a questo punto, insino a questo tempo. *E poi mi disse: tuo cor non sospetti; finor t'assolvo, e tu m'insegna fare, ec.* Dant. Inf.

FINTA, s. f. *Fictio.* Finzione. *Sicchè con queste finte, o con quest' arte, ec. trovan la via di starsene alla larga.* Malm.

§. *Fare finta*, vale Fingere. *Perchè fec'egli quella finta mora?* Cecch. Mogl.

§. Finta, T. di Scherma. L'accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.

§. Finta, T. de' Sarti. Quella parte del vestito, che fa finimento alle tasche.

§. *Finta de' calzoni*, appresso gli Aretini lo stesso che Serra appresso de' Fiorentini. *Red. Voc. Ar.*

FINTÀGGINE, s. f. Finzione, Simulazione. *Il dottor con fintaggine soggiugne.* Sacch. rim.

FINTAMENTE, avv. *Ficté* Con finzione; simulatamente, infintamente, fittamente. V. Fittiziamente, Fittivamente, Coloratamente, Ingannevolmente. *E ridendo ver lui, ma fintamente disse: signor egli è chiaro, e palese, ec.* Bern. Orl.

FINTERÌA, s. f. T. de' Giardinieri, Quella verzura, che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago, e più fornito.

FINTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Fintamente. *Procedono coll'opere, e colle parole fintissimamente.* Tratt. segr. cos. donn. *Risposa fintissimamente con mal cuore.* Zibald. Andr.

FINTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di finto. *Giuda era uomo fintissimo, e piena di perfidia.* Fr. Giord. Pred.

FINTO, TA, add. da Fingere.

§. Finto, Aggiunto di persona, vale Non sincero, Doppio, Simulato, Falso, Infinto, Simulatore, Dissimulatore, Malizioso, Bugiardo, Ingannatore, Fraudolente. *Se una fede amorosa, un cuor non finto, ec. son le cagion, che amando i' mi distempra.* Petr. son.

§. Aggiunto di cosa, vale Fittizio, adulterato, falso, contraffatto. *Le lagrime finte de' parenti.* Magal. lett.

§. *Andar finto*, vale Procedere con finzione.

FINZIÒNE, s. f. *Fictio.* Il fingere, il dissimulare, finzione, finta, infingimento. V. Dissimulazione, Inganno. *Finzione ascosa, oscura, studiata, cauta, secreta, prudente, artifiziosa, ingannevole. Hanno la bocca piena d' ingannevoli finzioni.* Fr. Giord. Pr.

FIO, s. m. *Feudum.* Feudo, e talora anche il tributo, che si paga del feudo. *Molti nobili, e gentili uomini, largamente dato loro certo fio, li ci fece vassalli. Lasciò, e rifiutò al Re Carlo di Puglia la contea di Tieri, ec. il quale elli tenea in fio dal Re.* G. Vill. *E quelli signoraggi era loro partito, a disfidare, e distrussero li antichi fii de' Franceschi.* G. Vill. *Ed a voi paghi l'onorato fio, che pel ben ch'ho da voi pagar vi deggio. Ch'altro, ch'io pago agli onor vostri il fio, convien tacer per troppo alto desio.* Vinc. Mart. rim.

§. Fio, per Pena; onde *Pagare il fio*, vale Portar la pena. *Di tal superbia qui si paga il fio.* Dant. Purg. *Già per ott' anni n' ho pagato il fio.* Malm.

§. Fio, per Ricompensa, merito, preso in buona parte. *Ogni sua beltade la ripreso poi da Giove riformato, per renderle del mal spiacer buon fio.* Bocc. Amor. Vis.

§. Fio, è anche Appellazione comunissima della lettera Y, detta *Epsilon*, o *Ipsilon* da' Latini, tolta come inutile dal nostro alfabeto, detta anche Issilonne: *Ma perchè valicar non voglio il segno, ec. dall' Icchesi mi parto, e vengo al fio.* Pucci Centil. *Per questo ch' vale come nell' abbiccì moderna il Fio.* Alleg.

FIOCÀGGINE, s. f. *Raucedo.* Astratto di Fioco; Fiochezza. *La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce.* M. Aldobr.

FIOCAGIÒNE, s. f. *Ravis* Fiocaggine. *La fiocagione della boce adiviene alcuna fiate per malizia di complessione senza materia.* Volg. Mes.

FIOCCA, s. f. *Floccus.* Oggi dicesi Fiocco. *Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca.* But. Par.

FIOCCANTE, add. d'ogni g. Che fiocca. *Nutrice di fioccante acuta neve.* Salvin. disc.

FIOCCÀRE, neutr. assol. *Discuti nivem.* Si dice proprio della neve quando vien giù in abbondanza; si usa pure in att. signif. *Caggiono più spesso, che la gragnuola, e le ghiande quando si scuotono, o neve quando fiocca.* Cresc. *Più, che neve bianca, che senza vento in un bel colle fiocchi.* Petr. cap. *Fioccare è venir giù la neve a fiocca o fiocco.* But. Par.

§. Per simillit. si estende anche ad altre cose, che vengono in gran quantità. *Di corbi l' aer fiocca all' odor del leardo, anzi moscato.* Bellinc. son. *Fioccarono in quest' anno tante le cause, che, ec.* Tac. Dav. ann. V. Fiocco.

FIOCCÀTO, ATA, add. da Fioccare; ma propriamente si dice di Cosa, che sia come sparsa, o coperta di fiocchi di neve. *Era finto questo per il padre Apennino con chioma, e barba bianca, lungo, fioccato alquanto di neve.* Descr. appar.

FIOCCHETTATO, ATA, add. Propriamente Trapuntato con fiocchetti, che fermano il punto; e per simillit. Picchiettato, Indanajato, Bilinttato. *Quelle pupille nervose, dove le quali è cucca come trapuntata, e fiocchettata la tunica del Sensorio.* Magal. lett.

FIOCCHETTO, s. m. Dim. di Fiocco. *Magal. lett.*

FIOCCO, s. m. *Floccus.* Propriamente è il Vello della lana, bioccolo; ma si trae anche a' grumoli della neve. V. Fioccare. *Io voglio, che dello preziosa lino dell' aurae chiome tu me ne arrechi un fiocco.* Fir. As.

§. *Far fiocco*, vale Conformarsi a guisa di fiocco, o bioccolo. *Difficile per la sua somma liscezza, ad intrigarsi un filo coll' altro e far fiocco.* Magal. lett.

§. *Far fiocco, o il fiocco*, vale anche Fioccare, e vuol dire Nevicare gagliar-

damente. Da quello dicesi *Fare il fiocco*, per esprimere un' Abbondanza grande di checchè sia, come si direbbe a uno, che pigliasse molti uccelli, molti pesci, molti danari, ec. *Si fa il fiocco degli uccelli, de' pesci, de' danari, ec.* Min. Malm. *I bruchi ne' luoghi solatìi fanno il fiocco, ne' bacìi non se ne genera.* Dav. Colt.

§. E nello stesso significato dicesi anche *Un bel fiocco, un gran fiocco. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle vienne con meco, e vedremo un bel fiocco.* Morg. cioè Grande strage, e macello.

§. Fiocco, per Nappa. *Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla.* Magal. lett. *E con rose pur d'or tutta adombrata di bei fiocchi vermigli al capo intorno.* Ar. Fur. *Fiocchi per cordoni di crino le di seta, d'oro, di perle, ec.*

§. Per Natta, giarda, beffa; onde *Fare un fiocco*, vale Fare beffa. *Gli vorrò far fare un fiocco.* Ar. Len. *Questo non può esser stata altro, che un fiocco, che egli avrà fatto loro.* Varch. Suoc.

§. *Essere, o fare una cosa co' fiocchi*, vale Essere, o Farla alla grande, o con solennità. *Uscir co' fiocchi, in fiocchi.*

§. *Co' fiocchi, e co' festoni.* vale Con ogni maggiore sontuosità. *Mi nebionuire il prossimo co' fiocchi, e co' festoni*, disse in una sua Cicalata il Bellini molta appropriatamente dell' Aruspicina.

§. Fiocco, per Fiosso, dicono talvolta i Calzolaj.

FIOCCÓSO, SA, add. Che ha fiocchi.

§. Per simil. Canuto. *Che creppo avendo il crin per esser vecchio, fioccoso, e lungo.* Malm.

FIOCHETTO, TA, add. Dim. di Fioco. Che favella alquanto fioco. *Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.* Rim. ant. Guid. Cavalc.

FIOCHEZZA, s. f. *Raucedo.* Astratto di Fioco, Fiocaggine. *A cotale fiochezza uso lo sugo tratto dalla regolizia.* Libr. cur. malatt.

FIÒCINA, s. f. *Fuscina.* Strumento di ferro, che è una spezie di forca con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia, a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci, che vengono alla superficie del mare. Chiamasi anche Pettinella.

FIÒCINE, s. m. nel numero del più FIÒCINI. *Floces.* La buccia dell'acino dell' uva. *Ed imperò meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi* Cresc.

FIOCINIÈRE, s. m T. Marinaresco. Colui che adopera la fiocina

FIÒCO, OCA, add. *Raucus* Che ha la voce impedita per umidità di catarro, caduto sull'uvola; Roco e dicesi tanto della voce, che delle parole. *Con voce rotta, e fioca disse, ec.* Bocc. Fiamm *Così m'ha fatto amor tremante, e fioco.* Petr. son. *Voci alte, e fioche, e suon di man con elle.* Dant. Inf. *Or fia le mie parole non son fioche.* Dant Par.

§. Per metaf. *Lume fioco*, val Lume debole; barlume. *Com'io discerno per lo fioco lume* Dant. Inf Avverte però il Salvini che Dante ebbe più riguardo alla origine della parola fioco dal Latino *Flaccus*, onde il nostro *Fiacco*, ec che al preciso sentimento di quella, ristretto solo alla voce. Nè è perciò da imitarsi; perciocchè essendo *Fioco*, epiteto solenne, particolarissimo, e individuale di voce, non si può appropriare al lume senza qualche violenza, e offesa, che l' orecchio senta a un epiteto insolito.

§. *Fioche acque*, fu detto meno impropriamente, parlando del Romor del mare. *Il quale a guisa di scoglio pendeva sopra le fioche acque.* Ovid. Pist.

FIONCO, s. m. T. Marinaresco. Corda, che passa per le puleggo della taglia di maestra, e del taglione, alla quale si applica la forza de i marinari per issare l'antenna.

FIONDA, s. f. *Funda.* Frombola, Fromba. Strumento di corda da saettar sassi. *Uscendo dalla risonante fionda.* Filoc. Fiamm. ec. *Tiratori di mano e di fionda.* Tac. Dav.

FIONDATÒRE, s. m Frombatore, Frombolatore. *Prima ver l' aspro fiondator s' accende, e poi scagliasi a lui.* Chiabr.

FIORÁGLIA, s. f. Quella fiamma, che esce dal fuoco di paglia, stoppa, lino, o simile. *Red. Voc. Ar.*

FIORÁJA, s. f. Voce dell' uso. Venditrice di fiori.

FIORÁJO, add. m. T. Georgofilo. Aggiunto d' una spezie di moro. V.

FIORALÌSO, s. m. *Cyanus minor.* Fior campestre, di color azzurro, tanè, e bianco; la pianta del quale è detta Battisegnia. *I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo, ec. furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, e fiori atti all' adornamento del viso.* Fir. Dial. bell. donn. Il Biscioni nelle sue annotazioni al Malm. scambiando forse il Fioraliso col Fiordaliso, dice: *Fioraliso, spezie di giglio, forse Fiore aloisio, insegna della Casa di Francia.* V. Fiordaliso.

FIORÁME, s. m. Neologismo assai proprio, che esprime collettivamente Ogni genere di fiori da giardini. *I fiorami ne' giardini di Pisa fanno bonissima prova, particolarmente quelli di cipolle, e radiche.* Targ.

FIORÁTA, s. f. T. de' Tintori. Quella schiuma, che si vede galleggiar su vagello, quand' è riposato. Dicesi anche Crespo.

FIORCAPPÙCCIO, s. m. *Delphinium.* Fior campestre di colore azzurro, detto così da certi cornetti ch'egli ha in foggia di capucci. Da Botanici è detto *Consolida reale.* Oggidì se ne coltivano ne' giardini diverse spezie dal fior doppio azzurro, vinato, e bianco. *Red. Esim. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.* Fir. dial.

FIORDALISO, s. m *Lilium.* Giglio. *La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura, e timore.* Tratt. Cast. *Questo Ugo Ciapetta, e sua lignaggia sempre portarono l'arme, il campo azzurro e fiordalise ad oro.* G. Vill

§. È anche Nome, che compete a' Gigli d' oro, che son l'insegna della Casa di Francia. *Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.* Dant. Purg.

FIORE, s. m. *Flos.* Germoglio, che ogni anno spicca dalle piante, per abbondanza d'umore, ed è principio, e segno di frutto, o seme; d'odore, colore, e forma differente, secondo le sue spezie. V. Fiorire, Infiorare, Sfiorare, Calice, Corolla, Stami, Antere, Petali, Peduncolo. *Fiore aperto, sbocciato, fresco, odoroso, gentile, vago, bello, lieto, ridente, grato, novello, caduco. Primi fiori, ameni, vermigli, gialli, bianchi, porporini, o purpurei, scoloriti, sanguigni, spicciolati, secchi, anomali. Fior caduco. Varietà di fiori. Coperto ogni cosa di fiori. I fiori nella primavera ornamento sono de' verdi prati. Ogni cosa d'arbucce odorose, e di be' fiori seminata.* Bocc. nov. *Bianchi fiori, vermigli, azzurri, e gialli. Innanzi il frutto perisce il fiore. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra.* Arrigh. *Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori.* Petr. *Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.* Tratt. pecc. mort.

§. Fiore, per metaf. Vantaggio, o speranza di vantaggio, che risulta da checchessia. *Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, e fiore, o frutta..* Bocc. nov. *Che fa uscire i fiori, e frutti santi.* Dant. Par. *I fiori, e i frutti, ec. cioè le parole sante, e l'opere sante.* But. ivi.

§. Fiore, per Quella parte delle frutte, della quale cade il fiore quand' ella è allegata. *Voc. Cr.*

§. Per Quella rugiada, che è sopra alle frutta avanti ch'elle sien brancicate. *Voc. Cr.*

§ Di qui *Fiore de' vestimenti*, dicesi a Quel lustro, e integrità, ch' essi hanno quando ei son nuovi, e ben condizionati, e così di cose simili.

§. *Fior di latte*, lo stesso, che Capo, o cavo di latte.

§. Fiore, nella femmina è La perfezion virginale. *È degno di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec.* Maestruzz. *E che 'l fior verginal così avea salvo, come se lo portò dal materno alvo.* Ar. Fur.

§ Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Menstruo. *Fiori menstruali.* Red. cons. *Provocare, far venire i fiori alle donne.* Libr. cur. malatt. *Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori.* Tratt. segr. cos. donn.

§. Fiore, parlando di vino, dicesi Di que' minutissimi frammenti d' una certa spezie di muffa bianca, che è il panno, che produce il vino quando è al fine della botte. V. Fiorito

§. Onde in prov. *Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§. Fiori, si dicono dai Chimici Quelle più sottili, e più leggieri particelle asciutte di qualche corpo, separate dalle parti più grosse, per via di sublimazione naturale, o artifiziale. *Fior d' antimonio; Fior di ferro. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di*

fiori di golfo. Red. esp. nat.

§. *Fior del rame*, Particelle minute di materia, che si flocca da tutta la massa del rame, mentre si fonde. *I fior del rame sono certe granellina come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca, e pura.* Ricett. Fior.

§. *Fior del sale*, Materia più leggiera, e più bianca dell' istesso sale. *Quello, che Dioscoride chiama fiore di sale, è cosa assai diversa dal sale. Quello, che propriamente si chiama fiore di sale, è ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.* Ricett. Fior.

§. Fiore, la Parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualsivoglia cosa. *Fior di farina, di calcina, della terra. Fior de' soldati. Mercanzie scelte, fior di roba, vantaggiata, e rara.* Buon. Fier. *Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare.* Nov. ant. *Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria.* M. Vill. *Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. Or di bellezza il fiore, e 'l lume hai spento. Fior di virtù, fontana di beltade.* Petr. *A quello, che è la fior della contrada.* Rim. ant. Qui detto provenzalmente in g. fem. contro l'uso generale. *Rinaldo vi compar sopra eminente, e ben assembra il fior d'ogni gagliardo.* Ar. Fur. *Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, e siete il fior di questa nostra etase.* Lod. Mart. rim.

§. *Fior degli anni, Fior d'età*, vale La più bella età dell' uomo.

§. *Figliuolo, il negare è il fior del piato*, cioè Il maggior vantaggio del litigare. *Libr. mott.*

§. Fiore, dicesi nel Commerzio Il cotone ben pettinato, e pulito.

§. Dicesi anche Fiore il Filato di esso fiore.

§. Fiore, è anche una Tela crespa sottilissima quasi cavata dal fiore della bambagia. *Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.* Fir. As.

§. *Essere in fiore*, vale Essere in ottimo stato. *Non vi sdegnate, se gli maggiori uomini sono in fiore, e voi siete oppressati.* Cavalc. Pungil. *Ti parrà vecchia, essendo ancor tu in fiore.* Ar. sat.

§. E detto delle cose, vale Essere nel maggior grado di perfezione. *Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere all' uso di esso siero.* Red. lett.

§. *Un fior non fa ghirlanda, un fior non fa primavera*, e vale Un solo può far poco, da un solo esempio non si dee trar niuna conseguenza.

§. *Esser fiori, e baccelli*, vale Esser sano, lieto, e contento. *E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli.* Vareb. Suoc. *Lo starvi è (lo provai) un torre a serocchio, che nel principio appar fiori, e baccelli, ma finalmente gli ti costa un occhio.* Alleg.

§. Fiore, dicesi a Quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella quale si mettono i voltoj. V. Morso, Briglia.

§. *A fior d'acqua*, vale Alla superficie dall' acqua. *Sempre restanei, per così dire, a fior d'acqua.* Segner. Mann. e qui è detto per metaf. de' debiti.

§. Fiore, per Breve scherzo in rima, che si costuma in Toscano nelle veglie, ne' balli, e nelle congregazioni allegre, e comincia: *Voi siete un bel fiore*, a cui vien risposto: *che fiore?* Red. Annot. Ditir. *Presso dicendosi fiori scambievoli.* Id. Ditir.

§. *Fiori di parlare, o di Rettorica*, Ornamenti del dire.

§. Fiori, dicesi da alcuni Marinaj L'inginocchiatura delle staminare, che formano la curvità de' fianchi delle grosse navi.

§. Per Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, dove sono dipinti fiori. *Vedendo i terrazzan che stanno in fiori, che il nemico dà spade, e gioca ardito, per non far monte in su i mattoni, dà cuori.* Malm. e qui è detto allegoricamente.

§. *A fior di terra*, vale Rasente terra; al pari.

§. *In fiore*, parlando di Pianta, vale Che è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura. *Passar la mattina a levata di sole sotto vento a un ginestreto tutto in fiore.* Magal. lett. sc.

§. Fiori, diconsi dagli Stampatori Quegli ornamenti d' intaglio, o di getto, onde s' adornano varie parti de' libri, li quali posti appiè delle pagine diconsi anche *Finali*.

§. Fiore, parlandosi di Strumenti di corde; V. Rosa.

§. Fiore, chiamasi da' Corallaj Quella crosta bianchiccia ond' è rivestito il corallo greggio.

§. Fiore, o Buccio, T. de' Conciapelli, e simili, Quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo, o la lana: la parte opposta dicesi *Carne*.

§ Fiore, in T. d' Architettura è Quello, che adorna il mezzo fra l' uno, e l'altro braccio dell' abaco, o cimasa, il quale veramente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore V. Ornamenti. *Voc. Dis.*

§. Fiore, dicesi volg. da' Cavallerizzi, e Maliscalchi Una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi Stelletta.

§. *Fior velluto, e di velluto*. V. Fiorvelluto.

§. *Fiori di cannella*. Nome volgare, e officinale d' un aromato, che si crede essere il frutto immaturo della cannella.

§. *Fior di tigre*. Pianta esotica detta dal Linneo *Tropolia variegata Apocynum humile aizoides*.

§. *Fior di morto, o Fiore indiano*, chiamasi volg. un Fiore di due spezie maggiore, e minore, detto anche Puzzola. V.

§. Dicesi anche *Fior di morto* Il fiore della Provenza. V.

§. *Fior di passione*. V. Passione.

§. *Fior di S. Giuseppe*. V. Mazza.

§. Primo fiore, Fior di primavera, Fior di prato, Pratolina, e Primavera. *Bellis perennis*. Pinoterella, che è la Bellide minore, e mezzana del Mattiolo. V. Pratolina.

§. Fiore, o Penna marina, Spezie di zoofito, così detto da' pescatori, perchè nella sua struttura ha qualche somiglianza co' pennacchi, che portansi al cappello.

FIORE, avv. *Nihil*. Niente, punto. *Leggesi eziandio fiore, la qual particella posero i molto antichi, e nelle prose, e nel verso in vece di punto.* Bemb. pr. *Quell' anno fu duramente secco, perocchè tutto l' anno non piovve fiore. Che non ci pare util cosa fiore alla republica.* Liv. M. *Io non ho fior, nè punto, nè colla, minuzzol, nè scamazzolo.* Pataff. *Non si vergogna fiore, e dissi il vero. Se in queste notti ho fiore dormito.* Ovvid. Pist. *Onde non valieo fior di tempo di dì, e di notte.* Fr. Giord. Pred. S. *Si credono dal troppo creduto, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d' ingegno stomachevoli.* Red. Vip.

FIORELLINO, } s. m. *Flosculus*. Dim.
FIORELLO, } di fiore. Piccíol fiore. *All' uomo compiuto, è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini.* Sen. Pist. *Lauri son fonti, frondi, erbe, e fiorelli suona la fama.* Franc. Sacch. rim.

FIORENTE, add. d'ogni g. *Florens*. Ch' è in fiore, o che fiorisce. *Città fiorente. Età fiorente.* V. Fiorentissimo. *Il cerchio dell' albore fiorente, e vuogli tronto, accerchiare con cerchia di piombo.* Pallad. Marz. *Elli le sue condizioni fiorenti, e prospere non mischiasse con quelle di Jugurta.* Salust. Jug.

FIORENTINAMENTE, avv. Al modo de' Fiorentini. *Vareb. Ercol.*

FIORENTINESCO, CA, add. T. Disprezzativo. Di Fiorentino, o All'uso de' Fiorentini. *Col loro parlare fiorentinesco.* Passav. V. la Prefazione Parte prima.

FIORENTINISMO, s. m. Maniera fiorentina. *In nostro volgare fiorentinismo si potrebbe anche dire, ec.* Salvin. disc.

FIORENTINITÀ, s. f. Fiorentinismo. *Tac. Dav. Vareb. Ercol.*

FIORENTISSIMO, MA, add. Sup. di Fiorente. *Era d' età fiorentissima.* Liv. Dec. *Io dirò, ch' io sia di città fiorentissima d' arme; d'imperio, e di studj.* Bocc. nov.

FIORETTA, s. f. Lo stesso che Fioretto; ma non è usitato. *Splender da ciel vaga fioretta eliso.* Franc. Sacch.

FIORETTO, s. m. *Flosculus*. Dim. di Fiore. *Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso.* Bocc. *Siccome suole chinso fioretto in sul mattin dal sole.* Bemb. rim.

§. Fioretto, dicesi anche de' Fregi del bello, e ornato parlare. *E qui non si dee nè parlare in gola, ma chiaramente e senza bei fioretti, ec. poste dell'almo seno i sagri detti.* Pag. rime.

§. Fioretto, T. di Ballo Sorta di passo, il quale da' tre differenti modi, co' quali si fa, ha ricevuto tre diverse denominazioni, cioè *Fioretto semplice, fioretto in isfacciata, e fioretto in giratte*; ed è Un certo passo, che si fa danzando col muover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.

§. Per Quella spada senza punta, e senza taglio, con cui s'impara a tirar di spada. V. Marra.

§. Per metaf. si dice Di qualsivoglia cosa scelta. *Con più oltre signori, e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia.* G. Vill.

§. Fioretto, per similit. Parte di fiore. *Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, sanza fioretti avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.* G. Vill.

§. Fioretto, è anche Spezie di zucchero assai bianco.

§. Fioretti, in T. di Musica diconsi Le grazie, e gli ornamenti del canto. *Doni Mus.*

§. Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell' altra, e serve comunemente per istampare. *Voc. Cr.*

FIORIFERO, ERA, add. T. Botanico. Che produce fiori. *Piante fiorifere.*

§. *Gemma fiorifera*, dicesi Quella, da cui sboccia un fiore.

FIORILLO, s. m. T. de' Pescatori. Lo stesso, che stella di mare. *V.* Stella.

FIORINO, s. m. *Nummus aureus.* Moneta d'oro battuta nella Città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impresa di detta Città, impressovi dentro. *De' quali fiorini gli otto pesavano un' oncia, e dall' uno lato era la impronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni.* G. Vill. *Nummo d' oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato.* Dav. Post.

§. Fu eziandio moneta Fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte, di varj pesi, e prezzi; diversità, che pur si trova dagli studiosi delle antiche memorie, anche nel fiorino dell' oro. *Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano fiorini di danari dodici l'uno.* G. Vill. *Il fiorino è adesso moneta immaginaria, e valeva quando più, e quando meno, essendoci anche il fiorino d'oro, che forse è quello che abbiamo ancora oggi d'oro effettivo, e lo chiamiamo Zecchino gigliato, ma il fiorino nè immaginario, nè effettivo appresso di noi non è più in uso.* Min. Malm.

FIORIRE, v. n. *Florescere.* Far fiori, Produrre fiori. V. Germogliare, Germinare, Infiorare, Infiorire, Rifiorire, Sfiorire. *La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce.* Cresc. *E cantar augelletti, e fiorir piagge.* Petr.

§. Per similit. Buttar fuori una fioritura. *Sul rame bagnato d' aceto vi fiorisce il verderame.* Libr. cur. malatt. *Credo, che venga da quel sale, che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.* Red. esp. nat.

§. Per Imbiancare il pelo, incanutire. *Non s' accorge del fiorir queste innanzi tempo tempie.* Petr.

§. Metaforic. vale Cominciare a dar segno di produrre buon frutto. *Ch'avendo in mano mio cuor in sul fiorir, e 'n sul far frutto, è gita al cielo.* Petr.

§. Per metaf. Essere in fiore, in eccellenza, in buono stato. *In tanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa parleva, che tutta la Romania avesse da favellare. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.* Bocc. nov. *Nel tempo, nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro.* Fr. Giord. Pred. *Apollodoro, il quale fiorì 405 anni prima della nostra salute, fece, ec.* Vit. Pitt. *Costui primieramente fiorì ad Atene, e poi in Alessandria fu di grandissimo nome.* Bocc. C. D.

§. Per Diventar florido, e vago. *Il capo (di Tommaso Moro) si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia, e tosto levossi, perchè il diceano parer sempre più venerando, e fiorire.* Dav. Scism.

§. Fiorire delle donne, si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche Fiori. *A tutti questi malori particolarmente degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese sogliono fiorire alle donne.* Red. Cons.

§. In attiv. signif. Sparger di fiori. *Di bei fiori tutto 'l fiorisco.* F. Jac. T.

§. Per metaf. Ornare. *E le palle dell' oro fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti.* Dant. Par. *Eccede troppo suo grado travestire, ornare, e se fiorire.* Fr. Barb.

§. Per Render florido, adorno, e vago. *E con gran cortesia fanne risuonare, e fiorire di bellezza, e di allegrezza il paese tutto l'anno. Ella, senza mirar, move un sorriso, e di bell' ostro si fiorisce il viso.* Chiabr. Fir.

§. *Fiorir le spalle*, vale Marchiare un tagliaborse, o simili con un ferro rovente per ordine della giustizia. *Cr. in* Marchio. *V.*

FIORISCENTE, add. d' ogni g. Fiorente; che fiorisca. *Belli esempli, e modelli, e di consumata virtù, e di fiorescente saviezza.* Salvin. pr. T.

FIORISTA, s. m. Pittore, che attende spezialmente a dipignet fiori, come Paesista, quello che fa i Paesi. *Salvin. Buon. F.* Ed io forza d' add. *Assegna a Giovanni Breughel il carattere di pittore paesista, e fiorista.* Bisc. annot. Baldin.

§. Fiorista, per Dilettante, e coltivatore di fiori. *Tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori, che coll' aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici, va dal continuo formando, ec. la mirabile malinconia de' fioristi, e degli agricoltori cavalieri.* Magal. lett.

FIORITA, s. f. Quelle filze di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che si spargono per le strade. *Far la fiorita al campanile.* Sacc. rim. *Sparger la fiorita nelle strade.* Vasar. Vit.

§. Fiorita, dicesi nel Fiorentino ad una Spezie di giuncata. *Io credo, che corra un poco più, ec. che non corre dal sapore del latte quagliato a quello della ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sono latti.* Magal. lett. Sc.

FIORITEZZA, s. f. Lo stato di ciò, che è in fiore, e per traslato Ornatezza. *Tass. lett.*

FIORITISSIMO, IMA, add. Superl. di Fiorito. V.

§. Per Molto florido; che è in gran voga, in gran credito. *Aristotile nella sua fioritissima scuola.* Salvin. disc. *Ebbe sempre il Gatti una fioritissima scuola.* Baldin. Dec.

§. Per similit. Eccellentissimo. *Crispo Salustio, ec. fioritissimo scrittore di storie Romane.* Tac. Dav. *Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo, ma infame esercito, ec.* Varch. Stor. *Nella stessa guisa, che Cicerone ne' suoi fioritissimi dialoghi dell' Oratore.* Salvin. disc.

FIORITO, ITA, add. da Fiorire. Pien di fiori. *Prato fiorito. Meli fioriti.* Amet. *Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora fiorite.* Bocc nov. *Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle.* Petr.

§. *Fiorito quanto un Maggio*, vale Fioritissimo; perchè il mese di Maggio è la stagione dei fiori; o pure, perchè quelli, che vanno a cantar maggio, portano un ramo d' albero tutto pieno di diversi fiori, il qual ramo d'albero chiamano un Maggio, o Majo.

§. Fiorito, per similit. vale Scelto, eccellente nel suo genere. *Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme.* M. Vill.

§. Per Ornato, vago, felice, fortunato, e simili. *Nell'età sua più bella, e più fiorita.* Petr. *Perciocchè l' animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda.* M. Aldobr.

§. Talvolta vale Lieto, giocondo. *Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli.* Guid. G.

§. Per Adorno, arricchito. *Ella fue fiorita di vertude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni cagione.* Guid. G. *Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio.* Serm. S. Ag.

§. Fiorito, per Scelto, prelibato, squisito. *Al novelin, che de' fattor si dice; dove se nulla di fiorito ha l'oste, tutto vi si distende a far buon fiasco.* Buon. Fier.

§. *Stile fiorito*, dicesi Quello, che è ornato, eloquente, e leggiadro. V. Floridezza.

§. *Raso, e altro drappo fiorito*, dicesi Quello, che è tessuto a fiori, o simili. *E di raso dorè fiorito a palle rosse, ha legato un gaban sulle spalle.* Alleg.

§. *Barba fiorita*, vale Canuta. *Quantunque io abbia la barba molto fiorita, e di neve candide siano divenute le tempie tue.* Bocc. Lab.

§. *Vino fiorito*, si dice Quando, o per esser al fondo della botta, o per altro mancamento, mettendosi nel bicchiere ha quell' imperfezione, che dicesi *Avere il fiore.* Malm.

§. Fiorito, dicesi da' Corallaj il Corallo greggio, o rozzo.

§. Fiorito, dicesi da' Naturalisti Qualunque corpo, che abbia una rifioritura di checchè sia. *Cristalli di miniera d'argento vetrosa fioriti di minutissime guglie trasparenti di miniera d'argento rapa.* Gab. Fis.

§. Fiorito, è anche Aggiunta d' una spezie di diaspro bellissimo contenente in se macchie molto vagha di color rosso fosato, tutte d atornate d' un sottilissimo profilo bianco lattato, con un fondo paonazzo, e sotto ove più, ove meno scure. *Il diaspro, detto fiorito di Sicilia è pietra durissima, che riceve pulimento acceso*. Voc. Dis.

§. *Pietra fiorita*. Spezie di dendrite detta altrimenti Alberino. V. *Voc. Dis* in Alberino.

FIORITÙRA, s. f. Il fiorire; e 'l tempo in cui le piante metton fiori. *Ufino le vaso nel principio della sua fioritura*. Tratt. Segr. cos. donn.

§. Fioritura, T. de' Naturalisti. Efflorescenza, che nasce sopra un corpo non salino. V. Rifioritura. *Miniera d' argento, ec. con fioriture vitrioliche* Gab. fis. Targ. ec.

FIORÒNE, s. m. Voce usata da alcuni Architetti per quell' Ornamento a foggia di fiori, che più propriamente si dice Rosone.

§. Fioroni, fichi fiori, e fichi primotieci, diconsi volg. I primi fichi, che maturano nell' estate, i quali sono più grossi de' settembrini.

FIORRÀNCIO, s. m. *Calthe; Calendula officinalis*. Sorta di fiore di color giallo. *La decozione del fiorrancio provoca i mestrui*. Libr. cur. malatt.

§. V'è un'altra spezie di pianta detta volg. *Fiorrancio di grano*, o da' Botanici *Cryfanthemum segetum*, le quale si trova fiorita fralla biade in Maggio, e Giugno.

§. Fiorrancio, e Fiorrancino. *Regulus cristatus*. Sorta di piccolo uccello, così detto da una spezie di cresta, a striscia di penne, che ha in capo di colore simile al fiorrancio. Abita per le selve tra gli spineti, e i ginepraj, e si pasce d'insetti: la sua voce è piuttosto un pigolìo, che un canto. *Buon. Fier.*

FIORRANCÌNO, V. Fiorrancio.

FIORVELLÙTO, s. m. Lo stesso, che Amorante. V.

FIOSSO, s. m. La parte inferiore del calcagno del piede. *Le quali gli aveano lavorò tutti li fiossi de' piedi*. Franc. Sacch. nov.

§. Fiosso, dicesi oggi da' Calzolaj. La parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno.

FIÒTOLA, s. f. Voce bassa. Flauto. *Favvi ferire il ciel fiotole argute, e zampogne sorpacciute*. Buon. Fier

FIOTTA, s. f. dal Lat. *Fluctus*. Frotta. *Frotta, Fiotta, e Flotta, vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove*. Min. Malm.

FIOTTÀRE, v. n. *Fluctuare*. Ondeggiare tempestosamente. *Dove la riviera faceva un gran marese, che fiottava*. G. Vill. *E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe*. Com. Inf.

§. Fiottare, altra volte sudetto Del muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di 12, in 12 ore. *Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale, che sospingendo la forza de' venti marini, ec.* Bocc. C. D. V. Reflusso.

§. Per similit. dicesi quel Borbottare, che fanno le persone disgustate, e malcontente. V. Bitonchiare. *Red. Voc. Ar.*

FIOTTO, s. m. *Fluctus*. Marea, gonfiamento, tempestosa ondeggiamento; onda del mare allorchè è agitato, o dal vento, o da qualche scoglio, o costa, che lo fa frangere. e dicesi anche de' laghi, e de' gran fiumi. Oggi più comunemente si dica solo del Flusso, e riflusso del mare. V. Flutto, Burrasca, Tempesta. *Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terreni quelle marine si disertaro. Fiotto, e marea vennono addosso al detto navilio del Re di Francia*. G. Vill. *Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia, temendo 'l fiotto, che 'n ver lor s' avventa, fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia*. Dant. Inf. *A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. E tal fiotto della stretto trapassò a Locri*. Liv. dec. *Venendo alla seconda del fiotto del mare, pervenne alla foce del fiume chiamato Indo*. Bocc. C. D. V. Fiottare.

§. Per Moltitudine, Fiotta. *Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici*. M. Vill. *Anche ho veduto assai di bestie fiotti, come orsi con cinghiai, lupi, leoni*. Franc. Sacch rim.

§. Per metaf. vale Empito, Furore, Furia. *Perciocchè noi più bassa turba siamo trasportati dal fiotto della fortuna*. Bocc. vit. Dant.

FIOTTÒNE, s. m. Voca dell' uso, tolta dal romore del fiotto del mare. Brontolone, che brontola sempre.

§. Usasi talvolta in signif. d' Investigatora de' fatti d' altri, ed allora deriva da Fiuto; talta la metafora dal bracco, che fiutando traccia la fiera.

FIOTTÒSO, OSA, add. *Fluctuosus*. Ondeggiante; che ha fiotto. *Non le spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque fiottoso*. Fr. Giord. Pr.

FIRMA, s. f. *Nota*. Sottoscrizione autentica della scritto. *Ritorneremmene dunque a casa, dove colla mia firma ultimerò questo trattato. Comparose il corsetto con questa vostra firma. Faremmi ardito a porgele un memoriale, acciò ella il renda animato con una sua firma graziosa*. Fag. Com. *Ridurre questa sorta di lettere a forma di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice firma*. Magal. lett.

FIRMAMENTO, s. m. *Firmamentum*. Fermamento; lo cielo stellato. *Non può far l' uom contento, quanto entro è al firmamento, purchè egli alleggiamento nel cor non venga a fare*. Fr. Jac. T.

FIRMÀRE, v. a. Sottoscriver lo scritto per renderlo autentico. *Vi fui, e come testimone la firmai manu propria. Quella lettera era scritta da me, e nè meno era firmata sotto vostro nome*. Fag. Com. *Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato, e firmato*. Magal. lett.

FISAMENTE, avv. *Fixis oculis*. Con fermezza; con attenzione; attentamente; ed è proprio dell' atto del guardare, e del tenere fermi gli occhj in una cosa. V. Fissamente, Intentamente, Applicatamente. *Poi fisamente al sole gli occhi porse*. Dant. Purg. *Or fisamente riguardar si vuole*. Dant. Par. *Mentre, ch' egli fisamente rimira l' una*. Amet. *Amore facendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata, ec. è cagione, ch' ella si sogni*. Passav.

§. In vece di Profondamente. *E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse*. Bocc. nov.

FISÀRE, v. a. *Figere obtutum*. Guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo. V. Affisarsi. *Fisare acutamente, immobilmente. Se quando tu eravi nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' si fisasse gli occhi addosso, ec.* Fir. disc. an. *Costui m' ha fisato l' occhio molto addosso*. Ambr. Bern.

FISATAMENTE. V. Fisamente.

FISCÀLE, s. m. *Aerarii praefectus*. Capo, e soprantendente del Fisco. *Tra l' altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa, ec. chiedendo a' padri d' esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò*. Tac Dav.

§. Fiscale, nell' uso si dice Colui, che soprantende al criminale, donde si è formata la voca Fiscaleggiare. V.

FISCÀLE, add d' ogni g. Che procede; che tratta come persona addetta al fisco. *Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli straordinariamente, ed esser fiscale, e fare tutte quelle cose, che si possono fare per aver danari*. Segr. Fior. Pr.

FISCALEGGIÀRE, v. n. Far da fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed esaminare accuratamente, come i criminalisti. *Introduce con sommo giudizio il Re Arianno a fiscaleggiare sopra un fatto, che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico*. Magal. lett. *Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in mio favore. Senza volere io stare adesso a fiscaleggiare, e dire, che gli Olandesi vogliarono troppo grosso e sangue caldo, ec.* Magal. lett.

FISCALESSA, s. f. Colei, che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. *Ho io fatto la fiscalessa pulito?* Fag. com.

FISCE, s. m. pl. Franzesismo de' Giuocatori. Pezzuolo d'avorio, di madreperla, d'osso, o simile, che serve per segno come i gettoni.

FISCELLA, s. f. *Cestello*; cesta tessuta di vinchi. *Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una cestra, e impeciolla, e empeciata che l'ebbe, miservi il fanciullo*. Fior. Ital. *E vede un commentato all' ombre amena tesser fiscelle alla sua gregge accanto*. Tass. Gerus.

FISCHIAMENTO, s. m. Fischio, Bucinamento. Sibilo, Zuffolo. *Bucinamento, per similitudine Fischiamento degli orecchi*. Cr. in Bucinamento.

FISCHIANTE, add. d'ogni g. Che fischia; sibilante. *Chiabr. Salvin. ec.*

FISCHIÀRE, v. n. *Sibilare*. Mandar fuori il fischio. Suffolare, zuffolare, sibilare. *Fischiare acutamente, rabbiosa-*

mente, orribilmente. E fischiando una sol volta così pian piano, aspettovai, che questa mia balia ec. aprendosi l' uscio, si menò al bujo in camera mia. Fir. As. *E fischia, come serpe, quando è in caldo.* Morg. *Quando una voce udimmo, che fischiava.* Segr. Fior. As.

§. *Fischiare alla battaglia*, vale Gridare, fare strepito, alzare le voci. *Li quali tutti fischiavono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci.* Guid. G.

§. *Fischiare de' venti*, si dice quando spirando fanno rumore. *Quale alla stagion del gielo il più freddo Aquilon fischia pel cielo.* Red. Ditir.

§. Fischiare, si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. *Donde si fusse quel fischiar ue. moto.* Segr. Fior. As. *E par, che 'l ciel paventi, e a terra vada, solo al fischiar dell' una, e l'altra spada.* Bern. Orl. *Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta avea fatto.* Sagg. nat. esp.

§. Fischiare parlando degli orecchi, dicesi del sentirvisi quel bucinamento, che anche si dice Cornare. *Ove non obblia il confarsi del lume degli occhi, e il perdere la favella, e il fischiar degli orecchi, come quando uno è per isvenirsi.* Salvin. pr. T. Qui in forza di sust.

§. *Fischiare gli orecchi ad alcuno*, si dice dell' Immaginarsi, che altri parli di lui.

§. Fischiare, detto assolut. in signif. transitivo, ed anche *Fischiare altrui negli orecchi*, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. *Fischiandomi altre monna Tessa disse.* Petaff.

FISCHIÀTA, s. f. *Sibilus*. L'Atto del fischiare. *Voc. Cr.*

§. Fischiata, *Subsannatio*. Ischerno, con romore di voci, fischi, urli, battimenti di mani, e d'altro, che si fa dietro a uno per derisione o per dargli la burla. V. Derisione, Disprezzo, Ludibrio, Risata. *Il Foresto ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e sangui d'ignominia.* Dav. scism. *Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati; viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi a gli scherni, e alle fischiate del volgo.* Tac. Dav. Stor.

§. Onde *Far le fischiate a uno* è quel che i Latini dissero *Exsibilare*.

FISCHIATÒRE, v. m *Sibilans*. Che fischia. *Fistiator, che alla testa dà due strade per chi uccellino a te.* Buon. Fier. Qui detto Fistiatore alla maniera del popolo Fiorentino.

FISCHIERELLA, e FISTIERELLA, s. f. Uccellagione colla civetta e col fischio *Cr.* in Chiurlo.

FISCHIETTO, s. m. Dim. di Fischio, Zufolotto. *Chiabr. Dr.* In Marineria Il fischietto da ciurme è per lo più d'argento e se ne serve il nocchiere per comandare.

FISCHIO, s. m. *Sibilus*. Suono acuto, e simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. V. Sibilo, Sufolamento, Suono. *Fischio acuto, alto, orribile, rabbioso*.

§. Diessi ancora a varj Strumenti, che ajutano a fischiare. *Fischio da torzuoli. Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, riperzossi prima nell'acqua più volte, si posano.* But. Par.

FISCHIÒNE, e FISTIÒNE. Nome che si dà in Toscana a diverse spezie d'anatre anche salvatiche. V. Bibbio, Mestolone, Germano turco.

§. Il fischione, detto degli Scrittori Anatra querquedula maggiore, è una varietà dell' Arzavola.

§. Si dà pure il nome di Fischione al Chiurlo. V.

FISCÌNA, s. f. Voce disusata; Lo stesso che Fiscella. *Al secondo è apparecchiata una nova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Bacco.* Sannaz. pros.

FISCIÙ, s. m. Franzesismo introdotto dalla moda. Spezie di fazzoletto di velo o simile, che portano le donne intorno al collo, e sulle spalle. *Rimira le pettegole, e berone, che vogliono alla vesta il falpalà, il fisciù, le sbinscherche, il berrettone.* Fag. rim.

FISCO, s. m. *Fiscus*. Pubblico erario, al quale s'applicano le facoltà, e condannagioni de' malfattori, e le eredità di coloro, che muojono senza legittimo erede. *Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch' era bandeggiato.* M. Vill.

§. *Andare in fisco, o nel fisco*, vale Essere incorporato dal fisco checchè sia, o per difetto d' erede, o per fraude, o per delitto di chi prima il possedea.

FISETÈRE, s. m. *Physeter*. T. de' Naturalisti. Spezie di balena volg. detta Capidoglio.

FÌSICA, s. f. *Physica*. Scienza della natura delle cose. *Fisica della terra*.

§. Per la professione della Medicina. *Fisica è quella propria scienza, per la quale l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la sanità del corpo, e rimuove le malatie* M. Aldobr.

§. Fisica, add. V. Fisico.

FISICÀGGINE, s. f. Voce disusata. Fantasticaggine. V.

FISICALE, add. d' ogni g. *Physicus*. Voce bassa, e disusata. Di fisica, attenente a fisica. V. Fisico. *Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio.* Libr. Am.

FISICAMENTE, avv. In modo fisico, e vale anche Realmente, effettivamente. *Del Papa nat. um. ec.*

FISICÀRE, v. n. *Comminisci*. Fantasticare, ghiribizzare. *Gran copia si troviam di gran gentile buon da farvi disporre a non fisicar troppo nel sottile.* V. Fisicoso.

FISICIÀNO, s. m. V. e dici Fisico.

FÌSICO, s m. *Physicus*. Scienziato di Fisica; che sa la scienza della Fisica. Nel numero del più si dice anche Fisichi, ma è poco usitato. *Esser non solamente fisichi buoni senza scuola, ma diventare fisichi perfetti senza maestro?* Alleg. *Se quello è ver, che questi fisici dicono.* Lab.

§. Per Medico, perchè i Medici si addottorano ancora in Filosofia, la quale fa scorta alla buona, e prudente Medicina. *Nè valse a farmi tornar le vive erranze ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento.* Fiamm.

FÌSICO, CA, add. *Physicus*. Naturale; di fisica. *La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni nè da fisiche ragioni.* M. Vill.

FISICOMATEMÀTICO, ICA, add. T. Didascolico Che in Fisica è secondo i principj della Matematica.

FISICÒSO, OSA, add. *Difficilis*. Aromatico, fantastico, scrupoloso, che la guarda troppo nel sottile. *Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla si chiamano fisicosi, e 'l verbo è Fisicare.* Varch. Ercol.

FÌSIMA, s. m. Fantasia fisicosa, capriccio. *Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non potevan raffrenare, ec.* Cron. Morell.

§. Vale anche Collera, ira, sdegno, ma congiunto col verbo Andare; onde *Andar in fisima*, è lo stesso, che Andar in collera, Adirarsi. V.

FISIOLOGÌA, s. f. Quella parte della Fisica la quale ha per oggetto la cognizione delle cause naturali dell' azioni del corpo umano vivente nello stato di sanità. *Cocch. Ascl.* V. Medicina.

FISIOLÒGICO, ICA, add. Appartenente a Fisiologia. *Che da lui prese a vestire quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano.* Cocch. Asol.

FISIÒLOGO, s. m. Parlatore di fisica. *Bocc. Com. D.* Oggi si dice Colui, che sa la fisiologia, o che scrive sopra materie fisiologiche.

FISIOMANTE, s. m. V. Fisionomista. *Varch.*

FISIONOMÌA, s. f. Fisonomia. *L'autor di quel libro, il quale è intitolato della fisionomia, ec. il che pare, che confermino ancora i fisionomisti moderni.* Gell. Color.

FISIONOMISTA, s. m. Colui, che sa, o che insegna la fisionomia. *Il che pare, che confermino ancora i fisionomisti moderni.* Gell. Color.

FISIÒNOMO, s. m. Chi sa, o studia fisonomia.

FISO, SA, add. *Animo intentus*. Affissato, intento, fermo a considerare, o a riguardare. *Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso.* Petr. *La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.* Bocc. nov.

FISO, s' usa per lo più in sentimento d'avverbio. *Attente*. Fisamente. *Cominciò fiso a riguardarlo.* Bocc. nov. *Fiso riguarda per conoscer lo loco, dov' io fossi.* Dant. Inf. *Miri fiso negli occhi a quella mia nimica.* Petr. son *E dormise per ispazio d' un' ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.* Cron. Morell.

§. *Fiso fiso*, così raddoppiato, ha forza di sup. e vale Molto fissamente. *E parvegli sì bello a quel me' intrifa, ch'ei si pose a guardarlo fiso fiso.* Malm.

FISÒFOLO, s. m. Lo stesso, che Filosofo, voce detta dal Boccaccio per baja in persona d'uomini idioti, per servare il costume.

FISOLÈRA, T. Marinaresco. Sorta di barchetta sottile senza coperto, che velocemente va a remi, così detta perchè con essa si va in mare all'uccellagione de' fisoli.

FISOLO, s. m. Così chiamasi in qualche luogo d'Italia lo Smergo. V.

FISONOMÌA, s. f. *Physiognomia.* Arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e arie del volto, si pretende conoscere la natura degli uomini. *Ed eziandio la figura, e la statura, da' quali principj procede la fisonomia.* Com. Inf.

§. L'uso la piglia ancora per la stessa aria, ed effigie degli uomini, e lo stesso è Cuchera. *La tua fisonomia eradi terestra, l'esser bistorto, e le gambe a sghimbesci danno notizia del tuo mal pensiere* Libr. son.

FISONÒMICO, s. m. Colui che è dato allo studio della fisonomia. *Pacasso poi professione di fisonomico, e di chiromante* Pap. Burch.

FISONÒMICO, ICA, add. Di fisonomia. *È fisonomica la scienza, che io t'insegno?* Infar. sec.

FISONÒMISTA, s. m. Colui, che insegna fisonomia. *Imperocchè come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.* Cir. Gell.

FISSAMENTE, avv. *Intente.* Fisamente. *Ma voi di che pensavate così fissamente?* Bembr. pros. *Egli si è così fermo a riguardarvi fissamente.* Cirt. Gell.

FISSARE, v. a. Affisare, Affissare, Fisare. *Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso.* Dant. Par.

FISSAZIÒNE, s. f. T. Filosofico, Chimico, ec. L'atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata, e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido, o volatile, e che è reso fisso, e consistente, come: *La fissazione del mercurio.*

§ Fissazione più comunem. S'usa per Affisamento; fisso pensamento; attenta applicazione della mente. *Cr. in* Affisamento.

§. Nell'uso dicesi *Pazzo di fissazione.* Colui che è impazzito per effetto di fiera malinconia.

FISSEZZA, s. f. propriamente dicesi da' Filosofi Quella proprietà per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco o di altro agente molto gagliardo. V. Fissazione. *I Chimici moderni dicono, che la fissezza è quella proprietà, che ha un tal corpo di non disciogliersi nel calorico, e quindi di non prender mai lo stato liquido, ed aeriforme.*

§. Fissezza, per Immobilità, stabilità di cosa, che non può muoversi. *Stagno per la fissezza, per la fermezza, ardente per la terribile attività.* Segner. Pred.

§. Fissezza, dicesi per Fissazione, affisamento, applicazione della mente. *In ricercar qual sia l'atto proprio costitutivo della contemplazione, ec. quanto poco egli possa però durare mercè la sua somma fissezza. Ma tal fissezza non è non voler altro che pensare a Dio solo.* Segner. lett. risp.

FISSILE, add. d'ogni g. *Fissilis.* T. de' Naturalisti. Aggiunto delle Pietre, che si possono dividere in lamine, o lastre, o scaglie. *Lo schisto, la lavagna sono pietre fissili.* V. Schisto.

FISSIÒNE, s. f. voc. lat. *Fixio.* Voce antiquata. Ficcamento. *Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, accinte per l'amore, ec. scendono al pedale dell'affetto.* Teol. Mist.

§ Fissione, fu anche detto dagli Scrittori Naturali per Fissezza, ma è poco usitato. *La sua miniera* (dell'argento) *quanto più è minuta, simile alla punta dell'agora, tanto più riesce perfetta perchè dimostra purità, e fissione.* Biring. pirot.

FISSÌPEDE, add. d'ogni g. *Fissipes.* T. de' Naturalisti. Aggiunto degli animali, che han l'ugne fesse, che anche son detti Bisulchi.

FISSO, ISSA, add. da Fissare, affissato. *E per avere uom gli occhi nel sol fissi, tanto si vede men, quanto più splende.* Petr. *Se ben s'accoppia principio, e fine colla mente fissa.* Dant. Inf.

§. Per Fermo, e stabile, che non si muove punto dal suo luogo. *Acciocchè stremo in termine fisso lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati.* Bocc. Vit. Dant.

§. In questo significato diconsi *Fisse* quelle stelle, che costantemente ritengono la stessa posizione, e distanza l'una rispetto all'altre. V. Stella.

§. Dicesi, che *Una cosa è fissa nel cuore nella memoria*, e simili per dire, che è sempre presente alla memoria, che è ben impressa nella mente. *Ma or sì fisse sue parole mi trovo nella testa, che mai più salde in marmo non si scrisse.* Petr.

§. Fisso, per Destinato. *Così son le sue sorti a ciascun fisse*, Petr.

§. Fisso, dicesi da' Chimici non solamente de' corpi, che da nessun corrosivo possono essere sciolti, o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli, che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde *Sali fissi* diconsi Quelli, che si estraggono da' corpi per via di calcinazione, e lozione. *Ell' è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne' tendini, nei ligamenti, e ne' periostei, e membrane, che vestono i capi degli ossi.* Red. cons.

§. *Aria fissa, o fissata*, T. Chimico. Acido aereo, da' Chimici moderni detto Gas acido carbonico. V. Gas.

FISSÒ, s. m. Voce così pronunziata da molti in vece di Fisciù. V.

FISSÙRA, s. f. T. Chirurgico. Frattura longitudinale di un osso il quale è solamente incrinato.

FISTELLA, s. f. *Fiscella.* Fiscella, Paniera, Cestella. *Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le raghe, affettate, e imbambarollate, a cantora fistelle sopra.* Fr. Gior.

FISTELLO. V. e dici Fistola.

FISTELLÒSO. V. e dici Bucherato. *Castia fistellosa.* Pallad.

FISTIARE, FISTIATA, FISTIATORE, FISTIERELLA, FISTIETTO, FISTIO, FISTIÒNE, dice il popolo Fiorentino per Fischiare, Fischiata, ec. V.

FISTOLA, s. f. *Fistula.* Piaga vecchia, per lo più incurabile; piaga cavernosa, e callosa. V. Infistolire. *Fistola lacrimale. Fistola cicatrizzata, incarnata.* Cocch. Lez. V. Fistolo. *Contra fistola nell'occhio fa' polvere d'incenso, ec. premi la fistola, che n'esca la marcia.* Tes. Pov. *Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noja, e di grandissima angoscia era.* Bocc. nov.

§. Fistola, e Fistula dal Lat. *Fistula*, dicesi a Uno strumento musicale da fiato, formato di varie cannucce con certa proporzione diseguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con molle cera. Chiamasi anche con Greco vocabolo Siringa, e secondo le favole fu già ritrovata da Pane Dio de' Pastori. I Poeti confondono sovente la sampogna colla fistola, come se ne vedon gli esempli nel Sannazzaro, nell'Alamanni, nel Castiglione, ec. V. Sampogna, Tibia. *Diverse frottole mettono in musica a suono di fistola o suon di flauti.* Buon. Fier. *Voi non avete fatto menzione fra tanti strumenti, che avete raccontato, delle fistule, e pure intendo, che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito.* Varch. Ercol.

§. Fistola, dicesi ancora da alcuni Scrittori Idraulici per Tubo, Siffone, Doccia, che si applica a' fori de' vasi per misurare la spesa dell'acqua.

FISTOLÀRE, add. d'ogni g. Da fistola; che giova a curar le fistole. *Callisso fistolare.* Libr. Masc.

FISTOLÀRE, v. n. *Fistulare.* Infistolire, convertirsi in fistola. *In luogo osseso suole fistolare.* Libr. Masc.

FISTOLAZIÒNE, s. f. Lo infistolare, il divenir fistola. *La piaga lunga antica, e non curata suol farsi fistolazione della parte.* Libr. cur. malatt. V. Infistolare, Infistolire.

FISTOLO, s. m. *Diabolus.* Così dicesi dalle Donnicciuole, il Demonio, o il Diavolo; un animal maladetto; ed è forse così detto dal fischiare de' serpenti, a' quali egli è assomigliato. *Che siate tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo.* Bocc. nov. *Io ho paura, che non ispiriti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso.* Ambr. Furt. *Ella tornò in casa, ch'ella pareva proprio il fistolo maladetto.* Gell. Sport.

§. Fistolo, per Fistola, o male grande. *D'una bolla acquajuola fare un fistolo.* Buon. Fier. *Fare d'una pipita un fistolo.* Baldov. Dram.

FISTOLÒSO, OSA, add. *Tubulatus.* T. de' Scrittori Naturalisti. Che è fatto a cannello, o sia che è voto, o forato nel centro: dicesi ancora Tubulato. *Il tronco delle piante cereali è annuo, fistoloso, o spugnoso. Foglie tubulate, e fistolose* diconsi da' Botanici Quelle, che sono internamente vuote. *Filalini fistolosi.* Targ.

§. Fistolose, diconsi da' Medici Le piaghe infistolite.

FÌSTULA, s. f. Voc. Lat. Fistola. V.

FISTULÀRE, v. n. *Fistula canere*. Suonar la fistula, siccome Cornamusare, suonar la cornamusa. *Salvin. inn. Omer.*

FISTULATÒRE, v. m. *Fistulator*. Che fistula; Suonator di fistula. *Salvin. Teocr. Idill.*

FITOLACCA, s. f. *Phytolacca decandra Linn.* T. Botanico. Pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevola. Volgarm. è detta Uva turca, Uva salvatica.

FITOLÌTO, s. m. T. de' Naturalisti. Nome generico di tutte le pietre, che sono in forma di pianta, o che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale.

FITOLOGÌA, s. f. T. de' Naturalisti. Descrizione delle piante, o sia della loro forma, spezie, e proprietà.

FITÒLOGO, s. m. T. de' Naturalisti. Colui, che descrive le piante, scrittore, che tratta delle piante, della loro forma, proprietà, ec. *Pioppa della qualità, che dai fitologi si chiama* Popalus nigra.

FITÒNE, e FITTÒNE, s. m. *Phython*. Spirito, che entrando ne' corpi umani, indovina. *Entra il diavolo addosso ad alcuni, che per la lingua loro predice le cose, che egli fa, e tale spezie si chiama indovinamento per fitone.* Passav.

FITONESSA, s. f. *Phytonissa*. Femm. da Fitone, Fitonissa. *Si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuelle, ec.* Passav.

FITÒNICO, ICA, add. *Phythonicus*. Che ha dello 'ndovino. *O uomo, o femmina che sia, che abbia spirito fitonico, o sia indovina.* Passav.

FITONISSA, Lo stesso, che Fitonessa. V. *Guid. G.*

FITOTOMÌA, s. f. T. de' Naturalisti. Anatomia delle piante. V. Botanica.

FITTA, s. f. *Coenum*. Terreno, che sfonda, e non regge al piede. *Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e mamme, e fitte tenati.* Tac. Dav. *S'entrava in tante fanga, e in sì crudele fitte, che, ec. non ne credessi mai poter cavar le gambe.* Fir. As.

§. Per Dolore pungente, e intermittente, Trafitta. *Il conoscerai per questi segni, cioè, ec. durezze, doglie, e fitte sovente fiate in esso.* M. Aldobr.

§. Fitta, dicesi dagli Argentieri, Calderaj, ec. un' Ammaccatura nel corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta, o da percossa.

§. Fitta, T. de' Lanajuoli. Difetto del panno cagionato dalle gualchiera.

§. I Cimatori danno anche il nome di *Fitta* a un Mancamento, che s'incontra talvolta ne' coltelli della forbici.

FITTAJUÒLO, LA, s. *Inquilinus*. Quegli, che tiene a fitto le altrui possessioni. *Quelli ancora, i quali per godere beni pagavano a annua prestazione, che s'dicevano comunemente fittajuoli, ec.* Borg. Vesc. Fior.

FITTAMENTE, Avverb. *Ficte*. Con finzione. *Ora l'autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla.* Com. Purg.

FITTERÈCCIO, CIA, add. Proveniente da Fitto. *Voc. Cr.*

§. *Stajo fittereccio*, dicesi Una misura di frutti, come grano, fichi, ec. *Ci era oltre a questo lo stajo decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.* Borgh. Vesc. Fior.

FÌTTILE, add d'ogni g. *Fictilis*. Aggiunto di vaso, e vale Di creta. *Se la cosa bastasse nella sola differenza stratura del vaso fittile, in quel dell'uomo ci si avrebbe sempre a ragunar un tesoro, e in quel degli animali presta feccia.* Magal. lett.

FITTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fitta. *L'impuntura dovrebbe esser fittissimo.* Magal. lett. ec.

FITTIVAMENTE, Avv. Con finzione. *Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente.* But.

FITTÌVO, IVA, add. *Fictitius*. Che finge; che ha in se finzione. *Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec.* But.

FITTIZIAMENTE, avv. *Simulatè*. Fintamente; con finzione. *A ciò s'accorda Manfredi, come colui, che tutto avea ordinato fittiziamente. Ordinarono, ec., che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme.* G. Vill. *Fittiziamente cadendo gli si gittò a' piedi.* Bocc. Filoc.

FITTÌZIO, IA, *Fictus*. Finto, simulato, falso, non sincero, V. Falsità, Ideale. *Per tema non fosse spirito maligno, e fittizio.* G. Vill. *Per la quale amici veri da' fittizj si conoscono.* Bocc. Lett. *Cominciarsi a dir: colui non par corpo fittizio.* Dant. Purg. *Di coscienza buona, e di fede non fittizia.* Albert. Cioè Sincera, Vera. *Pietà fittizia. Fittizie parole.* Bocc. Fiamm. *E se parole fittizie, e di lusinghe favella, tu se sarai savia, lo suo cuore ti si farà palese, e manifesto.*

§. Dicesi anche di Rappresentazione di cose materiali. *Niuna delle cose predette (città) fa, che a vera, o fittizia sepoltura non facesse a Omero.* Bocc. Vit. Dant.

FITTO, s. m. *Fundus locatus*. Il prezzo, che si paga da' fittajuoli della possessione, ch' ei tengono d'altrui. V. Fittajuolo, Affittuario. *Allogagione a fitto. Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato.* M. Vill.

§ Fitto, dicesi anche la possessione affittata. *Nè potrai entrare in sul fitto mio, avvegnachè ne sii padrone tu.* Sen. ben. Varch.

§. *A fitto*, posto avverb. co' verbi *Pigliare, Torre, o Dare*, vale Pigliare, a torre, o dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo: a *Dare a fitto*, dicesi anche Affittare. V.

§ *Rincarimi il fitto*, prov. e vale, Facciami il peggio che può, e ci usa quando non ci teme, che altrui ci possa nuocere. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e nel medesimo significato, e a questo proposito sogliono dire: Rincarimmi il fitto.* Varch. Ercol.

§. *Del fitto non ne beccan le passere*; prov. e vale Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o di altra disavventura.

FITTO, TA, add. da Figere, Ficcato. *Fitti nel limo, dicon: tristi fummo.* Dant. Inf. *E disse l'uno: o anima, che fitta nel corpo ancora in ver lo ciel ten vai.* Id. purg. *E 'l fitto dardo gli cavò dal cuore.* Ninf. Fies.

§. *Aver fitto il capo in un luogo*. V. Ficcare.

§. *Star fitto negli occhi*, vale Stare impresso nella memoria. V. Occhio.

§. Fitto, per *Trafitto*, Percosso. *Vedeva Briareo fitto dal telo.* Dant. Purg. *Fitto, cioè traforato.* But. Ivi.

§. Per Folto, Spesso. V. Calcato, Ricalcato, Denso. *L'erbe si debbon seminare più rade, che trapiantar non si dovranno, ma quelle, che si trapongano, più fitte sono da seminare. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta* (la rapa) *a modo di cavoli.* Cresc. *Passano fogli 1800 imperiali tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.* Dav. Acc.

§. Fitto, dal verbo Fingere, vale Finto, simulato. *Umiltà falsa, e fitta.* Passav. *Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto gli fece il don dell' onorata testa, dice, che pianse, ma il pianto fu fitto.* Bern. Orl. *Achille gir con essi disiava, e allor spogliavasi la veste fitta, come forte guerrier presto s'armava.* Bocc. Amor. Vis.

§. *Di fitto meriggio. Di fitto verno*, e simili, si dice per Denotarne il colmo, il fondo, cioè la forza del caldo, e 'l cuor del verno. *Bocc. nov. Bemb. Asol.* ec.

§. *A capo fitto*, vale Col capo all' ingiù. *Morte in croce, che lieta pendesti a capo fitto per maggior martiro.* Franc. Sacch. rim.

§. *Star fitto addosso a chicchessia*, vale Stargli continuamente d'attorno, e troppo vicino. *Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosse fitto in falli suoi scoucitori, nojandoli.* Disc. Calc.

FITTÒNE, s. m. Barba maestra della pianta, fitta nella terra per diritto. *Ma cavandoli giovani mea fittone avranno, e men forte dureranno.* Dav. Colt.

§. Fittone. T. di Ferriera. Quella pietra, che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggia i Caldadori. V. Ferriera, Fornace.

§. Fittone, T. di Mascalcìa. Fettone, V.

§. Per Lo spirito, e spiritato. V. Fitona.

FITTONESSA. V. Fitonissa. *Mostruzz.*

FITTUÀRIO, s. m. Fittajolo. *Il primo mulino c'era già, ec. videsi immacinare, essendo restato senza fittuario.* Viv disc. Arn.

FIUMÀCCIO, s. m. Accrescitivo, e peggiorativo di Fiume, Fiume, che di-

serta le campagne, *Quel fiumaccio, che poi m'ha rovinato*. Neri Samio.

FIUMÀJA, s. f. *Aquarum confluvium*. Fiumana. *Quasi dicessero, speriamo di passare, speriamo, ma la fiumaja è grossa, ma l'acqua è torbida, ec.* Segner. Pred.

FIUMALBO, s. m. *Porphyrio ex viridi nigricans*. Nome che si dà in Toscana ad una spezie di piccola folaga, o sia Pollo sultano minore, detto anche Cimandorlo.

FIUMÀLE, add. *Fluvialis*. Di fiume, che frequenta i fiumi. V. Acquatico. *Io non racconterò la favola del fiumale cervo*. Ovvid. Pist.

FIUMÀNA, } s. f. *Gurges*. Fiumana
FIUMÀRA, } è più, che fiume, cioè Allagazione di molte acque; sebbene più propriamente sia L'impeto del fiume crescente. *Verso una fiumana, noi mondò*. Bocc. nov. *Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto*. Dant. Inf. *Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare, e canali, che avevano a passare*. G. Vill.

FIUMÀTICO, ICA, add. Fiumale, di fiume. *Cavallo fiumatico*. Tes. Br.

FIUME, s. m. *Flumen*. Adunanza d'acque, che continuamente corrono. *Rapido fiume, che d'alpestra vena, ec. notte, e dì meco desioso scendi*. Petr. son. V. Fiumana, Fiumicello, Torrente, Rivo, Guado, Gorgo, Ratto, Ranajo, Greto, Scanno, Tonfano, Vortice, Ponte, Argine, Pescaja, ec. V. Idraulica. *Fiume reale, grande, profondo, cresciuto, torbido, rovinoso, impetuoso, furioso, rapido, grosso, alto, largo, basso, piccolo, chiaro, limpido, dilettevole, cheto, lento, pescoso, vivo, puro, sottile, e povero d'acque. Braccia, e rami di un fiume. Bocca, e Foce, e Imboccatura, Piena, Corso, Empito del fiume. Riviera del fiume. Letto, e Ripe del fiume. Passare, guadare, valicare il fiume, Dibassare, e calare il corso del fiume. Uscire il fiume de' suoi termini. Crebbero i fiumi disordinatamente. Il fiume era cresciuto molto per la gran pioggia, Caggiono rovinosi i fiumi dalle montagne. Fiume che si dirama*.

§. Gli Idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni. *Fiume in ghiaja* Quello, il cui fondo è ghiajoso, o sassoso. Se è arenoso, si dice *Fiume in Sabbia*; se paludoso, *Fiume paludoso*.

§. *Fiume incassato*; è Quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe.

§. *Fiume morto*, dicesi Un alveo abbandonato affatto dall'acqua, sia, o no ridotto a cultura, e che serve, o di ricettacolo d'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante.

§. *Fiume perenne*; si dice Quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al Mare, e si dicono i Fiumi reali.

§. *Fiume temporaneo*; dicesi Quello, il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina Torrente.

§. Dicesi *Fiume tributario* Quello, che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro. V. Influente.

§. *Fiume inondante*, Quello, le cui piene si spandono per le campagne.

§. *Fiume arginato*, Quello, le cui piene sono sostenute dagli argini.

§. *Il fiume non ringrossa d'acqua chiara*, dicesi prov. Di coloro, che presto arricchiscono, perchè si sospetta, che le subite ricchezze non vengano per via retta. *Serd. Prov.*

§. Fig. *Fiume del parlare e fiume d'eloquenza*, vale Copia di dire.

FIUMETTO, } s. m. *Amniculus*.
FIUMICELLO, } Dim. di Fiume. Fiumicello; piccol fiume. *Videno un pian con un certo fiumetto*. Morg. *Per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono*. Bocc.

FIUMICINO, s. m. Fiumicello, o quasi diminutivo di Fiumicello. *Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto fiumicino*. Fr. Giord. Pred.

FIUMICIATTOLO, s. m. Fiumicello, Fiumicino. V. *Magal. lett.*

FIUMINALE, add. d'ogni g. Voc. ant. *Fluvialis*. Di fiume. *L'acqua fiuminale*. But.

FIUTAFATTI, s. m. Colui, che bada a spiare i fatti altrui. *Io non c' ho punto per un farfarello, un fiutafatti d'altri, un Ser faccenda*. Sacc. rim.

FIUTANTE, add. d'ogni g. Che fiuta, odorante. *Salvin. Opp. Cacc.*

FIUTARE, v. a. *Olfacere*. Attrarre l'odore delle cose col naso; Annasare. V. Odorare. *L'uno degli asini, ec. ogni cosa andava fiutando*. Bocc. nov. *Fiuta cose di buono odore*. M. Aldobr.

§. Fiutar checchessia, fig. Tentare, cimentare.

FIUTASEPOLCRI, s. m. Colui, che s'impaccia ne' sepolcri. *I fiutasepolcri a' nostri giorni eran chiamati poppamollerini*, Salvin. Buon. Fier.

FIUTATINA, s. f. Piccolo fiuto, leggier odoramento. *Si contenterebbe d'una presa di polviglio, e d'una fiutatina di balsamo di vatchetta*. Fag. com.

FIUTO, s. m. *Olfactus*. Sentimento dell'odorato. *Guarda un po', s'egli ti desse il cuor di conoscerla al fiuto*. Salv. Granch.

§. Per l'Atto di fiutare. *Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, e per una sol volta rimostrarli, ec. vi fanno empier le tasche*. Buon. Fier.

§. Fiuto, per Flauto, l'usò il Chiabrera nelle sue Egloghe, forse per cagion di rima. *E tu buon Melibeo, non esser muto, con destra mano ora riapri, or chiudi i varj fori del tuo nobil fiuto*.

FIZIÒNE, s. f. *Fictio*. Finzione. *Bench' e' ci frammetta le fizioni poetiche*. But. Inf. *Per fizion non cresce il ver, nè scema*. Petr.

§. *Fizioni della Legge*, T. de' Legisti. Invenzioni. *Salvin. Buon.*

FLABELLIFORME, add. d'ogni g. *Plicatum*. T. Botanico. Aggiunto di foglia, che anche dicesi Pieghettata. V.

FLACCIDEZZA, } s. f. T. Medico.
FLACIDITÀ, } Lo stato delle fibre, o altro che abbia perduta la sua elasticità. *Flaccidezza de' muscoli*.

FLÀCCIDO, IDA, add. T. Medico. Languido, floscio, snervato.

FLAGELLAMENTO, s. m. Il flagellare; flagellazione. *Gli orribili, e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri*. Guitt. lett.

FLAGELLANTE, add. d'ogni g. Che flagella. *Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi benefizj, e nelli flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Flagellanti, dicevonsi anche i Fratelli di certa compagnia, i quali furon così detti dall'uso di battersi come i Disciplinanti, battuti, e scopatori.

FLAGELLÀRE, e FRAGELLÀRE, v. a. *Flagellare*. Percuotere con flagello. V. Battere, Frustare, Staffilare, Sferzare, Vergheggiare. *Flagellare barbaramente, crudamente, fieramente, fortemente*. *La flagellò dal capo insin le piante*. Dant. Purg. *Le carni sur flagellate di te, mio figlio, e insanguinate*. Fr. Jac. T.

§. Per Mandar travagli; Travagliare, Tribolare. V. Tribolazione. *A quelli Dio s'ira forte, che peccando non li fragella*. Guitt. lett. *Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella*. M. Vill.

§. *Flagellare i vizj*, vale Inveire contro. *Ma che si prenda a flagellare i vizj, per Dio, egli è un troppo nobile mestiero*. Menz. Sat.

FLAGELLÀTO, TA, add. da Flagellare. V.

§. Flagellata, dicesi dagli Ortolani d'una spezie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali, che è insalata dilicatissima.

FLAGELLATÒRE, e FRAGELLATORE, v. m. Che flagella. *Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore*.

FLAGELLAZIÒNE, e FRAGELLAZIONE, s. f. *Flagellatio*. Il gastigo del flagellare. *La boce nella flagellazioni, e ne' fuochi perderono*. Declam. Quintil.

§. *Una flagellazione*, dicesi da' Pittori La rappresentazione in tela, in carta, ec. della flagellazione di N. S. Gesù Cristo.

FLAGELLETTO, s. m. e FRAGELLETTO, Dim. di flagello. *Chi non inorridisce almeno dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano, ec.* Segner. Pred.

FLAGELLIFERO, ERA, add. *Mastigophorus*. Che porta il flagello; armato di flagello. *E vogliono, che l'Ajace flagellifero, e l'Ercole furente s'anteponga a tutte l'altre favole. Così fusser tal masibere riferte, diavoli flagelliferi in lui, che 'ntesse questa macchina sotterra*. Buon. Fier.

FLAGELLO, e FRAGELLO, s. m. nel numero del più i Flagelli, e le Flagella. *Flagellum*. Il tormento del flagellare, e lo strumento, col quale si flagella. V. Disciplina, Sferza, Frusta, Staffile. *Flagello acerbo, grave, aspro, duro, frizzante, pesante, pungente, nodoso. Anzi piuttosto gode sotto la battitura del flagello*. Passav. *Da questo tolse le verghe, da quest'altro le flagella ed*

portavano. Declam. Quintil. *Ecco che un'altra volta Iddio sbassione crudeli flagelli*. Arrigh.

§. Per Rovina, disgrazie, avversità grande, e dicesi spezialmente de' mali, delle tribolazioni, che Dio manda agli uomini per gastigargli. *E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana*. G. Vill. *Soddisfanno i flagelli, e le tribolazioni, che noi riceviamo in questa vita dal Signore?* Mae. Aruzz. *Costui fu de' Cristian proprio un flagello*. Bern. Orl. *Iddio per le nostre peccate in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti flagelli*. G. Vill.

§. *Dar flagello*, fig. Passionare, travagliare, affliggere, tormentare, addolorar sommamente. *Gli ha dato così gran flagello, e tanta pena, ch'egli è stato forzato gridare in croce, Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?* Lasc. Or. Cr.

§. Si dà anche il nome di *Flagello* a Coloro, di cui Iddio si serve per gastigar gli uomini. *La divina giustizia di qua punge quell'Attila, che fu flagello in terra*. Dant. Inf.

§. Per Istrage, Mortalità. *E non passa quest'anno, che io vedrai di topi un gran flagello*. Burch.

§. Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, o simili vale In grandissima quantità. *Ecco de' Brodetti, e Sardonello Vafori, ch'è padre di Bonimaccio, conducon tanta gente, ch'è un flagello*. Malm.

§. *Studiare*, o simile *a flagello*, vale Studiare moltissimo, a distesa. *Baldov. Dram.*

FLAGIZIO, s. m. *Flagitium*. Scelleratezza, malvagità, ribalderia; ed è un Latinismo da usarsi con parsimonia. *Non si può negare che i flagizj, e le scelleraggini non ci annidino più nella gente bassa*. Lami Dial.

FLAGIZIOSAMENTE, a FLAGIZIOSO, voci derivate da Flagizio, sono anch' esse da usarsi con riguardo, se non si vuol dare nel pedantesco. Le buone equivalenti son: Scelleratamente, Malvagiamente, Scellerato, Ribaldo. V.

FLAGRA, s. f. *Flagrum*. Sferza, Staffile. *Scoriada durissima, che ci chiama flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano*. Vit. SS. P.

FLAGRÀRE, v. n. Voce Latina, e poetica. Ardere, avvampare; essere in fiammato. *Non sento, quando io agghiaccio, o quando io flagro*. Petr. canz.

FLAMINÀTO, s. m. *Flaminium*. Ufizio, e dignità del Flamine. *Si emancipava colui, che pigliava il flaminato*. Tac. Dav.

FLÀMINE, s. m. *Flamen*. T. Storico. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch'egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. *Il flamine di Giove era detto Flamine diale, e portava l'albogalero. Il flamine Marziale era uno de' primi Sacerdoti di Marte. S' introdussero poi i flamini minori con diversi nomi di Florali, Carmentali, Pomonali, ec.*

FLÀMULA, s. f. *Flamula*. Erba di mordacissimo sapore, che cresce nelle paludi, ed è una spezie di ranoncolo somigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori. Oggi comunem. dicesi Fiammola. *Cresc.*

FLANELLA, s. f. T. de' Mercadanti. Specie di pannina leggieri tessuta di lana fine. *Flanella d'Inghilterra*.

FLATO, s. m. *Flatus*. Aria morbosa racchiusa nel corpo dell' animale. *Non è altro cosa, che un liquido graffetto ec. in compagnia talvolta di qualche poco di flato*. Red. oss. an. *Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. Perchè questo fiero stagnante fuor de' propri vasi si fermenta ec. si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati*. Id. cons.

FLATUOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Flatuoso. *Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi*. Libr. Cur. malatt.

FLATUOSITÀ, s. f. *Flatus*. Aria generata nel corpo animale. V. Flato. Ventosità. *Qual sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolorì, ogni qualvolta, o per bocca, o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità*. Red. cons.

FLATUÒSO, OSA, add. *Inflans*. Che ha, o genera flati. *E perchè è flatuoso molto, ha mestiere di buono correttivo*. Libr. cur. malatt.

FLAVO, VA, add. Voce latina. *Flavus*. Biondo. *Verde smeraldo con flavo giacinto*. At. Fur.

FLAUTÌNO, s. m. Dim. di Flauto. *Chi è quegli dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto?* Salvin. Pr. T. *Corista si dice da' Musici un flautino, di cui si servono per accordare, ec.* Cr. in Corista.

§. Flautino. *Tibicen*. Sonator di flauto, o di Sampogna. *Quindi sotto il flautista saltan ciascuno*. Salvin. Sc. Erc.

FLAUTÌNO, INA, add. Che suona il flauto. *L'altra è sonatrice di cimpani ec. la terza flautina. La Becca flautina due flauti suona ed un fiaco*. Salvin. Cas.

FLAUTO, s. m. *Fistula*. Strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato e lungo intorno a un braccio. *Questo giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonia d'un coro di dolcissimi flauti*. Fir. As. *Indi allo strepito di flauti, e nacchere crescendo intuonino strambotti, e frottole*. Red. Ditir.

§. Flauto, T. Marinaresco. Sorta di grossa nave da carico, che serve per lo più al trasporto di viveri, ed altre munizioni. Da' nostri Marinaj è detta Pinco.

FLÈBILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. *Flebilis*. Pioco, e doglioso; lamentevole; lagrimevole; compassionevole; tristo; di pianto. *In queste voci languide risuona un non so che di flebile, e soave*. Tass. Ger. *Selve beate, se sospirando in flebili susurri, al nostro lamentar vi lamentaste, ec.* Guar. Past. Fid.

FLEBILMENTE, avv. In modo flebile. *Voce di regola*.

FLEBOTOMÀRE, a FLOBOTOMÀRE, v. a. *Sanguinem mittere*. Cavar sangue; segnare. *Nel quarto, e nel quinto mese la puote l' uomo purgare, e flebotomare*. M. Aldobr.

FLEBOTOMÌA, a FLOBOTOMÌA, s. f. *Phlebotomia*. L'arte del cavar sangue, e l' azion del cavarlo. *Piena flebotomia. Per vincere l'infiammazione dell' occhio opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie*. Red. cons. *Se bisognerà usare la flebotomia, sarà in ordine il barbiere*. Cas. lett.

FLEGETONTE, s. m. *Phlegeton*. T. Mitologico. Fiume dell' Inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll' Acheronta si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la *Riviera del sangue. Mostrò ove si trova Flegetonte, ec.* Dant. Inf.

FLEMMA, s. f. Voce Greca. *Pituita*, Pituita, umor crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso. Trovasi anche usato nel g. masch. *Genera flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. Per alcuna virtù purga la flemma, siccome l' ebbio*. Cresc. *L'acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa*. Tes. Br. *Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll' ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. Pillole stomachiche, ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora*. Volg. Mes.

§. Flemma, per traslato si prende per Tardità, Pigrizia, Agiatezza, Lentezza. Onde *Con flemma*, vale Adagio; bel bello; lentamente. V. Flemmatico. *Con flemma, signor Simplicio: codesto moderno autore, che cosa dice delle stelle, ec. e delle macchie solari?* Gal. Sist. *Ed anche andar con flemma, e con giudizio*. Malm.

§. *Aver flemma*, vale Aver pazienza, o sofferenza, usar moderazione. *Abbiate un po' più flemma in cortesia*. Malm. *Flemma è propriamente umore ne' nostri corpi, grosso, e viscoso, e però di difficile fluidezza; onde poi è traslato a significare la sordità, la pigrizia, l' agiatezza, la lentezza, non la pazienza, e moderazione, come vuole il Vocabolario. Ben è vero, che si dice Aver flemma, per Aver pazienza; ma questo si può dire traslato dal traslato, cioè dell' antecedente*. Bisc. Malm.

§. Flemma, dicesi da' Chimici Un fluido acqueo, ed insipido, che si estrae da tutti i corpi per distillazione.

FLEMMAGOGO, OGA, add. e talora s. T. Medico. Aggiunto di Medicamento atto a sciogliere, ed evacuare la flemma; che purga la pituita. *Cocch. Bagn.*

FLEMMATICITÀ, FLEMMATICITÀDE, FLEMMATICITÀTE, s. f. Qualità, e natura di flemma. *Sarà l' umore delle dimestiche (piante) spesso, e viscoso, e tenderà a flemmaticitade*. Cresc.

FLEMMÀTICO, CA, add. *Pituitosus*. Che abbonda dell' umor della flem-

ma; pituitoso, e dicesi della complessione, e delle persone. *L' una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, e flemmatica, e collerica, secondo che gli umori soprabbian più.* Tes. Br. *I flemmatici prendono ossimele, gengiove condito, e solamente gengiovo, e decimino, e buono vin puro.* Cres.

§. Che è della natura, e qualità della flemma. *Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'omori flemmatici.* Libr. cur. malatt.

§. Per Che è cagionato da soverchia flemma. *Mastro Bernardo mio, un grandemente fanno febbri continue con terzane, eritiche, flemmatiche, e quartane.* Franc. Sacch. rim. *Tumoretti, che sogliono nascere dalle palpebre, i quali con nome generale si appellano escrescenze flemmatiche.* Red. Cons. V. Meliceride, Ateroma.

§. Flemmatico, per metaf. si dice d'Uomo, che opera con lentezza in tutte le cose. V. Flemma.

FLEMMAZÌA, s. f. T. Medico. Nome, non solamente generico per ogni sorta d' infiammagione, ma propio altresì talvolta di calor violento cagionato da febbre.

§. Flemmazìe, si dice anche all'orina viscida, pituitosa, e fredda.

FLEMMÒNE, s. m. Voce Greca. *Inflammatio.* Spezie di risipola, o tumore ripieno di sangue, cagionato de infiammazione. *Mescolandosi col sangue, e la bile nascerà il flemmone erisipelatoso.* Red. cons.

FLEMMONÒSO, SA, add. T. Medico. Che partecipa della natura, e qualità del flemmone. *Risipola flemmonosa.*

FLENELLA, s. f. Voce del Commerzio, e dell' uso. Frenella. V.

FLESSÌBILE, add. d'ogni g. *Flexilis.* Pieghevole. V. Arrendevole, Molle, Cedente, Trattabile. *Quasi cartilagine, così molle, e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.* Fir. dial. bell. donn.

FLESSIBILITÀ, FLESSIBILITÀDE, FLESSIBILITÀTE, s. f. *Flexibilitas.* Qualità di ciò, che è flessibile; Arrendevolezza; Cedenza; e dicesi tanto al proprio, che al figurato. *Apparecchiare per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare.* But. Purg. *Le mani, ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace.* Fir. dial. bell. donn.

FLESSIÒNE, s. f. dal Lat. *Flexio.* Curvatura, piegatura. *Quella salita, e quella scesa è quasi la tenere dell' arco, nel quale poco di flessione si discerne.* Dant. Conv.

§. Flessione, dicesi da' Notomisti L'azione de' muscoli flessori. *Nel gomito si distinguono quattro spezie di moto, che sono la flessione, l' estensione la pronazione, e la supinazione.*

FLESSO, ESSA, add. Voc Lat. *Flexus.* Piegato, flessuoso. *E così il capo flesso nel suo ornato foggia si raccolse.* Ar. Fur.

§. Flesso s' usa ancora da' Geometri in forze di sust. in signif. di Piegatura; onde *Flesso contrario* dicesi Quel punto in cui una curva si fa concava di convessa, ch' ella era, o viceversa.

FLESSORE, add. e talora s. T. Anatomico. V. Flessorio. *Tendini flessori del medio.*

FLESSÒRIO, IA, add. ed anche s. m. Aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano, e del piede, che servono alla flessione; contrario di Estensori. *Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati.* Voc. Dit.

FLESSUÒSO, OSA, add. Piegato, che ha flessione. *Perchè se tralle due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa, e dentata, non potremo fare inegualità così grandi, ec.* Gal. lett.

FLESSÙRA, s f. Voc. Lat. *Flexura.* Piegatura, il flettere. *Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di fondamenti non può di sua natura muoversi di più moti.* Gal. Sist.

FLETO, s. m. Voce Latina, che sarebbe oggidì Pedantesca. V. e dici Pianto. *Il nostro fleto, cioè lo pianto di voi Fiorentini.* But. *Spanse lor sangue, dopo molto fleto.* Dant. Par. *I tristi duoli, e gli angosciosi fleti. Nè amor col gaudio lor mischiava fleto.* Bocc. Amor. Vis.

FLÈTTERE, Voce oggidì troppo Latina. *Flectere.* Piegare. *Come la fronda, che flette la cima nel transito del vento, e poi si leva, ec.* Dant. Par.

FLINGUELLO, s. m. Fringuello. *Il loquace flinguel.* Alam.

FLOBOTOMÀRE. V. Flebotomare.

FLOBOTOMÌA. V. Flebotomia.

FLÒCCIDO, IDA, add. *Flaccidus.* Vizzo, moscio, floscio. *Vedendosi talora, e più floccida, e più dura, e molto diversa dalla sua naturale costituzione.* Red. Cons.

FLOCCO, s. m. T. Marinaresco. Vela triangolare, che si mette in cima d'un bastone, perciò detto *di flocco*, situato sul compresso, e scorre per una corda detta *Straglietto di flocco*, la quale dalla cima del bastone va a passare in un bozzolo sotto alle crocetta di parrocchetto, donde venendo a basso è tesate, e datogli volta appiè dell' albero di trinchetto.

FLOGISTICÀTO, TA, add. T. Chimico, Medico, ec. Che è impregnato di flogisto; opposto di Deflogisticato. *Aria flogisticata.*

FLOGÌSTICO, s. m. Flogisto. V.

FLOGISTO, s. m. T. Chimico, e Fisiologico. Il fuoco puro, o la materia del fuoco fissato ne' corpi combustibili. *Ogni corpo combustibile è un composto, in cui uno de' suoi principj essenziali è il flogisto. Il flogisto è considerato come fuoco nello stato di quiete.*

FLOGÒSI, s. f. *Phlogosis.* Grecismo Medico. Infiammazione interna, e esterna; calore grande preternaturale senza enfiagione. *Flogosi pustulose, e invermigliate nell' estrema superficie delle guance su l' osso zigomatico, è segno pessimo, ec.*

FLOGURGÌA, s. f Grecismo de'Chimici moderni, che significa Chimica tecnica, o sia applicata alle operazioni.

FLORÀLE add d' ogni g T. Botanico. Aggiunto delle foglie, che nascono presso del fiore. *Foglie florali.* V. Brattea.

FLORESCENZA, s. f. T. Botanico. Lo stesso, che Fioritura.

FLORIDEZZA, s. f. Qualità di stile, d' eloquenza ornata, e fiorita. *Non è maraviglia, che forse riesca nell' abbondanza, e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie.* Cocch. pref. Bell.

FLORIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Florido. *Aveva floridissima, e potentissima oltrà.* Guicc. stor.

FLÒRIDO, DA, add. *Floridus.* Pien di fiori, fiorito. *Canta dell' api del suo florido orto.* Ruc. Ap.

§. Florido, per Che è in fiore, in vigore, vago, bello. V. Rigoglioso, Vivido, Fresco. *Animali nel tempo, che sono più floridi, e di età mediocre.* Ricett. Fior. *Florida gloria.* Fir. As. *Flusso di sangue non nero ma rosso vivo, e florido dalle vene emorroidali.* Red. lett.

FLORÌFERO, ERA, add. Voc. Lat. *Florifer.* Che apporta fiori, pien di fiori. *E 'l florifero zeffiro sopravvenuto col suo lento, e pacifico soffiamento.* Fiamm.

§. *Gemma florifera*, dicesi da' Botanici Quella, da cui sboccia il fiore.

FLORILÈGIO, s. m. Scelta di molte cose, adunamento di cose scelte.

FLOSCEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è floscio; languidezza, fievolezza. *Accad. Cr. Mess.*

FLOSCIAMENTE, avv. In modo floscio, fioccamente, languidamente. *Accad. Cr. Mess.*

FLÒSCIO, IA, add. *Enervis.* Vizzo, snervato, morbido; contrario di Ruvido. *Render floscio, e senza forza quel corno. Divenuta la sua tunica floscia, e sottilissima, e trasparente, si ristrigne un poco.* Red. Oss. an.

FLÒSCULO, s. m T. Botanico. Così diconsi Que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto.

FLOSCULÒSO, OSA, add. *Flosculosus.* T. Botanico. Dicesi del Fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo, e nella Centaurea. V. Cinarocefalo.

FLOTTA, s. f. *Classis.* Moltitudine di navi, armata di mare, che naviga di conserva sotto il medesimo comando. *Se le poderose flotte d' Inghilterra, d'Olanda, di Portogallo caricassero di tal mercanzia, basta loro.* Red. esp. nat.

§. Per Frotta, Fiotta. *Min. Malm.* V. Fiotta.

FLOTTÌGLIA, s. f. T. Marinaresco. Dim. di Flotta. *Per ristorare la ciurma della sua flottiglia, e sanarla da un fierissimo scorbuto.* Algar.

FLUÀTO, ATA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto di tutti quei sali, che risultano dall' unione dell'acido fluorico.

FLUENTE, add. d' ogni g. *Fluens.* Colante, che fluisce, che scorre. *Iddio promette di dare a qualunque l' osserva terra, latte, e mele fluente. Per voler curare questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.* Red. cons.

§. Fluente, T. Matematico. Aggiunto delle quantità variabili, o differenziali.

V. Flussione.

FLUIDEZZA, s. f. *Fluor*. Fluidità. *Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all' acqua*. Fr. Giord. Pred.

FLUIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fluido. *Una materia latticcinosa, bianchissima, e fluidissima*. Red. Oss. an.

FLUIDITÀ, FLUIDITÀDE, FLUIDITÀTE, s. f. *Fluor*. Qualità di ciò, che è fluido; fluidezza. V. Liquidità. *Onde ella rimovendo l' acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme*. Segg. nat. esp.

FLÙIDO, IDA, add. *Fluidus*. Liquido; che scorre facilmente: apposto a Solido. *L' acqua è fluida. L' aria è fluida*. V. Flussibile. *Il sangue di sua naturalezza è fluido, ma se è troppo fluido, è vizioso*. Libr. cur. malatt.

FLÙIDO, s. m. Corpo dotato di fluidità, ed impropriamente Umore, liquore, sebbene l' umidità, e la liquidità importino due diverse idee. *L' aria è un fluido, ma non un umore, un liquido come l' acqua*. V. Liquidità. *Per fare il vote dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido*. Sagg. nat. esp. *Fluidi grossi, lentescenti, viscosi. Fluidi bianchi, e rossi, ec. pienissimi di minute particelle focose, sulfuree, e salmastre*. Red. Cons. *Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo*. Id. Oss. an. *La divisione più comune dell' Anatomia è in quella de' solidi, e in quella de' fluidi, ovvero delle parti contenenti, e delle contenute: sotto il nome de' fluidi si comprendono il Chile, il Sangue, il Latte, il Grasso, la Linfa, ec.* V. Solido.

FLUÌRE, v. n. *Fluere*. Scorrere, spargersi. *Indi per l' avvenimento di nuove umide, in più grosse gocciole rammassate fluisce*. Sagg. nat. esp. *Senza, che dai corpi odorosi fluisca un minimo che della loro sostanza. Agghiacciate in sulle foglie quell' esalazioni odorose, dal rigor della notte, ec. all' aria più temperata fluisce*. Magal. lett.

§. In signif. att. Esalare, mandar fuori a guisa di un fluido. *Fiore, ec. maraviglioso per lo stravagante periodo, che osserva nello spirar l' odore, e benchè ne siano alcuni, i quali interrottamente fluiscano le loro esalazioni, pare nondimeno, ec.* Magal. lett. sc.

FLUITÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti, Idraulici, ec. Trasportato da' fiumi, o altre acque correnti. *Pietre fluitate, materie fluitate*.

FLUITAZIÒNE, s. f. T. degli Scrittori, Naturalisti, Idraulici, ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall' acque correnti. *Pietre ritondate dalla fluitazione*.

FLUORÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti, ec. Che contiene dello spato fluore. V. Fluore.

FLUÒRE, s. m. *Fluor*. T. de' Naturalisti. Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più, e meno diafani, e come imperfetti di cui sono ingemmate alcune pietre, che si trovano co' metalli nelle miniere. *Fluore ametistino, cristallizzato, ec.* Gab. Fis. *Lo spato fluore è una combinazione dell' acido spatico con altra sostanza*.

§. Dicesi anche dell' istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, che all' aria libera. *In quella guisa, che i condotti delle fontane, ec. s' intasano col tempo, e di fango, o di minutaglia, e di fluore pietroso*. Red. cons.

§. Fluore, s' usa anche da' Chimici in forza d' add. L' alcali volatile fluore da' Chimici moderni è detto Ammoniaco.

§. Fluore, dicesi anche da' Medici per Flusso, scorrimento preternaturale d' umore, e più comunemente parlando dell' utero. *Viene affermato essere afflitta da un tumor duro, ec. con un fluore muliebre bianco, ec.* Red. cons.

FLUSSI, s. m. T. di Giuoco. Lo stesso, che Frussi. V. *Quel gran signore, che gettò il flusso a monte per non interrompere il giubilo, nel quale vedeva galleggiare il giovinetto Principe suo avversario*. Gal. Segg.

FLUSSÌBILE, add. d' ogni g. *Fluidus*. Corrente, inclinato a fluire. *Naturale, e ragionevole è che l' acqua discenda al basso, perchè è grave, e flussibile*. But. Par.

§. Per Lubrico. *L' acqua salsa fa diseccare, ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile*. Cresc.

FLUSSIBILITÀ, FLUSSIBILITÀDE, FLUSSIBILITÀTE, s. f. *Fluxio*. Qualità di ciò, che è flussibile. *Valevole a congelar ne' corpi nostri il sangue, e privarlo della sua nativa flessibilità*. Red. esp. nat. *Sicchè questa (sorgente) colla sua pesante flussibilità, ec. si sia veduta a sboccare, e rompere nel più debole della campagna*. Vivian lett.

FLUSSIÒNE, s. f. *Fluxio*. Scorrimento di sangue, o di catarro, flusso. *Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti*. Libr. cur. malatt. *Il fele mi smosse di nuovo una flussione dalla testa*. Vivian. lett. *Una volta tutte le flussioni hanno a dar volta, ed è fortuna dell' ultimo rimedio*. Magal. lett.

§. Flussione, si prende anche volg per Reumatismo, che anche dicesi *Flussione articolare*. Cocch. Bagn. *Se tal dolore provenga da calcoli, e da flussione di bile sierosa, e mordacissima. Flussioni podagriche*. Red. Cons.

§. Flussione, T. Matematico introdotto da Newton, il quale chiama *Metodo, Analisi delle flussioni*, Il metodo, l' analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali, o infinitamente piccole.

FLUSSO, s. m. *Diarrhea*. Mal di pondi; scorrenza; dissenteria; male in cui con gli escrementi del ventre, si manda anche fuore del sangue, ed escono con grave dolore. V. Tormini, Tenesmo, Lienteria. *Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso*. G. Vill.

§. Flusso, per Flussione, scorrimento di sangue, di catarro, o altro umore. *Flusso di sangue per naso talora è buono, e utile, e talora nò*. Libr. cur. malatt. *Quando al naso fosse flusso di rema*. Volg. Mes. *Flusso muliebre. Flusso, e fluore uterino*. Red. Cons. *Morbosi flussi uterini, e bianchi, e rossi*. Cocch. B.

§. *Flusso vergognoso*, lo stesso, che Polluzione involontaria. *Sforzarsi di ristrignere lo predetto naturale umore, e 'l flusso vergognoso per forza d' orazione*. Vit. SS. P.

§. *Flusso nero*, chiamano i Chimici moderni La combinazione, che risulta dalla fusione del nitro con due volte tanto di tartaro.

°§. Flusso, chiamasi anche Quel moto, o regolare agitazione dell' acqua del Mare, che fa, che si alzi, e si avanzi verso le sponde, e da queste s' allontani, ritirandosi; il quale allontanamento si dice Reflusso. V. Empifondo, Fiotto. *Tu non sai la ragione del flusso, e del reflusso del mare*. Sen. ben. Varch.

§. Flusso, per similit. di quel del mare, dicesi anche D' ogni altro movimento, che vada, e torni. *E così in tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in sù, e in giù (per l' aceto) un flusso, e riflusso continuo*. Segg. nat. esp.

FLUSSO, SA, add. Voc. Lat. *Fluxus*, Transitorio, caduco, labile. *Le mondane cose sono flusse, e labili*. Bemb. lett. *E ch' eran l' altre transitorie, e flusse speranze umane, e di poco momento*. Ar. Fur. *Sentono la labile, e flussa condizione delle cose desiderate alla miseria di questo mondo*. Bocc. Com. D.

FLUTTO, s. m. *Fluctus*. Agitazioni violente dell' onde pel vento. Marosio, Cavallone, Onda, Fiotto di mare. *Flutto vasto, incessante, minaccioso, violento, che si frange. Perchè la nave, che perde le sarte mal si governa in tempestoso flutto*. Franc. Sacch. rim.

FLUTTUAMENTO, s. m. *Fluctuatio*. Ondeggiamento. *Voc. Cr.*

§. Per Instabilità. *In così fatte cose consumò quella parte del suo tempo, la quale, ec. alle sollecitudini private, e pubbliche, ed a' varj fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare*. Bocc. vit. Dant.

FLUTTUANTE, add. d' ogni g. *Fluctuans*. Ondeggiante. *Per l' acque mirand' io piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane*. Amet.

FLUTTUÀRE, v. a. Voce dell' uso. Ondeggiare, esser mosso dal flutto. V. Fluttuante. Il traslato però comunem. ha tolto il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, incerto, irresoluto. V. Fluttuazione.

FLUTTUAZIÒNE, s. f. *Fluctuatio*. Ondeggiamento, perturbazione, e per lo più si dice dell' animo. *Queste ragioni le commossono dopo molte pratiche, e fluttuazioni d' animo*. Guicc. stor.

FLUTTUÒSO, OSA, add. *Fluctuosus*. Tempestoso, procelloso, burrascoso. *Fluttuoso, e tempestoso mare*. Bocc. vit. Dant.

§. Per Metaf. Agitato da movimenti violenti, o contrarj; turbolento. *Fluttuosa la piazza, fluttuosi i negozj*. Buon. Fier.

FLUVIÀLE, add. d' ogni g. dal Lat. *Fluvialis*. Di fiume. *Delle piscine alcune ne sono grandi, ec. alcune marine, alcune fluviali*. Cresc. *Piante fluviali, come ninfee, conferve, tife, potamogeti, ec.*

§. Per similit. *Lacrime fluviali*, per Abbondanti. *Guid. G.*

FLÙVIDO, IDA, add. Voce affettata: Lo stesso, che Fluido. *Buon. Fier.*

FLÙVIO, s. m. Latinismo usato dal Sannazzaro nel verso sdrucciolo, fuor del quale non sarebbe compatibile. V.e dici Fiume. *Ove col mar congiungesi il bel Sebeto accolto in piccial fluvio.*

FOCA, s. f. *Phoca*. Animale marino, che ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve talvolta per iscendere in terra. Le foche per altro nome, son dette *Vitelli*, o *Vecchi marini*. Red. Oss. an.

FOCÀCCIA, s. f. *Panis subcinericius*. Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia. *La luna, ec. a noi pare schiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda su alto*. But. Par.

§. *Render pan per focaccia*, vale Render la pariglia; lo stesso, che Render frasche per foglie. *Dicesi ancora, ec. ma più gentilmente: egli ha rispetto alle rime, e per le rime, o più boccaccevolmente, rendere pane per focaccia, o frasche per foglie*. Varch. Ercol.

FOCACCIUÒLA, s. f. *Placentula*. Dim. di Focaccia. *A modo d'una focacciuola*. Cresc.

FOCÀCE, add. d'ogni g. Voce antica, derivata da Foco, che vale Focoso, Infocato, Ardente.

FOCÀJA, add. f. *Silex*. Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco. *Calli focile delle focaje pietre traggono il fuoco*. Virg. Eneid. *Le pietre focaje, secondo i Naturalisti, sono Pietre dure vitrescibili, ripiene di zolfo di varia natura, e per lo più di ferro*. Il Linneo le pone nella classe de' Quarzi, e delle Selci.

FOCAJUÒLO, OLA, add. Aggiunto d'alcuna sorta di terreno, sottile, e caldo, che giova alle produzioni primaticce. *In terre castagnine, focajuola, affolate, che son focali, e calde, e gittan primaticcie*. Dav. Colt.

FOCÀRA, s. f. T. de' Cerajuoli. Spezie di braciera ad uso di tenere strutta la cera delle bacine.

FOCÀTTOLA, s. f. Stiacciatina, focacciuola. *Cr. in* Chiocciolino.

FOCE, coll'O chiusa, s. f. *Fauces*. Sboccatura della canna della gola in bocca. Oggi per lo più dicesi Fauci. V. Gola, Gorgozzule. *Sana l'arteria, e la foce della gola dentro*. Pallad. *Le foci, cioè la gola di certi, che mangia, giudicando il sapore*. Mor. S. Greg.

§. Foce, per similit. La bocca onde i fiumi sboccano in mare, e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio. V. Sbocco, Imboccatura. *Metter foce in mare. Entra nelle foci dell'imperial Tevere*. Bocc. Amet. *Muovasi la Capraja, e la Gorgona, e faccian siepe ad Arno in sulla foce. E legno vidi già dritto, e veloce correr lo mar per tutto suo cammino per ire al fine all'entrar della foce*. Dant. Par. *Infin nella foce della Macra n'andarono*, cioè Dove sbocca, e mette capo in mare il fiume Macra.

§. *Far foce*, vale Sboccare, e non che de' fiumi dicesi anche delle strade, e simili. *Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto*. G. Vill. *Indi passaro ove il fiume di Santa fa foce in mare; e con vento soave giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato*. Bern. Orl. *Pervenrete colà, dove una piazza fa foce a molte strade*. Buon. Fier.

§. Foce. *Ostium*. Bocca, o Apertura, donde si possa entrare, o uscire. *Non vi dispiaccia, se vi lece dirci, se alla man destra giace alcuna foce onde noi amendue possiamo uscirci*. Dant. Inf. *Surge a' mortali per diverse foce la lucerna del mondo*. Id. Par.

FOCHERELLO, s. m. *Modicus igniculus*. Fuoco piccolo. *Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeste sole, come d'un padre suo*. Fir. As.

FOCHÈTTOLO, s. m. Voc. ant. *Foculus*. Focolare, luogo, dove arde il fuoco. *Valer. Mass.*

FOCÌLE, s. m. *Ignarium*. Fucile. *Onde la rena s'accendea com' esca sotto focile*. Dant. Inf. *Calli focili delle focaje pietre traggono il fuoco*. Virg. Eneid

§. Focile, è l'Osso della gamba, e del braccio; ed evvi il maggiore, e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli Anatomici Tibia, ed il minore Fibula. Il focile maggiore del braccio è detto Ulna, e 'l minore Radio. *La sua estremitade di sotto entra nella pissido del maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si prende dal ginocchio al calcagno*. Volg Raz. V Fusolo, Caviglia.

FOCO, Voce poetica, Fuoco. V.

FOCOLÀRE, s m. Voce probabilmente formata da Fuoco del Lare, Deità domestica. *Focus*. Luogo nelle case sotto il cammino dove si fa fuoco. V. Alari. *Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare?* Bocc. nov.

§. Per metaf. Casa, o Famiglia, che anche si dice Fuochi. *Salvo danari 26. per focolare ciascun anno*. G. Vill.

§. Per similit. Scaldavivande. *E ch'egli non eda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco*. Sen. Pist.

§. *Dei focolari*, in forza d'add. dissero gli Antichi per lo stesso, che Lari.

FOCOLÌNO, s. m. Focherello. *Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ristirato, e difeso dall' aria*. Libr. cur. malatt.

FOCONCÌNO, s. m Dim. di Focone, in significato di arnese da fuoco. *A par di quello è come il fuoco di un piccolo foconcino paragonato, a quello di un Mongibello*. Segner. Maon.

FOCÒNE, s. m. *Ingens ignis*. Accresc. di Fuoco, Fuoco grande. *Quel focone mi ha tutto cianto*. Lasc. Gelos.

§. Focone, nell'armi da fuoco è il Luogo dove elleno sono forate per dar loro fuoco. V. Archibuso, Pistola, Cannone. *Dipoi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciajo*. Sagg nat. esp.

§. Focone, nelle galee, e bastimenti minori è il Luogo, dove si fa fuoco per cucinare. Ne' Vascelli, e simili è un Cassone di ferro, ove sono le caldaje, forno, ec nel quale si fa la cucina per l'equipaggio.

FOCOSAMENTE, avv. *Ardenter*. Ardentemente, veementemente, con ardore, con intenso desiderio. *Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto, ec. il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. Più focosamente, che gli altri uomini a quella (vendetta) discorrono*. Bocc. nov.

§. Per Furiosamente. *Il Duca, che molto la Maddalena amava, focosamente alla casa corse*. Bocc. nov.

FOCOSETTO, ETTA, add. *Subardens*. Dim. di Focoso. *Dal sopra mentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato Æthaliones, come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle*. Salvin. pros. Tosc.

FOCOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Focoso. *Erasi esso noto con focosissimo suffimento da Esiapia levato*. Filoc.

FOCÒSO, OSA, add. Di fuoco, infocato, ardente. *Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portevano il profeta in cielo*. Com. Inf. *Come fosse stata una saetta focosa, e aguzza*. Passav.

§. Focoso, per Che è di natura di fuoco. *Fluidi bianchi, e rossi, ec. pienissimi di minute particelle focose sulfuree, e salmastre*. Red. Cons.

§. Per metaf. Pieno d'intenso desiderio; veemente; d'animo caldo; e detto di passione amorosa, Libidinoso, molto lascivo. *Focosi appetiti, focose femmine, focoso amore. E coll'altre, che sì focoso, e sì attente erano a dover far trovare in fallo Isabella, ec. giunse all'uscio*. Bocc. nov. *Certo ella non sa, canto i 'l disìo focoso, che io porto nel petto, ec*. Id. Canz. *La lora lussuria è focosa, e insaziabile*. Lab. *Vennesi dal contendere alla ammazzare, e seguiva focosa battaglia*. Tac. Dav.

FÒDERA, s. f. *Subsutum*. Fodero, Soppanno. *Agli occhi, che le fodere riversan di scarlatto, e sempre piangono*. Ar. Cass.

§. Fodera, T. Marinaresco. Fasciame interno. *Fodera, a tavole di fodero ecc li sporrelli, ec.*

FODERÀJO, s. m. *Pellio*. Colui che fa foderi, e soppanni di pelliccia. Oggi Pellicciajo. V.

FODERÀRE, v. a. *Subsuere*. Soppannare i vestimenti di pelli, drappo, e simili. *Le pelli son buone per foderare delle vestimenta*. Cresc.

§. Per metaf. Foderarsi per Empiersi di cibo. *L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare*. Franc. Sacch. nov.

§. Foderare, pur metaf. per Corredare, o servir d'empitura, o simile, ma non s'userebbe fuorchè scherzevolmen-

te. *Io vi mando un sonetto Burchiellesco, che dall' animma alquanto è foderato.* Bellin. son. *Quei, che par, ch'abbia d' occhi di civette foderata la pelle, ec.* Buon. Fier.

FODERÀTO, ATA, add. da Fodera Soppannato. *Ed uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo.* Bocc. Test. *Vestimenti foderati di vajo.* Lab.

§. *Egli è foderato di tramontano*, dicesi in burla di chi è vestito leggiermente in tempo di freddo. *Serd. Prov.*

§. *Nave foderata di rame*, dicesi in Marineria Quella coperta la cui opera viva è fasciata di rame per preservarla dal bruma.

FODERATÒRE, s. m. Colui, che guida per li fiumi i foderi, cioè le travate di legnami collegati insieme. *Voc. Cr.*

FODERATÙRA, s. f. Manifattura del foderare. *Ne dava soldi 14. a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo.* Quad. Cont. *Foderatura d' assi.* Nov. ant

FODERETTA, s. f. Dim. di Fodera. *Fra pochi dì avrò finito un altro par di foderette.* Car. lett.

FÒDERO, e FODRO, s. m. *Subsutum.* Soppanno. V. Fodera. *Delle loro pelli co' peli si fanno le pellicce, e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo.* Cresc. *Vedi tu il fodero di questa cappa?* Passav. *Nel verno si dee l' uomo vestire di lana bene ispessa, e vellosa, e con buoni fodri di volpe, ec. e di gatto, o di coniglio.* M. Aldobr.

§. Fodero, chiamano le donne una Certa veste sottana di pelliccia. *Pagammone per lui soldi a d' oro a Ricco pellicciajo per un fodero.* Quad. Cont. *Mal volentier m' arreco a chiamar gonna per mia natura il fodero, e 'l guarnello.* Alleg.

§. *Mettere il fodero in bucato*, e simili, prov. e vale Far cosa da pazzi, impazzare. *E chi cred' altro, ha 'l fodero in bucata.* Libr. Son.

§. Fodero, per Guaina. *Il fodero della spada con puntale, fascetto con gancetto, e fascetta con maglia per attaccar la spada al centurino. Allora la dama gli apporta un fodero di spada.* Tav. Rit. *Allora il figliuolo trasse la spada del fodero.* Nov. ant.

§. Per Legnami, o travi collegate insieme per poterle condurre pe' fiumi a seconda. *In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.* Stor. Narb.

§. Fodero, fu anche detta una Sorta di tributo in grano. *Fiorav. stor. Pist.*

§. Per Vettovaglia. *L' altro consolo gli mandò il fodero di Roma.* Liv. M.

FOGA, s. f. *Impetus.* Impeto; furia, andamento, o operamento sollecito, frettoloso, senza riposo. V. Empito, Serra, Veemenza. *Foga sollecita, affannosa, veemente. Tutta l' acqua, ch' era nella città, ricorse con gran foga all' Arno.* G. Vill. *Fu tanta, e sì grande la foga di quella* (nave) *che quasi tutta si ficcò nella rena.* Bocc. nov. *Riserbando l' impeto suo nell' ultimo, e quando il nemico avesse perduto il primo ardore del combattere, e* (come noi diciamo) *la sua foga.* Segr. Fior. disc.

§. *Gittar foga*, dicevasi altre volte in Marineria, per Prender l'abbrivo. *Avendo il legno preso a gittar foga, coll' una banda attia, e l' altra voga.* Pulci Driad.

FOGÀRE, v. n. Volare colla maggiore velocità. *Dal Latino fuga, abbiamo fatto noi la voce nostrale vuga, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui come si dice, non si dà tempo al tempo.* Salvin. Pros. Tosc.

§. Fogare, detto parimente degli uccelli, vale Fare tutti gli atteggiamenti, e scherzi, che preparano l'accoppiamento. *E ancora gracidando* (i corvi) *in basso doppio, tuou, lungamente fogono stridendo, scotendo le folte ali.* Salv. Anat. pr.

FOGGETTA, s. f. Dim. di Foggia. V.

§. Per Berretta. *Avea una foggetta in capo foderata, d' indisia, che pare erba lucia, ed era svoglio, ovver balbo.* Franc. Sacch. nov.

FOGGETTÌNA, s. f. } Dim di Fog-
FOGGETTÌNO, s. m } getta, Berrettino. *Con quel suo foggettin, che m' è tì a noja, pare un procurator di monastery.* Borch.

FÒGGIA, s. f. *Modus.* Guisa, modo, maniera. *Perchè sono a tal foggia?* Dant. Inf. *Perchè fa in lei con disusata foggia men per molto voler le voglie intense.* Petr.

§. Per Usanza di vestire, Invenzione nuova di vestimenti. V. Assisa, Sfoggiare. *Foggia nuova, antica, onesta, vana, ambiziosa, dispendiosa, venuta da lontano paese. Trovando ne' vestimenti strane, e disusate fogge.* M. Vill. *Se una arzagogo apparisce con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia.* Fr. Sacch. nov. *Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadrie non usate, ec. si danno.* Lab. *Ogni dì foggie, e gale mutare.* Dav. scism.

§. Foggia, propriamente dicevasi Una parte del cappuccio solito portarsi anticamente. *Portan sì gran collari a' lor mantegli, che a' cappucci non bisogna foggia.* Burch.

§. Per Maniera, e modo di procedere. *Perchè mi piantaste in Chiesa a quella foggia? E intender da lui se gli uomin da bene si trattano a questa foggia.* Fir. Luc.

§. Per Fazione, Proporzione. *Fu un fresco uomo, e bello, e ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.* Cron. Vell.

FOGGIÀRE, v. a. *Fingere.* Formare, dar foggia. *E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.* G. Vill.

FOGGIÀTO, ATA, add. da Foggiare, Formato. *Ordinghi in tal guisa foggiati, che valevoli esser possano produrre tutte quelle maraviglie, ec. Gli organi della loro voce sono stati dalla natura foggiati in tal guisa, che, ec.* Tagl. lett.

§. Foggiato, per Ben grande; massiccio. *Abbia di sopra uno campanelletta soda, attacciata, elderica, che s' appicchi ad un foggiato arpione.* Dav. Oraz. Delib.

FÒGLIA, s. f. *Folium.* Parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma verdeggiante delle piante. V. Sfogliare, Fogliame, Frasca, Fronda. *Foglia gentile, liscia, ruvida, larga, lunga, piccola, sottile, minuta, leggiera, rotonda. Foglie fresche, secche, verdi, novelle, aride, cadute, spesse, folte.* I Botanici danno alle Foglie altri aggiunti, come *Alterne, instranti, bifide, compresse, crespe, integerrime, lisce, semiamplessicauli, sessili, subulate, ec.* V. Botanica. *Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, e per fredda stagion foglia non perde.* Bern. Orl. *Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo.* Sagg. nat. esp. V. Fiorame.

§. Foglie ne' fiori, son Quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma. Da' Botanici son dette Petali. *Si piglino foglie di bocciuole secchi di rose. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.* Sagg. nat. esp. *Rosa dalle cento foglie.*

§. Foglia figuratam. per Cosa superficiale. *Ma io ti prego, che trascorrendo tu i detti di quest' opera tu non domandi le foglie delle parole.* Mor. S. Greg.

§. Foglia, dicesi anche d' oro, e d'argento, di rame battuto, e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza, come di foglia. *L' oro, e l' orpello, ec. in filo, e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.* Dav. Mon

§. Foglie della molla, diconsi le diverse lamine d' acciajo onde sono composte le molle delle carrozze. *Foglia prima, e maestra, seconda, terza, ec.*

§. Foglia, T. de' Tornaj. Strumento da tornire conformato a guisa d'una fogliolina.

§. *A foglia, a foglia*, posto avverbialm. vale A parte a parte. *Diventa* (Psiche) *nel volto come di terra; e tremando a foglia, a foglia, con parole tronche, e con infermo voce disse.* Fir. As.

§. Foglia, per similit. Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioje, e fassene di varj colori. *Le foglie, che servono per le gioje trasparenti sono di quattro sorti. Foglia comune, la quale ritiene in se il color giallo, che serve a molte sorti di gioje; foglia rossa azzurro, e verde, ec. Le foglie fannosi col verguccio.* Cellin. Oref.

§. Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che loro si rappresentano. *Specchi, che hanno dietro la foglia.* Magal. lett.

§. Foglia senz' altro aggiunto, dicesi della foglia de' mori gelsi della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta. *Voc. Cr.*

FOGLIÀCCIA, s. f. Pegg. di Foglia. *Lo sceveratura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, ec. tutto fa più operazione alle novelle viti.* Soder. Colt.

FOGLIÀCCIO, s. m. Pegg. di Foglio,

scritto, o stampato, detto così per disprezzo. *Guardatemi quel, che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo*. Pros. Fior.

§. Fogliacci, dicesi per proprietà di Quelli, che non son buoni ad altr' uso, che per involgere cacio, salame, e simili. *Fogliacci da pizzicagnolo*. Pap. Burch. *Andar per fogliacci al pizzicagnolo*.

FOGLIÀME, s. m. Quantità di foglie. *Voc. Cr.*

§. Per similitud. Lavoro a foglie in pittura, scultura, oreficeria, e simili. *Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose*. Borgh. Rip. *Certa pulitezza, e leggiadria nell'intagliar le foglie, e far certi stremi ne' fogliami, ed altre perfezioni*. Vasar.

FOGLIAMETTO, s. m. Dim. di Fogliame, nel significato di lavoro a foglie. *Mi mostrò una tazza da bere lavorato di fio, ec. e di leggiadri fogliametti ornato*. Cellin. Oref.

FOGLIÀRE, v. a. Voc. ant. *Frondescere*. Produr foglie. *Siccome fogliare, fiorire, e fruttare fa bontà, disfogliare, e sfiorire, e dinodare, e laidore malvagità fae*. Guitt. lett.

FOGLIÀTO, ATA, add. Pien di foglie, fogliato, fronzuto. *Li servi, che sedeano sopra i muli, trovavano per terra rami fogliati*. Liv. M.

§ Per Ridotto in foglia, o a similitudine di foglia. *Pasta fogliata con unto*. Franc. Sacch.

§ *Lingua fogliata*, dicesi volg. Una spezie di fungo.

§. *Fusto foglioso*, dicesi da' Botanici Quello su di cui nascono foglie.

FOGLIATÙRA, s. f. T. Pittorico, ec. Maniera di rappresentare i fogliami.

FOGLIETTA, s. f. Dim. di Foglia. *La qual per adornarsi ogni altra donna, si pon con fiori, e con foglietta verde*. Rim. ant. Inc.

§. Per Misura di liquidi di circa cencinquanta fiaschi. *Non so, che abbia altro vino, che quello, che ci busta con andar sempre attorno colle fogliette*.

§. Foglietta, T. di Manifatture di Tabacco. Uno de' generi di Tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il puro fine, o sia Cruschetta; Fogliette comune, alla capuccina, alla nobile, alla Veneziana. V' è anche il Caradà foglietta. V. Tabacco.

FOGLIETTANTE, add. e sust. Gazzettiere. *Dico vero questo fogliettante*. Fag. Com. V. Fogliettista.

FOGLIETTÌNA, s. f. Dim. di Foglietta; fogliolina. *Marciol.*

FOGLIETTISTA, s. m. T. di disprezzo, come Fogliettante; Gazzettiere. *Algar.*

FOGLIETTO, s. m. *Chartula*. Dim. di Foglio.

§. *Fogliette d' avvisi*, e *Foglietto* semplicemente, dicesi di Foglio, o lettera, ove sieno scritte nuove, o avvisi. V. Gazzetta. *Il gran talento, che ha l' uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga ne' foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche*. Segner. Pred.

FÒGLIO, s. m. *Papyrus*. Propriamente Carta da scrivere, o stampare, ec. e parlandosi di libri, e simili Una parte del foglio di carta, che contiene due pagine. *Una risma di carta è di cinquecento fogli*. *Trovò un libro con fogli sottili*. G. Vill. *Qui annesso in un foglio e parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani, ec. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri* (libri) *al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati*. Red. lett.

§. *In foglio*, si dice de' Libri della grandezza di mezzo foglio, o d' un foglio ripiegato. *Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora, nella libreria di san Lorenzo*. Red. lett.

§. Dicesi figuratam. *Dare, Mandare, o simili, a uno il foglio bianco* che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. *Facendogli da Rubrio Gallo offerire, volendo servire l'esparziano, il foglio bianco*. Tac. Dav. *Io vi do 'l foglio bianco, e la commissione libera*. Cecch. Dot.

§. *A foglio a foglio*, posto avverbialm. cioè Foglio per foglio; Distintamente, minutamente. *Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio nostro volume, ancor troverìa carta, u' leggerebbe, ec*. Dant. Par.

FOGLIOLÌNA, s. m. *Foliolum*. Dim. di Foglia. *E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita*. Pallad.

FOGLIÒNE, s. m. Accrescit. di Foglia. *Solo la pompani andavano, e in gran foglioni con ramoscelli piccinin piccinini*. Pros. Fior.

FOGLIÒSO, OSA, add. *Foliosus*. Foglìuto; ma detto di Campo, o simile vale Pieno d' erbe salvatiche. *A volere omai, così fogliose campo sarchiare*. Dant. Conv.

§. Foglioso degli Scrittori Naturali si dice Quel metallo, o simile che è composto di foglie, o lamiette onde agevolmente si sfalda. V. Fogliato. *Rame foglioso*. *Metallo infermo, terrestre, o foglioso, e per tali difetti ignobili*.

FOGLIÙCCIA, s. f. *Foliolum*. Piccola foglia. *Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia*. Red. Oss.

FOGLIÙTO, UTA, add. Fogliato; pieno di foglie. *Si dilettavano insieme sopra le verdi erbe, e sotto gli fogliuti alberi del bosco*. Ovid. Pist. *E se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e lodabile, sarà quasi annona agli animali*. Cresc. *Ella segava le fresche erbette nel fogliuto prato*. Bocc. Am. Vis.

§. Per Ridotto in foglia, o a similitudine di foglia. *Così era fatta la quisitude dell' auro fogliuto*. Virg. Eneid.

FOGLIUZZA. V. Foglietta.

FÒGNA, s. f. *Cloaca*. Condotto sotterraneo coperto con archi, e volte, o lastrucce piane, per ricevere, e sgorgare acqua, e immondizie. V. Chiavica, Cloaca. *Fogna profonda, immonda, sordida, fetida*. *Nel quale l' acqua del fiume d' Arno per gora con coperta fogna venìa*. *Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno*. G. Vill.

§. Per similit. si dice dagli Agricoltori il Fondo delle fosse delle viti, o d'altri alberi con sassi radamente ammassati, per gli scoli dell' acque. *Nelle quali fosse non inciampar mai fiori, perchè le barbe loro serrerebbero la fogne*. *Ogni piantagione de' frutti vuole, ec. gran fogne con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v' entri*. Dav. Colt.

§. Fogna, dicesi pure da' Giardinieri al Coccio, o foro de' vasi per cui si dà lo scolo al soverchio umido.

§. Fogna, T. di Finanza. Registro de' debiti infogniti.

§ Fogna. add. f. di Fogno. V.

FOGNAJUÒLO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che ha cura delle fogne, e le costruisca. V. Fognare.

FOGNÀRE, v. a *Derivare aquas*. Far fogne, e smaltitoj d' acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni. V. Fognajuolo. *Come sempre anco piantando in fosse, fognarle forte colle lastre*. Sod. Colt. *Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corno alla insù*. Dav. Colt.

§. *Fognare le misure*, si dice Quando vendendo castagne, noci, e simili, il venditore mette la roba nella misura con tal arte, che apparisca piena, ma dentro vi sono molti vacui. *Quale il quartuccio lo bruciatajo fogna*. Malm. *E poi fognar lo stajo, e taroccar l'oncia*. Menz. sat. *Fognare è quando il Bruciatajo nell' empiere di bruciate il quarteruccio, o altra misura, fa ciò con tanta destrezza, che le bruciate non bene stivandosi occupano più spazio di luogo, e pertanto ven' entra minor quantità*. Salvin. Buon. Fier.

§. Per simil. si dice Delle lettere, e delle parole, che nel favellare si lasciano; frodare, elidere. *Nello stesso modo va fognato la E nel verbo lasciarosti*. Salvin. Fier. Buon. *Talora, pregiato di tre, e non prezioso, sciolto, di quattro sillabe, e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene*. Salvin. Pr. T. V. Fognatura.

FOGNATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fognato. *Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, e formella grandissima, e fognatissima*. Dav. Colt.

FOGNÀTO, ATA, add. da Fognare; che ha fogna. *Manchisi sotto i piedi ognor la via, e lubrica, e fognata*. Buon. Fier. *Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquedocci con i suoi scolatoj ben fognati*. Sod. Colt.

§. Fognato, fig. detto di persone vale Doppio, simulato, da non fidarsene. *Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene*. Varch. stor.

FOGNATÙRA, s. f. Il fognar le lettere, pronunziando. *Sentrà, cioè sentirà, ec. si trovano di queste simili fogna-*

ture di vocale I, o E in questi futuri, come aderò, e simili molte. Nello stesso modo va fognato lo E nel verbo lasceratti, che è nello stesso verso... altrimenti se a noi fa questa fognatura il verso soprabbondato si è sopermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura. Salv. Buon. Tanc.

FOGNO, OGNA, add. Non riscuotibile; inesigibile. *Debito fogno. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima le quali egli giudicasse, che fogne non fussero, cioè vane, e non riscuotibili, quella somma, e quantità d'accatto, che gli pareva.* Varch. stor. V. Infognito.

FOGNÒNE, s. m. Accrescit. di Fogna; fogna grande. *Dove sfoga a quell' acque mediante un fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere.* Bald. Dec.

FOJA, s. f. *Libido*. Libidine; incitamento a lussuria. *Io fuggo a mensa quà con certe dame, che farebbon fuggir la foja al Rosso.* Libr. son. *E sepro l'erba ottiso in questa foja, l'una dell'altra par, che se ne muoja.* Bern. Orl. *Rispose: se vuol morir, muoja, che chi non ha danar, non abbia foja.* Ant. Alam. Son.

FOJONCO, s. m. Animaletto salvatico della spezie della faina, della cui pelle si fanno pelliccerie. *Pelli di fojonco.* Tariff. Tosc.

FOJÒSO, OSA, add. *Libidinosus*. Che è in foja; libidinoso. *O pedanti fojosi, o ebreuzzi, che 'l Diavol ve ne porti a predellucce.* Rup son.

FOLA, s. f. *Fabula*. Baja, favola, chiacchiera, ciancia, vanità. *Fole Latine, e Greche ho molte udite, e lette. Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, sogno d'infermi, e fole di romanzi.* Petr. *E in parlare equivoco, e coperto, siccome egli ora appar nelle tue fole.* Malm.

§. Fola, per Folla, furia, copia di cose. *Appressimandosi alle mura, e fosso senno di pastura, fu a fola di buone vettovaglie accommiatate* Stor. Semif.

§. Per Folla, calca, pressa di persone. *Nel primo tumulto scamparon sei galee, ec. l'altre o furon prese, o affondarono dalla fola, e peso di quei, che vi si gettavano. Sbarrate le porte si voltò contro a' vincitori tutta la fola.* Tac. Dav.

§. *Fola de' giostranti*, si dice quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine. *Come avviene, quando nel fine delle giostre si fa la fola.* Fr. Giord. pr.

§. Fola, in T. di giuoco di carte, minchiate, e simili. Non fare veruna bazza.

§. Al giuoco delle minchiate si dice anche Fola a Quelle carte, che restano dopo averne date 25. a ciascuno de' giuocatori, e delle quali ruba colui, che ha alzato.

FÒLADE, s. f. *Pholades*. T. de' Naturalisti. Nicchio bivalve detto anche Dattero di mare. V. Dattero. *Vorrà ella negarmi, che qui non siano quelle conchiglie, ec. ci vedrebbe delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani.* Red. lett.

§. Si dà pure da alcuni impropriamente il nome di Folade al Baleno. V.

FÒLAGA, s. f. *Fulica*. Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel Fiorentino *La cherica*, e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume. *Red. Ins. ec.* La Folaga maggiore è detta da i Francesi *Diavolo di mare*, perchè è d'un colore così elegantemente nero, che sembra esserle stato disteso sopra col pennello.

FOLAGHETTA, s. f. Piccola folaga. *Se ne von scherzando le folaghette in su l'arena* Chiabr. poem.

FOLÀTA, s. f. Quantità di cosa, che venga in un tratto, e in abbondanza, ma passi tosto, come *Folata di vento. Folata di uccelli. Il vento soffia a folate. Se il cacciare a spizzico, ovvero il componimento a folate fa circondar la fronte in Elicona.* Alleg. *Nè uscir delle tende potersi, nè rannarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento, e dell'acque.* Tac. Dav.

FOLCÌRE, v. a. Voc. Lat. e Poetica. *Fulcire*. Puntellare, reggere, sostenere. *Che pur col ciglio il ciel governa, e folce.* Petr. *O spugna nota, dove 'l mar si folce, guarda, che tu non passi per acqua dolce.* Fir. As.

FOLGORANTE, add. d'ogni g. Che folgora.

§. Per Metaf. *Sguardo folgorante*, vale Che fa grande impressione per la sua vivezza. *E quando io fui vicino al folgorante sguardo, ec. Temei la maestà di quel bel viso.* Guar. Past. fid.

FOLGORÀRE, v. n. *Fulminare*. Il cadere dal Cielo la saetta folgore; folgoreggiare. V. Fulminare. *Folgorare orribilmente, strepitosamente. Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore.* Vit. Plut. *Cangiossi il cielo intorno, e cinto in vista, folgorando il percosse.* Petr.

§. Folgorare fig. vale Far checchessia con prestezza, e celerità. *Di onde venne folgorando a Giuba.* Dant. Par. *Folgorando, cioè andando come folgore.* But. V. Folgorato.

§. Per metaf. e poeticamente si dice di tutte le cose, che col loro splendore, o vero, o imaginato percuotano, e abbaglino la vista a guisa di lampo, e baleno; risplender sì, che quasi abbagli. V. Risplendere. *Vive faville uscian de' duo be' lumi, ver me sì dolcemente folgorando.* Petr. *Ma quella folgorò nello mio sguardo.* Dant. Par. *Cavalli, e gente innanzi si cacciava quella donna arrabbiata, e furiosa, che colla spada intorno folgorava.* Bern. Orl.

FOLGORÀTO, TA, add. da Folgorare. V.

§. Per Precipitoso, rapido, repentino. *Dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e folgorata, come è fatto quello del mio figliuolo?* Vit. Crist.

§. Folgorato per Ricco, grande, copioso, smoderato, che G. Villani disse Sfolgorato. *Fu mia madre, ed ebbe una delle folgorate dosi di quegli tempi.* Stor. Semif.

FOLGORATÒRE, v. m. Che folgora. *Salvin. ina Omer.*

FOLGORAZIÒNE, s. f. Lume preso dall'accensione della materia infiammabile della folgore. *Conti pros. poes.*

FÒLGORE, s. m. e anche f. *Fulmen* La saetta, che vien dal Cielo, che è esalazione accesa, che scoppia con violenza fuor delle nuvole. Diessi anche Saetta folgore. V. Fulmine, Baleno. *Folgore ardente improvvisa, impetuosa, mortale, fatale, spaventevole, che abbatte, atterra, incende. Grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai.* G. Vill. *In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di San Piere, e abbattè la cupola.* M. Vill. *Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore.* Vit. Plut. Strad. *Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi.* Fiamm. *Sotto questi Consoli un folgore arse le terme.* Tac. Dav. *Quantunche volte i folgori possenti, che per uso feriscon l'alte cime, mando in terra dal ciel Giove sublime.* Boez. Varch.

§. Figuratam per Cosa distruggitrice, o di gran potenza, e prontezza. *Estimavano l'opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, ec. dovesse mai questo potere fulminare.* Bocc. vit Dant. *Quei due folgor di guerra, quei dui buoni guerrieri urtan l'esercito pagano.* Bern. Orl. Qui detto delle persone, ma dicesi anco dell'artiglierie medesime quando si sparano.

FOLGÒRE, colla seconda sillaba lunga, s. m. Voc. Lat. *Fulgor*. Splendore, Luce. *Vedevasi l'ombra piena di letizia nel folgor chiaro, che di lei uscia.* Dant. Par. *Nel folgor chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.* But. ivi.

FOLGOREGGIANTE, add. d'ogni g. Che folgoreggia. *Temeva gli occhi suoi folgoreggianti*, Zibald. Andr.

FOLGOREGGIÀRE, v. a. *Fulminare*. Folgorare. *Voc. Cr.*

§. Per simil. vale Far checchessia con gran velocità, e con incredibile prestezza a similitudine della saetta. *Vedea colui, che fu nobil creato, più d'altra creatura giù dal cielo folgoreggiando scendere da un lato.* Dant. Purg.

§. Per Percuotere, ed atterrar colla folgore. *Nobile pianta altera, ec. folgoreggiata a terra con lagrimevol guerra.* Chiabr. rim. qui fig. per Colpito, ucciso dall'artiglierie, che diconsi poeticam. *Folgori di guerra.*

FOLGOREGGIÀTO, ATA, add. da Folgoreggiare. V.

FOLGORIFULMINANTE, add. d'ogni g. Voce Ditirambica. Che fulmina folgori. *Fag. rim.*

FOLIÀCEO, EA, add. T. de' Naturalisti, Che è composto di sfoglie, che agevolmente si sfalda. *Cacciaro, o spugnone foliacee.* Targ.

FÒLIO, e FOLIO INDO s. m. *Folium indicum*. Malabatro. Albero della Siria, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo

olio ed unguento. *Folio indico*. *Uno mezzo scropolo di zofferano, e uno scropolo di folio vi metterai*. Pallad.

FOLLA, s. f. *Turba condensa*. Calca, moltitudine di gente affollata; folo, folta, pressa. V. Affollarsi.

§. Per Quantità di cose adunate insieme. *Anzi che lo stomaco abbia smaltito l' uno cibo, vi getta su l' altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce*. Com. Inf.

FOLLÀRE, v. a. T. de' Cappellaj. Premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo, e maneggiandolo per condensare il pelo.

FOLLASTRO, TRA, add. Voc. ant. *Stultus*. Che fa follie, folle. *Giovane scapestrato e follastro*. Fr. Giord.

FOLLE, add. d'ogni g. *Stultus*. Pazzo, stolto, matto, vano, insano, forsennato. V. Pazzo, Sciocco. *Come fosti sì folle?* Bocc. nov. *Un folle, e matto Cavalier*. G. Vill. *Folle è colui, che per medico prende il nimico*. Filoc.

§. Dicesi in modo proverb. *Passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia*, e vale, Che quel che può ingannare, non ha sempre il suo fine, e qui in forza di sust. *Franc. Sacch. nov.*

§. Folle, pure in forza di sust. usato alla latina per Mantice. *Lor. Med.*

§. Folle, si dice altresì di Tutto ciò che è immaginato, o intrapreso senza ragione, senza prudenza. *Cominciò a mordere così folle amore. Folle pensiero*. Bocc. nov. *Folle consiglio di giovani*.

§. Folle amore, per Lascivo, carnale. *Come malvagia donzella? pensate voi ch' io v'ami di folle amore*. Tav. Rit.

FOLLEGGIAMENTO, s. m. *Insania*. Astratto di folle, pazzia, il folleggiare. *In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo*. Guitt. lett.

FOLLEGGIANTE, add. d' ogni g. *Desipiens*. Che folleggia. *La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdeusiolente, e folleggiante*. Sen. Pist.

FOLLEGGIÀRE, v. a. *Desipere*. Vaneggiare, pazzeggiare, dire, o far follie, o sciocchezze; inconsideratamente operare. V. Matteggiare, Pazzeggiare, Sciocheggiare, Vaneggiare, Impazzire. *E non dimeno si trovano del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura folleggiando vi ritaggiono*. Passav. *Però folleggio in voi più disiare*. Dant. Majan. rim. *Pisone ec. ammazza vittime, corre a' tempj, folleggia per allegrezza*. Tanc. Dav. ann

§. Per Infuriare, Romoreggiare. *Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare*. Liv. M.

§. Prov. *Quando la donna folleggia, la fante donneggia*, e vale Che quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù. *S. Bern. nobil. ec.* V. Donneggiare.

FOLLEGGIATÒRE, v. m. *Stultus*. Che folleggia, che fa follie. *Quegli fu folleggiatore*. Guid. G.

FOLLEMENTE, avv. *Stulte*. Stoltamente, vanamente, pazzamente, inconsideratamente, mattamente, all' impazzata. V. Forsennatamente. *Quelli denari, ch'io alla sua guardia follemente avea commessi. Della quale tu mal conoscendola, follemente t' innamorasti*. Lab. *Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l' uomo gli tenga cortese*. Trat. pecc. mort.

FOLLETTO s. m. *Daemon aereus*. Nome degli spiriti, che si credono da alcuni, che stieno nell' aria e facciano agli uomini degli scherzi, versando talvolta scrosci di risa; onde il Buonarroti nella sua Fiera di essi parlando dice: *In questa valle Spiriti forse stanno scherzatori, spiriti da trastullo, spiriti begliumori, spiritosse, fantasime ci stanno. Vanno per l' aria, come uccel vagando altre spezie di spiriti folletti*. Morg. *Ei nacque d' un folletto, e d' una fata a Fiesol 'n una buca delle mura*. Malm.

§. Per metaf. Uomo robusto, e fiero, ch' anche si dice Diavolo. *Era* (Ferraù) *di quella forza, e core, e lena, co' intende ste altro volea quel folletto*. Bern. Orl.

§. Per anima dannata, e rabbiosa. *Quel folletto è Gianni Schicchi, e va rabbioso altrui così conciando*. Dant. Inf. *Quel folletto, cioè quel rabbioso* But. ivi.

FOLLEZZA, V. e dici Follia.

FOLLÌA, s. f. *Stultitia*. Pazzia, stoltezza, demenza, mattezza. V. Pazzia, Sciocchezza, Materia, Infollire. *Dovresti materia di giammai più in tal follia non cadere*. Bocc. nov. *Era follia di ciò parlare. In corto tempo fecero due follie*. G. Vill. *Uno s' era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze, che si facessero*. Nov. ant. *Passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia*. Franc. Sacch. nov. V. Folle.

FOLLÌCOLA, s. f. *Folliculus*. Follicolo; Loppa. *Prima che le granella caggiano ec. imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano*. Cresc.

FOLLICOLÀRE, add d' ogni g. *Follicularis*. T. Medico. Che è rinchiuso in follicoli. *Idropisia follicolare*. Cocch Bagn.

FOLLICOLETTO, s. m. T. Medico. Dim di Follicolo *Vallisn.*

FOLLÌCOLO, } s. m. *Folliculus*.
FOLLÌCULO, } Guscio, dove sta il seme delle piante. Loppa; follicola.

§. Significa talvolta ancora i Baccelletti, dentro a' quali sta il seme della sena. *Follicoli di sena. La sena ha le foglie simili alla mortine, e i follicoli stratiati, larghi, e lisci*. Ricett Fior.

§. Follicolo, dicesi da' Medici di alcune cavità del corpo animale. *Nella tessitura intima di questo corpo si trovano dei piccoli vuoti, e follicoli o piccole cavità delle glandule. Riempie il detto ed ampio follicolo della Cistifellea*. Cocch. Bagn. Lez. ec.

§. Follicolo dicesi da' Chirurgi una Spezie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. *I follicoli de' tumoretti rimasi ci fradichino dalla mano di un diligente Chirurgo*. Red. Cons. *Tumori rinchiusi in un follicolo. Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d' impiastri, e d' unguento, ma richiedono la manuale operazione affine di farne l' estrazione prima, che giungano al suppuramento*. Red. Cons.

FOLLÒNE, s. m. Voc. Lat. *Fullo*. Purgatore, lavatore di panni. *Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri*. G. Vill.

FOLLÒRE, s. m. Voc. ant. Follìa. *Di tal follore ciò, che può m' avvegna*. Rim. ant.

FOLTA, s. f. *Agmen, frequentia*. Calca, Pressa. *Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, mandando pezzi d' arme, e corpi al piano. Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri entraron furiosi nella folta*. Bern. Orl.

FOLTAMENTE, avv. *Dense*. Con foltezza. *Voce di regola*.

FOLTEZZA, s. f. *Spissitudo*. Spessezza di certe cose addensate insieme, e assai vicine. *La facilità di crescere questo peso, si può credere, che ella nascesse principalmente dalla foltezza delle spighe medesime*. Magal. lett. sc.

§. Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali. *Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi è questo, dopo la quale, ec. scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Dalla scelta delle proposizioni a Assunti, parte dalla foltezza delle scelte terzine vien preso*. Gori Long.

FOLTÌSSIMO, MA, add. Superl. di Folto. *Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima*. Fir. As. *Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette*. Red. oss. an. *Con molte, e foltissime vene, ed arterie* Cocch. Lez

FOLTO, TA, add. *Densus*. Denso, fitto, spesso, dicesi di molte cose poco distanti l' una dall' altra. *Bosco folto di spini*. Petr. *Bosco bello, e folto d' alberi. Vide una con una barba nera, e folta al volto. Nella più folta parte del bosco. Videro venire per un boschetto assai folto d' arboscelli. Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo*. Bocc. nov. *Non han sì aspri sterpi, nè sì folti quelle fiere selvagge, ec. Appigliò se alle velute coste: di vello in vello giù discese poscia, tra 'l folto pelo, e le gelate croste*. Dant. Inf. *Là ove la battaglia era più folta*. Morac. Mod. *Il sol, che rasserena il secol pien d' errori oscuri, e folti. E da sì folte tenebre mi cerca, nè mai nascose il ciel sì folta nebbia*. Petr.

FOMENTA, s. f. *Fomentum*. Fomento, e tutto ciò, che in qualsivoglia modo, esteriormente applicato al corpo, il riscalda. *Per fomenti noi diciamo le Fomente*. Salvin. Fier. Buon. *Fomente validissime fatte in vini generosi*. Red. cons. V. Fomento.

FOMENTÀRE, v. a. *Fomentum applicare*. Applicare il fomento V. Confortare, Corroborare. *Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente*. Tes. Pov. *Fomentalo coll' acqua calda lungamente*. Lib. Mascalc

§. Per metaf. Incitare, Promuovere, e più comunemente s' usa in mala parte. *Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati, ec.* Dav.

Scism. *Sillano era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze.* Dav. Tac. ann.

FOMENTÀTO, ATA, add. da Fomentare: si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento. *Acqua di cuocitura d'altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine.* Tes. Pov.

FOMENTATÒRE, v. m. *Impulsor.* Che fomenta, che promuove; incitatore, Instigatore. V. *Tra' principi Cristiani più presto amatore di pace, che fomentatore di guerre.* Guicc. stor.

FOMENTATRÌCE, v. f. *Fovens.* Che fomenta. *Nutrice degl' ingegni* (la povertà) *maestra dell' arti, fomentatrice degli studj.* Salvin. disc.

FOMENTAZIÒNE, s. f. } *Fomentum;*
FOMENTO, s. m. } *fotus.* Medicamento composto di varj liquori caldi quale reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di corroborarla, e di mitigare il dolore. *La fomentazion di quest' acqua, alla fronte, alle tempie, e a' piedi provoca il sonno nella febbre acuta. Contra 'l flusso si cuocano* (le balauste) *nell' acqua piovana, e facciasene fomento.* Cresc. *Siena cotte fortemente in acqua, e sia ritornato quello fomento di sotto.* Tratt. segr. cos. donn. *Per Fomenti noi diciamo le Fomente.* Salvin. Fier. Buon.

§. Per similit. si dice anche D'altre cose, che concorrano a promuovere ad agevolare, od accrescere l'attività di checchè sia. *Vero è, che col solo fomento del semplice calore* (l'ambra) *muove assai languida.* Sagg. nat. esp.

FÒMITE, s. m. *Fomes.* Esca, ed ogni materia secca, che prende facilmente fuoco.

§. Fig. si chiama *Fomite del peccato*, Quell' impressione ch' egli lascia nell' anima, per cui più facilmente si pecca. Legge del peccato; ribellione delle passioni. V. Concupiscenza. *Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.* Segner. Crist. istr.

FONDA, s. f. *Crumena.* Borsa. *Ma poco tempo la durarono per la povertà del legato, che avea l'animo grande, e la fonda vota.* M. Vill. *Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi de' danari.* But. Inf. *Si legge di Socrate, che trovando fonda di danari nel besce, non la ricolse.* Fr. Giord. Pr.

§. Fonda della pistola, si dice Quell' arnese fatto per custodia delle pistole. *Voc. Cr.*

§. Fonda per Frombola. *David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ec.* Albert.

§. Fonda per Dovizia, abbondanza, copia, eccesso di checchessia. *Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità.* Varch. stor. *In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.* Red. Oss. an.

§. Fonda, per Fondo, Profondità, e propriamente dell' acqua. *E poi guardar come e' suol l'ammiraglia, ovver nocchier se conosce la fonda. E rilevare il porto per aguglia, perchè la fonda alle volte ingarbuglia.* Morg.

§. *Essere alla fonda*, in Marineria vale Aver dato fondo; essere ancorato. *Galera alla fonda.*

FONDACÀJO, s. m. Colui, che ha fondaco, maestro di fondaco. *Il Gonnella col Mercato giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto, che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui, ec. disse: ec.* Fr. Sacch. nov.

FONDÀCCIO, s. m. *Faex.* Pegg. di Fondo, ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo. V. Fondigliuolo. *Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati, a infortirsi sopra un residuo di vino, che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini.* Soder. Colt. *Perchè le mercanzie messe si sono in piazza, e qua rimasa son le fecce, e' fondacci.* Buon. Fier.

§. *Fondaccio di bottega*, diconsi le Ciarpe, trappe, scampoli, soppanni. *Fondaccio d'un Rigattiere, o Ferravecchio.*

§. Fondaccio, è anche accrescitivo di Fondo, per Luogo profondo; onde in Firenze era una via detta *Via del fondaccio*, perchè si trovava ne' fondi.

FONDACHETTO, s. m. Dim. di Fondaco. *Onde veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.* Fr. Sacch. nov.

FONDACHIÈRE, s. m. *Pannorum venditor.* Ministro di fondaco. *Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ec.* Tratt. Gov. Fam.

FÒNDACO, s. m. Bottega, dove si vendono a ritagli panni, e drappi. *Non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.* Bocc. nov. *Fece franchi i Fiorentini, e che avessone per loro fondaca d'abitazione, e chiesa in Tunisi.* G. Vill.

§ Per traslato, vale Gran copia, grande abbondanza di checchessia. *Noi intendiamo, che nostra compagnia sia un fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.* Cap. Impr.

§ Fondaco, si dice anche Colui, che fa il fondaco, e che sta al fondaco. *Perocchè gli ottonai non stan ben fra gli orefici, e i chiavari tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.* Buon. Fier.

§. E in signif. di Magazzino per le vettovaglie. *Aveva tirato in se tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome suo, tirava i danari.* Guicc. stor.

FONDAMENTÀLE, add. d'ogni g. Che serve di fondamento a un edifizio. *Pietre fondamentale.*

§. Per lo più s' usa figurat. e dicesi Di tutto ciò, che serve di base, di principal sostegno, ed appoggio; come *Gli articoli fondamentali della Religione. La legge fondamentale dello stato. A questi libri di teologia fondamentali possono avere, ec. fanno da cotali giovanastri fare esequie giocose.* Dav. Scism.

§ Fondamentale è anche T. di Musica; dicesi *Basso fondamentale* Quello, che serve di fondamento all'armonia. *Tuono fondamentale* Quello, che serve di fondamento all'accordo. *Accordo fondamentale* Quello, il di cui basso è fondamentale.

FONDAMENTALMENTE, avverb. Con fondamento. *Voc. Cr.*

§ Per Da' fondamenti. *Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.* S. Ag. C. D.

FONDAMENTO, s. m. nel numero del più li Fondamenti, e le Fondamenta. *Fundamentum.* Quel muramento sotterraneo, sopra 'l quale si posano, e fondano gli edifizj. *Fondamento stabile, fermo, sicuro, profondo, vano, rovinoso. Far le fosse da gettare i fondamenti. Porre, gettare i fondamenti sul sodo, sopra il buon fondo. Fondamento debole, o bieco di pezzi mal commessi, e mal murati. Contrafforti de' fondamenti. Gettare le prime pietre de' fondamenti sopra le palificate. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.* Bocc. nov. *Sicchè ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura.* G. Vill.

§. Dicesi anche Fondamento il Pancone, o terreno sodo, e generalmente Qualunque luogo, e sito di tutta pietra, o di tufo molto ben fondato, che serva per murarvi sopra senz' altro fondamento, che quello, che ha fatto la natura.

§. *Fare fondamento*, vale Fondare, stimare alcuna cosa giovevole, utile ad alcun fine, con animo di valersene.

§. Fondamento, nelle cose morali, scientifiche, ec. dicesi Ciò, che serve di base, di principal sostegno. *Gittare i fondamenti d'una Repubblica. Laddove esti fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella.* Bocc. nov. *Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, riguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento?* Boez. lett. *Fondamento, e retta forma della libertà. Allegandogli il libro a tanto certo, un verbigrazia da chi voi l'avete, ch' è un de' fondamenti di quest' arte.* Vinc. Mart. riot. *Le distinzioni, e i casi, che posson darsi, ec. per più fondamenta di discorrere, o dir mansa granellerie.* Vivian. lett.

§. Fondamento fig. dicesi Ciò su cui altra cosa posa, e si fonda; motivo, cagione, ragione determinante. *Su questo fondamento farei di parere, che quante prima la signora cominciasse a medicarsi.* Red. Cons. In questo signif. s'usa sovente colle preposizioni CON, o SENZA, e vale Fondatamente; coll' appoggio di buona ragioni; o al contrario senza validi, a sufficienti motivi; mal fondatamente.

§. Per similit. e per onestà dicesi per lo stesso che Culo. *Malattie del fondamento.* M. Aldobr.

FONDÀRE, v. a. *Fundare.* Cavar la fossa sino al sodo o sia pancone, e riempierla di materia da murare; fare, o gittar fondamenti V. Fondo. *E cominciarsi a fondare le nuove porte.* G. Vill. *E fondavano in sassa vive.* Tac. Dav. ann.

§. Talvolta vale Alzare una fabbrica; fabbricare. *Chiesa, ch' era stata fondata da altri.*

§. Per Edificare, fabbricare, erigere, istituire per la prima volta. *Fondare una città, una repubblica, ec. Furono an*

tera fondassi alcuni monastierj. Vit. S. Ant.

§. Per Fermare, collocare, stabilire su chechè sia i disegni, le speranze, e simili. *Fondare in loco stabile sua speme*. Petr. *Con sottile malizia sopra questo fondò la sua intenzione*. Bocc. nov. *Per non indurre novità di nostro capriccio non ci essendo ancora autori di momento, sopra i quali possiamo fondarci*. Buommat. Ling. Tosc.

§. Fondarsi n. p. Far fondamento, far disegno, far capitale, assicurarsi. *Non ti fondare nel lascio tuo, ma fa quel bene, che lasci*. Cron. Morell.

§. Fondarsi, dicesi oggidì dagli Agricoltori in signif. di Metter profonde barbe o radici; Onde dicono, che *Nell' inverno asciutto, e freddo il grano si fonda bene colle barbe, e fa buon cesto*

FONDÀTA, s. f. *Fex*. Fondigliuolo di un liquore, che resta nel fondo d'un vaso e per lo più si dice della feccia del vino che resta nel fondo della botte. *Voc. Cr.*

§. Fondata, dicesi ancora di Qualsivoglia rimasuglio, o deposizione di cose stentate, o liquefatte in fondo ad una fornace, caldaja, o simile. *Fondate de' corami sporchi, e neri*.

§ Fondata di ferro, è lo stesso che Loppa. *O fondata di ferro, ch' entro a' forni nel colatojo separò dal fuoco la fiamma*. Salvin. Nic. Al.

FONDATAMENTE, avv. Con fondamento. *I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente disteso*. Borgh Orig.

FONDATEZZA, s. f. Fondamento, fermezza. *Segner. Concord.*

FONDATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di fondato. *Una seconda maniera d' argomenti ec. puoi trovare nelle dosce non meno che vere, e fondatissime prove portate dal dotto, ec. Averani*, Salvin. disc.

FONDÀTO, TA, add. da Fondare. *Trovavalo più fermo d' una torre bene fondata*. Tav. Rit. *Lasciò non pur fondato S. M. dal fiore ma voltate con sua gloria, le tre principali tribune di quella, che sono sotto la Cupola*. Vasar.

§. Per Cominciato, principiato, posto. *Fondato in casta, ed umil povertade, contra' tuoi fondatori alzi le corna*. Petr.

§. Parlandosi di terreno, vale Profondo, cioè, che ha molta terra buona. *Voc. Cr.*

§. Parlandosi di bosco, o simili, vale Folto. *Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate*. But

§. Fondato, parlandosi d'animali, vale Che sta bene in piedi. *Cavalli e ciò usati, forti, fatti, e fondati*. Franc. Barb.

§. *Fondato in qualche scienza*, si dice di Chi in essa è molto instrutto, contrario d'Infarinato. *Voc. Cr.*

§. Fondato, trattandosi di discorso, trattato, parlare, e simile, vale Parlare, o Discorso saggio, giudizioso, e con iscienza di quel, che si tratta. *Valentuomo, e d'un parlare molto fondato*. Fir. disc. an. *Opera ec. ne' più fondata dalla nostra, nè meglio esplicata in questo genere*. Car. lett. *Sentimenti fondati nell' osservazioni, ed esperienza*. Red. lett.

§. *Verno fondato*, o simili, vale Il colmo, o il cuore del verno. *Nel fondato verno* (il Coccodrillo) *non mangia, e non fa lavorìa*. Tes. Brun.

§. Fondato per Accicurato, assodato. *Frutto, che va troppo sottile all' arte, ec. bisogno scoprezzarlo, perchè rimetta più fondato*. Dav. Colt.

FONDATÒRE, v. m. *Fundator*. Che fonda, e dà principio, e fondamento a una cosa. Institutore. *Fondatore di un Ordine religioso. Contro tuoi fondatori alzi le corna*. Petr. *Fondatori di partiti*. Cocch. Lez.

FONDATRÌCE, Femm. di Fondatore. *Una Teresa, ec. fondatrice e madre di religiosissimi monasterj*. Salvin. disc.

FONDAZIÒNE, s. f. *Fundatio*. L'atto di fondare, di stabilire; principio, fondamento, e dicesi di Stabilimento durevole, e permanente, come: *la fondazione di una Repubblica, d' un Imperio. Gli anni della fondazione di Roma*.

§. Si dice altresì dell' Erezione, che si fa per via di donazione, o dotazione, per lo stabilimento, e mantenimento d' uno Spedale, d' un Canonicato, d' una Comunità religiosa, di un Collegio, e simili. *Voc. Cr.* in Erezione V.

FONDELLO, c. m. Anima del bottone. Voc. Cr.

§. Fondello dicesi dagli Stagnaj, ec. Quel pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.

§ Fondello della tromba da cavar acqua. V. Tromba.

FONDENTE s. m. T. Chimico. Quella sostanza, la quale coll' ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi, che la mineralizzano. Gli Scrittori Toscani dicono Fragente.

FÒNDERE v. a. *Liquare*. Struggere, e liquefare i metalli, mediante il fuoco. I suoi composti sono Confondere, Infondere, Trasfondere. *Onde ella fosse fonduta o battuta, o trotta col martello*. Sen Pist.

§. *Fondere a vento*, dicesi il Fondere oro, argento, o altro metallo a forza del vento, che fa il mantice.

§. *Fondere a mortajo*, si dice d'una Maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata. *Usavi in Firenze nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel fornello, dove essi fondono*. Cellin. Oref.

§. *Fondere a Tazza*. V. Tazza.

§. Fondere, dicesi anche d' ogni altra cosa, che si liquefaccia col fuoco. *Sicchè per fuoco fonder la candela*. Dent. Purg.

§. Per Metaf. Struggersi, disfarsi, e dicesi spezialmente delle lagrime in signif. di Piangere amaramente, dirottamente. *Quegli, che Dio ha cruciato per peccato mortale, gli dee ermire di profondo cuore sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime*. Tratt Fortez.

§. Per Discipare, mandar male, prodigaleggiare. *Biscazza, e fonde ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni, spendendoli come non si dee*. But.

§. Fondersi, n p. Effondersi, diffondersi, spargersi. V. Effondersi, ec. *Bott.*

§. Per Ispargere, versare. *Allora cominciò la mente a fondere le lagrime*. Coll. Ab. Isac. *Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo*. Pallad.

FONDERÌA, c. f. *Officina fusoria*. Luogo, ove si fonde. *Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori*. Segnet. pred. e qui per similit.

§. Per Luogo, dove i Chimici, e Farmacenti stillano, e manipolano i medicamenti, ec. *Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleno della fonderia, del Serenissimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima fonderia*. Red. Oss. an.

FONDIGLIUÒLO, c. m. *Fex*. Posatura, rimasuglio di cose liquide. *E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin Greco*. Sod. Colt.

FONDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Fondo.

§. Per Foltissimo. *I colti pomi nelle fondissime selve raccolsi*. Fiamm.

FONDITÒRE, s. m. Colui, che fonde. *Li fonditori, che facevano le campane del metallo*. Guid. G. *Bombardieri, e fonditori d' artiglierie*. Serd. stor. Ind.

§. Per Prodigo, scialacquatore, dissipatore. *Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso stravocchevole entraccoti*. Tac. Dav. Post.

§. Per Frombolatore, Fromboliere. *Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri*. Segr. Fior. Art. Guerr.

FONDO, s. m. *Fundus*. Profondità, la parte inferiore di chechessia, e spezialmente delle cose concave. V. Fondare, Affondare, Rifondare, Profondo. *Fondo di botte, di nave, di pentola, e simili. Trovato aperto la sepoltura di Sannazzaro, nè dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l' aveva Alessandro votato, ec. Questo laghetto, ec. chiarissimo il suo fondo mostrava*. Bocc. nov. *Iniquitate in alto regna, e giustizia nel fondo afflitta giace. In questo largo, e pieno di fortuna crudel mar tempestoso, n' andiam fuor di riposo, senza toccar mai fondo, o veder sponde. Anzi del mare i più riposti fondi cerca le genti*. Boez. Varch.

§. *Dare in fondo*, vale Andare alla parte inferiore. *L' aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morivano*. Sagg nat esp.

§. Fondo per metaf. vale Il colmo, l' estremo. *Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità*. M. Vill. cioè Nel colmo d' ogni sua miseria.

§. Fondo, per Centro, o la parte la più intima, la più celata di chechè sia. *Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi*. Petr.

§. Fondo, si dice anche La parte più lontana, più intima, più rimota, ed anche la meno frequentata di un luogo. *Nella sua propria camera in un fondo, che v'era lo 'ncarcerarono.* M. Vill. *E conducendolo sul campo col pretesto d'andar a far gita, dopo qualche spasseggiata sentì dirsi dalle zie traditore: vedi tu colui, che spunta leggiù dal fondo di quello stradone?* Magal. lett.

§. Diecsi anche fig. per significare, La parte più intima, più celata, più segreta del cuore, dell' animo. *Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.* Petr.

§. Fondo per Beni stabili, Capitali. *Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima, e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.* Borgh. Tosc.

§. Fondo de' calzoni, della bracha, e simili vestimenti, o altri arnesi; si dice Quella parte, che alla forcatura dell' uomo corrisponde. *Un pajo di brache, ec. che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiungea.* Bocc. nov.

§. Fondo de' diamanti, Quella apparenza che pare, che rifletta la vista di chi vi si affissa.

§. Fondo de' diamanti, diecsi ancora La loro profondità, o grossezza. *Quando i diamantini hanno fondo, avvegnachè smussati, o spianati in sulla costa, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, non vogliono tirare.* Segg. nat. esp.

§. *Mettere in fondo*, nell' Arti di metalli, vale Dare interiormente la convessità, che richiede il fondo del vaso, che si fabbrica. *Cortola, martello da mettere in fondo.*

§. *Mettere in fondo*, fig. vale Affondare, mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria. *Bocc. Vill. ec.*

§. *Essere, o simili in fondo*; vale Essere, ec. in rovina. *Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.* Franc. Sacch. rim.

§. Fondo, per Superficie della terra sotto dell' acque del mare. *Fondo di fango, di rena*, e si dice per esprimere la qualità della detta terra.

§. Fondo. è anche T. di comando, quando l' Uffiziale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l'ancora in mare.

§. Dicesi *Buon fondo*, per dire, che La qualità della terra sotto il mare è capace di ritener bene l' ancora, ovvero che è tanto atta da potervi star sicuramente, ancorate le navi.

§. *Cattivo fondo*, cioè Fondo nel quale le ancore arano facilmente, o che le navi non vi stanno bene, per qualche altra ragione.

§. *Basso fondo*, cioè Poco fondo.

§. *Fondo mal sicuro*, cioè Pieno di scogli.

§. *Cavar di fondo*, vale Cavar d'intrigo, o di calamità. *Fidasi di lui, che egli è persona da cavarsi d' ogni fondo.* Cecch. Dissim.

§. *Dar fondo*, si dice del Fermarsi le

navi sull' ancora in porto finito il viaggio, o anche nel corso della navigazione, secondo l' occorrenze. *E così navigando ogner per porsi dover poi fondo in questo asciutto porto.* Buon. Fier.

§. *Dar fondo all' avere, alla roba*, o simile, vale Dissipare, Consumare. *Avendo dissipato il loro, e quel d' altri, e dato fondo a stabili, e mobili.* Tac. Dav.

§. *Dar fondo a qualsivoglia altra cosa*, vale Dissiparla, consumarla affatto. *Ma se chieggio di Lappeggio la bevanda porporina, si dia fondo alla cantina.* Red. Ditir.

§. Dicesi proverb. di un gran diluviatore, o di un scialacquatore; *E' darebbe fondo ad una nave di sugghero*, cioè Metterebbe in fondo una nave fatta, o carica di sugghero, che per natura sempre sta a galla, e non può affondare. *Serd. Prov. Monigl. Dram ec.*

§. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia*; vale metaforicam. Toccare il fondamento d' una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto, e per tutto, Scoprirne la perfetta verità. *Color, che ragionando andaro a fondo, s' accorser d' esta innata libertate.* Dant. Purg. *Sicchè tu di', ch' i' ho già tocco il fondo.* Libr. son. *Non crede, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti.* Salvin. Spin.

§. Fondo della nave, dicesi Quella parte dov' è la sentina.

§. Fondo, o Piede della vela quadra, dicesi il Lato opposto alla testa, o Testata, o Invergatura.

§. Fondo, parlandosi di Vela latina, dicesi Quel lato, che parte dal carro dell' antenna, e va ad unirsi alla belumina

§. *Fondo di un rivo*, o simile, dicesi dagl' Idraulici La parte inferiore della cavità su cui scorre l' acqua.

§. *Fondo vivo*, dicesi Quando l'acque scorrono egualmente in tutte le sue parti

§. *Fondo morto*, Quella porzione del letto d' un fiume, fosso, ec. dove l'acqua ristagna, o rimpozza. Più comunem dicesi Gorgo.

§. *Non aver nè fin, nè fondo*, vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. *Questo paese non ha nè fin, nè fondo.* Bern. rim.

§. *In quel fondo*, posto avverbialm. vale Alla fin delle fini, Finalmente. *La sua caponerìa gli busta in faccia, e quel, ch' ei ne cavò po' poi in quel fondo. Tal musica finì po' poi in quel fondo.* Malm.

§. Fondo per Fondata, ciò, che rimane d'un fluido, o di cosa strutta, o stemperata in fondo del vaso. *Tutta posatura e posatura, come quella, che era il fondo dell' ultima passata d'una storta.* Magal. lett.

§. Fondo; T. de' Mugnaj. La macine sopra cui gira quella, che è detta il Coperchio.

§. Fondo, T. de' Legnajuoli, Carrozzieri, ec. Pezzo di legno incassato in un altro. *Fondi di fiancata delle carrozze. Fondo di sopra.* V. Culatta

§. *Fondo del colorito*, per Sostanza, forza, vivezza. *Per fondo del colorito non la cedeva* (questa pittura) *al ritratto della Gioconda.* Bottar. not. Vasari.

§. *A Fondo.* Che anche si scrive Affondo. Posto avverbialm. vale Nel fondo, contrario di A galla.

§. *Andare A Fondo, e al Fondo.* Vale Sommergersi.

§. Per metaf. Inoltrarsi in checchè sia, Riconoscere i fondamenti, Volerne sapere il vero. *Color, che ragionando, andaro al fondo, s' accorser d'esta innata libertate.* Dant. Purg.

§. *Andare a fondo, e al fondo* per metafora, vale Rovinarsi. *Canzon, egli è predicar nel diserto a chi per seguir Marte è ito a fondo.* Franch. Sacch. rim. *Oh sventurati ordini della cavalleria, quanto siete andati al fondo!* Id. nov.

§. *Stare a fondo*, vale Non galleggiare.

FONDO, DA, add. *Profundus.* Profondo. *E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici, e barbe non si compone.* Tenl. mist.

§. Detto di luogo, vale Cavo, cupo, la cui altezza da sommo a imo è assai notabile. V. Alto, Profondo. *Facciasolo la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.* Soder. Colt.

§. Per Folto, Spesso, Fitto, Calcato, Stretto. V. Pieno, Affoltato, Ricalcato, Gremito. *Selva fonda.* Dant. *Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d'arbori.* Cresc.

§. *Pestilenza fonda, o simili*; vale il Colmo della pestilenza, ec. *Cron. Morell.*

FONDOLÙTO, UTA. add. Che ha gran fondo. *Vise di botsale, d'orcio, d'orciuol, di getto fondoluto.* Bellin. Bucch.

FONDÒRA, s. f. Voc. ant *Convallis.* Fondo, Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta. *Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che aveva un gran fossato, e gran fondura. Era una fondura tutta coperta d' alberi, e pose in quello agguato.* Vit. Plut. V. Burrone.

FONDÙTO, TA, add. da Fondere; Strutto, liquefatto, fuso. *I fonduti metalli.* Fiamm. *Tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quel punto, come fossono colate nella fornace.* M. Vill. *Poi sia fonduta come argento, ed oro gittato in forma.* Burch.

FÒNICA, s. f. Grecismo dottrinale, Sinon. d'Acustica. V.

FONOCÀNTICA, s. f T. Dottrinale. L' arte di dirigere, e propagare il suono e la voce in qualunque modo riflessa, siccome avviene nell' Eco. *Centi prof. paes.*

FONOLOGÍA, s. f. T. Dottrinale, Scienza che deduce la natura, la cagione, gli effetti, e la proprietà del suono da' principj geometrici.

FONTÀLE, add. d' ogni g. *Fontalis.* D' origine; originale, a guisa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio. *In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere.* Med Arb. Cr. *Lo spirito vivo, ec. dinanzi dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale,*

subitamente senza tempo lo ripresenta. Dant. Conv. *Perchè una fontal vena, giammai non può mancare.* Fr. Jac. T.

§. In forza di sust. per Fonte. *Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale, e principio di tutta la vita.* Teol mist.

FONTALMENTE, avverb. da Fonte; originalmente. *La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.* Dant. Conv.

FONTÁNA, s. f. *Fons*. Lo stesso, che Fonte, ed ambedue la voci s'usano indistintamente. *Fontana naturale, viva, abbondevole, limpida, chiara, pura, dolce, perenne, fresca, dilettosa, ombrosa. Fontane artifiziose, in cui l'acqua fa varj giuochi, schizzando, sprizzando si disperge in pioggia, si comparte in zampilli, si distende a simiglianza di velo. Fontana d'acqua freddissima. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane.* Cresc. *Nè tra chiare fontane, e verdi prati dolce cantare oneste donne, e belle.* Petr. *Picciole selve, coi pungenti dumi si den bramare, e le fontane nive.* Alam. Colt.

§. Fonte, o Fontana, per Tutta l'opera d'architettura, con cui si adornann le fontane artifiziali. *Vasca, a Tassa di una fontana. Le fontane rustiche si conducono di tartari, o di colature d'acqua, ec. nelle stucce si murano le colline, e le colature delle pietre cotte.* Borgh. Rip.

§. Per Principio, origine, cagione, onde alcuna cosa procede, e si mantiene. *Se lea dalla fontana di mia vita allontanarme.* Petr.

§. Il Petrarca, fig. e poet. ha detto Fontana di beltà, Fontana di pietà, per Beltà, Pietà, che non vien meno. *È vera Fontane di misericordia, e madre di grazia, e di pietate.* Lab.

§. Pur per metaf. detto di Luogo o cosa abbondante, copiosa di checchè sia. *Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatanzia. Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità fontana di benefici.* G. Vill. *Come potremo noi oggimai essere diliberati, dapoichè è morta la fontana di tutta cavalleria.* Tav. Rit. *Tullio fontana di parlare.* Amm. Ant.

FONTANALMENTE, avv. Da fontana; fontalmente, originalmente. *Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti anzi varj, ed incerti ragionamenti, ec. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita.* Salvin. disc. *Sostanzialmente, e fontanalmente nel primo unico, e sommo bene si ritrova.* Salvin pros. Tosc.

FONTANELLA, s. f. *Fonticulus* Dim. di Fontana. *Tralli sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara* Vit. S. Ant. *Fontane, e rio vi certa, che sovvo trapassando faccia belle fontanelle.* Pallad.

§. *Fontanella della gola*, si dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna. *A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo.* Tes. pov. *Or qui si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.* Red. Oss. an.

§. Fontanella, nome d'una vena del garetto del cavallo, del bue, e simili. *La quale (infermità) induce enfiamento interno alla vena maestra, che si chiama fontanella. Se colla mano, e col dito saranno percossi (i buoi) sopra le fontanelle, che sono allato all' anche.* Cresc.

§. Fontanella per Cauterio, Rottorio. *E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.* Libr. cur. malatt.

§. Fontanella, T. Anatomico. Nome che si dà alla sommità del capo de' bambini, là dove si riuniscono le suture.

FONTANELLO, s. m. Sorta di fico. *Eranvi i verdini, ec. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima, ec.* Salvin. pros. Tosc.

FONTÀNEO, EA, add. *Fontanus*. Di fonte. *L'orto, che al sole temperato soggiace, e di fontanee umore innaffiato ec.* Cresc. In alcuni testi però si legge Fontano.

FONTANÈVOLE, add d'ogni g. Che ha fontane; fontanoso, *Salvin. Iliad.*

FONTANIÈRE, s. m. *Aquilex*. Custode dell'acque delle fontane, o che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica, e mantenimento. *Casa del fontaniere. Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del segreto, che si chiama il fontaniero.* Bellin. Disc. *Volgendo dolcemente, e rivolgendo l'occhio soave fontanee d'amori.* Salvin. disc. Qui per similit.

FONTANÌNO, INA add. *Fontanus*. Di fonte, dalle fontane. *Ninfe... fontanine, correnti, di rugiada vestite.* Salv. inn. Orf.

FONTÀNO, NA, add. V. Fontaneo.

FONTANÒSO, OSA, add. Fontanevole. *Salvin. Iliad.*

FONTE, s. di doppio genere, *Fons*. Fontana, luogo dove scaturiscono acque. V. Fontana. *Dintorno alla fonte si posero a sedere. L'acqua, che soprabbondava al pieno della fonte.* Bocc. nov. *Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell' acque.* Amet. *Poi nella bella fonte si specchiava.* Ninf. Fies. *Come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell' arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.* Fir. As. *Conserva d'acqua che si ragunava quando pioveva, per far gettare fonti posticce a certi tempi.* Vas.

§. Fonte, e Fontana, dicesi anche Quell' edifizio, che serve per lo scolo, e per l'ornamento dell'acque d'una fontana. *Una fonte di marmi bianchissimi.*

§. Per metaf. Principio, origine. *Nè per due fonti solo una favilla sallenta dello 'ncendio. Qualcuna d'este notti chiuda omai queste due fonti di piante. Tu partoristi il fonte di pietate.* Petr. *Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume?* Dant. Inf.

§. Fonte, *Baptisterium*. Il vaso, dove si tiene l'acqua battesimale, ed in questo significato s'usa più comunem. in g. masc. *E Giannotto il levò dal sacro fonte.* Bocc. nov. *Poichè le sponsalizie fur compiute al sacro fonte intra lui, e la fede. Ed in sul fonte del mio battesmo prenderò il cappello.* Dant. Par. *Prima il conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più baroni di Francia gli si rubellarono. Si battezzò, e del detto Carlo fu ricevuto alle fonti.* G. Vill.

§. Fonte, in T. di Marineria, vale lo stesso, che Boccaporto; ma più propriamente il boccaporto maggiore.

§. *Rendere a fonte le orine*, dicono i Medici dell' Orinare liberamente.

§. *Andare al Fonte*. Fig. si dice dell'origine delle cose, del principio di checchè sia.

§. *Vedere alcuna cosa in fonte*, vale Vederla autentica, e originale; Cercar di saperla da' suoi principj. *Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.* Car. lett.

FONTICELLA, s. f. *Fonticulus* Dim. di Fonte, Fontanella. *Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta, e fresca.* Fr. Giord. pr.

FONTICINA s. f. Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella. *Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.* Libr. cur. malatt.

FOR, FORA FORE, e FORI. V. Fuora.

§. For in composizione d'altra parola significa Male, come Forfare, Forfatto, Forfattura.

FORA. s. f. T. de' Pettinagnoli. Strumento per pareggiar il pettine da Parrucchieri dalla parte del rado.

§. Fora, è anche voce poetica e del verbo Essere, che in prosa dicesi Sarebbe.

FORACCHIÀRE, e SFORÀCCHIARE, v. a. *Perforare*. Forare con ispessi, e piccoli fori, che anche dicesi Bucacchiare. *Cacio secco, e foracchiato.* Cresc. *I' mi sentii così bucare il cuore, come s'un 'l foracchiasse col balestro.* Luig. Pulc. Bec.

§. Foracchiare, e Sforacchiare significa anco Pungere, e ripugnere frequentemente con checchessia. *Red. Voc. Ar.*

FORACCHIÀTO, TA, add da Foracchiare. *Discendemmo a mano stanca lag-giù nel fondo foracchiato, ed arto.* Dant. Inf. *Foracchiato, ed arto, cioè stretto, e pieno di fori.* Dant. ivi.

FORAGGIAMENTO, s. m Procacciamento di foraggio. Voce nuova, usata da Scrittore di qualche merito in fatto di lingua.

FORAGGIÀRE. v. n. *Pabulatum proficisci*. Andar per foraggio. V. Foraggio. *Per le crudelitati delle sue masnade che foraggiavano per la campagna.* Guitt. lett.

FORAGGIÈRE, s. m. Che foraggia. *Voc. Cr.*

FORÀGGIO. s. m. *Commeatus*. In generale significa Vettovaglia; ma propriamente Provvisione di fieno, paglia, vena, e simile per lo bestiame, particolarmente nella guerra. *Dugento cavalieri ec. andando per foraggio furono sconfitti al ponte a Lensa. E più altro naviglio grosso, e minuto da portar foraggio, e altre guernimento d'oste.* G. Vill.

§. Foraggio di soldati, per l'Atto di foraggiare. *Baldin. Dec.*

FORÀINO, INA, add. Voc. ant. Forense; del Foro, *Uomo foraino. Cose mondane e foraine. Piati foraini.*

FORÀME, s. m. *Foramen*. Buco piccolo. *Forame della botte. I forami gran-*

di, verso 'l verno, di tora (le pecchie) ritornano. Cresc. Vengono al luogo, dove sono certi forami, e altrettante boci, el. sponsi della Sibilla. Virg. Eneid. Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel nero dell' occhio a tanto appare, che si allarghi. I forami del naso andando in su, in due si dividono. Volg. Ras.

§. Forame, oggi comunemente si dice il Buco del culo. E talora si prende per Tutto il culo. Non hai danari? grattati il forame. Burch.

§. Forame, per Finestra, Apertura. Breve pertugio dentro dalla muda, ec. m' avea mostrato per lo suo forame più lune già. Dant. Inf.

§. Forame ovale, dicesi de' Notomisti Quel foro dell'osso temporale per cui passa l'arteria detta Carotide.

FORAMELLO, s. m. Sciolus. Frugolino, frugoletto, e s'intende d'un Saccentino, presuntuosello, che s'ingerisce in tutto, e contradice in tutto. Questi tali foramelli, o tignosuzzi, che vogliono contraporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccinti, ec. Varch. Ercol. Tu hai trovo di questi foramelli, che fanno il ser saccente, o il tutto sale. Malm. Tina.

FORAMETTO, s. m. Foramen angustum. Dim. di Forame. In questo forametto termina l'intestino del lummacone. Per questi due forametti esterni, ec. esce piglia l'acqua. Red. Oss. an. Affine di trar fuora dalle cavità, e da' forametti, ec. quelle materie salmastre, e nitrose. Red. cons.

FORAMINÒSO, OSA, add. Foraminosus. Crivellato, bucherato, foracchiato, pieno di forami. L' acque, che per la cara e foraminosa terra s' incaverna, e sgorga, e raggirasi, ec. non manderà da se a guisa delle eolipile di Vitruvio vento gagliardo. Salvin. disc.

FORÁNEO, EA, coll' O largo, add. Forensis. Del foro; forense. Voc. Cr.

§. Per Volgare. Quelli, che meglio vagliono di ce, per alcuna grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per vecchezza, o per senno. Tratt. pecc. mort

FORÁNO, NA, add. Estraneo, Foraneo. Gli Fiorentini in cotale congentura in molta maggiori forani affari occupaci, ec. Stor. Semif.

FORANTE, add. d'ogni g. Che fora. Del Papa noc. um. fore.

FORÁRE, v. a. Perforare. Bucare, Far fori, o buchi con checchessia; Pertugiare, traforare, straforare. V. Perforare, Foracchiare, Trapanare. Chi facesse le macini belle, e fosse legare in anella prima, che elle si foraffero, ec. n'avrebbe ciò, che volesse. Bocc. nov. La molle acqua fora la dura pietra. Filoc. Forò le mano dall' un lato all'altro. Passav. Forata canna. Amet. Un altro, che forata avea la gola. Dant. Inf. Sì potentemente il gittò, che mortalmente ne fedìo Ulisse, forandoli lo coste col detto colpo. Guid. G.

§. Per Passare oltre, Penetrare e dentro. Solo nato forava i diserti. Vit. S. Gir. Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, discompone gli ordini, e forano le schiere. Liv. M.

FORASIÈPE, s. m. Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. Il forasiepe con altro nome chiamasi, Scricciolo.

§. Per similit. Uomicciattolo. Un certo forasiepe, un cai gobbuzzo, ardito, impronto, e par tutto malizia. Bellinc.

FORÁSTICO, ICA, add. Che fugge ogni compagnia; Rubesto, impraticabile. Se il Pastore dell' anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico, ec. per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore. Segner. Parroc. instr.

FORÁTA, s. f. voce disusata, Foratura, Foro. Spezialmente, guatava e le stimate, e le forate, ch' egli aveva ricevute nel corpo suo. Vit. S. M. Madd.

FORATERRA, s. m. Strumento da far buchi, o fori nella terra, ad uso di piantare alberi piccoli, o pianterelle. Foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. Cresc.

FORÁTO, s. m. Foramen Buco, Foro, ed anche Ferita; ma è voce antiquata. E mostrò nel suo petto santi forati, che nullo uomo le potea credere. Vit. Plut.

FORÁTO, TA, add. da Forare, Pertugiato, Bucato. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata, e arsa. Passav. E qual forato suo membro, e qual mozzo mostrasse. Dant. Inf.

§. Per similit. si trasferisce all' animo, all' intelletto, ec. ed esprime Vizio, o difetto; onde Non aver che fare con chi ha il capo forato, vale Non aver che fare con chi ha poco cervello.

§. Ricever una cosa con coraggio, o da animo forato, e pertugioso, vale Riceverla con animo ingrato, e dimenticbevole.

FORATÒJO, s. m. Strumento con cui si fora. Voc. Cr.

FORATÒRE, v. m. Chi fora. Voc. Cr.

§. Per Foratojo, Strumento, con che si fora Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello. Libr. Astrol.

FORATÚRA, s. f. Perforatio, Forata, il forare. Cr. in Forata.

FORBANNÙTO, s. m. voc. ant. Exilio damnatus. Bandito, esiliato.

FÒRBICE. V. Forbici.

FORBICETTE, s. f. Forficula, Dim. di Forbici, Si taglino tutti orbacce colle forbicette minutissimamente. Libr. cur. malatt. Mira là mille strumenti, forbicette, e rasoini, e mollette e spazolini per pulire orecchi, e denti, ec. Fag. rim.

FÒRBICI, s. f. plur. } Forbice;
FORBÌCIA s. f. Forfices } strumento
di ferro da taglise panno, tele, e simili, fatto d' una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio, e stretti insieme mozzano tutto ciò, che vi s' interpone. Le parti delle forbici sono l' Asse, gli Anelli, le lame, l' impernatura, o Chiodo passante. V. Lama. Alcune forbici hanno un fodero d' acciajo. Forbice strumento che a cosare ci adopera. Borgh. Arm Fam.

§. Forbici di zecca. Forbici grosse, di varj Artefici Cesoje.

§. Per similit. Forbici, si dicono Le bocche degli scorpioni, de' granchi, dei gamberi, e di altri simili animali. Red. Ins.

§. Per la Tagliatura, o tosatura, che fanno le forbici. Tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atte a scoprire, e forbicia, o falcisà. Dav. Mon.

§. Le forbici de' Cimatori sono specie di Cesoje grandi composte di due coltelli le cui braccia si terminano in due gambe le quali sono unite per mezzo d' una molla conformata in figura di anello, la quale serve per aprire i coltelli.

§. Forbici, si dice anche a Chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato. Come per esempio Io t' ho detto, che tu non faccia la tal cosa, e tu forbice, cioè Tu ostinato l'hai voluta fare ad ogni modo. Dicono che venga da una donna ostinata, e capona, la quale aveva chiesto al marito un par di Forbice, e non avendogliele il marito mai comprate, ella ad ogni cosa, che il marito le domandava rispondeva Forbice; finchè impazzientito da sì sciocca ostinazione la buttò in un pozzo, dove nel punto ancor d' affogare, non potendo gridar colla bocca, cavando le mani fuori dell' acqua, accennava Forbice colle dita alzate, ed allargate in tal figura. E dagli, e picchia, e rifruona, e martella, ma forbice, l' è sempre quella bella. Malm.

§. Essere, o Avere uno nelle forbici, il che dicesi anche Averlo nell' unghie, vale Averlo giunto, ed essere in tuo arbitrio, e in tua podestà, il farne di lui quello, che tu vuoi. Ci si vorrà tagliare il collo, se quando noi n' aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro. Fir. Luc.

§. Per metaf. Essere in dubbio, o ritrovarsi in qualsivoglia modo alle strette. Debba ora in fra le forbici del dubbio sospeso rimanere. Buon. Fier.

§. Condurre uno nelle forbici, vale Condurlo nell' inganno, nel pericolo. Colse tede passo passo, conducceli nelle forbici. Tac. Dav. Ma ne doleva sino al cuore a quelli amici da buon senno, che lo avevano condotto in queste forbici. Fir. nov.

FORBICÌNA, s. f. Bidens tripartita Linn. Nome volgare d' una Pianta annua, che nasce ne' luoghi acquitrinosi, o umidi i cui semi si attaccano alle vesti de' passeggieri, ed alla lana delle pecore. Da' Francesi è detta Canapa acquotica.

§. Forbicine. Forficulæ. Dim. di Forbici. Conforme sono le forbicine da tagliarci l' unghie. Zibald. Andr.

FORBICIÒNI, s. m. plur. Accresc. di Forbici. Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. Guitt. lett.

FORBÌRE, v. a. Expolire. Nettare, Pulire, Far bello, e parlandosi di metallo Lustrare. Forbire viene dal Provenzale, Forbir. Red. Voc. Ar. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, ec. quanto gli forbirai, diventeranno più belli. Anche io n' ugnerei ogni ferro, ma prima il forbirai bene. Cresc. La bocca sollevò dal fiero pasto, quel peccator forbendola a' capelli. Dant. Inf.

§. Forbirsi. n. p. Nettarsi, e per simil. si dica degli occhi, e vale Asciugarli.

Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai. Albert.

§. Pur per traslato *Forbirsi di cherchè sia*, vale Cacciarlo da se, tenersene lontano. *De' lor costumi fa che tu ti forbi.* Dant. Inf.

FORBITEZZA, s. f. *Elegantia*. Politezza, Eleganza dello stile, della dicitura. *Ma questa stessa lode di finezza di giudizio, e di forbitezza di dire, ec. perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?* Salvin. pros. Tosc.

FORBITISSIMAMENTE, avv. Pulitissimamente. *Scrivere forbitissimamente in prosa, e in verso.* Salvin. disc.

FORBITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Forbito. Nettissimo, Pulitissimo. *Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei per così dire amori verso la nostra, ec. forbitissima e Toscana favella.* Salvin. pros. Tosc. *E' ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere, ec.* Red. cons.

FORBÌTO, TA, add. da Forbire. Netto, Pulito. *Fino arrotajo forbito.* G. Vill. *Forbite Spade.* V. Spada. *Quel tanto trecce bionde, ch' oro forbito, e perle, eran quel dì a vederle.* Petr. *Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna.* Bocc. nov.

§. Forbito, parlando di Favella, Stile, e simile vale Terso, Purgato, Elegante. *A miglior fine la forza della pura, forbita, ed efficace, e animata dicitura rivolgono.* Salvin. Pr. Tosc. V. Forbitissimamente.

FORBITÒJO, s. m. *Penicillum*. Strumento, con che si forbisce. *Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor linguacce forbitojo, e strofinacciole delle nostre macchie.* Cavalc. Pungil.

FORBITÒRE, v. m. Che forbisce. V. Forbitrice.

§. Forbitori d'arme diconsi Spadaj, Armajuoli.

FORBITRÌCE, verb. fem. Che forbisce. *Cavalc. pazienz.*

FORBITÙRA, s. f. T. dell' Arti di metalli. L'atto di forbire, e lo stato della cosa forbita. *La forbitura si fa principalmente collo smeriglio.*

FORBOTTÀRE, v. a. *Verberare*. Dar busse, dar colpi, dare percosse più, e più volte; e viene da Botta voce Toscana, Che vale Colpo e Percossa, aggiuntovi la sillaba Fer, come in Forfare. *Red. Voc. Ar. E' l veglio pur colla mazza di ferro ritocca, e tuona, e martella, e forbotta.* Morg.

§. Fig. vale Ingiuriare, dir male.

FORBOTTÀTO, TA, add. da Forbottare. *E così forbottato (il Vescovo) si tornò al Vescovado.* Franc. Sacch. nov.

FORCA, s. f. *Bidens*. Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti rebbj, che s' aguzzano, e piegano alquanto: s' adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, fieno, o simili. *Forca da paglia, da fieno, ec. E sono a te come la forca al fieno.* Pataff.

§. Forca per similit. di Qualsivoglia cosa biforcata. *La terra ricopra sì la forca, che paja, che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti.* Pallad. *Nel vano tutta sua coda guizzava, torcendo in su la venenosa forca.* Dant Inf. Cioè: La coda biforcata, o fatta a guisa di forca. *Che sta nel logo dalla forca in giuso.* Bern. Orl.

§. Pur per similit. si chiama *Forca* Quella strada, la quale si spartisce in due. *Ebbe due postierle, l' una alla forca di Campo Carbolini, l' altra ec.* G. Vill.

§. Per lo Patibolo, dove s' impiccano i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d' architrave; E più spesso si usa *Forche* nel numero del più, forse perchè in antico ciascuno de' colonnelli non era altro, che un pezzo di legno biforcato. *Fece rizzare un pajo di forche, e quivi lo fece appiccare.* Pecor. *Bando dato delle forche. Campar dalle forche. Condannare, menare alle forche. Rizzare, Drizzare, Piantar le forche per giustiziare. Essendo da' famigliari menato alle forche.* Bocc. nov. *E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia.* G. Vill.

§. *Andare alle forche*, vale Esser condotto alle forche per esservi impiccato.

§. *Mandare alle forche, raccomandare alle forche, e simili*, Locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui, lo stesso che Mandare alla malora. *Mogliama è così montata in bestia, ch' ella la cacccerà alle forche.* Cecch. Stiav.

§. *Va alle forche*, che anche assolutam. si dice, *Alle forche*, Maniera pure imprecativa, e di abborrimento. *Va alle forche lievati di quà.* Ar. Supp.

§. *Essere tra le forche, e Santa Candida*, lo stesso che *Fra l' incudine, e 'l martello*, cioè Pericolare per ogni verso. Franc. Sacch. nov.

§. *Avanzo di forca*, dicesi di Persone di mal affare.

§. Forca, dicesi ad uomo per ingiuria, quasi degno di forca. *Giannino, o Giannina: questa forca non se ne leva mai la mattina.* Varch. Suoc.

§. *Da forche*, posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Degno di forca. *Ch' io ti farò, per Dio, rara costore quelle parole discortesi, e sporche, ch' hai detto di colei, ghiotto da forche.* Bern. Orl.

§. *Fare Forca*, Dicesi da' fanciulli allorachè tralasciano la scuola, che anche si dice Inforcare. *Voc. Cr.*

§. *Far le forche*, vale, Far moina, vezzi, finte carezze, o lusinghe con gesti, o con parole per indurre alcuno a far checchè sia, ed è spezie d' adulazione propria di fanciulli, e di femmine. *Intorno si farà per questo fine un milion di forche, e di moine.* Malm. *E fra l' ajuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina.* Fir. As.

§. *Far le Forche*, vale anche Fingere, simulare, cioè Sapere una cosa, e negare, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora *Far le lustre*, e talvolta *le marie*. *Io dubito, che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere.* Varch. Suoc.

§. Forca, in Marinerìa è un Comodo fatto di Pruvavia all' albero di maestra, per sostenere l' estremità degli alberi, e pennoni di rispetto, che posano coll' altra estremità sul castello di prua.

§. Forca, dicesi anche da' Contadini un Grosso pezzo di legno che serve per timone a un carro di buoi.

§. Forca, che alcuni dicono anche Forcaro, T. delle Saline. Ordegno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio al quale sta appeso il Catamaglio.

FORCÀCCIO, s. m. T. Marinaresco. Nome che si dà agli ultimi madieri più stretti d' angolo, che si stabiliscono nella ruota dalla parte di dentro.

FORCÀRO, s. m. T. delle Saline. V. Forca.

FORCÀTA, s. f. Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Inforcatura. *E pure argento son le braccia, e 'l petto. Poi è di rame infino alla forcata.* Dant. Inf.

§. Forcata, dicesi a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e lieva in un tratto una forca. *Voc. Cr.*

FORCATELLA, s. f. Dim. di Forcata; piccola quantità di paglia, o altro presa con una piccola forca. *Maggiore aperta molte volte impruna con una forcatella di sue spine l' uom della villa, quando l' uva imbruna.* Dant. Purg.

FORCÀTO, TA, add. Forcuto. *L' ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbj della coda forcata.* Red. Oss. an.

FORCATÙRA, s. f. Forcata, Inforcatura. *La cui testa era d' oro, le braccia, e 'l petto d' argento, poi di rame infino alla forcatura.* Com. Inf.

FORCE, e FORCI, s. f. pl. sincopato da Forfice, usato così per la rima. *Lo tempo va d' intorno colle force.* Dant. Par. cioè Colle forbici. *Bisogna che la satira le forci adoperi, e raffili il nostro mento.* Jac. Sold. sat.

FORCELLA, s. f. *Furcillula*. Dim. di Forca; Piccol ferro, legno, o simile biforcato. *E poi i tralci si fendano, e intra vite, e vite una forcella piccola si ponga.* Cresc. *Sprone con forcella da regger le docce de' tetti.*

§. Forcella per la Bocca dello stomaco, dove finiscono le costole, V. Sterno. *Forte spronando, l' asta alla forcella dei pettignon gli pose.* Ciriff. Calv. *Che l' uom fonta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica entrare appunto insieme.* M. Aldobr.

§. Per Fauci. *La bocca della mia lingua parlerà nelle mie forcelle.* Mor. S. Greg. *Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri.* Varch. Stor.

§. Forcella, dicesi da' Macellaj, la Parte che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto; Punta di petto.

§. Forcella, dicesi pure da' Notomisti il Biforcamento della parte inferiore della vulva.

§. *Forcella del registro*, diconsi dagli Oriuolaj Que' pernuzzi, che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra' quali passa lo spirale per regolar l'oriuolo. *E Forcella del pendolo*, Pendulino attaccato all' ancora, o all' asse.

§. Forcella, T. de' Legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi, o piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio. *Forcella è pialla col taglio a somiglianza della lettera C.* Voc. Dis.

FORCELLÀTA, s. f. T. de' Naturalisti. Spezie di pianta, che nasce nel mare, così detta dalla biforcatura della sue rame.

FORCELLETTA, s. f. *Furcilla*. Dim. di Forcella. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che Forcatella. *E al*cuna *volta racchiudeno il piccolo buco, che una forcellaeta di spine la tura.* Com. Purg.

FORCELLÒTO. V. e dici Forcuto.

FORCHÈ. V. Fuorchè.

FORCHEGGIÀRE, v. n. Far forca; biforcarsi; voce bassa, e poco usitata sebbena molto espressiva. *In che foggia si hai a conciar le trecce, e come a traverso fuora una ciocchetta, che forcheggi per la fronte, e intorno all' occhio.* Aret. rag.

FORCHETTA, s. f. *Furcula*. Dim. di Forca. *Voc. Cr.*

§. Talora è detto altrui per ingiuria. *Eh forchetta, forchetta, io si so dir ca*vezza. Salv. Granch.

§. Forchetta, per Legno biforcato. *A. vvana forchette diuterua, e di fetto, che le sostenesse.* Sen. Pist.

§. Per similit. detto anche di figura, o cosa rappresentata in modo di linea biforcata. *Pittagora aggiunse all' abbiccì il fio, e fra l' altre figure appropria il gambo di fatta al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.* Franc. Secch. opp. div.

§. Forchetta. *Fuscinula*. Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo con più rebbj, col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. Forcina. I rebbj della forchetta oggi più comunem. diconsi Punte. Alcuni dicono anche Rampino. *Codole della forchetta. Forzierino, dove s' tiene le forchette, e i cucchiaj d' ariento.* Salv. Spin. ec.

§. *Favellare in punta di forchetta;* vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente.

§. Forchetta, T. di Chirurgia. Strumento ad uso di alzare, e regger la lingua de' bambini nel taglio del scilinguagnolo.

§. Forchetta, T. degli Oriuolaj. Pezzo, che ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaccatura, situata ne la di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l'azione delle ruote, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

FORCHETTIÈRA, s. f. Custodia di forchette da tavola; e anche le forchette medesime entro la lor custodia. *Salva una forchettiera, e cucchiajera, che anche bene spesso era del comune, ec. domana,* Borgh. Mon. Fier.

FORCHETTO, s. m. Ogni asta, che abbia due rebbj in cima. *Tengono gli strumenti puliti, e netti, e per frugar fornelli rampi, padelle, forchetti, e rastelli.* Cant. Carn.

§. Forchetto, dicesi oggidì un Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salita, acciò non possa dare indietro. *Il forchetto all' Inglese è con necella, e massiccazie.* V. Esse.

FORCHETTÒNE, s. m. Accresc. di Forchetta; Forchetta grande. *Salvin. Fier. Buon.*

FORCHIÙDERE, e FUORCHIÙDERE, v. att. Chiuder fuora; vietar l' ingresso. *Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest' olio, furono fuorchiuse dalle nozze.* Tratt. Cast.

§. Fig. Escludere, rigettare, rifiutare; non ammettere. *Per li preti son forchiusi i contumaci.* Dif. Par.

FORCI. V. Force.

FORCÌNA, s. f. *Furcula*. Dim. di Forca; Legno biforcato; forchetta. *E 'n*sino *jeri parecchj stroncatori, a furor di stassili, e di forcine, saltando le scalèe dello spedale, presoser quà rinfrescamento i ghiotti.* Buon. Fier.

§. Per Quello strumento, che regge il moschetto. *Voc. Cr.*

§. Per Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande. Oggi più comunem. Forchetta. *Smembrar salta forcina in aria starne.* Ar. sat. *Alla forcina, ed al cucchiajo dar mano.* Buon. Fier.

FÒRCIPE, s. m. dal Lat. *Forceps*. Tanaglia. *Alcuni con la forcipe a due mani tengono ferma la caudente massa, e la rivolgon fu la salda incude.* Rucell. Ap.

FÒRCOLO, s. m. Istrumento villereccio, a guisa di forca. *Avvezzo a maneggiar per la foresta or la zappa, ora il forcolo, or la pala.* Buon. Tanc.

FORCÒNE, s. m. *Tridens*. Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj. *Anche* (del legno dell' olmo) *se ne fanno forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza.* Cresc.

FORCOSTUMANZA, e. f. Voc. ant. Cattivo costume.

FORCUTAMENTE, avverb. *Instar furcæ*. A guisa di forca. *Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse, ec.* Bemb. Asol.

FORCÙTO, UTA, add. *Bifidus*. Che ha forma di forca, o rebbj come la forca. *Ad un forcuto legno, venire va torcendo, non so come s' avviluppavano.* Fiamm. *Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto.* Bern. Orl. *Chi la branca sceglie, sia ben forcuta, e di grossezza almeno, quanto strange una mano.* Alem. Colt.

FORCUZZA, s. f. Dim. di Forca, ma per lo più è aggiunto ad uomo per ingiuria. *L' accade è fatte, forcuzza, impiccatella.* Lasc. Streg.

FORE. V. Fuora.

FORELLÌNO, s. m. *Foramen exiguum*. Dim. di Foro. *Piglia una caldernola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, a libbra e mezzo, e fa' nel fondo un forellino.* Libr. Astrol.

FORÈNSE, add. d' ogni g. *Forensis*. Del foro, attenente al foro. *Non sa, come da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si mascbera, ec.* Salvin. disc. *Attitudine, che si appella pratica forense.* Fag. Com.

FORÈSE, add. d' ogni g. usato anche in forza di sust. *Rusticus*. Che sta fuori della città, o della terra; Contadino; contrario di Borghese. *Avvegnachè la sia nata di vile, e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade.* Arrigh. *Il seme della faggina, ec. massimamente è buono a' foresi, che di continuo fatiche s' afaticano.* Cresc. *Le lora femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte festose, e innamorate.* Cron. Morell. *Si vestì come un forese.* Franc. Sacch. nov. *Canto delle foresi di Narcetri.* Cant. Carn. tit.

FORESELLO, } s. m. Dim. di Forese; Contadinello, contadinotto, villanello. *Allora que' filosofi, che credevano, che quelli fosse come uno cotale foresello senza lettera, ec.* Coll. SS. Pad.
FORESETTO,

FORESOZZO, OZZA, s. Contadinotto, a per lo più si dice di Leggiadra contadina; villanella, contadinella, forosetta. *La quale nel vero era ipure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.* Bocc. nov.

FORESTA, s. f. *Sylva*. Boscaglia; selva grande, luogo deserto, separato dalla congregazione degli uomini. V. Bosco, solitudine. *Foresta ombrosa, oscura, orrenda, densa, aspra, selvaggia, ripostà, cattiva, solitaria. Arrivata di notte in una foresta. In una foresta cacciando uscisse Silvio.* G. Vill. *Avendo ordinata sua caccia a una foresta* M. Vill. *Cavalcando questa avaligere per una gran foresta.* Nov. ant.

FORESTARÌA, FORESTIERÌA, e FORESTIERÌA, s. f. *Advenarum cœtus*. Moltitudine, e quantità di forestieri. *La foresteria, che concorreva da un punto a un altro in estremità.* Cron. Morell.

§. Per Luogo, o stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicono propriamente quelle de' Frati. *Allora l' abate lo fece menar nella foresteria fuor del munistero.* Vit. SS. Pad. *Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di foresteria.* Borgh. Vasc. Fior.

§. Per Qualità di forestiere. *Arebbe scoperto la venuta di fuori, e dirò così la foresteria.* Borgh. Tosc.

FORESTIERAMENTE, avv. Da Forestiere; A modo di forestiere. *Arrivato in Roma cominciò a viverei forestieramente.* Fr. Giord. Pred.

FORESTIERÀJO, e. m. T. Monastico. Colui che ha l'ufficio di accogliere, e far servire i forestieri. *Postisi a cena venne il forestierajo. Scusatisi che ciò avveniva per ignoranza de' forestieraj.* V. Foresteria.

FORESTIÈRE, e FORESTIÈRO, ERA, add. usato sovente in forza di sust. *Advena*. Straniero; d'altra patria, o d'altro luogo, che di quello, ove si trova. V. Estraneo, Estero. *Non altrimenti, che*

ad un tan forestiere tutti quelli della contrada abbajano addosso. Grave m' è lei stendenda qui forestiera, e senza ajuto, e senza consiglio, morendomi io, rimanere. Bocc. nov. *Negli anni di Cristo 1207. i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. Erano artefici minuti, &c. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica.* G. Vill. *Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.* Tratt. segr. cos. donn.

§. Per Oste, cioè per Quello, che vien di fuori di casa tua ad alloggiare, o mangiar teco. *Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato, ho auto forestieri, che m' hanno occupato, ed impedito, ch' io non ho risposto.* Cas. lett.

FORESTIERÌA. V. Foresterìa.

FORESTIÈRO. V. Forestiere.

FORESTO, TA, add. *Nemorosus* Selvatico, disabitato. V. Rustico, Solitario. *Andando un giorno Cristo per un foresto luogo.* Nov. ant. *Si mise nel più salvatico, e foresto luogo.* M. Vill.

§. Per Oscuro fu usato metaforicamente; ma non è modo comportabile neppur nello stile burlesco. *Forse perchè parevi foresti a chiaro trar.* Franc. Barb.

FORÈTO, s. m. Franzesismo di molti Artefici. Toscanamente si dice Saetta, Saettuzza. V.

FORETTO, s. m. Dim. di Foro. *Il lor confessionario, e tinge, e cuoce, e da gli angusti, e piccioli foretti quanto passa veleno.* Lomi Menipp.

FORFÀRE, v. n. *Errare.* Commetter fallo, errare, peccare, Fallare. *Forfare, e Forfatto sono derivati da Forfaire, e Forfait de' Franzesi, che dagli Autori della bassa latinità furon espressi colle voci* Forfactum, forisfactum, forfacere, forisfacere. *Red. Or. Tosc.* V. Furfante.

FORFATTO, s. m. Voc. ant. Misfatto. V. *G. Vill.*

FORFATTO, TA, add. da Forfare. *Tes. Br. Albert.*

FORFATTÙRA, V. e dici Furfanterìa.

FORFÈCCHIA, s. f. *Forbicina.* Bacherozzolo, o sia vermetto di coda biforcata a guisa di forbici, che particolarmente si nasconda ne' fichi. *Quando 'l fico è un po' aperto, vi sta dentro la forfecchia.* Lor. Med. Canz.

FORFECCHÌNA, s. f. Dim. di Forfecchia; ed in antico dicevasi di una certa acconciatura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie. *Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi ec.* Bocc. Com. Inf. cioè Spartirla in due punte incurvate a modo di forfecchia.

FÒRFICE, s. f. *Forfex.* Forbice. *Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello.* Vit. S. Gio: Batt.

§. Dicesi fig. e proverb. *Che una cosa non riesce, che non è riuscita alle forfici*, per far intendere Che non è riuscita come si pensava. *E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio.* Franc. Sacch. nov.

§. *Essere, Dimorare, ec. fra le forbici, o le forfici*, vale Essere, in pericolo. *L'offesa di Dio legami ad amar la vendetta, ec. Dimoro io fra le forfici, ciascun coltel m'offesa.* Fr. Jac. T.

FORFICETTE, s. f. pl. *Forficulæ.* Dim. di Forfici. *Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.* Bocc. nov.

FORFICÌNE, s. f. pl. *Forficulæ.* Dim. di Forfici. *Moltiplicando costui in avanzare molto più che non facea colle forficine, o col rasojo.* Franc. Sacch. nov.

FORFICIÀTA, s. f. Colpo di forbici. *Voce di regola.*

FÒRFORA, e FÒRFORE, s. f. *Furfures.* Quegli escrementi secchi, bianchi, e sottili, che si generano nella cute del capo sotto i capelli. *La sua cenere (del capel venere) con ranno è utile alla forfora del capo, e la consuma, e deradica.* Cresc.

§. Forfore, si dice anche di Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche, o empetiggini. V. Forforaceo. *Il mal condensato nutrimento, per lo quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati.* Bocc. Com. Inf.

FORFORÀCCIA, s. f. Pegg. di Forfora. *Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.* Tratt. segr. cos. donn.

FORFORÀCEO, EA, add. T. Medico Che proviene da forfora, o che è simile alla forfora. *Scabrosità forforacea.*

FORFORÀGGINE. Lo stesso che Forfora. *Libr. cur. malatt.*

FÒRFORE, s. f. Forfora.

FORFORÒSO, OSA, add. T. de' Georgofili. Aggiunto di terreno polveroso, e leggiero come la forfora.

FORGRÀDO, avv. antiquato. *Invito.* Malgrado; senza il proprio piacere; senza il proprio consenso. *Guitt. lett.*

FORI. V. Fuora.

FORIÈRA, Verb. femm. di Foriere, ma dicesi per lo più al fig. Che precorre, che precede. *La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera, e precorritrice.* Salvin. disc.

FORIÈRE, s. m. Furiere. *Son trabocchi i van piaceri, che ti ebbeggion tuoi forieri.* Fr. Jac. T.

FORMA, s. f. *Forma.* T. Filosofico. Quel principio intrinseco, dal quale le cose ricevono l' esser loro. V. Natura, Essenza, Sostanza, Qualità, Spezie. Da Forma derivano molte voci, come Formare, Conformare, Disformare, Informare, Riformare, Sformare, Trasformare, Formoso, Deforme, Conforme, Biforme, Triforme ec. Conformazione, Trasformazione, Conformità, Deformità, Uniformità ec. *La forma è una delle due parti essenziali del corpo fisico, o naturale, e l'altra parte è la materia.* Bald. Voc. Dis. *La materia non sarà disposta a ricevere la forma, che l'arte vi vorrà mettere.* But. Par. *L'anima ec. spiegando, ond' ella scese in alto l'ale ec. trascende in ver le forme universale.* Buon. cim.

§. Ne' Sagramenti si distingue la Materia, e la Forma. I Teologi intendono per Forma, Quella parte essenziale che dà loro la natura, ed efficacia sagramentale, e consiste in certe parole, che il sacerdote pronunzia nell' amministrarli. *Le parole Io ti battezzo, ec. sono la forma del sagramento del battesimo e l'acqua n'è la materia. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta, o indicativa. In quanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere, quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma.* Pass.

§. Forma per Anima, Forma costitutiva dell' uomo. *Sordel rimase, e l'altre gentil forme.* Dant. Purg. *L'invisibil sua forma è 'n Paradiso disciolta di quel velo, che qui fece ombra al fior degli anni suoi.* Petr. canz.

§. Per Natura, Proprietà. *Poi come 'l fuoco muovesi in altura per la sua forma, che è nata a salire.* Dant. Purg.

§. Per fig. Foggia. *Tu vuoi, ch'io manifesti la forma qui del pronto creder mio.* Dant. Par.

§. *Andare in forma*, vale Andare secondo le forme dovute: Andare secondo il dovere. *Se veniva in forma pubblica e come suol dirsi co' fiocchi.* Fag. com.

§. Forma si dice anche l'esterna apparenza, o superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti quanto a tutte le sue dimensioni; nel qual senso coincide con Figura, fattezze, e immagine, faccia, sembianza, aspetto. *Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi.* Bocc. introd. *Or in forma di ninfa, o d'altra Dea. Forma par non fu mai dal dì, ch' Adamo aperse gli occhi.* Petr. son. *Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme?* Arrigh. *Nella forma, e lineamenti de' cavalli mostra maestria incredibile.* Vasar.

§. Per Maniera, guisa, fazione, modo. *E due di loro in forma di messaggi, corsero 'n contra noi.* Dant. Purg. *In forma dunque di candida rosa mi si mostrava la milizia santa.* Dant. Par. *A forma d'una ghirlanda d'alloro.* G. Vill. *I nomi delle quali in propria forma racconterei.* Bocc. nov. *Chiarifica il zucchero a forma di giulebbe.* Ricett. Fior. *E quando sia tempo, V. S. Rever. sia supplicata di ricondurlo a sua beatitudine in quella ottima forma, che ec.* Cas. lett.

§. *Parlare, rispondere, e simili in forma di alcuno*, vale Vestirsi la di lui persona. *Cominciò in forma della donna, udendola ella, a rispondere a se medesimo.* Bocc. nov.

§. *A Forma*, Posto avverbialm. vale In forma, A Foggia. *Voc. Cr.*

§. *Forma sillogistica*, dicesi da' Dialettici d'Una giusta disposizione, sì de' termini, rispetto al predicato, ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità, e qualità.

§. Forma, per Regola, stile, ordine. *A rispondere alla detta petizione, e sedere sopra essa secondo la forma dello statuto.* Cron. Morell. *E così vi è spedito il breve giusta la forma di essa minuta.* Cas. lett.

§. Forma, dicesi anche da' Legisti per Formalità, regole stabilite da osservarsi

ne' processi, negli atti giudiziarj, ed in questo signif. Forma è l'opposto di Fondo, o materia, che è in dispute.

§. Forma, T. generale dell'Arti. Norma, e regola materiale, su cui si forma alcun lavorio. *Forma da scarpe da uomo, da donna. Forme per i gelosi, ec. Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo, e a un piede. Forma non è pur quella del calzajo, o della berretta.* Fr. Giord. Pred. *Aspettava il cappel, com' una forma.* Bern. rim. è qui detto d'uno sparviere.

§. *Forme da allargare*, dicesi, da' Calzolaj Un ordegno da introdurre negli stivali, per allargargli, introducendo una lunga bietta.

§. Forma, T. de' Sarti. Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e la pistagna da collo.

§. Forma, o Stampa, dicesi da' Magnani Un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette, e simili ferri piani, che si devono traforare.

§. Diconò anche Forma ad un Piccolo strumento, che serve a piegare i mastietti sulla morsa.

§. Forma, o Cavo dicesi generalmente dagli Artefici a Quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera, o d'altra materia nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo.

§ E così Forma, dicesi pure de' Gettatori di caratteri, Quell' ordegno, in cui si gettano i caratteri. *Forma da gettar caratteri, linee, marginetti, ec.*

§. Forme, T. de' Vetraj. Spezie di cavo scannellato, in cui si lavora il morso, o torsello prima di gonfiarlo.

§. *Forma da Bossoni*, dicesi dagli Artiglieri Un asse, in cui sono varj fori circolari corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formargli giusti.

§. Forma, e Forme, T. de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde, o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi, e d'altre pietre; il che dicono essi *Lavoro di forme.* Voc. Dis.

§. Forma, T. di Stamperia. Telajo di ferro in cui si stringono i caratteri, per tenerli saldi sotto del torchio.

§. *Forma maggiore*, dicesi quel Lungo del vascello dov' è maggiore la sua grossezza.

§. Forma, dicevasi anche altre volte per Formella. *Ciò che pure avrebber fatte le cornici di stucco, che sono attorno alle forme de' mosaici.* Baldin. vit. Bern.

§. *Forme del coro*, diconsi Quelle panche, che sono situate in giro intorno al coro. *Si prosternano in ginocchio sopra le forme del coro.* Vit. SS. P.

§. Forme, T. Marineresco. Tavole sottili, e amovibili, che s'inchiodano, dal mediere del dente alla ruota, tanto da poppa, che da prua, per servire di guida ai zangoni.

§ Forma, per Bacino, Cantiere, o luogo dove si fabbricano, e si racconciano le grosse navi.

§. Forma, per Figura geometrica, ed è Quello spazio, che è contenuto da uno o più termini. *Erodoto di Grecia istoria padre vidi, e dipinto il nobil geometra, di triangoli e tondi, e forme quadre.* Petr. cap.

§. *Forma di cacio*, dicesi Un pezzo di cacio fatto in figura circolare. *Vassi buccinando, che in essa, tra l'altre cose sia stata annoverata quella bodial forma di cacio Parmigiano.* Red. lett.

§. Forma, dicesi de' Pastori la Parte caseosa del latte che si mette nelle cascine perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di cacio.

§. Dare forma, vale Formare, ne' suoi diversi significati. *Te nulla fuor di se dar forma spinse al gran Caos, ch' ornò 'l mondo, e 'l distinse.* Boez. Varch. *Per me Calliope dia forma ai nuovi versi.* Amet. *Cominciarono a tenersi li sinodi per dar forma alla nuova religione.* Dav. Scism.

FORMÀBILE. add. d'ogni g. *Formabilis.* Atto ad esser formato, a prender forma. *Il quale per la sua sottilità è anco formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.* Cresc.

FORMAGGIÀJO, s. m. Voce inusitata in Toscana, ma comune nel resto dell'Italia. Venditore di formaggio; Caciajuolo.

FORMÀGGIO, s. m. *Caseus.* Cacio. *Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato.* Bocc. nov. *Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio.* Cresc. *Non è così povero di formaggio, com' ei si fa.* Red. lett.

FORMÀJO, s. m. Voce dell'uso. Artefice che fa le forme da scarpe, stivali, e simili.

FORMÀLE, add. d'ogni g. *Formalis.* Di forma; Essenziale, ed è T. Filosofico. Aggiunto di Causa, per cui una cosa è ciò, ch' ella è, ed è opposto a Causa materiale. *Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, sono quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale.* But. pr. *E 'l padre con tutto 'l suo sforzo impronto in lei la formale figura della sua malizia.* Pass.

§. *Formali parole*, vale, Espresse, precise. *Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole*, cioè le Stesse, Medesime, Per l'appunto. *Fir. As.*

FORMALISTA, s. m. Che sta sulle formalità; che si formalizza; ed è anche spezie di filosofante. *Salvin. Fier. Buon Accad. Cr. Mess.* ec.

FORMALITÀ, FORMALITÀDE, FORMALITÀTE, s. f. *Formalitas.* Maniere formali, espresse di procedere nell' amministrar la giustizia. *Nella giustizia umana, se le processo sia fatto colle necessarie formalità vi può esser qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.* Fr. Giord. Pred.

FORMALIZZÀRE, n. p. Sofisticare sopra alcuna cosa; prendere in mala parte. *Non si formalizzare, o far caso delle mie parole, che son dette per burla.* Salvin. Tanc. Buon.

FORMALIZZÀTO, TA, add. da Formalizzare. *E se a sorte vi ho detto cosa, che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto, e formalizzata.* Magal. lett.

FORMALMENTE, avv. *Formaliter.* Con forma, essenzialmente, sustanzialmente, nominatamente, segnatamente, specificatamente. *Avviene alcuna volta, che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando.* Maestruzz. *L'ogni cosa, il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l'istesso.* Gal. Sist.

FORMAMENTO, s. m. *Formatio.* Il formare, componimento, creazione, formazione. *La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento.* Fr. Jac. Cess.

FORMANTE, add. d'ogni g. *Formans.* Che forma. *Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.* Viv. disc. Arn. *Quelle voci di cinque sillabe formanti gli ultimi due piedi del verso eroico.* Salvin. disc.

FORMANZE, s. f. pl. T. de' Calzolaj. Strisce d'alluda, o di bazzane, che girano attorno attorno alla scarpa, per fortezza della solettatura.

FORMÀRE, v. a. *Formare.* Dar l'essere, e la forma; creare. *Iddio formò l'uomo a sua imagine e similitudine, e lo formò del loto della terra. Iddio ha formato l'universo secondo l'idea eterna ch' egli n' avea. Mi fe' riprender l'ardimento d' Eva, ec. Femmina sola, e pur testè formata.* Dant. Purg.

§. Formare, vale anche Produrre, generare, nel significato in cui s'usa parlando delle cause, o degli agenti naturali, che producono i loro effetti. *Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. Il sole forma l'oro nelle viscere della terra. Formar un suono. Formar una voce articolata. E formavi i sospiri, e le parole.* Petr. *Appena ebbi la voce, che rispose, e le labbra a fatica la formaro.* Dant. Purg.

§. *Formar parola*, o simili, vale Articolar parola. *Appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta.* Bocc. nov.

§. Formarsi, n. p. Generarsi, esser prodotto. *Per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed affermiscono.* Red. cons.

§. Formare, per Fabbricare, foggiare, comporre; dare una certa forma, o figura. *Il vasajo forma i vasi, e dà loro qual figura più gli aggrada. Formar bene le lettere, i caratteri nello scrivere. Formare un circolo, un triangolo. La sua testa è di fin oro formata.* Dant. Inf. *Onde la testa si trasse per formar la bella guancia.* Dant. Par.

§. Da' Grammatici, si dice *Formar i tempi d'un verbo*, per lo stesso, che Conjugare. *Essere, ed Avere hanno bisogno d'altri tempi, che gli ajutino formare alcuni lor tempi. Con questi tre tempi dell' infinito si posson formare un numero grandissimo d' altri tempi.* Buommat. ling. Tosc.

§. Formare, per Produrre, concepir

nella mente; come per es. *Formare un progetto, un disegno.*

§. Significa altresì Proporre, esporre ciò, che si è concepito. *Formare una difficoltà, un' obbiezione. Il Soldano per la molto novissima cosa raunò savj, e mandò per costoro. Formò la quistione. I savj Saracini cominciaro a sottigliare.* Nov. ant.

§. Formare, significa anco Comporre, ordinare una cosa, mettendone molte insieme, e darle una certa forma, una certa disposizione. *Formare una società, una repubblica. Formare una scbiera, uno squadrone. Formar una cabala, una cospirazione. Formar un concerto di strumenti, di voci.*

§. Formare, per Fare il cavo, o le forme da gettare. *Formare, far forme; ed è proprio de' nostri Artefici.* Bald. Voc. Dis. *Formar impronte sulle facce de' morti per averne il ritratto.* Vasar.

§. Formare, dicesi anche da' medesimi Artefici, per Gettare. *Formar di gesso, o di gesso le cose naturali.* Baldin. Dec.

FORMATAMENTE, avv. Perfettamente, compiutamente; con forma, e modo adequato: il suo contrario è Sformatamente. *La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole formatamente spande agli spiriti delle cose animate* (così ne' T. a penna) Cresc.

§. Formatamente, per Formalmente, positivamente, e simili. *Pensate, m'ebbero formatamente a mangiare.* Magal. lett.

FORMATELLO, add. m. Aggiunto d' una sorte di carattere. *Formatello co' filetti. Colla medesima rotondità, e bellezza d' antico formatello carattere, mostra l' eruditissimo padre Monfaucon, esser evangelj antichissimi scritti, ec.* Salvin. pros. Tosc. *Ne' tempi più bassi usavano similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e traligneante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello.* Red. annot. Ditir.

FORMATÌVO, IVA, add. *Efficiens.* Che dà forma. *L' umido, che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie.* Cresc.

FORMÀTO, s. m. Voc. ant. Forma, figura, formamento. *Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la sua forma, fosse contenta del suo formato.* Guid. G.

FORMÀTO, ATA, add. da Formare; che ha forma. *Femmina sola, e pur testè formata.* Dant. Purg. *Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate.* G. Vill.

§. *Veglia formata*, vale Veglia vera, e solenne con tutte le formalità. *Talchè si fece poi veglia formata.* Malm.

§. Formato, parlandosi d' uomo, vale Grosso di persona, e di membra; Informato. *Questo Duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato.* G. Vill.

§. Formato è anche T. di Scultura, e vale Fatto con le forme. *Si veggono la notte, l' Aurora, e l' altre figure di Michelagnolo, ec. di gesso con gran diligenza formate.* Borgh. Rip.

FORMATÒRE, v. m. *Fictor.* Che forma.

§. Per Modellatore. *Un formator spesto, e valente da' più celebri bronzi, e insigni marmi delle più belle illustri gallerie, ec.* Buon. Fiar. *Iddio protoplaste, primo formatore.* Salvin. Fier. Buon. *Pigliasi gesso soprafino per li due quinti, e per tre quinti polvere di mattone finissimo; stemperasi il tutto con acqua all' uso dei formatori, e tal mestura chiamano loto.* Voc. Dis. in Piombo.

FORMATRÌCE, fem. di Formatore. *Segner. incr.*

§. Gli antichi Filosofi ammettevano una *Facoltà formatrice*, per cui venivan date a tutti i corpi le loro forme.

FORMAZIÒNE, s. f. *Creatio.* L'atto di formare, o produrre una cosa. V. Conformazione, Trasformazione. *I beneficj, che tu m' hai dati tra' quali si è la formazion dell' anima.* Esp. Salm. *Siccome verme, in cui formazion falla.* Dant. Purg. *Conducono l'opportuno sussidio per la formazione dell' uomo.* Red. Ios. *Spiegare la formazione de' monti, le qualità e direzioni de' filoni di pietra, che gli compongono.*

§. *Formazione de' vocaboli*, dicesi da' Grammatici Qual modo con cui un vocabolo vien composto da un altro. *E parimente convengono nel servirsi, e gli uni, e gli altri delle voci del verbo Essere nella formazion di que' tempi, che non hanno le voci proprie.* Buommatt. Ling. Tosc.

FORMELLA, s. m. *Scrobs.* Propriamente buca, che si fa in terra, per piantarvi alberi. *E farvi entro certe formelle, e in catuna formella mettervi poi il suo fico.* Pallad. *Ogni piantagione di frutti primieramente buon lavoreccio, e adnutre, e divelto, o fossa, e formelle, che egli sia.* Dav. Colt.

§. Formella. *Marmor.* Tumore, durezza, o callo, che viene alla pastoja del cavallo, donde passa ad occupare tutta la corona dell' ugna, ed il più delle volte lo storpia. *Cresc.*

§. Formella, è anche dim. di Forma. *Gli diede per limosina una formella di cacio.* Fr. Giord Pr.

§. Formella, dicesi anche dagli Artefici Quell' ornato, che è circondato, o che è nell' interno d' un riquadro. *Formella di diaspro scantonata. Formelle squadrate, e tutte di marmi diversi. A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento 23 ricche formelle di bronzo dorato, distribuite con buon gusto intorno intorno.* Cas. impr.

FORMELLÀTO, TA, add. T. d' Architetti, Scultori, Legnajuoli, ec. Ornato di formelle. *Si osservavano le volte leggiadramente formellate di neri panni adornati con festoni di drappo giallo.* Manni Esequie. *Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna formellato con giallo di Siena.* Id. Ibid.

FORMENTÀRE. V. Levitare, Fermentare.

FORMENTÀTO, add. da Formentare; Fermentato. *Se ella sarà fermentata farà buono, e lodevole nutrimento.* Cresc. *E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato.* Maestruzz.

FORMENTINO, s. m. *Acus Aristotelis.* Nome che i Pescatori danno ad una spezia d'Aguglia del tutto simile al pesce trombetta se non che ha il capo molto più grosso.

FORMENTO, s. m. *Fermentum.* Pasta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Levito. *Operano* (le fave) *in quella* (carne) *come fa il formento nella farina.* Cresc. *L'azzimo del formento è duro, e non ci cuoce niente alla fornella.* M. Aldobr. *Poco formento tutta la massa corrompe.* Mor. S. Greg.

§. Formento per Frumento, Grano. *Fallo mattinare a sua guisa ogni formento.* Guitt. lett. *Il Formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura.* Pallad. *Il loglio posto allato al formento l'intende, e risiede.* Cresc.

FORMENTÒNE, s. m. *Zea Mays Linn. Frumentum turcicum.* Gran turco; Grano Siciliano; Pianta, che produce spiga ramosa, panicolata, con semi ramosi immersi in un ricettacolo cilindrico, e gluma volgarmente detta Cartoccio, che serve specialmente per empire i sacconi.

§. Nel Piemonte, ed altrove si dà il nome di Formentone al Grano saraceno, detto da' Botanici Grano nero di Tartaria. V. Saraceno.

FORMIÀTO, s. m. Neologismo Chimico. Nome dato a que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido formico con alcuna delle basi salificabili.

FORMICA, s. f. *Formica.* Piccolissimo insetto, che vive il verno sotterra, dova logora quello, che con gran sollecitudine raguna la state. *Formica provida, saggia, industriosa, sollecita, faticosa, provveccevole, diligente, accorta, avara, furace, rubatrice, attiva. Le lunghe liste delle formiche.* Fortig. Ricc. *Così per entro loro schiera bruna s'ammusa l'una coll' altra formica.* Dant. Purg. *Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi sola furace formica, il grillo infesto.* Alam. Colt.

§. Dallo star le formiche ne' ceppi, anche percossi del sorbo, si è fatto il proverbio *Essere, o far la formica, o il formicon del sorbo*; e dicesi d'Uomo sodo, e costante nel far le cose, e lasciar dire, o difficilmente lasciarsi persuadere o intendere. V. Formicone, Cornacchia.

§. Formica è anche il nome d'una Malattia, che è una spezie d' erpete, che da Cornelio Celso *Fuoco sacro* vien appellata. *Volg. Ras.*

FORMICÀJO, s. m. *Formicarum nidus.* Mucchio di formiche, e il luogo dove elle si ragunano. *Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, che pare un formicajo.* Dittam.

§. Prov. *Stuzzicare il formicajo*, vale Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere, che anche si dice *Stuzzicare il vespajo.*

FORMICÀRE, v. n. Dicesi di cose, che han vita, e moto, e son numerose, e spesse a guisa delle formiche. *Formicar par il popol, ch' v'è spesso.* Dittam.

FORMICHETTA, s. f. *Formicula.* Dim. di Formica. *Un tratto a spasso an-*

co la formichetta andò pel mondo. Morg.

FORMICHIÈRE, s. m. *Myrmecophaga*, T. de' Naturalisti. Quadrupede Americano privo di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo, e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche.

FÒRMICO, add. m. T. de' Chimici moderni. Aggiunto, che si dà all'acido delle formiche.

FORMICOLA, s. f. *Formica*. Formica. *Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole*. Libr. segr. cos. donn.

FORMICOLÀJO, s. m. Moltitudine di formiche.

§. E per similit. si dice in modo basso di Gran quantità di checchessia.

§. In proverb. *Stuzzicare il formicolajo*. V. Formicajo.

FORMICOLAMENTO. Formicolìo. *Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo*. Libr. cur. malatt.

FORMICOLANTE, add. d'ogni g. Aggiunto di polso, che rende un moto simile all'andare sù, e giù, che fa la formica. *Da Galeno tralle differenze de' polsi è messo il formicolante*. Salvin. Buon. Fier.

FORMICOLÀTO, TA, add. Spesso a guisa di formiche. *Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi formicolato di vari serpenti*. Dittam.

FORMICOLÌO, s. m. Brulichio, informicolamento. *Deh sta un po', che 'l cuore ancor mi duole, mi sento addosso un gran formicolìo*. Buon. Tanc.

FORMICÒNE. *Formica grandior*. Accrescit. di Formica, Formica grande. *Come sopra una mensa apparecchiata le starne mosche, o in quercia formiconi*. Bern. Orl.

§. In proverb. *Essere, o Far formicon di sorbo, che non escon per bussare*, vale Esser uomo sodo, e costante nel far le cose, e lasciar dire come i formiconi del sorbo, che non escon fuora per pochi colpi, che sian dati sul legno. *Ma perch'è formicon vecchio, e di sorbo, che non isbuca all'accetta, o al martello, ec.* Morg. ec.

FORMICÙCCIA, s. f. Dim. di Formica. *Una piccola formicuccia*. Segn. crist. istr.

FORMICUZZA, s. f. Dim. di Formica; formicuccia. *E le povere formicuzze, che non ne sanno più, ec.* Baldin. disc.

FORMIDÀBILE, add. d'ogni g. *Formidabilis*. Che reca terrore, spaventevole, orrendo, terribile, fiero. V. Orrido, Orribile. *Onde col suon del formidabil corno, avea cacciato il popolo infedele*. Ar. Fur.

FORMIDABILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Formidabile. *Questi* (peccati di omissione) *io renderanno* (al giudicio) *formidabilissimo*. Segn. Mann.

FORMÌDINE, s. f. Voc. Lat. *Formido*. Gran timore; Paura. *Coll. Ab. Isac.*

FORMIDOLOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Formidoloso. *Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da una ultima necessità*. Segr. Fior. disc.

FORMIDOLÒSO, SA, add. *Formidabilis*. Che cagiona formidine, formidabile. *Guicc. Stor.*

FORMISÙRA, e FUORMISÙRA, avv. Voc. ant. *Immodicè*. Smisuratamente, fuor di misura. *Non dee l'uomo affaticarsi fuormisura, o sopra le fievoli sue forze*. Vit. S. Ant.

FORMI-VÀRIO, IA, add. *Varià forma*. Che cangia forma, o figura. *Giove, odi me, o formi-vario, e dona sanità senza taccia*. Salvin. Inn. Orf.

FÒRMOLA, e FORMULA, s. f. *Formula*. Maniera di locuzione, formula. *Non la contamini colla profondità di formole vane*. Segn. Pred. *Si spiegano con formole eroticamente descritte*. Fr. Giord. Pr.

§. Formola e Formule, T. Matematico. Risultato di un calcolo Algebraico, o di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. *Ci ristringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di varj corpi che insieme vengono ad urtarsi*. Tagl. Filos.

FORMOLARIO, s. m. Voce dell'uso. Stile notariesco, o libro che contiene formole precise per ceremoniali, o simili.

FORMOSELLO, ELLA, add. Dim. di formoso; e per lo più è voce vezzeggiativa. *Simulacri di Bacco ec. di due maniere solamente. Di formosello giovane e delicato; e di vecchio e ben barbuto*. Salv. Cas.

FORMOSITÀ, s. f. *Formositas*. Astratto di formoso, formositade, formositate, Bellezza. *Conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo*. Fir. Dial. bell. donn.

FORMOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Formoso. *E voi Driadi formosissime donzelle delle alte selve*. Sannazz. pros.

FORMÒSO, SA, add. *Formosus*. Bello, leggiadro. *Era formosa, e di piacevole aspetto molto*. Bocc. *Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura*. Pass.

FORMULA, s. f. *Formola*. V.

FORMULÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Formula. *Mala cosa non intendere ec. che quattro rancide formulacce notariesche!* Fag. com.

FORMULÀRIO, s. m. Libro contenente le regole, o modelli, ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera o forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ec. *Studia davvero e sappi che non basta aver tutto a memoria il formulario*. Sacc. rim. V. Notajo.

FORNÀCE, s. f. *Fornax*. Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, e a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra come mattoni, e stoviglie, e in alcuni di foggia diversa, vi si fondono vetri, e metalli. *Fornace ardente*. Tratt. ben Viv. *E giammai non si videro in forn re vetri, o metalli sì cocenti, e rossi*. Dant. Purg. *Niuna pietra mai divenuta calcina nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco macerata*. Bocc. Lab.

§. Fornace filosofica, degli arcani, ec. V. Atanor.

§. Fornace si dice anche per estensione il luogo dove si spianano i mattoni, e si fabbricano le stoviglie. *Lavori di fornace. Andar alla fornace*.

FORNACELLA, } s. f. *Fornacula*.
FORNACETTA, } Dim. di Fornace.
Intorno al tetto è una piccola fornacella fatta di pietre, e di loto. Cresc. *Subito mi messi a fare una fornacetta*. Vit. Benv. Cell.

FORNACIÀJA, Fem. di Fornaciajo. *Salvin. Odiss.*

FÒRNACIÀJO, s. m. *Fornacator*. Chi fa, ed esercita l'arte di stovigli di terra, tegole, calcina ec. nella fornace. *Infino a' fornaciaj a cuocere gusci d'uova, gromma di vino, marzacotto, e altre simili cose nuove ne erano impacciati*. Lab. Bald. Dec. ec.

FORNACÌNA, s. f. } Piccola for-
FORNACÌNO, s. m. } nace. *Il primo getto, ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene*. Vit. Benv. Cell. *Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva do venti coreggiuole*. Art. Vetr. Ner.

FORNÀJA, Fem. di Fornajo. V.

FORNAÌNA, s. f. Voce vezzeggiativa Giovane fornaja. *Un forno abbrucia, ec. gli è quello dove sta quella bella fornaina, che fa que' buon cialdoni*. Buon. Fier.

FORNAÌNO, s. m. Dim. di Fornajo.

FORNÀJO, s. m. da forno. *Pistor*. Quegli che fa il pane, e 'l cuoce. *Il fornajo intride la pasta, inforna, sforna, spazza, e rispazza il forno. Colla fante, e colla lavandaja, o colla sua fornaja favella*. Bocc. nov.

§. *Egli è invitato alle nozze del fornajo*: Dicesi Quando alcuno ha tinto il naso e non se n'avvede. *Serd. prov.*

§. *Accomodare, o acconciare il fornajo*, dicesi proverbialm. di Chi si è procacciato il pane per sempre.

FORNÀTA, s. f. Lo stesso che Infornata.

FORNELLETTO, s. m. Dim. di Fornello, e per lo più dicesi dicesi di quello, dove si stilla, e lambicca. *Fatto [illegible] un fornelletto a vento di mattoni*. Vit. Benv. Cell.

FORNELLÌNA, s. f. Fornellino.

§. Figuratam. per Incentivo. *La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza*. D. Gio. Cell. lett.

FORNELLÌNO, s. m. Dim. di Fornello. *Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta*. Libr. cur. malatt. *Fornellino fatto a foggia di calcara*. Art. Vetr.

FORNELLO, s. m. Piccol forno; e per lo più si dice di quello dove si stilla, e lambicca. *Allato al forno grande è un fornello per cuocer un arrosto, e un pastello, ed ha quasi una sportella*. Cant. Carn. *La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle*. Lab.

§. Fornello. T. di Cucina. Spezie di teggbia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro fruste pasticcerie e simili.

§. Fornello T. d'Agricoltura. Spezie di capannuccia formata col terreno del campo per ricuocerlo, e purgarlo dall'erbac.

ce mettendovi fuoco sotto. V. Debbiare.

§. Fornello, dicesi pure da' Contadini, e da' Cerchiaj Una spezie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchj de botti, detti perciò *Cerchj a fornello*.

§. Fornello T. Militare. Piccola mina. *Ed ecco che con mine, e con fornelli si diroccan bastioni, e terrapieni*. Ner. Samin.

§. *Fornello del timone*, dicesi in T. di Marineria Una corda legata all'estremità della barra del timone, quale dalla Santa Barbera passando sopra il cassero, si avvolge al ceppo della ruota del timone, e gli comunica il moto.

FORNICÀRE, v. n. *Fornicari*. Commettere il peccato di fornicazione. *Lo fornicatore ultima volta non fornica, se non una volta il mese, ma l'avaro quasi continuo avarizza*. Com. Purg.

§. Per Adulterare, o commettere adulterio. *Ancora non è tenuto di ritenerla, sa da poichè l'ha rattiuta, manifestamente commesse l'avolterio, avvegnachè non istesse coll'avoltero, e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella, o nò, se già egli non avesse fornicato*. Maestruzz.

§. Figuratam. Prevaricare comunque sia. *Allora si dice fornicare coi Re, quando a prego de i Re consente, e concede le ingiuste cose*. But. Purg.

FORNICARIAMENTE, avv. *Fornicariè*. Con fornicazione. *Alcuno conobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno*. Maestruzz.

FORNICÀRIO, RIA, add. Che commette fornicazione. *Fornicarie, e sozze persone*.

§. Per Di fornicazione; appartenente a fornicazione. *Atto fornicario* Maestruzz.

FORNICATÒRE, v. m. *Fornicarius*. Che fornica. *Ogni fornicatore, ovvero quello, che è sozzo di peccato carnale*. Annot. Vang. *Nè i fornicatori, nè quegli, che servono agl'idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d'Iddio*. Mor. S. Greg.

§. Per Adultero. *Se la moglie pubblicamente, ec. non istesse col fornicatore*. Maestruzz.

FORNICATORELLO. s. m *Callidus mœchus*. Dim. di Fornicatore; occulto, e scaltro fornicatore. *Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore*. Fr. Giord. pr.

FORNICATRÌCE, v. f. *Fornicaria*. Che fornica. *Maestruzz*.

FORNICAZIÒNE, s. f. *Fornicatio*. Copula carnale di soluto con soluta. *Peccato di fornicazione. Come s'egli avesse fatto una fornicazione*. Fr. Giord. Pr. *La fornicazione, ec. in ispezialità s'intende nell'uso di coloro, che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro*. Maestruzz. *Se ha peccato in fornicazione, o in adulterio. L'incesto è via più grave peccato, che la fornicazione*. Passav.

§. Per Adulterio. *Questo dice Iddio, la tua mogliera farà fornicazione nella cittade*. Mor. S. Greg.

§. Figuratam. per Apostasia. *E questo undecimo è da 'ntendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in resìa, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitade*. Maestruzz.

FÒRNICE, s. m. Voc. Lat. inusitata. *Fornix*. Volta. *Fornice è ogni volta murata, quantunque a differenza di questo si chiamin testudini quelle de' templi, e de' reali palagi*. Bocc. Com. Inf.

FORNICHERÌA. V. e dici Fornicazione.

FORNIMENTO, s. m. *Apparatus*. Ciò, che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa. V. Finimento, Corredo, Arredo. *Apparecchiati i fornimenti, ec. si divisero l'edificare in questo modo*. G. Vill. cioè: Materia da murare. *E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere*. Tes. Brun. *Fanno sedili per sedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile, e utensilio fornimento*. Coll. SS. Padri. Arnese.

§. *Fornimento di vittuaglia*, ed anche assolut. Fornimento, vale Provvisione. *La vittuaglia, e fornimento dell'oste gli venia del suo navilio. Era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea tenere*. G. Vill. *Il demonio mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento*. Nov. ant.

§. Fornimento, parlando di Spada, vale Guernimento d'elsi. *La mia spada è assai più bella senza grande fornimento*. Nov. ant. *Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti*. Red. esp. nat.

§. Fornimento, parlando di cavalli, dicesi Tutto il guarnimento, e gli arredi da cavallo. *Sopra d'un palafren crinuto, e bianco, che tutto d'or brunito ha 'l fornimento*. Bern. Orl. *Ippia, che tagliava, e cuciva i suoi panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose*. Capr. Bott.

§. Fornimento da camera, cioè Addobbo, Arredo.

§. Fornimento, per Compimento; fine. *Desidera, che venga a fornimento, o bene, o male, ch'egli abbia pensato*. Fr. Jac. T.

FORNIMENTUZZO, s. m. Dim. di Fornimento, fornimento piccolo. *Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi, ch'egli aveano di quelle funi di giunchi*. Fir. As.

FORNÌRE, v. a. *Conficere*. Finire; dar compimento, e perfezione. *Ma però, che mi manca a fornir l'opra alquanto delle fila benedette. La mia favola breve è già compita, e fornito il mio tempo a mezzo gli anni*. Petr. *Piacquemi di fornire il mio cammino. Avendo le sue bisogne fornite. Nè ancora pienamente l'aveva potuto fornire. Ciascuno a costoro il suo desiderio disse, ed essi prestamente per quella notte il fornirono*. Bocc. nov. *Ed è da dubitare, che in stanto di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto*. Boez. Varch.

§. Per Tralasciare, desistere, cessare. *Fornisci d'esser molesto, e sollecitar te medesimo*. Sen. ben. Varch. *Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d'esser fortuna*. Boez. Varch.

§. Per Provvedere, Munire, che anche dicesi Rifornire: il suo contrario è Sfornire. *Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di sua gente. E fuvvisi con grande abbondanza di grano, e biada, ec. e tanto bestiame, che si crede, che fornisca Firenze, per la terza parte*. G. Vill. *Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja*. Fav. Es.

§. Fornirsi, n. p. vale Provvedersi. *Fornirci di cavalcatura, di palafreno, di famegliare*. Bocc. nov. *E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente*. Nov ant.

§ Fornire, per Ornare, Guarnire. *Era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre*. Nov. ant.

§. Per Eseguire, Adempire. *Ho pienamente fornita la tua intenzione*. Nov. ant. *Scusandosi, se non avesse pienamente il comandamento fornito*. Bocc. nov. *Deliberarono di fornire ciò, che gli ambasciadori addimandavano*. Stor. Pist.

FORNITÌSSIMO, IMA, Superl. di Fornito. *Nave di soldati, e d'artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima*. Bemb. stor. *Compito, e fornitissimo di tutte le virtù*. Varch. Ercol.

FORNITO, ITA, add. da Fornire; copioso, abbondante. *Era di figliuoli assai ben fornito*. Bocc. nov.

§. Fornito, per Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto. *Bàlsamo, voi siete omai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado*. Bocc. nov. *Quando l'uomo vuol conoscere il buono asino, dee guardare, che sia grande, e ben fornito*. Tes. Brun.

§. Per Adorno, Dotato. *Con belle aringherie fornite di molte autoritadi fu fatta la risposta*. G. Vill. *Anzi vien rogli adorni capelli, fornita di mele'ora*. Ovid. Pist. *Il qual Cristo d'altissimo animo fornito la fortuna fece fornajo*. Bocc. nov. *Uomini forniti di molta virtude*. Guid. G.

§. Per Provveduto, Apparecchiato. *Fornito d'ogni cosa opportuna. Nave fornita d'albero, di remi, e di vela*. Bocc. *Affermando, che 'l fornito sempre con danno l'attender sofferse*. Dant. Inf. *Affermando, che 'l fornito, cioè l'apparecchiato*. But. e qui in forza di sust.

§ *Ben fornito*, vale Provveduto, corredato, che ha il suo provvedimento. V. Fornito. *Ben fornito a danari*. Bocc. nov.

§. Fornito, Ben fornito, Meglio fornito, posti assolutam. vagliono quanto il *Benè mentulàtus, probè vasatus* de' Latini. *Biasimando le donne a Biove, che i loro mariti non eran forniti, come l'asino*. Libr. mott.

§. Fornito sust. in significato di Finimento è voce dubbia, anzi affatto inusitata: *Volle avere cavagli, e famiglia vestite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arnesi, e aver larga tavola*. G. Vill. I Deputati al Decam. leggono Fornite. V. e dici Finimento.

FORNITRÌCE, verb. f. Che fornisce

ce, che provvede. *Terra Dea ec. universal datrice, fornitrice, distruggitrice universale*. Salv. inn. Orf.

FORNITÙRA, s. f. Finimento, ornamento, fornimento, guarnitura, arredo. *Gr. in* Fregiamento.

FORNO, s. m. Luogo di figura quasi ritonda, fatto in volta, e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane. V. Fornajo, Infornare, Sfornare. *Forno ardente. Chiusino del forno. Cielo del forno. Scaldare il forno. Metter il pane in forno*.

§. *A piccol forno poca legna basta*, dicesi proverb. Per far intendere, che Ad un uomo di poco animo bastano poche cose.

§. Per la Bottega dove è il forno; Onde *Fare il forno*, vale Esercitare l'arte del fornajo. *Dove Cisti fornajo il suo forno teneva*. Bocc. nov. *Il fuoco ec. s'apprese in più parti di Firenze con danno di più case e forni*. G. Vill.

§. *Murarsi in un forno*, si dice del farsi il male da se medesimo, e di chi opera inconsideratamente. *E' non s'è fatto nulla, io mi son murato in un forno*. Segr. Fior. Mandr.

§. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno*, cioè, Che non possono stare; raccontar bugie, e falsità manifeste; dir farfalloni, ec. *Varch. Ercol.*

§. *Tempestare il pan nel forno*, vale Pericolare anche le cose sicure. *Ma quando un non ha aver bene come me, mi tempesta il pan nel forno*. Cecch. Servig.

§. *Attaccarla al ciel del forno*, vale Bestemmiare. *Io vi so dire, che noi l'attaccheremo al ciel del forno*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Fare e' cacci pe' forni*, modo proverb. che s'usa in Firenze, quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza, e menteccattaggine, perchè fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine riuscire. *Se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' cacci pe' forni*. Varch. Ercol.

§. In proverb. *Morirsi di fame in un forno di schiacciatine*. V. Fame.

§. *Chi non è in forno è sulla pala*, proverbio, che si dice Di chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.

§. Si dice in modo proverb. *Ficcarsi, o mettersi in un forno*, e vale Nascondersi, sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna. *Fiorenza mia, va ficcati 'n un forno, s' el gran Boccaccio tuo con tanto scorno lo fai far com' i freghi in sulla faccia*. Lasc. cim.

§. *Forno della mina*, dicesi dagl' Ingegneri militari Quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiar la mina. *Se il forno della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco, o nulla*. Bottar. Lez. Ac.

§. Forno, in Marineria dicesi Un comodo, per poter fare a bordo pane, cuocer pasticci, ec.

§. *Forno a torre*, chiamano i Distillatori un Forno particolare, e poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con Distillatorj di Lambicchi, a Campane, Bagno maria, forno di riverbero, e fornello da fondere a vento.

FORNUÒLO, s. m. Frugnuolo. *Si pigliano a fornuolo (le passere), e questo è contadini usano nelle notti molto oscure*. Cresc.

§. *Esser nel fornuolo*, si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. V. Frugnuolo.

FORO, col primo O stretto, s. m. *Foramen*. Buco, apertura, buca. *Fa lo segno della croce allo bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra*. Tes. Br.

§. Gli Antichi nel numero del più dissero anche *Le fora* in voce di Fori. *Gli uscivono le vespe del naso, cioè delle fora del naso*. Vend. Crist.

FORO, col primo O largo, s. m. *Forum*. Luogo dove si giudica, e si negozia. *Curzio, che di se, e dell'arme empiè lo speco in mezzo 'l foro orribilmente voto*. Petr. *Pisone, dal furibondo cresceer della sedizione, ec. spaventato, raggiunse Galba vicino al foro*. Tac. Dav.

§. Foro, si prende anche per Tribunale, considerato come avente giurisdizione di amministrar la giustizia. *Foro giudiciale, foro ecclesiastico, foro penitenziale, o foro interno, foro esteriore*. Maestruzz. ec.

§. *Foro delle scene*, si dice Quella parte delle scene, ch'è in faccia agli spettatori. *Che ne' fori si veggon delle scene passare fantocci, e figurette andanti*. Buon. Fier.

§. *Foro ovale*, T. de' Notomisti. V. Forame.

FORONOMÌA, s. f. Scienza dell'equilibrio, e del moto de' fluidi, e de' solidi. *Eust. Manfr.*

FOROSETTA, s. f. Foresozza. Contadina fresca, e leggiadra. *Ero in pensier d'amor, quand' io trovai duo forosette nuove*. *Due forosette non m'aggiate a vile*. Guid. Cavalc. cim. *Nè sì spesso le nostre forosette aveano in uso d'andare alla cittade*. Tass. Am.

FOROSETTO. V. Foresetto.

FORRA, s. f. Fenditure, o buche profonde, che tra monte, e monte si fanno per ordinario dall' acque, quando scorrono in abbondanza pe' borrati. *Certe forre vi son dove ragazzo si fa di moerbie forti, e roghi fioani*. Alleg.

FORSE, e FORSI, avv. di dubbio. *Forsan, fortè*. Per avventura, per sorte, a caso, e di sua natura aggiugne sempre alla cose detta dinanzi. V. Inforsare. *Io dirò forse cosa non credibile, ma vera*. Amet. *Forsi non gli piaci tu*. Lab. *Il dì nostro volo o gente, che di là forse l'aspetta*. Petr. canz. *Non solamente l'avere ti rubersano, ma forse ci torranno oltre a ciò le persone*. Bocc. nov.

§. Forse, accoppiato con voce numerale, vale Incirca, [illegible]no, quasi. *Era il figliuolo, ec. di forse nove anni, e la figliuola, ec. n'aveva forse sette*. *Forse ivi a tre miglia era un castello*. Bocc. nov. cioè Quasi, o circa tre miglia.

§. In forza di nome, quasi in signif. di Dubbio. *Chi dubita, che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse m' ucciderà?* Fiamm. cioè Certamente, sicuramente. *Ch' i' l'avvisavo senza nessun forse*. Dittam. cioè Senza dubbio.

§. *In forse*, posto avv. vale In dubbio, nell' incertezza, in timore, in pericolo; onde *Andare, lasciare, essere, stare, entrare, o simili in forse della salute d'alcuno*, che vale Aversi dubbio, ed apprender pericolo. *E fortuna, che varia, e instabil erra, più non osò por la vittoria in forse*. Tass. Gerus. cioè Metterla in dubbio; lasciarla incerta. *Il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forse della sua vita senza arme lasciarono*. Amet. *Ed io rimango in forse, che sì, e no nel capo mi tenzona*. Dant, Inf. *L'animo, a cui vien manco consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse*, ec. Petr.

§. Forse, col Che affisso, pur nel signif. di *Fortè* de' Latini, oggidì non si scriva quasi più staccato. V. Forsechè.

FORSECHÈ, avv. *Fortè*. Forse, per avventura. *E sero stesso cominciò a dire: Forse che la malinconia, e il dolore, che io ho avuto, poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, ch' ella non mi riconosce*. Bocc. nov. Ed in questo osservarono alcuni, dice il Cinonio, il Che, non poter mai affiggersi al Forse, se il verbo, che 'l richiede, sia posto prima: ma solo se il Forse, precede al verbo, o ad altro, che gli serva in luogo di verbo, onde dirittamente si dica: *Forse che m' ha trasfigurato la malinconia: son malinconico, e forse che trasfigurato*. E non già *M'ha trasfigurato forse che la malinconia: son malinconico, e trasfigurato forse che*. *Vostro gentile sdegno forse ch' allor mia indignitate offende*. Petr. *Disse allora Nicostrato: che potrebbe ciò essere? Averei io in bocca dente niun guasto? A cui Lidia disse: Forse che sì*. Bocc. nov. *Ed ella disse: or non credi tu, ch' elli il s'abbiano sì saputo migliore, come noi? Ed elli rispose, e disse: forse che no*. Nov. ant.

§. Si usa anche ironicamente, per dinotare non dubbio, ma certezza. *E forsechè questa maledetta peste non ha compreso tutto 'l mondo?* Circ. Gell. dial.

FORSENNATÀGGINE, s. f. *Stultitia*. Mattezza, pazzia, follia, stoltizia. V. Scempiaggine. *Peccano giornalmente per naturale forsennataggine*. Fr. Giord. Pred.

FORSENNATAMENTE, avv. *Stultè*. Stoltamente, con forsennatezza. *Forsennato Saule forsennatamente adoperava*. Fr. Giord. Pred.

FORSENNATEZZA, s. f. *Stultitia*. Astratto di forsennato; forsennataggine. V. Pazzia. *La follìa, o forsennatezza è una delle infermità del capo, e del cuore*. Libr. cur. malatt.

FORSENNATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Forsennatamente. *Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi*. Fr. Giord. Pred.

FORSENNÀTO, ATA, add. *Furibundus*. Che è uscito di senno, o del sen-

timento; che non è in buon senno; furioso, pazzo, insano, insanito. V. Delirio, Demente. *I Tedeschi forsennati, e caldi di vino usciron fuori di Siena.* G. Vill. *Forsennata latrò siccome cane.* Dant. Inf. *Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, divenuta furiosa; questo è vocabolo Fiorentino.* But. Inf. *E via più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio.* *Come Tristano per amore divenne forsennato.* Nov. ant.

FORSENNERÌA, s. f. Voc. ant. *Stultitia.* Stoltizia, pazzia, mattezza. *La seconda disleakade, che nasce di orgoglio, e forsenneria.* Tratt. pecc. mort.

FORSI, avverb. di dubbio, e di sospensione, più comunam. dicesi Forse. V.

FORTE, s. m. *Flos.* Il migliore, il nervo, il fiore delle forze, la fonda. *Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano.* Tac. Dav. *E perchè il forte de' cambj in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza.* Id. Camb. *Con ambascerie, e con patto avevano tratto a loro il forte d'ogni città.* Id. vit. Agr.

§. Forte, per Abilità, capacità maggiore, il migliore delle forze di alcuno. *Egli tornando fuor tutto il suo forte, in quattro giorni, o sei, ritornerà la vostra casa, o lei.* Baldov. com.

§. *Nel forte di un bosco*, vale Nel più interno, nel più folto. *Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie, ec. procurano di star nascosti, e rimpiattati più, che possono nel forte del bosco.* Red. esp. nat.

§. Forte. *Propugnaculum.* Posto fortificato per guardare un passo, o un sito. *Nel mezzo esso Beso co' migliori, ponendo forti, e guardie, ove era uopo.* Tac. Dav. *A costui, ec. non gli sovvienne metter le guardie ne' forti.* San. ben. Varch. *Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte.* Borgh. Rip.

§. Forta, T. de' Pescatori. Lo stesso, che Fortiera. V.

§. Forte, T. d'Oreficeria. Quella parte, che è ribadita colla coccia della spada, e fa l'arco dal guardamano.

§. *Forte di fuolo*, T. de' Calzolaj. Pezzo di cuojo, che si mette dentro, o fuori la parte deretana dello stivale dove si ferma lo sprone.

FORTE, add. d'ogni g. *Fortis.* Che ha fortezza; che è atto, o potente a resistere, e si stende così alla forza dell'animo, come a quella del corpo. Gagliardo, robusto, possente, balioso, vigoroso, forzoso, aitante; contrario di Debole. V. Fortezza, Fortificare, Animoso, Valoroso, Rigoglioso, Costante. *Assai forte. Forte in sommo grado, o sopra ogni altro. Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi.* Guid. G. *Infine a tanto, che più forte fosse, comandò, che ella fosse messa in certo casa.* *Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, e un forte.* Bocc. nov. *Perchè altra volta, udendo le sirene, sie più forte.* *Che gli organi del corpo saran forti.* Dant. *E s'io l'uccido, più forte rinasce.* *E poichè l'alma è in sua ragion più forte.* Petr. *Senza che si trovò forte delle masnade.* G. Vill.

§. *Far forte*, vale Fortificare. *Pensano di far forte lo stomaco.* Libr. cur. malatt. *E s'amor sopra me la fa sì forte sol quando parla, ovver quando sorride; lasso che fia?* Petr.

§. *Far forte*, vale anche Ajutar con danari, genti, o simili. *Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.* Cron. Morell.

§. Per Grande, smisurato. *Nel pensier m'assale una pietà sì forte di me stesso.* Petr. *Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.* Com. Inf. cioè Acuto, sottile.

§. Per Difficile, faticoso, orribile, duro, strano, aspro, malagevole. *Forte caso a pensare.* G. Vill. *E madonna Isotta ne cominciò forte a piangere per pietade, e per la forte ventura, che era stata.* Nov. ant. *E quanto a dir qual era, è cosa dura Esta selva selvaggia, ed aspra, e forte, che nel pensier rinnuova la paura.* Dant. Inf. *E Urania m'ajuti col suo coro forti cose a pensar mettere in versi.* *Che solveranno queste enigme forte.* Dant. Purg. *Non ti parrà cosa nuova nè forte.* Id. Par. *E così com' egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che della bocca mescono.* Libr. Sacram. *Forte mi pare a credere, che vero sie, che tu da amore così sompreso sii, come tu narri.* Bocc. Filoc.

§. *Passo forte*, per Orribile, spaventoso, disse Dante parlando della morte. *Per acquistar virtute al passo forte, che a se la tira.* Par.

§. Forte, aggiunto di Luogo, dicesi di Quello, che per natura, o per arte non è facile ad espugnare. *Forte per sito, e per natura.* G. Vill.

§. Per Rigoroso, severo. *Ma per gli forti ordini si rimasero degli oltraggi.* G. Vill.

§. Forte, aggiunto di Tempo, vale Tempestoso, oscuro, piovoso, penurioso, o simili. *Una notte, che faceva forte tempo, e grande oscurità.* Vit. Plut. *Nè in quella casa mai altro, che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da ciconfortare il forte tempo.* Filoc.

§. Dicesi anche fig. dell' Età in cui bollono le passioni, e perciò pericolosa, e difficile a passare senza inciampo. *Compatisca: son gli anni forti, e non può darsi a tutti.* Fag. rim.

§. *Aver forte nerbo*, in modo figurato, in cambio di *Forte di nerbo*, o *Di forte nerbo*; e vale lo stesso, che Esser gagliardo. *Il più fiero garzon non nacque mai, persona ha di gigante, e forte nerbo.* Bern. Orl.

§. Forte, aggiunto di Vino, o simil liquore, vale Grande, generoso. *Vino forte, cioè troppo alto, o potente vino, mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.* M. Aldobr. *Questo nappo, ec. colmo è d'un vin sì forte, e sì possente.* Red. Ditir.

§. *Pan forte*, dicesi al Pan pepato inferiore, o più o[illegible]rio. Per lo più non v'è nel suo comp[illegible], che pepe, noci, fichi secchi, e farina di grano lasciatovi tutto, o gran parte del tritello, ed impastato con mele.

§. *Pietra forte*, dicesi dagli Architetti, Scarpellini, ec. Una spezie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria. Adopransi per i lastrichi, e per l'esterno delle fabbriche. *Voc. Dis.*

§. Forte, pur aggiunto di Vino, o simili liquori, esprime più comunemente l'Aver presa la qualità, e il sapor d'aceto, o Esser attualmente inacetito. *Oggi in Firenze tra 'l popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliato la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.* Red. annot. Ditir.

§. *Forte punto*, vale Inevitabile, maligno, pessimo, sfortunato. *Mal venne armeggiando egli in sì forte punto veduto.* Bocc. nov. *Al valicare d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già noi poteva riavere.* Nov. ant.

§. Forte, Qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe. *A molti fie savor di forte agrume.* Dant. Par. *Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa onta in forte aceto bagnata.* Tes. Pov.

§. *Arancio forte*, dicesi Una spezie d'arancio bernoccoluto, di sapore acido, ed amaro.

§. Forte, per Sodo. *Pe' panni e col vegnienza forti, e non d'apparenza.* Franc. Barb. *Il grano del colle è più forte di ogni altro grano, ma risponde meno alla misura.* Cresc.

§. Forte, aggiunto di Libri, scrittura, o simili, vale Dotto, corredato di buone ragioni. *Massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l'Ezechiel, che sono due i più forti libri.* Fr. Giord. Pred.

§. *Acqua forte*, sorta d'Acqua, che si fa con sali, e simili materie acri, ad effetto di partir metalli, o fare altre operazioni.

§. *Intaglio d'acqua forte, o ad acquaforte*, vale Rame in cui siano delineate, per via d'incavo fatto coll'acquaforte, figure, paesi, ec. per imprimere in carta; e si dice anche così la Carta stessa in tal modo impressa. V. Intaglio.

§. Acqua forte, ad Acqua dolce, T. de' Minugiaj. Maestra, ed Acqua mezza forte in cui si macerano le minuge, per conciarle.

§. *Spirito forte*, dicesi oggidì Un libero pensatore. V. Libertino.

§. Forte, detto di persona, ed in forza di sust. vale Prode, Coraggioso, Magnanimo, Bravo. *Darà il Ciel, darà il Mondo ai forti ajuto.* Tass. Gerus.

FORTE, avverb. *Vehementer, firmiter.* Con forza; validamente, fortemente, gagliardamente, tenacemente. *E così dicendo, i cani prese forte la giovane ne' fianchi, la fermarono.* *Tenendo forte con amendue le mani gli orlì della cassa, ec. pervenne al lito.* Bocc. nov.

§. Per Assai; grandemente. *Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parol.* *E biasimavangli forte ciò, che egli voleva fare.* Bocc. nov. *E se mai dalla*

via dritta mi torsi, dualmente forte, genoi più, ch' i' non mostro. Pett.

§. Per Fieramente, Crudelmente. *Che l'uno, e l'altro fianco della fera gentil mordean sì forte, che 'n poco tempo la menaro al passo*. Pett. *Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poca non lo troncaie con tutto lo scudo gli mandò a terra. Venendo Menedon da traverso con uno scure in mano, ec. quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande ora*. Bocc. Filoc.

§. *Andare, correre, fuggir forte*, vale Velocemente. *Ed ecco duo, ec. fuggendo sì forte, che della selva rompieno ogni rosta*. Dant. Inf. *Come? diss'egli, e perchè andate forte?* Id. Purg.

§. *Stare forte*, vale Non piegare, Non s'arrendere, e figuratamente Essere costante nel suo proposito.

§. Forte, per Ad alta voce. *Color, che tua ragione intendan bene; canto lor parli faticoso, e forte*. Dant. rim. *Surse in mia visione una fanciulla piangendo forte*. Id. Purg. *Andreuccia, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare*. Bocc. nov.

§. Forte, per Fissamente, attentamente, intensamente. *In su le man commesse mi protesi guardando 'l foco, immaginando forte umani corpi già veduti accesi*. Dant. Purg. cioè Immaginandomi intentissimamente, o Nel pensiero fissamente imprimendomi.

§. *Dormir forte*, vale Fisamente, Profondamente. *Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui, che colla Reina stato era, non dormiva ancora. Mentre il marito dormiva forte*. Bocc. nov.

§. Tenere forte, vale Ritenere tenacemente. *Presa la sua mano con amendue, e tenendol forte*, ec. Bocc. nov.

§. E figuratam. vale lo stesso, che Tener duro; far checchessia di forza, con vigore; essere costante; non mutarsi. *Orlando, benchè ognuno abbia paura, ad Ulivieri, e gli altri tenien forte*. Morg.

§. Forte, per Casualmente, A caso, è modo Latino inusitato. *Cavalc. Pazienz*.

§. Forte, Voce di comando marinaresca corrispondente ad Alto, quando si vuole far restar di operare; così dicesi *Forte l'argano, e Alto l'argano*, cioè Lasciate di virare.

FORTEMENTE, avv. *Fortiter*. Con forza, con fortezza; gagliardamente, vigorosamente. V. Sodamente, Poderosamente, Validamente. *Così adunque il magnifico Re operò, ec. se medesimo fortemente vincendo*. Bocc. nov. *A tutte queste cose il santo fortemente contrastò*. Mor. S. Greg.

§. Per Grandemente. *Cardinali Legati, ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche*. G. Vill. *Cominciò fortemente a piagnere*. Bocc. nov. *Se 'n non si muor, non troverà mai posa, così l'avete fortemente in ira questo dolente*. Rim. ant. Cin. *Se n'andò, ec. a desinare alle Selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo*. Varch. stor.

Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia. Red. Oss. an.

FORTERUZZO, UZZA, add. *Acidulus*. Dim. di Forte, Agretto. *Menta, perchè ella ha buono odore, ed è forteruzza, sì conforta lo stomaco*. M. Aldobr.

FORTETTO, TA, add. *Forticulus*. Dim. di Forte, Gagliardetto. *E la primaja volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette*. M. Aldobr.

§. E in forza d'avverbio. *Aperse il vaso, ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto*. Lasc. nov.

FORTEZZA, s. f. *Fortitudo*. Virtù morale, che fa l'uomo forte contra all'assalto dell'avversità; Costanza, Fermezza, Intrepidezza, Altezza d'animo; ed in generale si prende anche, per Coraggio, Bravura, Franchezza, Valore. *Fortezza eroica, invitta, franca, sicura, paziente, intrepida, magnanima, animosa, instancabile. Il riuscirne, ec. conviensi fare, o con senno, o con fortezza. Peravventura ebbe tanta fortezza, che, ec.* Bocc. Lab. *La fortezza è spregiatrice delle cose da temere*. Sen. Pist. *Della fortezza è innalzare l'animo sopra la tema del periglio, nè altro temere fuori delle laide, e sconce cose, e le avverse, e le prospere fortemente tollerare. Effetti della fortezza sono la magnanimità, la fiducia, la sicurtà, la magnificenza, la costanza, la tolleranza, la fermezza*. Salvin. disc. V. Virtù Cardinali.

§. Fortezza. *Vis, Robur*. Forza, Robustezza, Gagliardia, Balìa, Vigore. *Fortezza grande, somma, incomparabile. Sanità, fortezza, ed allegrezza. Beni del corpo bellezza, fortezza, sanità*. Passav. V. Forza.

§. Per Saldezza, stabilità, fermezza onde poter resistere. V. Forza. *E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti*. G. Vill. *Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura*. Amm. ant.

§. Fortezza, Qualità di sapore, come d'aceto, o d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec. *La fortezza del pepe*. Cresc. *Noci, ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza*. Pallad.

§. Fortezza, nel linguaggio degli Artisti s'intende Di tutto ciò, che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, o alli sforzi cui dee essere sottoposta. I Valigiaj dicono, che l'Infinta serve, per *Fortezza* del petto. I Calzolaj chiamano *Fortezza* Tutto ciò, che riveste l'interiore della scarpa. I Sarti Qualunque cosa con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore, ec.

§. Fortezza. *Arx*. Rocca, Cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender se, e tener lontani i nemici. V. Bastita, Castello, Fortificare. *Fortezza inespugnabile, reale, afforzata, munita, fornita, fortissima, sprovveduta. Le fortezze antiche avevano muraglie con merli, e balestriere, porte con*

modiglioni dov' erano i piombatoj; cortine con torri quadre, o torrioni tondi ora detti Mezze lune; parapetti con feritoje. Fece cominciare in Pavia una fortezza sotto nome di Cittadella. M. Vill. *Rivedere, e ristaurar le fortezze. Scarpa, controscarpa, parapetto, porta del soccorso, baluardi, ponti levatoj della fortezza. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. I quali disfeciono le mura, e le fortezze*. G. Vill. *E come a sai fortezze da' lor fogli alla ripa di fuor son ponticelli*. Dant. Inf.

§. Fortezza, per Trinceramento, ed Ogni altro luogo forte, atto a difesa. *Subito, e senza, che tu abbi alcun rimedio, ti disalloggia, e sei forzato uscire delle fortezze tue, e venire alla zuffa*. Segr. Fior. disc. *Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne*. G. Vill.

§. Fortezza, dicesi anche Della natura, o qualità del sito forte. *Per la fortezza della terra*. G. Vill.

FORTICELLO, ELLA, add. *Forticulus*. Dim. di Forte. *La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella*. Pallad.

FORTIÈRE, ed anche FORTE, T. de' Pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alighe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce. *Pesce di forte, o di fortiere a differenze de' pesci di piaggia*.

FORTIFICÀBILE, add. d'ogni g. T. Militare. Che può fortificarsi.

FORTIFICAGIÒNE, s. f. Fortificazione. *Bemb. stor*.

FORTIFICAMENTO, s. m. *Munitio*. Il fortificare, e la Cosa, che fortifica. *Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere*. Bocc. nov. cioè Per fortificargli le forze. *I Fiorentini, ec. pacificato il Vescovo, e suoi per fortificamento della signoria presa*. G. Vill.

FORTIFICÀRE, v. a. *Fortificare*. Afforzare, Munire, Render forte, Rassodare. V. Rincalzare, Fiancheggiare, Armare, Guernire. *Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi*. Sen. ben. Varch. *Alla quale città avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. Luogo forte per natura, e per arte molto fortificato*. Guicc. stor.

§. Fortificare, per Corroborare; stabilire; dare maggior forza, e dicesi di tutto ciò, che ne dà al corpo, allo spirito, ai negozj, ec. *E questo ufizio feciono, e trovarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. Fortifico giustizia, e i loro ordini. Il Duca d'Atene, ec. credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoria vi fece di presente pace*. G. Vill. *Il quale per fortificare le ragioni del nostro comune, ogni ragione, ec. gli diede liberamente*. M. Vill. *Fortificando me a' tuoi voleri*. Amet. *Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè anco è sufficiente bastevole a se, se ella non è fortificata dall'ajuto di Dio*. Coll. SS. P.

§. Fortificarsi, n. p. vale Divenir forte,

La lattuga, ec. non teme il freddo, ma ſe ne fortifica. Cresc.

§. Fortificarsi, vale anche Munirsi, ripararsi.

FORTIFICATÌSSIMO, MA, add. Sup. di Fortificato. *Dopo 'l parto credono di avere l'utero fortificatissimo.* Tratt. segr. cos. donn.

FORTIFICÀTO, TA, add. da Fortificare. *Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città.* *Rimiſonvi meſſer Ricciardo Cancellieri, e' ſuoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonj dell' una famiglia all' altra.* M. Vill. *Civile autorità fortificata dall'ottimi poter fare anco alle leggi.* Buon. Fier.

FORTIFICATÒRE, Verbal masc. da Fortificare. *Munitor.* Che fortifica. *L'aspetto delle coſe verdi, truovasi per iſperienza eſſere fortificatore dello vedere.* Volg. Mes.

FORTIFICATRÌCE, Verbal femm. Che fortifica. *Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelli fatti.* Amet. *La carne loro è fortificatrice della viſta.* Volg. Mes.

FORTIFICAZIÒNE, s. f. *Munitio.* Il fortificare, e la Cosa, che fortifica; Fortificamento. *E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede criſtiana.* Com. Inf. *A fortificazione, e accreſcimento degli ſtatuti, e ordinamenti, che parlan di queſta materia.* Stat. Merc. *Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.* *Mandarono con buone guardie di ſoldati a guaſtare le fortificazioni de' nemici.* Serd. stor. Ind. *Quando biſognerà far baſtioni, ec. ſtarem nel traſcolarsi a mirare l' alte torri, e fortificazioni altrui?* Tac. Dav.

FORTIGNO, NA, add. *Acidulus.* Che principia di avere il sapor forte; agretto. *Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, ſvaniti.* Sod. Colt.

FORTILÌZIO, s. m. Voce dell' uso. Ridotto, piccola fortezza. *I bagni Piſani avevano accosto una bicocca di fortilizio.*

FORTÌNO, s. m. Dim. di Forte. Piccola fortezza. *Voc. Cr.*

FORTISSIMAMENTE, add. Superl. di Fortemente. *E poi con fatti fortiſſimamente ſeguito la grandezza dell' animo mio.* Bocc. nov. *Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteron lo fortiſſimamente, e poi lo cacciaron via.* Vit. SS. P.

FORTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Forte in tutti i suoi signific. *Rocca fortiſſima. Objezioni fortiſſime, ec.*

§. *Fortiſſime penitenze*, vale Rigorosa. *Vit. SS. P.*

§. Usasi anche in forza d' avverb. e vale Fortissimamente. *Camminando fortiſſimamente non poſſo appena reſpirar.* Buon. Fier.

FORTITÙDINE. V. e dici Fortezza.

FORTÒRE, s. m. *Aciditas.* Fortore; sapor forte. *Se ne trovano di quelle, che hanno preſo tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.* Sod. Colt. *Un certo fortore, che mandan fuori i colori meſcolati con l'olio.* Bald. Dec.

FORTUITAMENTE, avv. *Fortuitò.* Per caso, per fortuna. *Era ſtato fatta anche prigione Pallata, ma fortuitamente ſi salvò.* Guicc. stor.

FORTÙITO, TA, add. *Fortuitus.* Di caso, di fortuna. *Fortuito avvenimento.* *In queſto noſtro fortuito caſo.* G. Vill. *Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorſo fortuito.* Tusc. Cic.

FORTÙME, s. m. Cose di sapor forte, come agli, cipolle, che da' buoni Antichi eran dette Agrumi. *Ve ſono buoni tutti gli agroſtumi, e fortumi.* Tratt. segr. cos. donn.

FORTÙNA, s. f. *Fortuna.* Secondo i Pagani era la Dea della buona, e della trista sorte. *Il tempio della Fortuna.* *I Romani adoravano la Fortuna.* Noi oggidì sebbene riconosciamo la vanità di tal credenza, e che la Fortuna per se stessa non ha nulla di reale, nientedimeno adoperiamo ancora gli stessi modi, e frasi, che usavano gli Antichi, in senso però figurato. Così diciamo, che *La fortuna è cieca, ſorda, incoſtante, volubile, inſtabile, fallace, ſtolta, vana, invidioſa, mutabile, ingannevole, fragile, ſuperba, indiſcreta, cruda, folle, avverſa, contraria, malvagia, rea, infelice, ingiurioſa, empia, turbata, crudele, avara, dubbioſa, implacabile;* o al contrario *Amica, allegra, benevola, benigna, buona, deſtra, felice, favorevole, lieta, proſpera, luſinghevole, grazioſa, ridente, ſerena.* *Ruota volubile della fortuna.* *Operazioni volubili della fortuna.* *Favore fragile della fortuna.* *Colpo di fortuna.* *Aſſalto di nimica fortuna.* *Percoſſe della fortuna.* *Casi diversi della fortuna.* *Potenza di fortuna.* *Beneficio di fortuna.* *Beni di fortuna.* *Fede inſtabile di fortuna.* *Ingiuria della fortuna.* *Baleſtrato della fortuna.* *Eſſere ſtata lungamente traſtullo della fortuna.* *Fortuna ſpiacevole nimica di ciaſcun felice.* *Eſſer nel colmo, o nell' infimo della ruota di fortuna.* *Fortuna cambiar faccia, o volgersi in contrario; moſtrarsi allegra, e felice, e farsi incontro col viſo lieto, e col grembo aperto.* *La fortuna giova a' forti, e li timidi caccia via.* *Fortuna singolare ſperanza de' miſeri, ajutatrice talvolta de' paurosi.* *Fortuna ciecamente trattano i beni mondani.* *Fortuna luſinga con falſo viſo di felicità.* Bocc. Petr. ec. *Fallace fortuna dà, e toglie.* G. Vill. V. Fortunato, Infortunio, Sfortunato.

§. Per Avvenimento indeterminato; Caso, Avventura. V. Ventura, Sorte, Fato, Stelle, Destino, Vicende. *Antigono, che molte volte da me ha queſta mia fortuna udita, il racconti.* Bocc. nov. *Ma Caſtruccio, ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.* G. Vill.

§. Fortuna, per Felicità, ventura, avvenimento buono, felice. *Non mi ſarien credute le mie fortune.* *L' Abate lieto delle ſue fortune rendè grazie a Dio.* Bocc. nov. *Non simili alle fortune piovono da Dio gli animi ne' mortali.* Id. lett. *Da chi for e con occhio bieco riguarda le mie fortune.* Vivian. lett.

§. Per contrario vale anche Infelicità, miseria, disgrazia, disavventura, avvenimenti cattivi. *Fortune afflitte, e ſparte.* Petr. *Cadere in mala fortuna.* *Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giovanna, ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran biſogno, ec.* M. Vill. *Apparve in Genova una fontana, che largamente gittava ſangue, il qual fu ſegno della lor fortuna, e diſtruzione.* Pecor. *Ma io mi doglio bene della mia fortuna.* Cas. lett. V. Sventura.

§. *Morbidezze di fortuna*, diconsi Gli agi, le ricchezze. *M. Vill.*

§. *Tener la fortuna pel ciuffetto*, si dice Di quello, a cui tutte le cose vadan prospere.

§. Nello stesso significato, sebbene non sempre, dicesi *Eſſere in fortuna, aver fortuna.*

§. *Fortuna, e dormi*, prov. dinotante, che Chi ha fortuna non occorre, che s' affatichi. V. Dormire.

§. *Val più un' oncia di fortuna, che una libbra di ſapere*, o simili, ed esprime, che La fortuna talora giova più, che 'l senno. *In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di ſapienza.* Lor. Med. Arid.

§. *Far fortuna*, vale Guadagnare, Arricchire. *Voc. Cr.*

§. *Far la fortuna d' uno, a a uno*, vale Avanzarlo in dignità, e ricchezze. *Voc. Cr.*

§. Fortuna, per Condizione, stato, essere. *Quanto è miſera la fortuna delle donne.* Bocc. nov. *L' altro maggior di tempo, e di fortuna trarsi in diſparte comandò con mano.* Petr.

§. Fortuna, per Burrasca di tempo; fortunale; tempesta; tempo burrascoso, e tempestoso. *Gran fortuna, e tempeſta commoſſa in mare.* Passav. *Ceſſata alquanto la fortuna.* G. Vill. *Arrivò egli in quell' iſola per fortuna di vento.* Tav. Rit. *Soſpinte da fortuna ad uno ſcoglio inabitabile.* Bocc. nov. *Ond' ei piegò, come nave in fortuna.* Dant. Purg.

§. Per metaf. Tumulto, turbolenza, travaglio. *Eſſendo paſſate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.* G. Vill.

§. *Far fortuna*, parlandosi del mare, o di un lago, vale Commuoversi; principiare ad essere agitato; far tempesta. *Il detto lago cominciò a far fortuna.* Cellio. vit.

§. *Far fortuna*, figurat. Far nocumento, e contrasto. *Rendomi più, che certo, che ſe aveſte voluto far loro fortuna, non ne ſarebbono uſciti così aſciutti.* Bemb. lett.

§. *Darsi alla fortuna*, vale Darsi alla disperazione, e si dice anche Darsi alle streghe, al diavolo, alla versiera, alle bertucce, e' cani, e simili. *Darsi alla fortuna: tratto per avventura, da' Marinari, quando diſperati s' abbandonano in braccio alla burraſca; la quale da' noſtri Toſcani fortuna di mare, e Fortuna aſſolutamente vien detta.* Min. Malm.

§. Dicesi Proverb. *Il mare fa fortuna, non le fonti*, e vale che I gran rio-

chi fanno romore, a fortuneggiano, ma non i poveri, o poco facoltosi.

§. Fortuna, detto assolutamente è parola di maraviglia, che significa: Buon per me, Sorte mia. *Fortuna, ch' e' non giunse*. Rom Bert. son *To' so', fortuna, i' v' ho battuto a venta*. Baldov. Dr.

§. *A fortuna*, posto avverbialm. vale Per sorte, a caso.

§. *Della fortuna*, posto avverb. vale in modo basso Grandissimamente, estremamente. *Una donna straniera in veste bruna, che s' affligge, e si duol della fortuna*. Malm.

§. *Sarei della fortuna*, lo stesso, che *Sarei de' cani*, e sono maniere di dire assai comuni, e familiari, per dire, Mi troverei a cattivo partito, sarei maltrattato. *Baldov.*

FORTUNÀCCIA, s. f. *Adversa fortuna*. Peggiorat. di Fortuna. *O fortunaccia trista*. Buon. Fier. *Eh che la fortunaccia mi balestra*. Cecch. Esalt. Cr.

FORTUNÀGGIO. V. e dici Fortunale.

FORTUNÀLE, s. m. *Tempestas*. Fortuna, burrasca, temporale cattivo. *Terribile fortunale*. Tav. Rit. *Noi miseri Trojani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari*. Virg. Eneid.

FORTUNÀLE, add. d' ogni g. Di fortuna; Fortunoso, accidentale, venuto a caso. *Facendo quel senza risistarti mai per fortunal sopravvenuto male*. Amet. proem. *Che punto fortunal, lasso, fu quello, ec.* Rim. ant. Guitt. cioè Sinistro accidente; infortunio.

§. Per Tempestoso, Burrascoso. *Nave alla cappa con vento fortunale. l'ognuno me da lontani liti d' Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati*. Filoc. *Tutte cose volge la fortunale ruota, le quali cose tutte si girano*. Arrigh.

FORTUNÀRE, v. n. Fortuneggiare, patir fortuna. *Il governatore della nave dell'anima le mena, e le conduce, che elle non fortunino a destra, nè a sinistra*. Tratt. equit.

§. Per Fig. vale Tumultuare, essere in travaglio. *Così fortunando, e dissimulando si riformò la Città alla signoria del popolo*. G. Vill.

† §. Fortunare, v. a. Prosperare, felicitare, avventurare. *Rallegromi della Romana legazion vostra, e priego Dio, che la vi fortuni, e prosperi a pieno desiderio vostro*. Bemb. lett.

FORTUNATAMENTE, avv. *Fortunatè*. Con buona fortuna; venturatamente, felicemente. *Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l' altro passato in Asia fortunatamente*. Petr. uom. ill.

FORTUNATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Fortunatamente. *Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarj*. Rib. d' Andr.

FORTUNATÌSSIMO, MA, add Sup di Fortunato.

FORTUNÀTO, TA, add. da Fortunare. *Fortunatus*. Che ha, o inferisce buona fortuna; avventuroso. V. Affortunato, Felice; e'l suo contrario Sfortunato. *O fortunato, che sì chiara tromba trovasti*. Petr. *Se non che il pianeta di Greve, ch' è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio*. G. Vill.

§. Per Disgraziato, che ha cattiva fortuna. *Furono fortunati tempi questi di guerre, e di spese, e di sospetti*. Cron. Morell.

§. Per Fortuito, fortunoso. *Nota, che se alcuna di costoro, non per caso fortunato, ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa*. Maestruzz.

FORTUNEGGIÀRE, v. n. Fortunare, patir fortuna. *In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando*. G Vill. *Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia per alleggiar la barca*. Com. Par.

§. Fortuneggiare, vale anche Avventurarsi agli accidenti fortunosi del mare. *Affermava per molte cose cedarda fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate*. Salv. Senof.

FORTUNELLA, s. f Dim. di Fortuna. *Fortunella d' amor, che puoi tu farmi*. Buon. Tanc V Fortuna.

FORTUNESCAMENTE, avv. Casualmente; per fortuna. *Bellin. lett.*

FORTUNÈVOLE, add. d' ogni g. *Fortuitus*. Che succede secondo fortuna. *Ed erano da osservare per li casi fortunevoli della guerra*. M. Vill. *Qualora da oscure, e fortunevole onde sospinti erravate*. Bemb. Asol.

FORTUNOSAMENTE, avv. Per caso, inaspettatamente, improvvisamente, per le non pensata. *La vecchia madre, e altre femmine, ec. fortunosamente mi trassero dalle sue mani*. Filoc.

§. Per Tempestosamente impetuosamente, rovinosamente, con furia. *Fortunosamente correndo tra' nemici*. Filoc. *Entra (il Rodano) nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia, a p.* Tes. Br.

§. Per Felicemente, Fortunatamente. *In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via*. Bemb. Asol.

FORTUNÒSO, SA; add. Di Fortuna, Fortuito. *Caso fortunoso è quello, che in neun modo si può provedere, siccome le 'ncendie, le revine, il pericol del mare, rapine*. Maestruzz.

§. Per Tempestoso. *Quel fiume diventato per le pioggia corrente, e fortunoso*. But. Purg.

§. Per Sottoposto agli accidenti di fortuna, sì felici, come infelici. *Domandando, ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicentola, ec. misela dentro*. Past. *A onore, e a beneficio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo ai fortunoso stato di quella città*. M. Vill. *E dal suo petto uscir qualche sospiro, verso il mio stato fortunoso errante*. Mautem sat *Io sentì 'nsino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi*. Franc. Sacch. Op. div

FORTÒRA, s. f. V. e dici Fortezza.

FORTUZZO, UZZA, add. Dim. di Forte; alquanto forte. *Imperciocchè elle sono un poco afrette, e fortuzze (le porcellane) sì confortano lo stomaco*. M. Aldobr.

FORVIÀRE, v. o. Voce antiquata. Uscire, andar fuori di via, di strada: oggi Traviare. V.

FÒRVICI. V. e dici Forbici.

FORVÒGLIA, e FUORVÒGLIA, in forza d' avverbio. *Invitè*. Fuor di voglia; contro sua voglia; mal grado; malvolentieri; contra stomaco. *Usa scusazione, chenunque puoi, a colora, che fuorvoglia avrai offeso*. Albert.

FORZA, r. f. *Robur*. Gagliardia, robustezza di corpo; potera, possanza. V. Vigore. I suoi derivati sono Afforzare, rforzare, Sforzo, Fortificare, Rinforzare. *Viril forza. Forza corporale. Smarrite, e perdute forze. L' usate forze. Ricuperare, rivocare le forze. Ritornar le forze. E la scemata mia destrezza, e forza*. Petr. *E mangi sì poco, ch'appena si tenghi nelle sue forze*. Cresc. *Ed a quello con tutta sua forza diede per mezzo il petto. I giovani con maggior forza scuotono i pellicioni*. Bocc. nov. Ed in tutti questi modi per *Forza* s' intende Il vigore della natural complessiona. *Ogni arte, e ogni forza operando*. Bocc. nov. *Mercè di quel signore, che mi diè forza*. Petr.

§. *Forza morta*, chiamano i Mattematici, quel che gli Antichi chiamavano Gravità, cioè La tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro della terra.

§. Forza, per Virtù, valora, energia. *Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo*. Bocc. nov. *Ed è di tanta forza, e di tanta valore, che ella è stata posta da' savj per la prima, e più eccellente cosa*. Fir. dial. bell. donn. *Egli non intende tutta la forza del significato. Espressione, che ha gran forza. Ma il pover' uomo non intendeva la forza, e la tenerezza di quel povero, e di quel misero*. Red. lett.

§. Dicesi altresì *La forza dell'eloquenza, la forza dell' argomento, del ragionamento*, e simili.

§. Forza, dicesi altresì dell' ingegno, e significa Penetrazione, capacità. *Forza d' ingegno*. Bocc. nov. *L'umano ingegno non ha tanta forza da poter arrivare a scoprir tutti i segreti della natura*.

§ Forza, talvolta vale L'equivalente. *Tutte queste presunzioni, e indizj non hanno la forza di una prova*.

§. Dicesi *La forza della verità*, per dire Il potere, che la verità esercita su lo spirito dell' uomo. *La forza della verità gli cavò di bocca la confessione del furto*. E *La forza del sangue*, per dire Un moto segreto della natura tra le persone dell' istesso sangue.

§. Per metaf Quantità; buon numero. *Provvide forza di vaselli, armamento per trenta, e quaranta fuste*. Tac. Dav. stor.

§ Per Balìa, Dominio, Potestà. *Quantunque egli ferventemente desiderasse quello, che Currado gli offereva, e se*

vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò, ec. Bocc. nov. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, che ritrovar conviemmi alle mie note. Petr.

§. Per Violenza. Facendo a lei ragion, ch' a me fa forza. Petr. Accorsesi, che forza non vi aveva luogo. La cosa non anderà così, che forza è questa? Bocc. nov.

§ Onde Far forza, vale Forzare, obbligare, costrignere a fare. Si era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto; e forza non gli avrebbe mai fatto. Bocc. nov. E parlandosi di femmina, vale Sforzarla, violarla. Esempigrazia sarà stato uno, il quale m' arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia. Sen. ben. Varch.

§. Far forza, per Importare. E non fa forza qui, che trasponga, e metta innanzi quello, che è ultimo. Com. Inf. Se io sarò messo in prigione, non fa forza. Sen. Pist.

§. Far forza di vele, in Marineria, vale spiegar tutte le vele, che si possono portare, per camminare quanto è possibile.

§. Esser forza, vale Esser assolutamente necessario; essere inevitabile. Ma quel, che manda il ciel, forza è che toglia. Ar. Fur. Pur fu forza il gran colice inghiottirsi. Bern. rim. Ma una bella universalmente, ec. farà forza, che piaccia a ognuno. Fir. dial. bell. donn. V. Giuocoforza.

§. Forza, per Potenza di milizia, e Potere assoluto. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze stendesse, ed egli colle sue s' affolcirebbe dall' altro. Bocc. nov. Pregandogli, che lor piacesse di dar lor forza di genti d' arme a riparar contra i Fiesolani. G. Vill.

§. Di forza, e con alcuno aggiunto, per dinotare maggior veemenza, come Di tutta forza, posti avv. vagliono Con tutto il potere, con impeto, gagliardamente, con vigore. Figliuol mio confortati, e pensa di guerire di forza. Maestri, ec. lavorate di forza. Bocc. nov.

§ Onde Andar di forza, vale Far checchè sia con tutta la forza.

§ A forza, posto avverbialmente, per forza, forzatamente, contra sua voglia, a dispetto. Io so bene, che oggimai, poscia che tu conosci, chi io sono, che tu ciò, che fatessi, faresti a forza. Bocc. nov.

§ A marcia forza, A viva forza, vagliono lo stesso, ma hanno maggior efficacia, che il solo A forza. Se egli non è occupato in bene bisogna a marcia forza, che e' pensi male. Cavalc. discipl. spirit. Guastando, e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i Signori di quella a richiamare le genti d' Italia. Stor. Eur.

§. Per forza, posto avverb. vale Forzatamente. Diessi anche Per viva forza, ma ha alquanto più d' espressione. E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la veste. Bocc. Varch. Fa per viva forza un dente trarre fuori. Bocc. nov.

§. Onde Fare checchè sia per forza, vale Esser forzato a farlo. Protestando, se Cesare la continuasse, d'andare a fargliele far per forza. Tac. Dav.

§. Per Forza, e A forza, vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa. E non punto per forza di danari, ma colla ragione. Cron. Morell. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' isola di Ponzo. Bocc. nov. Veggono giornalmente, che l' acque salmastre, quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente divengano salmastre. Red. cons.

§. A fine forza, posto avverbialmente vale Totalmente a forza, In tutto, e per tutto. Rimase per lui quel paese desolato a fine forza. Fr. Giord. Pr.

FORZAMENTO, s. m. Il forzare; violenza fatta a checchè sia. Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell' utero nel tempo di partorire. Libr. segr. donn.

FORZÀRE, v. a. Cogere. Violentare, Far forza, Costrignere, Astrignere, Sforzare. Lo innamorato marito, ec. fu forzato promettere ciò, che ella desiderava. Fir. As.

§. Forzare un chiavistello, una serratura, o simile, vale Aprire di viva forza rompendo, falsando gl' ingegni.

§. Forzar le vele, in Marineria vale Fare, che tutte le vele servano. V. Forza di vele.

§. Forzarsi, n. p. ed anche senza le particelle Mi, Ti, Si, per Isforzarsi; fare a gara. I' allumo entro, e forzo far sembianza di non mostrar ciò, che lo mio cor sente. Rim. ant. Guid. G. A tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l' uno dell' altro, si forzavano di fargli più bel convito. Vit. Plut.

FORZATAMENTE, avverb. Per forza; sforzatamente; violentemente. Generano quasi forzatamente la bellezza. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore, che fa loro di mestiero. Fir. dial. bell. donn. Le quali aperture, e forami possono altresì forzosamente esser tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere. Red. cons.

FORZATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Forzatamente.

FORZÀTO, s. m. Captivus. Colui, che è condannato al remo. Che 'l signor nostro vuol ucmin benevoglie, e de' forzati, perchè di poca fede, non fa stima. Buon. Fier.

FORZÀTO, TA, add. da Forzare; Fatto con violenza; fuor del natural uso; violentato. Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che, ec. Fr. Giord. Pred. Ciò sotto altri Principi fatto avevano a prezzo, e spesso forzati. Tac. Dav.

§. Per Violento, Eccessivo, Straordinario. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle. G. Vill. L' Oceano poscia gonfio per un rovajo forzato. Tac. Dav.

§. Forzato, dicesi d' Una spezie di Tabacco. V. Tabacco.

FORZATÒRE, v. m. Che forza. Mostro di voler, che tu muoja come forzator di vergine. Sen. Declam.

FORZATORELLO, v. m. Dim. di Forzatore. Amore tristerello, crudel forzatorello. Rim. Ant.

FORZERINÀJO, s. m. Quegli, che fa i forzierini. V. e dici Stipettajo.

FORZÈVOLE, add. d' ogni g. Che fa forza, forzoso. Anchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. Filoc. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così grave, niuna così forzevole, e violenta. Bemb. Asol.

FORZEVOLMENTE, avverb. Violenter. Per forza, violentemente, sforzatamente. Anzi ha fatta la quistione d'altrui aspramente, e forte, e forzevolmente fue fatta per lo romore, e per la grande guardia del popolo. Salust. Jug.

FORZIÈRE, s. m. Scrinium. Sorta di cassa. Erano due gran forzieri ferrati i. Bocc. nov. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera, ec. che si trovò in un suo forziere. Forziera ferrato a tre chiavi. G. Vill.

FORZIERETTO, s. m. Forzierino. Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. Mil. M. Pol. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. Franc. Sacch. nov.

FORZIERÌNO, s. m. Arcula. Dim. di Forziere. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino; col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. Bocc. Lab.

FORZIERUÒLO, } s. m. Dim. di
FORZIERUZZO, } Forziere, e di Forzieretto. Furono per una rete, e per invecchiatoj di perle, ec. per un forzieruzzo. Quad. Cont.

FORZO, s. m. Voc. ant. Sforzo, Forza. Li si fece incontro con tutto il forzo d' Italia. G. Vill.

FORZÒRE, s. m. Acidistas. Fortore; Agrezza. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra, ec. fa pigliare il fuoco al vino. Dav. Colt.

§. Forzore, per Forza è antiquato. Ma di battaglia servire non cesso sembrami gioco, e spezialmente contra mia forzore. Guitt. lett. cioè Sopra le mie maggiori forze.

§ Forzore, l' usò pure lo stesso Fr. Guitt. nel signif. latino Fortior. Più forte. E tra i servi di Dio esso è forzore chi più umil è di core.

FORZOSAMENTE, avverb. Valenter. Con forza; Gagliardamente. Pugnan dunque valer forzosamente. Rim. ant.

FORZOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Forzoso. Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo. Fr. Giord. Pred.

FORZÒSO, OSA, add. Validus. Forzuto, robusto. Non bisogna sia infingardo, ma forzoso, e ben gagliardo. Cant. Carn. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose. Varch. Lez.

FORZÙTO, UTA, add. Firmus, validus. Che ha forza; Gagliardo. Agrippa postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente. Tac. Dav.

FOSCAMENTE, avverb. Oscuramente. *Un lionado grassetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.* Red. oss. an.

FOSCO, CA, coll' O stretto, add. *Fuscus*. Di color quasi nero; che tende all' oscurità; oscuro. V. Offuscato, Adombrato. *Non frondi verdi, ma di color fosco.* Dant. Inf.

§. Per Nebbioso, caliginoso, torbido, nero. *Voi, che correte sì per l'aura fosca.* Dant. Inf. *Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo.* Petr.

§. Per metaf. Tristo, mesto, turbato. *Poi col ciglio men torbido, e men fosco.* *Non posso, ec. rime aspre, e fosche far soavi, e chiare. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi.* Petr. *Da' pensieri foschi, e neri sempre sciolto, e sempre esente.* Red. Ditir.

FOSFÀTO, s. m. Neologismo Chimico. Così diconsi i Sali, che risultano dall' unione dell' acido fosforico con alcuna delle basi salificabili.

FÒSFERO, s. m. Oggi comunem. Fosforo. *Magal. lett.*

FOSFÌTO, s. m. Neologismo Chimico. Sale, che risulta dalla combinazione dell' acido fosforoso, non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.

FOSFÒRICO, ICA, add. T. de' Filosofi naturali, ec. che è, o che partecipa della natura de' fosfori. *Scorilla, spato fosforico.* Gab. Fis.

§. *Pietra fosforica di Bologna*, è una spezie di Spato seleoitico molto pesante, suddiafano, o grigio, convertibile in gesso per via del fuoco.

§. *Acido fosforico*, dicesi da' Chimici moderni quello, che già dicevasi Acido fosforico deflogisticato; acido dell'orina.

FÒSFORO, s. m. *Phosphorus*. Stella mattutina. Venere, Fosforo, e Crepuscolo, par che si tengano per una cosa medesima. *Voc. Cr.*

§. Presso i Filosofi naturalisti significa una Materia ignea, e talora lucida, e che splende, o arde spontaneamente, e senza l'applicazione di alcun fuoco sensibile.

§. Figuratam. Barlume, o luce debole di speranza, o simile. *Sorgerà per te qual che fosforo apporta ore di luce dentro al cuor tuo.* Segner. Mann.

FOSFORÒSO, OSA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell' acido fosforico flogisticato; acido volatile del fosforo.

FOSFÙRO, s. m. Neologismo Chimico. Così son dette tutte le combinazioni del fosforo colle sostanze semplici.

FOSSA, s. f. *Fovea*. Spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricevere acque, e vallar campi. V. Affossare. *Fossa ampia, profonda, diritta, torta in arco. Tutte le fosse fa rai derivare, e difender giù in una fossa maggiore.* Cresc. *Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la tonessa di Civillari per ingrassare i campi loro.* Bocc. nov. *Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, che vallan quel-* *la terra sconsolata.* Dant. Inf. Gli Antichi nel numero del più dissero anche Le Fossora. *L' acqua paludole, ovvero delle fossora.* Cresc.

§. Fossa, per Buca da grano. *Il grano sia tenuto nettamente, e non in fossa.* M. Aldobr.

§ *Fossa delle gomene*. T. Marinaresco. Luogo del Penese; e 'l Fondo da prua, ove alle volte si fabbrica il magazzino di alcuni ricambj.

§. Fossa, T. Anatomico. Nome di alcune cavità del corpo umano, e specialmente di quella, che è nella parte interna del basso delle gran labbra, detta *Fossa naviculare*.

§. Per Sepoltura; *onde Andare alla fossa*, vale Andare alla sepoltura. *Fossa oscura, cupa, umile, breve.* V. Sepolcro. *Or di bellezza il fiore, e 'l lume hai sputo, e chiuso in poca fossa.* Petr. *Che come della fossa è messo al fondo un morto, e noi voltate abbiam le piante.* Bern. Orl.

§ Prov. *Chi vien dalla fossa, sa, che cosa è il morto*, dicesi di chi ha pratica, ed esperienza di quello, di che si ragiona. *Franc. Sacch. Op. div.*

§. Fossa, T. de' Conciatori. Canale, Mortajo. V.

FOSSÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Fossa. *Oh putrida fossaccia di ranocchi.* Burch.

FOSSÀGGIO, s. m. Voc. ant. Fosso grande di fortezza, o simili. *Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite, ed altre fortezze adornate.* Stor. Semif.

FOSSAJÒLO, s. m. T. degl' Idraulici, e dell' uso. Scavator di fossi; o propriamente Colui, che scava i fossi, e costruisce gli argini, e va a visitar le strade, per riconoscere se i fossi, e le fossette laterali sono ristorati, ed in buon grado.

FOSSÀNA, s. m. T. Zoologico. Quadrupede del Madagascar, che ha presso a poco i costumi della nostra Faina.

FOSSARELLO, s. m. *Rivulus*. Diminut. di Fosso; Ruscelletto. *Rinfrescar l' arsura de' polmoni a un fossarello.* Sacc. rim.

FOSSÀTA, s. f. V. e dici Fossa.

FOSSATÀCCIO, s. m. Pegg. di Fossato. *Al fondo della quale (ripa) un fossataccio corre, ch' ivi ha la strada dirupata.* Bern. Orl.

FOSSATELLA, s. m. *Fossula*. Dim. di Fossa; piccola fossa; fosserella. *Levossi questa femminella, e ajutollo, ch'e' perava in una fossatella d' acqua.* Nov. ant.

FOSSATELLO, s. m. Dim. di Fossato; piccolo torrente. *Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente forte mi correva.* Fir. As.

§ Per lo stesso, che Fossatella. *La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.* Cresc.

FOSSÀTO, s. m. *Parvus torrens*. Piccol torrente. *Ogni fossato, che mettea in Arno pareva un fiume.* G. Vill. *Trovaste per la via fossati, e poggi.* Petr.

§. Per Fossa. *Per l' appetito de' frutti gli uomini guaston le siepi, e i fossati.* Cresc. *D' argini, cioè di ripe, e di fossati l'oste fortificherà.* Salust. Jug.

FOSSERELLA, **FOSSETTA**, **FOSSICELLA**, **FOSSICINA**, s. f. *Fossula*. Tutti sono dimin. di Fossa, Fossatella. V.

§. Fosserella, per similit. Piccola cavità nella superficie di chécchè sia. *Quando alcuna volta ridea, facea in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che avrebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.* Pecor.

§. Fossetta, e Fosserella, per Piccola scavatura fatta nel terreno. *Le locuste, ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascuna di esse partorisce cent' uova.* Red. Ins. *Se fatto ciò lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s' accosta alla radice.* Cresc.

FÒSSILE, Voce, che s' usa come sust. m. o come add. d' ogni g. *Fossilis*. Come sustantivo degli Storici naturali si dice di Tutte le sostanze in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale pietra, sali, ec. o qualsivoglia altro corpo, che sia stato lungamente sepolto. *Un fossile. I fossili.* Come addiettivo è Aggiunto di Tutte quelle sostanze, che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle, che si trovano altrove. *Carbone fossile. Legno fossile impietrito. Nitro fossile. Sale pur fossile delle miniere di Volisca. Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.* Red. Oss. an.

§. Fossile, vale anche Che è della natura, o qualità de' corpi, che si cavano di sotterra. *Qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura.* Cocch. Bagn.

FOSSO, s. m. *Fossa*. Fossa grande. *Dintorno al fosso vanno a mille a mille.* Dant. Inf. *Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d' un cane.* Bocc. nov. *Valicavesi il fosso su per un'asse assai stretta.* Franc. Sacch. nov.

§. Fosso navigante per Navigabile. V.

§. Fosso, nell' Architettura Militare, dicesi lo Scavo fatto intorno alle mura di una fortezza tra la scarpa, e la contrascarpa.

FOSSÒNE, s. m. Accresc. di Fosso. *Guicc. stor.*

FOTOMETRÌA, s. f. T. dell' Ottica. Trattato sopra il modo di misurare la luce.

FOTÒMETRO, s. m. T. dell'Ottica. Strumento per misurare la luce, detto anche Lucimetro. V.

FÒTTERE, **FOTTITÒJO**, **FOTTITÒRE**, **FOTTITÙRA**, **FOTTÙTO**, Voci basse, ed oscene, quantunque radicalmente tratte dal Latino; nè per altro qui si registrano se non perchè non sono state trasandate da' Compilatori del Vocabolario della Crusca. V. Usare, Giacere.

§. *La vela fotte l' albero*: modo di dire bruttissimo de' Marinaj Quando la vela si sbatte leggiermente addosso all'albero della nave.

FOTTIVENTO, s. m. *Tinnunculus*.

Uccello di padule, che per lo più sta per i fossi; campa di pesciolini, ed è così detto dal suo particolar dimenio dell'ale, ch'ei fa per l'aria. Chiamasi anche Gheppio, e Acertello. *L. cur. mal.*

FRA, lo stesso intieramente, che TRA, e in tutto, come quella particella, si usa, e si costruisce, essendo la prima abbreviamento della Voce INFRA, e la seconda d'INTRA, che è l'*Inter* de' Latini. Accompagnasi col quarto caso, e se con una sola cosa sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella. *E con questo letizia a me sola Fra verdi erbette era diviso sedere in un prato.* Bocc. Fiamm. E poco appresso soggiunge. *Oppressa adunque dalla passion nuova, quasi attonita, e di me fuori sedeva Fra le donne. Oimè misero or dove ti lasciai? Io lasciai la pecorella Traropaci lupi.* Filoc.

§. Fra, e Tra con due cose congiunti, mostran separamento d'amendue loro, ch'è segnar lo Spazio compreso intra più termini. *Ov'ella ebbe in costume gir Fra le piagge, e 'l fiume.* Petr. *Fra 'l fiume dell' Era, e quello di Senna.* G. Vill. *Più volte di notte in una gran sala del palagio del Re, la quale in mezzo era Tra la camera del Re, e quella della Reina, si nascose.* Bocc. nov.

§. O pure inchiudimento in amendue. *E da ogni consiglio, ed ajuto abbandonato, quasi niuna altra cosa, che la morte, o da fame, o da crudel bestia aspettando, Fra gli aspri sterpi, e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare.* Lab. *Così avestù riposti de' bei vestigi sparsi ancor tra' fiori, e l'erba.* Petr.

§. Talvolta segnano Spazio determinato di tempo. *Scrivemi mio fratello, ec. che senza alcun fallo io gli abbia Fra qui, e otto dì mandati mille fiorini d'oro.* Bocc. nov. cioè Dentro al termine di otto dì; Di qui a otto dì.

§. Alcuna volta ancora mostrano Incertitudine, e perplessità. *Il quale avendo queste cose vedute, gran pezza stette Tra pietoso, e pauroso.* Bocc. nov. *In riso, e 'n pianto Fra paura, e speme mi rota sì, ch'ogni mio stato inforse.* Petr. *La mia sorella, che Tra bella, e buona non so qual fosse più, trionfa lieta nell'alto Olimpo di sua corona.* Dant. Purg. cioè La mia sorella, la quale non so, se più bella, o se più buona si fosse: o la qual lasciò in dubbio qual fosse ella, o più bella, o più onesta; o più onesta, che bella.

§. Per A dentro, Più oltre, e simili. *Il quale per passar malinconia, con alcuni suoi famigliari un dì ad andare Fra l'isola ci mise.* Bocc. nov. *Se n'andaro tutti in Granata Fra terra.* G. Vill. cioè Dentro a terra, scostandosi dall'acqua. *E ghiacciò il mare di Fiandra, e delle marine d'Olanda più di tre leghe Fra mare,* G. Vill. cioè Più oltre nel mare.

§. Fra me, Fra se, Fra loro, val Meco, Seco, Con loro: o pure Intra me, Dentro se. *Fra me pensava: forse questo siede pur qui per uso.* Dant. Purg. *I' dicea Fra mio cor, perchè paventi?* Petr. *E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli umidi sonni, Tra me medesima, in cotal guisa gli richiamava.* Fiamm. *Costoro immaginando dove ciò gli potesse essere avvenuto, dissero Fra se.* Bocc. nov. E così questa Particella starà qui in forza delle preposizioni Con, In, Dentro, come per avventura in quell'altro. *E fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper Tra le donne, e con gli uomini favellare. Costoro cominciaron Fra loro ad aver consiglio, ed a dire.* Bocc. nov. cioè Insieme; l'uno con l'altra. *Li quali Salabaetto non voleva torre, siccome colui, che da lei Tra una volta, ed altra avea avuto quello, che valeva ben trenta fiorini d'oro.* Bocc. nov. cioè In una, o in più volte.

§. Fra via, che Per via più volentieri s'è detto, o In via. *Temendo non Fra via mi stanchi, o 'ndietro, o da man manca giri. I' temo forte di mancar Tra via, e di cader in man del mio nemico.* Petr. Come s'egli dicesse, Io temo di mancar nella via, o mentre, ch'io sono per la via. *Certo Tra le lagrime mi dava tal nome (ricordandolo) alcun conforto.* Fiamm. cioè In lagrimando, o Mentre, ch'io lagrimava. Siccome disse Dante *Fra 'l sonno*, in luogo di dir Nel sonno. *Quando fui desto innanzi la dimane pianger sentì Fra 'l sonno i miei figliuoli, ch'eran con meco, e dimandar del pane.* Dant. Inf. cioè Gli sentii piangere dormendo, o Mentre ch'essi dormivano. Imitato in ciò dal Villani, là dove disse: *Sovente fra 'l sonno si levava in sul letto a sedere, e parlava diverse maraviglie.*

§. Fra, per Fuori, oltre, sopra. *Ed avendo una sera Fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono, ec. Egli Tra gli altri suoi figliuoli n'aveva uno, ec.* Bocc. nov.

FRA, Voce accorciata di Frate, e così s'usa comunemente parlando di molti Religiosi claustrali. *Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra.* Bocc. nov. *Nell'altre mie lettere, ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.* Red. lett.

FRACASSAMENTO, s. m. *Conquassatio.* Il fracassare; fracasso, conquasso, sconquasso. V. Rovina, Desolazione. *Si ascrivono, ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.* Segner. Pred.

FRACASSANTE, add. d'ogni g. Che fracassa. *Tumultuanti loro, e 'mperversanti, e fracassanti ciò, ch'era quà dentro.* Buon. Fier.

FRACASSÀRE, v. a. *Confringere.* Rompere in molti pezzi; Sfracassare. V. Rompere. *Quanto più sono, e più gravi, tanto più la fracassano, e spezzano.* Passav. *Nave spezzata, e fracassata.* Bocc. Filoc. *E 'l campo pien di lance fracassate.* Bern. Orl.

§. Fracassare. *Conquassare.* Mettere a rovina, in conquasso. V. Conquassare, Guastare, Distruggere. *Dando loro il dì, e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.* M. Vill. *E fuggivan giù per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro.* Stor. Eur. *Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le lettora di cadaveri de' lor cavalli.* Tac. Dav.

§. In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso. *Conviene per quello dibattimento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l'aer n'esca fuori.* Tes. Brun. *Queste mura, ec. primieramente foran pelo, poi corpo, in ultimo ciondoleranno, e fracasserà ogni cosa.* Dav. Oraz. gen delib.

§. Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò, che incontra. *A quei che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.* But.

FRACASSÀTA, s. f. Colpo rovinoso, che fa fracasso. *E mena fracassate lì allo scuro, che tristo a chi di loro innanzi viene.* Nec. Samin.

FRACASSÀTO, TA, add. da Fracassare, Rotto, Conquassato. *Quando tra li rotti monti, e li fracassati alberi orribile voce, ec. mi percosse gli orecchi con queste parole.* Amet.

§. Fracassato, dicesi anche figuratam. per Poverissimo, o Rimaso senza niente. *Oggi, che non ci ha altro, che rovinati, e fracassati, che vogliono udir nulla del lor moglie.* Cecch. Servig.

FRACASSATÒRE, v. m. *Quassans.* Che fracassa; che conquassa. *Gl'Iddii si congregaro: venneví Nettuno fracassatore della terra, venneví l'util molto Mercurio, ec.* Salvin. Odiss.

FRACASSATÙRA, s. f. Fracassamento. V.

FRACASSÌO, s. m. *Ruina.* Fracasso continuato. *Cozzano di montagne abbiccate, piani rimasi in alture, lampi nel fracassìo usciti.* Tac. Dav.

FRACASSO, s. m. *Conquassatio.* Il fracassare; Fracassamento. *Ebbonlo a patti, ec. dopo molte battaglie date, e fracassi di dificj.* G. Vill. *Questi medesimi tremuoti feciono nella Magna grandi fracassi.* M. Vill. *La tempesta non fe tanto fracasso, quando le biade, e' frutti a terra scosse.* Bern. Orl.

§. Per Rumore, e propriamente Quel romore, che procede da frattura, o spezzamento di materiali, sebbene si pigli per ogni sorte di Rumore, o strepito a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare. *Fracasso terribile, spaventoso, alto, orrendo, lontano, grande. E già venìa su per le torbide onde un fracasso d'un suon pien di spavento. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, che somigliò tuonar.* Dant.

§. Onde *Far fracasso*, vale Far gran rumore. *Or ch'ei fa moto fa sì gran fracasso, ch'io ne disgrado il diavol 'n un conacto.* Malm.

§. Per Far comparsa, pompa; Apparire. *E quei, che fanno quà maggior fracasso, bene spesso son li peggio stanti.* Cecch. Donz.

§. Fracasso, per Gran quantità. *Me ne dic'egli un fracasso di bene.* Alleg. *D'anelli, d'orecchini v'è il marame, tanti gioielli poi, ch'è un fracasso.* Malm.

§. *A fracasso*, posto avverb. vale A precipizio, con furia, a furore. *Che fan sa macchie, e rovi, e a fracasso arbori mena, e ciò, che vieta il passo*. Ar. Fur.

FRACASSÒSO, OSA, add. *Perstrepens*. Che fa fracasso; strepitoso. *Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto, come quelle degli abitanti alle cadute del fracassante Nilo*. Salvin. pros Tosc.

FRACCURRÀDO, s. m. Fantoccio di cenci, o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto, con cui fanno lor giuochi i Bagattellieri. *Ginca fu un certo non so chi del tempo antico, ec. come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico*. Alleg. *E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, benvenga, disse, vostra signoria*. Malm.

§. *Fare i fraccurradi*, o *a' fraccurradi*, vale Far giuochi di bagattelle. *Canto di tanti maestri di fare fraccurradi*. Cant. Carn.

§. *Fare i fraccurradi*, vale ancora Far lazzi. *Non ci fare i fraccurradi, quand' uom passa per la via*. Lor. Med. canz.

FRACIDÀRE, v. a. Infracidare, Putrefare. *Voc. Cr.*

§. Usasi anche in signif. n. p. Infracidarsi. V.

§. Dicesi: *Tu m' hai fracido*, per dire Fracidato, a chi c' è nojoso, e importuno; metaf. tolta dalla noja, e dal fastidio, che si sente nel veder le cose fracide, e corrotte, o sentirne l' odore. *O vattene a casa, e serra l' uscio, che tu m' hai oggimai fracido*. Gell. Sport.

FRACIDÀTO, TA, add. da Fracidare; e dicesi per sincopa Fracido. V. Fracidare.

FRACIDEZZA, e FRADICEZZA, s. f. *Putredo*. Corruzione, putrefazione. *Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza*. Vit. SS. P. *Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza*. Red. Ins.

FRACIDÌCCIO, e FRADICÌCCIO, s. m. Materia corrotta, che tien del fracido, o che tende al fracido. *Dopo i tre anni si deono (i mari) potare, e purgare d' ogni purgazione, e fracidiccio. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato*. Cresc.

FRACIDÌCCIO, e FRADICÌCCIO, IA, add. Aggiunto di ciò, che tiene del fracido, o tende al fracido. *Sia terra fracidiccia, o sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a produrre erba*. Pallad.

§. Per Molle, Bagnato *Voc. Cr.*

FRACIDÌSSIMO, e FRADICÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fracido; e di Fradicio. *Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto bestia; carogna fracidissima, e difetto di natura nefanda*. Guar. Past. fid.

FRÀCIDO, e FRÀDICIO, IA, add. *Putris*. Putrefatto, guasto, corrotto, infracidato. Ancorchè nell' uso, per trasposizion di lettera si dica *Fradicio*, pure gli antichi dicevano *Fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all' origine Latina di *Fraces*, che sono i Frantumi dell' uliva. *Salvin. disc.* V. Infracidare, Marcio. *Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi. Dente, il quale non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido*. Bocc. nov. *I membri fracidi corrompono i sani*. Tratt. Piet.

§. In forza di sust. per lo stesso, che Fracidume. *Vogliensi potare tagliandone il fracido, e secco*. Pallad.

§. Fracido, dicesi anche per Eccedentemente molle, e bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice *Fracido mezzo*; dicendosi anche *Mezzo* d' una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell' acqua. *Il vederlo così fradicio mezzo*. Malm. *Per rivestir color, che mezzi, e fracidi stanno al fuoco d' estate*. Buon. Fier.

§. *Innamorato fracido, e simili*; figuratam. vale Grandissimamente innamorato.

§. E perchè il furore amatorio è come omogeneo col furor di Bacco, perciò dicesi d' uno fieramente innamorato: *Egli è innamorato cotto, innamorato fradicio*, come si dice dell' ubbriaco *Cotto, fradicio*.

§. *Lingua fracida*, cioè Maledica, che commette male, che semina zizzania, che mormora. *Chi ha detto cotesta bella cipollata alla sua padrona? qualche lingua fracida per commetter male*. Fir. Trin.

§. *Tu mi hai fracido*, s' usa in forza di participio del verbo Fracidare, e si dice familiarmente a Persona, che ci annoj, che ci infastidisca colle sue ciance, o rimbrotti. *Tu m' hai ben fracido, io te la do per vinta. Dice la moglie, e tue tuttavia tu mi ad' villania, sì che io sono quella, che t' ho fracido; va dimandane i vicini tuoi se t' hanno fracido*. Franc. Sacch. nov.

FRACIDÒME, e FRADICIÒME, s. m. *Putredo*. Dicesi d' Un aggregato di più cose fracide insieme. *Quando il canto del lagrimale dell' occhio rafuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, sì s' intende, ch' egli v' abbia fistola*. Volg. Ras. *Deesi potare il seccume, e 'l fracidume, che in essa fosse*. Cresc. *Come i sepolcri, che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni di ossa di morti, e di fracidume*. Tratt. Cast.

§. Per metaf. Noja, fastidio, importunità, seccaggine. *Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino*. Bocc. nov. *O che continuo flagello è questo? e che fradicciume, e che tormento?* Fir. Luc.

§. Fradiciume è anche Astratto di Fradicio in signif. di Eccedentemente bagnato. *Voc. Cr.*

FRADICEZZA, FRADICÌCCIO FRADICIO, FRADICIOSISSIMO, FRADICIÙME. V. Fracidezza, Fracidiccio, Fracido, ec.

FRADICIÒSO, OSA, add. *Putrescens*. Fradiciccio, Fradicio. *Essendo un legno fragile, e fradicioso e' è contentato d' esser tenuto dagli uomini per un Dio*. Segner. Crist. Instr.

FRAFFÀZIO, s. m. Voce scherzevole. Colui, che rifà i danni, ed è detto per ironia. *Malm.*

FRAGA. V. e dici Fragola.

FRAGÀRIA, s. f. T. de' Semplicisti. Pianta, che fa le fragole.

FRAGELLAMENTO, FRAGELLANTE, FRAGELLÀRE, FRAGELLÀTO, FRAGELLATÒRE, FRAGELLAZIÒNE, FRAGELLETTO, FRAGELLO. V. e dici Flagellamento, Flagellante, Flagellare, ec.

FRÀGILE, add. d' ogni g. *Fragilis*. Frale; che agevolmente si rompe, che resiste poco, che dura poco. *Fragil vetro; fragil canna. La porcellana è fragile. Quel fragil legno, a te stanco mi volto dall' orribil procella in dolce calma*. Buon. rim.

§. Detto delle persone, vale Debole, cagionevole. *E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici*. Tes. Brun.

§. Ed in forza di sust. *Cosa è tanto inuitosa, tanto di paura piena quanto la fatica al fragile, l'altezza all' umile, la dignità al non meritante?*

§. Fragile, fig. *Caducus*. Che dura poco, che facilmente può essere distrutto, che non è stabile. *I beni di questo mondo sono caduchi, e fragili. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne*. Passav.

§. Fragile, anche figurat. vale Debole d' animo; soggetto a cadere in fallo. *La fragil nostra natura. Queste nostre caduca, e fragil bene, ec. non fu giammai, se non in questa etate, tutto in un corpo*. Petr.

FRAGILEZZA, s. f. *Fragilitas*. Fragilità. V. *Che vedendo l' uomo la sua fragilezza per la tentazione*, ec. Cavalc. med. cuor.

FRAGILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Fragile; Che facilmente si rompe. *Or chi non dispregerà, e caccerà il servo della vilissima, e fragilissima casa, cioè del suo corpo?* Amm. ant.

FRAGILITÀ, FRAGILITÀDE, FRAGILITÀTE, s. f. *Fragilitas*. Debolezza di forze, e di tutto ciò, che è agevole a rompersi, o a resister poco. *La fragilità del vetro, della porcellana*, ec. V. Fievolezza, Infralire, Debilità, Fralezza.

§. Fragilità, fig. vale Debolezza d'animo, facilità di cadere in fallo, V. Fiacchezza, Fralezza, Fievolezza. *Fragilità naturale, umana, giovanile, femminile. L' umana fragilità. La fragilità della nostra natura. Informati per esperienza della nostra fragilità. Femminile fragilità*. Passav. ec.

§. Fragilità, vale anche Incostanza, instabilità. *La fragilità dell' umane cose*.

§. *Fragilità della memoria*, vale Debolezza; facilità di dimenticare. *Maestruzz.*

FRAGILMENTE, avv. *Fragiliter*. Con fragilità, debolmente. *Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando si mette a fare più forti operazioni*. Mor. S. Greg.

FRAGMENTO. V. e dici Frammento. *Fragmento d' acquidotto*. Bern. rim.

FRÀGNERE, v. a. *Tundere*. Infragnere. V. Frangere. *Nè alle guance, nè ai petti si perdona, che l' una, e l' altra non percuota, e franga*. Ar. Fur.

FRÀGOLA, s. f. *Fraga*. Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e

d'un gusto gretissimo, che cresce da una pianterella per cultura ne' giardini, o naturalmente ne' boschi, e altri luoghi ombrosi. Ve n'ha di più spezie, come *Fragole bianche, rosse, moscadelle, maggiostre.*

FRAGOLINO, s. m. Pesce di mare. V. Fravolino.

§. Per Francolino. *Rendo molte grazie del bel dono de' fragolini, e starne, che in molta copia mandate m'avete.* Bemb. lett.

FRAGÒRE, s. m. *Fragor.* Strepito, rumor grande; fracasso, frastuono. V. Rimbombo, Busso. *Fragore orrendo, spaventoso, alto, forte, roco, minaccioso, marziale, terribile. L' aria ei movea, e venteggiava, e facea fragore.* But. Inf. *Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte.* Mor. S. Greg.

§. Per Pienezza d' odor grato. V. Fragranza. *Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e ch' hae fragore buono, e soave.* M. Aldobr.

FRAGÒSO, OSA, add. Rimbombante, Sonoro. V. *Qual fulmine fragoso, che squarcia delle nubi il grembo oscuro.* Chiabr. Canz.

FRAGRANTE, add. d'ogni g. Voc. ant. *Fragrans.* Che ha fragranza. Odoroso. *Fr. Giord. pr.*

FRAGRANZA, e FRAGRÀNZIA, s. f. *Fragrantia.* Odor buono, e soave. V. Olezzo, Soavità. *Fragranza grata, gentile, dilettevole, maravigliosa, ristoratrice, vitale. Una fragranza d' un odor perfetto.* Ciriff. Calv. *Non ho mai sentito quella soavissima fragranza, che fu detto, ec. che spiravano certe vipere arrostite.* Red. Vip.

FRÀILE. V. e dici Frale.

FRÀLE, add. d' ogni g. *Fragilis.* Fragile, Fievole; ed è voce più del verso, che della prosa, da cui deriva il verbo Infralire. *Frale, parola propria toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo da questa parola Latina fragile, levata del mezzo la sillaba gi per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi, che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato.* Varch. lez. *Sì frale oggetto a sì potente fuoco.* Petr.

§. In forza di sust. ossia in signif. di Corpo, siccome corruttibile, rispetto all' anima, che è immortale. *Ella con alto impero, mosse non già, ma col mio fral si sdegna.* Red. son.

FRALEZZA, s. f. *Debilitas.* Fragilità, Debolezza, e non che delle cose fisiche dicesi anche delle morali. V. Debilità. *Hanno elli fralezza per modo, ma non per intenzione.* Tes. Br.

§. Per Sbigottimento, oggi non s' userebbe da chi volesse essere inteso. *Che la venuta di Verginio non mettesse l' oste in fralezza, o in mormorio.* Liv. M.

FRALISSIMO, IMA, add. Superl. di Frale, Fragilissimo. V. *Risulteranno dall' abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.* Viv. disc. Arn.

FRALMENTE, avv. *Fragiliter.* Con fralezza. *S' accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.* Libe. Pred.

FRAMBOISE, s. f. Spezie di more rubiconda da far conserve, per sorbetti. V. e dici Lampone. *Magal. lett.*

FRAMESCOLÀRE, v. a. *Intermiscere.* Tramescolare; mescolare una qualche cosa con altre. *Con quanta varietà di difetti, che vi framescola?* Segner. Mann.

FRAMESCOLÀTO, TA, add. da Framescolare, tramescolato.

FRAMEZZÀRE, v. a. *Interponere.* Interporre; mettere fra mezzo; tramezzare, frammettere. *Ricchissimo manto di amaur paonazzo seminato tutto di dentro, e di fuori di spesse stelle d' oro framezzate di gigli d' argento il tutto di finissimo ricamo.* Cas. Impr.

FRAMEZZÀTO, TA, add. da Framezzare. V.

FRAMMENTO, s. m *Fragmentum.* Parte di cosa rotta; rottame. *Il galbano, ec. ha seco mescolato qualche poco del seme, e de' frammenti della sua ferula.* Ricett. Fior.

§. Si dice anche d' Opera, o componimento, di cui sia perduta gran parte. *Trovasi stampato un frammento di quel libro.* Red. Ins.

§. Talora si dice per Particola della S. Eucaristia.

FRAMMENTÙCCIO, s. m. Dim. di Frammento. *Del Papa nat. um. ec.*

FRAMMESSO, s. m. Cosa, che si frammette. Al proprio dicesi de' Piatti, che si mettono in tavola tra l' uno, e l' altro messo, e per traslato di qualunque cosa si frappone fra varie altre, di natura, o qualità diverse. *E si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.* Franc. Sacch. nov. cioè Intraporre frasche, e novelle tra le cose serie. *Tra quelle operette, che mettonsi nelle librerie come i frammessi nelle tavole, vorrei ch' ella ci trovasse quel fino, e quel saporito, che si cerca in simili manicaretti.*

FRAMMESSO, SA, add. da Frammettere. V.

FRAMMETTENTE, add. d' ogni g. e talor s. Che frammette, che s'inframmette; Entrante, brigante, inframmettente. *Frammettente molto sagace.* Cron. Morell.

FRAMMETTERE, v. a. *Interponere.* Metter fra una cosa, e l' altra; trapporre; intramettere; tramezzare. *Frammettere opportunamente, acconciamente, assegnatamente, ingegnosamente, malamente. Scompartiti più d' un drappello d' angeletti, ec. e parte furono da me frammessi con disegno fralle altre gioje.* Benv. Cell. Oref. *Benchè si frammetta le finzioni poetiche.* But. *Frammettendo a' più be' ragionamenti un viso, un bitorzolino, e due bottoni.* Alleg.

§. *Frammettere lingua, o la lingua in favellando,* vale Scilinguare.

§. Frammettersi, n. p. Intromettersi, interporsi. *L' uomo non si frammetta di giudicare ciò, che a lui non appartiene.* Tratt. Piet. *Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato fra te e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso.* Segn. Declam.

§. Frammettersi, per Essere interposto. *E che largo è fra lor questi egualmente quello spazio di mar, che si frammette.* Tass. Ger.

FRAMMISCHIÀRE, v. a. Mischiare, mescolare una cosa coll' altra. *Voc. Cr.*

FRANA, s. f. Il franare, e il luogo franato. Terra scoscesa, smossa, andata giù; dall' esser franta, rotta, franata. *Consolidati, e sicuri dalle frane, e dalle rose.* Viv. disc. Arn. *Vedi tu quel palagio antico, e nero appiè di quella frana lungo quell' oliveto?* Buon. Fior.

FRANÀRE, v. n. Ammottare, lo smuoversi, che fa la terra in luogo pendìo. *Rimasero passando il fiume annegati &c. nel franar delle ripe affogati.* Tac. Dav. ann.

FRANÀTO, TA, add. Da Franare; scosceso, dirupato. *Salvin. Fier. Buon.*

FRANCAGIÒNE, s. f. Esenzione, franchigia. *Bemb. stor.*

FRANCAMENTE, avv. *Viriliter.* Con franchezza. *Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse.* Bocc. nov. *Fiorino ec. come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. Nelle castella di Val d' Arno, e di Val di Nievole gli seguirono francamente.* G. Vill. *Fa' francamente, Giovanni, quel, che t' è commesso da Dio.* Vit. S. Gio. Bat. *Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseverò bene, e francamente.* Cron. Vell.

FRANCAMENTO, s. m. *Tutamentum,* Il francare, Mantenimento, Sicurtà. *Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro stato.* G. Vill. *Fu forzato ec. per francamento ancora di sua persona, e stato, da cotale menamento distorsi.* Stor. Semif.

FRANCÀRE, v. a. *Tutari.* Far franco, esente; liberare, assicurare, campare, scampare. V. Rinfrancare. *Il conte gli sconfisse, e francò lo paese.* Nov. ant. *L' altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo.* Filoc. *Francarono tutti gli abitanti d' ogni fazione, e spese di comune. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca.* G. Vill. *Fecesi liberi, e francòcci da loro.* Fr. Giord. pr. *Del suo argento il francò da quella fazione.* Mirac. Mad.

§. *Francar un' opera,* vale Farla esente da ogni dispendio. *Talor affronta per la via la gente, cercando liti, quasi franchi l'opra.* Malm.

§. Si dice parimente *Francare le lettere,* e vale Esentare chi la riceve dalla spesa della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio.

§. Francare per Rinfrancare è disusato. *Esortando al possibile quel Cavaliere, che non si contentasse di una falsa battaglia di mano del Cortese, ma gutne facesse fare assai, perchè averebbe molto bene francata la spesa.* Bald. Dec.

FRANCÀTO, TA, add. da Francare; Liberato; esentato. *Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con esquisita; ed ac-*

curata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, siccome fossi, ec.? Salvin. pros. Tosc.

FRANCATÒRE, verb. m. *Expiator.* Che serve di scampo; che serve ad espiare. *A te noi testimonie francatore offriamo, e prego* Salv. ion. Orf.

FRANCATRICE, verb. f. *Salvatoria.* Che scampa, che salva, *Conservatrice, francatrice di stirpe antica.* Salv. ion. Orf. e qui è detto di Rea.

FRANCATRIPPE, s. m. Ciccialardone, pastricciano, fuggifatica. *Buon. Fier.*

FRANCATÙRA, s. f. Voce dell'uso. L'atto di francar le lettere, e la spesa, che per ciò si paga alla posta: come *Spese di posta per lettere ricevute, e per francatura di quelle che sono state spedite.*

FRANCESCAMENTE, avv. *Francorum more.* Alla Francese; al modo di Francia. *Che mo' si noma francescamente il semplice Lombardo.* Dant. Purg.

FRANCESCANO, NA, add. e sust. Dell'Ordine, e Religione di S. Francesco.

§. Francescano è anche Aggiunto d'una spezie di Cuculo di color vario, detto latinamente dagli Scrittori *Cuculus variegatus.* V. Cuculo.

FRANCESCO, CA, add. *Gallicus.* Francese; di Francia. *Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparellone.* Qui in forza di Sust. *Fatti lessi, e tutti dal discreto siniscalco di sarge Francesche, e di tapoletti intermiati.* Bocc. nov.

§. Francesco è anche Aggiunto di una spezie di Mela. *Queste mele francesche, ec. Quante castagne mi caddero in seno.* Alleg.

FRANCÈSE, V. Franzese.

FRANCESINA, s. f. Voce dell'uso Spezie di legno da viaggio.

FRANCESISMO. V. Franzesismo.

FRANCHEGGIÀRE, v. a. Francare, Rendere gagliardo; Assicurare, Far sicuro. V. Incoraggire, Incorare. *I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. La buona compagnia, che l'uom francheggia sotto l'asbergo del sentirsi pura.* Dant. Inf. *Quella ferma speranza dal Cielo discesa, che gli uomini francheggia a sì grand' uopo.* Buondelm. Or.

§. Per Far libero; Affrancare. *Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diventane fanti d'altri vili signori.* Fr. Jac. Cess.

FRANCHEGGIÀTO, ATA, add. da Francheggiare; Assicurato. *Uscì baldanzoso in campo, ec. dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.* Salvin pros. Tosc. *Tale affermazione del Biagio vien francheggiato da Messer Marsilio. Il mio ardire è degno di scusa perchè è stato francheggiato dagli amorosi sentimenti di V. R.* Red. lett. *Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia.* Pros. Fior.

FRANCHETTA, s. f. usato anche in forza d'add. Nome volgare d'una spezie di Mela, V. Frutti.

FRANCHEZZA, s. f. *Audentia.* Ardimento, Bravura. V. Valore. *I regni non si tengono per parole, ma per virtù, e franchezza. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri.* Nov. ant. *Catellina, ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran franchezza e ardire.* G. Vill. *Perchè ardire, e franchezza non hai?* Dant. Inf. *Che sua franchezza gli conviene mostrare.* Id. rim.

§. Per Libertà. *Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza.* Tes. Brun. *Avete adunque lasciate i Genovesi, e i Lucchesi, e molte altre città nel la lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria.* Cas. Oraz. *Certamente non è mai spenta, benchè alquanto possa essere attutata la naturale franchezza dell'uomo, e libertà; nè si può mai dire un uomo, o barbaro, o donna, ch'e' sia naturalmente servo.* Salvin. disc.

§. Per Sincerità, schiettezza. *In questo caso dico sinceramente, e con franchezza a V. Rev. che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.* Red. lett.

§. Per Esenzione. *Vivandieri, e mercatanti nostri paesani per la franchezza del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nemici.* Tac. Dav.

FRANCHÌGIA, s. f. *Libertas.* Libertà. *E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. Dirizzò (Carlo Magno) lo stato di santa Chiesa, ec. faccendola rimanere in sua libertade, e franchigia.* G. Vill. *Agramente si fatich in mantener sua franchigia.* Liv. M. *Voglio, che a Pisa eglino usino con quella sicurtà, e franchigia, che mai e' ebbono.* Cron. Morell.

§. Franchigia, per Esenzione di gravezza, tributo, ec. V. Immunità, Privilegio. *Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzie. Faccendovi tornare tutti uomini di tutte le villate, e terre d'intorno con certa franchigia, e immunità.* G. Vill.

§. Franchigia, per Luogo immune per privilegio di Chiese, o di Principe, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esserne cavato dalla giustizia. V. Asilo. *Franchigie de' tempj.* Tac. Dav. *Quando violai la franchigia della chiesa, o del cimiterio.* Maestruzz. *Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona.* Cron. Vell.

§. Onde *Trovarsi in franchigia,* vale Trovarsi in sicuro, in luogo dove non si teme di esser preso dalla giustizia. *Ed oggimai si trovano in franchigia.* Malm.

FRANCHISSIMAMENTE, avv. Sup. di Francamente. *Bemb. Stor.*

FRANCHISSIMO, IMA, add. Sup. di Franco. *Franchissimo, e spedito, e di straordinaria intelligenza in disegno.* Baldin. ec.

FRANCIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Francese, Franzese. *Segr. Fior. Morg. ec.*

FRANCO, s. m. Sorta di moneta di Francia. *Lo Re riposato ec. fe battere moneta a soldi sedici il franco.* M. Vill.

FRANCO, s. m. Asilo; luogo di Franchigia. *Non solamente sdegno io questo franco, ec. ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro.* Magal. lett.

FRANCO, CA, add. *Liber.* Libero, immune, esente, non sottoposto a servitù, o a qualche gravezza, o soggezione. *Franco d'ogni incarico. Franchi, e fuori d'ogni juridizione o signoria d'altro gente.* G. Vill. *Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi.* Cavalch. Specch. ec. *La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento infino al dì, ch'ella fu franca.* Liv. Dec. *Con Sorga ho cangiat' Arno, con franca povertà, serve ricchezze.* Petr.

§. Per Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico. *Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre le sue leggi paterne, invitto, e franco.* Petr. *E tanto buono ardire al cuor mi corse, ch'io cominciai, come persona franca.* Dant. Inf. *Operando fortuna per lo franco consiglio di quel prelato la materia dell'occulto giudicio di Dio.* M. Vill. *Che in far vivande saporite, e buone fu subito squisito, e molto franco.* Malm.

§. Onde *Farsi franco,* vale Farsi animoso, ardito.

§. *Fare il franco,* vale Operare arditamente, e con franchezza.

§. *Carattere franco,* dicesi Quello che è formato con scioltezza, e speditezza di mano. *Bisc.*

§. *Andar franco,* vale Camminare senza vacillare, reggersi bene sulle gambe. *E perchè ha un piè bilenco mettollo adagio infinch' ei non va franco.* Fag. son.

§. *Far Franco,* vale Liberare, affrancare, e propriamente Dare la libertà a' servi. *Pistava sì a metter Amerigo ch' egli il fece franco.* Bocc. nov.

§. Vale anche Francare, esentare, privilegiare. *Lo Re gli fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni.* G. Vill.

§. *Franco di porto,* si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda. *Ho consegnata una cassetta per V. S. franca di porto.* Red. lett.

FRANCO, CA, s. e add. Francese.

§. Franchi, favellando alla maniera de' Turchi, è il Nome che si dà a tutti i popoli Occidentali dell'Europa.

FRANCOGÀLLICO, ICA, add. T. degli Antiquarj. Aggiunto d'antica scrittura minuscola pieno di tratti, ed abbreviature. *Cocch. disc.* V. Minuscolo.

FRANCOLÌNO, s. m. *Attagen.* Sorta di fagiano di piume variegato di bianco, e di nero, con una cresta gialla, e una spezie di barbetta di piume sotto il collo. *Dittam.*

FRANGENTE, s. m. *Fluctus.* Voce tolta dal frangersi del mare, e vale Ondata, e tempesta, ma in questo signif. oggidì più non s'usa. *E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.* Tes. Bisc.

§. Frangente, dicesi frequentemente per Congiuntura difficile, e pericolosa; accidente difficultoso, e travaglioso. *Frangente impreveduto, strano, pericoloso. Percb di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di*

quel frangente. Fir. disc. an. *Laonde, veduto si in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d' accordo.* Stor. Eur.

FRÀNGERE, v. a. *Frangere.* Rompere, spezzare, infragnere, affragnere, fiaccare. V. Dirompere, Stritolare, Squarciare, Stracciare, Sgretolare, Sdruscire *Nè alle guance, nè al petto si perdona, che l' uno e l' altro non percuota, e franga.* Ar. Fur.

§. Frangere, v. n. e Frangersi n. p. Rompersi, Spezzarsi. *Sì che duro giudicio lassù franga.* Dant. Inf. *Come balestro frange, quando scocca da troppa tesa la sua corda, e l' arco.* Id. Purg.

§. Frangere, figuratam. per Interrompere. *Allor disse 'l maestro: non si franga le tue pensier.* Dant. Inf. *Non si frango, cioè non si rompa dall' altre cose, che hai a pensare.* But. ivi. *Come si frange il sonno, ove dibatte nuova luce percuote il viso chiuso, che fratto guizza pria, che muoja tutto.* Dant. Purg.

§. Per Vincere, superare, domare. *Sì che quegli, che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità.* Tes. Br. *Le delizie di Capua, e la dimora in quella franfero il vigore d' Annibale.* Salvin. Bocc. Com D.

§. *Franger le leggi*, vale Violarle, trasgredirle. *Ricci Antiluc.*

§. Frangere, in signif. neutr. ed anche n. p. si dice del mare quando le sue ondate ripercosse si rompono, e perdendo la loro forma biancheggiano spumando. *Onde si sbigottisce, e si sconforta mia vita, ec. stanca senza governo in mar, che frange.* Petr. *Come fa l' onda là sovra Cariddi, che si frange con quella in cui s' intoppa.* Dant. Inf. *Con la schiuma, che getta il mar quando frange.* Guid: G.

§. Ed in signif. att. *Ai venti diede l' invitta potestà, e di frangere il mar tra scogli, e lidi.* Alam. Colt.

§. Frangersi, per Rimbombare, echeggiare, risonare. *Lo cetera, ec. con aureo strumento, e l' Olimpo, di Dii seggio, frangessi.* Salv. sc. Erc.

FRÀNGIA. s. f. *Fimbria.* Quasi lo stesso, che Cerro; Ornamento, e guarnimento. *Che vi vogliono attorno quei lavori, cioè frange, fettucce, e rosiccile.* Bern. rim.

§. Figur. in modo basso, si dice di Ciò, che di falso, o di favoloso, si aggiunge alla narrazione del vero. *Voc. Cr.*

FRANGIÀRE, v. a. Contornare con frangia; Ornare di frangia. *L' oro, di cui lo veste è tessuta, e frangiata si è la fede.* Salvin. disc. *Or tu in mon prendi l' Egida frangiata, cui assai scotendo, spaventa gli Eroi Achei.* Salvin. Iliad.

FRANGIÀTO, TA, add. da Frangiare. V.

FRANGÌBILE, add. d' ogni g. *Fragilis.* Agevole a frangersi. *Il legno del sorbo è sodo, e non tigliosa, ma agevolmente frangibile.* Cresc. *Gomma di color rosso, accesa, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime.* Ricett. Fior. *Il freddo per sua facoltà naturale le cose tutte rende frangibili.* Magal. lett. ec.

FRANGIBILISSIMO, IMA, add. Sup. di Frangibile. *Sono tutti di troppo frangibilissima condizione.* Guitt. lett.

FRANGIBILITÀ, FRANGIBILITÀDE, FRANGIBILITÀTE, s. f. *Fragilitas.* Qualità di ciò, che è frangibile; Fragilità, Fragilezza. V. *Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.* Fr. Giord. Pred.

FRANGIMENTO, s. m. *Fractio.* L'atto di frangere.

§. Frangimento d' ossa, dicesi talvolta di quella Dolorosa stanchezza, che prova, chi è assalito da febbre terzana, quartana, o simile. *Febbre quartana, ec. viene con gran freddezza, e frangimenti d' ossa.* Libr. cur. febbr.

§. Per La cosa fratta; Frammento. *Trovò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti son tanta paura avea ricolti.* Dial. S. Greg.

FRANGIONÀRE, v. a. Frangiare; Ornare di frangia. *Sì frangionato, e galloneato d' oro, ch' ei n' ha per ogni dito un gran tesoro.* Bellin. Bucch.

FRANGIONÀTO, TA, add. da Frangionare. V.

FRANGIPÀNA, s. f. Voce straniera dell' uso. Concia odorosa d' ambra, e zibetto, così detta dal nome del suo inventore. *Liquore, rosolio alla frangipana.*

FRÀNGOLA, s. f. *Rhamnus frangula.* T. Botanico. Spezie d' Ontano, che produce piccole bacche nere, e perciò detto anche Alno nero. Il legno ridotto in carbone, per essere leggerissimo serve per la polvere d' artiglieria. *La frangola prende suo nome dalla sua fragilità.* Mattiol. Targ. ec.

FRANMASSÒNE, s. m. Franzesismo con cui alcuni denominano que' moderni settarj, che anche diconsi Liberi muratori.

FRANNÒNNOLO, LA, s. m. Vecchiuccio scimunito; Minchione. *Ma oh io sono il bel frannonnolo, ec. perchè io poteva là in casa farne la prova.* Lasc. Pinz

FRANTÈNDERE, v. n. *Obaudire.* Non bene intendere, intender al contrario di quel ch' è detto. *Questa cosa si senta bisbigliare; e' è il caso di frantendere.* Magal. lett. *E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d' avere udito il rovescio appunto di quello, che avemo detto, il che i Latini chiamano Obaudire, noi diciamo: egli ha franteso* Varch Ercol.

FRANTÈSO, ESA, add. da Frantendere; non bene inteso. *Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima, che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta, ed alterata, e frantesa.* Salvin. disc.

FRANTO, TA, add. da Frangere. *O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e franti.* Guitt. lett.

FRANTÒJO. V. Fattojo.

FRANTÙME, s. m. *Fragmentorum congeries.* Tritume, o Quantità di frammenti. *Siccome fradicio diciamo fracidio, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all' origine Latina di fraces, che sono i frantumi d' uliva.* Salvin.

FRANZESÀTO, TA, add. usato anche in forza di sust. Che è infetto di lue venerea. *Tutti gli accidenti, che soffrono i franzesati si leggono negli antichi autori.* Pap. Burch.

FRANZÈSE, add. d' ogni g. Di Francia; Francese, e s' usa anche in forza di sust. *Poichè la moda necessita a barattare i buoni armi antichi Toscani nei moderni Franzesi.* Bottar. ec.

FRANZESEGGIÀRE, v. n. Usar franzesismi. *Io ho detto franzeseggio seguendo l' analogia, come si dice vezzeggio, amoreggia, favoreggia, rosseggia, e simili; tutti di gusto Toscano.* Lam. Prof. Ant.

FRANZESISMO, e FRANCESISMO, s. m Voce, o maniera di dire Franzese. *Perdoni la nostra Accademia questo franzesismo.* Magal. lett. Red. lett. ec.

FRAÒRE. V. e dici Fetore, Puzzo.

FRAPPA, s. f. Trincio de' vestimenti. *Io presi una veste da donna tutta piena di frappe, o di fiocchi.* Fir. As.

§. Frappe, diconsi da' Pittori Le foglie, e le fronde degli alberi dipinte, o disegnate insieme. *E d' erpelle, e di fiamme, e frappe, e fronde nobilitati.* Buon. Fier.

FRAPPÀRE, v. a. Far le frappe a' vestimenti, o simili. *Voc. Cr.*

§. Fig. Minutamente tagliare. *Rinaldo gli ha frappato la persona, e molto sangue in terra avea gittato.* Morg. *Chi ha frappato il viso, e chi la testa.* Bern. Orl.

§. Per Giuntare, ingannare, avviluppar con parole. *Quando alcuno in favellando dice, cose grandi, impossibili, o non verisimili, ec. se lo fa astutamente per ingannare, o giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.* Varch. Ercol.

§. Per Frappeggiare. *Voc. Dis.*

§. Per Ciarlare, Favoleggiare. *Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarla.* Ar. Cass.

FRAPPÀTO, TA, add. da Frappare. *Una casa frappata usa abitare.* Bellinc. son. *Le calze si portono tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto, e bigherate.* Varch. stor.

FRAPPATÒRE, s. m. Avviluppatore. *Ciurmante, frappatore, un tavinelo, quel, che pon tanto le forche a piuolo.* Libr. son.

FRAPPEGGIÀRE, v. a. T. Pittorico. Far frappe. *Voc. Cr.* ec.

FRAPPEGGIÀTO, s. m. Pittura di frappe. *I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tela leggiadria.* Baldin. Dec.

FRÀPPOLA, s. f. Voce dell' uso. Inezia, cosa da nulla.

FRAPPONERÌA, s f. Ciance, favole de' frappatori. *E che si stia alle frapponerie del poetà, eh?* Fag. com.

FRAPPONIMENTO. s. m. Interponimento, interposizione. *Fir. As. Segner ec.*

FRAPPORRE. v. a Interporre, frammettere, tramezzare, intramettere. *Finalmente perchè l' ambra, e tutte l' altre*

sustanze elettriche non strino, basta un sottilissimo velo, che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi. Sagg. nat. asp.

§. Frapporsi, n. p. *Nel mezzo alla quistione, tra di lor si frappone.* Fr. Jac. T. *Io non voglio frappormi in queste dispntazioni.* Fr. Giord. Pred.

FRAPPOSIZIÒNE, s. f. Interposizione, Frapponimento, e dicesi di cosa, e di tempo frapposto. *Frapposizione di secoli, e degli oggetti.* Algar. Sagg.

FRAPPOSTO, TA, add. da Frapporre. *E tutte queste insegne frapposte, sovrapposte, e sottoposte.* Buon. Fier.

FRASÀRIO, s m. T. Filologico. Raccolta di frasi; libro, che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.

§. Frasario, si dice anche comunem. a per lo più per dispregio di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore, e un parlatore.

FRASCA, s. f. *Ramus frondo.* Ramuscello fronzuto, per lo più d'alberi boschereccì. *Frasca verde, novella, secca, gentile. Entran di nuovo al doloroso ballo che d'altra, che di frasche, e pive è adorno.* Bern. Orl. V. Fogliame, Fronda.

§. Frascha, o Vincigli, si dice anche in Toscana alle foglia secche, che si fanno mangiare alle pecore nell' inverno.

§. Onde *Far la frasca, o la fronda,* dicesi da' Contedini del Cog'iersa da' rami, per serbarla a nutrimento delle bestie.

§. *Chi sta sotto la frasca, ha quella che piove, e quella, che casca,* proverbio, che vale, cha Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell' acqua, che piove dal cielo, e quella, che casca dalla frasca.

§. Frasca, dicesi anche per lo stesso, che Bosco, o capannucce di ginestra, scope, o altro, che s' usa fare pe' bachi da seta. *Levar i bozzoli dalla frasca.* V. Shozzolare. *Mandare alla frasca i vermi da seta.* Bisc. Malm

§. Frasche, nel num. del più fig. vale Ciance, baje, chiacchiere, fantocceria, vanità, bagattella, frascherie. *Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. Scrisse, in su quella carta sue frasche.* Bocc.

§. Talvolta vale Bugia, cosa inventata per ingannare, o per tergiversare. *Ai conti domandava perdonanza, e tanto avviluppò frasche, e viola, ec. che all' error suo trovò pure una scusa.* Bern. Orl.

§. Per Metaf. si dice ad Uomo leggieri, e più comunem. a donna vane, a leggieri, dalla vanità, e leggerezza loro, simile a una frasca, come pure Frafchetta, Fraschettuola, e Fas la frasca. V Civetta. *Son forzate persnato, per dimostrare, che io non sono una frasca, o renderne distintamente il perchè.* Alleg. *E tu frasca, si metti a ciarlar per le vie?* Baldov. Dr.

§. Per similit. si dice anche talora de' pesci. *E gli altri pesci, che hanno della frasca,* cioè Che sono leggieri. *Bern. sim.*

§. *Al buon vino non bisogna frasca,* prov. cioè Il buon vino non ha bisogno d' allettamento, e di contrassegno, tolta la metal. da quella frasca, che mettevono i Tavernaj sopra le porta, quando fanno qualche manomessa di vino per allettere la gente.

§. *Render frasche per foglie,* modo proverb. lo stesso, che *Render pan per focaccia,* cioè Render la pariglia, il contraccambio. *Dicesi ancora, ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, e per le rime, e più beccaccevolmente, rendere come dicesse voi di sopra, pane per focaccia, e frasche per foglie.* Varch. Ercol.

§. *Saltare, Essere, Passare,* e simili, *di palo in frasca, o d'Arno in Bacchilone,* vale Andar d'una cosa in un' altra senza ordine, a proposito. *Ho saltato di palo in frasca; ne dovrei esser proverbiato.* Red. annot. Ditir.

§. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca;* detto proverb. significante Assai più valera una cosa piccola, cha si possegga, di quel, cha voglia una grande, che non s' abbia, ma solamente si speri. *Bellinc. son.*

§. *Vender l' uccello in sulla frasca;* lo stesso, che *Vender la pelle dell'orso.* V. Orso

FRASCANTE, s. m. T. Pittorico. Dipintore di paeti rappresentanti luoghi salvatici, o boscherecci. *Il Zelotti terribile frascante.* Algar. Sagg.

FRASCARIÒCCIA, s. f. Voce dell' uso. Piccola frascheria, o bagattella.

FRASCÀTO, s. m. Tetto, o pergola di frasche, come si pratice sovente davanti all' osterie di campagna, fatto per comodità di chi vuola star a here, a mangiare all' aria. *Facciasi loro un poretto, o frascato d' assi, coperto di tegole, o di frasche.* Pallad.

§. Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e simili. *E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, facieno tutto il legname, o frascati, che aviene ne' loro campi, conducere. Sanza contasto riempieron di loro frascati il primo fosso.* M. Vill.

FRASCHEGGIÀRE, v. a. Romoreggiare, a dicesi solo delle frasche degli alberi mosse da checchessia. *E intorno a essa un mormorio, ec. d'un fraschegiar, che le veniva appresso.* Segr. Fior. As

§. Per Burlare, beffare, scherzare, folleggiare; Voler la haja; Far bagattelle, e schetzi da fenciullo. *Non altramenti con uno scolare credendosi fraschegiare; che con un altro avrebbe fatto.* Bocc nov. *E tanto avviluppò frasche, e viole, come colei, che a fraschegiare era uso, che all' error suo trovò pure una scusa.* Bern. Orl.

FRASCHEGGIO, s. m. Rumore, che fa il vento, o altra cosa fra le frasche. *Ma i' senti' tralle frasche un rovigliccio; ovvero un romore cra' rovi, nella macchia, un fraschegglo.* Salvin. Buon. Tanc.

FRASCHERÌA, s. f. *Nugae.* Frasche, bajata, fantocciata, bagattella, Scherzo. *Fa infacezemi nella vagar con su' ghigni, e fraschierie.* Lor. Med. Canz. *Ell' è tenuta una delle maggiori streghe, e delle più potensi di questa città, la quale e con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell' antica sua confusione.* Fir. As.

FRASCHETTA, s. f. Dim. di Frasca. *Femmina cosa mobil per natura più, che fraschetta al vento.* Tass. Amint. *L'augel, ch' esce dal laccio, ha poi paura d' ogni fraschetta, che si muove al vento.* Bern. Orl.

§. Fraschetta, dicesi per metaf. ad Uomo, o donna giovane leggieri, a di poco giudizio, quasi piccola frasca movibile al vento. *Non' ti diss' io, che quella fraschetta non farebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch' io gli dicessi da parte tua?* Varch. Suoc. *Non più, non più, fraschette, pazzerelle, che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?* Buon. Fier.

§. Fraschetta, a più comunemente Fraschette si dicono Quelle frasche, su cui si pongono paniuzza per pigliare uccelli. *Lontano il bosco v' ha pel cerciatore, mal v' è da far fraschette, e frasconaja.* Alleg.

.§. Fraschetta, T. di Stamperia. Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta, o simile, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò, cha ha da rimaner bianco, non venga macchiato.

FRASCHETTÌNO, INA, s. f. Dim. di Fraschetta.

FRASCHETTUÒLA, s. f. Voce dell' uso. Lo stesso, che Fraschetta, detto di donna leggieri.

FRASCHÌA, s. f. T. de' Costruttori di navi. Modello, che serve per conformare qualche pezzo di legname, che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onda *Cogliere in fraschia,* vela Misurare il vano per formarne il modello.

FRASCHIÈRE, s. m. *Nugator.* Che fa frascherie; uomo leggieri. V. Fraschetta. *Egli è un bugiardo, e un gran fraschiere.* Nov. ant. *Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, dipinti in mille logge, e mille oratuoli.* Morg.

FRASCOLÌNA, s. f. Dim. di Frasca. *La fantassimeria cominciò a lavorare, vorrebbe frascoline.* Trett. gov. fam.

FRASCONÀJA, s. f. *Aucupium.* Uccellare. *Mal v' è da far fraschetta, e frasconaja.* Alleg. *Avviso gli è, che 'l tempo di semenza tutto aver speso in frasconaje, e 'n resi.* Buon. Fier.

§. Frasconaja, fig. Ornamento vano. *Frasconaje allegoriche degl' Iddii. Non camminando per quella trivialissima, e nojosissima via sempre d' amori, d' amorazzi, e di frasconaje amorose.* Uden. Nis.

§. *Esser ridotto in frasconaja.* V. Fanciul'laja.

FRASCONCÌNO, s. m. *Ramulus.* Dim. di Frascone; Ramuscello. *Avendo prima con uno scopetta, o frasconcino ben dirugginato, e mescolato il colore.* Cellin. Oref

FRASCÒNE, s. m. e per lo più Frasconi, nel numero del più. Vettoni di querciuoli, o simil legneme, che si tagli, per lo più per abbruciare *Al alcune (vigne) si pongono assi, o pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi solamente.* Crest.

§. *Portare frasconi,* dicesi per similit.

delle galline, quando per malattia portano l'ale tese, e le fregan per terra, come i frasconi caricati sopra i somieri, che per la lunghezza loro toccan di dietro la terra; e si trasporta anche alle persone quando per alcuna indisposizione sono deboli, e male in gamba. *Le polizze non può; porta i frasconi, e colle spalle si è giuocato un'anca*. Malm.

§. *Portare i frasconi a Vallombrosa*. vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza. V. Cavolo.

§. Frascone, per lo stesso che Frasche, ciance, bagattelle. *E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi*. Fr. Sacch. nov.

*§. Frascone, T. di Marineria. Lo stesso che Senale. *Frasconi dell' albero grande; frasconi del trinchetto. Otto menali di frasconi*.

FRASE, s. f. *Phrasis*. Modo di dire. V. Elocuzione, Idioma. *Frase semplice, pura, chiara, nobile, poetica, figurata, volgare, triviale, bassa. Ad imitazione della frase de' Greci, e de' Latini*. Red.

§. Per traslato, si dice anche dell'Espressioni della musica. *Ogni frase, e periodo della musica*.

FRASEGGIAMENTO, s. m L'uso delle frasi. *Io penso, che niuno dubiti, che le perifrasi, o fraseggiamento non faccia il sublime*. Gori Long.

FRASEGGIANTE, add. d'ogni g. Che fraseggia. *La latina* lingua, *per esser lingua fraseggiante, anzi che nò, ec. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità*. Salvin. pros. Tosc.

FRASEGGIÀRE, v. a. Usar frasi nel lo scrivere, o nel parlare. *Nella gran varietà de' modi del costruire, e del fraseggiare*. Magal. lett.

FRASEGGIATÒRE, v. m. Che fraseggia. *Bellin. lett.*

FRASSIGNUÒLO, s. m. *Fraxinagolus*. Albero simile al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci. *Cresc.*

FRASSINELLA, s. f. *Dictamum album*. Pianta nell'aspetto bellissima, così detta perchè le sue fronde sono molto simili a quelle del frassino. Il suo fiore è vaghissimo, e molto odorifero, come quello del nostro cedro. Dal Mattiolo è chiamato anche Dittamo volgare, e Dittamo bianco.

§. Frassinella, è anche detta dal Mattiolo Quella pianta, che comunemente si chiama Sigillo di Salomone. *Chiamasi volgarmente il Polígonato in Toscana Frassinella; ed in altri luoghi d'Italia, imitando il Greco, la chiamano Ginocchietto*. Matt. Diosc. Questa pianta adoperavasi altre volte dalle donne a uso di liscio; onde il prov. *La frassinella ogni vecchia fa zittella*, ovvero *Ogni rustica fa bella*. Serd. Prov. *Dittamo bianco, pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella*. Ricett. Fior.

§. Frassinella, chiamasi anche una Sorta di pietra, che serve a dare il filo a' ferri, co' quali si lavorano i metalli, ed altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto. *Colle pietre frassinelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga abbastanza trasparente*. Vasar. Baldin. ec. *Con queste pietre dette frassinelle si adopera insieme un poco di pomice ben pesta*. Benv. Cell. Oref.

FRASSINEO, EA, add. Di frassino. *Asta frassinea*. Salvin. sc. Erc.

FRASSINÈTO, s. m. *Fraxinetum*. Luogo dove sien piantati molti frassini *E se cotal luogo sarà cretoso, si confermerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e 'l rovereto*. Cresc.

FRASSINO, s. m. *Fraxinus*. Albero noto, la di cui ombra fuggono i serpi; onde Plinio suppone, che se dentro a un cerchio di foglie di frassino sia posto il fuoco, e un serpe, il serpe per non dar nel frassino, piuttosto si getta nel fuoco. Il suo seme è detto *Lingua di passera*. V. Avornio, Avorniello. *Frassino salvaggio*. Alam. *Frassino leggiero*. Bern. Orl. *Tutte eran di boschetti di quercinoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi*. Bocc. nov.

FRASSUGNO, s. m. Lo stesso, che Sugna. *Borgh. Vesc. Fior.*

FRASTÁGLIA, s. f Frastaglio. *Dianmi a credere, che le veste, l'ancila, e le catene, e le tante frastaglie, e tante pompe, che s'usano, si faccian con gl' inchini*. Cecch. Dot.

FRASTAGLIÀME, s. m. Frastagliamento, Frastaglio. *Che veggh' io? Piattè di frastagliami, frutte, pane, salami, ove vann' eglino?* Buon. Fier. *Piatti di frastagliami, cioè frastagli, frappe, tagliuzzamenti, minutaglie*. Salvin. Fiec. Buon.

FRASTAGLIAMENTO, s. m. Il frastagliare, o i frastagli stessi. *Voc. Cr.*

§. Per Intaccatura. *Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento*. Libr. Astrol.

FRASTAGLIANTE, add. d'ogni g. Che frastaglia. *Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante, e frastagliantemente*. Varch. Ercol. *E frastagliante, e cimerario voglia per forza la limosina* Buon. Fiec.

FRASTAGLIÀRE, v. a *Minute concidere*. Trinciare minuto; frappare, cincischiare, intagliuzzare. V Dittinerare. *Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colore si frastaglino, e ripezzino, ma le calze, ec.* Franc. Sacch. nov. *Dunque costor non facesa per motteggio, lo scudo l'uno all' altro assai frastaglia*. Morg.

§. Per Affoltarsi nel chiacchierare, avvilupparsi, ed anche Imbrogliar se, o altri con discorso, o mal ordinato, o malizioso. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare, o giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare*. Varch. Ercol.

§. Frastagliare, stralciare, fare stralcio per disbrigar le liti. *Temeo v'avanzerà s' ardisamente frastaglierete, e frastaglierete, e 'n fretta tirerete a traverso, e vignate, e boscate*. Buon. Fier.

FRASTAGLIÀTA, s. f. Astratto di Frastagliare; il frastagliare.

§. Per metaf. Confusione, Ammassamento. *Che romor, che bordel, che frastagliata di monache sent' io verso la porta dello spedal?* Buon. Fier.

FRASTAGLIATAMENTE, avverb. *Confuse*. Confusamente, Indistintamente. *Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savj, come voi siete, frastagliatamente vi diso*. Varch. Ercol. qui è detto per ironia. V. Frastagliante.

FRASTAGLIÀTO, add. da Frastagliare. *La notturna berretta esser di di costretto sopra 'l cappuccio frastagliato stare*. Franc. Sacch. rim.

FRASTAGLIATÙRA, s. f. *Crena*. Tagliuzzamento, Piccola tagliatura, o talvolta Intaccatura. *E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una farae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra farae dalla parte di suo centro*. Libr. Astrol. qui Intaccatura.

FRASTÀGLIO, s. m. *Lemnisci*. Trincio, Cincischio. *Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschj, alle femmine sì*. Agn. Pand.

FRASTENÈRE, v. a *Remorari*. Soprattenere, tenere a bada. *Poi messa in giuoco, e frastenuto in pianto*. Rim. ant.

FRASTÌNGOLO, s. m. Spezie d'intingolo, che s'intreccia tra altre vivande. *Prof. Fior.*

FRASTORNÀRE, v. a. *Irritum facere*. Far tornar indietro; ma il fig. ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, rivocare, dissuadere, rimuovere una cosa intrapresa. V. Stornare, Divertire. *Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl'Iddii*. Bocc. nov. *Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe*. Mirac. Mad.

FRASTORNIO, s. m. Romore, che rimbomba, e stordisce. *E di mia tromba s'oro al frastornio rispónder terra, e mar da lido a lido*. Bell. Bucch.

FRASTUÒLO, } s. m. *Sonitus*. Confusione di diversi strepiti, o romori, quasi fuor di tuono.
FRASTUÒNO. }

V. Fragore, Busso. Fracasso, Rimbombo. *Fra l'usate frastuon per la cucina*. Buon. Fier. *Ma il gran frastuono, che in quelle contrade d' armi, di b stie, e d'uomini rimbomba. E fece tal frastuono, e tal fracasso, che sbalordì a un tratto i combattenti*. Malm.

FRATACCHIÒNE, s. m Frate grassotto, paffuto, carnacciuto. *Voi fate, com' vi fa, nè più, nè meno, e siete per mia fe quel fratacchione, che lodava il digiuno a corpo pieno, ed era gran devoto del cappone*. Bern Orl.

FRATÁCCIO, s. m. Pegg. di Frate, frate cattivo. *Così sepolta in sonno per un' ora fu la donzella da quel mal fratacchio*. Bern. Orl

FRATAGNA, s. f Voce Lombarda. Quella spezie di Lodola, che in Toscana è detta Panterana. V. Allodola.

FRATÀJO, JA, add. Che tratte volentieri co' froti. *Vac. Cr.*

§. Aggiunto di Zucca grossa vernina. V. Zucca.

§. È anche Aggiuoto d' una spezie di Ciriegia. V.

FRATE, s. m. *Frater*. Fratello; ma in questo, e nel seguente signif. oggidì più non s' usa. *Menateme. ove fu morto Andreas mio frate* G. Vill.

§. Per Compagno; amico. *O frati, dissi, che per cento milia perigli siete giunti all' accidente*. Dant. Inf. *Ben ti può dire a me: frate tu vai mostrando altrui la via*. Petr.

§. Per Uomo di chiostro, o di Religione, detto così dal vivere insiame in carità, e fratellanza. *Come frati minor vanno per via*. Dant. Inf.

§. Onde *Far frate*, vale Far prendere l' abito religioso in alcuna delle religioni claustrali. *Una religione di frati*. Bocc. nov. *Dell' ordine de' minori frati predicatori. Frati Romitani, e de' Carmine*. Passav. *Che non volean prete far, nè frate, chi non era d' età, ec.* Bern. Orl.

§. *Farsi frate*, vale Entrare in alcuna religione claustrale.

§. Per Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro, usato dagli alchimisti. *Argento vivo purgato libbre o, mettilo in vaso da stillare, chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascun da per se sia di tenuta di libbre sei*. Ricett. Fior.

§. In più ristretto signif. dicesi a Que' religiosi, che non sono negli ordini sacri, che più comunem. diconsi Laici, Conversi; laddove gli altri son detti Padri.

§. Per quell' Embrice forato, o fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze o tetto delle case, che per altro modo aver non lo possono. *Voc. Cr.*

§. Frata, o Fraticello, o Monaco, o Monachetto, chiamasi dagli Oriuolaj uno Scatto nocellato, o sia snodato mediante un pernio, che serve a far alzare la sonerla degli Oriuoli da torre.

§. Frate, T. de' Librai, Stampatori, ec. Pagina di un libro rimasta in bianco, per inavvertenza del Torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.

§. Frati, diconsi dalle donne in Toscana Que' vermi da seta, i quali per non esser mandati per tempo alla frasca s' incriccioliscono sulle stuoje; tratta la similitudine dallo stare involti come i frati nelle cappe, e cappucci. *Biscion.*

§. Frate, Nome, che i Pescatori danno ad un Pesceto assai simile al ghiozzo, il quale sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l' acqua per taglio, e non di piatto, come fa la sogliola, ed è molto vago dell' ostriche. *Il frate, ec. ha tanto d' ingegno, che gli piacendo l' ostriche sopra ogn' altra cosa, e come vede il bello, cioè ch' elle stieno aperte, v' infacca dentro con lestezza, vi si rannicchia come una serpe, ed a suo grand' agio si mangia l' ostrica*. Magal. lett.

§. *Uva de' frati*, Sorta di ribes alquanto differente dall' altro nelle foglie, e così detto perchè si trova in abbondanza sul monte della Vernia, ove dimorano molti Francescani.

FRATELLANZA, s. f. *Familiaritas*. Dimestichezza, intrinsichezza fratellevole; pratica, amicizia intrinseca. *Fratellanza stretta, amichevole, intima. Una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque fra loro, che mai poi da altra cosa, che da morte, fu superata*. Bocc. nov. *Diritta amistà, e fratellanza*. M. Vill.

§. *Far le fratellanze*, nelle Compagnie de' Secolari, è Quell' uso, che passa fra due Compagnie d' andare processionalmente l' una Compagnia al luogo dell' altra, una volta l' anno, cioè nel giorno della festa principale di ciascuna, e quivi far tutte le sacre funzioni, come se fosse nel proprio luogo, e con ogni precedenza, ed onoranza. *Bisc. Malm.*

FRATELLESCO, CA. V. e dici Fratellevole.

FRATELLÈVOLE, add. d' ogni g. *Fraternus*. Da Fratello. *Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarj*. M. Vill. *I quali tra di se di fratellevole amore saranno sanguinati*. Cas. uf. com.

FRATELLEVOLMENTE, avv. *Fraterne*. Fraternamente, da fratello. *Da ciascuna la metà toltene fratellevolmente*. Bemb. Asol.

FRATELLÌNO, s. m. *Fraterculus* voce vezzeggiativa. Dim. di Fratello. V. Fratelluccio. *La sua gli amaserè di questo nostro dolce fratellino*. Fr. Sac. T.

FRATELLO, s. m. *Frater*. Nome correlativo di maschio, tra li nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre, che anche si dice Germano, o fratello carnale. *Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale*. Tratt. piet. Nel numero del più gli antichi dissero anche Fratei e Frategli.

§. *Fratello naturale*, significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge; bastardo.

§. *Fratello di padre, e non di madre*, dicesi di Quello, che nasce dal medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutamente si dica *Fratello*.

§. *Fratello uterino, o fratello di madre*, Quello che dalla stessa madre, ma di altro padre sia nato.

§. *Fratelli cugini* diconsi Quelli, i cui padri, o madri fratelli furono, e sorelle, che anche assolutamente si dicono *Cugini*.

§. *Fratel negli anni*, modo Poetico; Lo stesso, che Coetaneo. *Padre m' era in onore, in amor figlia, fratel negli anni* Petr.

§. Fratello, figurat. per Simile. *Lo stare in corte, e l' essere ammalate mi pajon come dir, frate' carnali, tanto s' aggiusta l' un all' altra stato*. Alleg.

§. Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo. *La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello*. Maestruz. *Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico, e fratello*. Cron. Morell. *Io presi seco un' amicizia tal, che divenimmo frate' giurati*. Cecch. Spir. Qui è sincopato da Fratelli. *Quivi divenne intrinseco, e fratello d' un cortese baron di quella corte*. Ar. Fur.

§. Fratello appresso i Monastici, vale Laico, Converso.

FRATELLÙCCIO, s. m. Diminut. di Fratello; fratellino: voce usata per vezzo, muine, o carezze.

FRATELMO, s. m. *Meus frater*. Mio fratello; ma è voce plebea, come *Mastrema*, o simili. *Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t' aprissi*. Boc. nov.

FRATELTO, s. m. *Tuus frater*. Voce usata altre volta per dire Tuo fratello. *E' non t' è lecito tener la moglie di fratelto*. Libr. Pred.

FRATENGO, ENGA, add. Fratesco. *Bino lese*. Guarin. Idrop.

FRATERÌA, s. f. T. Collettivo. *Cœnobium*. Un convento di frati, e Gli stessi frati. Detto per una specie di disprezzo.

FRATERNÀLE, add. d' ogni g. *Fraternus*. Di Fratello. *Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere*. Bocc. nov. *I primi muri di Roma, furono bagnati del fraternal sangue*. Amm. Ant.

FRATERNALMENTE, avverb. Fraternamente. *Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice*. Guicc. Stor.

FRATERNAMENTE, avverb. *Fraterne*. Da fratello. *Pareva, che la natura gl' inducesse, oltre la stretta affinità, ad amarsi fraternamente*. Urb.

FRATERNITÀ, FRATERNITADE, e FRATERNITATE, s. f. *Fraternitas*. Concordia, e unione da fratelli; Fratellanza; Compagnia fraternale. *Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale*. Tratt. piet. *Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità*. G. Vill.

FRATERNITA, senza accento sull' ultima sillaba, s. f. *Sodalitium*. Adunanza spirituale di Secolari, che altrimenti dicesi Compagnia. *Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnia, e fraternita de i disciplinati*. Cap. Comp. Discipl. *Trasformasi in altro per amor di caritade con gran fraternitade*. Fr. Jac. T.

FRATERNO, ERNA, add. *Fraternus*. Di fratello. *Romper la concordia fraterna*. Mor. S. Greg. *La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec.* Maestruzz.

FRATÈSCAMENTE, avv. A modo de' Frati. *Voce di regola*.

FRATESCO, CA, add. *Cœnobiticus*. Attenente a frate. *Dissensioni fratesche*. Varch. Stor. *Chieriche fratesche*. Ar. Fur. *Se il prete n' era innamorato prima nell' abito fratesco, cento volte ne fu più nell' abito femminile*. Pecor.

§. Per Devoto de' frati, che è vago di frequentare la conversazione de' frati. *Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche*. Bocc. nov.

FRATESSA, s. f. *Blennus*. T. de' Pescatori. Piccol pesce di varie spezie

il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico, piccola bocca, che s'apre alquanto più al di sotto del colmo dell'arco, e il carpo a guisa di cono; ed occhi grandi situati alla sommità del capo. Quella spezie che dagli Scrittori Naturali è detta *Blenus ocellaris* e da' Romani Mesora, si distingue fra l'altre per una macchia nera contornata di bianco, collocata tra 'l quarto, e 'l sestofraggio della pinna dorsale, la qual pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, sebbene sembri divisa, a ragione della sua figura, a modo d'ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è silestrino, o cenerognolo dilavato. *La Fratessa di rena è il* Blennus *del Salviano*.

FRATÈTO, Arcaismo come Fratelto. *Senza mille cimbeersi de' fratelli, e de' fanti tuoi*. Lob.

FRATICELLA, s. f. *Fratercula*; *Pica marina Adrov. Alca arctica Linn.* T. Ornitologico. Uccello delle provincie Settentrionali, il quale nidifica tra i rottami delle rupi. La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza callosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi, e le dita.

FRATICELLO, s. m. *Cœnobita*. Frate di religione, e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà. *Per detto d'un fraticello*. Bocc. nov. *Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine*. G. Vill. *E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi, ec. gridano: e signor nostro, aita aita*. Petr.

§. Fraticello T. degli Oriuolaj. V. Frate.

FRATICÌDA, m. e f. *Fratricida*. Ucciditore di fratello. *Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte*. Com. Inf. Oggi dicesi Fratricida, per torre l'equivoco con Uccisor di Frate in signif. di Religioso.

FRATICÌDIO, s. m. *Fratricidium*. Il delitto di chi uccida il fratello. Oggi direbbesi Fratricidio. *Dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una incatena di pruni fue messo da Dio nella luna*. Com. Inf.

FRATICINO, s. m. *Fraterculus* Fraticello. *Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento*. Zibald. Andr.

FRATÌLE. add. d'ogni g. *Cœnobitions*. Di frate, da frate. *In capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi*. Pov. Avv.

FRATÌNO, s. m. Dim. di Frate; fraticello; ed è voce che s'usa per amorevolezza. *Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente è una cappa d'oro*. Cor. lett.

FRATÌNO, INA, add. Fratile, fratesco, e proprio di cattivo frate. *Rim. burl.*

FRATISMO, s. m. Voce moderna, e sprezzativa, analoga a Monachismo, e vale Stato, e qualità di Frate, e l'Aggregato di tutti i Frati; moltitudine di Frati.

FRATÒCCIO, s. m. Accresc. di Frate. V. Fratotto.

FRATÒNE, s. m. Accresc. di Frate. *E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso*. Car. lett.

FRATOTTO s. m. Accrescit. di Frate. *Quando alle parole di genere masculino s'aggingne otto, ovvero occio, ec. si cresce il loro significato, come, ec. fratotto, e fratoccio*. Varch. Ercol.

FRATÒNE, s. m. Accrescit. di Frate. Gran frate.

FRATRICIDA, s. m. e fem. *Fratricida*. Colui, o Colei che uccide il fratello; fraticida. *Segner*.

FRATTA, s. f. *Sepes*. Macchia, o luogo intrigato da' pruni, sterpi e altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile. *E sicur per le fratte, e per le valli i pericolosi se ne vadan poi*. Fir. rim.

§. E per metaf. *Mi par, che tu ti ficchi per le fratte. D'un favellar spinoso, e troppo angusto*. Buon. Fier.

§. *Andar per le fratte*, vale Andare in rovina. E così *Esser per le fratte* vale Essere ridotto a mal termine per la povertà. V. Fondo. *Una cugina sua ch'è per le fratte, ben ben la squadra, e dice: egli è pur dessa*. Malm.

FRATTÀGLIE, s. f. Nel numero del più. *Exta*. Lo stesso, che le Interiora. *E le frattaglie tutte friggersi, e manicarsi de' mendici, ch'essi avean pasturato coi baraccoli*. Buon. Fier.

FRATTANTO, e FRA TANTO, ma meglio si scrive il primo, avverb. *Interim*. In questo mentre. *E fra tanto umilmente bacia le mani a V. S.* Cas. lett.

FRATTO, TA, voc. ant. add. da Frangere. *E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora*. Mirac. Mad. *Come a raggio di sol, che puro mei per fratta nube*. Dant. Par.

FRATTÙRA, s. f. *Fractura*. Rottura; l'atto di frangere, e lo stato della cosa rotta. Più comunem. dicesi dell'ossa. V. Collo. *Se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo*. Libr. cur. malatt.

FRATTURÀTO, TA, add. T. Chirurgico. Che ha frattura. *Osso malamente fratturato*.

FRAUDANTE, add. d'ogni g. Che frauda.

FRAUDÀRE, v. a. *Fraudare*. Defraudare. *Iesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla*. Vit. SS. P.

FRAUDÀTO, TA, add. da Fraudare. *Rimane il talento fraudato in tutto*. Fr. Jac. T.

FRAUDATÒRE, v. m. *Dolosus*. Che frauda. *S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei*. Fr. Giord. Pr.

FRAUDATRÌCE, f. di Fraudatore. V.

FRÀUDE, e FRODE, s. f. dal Lat. *Fraus*. Inganno occulto, che si fa all'altrui fede; astuzia malvagia; Dolo; Gianteria, Baratteria, Truffa, Avviluppamenta, Fraudolenza. *Fraude sottile, malvagiosa, coperta, occulta, finissima, sagace, ingegnosa, dannosa, biasimevole, indegna. Tramare, macchinare, divisar frode*. *Non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue*. Bocc. nov. *Fraude, o inganno aiuto altrui dar non dee, ec. fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole, che gli sia lecito per l'altra via*. Maestruzz. *Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, e de' tuoi figliuoli*. Fir. disc. an. *La mia ragione è chiara, e la vincera nella mia patria è vinta dalla fraude*. Cas. lett.

§. *Far fraude*, vale Ingannare con frode. *Che fatto m'hai così spietata fraude*. Dant. Inf.

FRAUDEVOLMENTE, avv. *Fraudulenter*. Con fraude. Fraudolentemente. V. *Quelli, che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui*. Coll. Ab. Isac.

FRAUDOLENTE, e FRAUDOLENTO, add. *Fraudulentus*. Che frauda; ingannevole, pien di fraude; e detto delle persone, vale Ingannatore, avviluppatore, gabbatore. V. Simulatore, Doppio. *È fraudolento consiglio quello, che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare*. But. *Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no*. Maestruzz.

§. Per simílit. dicesi da' Chirurgi delle Ferite, che in apparenza non sembrano pericolose, o profonde. *Medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti*. Volg. Mes.

FRAUDOLENTEMENTE, E FRAUDULENTEMENTE, avv. *Fraudulenter*. Con fraude; ingannevolmente, astutamente, dolosamente. V. Astutamente. *Palesona contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato*. Mor. S. Greg.

FRAUDOLENTÌSSIMO, MA, add. Sup. di Fraudolente. *Il serpente si dice animale fraudolentissimo*. But. Inf.

FRAUDOLENTO. V. Fraudolente, Frauda, Ingannatore.

FRAUDOLENZA, e FRAÙDOLENZIA, s. f. *Fraus*. Fraude. *Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, e comprano, o altrimenti si commutano*. Trat. pec. mort. *Fraudolenza è, quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in detrimento del prossimo*. Quist. Filos.

FRAUDULENTEMENTE, FRAUDULENTÌSSIMO, FRAUDULENZA, e FRAUDULENZIA. V. Fraudolentemente, Fraudolentissimo, ec.

FRÀVOLA, s. f. *Fraga*. Fragola. *Fravole, che vanno in ciregio*. V. Fragola.

§. *Acqua di fravole*. Bevanda fatta con infusione di fravola disfatte. *Sagg. nat. esp.*

§. Fravola, T. Conchigliologico. Spezie di Conchiglia con nome più proprio detta Latinam. *Nerite* quasi dicasi Figlia del mare; ed è la Caramugia de' Brasiliani.

FRAVOLÌNO, e FRAGOLÌNO, s. m. T. de' Pescatori. Nome, che si dà a due spezie di pesci di mare, cioè Fragolino di fondo, che è una spezie di Parago detto Latinamente *Melanurus*. V. Parago, e Fravolino di motta *Erythrinus*. Pesce, che ha il capo, e le penne rosse, e la cui carne è buona, e soda.

FRAZIÒNE, s. f. *Fractio*. L'atto di frangere; frangimento, frattura. *Consideriamo quale effetto sia quello, che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido*. Gal. dial. Mot. loc.

§. Frazione, T. d'Aritmetica. Numero contenente qualche parte dell'unità, e dicesi anche Rotto. *Frazione decimale, sessagesimale, volgare. Le frazioni volgari sono espresse con due numeri*, cioè Numeratore, e Denominatore. V. *La frazione è un numero, che sta all' unità nella relazione di una parte al suo tutto. Forse fa questo per ritrovare con tali misure più piccole, e colle loro frazioni la distanza, ec.* Galil. Sist.

FREATOLOGÌA, s. f. Grecismo de' Naturalisti. Discorso, o Ragionamento sopra l'acque de' pozzi. *Targ.*

FREBOTOMÌA. V. e dici Flebotomìa.

FRÈCCIA, s. f. *Sagitta*. Saetta; arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda. V. Strale, Quadrello, Dardo. *Freccia unta, avvelenata, dirfrenata, leggiera, veloce, pungente, mortale. L'arco colle frecce ne' loro turcassi*. M. Vill.

§. *Dar la freccia*, figur. vale Richiedere, or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche si dice Frecciare.

§. Freccia, in Architettura, Geometria, ec. Quella linea, che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda. *La freccia dell' arco è il sesto, o rigoglio dell' arco*.

FRECCIÀRE, v. a. *Jaculis appetere*. Vale propriamente Tirar le frecce; colpir di freccia. *Colui, che di frecciar sì ben lavora, una saetta d'or di nuovo scocca*. Bern. Orl. *Dove sono tre azioni di San Bastiano ec. la setenda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato*. Borgh. cip.

§. Oggi Frecciare s'usa più comunem. in signif. di Dar la freccia, *Malm. ec.* V. Freccia.

FRECCIÀTA, s. f. *Jaculi ictus*. Ferita, o colpo di freccia. *Dove quel crudo balestrier d'Amore tira frecciate come la rovella*. Malm.

§. E figuratam. Motto pungente. *I motti, le frecciate, e le spunzonate, che gli si dettono sopra ciò, furon quello poche*. Car. lett.

FRECCIATÒRE, v. m. *Jaculator*. Che freccia; Saettatore, Arciero. *Io non avrei disdetto, se 'l frecciator, fe l'animoso arciero m' avesse fatte ec.* Buon. Fier.

FRECCIATRÌCE, fem. di Frecciatore; saettatrice, arciera. *Diana io canto, ec. feritrice di cervi, frecciatrice*. Salvin. inn. Om.

FREDDAMENTE, avv. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, lentamente, a malincorpo; così detto da coloro che compresi dal freddo operano con difficultà. *Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivane alla battaglia*. Petr. uom. ill. *Benchè non negassero, rispondevano freddamente*. Guicc. stor.

§. Freddamente, per Con freddura di parole, cioè Senza spirito, e vivezza. *Marziale disse assai freddamente*. Varch. Lez. V. Freddura.

FREDDÀRE, v. a. *Frigefactare*. Affreddare, raffreddare; far divenir fredda una cosa. *Voc. Cr.*

§. Freddàre, n. e Freddarsi, n. p. *Frigere*. Divenir freddo, Raffreddarsi. V. Affreddare, Infreddare. *L'acque ferme di lago ec. non si freddano, se non per le nevi. Allora che l'acqua sarà alquanto freddata*. Cresc. *Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo; dove ella stia a freddarsi*. Ricett. Fior.

§. *Freddare uno*, fig. vale Ammazzarlo, detto così perocchè i corpi morti sono sempre freddi. *Sbudella il quinto, e fredda il sesto ancora*. Malm.

§. *Freddare uno*, parlandosi di giuoco vale Togliergli affatto i danari e farlo così rimaner come freddo, senza spirito, e moto. *Salv. Buon. Fier.*

§. Freddare, da' Mistici dicesi fig. per Diventar tepido meno fervente nelli esercizj di pietà, e di divozione. *Incominciò a sentire le molte tentazioni, e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello*. Vit. SS. P.

§. *Non lasciar freddare una cosa*, per metaf. vale Far con celerità quella tal cosa. *Ottone, ec. fece ritornasi da' confini di tutte le Neroneşche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'aveau lasciate freddare*. Tac. Dav. cioè Erano stati solleciti in riscuoterla subito, che elle erano uscite.

FREDDÀTO, TA add. da Freddare; freddo. *Li leverai dal fuoco, e quando siano freddati metteravi di buona salvina trita*. Tes. Br.

§. Dicesi di un Giocatore quando gli sono stati vinti tutti i denari *Essere freddato*, come sono i cadaveri. V. Far il Collo, e Freddare.

FREDDEZZA, s. f. *Frigedo*. Qualità, o modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde. V. Freddo, Freddura, Gelo, Ghiado, Algore, Sido, Ghiaccio, Brivido. *Freddezza acuta, aspra, cruda, estrema, grande, rigida, intollerabile. Freddezza del marmo, dell' acqua, ec. L'acqua delle nevi, ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro* (alle piante) Cresc. *La caldezza, la freddezza, sono attive*. Varch. Lez.

§. Per metaf. Pigrezza, disappassionatezza. *Quella freddezza più l'amante aggrava*. Bern. Orl. *La freddezza del cuore cacciata*. Amet. cioè Gelosia.

§. *Freddezza dello stomaco*, vale Poca attività nell'esercitare la funzioni della digestione. V. Freddo.

FREDDÌCCIO, IA, add. *Frigidulus*. Alquanto freddo.

FREDDISSIMAMENTE, avv. Superl. di Freddamente. *Gli accoglieva nel monastero freddissimamente, e con poco buon tenere*. Lib. Pred.

FREDDISSIMO, IMA, add. Superl. di Freddo. *Fontana d'acqua freddissima*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Disappassionato. *Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di se accendere con cotali atti*. Amet.

FREDDO, s. m. *Frigus*. Qualità propria del tatto, opposta al Caldo: Privazione di calore senza partecipazione della minima particella di calore, e di fuoco. V. Fuoco. Calore. Affreddare, Infreddare, Freddura, Frigido. *Freddo aspro, grande, pungente, strenuo. Partirsi, dileguarsi il freddo. Far freddo. Morirsi di freddo. Patir freddo. Sentir, e sostener freddo. Cacciar il freddo. Essendo il freddo grandissimo. Dettogli il freddo, che avuto avea. Io non posso far caldo, o freddo a mia posta*. Bocc. nov. *Nell' aer si raccoglie, quell' umido vapor, che in acqua riede, tosto che sale, dove il freddo il coglie*. Dant. Purg. *Terra è quella, ond' io ebbi e freddi, e caldi*. Petr. *Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno, ec. onde cacciare il freddo*. Boez. Varch. *Tremar per lo freddo*. V. Batter la borra.

§. *Freddo, che pela*, dicesi Freddo grande, che par, che sbucci la cute. *Egli è un freddo, che pela. Era una tramontana, che pelava*.

§. *Fare freddo*, vale Esser freddo.

§. *Far freddo a uno*, vale Sentir freddo colui, di cui si ragiona; Patir freddo. Come per es. *A me non fa freddo*, cioè Io non sento freddo. *Fr. Sacch. nov.*

§. In modo proverb. *Dio manda il freddo secondo i panni*, e vale Che Iddio permetta, che ci vengan le disavventure, a misura di quello, che possiamo sopportare. *Cant. Carn. ec.*

§. Freddo, per metaf. Gelosia. *Faratti il freddo, ch' io gli fo patire, uscir del petto quello, che per li miei morti vi t'entrò l'altr' jeri?* Bocc. nov.

FREDDO, DA, add. *Frigidus*. Di qualità, e di natura fredda; Privo di calore. *Acqua fredda, più fredda, che neve. Freddi, e nevosi luoghi. Il trovò come ghiaccio freddo. E come gli stornei ne portan l'ali nel freddo tempo a schiera larga, e piena*. Dant. Inf. *Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e pauroso nel freddo letto*. Amet.

§. Freddo, dicesi ancha Delle cose, che non sono fredde, se non virtualmente. *Malinconia è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca*. Tes. Brun. *I nomi di stomaco freddo, e di fegato caldo son chimere favolose*. Red.

§. Figuratam. per Pigro, lento, agiato, disappassionato, e simili. *E quel*

cuore duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare. Bocc. nov. *Ed ho 'l cor via più freddo della paura, che gelata neve. Ch' io veggia nel pensier, dolce mio foco, fredda una lingua. Nè sì freddo voler, che non si scalde.* Petr. *Altresì sono tali genti fredde nell' amor di Dio.* Tratt. Cast. *Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come negio.* Varch. stor. *La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, non aveva si può dir capo, ec.* Stor. Eur.

§. Per Frigido, impotente al matrimonio. *Ma quella naturale impotenza, ch' è nel freddo, s' ell' è perpetua, impedisce il matrimonio.* Maestruzz.

§. *Dare una calda, e una fredda*, ec. V. Caldo.

§. *Fiera fredda*. V. Fiera.

FREDDOLÒSO, OSA, add. *Frigidus.* Freddoso, che è molto sensibile al freddo. *Gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi.* Fr. Giord. Pred. *Il fegoligno, e freddolosa Redi.* Red. Ditir.

FREDDÒRE, s. m. V. e dici Freddo.

FREDDÒSO, OSA, add. *Frigidus.* Freddo, che sente freddo; Freddoloso. *Voc. Cr.*

§ Per Che è infrigidito. *Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena d'umido ammansata, e addomesticata, e risentita accesterà, ec. non pur le barbatelle, ma i magliuoli.* Sod. Colt.

FREDDÙRA, s. f *Algor.* Lo stesso, che Freddo, o piuttosto Gran freddo, perchè pare, che abbia alquanto più di forza, e denoti più più rigore. *Scotendo della freddura tremando si drizzò verso Castel Guglielmo.* Bocc. nov. *Per la soprastante freddura del verno.* Fiamm. *Perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno.* Tes Br. *Dove Cocito la freddura serra. E un, ch' avea perduti ambo gli orecchi per la freddura, pur col viso in giue disse, ec.* Dant. Inf. *E l' acqua morta si converte in vetro, per la freddura, che di fuor la serra.* Dant. rim. *E i venti meridionali si volgono a freddura.* Cresc.

§. Per Freschezza. *Perchè allora era maggior calura, che fusse in tutto il giorno, e a diletto tirato di quelle acque da freddura.* Ninf. Fies.

§. Freddura per Infreddatura. *La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e ricadìa fu in molte parti del mondo.* Cron. Vell.

§. Freddura per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. *Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento.* D. Gio. Cell. *L' accidia una freddura ci reca senza misura.* Fr. Jac. T.

§. Freddura, si dice anche di qualsisia o fatto, o detto senza spirito, o vivezza. *Voc. Cr.* V. Freddurajo.

§. Freddura, nell' uso si dice anche di Cosa di cui si abbia a tener poco conto, a darsene poco fastidio. *Ma non perchè la trista fama oscura, la gloria nostra, che si torna a dire ch' ella è una sciocchissima freddura.* Fortig. rim.

FREDDURÀJO, s. m. Colui che è solito dire delle freddure. *Da Beco freddurajo, e da Pasquella.* Crud. rim.

FREGA, s. f. Fregola. V.

§. Per Voglia spasimata di qualche cosa. *Or voi, che n' avevate tanta frega, andatevi per essa alla bottega.* Lasc. rim. *Che si moriva di voglia, e di frego, che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.* Bern. Orl.

§. *Andare in frega*, vale Essere in appetito carnale.

§. Per Fregagione. *Le cose da usare sono, ec. le freghe nella parte inferiore della mascella. Conviene, che tu faccia freghe sull' occhio.* Volg. Mes. Onde *Far le freghe*. V. Fregagione.

FREGACCIOLÀRE, v. a. *Fricare.* Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare. *Come dare fregacciolando con un carboncin di brace spenta.* Alleg.

FREGÀCCIOLO, s. m. Frego fatto alla peggio. *Voc. Cr.*

FREGAGIONCELLA, s. f. Dim. di Fregagione. *E' d' uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.* Libr. Segr. cos. donn.

FREGAGIÒNE. Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori. *Vagliono tutte stupefattive, le fregagioni col sale, ec.* Volg. Mes.

§. *Far le fregagioni, o le freghe*, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. *Vagliono ancora l' acque delle stufe dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco.* Volg. Mes. *Egli è come cercar le pietre a fargli le fregagioni alle braccia, o alle gambe.* Fir. As.

§. Fregagioni, per metaf. vale Moine. *Tante fregagioni, tante moine, ec. glien' ebbi a fare.* Salv. Granch. *Se non fusse stata, che io n' ho troppo gran bisogno, non faceva mai tante tante fregagioni.* Lasc. Pinz.

FREGAMENTO, s. m. *Frictio.* Il fregare, Collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme. V. Attrizione, Resistenza. *Si metta nel petto, e nelle coste convenienti fomenti, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole, e spesso fregamento d' essi fomenti.* Cresc.

FREGÀRE, v. a. *Fricare.* Leggiermente stropicciare. *Si frega a' denti una foglia di salvia, e muoresi. Una di quelle foglie di salvia fregatasi a' denti. Presa l' anello, e fregatoselo agli occhi, ec.* Bocc. nov. *In terra fregò 'l dito facendo una riga col dito nella polvere.* But. Purg. *Perchè più bella, e lucente divenga (lo smalto) si dee fortemente di lardo strutto fregare.* Cresc.

§. Fregarla, vale Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto, che anche si dice *Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla. Io la fregherei a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo.* Bocc. nov. *A questo modo ciascun me la frega.* Burch.

§. Fregare, vale anche Far frego.

§. *Fregare i piedi per un luogo* modo basso e fig. che vale, Andare, Passare per esso luogo. *Dant. Inf.*

§. *Fregarsi attorno ad alcuno*, modo familiare, che vale Andargli attorno, Accostarsegli per entrare in dimestichezza. *Ove dunque temerario, e vil pezzente fregarlesi d' attorno?* Buon. Fier.

§ Per Isfregiare. *Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozza, che per sua bellezza far peccare altrui.* Zibald. Andr.

§ *Fregar le lettere*, che i Romani in loro lingua per più onestà dicono Rastiata, T. de' Gettatori di caratteri, e vale Passar alla pietra le due facce delle lettere.

FREGÀTA, s. f. *Myoparo.* Piccol navilio da remo, forse quello, che oggidì si dice Feluca, Fiugone. *Gianni, ec. sappiendo verso che parte n' era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò.* Bocc. nov.

§. Fregata dicesi oggidì Una sorta di nave da guerra, d' alto bordo, men grande che il vascello, ma più spedita al veleggiare, che ordinariamente non ha, che due ponti, e per lo più non è armata di oltre cinquanta cannoni.

FREGATÌNA, s. f. Dim. di Fregata; fregata piccola. *Con fregatine aveva dato avviso al governatore.* Serd. stor. Ind.

§. Fregatina, per Leggier fregamento, o fregagione, non ha esempio di Scrittore approvato, ma è voce assai familiare, e bassa del volgo.

FREGÀTO, TA, add. da Fregare.

FREGATÒNE, s. m. T. Marinaresco. Bastimento Veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra, e un bompresso.

FREGATÙRA, s. f. *Frictio.* Frego, Fregamento. *Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuole fare una lista.* But. Purg.

FREGETTO, s. m. Dim. di Fregio. *Portava il campo azzurro con una banda d' argento, con un fregetto d' oro da ogni lato della banda.* Tav. Rit.

FREGHETTO, s. m. Dim. di Frego; Piccol frego fatto a una partita. *Pag. rim.*

§. Dicesi anche dagl' Incisori di Certi piccoli tratti quasi indistinti. *Maniera d' intagliare in rame all' acqua forte, ec. con certi freghi, e freghetti, e tratti, irregolari e senza dintorno.* Bald. Dec.

FREGIAMENTO, s. m. *Ornatus.* Fregio, Fornitura, Guarnimento di vesta, e arnesi. *Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti.* Pist. S. Gir.

§. Fregiamento, per Lusinghe, parole artifiziose, e lusinghiere. *Per lo corbo intendi lo simplice, il quale per lusingamenti, e fregiamenti di parole, ec. dona per millanti a' millantatori.* Fav. Es.

FREGIÀRE, v. a. Por fregi, e guarnimenti. *Queste così fregiate, così dipinte, così stazzate, mutole, ed insensibili stanno.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov' e' son posti acconciamente. *Bontà non è, che sua memoria fregi. Li raggi delle quattro luci sante fregiavan sì la sua faccia di lume ec.* Dant. *Il bel tesoro di es-*

stità por, ch' ella adorni, o fregi. Petr. *Fa', che a sbianze, a beverzi, o a vestizioni gli si fregi lo cheeso, e la cosa*. Car. Mett. V. Fregiato. *Poi delle tue ricchezze onora e fregio, qual figliuol se più pregio*. Rim. ant.

FREGIÀTA, s. f. T. Marinaresco. Ornamenti di scultura, che mettonsi in varie parti delle navi.

FREGIÀTO, TA, add. da Fregiare. *Pensa, se quella, così come adirata la dimandi, si seguisse, di quanto infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata?* Fiamm. Qui per ironia, e vale Macchiato, vituperata. *Vedeva visi a carità suadi d' altrui lume fregiati, e del suo riso*. Dant. Par.

§. *Parole fregiate*, vale Gentili, graziose, leccate, piacevoli. *Il giovane fa bene quello, ch' ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce*. Fav. Esop.

FREGIATÙRA, s. f. Guarnimento, guernizione, fornitura d' abiti, e qualsivoglia altro ornamento di checchessia. *Che niuna donna non potesse portare, ec. nulla fregiatura nè d' oro, nè d' ariento, nè di seta*. G. Vill. *Disse, che fuoro per fregiature, e affibbiature d' ariento, e per due anella, ec.* Qued. Cont. *Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d' oro a mordente, o a bolo*. Borgh. Rip.

§. E per Qualsivoglia altro ornamento di checchessia. *È cosa maravigliosa a vedere dipinte nella fregiature, e ne' pilastri di quella loggia tutte sorte d' uccelli*. Borgh. Rip. *I cantoni de' panni d' arazzo, e lor fregiature*. *Nelle fregiature piane, che fanno le costole della volta, ec. fece alcuni fogliami figure, ec.* Vasar. *La fregiatura è tutta piastra d' argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo, e da piede*. Cas. Impr.

FRÈGIO, s. m. *Fimbria*. Guernizione, fornitura a guisa di lista, per adornare, o arricchire vesti, o arnesi. V. Ornamento, Abbellimento, Fornimento. *Fregio vago, gentile, attencia, ricco, nobile, grave, vano, strano, diverso. Di larghissimi fregi d' oro lucenti*. Amet. *Colei, la quale si vede in dosso li panni più sfrenziosi, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere esser da molto più tenuto*. Bocc. nov. *Drappi rilevati di seta di più maniere, con fregi di perle, e di bottoni d' argento*. *Furo difese le gonnelle, ec. e tutti i fregi, eziandio armellini*. G. Vill. *Lascioglì il nome, e 'l real manto, e i fregi*. Petr.

§. Figuratam. per Ornamento di laude, gloria, e onore. V. Pregio, Fama, Vanto, Decoro. *Fregio illustre, nobile, singolare, egregio*. V. Gloria. *Ma come i' dissi lui, i suoi dispetti sono al suo petto assai debiti fregi*. Dant. Inf. Qui per ironia. *Achille, che di fama ebbe gran fregi*. Petr.

§. Per Taglio, e le Cicatrice anche di quel taglio, che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti Sfregio, e Frego. *Un, che fra gli altri se n' era derisa, firatte un fregio sul mezzo del viso*. Bern. Orl.

§. Figuratam. per Macchia, disonore, infamia. *Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio lingua sì vile*. Ar. Fur.

§. Per quel Membro d' Architettura tra l' architrave, e la cornice, per altro nome detto Zoforo. *A riscontro appunto s' erge di bronzo una porta, nel cui fregio si legge scolpito un' iscrizione breve, che dice, ec.* Buon. Fier.

§. Per quelle Pitture, Sculture, ec. colle quali si circondano l' estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze. *La terza stanza di tutte l' altre più bella, e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo*. Borgh. Rip. *Mettonsi pure per fregi, e sporti, mensi gangolo, selline, ec.* Vasar.

FREGIÒNE. V. Frigione.

FREGNA. V. Frigne.

FREGO, s. m. *Linea*. Linea fatta con penna, pennello, o altra simil cosa, per lo più per cancellare. *Voi mi faceste un frego di que' danari, che mi prestaste per maritar mia sorella?* Fir. Luc. *Ha dato un frego a tutti i debitori*. Malm.

§. Frego, vale anche Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice Fregio, o Sfregio. *Fiorenza mia, va' ficcati n' un forno s' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno lasci far tanti freghi in sulla faccia*. Lasc. rim. *Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro*. Verch. Suoc.

§. Di qui si dice figuratam. per Vergogna, e Contrassegno ignominioso. Onde per metaf. *Fare un frego ad uno*, vale Smaccarlo, e Svergognarlo. *Chi avrebbe pensato, che un giovane, come questo, ec. avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento, ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado?* Salv. Spin.

§. *Dar un frego, o fare un frego*, vale Cancellare.

§. Dicesi in prov. de' libri de' conti: *Frego non cancella partita*.

§. Frego, dicesi anche dagl' Incisori Un taglio sottilissimo e leggiero nel rame, o legno, che s' incide. *Baldin. Dec.* V. Freghetto.

FRÈGOLA, e FRÈGOLO, s. m. *Libido*. Quella ragunata, e quell' atto, che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi. *E come il ragno, la murena, e 'l muggine va giorno, e notte eternamente in fregola*. Red. sim. V. Fregolo.

§. *Andare in fregolo*, dicesi anche De' gatti, quando sono in amore. *Faceva andar in fregola Didone come una gatta bigia di gennajo*. Malm.

§. Fregola, per traslato si prende anche nello stil dimesso per Voglia grande, prurito, uzzolo, appetito intenso di fare, o dir checchè sia, e s' usa co' verbi Entrare, Essere, Avere, Toccare, Venire, e simili. *Egli è tutto lor sotto la fregola di fare una commedia*. Gell. Sport. *Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa*. Lasc. Gelos. *Oh e' mi venne ben voglia de' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola di tornare a Firenze*. Salv. Granch. *Ond' egli entrato in fregola sì fatta fece toccar tamburo a spada tratta*. Malm.

§. *Fregolo di martello*, vale Assillo di gelosia. *Buon. Fier.*

FRÈGOLO, s. m. Quella ragunata, che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi pe' sassi; e chiamasi *Fregolo* anche il luogo medesimo, dove i pesci fanno l' atto di fregarsi. *Frega, fregolo, e fregola significano lo stesso, e fregolo poi è ancora lo stesso luogo dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione*. Min. Malm. Francesco Baldovini fe dire al suo Cecco da Varlungo entrato in gelosia d' un suo rivale *E' aspetti pur, se viene intorno al fregolo, sul grugno uno sberleffe con un segolo*. Qui per metafora.

FREGÒNA, s. f. Serva, che rigoverna le stoviglie. *Magal. lett.*

FREMENTE, add. d' ogni g. *Fremens*. Che freme, che esclama. *Io stessi in quello alquanto, non altrimenti, che la timida pecora d' intorno a chiusi ovili sentente i frementi lupi*. Amet. *Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede*. Declam. Quintil. cioè Anitrenti.

FRÈMERE, v. n. *Fremere*. Far romore, o strepito, come fanno le bestie feroci, e per traslato Esser commosso da una spezie di tremore, e far un certo strepito di voce per cagion d' ira, o d' altra forte passione. *Fremer d' ira, di dolore, di cruccio. Fremere terribilmente, rabbiosamente. Coll' animo pieno d' angosciosa ira non altrimenti fremendo, che 'l lion Libico*. Fiamm.

§. Dicesi, che 'l mare freme, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. *Non freme così 'l mar quando s' adira*. Petr.

FREMÌRE, v. n. *Fremere*. Fremere; ma nell' indicativo ha Fremisco, e non Fremo. *Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare, e fremire*. Filoc. *Ode i querali uccelli fremire con dolci canti*. Fiamm. *Lontano udissi ruggir leoni, urlar lupi, odirarsi, fremire, e grugnire orsi, e cignali*. Cer. En. *Li molti, e varj canti faceva lo rilucente aere fremire*. Amet. *Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire*. Rim. ant. Dant. Majan. *Fremivano nell' animo d' uscir fuori*. M. Vill. *Chi non possente rassrenare l' ira rugge, e fremisce per la stizza, si crede avere anima di lione*. Boez. Verch.

§. Fremire, parlando de' Cavalli fu detto per Anitrire. *Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire*. Liv. M.

FREMITÀRE, v. n. *Fremere*. Fremere. *In cotal maniera fremitava, e parlava la plebe*. Liv. M. *Che gli Ernici, e Volsci fremitavano, ed eran fortemente odirati*. Liv. Dec.

FRÈMITO, s. m. *Fremitus*. Strepito, romor di voce; o piuttosto Spezie di commozione, e di tremore, che nasce da passion violente d' ira, cruccio, rabbia, ec. *Acquetato alla fine il fremito, fu ri-*

peste agli ambasciadori non essere appo loro alcun merito. Liv. Dec.

§. Framito di cavallo, vale Nitrito. *I cavalli stati chetissimi insino allora, diedero fortissimo fremito*. Amet.

§. Fremito, si dice anche del Romor grande, che risulta dalla commoziona degli elementi, come del mare, dell'aria, ec. *Il fremito dell'onde, ec.* Algar. *Vidensi prima al fremito d'un vento spiacevole, insoave, impetuoso.* Buon. Fier.

FREMITRICE, verb. f. *Fremens*. Che frema, che romoreggia. *Salv. inn Orf.*

FRENAJO, s. m. *Frenorum opifex*. Artafice, che fa i freni; oggi Brigliajo. *Al cavaliere dee credere lo spadajo, il frenajo, e 'l sellajo, e lo scudajo.* Conv.

FRENARE, v. a. *Frenare*. Mettere il freno; infrenare; imbrigliare. V. Sfrenato. *Voc. Cr.*

§. Per Raffrenare, rattenere; detto dell'effetto, cha fa il freno a' cavalli. aTnere in briglia, fare star a segno. V. Governare, Moderare. *Il suo corso non frena nè stanchezza, nè sonno. Ira è breve furor, e chi nol frena, è furor lungo*. Petr. *Onde cominciò a frenare la lingua*. M. Vill.

FRENATO, TA, add. da Frenare. *Con caduta così frenosa dalla pessoja dell' Vessile, e' si riduce talvolta, ec.* Viv. Disc. Am.

FRENELLA, s. f. Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli per fare scaricar loro la testa. *Voc. Cr.*

§. Frenella, è anche una spezie di panno lano, bianco, fine, e morbido. *Voc. Cr.*

FRENELLO, s. m. *Orea*. Ordigno di ferro, o cuojo, composto d'uno, o più cerchi, col quale, messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. *E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e mangi*. Cresc.

§. Per Ispezie d'ornamento da donne, forse vezzo da collo, o fettuccia da intrecciare i capegli. *O vuogli no pajo di scarpette, o vuogli un frenello*. Bocc. nov.

§. Per lo Scilinguagnolo. *Se cartagliano, taglia loro il frenello della lingua*. Libr. cur. malatt.

§. Frenello, T. Marinaresco. Quella campanella fatta d'un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmo.

FRENESIA, s. m. *Phrenesis*. Male, che offende la mente conducendola a furore, e alla pazzia. V. Delirio, Smania, Furore. *Frenesia violenta, fiera, ardente, grave, furiosa, subita, disperata, impetuosa, pazza. E dopo disperata frenesia, e pazzia molti ritornano a buon senno*. S. Grisost.

§. *Dare in frenesia*, vale Impazzare.

§. Per Umore, e Pensiero fantastico; uzzolo, fregola. *Ch' i' son entrato in simil frenesia*. Petr. *Per cavarlo di quella frenesia*. Malm. *Se verrà loro la frenesia di volersi mettere a ritrovare uno per uno tutte le frutta, ec. corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori, ec.* Magal. lett.

FRENETICAMENTO, s. m. *Phrenesis*. Frenesia. *Fingea d'esser frenetico, e diversi, e strani facea freneticamenti*. Fr. Giord. Pred.

FRENETICANTE, add. d'ogni g. *Phreneticus*. Che frenetica. *Non è questo un proceder da disperato* (dice il Grisostomo) *da freneticante, da folle?*

FRENETICARE, v. a. *Delirare*. Delirare, Farneticare. V. *Son pensieri d'uomo, che frenetica*. Guitt. lett.

FRENETICHEZZA, s. f. *Phrenesis*. Frenesia. *Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in freneticchezza*. Libr. cur. malatt.

FRENETICO, s. m. *Phreneticus*. Infermo di frenesia. *E' brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30. di Giugno*. Vit. Plut.

§. Per traslato s'usa talvolta in signif. di Forsennato, vaneggiante, Delirante. V.

§. Frenetico, per Frenesia, farnetico, è voce antiquata. V. Frenitide. *Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico*. Cavalc. Frutt. ling.

FRENICO, ICA, add. T. de' Notomisti. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma, e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch' essi penetrano nel diaframma. *Voc. Dis.*

FRENITIDE, s. f. *Phrenitis*. Malattia febbrile, acuta, infiammatoria, con delirio furioso. *Vedendosi in una frenitide fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro assunti a tenerlo*. Magal. lett.

FRENO, s. m. *Frenum*. Strumento di ferro, che si metta in bocca al Cavallo, appiccato alle redini per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno, altrimenti detto Morso. V. Briglia, Affrenare, Raffrenare, Infrenare, Sfrenato. *Freni asprissimi, durissimi, dolcissimi. Il freno, che si confacesse al cavallo non ci mutí*. Cresc. *Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento*. G. Vill. *Freno d'oro non fa migliore cavallo*. Tes. Br. proverb. che vale Che gli onori, la dignità a i ricchi panni non sono sempre un contrassegno sicuro del merito delle persone. *Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare il cavallo*. But. Purg.

§. E figuratam. Governo, Ritegno; ciò che trattiene, o modera. *Freno di ragione, di vergogna, della legge, ec. Reggere, imporre il freno, Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. Senza alcun freno, o ritegno cominciarono a spendere*. Bocc. nov. *Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno delle belle contrade*. Petr. *Va facendo il marito ciò, ch'e' vuole, ed alla moglie in casa tiene il freno*. Bern. Orl. cioè La tiene corta, a stecchetto.

§. *Dare freno, Mettere*, o *porre a freno*, fig. vale Raffrenare, ritenere. *In vano si fatichorebber molti in porre freno alle parole*. Bocc. nov. cioè Moderar la lingua. *A porre freno a' rigogli di quella da' Romani padri si deliberò di restaurar le cadute mura*. Amet.

§. *Porre a freno la lingua*, vale Stare avvertito nel parlare.

§. Dicesi anche *Stare a freno*, di Chi è ritardato, e tenuto in timore.

§. *Tener a freno, o in freno*, vale Raffrenare, Ritardare; tenere altrui in timore, o contener se stesso. *Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec., che non è raffrenar l'animo suo medesimo*. Sen. ben. Varch. *Intanto Papa Giulio più tenere non potendo il feroce animo in freno, al vento diede le sacre bandiere*. Segr. Fior. Decenn.

§. *Rallentare il freno*, lo stesso, che Allentare la briglia; contrario di Tenere il freno, Tenere stretta la briglia. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. Dar balla; lasciare di frenare, di contenere. *Solo amor lega, e tiene uniti e cielo, e terra, onde s'ei pur un punto il fren rallenti, quant' or s'ama, e mantiene pace moverà guerra*. Boez. Varch.

§. *Tirare il freno*. V. Briglia.

§. *Volgere il freno*, dicesi dell'Atto, che si fa con esso, per far voltare il cavallo.

§. E figuratam. Governare. *Quanto possente regga natura, e volga delle cose il freno, ec.* Boez. Varch.

§. *Mordere il freno, o rodere il freno*, vale Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli, i quali non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. *Egli ancorchè di sdegno fosse pieno, più non si volta e va rodendo il freno*. Bern. Orl.

§. *Senza Freno*, vale Sfrenato. V.

FREQUENTANTE, add. d'ogni g. Che frequenta, spesseggiante. *Segner. parr. istr.*

FREQUENTARE, v. a. *Frequentare*. Spesseggiare, tornare spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi. V. Costumare, Usare, Praticare, Continuare. *Frequentare per uso, per abito, sovente, quotidianamente, replicatamente. Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione, ec.* S. Grisost. *Quel monte, a cui Cassino è nella costa, fu frequentato già in sulla cima*. Dant. *Non si mette a frequentare una medicina, che muove, ma non risolve*. Magal. lett. *Già fa ch'ella frequenta con assiduità le visite*. Fag. com.

FREQUENTATIVO, IVA, add. Che indica frequentazione. *Voc. Cr.*

FREQUENTATO, TA, add. da Frequentare.

§. *Luogo frequentato*, vale Luogo, dove capita, e passa molta brigata. *Badia posta in luogo non molto frequentato dagli uomini*. Bocc. nov. *E con vie più dimora entro una chiesa frequentata da lei*. Buon. Fier.

§. Frequentato, per Usato. *Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da' buoni Autori*. Red. lett.

FREQUENTATORE, s. m. Che frequenta. *Persuadendosi, ec. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella sieno uomini di que' medesimi*. Alleg.

FREQUENTAZIONE, s. f. *Frequentatio*. Astratto di frequentato; il frequentare. *Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di que-*

ta gente. Vit. S. Giov. Batt. *Essendo quella città, per la frequentazione della mercatanzia, piena d'infinite ricchezze.* Guicc. stor.

§. Per una figura rettorica, che s'usa Quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente. *Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione, ec.* Varch. lez.

FREQUENTE, add. d'ogni g. *Frequens.* Che è fatto, o che accade frequentemente; usato sovente, spesse volte. V. Solito, Assiduo, Continuo. *La frequente, e umile orazione vince ogni tentazione,* Cavalc. frutt. ling. *Questo sicuro, e gaudioso regno, frequente in gente antica, ed in novella.* Dant. Par. *Frequente in gente antica, ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio testamento, e del nuovo.* But. ivi.

FREQUENTEMENTE, avv. *Frequenter.* Con frequenza; spesso; assai volte. V. Assiduamente, Sovente. *Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso.* Cavalc. Frutt ling. *Nel girar intorno più frequentemente.* But. *Frequentemente ritornano agli uffizj.* M. Vill.

FREQUENTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Frequentemente. *Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.* Red. Oss. an.

FREQUENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Frequente. *Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra scrittura.* Red. Ins.

FREQUENZA, e nel verso sdrucciolo anche FREQUENZIA, s. f. Voc. Lat. *Frequentia.* Reiteramento di cosa che si fa, o che accade spesso. Onde dicesi: *La frequenza delle ricadute fa molte sane re, ec. La frequenza di tali visite mi riesce, comincia a venirmi a noja, ec.* V. Spessezza.

§. Frequenza, per Adunanza di molte persone; concorso, moltitudine. V. Calca, Folla. *Frequenza infolta, densa, numerosa. Questo esame interno, fatto a mano, per dir così, della seria cognizione di voi medesimi, è forza portarsi attorno ancora nelle frequenze, e nelle popolazioni più folte.* Salvin. disc. *Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene.* Pallad. *Venivagli in vincere fermenta la frequenza de' popoli.* Vit. SS Pad.

FRESCAMENTE, avv. *Nuper.* Con freschezza; e per metaf. Novellamente; poco fa: e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. *Propose il modello del governo avvenire scansando tutte le cose, che eran frescamente succedute.* Tac. Dav. ann.

FRESCANTE, s. m. Pittore, che dipigne a fresco. *In compagnia di diversi frescanti.* Bald. Dec. Magal. ec.

FRESCHETTO, ETTA, add. *Frigidulus.* Dim. di Fresco; che ha in se freschezza. *Menommi sotto una freschetta foglia.* Rim. ant.

FRESCHEZZA, s. f. *Frigiditas.* Freddo temperato, e piacevole, che conforta; fresco; frescura. V. Aura, Zeffiro, Venticello, Orezzo. *Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte,* Bocc.

§. Per Aria fresca. *Stanno tutti a disagio di notte per tre ore alla freschezza.* Fag. rim.

§. Freschezza per lo Rigoglio della gioventù. *Il vivo colore del suo viso era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.* Guid. G. *Freschezza della carne del viso artifiziata, non naturale.* Labet.

§. Per metaf. *In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo mondo.* Serm. S. Ber.

§. Per l'Astratto di Fresco: contrario di Stantìo. *Ch'egli è gentilezza a udir, come l'uovo per freschezza.* Burch.

§. Freschezza, dicesi da' Pittori del Colore, e spezialmente della Carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive, e del colorito le di cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. *In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte con un modo di finire più maestrevole.* Bald. Dec.

FRESCHISSIMO, MA, add. Superl. di Fresco. *Pozzi d'acque freschissime. Con freschissimi vini, e con confetti la fatica del piccial cammino cacciata via. ec.* Bocc.

FRESCO s. m. *Frigus amabile.* Freddo temperato, e piacevole, e che conforto. *Domattina per lo fresco leverici. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio.* Bocc. nov. *Non so se io mi risolvessi a andarmene ai freschi in gondola.* Gal. Sist.

§. Per Freschezza di cosa recente. *Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco e bisogna risolutamente fare in un giorno.* Vasar.

FRESCO, CA, add. *Frigidus.* Che ha in se freschezza; che è di natura, e qualità fresca. V. Rinfrescare. *Ed evvi altro questo l'aere più fresco.* Bocc. nov. *Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. O Ninfe, e voi, che fresco erboso fondo del liquido cristallo albergo, e pasce.* Petr.

§. *Vento fresco,* dicesi da' Marinaj il Vento gagliardo, e favorevole. *I marinari avendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio.* Bocc. nov. V. Rinfrescare.

§. *Far Fresco* vale Esser fresco, e dicesi della temperatura dell'aria.

§. *Far fresco a uno,* vale Sentir fresco colui di cui si parla. *Senzachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.* Bocc. nov.

§. Fresco, contrario di Passo, o secco; nato, o colto novellamente, da poco tempo, come: *Rose fresche, gelsomini freschi, ec. Quando le mandavo un mazzuol d'agli freschi, ec. e quando un canestruccio di baccelli.* Bocc. nov. *Or l'ho veduta su per l'erba fresca calcare i fior.* Petr.

§. Fresco, trattandosi di persone, s'intende Di poca età; ed anche sano, gagliardo, rigoglioso, di buona cera: quantunque l'uomo, o la donna di cui si parla siena d'età grave, che i Contadini dicono Frescoso. *Molto con lui si ritaneva un giovane bello, e fresco della persona.* Bocc. nov. *Tutte dame, e damigelle di fresco colore.* Tav. Rit. *Poco tempo era dimorata col marito, ed era molta giovine d'anni, e molta fresca.* Nov. ant.

§. Per contrario di Stantìo. *Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche.* Bocc. nov. *Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca.* Vit. Plut. cioè Macellata di poco, o pure a distinzion di secca, o salata.

§. Bersi una cosa come un uovo fresco. V. Uovo.

§. Figuratam. dicesi di Cosa recente. *Quei benefizj, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in spazio di tempo stantìi, e di niun pregio.* Sen. ben. Varch.

§. Ed *Esser fresco di alcuna cosa,* detto di persone, vale Aver fatto quella tal cosa recentemente. *Quando sei fresca di fare quel, che hai fatto per me.* Magal. lett.

§. Per Non affaticato. *Il franco Re, ec. riposato, e fresco, percosse la sera con piena marea, e a piene vele sopra i nimici sparti.* G. Vill. *Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro ora a destra, ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate, e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie.* Stor. Eur.

§. Per Nuovo, novello, di poco tempo. *Nè d'aspettata ben fresche novelle, ec.* Petr. *Isciolenda da se l'arsura fresca.* Dant. Inf. *Così vid'io quella masnada fresca.* Dant. Purg. *Quella masnada fresca cioè quelle anime, che di fresco erano venute.* But.

§. *Far fuoco fresco,* vale Rinnovarlo di carboni, o legna. *Avvertiscasi a far fuoco fresco all'opere, cioè che il fornello si rinnovi di carboni, ed allora che sieno accesi nella lor stagione si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.* Cellin. Oref.

§. *Acqua fresca.* T. delle Saline. Quell'acqua non ben concotta, che si manda a' diversi vasi perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline.

§. *Latte fresco,* dicesi Latte rappreso che si mangia collo zucchero.

§. *Pane fresco,* vale Cotto di pochissimo tempo, cioè dell'istessa giornata, raffermato, e raffreddato che sia. *Il pane, ch'è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno fatto.* M. Aldobr.

§. *Stare fresco,* vale Sentir fresco; patir fresco; e si dice anche familiarmente: *Io sto fresco, e tu stai fresco, e simili,* e significa, che lo o altri non è per aver quel ch'ei vorrebbe. *Povera moglie suo bene sta fresca.* Libr. Son. *Io ti sa dire, che chi si piglia affanno di tutto, sta fresco.* Capr. Bott.

§. Fresco, in forza di sust. m. T. Pittorico. Pittura fatta a fresco. *Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. Furono similmente opere del suo*

pennello, ec. alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile. Baldin. Dec. ec.

§. Onde *Dipingere a fresco*, vale Dipingere sopra l'intonaco non rasciutto. *Era dipinta a olio, e non a fresco.* Bern. rim. *Ritoccate il lavoro a fresco.* Borgh. Rip.

§. *Di fresco*, posto avverb. vale Di poco, recentemente, novellamente, poco avanti, poco fa. *Agnelli nati di fresco.* *In acqua di mare, o in acqua bogliente le prugne scelte di fresco sommergono.* Cresc.

FRESCÒCCIO, CIA, add. *Floridus.* Fresco, vegeto, di buona cera. *Oh come ell' è ora e frescottia, e bellozia in quel letto, e il padre, e ognun si pensa, ch' abbia un gran male.* Lasc. Spir.

FRESCOLINO, s. m. Leggier frescura dell'aria. *Il frescolin dell' alba mattutina che il verno è padre della gelatina.* Bell. Bucch.

FRESCOSO, OSA, add. *Floridus.* Fresco di buona cera. Voce contadinesca, lo stesso che Fresco, ma ha maggior enfasi, come Serioso in luogo di Serio. V. Frescoccio. *Gastala in viso, com' ell' è frescosa.* Buon. Tanc.

§. Frescoso, vale anche Fresco; che reca frescura. *Ognor stenta la pioggia, e la frescosa rugiada: per pastura di taprette buona.* Salvin. Odiss.

FRESCOZZO, ZA, add. Frescoccio. *E disseletvedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze.* Agn. Pand.

FRESCÙRA, s. f. Fresco: ma s'avvicina un po' più al freddo. *Venite alla frescura delli verdi arbuscelli.* Lor. Med. canz.

FRETO, s. m. nel numero del più le FRETA, Voce latina lo stesso che Mare. Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'essa l'usasse il Boccaccio; ma i Padri della Lingua non furono così schifi de' latinismi come lo sono i moderni. *Soleasi in nave per le undose freta, posto io vele senza alcuna posa tornava a Troja.* Bocc. Amor. Vis.

FRETTA, s. f. *Festinatio.* Desiderio d'avacciare, di spedire, e di fare checchessia prestamente; Sollecitudine; prestezza. V. Affrettare, Premura, Prescia, Affrettamento, Celerità. *Darsi, avere, mostrar fretta, e gran fretta. Levarsi, partire, tornare in fretta. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo.* Bocc. nov. *Spesso la fretta ha il pentimento accanto. Serrate dico, che due cose sono massimamente contrario al consiglio, cioè fretta, e ira.* Fr. Jac. Cess. *A chi ha fretta non il fa mai tanto presto, che basti* Varch. Suoc. *Ed avbia disiderio grande, e fretta di far del suo figliuolo aspra vendetta.* Bern. Orl. *Esser fatte aspettare, ed aver fretta.* Id. rim.

§. *Fare fretta*, vale Stimolare a far presto.

§. *In fretta, e A fretta*, posti avverbialm. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente. *Andare a fretta a in fretta. Poi volan più in fretta, e vanno in file.* Dant. Purg. *Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia?* Fir. Luc. *Quindi navigando a fretta per le cicladi, e per tragetti di mare raggiante in Rodi Germanico.* Tac. Dav. *Me n'andrei pian piano in golfando in una materia da non uscirne così per fretta.* Magal. lett. cioè Presto, in poco tempo.

§. *Aver più fretta, che chi muor di notte*; modo proverb. che si usa per esprimer la grandezza, o la premura dell' affrettarsi.

§. *Chi erra in fretta, a bell' agio si pente*: detto proverbiale, esprimente, che chi opera con fretta, per lungo tempo si pente dell'operato.

FRETTÀRE, v. a. T. Marinaresco. Ripulire l'opera viva del Vascello dall'erba, che vi si fosse attaccata, o da qualunque altra cosa, per renderlo più facile al corso.

FRETTATOJO, s. m. e FRETTAZZA, s. f. T. Marinaresco. Spazzola di crine adattata all'estremità di un lungo bastone, per comodo di pulir le coverte quando si lavano.

FRETTERÌA, s. f. V. e dici Fretta.

FRETTÈVOLE, add. d'ogni g. Frettoloso, frezzoloso. *Ella spesse volte, ec. la frettevole mano in maniera riscalda tosto che io o leggendo, o scrivendo, ec.* Bemb. lett.

FRETTOLOSAMENTE, avv. *Celeriter.* Con fretta, in fretta. *Quivi, che s'era fatto frettolosamente, ec. assecomodò.* Borgh. Orig. Fir.

FRETTOLOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Frettolosamente. *Cr. in Costa.*

FRETTOLOSÌSSIMO, MA, add. Superl. di Frettoloso. *Spedir corrieri frettolosissimi.* Segner. pred.

FRETTOLÒSO, SA, add. *Celer.* Che ha gran fretta, e che opera frettolosamente; sollecito, ratto, presto, veloce. *Frettoloni passi. Frettoloso viaggio. La troppo frettolosa costanza. Chi frettoloso è, inciampa i piedi. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso.* Amm. ant. *Settentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano.* Bocc. Introd. cioè Veloci. *Serrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.* Tratt. consig.

§. Diceti in proverb. *La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi*; alcuni dicono *La gatta frettolosa fa i mucini ciechi*, e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando s'avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia. *Tes. Br.*

FRETTÒSO, SA, add. Lo stesso che Frettoloso, ma non s'userebbe fuori del verso per necessità di rima, o d'accorciamento di sillabe. *Fuggirsi, ec. pur son tal studio, e sì frettoso presse, che parea fosse dietro seguitato.* Bocc. Amor. Vis.

FREZZOLÒSO, OSA, add. Frettoloso. *Arei voluto, ec. che le stanze che furono da V. S. ordite, e da me tessute con frezzoloso subbio questi di piacevoli, che per antica usanza si danno alla licenza ed alle feste.* Bemb. lett.

FRIÀBILE, add. d'ogni g. Aggiunto di qua' corpi, il complesso delle cui parti, colla sola attrizione, o confricazione delle dita, si scioglie, siccome il pane, le aride foglie, e simili. *La cera è al presente dura, e friabile, benchè quando vi fu scritto a principio, bisogna ch' ella fosse alquanto tenera, e scaldata.* Cocch. Disc.

FRIABILITÀ, s. f. T. Didascalico. Qualità di ciò, che è friabile.

FRICASSÈA, s. f. Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate, e cotte nella padella. *La cuocono in gl-mine, e in fricassea.* Fr. Giord. Pred. *Guarda ch' io vo' fosi pigliare una vecchia, ed anche fe mi fosse dato in fricassea, o stemperato in uovo a bere.* Fag. com.

FRICOGNO, GNA, add. Voce corrotta da Affricogno, e diceti di Vite e d'Uva dell' infimo spezie, come il Gorgottasco, e 'l Perugino. V.

FRIÈRE, s. m. Uomo d'ordine, o religion militare. Oggidì dicesi Commendatore. *Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza.* M. Vill. *E fallo friere della spedaia.* Bocc. nov. *Alla imperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano uccidere.* Tes. Brun.

FRIGGERE, v. a. *Frigere.* Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili. Il suo tempo passato è *Frissi*, e *Fritto*, da cui deriva la voce Frittella. *L'arrostire è cuocere senza altro umore di fuori certe medicine, ec. il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che siena secche, aggiugnendovi oli, o grassi, o altri umori in poca quantità. Il friggere si fa, o in padella, o in tegame.* Ricett. Fior. *Lo pasta del formento fritto, e fatto la brace cotta ec.* Cresc.

§. E neutr. assol. vale Ribollira, Cominciare a bollire a secco; e si dica anche del Bollire dell' olio, o altri liquidi simili. *Si friggono (gli oli agghiacciati) con poco fuoco, o al sole, ec. in certe, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto, che friggano.* Ricett. Fior.

§. Fig. vale Ardere, arrostire, bruciare. *Che del calor del sol son arsi, e fritti.* Dittam.

§. *Dà buone parole, e friggi*; detto proverbiale plebeo, che si dice di chi promette bene, e nol fa. *Varch. Ercol.*

§. Friggere, dicesi anche un Certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce *Voc. Cr. Hanno la nostra donne alcuni detti, per esprimere l'Essere ammalato, come v. gr. Friggere, e Essere infrigno.* Bisc. Malm. V. Infrigno.

§. *Aver fritto*, vale Esser rovinato, perduto. *E se non se le dà qualche pertuso, anch' ella credi an po', l'amante è fritto.* Buon. Fier. V. Tinca.

§. Talvolta vale Aver rovinato il negozio. *Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. Addio vacino, dico, ch' io ho fritto.* Malm.

§. Friggere, per Affliggere, donde si disse anche Affriggere, è disusato. *Questi tutto il dì il frigge pure.* Nov. ant.

§. Friggere, T. de' Tintori. Dicesi,

che il vagello frigge, quando nel nascere, o sia venir a colore si sente un certo romore, come di cosa, che cominci a bollire.

FRIGGIBÙCHI, s. m. Voce bassa, che il popolo ha formata dal verbo Friggere, e dicesi d' Un certo rammarichio, che soglion fare le persone cagionose, e infermiccie. *Qui mai non si sent' altro, che lazj, frigghibuchi, e piagnistei.* Baldov. Dram.

FRIGGIO, s. m. Strepito, e resistenza, che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridore, o romor consimile. *Par sentire quel friggio, che fa l' onde in arrivare a spegnersi sulla rena.* Magal. lett.

FRIGIDÀRIO, s. m. *Frigidarium.* T. Filologico. Bagno d' acqua fredda, secondo alcuni; secondo altri Stanza dove trattenevansi coloro, ch' erano usciti da' bagni caldi per avvezzarsi all'aria aperta.

FRIGIDÀTO, TA, voc. ant. add. Raffreddato. *Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.* Fior. S. Franc.

FRIGIDEZZA, s. f. *Frigiditas.* Freddezza. *L' acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.* Pallad.

§. Per Qualità di ciò, che è frigido, e metaforic. detto di Ciò, che indura nel male. *Il peccato s' ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura, per la frigidezza.* Com. Purg.

§. Frigidezza è oggi comunemente detta quella Indisposizione, che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi, e freddi. *Questo per frigidezza, ch' ei incorperò, ec. deste in una timpanite, ec.* Buon. Fier.

FRIGIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Frigido. *Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale, ec. egli lo ha frigidissimo.* Capr. Bott.

FRIGIDITÀ, FRIGIDITÀDE, e FRIGIDITÀTE, s. f. *Frigiditas.* Natura, e qualità di ciò, che è frigido; Freddezza. *Per la frigidità mortificante del luogo non rendesi frutto delle piante.* Cresc. *Sogna la persona, che e' piove, o ch' ella si bagna, o ch' ella cade in acqua, e simili cose d' umidore, e frigidità.* Passav. *Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale, ec. egli lo ha frigidissimo.* Capr. Bott.

§. Per metaf. Lo stesso, che Frigidezza. *Perchè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dallo stato della frigidità del peccato, ec.* Cavalc. Med. Spirit.

§. Per Impotenza, o Impedimento dell' atto matrimoniale. *Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina per accidente frigiditade.* G. Vill.

FRÌGIDO, IDA, add. *Frigidus.* Freddo; di qualità fredda. *Quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, o le chiare fontane, e frigide agli assetati.* Amet. *Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade.* Fr. Giord. Pred.

§. Frigido, detto d' Uomo vale impotente all' atto della generazione. *Se la donna scientemente contragga col frigido,*

ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui come sirocchia. Maestruzz. Qui in forza di sust. *E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.* Passav.

§. Frigido, dicesi da' Georgofili Quel terreno che per soverchio umidità non è capace di dar buon frutto. V. Infrigidito. *Terre frigide incapaci di coltura.* Guid. Gr. *Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Piccatoja, Pollino, e simile.* Targ.

FRIGIONE, e FREGIÒNE, s. m. Sorta di cavallo con certe barbette a piedi. *Alleg.*

FRIGNA, e FREGNA, s. f. Voce bassa e poco onesta, per quel che i Latini dicevano Cunnus, e da' nostri Medici Natura. V. Notomia, Corpo. Femmina.

FRIGNÙCCIO, s. m. Voce, che fa le figura di nome proprio, ed usasi in questa frase: *Cercare, o andar cercando di frignuccio*: modo basso, che vale Andare stuzzicando, con pericolo di riportarne pregiudizj; andar incontro a pericoli. V. Fuscellino. *E giro al bujo come un animale, cercando di frignuccio in bella prueva.* Malm. *Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l' essere ammalato come v. gr. Friggere, o essere infrigno, che ci dimostrano di qui esser venuta la voce Frignuccio.* Bisc. Malm.

FRIGORÌFICO, ICA, add. *Frigorificus.* Che cagiona freddo. *Alle volte lo signore è assalito da certi rigori, e tremoli frigorifici per tutta la persona.* Red. lett. *Escludendo a quest' effetto gli atomi frigorifici.* L. Panc. Cical.

FRINFÌNO e FRINFRÌNO, s. m. Giovane vanarello, leggieruccolo, che sta sulle mode. È voce disusata in cui vece oggidì si dice Gerbola, Figurino. *Quel frinfin di Tonchio la vagheggi' egli più, che ei gli piacque, scioccherel com' egli era?* Buon. Fier.

FRINGUELLO, s. m. *Fringilla.* Uccelletto della grossezza d' una passera, ma di penne più vaghe, altrimenti detto Pincione. Il suo verso è Sfringuellato. *Fringuello comune o nostrale. Fringuello scherzoso.*

§. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca*; detto proverbiale, significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel che vaglia una grande, che non s' abbia, ma solamente si speri.

§. Fringuello montano, o montanino *Fringilla montifringilla Linn.* Sorta d' uccello di passo, che ha il dosso come lo Stornello. In Toscana comunem. è detto Peppola.

§. *Fringuello marino.* Nome che si dà in qualche luogo al Ciuffo otto, o Monachino. V. ed anche Procellaria.

FRISÀTO, s. m. Spezie di pannina dozzinale vergata a liste. *Un mantel di frisato, e non di felpa porremmi intorno.* Chiabr. serm.

FRISCELLO, s. m. *Pollis.* Fior di farina, che vola nel macinare, oggi lo chiamano Fuscello: è amaro, e piglia l'amaritudine nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide, e s' adopera a far paste da impastare, a congiungere le cose insieme, ed anche a dar la polvere a' capegli. *Due ciati di farina d' orzo, ovvero del friscello, che is vola del molino macinante l' orzo, mischia nel vaso del vino.* Pallad.

FRISETTO, s. m. Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendadi. *Bemb. lett.*

FRISÒNE, s. m. Uccello di becco assai grosso, e poco men grande del tordo; Frusone, frosone. *In questo venivano una nera merlo, un frisone, ed un lucarino.* Sannaza. pros.

FRISÒRE, s. m. Franzesismo, che le donne introducono, e che gli Scrittori eleganti proscrivono, V. Perrucchiere.

FRITILLÀRIA, s. f. *Fritillaria* T. Botanico. Sorta di pianta, che produce un fiore a guisa di campanella, vagamente divisato con macchie lunghe, e quadre di due colori a scacchi. Deriva il suo nome dal Lat. *Fritillus*, che alcuni hanno creduto significare lo Scacchiere, benchè significhi piuttosto Bossolo da trarre i dadi. Da alcuni questa pianta fu anche detta Meleagride, a cagione dell' istesse macchie.

FRITTA, s. f. Nome, che i Vetraj danno ad una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne vetro; Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro. *Modo di far la fritta di cristallo ottimamente detto bollito.* Att. Vetr. Ner.

FRITTÀTA, s. f. Vivanda d' uova dibattute e fritte nella padella a foggia di torta; burlescamente detta anche Pesceduovo. V. *Frittata battuta nel prisime. A cena ec. si fece una gran furia di frittate.* Malm.

§. *Rivoltar frittata*, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento. *Rivoltan frittata, e tamburini saltan da qua a là frombolando mano.* Buon. Fier.

§. *Far una frittata*, modo basso del volg. Italiano, che vale Non riuscire per imprudenza, o per dappocaggine in qualche impresa.

§. *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli*, vale Frittata con pezzetti di carne secca. *Ordinammo alla fante, che specciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l' un di noi la trattenesse.* Alleg.

FRITTATÌNA, s. f. Dim. di Frittata. *Salvin. Fier. Buon.*

FRITTATÒNE, s. m. Accresc. di Frittàta. *E va 'n cucina, e datti uova a sbatacchiare, o batti chiare, e pon da parte e torle per farne un frittatone.* Buon. Fier.

FRITTELLA, s. f. *Artolaganus.* Vivanda di pasta tenera, quasi liquida, con erbe, o mele, fritta nella padella con olio. *Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco.* Tratt. segr. cos. donn.

§. In modo basso, Frittella, vale anche Macchia in su i panni, o vestiti. *L'unta Sgarugliа con frittelle a josa alla squadra de' cuochi ora soggiugne quella de' bastiani assai famosa.* Malm.

§. Frittella, si dice anche talora ad Uomo leggiere, e di poco giudicio. *Gal.*

tettio, coniglinzzo, anzi frittella da darti sei tecchion con na guanciale. Bellinc. son.

§. Feittelle è anche il Nome volgare del Fico d' India nostrale.

FRITTELLETTA, s. m. Dim. di Frittella. *Le lasagne maritate, le frittellette sambucate*. Leb.

FRITTELLINA, s. f. Dim. di Frittella; Frittelletta. *E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza*. Lasc. Gelos. qui figurat.

FRITTELLUZZA, s. f. Frittellina. V.

FRITTO, TA, add. da Friggere. *Primieramente ebbero del cece, o della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Morto, o Rifinito. *Infermier mio tu vorresti altrui fritto*. Buon. Fier.

FRITTÙME, s. m. *Res fricta*. Cose fritte, o da friggere; frittura. *Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi*. Tratt. Pecc. mort.

FRITTÙRA, s. f. L' atto, e la maniera del friggere. V. Padella. *Debbono esser cotte o per arrostitura, e per frettura*. Ricett. Fior.

§. Frittura, per Frittume. *E son frittura per ogni padella*. Buon. Fier.

§. Frittura, diconsi anche Gli avannotti ed altro pesce minuto, che si frigge. *H presso un lago, che mene carpioni, e trote, e granchi, e sardelle, e frittura*. Bern. rim.

§. Frittura, diconsi ancora i Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi. *Voc. Cr.*

§. *Dare in frittura*; modo basso che significa Fare della minchionerie. *Biscion. Fag.*

FRIVOLE. V. Frivolo.

FRIVOLEZZA, s. f. Qualità, o carattere di ciò, che è frivolo. *Orsi consid.*

FRIVOLISSIMO, MA, add. Sup. di frivolo. *Fanti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo*. Segnar. Mann.

FRÌVOLO, e FRÌVOLE. add. *Frivolus*. Debole, di poca importanza; leggieri, vano, da nulla. *Le quali cose, ec. siccome frivole, e vane in presenza del giudice erano schernite*. Bocc. nov. *Se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abominevole*. Galat. *Ed ogni sensa leggieri, e frivola basta a impedirlo*. Cas. lett. *E poco di sotto volendo ribattere così frivolo argomento se, che messer Trifone risponda, ec.* Varch. Ercol.

FRIZZAMENTO, s. m. Il frizzare, frizzo. *Cr. in* Cocimento. V.

FRIZZANTE, add. d' ogni g. *Urens*. Che fa frizzare. *Vedi quì sferze frizzanti, e spade lucenti*. Sen. Pist.

§. Frizzante. *Mordax*. Dicesi al Vino, quando nel bere, si fa sentire in maniera, ch' e' par, che punga. *Il bianco (vino) par, che voglia esser dolce, non cotto, nè smorzato, ma frizzare*. Dav. Colt. *E sarà un vin dolce frizzante*. Sod. Colt.

§. In questo signif. s' usa pure in forza di sust. onde *Dare il frizzante*, vale Aggiugner la qualità del frizzare. *E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra*. Dav. Colt.

§. Frizzante, è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova, e dicesi anche della musica. *Qualche pensiero, che abbia del pellegrino, o del frizzante a' lor gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto*. Red. rip. *Ritrarre dagli accordi un' armonia frizzante, o briosa*.

FRIZZÁRE, v. a. Dicesi di quel Dolore in pelle, che cagiona il sale, l' aceto o altra materia corrosiva posta su le ferite, gli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili; detto così perchè le particelle di que' corpi acri, e mordaci, sembrano al senso, che a guisa di frecce feriscano, e pungano.

§. Dicesi anche del Pugnere, o mordere, che fa il vin piccante nel bere. *E finito il bollire, dagli due giomelle d' uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare*. Dav. Colt. *Ma che frizzi così un pochetto non è che bene*. Sod. Colt.

§. Frizzare, figuratam. si dice dell' Essere destro, ingegnoso, spiritoso. *Formarci una risposta ec. e far cosa, che frizzi*. Buon. Fier.

FRIZZO, s. m. Il frizzare. *Il frizzo la fa piagnere, e l' amaro fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso squotersi*. Buon. Fier.

§. Frizzo, per Concetto arguto, e grazioso, e talvolta piccante. *Frizzo è una botta, che livida non fa, ma punge, e scotta. Un suo frizzo, un suo concetto quale allor noja ci dà*. Crud. rim.

FRIZZÒRE, s. m. Voce dall' uso. Frizzo; bruciore, dolor cocente. *Era tormentato da un frizzore nel tratto dell' uretra*.

FRODA, s. f. *Fraus*. Frode. *Le loro frode, ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi*. Volg. Ras. *Lo dimonio ec. padre di frodo, e di menzogna*. Vit. S. Ant.

FRODAMENTO, s. m. *Fraus*. Frode. *Quegli, che sono maestri d' ingegni, e di baratti, e di frodamenti*. Tratt. pecc. mort.

FRODÁRE, v. a. *Fraudare*. Nascondere, celare il vero; Ingannare, far fraude, rubar con fraude. *Frodare vien dal latino, che vuol dire Ingannare; ma noi lo pigliamo ancora per Occultare, e non manifestare, ed è traslato da quel Frodare, che vuol dire Nascondere qualche roba alla porta della città, o alla dogana, per fraudare la gabella, col non pagarla, che si dice Far frodo*. Min. Malm. *La verità nella menzogna frodi*. Dant. Inf. *Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo*. Com. cioè Defraudare. *Certi, ch' erano camerlinghi de' detti ufiziali, aveano frodato il comune falsando la misura*. G. Vill. *Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero*. Albert.

§. Frodare, per Defraudare, privare altrui d' una cosa promessa, o sperata. *Non intende frodarvi di cosa alcuna*. Varch. Ercol.

§. Frodare, si trova anche usato per Dissimulare. *Tiberio frodava il male per non commettere questa guerra ad alcuno*. Tac. Dav.

§. Frodare, per Fognare, elidere. *Dall' infingardia di pronunzia, che usa la plebe nel dire il Cavallo, lo ia, frodando l' u consonante in voce di Cavallo, di via, non si vede come da Nativo si è fatto natio voce nobile?* Salvin. Buon. F.

FRODÀTO, TA, add. da Frodare. *E lo scotto agginstar pagato scarso, o del tutto frodato*. Buon. Fier.

FRODATÒRE, v. m. *Fraudator*. Che froda. *Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune*. G. Vill. *Io ve n' ho ravvisati almeno due, che fur soldati frodator di paghe*. Buon. Fier.

FRODE, s. f. *Fraus*. Froda. *Frode è inganno occulto alla vicendevol fede*. But. Inf. *Per frode dell' Antigrado, il detto Filippo fu morto. Vi s' usava frodo*. G. Vill. *Che chi prende diletto di far frode, non si de' lamentar, s' altri l' inganna*. Petr.

§. *Tesser frodi*, vale Fabricare, comporre inganni, furberia.

FRODO, s. m. *Fraus*. Lo stesso che Frode. *I Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contro a' Pisani*. G. Vill.

§. Frodo, oggidì si applica solamente alla Frode, che si fa celando alcuna cosa a' Gabellieri per non pagar gabella, e dicesi anche Frodo la Cosa stessa così celata. *Perchè con esso seco a ogni modo sempre si paga la gabella, e 'l frodo*. Lasc. rim.

§. *Fare frode*, vale Celare alcuna cosa a' Gabellieri per non pagar la Gabella.

§. *Andare in Frode*, vale Essere confiscato, a cagione di frauda nel pagamento di gabelle, ec.

§. Fig. *Ma colto poi vi resta ad ogni modo, mentre ad esso gli va la vita in frodo*. Malm.

§. *Corre, o acchiappare*, o simili in frodo, vale Trovare uno in errore, o in falso.

FRODOLENTE, add. d'ogni g. *Fraudolentus*. Pien di frode; Fraudolente. *Non va co' suo' frotei per un cammino, per lo furar frodolente, ch' ei fece*. Danc. Inf. *Frodolenti avvisi dell' iniquo tiranno*. Amet. *Lingua frodolente*. Arrigh.

§. Frodolente, detto di persona, vale Che suole usar frode. *Frodolente come volpe*. M. Aldobr. *Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani, ec.* Com. Inf.

FRODOLENTEMENTE, avv. *Fraudulenter*. Con frodolenza. *E lui frodolentemente pigliando*. G. Vill. *E quelli, che frodolentemente domandava le vestimente altrui*. Dial. S. Greg. M. *Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela*. Albert.

FRODOLENTÌSSIMO, MA, add. Superl. di Frodolente. *Il frodolentissimo nemico ammonito, così lentamente, e negligentemente il passo si guardava*. Paol. Oros.

FRODOLENTO, TA, add. *Fraudolentus*. Lo stesso, che Fraudolente. *Si pensò una frodolente malizia, ec.* Ricord. Malesp.

FRODOLENZA, s. f. *Fraudulentia*. Fraudolenza. *Infingersi a far pace, ec.*

ciocchè sotto quella pace importiao tradimento, o frodolenza. Fav. Esop.

FRODÒSO, OSA, add. *Fraudulentus.* Frodolente, pien di frode. *E disse: Ora si guarda ch' ei non te inganni con viste frodose. Più n' ha ingannato sua ciera bugiarda.* Bocc. Vis. Am.

FROGE, s. f. nel numero del più, La pelle di sopra le narici, e dicesi propriamente de' cavalli. *E come pendevan quelle froge del naso.* Fir. As.

FROLDO, s. m. T. Idraolico. Soggrottatura, che anche si dice Ripa a picco.

FROLLAMENTO, s. m. Frollatura, il frollare. *In questi tempi ci trovano in un frollamento di tutta la corporatura.* Libr. segr. cos. donn.

FROLLÀRE, v. a. Far divenir frollo, ammollire il tiglio. *S' egli è di carne, ombè e' si frollerà.* Buon. Fier.

FROLLÀTO, TA, add. da Frollare. *Parrà buonissimo un pezzo di bue ben ben frollato, e ben condito, e cotto arcibenissimo.* Fag. rim.

FROLLATÙRA, s. f. Frollamento; il frollare. *Libr. cur. malat.*

FROLLO, LA, add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata facile a cuocersi, e tenera a mangiare, e tribbiarsi facilmente co' denti: contrario di Tiglioso. V. Stantio. *E come un pollo fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo.* Car. Matt. 200.

§. Frollo, figuratam. per Indebolito, stanco, malandato per lo stento, e la miseria. *E dal disagio sconquassati, e frolli, ec.* Malm. *Genti facelle tuttavo in faccia anche l' esteyno tono alle dette persone sgunde, e frollo.* Menz. Sat.

§. Frollo, si trae anche a significare Uomo fiacco, debole, affaticato e dall'età, e da' negozj, dicendosi volg. *Io son frollo. Io mi son frollo. E' si frollerà, diverrà morbido, non farà più il bell' umore, verrà domo, si domerà siccome si doma dal tempo la carne dura, e tigliosa.* Salv. Fier. Buon.

FROMBA, s. f. *Funda*; Frombola. *E lascia un sasso andar fuor della fromba.* Morg. *Pareva un sasso uscito d'una fromba.* Bern. Orl.

§. *Frombe rotate* vale Scagliate, vuote di pietra. *Quinci le frombe, e le balestre, e gli archi esser tutti dovean rotati, e scarchi* Tass. Ger.

FROMBATÒRE, s. m. *Funditor*. Fromboliere; Chi scaglia sassi colla frombe. *Dà il segno poi della battaglia, e tanti i sagittarj sono, e i frombatori.* Tass. Gerus.

FROMBO, s. m. *Murmur*. Strepito, Fragore, e Frullo. V. *Voc. Cr.*

FRÒMBOLA, s. f. *Funda.* Scaglia; Strumento fatto d' una funicella di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch' esso si chiama Frombola, forse così da quel frombo che fa quando è in aria, che si dice. Frullare. *Filoc.*

§. Per Piccolo sasso di diverse figure bitonde, portato da fiume, e torrenti. *Voi udiste dire, che io ho ricolte tra le frombole d' Arno le gioje del parlar Fiorentino, e legatele nell' oro di Tacito.* Tac. Dav. lett.

FROMBOLATÒRE, s. m. Fromboliere, funditore. v. Fromboliere. *Prof. Fior.*

FROMBOLIÈRE. s. m. *Funditor*. Che scaglia sassi colla frombola; Frombolatore. *E co' jacet incontanente lo percosse per fianco una mano di paesani frombatori ottimi.* Tac. Dav.

FRONDA, e FRONDE, s. f. *Frons*. Foglia. Nel maggior numero si dice ugualmente Fronda, e Frondi. V. Infrondarsi, Rinfronzire. *Onde al suo lume non mi può far ombra poggio, nè muro mai, nè fronda verde.* Dant. rim. *L' altra, che stava in in piè, colse due frondi, e d' esse una ghirlanda si faceva. Le quali eran di fronde spampanate.* Ninf. Fies. *Saltando di fronda in fronda come uccelletto.* Filoc.

§. Fronda per metaf. Piccola parte di checchè sia. *Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto.* Bocc. nov. *Che l' amorosa fronde di radice di bene altro ben tira.* Dant. rim.

§. Fronda dicesi anche da' Botanici Quel tronco proprio delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, sulla quale è situata la fruttificazione.

FRONDEGGIANTE, add. d'ogni g. Che produce frondi, coperto di frondi. *S' alcun giammai tra frondeggianti rive puro vide stagnar liquido argento.* Tass. Gerus.

FRONDEGGIÀRE, v. a. *Frondescere.* Produrre, o far frondi; frondire *Voc. Cr.*

FRONDETTA, s. f. Dim. di Fronda. *Tenere vetticciuole di frondi d' arbori, molli frondette.* Pallad.

FRONDÌFERO, ERA, add. *Frondifer.* Che genera, e produce frondi. *Erba frondifera.* Cresc. *Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera.* Com. Purg.

FRONDÌRE, v. n. *Frondescere.* Produrre, o far fronde. *E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare, e innacquare.* Pallad. *Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostrae.* Com. Par.

FRONDÌTO, ITA, add. da Frondire; Pien di fronde. *Infra la primavera, che vien presente, frescamente così frondita, ciascuno invita, d' aver gioia intera.* Rim. ant.

FRONDÒSO, SA, add. *Frondosus.* Che ha frondi. *Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose.* Pallad.

FRONDÙRA, s. m. *Frondes.* Moltitudine di frondi. *Gli augelli fanno sbaldore dentro dalla frondura, cantando in lor maniera.* Rim. ant.

FRONDÙTO, UTA, add. *Frondosus.* Pien di fronde; fronzuto. *O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano.* Tav. Rit. *E per le braccia vidi, che legato la stava ad un cipresso alto, e fronduto.* Bern. Orl.

FRONTÀLE, s. m. *Frontale.* Ornamento, che si mette sopra la fronte; e armadura della fronte. *Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, lui, e la rocca, e la fusa trabocca.* Bern. Orl. *Frontale in capo, o ghirlanda d' oro.* Band. ant. V. Benduccio.

§. Frontale T. de' Briglaj, Cavallerizzi, ec. Quella parte della briglia, ch'è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera, e sguancia, e 'l soggolo.

§. Frontale, per Paliotto da altare. *Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare molto grande.* Serd. stor.

FRONTÀLE, add. d' ogni g. e s. Appartenente alla fronte. *Vena frontale* dicesi Quella vena apparente, che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso. *Voc. Dis. Seni frontali.* Cocch.

FRONTE, s. f. *Frons.* Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. V. Affrontare, Raffrontare, Confrontare, Frontiera, Frontespizio. *Fronte spaziosa, grande, alta candida, crespa, rugosa. Se per ogni volta, che elle a queste cotali novelle attendono, attocco loro natorno nella fronte.* Bocc. nov. *Gli occhi, e la fronte con sembiante umano baciollo.* Petr. Avvertasi, che sebbene dalla maggior parte de' regolati scrittori non s' usi Fronte del genere maschile, pure oltre averlo usato il Caro nell' Eneide, e 'l Castiglione nell' egloghe, si trova ancora in altri Scrittori di buona lingua, ed in ben cinque luoghi della Bellamano di Giusto Conti. *Nel fronte porto scritti i miei pensieri. Di tante maraviglie è il fronte adorno, ec.*

§. Per Tutto il capo. *E quella fronte, che ha 'l pel così nero, è Azzolino. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.* Dant.

§. Fronte, per Tutto il volto; ed in questo significato ha gli aggiunti di *Lieta, allegra, sicura, serena, vergognosa, ardita, turbata, dura, e pertinace, riverente e smorta, ec. A me si conviene di guardare l' onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a fronte scoperta. Una fera m' apparve da man destra con fronte umana da far arder Giove. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora, colla fronte di rose.* Petr. *Risposi lui con vergognosa fronte. Alto terrà lungo tempo le fronti.* Dant. Inf. *Fronte carica di pensieri, Leggersi nella fronte il cuore, e mostrare il cuor nella fronte.*

§. *Abbassar la fronte*, vale Vergognarsi; Onde *Con la fronte bassa*, vale Vergognosamente.

§. Per la Parte d' avanti di cosa inanimata; onde s' è formata la voce Frontespicio. *E colà dove imperial palazzo l' augusta fronte inver le nubi innalza.* Red. Ditir. *Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal lor seno nascose tengono.* Bocc. concl. cioè: Nel titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle. *Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato.* G. Vill.

§. Fronte d' un esercito, d' una schiera, e simile La linea di soldati che è dalla parte d' avanti dell' esercito, della schiera, ec. *Assalir il nemico in fronte. La folta schiera, ec. ch' ha di numero per la fronte, e i fianchi* Alam. Colt.

§. *Alla fronte. A fronte; Di fronte,* posti avverb. *Contra*, A rincontro A dirimpetto; e si usa sovente a modo di preposizione. *Vide a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne.* Ston-

do apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. M. Vill.

§. *Mostrar la fronte*; vale Stare al posto; Difendere il posto contra chicchessia; Stare a tu per tu; Coraggiosamente contrastare. *Quivi non è chi gli mostri la fronte*. Bern. Orl.

§. *Far fronte*; quasi lo stesso, che Mostrar la fronte; Opporsi.

§. *Fronte invetriata*, *Fronte incallita*, *Fronte di meretrice*, si dice d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. *Bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare sì ch' io lo plachi*. Cecch. Spir. *Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a cui rimproveri pare a te di dover cambiarsi nel viso*. Segner. Pred.

§. *A fronte a fronte*, vale Rincontro l' uno all' altro; l' uno dirimpetto all'altro.

§. *A prima fronte*, vale A prima giunta; a prima vista.

§. *Stare a fronte, o alla fronte*, vale Stare a rincontro, a dirimpetto, e fig. Stare a competenza.

§. *A fronte scoperta*, che anche si dice *A faccia scoperta*: Maniera, con che s' accenna il non aver vergogna, rimorso, o timore di checchè sia.

§. Onda *Andare a fronte scoperta*, vale Senza temer di vergogna; aver buona fama.

§. *Tener fronte, e fronte scoperta*, vale lo stesso. *Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte*. Dant. Inf.

FRONTEGGIÀRE, v. a. Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini. *Siede Peschiera bello, e forte arnese da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi*. Dant. Inf. *E di verso il Danubio l'Austria, che lo fronteggia da mezzogiorno*. *Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, ec. visitare le città, che fronteggiavano co' suoi nimici*. Stor. Eur.

FRONTEGGIÀTO, TA, add. da Fronteggiare. *Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo santi eroi, ec.* Pens. Fior.

FRONTESPÌCIO, e FRONTESPÌZIO. V. Frontispicio. *Voc. Dis.*

FRONTEZZUÒLO, s. m. Testa piccola. *Pataff.*

FRONTICHINÀTO, add. m. Chinato dalla fronte; che sta colla fronte china, ed a capo basso. *Bett. Tes.*

FRONTICÌNA, s. f. Dim. di Fronte; fronte piccola. *Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archetti ni delle ciglia del bambolo*. Libr. cur. febbr.

FRONTIÈRA, s. f. *Propugnaculum*. Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d' altro stato. *Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia*. G. Vill. *Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici*. M. Vill.

§. Per File, e Prima parte dell' esercito. *La prima frontiera si rinculò: i segni, che doviene soccorrere, furono spaventati*. Liv. M. *E quando insieme s'incontran le schiere, e l' una, e l' altra di petto si danno, mal va per quei, che sono alle frontiere*. Bern. Orl.

§. Per Facciata. *Da quella porta, conseguendo la nuova frontiera, e linea di muro*. G. Vill.

FRONTIÈRO, ERA, add. *Audax*. Sfrontato, ardito, franzoso. *Lui seguitava frontiera, e gagliardo Federigo secondo*. Bocc. Amor. Vis.

FRONTISPÌZIO, e FRONTESPÌZIO, s. m. *Fastigium*. Quel membro d' architettura, fatto in forma d'arco, o col l'angolo nella parte superiore che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, o simile, per difenderle dall'acqua. *Vaghi frontispizj, e gentili*. *Parte di quel fuoco s'appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s' avventò all' aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio*. Tac. Dav. *Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura, ec. caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizj, e le cornici marmoree*. Gal. Sist. *Siccome dal nobile frontespizio ci fa ragione della fabbrica, così dal principio ben s'accordano l'altre parti*. Salvin. Pros. T.

§. Frontespizio. *Libri frons*. Prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo. *Le rendo grazie pel favore, che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo*. Red. lett. *Nella cui prima carta, e frontespizio, che è opra d' intaglio d'acqua forte, stampato è 'l tempo col crivello in mano*. Buon. Fier.

FRONTÌSTA, s. m. T. Legale, Idraulico, ec. Colui, che ha possessioni lungo un fiume. Dicesi anche in forza d'add. *Possessori frontisti*.

FRONTÓNE, s. m. Voce dell' uso. Piastra di ferro, o simile, che mettesi ne' cammini per rimandar il calore, o per riparo del muro dalla attività del fuoco.

§. Frontone, o Sola, T. di Marineria. Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza.

§. Frontoni, diconsi parimente Quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua situati l' uno rimpetto all' altro da prua a poppa.

§. Frontone, si trova anche usato da alcuni Scrittori come Accrescit. di Fronte, Gran fronte.

FRONTÒSO, OSA, add. *Audax*. Sfrontato, ardito. *L' avaro è pronto a domandare, e tardo a dare, frontoso a negare, ec.* Quest. Filos.

FRONZÌRE, v. n. *Frondescere*. Frondire. *Con simile oro fronzisce la verga*. Virg. Eneid.

FRONZA. V. e dici Fronde.

FRÒNZOLO, s. m. Voce dell' uso. Gale, e modi caricati, ed eccessivi nel vestire, ed in qualunque lusso, e spezialmente da donna. *Fronzolo da Fronza, Fronde*. Bisc. Fag. Salvin. ec.

§. Per metafora dicesi ancora Delle composizioni, o d' altro, che sia soverchiamente abbellito. *Vo la mando però senz' alcun vezzo. Son vada senza fronzoli, ma schietto*. Fag. rim.

§. Fronzolo, è anche il Nome d' una spezie di castagno, il cui frutto riesce di buona qualità, ma più piccolo del marrone. V. Castagno.

FRONZÙTO, UTA, add. *Frondosus*. Che ha molte fronde. *Fronzuto par che esprima più, ch. Frondoso*, cioè Maggior foltezza di fronde. *Ghirlande di fronzuta quercia*. Amet. *I. fronzuto bosco*. Sannaz. *Ella parea esser somigliata ad adornato albero fronzuto*. G. Vill.

§. Vale anche Folto, ombroso per molti alberi frondosi. *Giardini di varie piante fronzuti*. Bocc. nov. *E il detto Iddio in forma femminile in un fronzuta bosco effigurar*. Amor. Vis.

FROSÒNE, e FRUSÒNE, s. m. *Ossifragus*; *Coccothraustes*. Uccello quasi nel colore simile ai fringuello, col becco assai più grosso. Il frosone detto marzugio è macchiato di nero, e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato. *Frusoni anco, e fringuelli furono presi al varco*. Bellinc. son.

§. Frosone di Virginia. V. Cardinale.

FROTTA, s. f. e FROTTO, s. m. *Turba*, Moltitudine di gente insieme; quantità. *Poi venia maggior frotta di Romani*. Franc. Sacch. rim. *Aver dietro la frotta*. Ar. sat.

§. *Andare in frotta*, Lo stesso, che Andare a schiera. *Per fargli dispiacer ne vanno in frotta*. Bern. Orl.

§. Per Turma, e squadra di soldati. *Una frotta di balestrieri*. Morell. *Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti*. Tac. Dav.

§. Per Frottola. *Veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole*. Red. annot. Ditir.

FRÒTTOLA, s. m. Canzone in baja, composta di versi di sette, di otto, e di nove sillabe, onde talora si prende anche per tutto ciò, che dicesi in burla, come le facezie, le baje, il motteggiare, e simili. *Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola*. Varch. Ercol. *E voi fastiri lasciate tante frottole, e tanti ribeboli*. Red. Ditir.

§. *Far frottole*, vale Frottolare. V.

FROTTOLÀRE, v. n. *Fabulas facere*. Fare, comporre frottole, o favole. *Novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare, o scriver novelle, come il frottolare, di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi si chiamano le commedie*. Varch. Ercol.

§. Per Dir baje; Burlare. *Non frottolar, che tu gli hai traballi tel*. Pataff.

FROTTOLÌSSIMA, s. f. Superl. di Frottola. Voce concepita nel modo, che si è detto alla voce Casissimo, e da non usarsi in altra maniera. *Red.*

FRUCÀRE, v. a. Frugare, forse così detto per la rima. *Tu fruca, tu fruca là in quella buca*. Buon. Tanc.

FRUCIÀNDOLO, s. m. Frugone. V. *Libra il primo un fruciandolo da forno, tengon gli altri di braccia almen due pale*. Ner. Samin.

FRUCÒNE, s. m. Percossa; Frugone. V. *Ciriff. Calv.*

FRUGACCHIAMENTO, s. m. L'atto di frugacchiare. *Frugacchiamenti medicinali*. Tratt. segr. cos. donn.

FRUGACCHIÀRE, v. a. Frequentativo di Frugare; ma il suo significato diminuisce. *Quando uno attende a frugac-*

chiare, fui buona appunto la furia gli calo. Cas. rim. burl.

FRUGÀGLIA, s. f. Voce bassa dell'uso. Pesce cotto, e marinato.

FRUGÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Parco, sobrio, e dicasi del vitto, e simili.

FRUGALITÀ, FRUGALITÀDE, FRUGALITÀTE, s. f. Voc. Lat. *Frugalitas*. Moderanza nel vivere; parcità. *Lodando la frugalità, e l'astinenza, che è contraria alla golosità*. But. Purg.

FRUGALMÈNTE, avv. Con frugalità; in modo frugale. *Voce di regola*.

FRUGÀRE, v. a. *Perscrutari*. Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto, volg. Rugare. V. Stuzzicare. *Frugando in quelle parti dove sapeva, che i posti vi nascondevano*. Bocc. nov.

§. Fig. Cercare con ansietà, o con bramosia. *Si diede a frugare, a soffregarsi intorno a molti*. Dav. Acc.

§. Per Stimolare, e spingere avanti, percuotendo leggiermente di punta con bastone, o pungolo, come gli asini, a simili bestie, o incitando con parole. *E tuttavia vi frugano col gomito*. Galat. *Cerca a frugarsi poi quasi coro cadere, il popolaccio*. Dav. Acc. *Lo fruga sì, che alfin la giurma arriva*. Malm.

§. Per metaf. Incitare. *Ed io cui nuova sete ancor frugava, di fuor taceva*. Dant. Purg.

§. Talvolta vale Pungere, gastigare. *La rigida giustizia, che mi fruga tragge cagion del luogo, ov' io peccai*. Dant. Inf. cioè Mi punge, e mi gastiga.

§. E detto della Coscienza, vale Rimordere, rimproverare, Esser punto. *Ma egli frugato dalla coscienza dell' affar sinata provincia, e altre colpe, aveva velato ricoprirle col conciargli quell' addie*. Tac. Dav. ann.

FRUGÀTA, s. f. L'atto del frugare. *Noi abbiam sempre in punto le ramate, con esse diam sì gran frugata, che ogni uccel fattisimo sp...*. Cant. Carn.

FRUGÀTO, TA, add. da Frugare.

FRUGATÒJO, s. m. Strumento da frugare. *Frugatojo da pesci. Col frugatojo in mano, che torno alla moglie pescatrice*. Buon. Fier.

§. Frugatojo, dicesi anche per trasla to Una spezia di teola. *Frugatoj, candele, minuge*. Red. cons.

FRUGATÒRE, s. m. Che fruga. V. Stuzzicatore. *Solo le 'ndovine, e lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe*. Lab. Quì in senso metaforico, vile, e poco onesto.

FRUGÌFERO, ERA, add. dal Lat. *Frugifer*. Che produce, e dona le biade; fruttifero. *Io ti prego per codesta tua frugifera destra, per l' allegre cirimonie delle biade, ec. soccorri alla appassionata anima della tua supplice Psiche*. Fir. As.

FRUGÌLEGO, EGA, add. Voc. Lat. *Frugilegus*. Che raccoglie frutti, ed è per lo più Aggiunto, che gli Scrittori Naturali danno agli uccelli, che si cibano di biade, detti anche Frugivori.

FRUGÌVORO, ORA, add. *Frugivorus*. Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra. *Osservandosi agli altri animali esse e per ... obstrudere, ec. distinti in frugivore, e carnivore*. Cocch. ... pit.

FRUGNOLÀRE, FRUGNOLATÒRE, FRUGNOLO, FRUGNOLÒNE. V. Frugnuolare, Frugnuolatore, ec.

FRUGNUOLÀRE, v. a. *Laterna aucupari*. Mettere il lume del frugnuolo davanti la vista dell' uccello, pesce, o chicchessia per abbagliarlo. E anche l' andare alla caccia col frugnolo. *Per la selva e ... s' idiota, frugnolando, rampicando, gresso preda ripercando*. Buon. Tanc.

§. Per simil. dicesi anche del Fare lo stesso, che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume ad uomo. *Che la guardia incontrolla, fermolla, e frugnolò, certolla, e ricercolla, ... nulla prosibita le trovò*. Buon. Fier. *Frugnolisanti un pò questo ... sivere*. Fag. Com.

FRUGNUOLATÒRE, e FRUGNOLATÒRE, s. m. Che frugnuola.

FRUGNUÒLO, a FRUGNÒLO, s. m. *Laterna venatoria*. Spezie di lanterna, o di fanale, che s' alluma in tempo di notte per uccellare, o per pescare. La lucerna, che v'è dentro chiamasi Testa, o Botta. *Frugnuolo è storpiamento della voce Forauolo*. Red. Or. Tosc. *Del frugnuol s' alcun di voi piglia spassa, muova il passo, e no venga dietro a noi*. Buon. Tanc.

§. *Andare a frugnuolo*, vale Andare alla pesca, o alla caccia col frugnuolo.

§. Figur. Andar attorno di notte.

§. *Entrare, a inzuccare nel frugnolo*, vale Andere in collera. V. Collara. *Così s credenza infocca nel frugnolo*. Malm.

§. Talora vale Innamorarsi. V.

FRUGNUOLÒNE, e FRUGNOLÒNE, s. m. Frugnuolo grande. *Di flote il fole già ne' suoi quartieri non può col frugnolone aver l' ingresso*. Malm. Quì è detto metaforicam. e burlescamente.

FRUGOLÀRE, v. a. Frequentativo di Frugare. *Voc. Cr.*

FRUGOLÀTO, TA, add. da Frugolare. Nel Patafflo si trova usato in forza di sust. come ben avverte il Vocabolario della Crusce, ma ce ne lascia indovinare il significato. *E respice non ha il frugolato*.

FRUGOLETTO, s. m. Frugolino. *Red. rim.*

FRUGOLÌNO, s. m. D.m. di Frugolo V.

FRÙGOLO, s. m. Voce forse corrotta da Folgora. Cosa che frugola; e dicesi per lo più de' fanciulini, che non istanno mai fermi. *Nè si potette del fuser difendere, benchè cauteloso, che pareva un frugole*. Ciriff. Calv. *Io mi pensai, su fussi un frugolo*. Cecch. Corr. *In compagnie de' nuguli, e di quei firri frugoli, che lor scappan dai ... quando apron l'uscio il tuono, ed il baleno*. Ricci rim. *Ma quel frugo de figlio di Loerte lo ... subito ...* Lac. Sold. Sat.

FRUGIÒNE, s. m. *Lignum acutum*. Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare.

§. Per Percossa, o pugno dato di punta. *A' cunu ve'e frugnar, che si sentien le ... rugge ... e*. Morg. *Scappellotti, frugoni, e ... donna*. Buon. Fier.

FRUÌRE, v. n. Voc. Lat. *Frui*. Godere. *Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre*. Esp. Salm. *Essi deono poter fruire quella, che essi amano*. Bemb. As. *Prendete ogni voi sa, che noi fruiamo e possediamo gli occhi, fruire, e pascedere l'animo*. Galli Tratt. de' colori degli occhi.

§. Dante disse *Frui* in forza di sust. per Fruizione. *Che nel dolce frui liete faceva l'animo conserva*.

FRUIZIÒNE, s. f. voc. Lat. *Fruitio*. Il fruire; godimento. *Or questa fruizione beatifica, e questo gioire sempiterno, ec.* Salvin. disc. V. Visione. *Ninna via può, ec. introdurci alla cognizione, e fruizione, delle bellezze invisibili*. Varch. Ercol.

FRULLÀ, s. f. V. Frullo.

FRULLÀNO, ANA, add. In T. d'Agricoltura. Aggiunto di Falce. Falce grande, o Falce fienaja con cui si segano l'erbe, che crescono nelle terre a seme, o sulle stoppie, a 'l fieno ne' prati.

FRULLANTE, add. d'ogni gen. Che frulla, che romoreggia come gli uccelli nel volare. *È più frullante, che non son le starne*. Lasc. Stregh.

FRULLÀRE, v. n. Si dice del romoreggiare, che fa il sasso violentemente tirato per l'aria, o di quel romore, che fanno i volatili coll' ale volando. *I quali (mosconi) volando fanno ronzìo per l'aria col frullar dell'ali*. Sagg. nat. esp.

§. Per In Forte soffiar de' venti. *Per la marina salvatica, e brulla infino a essa fu la nostra via col vento, che di là più dritto frulla*. Dittam.

§. *Farla frullare*, vale Guidare una faccenda di propria autorità, o con violanza.

§. *Far Frullar uno*, vale Violentemente spingerlo a operare.

§. Frullare, propriamente è il Romore, che fa il frullone girando, e rigirando; Onde suol dirsi per traslato *Al tale le gli frulla; il cervello gli frulla; Colui è un cervello frullone*, per dire Il cervello gli frulla come fa il frullone.

§. Frullare, per Girare, muoversi, e andar attorno. *A voi ch'eri avvezzato a spasseggiar sulle pianelle in bilico, ec. pur converrà frullare dove bisogna, e uscir di gana megia*. Baldov. Dram.

§. Frullare pur fig. a nell' istesso significato di Girare usò il Redi in una lettera. *I miei dolori, ec. in quest' era, che scrivo, frullano, ed imperversano e fanno il diavolo a quattro*.

§. Frullare, v. a. Girare, muover in giro, a così dicesi: *Frullare la cioccolata; frullare la pappa; pappa frullata, e simili*.

FRULLÌNO, s. m. Cosa da poco. *Quel primo si spurgò sì forte, ec. disse 'l mio deca: ve' quel ch'egli ha fatto, ec. I fuoi non son frullin mo giubilei*. Lor. Med. Beon.

§. Frullino, T. de'Cerrozzieri, ec. Spezie di mulinello attaccato agli sportelli della carrozze, e simili, che gira, per comodo del passamano del cristallo. V. Carrozziere, Ferratura delle carrozza.

§. Frullino, dicesi anche Un piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata, e simili.

FRULLO, s. m. FRULLA, s. f. Di-

cesi del Romora, cha fanno la starne levando il volo. *Voc. Cr.*

§. Per Nienta; cosa di pochissimo momento. *Il vestir bianco non rileva un frullo, se 'l cuore è nero.* Franc. Sacch. rim. *Mienzio, e sottigliezze, le quali non montano una frulla.* Varch. Ercol. *Non io stimò uno frulla*, Fag. com.

FRULLONCINO, s. m. Voce dell'uso, Dim. di Frullone in signif. di Calesso.

FRULLÒNE, s. m. *Cribrum farsearium.* Ordigno di legname a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, scosso dal girar d'una ruota dentata, si cerne la farina dalla crusca; forse così detto dal romore, che fa la ruota nel girare.

§. *Lingua di Frullone*, dicesi di chi parla a salti, o a intoppi, come è il rumore, che fa il frullone. *Min. Malm.*

§. Frullone, Spezie di Calesso, o Legno scoperto su quattro ruote, diverso dal Landò per essere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli. *Lo svimer, il suppe, il frullone, lo sterzo, la poltroncella, ec.* Fag. com. *Quand' ecco di cavalli odo'un frastio, di muto, di carrezze, e di frulloni, di popol sollevato un mormorio.* Fag. rim.

§. Frullone, Spezie di mulinello, che serve di trastullo a' ragazzi. *Il correr, che fanno i ragazzi al frullone, e altri quintaco con una canna.* Bellin.

FRUMENTÀCEO, CEA, add. *T. Botanico.* Dicesi delle piante, che producono spighe, ed hanno qualche simiglianza col frumento. Alcuni dicono Frumentario. *La ruggine danneggia più dell' altre le piante frumentacee. Frumentacei frutti, e cereali.*

FRUMENTÀLE, add. d'ogni g. *Frumentalis.* T. de' Naturalisti. Aggiunto d'una Spezie di pietra naturalmente scolpita in figure di fromento, e semi di legumi.

FRUMENTÀRIO, RIA, add. *Frumentarius.* Appartenente a frumento, o che produce frumento. *Terre frumentarie, e di molto frutto, ec.* Bemb. stor. *Misura frumentaria.* Car. lett. *Piante culmifere, e frumentarie.* Targ.

FRUMENTIÈRE, s. m. *Frumentator.* Colui, cha porta i viveri negli eserciti. *Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi.* Tac. Dav. stor.

FRUMENTO, s. m. *Frumentum.* Grano. *Il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento.* Cresc.

§. Sotto il nome di Frumento si comprende anche generalmente ogn' altro seme di pianta cereale, o graminea atto a far pane, ovvero polenta, come l'orzo, la segale, il miglio, la saggina, il panico, ec. *Conveneva spesso in Barletta biscotto, frumento, ec.* Guicc. stor.

FRUMENTÒSO, SA, add. *Frumentosus.* Fertile di frumento. *La rocca mia tragge della Sicilia frumentosa.* Buon. Fier.

FRUMMIÀRE, v. n. *Vagari.* Vagare. *E in Atteone ipsse ed frummiand.* Pataff.

FRUSCIÀRE, v. a. Seccare, nojare, importunare. *Salvin. Teocr. Idil.*

§. Per Frugare; Soffregarsi quà, e là cercando curiosamente. *Ma accor di notte andando attorno frusciano, e com' anguille serpeggiando guizzano, e si nasco ove ficcar buco non lasciano.* Fag. rim.

FRUSCIO, s. m. *Fragor.* Fracasso, romore, fracasso, che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito. *Quand' ecco di cavalli odo un frastio, di muto, di carrozze, e di frulloni, di popol sollevato un mormorio.* Fag. rim. *Che saltellar, che giostre, che frascio, che giocare alle spinte, e a' folgorenti!* Bellin. Bucch. *Cerbiatte entro timido, che ad ogni foglia mossa dai vento, e da fruscio di ramarro, che frappi dalla macchia, tremi, e palpiti.* Salvin. pr. T.

FRUSCO, s. m. *Festuca.* Dicesi a Que' fuscelluzzi secchi, ahe sono su per gli alberi. *E purgar prima quelle viti d'ogni vitiecia, e frusco superfluo.* Pallad. Febbr.

FRUSCOLARE, v. a. Voce bassa. Ristruscolare; cercare con diligenza minutamente, e dicesi anche Rifruscolare. *Red. Voc. Ar.*

FRÙSCOLO, s. m. *Festuca.* Lo stesso, cha Frusco, fuscello. *E anche si pone intorno al secegazio i piccoli fruscoli di vili, e rotti perchè, ec. Se elle s' appiccheranno su erba, e in fruscolo, e in altro luogo, ec. non è altro da fare, se non che in quello (le api) si ricevono.* Cresc.

FRUSONE. V. Frosone.

FRUSSI, e FRUSSO, s. m. Sorta di giuoco, lo stesso, che oggi dicesi Primiera. V. *Il frussi ci è ch' è giuoco maladetto.* Cant. Carn.

§. Per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. *Tira a te un bel frusso di cuori.* Cecch. Dot. *Faccia gioco; io scarto; e io ho frusso.* Mouigl. Dr. V. Primiera. *Meglio era, che venuto qui non fussi, che tu hai scontro il tuo ventunmila frussi.* Cirist. Calv. qui figuratam. e vale: Hai avuto il tuo conto.

§. *Stare a frussi*, vale Cercar di far frussi. *Stare a frussi a primiera, e dire, e voi.* Bern rim.

FRUSTA, s. f. *Lorum.* Sferza, ferza. *Non però vo', che dormetti la tua frusta, frate, usare.* Fr. Jac. T.

§. Frusta, per Ispezie di gastigo infame, che avviene quando dalla Giustizia si frustano i malfattori. *Dar la frusta.*

FRUSTAGNO, s. m. Sorta di tela bambagina, che da una parte appare spinata. *Buon. Fier.*

FRUSTAMATTÒNI, s. m. *Otiosus.* Si dice colui, che giornalmente va in una casa, o bottega, e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno; Perdigiorno, Pancacciere. *Così la mira ad alto avendo messa, a' suoi frustamattoni un di ricorsa, bramar dice una grazia, ec.* Malm.

FRUSTANEAMENTE, avv. In modo frustatorio. *Fag. rim.*

FRUSTÀRE, v. a. *Flagellare.* Battere, e percuotere con frusta, o sferza. *Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia.* Tes. Br.

§. Parlandosi di malfattori, puniti colla frusta dalla giustizia, si dice anche Scopare. *Condannato, che per tutta la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola.* Bocc. nov. *Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto.* Tes. Br.

§. *Farsi frustare*, vale Farsi burlare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.

§. Per Andar vagando, e cercando. *Perchè elli vanno frustando tutto 'l mondo.* Tes. Br.

§. Per Logorare, consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti. *I più si frusterai per tutti quanti, fignendola fra' fatti, e fra le spine.* Bern. Orl.

FRUSTÀTO, TA, add. da Frustare. *Giuliano fu menato frustato, scannato a L. Vitellio.* Tac. Dav. stor.

§. Per Ingannato, frustrato. *Gli ambasciadori, ec. frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di terra.* M. Vill. cioè Fallita, a svanita la loro intenzione.

FRUSTATÒRE, s. m. *Flagellator.* Colui, che dà le frusta. *Alla man destra vidi nuova pieta, nuovi tormenti, e nuovi frustatori.* Dant. Inf.

FRUSTATÒRIO, RIA, add. Dicesi di cosa da riuscire inutile, e di niun profitto. *Frustatorie sono tutte quelle cose, che da ragioni probabili non sono sostenute.* Gal. Sist. *Ed io farei stimato anch' un Marforio a consentire a un atto frustatorio.* Malm.

§. Frustatoria, anche in forza di sust. T. Ecclesiastico. Tassa, che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche Chiesa.

FRUSTATÙRA, s. f. *Flagellatio.* Astratto di Frustato; L'atto del frustare; staffilatura. *Voc. Cr.*

FRUSTINO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Frusta, e propriamente Quell' acciaio, o simile, che è annodata alla frusta per farla scoppiare.

FRUSTO, s. m. *Frustum.* Pezzuolo. *Se ne caggiano i pomi, ritidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo della stipite.* Pallad. Marz.

§. *A frusto a frusto*, posto avv. vale A Pezzo a pezzo, a boccone a boccone, e dicesi di Pane, cacio, e simili. *Mendicando sua vita a frusto a frusto.* Dant. Par.

FRUSTO, TA, add. Quasi consumato, logoro; e si dice più comunemente di panni.

§. Dicesi pure di Chi è spiantato. *Agli oppressi da' debiti e falliti, a' frusti, a' mal condotti, e consumati.* Cant. Carn.

§. Per metaf. *Menar femmina frusta*, vale Prender per moglie una donna, da cui non si speri aver più figliuoli. *Rimanesse poi l'uomo indarno di non potere aver più figliuoli da che la femmina fosse frusta.* M. Aldobr.

§. *Medaglia frusta.* T. degli Antiquarj. Medaglia consumata in modo, che a mala pena se ne possono dicifferare i caratteri.

FRUSTÒNE, s. m. Accrescit. di Frusta. *Con la man destra ei ruota un suo flagello, che dà morte, e sonare fa sotto serra, quel frustone.* Fortig. Ricc.

FRUSTRA, avverb. Latino, cha og-

gidì non s'userebbe, e vale Invano, indarno. *Se non ciascun dicìe sarebbe frustra*. Dant. Pur.

FRUSTRÀNEO, EA, add. Inutile, vano; ed è T. pedantesco fuor dello stile de' Curiali. *Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano* huc usque. Feg. com.

§. *Obbligo frustraneo*, dicesi di un Debito, che non è creato. *Fag. com.*

FRUSTRÀRE, v. a *Frustrari*. Render vano; privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. *A questo Ebreo non mancano difensori, che eccome hanno frustrato le molte fatiche, e spese fatte in questa causa dalla detta Mad. ec.* Bemb. lett. V. Frustrato.

FRUSTRÀTO, TA, add. *Frustratus*. Ingannato, deluso, defraudato, frodato, schernito. V. Gabbato, Scacciato. *Onde il conte, e la compagna frustrata del loro intendimento si partì di là, e andossene nella Marca. E frustrati della loro coverata intenzione, mal contenti, e poco avanzati si tornarono in loro paese*. M. Vill.

FRÙTICE, s. m. *Frutex*. Arbusto, o sterpo; e dicesi delle piante, che tengono il mezzo fra gli arbori, e l'erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli non molto alti, e durano assai tempo: tali sono il Lentisco, il Terebinto, il Ramerino. *Ricett. Fior.* V. Botanica.

FRUTICELLO, } s. m. Dim. di Fru-
FRUTICETTO, } tice. I Botanici dicono Suffrutice. *E' un fruticetto, secondo Dioscorido, che ha in cima un capolino piccolo, ec. Melanthio, seguita il Ricettario, è un'erbetta, Dioscorida, ec. cioè piccolo fruticello, ec.* Salvin. Fier. B.

FRUTICÒSO, OSA, add. T. de'Naturalisti. Che è a foggia di frutice, cioè Con un fusto solo, che si dirama. *Argento nativo fruticoso*. Geb. Fis. *Miniera fruticosa*. Targ.

FRUTTA, e FRUTTE, s. f. Lo stesso, che Frutto, ma usato solamente nel numero del più. V. Frutto, ed i suoi derivati Fruttajolo, Fruttere, ec.

FRUTTÀGLIA, s. f. Voce bassa dell'uso. Ogni genere di frutti. *La nespola, la sorba, e la fruttaglia si matura col tempo, e colla paglia*.

FRUTTAJÒLA, e FRUTTAJUÒLA, s. f. usato pure in forza d' add. Colei, che vende le frutta. *Nel mezzo del quadro, ec. sono donne fruttajuole in atto di vendere a due frati bianchi alcune zucche*. Bald. Dec.

§. Fruttajuola, dicesi anche di Femmina, che è amante, o mangiatrice di frutti. *Sono golosissime fruttajuole*. Libr. cur. malatt.

FRUTTAJÒLO, e FRUTTAJUÒLO, s. m. Colui, che fa professione di vender le frutta. *Stanno intorno a' fruttajuoli per avere simili frutte anco di mezzo verno*. Tratt. segr. cos. donn.

FRUTTÀRE, n. n. e talora att. *Fructum edere*. Far frutto. *Tra gli lazzi sorbi si disconvien fruttare il dolce fico. Ond' egli avviene, che un medesimo legno secondo spezie meglio, e peggio frutta. E frutta sempre, e mai non perde foglia*. Dant. Inf. *Le fave in ogni aria abitabile nascono, e fruttano*. Cresc. *Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono*. G. Vill.

§. Per metaf. Produrre, giovare, esser utile. *Ma se le mie parole esser den seme, che frutti infamia al traditor, ch' io rodo*. Dant. Inf. *E quanto che all' anima poco fruttasse, pure nello stremo fe testamento*. M. Vill. *E fruttan più di qualunque abbadia*. Fortig. Ricciard.

§. Fruttare, n. a. *Excolere*. Coltivare. *Ciascuno fruttava la sua terra in pace*. Libr. Maccab. *Questo povero uomo, ec. mosso si studierebbe di fruttarla bene*. Fior. S. Franc.

FRUTTÀRE, s. m. Voce antiquata. Albero, che produce frutti, che anche dicesi Frutto, Albero pomifero. *Fece disfare la cosa, ec. e tagliare la vigna, e gli alberi, e fruttari, e tolse i tini, ec.* Cron. Ner. Strin.

FRUTTÀTA, s. f. Vivanda di frutte intrise; e per similit. Fecce stemperate, come chi patisca di flusso. *Con le natiche alzate, e 'l capo basso, ora d' uve, e di fichi, e di mellone sparger una fruttata*. Malm. cim.

FRUTTÀTO, TA, add. da Fruttare; Che ha frutti, o alberi fruttiferi. *Voc. Cr.*

FRUTTERELLA, s. f. Dim. di Frutta. *Pensate di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile, e non coltivato cervellaccio*. Alleg.

FRUTTÈVOLE, add. d' ogni g. *Fructifer*. Profittevole; che fa frutto; fruttifero. *L' uomo semplice, che abbandona il fruttevole, e grazioso utile, per lo vano diletto, e senza frutto*. Fav. Es. *E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, quanto trovassi in altra parte mai*. Dittam.

FRUTTICELLO, s. m. Piccolo frutto, frutterella. *Sonnaz. lett.*

FRUTTIÈRA, s. f. Vaso de frutti, per servire come l'altro vasellame da tavola. *Bicchieri di mille ragioni; ec. bicchieri, fruttiere, piatti, ec.* Bellin. Buch.

FRUTTÌFERO, RA, Voc. Lat. add. *Fructifer*. Che fa frutto; feconde, fertile, fruttuoso. *Erano queste piagge, ec. d' albori fruttiferi piene*. Bocc. nov. *Discesono al piano paese d' India, ch' era fruttifero. La terra fruttifera, e di buon sito*. Pallad. V. Botanica, Albero, Pomifero, Nocifero, ec.

§. In vece di Salutifero. *Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto*. Bocc. *Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio*. Tratt. Cons.

FRUTTIFERÒSO, OSA, add. *Frugifer*. Fruttifero. *Come arbore, quando è fruttiferoso*. Rim. ant.

FRUTTIFICANTE, add. d' ogni g. *Fructifer*. Che fruttifica. *L' arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante, e buono*. Canale Mod. Spir. *E la terra apparente riarsa aver perduto l'umore fruttificante*. Tac. Dav.

FRUTTIFICÀRE, n. n. *Fructificare*. Far frutto; fruttare. *Male fruttifica quell' arbore, il quale mai non fiorisce*. Arrigh. *così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato*. Pallad. *La terra vi perde alcuna volta la sua virtude, e fruttifica male*. Dittam.

§. Per metaf. Produrre un buon effetto; recare qualche vantaggio. *Il sommo effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra*. Cavalc. Med. cuor. *S. Paola dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo*. Id. Frutt. ling.

FRUTTIFICÀTO, TA, add. da Fruttificare.

FRUTTIFICAZIÒNE, s. f. *Fructificatio*. Il fruttificare. *E per contraria certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione, e fruttificazione*. Cresc. *Chi crudo lascia tra solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra*. Pallad.

§. Fruttificazione, dicesi da' Botanici Quella parte della pianta, che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione, e propagazione di una nuova. Otto sono le parti, che la compongono Calice, Corolla, Nètterio, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo. *Fruttificazione disposta a spiga*. V. Fioriture.

FRUTTÌFICO, ICA, add. *Fructificus*. Fruttifero. *Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci*. Cresc.

FRUTTÌGLIA DI S. IGNAZIO, s. f. T. del Commercio. Spezie di nocciolo tondeggiante, e disuguale, che ci capita dall' Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali. Chiamasi anche *Fava*.

FRUTTÌVORO, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto d' insetto, che divora le frutte.

FRUTTO, s. m. che nel numero del più si dice Frutti, ed anche al f. Frutta, e Frutte, in generale corrisponde al Lat. *Fruges*. Tutto ciò, che la terra produce per alimento, e sostegno degli uomini, ed altri animali, come Grani, legumi, erbe, fieno, canape, lino, ec. In questo significato dicesi quasi sempre *Frutti della terra*. Quindi è, che si dice, che La Divozione, e solennità delle Rogazioni fu instituita per impetrare le benedizioni del Cielo sopra i frutti della terra.

§. Frutto. *Fructus; pomum*. Il prodotto degli alberi, de' frutti, e di alcune pianterelle. *Frutto allegato, afato, aspro, acerbo, immaturo, annebbiato, non condotto a perfezione. Frutto dolce, fresco, bello, soave, fatto, maturo, stagionato. Frutti stateréccí, primaticci, serbatoj, come pere, mele, uve, nespole, ec. Mondare, produr frutti. Cogliere, mondare i frutti*. V. Ammezzire, Guastarsi, Imbozzacchire, Innerminire, Invietire, Allegare, Maturare. *E 'l maggior fastidio, che avessero, era l' agresto, e le frutte non mature*. M. Vill. *Viveano, quasi come bestie, di frutta, e di ghiande*. G. Vill. *D' odore, e di color vincea, ec. frutti, fiori, erbe, e frondi*. Petr. *Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due*. Cresc.

§. Frutto, per Entrata, rendita, pro-

fitto annuale. V. Usufrutto. *Nè di nostra arte, nè di altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua, che noi logoriamo. Sì veramente, che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni se ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Iacopo*. Bocc. nov. e Test. *Ma grave usura tanto non si tolle, ec. quanto quel frutto, che fa il cuor de' monaci sì folle*. Dant. Par.

§. Frutto, fig. significa Il progresso, gli avanzamenti, l'intento di cosa sperata, o desiderata; od anche L'effetto d'una cagione buona, o cattiva. *Ove nacque colei, che avendo in mano mio cuore, in sul fiorire, e 'n sul far frutto è gita al cielo. Di buon seme mal frutto mieto*. Petr. *Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto*. Bocc. nov. *Virtù diverse esser convegnon frutti di principj formali. Uomini furo accesi di quel caldo, che fa nascere i fiori, e i frutti santi*. Dant. Par.

§. *Far frutto*, vale Fruttificare. *Cominicierà ad attrarre il nutrimento, e da capo verzicare, e far frutto*. Cresc.

§. Per metaf. vale Fare effetto. *Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia*. Bocc. lett.

§. Dicesi proverb. che *Chi coglie il frutto acerbo si pente di averlo guasto*, per far intendere, che Tutte le cose si debbono fare a suo tempo. Serd. Prov.

§. In prov. *La frutte di frate Alberigo*, diconsi Le percosse, come Bastonate, pugni, calci, ec. E da questo *Frutte*, in ischerzo, si prende per Ogni sorta di percosse, e battiture. *Ma mio costume all' aste è dar le frutte sempre al partir, quando 'l conto facciamo*. Morg.

§. Frutto, pigliasi anche per l'Albero pomifero. *Quando troviam, che sia impruneto il frutto, vi montiamo a rilento*. Cant. Carn.

§. Frutto per Utile, Giovamento, profitto, vantaggio. V. Utile. *Come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto pugnesse d'un ricchissimo mercante la cupidigia. Nè potendo d'esso comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno per la loro bisogna. Del qual potrete ancor per frutto cogliere, ch' a loro non sia sempre ogni cosa da credere*. Bocc. nov. *I Ghibellini gli gravavano d'incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto*. G. Vill.

§. Per Interesse; merito, che si ritrae da' danari prestati. *Quel ch'essa fate per cambio, o per frutto, che mercatar è ciò da dirsi tanto*. Franc. Bart.

§. Per Prole. *Il primo frutto, che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina*. Cron. Morell.

§. Frutte, ne' conviti s' intende per lo stesso, che il Messo, e Servito delle frutte, o il *Bellaria* de' Latini. *Niuna cosa, fuorchè le frutta, restando a dar nella cena*. Bocc. nov.

§. *Frutti di mare*, diconsi Gli animali marini, che rappresentano qualche corpo terrestre, e più comunemente si dice dell' Arsella, Telline, Ostriche, e simili produzioni del mare, che son buone a mangiare.

FRUTTUÀRE, V. e dici Fruttare.

FRUTTUOSAMENTE, avv. *Fructuose*. Con frutto; con profitto; utilmente, profittevolmente; a gran vantaggio. *L'orine dell' asino mischiate collo sterco del porco fruttuosamente contasta i vermini*. Pallad.

FRÙTTUOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Fruttuoso.

FRUTTUOSITÀ, FRUTTUOSITÀDE, FRUTTUOSITÀTE, s. f. *Fructuositas*. Fruttificazione. Qualità di ciò, che è fruttuoso. *Farai sì, che la sterilitate della selva contrasterà colla fruttuositade del campo*. Pallad.

FRUTTUÒSO, OSA, add. *Fructuosus*. Fruttifero, che dà frutto. V. Infruttuoso. *Selva d'alberi fruttuosi*. Cresc. *Tua dote sarà l'Isola di Leone, ec. terre fruttuose molto*. Ovvid. Pist.

§. Per lo più dicesi Di ciò che è profittevole, che giova, che è utile. *Insino a questo dì, sentendo di cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto*. Bocc. lett. Pin. Ross. *Questo è dannosa, e quella fruttuosa*. Laber. *Fruttuoso ammaestramento*. Passav.

FTIRIÀSI, s. f. *Phthyriasis*. Grecismo medico. Lo stesso che Morbo pediculare. *La stafisaggria giova alla Ftiriasi*.

FU. s. m. Spezie d'erba altrimenti detta Valeriana. V. *Ricett. Fior.*

FUCATO, TA, Voc. Lat. add. *Fucatus*. Finto, orpellato. *Lo servì con tanto benam sfoggiata amorevolezza, con tanta fucata fede, ec. che egli non dubitava, che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello*. Fir. disc. an.

FUCIÀCCA, s. f. Voce Fiorentina. Spezia di fascia da cignersi intorno al corpo, o al capo, o da portare a modo di tracolla. *La solennità pirrica si faceva intorno l'ara d'Apollo da giovani vestiti di armi, e di balteo, o fuciacca*. V. Fusciacca.

FUCIGNONE, s. m. Voce forse derivata da Fuco. Nome che i Contadini Toscani danno ad un certo verme bianco, e grosso, che danneggia le pere. *Salvin.*

FUCILÀRE, v. a. Neologismo militare, ec. Uccidere col fucile, o archibuso.

FUCILÀTA, s. f. Neologismo militare, ec. Colpo di fucile. V. Archibusata.

FUCÌLE, s. m. *Ignitabulum*. Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco, che accendono l'esca. V. Acciajuolo. *Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco*. Virg. Eneid. M. *Trovò fucile, ed esca, e legni varj, onde un gran fuoco in un cantone acceso*. Malm.

§. *Fucile dell' archibuso*, è Quello strumento, sul quale, percuotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso.

§. Fucile, oggidì si prende per l' Archibuso stesso; onde Fuciliere. V.

§. Fucile, T. Anatomico. V. Focile.

§. *Fucil di mare*, Spezie di granchio marino. V. Azzaino. *Gab. Fis.*

FUCILIÈRE, s. m. Soldato armato di fucile. *Accad. Cr. Mess.*

FUCÌNA, s. f. *Officina*. Luogo dove i fabbri bollono il ferro. *Le braccia alla fucina indarno muove l'antiquissimo fabbro Siciliano*. Petr. *Fucina ardente, accesa, affumicata. Bollente ferro tratto dell' ardente fucina*. Amet. V. Fabbrica.

§. Fucina, per metaf. Luogo dove si riducono uomini di mala vita, trattando cose infami, e pessime. *O fucina d'inganni, o prigion d'ira*. Petr. *Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine*. Bocc. nov.

§. *Fucina infernale*, pure per metaf. vale L'inferno. *Sicchè tornano all' infernal fucine*. Bern. Orl.

§. Dicesi fig. che *Una cosa è ancor calda della fucina*, per far intendere, che è nuova nuova, fatta di fresco. *Questo sonetto, ec. ancor caldo della fucina, a dirò così con qualche sbavatura del getto*. Magal. lett.

§. Fucina, in Marinerìa dicesi un Ordigno di ferro appartenente al fabbro, ove adatta il mantice, e fa fuoco per fare i lavori di suo mestiere.

FUCINÀTA, s. f. *Ingens vis*. Sfucinata; quantità grande di checchessia. *Voc. Cr.*

FUCITE, s. f. *Fucites*. T. de' Naturalisti. Pietra con impressione di fuchi marini. *Targ.*

FUCO, s. m. *Fucus*. Pecchione, ape maggiore dell' altre, ma che consuma, non fa il mele. *Scacciano da se i fuchi, i quali non le ajutano, e consumano il mele*. Cresc.

§. Fuco. *Fucus*. T. de' Naturalisti. Nome d'una pianta marina portata dall' Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore onde le donne dipingevansi il volto, e da questo trasse il nome di *Fuco* il Belletto. Oggidì si è esteso questo nome ad esprimere qualsivoglia vegetabile marino, che è creduto nascere senza seme. *E 'l rosseggiante fuco ancor vi getta*. Salvin. Nic.

FUGA, che gli Antichi pronunziavano, e scrivevano FUGGA, s. f. *Fuga*. Il fuggire, fuggita. *Fuga impetuosa, precipitosa, subita, frodolenta, secreta, vile, vergognosa. La fuga di Nerone*. Bocc. lett. *E per troppo spronar la fuga è tarda*. Petr. *Disposti, ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo*. G. Vill. *Uscire in fuga. Piegare alla fuga. Fermar la fuga*.

§. *Mettere in fuga*, vale Fugare.

§. *Andare, Tornare in fuga, Mettersi, o volgersi alla fuga*, vagliono Fuggire, dare addietro.

§. *Facilitare ad uno la fuga*, vale Dargli il mezzo di fuggire.

§. Fuga, T. Musicale, vale Quantità di note da ripigliarsi nel suono, e nel canto. *Vogge l' autore comandar lo stare in tuono, lodare assai i passaggi, e più le fughe*. Buon. Fier.

§. *Fuga di stanze*, vale Quantità di stanze poste in dirittura. *Una lunga fuga di stanze*. Segn. Mann.

FUGÀCE, add. d' ogni g. *Fugax*. Che fugge, fuggitivo. V. Fuggitivo. *E fugace s' incontra in un bell' uom grande, ec.* Buon. Fier. Più comunem. usasi al fig. e vale Transitorio, caduco, instabile, passeggiero, manchevole, fuggiticcio; che tosto passa, che dura poco. *O fugace dolcezza, o viver lasso*. Petr.

FUGACISSIMO, IMA, add. Superl. di Fugace. *Fugacissimi beni della terra. Fugacissima è la felicità mondana.* Fr. Giord. Pred.

FUGACITÀ, s. f. *Fugacitas.* Rattezza della cosa, che fugge. *Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo.* Salvin. Pros. Tosc.

FUGAMENTO, s. m. *Expulsio.* L'atto di fugare. *Io desiderava d' arricchir per riposo, ma io veggio, ch' egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.* Filoc.

FUGARE, v. a. *Fugare.* Mettere in fuga; far fuggire, cacciare. V. Trafugare. *Così degli occhi miei ogni quisquilia fugò Beatrice col raggio de' suoi, che rifulgeva più di mille milia.* Dant. Par. *E com' el fuga oscuritate, e gelo.* Dant. rim. *Presa dell' abito suo, e delle parole, subito riscotendomi, fugai il sonno.* Fiamm.

FUGATO, TA, add. da Fugare. *Lat. Med. com.*

FUGATORE, v. m. *Fugator.* Che mette in fuga. *O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollecitudini.* Filoc. *Giunò pel sole, fugator delle tenebre mondani.* Buon. Fiar.

FUGATRICE, v. f. di Fugatore, Che fuga. *O ansiva madre sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.* Filoc.

FUGGA, s. f. V. e scrivi Fuga.

§. Fugga, per Dirittura; onde *Prendere, o Pigliare una fugga*, lo stesso, che Pigliare una dirittura; seguitar ostinatamente lo stesso tenore. *Prendano una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono, che quello, che dicono delle significazione di tutti i sogni, è vero.* Passav.

FUGGENTE, add. d'ogni g. *Fugiens.* Che fugge. *Fuggenti animali. Fuggente le lisi. Sonata con trombe la ritratta della cacciata dietro a' fuggenti, si sbigottì l'oste de' Fiorentini.* G. Vill. qui io forza di sust. V. Fuggitivo.

§. Per Transitorio; fugace. V. Fuggentissimo.

FUGGENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Fuggente. V.

§. Per Transitorio. *S' ella a questi beni fuggentissimi s' affida, ella è tosto abbandonata.* Sen. Pist.

FUGGÉVOLE, add. d' ogni g. *Fugax.* Fugace; che trapassa tosto. *Splendore di bellezza è apparente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appajono a primavera.* Amm. ant. *Egli nel seno d'un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.* Fiamm. *Anacreonte, a tuona di cocchio, che gira, paragona il corso di nostra fuggevol vita.* Salvin. pr. T.

FUGGIACCHIARE, v. n. Frequentativo di Fuggire: Badare a sfuggirsi l'un l'altro. *Più noi non dureremo a fuggiacchiarci scambievolmente pe' sentieri di guerra.* Salvin. Iliad.

FUGGIASCAMENTE, avv. *Furtim.* Alla sfuggita, senza fermarsi. *Mi sog e gli occhi del padre, e del fratello, poco*

potrò vagheggiarlo, e fuggiascamente. Quelle poche volte, ch' io l' ho potuta fuggiascamente mirare. Fag. com.

§. Per A modo di fuggiasco; furtivamente; di nascosto. *I Pisani fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.* Stor. Eur.

FUGGIASCO, ASCA, add. *Profugus.* Sfuggiasco, Fuggitivo. *Con questa mandero oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d' Asia.* Fior. Ital. *Divenuto fuggiasco, e povero, ec. s' incontrò su ove esemisi.* Stor. Eur.

§. *Stare fuggiasco*, vale Non si appalesare per timore. *Standosi essi dopo cotal misfatto per l' altrui case, e per le chiese fuggiaschi.* Varch. stor.

§. *Alla fuggiasca*, posto avverbialm. vale Fuggiascamente, di nascosto. *Voc. Cr.*

FUGGIBILE, add. d' ogni g. Fuggevole; che è da fuggirsi. *Secondo, che è l' apprensione del conveniente; o vero del fuggibile.* But. Par.

FUGGIENTE, add. d' ogni g. Che fugge. *Dietro a Sirinza sorre, ec. ed ella fuggiente il padre implora.* Bocc. Amor. Vis.

FUGGIFATICA, s. m. Chi fugge fatica; pigro. *Detto da lui secondo l' uso dell' età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.* Dep. Decam.

FUGGILETTI, add. formato dalle voci Fuggire, e Letto, che vale quanto Amator di fatica, e schivo di riposo. *Salv. inn. Orf.* e fu detto di Minerva.

FUGGIMENTO, s. m. *Fuga.* Il fuggire; Fuga. *L' uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo.* Sen. Pist. *Le quali col latte dien loro amor di virginità, ec. fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare.* Tratt. gov. fam. *La ragione è discernimento del bene, e del male, e comprendimento del bene, e fuggimento del male.* Albert.

§. Fuggimento, T. della Pittura. Lo scortare, o lo sfuggire. *Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale, ec. la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.* Borgh. Rip.

FUGGIRE, v. o. *Fugere.* Partirsi, correndo, d'un luogo con prestezza, e per lo più per paura. Mettersi alla fuga, o in fuga; pigliar la fuga; scappare; darla a gambe. *Con istudioso passo fuggono.* Lab. *In niuna altra parte fuggirono, che alla caverna. Fuggirono in casa. Ciò era di schifare, e fuggire gl' infermi, e le cose loro. Cominciò a fuggire verso 'l mare.* Bocc. nov. *Non d' atra, e tempestosa onda marina, fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. Dinanzi a cui non vale nascondere, nè fuggir, nè far difese.* Petr. *Consolate el diavolo, e fuggirà da voi.* Passav. *E fe fuggir le fiere, e li pastori.* Dant. Inf.

§. Ed in signif. n. p. *Del palagio uscì, e fuggissi a casa sua. Non accorgendosi, che la moglie si fuggiva. Non so perchè il Diavolo si fugga d'Inferno.* Bocc. nov.

§. Per Mancare, o Venir meno; e non che delle cose corporee dicesi ancora delle intellettuali. *Fuggendo il tempo. Le pajon gli occhi della testa fuggirsi. Le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra 'l bacino. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna.* Bocc. nov. *Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, si volse 'ndietro a rimirar lo passo.* Dant. Inf. *Cominciò a sentire le forze fuggirsi via.* Fiamm. *Fugge loro il sangue, e la forza.* Lab.

§. Per Iscansare, Schifare. *Acciocch' io fugga questo male, e peggio.* Dant. Inf. *Infra questi termini si ragioni, cioè di chi, ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. Fuggendo come la morte i disonesti esempj degli altri. Che abbiam noi a fare, se non, ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua?* Bocc. nov.

§. Per Partirsi velocemente, e dicesi delle cose inanimate. *Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle toccando, toccare fuggire, e poi tornare, ec.* Amet.

§. Alla sentenza, che dice *Un bel morir tutta la vita onora*, rispondono coloro, che stimano più il vivere, che tente cavalleresco: *Un bel fuggir salva la vita ancora*, e qui in forza di sust.

§. Per Trafugare, cansare, nascondere. *Chi avea cose care, o mercanzie, le fuggìa in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri.* G. Vill. *E quindi la fuggirò in porto, dove io senza paura d' alcuna potrò dimorare con lei.* Bocc. Filoc. *Ma arsono in un cofano, ch' io avea fuggito per più sicurtà nel fondaco de' figliuoli di Tieri.* Cron. Nor. Strin.

§. Per Rifuggire, ripararsi, ridursi in luogo sicuro. *Gli inganni del quale da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.* Amet.

§. *Far checchè sia a fuggi fuggi*, vale Farlo alla sfuggita, con poco agio, senza fermarsi. *Ho fatto un saluto a Madama, ma o la volée, cioè a fuggi fuggi.* Lor. Panc. lett.

FUGGITA, s. f. *Fuga.* Fuga repente; partita. *Misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi.* G. Vill. *Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.* Stor. Pist.

§. *Fuggita*, dicesi anche il Luogo, donde si può fuggire. *Voc. Cr.*

FUGGITICCIO, IA, add. *Fugitivus.* Oggi comunemente dicesi Fuggitivo. *E aggiunse questo condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci.* Petr. [illegible]

FUGGITI[illegible] Fuggitivo. V.

FUGGITI[illegible] add. *Transfuga.* Si dice di Chi [illegible] si va con Dio, o rifugge al nimico. *Crescendo loro ogni dì d'ogni colletta di gente Latina, fuggitivi dissoluti, e poveri.* G. Vill. *Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.* M. Vill.

§. Per Fugace, Transitorio. *Abban-*

deavano queste cose vane, e fuggitive. Mor. S. Greg. *Diletti fuggitivi, e ferma noja.* Petr.

§. Per aggiunto di Cosa da esser fuggito. *Tale amore sempre ti sia fuggitivo.* Libr. Am. *Acciocchè da' buoni ci pigli esemplo imitativo, e da' rei ci pigli esemplo fuggitivo.* But. Purg.

FUGGITO, ITA, add. da Fuggire.

FUGGITORE, v. m. *Fugitor.* Che fugge. *La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori.* Amm. ant.

FUGGITRICE, s. f. *Fugitrix.* Che fugge. *Conciosiecosachè ella* (la povertà) *sia ec. fuggitrice d' onore, occupatrice di virtù, ec.* Filoc.

FUIO, IA, add *Fur.* Ladro. Voce antiquata in tutti i suoi significati. *Non è ladron, nè lo anima fuia.* Dant. Inf.

§. Per Scellerato. *Messo di Dio anciderà la fuia, e quel gigante, che con lei delinque.* Dant. Purg. *Per avarizia fuia ci trovano tutte.* Libr. Am.

§. Fujo, per Oscuro, celato. *Che nulla voglia di se a te puote esser fuja.* Dant. Par.

FULCIRE, v. a. Voc. Lat. Fulcire. V.

FULGENTE, add. d' ogni gen. *Fulgens.* Rilucente. *Poi trasse fuor una fulgente spada.* Morg. *Un carbonchio, ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.* Benv. Cell. Oref.

FULGENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Fulgente. *Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna s' aggiri.* Salv. Pr. T.

FULGERE, verbo difettivo. Voc. Lat. Splendere; rilucere. *Fulgeami già in fronte la corona.* Dant. Par. *Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.* Fr. Giord. Pred.

FULGIDEZZA, s. f. *Fulgor.* Luce, chiarezza, splendore di una cosa fulgida. *Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore.* Com. Purg.

FULGIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Fulgido. *Fulgidissimo sorto al crin vezzoso.* Red. son. *Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta.* Red. Ins.

FULGIDITÀ, FULGIDITADE, e FULGIDITATE, s. f. *Fulgor.* Fulgidezza. *Esemplifica la fulgidità di quel lume.* Com. Par.

FULGIDO, IDA, add. *Fulgens.* Che spande gran luce; lucido, risplendente, rilucente. *Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.* But. Par.

§. Per traslato dicesi anche Delle cose intellettuali, e morali. *Me ne rallegro, ec. mentre col suo nome hanno dato così fulgido lustro alla loro accademia.* Red. lett.

FULGORATO, [illegible] add. *Fulgens.* Pieno di fulgore [illegible]nte. *Vid' io così più turbe di [illegible] fulgorati di su da raggi ardenti.* [illegible] Par.

FULGORE, s. m. *Fulgor.* Fulgidezza, luce, splendore. *Vidi più di mille angeli festanti, ciascun distinto è di fulgore, e d'arte.* Dant. Par. *Mostrandocisi ancor* (la luna) *per la vicinità grande, quanto l' istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.* Gal. Sist.

FULGURALE, add. d' ogni g. Spettante a folgore. *Geri dif. ast.* T.

FULGURE, s. m. voc. Lat. *Fulgur.* Vedi, e scrivi Folgore. *Fulgore è vapore secco acceso.* But. Par.

FULIGGINE, s. f. *Fuligo.* Filiggine. Quella materia nera, cha lascia il fummo su pe' cammini. *Quegli, che netta dalla fuliggine il cammino chiamasi Spazzacammino. La fuliggine serve a' nostri artefici per macchiar disegni d' acquarello, e per tignere fogli da disegnarvi sopra.* Bald. Voc. dis.

§. Fuliggine, per traslato detto anche Delle deposizioni de' fluidi, che scorrono nel corpo animale. *Fummosità, e fuliggini della massa sanguigna.* Red. cons.

FULIGGINOSO, OSA, add. *Fuliginosus.* Pien di fuliggine. *Questo fu il primo amor, che di lei nacque, o di Vulcan fuligginoso sposo.* Buon Fier.

§. Fuligginoso, vale anche Che è della natura della fuliggine, ed è aggiunto di vapore denso, esalazione, e simili. *Nella fusione de' metalli esala molto vapore fuligginoso che s' attacca alle pareti della fornace, e forma ciò che chiamasi litargiro.*

§. Fuligginoso, per Simile alla filiggine per la leggerezza, o per il colore. *Oro fuligginoso. Manganese, effluvio fuligginoso, sulfureo.* Cocch.

FULMINANTE, add. d' ogni g. *Fulminator.* Che fulmina. *Non so, se fulminato, o fulminante, vibra il fiero gigante contra 'l nemico e 'l fiamme di sdegno.* Guar. Past. fid. pr.

§. Fulminante. *Fulminans.* Dicesi di cose, che fulmina, o fa esplosione e romore simile a quello del tuono.

§. Onde i Chimici danno il nome d' *Oro fulminante* ad una Preparazione d' oro, la quale, gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. V. Polvere fulminante.

§. *Polvere fulminante*, dicesi Una composizione di tre parti di nitro, due parti di sale di tartaro, ed una di zolfo. Il divario, che passa tra questa polvere, e quella da fuoco consiste in ciò, che produce il suo effetto all'ingiù, come pure l' oro fulminante, laddove la polvere d'archibugio agisce quasi in giro, e principalmente all' insù.

FULMINANTE, s. f. T. del giuoco dell' ombre. La spadiglia o sia l' asso di spade, o picche, detto così perchè è la carta superiore, che ammazza tutte l'altre.

FULMINARE, v. a. *Fulminare.* Percuoter col fulmine. *El è nel Pe da Giove fulminato cadde.* Tes. Br. *Faraone da Dio percossi, e fulminati.* Passav. *O cielo, e Dei, perchè soffrir questi empj, fulminar poi le torri, e i vostri tempj?* Tass. Ger.

§. Fig. vale Percuotere coll' artiglierie. *I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall' artiglierie de' Francesi, ec.* Guicc. stor.

§. Per simil. vale anche Sbuffare, alterarsi fuor di misura. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Sentenziare condannando, e dicesi oggidì per lo più Della scomuniche, perchè sempre a guisa di fulmine son da temersi. *Nel detto anno del mese d' Aprile, si fermò la pace fra Papa Urbano V. (che tanto vegliatamente, e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò)* F. Vill. *Pregò non fulminassero pene alle parole.* Tac. Dav. ann. *È fulminata contra di me spaventosa sentenza.* Fag. com.

FULMINATO, TA, add. da Fulminare.

FULMINATORE, Verbal. masc. *Fulminator.* Che fulmina. *Uno de' Titani, ec. cacciato da Giove fulminatore fu ricevuto nel seno della sua madre terra.* Salvin. pros. Tosc.

FULMINATRICE, femm. di Fulminatore. *Aveva tutte pronte d' intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.* Segn. Pred.

FULMINAZIONE, s. f. *Fulminatio.* L' atto per cui una persona, o una cosa è fulminata. *Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch' ella s'abbatte per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.* Com. Inf.

§. Fulminazione, T. de' Canonisti. Denunziazione di alcuna cosa, fatta in pubblico colle debite solennità. *Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censure ecclesiastiche.* Cas. Impr.

§. Fulminazione, da' Chimici dicesi propriamente Detonazione. V.

FULMINE, s. m. *Fulmen.* La saetta, che vien dal Cielo, detta dagli Antichi Saetta, folgore. V. Meteore infiammabili, Benedetta, Folgore. *Qual istordito, e stupido aratore, poich' è passato il fulmine, si leva di là, dove, ec.* Ar. Fur.

FULMINEO, EA, add. *Fulmineus.* Lo stesso, che Fulminante. *Celer ministro del fulmineo strale. Nuda avea in man quella fulminea spada.* Ar. Fur.

FULMINOSO, OSA, add. *Fulminans.* Fulminante, fulminoso. *Nella fumosa fucina di Vulcan parve d'entrare, e prender, ec. spada ardente, e fulminosa.* Menz. son.

FULVIDO. V. e dici Fulgido.

FULVO, VA, add. Voc. Lat. *Fulvus.* Colore simile a quello del Leone, dell' oro, o della rena. *Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.* But. Inf.

FUMACCHIO, e FUMMACCHIO, s. m. *Suffitus.* Fummigazione; Suffumigio, *Voc. Cr.*

§. Per Fummajuolo. *Voc. Cr.*

§. Fumacchi, chiamansi nel Volterrano certe Putizze bollenti, e bituminose, che si trovano in alcuni luoghi, così dette dalla spezie di fumo, che da esse sollevasi. V. Bulicame.

FUMAJUOLO, FUMMAJUOLO, e FUMMAJOLO, s. m. *Caminus fumarius.* Rocca del cammino, che esce dal tetto, per la quale esala il fummo. *Nella quale* (Vinegia) *rovinarono infiniti fummajuoli, che ve ne avea assai.* G. Vill.

§. Fumajolo, propriamente dicesi di Legnuzzo, o carbon mal cotto, che, per non essere interamente affocato, tra l' altre brace fa fumo. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Poca robe, e lunga dieta*

non lasciar troppo fummare il fummajuol della testa. Tratt. gov. fam. Modo troppo basso per tenerne verun conto.

FUMÀLE, s. m. Fanale d'un porto. *Ed il fumale, e 'l porco anche guastaro.* Pucci Centil. V. e dici Fanale.

FUMÀLE, add. d'ogni g. Di fumo. *Segn. anim.*

FUMANTE, e FUMMANTE, add. d'ogni g. *Fumans.* Che fumma. *Quelle alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante.* Amet. *Sciolgo il collo fumante, e lavo il merso.* Bern. Orl.

• §. Fumante, in forza di sust. per Fuoco, in signific. di Famiglia. *E altre a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.* M. Vill.

FUMÀRE, e FUMMÀRE, v. n. *Fumare.* Far fumo; mandar fumo. V. Esalare. *Che suman come destra man bagnata il verno.* Dant.

§. Per Ardere, essere incendiato. *Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute, ed arse ne fumano.* Fiamm. *La tua patria gentil per tutto fuma, la strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.* Bern. Orl.

§. Per similit. dicesi anche Dell' effetto dell' ira, del furore. *Gli due giganti intendendo tali parole, fummano per la vise, come stizzoni ardenti di fuoco.* Tav. Rit. Onde si dice di chi è in collera. *Ella gli fuma*, cioè L' ira gli esala, per essere accesa. *Voc. Cr.*

§. Per semplicemente Esalare, svaporare. *La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici.* Cresc.

§. Fumare, in signif. att. s' usa oggi parlando di Chi prende tabacco in fumo. V. Pipa. *L' un per la piaga, e l' altro per la bocca fummavan forte, e 'l fummo s' incontrava.* Dant. Inf.

§. Pur per similit. l' usò Dante in due diversi modi da non imitarsi. *Nel petto troppo disio non fuma.* Purg. cioè Non surge, non s' accende. *La mente, che qui luce, in terra fumma.* Par. *In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo.* But. ivi.

FUMÀTA, e FUMMÀTA, s. f. Segno, contrassegno: cenno fatto col fumo. *Voc. Cr.*

FUMÈA, e FUMMÈA, s. f. Fumo, e i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro. *Si de' usare appresso, che l' ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, ec. e tutte cose che le fummèe avvallano.* M. Aldobr. *O fondata di ferro, ch' entro a' forni nel colatoja sopacè del fuoco la fummea.* Salvin. Nic. Al.

FUMEGGIÀRE, v. a. Sfumare, Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. *Inventò egli il modo di fumeggiar le figure, col diminuir l' ombre, e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione, e accordamento venghino congiunto un gran rilievo.* Bald. Dec. *Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo* (da Vinci) *molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ec.* Vasar.

FÙMMEO, EA, add. Che sa di fummo; che è simile al fummo. *Infiammo, porta odor fummeo fugace* Salv. Nic. ter.

FUMICANTE, e FUMMICANTE, add. d'ogni g. *Fumigans.* Che fummica, o che affumica. *Torno porta fuoco con poste sulla fummicante fiaccola.* Virg. Eneid.

FUMICÀRE, e FUMMICÀRE, v. n. *Fumigare.* Far fummo, mandar fummo. *E non ardiva, veggendole molto fumicare, appressarlesi alla bocca.* Franc. Sacch. nov. *Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte, che fummicava.* Annot. Evang. *Vedrebbe le case, e i palazzi, e fumicare i cammini.* Magal. lett.

§. Fumicare, v. a. Affumicare. *Toglie, ec. barbe di sillo, e unghie di capra, e fumicale in sulla brascia.* Pallad.

§. Fummicare il naso. V. Naso.

FUMICAZIÒNE, e FUMMICAZIÒNE. V. Fumigazione.

FUMICÒSO, e FUMMICÒSO, SA, add. Fummoso, fumido, fummiferò. *Stufe, bagni caldi, da fummo; e da questo dichiemo luogo tufato, basso, fummicosa.* Salvin. Fier. B.

FÙMIDO, IDA, add. *Fumosus.* Voce poetica, lo stesso, che Fumoso. *Sopra l' asin Silen, ec. marcito sembra, sonnacchioso, e gravido, le luci ha di vin rosse, enfiato, e fumido.* Poliz. St. *Ardenti, e fumidi monti deve Vulcan bollendo insolfrsi.* Sannaz. Egl.

FUMÌFERO, e FUMMÌFERO, RA, add. Che fa fummo, che fummica. *Versan le vene le fumifere acque.* Dant. rim.

FUMIGAZIÒNE, e FUMMIGAZIÒNE, s. f. Il fummicar leggiermente, e 'l fumo stesso. *Lo impiastro di questa letame porge alcune umidità colla sua fummigazione alle lor carni.* Cresc.

§. Fummicazione, dicesi anche Il dare il fummo a una cosa. *Voc. Cr.*

FUMÌGIO, e FUMMÌGIO, s. m. *Suffitus.* L'atto di ardere un liquore, o qualche cosa molto odorosa, per ispargerne il fumo; fummigazione; suffumigio. *Fallo un fummigio con penne di piviere.* Libr. cur. malatt.

FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO, add. da *Fumus, ignis vomens, tremendus.* Tremendo perchè vomita fummo, e fuoco, e fu detto del Tartaro, ma non è voce da usarsi se non per giuoco. *Sacc. rim.*

FUMMÀCCHIO, FUMMAJUÒLO, FUMMANTE, FUMMÀRE, FUMMICÀRE, FUMMO, ec. ec. V. Fumacchio, Fumajuolo, Fumare, ec.

FUMMOSTÈRNO. V. Fumosterno.

FUMO, e FUMMO, s. m. *Fumus.* Vapore, che esala, per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde. V. Fuligine, Esalazione, Vapore, Affumicare, Suffumicare, Suffumigio, Fumajuolo, Fumata, ec. *Fumo denso, negro, oscuro, solfureo, crasso, fetido, grave, torbido, leggiero, fuggitivo, tenue. Levarsi, generarsi il fumo. Ed ecco a poco a poco farsi un fumo, Fumo come notte oscuro. Dal fummo fuore s' argomenta.* Dant. Purg. *Egli è, che dinanzi in imbiancar miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparse l' avea, perchè il fummo vi c' vessere, io la misi sotto quella scala. Poichè, ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui, il quale stornutito avea.* Bocc. nov. *Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esso, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del sole.* Cresc. *La vita nostra è un vapor di fumo, che poco dura, e tosto sparisce.* Passav. *Altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane, e fummo di candele.* M. Vill.

§. Fummo, per Ogni altro vapore, e esalazione. *Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce.* Cresc.

§. Per Esalazion paludosa, alito terrestre. V. Effluvio, Evaporazione, Nebbia. *Se 'l fummo del pantan noi ti nasconde.* Dant. Inf.

§. Fummo, per metaf. l'usò Dante in signif. di Oscurità, e quasi come di Nebbia, che offusca l' animo; ma non è da imitarsi. *Portando dentro accidioso fummo, cioè oscurità d' accidia, la quale fa l' uomo oscuro.* But. ivi. *Ond' esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia.* Dant. par.

§. Fummo, parlando de' vini generosi si dice la lor Forza, e Gagliardia. *Egli è buon greco, imbottato per se, ch' ie vo 'l trebbiano, che non ha tanto fumo, ed è più fumo.* Bellinc. son. *Infino che non son posati que' fumi del vino, ec. non conoscono l' ebbrietà loro.* Circ. Gell.

§. Fummo, per Superbia, Fasto, Vanagloria. *Vantandosi di loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria sanza contrasto si fermavano.* M. Vill. *Ma se volesse, che Dio principalmente fosse l' onorato, e anch' egli ne volrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale.* Tratt. pecc. mort. *Per questo misero fummo si lievano a volere essere retsari.* Franc. Sacch. Op. div. *Tanto eri altiera, superbo, insolente, ora il tuo fumo, e 'l tuo rigoglio è rotto.* Bern. Orl.

§. *Onde Aver fummo*, vale Aver superbia, albagia, alterigia. *Voc. Cr.*

§. Fumo, per Sentore, Indizio. *E se pur vuoi macchiar la tua onestà, siano le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, se tu ne venissi in sospetto di tutti coloro, che avesser mai fumo de' tuoi pensamenti.* Fir. nov.

§. Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione, ec. *Molto ci è rimasata, che sino a iersera non n' ha mai voluto sentir fumo.* Fir. Trin.

§. Fumo delle miniere, della terra, e simili, vale Vapore, alito, esalazione. *Seconda la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini,* Sagg. nat. Esp. *Imbevute di varie tinte, e leggerissimi fumi di diverse miniere, come di rosso antimonio, o di vivo, e verde vetriolo.* Magal. lett.

§. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo*, e simili; vagliono Svanire, Dileguarsi. *La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual fezione, che si convertì in fummo.* M. Vill. *Nel quarto mese la creatura morì, e tutte andò in fumo.* Tac. Dav.

§. In proverb. *Manco fumo, e più brace*; e vale Meno apparenza, e più sustanza. *Quando la roba scema, e cresce*

i sitoli, manco fumo, e più bract. Cecch. Servig.

§. Pure in proverb. *Molto fume, e poco arrosto*; e vale Molte apparenza, e poca sostenze. *Voc. Cr.*

§. Per mostrere quanto sia grande l'amor delle patria, si dice proverb. *Il fummo della patria riluce più, che l'altrui fuoco.* Serd. prov.

FUMMOSELLO, e FUMOSELLO, ELLA, add. Dim. di Fummoso in signif. di Altiero, superbo. *A vergogna di più d' un fumosella, che non sul cava, (il cappello) a passa ritto.* Feg. rim.

FUMMOSETTO, e FUMOSETTO, ETTA, add. Fummosello. V. *Allor più non farai sì fumosetta; nè col tuo viso arcigno infereeita mi darai più quella continua stretta.* Fortig. Ricciard.

FUMOSISSIMO, e FUMMOSISSIMO, MA, add Superl. di Fummoso. *Vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli, e di Sicilia.* Red. Vip.

FUMMOSITÀ, FUMOSITÀ, e FUMMOSITÀDE, e FUMMOSITÀTE, s. f. *Fumositas.* Vaporosità; Esalazione fummosa. *Ha (il comino) virtù diuratica, e di sottigliare la fummosità. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di lenme. L' acqua vecchia di cisterna prende male fumositadi della terra per troppo lungo dimore, che v' è fatta.* Tes. Br. *Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa, e alla fronte.* M. Aldobr.

FUMÒSO, e FUMMÒSO, OSA, add. *Fumosus.* Che ha fummo. *Si punisceno gli iracondi in un' aere caliginoso, e fumoso per due cagioni.* Com. Purg. *Perchè ella (le piante) hanno bisogno di molto spirito fumoso, e libero.* Cresc. *Chi più brama il calor, che l'ombra, e l'aura, rappresentasi nel via fumoso, altero, ec.* Alem. Colt.

§. Per Altiero, Superbo, Albagioso; Che presume di se più, che ella sue condizione non parrebbe, che si richiedesse; quasi che salgano al di lui cepo i fumi delle superbie. *O scioccbezza degli uomini, i quali cauta stimano l'andar colle trombe innanzi, ec. e matti fummosi. Chiamano costoro esser congiunti co' presuntuosi, arrogantì, e fummosi.* Aga. Pandolf.

§. Fumoso, si dice anche al vino nobile, e generoso, che ha del fummo. *Salvin. Buon. Fier.*

§. Fumoso, si dice anche di Coloro, che henno de' fumi della crapula, che si dicon, salire alla testa, e de' vapori del vino, che è duro a digerire. *Fumosi, e ben pasciusi, e lauzi, e grulli.* Buon. Fier.

FUMOSTERNO, e FUMMOSTERNO; s. m. *Fumaria officinalis.* Sorta d'erba amerissima, che cresce comunemente ne' campi, e giova a purificar il sangue. Chiamasi anche Piè di gallina, Erba calderugie, e da' Contadini Fumasterre. *La fumosterno è usi uovero delle medicine benedette.* Volg. Mes. *Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperciocchè è generato da alcuna grossa fumosità della terra.* Cresc.

FUNAJO, FUNAJÒLO, FUNAJUÒLO, } s. m. *Restio.* Colui, che fa, o vende funi. *Cronichett. d'Amar.* V. Traina, Trenelle, ec. e la Tavole dell' Arti.

FUNÀMBOLO, s. m. Balletore sulla corda. *Danzatori sulla corda detti funamboli.* Doni Mus.

FUNÀME, s. m Voce dell' uso. Nome collettivo, che comprende tutte le spezie di funi. *I Lan ... vendono i canapi, ed altri funami grossi; spaghi, e funicine sottili.*

FUNÀTA, s. f. *Vinctorum manus.* Molti legati ad une fune. *Tiravano al dosso giardino in funate de' congiunti, che aspettavano fuori, e per terra.*

§. *Fare una funata*, vale Fare molti prigioni. *E perchè ognun dormiva come un sasso, la donna fece farne una funata, e con lor fogli a' piedi a baciar bassa.* Malm

FUNDITÒRE, s. m. voc. Let. *Funditor.* Soldato armeto di frombole; Fonditore. *Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.* Disc. Calc.

FUNE, s. f. *Funis.* Corda, per lo più di canepe. V. Corda, Cordone, Ritorte, Strembe, Funajolo. *Fune grossa, lunga, forte. Racconciar le funi vecchie, e far delle nuove.* Cresc. *Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte branco, ei per quella si collò nella grotta.* Bocc. nov.

§. Nel oumero del meno s'use anche da' Poeti nel gen. masc. *E 'l fune avvolto era alla man, che averle, e neve avanza.* Petr. son.

§. Quando a chicchessia mence alcune cosa per terminer sua faccenda, dicesi in modo basso: *Un po' più di fune.*

§. *Attaccarsi, o Appiccarsi alle funi del Cielo*; proverb. che vale Far capitale di cosa, che si crede, che possa giovare, per debole, e remota ch' ella sia. Ricorrere per disperazione a cose anche nocive, e impossibili che pur si dice *Appiccarsi, o attaccarsi a' rasoj.*

§. Per Tormento, che si dà per gastigo, o per far confessare ai delinquenti; Colle; Corda. *Ma certa differenza, e certo segno fa, ch' un merta il bastone, l' altro la fune.* Bern. Orl.

§. *Stare in sulla fune*, figuretam. vale Aspettare con grandissimo disiderio, o struggimento; ster coll' animo dubbioso, o sospeso. V. Corda. *Anzi stò in sulla fune: or vadiamo tosto.* Lasc. Pinz.

§. *Confessar senza duol di fune*, vale Dire i fatti suoi alla prima.

§. *Dar fune*, vale Lasciar correre la fune. *Dar la fune*, vale Tormentar con fune; collare.

FUNÈBRE, add. d' ogni g. *Funebris.* Funerale, Fuoereo. *Orazione funebre. Sopra a funebre letto.* Bocc. vit. Dant. *Bara funebre giunse a splender di torchi, e di facelle.* Ar. Fur.

FUNERÀLE, s. m. *Funus.* Mortorio. Pompe di mortorio. V. Esequie. *Voc. Cr.*

FUNERÀLE, add. d' ogni g. *Funebris.* Attenente a morto, o a mortorio. *Con funeral pompa di cera, e di canti alla Chiesa, ec. n' era portato.* Bocc. introd. *Mandati ad esecuzione tutti gli uffizj funerali.* Bocc. Lab. *Mi condusse a udire un' orazione funerale.* Lor. Panc. lett. Magal.

FUNÈREO, EA, add *Funereus.* Funerale. *Funereo rogo* Petr. cap. *Funereo spettacolo.* Fir. As.

§ *Indice funereo*, per Quel che diecsi oggidì con greco nome particolare Necrologio. *Nel di ignotissimo indice funereo dei Canonici Parigini.* Cocch. disc.

FUNESTARE, v. a. Neologismo usato assai propriamente da molti in signif. di Attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace, o l' allegria.

FUNESTISSIMO, IMA, add. Sup. di funesto. *Funestissimo annunzio.* Segn. Pred

FUNÈSTO, TA, add. *Funestus.* Dicesi di cose appartenenti a morte, o a funerale; lugubre, luttuoso, ferale, mortifero, melinconico. *Subita ricoperse quel bel viso dal colpo, a chi l' attende, agro, e funesto.* Petr. cap. *Funesto augurio.* Fiamm.

§. Funesto, per Doloroso, amaro. *A compassione aver di quel dolente, cui vedea far così funesto pianto.* Bocc. Amor. Vis.

FUNGÀCCIO, s. m. T. Contadinesco. Sorta di veccie, che cresce in ogni luogo senza coltura, e che si spende molto in poco tempo.

FUNGÀJA, s. f. Luogo ferace di funghi. *I funghi non si trovano facilmente come non s' è discoperta la fungaja.* Salv. Buon. Tanc.

§. Fig. Abbondanza, Fertilità facilissima di checchè sia. *Or vedete, che fungaja di cose si trova in queste nostre barbiere?* Salvin. disc.

§. *Pietra fungaja.* Spezie di pietre dette latinamente da' Naturalisti, *Fungifer lapis*, ed è una Sustanza calcaria, la quale bagnata, e non esposta all'aria aperta in pochi giorni produce funghi. *Gab. Fis.*

FUNGÀTO, add. Voce usata solamente in questa frase proverb. e contadinesca. *Anno fungato anno tribolato*, detto così perchè l' abbondenza de' funghi è indizio di cattiva raccolta, ed anche perchè sogliono andare attorno molte malattie.

FUNGIFORME, add. d' ogni g. *Fungiformis.* T. de' Naturalisti. Che è conformato a maniera di fungo. *Stalagmite fungiforme.* Gab Fis.

FUNGITE, s. f. *Fungites.* T. de' Naturalisti. Pietrificazione spuria, o sia pietra figurata, che imita il fungo. Alcuni dicono anche, *I fungiti.*

FUNGO, f. m. *Fungus.* Escremento della terra, e d' alcuni alberi, prodotto quasi a guisa di pianta, per soprabbondante umidità, e calor di sole; e siccome sono diverse spezie, hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi. L' Agarico, il Boleto, l' Uovolo, la Bubbola, il Campignuolo, le Cocolla, il Gallinaccio, il Ghezzo, e Porcino, il Gielone, il Grumato, la Lingua, la Muffa, il Pretajuolo, il Prugnuolo, la Vescia, son tutti funghi diversi, e alcuni di più maniere, de' quali, come accade di molti frutti, è diverso pure il nome non che da Provincia a Provincia, ma da Luogo a Luogo. V. Botanica, Fungo. *E sono ghiotta cosa i funghi.* Sen. Pist.

§. Chiamasi *Fungo malefico*, e *Fungo*

di risch'o Il fungo velenoso, di malvagia qualità.

§. *Funghe di rischio* in prov. dicesi Di cosa, che sia pericolosa il fidarsene.

§. *Per le nozze co' funghi*, vale Far le spese con eccedente risparmio.

§. Dicesi comunemente: *Prima di poter far la tal cosa, prima d' arrivare al tal giorno, posson nascer cento funghi*, cioè Posson darsi mille accidenti. *Cecch. Incant.*

§. Fungo, per Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucarna in tempo d'umidità. *Voc. Cr.*

§. Per Quell' escremento, che si trae dal piombo per forza dell' aceto. *E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l' aceto*. But. Purg.

§. Funghi, si chiamano ancora Alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura. *Voc. Cr.*

§. Fungo di Levante. *Strychnos Colubrina*. Noce vomica officinale, al Mattiolo. V. Noce.

§. Funghi, si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell' osso rotto, o trapanato. *Voc. Cr.*

§. *Fungo marino*, dicesi un Zoofito di color rosso, a talvolta verde, che tiensi rannicchiato, a attaccato agli scogli come un fungo, ma spiegando alcune sue trom be sembra un anemone. *Fungo marino è una coagulazione di fabbiuni d'acqua marina, che si fa in mare, a fassi vivo, e muo vesi, e forse ma non ha membro formato* Bur.

§. *Fungo lapideo*, è una Petrificazione imitante il fungo naturale.

§. *Funge a Spugna di rosa*. V. Bedeguer.

§. *Fungo di Malta*. Nome volgare, e officinale del *Cynomorium coccineum*, pianta parasitica, che rassomiglia ad alcune spezie di funghi, e che si trova ne' luoghi marittimi di Malta, della Sicilia, e di Livorno. Quando è fresca, spremendola, dà un sugo sanguigno, il quale seccato si conserva nelle Spezierie, e si adopera come astringente. *Il fungo di Malta s' innastra sulle radiche del lentischio*.

§. Fungo, T. de' Gettatori. Parte della Campana, che tien luogo di manico, così detta e cagione della sua struttura. V. Collarino.

§. Fungo, e Mezzo fungo T. degli Oriuolaj. Strumenti di più grandezze, per addirizzar la casse degli oriuoli da tasca.

FUNGÒSO, SA, add. *Fungosus*. Pieno di fuoghi.

§. Per metaf. fa quale ha occupato il luogo del proprio dicesi De' legnami, che per soverchia umidità infracidano, e mandano fuora funghi, o materia a guisa di funghi. *Spartendo due sermenti, che non abbiano la midolla fungosa*. Sod. Colt.

§. Fungoso, aggiunto di Lucerna, vale Che ha fuogo. *Di fungosa lucerna al torto lume star sempre desta*. L. Adim. Sat.

FUNICELLA, s. f. *Funiculus*. Dim di Fune, e vale Corda sottile. *E la sua terra sarà misurata colla funicella*. Mor. S. Greg.

FUNICELLO, s. m. *Funiculus*. Funicella; ma è meno usato. *Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato*. Albert.

FUNICINA, s. f. *Funiculus*. Dim. di Fune; Funicelle. *Tosto, che il manigoldo le gittagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni, ec. taglia, taglia*. Varch. Stor.

FUNICOLÀRE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Appartenente a funicolo, o simile a funicolo. *Leva, e teoria funicolare*. Gab. Fis.

FUNÌCOLO, s. m. *Funiculus*. Funicello. *Piglia il funicolo di Giesud*. Tratt. gov. fam.

§. Funicolo ombellicale. T. de' Notomisti, ec. Cordone.

FUNZIONCELLA, s. f. Dim. di Funzione. *Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza*. Fr. Giord. Pred. ec.

FUNZIÒNE, s. f. *Functio*. Operazione. *A' quali s'aspettava di far questa funzione*. Red. Vip.

§. *Funzioni animali*, diconsi da' Medici Certe azioni; che si fanno in noi, nelle quali l'anima ha gran parte.

§. *Funzioni naturali*. Quelle, che sono necessarie alla vita, o per conservarla, o per trasmetterla nella spezie.

§. *Funzioni vitali*. Quelle, che servono alla vita, a dalle quali essa dipende. *Funzioni vitali, naturali, animali*. Cocch. Bagn.

§. Funzione, per Solennità. V. *Funzioni sacre*.

FUOCÀRA, s. f. T. de' Carajuoli. Spezie di braciere per tenere stretta la cerchia delle bacine.

FUOCÀTO, add. m. Aggiunto d'una Sorta di color bajo, che si dice di pelo del mantello del cavallo. *Cr. in Bajo*.

FUÒCO, s. m. *Ignis*. Quello fra gli elementi volgari, o peripatetici, il cui sensibil carattere, che meglio lo diffinisca, a lo distingue da ciascun' altra cosa è Il dar calore; e si potrebbe generalmente dire, ch'egli è Quella parte, o ingrediente in tutti i corpi, che è calda nel più alto grado, e secca in grado inferiore. Nel numero del più gli Antichi dissero anche la Fuocora. V. Fiamma, Incendio, Ardore, Vampa. *Fuoco ardente, sfavillante, terribile, vorace, divoratore, gagliardo, violento, cocente, inestinguibile. Favilla, scintilla di fuoco. Accendere, spegnere il fuoco. Sedere al fuoco. Covare il fuoco. Far fuoco con l'acciajo colla pietra. Far un buon fuoco. Gittarsi nel fuoco*. V. anche Cenere, Carbone, Legna, e i derivati da Fuoco, come Affocare, Infocare, Sfogare, Sfogo, Focaja, Focile, Focoso, Focolare, Rinfocare, Rinfocolare. *La folgore non ha poter di passare li nuvoli; anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco*. Tes. Br. *Il fuoco più si strigne, con più forza cuoce*. Filoc. *Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti*. Bocc. nov. *E altri col dietto folle, che spera gioir forse nel fuoco, perchè splende, pruovan l' altro virtù, quella, che 'ncende*. Petr.

§. *Fuoco lento*, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. *Faccianti bollire pianamente mezz' ora a lento fuoco di carbone*. Borgh. Rip. E così *Fuoco chiaro, e lento*, vale Fiamma temperata senza fumo. *Se non si cuoce con lento fuoco, e chiaro*. Cresc.

§. *Fuoco fresco*. T. degli Orefici, Gettatori, e simili. V. Fresco.

§. *Fuoco di lione*; appresso gli Stillatori, vale Fuoco gagliardissimo. *Dar fuoco di lione*. Ricett. Fior.

§. *Non dar fuoco a cencio, o Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco*, sono modi con cui s'esprime la sovrana avarizia di alcuno. V. Cencio.

§. *Stare al fuoco*, vale Essare vicino al fuoco, ad affetto di scaldarsi.

§. *Essere, Porre, o Mettere, ec. a fuoco*, vale Essere, Porre, Mettere ec. la vivande, a simili cose a cuocere. *Bocc. Vill. ec.*

§. *Metter troppa carne a fuoco*; vale Imprendare troppe cose a un tratto. *Varch. ec.*

§. *Giugnere, o Mettere legne al fuoco*; vale figuratam. Fomentare, o procurare di arescere il male, il dolore, la passione, o l' ira in altrui. *Bocc. Lab. Petr.*

§. *Metter la mano nel fuoco*; maniera di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò, che s'è per dire.

§. *Dar al fuoco alcuna cosa*, vale Abbruciarla. *Caso che no, datele al fuoco*. Allag.

§. *Dare fuoco*, vale Ardere, Abbruciare. *Vendicarsi in lui, pei dar fuoco al palazzo*. Buon. Fier.

§. *Dar fuoco*, e *Far fuoco*, parlendosi d'armi da fuoco, o simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.

§. *Fare fuoco*, vale Accendere fuoco. *Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata*. Bocc. nov.

§. *Far fuoco*, figuratam. vale Perdere la speranza; Torre il pensiero. *E del poder farà ben farne fuoco*. Buon. Tanc.

§. *Far fuoco*, anche fig. vale Trattar un negozio con calore, portarvisi con efficacia; Operare con veemenza, e di forza. *Voc. Cr.*

§. *Far fuoco nell' orcio*. V. Orcio.

§. *Fare fuoco, o i fuochi*, vale Far falò per segno d' allegrezza. *Ci fu novella come il nostro comune avea preso, ed arso Livorno, ec. e fece fuoco il palagio, e tutta la Città per le buone novelle*. Monaldi Diario del 1382.

§. *Aver fuoco in seno*, vale Aver il male in se stesso. *Petr.*

§. *Dire, o Far cose di fuoco*; cioè Di maraviglia; Grandissima. *E avendo a dir ie, voi a sentire cose fiere, crudel, cose di fuoc, meglio è, che tutti ci posiamo un poco*. Bern. Orl. *E che in fuoco non dovesse fra poco alzar tapanno, e far cose di fuoco*. Malm.

§. Dicesi proverb. *Il fuoco, che non mi scalda non voglio, che mi scotti*, e vale Ciò, che non mi giova non voglio, che mi nuoca. *Serd. Prov.*

§. *Ogni acqua spegne il fuoco*; vale, che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva, ch'ella si sia.

§. *A fuoco*, posto avverb vale Col fuoco; per via di fuoco.

§. *Fuoco artifiziato*, o *Fuoco lavorato*, vale Fuoco, che con artifizio si lavora

per valersene, o in guerra, e in festa. *E' avean dardi, e fuochi lavorati.* Ciriff. Calv. *Avendo inviato per mare una grossa armata, ec. con gran copia di fuoco greco, così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato.* Stor. Eur. *Tal pietra per di fuori è calamita, e ripiena di fuoco artifiziato.* Malm. V. Razzajo, Polvera.

§. *Fuoco muto*, dicesi Una spezie di fuoco artifiziato, che non iscoppietta.

§. *Fuoco virtuale*. V. Virtuale.

§. *Fuoco morto*, si dice d' una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle, l' abbrucia lentamente: opposto a Ferro attuale; Cauterio. *Red. Cons.*

§. Fuoco, si piglia talora, per Una intera famiglia, e si dice; *La tal città, o villa fa tanti fuochi. Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuochi, e di più, e di meno avea vinte, e rubate, ed arse.* M. Vill. *Le terre, e le castella, ec. alcune delle quali fanno tremila fuochi.* Serd. stor.

§. *Non aver più luogo nè fuoco*, vale Essere rovinato interamente, non aver luogo ove poter dimorare.

§. Fuoco, si dice per Incendio. *Il greco fuoco, d' ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.* Amet.

§. *Sonare a fuoco*, dicesi del Dar cenno colle campane d' alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.

§. *Andare a fuoco*, vale Essere incendiato.

§. *Andare a fuoco*, vale anche Correre con tutta velocità come un cavallo, che ha fuoco co' suoi ferri.

§. *Andare a fuoco, e fiamma*, vale Essere i paesi, o luoghi interamente distrutti per la violenza degl' inimici.

§. Per metaf. Andare in rovina, e in precipizio.

§. E così *Mettere a fuoco, e fiamma*; vale Rovinare abbruciando. *Di notte v' entrarono, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma*. G. Vill.

§. *Gastigare a ferro, e a fuoco*; vale Gastigare severamente. *Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri a ferro, e fuoco gli gastigò.* Tac. Dav.

§. *Dar fuoco alla girandola*. V. Girandola.

§. *Dar fuoco alla bombarda*, vale Cominciar a dir male d' uno, o scrivere contra di lui. *Varch. Ercol.*

§. *Aver il fuoco al culo*. V. Culo.

§. Fuoco, dicesi anche di Cosa, che cuoce, o produce senso doloroso, come di fuoco. *Beve latte, perchè pisció fuoco; non bevo vino, e fo altre cose simili per finir di scorpiarmi.* Viv. lett.

§. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco*; si dice del Cominciare il vino ad infocare. *Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliar il fuoco.* Dav. Colt.

§. Fuoco salvatico. *Lichen. impetigo.* Spezie di malattia infiammatoria in pelle. *L' ellebora bianco guerisce la scabbia, e lo fuoco salvatico.* Volg. Mes.

§. Foco, nella Milizia, e Marineria è parola di comando, perchè si sparino l' arme da fuoco.

§. *Far fuoco, e Dar fuoco*, parlando si d' armi da fuoco, o simili, vale Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.

§. Fuoco, per similit. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle. *E come fosse venuto questo fuoco a rinfiammarsi sotto la sua pianta.* Dant. Par. *Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.* But. ivi.

§. Fuoco fatuo. V. Fatuo.

§. Fuoco, il disse Dante per l'Anime beate. *Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi, ec. Questi altri fuochi tutti contemplanti uomini furo.* Dant. Par. *Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi, e splendori.* But. ivi.

§. Fuoco, T. de' Geometri. Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi del concavo di asse. E Fuoco similmente l' Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. *Red. lett.*

§. Fuoco, per traslato, si dice di Ardente passione d' animo, e più frequentamente per Appetito, passione amorosa, fiamma d' amore, o di concupiscenza; onde *Onesto fuoco*, vale Amore onesto. *Chiaro fuoco*, cioè Amor nobile. Petr. *Disonesto fuoco*, Amor lascivo. *Incitare a disonesto fuoco*, vale Accendere a lussuria. *Accendersi fuoco d'amore nell' animo.* Bocc. nov. *Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.* Bocc. *Senti' corrermi al cuore un fuoco, e fieramente riscaldarmi.* Lab.

§. *Stare in fuoco*, vale Aver passion d' animo. *Bocc. nov.*

§. Fuoco, per Ira, e Discordia, onde si dice *Stare, o Esser nel fuoco*, e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. *Bellinc. son.*

§. *Occhi di fuoco*, cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco, Infocati, che Dante disse: *Occhi di bragia. Il conte prega indarno, e a poco a poco l'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.* Bern. Orl.

§. Fuoco, per la Pena del fuoco; pena d'esser arso vivo. *Condennare al fuoco.* Passav. *Meritare il fuoco. Degno del fuoco. Giudicato al fuoco. Dannato nel fuoco. Ogni studio ponevano, che la Ninetta dal fuoco campar dovesse.* Bocc. nov.

§. Dicesi anche *Fuoco eterno dell' Inferno*.

§. *Cascar dalla brace al fuoco*, lo stesso, che *Cadere dalla padella nella brace*, e vale Uscire d' un pericolo, ed entrare in un altro maggiore.

§. *Pigliar fuoco*, vale Cominciare ad ardere, e figur. Incollorirsi, adirarsi.

§. *Non metter l' esca intorno al fuoco*, prov. che si dice del fuggir l' occasioni.

§. Fuoco, si dicono ancora Le legne, il carbone, la brace, e simili, per uso di far fuoco.

§. *Fuoco di paglia*. V. Paglia.

§. *Spegnere il fuoco colla stoppa*. V. Stoppa.

FUOCÒNE, s. m. V. e scrivi Focone.

FUOCÒSO, OSA, add. Di fuoco, ardente, infuocato. *Egli tutto adirato gli occhi biechi mi getta addosso, e fuocosi.* Pros. Fior.

FUÒRA, FUÒRE, FUÒRI. *Foris.* Preposizione, che nota separamento, e distanza; ed è il contrario di Entro, o Dentro: al secondo caso s'accompagna, benchè pure ve abbia alcun esempio del quarto, e corrisponde a *Foris, Porat, Extra* de' Latini. *Poscia che a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. Come avvenisse, che Giannotto per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse.* Bocc. nov. *Uscito fuor del pelago alla riva si volge all' acqua.* Dant. Inf. *Dolor perchè mi meni fuor di cammin a dir quel ch'io non voglio?* Petr. Lo stesso Scrittore l' usò col quarto caso seppur non sottintese la particella Di, come in altre guise ha in costume di tacerla. *Fuor tutti i nostri lidi nell' isola famose di fortuna due fonti ha.*

§. Fuor di tempo, vale In tempo non proprio.

§. In luogo di Eccetto che, di Fuorchè. *Siccome l' uomo, che è tutto nell' acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell'acqua.* Dant. Conv.

§. *Fuor dell' uso, dell' opinione, e simili*, vale Diversamente dall'uso dall'opinione. ec. *Tutta fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò.* Bocc. nov. *Cosa non è, che sanza ordine sente la religione della montagna, o che sia fuor d'usanza.* Dant Purg.

§. Per Oltre. *E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell' aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.* Cr.

§. In varj altri modi, e con diversi significati truovasi questo *Fuor di*; come Fuor di me, Fuor di se, per Fuor di senno. *Se ella t' ha mordo, se tu non se' del tutto fuori di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia, che lo impiccarti per la gola, el più tosto che puoi.* Bocc. nov. *Se pur sua asprezza, o mia stella n' offende, sarem fuor di speranza, e fuor d' errore.* Petr. cioè Privo di speranza. *Intendo di racconciarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero, assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. Cosa non è, che sanza ordine sente la religione della montagna, che sia fuor d'usanza.* Dant. Purg.

§. *Fuor di modo, Fuor di misura, fuor di maniera*, per Oltre modo, Oltre misura, e simili; che ancora Smoderatamente, Smisuratamente, Eccessivamente, Straordinariamente, e sì fatti si dicono. *Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. Tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era avvedute, quanto bisogno gli faceva, ch'egli avesse fuor d' ordine spese le sue ricchezze.* Bocc. nov. cioè Disordinatamente, *Con maraviglia, e fuor d' ogni credere, ascoltò Filocolo infino a qui le parlanti giovani.* Filoc. cioè Sopra ogni credere, Oltre ogni credere. *Tanta negli occhi bei fuor di misura par ch' amor, e dolcezza, e grazia piova.* Petr. *Qui-*

vi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dall' età, et. fu affogato dal proprio sangue. Stor. Eur.

§. *Essere fuori di alcuna cosa*, vale Essere uscito da qualche intrigo. *Sonne fuor come Ughetto del Poltrucore*. Pataff.

§. *Fuor di mano*, in forza d'aggiunto, vale Lontano dall'abitato. *Luogo molto solingo, e fuor di mano*. Bocc. nov.

§. *Fuor di strada*, vale Lontano dalla comunale, e battuta via, e come si dice pe' traghetti. *Lo errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi*. Boez. Varch.

§. *Fuor d'ordine*, vale Fuori dell' ordinario smisuratamente, oltre modo, oltre misura. *Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine, spese le sue ricchezze*. Bocc. nov.

§. *Fuor solamente*, vale Fuorchè, Eccetto. *Quella* (casa) *trovò di roba piena stata dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla*. Bocc. nov.

§. Di fuori, e Di fuore, preposizione, che al secondo e al sesto caso si congiugne, e vale Fuora. *Le Re la fa cacciare di fuori da lor magione*. Tes. Br. *Po' vidi genti, che di fuor del rio tenean la testa*. Dant. Inf.

FUÒRA, FUÒRE, e FUÒRI, e FÒRA, FÒRE, e FÒRI, avv. di luogo, contrario di Dentro: significa Nella parte esterna, e vale quanto il *Foris*, *Foras* de' Latini. *Posera tra se quest'ordine, che il giovane fosse in paura, che non ssir le vedesse fuori*. Bocc. nov. *Supin ricadde, e più non parve fuora*. *Han li ranocchi pur col muso fuori*. Dant. *Ivi entrò ogni pensiero fuorito e fuor tratto si sbarramento; che mi fea lieto, e sospirar sovente*. Petr. *Uscì fuore l'acqua in gran copia*. Borgh. Rip. *Farsi un servigiale per tavar fuora degl' intestini quelle materie più grosse*. Red. cons.

§. *Andare fuora*, o fuori, vale Uscir di casa, Andare per luoghi pubblici.

§. E così pure *Star fuora*, o *fuori*, vale Non istare in casa, essere fuori di casa.

§. Dare fuora, o Fuori, Mandar fuora. *Del legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè e prima, che cominciano a dar fuora gli occhi, e dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, e difendersi a' pali*. Soder. colt.

§. *Dar fuora*, vale Uscir del suo luogo, e dicesi de' fiumi, o simili.

§. *Dar fuora*, vale Mandare alla luce; Pubblicare. *Io non ho dato fuori quest' ode, e non la darò, se prima non fento il piacere di V. Sig.* Cas. lett. *Mi fece un espressissimo comando, che in alcun tempo io non la dessi fuora, ed io son ita, disse, a farne il bando*. Malm.

§. *Dar fuora quel, ch' uno ha in corpe*, vale Pubblicare tutto ciò, che si abbia io animo, o per la mente.

§. *Darla fuori*, vale Spiegarsi, manifestare, quel che si ha nell' animo, dirla fuor fuori, cioè Dir la cosa com' ella sta. *Vuole tu? parla, or oltre dalla fuore*. Malm. *Che ti duol egli? Dalla una volta fuora*. Baldov. Dr.

§. *Farsi fuora*, come dalla finestra, o simili, vale Affacciarsi. *Chi colla neve sollazzar si vuole, si faccia al balcon fuora*. Cant. Carn.

§. *Far fuori*, figuratam. per Deporre, perdere la speranza di checchessia; Abbandonare un affare. *Orsù del parentado con Flavio si puote ormai far fuori, perchè subita, che intende questa storia, non c' è ordine, se ne to' giù*. Ambr. Cof.

§. *Metter fuori*, vale Cavare. *Per quello uscinolo ond' era entrato il mise fuori*. Bocc. nov.

§. *Di fuori*, posto avverb. *Extra*, *extrinsecus*. Nell' esteriore; nella parte esterna; opposto a Di dentro. *E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi, et. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori*. *Onestamente miser la giovinetta di fuori*. Bocc. nov. *E non pur quel, che s' apre a noi di fuore, le rive, e i colli di fioretti adorna*. Petr. *Amare Dio con tutta la mente, e che tutti i sentimenti, e que' di ..., e que' di fuori intendano a Dio*. Pass.

§. E in forza di sust. vale Banda, o Parte esteriore. *Questi fossi dalla parte dal di fuori, son più certi*. Com. Inf.

§. Per proprietà di linguaggio, si dice *Essere, Andare, ec. di fuori*, e vale Fuor della città, o della terra murata; andare in campagna. *Non dovrò a noo, il quale sia per istar sempre di fuori*. Sen. ben. Varch.

§. *Andare di fuora, Andare di fuori*, e *Andare fuori*, vale anco Andare per la parte esteriore.

§. *Dar di fuori*, vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello. *La maestria è il corre, passar ben dentro, e non dar mai di fuori*. Cant. Carn.

§. *Stare di fuora, o di fuori*, vale Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo.

§. *Stare per di fuora*, vale Essere dalla parte esteriore.

§. Al di fuori, posto avverb. *Extra*. Fuori, di fuori. *L' affossoro, e steccarono al di fuori con più battifolli*. G. Vill.

§. *In fuora*, e *In fuori*, posti avverbialm. contrarj di Inentro, o Indentro.

§. *Dare in fuora*, vale Pendere verso la parte di fuore.

§. *Dare in fuora*, parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo, venire a capo.

§. *Dare in fuora*, parlandosi delle febbri, o simili, dicesi del Male quando manda alla cute l' interna malignità. *E' matta in somma, pur potrebbe ancora un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora*. Malm.

§. *Essere, Uscire in fuori*, o simili, dicesi di Cosa, che sporga, e che sia verso le parte esteriore. *Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori*. Bocc. nov. *E allungava il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose*. Fir. As.

§. *In fuori*, per Salvo, Eccetto. *Mostra alcuno non si truova da Dio in fuori, che egni cosa faccia bene*. Bocc. *Da cotesti in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna*. Fir. dial. bell. donn.

FUORCHÈ, FORCHÈ, e FUORICHÈ, avv. o particella eccettuativa. *Praeter*. Salvo, eccetto, se non, salvochè. *Ninno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno, ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa. E brievemente, fuorchè d' una non mi posso rammaricare*. Bocc. nov. *Perchè si trova in lei biltà di corpo, e d' anima bontate, fuorchè le manca un poco di pietate*. Rim. ant. Inc.

§. *Fuor fuora*, o *Fuor fuore*. *Utrinque*. Da banda a banda. *Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto*. Red. esp. nat. *Gli pose la mira al petto credendosi di passarle fuor fuora*. Varch. stor.

FUORCHIÙDERE, V. Forchiudere.

FUÒRI. V. Fuora, Fuore.

FUORMISÙRA. V. Formisura.

FUORVÒGLIA. V. Forvoglia.

FUORUSCITO, s. m. *Exul*. Bandito, cacciato dalla patria. *Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatte, come diceva il volgo, un faccio di gatte*. Varch. stor. *Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, com' e' potesse tornare a casa*. Stor. Eur.

§. Per simílit. vale anche semplicemente Cacciato. *Chi si contiene dentro della steccato, e ripara di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito*. Boez. Varch.

FURÀCE, add. d' ogni g. *Furax*. Furante, che ruba. *Nocente al seme uman l' impia lumaca, la furace formica, il grillo infesto*. Alam. Colt.

FURAGRÀZIE, s. m. Colui, che coll' adulazione, o altre vie oblique ottiene le grazie dovute a chi le merita. *Certi furagrazie*. Fag. com.

FURAMENTO, s. m. *Furtum*. Furto, rubamento. *È sacrilego furamento del culto, che si dee dare a Dio, a darla a' demonj, e agl' idoli*. But. Inf.

FURANTE, add. d' ogni g. *Furans*. Che fura. *Sacrilegio, ec. è detto quasi sacri lædium, cioè, che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra*. Maestruzz.

FURÀRE, v. a. *Furari*. Rubare. *E i prestatori d' aver l' arca furata son condennati in denari*. Bocc. nov. *E venga tosto, perchè morte fura prima i migliori, e lascia stare i rei*. Petr. *E le membra al riposo, e gli occhi al sonno furando anch' io sa desiar l' aurora*. Guar. Past. fid.

§. In signific. neutr. pass. *Furarsi da luogo, o da persona*, vale Partirsi nascosamente; fuggirsi. *Il loro Re furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso, e morto*. M. Vill. *Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n' uscii dalla bocca di Plutone*. Fir. As.

FURÀTO, TA, add. da Furare. *Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ti truovo; che mi sono stati furati*. Franch. Sacch. nov.

FURATÒRE, v. m. *Fur*. Che ruba, Ladro. *Tu debbi essere un ghiotto, e furatore*. Morg.

FURATRÌCE, femm. di Furatore. *Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.* Fav. Esop.

FURBACCHIOTTO, OTTA, s. m. Furbicello, Furbetto. V. *Fag. rim.*

FURBAMENTE, avv. Furbescamente, maliziosamente, astutamente. *Salvin. Fier. Buon.*

FURBERÌA, s. f. *Improbitas*. Malizia, ed azione di furbo; ribalderie, furbanteria, truffa, gherminella. V. Tristizia, Ciurmerie, Baratteria. *Furberia maliziosa, vile, iniqua, indegna. Non esse fredi, non tramò furberia.* Segner. Pred. *Se un povero infelice sedotto dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.* Id. Mann.

§. Furberia, talore vale Astuzia. *Voc. Cr.*

FURBESCAMENTE, avverb. Alla maniera da' furbi. *Se, ec. il giovane, chi promette, prometta finitamente, e furbescamente.* Segner. Crist. instr.

FURBESCO, CA, add. De furbo, o di furbo. *Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni, che attribuisca quel rumore accidentale, o furbesca, che gli fa credere spiriti, ec.* Magal. lett. *Cagion fu un diavoletto de' più tristi, ec. che con modi furbeschi, e non previsti, ec. gli apparve.* Fortig. Ricciard.

§. *Lingua, e parlar furbesco*, val Gergo. V. *La vetrinola in lingua furbesca significa il bicchiere.* Red. annot. Ditir.

FURBETTELLO, ELLA, sust. Dim. di Furbetto. *Spiritello, furbettello, cattivello, tu sei pur la gran cavezza.* Red. rim.

FURBETTO, ETTA, e. *Furunculus*. Dim di Furbo. *Come d'imperador far un furbetto, come di duo lenzuo' fare un farsetto.* Alleg.

FURBICELLO, ELLA, s. Dim. di Furbo. *Di presente egli in egual modo affligge un martire, e un malfattore, un furbicello, e un assassino, un fornicatore, e un adultero.* Segn. Mann. V. Furbetto.

FURBO, s. m. *Planus*. Barattiere, vagabondo, impostore, manigoldo, forfante, mariuolo. V. Tristo. *E benchè il furbo ne maneggi pochi, giuocherebbe infu' pettini da lino.* Malm.

§. E da queste similitudine dicesi anche Furbo, a Uomo dalle feccie della plebe. *Voc. Cr.*

§. *Furbo in chermisì*, vale Furbo in estremo grado.

§. Furbo, si prende alcuna volte per Astuto, accorto, sagace, scaltrito, che sa il conto suo. V. Maliziato, e s'usa anche e modo d'addiettivo. *Ma quei, ch'è furbo, a un tempo fa civetta.* Malm.

§. *Furbo per le testa*, Nome, che alcuni danno in Firenze alla Campana dall'arme, la quale si suona ancora quando si ha a far giustizia di qualche malfattore.

*FURE, s. f. Voc. Lat. V. e dici Ladro. *S. Cater. dial.*

FURENTE, add. d'ogni g. *Furens*. Infuriato, furibondo. *E vogliono, che l'Ajace flagellifero, e l'Ercole furente s'anteponga a tutte l'altre favole.* Buon. Fier.

§. Furente, detto della cose, vale Che imperversa, che mena strage, e rovina. *A guisa d'una grandine furente, che i frutti svelle ov'ella arriva, e coglie.* Neri Samin.

FURETTO, s. m. *Viverra*. Sorta d'animale domestico, poco maggior delle donnola, e nemico de' conigli, a' quali dà le caccie. *Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi, ec.* Cresc.

FURFANTACCIO, s. f. Peggiorat. di Furfante. *Deh furfantaccia boja, s'io l'avessi saputo.* Varch. Suoc.

FURFANTÀRE, v. a. Menar vita di furfante. *Essendo andati tutto 'l giorno o accattando, o furfantando, si ritrovavano la sera al coperto.* Varch. stor.

FURFANTÀTO, TA, add. da Furfantare. Accattato, acquistato con furfanterie. *Quelle vostr' entrate accattate, e furfantate, che vi piangon in dosso sventurate, a suon di bastonate vi saran tratte.* Bern. rim.

FURFANTE, s. e add. d'ogni g. *Plagitiosus*. Persona di mal essere; furbo, scelerato. V. Ladro. *Furfante, e Furfanteria ebbero origine dal Forfere de' Franzesi, e da Furfante de' Toscani nacque Forfante de' Franzesi.* Red. Or. Tosc. *Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec.* Varch. stor. *Tutti furfanti, e gente da taverna, e di lor peggio è quel, che gli governa.* Bern. Orl. *Era come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi.* Stor. Eur.

§. *Sommmia di furfanti*, vale Il peggio della furfanterie; uomini sceleratissimi.

§. *Dar l'audienza, che dà il Papa ai furfanti.* V. Audienza.

§. In signif. di Spilorcio, e di vile, di meschino, e di povero. *Un furfante, un taccagno, un cane avaro.* Buon. Fier.

§. Furfante, per Falso, mendace. *Rinaldo al suon della voce furfante, grida: Signor non credere a costui.* Fortig Ricciard.

FURFANTELLO, ELLA, e. *Furcifer*. Dim. di Furfante. *Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire, ec.* Fir. Luc. *Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.* Cas. rim Burl.

FURFANTERÌA, s. f. *Improbitas*. Vizio del furfante. *Furfanteria è voce derivata dal Francese.* Red. Or. Tosc. V. Forfare, e Furfante. *In terra giace la furfanteria, ch'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna.* Bern. Orl. *Per chi sentì affatto dell' asinezze, e furfanterie di questa monna onesta da Campi.* Varch. Suoc.

FURFANTÌNO, INA, add. Di furfante. *Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco.* Cacch. Mogl. *O di zingani razza furfantina. In gergo a uso di lingua furfantina.* Varch. stor.

§. *Battere la furfantina*, vale Battere, o dibattersi tremando all'uso de' Forfanti, o birboni, i quali, essendo per ordinario mal vestiti, battono pe' gran freddi fortemente i denti insieme. *Min. Malm.*

FURFANTÒNE, s m. *Improbus*. Accrescit. di Furfante. *Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine, ec. one, egli le vera ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte, ec. come ec. ignorantone, furfantone.* Varch. Ercol.

FURFATÒRE, s. m. Giuntatore, truffatore. *Cr. in* Baro.

FURI, V. Fuora.

FÙRIA, s f. *Furor*. Perturbazione di mente cagionata da ira, o altra passione. V. Frenesie, Smania, Rabbia, Furore, Infuriare. *Furia bestiale, pazza, insana, fiera, rabbiosa, orrenda, tremenda, cieca, impetuosa, disperata. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con furia disse. I vostri rammarichi più da furia, che da ragione incitati, ec. dannano Gisippo.* Bocc. *Mentre, ch'è 'n furia, è buon, che tu ti cale.* Dant. Inf. *Aveva un figliuolo, il quale era inferma d'infermità di furia, e quasi pazzia.* Sen. Declam.

§. Per traslato detto anche Degli stimoli della carne. *Come la rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile, ec. vinsero.* Lab.

§. Furia per Impetuosa veemenza; impeto. V. Furore. *Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado.* G. Vill. *Si vedrà l'argento ei folite con grandissima furia.* Saggnat. esp.

§. Per Fretta grande. *E fa una similitudine, dicendo, che questi andava in caccia, e 'n furia, come andavano i Teboni.* But. Inf. *Oh oh che furia è questa? ec. P. dunque è impossibile indugiar qualche giorno?* Ambr. Cof.

§. Furie, per Moltitudine, gran quantità. *E quale Ismeno già vide, ed Asopo lungo di se di notte, furie, e calca, purchè i Teban di Bacco avesser uopo.* Dant. Purg. *Ecco la furia, diamla qua pe' chiassi.* Libr. Son. *Si fece una gran furia di frittate.* Malm.

§. Furia. *Eumenides, Furiae*. Nome che si dà dai Poeti, secondo la Teologia de' Gentili, a Tre spiriti infernali, li quali si credeva, che entrassero negli uomini e li possedessero per tormentarli, o punirli. Sono anche appellati Eumenidi, Dire, Arpie a 'l nome proprio di ciascheduna delle tre Furie è Aletto, Tesifone, Megera. *Le chiama furie, perch' elle fanno perturbar la mente.* But. Inf. *A braccia aperte andava, e scapigliata, come una furia, e un' anima dannata.* Bern. Orl. *E dall' inferno grotte a se chiamò la nequitosa Aletto: delle tre dive furie una è costei.* Car. En.

§. Furia, per traslato dicesi di Donna pessima, infuriata, che anche si dica Diavolo in carne.

§. *A furia*, posto avverbialm vale Furiosamente, precipitosamente; con gran fretta. *Il prenze figliuolo del Re Carlo, ec. con tutti sue baroni, ec. a furia, senza ordine, e provvedimento, montarono in galèe.* G. Vill. *Fabbricò galee a furia.* Tac. Dav.

§ *A furia di percosse*, o simili, vale A forza di percosse con quantità grande

e spesta di percosse, ec. *Tornan i Saracin già nelle fosse a furia di ferite, e di percosse.* Ar. fur. *Lo manda fuori a furia di spintoni.* Malm.

§. *A furia di popolo*, si dice Di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine. *Voc. Cr.*

§. *Panni, o Drappi a furia*, diconsi Quelli che sono vergati, o screziati senza regolarità di disegno alla maniera Cinese.

§. *Andare a furia*, vale Andare con velocità, o prestezza; Correre. *L' una ver l' altra a gran furia ne venne.* Bern. Orl.

§. *Andare, e Correre a furia in checchessia*, vale Operare sconsideratamente; Cominciar checchessia con impeto, e frettolosamente, senza dar tempo, o aspettare maggior maturità. *Chi non pensa, e corre a furia d' ogni cosa al fin si pente. Chi corre a furia tende rete al vento.* Bellino. son.

§. *In furia*, posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che a Furia, Frettolosamente. *Però partisi in furia son mal sani.* Belline. son.

§. *Andare in furia, o con furia*, vale Andare frettolosamente; e per esprimere ancora maggior fretta si dice *Andare in caccia, o in furia.*

§. *Andare in furia, o sulle furie*; e *Dare, o Esser nelle furie, o sulle furie*, vale Infuriarsi, Incollerirsi. *Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, o sulle furie.* Gal. Sist.

FURIÀCCIA, s. f. Pegg. di Furia. *Passoto, che l'è quella furiaccia, l'è tutta dolce, e è piacevolaccia.* Buon. Tanc.

FURIALMENTE, avv. Con furia, a furia, furiosamente. *Dant. Pist.*

FURIANTE, add. d' ogni g. *Furens, iratus.* Furente, infuriato. *Non su allora benchè animoso voler gire incontro al furfante.* Salv. Nic. ter.

FURIÀRE, n. a. *Furiari.* Infuriare; menar furia; procedere con ismisurato impeto; dar nelle furie. V. Infuriare. *E chi pareva diventato pazzo per fame, e furiava come un verro.* Cirif. Calv. *E Durlindana con grand' ira afferra, che mai non furiò sì tigre, o orso.* Morg.

FURIÀTO, TA, add. da Furiare. *L'Amostante veggendol furiato rispose: in altro modo si risponde.* Morg.

FURIBONDÀRE v. n. *Furere.* Divenire, o dimostrarsi furibondo. *Donde Eolo vago furibonda facendo con Nettuno a Giove guerra.* Burch.

FURIBONDO, DA add. *Furibundus.* Pien di furia, e di furore; furioso, impetuoso, precipitoso, rotto, rovinoso, violento, infuriato. V. Iracondo. *Con sollecito passo furibondo segute. E non rivedrò Marte con furibonde armi.* Amet. *Restò stupito alla fortezza tanta, al fiero sguardo, al viso furibondo.* Ar. Fur.

FURIERE, e FURIÈRO, s. m. *Mensator mansionum.* Colui, che va innanzi a preparare gli alloggi nel viaggiare che fa un esercito, o altra gente in buon numero. *Un furiere mandato innanzi dal Maggiordomo per preparare le stanze.* Varch. Stor.

§. Per eccezione si dice anche in signif. di Precursore, Anticorriere, e s'usa anche in g. fem. V. Foriere.

FURIOSAMENTE, avv. *Furiosè.* Con furia. *Giuseppo furiosamente ne menarono preso.* Bocc. nov. *Furiosamente l'assalio.* Guid. G.

FURIOSETTO, ETTA, add. Diminut. di Furioso. *Oh come torvi in fretta con la man furiosetta.* Crud. rim.

FURIOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Furiosamente. *Si volsò a lui furiosissimamente con accessi d'ira percaminosa.* Fr. Giord. Pred.

FURIOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Furioso. *Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.* Petr. uom. ill.

FURIOSITÀ, s. f. Carattere, o Stato a qualità di chi è furioso. V. Furia. *Con ervendo evidenza mirabilmente viva rappresentata la sacrilega furiosità di Aiace.* Uden. Nis.

FURIÒSO, SA, add. *Furiosus.* Furibondo, pieno di furore. *Ma vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie*, ec. Bocc. nov.

§. Per Pazzo, e bestiale. *Quasi furiosa divenuta fosse*, ec. *gridò.* Bocc. nov. *Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.* Maestruzz.

§. Dicesi anche delle azioni, e vale Bestiale, da pazzo, da furioso. *Cacciava, e uccellava come un laico, e più cose vane, e furiose face.* G. Vill.

§. Per Impetuoso. *Cagione di furioso dolore.* Arrigh. *Acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse.* Cresc. *E la sella e 'l cavallo, e ogni cosa fracassò quella spada furiosa.* Bern. Orl.

FURO, s. m. dal Lat. *Fur.* Voce antica a disusata, egualmente che le sue derivato Furoncello, e Furone. V. e dici Ladro. *Fure è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda.* Com. Inf.

§. Per Foro, alla Pisana disse il Bocc. *Il mal furo non vuol festa.*

FURO, URA, add. *Furator.* Voce antiquata. Che fura, o nasconde. *Dice del fuoco furo, ec. dove l'anime sono oppiatate nelle fiamme.* But. Inf. *Non ci sia paura, che compagna, o gente fura col poco rubare, a torre.* Franc. Sacch. rim. V. Furo.

FURONCELLO, s. m. *Furunculus.* Dim. di Furo, Ladroncello, ladruccio. *In luoga dove non usascono furoncelli.* Agn. Pand.

FURÒNE, s. m. Accresc. di Furo. *Temendo d'imbattersi ne' masnadieri, o furoni.* Vit. S. Ant. V. Furo.

FURÒRE, s. m. *Furor.* Furia, impeto smoderato predominante la ragione; pazzia; ira smoderata. V. Rabbia, ira. *Egli salito in furor colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse.* Bocc. nov. *Questi tutti i cittadini erano commossi a furore.* G. Vill. *Ira è breve furore, e chi nol frena è furor lungo.* Petr.

§. Per Impetuosa veemenza, furia, foga, violenza affoltata. *Furor gagliardissimo, fiero, ardente, pestilenzioso: Rese le furore di molti umori corsi all'unghia.* Cresc. *Con quel furor, che 'l Re de' fiume altero, quando rompe talvolta argini, e sponde.* Ar. Fur.

§. Furore, preso anche in buona parte, vale Zelo, ardore nel far alcuna cosa. *Sentendo, che l' Angiolo gli aveva detto sanzi il dolore, ec. e partendosi quindi con gran furore, andò predicando per tutta Soria.* Vit. SS. P.

§. Furore, si dice anche Quell' impeto, che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre, o dir cose straordinarie. *Nelle bozze molte volte, nascendo in un subito dal furore dell' arte, si esprime il suo concetto in pochi colpi. Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere, e le buone, e migliori, che le stentate, così quelle del disegno sono le migliori quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore.* Vasar. *Furor di Bacco*, cioè Del vino. *Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci.* Salvin. annot. Opp. Cacc.

§. *A furore, o A gran furore*, posto avv. vale Furiosamente, con furore, con impeto. *Il popolo a furore corso alla prigione lui n' avevan tratto fuori.* Bocc. nov.

§. *Lavorare a furori*, vale Interrottamente, e quando ne viene il capriccio. *Il lavorare a furore, e quando ce n' ha voglia, è il miglior tempo.* Vasar.

FURTÀRE. V. e dici Rubare.

FURTIVAMENTE, avv. *Furtim.* Di furto, nascostamente, segretamente, ingannevolmente. *Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon arte a signoria, e onore si brigano di venire.* Salust. Jug. R. *Furtivamente il loro congiugnimenti continuando, avvenne, che ec.* Bocc. nov. *Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì.* Lucan. *In tre modi è dato alcun furtivamente ordinato.* Maestruzz.

FURTIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Furtivo. *Lo adunano con furtivissime ingannevoli parole.* Fr. Giord. Pred.

FURTÌVO, IVA, add. *Furtivus.* Di furto; occulto, nascoso, segreto. *Trovar le vie, e i modi, pe' quali i furtivi diletti si possono prendere.* Filoc. *Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse.* Guid. G. *Trapassò furtivo con illecite merci.* Buon. Fier.

FURTO, s. m. *Furtum.* Ladroneccio, ruberia, cosa rubata. *Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen' avvedendo colui, di cui sono.* Tratt. pecc. mort. *La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, o criminalmente, e a pena di peccato criminale.* Maestruzz.

§. *Far furto*, vale Rubare.

§. Furto, dicesi anche la cosa rubata. *Alla qual grotta due, le quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.* Bocc. nov.

§. Per metaf. Cosa fatta di nascosto. *Là dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ricevavassi.* Fiamm. *Io son nuova a' furti di Venere.* Ovid. Pist.

§. Per La cosa nascosta, celata. *Tal si muove ciascuno per la gola del fosso, che nessuno mostra il furto.* Dant. Inf. Mo-

ſtro 'l furto, cioè lo ſpirito, che avea dentro da ſe. But. ivi.

§. *Di furto, o Per furto*, poſti avverbialm. vagliono Furtivamente, Naſcosamente, Con inganno. *Nè vi potea entrar vittuaglia, ſe non di furto.* G. Vill. *Sua moglie è divenuta naſcoſamente di furto.* Bocc. nov. *Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.* G. Vill.

FURTÒRE, s. m. Voc. ant. Ledro. *Mormoratore, furtore, percuſſore, ec.* Vit. SS. P.

FURÙNCOLO, s. m. T. Medico. In Toscana più comunem. Ciccione. V.

FUSÀGGINE, s. f. *Potlinum.* Alberetto sempre verde, che nasce ne' boschi, e nel e ragnaje. Il suo fiore, e frutto è per lo più diviso in quattro parti. Il legno è giallo, simile al bossolo, ma più tenero, e s' adopera da' Torniori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare, d'onde è venuto il suo nome. Chiamasi anche Silio, e Berretta di Prete. *Creſc.*

FUSÀJO, s. m. *Fuſarius.* Colui, che fa fusa. *Qui di fuſaj, che adornavano le femmine.* Guid G.

FUSAJUÒLA, s. f. Nome, che gli Architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccoli globetti, o a baccellotti, o girellette, che si frap pongono per ornamento fra altri membri. *La cornice, e il cornicione contiene diverſi membri, ed ornamenti, che ſono corona, ec. dentelli, fuſajuole, ec.* Voc. Dis.

FUSAJUÒLO, e FUSAJÒLO, s. m. *Verticillus.* Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente, e meglio. *Se tu doveſſi torre un fuſojolo, dove tu vai, sta' ſempre qualche coſa.* Morg.

§. *Il fuſojuolo d'argento fa le donne ſufficienti,* Prov. Che dà ad intendere, che le donne, che fanno di molta tela si stimano buone massaje, e per Fusajuolo d'argento s'intende il pagamento della filatura. V. Filare. *Serd. Prov.*

FUSCELLETTO, s. m. Dim. di Fuscello; fuscellino. *Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuſcelletti, di che elle fanno i nidi, ec. elle ſi bagnano nell' acqua, ec.* Circ. Gell.

FUSCELLÌNO, s. m. *Feſtuca.* Dim. di Fuscello. *Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la fuſcellino nell' occhio del tuo fratello.* Gr. S. Gir.

§. In proverb. *Cercar checcheſſia col fuſcellino*, vale Cercarlo minutamente, e con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noje, e fastidj a bella posta. *Cercare il male col fuſcellino*, che anche si dice *Andar cercando il male come i Medici; Andar cercando di frignueria.* Viene questo detto da que' ragazzi, che dopo le gran piogge vanno per le strade cercando con uno stecco, o fuscelletto fra le commettiture delle lastre spilli, chiodi, e cose simili portate, e lasciate quivi dall'acque correnti. *E' par, che noi andiam col fuſcellino cercando por, che noi poſſiam far guerra.* Franc. Sacch. rim. *Le dirò, che ho cercata col fuſcellino, e non m' è ſtata poſſibile trovarvi coſa veruna corrigibile.* Red. lett.

§. *Rompere il fuſcellino*, vale Adirarsi, Romper l'amicizia. *Lor. Med. canz.*

FUSCELLO, s. m. *Feſtuca.* Pezzuolo di sottil ramuscello, di paglia, e simili. *Per ogni fuſcello di paglia, che vi ſi volge tra' piedi, beſtemmiate Iddio, e la Madre.* Bocc. nov. *E tadenio queſto uſcinolo di ſopra alzata, ſi fermò con un piccol fuſcello.* Cresc.

§. Fuscello, per lo stesso, che Friscello. *Farina ſottiliſſima di grano di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli ſcrittori chiamata farina di fuſcello.* Borgh. Rip.

FUSCELLUZZO, s. m. *Feſtuca.* Dim. di Fuscello; Fuscellino. *Le marze ſieno groſſe, e vegnenti, non fuſcelluzzi.* Dav. Colt. *Acque così pure, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuſcelluzzo di paglia.* Red. esp nat.

FUSCIACCA, s. f. Cintura, per lo più di seta, che usano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli, che vestonsi all'usanza Inglese. *La Ninfa ſteſſa bianco panno, e grande miſegli indoſſo, ſottile, leggiadro, e intorno a' lombi gli gettò fuſciacca bella, aurea.* Salvin. Odiss. ec.

FUSCIACCO, s. m. T. de' Banderaj. Quel drappo, che si mette su i Crocefissi, che si portano a processione.

FUSCIARRA, s. f. Voce Fiorentina. Soggettino; persona maliziosa, insolente, usata a fare stranezze. *Ma perchè la ſquadriglia de' paggetti, che ſon vere fuſciarre inſolentiſſime.* Bellin. Bucch. *Ho caro anch' io di riveder quella fuſciarra di Fiorenza, che m' ha fatta queſta burla.* Fag. Com. *Fui cavalier d'un podeſtà fuſciarra, e la ſerbai; or queſto è un grand' errore?* Sacc. rim.

FUSCÌNOLA, s. f. Lo stesso, che Forchetta. *Cavalc. pungil.*

FUSCO, CA, add. *Fuſcus.* Fosco. Oggi non s'userebbe fuor di stretta necessità di rima. *Sa premuti dell' uva i granelli, che negli acini ſon naſcoſi, ſien di color fuſco, o preſſo, che neri.* Cresc.

§. Fusco, per metaf. detta della Coscienza, vale Macchiato di reità. *Indi riſpoſe: coſcienza fuſca, ec. Pur ſentirà la tua parola bruſca.* Dant. Inf.

FUSELLÀTO, TA, add. T. degli Stampatori. Aggiunto di Marginе, a canoio, che va dallo stretto al largo. *Margine fuſellato ſcarſa.*

FUSELLÌNO, s. m. Dim. di Fuso.

§. I Pettinagnoli, e Parrucchieri appellano *Fuſellino*, e *Pettine a fuſellino* Una specie di pettine, che serve a fare i ricci a' capegli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.

FUSELLO, s. m. T. delle Cartiere. Grosso cilindro di legno, detto anco Stile, il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.

FUSERÀGNOLO, s. m. Soprannome di disprezzo, che vale Lungo, e magro come un fuso. *Ormai laſcialo andar quel fuſeragnolo, e più non dire.* Buon. Fier.

§. S'intende forse ancora, per Fuseragnolo la Donna, dal fuso, all'esercizio del quale attendono comunemente le femmine. *Pirramo s' invaghì d' un fuſeragnolo appiè del moro bianco in diebus illis.* Burch. a Pap. ivi.

FUSETTO, s. m T. de' Corallaj. Piccolo strumento di legno a uso di trepano dentro a cui è un ferro per bucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto.

FUSÌBILE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può fondersi; fusile. *Terra fuſibile.* Targ. *Loppe di ferro peſto, e d'altre miniere, ovvero d' altra pietra fuſibile.* Biring. Pirot.

FUSIBILITÀ, s. f. T. de' Mineralogisti, ec. Quella qualità de' metalli, e de' minerali, che li dispone alla fusione. V. Fusione.

FUSIFORME, add. d'ogni g. *Fuſiformis.* T. Botanico. Aggiunto di quelle radici, che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle. *La rapa, la carota, il ravanello ſono fuſiformi.*

FÙSILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. *Fuſilis.* Che può fondersi, e dicesi di quel corpo misto, in cui vi ha particolar connessione di parti terree con parti acquee. *Travaglian ſempre, ec. con la cera fuſile, e tenace.* Rucell. Ap.

FUSIÒNE, s. f. *Fuſio.* Struggimento, o liquefazione di ciò, che si fonde. *Siccome dal fuoco è cauſata la fuſione de' metalli.* Libr. cur. malatt. *Debbeſi avvertire ancora di far la detta verga quadra, ec. ſecondochè comparta la quantità della fuſione.* Cellin. Oref. *Sempre vi ſi ritruovava qualche difetto, procedente dalla fuſione, e dè venti.* Sagg. nat. esp. *Il vetro, ec. ha fuſione nel fuoco, e permanenza.* Art. Vetr. Ner.

FUSO, s. m. *Fuſus.* Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama Cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci. Nel num. del più dicesi egualmente bene le Fusa, e i Fusi. V. Fusajuolo, Rocca, Filo. *Le quali appena alla rocca, e al fuſo baſtiamo.* Bocc. nov. *Quanti fuſa logorò a filare una decina di lino.* Bocc. Lab. *Era il cimiero, e l' impreſa reale tre fuſi da filare, e una rocca.* Bern. Orl.

§. *Egli ha piena il fuſo*, dicesi proverbialmente di Chi ha buono in mano nel giuoco. *Serd. Prov.*

§. Fuso, dicesi anche scherzevolmente, e in modo basso, per Pugnale. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Fuso è anche Uno degli arnesi necessarj per tessere. *Poi con gran ſubbio, e con mirabil fuſe vidi di tela ſottil teſſer Criſippo.* Petr.

§. Fuso è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetta, ec. per avvolgervi sopra il filo. *Voc. Cr.*

§. Fuso è anche quel Ferro lungo, e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall' altra vi s'infila l' arcolajo per dipanare. *Voc. Cr.*

§. Fuso, dicesi da' Gettatori di campane Quel legno in cui è stabilita la forma della campana. V. Giratojo.

§. Fuso, chiamasi de' Torciaj un Pezzo di legno del torcio, che passa nell' occhio se è intero, e per le lenette se è diviso.

§. Fuso, e si dica anche il Fusto della colonna, e da' Geometri il Piombo di una piramide.

§. Fuso, dicesi da' Naturalisti una Spezie di nicchia della classe de' Murici, detto Latinamente *Murex colus*. E Fuso dentato *Strombus fusus*, ad una Spezie di turbine, ambedue così detti dalla loro figura. *Gab. Fis.*

§. Fuso, è anche un Ferro lungo, a sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia occultata roba, che paghi gabella. *Malm.*

§. *Fare in fusa sorte*, si dice Delle mogli, che rompono la fede a' lor mariti, che anche bassamente si dice *Fare le corna*.

§. Fuso, T. da' Cacciatori. Nome, che si dà a ciascuno de' remi, che formano i palchi d'una cerve. V. Fusone.

§. Fuso, T. del Blasone. Dicesi d'una figura fatta a guisa di mandorla, a di rombo, i di cui angoli superiore, ed inferiore sono più acuti che quelli di mezzo.

§. Fuso della macina. V. Fusolo. *La voltandosi con una sola, e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchello addattato nel fuso della macina.* Galil. Framm.

FUSO, USA, add. da Fondere; Strutto, o Fonduto, cioè Liquefatto, o Strutto dal fuoco. *La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso.* Art. vetr. Ner. *Acque correnti, a fuso novellamente divengono.* Sagg. nat. Esp.

§. Fuso. *Effusus.* Difuso, prolisso. *Al contrario Demostene non è atto ad aspri mere il costume, non è fuso, non è corrente punto, non fa pompa.* Gori Long.

FÚSOLO, s. m. *Tibia.* L'Osso della gamba dal piè al ginocchio. *E chi ha il fusolo, ovver lo caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è fornito vergogna, pesante, e senza.* M Aldobr.

§. Per Quel perno di legno, che regge le macine del mulino. *L'olmo è arbore noto, ec., del suo legno si fanno le travi, ec. anche se ne fa sale di carri, e fusoli di mulini.* Cresc.

FUSÓNE, s. m Cerviatto nel secondo anno, che suol avere due corna senza rami. *Suppesto dunque per vero, che i suli cervi maschi abbiano le corna, e ro da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e poi prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni.* Red esp. nat.

§. *A fusone*, posto avverbialm. Franzesismo antiquato, che vale Abbondantemente, in copia, e dicesi anche *A jusa*, *A bizzeffe*, *A cafisso*, tutti modi bassi. *Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e gravilleri a fusone.* G. Vill.

FUSÓRIO, IA, add. Appartenente alla fusione, e getto de' metalli. *L' Arte fusoria.* Baldin. Dec.

FUSTA, s. f. *Myoparo.* Spezie di navilio da remo di basso bordo, e da corseggiare. *Tal sola a certe fuste di Mori.* Ambr. Bern. *E mandato con diciannove galee, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli.* Varch. Stor.

§. Per Fiaccola, Torcia. *Seguendo lor tutta la notte sotto la luce di gran fuste, e torce.* Buon Fier.

FUSTAGNO. Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso, che Frustagno. *Franc. Barb.*

FUSTÁJO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che fa i fusti, e arcioni da selle, e basti.

FUSTÁTO, TA, add. T. del Blasone. Dicesi d' una chiaverina, o d' altr' arma, il di cui ferro, a fusto sono di colore diverso.

FUSTICELLO, s. m. Dim. di fusto; fusto piccolo. *Fa bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi, e teneri dell'ebbio.* Libr. cur. malatt.

FUSTO, s. m. *Scapus.* Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale, o Stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami. I Botanici gli danno diversi aggiunti, come *Fusto bipedale, semipedale, eretto, striato, fogliato, dritto, liscio. Come si spezzo il tenero lupino, o il fusto de' papaveri nell' orto.* Bern. Orl.

§. Per simili. Troncone. *Il Duca perdè dumilla fiorini, dove fu dimoltissime bombarde, e gran munizione di grano, ec. e fusti di legname.* Cron. Morell.

§. Fusto, dicesi anche la Colonna senza capitello, e senza base; tronco; vivo. *E le colonne di quel bel lavoro ban di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro.* Bern. Orl.

§. Fusto del capitello. V. Campana.

§. Fusto fu anche usato in signif. di Lancia. *Dall'altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è sesto, ed un gran fusto arresta.* Bern. Orl.

§. Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo, o d' altro animale, e di qui poi alla Ossatura delle selle, sedia, e simili. *Lo faccia sua era faccia d'uom giusto, tanto benigna avea di fuor la pelle, e d'un serpente tutto l'altro fusto.* Dant. Inf. *Berlinghier vide venir questo cero, e non guardò perch' e' fusse gran fusto.* Morg. *Perchè mostrando tutto quanto il fusto della persona giù lunga, e distesa, bisogna che se faccia il bellombusto.* Galil. cap. Tog.

§. Fusto, per Uomo. *Eh! s'ella facesse a modo di questo fusto, buon per lei e per me.* Varch Suocer. *Nè fa perdermi il cervello ogni goffo e sfoccia fusto.* Baldov. Dramm.

§. *Bel fusto*, pure parlandosi d' Uomo. V. Cero.

§. Fusto, T. degli Oriuolaj. Nome che si dà generalmente a qua' Pezzi d'acciajo su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro. *Fusto superiore, e inferiore dell'asse. Fusto di vocchette. Le lancette sono portate da' fusti delle ruote.*

§. *Fusto*, che da molti dicesi anche *Asta dell' ancora*, T. Marinaresco. Lungo, e tondo pezzo di ferro, in un' estremità del quale vi è un occhio in cui trovasi la cicala, e nell'altra estremità sono ad angoli retti le marre.

§. Fusto dicesi da' Magnani la Canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl' ingegni. V. Chiave.

§. *Fusto de' rami, e de' palchi d'un cervo*, lo stesso che Fuso. V.

§. Fusto della stadera, dicesi Quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi. V. Stadera.

FUSTÚCCIO, s. m Dim. di Fusto. *Che questo Fustuccio da gaida sempre gli mesta nuovi sfavezzatelli.* Cecch. Esalt. ec.

FUTA, V. e dici Foga.

FUTURAMENTE, avv. *In futurum.* Per l' avvenire, io futuro. *Non te ne potrai accorgere, se non futuramente, ma futuramente, tu te ne accorgerai ben bene.* Zibald. Andr.

FUTÚRO, URA, add. *Futurus.* Che ha a essere, che ha da avvenire. *Incerti de' futuri casi ec. le loro più care cose ne' più villi luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppellissono* Bocc. nov. *Tempo futuro m'è già nel cospetto.* Dant. Purg. *E le cose presenti, e le passate mi danno guerra, e le future ancora.* Petr. *L' uomo futuro è necessario, ch' egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.* Red. cons.

§. In forza di sust. vale Tempo futuro. *Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.* Mor. S. Greg.

§. T. Grammaticale. Qual tempo de' verbi, che esprime un' azione, che sarà fatta, o una cosa che avverrà. *Il futuro imperfetto, quel che si promette, e spera di fare. Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette, che a tal tempo sarà seguito. Avrò Amato, Temuto, Sentito.* Buomm. Tratt. Lieg.

G

G, s. m. Lettera consonante, la settima dall' Alfabeto, compagna del C, ed ha anch'ella due suoni diversi, perchè posta avanti all' A, O, U, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GUSTO; e avanti all'E, ed I, ha il suono più sottile come GENTE, GIRO; onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'E, e coll' I, se le pone dopo l' H, come GHERONE, GHIRO. Questo GH, quando ne seguita l' I, ha anch' egli due suoni; l'uno più rotondo, e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal verbo *Vedere*; l'altro più sottile, e schiacciato, il quale per lo più avviene, quando all'*I* segue un'altra vocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA. Quando alla L col G avanti seguita l' I, in tal caso ha due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto ricevuto da noi; l' altro più sottile, e schiacciato, come GIGLIO, FOGLIO, e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s' è detto, il G alle L, ed N, gran parte ne perde del suo suono, come AGLIO, RAGNA, DEGNO, AGNELLO. Consente avanti di se la L, N, R, S, nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si trovi in mez-

to di rado, e per lo più in composizione colla preposizione DIS. Ma col principio di parola più frequentemente, come SGARARE; e si pronunzia sempre la S avanti al G nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce ACCUSA. Raddoppiesi questa lettera nelle nostre voci molto spesso: come POGGIO, OGGI, ec.

GABBA, s. f. V. a dici Gabbo.

GABBACOMPAGNO, s m *Sociefraudus*. Colui, che inganna i suoi compagni. *Ricci Calligr.*

GABBADÈO, e GABBADDÈO, s. m. *Hypocrita*. Propriamente significa Rinnegato; uno, che gabba, cioè inganna le Deità, adorandone oggi una, e domani un'altra rinnegando la prima; ma badandosi più all' intenzione, che alla possibilità d' ingannare Dio, s' usa solamente in signif. di Baccbettona, Ipocrita, che ancora si dice Gabbasanti. *Min Malm.* *Il nome non vo' dir d' un gabbadeo, che l'anima 'a un nocciolo ho di pesca.* Libr son.

GABBAMENTO, s. m *Fraudatio*. Il gabbare. *Non è questa una movenza di fede, ma un gabbamento di Dio*. Franc. Sacch. nov. *Ma credo ancora, che un gabbamento tale si possa scusare*. Car. latt.

GABBAMONDO, s. m. Fraudatore, Avviluppatore. V.

GABBANELLA, s. m. *Lacerna*. Piccola veste da camera, che arriva poco più in giù de' ginocchi. *Una povera gabbanella. Gabbanella per uso di servitori, stallieri, ministri negli spedali, e simili. E di sotto chi porta un sajo, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannato, che si chiamano casacche*. Varch. stor.

GABBÀNO, s. m. *Endromis*. Mantello con maniche; Palandrano. *E' nuovi gabbani, i nuovi tabarrini, e le antiche armi*. Franc. Sacch. nov. *Con cioppe, e con gabbani di più versi*. Id. rim.

GABBAPENSIERI, add. d' ogni g. usato anche in forza di sust. Ciò, che allettando distrae la mente, e caccia la noje. *Vive sorgenti di giuoco, e riso, e del tè dolce, e sano spirse gabbapensieri, e d' amistade*. Magal. Sidr.

GABBÀRE, v. a. *Decipere*. Ingannare, Giuntare. V. Ingannare. *Non è alcuno, a cui non dispiaccia di esser gabbato*. Tes. Br. *E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi*. G. Vill. *Per vanagloria di loro sì cattiva, e maliziosa sapere gabbare i semplici, e di buona fede*. Fav. Es. *Non gabberesti la vista, e 'l colore, ch' in cangio oltre, quando vi son presenta*. Rim. ant. Cin. *Che una Regina in forma di serpente gabbò, di lei faccendosi marito*. Bern. Orl.

§. Gabbarsi, n. p. *Irridere*. Farsi beffe, schernire. *La Contessa, come savia, si gabbò delle parole*. G. Vill. *Se non se n' avvede, io me ia abba, e se se n'avvede, me ia gabbo*. Franc. Sacch. nov. *Ancora fa peggio, che egli si gabba, e fa scede de' vecchi, e de' buoni, e de' santi, e giusti uomini*. Tratt. pecc. mort. *Dicesi ancora, Tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno*. Varch. Ercol.

§. Gabbare, n. ass. vale Burlare, scherzare. *E nota, che il parlar di Dio gabbando non solo è difetto di scelerato uomo, o empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona*. Galat.

§. E figuratam. Intertenersi, baloccarsi per passar tempo. *Le R. Oche, e gli altri con giocondità de quelle di gabboreno*. Guid. G.

§. Sembra anche essere stato usato in signif. att. per Dare divertimento; trastullare. *Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbovali con essi volpicini, facendoli fare grandi strida*. Fav. Es.

GABBASANTI, s. m. Lo stesso, che Gabbadeo. *Min. Malm.*

GABBÀTO, TA, add. da Gabbare.

GABBATÒRE, v. m. *Fraudator*. Che gabba, ingannatore, giuntatore. *Chi gastiga le folle, e 'l gabbatore, va cercando briga*. Albert.

GABBATRICE, fem. di Gabbatore; che gabba, ingannatrice. *Si lascerò persuadere da quella femmina gabbatrice*. Fr. Giord. Pred.

GABBÈO, s. m. T. de' Mojatorj. Quel luogo delle moje dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje.

GABBÈVOLE, add. d' ogni g. *Fraudolentus*. Ingannevole, burlevole. *Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno*. Amet.

GÀBBIA, s. f. *Cavea*. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti Staggi, e di vimini, o fili di ferro, detti Gretole. *Gabbia da rusignuoli con saleatoje, abbeveratojo, cassette, stanzini. Cupoletta, e vasi da gabbia. Rami d' arberi, alli quali s'appiccano gabbie, nelle quali tenevansi diversi uccelli spartiti, che cantino*. Cresc. V. Staccìajo.

§. Gabbia, si dice anche d' ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro per lo più animali. *Or dentro ad una gabbia fere selvagge, e mansuete gregge s' annidan*. Petr. canz. *E lui misono in carcere in una gabbia di ferro*. G. Vill.

§. Fannosi anche Gabbie di corda d' erbe, detta Stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo, di sopra, e di sotto, nella quale si mettono le ulive infrante per istrignerle. *La bocca delle gabbie si serra con coperchi di pelle. Non si vuole sbriocciare i noccioli colla macina, ma sola, e lievemente in carne, ed in gabbie di salcia premere*. Pallad.

§. Gabbia, si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella, che s' adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso, e ponvisi dentro il fieno, acciò anche nell' andare possano cibarsi. *Sentii bandire un asino, ch' era stato perso, e con basto usato, e gabbia nuova, con nappe rosse*. Fag. com.

§. Gabbia, è anche T. Marinaresco, e diconsi *Alberi, e vele di gabbia* gli Alberi, che sono innalzati immediatamente sopra gli alberi maggiori, e la vela quadra, che essi portano. Così pure dicesi *Pennone di gabbia*, ec. *Nè pone guardia nè vedette in gabbia*. Ar. Fur. Qui vale Coffe. V.

§. *Far la camicia alle gabbie*, dicesi di una certa maniera di serrarle, usata da alcuni in porto.

§. *Aver le gabbie in faccia*, sottintendendosi al vento, *Tenere, e stare colle gabbie in faccia*; intendesi volgarmente, e generalmente Stare in panno. V. Panno.

§. Gabbia, per Prigione. *In così tenebrosa, e stretta gabbia rinchiusi fummo*. Petr.

§. Onde *Da gabbia*, posto in forza d'aggiunto, vale Degno, e meritevole d' esser messo in prigione, e si dice comunemente di chi fa pazzie. *Rispose Astolfo: sì prete da gabbia*. Bern. Orl.

§. Gabbia, dicesi anche Un arnese, o sia cestella di vinchi, lunga, e ritonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso, coll' entramento stretto, e 'l di fuori ampio, in guisa, che al pesce, che v' è entrato, vien impedito l' uscirne, per via delle punte acutissime, che gli si presentano. *Ond' io pesando prima nella bilancia non dìe'in nulla, la trappola provai, provai più gabbie*, ec. Buon. Fier.

§. Gabbia, chiamavasi pure pochi anni sono dalle Crestaje Un tessuto di fili di ferro, di cui si servivano per tener in sesto le creste.

§. *Ferriata a gabbia*. V. Ferriata.

GABBIÀJO, s. m *Cavearum opifex*. Facitor di gabbie. *Buon. Fier.*

GABBIÀNO, s. m. *Larus*. Uccello acquatico volgarm detto Mugnejo, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge, e gli stagni marittimi. Ve n' ha da' bianchi, e de' cenerini, e secondo le diverse spezie, o varietà sono chiamati con diversi nomi, come Gabbiano reale, o Marino pescatore, detto in Toscana *Zafferano cenerino*. Gabbiano detto volg. *Mezza mosca*. Gabbiano detto *Gavina*, ed anche *Zafferano cenerino minore*. Gabbiano corallino cenerino. Gabbiano detto *Corallina cenerina spruzzata*. Gabbiano detto volg. *Terragnolo, e Galetra*. Gabbiano detto *Moretta, e Maschera cenerina*. Gabbiano detto *Zafferano mezzo moro*. Gabbiano picchiettato, volg. detto *Mosestone*. Gabbiano volg. detto *Gusiro*, forse lo stesso, che il Gabbiano d' inverno, che è il *Larus albicans, vel tridactylus* del Linneo, *Red. ec.*

GABBIÀNO, NA, add. *Rudis*, Dicesi per ingiuria a chi è rozzo, antico. *Voc Cr.*

GABBIÀTA, s. f. Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. *I' ti mando un sonetto pien divisa d' una nuova gabbiata di pippioni*. Belline son.

GABBIÈRE, } s. m *Speculator*. Marinaro vigilante, e capace,
GABBIÈRO, } il quale fa la guardia in coffa per esser pronto a tutte le operazioni, che possono occorrere in alto. *E mando su 'l gabbiere attorno per vedere*. Franc. Barb.

GABBIÒLA, s. f. *Parvula cavea*. Dim. di Gabbia. *Cr.* in Gabbiolina. V Gabbiuola.

GABBIOLÌNA, s. f. Dim. di Gabbiola; piccolissima gabbia. *Varch. lez.*

GABBIONÀTA, s. f. Riparo di gabbioni. *Sempiteri gabbionate, le quali fanno mirabi difesa.* Viv. disc. Arn.

GABBIONCELLO, s. m. Dim. di Gabbione. *Fa d' uopo obtenergli in un gabbioncello, dove hon pascinti ingrassano.* Libr. cur. malatt.

GABBIÒNE, s. m. *Cavea magna.* Accresc. di Gabbia; gabbia grande, ova si racchiuggono insieme più uccelli, o altri animali. *O che hai passerotto? dei chi abbia il gabbione per metterveli?* Fir. Trin. prol.

§. Gabbione, dicono gl' Ingegneri a une Macchina intessuta di vinchi, o salci, e ripiena di sassi, o terra per riparo de' fiumi, e per difesa de' cannoni. *Avendo piantato la notte l'artiglieria senza provvisione di gabbioni.* Guicc. stor. *Coll' usare ne' gran fondi alcune volte gabbioni ripieni di sasso.* Viv. disc. Arn.

§. *Giungere al gabbione, mettere al gabbione*, maniere proverb. che vagliono Gabbare, ingannare, acchiappare. *Si diceva come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.* Pecor.

GABBIUÒLA, s. f. *Craticula.* Dim. di Gabbia. *Manno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli, che sono, se i pulcini non posturranno, se l'uccello esce dalla gabbiuola troppo tardi?* Liv. M.

GABBIUZZA, s. f. Gabbiuola. *Elle gliele diede in una gabbiuzza di giensbi marini.* Vend. Crist.

GABBO, s. m. *Jocus.* Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo. Il suo verbo è Gabbare. V. Scherno. *Delle quali cose la madre e' figlinoli, che stavano dentro, facevano grandi gabbi.* Fav. Es. *Perchè mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. Alcuni domandavano a' messaggeri per gabbo, e per dispetto, s'egli aveano ordinato alcuna magione.* Liv. M.

§. *A gabbo*, e *In gabbo*, posti avv. vagliono In ischerzo, per baja, per giuoco. *E quello in festa, ed in gabbo preso, misso mano in altre novelle.* Bocc. nov.

§. *Pigliare a gabbo*, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo. *Che non è impresa da pigliare a gabbo, descriver fondo a tutto l' universo.* Dant. Inf.

§. *Farsi gabbo di checchessia*, vale Non farne conto, irridersene.

GABBRO, s. m. T. de' Naturalisti. Pietra verdastra, e nericcia, a quanto vetrina, che contiene delle particelle di amianto, ed uguaglia il marmo nella durezza. *Monte quasi tutto di gabbro.* Targ.

GABELLA, s. f. *Vectigal.* Quella porzione, che al Comune, o al Principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, e si trasportano. V. Dazio, Passeggio. *E oltr' a ciò ordinato una gabella di danari quattro per libbra. Franchi e esenti, franco pagare niuna gabella, e diritti mercatanzia.* G. Vill.

§. E figurat. *Aver presa la gabella degl' impacci, e Aver preso a ufficio la gabella degl' impacci*, dicesi D' uno, che s'affatica per questo, e per quello. *Perchè vogl' io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl' impacci?* Cecch. Dissim.

GABELLÀBILE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può sottoporsi a gabella, e fig. Censurabile; non ammissibile, non approvabile per buono, e per vero; detto dal farsi la bulletta delle robe, che s'estraggono, perchè apparisca essersi pagata la dogana, alla quale non sono soggette le robe usate. *Bellin. lett.*

GABELLARE, v. a. *Vectigal solvere.* Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa pagandone la gabella. *Sopra l' altre gabelle delle porte, e del vino, e dell' altre cose, che entravano con somo, e con carra, che tutte erano gabellate.* M. Vill.

§. Gabellare, per Ammettere, o approvare una cosa per buona, e per vera, detto dal passaggio, ovvero Gabella delle porte, o de' passi. *Min. Malm.*

§. *Non gabellare gesti, che dice uno*, vale Non credergliele, che anche si dice Non passargliele. *Signora Clio di grazia mi perdoni s' io non gabello così gran bugia.* Rom. Bert. son. *Ma s' ella star non possono a martello, non le gabello mica da leggieri.* Malm.

GABELLÀTO, TA, add. Sottoposto a gabella. *M. Vill.*

GABELLETTA, s. f. Dim. di Gabella. *Gabelletta di piccola entrata.* G. Vill.

GABELLIÈRE, s. m. *Publicanus.* Che riscuote le gabelle; Stradiere. *Alquanto tolle guardie de' gabellieri il riflettere.* Bocc. nov. *Gabellieri del sale.* Cron. Vell.

§. Per Appaltatore di gabelle. *E oltr' a ciò ordinare una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal comune.* G. Vill.

GABELLOTTO, s. m. Monete altre volte così detta, lo stesso, che Barile, Giulia. V.

§. Gabellotto, per Ministro della gabella. *Interrogato dal gabellotto Monsignore, ec. ch' abbia rispose l' accollatur gabellotto: ecco l' ocho.* Salv. Buon. Fier.

GABINETTO, s. m. *Penetrale.* Stanza intima della casa; stanza di ritiro. *Gabinetto secreto, intimo, rimoto.*

§. Per Istipo. *Gabinetto delle medaglie.*

§. Gabinetto, per Segreti, misteri politici delle Corti. *Le deliberazioni de' gabinetti. Dà un perfetto ragguaglio di ciò, che bolle ne' gabinetti d' Europa.* Algar.

GABRÌNA, s. f. Nome celebre di donna vecchia, e brutta presso l' Ariosto, passato in nome di disonore, e di disprezzo, ed usato dal Menzini, e dal Fagiuoli, aggiuntavi l' idea da' laidi costumi. *Vecchia Gabrina.*

GAETTA. V. e dicesi Gavetta.

GAETÒNE, ed alcuni GAVETÒNE, s. m. T. Marinaresco. La guardia, che si fa in mare dalle quattro alle ott' ore della sera, la quale si divide in due, cioè di due in due ore, e diconsi primo, e secondo gaettone. *Continua guardia in mare continua per quattr' ore tolta quella de' gaettoni, ch, non è, che di due.*

GAGÀTE, s. m. T. de' Naturalisti. Bitume nero, solido, duro, e lucente formato nelle viscere della terra, detto anche Ambra nera. Il Gagate fattizia, fatto di vetro, ed imitazione del Gagate minerale, diecsi volg. Giavazzo.

GAGGIA, s. f. *Corbis.* Gabbia di nave. *Non altrimenti, che i marinai, che sopra la gaggia de' loro legni fatte sono entrano, fo fuglio, e terra vicina fa gauzarre, che gl' impedisca.* Fiamm. *Parsi adunque di Sicilia con possanza legni di gaggia.* Guicc. stor.

§. *Andar con l' insegna in su la gaggia*, vale Mettersi in luogo alto per esser veduto, come la gaggia, o gabbia della nave, che si vede da lontano. *Sacch. Prov.*

GAGGÌA, s. f. *Acacia flos.* Sorta di fiore di color giallo, e odoroso, e dicesi anche della Pianta stessa, che lo produce. Dal Linneo è detta questa pianta *Mimosa Farnesiana*, perchè fiorì la prima volta in Roma nell' orto del Cardinal Farnese, portatavi dall' Isola di S. Domingo. *Voc. Cr.* V. Acacia.

§. *Falsa gaggia.* V. Falsagaggia.

GAGGIO, s. m. *Pignus.* Pegno, ma diecsi propriamente di cose di guerra, e di cavallerie. *Ricevuto da' Fiorentini il gaggio della battaglia. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio.* G. Vill. *Essendo egli un giorno colle 'mperadore a cavallo, ec. e' ingaggiava chi avesse più bella spada, e fodè il gaggio.* Nov. ant. V. Ingaggiare.

§. Per metaf. in signif. di Ostaggio; ed anche di Pegno, e dimostrazioni d' affetto, di gratitudine, e simili. *E quella sel son gaggio, non credo mai di me il risvveggea.* Rim. ant. Dant. Mejan. *Alla fine non so io, se il petto di Mozzinisa Re grandemente fu ripieno di gaggi d' animo consenzente.* Val. Mass.

§. Per Istipendio; provvisione, soldo, paga. *Dugento migliaja di fiorini d' oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti.* G. Vill. *Tutta questa gente, e la maggior parte furono a gaggi, e provvisione del Re d' Inghilterra.* G. Vill.

§. Per Ricompensa, mercede. *Ma nol commensurar de' vostri gaggi col merto.* Dant. Par. *Quantunque Dante molto vaga si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci siccome è A randa, che vale quanto Appena: e Bozzo che è bastardo, e non legittimo, e Gaggio, comecchè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.* Bemb. Pros.

§. *Gaggio morto*, vale Capitale perduto. *Lor donano lor terre, e lor retaggi in gaggio, o in pegno, o a gaggio morto, che punto non s' acquetono.* Tratt. pecc. mort.

GAGLIARDA, s. f. Sorta di ballo antico all' usanza Lombarda. Onde *Ballare alla gagliarda*, vale Ballare il detto ballo. *Chi al suol gagliardo alzando, e capriole, farà verso Volterra la calata.* Malm.

GAGLIARDAMENTE, avv. *Strenue.* Con gagliardia; con gran forza; valentemente; poderosamente. *Morendo combattendo gagliardamente.* Fior. Ital. D. *S'el ti è chi voglia dirti e malmenare, noi te possiam servir gagliardamente?* Cant. Carn.

§. Per metaf. vale Fortemente, con veemenza. *Confutar gagliardamente un' opinione. Io mi son tra... e lasc...*

pubbliche disputa sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità. Gal. Sist.

GAGLIARDAZZO, ZA, add. *Validus.* Assai gagliardo ed è voce dello stil familiare, e basso. *A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.* Fir. As.

GAGLIARDETTO, TA, add. Dim. di Gagliardo; alquanto gagliardo. *Il fa quasi tralignare in una Z dolce, e in una S gagliardetta.* Salvin. disc.

§. Gagliardetto, o Piè di gallo. T. Marinaresco. Piccola, e lunga banderuola, che suol terminare in punta, portata sopra una piccola asta in cima de' calcesi delle galeotte, e spezialmente delle galere.

GAGLIARDEZZA, s. f. *Robur.* Gagliardia, robustezza. V. Gagliardia. *Della bontà, e gagliardezza della complessione, ec. non vo' io ragionarvi.* Circ. Gell. *Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.* Fir. As.

GAGLIARDÌA, s. f. *Robur.* Robustezza di corpo; possanza, vigore, forza. *Gagliardìa grande, maravigliosa, potente*, V. Energia, Forza. *La seconda dote del corpo è la gagliardìa, la quale risponde alla fortezza.* Varch. Lez.

§. Per Prodezza; Valentìa; Azione d'uomo gagliardo, valente; bravura, e dicesi per lo più con ironia. *E poi fece tutte quelle sue gagliardìe, che egli dice.* Bocc. nov.

GAGLIARDISSIMAMENTE, avverb. Sup. di Gagliardamente. *Pur è vero tali raggi reflettersi gagliardissimamente.* Gal. lett.

GAGLIARDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Gagliardo. *Fu bellissimo, e gagliardissimo uomo della sua persona.* But. Purg. *Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.* Boez. Varch.

GAGLIARDO, DA, add. *Robustus.* Robusto, possente, forzuto, forte; e dicesi delle persone, e delle cose inanimate. *Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. Tu so' ben oggi stato gagliardo.* Bocc. nov. *Mercè, ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita, ec. l' aria bassa trasportata in alto dentro alle palle.* Sagg. nat. esp.

§. Gagliardo, per Prode. *Ogni aspro ingegno, e fero facevo umile, e d' ogni uom vil gagliardo.* Petr.

§. *Fare del gagliardo*, vale Ostentar gagliardìa. *Volendo fare del gagliardo li si fe' incontro.* M. Vill.

§. Aggiunto a Ingegno, cervello, e simili, vale Fisso, Veemente nelle sue opinioni, e per lo più si prende in mala parte, come Stravagante, bizzarro, altiero, caparbio. *Egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dov' e' fermava l' animo ne traeva, non ci aveva luogo il consiglio.* Stor. Eur.

§. Aggiunto a Medicina, vale Che opera con gran forza. V. Drastico. *Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di saverchia imitanti.* Red. Cons.

§. *Vento gagliardo*, in Marineria significa Buon tempo.

§. *Pezza gagliarda*, V. Pezza.

GAGLIARDO, avv. *Validè.* Gagliardamente. *Dopo fatto il voto, cominciammo a crollar gagliardo la palla.* Sagg. nat. esp.

GAGLIO, s. m. *Coagulum.* Materia, colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d' agnelli, capretti, e simili, che ancore non abbiano pasciuto. *De' gagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, e del capriuolo. Si pigliano innanzi, che i detti animali abbiano gustato erba alcuna, fuori che il latte della madre.* Ricett. Fior.

§. Gaglio, Pianta. V. Gallio.

GAGLIOFFÀCCIO, ZA, add. *Insulsus.* Peggiorat. di Gaglioffo. *E disse: gaglioffaccia, pien di broda, tu farai ben, come dicesti, errante.* Morg. *Due gaglioffacci grandi sel levaro in spalla, e un altro parte la portava.* Bern. Orl.

GAGLIOFFÀGGINE, s. f. *Insulsitas.* Scempiaggine; sciocchezza grande. *Io vo', che voi ridiate della sua gaglioffaggine.* Cecch. Esalt.

GAGLIOFFAMENTE, avverb. *Insulsè.* Da gaglioffo. *Per questa siamo or stroppiati, or marci, pieni sempre di mille malattie, per sì gaglioffamente governarsi.* M. Bin. rim. burl.

GAGLIOFFERÌA, s. f. *Insulsitas.* Gaglioffaggine. *Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e sfacciate, e scandalose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il suo volgare proprio è gaglioffería.* But. *La maggior gaglioffería si sentirai di mio padre, ec. che si sentisse mai.* Lasc. Gelos.

§. Gaglioffería, fig. per Cosa da gaglioffo, sconvenevole; sudicerie, porcheria. *Mettonvi dentro ogni gaglioffería, pavonazzi, uova, sanguaccio, e cervello e torto, e crudo, e mal, che Dio lor dia.* Lasc. rim.

GAGLIOFFO, OFFA, add. usato anche in forza di sust. *Subdolus.* Nome ingiurioso, che si dà a un tristo scioperato e poltrone, che si studia di campar d'accatto, sebbene sia atto al lavoro; Galeone; Manigoldo. *Molti divengono gaglioffi per la facilità de' limosinieri.* Tratt. gov. fam. *In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono.* Cavalc. Frutt. ling. *Ma quell' altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male.* Vit. SS. P.

GAGLIOFFÒNE, s. m. *Lurchonus.* Peggiorat. di Gaglioffo; Gaglioffaccio. *Andossene senza far motto il gaglioffone.* Ar. Cass.

GAGLIÒSO, SA, add. *Glutinosus.* Di natura di gaglio. *Quella natura, ch' è gagliosa, si è salda, e soda, ed ha virtude di purgare la ventre. Latte gaglioso, che ne piglia a alrezgio, fae danno alla stomaco.* M. Aldobr.

GAGLIUÒLO, s. m. *Siliqua.* Baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi. *I semi de' porri, e delle cipolle, e d' alcune altre erbe meglio ne' suo' gagliuoli colle pannocchie, che altramenti si servano.* Cresc.

GAGNO, s. m. *Cavia.* Luogo, dove si ricoverano le bestie. *E però, bestia, ritorno nel gagno.* Morg.

§. Per metaf. vale Intrigo, Viluppo. *E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi.* Salvin. Spin. *Pur ho speranza in Dio, che voi cortese, e liberal signore m'abbiate a trar di questo gagno fuore.* Lasc. rim.

§. Per lo Ventre. *Oh oste buon compagno, oh oste magno, che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno.* Buon. Fier.

GAGNOLAMENTO, s. m. *Gannitus.* Il gagnolare; gagnolìo. *Si dolgono con gagnolamento continuato simile al gagnolamento de' cani.* Libr. Pred. F. R.

GAGNOLÀRE, v. n. *Gannire.* Il guaire, che fanno i cagnolini quando hanno bisogno della poppa, od anche i cani quando si dolgono. *Quando v' andava, faceva segno di cane, che mormorasse, e gagnolava.* Libr. mott.

§. Per similit. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi con parole non affatto intese, mescolate con sospiri, o singulti, il che si dice anche Miagolare. *Mentre di gagnolar giammai non resta. Lor non dà retta, e a gagnolare intento pietosamente fa questo lamento.* Malm.

§. Gagnolare, si dice anche Della voce della volpe. *Gagnolare è voce propriamente della volpe.* Salvin. Malm.

GAGNOLÌO, s. m. Gagnolamento. *Gagnolìo, che fanno i cani di poco nati.* Tratt. segr. cos. donn.

GAJA, o piuttosto GAJE nel numero del più, T. Marinaresco. Quel luogo nella stiva, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra 'l bordo, e la casse delle trombe.

GAJAMENTE, avv. *Festivè.* Allegramente; piacevolmente; giojosamente; festevolmente. *Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanta quella mattina pareva.* Bocc. nov. *E come vissero gajamente nella vita serena, così qui nell' eterna morte dimorano miseri.* Com. Inf.

GAIDERÒPODA, add. f. Grecismo de' Naturalisti, usato come Aggiunto d'una spezie d' ostrica, la quale ha qualche similitudine col piede dell' asino; e perciò da alcuni è anche detta Piede d'asino.

GAJETTO, ETTA, add. *Blandulus.* Dim. di Gajo, e vale anche Vago, leggiadro. *Di quella fiera la gajetta pelle.* Dant. Inf.

GAJEZZA, s. f. *Hilaritas.* Allegrezza, che si scorge nelle persone festevoli, liete, e contente. *E s'è meno lezioso, con meno gajezza rendono la risposta.* Com. Par. *Con alacrità d' animo, e con gajezza di cuore portare mi senta.* Salvin. pr. T.

GAJO, JA, add. Voce Provenzale. *Laetus.* Allegro, lieto, festevole, dilettevole, giocondo, giojoso. *I cavalieri, e donzelli, che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto.* Nov. ant. *Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a man-*

tenersi gaja. Amm. ant. *E 'n voce di pensier leggiadri, e gai, ch' aver solea d'amore, porto dentro nel core, che son nati di morte*, ec. Rim. ant. M. Cin. *Vedendosi la notte, e 'l verno a lato, e 'l dì dopo le spalle, e i mesi gaj*. Petr. *I gai uccelli tacendo*, ec. *davano largo luogo a' pipistrelli*. Amet.

GALA, s. f. *Strophium*. Ornamento, che portano le donne sul petto, alquanto fuor del busto, ed è una striscia di pannolino bianco, sottile, talvolta trapuntato con ago. *Non si dicanne*, ec. *s' egli è il meglio alla casale roba mutar le gale, o lasciarle stare*. Lab.

§. Dicesi anche Quella, che mettesi allo sparo delle camicie da uomo, che in alcuni luoghi d' Italia dicesi Digiuna.

§. Gala, per Ornamento, Abbellimento di vestimenta in generale; fregio, foggia. V. Divisa. *Giorno di gala*. *Essere in gala*. *Far gala*. *Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo*. Sen. ben. Varch.

§. *Star sulle gale*, vale Attendere alle fogge, agli abbellimenti.

§. *Far gala*, *Essere in gala*, fig. vale Usar magnificenza, far pompa, ed anche Stare allegramente; sguazzare. *E mentre, che il convito era più in gala, colle sue damigelle venne in sala*. Ciriff. Calv.

§. *Far gala di checchè sia*, vale Farne pompa; Far mostra. *Sto per dire, vi rallegrate, che ci sia religione al mondo, per far gala del non farne caso*. Magal. lett.

§. *Di gala*, posto avverb. Allegramente, Prestamente. *Quest' altra settimana verrò di gala a star da voi, e lui, per servir ugualmente ad ambedui*. Alleg.

§. *Cantar di gala*, vale Cantare spontaneamente per allegria. *Crepperà santo 'l corpo alla cicala, ch' . . . e' si perd, ch' ella canti di gala*. Buon. Tanc. *Formare un ragionamento di tutta mostra, di gala, di parata, e di pompa*. Salvin. Pros.

§. Gala, per Isfoggio. *E traevan saettuzze i cubaldoni alcuna volta per ischerzo, e gala, che cavavan la polver tra' mattoni, e spezzavan le tre ogni gran sala*. Ciriff. Calv.

GALACTÒFAGO, GA, add. e sust. *Galactophagus*. Che si ciba di latte, e dicesi propriamente di alcuni Tartari erranti. *De' galactofagi alla terra, ovvero mangiatori di latte, che ne' carri hanno le case*. Salvin. Es. Fram.

GALÀNA, s. f. Testuggine marina. *Or quando la galana omicidiale sovra 'l mare traggon da' lidi in secco i pescatori, quella rivoltando col capo*, ec. Salv. Nic. ter. *Dell' antro ombroso saltando le foglie, u' galana, o testuggine trovata a acquistar venne una ricchezza immensa*. Salvin. inn. Om.

GALANGA, s. f. *Galanga*. Sorta di radice medicinale, che ci capita dalla Cina. Il suo colore è rosso scuro, ed ha odore, e sapore aromatico, con qualche mordacità d' amarezza. *La galanga è una radice piena di piccoli nodi, di color rosso dentro, e di fuori in alcuni spazj fra nodo, e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s' assomiglia*. Ricett. Fior.

GALÀNO, s. m. Fiocco, o Cappio di nastro, detto da Gala, ornamento delle donne copioso di nastri; ovvero da *Galanes* vocabolo Spagnuolo, che significa Innamorato, perchè quelli più degli altri si adornano di nastri. *Comparire alla festa oppure al ballo, con fiocchi di nastri, con galani tutti profumati*. Taglin. lett. sc. *Porta poi pendente al fianco fomosissimo spadino*, ec. *da cui ciondola un galano*, ec. *merlettato, d' aurei fila trapuntato, vago, inutile trofeo, che si chiama Cicisbeo*. Fag. rim.

GALÀNO, ANA, add. Di testuggine, di tartaruga. *Fabbricò in prima musica galana la sua cheli Mercurio, il suo strumento*. Salvin. inn. Om.

GALANTE, add. d'ogni g. *Venustus*. Che ha galanteria; gentile, grazioso, gaja, amorevole. V. Leggiadro, Avvenente, Garbato. *Buondì, buondì fornaja mia galante*. Fir. Trin. *Innamorata d' un galante giovane suo vicino*. Fir. disc. an. *Malo aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benefizj, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione*. Sen. ben. Varch. *Dove è la splendida Corte, ove son li galanti giovani*. Ar. Cass.

§. *Fare il galante*, vale Fare il bello, lo zerbino, l' attillato; amoreggiare. *E fa il galante con tutte donne, e attacca un mercato*. Bern. Orl.

§ In forza d'avverb. per Galantemente. *Si fece tendere, e galante vestì*. Dav. Scism. *Sempre si dilettò d'andar galante*. Bern. Orl. *Ma vedi come io scrivo galante ora, e sopra tutto senza una scompisciona al mondo*. Bemb. lett.

GALANTEGGIÀRE, v. n. Fare il galante. V. Galantiare. *Salvin. Fier. Buon.*

GALANTEMENTE, avverb. Con galanteria; gentilmente; leggiadramente; garbatamente; con grazia. *Una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero*. Red. Ins.

GALANTÈO, s. m. Amoreggiamento, corteggio, che si fa alla donna dall'amante; cicisbeato; cicisbeatura. *Donzella nobile, e sommamente savia, a conto del cui galanteo ebbe molti imbarazzi*. Accad. Cr. Mess.

GALANTERÌA, s. f. *Elegantia*. Bel modo; gentilezza nel tratto, e nel procedere; garbo; garbatezza; avvenentezza; leggiadrìa. V. Aggiustatezza, Eleganza. *Galanterìa amabile, cortese, dolce, piacevole*. *Leggiadrìa, leggiadro, e 'l suo diminutivo, leggiadretto, si pigliano or per bello, ed or per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente Galante, e Galanterìa, tolti credo dai Latini, che dicono* elegans, elegantia. *Varch. lez.*

§ Galanterìa, è anche voce usitata per significare Mercanziuole di lusso, e di lavoro gentile. *Galanterie di Venezia, galanterie di Germania, cose belle, cose galanti, occhiali fini*, ec. Fag. com.

§. Galanterìa, per Cosa graziosa, elegante, e vaga, che dà, o accresce vaghezza. *Ch' io facessi una Venere con un Cupido insieme con molte galanterie intorno, tutte a proposito*. Cellin. vit. *Un fiore in petto a una donna, e in oggi passato tra gli occhielli del giustacore d' un giovane cavaliere è galanterìa*. Magal. lett.

GALANTIÀRE, v. n. Galanteggiare; amoreggiare; fare il galante. *Galantiare, lo stesso, che Galanteggiare, Spagn.* Galantear, *fare il galante*. Salvin. Fier. Buon. *Perchè egli era giovane vivace, e del galantiare molto amico, avendo legato virtuosa amicizia colla Pittrice Artemisia*, ec. Baldin. Dec.

§. Galantiare, in signif. att. *Avendo di più il cicisbeo a galantiarti*. Fag. com.

GALANTÌNA, s. f. *Cochlea*. Nome, che la plebe dà per ischerzo alle chiocciole, o marrinacci. *Bisc. ann. Seb.*

GALANTÌNO, INA, add. *Venustulus*. Dim. di Galante. *Ell' è galantina, e tutta saporitina*. Fir. As.

GALANTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Galantemente. *Magal. lett.*

GALANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Galante. *Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia*. Red. Annot. Ditir.

GALANTÙCCIO, s. m. Dim. di Galante; galantino, e suol dirsi per vezzo. *Parafrasi d' un epitaffio Greco galantuccio anzi, che no*. Salvin. pr. T. *Prezzo assai onesto per aver qualche cosa un poco galantuccia*. Magal. lett.

GALANTUÒMO, s. m. *Vir probus*. Uomo virtuoso, onorato; uomo da bene; ed in più stretto significato Uomo di garbo, e come dicono i Francesi, Onest' uomo, ed oltre a ciò amorevole, ed alla mano. *Non era in medicina troppo dotto, ma piacevol nel resto, e galantuomo*. Bern. rim. *Ha perduto, e un vero uomo da bene, e galantuomo*. Red. lett.

§. *Il tempo è galantuomo*, è un detto assai comune, che vale Il tempo viene, il tempo, che si desidera non mancherà pur troppo di venire. *Baldov. Dram.*

GALÀPPIO, s. m. *Calappio*. Trappola, o laccio insidioso, che si tende ad alcuni animali; e comunem. s' usa al fig. e dicesi De' lacci, o insidie, che si tendono altrui. *Mi sono, non men' avvedendo allacciato miseramente nel galappio dell' inganno*. Alleg.

GALÀSSIA, s. f. *Via lactea*. La via lattea. *La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte tanto piccole, che distinguere di quaggiù non le potemo*. Dant. Conv.

GALATTÌTE, s. f. *Galactites*. T. de' Naturalisti. Spezie di pietra detta anche Saponaria, la quale trasuda un umor come latte. *Mattiol. Targ.* ec.

GALAVÈRNIA, s. f. T. Marinaresco. Diconsi Galavernie due Lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte del girone de' remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo, o dalla scalmiera, e impediscono, che non giri nel maneggiarlo.

GALBÀNICO, ICA, add. *Galbanicus*. Del galbano. *Galbanica radice*. Salv. Nic. Al.

GALBANÌFERO, RA, add. Aggiunto dato al frutice, da cui producesi il galbano. *Ferula galbanifera*. Cr. in Galbano.

GÀLBANO, s. m. *Galbanum*. Liquore, o gomma prodotta da una spezie di ferula dell' Affrica, e della Turchia detta Ferula galbanifera. Il suo colore è galliccio, l' odore forte, ingrato, simile all' ammoniaco, il sapore amaro bruciante. Vien lodata per l' asma, e come risolvente, e maturante i tumori. *Facciasi fummo di galbano, e di fecco bovina*. Crese.

GALBÍGIA, lo stesso, che Calbigia. *Red. Voc. Ar.*

GÀLBULA, s. f. *Galbula*, *Brasiliensibus Jacamaciri*. T. Ornitologico. Spezie di Picchio Brasiliano della grossezza di un'allodola, detto da' Francesi con nome del paese *Jacamar*.

§. La Galbula del Surinam, *Galbula longicauda*, è un uccello molto consimile all'alcione, volg. detto Uccello Santamaria.

GALDENTE, GALDÈRE, GÀLDIO, Arcaismi, che vagliono Godente, Godere, Gaudio. V.

GALÉA. V. Galera.

GALEÀTO, ATA, add. *Galeatus*. T. Filologico. Che ha l' elmo in testa; ed è voce molto usata dagli Antiquarj. *Testa rappresentante Pallade galeata*.

GALEAZZA, s. f. Navilio Veneziano costrutto d' una maniera particolare, che va a vele, e a remi, ed è maggiore della galera ordinaria. *Balenieri, grippi, e galeazze armate*. Morg.

GALEFFÀRE, v. a. *Irridere*. Beffare. *Ma se fa ciò per vilipendere, e pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s'usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancor galeffare, e ancora scoccoveggiare*. Varch. Ercol.

GÀLEGA, s. f. *Ruta capraria*. T. Botanico. Ruta capraria.

GALÈNA, s. f. *Plumbago metallica*; *Galena plumbi*. T. de' Naturalisti. Miniera di piombo cubica, e sparsa di striscie o particelle lucenti. *Galena amorfa, oscura, cangiante, aurifera, argentifera, antimoniale, tessulare, squammosa*. Gab. Fis.

GALÈNICO, CA, add. T. Medico. Aggiunto, che i Medici moderni danno alla Maniera di curare le infermità secondo i principj di Galeno.

GALENISMO, s. m. T. Medico. La dottrina di Galeno celebre Medico dell' Antichità.

GALENISTA, s. m. Seguace del gran Medico Galeno. *Magal. lett.*

GALEONÀCCIO, s. m. Manigoldaccio, fantonaccio; Uomo di grande statura, ma poltrone, o disutile. *Dicendosi fantonacci s' intende in un certo modo Grandi, e poltroni, o disutili; e diciamo anche Galeonacci*. Min. Malm.

GALEÒNE, s. m. Nome dato agli antichi vascelli, i quali avevano tre, o quattr' ordini di batterie. Ora diconsi e que' Grossi bastimenti mercantili armati in guerra, di cui si servono gli Spagnuoli pel trasporto delle ricche produzioni dell' America. *S' imbarcò in Corbin sopra un galeone carico di molte ricchezze*. Sard. stor. *Era l' armata del Re quattro galeoni, e sedici galèe sottili*. Guicc. stor.

§. Si usa anche per Manigoldo, Guidone, che non ha voglia di lavorare; Uom grandaccio, e da nulla. *Voc. Cr.*

GALEOTTA, s. f. *Biremis*. Dim. di Galea; piccola galera. Oggidì Galeotta, e Mezza galera si prendono per sinonimi. *Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici*. Bocc. nov.

§. Galeotta Olandese, è Un bastimento da carico, che ha su l'estremità della poppa una mezzanetta con un Ghisso, che insieme col suo Bom rimane affatto fuori del bordo; una maestra a pifféro con una randa, ed una gabbia molto allunata; uno straglio di prua all' albero di maestra, che fa le veci di un trinchetto, e de' flocchi sovra 'l bompresso.

GALEOTTO, s. m. *Remex*. Quegli, che rema, o voga propriamente in galèa, o in altra nave. *E i galeotti tutti forniti d' arme*. M. Vill. *I' vidi una nave piccioletta venir per l' acqua, ec. sotto 'l governo d' un sol galeotto*. Dant. Inf.

GALÈRA, e GALÈA, s. f. *Triremis*. Il primo de' bastimenti latini, di forma lunga, di bordo assai basso, e con una sola coverta. Va a vela, ed a remi, per uso solo di guerreggiare. V. Trireme, Quadrireme, Quinquereme. *Galèe, e altri legni grossi*. *Armata di galèe*. G. Vill. *Corpi di galèe*. M. Vill. *Armare galea*. *Galèe sottili*. Bocc. nov. *La lode ci è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano*. *Come avvenne nella presa dell' ultima galera Tunisina di Ceriffo*. Red. lett.

§. *Galera padrona*, diecsi La prima delle galere di Venezia, Genova, Toscana, Malta, ec. *Galera reale*, significa lo stesso, ma propriamente di Paese governato da un Re.

§. *Andare in galèa*, vale Essere condotto in galèa, per ivi servire di schiavo alla catena.

§. *Mettere, o Mandare in galèa*, vale Condannare a remare.

§. *Liberare dalla galèa*; vale Assolvere dalla detta pena della galèa.

GALERÌCOLO, e GALERÌCULO, s. m. Voc. Lat. *Galericulum*. Piccolo cappello; cappelletto, morioncino. *Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l' Imperadore Ottone, ec. si raccoglie da Marziale, ec. che fusse un berrettino di cuojo*. Salvin. disc.

GALÈRO, s. m. Cappelletto di Mercurio, ed anche Berrettino di capegli posticci. *E 'l suo galero aperto, ch' e' le tempie ci s' attencioffe*. Torrach. *Galero, Berrettino di capelli posticci*. *È un certismo, che sarebbe appena comportabile se non vi fosse la voce Galero*. Red. lett.

GALESTRÌNO, INA, add. T. d'Agricoltura. Aggiunto di Terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica. V. Galestro.

GALESTRO, s. m. T. d' Agricoltura da' Naturalisti, ec. Spezie di Pietra, o di litomarga compresa di materia terrosa, e cubica legata insieme da un debolissimo glutine, e però esposta all' aria si disfà prontamente, e forma quella spezie di terra la quale ritiene pure il nome di Galestro. V. Galestrino, Litomarga.

§. Galestro, dicesi dagli Scarpellini la Crosta, che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto la terra. V. Sgalestrare.

GALETTA, s. f. T. Marinaresco. Lo stesso, che Biscotto.

GÀLETRA, s. f. T. Ornitologico. Spezie di Gabbiano. V.

GALIGÀJO, s. m. *Pellium concinnator*. Voce antiquata. Conciatore di pelli, Pelacane. *Susseguentemente si dica all' altre dieci arti, cioè, ec. pizzicagnoli, galigai, spadai, e correggai*. Stat. Merc.

GALIGAMENTO, s. m. Il galigare, abbagliamento, annebbiamento. *Ell' è l' istessa sapienza meno saputa in sè di galigamento, che non è il sole*. Segner. Cr. instr.

GALIGÀRE, v. n. *Caligare*. Annebbiare, appannare; venir bagliori, abbagliare. *Sentendo per questa tanta astinenza, galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d'impetigini*. Vit. SS. Pad.

GALÌNA, s. f. Voce dell' uso. Dim. di Gala da camicia, e simili.

GALIÒNE, s. m. *Navis rostrata*. Galeone. *Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d'Ancona, e delle galere, e del galione, che mi nominate*. Cer. lett.

GALIOPSI, s. m. *Lamium maculatum*. T. Botanico. Pianta volg. detta Ortica morta, e Milzadella. V.

GALIOSSO, s. m. Così diconsi Que' sette conj, o guglie d' osso, o di legno, che si pongono ritti in terra, o sopra una tavola per ordine, e si tira loro con una pallottola, giuocando a chi ne fa più cadere. *Come le fanciulle si trattiene al giuoco de' galiossi*. Fr. Guitt. lett. *I galiossi sono sette conj, o guglie d' osso, o di legno. I Fiorentini anticamente dicevano Aliossi*. Red. Voc. Ar.

GALÌZIA, *Non potere, o non toccare a dir galizia*, modo esprimente, Il non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata, e quando uno è soprafatto da un altro colle parole, suol dire ancora: *O lasciatemi almeno dir Galizia*. Bisc. Malm.

§. Questo proverbio è stato dipoi traslato a significare Non aver il suo conto in qualche affare con altrui. *E se non ne facean tanto romore non farà lor toccato a dir Galizia*. Bronz. rim.

GALLA, s. f. *Galla*. Gallozza, che nasce sulla quercia. Dalla leggerezza della Galla vien Galleggiare. La galla del cerro dicesi Cerretta. Il Crescenzio dice *Galla del cipresso*, per Noce. V. *Alcuni il frutto del cedro, e galle orse mescolano nel vino, e fannolo odoroso*. *La sua superficie* (della ghianda) *è molto lorda, e somiglievolemente le galle de' dette arbore*. Crese. *Tra brutti porci, più degni di galle, che d' altro cibo*. Dant. Purg.

§. *Barattar galla a muschio*, detto proverbialmente significa Dare una cosa vile per aver ne una di gran pregio. E per lo contrario si dice. *Egli ha cambiato muschio a galla*, quando si danno cose elette, e buone, per riceverne delle triste. *Serd. Prov.*

§. Per Pallola di confetto, e simile.

Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. Bocc. nov. *Non potea mandar giù la galla.* Bocc nov. *Si riscalda d'incenso, ec. di favina, di galla mescata, e di mace.* M. Aldobr.

§. Galla, si dice anche un Tumor molle, che viene allato all'articolazione del piede del Cavallo, grosso come la metà di un uovo di piccione. Le galle, che vengono sopra il nervo, e che induriscono, fanno zoppicare il cavallo, ed alla fine lo storpiano. *Le galle sono tumoretti, che non s' aprono come le roste. La fumosità della stalla suol generare per lo suo caldezza galle, e mali umori alle gambe bagnate.* Cresc.

§. *A galla*, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde *Stare, Andare a galla*, ec. vagliono Stare, o Muoversi galleggiando, o sostenersi sull'acqua, o sulla superficie di qualsiria liquore a guisa di galla, ch'è leggierissima. V. Galleggiare. *Anzi sono io sì lieve, ch' io sto a galla nell' acqua.* Bocc. concl. *L' uova piene, ec. vanno a fondo, e le scemo nuotano a galla.* Cresc. *Come le zucche su vengono a galla, usciron prima dell' acqua i cimieri.* Bern. Orl. *Queste per l' aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull' acqua.* Sagg. nat. esp.

§. *Essere a galla, e Stare a galla*, vale anche Esser superiore, essere al di sopra; avere il meglio.

§. Per similit. si dice Dello star le cose sopra la terra; e vale Vicino alla superficie, o poco addentro; contrario di Stare molto addentro, e profondamente. *Generalmente pon' adentro; ma dicono, che i mandorli, e i susini amano stare a galla.* Dav. Colt. E così *Porre a galla*, vale Piantare i cavoli, o altro in maniera, che si coprano col terreno le sole barbe.

GALLÀRE, v. n. *Innatare*. Lo stesso, che Galleggiare. *Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli fanno attuffare in mezzo la caldaja la carne cogli uncin, perchè non galli.* Dant. Inf.

§. Gallare, figuratam. si dice ancora dell' animo, quando si solleva, e s'innalza, e quasi galleggia, o s' insuperbisce. *Di che l'animo vostro in alto galla.* Dant. Purg. *In alto galla, cioè di che va in su, e galleggia l' animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.* But. ivi. *Quei vengon meco, e par di gioja gallino, e comincian la zampogna a sonare.* Pulci Driad.

§. Gallare, si dice dell'Acquistare l'uova la disposizione a generare il pulcino. *Se il gallo non sarà sano, l' uova non galleranno bene.* Zibald. Andr.

GALLASTRÒNE, s. m. *Grandis gallus*. Gallo grande. *Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.* Libr. cur. malatt.

GALLÀTO, ATA, add. da Gallare. *Fecundur.* Fecondato dal gallo, ed è aggiunto proprio dell' uova di gallina calcata dal gallo. *Voc. Cr.*

§. Per similit. si dice anche dell' uova d'altri animali. *È credibile, che quest' uova (di vipere) non fossero feconde, e per così dire gallate.* Red. Vip.

§. Gallato, in forza di sust., dicesi

da' Chimici moderni a que' Sali, che risultano dalla combinazione dell'acido gallico con altre sustanze.

GALLEGGIANTE, add. d'ogni g. *Innatans*. Che galleggia. *E si appoggi sur un fardel di setone, e altre piumacciette morbide, galleggiante su sull' argento della catinella.* Sagg. nat. esp. *Trovai, che una di quelle (mosche) era andata sott' acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti, ec. dava segno per ancora di essere viva.* Red. Ins.

GALLEGGIANTE, s. f. Corpo che galleggia, o sopranuota sopra di un fluido stagnante, o corrente. *Misurar colle galleggianti la velocità di un fiume.* Galil. Oggidì nell'uso generalmente dicesi al masc. I Galleggianti.

GALLEGGIÀRE, v. n. *Innatare*. Stare a galla. Sostenersi su l'acqua a guisa di galla, la quale come leggierissima non dà in fondo. *Li timoni ins eme co' remi galleggiavano per lo mare.* Guid. G. *E poi spesse volte s' infondano, ovvero suffino (la nespola) sì che non galleggino.* Cresc.

§. *Galleggiar nel giubilo*, o simile, vale Galluzzare; far galloria. *Per non interrompere il giubilo nel quale vedevo galleggiare il giovinetto principe.* Gal. sist.

GALLERÌA, s. f. *Pinacotheca*. Voce straniera fatta nostrale. Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose singolari, e di pregio. *Andare a veder la galleria. Molt'altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città, ec. si conservano.* Vit. Pitt. *Non v' era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questa si era come noi diremmo in Toscano una loggia, o sì veramente un androne.* Vit. Benv. Cell.

§. Galleria. *Cuniculus*. T. Militare. Strada coperta, e sotterranea, e spezialmente quella che conduce alla mina. *Voc. Cr.*

§. I Cavatori di miniere danno l'istesso nome ai Cunicoli, o vie, che si fanno per trovare, e cavar fuori i minerali. V. Cunicolo.

§. Galleria, T. di Marineria. Spezie di balcone, o terrazzo situato fuori del bastimento, che comunica colle stanze de' primarj uffiziali, adorna la facciata della poppa, e sporgendo alquanto in fuori dai due lati, serve di comodo per vedere tutto ciò, che accade intorno alla nave.

§. *Galleria falsa*, chiamasi una Galleria apparente, rapportata ordinariamente con qualche rilievo.

GALLETTA, s. f. Sorta d'uva di due fatte, cioè bianca, e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni de' galli, e perciò detta dai Francesi *Rognon de coq.* Dicesi anche Uva gallatta. *La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare (è buona) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore; la galletta nera non arriva a questa bontà.* Soder. Colt.

§. Galletta T. d' Oreficeria. Spezie di lavoro d'oreficeria fatto a globetti, per ornamento dell' opere di filo. *Pannolline molle nell'acqua di dragante, con cui si bagnano i fili, e le gallette piccole, e grosse.* Cellin. Oraf.

§. Galletta, dicesi da' Marinaj il Bi-

scotto di mare, tondo, e schiacciato.

GALLETTINO, s. m. *Pullus galli*. Dim. di Galletto, Piccol galletto. *E l' ho colle mie man sì contraffatto, ch' e' par, nè più, nè manco, un gallettino.* Alles.

GALLETTO, s. m. *Pullaster*. Dim. di Gallo. *Pareva proprio un galletto su una bica di grano.* Fir. As.

§. *Chi mangia merda di galletto diventa indovino*. Proverbio detto dal volgo a gabbo di chi vuol fare tal professione, e di saper le cose future. *Io non ho mangiato merda di galletti, che m' abbia fatto indovino*, Fir. Trin.

§. Galletto di bosco. V. Garrulo.

§ Galletto, T. dell'Arti. Spezia di madrevita con due alette, che servono di maniglia per aprire, o stringer la vite. *Vite con suo galletto, e vaperella.*

GALLETTÒNE, s. m. ed anche add. T. d' Agricoltura. Nome volgare d' una specie d' Ulivo sativo maggiore, col frutto bislungo, lustro, giallastro, angoloso, a forma di mandorla.

§. È anche Aggiunto d' una spezie di Cece.

GALLICÀNO, ANA, add. *Gallicanus*. Voce dell' uso. Della Gallia; e dicesi specialmente del Clero, e della Chiesa di Francia.

GALLICÌNIO, s. m. *Gallicinium*. Canto del gallo; e pigliasi anche per Parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo. *Quei che la notte veglia, e 'l gallicinio gli è prima sonno'.* Sannazz. Egl. *Nè domandano poi sul gallicinio quando si svegliano, ec.* L. Pone. Sch.

GALLICISMO, s. m. T. de' Grammatici, ec. Voce, o modo di dire della lingua Franzese trasportato ad altra lingua. Più comunem. dicesi Franzesismo.

GÀLLICO, ICA, add. *Gallicus*. Della Francia, o de' Francesi. Usasi per lo più in Poesia, ed anche nello stile sostenuto, e spezialmente da' Medici per una certa onestà. *Guardiasi agli abiti civili, e rustici, ec. Gallici, Ispani, Belgici, Turcheschi, ed Ungheri.* Buon. Fier. *Morbo gallico. Lue gallica, Gallica virulenza.* Red. cont.

§. Gallico, per Della galla; Onde *Acido gallico*, dicesi da' Chimici moderni quello, che già chiamavasi Acido della galla, o principio astringente de' vegetabili.

GALLÌNA, s. f. *Gallina*. Uccello domestico, che è la femmina del Gallo. *Gallina, che schiamazza, che bezza, che chioccia, che cova, che muda. Gallina nana. Gallina covaticcia.* V. Chioccia. *Gallina calcata dal gallo. Parto delle galline. Uova di gallina. Pulcini della gallina.* V. Pulla, Pollastro, Pollaja, Cappone, Cova, Pipita, Guardaoidio. *Colui, che perfette galline vuole avere dee eleggere le feconde.* Cresc.

§. *Galline vaganti*, diconsi Quelle che possono scorrere per procacciarsi il cibo.

§ *Galline di cresta a terra*, che le Contadine Toscane dicono a paniera. Le galline nostrali in Toscana chiamansi *Lombarde*, e sono senza ciuffo, ma con cresta alta, e scempia: Il loro colore è nero, o bianco, o mistio e sono assai feconde d' uova.

§. *Le galline* dette *Padovane* sono p[...]

grosse dell' ordinario ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa.

§. Prov. *Gallina vecchia fa buon brodo.* Usasi a poco onesto proposito.

§. *Chi vual trovar la gallina, scompiglia la vicciuzza*, che è in cercando, o volendo il suo, si scomoda chi si crede, che l' abbia.

§. *La gallina, che schiamazza è quello, che ha fatto l' uovo.* V. Schiamazzare.

§. *Gallina mugellese*, si dice in modo prov. di Chi mostra meno anni di quelli, che ha.

§. *Chi di gallina nasce convien, che razzoli, o raspi*, vale i figliuoli somigliano, per lo più a' genitori, e pare, che ciascuno la più volta faccia ritratto del suo nascimento, e però si dice ancora Chi di gatta nasce piglia topi, o Chi nasce mulo bisogna, che tiri calci; e si prendono per lo più in cattiva parte. V. Gatta, Patreggiare, Matreggiare.

§. *Soffiar il naso alle galline.* Modo famil. usato per lo più per derisione, per intendere d'Uno, che abbia ambizione d' esser creduto gran ministro, ed abbia i maggiori maneggi d' un governo, e non sia vero; che per ischerzo direbbesi ancha Arcifanfano. *Anzi il bando si manda da sua parte, perch' ella soffia il naso alle galline.* Min. Malm. cioè Ella fa tutte le faccende.

§. *Consiglio di volpi tribolo di galline.* Modo proverb. che s' usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora: *Guardatevi galline le volpi si consigliano.* Serd. Prov.

§. Gallina di Faraone, o Numidica, o di Guinea, o Affricana. Sorta particolare di gallina, che ci è venuta di Barberia. *Red. Ins. ec.* V. Meleagride.

§. Gallina marigiana. V. Marigiana

§. Gallina pratajola, o pratajuola. V. Ottarda minore.

§. Gallina ottarda, o Gallina regina. V. Ottarda maggiore. *Red. esp.*

§. Latta di gallina. V. Latte.

GALLINÀCCIA, s. f. Pegg. di Gallina. *Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Ispezie d'erba, detta anche Ruschia. V. *Egli hanno certo come gran sae piatte, e di ginestre, e di alcune erbe, che chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.* Dep. Decam.

§. Gallinaccia, chiamasi in alcuni luoghi d' Italia la Gallina ottarda. V. Ottarda maggiore.

GALLINÀCCIO, s. m. *Pullus gallinaceus.* Sorta d' uccello domestico alquanto più grosso, che il gallo, detto ancha Pollo d' India, e volg. Tacchino. *Del genio de' gallinacci a battersi si trova egli altro testimonio, che quello di Petronio?* Magal lett.

GALLINÀCCIO, IA, add. *Gallinaceus.* Di gallina. *Gallo gallinaccio.* Maestruz. *Uovo gallinaceo.* Pallad.

§. Picchio gallinaccio. V. Picchio.

§. Per Sorta di fungo. V. Fungo.

GALLINÀJO, s. m *Gallinarium.* Luogo dove stanno le galline. *Nella villa sia buono gallinajo volto a Levante.* Tratt. gov. fam.

§. Gallinajo, per Guardiano delle galline, che da' Marinaj dicesi Guardapolli, e dal Crescenzio, Gallinario. *Intra quelle due sia un uscio, per lo quale il gallinario entrarvi di quello posso entrare.* Cresc.

GALLINELLA, s. f. *Gallinula.* Dim. di Gallina: ma in questo significato, per lo più si usa per vezzeggiativo. *E qual fanno le pure gallinelle, quand' elle son dalle volpi assalite.* Ninf. Fies.

§. Gallinella palustre. *Gallinula.* Uccello, che abita presso le acque, e frequenta particolarmente i paduli dove nasce dalla ninfea. Credono alcuni esser questo uccello una varietà della specie detta: *Re delle quaglie*, il quale è di fatto di questo genere, ma di specie affatto diversa. La gallinella palustre rian caratterizzata da quattro dita prive di membrane, uno posteriore, e tre anteriori, dalle gambe nell' inferior parte spogliate di piuma, dal becco diritto, forte, lateralmente compresso, e dalla corporatura egualmente ne' fianchi compressa. *La gallinella con variate piume, l' uccel santamaria, v' era il piombino.* Morg.

§ La Gallinella acquatica volg. detta Sutro, è la *Gallinula ochra Linn.* da' Veneziani detta Piccola porzana, e da'Lombardi Girardina. V'è la Gallinella detta con altro nome Jacana. V.

§. Gallinella terrestre, o scopajola. V. Coturnice, Re delle quaglie.

§. Gallinella. *Cuculus.* T. Ittiologico. Pesce di mare della spezie de' capponi, con cui egli ha grandissima somiglianza. Il suo capo è di color verde rosso, e giallo come oro, con due bellissimi occhi di pernica, ed ha due ale come di pipistrello dell' istesso colore del pesce.

§. Gallinelle, diconsi popolarmente le Sette stelle, che si veggono fra 'l Tauro, e l' Ariete, così dette perchè sono piccole, e in un mucchio. Nello stil sostenuto si dee dire le Plejadi. *Poi disse guarda nella fronte a quello, le qua' de' savj Pleadi son dette, che i volgar le chiaman gallinelle.* Dittam.

§. Gallinella. *Locusta herba, Valeriana locusta olitoria Linn.* Nome volgare d' Una pianterella annua, che trovasi fralle biade. Raccogliesi nella primavera prima, che fiorisca, e mangiasi in insalata. Coltivata negli orti ha un certo sapore d' uliva in dolcita.

GALLINETTA, s. f. Dim. di Gallina, e s'usa per lo più nel seguente modo prov. *Gallinetta va per casa, e ch' ella becca, e ch' ella ha beccato*, per far intendere, che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola. *Serd. Prov.*

GÀLLIO, e GAGLIO, s. m. *Gallium.* T. Botanico. Pianta volg. detta Erba zolfina, che è molto simile all' aperine. Il suo fiore è giallo, folto, copioso, e odorato. *Il gallio s' ha usurpato tal nome per far apprendere egli il latte, ove si mette dentro.* Mattiol. *Gallio minimo pirenaico dell' istituzioni erbarie.* Cocch. disc. V. Presame.

GALLIÒNE, s. m. *Capus male castratus.* Cappone mal capponato. *Di' tu daddavero? G. Da gallione, fate a mio modo, dico.* Fir. Trin.

§. Per similit. ragionandosi d' uomo, vale lo stesso che Uomaccio grande, e goffamente grosso. *Se ne va per Pisa a ze un gallione, che ha la barba a foggia d' un bavaglio.* Rusp son.

GALLÌTRICO, s. m T. Botanico. Nome officinale della Scarleggia, o Erba moscadella. V.

GALLO, s. m. *Gallus.* Il maschio fra le spezie delle galline. Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate Bargigli, e Bargiglioni, gli sproni a'piedi, la testa, e la coda in alto. Del Gallo, come della Gallina, sono varie le spezie, come Gallo cornuto, calzato, nano, ricciuto, padovano, ec. *Chicchiriata del gallo. I galli vogliono essere nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco, e acuto, e grosso, ec. spesso gridanti, e battaglieri.* Cresc. *Un gallo basta esser bene a dieci galline. Come galli tronfi, colla cresta levata pettoruti procedono.* Bocc. nov. V. Gallina, Gallicinio, Gallato.

§. Dicesi in proverb. di Chi frequentemente è uso a mentire: *Più bugiardo, che un gallo*: perciocchè e' canta senza distinzione a ogni ora della notte.

§. *Più stretto, che un gallo*, e per ironia, *Più largo, che un gallo*, si dice d' Uomo avaro, e tenace. *Lo 'ngiuriate a torto, ch' egli è largo quasi come un gallo di dodici anni.* Cecch. Esalt. Cr.

§. Gallo, o Pollo d' India, o Gallo pavone volg. detto Tacchino. V. *Pavoni, e gonfi, e spieghi gallo d' India a suo talento le ruote del suo fasto.* Buon. Fier.

§. Gallo cedrone, e Gallo di monte, o alpestre. *Urogallus*, T. Ornitologico. Uccello le cui penne sono di colori diversi, che tirano al color dell' oro. La testa è pavonazza come quella de' germani, e dell' anatra grosse. Ve n' ha di due spezie maggiore, e minore. Il maggiore è della grossezza del gallinaccio, ed abita negli alti monti tra i pini, e gli abeti. La sua carne non cede niente al fagiano per il sapore, e perciò detto ancora *Fagiano nero, o alpestre.*

§. *Piè di gallo*, T. Marinaresco. Lo stesso, che Gagliardetto. V.

§. *A gallo*, posto avverb. fu usato dal Poliziano per lo stesso, che A galla. V. Galla.

§. Cresta di gallo. *Rhinanthus Linn. Crista galli.* T. Botanico. Pianta annua, che fiorisce in maggio ne' luoghi erbosi. I suoi semi maturi risuonano nella lor cassula nello scuoterla.

§. Galli, chiamavansi anticamente i Sacerdoti di Cibele, così detti dal fiume Gallo nella Frigia. *Da Catullo i Galli Sacerdoti della Dea Cibele nel Galliamba sono chiamati con vocabolo feminile Gallæ, perchè erano castrati.* Salv. Opp. Cacc.

GALLÒCCIA, s. f. T. Marinaresco. Nome, che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in varj luoghi dentro il bordo delle navi, per darvi volta alle manovre. *La galloccia del cazzascotta*

è dello stesso genere dell'altre, ma più grossa, e più resisteote per potervi dar volta alla scotta.

§. Galloccie, diconsi ancora Certi pezzi, *i quali entrono* nella costruzione de' puntoni, e che contengono, o in cui sono incavati *i fori* ove girano gli assi, o perni, che sostengono l'antenna, e la puleggia.

§. Diconsi parimente Gallocce alcune Maniglie di ferro, che s'inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo, che si vuol alzare, per attaccarvi un cavo.

§. *Galloccia da remo*, dicesi Una sorta di galloccia stabilita su i girnoi de' remi delle galere, e delle galeotte, che forma diverse maniglie per mezzo delle quali più marinaj possono maneggiarli nel vogare.

§. Galloccia, dicesi anche Uno strumento di legno, o di ferro ripiegato, ad uso de' Costruttori.

GALLONÀRE, v. a. Ornare con galloni. *Mantellino di velluto cremisi gallonato d'oro*. Cas. Impr. *Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla*. Magal. lett. *Com'era vestito? Avea livrea gallonata d'oro, o d'argento?* Fag. com.

GALLONÀTO, TA, add. Contornato di gallone; trinato.

GALLÒNE, s. m. *Latus*. Fianco. *E Calvaneo il brando dal gallone col fodero in un tratto ebbe strappato*. Ciriff. Calv.

§. Gallone, oggi più comunem. si dice a una Sorta di guarnizione d'argento, d'oro, o di seta tessuta a guisa di nastro. *Voc. Cr.*

§. Gallone in Marineria, dicesi a una Misura di liquidi, contenente quattro bottiglie.

GALLÒNZOLA, s. f. T. di Cartiera. Grossa bietta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga.

GALLÒNZOLO, s. m. Voce corrotta da Tallo, o Tallonzolo. Nome, che si dà in Toscana alle foglie, o grumoli detti Broccoli di rapa, li quali sono di uso cibario per gli uomini, e per le bestie.

GALLÒRIA, s. f. *Exultatio*. Allegrezza eccessiva manifestata con gesti: detto dal rallegrarsi del gallo con grido, e sbattimento d'ali. *Con istrumenti, e fuochi, e balli in treseа, per tutta la città sono in galloria*. Ciriff. Calv.

§. *Far galloria*, vale Galluzzare. *Ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia*. Bocc. nov.

GALLORIÀRE, n. p. *Gestire*. Galluzzare; far galloria. *Or sì, che di dolcezza i' mi gallorio*. Buon. Tanc.

GALLÒZZA, }
GALLÒZZOLA, } s. f. *Galla*. Escremento, ovvero parto non legittimo d'alcuni alberi da ghiande, di forma somigliante a pallottole. *Quelle tante sorte di galle, di gallozzole, ec. che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri, ec. Gallozzole più grosse, che ci chiamano coronate*. Red. Ins.

§. *Conoscere, discernere le gallozzole dalle noci*, vale Saper fare distinzione da cosa a cosa. V. Conoscere.

§. Gallozzola, dicesi per simil. Quel globo, che fa l'aria passando per altro liquido, e pe 'l Sonaglio, che fa nell'acqua la piova. *Essa è siccome le gallozze, che nascono nell'acqua al tempo della piova, e di presente quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto*. Mor. S. Greg. *Si veddero uscire per la parte aguzza molte gallozzole d'aria*. Sagg. nat. esp.

GALLOZZOLETTA, }
GALLOZZOLÌNA, } s. f. *Gallula*. Dim. di Gallozzola. *Quelle gallozzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro*. Red. Ins.

GALLÒLE, o forse GALULLE, s. f. pl. Voc. ant. Plejadi, Gallinelle. *G. Vill.*

GALLUZZA, s. f. *Galla minor*. Certa gallozzola, di grandezza d'una ciriegia, prodotta da quercie, la quale entra in alcune tinture, e anche nell'inchiostro. *Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentissimamente*. Red. Ins.

GALLUZZÀRE, v. n. *Gestire*. Rallegrarsi soverchiamente; e da questo deriva Ringalluzzarsi. V. *Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti*. Varch. Suoc. *Non domandar, se la dama galluzza*. Morg.

GALOPPÀRE, v. n. *Currere*. Il correre de' cavalli; Andare di galoppo. *Dato, che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio*. Libr. Masc. *Il faccia il cavalcatore soavemente galoppare*. Cresc.

§. Per similit. si dice anche Il correre di chicchessia. *Col pesto a botta in man l'altre galoppa*. Malm.

§. Galoppare, in signif. att. e fig. vale Inseguire, perseguitare. *Amor d'un modo, te, e me galoppa*. Ars. Bucol.

§. Galoppare, si dice anche Del cavaliere, che fa andar di galoppo il cavallo su cui cavalca. *Che senza freno in su un destrier galoppa*. Ar. Fur. *Ferraù, che veniva galoppando lungo la riva*. Bern. Orl.

GALOPPÀTA, s. f. T. de' Cavallerizzi. Corsa di galoppo.

GALOPPATÒRE, e GUALOPPATÒRE, v. m. *Cursor*. Che galoppa. *Conforme adiviene a' cavalli galoppatori*. Libr. Masc.

GALOPPO, e GUALÒPPO, s. m. *Cursus*. Il galoppare. *La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto*. Cresc.

§. *Di galoppo*, e *A galoppo*, posti avverbialm. vagliono Correndo con velocità, e dicesi del cavallo, e delle persone. *Andar di galoppo*. *Quando saprà ben trottare, con più breve, e costano salto, che si potrà, ci meni a galoppo*. Cresc. *I' non ti verrò dietro di galoppo*, Dant. Inf.

GALÒSCIA, s. f. Voce dell'uso. Sorta di soprascarpe, ad uso di mantener asciutto il piede dal fango, ed umido delle strade.

GALUPPO, s. m. *Lixa*. Spezie di soldato, quasi Bagaglione. V. Guerra. *Non curiamo alla battaglia stradiotto, o balestrieri, nè galuppi una vil paglia*. Cant. Carn.

§. Galuppo, si dice anche a Uomo vile, abietto, e male in arnese. *Ve' ve' quanti galuppi, quanta canaglia di ferecten ne scappa a furia di bastoo*. Buon. Fier.

GAMBA, s. f. *Crus*. La parte dell'animale dal ginocchio al piede. La gamba dividesi da' Notomisti in Femore, o Coscia, Tibia, o Stinco, e Piede. Ossa, e Muscoli della gamba. V. Anatomia. *E a fuggirsi ale sembiaron le lor gambe snelle*. Dant. Inf. *Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. Signor, le grù non hanno se non una coscia, e una gamba. Il quale aveva guasta l'una delle gambe*. Bocc. nov.

§. *Tenersi sulle gambe*, vale Stare diritto, stare in piedi. *Cresc.*

§. *Mettersi, o Cacciarsi la via, e la strada tra gambe*, vale Mettersi in cammino, e andare velocemente. *Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe*. Franc. Sacch. nov. *Ciò, ch' è in gioco, in un fastio egli ravvia, e tra gambe la strada poi si caccia*. Malm.

§. *Dare, o Darla a gambe*, modo basso, che vale Fuggir velocemente. *Forz' ci per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe*. Fir. As.

§. *Dare alle gambe ad alcuno*, vale Perseguitarlo, attraversargli i suoi negozj; ed anche Lacerar la fama d'uno quando è lontano, e non può rispondere, e difendersi, che si dice altrimenti *Smozzicarsi per di dietro*. Salvin. Buon. Fier. *Oh come spesso avvien darsi alle gambe altrui da chi mal informato tira attraverso fendenti*. Buon. Fier.

§. *Andare, Fare, e simili, di buone, o di male gambe*, vale Andare, ec. volentieri, o malvolentieri, di buona, o mala voglia. *Fossi di miglior gambe, ragionaron del quando, e dove far l'uccisione*. Tac. Dav. *Ma a dirti il vero io non ci vo di buone gambe*. Segr. Fior. Mandr.

§. *Torre le gambe*, vale Far perdere la forza delle gambe. *Parevami, che le gambe mi fossero del tutto tolte*. Lab.

§. *Far buona gamba, o simili*, vale Rendersi più atto a camminare coll'esercizio. *Per lo montuoso (i cavalli) fanno miglior gamba per l'esercizio dell'andare in sù, ed in giù*. Cresc.

§. *Aver buona gamba*, vale Essere agile, o presto nel camminare. Il Boccaccio disse nello stesso signif. *Scavargli troppo bene le gambe sulla persona*.

§. *Essere, o Stare sulla gamba* vale Essere, o Stare sull'esercizio di camminare. *Voc. Cr.*

§. *Essere, o Sentirsi bene in gambe, o in gamba*, vale Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, robusto. *Ballerino, che ogni cosa udia, e sentiasi bene in gambe, si ferma*. Franc. Sacch. nov. *E chi non era in gamba, nè in quattrini, ec. dicea novelle*. Malm.

§. *Stare di male gambe*, vale Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e figuratamente si dice anche dell'animo. *Voc. Cr.*

§. In proverb. *Questo più non mi va da questa gamba*, si dice delle cose, che non possono stare, o che si contradicono. *Voi mi dite dell'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch'io vi ricordo,*

dall' altro volete pur fare a vostra modo ; questa più non mi va da questa gamba. Cas. lett.

§. *Guarda la gamba*, vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, abbi l' occhio, Dio ne guardi ; ed è modo di dire, di chi parte in fretta, e scappa, quasi dir si voglia : Guardimi il Cielo : mi fuggirò, mi guarderò da far tal cosa. *Altro osservasti?* E No; *guarda la gamba*, Buon. Fiar. *Rispose l' orco : io non verrò nè anco, guarda la gamba*. Malm.

§. *Leva la gamba*, vale lo stesso. *Forza in questa città eh? leva la gamba*. Salv. Granch.

§. *La bocca ne porta le gambe*. V. Bocca.

§. *Metterai la coda tralle gambe*. V. Coda.

§. *Dolersi, e Rammaricarsi di gamba sana*, proverb. che vale Rammaricarsi senza ragione, o del bene.

§. *A gambe alzate, o levate*, posto avverb. co' verbi Andare, Cascare, o simili vale Col capo all' ingiù, e colle gambe in aria. *Min. Malm.*

§. *Andare a gambe levate*, per metaf. vale Cadere in malvagio stato, andare in rovina ; e così *Mandare, o simili a gambe levate*, vale Fare andare altrui in precipizio, rovinarlo interamente. *Essere al primo intoppo mandato a gambe levate*. Salv. Spin.

§. *A gambe larghe*, posto pure avverb. col verbo Sedere, o simili oltre il proprio significato, dicesi di Chi vive spensierato, e in pigrizia ; lo che anche si dice *Stare in panciolle*.

§. *Aria della gamba*, in T. di Cavalleriazza, dicesi dell'Accostarle, senza toccar il cavallo.

§. *Gambe delle lettere*. V. Gambo.

§. *Cento gambe*, Vermicello così detto perchè ha una gran quantità di gambe. V. Centogambe.

§. Gambe, diconsi talvolta da' Geometri Due de' lati del triangolo, quando il terzo è preso per base. V. Lato, Triangolo.

§. Gambe, diconsi da molti artefici Le parti di diversi strumenti, che hanno qualche similitudine colle gambe. *Gambe delle seste. Gambe delle forbici da cimare. Gambe della tanaglia delle filiere*, ec.

§. Gamba, T. de' Fornajuoli, lo stesso, che Cocca. V.

GAMBÀCCIA, s. f. Pegg. di Gamba.

GAMBADÒNA, s. f. T. Marinaresco. Nome di alcune funi, che servono a tener fermi gli alberi di coffa.

GAMBÀLE, s. m. *Caudex*. Pedale, pedagnuolo. *Ancora secca con i suoi fermenti, e gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. Quanto più si taglia* (il magliuolo) *rasente il gambale della vite, tanto è meglio. I quali* (bronconi) *e siano fatti di gambali, e rami di castagni, ec. o di travicelli di quercia, ec.* Soder. Colt.

GAMBARMÀTO, ATA, add. *Ocreatus*. Voce ditirambica. Armato in gambe ; che ha la gambiera. *Gli altri ancor ben gambarmati Achivi, come Achille, in cuor mi serbano sdegno*. Salvin. Iliad.

GAMBARUÒLO, s. m. *Ocrea*. Gamberuolo. *Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli*. F. Vill.

GAMBÀTA, s. f. Percossa di gamba. *Voc. Cr.*

§. *Aver la gambata, e la stincata*, modo basso, esprimente l'Esclusione da matrimonio desiderato, che vien concluso con un altro ; e dicesi anche *Dar la gambata*, cioè Prender per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui. *Lasc. Sibill. Alleg. ec.*

GAMBATÙRA, s. f. T. Marinaresco. Così diconsi Quei giri, o spire, che forma una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla, o tenerla tesata.

GAMBAUTTE. V. Gammautte.

GAMBÈCCHIO, o CULETTO, s. m. *Tringa, vel Cinclus minor*. Nome volgare d' un uccello in tutto corrispondente alla Pispola di mare, se non che è più piccolo, e 'l colore delle sue penne al di sopra è alquanto dilavato. Anch' egli frequenta le paludi marittime.

GAMBERÀCCIA, s. f. *Crus ulceratum*. Gamba ulcerata. *Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate*. Tac. Dav. Post. *Ed un di loro ha già la gamberaccia*. Lor. Med Beon.

GAMBERÈLLO, s. m. Dim di Gambero ; piccol gambero. I gamberelli di mare prendono diversi nomi come Squilletta, Sparnocchia, ec. V.

GAMBERÌNO, s. m T. de' Magnani, ec. Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze, e simili, perchè il capo del mascbio non lo consumi.

GÀMBERO, s m. *Cammarus*. Animal acquatico del genere de' testacei, che secondo l' opinion volgare dà i passi indietro. *Gambero di fosso. Gambero di mare, e marino*. V. Aliusta, Lupicante, Pesce Margherita. *Sgusciare, e mondare i gamberi. Pareva in viso un gambero arrostito*. Malm. cioè Di color rosso acceso come sono i gamberi cotti.

§. In proverb. si dice *Far come il gambero, e Muoversi come il gambero*, e vale Dare addietro. *Pare, che nel suo parlare come gambero torni addietro*. Libr. Am. *Il viso suo volse indietro sicchè gli convenia andare come gambero*. Com. Inf. *Aspettando, che faccia anch' ei l'istesso, ch' appunto come il gambero si muove*. Malm.

GAMBERUÒLO, s. m. *Ocrea*. Armadura della gamba. *I gamberuoli di ferro nella gamba erano costretti di portare*. Vegez.

GAMBETTA, s. f. *Breve crus*. Dim. di Gamba. *Pare a una gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano*. Car. lett.

§. *Far gambetta, e Dar la gambetta*, dicono gli Aretini, ed altri per lo stesso, che da' Fiorentini dicesi Gambetto. *Red. Voc. Ar.*

§. Gambetta, Lat. *Calidris*. T. Ornitologico. Nome, che si dà in Toscana ad un uccello, che frequenta le rive del mare, e de' fiumi, e particolarmente le paludi, e suole immergersi nell'acqua sino alle coscie. La sua carne è molto apprezzata tra gli uccelli del suo genere, perchè non ha odore di salvaticume.

§. Un altro uccello di questa spezie, che porta il nome di Gambetta, dagli Ornitologici latinamente chiamato *Tringa gambetta Italis dicta*, in Toscana appellasi Pettegola. *Gambetta viperina, cenerina, picchiettata, striata, rossa, scherzosa, ferruginea, macchiata a foggia della pernice, ec.*

GAMBETTÀRE, v. att. *Cruribus micare*. Scuotere, e dimenar le gambe. *Onde il cignal già morto gambettava*. Morg. *Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare*. Fir. nov.

§. *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta*. V. Vendetta.

GAMBETTO, s. m. Voce, che s'usa accompagnata al verbo Dare, e dicesi *Dare il gambetto*, che è Attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede, o altro, per farlo cadere. Il volgo comunem. dice Sgambetto. *Purchè venga da man dare i gambetti*. Libr. son.

§. Gambetto, figuratam. Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. *Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra*. Cron. Morel. quì vale Saresti scacciato, e rifiutato dalla compagnia.

§. Gambetto, T. de' Magnani. Spezie di dentatura della stanghetta in cui s' incastrano gl'ingegni della chiave per mandarla innanzi, o indietro.

GAMBICÌNO, s. m. T. Botanico. Diminut. di Gambo. Gambo sottile, e corto ; Piccol gambo.

GAMBIÈRA, s. f. *Ocrea*. Gamberuola. *Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti*. Filoc.

§. Per similit. Doccia. *L' acqua si mena per condotti, ovvero per gambiere di terra*. Pallad. Ag.

GAMBO, s. m. *Caulis*. Quella parte della pianta, che viene immediatamente dalla radice, sulla quale si reggono le foglie, e fiori dell' erbe, e i rami de' frutti, e degli alberi, Stelo ; fusto. *Gambo lungo, sottile, tiglio, molle, verde, spinoso Gambo di cavolo, di meliga*. Cresc. *Par von le lance gambi di finocchio*. Morg.

§. Gambo, dicesi anche in signif. di Picciuolo. *Voc. Cr.*

§. Per Tronco, o pedale d' albero ; fusto, stipite. V. Tronco. *Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci fa un buco col succhiello*. Dav. Colt.

§. Per metaf. l' Asta delle lettere, e spezialmente le linee rette onde sono formate le lettere, m, n, u. *Tu gli vedresti una ricca corona di sopra gli archi al gambe dell' omme*. Dittam.

§. Gambo, dicesi da' Cardatori di lana Quella parte da' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù.

§. Gambo, per similit. dicesi generalmente dagli Artefici Quella parte di un arnese strumento, o altro, che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare. *Gambo di anella. Gambo, e piè d'una coppa*. Filoc.

GAMBÒNE, s. m. *Crassus caulis*. Accresc. di Gambo ; gambo grande.

§. *Dar gambone, pigliare gambone, e il gambone*, modo basso, che vale Dare, o pigliare ardire, rigoglio, baldanza. *Dove il gambone a chicchessia è, quando egli dica, e vuol fare una cosa, non solamente acconsentirgli, ma lodarla, e in somma mantenerle in sull' appuntino, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare*. Varch. Ercol.

§. *Stare al gambone*, vale Stare in gara, o a tu per tu. *Non istare al gambon con una chiappola*. Pataff.

§. Gambone, dicesi da' Macellaj a' Muscoli della spalla delle bestie, che si macellano.

GAMBÙCCIA, s. f. *Crusculum*. Dim. di Gamba, per lo più detto per disprezzo. *Costui e' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo, e diguazzando*. Franc. Sacch. nov.

GAMBÙGIO, Voce di tre sillabe, s. m. *Brassica capitata*. Cavolo capuccio. *I gambugi sono di natura di cavoli*. Cresc.

GAMBÙLE, s. m. da gamba, Ginocchiello, o cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera, che cala dalle calze. *Avendo le calze sgambate, e le brache all' antica co' gambuli larghi in giuso*. Franc. Sacch. nov.

GAMBÙTO, TA, add. *Caule praeditus*. Che ha gambo. *Voc. Cr.*

§. Gambuto, dicesi anche Chi ha le gambe lunghe. *Lambertuccio fu molto lungo della persona, ec. magro, e gambute*. Cron. Vell.

GAMELLA, s. f. T. Marinaresco. Catino di legno, in cui si pone la minestra, ec. destinata per cadaun pasto dell' equipaggio sul mare.

GAMMA, s. f. *Systema commune*. T. Musicale. Scala di Musica.

GAMMAUT, e GAMMAUTTE, s. m. *Falcula acuta*. Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi. *Perchè le dita gli tagliava tutte, salvo che al primo resta il gammautte*. Morg. *Ne faccia il gammaut gridare ohi ahi!* Fortig. sim.

GAMMURRA, e GAMURRA, s. f. *Palla*. Sorta di veste da donna anticamente così detta. *E che stia bene in sulla sua gammurra, v'attaccherò un grembial di tela azzurra*. Alleg.

§. Gammurra, dicevasi anche il Panno, col quale si solevan far le gammurre. *Pagammene per lui a Lamberto, co per braccia uno, ec. di gammurra da calza per Andrea suo figliuolo*. Quad. Cont.

GAMMURRÀCCIA, e GAMURRACCIA, s. f. Peggiorat. di Gammurra.

GAMMURRÌNA, s. f. e GAMMURRÌNO, s. m. Dim. di Gammurra. *O vuoi per ammagliar la gammurrina una cordella a seta cilestrina*. Lor. Med. Nenc. *Ch' io credessi d' aver fat gammurrine a cingermi il colletto, e la zimarra*. Buon. Tanc.

GAMMURRÒCCIA, s. f. Avvilitivo di Gammurra. *Con quella gammurroccia, che disdicevole sarebbe ad una fante*. Ambr. Bern.

GAMURRA. V. Gammurra.

GANA, s. f. *Cupido, voluntas*. Voce Spagnuola, usata da noi per intendere Voglia, o gusto grande. Onde *Fare, lavorare, mangiare, ec. di gana, e di buona gana*, vale Fare lavorare, mangiare con voglia, molto volentieri. *Ognun vi s' arreca di buona gana, che la poca fatica a tutti è sana*. Malm.

GANÀSCIA, s. f. *Maxilla*. Mascella di qualunque animale. *Che non fosti altro mai fin dalle fasce, ch' appuntellar co' palsi le ganasce*. Alleg. *Con una lanterna triaciae tutti i maltami del palato, e delle ganasce*. Red. Vip.

§. Ganascia, parlandosi di Cavalli significa propriamente la Tuberosità della mascella posteriore, o sia quella, che è movibile, quella cioè, che sostiene il mento, e la barbozza. *Le ganasce del cavallo non debbeno essere nè troppo alte, nè troppo serrate, ma basse, e bene aperte*.

§. Ganasce, T. de' Cacciatori. I denti della mascella superiore d' un cignale.

§. Ganasce, diconsi dagli Artefici Le bocche di una morsa, o d' altro grosso strumento di quella fatta, da afferrare, a stringere checchè sia.

§. Ganasce, chiamano gli Archibusieri Quella parte del cane dell' arme da fuoco in cui si strigne la pietra focaja.

GANASCIÒNE, s. m. Colpo dato colla mano nella ganascia. *Red. Voc. Ar.*

§. Ganascione, dicesi anche per Colascione. *Questo strumento, che dai più è detto corrottamente Ganascione è un corpo, come quello della Tiorba, con manico lungo, e con due sole corde, il quale si suona con un pezzo di suola di scarpa, che volgarmente si dice Taccone*. Min. Malm.

GANCETTO, s. m. T. dell' Arti, e dell' uso. Dim. di Gancio. *Gancetto delle fascette, che guarnisce il fodero della spada. Gancetto da catena degli oriuoli, ec.* V. Gancio.

GANCIÀTA, s. f. T. Marinaresco. Colpo dato con un gancio: per lo più s' usa col verbo Dare, e dicesi *Dar la ganciata*, che vale Afferrar un grosso pesce, o altro col gancio.

GÀNCIO, s. m. *Uncinus*. Uncino, per lo più di metallo, per afferrare, o ritener checchè sia. *Ganci da cammino, da portiera, ec. Ganci da rastrelliera, ec. Poi converrà, che si getrino i ganci*. Ciriff. Calv.

§. *Gancio, o Gancetto da catena*, dicesi dagli Oriuolaj a quella Spezie d' uncinetto, che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto *Gancio da tamburo*, e l' altro *Da piramide*.

§. *Gancio da cappone*, T. di Marineria. Macchina, che serve a sollevar l' ancora quando nel cavarla fuori del mare comincia a comparire a fior d' acqua.

§. *Gancio da lancia*, dicesi da' Marinaj a Quell' asta armata d' un gancio di ferro, con una punta diritta, con cui le lance si aggrappano alla nave per accostarsi, o si puntano per spingersi fuori, o fermare l' abrivo, nell' arrivare in qualche luogo.

GANGA, s. f. T. de' Mineralogisti, voce Tedesca, che spiegasi latinamente da' Naturalisti *Matrix metallorum, & mineralium*. Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra. *Tale di ganga arida pietra ardendo, cui non doma nemmen gagliardo fuoco*. Salv. Nic.

GANGÀME, s. m. Lo incavo del bellico. *Salvin. annot. Opp.*

GANGÀMO, s. m. T. della Pesca. Spezie di rete detta altresì Vangajola, la quale è fatta a sacco, di maglie ben fitte, lunga circa 16 piedi, e larga in circonferenza meno della metà nella sua apertura, dov' è attaccato un mezzo cerchio di legno serrato dalla sua corda, o sottesa parimente di legno, alla cui estremità è attaccata la fune, che serve a strascinar il gangamo in mare dietro al bastimento. Tirata a bordo tal rete trovansi i pesci nel pellicino. Questo strumento è atto a prender de' gamberi. *E parte grifi, e gangama, ed ipoche fonde, e sagene, ed altri coperturj*. Salvin. Opp. Pesc. qui nel g. fem.

GANGHEGGIÀRE, v. n. T. di Mascalcia. Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall' uno all' altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l' imboccatura; dicesi anche *Far le forbici*.

GANGHERÀRE, v. a. Metter ne' gangheri, o piuttosto Armar checchè sia di gangheri, o gangherelli, onde ei possa snodare, e muoversi come le imposte su i gangheri; ingangherare. *Usciuolo dentro dalla parte superiore gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora*. Cresc. *Modello gangherato in modo, che si snodava da tutte le bande*. Vasar.

GANGHERÀTO, ATA, add. da Gangherare. V.

GANGHERELLO, s. m. Dim. di Ganghero. *Affibbiamo la gonna con gangherelli d' argento, e con fibbiettine*. Libr. segr. cos. donn.

§. Gangherello, dicesi anche La volta, che fa la lepre per uscir di gola a' cani; onde di un astuto si dice: *Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, e gangherelli*. Serd. Prov.

GANGHERETTO, s. f. Dim. di Ganghero; gangherello. *Fag. rim.*

GANGHERÌNO, s. m. Dim. di Ganghero; Gangherello; Gangheretto. *Su su tutte pivoli, e gangherini*. Ballio. Bucch. ec.

GANGHERO, s. m. *Cardo*. Strumento di ferro curvo, e simile ad un anello, che serve a tener fitte al muro, e aprir, e chiudere le porte, le finestre, e per congiugnere i coperchj delle casse, e degli armarj, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono. *E ingangherate con gangheri di legno, e con colla di quoje*. Libr. Astrol.

§. Ganghero, dicesi anche ad uno Strumento fatto di due ferri infilati in un ago pur di ferro, per potersi piegare. *Voc. Dis.*

§. Ganghero innanellato è Un' altra sorta di ganghero fatto di due ferri sottili con piegatura a foggia d' anello, simile al calcagno delle forbici, i quali innanellati insieme, servono per congiugnere quegli arnesi, che devono esser atti a piegarsi, o alzarsi, come sono gli sportelli delle impannate, i coperchj delle cassette, e simili. *Voc. Dis.*

§. Ganghero, per Cardine. *Fece levar le porte de' gangheri*. Stor. Pist.

§. Per un Piccolo strumento di fil di ferro adunco con due piegature da piè, per simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. *Increspata da capo, dove s'affibbia alla forcella della gola con uno, e due gangheri di dentro*. Varch. stor.

§. *Metter in gangheri*, vale Accommodare a' gangheri una cosa, che va gangherata, e dicesi ancora così, quantunque non sieno gangheri, ma arpioni delle imposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni. V. Gangherare. *Voc. Cr.*

§. *Cavar di gangheri*, è il suo contrario. V. Sgangherare.

§. *Cavar de gangheri*, per metaf. vale Cavar di cervello, e così *Esser fuor de' gangheri*, *Uscir de' gangheri*, *Ritornar in gangheri*, *Stare in gangheri*, espressioni tutte metaforiche, che si riferiscono a Cervello. *Solamente nel vedere mi faresno uscir de' gangheri*. Red. Ditir. *Che parole sono le vostre? Siete voi fuor de' gangheri?* Fir. Luc. *Ritornato Diofant pure alla fine ne' gangheri, s'accorse della sua castroneria*. Fir. As.

§. *Fare il ganghero*, o *un ganghero*, dicesi propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi in dietro; detto dalla somiglianza, che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. *Voc. Cr.*

§. E per similit. Dare volta addietro; tornare indietro. *Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati*. Tac. Dav.

§. E così pure *Far un ganghero*, che vale Scantonare, andar per una strada a traverso. *E fatto un ganghero seguirò il pensier mio d'ire in mercato*. Buon. Fier.

GANGLIFORME, add. d'ogni g. T. de' Notomisti. Che ha forma, o figura di ganglio. *Plesso gangliforme*, dicesi Quello, il quale ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale. Cocch. lez.

GÀNGLIO, s. m. T. Anatomico. Spezie di tumore, o nodosità che si osserva a certi intervalli de' nervi, formata dalle loro fibre, che ivi s'intralciano. Chiamasi anche *Corpo olivare*.

§. Ganglio, chiamasi da' Maliscalchi un Tumore indolente, e molle con fluttuazione, che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. V. Mazzuola. Quando occupa il ligamento cassulare, dicesi Vescicone rovesciato, o Cappelletto.

GÀNGOLA, s. f. *Glandula*. Quei nocciuoletti, che sono appiccati sotto la lingua, che i Notomisti chiamano Glandule.

§. Gangola. *Tonsilla*. Malore a guisa d'un certo nocciolotto, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola per iscapa. *Due quasi cosce, o vero gangole, che sono quivi ec. seguino in più luoghi con una punta di coltello*. Cresc. *Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuojo, e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, e scrofole, dico ec*. Cresc.

GANGOLÒSO, OSA, add. da Gangola; Pieno di gangole. *Voc. Cr.*

§. Fig. dicesi d'altra enfiagione del corpo a simiglianza della glandula. *Fanno vedere l'anguinaja, che sia gangolosa*. Libr. cur. malatt.

GANGRÈNA, s. f. V. Cancrena, e Cancrenoso.

GANGRENÒSO, OSA, add. Cancrenoso. *Ulcere gangrenose, e purulente*. Cocch. Bagn.

GANIMÈDE, s. m. Voce dell'uso. Cacazibetto, profumino, zerbinotto, cicisbeo. V. Ganimeduzzo.

GANIMEDUZZO, s. m. Dim. di Ganimede. *Non son come certi farfanicchi e ganimeduzzi moderni, che non hanno nè servei, nè quaterini*. Fag. com.

GANNIRE, v. n. Voc. Lat. *Gannire*. Gagnolare; guajolare. *Pria, se irritato freme il molosso, ec. ma se poi lusinghiero i propri figli lecca, ec. col gannir della voce suole ad essi adular*. Marchett. Lucr.

GANTELLI. V. Digitella.

GANZA, s. f. T. Marinaresco. Cappio fatto all'estremità di una manovra. *Incocciar la ganza di una manovra in un coccinello*.

§. La Ganza de' Pescatori è una Fune raddoppiata, e ben fasciata, che si mette in cima al palo della pesca, e dentro di essa si ferma, mediante un burollo, la tarzia della rete, nelle Tartane da pesca.

§. Ganza, per Donna amata. V. Ganzo.

GANZÀRE, v. a. Voce Fiorentina. Far all'amora.

GANZO, e GANZA, s. Voci Fiorentine. L'amante; l'innamorato, e l'innamorata; il damo, la dama.

GARÀ, s. f. *Aemulatio*. Concorrenza ostinata, competenza. V. Emulazione, Rivalità. *Gara nobile, lodevole, ambiziosa, ardita, temeraria, ingiusta, ostinata*. *Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette*. Filoc. *Nato pochi dì innanzi era una gara tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo*. Ar. Fur.

§. *Far gara*, vale Indur gara.

§. *Vincer la gara*, vale Restar superiore.

§. *A gara* posto avverbialm. vale A competenza, A concorrenza, Con gareggiamento. *E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al servigio delle 'mpradore. I fornaj ec. ionservavano il grano a gara*. G. Vill.

§. *Andare, o Fare a gara*, vale Gareggiare, concorrere con altri; fare a competenza. V. Competere. *Fanno a gara di spendere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente*. Sen. ben. Varch.

§. Gara, per Contrasto, dissidio, disputa, litigio fra persone di parere contrario. *Di questo fu gara, e lunga tira nel nostro comune. Ritornando insieme per loro gare*. M. Vill.

§. *In Gara*, posto avv. vale In disputa, in contrasto. *Ed essendo venuta la cosa in gara; io sì darò scaccomatto; non farai; sì farò*. Franc. Sacc. nov.

GARABULLÀRE, v. n. *Circumvenire*. Ingannare, Ingarabullare, Fare stare in confredigia andiam garabullando. Pataff.

§. *Andarsi garabullando*, vale anche Andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Andarsi garabullando e chiacchirillando*. Varch. Ercol.

GARAGOLLÀRE, v. n. *Se circumflectere*. Caracollare; Volteggiare. *E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, n'andiam garagollando*. Buon. Fier.

GARAGOLLO, s. m. Caracollo; il garagollare; Rivolgimento. *Onde l'uom gira, e ne' suoi garagolli s'avviluppa*. Buon. Fier.

GARAGÒLO, s. m. T. Marinaresco. Il cavastracci del cannone.

GARAMANTÌTE, s. f. T. de' Naturalisti. Nome, che si diede anticamente ad una gemma, che si crede la stessa, che il granato.

GARAMÀNZIA, s. f. T. de' Naturalisti. Spezia di diaspro rossigno lineato di bianco. *Gab. Pis.*

GARAMONCÌNO, s. m. T. di Stamperia. Carattere minore del garamone, e maggiore del testino.

GARAMÒNE, s. m. T. di Stamperia. Carattere di mezzo tra la filosofia, e 'l garamoncino.

GARANTE, s. m. *Fidejussor*. Mallevadore; mantenitore. *In altri tempi ci sarebbe di più potuto desiderare un garante, ma adesso non me ne curo*. Magal. lett. *Garante può essere che abbia sua origine dal Franzese Garent, che vale Mantenitore: onde la parola Guarentigia Guarentigiare, che usiamo ne' nostri contratti*. Baldin. Dec.

GARANTÌA, Cr. in Guarentia. V.

GARANTÌRE, Cr. in Guarentire. V.

GARAONCÌNO, s. m. Nome volgare d'una spezie di fico settembrino. Il Garaoncino detto di Marsiglia, è primaticcio.

GARAVÌNA, s. f. Sorta d'uccello della spezie de' Gabbiani. *Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai e le garavine, i palettoni?* Red. oss. an.

GARBÀCCIO, s. m. Sgarbo; Cattivo modo; maniere spiacevoli, e disobbliganti. *Questa Gabrina con certi suoi garbacci ogni cosa mi guasta, e mi rovina*. Baldov. Dr. *Con un garbaccio proprio da somaro. D'uno sgnajato, che se fa niente lo fa a rovescio, e con un mal garbaccio farla recerano con grida la gente*. Fag. rim.

GARBÀRE v. n. *Arridere*. Attagliare, Gustare, Piacere. *Alle donne molto garba*. Lor. Med. canz. *Io risparmiava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba*. Fir. Trin.

§. Garbare, vale anche Aver garbo. *E così queste malvissute vecchie, come gemme in castone proprie, qui garba*. Cirif. Calv.

Garbare, v. a. T. degli Artefici. Dare il garbo, che dee avere un pezzo di legno, o altro, per l'opera a cui deve servire.

GARBATAMENTE, avv. *Venustè*. Bellamente, con garbo, con grazia, con bella maniera. V. Leggiadramente, Gentilmente. *Perocchè col vestirle garbatamente elle s'empiono di maggior vaghezza*. Fir. dial. bell. donn. *Dipoi garbatamente gli rifacea gli fianchi su i nodelli, e me gli recò*. Malm.

GARBATEZZA, s. f. *Urbanitas*. Bel

modo di fare checchè sia, o di trattare colle persone; Garbo, grazia, leggiadria avvenentezza, gentilezza. *Trattare apparentemente con grande garbatezza, e maniera*. Fr. Giord. Pred. *Ma che dice V. P. della mia garbatezza! Pretendere di venirlo a fare una visita, e appena messomi a sedere, alzarmi, e piantarla lì*. Magal. lett.

GARBATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Garbatamente.

GARBATISSIMO, IMA, add. Superl. di Garbato. *Nelle loro opere sono amane, e garbatissimi*. Fr. Giord. Pred. *Garbatissimo egli era cortesissimo*. Buon. Fier.

GARBÀTO, TA, add. *Venustus, elegans*. Che ha garbo; grazioso, leggiadro. *Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, garbato*. Fir. dial. bell donn.

§. Garbato. *Urbanus; comis*. Che tratta con garbatezza. *Per or con questa mia fassi fede per me, ch'egli è garbato*. Alleg. *Gli ho consegnato un paniere con due fiasche di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso, che mi ha donato il Gran Duca; or non son io garbato?* Red. lett.

§. *O garbato*, detto e modo d'esclamazione, O così sta bene. Lat. *Euge, perpulcrè, bellè*. Termine, che esprime il contento, che s'ha, che una cosa succeda secondo che si desidera. *Min. Malm.*

§. *Il garbato d'una nave*, in forza di sust. dicesi in Marineria il modello, che si fa per le costruzione di una nave. V. Garbo.

§. *Curve di garbato*, diconsi comunem. Tutte quelle, che sono fra i madieri del deote.

GARBATÒNE, ONA; add. Accrescit. di Garbato. Voce dello stil familiare. *Che bella moglière sua, o sia la mamma delle garbatone*. Rim. burl.

GARBATÙCCIO, CIA, add. Dim di Garbato; alquanto garbato; galantuccio. *Credete vi vincereste voi per questo prezzo di basciarmi un intaglio un poco garbatuccio?* Magal. lett.

GARBATÙRA, s. f. T. de' Costruttori di navi. La curvatura di un pezzo di legname.

GARBEGGIÀRE, v. n. *Arridere*. Garbare, attagliare, gustare. *E per quest' acque ancora (andare) non mi garbeggia*. Cecch. Cors. *E quello esser d'autorità non mi garbeggia punto*. Id. Stiav.

GARBELLO. s. m T. del Commerzio Frantumi della sena, come delle materie più grosse, dicesi Scavezzone. *Garbello di sena*. Tariff. Tosc.

GARBÌNO, e GHERBÌNO, s. m. *Africus*. Nome di vento, che soffia tra mezzodì, e ponente, che chiamasi anche Libeccio, Affrico, Affricino. *Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco*. M. Vill. *Quando il furor di Borea, e di Garbino svelle da' monti il frassino, e l'abete*. Ar. Fur.

GARBO, s. m. *Lepor*. Garbatezza; gentilezza; grazia; leggiadria. *Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell'ingegno*. *Alla cui bellezza, ec. (degli orecchi) è necessario una forma mediocre, con quello lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo*. Fir. dial bell. donn. *Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo*. Red. lett.

§. *Dare garbo, brio, ec.* vale Adornar vagamente. *Voc. Cr.*

§ *Uomo di garbo*, vale Onorato, galantuomo, dabbene; Uomo grazioso, garbato, a di stima; uomo di proposito, di consiglio. *Or ch'io tutto non l'ho* (il bastone) *non m'accompagno con uom di garbo*. Alleg.

§. *Di garbo*, aggiunto e checchessia; vale Buono, Perfetto. *Voc. Cr.*

§. *Far checchessia con poco garbo*, vale Sgraziatamente, con mala grazia.

§. Garbo, T. di varj Artisti, vale Curvatura, piegamento in arco di alcune opere. *Dar il garbo alla centina*. *Ordine barbaro ne' garbi de' quarti acuti, nelle misure delle porte, e finestre lunghe lunghe, ec.* *La varietà de' garbi di que' vasi*. Vasar.

§. Garbo, T. Marinaresco. Modello fatto di tavole sottili di un dato pezzo, o membro, acciò il Maestro d'ascia possa facilmente imitarlo, o di dimensioni particolari, curvità, a proporzioni, che dee avere un dato bastimento, e che serve di guida nell'eseguirne la costruzione.

§. *Vino garbo*, dicesi Quello, che ha dell'aspro, o dell'acido; ma è voce Lombarda. *Uso il vin garbo, e l'agresto mi piace*. Rim. Burl.

GARBÙGLIO, s. m. *Confusio*. Ravviluppamento, confusione, intrigo. V. Scompiglio, Confusione. *Ed ora, che pure dopo tanti travagli, e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio*. Varch. Suoc. *Saria come nell'acqua il fuoco porre, e si faria garbuglio presto presto*. Bern. Orl.

§. *Far garbuglio*, vale Indurre confusione.

§. *Mettere in garbuglio*, vale Ingarbugliare, Scompigliare. *Voi la volete mettere in garbuglio, e lite di nuovo*. Cecch cast.

§. *Il garbuglio [illegible] pe' mali stanti, e giova a' male stanti*, proverb. dinotante, che le confusioni, le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato. *Fir. Trin. Alleg. ec.*

GARDINGO. V. e dici Guardingo.

GAREGGIAMENTO, s. m. *Æmulatio* Il gareggiare. *Poste alle finestre, a parte le leggiadre sconosciute, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento*. Tac. Dav.

GAREGGIANTE, add. d'ogni g. *Æmulans*. Che gareggia; competitore; rivale. *Orazio non dirò imitatore gareggiante con esso (Pindaro) ma seguace, e nudo traduttore*. Salvin. disc. *Sicchè domani n'adorniate la fronte gareggianti di chi più illustre, e bella ne seppe far rapine*. Buon. Fier.

GAREGGIÀRE, v. neutr. a pass. *Concertare; æmulari*. Fare a gara; Contendare; competere. V. Emulare. *I servi benchè reverenti, ed ubbidienti, parevan loro non discordi, e gareggianti*. Agn. Pand. *Gareggiavano a rifare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne, e l'Italia*. Tac. Dav. ann. *Fu fatta da loro a gara, e combattuto, per chi dovesse dargliele; e perchè non doveano gareggiare, o contendere? Che pretendo, e mi do vanto gareggiar con Febo istesso*. Red. Ditir.

GAREGGIATÒRE, s. m. *Æmulator*. Che gareggia. *Tenere uomo, e femmina rapportatore, e gareggiatore in casa, vedete quanto è di danno*. Agn. Pand.

GAREGGIATRÌCE, verbal. fem. di Gareggiatore; che gareggia. *Disparere, che, ec. ebbero insieme nel Senato Romano circa il distruggere, o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome*. Salvin. disc.

GAREGGIÒSO, OSA, add. *Litigiosus*. Garoso; che spesso gareggia. V. Riottoso. *Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente*. Agn. Pand.

GARELLO, s. m. T. de' Pescatori. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica delle rete da tartana, e serve per segnale in caso, che si strappino li spilorci, e si perda.

GARENNA, s. f. Franzesismo, per intendere Conigliera in luogo aperto. *Maniera di allevare i conigli, e fare le Garenne*. Targ. prodr.

GARENTÌA. *Cr. in* Guarentìa. V.

GARENTÌRE. *Cr. in* Guarentire. V.

GARETTO, e GARRETTO, s. m. GARRETTA, s. f. *Suffrago*. Quella parte, o nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno. *I garretti ampj assai, e secchi, e abbia le falci chinate come 'l cerbio*. *Si dissolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette*. Cresc. *Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli*. But. Inf.

GARGAGLIÀRE, v. n. *Perstrepere*, Gorgogliare. *Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata*. Varch. Ercol.

GARGAGLIÀTA, s. f. *Strepitus*. Romore, che fanno molti parlando, e cantando insieme. *E cantavan talvolta tutti in tresca, e facean la più strana gargagliata, che non era nè d'Ungher, nè Todesca*. Ciriff. Calv.

GARGÀNEGA, s. f. Sorta d'uva serbabile oltre a tutte l'altre. *Cresc.*

GARGANELLO, s. m. T. Ornitologico. Mergo-oca. V.

GARGANTÌGLIA, s. f. *Monile*. Sorta di collana. *Si strappassero quelle gargantiglie del collo, ec. e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti*. Segner. Pred.

GARGARISMO, s. m. *Gargarismatium*. Acqua artificiata, con la quale l'uomo si gargarizza, e talora l'Atto stesso del gargarizzarsi. *Si faccia gargarismo della sua colatura*. Cresc. *E se pustule, cioè bollicule sieno nella lingua, sia fatto gargarismo, ec.* M. Aldobr.

GARGARIZZÀRE, v. a. *Gargarizare*. Risciacquarsi la canne della gola con gargarismo; ed è detto dal suono, che si fa ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco. *Gargarizzare è voce derivata dal Greco*. Red. or. Tosc. *L'infermo gargarizzi la decozione*. Cresc.

GARGARIZZÀTO, TA, add. da Gargarizzare. *Il quale cotto, e gargarizzato rompe la postema*. *La scabiosa gargarizzata, bevuta, ed impiastrata sana*

la fanlnengia disperata. Tes. Pov. P. S.

GARGATTA. V. e dici Gargnaza.

GARGHERISMO, che anche scrivesi Gargarismo, s. m. Sgargarizzo, l'atto del gargarizzarsi. *Red. lett.*

GARGIA, s. f. T. de' Pescatori. Quella parte de' pesci che dagli Scrittori è detta Branchie. V.

GARGIÒNE, s. m. Voc. ant. *Adolescens.* V. e dici Garzone.

GARGO, add. d'ogni g. *Vafer.* Trincato, Maliziato, Mascagno V. *Fa di mestieri adunque esser di tal ra, uomo gargo, e trisfo di bidie, aver pisciato in più di una neve, e sotto il culo ne' caci raf si, prima di mettersi a tale impresa.* Pros. Fior. *Egli come guerrier feroce, e gargo, e quante dico volte sempre il ser. go.* Fav. rim.

GARGOZZA, s. f. *Larynx.* Voce bassa. Gorgozzule. *Pataff.*

GARIANDRO, s. m. Voc. ant. Sorta di pietra preziosa, di cui non si ha precisa notizia. *Libr. Viagg.*

GARIBO. V. Caribo.

GARIGLIO, s. m. più comunem. in Toscana Gheriglio. V.

GARIGLIÒNE, s. m. Spezie di suono di campana, o campanelline, che rende armonia. *Gariglioni d' oriuolo. Diversi ordigni adattati a diversi gariglioni, e sonate, altre allegre, altre patetiche,* ec. Megal. lett.

GARINGAL, s. m. Albero, o radice, che cresce in Persia, forse lo stesso, che Galanga, come si legge in un codice molto antico. V. Galanga. *M. Aldobr.*

GARIOFILÀTA. V. Garofanata.

GARÌRE. V. Garrire.

GARNACCA, s. f. Guarnacca. V.

GAROFANÀRE, v. a. Dar l'odor del garofano. *Voc. Cr.*

GAROFANÀTA, s. f. e GAROFANÀTO, s. m. *Caryophillatum; Geum urbanum.* Sorta d'erba, la radice dalla quale odora di garofano. È detta ancha Erba benedetta, perchè è mirabilmente vulneraria. *La garofanata è somigliante alle novelle foglie del rogo, ec. e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.* Cresc.

GAROFANÀTO, ATA, add. *Caryophillatus.* Cosa, che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano. *Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.* Bocc. nov. *Basilico garofanato.* Cresc.

§. *Cannella garofanata.* Spezie d'aromato detto anche Pepe garofanato cipressino, Pepe di Ciappa. *Ricett. Fior. Red. Oss. an.* V. Pepe.

GARÒFANO, s. m. *Caryophyllum aromaticum.* Aromato di color rosso tanè, che ha la figura di un chiodetto, e che ci capita dalle Molucche. *Fior garofano.* Vasar. *E affine, che sia odoratissimo, piglia un'arancia, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l'un l'altro.* Sod. Colt.

§. Garofano. *Dianthus Caryophyllus Linn.* Sorta di viola, che ha l'odore di garofano, detta anche Viola garofanata, viola doppia, o garofanata. V. Viole, a Violina. *Fior garofano.* Vasar.

GARÒFANO, NA, add. T. d'Agricoltura. Aggiunto dìdi Pera, che matura nel mese d'Ottobre.

GARONTOLÀRE, v. a. Dar delle percosse co' pugni, dar de' garontoli. Voce bassa di Contado, e della plebe Fiorentina.

GARÒNTOLO, s. m. *Pugnus.* Voce bassa. Pugno, percossa col pugno, e propriamente data sotto l'ascella. *Gli accennò di dargli un buon garontolo, no pugno.* Salvin. Buon. Tanc.

GAROSAMENTE, avv. A gara, a prova, a competenza. *Uden. Nis.*

GAROSELLO, s. m. *Ludus Trojanus.* Sorta di festeggiamento a cavallo; carosello.

GAROSELLO, LA, add. *Litigiosus.* Dim. di Garoso. *Capode garosella, ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala barosta di parole.* Alleg.

GARÒSO, OSA, add. *Litigiosus.* Amator di gare; perfidioso, litigioso, riottoso. *Chi troppo gareso temesse di qualche immaginaria illusione.* Red. Ins.

§. Garoso, dicesi anche Delle cose, che si fanno con gara, con animosità, e gran contrasto. *Innanzi al principe fecesene molta, e diverse ragionamento, e garose contese.* Tac. Dav.

GARPA, s. f. Malore, che viene a' cavalli. *Cresc.* Oggi dicesi Grappa. V.

GARRÈSE, s. m. Voce usata da alcuni Cavallerizzi, per quel, che è detto Lat. da Vegezio *Mercurius*, cioè Parte del corpo del cavallo detta dal Crescenzio Sommità delle spalle; oggi volg. La croce.

GARRETTA, e GARRETTO. V. Garetto.

GARRÈVOLE, add. d'ogni g. *Garrulus.* Che garrisce, e minaccia gridando. *Io sono molto spaventato dalla garrevole voce del cane.* Fav. Esop.

GARRIMENTO, s. m. *Reprehensio.* Il garrire, riprensione. *Li loro detti et tocrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprinsorio.* S. Ag. C. D.

GARRÌRE, e GARÌRE, v. n. Voc. Lat. *Garrire.* Propriamente dicesi del verso, che fanno gli uccelli [illegible] generale allorchè stridono. *E garrir [illegible]ogne, e pianger Filomena.* Petr.

§. Parlandosi di persone, vale Sgridare; rampognare, rimbrottare, ed in questo sentimento, vuole dopo di se il terzo caso. *La donna avendo garrito alla gatta se ne tornò. Parendole aver udito il marito garrire.* Bocc. nov. *Venendo ciò a notizia del padre garrinno alla figliuola, ed obbelane in odio.* Passav.

§. Si pone altresì [illegible]er Contendere, altercare, e contrastare con parole, ed ha dopo se l'ultimo caso colle particella Con. *Con Amor, con Madonna, e meco garro.* Petr. cioè Mi dolgo. *Di questo Nicosia, e Famagosta, per la lor bestia si lamenti, e garri.* Dant. Par.

§. Trovasi anche in signif. att. *Benivenga si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l' aveva garrito.* Bocc. nov.

§. Detto della coscienza, vale Rimordere. *Purchè mia coscienza non mi garra.* Dant. Inf.

GARRISSA. V. e dici Garrulità.

GARRISSÀRIO. V. e dici Garrulo.

GARRITÌVO, IVA, add. Atto a garrire, a sgridare, che garrisce. *Deh talora è interjezione garritiva. Domine, congiunta colla Che è particella garritiva.* Cr. in Deh, e Domine.

GARRÌTO, s. m. *Vociferatio.* Il garrir degli uccelli. *Raccheatate i garriti, e i versi scimuniti de' gufi, e de' cuculi faccian per voi silenzio.* Buon. Fier.

GARRITÒRE, v. m. *Garrulus.* Che garrisce. *Così suole lo ignorante garritore sofistico.* Arrigh. *La mangiatoja, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son curiosi garritori, e ridisori.* Vit. Crist.

GARRITRÌCE, v. f. di Garritore. *Garrula.* Che garrisce. *Moglie garritrice. Era garritrice, ubriaca, disonesta, e come pessima meretrice consumava quel, ch' era in casa.* Vit. SS. P.

§. Fig. si dice anche degli animali. *La garritrice cana non può esser divelta dal padule.* Arrigh.

GARRIUÒLO, s. m. Lo stesso, che Garritore. *Cavalc. Pung. ling.*

GARRULETTO, ETTA, add. Dim. di Garrulo. *Red.*

GARRULITÀ, GARRULITÀDE, GARRULITÀTE, s. f. *Garrulitas.* Difetto di chi è garrulo; loquacità, ciarleria. *Qui nota l' autore la garrulità del popolo Fiorentino. Per sapere queste non adimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.* But. Purg. e Par.

§. Garrulità. *Obtrectatio.* Asprezza, ovvero Maledicenza. *Asprezza, ovvero garrulità è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl'invidiosi.* But.

GÀRRULO, LA, add. *Garrulus.* Che garrisce, che ciarla molto; gracchiatore, cicalone, ciarlatore, ciarliere. V. *Le femmine di lora naturalezza sono garrule.* Fr. Giord. Pred. *Scapolato adunque da quell' affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio, ec. ritornato in camera, mi misi a dormire.* Fir. As.

GÀRRULO, s. m. T. Ornitologico. Gazza marina. V. Gazza.

§. Garrulo di Boemia. Spezie di gazzera detta volg. Gallotto di bosco.

GARZA, s. f. *Ardea alba.* Sorta d'uccello bianco della spezie degli aironi. *Ho avuta l' occasione bene spesse di toccarla con mano, ec. nelle garze bianche, ne' gufi, ec.* Red. oss. an.

§. Per Sorta di trina; che anche si dice Bighetino. *Voc. Cr.*

GARZÀRE, v. a. T. de' Lanajuoli. Dare al panno varj tratti di cardo per trarne fuori il pelo. *Garzare per la prima, seconda, terza, e quarta* V. Garzo.

GARZATÒRE, v. m. T. de' Lanajuoli. Colui che dà il garzo a' panni. V. Garzatura.

GARZATÙRA, s. f. T. de' Lanajuoli. Operazione, che consiste nel tirar fuori il pelo a' panni. *Garzatura per la prima, per la seconda, o per la terza.*

GARZELLA, s. f. T. de' Garzatori. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.

GARZERÌA, s. f. T. de' Garzatori. Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.

GARZETTA, s. f. T. Marinaresco. Lo stesso che Gaschetta, che è voce più usata da' Toscani.

GARZETTO, s. m. Dim. di Garza. *Quivi superba si mostra il pavone, e grida, come gli occhi in terra abbassa, garzette, e l' assiuolo, e 'l grande airone.* Morg.

GARZIÈRO, ERA, add. T. di Mascalcìa e di Cavallerizza. Dicesi che il cavallo va garziero, quando in vece di portar la testa sorta, o incassata sporge in fuori le narici.

GARZO, s. m. T. dei Lanajuoli. L' Operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardi a ciò appropriati. V. Garzare. *Dare il garzo.*

GARZOLÌNO, V. e dici Garzoncello.

GARZÒNA, s. f. Fanciulla, giovane dai sei ai quattordici anni. V. Garzone. *Gli ha detto, ec. che tu ta ubbidisci, e sei riposata garzona, ed umile, e buona.* Bemb. lett. *Pur avete alle mani una Garzona, che merita ogni bene.* Doc. cim.

GARZONÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Garzone. *Non altrimenti che a canti guastisi di rattas, e garzonacci di stalle.* Alleg.

GARZONASTRO, s. m. *Adolescens ineptus.* Giovanastro; Garzone soro, e di poca esperienza. *Basta, ch'ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.* Fir. nov.

GARZONCELLO, s. m. *Puellus.* Dim di Garzone. *Così stante la cosa avvenne, che il garzoncello infermò.* Bocc. nov. *E 'l ammir e vezzolo garzoncello.* Alleg.

GARZONCÌNO, s. m. *Puerulus* Dim di Garzone, Garzoncello. *Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio.* Libr. cur. malatt. *Di tre giorni avea partorito un garzoncino.* Trait Segr cos. donn

GARZÒNE, s. m. *Adolescens.* Giovanetto, e dicesi propriamente di chi è in età dai sette ai quattordici anni. V. Damigello, Giovane, Fanciullo. *Abbiendo un nobile, e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servigio d' un Re.* Nov ant. *La prima è appararsi infino da garzone* Amm. ant. *Sopra un carro di fuoco un garzoncello.* Petr.

§. Garzone per Figliuol maschio. *Venne a sor donna, e n'ebbe un bel garzone.* Malm. *Qui il poeta seguita a mostrare il costume delle nostre donne, che quando il parto è di maschio, ec. danno alla creatura sempre qualche epiteto, come un bel garzone, un bel giovane, un garbato fanciullone, ec.* Min. Malm.

§. Garzone si dice anche Un giovane scapolo, e senza moglie. *Lindo garzon d' ogni virtù dotato, che può, de' soldi avendo nella cassa, ec.* Malm. *Il mantenersi garzone, o come fiorentinamente diciamo, scapolo, per molte opportunità, ec. sembra essere molto agevole.* Salvin. disc.

§. Garzone. *Famulus.* Quegli, che va a star con altrui per lavorare. Lavorante che stia a salario in botteghe di qualsivoglia mestiero. *Garzone di bottega,* che anche si dice Fattare. *Garzone da calafato, ec. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose.* Tes. Br. *Era Margolfo un feroce pagano, che stava con Marsilio per garzone.* Bern. Orl. *Perchè Anton Dei sea tutti i suoi garzoni, in cambio di sbrigar quella faccenda è ito al ponte a Greve a una merenda.* Malm.

§. Onde dicesi in Prov. *Bisogna prima esser garzone, e poi maestro,* cioè Bisogna imparare prima d' esercitar il mestiero. *Serd prov.*

GARZONEGGIÀRE, v. n. Farsi garzone; star sul crescere; venir in età garzonile. *Ma quando garzoneggino in lor possa, ecco la madre guidatrice vanno nel camin della preda avanti a loro dinieci, insegnante la pescoja caccia.* Salvin. Opp. Pesc.

GARZONETTA, s. f. Dim. di Garzona; Fanciulletta. *L'una di quelle garzonette le disse.* Mirac. Mad. *E quella garzonetta, che a lui per premio avean trascelta i figli d'Achei, or questa dalle man rapisce il Rege Agamennone.* Salvin. Iliad.

GARZONETTO, s. m. *Puellus.* Piccol garzone, Fanciulletto. *E poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che stato fosse il torrico ec. la mandò dimandando* Bocc. nov. *Certi garzonetti giuocatori, e furatori guatavano questo porco.* Franc. Sacch. nov.

GARZONEVOLMENTE, Avverb *Juveniliter.* A guisa di garzone; Giovenilmente; Fanciullescamente. *Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.* Amm. ant.

GARZONEZZA, s. f. *Adolescentia.* Voce antiquata. Età di garzone; adolescenza. *Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente farò pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare.* Amm ant

GARZONÌLE, add. d' ogni g. *Juvenilis.* Voce antiquata. Da garzone. *Garzonile ladamento è quello, che in quà e dietro i garzoni soleano fare; accusare le femmine persone, e a co certare fame.* Amm. ant.

GARZONÌSIMO, IMA, add. *Adolescentulus* Superl. di Garzone, usato per dinotare Uno d'un' età molto tenera. *La vergine fanciulla, ciascuna quella, che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, ec.* Bemb. Asol.

GARZONOTTO, s. m. *Adolescens.* Accrescit. di Garzone. *Menarei qui stasera un garzonotto muratar, che non ha ancor pelo in viso,* Cecch. Corred.

GARZUÒLO, s. m. *Caulis.* Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte; Grumolo. *Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, ciò sonda un poco il garzuolo entra.* Pallad.

§. Per una Sorta di canapa fine. *Garzuoli di Bologna.*

§. Garzuolo, dicesi anche da' Cerajuoli alla Cera tirata, e bianchita.

GAS, s. m. T. Chimico. Emanazione spiritosa, e volatile, sulfurea, che esala da diverse sustanze alcaline, o fermentanti, a cui dagli Antichi, e da' Moderni si danno diversi nomi, come *Aria fissa, Aria infiammabile, Aria flogisticata, Acido aereo, Bate azurina, Spirito alcolino volatile, Spirito minerale, Acido centrale, Sale primigenio etereo, ec.* I Chimici moderni definiscono il Gas Combinazione di un corpo qualunque col calorico, in modo che il composto, che ne risulta sia invisibile, elastico, pesante, molto cedevole senza perdere lo stato d' invisibilità; quindi distinguono diverse spezie di Gas, secondo che è prodotto dalle varie combinazioni, come *Gas acido, carbonico, fluorico, muriatico, nitroso, muriatico ossigenato. Gas azoto, idrogeno, ossigeno, ossido, ec.*

GASCHETTA, s. f. T. Marinaresco. Treccia di corda fatta per varj usi, comunemente formate di tre fili di comando, e talora di sette sfilacce intrecciate. *Le gaschette di terzaruolo diconsi con nome proprio* Matafioni, *e quelle de' pennoni diconsi* Gerli.

GASCO, s. m. T. Marinaresco. Spezie di ornato nel quale si termina l' estremità superiore del tagliamare ne' bastimenti, che non hanno polena.

GASÓMETRO, s. m. T. Chimico. Strumento di moderna invenzione, con cui si determina la quantità del gas.

GASSA, s. f. T. Marinaresco. Corda, ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varj usi.

§. Gassa d' amante, dicesi a simil corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro, e porvisi a sedere un uomo, per esser tirato in alto.

GASSETTA, s. f. T. Marinaresco. Dim. di Gassa; Piccola gassa.

§. Gassette, diconsi anco i Grossi cavi con cui si strascinano i cannoni fuori del puntone, o sopra di esso. Due si dicono da piano, e due da riva.

GASTIGAGIÒNE, s. f. *Punitio.* Gastigazione, Gastigamento. *Albert.*

GASTIGAMENTO, s. m. *Castigatio.* Punizione, pena che si fa soffrire a chi ha errato. *Rigido, ed aspro gastigamento. Commendato il valore, e 'l leggiadro gastigamento dello Marchesano fatto al Re di Francia. E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento.* Bocc. nov. *Chi ama la dottrina, ama la scienza, ma chi inodia li gastigamenti, è matto.* Albert.

GASTIGAMATTI, s. m. Bastone, scuriada, sferza, staffile. *E fate pur d' usar sotto il burletto, come vi veggo un buon gastigamatti, per porlo in opra contro quelle bestie.* Buon. Fier.

GASTIGANTE, add. d' ogni g. *Puniens.* Che gastiga. *Qual voce è più avida, che quella del gastigante? ec. certa niuna.* Bocc. Vit. Dant.

GASTIGÀRE, v. a. *Castigare.* Punire; castigare; dar punizione; far che il reo porti pena della sua colpa. *Gastigare condegnamente, discretamente, aspramente, severamente, fieramente, rigorosamente. Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane amando fu amato.*

V

Egli di questo sua gelosìa sarà gastigato. Bocc. nov. *Perch' io dissi: maestro, chi son quelle genti, che l'aer nero sì gastiga?* Dant. Inf.

§. In modo proverb. *Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia*; vale, che il gastigo d'uno serve di esempio a molti per deviargli dal mal fare. *Varch. Suoc.*

§. Gastigare, per Riprendere, ammonire, correggere. *Leggesi, che Aristotile lo gastigava molto delle femmine*. Gen. nes. *Anzi ei era venuto per doverli ammonire, e gastigare*. Bocc. nov. *Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso*. Amm. ant.

§. Gastigarsi, n. p. Emendarsi; ma è disusato. *Si ne prende tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino*. Vit. Barl.

GASTIGATEZZA, s. f. T. degli Scrittori delle Belle Arti. Squisita osservanza delle regole dell'arte. *L'altro nello gastigatezza del disegno non è giunto a toccare il segno*. Algar. Sagg. Pitt.

GASTIGATO, TA, add. da Gastigare.

§. *Maniera di parlare gastigata*, val Regolata, esatta, proprietissima. *Dice, che gli darebbe il suo di provare, ec. l'idioma Fiorentino in sè essere pettine di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato, e terso di tutti gli altri*. Varch. Ercol.

GASTIGATOJA, s. f. *Punitio*. Punizione; gastigo; pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non s'userebbe fuor dello stilo burlesco. *E' fu ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe*. Bocc. nov. *Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigatoja anzi che 'l popolo vostro perisca*. Franc. Sacch nov.

GASTIGATORE, v. m. *Punitor*. Che gastiga. *Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori*. Bocc nov. *Me il mio bastone gastigator de' matti ti punirà degli oltraggiosi fatti*. Alam. Gir.

GASTIGATRICE, Fem. di Gastigatore. *Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore*. But.

GASTIGATURA, s. f. *Punitio*. Punizione, Gastigo. *Sì truovano de' canti nuove di quegli, che dopo tale gastigatura sollrepiando ci ricaggiono*. Passav. *Io t'ho percossa di piaga di nimici, e di gastigatura crudele*. Mor. S. Greg. *Nè la gastigatura di san Ruffello l'avea rimosso da seguirlo*. M. Vill. cioè La sconfitta.

GASTIGAZIONE, s. f. *Punitio*. Gastigatura. *Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo Padre Adamo per gastigazione*. Esp. Vang *Tutto a due d'accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito*. Fir. nov.

GASTIGO, s. m. *Punitio*. Pena data al colpevole pe' suoi falli; punizione; gastigatura. V. Pena, Supplizio, Flagello, Penitenza. *Gastigo meritato, condegno, giusto, minacciato, aspro, severo, rigoroso, atroce, terribile, grave, leggiero, ingiusto. Gli umani gastighi sono un paradiso in paragone degl' infernali gastighi*. Fr. Giord. Pr.

§. *Dar gastigo*, vale Gastigare.

GASTRICO, ICA, add. *Gastricus*. T. Anatomico. Appartenente allo stomaco; onde diconsi *Arterie gastriche, Vene gastriche*, le arterie, e vene dello stomaco. *Gastrica maggiore, e minore*. Voc. Dis. *Sugo gastrico*, Quello, che i vasi escretori versano nello stomaco per conferire alla digestione. V. Stomaco, Epigastrico, Ipogastrico, Digastrico.

GASTRILOQUO, s. m. Voce meno usitata, che Ventriloquo, che è il suo Sinonimo. V.

GASTROCNEMIO, add. a sust. Sorta di muscolo appartenente al tarso del piede. *Voc. Dis.*

GASTROCOLICO, ICA, add. T. Anatomico. Appartenente allo stomaco, ed al colon.

GASTROEPIPLOICA, add. f. Nome dato a due diramazioni della vena porta. *Gastroepiploica destra, e sinistra*. Voc. Dis.

GASTROMANZIA, s. f. T. Filologico. Sorta di divinazione fatta per via di candele accese intorno ad alcuni vasi tondi, pieni d'acqua.

GASTRORAFIA, s. f. T. Chirurgico. Sutura delle piaghe dell'addome.

GASTROTOMIA, s. f. T. Chirurgico. Taglio, o incisione dell'addome. *L'operazione cesarea è una spezie di gastrotomia*.

GATTA, s. f. La femmina del Gatto. *Quando la gatta si liscia il capo con la branca*. Passav. *Uccellare per grassezza è proprio delle gatte*. Varch. Ercol.

§. Da Gatta, animale, abbiamo di molti proverbj, siccome: *Cadere in piè, come la gatta*; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia.

§. *Volere, o Avere la gatta*; cioè Far da senno; Voler attendere, voler applicare, o fare quel tal negozio. *Se v'è qui ician, ch' ancor la gatta voglia, venga, io l'aspetto, e questo ghiotto sfoggia*. Bern. Orl. *Che come si suol dir vegli la gatta*, di detto così, perchè è solito *ruzzarsi, cioè trattenersi scherzando con questo animale*. Min. Malm.

§. *Non voler la gatta*, è il suo contrario, cioè Non voler attendere, non voler badare. *Perch' el duello non valle la gatta*. Malm *Non voler la gatta, viene a significare Non voler il ruzzo, il chiasso, il passatempo, il divertimento: onde usato questo detto per ironia; non essendo il far duello uno scherzare col gatto*. Bisc. Malm.

§. *Muoversi come una gatta di piombo*, vale Muoversi poco, o adagissimo. *Risc. Calligr.*

§. *Gatta frettolosa fa i mucini ciechi*, lo stesso, che Cagna frettolosa, ec. V. Cagna.

§. *Gatta inguantata non prese mai topo*. Dicesi a chi vuol far qualcosa co'guanti in mano; e contra coloro, che con troppe armi difensive, e con troppo agio si mettono a un' impresa, che richiede prestezza, e vivacità d'ingegno.

§. *Aver trovato il polso alla gatta*, è lo stesso, che Aver trovato l'inchiodatura. *Serd. Prov.*

§. *Vendere, o Comprar gatta in sacco*, o simili, vale Dare, o Dire una cosa per un'altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel, ch' e' sia. *Lab.*

§. *Gatta ci cova*; cioè C'è sotto inganno, o malizia. *Per certo, che egli mi conviene vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova*. Fir. nov. In questo stesso significato gli Antichi dissero: *Ogni oste ha sotto il gatto*.

§. *Uscir di gatta morta*; vale Farsi vivo, dimostrarsi fiero. *Tu la vedresti uscir di gatta morta*. Malm

§. *Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhj per non veder passare i topi*; vale Fingersi rimesso, e addormentato; far le viste di non vedere, o simulare d'esser soro, che anche si dice *Far la gatta morta, fare il gattone*.

§. Onde *Gatta morta*, e *Gatta di Masino*, si dice a Uno, che finge il semplice, e non è, che i Latini dicevano *Lepus dormiens*, perchè dicesi, che la lepre tien gli occhj aperti anche dormendo.

§. *Dio mi guardi da quella gatta, che dinanzi mi lecca, e di dietro mi graffia*, cioè da Colui, che è amico in apparenza, ed è vero nimico. *Serd. Prov.*

§. *Dove non è gatta, e dove non son gatte i topi vi ballano, o Quando la gatta non è in paese, i topi ballano*; e si dice Quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ella ha paura; onda si dà buon tempo, tralasciando quel, che le convien fare.

§. *Andare alla gatta pel lardo*; vale Andare a cercare uno di cosa, la quale oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure, avendola ne sia avarissimo.

§. *Che colpa n'ha la gatta, se la massera è matta?* cioè, Che quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la toglie, ma di chi glie la lascia inconsideratamente in preda.

§. *Chiamare, o Dire la gatta gatta*, dicesi di Chi dice apertamente il suo sentimento.

§. *Dire, o Chiamare la gatta mucia*, vale Tutto il contrario.

§. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta*, cioè Aver riguardo, e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente, che possa occorrere; o proceder cautamente.

§. *Alla pentola che bolle, non vi si accosta la gatta*, cioè Ognuno sfugge i pericoli, e forse s' intende più propriamente, che si devono fuggire gli uomini incollorati; il che si dice anche: *Non istuzzicare quando e' fumma il naso dell'orso*.

§. *Andare a vedere pescare colla gatta*, si dice Del lasciarsi agevolmente ingannare.

§. *Tanto va la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa*. dicesi Del mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane.

§. *Non trovare. non esservi ne cane, nè gatta*, Non esservi alcuno.

§. *Cervel di gatta*, si dice a Uomo di poco senno, e dappoco.

§. *Ogni gatta vuole il sonaglio*, a vale, Che ciascheduno pretende d'apparire,

e far romore. *Oh te', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie*. Gell. Sport.

§. *Regger la gatta*. V. Reggere.

§. *Andar le gatte in zoccoli*. V. Zoccolo.

§. *Chi di gatta nasce sorci piglia, o graffia, o se non gli piglia non è sua figlia*, cioè Le inclinazioni naturali non si possono celare, e i figliuoli per l'ordinario o patreggiano, o madreggiano perchè ciascuno seguita i semi, e l'inclinazioni della sua nascita.

§. *Testa di gatta*. Spezie di mela così detta. *Per la el mada-nele, e si pesante Testa di gatta, e la leggiadra Rosset, che bianca, e rossa in un sottosto ommanto qual Ninfa appare*. Magal. Sidr.

§. Erba gatta. *Nepeta Cataria Linn.* Nome volgare di una Pianta, che nasce fralle rovine, con foglie tomentose, e spiga composta di verticilli, che stimasi buona per la clorosi; ed è così detta perchè i gatti l'amano quanto il Maro.

GATTÀCCIO, s. m. Accrescit. e peggiorativo di Gatto. *Pag. com.*

GATTAFÒDERO, s. m. Quel soppanno di una foggia, che s'arrovescia in fuori, che oggi direbbesi Mostra. *Egli aveva una foggia alta presso e una spanna con uno gattafodero, che parea una pelle d'orso tanto era morbido*. Franch. Sacch. nov.

GATTÀJO, s. m. Nome, che si dà in Firenze a que' Beccaj, o Macellari, che vanno attorno vendendo carne, per dare a' gatti. *Bisc. Malm.*

GATTAJÒLA, e GATTAJUÒLA, s. f. *Felis aditus*. Buca, che si fa nell'imposta dell'uscio, acciocchè il gatto vi possa passare. *Onde v'entrò la gatta? Tra la cassa gattajuola?* Fr. Sacch. nov.

§. Gattajola, fig. per Ripiego, scampo; ond'è formata la voce Sgattajolare. *Che forse v'è qualche gattajola da fae, che la figliuola, ec.* Baldov. Dr.

GATTÀRIA, s. f. T. de' Semplicisti. Erba gatta. V. Gatta.

GATTEGGIANTE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori naturali. Che cangia di colore come gli Opali. *Pietra lunare gatteggiante*. Gab. Fis.

GATTEGGIÀRE, v. n. T. de' Naturalisti, tolto dall'occhio del gatto, ed applicato alle pietre, e vale Aver una certa similitudine collo splendore, e colori variabili degli occhj del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.

GÀTTERO. V. Gattice.

GATTESCO, Voce, che s'usa solamente nella seguente espressione *Andare in gattesco*, che vale Andare alle femmine; ed è modo basso, e fig. tolto da' gatti, che vanno dietro alle gatte.

GÀTTICE, e GÀTTERO, s. m. *Populus alba*. Spezie di pioppo, che fa per lo più lungo i fiumi, ed altri luoghi umidi, ed arenosi. Le sue foglie sono tomentose di sotto, angolose, e leggiermente dentate. Il legname è buono per edifizj in luogo asciutto. *Il legname del gattice è dolce affatto, e mirabile per dipignervi sopra*. Bald. Voc. Dis.

GATTICIDA, s. de' due g. Uccisor di gatti. *Pag. com.*

GATTINO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Gatto; mucino.

GATTO, s. m. *Felis*. Animal quadrupede, domestico, il quale si tien nelle case per la particolar nimicizia, ch'egli ha co' topi, acciocchè gli uccida. *Gatto nero, bianco, bigio, domestico, salvatico, destro, presto, leggiero. Il gatto miagola, gnaula, piglia sorci, va in frugola su pe' tetti. Zampe, e unghioni del gatto. Il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e toglielo di vita privata*. Libr. Sacram.

§ *Gatto d'Angora*. Spezie di gatto, che ritiene il nome dal suo paese nativo. Egli è più grosso del nostrale, ed ha più lungo pelo, e più morbido.

§ Gatto persianino. V. Persianino.

§. Gatto soriano. V. Soriano.

§. *Gatto frugato*, chiamansi per ischerzo da' ragazzi i Contadini, quando vengono alla città guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche. *Ma quand' ei vede colla sporta piena giungere al fine il suo gatto frugato*. Malm.

§. Gatto, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo. *Voi dovete aver fatto un gran godere, o Stefan Nelli in questo san Martino, ec. Que' gatti vi dovetton far messere, e porsi in sedia in mezzo del cammino*. Burch.

§. *Uscir de gatto salvatico*, vale Lasciar la vita salvatica.

§. *Aver mangiato il cervel di gatto*, si dice di Chi è impazzato.

§. *Cascare in piè come i gatti*, vale Ottenere da un male, o da un cattivo accidente, un bene impensato. *Min. Malm.*

§. *Amici come cani, e gatti*, vale Nimicissimi.

§. *Come un sacco di gatti*, vale Senz'ordine, o regola, alla rinfusa, e dicesi per lo più di molte persone, che si sbandano, chi in qua, chi in là, come gatti tenuti in un sacco, a' quali poi si dia l'andare. *Malm.* Dicesi anche *Fare un sacco di gatte. Là partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto come diceva il volgo un sacco di gatto*. Varch. stor.

§. *A gatto, che lecca spiedone non gli fidare arrosto*. Lo stesso, che *A can, che lecchi cenere, ec.* cioè Chi ne fa una piccola ne farà una grande. V. Cane.

§. Dicesi, che *Ogni gatto ha il suo granajo*, per far intendere, che Ognuno sta in le superbie di voler esser pregato.

§. *Come il gatto*, o *Come la gatta, che mangia, e miagola*, dicesi di Coloro, i quali benchè siano in buono stato sempre pigolano, e si dolgono come il gatto, che par che si lamenti allorchè miagola mentre mangia.

§. *Musica de' gatti, o da gatti*, lo stesso, che Musica indiavolata, o del Diavolo, cioè Cattivissima musica.

§. Quanto agli altri modi proverbiali, che abbiamo da questo animale. V. Gatta.

§. Gatto, fig. vale Astuto, accorto, e propriamente si dice ad Uno, che stia oculatissimo, e, come si dice, accivito a non lasciarsi portar via punto del suo; tolta la metafora da quest' animale il quale quando ha la preda in bocca gnaula, e soffia, mostrandosi ferocissimo contr'ad ogni assalitore. *Bisc. Malm.*

§. Gatto, Instrumento bellico antico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta, come l'Ariete. V. Ariete. *Di travi, e buone asse ferme si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoja recenti, e di cilicio, e di centonie si veste, ec. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamata, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero, che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso ci fanno lo muro cadere. Ovvero, che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine; perchè secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota*. Vegez. *Dando alla città sovente battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate*. G. Vill.

§. Gatto, T. degl'Ingegneri, Architetti, ed altri. Ingegno, o macchina da affondar pali, composta di Pianta, e due Ritti in cui è incalanato il Pestone, o ceppo, che anche propriamente dicesi *Gatto*, e di Sproni detti *Verginelle*.

§. Gatto, T. de' Bombardieri. Strumento per riconoscere se vi sono difetti nell'anima di un pezzo d'artiglieria.

§. Gatto, chiamasi da' Marinaj una Spezie di grossa spazzola formata di crino, o di molti granatini di stipa fissati in un telajo fermato in mezzo a un cavo, il quale si passa sotto la chiglia, e tirandolo con forza su, e giù dall'una, e dall'altra banda, gli si fa fregare, e pulire alcun poco la parte del bastimento, non ramato, che è sott'acqua, senza metterlo in carena.

§. *Ormeggiarsi in barba di gatta*, espressione marinaresca, che vale Ormeggiarsi di prua solamente con un'ancora a destra, ed una a sinistra. Dicesi anche *Ormeggiarsi a due*.

§. Gatto, chiamasi volg. quel Primo fiore del noce, del pioppo, ec. che da' Botanici è detto Amento. V.

§. Gatto zibetto, o del zibetto, dicesi volg. a quel Quadrupede, che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spinoso, e la sua pelle macchiata a liste, e a spruzzi. Egli ha una spezie di serbatojo, in cui deponesi quella materia odorosa, che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e perciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto *Gatto muschiato. Un gatto del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni*. Red. Oss. an.

§ Gatto pardo, e Gattopardo. *Catus pardus*. Spezie di quadrupede Affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall'accoppiamento del leopardo con una gatta, o d'un gatto colla pantera. La

sua pelle è picchiettata di macchie nere, e lunghette. *Le pantere dannose, e i gatti pardi son doppia razza, ec. ed ambi simili sembianze versate sono, eccetto sol la coda.* Salvin. Opp. Cacc.

§. Gatto pardo *Squalus stellaris Linn.* Nome, che i Pescatori danno ad una Spezie di pesce cane di pelle molto ruvida, e picchiettata di nero sul dorso.

GATTOMAMMÒNE, s. m. *Cercopithecus*. Spezie di scimia, che ha la coda. *Dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, e come un gattomammone, che va la notte.* Passav.

GATTÒNE, s. m. *Felis magnus*. Accresc. di Gatto.

§. Per metaf. Persona molto astuta. *Volendo ch' tener l' unghie dentro, e gli occhj chiusi, non esser conosciuto gattone.* Tac. Dav. Post.

§. *Fare il gattone*, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere, come fa il gatto, che quatto quatto, e schiacciato colla vita, attende il topolino al buco.

§. Gattone, si dice anche un Malore, che viene nella menottura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. V. Orecchioni. *Che è questo messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i gattoni?* Franc. Sacch. nov.

§. Gattone, dicesi dagli Aretini una Quantità di stoppa buona e filore della quale le donne fanno pennecchi quando voglion filare. *Red. Voc. Ar.*

GATTOZIBETTO, s. m. Lo stesso, che Gatta del zibetto. V. Gatto.

GATTÙCCIA, s. f. Gatta sciata, sparuta, piccola. *Una gattuccia magra, e vando tenere.* Filoc.

§. Gattuccia, era già un termine de' giuocatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato. *Non domandar quel, che io sa far d' un dado, o sizzonne, o traversin, testa, o gattuccia.* Morg.

GATTÙCCIO, s. m. *Exiguus felis*. Dim. di Gatto; gattino; mucino. *Se 'l tuo gattuccio vede Bertolino.* Burch.

§. Gattuccio. *Squalus catulus*. Razza di pesce marino della spezie de' cani, che in Venezia si chiama Pesce gatto, e nel Romano Scorzone. *La sua pelle è colorata, e macchiata a guisa di vipera. Quel pesce, che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall' Aldovrando fu descritto sotto nome di* Catulus. Red. Oss. an.

§. Dicesi proverb. d' uno, che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale non riesca poi molto bene: *Egli è stato stato, e poi ha fatto i gattucci, o i mucini orbi.* Per lo contrario quando dopo l' indugio la cosa riesce bene, si dice: *Egli ha indugiato*, ovvero *Egli è stato stato, ma poi l' ha fatta maschia, o l' ha fatta maschio.*

§. Gattuccio, T. degl' Ingegneri, ed Architetti. Ingegno simile al gatto, che va a un' asta sola.

§. Gattuccio, T. di varj Artefici. Sorta di sega a mano, per lo più stretta, e senza telajo di legno, ma con manico, come quello degli scarpelli da legno. *Voc. Dis.*

GAVAÌNA, s. f. T. di Ferriera. Spezia di grossa tanaglia da afferrare, e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli.

GAVAÌNO, s. m. T. di Ferriera. Piccolo gavaino per bollir vomerali, e simili.

GAVARCHIA, s. f. Voce di cui si è smarrito il significato. *Pataff.*

GAVAZZA, s. f. *Exultatio*. Romore, strepito fatto per allegrezza. *Grande gavazza di grida, e di stormenti.* F. Vill.

GAVAZZAMENTO, s. m. *Tripudium*. Il gavazzare. *Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudj e gavazzamenti.* Red. Oss. an.

GAVAZZÀRE, v. a. *Gestire*. Fare strepito, e romore per allegrezza; rallegrarsi smoderatamente. *E tra noi gozzovigliando, gavazzando, gareggiamo a chi più imbotta.* Red. Ditir.

GAVAZZIÈRE, s. m. Che gavazza. *Questi Tedeschi ci sono tutti gavazzieri.* Franc. Sacch. nov.

GAVAZZO, s. m. Il gavazzare; gavazza. *Queste fiaccole passavan le due notte con gran gavazzi di grida, e stormenti.* M. Vill. *Dopoi si rivolsono (i lupi) al montone, e con gavazzi, e belle motti, senza scorticarlo se l'hanno mangiato.* Fav. Es.

GAUDEAMUS. Voce Latina usata familiarm. col verbo *Fare*, che vale Far gozzoviglia, far festa, che anche si dice bassamente *Far tempone*. *E ce ne stemo tra noi in gaudeamus colle nostre spese.* Fag. com.

GAUDENTE, add. d' ogni g. *Gaudens*. Godente. *Ond' io lo cor per voi porto gaudente.* Rim. ant. Dant. Majan.

§. Gaudenti, Nome di frati cavalieri istituiti da Urbano IV, che anche i dissero Godenti. *Era tolto già il Gaudente, usato a modo di frase.* Stor. Pist.

GAUDENTEMENTE, avv. Con gaudio; Allegramente. *Gaudentemente con lui staremmo, cioè mi starei, a rima con Betlelemme.* Fr. Jac. T.

GAUDÈRE, voc. ant. v. n. *Gaudere*. Godere. *Sempre l' attendo col mio cor gaudendo.* Fr. Jac. T.

GAUDIÀRE, } v. n. voc. ant. *Gaudere*. Godere. *In que-*
GAUDÌRE, } *grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.* Fr. Giord. Pred.

GAÙDIO, s. m. *Gaudium*. Allegrezza, letizia, giocondità. V. Giubilo, Gioja, Piacere. *Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe da creatore, e non da creatura.* Cavalc. Frutt. ling. *Il gaudio, e pubblica allegrezza si dimostra per la statua, e figura d' una femmina inghirlandata, e vestita a vidante.* Car. lett.

GAUDIÒSO, SA. add. *Gaudio affluens*. Pieno di gaudio. *Fiammeggiarsi intesi con luce gaudiose, e blande.* Dant. Par.

§. *Cantico gaudioso*, vale Cantico d' allegrezza; composto, e cantato per dimostrazione d' allegrezza. *Nella presenza di santa Elisabetta in quel gaudioso cantico.* Passav.

§. E così pure diconsi *Misterj gaudiosi* Quelli, in cui si rammentano le allegrezze della Beata Vergine Maria. *Il santo Rosario è distinto in quindici misterj, ed i primi cinque si chiamano gaudiosi.* Fr. Giord. Pred.

GAVEGGIÀRE, v. a. Voce Contadinesca. Vagheggiare. *Lor. Med. ec.*

GAVEGGÌNO, s. m. Voce Contadinesca. Vagheggino. *Luig. Pulc. Rec.*

GAVETTA, s. f. *Fidium metaxa*. Matassino di corde di minugia, e simili.

§. Gavetta, T. Marinaresco. Piatto di legno, ove mangiano i marinaj, e soldati, che sono su un vascello, o altra nave. *Gavetta fonda.*

§. Gavetta, e popolarm. Gaetta, T. de' Battiloro. Il filo d' oro tirato, ch' esce della prima filiera. *Filaterino di gavetta.*

GAVIGNE, s. f. *Tonsillæ*. Quelle parti del collo poste sotto 'l cepp dell' orecchie, e i confini delle mascelle. *Morgante il prese alle gavigne stretto, e misel nella tomba a suo dispetto.* Morg.

GAVILLÀRE, v. n. *Cavillari*. Cavillare, sofisticamente interpetrare, e inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d' altro di dispute, e di liti. *Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec.* Conv.

§. In signific. att. Mordere con parole; proverbiare, taccolare. *Par bè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse.* Bocc. nov.

GAVILLAZIÒNE, s. f. *Cavillatio*. Il cavillare; sofisticherie insidiose spezialmente in materia contenziosa. *Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese pieno di gavillazioni.* Din. Comp. *Tutto di cercavano gavillazioni contra nostri mercatanti.* G. Vill.

GAVILLÒSO, OSA, add. *Cavillationibus scatens*. Pieno di cavillazioni; sofistico. *Egli era molto astuto, e gavilloso in parole.* Vit. SS. Pad. *Sbarrate a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo, parlano in disfavore di questi sacrosanto legame.* Salvin. dial. amic.

GAVÌNA, s. f. Voce Lombarda, ed Ornitologica. Spezie di Gabbiano detto anche Zaffetono cenerino. V. Gabbiano.

§. Gavine, nel num. del più. *Tonsillæ*. Malore, che viene altrui nelle gavigne. *Annunziato lor tanaberi, predisse lor gavoccioli, gavine, e in gola noccioli, nasse, e perpetue seniti.* Buon. Fier.

GAVITELLO, s. m. T. Marinaresco. Barile vuoto, pezzo di sughero, o simile legato ad una grippia, che si lascia galleggiar sul mare per far conoscere il luogo dove si è gettata l'ancora, per segnare i luoghi pericolosi. ec.

GAVÒCCIOLO, s. m. *Tumor*. Enfiato cagionato per lo più dalla peste. *Nascevano, ec. certe enfiature, ec. le quali i volgari nominavan gavoccioli, ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere.* Bocc. introd.

§. Dicesi per maniera d' imprecazione *Gavocciolo alle pianelle, alle scarpe, al sasso*, o altro, che ci muova a dispetto. *Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un stramazzone in terra, che sono stato a meno d' un pelo per dinoccolarmi il collo.* Varch. Suoc.

GAVONCHIO, s. m. *Conger*. Razza d' anguille, che vivon di preda, e ingojano gli altri gavonchi minori, l'anguille

le gentili, a quell' altra, che son detta Musini. *Red. lat.*

GAVÒNE, s. m. T. Marinaresco. Luogo di abitazione sotto 'l cassero della parte posteriore d'una galera.

GAVOTTA, s. f. *Cuculus Bellon.* Spezia di Gallinella, ma più piccola, e di colore più dilavato. *Altri uccelli con distinte in tre cavità, a ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.* Red. Oss. an.

§. Gavotta. T. di Ballo. Spezie di danza, che si balla speditamente, e con prestezza, come la Burè, la Giga, e simili.

GAVOZZA, s. f. T. di Ferriera. Misura di vena di ferro per regolar la fornace.

GAUTÀTA, Voce Provenzale inusitata. V. e dici Gotata. *Franc. Barb.*

GAZETTA, s. f. T. de' fabbricanti di Porcellana, e di Majolica. Vaso, che serve di custodie a' lavori di majolica, o di porcellana mentre stanno nella fornace.

GAZOFILÀCIO, s. m. Voce Greca. *Gazophilacium.* Tesoro. Luogo dove si ripongono, e custodiscono i danari. *Si conservano nel gazofilacio del Tempio.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Serie di medaglie antiche, gemme, intagli, cammei, e cose naturali. *Vuole ame sie, e vuol ammei, e vuol gazofilaci, e vuol chicchere, e bacatelli.* Bellin. Bucch.

GAZZA, s. f. *Pica.* Uccello di color bianco, e nero, della grandezza quasi d'un colombo atto ad imitar la favella umana. *Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta gracchi la parlatura a i gazzoloni.* Car. Matt.

§. *Nido fatto, gazza morta.* V. Nido.

§. *Questa gazza ha pelato la coda*, che è il medesimo di Putta scodata. V. Putta.

§. *Pelar la gazza, e non farla stridere*, vale Far cosa, che altrui non piaccia.

§. Gazza colla coda lunga, o Gazza ghiandaja. V. Ghiandaja.

§. Gazza, o Gazzera marina. *Coracias garrula Linn. Pica marina Aldrov. ec.* Uccello, tra gli Europei, forse il più vago per i colori, e perciò detto da alcuni *Pappagallo*. Fu anche detto *Garrulo* dal suo continuo gracchiare, ed altresì *Coracia cerulea, o celeste, Cornacchia celeste, Picchio marino, Ghiandaja marina.* Sul tempo della mietitura si posa sulle barche di grano, e ciba si de' suoi granelli, come anche d'insetti, che trova ne' campi. *E la gazza marina vien gridando, e scende in basso con molta tempesta.* Morg.

GAZZÀRRA, s. f. Strepito, o suono d'strumenti bellici, fatto per allegrezza. V. Romore. *Gazzarra è voce derivata dallo Spagnuolo A gazzarra.* Red. Or. Tosc. *E con grande festo, e gazzarra questa utile preda al bisogno del lora città mitteno in Messina.* M. Vill. *Menando gran gazzarra, e trionfo.* G. Vill.

§. Gazzarra, dicesi da' Razzaj, ec. Lo sparo di molti fuochi artifiziati, che fanno strepito grande tutto in un tempo.

§. Per una Sorta di navilio da guerra di cui si è dismesso l'uso. *Gran navili con vittuaglia, e con gazzarre armate misera su per lo fiume di Pò.* G. Vill.

GAZZARRÌNO, INA, add. Aggiunto di maglia de' giachi, e vela Schiacciato. *Cr. in Ghiacciatino.*

GAZZELLA, s. f. Sorta d'animale quadrupede, di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesine, alquanto curvate, e rugose. *In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello, dal quale si cava il muschio.* Red. lett.

GAZZERA, s. f. Lo stesso, che Gazza. V.

GAZZERÌA. V. e dici Gazzarra.

GAZZERÌNO, add. m. Aggiunto d'una spezia di Pruno detto da' Botanici latinamente *Mespilus Pyracantha.*

GAZZEROTTO, s. m. GAZZEROTTA, s. f. Dim. di Gazzera. *E da una gazzerotta addimandata com' ella s' avrecasse volentieri a quella vita tanto tribolata, e rispose.* Alleg. *O maligni, o gazzerotti de' pedoni loro vi spiano tutti i fatti.* Buon. Fier. qui per metaf. Cicalatori.

§. Gazzerotto, detto ad altrui per ingiuria vale lo stesso, che Merlotto. *Così spesso si vede e qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotta per roba buono, e bella qualche lavoro rotto.* Buon. Fier.

GAZZETTA, s. f. Moneta antica fuori di corso, e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una crazia Veneziana. *Bise.*

§. Da questa moneta dicesi per traslato *Batter le gazzette*, e vale Tremar forte, battendo i denti. *E senza, che la gazzetta gli molesti a' un este, o dia paura, batteran le gazzette addirittura.* Fag. rim. cioè Pel gran freddo.

§. Gazzetta, dicesi oggidì Un foglio d'avvisi, o novelle, il quale stampato si pagava une Gazzetta, cioè una Crazia Veneziana. *Se della Fiera avvien, che s' abbia a scriver la gazzetta, il mercante avrà luogo.* Buon. Fier.

GAZZETTANTE, s. m. Scrittore di Gazzette; Gazzettiere; fogliettante, e dicesi per lo più per disprezzo. *Credevasi di buscarvi la mancia con la nuova, se. Orbò, già se l'era buscata tre giorni prima un altro gazzettante.* Magal. lett. *Che gazzettante male informato.* Fag. com.

GAZZETTIÈRE, s. m. Colui, che scrive le gazzette. V. Gazzettante, Fogliettante. *Il gazzettiere immaginario s' intitola lo Spettatore, a distinzione di due altri, che s' intitolano l' uno il Discorritore, l'altro il Cicalone.* Magal. lett.

GAZZETTÌNO, s. m. Dim. di Gazzetta; piccola, o breve gazzetta. *Se ha curiosità del gazzettino glielo manda.* Red. lett. *Che c' è un segreto gazzettin, che accenna come, ec. il gran Visir s' era convertito.* Fag. rim.

GAZZÌNA, add. f. Aggiunto d'una Spezie di Tordella. V.

GAZZOLÒNE, s. m. Lo stesso, che Gazzerotto. *Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta gracchi la parlatura a i gazzoloni.* Cat. Matt.

GAZZURRO, s. m. Lo stesso, che Fasta, Gazzarra. *Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.* Pataff.

GÈA, s. f. Voce Fiorentina. V. Crelia.

GEANTRÀCE, s. f. T. de' Naturalisti. Terra bituminosa, e suscettibile di combustione.

GEBO, s. m. Voc. ant. *Hircus*, Becco; Capro. *Pataff.*

GECCHIMENTO, s. m. Voc. ant. Aggecchimento; Umiltà. *Tesor. Br.*

GECCHITAMENTE, avv. Voc. ant. Con gecchimento, umilemente. *Tes. Br.*

GECCHITO, ITA, add. Voc. ant. Rimesso; Umiliato. *Dant. Majan.*

GELAMENTO, e GIELAMENTO, s. m. *Gelatio.* Il gelare. V. Agghiacciamento. *Gli potresti conoscere per gl' infrascritti segni, doglia di loro, e in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.* M. Aldobr.

GELAMÌNA. V. e dici Giallamina.

GELÀRE, e GIELÀRE, v. n. ad anche n. p. *Gelascere.* Divenir freddo, o gelato, ed eziandio Agghiacciare. V. Agghiacciare, Ghiacciare, Congelare, Aggelare, Ghiaccio. *Alcuni sono, che son sì materiali, che non possono passar la seconda region dell' aere, e quivi si gielano, e seggono.* Com. Purg. *Sicchè non sia all' altre due parti nocente, o gielò per la freddura.* Pallad. Trovasi anche usato in signif. att. *A piedi scalzi li servigiali vi possano andare senza gielare i piedi.* Pallad. *Ch' un foco di pietà fessi sentire al duro cuor, ch' a mezza state gela.* Petr.

GELÀTA, e GIELÀTA, s. m. *Glacies.* Gelo, Ghiaccio. *La mia favilla in gran fuoco è tornata, e la picciola neve in gran gelata.* Rim. ant. *Le chiome intorno se gli odon sonare, che rapprese l'aveva la gelata.* Bern. Orl.

GELATAMENTE, e GIELATAMENTE, avverb. *Gelidè.* Con gielo; freddamente. *Voc. Cr.*

§. Per Pigramente, lentamente. *Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.* Tes. Br.

GELATÌNA, GIELATÌNA, e GIELADÌNA. s. f. *Jus concretum.* Vivanda fatta con brodo, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo, e cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi dentro aceto, o vino, e poi rappreso, e congelato. *La gelatina si fa anche di brodo di pesce.* Min. Malm. *Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose.* Volg. Mes. *Galline, e capponcelli, gieladine in tinelli.* Franc. Barb.

§. Per similitudine si trova usato in diversi significati. *Tutta la Caina potrai cercare, e non troverrai ombra degna più d'esser fitta la gelatina.* Dant. Inf. cioè Nel lago gelato. *Tutta la notte vi si borbottava, ognun volea pur Gano in gelatina.* Morg. cioè Lo volea fracassato, disfatto, e morto. *Bisogna lasciar ir, come si dice, il mondo in gelatina.* Cecch. Dot. cioè In rovina, in precipizio. *Tal fredda fu, che tutti quei cristieri se n' andavano in ghiaccio, e gelatina.* Malm. cioè S' andava congelando sopra il terreno; e qui il poeta fa scherzevolmente Gelatina sinonimo di Ghiaccio, Gelo.

GELATINÒSO, OSA, add. T. Medi-

co. Che ha della gelatina, e appreso come gelatina. *Vallisn.*

GELATISSIMO, e GIELATISSIMO, IMA, add. Sup. di Gelato.

§. Per metaf. *Il fervor dello spirito dall' un lato, e la gelatissima asprezza dall' altro, ec.* Coll. SS. P.

GELÀTO, s. m. T. degli Acquacedrataj, ec. Liquore, frutto, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco. *Forme per i gelati.* V. Mattonelle, Diacciatina.

GELÀTO, e GIELÀTO, TA, add. da Gelare, e Gielare. *Gelidus.* Freddo, Ghiacciato. *Aere freddo, e gelato.* Tes. Br. *Onde mi vien riprezzo, e verrà sempre de' gelati guazzi.* Dant. Inf. *Una parte del mondo è, che si giace mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. Anzi piange al sereno, ed alla pioggia, ed a' gelati, ed a' soavi venti.* Petr.

§. Figuratam. per Impaurito, timoroso, spaventato. *Mi volsi intorno, e stretto mi accostai tutto gelato alle fidate spalle.* Dant. Purg.

§. *Pensieri gelati*, disse il Petrarca metaforicamente per Pensieri casti, onesti, non focosi, e nudriti da sregolata passione. *E d' intorno il mio cuor pensier gelati fatto avean quasi adamantino smalto.* Canz. E così pure *Venere gelata* per dire Frescura della sera mentre quella stella risplende. *E Venere, che là verso la sera, nelle brune contrade d' occidente chiara, e gelata sopra Espero appare, muta l' usato corso.* Boez. Varch.

§. *Acque gelate*, diconsi da' Credenzieri, Acquacedrataj, ec. Certe acque gradevoli composte con sughi di qualche frutto, come arancio, limone, fravole, ec. ed artifiziosamente congelate ad uso di rinfresco nella state. V. Sorbetto, Gramolata, Diacciatina.

GELDRA, s. f. *Colluvies.* Moltitudine, Truppa di poca stima. V. Gentaglia. *Comparisce quivi una bulima, una geldra, una brigata, una genìa sì grande, ec.* Alleg. *Che siete una geldra d' ignoranti plusquamperfetti.* Carl. Fior. *Di puledri, o cavalli una gran geldra.* Buon. Fier.

GELERÌA, s. f. Voce burlesca, Gelatina. *Le gincebbie pajon due castagne, sì son ben magre da far gelerìe.* Burch.

GELICÌDIO, e GIELICÌDIO, s. m. *Gelicidium.* Gielo; stagion fredda, e gelata. *Se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. Non deono (le pecore) uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio.* Cresc.

GELIDEZZA, s. f. *Frigiditas.* Qualità di ciò, che è gelido; freschezza eccessiva. *Ne' vini ti desta a gustare il nettare, e ne' poponi l' ambrosia, e ti rinfrescò con la gelidezza d' essi.* Car. lett.

GÈLIDO, e GIÈLIDO, IDA, add. *Gelidus.* Gelato. V. *La vide in mezzo delle gelide acque.* Petr. *Al quale vincitore d' Asia, stante la gelida neve, parve agevole di scendere, ec.* Bocc. lett.

GELO, s. m. Gielo. V.

§ Gelo, per Conserva di frutti, fiori, e simili ridotti a consistenza di gelatina. *Assapora il gonzo Tartaro il suo latte inforzato di cavalla, ec. quanto il voluttuoso Italiano il gelo mistervioso de' frutti, o de' fiori potabili.* Magal. lett.

GELÒNE, s. m. Accrescit. di Gelo freddo eccessivo, freddo acutissimo, freddo, che fa gelare. *Se durano questi gelonai così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.* Red. lett.

§. Gelone, dicesi anche in alcuni luoghi di Toscana Quel male che viene alle dita delle mani, e de' piedi nell' inverno con gonfiezza, e dolore. V. Pedignone.

GELOSÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Geloso.

GELOSAMENTE, avv. *Assente.* Con gelosia. *In questo ci è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenze.* Tratt Piet.

GELOSCOPÌA, s. f. T. Filologico. Spezie di divinazione, presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d' una persona, e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere. V. Fisonomia.

GELOSÌA, s. f. *Zelotypia.* Passione, o travaglio d' animo degli amanti, per timore, ch' altri non tolga loro la cosa amata, o non ne goda. Questa voce deriva dal Greco *Zelo*, e non da Gielo, come alcuni hanno preteso. V. Martello, Ingelosire. *Gelosìa inquieta, soverchia, miserabile, furibonda, cieca, ostinata, fredda, pallida. Entrare in gelosìa, prender gelosìa, vivere in gelosìa. Lasciarsi accecare alla gelosìa. Cacciar la gelosìa. Spogliarsi, o uscir di gelosìa. Gelosìa amaro frutto d' amore. Gelosìa caccia da' cuori ogni allegrezza, mettendovi furore, e malinconia. Gelosia magrissima, e scolorita nel viso. Amore non vien senza gelosìa. Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosìa uscito, ec. avea sì gran voglia di ridere, che scoppiava.* Bocc. nov. *Amore, e gelosìa m' hanno il cuor tolto.* Petr. *I primi, ec. fece invanir gli interamente tutti una nebbia crudel di gelosìa.* Red. son.

§. Gelosìa, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti, o timori. *Se il signore fosse campato libero, ec. averebbono racquistata la loro terra, e se non l' avessono racquistata, avrebbono tenuto in ispesa, e 'n gelosìa i Veneziani.* Cron. Morell. *In questa mutazione ebbe grande gelosìa in Firenze.* G. Vill. *Per quella cotal gelosìa smarrito quasi affatto il lume degli occhi, dissi, ch' egli medesimi aprissino il cassone.* Benv. Cellin. vit.

§. Onde *Dare gelosìa*, vale Indurre apprensione; fare apprendere; far temere. *Voc. Cr.*

§. Gelosìa, per Quell' ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre per vedere, e non esser veduto. *Innamorato, ch' arde le gelosìe col fiato, e forate impennate son gli occhi.* Cecch. Donz. *Tanto è sottile, e fatto a gelosìa.* Bellinc. son. *Gelosìa di rame straforata.* Vasar.

GELOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Geloso. *Marito, amante gelosissimo.*

§. Per Isquisitissimo, dilicatissimo; esattissimo. *Spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi.* Sagg. nat. esp.

§. Gelosissimo, per Importantissimo; che dà gran gelosìa. *Bandita gelosissima, anzi inaccessibile per chiunque non avesse avuta una licenza immediata dalla Corte.* Magal. lett.

GELÒSO, OSA, add. *Zelotypus.* Travagliato da gelosìa. V. Ingelosito. *Della quale, senza sapere perchè, prestamente divenne geloso. Il quale era 'ci geloso, che temeva dell' aere stesso. La precedente novella mi tira a dovere simigliamente ragionare d' un geloso.* Bocc. nov. Qui in forza di sust. *Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.* Dav. Post.

§. Geloso, per Sollecito, pauroso, curante, premuroso. *Io conosco molto bene, che l' amor grande, che su voi porti, ci fa geloso della mia salute.* Fir. disc. an. *Crede infilzare Adolfo come un tordo, e certo Adolfo ne parea geloso, che ne venia così mezzo balordo.* Bern. Orl.

§. Geloso, dicesi anche di cosa importante, che dà gelosìa, cioè da maneggiarsi, da trattarsi con diligenza, e cautela, come *Negozio geloso.* Voc. Cr.

§. *Bilancia gelosa, Strumento geloso*, e simili, vale Che opera con esattezza, con isquisitezza, che agevolmente si muove per produrre il suo effetto. *Ora se ad esso preponderano, o prima no, sarà una delle due, o che queste prese sì pesino ad un' altra bilancia più gelosa, ec.* Magal. lett. *L' uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione, ch' ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. Viene a esser più gelosa, e veloce di quella ben quattro volte.* Sagg. nat. esp.

§. Geloso, dicesi in Marineria Quel bastimento, che bisogna maneggiare con avvertenza, ed accortezza di mestiere. Tali sono generalmente tutti i bastimenti latini di basso bordo armati in corso, i quali portano molta vela, e tutti quelli, che cacciano, o inclinano sotto la vela con estrema facilità, e pericolo. Onde *Lancia gelosa*, vale Che è facile a traboccare.

GELSA, s. f. *Morum.* Frutto del gelso. *Ti serbo gelse, mandorle, e susine.* Amet. *Come fu Piramo alteratore del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie.* But. Purg.

§. In forza di add. *Sugo di more di siepe libb. 1. e di more gelse una mezza.* Ricett. Fior.

GELSO, s. m. *Morus.* Albero detto con altro nome Moro, e viene dal Latino *Celsus Excelsa* usato dagli autori de' secoli bassi. *Red. Or. Tosc.* Usasi anche *Moro gelso* in forza d'add. V. Moro. *Sugo di more di gelso nero.* Ricett. Fior. *Le foglie del gelso servono ai bachi da seta. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla allor, che 'l gelso diventò vermiglio.* Dant. Purg.

GELSOMÌNO, s. m *Jasminum.* Pianta, che produce fiori bianchi odoriferi,

ed è di molte sorti. I lunghi fusti, o rami del gelsomino salvatico son ricercati per canne da pipa, passando la midolla per tutta la loro lunghezza. *Acqua di fior di gelsomino. Vasi di gelsomini di Catalogna. Le latora delle quali uno tutte di rose bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse.* Bocc. nov. *Traspone, e semina, ec. tutte le piante, gelsomini, rosaj, spigo, salvia, ruta, ramerino.* Dav. Colt. *In que' fiori, che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè, ec. vi vidi sopra molte uova.* Red. oss. an.

§. Dicesi anche frequentemente del Fiora istesso di questa pianta. L' Ariosto disse anche Gesmino. *Di gigli d'amaranti, e di gesmini. De' gelsomini non faccio bevande, ma tesso ghirlande su questi miei crini.* Red. Ditir.

§. Gelsomino del Malabar. *Gardenia florida.* Pianta assai rara, senza spine, con foglie ovate, stipu e ottuse, e molto simile al mugghcrino doppio.

§. Gelsomino di notte, o di bella notte. *Mirabilis jalapa.* Pianta nativa dell' Indie, che fiorisce al tramontar del sole, ed infinite sono le varietà dei colori di questo fiore. Fà una grossa radice, la quale tagliandola geme latte.

§. Gelsomino azoreo. V. Azorre.

GEMEBONDO, DA, add. Gemente, che geme. *Nelle stanze di sopra io ben fagliendo giacerò in letto, ch'a me gemebondo è fatto.* Salvio. Odiss. *Nè se per lo stesso Apollo lungi-saettatore e gemebondi strai dall' arco d'argento ne scoccasse.* Salvin. inn. Om.

GEMELLÌPARO, RA, add. Che partorisce gemelli. *Salvin. Teocr. Idil.*

GEMELLO, s. m. *Gemellus.* Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale si dice anche Binato. *Fratelli gemelli. Sorelle gemelle. Didimo, che vale tanto a dire, come, ec. gemello.* Tes. Br. *Non è conforto della madre dell' aver l' uno de' due gemelli.* Declam. Quintil. *E ciò espressa, e chiaro vi si nota nella scrittura santa in que' gemelli, che nella madre ebber l'ira commota.* Dant. Par.

§. Gemello, T. de' Notomisti. Nome di alcuni muscoli dell' ischio, e del poplite.

§. Gemelli, per lo Segno di Gemini. *Volgendom' io cogli eterni gemelli.* Dant. Par.

GEMELLO, ELLA, add. *Geminus.* Che è doppio, e simile l' uno all' altro. *Diana, vergin d' aurea mitra, gemella stirpe con Apollo. I ben cornuti tori, e gli origi più acuti, e uno gemello sembianza in tutto vestono simile.* Salvin. Opp. Cacc. *Che quando dalle doglie a due vegna gemelli stirpe.* Id. Opp. Pesc.

GEMENTE, add. d'ogni g. *Stillans.* Che geme, che stilla. *E che (l' acqua) non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè gemente, o piena di rena.* Tes. Br.

§. Per Piangente, che si lamenta. *E sì co' piè ne giùno, a gementi colombe e guai nel passa.* Salvin. Inn. Om. *Tribe chiare per le gementi sue molte colombe.* Id. Idil.

GEMENZÌA. V. e dici Geomanzìa.

GÈMERE, e GEMÌRE, v. n. usato anche talvolta in signif. att. *Stillare.* Pianamente, e sottilmente versare gocciole d' acqua, o altro umore; e propriamente dicesi dell' acqua, che pullula stille a similitudine della lagrime, e delle mura quando gocciolano agli umidori, e agli scilocchi. *Come d' un stizzo verde, che arso sia dall' un de' lati, che dall' altro geme, e cigola per vento, che va via.* Dant. Inf. *S' avvidan sì, che sempre il miglior geme.* Petr. *Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile, e arido (l' ulivo). La nera terra gemerà, e renderà tutole rifudamenti, o non grandi gronde d' acqua.* Cresc.

§. Per similit. detto anche al modo de' Latini per Sudare, trasudare; e non che dell' umore si disse anche del fumo. *Il quale, quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira.* Lab. *Ardendo questa paglia molle fu causo il vigore del fumo, che gemette, e uscì fuora da quella buca.* Pecor.

§. Gemere, pure per traslato si dice di Quel rumor confuso, che fanno talvolta le cose inanimate, come l' onde del mare, che rompono alla spiaggia, i legnami, che stridono aggravati da un peso, e simili. *Ora la loro gran magione dai piè gemeva intorno d' uomini crescenti.* Salvin. Odiss.

§. Gemere. *Gemere; ingemere.* Pianamente lagrimare, e piangere; dolersi, lamentarsi flebilmente. *Come siede sola la piedezza? piange, e gemisce la fortezza?* Arrigh. *Non gemiste per nostra pianto.* Virg. Eneid. *Ove la ricaunta convien, che gema.* Dant. Inf. Ed in signif. att. *E dentro della lor fiamma si geme l'aguata del caval, che fe' la porta.* Dant. Inf. *A parole, e per convenienza non rifiutare di comportarti con lui, e se ti vien fatto, di gemire insieme ancora; ma bada di non gemire insieme interiormente.* Salvio. Man. Epit.

§. Per lo Flebile cantare d' alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora, ec. *La colomba sì ha nove vertudi; oila gemisce, e sceglie la più bello grano.* Grad. S. Gir.

GEMICÀRE, v. n. Gemere, stillare, trasudare. *Voc. Cr.*

GEMINÀRE, v. a. *Geminare.* Voce dello stil sostenuto, o dottrinale. Raddoppiare; indoppiare; dupplicare. *Voc. Cr.*

§. Usasi più comunem. al n. p. Raddoppiarsi. *Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina, o risuona.* Fir. dial. bell. donn.

GEMINÀTO, TA, add. da Geminare. *Geminatus.* Raddoppiato; doppio. *Io son venuto al punto della rota, che l' orizzonte, quando 'l sol si corca, ci partorisce il geminato cielo.* Dant. rim.

GEMINAZIÒNE. s. f. *Geminatio.* Raddoppiamento. *Quindi nasca la geminazione de' desiderio.* Libr. Pred.

GÈMINI, s. m. *Gemini.* Gemelli, Uno de' dodici segni del Zodiaco, così detto dalla favola di Castore, e Polluce. *Perciocchè in essi spazj figurano con la immaginazione certi segni, o figure, contenuti, e distinti da certe stelle da loro conosciute in quel luogo. E 'l primiera nominarono Ariete, ed il secondo Tauro, Gemini, ec.* Bocc. com. Dant. V. Zodiaco.

GÈMINO, INA, add. *Geminus.* Doppio; che val per due. *O fronde onor delle famose fronti, a sola insegna al gemino valore, ec.* Petr.

GEMIRE. V. Gemere.

GEMITÌO, e GEMITÌVO, s. m. *Scaturigo.* Quella poca acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili; ed è manco, che Acquitrino. *Dicesi Gemitio, quasi luogo gemitivo, dove l' acqua geme. Di quindi come per diversi gemitii a guisa di pioggia caggiono nel pilo.* Car. lett. *Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi d' ogni gemitio, o mollor d' acque stagnanti.* Sod. Colt.

§. Così pure in Marineria dicesi Gemitivo Quelle poche gocciole d'acqua che scorrono continuamente da un commento non bene calafattato.

§. Per similit. detto anche Del trasudamento di alcuni umori del corpo animale. *Un trasudamento, o gemitio di sieri nella cavità dell' addomine.* Red. cons.

GÈMITO, s. m. *Gemitus.* Pianto. *Mostraendo gravi gemiti dal profondo del petto disse.* Virg. Eneid. *Nè per le lagrime, gemiti, o lamenti, che facesse Brunel, lo volle sciorre.* Ar. Fur.

GEMMA, s. f. *Gemma.* Nome di tutte le pietre preziose in universale. *Gemma orientale.* Petr. *Parean l' occhiaje anella senza gemma.* Dant. Purg.

§. Dall' uso di incastonar le gemme in anelli si prende talvolta per Anello. *Salsi colui, che 'nnanellata pria, disposata m' avea colla sua gemma.* Dant. Purg.

§. Gemma, per l'Occhio della vite, o simili, per la qual parte l' albero, o la pianta rampolla. *Come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e' fiori dell' uva.* Cavalc. med. cuor. *Chi la gemma svegliendo all' altra pianta fa simil piaga.* Alam. Colt.

§. *Sal gemma*, lo stesso, che Sal fossile. V. Gemmeo.

§. Gemma, dicesi anche La seconda scorza della corna del castrato, della quale si fa la coppella in che si raffina l' argento. *Cenere di gemme di castrato.* Biring.

§ Gemma, dicesi anche da' Notomisti il Bulbo dell' occhio.

GEMMÀJO, s. m. Luogo, dove si trovano la gemme. *Bemb. son.*

GEMMANTE, add. d' ogni g. Gemmato, e qui fig. Che ha splendore come di gemma. *Van bramolo volando i lieti paschi, ec. là di fresca rugiada erba gemmante.* Marchett. Lucr.

GEMMARE, v. n. *Gemmare.* Metter le gemme, e dicesi della vite, e d' altre piante. *I rampolli innanzi, che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.* Cresc.

GEMMÀTO, TA, add. *Gemmatus*

Tempestato di gemme. V. Ingiojellato. E delle molte colombe, ec. quattro candidissime con allegri passi, girando il dipinto collo, fecero al gemmato giogo. Fir. As.

§. E figuratam. Dipinto, colorito a foggia di gemme, come sono le macchie della coda del pavone. Spiega il pavon la sua gemmata coda. Poliz. st.

§. Per Fatto di gemme. Scatolina del gintebbo gemmata, o perlata. Red. lett. Io era condotto quel vel dorato al lascivose gemmate. Buon. Fier.

§. Gemmato, parlando d'alberi, o frutici, vale Che ha prodotto la gemma, o l'occhio. E meglio scefierà (il melagrano) fo il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madia sarà gemmata.

§. Ventre gemmato. V. Ventre.

GÈMMEO, EA, add. Di gemme.

§. Per lo più è aggiunto di Sale detto anche Sal gemma, Sal fossile, cioè Scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza simile a quella del cristallo. Sal gemmeo, e fossile. Cecch. Bagn.

GEMMIÈRA. V. e dici Gemma.

GEMMÒSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che produce ingemmamenti. Prodotti del fugo gemmoso. Targ. Prodr.

GEMÒNIE, s. f. pl. Gemoniæ. T. della Storia Romana. Aggiunto di quelle scale in Roma d'onde precipitavansi i facinorosi. Chi meriterebbe le gemonie scale, e dal Tarpeo misurar l'altezza. Menz. sat.

GENA, s. f. Voce Latina disusata. V. Gota, Guancia.

§. Gena, per Jana è propriamente voce antiquata. V. Jena.

GENEALOGÌA, e GENEOLOGÌA. s. f. Genealogia. Discorso d'origine, e discendenza di nazione, stirpe ec. e si prende per la Stirpe, e discendenza medesima. V. Parentela, Albero Genealogico. Son genealogia segnò anni quaranta, e tre aggiunti. Franc. Sacch. rim. Gli Ungheri, ec. ancorchè da se stessi si descrivano la genealogia, e l'origine loro, ec. non la possono però dimostrare. Stor. Eur. Ed è verace quella opinione, che i Goti fur la sua genealogia. Bern. Orl.

GENEALÒGICO, CA, add. Genealogicus. Attenente, appartenente a genealogia. Albero genealogico. Scotta genealogica della famiglia de' Bacci. Salvin. disc.

GENEALOGISTA, s. m. Genealogus. Colui, che fa la genealogia delle famiglie. Per quattro doble un ordin schietto, e lungo mi fa il genealogista frasitello. Menz. sat.

GENEÀTICO. V. e dici Genetliaco.

GENÈBRO, s. m. Juniperus. Ginepro. V. Nell'una delle mani aveva un baston di genebro bellissimo. Sannaz. pros.

GENEOLOGÌA, Lo stesso, che Genealogia. E vo' veder d'intender da qualcuno questa geneologia. Cecch. Mogl.

GENERÀBILE, add. d'ogni g. Generabilis. Atto a generarsi. Tutte le cose, che sono, ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, e incorruttibili. Varch. stor.

GENERABILITÀ, s. f. Generandi potestas. Potenza di generare. Come voi mi vorreste persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, o generabilità, avreste che fare assai più di me. Gal. Sist.

GENERALÀTO. s. m. Præfectura. Dignità, e carica di Generale. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse. Fior. S. Franc. Il generalato della guardia non era gran cosa. Tac. Dav. ann.

GENERÀLE, add. d'ogni g. Generalis. Universale. Contra il general costume de' Genovesi. General vergogna di tutte noi. General passione è di chi vive. Parole generali. Bocc. nov. Similmente agli splendor mondani ordinò general ministra, e duce. Dant. Inf.

§. Star sulle generali, ovvero Spacciare pel generale, vale Non voler venire col discorso ad espressioni particolari; non s'aprire; non voler impegni. Spacciare pel generale si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, a venire, come si dice, a' ferri. Varch. Ercol.

§. Al generale, e in generale, posti avv. vaglion Generalmente. Da quinci innanzi ne tratteremo al generale. G. Vill. La dichiarazione, che Virgilio li face in generale. But. Inf. Abbiamo insino a qui ragionato del calore in generale. Disc. Calc. Diremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere affermare. Sagg. nat. esp.

GENERÀLE. s. m. usato anche a modo d'add. Imperator. Capitano o Comandante dell'esercito intiero. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo Re mirabile magno. Guitt. lett. Degno lo reputiam di questo onore, che general sia nostro capitano, luogotenente, ovvero governatore; e così dato il baston dagli in mano. Bern. Orl.

§. Generale della Cavalleria, dell'Infanteria, dell'Artiglieria. Quegli, che comanda a' cavalli, a' fanti, o al treno.

§. Generale de' Frati, vale Capo della Religione. Fior. S. Franc. ec.

GENERALEGGIÀRE, v. n. Parlare in genere; stare sulle generali. Uden. Nis. V. Generale.

GENERALEMENTE, avv. Lo stesso, che Generalmente. Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenerse da quello, che si conviene astenere. Brun. etic.

GENERALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Generalmente. Queste sono delle cose, che generalissimamente parlando, vi possono essere. Gal. Sist.

GENERALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Generale. Di questa generalissima vergogna delle genti, ec. Bemb. As.

§. Generalissimo, in forza di sust. dicesi Il primo, il supremo comandante di un esercito. E la vita degli uomini una milizia, in cui se ottebl il generalissimo è Dio. Segn. Mann.

GENERALITÀ, GENERALITÀDE, GENERALITÀTE, s. f. Universalitas. Qualità di ciò, che è generale; universalità, universalità. Se io nella memoria avuto ti avessi, quando in generalità na-le di voi parlai, t'avrei dalle 'nfinite numero delle ingannatrici tratta. Filoc.

GENERALIZZÀRE, v. a. Render generale, ridurre al generale. Generalizzare un'idea, un metodo, ec. Cocch. lez.

§. Usasi spezialmente da' Matematici, e da' Filosofi in signif. di Dare una maggior estensione ad un'ipotesi, ad una formola.

GENERALMENTE, avv. Generaliter. Universalmente, comunemente. Li quali generalmente sono uomini di poco valore. Bocc. nov. I peccati mortali son quelli, che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. Pass. Galeno ec. generalmente parlando della propagazione delle febbri, ec. Red. Cons.

GENERAMENTO, s. m. Ortus Generazione; il generare. Gli uccelli per natività, e generamento loro pongono, e ordinano i lor nidi. Amm. ant. La vera umiltà è generamento di scienzia, e la vera scienzia è generamento di temenza. Coll. Ab. Isac.

GENERANTE, add. d'ogni g. Generans. Che genera. In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. Com. Inf.

§. Generante, o Generatrice, dicesi da' Geometri Quella linea, o figura, la quale col suo moto, o colle sue rivoluzioni produce, o genera un'altra figura sia piana, sia solida. V. Generazione.

GENERÀRE v. a. Generare. Dar l'essere naturalmente. V. Degenerare, Ingenerare. Generò di lei una bel ritima figliuola. Ora manifesti di cui questo porte si generasse, e io morrei senza indugio. Bocc. nov. Troveremo in quella maniera gli uomini, e gli altri animali generarsi, e nascere in Levante, come in Ponente si generano, e nascono. Id. lett. Dicesi anche Generare in, quando si parla di donna in particolare. Carona Ucisefa avventata la prima volta menata a casa generò in lei una figliuol. Generò in Sara già vecchia, come annunziato gli fu, ec. un figliuolo, il quale chiamò Isaac. Bocc. Com. D.

§. Generare, per Produrre semplicemente. Mentre che 'l fummo l'uno, e l'altro vela di color nuovo, e genera il pel suso per l'una parte, e dall'altra il dipela. Dant. Inf.

§. Per Cagionare, indurre, suscitare, destare, far venire, V. Eccitare. La copia delle cose genera fastidio. Senza generar sospetto di voi. Forse il sospetto bere, che a Cisti vedeva fare, fece avea generata. Bocc. nov. Costoro adunque co' loro modi generano sospetto negli animi delle persone. Galat.

§. Generare dicesi da' Geometri delle figure geometriche da cui derivano altre figure. Se questa parabola rubes ti ravvolgerà intorno all'asse B C, il solido rotondo A P B da essa generato ec. consisterà sempre egualmente. Vivian. Tr. Resist.

GENERATIVAMENTE, avv. In modo generativo. Acciocchè si mescia il seme al seme generativamente. Marchett. Lucr.

GENERATÌVO, IVA, add. Generationi aptus. Atto, e acconcio a genera-

re. *Tutte le cagioni generative*. Dant. Com. *Quelle (piante) che fanno il seme forte, hanno generative virtude* Cresc. *In che modo ci gastighi l' abbondanza degli umori generativi*. Coll. SS. Pad.

GENERATO, TA, add. da Generare. *E queste contingenze essere intende le cose generate*. Dant. Par.

§. Ed in forza di sust. *E in questo vuol l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato*. Com. Inf.

GENERATORE, s. m. *Generator*. Che genera. *Confortando gli uomini a liberalità de beneficj, che son generatori d' amici*. Dant. Conv. *Dice Santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore*. Cavalc. Frutt. ling.

GENERATRICE, fem. di Generatore; che genera. *Facoltà generatrice*. *Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj*. Vit. SS. Pad. V. Generatore.

GENERAZIONE, s. f. *Generatio*. L' atto di generare. *Generazione è quell' opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, che ella fa d' uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse*: Tes. Br. *Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a generazione di quelle cose che nella terra nascono*. Cresc.

§. Generazione dicesi da' Teologi della Processione, e della maniera per cui il Figliuolo di Dio procede dal Padre, e dicesi Generazione perchè Processione è proprio solo dello Spirito Santo. *Il Verbo procede ab eterno dal Padre per via di generazione*. V. Trinità, Persona, Processione.

§. Generazione, per Cagione ec. *Red. Cons.* V. Diarrea.

§. Per Razza; Genìa; Stirpe; Schiatta. *Empia, prava, adultera generazione*. Lab. *Eva la più bella cosa, che si trovasse in tutta 'l universo della umana generazione*. *Che venir possa fuoco da cielo, che tutte v' arda, generazion pessima, che voi siete*. Bocc. nov.

§. Per Ispezie; Sorta; Qualità; Genere. *Vendessela di qualunque generazion di merce più vi piace*. Pecor. *Allato alle ripe della corte ci piantino nobili generazioni di vite da pergole*. *Questo arbore (il noce) nessuno aere rifiuta, nè alcuna generazion di terra*. *È un' altra generazion di cesti, colla quale si pigliano molte generazioni d' uccelli*. Cresc. *Sforzandosi con ogni generazione d' inganni quello soggiogare*. M. Vill. *Con tutte generazioni d' armadure combatteano quelli, ch' erano dentro alle 'ngegno*. Vit. Plut.

GENERE, che i più antichi dissero anche GENERO, s. m. *Genus*. Termine filosofico. Ciò che contiene sotto di se le spezie; Ciò che è comune a più spezie. *Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, e voce universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti fra se di spezie*. Varch. Ercol.

§. *Genere umano*, dicesi a Tutta la generazione umana.

§. Talvolta vale semplicemente Sorta; Spezie. *Queste riscontre fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi*. Sagg. nat. esp. *Fa di mestiere, che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi*. Red. lett.

§. Genere, T. Grammaticale. Accidente del nome, che accenna se una cosa sia maschile, o femminile, e non che degli animali l' uso ha introdotto che si dica anche d' ogni altra cosa, che non si distingua per sessi. *Quattro sono i generi ne' nostri nomi maschile, e femminile, comune, e confuso. Maschile: come Uomo Animale, Genere, Valore, ec. Femminile: come Donna, Anima, Spezie, Forza, Cosa, ec. Comune: come Parente, Nobile, ec. Confuso: come Tordo, Colomba, Rondine, ec. Voce veramente di neutro, pare a me, col Bembo, nella nostra lingua non aver luogo. È ben vero, che noi abbiamo alcune voci poste neutralmente*. Buommatt. Tratt. Ling.

§. Genere, nella Musica è la Maniera di disporre i suoni per formare un Canto. *Quattro sono questi generi, che diconsi Diatonico, Cromatico, Enarmonico. Misto*. V.

§. *In genere*, posto avv. vale Generalmente; In generale. *Sia scomunicato nominatamente, e in genere*. Pass. *Colui, che conosce alcuna cosa in genere, non conosce quella perfettamente*. Dant. Conv. *Delle quattro cose, nelle quali sta in genere le buone lavorio della terra*. Pallad.

GENERICAMENTE, avv. Generalmente; Comunemente; In modo generico. *Forse quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare*, Cr. in Quagliare.

GENERICO, CA, add. *Genericus*. Termine loico, il quale costituisce il genere. *Se voi mi domandaste d' alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, e frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch' essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica*. Varch. Ercol.

GENERO, s. m. *Gener*. Marito della figliuola riguardo a' di lei genitori. *Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio*. Maestruzz. *Con grandissima festa lei, e 'l suo genero ricevette*. Bocc. nov.

§. Genero dissero anche gli Antichi per Genere. *Tutte quell' altre le quali io dissi di sopra in genero*. Pallad.

GENEROSAMENTE, avv. *Generosè*. Con generosità; In modo generoso; Nobilmente; Cavallerescamente. *Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amore, ec. sono assegnati all' amore*. Salvin. disc. *Così vi risolveste voi di mettervi generosamente alla eruova*. Segner. Crist. instr.

GENEROSISSIMO, IMA, add. Sup. di Generoso. *Coloro, che non hanno notizia, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non estimino in alcun modo stimarsi, ec. la bellezza, ed il valore di lei*. Cas. end. Ven.

GENEROSITÀ, GENEROSITADE, GENEROSITATE, s. f. *Nobilitas*. Nobiltà, grandezza d' animo tratta da chiara, e nobil generazione; Magnanimità; Liberalità. *Dalla real generosità del Serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno pescare una foca*. Red. ins.

§. Generosità, si dice altresì Il dono istesso che fa una persona generosa, e liberale. *Forse è quello, che con l' uso di questa inopportune generosità andate appunto cercando, per redimervi da' miei rompicapi*. Magal. lett.

§. Per traslato si dice anche di cose inanimate, cioè Di buona razza. *Nel qual numero si conosce la vera generosità de' maglinoli*. Cresc.

GENEROSO, OSA, add. *Generosus*. Che ha, o che dimostra generosità. V. Liberale, Magnanimo. *Il generoso animo della sua origine ecatte non avea ella in casa alcuno diminuito*. Bocc. nov. *Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione ec.* Red. lett.

§. Per metaf. tratto anche a' bruti, ed a cose inanimate. *Dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa*. Tes. Br. cioè Gentile, e fertile. *Come il figliuol del generoso armento, che lungi senta dell' arme il rumore, non sa star fermo, ec.* Bern. Orl.

§. Generoso, aggiunto a Vino; vale Grande, Potente, Gagliardo. *Tutto quel vino più generoso, e più potente, che si mettrà in cotal botte tutto diventerà aceto*. Red. Cons.

GENESI, s. m. e f. *Genesis*. Nome del primo libro del Vecchio Testamento, nel quale Mosè narra la storia della creazione del mondo, e quella de' Patriarchi. V. Pentateuco. *Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice, ec.* G. Vill. *Lasciasse loro un per cento di quanto havea ec. e guadagnassonsi quell' uno col sudore del volto, come comanda la Genesi*. Dav. Scism.

§. Genesi, è anche T. Scientifico, lo stesso che Generazione, Nascimento. *Genesi del frutto. Genesi di una figura piana e solida*.

GENETLIACO, s. m. *Genethliacus*. Genetico; Astrologo, che fa altrui le natività. *E deve lasciare voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dassi l' esito si veggono nel seme, e vogliam dire nella figura celeste*. Gal. sist.

GENETLIACO, CA, add. *Genethliacus*. Della nascita; Nativo. *Precipitar sul genetliaco lido*. Salvin. Inn.

§. *Versi genetliaci, Poesie genetliache*, diconsi Quelle, che sono fatte sopra la natività di alcuno.

GENGA, s. f. Voce Aretina. Donna sciatta. *Red. Voc. Ar.*

GENGEVERATA, s. f. Confettura di gengiovo. *Delle cui radici si fa la gengeverata*. Cresc. in Gengiova.

GENGIA, e GENGIVA, s. f. *Gengiva*. La carne che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle. V. Dentatura. *Gengive calde. Confortar le gengie. S' incominciò a stropicciare i denti, e le gengie*. Bocc. nov. *Queste (sugo dell' uve acerbe) vale agli umori alle gola discendenti, e alle gengive*. Cresc.

GENGIACQUÈ, s. m. Sorta di tinta. *E tinta in gengiacquè con bottana.* Buon. Fier.

GENGIÒVO, s. m. *Zinziber.* Aromato di sapore simile al pepe; Zenzero. *Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con belle vernicie.* Bocc. nov.

GENGIVA, s. f. V. Gengia.

GENGIVETTA, s. f. Diminut. di Gengiva. *Che i denti legano sue altre quasi guaine o gengivette mobili.* Magal. lett.

GENÌA, s. f. *Fex populi.* Voce derivata dal Greco *Geneo.* Generazione; Razza; ma oggi, per lo più si dice di Gente vile, abbietta, e sciagurata; Gentaglia. *Genìa è sinonimo di Gentaglia. Genterinola,* ec. Min. Malm. *E' in quanto vi piaccia, sì vi dico di molte provincie, diverse paesi, e isole, che si truovano, e di molte genìe di genti, e fiere.* Libr. Viagg. *Ser Vanni Boticella, anticamente per genìa di beccaio, s'afferse di prendere quel carico.* Fil. Vill. *Non son queste scritor, ma son genìa.* Morg. *Ciurma, gente, o genìa simile a questa, non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.* Lasc. Mostr. *Genìa più barona di questa.* Fag.

GENIÀCCIO, s. m. *Mala voluntas.* Genio cattivo; Cattiva, perversa inclinazione. *Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, in clandestino.* Fr. Giord. Pred. *Avvisatelo caritativamente a disfarsi di un tal geniaccio, perchè gliene interverrà male.* Magal. lett.

GENIÀLE, add. d'ogni g. *Genialis.* Di genio; Attenente al genio.

§. *Letto, o Toro geniale,* vale il Letto degli sposi; detto così perchè gli Antichi supponevano che certe Deità da essi dette Genj presiedessero alle cose della generazione. *Restando col nel toro geniale.* Amet. *Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec. fatti gli augurj, il letto geniale, accesi i torchi ec.* Tac. Dav.

GENIALITÀ, s. f. Simpatia, propenzione di gradimento, o di affetto. *Qui galanterie, qui genialità, qui zucchero, qui sale, qui gradimento in sua della mia malignità.* Magal. lett.

GENIALMENTE, avv. Di genio; Simpaticamente. *Disperger tutti i semi de' vegetabili una volta così genialmente adattati da quella terra.* Magal. lett.

GENICOLÀTO, e GENICULÀTO, ATA, add. *Geniculatus.* T. Botanico. Articolato; Nodoso; Che ha nodi. *Quella specie d'alberetto, che chiamano Spergola marina, e il Kali geniculato detto Salicornia.* Cocch. disc.

GÈNIO, s. m. *Genius.* Quello Spirito, o Angelo buono, o cattivo, che, secondo l'opinion degli antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba: fu anche, secondo gli stessi antichi, quello Spirito, o Demonio, che presedeva a certi luoghi, a certe città; onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati; cristianamente però s'intende di quel celeste Ministro, e guida, che è dato agli uomini per indirizzargli al bene. *Nel resto, se gradisce più il mettervi la figura del Genio, si potrà fare.* Magal. lett. *Da chi la fe, gli fu dat' anco quel santo protettor, quell' alma guida, Genio appellato, il qual come ministro della ragion lo sproni al bene oprare, e dall' opere ingiuste il tiri, e frene.* Cecch. Servig.

§. Genio, per Inclinazione d'animo; Affetto; Simpatia; Indole; Costume. *Che tanto all' un dell' altro il genio piacque, ch' in eterna amicizia s'è legato.* Bern. Orl. *Vi assicuro, che il mio genio, nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova.* Red. Esp. nat. *Non adula già D. Antonio co' due versi da lui cantatimi il mio genio, stato sempre per le bizzarre, fatte dallo spirito. Un genio così gentile, e così desiderabile al mondo in un signore che avrà sempre, ec.* Magal. lett.

§. Genio, per Inclinazione, e attitudine a cose appartenenti all'ingegno. *Molti genj studiosi, che si appagherebbono a veder le cose a fondo negli autori classici, ributtati da questa fatica, si contenteranno di vederle così in superficie.* Magal. lett.

§. *Andare a genio, o Dar nel genio,* vale Piacere; Aggradire; Andare all' animo. *Pagli pure di qualsivoglia sorte che più gli vada a genio.* Red. cons. *Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustrissima, perciò io ne mando qui incinta una copia.* Id. lett.

GENIOGLOSSO, add. m. T. Anatomico. Aggiunto dato ad un pajo di muscoli impiantati e la radice della lingua ed alla parte esteriore della mascella minore.

GENIOIDÈO, add. m. T. Anatomico. Aggiunto dato a due muscoli della laringe. *Voc. Dis.*

GENITÀBILE, add. d'ogni g. Che conferisce alla generazione; Generativo. *Le furiose cavalle nelle ripe de. o estremo occidente sogliono i genitabili fiati di Zefiro ripescare.* Sannaz. Arcad.

GENITÀLE, add. d'ogni g. *Genitalis.* Che appartiene, o che concorre alla generazione. *Corpi, moti, diletti genitali.* Marchett. Lucr.

§. Per lo più è Aggiunto del Membro, o parti con cui si generano gli animali. *E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale.* Mil. M. Pol. *Veggio, che domani tu tagli a costoro ostinatamente non solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe.* Fir. As.

§. Genitale, vale anche Nativo. *Non dubito, che ec. la comune nostra genitale patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale tiene a tanta dottrina pervenuto, difenderete.* Fir. Disc. lett.

GENITÌVO, s. m. T. de'Grammatici. Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nell' Italiana favella si fa con prefiggere la particella Di, o Del, benchè rigorosamente parlando non vi sieno casi in questa come in molte altre lingue viventi. *Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo.* Salvin. pr. Tosc. *Così dal generare quella (Caduta o Cadenza) nominan Genitivo, che par proprio del possedere, e hannola per la seconda.* Salviat. avvert.

GÈNITO, s. m. *Genitus.* Quegli che è generato; Figliuolo. Da Genito deriva Primogenito, Unigenito, Secondogenito, Ingenito. *O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito.* Guid. G. *Col genitore, e 'l genito uno affetto.* Amet.

GENITÒRE, v. m. *Genitor.* Che genera; Padre. *Oscurissimi e vilissimi genitori. Carissimi genitori. O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo ec. di sangue uniti.* Guid. G.

§. Genitore dicesi anche da' Geometri, di Ciò che genera una figura geometrica. *Come il quadruplo del semicircolo genitore. Dove le ordinate B I, D K segano il semicircolo genitore.* Guid. Gr. Tr. Mot.

GENITRÌCE, verb. f. *Genitrix.* Che genera; Madre. *Vadi a mia bella figlia genitrice dell' onor di Cicilia, e d'Aragona.* Dant. Purg. *Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizj, e ostetrice de' vacui petti.* Lab.

§. Per Cagion principale; Origine; Principio. *Genitrice della salute nostra.* Lab.

GENITÙRA, s. f. *Genitura.* Generazione; Nascimento. *Siamo per genitura di sangue uniti.* Guid. G.

§. Prima genitura fu detto per Primogenitura. *Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esau gli aveva innanzi venduta.* Caval. Pungil.

§. Per lo Seme dell' animale; Sperma. *Coloro, che gittano troppo tosto la genitura nel coito.* Libr. cur. malatt.

GENNÀJO, e GENNÀRO, s. m. *Januarius.* Nome di mese che è, secondo la Chiesa, capo dell'anno. *La Reina d'Ungheria ec. saputa la morte del Re Ruberto, che morì il Gennajo vegnente ec. il passò in Puglia.* G. Vill. *Mostrandovi un d'Agosto, e di Gennaro.* Petr.

§. Dicesi: *Sudar di bel Gennajo,* che vale Aver grand'affanno. *Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, e facevan sudar di bel Gennaio.* Morg.

§. *Essere più lontano, che il Gennajo dalle more.* V. Mora frutto.

§. *Avere i pulcini di Gennajo.* V. Pulcino.

§. I Contadini dicono proverb. *Che Gennajo polveroso empie il granajo,* e vale che Gennajo asciutto cagiona buona ricolta. Si dice anche *Polvere di Gennajo carica il solajo.*

GENOLOGÌA, s. m. *Prosapia.* Genealogia. Discendenza, Prosapia. *Voc. Cr.*

§. Per Connessione, Unione. *Che parentado, e che genologia questo ragionamento abbia con quello, ch' io feci l'altro dì dello morte.* Bern. Orl.

GÈNOVE, s. f. pl. *Veniae.* Voce disusata. Invenie; Genuflessioni; Prostrazioni. *Perderai l'umile tuo digiuno, e le genove, che tu fai fare.* D. Gio. Cell.

GENOVÌNO, s. m. Sorta di moneta di Genova, ch' oggi dicesi più comunemente Genovina, e vale otto lire e due terzi di moneta Toscana. *Ragguarda il bolognino, e 'l genovino, e 'l grosso fiorentino.* Franc. Sacch. rim.

GENSÒRE, add. Voc. ant. tolta dal Provenzale Più gente, cioè Più gentile; Molto gentile. Da questa voce son venute altre voci come Raggenzare, Agenzare ec. *Bottavi annot. Fr. Guitt.*

GENTACCIA, s. f. *Gens vilis*. Peggiorat. di Gente; Gentaglia. *Gentaccia vile, rea*. Bern. Orl. Buon. Fier.

GENTAGLIA, s. f. *Fex populi*. Gente vile, e abbietta; Canaglia; Genia. *Guidava, come dicemmo, quei accoltaticci Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi, e pigri, come la lor gentaglia*. Tac. Dav.

GENTAGLIACCIA, s. f. Peggiorat. di Gentaglia. *Non si dilettava praticare, se non gentagliaccia vilissima, e pessima*. Zibald. Andr.

GENTÀME, s. f. *Gens vilis*. Gentaglia; Canaglia; Gente abbietta. *Non mangiano, se non una volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala usanza*. Libr. Viagg. *Non è da comportare ogni gentame*. Disc. Calc.

GENTE, s. f. *Gens*. Moltitudine d'uomini; Nazione; Popolo. *Gente è congregazione di più uomini, e non di due*. But. *Della menata gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno*. Bocc. intr. *Da man sinistra m' apparì una gente d'anime che movieno i piè ver noi*. *Venite voi di sì lontana gente?* Dant. Purg. e Rim. *Altro schermo non truovo, che mi scampi dal manifesto accorger delle genti*. Petr. Si costruisce sovente coll' addiett. e col verbo nel numero del più. *Molta gente degni di fede*. G. Vill. *Ed arcarono il passo del fiume, e 'l corso dell' acqua tirò molta gente, che si perderono*. Vit. Plut.

§. Gente, co' pronomi Mio, Suo e simili, si piglia per Parenti; Congiunti. *Messere, a me conviene di mia gente, e di mio paese*. Nov. ant. *Chi entra la mia gente andò ai cassoni, come tu sai, ch'i' era fanciullotto*. Malm.

§. Gente talvolta dicesi semplicemente per Persone. Uomini in generale. *La gente è più acconcia a credere il male, che il bene*. Bocc. nov. *Quella scocca messere in casa gente, che non ci sa chi ella si sia?* Fag. com.

§. *Gente d'arme*, vale Armati; Uomini d'arme, Soldati; Soldatesca. *La città di Lucca era sfornita di gente d'arme*. G. Vill. *Fiorita gente d'arme*. M. Vill. cioè Soldati eletti.

§. Gente, senza altro aggiunto, s' intende anche per Soldati. *Gente eletta*, cioè Soldati scelti. *Gente fresca e ben armata*. M. Vill. *Buona, e bella gente*, cioè Soldati valorosi. *Gente a piedi, ed a cavallo*. G. Vill. *La guerra è tutta la gente di Spagna, tutta guidata da Marsilione*. Bern. Orl.

§. Onde *Far gente*, *Levar genti*, vale Assoldar milizia; far soldati per condurli a guerreggiare.

§. *Gente da cavallo*, vale Soldati a cavallo; Cavalleria. *Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e le tante flaboli avevano contasto colla gente da cavallo*. Vit. Plut.

§. *Buona gente*, vale Persone, che sono bene in essere, degne, e compariscenti per ogni rispetto. *S' ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente*. Nov. ant.

§. *Minuta gente*, *Bassa gente*, vale Di schiatta ignobile, Di razza vile, e plebea. *Non di bassa gente può dirsi, o vil, se non colui, ch' elegge, ec. gir dietro i vizj, e le virtù fuggire*. Boez. Varch.

§. *Di buona gente*, vale Ben nato. *Voc. Cr.*

§. *Gente di scarriera*. V. Scarriera.

§. Gente, per Moltitudine, Generazione di qualsivoglia animale; Turba; Razza; Branco, e simili. *In un' ampia del mar campagna, ec. ove di mangiadori pesci van pascolando immense genti*. *Dar la caccia a tutte genti di lepri, che davanti corrano*. Salvin. Opp. Cacc. *Genti di lepri, e le Genti, ci dice di tutti i Pesci d'ogni nazione per la moltitudine di qualsisia animale*. Id. ibid. annot.

GENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. tolta dal Provenzale *Gens*, e *Gent*, che significa Gentile, grazioso, nobile. *Che quanto gente è più mistier domanda onorare*. Fr. Guitt. lett. V. Gensore, Gentile. *Se di voi, donna gente, m'ha preso amor, non è già maraviglia*. Id. canz. *E l'adornezze, e la gente statura, e la beltà, ch' è 'n voi sanza paraggio*. Dant. Majan. *Già non è sol, chi non ha seco gente, se nella propria mente genti pensieri, e onesti ritiene*. Franc. Barb.

GENTÈA, s. f. Gentaglia; Vil moltitudine di gente. *Il Vescovo si fuggì con sue gentee*. G. Vill.

GENTERELLA, s. f. *Plebecula*. Dim. di Gente; Gente di poco pregio, e nome. *Le quali regolarmente a eagazzame, e genterella, che non di loro sa, ec. eicalone*. Alleg. *Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa*. Cecch. Dissim.

GENTICCIUÒLA, s. f. Gentaglia; Genìa. Min. Malm. V. Genìa.

GENTILDONNA, s. f. *Nobilis femina*. Donna nobile. *Comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata aveva, dover essere gran gentildonna*. Bocc. nov. *E arrivato ch' io fui, vidi una gentildonna da molte fanti, e famigli accompagnata camminare d' assai buon passo*. Fir. As.

GENTILDONNÀJO, add. m. Voce scherzevole. Dicesi di Colui, che frequenta le gentildonne, che ama a trattare colle gentildonne, siccome si dice Donnajo, e Donnajuolo chi ama molto le donne in generale. *L. Pan. Cical.*

GENTÌLE, add. d'ogni g. *Nobilis*, *Generosus*, *venustus*. Nobile; Grazioso; Cortese. V. Amabile, Avvenente, Garbato, Leggiadro, e suoi derivati Ingentilire, Ringentilire. *Gentile è voce tolta dal Provenzale, ed osservo che i nostri Rimatori toscani antichi presero parimente dal Provenzale la parola Gente, che vuol dire il medesimo, che gentile*. Red. Oz. Tosc. *Sentendo esso, lui da molti belli, gentili, e leggiadri giovani essere amata*. *Senza guardare chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri*. Bocc. nov. *Niuna cosa fe' l' un gentile, e l' altro villano, se non che colui, che la virtù seguitò fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguitando i vizj, furono non gentil riputati*. Lab. *Tanto ti prego più gentile spirto, non lassar la magnanima tua impresa*. *Gentil parlare, in cui chiaro refulse con somma cortesia somma onestade*. *La morte è fin d'una prigione oscura agli animi gentili*. Petr.

§. Gentile, propriamente si usa per Contrario di Duro, zotico, tozzo, villano. *Amor, ch' al cuor gentil ratto s'apprende, prese costui*. Dant. Inf. *Ch' amor de' far gentile un cor villano, e non far d' un gentil contrario effetto*. Ar. Fur.

§. Parlandosi di favella, vale Elegante, culto, terso. *Quei paesi, che altre volte si chiamavano barbari, e ora sono i più gentili*. L. Panciat. lett.

§. Gentile, Specie di grano la cui spiga è senza resta; perciò detto anche Calvello, e si distingue in alcune varietà, tra le quali una ve n'ha con la spiga, e granello bianco detta *Gentile bianco*, un'altra con la spiga e granello rosso, detta *Gentil rosso* e nel Napoletano *Biondella*, ed una che produce la spiga bianca e il granello esternamente rosseggiante, denominata *Calbigia*. Voc. Cr.

§. Gentile, dagli Agricoltori Toscani dicesi di Quella spezie di terra in cui prova bene il fromento, e si distingue in due sorti cioè in *Gentile alberese* ed in *Gentile arenosa*. La prima è così detta per esser in parte formata della pietra alberese venuta giù dai monti vicini, e dalla forza delle meteore convertita in terra. La seconda contiene in gran parte dell' arena, e questa è più sciolta ed umida della prima.

§. Gentile, dicesi in generale di Tutto ciò, che è più squisito, più dilicato, o migliore nella sua spezie. *Fagiuoli gentili*, *Anguille gentili*, *ec.*

§. Gentile per contrario di Gagliardo, e dicesi per lo più di Medicine che operano dolcemente. *Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli*. Red. Cons.

§. *Gentile di complessione*, vale di complession delicata. *Voc. Cr.*

§. *Lima gentile*, dicesi dagli Artefici la Lima la più fine, che intacca leggiermente. *Lima gentile, con cui si lima il niello finchè sia vicino a discoprire l'intaglio*. Cellin. Oref.

§. *Falcone gentile*, Spezie di Falcone della miglior razza. *Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue*. Tes. Br.

§. *Fico gentile*, Sorta di fico così detto. V. Fico. *Voc. Cr.*

§. Gentile, preso in forza di sust. significa Quel popolo, che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' Idoli. *Non mica come gentile ma come Cristianissimo poetando*. Bocc. vit. Dant.

§. Dicesi ancora a Quelle persone o nazioni idolatre, che professano una religione a noi ignota. *I gentili dell'Indie*.

GENTILESCAMENTE, avv. Alle maniere de' Gentili; Alla gentilesca. *Salvin.*

GENTILESCO, CA, add. *Generosus*.

Di bell'aria; Di nobile, o di grazioso aspetto. *Il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareva. Piacquelo molto, perciocchè bella, e gentilesca, ed avvenente era.* Bocc. nov. *Cavalier gentilesco e di bella maniera.* M. Vill.

§. Gentilesco, Spettante al Gentile; Appartenente al Gentilesimo. *Alla gentilesca.* Segner. pref. Quares.

GENTILÈSIMO, s. m. *Ethnica superstitio.* Religione de' Gentili, Gentilità. *Alcuni ci ribellano &c. come fanno coloro, che dallo stato di cristiani, passano al Gentilesimo, o' Giudaismo, all' eresia.* Segn. Mann. *Il Cattolicismo aveebb' egli per avventura a' vostri occhi un' aria più odiosa del Gentilesimo?* Magal. lett.

GENTILETTO, ETTA, add. *Venustulus.* Dim. di Gentile, detto per vezzi. *Gentiletto di complessione. Esce dagli occhi suoi là, dov' io sto un gentiletto spirito d' amore.* Rim. ant. Guid. Cavalc.

GENTILEZZA s. f. *Generositas.* Qualità di chi è di condizion gentile; Nobiltà in signific. di Bella maniera, leggiadria, cortesia. *Federigo di Soave ultimo Imperadore degli Romani ec. domandato, che fosse gentilezza, rispose, che era antica ricchezza e be' costumi.* Dant. Conv. *In questa gentilezza di sangue ed anima, fra ch' ella ebbe ad ha Pisa l'essere degli altri che le pareggiano.* Salviat. or. Fun.

§. Per Bella maniera; Leggiadria, e dicesi generalmente di tutto ciò a cui si attribuisca la qualità di Gentile. *Aveano in se qualunque avere frate, alcuna favillazza di gentilezze.* Bocc. nov. *Questo avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo.* Mis. Mad. *Gentilezza nel colorire.* Vasar.

§. Per Amorevolezza, ed anche Atto di persona gentile, e amorevole; Picciol regalo. *Questa è una gentilezza.* Gell. Sport. *Mi maraviglio di voi, non fo i presenti per averne la senserìa.* ANS. *Eh non dico pagare, ma una gentilezza.* Fag. com.

§. Gentilezza, per Delicatezza di complessione. *Egli, &c. allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, &c.* Segner. Mann.

GENTILÌA, e GENTILÌZIA. V. e dici Gentilezza in signif. di Nobiltà.

GENTILÌNO, INA, add. Voce vezzeggiativa, Dim di Gentile. *È sì sinuzza, e ca' dente tien l'anima? ella delicata gracile, e gentilina.* Murch. Lucrez.

GENTILÌRE, v. a. *Nobilitare.* Far gentile; Ingentilire. *Imperocchè non fe bastante è gentil casa, ma fe gentile, e gentilisce ovunque ell'è.* Fr. Giord. Pred.

GENTILISSIMAMENTE, avv. Sup. di Gentilmente. *Come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.* Varch. lez.

GENTILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di gentile. *Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò.* Red. Ins. *Quando il vino è gentilissimo digerirsi prestissimo.* Red. Ditir.

GENTILITÀ, GENTILITÀDE, GENTILITÀTE, s. f. *Ethnica superstitio.* La setta de' Gentili. *Dal tempo del loro nascimento infino alla fine, la Gentilità corse colla Sinagoga con pari, e comune via.* Omel. S. Greg.

§. Per Gentilezza. *Avvengachè fosse beato di gentilitad: non negiata* Guid. G.

GENTILIZIA, s. f. *Generis nobilitas.* Gentilezza di sangue; Nobiltà. *Non guardavano a gentilizia; nè a ricchezza.* Varch. Stor.

GENTILÌZIO, IA, add. voc. Lat. *Gentilitius.* Della famiglia, dell'agnazione; Appartenente alla gente, e famiglia, come per es. *Armi gentilizie.*

GENTILMENTE, avv. *Humane.* Con gentilezza, con leggiadria. *Se io, come da principio, con un poco d' avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra ec.* Fir. As.

§. Per Riccamente; Nobilmente. *Egli fece vestire il suo cavallo il più gentilmente, ch' egli poteo.* Guid. G.

§. Gentilmente per A bel modo; Adagio adagio. *Si trarrà gentilmente con acqua di vino fortissimo.* Red. Cons. *Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, e sollevarla e abbassarla gentilmente si fece sì, che l' argento di essa venceppiè moto.* Sagg. nat. esp.

§. Per Alquanto; Moderatamente. *Quest'è un' acqua gentilmente salata.* Red. lett.

GENTILÒNE, add. *Perhumanus.* Accresc. di Gentile; e si suol dire scherzevolmente. *Nè altro si poteva aspettare da lui, che gentilone gentilone non può avere sì duro cuore da astare alle pubbliche nostre allegrie.* Salvin. Pr. T.

GENTILOTTO, s. m. *Dynastes.* Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di Castella, al quale diremmo anche Signorello. *Il lor Prencipe, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare malandrini.* M. Vill. *Costoroni nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti.* Borgh. Vesc. Fior. *Il proprio significato suo è nobile, onde si dice gentilezza di sangue, e dingentilire, e gentilotti.* Varch. lez.

GENTILUOMINERÌA, s. f. Stato, e qualità, o vanto di gentiluomo. *Quì la gentiluomineria non serve.* Fag. com.

GENTILUÒMO, s. m. *Vir nobilis.* Uomo nobile. *Per chiarire questo nome di gentiluomini sono chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza aver' alcuna cura, o di coltivare, o d'alcuna altra necessaria fatica a vivere.* Segr. Fior. disc.

§. Gentiluomo, dicesi nella Corti ad Uomo nobile addetto ad uffizio particolare presso la persona del principe. *Scrivo io mando a vostra Maestà Cesarianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.* Cas. lett.

§. *Gentiluomo trattenuto*, dicesi Quegli cui il principe dà alloggio, e stipendio. Min. Malm.

§. *Gentiluomo per procuratore*, dicesi d' Uomo, che voglia spacciarsi per molto nobile, e nol sia. *Franc. Sacch. nov.*

GENTILUZZO, UZZA, add. Diminut. e vezzeggiativo di Gentile. *Maro. Franz. rim.*

GENTÙCCIA, s. f. *Plebecula.* Gente vile. *E sono come gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principe, più son vili, e ignobili l'opere sue.* Dav. Colt. V. Gente bassa.

§. Dante per la rima disse Gentucca.

GENTUCCIÀCCIA, s. f. *Vilissima plebs.* Pegg. di Gentuccia. *Gentucciaccia della più vile.* Tratt. segr. cos. donn.

GENUFLESSIÒNE, s. f. *Genuflexio.* Inginocchiazione. *Fatta le genuflessioni e' accostò all'altare.* Fr. G ord. Pred.

GENUFLESSO, SA, add. *Genuflexus.* Inginocchiato. *Poi posta genuflessa a parte a parte perdon gli chiede.* Alam. Gir.

GENUFLÈTTERE, n. p. *Genua flectere.* Inginocchiarsi. *Voc. Cr.*

GENUÌNO, INA, add. Naturale, nativo, ovvio, o germano. *Gori Long.*

GENZÈNA, V. e dici Genziana.

GENZIÀNA, s. f. *Gentiana.* Pianta, che getta molti fusti diritti, e sodi; le sue foglie son simili a quella delle piantaggine. La radice è di color gialliccio, amarissima, e giovevole a varj mali. Ve n'ha diverse spezie, che si distinguono da' Botanici. La maggiore dicesi, *Genziana rossa.* La Biondella che è la *Centaurea minore* del Mattiolo è annoverata dal Linneo fra le Genziane *C. esc. Ric. Fior.*

GEOCÈNTRICO, ICA, add. T. Astronomico. Spettante a pianeta veduto dalla terra. *Latitudine geocentrica d'un pianeta.*

GÈODE, s. f. *Geodes.* T. de' Naturalisti. Etite, la cui cavità è ripiena di terra, o di marga. *Geode marzoea.* Le geodi marziali sono volgarmente dette *Pane del Diavolo.*

GEODESÌA, s. f. T. de' Geometri. Quella parte della Geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere, e descrivere le terre di diversi proprietarj, e dividere le terre, o sia isola, e paesi. V. Agrimensura. Levar di pianta.

GEODÈTICO, ICA, add. *Geodaeticus.* T. de' Geometri. Appartenente alla Geodesìa; onde dicomsi *Operazioni geodetiche* Quelle che servono a spartire la terre. V. Geodesìa, Agrimensura.

GEOGRAFÌA, s. f. *Geographia.* Descrizione di tutte le parti della terra. *Il Bocionte nella seconda parte della Geografia sacra.* Red. annot. Ditir.

§. Geografia, per Descrizione geografica di un luogo particolare ed anche Topografia. *Ricerca nel suo mastro scavabelle di quei paesi la geografia.* Malm.

§. Geografia per Carta geografica. *Mappamondi così detti dalle geografie compaste in covaglinole, e pezzuole da tenere in tasca.* Salvin. F. B. *Fan per lui geografia senza nomi, e senza vie.* Bellin. Bucch.

GEOGRÀFICO, ICA, add. *Geographicus.* Di Geografia; Attenente a Geografia. *Dizionario geografico. Descrizione

me geografico. Con questo unico mezzo si sono sin qui deserste tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. Gal. lett. Long. *Per mancanza di lumi geografi e a sfioriti ec. non abbero poi fortuna di disorridarla.* Magal. lett.

GEOGRAFO, s. m. Colui, che sa, o che professa la Geografia. *Ancora qui vi, quell' erudito geografo, egli avrebbe senza altro mappamondo saputa dire*, ec. Segner. Pred.

GEOLOGÌA, s. f. Grecismo scientifico. Discorso, o Trattato sopra le diverse parti della Terra; Trattato di geografie. V. Cosmologìa.

GEOMANTE, s. m. *Geomantes*. Colui, che pretende indovinare per geomanzia. *Danno fede alle menzogne degl' indovinanti e de' geomanti.* Fr. Giord. pred.

GEOMÀNTICO, ICA, add. Attenente a geomanzia. *Libro geomantico.* Salvin. F. B.

GEOMANZÌA, s. f. *Geomantia*. Divinazione per via di punti segnati a caso in terra, o su la carta, co' quali si descrivono certe linee, dal cui numero, o situazione si traggono le conseguenze, che se ne cercano; traendole anco dalle figure su l'unghie, vetro, pietre, ec. *Geomanzia detta così dalla terra, ed è una spezie dell' arte magica.* But. Purg.

GEÒMETRA, e GEÒMETRO, s. m. *Geometra*. Professore di geometrìa. *Un buon geometra. Euclide geometra. Il geometra può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine.* Seo. Pist. *Rinaldo il tagliò per un verso che i geometri chiamano a traverso.* Bern. Orl.

§. Geometra, anticamente dicevasi solamente degli Agrimensori. *Agrimensore ec. per antico dicevasi Geometra; perchè la Geometrìa è l' Arte di misurar la terra.* Baldin. Voc. Dis.

GEOMETRESSA, femm. di Geometra. Donna versata nella Geometrìa; ed è voce molto propria essendo formata secondo l'indole della lingua come Dottoressa, Filosofessa, ec. *Algar. Newton.*

GEOMETRÌA, s. f. *Geometria*. Propriamente l' Arte del misurare la terra; ma oggi si piglia in senso più largo e si dice alla Scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò, che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi. La Geometria è una delle scienze sottoposte alla Matematica. V. Agrimensura. *Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienza della geometrìa, sicchè ne fece libro: ed è la geometrìa arte delle misure.* But. Inf. *Ove a' nostr' occhi alcun lampo di geometrìa non risplende.* Sagg. nat. Esp.

GEOMETRICAMENTE, avv. *Geometricè*. Con modo geometrico. *Dimostrar geometricamente.* Gal. Sist.

GEOMETRICÀRE, v. a. Voce bassa, e scherzevole, quasi lo stesso che Geometrizzare, propriamente Inventare sottilmente, ed adoperar mezzi, onde arrivare a un dato fine. *Ei ben saprà geometricare i modi, di qualche cosa sapere del tutto.* Sacc. rim.

GEOMÈTRICO, ICA, add. *Geometricus*. Appartenente alla Geometrìa; geometra. *Geometriche dimostrazioni.* Red. Vip.

§. Geometrico, per Versato, dotto nella geometrìa. *Per trovare la quadratura del cerchio affaticandosi spiriti geometrici.* Salvin. Fier. Buon. *Leon Batista Alberti fu buonissimo aritmetico e geometrico.* Vasar.

GEOMETRIZZÀRE, v. n. Fare da Geometra; e figurat. Pensare, ed operare come i Geometri; Portarsi esattissimamente in qualche cosa. *Per evitare l'invidia de' medici ero in quel caso forzato a geometrizzare. Nè malamente disse un' amico, che Iddio geometrizzasse, come quegli, che il tutto fece a peso, a novero, ed a misura.* Salvin. disc. *Poichè questo è cosa insensibile, e il troppo scrupolosamente geometrizzare in questa materia sarebbe da poco geometra.* Magal. lett.

GEÒMETRO, s. m. Geometra V.

GEÒMETRO, TRA, add. Geometrico. *Figure, e note geometre, equierure, e parallele.* Buon. Fier.

GEOMETRUZZO, s. m. Avvilitivo di Geometra. Geometra di poco levatura. *A certi geometruzzi ha sollegati qualche moto lassù, qualche girella.* Jac. Sold. Sat.

GEOPÒNICO, s. m. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell' Agricoltura. *Potare. I Geoponici, purgare, nettare, diradare i rami.* Salvin. Buon. Tanc. *Un Geoponico.* Red. ann. Ditir.

GEOPÒNICO, ICA, add. Appartenente alla Coltivazione, o sia alla Operazioni della Campagna. *Osservazioni, operazioni geoponiche. Autori Geoponici.*

§. Le Geoponiche in forza di sust. Trattati di materie agrarie. *Uno Scrittore Fiorentino nelle geoponiche.* Red. an not. Ditir.

GEORGICHETTA, s. f. Dim. di Georgica. Piccola, breve poesia rusticale. *Capitatami la state passata quella galantissima Georgichetta del Sidro, di cui autore seppi esser morto.* Magal. lett.

GEÒRGICO, ICA, add. T. degli Scrittori georgofili. Appartenente all' Agricoltura. *Usi georgici, o sia dell' Agricoltura.* V. Geoponico.

GEORGÒFILO, s. m. Voce dell'uso. Dilettante, e studioso dell' Agricoltura. *Accademici georgofili.*

GEOSTÀTICA, s. f. T. de' Matematici. Quella parte della Statica, che tratta dell' equilibrio de' corpi solidi. *Guid. Gr.*

GERÀNIO, s. m. *Geranium*. T. Botanico. Pianta di cui si distinguono molte spezie. Quella che più comunemente si adopera in medicina è volg. detta Erba Roberta. Il *Geranio affricano*, e il *Geranio rosato* producono fiori tinti del più vivo color rosso scarlatto. Il *Geranio odoroso*, ed il *Geranio notturno*, detto anche *Geranio triste* si coltivano ne' giardini, e producono fiori piccoli, e bianchi. V' è una varietà del *Geranio rosato*, il quale ha un odore di rosa misto d' aromatico. Il *Geranio muschiato* è così detto perchè ha odore di muschio, ed è stimato vulnerario.

GERARCA, s. m. *Hierarca*. Nome di dignità; Capo; Superiore nella gerarchia. *Il quale gerarca, e Imperador sommo 'l vegge, e guida, e nutrita, e governa.* Med. ar. cr.

GERARCHÌA, s. f. *Hierarchia*. Nome, che si dà all' ordine, e subordinazione de' diversi cori degli Angioli, e de' diversi gradi dello stato ecclesiastico. *Pareva, che tutte le gerarchie degli angeli quivi fossero discese a cantare.* Bocc. nov. *Questo vocabulo gerarchia viene a dire santo principato.* But. ivi.

§. Fig. vale Intrigo; Imbroglio. *Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, e gerarchie superflue ec. far non vuole.* Ambr. Cof. prol.

§. Gerarchìa, per traslato, dicesi anche de' Diversi gradi di qualsivoglia stato, o condizione. *Si osservi un regolamento più esatto di quella eziandìo della gerarchìa del servizio de' Principi. Parmi di conoscere, che per uscir di questa bassa gerarchia, nella quale mi ha posto la mia fortuna ec.* Magal. lett.

GERÀRCHICO, ICA, add. Attenente a Gerarchìa. *Fior. S. Fr.*

GÈRBOLA, add. usato talvolta in forza di sust. Voce bassa. Giovane vanerello, che stà sulle mode; ed anche Uomo volubile, di poco senno, o criterio. *Nè sarà al donnaio agro, o scipito, nè gerbola, arcolaje, e carriaggio.* Corsin. Torrach. Qui parla di un marito.

GERFALCO. V. Girfalco.

GERGO, s. m. *Verba arbitraria*. Parlare oscuro, furbesco, che non s'intende se non fra quelli, che son convenuti fra loro de' significati delle parole metaforiche, o inventate a capriccio; come la *Ingegnosa*, per le Chiave, la *Pennosa*, per la Scala, *Bracchi* per Birri, *Gonzo* per Contadino, *Stefano* per Pancia. *Affogar nella canapa*, per Essere impiccato, e simili. V. Janadattico. *Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo.* Gelat.

GERGÒNE, avv. Dicesi, Parlar gergone, cioè In gergo. *Cominciando a parlar questi gergone col famiglio de Tarifsi.* Franc. Sacch. nov.

GÈRIA, s. f. Spezie di terra, che serve a fare una sorta di giallo. V. Giallo di terra. *Voc. Dis.*

GERLA, s. f. *Corbis*. Voce derivata dal Lat. *Gero*, che vuol dire Portare addosso, quasi *Gerula*; ed è Un arnese composto di mazze a guisa di gabbia in figura piramidale, aperto nella parte più larga, con un fondo d'asse nella parte più stretta, che serve spezialmente a' Fornaj per portare il pane dietro le spalle. *Veggiamo tutto il giorno comparire povere donne della Garfagnana, e d' altrove, che portano due, o tre ragazzi addosso in gerle, o altri trabiccoli simili.* Min. Malm.

§. Gerla, per Gran quantità è modo basso. *Un altro dopo aver mille imbarazzi porta addosso una gerla di ragazzi.* Malm. *Che si trascica una gerla di fanfelloni.* Id. pro m. cioè Una gran quantità di sproposit.

§. Gerla, nelle Ferriere è uno Arnese fatto a vassojo, per portare a mano il carbone, che si mette colla vena nella fornace.

GERLINÀTA, s. f. T. di Ferriera. Un gerlino pieno di vena, o di carbone. *Sopra vi si mette un' altra gerlinata della detta composizione di miniera.* Biring. Pirot.

GERLÌNO, s. m. T. di Ferriera. Misura, o Arnese ad uso di portar la vena, e 'l carbone sulle spalle degli uomini. *Due gerle formano il gerlino. Si colma, e s' empie il gerlino di nuovo carbone, e si colma lo monte.* Biring. Pirot.

§. Dicesi che *Non è passato il gerlino*, per dire, che il carico della fornace non è compito. V. Gerla.

GERLO, e per lo più GERLI, s. m. pl. T. Marinaresco. Spezie di gaschette disposte a varie distanze su i pennoni, le quali si avvolgono spiralmente intorno alla vela quadra quando è piegata, per tenervela serrata, e legata.

GERMÀNA, Aggiunto di Sorella, val Carnale, e dicesi anche assolutamente Germane, per Sorella. V. Germano, al proprio, e al fig. *Salutò le germane sconsolate.* Dant. canz.

GERMANAMENTE, avv. *Germanè.* Propriamente; Fedelmente. *Risposero quelle ciascuno cruciate, ec. dicendo loro, che imparassero a interpretare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.* Pros. Fior.

GERMÀNICO, CA, add. Di nazione Germana.

GERMANISMO, s. m. Modo, stile della Germania. V. Franzesismo, Toscanismo, Anglicismo.

GERMANISSIMO, IMA. add. Sup. di Germano, e dicesi soltanto per maggiore efficacia d'espressione. *Il quale io amo unicamente non meno, che se egli mi fosse germanissimo fratello.* Bemb. lett.

GERMÀNO, NA, add. *Germanus.* Aggiunto a Fratello, o a Sorella, e vale Carnale, cioè Nato del medesimo padre, e della medesima madre. V. Uterino. *Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s' armarono, come era ordinato.* Liv. Dec.

§. Posto assolutam. in forza di sust. vale lo stesso. *Salutò le germane sconsolate.* Dant. rim.

§. Germano, si usa talora per Vero, e fedele, come *Senso germano*, e simili. *Voc. Cr.*

§. *Pera S. Germana*, dicesi oggidì Una spezie di pera di buona qualità. V. Frutti.

GERMÀNO, s. m. *Querquedula.* Nome generico degli uccelli di padule, di becco largo, e piedi schiacchiati, della spezie dell'anatre salvatiche. Il germano reale, che è il più grosso, prende diversi nomi secondo il sesso. I maschj si chiamano Colli verdi, e le femmine Anatra. *Berottole, germani, farciglioni, altri uccei d' acqua non saprei dir tanti.* Morg.

§ Il Germano Turco, *Anas fistularis cristata*, dicesi anche Germano d'Inghilterra e Fischione col ciuffo. Si distinguono i germani dai Gabbiani, perchè questi stanno con tutto il corpo dentro all' acqua, e non se ne vede fuori altro che il capo, laddove i Germani posano solamente colle pancia sull' acqua.

GERME, s. m. *Germen.* Germoglio. *Che svelto hai di vivace il sacro germe.* Petr.

§. Germe di fava, T. di Mascalcia. V. Fava.

§. Germe, o Utero, chiamano i Botanici La parte inferiore del fiore, la quale posa sulla di lui base, e contiene in se l' embrione del frutto.

GERMINAMENTO, s. m. T. Marinaresco oggidì quasi disusato. Deliberazione del Capitano della nave, e suo consiglio di esporsi ad un pericolo, o danno per isfuggirne un maggiore, che sovrasta, per la qual cosa la roba salvata entra in contribuzione per quella che è guasta o perduta.

GERMINANTE, add. d'ogni g. *Germinans.* Che germoglia. *Semi germinanti. Frutti prodotti dalla terra di sua spontanea volontà germinante.* Bocc. Com. Dant.

GERMINÀRE, v. n. *Germinare.* Germogliare. *Così è germinato questo fiore* Dant. Par. *Acciocchè la città moltiplicasse, ec. e germinasse d'assai figliuoli.* G. Vill.

§. Germinare, transitivo l'usò il Varchi, e ne fu a torto ripreso dal Borghesi. S. Caterina da Siena lo disse nel Dial. Cap. 33. parlando de la bugia. *E germina un' invidia la quale è un verme.* E nell' Orazione 8. *E se in dessa alta, ed eterna Trinità, che la pietà la quale germina la Misericordia.* Così parimente usò il Segneri la voce Germogliare, che vale lo stesso. V. Germogliare.

GERMINÀRE, s. m. *Germinatio.* L'atto del germinare; Germogliamento. *Che se in esse riman fatenco il nodo, nel primo germinar uccide il grano.* Alam. Colt.

§. Germinare, che anche dicesi Aggerminare, T. Marinaresco poco usato. Fare Germinamento. V.

GERMINATIVO, IVA, add. *Genitabilis.* Atto, e acconcio a germinare. *Sorocini poichè l' hanno cotto (il pepe) lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.* Cresc.

GERMINATÓRE, v. m. Che germina. Voce di regola. V. Germinatrice.

GERMINATRICE verbal. femm. *Germinatrix.* Che germina. *O terra senza trebuio, nè spina, germinatrice del perfetto frutto.* Fr. Jac. T.

GERMINAZIÒNE, s. f. T. Botanico, ec. Il germogliare; Quel primo sviluppamento, che si vede far nella pianta. *Promuovere con maggior facilità la germinazione delle piante.* Tagl. lett. sc.

GÈRMINI, s. m. pl. Minchiate; Sorta di giuoco. e Le carte stesse, con che si giuoca; onde Tarocchi o Germini, diconsi Quelle 40. carte in cui sono effigiati diversi geroglifici, e segni celesti; e ciascuna ha il suo numero dall' uno fino a 35. Le cinque ultime fino al 45. non hanno numero, ma dalle figure impressevi si distingue la loro maggioranza in quest' ordine Stella, Luna, Sole, Mondo, Trombe, che è la maggiore. La 45 non è numerata, e dicesi Matto. V. *Bisogna, che quasi fattosi barbero imbriaco e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.* Alleg.

GERMÒGLIA, s. f. pl. Oggi più comunam. Germogli. V. *I bruchi, ec. rodono le prime germoglie.* Dav. Colt.

GERMOGLIAMENTO, s. m. *Germinatio.* Il germogliare, e La cosa germogliata. *Molto germogliamento producono nella primavera, e la materia della vite fonde.* Cresc.

GERMOGLIANTE, add. d'ogni gen. *Germinans.* Che germoglia. *Togli i rampolli germoglianti del cesajo.* Pallad.

GERMOGLIÀRE, v. n. *Germinare.* Produrre, e Mandar fuori germogli. *In ogni cosa, ch' è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi che mettano i fiori, e che germoglino.* Pallad.

§. Per metaf. si dice di Checchessia altro, che moltiplica, e cresce, o produce alcuna cosa. *E si radicano in quelli, che non sentono l' altre cose invecchie, ma sempre di più verde germogliano.* Bocc. lett. *Appressandosi la fine del mio ufficio, pace, e dovizia cominciò a germogliare.* Franc. Sacch. Op. div. *Che nel 'ozio l' amor sempre germoglia.* Tass. Amint.

§. Germogliare, in signif. attiva, come si usò Germinare. *Lo scoglio stesso d' intorno o ove germoglia il pascolo loro amico.* Segner. Pred.

GERMOGLIÀTO, TA, add. da Germogliare.

GERMÒGLIO, s. m. *Germen.* La prima messa delle piante, e ramicelli teneri, che spuntano dagli alberi, Rampollo; Germe. *I prati inaridirono, perderono le foglie, e i germogli dell'erbe non uscirono fuori.* Declam. Quintil. *Se alquanti di si bagnano ne l' acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arassi la terra, molto la 'ngrassano.* Cresc.

GERMOGLIÒSO, OSA, add. *Virescere faciens.* Che fa germogliare. *A. e il principio, o se le fiori è o sara (in Apollo) a germogliose universale.* Salv. Inn. Orf.

GEROGLIFICÀRE, v. n. Fare geroglifici; Esprimersi per via di geroglifici. *Geroglificava l' antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un covol notante.* Alleg.

GEROGLIFICHIÉRE s. m. Voce scherzevole. Formatore, o Spiegatore di Geroglifici. *I Geroglifichier degli Egiziani.* Bell. Buch.

GEROGLIFICO, s. m. *Hieroglyphicum.* Jeroglifico; Quel corpo figurato, del quale gli Egizj si servivano per esprimere i loro concetti in vece di caratteri. *Voc. Cr.* V. Impresa.

GEROGLIFICO, ICA, add. *Arcanus.* Di oscura, e misteriosa significazione. *Non sono molte esercitato nell' indovinare i sensi di figure, ec. geroglifiche.* Gal. dif. Capr.

GERONTI, s. m. pl. T. Storico. Giudici, o Magistrati dell' antica Sparta le cui funzioni corrispondevano a quelle degli Areopagiti in Atene.

GEROSOLIMITÀNO, add. Nome dato all' Ordine de' Cavalieri di Malta, tolto dal nome di Gerusalemme, dove fu istituita, e dicesi anche de' Cavalieri stessi.

GERRETTIÈRA, s. f. Quel segno, che portano in Inghilterra i Cavalieri dell' Ordine dell' istesso nome; Giartiera. *Rosa, tosone, gerrettiera, e simili son gran di onori, e favori*. Tac. Dav.

GERRETTIÈRO, add. m. Dell'Ordine della Gerrettiera. *A Niccolò Careo suo Consigliere, ec. e Cavalier Gerrettiero di gusta grande in Inghilterra, ec. fece cogliar la testa*. Dav. Scism.

GERSA, s. f. Spezie di liscio. *In bianco guarnelletto similmente converso, solimato, nè gersa non adopra*. Lor. Med. canz.

GERÙNDIO, s. m. *Gerundium*. Termine Grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i gramatici vogliono, ch' abbia la significazione attiva, e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile: Tali sono Amando, Leggendo, ec. *I Greci, e gli Ebrei non hanno gerundj, e i Toscani n' hanno solamente uno, cioè quello, che fornisce nella sillaba do, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini dei loro, perchè non solo l'usano in voce attiva, e passiva, e colle preposizione in, e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mandò dicendo: ei lui lo mandò pregando*. Varch. Ercol. V. Modo, Infinitivo.

§. *Dar ne' gerundj*, modo basso, vale Impazzare. *Voc. Cr.*

GESMINO, s. m. Voce sincopata da Gelsomino, usata per licenza Poetica dall' Ariosto. *Nè di sue rose, ec. di amaranti, o de gesmini altrove appar*.

GESSAJUÒLO, s. m. Voce dell' uso. Formatore di statue, vasi, o altro, che si getta in gesso.

GESSÀRE, v. a. Tignere, o stropicciar con gesso. *Colle sterpacce gessate, e nette venite al nostro bello*. Buon. Tanc.

GESSÀTO, TA, add. da Gessare. V.

§. Gessato, per Che ha natura di gesso; che ha in se del gesso. *Acque, che hanno natura di zolfo, ec. ed altre, che sono gessate, ed altre, che hanno natura di ferro*. M. Aldobr.

GESSO, s. m. *Gypsum*. Materia simile a calcina, fatta per lo più di pietra cotta in fornace, la quale serve per le fabbriche, far forme, o cavi da gettarci opere di rilievo, ec. *Gesso da far presa. Gesso bianco, o da imbiancatori. Cuocere, polverizzare, impastare il gesso. Gessar di gesso. Far forme, o cavi di gesso. Dar di gesso. L' acque, e i lisci oggidì servono per imbiancare, o per imbrunire il viso, non altrimenti, che la calcina, o 'l gesso si faccia la superficie delle mura*. Fir. dial. bell. donn. V. Gessajuolo, Gessare, Ingessare.

§. *Gesso da oro, Gesso di Volterra*, e dal Vasari detto *Gesso a colla*. Sorta di gesso sottilissimo, e delicato, fatto d'alabastro cotto, il quale serve per dorare, e fare imprimitura a tele, o tavole per dipingervi sopra. *La tempera del gesso da oro per lo più è colla di limbellucci*. Bald. Voc. Dis.

§. *Gesso di Tripoli*. Sorta di gesso, così detto dalla Città donde ei vien portato, il quale serve per dar il lustro alle statue, e ad altri lavori di marmo. *Voc. Dis.*

§. *Gesso da Sarti*. Pietra di due sorte. Una assai bianca, ed in pezzi non molto sodi nè molto teneri; l'altra di color sudicio, e più soda, ed ambedue si adoperano da' Sarti per disegnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti, che devono tagliare. *Il gesso da sarti prima forse serve anche a' nostri Artefici per fare i chiari ne' disegni, che fanno di matita rossa, o nera, su' fogli colorati*. Bald. Voc. Dis.

§. Gesso, dicesi ancora a Statua, o simile formata di gesso; onde *Disegnar dal gesso* vale Disegnare dalle figure fatte di gesso. *I pittori hanno ora costume di chiamare dette figure di rilievo (delle quali si servono per disegnare) col solo nome di Gesso, senza dir figure, o statue*. Min. Malm.

GESSOSO, OSA, add. Che ha natura di gesso. *Sugo gessoso. Spato gessoso. Se non fosse schi ose creta gessosa, o creta argilla*. Soder. Colt.

GESTA, s. f. usato oggidì solamente nel numero del più, e dicesi egualmente la Geste, e le Gesta. *Factum, Facinus*. Impresa; Fatto; Azione, e per lo più si dice di cose grandi, e memorabili. *Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta*. Dant. Inf. *Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, e geste de' Goti, legga nel libro de' Gotti*. G. Vill. *Tanto più celebrò Tiberio sue geste in Senato*. Tac. Dav.

§. Gesta, altre volte usavasi più comunem. in signif. di Stirpe, Schiatta, Lignaggio. *Pasch nello reame d' uno gran Re della gesta de' Tartari*. M. Vill. *Ed era lo Signore un fellone Saracino di gesta di gigante*. Tav. Rit.

§. Meno anticamente fu usato per Turba; Gente. *Mattafolle avea dietro gran gesta di gente armata*. Morg.

GESTÀRE, v. a. Voce Latina disusata. Portare; Condurre. *Dant. Purg.*

GESTAZIÒNE, s. f. *Gestatio*. L'atto, e 'l modo di farsi portare per comodo, o per esercizio di sanità. *Libro de i comuni ajuti, cioè d' astinenza del cibo, il vino, le fregagioni, il passeggio, la gestazione*. Cocch. Ascl. *Somministra differenti passeggi, e le varie gestazioni umane, e giumentarie, o in sedia, a in carrozza, o cavalcando*. Id. Bagn.

§. Gestazione, dicesi ancora da' Fisiologi Il tempo della gravidanza di tutte le femmine in generale.

GESTEGGIÀRE, v. n. *Gesticulari*. Far gesti. V. Atteggiare. *S' alla finestra la testo, e torse il gesso, gesteggia colle mani*. Buon. Fier.

GESTICULATÒRE, v. m. *Gesticulator*. Spezie d' Istrione, o Giocolatore, e comunem. s' intende Chi gesteggia molto, ed affettatamente, o sconvenevolmente. *Gravin. Trag.*

GESTÌRE, v. n. *Gesticulari*. Far gesti; gesteggiare. *Voc. Cr.*

GESTO, s. m. *Gestus*. Atto, e movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo. V. Atto, Atteggiamento, Portamento. *Gesto naturale, proprio, grazioso, gentile, grave, vivace, studioso, affettato. Il non supplicare, e sparger giammai prego alcuno verso quella, almanco con cenni, e con gesti miserabili, e pietosi*. Cic. Gell. *Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con vari gesti, e con diverse mode, e' fece tanto, ch' e' c' uscì da costa*. Fir. As.

§. Per Attitudine; Positura. *Michelagnolo volendo dimostrare varie attitudini, ec. finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sonassono le trombe, e i tamburi, che gli chiamavano alla battaglio, laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi, ec.* Borgh. Rip.

§. Gesto; Impresa; Fatto glorioso; Gesta. *L' alto valor, e i chiari gesti suoi vi farò udir, se vo' mi date orecchio. Ruggier com' in ciascun suo degno gesto d' alto valor, di cortesia solea dimostrar chiaro segno, e manifesto*. Ar. Fur.

§. Gesto, per Cura; Governo; Provvedimento. *A loro fu commesso el gesto, e l' amministrazione de' detti popoli*. Cron. Morell.

GESÙ, e **GESÙ CRISTO**, s. m. *Jesus*. Il Verbo eterno incarnato. Il figlinol dell' Altissimo. Il nostro Redentore. Il Salvatore. V. Incarnazione, Redenzione, Passione, Religione cristiana.

§. *Far Gesù colle mani*. Modo di dire, che s' usa co' bambini, e vale Tener le mani giunte, come si fa da chi prega con divozione.

GETO, s. m. *Retinaculum*. Un correggiuolo di cuojo, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina. *Porta geti di sparviere, sonagliando nel mio gire*. Fr. Jac. T.

§. *Beccarsi i geti*. V. Beccare.

GETTAJÒNE, s. m. *Agrostemma githago*. Pianta, che nasce tra il grano, e fa i fiori rossi. Lo stesso, che Git, Gittajone, Gitterone, e volg. anche Gettone, Roseiana, Mazzancollo, Mazzettone; ed il suo seme ha i medesimi nomi. *Colton rosolacci, e pancaccinoli, e gettajon quanti possono avere*. Ciriff. Calv.

GETTAMENTO, e **GITTAMENTO**, s. m. *Jactus, emissio*. L'atto di gettare. *Non temendo faccia nè gittamento di pietre*. G. Vill. *Con così fatto gittamento di boce percosse la fermezza gli orecchi di Gaio Cassio*. Val. Mas. *Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio, che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Ostiense si contrae affinità*. Maestruzz.

GETTÀRE, e **GITTÀRE**, v. a. *Abjicere*. Rimuover da se con violenza. *Donna, gettatemi la chiave del vostro tesoro*. Tav. Rit. *Gittò lo suo lancio nel fuoco. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo*. Bocc. nov.

§. Per Iscagliare, e Trarre. *Gettar pietre. Per lo viso gittandole chi una torsura, e chi un' altra*. Bocc. nov. *Il popolo francamente ci tenne difendendosi con le balestre, e gittando dalle torri, e case. Addì 21. d' Aprile si fecero grosso alle porte di Verona a gittare d' un balestro*. G. Vill. cioè Una balestrata.

§. *Gettar a terra*, vale Abbattere; Rovinare; Spianare. *E in m'insegni fare, sì ch' io Penestrino in terra getti*. Dant. Inf.

§. *Gettar via*, vale Rimuovere da se

checcheria, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso. *Gittata via la spada, la qual già per ferirlo avea tirata fuori, ec.* Bocc. nov.

§. *Gettar via checcheria*, dicesi per Mandar male, o vender le cose per manco ch' elle non sogliono; e detto delle persone, Allogarle male; Farle scapitare, o decadere del loro stato. *Se spacciar volle le cose sue, gittolo convenne gettar via. Io non ti vendo tua mogliere, la quale i tuoi, e suoi parenti gittarono via.* Bocc. nov.

§. Dicesi anche assolutam. Gettare, nello stesso significato. *E come sapea grossamente guadagnare con travaglio in che modo, così lo sapea spendere, e gettare.* Cron. Vell. *Tu adempi li preghi della tua gittata sirocchia.* Ovvid. Pist. cioè Ita in perdizione.

§. *Gettar da cavallo*, vale Scavalcare.

§. Gettare, per Posare. *E i naviganti in qualche chiusa valle gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde, sul duro legno.* Petr. In quest' istesso signif. si dice anche Gettarsi, n. p. e vale Posarsi. *Le si gittò davanti ginocchione, e disse, ec. In su un lato letticello con lora insieme a giacer si gettò.* Bocc. nov.

§. Gettarsi, vale anche Lanciarsi; Avventarsi, correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi. *La donna, ec. prestamente gli si gittò nelle braccia. In mano gittarono un paliscalmo, e sopra quello, ec. si gittarono i padroni.* Bocc. nov. *Po' fece il segno lor di santa croce, ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia.* Dant. Purg.

§. *Gittarsi di casa*, Uscir fuori con prestezza. *Subitamente si gittò di casa per ajutarla, e corse al pozzo.* Bocc. nov. E così *Gittarsi giù per lo scale*, vale Scendere precipitosamente. *Nov. ant.* Come pure *Gittarsi del letto in terra*, cioè Levarsi in fretta. *Bocc. nov.*

§. *Gettarsi via*, vale Disperarsi, affliggersi, mandarsi male. *Egli arrabbia, ec. e' vuole affogarsi, e gettarsi via, e brevemente rinegar la pazienza.* Varch. Ercol. *Ma vienmi voglia mille volte ogn' ora di disperarmi, e di gittarmi via.* Cas. rim. burl.

§. *Gettarsi le cose dietro, e dopo le spalle, ec.* vale Metterle in non cale; Dimenticarsele. *Essendo poichè alle ricchezze l' onore, e la signoria s' è dato, quella sola, gittato tutto il resto dopo le spalle, e' apprezzino.* Cas. Of. com.

§. *Gettarsi in una cosa*, vale Applicarvisi. *Che non è di mia parte chi si getta in tal arte.* Tesor. B.

§. *Gettarsi a una cosa*, vale Cominciare, o Darsi a fare quella tal cosa. Onde *Gettarsi all' avaro*, vale Diventar avaro. *Gittarsi bandito, e alla strada*, vale Darsi a far l' assassino di strada. *Gettarsi a dir male, o a vituperare una cosa*, Cominciare a dirne male, a biasimarla, o vituperarla. *Gettarsi al disperato.* Far risoluzioni da disperato. *Gettarsi al cattivo.* Partirsi maliziosamente dal giusto, e dal dovere.

§. Gettarsi, dicesi anche degli Uccelli quando si calano alla rete, all' esca, alla pania. *Chi piglia, chi conduce, chi alletta, chi caccia, chi si getta.* Cant. Carn.

§. *Gettar una nave in mare*, vale Vararla, farla galleggiare. *In mare gittarono un paliscalmo.* Bocc. nov.

§. *Gettar ombra*, vale Dare, far ombra. *Quell' ombra, che gettano fuori di se i corpi nella parte opposta a quella, che è illuminata.* Baldin. Voc. Dis.

§. *Gettare checcheseia dietro a uno*, vale lo stesso, che Darlo a chi non se ne cura. *Quant' è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizj, che si sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittarlo loro dietro.* Sen. ben. Varch.

§. *Gettar motto, parola, o simili*, vale Cominciarne trattato, introdurne il discorso.

§. *Gettar le parole al vento*, ed anche Gettarle assolutam. vale Parlare in vano.

§. *Gettar sospiri*, vale Sospirare.

§. *Gettar lagrime*, vale Piagnere, e lagrimare.

§. *Gettar l' occhio.* V. Occhio.

§. *Gettare la scomunica*, vale Pubblicarla, Fulminarla. *Papa Paolo III. udite queste cose nuove d' Arrigo, il primo di Gennajo 1538. gittò la sospesa scomunica.* Dav. Scism.

§. *Gettato in grado.* V. Grado.

§. *Gettar la colpa*, vale Dar la colpa; Incolpare. *Mi pareva se ne deve gittar la colpa alla rettorica, ma a coloro, che la rettorica male usarono.* Varch. lez.

§. *Gettare al volto, o in faccia*, vale Rinfacciare; Rimproverare. *Che gentilezza si può dunque da lei essere gittata al volto, e rimproverata nea gentilezza?* Lab.

§. *Gettar rossore, o simile*, vale Svergognare; Far arrossire. *Quel rossore, che ha creduto in altrui gittare sopra di se l' ha sentito tornare.* Bocc. nov. V. Arrossire.

§. Gettare, per Vomitare. *Gitta* (il cane) *il suo pasto, e poi il rimangia.* Tes. Br.

§. Gettare, si dice ancora della terra, e degli alberi, e vale Produrre, dar fuori; ma parlandosi d' alberi si direbbe più propriamente Sbocciare; Mettere, o Dar fuori le messe. *Per aver vin dolce vermiglio, pon vigne, e non pancate, in terre castagnine, fortajuole, asciolatte, che sono sottili, e salde, e gittano primaticcio, non colombino, e alberesi, che son fresche, e fondate, e gittano serotino.* Dav. Colt.

§. Per Versare, spargere, mandar fuora qualche umore. *Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole sì eran grosse; ed ultimamente non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. Non verrà a far gonfiare le vene morroidali, ed a costrignerle a gettare il sangue.* Red. lett. *Condussono per canali di piombo, e di terra l' acqua di quella fonte la quale cominciò a gettare l' anno 1343.* Vasar. *Fa schiantar subito, ed aprire la tua piaghetta, la quale mi riduce a non poter far niente di me, perchè oltre al gettare, v' è un dolor piccolo veramente, ma dispettosissimo.* Megal. lett.

§. *Gettar odore, Gettar lezzo, e morbo*, vale Spargere odore; Olire, e Puzzare; Putire; Sparger cattivo odore; Ammorbare. *Quei rami che gettano odor dello saloschi (amisiolo) e di quanto più grazioso sapore.* Fir. Rag. *Questi gettano 'l morbo, ed avventan la peste.* Buon. Fier.

§. Gettare fig. Apportare, arrecare, cagionare. *Singolare diluvj d' acque, che fecione in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia general carestia.* M. Vill.

§. *Gettare i fondamenti di checchessia*, vale Dar principio ad alcuna cosa.

§. *Gettar l' arte, incanti, le sorti, o simili*, vagliono Fare incanti; Incantare. *I Maghi di Faraone gittarono loro arti indarno.* Fr. Giord. *Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti.* Nov. ant.

§. Gettare, parlando della penna da scrivere; Come per es. *La penna getta bene. La penna non getta*, vale Render l' inchiostro, formare i caratteri.

§. Onde *Scrivere come la penna getta*, vale Disapplicatamente; Alla buona; Scrivere correntemente, e senza pensare a quel che si scriva, e senza badare con rigore a tutte le regole della favella. *Storia scritta così, come la penna getta.* Malm.

§. Gettare fig. per Guadagnare scrivendo. *Egli ha paur, che noi far lo facendo, la penna non gettasse qualche scudo.* Cecch. Servig.

§. Gettare, si dice anche del peso, che accenna la stadera, o la bilancia. *Se si facesse il medesimo riscontro di peso, che si fece alla fine del primo, che peso getterà la stadera?* Bellin. disc.

§. Gettare, per Metter foce; Sboccare. *Da indi a foce ove il Nilo in mar getta.* Gr. D. Sp.

§. Gettare, dicesi anche de' Vulcani, che mandano fiamme. *Anzi ancor dopo avere ammainate non le fidan la notte a' gran fiumi aperti, e dove abbia bocche in fra monti, che gittino, perocchè il colà urtarle il vento da un fianco, basterebbe a riversarlo.* Bartol. As.

§. *Gettare un ponte*, vale Fabbricarlo. *Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po.* Guicc. stor.

§. Gettare, parlandosi di metalli, di gessi, e simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure. *E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Veneziani.* G. Vill. Gettare in forme, e nelle forme. *Gettar di cera, di bronzo, ec. Nel gettarla di bronzo non venne fatta forse perchè il metallo fosse abbruciato. Gettò la grata della nuova cappella.* Vasar.

GETTATA, e GITTATA, s. f. *Jactus.* Il gettare. *Quanto il nostro arco si può in una gittata distendere.* Amet. *Le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano.* Viagg. Sin.

§. *A una gittata di mano, di pietra, o simili*, vale A un trar di mano, cioè

Quanto si può trarre con mano; Quanto si può trarre lungi una pietra, ec. *La nave, ec. entrò e si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra.* Bocc. nov. *E perchè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra torali cespugli.* Viagg. Sin.

§. Gittata, dicesi anche la Terra tratta dalla fossa, e gittata sull'orlo di detta fossa. *Voc. Cr.*

§. Gettata, dicesi anche dagli Agricoltori. Il nuovo tallo, che la pianta rimetta. *Torre via le gettate.* V. Rintallo.

§. Gettata, T. d' Architettura idraulica. Muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietre, o di cassettoni pieni di materiale disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del molo di un porto, per impedire, che l' onde non vadano a frangersi contro, e danneggiarlo. *Gettata di calcinà, e pozzolana. Gettata ben consolidata.*

GETTÀTO, e GITTÀTO, TA, add. da Gettare, e Gittare. V.

§. Gittato, per Agitato. *In questa maniera gittato dal mare ora in qua, ora in là;* Bocc. nov.

GETTATÒRE, e GITTATÒRE, verb. m. *Jaculator*, Che getta. *Quanto un buon gittator trarria con mano.* Dant. Purg.

§. Gettatore, per Prodigo. *Bocc. Com. D.*

§. Gettatore, per Fonditore di metalli, o simili. *Scultore, e gettator eccellente.* Vasar. *Gettatore di statue, di cannoni, di campane.* V. Bronzista, Campanajo.

GETTATRÌCE, e GITTATRÌCE, verb. f. Che getta. *Ella è prodiga gittatrice de' suoi beni, e degli altrui.* Bocc Com. D.

GETTITO, s. m. *Excretum*, Il gettare; Vomito; Spurgo; Getto per bocca. *Producea quella tosse, che talora è affatto secca; e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.* Red. cons.

GETTO, s. m. *Jactus*. Il gettare. *E stavamo la nave, che getta alla fortuna ogni pesante, e stampano per getto periglioso.* Rim. ant. *Della compensazione del getto in mare, quando può fortuneggia, per alleggiar la barca.* Com Par. *Che lo sparviero è buon facendo il getto.* Bellinc. son. cioè, Ch'e' si getta.

§. *Far Getto*, e *Gitto*, vale Gettare; Sbagliare; Buttar via. *Rilevossi, e fece getto* Fr. Jac. T.

§. Getto, T. de' Muratori. Smalto composto di ghiaja, e calcina. *Muraglia di getto.*

§. *Getto d' acqua*, T. Idraulico. Quel zampillo, che spiccia fuora da un cannello, o tubo; Spillo. *I getti d' acqua, che zampillano all' insù si sparpagliano obliqui. Getto, o zampillo parabolico.* Guid. G.

§. Getto, per Quella impronta che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d' altra sì fatta cosa; onde *Far getto*, o *di getto*, vale Gettare bronzi, o altro nelle forme. V. Gettare. *Del getto, e del formar mostrò sì sana ... oggi a ... l' ...*

stro, e mostrarvi, che d' ogni sorte far getti sappiamo. Cant. Carn. *Pensammo a fare una palla di argento, ma di gesso, grossa quanto una pistola, e di figura ovata.* Sagg. nat. esp.

§. Getto, per L'azione di gettar in mare tutto il carico, o una parte per alleggerir la nave, e scampar dal pericolo.

§. Onde *Far getto*, si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste una parte del carico della nave per alleggerirla. *Ecco oimè, ch' io faccio getto con grandissimo rammarico delle merci preziose.* Red. Ditir.

§. Metaforicamente vale Recere. *Ecco oimè, che faccia getto delle merci mie vinose.* Red. Ditir.

§. Getto, dicesi da' Medici per Flusso preternaturale di materia morbosa, o altro. *Quel getto di urina sì copiosa, ec. lo credo che gli fosse per sua salute.* Red. lett.

GETTÒNE, s. m. Franzesismo dell'uso. Pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per far calcoli, e specialmente per giuocare. La voce antica Toscana è Quartaruolo, oggi Quattrinuolo. *Salvin. Fior. Buon.* V. Quattrinuolo.

§. Gettone per Gettajone. V.

GHEFFO. V. Gueffo.

GHÈGA, e GHÈGGIA. V. e dici Aceggia.

GHÈPPIO, s. m. *Tinnunculus*. Uccello di rapina detto anche Acertello, Fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche. *Ove fra sterpi dirupate, e greppi sta camerata mia molocchie, e gheppi.* Rim. ant. *E 'l gheppio molto del vento par vago.* Morg.

§. Si dice in proverb. *Far gheppio*, che vale Morire. *L' altro fece gheppio sopra tre legni.* Salv. Granch. cioè: Morì impiccato.

GHERA, s. f. Voce corrotta da Ghiera. Cerchiatto. *Cresci bel fungo, e fatti 'l cappello, e mettiti la ghera.* Buon. Tanc.

GHERBELLÌRE. V. e dici Ghermire.

GHERDÌNO. s. m. Oggi comunemente Garbino, Libeccio. V.

GHERÌGLIO, s. m. Voce dell' uso in più luoghi della Toscana. La polpa, o sia la parte della noce, che è buona a mangiare. *La noce ha tre parti: Il mallo, il guscio, e 'l gheriglio.* Serd. Prov. V. Noce.

GHERLÌNO, s. m. T. Marinaresco. Canapo di tre cordoni, minore però delle gomone, che serve per le ancore di tonneggio, per ormeggi di terra, ec. *Sono i gherlini di varie lunghezze e grossezze, proporzionati all' ancora, e navi per le quali debbono servire.*

GHERMINELLA, s. f. Sorta di giuoco di mano, così detto dal Ghermire, che è Aggrancire, o Aggranfare con gli artigli la preda, ed è giuoco in cui con leggerezza di mano si fa parere un filo, o simile or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole. *Egli fa come colui la gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d' aver perduto per potere racquistare.* Passav.

§. Per inganno; Baratteria; Astuzia; Frauda; Malizia; detto così dal Ghermire, cioè Chiappare, Giuntare, Ingannare. V. Furberia, Truffa. *Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo.* Bocc nov: *Gli servitori hanno di propria natura il far di queste gherminelle* Cecch. Dot.

GHERMÌRE, v. a. *Arripere*. Il pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca; Gremire; Aggrancire; Aggranfare; Artigliare; Adunghiare. V. Afferrare, Aggrattare, Uncinare, Azzannare. *Un' aquila apparve in aria ec. e percosso che ebbe con furore, ghermìo una grande testa cogli artigli.* Fior. Ital. *Sopra la sabbiosa terra ghermìo la cenere.* Filoc.

§. E neutr. pass. Attaccarsi, Azzuffarsi insieme. *La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere si ghermì con lei.* Pecor. *E l' un con l' altro insieme s'è ghermito.* Bern. Orl.

§. Ghermire, per metaf. Prendere con forza; Carpire; Rapire con violenza e prestezza. *In fon ghermeta, franco dalle gatte venute per far festa di soperchie.* Franc Sacch. rim.

GHERMÌTO, TA, add. da Ghermire. V.

GHERMITÒRE, verb. m. Che ghermisce. *Voce di regola.*

GHERMÙGIO, Voce di perduto significato come molte altre di Brunetto Latini *Pataff.*

GHEROFANELLA, s. f. Erba, forse la stessa che Garofanata. *Barbe di pretsemola, ec. di gherofanelle.* Zibald. Andr.

GHERÒFANO, lo stesso che Garofano. V.

GHERONÀTO. V. e dici Aggheronato.

GHERONCÌNO, s. m. Dim. di Gherone. *Gonnella a gheroncini, cioè a pannto,* Baml. ant. Qui per ornamento da piè della gonnella a modo di gheroni.

GHERÒNE, s. m. Quella giunta, che si fa da' lati alle camicie, o altra veste, allorchè la tela, o il panno non è tanto largo, che la camicia, o vesta stia bene al corpo, o alla forma, che se le vuol dare.

§. Dicesi in proverb. *Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni*, e vale che Quello, che non si consuma in una cosa si consuma in un' altra *Voc. Cr.*

§. Gherone, chiamasi anche da' Sarti Quella parte che s' aggiugne alle falde del vestito, e che rimane dentro alle piega.

§. Gherone, *Fimbria*. Lembo; Falda; e in generale Alcuna parte del vestimento dove è più ampio e meno stretto alla vita. *Alzandosi i gheroni della gonnella non molto dopo gli empie.* Bocc. nov. *Della mia vesta nel più bel gherone, lassa, questo crudele il fuoco mise.* Dittam. *Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo.* S. Ag. C. D.

§. Dicesi in modo basso: *Pigliarsela per un gherone*, e vale Andarsi con Dio; detto così dall'alzarsi la veste dappiede, acciò non dia impaccio nel camminare. *Sicchè pigliatevele per un gherone, e domandassera venite, chè si farà allegra festa.* Lor. Med. Arid.

§. Gherone, per similit. Pezzo di chee-

chessia. *Ha del labbro un gherone di sopra manca*. Bern. rim. *D' ogni vittima prestata leve ad immolare sbrandelle. vana un gherone per lor manicare*. Dav. Mon.

§. Giovanni, e Matteo Villani chiaman *Gheroni* que' Marmi bianchi, e neri, che rivestono di fuori il battistero di S. Giovanni in Firenze.

GHETTA, s. f. T. de' Metallurgisti. Litargirio che si ottiene nell' affinare l' argento, e l' oro. *Compone quella vernice con un gno terra ghetta ed altre minerali cotte al fuoco ... formate fatta apposta*. Pad. De ccon Bring. ec.

GHETTÀRE, v. n. T. de' Metallurgisti. Affinare l' oro e l' argento per via della ghetta. *Biring. Pirotecn.*

GHETTO, s. m. Serraglio, o Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei in alcune città. *Ghetto dalla parola Ebraica Ghet, che vuol dir Divisura, separazione*. Baldin. Dec. *Ghetto è voce Caldea, che significa* Libello di repudio *onde noi diciamo* Ghetto *per intendere Luogo di gente segregata, e ripudiata dal commercio degli altri uomini*. Min. Malm.

§. Ghetto, si prende anche collettivamente per Ebrei, o sia Abitanti del ghetto. *Non così aspetto incaponito il Ghetto*. Fag. rim. *Ma quanto al Ghetto io non la voglia addesso, non ho che far con gente Isrealita*. Malm.

§. *Fare un ghetto, o una sinagoga*, si dice Quando molti insieme vogliono dire 'l fatto loro; onde fanno una confusione come rassembra quella degli Ebrei quando cantano nelle loro scuole. *Fag. rim.*

GHEZZO, s. m. Corvo bastardo delle montagne della Toscana. *È nero come un ghezzo. Ghezza è spezie d' uccella nera, e perciò alcuna volta Ghezzo è nome addiettivo*. Scrd Prov.

§. Ghezzo, chiamasi anche il Fungo porcino, forse dal suo colore, onde i Contadini di Pisa chiamano i Ghezzi Morecci. *Tra i migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec.* Libr. cur. malatt.

GHEZZO, EZZA, add. usato anche in forza di sust. *Niger*. Nero, e si dice de' Mori di Barberia, i quali non son neri affatto, ma di un certo colore simile al Lionato. *Ghezzo per Moro, cred. che venga da Ægyptius*. dice il Redi, e con lui si accorda Celso Cittadini. *La quarta schiera fu d' un Bescià ghezzo, che venne insin dal fin dell' Oriente*. Ciriff. Calv. *Chi è questa ghezzo, che mi chiama? questa non sapev' io, che in Viterbo fosse moro*. Fir. Trin.

§. Per similit. si dice Dell' uva, che prende il color nero. *Uva, che comincia a farsi ghezza*. Bern. rim. *Agresto bene, e non ghezzo*. Soder. Colt.

GHÌA, s. f. T. Marineresco. Nome che si dà ad alcuni canapi a guisa di venti, per istabilire qualche bastone come quello di flocco, o altro.

GHIABALDÀNA, e GHIABALDANO V. Ghiarabaldana. *Varch. Ercol. Suor. ec.*

GHIACCESCO, ESCA, add. *Glacialis*. Di qualità di ghiaccio. *Ghiaccesca fermezza a modo di cristallo*. Com. Par.

GHIÀCCIA, s. f. Lo stesso, che Ghiaccio, ma oggi non si userebbe. *Vist'ho ec. fredda ghiaccia per calor disfare*. Rim. ant.

GHIACCIÀJA, e DIACCIÀJA, s. f. Luogo, dove si conserva il ghiaccio. *In una delle sue colline se ne mantiene una ghiacciaja per conservare quei vini, che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaja*. Red. annot. Ditir.

§. Ghiacciaje, o Diacciaje, chiamano i Contadini i Serbatoj d' acqua donde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporgli nelle conserve propriamente dette Ghiacciaje. *Praterie tenute a uso di vasche e di diacciaje*. Targ. Viagg.

GHIACCIÀRE, e DIACCIÀRE, v. n. *Glaciare* Divenir ghiaccio, o ghiacciato; Agghiacciarsi; propriamente il congelarsi dell'acqua, e d'altre cose liquide, per lo freddo. *Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede*. G. Vill. *Non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si disfaceria, verebbe poi nel tempo del caldo* Cresc.

§. Ghiacciare, v. a. Agghiacciare, come per esemp. *La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio*. Voc. Cr.

GHIACCIÀTO, s. m. T. de' Naturalisti, ec. Macchia bianchiccia, e diafana come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre. *Pietra serena, ec. dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora, e si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito*. Vasar.

GHIACCIÀTO, e DIACCIÀTO, TA, add. da Ghiacciare, e Diacciare; Congelato. *Sopra i ghiacciati monti, e freddi colli sulla treggia, e col bue portar si dee*. Alam. Colt. *Un nome, che comprenderà il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l' umidità ghiacciata, ed in somma tutte le cose di quelle cose, che ghiacciate, pel saldo si scioglono in acqua*. Red. lett. *Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagna diacciata in un pezzo di cristallo di monte*. Sagg. nat. esp.

§. Ghiacciato, dicesi per esagerazione di Cosa freddissima, che è fredda come ghiaccio. *D' un ghiacciato sudore era già molle*. Poliz.

§. Per Fitto nel ghiaccio. *Ch' io vidi due ghiacciati in una buca*. Dant. Inf.

§. Ghiacciato, per metaf. Crudo; Privo d' amore. V. Freddo. *Ma con quel cuor ghiacciato admontire si delibera al tutto di partire*. Bern. Orl.

§. Ghiacciato, parlandosi di Porta, vale Serrata; Non frequentata. V. Diacciato.

§. Ghiacciato, per lo stesso che Impenetrabile; Fatato. *Un soldato, che si vantava d'esser fatato, ed impenetrabile, e come volgarmente lo dicon, si ritrova d'esser indurito, e ghiacciato*. Red. esp. nat.

GHIÀCCIO, s. m. *Glacies* Acqua congelata dal freddo. V. Ghiacciare, Agghiacciare, Didiacciare, Ghiacciaja *Ghiaccio duro, aspro, denso, alpino, freddissimo, liscio, chiaro, trasparente, cristallino*. *Come il ghiaccio al fuoco si consuma per voi*. Bocc. nov. *E in vece dell' erbetta per le valli non si veda altro, che pruine, e ghiaccio*. Petr.

§. Ghiaccio, si dice anche del Tempo del ghiaccio. *Testo cricnfotare, ec. sarà tornato pria che posto il ghiaccio*. Alam. Gir.

§. *Rompere il ghiaccio* figur. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone l'intelligenza. *Cosa, ch' io farei d'assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da' diversi giudiziosi, e valenti uomini*. Borg. Orig. Fir.

§. Ghiaccio, dicesi anche da' Gioiellieri per Ghiacciuolo delle gioje, ed anche delle pietre dure. *L'agata è in ogni parte trasparente, ma nel ghiaccio molto più*. Voc. Dis. in Agata.

GHIÀCCIO, CIA, add. *Glaciatus*. Ghiacciato. *Veder l' erbe e i fior, l' acqua viva, chiara, e ghiaccia*. Poliz.

GHIACCIÒLETTO V. Ghiacciuoletto.

GHIACCIÒSO, OSA, add. Spettante a ghiaccio; Ghiacciato. *Alam. son.*

GHIACCIUOLETTO, e GHIACCIOLETTO, s. m. Ghiacciuolo delle gioje. *La parte più dura (delle gioje) suol essere quella dove si veggono alcuni ghiacciuoletti trasparenti, dove s'uniscono certe venuzze, che sono come fibre della gioja*. Sagg. nat. esp. Diar.

GHIACCIUÒLO, s. m. [illegible] Umore, che agghiaccia nel [illegible] ... si congela sopra le terre, e nelle volte a modo di ghiacciuoli. [illegible] Fior.

§. Ghiacciuolo, dicesi da' Gioiellieri un Difetto delle gioje, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppo violenza dalla cava. *Le gioje che hanno internamente alcuni ghiacciuoli, se questi arrivano da parte a parte, sono fragilissime*. Sagg. nat. esp. Diar.

GHIACÈRE, v. n. *Jacere*. Giacere. *Varch. Lez.*

GHIACINTO, s. m. *Hyacinthus*. Pietra preziosa. *Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.* Benv. Cell. Oref.

GHIÀDO, s. m. *Algor*. Eccessivo freddo. *Come la donna questa cosa intende, un ghiado proprio al cor venir si sente*. Bern. Orl. *Senti poi, dice, come avvampo, ed ardo in mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno*. Red. rim.

§. Ghiado, dal Lat. *Gladius* vale Coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione A; onde *Morto, Tagliato*, e simili a *Ghiado*, cioè Di coltello. *Nessa fu impiccato, e 'l priore morto a ghiado*. G. Vill. *E la donna rimasa vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo avvallamento di tempo*. M. Vill.

GHIAGGIUÒLO e volg. GIAGGIUÒLO, s. m. *Iris Florentina* Pianta, che rassomiglia molto all' iride bulbosa. Le sue foglie son lunghe, strette, e fatte in punte; le sue barbe secche sono odorifere, e fa i fiori celesti, sebbene ve n'ha anco de' bianchi e de' gialli. Nelle officine

dicesi Iride, ed Ireos. Il Giaggiuolo, o Giglio pavonazzo è una semplice varietà del Giaggiuolo volgare. *Il ghiaggiuolo o Giglio celeste è di due ragioni, uno fa il fiore rossigno a similitudine dell'arcobaleno così variato; l'altro fa il fiore celeste, e questo è più usato in Medicina*. Ricett. Fior.

GHIÀJA, e GHIÀRA, s f. *Glarea*. Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli, per lo più menata da' fiumi. V. Sassatello, Rena, Sabbia, Sabbione. *Ghiaja grossa, minuta, sterile, umida, bianca, pesante. Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaja*. Bocc. nov. *Nè terra creta sola, nè arena smossa, nè ghiaja digiuna*. Pallad. *Or non resta al cultor nuov' altra cura, ch' alle piantate viti, agli altri frutti metter dentro, e d'intorno ghiara, e vasi*. Alam. Colt.

GHIAJÀTA, s f. Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. *Mandò Cocina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiajate a' pantani, e a' fanghi*. Tac. Dav.

GHIAJÒSO OSA, add. *Glareosus*. Che ha ghiaja, o Che è di natura di ghiaja, ed è per lo più aggiunto, che si dà ad una sorta di terra. *Desidera* (il nespolo) *terra sabbiosa, grassa, ovvero ghiajosa, mischiata di rena, e argilla con sassi*. Cresc.

GHIAJUZZA, s. f Dim di Ghiaja; Minutissima ghiaja. *Targ.*

GHIANDA, s f. *Glans*. Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci. *Ghiande di farina. Arbori da ghiande. Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini*. Bocc. lett.

§. Ghianda. *Penis glans*. La stremità del pene; Fava. *Se lo prepuzio ricopre, e fascia in modo la ghianda, che non voglia scoprirsi*. Libr. cur. malatt.

§. *Ghianda unguentaria*, Frutto simile a una nocciuola, d'un albero simile al tamerisco il cui legno nelle Spezierie è detto Legno nefritico. V. Bene, Noce di bene. *Ricett. Fior.*

§. Ghiande, e Ghiandine, diconsi dalla lor figura certi Vasetti da profumo con cerniere, e maglietse d'argento, o altro metallo. *Ha una ghianda, che così giusta domanda un eburneo bel vasetto, dentro al quel chiuso, e ristretto tenera un mal così bisbetico, stassi il balsamo apopletico*. Fag. rim.

GHIANDAJA, s. f. *Pica glandaria*, *Aldr. Corvus glandarius*, *Linn*. Uccello di Piuma varia, così detto dalle ghiande di cui ordinariamente si ciba. Da alcuni è anche detto Gazza ghiandaja, Berta, e Bertina; Palomba. *Una ghiandaja, che pigolando forte volava*. Filoc.

§. *Ghiandaja nocifraga*, volg detta Ghiandaja nocciolaja. *Pica nucifraga. Corvus Caryocatactes Linn.* Uccello di becco robusto e angolare, con cui schiaccia, ed ammacca le nocciole, noci, mandorle, e varie coccole di cui ordinariamente si ciba. Pone il suo nido nelle buche degli alberi.

§. *Ghiandaja marina*. V. Gazzera marina.

GHIANDAJÒNE, s. m Accrescit. di Ghiandaja. *Dove si trova il gufo, uccelli assai, ghiandajoni, e mulacchie, e griccioni, e cornacchie, si veggon sempre mai*. Cant. Carn.

§. Per ischerzo aggiunto ad uomo, vale Chiacchierone. *Ghiandajon, perdigiorni, e chiacchieroni*. Buon Fier.

GHIANDELLINO, s. m. Diminut. di Ghianda. *Voc Cr.*

§ Fig vale Un poco poco, e dicesi non meno di Roba, che di Spazio; ma detto per ironia, vale il contrario, come nell'esempio seguente. *E poi dal fiume d'Arno, a Malmantile v'è un ghiandellino*. Malm. cioè Un piccolo spazio, Una piccola distanza.

GHIANDERINO, s. m T. de' Vermicellaj, ec. Spezie di pastume ridotto in pallottoline.

GHIANDÌFERO, ERA, *add. Glandifer*. Che porta ghianda. *Ghirlanda di ghiandifera quercia*. Amet *Tutte le gallozzoline, che si trovano nelle foglie del faggio, e d'alcuni altri alberi non ghiandiferi* Red Ins.

GHIANDÌNA, s. f Dim. di Ghianda, e comunem oggidì si dice di cosa conformata a uso di piccola ghianda, e spezialmente Quelle cose, che per ornamento si appiccano alle catene degli oriuoli da tasca. V. Ghianda.

GHIÀNDOLA, s. f *Glandula*. Glandula. *Volg Ras.*

GHIANDÒNE, s. m. Uomo buono a poco ancorchè di persona grande; Galeone. *Bacchillone aggiunto a uomo significa uomo insipido ec. e suona lo stesso, che Galeone, Palamidone, Ghiandone, e simili*. Min Malm.

GHIANDÙCCIA, e GHIANDUZZA, s. f *Glandula*. Dim di Ghianda. *Apparendo nell' anguinaja, o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce*. G. Vill. Qui però è detto per similit.

GHIÀRA. V. Ghiaja.

GHIARABALDÀNA, s. f. *Tritivillitium*. Cosa di niun valore, che si dice anche Ghierabaldana, Ghiabaldana, e Ghiabaldano. *Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne ravan mai una vil ghiarabaldana*. Alleg

GHIARÈTO, s. m. Voce dell' uso, da cui per sincopa si è fatto Greto. V. Ghiariccio.

GHIARÌCCIO, s. m. Ghiareto; Greto di un fiume. *E pertanto inoltrossi ad un ghiariccio dove Lora ab antiquo il corso tenne*. Torracch.

GHIARÒNE, s. m. Grossa ghiara; Ciottolo. *E prese agl' inimici a dar risposta con sassi e con ghiaron di questa posta* Torracch

GHIAROTTO, e più spesso GHIAROTTOLO, s. m. Piccol ciottolo. *Venne pur anco un buon ghiarotto a corre in mezzo del mostaccio il gran Meone*. Cors. Torrach.

GHIATTÌRE, v. a T. de' Caccistori. Dicono che Il cane ghiattisce, quando essendo su la passata della lepre prende ad abbajare in certo modo particolare.

GHIAZZERÌNO, s. m. *Lorica genus*. Arme di dosso, come Piastrino, Giaco, o simili; e di quì forse è detta la Maglia gazzarrina. V. Gazzarrino. *In dosso non avea arme, se non un ghiazzerino*. G. Vill.

GHIAZZERUÒLA, s. f. *Cymba*. Spezie di nave oggi sconosciuta, o detta con altro nome. *Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate*. G. Vill.

GHIBELLINO, s. m. *Gebellinus*. Nome di setta, o parte che teneva il partito dell' Imperadore, ed era opposta a' Guelfi partigiani del Papa nel dodicesimo, decimoterzo, e decimoquarto secolo. V. Guelfo. *Faccian gli ghibellin faccian lor arte*. Dant Par.

GHIBELLINO, INA, add Appartenente a' Ghibellini, o Che è della parte de' Ghibellini. *Di che Currado, come ghibellino fece gran festa*. Bocc. nov. *I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all' altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino*. G. Vill.

GHIÈRA, s m. *Circulus ferreus*. Cerchietto di ferro, e d'altra materia, che si mette intorno all' estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano. *Ghiera quel giro di metallo in fondo di uno mozzo*. Salvin Fier. Buon.

§ *Ghiera di un palo*. Quel cerchio che si mette nelle testate de' pali, che si vogliono affondare. *Ghiera dell' ombrella, ec.*

§. Per similit. detto di Quel cerchietto che hanno intorno al gambo presso al cappello alcuni funghi. *Fungo bel fungo, ec. cavati il cappello, e mettiti la ghiera*. Buon. Tanc.

§. Ghiera, è anche una Spezia di dardo, o freccia antica. *Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli sia dato d'una lancia, o d'una ghiera, o d'una bombarda, o pietra, che l'ucciderà*. Cron. Morell.

§. Ghiera. *Hiera*. Spezie di lattovaro, la cui base è l'Aloè. *Sia purgato con ghiera pigra, o cassia fistula*. M Aldobr. *Cotesta è una pillola di ghiera*. Morg.

§. *Ghiera dell' arco*, è la grossezza del medesimo arco, e dicesi anche Soprarco. *Voc. Dis.*

GHIERABALDÀNA, s. f. *Tritivillitium*. Cosa di nessun pregio. *Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate ch'elle sieno, non vogliono una misera ghierabaldana*. Alleg.

GHIERÀTO, TA, add. Che è guernito di ghiera. *Tibie ghierate d'oro e d'argento*. Vinc. Galil.

GHIEU GHIEU, Modo di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli, lo stesso, che Lima lima. *Voc. Cr.*

§. Si trova usato anche senza la replica, e vale talvolta Nulla. *Io non ne parlerei un ghieu*. Cecch. Esalt. cr.

GHIÈVA. V. e dici Ghiova.

GHIGNÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Ghigno. *E con un suo mal ghignaccio scuotendo il capo disse, ec.* Cellin. Vit.

GHIGNANTEMENTE, avv. *Subridicule*. Ghignando; Con ghigni. *A pre-*

ma ginnta gli foleva occegliero ghignon-temente. Z. bald. Andr.

GHIGNÀRE, v. n. *Subridere*. Leggiermente, e scarsamente ridere per ischerno, e sdegno. V. Sorridere. *Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina*. Franc. Sacch. nov. *Sono alcuni, che par talvolta, che sorridano, quando alcuna cosa schernisceno, e talvolta sdegnando si turbano. E questo non è da dire sorridere, anzi ghignare, e procede non da letizia, ma da malizia d'animo*. Bocc. Com. Inf.

GHIGNÀTA, s. f. *Cachinnus*. Riso smoderato, e fatto quasi per ischerno, più comunem. Sghignazzata. *Vendendo lor ghignate o' tocchi trifli quando vogliono megie*. Franc. Sacch. rim.

GHIGNATÒRE, verb. m. *Risor*. Che ghigna. *Gli rispose con volto ghignatore, schernitore*. Zibald. Andr.

GHIGNAZZÀRE, v. a. *Cachinnari*. Ghignare; Ridere smoderatamente. *Non più, non più fiaschette, pazzerelle, che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?* Buon. Fier.

GHIGNETTÌNO, s. m. *Risio*. Dim. di Ghignetto. *Sorridea con alcuni suoi ghignettini insipidi*. Fr. Giord. Pred.

GHIGNETTO, s. m. *Risio*. Dim. di Ghigno. *Ti dà della manetta in sulla spalla, e ti fa, sorridendolo, un ghignetto*. Cocch. Esalt. cr. *Stato fresco, mi disse; o dato un ghignetto sardonico, per molto ch'io l'interrogassi, non ci fu verso di cavarne altra parola*. Magal. lett.

GHIGNO, s. m. *Risio*. L'atto del ghignare; Tacito sorriso. Da questo si è fatto Sghignazzare. V. *Intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno*. Alleg. *Non ebbero altro per risposta, che l'amarezzo d'un ghigno accompagnato da una espressa, o chiara negativa*. Red. lett. V. Ghignare.

GHINDA, s. f. T. Marinaresco. Alzata, o Elevazione, che si può dare ad un pennone nell'issarlo.

GHINDÀGGIO, s. m. T. Marinaresco. Il ghindare.

GHINDÀRE, v. a. T. Marinaresco. Issare, che è Tirar in alto; Alzare un albero, una vela ec.

GHINDÀTA, s. f. T. Marinaresco. Tutto lo spazio, per cui può essere alzato un albero, o una vela.

GHINDAZZO, s. m. T. Marinaresco. Manovra volante degli alberi soprapposti.

GHINÈA, s. f. Voce dell'uso. Sorta di moneta d'oro dell'Inghilterra.

§. Ghinea, dicesi anche nel Commerzio Una spezie di Mussolina.

GHIÒMO, s. m. Voc. ant. Gomitolo. *Bus. Inf.*

GHIOTTA, s. f. *Pinguarium*. Tègame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto, quando e' si gira, per raccogliere l'unto, che cola, o per cuocere vivande in forno, detta così dal cuocervi in se cose ghiotte a leccardo. *Fa conto che una ghiotta sia 'l tuo petto*. Buon. Tanc.

GHIOTTAMENTE, avv. *Avide*. Con ghiottornia. *Mangiare ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda*. Tratt. pecc. mort.

GHIOTTERELLÌNO, INA, e GHIOTTERELLO, LA, add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Ghiotto. *Varch. Ercol.*

GHIOTTISSIMO, IMA, add. Superl. di Ghiotto. *Uomo ghiottissimo*. Bocc. nov.

GHIOTTO, TA, add. *Gulosus*. Avido di cibi, e di vivande delicate; Vizioso di vizio di gola; Goloso, e s'usa talvolta in forza di sust. *Uomo vil fu, ma bisconjuolo, e ghiotto*. Malm. *Un bevitore di vino così solenne, e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi*. Red. lett.

§. Per Appetitoso; Gustoso. *Spendendo in cose ghiotte, e in lisci*. Lab. cioè In cose di gola.

§. Per metaf. Bramoso; Volenteroso. *Vinse paura la mia buona voglia, che di lor abbracciar mi facea ghiotto*. Dant. Inf. *Così li piacque il delicato volto, e sì ne venne immantinente ghiotto*. Ar. Fur.

§. Onde *Far ghiotto*, vale Indurre avidità. *Fece la voglia sua dell'oro ghiotta*. Dant. Pur.

§. E *Farsi ghiotto*, vale Divenir ghiotto. *Sicchè si fe della vendetta ghiotta*. Dant. Purg.

§. Ghiotto per Desiderabile; Appetibile. *Son forti, vaghe, e ghiotte le mie nishe in un modo strano afetse*. Bern. rim. *L'argento, e l'or sono una cosa ghiotta*. Buon. Fier.

§. Per Vizioso, e Di mal affare; Tristo, o Malizioso. *Indegno, e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti*. Petr. uom. ill.

§. *Avere un certo ghiotto*, vale Avere un non so che d'attrattivo. *In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch' i' non posso saziare di guardarla*. Fir. Trin.

§. *Due ghiotti a un tagliere*, si dice in prov. di Due che amino, o appetiscano la medesima cosa.

§. In prov. *Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto, e l'altro il taverniajo*, e simili, vale lo stesso, che Fare il conto senza l'oste.

GHIOTTONCELLO, ELLA, add. e talvolta sust. Dim. di Ghiottone; Che è alquanto ghiotto, e dicesi propriamente di Giovinetto. *Franc. Sacch. nov.*

§. È anche Dim. di Ghiottone in signific. di Uomo di mal affare; Furbo. *Messere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello*. Bocc. nov.

GHIOTTONCÌNO, s. m. Ghiottoncello. *Sapeva nascondersi, ma invero egli era un ghiottoncino*. Zibald. Andr.

GHIOTTÒNE, s. m. *Helluo*. Accresc. di Ghiotto; Mangione; Diluvione. V. Goloso. *Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola*. Tratt. pecc. mort. *Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l'arte di cucina*. Sen. Pist.

§. In signific. d'Uomo di mal affare; Furbo; Giuntatore; Sciaurato d'ogni sorta di ribalderia. *Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiottone si dicesse*. Bocc. nov. *Briccon, ghiottone, levati di lì*. Buon. Tanc. *Chi cerchi tu? T. cerco un ghiottone, un perfido, un baro, un giuntator*. Ar. Cass.

GHIOTTONEGGIÀRE, v. n. Darsi alla ghiottoneria. *E tanto gli par dolce il ghiottoneggiare, che non ne sa cavar fuori il becchino*. Fav. Es.

GHIOTTONERIA, s. f. *Facinus*. Opera da ghiottone, cioè Da uomo di mal affare; Scelleratezza; Trufferia. *Voc. Cr.*

GHIOTTORNIA, s. f. *Ingluvies*. Vizio del ghiotto; Ghiottoneria. V. Ingordigia. *Intra le altre cagioni, ec. quella della ghiottornia del buon vino gl'indusse a passare i monti*. G. Vill.

§. Per Vivanda esquisita. *Fornirsi dentro il seno di ghiottornie per due giornate almeno*. Morg.

§. Ghiottornia, per metaf. vale Avidità; Allettamento. *Per ghiottornia della preda s'erano dilatati per la parte*. G. Vill. *Io vidi, ec. un giuocatore di bagattelle a cavallo per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima*. Fir. As.

GHIOTTUZZO, s. m. Dim. di Ghiotto; Ghiotterello. *E tornerà ben tanto allo spruneggio, ch' io so, che s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo*. Libr. son.

GHIÒVA, s. f. *Gleba*. Mozzo, o Pezzo di terra, altramente detto Zolla. *Che la zolla, ovvero ghiova non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione*. Cresc. *Fece una fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa*. Intr. Virt.

GHIOZZO, pronunziato col primo O largo, e col Z rozzo, s. m. *Gobius*. Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell'acqua dolce, e che si pesca comunemente colla lenza. I Fiorentini, e Livornesi dicono Jozzo. *O sacri, eccelsi, e gloriosi ghiozzi, e sopra gli altri pesci egregi tanto, quanto degli altri più grossi, e più rozzi*. Bern. rim.

§. E dalla gran testa di questo pesce, diccsi Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso. *Certi ghiozzi buoni appunto a sbavigliare*. Lor. Med. canz.

§. *Ghiozzo di mare*. V. Jozzo. *Il Cobio, che gode della rena; forse di qui il pesce Ghiozzo*. Salvin. Annot. Opp. pesc.

§. Ghiozzo, col Z aspro, e coll' O stretto. *Frustum*. Piccolo pezzetto, o Parte di checchè sia; onde *Ghiozzo d'acqua* vale Gocciola. In questo signif. è voce antiquata.

GHIRIBIZZAMENTO, s. m. *Subtile commentum*. Bizzarria; Fantasticaggine; Capriccio; Ghiribizzo. *Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure, ec*. Salvin. pros. Tosc.

GHIRIBIZZANTE, add. d'ogni g. Che ghiribizza. V. Fantasticatore, Ghiribizzatore. *Se la guardaroba ricca de' grandi, e 'l cervellone di noi altri ghiribizzanti non si sbombagian per entro, e si toccano in questo cantuccio per lo meno, ec*. Alleg.

GHIRIBIZZÀRE, v. n. *Anquirere.* Ricercare col pensieto qualche rigiro, o ripiego per arrivare ad alcun fine; Fantasticare; Mulinare; Arzigogolare; Girandolare; Pensare a ghiribizzi, ad arzigogoli. *Molte en-vi furono al principo, secondo gl' ingegni, ghiribizzosi, e vinti.* Tac. Dav. ann. *Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa.* Stor. Eur.

§. Ghiribizzare in signif. att Ricercare; Indagare; Studiare; Rinvenire un affare usando diligenza. *Forse i' potrò acconciar questo fatto: i' vo' ghiribizzarlo.* Buon Tanc.

GHIRIBIZZATÒRE, v. m. Che ghiribizza; Capo sventato; Cervello fantastico. *Cotali ghiribizzatori sono uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.* Varch. Ercol.

GHIRIBIZZO, s. m. *Lieda.* Capriccio; Pensier fantastico. V. Grillo, Ticchio, Grimeo, Bajata. *Ghiribizzo nuovo, strano, vano, bizzarro. Credo, che sien ghiribizzi da far impazzare altrui.* Capr. Bott. *Sempre sarebbe piena* (la fantasia) *d' umori, e di ghiribizzi.* Circ. Gell. *A Mandricardo il ghiribizzo tocca d' udir se la campana avea buon suono.* Bern Orl.

GHIRIBIZZÒSO, OSA, add. *Arbitrarius.* Pieno di ghiribizzi. *Maraviglia è bene, che questo uso, ec. abbia accresciuto molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.* Dav. Post. *Calle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci.* Alleg.

GHIRIGÒRO, s. m. Tratteggio, o Intrecciatura di linee, fatta a capriccio di penna, usato per lo più nelle soprascritte delle lettere. *Ghirigoro, quasi girigoio, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio.* Salvin. Fier. Buon. V. Giricocolo. *Girigoro apparisce per avventura dal girare, e rigirare della penna così detto.* Min. Malm.

§. Per similit si dice Ad ogni altro lavoro fatto a quella guisa. *Un pajo di zoccoli a staccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori.* Fit. nov. *Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea, ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.* Gal. Sist.

§. Per metaf. Giravolte; Andirivieni. *L' acque stravolto il corso per diverse vie tortuose, e ghirigori.* Buon. Fier.

§. Ghirigoro, è anche voce popolare usata dagli Antichi in vece di Gregorio, nome proprio. *Papa Ghirigoro.* G. Vill.

GHIRLANDA, s. f. *Sertum.* Cerchietto fatto di fiori, o d' erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona; Serto. V. Laurea, Ghirlandetta, Inghirlandare. *Ghirlanda d' alloro, di rose, viole, ec. Ghirlanda onorevole, pomposa, vaga, leggiadra, gentile, verde, vagamente tessuta. Di quelle alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente.* Bocc. intr. *Di verde lauro una ghirlanda colse.* Petr. *Che niuna donna potesse portare niuna corona nè ghirlanda nè d' oro, nè d' ariento, ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda ecianddio di carta dipinta.* G. Vil.

§. *Morir colla ghirlanda*, vale Morir vergine, detto così perchè a coloro, che muojono in concetto di vergini, quando si portano al sepolcro si costuma di por loro in testa una ghirlanda di fiori. *Malm.*

§. Dicesi in prov. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno*, per far intendere, che l' uomo dee aver più riguardo a quel che gli si conviene, che a quel ch' e' può fare.

§. Ghirlanda, per similit. Cerchio, e ogni altra cosa, che circonda. *La dolorosa selva l' è ghirlanda intorno.* Dant. Inf. *Così di quelle sempiterne rose volgensi circa noi le due ghirlande.* Dant Par. *Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura.* But. ivi.

§. E così *Ghirlanda di luce intorno a un pianeta*, vale Cerchio luminoso. *Se noi aggiungeremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio, che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.* Gal Sist.

§. Ghirlanda per Fregi, e Fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell' arme. *Per cimiero un drago verde, e giallo, e per ghirlanda un serpe.* Vasar.

§ Ghirlanda, T. Marinaresco. V. Grillanda.

GHIRLANDÀRE, v. a. Incoronar con ghirlanda; Inghirlandare. *Tra sante ghirlandato in lunga vesta, ec. etiorrà Balducci mio voce sì fessa.* Chiabr. Canz. *La tiva qual già sempre a cual ghirlandato Alteo, troppo, ahi pur troppo contra voi s' odira.* Mena. sat.

GHIRLANDÀTO, TA, add. da Ghirlandare. V.

GHIRLANDELLA, s. f. *Corolla.* Dim. di Ghirlanda. *Quindi cogli altri il metto in ghirlandella legato co' miei crin biondi, e leggirri.* Petr.

GHIRLANDETTA, s. f. *Corolla.* Ghirlandella. *Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca.* Bocc. nov. *Ella era assisa sopra la verdura allegra, e ghirlandetta avea contesta.* Poliz.

GHIRLANDÙZZA, s. f. *Corolla.* Ghirlandetta. *Furono per una vesta, e per uno intrecciatojo di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, ec. ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo.* Quad. Cont.

GHIRO, s. m. *Glis.* Animal salvatico di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta il quale senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta di primavera. *Si stupirebbe V. S. a vedere quanto nella presente stagione sien grassi quei ghiri: non vi è porco che gli arrivi ec. è ben vero che non mangiano. Ne ho tenuto un vivo dieci giorni, e non ha mai voluto mangiare.* Red. lett. *Imbelli, e dilicati ghiri, che stan tutta la stagione del verno rintanati, di sonno la persona inalberendo.* Salvin Opp pesc.

GHIRONDA, e **GIRONDA**, s. f. Strumento musicale, che si suona col girar una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di Gironda, o Ghironda. *Quando al suon d'una ghironda, o d'un' aurea scennamella, Arianna idol mio, loderò sua chioma bionda.* Red. Ditir. e annot.

GHIS e **GHISSO**, s. m. T Marinaresco. Vela come la mezzana delle navi, che usano in vece di essa i bastimenti quadri alberati alla maniera degli Snow.

§ Bastone di Ghisso. V. Bastone.

GIÀ, Monosillabo, avv. di tempo passato. *Olim.* Per l' addietro; In addietro; Altra volta; Una volta; Un tempo. *In Siena, siccome io intesi già, furon due giovani.* Bocc. nov. *Molte navi, correndo felicemente per gli altri mari, già ruppero all' entrata de salvi porti.* Fiamm. *E molta gente fe già viver grame.* Dant. Inf. *Venendo in terra a illuminar le carte, ch' avean molti anni già celato il vero.* Petr.

§. Già, per Oramai; Ormai. *Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. Dove già la fama aveva la novella recata. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. Già era il sole inchinato al vespro.* Bocc. nov. *Già ogni stella cade, che saliva.* Dant. Inf.

§. Talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso significato, che il *Sane, quidem* de' Latini; Certamente. *Ora foster voi pur già disposti a venire. Che vuoi tu dire Arrigucccio? Questo non è già quello, che tu ne venisti a dire, che avevi fatto.* Bocc. nov. Cioè, Questo non è per certo; Non è miga quello. *Or via, che può, già sol io non invecchio.* Petr.

§. Già, particella riempitiva, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e gli dà ornamento; e talora ha dopo di se una particella corrispondente, come: *Caddi non già come persona viva. Del mio fermo voler già non mi svoglia.* Petr. *Le quali non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec. cominciarono a ragionare. Il Negromante disse: Già Dio non voglia, poichè ho veduto Gilberto liberale del suo onore, ch' io similmente non sia liberale del mio guiderdone.* Bocc. nov. E veramente il senso di questo Già, si può qui meglio intendere, che bene esprimere.

§. Già, in cambio di Perciò; Pure; Nondimeno *Passarono dentro, e videro i due dormire; ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori.* Filoc. Ma pur per tutto questo non gli rammorbidì. Nel quale significato vogliono alcuni, ch' egli si debba trovar sempre con le due particelle Se Non. *Cosa, che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già stornuti, o cose a quelli somiglianti*, Bocc. nov. *Non si tiene*

centro, o polvere colui, che si veste di drappi di seta, e di scarlatto: imperocchè non sarebbe cotal fatta alla cenere, se non fosse già morto. Passav. cioè Se pur non fosse matto.

§. Per Infin ad ora, o pur Da ora; Da questo punto. *Benchè 'l mio duo sempre sia scritto altrove; sì che mille penne ne son già stanche. Sì ch' io vò già de la vittoria altera.* Petr. cioè. Che ne seno stanche infin ad ora ben mille penne; Onde Da ora ne vo altero.

§ Già fu usato da Fra Guittone a maniera di avverbio di tempo futuro, poichè parlando del bene terreno e transitorio dice: *Sentiamolo ora e non già*; q... dice: Lo sentiamo adesso, ma non p... po.

§ *Di già*, posto avverbialm. riferisce tempo passato. *Delle fronde dell' alloro i poeti son usi di coronarsi, come è di già mostrato.* Bocc Urb *M. Tom... in seno tutto alirato, ne trasse più vezzi (capelli) che io di già vi aveva nascosti.* Fir. As.

§. Ed anche per lo solo Già, in vece di Oramai. *Di già giorno cominciava a sor la luce alle risplendenti stelle, onunde egli, a lui rivolto, disse ec.* Urb

§. Già colla particella Mai si scrive oggi comunemente con MM duplicato, e se ne forma Giammai. V.

§. *Già fu*, posto avverb. lo stesso che Già. *Non n'ebbi già fu voglia, nè l'aggio, e spere, che mi potrà succeder di leggiero.* Ar. Fur.

§. *Già con tutto che*, modo antico usato avverb per Quaotunque; Benchè. *Il quale già con tutto che non era malo, et. nondimeno egli era uomo di buona maniera.* Vit. Plut.

§. *Già sia che*, e *Già sia cosa che*, che anche in una parola si scrisse Giasiacosachè, modi antichi usati avverbialm. per Benchè, Ancorchè, Quantunque, e talvolta ancora per Conciossiacosachè.

§. *Già sia ciò che*, pur modo antico per Conciossiacosachè.

GIACCHÈ, avverb. *Eo quod*. Poichè; Dacchè. *Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, se non lo vidi, che per un momento.* Red. lett. *Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte.* Red Cons.

GIACCHERA, s. f. *Lusus*. Giarda; Natta. *Che fa io, se n' ofenni qualche spirito, che mi facesse dietro qualche giacchera.* Ambr. Bern

GIACCHIATA, s. f Una gettata di giacchio; ed Una presa di giacchio; che anche dirchbesi Retata. *Or quando alla giacchiata della caccia son tutti a tiro ei volge a bieco il corpo, affinchè l'acqua non s'adombri punto.* Salvin Opp Pesc. *Questa universalissima giacchiata sempre gli avvanzati, e l balena.* Fag. rim Qui fig e parla della morte.

GIACCHIO, s. m *Funda*. Rete sottile, e fitta colla circonferenza impiombata, la quale gettata nell'acqua dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo, si riserra, e euopre, e rinchiude i pesci: e così chiamasi anche Rutrecine. *Versa del giacchio. Il giacchio ha nel comignolo una lunga fune.* Cresc.

§. *Gettar il giacchio tondo*, prov. e vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo. *Morg.*

§. *Gettar il giacchio in su la siepe*, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa. *Pataff.*

GIACCIO, e i suoi derivati Giaccia e, Giacciuolo ec. in vece di Ghiaccio, Ghiacciare, ec. non hanno esempio di buono Scrittore sebbene i Toscani dicano Diaccio, Diacciare, ec.

§. Giaccio, e più comunem Diaccio ed anche Agghiaccio. T. Marinaresco. Manovella del timone delle lancie ed altre piccole navi.

GIACCO, s. m *Simia Jacens*. T de' Naturalisti. Spezie di Scimmia che ha le orecchie rotonde, coperte di lungo pelo, la coda curva, e lunghissima anulata di grigio gialliccio, e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono roton de, e le altre acute.

GIACÈA, s. f. T. Botanico. V. Jacea.

GIACENTE, add d' ogni g. *Jacens*. Che giace. *Una giovane il quale a me pareva giacente senza anima.* Amet.

§. Per Posto; Situato *Ne' campi giacenti tra 'l Tevere, e la mura Romane.* Liv. Dec.

§. Per Basso. *Le scale de' Romani; ch'erano poste in giacente piano.* Liv M.

§. *Eredità giacente, Beni giacenti*, e simili, dicesi Di quelli, di cui non è ancora deciso chi debba esser l' erede. *Gli altri creditori hanno ottenuto il loro luogo nel giudizio di graduatoria mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo.* Fag. com.

GIACÈRE, v n. *Jacere*. Stare col corpo disteso, ma si adopera anche nel senso neutr. p. Coricarsi; Adagiarsi; Sdrajarsi; Distendersi sul letto, sulla terra, sull'erba, ec. V. Soggiacere. *Posatti metterai a giacere disteso, sdrajone, ec. Camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo. Aveva sentito, dove Alessandro s'era a giacer messo,* Bocc. nov. *Dissemi: qui con più di mille giaccio.* Dant. Inf.

§. Per Fermarsi nel letto; Infermarsi. *Intanto, che il sonno, e il cibo perduone, per debolezza fu costretto a giacere.* Bocc. nov.

§. *Giacer morto*, detto metaforic del. la Speranza, vale Esserne fuori; Esserne privo in tutto. *Allor che fulminato, e morto giacque il mio sperar.* Petr.

§. Giacere, per Essere collocato; Stare, e non che di luogo dicesi anche del la collocazione delle parole. *Ed egli a me: fa tu vuoi, ch'io ti porti laggiù per quella riva che più giace.* Dant. Inf *I sacri alcuni nelle oscure parti ec sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono.* Mor. S. Greg cioè. Come stanno *Non ogni parte, che si chiude con alquante voci s' attenzione con ogni parte; e meglio gli starà posta prima, che poi.* Bemb pros.

§. Giacere, per Usare maschio con femmina. *Gli figliuoli di Cain giacerono se le moglie de' lor fratelli.* Com. Inf. *Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.* Fir. As.

§. Per Consistere. *Nella cui virtute l'esser di tutto suo contento giace.* Dant. Par. *Dunque vissè ben giace in quo.., che vuol la sua fama verace.* Franc. Barb.

§. Per lo Covare, e lo Stagnare de l'acqua. *Li loro campi non rendono nessi frutto per l' mandare dell' acque, che vi giace entro troppo lungamente.* Tes. Br.

§ Giacere, si dice anche de' Paesi per significare la loro postura. *Giace in Arabia una vollerta amena.* Ar. Fur. *Una parte del mondo è che si giace mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi.* Petr.

§ *Qui è dove giace Nocco*, prov. che vale Qui consiste la difficoltà *Lasc. Sulv.ec.*

GIACÈRE, s. m. Cubatus, Giacimento. *Seppi, se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri ec.* Tratt. gov. fam.

GIACIGLIO, V e dici Giacitojo.

GIACIMENTO, s. m. *Cubatus*. L'atto e 'l modo di giacere. *Voc. Cr.*

§. Per Lo giacere di maschio con femmina. *Fece accusar di giacimento colla figliuola Sesto Matteo Spagnuolo.* Tac. Dav. Post.

§. Giacimento, per Oscurità di nome, o Abjezione, o Dimenticanza. *Io spero di sollevarmi un dì per vostra mano dal giacimento, nel quale ora sono.* Bemb. lett.

GIACINTINO, INA, add. T. degli Scrittori Naturali. Che è del colore del giacinto.

GIACINTO, s. m *Hyacinthus Orientalis*. Fior odoroso, che nasce di bulbo per lo più di color turchino più, o meno carico, e spesso anche bianco o carnicino. Molte sono le varietà individuate da' Fioristi con diversi nomi; tutti però si riducono alle spezie di Giacinti doppj, e Granbrettagne. *Giacinto turchino, sardino di Frandra, racemoso, Magal. lett. Fiori di giacinti bianchi, e di già tuti turchini primaticci, Giacinti maggiori, Indiani, bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.* Red. Oss. an.

§. Giacinto e corrottamente Ghiacinto, Spezie di Pietra preziosa di color giallo rossiccio. I professori di gioje danno oggi questo name al Grisolito. *Giacinto orientale di color ranciato pieno, Giacinto orientale detto Chrisolectoro. Giacinto occidentale bianco o Giorgone.* Gab. Fis. *Verde smeraldo tan flavo giacinto.* Ar. Fur.

§. *Confezione di giacinto*, dicesi da' Farmaceuti una Spezie di lattovaro composta di varj ingredienti, e particolarmente di quella pietra da cui trae il suo nome.

GIACITÒJO, s. m. *Cubile*. Luogo nel quale, o Cosa sulla quale si giace. *Voc. Cr.*

GIACITÒRE, verb m. Che giace. *Certo il letto d' Ulisse, ove dassilea di giaciari, tristi ha cagnuoli.* Salvin.

Odiss. Ot l'assillo solleva i giacitori a tumulto a combattere. Id. Opp. Pesc.

GIACITÙRA, s. f. Cubitus. Giacimento, e Modo, e Qualità di giacere. Buono, o mala giacitura. Altra giacitura faccendolo, che 'l merito, molte volte la natura volò fonz' a è. Bocc. nov.

§. Per Positura; Situazione. Giacitura di terreno, d'orto, ec. Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori di ritornare alla sua giacitura. Sagg. nat. esp.

§. Giacitura, per Situazione; Disposizione di un corpo, o di alcuna delle sue parti. Risomiglierebbe bene, ch' egli desse segno tollo giacitura ridente delle labbra, della grazia tui diffusa, che attrae, ed incanta, e senza poter persuade. Salvin disc.

§. Giacitura del discorso, o delle parole, vale Ordine, e Collocazione delle parole. Per fuir, o mediante il numero più sonoro, o mediante la giacitura più riguardevole. Varch. Ercol. Levata la giacitura delle parole si viene il più delle volte a levare al discorso armonia, grazia, sospensione, e dignità. Bemb. pros.

§. Dicesi anche della Collocazione degli accenti. Queste due giaciture degli accenti ancora, che di loro natura elle molto più accontio tiena a levar profitto, ec. Tuttavia queste giaciture sono l'una leggiera, e l'altra ponderosa. L'ultime due sillabe per la giacitura dell'accento sono sì leggiere, che, ec. Bemb. pros.

GIACIÙTO, TA. add. da Giacere. V.

GIÀCO, s. m. Lorica. Arme da dosso fatta di maglie di ferro, concatenate insieme. Franc. Sacch. rim.

§. Chiamavasi Giaco piastrino Quello, che era fatto di piastre di metallo.

GIACOBÈA, s. f. T. Botanico. V. Jacobea; Erba S. Jacopo.

GIACULATÒRIA, s. f. Che anche scrivesi Jaculatoria. Aggiunto di breve Orazione, ed aspirazione a Dio, e pigliasi anche in forza di sustantivo. Orazioni, ec. dette giaculatorie si praticano da' Santi. Segner. sett. Pr.

GIAFOSSECOSACHÈ, e GIAFOSSECHÈ, Voc. ant. usata avverb. Conciossecosachè. Giafossecosachè egli avesse il comprendimento. Liv. Dec. Ma giafossechè elle non facessero prò, nè danno. Sen. Pist.

GIAGGIÒLO, GIAGGIUÒLO, s. m. Così si scrive, e si pronunzia oggidì da molti in Toscano la voce Ghiaggiuolo V.

GIAJETTO, s. m. Gagates. T. de' Naturalisti, ec. Bitume nero mescolato di varie scagliettine di ferro, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro. In Toscana più comunem. Giavazzo.

GIALDA, s. f. Telum. Voc. ant. Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'uso, e la cognizione, ma si crede lo stesso, che Lancia. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri. G. Vill.

GIALDO, DA, add. Voc. ant. Giallo. Bara da armarono di zendado gialdo. Stor. Semif.

GIALDONIÈRE, s. f. Voc. ant. Soldato armato di gialda. V. Gialda.

GIALLAMINA, s. f. Calaminaris lapis. Spezie di pietra, di color bianco tendente al giallo detta anche Zelamina e Pietra calaminaria, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo. V. Ottone, Ponfolige. Voc. Cr.

GIALLEGGIANTE, add. d'ogni g. Flavescens. Che tende al giallo. Ho ben veduto, ec. che i loro intestini (dalle vipere) sono pieni d'una certa poltiglia bianchiccia, o gialleggiante. Red. oss. an.

GIALLEGGIÀRE, v. n. Flavescere. Tendere al color giallo. La gente, che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, o gialleggiano. Libr. Viagg. La migliore (ambra gialla) è quella, che nel bianco gialleggia. Ricett. Fior.

GIALLETTO, ETTA, add. Croceus. Dim. di Giallo; Alquanto giallo; Che s'accosta al giallo; Gialliccio. Sieno di colore, spezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. Pallad. Ha le moniche di veli gialletti, o quasi vergati d'oca. Borg. Rip.

GIALLEZZA, s. f. Color croceus. Il color giallo. E in processo d'etade (la midolle delle piante) declinano a secchezza, o a giallezza. Cresc. Ha virtù ch' alza ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. Zibald. Andr.

GIALLICCIO, CIA, add. Subflavus. Giallетto. Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio. But. Purg. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi sparso di fiele. Dav. Scism.

GIALLÌGNO, IGNA, add. Subflavus. Gialliccio; Gialletto. Le fecce, che saranno gialligne, si buttino via. Art. Vetr. Ner.

GIALLÌNO, INA, add. Subflavus. Gialliccio, e per lo più è Aggiunto d'una spezie di Susina.

GIALLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Giallo. Con gli occhi giallissimi, che pareva le gli fusse sparto il fiele. Franc. Sacch. nov.

GIALLO, LA, add. Croceus flavus. Che è di colore simile a quello del Sole, dell'oro, del zafferano, de' limoni. V. Ingiallare. Il Sole cominciava a farsi giallo. Bocc. nov. Oltre a ciò i lunghi meloni, e i gialli poponi. Amet. Ma poi che l'ora un poco fior bianchi, e gialli per le piagge muova. Petr. È molto odorifero (il meliloto) e di color giallo aureo. Fiore giallo di ginestra. Cresc.

§. Per Pallido; Smorto. Il quale udito dal giallo ambasciadore, com' era stato trattato, s'avvidò, ec. Franc. Sacch. nov.

§. Avere i più gialli, si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi. E questo a me anco è contr' a natura, siccome il vin vermiglio in su' più gialli. Burch.

§. Dicesi in prov. Spegnersi il seme come de' sassi gialli, e vale Perdersi in tutto la razza; Perire fin anche il nome. Varch. Ercol.

§. Fava gialla. V. Guadarella.

§. Giallo, s'usa pure in forza di sust. e vale il color giallo, Gr[illegible], citrino, giuggiolino, sbiavo, pallido, dilavato. Giallo di Zafferano, di Spincervino, d'Orpimento, d'Arzica. Voc. Dis.

§. In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo, cioè Ama senza speranza di godere la cosa amata. Prima favellerò di quel color giallo sbiancato, ec. e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo ec. questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno, e disperazione. Borg. Rip.

§. Giallo della rosa, dicesi La parte gialla del mezzo di questo fiore. Nel giallo della rosa sempiterna, che si dilata. Dant. Par.

§. Giallo di vetro. Sorta di color giallo, che si fa a forza di fuoco, che serve per a fresco. Voc. Dis.

§. Giallo di terra, dicesi a Una terra, che fa il color giallo altrimenti detta Ocria. E giallo di terra abbruciata, una Sorta di color giallo, che pende in giuggiolino, e serve a' Pittori per ombrar i gialli chiari. Voc. Dis.

§. Giallo santo. V. Giallosanto.

§. Giallo di Piombino, Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo, con qualche macchia lattata, che la macchia da per tutto, non però in modo, che in distanza non comparisca del tutto gialla.

§. Giallo di Siena, Sorta di pietra di color giallo bellissimo, e vago quanto l'Orientale: è alquanto tenera, ma con tuttociò riceve bel pulimento; ha qualche macchia bianca, e altre gialle molto chiare.

§. Giallo orientale, Sorta di pietra gialla bellissima, che riceve il pulimento quanto il paragone, di cui è assai più dura. Voc. Dis.

§. Gran giallo, Sorta di fiore V. Grangiallo.

GIALLOGNO, OGNA, e GIALLOGNOLO, OLA. Subflavus. Che pende al color giallo; e propriamente Giallo scolorito. Toglie lo colore giallognolo del volto. Libr. cur malatt. Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. Red. Vip.

GIALLÒRE, s. m. Color croceus. Giallume. E brievemente veggono torto giallore venire giù per le coige. Franc. Sacch. nov.

GIALLORÌNO, s. m. Spezie di colore giallo, che viene di Fiandra, e di Venezia, e si adopera a colorire a olio. Di Fiandra viene un giallo detto giallorino fine, che ha in se materia di piombo. Borgh. Rip. Èvvi un' altra sorta di giallorino, che viene di Venezia, composto del giallorino di Fiandra, e del giallo di vetro. Voc. Dis.

GIALLOSANTO, s. m. Spezie di color giallo, artificiosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino, e serve per colorire a olio. Borg. Riposo ec.

GIALLÒSO, OSA, add. Subflavus. Giallognolo; Giallogno. Se bianca, o gialliosa (la fritta) r sarà leggiera, allora è fatta. Art. Vetr. Ner.

§. In forza di sust. per Ispezie di verme, che vota 'l pere. Cerch. Esalt. cr.

GIALLÒCCIO, CIA, add. Subflavus. Gialletto; che s'accosta al giallo. Voc. Cr.

GIALLÙME, s. m. Color flavus. Giallezza. Pur a tagio indietro, cioè del giallume del fuoco, che cornava in rosso all' ombra mia. But. Purg.

GIAMBÀRE, v. n. Ludere. Burlare; Scherzare; Uccellare; Motteggiare; Dare il giambo. Sì sì, sta pur salle baje, giamba pure. Si ogli è tempo di giambare. Fir. Trin.

GIAMBEGGIÀRE, v. n. Avere il giambo; Essere uccellato, deriso. Vedi come a vergogna rinvenimigliiani lodar sentisti, giambeggiar da parte. Bucol. ant. dell' Arsocchi.

GIAMBELLOTTO. V. e dici Ciambellotto.

GIÀMBICO, ICA, add. Jambicus. Di giambo, e dicesi per lo più Di verso Greco, e Latino, che corrisponde al nostro endecasillabo sciolto. Unico intendimento di chi assegnò i giambici alla Rappresentativa fu d' imitare i ragionamenti non istudiati dagli uomini, con tai versi. Orsi Coosid.

GIAMBO, s. m. Jambus. Spezie di piede metrico, composto di due sillabe, la prima breve, e l'altra lunga.

§. Per Quel verso, ch' è fatto di piedi giambi. Lo giocondo ade, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare a tutte l' altre studiose arti antipongo. Tac. Dav. dial.

§. Dar il giambo, val Uccellare; Giambare. Onde noi diciamo, dare il giambo ad uno, che i Greci dicevano satireggiare. Salvin. disc.

§. E così pure Voler il giambo d'alcuno vale Volerne la baja. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quella, che noi volemo credere, per levarlosi dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja, o la berta ec. o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. Varch. Ercol.

GIAMMÀI, e GIÀ MAI, avv. Unquam, Mai; Alcuna volta; In alcun tempo; Unqua. Giannotto, il quale aspettava direttamente contraria conclusione a questa, come ini così udì dire, fu il più contento uomo, che giammai fosse. Bocc. nov. Per cui poco giammai mi valse, o vale ingegno, o forza. Di quanto per amor giammai sofferse, ed aggia a soffrir anco. Petr. Ma se 'l tuo sguardo or rigido, or sereno, cibo, e vita mi fa d'un gran martire, quando, donna, giammai potrò morire? Buon. rim.

§. Giammai, colla negazione, è il Numquam de' Latini. Mai; Unque mai; In nessun tempo. A chiesa non usava giammai. Come fosti sì folle che senza alcuna pena sentira, ti confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la vita? Bocc. nov. Nè giammai neve sotto 'l sol dispar ve com' io sentìe me tutto venir meno. Risposo, mettrr al volgo distra vai, ad a l' opinion sua cieca, o dara, esser felice non può' in giammai. Petr.

GIAMMÈNGOLA, s. f. Recula. Coserella; Bagattella. Avendo egli (l'uomo) cercato, e voglia di più, e variate giammengole, bisognava ben, ch' egli articolasse variatamente la boce natura se. Alleg. Gli fu necessario il vendere certe poche giammengole ch' egli aveva colà portato per uso di sua persona. Baldin. Dec.

GIANGÙRGOLO, s. m. Columba domestica major. Nome volgare d'una spezie di piccione maggiore di tutte l'altre, detto anche Piccion grosso di Sicilia.

GIANNETTA, s. f. Hasta. Spezie d'arme in asta. L'altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, e con un colpo taglio l'asta netta. Morg.

§. Per similit. si dice anche Una bacchetta, o mazza per lo più di canna d' India, o simile, da portare in mano, e l' usano, spezialmente gli uficiali della milizia. S' abbiglia da ufizial, se le concede, marcia in giannetta. Sacc. rim.

GIANNETTÀRIO, s. m. Miles hastatus. Soldato, che porta l'arme chiamata giannetta. Non condusse più, che ottocento giannettarj, e male fanti Spagnuoli. Guicc. stor.

GIANNETTÀTA, s. f. Teli ictus. Colpo di giannetta. L' empia non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d' ogni intorno. Fir. As.

GIANNETTIÈRE, s. m. Miles hastaens. Lo stesso, che Giannettario. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d' arme, e dugento giannettieri. Guicc. stor.

GIANNETTINA, s. f. Bacillus. Dim. di Giannetta; e vale Giannetta sottile. Melchebe canta all' ordine s'appresta per giannettina ha in mano uno stidione, Malm.

GIANNETTO s. m Ginnetto; Cavallo di Spagna. Or s'un giannetto par, che 'l vento passi, seguendo, o caprio, o cervo multilustre ec. Ar. Fur. Ch'è quasi far a un asino la marca di frigion, di corsiero, o di giannetto. Alleg.

§. Giannetto, si dice anche oggi ad Una spezie di pelle nera d'agnello, o di foina detta da alcuni Ginetta, e Faina di Costantinopoli. Tariff. Tosc.

GIANNETTÒNE, s. m. Accrescit. di Giannetta; Giannetta grande. Quel nefario uomo ec. messo mano per un giannettone, che egli aveva, la lanciò all' un de' due giovani. Fir. As.

GIANNIZZERÀRE, v. a. Usare il rito de' Giannizzeri nella circoncisione; Circoncidere alla Turchesca. Vedrete, ec. perchè sian contro Gesù guerrieri, fommo dolce! giannizzerar gl' infanti. Chiabr. son.

GIANNÌZZERO, s. m. Janifarus. Soldato a piedi della milizia Turchesca, che è considerata come la Guardia del Gran Signore. Colà tra gli Arabi, e tra Giannizzeri liquor sì ostico, ec. gli schiavi ingollino. Red. Ditir.

GIANNÒNE, s. m. Nome rusticale e familiare di Giovanni.

GIANSENIÀNO, NA, add. T. Ecclesiastico. Appartenente a Giansenio. Pallav. Conc. Tr.

GIANSENISMO, s. m. T. Ecclesiastico. Dottrina di Giansenio in materia di Grazia, e del libero arbitrio sostenuta da' suoi seguaci.

GIANSENISTA, s. m. T. Ecclesiastico. Colui che sostiene la dottrina di Giansenio Vescovo di Ypres nella Fiandra.

GIÀRA, s. f. Voce portata in Italia dagli Spagnuoli. Sorta di vaso di cristallo senza piede, con due manichi, per uso del bere. Io le loderei il bere mattina, e sera in fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia, ec. Red. cons. Un gentilissimo mio amico, e signore mi ha severamente, e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a' Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta, che la dilicatezza, e la civiltà moderna vuole, che le giare sieno destinate a bervvi l' acque, e non il vino. Id. annot. Ditir.

§. Giara, si dice anche Un gran vaso di terra cotta invetriato al di dentro in cui si conserva l'olio, il pesce marinato, e simili, e sulle navi l'acqua dolce per preservarla dal puzzo, che suol contrarre nelle botti. Giara da olio. Giare a coppe per l' acqua dolce.

GIARDA, s. f. Zerda. Malattia del cavallo, che più comunem. si dice Giardone. V. Alcune volte nasce con giarde ne' garretti, o colle galle nelle gambe. Cresc.

§. Giarda, si usa anche in signific. di Beffa; Burla; Natta; Cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso signific. onde Far la giarda, vale Fare una beffa, una burla, e simili. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. Morg. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovenni te l' accoccava. Fir. Trin. Di lei ben si guarda, ch' alla non si facesse qualche giarda. Bern. Orl.

GIARDINÀJO, s. m Giardiniere. Come fa il giardinajo di quà entro lungo la doccia di questo canale passando. Bemb. Asol.

GIARDINÀTO, TA, add. Ripieno di giardini; Ingiardinato. V.

GIARDINETTO. s. m. Horenlus. Dim. di Giardino. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. Bocc. nov.

GIARDINIÉRA, s. f. Voce dell' uso. Moglie del giardiniere, o Donna, che ha cura del giardino.

§. Giardiniera, dicesi anche Una spezie di collana da donne. La signora Q. nostra vicina (ebbe) una giardiniera di diamanti molto bella. Fag. com.

GIARDINIÈRE, e GIARDINIÈRO, s. m. Viridarius. Quegli, che ha cura del giardino, e l' acconcia. Questo giardino sì pensa il grande giardiniere, cioè Iddio. Tratt. pecc. mort. Ora avvenne, che uno malavventurato giardiniere se n' avvide di guisa, che li due amanti niente il potenno credere. Nov. ant.

§. Giardiniere, per Giardino; Verziere, è voce inusitata, anzi dubbia, potendo essere stata poco a proposito cacciata nel testo del Crescenzi, come ben avverte la Crusca.

GIARDÌNO, s. m. *Viridarium*. Orto delizioso; Verziere. V. Ingiardinato. *Giardino fiorito, ameno, bello, vago, odoroso, dilettevole, copioso di fiori; ampio, reale, signorile, chiuso, custodito. Viali, o stradoni de' giardini, con fontane, e spilli d' acqua nitida, e cristallina. Con pratelli d'attorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. Qui sono giardini, qui sono pratelli, qui altri luoghi dilettevoli assai*. Bocc. intr.

§. L' Italia fig si chiamò il Giardino dell' Imperio. *Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto*. Dant Purg.

§. E così parimente il Paradiso fu detto Giardino. *Tu vuoi udir, quant' è, che Dio mi pose nell' eccelso giardino. Vola cogli occhi per questo giardino*. Dant. Par.

§. Giardino, T. Marinaresco usato da alcuni per Bottiglia; Galleria. V.

GIARDÒNE, s. m. *Zarda*. Giarda; Enfiatura, o Tumore duro, e calloso più o meno grosso e modo d' uovo, il quale viene nel garretto del cavallo dalla parte di fuori. Lo stesso tumore allorchè viene di sotto dicesi Spinella. V. *Che le gambe non son di barberesco, ma sì ben frange, e piegae di giardoni*. M. Franz. rim

GIARETTA, s. f. Dim di Giara. *Se la notte si svegliasse, e avesse sete bevesse un' altra giaretta di acqua*. Red. cons.

GIARGÒNE, s. m. Sorta di diamante gialliccio. Alcuni gli danno il nome di Giacinto bianco. *Diamanti, giargoni, ec. queste sono le pietre virtudiose*. Zibald. Andr.

GIÀRO, s. m Oggi Gichero. V.

GIARRA. s f. Oggi Giara. V.

GIARRETTIÈRA, e GIARTIÈRA, s. f. Voce Francese, che significa Legaccia, ed è passata in distintivo di un Ordine di Cavalleria istituito da un Re d'Inghilterra. *Giarrettiera, legaccia d'una Dama ricalta da un Re d' Inghilterra, passata in distintivo di un Ordine di Cavalieri*. Salvin. Fier. Buon. *Cavaliero dell' ordine della giarrettiera*. Baldin. Dec. *Mi trasferirò a vedere la funzione, che farà il Re di dar l' Ordine della Giartiera*. L. Panc. Magal. lett. V. Gerlettiero.

GIASSIACIOCCHÈ, e GIASSIACOSACHÈ. V. Già.

GIATTANZA, e antieam. GIATTANZIA, s. f. dal Lat. *Jactatio*. Vanto di chi dice di se quello, che è supra di se. I Legali dicono Jattanza. V. Vanagloria. *Si può considerare la giattanza secondo la sua cagione, cioè s' ella procede da superbia, ovvero da sola vanagloria, che sia peccato mortale*. Maestruzz.

GIATTÙRA, s. f. *Jactura*. Jattura; Gran perdita; Grave danno. *O come nave sperando alcun frutto con gran giattura è ritornata in porto*. Morg. *Ogni medicamento tutto è gettato via, ogni opra di spezial tutto è giattura*. Buon. Fier. *Non dubito, che alla patria non porgiate caro, ed opportuno sollevamento di questa sua così grande giattura*. Bamb. lett.

GIAVA, s. f. Luogo delle grosse navi dove si custodiscono gli attrezzi, ed altro. *E fa tutte sgombrar camere, e giave, e dar le ricche merci all' avide onde*. Ar. Fur.

GIAVAZZO, s m. *Gagates*. T. de' Naturalisti, e del Commerzio. Bitume nero, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro; dicesi anche Ambra bruciata. *Sagg. nat. esp. Targ. Tariff. Tosc. ec.*

GIAVELLOTTO, s m. *Telum*. Sorta di dardo a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce, o lati terminati in punta. *Con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone*. G. Vill.

GIBBO, s. m. Gobbo; Scrigno. *Voc. Cr.*

§. Per similit. Rialto; Rilevato. *E fanno un gibbo, che si chiama Catria, di sotto al quale è consecrato un ermo, che suol essere disposto a sola latria*. Dant Par.

GIBBÒNE, s. m. T. de' Naturalisti. Spezie di Scimia, che si distingue da tutte le altre per la lunghezza delle sue braccia, con cui può camminare come co' piedi senza che inchini il suo corpo.

GIBBÒSO, OSA, add. *Gibbosus*. Gobbo. *E chinate gli occhi alle basso come mi si scoprì il piccolo spazio della gibbosa terra*. Amet.

§. *Luna gibbosa*, dicesi relativamente alle sue parti illuminate nel tempo del primo, e dell' ultimo quarto apparendo allora cornuta, o falcata la parte oscura, e gibbosa, o convessa la parte illuminata. *La parte della luna era allora, come quando è meno che piena ec. sicchè era gibbosa*. Dant. Purg.

GIBBÒTO, UTA, add. Gibboso. *Il non gibboso nè so riguarde, nè piano il vede, nè basso*. Amet.

GIBELLÌNO. V. e dici Ghibellino.

GIBERNA, s. f. T. Militare. Tasca da cartocci.

GÌCARO, e GÌCHERO. *Arum*. Pianta acaule, le cui foglie sono punteggiate di macchie bianche, e nere; detta anche Pan di serpe, Barbaaron, Piè vitellino. *L' aro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado*. Cresc.

§. *Amido di gichero*, dicesi Quello, che è fatto colle radici di questa pianta.

GICHERÒSO, OSA, add. *Aris refertus*. Pieno di gicheri. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. si dice a Bambino, ed a Giovinotto festante, e allegro, e vale Rigoglioso, modo basso. *L' è una badalona rigogliosa, ch' è di latte, e di sangue e mi s' addrobbe, l' è tresciutoccia, fresca, e gicherosa*. Buon. Tanc.

§ Gicherose, diconsi da' Botanici le Piante, che producono radici della forma, e qualità di gichero. *Padule pieno di piante acquatiche, ec. e gicherose, tralle quali è notabile il biodo*. Targ. Viagg.

GIELADÌNA, GIELAMENTO, GIELÀRE, GIELÀTA, GIELATAMENTE, GIELATINA, GIELATISSIMO, GIELÀTO, GIELICIDIO, GIELIDO. V. Gelatina, Gelamento, Gelare, ec.

GIÈLO, e GELO, s. m. *Gelu*. Eccesso di freddo; Contrario a calore. *Del mese di Gennajo dopo il giele*. Cresc. *Corpi gravati da mortal gelo*. Filoc. *E gli asfodi incantar sanno in lor note, non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. Cortesia fe, nè la potea far poi, che fa difesa a provar caldo, e gielo*. Petr.

§. E fig. dell' effetto della paura Gielo si prende per La paura medesima. *E messo ha di paura tanto gielo nel cuor de' suoi fedei, che ciascun tace*. Dant. rim.

§. Onde *Farsi di gielo*, per metaf. si dice di Chi per paura allibisce, cagiio, e trema. *Nulla non teme, nè si fa di gielo*. Boez. Varch.

§. *Gielo amoroso*, per Gelosia. *Tal che mi fece tutto, ec. tutta tremar d' un amoroso gielo*. Petr.

§. Gielo, per Ghiaccio, siccome Aggelare fu usato per Agghiacciare. *L' acque de' fiumi si fermano in giela durissimo*. Fr. Giord. Pred *In questo tempo si mette il ferro alla scarpa per rompere il gielo delle vaghe*. Tratt. Gov. fam. Vero è però, che in questo significato fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non indifferentemente a tutti i propositi, e con soverchia frequenza. *Red. lett.*

§. *Dio manda il gielo secondo i panni*, modo proverb. cioè Le avversità secondo le forze.

§. Gielo per Conserva di frutti, comunem dicesi Gelo. V.

GIELÒNE, s. m. Spezie di fungo. *Cant. Carn* V. Fungo.

GIEROGLÌFICO, s. m. Geroglifico. *Se noi riguardiamo ai gieroglifici degli Egizj*. Pros. Fior.

GIGA, s. f. Strumento musicale di corde. *E come giga, ed arpa in tempra tesa di molte corde, fan dolce tintinno a tal, da cui la nota non è intesa*. Dant. Par.

§. Giga, è anche Una parte di sinfonia briosa, e molto allegra; ed una Spezie di ballo vivo, e spedito come la Gavotta.

GIGANTA, s. f. Gigantessa. *Una giganta pare*. Fr. Jac. T.

GIGANTÀCCIO, s. m. *Immanis gigas*. Pegg. di Gigante. *Veane quel gigantaccio furioso, credo infilzar Astolfo, com' un tordo*. Bern. Orl.

GIGANTE, che gli Scrittori antichi dissero, e scrissero anche GIOGANTE, e GIUGANTE, s. m. *Gigas*. Uomo grande oltre al natural uso. *Gigante smisurato, vasto, fiero, forte, membruto, orrendo, mostruoso, altero. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza*. G. Vill. *Certi giganti levati in superbia vollero cacciar gli Iddii dal Cielo*. Passav. ec.

§. Gigante, per similit. dicesi anche D'altri animali fuor della spezie dell'uomo. *Un villano di Calci ha portato a vendere un sacco di ghiri vivi. Ne ho osservati molti insieme con certi topi gi-*

ganti, che si trovano in questa benedetta Pisa. Red. lett.

§. Dicesi proverbialm. d'Uno, che si sia incapato una qualche cosa, a quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più vi s'ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire: *Gli è entrato nel gigante*. Varch. Ercol.

§. Giganti, si dice anche de' Vegetali allorchè sono straordinariamente grandi nella loro spezie. *Approposito de' tartufi giganti donati al Cardinale Chigi*. Magal. lett.

§. E così Gigante, chiamano i Fioristi Un ranuncolo orientale dal fior doppio. *I ranuncoli Asiatici, come il Gigante, il Turbante, e il Mufti*. Magal. lett.

§. *Arancio del gigante*, Spezie d'arancio così detto dalla sua grossezza. Magal. lett.

GIGANTÈA, s. m. Poesia intorno a i giganti, come quella, che fu composta dal Molza. *Car. lett.*

GIGANTEGGIANTE, add. d'ogni g. Che giganteggia. *Il Bucchero è un guerriere giganteggiante sì, che di potere avanza fin que' giganti, ec.* Bell. Bucch.

GIGANTEGGIÀRE, v. n. *Nimium excellere*. Comparir grande; Sovrastare come gigante. *Qual Golia in Terebinto giganteggia minaccevole sopra l'alcini teste*. Pros. Fior. *E tal sulle braccia nerborute, sublime andando ne giganteggiava*. Bell. Bucch.

§. Giganteggiare, per traslato Farsi, o Mostrarsi superiore ad ogn'altra cosa del suo genere. *E di vero l'arte della natura cova il fossil del fossile, e ne' lavori piccoli non meno, che ne' grandi ci fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia*. Salvin. pros. Tosc.

GIGANTÈO, EA, add. *Giganteus*. Gigantesco. *Denti gigantei*. Vinc. Mart. lett. *Spalle gigantee, gigantea statura*. Adim. Pind. Oss.

GIGANTESCAMENTE, avv. Da gigante. *Si portano in quell' opera più che gigantescamente*. Libr. similit.

GIGANTESCO, CA, add. *Giganteus*. Di gigante. *Uomo gigantesco, statura gigantesca. Corpo gigantesco*. S. Ag. C. D.

§. Gigantesco, dicesi anche Di cose inanimate, e vale Straordinariamente grande nella sua spezie. *Marte brandiva gigantesca picca*. Salvin. Iliad.

GIGANTESSA, che gli antichi scrissero altresì GIOGANTESSA, e GIUGANTESSA. *Gigas femina*, fem. di Gigante, Giogante, e Giugante. *Besantona la bella gigantessa vi giunse poi, e fece tre frategli*. Cirif. Calv.

GIGANTÌNO, INA, add. *Giganteus*. Gigantesco. *Statura gigantina*. Libr. cur. malatt.

GIGANTOMACHÌA, s. f. Battaglia, o Guerra de' giganti contra i favolosi Dei de' Gentili. *Ricci*.

GIGANTÒNE, s. m. *Immanis gigas*. Accrescit. di Gigante; Gigante di smisurata grandezza. *Supplico, V. S. a salutar in mio nome quel gigantone del Sig. A. Coltellini*. Red. lett. e quì detto per esagerazione.

GIGLIÀCEO, EA, add. *Liliaceus*. T. Botanico. Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio.

GIGLIASTRO, s. m. *Lilium calcedonicum*. Nome, che si dà da alcuni Botanici a Quella spezie d'Emerocalle, che volg. in Toscana chiamasi Riccio di Dama. V.

GIGLIÀTO, s. m. *Nummus florentinus*. Spezie di moneta antica di Firenze. *Ho vendute a costui il doglio, ec. e dammene cinque gigliati*. Bocc. nov.

GIGLIÀTO, TA, add. Seminato, o Sparso di gigli. *Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori*. Borgh. Arm. Fam.

§. Gigliato, per Improntato; Segnato con giglio. *O tu mi trai, e mi da' esto fiorino d'oro in oro, gigliato, e battute di quel tempo*. Dav. Mon. *Lo zecchino gigliato oggi si chiama Ruspo, e Ruspone, forse dalla lucentezza dell'oro più perfetto di cui è fabbricato*. Bisc. Malm.

GIGLIÈTO, s. m. *Lilietum*. Luogo dove sono piantati molti gigli. *Riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto*. Pallad.

GIGLIETTÌNO, s. m. Dim. di Giglietto. *Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore*. Zibald. Andr.

GIGLIETTO, s. m. *Liliolum*. Dim. di Giglio. *Ma v' hanno aggiunto poi un gigliette vermiglio sul capo dell' aquila*. Pecor. nov.

§. Giglietto, per Specie di trine con merluzzi e punte, così detta perchè ha similitudine col giglio. *Dal collare cucita prima gli straccia un bel giglietto*. Malm.

GIGLIO, s. m. *Lilium*. Fiore odoroso di diverse spezie, provegnente da bulbo. Il fusto è lungo, e diritto, le foglie pallide, e piccolissime. Il più comune è bianco, e dicesi anche volg. Giglio di S. Antonio. *Gigli belli, ma caduchi, e poco duranti*. Amet.

§. Dalla bianchezza di questo fiore i Poeti dicono *I gigli delle guance*. *Le sue guance son rose, e gigli*, cioè Vermiglie come rose, e insieme bianche come gigli.

§. Giglio salvatico. *Lilium martagon, Mattiol.* Martagone del Mattiolo. V. Martagone.

§. Giglio giallo. *Iris pseudacorus*. Acoro adulterino, o Acoro falso officinale, e del Mattiolo. Alcanna spuria officinale.

§. *Giglio pavonazzo*. V. Giaggiuolo. *Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli pavonazzi*. Sagg. nat. esp.

§. Giglio rosso. *Lilium bulbiferum Linn.* Emerocalle del Mattiolo. Spezie di fiore fatto a campana, trovasi ne' luoghi ombrosi de' boschi, ed è detto bulbifero, perchè porta spesso nelle ascelle delle foglia alcune gemme, le quali diventano carnose, e si staccano, cadono in terra, e mettono radici, divenendo altrettante piante. Un altro Emerocalle è detto Riccio di Dama. V.

§. *Giglio regio*. V. Corona imperiale.

§. Giglio, per Segno dinotante il giglio nelle armi, o nelle imprese di qualche famiglia, e Comunità, ec. *L' uno al pubblico segno i gigli gialli oppone*. Dant. Par. Quì è L' impresa del Re di Francia. *Tanto che 'l giglio non era ad asta mai posto a ritroso, nè per division fatto vermiglio*. Id. ibid. e quì L'impresa di Firenze.

GIGLIÒNE, s. m. T. Marinaresco. Parte del remo sia tonda, o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto. V. Pala.

GIGLIOZZO, s. m. Accresc. di Giglio. *Addio gigliozzo mio del viso adorno*. Lor. Med. Neoc. quì fig. e per vezzi.

GIGOTTO, s. m. Franzesismo usitato specialmente da' Cuochi in vece di Cosciotto di castrato, che è il suo proprio nome Toscano. *Se l' imperfetto nostro intende, chi mar del zur, voglio dir marinato del zucchero: un gigotto Marameu, un gigotto marinato*. L. Panc. Cical. *Ingojano le quaglie, e gli ortolani, e de' gigotti riman nudo il fusto*. Bardi.

GILIA, add. f. Voce corrotta da Argiglia. Aggiunto di Terra, e vale lo stesso, che Argilla. V. *Le terre gilie, o argille si trovano disposte in filoni, e lastrucce, ec. ed usansi comunemente per i lavori laterizj, e per vasellami*. Targ.

GIMIGNÀNO, NA, add. e sust. Nome volgare d'una spezie di Ciriegia, e di Ciriegio.

GINA, s. f. Voce bassa, e antiquata. *Vis*. Agina; Forza; Lena; Possa. *Senza più forze, balia, o gina da poter rimuoversi*. Tac. Dav.

GINÈBRO, s. m. Lo stesso, che Ginepro, e s'usa per lo più nel verso. *Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro potria 'l foco allentar che 'l cor tristo ange*. Petr. ec.

GINECÈO, s. m. *Gynaeceum*. Appartamento delle donne in generale, ed in particolare Conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nobili. Questa voce sarebbe affettata fuor dello stile sostenuto, o scherzevole. *Ricorrete alla presidentessa del Gineceo della S. Cagnaca, e fatele vedere le due accluse mostre*. Magal. lett.

GINECOCRAZÌA, s. f. T. degli Scrittori Politici. Stato, in cui le donne possono avere il governo, e comando principale.

GINÈPRA, s. f. Voc. ant. Coccola del ginepro. *M. Aldobr.*

GINEPRÀJO, s. m. Luogo dove sieno molti ginepri. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Intrigo, forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e senz' ordine. *Io vorrei oggi mai uscire di queste ginepraje, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio*. Varch. Ercol.

GINÈPRE, s. m. *Juniperus*. Ginepro, forse così detto dall' Ariosto per la rima. *Come nel bosco dell' umil ginepre, e nella steppia, ec. quando si cerca la paurosa lepre*. Ar. Fur.

GINEPRÈTO, s. m. Ginepraio. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Intrigo. *Che tu vedi Panticchie, ben per quelle, ch'io sono entrata in questo gineprete*. Salv. Granch.

GINÈPRO, s. m. *Juniperus*. Frutice odoroso, che getta gran quantità di rami guerniti di foglie piccole, strette, fatta in punta, dura, spinose, e sempre verdi. Le sue coccole son come quelle dell' Ellera, ma d' un gusto aromatico. *Coccole di ginepro. Dal ginepro rosso geme la miglior sandracca. Un palafreno, ch' ad un verde ginepro era legato.* Bern. Orl.

§. Ginepro, per lo Frutto, o Coccola del ginepro. *Si colga il ginepro cotto in caldaja di vino, e sia messo nel vase con vino bogliente.* Cresc.

GINESTRA, s. f. *Genista.* Pianta, che fa le foglie simili al giunco, che in Toscana si chiaman fila, e fa que' fiori gialli odorosi, che comunemente si spargono in occasione di processioni. Le sue vermena macerate danno un filo assai forte per tesserne grosse tele. *Quivi le tavole messe videro ec. ad ogni casa di fiori di ginestra coperta.* Bocc. Introd. *Poi la lenta ginestra in un gli accinga.* Alam. Colt

§. *Ginestra da Carbonaj.* V. Scornabecco.

§. *Ginestra di bosco.* V. Emero.

§. *Ginestra spinosa.* V. Ginestrone.

GINESTRÀGGINE, s. f. Lo stesso, che Ginestrella. *Arbore dell' India, il quale ec. ha le vermene tenere, flessibili, e scalanate, come la ginestraggine.* Ricett. Fior.

GINESTRÀJO, s. m. Voce dell' uso più frequenta, che Ginestreto, sebbene questa sola s' incontri ne' buoni Scrittori, forse perchè il popolo adopera più volentieri le desinenze in *aja*, che in eta, come dicesi Salciaje, e simili per Salceto, ec.

GINESTRELLA, s. f. *Genista tinctoria.* Nome volgare di un suffrutice perenne assai comune alla campagna, che produce fiori a spiga. Le sue vermene enno tenere, flessibili, e scanalate, e servono a tignere in giallo, e spezialmente a voltare in verde le lane. Chiamasi anco Ginestrina, Baccellina, e Guado salvatico. *Tariff. Tosc. Targion ec.* V. Ginestraggina.

GINESTRÈTO, s. m. *Genistetum.* Luogo ove nascono molte ginestre. *Stoppstini, e ginestreti, dove usone lepri.* Cron. Morell.

§. Per metaf. vale Intrigo; Ginepraja. *Quando Teseo fu scappato da quell' avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta, che ne l' aveva fatto uscire.* Alleg.

GINESTRÉVOLE, add. d' ogni g. Pieno di ginestre. *Valli, e monti, e boschi ginestrevoli.* Fir. rim. *Nessuna dolce vista di vega selva scorgeno gli occhi miei, e di ginestrevole monticiuolo nessun solingo sentiero.* Bemb. Asol.

GINESTRÌNA, s. f. Ginestrella. V.

§. Erba ginestrina. *Coronilla varia.* Pianta erbacea di caule angolato, disteso, legumi eretti, sottili, nodosi, disposti in gruppi, fiore rossiccio, che si trova comunem. ne' luoghi erbosi. *Ott. Targ.*

GINESTRÌNO, add. m. Aggiunto di panno tessuto col filo, che s' ottiene dalla scorza de' rami, o vermene della ginestra macerata nell' acque termali. *Targ.*

GINESTRO, s. m. Lo stesso, che Ginestra. *Magal. lett.*

GINESTRÒNE, s. m. *Genista spartium Linn. Ulex europæus.* Nome volgare d' un Frutice spinoso, che si vede fiorito quasi tutto l' anno ne' luoghi vicini al mare. Comunem. si dice Ginestrone d' Olanda, e da alcuni Ginestra spinosa.

GINETTA. V. e dici Giannetto.

GINEVRO, s. m. Lo stesso, che Ginepro. *Bemb. lett.*

GINGELLARE, v. n. T. de' Cavallerizzi. Dimenar la groppa.

GINGELLO, comunem. Gingillo. V.

GINGÌA, è antiquato. V. Gengia.

GINGILLÀRE, v. n. Badare a gingilli; Metter tempo in mezzo; Far castelli in aria. *Un timor solo tutto mi stropiccia, che s' io gingillo, il mal mi chiude i vicoli.* Sacc. rim.

§. Talvolta vale Almanaccare sopra una cosa quasi impossibile a riuscire.

GINGILLO, s. m. Spezie di piccolo grimaldello proprio delle serrature gentili, e per traslato si dice D' ogni cosa in genere, che è acconcia ad operare una qualche cosa difficile con ingegno, ed arte particolare. *E poi, che o per via di congetture ritrovasse appresso a poco il gingillo, o non ritrovandolo, si desse bensì per vinto quanto al modo, ma non mettesse in dubbio, che in un modo, e in un altro, giuoco di mano egli aveva a essere, e furberia.* Magal. lett. *Pare chi può sapere i suoi gingilli? può esser che natura abbia mutato. E se talun son bindoli, e gingilli vi sapesse gabbare, avria fortuna, ma grande bene; e giuocar gli stilli con esso voi a posta.* Fag. rim.

GINGLIMO, s. m. T. Anatomico. Quella spezie di articolazione, per la quale avviene, che gli estremi di due ossa sieno talmente articolati in alcune giunture, che il capo dell' uno incassi nel seno incavato dell' altro, ed in alcune altre l' estremità delle ossa unite, abbiano e capi, e seni per penetrarsi a vicenda.

GINNASIARCA, s. m. *Gymnasiarcha.* Soprantendente a' giuochi della lotta; Capo del Ginnasio. *Supplicando di non so che il Ginnasiarca, e soprantendente della scuola, e Ginnasio, gli toccava i fianchi.* Salvin. Vit. Crat.

GINNÀSIO, s. m. *Gymnasium.* Luogo o Edifizio pubblico degli Antichi, destinato per gli esercizj della persona, e per imparar l' arti ingenue. V. Ginnasiarca, Ginnico, Scuola, Palestre. *Tolom. lett.*

GINNÀSTICA, s. m. Voce Grecolatina. *Gymnastica.* Arte di rendere, e mantenere il corpo vegeto, ed agile con varj esercizj, che dagli Antichi dicevansi Giuochi gionici. *Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio.* Pros. Fior. *Anteporre alle inutili droghe le più sicure operazioni della ginnastica, e della dieta.* Cocch. Bagn. *Fu il primo, che sostenne la ginnastica medica, separandola dall' atletica, e militare.* Id. disc. Ascl.

GINNÀSTICO, ICA, add. *Gymnasticus.* Del Ginnasio, o della Ginnastica; Appartenente agli esercizj corporali. *Ginnastiche scuole. Canali per la ginnastica navigazione, e per il moto.* Cocch. Bagn.

GINNETTO, s. m. Sorta di cavallo di Spagna intiero. *Ottimo ginnetto.* Ar. Fur.

GÌNNICO, ICA, add. *Gymnicus.* D' esercizio; Che appartiene alla ginnastica. *Ma bensì stima tale eccellenza ne' giuochi ginnici.* Segn. Gov. V. Ginnasio, Palestra.

GINNOPEDÌA, s. f. T. Storico. Spezie di danza religiosa presso de' Lacedamoni, che usavasi spezialmente da' fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli Dii, e di coloro, ch' erano stati uccisi combattendo per la patria.

GINNOSOFISTA, s. m. *Gymnosophistæ.* Setta di Filosofi Indiani celebre nell' antichità, così detti dall' andar quasi nudi; sprezzanti de' piaceri della vita, ed intieramente dati alla contemplazione della natura. *Car. lett. Baldin. Dec.*

GINOCCHIÀRE, v. a. Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. *Bieco guardandol disse il ratto Achille: Non ginocchiarmi, can per le ginocchia, nè per li genitori.* Salvin. Iliad.

GINOCCHIELLA, s. f. *Vannellus Bononiensis major.* Nome volgare della Pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nudate di penne; i piedi giallognoli, e l' unghie nere.

GINOCCHIELLO, s. m. Il ginocchio del porco spiccato dall' animale. *Voc. Cr.*

§. Per arme difensiva del ginocchio. *Voc. Cr.*

GINOCCHÌETTO, s. m. Dim. di Ginocchio. *Voc. Cr.*

§. Ginocchietto per similit. detto dal Burchiello d' uno Sparviere, ma resta dubbio se parlasse metaforicamente com' e' suole. *Però prego mi mandi uno sparvieri, il qual sia grosso, e di rosso piumore, e ben pennuto, e abbia il ginocchietto.*

§. Ginocchietto, T. de' Semplicisti. Sorta di pianta detta anche Frassinella, e Dittamo bianco. *Mattiol.*

GINÒCCHIO, s. m. e nel numero del più i Ginocchi, e la Ginocchia. *Genu*, La piegatura, che è tra la gamba, e la coscia. V. Anatomia, Inginocchiarsi, Ginocchione, Inginocchiatura. *Perchè inchinare a Dio molto convene le ginocchia, e la mente.* Petr. *Or ti sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate.* Dicer. div. *La gotta produce i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.* Red. cons.

§. *Ginocchio coronato*, dicesi Quello del cavallo quando è tondo, e gonfio, o se' è piagato, o mancante di pelo nel mezzo della faccia anteriore.

§. Dicesi che *Una cosa dà alle ginocchia*, per dire, che Arriva fino alle ginocchia.

§. I Lanajuoli dicono, che *Il filo forma il ginocchio*, quando l' ordito non rimane disteso nel lavorare.

GINOCCHIÓNE, e GINOCCHIÒNI,

avv. *Flexis genibus*. Posato sulle ginocchie. *Quello di Baemmo già stovo dinonzi ginocchione*. G. Vill. *Parlando sempre stette ginocchione*. Becn. Orl.

a. GINSENG, s. m. *Panon quinquefolium Linn. Ginseng Sinensium*. T. Botenico, e Officinale. Pianta rarissima della Tartaria, alla di cui radice, che è molto arometica i Cinesi attribuiscono meravigliose virtù. *Ginseng, erba preziosissima, che i Chinesi stimano così valoroso, che può far vivere senza ribrezzo di malattie*. Red. esp.

GIÒ, Voce, colla quale s'inciteno i cavelli da soma al camminare. *Arrivi al somiero, e al caval giò là*. Pataff. *Va il caval per giò; per ando vo il bò, e l'asino per orri*. Sacch. rim

§. *Andare giò giò*, modo basso de'Contadini, che vale Andar pian piano; Andare con passo lento. *Che giò giò se ne vanno giù pel prono, che euti com' io dissi, dalla fame*. Malm.

GIÒ, coll'accento sull'I, preterito del verbo Gire, Andare; lo stesso, che Andò.

GIÒBBIA, s. m. Voce antica rimasta a' Piemontesi, lo stesso, che Giovedì. *Bemb. lett.*

GIOCACCHIÀRE, v. n. Voce dell'uso. Far piccol gioco; Giocar di rado, e di poco.

GIOCANTE, GIOCÀRE, GIOCATÒRE, GIOCHESSA, GIOCHETTO, GIOCHÈVOLE. V. Giuocante, Giuocare, Giuocatore, ec. e l'avvertimento premesso alla spiegazione del verbo Giuocare.

GIOCHEVOLMENTE, avv. *Jocose*. Per giuoco; Per ischerzo. *Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente*. Bemb. Asol. *Giochevolmente rispondendo soggiunse*. Borgh. Rip.

GIÒCO. V. Giuoco, e Giuocare.

GIOCOFORZA, e GIUOCOFORZA, Voce usate avverbialmente, che s'accompagna al verbo Essere, e corrisponde al Lat. *Necesse est*, cioè *È di necessità*; come se si dicesse È un giuoco, che sforza, e costrigne. *Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero; ma e' m' è stato giuocoforza*. Varch. Suoc. *E ciò sia gioco forza innanzi sera, svegliati noi trar del suo letto il brando*. Buon. Fier. cioè Necessariamente. *Non lo disdico a voi per farvi ingiuria, ma giuocoforza m'è lo scomodarvi*. Alleg.

GIOCOLÀRE, e GIUOCOLÀRE, s. m. *Circulator*. Colui che giuocola; Bagattelliere; Buffone; Giullare. *Pare piuttosto buffone, o giuocolare, o per avventura lusinghiero*. Galat.

GIOCOLÀRE, e GIUOCOLÀRE, v. n. *Gesticulari*. Far giuochi, o bagattelle, o Mostrar con prestezza di mano, o altro, quel che non può farsi naturalmente. *E convenia col capo qui si giuocoli, che facevan con gli archi assai moccoli*. Ciriff. Calv. e qui vale Muoversi a modo di chi fa giuochi.

§. Giuocolare, vale ancora Far lezj. *Sciorinato ha 'l suo bianchissimo, vuol coprirlo, e fa graticola delle mani, e ride, e giuocola con certi atti, e certe lezj*. Buon. Fier.

GIOCOLARÌNO, s. m. Giocolino. *A Insenna è drizzata per far suoi giocolarini*. Fr. Jac. T.

GIOCOLARMENTE, avv. *Jocose*. Giocosamente. *Gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente*. S. Ag. C. D.

GIOCOLÀRO, e GIUOCOLÀRO. V. Giocolare.

GIOCOLATÒRE, e GIUOCOLATÒRE, verb. m. *Circulator*. Giocolare; Bagattelliere. V. *Lo trovai in compagnia d'altri amici, e tutti occupati in vedere operare un Ebreo Ferrarese giocolatore di mano*. Magal. lett. *Talvolta si passa la sera dattorno ai ballerini, e giuocolatori di corda*. Accad. Cr.

GIOCOLATRICE, e GIUOCOLATRICE, verb. fem. *Praestigiatrix*. Colei che giocola. *Voc. Cr.*

GIOCOLÌNO, e GIUOCOLÌNO, s. m. *Nugae*. Dim. di Giuoco; Giochetto. *E gli fa intorno mille giocolini*. Ant. Alam. cim. *Figurarmi un giuocolino, che sia un po' più viva imagine di quei gran giuoco*. Magal. lett. *E Ferrante ai due giganti impera, che faccian colle reti il giuocolino*. Fortig. Ricc. qui detto in ischerzo.

GIÒCOLO, e GIUÒCOLO, s. m. *Jocus*. Scherzo. *Attendendo tutti o a mangiare, o a' giocoli, o a' sollazzi*. Vit. SS. Pad. V. Giocolino.

GIOCOLOSAMENTE. V. e dici Giocosamente.

GIOCONDAMENTE, avv. *Jucunde*. Con giocondità. *Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali*. S. Ag. C. D.

GIOCONDÀRE, v. n. e n. p. *Jucundari*. Stare in giocondità; Sollazzarsi; Prendersi piacere; Allegrarsi; Viver giocondamente. *Dilettarsi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori*. Com. Purg. *Donne Cristo ad assaggiare di tal pomo salutare, e in eterno giocondare*. Fr. Jac. T.

GIOCONDÀTO, TA, add. da Giocondare; Fatto giocondo. *Medea giocondato per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone*. Guid. G.

GIOCONDÈVOLE, add. d'ogni g. *Delectabilis*. Giocondo; Che fa lieto. *La saziabile dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità*. Scal. S. Ag.

GIOCONDEZZA, s. f. *Jucunditas*. Giocondità. *Pruovano i servi di Dio giocondezza nell'animo*. Fr. Giord. Pred.

GIOCONDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Giocondamente. *Si gode, e si gusta giocondissimamente*. Salvin. disc.

GIOCONDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Giocondo. *Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima*. Tratt. beo. viv. *Nobilissima, e giocondissima città di Siena*. Fir. As.

GIOCONDITÀ, GIOCONDITÀDE, GIOCONDITÀTE, s. f. *Jucunditas*. Letizia; Allegrezza; Giubbilo; Contentezza di cuore. Gioja. V. Contento, Gaudio, Festa, Dolcezza, Consolazione, Piacere. *Giocondità interna, pura, soave, indicibile, ferma, salda, breve, instabile, fuggitiva*. *I quali esso Re ovvero ricevuti con molta giocondità*. Guid. G.

§. Giocondità, dicesi anche Delle cose che rallegrano, che arrecano diletto, e contento. *Quanto m'hai tu sì colla gravità delle sentenze ricreato, e sì colla giocondità del canto*. Boez. Varch.

§. Per metaf. detto anche Di cose piacevoli al tatto. *Il loro granello sia della luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamente con morbida giocondità callosa*. Cresc.

GIOCONDO, DA, add. *Jucundus*. Pieno di giocondità; Lieto; Festante; Gajo; Contento; Pago; Giulivo; Giojoso. V. Allegro. *Giocondo, e ben compiessionato*. Passav. *E piange là, dove esser dee giocondo*. Dant. Inf.

§. Giocondo, per Dilettoso; Piacevole; Che reca giocondità. *E rifarsi un più bello, e più giocondo*. *Di se stessa fuggendo arriva in parte, che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo*. Petr.

§. Giocondo, vale anche Che mostra giocondità; Che dà segno di contentezza. *E vidi le sue luci tanto mere, tanto gioconde, che la sua sembianza vinceva gli altri*. Dant. Par.

GIOCONDÒSO. V. e dici Giocondo.

GIOCOSAMENTE, avverb. *Jocose*. Da giuoco; Per burla. *Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri*. Casale. Frutt. ling.

§. Per Piacevolmente. *N' ho veduta taluna anch' io, e l'ho in memoria giocosamente*. Buon. Fier.

GIOCOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Giocoso; Facetissimo. *Commedie giocosissime di Moliere*. Salvin. disc.

GIOCÒSO, OSA, add. *Laetus*. Lieto; Allegro; Festevole; Scherzoso; Motteggevole; Faceto. *Assai si diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siate giocoso, e festivo*. Agn. Pand.

§. Per Contento; Pago; Soddisfatto, oggidì non s'userebbe. *Or ci pensi l'anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesoro, e quanto dee far lieto, e giocose lo signore, che compra così preziosa cosa*. Scal. S. Ag.

§. Giocoso. *Jocosus*. Da scherzo, e Da giuoco. *Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa*. *Dopoi che per desiderio di vendetta, o non con giocosa levitade il riprenote, o dagli, è scommunicato*. Maestruzz.

GIOCUCCIO, s. m. Dim. di Giuoco. *Mille differenze di giuochi tutti a vanità motricanti*. Tratt. gov. fam

GIOCULATÒRE. V. Giocolatore.

GIOCULATRÌCE. V. Giocolatrice.

GIOCUNDÌSSIMO. V. Giocondissimo.

GIOGÀJA, s. f. *Palear*. La pelle pendente dal collo de' buoi, e delle vacche. *Giogaja grandissima e pendente*. *Abbiano i buoi larga giogaja*. Cresc.

§. Giogaja, per Continuazione di monti. *Avvengachè elle siano pure una giogaja sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, ec.* Stor. Eur.

GIOGÀLE, add. d'ogni g. *Jugalis*. Del giogo. *Col giogo anco ne trassero il giogal laccio de ben cove cubiti, e in ci-*

mente ben lisfato il poser giuso. Salvin. Iliad.

GIOGANTE. V. e dici Gigante.

GIOGANTESSA. V. e dici Gigantessa.

GIOGATO, TA. add. *Jugatus*. Aggiogato e per ... Ben commesso; Ben collegato. *Quindi dalla nave ben giogata, e tosto stessa, prèa Ulisse dalla sova na ve levoto. Per cui ora er le navi ben giogate ormai si fovia l' indemabil mare*. Selvia. O liss.

GIOGGIÀTA, s. f. Voce bassa, e poco usitata. Inerzia; Freddura. Alcuni oggidì dicono Giocciata. *Pongbiam da cau to quelle modestia, ch' vis le fon giog. giate, che ormai si conoscevano*. Sacc. rim.

GIOGLIÀTO, TA, coll' O larga, add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col zioglio. *Il grano giogliato non fa ma buona farina*. Guitt. lett.

GIÒGLIO, s. m. *Lolium*. Loglio. *La farina del gioglio cagiona fonnolenza*. Libr. cur. malatt.

GIOGO, s. m. *Jugum*, Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro. V. Aratro, Agricoltura. *Veggiomo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno fatica fotto 'l giogo visferatti, quegli esser dal giogo allevatti, e disfoltti*. Bocc. nov. *Di pari come buei, che vanno a giogo*. Dant. Purg.

§. Per metaf. vale Servitù, e Soggezione, V. Carico, Peso, Servaggio, Tirannia, Soggiogare. *Giogo antico, duro, aspro, fiero, doloroso, importabile, indegno, vile, tirannesco, grave, dolce, leggiero, soave. Tener sotto il giogo. Porre, e Mettere il giogo. Sottomettere il collo al giogo. Scuotere, levarsi il giogo. Sottrarre il collo al giogo. Ritornar sotto 'l giogo. E non avrebbero messe loro collo al giogo di signoria, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente*. Tes. Br. *Si poteva es. fotto il nostro giogo veder lor' pasa*. G.Vill.

§. Giogo, dicesi anche L' union coniugale. *Sottomettersi volontario al giogo*. Lab. *Indarno a maritol giogo condotti*. Petr.

§. Per la Sommità de' monti. *Si provide per lo detto comune di fare una grosso, e forte terro di là dal giogo dell' alpe*. G. Vill. *Giogo delle montagne*. M. Vill. *Giogo è la cella del monte*. But. Purg.

§. Giogo, T. de' Carrozzieri. Nome di un pezzo di certi legni all'Inglese, il quale è posto attraverso al timone ed è composto di quattro pezzi congegnati a canale, sicchè i cavalli alle cui estremità sono attaccati l'allungano, e lo scorciano secondo, che s'accostano, o si scostano dal timone.

GIOGOLÀRE, add. d'ogni g. *Jugularis*. Lo stesso, che Jugulare. *E ne succhiosse lambendo il sangue, rotte quivi, e quindi le vene giogolari, e la slavivole*. Selv. Nic. ter.

GIOGÒSO, OSA, add. Che è cinto di gioghi; Montuoso. *Che a me di molti bovi cosce bruciò d' Ida giogosa sulle cime*. Salvin Iliad.

GIÒJA, s. f. Voce Provenzale. *Gemma*. Pietra preziosa, V. Giojello. *Borde, Tavolo, Padiglione, e Faccette di una gioja. Ben fornita a danari, e anche gioje. Gioje da donne. In tutte le lingue i nomi delle gioje sono belli, sonori, armoniosi. E la gioja Italiana? Bisogna dire ch' egli è rimasso graduato a vocabolo significativo d' un estremo giubbila: gioja e giojoso essendo molto più che allegria, e allegro*. Magal. lett. *Sopra una cassetta di gioje carissime piena stampa*. Bocc. nov. *Le più belle bizzarrie di legami nelle gioje*. Vasar.

§. Figuratam. per Cosa da aver cara, e in gran pregio. *Nella corte del ciel, dond' io rivegno, si truovan molte gioje care, e belle, tanto che non si posson trar dal regno*. Dant. Par. cioè Le bellezze del Paradiso. *E nondimeno a te sta d' acquistarlo, e possederlo insieme con molte altre carissime, e preziosissime gioje*. Cas. lett.

§. *Gioja, e Bello gioja*, si dice all' Uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsivoglia altro vizio, o mancamento. *Ed essi vollen per darsi o questa bella gioja. Ella des ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioja, come tu se'*. Bocc. nov.

§. Gioja, si dice talore altrui senza ironia, e si usa in buona parte, e spezialmente parlando Di persona amabile, o e persona amata. *Ciò, che m' incontro nella mente muore, quando vegno a veder voi bella gioja*. Dant. rim.

§. Gioja, dicesi pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè, che ci potessero o brutte, o di poco pregio, ad eziandio dannose, disgustose. *Tu vai brusando ch' io il dio 'l malanno, e c'appiccbi sul muso questa gioja, ec. Tu vo' cojonde ch' i dica chi tu sei*. Buon. Tanc.

§. *Gioje d'Elba*, chiamansi volg. Certi piccoli cristalli, o ingemmamenti esse goni tenacemente attaccati sopra una base ferrigna, i quali hanno il colore dell' ametisto, e son così detti perchè vengono dall' Isola di questo nome.

§. Gioja, vale anche Contento, che si manifesta per via di segni esteriori. Allegrezza grande; Estremo giubilo, V. Consolazione, Piacere, Letizia, Giocondità, Diletto. *Giojo indicibile, viva, maravigliosa, grande, subita, breve, instabile. L'uno dell' altro prendendo dilettasa giojo. Giojo e giojoso vole più che Allegria, e Allegro*. Magal. lett. *Lungamente in piacere, ed in gioja poi vissero insieme*. Bocc. nov. *Perchè non sali il dilettoso monte, ch'è principio, e cagion di tutta gioja?* Dant. Inf. *Tal, che mi trae del cuore ogni altra gioja. Dubbia speme davanti, e breve gioja, penitenza, e dolor dopo le spalle*. Petr.

§. Gioja, per la Bocca del cannone. *E lo palla B. nello sboccare farebbe alla gioja* D Gal Sist. V. Artiglierie.

GIOJANTE, add. d'ogni g. *Alacer*. Che ha gioja, allegrezza. *Condotta in fenoto apposto al figliuolo, che lindo, e giojante, testimonio, e spia insieme, dicevo, et.* Tac. Dav. ann.

GIOJÀRE, v. n. Voc. ant. Gioire. *Tutti sem presti al tuo piacer, perchè di noi ti gioi*. Dant. Par. Avverte il Bottari, che il Vocabol. della Crusca avendo riportato quell'esempio alla Voce Gioire, sembra che il faccia derivare da quel verbo, il che non può essere in alcun modo, facendosi da Gioire, Gioisca.

GIOJELLÀRE, v. a. T. d'Orefeceria, ec. Ornar di gioje; Ingemmare. L' arte del giojellare consiste nello stringer le gioje o pietre ne'castoni, tignerle, porre la foglia nel fondo de' castoni, ec. V. Giojelliere. *Vi erano arnesi di oro, e di argento, ornati giojellati*. Fr. Giord. Pred.

§. Per metaf. vale Aggiugner vaghezza con cosa, che adorni, che abbellisca graziosamente. *Così le citazioni servon di fiume al discorso, e d'incentivo, e d'esca, e d'eccitamento; le pongono in buona luce, lo confermano, lo giojellano, lo rallegrano*. Salvin. pros. Tosc.

GIOJELLATO, TA, add. da Giojellare. V.

GIOJELLIÈRA, fem. di Giojelliere. *Ch'ell'è mercirelasa giojelliera* Bern. rim.

GIOJELLIÈRE, s. m *Gemmarius*. Quegli, che conosce la qualità delle gioje, e ne fa mercanzia. *Giojelliere molto valente nell' orte sua*. Borgh. Rip. *Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d' uomini, io farei buon giojelliere*. Libr. mott.

GIOJELLÌNO, s. m. Dim. di Giojello; Piccolo giojello. *Si adornano il petto con giojellini preziosi, e di valore*. Fr. Giord. Pred.

GIOJELLO, s. m. *Gemmarum fertum*. Anello, Vezzo, o Altro lavoro preziosa di giojelliere, che serve per ornamento. *Ti donerò no così caro, e bel giojello, come niuno altro, che tu n'abbi*. Bocc. nov. *E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. e molto roba, drappi, e arnesi, e giojelli*. G. Vill. *Giojello di smeraldi tempestato di diamanti*. Cas. Impr.

§. Si prende talvolta per la Gioja medesima. *E certo niuna perla, niun giojello orientale fu mai di tanto prezzo quanto sarebbe quella pietra, ec.* Cas.lett.

GIOJETTA, s. f. *Gemmula*. Dim. di Gioje; Gioja di poco valore. *Se l' uom poveretta giojetta ti dona, la mente sua presto a dargli 'l suo core*. Fr. Jac. T. *Stimerete poco questa notizia, e pure nel suo genere ell' è una giojetta*. Magal.lett.

§. Giojetta, vale anche Cosa da Merciaj; Mercanziuola di bella apparenza, e di poco valore. *Diomede, e fece Ulisse si vedesso Mercioj venuti vendere giojette*. Bocc. Amor. Vis.

GIOJÒRE, s. m. V. e dici Gioja in significato d' Allegrezza; Contento.

GIOJOSAMENTE, avv. *Jucunde*. Con gioja; Festevolmente; Giocondamente. *Giojosamente io canto, e vivo in allegrezza*. Rim. ant.

GIOJOSETTO, ETTA, add. Dim. di Giojoso. *Tale appar, che chi lo mira lo desira od ognor si giojosetto*. Chiabr. canz.

GIOJOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Giojosamente. *Accogliere i poveri giojosissimamente*. Fr. Giord. Pred.

GIOJOSISSIMO, IMA, add. Sup di Giojoso. *Se veramente non si disesse*,

che disturbamento fossero le giojosissime cose. Bemb. lett.

GIOJÒSO, OSA add. *Laetus*. Pieno di gioja; Molto lieto, e contento. V. Gioja, Allegro, Giocondo. *In quei bei lumi, ond' io giojoso vivo*. Petr. *Alla giojosa festa di Paradiso*. Passav. *Altresì è giojosa la rimembranza de' nostri amici*. Sen. Pist.

§. Per Che rallegra; Che dà gioja; Che colma di gioja. *Svelin le luci oscure, nebulose d' Ameto acciò che diventi possente a veder le bellezze mie giojose*. Amet. *Amor m' addusse in sì giojosa spene*. Petr.

GIOIRE, v. n. *Jucundari*. Stare in gioja in festa; Rallegrarsi; Prender contento; Esser contento. V. Godere, Giubbilare, Esultare, Tripudiare, Brillare. *Che Dio parea nel suo volto gioire*. Dant. Par. *E altri col disio folle, che spera gioir forse nel fuoco, perchè splende, provan l'altra virtù quello, che 'ncende*. Petr.

§. *Gioir d' una persona, o d' una cosa*, vale Possederla, Goderne; ed in questo signif. s'usa pure a modo de' transitivi. *Languir per lei meglio è, che gioir d' altra; e tu mel giuri*. Petr. *Voi avete la signoria di Lucca ec. e poco tempo la gioirete*. G. Vill.

GIOÌTO, ITA, add. da Gioire; Contento; Soddisfatto. *E così tutta finò la sua vita per il disìo, che 'l consiglio fallente le porse, e Giunone così fu gioita*. Bocc. Am. Vis.

GIOJUZZA, s. f. Dim. di Gioja; Giojetta. *In un adoratorio di quei loro idoli abominevoli trovarono alcune giojuzze, o pendenti, che servivano per ornamenta di essi*. Accad. Cr. Mess.

GIÒLITO, s. m. Godimento, che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo i viaggi.

§. *Stare in giolito*, vale lo stesso, che Stare in riposo, ed è T. Marinaresco, e per lo più dicesi Delle galere, quando si tratteogono nella darsena, o nel porto, e De' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma. *Red. annot. Ditir.*

§. Per Similit. detto anche Delle persone. *Or, che stiamo in festa, e in giolito, bei di questo bel crisolito*. Red. Ditir.

GIOLLÀRO, V. e dici Giullare.

GIOMELLA, s. f. Lo stesso, che Giumella, ed è modo Contadinesco. *S' io riscontrassi a sorta il mio sprendore, in gnene vorre' dare una giomella*. Buon. Tanc. V. Giumella.

GIORGERÌA, s. f. Bravura; Vanteria di chi fa il Giorgio; Valentia. V. *Rimarrete così sani d' ogni nostra giorgeria*, Fr. Jac. T.

GIÒRGIO, s. m. Fantoccio di legna secche, per arderlo in segno di festa. *E fassi il Giorgio colle fantasiete*. Bern rim.

§. Onde *Fare il Giorgio*, vale Fare un tal fantoccio per arderlo.

§. *Fare il Giorgio*, vale anche Fare il bravo, lo squarcione, lo spaccamontagne; Far l' uomo armato. *Scorran notturni, a far passeggia, il suolo, che noi faremo il Giorgio a posta nostra per queste belle piazze*. Buon. Fier. *Quei bravacci, o bravoni, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare, e colle bestemmie, ec.* Varch. Ercol. V. Corneggiare.

GIORNÀLE, s. m. *Diarium*. Libro, nel quale di per dì si notano alcune partite de' negozj delle botteghe, o case, per comodo di scrittura. *Chi non compra a contanti è impastato a' giornali. Tener il libro grande, e 'l giornale*. Buon. Fier. *Vi è ancora il suo celebrato giornale, ovvero librosso delle spese*. Salvin. vit. Crat.

§. Per Quel libro ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario. *Per dignità del popolo Romano s' usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali*. Tac. Dav.

§. Giornale, è divenuto oggidì un Nome assai comune delle Novelle letterarie, ed eziandio d' ogni altra fatta. V. Giornalista.

§. Giornale, in Marineria dicesi un Registro diviso in più colonne, in cui il Piloto, o altro uffiziale prende memoria giorno per giorno, o d' ora in ora di tutti gli accidenti, che accadono, qual è il vento, che soffia, il corso della nave, la direzione, che tiene, la manovre, che si vanno facendo, la latitudine per osservazione, il punto e simili.

GIORNÀLE, add. d' ogni g. *Diurnus*. Diurno; Cotidiano; Del giorno. *Nella conversazione giornale del vivere insieme s' è parlato di coloro, che fanno ogni cosa per darti o piacere, o molestia*. Segn. Etic.

GIORNALETTO, s. m. Dim. di Giornale; Libretto, o Quadernuccio, che si tiene per comodo di memoria. *Simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano*. Borgh. Mon.

GIORNALIÈRE, s. m. *Operarius*. Operajo; Colui, che lavora a giornata. *Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire il sudore de' giornalieri*. Segner. Pred.

GIORNALIÈRO, ERA, add. *Quotidianus*. Di ciascun giorno; Che passa, o si muta ciascun dì. *Nelle cose giornaliere della dieta. Diuretico giornaliero innocentissimo*. Red. cons.

GIORNALISTA, s. m. Voce dell' uso. Scrittore di giornale letterario. *Zeno, Manfred. Orsi ec.*

GIORNALMENTE, avv. *Quotidie*. In ciascun dì; Di giorno in giorno; Tuttora; Quotidianamente. *Limosine, che gli erano fatte giornalmente*. Tratt. pecc. mort. *Il vedersi giornalmente, che i gatti crescano colle lucertole, co' ramarri, e co' serpi ec.* Red. Vip.

§. Giornalmente, vale anche Per tutta la giornata; A giornata; Tutto il dì. *Cr. in A giornata*

GIORNANTE, s. m. Nome, che si dà in Firenze a que' Fratelli della Compagnia della Misericordia i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno la Compagnia.

GIORNÀTA, s. f. *Dies*. Termine d'un giorno; ma più propriamente Quello spazio di tempo, che trascorre dal levarsi del letto, e 'l coricarsi. *E dopo molte giornate pervennero a Roma*. Bocc. nov. *Indi traendo poi l' antica fianco per l' estreme giornate di sua vita*. Petr.

§. Giornata, per lo Cammino, che si fa in un giorno. *Alunga a Jerusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per il peccato contro natura*. Tes. Br.

§. *A gran giornate*, posto avv. vale Con gran celerità; Velocemente; In fretta. *E la morte vien dietro a gran giornate*. Petr. *In fretta, e a grandissime giornate mi condussi in Alessandria*. Ar. Negr.

§. Giornata, poeticamente per Corso della vita. *E compie' mia giornata innanzi sera*, cioè La vita innanzi tempo. *E seco al fin son giunta, e mia giornata ho co' suoi piè fornita*. Petr. cioè Ho finito il corso de' miei giorni.

§. Giornata, per Zuffa; Battaglia campale; Fatto d' arme generale è Termine militare. *Quante zuffe campali chiamate ne' nostri tempi con vocabolo Francese giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme*. Segr. Fior. disc. *Presso a Piacenza fu a giornata con esso lui, la battaglia fu sanguignosa, ec.* Stor. Eur.

§. *Far giornata*, si dice del Venire due eserciti insieme a battaglia generale, che anche si dice *Far giornata campale*. *Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata*. Stor. Eur.

§. *Far giornata*, vale anche Consumare il giorno; Impiegare tutto il tempo d' un giorno. *Oh volontà fatto hai pur gran giornata, non lassando sua casata, in cielo è il suo abitare*. Fr. Jac. T.

§. *A giornata, o Alla giornata*, posti avverb. *Quotidiè; in dies*. Quotidianamente; Giornalmente; Di giorno in giorno; In ciascun dì; Tutto dì; Tuttora. *Per quel che accorrer possa alla giornata*. Buon. Fier. *Così alla giornata si parla come i pappagalli*. Red. Vip. *Occasioni, che si accadono alla giornata*. Segner. Mann.

§ *A giornata*, vale anche Ogni giorno più. *Dove per lui si guadagnava, e si avanzava, noi venimmo a perdere a giornata*. Cron. Morell. *E a giornata fortemente crescevo el dì gente a cavallo, ec. el dì gente a piè*. M. Vill.

§. *A giornata*, s' usa ancora in signif. di Per tutta la giornata. *Nelle quali tutto dì bestemmia a giornata*. Fr. Giord. Pred.

§. *Lavorare a giornata, Fare a giornata*, vagliono Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno. *Voc. Cr.*

GIORNATELLA, s. f. Piccola giornata, e detto di fanciulli, vale Giornata consumata in trastulli. *Lodati che hai ben posto le tue fanciullesche giornatelle*. Bemb. lett.

GIORNÈA, s. f. *Chlamys*. Sopravveste de' soldati usata al tempo de' Guelfi. *S' ordinò, che ciascuno cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca, ec. chiamaronsi giornee; fecesene assai, ma non andarono innanzi*. Cron. Morell.

§. Giornea fu detta in appresso Una

sopravveste o zimarra, aperta tutta dinanzi, usata anche dagli uomini di conto nelle case. Oggidì si piglia per Toga, o veste auriale, cha chiamasi Lucco. *Min. Malm.*

§. Dagli Scrittori s'usa sovente in signif. di Veste d'autorità, ed anche di Veste oratoria. *Bisc. Malm. Col motivo di aver io quella vestito lo giornea d'autore, se non affatto di pedante*. Magal. lett.

§. *Mettersi*, *Cingarsi*, *Affibbiarsi*, *Allacciarsi la giornea*, diaesi per Intraprendere a fare una cosa con ogni efficacia; Accingersi a sostener checchè sia con tutta l'energia. *Ma 'l fellon s'ha messo la giornea; e par che gli osti l'abbian salariato a ascingar botte, perchè 'l vin si bea*. Bern. rim. *Io mi sono cinto la giornea a ragionar sin qui de' casi loro*. Vinc. Mart. lett. *Non è già perchè noi la tegniam d'una eccessiva bellezza più, che la sorella, ch' io non vo', nè anco questi miei non vogliono cingersi e affibbiarsi la giornea*. Cecch. Mogl. Prol. Avvertasi che *Affibbiarsi la giornea* non significa Presumersi molto di se medesimo, o Pigliarsi troppa autorità, come vuole il Vocabolario (dice il Biscioni) a quel Cingere, ed Affibbiara indica il fermar bene indosso quel tal abito acciocchè nell'agitarsi con veemenza nell'operare, o come gli oratori alcuna volta fanno, non si rimuova dal luogo suo.

§. Giornra, per Giornata è modo antico. *N. S. vi doni cattiva giornaa*. Franc. Sacch. nov.

GIORNELLETTO, s. m. T. de' Muratori. Lo stesso che Schifo. V.

GIORNELLO, s. m T. de' Muratori. Vassojo, che ha tre sponde.

GIORNERELLO, s. m. *Diecula*. Dim. di Giorno; ed usasi per lo più ironicamente. *Innanzi che quisti vingo ci son de' giornerelli*. Ricc. Calligr. cioè Non pochi giorni.

GIORNO, s. m. *Dies*. Propriamenta Quel chiarore, Quella luce, cha il Sole spanda mentre sta sul nostro emisfecio, o n'è poco discosto. Dicesi anche Dì, ed in questo significato è opposto a Notte. Da Giorno si fa Aggiornare, Raggiornare, Soggiornare, Soggiorno. *Giorno deriva dal Provenzale*. Jorn, *pronunziata l'I come un G dolce. Tanto più vera si riconosce quest'origine quanto che i più antichi poeti Italiani, e tra gli altri Ciulo da Camo che fiorì nel 1197. dissero Jorno precisamente alla provenzale*. Red. Or. Tosc. *Giorno chiaro, sereno, nascente, puro, nuvoloso, piovoso. Al far del giorno. In sul far del giorno. Innanzi l'apparita del giorno. Come il nuovo giorno apparve. Sullo schiarir del giorno. Esser giorno chiaro. Infino a giorno, e al chiaro giorno. Il giorno apparisce, s'appresso, cala, inchina al vespro. Già s'incomincia a tardare il giorno* [illegible] *che è sullo sfiorsio*. cioè A se[illegible] *e me dichina il giorno*. [illegible] *all'abbassar del* [illegible] *baco il chiaro* [illegible] *do, ma novellamente* [illegible]

giorno trapasseremo. Bocc. Intr. V. Chinare, Nascere, Tempo, Alba, Crepuscolo, Meriggio, Vespro, Mattina, Sera.

§ *Farsi giorno*, vale Principiare il giorno; Nascere il sole. *Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno*. Sen. beo. Varch.

§. *Fare della notte giorno*, vale Vagliare tutta la notte; e per contrario si dice *Far del giorno notte*; che vale Dormire per molto spazio del giorno. *Voc. Cr.*

§. *A giorno*, posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno; All'apparir dell'alba. *Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere*. Tac. Dav. stor.

§. *All' abbassar del giorno*, vale lo stesso, che Verso la sera. *Quando venno all' abbassar del giorno ec. andarono e menaronlo al fosso*. Nov. ant.

§. *Di giorno*, posto avverb. vale Mentre è giorno; Nell'andar del giorno. *Non credo, che pascesse mai per selva sì aspra fera, o di notte, o di giorno*. Petr.

§. *Di mezzo giorno*, posto avverb. vale Nel mezzo del giorno.

§. *Fra giorno*, vale Fra un pasto, e l'altro.

§. Giorno, significa altresì Un certo spazio di tempo, in cui si dividono i mesi a gli anni. Ve n'ha di due sorte. Il *naturale*, che è di ventiquattr'ore, comprendendo tutto il giro del sole, aioè il giorno, e la notte; e l'*artifiziale*; che si prende dal nascere al tramontar del sola. *Per giorno civile* da noi s' intende ordinariamente lo Spazio, che corre dalla mezza notte fino alla mezza notte del giorno seguenta. *Giorno avventuroso, felice, festoso, lieto, aspettato, memorabile, fortunato, tranquillo, infausto, funesto, lagrimoso, tristo, ben segnato, solenne, di festa, o festivo, di riposo, d'astinenza, di vigilia, magro, di digiuno, o nero. Giorno di fatica, di lavoro*. V. Dì, Festa, Vigilia. *Giorni dell'anno, del mese, della settimana. Giorni caniculari. Il giorno innanzi. Il giorno d'jeri, Il giorno d'oggi, Il giorno di domani. Il giorno dopo, o seguente. Il giorno di Pasqua, di Natale, ec. Giorno di nozze, di trionfo, di Consiglio. Giorna solennissimo a tutto il mondo. A giorno preso. Venuto il giorno posto. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. Giorno verrà che ec. Passare, trapassare, consumare il giorno, ingannarlo tra solazzi, diporti, ec. Menare, condurre i giorni in lieta, e graziosa vita. È noto a ciascuno, quanto si dà il giorno a un maratore, che lo fa*. Sen. ben. Varch.

§. Nal Commercio diconsi *Giorni di grazia*, *Giorni di favore* Quel numero di giorni di respiro, che l'uso delle diverse piazze accorda al pagatore di una cambiale, e che si computano da quello della scadenza.

§ *Dare il buon giorno, o 'l buon dì*, vale Augurare felicità in quel giorno; saluto comunale *Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e 'l buon anno*. Bocc. nov.

§. *Di giorno in giorno*, *Giorno per giorno*, e *A giorno per giorno*, posti avverb. vagliono Giornalmenta; D'uno in altro giorno. *Andava di giorno in giorno di male in peggio*. Bocc. nov. *Bisogna consigliarsi a giorno per giorno*. Red. lett.

§. *Essere*, a *Stare in giorno*, dicesi di Chi spedisaa alla giornata gli affari occorrenti. *La sera mi manca assai tempo per istare in giorno co' nostri diarj*. Magal. lett.

§. *Stare in giorno*, vale anche Stare avvertito di quanto occorre alla giornata.

§. *Mettere in giorno*, *Tenere in giorno*, vale Finire tutto il lavoro tutte le faccende, che si hanno tra mano.

§. *Rimettere in giorno*, modo usato comunemente: come per es. *Il sole mi ha rimesso in giorno; Non ci voleva altri che lui per rimettermi in giorno*; e dicesi Quando alcuno sente da qualche persona raccontarsi molti fatti, a molte storielle, che seguono alla giornata, e ch'egli non sapeva.

§. Talvolta significa quanto Levare altrui di capo i pregiudizj; Fargli veder lume in un affare. *V' ho fin qui comportato per rimettervi in giorno; ma vedendo, che vi getto il sapone, e il ranno ec.* Baldov. com.

§. Giorni, nel numero del più significa sovente Vita; Età; Il tempo in cui si vive; Il corso della vita. *Troncar lo stame de' miei giorni. Ho visto, e non son vecchio a' giorni miei, ec.* Fortig. Ria.

§. Giorno, per Tempo; Termine, ed altri simili. *Costoro a un giorno preso devisno correre la piazza*. M. Vill. cioè: In giorno determinato. *Quanto più m'avvicino al giorno estremo*. Petr. cioè: All' ultimo tempo. *Un giorno gli disse*, cioè Una volta.

§. *Dare il giorno, il dì, ec.* vala Fermar la giornata. *Fu dato il dì secondo il lor costume*. Ciriff. Calv. *Il dato giorno Tiberio Alessandro ec. e Viviana Annia ec. vennero nel Campo*. Tac. Dav. ann.

§. *Tutto 'l giorno*, lo stesso, cha Sempre; Continuamenta. *Tutto 'l giorno ne dicon male. Quanti si dogliono d'esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto 'l giorno de' nuovi?* Sen. ben. Varch. Dicesi anche Tutto giorno. *Veggiamo tutto giorno*. Passav.

GIÒSO, dissero alcuni Antichi in rima per Giuso, come Soso per Suso.

GIOSTRA, s. f. *Decursio*. L'armeggiar con lancia a cavallo, correndo l'uno cavaliere contra l'altro, colla mira di scavallarlo; ed in ciò è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. V. Carosello, Torneo, Saracino, Lizza, Abbattimento, Arringo, Cimento, Armeggiamento. *Giostra solenne, festosa, magnifica, reale. Ebba in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre*. G. Vill. *E vidi gir gualdane, ferir torneamenti, e correr giostra*. Dant. Inf.

§. Giostra per similit. Movimento di più persone quasi in contrasto; ed anche Scaramuccia; Fatto d'arme. *Poi si volgea ciascun quando era giunto per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra*. Grida-

vo: *Lano, sì non fure accorte le gambe alle giostre del Toppo.* Dent. Inf. cioè Al fatto d'arme di Pieve al Toppo.

§. Giostra, per Ischerzo; Burle; e Inganno. *Rinaldo stava come stupefatto, ambitando tra se di qualche giostra di Malagigi.* Bern. Orl. *Passata l'ora ec. e che forse dubitasse di giostra, se n'andò alla moglie del barbiere.* Fir. disc. an.

§. Onde *Fare una giostra o uno*, vale Fargli una burla, una beffa. *Io non credo, che ec. siano duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?* Cecch. Inc.

§. *Far giostra*, vale Giostrare.

GIOSTRANTE, add. usato per lo più in forza di sust. Che giostra: Giostratore. *Giostranti armati di lancia e scudo con patrini e Giudici del campo. Le feste sue facevano e combattitori, e spezialmente i giostranti.* Zibald. Andr.

GIOSTRÀRE, v. n. *Hastis concertare.* Armeggiar con lancia a cavallo. V. Giostra. *Acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste.* Bocc. nov. *E di giostrare avendo desidero, cioè la lor venuta mal so grata.* Bern. Orl.

§. *Giostrar uno* fig. ed in signif. att. Ferire; Offendere; Infilzare; Fare una giostra. *E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quella di chi ci vuol giostrare.* Galil. Sist.

§. Giostrare, per metaf. Andar girando, o passeggiando, senza saper dove, e per lo più senza fine determinato. *Vorrei, che mi dicesse un di costoro, che giostran tutta notte per le vie, che gusto v'è.* Malm. *Amor che 'n tutto 'l mondo scorre, e giostra.* Alleg.

§. Talvolta vale Far gite lunghe, o frequenti. *La fa le pazzie, e fammi giostrare in qua e in là, cercando de' casi suoi.* Fir. Trin.

§. Giostrare pur fig. ed in signif. n. Operare liberamente, senza suggezione. *Ei voleva la casa libera per poter giostrare a suo modo.* Segr. Fior. Cliz.

§. Per similit. Fare a gara, e a concorrenze; Contrastare. *A mano a man con lui cantando giva il Mantoan, che di par seco giostra.* Petr. *Che verde fronda ben giostra col vento.* Bellinc. son. *Andar giostrando per mera ambizione i dotti i buoni.* Menz. sat.

§. Dicesi anche De' pensieri contrarj, che tengono altrui combattuto, e perplesso. *E con queste pensier un altro giostra.* Petr.

§. Giostrare, per Aggirare; Ingannare; Perseguitare altrui con arte e malignità. *Ho paura, che tu mi vogli giostrare.* Varch. Suoc. *Quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli creder una cosa per un'altra, dice: Tu mi vuoi far Calandrino.* Id. Ercol.

GIOSTRATÒRE, verb. m. Che giostra; Giostrante. *Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore, e schermitore.* Franc. Sacch. nov.

GIOVA, s. f. T. di Ferriera. Pezzo formato di due verghe di ferro forcellate, in cui entra la coperta della fucina, e da cui è tenuta obbligata sicchè non si muova.

GIOVAGIÒNE, s. f. Voce rimasta alla plebe, e in contado. V. e dici Giovamento. *Questa debbe fare altrui gran giovagione.* Buon. Tanc.

GIOVÀME, s. m. Voce accorciata di Giovamento. *Nè il giovame si sfugga del cannte, o cedro arancio, o coccola di platano.* Salvin. Nic. ter.

GIOVAMENTO, s. m. *Commodum.* Il giovare; Prò; Utile; Profitto. V. Utilità, Ajuto. *Giovamento, e alleviamento debbo essere della pena, la qual tu sofferi.* Lab. *L'esser del quale utile cosa generose fa giovamente, e prode a rarificarlo, ed alleviarlo, ed in alto mandarlo.* Cresc.

GIÒVANA, s. f. Voce antica usata ancora per errore da alcuni popoli con maniera villereccia, per distinguerla da Giovane. *Uno giovane de' Buondelmonti dovè prender per moglie una giovana degli Uberti.* But. Inf. *Alcuni popoli (come nel Lucchese) a una femmina dicono, una giovana, per distinguerla dal giovane.* Salvin. Tanc. Buon.

GIOVANÀCCIO, s. m. *Adolescentulus.* Peggiorat. di Giovane; e anche si dice di Colui, che è nell'età tra la gioventù, e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo. *Giovanaccio spensierato. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno.* Bocc. nov. *Un giovanaccio di quei, che starebbe me' con un remo in man, che non sta io con una vanga.* Buon. Fier.

GIOVANÀGLIA, s. f. *Juventus.* Moltitudine di giovani. *Solevi attutare l'acerba volontà della giovanaglia Romana.* Filoc. *Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva dello cerro, e assaliva il campo.* M. Vill.

GIOVANASTRO, s. m. *Adolescens.* Giovane inesperto; Giovanastro. *Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, e di un aferesse abbottinato.* Tac. Dav. ann. *Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba.* Id. Germ.

GIÒVANE, e GIÒVINE, add. d'ogni g. *Juvenis.* Dicesi Delle persone, delle bestie, e delle piante. Allorchè si dice delle persone significa Che è nell'età, che segue all'adolescenza; Che è fresco d'età; Che è in gioventù. *Quanta gloria ti fia dir: gli altri l'aitar giovane, e forte, questi in vecchiezza la scampò da morte.* Petr. *Io che son giovane posto meglio faticar di voi. Veggendola giovane ed assai bella. Pervenne alla cella d'un Romito giovane.* Bocc. nov. *Io, che giovane sono, i giovani uomini, e le giovani donne conforto, ed invito.* Bemb. Asol.

§. *Giovani piedi*, detto per metonimia, Piedi di un giovane. *Sicchè tu vincesti ver lo sepolcro più giovani piede.* Dant. Par. cioè I piedi del più giovane.

§. *Giovani anni*, cioè Anni della gioventù. *Bacco ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere.* Amet.

§. Giovane, s'usa frequentemente in forza di sust. e dicesi tanto Di maschio come di femmina. V. Garzone. *Giovane vaga, amabile, amorosa, avvenente, leggiadra, allegra, franca, dilicato, robusto, ardente, ardito, snello, savio, modesto, costumato, semplice, credulo, inesperto, vano, instabile, incauto, incostante, impetuoso, impaziente, imprudente. Bizzarra, spiacevole, ritrosa giovane. Fresca, e bella giovane. Vergognosa, e timida giovane. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati? La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò.* Bocc. nov.

§. Giovane, si dice altresì relativamente Alle dignità, agli uffizj a cui si sogliono promuovere le persone attempate; onde dicesi per es. *Egli era ancor giovane quando pervenne al Pontificato, al Generalato, alle prime cariche del regno. Egli è più giovane che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità.* Bocc. nov.

§. Giovane, si dice ancora De' fratelli relativamente ai primogeniti, che i Latini dicevano *Junior* e da essi anche oggidì usiamo dire Juniore, Giuniore.

§. Giovane, dicesi Delle bestie relativamente agli anni, che suol durare la loro vita. *Cavallo giovane. Bue giovane. Impacciarsi con bestia giovane.* V. Impacciare. *Carne di giovani animali.*

§. Giovane, detto, di Qualsivoglia cosa che sia sul principio o sul fiore dell'esser suo. *Cercando ec. non avere a tornare più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s'accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l'animo all'aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.* Vett. Colt. *Taglia (la vite) tra le due terre, quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila.* Dav. colt. qui in forza di sust. e vale Sulla parte giovane. *Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.* Dav. Colt. cioè: il vino non ancora interamente fatto. *Ella le sue armi racconce a col guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve.* Amet.

GIOVANEGGIARE, v. n. *Juvenari.* Operare giovanilmente; Far da giovine. *Così vecchi come e' si trovano giovaneggiano per così dire nelle massime, e ne' pensieri.* Salvin. disc.

GIOVANELLO, s. m. *Adolescentulus.* Dim. di Giovane; Quasi fanciulletto. *Nobile giovanello.* Stor. Barl.

GIOVANESCO, ESCA, add. *Juvenilis.* Da giovane; Giovanile: *Nel giovanesco corpo il pallidore apparve.* Virg. Eneid. *Entrato appena ne' giovaneschi anni.* Val. Mass. *Essendosi con queste i giovaneschi animi accesi.* Fiamm.

GIOVANETTÌNO, INA, add. e sust. *Adolescentulus.* Dim. di Giovanetto. *Si conducea appresso quel suo giovanettino da lei tanto amato.* Fr. Giord. Pred.

GIOVANETTO, e GIOVINETTO, ETTA, add. a sust. *Adolescentulus.* Dim. di Giovane e di Giovine in tutti i significati. *Di senno e d'età giovinetto.* Amet. *Un giovinetto leggiadro ed adorno e bello della persona, e destro a qualunque*

cosa avesse veduto fare. Tante cruda, e dura, e salvatica gli si mostrava la giovinetta amata. Due giovinette monache. Nella quale fu già tra l'altre una giovenetta bella ec. la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. Bocc. nov. *Mentre che io giovinetta, e lattava tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis ec. Un giovinetto rampollo di pero.* Amet. *In quella parte del giovinetto anno, che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra.* Dant. Inf. *La giovinetta età.* Bemb. As. *La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. si getta in preda alla vecchiezza stanca.* Alam. Colt. cioè Il primo tempo, Il fior degli anni.

GIOVANEZZA, GIOVENEZZA, GIOVINEZZA, me in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da esse, la sola prima; alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi, s. f. *Juventus*. Età che segue all' adolescenza; Gioventù; che dicesi anche frasseggiando, Età verde, fiorita, novella; Fiore, aprile dell' età; Freschezza d'età; Età prima; Primi anni; Anni migliori. V. Adolescenza, Pubertà. *Giovanezza acerba, fresca, vaga, fioritissima, incostante, lubrica, fervida, audace.* V. Giovane. *Per la fragilità della mia giovanezza. Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta,* cioè D'averla passata senza frutto. *Dalla mia prima giovanezza.* Bocc. nov. *Per condurre ad onor lor giovinezza* Dant. Purg. *Ipocras il quale fue di bassa nazione, e povero quasi in sua giovenezza si partì dal padre, e dalla madre.* Nov. ant.

§. *Seguir la giovinezza*, vale Abbandonarsi alle passioni proprie di quella età. *Un padre avendo un suo figliuolo sviato, che seguiva la giovinezza con la mente e con l'opera, ec.* Fav. Es.

GIOVANÌLE. V. Giovenile.

GIOVANILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Giovanile. *Dirò che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.* Segner. Pred.

GIOVANILMENTE, e GIOVENILMENTE, avv. *Juveniliter*. Da giovane; A guisa di giovane. *Conosceva, che male, e giovanilmente avea fatto.* Bocc. nov.

GIOVANÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Giovane. *D' anni già vecchio, ma di senno giovanissimo.* Bocc. nov. *Ornata alla guisa, che alla sua giovanissima età si conveniva.* Dant. vit. nov.

GIOVANITÙDINE, V. e dici Gioventù.

GIOVANNI, s. m. Nome proprio, che s'usa parlando di alcune piante che sono in fiore, e di alcuni frutti primaticci, che maturano nell' estate. *Erba S. Giovanni, Fichi S. Giovanni, ec*, e son detti così dalla festa di questo santo, le quale si celebra a' 24 di Giugno.

GIÒVANO, Voc. ant. rimaste nel Lucchese e altrove, Lo stesso che Giovane, e da cui deriva l' accrescit. Giovanone, e Giovanotto. *Questo Narcisso e' fu un bellissimo giovano.* But. Inf. e così pure. Guitt. lett. Stor. Barl. ec. V. Giovana.

GIOVANÒNE, s. m. Accrescit. di Giovane, e s' usa così per denotare maggior robustezza. V. Giovanotto. *Oh servidor di Pietro sciagurato, che 'n malora così ne mandas' hai due giovanoni, ch' era una bellezza!* Buon. Tanc.

GIOVANOTTO, e GIOVÍNOTTO, s. m. *Adolescens robustus*. Accresc. di Giovane, e Giovine, benchè si usano non per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo. *Il valoroso, e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso.* Matt. Franz. rim. burl. *Non vegge ec. fuorchè due giovanotti cittadini.* Buon. Fier.

GIOVÀRE, v. a. *Juvare*. Dare, Porgere ajuto; Portare, Recare, Far utile: Contrario di Nuocere. *Giovar ei voglio d'alcuna moneta.* Dittam. *Essi non hanno amicizia, essi hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.* Bemb. As.

§ Giovare, v. n. *Prodesse*. Esser utile; Approdere; Fruttare, Far pro; Far giovamento; Esser buono a checchè sia; si costruisce col terzo caso, e sovente colle particelle Assai, Poco, Molto; Niente. *Ed io son un di quei, che 'l pianger giova.* Petr. *Le quali forse vi gioveranno. Che giova oggimai di piagnere? Avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando. Ma poichè vide le lagrime niente giovare.* Bocc. nov.

§. Per Dilettare; Piacere. *Quel canto a me non più del viver giova.* Petr. *Ma perchè sappi, che di te mi giova.* Dant. Par. *Sicchè avendo imparato ciò, mi gioverà di morire.* Zibald. Andr. *Il che a me giova di credere piuttosto.* Bemb. pros.

§. In modo prov. *Sollecitare dove ne giova*, e vale Dire, e Fare appunto quel, che un desidera.

§. *Giovarsi d' alcuna cosa*, vale Servirsene; Prenderne giovamento; Approfittarsene; Valersene; Ritrarne frutto, o vantaggio. V. Prevalere. *Quegli, che si vogliono giovare della forza, e della virtù di questo segno fa mestieri, che guardino ec.* Libr. Astrol.

§. *Fare a giova giova*, vale Ajutarsi l' un l' altro.

GIOVATÌVO, IVA, add. da Giovare; Che giova. *Se la verità è intesa, è utile, e giovativa a salute.* Esp. Vang.

GIOVÀTO, TA, add. da Giovare. V.

GIOVATÒRE, verb. m. *Juvans*. Che giova. *Il santo si mostra giornalmente nostro giovatore.* Fr. Giord. Pred.

GIOVATRÌCE, verb. f. *Quae juvat*. Che giova. *A' quali desiderj fortuna giovatrice innanzi sentito avea.* Guid. G.

GIOVE, s. m *Jupiter*. T. Mitologico. Dio del Cielo, figlio di Saturno, e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell' Isola di Creti, dove fu nudrito da' Cureti, o Coribanti col latte della capra d' Amaltea. I suoi simboli sono l' Aquila e 'l Fulmine. Suoi soprannomi Omerici sono Godifulmine, Egidarmato, Ampioveggente, Negrinuvolo, Nubiaduna, Prepossente, o Trapossente, Sovraggloriosо, Sovraggrande, Saturnide, o Saturnino, o Saturnio. *L'ira del Ciel quando il gran Giove tuona. Per rinfrescar l' aspre saette a Giove.* Petr.

§. Giove, T. Astronomico. Uno de' Pianeti superiori, osservabile per la vivacità del suo splendore, che compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni, o incirca. *Fue la congiunzione di Saturno, e di Giove, a gradi venti.* G. Vill.

§. Giove, per Giovedì è voce Contadinesca. V. Insaccare.

GIOVEDÌ, s. m. *Dies Jovis*. Il quinto giorno della settimana, che dagli Ecclesiastici è detto Feria quinta. *Mercoledì dopo desinare per non aspettare il giovedì vegnente.* G. Vill.

GIOVÈNCA, s. f. *Juvenca*. La fem. di Giovenco; Vacca giovane. *Stimi dunque nemico il montone dell' agnelle, della giovenca il toro?* Tass. Am

§. Per Donna, detto per ingiuria, denotando Femmina di mondo. V. Meretrice. *Quella giovenca ond' ella parlava è già entrata nella mia pastura.* Ovvid. Pist. e qui parla d' Elena.

GIOVENCO, s. m. *Juvencus*. Nome, che si dà al toro dal tempo ch' egli è stato domato fino a che ritiene i dentini, cioè fino al quarto anno della sua età, nel qual tempo gli suole lasciare. Bue giovane; Bue vitello. V. Toro. *Della generazion de' buoi son quattro gradi d' età, la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi.* Cresc.

GIOVENETTO, ETTA, add. e sust. *Adolescentulus*. Giovinetto; ma non è molto usato. *In un boschetto nuovo i rami santi fiorian d' un lauro giovenetto, e schietto.* Petr. *Sempre danze, e rigoletti con diletto, e gioja ciascuno, vecchi come giovenetti, non è differente alcuno.* Franc Sacch. rim.

GIOVENEZZA. V. Giovanezza.

GIOVENÌLE, e GIOVANILE, add. d' ogni g. *Juvenilis*. Da giovane; Di giovane. *Età giovanile.* Passav. *Giovenil desiderio. Facendo ciò, ec. che nell' appetito lor giovenile cadeva di voler fare.* Bocc. nov. *Giovenile aspetto. Giovenil errore. Questa mia donna mi menò molt' anni pien di vaghezza giovenile, ardendo. Che in giovenil fallire è men vergogna.* Petr. *Particolarmente quando egli accatna ne' giovanili animi.* Red. Vip

GIOVENILMENTE. V. Giovanilmente.

GIOVENTA, s. f. Voc. ant. che vale Gioventù, e resta in dubbio se si debbe profferir coll' accento in fine, ovvero senza, perchè gli Antichi dissero anche Pieta, Majesta. *Guitt. lett. e Chiar. Davanz.*

GIOVENTÙ, GIOVENTÙDE, GIOVENTÙTE, e GIOVENTÙDINE, s. f. *Juventus*. Giovanezza. *Uomini omai attempati, e stati nella lor giovenendine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati.* Bocc. nov. *Si mosse, e disse; e tu,*

donna, che vai di gioventute, e di bellezzo altera. Petr. Altresì non ci può tenoca la gioventudine. Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. la Prime età, o il Primo tempo di chechessia. E' un' altra maniera d'uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. Cresc. O primavera gioventù dell' anno, bella madre de' fiori. Guar. Past fid. Io ho giudicato, che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù Fir. As.

§. Gioventù è anche T. Collettivo che comprende Tutti i giovani, o Quantità, e Moltitudine indeterminata di giovani. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. Nov ant. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono negli uffizj F. Vill. Ad ogni gioventù piace il mazzocchio. Cant. Carn Veder chioma canute, e fresca gioventute gir per la vigna intorno. Chiabr. vend.

GIOVÉVOLE, add d' ogni g. Utilis Giovativo; Che giova; Che apporta giovamento. Il suo contrario è Nocevole Queste presenti digiuna saranno giovevoli all' anima, ed al corpo. Fr. Giord Pred Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. Con non giovevoli agrume si lamentava. Fir. As. Messo in considerazione a' suoi medici se fosse per esser giovevole venir ad un lungo, e continuato uso di siero. Red Cons.

GIOVEVOLEZZA, s. f. Utilitas. Utilità. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando ec. Bemb Asol. Quanto è maggior la eccellenza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio. Varch. Lez.

GIOVEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Giovevole. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. Bemb. Asol.

GIOVEVOLMENTE, avverb. Utiliter. Con giovamento. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente stati sono. Bemb. Asol.

GIOVIÀLE, add. d' ogni g. Jovialis. Di Giove Pianeta. Io vidi in quella giovial facella lo sfavillar dell' amor, che lì era. Dant. Par. Nelle mancanze de' gioviali per malattie hanno usicato i Pontefici. Tac. Dav. Qui in forza di sust. e vale Sacerdoti di Giove.

§. Gioviale. Dialis. Di Giove Dio de' Gentili.

§. Per Benigno; Piacevole, e denota allegria ed ilarità; ma è voce dello stil familiare e giocoso. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale, che vi portava Augusto. Tac. Dav.

GIOVIALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Gioviale; Molto piacevole, ed ilare. Con volto sereno, e giovialissimo. Carl. Svin.

GIOVIALITÀ, s. f. Qualità di chi è gioviale; Allegria; Piacevolezza; Benignità. Il sig. Carlo si conserva colla sua solita amabilissima giovialità. Red. lett. Io non mi ricorderei di finire abusandomi troppo dell' attento, e favorevole vostra giovialità. Salvin. pros. Tosc.

GIOVIALÒCCIO, OCCIA, add. Dim. di Gioviale, ma detto per vezzi, vale lo stesso. Do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialocci. Magal. lett.

GIOVIALÓNE, add. d'ogni g. Accrescit. di Gioviale. Or che farà il passar più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove! Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove. Salvin. pros. Tosc. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrotti, pastricciani, ec. Red. lett

GIOVINASTRO, s. m. Peggiorat. di Giovine; Giovinaccio. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petrissioli, per contrassegno di volermi strapazzare, in questo caso, ec. Red. lett.

GIOVINCELLO, s. m. Juvenculus. Giovanetto. Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade Vit. Plut. Porta esso questo tuo giovincello venire un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. Fir. As. Giovane donna sembra veramente quasi sotto un bel mare acuto scoglio, avver tra' fiori un giovincel serpente. Poliz

GIOVINE. V. Giovane.

GIOVINELLO, ELLA, add. Adolescentulus. Dim. di Giovine; Giovanetto. Una gentil piacevol giovanella adorna vien d' angelica vertute. Rim. ant. Stavasi in queste mezza la giovinetta Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza. Fir. As.

GIOVINETTO, e GIOVINEZZA. V. Giovanetto, Giovanezza.

GIOVINILE, add. Lo stesso, che Giovanile, ma meno usato. V. Giovanile. Come se' stato ardito, sendo in età giovinile, che ti bolle il sangue addosso avere tanta cura del tuo corpo? Vit. SS. Pad.

GIOVININO, INA, add. Juvenilis. Di Giovine; Giovenile. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo, e delicato. Fir. As.

GIOVINOTTO. V. Giovanotto.

GIOVO, s. m. V. e dici Giogo.

GIRACÀPO, s. m. Vertigo. Capogirlo; Capogiro. Despina agli occhi avrà una benda nera, acciò che il giracapo non l' inganno. Fortig. Ricc. e Cr. in Capogiro. V. Vertigine.

§. Giracapi, è anche Nome volg. d'una spezie di Narciso, o Tazzetta. V.

GIRACÒ, s. m. Nome particolare di sorta di fiore. Di questi giracò, che d'ogni tempo n' è, far più ben non si può, perch' ognun n' ha da so. Cont. Carn.

GIRÀCOLO, e GIRÀGOLO, s. m. Nome volgare di quell' Albero, che anche è detto da' Botanici Loto. V.

GIRAFFA, s. f. Camelopardalis. Animal quadrupede Affricano, ed anche Asiatico, il quale sebbene è silvestre, s' addomestica, si doma, e si cavalca. La sua pelle è chiazzata di macchie come il leopardo: ha il collo, e le gambe dinanzi lunghe come il cammello: quelle di dietro sono più corte, ed ha poca coda. Han natura mista di due razze di fiere, qual Giraffa, Pantera vaja in dosso, col Cammello in un, temone. Salvin. Opp. Cacc. In cambio di guarir dell' appetito faceano un collo com' una giraffa. Malm.

GIRÀGOLO. V Giracolo.

GIRAMENTO, s. m. Circuitus. Andamento in giro; Volubilità; Rivolgimento. V. Girata, Giro, Avvolgimento. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge. Arrigh.

§. Giramento di capo. V Vertigine.

§. Giramento, T. de' Mercadanti. Girata; Giro di Scritture. V.

GIRÀNDOLA, s. m. Turbo igneus. Tonda macchinetta piena di trombe di fuoco, razzi, ed altri fuochi lavorati, la quale girando schizza fuoco. V Razzajo. Gran fuochi lavoravasi appesi a' cerchi, che sostiene una pertica ch' ha in man quel moro, alla qual su fu 'n vetta sta fitta una girandola. Buon. Fier.

§. Dar fuoco alla girandola, fig. vale Venire a risoluzione; Cominciare qualche cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio; Esserne il principale autore. Cr. in Fuoco.

§. Girandola, dicesi volg. al Turbine o Tifone. V. Girone.

§. Per metaf. Aggiramento; Intrigo. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per gonfiare. Fir. Trin. Mo Silano. non sapendo queste girandole ec. per odirsa di Vitellio si trovò casso del senato. Tac. Dav. Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, e gecorchie superflue ec. non vuole. Ambr. Cof.

§. Per similit. Giro; Moto in giro. Questi uccelli, ec. mi stempigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarrissano il moto della terra. Gal. Sist.

§. Girandola, per Giravolta; Giro in diversi luoghi prima di arrivare al termine proposto. Non trova la via d' arrivare a Vienna, tante girandole vuol fare prima d' arrivarvi. Magal. lett.

GIRANDOLÀRE, v. n. Insanire. Fantasticare; Ghiribizzare; Ruminare. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, o arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensono a ghiribizzi, a fantastícherie, a girandole, ad arzigogoli. Varch. Ercol.

GIRANDOLÌNA, s. f. Dim. di Girandola; Girandola piccola. Talchè ogni vil brigata girandoline, e girandole tiene. Cant. Carn.

GIRANDOLÌNO, s. m. Voce dell'uso. Cervello fatto a oriuoli; Mulin da vento; Banderuola.

GIRANTE, add. d' ogni g. Che gira. In virtù, ec. dell' apparato superbo delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine, facesse, ec. trasecolare gli spettatori. Pros. Fior. E se alcun male viene a noi dalle fatali ec. giranti fusa, sotto i filati torti dalle stelle, in ciò allontana. Salvin. inn. Pr.

§. Girante in forza di sust. T. Mercantile. Colui, che fa la girata di una cambiale.

GIRÀRE, s. m. Vertigo. L' atto stes-

so del girare; Girata; Giro; Giramento; Movimeoto in giro. *Ebbe un ingegno di santa eccellenzia, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli, ec. non dipignesse.* Bocc. nov. *E udi' poi, che non l' addà davanti, lo stender, e 'l girar per le gran mali, che s' appressava da diversi canti.* Dant. Inf. *D' un girar d' occhi, che pietà m'apporte.* Petr.

§. *In un girar del sole*, vale In un giorno. *Tutto perdemmo in un girar di sole.* Bellinc. son.

§. Girare, dicesi da' Pittori, Scultori, ec. La piegatura in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale. *Ritraendo foglie d' ellera e di vitalba, con bellissimi girari, i quali fanno molto piacevol vedere.* Cellin. vit. *Facendo una giglio grande, antica insegna del Comune di Fiorenza, gli fece addosso alcuni girari di foglie con vilucchi, e fece così ben fatto. Il girar delle pieghe molto bello, e morbido, e ne' lembi de' panni, che vanno accompagnando l'ignudo della figura, ec* Vasar.

GIRÀRE, v. a. *In gyram agere.* Rivolgere; Muovere in giro. *Se non avranno castigato i ribaldi, girerà la spada a tondo.* Tac. Dav.

§. Per Circondare. *Quanto 'l sol gira, amor più caro pegno, donna di voi non ave.* Petr.

§. *Girar un mostaccione, uno schiaffo, una bastonata*, e simili, vagliono Dare uno schiaffo, un pugno ec. *E che sì ch' io ti giro una mazzata in sulla testa, ec.* Gell. Sport.

§. *Girare un periodo*, o simile, vale Collocarne aggiustatamente le parole, e le espressioni per renderlo più chiaro, o più armonioso. *E sopra se stessa ancora la nostra Italiana (lingua) con questa maestria di girare i periodi, presa in prestito da' Latini, ec. si innalzasse.* Salvin. disc.

§. Girare, T. d' Architettura è sinonimo di Fare, Fabbricare, Voltare, Volgere, appropriato però solamente agli archi, ed alle volte. *Levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli. I Goti giraron le volte con quarti acuti. Archi girati in mezzi tondi con molta grazia, e bellezza.* Vasar.

§. *Girare i danari ad uno*, vale Assegnarli in pagamento. *Delli quattromila danari ec. Se ne girava una parte a Fabrizio, ec.* Vinc. Mart. V. Girante, Girata, Giratario.

§. Girare, per Volgere. *Occhi miei lassi mentre ch' io vi giro nel bel viso di quella, che v' ha morti.* Petr.

§. E figurat. per Trasmutare, Rivolgere, Convertire una cosa in un' altra. *Che sovente in giuoco gira il tormento, ch' io porto per lei.* Petr.

§. Talvolta vale Governar altri a suo senno; Fargli fare ogni cosa a suo modo. *I Neri beffando il Cardinale, ec. mandarono ambasciadori, ec. i quali il facevano volgere, e girare al loro modo.* Din. Comp.

§. Girare, v. n. ed anche n. p. *Ambire.* Andare e Muoversi, o Volgersi a ruota, in giro; Roteare. V. Circolare, Ricircolare, Aggirare, Raggirare. *Fatto 'l girare intorno intorno.* Bocc. nov. *Più là vitrovo un grand' uccel grifone. E capi assai, che giran come pazzi.* Malm. *E cinsela, e girossi intorno ad ella.* Dant. Par. *Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava intorno sollazzandoti.* Boez. Varch.

§. *Girare largo a' canti*, vale Guardarsi; Star cauto. *Ho imparato a andar lesto a' canti, e girar largo.* Buon. Fier.

§. *Girar i danari ad uno*, vale Assegnarli in pagamento. *Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l' altra al baron di Corneto.* Vinc. Mart. lett.

§ *Girarsi nella memoria*, vale Ricordarsi. *Girandosi nella memoria quello Scauro antico, ec. t' increscea, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.* Sen. ben. Varch.

§. *Fare a girare colle rotelle*, si dice De' grandi aggiratori. *Alleg.*

§. Girare, assolut. dicesi anche Del cervello, ed è lo stesso, che Dar la volta al canto; Impazzare. *Io ho paura di non girare.* Fir. Luc. *Ond' è, che deste pur gire, e vaneggio.* Buon. Fier. Intr.

§. *Girare d' una persona*, vale lo stesso, che Andarne matto; Esserne così innamorato, che quasi s'abbia perso il cervello. *Il mio cuor ne gira e impazza.* Baldov. Dr. V. Matto.

§. Girare v. n. *Amplecti.* Aver circuito. *E gira la detta provincia di Toscana 700. miglia.* G. Vill. *Quanto gira il palagio udresti irati sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.* Tass. Ger.

§. *Girar di borda*, T. Marinaresco. Più comunem. si dice Virare. V.

§. Dicesi anche in Marineria. *Il vento gira*, per far intendere che il vento cambia, che comincia a soffiare da un' altra parte.

§. *Girare archi, volte*, e simili, dicesi dagli Architetti per lo stesso, che Voltare. *Dov' è lo spigolo è girato un tondo.* Vasar. *La forma si vede ancora mantenuta nella sopradetta* (tribuna) *di S. Piero all' antica girata in mezzo cerchio.* Borgh. Orig. Fior.

§. Girare, per Piegare; Incurvare a modo di cerchio, o parte di cerchio. *Datosi a studiare disegnando i fogliami della maniera antica, ed a girar gagliarde le foglie ec.* Vasar.

§. Girare, T. Mercantile. Far girata di creditore, o di debitore, e dicesi per lo più delle cambiali.

GIRARROSTO, s. m. Voce dell' uso. Macchinetta di ferro, o di legno con ruote, e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocer l' arrosto.

GIRASÒLE, s. m. *Heliotropium.* Pianta nota, detta così da ciò che alcuni han preteso, che il suo fiore si volga sempre verso l' occhio del Sole. *Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o eliotropio Persiano maggiore.* Red. Oss. an.

§. Per una Spezie di pietra preziosa, che cambia di colore secondo le varie riflessioni della luce. *Art. Vetr. Ner.*

GIRÀTA, s. f. *Orbis.* Revoluzione; Voltata; Il girare. *E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano come le stagioni, i costumi.* Tac. Dav. ann.

§. Girata, dicesi a' Giuochi di carte, minchiate, o simili Il dare Un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. *Quello, che ha mescolate le carte, dopo averne date a se stesse dieci dopo la prima girata, e undici la seconda, ec.* Min. Malm.

§. Girata, T. Mercantile. Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario. *Tutto veniva nelle mani di Motezuma, ed egli ne faceva, per dir così, la girata in Cortes.* Accad. Cr. Mess.

GIRATÀRIO, s. m. T. Mercantile. Colui al quale vien fatta la girata, o cessione di una cambiale. V. Girare.

GIRATÌNA, s. f. Dim. di Girata. Piccola girata. *Qui ci va una giratina di cappella, una tiffiatatona strafciata.* Magal. lett.

GIRATÌVO, IVA, add. *Volubilis.* Circolare; Che si muove in giro. *Fanno movimento, come l' acqua mossa fa movimento girativo.* Volg. Mes.

GIRÀTO, TA, add. da Girare.

§. Parlandosi d' Arrosto, vale Cotto nello schidione. *Polati e pollastri, girati, e unti, volarono ambiziosamente nelle nostre accademiche, gentilissime bocche.* Salvin. pros. Tosc.

§. Onde Girato in forza di sust. s' usa in alcuni luoghi della Toscana per lo stesso, che Arrosto allorchè è cotto nello schidione.

GIRATÒJO, s. m. T. de' Gettatori. Manubrio a stella, il quale applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così continuarla a giacere.

GIRAVOLTA, s. f. *Flexus.* Movimento in giro; Via fatta in giro. *Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto.* Ovvid. Pist. *Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quelle macine.* Fir. As.

§. *Far la giravolta, e una giravolta in qualche luogo*, vale Andarvi per fermarvisi poco tempo. *Per aver fatto la giravolta di Roma, e per esser io stato a Mantova.* Cer. lett.

§. *Dare una giravolta*, vale Andare alquanto attorno, d' uno in altro luogo. *Voglio andare a cercar di costei, e dare una giravolta, e tornarmene a casa.* Lasc. Par.

GIRAVOLTÀRE, v. n. Andare attorno; e detto del capo vale Dar nelle girelle; Impazzare. *Come e' non gli hanno fuori del capo, che lor giravolta, bisogna di necessità che i lor capi se ne vadano alle gualchiere.* Alleg.

GIRAZIÒNE, s. f. *Vertigo.* Giramento. *Questi sapeva anzer l' altre cagioni, ec. donde ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.* Red. Vacch.

GIRE, v. n. *Ire.* Andare, e come quello s' usa e si costruisce; ma è più del verso, che della prosa. *Mi sentì gir legando ogni virtù.* Bocc. canz. *Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiama. Gir di pari la pena col peccato.* Petr. *Se' in peccati giamo involti, sarà l' alma an-*

gusti-sa. Fr. Jac. T. *Senza sapere dove si giste, seguito suo viaggio*. Fir. As. *E la sagacissa pecchia al primo albore giva predando or uno, or altro fiore*. Poliz.

GIRELLA, s. f. *Rota*. Una piccola ruota, per lo più di legno, o di ferro, così detta dal poter girare. *Girella mobilitata. Girella da pozzo. Dico il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare benefizio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso*. Galil. Mecc. *Non si nomina stella la girella dello sprone?* Id. Postille.

§. Girella, o Tavola dicesi volg. Ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio, o simile, con che si giuoca a dama.

§. Girella, per Pensiere stravagante; Fantasticaggine. V. Girimeo. *Si sentensi che oggi io non le scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindoli, e di girelle, la mano tutta imbrogliata con certi capi di vipere, ec.* Red. lett.

§. *Dare nelle girelle*, vale Impazzare, modo basso; che anche si dice Dar ne' gerundj. *Che quasi fui per dar nelle girelle*. Malm.

§. Si usa talora per Isvagarsi; Rallegrarsi estremamente; Far cose quasi da pazzo. *Se tu m'avessi visto a Pisa, quando ch' io era a studio, e quivi quivi si dava ben nelle girelle*. Cecch. Sceoig.

§. Girella, chiamasi in Provenza un Piccol pesce di mare. V. Labro.

GIRELLÀJO, s. m. *Rotularum faber*. Che ha, o fa le girelle. *Voc. Cr.*

§. Girellajo, fig. vale Uomo stravagante; Che ha il capo pieno di sciocchezzuì, e di pazzie; Uomo volubile, e inconsiderato. Dicesi anche *Cervello fatto a tornio*. Baldov. Dram. *È tra costoro un certo girellajo, che per l'astinenza và su i fuscellini*. Malm.

GIRELLETTA, s. m. *Rotula*. Dim. di Girella. *Formansi in girellette, onde da' Greci son chiamati trochisci, e da' Latini pastilli*. Ricett. Fior.

GIRELLÌNA, s. f. Lo stesso, che Girelletta. *Cr. in* Cembalo.

GIRELLO, s. m. *Circulus*. Cerchietto. *Armilla è un girello in ornamento del braccio*. Omel. S. Greg.

§. Per Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l'armadura. *Voc. Cr.*

§. Girello, dicesi anche Il carciofo grosso, a cui sieno troncate le foglie, e 'l gambo, e si usa cotto per vivanda. *Voc. Cr.*

§. Girello, T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro, che si mette tra 'l mozzo, e la sala quando s'allargano. *Rimettere un girello*.

§. Girello, dicesi anche Di varie cose fatte a foggia di girella, o di Trocisco. *Rimescolatamente lo dibatti, e accozzane girelli d'una dramma*. Salvin. Nic. Ter.

GIRELLÒNE, s. m. T. de' Magnani, ec. Accrescit. di Girello. *Girellone del cerchietto del vetellone*.

GIRÈVOLE, add. d' ogni g. *Volubilis*. Atto a girare; Che gira. *E se ne von dov' un girevol calle gli porta per segreti avvolgimenti*. Tass. Ger. *Caval che tiri ben girevol cocchio*. Salvin. Iliad. *Un globo con girevole fionda irato scaglia, strugge e globi girevoli del piombo*. Marchett. Lucr.

§. Detto di Persona, vale Volubile; Incostante; Leggieri. *Tu se' girevole a guisa di foglia*. Ovvid. Pist.

GIREVOLMENTE, avv. In modo girevole; In giro. *Oh Dei, come il giocator girevolmente favella, a vecchia fornaciaja eguale*. Salvin. Odiss.

GIRFALCO. V. Girifalco.

GIRICÒCOLO, e GIRIGÒGOLO, s. m. Lo stesso, che Ghirigoro. *Si dice ancora per Ghirigoro Giricocolo; onde si vede, che la sua derivazione è da Girare*. Bisc. Malm. *Ghirigoro, quasi Girigogolo, rigiro, rabesco, abbreviatura fatta a capriccio*. Salvin. Fier. Buon.

GIRIFALCO, GIRFALCO, e GERFALCO, s. m. *Falco vulturinus Linn. Falco rapax*. Uccello rapace il maggiore fra le diverse spezie di falconi. Il suo becco e le gambe sono azzurrigne. *Girfalco è il supremo de' falconi*. Franc. Sacch. nov. *Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte, e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare, e in prendere*. Tes. Br.

GIRIMÈO, s. m. Voce derivata forse dal Lat. *Meatus e Gyrus*. Giuochi, Forze, Balletti, e simili prove in giro, che fanno i ciurmadori, saltimbanchi, ec.

§. Per Traslato vale Ghiribizzo; Capriccio; Fantasticheria; Girandola; Cosa imaginaria. *Ho il capo pieno zeppo di girimei*. Monigl. Dr. *I pensier de' girimei se ne dovrebber pure esser andati*. Fag. rim. *Voi l'avete per una novella novellissima, ec. chi la chiama un grillo, un tecchio, un girimeo, chi un capriccio, ec.* Bellin. disc.

GIRÌNO, s. m. Animaletto tondiccio con codetta stiacciata, di color nerastro, che si vede nuotante nell' acque palustri, il quale non è altro che l' embrione nato dall' uovo della rana involto in una mucilaggine malamente denominata da' Farmaceuti sperma di Rane. *Le trasformazioni de' ranocchi prima girini, o pesci, poi quadrupedi anfibj*.

§. Da questi diconsi anche Girini gli Animaluzzi che sono stati osservati in alcuni fluidi e spezialmente nel seme umano. *Girini spermatici. Nell' umor prolifico, e grave appariscono innumerabili girini di vivacissimi nuotanti globuli del sangue*. Cocch. Lez.

GIRITONDO, DA, add. Che gira in tondo. Rotondo. *Giritonda piazza*. Menz. sat.

GIRLO, s. m. Voce Contadinesca, lo stesso, che Mocco. V.

GIRO, s. m. *Gyrus*. Circuito; Cerchio. *Il giro delle mura della città*. G. Vill. *Ed era di giro poco più d'un mezzo miglio*. Bocc. nov. *Or non l'hai tu accorto lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro?* Coll. SS. Pad. *A chi avesse quei lumi divini veduto, a noi venir lasciando il giro pria cominciato*. Dant. Par. *Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, che 'l bel piè fece in quel cortese giro*. Petr.

§. Per Rivolgimento; Voltata. *E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, e bagnar gli occhi, e più pietosi giri far ec.* Petr. *E con mille voltate, e mezzi giri insegnò l'armi a maneggiar sì pronte*. Ner. Samio.

§. *Giro di quarantore, ed Esposizione del giro*, dicesi dagli Ecclesiastici delle Quarantore, che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l' anno. *Proseguendosi tuttavia a tenere esposto di continovo l' Augustissimo Sacramento dell' Altare nella Città con un giro perpetuo di quarantore*. Cas. impr.

§. Giro, dicesi comunem. Un viaggio, o Una camminata, che si fa in diversi luoghi. *Abbiamo da jeri in quà il famoso Badarilli ritornato dal giro di Levante*. Magal. lett.

§. Giro, T. di Stamperia. Numero di sette, o otto mucchj di fogli stampati disposti in ordine sopra una tavola, o altro, da ciascheduno de' quali cogliendone uno si formano i quaderni, e questo chiamasi *Metter insieme il giro*.

§. Giro, dicesi anche Dell' ordinata collocazione delle parole, che formano un periodo. *Quel giro di parole artifizioso, che i Greci Periodo, i Latini dissero Ambito e Circunduzione, ec. per isfuggire, ed uscire dalla piana maniera, ed antica di parlare*. Salvin. disc.

§. *In giro*, avv. Intorno intorno. *Gli occhj suegliansi rivolgendo in giro*. Dant. Purg. *Notte il carro stellato in giro mena*. Petr.

§. Onde *Andare in giro*, vale Andare attorno.

GIROMANZÌA, s. f. T. Filologico. Sorta d' indovinamento, che si faceva movendosi in giro.

GIROMETTA, s. m. V. Girumetta.

GIRONDA, s. f. V. Ghironda.

GIRÒNE, s. m. *Magnus gyrus*. Accresc. di Giro; Giro grande. *Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste girare per tanti cerchi, spere, e gironi passando dal più basso girello alla più alta gerarchia*. Alleg.

§. Girone, per lo stesso appunto, che Giro; Circuito. *Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri*. G. Vill.

§. Per Cerchio. *Ma perchè si fa forza a tre persone, in tre gironi è distinto, e costrutto*. Dant. Inf. *Gli altri giron per varie differenze le distinzion, che dentro di se hanno, dispongono a lor fini*. Id. Par. e quì vale Cieli.

§. *Girone di vento*, vale Turbine. *Voc. Cr.*

§. *Andare a girone*, Che anche si dice *Andar gironi*, vale Andare senza saper dove, quasi lo stesso, che Andare a zonzo, o in ronda. *Ond' ci si cuore, e perch' ei va a gironi, la favola divien dell' universo*. Malm. *Tutto 'l dì a zonzo tutt' il dì a girone*. Buon. Fier.

GIRONI, avv. usato col verbo *Andare*, lo stesso che A girone. V. Girone.

GIRONZÀRE, v. n. Andar gironi; Girandolare. *Red. lett.*

GIROTTA, s. f. T. Marinaresco. Palla di legno, che si metta in eima all'antenna, banderuole, bastoni di flocco; a simili.

§. Alcuni danno anche il noma di Giratta a quella Banderuola stretta, e lunga che è incassata in una tavoletta, quale si mette nello spirone della testa degl' alberi ove è mobile, e serve per mostrare da che parte soffia il vento.

GIRÒVAGO, GA, add. *Vagus.* Vagabondo, a dicevasi di que' Monaci, i quali a differenza de' Cenobiti, andavano errando di monastero in monastero. *Reputavano pessimi, e maledetti quelli, che lavorare non volevano, e chiamavangli Monte. girevaghi, o poltroni.* Cavalc. frutt. ling.

GIRUMETTA, o GHIRUMETTA, s. f. Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna, per nome Ghirumetta. Il suo principio è quello. *Chi t'ha fatto sì bella scarpetta? Che ti stan sì ben? Che ti stan sì ben, Ghirumetta, Che ti stan sì ben?*

GISOLREUTTE, T. della Musica. Voce con cui si esprime la nota di Sol.

GIT, s. m. *Gith.* Seme nero, a quasi triangolo, la cui erba, che porta il medesimo nome, è anche detta Nigella. Melantro, Gittajone, e volgarmente Gitterone, e dal Mattiolo Gittone V. Gittajone. *Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra il grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi, a guisa di campanelle.* Cresc.

GITA, s. f. da Gira. *Itio.* Andata. V. Partita, Viaggio, Mossa. *Gita affrettata, improvvisa, furtiva, lunga, breve. Questa vostra gita è stata quasi un capriccio di pazzo.* Bern. rim. *Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.* Borg. Rip.

§. *Andarsene in gita*, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va. *Voc. Cr.*

§. *Per gita assolutam.* vale Fare esercizio. *Voc. Cr.*

§. Gita dicesi anche Qual colpo, che in diversi giuochi, trae ciascuno de' giuocatori l'un dopo l'altro. *Se in tal atto sopr' alla mano non resta alcun nocciolo, colui perde la gita, e tira colui, che segue.* Min. Malm.

GITO, ITA, add. da Gire. V.

§ Per Andato, Spedito. *Ma d'altra parte nostra gente è gita, se da tuo destro non le viene aita.*

GITERELLA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Gita; Piccola gita; Viaggetto. *Com. Bastb.*

GITTAJÒNE, a GITTERÒNE, s. m. *Gith.* Sorta d'erba, che nasce tra 'l grano, tra la spelda, e tra segale; fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, a quasi triangolo, che si chiama Git. V. Git. *Recipe gittajone arrostito nella teglia calda.* M. Aldobr.

GITTAMENTO, GITTÀRE, GITTÀTA, GITTÀTO, GITTATÒRE, V. Gettamento, Gettara, ec.

GITTERÒNE, V. Gittajòna.

GITTO, s. m. Getto. *Certi pescatori tenderono il gitto del giacchio, e trassera con li pesci una tavola d'oro d'Iddio Apollo.* Com. Inf.

§. *Far gitto*, lo stesso, che Far Getto V.

§. *A gitto*, posto avverb. vale Appunto; A dirittura; Di lancio; onde *Andare a gitto*, vale Andare dirittamente, a dirittura. *Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto senza nessuno errore.* Cant. Carn. *Alla libera entrare in casa, e a gitto alla camera andar della sua donna.* Ambr. Cof.

GITTÒNE, V. Gittajone.

GIÙ, Avverb. di luogo, contrario di Su. *Deorsum.* Nella parte più bassa; A basso; A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a' vari avverbj, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, Quaggiù, e simili, di che vedi a' lor luoghi. Dicesi anche GIUSO per proprietà di linguaggio, e dal popolo Fiorentino Giùe come dicevasi pure in antico. V. Giuso, Giùe. *La fante corse alla camera della donna, e disse: Madonna, ecco Messer, che torna, io credo ch' egli sia già giù nella corte. Per io quasi grido le grù mandate l'altro più giù, ec. cominciarono a fuggire. Eran vestite d'un vestimento, ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo.* Bocc. nov. *Così discesi del cerchio primaio giù nel secondo. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo.* Dant. Inf. *Platone lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l'esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l'aspera arteria ne' polmoni.* Red. lett.

§. *Porre giù*, vale Lasciare; Deporre; *Il popolo fu contento, e pose giù l'arme senza fare battaglia.* Cronich. d'Amar. *Con licenza del Papa ponendo giù l'abito.* Borgh. Rip.

§. *Porre giù* fig. e nello stesso signif. si dice Di molta cosa, come Por giù l'amore, l'odio. lo sdegno, il timore, a simili. *Ponendo giù ogni temenza.* Vit. S. Gio. Batt.

§. *Porsi giù*, vale Ammalarsi. *Di Luglio 1348. si pose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.* G. Vill.

§. *Mandar giù*, parlandosi di Città, case, torri, e simili, vale Rovinare; Atterrare; Desolare. *E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.* Bocc. nov.

§. *Mandar giù*, parlandosi di chi prenda checchè sia per bocca, vale Inghiottire. *Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.* Bocc. nov.

§. E figuratam. vale Tollerare: Comportare un affronto, un' ingiuria, o simile; Non farne risentimento. *Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che misse in bocca, e assaggiate così un poco pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingojate, e mandate giù divengono dolci, e soavi.* Boez. Varch.

§. *Mandar giù*, in modo basso, vale anche Bestemmiare. *Rastrattasi in camera in sul letto manda giù Trivigante, e Macometto.* Malm.

§. *Mandar giù checchè sia*, vale Farlo calare, discendere; Farlo andare d'alto in basso. *A pigliarli fuori di prospettiva sparisce la scena senza mandar giù il prospetto, e senza spegnere i lumi.* Magal. lett.

§. *Dar giù*, vale Venir al basso; Calare. *Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie.* Tac. Dav. *Dar giù, o vero dar del ceffo in terra ec. si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini, e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono sfondati, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono.* Varch. Ercol.

§. *Tirar giù*, vale Abbassare: come per es. *Tirati giù le cortine, la tenda*, ec.

§. Fig. vale Bestemmiare; Giurare. *Io giù tirava tutti i Macone, e tutti i Trivizanti.* Bern. Orl.

§. *Tirar giù la buffa.* V. Buffa.

§. *Tirarla giù ad altrui*, vale Ingannarlo; Fraudarlo, a anche Dirne male. *Voc. Cr.*

§. *Tirar giù un lavoro.* V. Lavoro.

§. *Torsi giù d'alcuna cosa*, vale Desistere; Lasciare di operare quella tal cosa. *Perchè subito ch' intende questa storia, non ci è ordine, se ne to' giù.* Ambr. Cof.

§. *Di Giù.* Posto avverbialm. contrario di Di su. *Di qua, di là, di giù, di su gli mena.* Dant. Inf.

§. *Andare di giù*, vale Andare per la parte inferiore, o verso la parte inferiore. *Voc. Cr.*

§. *Andare di giù, e di su*, vale Andare per ogni parte *Vattene vegnente, e vanne di giù, e di su.* Nov. ant.

§. *In giù*, che anche si scrive Ingiù, vale lo stesso che Giù; Alla china; Verso la parte inferiore. *D' una catena, che 'l teneva avvinto dal collo in giù. J' era volto in giù, ma gli occhi vivi non poteano ire al fondo per l'oscuro.* Dant. Inf.

§. *In giù* è talvolta corrispondente con In su, e vale In alto, a in basso. *Questi giovani che tutto 'l dì vanno in giù, ed in su. Ora alla mia porta corrova in giù, ed in su riguardando.* Fiamm. *I cavalli per le montuose fanno miglior gamba per l'esercizio dell' andare in su, ed in giù.* Cresc. V. Su.

§. *Da indi in giù, e da indi in giuso*, posti avverbialmente vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù. *Vestimento ec. da indi in giù più largo a guisa di un padiglione.* Bocc. nov.

§. *Andare giù, e in giù, e all' ingiù*, vale, Andare alla china, in luogo basso; Scendere; Cascare. *Mentre andavo giù con quel fracasso, mi fu di prone un ramo in man venuto.* Bern. Orl.

§. Figurat. vale Calare; Declinare; e

dicesi di molte cose, ma particolarmente De' prezzi, delle complessioni, de' suoni, dell' interiora, e altri. *Andando le cose di Vitellio all' ingiù, prese a servire Vespasiano.* Tac. Dav. *Non possono ancor i pregi del cambio star fermi in su la pari, ma vanno ingiù, e insù secondo le strettezze, o larghezze, ec.* Dav. Camb.

§. *Stare giù*, vale Essere nella parte più bassa; Esser chinato. *E stare all'ingiù*, vale Esser volto in giù verso la parte inferiore. *Voc. Cr.*

§. *Al venire all' ingiù ogni santo ajuta.* Modo prov. b. per mostrar, che Lo scendere è cosa facile. *Serd. Prov.*

GIUBBA, s. f. *Tunica*. Veste così d'uomo, come di donna per tener di sotto. *Giubba forse da Aljuba, voce Arabica, che è una sorta di vestimento moresco lungo.* Red. Or. Tosc. *Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado.* Bocc. nov. *Florio ec. vestito d'una ricca giubba di zendado, se n'entrò nel giardino* Filoc.

§. Giubba. *Juba*. Chioma folta, che cuopre come vestimento il collo del lione, del cavallo, e d'alcuni altri animali. *Il gran Re delle fiere se mira incontra ed selve pungenti, scuote le giubbe altere, ed empie di terror, ec.* Chiabr. Canz. *Dal collo, e dalle gote quinci, e quindi piovono lunghe, e ben chiomate giubbe.* Salvin. Opp. Cacc.

GIUBBÀTO, TA, add. Guernito di giubba; Che ha pendenti dal collo le giubbe. *Laddove il giubbata leon gravifremente soggiorna.* Salvin. Opp. Cacc.

GIUBBELLO, s. m. Forsetto; Giubbetto; Giubberello. *E la notte, sua mercè, venne in casa in giubbello, com' uomo ch' era nel letto.* Cron. Vel. Strin.

GIUBBERELLO, s. m. Dim. di Giubbone; Giubbettino; Giubbello. *E fecegli imbottire il giubberello da quattro mammalucchi co' bastoni.* Morg.

GIUBBETTE, s. f. pl. Forche, Giubbetto. V.

GIUBBETTÌNO, s. m. *Thorax*. Dim. di Giubbetto, nel signific. di Giubbone. *Corti giubbettini.* Trott. gov. fam.

GIUBBETTO, s. m. *Thorax*. Giubbone. *Giubbetti di zendado.* G. Vill. *Il fece spogliare in giubbetto.* M. Vill.

§. Giubbetto, pur s. m. e Giubbette, s. f. pl. *Crux*. Forche, Patibolo; a queste sole voci son rimaste nell' uso. *Fiero comandò, che la donna fosse presa, e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette.* Real. Franc.

§. *Andare al giubbetto, o alle giubbette*, vale Andare alle forche. *Chi pigliasse lo sparviere, ec. non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto.* Franc. Sacch. nov.

§. E figuratam. Angustie; Disagi. *Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, senza falsità, e senza ipocrisia.* Trott. Umilt.

GIUBBILAMENTO. V. Giubilamento.

GIUBBILANTE, add. d' ogni g. *Jubilans*. Che giubbila. *Con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo.* Pros. Fior.

GIUBBILÀRE, GIUBBILATÒRE, GIUBBILAZIÒNE, GIÙBBILO V. Giubilare, Giubilatore, Giubilazione, Giubilo.

GIUBBILÈO, s. m. *Jubilæum*. Piena remissione di tutti i peccati, conceduta dal Pontefice ogni 25. anni, ed è Voce derivata da *Jobel*, parola, che in lingua Ebrea significa Libertà. Il giubbileo degli Ebrei ricorreva ogni quinquagesimo anno, nel quale si assolvevano i debitori d'ogni obbligazione, e gravezza. *Ritraendo per l' autorità della sacra Scrittura, che di cinquant' anni in cinquant' anni si celebrava il giubbileo de' figliuoli d' Israel.* G. e M. Vill. *L' anno del giubbileo.* Dant. Inf. *Erano al perdon del giubbileo.* Burch.

§. Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo. *I' ho pur preso il giubbileo per l' anima sua.* Lasc. Spir.

§. Giubbileo, per traslato Cosa stragrande, amplissimo. *Quel primo si spargé si forte, ec. disse 'l mio Duca: vè quel ch' egli ha fatto ec. i suoi non son frullini, ma giubbilei.* Lor. Med. Beon.

§. Giubbileo, in significato di Giubbilo dice sovente la Plebe. *Allor con molta festa e giubbileo, ec.* Pucci. Centil.

§. *Far alcuna cosa pe' giubbilei*, vale Farla di radissimo *Voc. Cr.*

GIUBBILÒSO, OSA, add. Giubilante; Esultante *Il paese d'intorno per le boci giubbiloso risuona degl' infanti* Salvin. Opp. Pesc.

GIUBBONCELLO, s. m. *Thorax*. Dim. di Giubbone. *Portino sotto un giubboncello stretto, e pelliicciato.* Libr. cur malatt.

GIUBBONCÌNO, s. m. *Thorax*. Dim. di Giubbone. *Voc. Cr.*

GIUBBÒNE, s. m. *Thorax*. Abito stretto, corto, e senza bavero, che cuopre il busto, al quale s' allacciavano le calze, o i calzoni; oggi è uso per lo più di Contadini. *La state si porta (il lucco) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente.* Varch. stor.

§. *Correre in giubbone*, dicesi per significare la volontà di operare, e vale Correre in fretta. V. Frettolosamente, Fretta. *Quando questi possano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito?* Tac. Dav.

GIUBILAMENTO, e GIUBBILAMENTO, s. m. *Jubilatio*. Giubilo; Giubilazione. *Quando è festa d' un Santo non dee essere se non sacro questo giubbilamento.* Salvin. Pros. sacr.

GIUBILANZA. V. e dici Giubilazione.

GIUBILÀRE, e GIUBBILÀRE, v. n. *Jubilare*. Far festa, giubilo, allegrezza; Festeggiare; Allegrarsi; Brillar di gioja. V. Esultare, Gioire, Tripudiare, Gongolare. *Lo terzo modo fu allegro; imperocchè giubbilavano gli agnoli.* Legg. Asc. Cr. *Che questo giubilare s' appartenga propriamente all' altra vita ec.* Cavalc. Frutt. ling.

GIUBILÀTO, add. m. Dispensato dall' aggravio dell' impiego, e rimasto con ricognizione, ed utile. *Magal. lett.*

GIUBILATÒRE, e GIUBBILATÒRE, verb. m. *Exultans*. Che giubila. *Li cantatori, giubilatori, che tengono il coro, son gli angioli santi.* Fr. Jac. T.

GIUBILAZIÒNE, e GIUBBILAZIÒNE, s. f. *Jubilatio*. Giubilo; Festa; Allegrezza; Gioja. *Beato il popolo, che sa la giubbilazione: e non dice il popolo, che parli, ma che sappia.* Mor. S. Greg. *L' anno settimo era Giubbileo, e universale franchigia, e giubbilazione e di persone, e d' averi.* Salvin. disc.

GIUBILIO, s. m. *Jubilatio*. Giubilazione. *Molto era giusta cosa, che quell' anima, ec. con tanta riverenza, e giubilio fosse ricevuta.* Vit. S. M. Madd.

GIÙBILO, e GIÙBBILO, s. m. *Gaudium*. Allegrezza interna manifestata con atti esterni. V. Gioja, Contento, Piacere, Gaudio. *Giubilo si è quando tà ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere.* Cavalc. Frutt. ling.

GIUCANTE, GIUCÀRE, GIUCATÒRE, GIUCOLÀRE. V. Giuocante, Giuocare, Giuocatore, Giuocolare.

GIUDA (Albero di) V. Tamerigia.

GIUDÀICO, ICA, add. *Judaicus*. Di Giudeo; Attenente a Giudeo. V. Ebraico. *Giudaico popolo.* Filoc. *Giudaica legge.* *Gli errori della fede giudaica.* Bocc. nov. *Credo le Tribù dette Tribù alla giudaica.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

§ *Pietra giudaica*, chiamansi da' Naturalisti Le punte o spine de' ricci marini impietriti, ed è derivato il suo nome dal trovarsene gran quantità su i monti della Palestina.

§. *Erba Giudaica*, s. f. *Sideritis*. Spezie d' erba così detta, ed è la stessa che quella, che si dice Pagona, e Virgo aurea e si crede comunemente giovare alle ferite. *Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per ventositade.* Cresc.

§. *Bitume giudaico*, o Asfalto; Bitume solido, fragile, liscio, nero, lustrante, che stropicciato, o acceso esala un odor grave. Si cava dalla terra o dall' acqua, e particolarmente nel Mar morto. *Red. Cons.*

GIUDAISMO, s. m. *Judaismus*. Legge, o Rito giudaico. V. Dio, Religione. *Volersi circoncidere, e tornare al giudaismo.* S. Grisost.

GIUDAIZZÀRE, v. n. Imitare i riti giudaici. *Secondo Ostiense nel sabato massimamente debbiamo operare, acciocchè non paja, che noi giudaizziamo.* Maestruzz.

GIUDEARÌA, v. e dici Giudaismo.

GIUDEESCO, SCA, add. *Judaicus*. Di Giudeo; Attenente a Giudeo. *A Ruvero di più, traendo suo origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco.* Dav. Scism.

GIUDÈO, EA, add. V. Giudaico.

§. *Pesce Giudeo*, da alcuni detto Boldiò nero. Nome volgare di un pesce molto simile al Boldiò, da cui si distingue a cagione di due alettine situate a' fianchi per davanti, conformate a guisa di

piccole manine. È sua proprietà singolare il mandar fuori dalla bocca, e tener alto sul capo una spezie di lancette, che ha in punta come un pezzolino di carne, a cui accorrono i pesci per farne preda, e che con tale artifizio, ritirandola, restan predati. Dal Magalotti è detto Pesce pescatore; Oppiano e 'l Salvini nol distinguono dal Baldrò, e com' a quello gli danno il nome di Rana.

GIUDÈO, s. m. *Judæus*. Di Giudea; Israelito. *Che fu per li Giudei mala semenza*. Dant. Inf.

§. Per Quello, che vive secondo la vecchia legge di Moisè; Ebreo. V. Sinagoga, Giudaismo. *Giudeo protervo, avaro, ostinato, infido, usurajo. Quando il fedele contrae colle 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio*. Maestruzz.

§. Per Ostinato; Incredulo; Perfido; Iniquo; Senza fede. *O voi, che siete veramente giudei, che non credete il mio dir senza pruova, guardate, se ec.* Rim. ant. M. Cin.

§. Per Aggiunto di cosa appartenente a Giudeo; Giudaico. *Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandolli qual fosse la miglior fede, pensando, s'elli dirà la giudea, io dirò, ch'elli pecca contra la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?* Nov. ant.

GIUDICAMENTO, s. m. *Judicium*. Il giudicare; Giudicio. *Stabilla, che le case, e le giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudici, fosse appellato Forone*. Tes. Br. *La ventedue grado di questo santa iscala si è diritto giudicamento*. Gr. S. Girol.

§. Per Discorso; Ragione; Opinione. *Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento*. Tes. Br.

§. Per similit. detto anche Degli irrazionali. *Quando elli è morto, e perduto, elle (l'api) perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione*. Tes. Br.

GIUDICANTE, add. d' ogni g. *Judicans*. Che giudica. *Titubante il giudicio nella mente del giudicante*. Amet. *Onde rifulge a noi Dio giudicante*. Dant. Par.

GIUDICARE, v. n. *Judicare*. Risolvere, e Determinare per via di ragione, dando sentenzia; Sentenziare; Dare o far giudicio; Far ragione; Assolvere, o condennare per giustizia. Gli antichi scrissero anche Judicare e così l' altre sue voci Judicio, ec. V. Aggiudicare, Sopragiudicare. *Giudicar diritto. Giudicare giustamente, severamente, strettamente, secondo ragione, definitivamente, arbitrariamente, disappassionatamente. Giudicar con torta bilancia. Giudicare se medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Iddio no 'l giudichi con la sua severa, ed aspra giustizia*. Passav. *Giudicato a morte. Giudicato al fuoco*. Bocc. nov. cioè Sentenziato, condennato a morte, ad esser arso. *Esamina le colpe nell' entrata, giudica, e manda, secondo ch' avvinghia. Forse per indugiar d' ire alla pena, ch' è giudicata in folle tue accuse*. Dant. Inf.

§. *Giudicare alcuno*, vale Farne cattivo giudizio; Sentirne male. *Incominciai ad avere impazienza, e giudicai nel mio cuore il predetto Giovanni, e a riprenderlo. Perchè hai fatto male all'anima tua, giudicandomi? che colpa, o che offesa ha' tu veduto di me? Un'altro vedendo bere que' frati vino, giudicogli, e sdegnogli; e per un superbo, e tristo zelo fuggì in una spelonca*. Vit. SS. Pad.

§. Giudicare, per Pensare; Stimare; Esser di parere; Persuadersi; Portare opinione; Far giudicio, così buono, come cattivo. V. Credere, Reputare. *I quali non che altri, ma Galeno, Ipocrate, Esculapio avrieno giudicati sanissimi*. Bocc. intr. *Dirai s'io guardo, e giudico ben dritto, questi avea poco andare ad esser morto*. Petr. *Che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto*, cioè Ti detta. *Prestamente risponde egli sì, e no, come giudica si convenga*. Bocc. nov. *Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per utile ec. sia ancora ben guidato, e condotto*. Cas. lett.

§. Si costruisce anche colla preposizione Di. *Omai puoi giudicar di quei cotali*. Dant. Purg.

§. *Giudicare in testamento*, dissero gli Antichi, per Lasciare; Legare. *Fece testamento: intra l' altre cose giudicò suo cavallo, e sue armi a' poveri*. Nov. ant

§. Giudicare per Soprastare. *Il Re s' assettò ad una tavola, la quale per altezza giudicava l' altre*. Filoc.

§. Giudicare, neutr. pass. Tenersi spacciato; Stimarsi d' essere al fine della vita; Credersi infermo a morte. *A ogni poco (Tiberio) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. Si giudicò, si fermò nel letto caduto, e abbandonato, senza più forza, ec.* Tac. Dav. *Mi prese una grandissima febbre, ec. e postomi a letto, subito mi giudicai mortale*. Cellin. vit.

GIUDICATÌVO, IVA, add. *Judicativus*. Giudiciario; Che giudica. *La potenzia giudicativa è allora quella giudice, che ode pure l'una parte*. Dant. Conv.

§. *Astrologia giudicativa*. V. e dici Giudiciario.

GIUDICÀTO, s. m. *Judicatus; prætura*. Carica, Uffizio di Giudice. *Delle quai voi accettate M. Rosso al giudicato della vostra pretura di Brescia*. Bemb. lett.

§. Per Luogo, Distretto della giurisdizione di un Giudice, che in antico fu anche titolo di Signoria, come Ducato e simili. *La Sardigna era divisa in quattro giudicati, o piccoli regni. Judicaria ec. voce, che si conservò gran tempo in Sardigna, che le divisero in tre judicarie dette nella idioma nostro giudicati, di Lugodoro, d' Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato e capitanato, o podesteria i luoghi secondo che vi si manda, o vicario, o capitano, e podestà*. Borg. vesc. Fior.

§. Per Giudicamento; Giudicio e 'l Corso ed atti delle lite. *Moisè disse: Maladetti sieno tutti coloro, che frastornano lo giudicato degli istrani, e degli orfani, e delle femmine vedove*. Gr. S. Gir. *Col rogo del mallevadore di rappresentarsi, star a ragione, e pagare il giudicato*. Band. ant.

§. *Stare al giudicato*, vale Rimettersi al giudicio. *Voc. Cr.*

§. *Passare in giudicato*, dicesi di Sentenza già data, la quale serve di norma ne' casi consimili. *Ormai voi pronunciaste la vostra diffinitiva sentenza e coll' adempimento di essa, ec. passò in giudicato*. Fag. com.

§. Per estensione si dice di Cosa da non se ne parlare più, da non potersene più dubitare. *Oggi mai questa era una cosa passata in giudicato*. Red. Vip.

GIUDICÀTO, TA, add. da Giudicare. *Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma*. Pecor.

§. Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattia; e talora senza speranza di poter guarire. *Io per la parte mia ti sfido, e lascievi per cura giudicata*. Salv. Granch.

GIUDICATÒRE, verb. m. *Judex*. Che giudica; Giudice. *Diritto giudicatore. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste, e inique battaglie*. M. Vill. *Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e tacendo sotto la rosa*. Albert.

GIUDICATÒRIO, IA, add. e s. *Judicialis*. Che giudica, o Che ha facultà di giudicare. *Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria*. Com. Par.

§. *Astrologìa giudicatoria*. V. Giudiciario. *Di qui pende tutta la verità, o falsità dell'astrologia giudicatoria*. Verch. lez.

GIUDICATRÌCE, verb. f. di Giudicatore; Che giudica. *La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni*. Bocc. Com. D.

GIUDICATÙRA, s. f. *Prætura*. Officio di Giudice. *Non vi ha cosa di maggior lustro per loro, ec. che la giudicatura*. Salvin. disc. *Essendo poi facile dalle giudicature subalterne, il trovarsi astretto a riconoscere un Magistrato supremo*. Magal. lett.

GIUDICAZIÒNE, s. f. *Judicium*. L' atto di giudicare. *Lasciando l' esaminazione, e la giudicazione dell' anime*. But. Inf.

GIÙDICE, s. m. *Judex*. Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica; Giudicatore; Sentenziatore. V. Magistrato, Podestà, Arbitro, Conoscitore. *Giudice giusto, incorrotto, retto, prudente, accorto, esperto, saggio, delegato, incompetente, competente, supremo, terribile, inappellabile, inflessibile, inesorabile, clemente, rigido, civile, ecclesiastico. Giudice, che siede al banco, che tien la ragione, che fa giustizia. Non sapete, che per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lascia-*

ti i tribunali? Le quali cose udendo il giudice di potestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare. Bocc. nov.

§. Giudice, si dice anche Colui, che senza pubblica autorità è scelto per arbitro per decidere tra due, o più contendenti, ed anche Colui che è capace di giudicar sanamente di checchè sia; ed in questo signif. s'usa anche in g. f. e dicesi egualmente La Giudice, o la Giudicessa. *La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose, che dir si pensano, avea loro maggiore assaltatrice, e più alta giudice apparecchiato*. Bemb. Asol. *Deh chi fia mai, che sciolga ver la giudice mia sì dolci prieghi ec.* Cas. Canz. *Luoghi, nelli quali l'ingegnosa nazione era la criticatrice, la giudice*. Salvin. disc.

§. Per Semplice dottor di legge. *A me non parve mai, che voi giudice foste, anzi mi parevate un banditore di sacre, e di feste*. Bocc. nov. *Mandò un suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice*. Franc. Sacch. nov.

§. *Esser giudice, e parte*, vale Esser giudice in causa propria, e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato. *Essere non si può giudice, e parte*. Alleg.

§. *Libro de' Giudici*, dicesi Un libro canonico del vecchio testamento contenente la Storia de' Giudici, che governarono il popolo d'Israele prima de' Re. V. Eptateuco.

GIUDICESSA, verb. f. di Giudice, che anche dicesi Giudice. *Jaele, Debora Giudicessa, Ester Regina, Giuditta, che tanto vale a dire, quanto la Giudea, o l'Ebrea per antonomasia, non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi?* Salvin. disc.

GIUDICHEVOLMENTE, avv. *Juste*. Voce antiquata. Giustamente, Giudiziosamente. V. *Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo*. Fr. Giord. Pred.

GIUDICIÀLE, e GIUDIZIÀLE, add. d'ogni g. *Judicialis*. Pertinente a giudicio; Da giudicio. *Volendo sapere questa opera, secondo il giudiciale ordine, che dice, e non di fatto, conviene, che ci facciate da lei udire se aver commesso questo fallo*. Filoc. *La penitenzia non toglie la ragione dell'accusatore in foro giudiziale*. Maestruzz. *Modo giudiziale. Sedia giudiciale*. Passav.

§. *Giorno, o Dì giudiciale*, vale Giorno in cui sono aperti i tribunali. *Dice che al dì giudiciale verranno nel mondo per li lor corpi*. But.

§. Giudiciale, T. Rettorico. Aggiunto di uno de' generi del dire, al quale s'appartiene difendere, o accusare. *Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo*. Varch. Ercol. *La giudiciale è favella di contenzione perchè contiene in se accusa ec. ed è detta giudiciale, perchè s'usa di fare dinanzi agli giudici*. Rett. Tull.

GIUDICIALMENTE, e GIUDIZIALMENTE, avv. Voce dall'uso. In forma di giudizio; Per via giudiziaria.

GIUDICIARIA, s. f. Tribunale, e Giurisdizione del Giudice. *Borgh. Vesc. Fior.*

GIUDICIARIAMENTE, avv. T. de' Legisti. In modo giudiciario. V. Giudicialmente.

GIUDICIÀRIO, e GIUDIZIÀRIO, IA, add. *Judiciarius*. Che pertiene a giudice, o a giudicio. *Esaminazione, Recognizione giudiciaria. Molte son anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita*. Cavalc. med. Cuor. cioè Di giudicio arbitrario.

§. *Tela giudiciaria*. V. Tela.

§. Giudiciario, vale anche Appartenente all'arte di giudicar delle cose future per via degli astri. *Quanto all'arte per vostro amore mi giova ora di crederle ec. dico alla giudiciaria però*. Cas. lett.

§. Onde *Astrologo giudiciario*, dicesi Colui, che attende a tal arte. *Uno astrologo è la giudiciaria*. Buon. Fier.

GIUDÌCIO, e GIUDÌZIO, s. m. *Judicium*. Luogo dove si giudica; Il tribunale della ragione. V. Foro, Giustizia. *Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol risposta se libera*. Bocc. nov. *Udii una voce, che pur qui mi chiama: Sorgete, morti, venite al giudizio*. Fr. Jac. T.

§. Per Determinazione del giusto, e dello 'ngiusto; Sentenza giudiciale. *Giudicio, sommario, pettorale, possessorio, esecutorio, civile, criminale. Tale è 'l giudicio eterno a voi mortali*. Dant. Par. *Che i perfetti giudicj son sì rari*. Petr. *Aspro e duro giudizio avrà da sostenere*. Passav.

§. Per similit. detto anche Della voce della coscienza, che giudica le proprie azioni. *Luigi lo Re di Cicilia, lasciando l'usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza, ed ammenda de' suoi misfatti, e difetti si mise umilmente in pellegrinaggio*. M. Vill.

§. Giudicio, si dice altresì Il giudizio universale in cui Iddio giudicherà i vivi, ed i morti. *Nell'avvenimento di Cristo al giudicio. Dì del giudicio*. Passav. *Pensando alla gravezza del futuro giudizio fece questo salmo*. Cavalc. Frutt. ling.

§. *Giudicio di Dio*, vale Ordinazione, e Volontà divina; Decreto della divina giustizia. *Senno umano, nè forza di gente non ha riparo al giudicio di Dio*. G. Vill. *Occulto giudicio di Dio*. Passav. *Per divin giudicio Iddio permise vendetta*. G. Vill. *Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il reame d'Israel*. Coll. SS. P.

§. *Giudizio divino*, chiamavasi anticamente Il cimento del ferro infocato, dell'acqua calda, del duello e simili in prova dell'innocenza di un accusato, ed era così detto perchè praticavasi con molte cirimonie solenni civili, e sacre, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. *Era il duello una di quelle prove, che in quei tempi miserabili, e caliginosi appellavano giudizj divini*. Salvin. disc.

§. *Far giudicio*, Giudicare, e Punire. *Iddio ne fece gran giudicio*. G. Vill.

§. Talvolta vale Giudicar l'opere o l'intenzioni altrui. *E certo io son di quel parere anch'io, che 'l far giudicio appartien solo a Dio*. Bern. Orl.

§. Onde dicesi da alcuni. *Non vo' far giudizio*, e vale Non vo' far giudizio temerario, e falso; ed è maniera da ipocriti e falsi bacchettoni scrupolosi. *Min. Malm.*

§. *Far giudicio*, talora significa Prevedere; Giudicar per via di conghietture. *Facendo giudizio, che dovesse riuscire quello, che poi fu*. Vasar.

§. *Dare, o Far giudicio, o giudizio*, vale anche Giudicare, Decidere della bontà, over qualità o imperfezione di checchè sia. *Quel, ch'ha tal di mercante esperimento, vuol dar giudizio de' prezzi e de' frosi*. Cant. Carn. *Quintiliano avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, scrisse, ec.* Varch. Ercol.

§. Giudicio, per Segno. *Aperti, e visibili giudicii Iddio mostrò per la ira*. G. Vill.

§. Per Parere; Opinione; Sentenza; Avviso; Estimazione. *Secondo il giudicio di Parmeno tutti andarono a sedere*. Bocc. intr. *Demetrio Cinico, uomo a mio giudizio grande, ec. uso di dire*. Sen. ben. Varch.

§. Giudicio, s'usa anche oggidì comunemente per Senno; Cervello; Providenza come per es. *Uomo di giudizio. Aver giudicio, Abbiate giudicio*: ed in questo significato dicesi volg. che *Il giudizio, o il senno è Il maestro di casa*. V. Accorgimento, Prudenza, Intelletto, Testa, Capo.

§. *Messer lo giudicio*, per Messer lo giudice fu detto per ischerno dal Boccaccio, volendo ironicamente tacciarlo di poco senno. *Videro sotto l'asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi*. Bocc. nov.

§. *Aver giudizio nell'Arte*, dicesi da' Professori delle Arti del disegno per Averne pratica e cognizione sufficiente. *Vasar.*

§. *A giudizio, o A giudicio*, posto avverb. vale Per giudizio; Secondo 'l parere. *Questo paradosso non è a giudizio mio punto nè maraviglioso, nè incredibile*. Varch. Ercol.

§. Per metaf. *A giudizio dell'occhio, A giudizio del tatto, ec.* vale Secondo, che si giudica per mezzo della vista, o del tatto. *Voc. Cr.*

GIUDICIOSAMENTE, e GIUDIZIOSAMENTE, avverb. *Prudenter*. Con giudicio; Con gran senno; Assennatamente, V. Prudentemente, Saviamente. *Nelle loro opere giudiciosamente si portano*. Fr. Giord. Pred. *Più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammoniscono*. Red. Vip.

GIUDICIOSISSIMAMENTE, e GIUDIZIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Giudiciosamente, e Giudiziosamente,

L' istoria de' mali ec. è stata dottissimamente, e giudiziosissimamente descritta dal Sig. Tiburzio. Red Cons.

GIUDICIOSISSIMO, e GIUDIZIOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Giudicioso, e di Giudizioso. *In tutte l' altre sue deliberazioni è riputato a sapientissima, e giudiziosissima*. Cas. lett.

GIUDICIÒSO, e GIUDIZIÒSO, OSA, add. *Prudens*. Che ha giudicio; Savio; Assennato; Sensato. V. Prudente, Accorto. *Stimo, che a voi sembri, giudiziose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d' amore*. Bemb. Asol. *Dee il pittor giudizioso cercar di far le prime figure, o chinate, o a sedere*. Borgh. Rip.

§. Per Fatto con giudizio, come *Discorso, ragionamento giudizioso, ec.*

§. Giudicioso, per Che ha pratica; Che sa far giudizio di alcuna cosa. *Concorso di popolo di più di 50. milia secondo el giudicio di quelli giudiziosi, che sono soliti vedere eserciti*. Bisc. Cas. impr.

GIUDIZIÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Giudizio in signif. di senno. *Quanto il mio giudiziaccio suole non ispropositare affatto all' ingrosso, a trattarlo in dettaglio dà spesso in ciampanelle*. Magal. lett.

§. Giudiziaccio, per Cattivo giudizio, Cattivo concetto, che si forma nella mente di una persona, o di alcuna delle sue azioni; il pensar male di alcuno. *D' una buona fanciulla far certi giudiziacci è una vergogna*. Baldov. Dr.

GIUDIZIÀLE, GIUDIZIÀRIO, GIUDIZIO, GIUDIZIOSAMENTE, GIUDIZIOSISSIMAMENTE, GIUDIZIÒSO, GIUDIZIOSISSIMO. V. Giudiciale, Giudiciario ec.

GIUGANTE, GIUGANTESSA. V. e dici Gigante, Gigantessa

GIÙGERO, s. m. Voc. Lat Jugero. Misura di campo, che equivale a circa cento pertiche di superficie. *E 'l giugero seminato tutto l' anno basta per fieno a tre cavalli abbondevolmente*. Pallad.

GIUGGIÀRE. V. e dici Giudicare.

GIÙGGIOLA, s. f. *Zizyphum*. Frutto del giuggiolo quasi simile all'uliva mentre è verde, senonchè è alquanto men tonda dalla parte del gambo, e maturando rosseggia e diventa dolce. *Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia quando dimostrano rossezza, o vojezza*. Cresc.

§. E Figuratam e familiarmente, e talvolta per ironia, vale Cosa di poco rilievo e dicesi tanto in bene, che in male. *Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola*. Varch. Suoc. Qui ironicam. *Io so, che tu ne dei cavare altro che giuggiole*. Salv. Granch. Cioè Gran cose; Cose di molta importanza.

§. Dicesi fig. e familiarm. *Che uno caverà d' alcuna cosa altro che giuggiole* per farintendere Che non ne caverà poco.

GIUGGIOLÈNA, s. f. Sisamo V.

GIUGGIOLÌNO, add. *Zizyphinus*. Aggiunto di colore ch' è tra giallo, e rosso, conforme è il color del legno del giuggiolo, e della buccia della giuggiola. *Una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino*. Borgh. Rip.

§. Per Fatto di giuggiole. *Sciroppo giuggiolino di Mesue*. Ricett. Fior.

GIÙGGIOLO, s. m. *Zizyphus; Rhamnus zizyphus Linn* Albero fruttifero de' paesi meridionali, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine, per la sua sodezza buono per fabbricare strumenti, che abbiano a far forza, come balestre, e simili, e per intagliarvi figure da stampa, ec. Le sue foglie sono piccole, ovate, e giallicce: il frutto chiamasi Giuggiola. V. *Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettitici suoi*. Dav. Colt.

§. Giuggiolo salvatico. V. Marruca nera.

§. Dicesi in prov. *Quando il Giuggiolo si veste, e tu ti spoglia, e quando e' si spoglia, tu ti vesti*: e vale, Che per la sanità è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene; perchè quest' albero è l'ultimo a mettere, e 'l primo a perdere le foglie

GIÙGNERE, e GIÙNGERE, v. a. *Conjungere*. Congiugnere, Accostare, e Unire insieme. I suoi composti sono Aggiugnere, Congiugnere, Disgiugnere, Ingiugnere; Raggiugnere, Soggiugnere, Sopraggiugnere. V. Giunta, Giuntura. *Mercede, amor, a man giunte si chiedo* Bocc canz. *Come per sostentar solajo, o tetto per mensola talvolta una figura si vede giugner le ginocchia al petto*. Dant. Purg. *Contra la forma di nostro ordine, giugneremo i tempi lontani*. M. Vill.

§. Giugnere, per lo composto Aggiugnere; Accrescere. *Pur voi giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi*. Petr. *Allora tu dei prendere quel dì, e li 11. del rimanente, e giugnerai sopra 18*. Tes. Brun. *Se nella fine della sua decozione si giugnerà polvere di rosa. Giugnevi cera ed olio*. Cresc.

§. Giugnere, Mettere il giogo a' buoi. Aggiogare. *Cr.* in Aggiogare V.

§. Giugnere n. p. Congiugnersi. *Infino a tanto che con quella giugnendosi intera fanno la sua letizia*. Amet. *E si giungono al luogo della cresta*. Dant. Inf. *Prese fuoco ec., e miselo nelle case, che si giugneno a' muri della terra. E sacrificate, che si possano giugnere, e imparentar con voi*. Liv. M.

§. Giugnere, in signif. n. *Venire*. Arrivare in un luogo; Condursi; Pervenire; Venire. *Non poteron sì tosto fuggire, che Paganino non giugnesse. Tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. Il quale per giugner tosto s'era affrettato di cavalcare. Giungo teste qui. Facendo vista di giugnere pur allora. Com' io giunsi per mio disavventura a questa terra. Là ov'io son giunto. La pietra giugnendo nell' acqua, fece un grandissimo romore*. Bocc. nov. *Già era il sole all' orizzonte giunto*. Dant. Purg.

§. Per Trovare; Acchiappare; Sorprendere. *Il geloso stette molte notte, per voler giugnere il prete all'entrata. E maestro fu, non disse altro, se non se il giugnerà altrove*. Bocc. nov. *E 'l paese, e 'l loco ov' io fu giunto da due begli occhi*. Petr. *Nè vi dovete maraviglia fare, se il povero Ruggier fu colto al punto che 'l pozzo, e 'l savia è dalle donne giunto*. Bern Orl.

§. Per Giuntare; Frodare; Ingannare; Gabbare; Trappolare. *Con mostrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità*. Urb. *E simili tranelli, e molti altri ci usano per giugnere il compagno. Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere*. Cron. Morell.

§. *Giugnere alla schiaccia, o al canna, o al boccone checchessia*, vale Incalappiarlo; Farlo prigione; Prenderlo ad inganno. *Il signore di Lucca ci volea giugnere al canto*. Cron. Morell.

§. Giugnere per Arrivare; Colpire. *Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano*. Bocc nov.

§. Per Indurre; Ridurre. *E giunsela a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina*. Fior. Virt.

§. Giugnere, per Avvenire; Accadere. *Nè di quello, che quando tempo sarà mi dee giugnere, cioè la morte, d'avermo pensiero*. Filoc.

GIUGNIMENTO, e GIUNGIMENTO, s. m. *Conjunctio*. Il giugnere; Riunione; Aggiugnimento. *Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d' Alba*. Liv M.

§. Giugnimento, per Congiugnimento si legge una volta nell' Ameto. *Avrà dilettevole giugnimento*.

GIUGNO, s. m. *Junius*. Nome del quarto mese astronomico, che è il sesto secondo il Calendario Romano. *Di Giugno si dee concier l' aja, e nettarla d'ogni fastidio, e bene appianarla*. Teod. Gaz. Cr *Poscia sempre natural legge, e pio voler divino versar Giugno le biade, Ottobre il vino*. Boez. Varch.

GIÙGNOLA, s. e add. Nome d'una Spezie di pere così detta perchè matura nel mese di Giugno. *Con viso del color di pere giugnolo*. Fag. rim.

GIUGULÀRE, add. d'ogni g *Jugularis*. Della gola; Jugulare. *Esperienza fatta sopra un cane, al quale fu tagliata la vena, e l' arteria giugulare, facendogli un lungo squarcio sotto la gola*. Magal lett.

§. È anche T. Ittiologico, ed è Aggiunto dato dal Linneo a Que' pesci, i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola. Tale è il Pesce prete, la Ragana, il Nasello, ec.

GIULÀDRO, s. m. Voc. ant. Forse lo stesso, che Giullare.

GIULÈ, s. m. Sorta di giuoco di carte usato in antico, forse così detto (dice il Salvini) dal metter giulj nel piattino in mezzo. *Vo' giocato a giulè*. Buon. Fier.

§. Giulè, e Gilè dicesi oggi La somiglianza di due carte nel giuoco detto di Bazzica. *Minuc. Note Malm.* [illegible]

GIULEBBÀRE, v. a. Cuocere a forma di giulebbe. *Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, se ne fa una conserva gentile* Red. lett

§. Giulebbare, vale anche Indolcire a modo di giulebbe. *Mettere in bocca un*

pezzetto di zucchero candito, e sorbendogli sopra il tè bollente, struggerlo in quel passaggio, e giulebbare il thè di mano in mano, che lo va lambendo. Megal. lett.

GIULEBBÀTO, TA, add. da Giulebbare. V.

GIULEBBE, e GIULEBBO, s. m. *Julapium*. Bevanda composta di zucchero, e di acqua comune, o stillata, e di sughi d'erbe, o di pomi, e chiarita con albume d'uovo. *Giulebbo da Giuleb voce usata dagli Arabi, e questa venne dall' Arabia. Il Giulebbe degli Arabi non è altro che zucchero sciolto in sufficiente quantità d'acqua rosa.* Red. Os. Tosc. *Giulebbo aureo. Giulebbo perlato. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto, ec. come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d'arance, il giulebbo di gelsomini.* Id. Cons. Oss. an. ec.

GIULECCA, s. f. Giulecco. *Camiciuola è un piccolo farsetto, ec. gli schiavi la chiamano giulecca.* Min. Malm.

GIULECCO, s. m. *Bardocucullus*. Spezie di veste da schiavi, o galeotti. *A Curculion ec. opprestate, o schiavacci, al ponte a mare su lunga della toga un vil giulecco.* Menz. sat.

GIULFÒNE, s. m. Somiglianza di tre carte, nel giuoco. *Minuc. fios. ec.* V. Giulè.

GIÒLIA. (ERBA) s. f. *Ageratum*. Sorta d'erba amara, chiamata da alcuni Cantorata, e da altri Eupatorio di Mesue, e volgarmente Santonico, che si tiene ch'ella sia l'Agerato di Dioscoride. *Ricett. Fior.*

GIULIÀNO, add. m. T. Cronologico. Aggiunto di periodo. V. Periodo.

GIULIANZA, s. f. Voc. ant. Giulività. V.

GIULIETTO, s. m. Dim. di Giulio, ma detta scherzevolmente, e vale lo stesso. *Caldarrostaro che faccia rompere il collo a qualche giulietto adesso, che le caldarroste son novelligie.* Magal. lett.

GIÙLIO, s. m. *Denarius*. Sorta di moneta d'argento così detta dal nome di Papa Giulio II. Fu anche detta Barile, Gabellotto, ed oggidì comunemente Paolo, e Pavolo da un altro Papa di questo nome. *La crazia è moneta d'argento basso, ed è l'ottava parte del giulio. I gobellotti ovvero barili giusti si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini.* Varch. stor.

§. Giulio, disse latinamente il Sannazaro per Luglio. *Ghiande pascevano dall' Agosto al Giulio.* Sannazz. Arcad.

GIULÌO, IA, colla penultima lunga, add. V. e dici Giulivo.

GIULIVAMENTE, avv. *Jucundè*. Allegramente; Giocondamente; Lietamente. *Passavano giulivamente la vita, e senza pensieri.* Libr. cur. malatt.

GIULIVETTO, TA, add. *Venustulus*. Dim. di Giulivo. *Chi è quel giovanetto ch' è sì giulivetto.* Stor. Adolf.

GIULIVÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Giulivo. *Uomini di lor natura giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.* Libr. Pred.

GIULIVITÀ, GIULIVITÀDE, GIULIVITATE, s. f. *Hilaritas*. Giovialità; Allegrezza; Festeggiamento. *Assai se più tosto, e più sovente d'ira, e di discordia la collerica, la sanguigna di giulività, e di insania.* Trat. equit.

GIULIVO, IVA, add. Voce Provenzale. *Hilaris*. Lieto; Contento; Festivo; Giojoso. V. Festeggiante, Allegro. *Di che voi tutta giulivo viverete.* Bocc. nov. *I cavalieri, e' donzelli, che erano giulivi, e gai ec.* Nov. ant. *Che sempre freddo, caldo, secco, e verde mi vien giulivo.* Rim. ant.

GIULLARE, e GIULLÀRO, presso gli antichi anche GIOLLÀRO, s. m. *Scurra*. Buffone. V. Giuocolare. *Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e quello giullare lo adorava, siccome suo Iddio.* Nov. ant. *Uomini poi di corte, che spesso si troverrà questo nome in quel tempo, erano quelli, che con piacevolezze d'atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.* Dep. Decam.

GIULLARESCO, SCA, add. Voc. ant. Da Giullare; Buffonesco. *Parlare disonesto, e giullaresco.* Cavalc. Pungil. *Truffe giullaresche.* S. Ag. C. D.

GIULLERÌA, s. f. Voc. ant. Buffoneria. *Sono alquanti, che vivono di giullerie, andando per conviti.* Dial. S. Greg.

GIUMELLA, s. f. Sorta di misura, ed è tanto, quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme, detto così quasi Gemella dal *Geminis manibus* de' Latini. *Fagli letto con due, e tre giumelle d'avo secche per bestie.* Dav. Colt.

GIUMENTA, s. f. Cavalla. *Aveva sotto una giumenta sora, di pel di rasto, colla testa nera.* Bern. Orl.

§. Giumenta fig. dicesi di Femmina disonesta. *Della quale altre volte aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente.* Boc. nov.

§. *Legar la giumenta*, vale Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice *Legar l'asino*. Bern. Orl.

GIUMENTÀRIO, IA, add. *Jumentarius*. Di giumento, o Fatto per via di giumenti. *Le varie gestazioni umane, o giumentarie, o in sedia ec.* Cocch. Bagn.

GIUMENTIÈRE, s. m. Voce dismessa. Colui, che ha in custodia i giumenti.

GIUMENTO s. m. *Jumentum*. Cavallo, o altra Bestia da soma. V. Somiere. *Giumento vile, gagliardo, affiancato. I mulini, che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell' Esodo è comandamento, che i giumenti si riposino.* Maestruzz.

GIUNÀRE, V. e dici Digiunare.

GIUNCÀJA, s. f. *Juncetum*. Luogo pieno di piante di giunchi. *Voc. Cr.*

GIUNCÀRE, v. a. *Juncis conspergere*. Coprire, o Aspergere di giunchi. *Ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò.* Bocc. introd.

§. Generalmente si piglia per lo spargere d'ogni sorta di erbe, o di fiori; forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna. *Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate da ... ... e ... s.* Filoc.

GIUNCÀTA, s. f. *Junculus*. Latte rappreso, e serrato senza insalare tra giunchi tessuti insieme in forma di graticole, dal qual uso è venuto il suo nome come quello di Felciata, dal porlo talvolta tra le foglie di felci per isolarlo. V. Giunco. *Guatavansi le Dee con un sorriso, e quasi feste come due giuncate dalle ciriege visciole macchiate, ec.* Alleg.

GIUNCÀTO, TA, add. da Giuncare. V.

GIUNCHETO, s. m. *Juncetum*. Giuncaia. *Non per le vie maestre, ma per i spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti, vogliono camminare.* Tratt. gov. fam.

GIUNCHÌGLIA, s. f. *Narcissus jonquilla*. Linn. *Narcissus juncifolius*. Spezie di fior giallo odorosissimo, che nasce da bulbo nella primavera. Le sue foglie sono cilindriche, sottili, e appuntate. *Giunchiglie semplici, e doppie. Giunchiglie odorate di Spagna. Ciocche d'auree giunchiglie, che soavemente olivano. Cipolle di giunchiglie e di narcisi.* Red. lett.

GIUNCO, s. m. *Juncus*. Pianta perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non fa fusto nè foglie; ed è di più maniere. I Contadini se ne servono per legare le piante, fare sporte, graticole da giuncata e per altri usi rusticali. Il midollo di quella spezie, che de' Botanici è detta *Juncus conglomeratus* serve per far lucignoli, che diconsi *Stoppini perpetui*. V. Giuncare, Ingiuncare, Giuncata. *Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie.* Com. Purg.

§. Onde: *Cercare, o Far cercare il nodo nel giunco*; proverb. che significa Andar cercando quel, che non si può trovare; Suscitare difficoltà; lo stesso, che *Cercare il quinto piè al montone, o 'l pel nell' uovo*. Dav. Scism. ec.

§. *Giunco marino*, *Spartum Plinii. Lygeum Linn.* Pianta perenne nativa della Spagna, la quale serve per far corde da resistere all'acqua, gabbie da mulo, e da olio, tessere stoje, e stoini da tenere sotto i piedi e per altri usi. *Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.* Vend. Crist. Forse qui intende del Giunco volgere.

§. *Giunco fiorito, o Giunco florido* del Mattiolo, lo stesso che Biodo. V.

§. *Giunco odorato*. V. Squinante.

§. Giunco o Canna d'India. Pianta Indiana che dagli abitanti di Malacca si adopera per tesserne ceste, seggiole, stoje, bastoni o scudisci, ed altri usi.

GIUNCÒSO, OSA, add. *Juncosus*. Che ha giunchi; Che produce molti giunchi. *Terre giuncose. La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.* Libr. cur. malatt.

GIUNGERE. V. GIUGNERE.

GIUNGIMENTO. V. GIUGNIMENTO.

GIUNÌBERO, e GIUNÌPERO, s. m. Voci latine usate in poesia dal Sannazzaro per cagion di rima sdrucciola. V. e di' ci Ginepro. *Di stese sicchè pur mi ti e giunibari, e i fior ecoto, ec. V' a più dentro al par m'inturo a in fiero pensando a quel che scrisse in un giunipero.*

GIÙNIO, s. m. Voc. Lat. Giugno. *Buon. Fier.*

GIUNÌPERO, s. m. V. Giunibero.

GIÙNO, s. f. Voce Poet. Giunone. V.

GIUNÒNE, s. f. *Juno*. T. Mitologico. Figlia di Saturno, e di Cibele, sorella gemella, e moglie di Giove, Dea del Cielo, dell'aria, de' Regni, delle nozze, delle gravidanze, del parto. Il pavone è il suo simbolo, e i suoi soprannomi Omerici Augusta, Bronchibraccia, Occhigrandi. *Vede Giunon gelosa e 'l biondo Apollo. Eolo a Nettunno, ed a Giunon turbato fa sentir.* Petr. ed in quest' esempio Giunone è posta in vece dell' Aria.

GIUNTA, s. f. *Adventus*. Verbale da Giungere; Il giugnere; L'arrivo. *Alquanto nella prima giunta si maravigliarono. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo.* Bocc. introd. *Qui in questo principio di quella giunta dell' Angelo si continua alla fine di quello capitolo.* Com. Inf.

§. Giunta. *Additamentum*. Accrescimento; Aggiunta. *Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto, ec. ricominciò il suo pianto.* Bocc. nov. *E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s' accorò duramente.* G. Vill. *Non si ristorarono per questo i danni ricevuti, ma fossi giunta al danno.* Cavalc. med. cuor.

§. Giunta, correlativo di Derrata, e simile *Mantissa*. Quello, che si dà per soprappiù fatto il mercato, oltre a ciò che si è convenuto. V. Soprasoma, Vantaggio, Arrota. *Giunta scarsa, convenevole, maggiore della derrata. Salvo s' io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. E avuussi un' oca a denajo, e un papero giunta.* Bocc. nov. *Se poi ce ne verrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa' conto, ec. d' averlo avuto sopra 'l mercato.* Sen. ben. Varch.

§. Onde *Dare giunta*, *Dar per giunta*, *Dar di giunta*, vale Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro, o mercanzia. *Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata.* Fr. Giord. Pred. *Usiamo di dare qualcosa di giunta a un bastarnolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.* Sen. ben. Varch.

§. Dicesi in proverb. *Più è prima la giunta, che la derrata*, e s' intende di quelle cose nelle quali è più l' accessorio, che 'l principale. V. Derrata.

§. *A prima giunta*, posto avverbialm. vale Sul bel principio; Per la prima cosa. *Male avere scelto il tempo a caricare de pensieri il Principe a prima giunta.* Tac. Dav. *A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri.* Fir. As.

§. Giunta, per Giuntura. *Corte le giunte, e 'l piè largo, ed asciutto.* Morg.

§. Giunta, per Sorta di Magistrato. *Tutt' i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, ec. non sono altro, che tanti orecchj del medesimo Principe.* Salvin. disc. *Il maggior servizio, che io le possa fare è rimettere il caso ad una giunta di teologi.* Magal. lett.

GIUNTAMENTE, avv. Congiuntamente; Unitamente, ed è voce usata da molti Scrittori come il Domenichi, Aldo Manuccio, Franco, Tassoni, ec.

GIUNTÀRE, v. a. *Decipere*. Fraudare; Ingannare sotto la fede; Truffare; Fare una giunteria. *E perchè io mi congo fidata di te, ec. e tu mi vuoi giuntare.* Fir. Luc. *Il proprio mio non fu mai di giuntare persona, nè so intender questo vostro parlare.* Cecch. Spir. *Sempre giuntammo gli amici, e parenti con furti, pegni, e inganni.* Cant. Carn.

GIUNTÀTO, TA, add. Che è di buone giunture. *Lor. Med. Com.*

§. *Cavallo giuntato, lungo*, dicesi da' Cavallerizzi, Del cavallo che ha le gambe lunghe.

GIUNTATÒRE, v. m. *Fraudator*. Che giunta; Barattiere; Furbo; Truffatore. *Cerca un ghiottone, un perfido, un baro, un giuntatore, un ladro.* Ar. Cass.

GIUNTERÌA, s. f. *Fraus*. Trufferia; Baratteria; Mariolerìa; Inganno; Fraude. *Che dispiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran giunteria?* Fir. Luc.

GIUNTO, s. m. da Giuntare. *Fraus*. Giunteria. *Promessegli oggi di fare a quel ruffian coll' opera d' un suo compagno un giunto rinfscibile.* Ar. Cas.

GIUNTO, TA, add. da Giugnere. *Conjunctus*. Congiunto. *Lo trovò morto stare ginocchione colle man giunte verso il Cielo, come se orasse.* Cavalc. frutt. ling. *Giunsi in un corpo con mirabil tempre.* Petr. *Perch' io partì' così giunte persone, partito porto il mio cerebro lasso.* Dant. Inf. *Vedendo, che la forza del genero giunta alla sua era grandissima*, M. Vill. *Saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazj passerete.* Gal'il. Sist.

§. *A man giunte*, vale Con atto supplichevole. *Chiamai a giunte mani in verso il cielo.* Dittam. *La pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo.* Red. lett.

§. Per Venuto; Arrivato. *Giunto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille, sospirando disse.* Petr.

§. Giunto, per Acchiappato. *Non sì ingordo di guadagnar, che tu perda una lepre oramai giunta, per seguire un cervo, che corre.* Buon. Fier.

§. Per Ingannato. *Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbroccamenti.* Fir. As.

GIUNTÙRA, s. f. *Junctura*. Congiuntura, Congiugnimento di due cose, sì che possano agevolmente amendue muoversi di movimenti diversi; Commessura; Commettitura. Parlandosi di Membra. V. Articolazione, Nocco; e di cose artificiali Snodatura, Incastratura, Calettatura. *Giuntura salda, forte, artifiziosa, ingegnosa, gentile. Cessar il disserrimento delle superfluità alle giunture. L' aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.* Cresc. *Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia.* Com. Inf. *La quale il percosse alla giuntura delle coscce.* G. Vill.

§. Per Congiunzione. *O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.* Guid. G.

GIUOCACCHIÀRE, v. n. *Parvo ludere.* Giuocar di poco, o di rado. *V. e C.*

GIUOCÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Giuoco. *O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate?* Lasc. streg.

§. Giuocaccio si dice anche per Atto sconcio, e villano. *Voc. Cr.*

GIUOCANTE, GIUCANTE, e più comunem. GIOCANTE, add. d' ogni g. *Ludens*. Che giuoca. *Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.* Amet.

§. Giucante, per Giuocatore. *Giammai non mi mescolai con giucanti.* Stor. Tob.

GIUOCÀRE, GIUCÀRE, e GIOCÀRE, v. n. Si usano tutti in alcune delle loro voci, ed in altre si adopera anzi l' uno che l' altro; con questa avvertenza, che facendosi il verbo dal nome Giuoco, poichè l' accento si muta, e va oltre, (come ben osserva il Salvini nelle Annotazioni alla Fiera del Buonarroti) non si può dire Giuocare, Giuocava, Giuochiamo, perchè si farebbe forza in due luoghi, e sul dittongo Toscano *UO*, nella prima sillaba, e sull' accento dell' *A* nella seconda, nel qual caso bisogna, per così dire, scarnire, e scemare il dittongo per far risaltare maggiormente, e spiccar l' accento; onde si dee dire Giocare, Giocava, Giochiamo, nell' istesso modo che *Di fuoco*, si dice *Infocato*, e non *Infuocato*: *Tuono, tonava*: *Suona, Sonate*: *Buono, Bonissimo*, e va discorrendo. Dirassi dunque *Giucare* come diceano gli antichi, o *Giocare* come i moderni, alcuni de' quali mantengono ancora Giucare.

§. Giocare dunque, o Giucare, v. n. *Ludere*. Amichevolmente gareggiare a fine d' esercizio, o di ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, o forza. *Giocare a scacchi, a' dadi, alle carte, alle minchiate, al pallone, alla pillotta, al fusti, alle murelle, a' noccioli ec. Darsi a giocare. Mettersi a giocare. Chi andò a dormire, e chi giucare a scacchi.* Bocc. proem. *Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.* Vit. Plut.

§. *Giucare, o Giocar a mente.* V. Mente.

§. *Giocare a mosca cieca, a fanciglia, alla civetta, e simili*, vale Impiegarsi in cotali scherzi.

§. *Giucar alla civetta*, figuratam. vale Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco. *Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta, poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.* Bern. Orl.

§. *Giucar di calcagna*, vale Fuggire.

§. *Giucar da magnanimo*. V. Magnanimo.

§. *Giucar netto*. V. Netto.

§. *Giucar in su' pettini*. V. Pettine.

§. *Giuocar di piede*. V. Piede.

§. Giucare, per Ischerzare; Burlare; Celiare. *Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucare co' suoi discepoli*. Amm. ant. *Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, fo 'l manga*. Libr. Sagram. *Sì gli dissero così giocando*. Vit. SS. Pad. cioè Burlando; Come per celia.

§. Giucare, per Festeggiare. *Quel nascondendo ond' io m' allegro, e giuoco*. Bocc. canz.

§. Giucare, per Por su pegno; Scommettere. *Vuo' tu giucar ch' io ti ching. go la bocca?* Buon. Tanc. cioè Vuoi tu scommettere?

§. Giucare, per Operare; Aver che fare. *Grandi sono l' industrie, e quante non giucassero gl' inganni, o tradimenti, care sono a udirle*. Franc. Sacch. nov. *Il fine è quello, che giuoca, e che in tutte le operazioni umane attendere, e considerare si debbe*. Varch. Ercol.

§. *Giocare per primo*. V. Primo.

§. *Giucare di checchessia*, vale Operare con quella tal cosa; Usarla; Servirsene. *In mentre che la marea è grossa, e' mi bisogna giucar di vela, o di remo. ne a causa di non aver a giucar poi di remo*. Cecch. Dot.

§. *Far giocare una mina*. V. Mina.

§. *Giucar di bastone*, vale Bastonare; e si dice per ischerzo. *Facendo ec. i fatti loro sì occulti, e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone*. Franc. Sacch. nov.

§. *Giucar d' armi*, vale Fare gli esercizj militari. *Occupar la gioventù in esercizj nobilissimi ec. come nel giucar d' arme, e nel cavalcare*. Disc. Calc.

§. *Giuocar di spadone*. V. Spadone.

§. *Giuocar di mano*. V. Mano.

§. *Giuocar alle pugna*. V. Pugno.

§. *Giucare a rovescio*. V. Rovescio.

§. *Giucare d' autorità*, vale Fare per autorità; Servirsi dell' autorità in checchessia. *Non potendosi adunque, ove non era peccato, nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d' autorità*. Tac. Dav.

§. *A che giuoco giuochiam noi?* V. Giuoco.

§. *Giuccare a goffi*. V. Goffi.

§. Giocare, in T. di Marineria, detto del Vento, vale Che non è fisso. V. Strambare.

§. Giuocare, detto dell' Aria, vale Circolare liberamente. *Sito cattivo di luogo stato più tempo chiuso, dove l' aria non giuoca*. Salvin Fier. Buon.

§. Dicesi ancora dagli Artefici Delle cose, che si muovono con facilità nel luogo loro. V. Molleggiare, Brandire.

GIUOCATÒRE, GIOCATÒRE, e GIUCATÒRE, verb. m. *Lusor*. Colui che giuoca, e detto assolutamente per lo più vale Che ha il vizio del giuoco. *Sembran costoro due giucator di Cercet*. Bern. Orl. *Non era ebriaco, nè tavernaiere, non giucatore, non masnadiere*. Pastav. *Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne*. Bocc. nov. *Giucatore dicono i buoni Antichi, noi diciamo Giocatore*, Giuoc. Salvin. Fier. Buon. V. Giuocare.

§. *Giucatore di burattini*, dicesi Colui, che fa muovere e parlare i burattini per trattenimento del popolo. *Aristotile ec. assomiglia la divina natura, che tutto governa, e muove a uso di questi, che noi chiamiamo Giucatori di burattini*. Salvin. disc.

§. *Giucator di parole*. V. Parola.

GIUOCATORÒNE, e GIOCATORÒNE, verb. m. Grande, Famoso giocatore, o Molto esperto in qualche giuoco. *Come que' giuocatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo, per divertirsi*. Magal. lett.

GIUOCHESSA, e GIOCHESSA, s. f. Voce inusitata, Beffa; Scherno. *E siffatte giochesse si fanno all' Accademia universale con sua vergogna, e male. Che maraviglia, se essendo anch' io mortale, e sottoposto alle giochesse, a' motteggi e trabalzi della natura beffarda*. Alleg.

GIUOCHETTO, e GIOCHETTO, s. m. Dim. di Giuoco ne' suoi diversi significati. *Non sono mica le lingue un giochetto di varj suoni, ma ec.* Salvin pros. Tosc. *Questo recitar la mente, ec., è un giochetto non così facile a intendersi, repugnandovi assai la ragione, e l'esperienza*. Magal. lett. *Fontenelle non era nemico de giochetti di parole*. Algar.

GIUOCHÈVOLE, e GIOCHÈVOLE, add. d' ogni g. *Jocosus*. Da giuoco; Piacevole; Scherzevole; Burlevole. *Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza*. Filoc. *Cose giochevoli e da riso*. Maestruzz. *Antonio Querno famoso per vanto di giuochevole poesia*. Segner. Pred.

GIUOCHEVOLMENTE, e GIOCHEVOLMENTE, avv. *Jocose*. Per giuoco; Per ischerzo; Da burla. V. Scherzosamente. *Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente*. Bemb. Asol.

GIUÒCO, s. m. *Festum*, *lætitia*. Festeggiamento; Trattenimento allegro; Passatempo; Spasso. *Vidi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti ridere una bellezza*. *Qual è quel angel, che con tanto giuoco guarda negli occhi la nostra Regina, innamorato sì, che par di fuoco*. Dant. Par.

§. Per Beffe; Scherno; Burla, Trastullo. *Disideroso di trovar modo da dovere il prete, e la moglie trovare insieme per fare un mal giuoco ed all' uno, ed all' altro. Io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli farete mai lieti*. Bocc. nov. *Quando alcuno pone il male, e il difetto d' alcuno persona in giuoco, e derisione, questo è detta derisione*. Maestruzz. *Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde. A ciascun passo nasce un pensier nuovo della mia donna, che sovente in giuoco gira 'l tormento, ch' io porto per lei*. Petr.

§. *Far giuoco*. Lo stesso. che Fare scherzo, o simili. *O se essi mi cacciassero gli occhi, o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sarò io? E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli farete mai lieti*. Bocc. nov.

§. *Fare giuoco*, vale ancha Ridurre, e Convertire in giuoco, in diletto. *Ond' Amor di sua man m'avvinse in modo, che l'amor mi fa dolce, e 'l pianger giuoco*. Petr.

§. *Farsi giuoco di checchessia*, vale Burlarsene, *I giovani si facevano di ta giuoco, e trastullo*. Cecch. Spir.

§. *Pigliarsi giuoco*, vale Schernire; Burlare; Deridere; Prendersi gusto, o piacere. *Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, ec. si stanno da canto a vedere*. Varch. Ercol.

§. *Mettere o Porre in giuoco, e in derisione*, vale Beffare; Schernire.

§. *Giuoco d' amore*, per l'Atto venereo. *Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d' amore, che la nera*. M. Aldobr.

§. *Giuoco di mano*. V. Mano.

§. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, e rincresce*, e vale, che Non si debbono continuare gli scherzi, e le burle, ma tornare al convenevole. *Voc. Cr.*

§. Giuoco, si dice particolarmente Un esercizio di ricreazione a cui sono prescritte alcune leggi o regole, e ordinariamente vi si avventurano danari. In questo significato dividesi in Giuochi di sorte, o di rischio, come sono i Giuochi di carte, dadi, ed altri; in Giuochi di destrezza, o d' abilità, come la pallacorda, il maglio, il bigliardo, e Giuochi d' ingegno come gli Scacchi, le Dame, ec. V. Piacere. Ricreazione. *Appresso mangiare quali preso a giucare a zara, e quali a tavole, ad a scacchi, o ad altri diversi giuochi*. Nov. ant. *Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia*. Tes. Br.

§. *Aver bel giuoco*, vale Aver tanto in mano da poter giuocare, secondo le buone regole, colla speranza di vincere.

§. *Badare al giuoco*, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra mano; che anche si dice *Badare a bottega*. Malm.

§. *Fare il giuoco d' alcuno*, vale Far cosa, che torni in avvantaggio di alcuno. *Voc. Cr.*

§. *Far giuoco, o buon giuoco*, vale Tornar bene; Giovare. *Le porge un fardellin piccolo, e poco di robe, che laggiù le faran giuoco*. Malm. *Insinchè la volubile fortuna il crin mutasse, la qual fecegli buon giuoco*. Ambr. Cof.

§. *Far buon giuoco*, vale ancha Procedere di buona fede. *Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi*. Varch. Ercol.

§. Si dice *Far cattivo giuoco*, Quando uno nel giuocare o abbandona l' avversario nella sua maggior perdita, o conoscendo la sua disfatta, gliele tira giù, cioè non lo ammette ad alcun partito, e condizione. *Bisc.*

§. Così pure *Far mal giuoco*, vale Fare scherzo che displaccia, o che arrechi danno, e pregiudizio, *Bisc.*

§. *Invitare uno al suo giuoco*, vale Chiamar uno a fare alcuna cosa, che sia

di sua professione, e di tutto suo gusto. *Morm.*

§. *Partirsi*, *o Levarsi da giuoco*, vale Levarsene; Non se ne voler più intrigare; Abbandonar l' impresa. *E levata s' era da giuoco, e ridotta in luogo di pace, e di riposo*. M. Vill.

§. *Non voler rimetter il giuoco vinto o perduto*, vale Non voler avventurare il certo. *Serd. Prov.* E per lo contrario *Recare il giuoco vinto o perduto*. Pecor.

§. *Chi sta a vedere, ha due porti, e due tanti del giuoco*, proverb. che si dice dell' Avere il vantaggio colui, che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose. *Libr. son.*

§. *Giuoco di Tavola rotonda*. V. Tavola.

§. Giuoco, dicesi universalmente per Ogni fatto, o Operazione. *Nascoso si stette a vedere quello, a che 'l giuoco dovesse riuscire. Il giuoco le incominciò a piacere*. Bocc. nov. *Or stando inginocchiato in orazione vide far a colui quel giuoco strano, e vennegli sì fatta tentazione, che 'l breviario gli cadde di mano*. Bern. Orl.

§. Per Arte, o Artifizia. *Delle magiche frodi seppe il giuoco*. Dant. Inf. *Fanno or con lunghi, ora con finti, e scarsi colpi veder, che mastri son di giuoco*. Ar. Fur.

§. Per Modo di fare, e di procedere, che si dice anche Modo, e Verso. *Da ora innanzi tra noi sia diviso lo compagnio, se tu non muti giuoco*. Morg.

§. *Giuoco degli affetti*, dicesi fig. L'effetto ch' essi producono nel cuore umano. *Ed il giuoco medesimo, che gli affetti fanno ne' cuori degli uomini naturalmente, si vede, ec. fatto apparire ne' suoi scritti*. Salvin. disc.

§. Giuochi, diconsi Certi spettacoli pubblici degli Antichi, come la Lotta, il Corso, i Combattimenti de' Gladiatori, e simili. *Giuochi olimpici, Nemei, ec. I giuochi Circensi chiamavansi perpetui, perenni, od immortali perchè si dovevano sempre celebrare*.

§. Giuoco, si dice anche Degli scherzi d' acqua de' giardini, e simili. *Avrò campo di fare non solamente i giuochi di Frascati, ma la cascata di Tivoli, e appunto adesso si lavora intorno alla fontana*. Magal. lett. *Un simil giuoco d' acqua in questo giardino l' avremo anche noi*. Algar.

§. *Gioco del timone*. V. Timone.

§. *Gioco di vele*. V. Vela.

§. *A giuoco*, in forza d' aggiunto, vale In punta; Accomodato; Apparecchiato; Disposto. *E poi ch' al tutto si sentì a giuoco, là 'v' era il petto la coda rivolse*. Dant. Inf.

§. *A giuoco*, posto avverbialm. vale Per baja; Per burla; Da scherzo. *Ver' è, ch' io dissi a lui, parlando a giuoco*. Dant. Inf.

§. Talvolta vale A gabbo; A' scherno; In disprezzo; In ridicolo. *Ma intende a distruggere chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche*. Libr. Dic.

§. *Volare a giuoco*, si dice degli Uccelli di rapina, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l' aria la libertà, quasi trastullandosi, che con propria voce dicesi Sorare, Villeggiare. *Voc. Cr.*

§. *A che giuoco giuochiam noi?* Modo di sgridare altrui, che faccia cosa, che paja, che non istia bene, o che non faccia l' officio suo; la qual cosa significa *Che pensi tu di fare?* Voc. Cr.

GIUOCOFORZA. V. Giocoforza.

GIUOCOLÀRE, GIUOCOLATÒRE, GIUOCOLATRÍCE, GIUOCOLINO, GIUÒCOLO. V. Giocolare, Giocolatore, ec.

GIUPPA, s. f. Lo stesso, che Giubba, ma non è usitato. *Giuppe trapunte, e attortigliati drappi*. Ar. Fur.

GIUPPÓNE, s. m. più comunem. Giubbone. *E saccio i fregi sul giuppon di ricchissimi vermigli*. Chiabr. Serm. ec.

GIURA, s. f. *Conjuratio*. Congiura; Cospirazione. *Per poter signoreggiare tratto giure nella terra*. Fr. Jac. T. *La qual giura scoperta, ne furon presi ciascuno, e dicapitati. Avea traditi i Fiorentini, ed ora di quella giura*. G. Vill. *Era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece*. Tes. Br.

GIURACCHIAMENTO, s. m. Voce bassa. Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie, ed imprecazioni. *Arst. rag. Capor. com. ec.*

GIURAMENTO, s. m. *Jusjurandum*. Affermazione d' una cosa col chiamare Iddio, o i Santi, o le cose sacre in testimonianza della verità. V. Sacramento. *Giuramento solenne, sacro, inviolabile, stretto, valido; falso giuramento. Dal quale torporai giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettera*. G. Vill.

§. *Dare il giuramento a uno*, T. Legale, vale Costrignerlo a giurare con autorità pubblica. *E credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fosse fatto*. Vinc. Mart. lett.

§. *Dar giuramento, o il giuramento*, vale Giurare alla presenza del Principe, del Magistrato, e simile. *Rimproverava oltre a ciò a Trofeo, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d' anno*. Tac. Dav.

§. Giuramento, per Promessa solenne di eseguir chechè sia. *Fermare con giuramento. Ricevere, osservare, guardare, violare, rompere, mal osservare il giuramento. Essere in lega, e giuramento. Fatto il giuramento si vestirono d' un' assisa. Assolver i suddisi dal giuramento*. M. Vill. cioè Dall' obbligazione giurata del vassallaggio. *Giuramenti de' giovani sono arra di futuro inganno*. Filoc. *Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo*. Nov. ant.

§. Onde *Pigliare, e Prender giuramento di alcuna cosa da qualcheduno*, vale Ottenerne la promessa giurata. *E pregala a non lo contradire, pigliandone da lei giuramento*. Salvin. Senof.

GIURANTE, add. d' ogni g. *Jurans*. Che giura. *S' egli* (il giuramento) *s' oppartiene o guadagno degli altri, che de' giuranti, noi possono annullare insieme*. Maestruzz.

GIURANTEMENTE, avv. *Jurato*. Con giuramento. *Era solito affermare sempre il detto giurantemente*. Fr. Giord. Pred.

GIURÂRE, v. n. *Jurare*. Chiamare Iddio o i Santi, o le cose sacre in testimonianza per corroborare il suo detto; Affermare con giuramento; Prestare, o Venire a giuramento; Prender sacramento. I suoi derivati sono Congiurare, Scongiurare, Spergiurare. *Giurare sul' evangelio. Giurare alzando la mano. Giurare in vano. Giurare il falso. Sovente giurare fa sovente spergiurare*. Tratt. pecc. mort. *Può salvamente giurare che ec.* Passav. *Chi 'l crederà, perchè giurando il dico?* Petr. *Quello, che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, dessi intendere d' esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli, e creature*. Maestruzz. *Tante questioni malvagiamente vinceva, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato*. Bocc. nov.

§. Giurare per Promettere; Fermare con giuramento l'osservanza di chechessia; Confermare, Ratificare sotto giuramento. *Giurar fedeltà, obbedienza. Giurarono le comandamenta dello 'mperio*. G. Vill. *Con buona coscienza giurare fedeltà*. Passav. *Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto*. Mor. S. Greg.

§. Giurare per Promettere in matrimonio. *E così il Re gli giurò la sua figliuola. Il padre l' avea giurata a Lucio Icilio*. Liv. M.

§. Giurare, si dice anche per Dar la fede; Impalmare, o toccar la prima volta la mano alla sposa. *Il dì di Santa Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17. di Gennajo*. Cron. Morell.

§. Onde *Donna giurata*, si dice Quella, che è stata promessa in matrimonio.

§. Giurare, per Promettere efficacemente, con calore eziandio senza giurare. *Giurare amicizia, fedeltà all' amica. Io ti giuro, per quello saluto, che tu donata m' hai*. Bocc. nov. *Giurò nell' anima del detto Re di Francia*. M. Vill.

§. *Giurar la morte, la rovina*, o simile di alcuno, vale Far fermo proposito di far sì ch' egli muoja, o sia disfatto, rovinato, ec.

§. Giurare, e Giurarsi per Congiurare; Far lega, siccome fu detto Giura per Congiura. *Furono possenti, e leghe, giurarono insieme certi Baroni*. Nov. ant. *Diciotto di loro si giurarono insieme*. M. Vill. *Vergonfrino loro Duca andò in quella termine ordinando la giura con le città vicine, e giurarono insieme tre grandi principi. Ma non sapea li nomi di coloro che giurarono insieme. Nobili, Cittadini hanno insieme giurato, che gli arderanno la villa*. Lucan. volg. *Amor, natura, e la bell' alma umile, ove ogni altra virtute alberga, e regna, contra me son giurati*. Petr.

§. Giurare, s' usa anche scostumatamente, o per collera, o per mal vezzo da chi favellando intende affermar checchè sia con grande asseveranza. *Giuro a*

D.o, se veg.ia me ne venisse, di perti le ter.e se su avessi tent'eechi. Giura a Die, che mai non me ne forsi più n'una. Pocc. nov.

§. Giurare in signif. att. Promettere. *Molte cose similmente giurano ed impromettono. Ftomm lo avea giurati di mai nè per me, nè per altri d'adoperaria. Prima cominciò a pregare e poi a giurare, che mai se non ... gli piacesse ad altr... ... direbbe.* Bocc. nov.

GIURATAMENTE. avv. *Juramento.* Con giuramento. *La pace fu stabilita giuratamente.* Fr. Giord. Pred.

GIURATIVO, IVA, add. Appartenenta a giuramento, ed è Aggiunto delle voci con cui si suole giurare. *In verità, così sia, equivalente alla particella giurative de' Greci, ec.* Ct. in *Ammen*

GIURÀTO, TA, odd. da Giurare. V.

§. *Donna giurata.* V. Giurore.

§. *Fratelli giurati*, si dice di Coloro, che si vogliono bene, come se fossero fratelli. *Voc. Cr.*

§. Giurato in forza di s. è voce antiquato. *Conjuratus.* Congiurato; Di coogiura. *Mandò a Roma intorno a 360 de' giurati.* Liv. M.

GIURATÒRE, verb. m. *Jurator.* Che giuro. *È da interpretare il giuramento secondo lo 'ntenzione del giuratore.* Maestruzz.

§. Giuratora, si prenda onche in male parte, e si dice d' Uomo avvezzo o giurar per poco; Bestemmiatore. *Non bugiardo, non infam.tore, non giuratore, non bestemmiatore.* Passav.

GIURATÒRIO, IA, add. *Juratorius.* T. Legale. Di giuramento, e per lo più è aggiunto di Cauzione. *Se lo scomunicato addomanda d'essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.* Maestruzz.

GIURAZIÒNE, s. f. *Jusjurandum.* Giuramento; Il giurare; Giuro. *Incominciògli a confortare ec. che alli suoi comandamenti con saramento, o giurazione, e pino ... .* Albert.

GIURE, s m. *Jus.* Jure; Scienza delle leggi. *Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterena.* Dav Scism.

GIURECONSULTÌSSIMO, s m Preso in forza d' addiettivo, superl. di Giureconsulto; Pratichissimo in jure. *Dav. Scism*

GIURECONSULTO, s. m. *Juris consultus.* Legista. *Queste io confermano tutti i giureconsulti.* Fr. Giord. Pred.

GIURIDICAMENTE, avv. *Legitime.* Juridicamenta. *Da' padroni n' era già stato giuridicamente investito.* Varch. stor.

GIURÌDICO, ICA, add. *Juridisiolis.* Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo lo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che oppartango a legge. *Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fusse devoluta alla Sedia Apostolica.* Guicc. stor.

GIURISCONSULTO, s. m. *Jurisconsultus.* Jurisconsulto; Giureconsulto. *Leggendosi ec. una piccola Greca maniera, con la quale il giurisconsulto volle spiegare ec.* Salvin. pros. Tosc. *Modestino giurisconsulto ec. usa nel parlare di questo supplizio la parola mera ...* Id. disc.

GIURISDIZIÀLE, add. d' ogni g. T. Rettorico. Attenente a ragione giuridico; Spettante a sentenza di Giudice.

GIURISDIZIONÀLE, e GIURIDIZIONÀLE, add. d' ogni g. *Jur dicendi* Di giurisdizione; Attenente a giurisdizione. *N ... con potestà giurisdizionale.* Com. Purg.

GIURISDIZIÒNE, e GIURIDIZIÒNE, s. f *Jurisdictio.* Jus; Jurisdizione; Potestà introdotta per pubblica autorità, e con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all'equità; Imperio; Podestà; Padronaggio. *Giurisdizione ecclesiastica, laica, generale, speciale, ordinaria, sovrana, dependente, delegata, straordinaria, somma, pienissima, amplissima. Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione.* Maestruzz. *Giudice, che ha giurisdizione.* Albert.

§ Giurisdizione, dicesi anche Il territorio, città, e luoghi in cui un giudice esercita la sua autorità. *Occuperono assai delle giurisdizioni del reame.* M. Vill. *Vogliamo che Berdella e Rossiglione anche sia della sua giurisdizione.* Bern. Orl.

GIURISPERÌTO, s m. *Jurisperitus.* Che anche scrivesi JURISPERÌTO, Voce dell' uso. Giureconsulto; Giurisconsulto.

GIURISPRUDENTE, s. e talor add. m *Jurisperitus.* Versato nella scienza legale; Jurisperito. *Perciocchè ha ella ancora, i suoi fattispecie, o casi e i suoi savj, e giurisprudenti per così dire della coscienza.* Salvin. disc.

GIURISPRUDENZA, s. f. *Jurisprudentia.* Scienza legale; Studio, Esercizio, e Professione de' Giuristi. *Poche sono quelle, che attingano dal fonte della Romana giurisprudenza l'acqua più limpida ec. Se mi diceste, che l' essere detta la giurisprudenza* notizia delle divine cose, e dell' umane, *non vuol dire, che sia una scienza universale ec.* Salvin. disc.

§. Si prende anche par tutto il Sistema e metodo delle leggi.

GIURISTA, s. m. *Jurisperitus.* Dottore di leggi. *Attejo Capitone lo primo giurista di Roma.* Tac. Dav. ann.

GIURISTA, add. f. *Juridicus.* Di leggi civili, e canoniche. *In quel Concilio si dichiarò, che Papa Bonifacio era stato Cattolico per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.* G. Vill.

GIURIZIÒNE. V. a dici Giurisdizione.

GIURO, s. m. *Juramentum.* Giuramento; Il giurare. *E con molti giuri, o saramenti raffermando que' suoi minacci, se n' andò a sue viaggio.* Fir. As.

GIUS, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso, che Giure, ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi D'ogni diritto. V. Giure, e Jura.

GIUSARMA, s. f. Arma antica, che secondo alcuni era una sorte di scure. *Franc. Sacch. rim.*

GIUSDICENTE, s. m. Voce dell' uso. Colui a cui s'aspetta amministrar la giustizia. Jusdicante. V.

GIUSO, avv. da *Jusum* e *Josum* usato nelle Scritture latine de' secoli bassi. *Deorsum* Lo stesso, che Giù; e così pure *Di giuso, In giuso. Mirando di su in giuso, e di giù in suso.* Tes. Br. *Piangendo co' suoi compagni discese giuso.* Bocc nov.

§. *Mandar giuso* lo stesso, che Mandar giù. *Corsesi adunque a furore alle case ec. ed appresso fino a fondamenti le mandar giuso.* Bocc. nov.

§. Gioso dissero alcuni antichi in rima come Dante disse Suso par Suso. *Se vuo' passar ..., vela bianca pon gioso.* Franc Barb

GIUSQUIÀMO, s. m. *Hyosciyamus.* Jusciamo, Pianta di più maniere, tutta d' odore spiacevole, sopporifera, e mortale agli animali, che ne mangiano. *Pal. Isd.* V Josquiamo.

GIUSTA, e GIUSTO. *Secundum.* Preposizione, che serve al quarto caso, e vale Per quanto; Secondo, in signif. di Conforme; ma è poco usata dagli Scrittori. *Si misono con tutto lor podere in arme, ed in cavalli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa. Il tiranno giusto il costume de' tiranni vi prestò l' orecchia,* cioè Conforme al costume de' tiranni. *Egli intendeva di mettergli in pace giusta suo podere.* M Vill.

§. Il Boccaccio nella sua Teseida l' accompagnò ancora col terzo caso. *Di che ciascuno si gia maravigliando, faccendo a lui, giusto al potere, onore.*

§. Giusta, add. fem. di Giusto. V.

GIUSTACÒRE, e GIUSTACUÒRE, s. m. Guardacuore. Sorta di vesta sino al ginocchio, o poco più giù, assettata alla vita. *Sotto pena del cuore, e dell' avere è derivato dal franzese* du corps et de l'avoir, *pena afflittiva, o pecuniaria, dicendosi da noi Giustacuore* just' au corps, *quasi* juxta corpus. Salvin. annot. Opp. Pesc. *Un fiore, ec. in oggi passato tra gli occhielli del giustacoro d' un giovane cavaliere è galanteria. Ricorrere di dieci in dieci anni diversificato il taglio de' giustacori.* Magal. lett.

GIUSTAMENTE, avv. *Juste.* Con giustizia; Rettamente; Con integrità; Con buona ragione; Ragionevolmente; Meritamente; Dirittamente; Legittimamente; A buona equità. V. Juridicamente. *Come giusta vendetta giustamente punita fosse.* Dant. Par. *Giustamente, e dirittamente vivendo. Giustamente noi meritiamo tormento, e pena.* Passav. *Or fiero in affrenar la mente ardita a quel che giustamente si disdice.* Petr.

§. In vece di Per l' appunto; Senza fallare. *Ella le si gittò giustamente in groppa.* Nov. ant. *Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.* Gal. Sist.

§ Per Comodamente; Convenevolmente. *E tutti erano forniti, e contenti di vettuaglia giustamente.* G. Vill.

GIUSTEZZA, s. f. Astratto di Giusto, in signif. di Esatto; Puntuale. *Lo strumento mio con assoluta giustezza fabbricato.* Gal. Sist. *La giustezza de' più squisiti crivelli.* Sagg. nat. esp.

§. Giustezza, T. di Stamperia. La lunghezza eguale d' ogni verso, o linea d'una pagina. *Voc. Dis. in* Stampa. *Compositore trascurato nella giustezza de verso.*

GIUSTIFICABILE, add. d'ogni g. Che può giustificarsi. *Voce di regola.*

GIUSTIFICANTE, add. d'ogni g. *Justificans*. Che giustifica, e per lo più è aggiunto di grazia. *Grazia giustificante*. Maestruzz.

GIUSTIFICANZA, s. f. *Probatio*. Prova; Giustificazione. *Chi meglio può averne contezza, e giustificanza di voi, accademici giudiciosi?* Pros. Fior.

§. Giustificanza, per Giudizio. *Tutti i Medici, che l' avevano veduta, ne avevano fatta mala giustificanza*. Lasc. nov.

GIUSTIFICÀRE, v. a. *Rem probare*. Provare o Mostrare con ragioni la verità del fatto. *Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo*. Gell. Sport. *Ebbe occasione di coprirgli ec. col più giustificato colore*. Guicc. stor.

§. Per Far giusto; Mondar dal peccato; Rendere innocente. V. Santificare. *Come Iddio trasse S. Paolo, come giustificò il Pubblicano*. Passav. *Colui il quale per virtù della divinità poteva giustificare i peccatori*. Omel. S. Greg.

§. Onde dagli Ecclesiastici dicesi *Giustificato*, Colui che è reso o fatto giusto, cioè Mondato dalle colpe.

§. Giustificarsi per Reputarsi giusto. *Seguitano la superbia del farisoo, che si giustificava*. Cavalc. frutt. ling.

§. Per Far capace; Sincerare; Render conto o ragione del fatto, mostrandone l' innocenza. V. Scolpare, Scusare, Sgravare. *Volendo giustificare la sua inconsulta impresa*. G. Vill. *Giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatta della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare*. Tac. Dav. vit. Agr.

§. Giustificare, n. p. Scolparsi; Mostrar la propria innocenza. *Per giustificarsi della corrotta fede*. M. Vill.

GIUSTIFICATAMENTE, avv. *Juste*. Con giustizia; Con giustificazione. *Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra*. Segr. Fior. Stor.

GIUSTIFICATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Giustificatamente. *Credete giustificatissimamente*. Magal. lett.

GIUSTIFICATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Giustificato. *Giustificatissime si farieno (le monete) se gli ufficiali stessero a vederle fondere*. Dav. Mon.

GIUSTIFICATIVO, IVA, add. Che giustifica. *Voce di regola*.

GIUSTIFICÀTO, TA, add. da Giustificare; Fatto con giustizia.

§. Per Iscusato, Difeso dalle accuse. *Pensa, ch'io ne voglio andar giustificata*. Cecch. Inc.

§. Giustificato è anche termine Teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio. *Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione*. Passav.

GIUSTIFICATÒRE, verb. m. *Justificator*. T. de' Teologi. Che giustifica, *Lo giusto, e giustificatore Iddio*. Mor. S. Greg.

GIUSTIFICAZIÒNE, s. f. *Excusatio*. Scolpamento; Provamento di ragione; Scusa. *Dedurre, produrre, allegare a propria giustificazione*. *Non accettando, ch'ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me*. Car. lett.

§. Giustificazione, per Prova che giustifica, che dimostra l' innocenza di alcuno. *Non v' era tempo da perdere in mandar innanzi, e indietro altre giustificazioni della sua innocenza*. Magal. lett.

§. Giustificazione, T. Teologico, e Scritturale. Assoluzione; Perdono accordato da Dio, che rende l' uomo giusto. *La giustificazione de' peccatori*.

GIUSTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Giustamente; Egualissimamente; Con tutta esattezza. *La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare e seguitare*. Nov. ant.

GIUSTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Giusto. *Giustissimo sdegno*. Bocc. nov. *Giustissimo signore*. Nov. ant. *I meriti sono rimunerati da giustissimo Re*. G. Vill.

GIUSTÌZIA, s. f. *Justitia*. Virtù morale per cui l' uomo rende a ciascuno ciò, che gli è dovuto. V. Ingiustizia, Equità, Rettitudine. *Giustizia costante, alta, santa, divina*. *È giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito*. Passav. *Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier disposo*. *La divina giustizia con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto*. Bocc. nov. *Fuor di suo corso la giustizia eterna*. Petr. In questi due esempj si prende come uno de' primi e principali attributi d' Iddio; poichè Dio viene ad essere la Verità e Giustizia medesima. *La Giustizia presa in universale contiene tutte le virtù, e viene ad essere come madre di quelle*. Salvin. annot. Opp. Pesc.

§. *Giustizia commutativa*, dicesi da' Moralisti e da' Giuristi Quella, che ha per oggetto la mercatura, le permutazioni, e le vendite.

§. *Giustizia distributiva*, Quella che esercita il Magistrato nel rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto, nel ricompensare il merito, e nel punire i delitti; e quest' ultima spezie di giustizia, che ha per oggetto la punizione de' delinquenti è detta *Vindicativa*. *Giustizia retta, incorrotta, rigida*. *Senza giustizia niun regno dura*. Filoc. *Ministri della giustizia*. *Il rigore della giustizia*. *Render ragione, e far giustizia*. *Negar la giustizia*. *Temperare il rigore della giustizia*. *Di questo malefizio non fu giustizia*, cioè Non fu punito il delitto. *Non ardiva di farne far giustizia*. *Di poter far giustizia reale e personale*. G. Vill.

§. *Far giustizia*, vale Amministrar giustizia.

§. *Far la giustizia coll' asce, e coll' accetta*. V. Asce, Accetta; Ragione.

§. *Andare alla giustizia* o *A giustizia*, vale Andare a' tribunali, ad effetto di farsi amministrar la giustizia.

§. Giustizia per Patibolo, o Luogo destinato a farvi la giustizia. *Fu giustizia di Dio, che quel Brunello fusse dal Re mandato alla giustizia*. Bern. Orl.

§. Onde *Far giustizia*, vale anche Giustiziare; Dar la morte per via di giustizia. *Quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boja dietro*. Circ. Gell.

§. Come pure *Andare alla giustizia*, vale anche Esser condotto all' ultimo supplizio.

§. Giustizia dicesi anche il Tribunal criminale. *Voc. Cr.*

§. *Giustizia della pubblica onestà*. Termine de' Canonisti, e de' Teologi morali. Parentado, il quale nasce dallo sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. *Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello, che è nullo a consentimento, o incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà*. Maestruzz.

§. Giustizia, vale Il dovere; Il dovuto; Il debito. *Qui valor tor la gloria di Ruggiero, contra ad ogni giustizia, e contra 'l vero*. Bern. Orl.

§. Giustizia, talvolta s' usa dire ad alcuno per ingiuria; e vale quanto Degno d' esser giustiziato. *Oh quella giustizia non arriva*. Cecch. Mogl. *Non ha terra d' astrologo, da giustizia più presto*. Ambr. Cof.

GIUSTIZIARE, v. a. *Carnificare*. Uccidere i condannati dalla giustizia. *Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato*. *Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo*. G. Vill. *Faceva dire delle messe per le anime de' giustiziati*. Zibald. Andr.

§. *Giustiziare alcuna cosa*, vale Straziarla. *Voc. Cr.*

GIUSTIZIÀTO, TA, add. da Giustiziare. V.

§. Giustiziato, per Giudicato. *Ma non sol siete voi per farvi onore, perchè ben giustiziata sia la gente, ec.* Fag. rim.

GIUSTIZIÈRA, s. f. V. Giustiziere.

GIUSTIZIERÀTO, s. m. *Jurisdictio*. Giurisdizione del giustiziere, e Luogo, dove s'abbia autorità d' esercitare la giustizia. *Avvenne, che una terra della contea di Ricorsi era nel giustizierato di suo ufficio*. M. Vill.

GIUSTIZIÈRE, e GIUSTIZIÈRO, s. m. *Carnifex*. Carnefice; Manigoldo; oggi comunemente Boja; Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia. *Giustiziere crudo, barbaro, inumano, vile, infame, atroce, fiero, spietato*. *Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me?* Sen. Pist. *Sono poste due scale, ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli, e co' martelli*. Vit. Crist.

§. Fig. dicesi anche de' Rimorsi della coscienza, ed in questo signif. s' usa anche in g. femm. *Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue scelleratezze*. Tac. Dav.

§. Giustiziere, per Sorta d' uficiale, e per Giudice, e Mantenitore della giusti-

zie in alcun luogo determinato. *Comanno agli giustizieri, che la giudichino, e la sentenzino, secondo ragione, e a quel punto gli mastri giustizieri della ragione donno sentenzia, che la Reina fosse arsa, ec.* Tav. Rit.

GIUSTIZIÒSO, OSA, add. V. e dici Giusto.

GIUSTO, USTA, add. *Justus*. Che non si parte, nè piega da' precetti della ragione; Leale; Diritto; Retto. V. Ingiusto, Aggiustare, Raggiustare. *Giusto giudice. Dio è giusto. Santissimo e giusto era tenuto in ogni cosa.* Bocc. nov.

§. In questo signif. s' usa sovente in forza di sust. e dicesi Dell' uomo, che non si parte da' doveri della religione. *La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti.* Tratt. cons.

§. Ed anche Quegli che ha giustizia, nel senso de' Teologi, cioè Grazia santificante. V. Santo, Innocente. *E poi il messer le parole bieco a domandar ragione a questo giusto.* Dant. Par.

§. Giusto, dicesi anche di Cosa conforme alle leggi della giustizia, e vale Equo; Ragionevole; Diritto; Onesto; Legittimo. V. Convenevole. *Se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. Nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. Da che giusto sdegno un poco m' ha traviato più, ch' io non credetti.* Bocc. nov. *Che non è giusto aver ciò, ch' uom si toglie.* Dant. Inf. *Quando si dice, che giusta vendetta poscia vengiata fu da giusta corte.* Id. Par. *Ringrazio lui, che i giusti preghi umani benignamente, sua mercede, ascolta. Giusto duol certo a lamentar mi mena.* Petr.

§. Giusto, usasi talora per Esatto; Puntuale. *È ancora da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti.* Segg. nat. esp.

§. *Dirla giusta*, vale Dire la verità; Dire come una cosa sta per l' appunto. *Baldov. com.*

§. Giusto, per Quello, che è di grandezza o di quantità ben proporzionato. *La faccia sua era faccia d' uom giusto.* Dant. Inf. *Uomini neri, e di statura giusti, che portan per ispade mazzafrusti.* Morg. *Prese un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ec. ne mettemmo in via.* Fir. As.

§. *Star giusto*, vale Tornar per appunto; Essere secondo la proporzione, e convenienza. *Voc. Cr.* in Stare.

§. Giusto, sottintendendo prezzo, è Una delle eleganti ellissi Toscane, e dicesi Del valore preciso di alcuna cosa. *Vedendo il suo giusto questa inaspettata ec. occasione di accreditarvi questa sua ambizione, mi ho obbligato a portarvi questa supplica. Siete più abile a stimarlo il suo giusto, che io non sono* Magal. lett.

GIUSTO, avv. *Juste*. Giustamente. *E quanto giusta sua virtù comparte.* Dant. Inf. *Uomo, che segua parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Giusto, vale anche Propriamente; Appunto. *Sicchè alla quadratura ne scuopra la metà giusto.* Gal. Sist. *Ch' egli era giusto come leccar marmo. Tremava giusto come giunco al vento.* Malm. *Quando in suo nome io v' invito a mortificarvi, ch' è giusto dire a rinunziar que' diletti, ec.* Segner. Pred.

§. *Giusto giusto*, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *Per vedere di trovargli una moglie di suo gusto, com' ei glie l' ha dipinta giusto giusto.* Malm.

§. *Andare giusto*, vale Andare con intera esattezza. *Voc. Cr.*

§. *Dar giusto*, vale Percuoter per appunto nel luogo determinato. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. vale Dare, o Far checchessia per l' appunto. *Voc. Cr.*

GIUSTO, Preposizione. V. Giusta.

GIUVENCA, che anche scrivesi GIOVENCA, s. f. Vaccarella; Vacca giovane. *Segner. Parroc.*

GLABA, s. f. *Talea*. Ramo d' albero tagliato nelle due estremità per piantarlo; Talea. *Si semina l' arbore cedro in molti modi, seme, ramo, glaba, e talea.* Pallad. *Glaba, cioè talea.* Cresc.

GLABRO, BRA, add. *Glaber*. T. Botanico. Liscio; Senza peli o paluria, o prominenza. *Tronco, ramo, foglia glabra. Volvulo del fiore glabro.*

GLACIÀLE, add. d' ogni g. Che abbonda di ghiaccio; ed è per lo più Aggiunto di Mare; o di Zona. *Magal. lett.*

§. Onde *Mar glaciale*, dicesi a Quella parte dell' Oceano che è più vicina ai due poli dalla terra dov' è impedita la navigazione dall' agghiacciamento continuo dell' acque. E *Zona glaciale* Quella che circonda il polo Artico, e l' Antartico.

GLADIATÒRE, s. m. *Gladiator*. Accoltellatore, e dicesi Di colui, che combattava ne' pubblici spettacoli. *Non tanto faresti opera da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore.* Segner. Mann.

GLADIATÒRIO, IA, add. Voc. Lat. T. Filologico. Di gladiatore; Appartenente a gladiatore. *L' arte gladiatoria. Combattimento gladiatorio.*

GLADIATÙRA, s. f. Voc. Lat. L' arte e 'l combattimento de' Gladiatori. V. Scherma. *Questo si chiamava lo spettacolo della gladiatura, e questi così fatti combattitori si chiamavano Gladiatori.* But. Inf.

GLÀDIO, s. m. Voc. Lat. usato anticamente. Spada; Pugnale; e da questo presero il nome i Gladiatori. *Ahi lasso me, che ancor par che mi sia un gladio fitto per mezzo del cuore.* Dittam.

§. E così *A gladio* si usò pure per lo stesso che *A ghiado*.

GLANDE, s. m. *Glans*. T. de' Notomisti. Quella parte del pene, che è ricoperta dal prepuzio. *Orlo, corona, o glande, a Cute sottilissima ripiena di papille che ricopre il glande.* Cocch. lez.

GLÀNDOLA, V. e dici Glandula.

GLÀNDULA, s. f. *Glandula*. Corpo molle, soffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali si trova. *Glandule conglobate, conglomerate, vasculari, vescicolari, miliari, sebacee. Glandula lacrimale. Glandule separatoria. Glandule sopravenali, salivali, mascellari, ec. In vece di purificarsi da esse glandule il sangue ec. Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sgorgano incessante.* Red. Cons. *Vascolose struttura delle glandule. La glandula timo spesse volte è sì scemata, che si cerca in vano dai Dissettori.* Cocch. lez.

§. Glandule, diconsi ancora da' Botanici Certe vescichette poste sulle foglie, e sulle frondi, che sono organi secretorj destinati a contenere e separare diversi umori. *Glandule globose, sessili, pedicellate, ambiciate.* V. Glanduloso.

GLANDULÀRE, add. d' ogni g. T. da' Notomisti. Che è a foggia di glandula.

§. Glandulari diconsi anche le Malattie delle glandule.

GLANDULETTA, s. f. *Parva glandula*. Dim. di Glandula. *Un mucchietto circolare di minutissime glandulette. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette.* Red. Oss. an. *Fibre nervose, che nascono dalle piccole glandulette del cortice del cervello.* Id. Cons.

GLANDULIFORME, add. d' ogni g. T. Medico. Che è conformato a guisa di glandula. *Vallisn.*

GLANDULÒSO, OSA, add. *Glandulosus*. Di sustanza di glandula. *Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.* Red. Oss. an.

§. Glanduloso, vale anche Composto, o Formato di molte glandule. *Ammassamento glanduloso. Glandulose complicazioni. Dove trovai due corpi glandulosi di color d' oro.* Red.

§. Glanduloso, o Papilloso, dicesi da' Botanici Quella foglia, tronco, o ramo che è coperto di corpicciuoli globulari pedicellati o sessili. Tali sono il Dittamo bianco, l' Echio volgare, ec.

GLARÈOLA, s. f. *Glareola*. T. Ornitologico. Uccello del genere de' gabbiani, sebbene abbia qualche similitudine colla Sterna. Chiamasi anche volg. Rondine marina, e Pernice di mare.

GLASTO, e GLASTRO, s. m. *Glastum*. Guado; Pianta, il cui sugo si adopera da' Tintori per tingere di color turchino oscuro i panni, o altro. V. Guado. *Cuoci le foglie tenere del glastro nell' acqua piovana.* Libr. cur. malatt.

GLAUCÈDINE, s. f. Glaucoma. V. *La disseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità, che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino.* Gell. Color.

GLAUCÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Glauco. *Ei farebbono l' occhio glaucissimo.* Gell. Color.

GLAUCITÀ, s. f. Stato e Qualità di ciò, che è glauco. *Se la chiarezza, e la purità dell' umore albuginoo facesse la glaucità noi avremmo tutti gli occhi glauci.* Gell. Color.

GLÀUCO, CA, add. *Glaucus*. Di color cerulco, e celeste, o tra 'l bianco e 'l verde. *E sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l suppallido.* Cresc. *Sono adunque tre specie di glauco: il primo di' quali è quello, che si scorge negli occhi delle civette, e la seconda specie è molto simile alla bian-*

chezza de' salci, e degli ulivi; e la terza è quella, che pende alquanto al verde. Gell. Color.

§. Glauco, o Farinoso, o Pruinoso dicesi da' Botanici il Ramo, o Foglia di una pianta che ha una certa velatura, o biancastra sugiada come il Cavolo, o la Vulvaria, ec.

GLAUCÒMA, s. m. *Glaucoma*. Suffusione; Glaucedine; Cateratta. *Chiamando la diseccazione degli occhi glaucoma*. Gell. Color.

GLAVE, s. m. *Xiphias*. Oggi Pesce spada V. *Tes. Br.*

GLEBA, s. f. Voc. Lat. Zolla. *E l'acqua ferma, e fassi muove, e glebe*. Morg. *Si lasciaro alle leggi sottoporre, e cominciar, versando aratri, e glebe, del sudor lor più giusti frutti a corre*. Ar. sat.

§ *Schiavi della gleba*, chiamavano i Romani quelli Schiavi, che erano destinati alla coltivazione delle terra.

GLEDITSIA, s. f. *Gleditsia*. T. Botanico. Albero Americano di due spezie, cioè Spinoso ed inerme. Questo è detto Falsa gabbia. La Gleditsia spinosa è buona per far siepi per cagione delle spine a della durezza del legno.

GLENOIDÀLE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Aggiunto di cavità, o seno di un osso, che serve all'articolazione di un altro allorchè è poco profondo.

GLENÒIDE, add. T. Anatomico. Nome, che da alcuni vien dato all'acetabolo della scapula, che dà ricetto col capo dell'omero.

GLI, Articolo m. nel numero del più, scrivesi per regola ferma seguitandogli voce, che incominci da S, che altra consonante preceda *Figliuola se così si dispiacessono gli spiacevoli, come tu dì, se tu vuoi viver lieta, non si specchiasse giammai*. Bocc. nov. *E con amor si lagna, ch' ha sì caldi gli spron, sì duro il freno*. Petr.

§. Davanti a vocale parimente, si scrive; e non, come oggidì fanno molti, segnato d'apostrofo; perchè altramente quelle lettere Gl, par che dovessero aver quel suono, che hanno nelle voci Glauco, Gleba, Gloria Glutine. Anzi nel proferirsi, ha da farsi sentire l'I, ch'è pur ragione, che vi si debba scrivere, fuor che davanti a Voce cominciata da I. *Vogliono ragionevolmente gli Antichi, il mondo generalmente a qualunque ci nasce, essere una città*. Lab. *Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica*. Bocc. nov. *Già per tutto aveva il sole recato con la sua luce il nuovo giorno, e gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano a gli orecchi testimonianza*. Id. proem.

§. Davanti all'I, in tre maniere si scrive; poichè s'è scritto intero talvolta, senza far perdere l'I, alla voce, che segue. *Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niun'altra cosa è a fare, se non volersi più savia mostrare, che gli Iddii*. Bocc. nov. E talvolta con fargliele perdere; se tal Voce da Im, o da In, aveva il suo cominciamento: la quale in tal caso se ne resta con l'apostrofo in fronte. Ma pure se I, gli seguè, scrivesi apostrofato comunemente. *Io lascerò stare la rabbia di Josabel, il furore di Tullia Servilio, la lussuria di Messalina, e gl' importabili costumi di mille altre nel grande stato*. Bocc. lett. *Ser Ciappelletto, avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl' infermi, udì ciò, che costoro di lui dicevano*. Id. nov.

§. Leggesi Gli, dinanzi a semplice consonante ancora appresso il Boccacio, ma assai meno, dove egli si dimostra più regolato. *Sentendo egli gli fatti suoi molto intralciati in quà, ed in là, prima quelli commettere a più persone*. *Pensando chenti, e quali gli nostri ragionamenti sieno, ci comprende ciascuna di noi di se medesima dubitare*. Bocc. nov. *Gli rami schianta, abbatte fronde, e fiori, dinanzi polveroso va superbo, e fa fuggir le fiere, e gli pastori*. Dant. Inf. Contuttociò più abbracciato da' medesimi Antichi, a con seguito universal de' Moderni si vede lo scrivere I fatti, I nostri, I rami, I pastori, con gli altri di questa sorta, come lo suono più agevole, ed anco più dolce. Oltre che Gli, per essere il plurale dell'articolo Lo, s'ha da scriver davanti a que' Nomi plurali, che nel lor singolare ricevettero Lo. Onde i regolati Scrittori, siccome non direbbero Lo fatto, Lo nostro, Lo ramo, Lo pastore, così nè men diranno Gli fatti, Gli nostri; ma I fatti, o Li fatti, e simili; per essere I, o Li, plurale di Il, che Il fatto, Il nostro si diria co' lor simili. Davanti a Monosillabo nondimeno, eziandio cominciato da semplice consonante, qualche volta s'è scritto; perchè l'articolo Lo, vi si scrisse talvolta nel singolare. *Così il Cinonio con approvazione della Crusca*.

§. Gli, pronome, talora è quarto caso nel numero del più, e mascolino, e vale lo stesso, che Quegli; Loro. *Essendo gli stracci di un povero uomo da tale infermità gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti, presigli, e scossigliti alle guance ec. morti caddero in terra*. Bocc. introd. cioè Presi e scossi que' panni. *Gabriotto la domandò ec. perchè la venuta gli aveva il dì dinanzi vietata*. Bocc. nov. cioè Vietata a lui. Tutti gli osservatori di questa lingua ci lasciarono scritto, che Gli, nel plurale non può mai essere terzo caso. Sluggì pur nondimeno da gli occhi al Boccaccio nella sua Visione amorosa: ma non è di que' libri, dove fu regolato questo Scrittore.

§. Alle volte è posto soverchio. *Al Re di Francia per una nascenza, che avuta aveva nel petto, gli era rimasa una fistola*. Bocc. nov.

§. S'antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Vi, e si dica: Gli mi. *Egli diceva, fategli luogo, lasciategl'mi appressare, ch' egli è l'amico mio*. Passav. Gli terzo caso singolare. Gli ti. *Se io avessi questi denari, sallo Iddio, che io gli ti prosterei*. Bocc. nov. Gli quarto caso plurale. Gli si. *Essa allora, levatasi a sedere in sul letto davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato, postogli in mano un anello gli si fece sposare*. Bocc. nov. Gli terzo caso singolare. Gli ci. *Lui in riverenza avendo, ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'essere uditi*. Bocc. nov. Gli terzo caso singolare. Gli vi. *Abbiamo intesa, che tratti quelli rettori della casa della loro abitazione rimettilivi, e ritrarai nel palagio, ove abitava nostro figliuolo*. G. Vill. Rimettilivi: Li, o Gli quarto caso plurale.

§. Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, con dirsi: Me gli. *E avendomi lo spirito detto, me esser libero, e potere di me fare a mio senno, tanta fu la letizia, che io sentì, che volendomegli a' piè gittare, esso, ed il sonno ad un' ora si dipartirono*. Lab. Gli terzo caso singolare. Te gli. *E se io avessi saputo, dove mandargli, abbi per certo, che io te gli averei mandati*. Bocc. nov. Gli quarto caso plurale. Se gli. *Ad uno mercatante, che recava berrette se gli bagnarono*. Nov. ant. Gli terzo caso singolare. Ne gli. *Tu se' direttamente famiglio da dovere esser caro ad un gentiluomo di questa terra, che ha nome Egano: io ne gli parlerò*. Bocc. nov. Gli terzo caso singolare. Ve gli. *Le forze della buona fortuna sono tante, e tali, che non solamente nelle fatiche sostengono i mortali, ma ad esse volontariamente sottentrar, e ve gli fanno*. Bocc. lett Gli quarto caso plurale. Ed alla particella Si, s'è anteposto pur anco talvolta. *Pregò gli ambasciadori, che l'adirata risponsione del padre non portassero al suo figliuolo, ma mitigandola si gli dicessero, che nella sua presenzia venisse* Filoc. Gli terzo caso singolare. *Que' che nobili vini aver vogliono, del mese d' Agosto, dove la vigna è più misera, seminano lupini, e quando convenevolmente sien cresciuti, si gli sotterrano*. Cresc. Gli quarto caso plurale. *Cinon.*

§. Talora però si trova posto per terzo caso del genere mascolino nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. *I Saracini ripresero Jerusalemme, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli aveva renduto*. G. Vill. *I Fiorentini per queste due terre non si mossero, benchè grave gli fosse l'oltraggio de' Pisani*. M. Vill. *Questa picciola stella si correda de' buoni spirti, che son stati attivi, perchè onore e fama gli succeda*. Dant. Par.

§. Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno nel genere femminino sebbene sia altresì fuori della comune regola dovendosi dire *Le*; ma gli esempj degli Antichi, e de' moderni sono tanti che quasi quasi sembrano escluder la regola. *Meleagro per onorare questa vergine le diè la testa del porco, e diedeli l'onore della caccia*. But. Iof *Che ricever la grazia è meritorio, secondochè l'affetto gli è aperto*. Dant. Par. Molti altri esempj se ne portano di ottimi autori non tanto ne' Gradi di S. Girolamo, che nelle Note alle lettere di Fra Guittone, a tra' moderni dal Pulci nel Morgante 24. *Io lascio Antea da Parigi partire sì testa, e*

par ch' io gli tolga la fama. Ed il Filicaja nelle sue rime stampate in Firenze coll'approvazione della Crusca. Così la mia benchè selvaggia, e oscura Musa ec. rispettan gli anni, e più d'un l'idolatra, e fo gli grata. Il Boccaccio istesso nell'opera sua più limata, cioè nel Decamerone: Genti, e nobili erano stati i così d'Elena ad effettuare alle donne; ma perciocchè in parte sconciamente avvenutogli gli effetti vane. E Franco Sacchetti nelle Nov. La donna udendo il romore fosse in capo di scala; e Bernanno ec. dagli una buona di piatto. Si dirà che sono svisto, errori di copisti, e che non sanno mai dire i gramatici colle loro sofistiche rie? Nè io intendo qui di piantare una regola da questi esempj (come modestamente avverte Monsig. Bottari Giutt. not.) ma gli ho riferiti per rintuzzare l'orgoglio de' gramatici, che d'ogni cosa vogliono formar querela, per levar dipoi passarvisi la stessa censura chi non parla secondo che pare a loro.

§ Gli talora si trova anche usato in principio di periodo in vece del pronome Egli; ed è idiotismo contro le regole, o come dice la Crusca, forma plebea o barbara; ma pur si permette nelle commedie introducendovi persone idiote per accostarsi più al parlar domestico e familiare. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova. Bern. Orl. Gli era buon Galeozzo, e gli era buono quel fiasco sezzo. Buon. Fier.

GLI, avv. di luogo. Illic. Ivi; Lì; Vi. Appena fummo e più suoi giunti al lotto del fosso giù, ch' ei giunse in sul colle sovresso noi, ma non gli era sospetto. Dant. Inf. Ombra non gli è, nè segno, che si paja. Id. Purg. Non si accorge, che amor gli è dentro armato. Poliz.

GLICÒNICO, ICA, add. Glyconius. T. della Poesia Greca, e Latina. Spezie di verso composto di uno spondeo, e di due dattili.

GLIÉLE, Pronome, composto de' pronomi Gli, e Le, e per miglior suono frappostovi l'E, ed è un pronome, che significa insieme il terzo caso del singulare, e 'l quarto or del plurale, ed or del singulare, sì nel masculino, che nel femminino. Monna Tessa corse con l'unghie nel viso a Calandrino, e tutto gliele graffiò, cioè graffiò a lui tutto il viso. Ed i poponi del fedito, senza altro aspettare, gliele mandarono. Bocc. nov. cioè Mandarono a lui la donna. I denari, che l'altr'jeri mi prestasti, non m'ebber luogo; e perciò io gli recai qui di presente alla sua donna, e sì gliele diedi. Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l'una delle coscie alla gru, gliele diede. Bocc. nov. cioè La diede a lei. Da queste, e da mill'altre simili autorità, che si possono trar dal Boccaccio, si vede, che l'uso di Gliele, sia di riferir Cosa, o Persona predetta; con questo che 'l terzo caso sia sempre stabilmente del primo numero; potendo esser il quarto tanto del primo, quanto ancor del secondo. Ma perchè per virtù di tal Particella può malagevolmente discernersi di che numero, o genere sieno le cose, delle quali si parla, o si fanno; anzi non si potrebbe facilmente discernere nè meno il genere di coloro, a' quali si concedono, se nol sapessimo altronde; perciò ne vien ripreso il Boccaccio del soverchio uso, ch' e' fece di tal voce. Ma egli in questo non fu già solo; poichè l'Eminentiss. Bembo [illegible] Non [illegible] ato i buoni Scrittori di Prosa, [illegible] alcuno [illegible] pe [illegible] Glil, Gl[illegible] Gliela, Glieli. Che però alla giornata s'è andato poi di mano in mano fuggendo quel primier uso, dagli Antichi approvato, e ritenuto questo secondo, da' Moderni accettato; perciocchè la sentenza resta in tal guisa più chiara; come si sente in dirsi Rose grazie al tombare, che gliele avea guaste. Però i fascene al Soldano, e gliele presentò. Il vendanno nella testa, e gliela fece tagliare. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. Cinon.

GLIENE, Pronome composto de' pronomi Gli, e Ne, e per miglior suono frappostovi l'E, ed ha la forza, e quasi lo stesso significato di Gliele, con cui va del pari in riferire e Maschio, e Femmina, ma più maschio, che femmina. Vedendo l'uomo la semplicità del fanciullo, gliene venne pietà. M. Vill. Glie terzo caso di Maschio nel minor numero, cioè A lui ne venne pietà. La divina Bontà mitiga, e tempera questo dolore con una consolazione, che egli dà alla mente, che si duole del peccato. La quale dolendosi, gliene giova, e dilettasi di dolersene. Passav.

§ E non solo nel terzo caso singolare riferisce la Persona, o la Cosa, ma nel quarto plurale ancora. Amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad un suo Castello legati menargliene. Bocc. nov. Glie quarto caso di Maschio nel maggior numero; cioè Fece menar quelli ad un suo Castello. E lo frerò dolcezza, ch' ha nel core, per gli occhi, che di sempre pianger vaghi pregan dì, e notte pur chi gliene appaghi. Petr. cioè Essi occhi pregano alcuno, che gli appaghi, o che gli asciughi. Ovvero Cercano cosa, che gli faccia sazj di piangere: che dia lor tanto da piangere, quanto essi stessi vorrebbono.

§. S'è scritto parimente Gli Ne. Egli è assai utile cosa tra gli uomini considerare contro alla superbia de' grandi cittadini, quando possono far male, e abbassare gli altri, ch' e' medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna: ma provarlo per esperienza gli ne fa più certi. M. Vill. cioè Fa più certi quelli che 'l pruovano. E forse gli ne diè cento, e non sentì le diece. Dant. Inf. cioè Gli diè cento mazzate; e non sentì le dieci, perchè furon sì gravi, che si morì ne' primi colpi. Cinon.

GLIFO, s. m. Solco, o Canaletto, che serve d'ornamento in alcuni membri d'Architettura. Voc. Dis. V. Triglifo.

GLISCIÀRE, Voce usata in qualche luogo d'Italia per Sdrucciolare. V. Scivolare. Salvin. Fier. Buon.

GLITTOGRAFÌA, s. f. T. d'Antiquaria. Trattato, o Studio degl'intagli di cavo, o di rilievo in pietre dure.

GLITTOGRAFICO, ICA, add. T. d'Antiquaria. Appartenente alla Glittografia. Istituzioni glittografiche ec. [illegible]

GLO, GIO. Voce di niun significato, esprimente solo il romore, che fa [illegible] d'un [illegible]

GLOBETTÌNO, e GLOBETTO, s. m. Globulus. Dim. di Globo. Formossera un nuovo globettino. Gal. Sist. Ma così un animaletto ec. tutto fatto a globetti diversi l'uno dall'altro. Red. Oss. an.

GLOBO, s. m. Globus. Corpo rotondo per tutti i versi; Palla; Sfera. V. Orbe. Globo perfetto, piccolo. Viene poi l'occhio, il quale in quello parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco. Fir. dial. bell. donn.

§. Globo terrestre, Globo terracqueo, o simile, e talvolta anche assolutam. si dice in luogo di Terra; Mondo. E vidi questo globo, tal ch' io sorrisi del suo vil sembiante. Dant. Par. In quest' ultimo globo della terra messendo il mar, che la circonda e serra. Ar. Fur.

§. Da questo, dicesi Globo, Quella palla d'oro con crocetta in colmo, che serve a contrassegnare la dignità de' monarchi.

§ Globo terrestre, si dice altresì Una palla di legno, cartone, ec. in cui sono rappresentate le diverse regioni della terra; e Globo celeste Quella su di cui sono delineate le costellazioni colle loro stelle. Due (palle) di legno, l'una il globo terrestre, l'altra il celeste. Borgh. Rip.

§ Oggidì si dice anche Globo Un vaso tondo di Cristallo, o vetro a uso di fanale da difendere il lume dal vento.

§. Globo luminoso, dicesi Una spezie d'accensione nell'aria. V. Meteore infiammabili.

GLOBOSITÀ, GLOBOSITÀDE, GLOBOSITÀTE, s. f. Rotunditas. Ritondezza. I quali o per la globosità della testa fra essi, o per l'interposizione di mezzi ec. non si possono scambievolmente vedere. Sagg. nat. esp.

GLOBÒSO, OSA, add. Globosus. Sferico; Rotondo. Le macchie solari, ec. mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mescolano in iscorcio. Gal. Sist. Corpo mucoso, e globoso diventa la placenta. Cocch. lez.

GLOBULÀRE, add. d'ogni g. Globularis. T. de' Naturalisti, ec. Che è conformato a foggia di globetto; Globoso. Corpicciuoli globulari. Esise bezoardiforme e globulare. Oro nativo globulare. Concrezione globulare. Gab. Fis.

GLOBULÒSO, OSA, add. T. de' Fisici, Notomisti, ec. Che è sparso di globetti; Che è composto di globetti. Materia globulosa di Cartesio. Algar. Newt.

GLOGGA, s. f. Voce antichissima, che significava Campana. Morof. flor. it.

GLÒRIA, s. f. Gloria. Lode data con fama e consenso universale; Celebrità; Chiarezza; Onore acquistato per virtù, o per opere insigni. V. Fama, Vanto, e Vanagloria. Gloria immortale, eterna,

alta, eccelsa, chiara, inclita, illustre, singolare, incomparabile, maravigliosa, divina, mortale, caduca, vana, mondana. Rimaner a gloria. Esser vago di gloria. Acquistare, riportare, riportar gloria. Procacciare, cercar gloria. Torre a gloria. Oscurare, offuscare, macchiare, onestare, contaminar la gloria. Oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Passav. Caduca è la tua gloria, e tu no 'l vedi. Petr. La gloria di colui, che tutto muove per l' univer. so penetra, e risplende. Dant. Par. Alla gloria, alla maggior gloria di Dio. Ad onor, e gloria del Signore.

§. Gloria, si prende talvolta per Maestà; Splendore; Onde dicesi: Il figliuol di Dio verrà nella maestà della sua gloria.

§. E talvolta vale Prosperità, e Grandezza di stato. L' altezza della subita gloria, nella quale Messer Torello si vede, alquanto le cose di Lombardia gli trasse della mente. Bocc. nov. In gloria ed in istato. Nella sua maggior gloria. G. Vill.

§. Dare gloria, vale Onorare. Non dar l' onore a questo rinnegato, nè la gloria alla gente Saracina. Bern. Orl. Dammel tu gloria, e il vanto di saper me' fingere d'ogni poeta una burla. Ar. Len.

§. Gloria, per la Vita eterna, la Felicità di cui godono i Beati in Cielo. Gloria celestiale. Glorie di vita eterna. Fa che l' anima abbia posto di paradiso, e gloria. Franc. Sacch. rim.

§. Onde parlando d'un Defunto s' usa dire: Dio l' abbia in gloria.

§. In proverb. Ogni salmo in gloria torna, e finisce; che è lo stesso che La lingua batte dove il dente duole; e si dice Dal ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose, che premono. Ar. Len.

§. Aspettare a gloria, vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio. Per non lasciare, che se ne fugga questa occasione, che già più giorni s'è aspettata a gloria ec. Salv. Granch.

§. Suonare a gloria, vale Suonare a festa. Domenica sera si sonò a gloria. Cron. Morell.

§. Andare in gloria, modo basso, che vale Aver somma compiacenza. Cr. in Andare.

§. Gloria, dicesi da' Pittori Una pittura rappresentante Angeli, o Santi in Cielo. Una gloria celeste Vasar. Sopra è dipinta una gloria di Cherubini e d'altri Angeli nudi. Baldin. Dec.

GLORIANTE, add. d'ogni g. Glorians. Che si gloria. L' altro modo dalla parte gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine. Maestruzz.

GLORIÀRE, v. a. Commendare. Lodare; Magnificare, e Dar lode, e gloria; Esaltare. Per ce mandò solenni ambasciadori, gloriando se, ed il nostro Comune. Il nostro Vescovo, che al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. G. Vill. Sonetto di Franco in gloriare è M. Iesesti. Franc. Sacch. nov. Quando il s guere della giustizia chiamò questo gentilissima e gloriosa fortezza la insigna di quella reina benedetta Dant. vit. nuov.

§. Gloriare, v. n. Godere; Partecipar della gloria; Essere in istato di gloria, di felicità. E quando più gloriava, e confava le sue aste su le usciata. G. Vill.

§. Gloriare, per Trionfare; Essere nella gloria eterna sommamente felice. Pensomi, che l anima sua fosse tratta a quella beata contemplazione di vedere Messer Gesù, figliuolo suo carissimo, così gloriare attorniato degli Angeli suoi. Vit. S. M. Madd.

§. In signif. n. p. anche senza le particelle espresse; Vantarsi; Prender gloria di se medesimo, e de' suoi fatti; Glorificarsi. V. Vanagloriarsi, Millantarsi, Pavoneggiarsi, Innalzarsi, Burbanzare. Gloriarsi ambiziosamente, bugiardamente, affettatamente, meritamente. Pur sece si gloriava, che in alta parte allogato avesse i suoi pensieri. Della vostra bellezza più ch' altra donna gloriar vi potete. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi. Bocc. nov. O poca nostra nobiltà di sangue, se gloriar di te la gente fai. Dant. Par. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d' avere un nome maturo a guisa d' un semplice garzone, disonesta, e sconvenevole eleggerà. Lab. Anzi mi glorio d' esser servatore alla stagion più tarda. Petr. Quando alcuno si gloria d' alcune false. Maestruzz. Come talvolta fra l' ignota gente lecito ad un ignoto è gloriarsi ec. Bern. Orl.

§. Gloriarsi, per Divenir glorioso, e beato. Che Dante fosse mostrato per lui, la gente rea, cioè la perduta nello Inferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nella eterna vita. Com. Purg.

GLORIÀTO, TA, add. Gloriosus. Glorioso. Nè l' Evangelio si può comprendere, che la sentenza sarà gloria a' gloriati. Franc. Sacch. Op. div.

GLORIÀTO, s. m. Voc. ant. Gloria. Ora vien con noi bellissimo al nostro gloriato, che è sì smisurato. Fr. Jac. T.

GLORIAZIÒNE, s. f. Gloriatio. Il gloriarsi. Della quale gloriazione facendosene beffe l' autore, dice, ec. But. Inf.

GLORIFICAMENTO, s. f. Glorificatio. Glorificazione. Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio. Fr. Giord. Pred.

GLORIFICANTE, add. d'ogni g. Glorificans. Che glorifica; Che dà gloria, e lode. Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio se ne tornava alla sua boschereccia et misero. Vit. S. Anton.

GLORIFICÀRE, v. a. Glorificare. Lodare; Dar gloria; Far glorioso, e famoso. V. Illustrare. E perciò questa irgenerativa come a glorificarla ivi dispregio, così ad avvilirlo, e a parvificar a gli disfacci. Lab. Furono ingrati al Creato e, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. Cavalc. Discipl. spir.

§. Per Dar gloria celeste, eterna, nel senso Teologico. V. Beare, Beatificare. Chi mi farà onore, io il glorificherò. Passav.

§. Glorificare, n. p. Gloriari. Gloriarsi. Disse il Savio nella scrittura: non ti glorificare già in belle robe. Tratt. sap. Usiamle, ma non ce ne glorifichiamo. Sen. Pist.

GLORIFICÀTO, TA, add. da Glorificare. V.

§. Per Fatto glorioso, ed immortale nel Cielo. E la Vergine è in ciel glorificata. Morg. Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si leva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. Teol. Mist. Com' egli stesse poi quaranta giorni glorificato il corpo quaggiù in terra. Cirif. Calv.

GLORIFICATÒRE, verb. m. Glorificans. Che glorifica; Dator di gloria. Per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore. Cavalc. Frutt. ling.

GLORIFICAZIÒNE, s. f. Glorificatio. Glorificamento; Donamento, e Ricevimento di gloria, usandosi questa voce in signif. transitivo, come intransitivo. V. Esaltazione. Ed ha conosciuto la mia risurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia risurrezione. Esp. Salm.

§. Glorificazione degli eletti, dicesi da' Teologi L' innalzamento della creatura alla gloria eterna. E debbiam sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec. dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal mondo. Cavalc. Med. cuor.

GLORIOSAMENTE, avv. Gloriosè. Con gloria; Onoratamente. V. Onorevolmente, Splendidamente, Ragguardevolmente, Illustremente. Ed esso insino alla morte visse in Parigi più gloriosamente, che mai. Nè vogliate con sì fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. Bocc. nov.

GLORIOSETTO, TA, Jactantior. Dim. di Glorioso; Orgogliosetto. Quindi godete, che di buon' ora comincino a trattar l' armi, perchè i gloriosetti s' avvezzino tanto Marti. Segner. Pred. qui in forza di sust.

GLORIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Gloriosamente. Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo. Petr. uom. ill. Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. Guicc. stor.

GLORIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Glorioso. Cammillo già era vecchio, ma sanza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. Petr. uom. ill.

GLORIÒSO, SA, add. Gloriosus. Pien di gloria; Celebre; Illustre; Inclito; Famoso; Rinomato; Esaltato; Applaudito; Commendato; Lodato, e dicesi non meno delle persone, che delle cose che recan gloria. V. Onorifico. Per la gloriosa vittoria avute. Veggendo lui al glorioso fine della sua novella venuto ec. Bocc. nov. cioè Lodevole, meritevole d' approvazione, d'applauso. Questo Federigo fu largo, bonatdioso, favondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. G. Vill. Che del segreto suo quasi ogni uom tolsi: fede portai al glorioso ufizio, tanto ch' io ne perde' le vene, e' polsi. Dant. Inf. Que' gloriosi, che passero a

Cielo, non s'ammiccaron, come voi fa-cete. Id. Par.

§. *Misterj gloriosi*, diconsi Quelli del Santo Rosario in cui si rammentano le glorie della B. Vergine Maria. *Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi*. Fr. Giord. Pred.

§. Parlando della Beatissima Vergine, e de' Santi si suol dire *La gloriosa Vergine Maria. I gloriosi Apostoli S. Pietro e S. Paolo, ec.* Passav.

§. Parlando dello Stato del corpo de' Beati in Cielo dopo la risurrezione, dicesi da' Teologi Che *Il corpo sarà glorioso*, vale a dire Agile, ed impassibile.

§. Glorioso, per Pieno di vanto; Vanaglorioso; Ambizioso; Borioso; Vano; Vantatore; Millantatore. V. Superbo. *Ma se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenzia, o occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari, ec.* Coll SS. Pad.

§. Glorioso, aggiunto a vino, vale in modo basso, Generoso; Gagliardo; Ottimo. *Credilo a me, ch'egli è del glorioso, però quà dentro via distendi il braccio*. Malm.

GLORIUZZA, s. f. *Gloriola*. Dim. di Gloria. *Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche*. Cas. lett.

GLOSA, s. f. *Explanatio*. Chiosa. *Dove dice la glosa, sied a que' ch' amano*. Esp. Salm.

§. *Fare glosa*, vale Glosare; Chiosare. *Dov' è piana la lettera non far oscura glosa*. Fr. Jac. T.

GLOSÀRE, v. a. *Explanare*. Far glosa; Chiosare. *Quì glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo*. Tratt. pecc. mort.

GLOSÀTO, TA, add. da Glosare. V.

GLOSATÒRE, verb. m. *Explanator*. Interprete; Chiosatore; Colui, che glosa. *Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture*. Fr. Giord. Pred.

GLOSSÀRIO, s. m. *Glossarium*. Dizionario, in cui le voci si spiegano con glose. *La quale (voce) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi ec.* Red. lett.

GLÒSSEMA, s. m. Ripetizione superflua; Pleonasmo. *Dice, che c'era un tratto una volta., ec.* Dove si veda che *una volta* è glossema d' *un tratto*, Biscion. Malm. *Stimando, che la voce Arno in Livio sia un glossema d' ignorante copista intruso nel testo*. Lami Lez. ant.

GLÒSSICO, ICA, add. T. Anatomico Aggiunto delle parti appartenenti alla lingua. *Le vene glossiche sono diramazioni del tronco superiore della vena cava*. Voc Dis.

GLOSSOGRAFÌA, s. f. T. de' Notomisti. Descrizion della lingua.

GLOSSÒGRAFO, s. m *Glossographus*. Scrittore di glose, e spezialmente di quelle, che appartengono a' vocaboli, e alle lingue. *Nell' Etimologico magno, in Suida, in Esichio, e in altri vocabolisti, e glossografi Greci, ec. Ma ingegno per certo, e amo ne' Latini [illegible] ari autori ritrovo il sopraddetto Glossografo*. Salvin. pros. Tosc.

GLOSSOLOGÌA, s. f. T. de' Notomisti. Discorso ragionato circa la lingua, ed è una parte della Somatologia.

GLOSSOPÈTRA, e GLOSSOPIÈTRA, s. f. *Glossopetra*, T. de' Naturalisti. Nome, che si dà a' denti del Cane Carcaria, o della Lamia impietriti, e che dal volgo son detti Saetta.

GLOTERÀRE, v. n. *Glotorare*. T. Ornitologico. Fare il verso della Cicogna. V. Cicogna.

GLOTTA, s. f. *Glottis*. T. Anatomico. Nome che si dà ad una fessura, o screpoletto nel laringe, che serve per la formazione della voce.

GLOTTIDE, s. f. Apertura della canna della gola. V. Ugola. *Canale dell' Aspraarteria, il di cui estremo finisce in una piccola apertura ovale, che tiene il nome di Glottide*. Tagl. lett. sc.

GLOTTOLOGÌA, s. f. T. Scientifico. Quella parte della Fisiologia, che tratta della formazione della voce.

GLUMA, s. f. *Gluma*. T. Botanico. Lo stesso, che Loppa, Pula, che è il calice proprio delle gramigne composto di due, o più squamme sottili, terminate molte volte da una coda, o barba detta *Arista*, e volg. Restz. *Gluma dell' Orzo, Vena, Grano, Panico*.

GLÙTEO, add. e s. m. *Gluteus*. T. Anatomico. Nome di alcuni muscoli delle natiche. *Voc. Dis.*

GLÙTINE, s. f. *Gluten*. Materia viscosa come colla o altra simile, atta a collegare un corpo con un altro. *Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine basta a mantenervelo congiunto*. Galil. Sist. *Dubitavasi tuttavia, dopo quest'esperienze, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d'acqua* Sagg. nat. esp.

GLÙTINO, s. m. Una delle parti del sangue, o sia liquore, che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, bianco, e chiaro a guisa del bianco dell' uovo. *Il sangue ha tre parti chiamate da' Medici Latini Glutino, rugiada, e cambio*, Varch lez.

GLUTINOSITÀ, s. f. Certe ramosità delle minime particelle di alcun corpo, per cui esso a guisa che con ami, possa infiggersi ne' pori d'un altro corpo. *Il sangue viepiù si accresce per l' ingrossamento, e per la glutinosità degli umori*. Cocch. Matrim.

GLUTINÒSO, OSA, add. *Glutinosus*. Che ha glutine. *Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi, e freddi*. Libr. cur. malatt. *Altri mettono un poco di mosto in mano, e fregandolo, e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante, e se ha acqua, non è appiccicante*. Cresc.

GNÀCCHERA, s. f. Nacchera. *Questa è in forma d'una gnacchera, ma più grande quasi il doppio, ed è divisa in due parti, come le medesime gnacchere*. Ott. Falconnieri lett. Magal.

GNAFÀLIO, s. m *Gnaphalium*. Spezie d' erba, le di cui foglie a detta di Dioscoride, cotte in vino giovano alle scorrenze del ventre. Il Mattiolo non sa determinare qual sia questa pianta. I Botanici moderni danno latinamente il nome di *Gnaphalium* alla Tignamica ed all' Elicriso detto volg Zolfino. V. *A totali scorrenze delle minugie molte giovano le foglie delle gnafalio cotte in vino verdetto*. Libr. cur. malatt.

GNAFFA, s. f. Voce plebea. Birba. *Varch. Suoc.*

GNAFFE, Voce bassa propria de' Fiorentini, che vale Quanto il Latino *Mehercule*. A fe; Affè; Certamente, e s'usa a modo di cominciamento di risposta, o per voce, che dà principio, e via all' altre. *Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? gnaffe disse, ser Ciappelletto, messer sì. La donna, che motteggevole era molto, rispose, gnaffe; marito mio, io mi dimeno quanto io posso*. Bocc. nov.

GNÀGNERA, s. f. Voce bassa. Capriccio; Voglia; Prurito; Pizzicore. *Cavatevi pur le gnagnare di far Cardinale quanto vi pare*, Magal. lett.

GNAO, e GNAU. *Felium ululatus*. Voce del gatto. *La gatta facendo gnao più l' afferra*. Franc. Sacch. nov.

GNATÒNE. V. Ignatone.

GNAULÀRE, v. n. Il mandar fuori, che fa la gatta, la sua voce. V. Miagolare. *La gatta, che gnaulo ci dice, che ha preso il topo*. Magal. lett.

GNAULÌO, s. m. Voce dell'uso. L'importuno miagolare d' uno, o più gatti.

GNENE, lo stesso, che Gliene, pronome composto, usato da qualche scrittor più moderno in conformità dell' uso del volgo. *Dipoi con alcune facete novellette ec. gnene mostrava quasi come uno specchio*. Fir disc an.

GNEISS, ed alcuni GNESIO, s. m. T. de' Naturalisti. Quarzo argilloso, stratificato, con la mica argentina *Gab. Fis.*

GNOCCO, s. m. Spezie di pastume grossolano, di figura rotonda in foggia di bocconi, o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta comune. *Gli gnocchi si fanno per l' ordinario di pasta comune; ma volendogli migliori, si prende farina di riso, e latte*. Bisc. Malm.

§. Onde dice prov. *Ognuno può fare della sua pasta gnocchi*; e vale Ognuno ha il libero arbitrio; Ad ognuno è permesso di fare del suo quel che gli piace. *Malm.*

§. Gnocco, per metaf. Parlandosi d'uomo, vale Grossolano; Tondo; Goffo. V. Babbaccio. *Voc. Cr.*

§. *Gnocca d' Autunno*, Nome d'una spezie di Pera d' ottima qualità venuta in Toscana dalla Lombardia.

GNOME, s. f. *Gnome*. T. Didascalico. Sentenza memorabile, e per comun consenso universalmente approvata. *Essendo molto più vasto dell' uffizio della Gnome quello della Dianoja, noi potremo in Italiano chiamarla e sentimento e concetto ec. e la Gnome più particolarmente Sentenza, in significato di Precetto, o di Assioma, o di Massima*. Orsi Consid.

§. Gnome, è anche un Nome chimerico, che alcuni danno a Certi spiriti, o demonj, o fantasme, o altre creature invisibili, supposte abitatrici della terra per custodia de' tesori sepolti.

GNOMOLOGÌA, s. f. Grecismo Dida-

scalieo. La manicta, o l'arte dell'eloeuzione sentenziosa. *Uden. Nis.*

GNOMOLÒGICO, ICA, add. Appartenente a Gnomologia. V. *Opuscoli, che partecipano della qualità gnomologica, per sua natura sempre spezzato, e brevemente.* Uden. Nis.

GNOMOLOGISTA, s. m. Scrittore osservante della gnomologia, cioè che scrive in istila spezzato, e breve. *Uden. Nis.*

GNOMÓNE, s. m Voce Greca. *Gnomon.* Figura geometrica, che comprende tre parallelogrammi rettaogoli. *Vivian. Prop.*

§. Gnomone, negli Oriuoli a sole si dice l'Ago, o lo Stile, quasi dicasi Distinguitore dell'ore. *Buon Fier.*

§. Gnomoni, diconsi ancora Que' denti del Cavallo da' quali si conosce la loro età che volg. chiamansi Fagiuoli. *Gnomoni, quasi distinguitori degli anni sono chiamati certi denti del cavallo.* Salvin. Fier. Buon.

GNOMÒNICA, s. f. T. degli Scrittori. Arte di fabbricare orologi solari.

GNOMÒNICO, ICA add. Di Gnomone, o della Gnomonica. *Oriuolo gnomonico.* Tolom. lett.

GNORRI, s. m. Voce, che significa Ignorante, quasi dicasi Latinam Ignoro.

§. Onde *Fare lo gnorri*, modo di dire prov. che vale Fingere d'ignorara quasi dicasi *Nol so; Lo ignoro*; che anche dicesi *Fare il grassa legnajuola*, V. Legnajuolo.

GNUCCA, s. f. Lo stesso che Nuca; Zucca, e Quella parte del capo, che cuopre il cervello. *Sotto l'ombra d'una zucca stava un giorno Bertaldino, e grattandosi la gnucca ec.* Red. Canz. *Se tu vegge il cervel dentro la gnucca.* Baldov. Dram.

§. *Grattarsi la gnucca*, Atto che da molti si fa nello stare sopra pensiero, ed irresoluto in una faccenda. Sogliono anche grattarsi la gnucca coloro che non si ricordano di una cosa. *Red. Ditir.*

GNUDO, UDA, add. Voce usata dal popolo Toscano, e dalla bassa plebe, la quale dice più volentieri Gnudo che Ignudo V. *Salvin. Fier. Buon*

GNÙNO, ÙNA, add. Voce usata dagli Antichi in vece di Neuno, che noi diciamo Niuno, Nessuno, sebbene sia ancora usata dalla plebe e da' Contadini. *La Nencia mia non ha gnun mancamento. Ella fa le più belle riverenze, che gnuna cittadina di Firenze.* Lor. Med. Nenc. *Sai tu parole da incantar gnun male?* Buon Tanc.

GOBBA, s. f. *Gibba.* Lo stesso che Gobbo; Scrigno. *Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.* Varch. Suoc.

GOBBETTO, ETTA, add. *Gibbus.* Dim. di Gobbo; Alquanto gobbo. *La sua persona era di mezzana statura, ma peccato, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l viso innanzi.* M. Vill. *E nel passar lungo quel forno, che scaldava colei, quella gobbetta.* Buon. Fier.

GOBBICCIO, IA, add. Alquanto gobbo; Gobbetto. *Cr. in* Malaticcio.

GOBBO, s. m. *Gibbus.* Scrigno. *Chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio.* Omel. S. Greg. *In una parte del dorso, ec. si vede un gobbo di color quasi oscuro.* Red. Ins.

§. Gobbo, per Uomo che ha la gobba. *Liberaca ha ignudi, e gobbi, a storpiati da un braccio.* Cant. Carn. *Perchè questo pesce (il Delfino) pare che sia gobbo; però abbiamo per costume chiamar Dalfini i Gobbi.* Min. Malm.

§. Dice il proverbio, che *Sempre non sta, fuorchè 'n su gobbi il mal dove ei posa*, par dire, cha Chi è infelice non è senza speranza di solliavo. *Serd. Prov.*

§. Gobbo per similit. dicesi volg. Qualunque prominenza per lo più difettosa nell'opere dell'arte, ed anche dalla natura. *Un gobbo. De' gobbi.*

§. Gobbo, dicesi anche La pianta, o germoglio dal carciofo, cardo sativo al lorchè ha preso una forma curva, e ritorta per essere stato ricoricato.

§. Gobbo. *Anas hyberna; Anas bucephala Linn.* Nome, che si dà in Toscana all'Anatra d'inverno, detta ancha Rugginoso.

GOBBO, BA, add. *Gibbosus.* Che ha gobbo, o gobba. *La pazzia va del pari, e chi nol so? con chi ha le spalle gobbe.* Buon. Fier. *Allievo d'un sarto gobbo.* Tac. Dav.

GÒBBOLA, e GÒBOLA, s. f. Cobbola. Voci antiche, che ebbero origine dal Provenzale Gobla. *Red. Annot. Ditir.* V. Cobbola.

GOBBUZZO, add. e sust. Dim ed avvilitivo di Gobbo; Scrignuto. *Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo ardico, impronto, e per tutte malizia.* Bellinc. son.

GOCCIA, s. f. *Gutta.* Gocciola. *Se di sangue vedessero una goccia, creder potrian, che fosse stato morto.* Ar. Fur. *Ia costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù.* Red. cons.

§. Goccia, è anche T. Farmaceutico, ed è la misura di alcuni liquidi limitata ad una piccolissima dose. V. Medicina.

§. Goccia, T. d'Architettura. V. Gocciola.

§. *A goccia a goccia*, posto avverbialm. *Guttatim.* Una gocciola appresso l'altra. *Che la gente, che fonde a goccia a goccia per gli occhi il mal ec.* Dant. Purg.

GOCCIAMENTO, s. m. *Distillatio.* Gocciolamanto; Il gocciare. *L'uno, e l'altra di questo distillamento dell'aloè fece menzione, Dioscoride chiamandolo* chilismo, *ovvero gocciamento di suga, a Plinio avvisando, che si lattricasse, se il sottoposto terreno.* Salvin. pros. Tosc.

GOCCIÀRE, v. a. *Stillare.* Gocciolare; Fare stillar un liquora a goccia a goccia. *Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavolla.* Libr. Masc.

§. Gocciare, v. n. Stillara; Uscir fuori a goccia a goccia. V. Gocciolare. *Con sui occhi piangeva, e per tre menti gocciava il pianto, e sanguinosa bava. D'una fessura, che lagrime goccia.* Dant. Inf.

GÒCCIOLA, s. f. Voce trisillaba. *Gutta.* Goccia; Minima parte d'acqua, di vino, o d'altra materia liquida, simile a lagrima, e per lo più dicasi di Quella che è cadente o in atto di cadere. V. Stilla. *Gocciola minuta, leggiera, stillante, pendente. E induravano alquanta quelle gocciole della rugiada, ciascuno secondo, ch'elle sono.* Tes. Br. *Quante gocciole d'acqua ha in mare. Dove cade una gocciola di sudore.* Passav. *S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, a schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, a posino sopra un corpo asciutto tirano sempre al rotondo.* Sagg. nat. esp.

§. Gocciola, per Poca quantità. *Senza avervi entro gocciola d'acqua. Io te non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.* Bocc. nov.

§. Per Quella fessura, o buca di tetto, o di muro, donda entri l'acqua, e goccioli. *Voc. Cr.*

§. Gocciola dicesi anche a Quel male, che da' Medici è detto Apoplessia. *Mari ec. d'accidente di gocciola detta da' fisici apoplessia.* Guicc. stor. *Stornutazione è utile all'epilessia, al mal della gocciola, e a capogirli.* Volg. Mes.

§. Gocciola, che anche diconsi Lagrime, o Zucchetta. Nomi diversi dati a certi pezzi di vetro sodo a forma di gocciola con codetta, di cui spezzandosi la punta si stritola tutta, e va in minuzzoli.

§. Gocciola, T. d'Architettura. Ornamento, che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi Campanelle, e Goccie, e da alcuni Chiodi. V. Membra degli ornamenti. *Voc. Dis.*

§. Gocciola, dicesi anche ad una Spezie di munizione da archibusi, e pistole. *Bind. ant.*

§. *A gocciola a gocciola*, posto avv. Lo stesso, che A goccia a goccia. *Per distendimento d'umori a gocciolo a gocciola.* Cresc.

§. Dicesi in prov. *A gocciola a gocciola il mar si seccherebbe*; e quell'altro *A goccia a goccia si cava la pietra*, cioè A poco a poco si giugne al termine.

GOCCIOLAMENTO, s. m. *Distillatio.* Il gocciolare. *Tale gocciolamento la tormenta duramente, perocchè allora fan alle continuamente molli tra le cosce.* M. Aldobr.

GOCCIOLANTE, add. d'ogni g. *Guttans.* Che gocciola; Dal quale escon gocciole. *E vidi, quando elli manicava i membri gocciolanti con iscura morte.* Virg. Eneid.

GOCCIOLÀRE, v. a. e neutr. *Stillare.* Cascar a gocciole; Versar gocciole, che è l'Uscire, o 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione. V. Sgocciolare, Colare, Gemere. *Alcuna volta fanno a moda d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo.* Cresc. *Queste lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continuo a quattro a quattro.)* Varch. Suoc. *Ogni vitino arbore pareva, che gocciolasse sanguinose lagrime.* Filoc.

§. Per Trapelare; Gemicare; Stillare. *Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano.* Pallad.

§. Gocciolato, si dice in modo basso, dell' Essere innamorato veementemente. *Voc. Cr.*

GOCCIOLÀTO, TA, add. da Gocciolare. V.

§. Gocciolato, aggiunto di Colore, vale Sparso di gocciole, cioè con macchie d'altro colore a guisa di gocciole. *I colori sono questi ec. gocciolato ec. nero, pressovato, cioè il nero colore mischiato con colore albino.* Pollad.

GOCCIOLATOJO, s. m. *Stillicidium.* Membro della cornice, o cornicione, che sta sotto la gola rovescia, fatto perchè l'acqua sgoccioli e non ritorni indietro, ma subito si spicchi e cada. *Il gocciolatojo è così detto dal suo ufizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente sopra le membra superiori; che perciò sporge in fuori assai, e nella parte di sotto s'incava.* Voc. Dis.

GOCCIOLATÙRA, s. f. *Guttarum nota.* Quel segno, Macchia, o simile, che fa la gocciola. *Voc. Cr.*

GOCCIOLETTA, s. f. *Guttula.* Dim. di Gocciola; Gocciolina. *Dalla cotenna del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore acre, e pugnente.* Red. cons.

GOCCIOLÌNA, s. f. *Guttula.* Dim. di gocciola. Gocciolетta. *Minutissima, e quasi invisibile gocciolina d'acqua.* Red. Ins.

§. Figuratam. per Un poco; Alquanto. *Dicianne una gocciolina di quello, che è rimaso dinanzi.* Fr. Giord. Pred.

GÒCCIOLO, s. m. *Gutta.* Lo stesso, che Gocciola. *Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua.* Bocc. nov. *E ora, lasso, un gocciol d'acqua bramo.* Dant. Inf.

§. Gocciolo s'usa anche per Minimissima parte di qualunque cosa. *Voc. Cr.*

GOCCIOLÒNE, s. m. Accrescit. di Gocciola; Gocciola grande. *E soggiunse, che mentre ella fervuva gettava gocciolon di questa posca.* Malm. *Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, e dalle tempie gocciolon sì fitti.* Buon. Fier. Per lo più si dice *Gocciloni sì fatti, Gocciolon tanto fatti*, E ciò si esprime accompagnando la parola col gesto delle mani, che ne dimostra la grossezza. *Min. Salvin. ec.*

§. Gocciolone, s'usa per lo più in forza d'add. *Vappa; nebulo.* Epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto Scimunito; Semplice; Sciocco; Balordo. *Andate via, andate, gocciolone che voi siete; voi non sapete ciò, che voi vi dite.* Bocc. nov. *Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e saccente.* Cron. Vell.

GODENDARDO, s. m. dal Fiammingo *Godendac.* Voce toscanizzata dal Pucci nel suo Centiloquio, e così chiamavasi un Bastone armato di ferro alla Fiamminga. *E godendardi aveano come spiedi. Co' lor bastoni, e co' lor godendardi.* Giovanni Villani lo descrive così: *Uno gran bastone noderuto come manico di spiede, e dal capo grosso ferrato, e puntaguto, legato con anella di ferro, da ferire, e da forare, e questa selvaggia, e grossa armadura chiamano Godendac, cioè in nostra lingua, Buon giorno.*

GODENTE, add. d'ogni g. *Fruens.* Che gode. *Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi.* Bocc. nov.

§. Godenti è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto. *Nota, che frati godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.* G. Vill.

GODÈRE, v. n. e talora attivo. *Frui.* Pigliarsi gusto, e diletto di quello, che si possede. Gioire; Dilettarsi; Compiacersi; Prendersi piacere. *Godere lietamente, piacevolmente, lungamente, in pace, ed in riposo. Del presente mi godo, e meglio aspetto.* Petr. *Ricciardo in some desimo godeva di queste parole. E in riposo lungamente goderono del loro amore. E non ce n'ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per la sole.* Bocc. nov. *Così il saggio amante senza noja godi delle sue vezzose donne. Ora godi anima mia, riposati, datti buon tempo.* Passav.

§. Per metaf. detto anche Delle cose immateriali, e metafisiche. *La natura gode della semplicità delle cose.*

§. Godere. *Epulari.* Darsi buon tempo; Pigliar diletto mangiando in brigata e in allegria, che anche si dice Gozzovigliare; Sgnozzare; Trionfare; Far buona cera; Far tempone. V. Bagordare, Stravizziare, Posteggiare. *Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l'andar cantando attorno, e sollazzando ec. essere medicina certissima a tanto male. Deh, come tu se' grosso; vendilo, e godiamoci i denari. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.* Bocc. nov.

§. Godere, per Rallegrarsi. V. Allegrare, Congratulare.

§. Godere, vale talora Avere; Possedere. *Goderò almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio ec* Red. lett. *Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.* Id. cons.

§. Godere un podere, una casa ec. vale Averne le rendite, o Posseder l'usufrutto. *Quasi dicesse non suo, e non lo goderai.* Passav.

§. *Dare a godere*, vale Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. V. Anticresi.

GODERÉCCIO, CIA, add. Atto a godere; Da godere. *Dove ci sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e godersele.* Borgh. Fir. dis.

GODÈVOLE, add. d'ogni g. *Jucundus.* Da godere. *Senza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più godevole vita.* Fr. Giord. Pred.

GODÌBILE, add. d'ogni g. *Gratus.* Che può godersi; Godevole. *In questo seno (di Maria) egli intigò i suoi splendori per rendersi più godibili.* Segner. Div. Mar.

GODIFÒLMINE, add. Che ha la prerogativa di poter fulminare, e dicesi di Giove. *Giove godifulmine spedisce sopra da i monti Idei una tempesta di vento.* Salvin. Iliad.

GODILACQUA, add. d'ogni g. Che volentieri sta nell'acque; soprannome dato da Omero alle palustre rane. *Salvin. Batr.*

GODIMENTO, s. m. *Gaudium.* Il godere; Diletto; Gaudio; Piacere; Fruizione. V. Giocondità, Allegrezza. *Dove si danno intieri godimenti.* Amet. *L'allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza.* Annot. Vang.

GODIÒSO, OSA, add. V. si dice Gaudioso.

GODITÒRE, verb. m. Che gode di checchè sia. *Nè sono con cui io mi possa di ciò rallegrar più convenevolmente, che con voi, il quale sarete di questa felicità principalmente goditore.* Bemb. lett.

§. Goditore, *Comessator.* Dicesi in più stretto significato Colui, che mangia volentieri e del buono; Buon compagno. *Era goditore, e talcuiere faceva cortesie a' terni.* Franc. Sacch. nov. *Ed era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.* S. Grisost.

GODÙTA, s. f. Scialo; Tripudio; Gozzovigliata; Allegria; Bagordo. *Ant. Puc. Rac. Allacci.*

GODÙTO, TA, add. da Godere. V.

GOEZÌA, s. f. T. Filologico. Specie di magia, o invocazione de' cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini.

GOFFÀGGINE, s. f. *Ineptia.* Gofferia; Scimpiaggine; Sgarbatezza. V. Sgraziataggine. *Questa simplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito.* Fr. Giord. Pred.

GOFFAMENTE, avverb. *Inepte.* Con gofferia; Sconciamente; Sgarbatamente; Sgraziatamente; Inettamente. V. Malamente. *Male, e goffamente armati essendo.* Varch. stor. *A guisa di cifera rappresentano, ec. goffamente il nome di quella famiglia.* Borgh. Arm. Fam.

GOFFEGGIÀRE, v. n. Dare in goffezza, Operar goffamente. *Si vede goffeggiare nelle sue millanterie. A difender gli errori di Virgilio bamboleggia, folleggia, goffeggia tanto indegnamente, che ec.* Uden. Nis.

GOFFERÌA, s. f. *Ineptia.* Atti, o Parole da goffo; Scioccheżza; Sconcezze; Sgarbatezza; Sgraziataggine; Mala grazia; Mal garbo. V. Discompostezza. *Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un farsetto co i bordoni scempi? Oh gran scioccheżza, e gran gofferia, oh cosa sgarbata!* Fir. dial. bell. donn.

GOFFEZZA, s. f. *Insulsitas.* Goffaggine; Gofferia; Scimuniteggine. *Con gli anni insieme gli cresceva la dappocaggine, e la goffezza.* Lasc. nov.

§. Goffezza, dicesi anche Degli atti, e parole da goffo; e dell'Opere grossolane, e mal fatte. *Quanto ec. sia dilungandosi dall'antica goffezza.* Vit. Pitt.

Udito per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! Tolom. lett. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi. Borgh. Orig. Fir.

GOFFI, s. m. Giuoco di carte, che ha qualche somiglianza colla primiera, se nonchè si dispongono le carte solamente pel flussi che quivi si chiama Goffo, e si giuoca con cinque carte. Questo è un giuoco, che richiede attenzione, per indovinare che seme tengano gli avversarj; e col ricordarsi delle carte scoperte, ec. Corre un detto fra la plebe, che dice: Chi fa a' goffi, e non sa fare, perde i quattrini, e goffo rimane. Bisc. Malm.

GOFFISSIMO, IMA, Superl. di Goffo. Essendo che anche ogni indisciplinata, e goffissima sappia ec. che rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti ec. Viv. disc. Arn. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo che e' fu fatto appunto? Borgh. Orig. Fir.

GOFFO, FA, add. Ineptus. Sciocco; Iotto; Scimunito; Disadatto; Scempiato; Insufficiente; Incapace. V. Sgarbato. Sgraziato. Rinalda resta goffa, e si dispera pensando pur, che cosa è questo strano. Bern. Orl. In somma ei fo' goffo insieme, e tristo. Tass. Am. E' non è più il tempo de' goffi. Fir. Trin.

§. Goffo, talora è aggiunto Di cosa malfatta. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle goffe cose del vostro paese quasi manovale. Alleg.

§. Goffo, T. di Giuoco. V. Goffi.

GOFFONE, ONA, add. Voce dell' uso. Peggiorat. di Goffo; ma non dicesi fuorchè delle persone.

GOFFOTTO, OTTA, add. Che ha del goffo; Che è un poco goffo. Se avesse avuto addosso una giornea rassomigliantesi a quelli' ec. avrebbe avuto un poco del goffotto. Red. lett.

GOGNA, s. f. Numella. Collare di ferro stretto alla gola de' rei, che vengono esposti in luogo pubblico agl' insulti della plebaglie. a dicesi anche al Luogo stesso dove s' usa dare tal gastigo che anche si dice Berlina. V. Tu nascesti tra misere e tra gogne. Morg. Perchè altrimenti s' entrerebbe il frate, e voi stareste in gogna alla colonna. Menz.

§. Andare in gogna, o Andare in berlina, vale Esser posto nel luogo così detto, per ignominia, a cagione di alcun delitto.

§. Tenere in gogna, vale Fare stare in gogna, e figuratam. Schernire. Non si vuole un 'amadore sempre tenere in gogna. Lor. Med.

§. Gogna, fu anche detto fig. Del mondo, o sia Delle miserie, e calamità della vita umana. E in questa gogna ci convien nostra vita menare. Sen. Pist.

§. Gogna, pur fig. per Lacci; Catene. Presa nell' amoroso crudel gogne si l' assolvea con agre rampogne. Poliz.

§. Talvolta per Impaccio; Intrigo. Qui combatte l' onor colla vergogna, la vergogna è morir, chi vuol dir, dica; l' onore sia uscir di questa gogna. Ciriff. Calv. Ch' Orlando vendicar vorrà poi loro, e metter vi parrebbe in qualche gogna. Morg.

§. Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna. Capestro, gaglioffo, mitera, o giustizia. Libr. son.

GOGNOLINA, a GOGNOLINO, s. Impudicus. Dim. di Gogna, in senso d' ingiurie. Chicchi bicchicchi, che sia gognolino? Libr. son.

GOI, s. m. Voce di gergo usata dagli Ebrei, per dire Cristiano. Siamo noi quelli che abbiamo il Goi. Fag. rim.

GOLA, s. f. Gula. La Parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la qual passa il cibo allo stomaco. I suoi derivati sono Ingollare, Strozzolare, Stranguglioni. Svelta e bianca gola. Candida gola. Rim. ant. Vestita entrava nel fiume fino alla gola, Passav. Lo stomaco grida: madonna gola voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io crepo; ma la gola leccanessa risponde, e dice: se ne dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. Tratt. pecc. mort. Ficcar le sbarre alle gole troppo avide, e ingorde. Buon. Fier. Parea appiccar per la gola. Infino, che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. La mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro. Bocc. nov. Cerbero fiera crudele, e diversa con tre gole caninamente latra. Dant. Inf. Per divorare tiene la gola aperta. M. Vill.

§. Porger la gola al coltello, vale Offerirsi a volontaria morte. Bocc. nov.

§. Dicesi proverbialm. Io ne voglio vedere quanto la gola, che anche si dice, Io ne voglio veder quanto la canna, quanto io avrò fiato, quanto io viva, s' io non iscoppia, s' io non muojo, sinch' e' non m' è tagliata il collo; Tutte espressioni del medesimo significato usate da chi essendo in collera vuol esprimere ch' egli si picca di voler sostenere la sua ragione. Bisc. Malm.

§. Gola, per Ismoderato desiderio di cibi; Ghiottornia; Peccato di Gola; Golosità; Uno de' sette peccati capitali. V. Ingordigia, Crapula, Leccornia. Peccare in gola. Per la dannosa colpa della gola, come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. Dant. Inf. La gola, il sonno, e l' oziose piume hanno del mondo ogni virtù sbandita. Petr. Soddisfare all' avidità della gola, Appagare, Contentare, Saziare. Compiacere l' ingordigia la voracità della gola. Lusingar la gola con nuove vivande.

§. Gola disfabbricata si dica ad un Grandissimo mangiatore. V. Diluvione.

§. Avere il corpo a gola, o Esser col corpo a gola, si dice della Donne, che sono vicine al parto.

§. Aver un calcio in gola ad alcuno, vale Aver cagione di rimproverargli, di rinfacciargli checchè sia. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sotto mano, e mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. Varch. stor.

§. Gridare quanto se n' ha nella gola, è lo stesso, che Gridare a più non posso, ad alta voce. Gridava, quanto n' aveva nella gola. Tac. Dav. ann.

§. Entrare, Nuotare, e simili sino a gola, o alla gola, vagliono Star immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su. Entrava nel fiume insino a gola. Passav.

§. Esser a gola in checchessia, vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa, presa la similitudine da chi sia immerso sino alla gola: onde dicesi Essere immerso, rinvolto ne' piaceri e dispiaceri a gola. Non mi par dovere, ora, che noi siamo nell' oro a gola, che a un tratto ci partiamo. Fir. disc. an.

§. Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili ogni cosa giù per la gola, vagliono Spender tutto il suo in saziare l' appetito della gola. La segue Piaccianteo suo servo, ed ajo, che in gola tutto quanto il suo si caccia. Malm.

§. Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente. Essi mentano tutti per la gola. Bocc. nov.

§. Tirare uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare. Voc. Cr.

§. Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare. Voc. Cr.

§. Gola, per Desiderio; Appetito; Agonia. Tutto 'l mondo laggiù n' ha gola di saper novella. Dant. Par. Come chi bee, non per sete, ma per gola del vino. Galat.

§. Dar gola, o Far gola, vagliono Indur desiderio, o appetito. Che sol di sagrar più mi dà gola. Amet. In Plinio ancora mi hanno fatto gola molti bellissimi passi. Magal. lett.

§. Gola, per traslato dicesi il Condotto dell' acquajo, del pozzo, e simili. Tal si movea ciascuna per la gola del fosso. Dant. Inf.

§. Gola del cammino, La parte di sotto della rocca dal cammino fino al posare, che fa sopra il tetto, e Quella parte, che passa per le stanze della casa fino alla capanna, che è quella parte, che immediatamente dal focolare riceve il fumo. V. Rocca. Essi (spazzacammini) ripuliscono le cappe, o gole de' cammini dalla filiggine. Min. Malm.

§. Gola, da alcuni detta Intavolato, e Onda, e anche Sima, e Scima, quasi Cima, e Sommità; è un Membro d' Architettura, che da un aggetto tondo di sotto, si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera S posta a rovescio così S, e questa dicesi Gola dritta, e anche da alcuni Goletta, per la somiglianza, che tiene col Gorgozzule dell' uomo veduto in profilo, e dicesi Gola rovescia, o torta quando si descriva il suo profilo a somiglianza della lettera S posta diritto. Voc. Dis.

§. Gola, in Architettura militare L' ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o simile. E Mezza gola Quella parte del poligono, che è tra 'l fianco, e 'l centro di un bastione.

§. Gole, diconsi da' Costruttori di navi i Bracciuoli interni, o grosse curve, che incrocciano ad angolo retto la rota di prua, e gli scalmi degli occhi delle gomene dalla sentina fino al primo ponte a poppa, e a prua. Gola nello Specchio di

poppe. Squadre di ferro di cui si armano le gole di un vascello.

§. Gole, diconsi da' Geografi le Forre, o Stretti, o Serre.

§. Gole, chiamansi da' Pescatori Le due parti laterali della manica della Rezzuola, della Sciabica, a cui sono annessi gli scaglietti. V. Manica.

§. Gola, T. de' Cesellatori, Argentieri, ec. Strozzatura. *Ulina per dar nelle gola.*

GOLÀCCIA, s. f. *Immanis gula.* Pegg. di Gola. *E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera.* Fir. As.

GOLÀRE, v. n. Voc. ant. Agognare; Appetire; Aver gola. *Non curarono li comandamenti de' lor Signori, golando il soldo di M. Bernabò.* M. Vill. *Golava d'avere un figliuolo del suo corpo.* Tav. Rit.

GOLÀTO, TA, add. da Golare. V.

GOLEGGIÀRE, Voc. ant. Golare. V.

GOLÈNA, s. f. T. Idraulico. Così dicesi la Ripa bassa del fiume appiè degli argini, o delle ripe alte, le quali diconsi Spalle, o Piagge.

GOLETTA, s. m. *Gulae tegmen.* L'estremità dell'abito da uomo, e della camicia intorno alla gola. *Malm.*

§. Goletta, si dice anche oggidì a Quel pannolino con cui gli uomini cingono, e cuoprono il collo.

§. Goletta, T. d'Architettura. Lo stesso, che Gola. *Gola, e goletta diritta, e rovescia.* Voc. Dis.

§. *Goletta della tonacella*, è Lo sparo da collo. V. Tonacella.

GOLFO, s. m. *Sinus.* Seno di mare. *Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia.* G. Vill.

§. *Navigare, o Andare a golfo lanciato*, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare; Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina. *Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù.* Tac. Dav. ann.

GOLIÀRE, Voc. ant. Golare. V.

GOLIÈ, s. m. Neologismo dell'uso. Gioja, o Vezzo da Collo.

GOLO, s. m. Voce usata dal Bembo con cui par che intenda un sensale di matrimonio. *Io maritai M. N. nella figliuola di M. G. nè vi fu altro Golo, che te.* Bemb. lett.

GOLOSÀCCIO, CIA, add. Accresc. di Goloso. *E pure l'aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell'esofago, per far servizio al ventre ingollerebbe ec.* Red. lett.

GOLOSAMENTE, avv. *Gulose.* Con golosità; Avidamente. *Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori.* Vit. SS. Pad. *Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.* Red. Ios.

GOLOSÌA, V. e dici Golosità.

GOLOSITÀ, GOLOSITÀDE, GOLOSITÀTE, s. f. *Ingluvies.* Ghiottornia; Avidità di gola; Peccato di gola. *Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome, e alla golosità sustentazioni.* Bocc. nov. *Io ho a casa mangiari di gran dolcezza, nè ho ardire di mangiarne solo, e prima vorrei morire, ch'io facessi tanta golosità.* Fav. Es.

§. Per metaf. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia. *Si la vorrei usar io lo per suo ajutorio, e non per golosità di guadagno.* Coll. Ab. Isac. *Perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame, e golosità della sua morte.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Golosità, per Cose ghiotte. *Per la mosca intendi i ghiotti senz'arte, che seguitano le golosità per le taverne.* Fav. Es.

GOLOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Golosamente. *Da essi son mangiati crudi golosissimamente.* Red. Oss. an.

GOLOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Goloso. *Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja.* Bocc. nov.

GOLÒSO, OSA, add. *Gulosus.* Che ha il vizio della Gola; Ghiotto; Ghiottone; Mangione; Leccone. V. Leccardo, Diluvione, Pacchione, Crapulone. *Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ec. che ad altro.* Bocc. nov. *Son queste bestiuole così oltremodo golose (delle carni) che sol volta per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi.* Red. Ins.

§. Per Avido, e Cupido semplicemente. *Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito goloso dell'innocente sangue.* Filoc.

GOLPÀTO, GOLPE, GOLPEGGIÀRE, GOLPÒNE, voci rimaste in Contado. V. Volpato, Volpe, Volpeggiare, Volpone.

GOMARÈCCIO, s. m. T. Contadinesco. Grumareccio. V.

GÒMBINA, s. f. *Lorum.* Quel cuojo, con che si congiugne la vetta del correggiato col manico. *Bocc. nov.*

GÒMBITO, V. e dici Gomito.

GOMÈA, e GOMÈRA, s. f. Voce Contadinesca. Arnese, che si mette alla lingua dell'aratro quando si lavora la terra co' buoi. *Red. Voc. Ar.*

GÒMENA, s. f. *Rudens.* Nome, che si dà al più grosso canapo delle navi al quale si lega l'ancora. Ogni gomena è composta di tre gherlini torti assieme. Quasi tutti gli Scrittori dicono Gomona, e Gumina, ma i Marinaj dicono, e scrivono Gomena. *Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi.* Segner. Crist. instr. *Lasciare andar le gomene per occhio.*

GOMÌRE, V. e dici Vomitare.

GOMITÀTA, s. f. *Cubiti ictus.* Percossa del gomito, o che si dà col gomito. *Quell'altro mi caricava le spalle colle gomitate.* Fir. As.

GOMITELLO, s. m. Dim. di Gomito. *Voc. Cr.*

§. *Dormire a gomitello*, vale Dormire col capo appoggiato sul gomito. *Dormendo sulla seggiola a gomitello si lasciò cadere il bastone di mano.* Cavalc. Frutt. ling.

GÒMITO, coll'O stretto, s. m. *Cubitum.* La congiuntura, e piegatura del braccio dalla parte di fuori. Nel numero del più si dice I gomiti, ed anche Le gomita. *Muscoli ed ossa del gomito.* V. Anatomia. *Appena levatosi sopra il gomito.* Filoc. *E quivi a sè pose a sedere in su quello forcoscello, e 'l gomito teneva in sulla sella.* Vit. Crist. *Tenendo lo gomito sopra guanciale d'oro.* M. Vill.

§. Dicesi proverb. che il Dolore della morte della moglie è come il Dolor del gomito, che duole forte, ma passa presto. *Disse al compare ec. che avesse pacienza perchè il dolore della morte delle mogli era come le percosse del gomito, che benchè elle doigano forte passano via spacciatamente.* Lasc. nov.

§. *Fatto colle gomita*, si dice Di cosa mal fatta. *Voc. Cr.*

§. Gomito, vale ancora Angolo di muraglie, e dicesi propriamente Gomito, se la muraglia faccia angolo ottuso; perchè se lo fa retto, o acuto, dicesi Cantonata, e se tal angolo è tagliato dicesi Biscanto. *Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo.* G. Vill.

§. *Gomito di mare*, per similit. lo stesso, che Braccio di mare, e parlandosi di fiumi, vale Svolta, o Lunata. V. *Giugnendo una notte alla foce di quello porto, il quale era in un gomito di mare, Giannotto l'ebbe subito conosciuto.* Pecor.

§. Gomito, per Una certa misura di tanto spazio quanto è dal gomito all'estremità del dito medio. V. Cubito. *Pianta lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti.* Volg. Mes. *Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben xv. gomiti* Vit. SS. Pad.

§. Gomito, dicesi dagl'Idraulici il Vertice di una curva nella ripa, o sponda di un fiume. Dicesi anche Svolta.

§. Talvolta vale anche lo stesso, che Lunata. V.

GOMITOLÀRE, v. a. Far gomitolo; Aggomitolare. *Chiabr. canz.*

GOMÌTOLO, s. m. *Glomus.* Accia, refe, o altro filo raccolto in palla per comodità di metterlo in opera. V. Aggomitolare, Arcolajo. *Poni quello, che vuoi in gomitolo.* Cresc. *Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo.* Com. Inf. *Chi cercasse con pena per ritrovare il capo d'un gomitolo.* Burch.

§. Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, o simili. V. Sciame. Ape. *Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e trane fuori quelle che vi son troppe.* Pallad. *I suoi fanti inclinati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri cacciarono i nemici.* Bemb. stor.

GOMITÒNE, e GOMITÒNI, avv. Posato, e Appoggiato sulle gomita. *A tal che l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'arcangelo.* Alleg.

GOMMA, s. f. *Gummi.* Umor viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale si dice anche Orichicco. *In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nel-

la pianta con ferro, *ed è detto anche gomma*, *e non è di tanta virtù quanto la predetta*. Cresc. *La gomma*, *arricchisce serve a' Pittori e Miniatori per temperare i colori*. Voc. Dis.

§. *Gomma di pino*. Questa propriamente dicesi Ragia, o Resina. *Cresc.*

§. Si dà impropriamente il nome di Gomma ad alcune Ragie o Resine, fra le quali passa questo divario, che le gomme propriamente dette si sciolgono nell' acqua, e le ragie parte nell' acqua, e parte nello spirito di vino.

§. *Gomma ammoniaca*. V. Ammoniaco.

§. *Gomma anime*. V. Anime.

§. *Gomma elastica*. V. Elastico.

§. *Gomma copale*. V. Copale.

§. *Gomma edera*, Specie di ragia, che ne' paesi caldi stilla dalla pianta di questo nome. *Tariff. Tosc.*

§. *Gomma turica*. Lo stesso, che Incenso. *Tariff. Tosc.*

§. *Gomma gutta*. V. Gommagutte.

§. *Gomma lacca*. V. Lacca.

§. *Gomma senegal*, Gomma prodotta da una spezie di gaggia, simile in tutto, e dotata delle medesime qualità, ed usi della gomma arabica, ma in pezzi grossi quanto un uovo di piccione.

§. Gomma, per Sorta di mal venereo, che si dimostra con enfiatelli, o tumori in varie parti del corpo. *Non tanto mal franzese*, *e coperto*, *e palese*, *anzi di doglie*, *e gomme*, *e piaghe infetti non trovano spedal*, *che gli raccetti*. Cant. Carn.

GOMMAELÈMI, s. f. *Gummielemi*. Sorta di resina dura, trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, che stilla da' grossi rami d'una specie d'ulivo salvatico, e ci si reca invuluppata in foglie di palma, o di canne, e si adopera in alcuni balsami, e cerotti vulnerarj; *La gommaelemi è*, *secondo alcuni*, *una ragia di cedro*, *o d'ulivo d'Etiopia*, *ovvero d'un altro arbore incognito*. Ricett. Fior.

GOMMAGUTTE, e GOMMAUT, s. f. Gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastico. *Si avverta però di non alzare mo'to la mano con la gommagutte*, *perchè in gran dose può produrre degli sconcerti alle in sù per vomito*, Red. lett.

GOMMARÀBICA, e GOMMA ARÀBICA, s. f. *Gummiarabicum*. Specie di gomma di color bianco come quello dello zucchero candito, ed ha preso il suo nome da quella gomma, che nella Arabia esce dalla scorza dell'albero detto Acacia. Il volgo dice Bomberaca. *Da questa pianta* (dell' acacia) *nasce una gomma*, *la quale si crede per alcuni*, *che ella sia la gomma arabica*. Ricett. Fior.

GOMMÀTO, TA, add. Voce dell' uso. Aggiuoto d'acqua, o colore, in cui si sia fatta sciogliere qualche gomma.

§. Dicesi pure Delle cose, sopra le quali siesi stesa gomma disciolta, o simile. Onde *Tela gommata*, dicesi Una certa tela molto liscia, e soda a cagion della gomma ond' è intrisa.

GOMMÌFERO, RA, add. *Gummiferus*. Che produce gomma. *Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio*. Libr. cur. malatt.

GOMMÒSO, OSA, add. *Gummosus*. Che ha, o produce gomma. *Mirabolani citrini*, *ec. ben gialli*, *alquanto verdeggianti*, *gravi*, *pieni*, *gommosi*, *grossi di corteccia*, *e che hanno il loro nocciolo piccolo*. Ricett. Fior.

§. Gommose, diconsi da'Medici Quelle materie, che generano gomme. *Tubercoli gommosi creatosi in un articolo del dito indice*. Del Papa cons.

GÒMONA, s. f. *Rudens*. Canapo, o Cavo assai grosso, e per lo più s'intende Quello al quale s'attacca l'ancore. I Marinaj più comunemente dicono Gomena. V. *Tagliavano le gomone*, *colle quali l'ancore erano alle navi legate*. Liv. Dec.

GOMONETTA, s. f. T. Marinaresco. Piccol cavo; Piccola gomona.

GOMORRÈA, oggi Gonorrea. V.

GONDA, s. f. comunem. Gondola. *Saettie e gonde spalmate*. Morg.

GÒNDOLA, s. f. *Linter*. Sorta di nave piccola, assai lunga, e piana, che va solamente a remi, ed è spezialmente usata da' Veneziani per navigar su i canali. *Egli solo entrò nella gondola*, *e fecesi in terra*. Vit. Plut. *Vava*, *vara quella gondola più capace*, *e ben fornita*. Red. Ditir.

GONDOLETTA, s. f. *Cymbula*. Dim. di Gondola; Piccola gondola. *Entrando in una gondoletta come hanno d'usanza*, *per mare*. Franc. Sacch. nov.

GONDOLIÈRE, s. m. Barcajuolo, che voga in goodola. *Consi prof. poes. ec.*

GONFALONÀTA, s. f. *Vexillatio*. Tutta quella gente, che seguita un gonfalone. *Diligentemente provvi la forza*, *e gli animi*, *e l'usanze di tutte le legioni*, *e coloro*, *che sono venuti per arare*, *e di tutte le gonfalonate*. Vegez.

GONFALÒNE, s. m. *Vexillum*. Insegna; Bandiera. *Ordinarono*, *che ciascuno avesse gonfalone*, *ed insegna*. *Acciocchè se nella cittade si levasse niuno con forza d'arme fosse i loro gonfaloni fossono alla difesa*. G. Vill. *Affrettavansi di venire alla battaglia con li gonfaloni spiegati*. Guid. G. *Il gonfalon di libertà si tiene*. Franc. Sacch. rim.

§. Per le Compagnie, o Moltitudine, che sta, o s'aduna sotto alcun Gonfalone. V. Gonfalonata. *E se è nel suo gonfalone chi ti possa aitare e mettersi innanzi*, *accostati a essa*. Cron. Morell.

§. Gonfalone, dicesi oggi Una specie di tenda di forma tonda, che portasi come un baldacchino nelle processioni di Roma, e d'altre città per riparo di alcune persone in caso di pioggia. Il gonfalone in Toscana è fatto a strisce bianche e rosse, coll' arme Granducale.

GONFALONERÀTO, s. m. Dignità, e Grado del Gonfaloniera. *Essendo il gonfaloneraio*, *e 'l priorate supreme cariche*, *e cariche di due mesi*. Salvin. disc. *Fino ad otto volte godè il Gonfaloneraio*, *ventiquattro il priorato*. Baldin. Dec.

GONFALONIERÀTICO, s. m. Dignità, e Grado del Gonfaloniere. *L'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici*, *ec.* Varch. stor.

GONFALONIERÀTO, s. m. Dignità, e Tempo della dignità del Gonfaloniere. *Segn. Stor.*

GONFALONIÈRE, e GONFALONIÈRO, s. m. *Signifer*. Quegli, che porta nell'esercito il gonfalone, e l'insegna, oggi Alfiere. *I capitani amendue soprastavano a' gonfalonieri*. Petr. uom. ill.

§. Per Colui che ha il supremo Magistrato nella Città. *Ordinaro*, *che oltre al novero de' sei priori*, *i quali governavano la città*, *fosse un gonfaloniere di giustizia*. G. Vill.

§. Per Titolo d'una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi, che equivaleva a Capitano generale. *Era il marchese di Monferrato*, *uomo d'alto valore*, *gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano*. Bocc. nov.

§. Per Metaf. Capo, o Principale di checchè sia. *Quegli*, *che è stato quest' dì uno gonfalonier di lussuria*, *non sia mal gonfaloniere di virtude*. Albert.

GONFIA, s. m. Nome che i Fiorentini danno a Colui, che col fiato lavora vetri alle lucerne. *Noi un solo artefice chiamiamo il gonfia*. Sagg. nat. esp.

GONFIÀGGINE, s. f. *Tumor*. Lo stesso, che Gonfiagione. *Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine*. Libr. cur. febbr.

GONFIAGIÒNE, s. f. *Tumor*. Gonfiamento. *Ugni coll'olio tutto quanto il luogo della gonfiagione*. Libr. cur malatt.

GONFIAGÒTE, s. m. Uomo orgoglioso, fastoso; Pallon da vento. *Del resto gonfianugoli pare*, *che sia ancora uno gonfiagote*, *uno orgoglioso*, *e gonfia di se medesimo*. Salvin. Fier. Buon.

GONFIAMENTO, s. m. *Inflatus*. Il gonfiare; Enfiamento; Enfiatura; Enfiato; Tumore. V. Rilevamento, Ingrossamento. *Furono ancora soperchie piove*, *a gonfiamento del fiotto del mare*, *che tutte case ec. ci disertaro*. G. Vill.

§. Gonfiamento per metaf. vale Alterigia; Superbia. *Arroganza è un gonfiamento d' animo in reputarsi più degno*, *e maggiore*, *che non è*. Com. Inf. *Considerata la potenza del creatore*, *sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione*. Mor. S. Greg.

GONFIANTE, add. d' ogni g. *Inflans*. Che gonfia; Che genera gonfiezza. *Coll' astinenza nel cibo da tutto ciò che è pingue*, *glutinoso*, *e gonfiante*, *cioè duro*, *e resistente al disfacimento*. Cocch. Vitt. Pit.

GONFIANÙGOLI, add. *Blatus*. Voce bassa, Vano; Vanaglorioso. V. Gonfiagota. *Tu terresti ben noi per gonfianugoli*. Buon. Fier. cioè Per folli, per vani, per pazzi, e frenetici, come sono appellati i vanti da Varrone. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Gonfianugoli, o Gonfianovoli, *Columba gutturosa*. Varietà del piccion grosso, così detto, perchè gli pande dal petto un gran gozzo.

GONFIÀRE, v. a. *Inflare*. Empier di

fiato, o di cento checchessie; Far rilevar ingrossando. V. Enfiare, Rigonfiare, e 'l suo contr. Sgonfiare. *Egli subito gonfiò la sornomusa, e cominciò a sonare.* Cresc. *Non venni già Uberto dal Leone, perchè la piega il viso gli ha gonfiato.* Bern. Orl.

§. Gonfiare, v. n. Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione; Enfiare; Turgere; Ingrossare. *Gonfiare visibilmente, sensibilmente, a poco a poco. Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettone su di questa polvere, ec. la polvere rinvesce, e gonfia* M. Vill. *Avvertendo nel metter questo, ed il manganese fare a bel agio, perchè suole gonfiare, e bollire assai con pericolo di vomitar la materia fuori del vaso.* Art. vetr. Ner.

§. Figur. vale Insuperbire; Diventar vanaglorioso, o Far divenir vanaglorioso, usandosi att. e neutr. V. Incorgogliare, Invanire, Glorificarsi. *La superbia gonfia l'uom.* Mor. S. Greg. *Se la Ciambra ci fusse presente a questi vostri ragionamenti, ch' io vi so ben dire, ch' ella gonfierebbe.* Fir. dial. bell. donn.

§. *Gonfiar uno*, vale Aggirarlo con parole; Ingannarlo; Adularlo; Piaggiarlo. *Non ti affisare alle grosse promesse, non ti lasciare gonfiare, sta' sodo.* Cron. Morell. *Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per cervo, che certa non sia, acciocchè egli credendolasi se ne abbia ad avere alcuno obbligo.* Varch. Ercol.

§. *Gonfiare altrui, e Gonfiare il viso, ec. ad altrui*, vale Percuoterlo con pugni, e simili nel volto. *Avvedremo scioratore, da lui messo in seliera, gli gonfiò il muso.* Salvin. vit. Crat.

§. *Gonfiar l'otre*. V. Otre.

GONFIATISSIMO, IMA, add. Superl. di Gonfiato. *Quando vedrò ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.* Car. lett.

GONFIATO, s. m. *Tumor*. Gonfio; Gonfiezza; Gonfiamento. *In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno.* Lab.

GONFIATO, TA, add. da Gonfiare. *Il mare grossissimo, e gonfiato. Il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte.* Bocc. nov. *Ma Sarno, ec. gonfiato, e d'acque abbondevole allagò queste piane.* Amet. *Quali dal vento le gonfiate vele caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca.* Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia. *Currado, a cui non era per lo dormire l' ira cessata, tutto ancora gonfiato si levò.* Bocc. nov. *Questo peccatore fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.* But. Inf.

GONFIATOJO, s. m. Strumento da gonfiare il pallone, o simile; Schizzatojo. *Cant. Carn.*

GONFIATORE, verb. m. Che gonfia. *Tali sono i fiati gonfiatori dei canale degl' intestini dell' uomo.* Libr. cur. malatt. *Sentenze ampollose degli uomini ec. medesimi gonfiatori.* Buon. Fier.

GONFIATURA, s. f. Gonfiaggine; Gonfiamento; e per metafora Adulazione. *Veggiono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.* Fr. Giord. Pred.

GONFIAVENTRI, add. e s. Che gonfia il ventre; Che ingravida, e dicesi per lo più De' donnajuoli. *Anche tu lasciagen succiamelani ec. biascica pamiolaiir, e gonfiaventri, ec. esci al sereno.* Buon. Fier.

GONFIETTO, s. m. *Tuberculum*. Dim. di Gonfio; Piccolo gonfiamento; Enfiatello; Tubercoletto. *Foglie d' alberi, sulle quali nascono e vesciche, e borse, e increspature, e gonfietti pieni di vermi.* Red. Ins.

GONFIEZZA, s. f. *Tumor*. Lo esser gonfio; Pienezza; Gonfiamento; Tumidezza. V. Enfiato, Enfiatura. *Mare, per la gonfiezza dell' acqua tempestoso.* Fr. Giord. Pred. *Comparisscono dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell' utero con peso, e gonfiezza.* Red. lett. *È facile da vedersi, che anzi tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l' un l' altro in impeto di gonfiezza.* Id. cons.

§. Per metaf. vale Superbia. *Onde si astiavano, e videvansi. Cecina delle codardie, e macchie di Valente, questi della gonfiezza, e vanità di Cecina.* Tac. Dav.

§. *Gonfiezza della colonna*, dicesi dagli Architetti con voce Greca Entasi, e con più proprio vocabolo Ventre. V. *Voc. Dis.*

GONFIO, s. m. *Tumor*. Gonfiamento; Enfiato. *Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.* Libr. cur. malatt.

GONFIO, FIA, add. *Tumidus*. Gonfiato. *Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nella faccia.* Libr. Masc. *Andrò per mezzo i rapidi torrenti, quando la neve si discioglie, e gonfi li manda al mare.* Tass. Am.

§. Per metaf. Vano; Superbo, Altiero. *Signori senza signoria, più gonfi di vento, che le palle.* Ar. Cass.

§. *Parola gonfia*, vale Parolona; Parola ampollosa. *Voc. Cr.*

GONFIORE, s. m. Gonfiamento; Gonfio. *Rosso e la pelle stessa aggravata d'un gonfiore non piccolo di piedi, e di gambe.* Del Papa cons.

GONFIOTTO, s. m. Otricello, o simile. *Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno coi due sugheri sopra le spalle, o volete dir gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo.* Varch. Ercol.

GONFOSI, s. f. T. Anatomico. Quella spezie di articolazione, che non è altro se non che l' Unione di due ossa, in cui uno, in guisa di chiodo, sembri conficcato nell' altro. Alcuni dicono Conclavazione.

GONGA, e GONGOLA, s. f. *Tonsillae*. Tumore, che viene altrui nella gola. V. Gavine. *Pertinace la gongola sta seco.* Pataff. *Spine ventose, e gonghe in più fiori.* Malm.

§. Dicesi *Aver le gonghe*, Ogni malore, che venga apparentemente nella pelle della gola sotto le ganasce. *Min. Malm.*

§. Gongole, diconsi anche Le telline, le chiocciole marine, le tartarughe terrestri, e marittime. Gli Architetti se ne servono per varj ornamenti di fontane, e di giardini. *Voc. Dis.*

GONGOLACCHIARE, v. n. Frequentativo di Gongolare. *Ella che aveva più delle scemo che i granchi fuor di luna, gongolacchiava credendosi esser per cib l' Angelica d' Orlando.* Aret.

GONGOLARE, v. n. *Gestire*. Giubbilare; Rallegrarsi; Commuoversi per una certa interna allegrezza, ed è voce usata assai dalla plebe. V. Giubbilare. *Gongolare è voce fatta dal suono, che vale Giubbilare, facendo colla gola, e colla bocca atto d' allegrezza.* Salvin. Opp. Cacc. *Non vi so dir s' ei gongola, e un sente contento grande, e gusto singolare.* Malm.

GONGRO, s. m. V. e di' Grongo.

GONIGLIA, s. f. Spezie di collare di Pannolino all' uso Spagnuolo, per lo più a cannoncini. *La Goniglia Spagnuola, e il Bavaro Franzese sono voci omai fatte Toscane e meriterebbono luogo nel vocabolario almeno per riguardo alla loro nobile origine.* Lam. Ant. pref.

GONNA, s. f. *Cyclas*. Veste, o Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna, ed è voce poetica. *Insin allor percossa di suo strale, non essendo passata oltre la gonna.* Petr. *Gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde, sul duro legno, e sotto l'aspre gonne.* *Tu se' armato, ed ella in treccie, e 'n gonna si siede.* Petr.

§. Gonna, metaforic. per Tunica dell' occhio l' usò Dante per singolar suo privilegio poetico. *E come al lume acuto si dissonna per lo spirto visivo, che ricorre allo splendor, che va di gonna in gonna.*

§. *Rimanere in gonna*, vale lo stesso, che Restare in farsetto; Essere spogliato. *A Brandimarte è torno, e la sua donna, che tutti due rimasi sono in gonna.* Bern. Orl.

§. *La mortal gonna*, detto poeticamente, e fig. per far intendere il Corpo, che il Petrarca disse Velo.

GONNELLA, s. f. *Cyclas*. Gonna; Veste, od Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. *Alzandosi i gheroni della gonnella.* *Costoro assetati, poste giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare.* *Io ricoglierò dell' usurajo la gonnella mia del perso. Più lunga la gonnella, che la guarnacca.* Bocc. nov. *In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura.* Libr. Viagg. *Gonnella di quattro quartieri soppannata di panno lino e lano. Gonnella a gheroncini, cioè a punte.* Band. ant.

§. *Far gonnella*, per Approfittarsi. *Se per isciagura gli viene giocando qualche quattrino guadagnato non crediate, che egli se ne faccia gonnella, perciò che incontanente gli manda giù per la gola.* Bemb. lett.

GONNELLETTA, s. f. *Cycladicula*. Dim. di Gonnella. *Fu menato messer Do-*

nato vilmente su' uno asino con una gonnellotto d' uno villano al podestà. Din. Comp. *Allora quegli contento ne la menò così scalza, e in gonnelletta*. Cavalc. Frutt. ling.

GONNELLINA, e GONNELLINO, s. m. *Cycladicula*. Dim. di Gonnella. *Abbiano il gonnellino pulito, e netto*. Tratt. gov. fam. *Le calze, e 'l gonnellino, e 'l giubberello han più buchi, ch' un vaglio, o colatojo*. Ant. Alam. son.

GONNELLONE, s. m. Gonnella grande. *E non s'avrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone, e sulle calze*. Franc. Sacch. nov.

GONNELLUCCIA, s. f. Dim. di Gonnella *Gonnelluccia accincigliate*. Tratt. gov. fam. *Credi tu, ch' io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli?* Bocc. nov.

GONORREA, s. f *Gonorrhaea*. Scolazion di rene, che anche si dice Sfilato; Scolazione; Scolagione. *Fu sorpresa in prima da una fibra, e dolentissima gonorrea di diverso, e brutto colore. Ma nè lo ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto*. Red. cons.

GONORREATO, add *Gonorrhaea laborans*. Che ha la gonorrea. *Dicono i fisici, che i gonorreate sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico*. Libr cur malatt.

GONZO, ZA, add. *Rudis*. Goffo; Rozzo. *Costei m' ha per gonzo; crede, che io non conosca, che ella mi vuole shalestrare in qualche luogo*. Varch Suoc. *Han giudizio, e non son gonzi quei Toscani bevitori, che ec*. Red. Ditir.

§. Gonzo, talora si dice per disprezzo a forese, o contadino. *Voc. Cr.*

§. Gonzo, dicesi anche Delle parole, e vale Da sciocco, o goffo. *M' è assai più inconcepibile, che un uomo tale potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, e per lui così rovinosa*. Magal lett.

GORA, s. f. *Canalis*. Canale d' irrigaziona per le campagne; e propriamente Una fossa, per la quale corre l' acqua tratta per arte dal vero corso d' alcun fiume, o che si riceve da' fossati, che scendono da' monti per servigio d' un mulino, cartiera, gualchiera, o altra macchina mossa, o guidata per forza d' acqua V. Pescaja, Colta, Rifiuto. *Fu loro insegnato d'entrare per la fogne, ovvero casterotta della gora delle mulino*. G. Vill. *Chi son quo' due colà appo la gora del fiume?* Buon. Fier.

§. Gora, per Golfo. *Abitarono entro la gora del mare*. Liv. M.

§. Per similit. e per lo più per esagerazione si dice anche Di altri liquidi, che scorrano in abbondanza. *E Ricciardetto facea cose ancora, che l' autor, che le vide, nolle crede, egli avea fatto pel campo una gora*. Morg.

GORBIA, s. f. Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si metts il piè del bastone come in una calza, e da ciò è anche detto Calza, e Calzuolo. *Coll' altro (piè) posava in sull' asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra*. Tac. Dav.

§. Gorbia, in vece di Punta di strale, oggidì non s' userebbe *E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l' una caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d' oro la sua gorbia*. Com Par.

§ Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d' intagliare, e tornire, che anche si dice Sgorbia. *Voc. Cr.*

§ Gorbia, per Ispezie d' arme, o di bastone ferrato. *Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o stocchi, o capogatti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate*. Varch. stor.

§. Gorbia, dicesi anche un Cannone di rame in cui si usava pestare il niello, acciò nel pestarlo non ischizzasse via. *Cellin. Oref.*

GORDIANO (NODO), T. Filologico. Nodo, o Gruppo fatto nelle correggiuole, o ne' fornimenti del Carro di Gordio, Re di Frigia, e Padre di Mida, il quale era così intralciato, ed intricato, che non si potea rinvenire dove principiasse, o dove finisse.

GORELLO, s. m. *Canaliculus*. Fossicina, dove corre l'acqua. *Voc. Cr.*

GORFA, s. f T. Marinaresco. Nome di alcune Chiavette, che hanno un occhio all' estremità, sono conficcata sopra l' incastro delle chiave verso prua. *Dentro agli occhj delle gorfe si passa il tanepo, che ferma il taglione*.

GORGA, s. f *Gurgulio*. Canna della gola; Strozza. *Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga*. Stor. Ajolf. *Una volta il dì si vogliono pascere (gli sparvieri) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la gorga da que', che sono usati*. Cresc. *Vuolsi tener la gorga (degli sparvieri) ben purgata*. Cont Carn.

§. Per lo stesso, che Gorgo. *Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d' acqua*. Libr. cur malatt.

GORGHEGGIAMENTO. s. m. Il gorgheggiare; Trillo di voce fatto colla gola *Marcell. Trag. Agar. Newton ec.* V. Gorgheggio.

GORGHEGGIARE, v. n. *Vibrissare*. T. Musico. Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi. *Sottilmente gorgheggiando al delicato suon del ribechino*. Alleg. *E che Galeno, e il medico Avicenna in musica mettean le medicine, pure se il corpo sempre a chi le piglia gorgheggia e canta non è maraviglia* Malm.

GORGHEGGIATORE, verb. m. Che gorgheggia. *In sulle note gorgheggiator per farsi uccellar cantando*. Buon. Fier.

GORGHEGGIO, s. m. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare. *Quel verso ch' essi trillarono, o quei passaggi, o quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli ec. e qualsisia altro uccelletto, che più capisca quand' egli canta*. Bellin. disc.

GORGHETTO, s m. *Parvus gurges*. Dim. di Gorgo. *La capraggine ec. nasce ec. intorno a qualche gorghetto*. Libr. cur. malatt.

GORGIA, s. f. *Guttur*. Gorga. *Egli hae cresta con piccola becca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l' alito, e mette la lingua*. Com. Inf. *Le vene, che vengono dalla gorgia*. M. Aldobr.

§. Gorgie, da' Musici, Lat. dette *Melismi*, vale Accenti, o Passaggi brevi fatti con vibrazioni, e pronti tremori di voce, da' Franzesi detti *Frodons*. V. Trillo.

§. Onde *Tirar di gorgia* dicesi di Chi nel cantare sembra per dir così ch' egli increspi la voce.

GORGIERA, s. f. *Collare*. Collaretto di bisso, o d' altra tela lina molto fina, che si dice anche Lattughe, per essere increspato quasi a foggia di lattuga. *Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire ne' quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi. E subito spogliatosi sì sfibbia la gorgiera, ec. e così similmente piero si digozzò, e in quelli dì infreddarono sì della gola, che non faceano altro che tossire*. Franc. Sacch. nov. *Robe corte, e schiava tuori con gorgier becche, e bolzone*. Cant. Carn. *Gorgiera, o grandiglia, bavero alto*. Salvin. Tanc. Buon.

§. Per Quella armadura, che arma, e adorna la gola. *Andandosi un dì per la città di Firenze, e portando la gorgiera e la bracciuola, siccome allora si facea per usanza*. Franch. Sacch. nov. *Chi è calzari d'argento, e gli sproni d' oro addosso loro al piè, ec. a chi lucide, e terse al collo le gorgiere*. Buon. Fier.

§. Per Gola. *A cui segò Fiorenza la gorgiera*. Dant. Inf.

§. Gorgiera, per traslato Estremità di un vaso, o simile; Orlo. *Come mise le mani nello cassa per trarre l'orinale fuori, attuffò le dita nell'orina, perocchè era pieno senza gorgiera*. Franc. Sacch. nov.

GORGIERETTA, s. f. *Exiguum collare*. Dim di Gorgiera; Piccola gorgiera. *Posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata, ch' ella avea*. Fir. As.

GORGIERINA, s. f. Lo stesso che Gorgieretta V. *Per la tropp' alta, e stretta gorgierina*. Franc. Barl.

GORGIONE, s. m *Bibax*. Che ingorgia, e beve smoderatamente. *Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni*. Franc. Sacch. nov.

GORGO, coll'O stretta, s. m. *Gurges*. Luogo, dove l'acqua, che corre, incontra ostacoli, o sponde perpendicolari al fondo, o ad angolo retto, ond' è in parte ritenuta, e rigira per trovare esito. V. Vortice, Ingorgamento, Ringorgamento, Ringorgare, Sgorgare. *Gorgo profondo, torbido, pericoloso, girevole. Perchè Arno faceva nella volta rigirando, come è la natura dell' acque, grn fondo che noi sogliamo dire gorgo*. Borgh. Orig. Fir.

§. Gorgo per Quel sito, dove l'acqua abbia maggior profondità. *Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano*. Liv. M

§. Per Fiumicello semplicemente. *Ar felice, col bel vivo raggio ...., o in corrente, o chiaro vena, ec* Petr

GORGOGLIAMENTO, s. m. *Cre...*

sus. L'atto del gorgogliare. *A cotale gorgogliamento delle minuge giova il cennamo.* Libr. cur. malatt.

§. Gorgogliamento, o sia Ribollimento, dicesi anche Quel moto di ebullizione, o di effervescenza, che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell' acque.

GORGOGLIANTE, add. d'ogni g. *Crescitans.* Che gorgoglia. *Tornar su gorgoglianti*. Buon. Fier.

GORGOGLIÀRE, v. n. e talvolta n. p. *Crepitare.* Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole. *Quest' inno si gorgoglian nella strozza*. Dant. Inf. *E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si senta la voce, ma non le parole, s'usa il verbo gorgogliare ec. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata*. Varch. Ercol. *Malvagia di Montegonzi, allorchè per le fauci, e per l' esofago ella gorgoglia, e mormora*. Red. Ditir.

§. Per simil. Il rumoreggiar dell'acque uscenti di luogo stretto; Crosciare; Mormoreggiare. *Non giunse Orlando in sulla riva appena, che quell' acqua comincia a gorgogliare*. Bern. Orl.

§. Talvolta vale Sgargarizzarsi, perchè in quell' atto s' ode il romore come di un fluido che gorgoglia. *Lo 'nfermo ricova il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l' uvola, e purgherà il capo*. Cresc.

§. Gorgogliare, dicesi ancora del Romore, che fanno i liquidi bollenti. *Così nel cavo rame umor, che bolle, per troppo fuoco entro gorgoglia, e fuma*. Tass. Ger.

§. *Gorgogliare il corpo*, si dice quando gl' Intestini, o per vento, o per altra cagione romoreggiano. *Il corpo mi gorgoglia. Taci, che il corpo ci duole; ed ei rispose: il mio gorgoglia forte*. Burch.

§. Gorgogliare, da Gorgoglione, è il Bucarsi che fanno i legumi; Intonchiare. *Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina*. Cresc.

GORGOGLIÀTO, TA, add. da Gorgogliare. V.

GORGÒGLIO, s. m. *Curculio.* Gorgoglione. *Fave non perforate da' gorgogli.* Cresc.

§. Per Gorgogliamento; Il gorgogliare. *Voc. Cr.*

GORGOGLÌO, s. m. *Murmur.* Coll' accento sulla penultima, Frequentativo di Gorgoglio, in significato di gorgogliamento. *Voc. Cr.*

GORGOGLIÒNE, s. m. Gorgoglio, e più comunemente Tonchio. Baco, che entra nelle fave, ne' piselli ed altri legumi, e rodendoli gli vota. Quello del grano dicesi propriam. Punteruolo. *Questa stessa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemico, la conserva*. Cresc.

GORGOLESTRO, s. m. *Anagallis aquatica; sium.* Nome che si dà nel Sanese ad una pianta acquatica, la quale è grassa, diritta con frondi simili al macerone, assai odorate, nè quasi dissimili da quelle delle pastinache domestiche. *Il vero sio propriamente chiamiamo noi Sanesi Gorgolestro*. Mattiol.

GORGÒNE, s. m. *Gorgon.* T. Mitologico e poetico. Lo stesso che Medusa, sebbene si narri che tre fossero le sorelle Gorgoni; e propriamente si prende per lo scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi. *Volgiti 'ndietro, e tien lo viso chiuso, che se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, nulla sarebbe del tornar mai suso*. Dant. Inf. *Il gran gorgone suo discopre (Pallade) e vibra*. Car. En.

GORGONEGGIANTE, add. d' ogni g. Che romoreggia altamente. *Ma Stazio ec. cerca di spropositare, ec. e strepitoggiare con quella sua flegitentea, e gorgoneggiante locuzione*. Udeo. Nis.

GORGÒNEO, EA, add. *Gorgoneus*, Gorgonio. *Di serpi e di gorgonei veneni guarnitti Aletto*. Car. En. *E tra' mortali chi troncò il primo la gorgonea testa Perseo.* Salvin Opp. Cacc.

GORGÒNICO, ICA, add. T. de' Naturalisti. Lo stesso che Tartaroso. *Per separar dell' acque bevibili le minime particelle terrestri, e gorgoniche o vogliam dir tartarose*. Targ.

GORGÒNIO, IA, add. *Gorgoneus*. Gorgoneo; Di Gorgone; Di Medusa. *E v' era ancora la Gorgonia testa, d' un crudel mostro cruda testa, e orrenda*. Salvin. Iliad.

GORGORÀNO, s. m. T. de' Mercadanti. Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana, che ci capita dall' Indie.

GORGOTTESCO, CA, add. e sust. Spezie di vitigno, e d'uva di poco buona qualità.

GORGOZZA, s. f. V. e dici Gorgozzule.

GORGOZZÙLE, s. m. Quella parte della gola per la quale si respira. I Medici in latino dicono *Aspera arteria.*)

§. Si piglia ancora talvolta per l' Esofago, cioè per quel canale, che dalla bocca va nello stomaco e per esso passa il cibo e la bevanda. *Quasi bengonfio, e rapido torrente urta 'l palato, e 'l gorgozzule inonda*. Red. Ditir.

GORGOZZUÒLO, s. m. più comunem. Gorgozzule. V. *Tass. Sett.*

GORGÙGLIO, s. m. *Apiaster*, *Merops Linn.* T. Ornitologico. Sorta d'uccello dagli Scrittori detto Merope, Apiagorda, e Mangiapecchie, perchè si ciba di pecchie, di vespe, e simili.

GORNA, s. f. T. d' Architetti e Muratori. Pietra incavata e posta in certi luoghi degli edifizj per dar esito all' acque piovane, sicchè scorrano lontano dalle muraglie. *Vasar.*

§. Gorna, per Trincerino non è voce usitata in Toscana.

GORRA, s. f. Sorta di vinchio di cui si fanno gabbie, e simili. *Cresc.*

§. È anche Una certa foggia di berretta di panno, che usano d'ordinario i campagnuoli. *E quella gorra la famosa chioma cinse di Carlo Imperator sovrano pria che l' alto diadema avesse in Roma*. L. Panc. Sch.

GORRO, s. m. T. de' Pescatori. Gran rete che serve per la pesca ne' laghi.

GORZARETTO, s. m. Gorgierina. *Il ferro di sangue fu tinto, che gli entrò tra 'l camoglio, e 'l gorzaretto*. Ciriff. Calv.

GORZARÌNO, e GORZERÌNO, s. m. Gorzaretto. *Segr. Fior. Burch. ec.*

GORZO, s. m. T. Idraulico. Gran gabbione a piramide di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino diconsi Botti.

GOTA, coll' O larga, s. f. Voce tolta dal Provenzale *Gauta*, come Gotata da *Gautata*. Lat. *Gena*. Guancia; Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca e 'l naso. V. Mascella. *Gote vermiglie, porporine, fresche, tenere lisce, grasse, lisciose, pallide, vizze, rugose. Gote gonfiate, grosse, tirate, o distese, rilevate in colmo. Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro.* Bocc. nov. *Tornasi al ciel, che fa tutte le vie, umida gli occhi, e l'una, e l'altra gota*. Petr. *Quinci fur quete le lanose gote al nocchier della livida palude. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.* Pecor. *È da sempre porgere l'altra gota a chi si percuote l' una? ec. a chi percuote l' una gota, quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l' altra.* Maestruzz.

§. Per Benda; Lato. *La mia maestra allora in sulla gota destra si volse indietro, e riguardommi*. Dant. Inf.

§. *In gote*, posto avv., e talore co' verbi Stare, Sedere, e simili, vale Star in contegno, con gravità, con burbanza. *Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote sulla sua sedia*. Cecch. Esalt. Cr.

§. *Stare in gota contegna*, vale lo stesso. *E' calameggia, e sta in gota contegna*. Pataff.

GOTACCIA, s. f. Peggiorat. di Gota. *Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotaccie*. Vit. Ben. Cell.

GOTÀTA, s. f. *Alapa*. Colpo, che si dà a mano aperta sulla gota. Guanciata; Schiaffo. Alcuni antichi dissero anche Gauteta, che è maniera Provenzale. *Vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate*. Pist. S. Bern. *Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne le vivande*. M. Vill. *Orlando gli menava una gotata, che 'n sul viso la man riman segnata*. Morg. *Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, ciò è la gotata, che l' uomo dona a novello cavaliere. Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l' ha fatto cavaliere*. Nov. ant.

GOTAZZA, s. f. T. di Marineria. Un pezzo di legno lungo incavato in una estremità per ricevere, e contenere l' ac-

qua per l'uso di bagnare la banda della Nave. Alcuni dicono Votazze.

§. *Gotazza a mano*, dicesi Quella con che si aggottano le lance, e simili, a dicesi anche Gotazzuola.

GOTAZZUÒLA, s. f. T. Marinaresco. Piccola gotazza con cui si aggottano le lance, barchette e simili.

GOTELLINA, s. f. Dim. di Gota. *Con quelle gotelline rosse, e tonde, e con quel capo arruzzo.* Buon. Fier.

GOTÓNE, s. m. Accrescitivo di Gota. *Do mille saporitissimi baci in quei bei gotoni giovialoni, inaffiati di cervogia, cosmati, e rimpenzati di burro.* Megal. lett.

GOTTA, coll'O stretto, s. f. *Podagra*. Catarro, che cade altrui nelle giunture, e impedisce il moto. Se è nelle mani, propriamente si chiama anche Chiragra; se è ne' piedi, Podagra; se è nelle ginocchia Gonagra. *Gravare, o infermo di gotte*. G. Vill. *Alcuna volta* (gli sparvieri) *hanno mal di gotte negli articoli dell' alie, o delle cosce*. Cresc. *Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mie gotte*. Cas. lett. *La Podagra, o la Gotta produce a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, delle ginocchia, e de' piedi*. Red. Cons.

§. *Gotta caduca*, fu detto dagli Antichi il Mal caduco. *Pigliavalo spesso la gotta caduca*. But. Inf.

§. Gotta, per Gocciola, non è usitato. *Non essendo ancora le lucide gotte della fresca brina rasciutte nelle tenere erbe*. Sannazz. Pros.

§. *Gotta, o Gutta serena*. V. Sereno.

GOTTANCIUÒLA, s. f. Voce Contadinesca. Lo stesso, che Gavocciolo. *Vo rendegliel tosto, che gottanciuola ti venga*. Bocc. nov.

GOTTÀTO, add. Voc. ant. Segnato di piccole macchie a guisa di gocciole. *Se ne verdi come diaspro gottato di vermiglio*. Zibald. Andr.

GOTTESCO, ESCA, add. Lo stesso, che Gottico. *Gottesco operare*. Bald. Dec.

GÒTTICO, ICA, add. Aggiunto d'un ordine di Architettura, tenuto nel tempo de' Goti, di fazione in tutto barbara, e di proporzione in niuna cosa simile a' cinque buoni ordini. *Ver. Dif.*

§. Gottico, Aggiunto di carattere de' Goti. *Gori dif. Alf. Fase.*

GOTTO, coll'O aperto, s. m. *Guttus*. Specie di bicchiere. *Porta un boccal di vino, e quattro gotti*. Burch. *Gotto fondolato*. Pellin. Burch. *Gotto vale lo stesso, che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da guttus, ma da cyathus,* ec. Red. annot. Ditir.

§. Dicesi anche del Liquore contenuto in esso. *Se giammai n' assaggio un gotto dito pure* ec. Red. Ditir.

§. *Gotto della tromba*, T. Marinaresco poco usato. Comunem. dicesi Mortaletto.

GOTTOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Gottoso; Grandemente gottoso. *In quell' aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno*. Libr. cur. malatt.

GOTTÒSO, OSA, add. *Podagricus*. Infermo di gotte. *Podagrici, cioè gottosi*. Cresc. *Leggiamo d' alquanti, che aveano nelle mani molte gottosità, o di grandi podagre ne' piedi molto infermi* ec. Amm. ant. *Egli era forse gottoso*. Stor. Pist. *La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita*. Red. cons. Qui in forza di sust.

§. E figuratam. Zoppo; Che mal posa. *Assisi eran due fiaschi* ec. *E posavan gottosi il piede in sghembo*. Buon. Fier.

GOTUZZA, s. f. Voce vezzeggiativa. Dim. di Gota. *Del mio sol* ec. *son due rose vermiglinzze le gotuzze, le due labbra rubinetti*. Chiabr. Canz.

GOVERNÀLE, s. m. *Gubernaculum*. Timone, strumento da governar le navi. *Come sono gli marinai nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiero, e governatore, corrono forsennati a' loro governali*. Tratt. umil.

GOVERNAMENTO, s. m. *Gubernatio*. Il governare; Governo; Amministrazione. *Ordinò il detto Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini*. G. Vill. *I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città* ec. *oltraggiavano i Ghibellini di quella terra*. M. Vill. *Questa è anche governamento della vita nostra*. Coll. SS. Pad.

§. Per Governo in senso di Modo, e Scienza di governare. *Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli lati della detta cittade*. Guid. G. *Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio conoscerai tu con che timoni, e governamenti egli lo regga?* Boez. Varch.

GOVERNANTE, add. d'ogni g. *Gubernans*. Che governa. *Costituisce la fortuna per governante*. *Offendono la maestà del pubblico, o del governante*. Salvin. disc. *E 'l prode governante nella poppa guida la dritta, e senza taccia nave*. Id. Opp. Pesc. *Con trapassare dal Governante da noi diviso alla forma di governare*. Segner. Incr.

GOVERNÀRE, v. a. *Gubernare*. Reggere; Tener cura, e Provedere col pensiero, o coll' opera a' bisogni, e al bene essere di ciò, che è sotto la sua custodia, o giurisdizione. V. Guidare, Soprastare, Regolare, Moderare, Scorgere, Comandare. *Governare è drizzare la cosa nel suo fine*. But. Par. *E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare*. *Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado*. Bocc. nov. *Il corpo suo t' è tolto da un demonio, che poscia il governa*. Dant. Inf. *Ordinaro che di sopra fosse uno grande, e magnifico palazzo con due volte, ove si governasse, e guardasse la provvisione del grano*. G. Vill. *Acciocchè ti conoscano i benefici da Dio, il quale per tutti i tempi regge, e governa*. Din. Comp.

§. Governarsi, per Reggersi a modo di Repubblica. *Arezzo allora si governava da se medesima col consiglio di 60. Cittadini de' più ricchi e più onorati, alla cura de' quali era commesso tutto il reggimento*.

§. Governarsi, per Regolare; Condurre le proprie cose nel trattare, nell' operare. *Il Menzini è un gran letterato, ma non sa governarsi*. Red. lett. *Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico*. Id. cons.

§. Governare, per Accomodare; Assettare; Acconciare, ed anche Custodire; Guardare; Riporre in serbo. V. Trattare, Maneggiare. *Governar saviamente, diserctamente, con somma cura, con arte, senno, e consiglio*. *E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene*. Bocc. nov. *E co' loro cavalli arano, e governano il lavorio della terra*. M. Vill. *Seghe pistole, e vanghe, e ronconi per governare la siepi*. Pallad. *Quivi si raguni* (il grano) *tanto che sia compiuto di governare*. Cresc. *Ove deggia 'l cultor, e con qual arte governare il giardino* ec. Alam. Colt.

§. Governare, vale anche Conciar male. *Come al sol neve mi governa amore*. *Sì mi governa il velo, che per mia morte ed al caldo, ed al gielo de' be' vostri occhi il dolce lume adombra*. Petr. *Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell' onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei*. Pecor.

§. *Governare cavalli, cani, polli, uccelli* ec. vale Averne cura dando loro mangiare, e bere. *Carlotto, vanne in casa, e torri all' uscio di dietro, che v' è legata la mula* ec. *e governala*. Lasc. Pinc. *Orlando governò sere Rondello*. Morg.

§. Governare, usasi anche in signific. di Castrare. *E' ci sono i castraporci da governarlo*. Cecch. Servig.

§. *Governar la nave*, in Marineria, vale Regolare la direzione, e moto della nave col timone quando è alla vela.

§. Governare, trattandosi di terreno, o di piante, vale Concimare. *Rosai d'ogni sorta,* ec. *colle barbe giovani, e ben governati, fanno il primo d'anno*. Dav. Colt. *Noi veggiamo, che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco, e sano* ec. *non usano governare gli ulivi*. Vettor. Colt.

§. *Governare i vini*, vale Dar loro il governo, Conciargli. V. Governo.

GOVERNÀTO, TA, add. da Governare. V.

GOVERNATÒRA, verb. f. di Governatore; Governatrice. *Morendo lasciò la giovine Reina, ricca di gran tesoro, e governatora del suo reame*. M. Vill. In alcuni testi si legge Governatora. *Conobbero i Pittagorici* ec. *una forza nell' università delle cose, imperadrice, e governatora sovrana del tutto*. Salvin. disc.

GOVERNATÒRE, verb. m. *Gubernator*. Che governa; e si dice più comunemente Di chi custodisce, e governa uomini, o Città. V. Rettore, Regolatore, Moderatore, Principe, Presidente, Prefetto. *Governatore vigilante, prudente, saggio, accorto, attento, temperato, disinteressato*. *Chi ha bisogno d'essere ajutato, e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere ubbidiente, e subbietto, e reverente al governator suo*. *E tal*

abbiam nel governatore, e ajutatori se non gli uomini? Bocc. nov. *Degno le ve. partam di questo onore, che general sia nostro capitano, luogotenente ovvero gover. natore.* Bern. Orl.

§. Governatore, diceuasi anche degli Antichi per Nocchiere; Piloto. *Gli marinaj ec. temo odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.* Tratt. umil. *Barca senza governatore.* Bocc. nov.

GOVERNATRICE, verb. f. di Governatore; Che custodisce; Che ha la cura, il governo di checchè sia. *Nè giammai cosa smisurata dura lungamente, se la ragione governatrice non la ristrigne.* Sen. Pist. *Finge Ovvidio Metamorfosi nel secondo libro, che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l' autore nostro finge, che siano guidatrici.* But. Purg. *Madonna Giulia de' Tori governatrice della magia nè testi ha fatto ritornare un Ebreo* ec. Bemb. lett.

GOVERNAZIONE, s. f. *Gubernatio.* Governamento. *Diedeno piena balìa della governazione di Pistoja.* G. Vill. *Ovvero vendono elmi, e navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini.* Maestruzz. *Altri adoperano tutto si mande, non per la corporale assenzia, ma per l' anima d' essa, la quale elli ponevano, per la governazione di quello.* Com. Inf.

GOVERNETTO, s. m. Ufizio; Governo di piccola conseguenza. *In certi governetti manda alle volte Pedestri e casali, artefici di gabbie, e di berretti.* Sacc. rim.

GOVERNÌME, s. m Voce Contadinesca. Governo; Concime. V.

GOVERNO, s. m *Regimen.* Reggimento; Amministrazione; Maneggio; Cura di chi governa checchè sia. *Governo della famiglia. Chimera di Lauretta, a Stratilia di Fiammetta al governo delle camere dello donne insieme vogliamo, che stiene. Cose tutte testificanti noi: avere dell' altrui governo bisogno.* Bocc. nov. *Sotto 'l governo d' un sol gabbiano.* Dant. Inf. cioè Sotto la guida, e condotta. *Stanco, senza governo la mar ohe frange.* Petr. *Solle egli medesimo, ec. che sono, a de che sono li più, che hanno a governo li suoi tempii.* Franc. Sacch. nov.

§. Governo, talvolta detto assolutam. per Amministrazione dalle faccende domestiche. *Perchè fra pochi giorni le vi discerne con altra donna riunirvi, a dire, che il fate per bisogno di governo?* Fag. rim.

§. Governo, per Regola; Norma. *Vi dirò per vostro governo, che io non potrò dispensarmi di comunicare la vostra lettera.* Magal. lett.

§. Governo, per Modo, e Scienza di governare. *Come sa provveder chi ha governo.* Bern. rim. Da questo dicesi *Sgovernare* Colti che è trascurato. *Persona inconsiderata, e senza governo.* Vasar.

§. *Far governo*, vale Governare. *Voc. Cr.*

§. *Far governo di una cosa*, e *d' una persona*, vale Disporne. *Ma i' farò dell' altro altro governo.* Dant. Purg.

§. *Far mal governo*, vale Ridurre in cattivo stato; Conciar male; Maltrattare. *Ed eccoti Agrican ec. che fanno d' Aquilante un mal governo,* Bern. Orl. *De' bruchi non vi dico, che governo fanno di quello, ch' avete a bir per.* Franc. Sacch. rim. *E i veghi fior, le cose fresche, e belle ec. vosson dalla flagrant, e dalle stelle viste, che fan di loro aspro governo.* Vioc. Mart.

§. Governo, si dice più particolarmente La scienza, e 'L modo di governare i popoli ed in questo significato il Governo è di più spezie, Repubblicano, Aristocratico, Democratico, Oligarchico, Monarchico. V. Repubblica, Aristocrazia, Democrazia, Oligarchia, Olocrazia, Monarchia, Regno, Impero, Despotismo, Tirannide. *Avere in mano il governo. Maneggiar le redini del governo. Commettere ad alcuno il governo del regno. Governo dolce, tirannesco, arbitrario, militare, popolare,* ec. *Il quale Arrighetto avendo il governo dell' Isola nelle mani, ec. Per non lasciare il regno senza governo.* Bocc. nov.

§. *Dare il governo*, vale Concedere l' amministrazione; Dare l' autorità di governare. *Di sè m' hanno governo, e scettro dato.* Ar. Fur. *Il rege eterno, che se di tante somme grazie onora, vuol, che da quegli, onde si diè il governo, tu sia cacciato, e rivestita ancora.* Tass. Gerus.

§. Governo, talvolta è Termine collettivo, che comprende tutti Coloro, che hanno in mano le suprema autorità, come per es. *Uomo sospetto al governo. Cose che richiede tutto la vigilanza del governo*, e simili modi di dire usatissimi.

§. Governo, si dice anche per l' Ufizio del governatore; come Podesteria, e altri simili ufici; e così dicesi il *Governo di Siena, d' Ancona*, ec. Onde *Andare in governo*, vale lo stesso, che Andare ufizio. *L' andare ne' governi fu loro tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.* Tac. Dav.

§. E così *Stare in governo*, vale Governare città, popoli, ec. Averne il governo. *Voc. Cr.* in Stere.

§. Governo. *Gubernaculum.* Istrumento da governar navi. V. Timone. *Orione armato spezza a' tristi nocchiere governi, e sarte.* Petr. *Non sia loro tolto il parete, e velo, e governo lì, dove essi di giugner procacciano.* Bemb. Asol.

§. Governo si dice anche l' Acconciamento, che si fa a' vini mescolandovi uve, o spicciolate, o ammostate per fargli più coloriti, o più saporosi.

§. Onde *Dare il governo a' vini*, vale Aggiugnervi particolari uve spicciolate, ec. che anche si dice Governargli. *Voc. Cr.*

§. Governo, dicesi anche comunem. da' Contadini per Concime. V. Governare.

GOZZÀJA, s. f. Rauocemento di materia fatta nel gozzo. *Sì ch' io ti tema di non far gozzaja.* Burch.

§. Per Gozzo grande, *Ecco uscir dalla spelonca l' orco colle gozzaje insino a mezzo 'l petto.* Bern. Orl.

§. Per metaf. Sdegno; Odio invecchiato. *Egli lo lasciò con questa gozzaja in quell' ora, e in quel punto, che costui non levò mai il pensiero di questi fiertasi cinquecento.* Franc. Sacch. nov. *Ed egli, che già aveva la gozzaja, rispose, a dire* ec. Stor. Rin. Mont. *E con mescolò ve rimasero, per dir come 'l volgo, di molte gozzaje.* Varch. Stor.

§. Erba gozzaja. *Scorpioides.* Nome volgare d' una pianta detta anche *Erba d' amore, Erba bruciante*, le cui foglie pestate, ed applicate alla cute la corrodono, e l' esulcerano. *Ott. Targ*

GOZZETTO. s. m. Voc. ant. La parte più sottile della lancia nell' impugnatura.

GOZZÌLE, s. m. Voc ant. Gozzo; Gola. *Lucan. Volg.* V. Crocchetto.

GOZZO, s. m. *Ingluvies.* Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, e di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio. *Empier il gozzo a' pippioni. Io ti dico, ch' egli ha nel suo gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande, ch' uno uovo di firinzole.* Vit. Barl. *Acciò sicuri omai facciano risonar gli ucce cantando il lor falso bordone incontro al sol, che in questa porse, e in quella fa pel ler gozze nascer le granella.* Malm.

§. Gozzo, si piglia anco per la Gola dell' uomo, o d' altro animale; ma è modo basso, e da questo deriva Gozzoviglia. V. *Il diavolo vide quello, che con bocca potea pigliare, ma non vide quella, che gli doveva forare il gozzo.* Mor. S. Greg. *Scolgonsi i becchi, che abbian due borgiglioni sotto 'l gozzo.* Pallad.

§. Gozzo, *Struma.* Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo. *Sotto la gola delle persone nasce alcuno volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono.* Cresc. *Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina, ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.* Malm.

§. Per certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e stretto, o il corpo tondo, a guisa di gozzo, e senza piede. *Quei bicchieri arrovesciati, e quei gozzi strangolati sono arnesi da ammalati.* Red. Ditir.

§. *Forare il gozzo*, vale Far mal pro. *Voc. Cr.*

§. *Maniche a gozzi*. Foggia antica di maniche pendenti a guisa di gozzo. *Vasar.*

§. Gozzo, coll' O stretta, Colta d' acqua; Abbeveratojo. *Non la girevola oceana di fiumi ne' gozzi giace presso alle grotte.* Salvio. Cicl. Eurip.

§. Gozzo, T. di Marineria, e di pesca. Barchetta, colla quale i Tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta il Bordonaro, per osservare quando vengono i tonni; e però talvolta le vien dato anche il nome di Bordonaro.

GOZZOVIGLIA, s. f. GOZZOVIGLIO, s. m. *Comessatio.* Voce bassa, che significa Empimento di gozzo; Stravizzo; Mescolamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigno. V. Ritrovo, Convito, Festa, Ricreazione, Merenduzza, Peppalecco. *Gozzoviglia, viene da Gozzo, quasi*

voglia dire Robe da gozze, vivande da ingozzarze, con gusto. Bisc Malm. Si rippassumo con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. Bocc. nov. Piace molto a costui la malvagia, e ritrovarsi in gozzoviglia, e 'n tresca. Lor. Med. Beon. In sul buono del gozzoviglio lor, quando più pro fosea lor lo stravizzo. Buon. Fier.

GOZZOVIGLIANTE, add. d' ogni g. Cha fa gozzoviglia. Salvin. Cas.

GOZZOVIGLIÀRE, v. n. Comessari. Star in gozzoviglia; Sguazzare. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti gozzovigliando in brigata colle mogli loro. Red. esp. oat.

GOZZOVIGLIÀTA, s. f. Comessatio. Il gozzovigliare. Oh s' io mi stava in villa, che gozzovigliate facevamo noi qui! Cecch. Stiav.

GOZZOVÌGLIO, s. m. V. Gozzoviglia.

GOZZÙTO, UTA, add. Strumosus. Che ha gozzo e comunemente si dice dell' Enfiamento della gola. Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti. Franc. Sacch. nov. Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce. Stor Eur. Sforza, o bitorzoluta, d'ogni gallo più gozzuto, e crestuto più superba. Buon. Fier.

GRABATÀRIO, s. m. T. della Storia Ecclesiastica. Colui che differiva il battesimo fino all'ora della morte. V. Clinico.

GRÀCCHIA, s. f. Cornix Cornacchia, Uccello, che ha la figura d'un corvo, ma più piccolo. V. Cornacchia. Uno che non parli, ma cinguetti, come le gracchie. Varch. Ercol.

§. Per Uomo che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli ma cinguetti, come le gracchie. Varch. Ercol.

GRACCHIAMENTO, s. m. Crocitus. Il gracchiare, che è la voce delle cornacchie, o de' gracci. Chiudasi omai questo mio nojoso gracchiamento, che pur troppo vi avrà nanseato. Pros. Fior.

GRACCHIANTE, add. d' ogni g. Crocitans. Che gracchia. Come aquila vola, nè teme come non temeva Pindaro i gracci sotto lui dismisuratamente gracchianti. Salvin. pros. Tosc.

GRACCHIÀRE, v. n. Crocitare. Voce propria del Graccio, o della Cornacchia, e dicesi talora Di qualche altro uccello, come del corvo. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando. G. Vill. Evvi la cornacchia, che con sua voce rauca garre, e gracchia. Morg. Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda, la passeretta gracchia, e attorno vola. Poliz.

§. Da questo gracchiare delle cornacchie, e dal gracidar da' ranocchi si trasferisce in signif. di Cicalare, e si dice Delle persone, che parlano assai e senza bisogno, o con aana malignità. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. Bellinc. Son. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia. Varch. Ercol. V. Gracchia. Molto si vanta, assai presume, e gracchia. Malm. Per tanti anni che ho durato a gracchiare nella nostra Accademia. Magal. lett.

GRACCHIÀRE, s. m. Garrulitas. L' atto del gracchiare; Gracchiata. Quando e' vide ec. che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri. Cron. Morell.

GRACCHIÀTA, s. f. Garrulitas. L' atto di gracchiare; Gracchiamento. Era alto il sole e già la sua gracchiata fatta quella cantante famigliuola. Sacc. rim. Qui parla delle Cicale.

GRACCHIATÒRE, verb. m. Garrulus. Che gracchia; Che cicala assai. Voc. Cr.

GRACCHIÒNE, s. m. Garrulus. Gracchiatore; Chiacchierone; Cicalone. E non so quel che il gracchion si voglia dire. Fir. Luc.

GRACCIO, s. m. Graculus; cornix monedula. Spezie di cornacchia frugilega, devastatrica de' seminati, che vola a stormo. E gli anserini, e i gracci delle buche, andando a' merli, scuotonsi colle penne. Salvin. Arat. pr. Per bel furore va dicendo di se, che cotà aquila vola, e che contra il divino augello di Giove, indarno canta insuave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti. Dal graccio, che l' imita, ec. è detto da noi ancora Gracchiare. Salvin. pros. Tosc.

GRÀCCULO, s. m. Voc. Lat. usata a cagione del verso sdrucciolo. Graccio. V. Questi compagni del rapace graculo. Sannaz. Egl.

GRACIDÀRE, v. n. Coaxare. Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce. Lascio alle rane il gracidare, ed a' corbi il crocidare. Passav. I serpenti fischiar, gracchiare i corvi, le rane gracidar, bajare i cani. Varch. Ercol.

§. Si dice anche Di certo gridare della gallina, e dell' oca, e d' altri uccelli. Fanciulli, che non ardiscono andare per via per le oche, che gracidano. Tratt. pecc. mort. Una gallina ec. gracidando, come se pure allora far volesse l' uovo. Fir. As. Venendo gli uccelli, e gracidandole intorno (alla volpe) credendo essa essere morta. Franc. Sacch. Op. div.

§. Per metaf. Gridare spesso. E non intende il gracidar, ch' e' fanno. Malm.

GRACIDATÒRE, verb. m. Garrulus. Gracchiatore; Che gracida. Voc. Cr.

§. Per Chi favella assai, e particolarmente in pregiudizio altrui, nel qual signific. il Bocc. disse Abbajatore. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori Sen. Pist.

GRACIDAZIÒNE, s. f. Crocitus. Il gracidare; Gracchiamento. Uden. Nis.

GRACIDÒSO, OSA, add. Crocitans. Che gracchia; Gracchiante. Di gracidose belve cotta ingombrò la terra; l'acqua sangue diffusesi. Chiabr. Canz.

GRÀCILE, add. d' ogni g. Gracilis. Debole; Magro; Sottile. V. Scarmo, Affralito, Macilente, Sciriato, Dilicato. Signora ec. spiritosa, e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo. Red. cons.

§. Gracili, diconsi da' Notomisti Due muscoli dell'a tibia e del femore. Voc. Dis.

GRACILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Gracile. Ho una complessione gracilissima. Red. lett.

GRACILITÀ, GRACILITÀDE, GRACILITÀTE, s. f. Gracilitas. Stato e Qualità di ciò, che è gracile. Voc. Cr.

GRACIMOLAMENTO, s. m. Racemotio. Raccolta di gracimoli, scappati alla falce del vendemmiatore. Quel che i Latini dicono spicilegium, noi rispigolamento, ovvero Racemationem, gracimolamento. Salvin. Fier. Buon.

GRACIMOLO, s. m. Lo stesso, che Racimolo. Raccolta di gracimoli scappati alla falce del vendemmiatore. Salvin. Fier. Buon.

GRADA, s. f. Voce antica: oggidì Graticola. Se fosse stato il lor volere intero, come tenne Lorenzo in sulla grada. Dant. Par.

§. Grada, per Grado; Dignità; Posto, ec. Fu posto il primo a così fatta grada. Pucci Centil. Gli Antichi, e spezialmente i Poeti furono facili a mutare l'O nell' A, e viceversa, qualora furono stretti da necessità di rima, onde dissero Falla, Minaccio, Profete, Silenzia, e simili che oggidì si debbono schifare.

§. Grada, T. Idraulico Lombardo. V. Viminata.

GRÀDAGGIO, s. m. Voc. ant. Cosa, che aggrada. La morte mi disdegna, che mi fora gradaggio. Rim. ant.

GRADÀRE, v. n. Voc. ant. Scender per gradi. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l' uno di sotto dall' altro, gradando per sito di suo giro. Com. Inf.

GRADATAMENTE, avv. Gradatim. Per via di gradi; Con gradi. Col favore d' una grande scarpa, da darsi gradatamente a tal lavoro. Viv. disc. Arn.

GRADÀTO, TA, add. da Gradare; Proporzionato con un altro, o con altra cosa. Il primo Compotista non meno che gli Ajuti ritireranno della cassa dello Spedale una congrua, e gradata provvisione.

GRADAZIÒNE, s. f. Gradatio. L' andar per gradi; Ordine preso per gradi; Gradare; Salir gradatamente. Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe per serbare la gradazione della difficoltà, che scorgeva in misterj sì prodigiosi. L' istessa gradazione della difficoltà pure appare nelle allegorie. Segner. Mann.

§. È anche Una sorta di figura rettorica, per via di cui si riuniscono più cose, che vanno via via crescendo, per gradi, aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quello di Cicerone ad Erennio. Affricano ei procacciò virtù coll' industria, gloria colla virtù, colla gloria rivali. Quelle figure, che POLIPTOTI, cioè diversità di casi son nominate, le Conglobazioni e i Contracambiamenti e le Gradazioni molte conferiscono alle cause coll' adornezza ec. Gori Long.

§. Gradazione, dicesi da' Logici L'argomentazione, che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano.

GRADELLA, s. f. *Crates*. Strumento, che usano i Pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate. V. Nassa. *Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazj delle valli.* Cresc.

GRADEVOLE, add. d'ogni g. *Gratus*. Gradito; Caro; Grato; Che sia a grado; Che piaccia. *Le quali cose tutte assai si sono gradevoli*. Fiamm. *Perchè egli 'l crea, e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. Mi promettevano cosa molto gradevole più, che non la pruovano*. Sen. Pist.

GRADEVOLMENTE, avv. *Libenter*. Di grado in grado. *Voc. Cr.*

§. Per Amorevolmente; Cortesemente; Graziosamente. V. *Quella, che dimandata la cosa sì gradevolmente, che dimostrò d'esser più allegro d'avere data la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso signore*. Libr. Am.

GRADÌLE, s. m. T. Marinaresco. Gratile. V.

GRADIMENTO, s. m. *Humanitas*. Il gradire. *Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento*. Segner. Pred.

§. *Incontrare il gradimento*, vale Esser gradito; Piacere. *Così attendo ... d'incontrar sempre in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio*. Segner. Mann.

GRADÌNA, s. f. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo, o dente di cane, e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia, e 'l calcagnuolo.

§. Gradina, dicesi anche per Segni della gradina, Gradinatura. *Si va con lime torte levando le gradine*. Vasar.

GRADINÀRE, v. a. T. di Pittura, e di Scultura. Lavorare colle gradina ed anche Imitare l'effetto nel disegnare. *Colla quale (gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura. Mentr'egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n'era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi altri di chiaro e scuro, altri di carbone, e lapis nero, altri gradinati, altri tratteggiati e dintornati solamente*. Vasar.

GRADINÀTA, s. f. Ordinanza di più gradini. V. Scalinata. *Nel mezzo uno stagno d'acqua dolce quadro, fabbricato di pietra con buono smalto, con gradinate dalla parte di dentro sino in fondo. Vi si alzò un altare, sulla gradinata del quale, assai galantemente ornata, si collocò un'immagine della B. Vergine*. Accad. Cr. Mess. *Piccola e stretta gradinata di tre scalini non molto distante dall'altare medesimo. Vicino all'antica gradinata del maggiore Altare*. Moz. S. Cresc.

GRADINATÙRA, s. f. T. degli Scultori. L'atto di gradinare ed I segni medesimi della gradina. V. Gradina. *Colla quale (gradina) vanno per tutto con gentilezza gradinando la figura, ec. Questo sasso si va levando le gradinature con un ferro pulito, e per dar perfezione alla figura ec. si va con lime torte levando le gradine*. Vasar.

GRADÌNO, s. m. *Gradus*. Dim. di Grado, e talora anche lo stesso, che Grado; Scaglione; Scalino. *Voc. Cr.*

§. *A gradino*, posto avverb. vale A poco a poco. *Il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio, non però scende, perchè non viene quasi a gradino, a gradino, vien tutto insieme*. Segner. Mann.

§. Gradino, T. Marinaresco corrotto da Gradile, o Gratile V.

GRADÌRE, v. a. *Probare*. Aggradire; Avere in pregio; Aver caro, o a grado; Prendere in grado. *Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai*. Bocc. nov. *Cose di niun peso, ma sommamente gradite da loro*. Lab. *Là dove più gradir sua vista sento. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e caccia*. Petr.

§. In signif. n. Piacere, Compiacere, o Operare in grado d'alcuno. *Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa, e Cardinali, che con istanzia ne pregavano*. M. Vill. *E per gradire a Dio in ciò, ch'ei vuole, a lei s'inchina, e falle riverenza*. Rim. ant. Inc.

§. Gradire, da Grado in signific. di Scaglione vale Andare avanti; Salire. *E qual più a gradire oltre si mette non vede più dall'uno all'altro stilo*. Dant. Purg.

GRADITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Gradito. *Sarà un mio graditissimo trattenimento*. Red. cons.

GRADÌTO, TA, addiett. da Gradire; Grato; Accetto, e caro. V. Accettevole, Diletto, Grazioso. *Pigliava gli scherzi come una cosa gradita*. Libr. Mott. *Rendevan la immagine della sua donna più bella, e più gradita*. Fir. As.

GRADIVAMENTE, avv. *Gratis*. Spontaneamente; Volentieri; Graziosamente; Di buona volontà; A ufo. *Esso hae fatto, e voi ricevuto avete gradivamente*. Guitt. lett. V. Gradivo.

GRADÌVO, IVA, add. *Gratus*. Di grado; Volontario. *Che devoto fedele e servitore gradivo a tutti sono. Ove non tutta amorosa è piacienzia sovra catena d'amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata*. Guitt. lett. cioè Spezialmente non volontaria, non libera.

§. Gradivo, sembra significare talvolta Grazioso; Gradito. *Se vedete operato per me alcuna cosa gradiva assai, o poco, non me ne sete lui grazia ne fatte, da cui solo ogni bene*. Guitt. lett.

§. Gradivo, T. Mitologico, e Poetico. Lo stesso che Marte. V.

GRADO, s. m. *Gradus*. Scaglione, e Scaglioni; sono quelli, che, fatti o di pietra, o di legno, o d'altra materia solida, di figura piana, si pongono immediatamente l'un sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi, si possa salire, e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, scalee, seggi, e simili. V. Digradare. *Alla quale come Andreuccio fu presso essa incontrogli da tre gradi discesa. Come noi tenere veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro*. Bocc. nov. *Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito Isanto*. Gr. S. Gir.

§. Nel numero del più gli Antichi dissero anche Gradora, come *Campora*, *Borgora*, ec. per Campi, Borghi, ec. *Discese giù per le gradora, e andossi via*. Nov. ant.

§. Grado per metaf. vale Spezie; Parte; Modo. *Un'altra distinzione pone santo Bernardo, della superbia nel libro de' dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia*. Passav.

§. Grado per Condizione; Qualità; Dignità; Stato; Posto; perchè chi è più degno ha luogo in grado più alto. *Salire, e scendere ad alto grado. Le porte mense nulla altro aspettanti si riempierono d'uomini, e di donne, e ciascuna senne secondo il suo grado le scanne*. Amet. *Pensando al grado di colei, che 'l mandava*. Fiamm. *Fu di grado maggior, che tu non credi*. Dant. Inf. *Poichè a sì alto grado il Ciel sortillo*. Petr. *Una gran gente, un miserabil volgo d'ogni età, d'ogni sesso, e d'ogni grado*. Car. Eneid.

§. *Essere in qualche grado*, vale Occupare un posto; Aver dignità; che anche dicesi Tener grado. *Anche nel campo è necessaria la cucina, e massime a chi tien grado, e fa tavola magna*. Cecch. Cort.

§. *Montare in grado*, vale Crescer di condizione, di stato.

§. *Venire in grado*, vale Pervenire a fortuna migliore.

§. *Al sommo, o In sommo grado; Al supremo, o più alto grado*, vagliono Estremamente; Eccessivamente; Smisuratamente; Oltre misura; Sopra modo.

§. Grado, per Dimensione astronomica, ed è La novantesima parte del quadrante, o La trecensessantesima parte del maggior cerchio della sfera. *Il sole si trovo nell'opposizione del suo ecclissi a gradi 19. dello scorpione*. G. Vill.

§. Grado, presso i Medici, vale Partecipazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità, manifestata nel soggetto, nel quale ell'opera. *Il fico secco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo*. Cresc.

§. Per Misura di prossimità, e lontananza di parentado. *Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascuna persona aggiunta fa grado, onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado*. Maestruzz. *Propinqui fino in terzo grado per diritta linea*. Passav.

§. Grado per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili. *Voc. Cr.*

§. Per Volontà; Compiacenza; Piacere. *Contra suo grado, cioè contra suo piacere.; grado si dice cioè grato, e grato significa piacere o piacevole*. But.

§. *Di grado*, posto avverb. vale Benvolentieri; Gratamente. *Niuno ve n'era, che più che se non l'amasse, e che non l'onorasse di grado*. Bocc. nov. *Biasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l'ascoltava di grado*. Vit. Plut.

§. Talvolta vale Spontaneamente. *Scipione se n'andò tutto di grado in bando. Chi difendesse la sua franchezza, o libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine*. Sen. Pist.

§. *Di buon grado*, o *Di mal grado*, vale Benvolentieri, o Malvolentieri.

§. *Mal grado*, *A mal grado*, o simili, vagliono A dispetto; Contro voglia. *Che mal mio grado a morte mi trasperco*. Petr. *Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani*. M. Vill.

§. Grado, per Grazia; Pregio; onde *Avere*, o *Prendere in grado* vale Aggradire, e *Venire in grado*; Essere aggradito. *Tanto per ben oprar gli venni in grado. E prendi in grado i cangiati desiri*. Petr. cioè Sienti grati. *E molto la venia lusingando, e mettendomela in grado*. Tav. Rit. *Molt hanno avuto in grado quel salvatico odor, che porto seco*. Alam. Colt.

§. Grado, per Obbligo, o Gratitudine; onde *Saper grado*, *Sentir grado*, vagliono Restar obbligato; Aver gratitudine. *Signori di ciò, che jersera vi fu fatto, sa io grado alla fortuna*. Bocc. nov. *Se essi non passarono Gange, non ne sapevo loro nè grado, nè grazia*. Vit. Plut.

§. *A grado*, posto avv. vale In piacere; Con soddisfazione. *Lui assai acconciamente, e a grado servendo. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire*. Bocc. nov.

§. *Rispondere a grado*, vale lo stesso che Andare a' versi; Adulare. *E lo Re rispose: non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade*. Stor. ant.

§ *Servire a grado*, vale Con gradimento del signore.

§. E così *Andare a grado*, vale Essere aggradito.

§. *A grado*, coll'aggiunto di *Grande*, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. *Fatto era quanto egli avea comandato a grande grado, e piacere di santa Chiesa*. M. Vill.

§. *A grado a grado*, e *Di grado in grado*, posto avverb. vagliono Grado per grado; Successivamente. V. Gradatamente. *E a grado a grado quelle* (viti), *che più tosto si maturano prima riporre*. Cresc. *Voi, Signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec*. Gal. Sist.

§. *A grado a grado*, vale anche Adagio; Lentamente.

§. *Andare per gradi*, vale Andare gradatamente. Cr. in Andare.

§. *Gettare in grado*, vale Imputare; Incolpare; Attribuire altrui checchè sia. *Tu non mi dei gittar in grado, perchè io ti esca di questo, perocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo*. Sen. Pist.

§. Grado, maniera latina, per Passo, sarebbe oggidì modo pedantesco. *Deh fermo un poco il grado a riguardare Costare*. Amet.

GRADUÀLE, add. d'ogni g. *Gradualis*. Da Grado. *Delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facendo ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato*. Tratt. gov. fam.

§. Graduali, si dicono Quindici salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla Schiavitù Babilonica *Voc. Cr.*

§. Graduale, in forza di sust. m. Anticamente Chiamavasi un libro, che conteneva le orazioni, che si cantavano dopo l'epistola. V. Antifonario. Oggidì è nome rimasto a Que' versetti medesimi, che si cantano, o si recitano dopo l'Epistola avanti l'Evangelio. V. Messa.

GRADUALMENTE, avv. *Gradatim*; Gradatamente. *Passano gradualmente per lo salito delle dignità ecclesiastiche*. Fr. Giord. Pred.

GRADUÀRE, v. a. Distinguere in gradi. *E sia graduato* (il fornello) *con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro*. Ricett. Fior.

§. Graduare, vale ancora Conferire alcun grado, o dignità; Graduire, o Attribuire altrui una qualità o grado particolare. *Ma tengasi pur ella, che il male è rimediato, ed ella graduata a professo, essendo stato io il semplicionaccio, ec*. Magal. lett.

§. Talvolta vale semplicemente Porre, Collocare in un certo grado o ordine, sia superiore, o inferiore alla persona, o alla cosa di cui si parla. *Questo bastò per graduarlo a bestia, come bastò per ritornarlo uomo il riaccendere, o 'l risvegliare in lui quest' istessa facoltà. Principe che vi oggi intelligenza niuna cosa più la distingue tra suoi servitori graduati per sempre agli Amici, e Camerate, che la mediocrità dell' abito, e l'inferiorità del luogo. Corniola, che per la sua nettezza graduate a vera gioja. Avevo bene, benchè d'argento dorato, una qualità, che nella sua venerazione la graduava giustamente reliquia, avendoglielo donato D. Emanuel de Lyra*. Magal. lett.

§. Graduare, presso de' Legali vale Determinare il quantitativo che ciascuno de' creditori di un debitor fallito dee ricevere a proporzione della qualità del suo credito.

GRADUATAMENTE, avv. *Gradatim*. Di grado in grado. *Uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente*. Tratt. cons.

GRADUÀTO, TA, add. *Dignitate praeditus*. Che ha grado, dignità, carica. *Vedesti i graduati gettare le insegne via, ec. di notte correre per le strade*. Tac. Dav. stor.

§. Per Ordinato. *Con composta, e graduata processione quello portando per la città*. Cap. Impr.

§. Graduato, parlandosi di Credito, o di Creditore, vale Stabilito secondo l'ordine di graduazione. *È in sicuro il suo credito dotale, ec. come graduato in primo luogo*. Fag. com. *Pagare almeno qualcuno di quei creditori graduati, che hanno ad avere da me*. Vivian. lett.

GRADUATÒRIA, add. e sust. f. T. Legale. Giudizio, che si muove per la graduazione de' creditori. *Gli altri creditori hanno ottenuto i lor luoghi nel giudizio di graduatoria, mosso da essi contro l'eredità giacente del medesimo*. Fag. com.

GRADUAZIONE, s. f. Lo stesso, che Gradazione, e vale anche Promozione a dignità. *Lo lasciò per allora confermato nel gran concetto di bravo, e ammesso per a suo tempo alle graduazioni dell' esercito*. Accad. Cr. Mess. e Magal. lett.

§. Graduazione, dicesi da' Legali L'ordine in cui ciascuno de' creditori viene stabilito per la maniera ed il tempo del pagamento relativamente al tempo, qualità, e quantità del suo credito.

§. Graduazione, si prende nelle Matematiche, per L'atto di graduare, o dividere una cosa in gradi. Come per es. *La graduazione di questo quadrante, ed altro simile istrumento, è giusta*.

GRADUÌRE, v. a. Innalzare a un grado; Nobilitare. *Usò giudiziosamente questi proverbj l'Autore con qualche alterazione, per levar loro la bassezza, e graduirli a parola*. Salvin. Fier. Buon.

GRAFFIAMENTO, s. m. *Laceratio*. Il graffiare; Graffiatura. *Difendono'e da ogni puntura, o graffiamento*. Lucian. Matt. Franz. rim. burl.

GRAFFIANTE, add. d'ogni gen. *Lacerans*. Che graffia. *Graffianti unghie*. Ovid. Pist.

GRAFFIÀRE, v. a. *Unguibus lacerare*. Propriamente Stracciar la pelle coll' unghie, e dicesi anche D'altra cosa, che straccia la pelle a simiglianza di graffio. E si adopera anche nel sentim. neut. V. Lacerare. *Graffiare crudelmente, aspramente. Corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò. Tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni*. Bocc. nov. *A quel dinanzi il mordere era nulla verso 'l graffiar, che talvolta la schiena rimanea della pelle tutta brulla*. Dant. Inf.

§. Per metaf. *Graffiar gli usci a uno*, vale Dirne molto male. *Ahi sciagurato a te, come t'eran queste colle parole graffiati gli usci!* Lab.

§ Graffiare per similit dicesi dagli Artefici per lo stesso che Sgraffiare, e talvolta Intaccar il marmo, il metallo, o simile co' ferri, o altro maneggiandoli senz'arte, o attenzione. V. Graffio, e Graffito. *I vasi etruschi son pieni di figure graffiate, o campite di un color solo in qualche parte o nero o rosso o bianco, nè mai con lustro d'invetriato. Quando si mettono a lavorare il marmo lo graffiano o con istento lo mala maniera lo conducono per non avere pratica, e non saper maneggiare i ferri con quella pratica che si richiede*. Vasar.

§. Graffiare, per Aggraffiare; Rapire;

Ghermire. *Graffia gli spirti, ed iscuoja, ed isquatra*. Dant. Inf.

GRAFFIASANTI, s. m. *Hypocrita*. Picchiapetto; Ipocrito. *Trista graffiasanti*. Malm.

GRAFFIÀTO, TA, add. da Graffiare. V.

GRAFFIATÙRA, s. f. *Laceratio*. Lo straccio, che fa il graffiare. *E trovarono, che non eran colpi di ferite, ma graffiature molte in pelle*. Vit. Plut. *Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca*. Varch. stor.

GRAFFIETTO, s. m. T. de' Legnajuoli, Bottai, e simili. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a somiglianza d'un chiodo, il quale serve per segnare le grossezze tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro, che si voglia lavorare. *Voc. Dis.*

GRÀFFIO, s. m. *Laceratio*. Graffiatura; Graffiamento. *Graffi, onde Graffiare, e Sgraffiare ec. Di qui Graffito, o Sgraffito, sorta di Pittura in muro*. Salvin. Fier. Buon. *A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccia, vi facemmo delicatamente assegnare all'intorno un graffio*. Sagg. nat. esp. *Chi son graffi l'assalta, e chi con morsi*. Bern. Orl. *Graffi del gatto*. Fag.

§. E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio. *Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntante lungo*. But. Inf.

§. Per metaf. vale Rimordimento. *Dimmi, peccatori, che dilettaziano presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza la squarcia, a l'altrui benavventuranza fa essere tormento suo?* Amm. ant.

§. *A graffio*, posto avverb. col verbo Dipignere. V. Sgraffio.

GRÀFFITO, Sorta di pittura in muro a chiaroscuro, con linee profondamente nel muro impresse. V. Sgraffito. *Graffi, onde Graffiare, Sgraffiare ec. Di qui Graffito e Sgraffito sorta di pittura in muro*. Salvin. Fier. Buon.

GRÀFICO, ICA, add. *Graphicus*. Propriamente significa Disegnato a penna, ma s'usa fig. come aggiunto di Descrizione, o Pittura forte per via di parole. *Questa è una bella, e grafica, o vogliam dire ben disegnata, e pittoresca rappresentazione di sommissio sito*. Salvin. Fier. Buon.

§ Grafico, dicesi anche da' Naturalisti a' Corpi naturali, che rappresentano caratteri. *Ovo grafico*. Gab. Fis.

GRAFÒMETRO, s. m. T. Matematico. Strumento che serve a misurar gli angoli sul terreno.

GRAGNÒLA, s. f. Gragnuola. V.

GRAGNOLÀTA, s. f. Sorta di sorbetto congelato a modo d'un ammasso di minutissima gragnola. Oggidì più comunem. Gramolata. *L'ingegnosa lusso, e sorbetti, e gragnolate, e sandieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventato, e messo in uso, ec.* Salvin. pros. Tosc.

GRAGNOLÒSO, OSA, T. de' Lanajuoli. Che ha gragnuoli. *Cardata gragnolosa*. V. Bozzolo.

GRAGNUÒLA, e GRAGNÒLA, s. f. *Grando*. Grandine. *Gragnuola folta, spessa, precipitosa, impetuosa, strepitosa, infesta, grave, fredda, sonante*. *S'egli (il sole) truova alcuna vapore gelata, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola minore grossa, e cacciala per lo suo calore insino entro la terra*. Tes. Br. *Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire*. Bocc. nov.

§. Per similit. dicesi di Gran quantità di checchessia, che cada con impeto, o sia scagliata. *E chi va sotto gatti, ove la spessa gragnuola di sassi in darno piove*. Tass. Gerus.

§. *A saletta giugnesse la gragnuola*, proverbio, che si dice ad alcuno, Quando arriva tardi al mangiare, e trovasi come dire, al finocchio. *Menos.*

§. *Come la gragnuola in sulla seccia, o in sulla stoppia; Assai romore e poco danno*. Modo proverb che s'usa parlando di Persona, che fa grande strepito, o di Cosa paurosa molto in apparenza, e che non dà in nulla.

§. *E' paco, che si sia caduto la gragnuola addosso*, e si dice dell' Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito. *Voc. Cr.*

§. *Conoscer la gragnuola dalla treggea, o le ghiande dalle nocciuole*, vale Saper discernere il buono dal cattivo. V. Conoscere.

GRAGNUÒLO, s. m. T. de' Lanajuoli. Lo stesso che Bozzolo. V.

GRAMÀGLIA, s. f. *Pulla vestis*. Abito lugubre; Veste di lutto; Corrotto; Bruno. *La plebe delle Colonie, onde passavano, erano a bruno, i cavalieri in gramaglie*. Tac. Dav. ann.

GRAMANZÌA, oggi Negromanzia. V.

GRAMÀRE, v. a. *Contristare*. Far gramo, tapino, mesto, malinconico; Attristare; ma è voce inusitata. *Una umil donna grama un dolce amico*. Petr. *Fu in queste imitazioni, come io dica, molto meno ardito il Petrarca; pure usò gajo, e lassato, e sevrare, e gramare, e oprire, che è aprire voci famigliarissime della Provenza*. Bemb. pros.

GRAMÀTA, s. f. Voce Contadinesca sincopata da Gramatica *Che vuo' tu dir? Tu parli per gramata*. Buon. Tanc. cioè Per gramatica; Oscuramente.

GRAMÀTICA, e GRAMMÀTICA, s. f. *Grammatica*. Arte, o piuttosto Facoltà la quale insegna a correttamente parlare, e scrivere; e dividesi in quattro parti, cioè Ortografia, Prosodia, Etimologia, e Sintassi. V. Orazione, Declinare, Conjugare, Nome, Verbo, ec. *La prima è grammatica, che è fondamento dell'altre scienze, e questa c'insegna parlare, leggere, e scrivere sanza vizj o di barbarismo, e di solecismo*. Tes. Br. *Grammatica non è altro, che una inalterabile conformità di parlare in diversi tempi, e luoghi*. Dant Volg. Eloq.

§. Gramatica, presso gli Antichi voleva dire Lingua; Idioma Latino, detto così, perchè per intenderlo ci bisogna lo studio della gramatica. *Primamente fu un gran valentuomo in gramatica*. Bocc. nov. *E però si distese il nome di Pisa in gramatica: & pluraliter nominativo ha Pisae*. G. Vill. V. Sgramaticare.

§. Si dice: *La tal cosa non è in gramatica*, e vale Non ha in se gran difficultà; Non ci vuole grande studio. *Perchè a un bacchio il capo a lui solletica, sbrattar l'armata non sarà in gramatica*. Malm.

GRAMATICÀLE, e GRAMMATICÀLE, add. d'ogni g. *Grammaticus*. Di gramatica; Attenente a grammatica. *Questa è una piccola picciolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. Era necessario per legge gramaticale darla alla voce Alloro*. Red. lett. *Libri gramaticali*. Guid. G.

§. Gramaticale, dicesi anche Di lingua, che si apprende per le regole. *Tutte le lingue, che non sono latine, e grammaticali, si chiamavano, e si chiamano volgari*. Varch. Ercol.

§. *Tela grammaticale*, dicesi La tessitura, Il collocamento delle parole secondo la regola della gramatica. *Il ripieno è una particella non necessaria alla tela grammaticale*. Buomm. Tosc.

GRAMATICALMENTE, e GRAMMATICALMENTE, avv. *Grammatice*. Secondo la grammatica. *Poteva ancora dire* portato *gramaticalmente*. Varch. Lez. *Volendo poi vedere, per dir così, grammaticalmente, avrebbero almeno bisogno di quattro a far debita corrispondenza de' numeri*. Borgh. Orig. Fir.

GRAMATICAMENTE, e GRAMMATICAMENTE, avv. Gramaticalmente. *Segn. Eser.* Nel Pecorone sembra usato in signif. di Bravamente, ma sarebbe modo ironico e da schifarsi. *Quelli, ch'erano a cavallo sentendosi dare da buon senno, si volsero gramaticamente, donde a chi dava loro*.

GRAMATICHERÌA, s. f Minuzia gramaticale; Arguzia; Erudizione affettata. *Dalla sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticherie si ride*. Salvin. disc. *Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticherie interrogava la brigata*. Id. pros. Tosc.

GRAMÀTICO, e GRAMMÀTICO, s. m. *Grammaticus*. Colui, che è ben versato nella gramatica; ed era anticamente un titolo d'onore, che si dava anche a' filologi, ed a chiunque era stimato dotto in qualsivoglia arte, o facoltà. *Era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di torcere, se a' Latini fussero necessarie più lettere*. Fir. disc. lett. *Come racconta Servio gramatico sopra 'l terzo dell' Eneide*. Red. Vip.

§. Appresso gli antichi significa Chi sapeva la lingua latina. *Non essendo grammatico, apparò gramatica tra 'n Firenze, e fuori, e simile loica, e filosofia*. Cron Vell.

§ Gramatico, anche si disse per Letterato in generale siccome G. Vill. disse Laico per Ignorante. *E 'l mio grande*,

e grave, siccome voi piace altero gramatita. Guitt. lett.

§. Gramatico, oggidì siccome Critico è sovente Nome di disprezzo, spezialmente se s' accompagna ad epiteto avvilitivo.

GRAMATICÙCCIA, e GRAMMATICÙCCIA, s. f. Dim. ed avvilitivo di Gramatica. *Lami Dial.*

GRAMATICÙCCIO, e GRAMMATICÙCCIO, s. m Grammaticuzzo. *Alcun grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancerebbe*. Car. lett.

GRAMATICUZZO, GRAMMATICUZZO, s. m. Dim. ed avvilitivo di Gramatico. *Quanto però li muffati gramaticuzzi più vituperevoli sono, tanto più lodati i Matematici reali esser dovrebbono*. Alleg.

GRAMEZZA, s. f. *Tristitia*. Stato di chi è gramo; Tristezza; Malinconia. *Le delizie mondane, e lor dolcezza si vedeva, e fruiva, ed ov' io vado malinconia, ed eterna gramezza*. Amet. *Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noja*. Bocc. Com. Dant. *Deh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera?* Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi provarb. *Gramezza fa dir mattezza*, cioè Il dolore fa dir delle pazzie.

GRAMIGNA, e GREMIGNA, s. f. *Gramen*. Erba comune de' campi, che mette molte radici lunghe sottili, e serpeggianti. La sua spiga è composta di semplici, e rade glume. I cani ne mangiano per purgarsi. Il suo seme dicesi volg. Grano delle formicole. *Nè è di quella il suolo dell'arida paglia occupato, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna*. Amet. *L' iniquità da se medesima si spande più che la gramigna pe' grassi prati*. Filoc. *L' importuna gramigna, e l' empio rogo, che partorisca ognor vivace, e verde e la gramigna, e 'l fien*. Alam. Colt.

§. Gramigna di Parnasso. *Parnassia palustris*. Nome volgare, e Botanico d' una Specie di gramigna, che nasce ne' prati umidi de' monti.

§. *Far gramigna, e la gramigna*, vale Segarla; Svegliersela. *Vattene dall'albereto, là t' appiatta, e statti cheto, ch' i' verrò a far gramigna*. Lor. Med canz.

§. Per metaf. dicesi di Cosa umile e bassa, e più comunem. di un Male che agevolmente cresce, e difficilmente si estirpa. *Verga gentil di piccola gramigna*. Dant. Purg. cioè Nobil pianta di vil radice. *Per vigoroso di morosi si son noto, e crescinte mortali gramigne di vezio*. Libr Dicer. *Multiplicava la mala gramigna degli eretici in ogni parte allora, come in far, che la mal' erba alligna*. Dittam. cioè Setta d'eretiche, abbarbicate agevolmente si spargono, barbicano, a di lontano, siccome fa la gramigna.

GRAMIGNÀTO, TA, add. Nutrito di gramigna. *Come avvezzo a' cavalli ben gramignati*. Libr. cur. malatt.

GRAMIGNO, add. masc. anche in forza di sust. Spezie d' ulivo. *Per lo contrario quelli* (ulivi) *che dicono gramigni, vogliono essere posati bene, e spesso*. Vett. Colt.

GRAMIGNOLO, add. e sust. T. d'Agricoltura. Spezie d'Ulivo, con foglie strettissima, frutto nero, tondeggiante, e piccolo.

GRAMIGNÒSO, OSA, add. *Graminosus*. Pien di gramigna; Che produca molta gramigna. *Nascicansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne, e di giunchi*. Pallad.

GRAMIGNUÒLA, s. f. *Tenue gramen*. Dim. di Gramigna. *Pratera coperto di verde, e folta gramignuola*. Fr. Giord. Pred.

GRAMINÀCEO, EA, add. T. Botanica. Che è della specie delle Gramigne. *Culmo o canna delle piante graminacee*.

GRAMINIFÒLIO, IA, add. T. Aggiunto delle piante, che hanno le foglie come di gramigna. *Cocch. elog. Mich.*

GRAMMÀTIA, s. f. *Grammatias*. Gioja scritturata, o righettata degli antichi, che anche dicevasi Poligrammo. *Salvin. Cas.*

GRAMMÀTICA, GRAMMATICÀLE, GRAMMATICALMENTE, GRAMMÀTICO, e i derivati V. Gramatica, Gramaticale, ec.

GRAMO, MA, add. *Tristis*. Mesto; Malinconico; Malcontento; Tapino. *E molto genti fa già viver grame. Priscian sen' va con quella turba grama*. Dant. Inf. *Come discordia il mondo ha fatto gramo*. Franc. Sacch. rim. *In questo luogo ancor rimase grama Arianna da Teseo tradita*. Dittam.

§. Per metaf. Malsano; Dannoso. *Non molto ha corso, che trova una lama, nella qual si distende, e la 'mpaluda, e suol di state, talora esser grama*. Dant. Inf *Vedesse una* (vite) *ec. o qualch' un' altra pur sì vecchia, e grama, ch' inutil fosse, ec. quindi la sveglia* Alam. Colt.

GRÀMOLA, s. f. *Instrumentum depsticum*. Maciulla da dirompere il lino, o la canapa. *Con molti panni scaldato al fuoco si prepara* (il lino) *alla gramola*. Cresc.

§ Gramola, T. de' Pastaj, e Fornaj. Ordigno composto d' una stanga e d'un argano, che la muove con cui si batte, e si concia la pasta per renderla soda. V. Gramolato.

GRAMOLÀRE, v. a. *Purgare*. Dirompere, e Conciare il lino, o la canapa colla gramola. *In questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse, come si levasse dal sole*. Cresc.

§. *Gramolare la pasta*, si dice Prepararla in certa forma particolare. V. Gramolato.

GRAMOLÀTA, s. f. T. degli Acquacedrataj. Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o simile, e congelata a modo di semolino onde si possa usare come bevanda. V. Gragnolata

GRAMOLÀTO, TA, add. da Gramolare, V.

§. *Pane gramolato*, si dice in più luoghi della Lombardia, e in Romagna Un pane assai bianco meno fermentato del pan toscano impastato più sodo, lavorato per mezzo di un ordigno di legno, o stanga detta Gramola. Questo pane è comunemente formato in figura conica, o rotonda, e cilindrica ancora, con incavi, e solchi profondi, e con dei cornetti rilevati.

GRAMPA, s. f. *Unguis*. Rampa. *La violente cosa di scorpione, e rui marzocco volse già le grampe*. Burch.

GRÀMPIA, s. f. T. Marinaresco. Maniglia di ferro, che si inchiodano nel bordo del Vascello per di fuori, quando si carena per assicurarvi le contro sarchie.

GRAMUFFA, s. f. Favellare in gramuffa, si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi in modo da non voler essere inteso. *Pataff.*

GRAMUFFASTRÒNZOLI, s. m. Voce bassa, che vale Gramaticuzzo; Pedantuolo; Saccentello. *Agli affamati gramuffastronzoli ordinariamente pare di sapere un buon dato, ed abbacano il più delle volte*. Alleg.

GRAN, Voce sincopata di Grande, o di Grano. V.

§. *Gran gran*, così replicato vale Grandissimo, come Molto molto Moltissimo. *Salvin. Buon. Fier.*

GRANA, s. f. *Granum tinctorium*. Coccole d' una pianta simili quasi alle coccole dell' ellera, colle quali si tingono i panni in rosso, e paonazzo, ed è preziosa tinta; Grana de' Tintori; Kermes. V. Scarlatto. *Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana*. M. Vill. *Siccome grana vince ogni altro stato*. Buonag. rim.

§. *Tignere in grana*, per metaf. vale Fare ogni sforzo in checchessia. *Operai io con gli amici (e bisognò adoprarvene de' buoni, e signor, si fo dir, in grana) che Lapo me la concesse*. Cecch. Dot.

§. Grana, parlandosi di Metalli, Pietre, e simili, vale Scabrosità di superficie. *Marmi di taglio, e di grana finissimi*. Bald. ac. *Quel divenire oscura non procede da altro, che dall' essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell' argento scabrosa*. Gal. Sist.

§. Grana, dicesi da' Cesellatori Una certa rozzezza che si fa apparire sulla superficie di un qualche lavoro, così detta perchè ritiene la figura di piccolissimi granelletti.

§. *Grana paradisi*, Nome officinale del frutto del Cardamomo maggiore

§. Grana, Tiglia, *Croton tiglium Linn* Albero Indiano detto anche Coccognidio, Legno Pavano, Legno Moluccano, il cui legno, e semi sono medicinali.

§. Grana, T. di Dogane, e del Commercio. Uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di un tal granellino, di cui vi sono tre qualità; Refine, Grana nera, ed Olandino. V. Tabacco.

GRANADÌGLIA, s. f. Voce Spagnuola adottata da' Botanici. *Pianta perenne*

il cui gambo è arrendevole, e non può reggersi senza sostegno, ma co' suoi viticci s' avanza in alto aggrappandosi tenacemente e ricopre i pergolati. Volgarmente chiamati Fior di passione.

GRANAGIÒNE, V. e dici Granigione.

GRANÀGLIA, s. f. Sorta di fusione, e preparazione d'oro, e d'argento, in minutissimi granellini per lavori di filo. *Inoltre proveggasi della graniglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.* Cellin. Oref.

GRANAGLIÀRE, v. a. T. d'Oreficeria. Far granaglia; Ridurre l'oro, e l'argento in granaglia. *Piglisi l'oro, o l'argento che si vuol germogliare, e pongasi a fondere, e quand'è benissimo strutto gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.* Cellin. Oref.

GRANAGLIÀTO, TA, add. da Granagliare. V.

GRANÀJO, s. m. *Horreum.* Stanza, o Luogo dove si ripone il grano, e l'altre biade. *Granaj, colle sue buche da grano. I granaj si debbono fare nel più alto luogo della casa.* Cresc. *Poichè n'ha ripieni i granaj, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.* Coll. SS. Pad.

§. *Granajo del sale*, Magazzino, o Gabella del sale. *Band. ant.*

GRANÀJO, JA, add. *Frumentarius.* Di grano; Del grano. *Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje.* Fr. Giord. Pred.

GRANAJÒLO, e GRANAJUÒLO, s. m. *Tritici propola.* Che rivende grano. *Entravano tra' granajuoli, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov'è l'oratorio, e scalpitarono molti granajuoli.* Franc. Sacch. nov.

GRANÀRE, v. n. *Granum gignere.* Fare il granello; Granire. *Se il granello del grano non cadesse in terra ec. non granerebbe, e non secchérebbe, se non granasse.* Tratt. gov. fam. *Lo mio lavoro spica, e non mi grana.* Rim. ant.

GRANÀTA, s. f. *Scopa.* Mazzo di scope, di saggina, o simili, con legame di rogo, o altro, col quale si spazza. *Da provveder sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi.* Lab.

§. *Saltar la granata*, prov. dicesi dell'Andar liberamente dove gli pare un giovine uscito dalla cura del maestro, e senza timor del Padre. V. Uscir de' pupilli. *Stanno i fanciulli un po' con osservanza, mentre il maestro, o 'l padre gli bastona, se e' saltan la granata, addio creanze, par che sian nati nella Falterona.* Malm.

§. *Esser di casa più, che la granata*, vale Esser familiarissimo, o praticissimo in un luogo, o in una casa. *Parea di casa più, che la granata, comanda, e grida, e per tutto si sente.* Morg.

§. *Pigliar la granata*, vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri, o subordinati, perchè non facciano l'ofizio loro. *Dicendosi per esempio così: se non farete il vostro dovere io piglierò la granata, cioè vi manderò via tutti*, Bisc. Malm.

§. *Puntellar l'uscio con la granata*, vale Esser trascurato nel custodir le cose.

§. Dicesi in prov. *La granata nuova spazza bene la casa*, per dire Che i servitori nuovi ne' primi dì fanno il lor dovere.

§. Granata, per Palla di ferro vota nell'interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano perchè la spoletta ond'è armata per darle fuoco dà tempo di lanciarla prima di scoppiare. Da questa è derivato il nome di Granatiere.

§. Granata, è anche nome volg. d'una spezie di Susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura, e di ottimo sapore.

§. Granata, per Granato; Gioja. *Vas. Dis.* V. Granato.

GRANATÀJO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che fa e vende le granate.

GRANATÀTA, s. f. *Scoparum ictus.* Colpo, o Percossa di granata. *E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello, e col cappuccio di bel mezzo giorno.* Varch. stor. *Spezzin son teco mila granatate.* Bellin Bucch.

GRANATIÈRE, s. m. T. Militare. Soldato armato di sciabla, e fucile, e munito d'una saccoccia piena di granate dond' egli ha tolto il suo nome.

GRANATIFORME, add. d'ogni g. T de' Naturalisti. Che è in forma di granato. *Lapilli di quarzo granatiformo.* Gab. Fis

GRANATÌGLIA, s. f. Legname nobile di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili. *B. fc. Mtim.*

GRANATÌNA, s. f. *Parva scopa.* Dim di Granata. *Voc. Cr.*

GRANATÌNO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Granata; Granatuzza; Piccola granata da scopare.

§. Granatino, per Mercante di grano. *In quel momento vili fanno le biade, il granatin s'impicca.* Chiabr. serm

GRANÀTO, s. m. *Granatus.* Gioja del colore del vin rosso, più denso di quello del Carbonchio. *Granati greggi, sfaccettati, ec. Granato soriano di color di rosa, ec Granato orientale di color vinato tendente al porporino. Volg. detto. Granato mezzo soriano. Granato orientale chiaro, volg. detto Acino vezzo di granati. Quivi eran certi carbonchi, e rubini ec. Certi balasci, e granati, sì fini.* Buon. Fier.

§. Granato. *Malum punicum.* Albero e frutto, il quale parimente si dice Melagrano. *Fior di granato. Granato dal fior doppio. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. Veggia il granato pio, che dentro asconde; sì soavi rubin, ec.* Alam Colt. V. Balausto.

GRANÀTO, TA, add. da Granare; Che ha fatto il granello. *E quelle* (spighe) *che ancora non erano granate, percosse, e inaridì.* M Vill. *I' sento, che gli astrologi hanno detto, che quest'anno non fia noce granata.* Bellinc. son.

§. Per metaf. Duro; Forte; Gagliardo; Grande; Granito. *Quelli è profittevole, e con granate forze.* Fav. Esop. *Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli, tu gli avrai bene granati, forti, e grandi.* Cron. Morell. *Morgante ne va a piè di buon talento con quel battaglio, ch'è duro, e granato.* Morg.

GRANATUZZA, s. f. *Scopula.* Dim. di Granata; Granatina. *Prendasi nova quaranta, e in alcuno vasello netto con mano, e con netta granatuzza molto si dibattano.* Crete.

GRANBÈSTIA, s. f. *Alce.* Sorta d'animal quadrupede per altro nome detta Alce. *Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia.* Red. asp. nat. *Nelle infusioni di limature di corno di cervo, d'avorio, d'ugna della granbestia ec. vi stanno, come se fossero in acqua semplice.* Id. Oss. an.

GRANBRETAGNA, s. f. T. de' Fioristi. Nome di diverse varietà di giacinti dal fior doppio. V. Giacinto.

GRANCANCELLIÈRE, s. m. Supremo Cancelliere. *Pallav. Conc. Tr.*

GRANCELLA, s. f. *Cancer feriatus.* Spezie di piccol gambero di mare. *Gab. Fis.*

GRANCÈOLA. V. e dici Grancevola.

GRANCÈVOLA, s. f. *Cancer maja Linn.* Spezie di Granchio marino della maggiore spezie, volgarmente detto Pesce margherita. Le sue ovaje son dette da' Pescatori *Coralli*, perchè di colore rubicondissimo. *La grancevola è quel granchio marino, che da Ulisse Aldovranda vien chiamata* Pagurus fœmina Venetorum. *Le ovaje della locusta, son per appunto della stessa fabbrica di quelle de le grancevole.* Red. Oss. an.

GRANCHIÀJO, s. m. Voce dell'uso. Pescatore, o Venditore di granchi.

GRANCHIELLA, s. f. Granchiessa. V.

GRANCHIERELLA, s. f. *Cuscuta Europaea.* Nome volg. e Botanico d'una Pianta parasita la quale nasce in terra, e si attacca poi all'altre piante, a danneggia specialmente il lino. Trovasi anche sulla ginestra de' Tintori, sulla scopa, ec. si distingue facilmente per una moltitudine di filetti scuri simili ai crini, ai quali in forma di nodelli si trovano attaccati i fiori in gruppetti, senza foglie, e perciò detta anche Traccapello. Chiamasi pure con altro nome Tarpigna, e dal Crescenzio, Podagra lini.

GRANCHIESSA, e GRANCHIELLA, s. f. Spezie di piccol granchio marino, che nasce senza guscio, e si veste di gusci stranieri, che trova voti cercandone sempre de' nuovi proporzionati, nel crescere, alla sua grandezza. *Ora le Carcinadi, o Granchiesse non han dal nascimento gustra, ma nude e non coperte, e frali si pervorisceno.* Cancelli *Lat.* cioè *Piccoli Granchi, Granchielle.* Salvin. Opp. Pesc. *È bisognoso far loro il servigio di credere quest'altra sagace industria della granchiessa, la quale dicono mettere un sasso nell'ostrico, perchè non si serri.* Magal. lett.

GRANCHIETTO, s. m. Dim. di Granchio; Granchiolino. *Gamberi, e granchietti d'oro imitati maravigliosamente dal naturale.* Accad. Cr. Mess.

GRÀNCHIO, s. m. *Cancer.* Sorta di pesce, o animale acquatico, che secon-

do l' opinion volgare, dà indietro per andare innanzi. Questo nome però è piuttosto generico, che comprende sotto di se varie spezie, come Granchio d' acqua dolce, più propriamente Gambero di fosso. L' Astaco, la Grancevola, la Granchiessa, il Granciporro, la Locusta, la Squilla, la Sparnocchia, ec. *Vennero di repente con lor dorsi a ancudine, e con lor ritorte branche a sghembo e camminanti, co' piè torti, con bocche di tanaglie, a pelle dura qual testie; di natura ofenti, ed ampj nel dosso, e luccianti nelle spalle, scilinguati, ch' han tendini per mani, e guardano dal petto, d' otto gambe, e di due seste, e senza mani li quali s' appellan Granchi.* Salvin. Batrec. *Chi ha vedute li detti granchi può considerare, veggendo le loro bocche, quanto sono piacevoli quando afferrano altrui. Il maliscalco troncò le bocche del granchio.* Franc. Sacch. nov.

§. Granchio canino, detto Latinam. *Cancer depurator*, Granchio duro, detto *Cancer Episemos*. Granchio spirito detto *Cancer depressus*.

§. *Il granchio romito*, detto anche il Povero, o il Ramingo, è Un pesce, la cui spoglia è assai sottile, e si ricovera or in uno, or in altro nicchio che trovi voto, secondo il suo gusto, o bisogno.

§. *Nuovo granchio*, *Nuovo pesce*, si dice d'Uomo scimunito, e che abbia nuove cose, e sciocche alla mani. *Lab.*

§. *Più fanatico che i granchi*, dicesi d' Uomo fantastico, e fastidioso, perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della luna dicono, che i granchi sieno pieni, o voti. *Voc. Cr.*

§. *Che ha a far la luna co' granchi?* ovvero *Paragonar la luna a' granchi*, proverbio, che si dice Del far paragone tra due cose sproporzionate. *Borgh. Arm. Fam.*

§. *I granchi vogliono morder le balene*, si dice quando Uno di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande, e gagliardo. *Morg.*

§. *Cavar il granchio dalla buca colla man d' altri*, vale Cercare d' arrivare al suo intento coll' altrui pericolo. *Fir. disc. an.*

§. *Avere il granchio nella scarsella*, *o alla scarsella*, si dice Dello spender mal volentieri, ed esser lento a cavarne i denari. *Tanto è oggi di granchi buon mercato, ch' e' s' è chi n' ha insin nelle scarselle.* Cant. Carn.

§. *Esser morso dal granchio*, si dice Di chi è toccato dall' avarizia. *E ben mi morse il granchio in quella volta.* Pataff.

§. Granchio, per Ritiramento di muscoli; onde viene Aggranchiare; Sgranchiare. *E gioveratti molto a' nepitelli, quando ti pigli il granchio nel calcagno.* Burch.

§. *Pigliare*, *o Farsi un granchio secco*, si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno, e legno, sasso, e sasso; e per quella strignitura, il sangue ne viene in pelle. *Voc. Cr.*

§. *Pigliare un granchio*, *Fare un mozzo di granchi*, *Pigliar un granchio a secco*, *un granciporro*, e simili vagliono Ingannarsi; Pigliare errore. *L'uom più erra, piglia più granchi.* Bern. Orl. *Non facciamo un mozzo di granchi, proviamo un po qual è la vera.* Lasc. Pinz.

§. Granchio chiamano i Legnajuoli Quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per appuntellare il legno perch' e' non iscorra mentre si vuol lisciarlo, o assottigliarlo colla pialla. *Voc. Cr. ec.*

§. Granchio, dicesi anche alla Penna del martello, di cui i Legnajuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi, la qual penna è stiacciata e augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù. V. Martello da Legnajuolo. *Voc. Dis.*

§. Granchio, dicesi pure da' Magnani un Ferro ripiegato, che abbraccia, e stringe checchessia. *Granchio davanti, e dietro per tenere le legature alla cassa, ed alle stanghe di una carrozza*, o simile. *Granchio del timone. Chiodone del granchio.*

§. Granchio, si dice anche Uno de' dodici segni del Zodiaco. V. Segni celesti. *Nel mese di Luglio, o d' Agosto essendo il sole in granchio, postava ben bene il basilico.* Red. Ins.

GRANCHIOLINO, s. m. *Parvus cancer.* Dim. di Granchio. *Colle vangajuole si piglian granchi, e granchiolini assai.* Cant. Carn.

GRÀNCIA, s. f. Malore che viene in bocca. *A me venga il mal dell'asma ec. ed in bocca la grancia.* Fr. Jac. T.

GRANCÌA, s. f. Nome che i Camaldolesi, Certosini ed altri danno alla lor Fattorie. *Proseguendo più su, vi è una Villa o Grancia de' Romiti di Camaldoli.* Lam. pref. ant. In alcune grancie sta un converso per Fattore, e sopraintendente degli altri Fattori, e chiamasi Granciere.

GRANCIÈRE, s. m. Colui che sopraintende alla Grancia V.

GRANCIPORRO, s. m. *Cancer spiniformis; Cancer pagurus.* Spezie di grosso granchio marino da' pescatori detto Pesce marghesita. Il nome di Granciporro sembra più confacente al *Cancer mas*, *e maja* dell' Aldrovando, il quale da' Veneziani è detto *Porreus* perchè è attorniato di tubercoletti a guisa di porri. *Credo che quel Granciporro del Berni sia detto da Granchio paguro, originato così: Paguro, sognato il g, come si costuma in molte voci e Greche, e nostrali viene au, il quale mutato in o, con un poco d' enfasi viene a dirsi porro.* Salvin. annot. Opp. P.

§. *Pigliare un granciporro*, lo stesso che Pigliare un granchio; Fare un errore. *Perch' e' m' han detto, che Virgilio ha preso un granciporro in quel verso d' Omero; il quale non ha con riverenza intesa.* Bern. rim.

GRANCÌRE, v. a. *Prehendere.* Uncicare; Pigliar con violenza, e balìa. V. Ghermire, Carpire. *Grancire, è detto dal Granchio, che ha le zampe uncinate, e artigliose.* Salvin. Buon. Fier. *Egli il volle grancire, ed uncitollo.* Pataff. *Non d'un pajo granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso.* Buon. Fier.

GRANCÌTO, TA, add. da Grancire V.

GRANDÀGCIO, CIA, add. *Ingens.* Accrescitivo, ed avvilitivo di Grande. *Uom grandaccio, e da nulla.* Cr. in *Galeone.*

GRANDE, avv. *Violenter.* Grandemente; Fortemente. *Solevossi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosse nel mare, sì grande in questa cacca diede, e la cassa sulla tavola ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde.* Bocc. nov. *La Reina vegnendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l' Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra.* Mirac. Mad.

GRANDE, s. m. *Magnas.* Nella repubblica di Firenze dicevasi Quegli, che per nobiltà, e ricchezza eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati. *A' grandi parea loro ragionevole ec. d' aver parte degli ufici del Priorato.* G. Vill. *Principalmente, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Grande, per Ogni persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, e ricchezza. *Persona che di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.* Stor. Eur.

§. *Stare sul grande, e in sul grande*, vale Tenere una certa gravità, più che non conviene al suo grado, o forse maggiore, così nel parlare, come nell' andare: dicesi anche *Stare in sul grave, in sul severo, in sul mille, ec.* Varch. Ercol.

§. *Stare alla grande*, vale Trattarsi con magnificenza. *Voc. Cr.*

§. *Fare Grande*, vale Ingrandire; Aggrandire. *Cristo per me far grande se annichilare.* Fr. Jac. T.

§. *Fare del grande, o Fare il grande*, vale Stare in gravità, o in maestà ad imitazione de' grandi personaggi. *Faccia del dotto pur, faccia del grande.* Alleg.

§. *Farsi grande*, vale Crescere; Venir grande. *Indi a quaranta dì si fa grande* (il grano) *infino al venimento della maturità.* Cresc.

§. *Farsi grande*, vale anche Premersi; Aggranditsi. *Ognun con bei disegni si fa grande, poi non riescan sotto le lor cioppe.* Bellinc. Son.

§. *In grande*, posto avv. vale Nella proporzion grande; Nella proporzion maggiore. *Voc. Cr.*

§. Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri. *Grande di Spagna.*

§. Granda, T. de' Tonnarotti. Camare della tonnara più grande dell' altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel Bordonaro.

GRANDE, e per troncamento GRAN, add. d' ogni g. *Magnus.* Aggiunto dinotante estensione in lunghezza, lar-

ghezza, e profondità. V. Alto, Ampio, Vasto, e i derivati Aggrandire, Ingrandire, Ringrandire. *Grand' albero. Uomo grande. Gran fiume. Grande apertura. Gran precipizio. Grande spazio di terra. I suoi poderi eran grandi. Quanti gran palagi. Marchio grandi. Due gran cocche di Genovesi.* Bocc. *Vidi gente alla riva d'un gran fiume. Chi è quel grande, che non par che curi lo 'ncendio.* Dant. Inf. E qui in forza di sust. Avvertasi che Gran non va mai congiunto con monosillabo nè con voce cominciante da vocale.

§. Dicesi, che *Un fanciullo è già grande*, per dire Ch'egli è cresciuto fino a un certo segno, e detto assolutamente vale Ch'egli è uomo fatto. *Beltramo vertioso grande e fornito.* Bocc. nov. V. Grandicello, Grandetto.

§. Si dice anco nello stesso significato Delle giovani piante, e delle bestie; ma più comunemente s'usano i diminutivi Grandetto, Grandicello. *Due cavrioli i quali già grandicelli pascendo andavano.* Bocc. nov.

§. Grande, Aggiunto a cose numeriche esprime Copia, Augumento, Abbondanza di quelle cose alle quali s'aggiugne. *Gran numero. Gran quantità. Gran copia. Grande abbondanza. Gran calca.*

§. *Far gran mercato di checchè sia*, vale Dare a vil prezzo, a buon mercato. *Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea; ma quasi se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.* Bocc. nov.

§. Aggiunto a Tempo, o Cosa relativa a tempo, vale Lontananza, o Lunghezza, o Grande spazio di tempo. *Gran tempo umido tenni quel viaggio. Al popol tutto favola fui gran tempo.* Petr. *Un lor fratello, che di gran tempo non s'era stato, ec. fu ucciso.* Bocc. nov.

§. Grande, si dice generalmente Di tutte le cose tanto fisiche, che morali qualora superano la maggior parte dell'altre dell'istesso genere. *Grande esercito. Gran ricchezza. Gran romore. Gran caldo. Gran freddo. Gran merito. Gran onore. Gran virtù. Gran vizj. Grand' ingegno. Grand' eloquenza. Grande avarizia. Grand' ingiustizia. Gran scelerata. Gran Principe. Gran Ministro. Gran Capitano. Grand' uomo. Gran Poeta. Gran Pittore. Grande fu la magnificenza del Re di Spagna. Avendo l'animo grande, e liberale. Grande stato, e molta famiglia teneva.* Bocc. nov.

§. Dicesi presso a poco nel medesimo significato. *Camminar a gran passi. Fare una grande spesa. Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e grande spesa.*

§. Grande, significa altresì Principale; Importante, come: *Il giorno della battaglia è un gran giorno pel Generale. Uno de' gran principj della filosofia. La gran massima di giurisprudenza. Il saper cogliere il tempo preciso è un gran punto. Adunque tu, che vedi, e tutto puoi, governa in queste sì la mente mia, che al gran dì mi ritruovi tra' tuoi.* Arriet.

§. *Verno grande*, o simili, vale Nel cuor del verno. *Alam. Colt.*

§. *Grande età*, vale Età avanzata. *Voi vedete, che io son di grande etade, e volentemi mettere a queste rotte.* Liv. M.

§. Grande, aggiunto a Vino, vale Potente; Gagliardo; Generoso, e Che regge nell'acqua. *Vini grandi, e grossi.* But.

§. Aggiunto a dignità, vale Il maggiore di quella dignità. Così *Gran Maestro, Gran Balivo, Gran Ciambellano*, ec. *Grande Siniscalco del regno di Puglia.* M. Vill.

§. *Gran cosa, Gran fatto*, vogliono Cosa maravigliosa; Cosa straordinaria. *Gran cosa mi parrebbe, che ci risapessi giammai.* Bocc. nov.

GRANDEGGIANTE, add. d'ogni g. Che grandeggia. *Andando più sostenuto, più grave, e più grandeggiante il periodo comporisce, e più nobile l'orazione.* Tocc. Par.

GRANDEGGIÀRE, v. n. *Superbire.* Aver grandigia; Far del grande. *Io togli doverei, ma tu grandeggi, e non rispondi mai nè ben, nè male.* Lor. Med Nenc.

§. Grandeggiare, per Venire, Alzarsi in grandezza. *Questa così secondo suole pure fu benedetto da quella pianta, che oggi sul Vaticano grandeggia, toccando colla cima le stelle.* Salvin. disc.

GRANDEMENTE, avv. *Magnopere.* Con grandezza. *Allora dee l'uomo parlare grandemente, e dire agiate parole.* Tes. Br.

§. Per Grassamente. *E quelli più volentieri in dano, che alcun altro grandemente salariato.* Bocc. nov.

§. Qualche volta per Riccamente; Splendidamente; Abbondantemente. *Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo.* Nov. ant.

§. Per Molto; Assai; Sfoggiatamente. *I suoi compagni ec. sollazzeranno con sua pochissima fatica grandemente.* Bemb. Asol.

§. Per Fieramente; Eccedentemente; Smisuratamente; Soprammodo; Forte; Fortemente; Gagliardamente; Veementemente. *Laonde la vera Venere ec grandemente s'accese nell' animo suo.* Fir. As.

§. Grandemente. *Vehementer.* Forte; Molto; Estremamente. *Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua beatitudine.* Cas. lett.

GRANDETTO, ETTA, add. *Majusculus.* Dim. di Grande. *Fu però notato, perchè e' faceffe lo esser suo contin grandetto, e le membra massicce.* Vit. Pitt.

GRANDEZZA, s. f. *Magnitudo.* Altezza; contrario di Piccolezza. *Uno stolto di vero della sua grandezza.* Bocc. nov. cioè Della sua statura. *Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.* Arrigh.

§. La grandezza comprende anche tutte le particolari spezie della quantità, cioè Lunghezza, Larghezza, Altezza. Suoi sinonimi, o analoghi sono Ampiezza, Vastità, Capacità. *Grandezza proporzionata, eccessiva, immensa, smisurata, estrema, maravigliosa, mediocre. Una bocca di maravigliosa grandezza.* Bocc. nov. *Fra tante, e tante medaglie di diversi metalli, e grandezze, delle quali è composta la serie degl' Imperatori, appena m'è riuscito di trovarne una mezzana di Nerone.* Magal. lett.

§. Grandezza, per similitud. detto in mala parte, vale Eccesso; Gravezza; Discrepitanza; Smoderatezza. *Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.* Bocc. introd.

§. Detto in buona parte, vale Altezza, e Nobiltà di stato; Maggioranza; Eccellenza; Sublimità; Dignità. *La grandezza di Dio. Grandezza, e signoria temporale.* G. Vill. *Brama, ch' el sia di sua grandezza in basso messa.* Dant. Purg. *Cortese e saggia nella sua grandezza.* Id. rim.

§. *Grandezza del vino*, vale Gagliardia; Generosità, e Potenza. *Lasciale (il vino) tramutandolo svaporare, e perder fummo, e grandezza, niente del dolce.* Dav. Colt.

§. *Grandezza d'animo*, vale Magnanimità, e Grandigia; Altezza, e Nobiltà d'animo. *Conobbe il prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola.* Bocc. nov.

GRANDEZZÀTO, s. m. Grandigia; Grandezza di stato. *In un da più di se dè valore, e grandezzato, e di nome cangiato.* Bell. Bucch.

GRANDÌA. V. e dici Grandezza.

GRANDICCIUÒLO, add. *Grandiusculus.* Dim. di Grande; Grandicello. *Andò ei piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.* Vit. Crist.

GRANDICELLO, add. *Grandiusculus.* Dim. di Grande. *Un suo ben grandicello.* Bocc. nov.

§. Per lo più dicesi Di persone, o di bestia giovane, che è sul crescere. *Tu st' omai grandicella. Due cavrioli, i quali già grandicelli pascendo andavano. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello.* Bocc. nov.

GRANDÌGIA, s. f. Grandezza di Stato; Potenza; Nobiltà; ed anche Grandezza d'animo. *Non gli è bestia, di qualunque sia nato con grandigia avera avanzati i suoi maggiori.* Bocc. lett. *Costui parendole, e per nobiltà di sangue, e per grandigia convenirlesi, fece (la Contessa Matelda) con lui trattare il matrimonio.* Com. Inf.

§. Grandigia, per Alterigia; Superbia. V. Pompa, Vanagloria. *Per leggiadria, o grandigia fece una toba di sciamito cremisi.* G. Vill.

GRANDIGIÀRE, v. n. Voce antica. Alzarsi in superbia; Farla da grande.

GRANDÌGLIA, s. f. Gorgiere, o Collare antico alla Spagnuola. *Gorgiera, o grandiglia, bavero alto.* Salvin. Tanc. Buon ec.

GRANDILOQUENZA, s. f. Maniera grandiosa di parlare; Magniloquenza. *Se non ci è la grandiloquenza del Casa ec. ci è limatezza di stile.* Algar.

Se nella tragedia , che di sua natura è cosa fastosa e gonfia , e ammette grandiloquenza , pur nondimeno lo stragafiare è insoffribile . Gori long.

GRANDILOQUO , QUA , add. Che è detto con gran nobiltà d'espressione . *Niuna cosa è cotanto grandiloqua quanto il nobile affetto collocato ove è d'uopo .* Gori long.

GRANDINARE , verb. imperf. e talvolta att. *Grandinare* . Cader grandine ; Tempestare , Piover gragnuole . *E da queste parole vennero a pigliarsi per mano , e poi a baciarsi , grandinando tuttavia .* Bocc. nov.

GRANDINATA , s. f. Il grandinare .

GRANDINATO , TA , add. *Grandine verberatus* . Percosso dalla grandine . *E questo vedemo ne' campi e nelle terre grandinate* . Crasc. cioè Tocche , flagellate dalla grandine .

GRANDINE , s. f. *Grando* . Gragnuola ; Congelazione di gocciole di pioggia fatta in aria per asprezza di freddo , la quale precipita dalle nuvole per lo più in forma sferica , a diserta la campagna ; *Grandine folta , spessa , precipitosa , impetuosa , strepitosa , susosta , tonante . Grandine grossa .* Dant. Inf. *Grandine , che spiana , abbatte a terra le biade , i seminati . Or volesse Iddio , che mai , dovendo io star , com' io sto , questa grandine non ristesse .* Bocc. nov.

§. Dicesi in prov. *La grandine è andata su sul far la ricolta* ; per dire , che Alcuna cosa è stata guestata in sul buono , o in su l' atto di venirne alla conclusione . *Ambr. Cof.*

§. Per Tumoretto , che nasce nella parte interna della pa'pebra . *Tumoretti che grandine delle palpebre son chiamati da' Chirurghi* . Red. cons.

GRANDINOSO , OSA , add. *Grandinosus* . Di grandine . *O porpora di rosa per pioggia grandinosa si fattamente non veggiam perir* . Chiabr. rim.

GRANDIOSITÀ , s. f. *Granditas* . Qualità di ciò che è grandioso . *E della regia grandiosità , con cui quei gran Signore il tutto fe* . Bellin. Bucch.

GRANDIOSO , OSA , add. *Magnificus* . Che ha del grande ; Che sta sul grande . *Non sono grandi , sono grandiosi ; tanto più stanno al basso , quanto si credono d' aver poggiato più alto* . Segner. Mann.

GRANDIRE . V. e dici Aggrandire .

GRANDISONANTE , add. d'ogni g. Che fa gran suono . *Talora cadono i plurali più grandisonanti , e coll' efficacia mele del numero fanno più pompa* . Gori Long.

GRANDISSIMAMENTE , avv. *Maxime* . Superl. di Grandemente . *E tu fai vista di piagner grandissimamente* Vit. S. Gio. Bat. *Ella fu grandissimamente lodata , ella grandissimamente stata beatimata sarebbe* . Verch. Ercol.

GRANDISSIMO , IMA , add. *Maximus* . Superl. di Grande . *I Grandissimi Re . Grandissimi Dominj . Con grandissima fatica . Numero grandissimo , Grandissime risa . Comprò un grandissimo legno . Le avea fatta grandissima festa . Fatta grandissima moltitudine di gente , sopra il Re di Tunisi se ne venne .* Bocc. nov. *L'aria era coperta di nuvoli , lo polvero era grandissima* . Din. Comp.

§. *Grandissimo Oratore , Poeta , verificatore* , o simile , vale Prontissimo ; Eccellentissimo . *Arrigh*

§. *Grandissimo appresso di un Re , d'un principe , ec.* vale Potentissimo ; In gran credito ; In gran favore . *Acquistata la grazia di Mecennate , che era grandissimo appresso lo Imperadore Augusto , venne in grazia dell' Imperadore* . But. Inf.

§. *Grandissima mercè* . V. Granmercè.

GRANDIZIA , s. f. Voce disusata , Grandezza ; Grendigia . *Firenze governa oggi sua grandigia per esse popolani , che son priori* . Rim. ant.

GRANDONE , ONA , add. Accrescit. di Grande . *Accostatevi , che io vi porto un bonone grandone , poichè oltre all' esser buon compagno , piaggiate ancora di poeta* . Car. lett. *Tu per questo la cosa mi lodavi , ch'ella ti grandona , e vi gogiosa ?* Buon. Tanc.

§. Grandone detto anche ironicamente , Chi si stima grande , o Che vuol esser tenuto per grande , o valenta in checchè sia . *Vo i' be sempre detto che in questi T... bamboloni , e grandoni non vi è un'oncia di cervello* . Lami Dial.

GRANDORE , V. e dici Grandezza .

GRANDOTTO , OTTA , add. Accrescit. di Grande . *Io aveva una tenta assai grandotta* . Bin. tim. burl. *Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta* . Lasc. Gelos

GRANDUCA , Che si scrive eziandio GRAN DUCA , s. m. *Magnus dux* . Accresc. di Duca , ed è Titolo di Principe , che possieda il Granducato . *Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome , e Granduca terzo di Toscana* . Red. lett.

GRANDUCALE , add. d'ogni g. Voce dell' uso . Spettante al Granduca , o al Granducato . *Dignità , Corona granducale . Rendite granducali* .

GRANDUCATO , s. m. *Magnus ducatus* , Accresc. di Ducato ; Titolo , con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi , e più nobili , come la Tosca. na , e simili . *Voc. Cr.*

GRANDUCHESSA , che anche si scrive GRAN DUCHESSA , s. f. *Magna duc.* Moglie di Granduca. *La serenissima Granduchessa mia Signora mi comanda , che io scriva a V. S.* Red. lett.

GRANDURA , s. f. Voce popolare . Grandigia . *Donde scorrono le grandezze poichè fanno tanto il grande ? dove ritornan poi le lor grandure ?* Aret. rag.

GRANELLERIA , s. f. Corbelleria ; Cosa da sciocco . *Sono molte , e molte le determinazioni , le distinzioni , e i casi che passano dare ; e converrebbe saperci da me per più fondamento di discorrere , e dir manco granellerie* . Vivien. lett.

GRANELLETTA , s. f. Granelletto ; Cosa minuta come granellino . *Trovai in tasca a una libbra e mezzo d'oro di tante granellette come panico* . Callin. vit.

GRANELLETTO , s. m. Dim. di Granello . Nel numero del più Granelletti , e Granelletta . *Anzi un certo avaron per masserizia del pepe ne erao la granellette* . Matt. Franz. rim. burl. *Macchie prebiettate di piccoli granellette ineguali*. Voc. Dis. in Diaspro .

GRANELLINO , s. m. *Parvum granum* . Dim. di Granello . Nel numero del più Granellini , a Granellina . *Il fiore del rame sono certe granellina come panico , rosse del color del rame , le quali saltano fuori quando il rame si cola , a vi si getta su dell' acqua fresca , e pura* . Ricett. Fior.

GRANELLO , s. m. *Granum* . Il Seme , che si genera nelle spighe di biade , e grano , a anche di pera , mela , poponi , a simili . Nel numero del più ha doppia uscita , dicendosi Granelli , e Granella . *La terra manda fuori il frutto suo , cioè prima l' erba , e poi la spiga , poi il granello granito nella foglia* . Mor. S. Greg. *Voi non avreste mai vascello granel di grano* . Bocc. nov. *Il suo granello è più nero , e più piloso* . Cresc. *Granella di mortina cioè Bacche di mortella . Volendo riparare a tal disordine , si deo pigliare delle granella di pera , cioè di quei semi , che sono nelle pere* , Cellin. Oref.

§. Dicesi prov. *A granello a granello s' empie lo stajo* , a si fa il monte ; a vala Che i piccoli avanzi moltiplicati fanno grande acquisto . *Serd. prov.*

§. Granello per similit. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia . *Fa , che tu mi rechi ec. un vipistrello vivo , e tre granella d' incenso* . Bocc. nov. *Or non sono minutissime le granella della rena ? e se troppa rena si mette nella nave , ci la sommerge , e perisce* . Amm Ant.

§. Per Testicolo . *Granello di vitelli , e d' altri animali* . Cresc. *Il companatico ec. sia carne lessa , e qualche poca di frittura di granelli* . Red cons.

§. Granello , si dice anche l' Acino dell' uva . *Granelli d' uve acerbe . L'acqua si può rendere acida ec. col far bollire de' granelli d' agresto nell' acqua* . Red. cons.

§. Granelli , diconsi anche i Vinacciuoli , che son negli acini dall' uva . *Quella specie d' uva , la quale non ha granella* . Pallad. *Palladia dice : la maturità conoscersi , se premuti dell' uva i granelli , che negli acini son nascosti , siano di color fosco , o presso che neri* . Cresc.

GRANELLOSO , OSA , add *Granosus* . Pieno di granelli , a di cose simili a granelle . *E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso , ch'è dentro alla rosa* . Pallad. *Conoscesi la bontà sua , (del galbano) quando è granelloso , sincero , e purgato da ogni mescuglio d'altre cose* . Ricett. Fior. *Pirite granellosa aurifera* . *Quarzo granelloso* . Gab. Fis. *Macchie granellose dell' amatista* . Voc. Dis.

§. Granelloso , detto di superficie di checchè sia vala Ruvido , Scabro come è l' impasto di materia ridotta in granellini . *Si fa sopra l' asse la prima bozza di stucca ruvido , cioè grosso , e granelloso acciò vi si possa metter sopra la più sottile* . Vasat.

GRANFATTO , Voce composta di *Gran* , a *Fatto* , usata avverb. *Certo ,*

Molto; Certo. *Io vredo, che non potrebbon profferirse granfatto più sconcia, nè più sconvenevole sentenza di questa. Non ebbe nome granfatto altrimenti*. Galat.

GRÀNFIA, s. f. Artiglio rapace; Zampa armata d' ugnoni. Da questa voce si è fatto il verbo Aggranfiare. *Ogni mio acquisto aggraffi; cioè aggranfi colle granfie, con gli artigli rapati*. Selvin. Fier. Buon.

§. Grenfia, dicesi anche da' Pescetori alle Branche di certi pesci come polpi, seppie, aliuste, e simili. V. Bocca, Granchio.

GRANGIALLO, s. m. *Ranunculus orientalis*. T. de' Giardinieri. Renuncolo dal fior doppio.

GRANÌFERO, ERA, edd. T. de' Naturalisti. Che porta grano, o cosa simile a greno.

GRANIGIÒNE, s. f. *Granatus*. Granimento; Il granire. *Voc. Cr.*

§. *Granigione del Sale*, dicesi da' Mojetori La formazione del sale nelle Caldeje per l' evaporazione dell' umido.

GRANIMENTO, s. m. *Granetes*. Il grenire; Formezione del granello; Granitura. *Attendono con ansietà il granimento maturo, e ben fatto del grano, e dell' altre biade*. Fr. Giord, Pred.

GRANÌNO, s. m. T. del Razzaj, ec. Minutissime polvere da fuoco.

GRANÌRE, v. n. *Granum agere*. Granere. *Grandezza si consuma, l'erbe devian granire, e non fiorire*. Rim. ant.

§. Granire, per Far la grana; Dar la grana, e si dice dagli Orefici L' andar percuotendo la pannatura delle figure con un piccolo martellino, e con un ferrolino appuntato e non già rotto coma quello da Camosciare. *Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato ec. Indi con esso percuotendo sopra i panni, appariranno più grossi, e ciò si dice Granire*. Benv. Cell. Oref.

§. Graoire, dicono anche gl' Indoretori nel medesimo significato, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superficie indorate fanno apparire minutissime e spesse ammaccaturine. *Voc. Dis.*

GRANITELLA, s. f. Sorta di pietra tinta di minutissime macchia bianche, livide, e nere smorte. *La granitella di Corsica vale a fare colonne e ornamenti di quadro*. Voc. Dis.

GRANITELLO, s. m. Nome volgare della Pietra arenaria. *Granitello di grana grossa*.

GRANÌTO, s. m. *Marmor*. Sorta di marmo durissimo, e ruvido, picchiato di nero, e bianco, e talvolta di rosso. *Colonna, obelisco di granito. Granito orientale, e rosso*. V. Diaspro. *Evvi un granito di un' altra ragione bigio, il quale trae più in verdiccio i neri ed i picchiati bianchi. L' Italia in molte parti è dotata di questa spezie di granito*. Voc. Dis.

§. *Granito di Corsica*, Pietra molto dura picchiettata di minute macchie bianche e nere di color nero profondo, che serve per colonne e per ogni lavoro di quadro. *Voc. Dis.*

GRANÌTO, ITA, add. da Granire. *Spighe granite e bellissime*. Salvin. disc. *La terra manda fuori prima l' erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia*. Mor. S. Greg.

§. Granito, talora è aggiunto di Cosa, che abbia sodezza, e sia massiccia, e si dica eziandio Delle forze, della voce, e simili. *Quelli è prosperevole, e con granite forze*. Fav. Es. *Egli ha mai contar voce granita, e franta*. Fag. rim.

GRANITÒJO, s. m. T. de' Cesellatori, Argentieri, ec. Spezie di cesello, che serve per granire, velere, ec. *Granitojo tondo, quadro, triangolo, ovato. Granitojo a pelle forte, a pelle fina, di pelle soprafine*.

§. I Gettatori di bronzo danno pure il nome di Granitojo ad Una spezie di Scarpello quadro in punta ad uso di risertare le palichette del getto prima di pianuele.

GRANITÒNE, s. m. T. de' Naturalisti, Scarpellini, ec. Spezie di granito di grossa grana, che non s' adopera in lavori gentili. *Un grosso lastricato traversato di lunghe traverse di granitone*. Targ. Viagg.

GRANITÒSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di porfido; Che contiene gli elementi del grenito sparsi in un cemento uniforme. *Porfido granitoso*. Gab. Fis.

GRANITÙRA, s. f. *Granatus*. Dicesi Della formazione del granello, e Del tempo in cui le piante graniscono; Granigione; Granimento. *Voc. Cr.*

§. Granitura, T. degli Argentieri, ec. L' atto, e l' effetto del granire.

§. *Granitura della moneta*. T. de' Monetieri. Dicesi del Cordoncino, che è intorno alla monete.

GRANMAESTRO, e GRAN MASTRO, add. m. *Vir Doctus*. Aggiunto, che si dà ad nomo di grande affare. *Vedesi adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d'un granmaestro*. Fir. As.

§. Usasi pure in forza di sustantivo, ed è il Titolo del Capo d' alcune religione di Cavalieri. *Isofene a Malta a trovare il gran maestro di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente*. Segn. stor. *Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Maestro non concederebbe mai licenza per ammendue le commende*. Cas. lett.

GRANMERCÈ, e GRANDISSIMA MERCÈ, Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui. *Il proposto tutto lieto disse: madonna granmercè*. Bocc. nov. *Di che Galgano la ringraziò, e disse: grandissima mercè*. Pecor. *Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè*. Fir. Luc. a Qui in forza di nome sust.

§. Granmercè si dice anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola. *Ver. Cr.*

§. Per quello, che anche dicesi Io sto fresco, lo son condotto. *Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè; non ci son vivuta invano io, no*. Bocc. nov. cioè Io starei fresca.

GRANNE. V. e dici Grande.

GRANO, s. m. *Frumentum*. Nome, che si dà per eccellenza alla sorte migliore fra tutte le varie spezie di frumenti, sotto del quel genere tutte le biade sono comprese. Del suo seme, o granello comunemente ne facciamo il pane per il vitto. Gli antichi nel numero del più dissero anche le Granora. *Grano senza resta. Spiga di grano. Grano in erba. Seminare, segare, e mietere il grano. Accovonare, abbicare, battere il grano. La vena nasce tra 'l grano, la quale dal grano in erba si conosce. Seminar il campo a grano*. Cresc. *Lo grano si ha tre stati, che egli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo*. Tratt. pecc. mort.

§. I Contedini dicono, che *Il grano è in latte*, per intendere Quel grado di età in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente, e mucoso, e non ha ancora preso veruna consistenza. E per *Grano in cera* si specifica da' medesimi Quell' età più avanzata in cui il granello è giunto alla perfetta maturità.

§. Grano, dicesi anco Il seme istesso, o Granello di questo frumento, il quale è di figura ovata più o meno bislunga secondo le diverse spezie, da ambe l' estremità ottusa, convessa da un lato, e per lungo solcata dall' altro. *Grano intignato, ripulito, tostato. Spulare, lavar il grano, soleggiarle, macinarlo. Stufa da grano per farlo restare quando si vuol conservarlo lungamente. Il grano ritocca*. V. Ritoccare. *Il grano con la pala si rivolga, e ventili*. Cresc. *Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri ec. del vostro grano, e delle vostre biade*. Bocc. nov.

§. Gli Agricoltori danno diversi nomi alla diversa spezie di grano, come *Ravanese, Mazzocchio, Mazzocchino, Castelo, Civitella, Bianchetto, Tosetto, Calbigia, Grano a grappoli, e a pigna, Andriolo*, ec. V. Distinguesi anche in *Grano duro*, e *Grano gentile*. Il Grano duro rosso, a bianco distinguesi in duro grosso, e duro piccolo, e minuto; chiamasi anche *Farro*, e serve per Paste, per il farro, ed ancora per semolino. Il *grano gentile bianco*, e *grano gentile rosso con la resta*, sono varietà cui par che corrisponda l' Andriolo alla seconda, e 'l Bianchetto, o Civitella alla prima.

§. *Grano conico bianco e Conico bigio*. È grano, di qualità dura, ed è detto così per avere la spiga assai grossa, specialmente alla base.

§. *Grano di spiaggia*, T. Mercantile. Quel greno, che si conserva ammontato in gran cumuli all' aria libera vicino ai porti di mare.

§. In proverb. *Ogni uccel conosce il grano*, e vale Il buono è da ognun conosciuto. *Fir. Trin.*

§. In proverb. *Cercar miglior pan, che di grano*. V. Pane.

§. *Tratta di grano*. T. Tratta.

§. *Grano rurale*. V. Racolo.

§. *Grano saraceno*, o *Grano nero di Tartaria*. V. Saraceno.

§. *Grano Siciliano, o Gran Turco.* V. Formentone.

§. *Grano delle formicole*, detto latinamente da' Botanici *Ægylops ovata*. Spezie di gramigna o vena salvatica, detta da' cuni Cerere, e dal Mattiolo Egilope seconda. Trovasi da pertutto ne' luoghi secchi, e sterili. Il suo seme è simile a quello del grano, ma più piccolo, e chiuso fortemente dalle glume, o camerelle. La Gramigna officinale anch' essa è detta Grano delle formicole.

§. *Grano gnidio*. V. Timelea.

§. Grano, per Granello; Seme delle biade. *Questi germogliò, come gran di spelta*. Dant. Inf.

§. Figuratam per Qualsivoglia minima cosa; Un minimo che. *Farò mio detto piano, che pure un solo grano non sia, che tu non facci*. Tes. Br. cioè Un sola minuzia. *Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere*. Gal. Gall.

§. Grano, T. degli Oriuolaj. Pezzetto di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi.

§. *Grano delle Cartelle*, pur T. degli Oriuolaj. Il piuolo di un rocchetto, o s'ito, che s' interna ne' grani delle cartelle.

§. *Far il grano*, T. degli Archibusieri. Mettere un granellino d' oro nel focone d' una canna acciò resista più all' azione del fuoco e non s' allarghi più del dovere.

§. Grano per Peso, che è la cinquecensettantasesima parte dell' oncia. *Di quello ottobero ne piglierai trenta grani*. Libr. cur. malatt. *Il grano si serve così*. G. Rucell. Fior.

§. *A grano a grano*, posto avverb. vale Un granello dopo l' altro. *Voc. Cr.*

§. In prov. *Grano pesto fa buon cesto*. V. Cesto. *Dittam*.

GRANOCCHIAJA, add. ed anche s. f. *Ardea vantivera*. Nome volgare d'una spezie di Sgarza, così detta dal cibarsi volentieri di ranocchie. V. Airone.

GRANOCCHIELLA, s. f. *Rana arborea*. Spezie di rana, che sale sulle fronde degli alberi. Da' Contadini s' usa in forza di diminutivo per lo stesso che Rana Ranocchio, come dicesi Pecorella e Rondinella per Pecora, e Rondine semplicemente. *Moniglª. D..*

GRANÓNE, s. f. T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Spezie di filato d' oro attorcigliato, che tagliato minutamente s' infila come perle, e si cuce sopra i ricami.

GRANÓSO, OSA add. *Granosus*. Pien di granella; Ben granito. *Il grafeo adunque, il quale mitissimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poca mette, e fa le spighe più rare*. Cresc.

GRANULÁRE, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che è sotto forma di grani o granelli. V. Granulato. *Rame granulare per clessidre*. Gab. Fis.

GRANULÁRE, v. a. T. Chimico, e Metallurgico. Ridurre un metallo in granellini o piccoli globetti per agevolarne la fusione, o per uso dell' Arti.

GRANULÁTO, TA, add. T. dell'Arti. Ridotto in grani, o granelli per via d'arte. *Rame granulato*, V. Granulare, Globulare.

§. *Radici granulate*, diconsi da' Botanici per lo stesso, che Tuberose. V. Tuberoso.

GRAPPA, s. f. Picciuolo, e propriamente Quello della ciriegia. *Castigl. Cort.*

§. Grappe, e altre volte Garpe, T. di Mescalcia. Sorta di malore, che viene nelle giunture delle gambe intorno a' piedi del cavallo nella parte di dietro. *Cresc.*

§. *Grappa pelosa*, chiamasi da alcuni la Grancevola, o Pesce morgherita.

§. Grappe, T. de' Maestri, Muratori, ec. Sprangh di ferro ripiegata da' due capi, che serve per collegar pietre, o muraglie.

§. Per similit. gli Stampatori daonn l' istesso nome a que' Segni, o figure, che accennano unione di due, o più articoli.

GRAPPÁRE, v. a. *Arripere*. Aggrappare. *E grapparsi un ramo d'ulivo*. Virg. Eneid. *Grappar le tante, e i fossi fendi imbracciamo*. Poliz.

§. In signif. n. p. Aggrapparsi. *Noi siam lesti come gatti, per fuggire in ogni loco, basta sol grapparsi un poco*. Cant. Carn.

GRAPPÍNO, s. m. T. Marinaresco. Piccola ancora con cinque patte o marre.

§. *Grappino a mano*, Sorta d' uncino, che serve per afferrar la nave nemica nel venire all' arrembaggio.

GRAPPO, s. m. L' atto di grappare, o afferrare, o aggrappare; onde *Dar di grappo a una cosa*, vale Aggrapparla. V. Aggrappare. *Profeg i il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella*. Fior. Ital. *Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi per esser conosciuta*. Pecor.

§. Per Grappolo. *Voi ci andate in quella vigna per un grappo d' uva, e vuogli, che vi vada io?* Franc. Sacch. nov.

GRÁPPOLA, fem. di Grappolo nel secondo signif. V. Grappolo.

GRAPPOLETTO, s. m. *Parvus racemus*. Grappolino. *Un grappoletto d'uva*. Mett. Franz. *Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di uccelle*. Red. Esp. *Il medesimo serve fa un altro grappoletto di fiori*. Id. Ins.

GRAPPOLÍNO, s. m. *Parvus racemus*. Dim. di Grappolo; Racimolo. *Guardersi i grappolini più lucidi dell' uva, e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini ne la vite*. Pallad.

GRÁPPOLO, s. m. *Racemus*. Ramicello del tralcio, detto Raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva. *Grappoli bianchi, e neri. Grossi e fossi grappoli, Senza nocente i grappoli. I tagliati rasoi de' grappoli esene coperti di calda cera*. Cresc. *Le renderò grazie, ec. delli avvisi intorno all' uliva, che ha fatto il grappolo d'uva*. Red. lett.

§. Grappolo, Grappola, coll' aggiunto di Nuovo, o Dolce, dicesi metaforic. per lo stesso, che Nuovo pesce; Bescio; Sciocco. *E la barcella, che mi lascisi incampogaar da lui? Ebbi (si fo dir io) del nuovo grappolo. Un dolce grappolo, il quale, benchè abbia sessanta anni vicchi, e abbia moglie, e figliuoli par struggersi tutto*. Cecch. Stiav. *Non c' è più dolce grappola quant' ella*. Luig. Pulc. Bec.

GRAPPOLÒCCIO, s. m. *Parvus racemus*. Grappolino; Grappoletto. *Prendi i grappoletti della vite minori, a mal maturi*. Libr. cur. malatt.

GRASCÈTA, s. f. T. d' Agricoltura. Luogo grasso e fresco, che produce dell' erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavera.

GRASCIA, s. f. Voce bissillaba. *Adeps*. Il grasso; La sugna, e si usò anticamente tanto al proprio, che al fig. *La meditazione è fatamente nella grascia, che è forte la fraza*. Scal. S. Ag. Il Boccaccio l' usò pure in gergo in signif. di Moneta d' oro coll' impronta di S. Giovanni. *Gli feci con una buona quantità de grascia de S. Giovanni Boccadoro ugner le mani*.

§. Grascia per traslato è oggidì Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale, che i Latini dicevano *Annona*. Vittuaglia. *E a questa ufizio appartiene di tannare, a guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l'altre grasce*. Dif. Pac. *Ma perchè questi sforzavano la penuria di grascia fu mandato un bando ec.* Varch. Stor. *Vende le grasce allor quanto mai vuole, ingrassa sul paese de' poverelli*. Fag. rim.

§. Per Utile; Guadagno. *Trarre grascia*. *Furono commendate di tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n' aspettavano la grascia*. G. Vill.

§. Grascia dicesi anche un Magistrato in Firenze, che ha la soprantendenza delle grasce, ed invigila particolarmente che i Macellari e Pizzicagnoli, vendano le carni conforme è ordinato. *Partiti, e vattene alla grascia, e fa richieder Giotto*. Franch. Sacch. nov.

§. *Esser sopra la grascia, e sopra le grasce*, vale Essere ufiziale del magistrato, che ne ha l' incumbenza. *Se alcuno ne' tempi andati fu se stato sopra le grasce del comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo?* Boez. Varch.

GRASCÍNO, s. m. *Servi ædilitii*. Ministro basso del magistrato della Grascia, che procura, che si dia il giusto e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura. *Nell' avvertire a' contrabbandi, gabellieri, stradieri, doganieri, birri, grascini, spie non sospettin in te maligna stenza*. Buon. Fier.

GRASCIUÒLA, s. f. T. di Mascalcia, ec. Eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell' articolazione della gamba colla coscia del cavallo. *Osso della grasciuola*.

GRASPI, s. m. pl. I grappoli, da' quali è spicciolata, pilluccata, o levata l' uva. *L' uva nera ec. fa una ottimo e da serbare, e pottrie molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì, o due. I. vino niente co' graspi bollito, tutta ai fuoco bolla, e disebiumisi*. Cresc.

GRASSÀCCIO, CIA, add. Peggiorat. di Grasso. *Io su l' entrata trovai una grassaccia Madonna Attidia da' Greci chiamata ... ed ha d' attorno in vece di*

cagnuoli marmotte e sassi e sorti mescarugli. Fortig. Ricc.

GRASSAMENTE, avverb. con grassezza. Voc. Cr.

§. Per metaf. Largamente; Copiosamente. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi. Vend. Crist.

GRASSATORE, s. m. T. de' Legisti. Assassino, che va alla strada.

GRASSAZIONE, s. f. T. de' Legisti. Assassinio fatto alla strada.

GRASSELLO, s. m. Arvina. Pezzuol di grasso di carne. Si vogliono de' grasselli trarre dalla carne porcina. Libr. cur. malatt.

§. Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d'esso fico. Tolgono i fichi, e quali si chiamano grassule, ovvero grasselli, non troppo maturi. Cresc.

§. Dicesi anche Grassello al Fior di Calcina, per uso di commetter le pietre conce. Non è posa importante buona, e netta calcina, o buon grassello, che di dietro, e davanti s'arriccia, o spiana il muro, e fassi bella. Cant. Carn.

GRASSETTO, TA. Subpinguis. Dim. di Grasso. Egli fa l'uomo contante, grassetto, lieto, ardito, e benigno. Tes. Br.

GRASSEZZA, s. f. Pinguedo. Lo stato del corpo animale, ch'è bene in carne; contrario di Magrezza. V. Grasso, Corpulenza. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. Fiamm. I detti fratelli credo per grossezza di capo, sono intamentisi tosto in venti anni, o primo. Cron. Morell.

§. Per traslato dicesi anche Delle terre, e delle sue produzioni. Fa una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che in ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. Pallad. Per la grassezza della terra procedente dalla detto corrente, che dentro v'era. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Abbondanza; Opulenza; Grandovizia; Agio; Ricchezza. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mescolata colla superba ingratitudine. Nacque fra loro per soperchia grassezza, o per sussidio diabolica, sdegno. G. Vill. Che altro l'abbondanza del mondo, se non una grassezza di questa presente vita? Mor. S. Greg.

§. Grassezza, in generale s'usa in tutti i significati di Grasso, per esprimerne Lo stato, o La qualità. E tutte altre erbe di questa maniera, ec. per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole, e allegro terreno. Cresc. I Gettatori dicono Grassezza del metallo delle campane, dell'artiglierie, ec. I Botanici Grassezza delle foglie, ec.

§. Uccellar per grassezza, prov. È il Far qualche esercizio per suo piacere, a senza bisogno.

GRASSISSIMO, IMA, add. Superl. di Grasso. Un cavallo grassissimo, e bene ordinato. Libr. Am. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. Cresc. Grassissime ricolte. Alam. Foglie piccolissime, e grassissime. Ricett. Fior.

GRASSO, SA, add. Pinguis. Si dice a tutti i corpi animati, che sono gravi, carichi, e pieni di carne, e di grasso. Pingue; Pieno; Corpulento; Impersonato. V. Materiale, Corpacciuto, Ingrassare. Mediocremente, sformatamente grosso. Avendo una gru ammazzata, trovandola grassa, e giovane quella mandò a un suo buon cuoco. Grasso, e colorito nel viso. Bocc. nov. Grasso ventre, come dice santo Girolamo, ingenera grasso senso. Maestruzz.

§. Grasso bracato, vale Grasso assai; Grassissimo. Voc. Cr.

§. Grasso, fig. in signif. di Fertile; Abbondante; Ricco; Largo. Il Duca procedeva così aspramente contro a' popolari grassi. Stor. Pist. Popolani grassi, e possenti. G. Vill. Grassa terra Cresc. Terreno grasso. Bocc. lett. Truovandosi grassi di denari, ogni parentado facevano, ch' a loro fosse di piacere. M. Vill.

§. Grasso per Utile; Vantaggioso. Questi furono grassi patti per loro. Cron. Morell.

§. Grasso, si dice anche di Ciò che ha in se una spezie di untuosità, o grassezza. V. Grassissimo. Foglie grasse. Il mastice bianco, e ai granella alquanto ritonde, che rompendosi son grasse, e abbruciandosi subito s'accendono. Ricett. Fior.

§. Grasso per Denso; Grosso; Vaporoso. Aer grasso. Dant. Inf. Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude. Com. Inf.

§. Grasso, si dice anche dell'Ignoranza grossolana, ed inescusabile. Ignoranza grassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che dinanzi sono. Maestruzz.

§. Da questo dicesi Il grasso legnajuolo. V. Legnajuolo.

§. Grasso, aggiunto a Riso, vale Smoderato, e Sproporzionato. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè ancor grasse, e difformi. Galat.

§. Grasso, Aggiunto di Parole, espressione, o simile vale Osceno; Disonesto. È gravida di grassi paroloni, ch'hanno doppio il mostaccio. Crud. rim. Disdicon nelle femmine più basse, non che nelle più nobili, e civili, i motti sconci, e le parole grasse.

§. Grasso, dicesi dagl'Orefici l'Oro, o l'Argento, che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.

§. Grasso. Aggiunto di Ferro, dicesi in T. di Ferriere, e di Magona Quello che è spugnoso come il fiele dell'api.

GRASSO, s. m. Adeps. Materia nel corpo dell'animale, bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo, che troviamo agl'intestini intorno. Ar. Fur. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, e il latte. Ricett. Fior.

§. Per simil. si dice delle Parte untuosa, e viscosa di chicchessia. Voc. Cr.

§. Stare in sul grasso, vale Essere nell'abbondanza; Godere. Bellinc. son.

GRASSOCCIO, CIA, add. Subpinguis. Alquanto grasso. Egli è grassoccio, tarchiato, e gnilla. Lor. Med. Nenc.

GRASSOLINO, INA, add. Dim. di Grasso. Ti parrà migliore, ch'un beccafico fresco, e grassotino. Matt. Franz. rim. burl.

GRASSONE, add. Praepinguis. Accresc. di Grasso. Oh che grasson padrone! Cecch. Esalt. cr.

GRASSOTTINO, INA, add. Subpinguis. Dim. di Grassotto, e dicesi per lo più di Fanciulli. Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che avresti creduto, che e' fossero stati Cupidini da dovero. Fir. As.

GRASSOTTO, OTTA, add. Pinguior. Accresc. di Grasso. Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso. Fir. nov.

GRASSOTTONE, add. Praepinguis. Accresc. di Grassotto. Ch' avrlo di paga questo grassottone? Cecch. Esalt. cr.

GRASSULA, add. e sust. f. Spezie di fico, così detto dalla sua morbidezza. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule. Cresc.

GRASSUME, s. m. Adeps. Materia grassa. Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle false indovinazioni. S. Ag. C. D.

§. Grassume, per Concio; Sugo. Arrostisci la forchetella, e usa lo grassume, che ne scola. Libr. cur. malatt. Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. Sod. Colt. Il letame di pecore ec. in molti luoghi qui all'intorno questo grassume per più pulitezza si chiama sugo. Vett. Colt.

GRASSURA, s. f. Voc. ant. Grasso sust. Non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spino, che non abbia molto grande virtude. Libr. Astr.

GRASTA, s. f. Testa. Voce Ciciliana. Vaso; Testo dove si mette bassilico, persa, o altra piccola pianta.

GRATA, s. f. Crates. Graticola. Vedete in sulla grata pazziente Lorenzo per fruir quel gaudio eterno. Morg.

§. Per Quella inferrata posta alle finestre, e simili fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle Monache nel Parlatorio. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d'un bel giovane, che con lui era s'innamorò. Bocc. nov. E senza un braglio stanno entro la grata maggior delle prigioni. Buon. Fier. Una cassa di porfido ec. e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi. Borgh. Rip. Grate dell'altare, per cui si veggono le reliquie. Intorno a detto altare sono grate di ferro bellissime. Vasar.

GRATAMENTE, avv. Grate. Con gratitudine; Caramente. Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buon animo. Segr. Fior. vit. Castr.

§. Per Attentamente, e Con piacere. Nè cercherà altro, ch' essere udita gratamente. Cecch. Mogl. prol.

§. Gratamente, per Gratuitamente; Per grazia. Doni, e benefizj dal grande Dio dati gratamente all'ingrato, e non meritevole di ciò generazione umana. E

venuto Cristo per noi gratamente, non per alcuna opera di giustizia, che da noi fatta l'avesse a muovere a ciò fare. Lasc. Or. Cr.

GRATELLA, s. f. Lo stesso, che Graticola, ma è più in uso Gratella. *Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.* Ricett. Fior.

GRATICCIA, s. f. *Crates*. Spezie di ritrosa; Bertovello; Nassa. *E annosi intorno di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v'entrano, non sanno uscire.* Cresc.

§. *Graticcia del Confessionario*, Ordine di spranghette di legno, e talvolta di latta traforata, che chiude il finestrino del confessionario. *E faranno novena, e alla graticcia stavan col frate piangenti, e dimesse.* Fortig. rim.

GRATICCIATA, s. f. *Crates ferrea*. Ingraticolato di terra, per chiutura di checchè sia senza impedirne la vista, o il passo all'aria libero.

GRATICCIO, s. m. *Crates*. Strumento di varie forme fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze. *E facendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec. solamente passarono.* G. Vill. *Sopra la fossa si faccia un graticcio di verghe, e di frondi. I fichi si spandino in su i graticci.* Cresc. *Son diventato in questa malattia, come un graticcio da seccar lasagne.* Burch. *Assembrano Uspen città in mare, con buoni fossi, e tessuto muro di graticci ripieni di terra agevole a disfare.* Tac. Dav.

§. Graticcio, T. de' Lanajuoli. Cancello. V.

GRATICCIUOLA, s. f. *Craticula*. Piccol graticcio. *Si pongano in su un'aste, o sopra alcuna graticciuola nel forno.* Cresc.

GRATICOLA, s. f. *Crates ferrea*. Strumento da cucina formato di spranghette di ferro attraversate sopra un telajetto dello stesso metallo sopra 'l quale s'arrostiscono carne, pesce, o simili cose da mangiare. *Si ponghino in su un'aste, o sopra alcuna graticola nel forno.* Cresc. *San Lorenzo, stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Gesù Cristo.* Caval. Med. cuor. *Che io non posso mai più mangiare ec. cosa di mangiare in salsa graticola col pepe, e con lo aceto rosato, se io non mi ne vendico.* Fir. Luc.

§. Per similit. detto Di cosa a uso di graticola. *Caggiano nella graticola del ferro i peccatori.* Esp. Salm. cioè Nella rete. *Quando s'ode il mormorio grande, e secco, conosciamo non essere sufficiente a mettere le graticole de' fili.* Cresc.

§. Graticola, T. di varie Arti. Dicesi in generale di Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. *Graticola da tromba, d'un fornello, d'una scrittura, ec. Graticola del cavalletto cui i Razzaj infilano i razzi. Prese a fare per la stessa Chiesa la graticola di bronzo per darsele luogo davanti all'altare sotto il quale riposa il corpo del Glorioso Martire.* Bald. Dec.

GRATICOLARE, v. a. T. de' Pittori, più propriamente si dice Retare.

GRATICOLATO, s. m. *Crates*. Ingraticolato. *Si debbono posare (i ferri) sopra pietre morte, mettendogli lontani l'un dall'altro per lo spazio di tre dita in forma di graticolato.* Ben. Cell. Oref. *Gettà a Pisa il graticolato di bronzo della cappella della Cintola.* Vasar.

§. Graticolato, T. de' Lanajuoli. V. Cancello.

§. Graticolati, diconsi da' Giardinieri Que' legname incrociati, che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ec. *Aveva oltr' a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali caminavano diverse piante di verzura, e di viti.* Infer. App.

GRATICOLETTA, s. f. *Craticula*. Dim. di Graticola. *Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.* Cellin. Oref.

GRATIFICANTE, add. d'ogni g. Che gratifica. *Tal fone la grazia gratificante, cioè quella grazia per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ec.* Segner. Mann.

GRATIFICARE, v. a. *Gratum habere*. Render grato, accetto. *La cui amicizia, vedea, ch'era stabile, e diritta, e che gratificava il servigio.* M. Vill. cioè Si dimostrava grata del servigio ricevuto. *I Romani per gratificarlo lo fecion senatore.* Segr. Fior. stor.

§. *Gratificarsi alcuno*, vale Rendersel o benevolo. *Avevano preso occasione di volerlo spogliare per gratificarsi i Guelfi d'Italia.* Segr. Fior. stor. V. Gratuire.

§. Gratificare, per Far cosa grata. *E perchè così credessero, e per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe.* Guicc. stor.

GRATIFICATO, TA, add. da Gratificare. *Gratificati paiono oblatori di grazie efficacissime.* Buon. Fier.

GRATIFICAZIONE, s. f. *Gratificatio*. Il Gratificare; Dono. *Se per l'equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.* Guicc. stor.

GRATIGLIATA, s. f. T. Marinaresco. Quartiere. V.

GRATILE, e GRADILE, s. f. T. Marinaresco. Quel cavo, che guarnisce il fondo, o piede della vela quadra. V. Guarnimento.

GRATIS, avv. Gratuitamente; Voce, benchè interamente Latina, divenuta Italiana. V. Gratuitamente. *Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. i denari vi lor.* Buon. Fier.

§. *Dare gratis*, vale Dare senza ricompensa. *I Doni gratis dati a pregio vanno.* Alleg. V. Gratisdato, e Grazia.

GRATISDATO, TA, add. *Gratis datus*. Donato; Dato gratuitamente. *Non sapete voi quanto giustamente si appregino sulla terra quelle grazie, che chiamansi gratisdate, ec.? Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio.* Segner. Crist. Instr. *Come per una di quei privilegj gratisdati da Dio agli uomini.* Pros. Fior.

GRATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Gratamente, e di Gratuitamente. *Essendo dopoi com'era conveniente, gratissimamente riconosciuti.* Borgh. Col. Rom. *Era stato in libertà sua renderglì gratissimamente, e senza alcuno peso la libertà.* Guicc. Stor. Qui è superl. di Gratuitamente.

GRATISSIMO, IMA, Superl. di Grato. *A cui era gratissimo per la gran servitù, e presenti, ch'ei faceva a Planciar.* Tac. Dav. ann. *Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto ec. se gratissime non mi fussero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro.* Red. esp. nat.

GRATITUDINE, s. f. *Gratus animus*. Riconoscimento di benefìcio ricevuto, e Memoria d'esso; il suo contrario è Ingratitudine. V. Riconoscenza, Contraccambio, Rimunerazione. *Gratitudine viva, affettuosa, obbligata, ricordevole. La gratitudine, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata.* Bocc. nov.

§. Per Atto di liberalità; Dono gratuito. *Aperse i granai, e i viveri rinvilìo, e molte gratitudini al popolo fece.* Tac. Dav. ann.

§. Gratitudo alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Immagine, e simili. *Ch' io so ben quanto gratitudo è sorda a' preghi di ciascuno.* Segr. Fior. As.

GRATITUDO, s. f. V. Gratitudine.

GRATIVO, V. e dici Gratuito.

GRATO, s. m. *Voluntas*. Volontà; Voglia; Piacere. *Venire a sua plagenza, ed a meo grato.* Rim. ant. *Io, che due volte avea visto lor grato, incominciai.* Dant. Purg. *Molte fiate già, frate, addivenne, che per fuggir periglio contr' a grato, si fe' di quel, che far non si convenne.* Id. Par.

§. Grato, per Gratitudine. *E dar come sforzato, perde lo dono e 'l grato.* Tesorett. Br.

§. *A grato*, posto avverb. Lo stesso, che A grado. *Avendo a grato il servigio per lui liberamente fatto.* M. Vill.

§. E talvolta per lo stesso che Di grado; Senza mercede.

§. *Di grato*, posto avverbialm. vale Volontariamente; Senza premio; Senza ricompensa. *Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella.* M. Vill.

§. Talvolta vale Senza occasione; Senza motivo. *È cosa inenarrabile, ec. a pensare che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori, e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.* M. Vill.

GRATO, TA, add. *Gratus*. Che riconosce i beneficj, e n'è ricordevole; Che usa gratitudine; Riconoscente: il suo opposito è Ingrato. V. Obbligo. *Dove il Re Carlo verso di noi troveremo sì grato, che ec. possessioni, e case ci ha date. Grato del servigio ricevuto.* Bocc. nov. *Volonteroso di mostrarmi di tanto, e tale beneficio verso di te grato.* Lab.

Non essendo grati di molti beneficj ricevuti. G. Vill.

§. Grato si dice anche di Ciò che dà contrassegno di gratitudine. *Giuseppo costrignendolo da una parte l'utile, che aveva della sua città, e d'altra l'amore, il quale portava ubbidientemente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordo*. Bocc. nov.

§. Grato Per Colui, che fa grazia. *Prima dico, che è grato, cioè, che chiama per grazia, e non per debito*. Cavalc. Specch. Cr.

§. Per Cortese; Caro; Accetto; Piacente: contrario di Disgrato. V. Piacevole, Gradito, Gradevole. *Le diede ad intendere, che quello servigio, che più ci poteva far grato a Dio, si era ec.* Bocc. nov. *Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa. Benchè la tua grata presenza, e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero, che tu se' nato d'onoratissimo padre ec.* Fir. As.

§. Grato, per Piacente al palato, al gusto. *Gli ridurremo a lattovari grati, e piacevoli al gusto*. Ricett. Fior.

GRATTABÙGIA, e GRATTAPÙGIA, s. f. T. d'Orefici, Doratori, ec. Strumento composto di fila d'ottone accomodato insieme a guisa di pennellatto, per pulire le figure, o altro lavoro di metallo, che si vuol dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore. *Voc. Dis. Cellin. Oref.*

GRATTABUGIÀRE, e GRATTAPUGIÀRE, v. a. Adoperare la grattabugia; Pulire con la grattabugia. *Voc. Dis. Cellin. Oref.*

GRATTABUGIÀTO, GRATTAPUGIÀTO, TA, add. da Grattabugiare, ec. Pulito colla grattabugia. *Doratura netta benissimo, e grattapugiata com'è detto*. Cellin. Oref.

GRATTACÀPO, s. m. Grattamento del capo. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Cura; Pensiero; onde *Avere de' grattacapi*, o *Dare un grattacapo*, vagliono Avere, o Dare da pensare, perchè talora chi pensa, in pensando, suole grattar il capo.

§. *Dare un grattacapo* talvolta vale anche lo stesso che Cantar la zolfa a uno; Risciacquare un bucato.

GRATTACIÈLO, s. m. Nome volgare e Contadinesco del frutto, delle rosellíne, o pruni di macchia dette *Rosa Canina*.

GRATTAGRÀNCHIO, s. m. Dolore d'orecchio, che nelle di lui cavità dimenasi a guisa di granchio. *Vengole il grattagranchio nell'orecchia, ch'ella non posso il capo bucicare*. Pulc. Bec.

GRATTAMENTO, s. m. *Scalptura*. L'azione del grattare. *La rogna non venuta mai il grattamento, ancorchè talvolta dolorose*. Libr. cur. malatt.

§. *Grattamento del fondo, delle lagune, delle chiaviche, ec.* dicesi dagl'Idraulici L'operazione di pulire o grattare sott'acqua colle cucchiaje, rastrelli, od altri strumenti un fosso, cloaca, porto, ec. per ripulirlo.

GRATTAPÙGIA, GRATTAPUGIARE, ec. V. Grattabugia, Grattabugiare.

GRATTÀRE, v. a. *Scabere*. Stropicciare, e Fregar la pelle coll'unghie, per trarne il pizzicore. S'adopera anche nel neutr. e neutr. pass. *Coll'unghie gratto, e strigghio come pazzo, che non ci sente, e questo è quel partito, che dà alle pene un poco di sollazzo*. Franc. Sacch. rim. *Che per grattarsi il dolce, non s'acquista*. Bern. Orl. *P. Che ci può far? A. Grattarle un po le rene, spruzzarle il viso coll' aceto forte*. Buon. Tanc.

§. Grattare, per Fregare, Stropicciare comunque sia tanto al proprio che per similitudine o per metafora. *Pane grattato. Cacio grattato*, e simili. V. Grattato. *L'una giunse a Caporchio, ed in sul nodo del collo l'assannò, sicchè tirando grattar gli fece il ventre al fondo sodo*. Dent. Inf. *E lascia pur grattar, dov'è la rogna; cioè: e lascia pur dolere chi s'ha dolere*. But. Purg. *Acciocch'io possa correr questa lancia, dammi la voce, e grattami la pancia*. Malm.

§. *Grattar la tigna, la rogna, ec.* V. Tigna, ec.

§. *Aver da grattare*, maniera proverbiale esprimente Essersi avvenuto a cose lunghe, e malagevoli, e da non uscirne così nettamente, e prestamente.

§. *Grattare gli orecchi*, o simili, vale il medesimo, che Adulare; Parlare secondo l'umore, e 'l gusto di chi oda. *Ma terberà la gente maestri, e predicatori secondo l'appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè dicano loro cose, che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità*. Passav. *Io sono fui, o non me ne pento, e sarei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re*. Dav. Scism. *Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione*. Gal. Sist.

§. *Grattar i piedi alle dipinture*, dicesi di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti. *Bocc. lett.*

§. *Grattar dove pizzica*, si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto, e premura colui, a cui si discorre. V. Pizzicare.

§. *Grattarsi la pancia*, vale Starsi in ozio vile. *Sen. ben. Varch. Cas. ec.*

§. *Grattare il corpo alla cicala*, vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male. *Varch. Ercol.* V. Cicala.

§. *A gratta 'l culo*, modo basso antico, detto di Chi si sta senza far nulla colle mani in mano. *Pataff.*

GRATTATÌCCIO, s. m. L'atto del grattare; Grattamento. *Grattaticcio, intendiamo Grattatura, che leggermente offende la cute*. Min. Malm.

§. *Non temer grattaticcio*, dicesi di Colui, a cui le piccole cose non fan paura, che non teme le bravate, o non fa stima de' piccoli gastighi; tolta la metaf. da chi può comportar d'esser grattato, e solleticato. *E perchè tu non temi grattaticcio; mentre stimi non fai delle bravate, quest' altra volta le saran peciate*. Malm.

GRATTÀTO, TA, add. da Grattare. V.

§. Dicesi *Pane, Cacio, Tabacco grattato*, e simili per lo stesso che Grattugiato, Sbriciolato sopra grattugia o simile strumento. *Alle volte era di semplice pane (la minestra) bollito, e stufato, ovvero grattato*. Red. cons. *S'adorni asperso di cacio grattato*. Buon. Fier.

GRATTATÙRA, s. f. *Scarificatio*. L'atto del grattare, ed anche il Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato. V. Grattaticcio. *Lo tormentano ancora due piaghe sordide estimate, e aperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra*. Red. cons.

§. Grattatura, dicesi anche l'Operazione di grattare i bastoni di tabacco con grattuge per lo più fermate ad un banco. *Grattatura del rapè*.

GRATTÙGIA, s. f. *Tyrocnestis*. Arnese fatto di piastra di ferro, o simili, bucata, o ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare. *Occhi della grattugia da grattare il cacio*.

§. *Mostrare, Vedere*, e simili, *una cosa per un buco di grattugia*, vagliono Mostrarla, o Vederla per grazia particolare, alla sfuggita, e di nascosto, come tenuta in pregio. *Lasc. Bellinc. ec.*

§. Prov. *Essere un cacio fra due grattuge*, dicesi d'un Semplice, o d'un Debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, o gagliardi. *Voc. Cr.*

§. *Grattugia con grattugia non fa cacio, e non guadagna*, detto poco onesto per far intendere, Che le donne tra loro non possono generare. *Morg.*

§. Grattugia, dicesi anche uno Strumento di ferro traforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a' Muratori, per metter in fondo alla cola della calcina. *Voc. Dis.*

§. Grattugia, per Strumento di ferro da radere. *Radasi esattamente il vaso dentro con grattugia, ovvero Ascia*. Cresc. V. Rasiera.

GRATTUGIÀRE, v. a. *Conterere*. Sbriciolare cose fregandole alla grattugia. *I sughi ec. si traggono ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare*. Ricett. Fior. *Eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato*. Bocc. nov.

§. *Grattugiar gli edifizj*, dicesi dagli Architetti ec. del Raschiar le mura per pulirle da una certa muffa, che le annerisce col tempo. *A gar.*

GRATTUGIÀTO, TA, add. da Grattugiare. V.

GRATTUGIATÒRE, verb. m. Che grattugia, o Che serve a grattugiare. *O con grattugiator coltello raschia un cìolo di silfio*. Salvin. Nic. Al.

GRATTUGÌNA, s. f. Dim. di Grattugia. *Si stregano diligentemente in una grattugina bene stagnata*. Libr. cur. malatt.

GRATUÌRE, n. p. *Gratificari*. Gratificare; Rendersi benevolo. *Crommuello o per segreta commessione d'Arrigo ec. o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo*. Dav. Scism.

GRATUITAMENTE, avv. *Gratis*. Per grazia; Per cortesia; Senza premio. V. Cortesemente, Graziosamente, Amo-

revolmente. *Tu ricevi gratuitamente non t'obbligando.* Tratt. gov. fam. *Il dono di Dio, il quale non debito la grazia sorgerebbe gratuitamente.* S. Ag. C. D.

GRATUITO, TA, add. *Gratuitus.* Dato per grazia; Compartito, Conceduto gratis, per mera bontà del donatore. V. Grazioso, Gratuitamente. *Ma salvami, e ajutami col tuo gratuito dono.* Mirac Mad. M.

GRATULANTE, add. d'ogni g. *Gratulans.* Che si rallegra con altri delle sue felicità. *Le bianche colombe pasciute negli ampi campi gratulanti ritorson le torri.* Amet.

GRATULARE, n. p. anche colle particelle sottintese. *Gratulari.* Rallegrarsi con altri delle sue proprie felicità. Oggi comunemente Congratularsi. *Da indi abbraccia il servo gratulando, per la novella tosto ch' e' si tace. Ma perchè 'l gratular si fu assoluto.* Dant. Par.

GRATULATORIO, RIA, add. *Gratulatorius.* Appartenente a gratulazione; Di congratulazione. *Scrivo ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.* Bemb. lett.

GRATULAZIONE, s. f. *Gratulatio.* Il gratularsi; Congratulazione. *Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione.* Bemb. lett.

GRAVACCIO, CIA, add. *Praegravis.* Molto grave; Smisuratamente grave. *E avemo il corpo troppo gravaccio.* Fr. Giord. Pred. *Io la veggo di qua, e tu di là. Oh l' è gravaccia, la mi fa cropore.* Buon. Tanc.

GRAVACCIUOLO, LA, add. *Gravis.* Dim. di Gravaccio. *Che ben vedete come io son gravacciuola.* Fir. disc. an. Alcuni testi hanno Graviccciuola.

GRAVAFOGLI, s. m. Voce dell'uso. Formella di pietra, o marmo con impugnatura, da porre sopra i fogli acciò non isvolazzino, e si smarriscano.

GRAVAME, s. m. T. de' Legisti, Moralisti, ec. Peso; Carico; Aggravamento di danno; Aggravio. V. Gravamento.

GRAVAMENTO, s. m. *Pondus.* Peso; Gravezza. *Ma egli verrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.* G. Vill.

§. Per Aggravamento. *La quale (lezione) avvenne per troppo gravamento della sella, e d'altro peso.* Cresc.

§ Per Angheria; Imposizione; Aggravio. *Li Principi laici per ragunare pecunia con diverse generazion di taglie, e di gravamenti affogano il suddito.* Com. Inf.

§. Per Quell'atto che fa l'Esattor della giustizia, nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso. *Voc. Cr.*

GRAVANTE, add. d'ogni g. *Gravis.* Pesante; Grave. *Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti.* Bocc. nov. *Ritenesti ancora tutto dopo questo il così gravante sopra le tue spalle.* Id. Am. Vis.

§. *Testator gravante*, dicesi Quello, che grava l'erede instituito.

GRAVANTISSIMO, IMA, add. Superl. di Gravante. V. Gravissimo. *Gravantissima cosa è dell'anima le applicare a sì fatti imbrogli.* Libr. similit.

GRAVANZA. V. e dici Gravezza.

GRAVARE, v. n. *Oneri esse.* Esser grave; Esser pesante; Aggravare; Premer col peso. V. Gravitare, e i suoi derivati Aggravare, Raggravare, Sgravare. *Questa (cappa) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi.* Passav. *Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne una di quattro libbre, che gli contrasterà.* Gal. Sist.

§ Per metaf. Aggravare; Travagliare; Affaticare; Dar briga, o molestia. V. Molestare, Nojare. *Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia.* Dant. Par. *Venite a me voi, che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò.* Mor. S. Greg. *Non volle più la gentil donna gravare di tal servigio.* Bocc. nov.

§. *Gravar la propria coscienza di checchè sia*, vale Farsene scrupolo. *Non voglio, che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni.* Bocc. nov.

§. Onde *Tener altrui la coscienza gravata*, vale Tenerla in iscrupolo.

§ Gravare, per Insultare; Fare aggravj; ed anche Mettere imposizioni. *Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell'avere, ec.* Passav. *Ma al continovo gravava i cittadini di prestanza.* G. Vill.

§. Gravare, per Accusare; Incolpare. *Nè può negar di non aver ad arte dissimulata l'intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d'una troppo crassa ignoranza.* Gal. Sist.

§. Gravare per Sollecitar caldamente. *E di questo mi prego, e gravo.* Bocc. nov.

§. Gravare, figuratam. Esser di noja, di fastidio; Dispiacere; Esser molesto; Recare affanno. *Ancorachè la partita gli gravasse. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene secondo donna fare un poco d'onore. Siccome colui a cui la dimora lunga gravava.* Bocc. nov. *Non gravi a' legislatori.* Nov. ant. *Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso toccò a noi autore, onde vi grava, e pesa.* G. Vill. *Certificandola, che la gravarò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie e private.* Cas. lett.

§. Gravare, per Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della Corte. *Senza andare altrui esattori, nè essere alcuno gravato per forza.* M. Vill.

§. Gravare n. p. Lagnarsi; Stimarsi offeso. *Di che gravandosi la Dea della discordia, che essa non v'era stata chiamata, ec.* Bocc. Com. D.

GRAVATIVO, IVA, add. *Gravans.* Che grava. *Il dolore che viene gravativo insieme e pungitivo nella testa.* Libr. simil. *Dolore gravativo allo stomaco.* Red. *Si trovo afflitto da non pochi gravi incomodi di testa ec. sonnolenze, dolori or gravativi, or pungenti ec.* Dal Papa cons.

GRAVATO, TA, add. da Gravare. *Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso.* Gal. dial. mot.

§. Per metaf. Travagliato; Afflitto. *Gravato per vecchiezza, o per infermità.* Maestruzz. *Quando gravato dalla grandezza del dolore perdei la memoria.* Boez. Varch.

§. Per Grave; Ripieno. *L'aere gravato, e l'importuna nebbia ec. tosto conviene, che si converta in pioggia.* Petr. *Si è sentita molto gravato, e molto pesante lo stomaco.* Red cons.

§. Per Offeso. *Chi sa, se tu ancora vivendo, potrai veder cosa di costui, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto.* Lab. *Tenendosi Papa Bonifazio molto gravato da' Signori Colonnesi, ec.* G. Vill.

§. *Erede gravato*, dicesi da' Legali Quello cui il testatore impone alcuna cosa da fare.

GRAVATORIO, IA, add. T. Legale. Che grava; Che reca aggravio.

GRAVAZIONE, s. f. *Pondus.* Voce inusitata. Il gravare; Gravezza. *Il mio seguitarlo è difficile, e malagevole per la gravazione del corpo.* Esp. Sal m.

GRAVE, s. m. Cosa, che abbia gravità. *Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. Posare un grave sopra una materia cedente.* Gal. dial. mot.

GRAVE, add. d'ogni g. *Gravis.* Pesante; Che ha gravezza; Greve; Gravoso. V. Oneroso, Piomboso, Ponderoso, Piombato, Gravido, Carico. *Mi parve che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da essa mi si levasse.* Lab. *Degno fieramente d'ogni grave peso.* Bocc. nov.

§. Per Maestoso. *E la sua vista era d'uom grave, famoso, e prestante.* Segr. Fior. As. *Mi rispose in voce grave il legajuolo.* Alleg.

§. *Andar sul grave*, vale Andare con gravità. *Voc. Cr.*

§. *Star sul grave*, o *in sul grave*, vale Usar portamenti, e maniere gravi; Vivere con gravità. *Voc. Cr.*

§. *Grave tuono, modo, suono, accento*, e simile, contrario di Acuto, e detto di Canto poetico, vale Eroico; Sublime. V. Gravezza. *Canti la musica mia, e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando gravi. Con grave cetra, e canto sonoro intenda ragionare alquanto.* Boez. Varch.

§. Per Nojoso; Fastidioso; Importuno; Che reca affanno. V. Molesto, Spiacevole. *Cose spiacevoli, e a udir gravi.* Passav. *A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche.* Bocc. pr. *Gravi cose, e nojose sono i movimenti varj della fortuna. Nè vi dovrà esser grave, perchè io ec. alquanto in parlar mi distenda.* Id. nov. *Nè ci pesa grave il perdere la roba.* Stor. Eur. *Pregovi non vi sia grave visitarla per mia parte.* Bemb. lett. *Ne schizza fuora una sers'acqua sottilissima d'odore grave, ed infamente salvatico.* Red. Vip.

§. *Avere a grave una cosa*, vale Dispiacere; Riuscir molesto, e spiacevole. *Il Papa ebbe questa cosa molto a grave.* M. Vill.

§. Per Pigro; Tardo; Neghittoso. *Le vite son sì corte, sì gravi i corpi, e frali degli uomini mortali.* *Così destaro in me l' anima grave.* Petr.

§. Per Saldo; Costante; Stabile; Assentito; Considerato. *Siate Cristiani a muovervi più gravi* Dant. Par. *La sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni, e gravi uomini.* Maestruzz. *Era il suo andare grave, e mansueto.* Bocc. vit. Dant.

§. Per Grande; Pericoloso; Mortale. *Peccato. Colpa grave; Grave dolore. Questo è 'l danno aspro, e grave.* Petr.

§. Per Importante; Di gran conseguenza. *Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi.* Boez. Varch.

§. Per Pungente; Aspro; Trafittivo. *Io userei parole ancor più gravi.* Dant. Inf. *Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò dal perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.* Boez. Varch.

§. Per Difficile. *Non vi deve questo esser grave a dover fare. Queste cose parvero alla lussa gravi ed alla donna gravissime.* Bocc. nov. *Sappi, che li minuti son gravi di porli bene appuntatamente.* Libr. Astrol.

§. *Grave in famiglia*, vale Carico, Aggravato di molti figliuoli, di numerosa famiglia *Venuto grave in famiglia.* Varar.

§ *Grave d'età*, e *d' anni*, lo stesso che Vecchio *Tes. Dav. ann.*

§. Grave, Aggiunto di Malato, o d'Infermità, vale Aggravato di male grande, e pericoloso. *Gravi sono queste malattie difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate.* Red. cons.

§. Grave, Aggiunto di Testa, vale Piena di catarro; Invasata; Ottusa ec. *Voc. Cr.*

§. *Egualmente grave in ispecie; Più, o meno grave in ispecie*, T. de' Filosofi, e così diconsi Quelle materie delle quali, le moli eguali pesano egualmente. *Gal. Gall. ec.*

§. *Parti gravi in commedia*, diconsi Le parti serie; contrario di Buffe, Giocose. *Bald. Dec. V. Portare.*

§. Grave in forza d' avverb. per Gravemente infermo. *Tornai jersera da Padova. Mio padre il quale è stato molto grave, sta bene.* Bemb. lett.

§. *Star grave*, vale Esser infermo di malattia pericolosa. *Vattene al Signore e digli com' io sto grave.* Franc. Sacch. nov.

GRAVÈDINE, s. f. Voc. Lat. Sorta di malattia prodotta da catarro. *Libr. cur. malatt.* Oggidì s' usa da'Medici in signif. di Gravezza in genere.

GRAVEMENTE, avv. *Graviter.* Con gravezza; Con peso; Ponderosamente. *Sì gravemente è oppressa, e di tal soma.* Petr.

§. Per Grandemente; Sommamente; Eccessivamente. *In molte parti della persona gravemente ferito.* Bocc. nov. *Non era da così gravemente prenderlo, come facesti.* Lab. cioè Con tanta passione; Con sì grande sdegno. *Portar gravemente.* G. Vill. cioè Sopportare con gran passione, e noja.

§. Per Pericolosamente. *Egli infermò gravemente.* Bocc. nov.

§. Per Rigidamente. *Perocchè quanto più s' aspetta, che v' ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà se non vi correggete.* Passav.

§. Per Consideratamente; Assentitamente; Con giudizio; Giudiziosamente. V. *Voc. Cr.*

GRAVENZA, s. f. Voc. ant. Affanno; Dolore; Tormento; Passione; ma non è voce comportabile per verun conto.

GRAVEOLENTE, add. d'ogni g. *Male olens.* Voce ditirambica; Che puzza; Che renda cattivo odore; contrario di Soaveolente.

GRAVESPIRANTE, add. d' ogni g. *Graveolens.* Che spira, che esala odor molto forte. *Del peucedano ancor gravespirante, di cui l' odore gli animali caccia* Salvin. Nic. ter.

GRAVETTO, ETTA, add. *Subgravis.* Dim. di Grave. *Ancora ch'ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.* Bocc. nov.

§. Figuratam. vale Alquanto malagevole, o molesto; Dispiacevole. *Quantunque gravetto paresse al conte.* Bocc. nov. *Quantunque ec. ella dura, e gravetta mi fosse alquanto nell' animo a sopportare.* Bemb Asol.

GRAVÈVOLE, add. d'ogni g. Gravoso; Gravante. *Nelle piume, e negli agi riposando menare a tempo le gravevoli pigrezze.* Bemb. As.

GRAVEZZA, s. f. *Gravitas.* Forza tendente al centro de' gravi della terra; Pesantezza; Peso; Gravità. *Gravezza assoluta, eccessiva, mediocre. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza. E mentre, che andavano inver lo mezzo, al quale ogni gravezza si rauna.* Dant. Inf. *Imperocch' egli ero di sforzata gravezza, e contro a forza di gravezza.* Tav. Rit. *Quando il mele dell' usanza è premuto, sicome d' una terrena gravezza, l' animo già nel sepolcro puto.* Maestruzz. *Gravezza della carne.* Passav.

§. Per Noja; Travaglio; Fatica; Difficoltà. *Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quella. Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza.* Bocc nov. *Ogni gravezza vi sarebbe leggieri a comportare.* Id. lett. *Sostenere aspra gravezza.* Filoc. cioè Pena. *Ogni gravezza dal suo petto sgombra.* Petr. *Questa mi porse tanto di gravezza, ec. Ch' io perdei la speranza dell' altezza.* Dant. Inf.

§. Per Ingiuria; Aggravio. *Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e terrebbonsi da te.* Solil. S. Ag.

§. Per Durezza; Rigidezza; Asprezza. *Per la qual cosa il conte ec. pose giù la sua ostinata gravezza.* Bocc. nov.

§. Per Gravità; Serietà; Autorità. *Alcuna altra per la sua gravezza si sarìa detto il Censorino Catone.* Fiamm. *Signore fu di poca gravezza, e meno d'autorità.* M. Vill. *Siccome ne' vecchi ha luogo, e si conviene gravezza di costumi ec. così ne' più giovani vergogna, ec. è degnamente lodata.* Amm. ant.

§ *Gravezza, ed Acutezza dell' accento*, dicesi alla Qualità, Suono, e Forma dell' accento grave, e dell'acuto. *I Greci nel comporre i loro versi, e le loro prose avevano risguardo ec. all' acutezza, e gravezza degli accenti.* Varch. Ercol.

§ Per Grandezza. *Che ben conoscesse la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente.* Cavalc. Med cuor. *Questi insuperbendo, per gravezza d'orgoglio disse ec.* Guid G.

§ Gravezza, *Vectigal.* Imposizione; Gabella; Colta; Imposta; ed in questo signif. si trova ordinariamente usata nel maggior numero. *Gli gravarono d' incomportabili gravezze. Per le soperchie gravezze. Moltiplicando gravezze sopra gravezze. Sconvenevoli gravezze. Il quale comune promise loro di trarli d' ogni bando, e feceli esenti gravezze per due anni.* G. Vill V. Politica.

§. Per Aggravio; Peso; Incomodo; Disagio. *Non è onere, ma gravezza quella beltade, che nuoce.* Ovvid. Pist. *E così recandosi in uso fece senza nulla gravezza.* Vit. SS. Pad.

§. Per Briga; Incumbenza. *Ora la gravezza, ch' io si vo' dare, si è questa.* Nov. ant.

§. Gravezza, per Malattia; Indisposizione in genere. *Io ho sentito affanno della vostra malattia ec. mi piace che siate fuor di gravezza, e riavuto.* Bemb. lett.

§. Gravezza per certa Indisposiziona ond' è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. *Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salir le scale.* Red. ist. med. *Gravezza nella testa. Gravezza di capo, di lombi, ec.* Id. cons. *Nelle membra languidezza grave, a sul fianco è l' inquietezza assisa: e nella testa sta sciocca gravezza.* Salvin. Nic. ter. *Nella testa odiosa gravezza e sulle tempie polso frequente parcasi.* Id. Al.

GRAVICCIUÒLO, UOLA, add. *Subgravis.* Dim. di Grave; Alquanto grave. *Ben vedete, come io son graviccuola, e male atta al camminare.* Fir. disc. an.

GRAVICÈMBALO, e GRAVICÈMBOLO, s. m. *Clavi cymbalum.* Strumento musicale simile al Buon accordo. *Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembalo ec. dipigne benissimo.* Borgh. Rip.

GRAVICORNÙTO, UTA, add. Che è armato di corna molto pesanti. *Il cervio gravicornuto delle serpi il calle cercando, trovò l' orma.* Salvin. Opp. Pesc.

GRAVIDAMENTO, s. m. *Graviditas.* Gravidanza; Gravidanza. *In poco sentirete grandissima prova del vostro gravidamento.* Franc. Sacch. nov.

GRAVIDANZA, s. f. *Praegnatio.* Gravidezza; Pregnezza; Lo stato d'una donna gravida. *E particolarmente quando le donne si truovano nella gravidanza. Provavano una fastidiosa gravidanza*

Tratt. segr. cos. donn. *Superfluità escrementizia radunata in questo corpo nel tempo della gravidanza*. Red. cons.

GRAVIDÀTO, TA, add. *Praegnans*. Ingravidato; Gràvido. Usasi per lo più al fem. e talora per ischerzo al masc. *Il montone è stupito ec. Aver concezione senza corrazione femmina gravidata*. Fr. Jac. T.

GRAVIDEZZA, s. f. *Graviditas*. Pregnezza. *La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. Io lascio stare ec. quelle (donne) che prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua*. Bocc. nov. *Le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza*. Ovvid. Pist.

§. Per Pienezza. *Non ti sia amica la gravidezza del ventre*. Arrigh.

GRÀVIDO, IDA, add. *Gravidus*. Grandemente pieno, e grave del peso di che egli è pieno; Grave; Onusto; Carico. V. Ripieno, Ingravidare, Disgravidare. *Gravido fa di se il terrestre amore*. Petr. *Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene, e gravide di molte allegorie, che ec.* Mor. S. Greg.

§. Gravido. *Praegnans*. Pregno; Pregnante, ed è proprio della Femmina, che ha il parto in corpo. V. Grossa, Incinta; Impregnata. *Lasciolla quivi gravida e soletta*. Dant. Inf.

§. Dicesi *Gravida di* relativamente alla persona che ha ingravidato; e *Gravida* in rispetto alla creatura di cui la donna è incinta. *Non doverà esser vero, ch' ella non sapesse, di cui gravida fosse*. Bocc. nov. *Il foglio della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei*. Id. Vit. Dant. *Vi portò (Paris) bacellina, la quale Ecuba essendo gravida in lui, aveva nel sonno veduta*. Id. Com. Inf.

GRAVÌFICO, ICA, add. Che cagiona gravezza. *Canti Prof. Poes.*

GRAVIFREMENTE, add. d' ogni g. Voce ditirambica. Che gravemente freme; Che dà in grave fremito. *Laddove il gabbato leon gravifremente soggiorna*. Salvin. Opp. Cacc.

GRAVISONANTE, add. d' ogni g. *Graviter sonans*. Voce ditirambica. Che grandemente romoreggia. *Addormenta il fiotte fiorminato della generazion gravisonante*. Salvin. inn. Procl. V. Gravisono.

GRAVÌSONO, ONA, add. *Graviter sonans*. Voce poetica. Che romoreggia con grave suono; Gravisonante. *In mar Signor possente (Nettuno) gravisono, di terra crollator*. Salvin. inn. Orf.

GRAVISSIMAMENTE. avv. Sup. di Gravemente. *La pestilenza dell' anguinaja gravissimamente offendeva in Vinegia, ed in Padova*. M. Vill.

§. Per Agrissimamente. *E fattesele chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese*. Bocc. nov. *E quinci avvenne, che io sempre a combattere ebbi gravissimamente cogli rei*. Bocc. Varch.

GRAVISSIMO, IMA, add. Superl. di Grave in tutti i suoi significati. *E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono*. Bocc. nov. *O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini!* Lab. *Odore gravissimo. Spesa gravissima. Gravissima pena. Gravissimo precetto, ec.*

GRAVITANTE, add. di ogni g. T. Didascalico. Che gravita.

GRAVITÀ, GRAVITÀDE, e GRAVITATE, s. f. *Gravitas*. Qualità di ciò, che è grave, o sia pesante; o La natural tendenza de' corpi verso di un centro. *Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo, che possa accrescersi quanto si diminuisse la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante*. Gal. Dial. mot.

§. *Gravità assoluta*, dicesi il peso assolutamente de' gravi. *Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente benchè di mole fussero diseguali. Due pesi d' assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio*. Gal. Gall. V. Assoluto.

§. *Gravità in spezie*, o *Gravità specifica*, si dice la Gravità, che ha chicchessia paragonata col peso di un altro corpo di differente natura, preso in egual mole. *I solidi, de' quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in ispecie, son di gravità assoluta eguali*. Gal. Gall.

§. Gravità, fig. per Travaglio; Affanno. *Alla vita prostrata gravitate porger con briga nojosa, e con danno*. Amet. *E s' ella vuol, che sua mercè conforta l' anima mia piena di gravitate, a dirle a me lontano lo mandate*. Dant. rim.

§. Gravità, per Grandezza; Gravezza. *Com' ella sia per compensare la tardità colla gravità del supplicio*. Salvin. disc.

§. Gravità, per Maestevole, e Autorevole presenza; Contegno grave; Serietà. V. Maestà, Sopracciglio; Autorità, Onestà, Riputazione, Stima. *Gravità veneranda, maestosa, severa. La corpulenza alla vecchiezza aggiunta le aggiugne gravità*. Bocc. lett. *Coll' essere degli occhi cortese, e più parlante, che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s' avea acquistati*. Lab. *La gravità degli Artefici s' esprime nelle figure col' atteggiarle poco, conservando un certo che di freddezza; conviensi a gran Principi, a Vecchi, a Sacerdoti, e a matrone oneste*. Baldin. Voc. Dis.

GRAVITÀRE, v. n. Pesare; Aggravare colla sua gravità; Premer col proprio peso. *Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. Le parti sue vicine ec. gravitano manco*. Gal. dial. mot. *Ditemi di nuovo se voi oltre al toccarla sentiveste dal suo peso gravitarvi*, Id. Postille.

GRAVITAZIÒNE, s. f. T. Didascalico. Esercizio di gravità; L'attuale sforzo de' gravi, per andare al centro. *La gravitazione relativamente al corpo gravitante è detta attrazione rispetto a quello verso di cui egli gravita*.

GRAVITONANTE, add. d' ogni g. *Gravitonans*. Voce ditirambica. Che tuona con gran fragore; ed è aggiunto proprio di Giove. *Salvin. So. Erc.*

GRAVOSAMENTE, avverb. *Graviter*. Gravemente; Grandemente. *La quale si gravosamente fue ingannata*. Liv. *Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più appressati*. Mor. S. Greg.

§. Per Acerbamente; Rigidamente; Severamente. *Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite*. Filoc.

GRAVOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Gravoso. *Del petto m' uscivano gravosissimi sospiri*. Fiamm.

GRAVOSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è gravoso; Grevezza. *Malattie dell' animo, la gravosità delle quali Galeno, ec.* conobbe. Salvin. disc.

GRAVÒSO, OSA, add. *Gravis*. Grave; Che ha gravezza. *Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec.* Filoc. *Diede ordine, e opera per la discarica della gravosa nave*. Urb.

§. *Gravosa nebbia*, vale Densa, e Che aggrava gli occhi. *Or ch' e' begli occhi ec. tal nebbia sì gravosa, e bruna*. Petr.

§. Per Nojoso; Importuno; Molesto. *La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne disiderio d' uccidersi*. Bocc. nov. *A' quali ogni piccola cosa, siccome nuova dispiace, ed è gravosa*. Id. lett. *La lora abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa*. Mor. S. Greg. *Sì è debile il filo, a cui s' attiene la gravosa mia vita*. Petr.

§. Per Grande; Crudele; Penoso; Doloroso. *Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battare*. Bocc. nov.

§. Per Rigido; Severo; Incomportabile; Duro. *Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento*. Mor. S. Greg.

GRÀZIA, s. f. *Venustas*. Bellezza di chicchessia, e Avvenentezza d' operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore. Leggiadria; Garbo; Avvenenza. V. Aggiustatezza. I suoi derivati sono Disgrazia, Ringraziare, Ingrazionarsi, Sgraziato, ec. *Grazia amabile, cara, dolce, gentile, allettatrice, vezzosa, singolare. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell' antica Cicerone*. Filoc. *La grazia è una certa qualità, la quale appare, e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate*. Varch. Lez. I Pittori, e Scultori, dicono *Buona grazia*, *e maniera nelle teste. Arte accompagnata con grazia di facilità. La tenerezza, e la grazia del Correggio. Grazia de' contorni. La grazia ne' colori di quest' opere*. Vasar.

§. *Grazia di movenza*. V. Movenza.

§. *Dar grazia*, vale Aggiugner vaghezza; Conferire eccellenza. *Par che 'l sanno ad un bel viso dia non so che più di grazia, e di leggiadria*. Bern. Orl. *Gli artefici donna in questo modo bellissima grazia, e vivacità, e gagliardezza alle figure lore*. Vasar.

§. Gli Antichi annoveravano fra le loro Divinità tre Dee, da essi dette Le tre Grazie, le quali fiosero compagne di Venere, e nominaronle distintamente *Talia*, *Aglaja*, *Eufrosina*.

§. Grazia, per Concessione di cosa richiesta a superiori, o a gran personaggi; Favore; Permissione graziosa. V. Dono, Cortesia. *Grazia speziale, particulare. Somma grazia. Avere, Tenere, Reputare per somma grazia. Impetrar grazia, o una grazia. Esser mezzano delle grazie. Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia.* Bocc. nov. *Per impetrar grazia, che sue cose non fossero disfatte.* Nov. ant. *Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico.* Tac. Dav. ann.

§. *Fare grazia, o la grazia*, vale Graziare. *Vi prego, che una piccola grazia mi facciate. Col consentimento degli altri liecamente la grazia egli fece.* Bocc. nov. *Nostro Signore non mancherà di fargli questa grazia.* Cas. lett.

§. E così *Dare grazia*, vale Conferir beneficio; Far grazia. *Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.* Bocc. Vit. Dant.

§. Grazia, si dice in più stretto significato l' Ajuto soprannaturale, che Iddio dà agli uomini per operare la lor salvezza. Dividesi in *Grazia operante, e assistente*, ed in *Grazia cooperante preveniente, attuale, abituale, susseguente, ajutante, efficace, sufficiente, santificante, necessitante*, tutti termini teologici, la maggior parte de' quali i Teologi spiegano diversamente, secondo le diverse scuole, o sistemi di cui si fanno seguaci. *Onde alla quistione, che si fa perchè Iddio dà la grazia all'uno, e non all' altro, dirittamente, e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare.* Passav. *La volontà diritta nell' ajuto della grazia divina guida l' anima alla salute eterna.* But. Purg. *Son cosa da tener con reverenza, come del Ciel le grazie gratis date.* Rim. incert.

§. Grazia, per Amore, o Benevolenza del superiore verso le 'nferiore; Favore. *Acquistarsi, Aver la grazia di tutti. Venire, Entrare, Ritornare in grazia. Tedaldo è vivo e sano, ed in buona stato se egli la vostra grazia avesse. Tanto col Re adoperarono, ch' egli le rendè la grazia sua. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi, ec.* Bocc. nov.

§. *Avere in grazia*, vale Conservare in grazia. *La supplico, che si degni avermi in sua grazia.* Cas. lett.

§. *Essere in grazia*, vale Essere amato; Possedere la benevolenza, l'affetto di alcuno. *Essere in singolar grazia di ...* M. Vill.

§. *Esser bene della grazia d' altrui*, vale lo stesso che Essere in grazia. *Parendogli essere assai bene della grazia sua.* Bocc. nov.

§. E così *Esser povero dell' altrui grazia*, vale Essere poco amato. *Ancorchè della sua grazia fosse poverissimo.* Bocc. nov.

§. *Mettere in grazia*, vale Lodare, e Dir bene di uno; acciò acquisti la benevolenza, e il favore altrui. *Varch. Ercol.*

§. *Far checchè sia con la grazia, con la buona grazia di alcuno*, vale Col consentimento e licenza, Colla di lui buona volontà e contentezza. *Con questa condizione, ch' io prima ec. possa con la grazia vostra, ec. parlare alquante parole alla donna vostra per la qual cosa con buona grazia di tutti ec. si partì di Firenze.* Bocc. nov.

§. *La grazia sua*, detto così assolut. in vece di Per la grazia sua, siccome si dice ancora *La Dio mercè*. Guitt. lett.

§. Dicesi ancora per modo di licenziare *Andate con la grazia di Dio*. Bocc. nov. cioè In buon' ora, In pace.

§. *Grazie del Cielo*, diconsi anche talora i Beni, i Favori temporali. *I tempi avevano da Dio la loro stagione fertile, ed abbondevole della grazia del cielo.* M. Vill.

§. E così *Viver di grazia*, vale Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. *Pane subcinerizio d' Elia, che viveva di grazia sotto il ginepro.* Vit. SS. Pad.

§. Dicesi anche *Aspettar la grazia*, ed è modo proverb. dinotante Aspettar una cosa, che indugia, o non viene.

§. Grazia, per lo Ringraziare per segno di gratitudine del beneficio, o favor ricevuto. *Render grazie, le debite grazie. Render grazie, e merito. Render quelle grazie, che si credono convenevoli. Quelle grazie, le quali seppe maggiori del beneficio fattogli gli rendè. Al Re per lettere, e per speziali ambasciadori grandissime grazie rendendo di ciò.* Bocc. nov. *Non è l'affezion mia tanto profonda, che basti a render voi grazia per grazia.* Dant. Par. *Ella rendeo cortese grazie per lodi, indi 'l parlar riprese.* Tass. Ger.

§. *Far grazia* dicesi pure per Render grazie; Ringraziare. *Per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie, e onore a Dio, e a Santo Girolamo.* Vit. S. Gir. *Avutane la vittoria ne fece gran grazia al comune di Firenze.* G. Vill.

§. *Nonne saper nè grado, nè grazia*, vale, Non ne restar niente obbligato. *Vit. Plut.*

§. *Di grazia*, posto avverbialm. usasi nello stesso significato, che la interjezione Deh che è il *Quaeso*, *amabo* de' Latini. *Di grazia, Padri, non aggiugniamo fastidj al principe, stuzzicando piaghe maligne.* Tac. Dav. *Mo oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella.* Fir. As.

§. *Far checchessia in grazia d'alcuno*, vale Farlo per fare a colui cosa grata. *Plancina s' assolvesse in grazia d' Augusta.* Tac. Dav. *Per far qualche cosa in grazia dell'antipaticisti, empiemmo ec.* Sagg. nat. esp.

§. Grazia, talvolta vale Perdono; Assoluzione dalla pena meritata. *La pena minacciata, di grazia si convertì in un breve esiglio.* Bocc. nov. cioè per grazia.

§. Onde *Far grazia*, trattandosi di pene, vale Perdonare; Assolvere; Liberar dalla pena, il che diremmo anche Graziare. *Il Comune, ec. chiese misericordia, ec. per la qual cosa fue fatta loro grazia, e perdonato...* G. Vill. *E quanto egli era benigno in far grazia a' fuorusciti, che glielo chiedevano, ec.* Cecch. Donz.

§. *Giorni di grazia*. V. Giorno.

GRAZIÀBILE, add. d'ogni g. T. Legale, e dell' uso. Capace, e Degno di grazia, di perdono.

GRAZIÀCCIA, s. f. Pegg. di Grazia; Grazia sguajata. *Salvin. Fier. Buon.*

GRAZIADÈI, s. f. Spezie di Lattovaro. *Tes. Pov.*

§. Graziadei, T. Botanico. Lo stesso che Graziola. *Mattiol.* V. Graziola.

GRAZIÀLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Degno di grazia. *Questi vennono dalla graziale tribulazione.* Cavalc. Med. cuor.

GRAZIANÀTA, s. f. Voce bassa dell' uso. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare, o per sollazzo. *Perch' erano zannate, e grazianate da far venire a ognun la mosca nera.*

GRAZIÀNO, Voce che s' usa solamente nel seguente modo *Fare il graziano*, e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi. *In occasione d'uno che volle una volta fare il graziano.* Magal. lett.

GRAZIÀRE, v. a. *Gratificari*. Concedere alcuna grazia. *Fu la sola bontà di Dio, che di tanti benefiej volle graziarla.* Fr. Giord. Pred.

§. Per far grazia; per Assolvere. *Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni, ammazzatisi troppo presto. Pure dimenticato anzichè graziato scampò.* Tac. Dav.

GRAZIÀTO, TA, add. da Graziare V.

§. Ed in forza di sust. Colui al quale è stata accordata la grazia e il perdono di un delitto.

§. Graziato, per Grazioso. *Simili al primo son quelle donne, che hanno la gola lunga, e svelta, le spalle larghe, e graziate.* Fir. dial. bell. donn. *Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa.* Varch. Suoc.

GRAZIETTA, s. f. Dim. di Grazia; Piccola grazia; Leggier favore. *Una grazietta per ultimo: Dimmi ciò, che vuoi.* Fag. com.

GRAZIÒLA, s. f. *Graciola officinalis*. T. Botanico. Sorta d' erba, che anche dicesi Stancacavallo. *Mattiol.*

GRAZIOLÌNA, s. f. Voce vezzeggiativa. Dim. di Grazia in signif. di Bel garbo; Avvenentezza. *Con una graziolina da fare spasimar per le Milette.* Fag. rim.

§. Graziolina, dicesi anco in signif. di Benevolenza; Affetto. *Per acquistarmi la sua disperata graziolina ho fatto pensiero di fargli un ritto, e bel paramento di camera.* Alleg.

GRAZIOSAMENTE, avv. *Humane*. Con grazia; Cortesemente; Umanamente. *Furono ricevuti, e accettati graziosamente.* G. Vill. *A lui se n' andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.* Bocc. nov.

§. Per Senza premio; Gratuitamente. *Q. Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.* Omel, S. Greg.

GRAZIOSETTO, ETTA, add. Voce vezeggiativa, e dell'uso. Dim. di Grazioso.

GRAZIOSINO, INA, add. Voce vezzeggiativa. Dim. di Grazioso, ma vale lo stesso. *Monachetta graziosina, galantina.* Aret.

GRAZIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Graziosamente. *Lor. Med. com.*

GRAZIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Grazioso. *Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec.* Bocc. introd. *La quale (lettera) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così come mai mi fece palese.* Fiamm. *Fu di corpo ec. più proporzionato, che grande, faccia ardita, e graziosissima.* Tac. Dav. vit. Agr. *Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.* Red. annot. Ditir.

GRAZIOSITÀ, GRAZIOSITÀDE, e GRAZIOSITÀTE, s. f. *Venustas.* Gentilezza; Venustà; Avvenentezza; Leggiadria. *La sua faccia è bellissima, e piena di graziositade.* Omel. Orig. *Io per mia opinione, che questo spezzamento (di verso) conferisse di molto alla musica degli antichi per la graziosità del tempo, e della battuta.* Salvin Fier Buon.

GRAZIÒSO, OSA, add. *Venustus.* Che ha grazia, e avvenentezza; Gentile; Amabile; Avvenente; Garbato; Graziato; Cortese; Manieroso; Amorosetto. V. Leggiadro. *Fu il più liberale e 'l più grazioso gentil uomo, che ec. Egli era grande ec. e di maniere assai landevoli, e graziose, e giovane di mezza età.* Bocc. nov. *Poichè insieme liete, e graziose accoglienze più volte reiterate, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere.* Amet. *Facendo un grazioso andirivieni si portava poi con doppia, e lunga fase a' polmoni.* Red. lett.

§. Per Favorevole; Benigno. *Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m'ha il debito conoscimento tolto.* Bocc. nov. *Rapportarono la risposta graziosa, che avevano avuta da messer Carlo.* Stor. Pist. *Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi, e benigni riputati.* Cas. uf.

§. Per Grato; Riconoscente. *E ancora dee attendere a questo, che della 'ngrato faccia grazioso.* Maestruzz.

§. Per Gradito; Caro; Amato; Accettevole. V. Gradevole, Grato. *Domandò quale di esse li fosse più graziosa.* Nov. ant. *Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al mondo.* Tes. Br. *Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso.* Bocc. nov. *L'avaro a nullo uomo è grazioso.* Albert. *Nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso.* Maestruzz. *Graziosa mi fia, se mi contenti del nome tuo.* Dant. Par.

§. Per Dato per grazia; Quasi gratuito. *Ma troppo è più quel, ch'io ne 'n volo ec. che quel, che vien da grazioso dono.* Petr.

GRAZÌRE, v. a. Voce Provenzale antiquata. Render grazie; Ringraziare. *Oh quanto, donne mie, quanto en tanta gioia grazire dovete lui.* Guitt. lett.

§. Per Graziare; Far grazia, o favore. *Gioja giojosa, e gaudiosa gaudio hammi grazire.* Guitt. lett.

GRAZÌVO, IVA, add. Voc. ant. Grato; Accetto; Caro; Gradito. *Grazia lui graziosa di grazia graziva tanta.* Guitt. lett.

GRECAJUÒLO, s. m. Colui, che vende il greco. *Nè per me il grecajuol bastò pelpetta.* Buon. Fier.

§. Per la Bottega stessa del Grecajuolo. *Poi fegnitem, com' in quel grecajuolo noi mangiammo rinvolto, tra 'l stato quel cacciar dannato.* Buon. Fier.

GRECAMENTE, avv. Alla greca; In grechesco. *Varch. Ercol. Uden. Nis. ec.*

GRECASTRO, s. m. Giudeo nato in Grecia. *Segner. Pal. Ap. pr.*

GRÈCCHIA, s. f. *Erica vulgaris glabra.* Nome volgare d'una spezie d'Erica detta anche Scopa meschina. *Scope, grecchie, lentischi e sondri.* Targ.

GRECHEGGIÀRE, v. n. Grechizzare; Grecizzare. *Costui con la passione greceggia, e con la inconsiderazione paradosseggia.* Uden Nis.

¶ Più comunem. è T. Marinaresco e dicesi Dell'ago della Bussola allorchè si volge o declina verso Greco. *Bartol. Af.*

GRECHESCO, ESCA, add. *Graeciensis.* Alla Greca; o Di Grecia. *Con iscudi grecheschi, e armadure.* Vit. Plut. *Parole grechesche.* Sen. Pist.

§. *Fuoco grechesco,* cioè di Grecia, anticamente usato negli assedj. *Salvin Buon. Fier.*

GRECHETTO, s. m. Dim. di Greco in signif. di Sorta di vino assai gustoso. V. Greco, Malvasia. *Due fiaschi di grechetto, che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.* Red. lett.

GRECHIZZÀRE, v. a. Grecizzare. *Il Volfio ti grechezza con divis Lupofeo.* Salvin. Fier. Buon. Qui usato in signif. transitiva.

GRECISMO, s. m. Maniera Greca. *Acefalo, Grecismo introdotto nell'uso nel volgar nostro.* Voc. Cr. in *Acefalo.*

§. Grecismo, per Erudizione; Cognizione delle cose de' Greci. *Quei che fanno loro innocente diletto di una mescolata, e minuta, od umile erudizione, non potendo essi godersi sempre l'alta fisica, e l'alto grecismo.* Lami.

GRECISTA, s. m. Colui, che possiede bene la lingua Greca. *Tal nome di Miserere essere stato dato a questo male da Rasis, o da altri non miglior Grecista di lui.* Cocch. annot. Malm.

GRECITÀ, s. f. Tutta la Nazione Greca, e spezialmente gli Scrittori di quella lingua. *A ricercare minutissimamente tutta la Latinità, e tutta la Grecità barbara, e non barbara, impossibile ora il rinvenirlo.* Cr. Pref.

GRECIULO, s. m. Sciolo; Saputello. *Bocc. lett.*

GRECIZZÀRE, v. a. *Graecizare.* Usar Grecismi; Dire, o Scrivere secondo la lingua Greca. *Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch'egli fece, ma a proposito.* Salvin. disc.

GRECO, ECA, add. e sust. *Graecus.* Di Nazione di Grecia. Nel numero del più dicesi Greci.

§. Greco (Il), assolutamente così detto, od in forza d'add. Il Greco linguaggio, che anche dicesi La Lingua Greca, è la Lingua, che parlarono i Greci antichi, e che si conserva tuttora nelle opere da' loro Autori, come Aristotile, Omero, Platone ec.

§. Greco, *Meses.* Nome di vento, che soffia dalla parte di Grecia, tra Levante, e Tramontana. *Era signor del mar, maestro allora, ma greco a poco a poco si rinforza.* Bern. Orl.

§. Dicesi anche alla Parte onde soffia cotal vento. *Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco.* M. Vill.

§. Greco, nome di vino, che, ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascendo da sorta di vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. In questo significato nel numero del più dicesi Grechi, e non Greci. V. Grecajuolo. *Io ho un vin, che fa vergogna al greco.* Bern. rim.

§. Dicesi pure Greca l'uva onde si fa un tal vino, ed è di due ragioni, bianca, e nera. La Greca bianca dicesi anche Tribbiano di Spagna, o la Greca nera Leatico. *La greca, e la vernaccia, che avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.* Cresc.

§. Greco, si dice anche il Luogo dove si va a bere tal vino, ed anche moscadello, malvasia, e simili. *Non dico alla taverna, perchè non c'usa ancor: al greco sì.* Buon. Fier. *Taverna, cioè l'osteria, Greco, cioè il luogo dove si va a bere il vino detto Greco, ec. i venditori de' quali si domandano Grecajuoli: e l'andare a tali luoghi si dice Andare al grecajuolo, ovvero al greco.* Salvin. Fier. Buon.

GRECÒICE, s. f. V. e dici Coturnice.

GRECOLATÌNO, NA, add. Aggiunto di voce, dianzi Greca, poi Latina, ed aggiunto pure di Lessici, o libri, che hanno il Greco, e il Latino corrispondente. *Red. lett. Uden. Nis. ec.*

GRECOLEVANTE, s. m. *Caecias.* Nome di mezzo vento, che spira tra greco, e levante. *Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala.* Ar. Fur. cioè Tutte le vele.

GRECOSPAGNUÒLO, LA, add. Aggiunto di voce, dianzi Greca, poi Spagnuola. *Magal. lett.*

GRECOTOSCÀNO, NA, add. Aggiunto di voce, dianzi Greca, poi Toscana. *Magal. lett.*

GRECOTRAMONTÀNA, s. m. T. Marinaresco. Nome di mezzo vento, che soffia tra Greco, e Tramontana.

GREGÀLE, add. d'ogni g. *Gregalis.* Che è dello stesso gregge; Che sta in gregge.

§. Fig. per Compagnevole. *Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec. sono almeno sociabili, e gregali.* Varch. Ercol.

GREGÀRIO, IA, add. Voc. Lat. Di gregge; Di ordinaria condizione, e dicesi propriamente di Soldati collettizj. *Soldati gregarj.* Segr. Fior. Art. guerr.

Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri. But. Par. *Del minuto popolo ec. in compagnia altri ne stettono varie genti, simili a greggi, e armate, e che Gregarii chiamonsi; all'incontro altri a file, e a decine, e compagnie s' assomigliono.* Salvin. Opp. P.

§. Gregario, fig. Comune; Ordinario; Dozzinale. *Battuto finalmente in giornata campale il Fegoso, ec. l'han levato di posto, e in qualità di vissero gregario, a poco meno, che oziose l' hanno in fine seppellito vivo.* Magal. lett. *Dei grandi ingegni possono poi e facilmente si propagano ai bassi, e gregarj imitatori.* Cocch. enat.

GREGGE, s. m. e GREGGIA, s. f. *Grex.* Quantità di bestiame adunato insieme, e dicesi proprio del bestiame minuto, come di capre, pecore, ec. Gregge può essere masc. nel numero del meno, ma è sempre femm. nel maggior numero. V. Mandria, Branco, Bestiame, Aggreggiare. *Gregge cornuto, timido, mansueto, pingue, numeroso, scarso, umile, infermo, vagabondo, smarrito, assetato. La gregge degli armenti, e l' ampia cultura de' campi.* Albert. *I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. Colui, che vuole ordinare, e far greggio delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente eutro vederle per novero.* Cresc. *Una pecora malata corrompe tutta la greggia.* G. Vill.

§. Dicesi anche Di porci e di cavalli. *Greggia di cavalli, e di cavalle.* Cresc. *Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime.* M. Vill. *Nella gregge de' porci. Credesi, che sia gran gregge infino a cinquanto.* Cresc.

§. Greggia si dice anche della Galline, e simili. *Il maggior numero sia trenta pulcini per gallina, ma maggior greggia non è da fare.* Cresc.

§. Gregge, detto di Quantità di pesci. *Stanno le canne, e giunchi gregge di palamite.* Salvin. Opp. Pesc. *Tu mare istesso, e voi abitatori del mare strepitoso, ondosi Numi, consentite ch' io narri i vostri armenti, le vostre gregge, e le marine genti.* Salvin. Opp. Pesc. V. Pascere.

§. Per metaf. si dice d'ogni Moltitudine o Turba di persone adunate insieme. *D' anime nude vidi molte gregge.* Dant. Inf. *Greggia, e turme d'uomini.* M. Vill. *All' amorosa greggia eran condotti.* Petr. *Bacco era rappresentato colle gote rosse, e come tinte; e è sottil greggia di Bacco son ritratti dallo stesso Filostrato.* Red. annot. Ditir.

§. *Greggia di Cristo*, disse Matt. Vill. per Popolo Cristiano; E *Santa Greggia.* Dant. Par. *I' fui degli agni della santa greggia.*

§. Greggia, per Luogo dove stabbia la greggia; Stalla, e Mangiatoja di pecore. V. Ovile. *But. Inf.*

GREGGIO, IA, e GREZZO, EZZA, coll' E stretta, add. *Rudis; impolitus.* Aggiunto, che si dà a' metalli, ed alle pietre preziose, per significare, che e' son tali, quali nella miniera si sono ritrovati; e vale Non polito; Rozzo; Non lavorato. *Diaspro greggio. Sei piccoli diamanti grezzi, che per quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d' un' anitra.* Red. esp. nat.

§. *Lana greggia*, dicesi da' Lanajuoli, Mercadanti, ec. la Lana soda o sudicia, e *Panni greggi*, que' Panni cui si fanno diverse manifatture, come di Tignare, cimare, mondare, tirare, affettare, o piegare.

GREGGIUÒLA, s. f. *Parvus grex.* Dim. di Greggia; Gregge piccola, poco numerosa. *Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli caruno leggermente dal freddo possa difendere.* Pallad.

GREGORIANO, ANA, add. T. Ecclesiastico. Dicesi di alcune Istituzioni, Usi, e Regolamenti di cui si attribuisce l' origine a S. Gregorio Papa nel sesto secolo. *Rito; Canto Gregoriano.*

§. Gregoriano dicesi anche da' Cronologisti Il Calendario riformato nel 1582 da Gregorio XIII. ed *Anno Gregoriano, Epoca Gregoriana* il medesimo anno di tal riforma; e così l' anno 1802. è il 228. dell' Epoca Gregoriana.

GREMBIALÀTA, s. f. Tanto quanto può capire nel grembiale; Un pieno grembiale di checchè sia. *Le ne dono cortesemente una grembialata.* Tratt. Segr. cos. donn.

GREMBIÀLE, s. m. *Ventrale.* Pezzo di panno lino, o d'altra materia, che tengono dinanzi cinto la Donna, e pendelaro insino su i piedi, e simile l'usano li artisti, ma più corto, e di materia più grossa e più durevole. Dagli Aretini è detto Pannuccia, da' Perugini Pancella, e da' Romani Zinale. *La tengono sotto il grembiale, e si riscaldano.* Tratt. Segr. cos. dono. *Grembioli di lino, d' ermesino, e taffetà con bigheri, e frange di seta.* Band. ant.

§. Grembiale, chiamasi anche oggidì Quella balza, che pende intorno a' tavolini da toeletta, e simili.

GREMBIALÌNO, s. m. T. de' Banderaj. Diconsi *Grembialini* Quelle due parti dell' umerale con cui si prende l' ostensorio, o la pisside.

§. *Grembialino da calesse*, dicesi Quella ribalta, che s' alza, e s' abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse. *Grembialino mastiettato in terzo ed anelli ribaditi.*

GREMBIÀTA, s. f. Grembialata. *Se voi disfate i lor nemici, senza domandargli, a grembiate, vi faranno dati i fiorini.* Cron. Morell.

§. Per similit. vale Piccola quantità. *Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altra gente.* Fr. Giord. Pred.

GREMBIÒLE, s. m. *Ventrale.* Lo stesso, che Grembiale. *Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre.* Bocc. nov. *Che venga il morbo a quante ne portan grembiule.* Fir. Luc.

GREMBIULÌNO, s. m. Dim. di Grembiule. *Salvin. Fier. Buon.*

GREMBO, s. m. *Gremium.* Quella parte del corpo umano dal bellico quasi insino al ginocchio, in quanto o piegata, a sedendo, ella è acconcia a ricever checchessia. *E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido.* Dant. Par. *Verresti in grembo a questo sconsolato. Vidi Aci, e Galatea, che in grembo gli era.* Petr.

§. Grembo, per Il mezzo o Il centro; ed è metafora nobile spezialmente parlando della Terra, che anche si dice Viscere. *Ella nè l' argento, nè l'oro, nè le gemme ha in palese posto, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti.* Bemb. Asol. *Poma nell' odorato, e ricco grembo d' arabi monti lei ripone, e cela.* Petr.

§. *Il grembo della Chiesa*, vale La comunione de' Fedeli della Cattolica Chiesa sotto il loro legittimo Pastore.

§. Grembo, per Utero. *Posciachè tu fe' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?* Fir. As.

§. Grembo, per Grembiule, o Lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro, e portare checchè sia. *Alzandosi i gheroni della gonnella, e faccendo di quegli ampio grembo, ec. non dopo molto gli empiè. Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.* Bocc. nov.

§. *A grembo aperto*, posto avverb. vale Liberamente; Con larghezza; onde *Fare checchessia a grembo aperto, o col grembo aperto*, vale Offerire quella tal cosa; Darla non richiesto, ma spontaneamente; e così *Andare a grembo aperto*, vale Procedere con larghezza, con ingenuità. *La fortuna si fa altrui col viso lieto, e col grembo aperto.* Bocc. nov. *Alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.* Sen. ben. Varch.

§. *Stare in grembo aperto*, vale Stare apparecchiato, e desideroso. *Voc. Cr.*

§. *Cadere in grembo al zio.* V. Zio.

GREMIGNA. V. Gramigna.

GRÈMIO, s. m. *Gremium.* Grembo; Latinismo da non usarsi fuori da stretta necessità di rima. *E quel bel cinto si levò di gremio.* Ar. Fur.

GREMÌRE, v. a. *Arripere.* Ghermire. *Perocch' un mostro non potendo uscire, messa una branca fuor l' ebbe gremito.* Bern. Orl.

GREMÌTO, ITA, add. da Gremire. V.

§. Gremito, più comunem. s'usa in signif. di Folto; Spesso; Ripieno, e dicesi propriamente D' un albero pieno di frutti, Di un luogo pieno di mosche, o simili; sebbene si trasferisca ancora per similitudine ad altre cose. *Gremite le lettera di cadaveri de' lor cavalli. I colli le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti.* Tac. Dav. ann. *Gli stessi piccoli reni ec. erano gremiti delle medesime vestichette verminose.* Red. Oss. ann.

§. *Esser gremito di soldi*, o simile, vale Aver de' danari in moltissima quantità, onde ne stiano strettissimi, e come da tenace mano abbrancati. *Bisc.*

GREPPA, s. f. Greppo. *E degno è ben di passar per le greppe, qual fa beffe del padre, e non l' onora.* Dittam. *Le buone*

legne crescono nell' alto, e alla greppa. Agn. Pand.

GRÈPPIA, s. f. *Praesepe*. Mangiatoja. *E come il bracchio alla greppia diserse, Bajardo lo stuffò, com' un mastino.* Morg.

GREPPO, s. m. *Rupes praerupta*. Luogo dirupato, scosceso; Greppa. *Rispose quando piovve in questo greppo.* Dant. Inf. *E d' ogni parte m' era e 'l besso e 'l greppo.* Dittam. *E drappi d' oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi.* Morg. *Io men' andai, come la cosa seppi, il traditor cercando per que' greppi.* Ar. Fur.

§. Per Vaso di terra rotto. *Greppo è un vaso rotto dalle lavora, e perchè è tolto dagli altri usi dello vaso, vi si dà entro bere, o mangiare a galline, o simili cose.* Com. Inf. *Il crocchiar, lo sgretolare, ec. di greppi, e cocci, e simile stoviglie.* Bellin. Bucch.

§. *Far greppo*, è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere. *Voc. Cr.*

GRÈPPOLA, s. f. Ragia, che si attacca alle botti. V. Gruma. *Aggiugni ramina rosso, e greppola tanto che venga su questo colore.* Ner. Art. Vetr.

GRESSÌBILE, add. d' ogni g. Atto a Camminare. *Segn. anim.* I Naturalisti oggidì dicono Gressile, ed intendono degli Animali quadrupedi; ed in questo signif. è sinonimo di Tetrapodo.

GRÈSSILE. V. Gressibile.

GRETO, s. m. *Crepido*. Terreno ghiajoso, e pieno di sassi fuor del letto del fiume, che vien bagnato dall' acqua nel suo ricrescimento, o nel diramarsi in tempo di piene. Abusivamente dicesi anche Renajo, e talvolta ancora, sebbene impropriamente, si dice del Lido, o Terreno ghiajoso del mare. *Greto vuol dire terreno ghiajoso, e pieno di sassi, come sogliono rimanere le rive de i nostri fiumi, sedata che è l' acqua piovana, quali rive però si chiamano greto, come greto d' Arno, greto di Mugnone, ec.* Min. Malm. *Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno.* G. Vill. *I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel viaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi.* Sen. Pist.

GRÈTOLA, s. f. *Clathri*. Ciascuno di quei vimini, di che son composte le gabbie degli uccelli. *Guardate adunque quelle gretole, che son sotto l' abbeveratojo della vostra gabbia.* Fir. disc. an. *E fracassogli la mitra, e l' orsione ec. E della sbarra si fe mille gretole.* Ciriff. Calv. Qui detto per similit. cioè Andò in pezzi come schegge, o come vimini da gabbia. *Le gretole delle rocche.* Bellin. disc. Qui pure per similit.

§. Gretola. fig. vale Scappatoja; Sutterfugio. *Queste gretole suo non si varranno.* Buon. Tanc.

§. Onde *Trovar la gretola, e Scappare, o Uscire ec. per qualche gretola*, vale Scoprir l' inganno; Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, o un sottile argomento, ec. per iscappare, o far checches sia; tolta la metaf. dagli uccelli ingabbiati, che vanno sempre ricercando tutte le gretole per trovarne una debole, o rotta, per poter fuggire. *Tac. Dav. ec.*

GRETÒSO, OSA, add. *Glareosus*. Di greto, o Che ha greto. *Soggettare, o cavar l' acqua con trombe, le quali non riparano alle sorgenti del fondo renoso rarro, e gretoso. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e nell' uno nelle parti gretose de' soprodderti tomboni, e nelle renose de' fossi.* Viv. disc. Arn.

GRETTAMENTE, avv. *Avarè*. Con grettezza; Meschinamente; Con animo meschino. *Pajono tutti quanti repetitori, o pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.* Lasc. Sibill.

GRETTERÌA, s. f. Grettezza. *Bellin. lett.*

GRETTEZZA, s. f. *Avaritia*. Qualità e Stato del Gretto; Miseria; Spilorceria: contrario di Magnificenza. *Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario.* Segn. Rett. *Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare?* Tac. Dav. Qui fig. in più largo signif.

GRETTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Grettamente. *In effetto viveva grettissimamente, e con sordidezza grande.* Zibald. Andr.

GRETTÌSSIMO, IMA, Superl. di Gretto. *Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.* Zibald. Andr.

GRETTITÙDINE, s. f. *Pusillitas*. Grettezza. *Non so, come si satisfacessero della mia grettitudine, ma io m' offersi loro con quel cattivo viso, ch' i' ho.* Car. lett.

GRETTO, ETTA, add. *Avarus*. Angusto; Piccolo; e detto delle persone vale Misero; Spilorcio: contrario di Magnifico. *La penitenza non sofferse gretto.* Pataff. *Quando (le spalle) ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione.* Fir. dial. bell. donn. In questi due esempj è in forza di sust. e vale Grettezza. *Era quest' uomo veramente mercatante, d' animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro.* Varch. stor. *Gneo Lentulo, ec. ebbe l' ingegno tanto sterile, quanto gretto l' animo.* Sen. ben. Varch.

§. Le maniere di cattivo gusto diconsi da' Pittori *Maniera gretta, languida, legnosa.*

GREVE, e GRIEVE, add. d' ogni g. *Gravis*. Lo stesso, che Grave, ma è voce più del verso, che della prosa, benchè se ne trovino esempj ne' migliori Scrittori. *Un dì da greve doglia spinto a dito divenni oltre il dovere.* Amet. *Risvegliossi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec. se ne venne ec. alla città.* Fir. As. *Io dica a' miei pensier: non molto andremo d' amor parlando omai, che 'l duro e greve terreno incontro, come fresca uve, si va struggendo.* Petr. *I' sono al terzo cerchio della pioggia eterna, maledetta, fredda, e greve. Ed io: maestro, che è tanto greve a lor, che lamentar gli fa sì forte?* Dant. Inf.

§. Per Denso. *Ponmi in umil fortuna, od in superba, al dolce aere sereno, al fosco, e greve.* Petr.

§. Per Forte; Orribile; Di spaventoso tremore. *Ruppemi l' alto sonno nella testa un greve tuono sì, ch' i' mi riscossi.* Dant. Inf.

GREVEMENTE, avverb. *Graviter*. Gravemente. *Spero tosto di trarvi oggi di doglia, della qual gravemente mi rincresce.* Alam. Gir.

GREVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Greve. *Tass. rip. Rom. Plat.*

GREZZO. V. Greggio.

GRÌCCIA, s. f. Voce Aretina. Cipiglio; Guardatura d' uomo adirato; Aggrottamento di ciglia, e di fronte in segno di collera; Guardatura torva per collera. Onde *Far la griccia*, che è *Supercilium contrahere, frontem obducere* de' Latini. *Red. Voc. Ar.*

GRÌCCIOLO, s. m. Ghiribizzo; Capriccio. *Non v' ho io detto, che questi son citrù, e griccioli miei, de' quali non s' ha a tener conto?* Varch. Ercol.

§. Gricciolo, dicesi anche oggidì da molti per Ribrezzo; Capriccio di freddo.

GRICCIÒNE, s. m. Spezie d' uccello acquatico, di cui non si sa altro, che il nome: forse Gracchio. V. *Altri uccellacci chiamati griccioni.* Morg. *Ghiandajoni, e mulacchie, e griccioni, e cornacchie si veggon sempre mai.* Cant. Carn.

GRICCIÒSO, OSA. add. Che facilmente fa la griccia. *Red. Voc. Ar.*

GRICCIUÒLO, s. m. e per lo più Gricciuoli nel numero del più, T. di Mascalcia. Lo stesso, che Reste. V.

GRIDA, s. f. *Edictum*. Bando; detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore. *Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molt' altre parti, una grida, che ec. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offersi di presentargli il conte, ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.* Bocc. nov. *Facendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercanzia a Tolamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare.* M. Vill.

§. Da questa pubblicazione per via di banditore Grida si prende anche fig. per Fama; Voce pubblica. *Se 'l convito non fosse tanto splendido, quanto si conviene alla sua grida. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario, che è dentro.* Dant. Conv.

§. Grida dicesi anche per Grido nel maggior numero. V. Grido.

GRIDALTO, add. Che grida altamente; ed è Soprannome dato da Omero al ranocchio. *Salvin. Batrac.*

GRIDAMENTO, s. m. *Clamor*. Gridata. *Or udissi gridamento, o famiglia spreccatrice ec.* Fr. Jac. T.

GRIDANTE, add. d' ogni g. *Clamans*. Che grida. *Presente agli occhi suoi le gridanti mercè, e ajuto, svennono.* Bocc. nov.

GRIDÀRE, v. n. Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso; Levare, Alzar la voce. V. Esclamare, Strepitare, Strillare, Schiamazzare, Stridere,

Rigridare, Arrangolare. *Gridar forte, alto, a gran voce, a più non posso, disperatamente, affannosamente. Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione.* But. *Il popolo di questa terra ec. per volontà, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. E fattosi alquanto più a quello vicino, gridò: oh oh. Grida forte. sì che ben pare, che sia stato così. Calandrino gridava allora più forte.* Bocc. nov.

§. Gridare, per Chiedere pregando, supplicando. *Inginocchiate gli gridavano mercè. Marcellino gridava mercè per Dio.* Bocc. nov. *Gridante ajuto, e mercè, Gridando pace, pace.* M. Vill. *Gridandosi misericordia, misericordia,* G. Vill. *E ciascun santo ne grida: mercede.* Dant. rim. *Gridano: o signor nostro aita, aita. Gridando: sta' su misera, che fai?* Petr.

§. Gridare, per Celebrare; Vantare; Lodare altamente, derivato forse da Grido, celebrità. *La fama, che la vostra casa onora grida i Signori, e grida la contrada. Sì che ne sa chi non vi fu ancora.* Dant. Purg. *Di quest'opera, della quale per ventura di lui gridò quell'età, ebbe egli 4000. Scudi.* Bald. Dec. *Contai con lui, a me l'onor fu reso, sì che per tutto Tirsi era gridato.* Castigl. Egl.

§. *Gridare crucifigatur*, dicesi volgarmente del Dir male di alcuno, per muovere e sdegno altrui contro di esso.

§. *Gridar addosso a uno*, dicesi Di più persone, che si sollevano contro ciascheduno.

§. Gridare, v. a. Manifestare; Bandire; Pubblicare. *Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso.* Bocc. nov. *Procelloamente un torneamento era gridato, ove sarà molte buone gente.* Nov. ant. *Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni.* Albert. *Mostrerò, che si sia intesa ec. la doglia mia, la quale tacendo i' grido.* Petr.

§. Gridare, per Proclamare. *Con piacere de' nobili a pieno voto fu incoronato, e da tutti gridato Re.* Tac. Dev. ann.

§. Per Mostrare; Far comprendere. *Se mala cupidigia altro vi grida.* Dant. Par. *Quanto ec. da loro si disagguagliano non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.* Cavalc. Med. spir.

§. Per Garrire; Riprendere; Sgridare; Minacciare. *Gridare, che i Latini dicevano solamente in voce nostra Esclamare si dice da noi eziandio attivamente, come anco Garrire.* Varch. Ercol. *Non faceva mai altro, che dissipare, offendone molto volte dal padre gridato.* Borgh. Rip.

§. Per lo Strepitare, che fa l'acqua. *Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d'acque molto da commendare, le quali ec. ritrosenti nell'altre fonti facevano dolce gridare.* Amet. Qui in forza di nome.

§. *Gridare accorr'uomo*, vale Chiamar soccorso ed ajuto. *Comincerei a gridare accorr'uomo, e farei correre la vicinanza.* Fir. Trin. V. Accorr'uomo.

§. *Gridar quanto se n'ha nella gola, Gridar quanto se n'ha in testa, o Gridare a testa*, vagliono Gridar fortissimo, o a più non posso. *Menora a morire gridava quanto n'aveva nella gola.* Tac. Dev. ann. *Gridando quanto i' n'ho in testa.* Alleg. *Ella gridava, e a testa.* Cecch. Inc.

GRIDÀTA, s. f. *Clamor*. Rumor di grido; Grido. *Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide, che maggior gridare facevano.* Lib. M.

§. Per Canata; Rabbuffo. *Voc. Cr.*

GRIDATÒRE, verb. m. *Clamator*. Che grida. *Per lo molto romore de' gridatori si riempiere gli orecchi degli abitanti.* Guid. G.

§. Gridatore, per Banditore. *Un gridatore il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce, che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.* Vit. Plut.

GRIDEFER, add. Aggiunto di colore, ed è un Franzesismo, il quale italianizzato dicesi Grigioferro. *Di panine scarlattine di color diversi, e vaij, gridefer, raffè, mischiati.* Pag. tim.

GRIDETTO, s. m. Dim. di Grido; Piccol grido. *Dove i soffersi uscivano alcuni gridetti misti con morditure di dita, ec* Aret. rag.

GRIDELLINO, INA, add. T. de' Tintori. Aggiunto di Colore tra bigio, e rosso, detto anche Con vocabolo franzese Lin d.

GRIDÌO, s. m. *Clamor*. Grido; Clamore d'uno o di più persone, che gridano. *Vi udirà uno strepito, un gridìo, un rumore.* Pros. Fior. *Mentr'era fuora v'è stato, (per quanto ho sentito dire) un gran fracasso, e un gran gridìo.* Fag. com.

GRIDO, s. m. *Clamor*. Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, ec. Nel maggior numero dicesi Gridi, e le Grida. V. Clamore, Strido, Esclamazione, Gridata. *Grido alto, forte, doloroso, strepitoso, spaventoso, terribile, disperato, orgoglioso, minaccioso, che assorda. Contra il quale si levarono le grida. Per le quai grida le gru ec. cominciarono a fuggire.* Bocc. nov. *Per celarle meglio, quando piangeva vi facea far le grida.* Dant. Inf. *Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a grido di popolo, come malfattore, condannato.* Cavalc. Med. cuor. *Che quando bevo, allessa ec. sollevo gridi, e stiorcamente, il dico, di voi non mi cal più.* Chiabr. Vend. *Levasi subitamente un grido. Ad un segno, e a un grido. Al grido e romore.* G. Vill. *Con grida che andavano al Cielo. Con tante grida, che parea, che il Ciel tonasse.* M. Vill.

§. *Dare delle grida, e Dar grida*, vale Gridare; Rampognare; Garrire; Riprendere.

§. *Fare grido*, vale Gridare. *E fece a grido di sì alto suono, che non potrebbe qui assomigliarsi.* Dant. Par.

§. *Andare, o Andarsene alle grida; Andar preso alle grida; Stare alle grida; Lasciarsi alle grida*, mod. proverb. che vagliono Creder quello, che comunemente si dice da altri, senza pensare, o cercare più in là, o Muoversi a far checchessia sul fondamento di quel che si è sentito, prima di esaminare la verità, e senza aspettare il debito tempo. Metafora tolta de' Cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane, senza aver veduta la fiera. *Varch. Bellinc. Cecch. ec.*

§. *Dalle grida ne scampa il lupo*, prov. che si dice di Quelli, che non hanno da' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male. *Voc. Cr.*

§. *A grido*, posto avverb. vale A furia, unitamente gridando. *A grido di popolo fu lapidato. I Pisani sentendo ciò a grido, e a romore, montarono a galee.* G. Vill.

§. Grido, per Fama; Opinione universale, ed anche semplice Vociferazione. *Ed esso sola avrà la fama e 'l grido.* *Non quel d'Enea, com'è pubblico grido.* Petr. *Credette Cimabue nella pittura tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, sicchè la fama di colui oscura.* Dant. Purg. *Il grido n'andò per lo palagio. Il grido fu per la Corte.* Nov. ant. *A cui ossi tutto 'l grido, e tutto l'onore dare hanno.* Bemb. Pros.

§. Onde *Andar grido*, lo stesso, che Andar voce; Esser fama. *Voc. Cr.* in Andare.

§. *Mettere in grido*, vale Pubblicar checchè sia; Farne correr voce; Farne romore. *Riguardavano l'arcenta, e trovarla meno, cominciarono a metterlo in grido.* G. Vill. cioè a Pubblicare il furto.

§. *Alzar grido*, vale Venire in gran riputazione. *Subito ch'ebber cominciato a dar fuori le belle carte uscite da' loro intagli alzarono grido per tutto 'l mondo.* Baldin. Dec.

§. *Dar grido*, vale Render rinomato.

GRIDÒRE, s. m. Voc. ant. Clamore; Grido. *Sè udivano per tutta la contrada pianti, e gridori.* Fr. Giord. Pred.

GRIÈVE. V. Grave.

GRIEVEMENTE, avv. *Graviter*. Gravemente. *Più grievemente si crucciò, quando su gabbò di lui.* Albert. *Fosse grievemente punito.* Vit. Plut.

GRIFAGNO, AGNA, add. *Rapax*. Si dice ad Uccel di rapina, o a Cosa ad essi appartenente. *Avvoltojo, o uccello grifagno. Grifagni sono quelli, che sono presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco.* Tes. Br. *Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare.* But. *Come sparvier, che nel piede grifagno, tenga la starna.* Ar. Fur.

§. Grifagno per similit. dicesi di Tutto ciò che può esser considerato come capace di ghermire, e rapire. *Con gli occhi grifagni disse, perchè ebbe l'occhiatura rilucente, e spaventevole ad altri, ed ornano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone.* But. Inf. *Ma l'uno, e l'altro gigante villano gli fece prima uno sguardo grifagno.* Morg. *Grifagno amor! barbaro amor tiranno.* Red. son

GRIFÀRE, v. a. da Grifo; Stropicciare con grifo; Voce bassa. *Oh, disse*

Bruno, tu te la griferai. Bocc. nov. Quì vale: Te la goderai.

GRIFFO, s. m. *Gryphus*. Grifone. *E so dall'alto griffo d'avversità scendea con danno, drizzarei pari la piè con. vicate*. Buon. Fier. Qui figuratam.

GRIFITE, s. f. *Gryphites*. T. Conchigliologico. Chiocciola fossile, bivalve, trachiforme, annoverata dal Walle- rio fra le Ostraciti.

GRIFO, s. m. *Rostrum*. Parte del capo del porco dagli occhi in giù. V. Grugno. *Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co'denti presigli e scossiglisi alle guance ec.* Bocc. introd. *Pien di sanguigno sschiuma il cinghial bolle, le larghe zanne arrota, e 'l grifo serra*. Poliz.

§. Talora Per ischerzo, o scherno, ei dica del Viso dell'uomo, ed in partico- lare della bocca. *E ritrovava a costui la corazza, tanto che spesso scontorce- va il grifo*. Morg.

§. *Ugnersi il grifo alle spese altrui*, modo furbesco, che e' usa in signif. di Sguazzare; Mangiar bene senza costo *Deliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino*. Bocc. nov.

§. *Torcere il grifo*, vale Col volto torto mostrare di disapprovare, o di- sprezzare alcuna cosa. *Però ci china e non torcer lo grifo*. Dant. Inf. *A tutto l'altro torcono il grifo*. Galat.

§. Grifo, per Sorta di rete da pescare, e fig. Indovinello. *Salvin. Opp Pesc.*

GRIFOLARE, v. n. Lo stesso, che Grufolare. *Il porco grifola all'innanzi e 'l gallo ruzzola all'indietro*. Serd. Prov.

GRIFONE, s. m. *Gryps*. Animale bi- forme, e favoloso, la cui parte anterio- re è d'aquila, con le ale, e la poste- riore è di leone, con quattro piedi. *Un carro, in su due ruote trionfale, ch'al collo d'un grifon tirato venne*. Dant. Purg. *Dipoi che fu la terra da lui vinta da due grifoni in ciel si fe portare*. Bern. Orl.

§. *Dare un grifone a uno*, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Gri fo. *Voc. Cr.*

GRIGIO, IA, add *Cinereus*. Bigio; Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di Pelo, o di Penne. *Smerli sono di tre maniere, l'una, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili uccellet- ti*. Tas. Br. *Sonne tali vermiglie, e so- li grige (agate) con certe mescolature*. Franc. Sacch Op div. *Mantello fodera- to di pelle grigia*. Arrig.

§. Grigio, dicesi anche di Chi co- mincia a incanutire. *Tali genti assai di giovani, e di grigi*. Dittam

GRIGIOFERRO, add. Sorta di color grigio. *La sua livrea da campagna di gri- gioferro, con bottone dorato, foderato di scarlatto, con mostre simili*. Fag Com.

GRIGIOLATO, TA, add. Voce dell' uso, ed è per lo più Aggiunto di Fa- giuolo macchiato di Grigio.

GRILLA, s. f. Spezie d'uva, rammen tata dal Crescenzio. *Buone (uve) sono grille, e visiga, le quali in altro no-*

me sono dette morgigrone, e cubiola.

GRILLAJA, s. f. *Praedium sterile*. Luogo sterile, forse perchè qual terreno produca poco altro, che grilli. *Danno- ci in nome di poderi pantani, e grilla- je*. Tac. Dav. ann. *Dur Contadini di quel paese, dove sono le profate gril- laje mila vennono a chiedere per lavo rarle a mezzo*. Alleg.

§. Grillaja, si dice anche per isvili- mento, o per ischerzo Una Casipola di villa, ed una possessione magra, tenue, quasi abitazione di grilli. *Ogni grilla- ja in sulle porte vale mille ducati*. Cecch. Dot. *Vada mal la mia grillaja, caiga 'l vento il gran sull'aje, e l'ulive d'in su i rami*. Buon Tanc.

GRILLANDA, s. f. *Sertum*. Ghirlan- da, ma oggidì è voce Contadinesca. *In questo tempo la Reina Ranuda ec. ella non ha più d'oro la grillanda*. Morg

§. Grillanda, e Ghirlanda, dicono an- che i Marinaj una Fasciatura di corde fatta alla cicala dell'ancore.

GRILLANDETTA, s. f. *Corolla*. Dim. di Grillanda. *Vedrvaci di rose, e vio- lette contessur vaghe, e gentil grillan- dette*. Morg.

GRILLANDATO, TA, add Inghir landato, lo stesso, che Ghirlandato. *Sa- rò portato morto al funerale grillandato di fiori*. Malm.

GRILLANTE, add. d'ogni g. *Fervens*. Che grilla. *Non aveva gli occhi alle- gri, nè grillanti, ma melanconosi*. But. Purg.

GRILLARE, v. n. *Fervescere*. Prin- cipiare a bollire, e dicesi spezialmente De' liquori nella loro fermentazione; sebbene questa voce sia fatta da Grillo, e propriamente esprima Far la voce del grillo. *Imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si riscaldi, e schiarisca*. Dav. Colt. *Af- finchè nella botte egli si riscaldi un po- chetto, e vi grilli qualche dì*. Sod. Colt. *La detta pentola a un fuoco lento si faccia bollire adagissimo, come gril- lando*. Del Papa Cons.

§. Da questo principio di fermento il Buonarroti nella sua Tancia l'usò in si- gnificato di Cominciare a innamorarsi, dicendo in persona di Cecco: *O Tancia, appunto mi grillava il core*, cioè Princi- piava a riscaldarsi di fuoco amoroso.

§ E per metaf. dicesi di Cosa Che mo- stri, o dia segno di piacere. *Nel riso l'occhio s'apre, e grilla, e nel pianto chinde*. But. Purg. *Come il cervel si bo- ne a Gigi grilla*. Libr. son.

GRILLETTARE, v. n. Voce dell'u- so. Far quel romore, che fanno le co- se che poste a fuoco cominciano a sob- bollire. V. Grillare.

§. E in signif att. Far cuocere pian piano con poco umore, ed a fuoco len- to una vivanda

GRILLETTO, s. m *Parvus Gryllus*. Dim di Grillo. *Un grilletto, una mo- sca possono essere strumenti dell'ira di Dio*. Fr. Giord. Pred

§. Grilletto, nell'armi da fuoco si dice anche quel Ferretto, che toccato, fa scattere il fucile. *Voc. Cr.*

§. Grilletto, dicesi anche La mollettina dello Scacciapensieri colla quale se ne trae il suono. *Troncar per or conviene nostro diletto, ch'allo scacciapensier rotto è 'l grilletto*. Bardi.

GRILLO, s. m. *Gryllus*. Animale an- noverato nella specie degli scarafaggi. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma; hanno l'ale di cartila- gine, e quella sorta di essi, che son lun- ghi, e tutti verdi, si chiamano Caval- lette. Comunemente si prende in oggi per Grillo cantajuolo. *In quest'anno ab- bondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine tanta moltitudi- ne di grilli, che coprirono tutto 'l pae- se, ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Cipri*. M. Vill. *E non s'udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevan fatto camiciare a sentire*. Amet.

§. *Andar a caccia a' grilli*, vale Cer- car cose di niun momento, e di poco guadagno. *Serd. Prov.*

§. *Far come il grillo, che o e' salta, o egli sta fermo*, e si dice Quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. *Voc. Cr.*

§. *Grillo cantajuolo*, Insetto che ha qualche somiglianza colla cicala, e stri- da com'essa, ma salta più che non vola. Il suo colore è nericcio, abita per lo più ne' luoghi erbosi ed asciutti. Quella spezie che si annida nelle buche, o scre- poli de' focolari è di color bigio, o bian- castro. *Gabbia da grilli*.

§. Grillo, per Istrumento bellico di legname da accostare alle mura, e rovi- narle. *Dando alla città sovente batta- glie con gatti, e grilli, e torri di legna- me armate*. G. Vill. *Fecione fare molti gatti, e grilli di legname, e accostaron- li all'uscia, e messono loro fuoco*. Stor. Pist.

§. Grilli, per Fantasie, e Ghiribizzi stravaganti, che saltano in capo, detti così dal pazzo, e curioso salto del gril- lo. V. Capriccio. *Rispose Gan, tu ha' 'l capo pien di grilli, e fosti sempre paz- zo sbordellato*. Morg. *Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui*. Varch Suoc. *Ma non volle aspettarne poi l'evento, perchè gli venne il grillo di partire*. Malm.

§. Per quella Piccola palla, o Piccol segno nel giuoco delle pallottole, pia- strelle, o murelle a cui le palle, pia- strelle, ec debbono accostarsi: dicesi an- che Lecco. *Pur finalmente forza ve la tira, come fa il peso al grillo una pal- lottola*. Malm.

§. *Pigliare il grillo*, vale lo stesso, che Imbronciare. *E se v'aggiugne pa- role, o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere addirato, o avere ciò per ma- le, si dice ec*. Varch. Ercol.

§. *Montare, e Saltare il grillo ad alcuno*, lo stesso, che Pigliare il grillo. *Bern. Orl. ec.*

§. Grillo, Spezie di ponte de' Mura- tori, fatto di legno, dal piano del qua- le pendono due piedi, che nell'attacca- tura fanno angolo piano, e si dice [illegible] no per ad [illegible] ; [illegible] ne [illegible] per

calarlo a forza di braccia con canapi sopra le cupole, dove non possen forsi buche, per istabilirvi i ponti ne' bisogni loro. *Voc. Dis.*

§. Grillo, chiamano i Bombardieri una Cannella piramidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco alle artiglierie di lumiera troppo larga.

GRILLOCENTAÙRO, s. m. *Mauter*. Nome dato dal Cesteni al Regnolocusta del Vallisnieri, dal volgo Fiorentino detto Cavalletta verde.

GRILLOLINO, s. m. *Parvus gryllus*. Dim. di Grillo. *E per ogni ombra, che lor sembrei apparire, ogni susurro d'entra, che spira, e grillolin, che canti, tesi di brevo*, Buon. Fier.

§. Per Piccol capriccio; Fantasiuccia, o Froncio. *Per fantastica, e lunatica piglia qualche grilloline*. Lor. Med. canz.

GRILLONE, s. m. Accrescit. di Grillo. *Voc. Cr.*

§. *Fare a bel grillone*, modo antico, vale Fare a chi getta via più tempo. *Pataff.*

GRILLOTALPA, s. f. *Gryllotalpa*. Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, e ventre coperto d'una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti rodendo le tenere radici delle piante, e spezialmente delle zucche, e perciò dagli Ortolani è detto Zuccajuola. *Molte altre sorte d' insetti, come sono ec. i grilli camaleri, le grillotalpe, o talpe dell' Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccajuole*. Red. Oss. an.

GRIMALDELLO, s. m. Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave. *Aprirono o con grimaldello, e con altro artificio il detto serrame*. Franc. Sacch. nov. *A guisa di ladri pratici con grimaldelli infedeli*. Segner. Miser.

GRIMO, IMA, add. *Senex rugosus*. Aggiunto, che si dà a Vecchio grinzo. *Quest' è stata pur oggi gran ventura, trovar la stiava, per chè il mio padrone si tribola con quella vecchia grima*. Cecch. Stiav.

GRINZA, s. f. *Ruga*. Ruga; Crespa della pelle, e spezialmente della faccia. *Il suo viso, ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia*. Sen. ben. Varch.

§. Grinza si dice anche Delle pieghe mal fatte ed a caso così del panno, come d'ogni altra cosa raggrinzata. *Procurando nell' empierio (il vaso) che le grinze, o crespe della vescica vengano tutte piene*. Sagg. nat. esp.

§. *Cavare il corpo di grinze*, o simili si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle, che si dice anche Mangiare a crepa pelle. *Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze*. Fir. disc. an. *E dice: corpo mio fatti capanna, ch'io t'ho a disfar le grinze a queste tratte*. Morg.

GRINZELLO, s. m. Cosa divenuta floscia, e aggrinzata. *I pollami sgonfi non è egli vero che sono cedenti? V'è no sute grinzelli che ne vengono come volete*. Bellin. disc.

GRINZETTA, s. f. *Rugula*. Dim. di Grinza. *Non amano vedersi le piccole, e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani*. Tratt. segr. cos. donn.

GRINZO, ZA, add. *Rugosus*. Rugoso; Pieno di crespe, o grinze. V. Raggrinzato. *Era costei grinza, e crestuta, e tutta cascame*. Lab. *Appiggiavasi la grinza bucc'a agli spogliati ossi di carne*. Declam. Quintil.

GRINZÒSO, OSA, add. *Rugosus*. Grinzo. *Tempestate di moltissime lamine, e rasate grinzose*. Red. oss. an.

§. Grinzoso, o Bollicoso, dicesi da' Botanici Delle foglie quando gli spazj fra i nervi, o vene sono gonfi, e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del Cavolo, della Salvia, della Scarleggie.

GRIPPIA, s. f. T. Marinaresco. Quella fune a cui è raccomandato il gavitello dell'ancora.

GRIPPO, s. m. *Grippa*. Sorte di Brigentino da corseggiare, che era in uso altre volte. *Avendo fece undici grippi, e quattro navi grosse*. Bemb. stor.

GRISATÒJO, s. m. Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni: chiamasi anche Topo. *Voc. Dis.*

GRISELLA, s. f. T. Marinaresco. Diconsi Griselle quelle corde sottili disposte, e legate orizontalmente in tutta la lunghezza delle sarchie, le quali servono di scala a' Marinari per montare ad alto.

GRISETTA, s. f. T. del Commerzio. Spezie di sottigliume, che capita per lo più d' Inghilterra.

GRISETTO, add. e sust. Spezie di color grigio chiaro. *Fate nutrire quelli cavalli; perocchè il grisetto è stato sì mal tenuto, che fatica si averà a riaverlo*. Bemb. lett. Qui nome attribuito ad un cavallo a cagione del suo colore.

GRISOLAMPO, s. m. *Chrysolampis*. Spezie di Grisolito. *Voc. Dis.* V. Grisolito.

GRISÒLEO, s. m. Spezie di Grisolito. V. Grisolito.

GRISÒLITA s. f. Oggi Grisolito V.

GRISÒLITO, s. m. *Chrysolitus*. Pietra preziosa di colore pendente in rosso, rilucente in aureo colore; alcuna volta ha alcun poco di ceruleo, o marittimo, e contiene in se alcune gocciole d'oro. I professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di Giacinto. *Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ec. e somiglia al mare di colore*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Vi sono altre gemme, che gli Autori chiamano spezie di Grisolito, come sono Grisopazio, Grisolampo, Sandastro, Elettro, Grisoleo, e altre simili, che differiscono fra di loro nel colore più o men rosso, più o meno aureto, ed in altre particolarità di tal colore. *Bald. Voc. Dis.*

GRISÒLOGO, add. m. T. Ecclesiastico. Dicitor aureo, ed è Soprannome dato a S. Pietro Arcivescovo di Ravenna, che è annoverato fra i Santi Padri della Chiesa.

GRISÒSTOMO, add. m. T. Ecclesiastico, che vale Scrittore aureo, ed è Soprannome dato a S. Giovanni Patriarca di Costantinopoli, annoverato fra i Santi Padri della Chiesa.

GRISOPÀZIO, s. m. *Chrysoprasus*. Pietra preziosa di color verdechiaro, misto d'un po' di gialliccio. *Connumerano fra le gioje il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.* Benv. Cell. Oref. V. Grisolito.

GRISPIGNOLO, s. m. *Sonchus asper*. Erba più generalmente detta Cicerbita. *Grispignolo salvatico, e domestico*. Libr. cur. malatt.

GRÒFANO, s. m. Voce sincopata di Garofano. *Se grofani vi aggiugnerai, ovvero, alcuna cosa odorifera*. Cresc. *Un fastel di cannella, di grofani un taglio. Vendemmian pepe, grofani, e cannella*. Bellin. Bucch.

GROFO, s. m. T. de' Mojetori. Gruma, che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come pietruzze.

GROGIOLÀRE, n. p. Lo stesso che Crogiolarsi. *Perchè audace o baldo si grogiola in se stesso, o ha 'n cul Virgilio, che dubbio, ed ignoranza il tengon saldo*. Menz. Sat.

GROGO, s. m. Così da molti si dice e si scrive per Gruogo. V.

GRÒLIA, GROLIÀRE, e GROLIÒSO per Gloria, Gloriare, Glorioso. Voci antiquate, sebbene usate in qualche luogo da' Contadini, per render più agevole la pronunzia.

GROMMA, s. f. *Tartarum*. Crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro. *Della gromma o grama di botte, si servono gli Artefici per più usi, e l'adoprano particolarmente gli Argentieri, per bianchire i loro lavori*. Voc. Dis. *Alla perfine una scodella di gromma comune si mischi. Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine, e se ne faccia unguento*. Cresc. *Sicch' è la muffa dov' era la gromma*. Dant. Par. Cioè Dov'era il bene v'è il male.

§. In proverb. *Il buon vino fa gromma e 'l cattivo muffa*, e vale che Dal buono nasce il bene, e dal cattivo il male. *Dep. Decam.*

§. Gromma, dicesi anche a Quella roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov'ella corre di continuo, che anche si dice Grume. *Voc. Cr.*

§. Gromma, dicesi pure dagli Scultori, ec. Quella pelle oscura, che si genera sopra le statue esposte all'aria libera. *Gromma nera scopia le statue*.

GROMMÀRE, v. n. Formar gromma; Rimanere incrostato di gromma. *Dentro al monte cavata una spelonca, ov' unqua il sole non penetrava, abitatore un ladro, ec. d'uman sangue avido sì, che 'l suol n'avea mai sempre tiepido, ne grommavan le pareti*. Car. En.

GROMMÀTO, TA, add. *Incrustatus*. Incrostato, Impiastrato, Impastato di gromma, o d'altra materia viscosa a guisa della gromma. *Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra*. But. Purg.

GROMMÒSO, OSA, add. Grommato. *Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva, che jndando lagrimasfero.* Filoc.

GRONDA, s. f. *Suggrunda*. L'estremità della più bassa parte delle coperture o tetti degli edifizj detto così perchè da essa gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto. V. Grondaja. *Mettend. le fosse le gronde dei tetto.* Pallad.

§. Per simili. Acqua cadente in copia a guisa di gronda. *E la neta terra gemerà, e renderà casali ripudiamenti, e non grandi gronde d'acqua. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.* Cresc.

§. Gronda, dicesi altresì Quella sorta d'embrici, che han le teste uguali, e si mette nelle dette estremità più basse dalle coperture. *Voc. Cr.* V. Embrice.

§. *A gronda*, posto avverbial. vale A similitudine di gronda, e diecsi ordinariamente Di cappelli, e berrette, e altre cose simili. *Berrettaccia a gronda.* Buon. Fier.

GRONDÀJA, s. f. *Stillicidium*. L'acqua, che granda, e cade dalla gronda, e dicesi pure al Luogo ond'ella cada. *Abbiamo un cuoco, che tien la carne sotto la grondaja.* Burch. *Nel mezzo della corte sta la fogna, vi sbeccano i condotti, e le grondaje.* Alleg.

§. *Fuggir l'acqua sotto le grondaje*, prav. che s'usa parlando di alcuna il quale nel procurar di fuggire un pericolo, o danno, va incontro ad un altro simile, o maggiore. *Malm. ec.*

GRONDÀJO, s. m. V. e dici Gronda.

GRONDANTE, add. d'ogni g. *Fluens*. Che gronda. *Quattro rapi di vipera fomivivi, e di sangue grondanti.* Red. Vip.

GRONDÀRE, v. n. *Effluere*. Cadere dalla gronda, ed è proprio Dell'acqua piovana, che cade dal tetto, a far la grondaja. *Voc. Cr.*

§. Grondare, dicesi ancora per esagerazione Di tutte le cose liquide, che nel cadere abbiano somiglianza all'acqua delle grondaje. Gli Antichi dissero con maggior proprietà Grondeggiare. V. Stillare, Piovere, Gemere. *Le tende, e i padiglioni della detta oste il grondavano d'acqua.* G. Vill. *A cui grondano continuamente le mani di sangue umano.* Fir. As. *Le lagrime a Sabina ec. grondavano con lamenti.* Tac Dav. ann.

GRONDATÒJO, s. m. Sorta di cimasa con un'onde grossa ne' frontespizj sopra le cornici dell'ordine Dorico. *Voc. Dis.*

GRONDÈA. V. a dici Gronda.

GRONDEGGIÀRE, v. n. *Affluere*. Grondare. Voce poco usitata, ma propriissima per esprimere il Grondar delle lagrime, del sangue e simili. *Bagnavas. il petto delle lagrime, che grondeggiavano degli occhi.* Vend Crist.

GRONGO, s. m. *Conger*. Sorta di pesce di mare simile all'anguille grosse. *Grongo, che pesava trenta libbre.* Red. Oss. an.

GROPPA, coll'O largo, s. f. *Clunes*. Parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi, e dicesi più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri; Groppone. V. Sgroppato. *Groppa cadente, sfiorata, grossa, ampia.* Cresc. *Le groppe late, e ben carnose.* Nov. ant. *Groppa propriamente è la parte dell'animal quadrupede appiè della schiena. ec. s' intende però ancora per la schiena di qualsivoglia animale.* Bisc. Fag.

§. *Groppa di Culaccio*, dicesi da' Macellaj Una parte della coscia delle bestie, che si macellano, separata dagli altri tagli detti di Culaccio. *I tagli del culaccio sono la mela, e la Groppa di culaccio, lo scannello, e 'l filetto.*

§. *Andare, Cavalcare*, e simili *in groppa*, vale Cavalcare posandosi sulla groppa della bestia, e non in sella. *Ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via.* Nov. ant. *E che porti costui in sulla groppa. Trovai lo duca mio, ch' era salito già sulla groppa del fiero animale.* Dant. Inf.

§. *Andare in groppa*, per metaf. vale Essere accessorio. *Egli dovette accettar tosto, avendo a ire in groppa.* Cecch. Servig.

§. *Dar delle mani in sulla groppa a uno*, vale Non voler pensar più a lui, a lavarsene le mani. *Voc. Cr.*

§. *Non portare, o Non tener groppa*, vale Non voler sopportare ingiuria. *Pataff.*

GROPPÀTA, s. f. T. di Cavallerizza. Dicesi più toscanamente Capannone. V.

GROPPETTO. V. Gruppetto.

GROPPIÈRA, s. f. *Postilena*. Posolino; Posolatura; Il cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda. *Voc. Cr.*

GROPPO, coll'O stretto, s. m. Lo stesso che Gruppo. V.

GROPPÒNE, s. m. *Oropygium*. Groppa; ma si dice di tutti gli animali, cioè quadrupedi, come bipedi, eccetto che di quelli da cavalcare, e dicesi ancora Codione; ed è propriamente Quella parte, che resta tra le natiche, e le reni. V. Groppa. *La prima di loro è quella, che sta ove s' aggiugne la coda col groppone.* Libr. Astrol. *Un diavol legnajuolo in sul groppone gli assesta il legname, sega, ed impalizzata, ec.* Malm.

GROPPÒSO, OSA, add. *Nodosus*. Nocchiuto; Noderoso; Pieno di nodi. *Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto groppose, nè tanto nodoroso.* Fior. S. Franc.

GROSSA, s. f. *Copia*. Quantità. *Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai.* Fr. Giord. Pred. *Or s'entra insino al petto nella grossa, insin al ombelico s'han le piante.* Bern. Orl. cioè Dove è più profonda l'acqua.

§. *Una grossa di corde di minugia*, sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche D'una determinata quantità d'altre cose, come d'aghi ec. *Voc. Cr.*

§. *Dormir nella grossa, e sulla grossa*, sottintendendosi Dormitura, si dice Del dormire la terza volta i bachi da seta. Dicesi anche *Essere sulla grossa.* Min. Malm.

§. *Dormir nella grossa*, ed Essere *in sulla grossa*, per similit. vagliono Dormire profondamente. *Niun fiata perciò, non sente un zitto, perch' ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.* Malm.

§. *Alla grossa*, posto avverbialm. vale Non minutamente; Non per l'appunto; Grossamente; All'ingrosso. *Son forzato per tanto ec. a renderne distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa.* Alleg.

GROSSÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Grosso. *Voce di regola.*

GROSSACCIUÒLO, UOLA, add. Grosserello; Piccolo; Bozzacchiuto. *Cr. in* Bozzacchiuto.

GROSSAGRÀNA, s. f. Sorte di panno, o drappo fatto di seta, di pelo di capra, o altra simile materia; e tali drappi o panni prendono per lo più il nome dalla città, dove son fabbricati. *Il qual per questa via accresciuto in albagìa il mantello strapazza, e la sottana di filaticcio, e mezza grossagrana. E dal vezzo a' calzini scendere, e' par di bianca grossagrana trinata a ramucelli d' alloro una fontana.* Alleg.

GROSSAMENTE, avv. *Multum*. In gran quantità; Assai; Molto; Gravamente. *Condannògli grossamente, e mandogli a' confini.* G. Vill. *Fu presa alla sconfitta a mena' aperti ec. con più altri di casa, e ricomperatonsi grossamente.* Cron. Vell. cioè Con gran somma di danari. *All' anime grande vostro riguardando più mi si conviene rimanervi tanto grossamente, che procacciare in parte alcuna d' alleggerire il debito.* Bemb. lett.

§. Per Rozzamente; Zoticamente; Con poca arte; Grossolanamente; Alla grossolana; Con poco artifizio, studio, o diligenza. V. In digrosso, Semplicemente. *La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta.* Seo. Pist. *Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti fanno fare.* Bocc. nov.

§. Grossamente, contrario di Tritamente; Minutamente, cioè In pezzi grossetti. *Del catonacco asinino si cava l' olaterio in questo modo; piglinsi i suoi frutti maturi ec. e si rompono colla castola del coltello grossamente ec.* Ricett. Fior.

GROSSEGGIÀRE, v. n. *Superbire*. Insuperbire; Far del grande; Andare altiero; Far l'animoso, o il bravo; ed è bellissimo traslato preso dal fiume, che ingrossa. *Altri di paura tapina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone.* Com. Purg. *Sia fuor di grosseggiare, a poco a poco sfaisca al suo grado.* Franc. Barb.

GROSSERELLO, ELLA, add. Dim. di Grosso. *Voc. Cr.*

§. Per Semplice; Idiota. *Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particella.* S. Ag. C. D.

GROSSERÌA, s. f. Arte di lavorare d'oro, e d'argento cose grosse, o materiali ec. e i lavori stessi. Tali sono i Candellieri, bacini, statue, vasi, navi-

[illegible] *Brevita il niello, a [illegible] grosserie, come alcune fien [illegible] con due mazze profeti [illegible] dell' Altare* Vasar. *Dell' [illegible] lavorare di grosseria d'ar[illegible], e* [illegible] Cellin. Oref. V. Grossiere.

[illegible]SETTO, s. m. Lo stesso, che [illegible] moneta, e dicesi per piacevolez[illegible] *mezzo grossetto per testa.* Ma[illegible] lett.

GROSSETTO, TA, add. Dim. di Grosso. *Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare* Ricett. Fior.

§. Parlandosi di liquidi, vale Alquanto sodo; Poco liquido, o corrente. *Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta, come una manteca.* Red. Oss. an.

§. In signific. di Alquanto rozzo, e materiale, che anche dicesi *Tondo di pela*, o *Di grossa pasta*. *Campar Pietro, che era anzi grossetto uom, che no, credette questa festa.* Bocc. nov.

GROSSEZZA, s. f. *Crassitudo*. La circonferenza, La mole di ciò, che è grosso. V. Crassizie, Materialità, Corpulenza, Grandezza, Sodezza. *Di che grossezza è questa pietra, e che valore è 'l suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze.* Bocc. nov. *E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro, che le beono.* Cresc. e parla Dell' acqua ferma de' laghi, che suppone che ingrossi la milza. *Un' insigne grossezza, e viscosità di tutti i liquidi dal di lei corpo, e specialmente della linfa.* Del Papa cons.

§. Per Pregnezza. *Similmente avviene della femmina; nel primo mese, e nel secondo, e nel terzo annebbia sua grossezza, se ella non si sa guardare.* M. Aldobr. *Non potendo più celare la sua grossezza disse, che questo Teodoro Monaco l'aveva isforzata, e di lui era.* Vit. SS. P.

§. Grossezza, fig. per Materialità; Semplicità; Rozezza; Ignoranza; Stupidità. V. Scempiaggine. *Grossezza inescusabile, non comportevole. Costoro sempre come bestia in grossezza vivono. Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli.* Dant. Conv. *Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce.* Coll. SS. P. *E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta.* Bocc. nov.

§. *Grossezza d'animo*, ed anche assolutam. Grossezza, per Dissapore; Rancore; Inimicizia. V. Grosso, Discordia. *Se passano grossezze fra il S. Diego e lui, non son cose che gli amici comuni non le possano aggiustare col rimettere negli stessi termini di amicizia di prima. Due amici comuni che ec. dirimessero ogni lite ed ogni minima ombra di grossezza.* Red. lett. *E con un' amaro dispiacere di tutte le grossezze passate, hanno giurato voler essere amici.* Lor. Panc. lett. Magal. *Non astante una certa tal grossezza d'animo, ch' aveva avuta con essa per lungo tempo.* Baldin. Dec.

GROSSIÈRE, e GROSSIÈRO, s. m. Artista tra il setajuolo, ed il merciajo. *Voc. Cr.*

§. Grossiere, si dice anche a Venditore di checchè sia all'ingrosso. *Le ferrature d' Inghilterra con tutti i loro fornimenti si vendono da' Grossieri.*

§. Grossiere, dicesi anche Quell' orefice, che fa lavori grandi, come sono Vasi, Bacini, Candellieri, Statue, ed altri sì fatti, che diconsi Grosserie; è contrario di Minutière. V. Orefice. *Bald. Voc. Dis.*

GROSSIÈRE, e GROSSIERO, add. *Inepens*. Grosso; Materiale; Rozzo; Semplice; Ignorante; Stolto; Stupido; ma è provenzalismo oggidì poco usitato. *Nella corte de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiero ingegno colui, che ec.* Fir. disc. an. *Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali benchè grossieri siano, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne.* Id. Pist. lett. donn.

GROSSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Grossamente. *Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente.* Libr. cur. febbr.

GROSSISSIMO, IMA, add. Superl. di Grosso in tutti i suoi significati. *Per le grossissime. Una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. Levandosi la sera uno stilosso, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare; e gonfiato.* Bocc. nov. *Piumere grossissime, Mura grossissima. Grossissimo debito.* Bemb. Cas. ec.

§. Per Ignorantissimo; Stupidissimo e simili. *Le grasse vivande, e i disagi, ec. rendon loro d'intelletto, e d'avvedimento grossissimi.* Bocc. nov.

GROSSITÀ, s. f. Voc. ant. Grossezza. *S. Cat. lett.*

GROSSO, s. m. *Crassitudo*. La parte maggiore di qualsivoglia cosa. *Delle gambe infino al grosso*, cioè Infino alla polpa. *Stan li rannicchi pur col muso fuori, sicchè celan i piedi e l' altro grosso.* Dant. Inf. cioè Tutta quella parte, ch' è tra 'l collo, e le cosce.

§. *Grosso dell' esercito, dell' oste*, e simili, vagliono Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso; il Nervo dell' esercito. *Passa, come detto è, e raunava ec. in tra monti tutto 'l grosso della lor preda. S' attendava il grosso dell' oste in sul Bisenzio.* G. Vill. *Credendo avere trovato il grosso de' nemici.* M. Vill.

§. Grosso, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checchessia. *La decozione sottiglia la sua sustanzia (dell' acqua), ed impersib di sapor rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.* Cresc.

§. Grosso, per Grossezza. *Dalla terra fino al sole 585. contanti, com' è 'l grosso della terra.* Tes. Br.

§. Grosso, è anche una Sorta di moneta, che in Firenze oggidì vale Mezzo giulio, cioè Venti quattrini, che anche si dice Grossone. *Le quali tavole stavano sempre cariche di grossi, e di fiorini.* Bocc. nov. *Quattro crazie, o un quattrin otto fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.* Varch. stor.

GROSSO, SA, *Crassus*. Aggiunto a cosa materiale, contrario di Sottile; Che nel suo essere ha corpulenza; Corputo; Corpacciuto; Corpulento; Materiale; Che nella dimensione ha molta profondità. V. Ingrossare, Ringrossare, Digrossare. *Grandine grossa.* Dant. Inf. *Con un grosso bastone in mano. Lagrime che parean nocciuoli, sì eran grosse. Una fante grassa, e grossa. Le piccole tocche non ricuoprivano le car le grosse. La bocca torta, e le labbra grosse. Occhi grossi. Va nell' orto appiè del pesco grosso.* Bocc. nov. *L' uno era grande, e grosso ec. l' altro è di mezzana statura.* Nov. ant.

§. Aggiunto a Vino è pur contrario di Sottile, e vale Non ben purificato; Troppo maturo, o Carico di colore. *Vin grandi, e grossi.* But.

§. Aggiunto a Brodo, vale Di molta sustanza. *Avvertendo che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso.* Red. cons.

§. Aggiunto a Voce, vale Grave; contrario d' Acuto. *Anzi con la voce grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo. Con una voce grossa orribile, e fiera, disse ec.* Bocc. nov.

§. Grosso, aggiunto a Fiume, vale Più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute. *Arno per cagione delle piogge era allora assai ben grosso.* Varch. stor.

§. Aggiunto di Mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso, e reflusso. *Quanto è mar grosso, aggiungono savole di sopra, secondo i fiesil.* Tac. Dav. stor.

§. Aggiunto dal Berni a Sangue per denotare la gran quantità che n'era stato sparso in una battaglia. *Era sì grosso il sangue, che la gente correndo, a galla ne portava morta.* Orl.

§. Aggiunto pure a Sangue, Linfa, Orina, ec. vale Tenace; Non iscorrente. *Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore ec.* Red. lett. *La natura ha tramandata fuora gran copia d'orine grosse, e sedimentose.* Id. cons.

§. Aggiunto a Miglio o altra voce di tempo, vale Lungo più della giusta misura. *Era discosto più d' un grosso miglio l' abitazion.* Bern. rim.

§. Aggiunto a Dito, vale Il primo. *Somigliantemente al dito grosso di grandezza, ec.* Pallad.

§. Aggiunto a Campana, vale la Maggiore, e in questo significato spesso si tace il sust. *Il famiglia forastiera aspetta il sorba, e aspetta senta, che la grossa è sonata.* Franc. Sacch. nov. *Or vi so dir che la grossa rintocca.* Bern. Orl.

§. Grosso, per Aggiunto dimostrante Grande; oltre il mediocre; contrario a Piccolo, Poco. *Di grossi salari, e sconvenevoli tratti serviena. Ma grossi usuri ne vuole.* Bocc. nov. *Tue pappe mi ha liberato il segretarietto ec., cosa, che io non aspettava guardando alle mie grosse spese.* Cas. lett.

§. *Grosso di gente*, vale Con buone forze; Con buon numero di soldati. *E ragionando d' andarvi grossi di gente*. G. Vill.

§. *Grosso mercante*, o simile, vale Ricco; Facoltoso; Copioso di danari. *Mentre ei legge, eccosi il Veneziano vestito bene, che pare un grosso mercante*. Cecch. Servig.

§. Grosso, Aggiunto di Terra, Borgo, Città, o simile, vale Popolato. *Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de' Perugini*. M. Vill.

§. Grosso, contrario di Gentile, o delicato. *Le vivande grosse, e poche, e il viver sobriamente fanno gli uomini magri, e sottili*. Bocc. nov. *Fu col sta. dio ai grossi cibi accolto*. Alam. Gir.

§. Grosso, Aggiunto a Panno, Tela, o simile, vale Rozzo; Materiale; contrario di Fine. *Con suoi pannicelli romagnuoli, e grossi. Dagli inventori de' frati furono ordinate (le cappe) strette, e misere, e di grossi panni*. Bocc nov.

§. Grosso, per Denso; Spesso; Folto. *Ch' i' vidi per quell' aer grosso, e scuro venir notando una figura in suso*. Dant. Inf. *La fronte rugosa, e la barba grossa, e prolissa*. Amet.

§. Grosso, o *Di grossa pasta*, per Rozzo; Semplice; Sore; Sciocco; Goffo; Materiale; Ottuso; Scempiato; Ignorante; opposto ad Acuto, Sagace, Ingegnoso, Accorto. *Erano uomini, e femmine di grosso ingegno*. Bocc Introd. *Perciocchè uomo idioto era, e di grossa pasta. Tondo, e grosso uomo. Uomo materiale, e grosso senza modo*. Id. nov. *Persona grossa, e senza lettere. Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso*. S. Ag. C. D. *Non era grosso il Re da non intendere, che questa era causa disperata*. Dav Scism.

§. Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida; Pregna. *La Reina sua, moglie rimase grossa*. G. Vill. *Mi sovvien or, che d'una mora rossa mi venne voglia essendo di lei grossa*. Bern Orl. *Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si trovava, che poichè hanno figliato di novello, incontinente sono degli altri grosse*. Cresc.

§. Grosso, Aggiunto d' Animo, vale Mal animo; Inimico. *Che tu non pensi ch' egli abbia grosso animo contro la tua Signoria*. Dic. Div.

§. Onde *Stare grosso con chicchessia*, Che anche si dice *Andar grosso a uno*, vale Aver con lui principio di sospetto, di sdegno; Essere in mala soddisfazione di lui; Essere alquanto adirato seco. *Dopo la detta pace, dicevano, che sempre stettero grossi con noi*. Cron Vell. *S'egli ha quell' ira estinta, ch' egli avea meco, e non mi va più grosso*. Bern Orl. *Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intenderete altra volta*. Varch. Suoc.

§. *Andar grosso*, vale anche talvolta Non capacitarsi; Non intendere. *Voc. Cr.*

§. *Bere grosso*. V Bere.

§. *Far il capo grosso come un cestone*. V. Cestone.

§. *Fare il grande, e 'l grosso*, vale Reputarsi, o Spacciarsi d'assai. *Ben facevi per Pisa il grande, e 'l grosso*. Libr. son.

§. *Al grosso, Alla grossa, In grosso, In di grossa*, posti avverb. vagliono A larga; Presso a poco; Sommariamente; Senza guardarla minutamente; contrario di Appunto, Per appunto. V. Ingrosso, Indigrosso. *Assegnandone più ragioni, le quali racconteremo in brieve ed al grosso. Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli*. G. Vill. *Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genere, non particolari*. Fr. Giord Pred.

§. *Di grosso*, vale In grossa somma. *Fu la loro gran follia ec. mettere così di grosso il loro, e l' altrui in un signore*. G. Vill.

§. *Parlar di grosso*, vale In collera; Sdegnosamente. *Parlando di grosso, e con minacce*. G. Vill.

§. I Pittori dicono, che *Un' opera è dipinta, è tirata di grosso*, per far intendere Che è dipinta a gran pennellate. *L' ultime son condotte di colpi, tirate via di grosso, e con macchie di maniera, che da presso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette*. Vasar.

GROSSO, avv *Crasse*. Grossamente. *Tutto codesto è un mangiar grosso*. Pataff.

GROSSOCCIO, CIA, add. Grossetto. *Ell' è grossoccia, tarchiata, e giulia*. Lor. Med. Nenc.

GROSSOLANAMENTE, avv. *Crasse*. Alla grossolana; Alla semplice; Senza delicatezza. V. Grossamente. *Le sorti gittano grossolanamente*. Tac. Dav.

GROSSOLANISSIMO, IMA, add. Superl. di Grossolano. *Uomini rozzi, indisciplinati grossolanissimi*. Segner. Pred.

GROSSOLANITÀ, s. f. *Rusticitas*. Rozzezza; Zotichezza. *Uden. Nis.*

GROSSOLÀNO, ANA, add. *Rudis. Stolidus*. Di grossa qualità; Rozzo; Materiale. *Essendo in Roma, egli cantavano canzoni grossolane, e cavalleresche*. Liv. M. *Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati*. Serm. S. Ag D.

§. *Alla grossolana*, posto avv. vale In modo grossolano. *Ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e, come si suol dire, alla grossolana*. Red. esp. nat.

GROSSÒNE, s. m *Quinarius*. Grosso, moneta d' argento, che anticamente valeva ventun quattrino. *Ma a te darò un grosson nuovo di zecca*. Alleg. *Questa crazia, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone*. Varch. stor.

GROSSOTTO, OTTA, add. *Crassiusculus*. Accrescit. di Grosso. *Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossetti, e corti, che soglion rodere la pelle medesima. Quantunque la pelle de' (lumaconi) marini sia dura, e grossetta*. Red. Oss. an.

GROSSÙME, s. m *Crassitudo*. La materia più grossa, più densa, più grossolana. *Scema il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio, che vi galleggia*. Libr. cur. malatt.

GROSSÙRA. V. e dici Grossezza.

GROTTA, s. f. *Antrum*. Caverna. V. Antro, Speco. *Grotta profonda, oscura, cieca, orrida, spaventosa, romita, grande, vasta, spaziosa, scabra, dirupata. Era allato del palagio una grotta cavata nel monte ec. nella qual grotta dava alquanto di lume uno spiraglio. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise*. Bocc. nov.

§. Per Luogo dirupato, e scosceso. *Andatevene su per questa grotta*. Dant. Inf. *Per questa grotta, cioè su per questa ripa*. But. ivi. *Pervennero in un vallone molto profondo, e solitario, e chiuso d' alte grotte, e d' alberi*. Bocc. nov.

§. Grotta, fig per Ricovero; Rifugio; Riparo; Nascondiglio. *Poi per la venuta mi ristrinsi dietro al duca mio, che non v' era altra grotta*. Dant. Inf.

§. Grotta, per Cantina. *Vuol mettersi a vendemmiare per aver quanto prima piene le grotte*. Segner. Pred.

GROTTESCA, s. f. Sorta di pittura fatta a capriccio, per ornamento, e riempimento di luoghi non capaci di pittura più nobile, e regolata. Tali pitture sono così dette per esser elleno state trovate per la maggior parte nelle grotte delle rovine di Roma. Da Grottesca si fa Aggrottescato. V. *Dipigner a quadri di grottesche. Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche*. Alleg. *Delle pitture non è rimasa in più nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi si chiamano grottesche*. Varch. lez.

§. *Discorsi*, o simili *a grottesche*, dicesi per metaf. di que' Discorsi, che non concludono niente, come sono i primi complimenti di due o più persone, che si riveggono dopo qualche tempo. *Que' primi discorsi a grottesche, ne' quali consiste il maggior regalo de' primi incontri. Questo vi dico adesso, perchè mi sento da scrivervi una lettera a grottesche la più bizzarra, che si sia mai veduta*. Magal. lett.

GROTTESCÀCCIO, s. m. Peggiorativo di Grottesca. *Anzi egli è un grottescaccio sì sconciamente spaventoso, ch' e' par la valle di Giosaffatte*. Bell Cical.

GROTTESCHERITÀ, s. f. Qualità e Stato di cosa stranamente grottesca. *Lasciargli solamente quel suo di fuori, che con sì strana grottescherità gl' immaschera l' aspetto*. Bell. Cical.

GROTTESCHÌNA, s. f. Dimin. di Grottesca; Grottesche gentili, e poco cariche di figure. *Ornamento di grotteschine all' antica. Stanze trovate sotterra piene di grotteschine*. Vasar.

GROTTESCO, CA, add Aggiunto di Pittura licenziosa a capriccio. V. Grottesca.

GROTTICELLA, s. f. *Foramen*. Dim. di Grotta. *Come il serpe, che al freddo se ne sta avvolticchiato nella sua grotticella*. Libr. Mascalc. *L' apertura di questo sepolcreto fa strada a una grotticella, nel di cui fondo sta rilevata una papilla*. Red Oss an. e Qui per similit.

GROTTICINA, s f. Dim. di Grotta; Grotticella. *Bald. Dec.*

GROTTO, s. m. *Onocrotalus*, Uccello

palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco; egli ha un gozzo, o giogaja di colore accesissimo scarlatto pendente dal rostro, dove tiene come in un serbatojo la sua pesca per mangiarla poi a suo bell'agio. *Agrotto, avvere Grotta, nel modo de* Onocrotalus *così detto in Latino da simil voce dal Greco, che significa* Raglio d'asino, e così lo chiamarono i Greci *dall' agrezza, o vogliam dire dall' acerbizza della sua voce*. Red. Etimol.

GROTTOLA, s. f. Dim. di Grotta; Grotticella. *Selvaggio mio, per queste oscure grottole Filomena, nè Progne vi si vedono*. Sanoaza. Egl.

GROTTONE, s. m. Grotta grande e profondissima. *Ed evve eprmene che 'l seppellisser, dentro a quei grottone*. Fortig. Ricciard.

GROTTOSO, OSA, add. *Cavernosus*. Luogo pieno di grotte. *Voc. Cr.*

§. Per Fatto a guisa di grotta; Scavato; Concavo. *Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottoso ciglio*. Amet.

GROVIGLIOLA, s. f. Quel ritorcimento, che fa in se il filo, quando è troppo torto. *Voc. Cr.*

GRU, GRUA, e GRUE, s. f. Nome indeclinabile, e per lo più di g. fem *Grus*. Uccello grosso, di passo, che vola a stormi, e assai alto. *E come i gru van cantando lor lai*. Dant. Inf. *Domandò il grue al lupo il prezzo del suo magistero*. Fav. Es. *Grue sono una generazion d'uccelli, che vanno a schiera, come i cavalieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l'uno dopo l'altro*. Tes. Br. *Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon cuoco*. Bocc. nov. *Andavane per quello aere a guisa che volano i grù*. Bocc. Com. Inf. *È un altro ingegno, col quale si pigliano i grui e i cigni*. Cresc. *Soave a guisa va d'un bel pavone, diritta sopra se come una grus*. Rim. ant. *Il colombo gentil, l'esterna grue*. Alam. Colt. *Nella u nimo Toscano nome termina, fuori che tu, e gru, la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno*, la gru, le gru, ec. Bemb pros. *Quivi si vede i gru volare a schiera, e quel, che va dinanzi par, che gridi*. Morg. *Le grue antica avanti lo benaccia una tacrita franceamente tutto insieme stenderiano ben lunga. Nè in alto deliì grù le lunghe file tegnono a batter la medesma via*. Salvin. Aret.

§. Grue, diconsi in Marineria diversi Pezzi di legname appartenenti al vascello, che ordinariamente sporgono fuori del bordo, e portano nelle loro estremità delle pulegge, per cui si passano i cavi da alzar pesi, o per altro uso di manovra, e sono *La grue del pescatore; la grue di cappone; la grue delle mure o tacche di trinchetto*. V. Anello, Pescatore, Cappone.

GRUCCETTA, e GRUCCETTINA, s. f. T. dell' Arti. Dim. di Gruccia; Piccola gruccia di ferro, ottone, o simile per varj usi. *Gruccettine da lampioni, che s'infilano ne' fattorini del mantice. Grucce, e gruccette da stoja, ec.* V. Gruccie.

GRUCCIA, s. f. *Crucia*. Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzo di legno di lunghezza d'un palmo, incavato a guisa di mezza luna per inforcarvi l'ascelle da chi non si può reggere sulle gambe. *O gruccia, sopra che si sostien l'uomo, quando invecchia, o quando è stanco*. Libr. Astrol. Gruccia è dal Latino barbaro, *Crucea*; perchè è Bastone fatto a croce; onde in alcuni luoghi della Toscana la dicono Croccia.

§. Per un simile Strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati. *Intendo, monsignor, venirne teco, s'io fossi bon con una gamba a gruccia*. Bellinc. son.

§. *Far le grucce a una pittura*, s'intende fra i Pittori Stroppiarla. Min. Malm.

§. *Andare a grucce, o a gruccia*, vale Esser stroppiato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. si dice di Qualunque cosa malfatta. *Ma quant' ei fece mai n' andava a gruccia*. Malm.

§. Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto. *Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo scorpieresti*. Dav. Colt.

§. È anche un Istrumento su cui posa la civetta, mentre con essa si uccella. *Mi pare, che 'l pensiero ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. Io sono stato uccellato tutta mattina, come un uccel da gruccia*. Fir. Luc.

§. *Stare sulla gruccia*, vale Stare coll' animo sospeso.

§. *Tenere in sulla gruccia*, vale Tenere sospeso, e si dice Dell'animo. *E tenutigli un pezzo sulla gruccia disse loro*. Fir. nov.

§. *Tenere alcuno sulla gruccia*, vale anche Uccellarlo. *Dicesi ancora tener a loggia, gabbarsi d'alcuno ec. mandare all' uccellatojo, o medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo Civettare*. Varch. Ercol.

§. Gruccia, dicesi in generale dagli Artefici a Qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o simile a foggia di gruccia o di croce per diversi usi. *Far le grucce a' boci forse vuol dire far quel legno che si pone dentro a' boci per sostenergli ritti*. Bisc. Malm.

§. E così dicesi *Gruccia del battaglio delle campane*, Quella parte per cui è attaccato nella campana.

§. *Grucce da stoja*, T. di Magona. Ferrareccia della Spezie delle bullette con testata ripiegata a guisa di gruccia.

§. Gruccia, chiamano i Tornaj Un pezzo del tornio, che regge gli strumenti con cui si lavora.

§. Gruccia, diconsi da' Magnani, Carrozzieri, ec. Quelle squadre doppie di ferro, che s' appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere. *Grucce con occhi, dove passano le cinture pel sedere della carrozza*.

§. Gruccia, o Palle per aprire le serrature a colpo, fatta a uso di palla con fusto e cipresa, che entra dentro la palla.

§. Gruccia, T. degli Stampatori. Quello strumento con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.

GRUE. V. Gru.

GRUFARE, v. n. Voce poco usitata, lo stesso che Grufolare. *E come porco, che per fango grufi*. Fortig. Ricciard.

GRUFOLARE, v. n. Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo. *Dice Messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto rimaso nella via*. Cron. Morell.

§. Per Quel gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo. *E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso*. Franc. Sacch. nov.

§. Per similit. dicesi talora D'altri animali. *Uno becco, o montone dimestico, che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec.* Franc. Sacch. Op. div.

GRUGA. V. e dici GRU.

GRUGNARE, v. Grugnire.

GRUGNINO, s. m. Dim. di Grugno. *Pregò Florian con quel grugnin da porci, tutto quanto di fango ricoperto*. Malm. V. Grugno.

GRUGNIRE, e GRUGNARE, v. n. *Grunnire*. Lo stridere propriamente del porco. *Gran quantità di porci, e secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando*. Varch. stor. *Più grato è a Dio anche il grugnir de' porci*. Menz. sat.

GRUGNITO, s. m. *Grunnitus*. Quel rumore che fa il porco nel mandar fuori la voce. *Un tener porco se che con grugnito, e gran strido si lagna*. Ar. Fur.

GRUGNO, s. m. *Rictus*. Grifo, o Ceffo del porco colla mascella di sotto, e deriva dal lat. *Grunnitus* che è il suo stridere. *Tal vedravvici aver di porco il grugno, che si stima in bellezza Ati, o Giacinto*. Buon. Fier.

§. Grugno, per traslato dal ceffo del porco, si dice anche del Viso, Muso; e per vezzi dicesi anche Grugnino, ma per lo più ironicamente, e per derisione; onde dicesi: *Guardate bella faccessina, o bel grugnino, o bel grugno*, quando vogliamo intendere una Brutta faccia. *Ha la spesa sempre in pugno e compon mille piastringoli, alj, cinte, impiastri, intingoli, con cui pela e tigne il grugno*. Fag. rim.

§. Per Un certo arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia. *In segno di schifiltà facendo grugno quasi per segno abbominando disse: che pezzo è questo?* Tratt. gov. fam. *Morder di dita, grugni, girar calci alzar pugni*. Buon. Fier.

§. Si dice *Avere il grugno*, Dell' uomo, quando è in collera: donde *Ingrugnato*, per Entrato in collera, e *Sgrugnoni* si dicono le Pugna date nel viso. *Min. Malm.*

GRUINO, s. m. Pulcino della Grue. *Con diligenza schiaccia tutte l'uovo, a*

de' vruini fa conflitto oſtile. Bardi.

GRULLO, LA, add. *Semisopitus*. Mogio; Addormentato; Che ſta attuso. V. Lonzo. *Sonnacchiosi, grulli e stracchi*. Buon Fier. *Il cane non morì nè mi porve, che avesse altro male, che lo ſtare sdrajato, grullo, e malinconico*. Red. Vip.

§. Grullo, per Afflitto; Pallido, o Smorto per dolore. *Vedete voi che ſempre i' ſe grullo, malinconico, baſoſo, piango tinghiozzu*. Bald-v. Dram *Guatu il me' viſo sì malconcio, e grullo*. Id. Lam. Cecco da Varl.

§. *Grullo grullo*, vale Cheto, e Confuso, e dicesi Di coloro che stanno penſoti senza alzar la teſta.

§. *Andarſene, Tornarſene grullo grullo*, suol dirsi ancora Di coloro, ai quali sia stata data qualche risposta, che non sia loro troppo piacciuta. *Menigl. Dr.*

GRUMA, s. f. *Cruſta*. Gromma. *Gruma, o tartaro ne' condotti*. Red. cons. *Il vetriolo, cavato, che ſen'è lo ſpirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco*. Sagg. nat. esp. *Gruma di botte di vino rosso*. Art. Vetr. Ner.

GRUMATA, s. f. T. degli Orefici. Gruma di botte stemperata con acqua. *Ciò fatto, pigliſi l'opera così calda, e ſpengaſi in gruma di botte, e acqua, che fra gl' orefici si dimanda grumata. Così fredda ſi faccia di nuovo bollire nella grumata per breviſſimo ſpazio*. Benv. Cell. Oraf.

GRUMATO, s. m. *Fungus*. Specie di fungo. V. Fungo. *Red. Fas.*

GRUMERECCIO, e da alcuni GOMARECCIO s. m. T. d' Agricoltura. Fieno serotino più corto, e più tenero del maggese, che si sega nel mese di Settembre; e dicesi anche a Quel fieno, che si sega nelle terre a seme, o sulle stoppie.

GRUMETTO, s. m. *Parvus grumus*. Dim. di Grumo. *Un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue*. Red. Oss. ann.

GRUMO, s. m. *Grumus*. T. Medico. Il quagliamento del sangue fuor delle vene, e del latte nelle poppe. *Se il sangue ſgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoſo marciſce, e non si sputa. Discioglie i grumi del latte aſſodato nelle poppe*. Libr. cur. malatt.

GRUMOLETTO, s. m. Dim. di Grumolo. *Grumoletti di tenera, e bianca lattuga*. Pros. Fior.

GRÙMOLO, s. m. Garzuolo. V.

GRUMOLÓSO, OSA, add. Aggiunto di pianta, e vale Che sta tutta raccolta e s'alza poco da terra. *Il grumoloſo cartora*. Salv. Nic. Ter.

§. Grumoloso dicesi anche Di cosa solida conformata a guisa di grumetti. *Radice grumoloſa*.

GRUMOSO, OSA, add. *Cruſtoſus*. Che ha gruma. *Voc. Cr.*

§. Per Formato in grumi. *Se il sangue ſgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoſo marciſce, ſe non si sputo*. Libr. cur. malatt. *Grumoſe, e polipoſe concrezioni*. Cocch. Bagn.

GRUNGO, s. m. Spezie d' erba, detta altrimenti Cuscuta. V. *La cuscute cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel ſecondo*. Cresc.

GRUOGO, e oggi anche GROGO, s. m. *Crocus*. Erba, e fiore di due spezie, cioè salvatico, e domeſtico. Il domeſtico più comunemente è detto Zafferano. V. Il Gruogo salvatico, detto anche Zafferano saracinesco, Zafferano baſtardo è conosciuto nel Commercio col nome di Zaffrona. V. *Il gruogo è di due fatte cioè salvatico, e domeſtico, il ſalvatico ſi ſemina, come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, il domeſtico è buono, il qual non si semina, perocchè non fa ſeme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando ſon mature*. Cresc.

GRUPPÀRE, v. n. T. Pittoresco. Far gruppo. *Sentinosi edifizj su l' una o l' altra riva del fiume* (Neva) *che gruppano insieme*. Algar. Viagg.

GRUPPETTO, e GROPPETTO, s. m. *Parvus acervus*. Dim. di Gruppo, e Groppo. *Tragone per vero, che cui generazione derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi*. Red. Ins. *Città aſſai popolata, che occupava un gruppetto di quattro eminenze*. Accad. Cr. Mess.

§. Gruppetto, T. Musicale. Ornamento della melodia, che si fa all' in sù, o all' in giù accrescendo tre tuoni al suono principale. *Gruppetto all' in sù, all' ingiù*.

GRUPPÌTO, add. Aggiunto di Diamante, e s' intende Quello, che è lavorato su la natural sua figura dell' Ottaedro, cioè troppo alto a confronto della sua base. *Red. Ist.*

GRUPPO, e GROPPO, s. m. *Nodus*. Viluppo; Mucchio. V. Aggruppare, Disgruppare. *Che le lagrime prime fanno groppo*. Dant. Inf. *Chi tutto ha alcun fagotto, chi inzeppa una valigia, un fardelletto, un gruppo*. Buon. Fier.

§. *Far groppo*, vale Aggroppare. *Dito, e d' un ceſpuglio fe un groppo*. Dant. Inf.

§. Per Raffrenare. *Far alla gola groppo, ch' ella si può, come vuoli, allentare*. Franc. Barb.

§. *Aver fatto il groppo*, vale Non crescer più; onde dicendo di uno *Egli ha fatto il groppo*, vale Non crescerà più della persona, che ancha si dice *Egli ha poſto il seſto*. Serd. Prov.

§. *Gruppo di vento*, vale Turbine, e quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l' aria, che anche dicesi Nodo. *Solutoſi subitamente nell'aere un groppo di vento, e percosſa nel mare, sì grande in quella coſſa diede ec.* Bocc. nov. *Spiccosſi al fine un groppo da Levante con tal furor, che il mar tutto confonde*. Bern. Orl.

§. Groppo, per Drapello. *Vidi ec. i tra Teban ch' io diſſi in un bel groppo*. Petr.

§. *Gruppo di battaglia*, Una data quantità di guerrieri adunati insieme, e vicini in battaglia. *Dove io vedevo in un gruppo di battaglia più folta, poi la mia nel mezzo appunto*. Cellin. vit.

§. Gruppo, dicesi da' Naturaliſti all' Unione di molti corpi della medesima spezie, e per lo più criſtallini, collegati insieme sovra una base comune. *Gruppo ſtalattiteforme di minieſa d'rame*. Gab. Fis. *Gruppi quasi lapidei di minutiſſimi nuclei. Gruppo, o ammaſſo di spugnone*. Targ.

§. E così, Gruppo chiamano i Pittori, e gli Scultori Una quantità di figure, dipinte, o scolpite insieme, e talmente diſpoſte, o vicine, che l' occhio le abbraccia tutte ad un tratto. *Son celebri a tri gruppi di figure simili a queſto*. Vit. Pitt. *Le nove Muſe in un gruppo*. Borgh. Rip. *Fece un gruppo di ſoldati, che legano San Giſmondo, il quale, ec.* Vasar. vit.

§. Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato, e pieno di moneta. *Per mezzo della lettera di quel ribaldo degli otto mi furono i miei danar, che non mancava un picciolo, fatti rendere ec. in quel gruppo medeſimo, che quel triſto gli aveva portati*. Ambr. Bern.

§. Gruppo, figuratam. per Nodo; Dubbio; Difficultà. *Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, diſs'io, là dove di', ch'uſura offende la divina bontade, e 'l groppo ſvolvi*. Dant. Inf.

§. Gruppo, dicesi per similit. una Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l' una appresso l' altra. *Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi di riſa s'è ſentito in un iſtante*. Buon. Fier.

§. Gruppo, presso i Drammatici si dice De' diversi accidenti, dal di cui scioglimento dipende l' azione teatrale. *L' uditore per avventura stanco, ec. preparandosi ad una azioncella, che per la brevità, e la ſemplicità del gruppo, di mediocre attenzione ha di meſtieri*. Doni. Mus.

§. *Gruppo della gola*, lo ſteſso che Nodo. *Chi non s'aſconde il groppo della gola, anzi s' eſpone alle Dame l' avorio del bel collo*. Chiabr. serm.

GRUVA, V. e dici Gru, Grue.

GRUZZO, s. m. *Congeries*. Raunamento, e Massa di cose. Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo. *Come di quà si veggon forme, e gruzzi di buoi, di là ramnelli*. Dittam.

GRÙZZOLO, s. m. *Peculium*. Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco; Gruzzo. *È egli dubbio nessuno, che uno ſchiavo insieme con tutto il ſuo peculio, o gruzzolo è del ſuo padrone?* Sen. ben. Varch.

§. Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa. *Così d' intorno a lor si è fatto un gruzzolo mirando fiſo qual nell' uovo ilfrugolo*. Ciriff. Calv.

GUÀ, Voce sincopata da Guarda imper. del verbo Guardare; lo stesso che Vedi, Mira.

GUADA, (Erba) V. Guaderella, e Guadone.

GUADAGNA, V. e dici Guadagno.

GUADAGNÀBILE, add. d'ogni g. Atto a guadagnarsi. *Voc. Cr.*

§. Guadagnabile, *Lucroſus*. Atto a render guadagno; Guadagnevole. V. Lucroso, Utile. *Il corſo del fiume d'Arno cadè, e dibaſſò sì, che i detti paduli scemaro, e rimaſe terra guadagnabile*. G. Vill.

GUADAGNAMENTO, s. m. *Lucrum*.

Guadagno. *Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti*. Fr. Giord. Pred.

GUADAGNARE, v. a. *Lucrari*. Propriamente Acquistar danari, e ricchezze con industria, o fatica. V. Profittare, Avanzarsi, Arricchire. *Guadagnare agevolmente, sottilmente, per vie lecite, con inganno, industriosamente, molto, bene, in breve tempo, ingordamente. Tutti eran ricchi di danari guadagnati in corso*. G. Vill. *Essa coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnavanno assai sottilmente, la lor vita reggevano*. Bocc. nov. *Perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente*. M. Vill.

§. Guadagnare, vale anche Acquistare, Ottenere ogni altra cosa in qualunque modo. *Mi vide del modo, col quale io lo guadagnai ec. Diccelo come tu lo guadagnasti. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato*. Bocc. nov. *Per guadagnar la donna della torma*. Dant. Inf. *I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine*. Tac. Dav. ann. *Colla simulata santità, e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo*. Fir. disc. an. *Alte vittorie guadagnate dalle galere di S. A. serenissime ne' tempi andati*. Red. lett.

§. *Guadagnar di peccato*, si dice dell' Acquistare col far disonesta copia di se medesimo. *Passav.*

§. *Guadagnarsi la vita*, vale Industriarsi per campare. E così *Guadagnarsi la vita a filare, a cantare, ec.* vale Guadagnar filando, cantando ec. quanto basta per campare. *È una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare*. Lasc. Sib.

§. Dicesi parimente *Guadagnarsi il pane colle proprie braccia, co' suoi sudori, colle sue fatiche*, e simili. *Quantunque le convenisse con le proprie braccia il pane, che mangiar volea, guadagnare*. Bocc. nov.

§. *Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani*, modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavoro dove il guadagno sia poco, e scarso. *Libr. son.*

§. *Il guadagnare, insegna spendere*; maniera proverbiale dinotante l'Assegnatezza, con che spende chi dura fatica in guadagnare. *Voc. Cr.*

§. *Guadagnare alcuno*, si dice del Farselo amico; Tirarlo dalla sua. *Lo provo Paolo, il quale non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni*. Segner. Pred.

§. Guadagnare, figuratam. vale Generare, che si dice ordinariamente delle bestie. *Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre*. M. Aldobr.

§. Guadagnare, per Meritare. *Avvisavano, ch'al fuoco giudicato sarebbe, sì come colui, che molto bene guadagnato l'avea. Assai bene si guadagnò Spinelloccio la beffa Chi fa beffa altrui a colui, che la va cercando, e che la si guadagna*. Bocc. nov.

§. Guadagnare, per Apprendere; Imparare. *In questo mezzo sogio quel, ch' io guadagnai oggi*. Son. Pist.

§. *Guadagnare il vento, o il sopravvento*, dicesi in Marineria per Acquistare il vantaggio del vento, sopra un'altra nave, mediante il buon governo de' Marinaj.

§. *Guadagnar la spalla del cavallo*, in T. di Cavallerizza, vale Superare la resistenza del cavallo.

GUADAGNATA, s. f. *Lucrum*. Guadagno; Acquisto; Profitto; Benefizio. *Lasciano aperte, entrano i ladri, e io fo la guadagnata*. Fag. com. *Guarda, se fatta l'ha la guadagnata, e va viaggia*. Bell. Bucch. cioè Vedi il bel guadagno che ha fatto; ed è dello stil famigliare.

§. Guadagnata, T. di Giuoco. Il confine oltre il quale passando la palla è vinto il giuoco. *Io vorrei mandare questa palla tanto in giù, che ella passasse la guadagnata, che è presso a quella fogna*. Bald. Dec. *Tante altre a tutto el campo su guadagnata ondò la caccia, e quei gridaro a festa*. Salvin. Iliad.

§. *Far la guadagnata in fallo*, vale Passare il punto della caccia, ed al fig. Ricavar utile, Trarre qualche profitto nel fare un errore.

GUADAGNATO, TA, add. da Guadagnare. V.

§. Guadagnato, in forza di sust. vale la Cosa guadagnata; il Guadagno. *Per la porta entra il ladrone, e ne rubba il guadagnato*. Fr. Jac. T. *Ve lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono in quà leggieri d'avere*. Cron. Vell.

GUADAGNATORE, verb. m. *Lucrans*. Che guadagna. *Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che vendono molto più, che l'uomo a loro non dà*. Tes. Br.

GUADAGNATRICE, verb. f. di Guadagnatore. *L'orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice*. Scal. S. Ag.

GUADAGNERIA, s. f. *Avaritia*. Guadagno, ma è preso più tosto in cattiva parte per Guadagno illecito. *Onde furono avvenenati, che 'l fecero per guadagneria. Uomo superbo e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di M. Piero*. G. Vill. *La limosina, che noi diamo ad altrui, si riceve da molti per guadagneria, non per necessitade*. Vit. SS. Pad. *Per guadagneria o per far altro inganno*. Passav.

GUADAGNETTO s. m. Dim. di Guadagno; Guadagnuzzo. *Questa debbe esser qualche ciancetta, che colui gli dà per di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto*. Ar. Supp.

GUADAGNEVOLE, add. d'ogni g. *Lucrosus*. Che dà buon guadagno; Guadagnabile. V. Lucroso. *O patrio Mercurio a me tu mostra il pensiero tra gli uomini più astuto, e guadagnevol*. Salvin. Opp. Pesc.

GUADAGNO, s. m. *Lucrum*. Profitto; Lucro; Frutto; Acquisto, e propriamente Quello che l'uom trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche, o dalla sua industria. V. Avanzo, Vantaggio; Emolumento, Arricchimento. *Guadagno lecito, giusto, onesto, sperato, grande, leggiere, vile, illecito, sozzo, abbominevole, malvagio. Trarre, procacciar guadagni. Servire nel guadagno. Lo sozzo guadagno fuggi come danno*. Albert. *Innanzi danno, che mal guadagno*. M. Piet. Reg. *Servendo in tal servigio, sì molte volte tal guadagno perdevano. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno*. Bocc. nov. *Dice la carta al vil guadagno intesa*. Petr.

§. *Far guadagno*, vale Guadagnare. *Chi del mondo vi fa acquisto fa guadagno infame, e tristo*. Fr. Jac. T.

§. *Dar guadagno*, vale Far guadagnare. *Date dunque guadagno, e Fiorentini, a queste nuova foggia di staffetta*. Cant. Carn.

§. *Esser lavoro di buon guadagno*, vale Lavoro sopra di cui vi è da guadagnare assai bene. *Cellin. vit.*

§. *A' gran guadagni vavvi adagio, e piano*, Modo proverb. per far intendere Che vi suole esser sotto qualche grave pericolo. *E però a' gran guadagni vavvi adagio*. Cecch. Servig.

§. *Guadagno di groppa*, Spezie di azione straordinaria del cavaliere nel maneggiar il Cavallo. *Con caracolli e con guadagni di groppa mostrano la militare industria*. Segn. Descr. Appar.

§. *A guadagno*, co' verbi Dare, Mettere, o simili; vale lo stesso, che A usura; Dar checchessia ad effetto di farvi guadagno. *Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno*. Tac. Dav.

§. *Stare a guadagno*, vale Esser fruttifero. *Voc. Cr.*

§. *Guadagno*, co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie; vale Andare, o simili, alla monta. *Io non sapea, che tu fussi il compagno a menar sì bell'asino a guadagno*. Alam. Gir.

§. *Mettersi a guadagno*, o simili, vale lo stesso che Guadagnar di peccato. *Il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a guadagno*. Tac. Dav.

GUADAGNOSO, OSA, add. Lucroso; Utile; Profittevole, ec. V. Guadagnabile. *Bemb. lett.*

GUADAGNUCCIO, s. m. *Lucellum*. Dim. di Guadagno; Guadagnuzzo. *Badana ad ogni vile guadagnuccio*. Tratt. gov. fam.

GUADAGNUZZO, s. m. *Lucellum*. Dim. di Guadagno; Piccolo guadagno. *Il guadagno consiste in far faccende, e ogni guadagnuzzo è me', che starsi*. Cant. Carn.

GUADARE, v. *Vadare*. Passare fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo, o a piè; Passare a guado o a guazzo senza nave; Guazzare; Sguazzare. *Guadare arditamente, felicemente, dove il fiume è più basso, dove è minor la corrente. Misesi a passare il fiume di Valtorno, appresso a Talivereno, dove si può guadare. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo*. G. Vill. *Che ne dimostri là, ove si guada*. Dant. Inf.

La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l liofante vi nuota, e l'agnello vi guada. Cavalc. Discipl. spir. *Cartevalda capo de' Batavi guadò, dove era maggior la corrente.* Tac. Dav.

GUADARELLA o GUADERELLA, s. f. Nome volg. e Botanico dell'Erba guado o Bietola gialla. V.

GUADE, s. f. pl. Vangajuole. *Voc. Cr.*

GUADO. s. m. dal Lat. *Vadum*. Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave a piedi, o a cavallo; Guazzo; Passo. *Guado stretto, libero, sicuro, dubbioso, pericoloso. Scoprire, trovare, tentare o tastare il guado. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare guado.* But. Par. *Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume.* G. Vill. *O felice colui, che truova il guado di questo alpestro, e rapido torrente.* Petr.

§. Guado, per metaf. Modo, Maniera da tenere; Via da riuscire in checchè sia. *Sì che poi sappi sol tener lo guado.* Dant. Par. *Scorgimi al miglior guado.* Petr. cioè Per la via, che mena a salute.

§. *Tenere il guado*, fig. vale Tentar l'animo d'alcuno; Scoprire la di lui intenzione. *Volle con pietose parole piene di prieghi tentare il nuovo guado.* Amet.

§. *Rompere il guado*, che i Latini dicevano *Glaciem scindere*, vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui, che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro. *E tra i nimici al fine a lor mal grado mette su el piede, e agli altri rompe il guado.* Malm.

§. Guado, *Isatis sinctoria, isatis sativa, vel lat. folia, glastum*. Erba che si coltiva per uso di tinta turchina stabile, la quale si cava dalle foglie fresche pestate, e ridotte in palle, le quali si sono prosciugate all'aria, e così acquistano le qualità dell'indaco; e tal tinta dicesi di Guado. *Il color del tuo abito dà, che sii fornajo, o carbonajo, o appannatore di guado.* Fav. Esop.

§. *Guado salvatico*. V. Ginestrella.

GUADONE, s. m. T. del Commercio. Spezie di guado d'infima qualità fatto colle foglie dell'ultima raccolta dell'Erba guada.

GUADÒSO, OSA, add. *Vadosus*. Che si può guadare. *L'acque del mare rosso non erano mica guadose.* Fr. Giord. Pred.

GUAGLIANZA. V. e dici Eguaglianza.

GUAGNELISTA. V. e dici Evangelista.

GUAGNÈLO, s. m. Voce corrotta da Vangelo, ed usata a maniera di giuramento de' Villani, e Contadini, e dicesi *Alle guagnele*, per dire Per lo vangelo. *Chi giura alle guagnele, si fa contro alla verità di Cristo.* Fr. Giord. Pred. *Alle guagnele, che e' si conoscono meglio, che noi si diamo ad intendere.* Pataff.

GUAGNÈSPOLE, Voce antica usata in ischerzo avverbialm. e dicesi *Alle guagnespole*, per lo stesso che Alle guagnele. *Alle guagnespole egli è una trappola.* Pataff.

GUAI. V. Guajo.

GUAJÀCO s. m. *Guajacum officinale*. T. Botanico, Medico, e Officinale. Albero Americano, il di cui legno è adoperato come efficacissimo sudorifico, e spezialmente appropriato alla cura de' mali venerei. Volg. è detto *Legno santo*. La resina tratta dal guajaco si ha per più efficace che la scorza e il legno istesso.

§. Guajaco, *Diospyros lotus*. Nome dato da' Botanici ad un altro albero esotico, che facilmente alligna nel nostro clima, il di cui frutto fu da alcuni creduto il loto de' lotofagi. A Roma chiamasi Legno santo, o Legno di S. Andrea per una pia tradizione, che S. Andrea fosse pur crocifisso nel legno di quest'albero; e i di lui frutti si vendono nel giorno della festa di detto Santo.

GUAÌME. s. m. Voce trisillaba. *Gramen*. L'erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati dopo la prima segatura. *Cresc.*

§. *A guaime*. posto avverbialm. vale A modo, A uso di Guaime. *Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.* Dav. Colt.

§. Guaime, figuratam. e in modo basso dicesi Di ciò che stimasi essere il migliore nel suo genere, che meglio direbbesi il fiore. *Voi siete di guaime due mellone.* Pataff. cioè Due sciocchi in sommo grado.

GUAINA, s. f. *Vagina*. Fodero; Strumento di cuojo, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e si fatti. Astuccio, e guaina servono propriamente per custodia, ma sono spezie diverse. V. Inguainare, Ringuainare, Sguainare. *Guaina non fa nè buono, nè reo lo coltello.* Albert. *L'agnolo rimise la spada sua nella guaina.* Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. dicesi di Tutto ciò, che serve a custodire qualche cosa. I Notomisti, ed i Botanici dicono più comunemente Vagine. *Ancora lasciate stare guaine da corporali.* Bocc. test. Oggidì dicesi Borsa. V. *Col quale egli già l'arà so uomo vinto fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri.* Filoc. Quì metaforic. per la Pelle. *Lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra.* But. Par. *Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien ripassi i suoi denti la vipera, stagna un cert'umore. ec.* Red. Vip.

§. Proverb. *Tal guaina tal coltello*, vale Simile con simile, e si prende in cattiva parte. *E ben poteasi dire di lui, e del re: qual guaina, tal coltello.* Dav. Scism.

§. *Render coltelli per guaine*, vale Render la pariglia. V. Focaccia. *Era da scrima maestro perfetto, e per guaine fa render coltegli.* Bern. Orl.

GUAINÀJO, s. m. Che fa, o vende guaine. *Tutti gli strumenti del guainajo sono comuni ad altre Arti, come Graffietto, cesoje, lesine, morsetti, pialletti, lesine, ec.* V. Arti.

GUAINELLA, s. f. Dim. di Guaina; onde in Toscana il Carrubo è chiamato anche guainella dalla forma del suo frutto molto simile ad una piccola guaina. *Cr. in Carrubo.*

GUAINIPENNI, add. pl. *Vaginipennes*. T. de' Naturalisti. Aggiunto degl' Insetti volanti, che hanno l'ali membranacee coperte di una crosta o cartilagine, che le rinserra e difende come una guaina: Alcuni dicono Vaginipenni.

GUAJO, s. m. *Ploratus*. Propriamente quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono stati percossi; e quella altresì, la quale si manda fuora, sospingendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione. Usasi comunemente con una sola terminazione, in I, nel maggior numero; sebbene i Fiorentini oggidì dicano frequentemente Guao in signif. di Malanno, Disgrazia. *Alti, angosciosi guai. Onde i miei guai nel comune dolor s'incominciaro.* Petr. *Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna.* Bocc. nov.

§. *Trarre*, o *Metter guai*, vale Lamentarsi; Gridare con alta, e lamentevol voce; Guaire. *Traendo il Conte dolorosi guai, gridava.* Passav. *I' sentia d'ogni parte tragger guai.* Dant. Inf. *Mossa dal mal passato tragger guai.* Petr. *Fu costretto Peruzzo di tirare un gran guajo.* Franc. Sacch. nov. *Non istà bene nè mostrar la lingua ec. nè gittar sospiri, e metter guai.* Galat.

§. Guajo, per Disgrazia; Danno. *Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che suoi guai non par che senta.* Petr. *E benedetta, che con buon riguardo al sepolcro condusse il mortal guajo.* Franc. Sacch. rim. *Quand'io più creda a gola esser ne' guai, ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.* Malm.

§. Guajo, per Impiccio; Imbroglio. *Appresso queste parole licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guajo.* Salvin. Senof.

§. *Guai a voi, Guai a te*, o simili, talora è Locuzione minacevole. *Guai a te - guai a te mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto.* Arrigh. *Guai al peccatore, il quale va per due vie.* Mor. S. Greg.

§. *Guai a me*, o simili, talora è Esclamazion di dolore. *Guai a me, che mi mancò quello, che più m'era di bisogno.* Omer. Pass.

§. *Un buon boccone, e cento guai*; proverb. che si dice di Chi, per un piccol bene presente, non cura un gran male futuro. *Voc. Cr.*

§. *A guajo*, modo avverb. antiquato, che vale Infino a guaire, e si prende anche per Fieramente; Crudelmente; Con estremo dolore. *Dolor, che punge a guajo* Dant. Inf.

GUAJOLÀRE, v. n. *Ejulare*. Quasi dim. di Guaire, v. n. Pianamente guaire. *E però finge, che guajolino, e lamentinsi per li tormenti che sentono.* But. Inf.

GUAIRE, v. n. *Ejulare*. Quasi mettere guai; Dolersi, e Rammaricarsi; e si dice più comunemente Del cane, quando egli ha tocco qualche percossa; Ga-

gnolare. V. Mugolare. *Il principe a quel grido, a quel guaire, quale a soqquadro il vicinato mette si sente tutti gu... imbietolire.* Malm. *E gli spiriti canuti guaiscono ad ognora sotto la disfamabile vecchiezza.* Chiabr. vend.

§. Per Qualunque abbajare de' cani. *Forse ch' e' sentiremo il can guaire* Matt Franz. rim burl.

GUAIRE, avverb Lo stesso che Guari, usato anticamente alla Provenzale, come *Fare* per *Fare*. *Gr. S. Gir.*

GUÀIRO, s. m T. Ornitologico. Spezie di Gabbiano, forse Quello, che da alcuni è detto Gabbiano d'inverno. V. Gabbiano.

GUAITÀRE, v. a Voc. ant. Guatare; Guardare; ed anche Agguatare. *Che gli occhi vo' ... far guaitare.* Rim. ant. *Come il pescatore che guaita lo pesce al gran fine.* Gr. S. Gir. Alcuni Testi leggono *Agguata* siccome But. Inf. 5 disse *Paris allora si pose in agguato*. V. Agguatare, ed Agguato.

GUALCARE, v. a T. de' Lanajuoli. Sodare i panni alla gualchiera. Più comunemente dicesi Sodare. *Dall' arcone messo si maggior gualca il panno.* Bardi rim.

GUALCHIÈRA, s. f. T. de' Lanajuoli. Edifizio, o Macchina, che mossa per forza d'acqua pesta e soda il panno. Ve sono due sorte di Gualchiere, una co' mazzi, o magli, e l'altra co' pestelli, o all' uso di Olanda. *E fercello sodar dalle gualchiere*. Alam. son.

§. *Non saper trovare il polso alle gualchiere*, si dice in proverbio De' Medici ignoranti. *Medici abbiam, che con loro argomenti non troverieno il polso alle gualchiere*. Franc. Sacch. rim.

GUALCHIERÀJO, s. m. T. de' Lanajuoli. Colui, che soprintende alla gualchiera per la sodatura de' panni. *Il Gualchierajo deve usar attenzione nello stemperare la terra di purgo.*

GUALCIRE, v. a. *Contrectare*. Malmenare; Brancicare; Piegare malamente. *Ma tu poni un po' li que' tuo' bauli, e fa stare tu fe', siedevi sopra, perchè tu non li stiacci, e gli gualcisca. Chi i miei fior m' ha calpesti, e le mie cose gualcite, e soppesate*. Buon. Fier.

GUALCITO, TA, add. da Gualcire, e si dice per lo più De' panni, sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati. *Noi gli abbiam nelle ceste, e ne' panieri, e non son nè gualciti, nè percossi*. Cant. Carn. *Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè men quel, che farebbe la foglia dell' anagiride fresco gualcita dalle prime dita della mano*. Alleg.

GUALDÀNA, s. f. *Turma*. Schiera; Truppa di gente armata; Masnada; Frotta; Cavalcata; Stormo. *Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni*. But. Inf. *Con fabbricatura posseno spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va cercando vivanda*. Vegez.

§ Gualdana in signif. di Scorrerìa di gualdane. *Essendosi accampati sentirono, come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli questi nelle gualdane*. M. Vill.

GUALDIROSSO, s. m. Rosso di guado; è voce usata per ischerzo. *Pregate via chi vedesse un povero giubbone, che possa in dosso, che 'l fodor fatto ha bigio su gualdirosso*. Bern. cim.

GUALDO, s. m. *Vitium*. Voce disusata. Vizio; Difetto; Guidalesco. *Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, gli punzecchiava il cul con uno stecco.* Cirif. Calv.

GUALDRAPPA, s. f. *Instratum, stragulum*. Coperta, che stendesi sulla sella di un cavallo per riparo o per ornamento, e dicesi anche di Quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo V. Covertina. *Voc. Cr.*

GUALE. V e dici Eguale.

GUALÈRCIO, e GUALÈRCHIO, IA, add Voc. ant Lercio; Sporco; Schifo; Vituperevole. *Rendono l' uomo tutto vituperevole, e guilercio, e mal costumato*. Albert. *Sì che ogni corpo ne diviene gualerchio facendo gambe, e altre membra storte* Franc. Sacch rim

§. Per Guercio. *L' uomo, avendo male nell' occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocale, talora cieco*. Fr. Giord Pred

GUALOPPÀRE, GUALOPPATÒRE, GUALOPPO, Oggi dicesi Galoppare, Galoppatore, ec.

GUANÀCO, s. m. Animal quadrupede del Perù, che ha qualche similitudine col cammello, e col montone. *Negli stomachi pur delle vigogne ec. de' guanachi, e de' pachi*. Red. esp nat

GUANCIA, s. f *Gena*. Gota, e dicesi delle persone, e delle bestie. *Guance distese, intenti, polite, pallide, rugose, vuvide per ...* Bocc *Pome delle guance. E poi co' denti presigli, e fossigli alle guance*. Bocc. introd. Qui parlo di due porci. *La guancia, che fu già piangendo stanca, riposate*. Petr. *San Piero ec. avea le guance tutte rias... per le molte legazione*. Passav. *Che s'avessi tu costessa sua ci bella, e sì fiorita guancia ec.* Guar. Past. fid

GUANCIALÀTA, s. f. Colpo di guanciale. *Oh che bel fosbottar di guancialate*. Buon Fier.

GUANCIÀLE, s. m. *Pulvinar*. Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si pone la guancia, quando si giace; ed è detto Guanciale da Guancia, come in diversi luoghi è detto Origliere da Orecchio. *Dormir di guanciale. Recaui per sorte ec. due guanciali, quali a tal fattezza si richiedevano*. Bocc. nov. *Portenda pei guanciali al capo nostro cotali festellini sottili, e lunghi ec. e talora gli tengono cer guanciale, quando dormono*. Coll. SS. Pad. *Tenendo lo gomito sopra guanciale*. M. Vill.

§. Guanciale, si dice anche Quel'a parte dell' elmo, che difende la guancia. *Dal lato manco il colse nel guanciale, sicch gli dette un colpo nella guancia, ch' assai minor fu 'l sconere della lancia*. Bern. Orl.

§. *Tenere il capo, e Dormire*, o simili *in mezzo a due guanciali*, vale Stare sul sicuro. *Chi la fortuna ha amica, può le sempre tenere in agio eguor fra due guanciali*. Buon. Fier.

§. Guanciale, dicesi anche Quel cuscino su di cui in vece di Leggio si pone il messale. *Guanciali per l' altare, Paliotto di teletta d' argento ondata, gallonata d' oro, con guanciali simili*. Cas Impr. V. Guancialetto.

§ *Guanciale da far merletti, stringhe*, e simili, dicesi più comunem Tombolo.

§. *Guanciale d'oro*. V. Guancialino.

GUANCIALETTO, s. m. *Pulvillus*. Dim di Guanciale. *Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo droppo*. Bocc. Test. *E posatala sopra un guancialetto di cuojo messo a galleggiare in sull' argento di una catinella, s' incominciò ad empiere il vaso*. Sagg. nat. esp

§. *Bozze, e Bozze rustiche, a guancialetto*, diconsi dagli Architetti Quelle bozze, che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.

GUANCIALINO, s. m. Piccolo guanciale; Cuscinetto; Torsello. *Cr. in* Torsello V.

§. Guancialino, T. de' Chirurghi. Pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe, o ferite, e sull' apertura della vena dopo la cavata di sangue.

§. *Guancialino, o Guanciale d'oro*, dicesi un Giuoco fanciullesco, in cui uno pose il suo capo in grembo ad un altro, che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch'egli si tiene dietro sopr' alle reni, dovendolo egli indovinare. *Guancial d'oro si dice comunemente Guancialin d'oro*. Salvin. Malm.

GUANCIÀTA, s. f. *Colaphus*. Gotata. *E detto al conte Gano una guanciata, che nel viso, e nel ser ... fognata*. Morg. *E quand' erano a lui nella via, lo levavano in alta, e traevangli il cappuccio usato, e atterravano la guanciata usate in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accattato*. M. Vill. *Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a se, e dava la guanciata al Re della sinistra mano*. Ammaest. ant.

GUANCIATÌNA, s. f. Dim di Guanciata; Piccola guanciata. *Sorgono a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria*. Fr. Giord Pred.

GUANCIÒNE, s. m. Guanciata gagliarda, soda. *Menterebb' io domando, che avete voi? e io mi sento dare un guancione, ch' i' balzai di qua soid*. Cecch. Dot.

GUANTÀJO, s. m *Chirothecarum artifex*. Maestro di far guanti. *Come si potrà egli temperare i guanti, se eggi è guantajo non isbaano*. Lasc. Spir.

GUANTÀRO, s. m. In Toscana più comunem dicesi Guantajo. V. *Magal. lett.*

GUANTATO, TA, add. Voce dell' uso. Che ha i guanti impa...ti, ed ironicamente, parlando del gatto vale Che non ha allungati gli unghioni. V. Inguantato.

GUANTIÈRA, s. f. Piccol bacino di argento, atto a tenervi guanti, o altro tale. *Non è tanto tinznga, ch' egli affossi co' guanti alle guantiere, an' bacin d' argento pien di pere*. Buon. Fier.

GUANTO. s. m. Chirotheca, Veste adattata al a forma della mano, e delle dita. Manopola, dita, linguello del guanto. Guanti di pelle di feto, ec. Voi guardate forse, perchè io porto i guanti in mano. Candido, leggiadretto e caro guanto. Petr. E poi, dato il pastorale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. Bocc. nov. Intendo guanti senza odore: ma guanti da volar gli astori; ma guanti finamente da inverno. Magol. lett.

§. Quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto, si dice: L'amor passa il guanto, denotando, che tra gli amici veri per dimostrazion d'amore non son necessarie vane apparenze. Voc. Cr.

§. Dare il guanto, vale Dar sicurtà di cosa promessa; Impegnar la fede. Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi per loro si dona il guanto, ma allo Re non fa mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere certa. Tav. Rit.

§. Mandare il guanto della battaglia, in segno di disfida, o di promessa. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. Pecor. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. Stor. Pist.

§. Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell'altrui forze. Perchè ogni cavaliere, o damigella, che faccia indi la via, gli dà nel guanto. Bern. Orl.

§. Torcersela col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. Bern. Orl.

§. Mangiare i guanti, Maniera di dire, che si usa per dinotare La gran passione di qualcheduno, o La forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti. Un di color, che fan fora e mattina la sentinella appiè d'una finestra, che si mangiano i guanti. Buon. Fier. Gl'innamorati col mangiarsi i guanti sotto una finestra mostrano ancora la lor passione, e l'arsura del cuore, che gli affligge, e gli divora. Salvin. Fier. Buon.

GUARAGNO, add. m. usato anche in forza di sust. Voce antiquata, lo stesso che Stallone. A' cavalli guaragni non corre sangue, perchè parte della forza ne va nell'uso. Libr. Masc.

GUARAGUASCO, GUARAGUASTO, e GUARAGUASTIO, s. m. Verbascum, Thapsus Linn. Erba con fusto, che produce fiori gialli. Chiamasi anche Tassobarbasso e Labbri d'asino. Zerald. Andr. V. Tassobarbasso.

GUARAGUATO, s. m. Voc. ant. Excubiæ. Guardia; Sentinella. Voc. Cr.

§. Stare a guaraguato, o a guaraguato, vale Far la sentinella. Pataff.

GUARANTIRE, V. Guarentire.

GUARDA, s. f. T. della Scherma, usato per licenza poetica a cagion di rima, in vece di Guardia. Nè poi così fatto in ritirar si tarda, ma si raccoglie, e si ristringe in guarda. Toss. Ger.

GUARDABOSCHI, s. m. Voce de' Bandi. Colui, che è preposto alla custodia de' boschi, che anche dicesi Boscajuolo.

GUARDACARTOCCI, s. m. T. Marinaresco. Custodia da cartocci.

GUARDACASA, s. f. Oggi comunem. Casiera. Aret. rag.

GUARDACATENE. V. Fermacorde.

GUARDACORDE, s. m. Lo stesso, che Guardacatene; Fermacorde. Magal. lett.

GUARDACORPO, s. m. Custodes corporis. Milizia, che guarda la persona del Principe. Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re. Liv. M.

GUARDACUORE, s. m. Voce disusata. Guardacorium. Specie di corsetto. Io sono riuscito del guardacuore del cuojo, e perciò non avere pensiero. D. Gio. Cell.

§. Guardacuore per lo stesso, che Guardacorpo. Guardacuori alcuni dicono le Guardie del Corpo del Cristianesimo. Salvin. Opp. Pesc.

GUARDADONNA, s. f. Puerperæ famula. Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito. Oggi dicesi semplicem. Guardia. È una donnicciuola, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna. Lasc. Sibill.

GUARDAGOTE, s. m. Custodia per le gote, che è come una sorte di maschera. A chi è vezzoso, e gentiluzzo, ch' abbia sul guardanaso, o guardagote, non può dar noja il vento, o mauro il puzzo. Mott. Franz. rim.

GUARDAMACCHIE, s. m. Quell'Arnese dell'archibuso, che difende, e ripara il grilletto. Voc. Cr. V. Archibusiere.

GUARDAMAGAZZINO, s. m. Colui, che ha in custodia i magazzini. Voce di regola.

GUARDAMANDRIE, s. m. Custode della mandria; Mandriano. Se costui cu me dessi per custode di stalle, o guardamandrie. Salvin. Odiss.

GUARDAMANO, s. m. T. di varj Artigiani. Arnese onde alcuni lavoranti si cuoprono le mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro. In Toscano più comunem. si dice Manopola.

§. Guardamano, si dice anche Di quella parte dell'impugnatura della spada, che è per guardia, e difesa della mano.

§. Guardamano, T. di Marineria. Corde situate alla Scala del vascello nel posto della scala, per servir di sostegno nel montare e scendere. V. Candeliere.

§. Guardamano, dicesi ancora a due Corde tesate dall'aste del bompresso agli apostoli, che servono di sostegno a' marinari quando montano su quell'albero.

§. Guardamano, T. del Velajo. Arnese, o sia Manopola di cuojo, o di alona con bottone di ferro in mezzo, che fa l'ufficio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucir le vele.

GUARDAMENTO, s. m. Intuitus. Il guardare; Sguardo. Amore si nutrica co' dolci guardamenti. Filoc. Per guardamento di molte genti, che maraviglia ne fanno. Vegez.

§. Per Ripostiglio; Conserva; è disusato. Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte le cose. M. Aldobr. V. Custode. Guardia.

GUARDANAPPA, s. f. e GUARDANAPPO, s. m. Voc. ant. Sciugatojo; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l'acqua alle mani. Questi quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappo. G. Vill.

GUARDANASO, s. m. Arnese da coprir il naso, o la faccia. Custodia del naso. Car. lett.

GUARDANCANNA, s. f. Custodia della gola, forse lo stesso, che Gorgiera. V. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un'ora mi ha tenuto, che eran guasti li fibbiali a poterla mettere. Franc. Sacch. nov.

GUARDANFANTE, V. Guardinfante.

GUARDANIDIO, s. m. Index. Endice; Uovo, che si lascia per segno del nido delle galline. Voc. Cr.

GUARDANTE, add. d'ogni g. Che guarda; Mirante. Bocc. Fiamm. ec.

GUARDAPAGLIAJO, add. e s. Voce dell'uso. Aggiunto di cane domestico, che guarda il pagliajo.

GUARDAPETTO, s. m. T. dell'Arti. Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando si adopera il trapano.

GUARDAPINNA, s. m. Specie di Granchio, di cui favoleggiaron gli antichi che si chiuda nel guscio della pinna per avvertirla della vicina preda. Ma con lei comun casa e comun tetto abita il Granchio, e la pasce, e la guarda, per questo egli è chiamato Pinnofilace, o Guardapinna. Salvin. Opp. Pesc.

GUARDAPOLLI, s. m. T. Marinaresco. Colui, che ha in custodia il pollame, che anche dicesi Gallinajo.

GUARDAPORTO, add. usato anche in forza di sust. Portuum inspector. Che soprintende alla custodia di un porto. Venerabil, Salve, Munichio, guardaporti, o Dea Fera. Salv. Callim.

GUARDAPORTONE, s. m. Voce dell'uso. Svizzero; Soldatone, che sta di guardia alle porte de' palazzi de' Signori.

GUARDARE, v. a. Aspicere. Dirizzar la vista verso l'oggetto. Mirare; Rimirare, Riguardare. V. Adocchiare, Allucciare, Osservare, Affissare, Guatare. Guardare attentamente, intentamente, fisamente, minutamente, lungamente, sottilmente, curiosamente, partitamente. Guardar bieco. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. Dant. Inf. Forse non è egli così onesta cosa il molto guardarvi. Bocc. nov. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda. Petr.

§. Guardare a stracciasacco, nel sottile, ec. V. Stracciasacco, Sottile, ec.

§. Guardare per Esser volto colla faccia verso ad una parte; Rispondere; Riuscire, e dicesi di cose inanimate. Quella finestra guardava sopra certe case sotto sopra del mare forse calero. Bocc. nov. Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso quelle praterie, dove il bue dimorava. Fir. disc. ann.

§. Guardar in cagnesco, vale Porgli gli occhi addosso amorosamente. La costui

cominciò a guardare la figliuola dell'Imperadore. G. Vill.

§ Guardare, per Serbare; Conservare; Tenere in serbo. *Cautamente guardò la ciocca della barba. Egli volea guardare la chiave de' magazzini. Quella intendo io di guardare, e di servare, quanto la vita mi durerà*. Bocc. nov. *Li quali* (danari) *nella casa nascosti per li casi opportuni guardavano*. G. Vill.

§. Guardare, per Aver l'occhio; Avvertire; Prender guardia; Badare. *Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. Guardate, che voi non mi abbiate tolta in iscambio. Guarda, che quello, ch'io al presente ti dirò, niuna persona senta giammai. Il quale guarderete, che voi per la vita vostra mai non manifestiate*. Bocc. nov.

§. Guarti, per Guardati si può usare in poesia. *Se tu curi mai Danae, ben guarti non dopo molta, stesa, e lunga corsa, e termin di fatica si soffermi*. Anzi il Morelli nelle Croniche l'usò ancora in prosa. *Guarti dalla cena ec.*

§. Guardare, per Procurare; Studiarsi di fare. *Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che il Saladino guardava di pigliarlo nelle parole*. Bocc. nov.

§. Per Custodire; Aver cura; Tenere in guardia; Governare. *Molti di quelli, che la terra zappano, e guardano le pecore. Giannucolo guardati la aveva i panni che spogliati s'aveva. Un anello da lui con somma diligenza guardato. La donna debbe essere onestissima, e la sua castità, come la vita guardare*. Bocc. nov. *Ciascuno uomo ha seco un Angelo, ch'è ordinato a guardarlo*. Tes. Br. *E colla man, che guarda rozzi armenti, par che i Regi sfidar nulla paventi*. Tass. Ger.

§. Per Semplicemente Ritenere presso di se. *Il non avere bene da maritarla me la fa guardare in casa*. Bocc. nov.

§. Guardare, per Custodire prigione. *Con grande ingegno coloro, che gli guardavano corruppono. Essendo egli in cattività per lo Re Carlo guardato*. Bocc. nov. *Fammi guardare fino a tanto, che l'avvenimento, e fine ti mostrerà se io ho avvelenato tuo padre, o no*. Sen. ben Varch. *Il quale non è buono, se non a guardare la cosa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene*. Fit. As.

§. Per Aver riguardo, e rispetto; Por mente; Considerare; Far discrezione. *E così nulla fu di tanta ingiuria, guardando ol a persona, che sofferse*. Dant. Par. *Guardate l'amorosa mia pena*. Cavalc. rim. *Mostrato n'ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio, non guardare a' nostri errori. Non vorrei, che voi guardaste ch'io sia in casa di questo usuraio, cioè faceste mal giudicio. Senza guardare se gentiluomo è o villano. Così le donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta*. Bocc. nov. *Ad ogni cosa con giusto occhio guardando*. Fiamm.

§ Per Liberare; Scampare; Difendere; Assicurare. *Perch'io t'abbia guardato di menzogna a mio podere, e onorato assai ingrata lingua*. Petr. *Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di questa noja*. Bocc. nov. *Iddio guardi che io mai mi congratulassi con uno, per vederlo costretto dalla stima universale del proprio merito a sacrificare il genio della propria moderazione all'esigenza*. Magal. lett.

§. *Dio mi guardi da quattro F Fummo, Fiume, Fame, e Femmina cattiva*, Proverbio di chiaro significato. *Sard. Prov.*

§. *Guardare il letto, la camera*, e simile, vale Stare in letto, nella camera, ec. senza uscirne. *Essere obbligata a guardare il letto è frase moderna presa da' Francesi che l'uso ha oramai autorizzata*. Tocci Giampaol.

§. Guardare, per Osservare; Ubbidire. *Carità è, che l'uomo guardi li comandamenti di Dio. Colui, che m'ama, si guarda la mia parola*. Gr. S. Gir.

§. *Guardar le feste*, vale Onorare i giorni festivi coll'astenersi dall'operare. *Quando li Farisei il riprendevono, che non guardava il Sabato*. G. Vill. *Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie*. Cavalc. Frutt. ling. *Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste*. Tratt. pecc. mort.

§. *Guarda la gamba*, vale Non t'arrischiare; Abbi l'occhio. *Rispose l'orco, io non verrò ne' anco, guarda la gamba, perch' i' ho paura di quella striscia, ch'io ti veggo al fianco*. Malm.

§. Guardare, v. n. Far guardia. *Guardavano da notte in sulle mura da porta di Ripalta*. Stor. Pist. *Lascia stare questo solenne guardare, che tu fai*. Bocc. nov.

§. Guardarsi, Per prender cura di se; Provvedere cautamente, che male non ti avvenga, non ti sorprenda; Prendere, o Prendersi guardia; Stare a guardia; Stare sull'avviso; Astenersi da ciò che può nuocere. *Guardarsi cautamente, saviamente, diligentemente, sollecitamente. Non guardandosene egli il fe pigliare. Guardatevi, che non vi venisse nominato un per un altro. E come egli ha cara la vita si guardi, che ec. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia si guardi, che ec. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere*. Bocc. nov. *Ma tuttavia ti guarda d'una cosa, che imbarda la gente più, che 'l grado*. Tesorett. *Quand' io fui preso, e non me ne guardai*. Petr.

§ *Guardare il sopravvento*. T. Marinaresco. Governar la nave in guisa che abbia sempre il vantaggio del vento.

GUARDARÒBA, s. f. *Vestiarium*. Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, e gli abiti. ec. *A guardare molte, e varie masserizie d'una ricchissima guardaroba fanno di molti ajuti mestiere*. Boez. Varch.

§ Per metaf. Luogo, dove si conservi checchessia. *Dell'ampia guardaroba degli umori del vostro serenissimo cervello di tanto in tanto veggo sbucar fuori, qualche capriccio stravagante, e bello*. Alleg. *Ne' si adoperano di continuo le vesti tutte ec. in lingua ricca, e copiosa ec. non però che le già usate getti via sebben talvolta, come le vesti un po' risparmiare, le ripone, e consegna in serbo (come a suo guardaroba) agli scrittori antichi*. Dep. Decam.

§. Guardaroba, dicesi anche Chi ha in in custodia tutte le biancherie, vestiario, utensili, e mobili, o altra suppellettile di una casa, ed in questo signif. nel numero del più si dice Guardarobi. *Vedendo, che menavano preso uno de' guardarobi, che avea rubata una certa ampolla, disse, ec.* Salvin. Diog. *Ma favole esser questa soglion de' guardarobi, e d'antiquarj, o creduli, o mendaci*. Buon. Fier.

GUARDASIGILLI, s. m. Custode del sigillo; Ministro, che sigilla le patenti de' Principi. *Pallav. Conc. Tr.*

GUARDASPENSA. V. e dici Dispensa.

GUARDASTINCO, s. m. T. de' Calzolaj. Primacciuolo nell'interno degli stivali per guardia dello stinco.

GUARDATISSIMO, IMA, add. Sup. di Guardato. *Guardatissima fortezza*. Fr. Giord. Pred.

GUARDATO, TA, add. da Guardare. V.

GUARDATÒRE, verb. m. *Custos*. Che guarda; Custode. V. Guardiano. *Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto*. Bocc. nov. *Guardatore dell'anime de' bestiali uomini, che dentro dite sono carcerati*. Com. Inf. *Tu vincesti 'l sopraddetto guardator del toson d'oro*. Ovid. Pist. *Alcuna volta si dee ridurre la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono esser tutte*. Cresc.

§. Per Depositario; Conservatore. *Egli era guardatore de' danari di molti*. Bocc. nov.

GUARDATRÌCE, verb. f. *Servatrix*. Che guarda. *Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno*. Tes. Br. *Sola la molta vergogna, la qual in noi dee essere, è rimasa del nostro amor guardatrice*. Filoc.

GUARDATÙRA, s. f. *Intuitus*. L'Atto, e 'l Modo, col quale si guarda; Vista. V. Aspetto. *Guardatura acerba, rabbiosa, fiera, amabile, grata. Va per mezzo il mercato, com' un drago, con una guardatura rabbiosa*. Rett. Tull. *Chesel col viso, e fiera guardatura cader facessi morto di paura. Ed una guardatura tanto grata, ch' ogni più fiero cor con essa piglia*. Bern. Orl.

§ Guardatura, per Custodia; Guardia. *Presono a guardare i ferri di un loro amico ec. ed ebbono da lui per la guardatura fiorini otto*. Din. Comp.

GUARDAVIVANDE, s. m. Voce dell'uso. Moscajuola; Arnese da custodirvi le robe da mangiare.

GUÀRDIA, s. f. Verbale da Guardare, in signif. di Custodire, e Aver cura. *Custodia*. L'atto del custodire; Custodia; Cura. *Stare, mettersi alla guardia, o sotto la guardia. Avere in guardia, o a guardia. Rimanere a guardia. Essere ritenuto sotto buona guardia. Deputare, dare, lasciare in guardia. Sot-*

to, stretta, cortese, sollecita guardia. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella già era alquanto nel passato stata salvatichetta, cioè Conservazione. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. Bocc. nov. Io diè in guardia a San Pietro, or non più no. Ove si fa mia guardia a quel, ch' e' brama. Petr. Con tutte queste assai credo, che vaglia la buona guardia, e con ognuno oltr' esso star sempre. Ciriff. Calv. Ritenuto sotto buona guardia. Ritenuto a leggier guardia. G. Vill. cioè In prigione mal guardata. Tenere sotto ferma guardia. Per la solenne guardia del geloso, cioè Stretta, diligente. Sollecita guardia ne prese. M. Vill. Sotto la guardia, cioè Sotto 'l governo.

§. Guardia, per Difesa; Riparo; Propugnacolo. Dove per guardia delle mura più, e più fossi cingon lo castello. Dant. Inf.

§. Guardia, per Cura; Diligenza; Vigilanza; Provvedimento. Vince tua guardia i movimenti umani. Dant. Par.

§. Dare in guardia, vale Consegnare alcuna cosa per essere custodita.

§. Dar le pecore in guardia al lupo, e la lattuga in guardia a' paperi, ec. V. Lupo, Lattuga, ec.

§. Far Guardia, vale Guardare; Custodire. Trovarono, che del garzone la madre facea gran guardia. G. Vill.

§. Stare a guardia, o Stare in guardia, vale Guardarsi. Ciascuno stava a tanta guardia, che non potea essere offeso dall' altro. Stor. Pist. Per lo caldo non istavano armati, nè in nulla guardia. G. Vill.

§. Essere a guardia, vale anche Essere custodito; Essere in custodia. Gli arnesi manuali ecclesiastici servino a guardia del proprio Sagrestano. Libr. Pred.

§. Prender guardia, vale Aver cura; Pigliarsi pensiero; Usar cautela. E però molte volte i mariti ne prendono guardia, quando la veggiono. Tes. Br. Per lo quale assai ben conobbe, se divenire innamorata e se guardare non se ne prendesse. Bocc. nov. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone niuna guardia, ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole. G. Vill.

§. Guardia, Custos. Persona che guarda; Custode; Guardatore; e talvolta è T. Collettivo, che comprende tutte le persone, che stanno a custodia o difesa. V. Presidio. Sentinella. Da questa voce derivano Vanguardia, Retroguardia, Salvaguardia. Capitano della guardia. Mettere e rimettere la guardia. Mutar la guardia. V. Rilevare. Uccise le guardie. Corrompere con moneta le guardie. Bocc. nov. Oltre questa guardia generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno, e notte circondando le mura. Varch. Stor. I nostri vecchi dalle guardie, che in sulle fortezze si tengono, dissero guardingo. Borgh. Orig. Fir.

§. Far la guardia, vale Fare la sentinella. Voc. Cr.

§. Non voler dormire, nè far la guardia, proverb. che vale Aver l' elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne volere far niuna. Voc. Cr.

§. Guardia, o Guardia del corpo, o Soldati della guardia ec. vagliono Quelli, che assistono alla persona del principe. Capitano della guardia del palazzo. Bocc. Varch. Parlando il tamburin fu tosto preso dalla guardia del Re, che intorno stava. Bern. Orl. Che Dionisio tenesse di farsi Principe per aver domandata la guardia del corpo. Segn. Rett. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l' altro corazza della guardia a cavallo. Red. esp. nat.

§. Esser di guardia, o soldato di guardia; vale Essere, o Dover essere attualmente in sentinella. A te, che fai di guardia, fu mestieri d' assistere alla porta. Buon. Fier.

§. Corpo di guardia; Excubiae. Numero di soldati, che stieno in guardia. Or ha 'l popolo il passo, e 'l capitano messo ha 'l corpo di guardia. Buon. Fier.

§. Guardia, o Corpo di guardia, chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati. Voc. Cr.

§. Guardia, per Quegli sbirri, che di notte girano per la città. Che la guardia incontrolla, fermolla, e frugolla, cercolla, e rovescolla, nè nulla proibito le trovò. Buon. Fier.

§. Guardia, in Marineria è Quella parte dell' equipaggio della nave, che sia di giorno, o sia di notte dee restare in coverta per eseguire tutto ciò che può occorrere. L' equipaggio è diviso in due parti distinte col nome di Guardia di dritta, e Guardia sinistra, le quali a vicenda di quattro in quattr' ore fanno la guardia.

§. Guardia del fuoco, si dicono Coloro, che sono destinati dal pubblico a spegnere gl' incendj. Buon. Fier.

§. Guardia, si dice anche Quell' assistante, che nello spedale all' ora assegnata assiste agl' infermi. Malm.

§. Guardia morta, dicesi un Fantoccio di paglia, o d' altro per far paura a chi volesse andar rubare i frutti in un podere. Sull' imbrunir dell' ora la ci porto lungo la strada a far la guardia morta. Sacc. rim.

§. Terra, o Luogo di guardia, dicesi di Quello, che ha bisogno d' esser guardato. E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalle torricciuole, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre. Com. Inf.

§. Guardie, diconsi da' Marinaj le tre Stelle, che sono più vicine alla stella polare.

§. Guardie, diconsi i Denti lunghi, o Zanne del cane. Cr. in Canino.

§. Guardia, si dice anche a Quella parte del morso, che non va in bocca, ed a cui sono attaccate le redini. Voc. Cr.

§. Guardia. Capulus. Chiamasi anche il Fornimento, o Elso della spada. Voc. Cr.

§. Guardia, T. della Scherma, che è propriamente Positura, o Atto acconcio a difendere il corpo dagli attacchi della spada dell' avversario; onde Mettersi, Porsi, e simili in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa. Voltossi tosto il guerrier animoso, messosi a buona guardia a buon governo. Bern. Orl.

§. Onde Stare in guardia oltre il signif. di Stare a guardia, vale anche Essere in positura atta a guardarsi dall' avversario. Si cerca in atti varj, in guardie nuove. Tass. Ger.

§. Guardia, parlandosi di Codici, o Libri, vale Coperta interna. Nel fondo di esso Codice, e nelle sue guardie sono registrate 44 tratte non però andanti de' Consoli per sei mesi. Targ.

§. In T. di Mascalcia. Mettersi o Porsi in guardia, o Mostrar la strada di S. Giacomo, o Scrivere, dicesi volgarmente Quando il cavallo, che soffre nella spalla, punta, quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana.

§. Guardia, T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll' occhio dall' altro capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un piano dove posa un piede il cocchiere nel montare in cassetta. Mezza guardia da vettura con due inginocchiature punteggiate affinchè il piede del cocchiere non sdruccioli nel montare in cassetta.

§. Guardia, parlandosi di viti lo stesso che Saeppolo. Riserba tutte l' unghie secche delle guardie, cioè i sarmenti secchi dell' altro anno. Pallad.

GUARDIÀNA. s. f. V. Guardiano.

GUARDIANELLO, ELLA, s. Dim. ed avvilitivo di guardiano. Era un povero guardianello di pecore. Fr. Giord. Pred.

GUARDIANERÌA, s. f. Uficio di guardiano. E in questo tempo fece più volte l' ufficio della guardianeria. Fior. S. Franc.

GUARDIÀNO, ANA, s. Custos. Colui, Colei che ha uficio, obbligo di guardare, o custodire; Custode. La prudenza è vindice, e guardiana di tutte le virtudi. Maestruzz. Ed in quel caso colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice facendo ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. Ora, perciocchè io non intendo d' esserne più guardiano, tutto ve l' ho fatto venire. Fante vecchia, e guardiana del luogo. Nè figliuola di Giannucolo, e guardiana di pecore pareva costei, ma d' alcun nobile signore. Bocc. nov. Vennono poi per guardiano, e difenditore del regno, Ruberto conte d' Artese. G. Vill. A me piace, che tu sii savia guardiana di te stessa. Ovvid. Pist.

§. Angeli guardiani, diconsi gli Spiriti annunziatori delle cose di minor rilievo, ed a' quali è commesso il custodire, e difendere gli uomini privati; e perciò chiamansi anche Angeli custodi, Angeli tutelari.

§. Guardiano, Coenobiarcha. Capo, e Governatore di conventi di frati, di compagnie, e simili. Se fatto fe' priore, guardiano, o superiore, guarda, correggi, e nutri, sostien, provvedi, ajuta, regola fa' servare. Franc. Barb.

§. Guardiano T. di Marineria. Sorta d' ormeggio.

GUARDINFANTE, e GUARDANFANTE, s. m. Arnese da donna, col quale si cingono i fianchi, tenendo distante dal corpo la gonnella; detto così dal guardare l'infante, cioè Custodire, e difendere il parto, che è in corpo alle medesime. *In su' fianchi appiccato ha per difesso un lindo guardinfante*. Malm.

GUARDINGAMENTE, avv. *Caute*. Rispettosamente; Cautemente. *I felloni guardingamente son da punire*. Albert.

GUARDINGO, GA, add. *Cautus*. Che operando va circospetto, quasi dicasi Che sta guardando a molte cose, e da molte guardandosi; Cauto; Rattenuto; Rispettoso; Riguardevole; Considerato; Riservato. V. Attento, Oculato, Prudente, Cautelato, Avvertito. *Ti dovevano render tanto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli*. Lab. *Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi*. Varch. stor.

GUARDINGO, e GARDINGO, s. m. Voce usata dagli Antichi in signif. di Rocca, e si formò tal nome dalle guardie, che si tengono gelosamente in tali fortezze. *Borgh. Orig. Fir.*

GUARDIÒLO, e GUARDIUÒLO, s. m. Dim. di Guardia in signif. di Custode, e dicesi propriamente Quello che sta fermo la notte a custodia delle botteghe; ed è così detto a differenza della Guardia grande che gira attorno la notte, e ferma le persone. V. Pattuglia. *Salvin. Buon. Fier.*

GUARDIÒNE, s. m. T. de' Calzolaj Pezzo di suolo, che va in giro in giro del calcagno, ed è quel primo pezzo, che si unisce al quartiere.

§. *Tacco a guardion serrato*, dicesi Quello in cui non si vedono i punti, o la spighetta.

GUARDO, s. m. *Intuitus*. Guardatura; Vista; L'atto di guardare; Sguardo, ed è voce più del verso che della prosa. V. Sguardo. *E 'l bel guardo sereno, ove i raggi d' amor sì caldi sono*. Petr. *Serpente, che uccide le persone pur col guardo*. Fior. Virt. *Or tien pudico il guardo in se raccolto, or lo rivolge cupido, e vagante*. Tass. Ger.

GUARENTÀRE, V. Guarentire.

GUARENTÌA, e GUARENTÌGIA, s. f. *Defensio*. Salvezza; Salvamento; Franchigia; Difesa; Protezione; Promessa; Cautela. *Si fuggì a guarentigia in casa gli Abbizzi*. G. Vill.

GUARENTIGGIÀRE, v. a. Lo stesso che Guarentire. *Bald. Dec.*

GUARENTÌRE, GUARANTÌRE, v. a. *Defendere*. Difendere; Proteggere; Salvare. *Guarantire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo formenti*. Nov. ant. *E non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato*. G. Vill. *Io troverò alcuno, che sappia il figliuolo cangare, e guarentirlo dalla crudeltà del padre*. Liv. M. *Fuggono nelle chiese, e ne' cimiterj per fran bigia, e per guarentire lor vite*. Tratt. pecc. mort.

GUARENTISSIMO, IMA, add. Attissimo, ed Acconcio a difesa; Sicurissimo. *E forte spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi*. Com. Purg.

GUARENTO, V. e di' Guarentigia.

GUARI, avv. Voce Provenzale tosca‑nizzata dagli Antichi. *Multum, valde*. Molto; Assai, ed accompagnasi comunemente colla negazione. *Non ha guari; non istette guari; nè furono guari più di due miglia cavalcate*. Bocc. nov.

§. E senza la negazione. *E fermamente se tu ti terrai guari in bocca, egli si guasterà quegli, che son dal lato*. Bocc. nov.

§. Guari, è talvolta Adjettivo, posto col Sostantivo, e senza. *Nè stette poi guari tempo, che costei morì. Dopo non guari spazio passò della presente vita*. Bocc. nov. *E servente tutta senza vedere guari gente. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. Costi gli pagarà, e usciranno di bando, e di prigione, ma non fure guari*. G. Vill.

§. Usasi pure colla particella Di, posta tra esso e 'l nome, e pare allora aver forza di sustantivo. *Non fu guari di via andato. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. Non preser guari di indugio le trat‑zioni a dar battaglia alle forze di costui*. Bocc. nov.

GUARÌBILE, add. d' ogni g. *Sanabilis*. Che può guarirsi; Sanabile. *Il suo male, ec. stato naturalmente guaribile, o per se stesso, o per via, ec.* Magal. lett.

GUARIGIÒNE, e GUERIGIÒNE, s. f. *Sanatio*. Il guarire; Il ricovrare o restituire la sanità. *Guarigione desiderata, improvvisa, miracolosa. Condurre, venire, riuscir il male a guarigione. Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione*. Libr. cur. malatt. *Tanto più tei a vile avendo, s' appressava alla tua guarigione*. Lab.

GUARIMENTO, e GUERIMENTO, s. m. *Sanatio*. Il Guarire; Guarigione. V. *Infinchè son vivo, leggere ero mi può infondere di guarimento soave*. Libr. Amor.

GUARIRE, e secondo i più Antichi GUERIRE, v. a. *Sanare*. Restituir la sanità, Rimettere in sanità; Sanare; Risanare. V. Dismalare. Curare. *Avvegnachè questo Santo mi guarisca Io so troppo bene la medicina da guarillo. Se infra otto giorni non vi guarisco fatemi bruciare*. Bocc. nov. *Vi soggiornarono alquanto per guerire i malati*. G. Vill. *Lasciate costui alle muse mie, che lo curino, e guariscano*. Boez. Varch. *Tanto, e tante sorte di medicamenti ec. sarebbero stati abili o di guarire, o d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti*. Red. cons.

§. Guarire in signific. neutr. Ricoverare, Ricevere la sanità; Tornare in sanità; Liberarsi da infermità; Riacquistar la salute; Risanarsi; Ritornar sano e fresco. V. Riaversi, Rifarsi, Migliorare, Ringagliardire. *Guarire prestamente, miracolosamente. Guarir della febbre, d'una fistola ec. Fece la piaga, ond' io non guarrò mai*. Petr. *Il giovane guarì. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano*. Bocc. introd. *Desidero guarire di alcune sue indisposizioni*. Red. lett.

GUARÌTO, e GUERITO, TA, add. da Guarire, e Guerire. *Non mi maraviglio, che questo signore non sia guarito da i suoi mali con tanti, e tanti medicamenti*. Red. cons.

§. *Dare il ben guarito*, vale Rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità. *Cr. in. Bene*.

GUARNACCA, e GUARNÀCCIA, s. f. *Toga*. Veste lunga, che si porta di sopra, forse lo stesso che Zimarra. *Avvegnachè tu sole non ti tolui, che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fine va sul tallone ec.* Galat. *Dormendo si levano, e presa la guarnaccia s'incominciarono a vestire*. Bemb. Asol.

GUARNACCÀCCIA, s. f. Pegg. di Guarnacca. *Buon. Fier.*

GUARNACCHÌNO, s. m. *Toga exigua*. Dim. di Guarnacca. *Egli ha un guarnacchino indotto, che non gli copre il culo*. Segr. Fior. Mandrag.

GUARNÀCCIA. V. Guarnacca.

GUARNACCÒNE, s. m. *Ingens toga*. Accresc. di Guarnacca; Guarnacca grande. *Avrò un saltamindosso o un suo guarnaccone*. Franc. Sacch. nov.

GUARNELLETTO, s. m. *Thoristrum*. Dim. di Guarnello. *Con quel guarnelletto bianco, ed a guanzerini azzurro, ed oro, ec.* Bunn. Fier. *Cuoprono i bianchi, dove egli scrivono, di guarnel verde*. Capr. Bott. *La camiciuola, e la calzon di guarnello*. Buon. Fier.

§. Guarnello, per Veste da donna, fatta di cotal panno, ed è usitato modo di favellare il chiamar la vesta per lo nome del panno di che ella è fatta. *Essendo ella un dì di meriggio uscita della camera in un guarnel bianco*. Bocc. nov. *Malvolentier m'arreco a chiamar gonna per mia natura il fodero, o 'l guarnello*. Alleg.

GUARNIGIÒNE, e GUERNIGIÒNE, s. f. *Præsidium*. Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi dicesi anche Presidio. *Guarnigione di gente a piede, ed a cavallo. Tedeschi, che stavano in guarnigione del castello di Ganghereto*. G. Vill.

§. Pigliasi anche pe' Luoghi ove stanno i presidj; onde si dice Guarnigione di Stato, e Guarnigion d' Inverno. *I soldati avvezzi tant' anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro*. Tac. Dav.

§. Per Guarnizione; Guarnimento, Fornimento. *E poichè l' armi sue s'ebbe cavato, la sopravvesta, e l' altra guarnigione*. Morg.

GUARNIMENTO, e GUERNIMENTO, s. m. *Munimen*. Difesa; Riparo; Fornimento di cose necessarie a difendersi. *Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava, a racconcio della bastita*. G. Vill. *Subito, fecero fare ogni guarnimento da osteggiare*. Stor. Pist. *Già s' han tagliati tutti i guarnimenti, rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati*. Bern. Orl.

§. Guarnimento, per Fortificazione;

Riparo. *Non ha bisogno la corte di tanta fortezza, e guernimento.* Cresc.

§. Per Siepe; Muro. *Guernimenti, e chiusure degli orti, e delle vigne. I guernimenti delle siepi, ec. i quali guernimenti come si facci, ec. è manifesto.* Cresc.

§. Vale anche Fornimento, o Ornato d'abiti, o d'arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione. *Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vajo.* G. Vill.

§. *Guernimento di spada.* V. Elsi.

§. Guarnimento, per Munizione da vivere; Viatico; Provvisione. *I Romani eserciti niun altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno, con alquanto lardo.* Bocc. lett.

§. *Guernimento d'una vela*, dicesi in Marineria Quel cavo che è cucito intorno alla vela per fortificarla, e si specifica con diversi nomi secondo la parte della vela a cui appartiene, cioè Invergatura, o Testata, Gratile, e Rilinga. V.

GUARNIRE, GUERNIRE v. a. *Munire.* Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo; e s'usa anche in signif. n. p. *Recarsi i pali acuti si guerniscono di sopra di vimini, e di spine.* Cresc. *Contra alla forza de' Senesi guernirono il detto castello.* G. Vill. *Così delle nuove armi per loro difese si guernivano.* Filoc. *La trovarono ec. di tutte le cose opportune guernita.* Varch. stor. *E quello d'ogni cosa opportuna a sel servigio armò, e guernì ottimamente.* Bocc. nov. *E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernirebbi.* Sen. Pist.

§. Per Ornar con guarnizione. *Voc. Cr.*

GUARNITISSIMO, e GUERNITISSIMO, IMA, add. Superl. di Guarnito. *Macchina atta ad espugnare ogni cuore avvegnachè di crudeltà guernitissimo.* Salvin. disc.

GUARNITO, TA, add. da Guarnire. V.

GUARNITURA, e GUERNITURA, GUARNIZIONE, e GUERNIZIONE, s. f. *Ornatus* Guarnimento, Fornitura, Fregio, cioè Adornamento de' vestimenti, o altro. V. Addobbo, Abbellimento. *Guarnizione bella, ricca, nobile, sontuosa. Guarnizione, o fornimenti stampati, vergolati, frappati, tessuti. Quel Tubbia orefice attendeva a finire quella guarnitura.* Benv. Cell. *Credete voi, che con quel guarnelletto bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d'oro, non paja a quella d'essere una Dea!* Buon. Fier. *Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guarnizioni, o ornamenti d'oro.* Borgh. Rip. *Se mai ritornassero in usanza i gran cannoni alle gambe, e le guarniture per fianco alle scarpe.* Magal. lett.

GUASCAPPA, s. f. *Gauscapa.* Spezie di veste antica. *Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.* Vend. Crist.

GUASCHERINO, Epiteto, che si dà agli uccelli nidiaci. *I' ho trovato al bosco una nidiata ec. d'uccellini ec. mai vedesti e' più bei guascherini.* Lor. Med. Nenc.

GUASCONATA, s. f. Voce dell'uso. Trasoneria; Millanteria; Jattanza; Vanto temerario di cosa improbabile; ed è derivata questa voce da' Guasconi, popolo della Francia molto inclinato alla millanteria. *Le guasconate dello Spaur.* Lor. Panc. lett. Magal.

GUASCONE, add. e s. m. Voce dell'uso. Nome di Nazione, e vale di Guascogna. Noi non la pogniamo in questo luogo per tal riguardo, ma perchè s' usa in vece di Millantatore, e perchè n'è derivata l'altra, Guasconata. V.

GUASCOTTO, OTTA. add. *Semicrudus.* Mezzo cotto; Quasi cotto. *Arrostirono spesse gli uomini, (dice il Buonfiglio) e gli mangiarono così guascotti.* Stor. Eur.

GUASTACITTADI, add. m. Espugnatore della città; Aggiunto dato da Omero ad Achille. *Salvin. Iliad.*

GUASTADA, s. f. *Phiala.* Vaso di vetro corpacciuto, con piede, e collo stretto; Caraffa. *Di guastada in bocaletto, e di bocaletto in guastada il frate votò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del bajo.* Franc. Sacch. nov.

GUASTADETTA, s. f. *Parva Phiala.* Dim. di Guastada. *Piena d'ampolle, e di guastadette con acque lavorate, e con olj.* Bran. nov.

GUASTADINA, s. f. *Parva phiala.* Guastadetta; Guastaduzza. *Ne vogliono fare una guastadina piena.* Libr. cur. malatt.

GUASTADUZZA, s. f. *Parva phiala.* Dim. di Guastada. *Deh mandatemene una pietosa guastaduzza.* Franc. Sacch. nov.

GUASTAFESTE, s. m. *Hilaritatis turbator.* Quegli che disturba la feste, e le allegrie. *Voc. Cr.*

GUASTALARTE, s. m. Lo stesso, che Guastamestieri. *Car. Apol.*

GUASTAMENTO, s. m. *Vastatio.* Il guastare; Guasto; Disfacimento; Distruzione. *Rovinò case, e mura con gran danno, e perdimenti di case, e guastamento di terre.* G. Vill. *La vergogna e 'l guastamento dell'onore non consiste, se non nelle cose palesi.* Bocc. nov. *Così la città per carestia di fortuna corre a guastamento, e rovina.* Salvin. disc.

GUASTAMESTIERI, s. m. Colui, che si pone a far cosa, che non sa. *Qualche pantanterla di qualche goffo guastamestieri.* Buon. Fier.

GUASTARE, v. a. *Vastare.* Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa; Sconciare; Rovinare; Corrompere; Sformare; Difformare. V. Magagnare, Manomettere, Scassinare, Sconquassare, Sconcertare, Scompor re, Trasfigurare, Disertare, Distruggere, Distare. *Vostre voglie divise guastan del mondo la più bella parte.* Petr. *La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator forbendola a' capelli del capo, ch' egli avea di retro guasto.* Dant. Inf. *Il quale avea guasta l'una delle gambe. Tutta la gola e 'l viso parea ch' avesse guasto. Trovando ogni cosa guasta, e scapestrata. Ella non è però tolta via, nè guasta dalla natura.* Bocc. nov. *Prese partito di smontare a piede, perchè colui non guastasse Bajardo, con quel bastone, ch' ogni misura eccede.* Bern. Orl.

§. Guastare, n. p. Fiaccarsi ossa, nervi; Mutilarsi; Recarsi alcun grave male alla persona. *Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni.* Cron. Morell. *Morì giovane, e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.* G. Vill. *Ove molta gente vi morì e annegarono, e molti se ne guastarono.* Pecor.

§. Guastare, per Corrompere; Putrefare, e fig. Confondere una cosa con l'altra; Alterare; Bruttare. *Egli si guasterà quelli (denti) che sono da lato. Voi guasterete i fatti vostri, ed i miei. Temendo colei di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. Non è molto meglio servirne un gentiluomo, che può, che sa m'ama, che lasciarla perdere, o guastare? Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù.* Bocc. nov. *Così vediamo alcun, che non gli basta, che peccando se guasta.* Franc. Barb. *Il poter far male, o meno che bene, n'ha guasti molti.* Tratt. gov. fam.

§. Guastare, per Infamare; Torre, Alterare il pregio, il nome. *Guastando con bugie la fama sua. Non vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete guastare. L'una fia, che il vostro onore, e la vostra buona fama fia guasto.* Bocc. nov.

§. Guastare, pur neutr. pass. per Infracidare; Putrefarsi; e si dice Delle frutta, e d'altre cose. *Voc. Cr.*

§. Guastarsi, per Innamorarsi fieramente. *Guarda a non te ne guastare, ch' io non mi ti perda.* E dicesi anche Esser guasto, cioè Innamorato spolpato. *Ho detto tanto ben di voi, ec. chi questa vedova s' è guasta di voi.* Fag. com.

§. Guastare, per Mandar male; Dissipare. *Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più, che guastare.* Tes. Br.

§. Guastare, per Dare il guasto. V. Esterminare. *Guastò la detta oste intorno alla città infino nelle borgora. Guastarono in più parti della riviera.* G. Vill. *Non lasciando però per questo di guastare col ferro, e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.* Stor. Eur.

§. Guastare, per Giustiziare. *Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d'attendere.* Bocc. nov. *La mattina quando s' andavano a guastare.* G. Vill. *Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec. e tutti guasti li rimandavano in Pistoja.* Stor. Pist.

§. Guastare, dicesi anche per Disturbare; Dare impaccio, o soggezione. *Signore, guasto? Si può passare? c'è impedimento?* Fag. com.

§. *Guastando s' impara*, proverb. che vale Ch' e' bisogna fare, ancorch' e' si faccia male, volendo imparare. *Bern. Orl.*

§. *Guastarsi per poco, o sul buono*, si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione. *Voc. Cr.*

§. *Guastare il desinare, o la cena*, si

dice del Far colezion tale, che levi l'appetito. E dar per colezion venti ducati se guasta il desinare. Libr. Son. Qui in ischerzo, e in equivoco con Colleazione in signific. di colletta, imposizione.

§. Guastar l'arte, o il mestiere. V. Mestiere.

§. Guastar l'uovo in bocca, Guastar l'uova nel paniere. V. Uovo.

GUASTÀTO, TA, add. da Guastare. V.

GUASTATÒRE, verb. m. Vastator. Che guasta. Quello, ch' è detto degl' incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e guastatori delle chiese. Maestruzz. Unque a Dio non piaccia, ec. che io sia guastatore dell' onore di chi ho compassione al mio amore. Bocc. nov. Attila crudelissimo Re de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec. in cenere la ridusse, e in ruina. Id. Vit. Dant.

§. Guastatore, per Dissipatore; Prodigo; Sparnazzatore. Siccome lo nome dell' avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore. Albert.

§. Guastatore, nella milizia si piglia per Colui, che seguita l' esercito affine d' accomodar le strade, fare fortificazioni, e simili. E innanzi i guastatori avea mandati, da cui si debba agevolar la via, e i voti luoghi empire, e spianar gli erti, e da cui siano i chiusi passi aperti. Tass. Ger.

GUASTATRICE, verb. f. Vastatrix. Che guasta. Vedete adunque dovevi amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. Lab.

GUASTATÙRA, s. f. Corruptio. Guastamento; Il guastare. Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello crucifisso. Zibald. Andr.

GUASTAVILLE, add. m. Soprannome dato da Omero ad Ulisse: lo stesso, che Guastacittadi. V. Euriilamante col piè dal Guasta-ville Ulisse. Salvin. Odiss.

GUASTÌME, s. m. Corruptio. Guastatura, e propriamente Quantità di cose guastate. In vece d' un buon lavoro s' accorgono d' aver fatto un guastime grande. Tratt. Segr. cos. donn.

GUASTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Guasto. Segno di guastissimo governo tener molte leggi. Salvin. pros. Tosc.

GUASTO, s. m. Vastatio. L' atto di guastare, e Quantità di cose guastate; Guastamento; Devastazione; Danno; Rovina. V. Sterminio, Desolazione, Disertamento, Eccidio. L' oste della Chiesa, essendo sparte al guasto ec. furo sconfitti. G. Vill. E questo è per le molte spese, e condannagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre. Cavalc. Med. cuor. Dove ella stava per offendere gli uomini, e far loro guasto per certa convenzione, che aviene insieme. Vit. SS. Pad.

§. Dar guasto, o il guasto; Menare, Mettere ec. a guasto, vagliono Guastare; Sperperare; Saccheggiare; Rovinare. Andarono sopra la città di Siena, e diedervi il guasto. G. Vill. Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. Lib. Dic. div. Sostegnamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto. Salust. Catil. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade. Tac. Dav. stor.

§. Fare guasto, vale Devastare, Guastare. E fatto intorno a Pisa gran guasto, ec. si tornarono a Firenze. Feco gran guasto alla detta cittade. G. Vill.

§. Non far troppo guasto, o Non far guasto d' una cosa, o simili, vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto d' una cosa; Non se ne servire, nè curarsene più che tanto. Dioscoride, Plinio, e Teofrasto non hanno scritto delle pesche bene, perch' e' non ne facevan troppo guasto. Bern. rim.

GUASTO, STA, add. da Guastare. Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza. Ahi vituperio del guasto mondo. Bocc. nov. In mezzo 'l mar siede un paese guasto. Latin son nato, che tu vedi sì guasti. Dant. Inf. Che tutto il mondo ha già corrotto, e guasto. Passav. Vedi il giusto Ezzechia, e Sanson guasto; Un di Pergamo il segue, e da lui pende l' arte guasta fra noi. Petr. E non si taglia bosco, selva, o prune, che non v' abbia catasto di sterpi, e membra guaste. Franc. Sacch. rim.

§. Stomaco guasto, dicesi di Chi è disgustato. Ma questo dubbio non le bisognava, che lo stomaco Orlando aveva guasto. Bern. Orl.

§. E così Avere il sangue guasto con alcuno, vale Odiarlo; Essergli nimico. Con lui, e con la sua casa ha il sangue guasto ec. ma la fece troppo agra. Fag. com.

§. Guasto, si dice anche il Cane arrabbiato. Fa mattinata, e venga tutta notte, urlando per le vie come un can guasto. Buon. Fier.

§. Figuratam. si dice anche d' Uomo fuor di misura innamorato. Alla moglie d' un suo guasto ec. le ha serrato il ventre, ec. Fir. As. Da quella volentieri intendevi, come sendo si guasto di colui, avesse in lei più forza l' avarizia, e l' oro, di che avea tanta dovizia. Bern. Orl.

§. Guasto, si dice anche a Creatura, che si creda affatturata. Voc. Cr.

§. O guasto, o fatto; maniera dinotante La cosa esser a repentaglio di dubbio evento. Voc. Cr.

GUATAMENTO, s. m. Inspectio. Il guatare. Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna s' ordina alla concupiscenza. Maestruzz.

GUATANTE, add. d'ogni g. Prospiciens. Che guata. Ove le cade un vil timore, e gli occhi sempre acuti guatanti verso l' uscio sono sporti. Salvin. Opp. pesc.

GUATÀRE, v. a. Inspicere. Guardare; Mirare. Voce rimasta in Contado, ed usata da Dante per la forza della sua proprietà, che è Guardar come Guarda chi è preso dalla maraviglia. Guatare viene da Cattare, che appo i Latini de' secoli bassi, vale Vedere, e Guardare. Red. Or. Tosc. Guatatala un poco in cagnesco. Guatami bene. Guatami pur un poco. Guatiam per l' orto se persona ci è. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che ec. Guata se egli è notte a tuo modo. Bocc. nov. E come quel, che con lena affannata, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all' acqua perigliosa, e guata. Dant. Inf. E tu le vedrai, se ben ne guati. Id. Par. cioè Ne vai cogli occhi cercando. Temendo, ch' ei nel suo guatar guatasse, ed incelta si vede, e si compiacque. Tass. Am.

§. Per Ingegnarsi; Sforzarsi; Industriarsi. E coll' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. Bocc. nov.

§. Guatarsi l' un l' altro, denota Stupore; Maraviglia. Guatoc l' un l'altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuove, e ne vede una molto strana, stupefatto. Dep. Decam.

§. Guatare una cosa, e lasciarla stare, dicesi Dell' esser cosa di troppo valore, o che meriti riverenza, o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare. M. Vill.

GUATATRÌCE, verb. f. Spectatrix. Che guata. Niuna cosa del suo rincrescimento avrebbe compenso la guatatrice ombra di sì gran benefizio. Val. Mass.

GUATATÙRA, s. f. Intuitus. Guardatura; Sguardo. Nè mai da lei una sola guatatura avea avuto. Bocc. nov. Orlando al Saracin volge le ciglia con una guatatura strana, e torta. Morg.

GUÀTO. V. e dici Aguato.

§. Guato, per Guardatura; Sguardo, è voce Contadinesca. Un saluto, un inchino, e un sol guato poson più alcuna volta in fantasia. Buon. Tanc.

GUATTERA, s. f. Fantesca vile. V. Guattero. Uh volete voi ch' io paja una guattera? Lasc. Spir.

GUATTERÀCCIO, s. m. Vilissimus lixa. Pegg. di Guattero. Un guatteraccio, che gira lo spiede, e stumma la pignatta. Alleg.

GUATTERINO, s. m. Dim. di Guattero. Un guatterino in grembiul bianco. Malm.

GUATTERO, s. m. Lixa. Servente del cuoco. V. Guatteraccio, Guatterino. Guatteri di cucina, e garzonacci da stalla. Alleg.

GUATTÌRE, v. n. Spezie d' abbajar del cane, che è un verso, o strido di passione, che ha apparenza d' urlo, e di lamento; Guaire; Gagnolare. Tosto quella traccia di mano al cacciatore usciva guattendo in miserabil guisa. Ma poi quando egli (il cane sagace) per l' aere rinvenerà l' orme, gongola e guattisce festoso. Salvin. Opp. Cacc. I cani la mirano, nè abbajar, ma con guattir dall' altra parte per me' la stalla si fuggiro. Id. Odiss.

§. Guattire, per Abbajare; Latrare. De venute Ulisse videro i cani abbajatori. Essi addosso gli corsero guattendo. Alberga quivi Stella, che orrendamente urla, e guattisce. Salvin. Odiss.

§. Guattire, dicesi anche per esclama-

sione Delle fiere. *E 'l grande ombroso bosco suona del guattir delle fiere orribilmente.* Salvin. inn. Om.

GUAZZA, s. f. *Ros.* Rugiada copiosa. *La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.* Dav. Colt.

GUAZZABUGLIÀRE, v. n. Far guazzabugli; Sconfondere; Impiastricciare; Imbrogliare. *Questa sarebbe una mera pazzia ec. guazzabugliare gli stili, e trasformar l' arte in pazzia. Perchè si deono guazzabugliare insieme, e sconfondere, per appiastricciarne un zibaldone dell' una, e dell' altra?* Uden. Nis.

GUAZZABÙGLIO, s. m. *Perturbatio.* Confusione; Mescuglio. *Si faccia d'ogni cosa un guazzabuglio.* Cas. rim. burl.

GUAZZÀRE, v. a. *Agitare.* Dibatter cose liquide dentro a un vaso; Diguazzare. *Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver colda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.* Cresc.

§. Guazzare, v. n. Dicesi del Muoversi che fanno i liquori in quà, e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. *E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.* Sod. Colt.

§. Per Guadare; Passare a guazzo; Passare a piede senza navilio. *Riviera ec. che non si può per tempo alcun guazzare.* Bern. Orl.

§. *Guazzare un cavallo*, e simili, vale Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro. *Voc. Cr.*

§. Guazzarsi, per Bagnarsi. *Guazzandovi le fabbiane, e broccia, e pesce.* Cant. Carn. *Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarsi, e di bagnarsi.* Cron. Morell.

§. *E' non c' è uovo, che non guazzi.* V. Uovo.

§. Guazzare, dicono gl' Idraulici per lo stesso, che Rimpozzare. V.

GUAZZÀTO, TA, add. da Guazzare. V.

GUAZZATÒJO, s. m. *Locus.* Luogo concavo, dove si raunano l'acque per abbeverare, e guazzar le bestie. *Si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatojo si faccia all' aria dell' altra parte.* Cresc.

GUAZZERÒNE, s. m. *Lacinia.* Gherone. *Se vuogli uscire costinci, conciederotti un gherone, ovvero guazzerone del mio vestimento.* Passav.

§. Guazzerone, per Diguazzamento. *Magal. lett.*

GUAZZETTO, s. m. *Embamma.* Spezie di manicaretto brodoso. *Uccelli ripieni di pesce, e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti, che voi mai gustaste.* Fir. As.

§. Per metaf. detto del Rimanersi in luogo umido, o guazzoso. *E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.* Franc. Sacch. nov.

GUAZZINGUÀGNOLO, s. m. Spezie di guazzetto. *Prof. Fier.*

GUAZZO, s. m. *Vadum.* Luogo pien d' acqua dove si possa guazzare. *La voce Guazzo viene dal Lat. Aquatio.* Bisc. Malm. *E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò.* Bocc. nov. *Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo.* Dant. Inf.

§. *Passare a guazzo o fiume, o altro luogo pien d' acqua*, vale Passarlo senza ajuto di nave, o d' altro; Guazzarlo; Guadarlo. *Segr. Fior. As.*

§. *Passarla a guazzo*, dicesi metaforic. di Cosa, che si faccia inconsideratamente, presa la metaf. dal passare i fiumi a guazzo, che molte volte è cosa pericolosa. *Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.* Varch. Suoc.

§. Guazzo, si piglia ancora per Ogni grande ammollamento, che si faccia nelle case, o altrove per acqua versata in sul suolo, ed in questo caso viene da Guazza, la quale cade dal Cielo, non da Guazzare il fiume. *Piangono i servi, e piangon gli animali, onde il guazzo per terra è tale, e tanto, ch' e' portan tutti quanti gli stivali.* Malm.

§. *Fare guazzo*, vale Bagnare eccedentemente; Adunare grande umidità. *Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre.* Libr. cur malatt.

§. Guazzo, per l'Acqua istessa ond'altri, o checchessia è ammollato. *L' altra colomba per la paura schiamazzatasi nella fonte, ec. sbigottita, e debole, e zuppa del guazzo grave, lentamente s'andò con Dio.* Bemb. As.

§. *Dipignere a guazzo*, che anche dicesi *A tempera*, vale Dipignere con colori stemperati con acqua, e con gomma arabica, o con colla di limbellucci, o altre cose simili viscose e tenaci. *Ella m' aveva dipinto a pennello, ma 'l color fu a guazzo, che non tiene.* Buon. Tanc.

§. Guazzo, presso gl' Idraulici significa L' immersione di una ruota nell' acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all' acqua della caduta. Dicesi anche Rimpozzo.

GUAZZOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Guazzoso. *Per le tante, e così lunghe secco ec. della presente estate dovrà questo autunno esser guazzosissimo.* Bemb. lett.

GUAZZÒSO, OSA, add. da Guazzo. *Pluvius.* Che fa guazzo; Umido; Molle; Pien d'acqua. *Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati.* Fiamm. *La terra guazzosa per le versate piove da Cielo, spiacevole si rende a' viandanti.* Amet.

§. Guazzoso, da Guazza, vale Pien di guazze. *Frutti molli e guazzosi.* Dav. Colt. *Se la giumenta averà pasciuto erbe guazzose.* Libr. Masc.

GUBERNÀCULO, s. m. Voc. Lat. disusata. Timone; Governale. *Vit. SS. P.*

GUBERNAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Governamento; Governo. *Volg. Serm. S. Ag.*

GUCCHIA, s. f. Agucchia; Ago. *Bellinc. rim.*

GUEFFA, s. f. V. e dici Gebbia.

GUEFFO, e GHEFFO, s. m. Voc. ant. Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale. *Salito in sulla sala, e al gueffo, cioè sporto sopra 'l giardino, ove il Re Andreas fu gittato.* G. Vill. *E un dì stando il Re nel castello di Matalona sopra lo sporto, che chiamavano gheffo.* M. Vill.

GUELFÌSSIMO, s. m. Superl. di Guelfo; Affezionatissimo alla fazion Guelfa. *Li Pistolesi fecero loro Rettore messer Fumme de' Buscoli d' Arezzo uomo guelfissimo.* Stor. Pist.

GUELFO, ELFA, add. *Guelphus.* Di parte, e di fazion così detta contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa contra l' Imperadore. *I maladetti nomi di parte guelfa, e ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello l' uno incontro all' altro, l' uno si chiamava guelfo, e l' altro ghibellino.* G. Vill. *E quivi come colui, ch' è molto guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro Re Carlo.* Bocc. nov.

§. Usasi anche in forza di sust. m. *E non l' abbatta esto Carlo novello co' guelfi suoi.* Dant. Par. *Quando un asino raglia, un guelfo è nato.* Pataff. *I guelfi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole, che gli ambasciadori fussono d' accordo col Papa.* Din. Comp.

§. *Alla buona guelfa*, posto avverbialm. vale Da buon guelfo. *E alla buona guelfa, e' fu sfracellato.* Pataff.

§. Guelfo, è ancora una Sorte di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l' anno 1317. *Ordinossi, e fecesi nuova moneta d' argento di soldi quattro di piccioli l' uno ec. e fu molto bella moneta colla 'mpronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi guelfi. Ordinossi, e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli guelfi di lega.* G. Vill.

GUERCIÀCCIO, IA, add. Peggiorat. di Guercio. *Ma perchè non gli sagliano la testa? ch' egli è un guerciaccio nemico di Dio.* Fortig. Ricciard.

GUERCIO, IA, add. *Strabo.* Che ha gli occhi torti. *Ell' aveva ec. i denti mal composti, e grandi, e scuri vie del guercio.* Bocc. nov. *Con gli occhi guerci, e senza piedi scorta.* Dant. Purg. *Come il guercio, per difetto, ch' è nell'occhio, non guata diritto, così costoro per l' avarizia, ch' è vizio dell' anima, non guatarono diritto.* Com. Inf.

§. I nomi di Guercio, Bircio, Orbo, Lusco, e simili, appresso di noi si confondono accomodandogli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi. *Min. Malm.*

§. Guercio per similit. Malvagio; Ingiusto. *Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze.* G. Vill. *Ed egli a me: tutti quanti fur guerci sì della mente in la vita primaja, che con misura nullo spendio ferci.* Dant. Inf.

§. In proverb. disse il Pulci nel Morg. *Non fu mai guercia di malizia netto*; ed è detto proverbiale come quell' altro. *Niun segnato da Dio fu mai buono.*

§. Per Maniera particolare si dice, *E mi dice guercio; E' t' è detto guercio*, e vale Io ho la fortuna contro, E' t'è succeduto male. *Voc. Cr.*

GUERCÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Guercio. *Esser guercissimo, che i Latini dicevano* Esse perversissimis oculis. *Salvin. ann. Buon. Com. Inf.*

GUERIGIÒNE, s. f. *Sanitas.* Oggi Guarigione. *La fedeta non torna mai a guerigione, nella quale si provevano spesse volte diverse medicine.* Sen. Pist.

GUERIMENTO, GUERIRE, GUERÌTO. V. Guarimento, Guarire, ec.

GUERNIGIÒNE, GUERNIMENTO, GUERNIRE, GUERNITISSIMO, GUERNÌTO, GUERNITÙRA, GUERNIZIÒNE V. Guarnigione, Guarnimento, Guarnire, ec.

GUERRA, s. f. *Bellum.* Dissidio fra due Principi, fra due Stati, che si diffinisce per via dell'arme. V. Zuffa, Pugna, Battaglia, Conflitto, Combattimento. *Guerra giusta, ingiusta, eterna, continua, lunga, aperta, dichiarata, accesa, guerreggiata, crudele, atroce, sanguinosa, terribile, formidabile, ostinata. Dura, ed aspra guerra. Sanguinolente, e mortal guerra. Maestro di guerra. Arti, e fazioni della guerra. Leggi della guerra. Munizioni da guerra, e da bocca. Tempo di guerra. Dichiarar la guerra. Sorger guerra. Muover guerra. Entrar in guerra. Mettersi a far guerra. Riscaldandosi la guerra. Fornita la guerra per vittoria, o per pace. Avendo in diverse guerre, ed in grandissime sue magnificenze spesa tutto 'l suo tesoro. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa.* Bocc. nov.

§. Chiamasi *Guerra civile*, *Guerra intestina* La guerra, che si accende fra' cittadini, o popoli d'un medesimo Stato.

§. *Guerra guerriata.* V. Guerriato.

§. *Guerra viva*, vale lo stesso, che Guerra attuale. *Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via come a viva guerra col rimanente delle forze.* Tac. Dav. stor.

§. *Guerra rotta*, vale Guerra aperta, e palese. *Voc. Cr.*

§. *A guerra rotta*, posto avverb. vale A tutto potere. *Non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia.* Tac. Dav. ann.

§. *Uomo di guerra*, vale Soldato. *Quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, le fece ricco ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Aver guerra*, vale Guerreggiare, ed Essere guerreggiato. *Questo Lottieri ec. ebbe guerra co' Fiamminghi ec. ondo Otto ec. ebbe gran guerra con lui.* G. Vill.

§. *Dar guerra*, vale Portar guerra. *Le cose presenti, e le passate mi danno guerra.* Petr.

§. *Far guerra*, vale Guerreggiare. *Andò a Cortona, ec. e fece ivi gran guerra.* Cron. Morell.

§. *Far guerra guerriata.* V. Guerriare.

§. *Guerra finita*, o *A guerra finita*, vale Fino alla fine della guerra; Fino al lo sterminio, alla morte. *Con patti di non mai da tenergli fede fino a guerra finita.* M. Vill.

§. E per simil. vale Fino all'ultimo, alla fine. *Chi si vuol levar dal giuoco, quando ha pieno la tasca, non vi stia a guerra finita.* Franc. Sacch. nov. *Così anche chi in odio aveva colto odiava a guerra finita, e mortale.* Bern. Orl.

§. *Giocare a guerra finita*, comunem. si dice del Giocare una certa somma di danaro, finita la quale finisce il giuoco.

§. Dicesi in proverb. *Alla guerra non ne nasce*, per significare il pericolo di morte, che si corre in guerra. *Lasc. Streg.*

§. Dicesi anche *Chi fa buona guerra, fa buona pace*, ed è lo stesso, che *Chi ben guerreggia ben patteggia.* V. Guerreggiare.

§. Guerra, per Nimistà; Discordia; Odio; Rissa; Contesa; Tenzone. *Dove guerre, e sdegni tra gentiluomini fossero state.* Bocc. nov. *Non avea guerra con neuno.* G. Vill. *Stare in guerra, ed in mala ventura.* Bocc. nov. *Stare in continua guerra*, cioè Vivere in casa con odio, risse, contrasti; Vivere in continua discordia. *Dove pace, e tranquillità mi credeva avere in casa recata, che guerra, e fuoco, e mala ventura recata m'aveva.* Fiamm.

§. Per metaf. vale Difficultà; Intoppo; Travaglio; Fastidio, o simili. *A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, che fecero alle strade tanta guerra*, cioè Assassinarono stando alla strada. *M'apparecchiava a sostener la guerra sì del cammino, e sì della pietate.* Dant. Inf. *Dove pace trovai d'ogni mia guerra. Io son colei, che ti diè tanta guerra. Dunque perchè mi date questa guerra? Non basta ben ch'Amor, Madonna, e Morte mi fanno guerra intorno, e 'n su le porte.* Petr.

§. Guerra, si dice altresì fig. Delle cose morali, e più largamente Di tutto ciò, che ha qualche sembianza di battaglia, di contrasto. *La carne muove guerra allo spirito. Un savio fu, che questa vita nostra disse, ch'era un'eterna, e cruda guerra.* Bern. Orl. *Vidi in un punto sol i venti e 'l mare con sì crudeltà stesse fronte a guerra insieme, ch'ei potea, che Nettuno andasse in alto.* Alam. Colt.

GUERREGGÈVOLE, add. d'ogni g. *Horribilis.* Da guerra; Atto alla guerra. *Quelli strumenti, che con guerreggevol voce usciron dalla città, mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono.* Filoc. *Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno fenticone.* Bemb. Asol.

GUERREGGEVOLMENTE, avv. *Terribiliter.* Con modo guerreggevole. *Guerreggevolmente girono con loro masnade contro di lui.* Fr. Giord. Pred.

GUERREGGIAMENTO, s. m. *Pugna.* Il guerreggiare. *Spendono gli anni migliori della vita ne' terreni guerreggiamenti.* Fr. Giord. Pred.

GUERREGGIANTE, add. *Miles.* Che guerreggia. *Rifiuta le fatiche de' guerreggianti.* Bemb. Asol.

GUERREGGIÀRE, v. n. *Bellare.* Operare ostilmente contro i nemici in tempo di guerra; Combattere; Pugnare. V. Affrontarsi, Azzuffarsi. *Guerreggiare valorosamente, arditamente, con arte, lungamente, con vantaggio, con forti nemici, ec. Guerreggiava nell'ultima parte del mondo.* Salust. Jug. *I Fiorentini guerreggiavano co' Sanesi. Non siamo noi da poter guerreggiare con loro.* Nov. ant. *Come potremmo noi ec. per difesa di noi, e delle case nostre col ferro in mano, e di ferro cinti, discorrendo, guerreggiare?* Bemb. Asol.

§. Guerreggiare, in signif. att. *Si posero incontro a loro in sull'altra terra per guerreggiargli. E non dormendo tuttora il suo nobificato guerreggiava Lucca.* G. Vill. *In questo mezzo tempo, che esso gli Ateniesi guerreggiava, avvenne, ec.* Bocc. Com. D. *I Duci assale, e gli guerreggia a morte.* Chiabr. Fir.

§. Dicesi in prov. *Chi ben guerreggia, ben patteggia*, ovvero *Chi fa buona guerra fa buona pace*, detto così perchè si fa rispettare, e sforza il nemico a venire a buoni accordi. *Serd. Prov.*

§. Guerreggiare, in forza di sust. vale L'atto di far guerra; Guerreggiamento. *Deh fa', sacrata Dea, ch'in terra, e 'n mare l'antico guerreggiar s'acqueti omai.* Alam. Colt. *Nel mezzo de' tormentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, e innocentissime paci recando.* Bemb. Asol.

GUERREGGIATÒRE, verb. m. *Bellator.* Che guerreggia; Guerriero. *Camillo soleva essere aspro guerreggiatore.* Liv. M.

GUERREGGIATRICE, verb. f. *Bellatrix.* Che guerreggia; Guerriera. *Gente guerreggiatrice, e instabile.* Zibald. Andr.

GUERREGGIÒSO, OSA, add. *Bellicus.* Di guerra; Pieno di guerra. *Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, ed a riporvi l'albergo, che arse; per levarlo dalla balìa, che è stato albergo tutti questi anni guerreggiosi e lacrimevoli passati.* Bemb. lett.

GUERRESCO, CA, add. *Bellicus.* Atto a guerra; Da guerra. *Erano sì forti di guerresche masnade.* G. Vill. *Fornisci delle guerresche armi.* Guid. G. *Li pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre si genererà figliuolo atto a pace, e a tranquillitade.* Com. Par.

GUERRIÀRE. V. Guerreggiare.

GUERRIÀTO, TA. Voc. ant. add. da Guerriare.

§. *Guerra guerriata*, vale Guerra leggiera, fatta con badalucchi. *Far guerra guerriata. E così va' di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna.* G. Vill.

GUERRICCIUÒLA, s. f. *Levis pugna.* Dim. di Guerra; Piccola guerra. *Per le continue guerricciuole pestifere e scapestrate ec.* Dav. Scism.

GUERRIÈRA, verb. f. di Guerriero. *Mille fiate o dolce mia guerriera v'aggio proferto il cor.* Petr. Qui per metafora.

GUERRIÈRE, e GUERRIÈRO, s. m. *Bellator.* Ammaestrato nell'arte della guerra; Uomo d'arme; Uomo di guerra; Combattente; Combattitore; Soldato. V. Cavaliere; Campione. Guer-

riere valoroso , forte, prode , ardito , intrepido , franco , invitto , famoso , nobile , crudo , feroce , terribile . Bene ammaestrato guerriere . Bocc. nov. *Senza trovarmi dentro altri guerrieri.* Petr. cioè Difensori. *Un gran guerriere , e caporale.* G. Vill. *Questi fu crudele, e guerriere.* G. Vill. cioè Bellicoso.

GUERRIÈRO , ERA , add. *Briliger.* Da guerra ; Atto , e Acconcio a guerra . *Dice costui , che mio prima vita guerriera .* Com Inf.

§. Per metaf. Contenzioso ; Renitente . *La mala volontà è dentro guerriera , e seguiterebbe l'opera , se non temesse la pena .* Cavalc. Med. cuor.

GUFÀCCIO , s. m. *Bubo.* Peggiorativo di Gufo . *E' si conviene gittare , cucuin , babbuin , gufaccio , alocco , furto, buffon, fonfol, poeta frivoro* Ant. Alamson. *Dib gufaccio spennacchiato dalla fame .* Cecch. Servig. Io quest' esempj è detto per ingiuria ad uomo

GUFÀRE , v. a. Beffare. *Or mi gufi , e fami becchi .* Lor Med canz. *Un po mi gufi , e gobbi* Id. stor.

GUFEGGIÀRE , v. a. Fare a modo del Gufo, siccome Civettare , Fare a modo della civetta . *Lasc. rim.*

GUFO , s. m. *Bubo* . Uccel notturno, che fa suo nido nelle vecchie torri , e nalle case disabitate ; il volgo stima che il suo canto sia di cattivo augurio . Il Gufo reale è detto volgarmente Gufo grosso , e Barbagianni salvatico . Il gufo comune , o minore è volg detto Barbagianni . *Il dolente gufo .* Amet. *Il gufo , e la coccoveggia sono d'una medesima natura.* Cresc. *Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva co' suo' cornetti , e cogli occhi di fuoco .* Bern. Orl *O misero gufo, che canta sopra l'infelice tetto.* Fiamm.

§ Gufo , per Pelliccia solita portarsi sul braccio sinistro da' Canonici di alcune Collegiate . Gli Autori dicono Almuzia . *Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici .* Segr. Fior. Mandr.

GUGLIA , s. f. *Obeliscus* . Aguglie ; Obelisco V Piramide . *La guglia di San Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo .* Dant. Conv.

§. Guglia per similit. dicesi d'un Sacchetto di tele aguzzo in fondo , a uso d' una guglia rotonda. *Sacchetti di tela ec aguzzi in fondo a uso d'una guglia rotonda di panno lino .* Soder Colt.

§. Guglia, dicesi anche dagli Scultori, Intagliatori di legno, ec. Qualunque opera di marmo , legno o altro fatto a uso di Obelisco P Credenzieri, gli Acquacedrataj anch'essi fanno Guglie di gelati .

§. Guglia , e Guglietta Chiamansi da' Naturalisti. Le piccolissime piramidette cristalline , o saline , di cui sono rifioriti alcuni fossili . *Guglie di cristallo di monte . Finissimi ingemmamenti , e gugliette di spato a tre facce .*

GUGLIÀTA , s. f. Quantità di filo , seta , e simile, che s' infila nella cruna dell' ago per cucire , di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio . *La forza di Timoleo, ec. era ei , come una gugliata di filo involto a una roba .* Vit. Plut.

§. Gugliete, dicesi anche Quelle quantità di filo , che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino . canapa , o simile dalla rocca *Noffe , io poteva pur far , come disse il padrone , senza tor la rocca altrimenti , che io non ho filato gugliata .* Lasc. Spirit. *Che fra due dita il fuso servi , e che pronto raccolgo il fil nel tirar la gugliata.* Fag. rim.

§. Dicesi proverb. *Chi non fa il nodo alla gugliata perde il punto , e la tirata ,* per avvertire Che si debbono prendere i necessarj provvedimenti prima d'intraprendere checchè sia . *Serd. Prov.*

GUGLIETTA , s. f. Diminut. di Guglia . *Matrici di cristallo , nelle quali vi trovano delle gugliette molto vivaci di cristallo Come fa l'acqua stessa od densata in neve , la qual se ha forma propria , non l'ha già tale , che su od un semplice maneggiarla non possi formarne un globo , una guglietta , una stella .* Segner Mann.

GUGLIETTÌNA , s. f. T. de'Naturalisti. Dim. di Guglietta . *Gugliette di spato rappigliato in laminette ventricose rifiorite tutte di minutissime gugliettine di tre facce .* Targ. Viagg.

GUHR. V. Gur.

GUIDA , s. f. ancorchè si parli di maschio . *Dux.* Scorta ; Quegli , che scorge altrui avanti al cammino , e mostra la via , che s'ha a fare ; Conduttore ; Guidatore , V. Duce , Capo . *Guida fedele , accorta , sicura . Tu mi segui, ed io sarò tua guida , e trarrotti di qui .* Dant. Inf. *Immaginata guida la conduce .* Petr. *Io dubito forte , se noi alcun altra guida non prendiamo , che la nostra , che questa compagnia non si dissolve . Li quali e guida e servitori ne faranno .* Bocc. introd.

§ Guida , per Pezzetto di rame schiacciato di più grandezze , con un buco tondo in mezzo , ad uso di tener ferma la cannella sopra la pietra che si vuol bucare . *Var. Dis.*

§ Dicesi anche Guida a quel Succhiello grande che fa l' uffizio di forare i legnami grossi , come sono le piane .

§ Guida è pure uno Strumento di finissimo acciajo come una striscia , in superficie addentata da una parte , o piuttosto solcata per traverso , alla quale s' accosta la cornice di metallo , che si dee far passare per lo strumento detto castelletto per darle l'onda . Gli Ebanisti che lavorano materie più tenere , fanno esse guide di legno .

§. Guida , T. Chirurgico . Strumento che s'usa nell' operazione dell' estrazion della pietra dalla vescica.

§. Guida, dicono gli Stampatori a Qual legno con cui si ferma il manoscritto al cavalletto .

§. Guida , T. de' Gettatori di Campane . Specie di cavalletto cui è fissata la forbice , che prende il palo della centina e 'l tiene in centro per centinare la forma ritta .

§. Guida , T. de' Magnani . Spezie di Canna che circonda l' ago della serratura in cui entra il fusto della chiave femmina .

§. Guida , T. de' Lanajuoli . Arnese delle Orditore .

§. Guida , T. de' Filatoj . Pezza di ferro immobile , che serve per condurre il filo della seta acciò vada unito sulle roccbelle , o sul guiodolo .

§. *Guida dello spirale* , chiamano gli Oriuolaj la Forcella del registro. V. Forcella .

§. I Musici danno il nome di Guida a Quella parte che incomincia la fuga.

§. Guide , chiamansi dagl'Ingegneri Que' pezzi di legno, che servon di guida al maglio, o berta , perchè cada a piombo sulla testata del palo .

§. Guida , dicesi anche da' Valigiaj , Cocchieri , ec. a Quella spezie di redine con che si guidano i cavalli de tiro. *Inforcatura della guida .*

§. Guide dicensi da' Lastricatori Que' filari di pietra, che distinguono il lastricato , o l' inghiajata di una strada dalla Banchina .

§. *Alla guida* , e *A guida* posto avv. vale Colla scorta ; Essendo guidato. *Alla guida del canto di forse venti usignoli. Dietro alla guida del discreto Re verso Firenze si ritornarono.* Bocc. nov. *I Magi venuti a guida della stella .* Vit. Crist

GUIDÀGGIO , s. m. Voc. ant. Sorta di dazio ; Pedaggio. *Maestruzz.*

GUIDAJUÒLA , s. f. *Dux gregis* . Guidatrice ; e si dice comunemente di Quella bestie di branco, che guida l'altre . *Pensandosi , ec. ch' io fosse una guidajuola d' un asino , mi lasciaron passare liberamente .* Fir. As.

§. Usasi anche in forza d'add. come *Vacca guidajuola .*

GUIDALESCO , s. m. *Petimen* . Ulcere , o Piaga esteriore del cavallo , o d'altre bestie da soma . *Appresso vi si fanno piaghe piccole , ovvero grandi , le quali tutte s' appellano volgarmente guidaleschi .* Cresc. *Quanti guidaleschi , quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi .* Fir. As.

§. Dicesi proverb d' Uno , che abbia molte masealcie addosso , *Ch' egli ha più guidaleschi , che un caval vetturino ;* ed anche *Più piaghe , o più mali , che non ha lo spedale .* Serd. Prov.

GUIDAMENTO , s. m. *Ductus.* Il guidare ; Guida . *Passata la forza del sangue bogliente fosse il guidamento di Nesso Centauro .* But. Inf.

GUIDANTE , add. d' ogni g. *Ducens.* Che guida . *E desiderosa di vederli ancora gli andrò a vedere , il sole guidante i passi miei .* Amet.

GUIDAPÒPOLO , s. m. *Demagogus* . Capopopolo ; Guida del popolo . *Volendo alcuni forestieri imparare a conoscere Demostene , additandolo col dito più lungo: Ecco , disse , il Demagogo degli Ateniesi ; cioè Guidapopolo .* Salvin. vit. Diog.

GUIDARDONAMENTO , GUIDARDONÀRE, GUIDARDONATÒRE, GUIDARDONATRÌCE , GUIDARDÒNE. V. e dici Guiderdonamento , Guiderdonare , ec.

GUIDÀRE , v. a. *Ducere* . Scorgere ; Mostrare altrui , andando avanti , il cammino ; Condurre ; Menare ; Scortare ; Far altrui la scorta , o la strada . *Gui-*

dar bene, fedelmente, dirittamente, sicuramente. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha qui guidati. Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. Bocc. nov.

§. Dicesi altresì Delle bestie. *Tosto ci avvedremo se il lupo saprà meglio guidare le pecore, che le pecore abbiano i lupi guidati.* Bocc. nov. V. Guidajuole.

§. Dicesi ancora Delle cose morali, ed intellettuali. *Siccome la sua fortuna el vi guidò.* Bocc. nov. *Voglia mi sprona, amor mi guida, e scorge.* *Ma saldo, e certo, ch' a buon fin ne guide.* Petr. *Nondimeno guidato dalla passione per aver perso la roba mia, indarno ho cercata essa Roma.* Ambr. Furt. *Ch' ovunque il guidi elezione, o sorte, vuol, che sicura la sua destra il faccia.* Tass. Gerus.

§. Guidare, per Governare; Reggere; Maneggiare; Regolare. *Guidare i carri, le navi, e simili. Ove s' aspetta il temo, che mal guidò Fetonte.* Dant. Par. *E avevano guidata la terra assai tempo.* G. Vill. *Pilemone discretissimo giovane Reina guiderà il nostro regno. Bene e fedelmente le sue cose guidarono.* Bocc. nov. *Perciocchè sanno bene guidare i lor fondachi.* Lab. G. Vill. ec.

§. Ed in signif. n. p. Regolarsi; Governarsi. *Nè conobbi alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che sapesse bene.* Fir. disc. an.

§. Per Eseguire; Dirigere. *Quello, che noi giudichiamo, che sia stato bene consigliato ec. sia ancora ben guidato, e condotto ad effetto.* Cas. lett.

GUIDARMENTI, add. e s. Armentario; Pastore; Guardamandrie. *Mentre passeggia la città pestenti ec. e co' superbi Re sua falce appaja il villan guidarmenti.* Chiabr. Vend.

GUIDÀTO, TA, add. da Guidare. V.

§. *Acqua guidata*, vale Condotta per canale, acquedotto, o simile. *Gli antichi bevvano dell' acqua delle fontane guidata per condotti.* Pecor.

GUIDÀTO, s. m. Voc. ant. Guidamento; Condotta. *Gli avrò fatto il mio guidato.* Fr. Jac. T.

GUIDATÒRE, verb. m. *Rector*. Che guida, governa, o regge. *Erano signori, e guidatori del comune a certo tempo. Suo barone, e guidator del reame.* G. Vill. *Il quale per aspetto pareva guidatore, e maestro di tutti gli altri.* F. Vill. *Accordatoci col guidator della carretta del pregio, vi salì suso.* Franc. Sacch. nov. *Era guidatore di carri nelle battaglie.* Vit. SS. P.

GUIDATRÌCE, verb. f. *Dux*. Che guida. *Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice.* Bocc. nov.

GUIDERDONAMENTO, s. m. *Remuneratio*. Il guiderdonare. *Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.* Introd. Virt.

GUIDERDONÀRE, v. a. *Praemio afficere*. Rimeritare; Ricompensare; Remunerare; Premiare; Ricambiare; Contraccambiare. V. Ristorare, Riconoscere, Riguiderdonare. *Guiderdonare degnamente, giustamente, generosamente, magnificamente, secondo l' opere, o i meriti. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente avea guiderdonato Federigo. Un cavaliere serve al Re di Spagna, pargli male esser guiderdonato.* Bocc. nov. *E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia.* G. Vill. *Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.* Bemb. Asol.

GUIDERDONÀTO, TA, add. da Guiderdonare. V.

GUIDERDONATÒRE, verb. m. *Remunerator*. Che guiderdona; Rimuneratore. *Conoscitore, e guiderdonatore de tanta virtù.* Pros. Fior.

GUIDERDONATRÌCE, verb. f. *Quae remunerat*. Colei, che guiderdona; Che ricompensa. *O Febea mala guiderdonatrice de' ricevuti servigi.* Fiamm.

GUIDERDÒNE, s. m. *Praemium*. Voce d' origine Provenzale. Mercede, che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, e de' servigi fatti; Premio; Merito; Ristoro; Contraccambio; Rimerito; Rimunerazione. V. Retribuzione, Riconoscenza. *Guiderdone dovuto, convenevole, nobile, alto, glorioso, eterno, scarso, leggiero. Spera, che non sofferrete, ch' in morte riceva per guiderdone. Ciò ch' io feci fu guiderdone, e non dono. Guiderdoni dal padre meritati nel figliuolo.* Nov. ant. *Siccome giusto giudice secondo i meriti rende i guiderdoni.* Lab. *I benefizj meritan guiderdone. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni.* Bocc. nov.

GUIDERDÒNO, s. m. Oggi dicesi Guiderdone. *Merito pena, a voi gran guiderdono.* Franc. Barb.

GUIDÒNE, s. m. *Improbus*. Furfante; Birbone; Uomo d' infime plebe, senza riputazione. *Via furfanti, guidon, gentaccia rea, vituperio, e bordel di questo luogo.* Buon. Fier. *Guidone, credo sia lo stesso, che Guittone, accrescitivo di Guitto, e che significhi propriamente Furfante, e Birbone, ed uomo di vilissimi concetti.* Bisc. Malm.

GUIDONERÌA, s. f. *Improbitas*. Atti, e parole da guidone; Furfanteria. *Voc. Cr.*

GUÌGGIA, s. f. La parte di sopra della pianella, o del zoccolo. *Un pajo di zoccoli a scaccafavo colle belle guigge bianche.* Fir. nov.

§. Guiggia, per Imbracciatura dello scudo. *Aveva allo scudo per guigge funicelle.* Fav. Esop.

GUILLIARDONÀRE, GUILLIARDONÀTO, GUILLIARDÒNE. V. e dici Guiderdone, Guiderdonare, ec.

GUÌNDOLO, s. m. Lo stesso, che Arcolajo. Quello, che posto orizzontalmente, s' adopera dalle Trattore di seta per avvolgervi il filo, che si trae da' bozzoli; è formato di staggi, traverse, e manico. *Un grande aggiuindolo, cioè guindolo, bindolo, arcolajo.* Salvin. Fier. Buon. e *Cr.* in Agguindolo.

GUINZAGLIETTO, s. m. Dim. di Guinzaglio. *Questi alari come fugatti, e come piccoli guinzaglietti, che le contastano, e le tengon ferme nelle lor parte di dentro.* Bellin. disc.

GUINZÀGLIO, s. f. *Lorum*. Striscia per lo più di sovattolo, la quale s' infila nel collar del cane per uso d' andare a caccia. *Nè so a sparvier, nè can metter guinzaglio.* Ar. sat.

§. *Non potere star in guinzaglio*, detto metaforic. delle persone, vale Non poter avere più pazienza, nè star più fermo. *Non potea star Morgante più in guinzaglio, non aspettò di Carlo la risposta, ma cominciava a calar giù il battaglio.* Morg.

§. Guinzaglio, per metafora, e per dispregio detto in signif. di Collane. *Vanno portando addosso il guinzaglio con diverse maniere di bestie appiccate al petto.* Franc. Sacch. nov.

GUIRMINELLA, s. f. Lo stesso, che Ghermminella. *Questa usanza, che giuoco è di guirminella.* Fr. Jac. T.

GUISA, s. f. Voce Provenzale antica divenuta nostrale, ed usatissima. *Modus*. Modo; Maniera. *Umili supplicazioni in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. In cotal guisa cominciò a parlare. Di che in ogni guisa etiam male, se costui muore.* Bocc. nov. *Così in molte guise son l' amistà divise.* Tesorett. Br.

§. Per Uso; Foggia; Usanza. *E nel giorno medesimo ciascun anno dal Re Nortomberlando avean presenti di dieci robe, che a lor guisa fanno.* Alam. Gir.

§. Per Grado; Gusto; Volontà. *A sua guisa niuna cosa si poteva fare.* Bocc. nov. e qui è detto D' uno spirito incontentabile.

§. Per Fazione; Proporzione. *Il Greco avvisò il cavallo, e disse: messere lo cavallo è di bella guisa.* Nov. ant.

§. *A guisa*, e *In guisa*, posti avverbialm. vagliono A similitudine; A modo; e pongonsi col secondo caso. *Morendo senza confessione, ec. sarà gittato a' fossi a guisa d' un cane. In guisa di confortatore, col piacer de' prigionieri a lui se n' entrò.* Bocc. nov. *Vammene in guisa d' erba senza luce.* Petr. *Ch' a guisa di scorpion la punta armava.* Dant. Inf.

§. Quando non se gli diè caso, se gli aggiunse Che. *E dopo sotto questo la dita con la lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua or là si lisciava.* Lab. *Apparvemi vestita di nobilissimo colore sanguigno cinta, ed ornata alla guisa che alla sua giovinissima età si conveniva.* Dant. vit. nuov. *Ed a fare, che ella il sentisse, quando venuto fosse in guisa che persona non se n' accorgesse, divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra.* Bocc. nov.

§. Dicesi ancora A niuna guisa, A modo alcuno. E così In altra guisa, In niuna guisa, In questa, o In quella guisa, ec. *Noi in ogni guisa stiam male, se costui muore. Affermando, se in niuna guisa più in villa voler ritornare.* Bocc. nov.

§. E Per ogni guisa Per niuna guisa ec. *Donna, poscia che tu questa figliuola maschio facesti, per niuna guisa con questi miei viver son potuto.* Bocc. nov.

§. E nello stesso signif. si disse ancora

Di guisa; ma non mai Con guisa. Con tal guisa, Con altra guisa, o simili. E m' hanno messo in vostra conoscenza di guisa tal, che già considerare non degno. Dant. Majan. son.

GUITTO, ITTA, add. Sordidus. Aggiunto d' uomo vile, Abbietto; Sucido; Sporco; Sciatto; ed è voce Napoletana, ma usata anche da gran tempo in Toscana. O guitto de Tofane, o furfante di Tofana, e ribaldo. Salv. Granch. Talchè morendo dolcemente il guitto, addio cucina dico, ch' i' ho finito. Malm.

§. Per metaf. Sordido; Avaro; Gretto. Egli era tanto d' animo guitto, e tanto meschino, che usava dire: chi non va a bottega è ladro. Varch. stor.

GUIZZANTE, add. d' ogni g. Se se agitans. Che guizza. Voc. Cr.

§. Per metaf. Che si muova. Nell' ultima parte dalla guizzante coda di Amaltea nutrice dell' alto Giove dimoravo. Filoc. Te vede fiere, e ardite scrollare il guizzante dardo. Ovvid. Pist.

GUIZZÀRE, v. a. Agitare. È proprio quello Scuotersi, che fanno i pesci per ajutarsi al moto. Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re aveva maravigliosa piacere. Bocc. nov.

§. Per metaf. Muovere scuotendo; Vibrare; Dimenare; ed in questo signif. s' usa anche a modo de' transitivi, come Guizzare un' asta, un dardo, una saetta, e simili. Nel vano tutta sua coda guizzava. Perchè sì forte guizzavan le giunte, che spezzate averian ritorte, e strambe. Dant. Inf. Con tre lancie in mano, le quali guizzando, e dirizzando sopra la schiera, facea sembianti di volere lanciando ferire la gente. Passav. Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzò. Guid. G.

§. Dicesi proverb. E' guizza per non restare in secco: lo stesso che E' si dimena per poter vivere. V. Dimenare.

GUIZZO, s. m. Agitatio. Il moto del pesce nel guizzare. Dandolo quel guizzo, cioè, che al modo d' una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. But. Inf.

§. Guizzo, dicesi anche per similit. di Diversi movimenti, come del pesce che guizza. E se pensaste, come al vostro guizzo, guizza dentro allo specchio vostra image, ciò, che par duro, vi parrebbe vizzo. Dant. Purg. cioè Movimento. Che disteso, e riverso mi tiene in terra d' ogni guizzo stanco. Id. tim. Ogni piccol guizzo, per opera dell' unzione traeva l' uno delle braccia all' altro. Bocc. Com. Inf. E come a buon cantor buon citarista fa seguitar lo guizzo della corda. Id. Par. cioè Crollamento. Delle mani, delle quali più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori mi credette ritrarre. Fiamm. cioè Con iscossa, a sforzati scontorcimenti.

GUIZZO, IZZA. add. Vietus. Vizzo; Mucido; Cascante; Passo. O Sippa mia, com' all' è guizza, ch' ella pare un tamburo stemperato. Fir. Luc.

GULÒSO, OSA, add. Cupidus. Cupido; Bramoso; Desideroso. V. Goloso. Con gran diletto anzi li Dei chiamati Ve-ner miravan nuda intentamente, e lo Dio Marte con golosi agguati. Bocc. Amor. Vis.

GUMÈDRA, s. f. Nome finto dal Boccaccio per burla, e per mostrare a chi non intendava, di dire qualche gran maraviglia.

GÙMINA, s. f. Gomona. Tagliavan le gumine, colle quali l' ancore erano alle navi legate. Liv. Dec. Che non lo moverìa cavo nè gumina. Fag. rim.

GUR, s. m. T. de' Naturalisti. Terra calcaria spugnosa, friabile, e leggiera; Stalagmite. Le acque impietrite in alcune caverne formano varie figure le quali sono dette Stalagmiti, e da alcuni Gur, o Bur. Targ.

GÙRGE. V. e dici Gorgo.

GÙRGITE, s. m. Lo stesso, che Gorgo. Il lodato Borghini pensa, che questo Gorgo, o Gorgite, fosse formato dall' Arno. Lami Lez. ant.

GUSCETTO, s. m. Voce dell' uso, e di varj Artisti. Dim. di Guscio. Forme a vite per fissare il guscio, o guscetto della forma da gettar caratteri.

§. Guscetto, chiamasi dalle Trattore di seta Quel che rimane dal bozzolo dopo che se n' è cavata tutta la seta, che se ne può trarre.

GUSCIO, s. m. Folliculus, putamen. Scorza, o Corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d' uova, o d' alcuni semi, e civaje, come fave, piselli ec. Nel numero del più gli Antichi dissero anche le Guscia. V. Siliqua, Sgusciare. Fave, e piselli con guscio, o senza guscio. Guscio di pino. Sbaccellava uov, e vendeva gusci a ritaglio. Bocc. nov. Infino a' fornaciaj a cuocer guscia d' uova n' erano impacciati. Lab. I. daziero ec se una siliqua ovvero guscio produce i suoi frutti, e ramicelli. Cresc.

§. Cattivo, Tristo, e simili infin nel guscio; cioè Infin da la nascita, e nel ventre della madre. Voc. Cr.

§. Avere il guscio in capo, o simili, vale Esser tenero bambino; Non aver rasciutto gli occhi; Sapergli la bocca di latte. Tac. Dav. ann.

§. Rinsaccar del guscio, vale Mutar abito, o costume. Pataff.

§. Guscio, si dice anche Quello in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili. Di varj fuoli, e strade sono fatti i gusci dell' ostriche, e di altre conchiglie marine. Red. Oss. an. Guscio di testuggine.

§. Guscio, per metaf. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili spogliate de' loro arredi. Faceva gettar di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. Tac. Dav. ann.

§. Guscio parlandosi di una Casa di un Palazzo, o simile edifizio s' intende Le mura esteriori considerate separatamente da tutti i membri interiori, con tutto ciò che rende compito un tale edifizio. Condusse il guscio di fuori del palazzo Strozzi. Vasar.

§. Guscio delle bilancie, si dice a Quella parte, ove si pongono le cose da pesare. Voc. Cr.

§. Guscio, si dice anche l' Involtura di guanciale, guancialino, materassa, e simili. Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i gusci delle materasse e de' guanciali. Cocch. disc.

§. Dicesi anche de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, o altro in che si chiudono alcune mercanzie. Che d' una balla di lana è guscio, e invoglia via maggior della lana, che vi è dentro. Gal. Sagg.

§. In generale dicesi di Qualunque cosa, che a similitudine di Guscio, involga o chiuda in se checchè sia; e così dicesi Guscia di Ester marzuale. V. Farro. Guscio, o canna de' razzi. V. Razza. Guscio, o guscetto della forma da gettar caratteri. V. Guscetto. Guscio della sopraccassa degli oriuoli da tasca.

§. Guscio, T. d' Architettura. Membro degli ornamenti detto anche Canaletto, Covetta. V. Voc. Dis.

GUSTÀBILE, add. d' ogni g. Gustabilis. Che si può gustare; Che appartiene alla potenza del gusto. L' oggetto gustabile non è altro, ch' un certo tangibile. Che il gustabile sia un certo tangibile, si prova, ec. Dovendo egli essere il gustabile, che è umido. La potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, ch. è la lingua; ed il suo gustabile è il sapore fatto tale nell' umidità ec. Segn. Anim.

GUSTÀCCIO, s. m. Pegg. di Gusto. Hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose. Libr. Pred.

GUSTAMENTO, s. m. Gustatus. Il gustare; e 'l Diletto, che si prova gustando. Da quel gran gustamento spesso era ristaurato. Fr. Jac. T. Quelle vergini ec. trovarono perfettamente i primi gustamenti di Venere. Bocc. Com. Dant.

GUSTÀRE, v. a. Gustare. Apprendere, o Discernere, per mezzo del gusto, la qualità de' sapori; Assaporare. V. Assaggiare. Acerbo frutto, che le piaghe altrui gustando affligge più, che non conforta. Petr.

§. Talora vale Mangiare, e talora anche Assaggiare. Or figliuol mio non il gustar del legno fu per se la cagion di tanto esiglio. Dant. Par.

§. Per similit. Comprendere perfettamente checchessia, e talora Approvare; Avere a grado. Una lunga riga di luce, la quale ec. poichè alquanto gustata l' ebbi, mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa m' leo da dosso mi si levasse. Lab. La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle. Vit. S. Gio. Batt.

§. Gustare, per traslato si dice Di qualsivoglia altra cosa, che rechi diletto e piacere. Gustando già di ciò che 'l m' ha promesso. Bocc. canz.

§. Per Isperimentare; Provare. La terra non aveva ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l' assaggiò. Amet.

§. Gustare, per Piacere; Dar gusto. Ma perchè un certo vento non le gusta, Se non le gusta, quando l' avrà letta. Malm.

§. Onde Restar gustato di alcuna co-

sa, vale Esserne contento, soddisfatto. *E di quanto S. A. resti gustata di sentir la prontezza della persona mia. Sentisse insieme quanto S. A. resta gustata della prontezza, che S. Sig. presta ec.* Galil. lett.

GUSTATÌVO, IVA, add. Che gusta; Che ha virtù di gustare. *Il gusto adunque, o la potenza gustativa è videntissima dal suo gustabile*. Segn. Anim.

GUSTÀTO, s. m. Voc. ant. *Gustatus*. Gustamento. *Da cui è infuso ogni buono gustato*. Fr. Jac. T.

GUSTÀTO, TA, add. da Gustare. V.

GUSTATÓRE, verb. m. *Gustator*. Che gusta. *Fa innamorare di loro lo sguardo del prosatore, ma essa diventa gonfia del gustatore*. S. Bern. lett.

GUSTÈVOLE, add. d'ogni g. *Jucundus*. Piacevole al gusto; Gustoso. *Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole*. Amm. ant.

GUSTEVOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Gustevole. *Gustevolissima cosa da prima e serena, ma poi mostrate riescono amarissime*. Fr. Giord. Pred.

GUSTÒ, s. m. *Gustus*. Uno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori, ed ha la sua sede nella lingua, e nel palato. V. Sapore, Appetito. *Gusto fino, dilicato, guasto. Dilettevole al gusto. Dilettare al gusto. O seguita l'amore, la diletta pur del gusto, e allora si cagiona la gola*. But. Purg. *Che per disdegno il gusto si dilegua*, cioè Si perde. *Ch' al gusto è dolce, alla salute rea. Alcun d'acqua, o di fuoco il gusto, o 'l tatto acquetan, cose d'ogni dolzor prive*. Petr. cioè Soddisfanno. *Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco*. Lab. *Dalla radice stilla un' acqua chiara, al gusto dolce, al cor malvagia, e amara*. Bern. Orl.

§. Gusto, per Assaggio. *Che se la voce tua sarà molesta nel primo gusto, vital nutrimento lascerà poi, quando sarà digesta*. Dant. Par. *Ch' al gusto sol del disusato bene tremando, ec. d'abbandonarmi fu spesso entro due*. Petr.

§. Per Diletto; Piacere; Appetito; Voglia intensa. *L'anima mia, per disdegnoso gusto, credendo col morir fuggir disdegno, ingiusto fece me contra me giusto*. Dant. Inf. *Questo è quel gusto che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera*. Guid. G.

§. *Andare a gusto*, lo stesso che Andare a stomaco. *A quella donna non andava a gusto*. Bern. Orl.

§. *Dar gusto*, e simili vale Arrecar gusto; Dar piacere. *Voc. Cr.*

§. Gusto, si trasferisce anche alla parte intellettiva, ed è Quella facoltà, che prendendo piacere del buono, e dell'ottimo, lo fa riconoscere, e scegliere in tutte le cose.

§. Onde *Aver buon gusto*, ed *Esser di buon gusto*, e simili, vogliono Essere assai intelligente; Intendersi del buono. *Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca*. Varch. Stor. V. Buongusto.

§. Gusto, si dice anche della Maniera, dello Stile d'un *Pittore*, d'uno Scultore, ed anche del Carattere generale d'altri tempi. *Rifregiando quelle frasi, che anche nel nostro tempo s'accordano, e alla lingua d'ora non si disdicono, e tra quelle, che sono in voga, come gioje, e stelle, innestando a tempo e con discernimento alcuna del gusto antico*. Salvin. disc.

§. Di qui i Pittori, Scultori, e simili dicono *Di gusto*, e *Di buon gusto fatta quella pittura, disegno, ec.* la quale non solo apparisca fatta con istento e fatica, ma che accompagnata con una facilità e franchezza d'operare dimostri avere in se tutte quelle leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle, che lo ha voluto dare l'Artefice. *Voc. Dis.*

§. Dicesi anche *Pittura di buon gusto* Quell'opera, che più esprime delle buone leggi e regole dell'arte, siccome al contrario si dice Di cattivo gusto. *Voc. Dis.*

§. E *Fatta senza gusto* s'usa chiamar Quell'opera, nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell'arte.

§. Usasi ancora dire *La tal pittura è fatta del gusto di Raffaello, o di Tiziano ec.* a Pittura nella quale l'artefice s'è sforzato all'imitazione del modo d'operare di quel Maestro. *Voc. Dis.*

GUSTOSAMENTE, avverb. *Jucunde*. Con gusto; e secondo le cose a cui s'applica può corrispondere a Sportamente, Soavemente, Giocondamente, Piacevolmente. V. Dilettevolmente. *Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eterni*. E p. Salm.

GUSTOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Gustoso. *Bevandine gustosissime*. Zibald. Andr.

GUSTÒSO, OSA, add. *Jucundus*. Che apporta gusto; Che diletta; Buono; Piacevole, o Grato al palato; Gustevole; Saporito. V. Soave, Dilettevole. *Istaccare risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti, che sono a voi sì gustosi*. Segner. Pred.

GUTTO, s. m. Voc. Lat. *Guttus*. Stagnata; Vaso col collo stretto, che usavano i Romani ne' sagrifizj e nelle stufe, per versar olio o balsami a gocciola a gocciola. *Vett. Colt.*

GUTTURALE, add. d'ogni g. Attenente alla gola; Pronunziato colla gola; Aspirato in gola. *L'aspra e gutturale pronunzia. All'aspirazione densa, e gutturale danno corpo col pronunziarla per S. ec.* Salvin. pros. Tosc. *Parlano colla voce in gola aspiratamente alla guisa quasi degli Ebrei, Tedeschi, e Levantini, nazioni gutturali*. Id. Fier. Buon. *Lo sforzo necessario in proferir tante lettere gutturali, e aspirate bestialmente*. Magal. lett.

GUTTURALMENTE, avv. Colla gola; In gola. *Popoli, che con molte aspirazioni, e gutturalmente favellassero, quali furono i Feniti*. Lami Ant.

H

H, s. f. L'ottava lettera dell'Alfabeto, e si pronunzia Acca. Non ha appo di noi suono veruno particolare, ma ce ne serviamo per difetto di caratteri, ponendola dopo il C, e G, quando accoppiati colle lettere E, ed I, vogliono esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll'A, O, U, come CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

§. Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere HANNO verbo da ANNO nome, ed HO, HAI, HA verbi da AI articolo affisso al segno del terzo caso, ed A preposizione, ed O particella separativa, o avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in tutto il corso di quest'opera, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. *Ho sempre avuto in costume rammentando di dire ec.* Bocc. nov. *Perchè ardire, e franchezza non hai? Vostra saver non ha contrasto a lei*. Dant. Inf. *Ov' io fui giunto da duo begli occhi, che legato m' hanno*. Petr.

§. Questa lettera potrebbe aver qualche luogo presso di noi, per far distinguere i varj sensi dell'interjezione, come: *Deh dimmi*, quasi pregando; da *Deh sgradisella*, quasi bravando; ma perchè i Toscani aspirano per lo più tutte le interjezioni, poco, o nulla rende d'utile in cotal caso. *Voc. Cr.*

§. *Sapere, Imparare ec due h*, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. *Io ne so ragionare, che ho cacate la curatelle per impacciare due h*. Segr. Fior. Mand.

HIATO. V. e scrivi Jato.

HO, HOJA. V. Ha.

HOI. V. Ohi.

HU, HUJA, Interjezione usata dal volgo, esprimente maraviglia. *Interjezione, che usa la bassa gente, quando per cosa improvvisa, e stravagante, suo dire Hu huja, ovvero Ha hoja*. Bisc. Malm.

HUI. Interjezione. *Heu*. Quella voce, che si manda fuori per qualche dolore. *Alto sospir, che duolo strinse in hui, mise*. Dant. Purg. cioè Non compiè di metter fuora tutto il sospiro.

HUMUS, s. m. Voce latina usata da' Naturalisti per individuare Quello strato di terra vegetabile su la superficie del nostro Globo, che è una mescolanza di animali, e di vegetali putrefatti, e distrutti, secca, spongiosa, scabra, che si ammollisce, e si stempera nell'acqua.

HUOMO, s. m. Uomo; ed in questo caso la lettera H è affatto inutile, e niuno oggidì l'userebbe in tal guisa.

I

I, s. m. La terza delle cinque vocali, e la nona lettera dell'alfabeto Italiano. Ella è così amica dell'E, che si prende spesso l'una, per l'altra scambievolmente; come DISIO, e DESIO; OFFERIRE, e OFFERERE; STIA, e STEA. Quel punto, che si pone sopra questa lettera dicesi Titolo. *Tal ch'un accento, il titolo d'un i non mi s'occulti*. Buon. Fier.

§. I, quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un'altra vocale, si prendono quasi sem-

per quelle due vocali appo i Toscani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola; come PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUMI; la qual proprietà ha ancora l'U vocale. *Voc. Cr.*

§. Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado; come SVIATO, FIATA, CHIUNQUE, ec. *Voc. Cr.*

§. I, nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza si aggiugne frequentemente per isfuggire l'asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante; come PER ISHERZO, CON ISPIRITO, ec. che altrimenti si direbbe SCHERZO, SPIRITO, ec. *Voc. Cr.*

§. I, in cambio di LI, articolo di maschio nel maggior numero si scrive quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante; come *I danni, I signori*, in vece di *Li danni, Li signori*, ec. *Cominciogli a dare le più belle rose, e i più belli desinari del mondo.* Bocc. nov. *L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e i bianchi* Petr. V. II.

§. Incontrasi qualche volta cotale Articolo innanzi a S, che altra consonante preceda, ma non è da imitare: oltre che saran pochi gli esempj, che ne' buoni scrittori si trovano; come nella Vision del Boccaccio. *Aveva adunque i strali acuti.* E quel *Beati i Spiriti*, che nel Trionfo della Divinità si legge in alcuni testi, per autorità de' migliori dee leggersi *Beati Spiriti*, senza l'Articolo. *Cinon.*

§. Dopo le particelle Con, Non, Per molto di rado fu posto; poichè si scrisse *Con li cani, Non li Parenti, Per li campi*, piuttosto che *Con i cani, Non i parenti, Per i campi*, e simili. E dopo i segni de' casi, o dopo alcuna preposizione quasi sempre si lascia, e scrivesi: De', per Delli, Degli; A', per Alli, Agli; Pe', per Per li, Pei; Co', per Con li, Colli, Cogli, Coi; onde *A' piè, De' colli, Da' buoni, Co' sospiri, Ne' miei danni, Pe' verdi campi*, in vece d'A i piè, De i colli, Da i buoni, ec. più comunemente si scrive. *Cinon.*

§. I, in cambio di GLI pronome, quarto caso nel numero del più, ma ciò presso gli antichi. *La sconoscente vita, che i fe sozzi ad ogni conoscenza or gli fa bruni.* Dant. Inf. *Ed è alcun, che con suo danno i prende.* Franc. Barb.

§. Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di A LUI. *Poichè v'hi tratto fuore per la sua forza il sol ciò, che gli è vita, la stella i dà valore.* Rim. ant.

§. Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo. *Voc. Cr.*

§. I, si trova talora usato per IVI avverb. *Ed una scrissa i mensi con suoi preziosi detti.* Franc. Barb.

§. I', coll'apostrofo, vale quanto il pronome IO, per agevolezza della pronunzia, *I' venni, I' feci, I' sisto*, ec. cioè Io venni, Io feci, ec. *I' l'ho più volte ec. veduta viva.* Petr.

§. I, si raddoppia in fine d'alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel singolare terminano in IO di due sillabe coll'accento sulla penultima, come RESTIO, DESIO, ec. onde nel numero del più RESTII, DESII ec. L'uso però ha introdotto per lo più porre questo J lungo, dove andrebbero posti due II. *Tanta molestia aveva de varj pensieri, che sentiva per le molte ricchezze, ch'aveva.* Vit. SS. Pad. *Questi valorosi eroi ec. non sazj della fatta strage, cangiando mestiere ec.* Red. lett.

§. La lettera I serve ancora per nota del numero Uno. *Nerva regnò anni I. e mesi IIII.* Cronichett. d'Amar.

JACÀNA, s. f. *Jacana fusca Linn.* T. Ornitologico. Uccello, che a differenza di tutti gli altri è armato di due sproni forti, grossi, corti, di color giallo, situati sulle giunture dell'ali, e rivolti in dentro, in maniera, che si guardano l'uno coll'altro. Le sue gambe sono lunghissime, e onde fino al ginocchio; i piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Chiamasi anche Gallinella del Brasile.

JACEA, s. f. *Jacea, Viola tricolor.* T. Botanico. Pianta altrimenti detta Erba trinita, e volg. Suocera e Nuora V.

JACENTE, add. d'ogni g. T. de' Legisti. Aggiunto d'Eredità, che non ha padrone; Giacente. *Perchè l'eredità jacente non ha padrone, il ladro, o subalterno di quella, non ha contro di se l'azione furti, ma ec.* Salvin. Fier. Buon. *Alla medesima come jacente è stato dato el curatore, e deputato, l'economo.* Fag. com.

JACÈRE, v. n. Voc. Lat. Giacere; ma oggidì sarebbe appena comportabile nel verso. *Onde il suo famme bene era in jacere nudo, lunge di esso.* Bern. Orl.

JACH, Voce di niun significato, ed è Quel suono, come d'uno che si spurghi, che si fa da colui che vuol chiamare o far voltare addietro una persona. *Sentirsi far Jach.* Fag. rim. *Sentirsi far Jach, cioè sentirsi chiamare colla voce Jach, che fa un certo suono come d'uno, che si spurghi, e fa voltare addietro le persone.* Bisc. Fag.

JACINTINO, add. m. T. Farmaceutico. Aggiunto di Lattovaro, la cui base è la pietra detta Jacinto. *Red. cons.*

JACINTO, s. m. *Hyacinthus.* Giacinto; Fiore odorifero di bulbo, e trovasene di più colori. *Jacinto turchino. Jacinto bianco, Jacinto doppio. Jacinto bianco doppio con venerosse. Jacinto turchino doppio detto il Gigante. Jacinto turchino doppio detto . . . . Cipolla di narcisi e di jacinti.* Red. lett.

§ Jacinto, è anche Spezie di pietra preziosa. *Voc. Cr.*

JÀCOLO, s. m. Voc. Lat. usata dal Sannazzaro a cagione di rima nel verso sdrucciolo. V. Dardo, Saetta. *Qui Diana ti lascia l'arco, e 'l jacolo.*

JACULATÒRIO, IA, add. *Jaculatoriæ preces.* Aggiunto di Prego, o di Orazione breve, che si porge a Dio, e a' Santi con fervore. *Si posò in ginocchioni, il che egli soleva fare con grande ardore di spirito che i teologi chiamano prieghi jaculatorj.* Serd. stor.

JÀCULO, s. m. *Jaculus.* Spezie di serpente, così detto perchè a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra; oggi chiamasi volg. Saettone. *Più non si vanti Libia con sua rena, che se chelidri, jaculi, e faree produce ec.* Dant. Inf.

IADE, e IADI, s. f. pl. Voce trisillaba derivata dal Greco *Hyades*, quasi stelle della pioggia, e diconsi Le sette stelle che sono nella fronte del toro, chiamate anche Pliadi, e volg. le Gallinelle. *Non senza cagione sono i santi Dottori significati per lo nome di queste stelle iade, hyades in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queste stelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro nascimento generan piova.* Mor. S. Greg.

JALAPPA, s. f. *Jalapium.* Sorta di radice resinosa, e purgante recataci dall'Indie Occidentali. *Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di mechiacan.* Red. Lett.

JALINO, INA, add. *Hyalinus.* Che è di color del vetro. V. Diafano, Vitreo. *Truovo ec. che Giunone è descritta con una vesta jalina, cioè di color di vetro, e trasparente per l'aria; e di sopra con un manto caliginoso.* Car. lett.

JÀMBICO, ICA, add. *Jambicus.* Di Jambo. Usasi comunem. in forza di sust. e dicesi d'una Spezie di verso de' Greci e de' Latini, che si usò spezialmente nel dir male di alcuno. *Jambico trimetro. Com'oggi è più che mai stil de' Poeti aborriser dell' jambico.* Buon. Fier. *E nostra varia è tanto fatica ec. come dice Aristotile della jambica.* Salvin. pros. Tosc.

JAMBO, s. m. *Jambus.* Nome d'un piede de' versi Greci, e Latini, ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga. *Quello piede jambo si compenga negli avversavi i nimici.* Ovvid. rim. Qui in forza d'addiettivo.

· JANADATTICO, ICA, add. Aggiunto di una spezie di gergo, o lingua furbesca. *Far il Lanzo, (che in lingua janadattica vuol dire ladro) giocare, a lavorar di mano.* Min. Malm.

JANCHETTO, e JANCHETTINO, s. m. T. de' Pescatori Liguri. Piccolissimo pesciolino di mare di color bianchissimo, e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Dagli Scrittori della Storia naturale è chiamato in latino. *Apua vera et Aphya vera*; è stato così detto da' Genovesi dal color bianco che ha quando è lessato, la qual parola da' essi è pronunziata Janco tolta via la lettera B. *Red.*

JARO, s. m. Comunem. Gichero. V.

JASPIDE, V. e dici Diaspro.

JATO, s. m. dal Lat. *Hiatus*. Aprimento, Spalancamento di bocca; e propriamente quell'Apertura di bocca, che si fa nel discorso senza troncare alcuna delle vocali, che concorrono insieme. *Questo jato, o collisione, che si chiami è stato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno, ec.* Car. lett. *Per ancora le* . . .

biato a apertura di bocca per le vocali fu inventato l'inframmettere il D, come Ed, Od, Ched, Ned. *E così i Latini Med ergo, vedame, redea, ordinate gra. I Franzesi interpongono il T y a-t-il?* Salvin. Buon. Fier. *Quando alcuna delle triste fiere forma, a tre pelchi aprendo le sue labbra, e l' ampie bocco, e 'l vasto, e vario muso, altare altor l' Icneumone tramando, ec.* Id. Opp. Caec.

JATRALÈTTICA, s. f *Jatraleptice.* T Medico. Quella parte della Medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri, ed altri e medj esteriori.

JATRALETTO, s. m. *Jatralepreme*, che davasi altre volte a' Medici, che pretendevano curare tutte le infermità per via d' unzioni, impiastri, e simili.

JÀTRICO, ICA, add. T. Medico. Della Jatralettica. Oggi però per Arte jatrica s'intende la Medicina in generale.

JATROCHIMICA, s. f. T. Medico. L' arte di curare le infermità co' rimedj chimici.

JATTÀNZA, e JATTÀNZIA, s. f. *Jactantia.* Millanteria; Vanto; Vantemento con ostentazione; Vanagloria. *Intendono se non doversi levare in jattanzia.* S. Ag C. D. *Lo quarto grado si è jattanzia, cioè vantarsi lodandosi vanamente.* Passav. *Jattanza, ec. è dire di se più, che non è, o più, che non è stimato dalla gente, sanza alcun rispetto.* Tratt. pecc. mort.

§. Jàttanza, T. Legale. Vanto di voler fare checchè sia in pregiudizio di alcuno.

JATTATÒRIA, s. f T. Legale. Azione intentata per cagione di Jattanza *E a chi dicesse in contraria gli muoverei una jattatoria.* Fag. com

JÀTTOLA, s. f. *Chama levis Aldrov.* Spezie di nicchio di guscio fragile, e bianco dentro, e fuori, così detto dallo star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarm. dicesi Arsella, e de' Naturalisti con voce derivata dal Greco Cama. *Salv. Opp. Pesc.*

JATTÙRA, s. f. Voc. Lat Danno; Perdimento; Rovina. V. Scapito, Pregiudizio. *Questa jattura, e l' altre cose nuove, che in que' tempi succedevano ec.* Ac [illegible]t. *Parer dura, ed aspra cosa a' marinari dover far jattura della lor mercanzia.* Buon. Fiet.

IBÈRIDE, s. f. T. Botanico. Lepidio; Piperite. V. *Mattiol, ec.*

IBERNÀCOLO, s m. T. de' Botanici Lionrani, in vece di cui più toscanamente si dice Svernatojo. V. *Quell' ibernacolo, che è tirato per la più sotto terra si chiama Bulbo,* a Cavalli [illegible]

IBERNO, NA, add. *Hybernus.* Del verno. *Cadde come veggiam talora un mura, che l' iberno torrente in alto preme.* Alam. Gir.

IBI, che anche si trova scritto IBIDE, s. m. *Ibis.* T. Ornitologico. Spezie di cicogna abitatrice dell'Egitto che fa grande strage di serpenti, di cui si pasce, e perciò fu quest' uccello venerato dagli antichi Egiziani.

IBLÈO, EA, add. *Hyblaeus.* Del monte Ibla in Sicilia, ed è per lo più aggiunto di Mele. Oggidì questa voce è usata solamente da' Poeti, i quali dicono *Mele ibleo, Iblea pendice.*

IBRIDO, IDA, add. *Ibrida.* T. de' Naturalisti. Che è generato da due animali di spezie diverse. *Ibridi, cioè imbastarditi, di due razze* Salvin. Ces.

§ Ibride, diconsi da' Botanici le Piante nate da due piante diverse, e componenti una terza spezie.

§. Per traslato *Scrittura ibrida* chiamò il Salvini le Miscellenee composta di prosa, e di versi. *Cas.*

ICASTICO, ICA, add. T. Dottrinale. Ed è Aggiunto d' Imitazione o simile, che ha per oggetto le cose fisiche: contrario di Fantastico, o Ideale. *Chiamo immagini icastiche, o somiglianti quelle, che hanno per oggetto le cose non addotte alla fantasia, a tutti gli esseri fisici.* Salvin Cas

ICCASE, s. f. Lo stesso che Icchese. *Com' è l' Iccasa, un CS, a un* CHS. Bellin Bucch

ICCHÈSE, ICCHÈSI, ICCHISI, e dal volgo anche ICCASE, s f. Nome della lettera X, l' uso della quale è quasi del tutto escluso nella lingua Italiana, ma vuolsene conservare il nome, per poterla dar ad intendere a' fanciulli *Dall' Icchesi, mi parto, e vengo al fio.* Pucci Centil. Vedi X a suo luogo.

ICHORE, V. e scrivi Icore.

ICNEUMÒNE, s. m *Ichneumon; Mus pharaonis.* Quadrupede anfibio congenere della Lontra, che abita sulle sponde del Nilo. Egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri, e rigidi come quelli del lupo Si pasce d' uccelli, topi, serpenti, lucertole, e fors' anche d'uova di Coccodrillo. Chiamasi con altro nome Topo di Faraone. *Icneumone poco anima! mena coll' aspido combatte.* Morg. ec. *Piccio lo è l'icneumone, ma ec. con astuzia dappie genti uccide, strofinanti serpi, e forti coccodrilli.* Salvin. Opp Cacc. Credevano gli Antichi che l'Icneumone entrasse in corpo a' coccodrilli mentre dormivano colla bocca aperta e gli uccidesse.

§ *Vespa icneumone*, chiamasi da' Naturalisti una Spezie di calabrone così denominato da Aristotile per distinguerlo da' calabroni, o vespe crd natie, perchè con grand' industria va investigando i ragni ne' campi, e nalla bucherattole delle mura per cibarsene Il suo nido o vespajo non è cartaceo come quello delle vespe ordinarie, ma è lavoricato di terra o fanghiglia. *Valisn.*

ICNOGRAFÌA, s. f *Ichnographia.* T. degli Architetti ec. Descrizione in carta, o Abbozzo di un Edifizio, o altra simile cose; Disegno pieno d' una fabbrica.

ICNOGRÀFICO, CA, add. *Ichnographicus.* T. degli Architetti ec. Appartenente all' Icnografia.

ICOGLÀNE, s. m. T. della Storia de' Turchi. Nome, che si dà in Turchia a' paggi del Gran Signore.

ICONOCLASTA, s. m. *Iconoclasta* T. Teologico, Voce formata dal Greco *Icon*, che vuol dire Imagine, e *Clao*, che sico fica Rompere quasi Frangitatore, Spezzatore d' imagini; ed è il Nome, che si diede a quelli Eretici, che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle imagini. V. Iconomaco. *Segner. Salvin. ec.*

ICONOGRAFÌA, s. f. *Iconographia.* T. Filologico. Descrizione delle imagini, e delle pitture, ec. e dicesi propriamente Della cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ec.

ICONOGRÀFICO, ICA, add T Filologico. Appartenente all' Iconografia.

ICONOLÀTRA. s m. T. della Storia Ecclesiastica. Nome che gl' Iconoclasti davano a' Cattolici, ch' essi accusavano come adoratori d' imagini.

ICONOLOGÌA, s f. *Iconologia* T. Filologico Interpretazione delle immagini ed emblemi de' monumenti antichi.

ICONOLÒGICO, ICA, add. *Iconologicus.* T. Filologico. Appartenente a Iconologia.

ICONOLOGISTA, s. m. Professore d' Iconologia. *Uden Nis*

ICONÒMACO, s. m *Iconomacus.* Voce formata dal Greco *Icon* Imagine, e *Machesthae* Combattere, quasi Combattitore delle immagini, e passa quello divario tra l' Iconoclasta, e l' Iconomaco, che il primo spezzava le immagini, e 'l secondo impugnava soltanto il culto, che lor si presta *Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non farebbe arrivato a tanta disperata salvatichezza* Fr. Giord. Pred *A cagione della barbara empietà di Leone Isaurico, e di altri iconomachi Imperadori.* Salvin. Qui in forza d' add

ICONÒMICA, e ECONÒMICA, s. f. *Œconomia.* Oggi dicesi Economia *La seconda si è iconomica, la quale c' insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare, e accrescere le nostre possessioni, e nostre eredità, e avere mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che 'l luogo, e 'l tempo muove.* Tes. Br.

ICÒNOMO, s. m. *Dispensator.* Intendente d' economia; si dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate; oggi dicesi Economo. *Che niuno possa essere, o sindaco, o iconomo, a difensare sua udita.* Stat. Merc.

ICÒRE, s m. *Ichor.* T. Medico. Sottile, e tenue umor acqueo, bianco, e alle volte sanioso, simile al siero, e perciò detto anche Siero del sangue. *Quando una volta fu ferita, ben la mostra ec. dicendo: quello non essere icore, ovvero bianco umor, ma sangue.* Salvin. disc. *Il quale emettean vena sual gemere alcuni stare, o sieri acri, mordaci, pungenti, o salsuginosi.* Red. lett.

ICORÒSO, OSA, add. T Medico. Appartenente ad icore; onde *Sanie icorosa, Umore icorosa*, dicesi quella Marcia sierosa, ed acre che cola dall'ulcere.

ICOSAÈDRO, s m. *Icosaedrus.* T. Geometrico Corpo solido, che ha venti lati, e dicesi specialmente d'uo solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri.

§. Icosaedro, usasi pure in forza d'add. e vale Che è in forma di icosaedro. *Ceifa.li di figura icosaedra.*

ICTIÒFAGO, e ITTIÒFAGO, s. m. V. Ictiologia.

ICTIÒLITI, o ITTIÒLITI, s. m. pl. Voce non per anco introdotta, ma che può servire ad un bisogno per designare i pesci impetriti, o le pietre, in cui è impressa la figura di qualche pesce.

ICTIOLOGÌA, o ITTIOLOGÌA, s. f. Voce, che si potrebbe usare come Ictioliti, e servirebbe a denotare Quella parte della Storia naturale, che tratta de' pesci, e d'altri animali acquatili. *Targ Prodr.* Su l'istesso andare sarebbero le voci Ictiofago, Mangiator di pesci. E Ictiologista, Scrittore della Storia de' pesci.

ICTIOLOGISTA, o ITTIOLOGISTA, s. m. V. Ictiologia.

IDALGO, s. m. *Homo nobilis.* Voce Spagnuola. Titolo de' Nobili Spagnuoli, che discendono da antichi Cristiani senza mescolanza di sangue Ebreo, o Moro nella loro famiglia.

IDATIDE, s. f. *Hydatides.* T. Medico. Bolla acquajuola; Vescichetta piena d'acqua, che si genera in diverse parti tanto interne, che esterne del corpo animale. *Il mesenterio di una lepre era tutto, e tanto l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzoline, o idatidi trasparenti piene di acqua limpidissima. Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. Son per dette alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi.* Red. Oss. e Cons. V. Idropisia Cistica, o Vescicolare.

§. Idatida, T. Conchigliolico. Spezie di porcellana così detta la una certa similitudine colle idatidi del corpo animale. *G. b. Fis.*

IDDÈA. V. e dici Dea.

IDDÈO. V. e dici Dio.

IDDÌA. V. e dici Dea.

IDDIO, s. m. *Deus.* Din. V.

§. Iddii, nel numero del più si dice sempre degli Dei degli Idolatri. *Gli pare se egli Iddii fosse pi...sa a me esa esso, più a grado, ec.* Bocc. nov. V. Dea.

IDÈA, s. f. *Idea.* Percezione dell'animo; Nozione, che la mente si forma di alcuna cosa. V. Specie, Forma, Immagine, Nozione, Percezione. *Idea semplice, astratta, distinta, adeguata, nobile, singolare, innata, falsa, oscura, confusa. Formarsi un'idea. Aver dell'idee.*

§. Idea, si dice altresì Delle spezie, delle immagini, che sono nella memoria. *Chi vuol esser avvezzo conserv... in un' idea così viva di avervi potuto rassicurare la maniera del Maestro.* Magal. lett. Così pure si dice per es. *Io ho qualche idea d'averla veduta altre volte. Il tempo me n'ha fatto perder l'idea. Questa cosa me ne richiama l'idea.*

§. Idea, per Concetto, *E poco circa già tutta quella lettera, entrai appresso a poco nella vostra idea medesima, dicendo, ec.* Magal. lett.

§. Idea, parlando di Dio, si prende per Forma; Prototipo; Esemplare; Modello eterno di tutte le cose create, che sono in Dio. *Idea divina eterna, purissima. In qual parte del Cielo, in quale idea era l'esempio onde natura tolse quel bel viso leggiadro.* Petr. *È idea l'esemplare, immagine di tutte le cose, benchè altri dispensano esser idea la 'ntera similitudine di tutte le cose tra se differenti.* But.

§. Dicesi altresì *Idee di Platone* nel medesimo significato di Modello; Prototipo; Esemplare. *Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme, e nature universali.* Dant. Conv.

§. Idea, è anche Voce di cui si servono i Pittori, Scultori e simili quando vogliono esprimere Opera di bel capriccio, e d'invenzione. *Vat. Dif.*

§. Talvolta vale Maniera; Gusto; Stile. *Apparisce una veduta di Città, che par esser fabbricata all'Italiana; non si vede allusiva ad alcuna Città di Spagna, ma solamente facendo l'idea Italiana del Pissaro.* Magal. lett.

§. Idea, si prende anche per Mente; Immaginazione; e così dicesi per es. *Io ho nell'idea che la tal cosa riuscirà.*

§. Idea, si dice anche usualmente, per Cosa fantastica, chimerica; onde dicesi per es. *Pensieri d'idee; Idee vane. Oh che idea! Che bell'idea, che voi avete!*

IDEALE, add. d'ogni g. *Idealis.* Dell'idea; Attenente all'idea; Che esiste nell'idea; Che non ha altra esistenza che nella mente. *L'estratto è un ente ideale. Avvertite non sempre per l'esperienze s'arriva alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molto vo' se proporzionato a conseguirla.* Sagg. nat. esp.

§. Ideale, per Chimerico; Fantastico; Immaginario. V. Fittizio, Insussistente. *Ricchezze ideali.* V.

IDEALISMO, s. m. T. Dottrinale. Ipotesi, o Dottrina di coloro, i quali sostengono che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose.

IDEALMENTE, avv. *In idea.* In idea; Immaginariamente. *Del Papa.*

IDEARE, n. p. Figurarsi; Formarsi nella mente l'idea, cioè l'esemplare di qualche cosa; Immaginarsi. *Il felice arrivo del vostro S. Franceso gravedì, e full'ora appunto, ch'io m'era ideato.* Magal lett.

IDEÀTO, TA, add. da Ideare. V.

§. Ideato, per Immaginato; Inventato; Formato nella mente, o nell'immaginazione. *Quantunque ci l'abbia per una cosa ideata fu 'i aria piuttosto che d'un Imperio padrone del Mondo, da quella d'una Padrone della Natura.* Magal. lett.

§. Usasi pure in forza di sust. e vale La cosa formata nell'idea. *Sempre fa sì più perfetta l'idea d'un ottimo maestro, che l'ideato.* Varch. Lez.

IDEM, Voce latina che s'usa comunemente nella Scrittura e nella citazioni per dire Lo stesso; Il medesimo, o La medesima cosa. *Id. Ibid.* o sia *Idem Ibidem* cioè Lo stesso autore, nel medesimo luogo già citato.

IDENTICAMENTE, avv. T. Didascalico. Con modo identico. *Due, e due fanno identicamente lo stesso che quattro.*

IDÈNTICO, ICA, add. T. Didascalico. Che non forma che una stessa cosa con un'altra; Che è compreso sotto un'istessa idea. *Proposizioni identiche.*

IDENTIFICÀRE, v. a. T. Didascalico. Comprender due cose sotto un'istessa idea. *La definizione è sempre identificata col definito.*

§. Identificarsi, n. p. Immedesimarsi; Farsi una stessa cosa con un altro. *In esse semplificansi, e perfino le contrarietà medesime s'identificano.* Salvin. disc.

IDENTIFICÀTO, TA, add. da Identificare. V.

IDENTITÀ, IDENTITÀDE, IDENTITÀTE, s. f. *Identitas.* T. de' Filosofi e de' Legisti. Ciò perchè due, o più cose sono elle stesse, e non altro, o vengon comprese sotto una medesima idea. V. Medesimezza. *Identità essenziale, formale, reale, di natura. Nella nostra questione si ricerca l'identità della materia.* Galil. Galleg. *È anche verisimile che avessero presso a fisonomizzare, per meglio soddisfarsi su l'identità delle persone.* Magal. lett.

IDEST, o IDESTE, Voce Latina usata talvolta nello stil burlesco, o famigliare in vece di Cioè. *Che vanno in calcagnini, ideste, che si sentan da lontano.* Lor. Panc. Sch.

IDI, s. m. pl. Voc. Lat. Gli otto giorni in ciascun mese dopo le None, cioè il giorno decimoquinto di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre, e 'l terzodecimo degli altri mesi. Quest' era presso i Romani la seconda della tre divisioni di ciascun mese. *Venne a Calende, e fuggì innanzi agl' Idi.* Ar. sat.

IDILLIANTE, add. d'ogni g. usato anche in forza di sust. Che compone Idilij. *Menzg. Oss. Am.*

IDILLIO, s. m. *Idyllium.* Spezie di componimento poetico, che ha i suoi termini metrici corrispondenti, il cui soggetto è per lo più pastorale, o amoroso, ed è quasi della natura dell'egloga. *È galantissimo l'argomento e curioso dell'idil io fatto d'Anaca, nel quale descrive il paese una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.* Salvin. disc.

IDIOELÈTTRICO, e IDIOLÈTTRICO, ICA, add. Neologismo scientifico. Che è privo di elettricità, o Che è di minore elettricità.

IDIÒMA, s. m. *Idioma.* Linguaggio; Favelle proprie di ciascheduna Provincia. V. Lingua, Parlata. *Idioma natio, proprio, puro, gentile, dolce, barbaro, aspro, duro, Toscano, Lombardo, Tofcano, ec. Sì dolce idioma le diedi, ad un cantar tanto soave. Per la difficultà di quella Idioma, che mai si può ridurre al nostrale.* Stor. Eur.

§. *Comunicazione d'idiomi*, Espressione Teologica, con cui si spiega come Ciò, che dicesi di Gesù Cristo deve intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come Uomo. V. Unione ipostatica. *Quando non fosse per altra, per non ammettere una tal quale comunicazione d'idiomi coi Libertini, s'aspetta agli Ecclesiastici, più che agli altri, il*

guardarsi del non essere essi i primi ad usare certe comunicazioni d' idiomi pericolose, e direttamente opposte a que' fini, che rendono negli stati così necessarj gli altari, come le fortezze. Un amico di 60. e più anni, e tra il quale, e me se non fosse uno mezzo espressione sacrilega, potrebbe dirsi esservi stata la comunicazione degl' idiomi. Magal. lett.

IDIOMORFO, FA, add. usato anche in forza di s. *Idiomorphos.* Grecismo de' Naturalisti. Nome che si dà alle Pietre, che hanno una figura costante, e determinata nella sua spezie come sono quelle, che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi, e simili. *Pietre idiomorfe. Corpi idiomorfi pietrosi.*

IDIOPATÌA, s. f. T. Medico. Malattia propria di qualche parte del corpo, independentemente dall' altre, come la Cateratta, ch' è dell' occhio.

IDIOPÀTICO, ICA, add. T. Medico. Appartenente ad Idiopatia. *Il dolore non era idiopatico, ma per consenso, mentre procedeva da' nervi del sesto paio.* Cocch. Bagn.

IDIÒTA, add. d' ogni g. *Idiota.* Ignorante; Non letterato. *Idioti, che non saprebbono l' A Bi Ci.* Conv. *Essendone signori, artefici, manuali, e idioti.* G. Vill. *Uomo idiota, e di grossa pasta.* Bocc. nov. *Avendo trapassate tutte le contrade, per venire a noi nomini rustichi, e idioti.* Coll. SS. Pad.

IDIOTAGGINE, s. f. *Litterarum ignorantia.* Ignoranza di letteratura. *Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conversi.* Com. Inf.

IDIOTAMENTE, avv. Con idiotaggine; Da idiota; Senza cultura di lettera; Senza studio; Rozzamente. *Ce. in* Laicamente.

IDIOTISMO, s. m. *Idiotismus.* Vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, e degli idioti, cioè Nel non usar correttamente, e propriamente alcuna voce. Avvertasi però, che gl' idiotismi non sono vietati ne' componimenti scherzosi, e anzi si adoperano con grazia nelle commedie. *Se tutti gl' idiotismi fosser bellezze, addio proprietà, e purità della lingua.* Salvin. pros. Tosc.

IDIOTIZZÀRE, v. n. Usare idiotismi; Scrivere, o Parlare scorrettamente. *Uden. Nis.*

ÌDOLA. V. Idolo.

IDOLÀRE. V. e dici Idolatrare.

IDOLATÒRE. V. e dici Idolatra, Idolatro.

IDOLÀTRA, s. m. *Idolatra.* Lo stesso, che Idolatro. V.

§. Presso alcuni Antichi si trova Idolatra, in vece di Idolatria, come Compagna, per Compagnia. *Il ritenne seco con poca fe per ritrarlo dall' idolatra.* G. Vill. Vit. Maom.

IDOLATRAMENTO, s. m. L'atto di idolatrare. *Dico, che se un tal sole verrà adorato dagli stolti, ec. non sarà facile a cacciarlo di ambito idolatramento.* Segner. Cr. ist. instr. V. Idolatrare.

IDOLATRÀRE, v. n. *Idola colere.* Adorare, e Onorare gl' idoli. *Idolatrare empiamente, superstiziosamente, sacrilegamente. Molta gente trae (il Diavolo) ad un tacito idolatrare, e ad un colorato paganesimo.* Passav. Qui in forza di nome, per Idolatramento; Idolatria. *Non convenivasi farsi da' Profeti con gli Ebrei così naturalmente portati all' idolatrare.* Magal. lett.

§. Idolatrare, in signif. att. *S' io m' inginocchio devoto all' immagine d'un serpente avviticchiato sur un albero nel Paradiso terrestre, idolatro il Diavolo.* Magal. lett.

§. Idolatrare, fig. ed in signif. att. Amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato. *Vogliono idolatrare un volto caduco, e mortale.* Fr. Giord. Pred. *Molti il lasciano, quando son lasciati da quello, ec. questo idolatrata somma, a quel miserabile avanzo, che loro resta.* Salvin. pros. Sacr. *Così lo mio, benchè selvaggio, e senza muse ec. rispettan gli anni, e più d' un l' idolatra e fe' gli giuri.* Filic. rim.

IDOLATRÀTO, TA, add. da Idolatrare. V.

IDOLÀTRE, V. Idolatra.

IDOLATRÌA, s. f. *Idolatria.* Adorazione d' Idoli; Cultura de' falsi Dei. V. Paganesimo, Gentilesimo. *Idolatria sacrilega, ec. Il maggior peccato, che sia è l' idolatria.* Passav. *Iddio lo quale mandò il suo servo a liberarci dell' errore dell' idolatria.* Vit. SS. P.

§. Idolatria, dicesi fig. Lo smoderato affetto verso le cose amate, come dicesi Idolatrare lo sregolato ed eccedente amore che loro si dimostra. V. Idolatrare.

IDOLÀTRICO, ICA, add. *Idolatricus.* Appartenente all' Idolatra o all' Idolatria; Idolatrio. *Le materie stesse, le stragi, le morti non gli distoglievano da quei passamenti, e idolatrici piaceri.* Lami Lez. Ant. *Se io diceva piaceri Gentili, l' addiettivo era equivoco. Se io usava Gentileschi, è voce ignota ancora esso al Vocabolario in questo senso. E' vero che il Morongoni ha usato tal vocabolo ec. ma suona nel mio idolatrico un non so che di più lesivo, e soave.* Id. pref. Ant.

IDOLÀTRIO, IA, add. *Idolatricus.* Appartenente a Idolo, o all' Idolatria. *Onore idolatrio.* Com. Inf.

§. Trovasi anche usato in forza di sust. per Idolatra. *Quale era Cristiano, e quale Arriano, e quale idolatrio.* G. Vill.

IDOLÀTRO, IDOLÀTRA, IDOLÀTRE, s. m. *Idolatra.* Adorator d' Idoli. V. Gentile, Pagano. *Convertir gl' idolatri. Proposti dello Imperadore, che erano idolatri.* G. Vill. *E che altro è da voi all' idolatre, se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?* Dant. Inf.

§. Usasi anche in forza d' add. *Perchè non crederemo noi l' istesso d' altri, e di altri ancora sparsi quà, e là fra le popolazioni idolatre.* Magal. lett.

ÌDOLE, V. a dici Idolo.

IDOLETTO, s. m. *Parvum idolum.* Dim. d' Idolo; Figurina rappresentante una falsa divinità. *Avevano gli Egizi nelle loro magioni un grande numero d' idoletti.* Fr. Giord. Pred.

IDOLO, s. m. *Idolum.* Figura, Statua rappresentante una falsa divinità; Immagine di un falso Dio, che sia di rilievo, non di dipintura, ed esposta all' adorazione. Gli antichi dissero anche Idola, e Idole. V. Simulacro, Nume, Idolatria. *Idolo muto, cieco, e sordo, bugiardo, abominevole, empio, profano. Coltivando gl' Idoli.* G. Vill. *Feciono riverenza agl' idoli, che avevano fregiati nell' Egitto.* Coll. SS. Pad. *Ben sappi ch' io non sono di quelli ch' adorano l' idole sorde, e mutole.* Vit. Barl.

§. Per metaf. Cosa molto diletta, nella quale si ponga smoderato affetto e che s' abbia in soverchia venerazione; ed in questo signif. si dice dagli amanti Nume, Vita, Anima, Cuore, Bene, Speranza. *Idolo amato, caro, dolce, unico.* V. Idolatrare. *L' idolo mio scolpito in vivo lauro. Non fare idolo un nome vano senza soggetto.* Petr. *Onde l' affettuosa fantasia, che l' arte si fece idolo, e monarca, conosce ben quant' era d' error carca.* Buon. rim.

IDOLOPÈJA, s. f. *Idolopeja.* Figura rettorica per cui s'introduce a parlare una persona morta, ma nota. *Alam. Pint.*

IDOLOPÈO, PA, add. Che produce immagini nella nostra mente. *Sono le fantasie, ec. grandissime apportatrici; da alcuni dette idolopee, ovvero facitrici d' immagini.* Gori Long.

IDONEAMENTE, avv. *Idonee.* Attamente; Adattamente; Accomodatamente; In acconcio modo. V. Acconciamente, Proporzionatamente. *Quello, ch' è idoneamente congiunto all' amore d' alcuno, in non si dee sottrarre da quello scientemente.* Libr. Amor.

IDONEITÀ, ADE, ATE, s. f. *Habilitas.* Attitudine; Capacità; Abilità. *Ma più espressamente dir si può la nostra idoneità è da Dio.* Coll. SS. Pad.

IDÒNEO, EA, add. *Idoneus.* Atto; Sufficiente; Capace; Abile. *Ladagono, ec. per idonei mallevadori.* G. Vill. *Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento ec. non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.* Coll. SS. Pad.

IDRA, s. f. *Hydra.* Serpente notissimo per le favole, che aveva sette teste, nelle quali se se ne tagliava una, ne rimettevano più. *La superbia è simile all' idra d' Ercole, della quale dicono i poeti, ch' era uno serpente, che avea sette teste, e se se ne tagliava una ne rimettevano più.* Passav.

§. Idra, fig. si dice D' ogni male, che vie più va crescendo nel volerlo estirpare. *Idra sempre rinascente.*

§. Idra, chiamasi da' Naturalisti Un serpente acquatico de' fiumi, e paduli.

§. Idra, chiaman gli Astronomi Una Costellazione dell' Emisfero australe, che è a noi invisibile.

IDRAGOGÌA, s. f. T. Dottrinale. Deduzione dell' acque fuor d' un luogo, per condurle in un altro.

IDRAGÒGO, add. usato anche in forza di sust. *Hydragoga.* T. Medico. Aggiunto di una spezie di medicamenti, che

ai adoperano per evacuare. *Stime necessario ascoltarsi forme servirsi de' più pro. cevoli sì giacchè si è osservato, che i gagliardi idragogi pose utile ci hanno apportato*. Red. cons.

IDRARGIRO, s. m. Voc. Lat. Argento vivo; Mercurio. *Torric. lez.*

IDRÀULICA, s. f. *Hydraulice*. Quella parte dell' Idrometria, che considera il moto de' fluidi, e spezialmente dell' acqua, ed insegna l' arte di condurla, di alzarla per via d' ingegni, contenerla in fra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi, ec. V. Fluidi, Moto.

IDRÀULICO, ICA, add. Appartenente ad acqua, e ad esperimenti intorno ad assa; ed è anche Aggiunto delle macchine, o ordegni, che servono a condurre, o alzare le acque. *Magal. lett.*

§. Idraulici, diconsi ancora gl' Ingegneri d' acque, ed i Professori, che attendono all' Idraulica.

IDRELÈO, s. m. *Hydrelæum*. Medicamento fatto d' acqua, d' olio, e di litargirio. *Ricett. Fior.*

IDRENTEROCÈLE, s. f. T. Chirurgico. Sorta d' ernia dello scroto, prodotta dalla scesa dell' intestino, e dall' acque, che vi si trovan rinchiuse.

ÌDRIA, s. f. *Hydria*. Sorta di vaso, o Urna da acqua. Oggi non s' usa fuorchè parlando degli Antichi. *Prendea pienamente le loro idrie, e andava per l' acqua, e occultamente le riportava*. Vit. SS. Pad. *Spesso l' idria suol franger sulla soglia*. Buon. Fier.

IDRO, s. m. *Hydrus*. Serpente aquatico. *Di uno malo piaga travagliate, che gli fe un idro di malvagia mente*. Salvin. Iliad. *Le conchiglie d' Egitto non ha altra paura che di trovare il suo nemico ch' è l' Idro*. Tocci Giamp.

IDROCARDÌA, s. f. T. Medico. Idropisia del pericardio.

IDROCÈFALO, s. f. *Idrocephalus*. T. Medico. Idropisia del capo; Tumore acquoso nella testa. *Raccolse nel capo prodotte l' idropisia del capo nominata idrocefalo*. Red. cons.

IDROCÈLE, s. f. *Hydrocele*. Confiezza, o Tumore dello scroto cagionato da acque ivi raccolte. *Red. Tratt. Tum.*

IDRODINÀMICA, s. f. T. Matematico. Nome generico, che comprende l' Idraulica e l' Idrostatica cioè la Scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. *Avor per le mani le più fertili teorie dell' idrodinamica*. Algar.

IDRÒFANO, ANA, add. T. de' Naturalisti. Che diventa trasparente immerso nell' acqua, e riacquista l' opacità tosto che è asciugato dal fluido assorbito. *La pietra esce: è idrofana*. Gab. Fis.

IDROFILÀCIO, s. m. Grecismo de' Naturalisti. Conserva naturale d' acque nelle viscere della terra. *Targ. Vallisn. ec.*

IDROFOBÌA, s. f. *Hydrophobia*. Orrore de l' acqua cagionato dal veleno del morso di animale rabbioso. *Per la prima unire temperare al tempo d' Asclepiade s' eisfantiosi, e l' idrofobia*. Cocch. Ascl. ec.

IDRÒFOBO, BA, add. T. Medico. Pauroso dell' acqua. *Cocch. Bagn.*

IDROFTALMÌA, s. f. T. Chirurgico. Idropisia dell' occhio.

IDRÒGENO, s. m. Neologismo Chimico. Sostanza semplice, combustibilissima, ossidabile, ed acidificabile, congiunta che sia ad altri combustibili; ed è uno de' principj dell' acqua.

IDRÒGENO, NA, add. T. Chimico. Che partecipa della natura dell' Idrogeno. *Gas idrogeno*.

IDROGRAFÌA, s. f. Voce formata dal Greco. *Hydrographia*. T. Didascalico. Scienza, che tratta dell' acque, e considera spezialmente il mare in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo, e misurarlo, e dando contezza de' suoi flussi, e riflussi, delle correnti, maree, de' fondi, o scandagli, dei seni, de' golfi, ec.

IDROGRÀFICO, ICA, add. *Hydrographicus*. T. Didascalico. Attenente a Idrografia. *Carta idrografica in cui sono segnati i laghi, paduli, stagni, il corso de' fiumi, ed altre cose appartenenti all' acque*. Targ. Pred.

IDRÒGRAFO, s. m. T. Didascalico. Professore d' Idrografia.

IDROLOGÌA, s. f. Grecismo scientifico. Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto la natura, e le proprietà dell' acqua in generale. V. Idrologo. *Targ. Prodr.*

IDRÒLOGO, s. m. Grecismo scientifico. Colui, che è versato nell' Idrologia; Ingegnere dell' acque. *Idrologi scrittori*.

IDROMANTE, s. m. e f. *Hydromantes*. Che esercita Idromanzia; Perito d' Idromanzia. *Donne fede alle menzogne degli idromanti, e de' geomanti*. Fr. Giord. Pred.

IDROMANZÌA, s. f. *Hydromantia*. Arte dell' indovinare per via dell' acqua. *Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure, e segni ec. le quali si appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzia*. Passav.

IDROMÈLE, s. m. *Hydromeli*. Bevanda composta di mele, ed' acqua. *Volg. Ras.*

IDRÒMETRA, s. m. *Hydrometra*. T. Scientifico. Misuratore de' fluidi; Professore d' Idrometria; Ingegniere d' acque. *Girolamo Poce è dei più antichi nostri Idrometri*. Targ. Prodr.

IDROMETRÌA, s. f. Grecismo scientifico. Quella parte delle Matematiche, e della Fisica, che insegna il modo di misurare il peso, la velocità, e la forza dell' acqua. V. Idrostatica. *Professori dell' idrometria*.

IDROMÈTRICO, ICA, add. T. Scientifico. Appartenente a Idrometria. *Operazioni, nozioni idrometriche*.

IDRÒMETRO, s. m. Sfera di cristallo vota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto, per riconoscere la gravità specifica dell' acqua nel tenervela immersa. *Cocch. Bagn.*

IDRÒMFALO, e IDRÒNFALO, s. m. *Hydromphalos*. Spezie d' ernia prodotta da siero raccolto nell' umbilico. *Ernia umbilicale acquosa per altro nome detta Idronfalo*. Red. Ott. an.

IDROPÈPE, s. m. *Polygonum hydropiper*. T. Botanico. Pianta acquatica volg. detta Erba pepe. V. Pepe. *Mattiol.*

IDRÒPE, s. m. Latinismo usato frequentemente in vece di Idropisia. *Idrope secco, tirreale*, ec. Del Papa Cons.

IDROPICÀRE, n. p. Diventar idropico, e dicesi scherzevolmente Di chi beo acqua fuor di modo. *A questo fonte deve io mi fo già quasi idropicare*. Alleg.

IDROPICÀTO, TA, add. da Idropicare. V.

IDRÒPICO, ICA, add. Cagionato da idropisia; Che è idropicato. *Se qualche violenza non le disgiunga, o si rompessero idropiche non si poteva. Tiere stagnanse nelle idropiche cavità*. Cocch. Bagn.

IDRÒPICO, s. m. *Hydropicus*. Infermo d' idropisia. *Gonfiando le guancia come se fosse idropico*. Red. Oss. ann.

IDROPISÌA, s. f. *Hydrops*. Idrope; Male consistente nell' adunamento dell' umore acqueo, o sieroso separato dal sangue, e versato, e trattenuto fuori de' proprj canali in qualche cavità del corpo. I Medici distinguono varie spezie d' Idropisia, che prendono diversi nomi secondo la diversità delle parti ove nascono. Quella del capo dicesi *Idrocefalo*, del ventre dicesi *Idropisia secca*, o *Timpanite*, del Basso ventre *Ascite*, dell' Umbilico *Idronfalo*, ec. V. Nosologia. *È carepisia umire subcutanee, che fa enfiare, e putire chi ha tà fatta passione*. But. Inf.

IDROSARCA, s. f. T. Chirurgico. Tumore acquoso, e carnoso.

IDROSCOPÌA, s. f. Grecismo Filosofico. Arte dell' indovinare per via dell' acqua. Da pochi anni a questa parte si è applicata questa voce alla pretesa facoltà di veder l' acque sotterra; ed è stato chiamato Idroscopo Colui che pretende avere tal facoltà.

IDRÒSCOPO, s. m. Grecismo scientifico. Spezie di Cronometro, o Misuratore del tempo per mezzo dell' acque; Clessidra; Orologio d' acqua. V. Idroscopia.

IDROSTAMMO, s. m. Voce antiquata. Oggidì Idrometro. V.

IDROSTÀTICA, s. f. T. Filosofico. Quella parte della Meccanica, la quale tratta dell' equilibrio e della gravità dell' acque, e degli altri fluidi, e de' gravi posti su i fluidi paragonandogli insieme. *Cons. prof. ec. Algar. ec.*

IDROSTÀTICO, ICA, add. T. Filosofico. Appartenente all' Idrostatica. *Cocch. Bagn.*

§. *Bilancetta*, o *Bilancietta idrostatica*, chiamasi una Macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi. V. Idrostatica.

IDRÙRO, s. m. Neologismo Chimico. Combinazione dell' idrogeno colle sostanze semplici.

JECORÀRIA, add. e sust. f. T. de' Notomisti. Nome, che alcuni danno alla vena Epatica, o Basilica. V.

JEJÙNO, s. m. *Hilla*. Il secondo degl' intestini tenui, così detto, perchè per lo più si trova voto. Dicesi anche Digiuno. *Volg. Ras.* V. Intestino.

JEMÀLE, add. d' ogni g. *Hyemalis*. Del verno; Vernereccio. *I segni jemali fanno la state, e gli estivali il verno*. Gal. Sist. *Tropico jemale*. But. Inf.

JÈNA, e JÈNE, s. f. *Hyæna*. Animal

crudele, e feroce, simile al lupo, sì in grandezza, che nella forma della testa, il suo pelo è lungo, folto, e setoloso, ed ha una giubba quasi nera; il rimenente è di color bigio tra 'l nero, e 'l falbo. In difetto di miglior vitto disotterra i cadaveri. *L'jena s'intreva a mezzo dello schiena, e intorno da pee tasso ella è lanuta; e cutito* (cioè Cinto, Circondato) *è l'orribil corpo cuinci, e quindi via via da acce fasce: è strotta, e stessa nelle spalle, e sodo, e tra ambedue i denti il naso interrono spaventoso.* Salvin. Opp. Cacc. *Jene è una bestia, che l'una volta è maschio, e l'altra è femmina, ec.* Tes. Br.

§. *Jena odorifera*, dicesi quell' Animale, che produce il Zibetto. *Un gatto del zibetto, che jena odorifera fu chiamato da Pietro Castelio Messinese, andiò a morire 10. giorni.* Red. Oss. an

JÈRA, s. f. *Hiera*. Lattovaro medicinale, la cui base è l'aloè; Ghiera. *Quelle decozioncelle imbriagiate, ec. con quelle jere, con quelle benedette lassativo, ec.* Red. lett.

JERÀCIO, s. m. *Hieracium*. T. Botanico. Pianta di più specie assai comune alla campagna, quasi simili alla Cicerbita, e volgarmente dette con nome generico Radichiella. *Dierono el nome alla Hieracia gli sparvieri, imperocchè come si sentono avere la luce impedita, si medicano con quest' erba.* Mattiol. L'Orecchio di topo è una spezie di Jeracio.

JERAPIGRA, s. f. T. Farmaceutico. Lattovaro amarissimo composto d'aloè, cinnamomo, zafferano, ec. che si adopera per mondere lo stomaco, depurare il sangue, ec. *Tariff. Tosc.*

JERARCHÌA, s. f. *Hierarchia*. Lo stesso che Gerarchia. *Celesta jerarchia.* Fr. Jac. T. *Il Moro alzò ver lei l'austero fronte, e bestemmiò l'eterna jerarchia.* Ar. Fur.

JERÀRCHICO, ICA, add. *Hierarchicus*. Di jerarchia; Appartenente a jerarchia. *Fra li quali venne quello jerarchico, e divino frate Egidio.* Fior. S. Franc.

JERATTE, s. f. *Hieracites*. Gemma del colore delle penne de' Nibbj. Passav.

JÈRI, avv. di Tempo. *Heri*. Il giorno prossimo passato. *Dinanzi, adesso, jeri, domane, mattino, e sera.* Petr. *Quella che jeri aveva in animo ec.* Bocc. nov.

JERLALTRO, avv. di Tempo. *Nudius tertius*. Il dì innanzi a jeri. *Rispose oltre all' aver provato, jerlaltro, e l'altro, par che non sia dura quel, che di sopportar è di mestieri.* Alleg.

JERMATTÌNA, avv. di Tempo. *Heri mane*. La mattina di jeri. *Pur jermattina le volsi le spalle.* Dant. Inf.

JERNOTTE, avv. di Tempo. *Heri nocte*. La notte prossime passata. *E già jernotte fu la luna tonda.* Dant. Inf.

JERAFANTE, s. m. T. Storico. Maestro di sacre cerimonie ne' misterj, che si celebravano da' Greci.

JEROFÀNTICO, ICA, add. Appartenente alli Jerofanti. *Siccome in Egitto la lingua jerofantica, privativa delle sole materie di religione.* Salvin.

JERÒFILE, s. f. Sorta di fiore volg. detto Viola. *Alam. Colt.*

JEROGLIFICAMENTE, avv. *Aenigmatice*. Per via di jeroglifici; Con maniera geroglifica. *Presso gli Egizj si fingeva, senza capo, e jeroglificamente era significata con la man sinistra distesa.* Car. lett.

JEROGLÌFICO, s. m. *Hieroglyphicum*. Voce Greca, che vale Sacra Scultura e dicesi di Quelle figure, o sculture simboliche di cui gli Egizj si servivano per esprimere i loro concetti in vece di caratteri; Geroglifico. V. Impresa. *E con queste di ben conto altro bibite sì fatte jeroglifico fu l'altro bicchiere.* Buon. Fier.

§. Usasi pure in forza d'add. *Usavano lettere, come l'Egizioche, che i Greci chiamarono jeroglifiche.* Serd. Stor.

JEROGRÀMMATI, s. m. pl. T. Storico. Spezie di Sacerdoti degli antichi Egizj destinati a scrivere con geroglifici i misterj, e le cerimonie della religione, e spiegargli al popolo.

JEROSOLIMITÀNO, ANA, add. *Hyerosolimitanus*. Spettante alla religione di Malta, e a' suoi Cavalieri. *Assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla religione Jerosolimitana, facendo accrescendo questa parte soprapposti, e nuove gravezze.* Bemb. lett.

JERSÈRA, avv. di Tempo. *Heri vesperi*. La sera di jeri. *Io mi credevo stamane trovarla nel letto, dove jersera me l'era paruta vedere andare.* Bocc. nov.

IGÈA, s. f. *Sanitas*. La sanità. *Concludendo esso lo saluto, ove Igea s'appella, ovver la sanitade.* Salvin. inn. Orf.

IGEÈO, EEA, add. Voce Greca. *Sospitans*. Della sanità. *Igea Regina.* Salvin. inn. Orf. qui è detto di Cerere.

IGIÈNA, s. f. T. Medico. Quella parte della Medicina, la quale tratta delle cose non naturali.

IGNÀRO, RA, add. Voc. Lat. Ignorante; Che non sa. *Non fon, diceva, di lettere ignaro.* Bern. rim.

IGNATÒNE, e GNATONE, s. m. *Gnato*. Mangione; ed anche si prende per Uomo da nulla. *Certi buffon fra fiber, certi ignatoni dipinti in mille logge, e mille avvenoli.* Morg.

IGNÀVIA, s. f. Voc. Lat. Viltà d'animo; Dappocaggine; Infingardaggine; Pigrizia; Tiepidezza; Freddezza nell'operare. V. Lentezza. Codardia, Accidia. *Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fa con diferezione.* Esp. Salm.

IGNÀVO, AVA, add. *Ignavus, iners*. Dappoco; Pigro; Vile; Codardo. *Pose era gli uomini ignavi, e di poco valore, che co' calamistri ec.* Fir. dial. bell. donn.

§. Dicesi anche di Cosa dimostrativa d'ignavia. *Temo non sia il mio silenzio piuttosto ignavo e negligente, che ragionevole estimato.* Bemb. lett.

§. Parlando delle cose materiali, vale Inerte; Senza forza; Senza efficacia. *Quello, che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vano, ed ignava grandezza.* Bemb. stor.

IGNE, s. m. Latinismo usato da Dante, rimasto solamente in alcuni de' suoi derivati. V. e dici Fuoco.

ÌGNEO, EA, add. *Igneus*. Che è di fuoco; Che ha qualità di fuoco. *Corpuscoli ignei. Sustanza ignea. L'ottica, ec. è di natura ignea.* Cre. *Quando la terra, e l'acqua andassero in niente ec. nè le materie ignee andasser più alto, ec.* Gal. Sist.

§. Per metaf. dicesi della Persona focose, biliose, ardenti, che sono di natura ignea. *Pietro uomo di natura ignea, od ardente.* Fr. Giord. Pred.

§. Igneo, Aggiunto di Luogo, vale Abbondante di materie sulfuree, o focose. *Gli ornamenti ec. siano conformi a' luoghi e sacri, o profani, o aquatili, o ignei, e simili.* B. M. Voc. Dis.

IGNÌCOLO, s. m. *Igniculus*. T. Dottrinale. Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi. *Ad eccitare il caldo non basta la presenza degl' ignicoli.* Gal. Sagg. *L'acqua ha ancora in se moltissimi ignicoli.* Del Papa. *Il fuoco della fucina le fa ovvero perde o più presto i loro naturali ignicoli, e con essi lo spirito minerale.* Cocch. Bagn.

IGNÌFERO, ERA, add. *Ignifer*. T. Dottrinale. Ignito; Infocato; Acceso; Che reca fuoco. *Or quest'è spentar l'immensa essenza dell'ignifero fulmine.* Marchett. Lucr.

§. Detto di Persona, vale Appicciafuoco; Portafuoco; Portator del fuoco. *Il Prometeo ignifero, o accendifuoco.* Salvin. Cas.

§. Dicesi anche del Cielo, quasi portator delle stelle. *Quindi il mar, quindi l'oste, e l'Etra ignifero estar liquate, e puri.* Marchett. Lucr.

IGNÌTO, ITA, add. T. Dottrinale, dal Lat. *Ignitus*. Focoso; Igneo; Che ha natura di fuoco. *Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignee, ovvero focose.* Varch. Lez.

§. Poeticamente si dice anche in signif. di Acceso; Infiammato; Infocato. *Tai sorami ciascuna s'affisse ignita sì, che vince 'l mio volto.* Dant. Par.

IGNÌVOMO, MA, add. Voc. Lat. T. degli Scrittori naturali. Che vomita fuoco, e dicesi de' Vulcani, come l'Etna, il Vesuvio, e simili. *Monte ignivomo.*

IGNIZIÒNE, s. f. *Inflammatio*. T. Chimico. Infocamento, e propriamente L'applicazione del fuoco a' metalli fino al grado prossimo alla liquefazione. V. Accendimento, Arroventamento.

IGNÒBILE, add. d'ogni g. *Ignobilis*. Basso, Vile; contrario di Nobile in tutti i suoi significati. V. Abbietto, Umile, Plebeo. *Persone ignobile. Aquila ignobile e degenerante.* Cresc. *Esser vero, che delle ignobili cose non si potessero produrre le più nobili.* Red. Ins. *Parti lontane, ed ignobili.* Id. Cons. V. Nobile.

IGNOBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Ignobile. *Villa ignobilissima.* Guicc. stor.

IGNOBILITÀ. V. Ignobiltà.

IGNOBILITÀRE, v. a. Rendere ignobile; Avvilire. *Uden. Nis.*

IGNOBILMENTE, avv. *Ignobiliter*. Con ignobiltà; Con maniera ignobile;

bassamente; Vilmente. *Che quei pro.. mi, ec. al letterato falliscano, o che la sua vita ignobilmente, ed all' oscuro trapassi.* Salvin. disc.

IGNOBILTÀ, IGNOBILITÀDE, IGNOBILTÀTE, s. f. *Ignobilitas.* Bassezza di condizione, o Stato, e Qualità di persona, o di cosa ignobile: contrario di Nobiltà. *Gli altri per lor modestia, o ignobilità, quasi non si fosser fatti conoscere in guerra non ebber nulla.* Tac. Dav. stor. V. Abbiezione, Viltà. *A guisa di nobile uccel e a viva preda ammaestrato, in questo atto di chiari od ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.* Cas. Oraz.

IGNOCCO, s. m. *Stupidus.* Gnocco. Cant. Carn.

§. Per Scimunito. *Quivi era un buffoncello, un tale ignocco, cominciò con Rinaldo a motteggiare.* Morg.

IGNOMINIA, s. f. *Ignominia.* Vituperio; Infamia; Disonore; Scorno; Vergogna; Obbrobrio. V. Macchia, Nota, Disonore. *Procedere ec. con parole più aspre contro all' ignominia della malvagia femmina, che ti prefer.* Lab.

IGNOMINIOSAMENTE, avv. *Ignominiose.* Con ignominia; Obbrobriosamente. *Ma i Frisetes abbandonarono ignominiosamente il campo. Fuggono ignominiosamente dalla religione.* Fr. Giord. Pred.

IGNOMINIOSISSIMO, IMA, add. Superl. d' Ignominioso. *Condizione ignominiosissima.* Segr. Fior. disc.

IGNOMINIOSO, e IGNOMINOSO, OSA, add. *Ignominiosus.* Notato d'ignominia; Svergognato; Infame; Disonorato; Diffamato. *Le sue opere con ignominiose sopranome cerca di violare.* Bocc. lett. *La qu.. lità della sua morte ec. fu ignominiosa, cioè vergognosa.* Cavalc. Specch. cr.

§. Aggiunto di cosa, operazione, nome, ec. vale Che reca infamia; Infamante; Vituperoso; Vituperevole; Disonorevole. V. Biasimevole.

IGNORANTÀCCIO, add. e sust. Voce dell' uso. Peggiorat. d' Ignorante, e dicesi per lo più rampognando, o per disprezzo.

IGNORANTÀGGINE, s. f. *Inscitia.* Cosa da ignorante; Zotichezza. Voc. Cr.

IGNORANTE, add. d' ogni g. e talor s. *Ignarus.* Privo di sapere, Che ha ignoranza; Indotto; Illitterato; Idiota; Ignaro; Imperito; Rozzo; Semplice; Grosso; Materiale, Inesperto; Insipiente; Nesciente. *Non vi lasciate ingannare alle false promesse degli ignoranti medici.* Passav. *Là dove essi del tutto ignoranti, alcuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa.* Lab. *Taccia il volgo ignorante.* Petr.

§. Per Zotico; Villano; Poco amorevole. *Benchè fusse costui com' una pina, santo largo, ignorante, e discortese.* Malm.

IGNORANTELLO, ELLA, add. Dim d' Ignorante. *Che ne' siam poco men, che tutti quanti una bella mano di scoccolati ignorantelli.* Alleg.

IGNORANTEMENTE, avv. *Indocte, imprudenter.* Con ignoranza; Scioccamente; Ciecamente. V. Sconsigliatamente Incautamente, Imprudentemente. *Ignorantemente peccai.* Fiamm. *Ora io mi veggio venire addosso quel, che detto mi venne ignorantemente quando la maladetta giovane per noi nacque.* Filoc. *La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'avea fatto.* Vit. SS. Pad.

IGNORANTISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Ignorantemente. *Voce di regola.*

IGNORANTISSIMO, IMA, add. Sup. di Ignorante. *Molti vi sono della medicina ignorantissimi.* Libr. cur. malatt.

IGNORANTONE, s. m. Accrescit. d' Ignorante. *Le parole, a cui s'aggiugne, significano per se medesime male, e rec cose, come ec. ribaldone, ignorantone.* Varch. Ercol.

IGNORANTUZZO, Dim. d' Ignorante; Ignorantello. V.

IGNORANZA, e IGNORÀNZIA, s. f. *Ignorantia.* Privazione, o Difetto di cognizione; Mancanza di sapere; Imperizia; Idiotaggine; Scempiaggine; Rozzezza. *Ignoranza secca, somma, stolida, inescusabile affettata, ecc. Tenebre d' ignoranza.* Dant. Conv. *Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.* Lab. *Trarre alcuno d'ignoranza.* G. Vill. *La ignoranzia di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere.* Maestruzz.

§ *Ignoranza crassa, e supina* è detta per metaf. dell' Uomo grasso, a supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro, e vale Inescusabile. Maestruzz.

§ Ignoranza, non sempre si prenda in cattivo significato, e vale semplicemente Difetto anche involontario di cognizione. *Dissensioni, che per l' ignoranza del futuro sorsono sempre intermezzate.* Cocch.

IGNORÀRE, v. a. *Ignorare.* Non sapere. *Ignorando quello avvenisse de' lor compagni.* G. Vill. *Essi ignorano quello, che ultro a loro son posti, essere più deboli.* Sermo. S. Bern. *Egli disse, che ignorava la cagione della infermitade.* Declam. Quintil.

IGNORÀTO, TA, add. da Ignorare; Ignoto; Non conosciuto. *Fortuna è una scienza ignorata, e non saputa dagl' intelletti umani.* Com. Inf.

IGNÒSCERE, v. a. Voc. Lat. Perdonare; Dimettere. Oggi non s' userebbe se non per necessità. *Cavalc.*

IGNOTAMENTE, avv. *Clam.* Incognitamente; Sconosciutamente. *Ignotamente quanto mai poterono e' portarono in quella città.* Fr. Giord. Pred.

IGNOTISSIMO, IMA, add. Superl. di Ignoto. *Paesi ignotissimi a lui.* Fr. Giord. Pred.

IGNÒTO, OTA, add. *Ignotus.* Non noto; Non conosciuto; Incognito; Sconosciuto; Ignorato. *Che potea 'l cor, del qual solo io mi fido, volgersi altrove, a te essendo ignota.* Petr. *Come talvolta fra l' ignota gente lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.* Bern. Orl.

IGNUDÀRE, v. a. *Nudare.* Spogliare; Render ignudo; Snudare. *Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.* Cresc. *Questa rea femmina ignudata.* Fir. As.

IGNUDÀTO, TA, add. da Ignudare. V.

IGNUDISSIMO, IMA, add. Superl. di Ignudo; Ignudo nato. Voc. Cr.

§. Fig. vale Affatto sprovveduto. *Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime, e più semplici cognizioni di geometria.* Gal. Sist.

IGNÙDO, DA, add. *Nudus.* Quegli, che non ha vestimento addosso, che gli ricuopra le carni; Nudo; Spogliato; Svestito; Scoperto affatto. *E a uno a uno il facevano spogliare, e scalzare tutto ignudo.* Nov. ant. *In una fonte ignuda si stava, quando 'l sol più forte ardea.* Petr.

§. *Andare, Stare ignudo, Essere del tutto ignudo,* vagliono Non aver veste indosso di sorte alcuna, che anche si dice *Ignudo nato.*

§. *Ignudo nato,* vale lo stesso, che Nudo, ma ha alquanto più di forza; Ignudissimo. *Però spogliare ignuda nata come Gemmata.* Bocc. nov. *Quì lo spogliarono ignudo nato, e poscia in croce.* Med. vit. Crist.

§ Ignudo, figuratam. vale Privo, Scoperto, o Mancante affatto di checchè sia. *E quasi in terra d' erba ignuda, ed arma. Però in rime aspre, e di dolcezza ignude.* Petr. *Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme.* M. Vill. *Per non lasciare così ignudo, e abbandonato lo isventurato pupillo.* Cron. Morell. *Come tiranno d' ogni onore ignudo mena colpi gravissimi, e sovente.* Alam. Gir.

§. Per Palese; Manifesto. *Chi lo segreto dell' amico fa ignudo, perde la fede.* Albert.

§ Ignudo, parlandosi di Ferro, o d'Arme, vale Fuori del fodero. *E 'l ferro ignudo tien dalla sinestra.* Petr. *E così avventandosi a lui colla spada ignuda ec.* Guid. G.

§. Ignuda, in forza di sust. per Nudità, Le parte ignuda. *Dimostrando tutto a se l' ignudo in molto scorci. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi.* Borgh. Rip. *Ignudi tutti, tondi. Intendersi degl' ignudi. Ignudi bene intesi con tutte le avvertenze della Notomia.* Vasar.

§. Pure in forza di sust. per Colui, che non ha niente intorno alla persona, che gli copra le carni. *Vestire gl' ignudi.*

§. *Ignudo del capitello,* dicesi della Campana del capitello quando si considera spogliata di foglie, o d' altri ornamenti. Voc. Dis.

§ Pesce ignudo, *Cepola tenia Linn.* Pesce di mare bianchetto, liscio, di carne gentile, con lisca triangolare al petto, molto simile al Nasello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. Dal volgo de' Pescatori è detto anche *Fica*; e da molti con nome meno immodesto *Pesce fico.*

IGNÙNO, UNA, add. *Ullus.* Voce bassa, come la semplice Gnuno; Alcuno; Veruno. *Dicea Rinaldo: ignun non mi s' accosti. E' non ti sono a ignun manifestati.* Morg. *Non ho paura ignuna.* Ambr. Cof. *Non hann' eglino a aver mai spasso ignun le poverine?* Sport. Gell.

IGROFOBÌA, comunem. Idrofobia. V.

IGROMETRO, s. m. Grecismo scientifico. Strumento col quale si misurano i gradi del secco, e dell' umido sparso per l' aria. *Barometro, misura della gravità dell' aria. Igrometro, misura dell' umido.* Salvin. Fier. Buon. ec.

IGROSCOPIO, s. m. Oggi Igrometro. V.

IGROSTATMO, s. m. Oggi Barometro. *Magal. D. sr.*

IGUAGLIANZA V. e dici Egualianza.

IGUALE, IGUALEMENTE, IGUALMENTE, IGUALISSIMO. V. e dici Eguale, o Uguale, Egualmente, ec.

IGUANA, s. f. Spezie di lucertolone, o ramarro anfibio dell' Indie Occidentali armato del collo alla coda d' una ilresta di squamme verdi, fi... e dentate negli orli. *Nell' Isola di Cuba, nel Messico, nel Brasile, ec. si trovano certi ferminati, o diferesti lucertoloni, a ramarri ognun chiamati iguane.* Red Esp nat.

IH, Interjezione esprimente abborrimento, e vergogna. *Ih che dic' ella?* Baldov. Dr.

IL, Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non cominciano da vocale, o da S seguita da altra consonante. Nel maggior numero si dice Li. Il suo femminino è La, e nel maggior numero Le. Gli Antichi Toscani usarono molto El per Il V. El. *Quando la bocca ferì sopra il lito.* Bocc. nov. *Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono.* Petr.

§. Quando si pospone a' monosillabi A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella, che gli precede, dicendosi, e scrivendosi AL, CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Una donna più bella assai, che 'l sole.* Petr. *La fera sul Momentore del sole eh foce dove alla terra une battaglia.* M. Vill. *Ma più allustra il mondo chi fe 'l mise.* Franc. Sacch. rim. Gli esempi di AL, DAL, DEL, COL ec. si veggano a' suoi luoghi.

§. IL, alcuna volta si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione di persone. *Conoscendo il valor di costoro il Piccardo. Dio vi doe quella allegrezza, e quel bene, che voi desiderate il maggiore.* Bocc. nov. *Quivi trovammo Pluto il gran nemico.* Dant. Inf.

§. IL, posto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel. *Affermando essere ancor il troppo dormire il giorno.* Bocc. Introd. *Oggi ha sett' anni, che sospirando vo di riva in riva la notte, e il giorno.* Petr. *A lui ch' arse per lei la state, e il verno.* Bemb. rim.

§. Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo. *Non perchè mille volte il dì m' ancida.* Petr. *Da indi innanzi si mutò due volte il giorno.* Creto.

§. IL, dietro le particelle Per, e Con, fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure va ne ha qualche esempio, se si può dar fede ad alcuni Testi. *Prese il sentiero per il bel giardino.* Bocc. Vis. *Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo.* Nov. ant. V. Con.

§. IL, Pronome di maschio, e di neutro nel quarto caso. *Io giudico, che tu ottimamente abbi il mio amor guadagnato, e perciò io il ti dono. Il che come voi il facciavate, voi il sapete. Ella il pianse assai, ed assai volte in vano il chiamò.* Bocc. nov.

§. Si prepone regolarmente alle particelle MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Prendi questo anello: il mio padre ec. quando a lui per isposa mi congiunse il mi donò. S' avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze ec. il menò. Lo scena rispose ad Egano: io il si ecco.* Bocc. nov. *Donna, darebbe Dio c' ha fatto bene, si 'l cò seguiamo.* Nov. ant. *Quello allor la paura del Ficarolo fosse, io nol crederei saper nè poter dire; però, chi ha pronto, l' seguono, s' ri pensi.* Filoc.

§. Si pospone comunemente alle particelle ME, TE, SE, CE, NE, VE, mutandolo in LE. *Questa mattina mel fe sapere una povera femmina. Quello, che noi vorremo fare o te, tu nel vedrai nel tempo avvenire. Il che quando avvenuta, costui in grandissima grazia sel reputava. Alla sua donna, ec. nel mandò a Pavia. Avvenne che una notte ella vel fece venire.* Bocc. nov. *E ch' egli ci chiami, e rammentalo, ec. chiaramente cel dimostra ne' proverbj di Salamone.* Passav.

§. Ed alla particella Si, medesimamente s' è posposto talvolta. *I. pastor de' colombi spelsa dee nessar loro il luogo; e s' alcuno se trova forito sì lo cure; e s' alcuno morta, sì il gitti.* Creto.

§. Si trova talora usato nel terzo caso. *E fa voi il porrete bene mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro.* Bocc. nov.

§. *Il di che*, posto avv. *Quamobrem*, Per la qual cosa; Della qual cosa. *Ed io per fare il mio fratello sreda, ec. l' ho cavato de' vizj della lussuria, il di che si debbe ringraziare, e commendare.* Sen. Declam.

ILARE, ed in poesia anche ILARE colla penultima lunga, add. d' ogni g. *Hilaris.* Lieto; Allegro; Giulivo; Gajo; Giocondo. *Ne' conviti allora suanda gli spiriti sono ilare, e gai.* Salvin. Pros. Tosc. *Si diletta della ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s' affeziona.* Id. disc. *Chiama e richiama se, pericò ne vanghi col fortificatore propizio, e ilare.* Id. Inn. Orf.

ILARITÀ, ILARITADE, ILARITATE, s. f. *Hilaritas.* Allegrezza; Giovialità; Festeggiamento. V. Contentezza, Gajezza. *O tanto le preghiere de' poveri con ilarità d' animo, e di volto.* Fr. Giord. Pred.

ILAROTRAGEDIA, s. f. Favola mista di tragico e di ridicolo. Oggi Tragicommedia. V. *La ilarotragedia di Rintone ec. fu invenzione di un poeta ferioso e dozzinale; nè fu mettamente ricevuta dall' uso.* Uden Nis.

ILEO, s. m. *Ileum.* T. Anatomico. Nome dell' ultima degl' intestini tenui; onde i dolori dell' ileo diconsi da' Medici Passione iliaca. V. Iliaco.

ILIACO, ACA, add. *Iliacus.* T. Anatomico. Appartenente all' Ilio. *Vene, arterie iliache. Vasi, muscoli iliaci. Le ipogastriche sono rami di due tronchi iliaci, ne' quali è biforcato il gran tronco dell' arteria aorta discendente giù per la spina.* Cocch. Lez. *Due muscoli del femore iliaci interni.* Voc. Dis.

§. *Passione iliaca*, diconsi da' Medici i dolori dell' intestino ileo; infermità, che con altro nome è detta Volvolo.

ILIADA, e ILIADE, s. f. *Ilias.* Celebre poema di Omero della guerra Trojana, e della distruzione di Troja. *E maggiormente la Iliada distruito in 23. libri. Cola alcuna più degnamente servar non potea, che la Iliada d' Omero.* Bocc. Com. Inf.

§. Iliade, fig. si dice d' Una serie lunga, e varia di mali. *Seguer. Inc.*

ILIO, s. m. *Ilium.* Nome, che i Notomisti danno a due Ossa attaccate a destra, e a sinistra posteriormente alle testate dell' osso sacro, e d' avanti all' osso pube. V. Ischio. *Quest' ossa d' avanti, ec. si chiama osse pubi, il altre più larga, e chi gira lateralmente fino all' osso sacro si chiama ilio destro, e sinistro secondo ch' egli accupa la destra, o sinistra parte.* Bellin. disc.

ILLACCIARE, ILLACCIATO. V. Inlacciare, Inlacciato.

ILLACRIMABILE, e ILLAGRIMABILE, add. d' ogni g. dal Lat. *Illacrimabilis.* Che è senza lagrima; o più propriamente Insensibile; Che non ha compassione; Incapace di lagrimare, o compiagnere. V. Spietato. *L' illagrimabil Plutone. E mentre han questi illacrimabil' ore, gli altri (orrendo a veder) traggon dolore.* Adim. Pind.

ILLAIDIRE, v. a. *Contaminare.* Imbrattare; Lordare; Contaminare. *Perciocchè nelle loro sinagoghe, ove in Greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero, e con gentilesca favella illaidissero la sacrosanta maestà, e bellezza della parola di Dio.* Salvin. disc. *Messo in burla, e ignominiosamente illaidisce un eremita di costumi libidinosi.* Uden Nis.

ILLANGUIDIRE, v. a. *Hebetare.* Indebolire; Infiacchire; Render languido, e snervato. V. Affievolire. *Con suave odor di fiemeco, che gl' illanguidiva l' appetito.* Red. cons.

§. Illanguidire, v. n. e n. p. *Languescere.* Divenir languido; Indebolirsi. *Per essere illanguidita quell' energia di freddo, che gli venn dall' sale.* Sagg. nat. Esp. *E quì s' illanguidivo le palpebre, e 'l nostro.* Crud. rim.

ILLANGUIDITO, ITA, add. da Illanguidire. V.

ILLAPSO, s. m. *Illapsus.* T. Dottrinale. Influenza; Scorrimento; Caduta. *Lascio considerare quel caso avvenuto loro fosse quella così frequente, e copiosa bava procreatrice infallibile dell' offlato, anzi pure, dell' eminente illapso del nume familiare, che era tra via.* Magal. lett.

ILLAQUEARE, v. a. Illacciare; Cogliere nel laccio; e fig. Avvincere; Privare di libertà. *Cos.*

ILLAQUEATO, TA, add. da Illaqueare. V.

ILLASCIVIRE, v. n. Lascivire; Divenir lascivo. V. Lascivire. *Red*

ILLASCIVITO, TA', add da Lascivire; Venuto in lascivia. *I feroci destrier che sciti all' avati vengan tra le puledre illascivite* Corsio. Torracch.

ILLATABILE, add. d'ogni g. Che non ha larghezza; Che non si può dilatare. *Vere santette e naturale del punto, ch' egli sia et impartibile, senza parti, la linea illatabile, come in Latino tradusse Galileo in una sola parola sforzatamente, cioè una lunghezza senza larghezza.* Salvin pros. Tosc.

ILLATIVAMENTE, avv. T. Filosofico. In modo illativo

ILLATIVO, IVA, add Atto ad inferire; Che serve a illazione. *Perchè si vede, che vi son delle cose fatte, e fatte di una maniera illativa di una necessità di fattore.* Magal. lett

§. Illativo, Aggiunto di Pena, vale Corporale, cioè Posta nella propria persona del reo; opposto a Privativa. *Bocc. Com Inf.*

ILLATO, TA, add *Illatus*. T. Forense. Che è stato recato, cagionato, fatto *Palesata a mio padre la fu-mnata sentenza, le suppliesi, ec. per avvocare i danni illati e infertali, a voler di quello appellarsi.* Fag. com.

ILLAUDABILE, add d'ogni g. Inlaudabile; Inlodabile; Indegno di lode. *Anzi io non intendo un tal ministero, quasi illaudabile, perchè ciascun lo può fare* Segner Miser. *Non si esporrebbe una tale ragione quel titolo così bestia, che alla risposta di illaudabile* Id. Parr istr.

ILLAUDATO, TA, add. dal Lat. *Illaudatus* Indegno di lode; Che non ha in se cosa di lodevole. *Tasso, che fu da-co a Busiride Tiranno, cioè d' Illaudato.* Salvin pros.

ILLAZIONE, s. f. dal Lat *Illatio* T. Dottrinale. Conseguenza che si deduce da un argomento. V. Inferire. *Tuttavolta che io vi seghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla.* Gal. Sist.

ILLECEBRA, s. f. *Illecebra*. Allettamento; Incitamento; Lusinghe; Carezze *Caffel. Cert.*

ILLECEBROSO, OSA, add. *Illecebrosus*. Lusinghevole. *Partiti da me ingannatrice, e illecebrosa concupiscenzia.* Vit SS Pad.

ILLECITAMENTE, avv. *Illicite*. Non lecitamente; Contr' a dovere; Contr' a ragione; Indovutamente. V. Inconvenientemente, Sconvenevolmente; Ingiustamente, Iniquamente. Reamente. *Voc Cr.*

ILLECITO, s. m *Nefas*. Cosa illecita; Malvagità; Male; Colpa. V. Peccato. *Troppo gran cosa è l'amore, e quando me fosse tolto ogni altra ragione, questa sola vince, e spezza ogni altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito, e inconveniente* Fir Trin

ILLECITO, TA, add *Illicitus*. Che non è lecito; Che non è conceduto per le leggi; Sconvenevole; Disdicevole. V. Ingiusto, Malvagio, Reo, Iniquo. *Per lecito o illecito procaccio*. Dant. Conv.

ILLEGALE, add. d' ogni g. Che non è legale, e vale anche Che non vuol soggiacere a legge. *Morell Gent.*

ILLEGGIADRIRE, v. a Render leggiadro; Dar venustà, leggiadria. *Amore i vezzi spiriti illeggiadrisce.* Chiabr. Serm *Figure varie per illeggiadrire il parlare Mirate com' egli ricopre e insieme illeggiadrisce il fatto in varie guise* Uden Nis

ILLEGITTIMAMENTE, avv Con modo illegittimo *Voce di regola*

ILLEGITTIMITÀ, e INLEGITTIMITÀ, s f Qualità, e Stato di ciò che è illegittimo. *Morell Gent.*

ILLEGITTIMO, e INLEGITTIMO, IMA, add. *Illegitimus*. Non legittimo; Che non ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge per essere legittimo. *Matrimonio illegittimo. Atto illegale, e illegittimo.*

§ Illegittimo, e Inlegittimo, per Bastardo; Spurio; Naturale. *Non dee essere inlegittimo, nè figliuolo.* Passav. *Di questi alcuni dobbiamo rigettare come aborlivi, e illegittimi, altri allevarli, e tirar su come naturali, e legittimi* Salvin disc.

ILLESO, ESA, add *Illesus*. Non offeso; Non danneggiato; Intatto; Senza lesione: contrario di Leso. V. Salvo, Immune, Franco *Il luogo de' ricevuti assali, e da qualunque morso con sollecitudine illeso serveasene.* Amet.

ILLIBATEZZA, s f. *Integritas*. Qualità di ciò che è illibato; Purità; Integrità; Incontaminatezza; Purezza. *Per mantenimento ancora, e illibatezza del proprio decoro, non conviene molto l' ebdare attorno.* Salvin disc.

ILLIBATISSIMO, IMA, add. Superl. di Illibato. *Illibatissimo era il suo cuore.* Fr. Giord. Pred.

ILLIBATO, TA, add *Integer* Incontaminato; Immacolato; Non tocco, si che abbia perduto, o sia guasto; Netto; Mondo; Puro; Intero; Incorrotto. *D'ogni contagione rimanesti illibato.* Fr. Jac. T. *Si presentava all' altare col cuore illibato.* Fr. Giord. Pred.

ILLIBERALE, add. d' ogni g. *Illiberalis*. Contrario di Liberale; ed è per lo più Aggiunto dell' Arti, e vale Meccaniche. *Lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali* Segner. Crist. instr. *Illiberali cioè quelle le quali non erano da uomini liberi, e che potevano esercitare ancora i servi.* Varch. lez.

ILLIBITAMENTE, avv. *Effrenatè*. Voce disusata. Sfrenatamente; Illecitamente. *Vivendo illibitamente fuori d'ogni legge.* G Vill

ILLICITAMENTE, avverb. *Illicitè*. Illecitamente. *Il quale per forza la tenea illicitamente.* G. Vill.

ILLICITO, TA, add. Non licito. *Che non abbia in veruno modo lecito, o illicito dare ajuto, consiglio, o favore a morte di persona.* Passav.

ILLIMITATAMENTE, avverb. Senza limiti. V. Sterminatamente. *Un Dio assolutamente, e illimitatamente onnipotente.* Magal. lett.

ILLIMITATISSIMO, IMA, add Superl. d' Illimitato. *L'onnipotenza divina? Non è ella misura illimitatissima?* Segner Pred.

ILLIMITATO, TA, add. *Interminatus*. Che non ha limiti; Che è senza termine; Interminato: contrario di Limitato. V. Infinito. *Secondo questa generalità illimitata, ch' è di lui propria.* Segner. Crist. instr.

ILLIMITAZIONE, s. f. Stato, e Qualità di ciò, che non ha limiti.

ILLIQUIDITÀ, s f. T. Forense. Stato, e Qualità non liquida, non chiara di un conto, o simile. *Illiquidità di un credito.*

ILLIQUIDIRE, v. n. *Liquescere*. Divenir liquido. *Che la speranza è pur totalmente d' espulsion durissima, e ritrosa da non illiquidir così per poco.* Buon. Fier qui è per metaf

ILLIQUIDO, IDA, add. Non chiaro, Non liquido, e dicesi di Conto, o simile. *Fare uno stralcio, ec. di conti illiquidi, e di partite imbrogliate.* Salvin. Fier. Buon.

ILLIRICA, s. f. Spezie d'erba, o forse di ragia dagli Antichi così detta, di cui non si ha precisa notizia. *Alcuni unguenti così è vinni condiscono: cogli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, ec.* Cresc.

ILLITTERATO, TA, add. *Illiteratus*. Che non ha letteratura; Idiota; Indotto; Ignorante. *Si è valuto della lingua di dodici pescatori staizi, mendici, illetterati.* Segner. Pred.

ILLODABILE, add. d'ogni g. *Illaudabilis*. Non laudabile; Indegno di lode; Che non può lodarsi *Quelle strane barvesche fantasie di lodar cose illodabili.* Salvin. pros. Tosc.

ILLUCENTE, add d' ogni g *Lucens*. Che manda luce; Lucente; Risplendente. *Nov. ant.* V. Lucente.

ILLUDERE, v a. *Illudere*. Deludere; Ingannare; Beffare. *Voc Cr.*

ILLUJARE, v. impers. Entrare, Penetrare in lui. Voce usata solo dall' Alighieri, il quale disse nell' istesso modo Immiare, Intuare, e simili, perchè, com' egli confessa, disse sempre quel che e' volava dire, senza badare all' uso ricevuto delle parole. *Dio vede tutto, e tuo veder s' illuja* Par.

ILLUMARE. V e dici Allumare.

ILLUMINAMENTO, s. m. *Illuminatio*. Lo stesso, che Illuminazione tanto al proprio, che al figurato. *Ma ella è chiara in tal maniera, ch ella può vincere illuminamento da altrui come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.* Tas. Br. *Illuminamento della grazia. Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine.* Coll. SS Pad.

ILLUMINANTE, add. d'ogni g. *Illuminans*. Che illumina. *Perchè le viste sue fure esaltate con grazia illuminante.* Dant. Par. *Quello è appellato lume illuminante, e quello lume illuminato.* Mor. S. Greg.

ILLUMINARE, v. a. *Illuminare*. Dar lume, o luce, o splendore; Schiarare; Stenebrare; Aggiornare; Allumare. *Quando il cielo di maggiore luce risplendiente*

e con diuturna chiarezza il luoge illuminando, diede segno, ec. Amet. V. Lume. Illuminare una Chiesa oscura. Un fuoco, il quale illumina con molti riverberi. Vasar.

§. Illuminare, per Dare il vedere; Render la vista. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. Passav. Vespasiano ravviva la mano arida, e illumina il cieco. Magal. lett.

§. Per metaf. Svelare; Far chiaro; Tor via l'ignoranza col mostrare la verità della cosa. Luce, che illumina ciascun uomo. Bocc. lett. Dello sua luce si facea rimira illumina il mio intelletto, e la mano lessivente regna, che per me qualle si giova. Lab. Venendo in terra a illuminar le carte. Petr.

ILLUMINATISSIMO, IMA, add. Sup di Illuminato. But. Per.

ILLUMINATIVO, IVA, add. Illuminativus. Che ha virtù d'illuminare. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative ti sembravan sì ec. But. Purg.

§. Via illuminativa, dicesi da' Mistici Una delle tre vie, ch'essi stabilirono come conducenti alla perfezione Cristiana. V. Illuminazione. Via purgativa, via illuminativa, e via unitiva. Tre sono adunque le vie le quali menono l'anima all'amor divino, ec. la seconda è detta illuminativa, per la quale l'anima pensando, s'accende alla fiamma dell'amore. Teol. Mist.

ILLUMINATO, TA, add. da Illuminare. Stanza bene illuminata dal sole. Libr. cur. malatt. Noi illuminati da Dio stesso. Cas. Oraz.

§. Illuminato, dicesi popolarmente quel Pane, che per mezzo della lievitazione acquista maggiore porosità, e leggierezza, e facilità maggiore a esser masticato, e digerito. Manetti.

§. In forza di sust. Contrario di Cieco. Il cieco attendeva ora l'illuminato. Franc Sacch. nov.

§. Illuminato è anche T. della Storia Ecclesiastica, ed è il Nome, che davasi anticamente al Catecumeno che aveva ricevuto il Battesimo; quindi fu dato l'istesso nome ad una Setta d'Eretici, che nella Spagna, dove da principio sparse i suoi errori, fu detta delli Alumbrados.

§. Oggidì vien applicato lo stesso nome ad una Setta d'Alchimisti i quali si pretendono possessori di segreti maravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli, ec.

ILLUMINATORE, verb. m. Illuminator. Che illumina. Quello splendore, e illuminatore della mia mente. Dant. Par.

ILLUMINATRICE, verb. f. Illuminatrix. Di illuminatore. Divina, Savia, sura illuminatrice de' cuori de' mortali. Com. Par.

ILLUMINAZIONE, s. f. Illuminatio. Rec. meoto, o Spargimento di luce, di splendore; e lo Splendore, o la Luce stessa; Illuminamento. Usasi frequentemente al fig. per Illustrazione, Rischiaramento della mente. Il fervore delle legg. si perde, ec. per illuminazione. Coll. SS. PP. Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. Mor. S. Greg.

§. Illuminazione, dicesi anche L'atto del dar il vedere a chi sia privo della vista, e L'effetto di tale operazione, o il recuperamento del lume degli occhi. Fra' dì, fece il miracolo della illuminazione. Omel. S. Greg. Illuminazione del cieco nato. Bald. Dec. Essendo l'illuminazione del cieco cura più vedua della guarigione del febbricitante. Magal. lett.

§. Illuminazione, si dice oggidì comunem. Quell'apparato di lumi, che si fa nelle chiese o nella Città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza. V. Luminara.

ILLUSINGABILE, add. d'ogni g. Che non si lascia vincere da lusinghe. Ma o se nel petto è illusingabil mente. Certo tu Ulisse fei accorto, e destro. Salvin. Odiss.

ILLUSIONE, s. f. Illusio. Apparenza ingannevole; Rappresentamento falso provegnente della propria immaginazione, o dall'altrui artifizio; come per es. Ciò che si vede nella lanterna magica è una mera illusione. Se il lido sembra fuggire a chi è in nave, se un bastone sembra piegato quando è immerso nell'acqua, ciò accade per l'illusione de' sensi.

§. Dicesi altresì dell'Apparizioni ingannevoli del Demonio, e delle false sue rappresentazioni col far apparire a' sensi interni, o esterni gli oggetti molto diversi da quel, che sono. Illusioni diaboliche. Si trova tra l'altre illusioni, che 'l Diavolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. Del cavallo dicono ch'è buono contro le illusione, e la paura, che fa il demonio. Passav. Che tanti di l'abbia effuscato quella illusion sì l'animo e le ciglio. Ar. Fur.

§. Illusione, per Idea; Pensiero vano, e chimerico; Inganno. Illusion vana, fantastica, strana, dolce, piacevole, lusinghiera. Poscetti d'illusione. Le pretensioni di quel tale sono mere illusioni.

ILLUSITORE, V. e dici Illusore. Caval. frutt. ling.

ILLUSO, USA, add. Illusus. Deluso; Beffato. Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo. Fr. Giord. Pred. Fu odiata, ec. illuso, svergognata, vituperata. Cavalc. Specch. cr.

§. Illuso, per Ingannato da illusione, o falso rappresentamento. Egli fu piuttosto un vero illuso, un vero Idolatra, un mostro dell'Antierisio. Segner. Incr.

ILLUSORE, verb. m. Illusor. Che inganna; Che deride. Alcuni sono illusore di sè medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio. Segner. Mann.

ILLUSORIAMENTE, avv. In modo illusorio. Voce di regola.

ILLUSORIO, RIA, add. Fallace; Che induce ad inganno sotto una falsa apparenza. Voce di regola.

ILLUSTRAMENTO, s. m. Illustratio. L'illustrare, la Chiarezza, la Luce stessa; Illustrazione. In quella più, che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole. Cresc.

ILLUSTRANTE, add. d'ogni g. Illustrans. Che illustra. La potenza dell'illustrante sole. Vit. As. Scieltissima erudizione illustrante tutta l'Antichità. Guasti vit. Aver.

ILLUSTRARE, v. a. Illustrare. Dar lustro, luce, chiarezza, splendore; Illuminare. Questo sole visibile, illustra, e illumina la terra. Terra illustrata da' raggi del sole. Cresc.

§. Per simili. Illuminar la mente. Giammai non si sazia nostro 'ntelletto se 'l ver non l'illustra, cioè se la verità non lo illumina, e dichiara. But.

§. Per Rendere illustre, rinomato, far chiaro, bello, celebre; Dare onorata fama. V. Accreditare, Glorificare, Segnalare, Nobilitare. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonia degli altri lui illustrò. Tac. Dav. stor. Sia questo il dì, che illustri con nove onor tutti i tuoi sacri lustri. Tass. Gerus.

§. Illustrare, per Mettere in chiaro, Schiarare, Spiegare un autore, o qualche cosa appartenente alla letteratura. I. che son i versi di Omero e d'Esiodo, e di altri moltissimi potrebbe illustrarsi.

ILLUSTRATO, TA, add. da Illustrare. V.

ILLUSTRATORE, verb. m. Illustrator. Che illustra. Illustratore della verità, e della beatitudine largitore. S. Ag. C. D.

§. Illustratore, dicesi anche Colui, che prende ad illustrare qualche parte di letteratura. Dell'antiche inscrizioni di cui fu così gran raccoglitore, e illustratore. Pap. Bureb. Qui parla di Monsignor Fabretti.

ILLUSTRATRICE, verb. f. Che illustra. Di quo' paesi, ove il timore verso si chiamo, illustratrice pienissima. Salvin. pros. Tosc.

ILLUSTRAZIONE, s. f. Illustratio. Illustramento; ed in senso mistico Illuminazione. E però in sustanza è un mancamento di quelle illustrazioni, e di quegl'impulsi, che da principio il Signore si degnò a operare. Segner. Mann.

§. Per Dichiarazione; Svelamento; Schiarimento. V. Illustrare. A maggiore sempre illustrazione, e intendimento di calore, che nella presente sposizione verranno uscere. Esp. Salm. Le quali dottrine per maggiore illustrazione del nostro soggetto meritano d'essere qui riferite e vassalee. Cocch. Bagn.

ILLUSTRE, add. d'ogni g. Illustris. Chiaro; Luminoso; e per traslato Celebre; Famoso, Rinomato; Nobile; Insigne; Inclito; Di gran nome. Uomini illustri. Re illustre di Cicilia. Cresc. Ponmi con fama oscura, o con illustre, sarò qual fui. Petr. Valorosi, e illustri cittadini. Cas. uf. com.

ILLUSTREMENTE, avv. Splendide. Chiaramente; Nobilmente. Nè può chiaramente, e illustremente parlare chi cotale materia, non ha. Tac. Dav. Perd. eloq.

ILLUSTREZZA, s. f. Luce; Splendore; e per traslato Nobiltà. Principia l'illustrezza, da cui dipende quella di ciascuno. Tass. Nobil.

ILLUSTRISSIMAMENTE, avv. Superl. di Illustremente. E contra agli eretici illustrissimamente scrisse, e predicò. Dav. Scism.

ILLUSTRISSIMO, IMA, add. Superl. d'Illustre. Famosissimi, ed illustrissimi. Com. Inf.

§. Per Titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro. *Illustrissimo Principe. Fir. Illustrissimo Signore*. Gal. sagg.

ILLÙVIE, s. f. Voc. Lat. Bruttura; Sporchezza; Sordidezza. *Pieni d'immaginazioni idolatre, e di superstiziose astinenze, d'ignoranze, e d'illuvie meritamente furono esposti al ludibrio degli uomini*. Cocch. Vit. pit.

ILLUVIÒNE, s. f. *Inundatio*. Escrescenza d'acqua; Inondazione. *Bemb. stor.*

ILO, s. m. *Hilum*. T. Botanico. Ombellico, o Cordone ombilicale del seme di alcune piante. *L'ilo de' piselli. Fagiuoli mezzi cinti dall'ilo*.

IMÀGE, s. f. Lo stesso, che Immagine. Voce usata da Dante nel Par. *Immagini chi bene intender cupe ec. e ritenga l'image*.

✝ IMAGINÀRE, IMAGINARIAMENTE, IMAGINATÌVA, IMÀGINE, ec. V. Immaginare, Immaginariamente, ec.

IMÀNTOPO, s. m. *Imantopus*. T. Ornitologico. Uccello così detto per la debolezza delle sue gambe. Frequenta i lidi del mare, può molto nel volo essendo le sue ali così lunghe, che le penne maggiori sopravvanzano assai quelle della coda. Da alcuni è detto Merlo acquatico maggiore; da altri Cavaliere grande Indiano, ed anche Angeletto.

§. *Imantopo di Plinio*. V. Beccaccia di mare.

§. *Imantopo del Gesnero, e del Wilingby*. V. Ostralega.

IMBACCÀRE, Voce formata da Bacco Dio del vino. V. Imbriacare.

IMBACUCCÀRE, v. a. *Caput obvolvere*. Mettere altrui il bacucco; Camuffare; Incappucciare. Viene questa voce da Bacucco, che sembra lo stesso, che Cappuccio, venendo probabilmente da *Bardocucullus*, quasi Cappuccio, o Cocolla de' Bardi. *E all'improvviso per dalle schiene gl'imbacucca il viso*. Malm. *Nol conosce perchè è imbacuccato*. Bern. Orl.

§. Imbacuccare, n. p. Nascondersi il capo nel bacucco, o nel cappuccio, o altro panno. *Ed ecco appunto i diavoli co' lucchi; però lascia ch' io corra, e m'imbacucchi*. Malm.

IMBACUCCÀTO, TA, add. da Imbacuccare. V.

§. Per metaf. Nascosto; Celato. *Dove cantando un vago miserere, imbacuccate strascinan le voglie, che spesso hanno apparenza di sapere*. Alleg.

IMBAGNAMÉNTO, s. m. *Mador*. Bagnamento. *E lo 'mbagnamento della bocca di quelle vale al medesimo*. Cresc.

IMBAGNÀRE, v. a. *Madefacere*. Bagnare. *S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'assenzio. Con dolce liquore s'api imbagnate, e rinchiuse terreno*. Cresc.

IMBAGNÀTO, TA, add. da Imbagnare. V.

IMBALCONÀTO, TA, add. *Purpureus*. Incarnato; Epiteto, che si dà alla rosa. *Un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova, e rara, dalla qual cosa ella s'acquistò il nome d'imbalconata*. Fir. dial. bell. donn. *Del balcon gelsomino cioè dell'orto pensile alle finestre. Di qui forse Rosa imbalconata*. Salvin. Buon. Fier.

IMBALDANZÌRE, v. n. *Gestire*. Prender baldanza; Farsi ardito; Divenir audace. V. Ardire. *I folli Borgesi imbaldanziti per quelli disformati, che avieno ucrisi dentro, uscirono fuori*. M. Vill.

IMBALDANZÌTO, TA, add. da Imbaldanzire. V.

IMBALDÌRE. V. e dici Imbaldanzire.

IMBALLÀGGIO, s. m. Franzesismo del volgo, de' Mercadanti. Rinvoltura delle balle. V. Ballino.

IMBALLÀRE, v. a. *Consarcinare*. Metter nella balla. *Un' orista misalta el m'imballa, che sai, che qui si mangiano volentieri*. Burch.

IMBALLÀTO, TA, add. da Imballare. V.

IMBALORDÌTO, ITA, add. *Stolidus*. Stordito; Sbalordito. *Nè di contarlo mi basta la vista, che imbalordita ha la vote, e la mente*. Bern. Orl.

IMBALSAMÀRE, v. a. *Balsamo illinire*. Ugner con balsamo chechessia per conservarlo; Imbalsimare. *Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri*. Libr. cur. malatt.

IMBALSAMÀTO, TA, add. da Imbalsamare. V.

IMBALSAMAZIÒNE, s. f. L'atto d'imbalsamare. *Si sa che questo loro imbalsamazione non permetteva l'esporre il mangiatore, e il contemplare con agio le parti interne*. Cocch. Lez.

IMBALSIMÀRE, v. a. *Balsamo illinire*. Ugner con balsamo chechessia per conservarlo. *Ma ma poi imbalsimato il portarono alla sua città*. G. Vill. *Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sebilia*. M. Vill.

IMBALSIMÀTO, TA, add. da Imbalsimare. V.

IMBALSIMÌRE, v. n. *Balsamum fieri*. Divenir balsamo. *L'olio senz' altro ajuto, che della sua medesima sostanza, in infiasta si conserva, anzi imbalsimisce*. Alleg.

IMBAMBACOLLÀTO. V. e dici Imbacuccato.

IMBAMBAGELLÀTO, TA, add. Voc. ant. Lisciato. *Voc. Cr.*

§. Per Morbido; Dilicato, e Trattabile a guisa di bambagia. *La quale sozzissima è nel desiderio della carne imbambagellata*. Declam. Quintil.

IMBAMBAGIÀRE, v. a. Rinvolgere in bambagia; Rincalzar con bambagia. *Così farai de' mangili, ponendoli in alcuna cassettina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli*. Bemb. lett.

§. Per Soppannare di bambagia. *Un pajo di guanti imbambagiati*. Buon. Fier.

IMBAMBAGIÀTO, TA, add. da Imbambagiare. V.

IMBAMBOLÀRE, v. n. *Commoveri*. Dicesi propriamente Quando inumidendo, o ricoprendo le luci colle lagrime, senza mandarle fuori, si fa segno di voler piangere, siccome fanno per ogni minima cosa i bambini. *L'abate quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, e per pietà le luci imbambolare, e' domandava perchè questo fosse*. Morg.

§. Imbambolare, per Fare intenerire. *Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri, e all' avolo, imbambolate quegli uditori svisceratі della memoria di Germanico*. Tac. Dav. ann. *Gli occhi spaventaticci, e imbambolati*. Buon. Fier.

IMBAMBOLÀTO, TA, add. da Imbambolare. V.

IMBANDIERÀTO, TA, add. T. Marinaresco. Aggiunto di vascello, o altra nave, che ha inalberata, o spiegata una o più bandiere. *Nave alla rada imbandierata*.

IMBANDIGIÒNE, s. f. *Pabulum paratum*. Vivanda imbandita. *Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni*. Tav. Rit. *E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molte imbandigione*. Fr. Giord. Pred.

IMBANDIMÉNTO, s. m. *Ferculum*. Imbandigione. *Voc. Cr.*

IMBANDÌRE, v. a. *Cibos parare*. Metter in assetto la vivanda per porla in tavola. *Convien senza fallo, che trovisi di due mense; l'una, che s'imbandisca da Dio all' uomo; l'altra che s'imbandisca dall' uomo a Dio*. Segner. Mann.

IMBANDÌTO, ITA, add. da Imbandire. V.

IMBANDITÒRE, verb. m. Che imbandisce. *Voce di regola*. V. Imbanditrice.

IMBANDITRÌCE, v. f. Che imbandisce. *A lo incertosalon di Mosè dava a quel popolo tutte le antiche sue glorie di mari aperti, ec. di nuvole imbanditrici d'ogni alimento*. Segner. Pred. Pal. Ap.

IMBARAZZÀNTE, add. d'ogni g. *Intricans*. Che imbarazza; Che impaccia. *Vestivi con una comoda, e non imbarazzante portatura*. Salvin. disc.

IMBARAZZÀRE, v. a. *Implicare*. Propriamente Impedire con arnesi, ec. una stanza, ec. Impacciare; Ingombrare; o più largamente Intrigare; Imbrogliare. V. Impigliare. *Era pericolo in quei luoghi aspri imbarazzar la cavalleria*. Tac. Dav. ann.

IMBARRAZZÀTO, TA, add. da Imbarazzare. V.

IMBARAZZO, s. m. *Impedimentum*. Roba, che apporta impedimento, o scomodo; Impaccio; Intrigo; e per traslato, Ostacolo; Disturbo; Impiglio. V. Fastidio, Difficoltà, Imbroglio, Intoppo, Spineto, Lecceto, Ginepraio. *Imbarazzo grave, forte, insuperabile, difficile, duro, importuno, leggiero, nuovo, occulto, improvviso. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, porta addosso una gerla di ragazzi*. Malm. *Sarà come un' oncia di piombo in concorrenza d'un' oncia di stoppa: questo occuperà maggior luogo; darà maggior imbarazzo sulla bilancia*. Magal. lett.

§. Parlandosi di malattia, vale Principio d'ostruzione. *Il male si è, che ei si fatto imbarazzo di fegato perto fece una molta difficoltà a superarsi.* Del Papa cons.

IMBARAZZOSISSIMO, IMA, add. Superl. d'Imbarazzoso *Padroni, amici, servitori, tre intrico molto azzardose, o ben, o mal che si si faccia, sempre imbarazzatissime.* Magal. lett.

IMBARAZZÒSO, OSA, add. Che imbarazza; Imbarazzante. *Voce di regola.* V. Imbarazzosissimo.

IMBARBÀRE, v. a. T. Marinaresco. Fissar con un cavo, detto del davanti, l'antenna di maestra, ed il trinchetto. in occasione di mar grosso quando la nave è alla fonda.

IMBARBARESCÀRE, v. a. Render barbara una lingua coll'uso di voci, e modi stranieri. *Ma perchè non diss' egli Porto palustre, senza imbarbarescarlo in vase straniera? Ne rassegnerò qui alcune poche per saggio acciocchè i forestieri non siano tanto audaci, e intemperanti nell' imbarbarescare la nostra lingua.* Uden. Nis.

IMBARBARÌRE, n. p. Imbarberire. *Non per questo si disinnamorò delle poesia, si spatriò, s'effeminò, s'imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.* Salvin. disc. *Ma questo imbarbarir de lingua ora già cominciato ad avvenire.* Cittad. Orig. volg ling.

IMBARBERESCÀRE, v. a. Voce bassa. Imbeccare; Suggerire. *Le quali cose si dicono ancora da coloro, che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescavo, o dallo balio Imbeccare.* Varch. Ercol.

IMBARBERESCATÒRE, verb. m. Barberesco; Custode de' cavalli corridori. *Sono a' lor posti; imbarberescatori suo loro guape, traggon lo vestine.* Buon. Fier.

IMBARBERÌRE, v. n *Barbarum fieri.* Divenir barbaro; Imbarbarire. *Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi, o savj fa come un senato.* Tac. Dav.

IMBARBERÌTO, TA, add. da Imbarberire V.

IMBARBOGÌRE, v. n. *Ob aetatem desipere.* Perdere il senno per la vecchiezza. *Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella, che per la molta età sia imbarbogita.* Gal. Sist.

IMBARBOGÌTO, TA, add. da Imbarbogire. V Barbogio.

IMBARBONÀRE, v. a. T. de' Costruttori di navi. Inchiodare con chiodi a barbone cioè intaccati nella loro smussature.

IMBARBOTTÀTA. V. Imborbottato.

IMBARCAMENTO, s. m Imbarco; Lo imbarcarsi. *Andrei a rischio, ec. di saper quello, che ha ad esser non solo d'alcun mio nuovo imbarcamento, ma ancora di quello di V. S.* Bemb. lett. Qui fig V Imbarco.

IMBARCÀRE, v. n. o n. p. *Navem conscendere.* Entrar nella nave; Montar sulla nave per navigare. *Vo' dir, che tutto Agosto sia passato. innanzi forse, che noi c' imbarchiamo.* Bern. rim. *S' imbarcò in Cecina sopra un galeone carico di molte ricchezze.* Serd. stor. *Quando (il B. Ranieri) imbarca per tornare a Pisa.* Vasar.

§ Imbarcare, in signific. att. per Mettere nella navi. *Voc. Cr.*

§. E per metaf. *Beato te, che delle nostre marche ec. per viver meglio esperienza imbarche.* Dant Purg

§ Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. *Brina, lasciala pure imbarcar.* Salv. Granch. *Cavalcava imbarcato da quella, che l'ha ben tarco imbarcato, e schernito.* Bern. Orl.

§. Imbarcare, att. e neutr. pass. per Fare innamorare; Innamorarsi *Tu m'imbarcasti prima con costei, or vorresti imbarcarmi con colei.* Bern rim. *Soprattutto non t' imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare, che tu hai qualche temperanza.* Cas. lett

§. Imbarcare, v. n. Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comunemente D'asse, o legni non molto grossi che agevolmente, e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera. *Voc. Dis.*

§. Imbarcare, neutr. si dice anche nell' uso, per Entrare in collera. *Voc. Cr.*

§. *Imbarcare, o Entrare in mare senza biscotto,* vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti. *Varch Ercol.*

§. Imbarcare, v n. Ricever molt'acqua del mare nella nave per la percossa dell'onde. Onde dicesi che per i colpi di mare che entrano nel bastimento egli imbarca molt'acqua.

§. *Imbarcar uno,* figurat vale Metterlo fraudolentemente in qualche pericolo Calargliela, Metterlo sul curro. *Serd Prev.*

IMBARCÀTO, TA, add da Imbarcare in tutti i suoi significati.

IMBARCATÒRE, verb m. Che imbarca. *Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, o conti di Galazzo, vi menerete ec.* Bern rim

IMBARCO, s. m L'imbarcare; ma per lo più dicesi Delle persone, e parlandosi Delle mercanzie, e altre cose da trasporto dicesi Carico, onde è venuto Bastimenti da carico.

§ Fig. dicesi dell' Assumere alcun affare alla sprovvista, ovvero dell' Entrar in impresa difficile, o sconsigliata, o dannosa. *Ma de nostri naufragj, e inondazioni colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.* Buon. Fier.

§. *Dare imbarco,* vale Concedere la facoltà d'imbarcarsi. *Detti imbarco che avevan di trattare d'andare in Spagna.* Fortieg. Ricc.

IMBARDÀRE, v. a *Equum sternere.* Metter le barde a' cavalli, e simili. *Voc. Cr.*

§. Per Accomodare sulle barde. *Deh pruova qui imbardare anzi, che la può far gaudiare; qui t' è uopo d' inusare quel, che là dee portare.* Fr. Jac. T. e Qui è detto metaforicamente.

§. Per Allettare; Pigliare. *Ma tuttavia si guardi d' una cosa, che imbarda la gente più, che 'l grade.* Tes. Br.

§. Imbardare, n. o n. pass. Innamorarsi; Imbarcarsi. *Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò.* Bocc. nov. *Non sia diverso alcun uom, che uom guardi a donna, onde li venga gelosia, che visto fu, che di ciascuna imbardi.* Rim. ant

IMBARRÀRE, da Barra v. a. *Impedire.* Sbarrare; Metter le barre, o sbarre, o altrimenti impedire l'entrata o il passo. V. Asserragliare. *Imbarrare le vie, e far serrare la porta del Prato.* G. Vill. *Trovarono imbarrate degli alberi le vie* M Vill.

§ Fig Imbarazzare; Avviluppare; Intrigare; Imbarcare. *Dibattute lungamente le cose fra i Signori di Melano e gli altri Lombardi collegati, e le cose mosse imbarrate da ogni parte.* M. Vill.

IMBARRÀTO, TA, add. da Imbarrare V

IMBASAMENTO, s. m *Basis.* Base; Basamento; Quel sodo dell' edifizio, che ricorre immediatamente fuor del terreno, e gli serve di piedestallo, e di basa. *E particolarmente l' imbasamento fatto di color di bronzo* Borgh. Rip

IMBASCERÌA, s. f. *Legatio.* Ambasceria *E fui so mandato embasceria* Morg.

IMBASCIADÒRE, s m *Legatus.* Ambasciadore. *Bertoldo sotto nome d' imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.* Stor. Eur.

§ *L' imbasciadore non porta pena.* V. Ambasciadore.

IMBASCIÀTA, s. f. *Mandatum.* Quello, che riferisce l' imbasciatore, o altro mandato. *Ma fe risposta con false imbasciate.* Bern. Orl. *Comandò al Fon, che tornasse a' suoi con questa imbasciata.* Serd. stor

IMBASCIATÒRE, s. m. *Legatus.* Ambasciatore. *Voc. Cr.*

IMBASCIATRÌCE, s. f. *Nuncia.* Ambasciatrice; Nunziatrice. *Aspetto con desiderio la vostra (lettera) che farà imbasciatrice dell' arrivo, e della salute vostra.* Vinc. Mart. lett.

IMBASTARDIMENTO, s. m. *Degeneratio.* Alterazione, Degenerazione di checchè sia; Tralignamento. *Allo stuol degli Dei, che rinfacciava dello imbastardimento della fede silenzio impose.* Cors. Torrach.

IMBASTARDÌRE, v. n. *Degenerare.* Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso, che Tralignare, e Degenerare. *Nella quarta parte piange quelle (case) che erano imbastardite* But. Purg. *I semi più avvezzi tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi.* Cresc.

§. Usasi talvolta in attiva signif. *L'umiltade sua imbastardio la sua.* Fr. Jac. T.

IMBASTARDÌTO, TA, add. da Imbastardire. *Coi ho spesse imbastardite i migliori autori.* Borgh. Orig. Fir.

IMBASTÀRE, v. a. Mettere il basto. *Chi doma e imbasta l' asinel novizio.* Buon. rim

IMBASTÀTO, TA, add. da Imbastare. V.

IMBASTIMENTO, s. m. *Sutura*. L'imbastire; Commessione di più pezzi di un vestito con punti lunghi. *Come una pianeta fosse si vale nel ricamare del fil di lino per semplice imbastimento.* Segner. Mann.

IMBASTIRE, v. a. Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali punti si chiaman Baste. *Voc. Cr.*

§. Fig. Imbandire, Ordinar la mensa. *Spesso far conviti, metter tavole, e ne imbastire di ricchi vaselli, e messe vivande.* Passav.

§. Imbastire, fig. si dice ancora per Ordire; Dar principio a qualsisia cosa, Dare il primo incamminamento a qualunque negozio. *Questa è imbastita.* Baldov. com. *Rimanti insieme, ec. acciocchè io ne faccia, o imbastisca, o questo, perchè e' fu imbastito senza i ghironi.* Alleg. *Questo verbo Imbastire serve per intendere ogni cosa principiata, e non perfezionata; come se ho imbastito l'orazione, che debbo recitare, ed io non ce ne ho la veruna; che diciamo Abbozzare.* Min. Malm. *Le tessitore ordiscon la tela, ordiscono e imbastiscono da prima il lor lavoro.* Salvin. Es. G.

§. Onde *Imbastire*, presso de' Cappellaj, vale Cominciare e formar le falde sulla catinella. E *Pezza da imbastire*, un Pezzo di tela in cui si avvolgono le falde per feltrarle a caldo.

§. Imbastire, presso de' Bottaj, vale Metter su la botte, la tinozza, o simile, cioè Disporre le doghe in modo di ricevere i cerchj, che la devono strignere.

§. Imbastire, dicesi anche de' Costruttori di navi, per Impostare i diversi membri al loro luogo sul cantiere.

IMBASTITO, TA, add. da Imbastire. V.

§. Imbastiti, per Piagnoni, cioè Gente prezzolata, che vestiti di nero accompagnano i morti alla sepoltura, ed assistono attorno al catafalco. Forse detti così, perchè sogliono portar abiti di roba ordinaria, e cucita in fretta, e tanto poco, che poi si possa disfare per riporre quel panno all'uso di chi gli ha prestati in dosso quelle poche ore. *Fu fatto seppellire con assai torchi, e con venti coppie d'imbastiti, che l'accompagnarono alla sepoltura.* Vasar.

IMBASTITOJO, s. m. T. de' Bottaj. Strumento di ferro, o di legno, che serve per imbastire le botti, e simili.

IMBASTITURA, s. f. *Subsutura*. Cucitura a gran punti, colla quale s'uniscono i pezzi de' vestimenti, per poterli poi acconciamente cucire; Sessitura; Ritreppio. *Con bianche imbastiture alla boziná.* Malm.

§. Imbastitura, dicesi da' Cappellaj all' Atto di dar forma alla falda. V. Imbastire.

IMBASTO, s. m. Il porre, o ricevere il basto. *Di sua volontà se para il mansueto collo al giogo, e tal fiata gli omeri all'imbasto.* Sonnazz. cioè Per essere imbastato.

IMBATTERE, v. n. e per lo più n. p. *Occurrere*. Abbattersi; Avvenirsi a caso. *Temendo d'imbattersi ne' masnadieri, e fareni.* Vit. S. Ant. *Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' fedecessi lombrichi.* Red. Oss. an. *Per fuggire i pericoli, che può portar seco il parlare, imbatteremo nell'altro scoglio dell'intempestivo tacere.* Salvin. disc.

IMBATTO, s. m. Sopravvenimento, Incontro; Occorso. La Crusca qui dice, che è Lo imbattere, impedimento, e ne adduce il solo seguente testo. *Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, e non guardate a impedimento, e imbatti.* Cant. Carn. Dal testo apparisce, che Imbatto non dee esser lo stesso che Impedimento, ma piuttosto Incontro, Avvenimento, Occorso in persona, o cosa che ti ritardi lo andar, o il fare.

§. Imbatto. T. Marinaresco. Sorta di vento quasi periodico, particolarmente nella state.

IMBAVAGLIARE, v. a. *Caput obvolvere*. Coprire altrui il capo, e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche dicesi Imbacuccare; tolta la metaf. da quel metter, che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare. *Coprigli il capo, imbavagliato.* Segr. Fior. Mandr. *Fu ad un tratto imbavagliato, e preso.* Bern. Orl. *chi colla gorgiera, e chi imbavagliato.* Fir. As.

IMBAVAGLIATO, TA, add. da Imbavagliare. V.

IMBAVARE, v. a. *Saliva inquinare*. Imbrattar di bava. *Struggendosi di baciarle il disatilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.* Fir. As.

IMBAULARE, v. a. Voce dell'uso. Chiudere in un baule. *Imbaular la roba da portare in viaggio.*

IMBECCARE, v. a. *Cibum indere*. Mettere il cibo nel becco agli uccelli. *Tu non sai donde elle s'imbeccano.* Bocc. nov.

§. Per l'Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascosto; Dar l'imbeccata. *Le quali cose si dicono ancora, ec. dalle balie imbeccare, e imbeccare dagli uccelli.* Varch. Ercol.

IMBECCATA, s. f. *Avium bucca*. Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello; Boccone che dà l'uccello a' suoi pulcini. *Che parevan quei giorno i corbacchini all'imbeccata, e trangugiava a ciottoli.* Morg.

§. Per metaf. Suggerimento, Avviso, Instruzione data di nascosto di quanto ti ho da dire, o da fare. V. Imbeccare. *Pietro Martire più tenero, e vile, la dottrina di Lutero ritrattando, accomodava alle piacimenta dell'arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, a spettandone l'imbeccata dalla corte di per dì.* Dav. Scism.

§. Talvolta vale Occasione opportuna, ed inaspettata. *Giovani dirol voi, che inavveduti non sapeste conoscer l'imbeccata, di che vi fu cotal cortese amore.* Buon. Fier.

§. *Pigliar la imbeccata*, vale Lasciarsi corrompere da' doni, che anche dicesi Pigliar lo 'ngoffo. *Voc. Cr.*

§. Per Infreddagione, Infreddatura. V.

§. *Pigliar un'imbeccata*, in questo signif. è lo stesso, che Infreddare, che anche dicesi *Pigliare il mal del castrone*, e viene questo dettato dalla voce Becco, perchè il becco, ed il castrone hanno una tal raucedine, che par sempre che tossono come gl'infreddati. *Malm.*

IMBECCATELLA, s. f. Dim. d' Imbeccata. *Se apposta di due grossi, che egli avrebbe spesa, e' ci toglie qualche imbeccatella.* Cecch. Dot.

IMBECCATO, TA, add. da Imbeccare. V.

IMBECHERARE, v. a. Modo basso, Subornare. *Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano* Subornare *ec. cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello, che egli debba a fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, che propriamente si dice indettarsi.* Varch. Ercol.

§. Imbecherare, vale anche Sopraffare; Portar via; Involare. *Padri imbecherati da' lor falsi ec.* Buon. Fier. *E' non bisogna, quand' uno ha un male addosso, lasciarsi imbecherar dalla vergogna.* Baldov. Dr.

IMBECHERATO, TA, add. da Imbecherare. V.

§. Imbecherato, vale anche Rapito, Involato; Divenuto astratto, ed estatico; Imbriacato dell'amor de' figliuoli, o d'altri. *Padri imbecherati.* Buon. Fier.

IMBECILLE, add. d' ogni g. *Imbecillis*. Debole; Che non si può reggere da se. *Sonno imbecille fia, che oppresso resti dalla malizia degli scaltri, e tristi.* Buon. Fier.

IMBECILLITÀ, s. f. Voc. Lat. Debolezza, e per lo più si trasferisce all'animo. *Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, colli quali difende, e lega la sua imbecillità.* Dant. Conv. *Grandemente mi piace, che siate assai migliorato della vostra imbecillità degli occhi.* Bemb. lett. *Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l'imbecillità.* Guicc. stor. *E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità tutti quegli altri modi, di che tante s'è ragionato.* Cast. Cort.

IMBELLE, add. d' ogni g. Propriamente significa Non atto alla guerra, ma si prende più largamente per Timido; Vile; Codardo; Di poche forze; Di poco cuore. V. Debile. *La gente imbelle gli ajutava, per quanto si stendevano le forze.* Serd. stor. *Il suo perfidio avrà ben trista pelle, quando temesse un popolo sì imbelle.* Ar. Fur.

IMBELLETTARE, v. a. *Fucare*. Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta; ma dicesi del [illegible] delle femmine, e così sembra [illegible] derivare da Belletto; quindi [illegible] sarebbe voce più conforme all'[illegible] della lingua. Forse da principio si pose mente al metaforico, e si volle avvilire l'uso d'impiastricciarsi col liscio, come se fosse Belletta. Usasi più comunem. in signif. n. p. Lisciarsi; Darsi il belletto. V. Imbiaccare. *Viso dipinto, e imbellettato.* Bern. Orl. *Istigano quelle fanciulle a imbellettarsi, ed a farsi i ricci.* Segner. Crist. instr.

IMBELLETTATO, TA, add. da Imbellettare. V.

§. Per metaf. *Credendo quelle veri graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe*. Bemb. pros.

IMBELLETTÌRE, n. p. Lisciarsi; Porsi il belletto. L' uso vuole Imbellettare. V. *Tass. Padr. fam.*

IMBELLÌRE, v. a. *Decorare*. Far bello; Abbellire. V. Adornare. *Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità*. Esp. Pat. Nost.

§. In signif. n. p. Farsi bello; Abbellirsi. V. Adornare. *Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorniata continuamente da brigata di lusinghieri*. Coll. SS. Pad.

IMBENDÀRE, v. a. *Vittis circumdare*. Metter le bende. *E giunsela a santa, che ella la fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina*. Fior. Virt.

§. In signif. n. p. Cingersi il capo con benda; Bendarsi. V. *Imbendossi, e misesi da quella parte ec.* Libr. Mott.

IMBERBE, add. d' ogni g. *Imberbis*. Sbarbato. *Imberbe bello venne ad altim' era*. Franc. Sacch. rim.

IMBERCIÀRE, v. n. *Scopum attingere*. Pigliar di mira, o Dare nel segno. *Siccome non è ad avetere, che lungamente in quell' arte esercitato si sia lo 'mberciar nel segno determinato, quasi punto malagevole a conseguire*. Salv. dial. Amic. *Imberciare significa pigliar di mira; donde imberciatore, ec.* Min. Malm.

IMBERCIATÒRE, verb. m. Che imbercia, e propriamente Colui, che fa professione di tirar d'archibuso. *Non è gran loda al buono imberciatore a pigliar le farfalle col balestro, s'ei non dà lor della punta nel cuore*. Burch. *Imberciare significa pigliar di mira; donde imberciatore, cioè, che fa professione di tirar d' archibuso*. Min. Malm.

IMBÈRCIO, s. m. L' atto dell'imberciare, e 'l segno che si adopera nell'imberciare. *Nè con essi* (Archibusi a ruota) *usar l' imbercio in modo alcuno sotto pena all' imberciatore della vita, e confiscazione de' beni*. Band. ant.

IMBÈRE. V. Imbevere.

IMBERRETTÀTO, TA, add. *Pileatus*. Che ha in capo la berretta. *Imberrettate come le mondane vanno, portando al collo il guinzaglio*. Franc. Sacch. nov.

IMBERTESCÀRE, v. a. *Munire*. Fortificar con bertesche. *Fecione steccatare il castello tutto d' intorno, e imbertescare*. Stor. Pist. *Non altrimenti, che sopra le merlate mura, si mostrino l' alte torri imbertescate*. Amet.

IMBERTESCÀTO, TA, add. da Imbertescare. V.

IMBERTONÀRE, e IMBERTONÌRE, n. p. *Amore correptus*. Innamorarsi. Modo basso. *Faceì ogni sforzo, che Guatteri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente*. Varch. suoc. *Non è imbertonito d' una fantesca come Asse, non avere cavato della pratica di lei, che viltà, e schifezza*. Tac. Dav. ann.

IMBERTONÀTO, e IMBERTONÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IMBESTIALÌRE, n. p. *Ferescere*. Incrudelire a guisa di bestie; Adirarsi; Entrare, Saltare, Andare in bestia. V. Bestia, Infuriare. *Ma que' discordi animi s' imbestialivano per più cenni*. Tac. Dav. ann.

§. Imbestialire, v. n. Diventar bestie. *Non ha più pelo o lisce d' umano, anzi del tutto è imbestialito*. Jac. Sold. Sat. *Ecco la separazione, lo svanimento dello spirito*. Et factus sum ut jumentum apud te: *Ecco l' imbestialire della parte inferiore, e l'incapacità di conoscere Dio*. Magal. lett. *Dato caso ch' i' avessi a imbestialire, piuttosto che lo starmi a infarfallire, che un capo a diventar tanto ma messo*. Fag. rim.

IMBESTIALÌTO, TA, add. da Imbestialire. V.

IMBESTIÀRE, n. p. *Brutescere*. Avere costumi, o Fare azioni da bestie. Diventar bestie. *Tornossi a' suoi scogli, e solitario more ec. ove sì s' imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli*. Tac. Dav. ann. *Sei volte almeno fu la bestia esimia, e si fa serpe, e tornossi a imbestiare*. Fortig. Ricc.

§. Imbestiare, v. a. Ridurre a stato di bestie; Far divenir bestia. *Erba divina, la quale il difende dall' incanto di Circe sì ch' egli non s' imbestiò coll' imbestiato gregge*. Tass. dial. Genz.

IMBESTIÀTO, TA, add. da Imbestiare; Che ha preso forma di bestia. *Ma veduto peggiorato, e imbestiato in tanta enormezza, esser necessaria questa ec.* Dav. Scism.

IMBÈVERE, e IMBÈRE, v. n. *Sugere*. Attrarre umore; Succiare; Penetrar l' umore in una cosa; Suggere; Assorbire. *In ogni modo* (l'aria) *prestissimo imbevendo il calore, ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più velati, e maggiormente sensibili*. Sagg. nat. esp. *Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell' acqua di mortella*. Red. Oss. an.

§. In signif. n. p. Inzupparsi; Impregnarsi; e per metaf. Concepire, Mettersi in capo, o in cuore alcuna cosa. *Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imbevebbono più altamente di quel primo amore, come più altamente s' imbee del primo colore la lana non ancor tinta*. Segner. Crist. instr.

IMBEVÙTO, TA, add. da Imbevere; Inzuppato, Pregno, Satollo d' umore.

§. Per metaf. Che ha conceputo altamente un' opinione, un sentimento; ond' è difficile, che se ne distolga. V. Impressionato, Passionato. *Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità, che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci*. Gal. Sist.

IMBIACCAMÈNTO, s. m. *Fuci circumlitio*. L' imbiaccare. *Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento*. Mor. S. Greg.

IMBIACCÀRE, v. a. *Dealbare*. Coprir colla biacca. *E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato*. Pallad. *Tela imbiaccata, che renduta a foggia di carta serviva a formarne libri*. Pap. Burch.

§. Imbiaccare, n. p. Coprirsi di biacca; Lisciarsi. *Si disarma, si spoglia, e poi s' imbiacca*. Sacc. rim. *Nè faccia altro che imbiaccarsi, e dipignersi, e scorbiarsi, è poi brutta più che mai*. Fag. rim.

IMBIACCÀTO, TA, add. da Imbiaccare. V.

§. Per metaf. Coperto; Finto; Ingannevole. *La beatitudine di tutti coloro fattizia, imbiaccata, e non vera*. Sen. Pist.

IMBIADÀTO, TA, *Satus*. Seminato di biade. *E colora il vede in luoghi non vegnato, non imbiadato*. Com. Inf.

IMBIANCAMÈNTO, s. m. *Opus albarium*. Lo 'mbiancare. *Voc. Cr.*

§. Per Palliamento; Fraude; Menzogna. *Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento*. Mor. S. Greg.

IMBIANCÀRE, v. a. *Dealbare*. Far bianco; Inalbare; Biancheggiare. V. Inargentare. *Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo*. Bocc. nov. *Quale i fioretti dal notturno gelo chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, si drizzan tutti aperti in loro stelo*. Dant. Inf.

§. Imbiancare, in signif. n. e n. p. *Albescere*. Divenir bianco. *La concubina di Titone antico già s'imbiancava al balzo d' oriente*. Dant. Purg. *Era la soprayvesta del colore, in che riman la foglia, che s' imbianca*. Ar. Fur.

§. Imbiancare, per metaf. vale Schiarire; Esplicare; Dichiarare. *E falla dissimile al sommo bene, perchè del lume suo poco s'imbianca*. Dant. Par.

§. Per Impallidire, o Far impallidire; Discolorare, e Far divenir pallido. *Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca*. Petr.

§. Onde *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare*, detto proverb. e vale, Che le donne, che oltre al convenevole s'azzimano, e s'affazzonano, danno segno di poca onestà. *Voc. Cr.*

§. *Imbiancare due muri col medesimo alberello*, vale Parlare, o Operare doppiamente, o con inganno; Ingannar due con un sol fatto; sebbene si prende anche in buona parte; ma allora più comunem. si dice: *Pigliar due colombi a una fava*; ovvero *Far un viaggio, e due servizj*. Fir. disc. an.

§. Imbiancare, si dice anche il Dare il voto contrario ne' partiti. *Voc. Cr.*

§. Di qui Imbiancare, nell' uso si dice per Disapprovare; Negare; Dar di bianco. *Voc. Cr.*

§. Imbiancare, per Imbacherare; Subornare. *Dare il vino a quelle stesse, che subornare, ovvero imbacherare, il che si dice ancora imbiancare*. Varch. Ercol.

IMBIANCÀTO, TA, add. da Imbiancare. V.

IMBIANCATÒRE, verb. m. *Tector albarius*. Maestro di dare il bianco alle muraglie, distendendo il bianco col pennello sopra il muro intonacato. *Donne, come vedete, imbiancatori, siam tutti*,

e la nostr' arte è ricoprir la parte brutta. Cant. Carn.

IMBIANCATÙRA, s. f. Dealbatio. Imbiancamento. Voc. Cr.

IMBIANCHIRE, v. a. Dealbare. Imbiancare; Bianchire; Far divenir bianco. Ha per più facile ancora, che 'l Proposto s'imbianchi, a che 'l bianco, s'improvvisi, e s'impressi nel modo, ch' ella dice. Car. lett. Imbianchir denti. Alleg.

§. Per Rimaner confuso; Restar con un palmo di naso. Varch. Ercol. V. Imbiancare.

IMBIECÀRE, v. n. T. de' Legnajuoli, e simili. Dicesi dell' Assi, od altro legname segato, e messo in opera, che s'alza dalle due cantonate, e risalta dal piano incurvandosi. V. Bieco, Sbiecare.

IMBIETOLÌRE, v. n. Voluptate colliquescere. Venire in dolcezza; Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa, che commuova. Il principe a quel grado, a quel gusto, quale a sequestro il vicinato mette, si sente tutto quanto imbietolire. Malm.

IMBIETTÀRE, v. a. Cuneum immittere. Mettere la bietta. Primo, che sia purgato il gran cancaro, e prima ch' e' gli sfoghi tanta rabbia, si imbietterà fralle sudate labbia. Libr. son.

§. Imbiettare, n. p. Dicesi dell' Entrare, e Star saldo in una tacca, o simile a guisa di bietta caccata a forza in checchè sia. Impanandolo fino a fondo, acciocchè in esso fondo possa imbiettarsi, per tenere e più forte, e calzante. Baldin. Voc. Dis. in A dente.

IMBIETTÀTO, TA, add. da Imbiettare. Fermato saldamente con bietta, o simile in qualche parte. V. Mutino.

IMBIGIÀRE. n. p. Diventare bigio. E oiver travertete mai, che 'l bianco, struggendosi si neo e s'imbigi. Alleg.

IMBIODÀRE, v. a. T. de' Bottaj. Ristoppar le botti, e simili con biodo, in cui vece impiegando la stoppa si dice Calefattare.

IMBIONDÀRE, v. a. Flavum reddere. Imbiondire; Far biondo. E perchè s'affatica l' arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Platone, sono esse più di quelle, che s'adoprano per imbiondarli? Salvin. disc.

IMBIONDIRE, v. a. Flavum reddere. Lo stesso, che Imbiondare. Se valesse i capei io imbiondire ec. se prendesse fior di ginestre. M. Aldob.

§. Imbiondire, vale Diventar biondo. Godano della imbiondita capellatura delle figliuole. Tratt. segr. cos. donn.

IMBIONDÌTO, TA, add. da Imbiondire; Divenuto biondo. Godano della imbiondita capellatura. Tratt. segr. cos. donn.

IMBISACCIÀRE, v. a. Metter le robe nella bisaccia. Aver cura, che nulla non mi manche, imbisacciare, e sbisacciare spesso, spregarsi le braccia, e romper l' anche. Matt. Franz. rim. burl.

IMBISOGNÀTO, add. da Bisogna. V. e dici Infaccendato.

IMBITUMÀTO, TA, add. Impiastrato di bitume.

IMBITTÀRE, v. a. T. Marinaresco. Più usato, che Abbittare. V.

IMBIUTÀRE, v. a. Linire, Impiastrare con materia tegnente, come bitume, creta, morchia, e simili. Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, e imbiutare col letame liquido. Vasi di terra impeciati, e invetriati, o imbiutati. Pallad. Fatto un picciolo vasello di giunchi, e quello imbiutato di bitume, sicchè passar l' acqua dentro non vi poteva. Bocc. com. Inf.

IMBIUTÀTO, TA, add. da Imbiutare. V.

IMBIZZARRIMENTO, s. m. Lo imbizzarrire. Davano tra loro soventemente in crudelissimi imbizzarrimenti. Libr. Pred.

IMBIZZARRÌRE, v. n. Indignari. Fieramente adirarsi. Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d' imbizzarrire. Galat. Imbizzarrito, e cominciato contro se medesimo ec. But. Inf. Imbizzarrito contra di lui ec. Stor. Eur. Quell' istesso fiato quando esce ec. da quell' istessa tromba sonora in aria mi rallegri, m' imbizzarrisca, mi faccia in un certo modo pizzicar le mani. Magal. lett. Di più vuoici, che per due Lugli il sol con la sua dolce forza l' imbizzarrisca (il sidro) e che per due Gennai il verno s' assottigli, e tiri. Id. Sidr.

IMBIZZARRÌTO, TA, add. da Imbizzarrire. V.

IMBIZZOCCHIRE, v. n. Divenir bizzocco; Divenir rozzo, e poco praticabile. Red. Voc. Ar.

IMBOCCACINÀTO, s. m. Nome d'una spezie di drappo antico così detto. Zendadi, ed imboccacinati. Statut. antich.

IMBOCCÀRE, v. a. Cibum in os inferre. Mettere altrui il cibo in bocca. E tanto per più giorni lo tennono legato, facendolo imboccare, e fare gli altri servigi. M. Vill. Ogni dappoco con vostro danno, aspetterà sicuro, che noi l' imbocchiamo. Tac. Dav. ann. Veresti, che di spedaliere divenisse un infermo, che 'mboccato s' addormentasse. Buon. Fier.

§. Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Metterli in bocca le parole, che dee dire, o Insegnarli quello, che dee fare, cosa per cosa. Nè fece in senato diceria imboccatagli dal Liberto. Ogni cosa era agevole con quel principe buono, stupido, da essere imboccato, e comandato. Tac. Dav. ann.

§. Imboccare, per Porsi a bocca uno strumento da fiato. Imboccate la tromba epica. Algar.

§. Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire, come il fanciullo riceve il cibo quando è imboccato. Or vo' che tu mie sentenzie ne imbocche. Dant. Inf.

§. Imboccare, v. n. e anche n. p. Lo stesso, che Sboccare; Riuscire; Entrare; Metter foce; Metter capo. Sin dove l' Adda imbocca nel Pò. Tac. Dav. stor. Ove el vallon s' imbocca verso il piano eran ridotti di costor da cento. Bern. Orl. Il tronco delle vena ombellicale andava ad imboccarsi ec. in quel tronco brevissimo, o sacco della vena porta. Canale largo arterioso, il quale porta il sangue imboccandosi nell' aorta. Cocch. lez.

§. Chi per le man d' altri s' imbocca, tardi si satolla, proverb. e vale Che male fa i fatti suoi chi non si sapendo guidar da se, ha mestieri dell' altrui direzione. Varch. Suoc.

§. Imboccar l' artiglierie, vale Investirle con colpo di altre artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell' artiglierie de' nostri così per l' appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare. Serd. stor.

§. Imboccare, per Incastrare l'una bocca nell' altra di cose per lo più artifiziali. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannoncel. Benv. Cell. Oref. Quelli embrici, che si pongono nel fine del filare dalla parte più bassa, sono nelle teste uguali, per non aver bisogno di essere imboccati in altri. Baldin. Voc. Dis. in Embrice.

§. Imboccare, Dicesi dagli Artefici, Ingegneri, ec. Dell' entrare de' denti di una ruota nell' intervallo di quelli di un' altra ruota, o di un rocchetto.

§. Imboccare col cucchiajo voto, proverb. V. Cucchiajo.

§. Far lo 'mbocchi, vale lo stesso che Far bocchi. Segr. Fior. As. d' oro. V. Bocchi.

IMBOCCÀTO, TA, add. da Imboccare. V.

IMBOCCATÙRA, s. f. Frenum. Quella parte della briglia, che va in bocca del cavallo. Voc. Cr. V. Morso.

§. Per Apertura, onde s' imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o simili. Imboccatura di due strade. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica cinnoto all' imboccatura di questo forame. Red. Oss. an. Candide pietre son prontate della via nella stretta imboccatura. Salvin. Iliad. Essendo questa d' una imboccatura, e d' una gola così strozzata, che ogni minuzzola ec. basta a ingombrarle. Magal. lett. Auricole dove sono le imboccature de' grossi canali del sangue. Cocch. lez.

§. Imboccatura, per Apertura di checchessia, che per lo più suol essere smussata, fatta per ricevere un' altra cosa, che s' abbia da innestare a quella, che ha l' imboccatura. Voc. Dis.

§. Imboccatura de' ponti, dicesi Quello spazio o larghezza, che si fa di quà o di là da essi per comodo di farvi passar sopra carri o carrozze, acciò possano svoltare, ed uscir fuora della dirittura. Voc. Dis.

§. Dicesi anche imboccatura ad Una certa largura, che alcuna volta si lascia nell' alveo del fiume presso al ponte. Voc. Dis.

§. Imboccatura, T. de' Musici. La maniera di adattar alla bocca uno strumento da fiato.

§. Imboccatura, dicesi anche Quella parte d' uno strumento da fiato a cui si applica la bocca per suonare. Nel sonare se le ruppe improvvisamente una di queste linguette, che comunemente chiamano a Napoli posto all' imboccatura della sibia. Adim. Pind.

§. Imboccatura, T. degli Oriolaj, ec. Meccanismo, o Maniera con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un

recchetto, ed altra ruota.

IMBOCIÀRE, v. a *Diffamare*. Metter in boce, e intendesi in mala parte. *Serbati in villo quello vuoi vendere, e di villa il fa' portare in piazza, se non ne vuoi esser imbociato*. Cron. Morell. *Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'amore con Messer Sordello, uno dì in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento?* Libr. Motr.

IMBOCIATO, TA, add. da Imbociare. V.

IMBOGLIENTATO, TA add. Voc. ant. Bollente; Bollito. *Comandò, che fosse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata*. Vit. S. Marg.

IMBOLÀRE, IMBOLÀTO, V. a di. ci Involare, Rubare, ec.

IMBOLATÒRE, IMBOLATRICE, V. e dici Ladro, Ladra.

IMBOLIO, s. m Voce antica, lo stesso che Rubamento, ma non si trova usata fuorchè avverbialm. *D'imbolio*. Modo basso, che vale Furtivamente. *Bada a far le faccende, e se io vo' torne qualcosa d'imbolio, a uso d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me*. Fir. Trin.

IMBOLLICAMENTO, s. m. L'imbollicare. *Se lo imbollicamento sparisce, e ritorna dentro, mala cosa è*. Libr. cur. malatt.

IMBOLLICÀRE, v. n. *In pustulas ebullire*. Generar bolla; Empiersi di bolle. *Sogliono le carni imbollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose*. Libr. cur. malatt.

IMBOLSIMENTO, s. m. *Dyspnea*. Lo imbolsire. *Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione*. Libr. Masc.

IMBOLSÌRE, v. n. Divenir bolso. *Il fien greco giova a' cavalli imbolsiti*. Cresc. *Lungamente si stanno (i buoi) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono*. Cresc.

§. Imbolsire, fig. ed in signif. att. Annighittire; Impigrire; Render pigro, negligente, e tardo. *Imbolsivano il corpo nell'ozio, e l'animo nelle libidini*. Tac. Dav. stor. *Le legioni levate di Soria nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane*. Id. ann.

IMBOLSITO, TA, add. da Imbolsire. V.

IMBONÀRE, e IMBUONÀRE, v. a. T. de' Costruttori di navi. Inchiodar le tavole d'imbono; Riempir di tavole i vani fra un filo, e l'altro.

IMBONCIÀRE, v. n. Lo stesso che Imbronciare. *Salvin. Pros. Buon.*

IMBONCIÀTO, TA, add. da Imbonciare. V.

IMBONÌRE, e IMBUONÌRE, v. a. *Delinire*. Quietare; Placare. *Ora vi prometto d'avervelo detto e mi volete imbonire coi detti, ch'io non ho intesa*. Fag. com.

§. Imbuonire, per Accorazzare, e 'ndurre altrui alle sue voglie. *Voi mi topeste si calmente, che in cambio vostro prestita promessi: all'amica non si può disdire*. Fag. rim.

IMBÒNO, e IMBUÒNO, s. m. T. de' Costruttori di navi. L'operazione, che si fa da' Maestri d'ascia nell'adattare, e inchiodare ne' vani lasciati tra tavola e tavola del fasciame e delle coverte altre tavole uguali, che gli chiudono esattamente, e però diconsi *Tavole d'imbono*, perchè compiscono il lavoro. V. Imbonare.

IMBORBOTTÀTO, add Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave. *Erano trentuna galea, e quaranta barche imborbottate*. G. Vill.

IMBORGÀRE, n. p Empiersi di borghi. *E quel corno d'Ausonia, che s'imborga di Bari, di Gaeta, e di Crotona*. Dant. Par.

IMBORIÀRE, v. n *Gloriari*. Boriarsi; Farsi gloria; Invanirsi. *Della contrada sesta, che di Cerere s'imborio fra la truppa*. Alleg.

IMBORSACCHIÀRE, v n Voce Contadinesca, usata parlando delle Susine. *Se piove per la Pasqua, la susina s'imborsacchia*. Serd Prov.

IMBORSÀRE, v. a Metter nella borsa, e comunemente si dice Del metter le polizze nella borsa dello squittino co'nomi de' cittadini per trarne i Magistrati, o fare altri ufiziali. *Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno*. Cron. Morell. *Poichè così ci forza la nostra mala sorte, noi c'imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e so lo daremo per tutto vitto*. Fir. disc. ann.

§. E figurat. Accogliere in sè. *La frode ond'ogni coscienza è morsa può l'uomo usare in colui, che 'n lui fida, ed in quel, che fidanza non imborsa*. Dant. Inf.

IMBORSÀTO, TA, add. da Imborsare. V.

IMBORSATÙRA, s. f. Imborsazione. *Segn. stor.*

IMBORSAZIÒNE, s. f. Ciò che s'imborsa, e l'azione dell'imborsare. *So toccare a te assistere alla 'mborsazione de' Magistrati*. Tratt. gov. fam.

IMBOSCAMENTO, s. m. *Insidiæ*. Imboscata; Nascondimento; Aguato. *Acciocchè li nimici non avessono paura d'imboscamento*. Liv. M.

IMBOSCÀRE, v. n. e n p. *Insidiari*. Fare aguato, e Nascondersi per offendere il nemico con inganno, e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni luogo, che possa occultare, e celare. *I Franceschi vi mandarono a imboscare non sappiendo degl' Inghilesi, che v'erano*. M. Vill.

§ Per Nascondersi semplicemente. *Tu non ti dei imboscare, nè appiattare sì, che l'uomo non ti conosca*. Sen. Pist.

§ Per Intrigare; Imbrogliare. *Si suol dir, che chi litiga s'imbosca in un sì fatto intrigo che ec.* Buon. Fier.

IMBOSCÀTA, s. f. *Insidiæ*. Aguato; Insidia; l'imboscare. *Date all'armi, a, di, i, o intrepidi, ch'imboscata io veggo qui*. Buon. Fier.

IMBOSCÀTO, TA, add. da Imboscare. V.

IMBOSCHÌRE, v n *Sylvescere*. Divenir bosco. *Poet. imboschito*. *Montagna imboschita*. *È meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciarlo per mal governo salvaticamente imboschire*. Sannazz. Arc. pros.

IMBOSCHÌTO, TA, add. da Imboschire. V.

IMBOSSOLÀRE, v a. *Lacunar suffigere*. Mettere gli asticelli a' palchi. *Voc. Cr.*

§ Per Mettere nel bussolo; Imborsare. *Imbossolarono, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più vecchi cittadini*. Varch. stor.

IMBOTTÀRE, v. a *In dolium infundere*. Mettere il vino nella botte. *E quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si rifiori, e schiarisca*. Dav. Colt.

§ *Imbottar sopra la feccia*. proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero. *Voc. Cr.*

§. *Imbottare all'arpione*. si dice del Comperare per suo uso il vino a' fiaschi; modo basso. *Voc. Cr.*

§ Imbottare, figuratam. Empirsi di checchè sia. *Per bacco di Vecchio i torrenti, ove il gufo ancor bocia, e neve imbotta*. Car. Matt.

§ *Imbottar nebbia*, vale Star senza far cosa alcuna. *Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia*. Lasc. Streg.

§. Imbottare, figuratam. vale Bere soverchiamente. *E tra noi gozzovigliando, gavazzando, gareggiamo a chi più imbotta*. Red. Ditir.

§ *Esser da imbottare*, figuratam. e per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa. *E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in qua*. Lasc. Sibil.

IMBOTTATÒJO, s m Voce dell'uso. Strumento, per cui s'imbotta.

IMBOTTE, s. f. La superficie nell'arco d'un ponte per quanto tiene la sua larghezza, e lunghezza dalla parte di sotto. *Voc. Dis.*

IMBOTTÌRE, v. a. *Infarcire*. Riempiere coltre, coltrone, giubbone, o altro, di lana, bambagia, ec. *Voc. Cr.*

§. Imbottire figurat per Bastonare. *E fecegli imbottire il giubbarello da quattro mammalucchi co' bastoni*. Morg.

IMBOTTITO, s m. *Diploïs*. Veste o foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d'altro, e fittamente trapuntata, la quale serve come il giaco per difesa del torace. *Gli stiletti ec. smagliano i giachi, sfondano i collетti, e passano gl' imbottiti*. Alleg.

IMBOTTÌTO, TA, add. da Imbottire. *E quel suo corazzon pelle di drago, imbottito d'infamia, e di bravura, mettilo indosso ec.* Malm.

IMBOTTITÙRA, s f Ciò che s'imbottisce, e L'azione dell'imbottire. *Cr. in Borsell.*

IMBOZZACCHÌRE, v. n. *Ægre crescere*. Venire a stento proprio delle piante, e degli animali; Intristire; Non attecchire; Incatorzolire. *Voc. Cr.*

*IMBOZZIMÀRE, v a *Linere*. Dar bozzima all'ordito delle tele. V. Bozzima. *Ordito imbozzimato*. *E ti ecciate imbozzimar le sete*. Burch.

IMBOZZIMÀTO, TA, add. da Imbozzimare. V.

IMBOZZIMATÒRE, verb. m. T. de' Tessitori e Lanajuoli. Che dà la bozzima.

IMBOZZIMATÙRA, s. f. T. de' Tessitori, ec. L' atto di dar la bozzima. V. Imbozzimare.

IMBRÀCA, s. f. T. de' Valigiaj ec. Braca; Quella parte del fornimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera, ed investe le cosce.

IMBRACÀRE, v. a. T. de' Marinaj, Muratori, ec. Cignere checchè sia con una brace, per appiccarvi i cavi con cui si ha da far forza per muoverlo.

§. Imbracare, T. de' Legatori di libri. Saldare una brace sopra un foglio stracciato.

IMBRACATÒJA, add. f. T. de' Fonditori di metallo. Aggiunto di Tanaglie, così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i coreggiuoli, ne' quali si fonde il metallo. *Voc. Dis.*

IMBRACATÙRA, s. f. T. d'Architetti, ec. L' atto d' imbracare.

IMBRACCIÀRE, s. m. L'imbracciatura. *Acciò il Nasorno scudo noi perdiamo, ec. ch' ovvero tio tutto, e gl' imbracciari, ed elio.* Salvin. Iliad.

IMBRACCIÀRE, v. a. Porsi, ed Avvoltarsi al braccio scudo, cappa, ec. *Tosto lo scudo imbracciò, e s' è stavano.* Bern. Orl. *Chiudasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ec.* Filoc.

§. Per Abbracciare. *Che noi imbracciamo f... * Sen. Pist.

IMBRACCIÀTO, TA, add. da Imbracciare. V.

§. *All' imbracciato*, posto avv. vale In un fascio.

IMBRACCIATÒJE, s. f. pl. Così chiaman gli Orefici alcune loro particolari tanaglie. *Di poi piglisi il coreggiuolo con un pajo di tanaglie dette imbracciatoje, le quali dall' effetto, che fanno d' abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate.* Benv. Cell. Oref.

IMBRACCIATÙRA, s. f. Quella parte dello scudo, o altro simile arnese onde s' imbraccia. *V. in Guiggia.*

IMBRACCIOLÀRE, v. a. T. di Marineria. Incatenar la nave co' bracciuoli.

IMBRACCIOLATÙRA, s. f. T. di Marineria. L' atto d' imbracciolare, e Lo stato della latte, o della nave imbracciolata.

IMBRAGAGCIÀTO, TA, add. Posto che questa voce venga da Brago, vale Impantanato; Immelmato; Infangato. V. Brago. *Bore.*

IMBRAGÀRE, v. a. T. de' Libraj. Fortificare con istriscia di carta inco la ta la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.

IMBRANCÀRE, v. n. ed anche n. p. Entrare, o Rimettersi nel branco, e fig. dicesi Delle persone. *Verso di chi nel gregge vostro imbranco per fargli danno* Fag. rim. *Così disse colui, ed imbrancossi p' sci con ... altri.* Fortig. Ricciard.

IMBRANDÌRE, v. a. Voce del' uso, Impugnare, e dicesi di Spada, o simile. *Imbrandire il brando.*

IMBRANDÌTO, TA, add. da Imbrandire. V.

IMBRATTAMENTO, s. m. *Inquinamentum.* Imbrattatura. *Toglieva via dall' univa ogni sozzo imbrattamento di colpa.* Fr. Giord. Pred. *Per qual poco d' imbrattamento, che fa il bronzo all' oro, non faceva costoro ogni volta, che si debbe ricuocere la medaglia, ad avvenarla colla renella.* Benv. Cell. Oref.

§ Imbrattamento, per Impurità di un fluido imbrattato. *Dopo avea per quanto è possibile dal suo imbrattamento il sangue, la linfa, ed il liquore dei nervi.* Del Papa cons.

IMBRATTAMONDI, s. m. Guastamestieri; Imbroglione. *Cellin.*

IMBRATTÀRE, quasi Imbruttare, v. a. *Disturpare.* Mettere in su che si sia sporcizia, o lordura; Lordare; Insozzare; Bruttare; Sozzare. V. Imbrodolare, Macchiare, Contaminare, Intridere. *Con loro si debbe sopra essa ugnere, e imbrattare.* Cresc.

§. Imbrattare n. p. Lordarsi; Insudiciarsi. *Della bruttura, della quale il luogo era pieno s' imbrattò.* Bocc. nov.

§. Figuratam. per Guastare; Offuscare. *Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essi si pentono, che l' opinione della presente gloria sia imbrattata, ciel guasta, e offuscata.* Mor. S. Greg.

§. Si dice in modo proverb. *Chi imbratta spazzi*, o vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *Cecch. Esalt. cr.*

IMBRATTATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Imbrattato. *Il Sig. N. ha più sangue di quel che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di tioni analoghi nell' acqua forte, ed è abbruttatissimo.* Red. cons.

IMBRATTÀTO, TA, add. da Imbrattare. V.

§ Figuratam. *Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec. cominciò per sorte a temere ec.* Bocc. Varch.

§ Per Imbarazzato; Ripieno. *Gli Ottomani, benchè mala ordinati, fracchi, e mino, prefero feroce la battaglia venia per lo luogo imbrattato d' arbori, a vigne.* Tac. Dav. stor.

§. Per Vincolato; Indebitato. *Non avevano denari da comperarlo eglino, e se ne avea alcuno B... errano imbrattati ne' monti.* Cron. Vell.

§. *Mare imbrattato*, dicesi Allorchè il Mare è infestato da Corsari.

§ *Colori imbrattati*, dicesi del Colorito smontato, che ha perduto la sua freschezza.

IMBRATTATÒRE, verb. m. *Qui inquinat.* Che imbratta. *Tu sè della porta imbrattatore.* Pataff.

IMBRATTATÙRA, s. f. *Inquinamentum.* Lo 'mbrattare. *Lo quale (bettuca) più di vi tornò per vedere, se potesse fare la simile imbrattatura.* Franc. Sacch. nov.

§ Per Isbozzo. *N' ho dato loro un pezo ec. d' imbrattatura.* Car. lett.

IMBRATTERÌA, s. f. Imbratto; Imbrattatura. *Numeri, punti, ... e tante altre imbratterie che ci affastinano, e ci impastiano il cervello tutto il giorno.* Car. lett.

IMBRÀTTO, s. m. Imbrattamento; e si dice anche Di cosa mal fatta, o confusamente racconcia. *Che imbratto è questo, che m' hai dipinto? E' si parea ben imbratto al pagare.* Franc. Sacch. nov.

§ Imbratto, parlando di Disegno, vale sfumatura colla matita. *Contengono queste carte rispetto alle sole figure, per lo più lo schizzo, o lo imbratto, fatto con ... che servir possano d' ammaestramento a' principianti del modo di studiare, e ben disegnare con penna.* Baldin. Dec.

§. Imbratto, si dice anche quel Cibo, che si dà al porco nel truogolo. *Serve per farvi dentro ogni otto di l' erba da buoi, e l' imbratto da porci.* Cecch. Esalt. cr.

§. E nello stesso signific. ma per similit. *E nel pajuol si tuffavan alle 'mbratto.* Morg.

§. Per Debito. *Per le sue cortesie, e suoi viluppi, e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del cane, prese a far pessione, ec.* Cron. Vell.

IMBRECCIÀRE, v. n. *Scopum attingere.* Lo stesso, che Imberciare; Colpire; Dar nel segno. *Va ben di mira, e to po colpo imbreccia.* Malm. Qui fig. Conseguir l' intento.

IMBRENTÀNO, s. m. Lo stesso che Imbrentina. V. *Cr.* in Laudano.

IMBRENTÌNA, IMBRENTÌNE, e anche IMBRENTÀNE, s. f. *Leda.* Frutice che nasce ne' paesi caldi, di cui v'ha molte specie. Il più comune è quello, le cui foglie son verdi, brune, ruvide, assai glutinose, e i fiori bianchi, e di sposti in rosa. Il Ladano risuda da questa pianta. *Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina, la quale è la terza specie del cisto di Dioscoride.* Ricett. Fior.

§ E figuratam. vale Intrigo; Imbroglio. *E non potrà poi dare: io so' e' danari, e uscirò di questa imbrentina.* Fir. nov. *In che imbrentine entra costui.* Ambr. Cof.

IMBREVIÀTO, TA, add. *Contractus.* Abbreviato. *Passono fogli 5800. imperiali, tutti scritti di lettere minute, fitte, imbreviate, senza margine.* Dav. Acc.

IMBREVIATÙRA, s. f. Abbreviatura, a dicevasi de' Libri de' Notaj, in cui si scrivevano i Contratti, che oggi si dicono Protocolli. *Fece in Neri compiere la detta carta ma urso era l' altre ec. e cercarlo chi avesse quelle imbreviature, fre a rifare.* Stor. Semif.

IMBRIACAMENTO, s. m. *Ebrietas.* Imbriacatura. *Nel bollore del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.* Fr. Giord. Pred.

IMBRIACÀRE, v. n. e n. p. *Inebriari.* Divenir briaco, che vale Bere tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto; Inebriarsi; Avvinazzarsi; Empirsi di vino. *Per suo amore, chi eesi si dovesse o sollazzare, ed imbriacare col Re ec.* Vit. Plut. *S' imbriacavan come tante monne.* Malm.

§. Per similit. Alterarsi; Riscaldarsi per soverchia passione, ed Uscir di se come chi è avvinazzato. *S'imbriaca civalando el peltron, pensa quei, ch'egli farà becno*. Salv. Granch. *A poco a poco, a forza di raccontar miracoli, imbriacarsi, e infocirsi, diventar come mauzato*. Magal. lett.

§. Si usa ancora in att. signif. e vale Far divenire briaco; Render ebrio; Inebriare. *Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino*. Libr. cur. malatt.

IMBRIACÁTO, TA, add. da Imbriacare. V.

IMBRIACATÙRA, e IMBRIACHEZZA, s. f. *Ebrietas*. Ebreaza; Ubbriachezza; Inebriamento. *Ripara all'imbriachezze il mangiare sebracciato*. Soder. Colt.

§. Imbriacatura, per Soverchia effusione di un liquore sovra checchessia; Ammollamento; Inzuppamento. *Può pigliare l'acqua, che più le piace ec. ricordandele, che hanno a essere abluzioni, e non imbriacature*. Magal. lett.

IMBRIÁCO, ACA, add. *Ebrius*. Ebrio; Briaco; Avvinazzato. V. Ebbro. *E pajon imbriachi, e spiritati*. Bern. Orl.

IMBRIACÒNE, add. usato anche in forza di sust. *Valde ebrius*. Accrescit. d'Imbriaco. *In questa guisa ucciavano quei bandiere queste imbriacone*. Fir. As. Qui è detto per ingiuria.

§. Imbriacone, o Pesce Ubbriaco. *Lyra Alarov*. Nome volgare d'un Pesce di color rosso, simile all'organo, ma più tondo di corpo, con bocca, e testa più piccola.

IMBRICÁTA, add. e s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di conchiglia scanalata a guisa di tegole soprapposte. V. Embriciato.

§. Imbricate, diconsi da' Botanici le Foglie fatte a squamme, o sia ammassate l'una sopra l'altra come le squamme de' Pesci. *Le foglie del cipresso, del je provvole sono imbricate*.

IMBRICÁTO, TA, add. *Imbricatus*. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Embriciato. V.

IMBRICCONÌRE, v. n. *Improbum fieri*. Diventar briccone. *Voc. Cr.*

IMBRICCONÌTO, ITA, add. da Imbricconire. *Ce in* Appaltonato.

IMBRIGAMÉNTO, s. m. *Turbatio*. Trambusto, Intrigo. *Tante imbrigamento de guerra sbigottentava gli animi degl'Italiani*. M. Vill.

IMBRICÁRE, v. a. *Implicare*. Intrigare; Imbrogliare. *Se fosse imbrigar al gran parte dell'universo si facesse rigirare in se stesso il globo terrestre*. Gal. Sist.

§. Imbrigare, n. p. Intrigarsi; Impacciarsi. *Nessuno valse d'Italia s'imbriga delle faccende del mondo*. Albert. *Perchè s'imbrigò in detto matrimonio*. Quad. cont.

§. Imbrigarsi; per Brigare; Prender briga; Ingegnarsi; Industriarsi. *A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperlo*. Tes. B.

IMBRIGÁTO, TA, add. da Imbrigare. *Essendo i Portugesi imbrigati nella rubellazione delle loro terre*. M. Vill.

IMBRIGLIÁRE, v. a. *Frænos addere*. Metter la briglia al cavallo. *Dietro gli vengono cavalli imbrigliati*. Serd. stor.

§. *Imbrigliarsi bene*, ed *Esser bene imbrigliato*, dicesi da' Cavallerizzi di un Cavallo, che porti bene la testa. V. Incapare.

§. Per metaf. Tener in freno; Assoggettare. *L'Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano, è stato retto da Augusto in qua da' cavalieri Romani in vece di Re*. Tac. Dav. stor. *La città è stato imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse*. Id. ann.

IMBRIGLIÁTO, TA, add. da Imbrigliare. V.

IMBRIGLIATÙRA, s. f. *Frœni immissio*. Lo 'mbrigliare. *Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.* Libr. Masc.

IMBRIGÒSO, OSA, add. Voc. ant. Che imbriga; Che piglia, o suscita brighe. *Meglio è abitare nel diserto, che con femmina imbrigosa*. Albert.

IMBROCCÁRE, v. n. *Scopum attingere*. Dar nel brocco, o nel mezzo del bersaglio; Colpire di rincontro. *Coll'asta basso Brandimarte imbrocca, e nello scudo gli spezzò la lancia*. Bern. Orl.

§. Per metaf. Opporsi, e propriamente Tor di mira perseguitando, contrariando. *Sempre fortuna alle gran cose imbrocca*. Morg.

§. Imbroccare, dicesi del Posarsi su alberi, o simili, gli uccelli di rapina. *Voc. Cr.*

§. *Imbroccare il tacco*, dicono i Calzolaj del Tirarlo su la scarpa mentr'è sulla forma.

IMBROCCÁTA, s. f. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta. *Voc. Cr.*

§. Imbroccata, dicesi dagli Schermidori una spezie di guardia; onde *Mettersi in l'imbroccata*; e dicesi anche D'ogni altra direzione. *A colpi di stoccate e imbroccate talvolta molto appresso gl'investii alla vita*. Cellin. vit.

IMBROCCÁTO, TA, add. Da Imbroccare. V.

IMBROCCIÁRE, V. e dici Imbroccare.

IMBRODÁRE, n. p. Comunem. si dice Imbrodolare. V. *Menag. It.*

IMBRODOLÁRE, v. a. *Fœdare*. Imbrattare; Intridere. *E imbrodolommi tutta la persona*. Ant. Alam. Son. *I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case, e altare, ultimi conforto de' vinti*. Tac. Dav. stor.

§. E neutr. p. Intridersi; Imbrattarsi. *In questi moti s'imbrodolano n'una spuma, o bava*. Red. Oss. ann.

IMBRODOLÁTO, TA, add. da Imbrodolare. Intriso; Imbrattato. *Che andava la notte il ruvidone, nel sangue imbrodolato, come un porco*. Morg.

IMBRODOLATÙRA, s. f. Imbratto di cosa imbrodolata. *Per rappresentare il cioccolatte d'una chicchera rovesciata, ec. si valse del cioccolatte medesimo dipignendone anche l'imbrodolatura d'un bolso religioso, sul quale posa el scudo*. Magal. lett.

IMBROGIOTTÌTO, TA, add. Rapito, Invasato, Imbriacato dall'amor de' figliuoli, che anche dicesi Imbecherato. *Noi diciamo anche imbrogiottiti, brogiotti, dei fichi teneri o freschi così detti*. Salvin. Fier. Buon.

IMBROGLIAMÉNTO, s. m. Imbroglio; Intrigamento. V. *Lat.*

IMBROGLIÁRE, v. a. *Intricare*. Intrigare; Avviluppare; Confondere. Ma è da notare, che questo verbo non viene usato se non significando il cervello, la mente, un negozio, o simili. *Io appelta a questa mia infesta gravezza, che voi mi fate; e così appellando ti mostra padre all'altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva danneggiato altrui*. Cavalc. Discipl. Spir. *Io pensi avergli assai bene imbrogliato il cervello*. Fir. Trin. *E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, gli fa l'ascio serrar tutto ciascuna*. Malm.

§. Imbrogliare, n. p. Intrigarsi; Avvilupparsi; Confondersi.

§. *Non imbrogliarsi*, o *Non volersi imbrogliare in checchè sia*, vale Non volersene impacciare, Non attendervi, Non intromettersene. *Ma basti circa i libri quanto ho detto, perch' io, che nelli studj non m'imbroglio ec. a qualche error non voglio star soggetto*. Malm. cioè Non ho che far con loro; Non attendo agli studj.

§. *Imbrogliar le vele*, dicono i Marinaj del Piegarle in modo, che senza esser serrate affatto son però incapaci di contenere, e resistere al vento, il quale le muove allora solamente come una bandiera. V. Imbroglio.

IMBROGLIATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Imbrogliato; Intrigatissimo. *Mi trovo in quest'opera imbrogliatissimo*. Red. lett.

IMBROGLIÁTO, TA, add. da Imbrogliare; Intrigato. *Il bel lavoro, che fanno ne le vostre badalia quei decozionacci imbrogliato con una infinità d'erbe di ceno e scotevoli*. Red. lett.

IMBROGLIATÓRE, verb. m. *Turbator*. Avviluppatore. *Imbrogliatori, aggiratori capoci*. Buon. Fier. *Bindoli, ferfacciandi, imbrogliatori, d'ogni cosa, che fanno stroppiatori*. Fag. rim. *Lo vuoi tu quell'imbrogliator per marito?* Id. com.

IMBROGLIATRÍCE, verb. f. d'Imbrogliatore. *Voce di regola*.

IMBRÒGLIO, s. m. *Tricæ*. Intrigo; Avviluppamento; Viluppo; Raggruppo; Cosa imbrogliata, e difficile, e per lo più s'intende di Negozio o simile, che non ha troppo del buono, del giusto, dell'onesto, o del fattibile. *Volle fortemente liberarsi dagl'imbrogli del secolo*. Fr. Giord. Pred. *E così amor al primo è un ce in imbroglio, ch'alletta, e piace, ma nel fin ei voglie*. Malm.

§. *Fare imbroglio*, o *un imbroglio*, vale Imbrogliare. *Io voglio prima fare un imbroglio s'io posso*. Cecch. Cort.

§. Imbrogli, diconsi da' Marinaj tutte Le corde, che servono a imbrogliar le vele, come sono le Cariche di bugna, Carica buline, o Serrapennoni, Carica fondi, Imbrogli di mezzana, ec.

IMBROGLIÓNE, s. m. *Trica*. Impigliatore; Avviluppatore. *Voc. Cr.*

IMBROMIÁRE, v. n. Voce scherze-

vole formata da Bromio Dio del vino, e propriamente significherebbe Diventar Bromio, ma per traslato esprime Inabbriarsi. *Ma tiene in mano tuttavia il barlio, e lei guardando dice ec. mal fa chi s' imbromia, e chi s' imbatta spregiando una sembianza sì gentile com' è la tua.* Fortig. Ricc.

IMBRONCÀRE, v. a. T. Marinaresco. Imbroncare i pennoni, vale Farli scendere fino alla metà dell' albero, a quivi fermargli a modo di croce di Sant' Andrea.

IMBRONCIÀRE, e IMBONCIÀRE, v. n. *Indignari*. Divenir broncio; Pigliar il broncio. V. Imbruschire, Stizzire. *Far quel broncio ec. onde si dice Imbronciato, e Imbonciato contra quello, incollerito.* Salvin. Fier. Buon. V. Broncio. Collera, Sdegno.

IMBRONCIÀTO, TA, add. da Imbronciare; Ingrugnato; Imbruschito; Sdegnato. V.

IMBRUCÀRE, v. a. Brucare. *Chi i fonti non intorbidi, e i ruscelli più di Parnaso: e gli suoi lauri imbruche.* Car. Matt.

IMBRUMÀRE, v. n. T. Marinaresco Dare alcune leggieri pennellate di catrame sulle tavole dal bordo del bastimento prima di dar la brusca.

§. Imbrumare, n. p. Essere offeso dal bruma; onde *Nave imbrumata*, dicesi Quella che è stata danneggiata dal bruma.

IMBRUNALI, s. m. pl. T. Marinaresco. Voce corrotta d'Ombrine. V.

IMBRUNÀRE, e IMBRUNÌRE, v. n. a n. p. Abbrunare; Far bruno; Divenir bruno; Farsi bruno. *Il color delle sue armi, ch'era candidissimo imprima s'offuscò un poco, e 'ncominciò a 'mbrunire.* Introd. Virt. *Quando vede 'l pastor calare i raggi ec. e imbrunir le contrade d' Oriente.* Petr. *Rimoni te da i Numidi a Boote, dagli Indi al mar, che 'l nostro cielo imbruna.* Poliz. *Per imbrunire usava il lapis ec. che è di color rosso, e ferro messo per brunir l'oro.* Vasar.

IMBRUNÌTO, TA, add. da Imbrunire. *Essendo l' aria assai imbrunita, Venere pareva ec maggior di Giove.* Gal. Sist.

IMBRUSCHÌRE, v. n. *Exacerbari*. Divenir brusco, stizzoso, cruccioso. *Voc. Cr.*

IMBRUSCHÌTO, TA, add. da Imbruschire. *Voc. Cr.*

IMBRUTTÀRE, v. a. *Deturpare*. Imbrottare. *Da guardare è, che nessuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè nuoce gravemente imbrutta l'uomo.* Amm. ant.

§. E neutr. pass. vale lo stesso. *Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l' accieccherebbe, sicchè s' imbrutterebbe in esso.* But. Inf.

IMBRUTTÌRE, v. n. *Deturpari*: Divenir brutto; Rimbruttire. *Quanto alla fama sono invecchiati, in quanto sono imbrutteti d' un medesimo peccato.* Com.

IMBURBOLÀRE, v. a. Dare altrui bubbole, cioè menzogne. *Red. voc. Ar.*

IMBUCÀRE, v. a. Mettere nella buca. *Imbucare il grano*, più comunem. Infossare; il suo opposto è Sbucare. *Di Luglio accontia l' aja, e trebbiavi il grano, ec. e imbucalo subito.* Dav. Colt.

§. Imbucare, v. n. a n. p. Entrar nella buca. *Suona il cembalo, ed entra in colombaja, ove covano i gheppi, e i fatimbelli, o lanciavi na terzuol, che vi s' imbuche.* Car. Matt.

§. Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo. *Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato.* Morg.

IMBUCATÀRE, v. a. *Purgare*. Imbiancare, e Tor via il sucidume; ma non si direbbe se non de' panni lini. V. Bucato. *Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.* Zibald. Andr.

§. Imbucatare, n. p. Lavarsi, e per estensione Lisciarsi; Raffazzonarsi; Imbellettarsi. *Ben ne venga l' amico mio; certo molto ti se' ben lavato, e imbucatato.* Passav.

IMBUCATÀTO, TA, add. da Imbucatare. V.

IMBUCÀTO, TA, add. da Imbucare. V.

IMBUDELLÀRE, v. a. Cacciar la carne trita con altri ingredienti ne' budelli per far salsicce, e simili. *Lascerò il modo raccontar di farla (la salsiccia) a chi sa meglio imbudellar la carne.* Lasc. rim. *Imbudellar la salsiccia, metter la carne dentro a' budelli per far la salsiccia dicesi dagli Aretini Imbuzzicchiare.* Red. Voc. Ar.

IMBUFONCHIÀRE, v. n. *Subirasci*. Bofonchiare. *Ma e' v' è la cosa, e sono imbufonchiati; sta a veder ch' elle s' enno abbaruffate.* Buon. Tanc. *Sono imbufonchiati, cioè sono adirati; hanno muso santo inago.* Salvin.

IMBUÌRE, v. n. Divenir bue, Ignorante. *Voc. Cr.*

IMBUÌTO, ITA, add. *Imbutus*. Imbevuto, e fig. Instrutto ad inganno; Che l' ha bevuta; modo basso. *Allorchè troppo creduli, e leggieri, imbeccati, o imbuiti or quivi si stanno a detta di tutte le cose.* Buon. Fier.

IMBULLETTÀRE, v. a. *Clavos impingere*. Metter le bullette, e per lo più dicesi Di quelle cose, cui mettonsi le bullette molto fitte per fortezza, o per ornamento. *Il cesto ec. era una spezie di guanto fatto di strisce di cuojo imbullettato, e nodoso.* Adim. Pind. *E la pose in seggia imbullettata d' argento Anchiso.* Salvin. inn. Om.

IMBULLETTÀTO, TA, add. da Imbullettare. V.

IMBUONÀRE. V. Imbonare.

IMBUONDÀTO, e IN BUON DATO, avverb. *Abunde*. Buondato. *Sommene rallegrato imbuondato.* Ambr. Inf. *Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato.* Red. esp. nat.

IMBUONÌRE. V. Imbonire.

IMBURBASCÀRE, v. a. Voce formata forse da Barbacchèla, e forse vale Ingannare usando artifizio. *Noi a chi vuol trescare ajutiam volentieri, pronti, destri, leggieri in dar parole, e imburbascar gli sciocchi.* Cant. Carn.

IMBURCHIÀRE, v. a. *Dictare*. Ajutare a comporre altrui qualche scrittura, ed è accorciamento del verbo Rimburchiare. V. *Dicesi ancora quasi nel medesimo significato* (di imbecherare) *imburchiare, e imburiassare. Non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata.* Varch. Ercol.

§. Imburchiare, da Burchia, *Andare alla burchia*, vale Copiare le invenzioni altrui; e *Imburchiare il tema*, usano dire gli scolari Il copiare quello d'altrui.

IMBURIASSÀRE, v. a. *Instruere*. Ammaestrare; Addestrare. *Rispose Astolfo: tanti belli belli, che vol' dir ' in, che Gan t' ha imburiassato?* Morg. *Non lo potrà imburiassare.* Cecch. Mogl.

IMBURIASSATÒRE, verb. m. Che imburiassa. *Benchè sia detto lo 'mburiassatore, conviene, che finalmente giù trabocchi.* Libr. son.

IMBUSECCHIÀRE, v. a. Voce bassa. Lo stesso, che Imbudellare; e fig. Cacciar dentro alla rinfusa senz' ordine, e considerazione. *Dette cose colle indotte ammassando, le segrete imbusecchiando con quelle da dirsi.* Salvin. Cas.

IMBUSTO, s. m. *Thorax*. La parte dell' uomo dal collo alla cintura. *Gli spiccò dallo 'mbusto la testa.* Bocc. nov. *Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la riduffe al suo imbusto.* G. Vill.

§. Per Quella parte del vestito, che cuopre l' imbusto. *Io la vo' portare al sarto, che rassetti gl' imbusti alla moderna.* Fir. Luc.

§. Imbusto, dicesi anche Delle bestie, cui è stata tagliata la testa. *Tagliò il capo della gatta, e l' imbusto fece gettare segretamente fuori.* Franc. Sacch. nov.

§. *Bello Imbusto*, o *Bellimbusto*, dicesi per ischerzo, e ironicamente a Chi ha in se opinione di bello, a vada oltre al decoro raffazzonato. *Malm.*

IMBÙTO, s. m. *Infundibulum*. Piccolo strumento per lo più di latta fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che si mette nella bocca de' vasi, per versarvi il liquore. *Baccinelo, o cannella dell' imbuto. Imbuti di più grandezze. Correrà l' acqua dello tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto.* Libr. Astr.

§. Per lo stesso, che Pevera. V.

§. *Mangiar coll'imbuto*, vale Mangiar in fretta. *Voc. Cr.*

§. *Imbuto da polvere*, dicesi da' Marinaj Uno strumento di rame per metter la polvere in qualche vaso di bocca stretta.

§. Imbuto, dicesi da' Matematici Quell' abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi, che si votano per un foro nel fondo, che è appunto in figura d' imbuto.

IMBUZZICCHIÀRE, v. a. Voce Aretina. Imbudellare. V.

IMBUZZÌRE, v. n. *Subirasci*. Imbronciare; Intronfiare; Divenir buzzo, o broncio, o tronfio. *Le donne quando si vergognano, mettono il capo in seno, e stanno come imbuzzite, quasi volendo nascondersi.* Salvin. Tanc. Buon.

IMBUZZÌTO, TA, add. da Imbuzzire. V.

IMÉNE, s. f. T. Anatomico. Sorta di membrana, che ristringe il principio della guaina dell' utero delle vergini. *Imene non è altro che una raddoppiatura, o ruga maggiore dell' altre, all' ingresso della vagina.*

IMENÈO, s. m. *Hymenaeus.* Lo Iddio delle nozze, e si prende per le Nozze stesse. *Imeneo, giovane inghirlandato ec. con la face, e col velo.* Car. lett. *Funerali, imenei, giuochi, spettacoli.* Buon. Fier.

IMENÒPTERO, add. m. T. de' Naturalisti. Così diconsi gl' Insetti, che hanno per lo più quattro ale, e che sono armati di un aculeo nascosto in vece di coda.

IMITÀBILE, add. d' ogni g. *Imitabilis.* Da imitarsi, o Che si può imitare. *Possono derivare effetti non imitabili con nostre artifiziali esperienze.* Gal. Sist.

IMITANTE, add. d' ogni g. *Imitans.* Che imita. *Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto.* Amet.

IMITÀRE, e IMMITÀRE, v. a. *Imitari.* Seguire l' esempio altrui; Far come altri; Ritrarre un altro; Contraffare. V. Copiare, Ricopiare, Rassembrare. *Colle fesse unghie imitando usicio di remo.* Fiamm. *Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli.* M. Vill. *Il far così non è altro che immitare le talpe, immitare i topi.* Segner. Pred.

§. Imitare, parlandosi dell' Opere di un Autore, o di un Artefice, vale Fare a somiglianza, o sforzarsi di rappresentarne i modi lo stile ec. E perciò dicesi che *L' arte imita la natura.*

IMITATIVAMENTE, avv. In modo imitativo. *Ora consideriamo il costume sdegnoso da' poeti narrativamente, e figurativamente imitato in alcuna persona. Se il Greco, ed il Romano poeta narrativamente, e non imitativamente avessero principiato da quo' successi, ec.* Uden. Nis.

IMITATÌVO, IVA, add. *Imitandus.* Da essere imitato. *Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo.* But. Purg.

§. Imitativo, vale anche Che imita; onde *Parole imitative* diconsi Quelle, che esprimono col suono l' indole dell' oggetto, che rappresentano. V. Onomatopeja.

IMITÀTO, TA, add. da Imitare. V.

§. In forza di sust. vale La cosa imitata; La copia. *Acciocchè l' imitatore non paresse diverso dall' imitato.* Bocc. Vit. Dant.

IMITATÓRE, e IMMITATÓRE, verb. m. *Imitator.* Che imita. V. Emulatore, Contraffacitore. *Imitator fedele, diligente. Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori.* Esp. Salm.

IMITATÒRIO, IA, add. Appartenente ad imitazione. Uden. Nis.

IMITATRÌCE, e IMMITATRÌCE, verb. f. *Imitatrix.* Che imita. V. Imitatore. *Non ci la mira solamente rivolta a diletto, come la sua falsa lusinghiera immitatrice, ma ha per suo principale riguardo il giovare insegnando. Immitatrice è la poesia, e l' uomo animale ec. d' immitazione vaghissimo.* Salvin. disc.

IMITAZIÓNE, e IMMITAZIÓNE, s. f. *Imitatio.* L' atto d' imitare. *Imitazione espressa, studiosa, diligente, affettata. L' imitazione de' vizj, delle virtù. Con una santa imitazione seguite le sue pedate.* Fr. Giord. Pred. *Immitatrice è la poesia, e l' uomo animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesia.* Salvin. disc.

§. Imitazione, dicesi anche L' espressione, La rappresentazione dello stile e modo di uno Scrittore o di un artefice.

IMMACCHIÀRE, n. p. Nascondersi nella macchia. *Tutto il paese giorno e notte scorre, e poi là dentro il rio ladron s' immacchia.* Ar. Fur. *Dorcone pastore entrò in una pelle di lupo, e immacchiatosi per tendere insidie a Cloe fu da' cani assaltato, e quasi smembrato.* Uden. Nis.

IMMACINANTE, add. d' ogni g. Che non macina. *Il mulino ec. vedutosi immacinante, non rendea più frutto a' comp adroni.* Viv. disc. Arn.

IMMACOLÀRE, o IMMACULÀRE, v. a. Lo stesso che Maculare. Oggi non s' usa più, fuorchè il suo participio Immacolato. V.

IMMACOLATAMENTE, avv. Senza macchia; Incontaminatamente; e dicesi per lo più della B. Vergine Maria, *Immacolatamente concetta.*

IMMACOLÀTO, e IMMACULÀTO, TA, add. Voc. Lat. Che è senza macchia, senza mancamento; Intero; Buono; Intatto; Illibato; Incontaminato. *Serbata l' anima immaculata, meritarono di divenir compagne e cittadine nell' eterna gloria.* Lab. *E in mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse ec.* Segr. Fior. art. guerr.

§. Immacolata, dicesi oggidì spezialmente della Concezione della B. Vergine Maria per far intendere ch' ella era nata senza il peccato originale.

IMMACULÀRE, IMMACULÀTO, V. Immacolare, Immacolato.

IMMAGINÀBILE, add. d' ogni g. *Cogitabilis.* Che si può immaginare. *L' ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile.* Red. esp. nat.

IMMAGINAMENTO, s. m. *Cogitatio.* Immaginazione; Pensiero; Concetto. *Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata.* Fiamm. *Mostra l' autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali.* Com. Purg.

IMMAGINANTE, e IMAGINANTE, add. d' ogni g. Che immagina; Che si figura. *Se la forza dell' immaginazione può tanto da vincer mali invincibili ec. l' uomo fortemente immaginantesi, sarà egli stesso Iddio, o almeno ec.* Magal. lett.

IMMAGINÀRE, ed IMAGINÀRE, v. a. *Cogitare.* Figurarsi nella mente qualche concetto; Formar l' idea di checchè sia. *Non si può imaginar nulla ci più vago, di più sorprendente. È questa una cosa, che supera tutto ciò che altri possa mai imaginare. Quantunque varj uomini cose andassero immaginando, non pertanto ec.* Bocc. nov. *Immagini chi bene intender cupe, quel ch' io or vidi, e ritenga l' image.* Dant. Par.

§. Imaginare, v. n. e n. p. Rappresentarsi alla mente; Formarsi un idea; Pensare; Divisare; Andar vagando coll' animo. *Imaginatevi un uomo, che sia ricco, dotto, ec. Per l' ordinario c' imaginiamo che le cose stieno altrimenti di quel, che sono. Mi immaginai di costrignervi a trarvi dal mondo.* Lab. *Perchè molte cose divisate, seco immaginò.* Bocc. nov.

§. Talvolta vale Far concetto, o giudizio, che una cosa sia o non sia; Credere; Pensare; Stimare; Avvisarsi; Presumere. *Egli s' imagina di poter venire a capo de' suoi disegni. Voi v' imaginate, che ogni cosa vi sia dovuta. Io m' imagino che la cosa anderà per un altro verso.*

IMMAGINÀRE, s. m. *Cogitatio.* Immaginazione. *Conosciuto il malvagio immaginare, ressossi lo e.* Dant. Vit. nuov.

IMMAGINARIAMENTE, avv. *Imaginarie.* Per via d' immaginazione. *Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l' altro un simil cerchio immaginariamente descritto.* Gal. Sist.

IMMAGINÀRIO, e IMAGINÀRIO, IA, add. *Imaginarius.* D' immaginazione; Immaginato; Ideale. *Chi troppe geloso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.* Red. Ins.

§. *Spazj imaginarj,* Luoghi ideali, che per ridurgli a una cosa materiale ce gli figuriamo come un abisso di luce, o di tenebre. B. fe. Malm.

IMMAGINATÌVA, s. f. *Phantasia.* Potenza dell' anima, la quale dalla rappresentazion dell' obbietto, con presta conghiettura, cava molte considerazioni, oltre al rappresentato. V. Immaginazione. *Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro.* But. Purg.

IMMAGINATÌVO, IVA, add. Che immagina; Che appartiene alla facoltà dell' anima, che è detta L' immaginativa. *Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa.* Passav.

IMMAGINÀTO, s. m. Voc. ant. Immaginazione; Cosa immaginata. *E questo immaginato, subito mise in esecuzione.* Cron. Morell.

IMMAGINÀTO, e IMAGINÀTO, TA, add. da Immaginare, Imaginare. *Immaginata guida la conduce.* Petr. *Fuggire una immaginata piuttosto, che vero pericolo.* Segr. Fior. disc.

§. Per Figurato; Dipinto. *Perchè quivi era immaginata quella, che ad aprir l' alto amor volse la chiave.* Dant. Purg.

IMMAGINATÒRE, verb. m. Che immagina. Capor.

IMMAGINATRÌCE, v. f. Che immagina. *La virtù immaginatrice è sempre piena di varie sorti di fantasmi.* Tass. Dial. Gonz.

IMMAGINATÙRA, s. f. Voc. ant. L' immaginare. *Tengono quel volto impresso nella immaginatura.* Fr. Giord. Pred.

IMMAGINAZIÒNE, s. f. *Imaginatio.* Lo immaginare. *Alquante di quelle di tò, che a se non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione* Lab. *Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione* But. Purg. *Immaginazione a mio giudizio affatto atrez, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna efectività nè di lingua, nè d'immaginazione.* Magal lett.

§. In proverb *L'immaginazione fa, o non fa cosa*, e vale L'immaginazione fa, o non fa parer quel, che non è. *Bern. rim.* Cas. rim. ec.

§. Immaginazione, per Potenza, o Facoltà dell'anima, per cui ella concepisce, e forma idee delle cose, variamente combinandole, o componendole a suo piacere. V. Immaginativa. *Immaginazione forte, debole, languida. Forza dell'immaginazione.*

§. Immaginazione, per Fantasia; Concetto; Pensiero. *Immaginazione fisea, strana, nuova, capricciosa bizzarra, fantastica, varia, fallace, viva, ottusa, alta. Ed in quella immaginazion fermatosi ec. se n'andò al monistero.* Bocc. nov.

IMMÀGINE e IMÀGINE, s. f. *Imago.* Figura dipinta, o stampata, o di rilievo. V Ritratto, Effigie. Forma, Impronta. *Immagine vera, viva, propria, bella, intera, espressa, colorita al naturale. Immagine ben dipinta. Immagine in tavola, in tela, in carta, ec. La imagine del marmo conservata per li primi edificatori pagani per nigromanzia al loro Iddio Marti.* G. Vill.

§. Parlando delle Imagini, che sono oggetto del culto si dice *Imagine devota, sagra.* V. Iconoclaste. *Quando tempo sarà vi manderò la immagine, e l'orazione.* Bocc. nov.

§. Per Sembianza; Simiglianza; Apparenza. *Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua.* Tes. Br. *A tale imagine eran fatti quelli, tutto che ne' sì alti, ne' più grossi.* Dant. Inf. *Tale immagine appunto mi rendea.* Purg.

§. Immagine, dicesi da' Filosofi Quella traccia, o segno che gli oggetti esterni imprimono nella mente, per mezzo degli organi del senso

§ Imagini, diconsi da' Rettorici e da' Poeti Le descrizioni di qualche cosa in un discorso V. Descrizione. *Le Immagini in un discorso sono da Longino definite, in generale, come pensieri di qualunque fatta, idonei ed accenti a produrre espressioni, e che presentano all'animo una spezie di pittura.*

IMMAGINETTA, s. f. *Imagunculo.* Dim. d'Immagine. *Una immaginetta di nostra donna d'alabastro ec.* Bocc Test

IMMAGINÈVOLE, add. d'ogni g. Che si può immaginare; Che immagina. *Soletta con immaginevole cura ne' vari casi stadj la memoria non pronta assomava.* Amet.

IMMAGINEVOLMENTE, avv. *Imaginando.* Con immaginazione. *Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vi stra, immaginevolmente specie infonde no.* Guid. G.

IMMAGINÒSO, e IMAGINÒSO, OSA, add *Imaginosus.* Pieno d'imagini, ma non si direbbe fuorchè delle fantastiche. *E so 'l sonno tai' er gli occhi le preme quel breve sonno è tutto imaginoso.* Ar. Fur.

IMMÀGO, e IMÀGO, s. f. Voce pura latina, e della sola Poesia. Imagine *Vero dirò forse, e parrà menzogna, ch' i' sentì trarmi dalla propria imago.* Petr.

IMMAGRIRE, v n. *Macrescere* Divenir magro; Dimagrare; Smagrire. *L'acqua salsa fa diseccare, ed immagrire.* Cresc.

IMMALGAMÀRE. V. e dici Amalgamare

IMMALINCONICÀRE, n. p. *Contristari.* Rattristarsi; Prender malinconia. V. Immalinconichire *Casale. Paziente*

IMMALINCONICHÌRE, v. a. *Contristare.* Cagionar malinconia; Attristare. *Ivi non avrete mai notte, che v'immalinconichi con le sue tenebre.* Segner. Pred.

§ Immalinconichire, n. p. Attristarsi; Affliggersi; Prender malinconia. *E da che questo ciancistrese, signore fortemente se ne immalinconichisce.* Red. Cons.

IMMALINCONICHÌTO, TA, add. da Immalinconichire. V

IMMALINCONÌRE, v. n. *Contristari.* Dar in malinconia; Affliggersi; Attristarsi. *Nè credeva poter imparare alcun' arte, incominciò molto ad immalinconire. Come siete immalinconiti, e diventati tristi, uomini di poca fede.* Vit. SS. Pad.

IMMALINCONÌTO, TA, add da Immalinconire. V.

IMMALSANÌRE, v. a. *Infirmare.* Render mal sano. *Gli trovano le viscere immalsanite.* Libr. cur. malatt *L'avarizia immalsanìo il discepol d'Eliseo.* Fr. Jac. T.

IMMALSANÌTO, TA, add. da Immalsanire. V.

IMMALVAGÌRE, v. a Render malvagio; Guastare; Corrompere. *Non sto stomacate da laidezze, ec nè immalvagita la proverso imitazione.* Ulen. N·s

IMMALVAGÌTO, TA, add. da Immalvagire. V.

IMMÀNE. add. d'ogni g. Voc. Lat. Crudele; Spietato. *Da Tenedo due serpente immani venir si veggon parimente al mio.* Car. En.

IMMANEGGIÀBILE, add d'ogni g Che non può maneggiarsi. *Uterana, e chetamente distribuirono quella immaneggiabile molestadine delle loro genti, ac costandosi, senza essere scoperti, al favore dell'oscurità.* Accad. Cr. Mess.

IMMANENTE, add d'ogni g. *Immanens.* T Teologico, e Filosofico. Permanente in altrui, e non transeunte. *Se veduta (o barca) in quella lontananza respettivamente al vostr' occhio il suo moto fusse successivo, o istantaneo, o vero se ella fosse in una quiete motiva, o in un moto immanente.* Magal. lett.

IMMANICÀTO, TA, add. Che è guernito di maniche; Che ha le maniche *Con le coste a strisce, e con le giubbe immanicate, e coi fiocchetti in testa a che valete?* Car. En.

§. Dicesi anche degli Artefici Degli strumenti, o arnesi, che hanno un manico.

IMMANIFESTO, ESTA, add. *Occultus.* Non manifesto; Non palese; Non chiaro; Occulto. *Questo è detto perchè le sostanze incorporee ci sono immanifeste, e non perchè esse non siano le vere sostanze.* Segn. Anim.

IMMANISSIMO, IMA, add. Superl. d'Immane. V *Ezzelino immanissimo tiranno.* Ar. Fur.

IMMANITÀ, s. f. *Immanitas.* Crudeltà somma; Bestialità; Ferità; Fierezza. *Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.* Guicc. stor.

IMMANSUÉTO, TA, add. *Ferus.* Indomito; Feroce; Intrattabile; Fiero: contrario di Mansueto. *Immansueta fera accarezzata.* Ar. Fur.

IMMANTANENTE, e IMMANTENENTE, ed oggi comunem IMMANTINENTE, avv. *Repente.* Subito; Incontanente; In un tratto; Di repente. V. Prestamente. *Quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'ajuta immantinente.* Esp. Pat. Nost. *Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi.* Cron. Vell.

§. Per Di presente; Ora; In questo punto [illegible] antica. *Nè giammai non avremo [illegible] cagione, come noi avemo immantenente.* Liv. M.

IMMARCESCÌBILE, add. d'ogni g. *Immarcescibilis.* Che non può immarcire; Incorruptibile; e s'usa per lo più al fig *Eterna, ed immarcescibile corona di gloria promessa.* Cat. instr. Card. Caraff.

IMMÀRCÌRE, v. n. *Marcescere* Marcire. *Il savio uomo non immarcisce unque in ozio.* Albert.

IMMARGINÀRE, v. a. Adattare margine a margine; Congiugnere le parti divise; Rimmarginare; e s'usa per lo più al n. p. Congiugnersi, Appiccarsi insieme. *Rompendolo la trovò dentro vacuo, ed entro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno.* Pecor. *Quando sarà il pesce bene immarginato ec. vuolsi tagliare.* Pallad.

IMMARGINÀTO, TA, add. da Immarginare. V.

IMMARINESCÀTO, TA, add. T. Marinaresco poco usitato. Uomo avvezzato al mare, e dicesi pur anche di Chi imbarcato di fresco, ed essendo stato molestato del male di mare, siasi ristabilito, e si senta bene.

IMMASCHERAMENTO, s. m. Travisamento; Travestimento. *Pag. rom.*

IMMASCHERÀRE, v. a e n. p. *Personam imponere.* Mascherare; Travvisare. *Queste due mi han fatto ire oggi immascherato.* Cecch. Dot. *Solo a guisa di comico mi immaschera da Copernico in queste rappresentazioni nostre.* Gal. Sist.

§. Per metaf Fingere; Coprir con arte sotto falsa apparenza; Inventar per ingannare. *Elsa parole immascherò mendaci, ch' ei cantasse d'Acasto il casto etto* Adim Pind

IMMASCHERÀTO, TA, add. da Immascherare. V.

IMMASCHERONÀRE, v. a. Sfigura-

re, o Render simile a un mascherone. *Che non si stran. gastafsibarsi gl' immascherona s' afs...* Bellin. Cical.

IMMASTRICCIARE, v. a. *Illinere*. Impiastrare con mastrice. *Voc. Cr.*

§. Per Semplicemente Impiastrare. *Immastriccsando le cinture con calcina viva mischiata con olio*. Pallad.

IMMATERIALE, add. d'ogni g. *Abs. fine materia*. Non materiale; Che è senza mescolanza di materia; Che è puro spirito; Incorporeo. V. Spirituale, Intellettuale. *Quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. Sebbene conosce ancora le forme materiali, la riguarda nelle spezie immateriali, ch'egline hanno in loro stessi*. Circ. Gell.

§ Immateriale, in forza di sust. *In questo sfondato dunque dell' attività onnipotente dell' immateriale a muovere la materia, guardar un poco. Osservate come la mente umana coll' immateriale della sua volizione, ec. muove anche l' immateriale dell' altre menti*. Magal. lett.

IMMATERIALISSIMO, IMA, add. Superl. d' Immateriale. *Chi non iscorge chiaramente in queste operazioni quell'essere illuminato, proprio delle sostanze immaterialissime*. Segner. Ince.

IMMATERIALITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è immateriale. *L' immaterialità di Dio, degli Angeli dello spirito umano. Per muovere queste dita la volontà non ha di bisogno di altre dita, ma le muove immediatamente coll'applicazione, dirò così, della propria immaterialità al materiale di esse dita*. Magal lett

IMMATERIALMENTE, avv. *Sine materia*. Senza mescolanza di materia. *Cava queste sue cognizioni dalle sue immagini, che sono nella fantasia immaterialmente*. Cira. Gell.

IMMATTIRE, v. n. *Infanire*. Divenir matto; Impazzire. *Il vino, e le femmine fanno immattire i savj*. Fior. Virt.

IMMATURAMENTE, avv. Avanti il debito crescimento; Prima dello stagionamento: contrario di Maturamente. *Cr. in* Acerbamente.

IMMATURITÀ, s. f. Quello stato, in cui il frutto, o altra sostanza non per anco gode il suo compimento, o maturezza; Acerbezza. *Cr. in* Crudezza.

IMMATÙRO, RA, add. *Immaturus*. Non maturo; Acerbo, e dicesi propriamente de' frutti. *Voc. Cr.*

§ Fig. Dicesi Delle cose che si fanno prima del debito tempo. V. Intempestivo. *Non affrettar l' immatura partita*. Rim. ant. Guitt. *Illeciti, e immaturi abbracciamenti*. Fir. As.

IMMECCÀNICO, CA, add. Che non dipende dalle meccaniche proprietà de' corpi. *Non sapendosi, se ciò provenga da una forza meccanica, o siccome altri vogliono immeccanica*. Tagl. lett.

IMMEDESIMÀRE, v. a. Far di due, o più cose una cosa medesima. *Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili, ne fa una, incorporandole, e immedesimandole per così dire*. Salvin. pros. Tosc.

§. Immedesimare, n. p. Farsi una medesima cosa; Identificarsi. *D' ogni ... amato a fa ... mio traduttore, e a medesimarsi ... per così dire coll' Autore, per quanto è possibile a me*. Salvin. annot. Opp. Pesc.

IMMEDESIMÀTO, TA, add. da Immedesimare. *Dove siccome io col difesso, che sempre mi porto, e soposi a vagheggiare queste due belle doti unite, e immedesimate; quando io propose dubbio ... che io le consideri separate, o distinte?* Salvin. disc.

IMMEDIATAMENTE; avv. *Immediate*. Senza mezzo; Senza veruna interposizione di tempo, di luogo, o di persone. *Da quella poi immediatamente seguendo all' opere degne di nota comprese da esso nel tempo suo*. Bocc. vit. Dant. *Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui*. But.

§ Per Immediate; vale Senza dare indugio; Subitamente. *Cr. in* Immediate. V.

IMMEDIATE, avv. Voc. Lat. Immediatamente. *Laonde eglino serratemi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro*. Fir. As. *Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire*. Sen. ben. Varch.

IMMEDIÀTO, TA, add. *Immediatus*. Senz'altro di mezzo, e propriamente è termine delle scuole; Ciò che precede o seguita un'altra cosa senza interposizione. V. Mediato. *Capitolo dinanzi a questo immediate*. Dant. Conv.

§. Dicesi anche di Ciò cha opera senza mezzo ed in questo signif. si dice *Grazia immediata, cagione immediata. Imperciocchè la cagione immediata, che pigne ec. non è altrimenti il peso di quello soprastante aria ec.* Sagg. nat. esp.

IMMEDICÀBILE, add. d' ogni g. *Immedicabilis*. Da non potersi medicare; Incurabile. *Cruciato il giorno, e la notte da uno immedicabile idropisia*. Pecor. *E pur sì tanto gravi, e sì mortali, e così immedicabili le piaghe!* Tass. Am.

IMMEDICABILMENTE, avv. In modo immedicabile; Senza che si dia luogo a medicina. *Voce di regola*.

IMMEDITÀTO, TA, add. Non meditato; Non pensato *Les. Med.*

IMMEGLIÀRE, v. n. *Melior em fieri*. Divenir migliore. Voce usata dal solo Dante che l' imaginò. *Chinandomi all' onda, che si deriva, perchè vi s'immegli*. Par.

IMMELÀRE, v. a. Dar sapore di mele; Sparger di mele. *Sanò l' amaro, che ogni dolce infiela, onde sospiri in van per quelle ghiande, il cui sapor sol innocenza immela*. Jac. Sold. sat.

IMMELÀTO, TA, add. da Immelare. V.

§. *Bevanda immelata*, cioè Melata, dolce, e gradita come lo è il mele. *Rim. ant.*

IMMELATÙRA, s f. Lo immelare *Possono bere l' acqua fatta dolce con moderata immelatura*. Libr. cur. malatt.

IMMEMORABILE, add. d'ogni g. *Immemorabilis*. Da non poter capirsi, nè conservarsi nella memoria. *E questa tale ardire ... Cesare ne' cuori de' suoi per le sue immemorabili vittorie*. Vit. Plut.

§ Dicesi anche Del tempo, o durazione d'una cosa, il cui principio non ci è noto.

§ Immemorabile, dicesi da' Legali Di tempo che è andato in dimenticanza.

IMMÈMORE, add d'ogni g. Voce dell' uso Dimentichevole, e per lo più s' intende di beneficj, onde vale Ingrato; Sconoscente.

IMMENSAMENTE, avv. *Infinite*. Con immensità. *Sopra la sfera stellata non ve n' è altra immensamente più remota*. Gal Sist.

§. Per Eccedentemente; Smisuratamente, come *Essere immensamente ricco. Egli ha cercato al giusto immensamente*.

IMMENSITÀ, IMMENSITÀDE, e IMMENSITÀTE, s. f. *Immensitas*. Grandezza; Estensione immensa; e propriamente non si direbbe fuorchè di Dio. V. Sterminatezza, Smisuratezza. *L' immensità della misericordia di Dio*.

§. *Immensità di Dio*, dicesi da' Teologi quell' Attributo divino per cui Dio è sostanzialmente presente in ogni luogo.

§ Dicesi anche D'altre cosa nel signif. d'Immenso, e spezialmente parlando dell' Universo. *Considerate colla mente la immensità del Cielo*. Fr. Giord Pred.

IMMENSO, ENSA, add. *Immensus*. Interminato; Incircoscritto; Che è senza limiti, senza misura; La cui estensione, o grandezza è infinita; ed in questo signif. non si dice propriamente fuorchè di Dio. *Dio solo è immenso. Misericordia immensa di Dio. E però, che 'n tutte le sue parti immenso fosse orizzonte fatto d' un aspetto*. Dant. Purg. Qui detto dello Spazio.

§. Immenso, s'usa per esagerazione in signif. di Sopragrande; Smisurato; Eccessivo; Di smisurata grandezza, estensione, o quantità. *Lo spazio immenso che v' è dalla terra alle stelle. Rabbia immoderata immensa*. Tass. Ger. *Innanzi agli altri Sacripante ardito fea prove, e colpi orribili ed immensi*. Bern. Orl. Dicesi anche *Ricchezze immense, Grandezza immensa, Desiderj immensi, Immensa ambizione*, ec.

IMMENSURÀBILE, add d' ogni g. Che non può misurarsi. *Era situata in luogo detto il Borro, vicina ad una immensurabile voragine una antichissima Chiesa*. Bald. Dec. *Corpo invisibile, ed impercettibile, e in certo modo immensurabile*. Magal. lett.

IMMÈRGERE, v a *Immergere*. Cacciar checchessia dentro un corpo liquido; Attuffare. *Piglia una pezzetta di rio barbaro, immergilo nell' acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore, ma prima di immergerlo, ec.* Libr. cur. malatt. *Deh mena i labbri tuoi ec. immergi dentro al liquido cristallo*. Ruc. Ap.

§. *Immergersi in checchè sia*, fig. vale Darvisi intieramente; Mettervisi con intensa volontà. V. Ingolfarsi, Applicarsi, Occuparsi. *Non si altera, o muove troppo per le cose, che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di*

quelle, che gli piacciono. Circ. Gell. *Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato, che immerso.* Varch. stor.

IMMERGIBILE, add. d'ogni g. Che non può andar a fondo; Che non può sommergersi, affondarsi. *Qual immergibil nuota sughero sopra l'onda.* Adim. Pind.

IMMERGIMENTO, s. m. *Immersio.* Immersione, e fig. Intensa applicazione; Intiero abbandono di tutto sè stesso a checchè sia. *Giacchè non son esse sorte da mancanza naturale di sonno, ma dall' immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette ai sensi.* Segner. Crist. instr.

IMMERITAMENTE, avv. *Immerito.* Contrario di Meritamente; Non meritevolmente. *Non immeritamente ardirò di porgere i preghi miei alla vostra altezza.* Bocc. nov.

IMMERITATO, TA, add. Non meritato. *E era questo un lor gastigo, ma troppo onorevole, e del tutto immeritato da essi.* Fag. com.

IMMERITÈVOLE, add. d'ogni g. *Indignus.* Indegno; Non meritevole. *Tanto più quant' ella per l'enorme sua ingratitudine n'è più immeritevole.* Fag. com.

IMMERITEVOLISSIMO, IMA, add. Superl. d'Immeritevole. *Riconoscerete dinanzi a Dio quei, che sei stati immeritevolissimi d'ogni bene.* Segner. Mis.

IMMERITEVOLMENTE, avv. *Immerenter.* Immeritamente. *Le catene ec. non immeritevolmente poi furono dotate di un potere che rinfacciava altrui in dolore.* Salvin. disc.

IMMÈRITO, TA, add. *Indignus.* Indegno; Immeritevole. *Tu immerito del preziosissimo nome del santo Imperio ec. fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confessiamo.* M. Vill.

§. Immerito, avverb. alla Latina, vale Immeritamente. V. Bo . Tes. e Fiamm.

IMMERSIONE, s. f. *Immersio.* L'atto d'immergere alcuna cosa nell'acqua, o in altro fluido. *Il qual e (bicchiere) pieno d'argento vivo gia vaso e' immersione alto tanto. Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll' aria già dilatata, e rara.* Sagg. nat. esp.

§. Immersione, dicesi dagli Astronomi L'ingresso d'un pianeta nell'ombra di un altro pianeta; opposto ad Emersione. *Immersione, ed emersione de' Satelliti di Giove.* Alear. Congr. Cit.

IMMERSIVO, IVA, add. T. Chimico. Dicesi *Calcinazione immersiva* Il saggio, che si fa dell'oro coll'acqua da partire per affinarlo.

IMMERSO, ERSA, add. da Immergere. *Lo costrigne a più, o men sollevarsi dentro in canna immersovi.* Sagg. nat. esp.

§. Fig. Applicato; Occupato; Assorto; Dato intieramente a checchè sia. *Avrebbono potuto trovare i nemici immersi nel sonno, e ammazzargli al bujo.* Serd. stor. *Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec. coll' animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz'anima.* Circ. Gell.

IMMÈTTERE, v. a. *Immittere.* Metter dentro; Inserire. V. Incorporare. *Però che in quella terra d'acqua mista uno spirito col Minerva immesse, qual mai tempo o fatica non acquista.* Segr. Fior. Egl.

IMMEZZÀRE, e IMMEZZÌRE, v. n. *Mollescere.* Divenir mezzo. *Ed imperò ci dee fare, che (e pere) s'immezzino, o lascino l'asprezza. I sorbi sono migliori quando son mature, la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.* Cresc.

IMMIÀRE, v. n. Divenir meco una cosa stessa; Penetrar nel mio pensiero. *Già non attenderei io tua dimanda, s'io m'intuassi, come tu t'immii.* Dant. Par.

IMMIELÀRE, v. a. T. Marinaresco. Riempire tutto il vuoto, che è lungo lo straglio.

IMMILLÀRE, v. n. *Multiplicari.* Crescere a miglioja. *Ed eran tante, che 'l numero loro più, che 'l doppiar degli scacchi s'immilla.* Dant. Par.

IMMINENTE, add. d'ogni g. *Imminens.* Che soprasta; Soprastante; Urgente; Sopravvegnente. *E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando.* Fiamm. *Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.* Fir. As.

IMMINENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Imminente. *L'aspettazione di quel giudizio, che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.* Segner. Mann.

IMMINENZA, s. f. *Imminentia.* Qualità, e Stato di ciò ch'è imminente. *Non si accorgono della imminenza del pericolo, e del danno.* Fr. Giord. Pred.

IMMIRRÀRE, v. a. Voc. ant. Mirrare. *Imbagnandole con acqua immirrato.* Pallad.

IMMIRRÀTO, TA, add. da Immirrare. V.

IMMISCHIÀRE, n. p. *Immisceri.* Frammescolarsi. *Chi sale divenne quando con lui s'immischiò, se vestirà solo, avrà presso di sè la immagine di quello.* Salvin. Plot. Enn.

IMMISERICORDIOSAMENTE, avv. In modo immisericordioso; Senza alcuna misericordia; *Voce di Regola.* V. Immisericordiosissimamente.

IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Immisericordiosamente. *Varch. Stor.*

IMMISERICORDIÒSO, OSA, add. Che non è misericordioso. *Pallav. Arte Perf.*

IMMISSÀRIO, s. m. T. Idraulico. opposto d'Emissario. Quell' apertura per cui l'acque entrano in un lago, o in altro recipiente. *Si serve ad uso d'immissario d'un canneno del vecchio condotto.* Guid. G.

IMMISSÌVO, IVA, add. T. Legale. Che dà facoltà di entrare in possesso. *Il mandato immissivo, pretende di domandarlo io come legale.* Fag. com.

IMMISTO, TA, add. Non misto. *Segn. anim.*

IMMISURÀBILE, add. d'ogni g. *Immensurabilis.* Che non si può misurare. *Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.* Dant. Conv.

IMMITÀRE, IMMITATRÌCE, IMMITAZIONE. V. Imitare, Imitatrice, Imitazione.

IMMITIGÀBILE, add. d'ogni g. Che non può mitigarsi; Implacabile. *L'immitigabile avversione, ch'io provo nel figurarmi la materia atta a esercitare, ec. funzioni animali.* Magal. lett.

IMMITRIÀRE, v. a. Porre in capo la mitria; Mitriare. *Quest' è il tuo Dio (l'oro) che ti dispensa, e dona ec. Egli è quel che t'immitria, e t'inturona.* Jac. Sold. sat. cioè Che ti fa Vescovo, Che ti da principato.

IMMITRIÀTO, TA, add. da Immitriare. V.

IMMÒBILE, add. d'ogni g. *Immobilis.* Che non può muoversi, o non può esser mosso; Senza moto; Immoto. V. Fermo. *Levar volendola, e immobile trovandola ec. lei esser la salvatica, e morta conobbero.* Bocc. nov. *Quivi, immobile, e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare.* Lab.

§. Immobile, *Bona immobilia.* Diconsi di Case, Poderi, e simili beni, che anche si dicono Stabili. *Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili.* Guid. G.

IMMOBILITÀ, IMMOBILITÀDE, e IMMOBILITÀTE, s. f. *Immobilitas.* Lo stato di ciò, che è senza moto, o che non si può muovere; Stabilità; Fermezza; Saldezza. V. Quiete. *Concluda il moto dover esser del cielo, ec. e l'immobilità della terra.* Gal. Sist.

IMMOBILITÀRE, n. p. *Immobilem fieri.* Rendersi immobile. *Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi, dalle loro tenere ec. fanno nascere, non farfalle frutice, ciascuno la loro particolare farfalla.* Salvin. pros. Tosc.

IMMOBILMENTE, avv. *Firme.* Con immobilità; Senza muoversi; Fermamente; Saldamente. *Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria.* S. Bern. lett. *Certo, che quello, che è scritto una volta ha parlato Iddio, s'intende immobilmente, cioè intrasmutabilmente ha parlato.* S. Ag. C. D.

IMMÒBOLE, add. d'ogni g. V. e dici Immobile.

§. Fig. Saldo; Costante. *..trovandole immobile, e costante ec. ch' egli dispregiava le sue lusinghe.* Vit. SS. P.

IMMODERANZA, s. f. *Incontinentia.* Incontinenza; contrario di Moderanza. *Dee moderare le passioni, e le immoderanze delli suoi creati.* Vinc. Mart. lett.

IMMODERATAMENTE, Avverb. *Immoderate.* Senza moderazione; Immoderatamente; Smodatamente; Stemperatamente. V. Eccedentemente, Strabocchevolmente. *Quando immoderatamente si riprende la cosa, ch'è stata immoderata.* *Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.* But.

IMMODERATISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Immoderatamente. *A' quali era*

flato eccessorio accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti Guicc. Stor.

IMMODERÀTO, TA, add. *Immoderatus*. Senza modo; Smoderato; Senza termine. L'uso si serve più volentieri di Smoderato. *Amo e immoderato*. Fut. Purg. *Dalla bontà, e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto*. Vita Mart. lett.

IMMODESTAMENTE, avv. *Immodeste*. Contrario di Modestamente; Senza modestia; Sfacciatamente; *Gli disse ec. immodestamente villanie, e più immodestamente lo minacciò*. Varch. Stor.

IMMODESTIA, s. f. *Immodestia*. Vizio contro alla modestia, il quale consiste in una sfacciata arditezza di fare, o dire in presenza d'altri cose disonette; Sfacciataggine; Svergognatezza; Inverecondia. V. Impudenza, Licenza, Disonestà. *Immodestia incivile, sfrontata, arditissima*.

IMMODESTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Immodesto; Senza punto di modestia: *Gl'immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane*. S. Ag. C. D.

IMMODESTO, TA, add. Che opera, o parla con immodestia; Svergognato; Sfrontato; contrario di Modesto. V. Disonesto, Imprudente. *Aveva fatto un poema ec. e mille altre cose ancora più immodeste, e più sconciamente*. Capr. Bott.

IMMOLÀRE, v. a. Voc. Lat. Sacrificare. *Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono*. Fior. Ital. *Perocchè allora il sacrificio è immolato, ed è vivo*. Omel. S. Greg.

IMMOLÀTO, TA, add. da Immolare. V.

IMMOLATÒRE, verb. m. Che immola; Sacrificatore. *In ordine ancora agli altri immolatori di vittime*. Segner. Mis.

IMMOLAZIÒNE, s. f. Sacrificio, o Spezie di sacrificio. *Quello offro legali, da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare*. Segner. Mises.

IMMOLLAMENTO, s. m. *Madoramentum*. L'immollare. *Vedemo certe molte piante ec. se non s'ajutano, e provveggono di molto umido acqua per continuazione d'immollamento*. Cresc. *E l'aspersione, sicchè lo immollamento del sangue, lo quale parlò meglio, che quel d'Abel*. Mor. S. Greg.

IMMOLLÀRE, v. a. *Madefacere*. Bagnare; ed è proprio L'effetto, che fa l'acqua caduta, o gittata sopra le cose. *Se la terra è grassa mescolerai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce*. Tes. Br. *Spargono sopra la terra dello detto acqua, e ch' immolla di quella l'aratolo*. Pallad.

§. Immollare, per Mettere in molle. *La fante stava in cella immollando sue palme, e poi ponendosi a sedere per insaccare ec.* V. t. SS. P.

§. *Ogni acqua immolla*, prov. e dicesi, Che per poca, o cattiva, che sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.

§. *Ogni acqua immolla*, si dice pure di Chi è in istato, o in termine che ogni minima cosa gli dia il tracollo.

IMMONDEZZA, s. f. *Immunditia*. Immondizia; Sporcizia; contrario di Mondezza. *Immondezza delle cloache*. *Ecco però, che il Signore a questa universale immondezza dell'uman genere mandò il diluvio*. Segner. Crist. instr.

IMMONDÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Immondo. *Immondissimi spiriti*. Mor. S. Greg.

IMMONDÌZIA, s. f. *Immunditia*. Immondezza; Stato, e qualità di ciò che è immondo; Sporcizia; Bruttura. *Fu da molte immondizie purgata la città*. Poce. Introd. *Per salvar la roba (le carni) da quest'immondizie le ripongono nelle moscajuole*. Red. Ins.

§. Per metaf. Vituperio; Disonestà; Vizio. *Fuggi il male a manifesto e a' suoi eletti ogni immondizia*. Mor. S. Greg.

§. Immondizia, pur fig. e particolarmente per Oscenità. *Ogni immondizia della lingua a questa materia si può riferire*. Cavalc. Pungil.

IMMONDO, DA, add. *Immundus*. Impuro; Bruttato; Lordo, Intriso; Imbrattato; e per lo più dicesi per metaf. De' vizi, e peccati. *Dove' io ben riconoscere alcuni, che furo immondi di cotesti mali*. Dant. Inf. *Le immonde mondo quali cose mondi ti dord*. Arrigh. *Le loro risposte procedevano da spiriti immondi, che nelle dette immagini rispondevano*. Guil. G.

IMMORÀLE, add. d'ogni g. Che è contrario alla buona morale. V. Contrammoralità. *Questo sarebbe male, e sarebbe immorale il proverbio; ma o fermamente intenderlo, ec.* Salvin. Fier. Buon.

§. Immorale, detto di persona, vale Che non segue i dettami della morale; Che non ha principj di morale. *Hanno gran forza quelle lor voci Immorale, Immoragiolo*. Salvin. Fier. Buon.

IMMORTALÀRE, v. a. *Immortalem reddere*. Fare immortale nella memoria degli uomini. V. Eternare, Perpetuare. *Non sarebbe gran fatto, ec. che Michelagnolo nell'un modo, e nell'altro l'immortalasse*. Car. lett.

§. Immortalare, n. p. Rendersi immortale, glorioso nel mondo. *Io non curo per voi d'immortalarmi*. Matt. Franz. rim. burl.

IMMORTALÀTO, TA, add. da Immortalare. V.

IMMORTÀLE, add. d'ogni g. *Immortalis*. Non sottoposto a mortalità. V. Eterno, Sempiterno, Incorruttibile, Perpetuo. *Corruttibile ancora ad immortale secolo andò*. Dant. Inf. *Vidi immortale* Boez. ec.

§. Immortale, in forza di sust. si dice poeticamente di Dio. *L'immortale, Gl'Immortali*.

§. Immortale, dicesi fig. di Ciò che si suppone dover durare lungamente. *Gloria, onore immortale*. *Odio immortale*. *La di lui memoria sarà immortale*. V. Perpetuo, Sempiterno.

§. *Fare immortale*, vale Immortalare.

IMMORTALITÀ, IMMORTALITÀDE, IMMORTALITÀTE, s. f. *Immortalitas*. Esenzione da morte; Eternità di vita: opposto di Mortalità. *Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria*. Mor. S. Greg. *Non è da pianger quella morte, alla quale seguita immortalità*. Cavalc. Med. cuor. *Conferire l'immortalità per breve, come si dice quando il Papa deroga all'incapacità d'un soggetto de plenitudine potestatis*. Magal. lett.

IMMORTALIZZÀRE, v. a. Immortalare; Fare immortale. *Disavvedutamente cadde (Empedocle) in una fossa di fuoco ec. dicono perchè non si trovasse il suo corpo, e così paresse immortalizzato*. Salvin. Boez. com. Inf.

IMMORTALIZZÀTO, TA, add. da Immortalizzare. V.

IMMORTALMENTE, avv. *Immortaliter*. Senza morire; Sempiternamente. V. Eternamente. *Il quale liberamente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo cielo, e la terra*. S. Grisost.

IMMORTIFICÀTO, TA, add. *Non mortificatus*. Non mortificato; Che non vuole mortificarsi. *Religioso benchè ec. ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza, ch'io dovrei per li miei peccati*. Segner. Pred.

IMMOSCADÀRE, v. a. Profumar di moscado. *Lat. Cr.*

§. Per Profumare di odore generalmente. *Non temo, che diventi Genovese, le strade delle quali è immoscadata la via donde viene*. Tratt. gov. fam.

IMMÒTO, TA, add. *Immotus*. Che non si muove. V. Immobile. *Stava immoto a guisa d'uom defunto*. Bern. Orl.

IMMÙNE, add. d'ogni g. *Immunis*. Che ha immunità; Esente. *Gli par molto gran briga di non esser immune dal guardar più in giuso*. Fr. Jac. T. *Corpi puri, e semplici immuni, e esenti da ciascuna alterazione*. Varch. lez.

IMMUNITÀ, IMMUNITÀDE, IMMUNITÀTE, s. f. *Immunitas*. Privilegio, o Esenzione da qualche uffizio, gravezza, o simile; Franchigia. V. Prerogativa, Eccettuazione. *E fu fatta certa immunità, e grazia, a chi e servagio vi rifacesse casa*. G. Vill. *Immunità di privilegio, che aveva ser Francesco*. M. Vill.

IMMUTÀBILE, add. d'ogni g. *Immutabilis*. Che in niuna guisa si muta, nè può mutarsi; e dicesi così dell'essere, che degli affetti; Invariabile; Inalterabile; Impermutabile; Costante. V. Permanente, Fermo, Fisso. *L'amor nostro, e degli altri della casa verso da voi, crescerà, e sarà immutabile*. G. Vill. *Notisi, che il punto R, è termine fisso, ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri*. Sagg. nat. esp. *Osservanza immutabile*. Magal. lett.

IMMUTABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Immutabile. *Non accorrà altro, che or si mirasse dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo*. Segner. Crist. instr.

IMMUTABILITÀ, IMMUTABILITÀDE, IMMUTABILITÀTE, s. f. *Immutabilitas*. Esenzione da cambiamento; Invariabilità; Stabilità; Impermutabili-

tà; Incommutabilità; Inalterabilità. V. Permanenza, Perseveranza, Fermezza, Saldezza, Costanza. Il suo opposto è Mutazione. *Immutabilità inalterabile, intransibile, fissa, eterna. La durezza dell' animo pertinace si muove dalla immutabilità della sua ostinazione.* Mor. S. Greg. *Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argumentata l' immutabilità* Gal. Sist.

§. *Immutabilità di Dio*, Attributo divino, che esclude ogni mutazione. V. Dio, Attributi. *Per la Infinità da lui posseduto, per la Immensità, per la Immutabilità, per la Eternità, che sono gli attributi divini detti assoluti, cioè attributi, che non dicono ordine alcuno alle creature.* Segner. Mann. *Capacitarsi della non implicanza dell' Immutabilità di Dio coll' apparente novità della Creazione.* Magal. lett.

IMMUTABILMENTE, avv. *Immutabiliter.* Con immutabilità; Senza mutarsi. *Impera, e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, ed incorporalmente.* S. Ag. C. D.

IMMUTÀRE, v. a. *Permutare.* Commutare; Tramutare; Permutare. *Soltanto l' arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti.* D. Gio. Cell. lett. *Quando l' occhio è immutato dal colore.* Segn. anim.

IMMUTÀTO, TA, add. da Immutare. V.

IMMUTAZIÒNE, s. f. *Firmitas.* Immutabilità; Stabilità. *Così per alcuna similitudine dice ein la immutazione de' Santi.* S. Grisost.

§ Per Mutazione. *Quando dopo l' immutazione del sensorio il senso giudica d' esso sensibile ricevuto nella sua mente.* Segn. anim.

IMO, s. m. *Pars ima* Non ha il numero del più; significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo. *Così da imo della rotta sen gìa Movea, che ricidean gli argini, e i fossi.* Dant. Inf. *A lui fu destinato, onde da imo perduto al sommo l' edificio santo.* Petr. *E se autor, ch' io non sarò io primo, nè 'l dasezzo, che dee far questa via, ch. tutti ne convien tornar all' imo.* Dittam.

§ *Ad Imo*, posto avverbialm. In basso; in profondo. *Se d' alto monte scende giuso ad imo.* Dant. Pur.

§ *Ad imo, ad imo*, significa lo stesso, ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come Spesso spesso, Bene bene, e simili. *Questa isoletta intorno ad imo ad imo laggiù colà dove la batte l' onda porta de' giunchi.* Dant. Purg.

§. *Da imo a somma, e A imo a somma, o Da sommo a imo*, modi latinamente usati avverb. che vagliono Da basso ad alto; o per lo contrario; e figuratam. In tutto, e per tutto; Totalmente. *Onde da imo produsse al sommo l' edificio santo.* Petr. *La buona donna prese una certa canna, la quale ella avea forata, da imo a sommo ec. se n' andò alla finestra dove il giovanetto addormentato giacea.* Fir. disc. *Che mi sgomina tutto a imo a sommo.* Buon. Tanc.

IMO, IMA, add. *Imus.* Basso; Fondo: opposto a Sommo. *In alto poggio, in valle ima, e palustre.* Petr. *Produsse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità acciocchè tenesse la parte ima.* But. Par. *Lontano dall' imo punto del centro.* Gal. lett.

§ Imo, fig. Che è della più bassa condizione; Abbietto; Vile. *Mesce i vili, e i potenti, e i più sublimi capi adegua agl' imi.* Tass. Ger. *Che se tu non la sai, che sei de' primi di sangue, e di ricchezza tu la tua terra, non la fanno ciò quei, che son degl' imi* Ar. sat.

IMOSCAPO, s. m. T. d' Architettura. Parte bassa della colonna dov' è la Cinta: opposto a Sommoscapo. *L' imoscapo ovvero ratta di fusto, nel quale è lo cinta o cimbra.* Voc. Dis.

IMPACCHIUCÀRE, v. a. *Inquinare.* Imbrattare; Insudiciare; Insozzare. *Fa che 'l cul gli ci turi, e si suggelli, che più carte non schicchieri, o 'mpacchiuchi.* Cap. Matt.

IMPACCIAMENTO, s. m. *Molestia.* Impaccio. *Più n' avrebbono avuto d' impacciamento, che d' ajuto.* Liv. M. *L' infermità è impacciamento del corpo; della volontà nò, s' ella non vuole.* Salvin. Man. Epit.

IMPACCIANTE, add. d' ogni g. Che s' impaccia; Che s' ingerisce. *Colla sua discrepanza dalla fede, mettendo un Dio non impacciatore della creazione ne' impacciantesi del governo del mondo.* Magal. lett.

IMPACCIÀRE, v. a. *Occupare.* Ingombrare, Impedire. Occupar luogo, ed anche Dare impedimento al muoversi, all' operare, ec. *Prendi guardia di non lasciar crescere tu alte i pedali ec. perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte.* Cresc. *Ho veduto ec. il doglio, il qual tu sai, che già è catento, ha tenuta la casa impacciata. Lo seguente notte in sul primo sonno Guiscardo, così come era nel vestimento del cuojo impacciato, fu preso da due.* Bocc. nov. *Torno alla diritta via per impaccioso, e faticoso sentiero.* Petr.

§ Per Involgere; Intrigare; Inviluppare, e si usa anche in signif. n. e neutr. p. *Credendosi al suo piacer soddisfare, meschinella, se stessa miseramente impacciò.* Bocc. nov. *Sonomi molesti, ed importuni, ed impacciaanmi ne' fatti loro.* Passav. *Se tersa fosse 'l peso che lo 'mpaccia.* Dant. Purg. *Il corpe triema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma.* Amm. ant.

§. Per Sequestrare; Ritenere; Far rappresaglia. *Ogni mercatanzia, che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini, fu impacciata per le torte delle 'mperadore.* G. Vill.

§. Per Impedire; Dar noja; Travagliare; Annojare. *Perchè altri non c' impacciasse, noi ci serrammo.* Bocc. nov. *Servitene a quello, che elle (parole) sono buone, e per quello, che fu suo trovate non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno di se, e altrui.* Varch. Ercol.

§ Impacciare, n. p. *Se se immistere.* Prendersi impaccio, cura, briga; Intrigarsi; Travagliarsi; Intromettersi; Ingerirsi. *Non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi danari. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. Essi non s' impacciano nella camera mia.* Bocc. nov. *Questo consiglio al dito legherai, non t' impacciar con medici, o notaj.* Libr. son. *E mai più d' impacciarsi gli giurava della figliuola del Re Scordelane.* Bern. Orl. V. Impacciante.

§. Dicesi in proverbio. *Lo impacciarsi con bestia giovine è sempre bene.* V. Bestia.

IMPACCIATÌVO, IVA, add. Atto ad impacciare. *Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, e fummi impacciativi del caldo spirituale.* Tratt. gov. fam.

IMPACCIÀTO, TA, add. da Impacciare. *E noi lasciammo lor così 'mpacciati.* Dant. Inf. *Io ce pur verrò tante volte, che io non vi troverò così impacciosa.* Bocc. nov. cioè Occupato. *Tengono impacciata tutta la brigata.* Galat. cioè Impedita, A disagio, In incomodo.

§. In modo proverb. *Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa*, vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò, che uno ha da fare; Esser dappoco. Alleg.

§ *Impacciato in un pensiero*, vale Travagliato, e con sospensione d' animo. *E in così fatto pensiero impacciata ec. non rispondeva al figliuolo, ma si stava.* Bocc. nov.

IMPACCIATÒRE, verb. m. Che impaccia; Che dà impacci. *Sì era un fastidiosissimo impacciatore di quelli coloro, che lo conversavano.* Fr. Giord. Pred.

IMPÀCCIO, s. m. Voce trisillaba *Molestia.* Ingombro; Impedimento; Noja; Intrigo; Briga; Fastidio. V. Imbarazzo. *Torsi, o esser tolto d' impaccio. Vedendo l' impaccio, che 'l doglio in casa si dava, l' ho venduto. Lodato Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolto l' aveva.* Bocc. nov. *Non possono aver altro, che briga, e danno, ed impaccio.* G. Vill. *Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio.* Petr. *Lasciando, e rifiutando gl' impacci del mondo.* Cavalc. Frutt. ling.

§. *Darsi gl' impacci del Rosso*, dicesi di Chi si piglia le brighe, che non ci toccano. *Salv. Granch. ec.*

§. *Darsi impaccio*, vale Darsi pensiero; Pigliarsi cura. *Ed in quello, entratovi, senza darsi altro impaccio albergò.* Bocc. nov.

§. *Egli ha preso la gabella degli impacci*, dicesi d' Uno che si affatica per questo, e per quello. *Serd. prov.*

IMPACCIÒSO, OSA, add. Voce dell' uso, e dicesi di Chi s' impaccia volentieri, di ciò che non gli tocca. *Baldov. Dr.*

IMPACCIUCÀRE, o p. Imbrattarsi; Lordarsi; Intridersi di checchessia di tegnente ed immondo. *L' aver sempre brutte, ed impacciucate le mani degl' escrementi mucillagginosi dell' anguille, delle murene, e de' lombrichi.* Magal. lett.

IMPACCIUCÀTO, TA, add. da Impacciucare. V.

IMPACIENZIA. V. e dici Impazienza.

IMPADRONÌRE, v. a. *Dominum facere.*

re. Far padrone. *La fortuna per giuoco l'impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia*. Tac. Dav. stor.

§. Impadronirc n. p. vale Farsi padrone; Occupare; Appropriarsi; Impossessarsi; Insignorirsi. V. Indonnarsi. *Acciocchè i Saracini non s'impadronissero degli armamenti*. Serd. stor.

§. Per metaf. Impossessarsi; Intender bene alcuna cosa. *Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati*. Gal. Sist.

IMPADRONITO, TA, add. da Impadronire. V.

IMPADULAMENTO, s. m. Lo impaludare. *Non si può seminare il grano negl' impaludati campi, e quello impadulamento lo vieta*. Fr. Giord. Pred.

IMPADULÀRE, n. p. *Paludem fieri*. Da padule, che è lo stesso, che Palude; Diventare, e Farsi padule. *Poi s'impadulano, e fanno uno stagno, dette Cosse, cioè pianto, e gemito*. Com. Inf.

IMPADULÀTO, TA, add. da Impadulare. V.

IMPAGÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso, e dello stil fam. Che non ha prezzo; Che non può pagarsi quanto vale, e non che delle cose che hanno prezzo, si dice ancora de' benefizj e simili cose che si stimano degne di ricompensa. *Lavoro impagabile, servigj impagabili*.

IMPAGINÀRE, v. a. T. di Stamperia. Formar le pagine co' caratteri messi insieme dal compositore.

§. Nell' uso si dice anche Comporre, Scrivere, o Empir pagine, e specialmente di composizione, o scrittura lunga.

IMPAGLIATA, s. f. Nome che i Contadini danno alla paglia segata, sopra di cui si è sparsa della crusca o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame.

§. Impagliata, dicevasi altre volte e dicesi tuttavia in diversi luoghi la Donna di parto. *Nel tempo del parto nelle camere di tali impagliate non possa essere abbigliamento d'oro*. Band ant. *Impagliata, donna, che per aver partorito di poco sempre sta ancora in letto*. Red. Voc. Ar.

IMPAGLIÀTO, TA, add. *Paleatus*. Coperto, o Mescolato di paglia. *Imbiutisi la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato*. Pallad.

§. Dicesi che il *Grano è bene, e male impagliato*, quando Egli è spesso, o rado di paglia. *Voc. Cr.*

IMPAGLIETTÀRE, v. a. T. Marinaresco. Alzare intorno al vascello una difesa di brande, vele, ed altro sostenuta da alcune reti di corde destinate a tale effetto, per riparare l'equipaggio dalla moschetteria del nemico in tempo di combattimento. V. Paglietto.

IMPAGLIETTATÙRA, s. f. T. Marinaresco più comunem. Paglietto. V.

IMPALANDRANÀTO, TA, add. *Gausapatus*. Vestito di palandrana. *Mi ecco il maestro impalandranato*. Ambr. Furt.

IMPALÀRE, v. a. Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra; ed è supplizio usato dagli Ottomani. *Non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s'usa tra' Turchi, benchè di rado*. Stor. Eur. *Eran più secche, che impalata bertia*. Ciriff. Calv.

§. *Impalar viti o alberi*, vale Sostenerli con pali. *Si dice Impalar le viti, gli alberi, ed Impalare gli uomini*. Bisc. Malm.

IMPALÀTO, TA, add. da Impalare. V.

§. Impalati. diconsi i Ceri, quando sono fitti nell' ago del candelliere. *Bisc. Malm.*

§. *Impalato*, ed *Impalato come un cero*, dicesi per traslato di Chi sta diritto come un palo, o come Chi vien sostenuto da un palo, quasi sia tutto d'un pezzo. *Venite innanzi inteti, ed impalati, e ci guardate in faccia fissi fissi*. Fag. rim. *Caddero ec. ferma impalata quivi come un cero, fissando in loro il guardo*. Malm.

IMPALATÙRA, s. f. Lo stesso, che Impalazione. V. *Gli narra tutto i guai, le sue paure, e, stante la minacciate impalatura*. Sacc. rim.

IMPALAZIÒNE, s. f. L' atto d' impalare. *Anch'io trovar vorremi a così gloriosa impalazione*. Bern. rim.

IMPALAZZÀTO, TA, add. Fatto a foggia di palazzo. *Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e casa impalazzata*. Tratt. gov. fam.

IMPALCAMENTO, s. m. Formazione del palco. *Questo insieme col fregio, e cornice ebbe suo principio dalle travature, e impalcamenti*. Voc. Dis.

IMPALCÀRE, v. a. *Tabulatum suffigere*. Mettere, o Fare il palco. *Perchè questi pancani sopra i quali si doveva impalcare stendendosi sopra un vano di 20 braccia, ec. non avrebbero potuto resistere al gran peso*. Bald. Dec.

IMPALCATÙRA, s. f. Impalcamento, ed il palco stesso. *I fregi della camera sotto l'impalcatura*. Vasar. *Nelle delle torri, quegli ornamenti di fuori ec. corrispondenti all' impalcature*. Voc. Dis. V. Travatura.

IMPALIZZÀTO, TA, add. *Vallo munitus*. Palificato; Che ha palizzata. *Il posto era tutto impalizzato, e incatenato*. G. Vill.

IMPALLIDÀRE, e IMPALLIDIRE, v. n. *Pallescere*. Divenir pallido, smorto; Allibire; Scolorarsi; Sbiancare. V. Imbiancare. *Facendo ancora il volto e chiara faccia del sole impallidire*. Filoc. *E spesso tremo, e spesso impallidisco*. Petr. *Quella impallido, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga*. Com. Par. *S'impallidisce, e tutta cangia in viso*. Ar. Fur.

IMPALLIDÀTO, e IMPALLIDÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IMPALMAMENTO, s. m. *Dextrarum conjunctio*. L'impalmare. *Quante, e quanti son morti, o son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento!* Fr. Giord. Pred.

IMPALMÀRE, v. a. ed anche n. p. Congiugner palma con palma in segno di promessa. *Si faccia la scritta, e dopo si farà l' impalmamento*. Fag. com. *Sècuri della battaglia impalmatisi alla morte anzi che cominciare vilissima fuga*. Filoc. *Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme*. Pecor. *Dipoi mi tradì il padre di quella, che me l'avea promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza, e in casa Croce m'impalmò, ed io a lui*. Cron. Morell.

§. Impalmare, per lo Toccar la mano, che fa lo sposo alla sposa la prima volta, ch' e' la visita per promettersi, dando la mano in pegno di fede. *Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone*. Tac. Dav. ann. *Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla*. Pecor.

§. Impalmare, per Impugnare; Prendere, o Strignere nella palma della mano. *Perciocchè le armi, le quali egli incontro ad amore con sì feltone animo impalmate s'avea, nell' altrui studio ec. si sono rintuzzate*. Bemb. As.

IMPALMÀTO, TA, add. da Impalmare. *Ov' è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia?* Ovvid. Pist.

IMPALPÀBILE, add. d'ogni g. *Impalpabilis*. Che è così sottile, così fine, e minuto, che non fa impressione sensibile al tatto: contrario di Palpabile. *Sarà impalpabile, e più sottile, che el vento, e che l'aria*. Mor. S. Greg. *Tal mestura si farà fatta con polvere di matton pesto ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. farà attissima a sturar vetri*. Sagg. nat. esp.

IMPALPABILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Impalpabile. *Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, e impalpabilissima*. Libr. cur. malatt.

IMPALPABILMENTE, avverb. In maniera, che non si possa palpare. *Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio*. Red. cons.

IMPALPÀRE, v. a. T. de' Funajuoli. Commetter legnuoli per formar una gomena, o altro cavo.

IMPALTANÀRE, n. p. Voce Contadinesca, e dicesi Del porco, che si ravvolge nel letame, e nella fanghiglia.

IMPALUDAMENTO, s. m. Lo stesso, che Impadulamento. V.

IMPALUDÀRE, v. n. *Paludem fieri*. Diventar palude. *Non molto a correr, che trovar una lama, nella qual si distende, e la 'mpaluda*. Dant. Inf. *Giungon al fin là dove na fugge, e sio lago impaluda*. Tass. Ger.

§. Per Affondare in un padule. *Pantano tra Pavia, e Binasco, dove in terribile scaramuccia si vede il signor a cavallo impaludato*. Gismbull. Appar.

IMPALUDÀTO, TA, add. da Impaludare. V.

IMPAMPINÀRE, n. p. Coprirsi, Ornarsi di pampini. *Per te prende i suoi tirsi, e te s'impampana*. Car. En.

IMPANATÒRE, s. m. T. Teologico. Colui, che sostiene la dottrina dell'impanazione. Alcuni dicono Companatore.

IMPANAZIÒNE, s. f. T. Teologico, col quale si esprime l' errore de' Lutera-

ni, i quali, negando la Transustanziazione, vogliono, che col corpo, e sangue di Gesù Cristo nell' Eucaristie sussista le sostanze del pane. *Mostrò il Carnesecchi di rimuoverli da que' sentimenti, ma per persuadergli ad abbracciare l'impanazione di Lutero*. Lami Antic.

IMPANCÀRE, v. n. e n. p. *Discumbere*. Porsi a sedere, e particolarmente a tavola. *Perchè l' opera è lunga, e 'l giorno manca, facciam l' ultima nostra reverenza sende bel tempo, c l' ora, che s'impance*. Camp. Mant. cioè L'ora in cui si suol entrare a tavola per mangiata. *Ove il Cielo agli Dei la mensa adorna, ivi impancarsi aspira*. Jac. Sold. sat. *Son come quegli affamati, che veggon la tavola apparecchiata, e par loro mill' anni d' impancare*. Fag. com. *Può ricovrarsi al crocchio della special visione, ec. impancare ancor lì al caldano, che vi è. Nell' Accademie, e ne' Licei ec. ne' primi posti gli vedrai impancare non invitati*. Id. rim. In questi due esempj, per semplicemente Porsi a sedere.

§. Impancare, detto equivocamente per Porsi a giacere su panca, o in altro luogo per dormire. *Era proprio un danno a guastarli il sonno. Egli ha ragione a impancare ancor là*. Buon. Fier. *Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, altri s'era impancato, e intavolato, ed io mi reggiava a quel sereno*. Matt. Franz. rim.

§. Impancare, v. a. T. d' Orditura di sete. Collocare le rocchelle piene di seta sovra i cannoni della panca nelle due divisioni.

IMPANCÀTO, TA, add. da Impancare V.

IMPANIAMENTO, s. m. Invischiamento; L'atto d' impaniare, e fig. Appigliamento, Inviluppamento della lingua nel proferir le parole *Così da Coecum ne uscì Ciocca, con quell' impaniamento della lingua nel profferire il C*. Salvin. disc

IMPANIÀRE, v. a. *Visco oblinere*. Intridere, Impiastricciar di pania o vischio; Invescare. V. Impaniccìare, Vischio, Pania, Paniona. *Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania in molti modi: uno modo è, che s' impanino verghe sottilissime d' olmo*. Cresc.

§. Impaniare, si dice anche l'Adattare le paniuzzole in su i vergelli *Voc. Cr.*

§. Fig. vale Intraprendere alcuno affare. *Questo non mi par tempo da 'mpaniare*. Buon. Tanc.

§. Più comunem. s'usa pure fig. ed in signif. n. p. per Rimaner preso o da inganno, o da innamoramento, o Aver l'animo compreso d' altro affetto per lo più vizioso. V. Invischiare, Illacciare, Impantanare, Incalappiare. *Che figliuola dell' oste mi fa tante, e tante le carezze, ch' io impaniai*. Buon. Fier. *Pareti, che ella abbia saputo tanto fare, ch' ella l' ha fatta impaniare*. Fir. Luc

IMPANIÀTO, TA, add. da Impaniare V.

§. Per Intriso, Impeciato, o Impiastricciato di cose simile a pania. *Posegli uncini verso gl'impaniati*. Dant. Inf. *Però con danno, e scorno assai sono aggirati, poi restano impaniati alla civetta*. Cant. Carn.

§. Per metaf. Innamorato. *Rinaldo vide Ulivier preso al vischio un' altra volta, e già tutto impaniato*. Morg.

§. Per Impacciato; Occupato. *Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusta, poi nelle discordie impaniati*. Tac. Dav. ann.

IMPANIATÒRE, verb. m. Che impania. *Gl' impaniatori tortorelle uccidono*. Salvin. Opp. Cacc.

IMPANICCIÀRE, v. a. *Oblinire*. Impiastricciare di paniccia, o di cosa simile a paniccia. *Voc. Cr.* V. Impiastricciare.

IMPÀNIO, s. m. *Molestia*. Impaccio; Viluppo. *Non a caso già ecsere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici, o stranieri*. Tac. Dav. ann.

IMPANNÀRE, v. a. Coprir di panno, o pannolino. *Per dipintura della tavola di S. Ambrogio computato in esso prezzo panaclino, con che s' impannò detta tavola*. Baldin. Dec. Scrittura del 1447.

§. *Impannar le lane*. V. Lane.

IMPANNÀTA, s. f. Telajo di legno sportellato, che si mette alla finestra per chiuderle con carte, tela, o vetri per difendersi dal freddo, o dal sole senza abbujare la stanza. *Innamorato, ch' arde le gelosie col fiato, e fora le 'mpannate cogli occhi*. Cecch. Donz. *Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, manda giù l' impannata, e si rimpiatta*. Malm.

IMPANNÀTO, TA, add. da Impannare. Difeso, o Parato con panno. *Tu potrai, usando qualche diligenzia, difendertene in casa ne' finchi, e colle finestre bene impannate*. Capr. Bott.

IMPANTANÀRE, v. a. n. e n. p. *Paludem fieri*. Divenir pantano. *Guarda la sua natura, quando è strana, crè mesi sta, che tal color non perde, e tre, polvere par, che s' impantana*. Dittam

§. Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro. *Non penso mai più impantanarmi in simil fanghi* Alleg.

§. Per similit. *Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco, e degl' intestini vi si possano impantanar dentro?* Red. Oss. an.

IMPANTANÀTO, TA, add. da Impantanare. *Tra la quale* (materia mucosa) *stavanne involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi*. Red. Oss. an.

IMPAPPAFICÀRE, v. a. *Cucullum imponere*. Mettere il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalla bufera. Ed in signif. n. p. Mettersi il pappafico. *Chi alle tempie si fascia gli occhiali, chi sopra i berrettin s' impappafica, chi i marron manda innanzi a far viali* Matt. Franz. rim. burl.

IMPAPPOLÀTO, TA, add. Bruttato di pappa; Impiastrato. *Quando era impappolato alla pappina*. Pataff.

IMPARACCHIÀRE, v. a. *Leviter discere*. Imparar poco. *Senza libertà* (l'eloquenza) *s' imparacchia, quasi una delle sperchissime arti*. Tac. Dav. Perd. eloq.

IMPARADISÀRE, v. a. *Beare*. Mettere in paradiso; Beatificare. *Quella, che 'mparadisa la mia mente*. Dant. Par. *Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall' autore*. But. ivi.

§. Imparadisare, detto per esagerazione, vale Render altrui beato e felice quasi come se fosse in paradiso. *Tralle cose, che soleano imparadisarla quà in terra, pone il viso, ch' egli di più chiama angelico*. Salvin. disc. *Poi con voce che l' alme, imparadisa gli fece una strettissimo precetto di ritornare*. Fortig. Ricc.

§. Imparadisare, per Lodare; Esaltare a cielo, o Reputar uno sommamente felice. *Massime quà dove niun si sogna che noi quei ciam che il mondo imparadisa*. Fortig. Ricc.

IMPARAGONÀBILE, add. d' ogni g. *Incomparabilis*. Che non ammette paragone. *Questo appunto è ciò, che dà l'ultimo compimento a' dolori imparagonabili*. Segner. Pred.

IMPARAGRAFÀTO, TA, add. Voce burlesca. Impacciato ne' paragrafi, cioè degli atti, e contratti che si producono in causa; e fig. Esser nel novero de' Giudici. *Dicolo s' egli è ver, se pentimento vi venga d'esserv' imparagrafato*. Fag. rim.

IMPARANTE, add. d'ogni g. *Discens*. Che impara. *Cose, che si dicono comunemente da chi insegna agli imparanti*. Sen. ben. Varch.

IMPARÀRE, v. a. *Discere*. Apprendere coll' intelletto, Procacciarsi con operazion di mente nuove cognizione di checchessia. V. Apparare, Imprendere, Intendere. *E' quel sanno, che coloro hanno ad imparare*. Bocc. nov. *O amore, o madonna all' uso impari*. Petr. *Tanto si stema il frutto di chi ha desiderio d'imparare*. Cas. lett.

§. *Imparar a vivere, o a far checchessia alle sue, e altrui spese*, vale Imparare col proprio, o coll' altrui pericolo, o danno. *Il primo anno, che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese*. Red. lett.

§. *Imparare a far alcuna cosa*, si dice ironicamente per Apprendere a non farla più, come Egli imparerà a far la tal cosa. *Disse, che desse loro un poca di colla, sicchè imparassono di spezzare al banco*. Franc. Sacch. nov.

§. *Guastando s'impara*, o simili, proverb. e vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno. *Bern. Orl.*

§. Imparare, per Insegnare. *Imparami un miccin com' e' si fanno*. Cecch. Esalt. Cr.

IMPARATÌCCIO, CIA, Aggiunto di Cosa imparata malamente, o d'Opera informa di un principiante, che impara. *Il canino di Bologna imparaticcio del dogo d' Irlanda*. Magal. lett.

§. E s' usa talvolta in forza di sust'

m. *Noi tontiamo di molte specie di piante, di fiori, di pomi, di gioje, di metalli, d' animali, e diamo loro nomi diversi, che forse sono imparatisci dello natura per condurre in quei gradi una sola specie in perfezione* Magal. lett.

IMPARATISSIMO, IMA, add. Voc. Lat. Superl. d' Imparato; Sprovvedutissimo. *Guic. stor.*

IMPARÀTO, TA, add. da Imparare. *E dritte veen per l' imparate strade.* Alam. Gir.

§ Per Sprovveduto. V Imparatissimo.

IMPAREGGIÀBILE, add. d' ogni g. *Incomparabilis* Che non ha pari; Incomparabile; Singolare; Unico. *Di uno veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli* Red. oss. an.

IMPAREGGIABILMENTE, avverb. In modo impareggiabile. *Voce di regola.*

IMPARENTÀRE, a. p. *Affinitate jungi.* Divenir parente; Far parentado. *Guarda d' imparentarti con buoni cittadini. Ancor ancora, per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie, come avrei potuto.* Cron. Morell.

§. Per Addimesticarsi, e Farsi familiare. V. Addimesticare. *E in poche parole s' è impastato, e s' ha campo coll' altro imparentata.* Bern. Orl.

§ Imparentare, v a. Ringravidare, ma non s'usa fuorchè in questa frase proverbiale *Chi presto indenta presto imparenta*, cioè Ringravida. *Sead. Prov.* V. Indentare.

IMPARENTÀTO, TA, add. da Imparentare. *I popolani grassi, che erano negli uffici, e imparentati co' grandi.* Din. Comp.

§. *Bene, o molto imparentato*, vale Che ha molti parenti nobili, e facoltosi. *Judit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.* Tratt. gov. fam.

IMPARI, add. d' ogni g. *Impar.* Non pari; Non eguale; Caffo. *Numero impari. Galline di rosso piuma, o penne nere, e d'impari dita.* Cresc.

IMPARIMENTE, avv. Con disparità; Senza parità. *Tass. dial.*

IMPARITÀ, s. f. Disparità; Disuguaglianza. *Segn. Etic.*

IMPARNASSÌRE, v. n. Salir sul Parnasso, cioè Farsi poeta. *E dentro al suo cervel far de' lunarj, e a farle chi si vuole imparnassire, e a infistimte bisogna ch' egli imparj*. Bellin. Bucch.

IMPAROLÀTO, TA, add. Voc. ant. Che ha, o fa di molte parole. *L' uomo troppo imparolato non è in terra amato.* Albert.

IMPARTÌBILE, add. d' ogni g. *Qui dividi non potest.* Che non si può dividere; Indivisibile. *I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibile ec.* Gal. Sist. *Altra cosa è l' uomo, e altra l' uno, quello partibile, questo impartibile.* Salvin. Plut. En.

IMPARZIÀLE, add. d' ogni g. Non parziale; Che non ha parzialità; Che non prende parte. *Hanno gran forza quelle lor voci Immortale, Imparziale, e simili* Salvin. Fier. Buon.

IMPARZIALITÀ, s. f. Voce dell' uso, derivata forse dal francese. Stato di ciò, che è imparziale.

IMPASSÌBILE, add. d' ogni g. *Impassibilis.* Non soggetto a passione, o alterazione; Esente da passione, dolore, corruzione ec. contrario di Passibile. V. Immutabile, Incorruttibile, Inalterabile. *Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda o impassibile da quelli ricevere.* Filoc. *Dopo la sua risurrezione fosse già impassibile.* Omel. S. Greg *I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, e infrangibili.* Gal. Sist.

IMPASSIBILITÀ, IMPASSIBILITÀDE, IMPASSIBILITÀTE, s. f. *Impassibilitas.* Qualità di ciò, che è impassibile; Esenzione da passione V. Immutabilità, Incorruttibilità. *Lo stesso è impassibilità, e immortalità.* Cavalc. Med. cuor. *Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell' agilità, della impassibilità, e della chiarezza.* But. Purg.

IMPASSIONABILITÀ, s. f. *Apathia.* Impassionevolezza; Impotenza al patire, Apatìa. V. Insensibilità. *Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un divellimento da radice di tutte le passioni.* Salvin. disc.

IMPASSIONÀRE, v. a. Dar passione. *Il non potere fruire il solo quello, che c' impassiona.* Bemb As.

IMPASSIONEVOLEZZA, s. f. Impassionabilità. *Questo fu scorta, o maestro dell' Apatia, ovvero impassionevolezza di Diogene.* Salvin. vit Aotist.

IMPASTAMENTO, s m *Subactio.* Lo impastare; Lo intridere; Mescolamento di più cose insieme a maniera di pasta; Impasto. V. Impastatura. *Di questi semi, o siano impastamenti di paesi fu egli un solo il primo, che ne manifesto?* Magal. lett. *O voi, che malinate costole d' Adamo, impastamenti di sangue d' Eroi.* Bellin. Bucch

IMPASTÀRE, v. a. *Obtinere.* Intridere, o Coprir di pasta; Riunir due, o più cose con pasta, o simil materia, che sia tegnente, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta ma d' altra cosa si favella. *Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n' uscì fuore.* Bocc nov. *Ne volete voi uno fatto, o accomodato in forma da poterlo impastare in un libro? posso servirvene.* Magal lett.

§. Per Appiccare insieme con pasta, come carta, e simili. *Colui che ci dà l' essere o c' impasta.* Malat. sfiag. Qui si parla delle Carte.

§. Impastare, fig. per Comporre, Mescolare più cose insieme. *Lezione impastata d' ostentità, di devozioni, di satire.* Segner. Pred. *Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamatela incomposta, o impastato, o confusa.* Viv. Prop.

§. Tra' Pittori, Impastare, dicesi del Distendere i Colori; onde si dice Bene, o Male impastata la pittura dove si scorge maggiore, o minore stento nel maneggiare essi colori, e dicesi anche Buono, e Cattivo impasto.

IMPASTÀTO, TA, add. da Impastare. *Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda.* M. Vill. *Ma que' capponi impastati, che hanno a fare co' cuccinotti.* Cat lett.

§. *Bene, o male impastato*, si dice di Chi ha robusta, o debol complessione. *Voc. Cr.*

§. Impastato, dicesi Del mare allorchè è agitato da più venti opposti, come per es. *Mare impastato di Greco Scirocco.*

IMPASTATÒRE, verb. m T. de Fornaj. Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.

IMPASTATÙRA, s f. Impastamento; Impasto; Lo impastare, e dicesi de' colori. *Voc. Dis.*

IMPASTICCIÀRE, v. a. Voce dell' uso. Una maniera di accomodar la carne.

IMPASTO, s. m. Impastatura; Lo impastare. *Il buon impasto del colorito.* Vasar. Baldin. Voc Dis ec

§. Impasto, dicesi anche la materia tegnente, ond' è formata una cosa a guisa di pasta. *Cubi di piccole morziole incorporati nel proprio impasto di quella pietra.* Gab. Fis.

IMPASTO, TA, add Voc. Lat. e Poetica. Digiuno; Che non ha ancor preso cibo. *Come impasto leone in stalla piena, che lunga fame abbia smagrato, e asciutto, uccide, scanna, ec.* Ar Fur.

IMPASTOCCHIÀRE, v a *Verba dare.* Trattenere altrui con pastocchie; Incastagnare *Voc. Cr.*

IMPASTOJÀRE, v. a. *Pedica vincire.* Metter le pastoje. *Impastojare il cavallo.* Libr. masc.

§. Per similit Legare. *Si prese la sua correggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impastojandosene i piedi e le mani, sì disse.* Libr Op. div. *Il salmista dice: le funi delli peccati m' hanno legato, e impastojato.* Cavalc Frutt. ling *E in quelle pelli impastojati gli sbranavano.* Tac. Dav. stor.

IMPASTOJÀTO, TA, add. da Impastojare. V.

§. Impastojato, per similit. Intrigato.

IMPASTÙRA, s. f. *Pastura.* Quella parte del piè del cavallo dove gli si legano le pastoje *Passi' ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona presso alla 'mpastura.* Cresc.

IMPATÌBILE, add. d'ogni g. Incomportabile; Intollerabile. *Segn. anim.*

IMPATRIÀRE, v. n. *Redire in patriam.* Tornare alla patria. *A ogni modo era venuto con animo di impatriare, ed accasarmi in Firenze.* Varch Suoc.

IMPATTÀRE, v. n. *Equare.* Pattare; Non vincere, e non perdere; e dicesi comunemente del Giuoco *Chi giuoca con esse, ei non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.* Fr. Giord. Pred

§ Impattare, T. d' Agricoltura. Far lo strame, o letto alle bestie. *Provvisione quanti necessaria per aver da impattare per strame o letto, che è necessario rinnovare spesso alle pecore.*

§ *Impattarla con uno in alcuna cosa*, vale Pareggiarlo; Uguagliarlo; Andar del pari. *A pretendere di volerle nominar tutte, il vocabolario l' impatterebbe con quella della Crusca. Vi ricorda,*

che la mia mano è gentilissima, che se non la vince, l'impatta con la bella Mano di Giusto Conti. Magal. lett.

IMPATTO, s. m. T. d'Agricoltura. Lo sterno, o letto, che si fa alle bestie nelle stalle.

§. *Far l'impatto alle bestie*, vale Far lo sterno, o il letto.

IMPAVIDAMENTE, avv. *Impavide*. Arditamente; Coraggiosamente; Intrepidamente; Senza timore. *Si sono bene conservati più Ateniesi andati incontro alla morte impavidamente, ma come fu essi, non come forti*. Segner Incr.

IMPAVIDO, DA, add. Voc. Lat. Intrepido; Coraggioso, ed è per lo più voce usata da' Poeti. V. Impavidamente.

IMPAURANTE, add. d'ogni g. *Perterrefaciens*. Che fa paura. *Che costui gnello gli impauriti Iddio a dare il beneficio, ovvero che cacciasse da loro la impaurante*. S. Ag. C. D.

IMPAURARE, e IMPAURIRE, v. a. *Terrere*. Far paura; Sbigottire. V. Sconfortare, Scorare, Disanimare, Atterrire, Paura, Timore. *Saettavano colle cose di ferro con fuoco per impaurire, e disertare i cavalli*. G. Vill. *La forza di Golia impauriva tutto l'esercito*. Fr. Giord. Pred.

§. In signif. neutr. e o. p. Aver paura; Sbigottirsi. V. Disanimarsi, Rimescolare, Allibire, Spaurire. *Niuna altra persona in quella, se non la mia fante trovando impaurisco*. Bocc. introd. *Per la qual cosa molto s'impaurò Ulisse*. Guid. G.

IMPAURATO, e IMPAURITO, TA, add. da Impaurare, e Impaurire. *Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro*. Lab.

IMPAZIENTARE, n. p. Voce dell'uso. Perder la pazienza.

IMPAZIENTE, add. d'ogni g. *Impatiens*. Intollerante; Mal sofferente; Che non ha pazienza nel male, o nell'aspettazione di un bene; contrario di Paziente. V. Adirato, Precipitoso, Focoso, Subito. *Fu iracondo, e isdegnoso, impaziente, e furioso in molti modi, a guisa*. Passav.

IMPAZIENTEMENTE, avv. *Impatienter*. Contrario di Pazientemente. *Impazientemente sosteneva questa noja*. Bocc nov.

IMPAZIENTIRE, n. p. *Subirasci*. Adirarsi alquanto; Dare in impazienza; Rinnegar la pazienza. V. Scandalezzarsi. *Non sapendo una parola di tedesco, nè quella gente una di spagnuolo, impazientitosi, Boto a tal, esclamò in grandissima smania, ay bestias*. Magal. lett. e Cr. in Scandalezzarsi.

IMPAZIENTISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Impazientemente. *Nelle disavventure vivono impazientissimamente*. Fr. Giord. Pred.

IMPAZIENTISSIMO IMA, add. *Impatientissimus*. Superl. d'Impaziente. *Impazientissima cosa è perdere il figliuolo tanto 'l quale par, che s'adiri*. Declam Quintil. *Ed il vino fu consumato ec. dalla gente Tedesca impazientissima di quel mancamento*. Segn. stor.

IMPAZIENTITO, ITA, add. da Impazientire. *Secc.* ...

IMPAZIENZA, e IMPAZIENZIA, s. f. *Impatientia*. Cura; Inquietudine di chi soffre, o per cagione d'un mal presente, o nell'aspettazion d'uno bene avvenire. Mala sofferenza; Intolleranza. V. Impeto, Furia. *Impazienza subitana, impetuosa, furiosa, bestiale, irragionevole. Colui, che non sostiene in pace gli altri mali, egli per la sua impazienzia a se medesimo è testimone*. Amm. ant. *Non però Giobbe se ne uno fece parola di rammarichio, o d'impazienza*. Mor. S. Greg. *Ne incolpo la mia poca diligenza, e dispiacenza tengono forse con qualche mia insolita impazienza*. Red. Oss. an.

IMPAZZAMENTO, s. m. *Delirium*. L'impazzare. *Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini fu di differente maniera*. Libr. Masc.

§. Impazzamento, fig. per Cosa o Azione stravagante, da pazzo. V. Follia. *Gente che fomenta gl'impazzamenti suoi ed esalta le sue stoltezze ridicole*. Lami Dial.

IMPAZZARE, v. n. *Insanire*. Divenir pazzo; Perdere il senno, o l'uso della ragione; Uscir di mente. V. Insanire, Infollire, Pazzia, Follia. *La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare*. Bocc. nov.

§. Per Folleggiare; Scherzare inconsideratamente; Pazzeggiare. *Segni di conoscere, quando debbono fuggire sono questi: per due, e tre di dinanzi cominciano fortemente a rompere, e impazzare insieme*. Pallad.

§. Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, o Portarli estrema affezione. *I' voglio, che la 'mpazzi di me, s'ella mi vede*. Cecch. Cort. *Ne impazza affatto, e non la veda a mezzo*. Malm.

§. Trovasi pure usato nello stesso significato a modo di neutr. pass. *E udendo favellare sì s'impazzarono di lui vieppiù, che di tutti gli altri*. Vit. S. Gio. Batt.

IMPAZZATO, TA, add. da Impazzare. *Oh vecchia impazzata*. Segr. Fior. Cliz.

§. In Marineria dicesi *Ago impazzato, Bussola impazzata*, Quella che ha perduto la sua virtù direttiva.

§. *A l'impazzata*, posto avverbialm. vale Da pazzo; Inconsideratamente; Pazzamente. *Andare, stare all'impazzata*.

IMPAZZIRE, v. n. *Delirare*. Impazzare. *Correndo contro alla sposa smaniosamente*. Teol. Mist. *E non per m ca vergogna era i Brichieri impazzir far volte l'anno*. Red. Ditir. *Ascoltare quelle parole la bestialità delle impazzito giovane*. Fir. As.

IMPAZZITO, TA, add. da Impazzire. V.

IMPECCABILE, add. d'ogni g. *Impeccabilis*. Che non può peccare. *Non si figurav come alcuno di poter esser divenuto impeccabile*. Segner Mann.

IMPECCABILITÀ, s. f. *Impeccabilitas*. T. Teologico. Impotenza al peccare; Stato di chi non può peccare. *L'impeccabilità per natura appartiene solamente a Dio. I Santi in Cielo sono in stato d'impeccabilità*.

§. Per estensione s'usa anche in signif. d'Infallibilità, o Facoltà di non poter errare in checchessia. *Che? gli eruditi Fiorentini hanno l'impeccabilità degli Stoici?* Lami Dial.

IMPECIARE, v. a. *Picare*. Impiastrare di pece. *Ma non potendola celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo*. Fior. Ital.

§. Per simili. Turare buco, o fessura con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece. *Impeciare è verbale, che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d'altre materie simili a lei, che turino a buco, o fessura nella guisa, che fa la pece*. Infar. sec.

§. *Impeciare, e Impeciarsi gli orecchi*, fig. vale Turarsi gli orecchi per non udire, o Fare il sordo; Far vista di non udire; Non dar retta. *Quando e' vede, che tu impeci pur gli orecchi, e' grida forte*. Lor. Med. canz. *E al fiscar l'udir non vi s'impeci*. Burch.

IMPECIATO, TA, add. da Impeciare. *Colerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati il metti*. Pallad.

IMPECIATURA, s. f. *Picis inductio*. L'impeciare; Impiastramento di pece. *Voc. Cr.*

§. Fig. vale Otturamento d'orecchi per non udire. *Di quelle sue Sirene mi fo in beffe, perchè con una impeciatura d'orecchie se ne rende salva*. Car. lett.

IMPEDALARE, n. p. Formare il pedale; Ingrossar nel pedale. *Potere impedalarsi, e rinvergita*. Remb. As.

IMPEDIBILE, add. d'ogni g. Che può impedirsi. *Le cose, che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili*. Salvin. Man. Epit.

IMPEDICARE, v. a. *Pedibus vincire*. Allacciare; Impastojare. Voce disusata tanto al proprio, che al fig. *Onde era impedicato, e legato nel mondo*. Guitt. lett.

IMPEDICATO, TA, add. da Impedicare. V.

IMPEDIENTE, add. d'ogni g. *Impediens*. Che impedisce. *Per ragione della sua gravità impediente il suo moto*. Del Papa cons.

§. Impediente, dicesi da' Canonisti Quell' Impedimento, che rende illecito il Matrimonio.

IMPEDIMENTARE, v. a. Voce disusata. Impedimentire; Impedire. *Si parè innanzi, e impedimento il colpo, che non rimase fermo*. Tav. Rit.

IMPEDIMENTIRE, v. a. *Impedire*. Oggi comunem dicesi Impedire. *Per andare a Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino*. G. Vill. *Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione, ed in frutto*. Cresc.

IMPEDIMENTITO, TA, add. da Impedimentire. V.

IMPEDIMENTO, s. m. dal Lat. *Impedimentum*. Impaccio; Ostacolo; Imbarazzo, che impedisca. V. Ingombro, Disturbo. *Tor via gl'impedimenti. Voi*

potesse ricevere impedimento, o fare a noi grandissimo danno. Bocc. nov. *E' non furon mai fiumi, nè stagni ec. nè altro impedimento, ond' io mi lagni.* Petr.

§. *Dare, o Fare impedimento*, vale Impedire.

§. Impedimento, per Infermità, che offende, e inabilita un membro, o tutta la persona. *Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impediso.* G. Vill.

§. *Impedimenti del matrimonio*, diconsi Quelli ostacoli, che impediscono due persone di maritarsi insieme, e sono di due specie *Dirimenti*, che annullano il Matrimonio, *Impedienti*, che lo rendono illecito. V. Dispensa.

§. Per Bagaglio, nella stessa maniera, che l'usavano i Latini. *Quello, che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento.* Sen. Pist.

IMPEDÌRE, v. a. *Impedire*. Contrariare; Dar noja; Porre ostacolo, o impedimento; Impacciare; Intraversare; Opporsi V. Sturbare, Imbarazzare, Proibire. *Acciocchè tu non m'impedischi, ricordoti della risposta, che ci fece il moniseliere.* Bocc nov. *Anzi impediva tanto il mio cammino, ch' i' fui per ritornar più volte volta. Non impedir lo suo fatale andare.* Dant. Inf.

§. Impedire, per Impacciare; Imbrogliare; Vincolare. *In questo spazio ec. potrà nascondere, o impedir tutto il suo, e farollo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio* Cas. lett.

IMPEDITÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Impedito. *Conosceano dovere la via impeditissima avere.* Bemb. stor.

IMPEDITÌVO, IVA, add. *Impediens*. Atto ad impedire; Che impedisce. *Il secondo modo di spergiuro è quando gineva cosa di peccato, o impeditiva di bene.* Tratt. pecc. mort.

IMPEDÌTO, TA, add. da Impedire. *Di fredda nube non disceser venti, che non potessero impediti, o lenti.* Dant. Par.

§. Per Occupato. *Qualora gli altri intorno a' loro ufici impediti, attendere non vi potessero.* Bocc. intr.

§. Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato. *Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti.* Bocc. nov. *Resta impedito di quella spalla, e diventò sirignuto, che il diavol non l' avea riconosciuto.* Ciriff. Calv.

IMPEDITÒRE, verb m. *Impediens*. Che impedisce. *Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore.* S. Ag C. D. *In cambio d'impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria loro* Segr. Fior. disc.

IMPEGNÀRE, v. a. *Oppignorare*. Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari; Dare in pegno. *Credi tu, che io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia?* Bocc. nov. *E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.* G. Vill.

§. *Impegnar la fede, o Impegnar una parola*, che anche si dice *Impegnarsi di parola*, vagliono Promettere; Dar parola; Obbligarsi a fare; Ingaggiarsi. V. Disimpegnarsi. *Rendetemela, ch' io v' impegno la fede mia.* Fir. Luc. *Poichè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.* Segner. Pred.

§. E nello stesso signif. si dice anche assolutam. Impegnarsi. *Indugiare a dare i libri oggi a otto, quando tu mi manderai la lettera al Sig. Principe, col quale foi impegnata, per quanto poi V. S. Ill. creda a me s'impegni pure a rassegnarla una spesa.* Magal. lett.

§. Impegnarsi, oggidì si dice del Risolvere, Stabilire, Fermar l'animo nel voler fare, dire, durare in checchè sia. *Ritenuto nel lodare, così presto, ed impegnato nel biasimare.* Vasar. *Mi trovo insensibilmente impegnato a giustificarvi un mio concetto, con farvelo apparire non repugnante a quella fede, ec.* Magal. lett.

§. Impegnare, per Mettere in impegno. *Nè incauto in domandar, stolto risponda; nè temerario il suo Signore impegni.* Buon. Fier.

§. Per Iscommettere; Metter su un pegno in confermazione di quanto si asserisce. *Ecco la Sotia, ed impegno, che ella viene a me.* Fag. com.

IMPEGNATÌVO, IVA, add. Che impegne; Che obbliga. *Per quello, che sia servir trattati interi, io non saprei consigliarvi nè meno lei, altro essendo questo assunto, dirò così impegnativo, altro quello di chi dando una notizia succinta, ec.* Magal. lett.

IMPEGNÀTO, TA, add. da Impegnare. *Mettea la lora (lancia) in resta, non impegnati alla seconda.* Buon. Fier.

§. Impegnato, per Attaccato, Congiunto stabilmente in checche sia, che ritenga. *Piano stabile in forma di due piastre E C, ne' tagli delle quali stano gli stavi in semicircolo d' un foro, dove accostate insieme, passi la verga di vetro C D, rimanendovi impegnata col suo termine superiore C più grosso del fusto. Sostegno, che è nel taglio del muro, in cui si suppongono i travi impegnati.* Vivian. Tr. Resist.

IMPEGNO, s m. *Sponsio*. L'impegnare; Pegno; Promissione; Obbligo addossatosi da alcuno di far checchessia. V Disimpegnarsi, Disimpegno. *Queste furono grandi parole, di gran peso, e di fortissimo impegno, per l' avvenire.* Salvin. Pros. *Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl' impegni, colle malinconie dell' invidie. Sicchè qual dubbio, ch'io non potrò non ancora uscir mai d' impegno?* Segner. Pred.

§. L' uso d' oggidì, dà a questa voce una significazione aziandio più estesa, come a dire Risoluzione, Costanza, Fermezza, Ostinazione, Fermo proposito di voler durare in una impresa; di esigere ciò, che si pretende; di rigettare ciò, che si esibisce, o il contrario. *Impegno ostinato, capriccioso, di molta importanza. Entrare, mettersi in un impegno. Io scoppio da me dalle risa quando io considero il mio presente impegno, che si riduce in un certo modo ad aver a render conto della mia fede a un Inquisitore della vostra qualità. L'opere stampate della medesima, che ella si è degnata di mandarmi, sono tre grandi impegni alla mia riconoscenza.* Magal. lett.

IMPEGNÒSO, OSA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di cosa, di cui preme molto la riuscita, in cui si ha impegno di far il meglio, che si può. *Panegirico impegnoso.*

IMPEGOLÀRE, v. a. *Pice oblinire*. Impastare, Coprire, Intrider con pegola. *Lo porge un pan di cera impegolata.* Bern. Orl. *Una cassa ferrata ben forma, e impegolata farolle apparecchiare.* Franc. Barb.

§. Impegolare metaf. in modo basso, o burlesco, per lo stesso che oggi si direbbe Impiastrare, Imbrattar la carta. *E nota ben lettor ciò, ch' io t' impegolo.* Pucci Centil.

IMPEGOLÀTO, TA, add. da Impegolare. V.

IMPELAGÀRE, v. a. ed anche n. e n. p. Propriamente vale Mettere, o Entrar in un pelago, ma usasi per lo più fig. e vale Intrigare; Imbrogliare; Immergere, o Immergersi tanto in checchè sia da non potersene leggiermente liberare. Il suo contrario è Spelagare. *Animo impelagato ben par che sia negato.* Fr. Jac. T. *Impelagato nelle dissolutezze, abissato nella crapula.* Magal. lett.

IMPELARE, v. n. *Pilos emittere*. Metter peli. *Prima sien triste, che le guance impeli colui, che mo si consola con nanna.* Dant. Purg.

§ *Impelarsi la vesta, e altro*, vale Attaccarvisi su de' peli. *Dicon, ch'e' non s' impolvera, nè impela così la gamba, e' sta fresca, e non suda.* M. Rin. rim. burl.

§ Oggidì s' usa anche in signif. att. come per es. *Se tenete quel cane addosso v' impelerà il vestito.*

IMPELLENTE, add. d' ogni g. *Impellens*. Che impelle; Che spigne. *Effetto della forza impellente.* Tagl. lett.

IMPÈLLERE, v. a. Voc. Lat. Spignere; Incitare. *Del bel nido di Leda mi divelse, e nel ciel velocissimo m'impulse.* Dant. Par.

IMPELLICCIÀRE, v. a. Metter la pelliccia; ed in signif., n. p. Vestirsi di pelliccia. *Esce, fattosi bujo, della porta augurale, con una compagna, impellicciato.* Tac Dav.

IMPELLICCIÀTO, TA, add. da Impellicciare. V.

IMPENDENTE, add. d'ogni g *Dubius*. Dubbio; Dubbioso; Sospeso. *Confesso spontaneamente, ch' io fui alquanto impendente, letto le lettere sue.* Bocc. lett.

IMPÈNDERE, v. a. *Suspendere*. Impiccare. *Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impesa, e fatto morire.* G. Vill. *Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.* Nov. ant.

IMPENDÙTO, TA, add. da Impendere. V.

IMPENETRÀBILE, add. d' ogni g. *Impenetrabilis*. Che non può esser penetrato. *Fece venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d' esser*

fetato, *ed impenetrabile*. Red esp. nat. *Scelsi vivere a usanza di bestie salvatiche tra i boschi più impenetrabili dell' Africa, o dell' America*. Magal. lett.

§. I Filosofi dicono, che I corpi sono impenetrabili, che La materia è impenetrabile. *I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, e infrangibili*. Gal. Sist.

§. Impenetrabile, s' usa anche comunem. in senso fig. per Incomprensibile, e così dicesi: *La predestinazione è un arcano impenetrabile*. *I disegni, gli arcani di Dio sono impenetrabili*.

IMPENETRABILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Impenetrabile. *È cosa necessaria, ch' elle siano saldissime, e impenetrabilissime*. Gal. Sist.

IMPENETRABILITÀ, s. f. *Impenetrabilitas*. Stato, e Qualità di ciò, che è impenetrabile. *Senza trovare ostacolo nell' impenetrabilità del cielo Peripatetico*. Gal. Sist. *Altramente se penetrerebbero i corpi l' un l'altro, de' quali è propria funzione lo impacciare il cammino, e l' opporsi per cagione di loro impenetrabilità*. Salvin. disc.

§. Impenetrabilità, fig. per Incomprensibilità, Impossibilità di poter comprendere, o penetrare; onde dicesi *L' impenetrabilità de' segreti, degli arcani di Dio*.

IMPENETRABILMENTE, avv. Con modo impenetrabile; Per impenetrabilità. *Ben è ella tra la cosa, che fa il maggior fracasso, e che si attempi impenetrabilmente tenere la fede*. Magal. lett.

IMPENITENTE, add. d' ogni g. *Impœnitens*. Che non ha dolore d'aver offeso Iddio; Che è ostinato nel male: contrario di Penitente. *Lo stato deplorabile d' un uomo impenitente*. *Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente*. Segner. Mann.

§. Dicesi, che *Uno è morto impenitente*, per far intendere, Che dopo aver egli menato una vita dissoluta, e scandalosa è morto senza aver dato verun segno di dolore de' suoi peccati, senza averne fatto penitenza.

IMPENITENZA, s. f. *Impœnitentia*. Lo stato d' un uomo impenitente; Indurata, ed ostinata usanza nel peccato; contrario di Penitenza. *Il sesto si chiama impenitenza, e questa s' intende di fare proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione*. Tratt. pecc. mort. *Impenitenza finale*. *Vivere, morire nell' impenitenza*. *L' impenitenza finale è il peccato contro lo Spirito Santo*.

IMPENNACCHIÀRE, v. a. Fornire, Ornar di pennacchi. V. Impennare. *Cappello con code di fagiani impennacchiato*. Matt. Franz. rim. *E poesi il pese d' impennacchiarte ritratte in sulla fronte*. Chiabr. Serm.

IMPENNACCHIÀTO, TA, add. da Impennacchiare. V.

IMPENNÀRE, v. a. *Pennas dare*. Far pennuto. *Chi non s' impenna sì, che lassù voli, dal muto aspetti quindi le novelle*. Dant. Par. *Amore sveglia, e muove, e impenna l' ale per alte vole*. Buon. rim.

§. *Impennar le saette*, vale Guernirle di penne. Dicesi anche comunem. nello stesso signif. *Impennare un cembalo*.

§. Per simili. Rendere atto a innalzarsi. *Amor, ch' a' suoi le piante, e i cuori impenna*. Petr. *Or muovi prima tu mie' versi, amore, che ad altro vole impenni egni vil core*. Poliz. *L' umiltà s' impenna, e salta insin sopra le stelle volare*. Bucc. Com. Inf.

§. Impennarsi, si dice del Reggersi i cavalli tutti su' piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi. *Via era egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso*. Pit. As.

§. Per metaf. *L' anima rapita credetteme si rallegra a quel suono, e s'impenna*. Salvin. pros. Tosc. *Sì uscita fuor dall' impennata mente Cassandra, e pur vaganda era impazzata*. Id. Trif.

§. Per Descrivere, o Scrivere. *La gran franchezza di Sulpizia impenno, la qual Pompilio, e Sopedie sconfisse*. Ditam.

§. Impennare, si dice nel Dar debito nel libro ad alcuno. *Con disturbo delle Speziale, che non può impennare a' suoi libri quelle belle lunghe, e studiate ricette*. Red. lett.

§. *Impennar il piede*, vale Darsi a correre velocemente, quasi che si mettano le penne a' piedi: Metafora alquanto ardita, a corrispondente a quell'altra. *Aver l' ali alle penne*, che è più usata. *La vipera crudel presse le vede, la destra a se ritira, e impenna il piede*. Monigl. Dr.

IMPENNÀTA, s. f. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell'intignerla nel calamajo. *Che non sappia fare nè anche il miserabil servizio di un' impennata d' inchiostro*. Red. lett.

§. *Impennata d' inchiostro*, si prende anche per Verso, o poche parole in iscritto, quante ne può scrivere chi intigne la penna una fiata. *Ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due in un' opera d' un Fiorentino autore*. Carl. Finr.

IMPENNÀTO, TA, add. da Impennare. *Pennatus*. Che ha penne. *Pareva, ch' avesse gran freddo, e dispogliommi no vestimento impennato, che io avea, e diedigliele*. Vit. SS. Pad. Qui forse Pellicciato.

§. Per Ornato di penne, cioè Pennacchi. *Perciocchè quelle così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in quella veneranda città, pacifica, e moderata*. Galat.

IMPENNATÙRA, s. f. *Mulcta*. Condannagione in danari, o altro. *E forse ancora, avendo voce di trovarmi danari contanti, ne toccherei qualche buona impennatura*. Varch. Suoc.

IMPENNELLÀRE, v. a. Adoperare il pennello; Dare delle pennellate. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Colpire. *Perchè Finsberta, e Cortana non taglia, e' uno signor, che tan esta impennella di seminave e le piastre, e la maglia*. Morg.

§. Impennellare, che anche da molti si dice Appennellare, per Gettare in mare l'ancora di pennello, è termine Marinaresco. V. Pennello.

IMPENSATAMENTE, avv. *Inopinate*. Non pensatamente; Non attendoci pensato; Inopinatamente. V. Improvvisamente, Inaspettatamente. *Corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avean lor fatto*. Serd. stor. *Per un guardo fatto bene spesse impensatamente*. Varch. Lez.

IMPENSÀTO, TA, add. *Inopinatus*. Non pensato; Inaspettato. *Sono poi afflitti da impensati disastri*. Vit. S. Ant. *Oppresse da impensata morte fu divisa quelle, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa cara*. Serd. stor.

§. *All' impensato*, avv. vale D'improvviso; All' improvvista; Impensatamente.

IMPENSIERÌTO, TA, add. *Cogitabundus*. Soprappreso da pensieri; Che è sopra pensiero. *Questo domanda perchè Dante era impensierito di quel triste annunzio*. But. Inf. *Par' egli, che abbia il medesimo sembiante che è impensierito, e chi no?* Vit. Pitt.

IMPEPÀRE, v. a. *Pipe aspergere*. Aspergere di pepe; Condire con pepe. *Voc. Cr.*

§. E per simili. Aspergere alcuna cosa minutamente. *Cavo di tasca certe carte piene d' alloppio, e dentro al vin le pone, quello impepando senza discrezione*. Malm.

IMPEPÀTO, TA, add. da Impepare. V.

§. *Acqua impepata*, dicesi Quella in cui siasi infuso del pepe. *Red. Oss. an.*

§. *Pane impepato*. V. Pepato.

IMPEPERÀTO, TA, add. Lo stesso, che Impepato. *Cavalc. Pungil.*

IMPERADÓRE, e IMPERATÓRE, s. m. *Imperator*. Nome di suprema dignità temporale. *Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio conceduto*. Bocc. nov. *Che quello 'mperador, che lassù regna ec. non vuol, che 'n sue città per me si vegna*. Dant. Inf. e Qui figuratam.

§. *Por cura che passi l' Imperadore*, vale Non badare a quello, di che si tratta; Non curarsene, o voler farne caso, ed anche Fingere di non intendere, o di non sentire quel che si dica. *Malm.*

§. *Andar dove nè Papa nè Imperadore non mandare ambasciadore*, vale Andare al cesso; Andare a' suoi bisogni. *Serd. Prov.*

§. *Tela da Imperadore*, che oggidì si dice Strigrande, cioè di misura straordinaria, o sia della maggior larghezza. *Quattri in tela da Imperatore*. Bald. Dec.

§. *Susine dell' imperatore*, Spezie di susine detta anche Imperiali, ed Imperatore Romane. *Lor. Panc. Cical.*

§. Pesce imperatore, o Re, *Orbis echinatus, sive muricatus Rondeletii*. Pesce tondo di mare, di sotto di color bigio chiaro: ha il petto di color di bronzo ed il corpo è tutto stellato di stellette di color d' argento. La carne è di color di rosa pallida, e di buon sapore. La coda è larga di color gargano. La squama è minutissima, e colorita d' argento, oro, ed altri vivacissimi colori.

IMPERADRÌCE, s f *Imperatrix*. Moglie d'Imperadore, e Donna che regge sola un impero con tutta l'autorità d'un Imperadore. *E per simile modo fu coronata la sua donna, come Imperadrice*. G. Vill.

§. Per similit vale Regina; Padrona. *Regina santa e sovra imperatrice*. Fr. Jac. T Qui detto della B. Vergine Maria. *La prima ec. fu Imperadrice di molte favelle*. Dant. Inf. Cioè Semiramide Regina di Babbilonia dove prima furon confusi i linguaggi; ovvero che signoreggiò varie nazioni le quali parlano diverse lingue

IMPERANTE, add d'ogni g. *Imperans* Che impera; Comandante. *Grave Re Dodoneo, ec. a Dodona ai freddi esposta imperante* Salvin. Iliad *Una tale ammonizione è lavoro di due virtù, della carità, e della prudenza: prima della carità, ama d'imperante esalta; poi della prudenza, come di bene unione ec* Segner parr. istr. V Imperato

IMPERÀRE, v. n. *Imperare* Dominare; Avere imperio, e autorità sopra gli altri. *Nel detto tempo imperando Arrigo primo detto, i Provenzani erano molto crudeli* ... *e dibattere*. Ricord Malesp. *Li quali della empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono*. Libr Am

IMPERATIVAMENTE, avverb. Con modo imperativo; Imperiosamente; Con imperio. *Tenere, per pigliare, prendere non si usa se non imperativamente* Cr. in Tenere.

IMPERATÌVO IVA add *Imperans*. Atto a imperare; Che comanda. *I maledire con fermo e imperativo, come fa Cristo, tocca a Dio solo* Segner Man

§ Imperativo, add. m usato anche in forza di sust. *Imperativus*. T. Grammaticale. Uno de' modi delle conjugazioni, con cui si comanda, o si esorta. *Questi modi sono cinque, Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo, e Infinito, così ci piace chiamargli per non ci partir da' termini delle scuole; ancorchè Dimostrativo, Comandativo, e Desiderativo sieno forse voci assai più Toscane*, Buommatt. Tratt. Ling. *Quelle, che i Latini non posson dire nel modo imperativo, ec. se non con una parola ec. i Toscani possono dirlo con otto*. Varch Ercol.

IMPERÀTO, TA, add. da Imperare. *Questa segnalata virtù di fortezza, di pazienza, nell' atto che si chiama imperata, di carità, e di fede nell' imperante*. Segner. Incr.

IMPERÀTO, s m Voc. ant. Imperiato; Imperio. *Nacque al tempo di Julio Cesare quasi nella fine del suo imperato*. Com. Inf. cioè Del tempo, ch'egli imperò.

IMPERATÒRA, add. e s. Nome volgare d'una Spezie di Susine dette anche Imperiali. *Le imperatore Romane, e dell' imperatore*. Lor Panc. Cical.

IMPERATÒRE. V. Imperadore.

IMPERATÒRIA, s. f. T. de'Semplicisti. Angelica francese, o Belgivino salvatico. Pianta così detta a cagione della sua gran virtù.

IMPERATÒRIO, IA, add. *Imperatorius*. Da Imperatore; Imperiale. *Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie*. Salvin. disc.

§. Imperatorie, diconsi le Medaglie coniate al tempo degl' Imperatori Romani. *Scriverei tutte le medaglie, che mi venissero alle mani ec. e separatamente le Consolari dalle Imperatorie, e le Latine dalle Greche*. Car. lett.

IMPERATRÌCE. V. Imperadrice.

IMPERCETTÌBILE, add. d'ogni g. *Imperceptibilis*. Che non si può comprendere *Qual meraviglia è dunque, che la reflessione prima illumini molto vivamente, e che quest' altra resti quasi impercettibile?* Gal Sist.

IMPERCETTIBILISSIMO IMA, add Sup d' Impercettibile. *Sono cose impercettibilissime all' umano intendimento*. Fr. Giord Pred.

IMPERCETTIBILITÀ, s. f. *Incomprehensibilitas*. Stato, e Qualità di ciò, che è impercettibile. V Incomprensibilità. *Tu, quanto più cresce l'impercettibilità de' misterj, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò*. Segner. Mann

IMPERCETTIBILMENTE, avv. Voce dell' uso, e di regola In modo impercettibile; Incomprensibilmente.

IMPERCHÈ, avv *Quoniam*. Lo stesso, che Perchè *Imperchè molto gli pesava di lui, che gia avea fatto tanto servigio*. Nov ant.

§. E coll' articolo, divenuto sostantivo, e vale Cagione *Lo imperchè, in 'mperchè*. *E tra, chi fa la prima, e l'altre fanno ec. semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno*. Dant Purg.

§ Onde *Far lo imperchè*, vale Dare occasione, motivo *Voc. Cr.*

IMPERCIÒ. avv *Ideo*. Lo stesso, che Perciò, Però *E imperciò, o uomo, monda l' anima tua*. Coll. Ab Isac.

IMPERCIOCCHÈ, avv. *Nam* Lo stesso, che Perciocchè, e scrivesi così sciolto, come legato. *Imperciocchè uno e due fan tre, e tre poi fa sei*. Fir. Reg *Imperciocchè questo Carlo Magno fu sì grande affare, volemo brevemente fare menzione de' suoi discendenti*. G. Vill.

§ Ma diverso significato è quello, in che se n' è servito il Boccaccio nella Vita di Dante, dove egli dice. *Ma imperciocchè impunite ci pajano le malfatte cose, quelle non solamente doviamo fuggire, ma ancora bene operando d'ammendarle ingegnarsi*: cioè Benchè ci pajono impunite, pur le dobbiamo fuggire.

IMPERDONÀBILE, add d'ogni g Che non può perdonarsi; Irremissibile. *Marell. Gentil.*

IMPERFETTAMENTE, avv. *Imperfectè*. In modo imperfetto: contrario di Perfettamente. *Dottrina oscuramente, e imperfettamente trattata*. Cresc.

IMPERFETTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Imperfetto *Tutte quelle cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare in superbia*. Passav

IMPERFETTO, s. m *Vitium*. Imperfezione. *Al mio imperfetto alla fortuna avversa questo rimedio provvedesse il cielo*. Petr.

IMPERFETTO, TA, add. *Imperfectus*. Difettivo; Difettuoso; Non finito; Manchevole: contrario di Perfetto, V. Manco, Incompiuto, Insufficiente. *Come voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete, fate*. Lab. *Essere stati tanto tempo intorno a quella terra abbandonata di lasciarla, e imperfetto di mura*, M. Vill. cioè Non cinta tutta di mura.

§. Imperfetto, T. Grammaticale. Tempo indefinito tra il presente, e 'l passato, che esprime il principio, e 'l proseguimento di checchè sia senza mostrarne il fine; ed in questo signif s'usa pure in forza di sust *Io, amava, io diceva; o ec. sono in prima persona dell' imperfetto dell' indicativo* ... *imperfetto del soggiuntivo*. Buommatt. Tratt Ling.

§ *Numeri imperfetti*, diconsi dagli Aritmetici Le parti aliquante, che prese insieme non ricompongon l' intero.

IMPERFEZIONCELLA, s. f Dim. d' Imperfezione *Quasi scandalezzavansi di veder ancor un' imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì esagerata*. Segner Pred.

IMPERFEZIÒNE, s. f. *Defectus*. Mancamento; Mancanza; Difetto: contrario di Perfezione. *Troppo fortunati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni*. Segner. Pred.

IMPERFORÀTO. TA, add Non forato; Che non ha foro. *Ma a così stravagante com'egli ha nell'avere la ghianda del membro quasi quasi imperforata*. Red. lett

IMPERFORAZIÒNE, s. f. T. Chirurgico. Infermità, la quale consiste nel rituramento di alcun organo del corpo, che dovrebbe esser forato. V. Imperforato.

IMPERIÀLE, add. d'ogni g. *Imperatorius*. D'imperio, o D' Imperadore. *Corona imperiale*. Lab. *Manto imperiale*. Dant. rim. *Padre, e signore imperiale di Roma*. Urb.

§. Per Cosa maggiore, e che sovrasta all' altre. *Fiume imperiale. Lo sole, che è buono pianeta imperiale*. Tes. Br. *Passano fogli 1800. imperiali tutti scritti di lettera minuta*. Dav. Acc.

§. *Città imperiali*, diconsi nella Germania alcune Città libere le quali si governano a modo di repubblica, sebbene riconoscano l'Imperadore come lor capo.

§. *Corona Imperiale*. T. Botanico. V. Corona.

§ *Susine Imperiali*, V. Imperatore.

§ *Luccio imperiale*, chiamasi in alcuni luoghi d'Italia Quel pesce di mare che da' Livornesi è detto Scalmo, e dagli Antichi Sfirena. V.

§ *All' imperiale*, posto avverbialm. vale Alla maniera imperiale; e si dice di una foggia di parrucca. *Salvin. disc.*

IMPERIÀLE, s. f. Voce dell' uso. Cesta grande coperta di cojame, che si soprappone al Cielo de' legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie o altro. *Ferrar l' imperiale con viscera e con nasella ribadite*. *Chiave dell' imperiale*.

IMPERIALÌNO, s. m. Voce dell'uso Dim. d'Imperiale. Piccola imperiale o Cappelliere che si soprappone talvolta alla maggiore.

IMPERIALÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Imperiale. V. *Virgilio la 'mperialissima casa, chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intender per gli Romani.* S. Ag. C. D.

IMPERIALMENTE, avv. *Imperatorie.* Con impetio; Da Imperadore. *Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava.* Urb.

IMPERIANTE, add. d'ogni gen. *Imperans.* Che impera. *Non convenendo a' principi, e propria imperiante le cose minime, che alle case, e piccole città.* Tac. Dav. ann.

IMPERIÀRE, v. n. *Imperare.* Imperare. *Dopo si appellasse Lodovico imperò Lottiere dieci anni.* G. Vill. *Conciossiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.* Galet.

IMPERIÀTO, s. m. Voc. ant. Imperio. *Messer Carlo accettò lo 'mperiato.* Stor. Pist.

§. Per Successione d'imperadori, usando l'astratto pel concreto. *Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, dal quale, e della quale discese lo imperiato del mondo.* Bocc. com. Dant. cioè La gente, che imperò. V. Impero.

IMPERICOLOSÌRE, v. n. *Periclitari.* Pericolare; Mettere in pericolo; Entrare in pericolo. *Per cagione di tanti disagi, e disordini facilmente impericolassono d'entrare in nuove malattie, e queste impericolavissono la vita.* Libr. cur. malatt. *La madre vede impericolosirata la figliuola.* Tratt. Segr. cos. donn.

IMPERICOLOSÌTO, TA, add. da Impericolosire. V.

IMPERIÈRA. V. e dici Imperadrice.

IMPERIÈRE. V. e dici Imperadore.

IMPÈRIO, e IMPÈRO, s. m. *Imperium.* Dominio supremo, e Stato dell'Imperatore. V. Principato. *Imperio vasto, ricco, potente, floridissimo. Governare, guidare, reggere, possedere l'imperio. Sovrastare all'imperio. Così l'imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.* G. Vill.

§. Per similit. si dice anche di Qualunque principe sovrano.

§. Per Dominio, e Signoria. *Alma real, dignissima d'impero.* Petr. *Ch'era fu dell'alma Roma, e di suo 'mpero nell'empireo ciel per padre eletto.* Dant. Inf. *Io dirò, che io sia di città fiorentissima d'arme d'imperio, e di studj.* Bocc. nov. *Dei tu assai ben comprendere ec. che sotto lo 'mperio loro cada.* Lab. *San Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè ardimento, e con autorità.* Cavalc. Frutt. ling. e Qui Imperio, vale Imperiosità, Imperiosamente, presi in buona parte.

§. Impero, per Ordine; Comandamento. *Quantunque gl'imperj di Manlio fossero sì aspri, che tutti gli altri imperj, che eccedevano il modo, erano chiamati Manliana imperia.* Segr. Fior. Disc.

§. Impero, per Imperatore, usando l'astratto pel concreto. *I popoli del mare, e le falange popolose di pesci d'ogni forta dirò, ec. Antonino sovran del mondo Impero.* Salvin. Opp. Pesc. *Impero cioè Imperatore del Mondo ec. così si dice da' noi Potestà colui, che esercita potestà.* Id. annot. Opp. Cacc.

§. Tener l'impero, vale Imperare. *In quel tempo teneva lo 'mperio d'Oriente Zenone.* Bocc.

IMPERIOSAMENTE, avv. *Imperiose.* Con imperiosità. *Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza.* Fir. Rag. *Imperiosamente dicono, che vogliono ancora, che siano lor dati quelli servani.* Car. lett.

IMPERIOSITÀ, IMPERIOSITÀDE, IMPERIOSITÀTE, s. f. *Superbia.* Soprastanza; Superbia; Modo di chi comanda con alterigia. V. Alterezza, Orgoglio. *Voc. Cr.*

IMPERIÓSO, OSA, add. *Imperiosus.* Soprastante; Che si vale troppo delle superiorità; Che comanda con alterigia. V. Altiero, Orgoglioso. *Ora io non c'ho detto se non quanto ella vol farti servire sua imperiosa.* Lab. *Vinse suo padre, severo per certo, ed imperioso.* Sen. ben. Varch. *Del buon Chianti il vin decrepito, maestoso, imperioso, mi passeggia dentro il cuore.* Red. Ditir.

IMPERITAMENTE, avverb. *Imperite.* Con imperizia. *Cominciarono imperitamente a fortificare la terra vecchia.* Guicc. stor.

IMPERITÍSSIMO, IMA, add. Superl. d'Imperito. *Voce di regola.*

IMPERÌTO, TA, add. *Indoctus.* Non pratico; Ignorante; Inesperto. *Avendone cavato pochi fanti usciti, ma molta turba imbelle, ed imperita.* Guicc. stor. *Imperiti dell'arte, ei sdar de' maestri.* Buon. Fier.

IMPERÌZIA, s. f. *Imperitia.* Ignoranza; Difetto di perizia. V. Incapacità, Inabilità. *Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all'imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.* Varch. stor.

IMPERLAQUALCÒSA, Avverb. *Quapropter.* Lo stesso, che Perlochè. *Imperlaqualcosa stettono in piace bene trenta anni, e più.* Cron. Vell.

IMPERLÀRE, v. a. *Margaritis ornare.* Adornar con perle. *Vedi quant'arte dora, e 'mperla, e 'nnostra l'abito eletto.* Petr. *Qui mai sempre vedendo ogni Napea l'imperla più, ond'che giammai l'innostra.* Chiabr. Poem.

§. Per metaf. vale Abbellire; Ornare. *La notturna rugiada l'erbe imperla.* Alam. Colt.

IMPERLÀTO, TA, add. da Imperlare, siccome Ingiojellato da Ingiojellare. *Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce, che sul mattino bagnata in certo modo di quelle (brine) ed imperlata se ne spunta?* Salvin. pros. Tosc. Qui per metaf.

IMPERMISTO, TA, add. Che non ha mistione; Immisto. *Segn. anim.*

IMPERMUTÀBILE, add. d'ogni g. *Constans.* Che non si muta, nè può mutarsi; Stabile; Immutabile; Incommutabile. V. Inalterabile, Invariabile, Permanente. *La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi.* Bocc. nov.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITÀDE, e IMPERMUTABILITÀTE, s. f. *Immutabilitas.* Stato, e Qualità di ciò che non si muta, nè può mutarsi; Stabilità. *Potrete godere la impermutabilità de' beni del paradiso.* Fr. Giord. Pred.

IMPERNÀRE, v. a. *Librare.* Porre sul perno; Mettere in perno. *Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual gira sul detto perno ec.* But. *E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec. impernandolo ec. sulla colonnetta.* Sagg. nat. esp.

IMPERNÀTO, TA, add. da Impernare. V.

IMPERNATÙRA, s. f. Modo con cui una cosa è impernata. *Tolse tutte le collegazioni e di pietre, e di impernature, e di morse, ed investigando ec.* Vasar. Vit. Brunelleschi.

IMPÈRO. V. IMPERIO.

IMPERÒ, Avverb. *Ideo.* Però; Imperciò. *La meditazione de' filosofi gentili, e pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi difìcj.* Scal. S. Ag.

IMPEROCCHÈ, avv. *Nam.* Imperciocchè, o Perocchè. *Nullo Signore, o tiranno si può fidare nella sua potenza, imperocchè ogni potenza umana è vana, e fallace. Imperocchè tutti i nobili di Milano, ec. odiavano la sua tirannesca signoria.* G. Vill.

IMPERSCRITTÌBILE, add. d'ogni g. T. Legale. Che non può prescriversi.

IMPERSCRUTÀBILE, add. d'ogni g. *Investigabilis.* Che non si può intendere, nè ricercare; e dicesi per lo più de' segreti o arcani della Providenza, o de' Decreti, e giudizj di Dio, i quali non possono essere rintracciati o penetrati dall'umana ragione. *Che cosa sia Iddio è un segreto imperscrutabile.* Salvin. disc. *Senza veruna ripugnanza potrassi a credere, questa essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile degl'intelletti umani.* Gal. Sist.

IMPERSEVERANTE, add. d'ogni g. *Non perseverans.* Che non persevera; Incostante; Variabile. *Non si dice imperseverante, e mutabile quella famiglia, si pone con un signore, e mai non si parte benchè muti officj.* Tratt. gov. fam.

IMPERSEVERANZA, s. f. *Inconstantia.* Contrario di Perseveranza. *Di questo vizio d'accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione.* Com. Purg.

IMPERSEVERÀRE, v. n. Contrario di Perseverare. *Non si dice imperseverante, e mutabile quella famiglia, si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti officj.* Tratt. gov. fam.

IMPERSONALE, add. d'ogni g. Aggiunto di verbo, che si conjuga per la terza persona singolare. *Se vogliamo fare s'estima impersonale diremo ec.* Varch. Lez.

IMPERSONALMENTE, avverb. T.

Grammaticale. In caso impersonale. *Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente.* Cortic. Gramm. Tosc.

IMPERSONATO, TA, add. *Crassus.* Grosso; Complesso. *La quale fu grande, e impersonata donna, molto larga, e corrotta.* Cron. Vell.

IMPERSUASIBILE, add. d'ogni g. Non persuadevole. *Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir, quale forza di scempiezza bastano a render contumace, e impersuasibile il vulgo ec.* Gal. Sist.

IMPERSUASIBILITÀ, s. f. Incapacità, o Ostinazione di chi non si persuade. V. Impersuasibile. *Se mai vedrete queste mie postille, sola per vostra stampa l'incapacità, e l'impersuasibilità.* Galil. Postille.

IMPERTANTO. avv. *Tamen.* Lo stesso, che Non pertanto; Nondimeno. *Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addiveniva per molle.* G. Vill. *Avvegnachè duramente tieva, impertanto lo vision fortemente.* Cres.

IMPERTERRITO, TA, add. Voc. Lat. Impavido; Intrepido. *Son critico per questo mattina incido impregnito, imperterrito, amaro, inesorabile.* Salvin. pros. Tosc.

IMPERTINENTE, add. d'ogni g. *Indecens.* Che non pertiene; Che non conviene; Che è fuor di proposito. V. Alieno, Incongruo, Spropositato, Inopportuno. *Ogni altra intenzione, aveva posto giù Dante che fusse impertinente alla santa scrittura.* But. Purg. *Non si potea pensare luogo più fuor di squadro, e impertinente, o che alla nobil gente recasse più disagio, o scomodezza.* Lasc. Madrigalesse. *Desiderare e comperar cose impertinenti fu sempre biasimevole.* Adim. Pind. Oss.

§. Per Insolente; Fastidioso; Importuno. *E di nuovo rispose al pazzo invita, che gli pareva forte impertinente.* Bern. Orl. *Se guarda è dispettosa, e impertinente, e sempre vuol, che sta là sua da fuore.* Malm.

IMPERTINENTEMENTE, avv. *Inconvenienter.* Inconvenientemente; Fuor di proposito; Senza giudizio. *Io non v'ho scritta, signor mio eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.* Vinc. Mart. lett.

IMPERTINENTISSIMO, IMA, add. Sup. d'Impertinente. *Frivola, impertinentissima curiosità degli uomini.* Magal. lett.

IMPERTINENZA, s. f. Detto, o Fatto fuor di quel, che appartiene al luogo, al tempo, o alle persone. V. Inconvenienza. *Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse, che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna, che sia un cerchio.* Gal. Sist. *Una (lettera) del Priore Rorellas m'avrebbe allarmata, perchè avrei appreso di trovarvi dieci impertinenze. La mia lontananza può provarla dell'impertinenza, ma non della sincerità, nè dell'aggiustatezza della censura.* Magal. lett.

IMPERTURBABILE, add. d'ogni g. *Imperturbabilis.* Che non può esser perturbato; Immutabile. *In questa più esso vita è gravata dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro sta ed imperturbabile, secondo ch'è fervente.* Mor. S. Greg. *Sempre in uguale spazio di tempo son passa imperturbabile lo stesso cammino trascorre.* Sagg. nat. esp.

IMPERTURBABILITÀ, s. f. Stato di ciò, che è imperturbabile; parlandosi dell'animo si direbbe anche Spassionatezza. V. Imperturbazione. *Colui è amato più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.* Segner. Mann. *Questa cosa riguarda, se si tratti di baratare con questi l'Apatia, o spassionatezza, la libertà, l'imperturbabilità. Tanto ci vende la qualità di spassionata, tanto vale l'imperturbabilità.* Salvin. Man. Epit. *L'imperturbabilità della sua mente e l'altre doti dell'animo suo.* Baldin. Vit. Bern.

IMPERTURBABILMENTE, avv. Con imperturbabilità. *Voce di regola.*

IMPERTURBATO, TA, add. Non perturbato; Tranquillo; Sereno. *Castigl.*

IMPERTURBAZIONE, s. f. *Imperturbatio.* Tranquillità. *Procurando per questa via all'intelletto, e all'animo loro ec. una certa ataraxia, ovvero imperturbazione, e privazione di tumulto.* Salvin. disc.

IMPERVERSAMENTO, s. m. *Furor.* Lo imperversare; Furore; Smania; Indiavolamento. *Avendovi lasciato dall'un canto nelle mani con quelle fortunaccia tradittora ec. dall'altra col fastidio, e con gl'imperversamenti della Gigia.* Car. lett.

IMPERVERSANTE, add. d'ogni g. *Furens.* Che imperversa. *Perocchè avendo il giudizio sommesso, tumultuante loro, e imperversanti, e frocassanti ciò, ch'era quà drento, dovettsi incatenarli.* Buon. Fier.

IMPERVERSARE, v. n. da Perverso. *Furere.* Saltare, o Dibattersi a guisa di spiritato; Infuriare. *Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare, e ad imperversare.* Bocc. nov. *Lo presenza adultera l'aizzava a disubbidire, e imperversare col marito.* Tac. Dav. ann. *O per altro anima imperversato, o tiranneso.* M. Vill. *Si può sentir barbarie maggiore d'un uomo imperversato?* Fag. com.

IMPERVERSATO, TA, add. da Imperversare. V.

§. Per Impazzato. *Vo' fete imperversati, o fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.* Sen. Pist.

§. Per Indemoniato; Spiritato; Infuriato; Invasato. V. Arrettizio, Fatturato. *Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.* G. Vill.

IMPERVERSITO, TA, add. Imperversato; Divenuto perverso. *Voc. Cr.*

§. Per Inasprito; Incrudelito; Infuriato. V. *L'animo imperversito avea.* Declam. Quint.

IMPERVERTIRE, v. n. *Perverti.* Dare in reprobo; Prevaricare; Pervertirsi; Depravarsi. *Il male loro non fu nell'intelletto venutesi a impervertire: fu nella volontà venuta ad ismarrire.* Segner. Mann.

IMPÈRVIO, IA, add. *Impervius.* T. Filosofico. Che non ha via; e dicesi di Quelle cose, le quali o per la strettezza, o per la particolar loro configurazione non danno il passo a checche sia.

IMPÉSO, ESA, add. da Impendere; Appeso. *Stando impeso al tormento disse al Re.* Fr. Jac. Cess.

IMPESTÀRE, v. a. Appestare. *L'aria col fiato impesterebbe ec., e corrotta.* Ruc. Ap. *La qual vanissima sporcizia sendo che sin d'allora impestate aveva la Medicina.* Cocch. disc. acq.

IMPESTÀTO, TA, add. da Impestare. V.

IMPETÌGINE, e IMPETÌGGINE, s. f. *Impetigo.* Volatica; Macchia, che serpendo con pizzicore s'alza sopra la pelle. *Tutto il corpo empievei d'impetigine.* Vit. SS. P. *Unguento ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente la 'mpetiggine dalla faccia.* Cresc.

IMPETIGINÓSO, e IMPETIGGINÓSO, add. e sust. *Impetigine affectus.* Che patisce d'impetigine. *Il suo unguento giova agl'impetiginosi.* Libr. cur. malatt.

ÌMPETO, s. m. *Impetus.* Moto accompagnato da violenza, e furore; Empito; Foga; Furia; Veemenza; Impetuosità. *Impeto grande, terribile, strano, subito, veloce, violento. Quello con grandissimo impeto ec. percosse in una secca.* Bocc. nov.

§. *Fare impeto*, vale Spignera. *Più fa impeto un grave descendente in una spazio molto declive.* Gal. Gall.

§. Impeto, fig. per Violenza, Commozione, Assalto di passione, o simile. *Quantunque voi, e forte, e savio siate in sì grande impeto della fortuna.* Bocc. lett.

IMPETRÀBILE, add. d'ogni g. T. Legale. Che può impetrarsi.

IMPETRAGIÓNE, s. f. *Impetratio.* L'impetrare. V. Impetrazione. *Ma che i provinciali, e i parenti de' cattivi, che avesse fatta la 'mpetragione fossero costretti in avere, e persone, come facessono ritornare sua impetragione.* G. Vill.

IMPETRANTE, add. d'ogni g. Che impetra. *Pallav. Conc. Trent.*

IMPETRÀRE, v. a. *Impetrare.* Ottener con preghiere quel, che si domanda; Riportare, Conseguire, Venire a suo intento; Restare Esaudito. *Deh Signor mio, se esser può, impetratemi una grazia.* Bocc. nov. *S'incominciava a pentere de la impetrata grazia.* Amet. *Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al Re Carlo per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte.* Pecor.

§. Impetrare, per Tirarsi addosso; Meritare, anche ciò che non si chiede, nè si desidera. *Veramente una iniquità in me commisi per la quale l'ira degl'Iddii, fuor dalla giustamente impetrai.* Fiamm.

§. Per Acquistare, detto anche delle cose materiali. *Così nel mio parlar voglio esser aspro, com'è negli atti questa bella petra, la quale ognora impetra maggior durezza.* Dant. rim.

§. Impetrare, T. Legale, vale Ottenor dal Papa un beneficio vacente, per essero stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone. *Vos. Cr.*

§. Impetraro, derivato da Pietra, vale Impietrira, e s' usa in signif. n. e n. p. *Non potea piangere sì dentro era impetrato*. But. Inf. *E poichè pria tacendo non m'impetro*. Pett. *Tal prove io loi, che più s'impetra ognora, quant' io più piago*. Cas. son. Qui per metafora. *Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio*. G.Vill.

IMPETRATÌVO, IVA, add. *Impetrativus*. Che può impetrara; Abile ad impetrare, o ad essere impetrato. *La grazia, che egli chiedeva, era grazia impetrativa*. Fr. Giord. Pred.

IMPETRÀTO, TA, add. Da Impetrare in tutti i suoi signif. V.

IMPETRATÒRE, verb. m. *Impetrator*. Impetrante. *Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl'impetratori*. Guicc. stor.

IMPETRATÒRIO, IA, add. Attenente ad impetrazione. *Sacrificio impetratorio. L'orazion susseguente non solo era meritoria, ma impetratoria*. Segner. Concord. *Mostrò ch'egli era stato la ragion impetratoria della loro predestinazione*. Id Miser.

IMPETRAZIONE, s. f. *Impetratio*. L'atto di ottenere una cosa per inchiesta, o preghiera; Impetragione. *Sicchè le cose, che si dicono esser fatte per li meriti siano fatte non per loro orazione ed impetrazione* S. Ag. C. D.

IMPETRICÀTO, add. Duro a guisa di pietra. *Per i virgulti di dura fronde, ed impietrati, mutano il vizio, se si pongono in terreni morbidi*. Pallad.

IMPETTÌRE, v. n. T. de' Cavallerizzi V. Inrappucciare

IMPETTÌTO, TA, add. *Erectus corpore*. Diritto colla persona; Intirizzato. *Acciocchè quelle stan più impettite, e tolle soda ritte*. Fag. rim. V. Imprlato.

IMPETUOSAMENTE, avv. *Impetuose*. Con impeto; Rovinosamente; Precipitosamente. *Per la piovuta acqua venuti impetuosamente taggiono senza ritegno*. Fi.oc. *Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente*. Com Par. *Correndo impetuosamente*. Circ Gell.

IMPETUOSISSIMAMENTE avv. Sup di Impetuosamente. *La gente di Carlo impetuosissimamente vi dette dentro*. Stor. Eur

IMPETUOSITÀ, IMPETUOSITÀDE, IMPETUOSITÀTE, s. f. *Impetus*. Violenza, Sforzo di ciò, che è impetuoso. *Per la impetuosità de' movimenti si fa alcuno fiendimento di membre temporali*. Teol mist

IMPETUÒSO, OSA, add. *Impetuosus*. Pieno d' impeto; Furioso; Precipitoso; Violento. V. Veemente, Fiero, Gagliardo, Rovinoso, Sfrenato. *Impetuoso vento*. Bocc. nov. *Morte impetuosa*. Petr.

§ Dicesi altresì delle Persone, che si lasciano agevolmente trasportare dalla foga del loro umore oltre i limiti della ragione e della convenienza. V. Subito, Rotto. *Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso giudice sia giunto convenuto*. Bocc. lett. *Per amor di Dio sforzati d' essere un poco più considerato, e meno impetuoso*. Cas. lett.

IMPEVERÀTO, TA, add. *Conditus*. Condito con pepe. *Scosse l' ali, e cantò (il gallo) e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impeverato*. Cavalc. Pungil.

IMPIACEVOLÌRE, v. a. *Lenire*. Render piacevole; Appiacevolire; Ammansare. *Sono ivi, è vero, sommamente molesti lo stortature, ma non v' è nessuna, che la impiacevolisca*. Segner. Pred.

IMPIAGÀRE, v. a. *Vulnerare*. Piagare; Ferire, e Far piaga. *Ferìllo Brandimarte nel gallone, e d' una gran percossa l'ha impiagato*. Bern. Orl. *Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati*. Red. Vip.

§. Impiagare, n. p. Ferirsi; Farsi piaga, o simil male da se. *Torremeglisene di mano, temeremmo non s' impiagassono*. Agn. Pand.

§. Par similit. detto della terra vale Fenderla coll'aratro, o altro strumento rusticale. *Non soleva il bifolco innanzi a Giove coll' aratro impiagar le piagge e i colli*. Alam. Colt.

IMPIAGÀTO, TA, add. da Impiagare. V

IMPIAGATÒRE, verb. m. Che impiaga. *Voce di regola* v. Impiagatrice.

IMPIAGATRÌCE, v. f. Che impiaga. *Ma d' ogni amante schiva, cupida cacciatrice, arciera impiagatrice*. Chiabr. canz.

IMPIAGATÙRA, f. f. *Vulneratio*. L' impiagare, od il Luogo impiagato. *Quanti scorticamenti, e impiagature, se per disgrazia l' uom si gratta un poco*. Bin. rim. burl.

IMPIALLACCIÀRE, v. a. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile, e nobile segata sottilmente. V. Pialiaccio. *E un dievol legnajuolo in sul groppone gli uscì il legname, sega, ed impialliccia*. Malm

IMPIALLACCIATÙRA, s. f. Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. E per simil.t. si dice anche de' Marmi. *De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette, e simili opere*. Vett. Colt.

IMPIANELLÀRE, v a Metter le pianelle; Coprir di pianelle. *Impianellare si fa ne' tetti per lo più delle case murandosi sopra i correnti le dette pianelle, con le quali si fa il piano per distendervi gli embrici* Bald. Voc. Dis.

IMPIANTÀRE, n. p Collocarsi. *Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. Con molte sottili ramificazioni s' impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri*. Red. Oss an. *Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio*. Selvin disc. *Stanno impiantati nel destro ventricolo del cuore due gran vasi tronchi, uno detto Vena cava, l' altro Vena arteriosa*. Red. Cons. *Vescichette impiantate in una sostanza membranosa*. Id. ist. med. *Cristalli impiantati sopra uno strato di pietre*. Gab. Fis.

IMPIANTÀTO, TA, add. da Impiantare. V.

§. Impiantato, dicesi anche metaforic. per Fondato; Stabilito. *Il principio intrinseco dell' abilità del muovente a muovere, par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione del Mobile*. Magal. lett.

IMPIANTO, s. m. Voce bassa, e dell' uso. Il primo stabilimento di un lavoro, di un negozio, o simile. V. Impostara.

IMPIASTRÀCCIO, s. m. Pegg. d' Impiastro. *Vianne, noi farem qualche impiastraccio, G. Sì impiastraccio, che non perse la forma*. Cecch. Esalt, cr.

IMPIASTRAFOGLI, s. m. Quegli, che scarabocchia, o scrive cose inette, ovvero inutili; Scribacchino. *Guà s' uno impiastrafogli, un sere imbratta, ch' io non lo vo' dir sere candido, nè pulito ec. vi verrà fare addosso l' nome ec.* Buon. Fier.

IMPIASTRAGIÒNE, s. f. *Emplastratio*. T. d'Agricoltura, ed è Modo d' innestare a occhio. *Di questo mese, e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè innestare tra buccia, e stipite*. Pallad.

IMPIASTRAMENTO, s. m. *Illitus*. L' impiastrare. *Nel canale degl' intestini ritenentisi ec. qualche impiastramento di materia mucosa*. Red. Oss an.

IMPIASTRÀRE, v. a *Illinere*. Porre, o Distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia. *Sì comando, che si cogliesse il sangue dell' agnello, e impiastrassone l' uscio dinanzi*. Fr. Giord. Pred.

§. Impiastrare, n. p. Insudiciarsi, o Rimanere imbrattato toccando cosa impiastrata. *Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso a modo di teggbia ec. impiastrerannevisi, ec. e morranno*. Pallad.

§. Impiastrarsi, vale anche Ugnersi con materie bituminose, e viscose come è l' unguento, e detto per avvilimento Lisciarsi. *E tanto s' inverniccia, impiastra, e stricca, ch' ella par proprio un angiolin di Lucca*. Malm.

§. Per metaf. Mettere in carta, e propriamente Imbrattarla d' inchiostro scrivendo inutilmente. V. Impegolare, Impiastrascartabelli *Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. Fenio Rufo fece sì contrario, che insino al testamento impiastrò di lamenti*. Tac. Dav. *Così impiastrò Platon begli impiastricciati*. Salvin Cas.

§. Impiastrare dal Lat. *Emplastrare*. T. d'Agricoltura; ed è Maniera d' innestare, cioè Innestare a occhio. *Quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch' egli ec.* Cresc.

§. Per Metter d' accordo, e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare. *E 'n poche parole s' è impiastrato, e l' un tempo coll' altro impiastrate*. Bern. Orl

§. Impiastrare, fra i Pittori è modo spregevole per esprimere La poca grazia di coloro, che nel dipignere non sanno maneggiare il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi. *Voc. Dis.*

IMPIASTRASCARTABELLI, s. m.

Voce usata per isvilimento di Chi fa il letterato, e non è, ed imbratta i libri con annotazioni vane o insulse. V. Dottoruccio. *Fag. rim.*

IMPIASTRATO, TA, add. da Impiastrare. *Ha a dibucciato cotta impiastra sogna al dosso del capo. Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate sopra la in sul pettignone.* Tes. Pov. *Il sitimaggio impiastrato con fiele di bue fa andare lognaio.* Libr. cur. malat. *L'ermodattile impiastrato giova all'ulcere, ec.* Volg. Mes. *Aste impiastrata con terra.* Dav. Colt. *È facile il contraffarle per ogni cagione ec. è fu ricotte, impiastrate col lor sonnoro velenoso, fannian morte.* Red. Oss. an.

IMPIASTRATORE, verb. m. *Illinens.* Che impiastra. *La onde come io ho veduto fare a certi pittori, ovvero impiastratori prosuntuosi, che ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.* Benv. Cell. Oref.

IMPIASTRAZIONE, s. f. *Illitus.* Impiastramento. *Quali sono le impiastrazioni fatte sotto malva cotta nel vino bianco dolce.* Tratt. Segr. cos. donn.

IMPIASTRICCIAMENTO, s. m. *Illitus.* Lo impiastricciare; Impiastramento. *È molto dilettevole alle donne pulite che ec. usar poi tante arti, tante delizie, tante lisci, tanti impiastricciamenti.* Pros. Fior.

IMPIASTRICCIARE, v. a. *Illinere.* Intridere; Impiastrare. *Chi vuoi il latte smeraldolo, e impiastriccia.* Ant. Alam. son. *Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll'unghie.* Bocc. nov.

IMPIASTRICCIATO, TA, add. da Impiastricciare. V.

§. Per similit. *Nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiastrate, e impiastricciate (le parole) insieme l'una coll'altra.* Galat.

IMPIASTRICCICARE, v. a. *Illinere.* Impiastrare; Imbrattare. V. Impiastricciare. *Sono ovvero a scarabocchiare, e impiastricciare le margini de' libri di non so che Postillature.* Salvin. pros. Tosc.

IMPIASTRICCICATO, TA, add. da Impiastriccicare; Impiastricciato; Impastato; Intriso. *Trovandosi ec. cenere arsiccia, impiastricciata di sangue, e oltre mille.* Tac. Dav. ann.

IMPIASTRICCICO, s. m. Cosa impiastricciata. *Così impiastrò Platon belle impiastricciche.* Salvin. Cas. Qui metaforic.

IMPIASTRO, s. m. *Emplastrum.* Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori. *Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni impiastro.* Bocc. nov. *All'Italiche doglie fiero impiastro.* Petr. *Onde faceva incanti, e medicine, e lattovari, e 'mpiastri senza fine.* Bern. Orl. *Radice di rafano confetta, e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone.* Tes. pov.

§. Per similit. *Le sue generazioni da innestare sono queste ec. o di fare innesto con impiastro.* Pallad.

§. Per metaf. Impiastro, vale Convenzione; Patto concluso con imbroglio, e all'impazzata. *Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal legato, ma rimanessi al difetto da Carlo Malatesti.* Cron. Morell. *Sono tanto però mezzano all'impiastro, saporo.* Cecch. Dote.

§. *Far lo 'mpiastro*, dicesi il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente. *Mi gli offersero, e fecesi lo 'mpiastro.* Malm.

IMPIATOSO, OSA, add. Voc. ant. Senza pietà, Spietato; Empio. *Essi non vedono, che non niuno sono impiatoso prosperare in signoria.* Vit. Plut.

IMPIATTARE, v. a. *Abscondere.* Appiattare; Nascondere; Occultare. *Ci sono cinque verbi del medesimo significato, e quali sono Appiattare, Impiattare, Rappiattare, Rimpiattare, Soppiattare.* Bisc. Malm. *Ei impiattò la spada sotto un banco.* Malm.

§. Impiattare, n. p. Appiattarsi; Imbucarsi; Nascondersi. *E si colla sua spada s'è impiattato.* Malm.

IMPICCAGIONE, s. f. Voc. ant. Lo impiccare. *Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quei miserabili.* Fr. Giord. Pred.

IMPICCARE, v. a. *Suspendere.* Sospendere un per la gola, per dargli la morte. V. Appiccare, e 'l suo contrario Spiccare. *Minacciandolo di farlo impiccar per la gola.* Bocc. nov. *E 'l balio, e i sergenti, che v'erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo.* G. Vill.

§. Per Fare impiccare; Comandare, che uno sia impiccato. *Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece.* Dav. Scism.

§. Impiccare, n. p. Uccider se stesso appiccandosi per la gola a checchè sia. *Or col mio esempio vadasi a impiccare ciascun, che ha moglie, e credela guardare.* Bern. Orl.

§. *Andare a impiccarsi*, vale Esser condotto al patibolo per esser impiccato.

§. Donde Figuratamente si esprime L'andare in disperazione. *E la disperazion se stessa impicca.* Polit.

§. Dicesi ancora *Chi ruba per altri è impiccato per se*, cioè Chi fa misfatti per compiacere ad altri ne porta le pene egli stesso. *Serd. Prov.*

IMPICCATELLO, LA, add. *Furcifer.* Dim. d'Impiccato; detto per lo più ad altrui per ingiuria. *Dove diavolo ho io incontrato questo impiccatello di Pistoiese.* Salv. Granch. *Tristerello ghiottoncello, impiccatello, le forche t'aspettano a gloria.* Lasc. Sibil.

IMPICCATO, TA, add. da Impiccare; usato frequentemente in forza di sust. *V'impiccarono de' Perugini ec. sotto le lanche del logo inficcate, pendenti dal braghiere degl'impiccati.* G. Vill. *Sicchè questi non guardando bene, l'impiccato fu portato via.* Nov. ant.

§. Impiccato, dicesi a uno per ingiuria, e per vituperio, quasi Degno d'esser impiccato. *Che d'impiccato hai proprio un certo piglio.* Libr. Son.

§. *Ognuno ha 'l suo impiccato all'uscio, e chi non l'ha all'uscio l'ha alla finestra, ovvero ne ha due in camera;* modo proverb. e vale, che Ognuno ha qualche difetto, o le travaglia, e coloro, che non pare che n'abbiano, spesso gli hanno maggiori, ed in questo signific. corrisponde a quell'altro detto: *Ognuno ha la sua Croce.*

§. *Ponti impiccati*, diconsi da' Muratori i Ponti pendenti dall'alto. *E messo negli archi, che sono in tale edificio il modo del valersi di ponti impiccati.* Vasar. Vit.

§. *Stare impiccato*, vale Stare a bada. *E perchè la Signora non stia sola ec. stor' ivo ora impiccato per la gola.* Bern. rim.

§. In proverb. *Chi spicca lo 'mpiccato lo 'mpiccato appicca lui*; e vale che Il risparmiare il castigo ridonda talora in maggior danno e pericolo. *Varch. Ercol.*

IMPICCATOJO, JA, add. *Furca dignus.* Dicesi di furfante giovane, che merita, o che è d'età da essere impiccato. *Costui a scaforello, costui furfantino, cotesto impiccatojo è sollecito.* Aret. Rag.

§. Per similit. in ischerzo. *Pere consiglio in fantesca di vajo, e pesche impiccatoje.* Libr. Son.

IMPICCATORE, verb. m. Che impicca. *Cav. cio. Ce.*

IMPICCATURA, s. f. *Suspendium.* Impiccagione. Oggi non si direbbe che scherzevolmente. *Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l'odio, che a lui portava.* Fr. Giord. Pred.

IMPICCATUZZO, ZA, add. Lo stesso che Impiccatello. *Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera stravagante il cervello, che ec.* Alleg.

IMPICCIARE, v. a. *Implicare.* Imbrogliare; Intrigare. *Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vedono ec.* Stor. Pist.

§. Impicciare n. p. Impacciarsi; Prendersi impiccio. *Car. lett.*

IMPICCIATO, TA, add. da Impicciare; Imbrogliato; Intrigato. *Era caro vederlo impicciato co' Tedeschi.* Dav. Scism.

IMPICCIO, s. m. *Molestia.* Impaccio. *Mi sento sì io le do quest'impiccio.* Red. lett.

IMPICCOLIRE, v. n. *Imminui, decrescere.* Divenir piccolo; Diminuire; Rimpicciolire. *Io dubito, che l'animo suo, lo qual soleva esser grandissimo, sia impiccolito.* Filoc.

IMPIDOCCHIARE, e IMPIDOCCHIRE, v. n. *Pediculos gignere.* Generar pidocchi; Empiersi di pidocchi. *Se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.* Libr. Masc. *Come addiviene nell'erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi.* Libr. cur. malatt.

§. Figuratam. *Non la lasciare impidocchire, e falle sempre qualche cosa da mandarmi.* Cas. lett.

IMPIDOCCHITO, TA, add. da Impidocchire. V.

IMPIEGARE, v. a. *Collocare.* Dar opera e tempo; Porre; Collocare. V.

Locere, Spendere, Riporre. *Impiegar bene, male, utilmente, sconsigliatamente la fatica, lo studio, ec. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti!* Bocc. nov.

§ Usasi ancora per Occupare, e Indirizzare alcuno in alcuna cosa; Mettere, o Tener in opera, e in faccende; Dar da fare; Affaticare; Incaricare. Come per es. *Io ho impiegato tutta la mattina quest'uomo ne' servigi di casa. Guiderdon sarà per me ch'il mio Signor m'impieghi a guerreggiar le region nemiche.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Impiegare il danaro*, vale Renderlo fruttifero. *Rassegnerà convertire questi don ci della pupilla. Dico convertice, cioè perchè non stian que' danari infruttiferi, comprar beni stabili, o impiegarli in altro miglior modo.* Fag. Com.

§. Impiegarsi, n. p. Attendere; Adoprare; Esercitarsi; Industriarsi; Ingegnarsi.

IMPIÈGO, s. m. *Munus*. Sorte, o Genere di operazione professata dalle persone per cagione della sua dignità; Posto; Condizione; Ufizio; Carica; Incumbenza; Dovere; Ministerio; Professione; Esercizio; Instituto; Impresa; Incarico; Assunto. *Impiego pubblico, privato, grave, importante, nobile, onorevole, basso, servile, faticoso. Mentre stava occupato in quell' impiego.* Fr. Giord. Pred. *Quanto all' impiego del suo signor figliuolo anch' io per me son della medesima opinione.* Red. lett.

IMPIÉRE, v. a. Voc. ant. Empire. *Che non dei far ragione d'impier borsa e magione.* Frene Barb.

§. Per Adempire. *E colà ove renferma impier promesse di fatti, e di doni.* Franc. Barb.

IMPIETÀ, IMPIETÀDE, e IMPIETÀTE, s. f. *Impietas*. Contrario di Pietà; Empietà; Crudeltà; Scelerità. *E perchè nota l'empietà vi fia.* Ar. Fur. *La divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma ec.* Fir. disc. an.

IMPIETOSIRE, v. a. Voce dell' uso. Muovere a pietà.

§ Impietosirsi, n. p. Muoversi a pietà.

IMPIETOSÌTO, TA, add. da Impietosire. V.

IMPIETRAMENTO, s. m. *Concretio in lapides*. Indurimento in forma di pietra. *Voc. Cr.*

§. Impietramento, per metaf. Grande induramento di cuore. *A rinvenire un peccatore ridotto ad un tale stato d'impietramento, non bastano più i raggi della grazia ordinaria.* Segner. Crist. instr.

IMPIETRÀRE, e IMPIETRÌRE, v. n. e n. p. *Lapidescere*. Divenir pietra, o come pietra. *I' non piangeva, sì dentro impietrai.* Dant. Inf. *Cioè non fussono stati duri a fare impietrare la sua mente, come l'acque dell' Elsa ad impietrare, e indurar come pietra le paglie.* But. Purg.

§ Impietrare, v. a. Far divenir pietra. *Se la tua mente non fusse stata indurata, e impietrata da vani pensieri.* But. Purg.

IMPIETRÀTO, e IMPIETRITO, TA, add. da' lor verbi. *Oggi s'usa ancora la sua detta volgarmente impietrita.* Ricett. Fior.

§. Per similit. Indurito; Ostinato. *Dimmi, anima impietrita, dimmi cuore di ferro, ancora non ti risenti?* Fr. Giord. Pred.

IMPIETRIMENTO, s. m. T. de' Naturalisti; Impietramento. V.

IMPIETRITO. V. Impietrato.

IMPIEZZA. V. e dici Empietà.

IMPIGLIÀRE, v. a. *Impedire*. Arrestare intrigando; e si usa anche nel neutr. e n. p. V. Impacciare. Imbarazzare. *Così ai piante, e le connacchie, e 'l braccio m'impigliar sì, ch'e' cadde.* Dant. Purg.

§. Per metaf. *Perchè l'animo tuo cantò s'impiglia, disse 'l maestro, che l'andare allenti?* Dant. Purg. *Chi vuole perdere il piato, al suo avvocato non può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento senza ordine.* Din. Comp.

§. Per Impacciarsi, e Prendersi briga. *Ma questi, che liberamente li vogliono servire, non si debbon impigliare d'altre cose.* Lib. Am.

§ Per Pigliare; Appigliare. *Lasciano salire su gli ulivi l'ellera ec. la quale visibilmente gli attraversa, e distrugge consuma, non lasciando parte alcuna d'essi, ch' ella non impigli, e vesta.* Vett. Colt. *Il fuoco della vesta, al forte soffiare della terra, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l' isola.* Dav. Scism.

IMPIGLIÀTO, TA, add. da Impigliare. *Poi cominciar a dire: Noi siam morte impigliati, e a briga sen chiamati.* Frene. Barb.

§. Per metaf. Radicato; Appreso; Attaccato. *I vecchi malori impigliati nel corpo si guariscon col ferro, e col fuoco.* Tac. Dav. ann.

IMPIGLIATÒRE, verb. m. Che impiglia. *Voc. Cr.*

§. Per Impacciatore, che anche diremmo Imbroglione; Imbrogliatore; Affannone. *Volle avere presso i loro debiti servigi, e grande impigliatore sanza debita provedenza.* M. Vill.

IMPIGLIO, s. m. *Cura*. Impaccio; Intrigo. *Parmi, che mi dia ajuto di trarmi d'esto impiglio.* Fr. Jac. T. *Folle è colui, che va cercando impiglio.* Franc. Barb.

IMPIGNERE, e IMPINGERE, v. a. *Impellere*. Spignere. *Menelao nell' arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferio.* Guid. G.

§. In signific. n. p. vale lo stesso. *Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si trova innanzi umido non ec. rificato.* Com. Inf.

§ Per Opporsi. *Perchè s' impigne conseguentemente contr' a ciò, che la comp... te ... non sostiene.* Libr. Dic.

IMPIGRÌRE, v. n. e n. p. *Pigrescere*. Divenir pigro; Annighittire; Raffreddarsi, Sdarsi. *Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca.* Mor. S. Greg. *Cavrannosi gli alveari nell' ora del mattino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste al caldo.* Cresc. *Troppa mistura tuo ane, che il corpo s'impigrisca ne' cibi.* Arrigh. *Mi caddi lo stame di mano per lo sonno impigrita.* Ovvid. Pist.

IMPIGRÌTO, TA, add. da Impigrire. V.

IMPIGRO, GRA, add. Non pigro; Sollecito; Diligente. *Bemb.*

IMPILLACCHERÀRE, v. n. *Luto aspergere*. Empiere di pillacchere. *Ho il ferrajuol così impillaccherato, che quando a casa lo distendo un poco e' mi par di vedere un ciel stellato.* Fag. rim.

IMPILLACCHERÀTO, TA, add. da Impillaccherare. V.

IMPINGUÀRE, v. n. Voc. Lat. Ingrassare; e si usa anche nel signific. n. p. *Ch' a ... Bologna, e or Messina impingua.* Petr. *Le radici, e le vene ognora impingua.* Buon. rim.

§. Per Insinuarsi; Inzupparsi; Rimanere. *E conseguì l'uno al appresso l'altro sette dì continovi un' acqua minuta, e cheta, che tutta s' impinguava nella terra.* M. Vill.

§. Impinguare, parlandosi di Opere letterarie dicesi fig. per Renderle copiose, abbondanti, corredate d'ogni erudizione, e di schiarimenti. *In tutti i modi seri innanzi questa storia, la impingui quanto sa, e può perchè bisogna poi che V. S. la riempi.* Red. lett. *Corre un certo obbligo d'impinguare la leggenda con la notizia di tutte quelle cose o moderne, o antiche che poco, o assai hanno correlazione con l'assunto primario.* Magal. lett.

§. Nell' istesso signif. i Legali dicono *Impinguare la prova*, che è l'effetto dalle cumulazione o aumento di prove.

IMPINGUATÌVO, IVA, add. *Saginans*. Che ha facoltà d'impinguare; Ingrassativo. *La Cina ha delle impinguative, ed in tutta la medicina non vi è decozione alcuna più sustanziosa di quella che si suol cavar dalla Cina.* Red. lett.

IMPINGUÀTO, TA, add. da Impinguare. V.

IMPINGUATRÌCE, verb. f. *Nutriens, saginans*. Che impingua; Che dà l'ingrassamento. *Impinguatrice, e poi disseccativa delle materie, e stagionatrice.* Salv. ...a. Orf. E qui è detto della Natura.

IMPINTO, TA, add. da Impignere. *Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.* Dant. Conv.

IMPINZÀRE, v. a. *Suffarcinare*. Riempire e soprabbondanza, ristringendo fortissimamente la materia nel contenente, ed è più proprio del cibo, ... d'altro. E si usa anche nel signif. n. p. V. Rimpinzare, Pinzo. *Quando giumento ci impinza crepperebbe re ... crepa.* Libr. Masc. *In India passin m' impinzai.* Pataff.

IMPIO, IA, add. Voc. Lat. Oggi Empio. V. *Quando saranno scevrati gl'impii dalla compagnia de' giusti.* Am. Ant.

IMPIOLÌRE, v. n. V. de' Contadini. Dicasi delle Castagne quando di so...

verchio riscaldate cominciano a vegetare, e tallire.

IMPIOMBÀRE, v. a. *Applumbare*. Fermar con piombo, e dicesi de' Ferri, che si fermano nelle muraglie, nelle pietre, o altro. *Ed un' altra simile ne sia impiombata sul piano*. Sagg. nat. esp. *S' appicchi a un foggiato arpione, che s' impiombi due spanne in un quadron di pietra viva*. Dav. Oraz. gen. delib.

§. Impiombare, v. n. Vedare con uno strumento se una cosa è paralella, o da qual lato penda.

§. Impiombare, vale anche Dare il piombo. *Voc. Dis.*

§. *Impiombare gli occhi*. T. Marinaresco. Incastrare del piombo in tavola attorno gli occhi per conservargli, a conservare le gomene che vi passano.

§. *Impiombare un tavo*. T. Marinaresco, e de' Funajoli. Intrecciare, e Congiugnere capo a capo due funi per tal modo, che non ne formino che une sola, a che possa scorrere liberamente nelle taglie.

§ Impiombare, T. de' Doganieri. Appiccare il piombo della Dogana alle Mercanzie.

§. Impiombare, T de' Dentisti. Incastrar del piombo, o foglie d' oro ne' denti cariosi.

§. Impiombare, n. p. Divenir pesante come piombo, e fig. Tardo al moto. *Come la vecchia, ec. anzi che affrettarsi impigrisce, s' intorpidisce, impiombasi, impietra*. Tocci Par.

IMPIOMBÀTO, TA, add. da Impiombare; Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo, *E quei; s' io fossi d' impiombato vetro, l' imagine di fuor tua non trarrei più tosto a me, che quello, dentro impetro*. Dant. Inf. *S' ei disse, amor l' aurate sue quadrella spende in me tutte, e l' impiombate in lei*. Petr. *Prendi i dorati strali, cioè quelli, che fanno amare, non gl' impiombati, che fan disamare*. Salvin. pros. Tosc. *Portava il Re Bordacco una corona, che avea da capo una palla impiombata*. Bern. Orl.

IMPIOMBATÙRA, s. f T. Marinaresco Intrecciamento di due funi impiombate.

§ Impiombatura, T. d' Architettura L' Impiombare ferro, o altro nelle muraglie.

IMPÌREO, IMPÌRIO. V. e dici Empireo. *In terra stata dall' impireo cielo, ec. discese*. Franc. Sacch. rim. Qui in forza d' add.

IMPIUMÀRE, v. a. Vestire, Fornir di piume. *Così ton vola, e di sì chiare allor sua forte il grido ad impiumarsi il piede*. Chiabr. canz.

§ Impiumare, T. de' Tintori. Dare gradatamente quella tinta, che si desidera. *Impiumar di guado*.

§. Impiumare, n. p. Vestirsi di piume *Quando ha del bene goderlo procura, poi che s' impiumi, e poi disciolga l' ali*. Fortig. Ricc. Qui detto figuratam.

IMPIUMÀTO, TA, add. da Impiumare. Coperto di piuma, o di cosa simile a piuma. *Il bocciuolo rosso* (del fiore) *è tutto impiumato d' una peluria bianchissima, fina, sicchè par fatta con l' alito*. Magal. lett.

IMPIÒMO, s. m. T de' Tintori. Base, Corpo, o Tinta, che si dà a' panni per renderli più, o meno coloriti.

IMPIÒTO, TA, add da Empiere. Empiuto; Colmato; Cumulato. *Cor. lett.*

IMPLACÀBILE, add. d' ogni g. *Implacabilis*. Che non si può piacare; Inesorabile: contrario di Piacabile.

§. Aggiunto d' Affetto, o simile. V. Ostinato. *Odio implacabile*. Cavalc. Frutt ling. *Vicine guerre, e l' implacabil gara di vendetta*. Serd. stor.

§. Implacabile, detto ancha Delle cose inanimate. *Quando vernino studiansi tempesto per lo mar dispietato, ed implacabile*. Salvin. inn. Om.

IMPLACABILISSIMO, IMA, add. Sup. d' Implacabile. *Uno sdegno implacabilissimo contro il peccato*. Pros. Fior.

IMPLACABILMENTE, avv. *Implacabiliter*. Contrario di Piacabilmente. *Antonio alla scoperta, Mutiano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava*. Tac. Dav. stor.

IMPLICANTE, add. d' ogni g. Che implica; Che ripugna. *Nel presente caso voi siete aderito al non implicante, ed al più congruo. Agli animi docili, e moderati basta di ridurre al più congruo, al non implicante, al verisimile*. Galil. Postille.

IMPLICANZA, s. f. Contraddizione; Ripugnenza; Inconvenienza. *Che il Padre concesse al Figliuolo sì bell' onore, non contiene alcuna implicanza*. Segnet. Misce. *Però, non siano vere queste origini di nome, benchè nessuna implicanza contenendo, sarà però sempre vero, ec.* Lami Lez. anc. *Il senno, tutto che mi lasciasse giudicar fanamente di tant' altre cose, pure mi ha fatto giudicare compatibile colla ragione un' emplicanza sì enorme tra al destarmi. Non essendovi a ben considerarla, alcuna implicanza, che anche ad essere stati tali, potessero essere così palicomtate insieme*. Magal. lett. *Nel riscontrare i tempi da indubitate scrittore ec. diede d' occhio a sì fatta implicanza*. Baldin. Dec.

IMPLICÀRE, v. a. *Implicare*. Intrigare; Avviluppare. *Un gran vento ec. dibattè, e implicò lo stendardo della repubblica nelle torricelle del tempio*. Bemb stor.

§. Fig. per Impacciare, e Occupare, che anche diremmo Imbarazzere. *Ove 'l mar nostro più la terra implica*. Petr *D' orrido gel l' aria, e la terra implica*. Cas. son.

§ *Implicar contraddizione*, vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie. V Implicanza. *Varch. Ercol.*

§. Implicare, n p. Confondersi; Imbrogliarsi; Turbersi. *La maggior parte degli uomini, che si contatano a simili imprese ec. si confondono, invilisconno, ed implicano per ogni minimo e fortuito accidente*. Segr. Fior. disc.

IMPLICÀTO, TA, add. da Implicare, *I Veniziani essendosi implicati nella guerra co' Fiorentini. Il partito, ec. credo, che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri*. Guicc. stor. *Quando ella sarà libera, e non sarà implicata in ignoranza, o passione alcuna*. Gelli Color.

IMPLICATÒRE, verb. m. *Implicator*. Che implica; Che avviluppa. *È interpetrato drago implicatore, e avviluppatore dell' affezioni*. But. Inf.

IMPLICAZIÒNE, s. f *Implicatio*. Lo implicare; Avviluppamento. *Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro implicazione*. But. Purg.

IMPLICITAMENTE, avv. *Implicite*. Non espressamente; Non dirittamente, ma per altra maniera. *La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente, e distintamente vede, ma implicitamente, e oscuramente*. But.

IMPLÌCITO, TA, add. *Implicitus*. Che non è a dirittura, ma si comprende per necessità; Che non è in vocaboli chiari, ed espressi, ma oscuri, e sottintesi, o Che si può dedurre per via d' illazioni, e d' induzioni: contrario di Esplicito. V. Implicare. *Fede implicita. Molti peccati sono impliciti, e mischiati l' uno coll' altro*. Buc. Purg *Cioè a coloro, che sono impliciti nel mondo*. Id. Par.

IMPLORÀRE, v. a *Implorare*, Chiedare umilmente, e istantemente la grazia, il favore, l' ajuto, che si desidera; Chiedere di special grazia; Pregare; Scongiurare; Raccomandarsi ferventemente, supplichevolmente, pietosamente, a man giunte. *Implorar l' ajuto, la misericordia di Dio, la clemenza del vincitore, ec. Mi venne voglia d' implorare l' ajuto suo*. Fir. As.

IMPOETÀRE, n. p. Divenir poeta. *Languisco, s' impoeto, fi sonetto*. Buon. Fier. *S' impoeta. Son galanti questi verbi formati di nuovo Dante si prese un' ardita licenza di dire: S' i' m' intuassi come tu t' immii. Così Indiarsi, Imparadisarsi, e simili*. Salvin. Fier. Buon.

IMPOETICHÌRE, v. a Rendera poetico. *Il Petrarca, che la volle impoetichire disse me medesmo*. Salvin. pros. Tosc

IMPOGGIÀRE, v. n. e n p. Voc. ant. Salire a' poggi. *E dì quattro ore prie, che porte il giorno il sol tra noi leggiò, quattrò s' impoggia*. Dittam.

IMPOLÀRE, v. n p. Essere, o Fermarsi tra' poli. *Perchè non è in luogo, e non s' impola, e nostra scala infino ad essa varca*. Dant. Par.

IMPOLITICAMENTE, avverb Senza politica; Non politicamente. *Anche ne' trattenimenti medesimi inventati non impoliticamente per sostenere questa nostra faticosa, e tribolata vita mortale*. Salvin. pros. Tosc.

IMPOLÌTICO, ICA, add Che è contrario alla buona politica. *Voce dell' uso, e di regola*. V. Impoliticamente.

IMPOLLINÀRE, da Pollina, v. n. Voce bassa dell' uso, che vale Entrar in una pollina; Dare in un pantano; Impantanarsi; e comunem. s' usa in senso figurato. V Impelagarsi.

IMPOLMINÀTO, TA, add. Si dice

ad Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionata da infezion interna di polmoni, come si vede negli idropici, e in altri infetti di simili malattie. *Era un uom grande ec. molto giallo, e quasi impolmoni-to*. Franc. Sacch. nov.

IMPOLPÀRE, n. p. Ingrassare, o Ingrossare; Prender polpa, e corpo. *La paglia con che s'impolpano e prendon corpo*. Bart. Ricr.

§. Fig. Prender forza, e Invigorirsi. *E giurò, che alla vita penitente carlo t'ornato, ove virtù s'impolpa, e 'l vizio smagra*. Fortig. Ricc.

IMPOLTRONIRE, v. a. *Pigrare*. Far divenir poltrone. *Cecina ec. pensando a far fellonia, impoltroniva l'esercito ad arte*. Tac. Dav. Stor.

§. Impoltronire, n. e n. p. *Pigrescere*. Divenir poltrone; Infingardire. *Avvedendosi il comune, che 'l minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità*. M. Vill. *Là trovai gente in copia impoltronita starsi stravizzando*. Buon. Fier. *Sono impoltronito nello scrivere, nè posso mettermi a copiare*. Red. lett.

IMPOLTRONÌTO, TA, add. da Impoltronire. V.

IMPOLVERÀRE, v. a. *Pulvere aspergere*. Gettar della polvere sopra checchessia; Sparger di polvere. *Piumino da impolverare i tappeti. Po' in polverato fu impolverato*. Pataff.

§. Impolverare, n. p. Aspergersi di polvere; ed oggi comunem. vale Incipriarsi con polvere di cipro. *Nelle mosche lor senza lavarsi, o impolverarsi, avar non dee ninno*. Cresc.

§. Per Imbrattarsi di polvere. *Dicon, ch'e' non s'impolvera, nè impelo, così la gamba, e sta fresca, e non suda*. M. Bin. rim. burl.

IMPOLVERÀTO, TA, add. da Impolverare. *Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muojono in pochi momenti*. Red. Oss. ann.

IMPOMÀTO, TA, add. Voc. ant. Con pomi; Che ha pomi. *E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati*. Viagg. Mon. Sin.

IMPOMICIÀRE, v. a. Stropicciare con pomice; Pulir colla pomice. *Impomiciar le Statue, o lustrarle*. Vasar. Voc. Dis. ec.

IMPOMICIÀTO, TA, add. da Impomiciare; Stropicciato con pomice. *Le acca e liete techiostre, e le impomiciate carte a' libri felici*. Aten. Fiamm.

§. Per metaf. Lisciato; Strebbiato. *Allora la donna mia impomiciata, lisciata, molto lieta s'affrettava, ti porgeva, e con tutti ci rallegrava*. Agn. Pand.

IMPONENTE, add. d'ogni g. *Impositor*. Che impone il nome. *Parola è segno d'una spezie dell'animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è spezie, ad arbitrio del primo imponente*. Buommatt. Tr. Ling.

IMPONIMENTO, s. m. Imposizione; Ponimento. *Imponimento di nome*. Cr. in Denominazione; Nominazione.

§. Imponimento, per Impostura; Inganno artifizioso. *Se non fosse fallenza, o 'mponimento d'arte, che dimostrasse in parte altro ch'ove in talento*. Rim. ant.

IMPONITÒRE, verb. m. *Impositor*. Colui, che impone il nome a qualche cosa. *Greci ec. ingegnosissimi impositori di nomi*. Salvin. disc.

§. *Imponitore di legge*, vale Facitor di legge, o Chi la comanda. V. Legislatore. *Dant. Com.*

IMPOPULÀRE, n. p. voce formata dal Latino *Populus* Pioppo, e vale Empiersi di pioppi; ma non s'userebbe che in rime pastorali, o georgiche. *Quanti popoli morir vedrai, ec. pria che la riva tua s'incimi, e impopuli*. Sannazz. Egl.

IMPORCÀRE, v. a. *Lirare*. Far le porche nel terreno arato. *Espiare, o imporcare, cioè spianar la terra coll'erpice dopo aver seminato*. Serd. Prov.

IMPORPORÀRE, v. a. Tigner di porpora, o di color come porpora, e in signif. n. p. Coprirsi di porpora, o Diventar rosso come porpora. *S'imbelletta quanto a lui piace, s'imporpora le gote, s'indora i crini fiammanti di vaghe spoglie, ec.* Segner. Paneg. *Se da Borea s'imporpora una sola nuvola, da Borea i venti porta*. Salvin. Arat.

IMPORPORÀTO, TA, add. da Imporporare; Coperto di porpora. *Stando sempre a tormento, disse al Re: e' suoi consiglieri imporporati possa venir questa pena*. Fr. Jac. Cess.

IMPORRÀRE, e IMPORRÌRE, v. n. *Marcescere*. Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze, con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani, e dicesi de' pannilini ancora, quando si guastano per l'umido, che vi sia rimaso dentro. *Quel s'apre come una melagrana, cuosesi, e imporrisce*. Dav. Colt. *Fatti all'uggia, sfarinati, imporrosi, intarlati*. Buon. Fier.

IMPORRÀTO, e IMPORRÌTO, TA, add. da Imporrare, e Imporrire. V.

IMPORRE, v. a. Precisamente Comandare, e Commettere. V. Comandare. *Sorridendo a chi impose, che principio desse alle felici novelle*. *Sopra di far questo, che m'imponete*. Bocc. nov. *Io non voglio imporvi penitenza alcuna*. Vinc. Mart. lett.

§. Imporre, vale anco Mettere imposizioni, o imposta; Porre aggravj. *Ma li detti gimosti corrotti, ec. impongono a ragione, e cui fuor di ragione*. G. Vill.

§. Per Ordire, e Avviare a far checchessia. *Con più color commesse e soprapposte non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi, nè fur tai tele per Aragne imposte*. Dant. Inf.

§. Per Porre semplicemente. *Perch'io mi mossi col viso, e vedea ec. un'altra storia nella roccia imposta*. Dant. Purg.

§. Per Attribuire. *Quantunque ciascuno altri ciano, che questa necessità impongono a quel, ch'è fatto solamente*. Bocc. nov.

§. Per Assegnare; Prescrivere. *Non gli avea tratta ancora la conocchia, che Cloto impone a ciascuno, e compila*. Dant. Purg.

§. Per Appostare; Cagionare. *Io non averei nè con ingegno, nè con frode d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue*. Bocc. nov.

§. Imporre, per Ingannare; Sedurre con falsa apparenza di virtù o di ragioni. *Questa censore lasciando stare; ma in verità nel cuor non le consente, e con lingua mendace al volgo impone*. Menz. Sat. *E non vengano sacì a imporre con tante bugie a noi altri semplici galantuomini*. Lami Dial. *Le più belle imprese, che impongono il più agli occhi del volgo evanisitano esaminate da occhio critico*. Algar.

§. Imporre, dicesi dagl' Idraulici per Deporre; Far deposizione, e si dica dell' acque; onde *Terra imposta, Terreno imposto*. *Di dietro l'acqua torbida imporrà assai per esser quivi stagnante*. Michel. Dir. f.

§. Imporre, si dice particolarmente dell' Abbozzare, o sia di Quella prima fatica, che fanno i Pittori sopra le tele, o tavole cominciando a colorire grossolanamente le figure, per poi tornarvi sopra con altri colori. *Imporre a fresco a lavorare a secco*. Vasar. Voc. Dis. ec. E così pure *Imporre gli smalti*. *La prima volta, che s'impone lo smalto si domanda Dar la prima pelle*. Cellin. Oref.

§. Imporre, parlandosi di Vespro, o altra Ora canonica, è il Dar principio a cantare in coro. *Alcuni pochi imponevano il tuono, e gli altri rispondevano*. Serd. stor.

§. *Imporla troppo alta*, maniera proverb. che si dice del Cominciare a tenera vita più splendida, e più magnifica, che le sue facoltà non ricercano. Voc. Cr.

§. *Impor carne*, o *Imporre* semplicemente, dicesi per Ingrassare. *Son io invecchiato G. anzi fatto più bello, ch'hoi imposto carne*. Cecch. Esalt. cr.

IMPORRIRE, e IMPORRÌTO. V. Imporrare; Imporrito.

IMPORTÀBILE, add. d'ogni g. *Molestus*. Lo stesso, che Incomportabile. *Fiatore abbominevole, e importabile*. Esp. Vang. *Importabili gravezze*. G. Vill. *Importabili danni, e spese*. Stat. Merc.

IMPORTANTE, add. d'ogni g. *Gravis*. Che importa; Che è degno di considerazione, di stima; Di gran momento; Di conseguenza; Di peso; Grave; Rilevante; Considerabile. V. Serio, Urgente, Geloso. *E mostrava ne' gesti, e nel sembiante di cosa ragionar molto importante*. Ar. Fur. *Difficile, ed importante azione*. Cas. istr. Card. Caraff.

IMPORTANTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Importante. *Importantissima cagione*. Fir. disc. an. *Dialoghi di cose importantissime di teologia*. Fir. Pist. lod. donn.

IMPORTANZA, e IMPORTÀNZIA, s. f. *Gravitas*. Ciò per cui una cosa è di qualche rilievo, sia per se stessa, sia per le circostanze, che l'accompagnano, o sia per le conseguenze, che ne possono derivare; Rilievo; Momento. V. Levata, Peso. *Importanza grande, grave,*

Contraddiziona, come che *Una cosa sia, e non sia a' Impossibilità fisica*, dicesi di Una cosa impossibile secondo l'ordine della natura, come che Un fiume ritorni alla sua sorgente. Ed *Impossibilità morale*, di Una cosa, che non è verisimilmente possibile, come che Un uomo dabbene si renda colpevole d'una scelleratezza.

IMPOSSIBILITÀRE, v. a. *Impossibilem reddere*. Rendere impossibile. *La grazia non impossibilita all'animo di scappare, ma solo gnel difficulta*. Segnar Mano. *Ma qui mio va l'animo ostinato informe è impossibilitato a comprendere, dal non terminarsi, ec.* Salvin Prosin.

IMPOSSIBILITÀTO, TA, add. da Impossibilitare. V.

IMPOSSIBILMENTE, avv. Con impossibilità; In modo impossibile. *Ciò difficilmente, e quasi impossibilmente si posson rimuovere*. Segn. Etic.

IMPOSSÌVOLE. V. e dici Impossibile.

IMPOSTA, s. f. *Indictio*. Imposizione; Dazio; Gravezza. *Molto gli aggravavano di libbre, e d'imposte*. Ricord. Malesp. *Uscite di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune*. G. Vill.

§. Onde *Fare imposta*, vale Porre gravezza. *Non volendo toccare i danari di camera, fecione imposta a' mercatanti*. M. Vill. *Offiziali, chiamati che elli sieno, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni*. Tratt. pecc. mort.

§. Per Pagamento, o Scotto. *Non passeresti mai, se non ricogliessi le 'mposta da tuoi denari*. Libr. Matt.

§. Imposta, in signif. di Comando; Comandamento; Ordine; Cosa imposta, o comandata. *Al piacere del mio Dio e del vostro anche, gradiomi d'ubbidire l'imposta vostra*. Fr. Guitt. lett.

§. Imposte, coll'O largo. *Postes*. Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra. *Gli serpenti ritornarono alle bandiele, e 'mposte a' loro segoli*. Fit. As. *Laddove un mal commesso albero s'usa per portiera, impannata, e per imposte*. Alleg.

IMPOSTÀRE, v. a. Mettere a libro una partita di dare, o d'avere. *È impostato a' giornali chi non compra a contanti*. Fag. rim.

§. *Impostare, o Tenere il conto, e un conto bilanciato*, dicono i Mercanti, quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate. V. Conto, Bilancio.

§. *Impostare le dame sul tavoliere*, vale Porle in certo modo determinato.

§. Impostare è anco T. d'Architettura, e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi, o le volte. *Forse fu fatta così a disegno per potervi comodamente impostare una soffitta, che sarebbe il più proprio finimento, di questo nobile Santuario*. Cas. Impr.

§. Ed in signif. n. *I sagli, che essi dicevano essere stati fatti nel muro de' quattro piloni, o pilastroni, dove impostano gli quattro archioni, che sostengono la cupola*. Baldin. Vit. Bern.

§. Impostare, T. da' Bottaj. Quasi lo stesso che Imbastire, e vale Porre i primi cerchi alle botti, bigonce, tinozze, e simili; Onde *Botte, Tinozza impostata*, dicesi Quella che non ha ancora che pochi cerchj.

§. *Impostare*, n. p. T. Militare. Spianar l'archibuso per far fuoco; onda *Impostatevi* è Comando che si fa a' Soldati di porsi in atto di sparare.

IMPOSTÀTO, TA, add. da Impostare; Posto sopra. *Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia*. Viv. disc. Arn.

§. Impostàto, T. Militare. V. Impostare. *Un poco innanzi, e vede che s'era stato Orcan sul ciglio colla lancia in resta*. Sacc. rim.

§. I Marinaj dicono che *Una nave è ben impostata per piano*, quando è fornita di buon legname.

IMPOSTATÙRA s. f. L'impostare. *È da rifondare anche la pila sotto l'impostatura destra ec.* Viv. disc. Arn.

§. Impostatura, si dice altresì Dell'unione de' legnami, che formano le imposte.

§. Impostatura, T. di Scritturali, Negozianti, ec. L'atto d'impostare i conti. *Quaderno di cassa per la comoda impostatura di tutti i conti più voluminosi, e moltiplicati*.

§. Impostatura, T. degli Architetti ec. La prima pietra degli archi, o quel luogo appunto nella muraglia, dove posano gli archi. *Voc. Dis.*

IMPOSTEMÌRE, v. n. *In vomicam crescere*. Far postema. *Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da fasciatura cruciato risudato, impostemì*. Lab. *E manifestasi la ferita essere impostemita*. Fav. Esop.

IMPOSTEMÌTO, TA, add. da Impostemire. V.

IMPOSTÌME, s. f. T. degl' Idraulici. Deposizione, Sedimento, Belletta, o altro d'acque torbida. *L'acque torbide sogliono deporre quelle minime parti terrestre, che componevano la torbidezza; tuttavia tale impostime non può rimanere in quel luogo dove il corso dell'acque è velocissimo. Nelle parti di mezzo dove l'acqua è velocissima non lascia impostime, ma bensì deporrà da' lati, dove l'acqua è pora*. Micheli Direz. fium.

IMPOSTO, TA, add. da Imporre. *Da questi miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta*. Red. lett.

§. Imposto, T. de' Pittori. V. Imporre. *Pitture imposte a fresco, e lavorate a secco*. Vasar.

§. *Terra imposta, Terreno imposto*, dicesi dagl' Idraulici a Quella terra, ch'è portata di fuori da l'acque sul terreno vergine.

IMPOSTÒRE, s. m. *Impostor*. Colui, che imputa falsamente altrui qualche delitto, o altra biasimevol cosa.

§. Impostore, per Ingannatore, che spaccia e dissemina false dottrine per sedurre il pubblico, o che cerca d'ingannarlo con false apparenze di religione, di saviezza, di probità, per esser tenuto in gran conto. *Ricominciò a dir villanie, e chiamarlo sparvito, e impostore*. Coll. Ab. Isac.

IMPOSTÙRA, s. f. *Calumnia*. Calunnia. *Non fue libero il Salvadore dall'imposture degli empj*. Fr. Giord. Pred.

IMPOSTURÀRE, v. a. Offendere con calunnie, o imposture. *Lasc. Menep.*

IMPOTÈNTE, add. d'ogni g. *Impotens*. Mancante di forza, di vigore; Che non ha possanza; Spossato, Infralito; Fiacco. V. Debole, Insufficiente, Inabile, Inetto, Imbelle. *Si crescesse del numero de' grandi, e potenti dieci cittadini minimi, e impotenti di Firenze*. G. Vill. *Vedendosi Iacopo per difetto di gotte impotente della persona*. M. Vill.

§. Impotente, si dice anche Chi non è abile alla generazione. *L'era ancor, come venne, pulzella, perchè quella animale impotente era*. Bern. Orl.

IMPOTENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Impotente. *Anzi quasi cosa estende impotentissime le sue facultà ec.* Guicc. stor.

IMPOTENZA, e IMPOTENZIA, s. f. *Impotentia*. Mancamento di potenza; Difetto di forza, per far checchè sia. V. Debilità. *Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta*. Com. Purg. *S'ha a dire che ciò venga loro da debolezza, o impotenza*. Sen. ben. Varch. *Da quella peste, che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri*. Boez. Varch.

§. Impotenza, dicesi da' Canonisti l'Incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente. V. Impedimento.

IMPOTTINICCIÀRE, v. a. e n. p. Voce dell' uso, formata, da Pottiniccio. Rimberciare poveramente, e Raffazzonare. Dicesi spezialmente del Rafazzonarsi, che fanno come più possono le donne, o povere, o brutte per meglio comparire.

IMPOVERÌRE, v. a. *Depauperare*. Far povero; Render povero. *O crudel morte, or hai 'l regno d'amore impoverito. O stelle congiurate a impoverirme*. Petr.

§. *Impoverire una lingua*, vale Renderla meno copiosa, meno espressiva.

§. Impoverire v. n. Divenir povero; Venire a povertà. V. Miseria. *Tre giovani male il loro avere spendendo, impoveriscono*. Bocc. nov. *Durar fatica per impoverire*. Bern. rim.

§. Impoverirsi, vale lo stesso. *Cr. in* Far povero.

IMPOVERÌTO, TA, add. da Impoverire. *E 'mpoverita, e senza dolce piaggia sovran lo terra lassa*. Cas. son. Qui per metaf.

§. *Impoverite di panni*, dicono i Pittori le Figure i cui panneggiamenti sono gretti, e meschini. *Bald. Dec.*

IMPRATICÀBILE, add. d'ogni g. da non potersi praticare; Duro; Aspro; Spinoso; Scabroso. *Olio empireumatico puzzolentissimo, e di outsi impraticabile fetore*. Red. asp. nat.

§. Impraticabile, per Ciò, che non si può fare. *Progetto impraticabile*.

§. Impraticabile, aggiunto di Persona, vale Fastidioso.

§. Impraticabile, detto di Luogo, vale Che non si può frequentare. *Ed in bre bene fabbricato, e Leune impraticabile nel porto*. Salvin. inn. Om

IMPRATICÀTO, TA, add Non praticato. *Remig. Fior. Corn. Nep.*

IMPRATICHIRE, v. a. Render pratico; Esercitare. *Impratichire il corpo*. Disc. Calc. *Bramoso d' introdurre ne' loro esercizj quella maniera di vigilanza, e d' esercizj, che servivano a distinguere, e ad impratichire i soldati*. Accad. Cr Mess.

§. Impratichire, n. p. Prender pratica; Farsi pratico. *Quegli, che l' avevano veduta altre volte ec. credevano di vederci tutto quello, che non vi vedevo io, o che, a impratichirmici un poco più, ce l' avrei forse veduto*. Magal. lett. *Via, su, impratichitevi, leggete un poco questo testamento con chiarezza*. Cel. *Perchè l' ho a scriver io?* Fras. *Perchè tu t' impratichisca a scrivere*, Fag Com

IMPRATICHITO, TA, add. da Impratichire. *Versatus*. Pratico. *Impratichito cavallerizzo vi è ovviatore di questi disordinati accidenti*. Libr. Masc.

IMPRECÀRE, v. a Voc. Lat Maledire; Desiderare, Augurar male. V. Esecrare. *Maledizione ec. è quella, per lo quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando*. Maestruzz. *Non imprechi a costui bastoni, o calci, nè gli brami spiene ei birri ec*. Buon. Fier. *Imprecare agl' invidiosi un fiero tormento*. Adim. Pind

IMPRECATÌVO, add. Che impreca; Che dinota imprecazioni. *Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni* Segner Mann

IMPRECAZIÒNE, s f. Voc. Lat. Maledizione; Parole, con cui si augura, e prega male a chicchessia, od altri, e a se medesimo ancora; Esecrazione; Malaugurio. *Imprecazione grave, orrenda, crucciosa, indiscreta*: come per es *Che maledetta sia l' ora, ch' ella, o egli nel mondo venne; quando tu nella tua mal' ora venisti* Bocc. nov. *S' il dissi mai, ch' e' venga in odio a quella, ec. S' il dissi, ch' i miei di sian pochi, e rei*. Petr.

§. Imprecazione, per Preghiera; Scongiuro. *Fatta questa prima cirimonia gli conducevano vicino all' altare, e quivi ec. gli spruzzavano con acqua, o gli bagnavano, con altre imprecazioni*. Accad. Cr. Mess.

IMPREGIONÀRE, IMPREGIONÀTO, V. e dici Imprigionare, Imprigionato.

IMPREGNAMENTO, s. m *Praegnatio*. Pregnezza. *La bolla del ventre è segnale d' impregnamento*. Vit. Plut. Strad.

§. Per similit. *Ma non è da immaginare, che ad questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni*. Cresc.

IMPREGNÀRE, v. a. *Gravidare*. Far pregno. *Egli non era ora la Tessa quello, che t' impregnava*. Bocc. nov.

§. Impregnare, fig. per Infondere qualità, e propriemente Infondere virtù; Empire. *Impregnò gli animi di volontà*. Filoc. cioè Riempiè, Accese. *Levatemi dal viso i duri veli, sì ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna*. Dant. Inf. cioè Empie. *Chi dalla sua virtute l' aure impregna* Id Purg *Costui, ec. può dirsi veramente dotto, che di vero sapere l' animo impregna*. Bern. rim.

§ Impregnare, T. della Fisica, e della Farmacia. Infondere in un licore qualche altra sostanza, che in esso si sciolga. *Acque impregnate di particelle saline*.

§. In senso n. vale Concepire; Restar pregno, e dicesi più comunem. delle donne. *Se elle impregnando partorivano femmine, sempre seco le ritenevano*. Guid. G.

IMPREGNÀTO, TA, add. da Impregnare. V

§. Per metaf. vale Ripieno di particelle infuse d' altre sostanze. *L' aura di Maggio muovesi, e olezza tutta impregnata dall' erba, e da' fiori*. Dant. Purg.

IMPREGNATÙRA, s. f. *Graviditas*. Pregnezza; Impregnamento; Impregnare. *Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura*. Trott. segr. cos donn.

IMPRENDENTE, add. d' ogni g Che apprende, o imprende, o impara. *Non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli e' invitava di suo proprio volere*. Sen. Pist.

IMPRENDERE, v. a. *Discere*. Imparare; Apprendere; Acquistar cognizione. V. Approvare, Comprendere. *Ad imprender filosofia il mandò ad Atene* Bocc. nov. *Non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto*. Amm. ant. *Imprendete da me, com' io sono umile*. Grad. S. Gir.

§. Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa; Intraprendere; Pigliare a operare. *Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltre mare*. G Vill.

§. Talvolta, vale Intraprendere troppo più che non bastan le forze; Arrischiarsi; Avventurarsi. *In verità io ti ho compassione alla tua insipienza, e ritorno a te, chi troppo imprendi*. Guid. G

§ Per Cominciare, e in questo signif è più generico. Onde si può dire acconciamente: *Io imprendo a trattare della tal cosa, o comincio così* Imprendere dunque include un idea generale a tutta l' azione, e Cominciare esprime l' avviamento di quell' azione, la quale ha il suo progresso, che è Proseguire, Continuare e 'l suo compimento, che è Finire, Compire, Terminare *Poi imprendo a organar la pelle* Dant Purg *L' apprende cioè piglia, e incomincia la forma attiva* But ivi.

§. *Imprender briga*, vale Entrare in quistione *Con animo di non imprender mai briga cogl' innamorati del vero* Sagg nat esp.

IMPRENDIMENTO, s m *Susceptio*. Il mettersi all' impresa. *Fortitudine è imprendimento di grandi cose e dispregiamento delle vili*. Com. Par.

IMPRENDITÒRE, verb. m. *Susceptor*. Che imprende. *Bene fu un grande imprenditore di gran cose*. G. Vill.

IMPRENTA. V. e dici Impronta.

IMPRENTÀRE. V. e dici Improntare.

IMPREPARÀTO, TA, add Non apparecchiato; Non provveduto. V. Sfornito. *Come quelli che per aver male usata la buona fortuna, sono ad ogni difesa impreparati*. Segr. Fior. disc. *Come mi accaderebbe costui, se queste nozze fussino vere, avendomi trovato impreparato?* Id. Andr.

IMPRÈSA, s. f. *Inceptum* Quel, che l' uomo piglia, o si mette a fare, ma per lo più s' intende di Cosa grande, ardua ec. Affare; Fatica; Pruova; Disegno; ed è voce formata dal participio del verbo Imprendere. *Impresa illustre, grande, nobile, incomparabile, animosa, segnalata, malagevole, pericolosa, dura, strana, ardita, presontuosa. Attuffarsi, apparecchiarsi, dare opera all' impresa. Condurre a esecuzione l' impresa. Recar a fine l' impresa. Ritrar alcuno dall' impresa. Mettersi, por mano a faticosa impresa. Raddoppia all' alta impresa il mio valore Non lassar la magnanima sua impresa*. Petr. *Soli si accinsero alla gloriosa impresa*. Red lett.

§. Impresa, dicesi anche l'Unione d'un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. V Jeroglifico. *L' emblema ha di più, che vi si ammettono i corpi umani, che sono esclusi dall' impresa* Voc Dis. *Ha per impresa un lanzo a due brocchiere, che il mollo insegna trae dolce mezzetta*. Malm. *Partimenti d' imprese, che si dipignevano nelle bande de' tavolati*. Vasar.

§. *Dare impresa*, vale Commettere. *Cieco fui, cieco a dargliene impresa*. Ar. Fur.

§. *Fare impresa*, vale Imprendere. *Fa vili imprese, e lunghe di cantonder di parole. Non far quella impresa, che disveglia*. Franc. Barb.

§. *Fare impresa, o un' impresa*, vale Tentare di conquistare per forza d' arme alcun regno, o terra, e uscire in Campagna a tale effetto *Questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse ec. il comune di Firenze*. G. Vill.

§ *Far per impresa*, vale Prendere per insegna. *Fan per impresa in un lenzuol ec. un pappino rampante ad una pentola* Malm.

IMPRESÀRIO, s. m Colui, che assume qualche impresa concernente al pubblico, ed è anche spezie d'Appaltatore. *Ricordati, che sei attore di dramma quale vorrà l' impresario*. Salvin. Man Epit V. Spettacolo.

IMPRESCRITTÌBILE, add. d' ogni g. T de' Legisti. Che non ammette prescrizione.

IMPRÈSO, ESA. add. da Imprendere; Intrapreso; Preso a fare. *Se l' impreso vigor gran tempo dura*. Petr *Prosseguisse la sua impresa guerra*. G. Vill.

IMPRESSÀRE, v a *Urgere, instare*. Fare grande istanza e premura; Pres-

tare; Prontare. *Ma pur essendone molto impressato da un molto potente, e gentile uomo, il quale gliele addomandava per un suo figliuolo, ec. acconsentigli, e disposava la figliuola sua al figliuolo di colui.* Vit. SS. P.

IMPRESSATO, TA, add. da Impressare. V.

IMPRESSIONARE, v. a. *Animum imbuere.* Indurre in altrui un' opinione; Metter in cuore, nell' animo altrui una cosa. V. Persuadere. *Voc. Cr.*

§. Per simili. *Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta se va impressionando degl' istessi gradi di velocità.* Gal. Sist.

IMPRESSIONATO, TA, add. da Impressionare; Imbevuto.

IMPRESSIONE, s. f. *Impressio.* L'effetto impresso; Cosa impressa; e da' Filosofi s' applica a quegli oggetti, che si suppongono far qualche vestigio o impressione sopra i sensi, o sopra lo spirito. V. Sensazione, Impresso. *Di questa impression l' aere si sgombra.* Petr. cioè Accidenti dell' aria. *Le quali (palle) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impressioni esterne l' aria.* Sagg. nat. esp.

§ Fig. per Forma o Cosa immaginata, o Oppinione impresse. *Impressione viva, espressa, profondamente scolpita. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di sì attinenze piacere potuta entrare.* Bocc. nov. *Facendo parere, ed immaginare, figure, impressioni, similitudini, di cose paurose, dilettevoli, terribili, e nefande.* Passav. *Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione, o vera, o falsa.* Varch. Stor.

§. Per l' Atto dell' imprimere. V. Effigiamento, Scolpimento. *Impressione leggiera, gagliarda, alta.*

§. *Fare impressione*, figuratamente si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso, che Fare effetto, Immaginare. *E gli averà fatto impressione, che la stessa Chiesa Cattedrale di S. Giovanni Batista ha per consolare S. Miniato.* Lami Lez. ant.

§. *Fare impressione ne' nimici*, vale Penetrare nelle loro ordinanze; Assaltargli. *Colle genti de' Fiorentini si congiugnessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.* Bemb. stor.

§. Impressione, si dice anche lo Stampa. *Torreste voi a sostenere, che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo rivedittore?* Carl. Fior.

§. *Uomo di prima impressione*, vale Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia. *Voc. Cr.*

§ Impressione, dicesi da' Naturalisti l' Impronta, o Figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa o lapidea.

IMPRESSO, ESSA, add. da Imprimere; e da questo si è formata la voce Impressione. *Ed avea in atto impressa atta favella.* Dant. Purg. *Impressa cioè figurata, ed atteggiata, sicchè parea, che parlasse l' immagine della Vergine Maria.* But. *Si va di continuo smorzando in essi quell' impeto, e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.* Sagg. nat. esp.

§. Impresso, per metaf. *Ma le ferite impresse volgon per forza il cor piagato altrove.* Petr.

§. *Moto impresso*, chiamano i Matematici il Moto di projezione. *Del Papa.*

§. Per Istampato; Scolpito; Improntato. *Anche senza il contrassegno della lettera dello 'nsegno, impressa già passano sedici mesi.* Carl. Fior.

IMPRESSORE, verb. m. Che imprime, e vale anche Stampatore. *Bemb. Salvin.*

IMPRESTANZA, s. f. Il prestare, o la Cosa prestata. *Del resto della massa ne cavò poi tutto quello, che importava il debito con Diego Velasquez, e l' imprestanze ricevute da diversi amici.* Accad. Cr. Mess.

IMPRESTARE, v. a. Dare in prestito; Prestare. *L' uno possiede la luce sua per natura, gli altri per grazia; onde sempre in un si considera, come propria, negli altri, come imprestata.* Segner. Paneg.

IMPRESTATO, TA, add. da Imprestare; Dato in prestito; Prestato.

IMPRESTITO, e IMPRESTO, s. m. Prestito; Prestanza. *Sicchè quest' acqua per conto dello imprestito non mi leva, che non arsi mai impedito il voler de' padroni.* Bemb. lett.

IMPRETARE, n. p. *Præsbyterum fieri.* Farsi Prete. *Ho per più facile ancora, che 'l Prevosto s' imbianchi che 'l Bianco s' imprevosti, o s' impreti nel modo ch' ella dice.* Car. lett.

IMPRETENDENTE, add. d' ogni g. Che non pretende. *Altri in disparte stavan si impretendenti.* Buon. Fier.

IMPRETERIBILE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che non può preterirsi.

IMPRETERIBILMENTE, avv. In modo impreteribile; Senza che ne possa avvenire preterizione. *Voce di regola.*

IMPREZIOSIRE, v. n. Crescer di pregio; Diventar prezioso. Voce molto vaga e propria usata dall' Algarotti. *Di tanto impreziosiscono le cose, passando per lo trafilo dell' industria dell' uomo.*

IMPREZIOSITO, TA, add. da Impreziosire. V.

IMPREZZABILE, add. d' ogni g. *Inæstimabilis.* Senza prezzo; Inestimabile. *Sacrifizio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.* Med. Arb. cr.

IMPRIA, avv. In prin. V. Pria *Bocc.*

IMPRIGIONAMENTO, s. m. Carcerazione; Carceramento. *Del Papa*, e Cr. in Carcerazione.

IMPRIGIONARE, v. a. *In carcerem includere.* Mettere in prigione. V. Prigionie. *Senza fallo commesso, o altra ingiuria, la malodetta fabbrica imprigionare.* Dittam. *Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato.* Cavalc. Med. cuor. *Di poi chi è imprigionato, l' uscir per misferabile ha per mira.* Alleg. *Ingenerano rovina all' anima imprigionata.* Coll. SS. P.

§. Imprigionare, vale anche Comandare che altri sia imprigionato. *Ma il padre lo imprigionò, e si dispose appiccarlo.* Pecor.

§. Per metaf. Ristringere. *Entro a pochi concetti, e brevi sentenze imprigionano l' eloquenza, come scacciata dal regno suo.* Tac. Dav.

IMPRIGIONATO, TA, add. da Imprigionare. V.

§. Per metaf. Serrato. *Per chi d' oro ammassato si fa specchio, e 'l chiude imprigionato in fondo all' arche.* Buon. Fier. *Tanto che i meglio spiriti dell' acqua fosse restino imprigionati nelle notte polveri.* Art. Vetr.

IMPRIGIONATORE, verb. m. Che imprigiona. *I Sabei sono interpetrati imprigionatori.* Mor. S. Greg.

IMPRIMA, avv. *Primo.* Lo stesso, che Imprimamente. *Onde imprima è da vedere, che sia l' amore.* Albert. *Il quale ec. avendo in imprima abbracciato, e baciato ec.* Fir. As.

IMPRIMAMENTE, avv. *Primo.* Primamente. *Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso.* Fior. Virt. *Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aja alta due piedi.* Pallad. *Quel sapore amorosissimo imprimamente caccia la dolcezza.* Arrigh.

IMPRIMANTE, add. f. La prima prima cosa. *O vedete quante belle cose vi manda Lorenzino vostro. L' imprimante cosa vi legata l' acclusa stampe ec. In secondo luogo vi da nuova ec. La 'mprimante cosa vi raccomando l' acclusa per il vostro Sig. fratello ec. gli scrivo in compendio per non farlo taroccare.* Magal. lett.

IMPRIMATURA. V. e dici Imprimitura.

IMPRIMENTE, add. d' ogni g. Che imprime. *Come nella cera si lascia il sigillo per lo moto dell' imprimente.* Segn. Anim. Qui in forza di sust.

IMPRIMERE, v. a. *Imprimere.* Formare impronta o effigie; Stampare; Effigiare; Improntare. V. Suggellare, Scolpire. *Imprimere altamente, fortemente, artifiziosamente. E sani il colpo, ch' amor co' suoi begli occhi al cor m' impresse.* Petr. *Del suggello, cioè dello impression de' cieli, che è come suggello ad imprimere nella materia paziente.* But. *La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e stampi nell' animo alcuni segni, ec.* Sen. ben. Varch.

IMPRIMIERAMENTE, avv. *Primum.* Primieramente. *Imprimieramente pruova la loro mente nell' amore della vanagloria.* Coll. Ab. Isac.

IMPRIMIS, s. f. Imprima; In prima. *Red. lett.*

IMPRIMITURA, s. f. T. Pittoresco. Mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terre da campane mescolati tutti in un corpo, e d' un color solo che s' impiastra, e distende su per la tavola che si vuol dipignere. *Aveva il Mabuse data una certa sorte d' imprimiture, che pel molto piegare che si faceva, non mai punto si guastava.* Bald. Dec.

IMPROBÀBILE, add. d' ogni g. *Improbabilis*. Contrario di Probabile. *Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili*. Gal. dial. m t

IMPROBABILITÀ, s. f. Qualità di di ciò ch' è improbabile; Che manca di prove. *Improbabilità grande*. *Lasciando mill' altre improbabilità, che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario*. Gal. Sist. *Ponderare così di passaggio un' inverisimiglianza, non improbabilità di qualche cosa, che si consideri per superiore alle forze della natura*. Magal. lett.

IMPROBABILMENTE, avv. Con improbabilità. *Non posso mancare ec. di mostrar quanto improbabilmente ei conclude*. Gal. Sagg.

IMPROBITÀ, s. f. Voc. Lat. Malvagità; Iniquità. *Dovremmo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama ec. il quale con tanta maggiore improbità si dileggia, quanto lui vedendosi pur dispregiare, ancor più ci chiama*. Cavalc. Frutt. ling.

IMPROCCIÀRE, v. a. Impedire; Opporre. *Egli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato*. Liv. M.

IMPROMESSA, s. f. *Promissum*. Promessa. *Non sì picciolo dono è, che migliore non sia, che una grande impromessa*. Filoc. *Tanti lacciuol, tante impromesse false*. Petr.

IMPROMESSIÒNE, s. f. *Promissum*. Promesse. *Disse avere sperato nelle parole, ovvero impromessioni d' Iddio*. Esp. Salm.

IMPROMESSO, s. f. *Promissum*. Cosa promessa. *Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brievemente all' impromesso mi sforzerò di venire*. Fiamm. pros. *Non è mistiero tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere*. Amm. ant.

IMPROMESSO, SA, add. da Impromettere. V.

IMPROMETTERE, v. a. *Promittere*. Promettere; voce rimasta oggidì in Contado. *Impromisongli di dargli per donna la sorella di Civillari*. Bocc. nov. *E 'l mio parlar tanto ben t' impromette*. Dant. Inf.

§. Impromettere, n. p. Compromettersi; Affidarsi; Credere di aver in mano l' affare, o l' impresa. *Il meschino or fa voti, ec. e variamente vittoria s' impromette*. Car. En.

IMPRONTA, s. f. *Imago*. Immagine impressa in qualsivoglia cosa. V. Effigie, Stampa. *Vago di procacciare antichità di marmi, e impronte di gesso antiche e moderne*. Vasar. *Vedi l' impronta sua quà stabilita, perchè tu abbi del fatto certanza*. Morg. *Quell' impronta del Re, ch' è nella moneta, non è vera immagine di esso Re, perchè altro d' esso non ha, che la somiglianza*. Segner. Mann.

IMPRONTÀCCIO, CIA, add. e sust. Peggiorat. d' Impronto. *O tien le mani a te, prosontuoso, improntaccio*. Fir. Trin.

IMPRONTAMENTE, avv. *Importune*. Con improntitudine. *Scegliono anche improntamente apparire quegli salvando*. Vit. SS. Pad.

IMPRONTAMENTO, s. m. *Impressio*. L' improntare; impressione. *Voc. Cr.*

§. Per Importunità. *Pessandro di Ceronte della schiatta d' Ercole mise la moglie sua pregna allo 'mprontamento d' una sua amica*. Mott. filos.

IMPRONTANTE, add. d' ogni g. *Imprimens*. Che impronta. *Impossibilità a comprendere dal non terminarsi, e come improntarsi da varie improntanti, sdrucciola, e come*. Salvin. Plotin.

IMPRONTÀRE, v. a. *Imprimere*. Far l' impronta; Imprimere; Effigiare. *Cera da improntare*. *Sicchè si fa or, e sì conviene, che 'l male altrui impronti*. Dant. Purg. cioè Metta avanti effigiandolo. *E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia*. Passav. *Onde è poi il verbo improntare fatto proprio de' maestri del getto, e del coniare*. Dep. Decam.

§. Improntare, per Chiedere, o Prendere in presto. *Sopraggiungendovi Cristiani per improntare danari, s' accorsero del sacrilegio del Giudeo*. *I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova*. G. Vill.

§. E figuratam. per Prendere; Ricevere. *Isidoro comanda, che tu renda guiderdone in misura, che tu ne hai improntato*. Tes. Br.

§. Per Accomodare; Prestare. *Se tu chiedi, che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un so' danaro*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Incalzare; Dare addosso. *Li Troiani molto improntavano contro al detto Calcas*. Guid. G.

§. Improntare, n. p. per Pigliare effigie, e forma, si potrebbe usare come usò Dante Imprentarsi. *Questo cielo di me s' imprenta, com' io fe' di lui*. Dant. Par. *S' imprenta, cioè si segna, e si suggella, come io, cioè, come io Folco fei di lui*. But. ivi.

IMPRONTÀTO, TA, add. da Improntare. *Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' imagine sculta nel suggello della cera*. But. Par.

IMPRONTATORE, verb. m. *Imprimens*. Che impronta; Che imprime. V. Coniatore. *Non avendovi alcuno gettator di bronzi, improntator di medaglie, scultore ec. che non ambisse la conoscenza, ec*. Pros. Fior. *Gaspare Mola improntatore rinomatissimo*. Baldin. Dec.

IMPRONTEZZA, s. f. *Infestatio*. Improntitudine; Importunità. *Ed a pena posso credere, che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quelle che fanno, dove hanno grande amore*. Med. vit. Crist. *I tempi più bassi dissero improntezza, onde è poi il verbo improntare*. Dep. Decam.

§. Per l' Istare, o Fare Istanza.

IMPRONTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Impronto. *Le mosche, le zanzare, i tafani, ed altri insetti improntissimi, che volano*. Red. esp. nat.

IMPRONTITÙDINE, s. f. *Importunitas*. Importunità. *Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna?* Bocc. nov.

§. Improntitudine, per Ansietà; Desiderio vivo, e impaziente. *Come quel che desidera saper qualcosa con improntitudine, cominciò a dire, ec*. Ambr. Cof. *Noi lasceremo le cose minute all' improntitudine degl' instancabili lettori*. Uden. Nis.

IMPRONTO, TA, add. *Importunus*. Importuno. *Ed in così fatta guisa la valorosa donna se tolse d' addosso la noja delle impronte proposte*. Bocc. nov. *Quanto nojose al tempo delle frutta, e impronte le mosche erano a noi*. Dittam.

§. Per Copioso. *Vieni a passar di morti, e' son di nove impronti*. Franc. Barb.

§. *Lo 'mpronto vince l' avaro*, proverb. che si dice quando Uno per pure improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata. *Voc. Cr.*

IMPRONTO, s. m. Lo stesso, che Impronta. V. *Segner.*

IMPROPENSÀRE, v. a. Voc. ant. Pensare. *Se non ha vinte impropensando tutti gli avvenimenti primachè l' assalissono*. Sen. Pist.

IMPROPERÀRE, v. a. *Contumeliis afficere*. Caricar d' improperj. *Per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec*. Fior. S. Franc.

IMPROPERÀTO, TA, add. da Improperare. V.

IMPROPÈRIO, s. m. *Convicium*. Villania; Rinfacciamento. *Questi tali riprendono a furore, e con improperj sicchè guastano, e non racconciano*. Cavalc. frutt. ling.

IMPROPERIÒSO, OSA, add. *Ignominiosus*. Vile; Abbietto; Ignominioso; Voce impropria e poco usata. *Per poter poi ec. elevarsi da quello improperioso lavoro*. Baldin. Dec.

IMPROPIAMENTE, IMPROPIETÀ, IMPRÒPIO. V. Impropriamente, ec.

IMPROPORZIONÀLE, add. d' ogni g. Improporzionato. *Voc. Cr.*

IMPROPORZIONALÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Improporzionale. *Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù*. Dant. Conv.

IMPROPORZIONALMENTE, avv. Fuori di proporzione; contrario di Proporzionalmente. *Quella non superbia, ma da essa è improporzionalmente soperchiata*. Dant. Conv.

IMPROPORZIONÀTO, TA, add. Senza proporzione; Non atto; Sproporzionato. *Tutt' ora accusa i difetti, che Dio gli manda, parendogli, che sieno più gravi de' suoi difetti, parendoli, che sieno improporzionati*. Segner. Mann.

IMPROPRIAMENTE, e IMPROPIAMENTE, avv. *Improprie*. Non convenevolmente; Senza la debita proprietà; contr. di Propriamente. *Per approvare quello, che fatto avemo, usiamo impropiamente le parole di coloro, che ringraziano*. Sen. ben. Varch. *Impropriamente ha usato l' autore questo vocabolo*. But. Purg.

IMPROPRIAZIÒNE, s. f. T. Legale. Atto che rende la cosa impropria-

mente tale, e s' intende di Corruzione del feudo.

§. Impropriazione. T. del Gius Canonico. Dicesi allorchè le utilità, e i profitti di un benefizio ecclesiastico sono nelle mani di un Laico.

IMPROPRIETÀ, e IMPROPIETÀ, s. f. *Impropriesas*. Qualità di ciò, che è improprio, e dicesi specialmente da' Grammatici del Fallo che si commette allorchè si adopera un vocabolo in non proprio significato. V. Proprietà. *Come io disse il Tasso, fu impropriesà di parlare*. Carl. Fior.

IMPRÒPRIO, e IMPRÒPIO, IA, add. Che non è conveniente; Che non ha quella proprietà, quella giustezza, che si richiede; contrario di Proprio. *Voc. Cr.*

§. *Frazioni improprie*, chiamansi da' Matematici Quelle il cui numeratore è uguale al denominatore, o anco maggiore.

IMPROPRISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Impropriamente. *Tass.*

IMPROSCIUTTÀTO, TA add. Voce dell' uso. Prosciugato, e sodo a guisa di prosciutto.

IMPROSPERÌRE, v. n. Divenir prospero. *Gli uomini allegri, e improsperiti, che son baldi, e pronti, son suggetti alla lussuria*. Cavalc. Tratt paz.

IMPROSPERITO, TA, add. da Improsperire. V.

IMPRÒVA, avverb che più comunem. si scrive In prova ed in pruova. *Consulso*. A posta; Volontariamente.

IMPROVATÌVO, IVA, add Che non prova; contrario di Provativo. *Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ec. provativo, e improvativo, ec.* But. pr.

IMPROVAZIÒNE, s. f. Disapprovazione; Riprovazione. *Dopo l' improvazione della Idea son le quattro ragioni dette, loda più li Peripatetici*. Segn. Etic

IMPROVEDENZA. V. e dici Improvidenza

IMPROVERÀRE, v. a. *Exprobare*. Rimproverare. *Male in cor non conservando, nè in parole improverando*. Fr. Fac. T.

IMPROVIDAMENTE, avv *Improvide*. Sconsigliatamente; Incautamente; Inconsideratamente contrario di Provvidamente. V. Imprudentemente. *In sale onda di tempesta improvvidamente siamo caduti* Libr Am

IMPROVIDENZA, s. f *Inconsiderantia*. Contrario di Providenza. *Adivise ne a lui celerità d' animo improvidenza, e ordir ne' pericoli*. But

IMPRÒVIDO, DA, add. *Improvidus*. Incauto; Imprudente; Inconsiderato; contrario di Provido. *Ed eccoti lo sciagurato chiedittore dell' improvido piacere le seglie le crescbie della meschina* Fir As

IMPROVOSTÀRE, n. p. *Prapositurum suscrpere*. Assumere la dignità di Provosto; Divenir Proposto. *Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvosti, o s' impreti pel modo, che ella dice*. Car. lett.

IMPROVVEDUTAMENTE, avv. *Imprudenter*. Inavvertentemente; contrario di Provvedutamente. *Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo*. Fav Esop.

§. Per Alla sprovvista; Improvvisamente. *Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvvedutamente*. Petr. uom. ill

IMPROVVEDÙTO, TA, add. *Improvisus*. Sprovveduto; Improvviso. *Mi pare che voi andiamo ieri di ciò improvveduti a vedere*. Urb.

IMPROVVISAMENTE, avv. *Improviso*. All' improvviso; Inaspettatamente; Alla non pensata; All' improvvisa; Inopinatamente; Subitamente. *I Pistolesi veggendosi sì subito, ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini, ec. rifuggirono nella rocca*. G. Vill. *Spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muojono improvvisamente*. Cavalc. disc. Spir. *Andavono extempore, o come noi diciamo improvvisamente contando*. Varch. Lez.

IMPROVVISAMENTO, s. m. Versi di chi improvvisa; Poesia estemporanea. *Improvvisamenti chiama il filosofo e numeri senza numero, ovvero misure dismisurate di versi a braccia*. Salvin. Cas.

IMPROVVISANTE, add d' ogni g. usato per lo più in forza di sust. Che improvvisa. V. Estemporaneo. *Credo che sia chiusa d' un Ottava di qualche moderno improvvisante*. Salvin Buon. Fier. *Se mai fu audacia di poeti, o d' improvvisanti, n' è stato in questa serra in quest' anno*. Fir Luc.

IMPROVVISÀRE, v. a. ed anche n. *Extempore canere* Cantare all' improvviso in versi, talvolta con rima obbligata, e sul tema proposto dagli ascoltanti; Provvisare. *Ma que' rispetti detti a mente sono, credo avergliene uditi già cantare, s' ella gli improvvisasse per da buono, com' elle sogliono co' lor dami fare*. Buon. Tanc. *Lo Dio cantovi sopra quella bene o improvvisar provandosi*. Salvin Inn. Om.

§. Improvvisare, dicesi in modo basso, per Chiedere alcuna cosa con artifizio, senza mostrar di chiederla. *Sapendo d' esser benissimo così inteso da coloro, ai quali improvvisava per avere un po' di buon vino. Questo meglio sarebbe stato a quegli al quali improvvisava, se gli avessero dato, ec. un fiasco*. Pap. Burch.

IMPROVVISÀTA, s. f. Voce dell' uso. Versi, o altro fatto all' improvviso.

IMPROVVISATÒRE, verb m *Extempore canens*. Che canta all' improvviso in rima; Che improvvisa. Dicesi anche Poeta estemporaneo, e altre volte Provvisatore. *Dee darsi carriera al franco spirito, che è quello appunto, che l' improvvisatore fa*. Salvin. disc.

IMPROVVISISSIMO, IMA, Superl d' Improvviso. *Per usar veramente da traditore, egli gode di cogliervi improvvisissimo*. Segner Pred.

IMPROVVISO, s. m. Lo improvvisare. *Non stare a attender lumi, perchè l' improvviso richiede giusto l' oscurità*. Fag. Com.

§. Improvviso, si dice ancora il Canto, o Composizione istessa fatta all' improvviso. Poesia estemporanea. *Aristotile afferma della Poesia in genere disputando, degli ec. cioè degl' improvvisi, esser ella progenitrice*. Salvin. Cas *Più spropositi dirote, più sarà curiosa l' improvviso*. Sacc. rim.

IMPROVVISO, ISA, add. *Improvisus*. Sprovveduto; Non provveduto. *Credendo li loro avversarj trovare improvvisi sovra i nimici*. Filoc.

§. Improvviso, per Inaspettato; Non Preveduto; Inopinato; Repentino. V. Subitaneo. *Giunsero inaspettati, ed improvvisi*. Tass. Ger. *Ch' ogni improvviso ben più piacer suole, come il mal non pensato assai più duole*. Morg.

§. *Improvviso*, e *All' improvviso*, avv. *Improviso*. Improvvisamente. *Il Conte Tegrino rispuose improvviso, e subito*. G. Vill. *Molti consigli delle donne sono meglio improvviso, che a pensarvi sottili*. Ar. Fur. *Quando fortuna avversa gli saetta all' improvviso, e quando non s' aspetta*. Bern. Orl.

§. *Cantare*. *Recitare*, o *Fare alcuna cosa improvviso*, o *all' improvviso*, o *improvvisamente*, si dice di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia senz' altro studio, o preparazione. *E facevano distichi e tetrastichi all' improvviso*. Fag rim.

IMPROVVISTAMENTE, avv. *Repente*. Improvvisamente; Improvvedutamente; Alla sprovvista *Infilzandosi da se stesso per lo gran bujo improvvisamente in quel coltello*. Fir. As

IMPROVVISTO, ISTA, add. *Imparatus*. Sprovveduto; Non provvisto. *Cominciò a prepararsi, e ad ordinarsi quanto e' poteva per non esser colto improvvisto*. Stor. Eur. *Oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si ripusa generosa atto, e prudente*. Segr Fior stor.

§. *All' improvvista*, o *Alla 'mprovvista*, posto a verb. vale All' improvviso; Improvvisamente. V.

IMPRUDENTE, add. d' ogni g. *Imprudens*. Contrario di Prudente; Che opera o che parla a ventura; Che è mancante di prudenza; Sconsiderato; Inconsiderato; Disavveduto; Sconsigliato; Incauto. V. Trascurato. *La imprudente donna o per istrascurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato ec. tutto te lo bevve*. Fir. As

§. Dicesi altresì degli Atti, e delle parole, come: *Discorso*, *deliberazione*, *impresa imprudente*.

IMPRUDENTEMENTE, avv. *Imprudenter*. Senza prudenza; Senza avvertenza; Sconsigliatamente; Inconsideratamente; Alla cieca; contrario di Prudentemente. V. Mattamente, Follemente, Incautamente, Improvidamente. *Aveva non meno imprudentemente, che avaramente licenziati tutti i soldati*. Varch. stor.

IMPRUDENTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Imprudentemente. *Non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse*. Varch. stor.

IMPRUDENTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Imprudente. *Imprudentissima deliberazione*. Guicc. stor.

IMPRUDENZA, e IMPRUDENZIA, s. f. *Imprudentia*. Difetto, che consiste in non avvertire le circostanze, e gli effetti, che mediocremente considerando potean conoscersi; contrario di Prudenza. V. Inavvertenza, Inconsiderazione. *Imprudenza cieca, dannosa, grande, inescusabile, folle, giovanile. In quel tumulto insieme cogli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città*. Serd. stor. *O per presunzione speranza, o per imprudenzia o per arroganza, ec. si lascia in alto mare tanto trascorrere*. Passav.

IMPRUNÀRE, v. a. *Dumis obstruere*. Metter pruni sopra chicchessia; Serrare, o Turar i passi con pruni per difesa di qualsisia cosa. *Passarchè il ciriegio è finemente imprunato*. Nov. ant. *Maggiore aperta molte volte imprunia con una forcatella di sue spine l'uom della villa, quando l'uva imbruna*. Dant. Purg.

§. Per metaf. Pigliare provvedimento, o riparo; Porre ogni cautela per bene operare. *In già, come tu sai, avea imprunato, ma il tutto è andato poi in iscompiglio*. Malm.

§. *Trovar l'uscio imprunato*, dicesi in proverb. quando Alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce. *Voc. Cr.*

IMPRUNÀTO, TA, add. da Imprunare. V.

IMPÙBE, e IMPÙBERE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che non è ancor giunto alla pubertà. *Impubi sono detti i fanciulli, ch'hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno che 12*. Maestruzz. *E come fassi a quei, che sono impuberi*. Sannazz. Arc.

IMPUDENTE, add. d'ogni g. *Impudens*. Svergognato; Che non ha rossore. V. Ardito, Sfrontato, Immodesto. *I consigli suoi non fussero spesse stati più presto precipitosi, e impudenti, che onesti, o circospetti*. Guicc. stor.

IMPUDENTEMENTE, avv. *Impudenter*. Sfacciatamente; Svergognatamente. *Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' Commissarj. Allegando il Viceré impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione*. Guicc. stor.

IMPUDENTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Impudente. *Dimande impudentissime, e intollerabili*. Guicc. stor.

IMPUDENZA, s. f. Difetto di pudore; Inverecondia; Sfacciataggine; Svergognatezza. V. Immodestia. *Cassigl.*

IMPUDICAMEMTE, avv. *Inhoneste*. Senza pudicizia; Disonestamente. *Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava, o induceva gli uomini a se*. Vit. SS. Pad. *Amano, e contemplano la bellezza l'un dell'altro, chi virtuosamente, come Socrate ec. chi imendicamente, come alcuni scellerati indegni d'ogni nome*. Fir. dial. bell. donn.

IMPUDICIZIA, s. f. *Impudicitia*. Vizio contrario alla Castità, alla Pudicizia. V. Disonestà. *E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia*. Annot. Vang.

IMPUDÌCO, ICA, add. *Impudicus*. Che fa cose contrarie alla Castità, alla Pudicizia; opposto a Pudico. V. Disonesto, Lascivo. *Donna impudica*.

§. Dicesi anco Di tutto ciò, che offende la castità in atti, o in parole. *Canzoni impudiche. Sguardi impudichi*. Passav.

IMPUGNA. V. e dici Pugna.

IMPUGNÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può impugnarsi.

IMPUGNAMENTO, s. m. *Oppugnatio*. Lo 'mpugnare. *Voc. Cr.*

IMPUGNÀRE, v. a Strignere col pugno, e propriamente si dice di lancia, o spada. *Allora imbracciò lo scudo, e impugna la lancia, e trae a fedire*. Tav. Rit. *Strigne i denti, e a due man Frusberta impugna*. Bern. Orl.

§. Impugnare, per Prendere; Eleggere; Appigliarsi. *Lo partito di tenersi e di difendersi essere ec. di estrema necessitade quello impugnare, ed in quello ogni nostro bene consistere*. Stor. Semif.

§. Per Oppugnare; Contrariare; Muover guerra; Assalire; Pugnar contro. *Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello comune, essendo forse impugnati da' Tarlati, e Pazzi*. M. Vill.

§. In questo signif. s'usa per lo più fig. e dicesi del Contrariare con ragioni, parole, ec. il detto altrui; Opporre; Contrapporre; Contradire. V. Combattere, Contendere, Contrariare. *Pognam, che l'opinion vostra io posso impugnar con molte ragioni*. Libr. Am. *Quando questa battaglia di amore m'impugnava così, io mi movea quasi dissennato tutto ec*. Dant. vit. nuov. *L'acqua, diss' io, e 'l suon della foresta impugnan dentro a me novella fede*. Dant. Purg. *Impugna ec. cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch'io avea nel cuore fermata*. But.

§. Impugnare, pur fig. per Assalire; Muover guerra. *Se tu vedi alcuno cadere in peccato non imporre la colpa a lui, ma al nemico che lo impugna. Ma quelli che vedo forti e ferventi, questi impugno, e do forti battaglie*. Vit. SS. P.

§. Impugnare, per Ricevere, Raccorre in pugno. *Ovvero a chi più alto il tira o meglio impugnar in ispigliarla*. Buon. Fier.

§. *Impugnare il falcone*, vale Metterlo sul pugno. *Voc. Cr.*

IMPUGNATÌVO, IVA, add. T. Medico, o Farmaceutico. Atto ad impugnare un male. *Suffuf impugnativo*. Ricett. Fior.

IMPUGNÀTO, TA, add. da Impugnare. V.

IMPUGNATÓRE, verb. m. *Oppugnator*. Che impugna; Che contrarie; Contradditore; Oppositore; Oppugnatore; Contrappositore acerrimo. *Con animo di non imprender mai briga cogl'impugnatori del vero*. Sagg. nat. esp.

IMPUGNATÙRA, s. f. L'Atto dell'impugnare, e la Parte, onde s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia. *Impugnatura del violino. Impugnatura della spada, ec.*

IMPUGNAZIÒNE, s. f. *Oppugnatio*. Lo 'mpugnare; Contrasto; Combattimento; Contraddizione; Opposizione. V. Contesa, Disputa. *Impugnazione forte, ostinata, ec. Essendosi rinchiuso in una cella nel deserto, tanta impugnazione, e accidia sentìe dello demonio, che n'usciè*. Vit. SS. Pad. *Io dico che egli erra nell'una e nell'altra impugnazione*. Gal. Sist.

§. Per Tentazione. *Essendo me fortemente tentato di carne, andai, e rivelaigli li miei pensieri, e la mia impugnazione*. Vit. SS. Pad.

IMPULÌTO, TA, add. *Impolitus*. Contrario di Pulito; Senza ornamento. *Questo stesso d'abeto così rozzo, e impulito, come egli è, sia segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità*. Varch. stor.

IMPULSIÒNE, s. f. Voc. Lat. Impulso; Spinta; Spignimento; Urto. *È da sapere che certe cose, che sono e sì pure arti: che la natura è strumento dell'arte: siccome vogare col remo, dove l'arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto*. Dant. Conv.

IMPULSÌVO, IVA, add. T. Didascalico. Che è atto a dare impulso. *Forza impulsiva*.

IMPULSO, s. m. *Impulsus*. Spinta; Urto; Moto che un corpo comunica ad un altro; Sospinta; Spignimento. V. Forza, Impeto. *Lasciato (la palla) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo. Per vedere, se precipitando l'aria in sull'acqua, da quello maggiore, o sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione*. Sagg. nat. esp.

§. Impulso, fig. vale Incitamento; Eccitamento; Stimolo a far checchè sia. *La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello*. Red. Oss. an.

IMPULSO, SA, add. da Impellere. Sospinto; Spinto. *Da qualunque vento ed in qua, ed in là trasportata ed impulsa, ed alla fine è dal calore del sole risoluta in acre*. Bocc. Com. Inf.

IMPÙNE, avv. Lat. Impunemente. *Frenare gli appetiti umani, e torre loro ogni speranza di potere impune errare*. Segr. Fior. disc.

IMPUNEMENTE, avv. *Impune*. Con impunità; Impunitamente. *Miro però c'è dovuto, che un tal lodrone su lassè impunemente godere sì reo possesso*. Segner. Mann.

IMPUNÌBILE, add. d'ogni g. Da non potersi, o Da non doversi punire. *Nel medesimo modo che da' Greci son detti ec. gl'impunibili, e incoreggibili*. Salvin. Fiat. Buon.

IMPUNÌRE, v. imperson. Non punire; Non castigare. Usasi solamente a modo d'addiettivo, Impunito. V.

IMPUNITÀ, IMPUNITÀDE, IMPUNITÀTE, s. f. *Impunitas*. Esenzione da pena accordata da chi ha po-

testà di punire; contrario di Punizione. V Liberazione, Assoluzione. *Di se fanno specchio a coloro, che deone venire a imitargli, per la impunità del sconto peccato, alle pessime sete.* M. Vill. *Hanno detto che una tale impunità, sarebbe un confermar voi nella medesima presunzione.* Car Apol.

§ *Pigliare l'impunità*, vale Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e sì procurarsi lo scampo dalla pena. *Voc. Cr.*

IMPUNITAMENTE, avv. *Impune.* Senza punizione. *Dimostra non doversi fare grande scelleratezza impunitamente* S Ag C D.

IMPUNÌTO, TA, add. da Impunire; Non gastigato; Franco, Esente da castigo, da pena. *Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita.* Bocc nov *Ma tal peccato non passerà guari impunito.* G Vill.

IMPUNTÀRE, v. a. *Punctim ferire.* Dar di punta in chechessia. *Voc. Cr.*

§ *Impuntare in qualcosa*, vale Averci difficoltà. *Voc Cr.*

§ Onde Impuntare, si dice di Chi parla con qualche difficoltà, con qualche dilazione, che anche si dice Intoppare *Egli impunta un poco.* Fag Com

§ Impuntare, vale anche Posarsi, o Fermarsi su chechessia. *Osservando ec. quali vizzi, e quante di animali volanti e' tegivino, venziae, ed impuntino, si soffermino.* Red. Oss ann

§ Impuntare, dicono i Cacciatori delle Starne, quando essendo volata da un luogo va a posarsi in un altro. *Sono nella strada battuta più leggiere, e più lievi ne' piè; e facilmente impuntan sovra dell'arata terra* Salvin Opp Cacc.

§ Per Scordarsi; Venir meno la memoria in o cun recitamento. *Voc. Cr.*

§. Impuntarsi, dicono gli Schermidori dell'incontrarsi le due spade punta per punta

§. Impuntarsi, vale anche Far punta o entrare una punta in un luogo dove due cose unite s'incontrano.

IMPUNTÀTO, TA, add. da Impuntare V

IMPUNTATÒRA, s. f T degli Oriuolai Difetto dello Scappamento, o dell'imboccatura di qualunque ruota per cui il moto dell'oriuolo vien ritardato, o arrestato.

IMPUNTÌRE, v. a Cucire chechessia con punti fitti. *Cordoncino per impuntire a stecie, o a catenella i finimenti di carrozze, selle e simili. Cuscini impuntiti ed infioccati di scorzza.*

IMPUNTÌTO, TA, add. da Impuntire. V.

IMPUNTITÒRA, s. f Lo stesso che Impuntura, ma è voce degli Artefici e non degli Scrittori. V. Costura bianca

IMPUNTUÀLE, add d'ogni g Che manca di puntualità. *Accad. Cr Mess*

IMPUNTUALITÀ, s. f. Difetto di Puntualità *Nè ch tra anz oni voi ai. vero ve fosse la minima discordia, nè difficoltà nella distribuzione degli ordini, nè alcuna impuntualità nell'ubbedienza.* Accad. Cr Mess.

IMPUNTÙRA, s. f. Nome di sorta particolare di cucito. V. Impuntitura. *Al qual carna baciati da voi gli erit per me della settana, l'impuntura cioè della baizona.* Alleg. *Queste lombrichi erano ec. grosse per le più quante l'ordinarie seta, che dicesi da impuntare.* Red. Oss. an. *L'impuntura dovrebbe esser fitterma, non senza pregiudizio del tener caldo.* Megal lett

IMPURAMÈNTE, avv *Impure.* Con impurità; contrario di Purità *Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.* Segner. Crist istr.

IMPURÌSSIMO, IMA, Superl. d'Impuro. *Impurissima gente.* Fir. As.

IMPURITÀ, IMPURITADE, IMPURITATE, s f. *Impuritas.* Ciò che v'è d'impuro, di grossolano, di eterogeneo in alcuna cosa; contrario di Purità V. Lordura, Bruttura, Sporchezza. *La terra è a loro in luogo di vomere, acciò quasi lascino l'una e l'altra impurità, cioè l'umida, e la secca.* Cresc. *Miniera di solfo o vetriuolo mescolato con molta impurità terrestre.*

§ Impurità, dicesi anche comunem. per Impudicizia; Disonestà; che è uno de' sette peccati capitali; Vizio contrario alla Castità V. Impudicizia.

IMPÙRO, RA, add *Impurus.* Che non è puro; Che per mescolanza di cosa vile, o peggiore è reso meno buono, meno sincero; Guasto; Contaminato; Magagnato. *E male atto, ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue E sempre mai più lo rendene impuro.* Red. Cons

§. Impuro, per Macchiato di vizio d'impurità; Disonestà; Impudico; e dicesi anche per Contaminato di qualsivoglia macchia di peccato *Le nostre opere dinanzi a in di verità sono sozzissime, e impure.* Fr Giord Pred. *Ma quando si nostre Pietre al fin no stute m'asperse il crine, e lavè l'alma impura.* Tass. Ger *O Dea, che non sei Dea, se non di gente ec che con impura mente ec ec era altare, e tempj.* Guar past. fid

IMPUTÀBILE, add d'ogni g. da Imputare. *E confermato che nell'opera ha parte in tal maniera, che è in dea tro al suo genere sia imputabile.* Segner Mann

IMPUTAMÈNTO, s. m. *Imputatio.* Lo 'mputare. *Voc. Cr.*

IMPUTÀRE, v. a. *Imputare.* Dare Addossare, Attribuir la colpa; Incolpare; Accagionare; Apporre. *O Iddio vedetor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputate in peccato.* Fromm. *Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si convien imputare* Vegez. *Non è da imputare in so a difetto il non averlo.* Passav *Ricordandoci, che Cristo imputa a se quello che facciamo a' nostri prossimi.* Cap Impe

§. Per Ascrivere. *Così il peccato d'Adamo è imputato a tutti i suoi posteri.*

IMPUTÀTO, TA, add da Imputare. V.

IMPUTATÒRE, verb. m. *Incimulator.* Che imputa. *Voc. Cr.*

IMPUTAZIÒNE, s. f. *Incimulatio*, Attribuimento di colpa; Accagionamento dato senza prove sufficienti. *I quali vennero a recare imputazione di passare a nostra correzione.* G. Vill. *Due quesiti contien questa vostra domanda ec. il primo riguarda l'imputazione, che mi date di simulatore, l'altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.* Gal. Sist.

§ Imputazione, s'usa anche in buon senso in materia di Religione, e significa Applicazione degli altrui meriti, dell altrui giustizia, onde i Protestanti credono che *Noi non siamo giustificati che per l'imputazione de' meriti di Gesù Cristo.*

IMPUTRIDÌRE, v. n. *Putrescere*, Divenir putrido, Infracidare; Marcire. V. Putrefare. *Ciò, che si reggeva, più inverminava, o imputridiva.* S. Ag. C. D. *Cominciano, morti che sono, ad imputridire, e corrompersi. Ne' vasi aperti debbeno imputridire, e fermentare.* Red Oss. an.

IMPUTRIDÌTO, TA, add. da Imputridire. V.

IMPUTTANÌRE, v. n. *Scortari.* Innamorarsi grandemente di puttana. *Voc. Cr.*

§. Per metaf Guastarsi; Corrompersi. *Di qua vien, cred'io, che molti avvenendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.* Alleg.

IMPUTTANÌTO, TA, add. da Imputtanire. V.

IMPUZZÀRE, v n. *Fœtere.* Divenir puzzolente, Corrompersi. V. Putrefare, Marcire, Incadaverire. *Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate dalla stoltezza mia.* Mor. S. Greg

IMPUZZÀTO, TA, add. da Impuzzare. V.

IMPUZZOLÌRE, v. n. *Fœtere.* Impuzzare. *L'acque pietose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per sottrarre corruzione.* Cresc *La terra istessa di sotto aveva impuzzolita, sangue, e morte ec. ec.* Buon Stor

IMPUZZOLÌTO, TA, add. da Impuzzolire. V

IN, Preposizione, che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni, ed avverbj, significa ordinariamente Sopra, o Dentro.

§. Co' verbi di Stato. *Non è gran tempo passato, che in Romagna fu un cavaliere, il quale ec.* Bocc nov.

§. In co' verbi di Moto. *Il giudice montò a cavallo, e come piuttosto potè, se n'andò in corte di Roma.* Bocc. nov *Egli si fermò d'andare in Gerusalem, e mano e messi dinanzi da ec.* Esp Vang.

§. In, in vece di Su, Sopra. *Comecchè molto meglio carebbe a dar cosa essa in capo a Nicostrato. La Reina levata in piè, la corona si trasse e ridende la mise in capo a Dioneo.* Bocc. nov. *S'assise, e seder femmi in una riva, la quale ombrava un bel Lauro, ed un faggio.* Petr.

§. Ed in vece di Dentro. *Con lei in*

un lettuccio assai piccolo vi dormiva. Bocc. nov. *Ch' i' vidi due ghiacciati in una buca.* Dant. Inf.

§. Anche Dentro significa, se diremo: *Mise, o Nascose Assi: Comanda quest' uomo, che ogni ha in corpo.* Bocc. nov. *Se con i tuoi grassissimi affanni sei, però ricevesti il mio stimato, versato in grembo a questo sconsolato a partir teco i dolorosi guai.* Petr.

§. Nè in luogo solamente di queste due preposizioni, ma ancora in sentimento d'altre particelle e maniere frequentissimamente s'adopera; onde qualche volta fu posto per In luogo di. *E perchè piacere è di lui, a sue onoranze così spesa, con tesoro n'andrai, e noi sempre in vivo padre terrai.* Bocc. nov. Cioè Mi terrai in luogo di padre, o Mi terrai per padre.

§. Per Intorno, o In circa. *La magior giovine ancora di ventotto in trenta anni, faceva specie lunghe dette.* Bocc. nov. cioè Che era tra li ventotto, e li trenta anni.

§. Per Attorno, Intorno alla persona, ed anche solamente Intorno a qualche parte del corpo. *E fatto venire sopra l'uno delle lor cocche, Landolfo, ed ogni cosa del legnetto tolto, quello sfondarono, lui in un povero farsettino ritenendo. Costui avendol già unto di mele, ed empiutol di sopra di penna matta, e messagli una catena in gola, mandò al Rialto, che bandisse. Appresso mise in dito a Messer Torello un anello, nel quale era legato un carbonchio.* Bocc. nov. *Questo d' a [illegible], ch' io m' addormiva in fasce venuto, è di dì in dì crescendo meco.* Petr.

§. Per Vicino; Presso, e Quasi nell'atto. *E per venir a noi, dove Maria, dinanzi a noi chiamar così nel pianto, come fa donna, che in partorir sia.* Dant. Purg. cioè: Nell'atto del partorire. *Poi discordia ebbe col conte [illegible] signore ec. e cacciato di Firenze alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in ogni fermo stato.* G. Vill. cioè Sul punto di vacillare, o Che stava vacillando. *Ancora vi troveremo un' asclepe, là dove l' uomo mai morir non puote; ma quando in terra s'è fuor se ne gitta.* Dittam. cioè In punto di morte.

§. In, in vece di A, o Al. *Erbolo giunto infra due camere, e allora gli getta il braccio in collo.* Tav. Rit. *O figlio, redentore de' nostri errori, le nove parole dette da me, non mi impedire in petto.* Fiamm.

§. In vece di Con. *Orribilmente cominciò e suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.* Bocc. introd. *Perchè uccidi questo tuo corpicciuolo in sì gran caldo, e in queste fatiche?* Vit. SS. Pad. cioè: Nel tempo di sì gran caldo, e con queste fatiche.

§. In vece di Per. *E così in contravie ec. andarono, e gli altri disonestissimi ghiotti [illegible] scienziati.* Bocc. nov. *Ebbono ec. Papi messer Guglielmo Gianfigliazzi.* M. Vill. *La quale io lo voleva adottare in figliuola.* Caval. Med. cuor. *Dannosi oltre acciò, per chi vuole, i compagni di tutte quiete, e simili voci, quelle ancora, ec.* Bemb. Pros. *I quali trovarono tutto smarrito, e pauroso forte, perciocchè il giudice niuna cosa in sua [illegible] voleva udire. I quali poi molte volte in dispetto di questo che vi ieri avevamo [illegible] vi fe venire. Ora poi che gli Iddii hanno te e te in mio segretario, io voglio manifestare il mio intendimento.* Filoc. *E poi com' intelletto avesse, o penne; Passò quasi una stella, che in Ciel vole.* Petr. cioè: Come una stella, che vola per il Cielo, o che vola per l'aria.

§. In, per Contro; Contra. *Vitellio Cesare udirà la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vede [illegible] il Romano popolo.* Bocc. lett. cioè Il vide rivolto contra di se. *Ajuto in molti, e poi in se stessa forte.* Petr.

§. Per Verso. *Così costei, ch'è tra le donne un sole, in me movendo de' begli occhi i rai, crea d' amor pensieri.* Petr.

§. Per Nel tempo; Nello spazio. *Intendo di raccontare come mercatante ec. tornasse in dieci giorni da una novella brigata di sette donne, e di tre giovani. Alla quale in forse quattr' anni, avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte.* Bocc. nov. cioè Nello spazio di dieci giorni, di quattr'anni.

§. Per A maniera; A foggia; A similitudine di. *La seguitò a' piedi, niuna cosa usandole di che ter mercè con le mani in croce.* Bocc. nov. *Le castagne si colgano allora, che la ma lor [illegible] da sè cadute loro ricci in terra, e raccolte co' ricci, si riducono in monte.* Cresc. *I vidi un ampia fossa in arco torta.* Dant. Inf. *Come gli augei, che vernan lungo 'l Nilo, alcuna volta di lor fanno schiera, poi volano più in fretta, e vanno in filo.* Id. Purg. cioè Vanno in lungo, e diritto ordine, a modo di filo tirato; che In fila, si disse poi.

§. Quando In precede le lettere L, M, R nelle parole composte, la N si converte talora in esse seguenti, come ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONABILE. *Voc. Cr.*

§. Davanti al B, e al P si rivolta in M, come IMBECCARE, IMPUDICO. *Voc. Cr.*

§. In, talora ha forza privativa, o negativa, come: INARRIVABILE, IMPAREGGIABILE, INCAUTO, IMPRUDENTE, cioè Non arrivabile, Non pareggiabile, Non cauto, Non prudente. Ma il sentimento suo le più volte non è diverso dal primitivo; onde non solo In non importa Privazion sempre, come vogliono alcuni; anzi tolti que' pochi Nomi, che da' Latini sono scorti a questa lingua, quasi sempre egli aggiunge; nè priva, o toglie, se non di rado, siccome in Inasprire, Impetrarsi da Pietra, Impigrire, Invigorirsi, Inviluppparsi, Invogliato, Incerere, ec. ec. Onde a voler privare noi ci serviamo dei Dis, o dell' S, e diciamo Disasprire, Spetrarsi, Svogliato, e sì fatti. *Cinon.*

§. In si scrive davanti a l'uno, e altro genere d' amendue i numeri, seguiti consonante, o vocale. Innanzi a consonante, però, s'ella sia S, che altra consonante accompagni, suole essere cagione, che in fronte all' S, si ponga un I, o si dica. *E fu lor dato un frate antico di scienza, e di buona vita, e in Maestro in iscrittura.* Bocc. nov. cioè In scrittura; che così pure le più volte si dice. *Or me tiene in speranza, ed or in pene.* Petr. Ed anche si scrive In non seguendogli Articolo. *La giovane donna, la quale non teneva gli occhi fitti in inferno, accortasi di Rinieri, in se stessa ridendo disse.* Bocc. nov. *Madonna è dessata in sommo Cielo.* Dant. Canz.

§. In comunemente davanti all' articolo, tale volte s'usa ed in sua vece s' adopera Ne, e dicesi *Nell' inferno* e non *In lo inferno*; *Nel Cielo* e non *In il Cielo*; *Nella Luna* e non *In la Luna*.

§. Pure anche i buoni Scrittori, e spezialmente il Petrarca, Dante, e il Boccaccio usarono frequentemente tal maniera nel verso. *Scelesta in grembo in [illegible].* Bocc. Am. Vis. *Ivi n'è B[illegible] in l'altro tetto.* Dant. Canz. *Com' in lo specchio il sol non [illegible] si la doppia fiera, ec.* Id. Purg. *Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guittone fa [illegible].* Petr. *Dipinto in gli occhi vaghi, che m' hanno morto.* Giust. Cont. bell. man. Anzi Matteo Villani disse *Co' a [illegible] di questa segue [illegible] le sue [illegible].* Nondimeno tu non te n'innaghire per imitare, dice il Cinonio; perciocchè la maniera del dire è falsa, ed ha del [illegible].

§. Quando più Voci, che egualmente il reggono, seguono l'una appresso dell' altra, il darlo a ciascheduna, fa il parlar più leggiadro, e più chiaro. *La Giovane venne crescendo, ed in anni, ed in persona, ed in bellezza, e in tanta grazia di comune la contrada, che era a veder maravigliosa cosa.* Bocc. nov. *Non avrà albergo il Sol in Tauro, o in Pesce.* Petr. Onde men vago sarebbe stato, Venne crescendo in anni, e persona e bellezza; Non avrà albergo il Sol in Tauro, o Pesce, oltre alla confusione, che 'l sentimento delle Voci riceve. E pur con tutto questo s'è dato all' una, e non all' altra talvolta. *E molte, che 'n Castalia ed Aganippe vide errar per l' una e l' altra riva.* Petr. Cioè In Castalia, e In Aganippe. Il che s' è pur ancora osservato nell' altre Preposizioni e ne' Segni, e negli Articoli, come altrove si è accennato. *Cinon.*

§. Talora presso gli antichi scrittori IN, e NE, o Nel si trovano insieme congiunte. *In nel numero di pecore, e di fiere è avute qualunque è espresso da' diletti del corpo. In nel convito lo mosteggeremo d' alcuni, e le parole gittate in tuo dolore ti toccarono.* Amm. ant. *Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a P[illegible].* Stor. Pist.

§. In, cogl' infiniti de' verbi, co' gerundi vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri, ec. *Voc. Cr.*

INAGRESTÌRE, e INNAGRESTÌRE, v. n. *Exacescere*. Divenir agro, come agresto. *Voc. Cr.*

§. Fig. Inasprirsi; Esacerbarsi. *Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piacevole, e commuove ad inagrestire* Amm. ant.

INAGRÌRE, v. n. *Acescere*. Divenir agro. *L'allume scagliuolo fa i vini sicchi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, fermo*. Cresc.

INAJÀRE, v. a. Distendere i covoni in sull' aja; mettere in aja *Voc. Cr.*

INALANTE, add. d'ogni g. *Inhalans*. T. Botanico. Che succia; Che attrae; ed è Aggiunto de' pori delle foglie; opposto a Escretorii, o sia pori, che traspirano *Vasi inalanti*

INALÀRE, v. n. *Inhalare*. T Botanico. Succiare, Attrarre l' umidità sparsa per l' aria, e dicesi de' pori delle foglie. *La pianta succia per le barbe, traspira per le foglie, e per esse inala l' umidità e l' aria istessa*.

INALBAMENTO, s m. Lo inalbare *Esperienze degl' inalbamenti dell' acque naturali* Red. esp nat. *Si osservò con poche goccie della detta soluzione d'argento farsi il medesimo inalbamento un poco maggiore. La soluzione di latte di piombo produsse uno inalbamento lattee uniforme* Cocch Bagn.

INALBÀRE, e INNALBÀRE, dal Lat. *Albus*, Bianco, v. a. *Album facere* Imbiancare V. Bianchire. *Vien poi l' aurora, e l' aura fosca inalba*. Petr.

§. In signif. n. e n p vale Divenir bianco. *Come sul vicino tramontar della notte l' aria comincia ad inalbare*. Fr. Giord Pred. *Ogni bell' arte di dolcezze piene, ec. come fa nel mattino il dì, quando s' inalba*. Alam Gir.

§. Inalbare, in signif att. neutr. e n. p. Dicesi dell' Acqua, o altro Liquore, che cominci a divenir torbido, o a biancio *Il sal comune, o cibario infuso nell' acqua termale l' inalba un poco. La soluzione d' argento ec. mescolata o gocciole nei bicchieri di auste acque termali le inalba Coll' affusione di più dell' olio di tartaro ec. perderono la loro era speranza, e si videro inalbate al fondo, e coll' aggiunta d' aceto si videro rischiarare, ma l' acqua Pisana con tali mescugli non inalbò. Con simile quantità di soluzione d' argento non s' inalbarono punto*. Cocch Bagn *Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza*. Red. esp nat.

INALBERARE, e INNALBERÀRE, v. a. Metter gli alberi, e dicesi per lo più delle navi; Alborare. *L'albero inalberare, e sopra quello distesero le bianche vele*. Salvin. Iliad

§. Inalberare, o Alborare si dice anche in generale da' Marinaj di Qualunque corpo allungato, che s' alza per la sua lunghezza, come per es. *Inalberare uno bosse*.

§. *Inalberar la 'nsegna, o altro*, vale Alzarla all' aria. *Strappatogli l' accetta di mano, ed inalberatola contra lui, gli levò la testa dal collo*. Stor. Eur. *Entrò furiosamente dentro così armato, ec. e gridando: ahi traditori, voi siete morti, inalberò la roncola*. Lasc. nov.

§. Inalberare, v. n. Salir su gli alberi *Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge*. Bern. Orl. *Avanti con lorda fuga inalberati s' appiattarono fra i rami*. Tac Dev.

§ Inalberare, n. p. Salire, Arrampicarsi su gli alberi. *Come il ghiro s'era inalberato. Ma poi come Zaccheo s' inalberava*. Morg.

§ Innalberarsi, per Empiersi d'alberi. *Se mai non berrete ec. che un orto sone, non saria maraviglia*. Bin. rim. burl.

§ Per metaf. vale Adirarsi; Infuriarte. *Inalberatosi se mai uno, o due sgrugnati, e brocche nel sangue dei suo venturiere, e tribuno? chi può non credo inalberassere nel passato spavento*. Tac. Dav stor.

§ Innalberare, si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare. *Ogni cavallo, e tristo, e buono s' innalbera o tirar troppo la briglie*. M Bin. rim

INALBERÀTO, e INNALBERÀTO, TA, add. da' loro Verbi. V

INÀLE. s. m *Hypnalis*. Aspide. *Bocc. Com Inf.*

INALIDÌRE, v. n *Arescere*. Divenir alido; Diseccarsi; Inaridire. *Come spesse, e ben cestite biete ne' campi ec. e come segati, inalidirono*. Borgh. Fir. disf.

§ Inalidire, n p vale lo stesso. *Le mercanzie, ec s' inalidiscon, muffan, s' ammezziscono, ec.* Buon Fier.

INALIENÀBILE, add d' ogni g. Che non può alienarsi. *Eredità inalienabile L' indipendenza è un tesoro inalienabile di Dio solo*. Segner Crist. instr

INALIENABILITÀ, s f Stato, e Qualità di ciò, che è inalienabile. *Queste portano seco un diritto in costituzione d' inalienabilità per chiunque gli possiede* Magal. lett.

INALTERÀBILE, add. d'ogni g Che non patisce alterazione. *Egli scrive di fiamme e cielo inalterabile*. Gal Sist.

INALTERABILITÀ, INALTERABILITADE, INALTERABILITÀTE, s. f Qualità di ciò, che è inalterabile; Immutabilità. *Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo* Gal S: il

INALTERABILMENTE, avv. Senza alterazione; In maniera inalterabile; Imperturbabilmente. *Facendo in ultimo di sua vita violenza a quelle Leggi, alle quali era stato sempre, ec. inalterabilmente soggetto*. Salvin disc

INALTERÀTO, TA, add Non alterato; Senza variazione. *Di ta e accidente l' intervallo fra esse resti inalterato*. Gal Sist.

INALVEÀRE, v. a. T. Idraulico. Scavare un canale per cui si possa voltare tutta l'acqua di un fiume, o canale per targli abbandonare l' alveo per cui correva *Fiume che corre inalveato. Quando non vi passava per mezzo alcun canale in cui potesse inalvearsi*. Guid Gr Es.

INALVEÀTO, TA, add. da Inalveare. V.

INALVEAZIONE, s. f. T. Idraulico. L' ascavazione di un canale manufatto per voltarvi la totalità dell' acqua di un fiume, Canale ec. V Diversione. *Inalveazione nuova di un fiume*.

INALZAMENTO, INALZÀRE, INALZÀTO. V. Innalzamento ec

INALZATÒRE. verb m Che innalza; Aggranditore. *Cr. in* Levatore.

INAMÀBILE, add. d' ogni g *Inamabilis*. Che non può amarsi; Non amabile. *Altra cosa inamabile non puossi*. Guar Past fid.

INAMÀRE, v. a. *Hamo capere*. Prender coll' amo; e s' usa anche nel neutr. e n. p ma per lo più metaforicam in signific. d' Innamorare. *Che nuova cansa vuol le gran valore dell' amorosa gioja, che m' inama dell' amo dolce, che muove d' amore* Dant. Majan *Talch' ognor più m' allaccio, inamo, e 'nvisco*. Varch rim

INAMARÌRE, v a *Inamarescere*. Amareggiare; Rendere amaro *Tu le sue tiere dolcezze inamaristi, amor venale*. Tass Amint.

§ Per metaf vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d' amaritudine. *S'io 'l lassassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco*. Fr Jac. T *Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano, e addolciscono l' animo altrui spaventano, e inamariscono il mio*. Tol. lett.

§. Inamarire, n. p. *Amarescere*. Farsi amaro; Divenire amaro *Voc Cr.*

INAMARÌTO, ITA, add da Inamarire; Divenuto amaro; Fatto amaro. *La faccia imbrossata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita* Libr Pred

INAMÈNO, NA, add. *Inamœnus* Disameno; Non ameno. *Mostragli l' altra via erta sì, e sipida nel principio ed aspra, e inamena, ma ben l' ossitura di felicissima giustizia* Salvin. disc.

§ Inameno, dicesi fig dell'Opere letterarie prive d' amenità. *Per materia del mio breve ragionamento, il quale spero, che non sarà del tutto inameno, ed inutile* Lami Lez. ant.

INAMIDÀRE, v a. *Amylum inducere*. Dar l' amido; Dar la salda *Dodici collo trine acciavi inamidati*. Buon. Fier. *Ripulisce, e inamida la pelle*. Fag. rim.

§ *Inamidare la vela*, T. Marinaresco. Spruzzare dell' acqua sopra la vela, e bagnarla perchè ritenga meglio il vento.

INAMIDÀTO, TA, add. da Inamidare. V.

INAMISSÌBILE, add d'ogni g. Che non si può ammettere. V. Inamissibilità.

INAMISSIBILITÀ, s f T. Dommatico. Qualità di ciò che è inamissibile. Non s' usa fuorchè in questa frase teologica. *L' amissibilità della Giustizia, e della grazia come pretendono alcuni Eretici*

INAMISTÀRE, n. p. *Inire amicitiam*. Fare amistà; Farsi amico con alcuna persona *E inamistossi con alquante di loro*. Cron. Vell.

INAMMENDÀBILE, add. d'ogni g. *Inemendabilis*. Non ammendabile; Incorriggibile. *Dell'inammendabile malizia delle spirituali nequizie* Coll. SS. Pad.

INANELLÀRE. v. a. Mettere negli anelli. *E trassa a se la man, fanno in pannose battere, e geloste, a assavvi lan moviole, e poleeri inanellano usceri. Rabbattere ascols' io usti, e finestre, chiavacci inanellar, mettere stanghe*. Buon. Fier.

§. *Inanellare la chioma, i capelli*, e simili, vale Arricciarla a guisa d'anelli; Darle il riccio; Farle prendere il riccio. *Voc. Cr.*

INANELLÀTO, TA, add. da Inanellare. V.

§. Per Fatto a anelli. *Ed allacciando alcuni sulle cotenne inanellate di lor chiome d'oro* Buon. Fier.

INANIMARE, v. a. *Animos addere*. Dar animo; Far cuore altrui. *Messer Corso ec. tutta lingua confortava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano*. Din. Comp.

§. E neutr. p. Prendar animo; Farsi cuore. *I Pisani maggiormente s'inanimarono contra Castruccio*. G. Vill. *Potrai far conoscenza di se, e del tuo buono ingegno, dalla quale t'inanimerai poi a seguire ec.* Cas. lett.

§. Inanimarsi, per Inasprirsi; Stizzirsi. *Ma il Re gli contradisse e non gli lasciò venire; ove il Papa si inanimò maggiormente contro al Re*. Pecor.

INANIMATISSIMO, IMA, add. Superl. d'Inanimato, in signific. d'Inanimito. *Si misero a pescare inanimatissimi* Zibald. Andr.

INANIMÀTO, TA, add. *Inanimus*. Innanimato; Sanz'anima. *Poichè nego presto a chi non sa negare le cose inanimate*. Tass. Amint.

§. Inanimato, Che ha perduto l'anima o la vita, o Che di sua natura non è capace d'aver anima o vita. *Un cadavere è un corpo inanimate*.

§. Per lo stesso, che Inanimito. *Li quali erano accesi, ed infiammati i loro fanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati*. Cavalc. Specch. *I soldati, e i comandori della speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s'accostarono alle mura*. Bemb. stor.

INANIMATÒRE, verb. m. *Hortator*. Che inanimisce; Che dà animo. *Discostandosi in raggonirlando gli altri, che gli vanno, ed essendone sostenitore, e inanimatore*. Sen. Pist.

INÀNIME, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non ha anima; Exanimato; Disanimato. V.

INANIMÌRE, v. a. *Animos addere*. Dare animo; Incorare; Far cuore altrui. *La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate*. Fir. disc. an. *La crudel invidia al mal gl'inanimisce*. Cont. Carn.

§. Ed usasi anche in signif. n. *Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui*. Stor. Pist.

INANIMÌTO, TA, add. da Inanimire; Incorato.

INANITÀ, s. f. *Inanitas*. Votezza; Vacuità; Vanità; Inutilità. *A voi pare una gran cosa ch'io abbia trovata mode di cavare tante creature dall'inanità, e vanità de' barbari*. Magal. lett.

INANTENNÀRE, INANTENNATÙRA. V. Inantennare, ec.

INAPPANNÀBILE, add. d'ogni g. Che non può essere appannato, o oscurato. *Merito autenticato da testimonianze sì inappannabile*. Bellin. Cical. Qui figur.

INAPPASSIONÀRE, v. a. Cagionar passione. *Gli affetti sono tutti aspri, e mortali, cioè inappassionano, e uccidono*. Varch. lez.

INAPPELLÀBILE, add. d'ogni g. Contrario di Appellabile; Da chi non si può appellare. *Sentenze, Giudice, Tribunale inappellabile*. Segner. Mann.

INAPPELLABILMENTE, avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione. *Voce di regola*.

INAPPETENTE, add. d'ogni g. *Fastidiens*. Svogliato. *Tu di cibo opportuno, e buon nutriente, o inappetente va' studiando stimoli, che destino al gusto quello ec.* Buon. Fier.

INAPPÈTENZA, s. f. *Inappetentia*. Contrario d'Appetenza; Mancanza d'appetito; Svogliatezza. *In quell'aria sopravvengono facilmente l'inappetenze* Libr. Cur. malatt.

INAPPRENSÌBILE, add. d'ogni g. *Inapprehensibilis*. Che non si può apprendere; Inintelligibile. V. Incomprensibile. *Parlo di quelle, che per lunghe concatenazioni di varie proposizioni degli elementi della Geometria, vengono inapprensibili a quelli, che tali elementi non hanno prontissimi alla mano*. Gal. dial. mot.

INAPPUNTÀBILE, add. d'ogni g. Che non può essere appuntato; Irreprensibile. *Leg. Segg.*

INAPPURÀBILE, add. d'ogni g. Che non può mettersi in chiaro; Che non può esser verificato, o provato. *Affermar la morte ne' tribunali, a fa accusare di delitti non rivelati, e per l'inappurabile delle circostanze non rivelabile da altri, che da loro medesimi*. Magal. lett. Qui in forza di sust.

INAQUÒSO, OSA, add. Voc. Lat. Senza acqua; Secco. *E son lor quei da Fiesol in verde Arno dal' inaquosa colle*. Buon. Fier.

INARBORÀRE, v. a. Inalberare. *Voc. Cr.*

§. Per Piantar arbori. *Sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno. Dicesi, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il sannita, cioè inarborato ec.* Cresc. *Rigoglio ec. volentieri nasce ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed ombreggiati*. Tes. Br.

INARBORÀTO, TA, add. da Inarborare. V.

§. Inarborato. T. Marinaresco. Per Posto sull'arbore, e dicesi di Vela.

INARCÀRE, v. a. *Incurvare*. Piegare in arco; Curvare. V.

§. Inarcare, n. p. Far arco; Piegarsi a guisa d'arco; Divenir curvo. *Così su per la ripa, che s'inarca, andavam ragionando*. Dittam.

§. *Inarcar le ciglia*, si dice del Sollevar le ciglia a modo di arco; e dal farsi tal arco per affetto d'ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec. *Stupido il cavalier le ciglia inarca, ed increspa la fronte, e mira fiso*. Tass. Ger.

INARCÀTO, TA, add. da Inarcare; Curvo; Piegato a guisa d'arco. *Voglio arcate, e fo ponte delle spalle inarcate*. Buon. Fier.

§. Inarcato, dicesi da' Cavallerizzi il Cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.

INARCATÒRE, verb. m. Che inarca. *Inarcator di ciglia, e di stupore ostentator scorgendomi forestiero*. Buon. Fier.

INARCOCCHIÀTO, TA, add. Voc. ant. Piegato, o Curvo a guisa d'arco. *E quale col ventre in su inarcocchiato, tenendo il capo a' piedi*. But. Inf.

INARENÀRE, v. a. Empiere, Colmare, o Coprir d'arena. *L'uom naufragante, peregrin del mondo spesso gira sua vita a vela piena là, 've sirte d'error l'onda inarena*. Chiabr. Canz.

§. Inarenare, v. n. ed anche n. p. *In arenam impingere*. Arrenare; Dar nella rena, o in secco. *Però sommergitore dell'uom, ch'è annegato; sommiti inarenato*. Fr. Jac. T.

INARENÀTO, TA, add. da Inarenare. V.

INARGENTÀRE, v. a. *Argentum obducere*. Coprire checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d'argento. *Pillole inargentate*. Fag. Com.

INARGENTÀTO, TA, add. da Inargentare; Coperto con foglia d'argento.

§. Per metaf. vale Di bianchezza simile all'argento. *Portavano in vermiglia cintura inargentata Phebe. La quale in atto sì figurativo, bellissima, e chiara con onde inargentate la vidi*. Amet.

INARGOGLÌRE. V. e dici Inorgoglire.

INARGÙTO, TA, add. *Inargutus*. Insulso; Insipido; Freddo; Infacero; contrario di Arguto. *Hanne un tal quale non inarguto contrasto*. Salvin. pros. Tosc.

INARIDÀRE, v. n. *Arescere*. Inaridire. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Consumare; Diminuire. *E sappi, che a buono mantenimento dello studio non devemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno restrigne, e inaridisce le forze, e l'altro le dissolve, e le sgnaglia*. Albert.

INARIDÌRE, che anche si scriva INNARIDIRE, v. a. *Arefacere*. Far arido. V. Disseccare. *Fu sì calda sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò*. M. Vill.

§. In signif. neutr. Divenir arido. *La mano dritta, la quale avea levata col*

coltello per fedirlo, se gl' innaridisse, e seccò. Vit. SS. Pad. *Perciocchè il sangue manca, e inaridisce.* Declam. Quintil. *I quai cervel o se lo sta cavato, inaridisce la palma, e si muore.* Red. cons.

§. Per metaf. Diminuire i sentimenti di pietà, di divozione, o altro buon proposito; Inaridare. *Che non solomente sentissimo inaridire questi catali fon dimenti, ma sgrandia la catto ci fosse in orrore.* Coll. SS. Pad.

INARIDÌTO, TA, add. da Inaridire. *Eran pur quivi e fermi, e molte, e inariditi.* Red. Oss. an.

INARIENTÀRE. INARIENTÀTO, oggi Inargentare, Inargentato. V. *Adornati d' arme dorate, e inarientate.* Petr. uom. ill.

INARPICÀRE, e INNARPICÀRE, v. n. *Conscendere.* Aggrappare. *Scossano i fossi, riempionli di fascine, inarpicano sulla steccata.* Tac. Dav. ann. *Come le zucche inarpican le scale.* Malm.

§. Inarpicare, n. p. vale lo stesso. *Si prova più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.* Sagg. nat. esp.

§. Innarpicare, dicesi corrottamente per Inarpicare. *Min. Malm.*

INARRÀRE. V. Innarrare.

INARRENDÉVOLE, add. d' ogni g. *Inflessibilis.* Che non si arrende; Che non è pieghevole: opposto di Arrendevole. *Gli stromenti sospenditori dell' osso devono nello spettorio, e formarlo a diverse altezze diventar di cedevoli non cedenti, e ch' è tutt' uno di arrendevoli inarrendevoli, e stabili di vacillanti.* Bellin. disc.

INARRIVÀBILE, add. d' ogni g. *Inaccessus.* Da non potersi arrivare. *Minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.* Sagg. nat. esp.

INARROGANZA. V. e dici Arroganza.

INARSICCIÀTO. V. Innarsicciato.

INARTICOLÀTO, TA, add. *Indistinctus.* Che non si può articolare, e dicesi Di que' suoni, di quelle sillabe o parole, che non sono distintamente pronunziate. *Voc. Cr.*

§. *Lingue inarticolate*, si chiamano Quelle, le quali scrivere non si possono. *V. arch. Ercol.*

§. Inarticolato, aggiunto di Corpo, vale Che non ha articolazioni. *Questo ec. potrebbe essere quando il moto fusse un solo, ma l' esser tre, e diversissimi tra loro non è possibile, che s' accomodino in un corpo inarticolato.* Gal. Sist.

INARTIFICIÒSO, OSA, add. *Inartificialis.* Non artifizioso; Che è senza artifizio. *Non è mica una pressa, e inartificiosa scarrozzata in giù, e in su, ma è una ingegnata Sphaeromachia.* Salvin. disc.

INARTIGLIÀRE, v. a. Armar d' artiglio, o Incurvare a guisa d' artiglio. *Già il naso adunco al gorgozzul gli è giunto, già l' ugna prolungata gl' inartiglia le man.* Jac. Sold. Sat.

INASINÌRE, v. n. *Asinum fieri.* Divenire asino. *Si vede anco, che ciascun, ch' ascende, comincia a inasinir le prime mutande.* Ar. sat.

§. Per metaf. Divenir simile all' asino nell' ignoranza, nelle stupidità, e nella indiscretezza. *Perch' el mondo stesso anch' egli inasinisce ceterovis.* M. Bin. rim.

INASPÀRE. V. Innaspare.

INASPERÀRE, n. p. Inasprirsi. *E vuo più dentro al cor m' induro, e inaspra.* Sannaz. Egl.

INASPERIRE, v. a. Inasprire; Esasperare. *Forse saria odio mortal concedo inasperir lo sdegno; ma se troppo trascorre, ec.* Chiabr. canz.

INASPETTABILMENTE, avv. V. e dici Inaspettatamente. *Morto inaspettabilmente.* Bald. Dec.

INASPETTATAMENTE, avv. *Inopinanter.* All' improvviso; Senza aspettarsela. *Tornando dal monastero inaspettatamente gli trovò in camicia.* Lasc. Pinz. *Trovai morto inaspettatamente lo scorpione.* Red. Ins.

INASPETTATEZZA, s. f. Arrivo improvviso di cosa inaspettata. *Inaspettatezza subitanea di tempo.* Bellin. cical. *La sola moltitudine, e inaspettatezzo lo sorprende, e il confonde.* Id. disc.

INASPETTATISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inaspettato. *Questo vieppiù è difficile, attesi gl' inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui strisciò.* Segner. Mann.

INASPETTATIVÀTO, TA, add. Che è in aspettativa; Che depende da sopravvivenza; Eventizio. *Bemb. lett.*

INASPETTATIVO, IVA, add. Che non bada, Che non attende a checchè sia. *Avei destato qualche cane, che aggiugnerebbe di mordermi, vedendomi inservato, e inaspettativa.* Bemb. lett.

INASPETTÀTO, TA, add. *Inexpectatus.* Non aspettato; o Che non poteva essere aspettato; Improvviso. V. Espettazione. *Per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava.* Fir. As. *Fu sopraggiunta dalla morte non tardo, nè inaspettato.* Serd. stor. *Quando mai più s' udì una sì grande, e tanto inaspettata mutazione?* Salv. Granch. *Giunsero inaspettati, ed improvvisi sopra i nimici.* Tass. Ger.

INASPETTAZIÒNE, s. f. Arrivo di cosa inaspettata. *Questa nelle tragedie, ec. muove orrore per l' atrocità, meraviglia per l' inaspettazione.* Uden. Nis.

INASPRÀRE, v. a. *Acerbare.* Indurre ad essere aspro, o crudele; Irritare; Esasperare; Esacerbare; e si usa anche nel neutr. e nel n. p. *Tutti gli animali sì tosto, che a nuocere si levano, e inaspriscono la fierezza loro.* Amm. ant. *Onde come nel cuor m' indura, e 'naspra, così nel mio parlar voglio esser aspra.* Petr. *Ma render molle quanto incee il calor, e inaspra il gielo.* Alam. Colt. *Forse nel sangue dell' infermo greggia l' insidioso lupo inaspra il dente?* Chiabr. Egl. *Poca è la pugna, e quanto più si mesce, e stringe insieme più s' inaspra, e cresce.* Tass. Ger.

INASPRIRE, v. a. *Asperare.* Inasprare. *Ma se le mie parole in alcuna cosa inaspriscono la persona.* Libr. Am. *E dispiegar verso gli abissi il volo ad inasprir ne' rei l' usata doglia.* Tass. Ger. *Quella medesima cagione inasprisce, e incende gli animi.* Amm. ant.

§. Inasprire fig. per Esasperare; Irritare; Rendere spiacevole, gravoso, o dannoso. V. Aspreggiare. *Inasprir la piaga. Che' beneficj non si deono inasprire, nè niuna cosa delizioso con loro mischiare.* Amm. ant. *I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono la gozza.* Cresc.

§. Inasprire, per Divenire aspro, scabroso. *Invecchiando l' altra parte inasprisce ontara la pelle e diventa più grossa, onde i panniculi degli occhi similmente si rannicchiano e diventano ancora egline grinzosi.* Gell. Color Occh.

§. Inasprire in signific. n. e n. p. vale Divenire aspro, e crudele. *In cotal guisa inasprendosi li Trojani in gran malsiendine contro loro.* Guid. G. *Poteggiosi così la morti, non cessarono però gli sdegni, anzi andò la cosa inasprenda sempre.* Stor. Eur. *E inasprendo gli avversi vensipsvoli, variate altezze di cavalli si levarono.* Guid. G.

INASPRÌTO, TA, add. da Inasprire. V. Inviperito, Invelenito, Indrenato, Adirato. *Sguaina l' ugna, e calla bocca operea grido inasprito la sua poelor Serrana.* Malm.

INASTÀTO, TA, add. Aggiunto d' arme in asta. *Brad. ant.*

§. Dicesi anche di Qualunque cosa, che sia posta in cima ad un' asta. *Pennello inastato. Lanterna inastata.*

INATTACCÀBILE, add. d' ogni g. Che non può essere attaccato, o espugnato. *Prima che 'l nuovo giorno riconducesse loro quel soccorso inattaccabile nè dalla forza, nè dall' industria umana.* Accad. Cr. Mess.

INATTENDÌBILE, add. d' ogni g. T. Forense. Aggiunto di Ragione, Motivo, o simile, che non è da ammettere, che non merita attenzione.

INATTITÙDINE, s. f. Disadattaggine; Inabilità; Incapacità. *A voler provare l' inattitudine allo svanimento del tutto, bisognerebbe provar l' inattitudine allo svanimento delle parti.* Magal. lett.

INATTUTÌBILE, add. d' ogni g. *Indomabilis.* Che non si può attutire; Irrefrenabile; Indomabile. *Non per motivi d' odiarlo ec. la credenza inattutibile del loro rosta.* Magal. lett.

INAVARÌRE, v. n. *Avarum evadere.* Divenir avaro. *Sono anch' io, invecchiando, inavarito.* Cas. lett.

INAVARÌTO, TA, add. da Inavarire. V.

INAUDÌBILE, add. d' ogni g. *Inaudibilis.* Da non potersi, o non doversi udire. *L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice, siccome l' invisibile, e l' inaudibile.* Segn. Anim.

INAUDITO, e INUDITO, TA, add. *Inauditus.* Non più udito; Quasi incredibile. *Inaudita cosa.* M. Vill. *Ella non è così nuova, nè tanto inaudita, quanto voi vi fate a credere.* Varch. Ercol.

§. Inaudito, per Maraviglioso, e Fuor di misura. *Non avresti provato un terzo della sua fugitivalia, e dello inaudito ragunamento di tesoro.* Guid. G.

INAVERÀRE, e INNAVERÀRE, del

Lat. *Veru* Spiedo, v. a. *Sauciare*. Infilzare; Ferire. *Arrappandogli i lacci dall' eimo nascostamente lo inaverò* Guid. G. *Spezzate le aste mistro mano alle spade, ove il Duca inaverò il Re di Sogia d' una punta nel braccio* Pecor. *Gli mostrò la 'nsegna, e 'l buon destriero inaverato in due parti*. Tav R t

INAVERÀTO e INNAVERÀTO, TA, add da Inaverare; Ferito; Infilzato.

INAUGURÀRE, v. a. Voc. Lat Eleggere, e Promuovere con applauso, e solennemente a qualche posto *Chi è membro di questo corpo ec. ha da portare questo carico, almeno una sol volta, che l' esser cioè inaugurato ed arrolato vi dà*. Salvin. disc. *Questa aurora, che per mezzo vostro rimira inaugurata dall' efficacia de' miei ferventissimi voti a tutte quelle maggiori benedizioni, che può desiderarsi ec.* Magal. lett.

INAUGURÀTO, TA, add. da Inaugurare. V

INAUGURAZIÒNE, s. f Buon augurio preso nell' altrui promozione. Magal. lett

INAURÀTO, TA, add Voc. Lat Indorato. *Vide una trecca inaurata* Fr. Jac T.

INAVVEDUTAMENTE, avv. *Imprudenter*. Disavvedutamente; Inavvertentemente. *Inavvedutamente uscì di via*. Ar. Fur.

INAVVEDÙTO, TA, add *Imprudens*. Disavveduto; Sconsiderato; Che non ha avvertenza. *Giovani dissi voi, che inavveduti non sapeste conoscer la 'nbeccata, di che vi fu talor cortese amore*. Buon. Fier.

INAVVENTÙRA, s. f Disgrazia; Sciagura; Disavventura; e sono Voci oggidì più usitate. *Tes. Bra*

INAVVERTENTEMENTE, avv *Imprudenter*. Senza avvertenza; Sconsideratamente; Inavvertitamente. *Commise uno omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna senza suo proposito*. Sen. Declam. V. Inconsideratamente.

INAVVERTENZA, e INAVVERTENZIA. s. f. *Inconsiderantia*. Difetto d'avvertenza; Mancanza d' attenzione; Disavvedutezza; Sconsideratezza; Balordaggine. V. Imprudenza. *Se per caso a voi sia fatta alcuna volta qualche errarezza ec. è stata per ignoranza, o per inavvertenza* Fr. disc. an. *Che l' amicizia sia corrotta da un' inavvertenza*. Vinc. Mart. lett. *Così 'l rapace nibbio furar suole il misero pulcin presso alla chioccia, che di sua inavvertenza poi si duole* Ar. Fur.

INAVVERTITAMENTE, avv. *Imprudenter*. Senza avvertire; Inavvertentemente; Inavvedutamente. *Ebbe inavvertitamente la vece dello sparviero* Libr. cur. malatt *Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa* Lasc. Gelos.

INAVVERTÌTO, TA, add. *Imprudens*. Che non ha avvertenza; Sconsiderato; Incauto; Imprudente. V. Trascurato. *Se mostrò inavvertito, e fuor si trovato in quest' opera* Fr. Giord Pred. M. *fu questa avvertenza inavvertita, da M' 'ansiei per pensarvi poco* Ar. Fur.

INAZIÒNE, s. f. Vacuità d' azione; Cessamento dall' azione; Sospensione dall' operare. Magal. lett.

INCA, s. m e nel numero del più INCHI, Titolo, che i Peruani davano ai loro Re, e Principi del sangue. *Tra' Peruani, i più docili al vangelo furon quegli, che ebbero in sorte d' essere stati addomesticati dagl' Inchi*. Magal. lett.

INCACÀRE, v. n. *Sapere mal grado*; modo basso *Ancora io sono incocato so tu non mi sai fare altri favori*. Bern rim. *Però natura qui ne incaca l' arte, avendo ordinato un' ganza antica*. Malm.

§. Incacare in signif att. Lordare, Imbrattare di sterco. *Guarda questo villan ec. or del bell' Arno incacherà la sponda?* Menz sat.

INCACCABALDOLATÙRA, s. f. Moine; Caccabaldole *Non ebbi a sapere io spiccarmi dalla sua incaccabaldolatura, o dir di nò* Bellin. Cical

INCACCIÀRE, v. a. *In fugam vertere*. Incalciare; Dar la caccia. *Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo li misono in tutto alla fuga*. Liv. M. *Che differenzia ha da voi religiosi a frati, da frati ad incacciati, da monaci a fer sati* Tratt. gov. fam.

INCACCIÀTO, TA, add. da Incacciare V.

INCACIÀRE, v. a. *Caseo condire*. Gettar cacio grattugiato sopra le vivande. *Un pezzo assai ben grandicello d' uno schiacciata incaciata*. Fir. As.

INCACIÀTO, TA, add. da Incaciare; Caciato; Sparso di cacio grattugiato.

INCADAVERÌRE, v n. *Tabescere*. Divenir cadavero, o simile a cadavero; Infracidare; ed anche Impallidire. *La mano tagliata è in terra incadaverita, e di colore esangue*. Baldin. Dec *Annojato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite* Segner. Pred.

INCADAVERÌTO, TA, add. da Incadaverire V.

INCADÈRE, v. n. Voc. ant. Incorrere, e quasi Precipitare, e dicesi di fallo, o peccato. *Chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore* Com Purg.

INCAGIONÀRE, v. a. *Causari*. Dar cagione. *Lo Re di Roma incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia*. Ricord. Malesp

INCAGLIÀRE, v. n *Haerere*. Fermarsi, senza potersi più muovere, e propriamente dicesi delle navi che danno in secco; Arrenare; Per traslato però si stende ancora ad altre cose già avviate, come Negozj, Trattati, e simili. *Una delle navi nelle tenebre della notte incagliò in una secca*. Serd. stor.

INCAGLIÀTO, TA, add. da Incagliare. V

INCÀGLIO, s. m. Propriamente Arrenamento delle navi, ma prendesi fig per Impedimento, Ostacolo, che impedisce il corso de' negozj, e simili. *Contribuire alla liberazione de' sudditi effetti, l' incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro*. Red. lett.

INCAGNÀTO, TA, add. *Torvus*. Stizzoso a maniera de' cani, che mostrano i denti, e ringhiano; Accanato. V. Rincagnato. *Con un viso incagnato*. Morg. *Non vedi tu com' ella è stizzosa, fantastica, incagnata, e permalosa?* Buon Tanc

INCALAPPIÀRE, e INGALAPPIÀRE, a. a *Illaqueare* Accalappiare; Allacciare. *Si trasse di seno una fascia, l' annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, o trassene quel poco di fiato, che v' era*. Tac. Dav. ann.

§. Incalappiare, n p. Dar nella ragna. *Losca, ch' egli è per incalappiarsi nella ragna da se*. Salv. Granch.

§. Figurat. vale Imbrogliare; Intrigare. Voc. Cr.

INCALCÀRE, v. a. *Premere*. Calcare; Aggravare. *Natura di poche (cose) e menoma è contenta, la quale poich' ell' è saziata, se 'ncalcata la varrai del soperchio, quello, che vi metterai ec. si sarà dilettevole, o sarati nocivo*. Amm. Ant. *La sua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per inverture*. Cresc.

§. Dicesi di più vie *Che l' una incalca l' altra*, per dire che S' incrociano, Che si attraversano. *Trova una croce, anzi pure una stella di molte via, che l' una l' altra incalca*. Bern. Orl.

INCALCIAMÈNTO, s. m *Fuga*. Lo Incalciare, e dicesi dagli uccelli, onde *Dare incalciamento*, vale Dar caccia. *E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti*. Filoc.

INCALCIÀRE, INCALCIÀTO. V. Incalzare, Incalzato.

INCALCINÀRE, v. a. Mettere in calcina; Coprire con calcina. *Muro incalcinato di fresco*. Vasar.

INCALCINÀTO, da Incalcinare. V.

INCALCINATÙRA, s. f. Coperta fatta con calcina. *Quella seconda incalcinatura rubido, che si dà alle muraglie*. Voc Dis.

INCALCINAZIÒNE, s. f. T. de' Georgofili. L' atto d' Incalcinare i semi, che Toscanamente si di dice Medicatura. V.

INCALCITRÀRE, v. n. *Calcitrare*. Calcitrare; e fig. Far resistenza a' superiori. V. Calcitrare. *Il servo, il quale resistendo sepaqua al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello*. Arrigh.

INCALCO, s. m. T. de' Gettatori di caratteri. Spinta, che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè la lettera venga bene; Onde dicesi *Dar l' incalco alla lettera. Lettera venuta male, perchè non s' è dato bene l' incalco*.

INCALÈRE, v. n. Calere; Premere; Star a petto; Esser a cuore. *Bocc. Tes.*

INCALESCENZA, s f. Piccolo, o interno riscaldamento; Calefazione interiore. *Viene presentemente assediata d' una piccola febbre, con magrezza, o debolezza considerabile, e con incalescenza dopo del cibo*. Red. cons. *Le incalescenze febbrili, che non di rado si osservano in tale caso*. Del Papa cons.

INCALIGINÀTO, TA, add. *Caliganis*. Pieno di caligine. *Di contrarj...*

aoni ora, quando egli morìo, e non ces. no intilignosi gli occhi suoi, ni i suoi denti messi. But.

INCALLIMENTO, s. m. Lo 'ncallire. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi. Red. cons.

INCALLIRE, v. n. Occallescere. Fare il callo. V. Indurire, Callo. Egli è bene un male di strumenti profondamente guasti, o corrotti, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti. Red. cons.

§. Incallire, fig. Formare un abito difficile ad estirpare; ed esprime meno che Naturarsi. V. Abituare. Sentenza vera, onde sovente so soglio ammonire la pigrizia giovenile, che 'ncallisce nell'ozio incatenata. Buon. Fier.

INCALLITO, TA, add. da Incallire V.

§. Per met. Fronte incallita, dicesi di Chi non si muta di colore per li rimproveri, o simili; Ostinato. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso. Segner. Pred.

INCALMARE, v. a. Lo stesso che Innestare. Spor. Alal.

INCALMATO, TA, add. da Incalmare. V.

INCALVARE, v. n. e n. p. Divenir calvo; e per trasiato detto della sommità de' monti vale Coprirsi di neve. Ecco che i monti già s' incalvano. Sannaz. Egl.

INCALVIRE, v. n. Calvescere. Divenir calvo. In processo di tempo è cagione, per l' oppilazione de' pori, dell'argento ca da, di vadere, o cadere i capelli, e incalvire il capo. Quint. Filosof

INCALZAMENTO, s. m. Fuga. Incalciamento; L'atto d' incalzare. La guerra in compagnia dell' incalzamento, della fuga, del tumulto, del terrore. Uden Nis.

INCALZARE, e INCALCIARE, v. a. Urgere. Fugare; Dar la caccia; Costrignere a fuggire; e talora Sollecitare; e Costrignere semplicemente a checchessia; Incitare; Instigare; Stimolare; Spronare. V. Sospingere, Strignere, Stuzzicare. Si diedono a fuggire sanza essere incalciati. M. Vill. La quale più vaga del suono, che alcuna dell' altre, lo 'ncalciava al sonare. Filoc. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. Serd. stor. Incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente, al contrario di quel, ch' ei fa, quando l'aria incalza per l' altra parte. Sagg. nat. esp.

INCALZATO, e INCALCIATO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INCALZATORE, verb. m. Che incalza. E andiam loro incontro minacciatori tutori, costoi incalzatori. Buon. Fier.

INCALZONARE, n. p. Coprir co' calzoni; Mettersi i calzoni. Le chiappe s' incalzona con due sporte. Rusp. son. Qui per simili.

INCAMATATO, TA, Lo stesso, che Incamatito Voc. Cr.

INCAMATITO, TA, add. Diritto sulla vita; Intero intero come un camato, che anche dicesi Impalato. E con voce altera rizzatosi tutto in se colla persona tutta incamatita, come interizzita, cominciò in questo modo a dire. Vit. Benv. Cell.

INCAMERARE, v. a. In carcerem trudere. Ritener prigione. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia. M. Vill.

§. Per Confiscare. In Parlamento de' ero stati si vinse, che i conventi da sei cecento ducati in giù d' entrata ec. fossero incamerati. Dav. Scism. I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta, e incamerata una imposizione a perdita. Varch. stor.

§. Incamerare, per Ristrignere la cavità del fondo dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza. Voc. Cr.

INCAMERATO, TA, add. da Incamerare. Quantunque l'Italia le avesse tolte la cittadinanza Romana, o pubblicati, e, a dire a modo nostro, incamerati i terreni. Borgh. Fies.

§. Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d' artiglieria, che ha la camera, Archibuso, che ha la camera ec. V. Camera Voc. Cr.

INCAMERAZIONE, s. f. T. Legale. Confiscazione o unione di beni confiscati alla regia Camera.

INCAMICIARE, v. n. p. Mettersi il camice, o la camicia indosso: ed anche altra veste o armadura a modo di camicia. Gli Epei di camicia incamiciati, villani e facendari, ree cose macchinavino. Salvin. Iliad.

§ In signif. att. per similit. Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro. Voc. Cr.

INCAMICIATA, s. f. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all' improvviso; così detta da una camicia, che si mettevano sopra l'arme, per riconoscersi fra di loro. Deliberato tra se stesso di fare un' altra incamiciata, e assaltare il campo. Varch. stor.

INCAMICIATO, TA, add. da Incamiciare. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata. Guicc. stor.

INCAMICIATURA, s. f. Trullissatio. L'incamiciare le facce d' una muraglia. Stimasi necessario... alzarvi sopra la fodera e incamiciatura per l'una, e per l' altra faccia, non altro fasse del medesimo Arno. Vio. disc. Arn.

INCAMINAMENTO. V. Incamminamento.

INCAMMELLATO, TA, add. Voc. ant. Disuguale, per molti monticelli a foggia di schiena di cammello. Fanno e sepolcri, li quali in quel luogo fanno, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo fare le fodere de' vaj, il bianco delle quali in quadro, questo è accorniato dal vajo grigio. Bocc. Com. Inf. V. Varo.

INCAMMINAMENTO, e INCAMINAMENTO, s. m. Profectio. L'atto di mettere, o di mettersi in via; e per lo più Indirizzamento, Avviamento, Indirizzo per arrivare ad un fine. Siano via, o incamminamento a quegli, che appresso deono seguire. Regole sensatissime pel buono incamminamento. Salvin. disc.

INCAMMINARE, v. a. Mettere in cammino; e fig. Dirigere; Indirizzare; Avviare. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che 'l clarissimo oratore la 'ncamminerà. Cas. lett.

§ Incamminare, n. p. Mettersi in cammino, in via, in viaggio; Inviarsi; Avviarsi. V. Stradarsi. Che Celso è stato quel, che mai più tardo, ec. ecco arrostato incamminar voi. Buon. Fier.

INCAMMINATO, TA, add. da Incamminare. V.

INCAMMINO, s. m. Avviamento V. Incamminamento. Bisogna non di schiena da facchino, ma di cervel ec. ai negozj per dar buono incammino. Fag. rim.

INCAMUFFATO, TA, add. Capite obvoluto. Imbacuccato. Finse d'essere un forestiere, mandato innanzi dal majordomo per preparare le stanze, e così incamuffato s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto. Varch. stor.

INCAMUFATO, o INCAMUTATO, ATA, add. Voci antiche, lo stesso, che oggi dicesi Imbottito. G. Vill.

INCANALARE, v. a. T. Idraulico. Ridurre acque correnti in canale. Dovea misurar le correnti, cioè era per dar misura, e regola incanalandole. Salvin. Opp. Cacc. Quantunque dopo l'assedio della città vincesse (il Mugnone) nel suo corso questo incanalato. Moni Terme.

§ Incanalare, T. dell' Arti. Chiudere, Ristrignere checchè sia in un' incanalatura. I Legnajuoli dicono. Incanalar lo animo di un' imposta, e simili. Pezzo incanalato o cosa di rendine.

§ Incanalare, n. p. dicesi de' Medici Lo introdursi in un canale; e propriamente Degli umori del corpo, che incominciano a scorrere ne' lor propj vasi; onde dicono per esempio: Le orine si sono incanalate. Nella suddetta bocca dell' intestino (i viperini) per così dire s' incanalarono. Vallisn.

INCANALATO, TA, add. da Incanalare. V.

INCANALATURA, s. f. T. dell' Arti. Piccolo incavo formato nella grossezza di un pezzo di legno, di pietra, o di metallo, per cacciarvi, e commettervi un altro pezzo. Incanalatura del registro, e castello di un oriuolo da tasca. Incanalature delle scene, ec.

INCANATO, TA, add. Perditus. Incanito; oggi Accanito. V. Non incendea, che si disse, che le famiglie popolari grandi di Firenze per fatti de' divieti tenessono incanati i popolari. Cron. Vell.

INCANCELLABILE, add. d' ogni g. Indelebilis. Che non si può cancellare; Indelebile. Il di lui casto era stampato nel cuore incancellabile del fare. Cors. Torrach.

INCANCHERARE, e INCANCHERIRE, v. n. In cancrum vertere. Divenir canchero. Piaga incancherita. Quando il male è gravissimo, o incancherito, ci vogliono altro, che bevande piacevoli. Fag. com.

§. Per lo più s' usa fig. anche in si.

gnif. att. e vale Stimolar fieramente, o Inasprire, e Render quasi insanabile un male. *Fastidiosa lo stringa con preghiere, lo 'ncancheri, e 'l punzecchi per promesso cavarne, ec.* Buon. Fier. *In modo sene incancherite l'ore.* Bronc. rim burl. *Resta adunque al poeta, come barbero, o che lo sferzo della propria riputazione lo stimoli al ben fare ec. o veramente ec. ch' amor lo 'ncancheri.* Alleg. *Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti.* Varch. Ercol. *Che Momo, che guairgli avea speranza, gl' incancherò piuttosto, onde dismesse ogni vecchissima creanza.* Menz. sat

INCANCHERÀTO, e INCANCHERITO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INCANCHERIRE, INCANCHERITO. V Incancherare, Incancherato.

INCANIRE, v. n. Oggi comunem. Accanire; Invelenirsi. *Pigliar il morso co' denti, incanire, inasprire.* Serd. Prov. *Del che il duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello, che gli poteva fuggire dinanzi.* Pecor.

INCANÌTO, TA. add. da Incanire. V.

INCANNÀRE, v. a Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto; Fare i cannoni. *Tu 'ncanni? Com' hoi tu buon lavorio?* Libr. son.

§. Incannare, per Mettere nella canna della gola; Trangugiare. *Lo cuor mangia, e pure incanna, e sì forte è tal mangiore, che discrezion parla al core ec* Fr. Jac. T.

§ Incannare, per Allacciare; Fasciar checchessia per modo, che stia diritto, e sado come una canna. Oggi dicesi comunem Incannucciare. V Incannucciata. *Queste gorgiere, o doccioni da cessi ne' quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piede. Il nostro Signore, ec. fece le gambe a gangheri, e molti co'lacci se l' hanno sì incannate, che appena si possono porre a sedere.* Franc. Sacch nov

INCANNÀTA, s f. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna fessa in quattro. *Quel dì, che tu donasti all' Improntita alla tua Beco sì bella incannata.* Bronz Stanz.

§ Per metaf. vale Intrigo, o Viluppo fatto con inganno. *Avvertimi, ch' ella tua incannata.* Salv. Spin.

INCANNÀTO, TA, add da Incannare. V.

INCANNATÒJO, s. m T. de' Setajoli, e d'Arte di filati. Strumento a foggia d'arcolajo, che serve per incannare.

INCANNATÒRA, v. f. e INCANNATÒRE, verb m T dell'arte di Tessitura. Colui, o Colei, che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. *Incannatora di seta.* Cas Impr. *Incannatore di stame per l' ordito.*

INCANNATÙRA, s f T. dell' Arte di Tessitura L' atto dell' incannare.

INCANNICCIÀTA, s f. Voce de' Pescatori e dell'uso. Lavoro di canne intrecciate per la pesca *Chiuse, ed incannicciate, che formano i pescatori.*

INCANNUCCIÀRE, v. a. Chiudere, e Coprire di cannucce. Voc. Cr. V. Incannucciata, e Incannucciato.

INCANNUCCIÀTA, s. f. Fasciatura, che si fa con assicelle, o stecche a chi ha rotto le gambe, braccia, o cosce, affinchè l' osso stando fermo nel luogo, accomodato, si rappicchi. *Mentre gli rompon l' ossa; e poi gli fan l' incannucciata co' randelli.* Malm. Qui vale con que' bastoni co' quali l' hanno percosso, e parlasi d' un gigante.

INCANNUCCIÀTO, TA, add. da Incannucciare. *I piè portava, e 'l collo tra 'l collare incannucciata.* Buon. Fier. Franco Sacchetti dice Incannato. V.

INCANTAGIÒNE, s. f. *Incantatio.* Incanto. *La farò stanotte la 'ncantagione sopra le Galle.* Bocc. nov. *Credendo con loro incantagioni fare adoperare al demonio cosa, che buona sia.* But. *L'autor del libro delle incantagioni.* Red. esp. nat.

INCANTAMENTO, s. m. *Incantatio.* Incantagione. *Elli gittavo loro incantamenti, e facevo loro arti.* Nov. ant. *Costrignere per incantamenti.* G. Vill. *Alcuna cosa per forza d' incantamento fanno.* Bocc. nov.

INCANTANTE, add. d' ogni g. Che incanta; Che sorprende. *Come non riconosceremo non essere il viso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativo?* Salvin disc

INCANTÀRE, v. a. *Incantare.* Fare incanti; Gettare, o far l'arte; Usar incantesimi; Fare una cosa per forza d' incantamento. V. Incanto. *Egli sperde incantar sanno in lor nota.* Petr.

§. *Incantar la nebbia.* V Nebbia.

§. Incantare, per Vendere all' incanto; che è il Vendere pubblicamente a suono di tromba al più offerente; il che si fa da' Magistrati, e da' Latini dicevasi, e da' Legali dicesi ancora *Subastare,* o *Vendere all' asta. L' accusò perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente* Tac. Dav. ann

§. Incantare, per Profferire un prezzo al pubblico incanto. *Lucio Mummio tenendo d'una tavola che Attalo Re l'aveva incantata un gran numero di danari ... volle che la vendita si stornasse.* Vas.

§ Incantare fig vale Sorprendere, e quasi Shalordire per la maraviglia, e dicesi per lo più Delle cose, che piacciono in sommo grado. *Avendo egli goduto voi tutta la stima, che meritate, e come vi dette incantato dello vostro natura eggi di scrivere.* Magal. lett.

INCANTÀTO, TA, add. da Incantare. Fatto per incanto, o che ha addosso incanto. *Valle incantata,* Lab *Ben vo' veder se questo però è incantato.* Bocc. nov. *Dando agli uomini certo cotto in incanto, gli facevano diventar somieri.* Passav.

INCANTATÒRE, verb. m. *Incantator.* Colui che incanta; Maestro d' incanti; Maliardo; Stregone. V. Fattucchiero, Negromante, Prestigiatore. *Incantatore empio, orribile, malefico, reo, sacrilego, maligno. Gli orecchi chiudono, come l' aspido al suon dello 'ncantatore.* Lab. *Ricorrono all' ajuto de' demonj, e malefici incantatori, e indovini.* Passav.

INCANTATÒRIO, IA, add. Che incanta; Che ha forza d' incantare. *Qual ragione canta incantatoria, e magica può legare gl' intelletti, che son liberi, e sani, ec.* Uden. Nis.

INCANTATRÌCE, femm. d' Incantatore; Maliarda; Falsarda; Strega. *Incantatrice, vecchio, dispettosa, maligna. Malvagia incantatrice.* Bern. Orl.

§. In forza d' add. Che ha la pretesa forza d' incantare. *E con parole incantatrici mutato avea in sua mala fortuno il miser Ziliante, e fatto drago.* Bern. Orl.

INCANTAZIÒNE, s. f. *Incantamentum,* Incantagione; Incanto. V. *Colore, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, sortilegj, e cotali novitadi.* Maestruzz.

INCANTÈSIMO, s. m. *Incantamentum.* Incanto: *S' adempiè la profezia ec. fatto dal diavolo per via d' incantesimo.* G. Vill. *Che non mi fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?* Bocc nov.

§. Dicesi che *Una cosa è un incantesimo* per far intendere, Che è grandemente maravigliosa, Che fa stupire, e Che incanta. *Adesso si lavora intorno alla fontana, che sarà un incantesimo, e meriterà bene la pena d' un vostro viaggio a Firenze.* Magal. lett.

INCANTÈVOLE, add d' ogni g. *Incantans* Che incanta; D' incanto. *Certo ella non si piace, nè per merito, nè per forza, ma per lo suo incantevole verso c' hoc prese.* Ovvid. Pist.

INCANTO, s. m *Incantamentum.* Arte, colla quale si pretende operare soprannaturalmente per virtù di parole; Incantesimo; Incantagione. V. Stregoneria, Magia, Fatucchieria, Fascino, Prestigio. *Incanto maraviglioso, empio, sacrilego, orrendo E più non ponno per erbe, e per incanti a se ritrarlo.* Petr. *Faceva incanti, e medicine senza fine.* Bern Orl.

§. *Guastar l' incanto*, figur. vale Rompere il disegni altrui. *Voc. Cr.*

§. *Andarvi come la biscia, o la serpe all' incanto*, vale Condursi mal volentieri a far checchessia. *Malm. ec.*

§ Incanto, per Pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggiore offerta.

§. Onde *Andare checchè sia all' incanto*, vale Vendersi per via dell' incanto; e *Mettere, Vendere, Comprare*, e simili *all' incanto*, vale Comprare, Vendere per la maggiore offerta. V. Incantare. *Chi arebbe, ec. potuto imaginare, che quasi com' all' incanto, la propria carne vendesse?* M. Vill. *In un mercato, fai mostra alla 'ncanto un'altra volta* Fir. As. *Venditori, e offeritori all' incanto.* Tac. Dav. stor.

INCANTONÀRE, n. p. Ridorsi in un canto *Voc. Cr.*

INCANTUCCIÀRE, n. p. Riporsi in un canto, in un cantuccio, in un angolo, per non essere osservato; comunem. dicesi Rincantucciarsi, ma Incantucciarsi è più elegante. *E nel suo ardir trepidamente stavsi là incantucciato.* Buon. Fier.

INCANTUCCIÀTO, TA, add. da Incantucciare, V.

INCANUTIMENTO, s. m. *Canities*. Lo incanutire; Canutezza. *Incanutimento de' capelli della testa*. Libr. pred.

INCANUTÌRE, v. n. *Canescere*. Divenir canuto; Imbiancare il pelo naturalmente. *A' più provetti, e vecchi si cominciano a cadere (i denti) le tempie incanutire sopra i cigli*. Pallad. *Egli nol seppe, e an ora gl' incanutì il capo, e nol seppe*. Coll. SS. Pad.

INCANUTITO, TA, add. da Incanutire; Canuto. *Non ardiva radersi la 'ncanutita barba*. Fav. Esop.

INCAPÀCE, add. d'ogni g. *Incapax*. Che non ha la capacità, che si richiede per alcune cose; opposto di Capace. *La plebe e 'l popolo incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza incominciava a sentir i frutti della guerra*. Tac. Dav. *Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità*. Fir. disc. lett.

§. Talvolta vale Che è in tal disposizione, in tale stato di mente o di corpo, che non può sanamente giudicare o liberamente operare, e così dicesi d'un Uomo ubbriaco o adirato ch' *Egli è incapace di ragione*. Così pure d'un uomo rattratto, gottoso, e simile si dice *Egli è incapace di muovere un dito, un piede, ec.* V. Impotente.

§. Incapace vale anche Inetto; Disadatto; Inabile; Insufficiente; e non che Delle persone dicesi anche Delle cose. *Ma poi come incapace di tanto lume il suo raggio imbecca*. Alleg. Qui parla della terra e del sole.

§. Dicesi anche assolut. *Egli è un uomo incapace*, cioè Mancante d'ingegno, d'abilità. V. Incapacissimo.

§. Incapace, vale anche Privo, Mancante delle qualità necessarie. Onde dicesi per es. *Un albero cattivo è incapace di produrre buon frutto*. *Il suo stomaco è incapace di digerire i cibi grassi, oleosi, ec.*

§. Incapace si prende talvolta in buona parte, come; *Egli è incapace di mentire, di mancar di parola*, e simili.

INCAPACISSIMO, IMA, add. Sup. d'Incapace. *Benchè d' intelletto incapacissimo*. Guicc. stor.

INCAPACITÀ, s. f. Qualità di ciò che è incapace; Inabilità; Difetto di forze, di attitudine; Insufficienza; Impotenza. *Per l' incapacità sua ec. era indegno d' ogni grandezza*. Guicc. stor. *Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.* Gal. sist.

INCAPACITÀBILE, add. d'ogni g. Che non si può ideare, o imaginare. *Questa minutezza è così minuta, ch' ell' è incomprensibile, e incapacitabile affatto*. Bellin. disc.

INCAPACITABILITÀ, s. f. Impossibilità di farsi un' idea di checchè sia. *Nemmeno questo basta per dar bene ad intendere la incapacitabilità della minutezza, della quale è la traspirazione insensibile*. Bellin. disc.

INCAPAMENTO, s. m. Ostinazione; Capinaggine; Caparbietà. *Capona voglio, ec. uno incapamento, Franz. Entêtement, non si sgara*. Salvin. Fier. Buon.

INCAPARBÌRE, v. n. *Obfirmari*. Incaparsi; Divenir caparbio; Esser caparbio. *Incaparbirono nell' impresa, e vollero vederla terminata*. Fr. Giord. Pr.

INCAPARBÌTO, TA, add. da Incaparbire; Ostinato. *Senla incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava*. Fr. Giord. Pred. *Anzi sta ingrognata, e incaparbita*. Lasc. Pinz.

INCAPARE, n. p. *Obfirmari*. Ostinarsi; Incaparbire. *Sensi incapati, ch' ella sia di Fortunio, e che Fortunio ve l' abbia lasciata ei*. Salvin. Granch. *Trovar un animal tanto Caparbio, quant' è la donna quando ella si incapone di voler fare una cosa*. Ambr. Cof.

§. Per entrar in capo; Capacitarsi. *Quell' avere a ir là dove si crepa ec. malesimo sol cosa mi s' incapa*. Fag. son.

§. Incaparsi, più comunemente si dice per Mettersi in capo una cosa; Ostinarvisi. *Ma l' amor, che s' incapa ne' poeti non vi par delle grazie gratis data*. Matt. Franz. rim.

INCAPARRÀRE, v. a. *Arrhabonem dare*. Comprare dando la caparra; Innarrare. *Ogni cosa ho per uso di fermar, d' arrestar, e d' incaparrare. Se per quell' esterio sta mercantessa a incaparrar l' amore de' passeggieri. Robe, e merci incaparrate restano*. Buon. Fier.

INCAPARRÀTO, TA, add. da Incaparrare. V.

INCAPÀTO, add. m. T. Marinaresco. Dicesi d'un bastimento, che trovasi in mezzo a due capi.

INCAPESTRÀRE, v. a. *Capistrare*. Mettere il capestro al cavallo o altra bestia simile per tenerla legata. *Stede alta in sulle carra menata dagl' incapestrati tigri*. Ovvid. Pist.

§. Usasi anche nel sentimento neutro e più comunem. n. p. Avvilupparsi, Intrigarsi nel capestro. *Quando i piè di dietro del cavallo s' incapestrano*. Cresc.

§. Per metaf. Prendere; Allacciare. *Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati*. Bocc. nov. *Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d' amore incapestrarmi*. Lab.

INCAPESTRATÙRA, s. f. *Capistri nodus*. Avviluppamento nel capestro, e Quella tagliatura, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. *Voc. Cr.*

INCAPOCCHIRE, v. n. *Hebescere*. Ingrossarsi di testa; Divenir capocchio, stupido; Inzotichire. *Così fanno anche le rape; perchè debbono voler dire, che incapocchiscono*. Car. lett.

§. Incapocchire, n. p. Mettersi, Cacciarsi in capo; Persuadersi. *Colui, che di saper s' è incapocchito, ostinato, e superbo, resta lì: crede quanto mai c' è d' aver capito*. Fag. rim.

INCAPONÌRE, v. n. e n. p. *Obstinare*. Ostinarsi; Incaparsi. *Voc. Cr.*

INCAPPÀRE, v. a. *Incidere*. Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili; Incorrer male. *Incappar nella ragna, degli agguati, nell' insidie tese, nella frode ordita. Credendosi la morte fuggire in quella incapparono*. Mille lacciuoli, col mostrar d' amarsi, s' aveva tesi intorno a' piedi, ec. si conveniva in una incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, e toccarla*. Bocc. nov. cioè Trascorse. *Benchè er mal s'incappa l'uom per quei nomi a intender ciò, ch' io dica*. Dittam.

§. Per Rincontrarsi; Rintopparsi; Imbattersi a caso; Dare in checchè sia. *Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s' incappassono, romperassi la pentola*. Albert. *Quando addiviene, che s' incappi nella vite con ferro, e farcialesi male, se la calteritura è sopra terra, ec.* Pallad. *Giunsa al palagio Bertinella incanto in Amostante, e Celidora incappa*. Malm.

§. Per Inciampare. *Essendo giunto innanzi alla chiesa di santo Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra*. Dial. S. Greg.

§. Incappare, in signif. att. per Chiappare, Cogliere con allettamenti, e insidie. *Tende insidie alla malnata volpe, e spesso incappola*. Sannaz. Egl.

INCAPPÀTO, TA, add. da Incappare. *Uomo mentre venne dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte*. Amet.

§. E in sentim. partical. Che ha addosso cappa. *Perchè noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia*. But. Inf.

INCAPPELLÀRE, v. a. *Pileo operire*. Mettere il cappello, e si usa anche in signif. n. p. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Coprire. *Però secondo il color de' capelli, di cotal grazia l'altissimo lume degnamente convien che s' incappelli*. Dant. Par. *Questa di verdi gemme s'incappella*. Poliz. *Quei d' oro, e di smeraldi s' incappella, questo di vago manto veste ognora*. Fir. rim.

§. Incappellarsi, detto giocosamente, per Divenir Cardinale. *Alcuni pensano che l' Ambasciador nostro attenda ad incappellarsi, e qui fanno molti argomenti per la lor parte*. Bemb. lett.

§. *Incappellare le sarchie*, T. Marinaresco, e vale Mettere a luogo le sarchie sopra gli alberi. V. Coffe, e Cappelletto.

INCAPPELLÀTO, TA, add. da Incappellare. *Pasciuto le sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gamba*. Franc. Sacch. nov.

INCAPPELLATÙRA, s. f. T. Marinaresco. Luogo dove le sarchie sono incappellate.

INCAPPERUCCIÀRE, v. a. *Capite obvolvere*. Camuffare. *Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s' accorgendo egli da chi, incappercuciato, e minacciato*. Varch. stor.

§. Incappercuciare, n. p. Metter il cappuccio. V. Incappucciare. *Ho assegnato tre dì a Federigo, per andarsi a incappercuciare, che vuol dire ch' io mi sgabelli di tutti i figliuoli*. Fag. com. *Veglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incap-*

peraceiarmi frate. Red. lett. In questi due es. Farsi Frate.

INCAPPERUCCIÀTO, TA, add. da Incappeructiare V.

INCAPPIÀRE, v. a. *Nodo stringere*. Annodar con cappio. *Giulia Calte Tribuno allutò in cavare la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò* Tac. Dav. ann.

INCAPPIÀTO, TA, add. da Incappiare. V.

INCAPPO, s. m. *Offendiculum*. Lo 'ncappare. *Da alcun lato un adorno avaloroso avea per compagnia di se, e un altro cavaliere appiè, che l'addestrava, perchè più sicuramente cavalcasse, e senza male incappo*. Libr. Am. *Divante canto a guardarsi dell' errore, e dallo 'ncappo*. But. Purg.

INCAPPUCCIÀRE, v. a. *Caput obvolvere*. Camuffare. *Voc. Cr.*

§ Incappucciare, n. p. Incapperucciarsi; Prendere il cappuccio; Farsi frate, o romito. *Per non poter pagar m'incappuccia, me in quest' abito santo da romito* ec. Sacc. rim. *Lascia Bettina incappucciar chi vuolvi, perchè il cappuccio è un estremo partito* Fortig. rim.

§ Incappucciarsi, che alcuni dicono anche Impettarsi, T. de' Cavallerizzi, e dicesi Di quella difesa, che fa il cavallo quando, per liberarsi dalla suggezione del morso porta la testa talmente sotto, e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto, o alla gola.

INCAPPUCCIÀTO, TA, add da Incappucciare; Che ha il cappuccio in capo. *In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti incappucciati godítori, e malcauteusi divoti della povertà, a cestità, alle quali obbligati sono*. Cavalc. Frutt. ling.

INCAPRICCÌRE, v. n. p. *Appetere*. Invaghirsi; Venir capriccio grande di chechè sia. V. Scapricciarsi. *Che diavol er s'ha messo a voler, ch'un mio pari, che non ha tanti denari, s'incapricciisca, e segua il suo gimbelle?* Alleg.

INCARÀRE, v. n. *Ingravescere*. Rincarare; Far caro. *Malizia lasse ognuna, che sova lacori alenua, e che divegna vile*. Franc. Barb.

INCARÀTO, TA, add. da Incarare V.

INCARBONCHIÀRE, Pigliare il colore, o la natura del carbonchio. *Voc. Cr.*

INCARBONCHÌRE, v. n. T. degli Agricoltori. Dicesi delle biade, che contraggono la malattia del carbone. *Spighe, che incarbonchiscono. Grano incarbonchito*.

INCARBONCHÌTO, TA, add. da Incarbonchire. V.

INCARBONÌRE, v. n. degli Scrittori Naturali. Diventar carbone, e dicesi Del legno, che è divenuto tale sotterra senza perdere la sua forma naturale, La qual cosa lo distingue dal carbone fossile. V. Antracite. *Legno diseltato, e incarbonito*.

INCARBONITO, TA, add. da Incarbonire. V.

INCARCÀRE, v. a. *Onerare*. Lo stesso, che Incaricare. *Che l'aurma non sfama. Ma sempre la dà brama, e incarcala di pene*. Fr. Tac. T.

INCARCÀTO, TA, add. da Incarcare V.

INCARCERAGIÒNE, s. f. *Vincula*. Lo 'ncarcerare; Prigionia. *Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de' Peppoli*. M. Vill.

INCARCERÀRE, v. a. *In carcerem conjicere*. Carcerare; Mettere in carcere; Imprigionare. *E molti ne presero, e incarcerarono*. G. Vill. *Dove incarceratole, dopo misera vita si trada, che egli morisse* Bocc. nov.

INCARCERÀTO, TA, add. da Incarcerare. V.

§. Ed in forza di sust. *È gran merito d'intendere sopra i bisogni degl' incarcerati*. Esp. Pat. nost.

§. Incarcerato, dicesi da' Chirurghi Quel malore, che trovasi come imprigionato in qualche parte del corpo. *Quell' atroce sintoma che chiamano Volvolo, e l'ammortimento dalla parte ristretta, o come i Chirurgi dicono incarcerata*. Cocch. Anat.

§. *Ernia incarcerata*, dicesi l' Ernia ventrale mista d'omento, e d'intestini. *Cocch. Anat.*

INCARCERAZIÒNE, s. f. *Vincula*. Incarceragione. *La cella non dee essere necessaria incarcerazione, a violante rinchiudimento, ma abitazione, e casa di pace*. S. Bern. lett.

INCARCO, s. m. Voce per lo più poetica. V. Incarico.

INCÀRICA, s. f. *Sarcina*. Tanto peso quanto si porta al più addosso in una volta. *Qui recita un favoloso detto de' faentini, che dicono, che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna*. Com. Inf.

INCARICÀRE, v. a. *Onerare*. Caricare. *E quando l' uomo gli vuole incaricare (i cammelli) egli si coricano in terra, e stanno cheti, e sovvi, infino a tanto che sono caricati*. Tes. Br.

§ Per Incolpare; Dar colpa, aggravio ec. Aggravare; Oncrare, T. *Vinio, e Cornelio Lacone*; ec. *incaricando il debol vecchio dell' odio della ribalderia, le ruine sue col dispregio della viltà* Tac. Dav. stor. *Platone è di qualcuno incaricato di lusinghe pompeggiante*. Uden. Nis.

§. Incaricare, oggi s'usa più comunem. in signif di Dar carico, o l' incarico, la cura, l'incombenza di fare una faccenda, di trattar un negozio, di attendere ad un uffizio, ec. V. Incaricare, Addossare.

INCARICÀTO, TA, add. da Incaricare. *Io più grave a sostenere son, che 'l pondo incaricato*. Fr. Tac. T.

INCÀRICO, s. m. *Onus*. Peso; Che i poeti, per lo più sincopatamente dissero INCARCO; Carico; Carico; Soma. *Incarico leggiero, grave, insopportabile*. *Che 'l dore, e grave terreno incarco, come fresca neve si va struggendo. Io provi l'amoroso incarco*. Petr. *L'incarco d'un facchin*, Fag. rim.

§. Per Aggravio; Imposizione; Gravezza. *Più altre piccole compagnie ec. fallirono in questo tempo, e prima per gl' incarichi del comune*, G. Vill.

§. Per Cura; Offizio; Incombenza di far chechè sia. V. Ministero, Affare. *Molti rifiutan le comune incarco*. Dant. Purg. *Aveva preso speranza di aver vittoria, tosto lui piglià lo 'ncarico della propria guerra*. Petr. uom. ill.

§. Per metaf. *Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i suoi figliuoli con troppi incarichi*. Cron. Morell. *Nondimeno a voi è richiesto considerare, quanto incarico possiate loro sopra la spalle*. Cas. uf. com.

§. Per Ingiuria. *Per soperchi, e incarichi, che facevan loro*. G. Vill. e forse qui vale Aggravio, Imposizione.

INCARNAGIÒNE, s. f. Lo stesso, che Carnagione. *Le braccia vogliono essere ignude ancor esse, e di incarnagione pur di rose*. Car. lett.

INCARNANTE, add. d' ogni g. *Carnem inducens*. Che incarna; Incarnativo. *Dopo di questa usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia*. Libr. cur. malatt.

INCARNÀRE, v. a. Operare, Fare che uno s'incarni. *Oh volontà divina, oh Padre, che pensasti quando 'l tuo unigenito incarnasti?* Fr. Jac. T.

§. Per Rappresentare al vivo; Condurre a perfezione. *Nè col mio stile il suo bel viso incarno*. Petr. *Non starò per rispalso, o finto sdegno, ch' io non adempia, e incarni il mio disegno*. Ar. Fur.

§. Incarnare, si usa anche per Ferire, e Ficcare nella carne. *Morgante per ventura ha una zanna, e appunto nell'orecchie le 'ncarnava. E col battaglio gli dà in sulla testa, ed ogni volta la 'ncarnava a testa*. Morg.

§ Incarnare, e Rincarnare, si dice del Rammarginar le piaghe, o le ferite, rimettendo carne nuova. *Fistola ricatrizzata, incarnata*. Cocch.

§. Incarnare, n. p. benchè talore colle particelle Mi, Ti, Si, non espresse. *Incarnari*. Prendere, Assumere carne umana; Farsi uomo, e s'intende del Verbo eterno. *La divina potenza degnò d'incarnare nella gloriosa Vergine Maria*. G. Vill. *Se 'l Figliuol di Dio non fosse umiliato ad incarnarsi*. Dant. Par. *Ma sola umiltà riguardò in quella Vergine, nella quale egli, di Cielo in terra discendendo, incarnò a prese la nostra umanità*. Bocc. com. Inf.

§. Per Ficcarsi nella carne. *Un sasso, ferminato è tratto verso quel torrion di corno ec. sicchè avvien che nel capo s'incarne*. Fortig. Ricc.

INCARNATÌNO, INA, add. *Ex albo rubeus*. Che ha il color della carne; Scarnatino. V. Incarnato. *I' ho una covata d'uniccoccoli, ec. se gli vo' dare, a 'nviamo un po' di zoccoli ec. e sel sappi di fare incarnatini*. Buon. Tanc.

INCARNATÌVO, IVA, add. *Carnem inducens*. Che fa nascere, o crescere la carne. *Altra cose utili alle ferite ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive*. Ricett. Fior.

INCARNÀTO, TA, add. da Incarnare; Fatto di carne; Che ha preso carne; Diventato carne. *Prendendo il detto calice, vi trovò tutto vivo sangue incar-*

-neso, G. Vill. *Non è stata sì schernise ec. da quel diavolo incarnato*. Lor. Med. conz.

§ Per lo Color della carne, cioè Misto tra rosso, e bianco; che dicesi anche Incarnatino, e Scarnatino. V. Imbalconato. *Una coltre di seltenia d' oro, e di dommasco incarnato*. Fir. As.

§. Incarnato, s. m. Il color della carne misto di rosso e bianco, molto simile alla rosa. *L' incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago, e bello, siccome le vermiglie guance de' giovane donne; è composto di rosso, e di bianco*. Borgh. Rip.

INCARNAZIÓNE, s. f. *Incarnatio*. Assunzione della carne, o sia Congiugnimento dell' umana natura colla persona del Verbo eterno. V. Trinità, Redenzione. *Nacque ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265* Bocc. vit. Dant.

§. Per Carnagione. *Egli è vero, che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser mi' fatto*. Lasc. Spir. *Vive incarnazioni. Le incarnazioni si son fatte nere, e l' intonaco scartocciato. Lucifero cotto, e arso nelle membra, con incarnazione di diverse tinte*. Vasar.

§ Incarnazione, dicono talvolta i Medici per Consolidamento delle piaghe. V Incarnare, Rincarnare.

INCARNÌTO, TA, add. Voce dell' uso. Incastrato nelle carne, e più comunemente Radicato nel vizio; Abituato nel male.

§. Incarnito, per Rimpolpato; Cresciuto di carne *Carne bene incarnite*.

INCAROGNÀRE, v. n. Divenir carogna. *Voc. Cr.*

§. E neutr. p. per Innamorarsi fieramente. *Il buon conte di nuovo s' incarogna*. Bern Orl.

INCAROGNÌRE, v. n. Incarognare, e fig. Radicarsi profondamente, e dicesi del male. *Quel mestiero di pigliarvi s' è incarognito troppo nell' ossa*, Fag. Com.

INCARUCOLÀRE, v. a L' uscire, che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, o la cassa della carrucola. *Il canapo s' era incarrucolato, e non scorreva nè in su, nè in giù: e io con impazienza a scarrucolarlo, e intanto presso presso quattro o cinque mezzine d' acqua*. Fag. Com *Sciocco mi lasciai incarrucolare all' andarmi*. Alleg. Qui è per metaf.

§. Il Baldinucci nel Voc. del Dis. dice, che Incarrucolare vale Metter il canapo nella carrucola.

INCARRUCOLÀTO, TA, add, da Incarrucolare. V.

INCARTÀRE, v. a. Rinvoltare in carta. *Voc. Cr.*

§ Per Distendere a foggia di carta. *Voc. Cr.*

INCARTÀTO, TA, add. da Incartare. V.

INCARTEGGIÀRE, v. a. Voc. ant. Mettere in carta; Scrivere. *Milledugentosettantotto appunto s' incarteggiava, quando Curradino trudito fu, e per Carlo defunto*. Dittam.

INCARTOCCIÀRE, v. a. *Involvere*. Metter nel cartoccio. *Che non mi vendan per tosta la fava, o m' incartoccin le vecce per pepe*. Buon. Fier.

§. In signif. n. p Ravvolgersi in guisa di cartoccio. *Perchè 'l caldo smisurato di questi giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch' elle si vengano ad arrovesciare, e come noi diciamo, ad incartocciare*. Vett. Colt. *Incartoccinea come un ciuldomino*. Matt Franz. rim.

INCARTOCCIÀTO, TA, add. da incartocciare. V.

INCANTONÀRE, v. a. T. de' Lanajuoli. Mettere i cartoni nelle pezze di panno; ed è operazione dello Strettojajo.

INCASELLÀTO, TA, add. *Conditus*. Riposto; Nascosto. *Dove una tal Dodona è incasellata nel confino*. Salvin. Es. fram.

INCASSAMENTO, s. m. L' azione di mettere alcuna cosa in una Cassa, o Cassetta, e generalmente vale anche Incassatura. *È dell' anima un incassamento, ed una pubblica, e comune prigione*. Gori long.

§ Incassamento, dicesi anche dagli Idraulici lo stato di un fiume incassato. *Incassamento del fondo di un fiume*. V Incassato.

INCASSÀRE, v. a. *In arcam condere* Mettere nella cassa. *Incassar danari. Incassar statue, o cristalli in alga. E di quell' altro? che tu hai incassatogli in suso?* Cecch. Spir.

§. *Incassar le gioje*. V. Incastonare

§. Incassare, figuratam. vale Serrare; Racchiudere. *Alquanto più basso nel mezzo, che alle cassate, da fermamento incassarsi dentro le ripe*. Viv. disc. Arn. *Dove gli occhi s' incassano*. Bart Ricr.

§. Incassare, T. della Cavalleriza. Rimetter bene la testa del cavallo fra le spalle. *Camarra per incassar bene la testa del cavallo*.

§. Dicesi anche che il *Cavallo incassa bene la testa* allorchè l' allunga con buona grazia.

INCASSÀTO, TA, add. da Incassare. V.

§ Per Legato, come si dice delle gemme; Incastrato; Serrato. *Quelli (occhiali) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all' orecchio stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi* Allez.

§ Incassato, dicesi dagl' Idraulici il fiume che corre fra due sponde. *I. fiume camminar incassato*. Viv.

§. Incassata, dicesi La testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa linea perpendicolare; la qual cosa da' Cavallerizzi vien detta *Portar bene la testa, Esser bene imbrigliato, Imbrigliarsi bene*.

INCASSATÒJO, s. m. T. de' Giojellieri. Spezie di Cesellino augnato, che serve per incassare o incastonar bene le gioje.

INCASSATÙRA, s. f. *Commissura*. Incavo, ove una cosa è incassata, o incastrata. *Disovolato dicesi dell' osso allorchè è uscito dell' uovolo, o incassatura*. Cr. in Disovolato. *Incassatura d' occhi*. Vasar. *La serie tutta delle vertebre ec. dovendo sostenere e il capo ec. e il petto ec. e tutta l' incassatura degl' ilei, degl' ischi ec*. Bellin. disc. *La ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incassatura, fa che il perno non serva più al bisogno*. Baldin. Voc. Dis.

§. Incassatura, chiamano gli Oriuolaj Quel piano incavato, che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota, o altro pezzo.

INCASSO, s. m. T. dell' Arti, e spezialmente de' Bombardieri. Il vano del carretto o di qualunque altro pezzo in cui si debba congegnar checchè sia.

INCASTAGNÀRE, v. a *Legno obducere*. Armare di legname di castagno, o d' altro. *I mosti e fecion gran muro a secco incastagnato con molto legname*. Stor. Pist.

§. Per Avvilupparsi; Allungarsi. *Altri poco esperti, e pratichi nella mostra dell' arme si sarebbono andati incastagnando di parole*. Franc. Sacch nov.

INCASTAGNÀTO, TA, add da Incastagnare. V.

INCASTELLAMENTO, s. m. *Tabulatum*. Moltitudine di bertesche, o simili edifizj, *Voc. Cr.*

§. Per Palco da spettacoli *E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere*. M. Vill.

INCASTELLÀRE, v. a *Munire*. Fortificare; Munire. *Ove si fora ... re, e incastellare la torre della porta a modo d' una rocca*. M. Vill.

§ In signif. n. p vale lo stesso. *Nelle cose, che 'l Duca d' Atene avea fatto tirare per incastellarsi*. M. Vill

INCASTELLÀTO, TA. add. da Incastellare; Fortificato; Munito. *La casa fu incastellata come bisogna a lui*. Dittam.

§ Incastellato, per Pieno di castella, rocche, o bastite. *Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nemici*. G. Vill.

§ Incastellato, dicesi anche Delle galee navi che hanno castelli da poppa o da prua. *Cinquanta galee e tre grandi cocche incastellate*. M. Vill.

§. Incastellato, per Rifuggito, o Rinchiuso dentro a castello. *Mentre si tendeano di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati*. Guid. G

§. Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando l' uno o l' altro, o amendue i talloni si rovesciano, o si piegano indentro verso il fettone, e vi s' accostono, e si serran contro *Voc. Cr.*

INCASTELLATÙRA, s f. T di Mascalcia. Dolore nel piede cagionato dalla siccità dell' ugna e de' quarti, che comprimono le due parti ed obbligano spessissimo il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta è troppo serrata e non ha la sua estension naturale

INCASTITÀ, INCASTITÀDE, e INCASTITÀTE, s f. *Incontinentia* Incontinenza; Impudicizia; contrario di

Castità. *La incastitade si è abito, per lo quale l'uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande sustanza di tentazione.* Tes. Br.

INCASTO, TA, add. *Incontinens.* Impudico; contrario di Casto. *Tes. Brun.*

INCASTONÁRE, v. a. *Illigare* T. de' Giojellieri. Mettere, o Incastrar nel castone. *Voc. Cr.*

§. Fig. per Congegnare, e Metter bene una cosa, nell'altra. *Incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia. Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove avremo incastonate di saldatura ben fatta.* Libr. Astrol.

INCASTONÀTO, TA, add. da Incastonare V.

INCASTONATÙRA, s. f. *Commissura.* Incastratura; Commettitura. *Se tu non lo guardassi, disfarebbesi la incastonatura, con che affermasti que' luoghi.* Libr. Astrol.

INCASTRÁRE, v. a. *Inserere.* Congegnare, e Commettere una cosa bene insieme per entro un'altra; e usasi anche n. e n. p. *Perchè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli, nel far forza per muoverle, anzi s'incastrano, e serransi insieme. Con questa similitudine si serve all'intorno, dove ella gira col vaso, il suddetto coperchio, e chiusa con vessica l'inferior bocca ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per similit. *Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.* Tac. Dav. ann.

§. Figuratam. *Così per l'anima quando si pigliano le cose a fare per essa le buone s'incastrano con lei, e fansi perfetta, l'altre si gittano di fuori.* Sacch. Op. div.

INCASTRÀTO, TA, add. da Incastrare; Congegnato, Commesso bene insieme. *Con due travicelli, e ne' stratte di ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia* ... Cresc. *Navili chiamati camere strette dalle bande, con ventre largo, incastrati senza legature di ferro, o rame.* Tac. Dav. stor. *Si veggono i fanciulli tirare sassi in gran lontananza con muovere in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.* Gal. Sist.

INCASTRATÙRA, s. f. *Commissura.* L'incastrare, e il Luogo dove s'incastra; Incassatura. *Prese egli due ben grosse travi d'abeto, e quelle con una nuova invenzione d'incastratura l'una all'altra collegò sì forte, ec.* Badin. Dec. *L'ordine della forma de' pezzi ec. tale, che ricongiunte le parti, e riscontrate le incastrature, e segni insieme, venga ad essere tutto in un pezzo.* Bir. Pirot.

INCASTRO, s. m. Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie, che si ferrano. *Disse colui, che non ferrava i buoi, ma l'oche, e già lo 'ncastro aveva tolto.* Morg.

§. Per lo Luogo, dove s'incastra; Incastratura. *Si adattarono due vasi di vetro ec. negl'incastri d'una grossa tavola. Coperchio F. si stuccò diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita.* Sagg. nat. esp.

§ *Incastro d'un albero*, dicono i Marinaj L'ajone, che si fa d'un albero della nave, rotto per qualche accidente.

§. Incastri, diconsi da' Mojatori, e Cavatori di miniere i Pezzi di legno con cui s'armano i pozzi.

INCATARRAMENTO, s. m. Lo incatarrare. *L'altro (male) è uno assai considerabile incatarramento del petto.* Del Papa cons.

INCATARRÁRE, e INCATARRÍRE, v. n. e n. p. Divenir catarroso; Infreddare. V. Incatarratura. *Nella presente stagione del principio di primavera è cosa facilissima l'incatarrarsi.* Del Papa cons. e Voc. Cr.

INCATARRATÙRA, s. f. Lo incatarrire; Infreddagione. *Un poco d'incatarratura cagionato dal caldo grande, che si fece il giorno della pioggia.* Red. lett. *Nel trascorso inverno sono stato frequente ec. con molti generi d'incatarrature ostinate, e lunghe.* Del Papa cons.

INCATARRIRE. V. Incatarrare.

INCATENACCIÁRE, v. a. *Pessulum obdere.* Mettere il catenaccio. *Che sapeste, che non vi è incatenacciata mai la porta.* Franc. Sacch. nov.

INCATENAMENTO, s. m. T. d'Architetti, e Muratori. Collegazione delle muraglie. V. Incatenare, Incatenatura.

INCATENÁRE, v. a. *Catena constringere.* Mettere in catena; Legare con catene. *Entrava nelle infernal porta, e 'ncatenava Cerber con tre teste.* Dittam.

§. Incatenare, n. p. Legarsi insieme con catena. *E la vesta de varo s'incatenavo lo demanio, e parean quasi una.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo, e si dice propriamente De' porti, e de' fiumi. *Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo per torre il passo della marina a' Pisani.* Cron. Morell.

§. Incatenare, dicono gli Architetti in significato di Fortificare con catene, e propriamente si dice Delle muraglie, volte, e simili. V. Catena. *Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto, insieme di non dare a terra.* Franc. Sacch. Op. div. *Girar archi incatenandogli al fatto di ferro.* Vasar.

§. Per metaf. *Ch'amor ritorne l'anime incatena, le vene arrosta, e 'l favellare affrena.* Buon. rim.

INCATENÀTO, TA, add. da Incatenare. *Ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra prato, e navi incatenate.* G. Vill. *I fine Ghibellini disperati di loro salute, ruppono uno sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi.* M. Vill. *Tutto da capo a piedi incatenato.* Bern. Or.

§. Incatenato, per similit. *Incatenata la sua libertà, e nelle sue mani rimessa.* Lab. *Uomo da molte sollecitudini legato, incatenato, e incarcerato in tante ricchezze mondane.* D. Gio. Cell. lett.

INCATENATÙRA, s. f. *Catenatio.* Legamento con catena; al proprio non è troppo in uso. *Voc. Cr.*

§. Per Semplice congiuntura. *E l'una è nel petto sopra la 'ncatenatura della tinta, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia.* Libr. Astrol. *Quando Raffaello ebbe veduto ec. gli effetti del gonfiare, ed abbassare od alzare un membro, e tutta la persona, e l'incatenatura dell'ossa, de' nervi, e delle vene ec. fece eccellente in tutte le parti.* Borgh. Rip.

§. *Incatenatura delle fabbriche*, dicesi dagli Architetti il Fortificare con catene le muraglie, ec. V. Incatenare. *Nè restò che non fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica ec. da' quali cavò le legature, ed incatenature, ec.* Vasar. Vit. Brunelleschi.

INCATORBIÁRE, v. a. Voce dell'uso formata da Catorbia. Rinserrare in una prigione; Mettere in Catorbia.

INCATORZOLIMENTO, s. m. *Tabes.* L'incatorzolire, e Lo stato della cosa incatorzolita. *Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.* Red. Ins.

INCATORZOLÍRE, n. p. *Exarescere.* Intristire; Dare addietro; Imbozzacchire; Non attecchire; proprio delle frutta, quando per tempesta, o altro peggiorano. *Ramuscelli di ossiacanta, e spin bianco, e quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, intenerisi, e divenuti scabrosi.* Red. Ins.

INCATORZOLÍTO, TA, add. da Incatorzolire. V.

INCATRAMÁRE, v. a. T. di Corderia, ec. Impiastrare, o Impeciar col catrame. *Incatramare i fili delle corde. Canapo, fune incatramata.* Red. Annot. Ditir.

INCATRAMÁTO, TA, add. da Incatramare. V.

INCATTIVÍRE, v. n. *Depravari.* Divenir cattivo. *Essi per non curare, e per pigrezza intiepidisce, e incattivire, lasciano spezialmente.* Salust. Jug. *Non lascerà incattivire, nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.* Zibald. Andr. *Però oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo.* Varch. Suoc.

INCATTIVÍTO, TA, add. da Incattivire. V.

INCAVALCÁRE, v. a. *Superponere.* Soprapporre. *Ed eziandio piglia li dua mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.* Libr. Astrol.

§. Incavalcare, T. de' Bombardieri. Accavallare, Incavallare, Assettar il cannone sulla carretta.

INCAVALCÁTO, TA, add. da Incavalcare. V.

INCAVALCATÙRA, s. f. *Superpositio.* Soprapponimento. *E verronne tutti li capi nel luogo della incavalcatura.* Libr. Astrol.

§. Incavalcatura, T. del Blasone V. Soprapponimento.

INCAVALLÁRE, n. p. *Equos parare.* Fornirsi di cavalli. *E tutti s'incavallarono, sicchè in poco tempo ec. furono*

più di quattrocento a cavallo. G. Vill.

§ Incavallare, come Accavallare, vagliono lo stesso, che Soprapporre. *Voc. Cr.*

§ Onde Incavallarsi, che i nostri Cavallerizzi dicono anche Coprirsi, dicesi Del cavallo, quando nell'andare porta una gamba verso l'altra come in croce, e se le percuote insieme.

INCAVÀRE, v. a *Cavare*. Fare incavo. *Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisfero*. Sagg. nat. esp *Tolse a prezzo alcune barchette d'un solo legno incavato*. Serd stor.

§. Incavare, per Lavorar di cavo. *Hanno usato alcuni incavar le dette madri con le ruote, come si lavorano d'incavo i cristalli, diaspri, calcedonj, ec. Incavò molti cristalli, gli esempj de' quali si veggono in zolfo*. Vasar.

§. Incavare, T. de' Cimatori. Dare un certo gobbo al taglio delle forbici da cimare.

INCAVÀTO, TA, add da Incavare. V.

INCAVATÙRA, s. f *Excavatio*. Stato, e Qualità di ciò che è incavato. *A voler, che due superficie combagino bene insieme, bisogna, che, se una è colma, l'altra sia concava, ma d'una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra*. Gal. Sist.

§. Incavatura, per Lo cavo stesso. *Quasi che quando l'acque sotterranee avesser ripiene quelle nuove incavature de' pezzi, si fossero consumate*. Bald. Dec.

INCAVERNÀRE, v. a. Far caverna, e dicesi per lo più dagl' Idraulici *Incavernar l'argine ec.* V. Incavernatura.

§. Incavernare, n p. Cacciarsi in una caverna; Intanarsi; *Al primo suon del corno ognun governi, all'altro ognun sia fuori alla pastura, al terzo ognuno al fresco s'incaverni*. Ars. Bucol.

§. Per similit. Chiudersi in luogo appartato fuori d'ogni umano commerzio. *Io so che c'è un saggio incavernato là 'n via dello scala*. Menz. sat.

§. Pur per similit. dicesi Dell' acque, che si gettano, e scorrono in luoghi sotterranei. *L'acqua, che per la rara, e foraminosa terra s'incaverna, e sgorga, e raggirasi quando è da sotterraneo fuoco che fassa bollire, non manderà ec. vento gagliardo, ec.* Salvin. disc. *Il Nilo, che incavernandosi, cammina per buono pezzo nascoso, e di poi nuovamente si fa palese*. Bottar. Lez. Accad.

INCAVERNÀTO, TA, add. da Incavernare. V.

§. *Occhi incavernati*, vale Concavi, o In dentro, e come più comunemente si dice Affossati. *E quegli denti parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi sì sentenzioso prilli, e incavernati*. Agn. Pan f.

INCAVERNATÙRA, s f T. Idraulico. Corrosione fatta da un botro, o torrentello in profondo.

INCAVEZZÀRE v. a. *Capistrare*. Incapestrare; Metter la cavezza; e si usa anche in sentimento n p. *Ma quando l'età avrà frasidi, e mezzi, e ch'ei sarà per la quaresima stracco, che sì che in la paura ei s'incavezza?* Menz. sat. Qui figuratam. *La spada al fianco Ateste s'incavezza*. Fag. rim.

INCAVICCHIÀTO, TA, add. *Connexus*. Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio. *Voc. Cr.*

§. Incavicchiato, per similit. vale Incassato. *Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alla ancca dove sta incavicchiata la coscia*. But. Inf

§ Incavicchiate. diconsi da' Cavallerizzi le Braccia, o Spalle del Cavallo quando sono così vicine l'una all'altra, che pajono congiunte insieme per mezzo d'una cavicchia.

INCAVIGLIÀRE, v. a. Attaccare alla caviglia; Attaccare insieme con caviglie *Voc. Cr.*

§ E in signific. n. p. Congiugnersi; Collegarsi. *Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia, e s'innoda la coscia* But.

INCAVIGLIÀTO, TA, add. da Incavigliare; Congegnato, e tenuto insieme con caviglie, e cavicchj. *E cominciò a far l'arca, e forte incavigliato*. Genes

INCAVIGLIATÙRA, s. f. T. Marinaresco. Pezzo di cavo con redancia impiombatavi, che si ferma alle crocette di pappafico, ove l'incoccia il gancio della mantiglia di gabbia. *L'incavigliatura tien luogo di scotta di pappafico acciocchè serrando la vela di pappafico si distaccia dalla redancia della sua bugua*.

INCAVO, s. m *Cavum*. Il luogo incavato; Cosa incavata. *Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze*. Gal. Sist *Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti nell'orlo di quell'incavo*. Sagg. nat. esp.

§. Incavo, T. Marinaresco L'altezza del vascello, compresa fra gli sbogli, e le piane, o sia dal di sotto del primo ponte sino alla colomba.

§ *Incavo d'una vela* dicesi il Seno, o Cavità in cui riceve, e racchiude il vento.

§. *Lavoro d'incavo*, dicesi Quello, che si fa per via di ruote ne' diaspri, agate, corniole, cammei, ed altre pietre, e ne' cristalli, facendo comparire teste o altre cose, non di rilievo, ma affondate, di cui rimane l'impronta sulla molle cera, o simil materia *Il lavoro d'incavo serve ancora a far suggelli, modi per far medaglie e monete, incavando i punzoni d'acciajo, co' quali esse poi si coniano*. Voc. Dis.

INCAUTAMENTE, avv. *Incaute*. Non cautamente; Disavvedutamente; Sprovvedutamente; Inconsideratamente. V. Imprudentemente. *Colli quasi ragionando incautamente s'accompagnò*. Bocc. nov. *Ebbe fede a otta cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza*. Cavalc. med. cuor.

INCAUTÈLA, s. f *Negligentia*. Contrario di Cautela. *Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza* Mor S. Greg.

INCAUTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Incauto. *Voce di regola*.

INCAUTO, TA, add. *Incautus*. Non cauto; Disavveduto; Sconsiderato V. Imprudente, Inavvertito, Sconsigliato. *Non mi debbo doler, s'altri mi vinse, giovane, incauto, disarmato, e solo*. Petr. *E quanto più incauto trova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l'assalisce*. Mor. S Greg *Vedendo lo incauto animale così rimaso, come villan, ch' egli era, in cambio di ajutarlo, gli diede della scure sulla testa*. Fir. disc. an. *Desiderava assalirlo incauto, e sprovvisto*. Serd stor.

INCAZZÌRE, v. n. Voce plebea, poco onesta usata in signif di Incapricciirsi ostinatamente.

INCAZZITO, TA, add da Incazzire. V.

§ *Voce incazzita*, dice pure la vil plebe per Voce appassionata, o con affettazion di passione. *Aret rag*

INCÈDERE, v. n Voc. Lat. Andare camminando; Procedere. *Incede con le corna alto, e superbo* Sannazz Egl.

INCÈLEBRE, add. d'ogni g. Inglorio; Oscuro; Ignoto. *Onde con questo mio dir non incelebre s'io vivo ancor farò ec. la sepoltura sua famosa e celebre*. Sannaz Egl

INCENDÈNTE, add d'ogni g *Incendens*. Che incende. *Serafini son quelli, li quali per più singolare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più ne accendono, onde Serafino viene a dire ardente, incendente*. Cavalc. Frutt ling.

INCÈNDERE, v. a. e n p. *Incendere*. Abbruciare; Mettere, o Appiccar fuoco, o cosa infocata V. Affocare, Infiammare, Accendere Scottare *I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesero il suo tenero, e bellissimo corpo*. Vit. S. Marg D *Per veder della bolgia ogni contegno, e della gente, che entro v'era incesa*. Dant. Inf. *Incontro a se s'adira, ch'ha fatto il foco, ov'ella trista incende*. Id sim. *Provan l'un tra virtù, quello, che 'ncende* Petr. *E discese nella maggiore cappello, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure*. M. Vill.

§ In signif n p *Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s'incendano*. Cresc.

§ Incendere fig. per Invogliare; Concitare; Infervorare; e da questo dicesi Incentivo V.

§. Per metaf Vessare; Cruciare; Tormentare. *Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'incendevano* Cavalc. Frutt ling.

§. In signif. n. Dispiacere; Rincrescere *Il che più duole, ed incende a M. Agostino, che altro*. Bemb.

§. Incendersi, per Arder d'ire; Adirarsi. *Io infermo cogl' infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo*. Cavalc Specch. Cr.

§. Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco; e più comunemente Fare il cauterio, o l'incesa nella collottola a' bambini. *A far cauterio senza fuoco pestisi la flammula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita, e arsa*. Cresc. *Ecci qualcun, che coll' incender crede i matti far guarire*. Cant. Carn.

INCENDÈVOLE, add. d'ogni g. Atto a incendere; Facile ad ardere. *Era segno, di intendevole carità, e figurava la illuminazione, che avevano ricevuto*. But.

INCENDIAMENTO, s. m *Combustio*. Incendimento; Incendio. *L'incendiamento del mondo quegli più volte ponevano; e noi un solo incendimento pognamo, che per una sol volta imporrà fine al tutto*. Salvin. disc

INCENDIANTE, add d'ogni g. *Ignitus*. Ardente; Che incendia; e detto di Dolore o simile, vale Cocente; Che scotta. *E infiniti all'uom domano dolori incendianti, e prestamente sopra le membra si diffondono tostinolo*. Salvin. Nic. Ter.

INCENDIÁRIO, IA, add *Incendiarius*. Che incendia; ed usato in forza di sust dicesi di Chi è autore volontario di un incendio *Incendiario è colui, che di propria autorità arde, o accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa volontà, o studio, come s'è per odio, o per vendetta*. Maestruzz. *L'olio sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa*. Cavalc med cuor.

§. *Specchio incendiario*, Lo stesso, che Specchio ustorio *Tagl. lett*.

INCENDIBILE, add. d'ogni g. Incendevole; Facile ad ardere. *La barba n'es fece di stoppa, che è facilmente lovabile, e incendibile*. Salvin. Fier Buon.

INCENDIMENTO, s. m *Incendium*. Incendio; Lo incendere. *Porgete le vostre orecchie con non mutabile incendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troja*. Filoc *Prese a digiuno (le more) in acqua, o in vino sono rinfrigerative, e tolgon la sete, e ammortano lo incendimento del ventre*. Cresc.

INCENDIO, s. m *Incendium* Abbruciamento; Incendiamento; Arsione. V. Fiamma, Vampo, Fuoco, Accendimento. *Incendio altissimo, terribile, inestinguibile. Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione*. Lab. *Nè fiamma d'esto 'ncendio non m'assale*. Dant Inf. *Il sig. D. Domenico Andrea de Mela da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl'incendj, che succederono nel monte Vesuvio. Po scia un incendio sì crudel v'accese*. Red lett.

§. Per metaf. *Onde morte è palese, e 'ncendio aperto*. Petr. *Continuo incendio mi cuoce il cuore*. Arrigh.

§. Incendio, T. Chirurgico. L'operazione dell'incender le carni. *Un gravemente malato, appena sente le tagliature, e gl'incendj molte volte fattigli nella persona*. Bocc. Com. Inf.

§. Incendio, per Accensione, Caldo grande prodotto da febbre. *Come coloro fanno li quali la febbre piglia, che innanzi lo incendio di quella, triemano e battono i denti*. Bocc com. Inf

INCENDIÒSO, OSA, add. *Incendiosus*. Che mena. Che cagiona incendio; ed anche Che riarde; Che infoca. *Del fulmine incendioso, celesticale*. Salvin. inn. Orf *Incendiosa febbre*. Id. Nic. Ter. *E lungi sparge l'incendioso ardore*. Marchett. Lucr.

INCENDITÌVO, IVA, add *Incendens*. Atto a incendere; Che ha virtù d'incendere. *Questa è l'origine incenditiva alla fede, che tratto poi in grande ardore*. But. e Qui per metaf.

INCÈNDITO, s m. Voc. ant Incendio. *E scampless da lungo con lo 'ncendio delle cose, che gli erano appresso*. Petr. uom ill.

§. Incendito, dicesi oggidì il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione. *Voc. Cr.*

INCENDITÒRE, verb. m *Incensor*. Che incende. *Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor delle persone sue esecéato del cuor suo per la stoltevole confessione*. Coll. SS. Pad. *Salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, e in qual luogo avesse fatto malefizio* Tratt pecc. mort.

§. Per Colui, che fa l'inceso. *Benchè molti oggi sieno gl'incenditori, come gl'incesi fanno, noi nell'incender siam più che dottori*. Cant. Carn

INCENDITRICE, verb f. d'Incenditore. *D'ogni peccato è s'ica radice, ed è d'ogni virtù disperatrice, del cuor, ch'è di Dio tempio, è incenditrice*. Cavalc Med. cuor.

INCENDÒRE. V e dici Ardore.

INCENERÁRE, v. a. *In cinerem vertere*. Far divenir cenere; Ridurre in cenere. *Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vase*. But.

§. E neutr. p. Convertirsi in cenere. *L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamento che s'incenera ogni sterco d'animali*. Cresc

§. Incenerare, oggi propriamente dicesi per Gettar cenere sopra una cosa; Spargere di cenere. *Voc. Cr.*

INCENERIRE, v. a. Ridurre in cenere; Incenerare. *Voc. Cr.*

§. In signif. n. *Cinerescere*. Divenir cenere. *Si abbrucino i rami della mortella, fino a tanto che tutti quanti in cenerischano*. Libr. cur. malatt. *Che voi procuriate per Dio, che la crudele pestifera fiamma, per la quale ella è poco meno che incenerita, e distrutta, ec. non sia raccesa ora, e non arda*. Cas. Oraz. Carl. V.

INCENERÌTO, TA, add. da Incenerire. *Si faccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito*. Ricett. Fior.

INCENSAMENTO, s. m. *Thuris incensio*. L'incensare. *Quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti*. Segner. Crist. instr.

INCENSÀRE, v. a *Thus dare*. Dar l'incenso, che è lo Spargere il fumo dell'incenso, siccome fanno i Ministri sacri verso le cose sacre. *E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso*. Vit. Plut.

§. Fig. *Incensare, o Dar incenso a uno*, vagliono Adularlo con lodi eccessive. *Incensò il Re con suffumigj eterni*. L. Panc. Lett.

INCENSÀTA, s. f *Suffitus*. Incensamento; Lo incensare. *Dica ciò, ch'egli vuol dirlo, o pensi, che chiunque non dà dell'incensato, in Dio non potrà aver gli effetti intesi*. Menz Sat.

INCENSAZIONE, s. f. T. Ecclesiastico. L'atto d'incensare; Incensamento *Dopo fatte le debite incensazioni fu portato nel Cortile della Cappella della Croce*. Cas. Impr.

INCENSIÈRE, s. m. *Thuribulum*. Turibile; Vaso, per lo più di metallo, per uso d'ardervi l'incenso. *E ancora v'ha un bello incensiere, e incensano questa tavola*. M. M. Pol.

INCENSIÒNE, s. f. Incendimento; Arsione *Io stesso s'applicai quell'ottimo profumo alla coscia, e ne soffersi l'incensione, senza destarti, e senza fare il minimo movimento* Accad. Cr. Mess.

INCENSIVO, IVA, add. Atto ad incendere. *La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva*. Cresc.

INCENSO, s. m *Thus*. Lagrima d'un piccolo albero arabico, e s'abbrucia ne' sacrificj. *Vi furo gli sacrificatori alli Dii, come fummo d'incenso ch'ecq uscio*. G. Vill. *L'incenso è una gomma ec. da un arbore che nasce in Arabia, il meglio è il maschio bianco, e di granella alquanto tonde, che componendoci sen grasso*. Ricett Fior.

§. *Dare incenso, o l'incenso*. V. Incensare.

§. *Dar incenso a' morti, o a' grilli*, prov. Che vale Far cosa, che non serva a niente; Gettar via il tempo. *Bern. Orl. ec.*

§ *Manna d'incenso*. V. Manna.

INCENSO, SA, add da Incendere. *Vidi la figlia di Latona incensa*. Dant. Par.

INCENSURÁBILE, add. d'ogni g. Che non si può censurare; Che non è capace di censura. *Considerateolo, e riconsideratelo, e a tutti i lumi, e da tutte le bande guardatelo, non vedo il più incensurabile*. Salvin. pros. Tosc.

INCENTÍVO, s. m *Stimulus*. Ciò che incende, che muove a fare; Stimolo; Impulso; Motivo. V. Incitamento, Provocazione, Occasione, Tentazione, Sprone, Mantice. *Incentivo, forte, gagliardo, aspro, grave, acuto, pungente, importuno, lusinghiero. Non sentisse incentivo di carne ec. Egli avea a deporre giuso lo incentivo de' peccati*. But. Purg.

INCENTRÁRE, n. p. Entrare nel centro; Internarsi. *Ch'i dolor, che par s'incentre in sua core*. Fr. Jac. T.

INCEPPÁRE, v. a. Porre in ceppi, siccome Ammanettare, legare colle manette.

INCEPPÁTO, TA, add. Che è nel ceppo, cioè Nel tronco, o Che è Impiantato, come in un ceppo. *Ma la varietà maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente come gli altri uccelli, e l'altre due inceppate nella lor radice con le due prime, ma erette in alto*. Magal. lett.

§. *Lana inceppata*, dicesi da' Lanajuoli Quella, che non è ben lavorata da' cardi..

INCERÀRE, v. a. *Incerare*. Impiastrar con cera, o con cosa simile a cera. *E fa che spesse pur lo spago inceri.* Libr son. *Alla incerata canna con gonfiata gola, e immoncuose gote large fia ce don ndo*. Amet

§ In signif. n. dicesi Dell' ingiallare, che si fa il grano quando comincia a seccarsi, ch' e' piglia il color simile a quello della cera. *Considerare se incera la sena le biade nel campo*. Bocc. Com. Inf.

INCERÀTA, s. f. T. Marineresco. Tela incatramata con cui si copiono i boccaporti per impedire, che la pioggia, o l'acque del mare non entri nella nave.

INCERÀTO, s. m. *Tela cerata*. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia. *Messil cesto, o ispiegal 'n una cassa ec. a sopra la 'ncerato*. Lasc. rim.

INCERÀTO, TA, add. da Incerare. V. *Panno lino incerato, Spago incerato. Grano incerato. Tela incerata*.

INCERBERÀRE, n. p. Divenir cerbero, o fiero, e crudele come Cerbero. *Meng. ett.*

INCERCHIÀRE, n. p. Ridursi a modo, o figura di cerchio. *I. raggio ec. sempre nel medesimo modo s' incarchia, a vicando*. Bart. Rier.

INCERCINÀRE, v. a. Porre altrui in capo il cercine. *Chi a Margecto incercinà 'o shreme* Burch.

INCERCONÌRE, n. p. Divenir cercon. *Voc. Cr.*

INCERCONÌTO, TA, add. da Incerconire. V.

INCERFUGLIÀTO, TA, add. Acconciato con molti cerfugli, o cerfuglioni. *I Tritoni avevano il capo tutto incerfugliato di chiome azzurre, a ghirlande di canne palustre*. Infert. app.

INCERRÀRE, v. a. e n. p. Voc. ant. Commettere; Ristringere insieme; Far combaciare.

§ Per Appaltare, o Caparrare. V Incettare.

INCERTAMENTE, avv. *Incerte*. Con incertezza; Dubbiosamente. *Voce da regola, e da l'uso*. V. Dubitativamente.

INCERTEZZA, s. f. *Dubium*. Dubbietà; Ambiguità; Incertitudine; contrario di Certezza. V. Incerto, Dubbio. *La 'ncertezza di questa vita transitoria*. Mor. S. Greg. *Incertezza delle conghietture medicinali. Incertezza del tempo. Ne' quali (rimedj) si trova sempre l'incertezza del giovamento congiunta per la più colla certezza del danno*. Red lett. cons. ec.

INCERTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Incerto. *Pitture di cose incertissime*. Sen. ben. Varch.

INCERTITÙDINE, s. f. *Ignorantia*. V. Incertezza. *Molto stolta cosa è vivere in quello stato per la pericolo della incertitudine della morte*. Cavalc. Frutt. ling.

INCERTO, s. m. *Ambiguitas*. Ciò che non è certo; La cosa, che non si può sapere se si otterrà, se si avrà; Incertezza. *Per ispazio di due ore e mezza si combatterono pertinacemente sotto l' incerto della vittoria*. M. Vill. *Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto*. Passav.

§ Incerto, si dice anche D' un provento casuale di qualche carica, o impiego, oltre la paga.

INCERTO, TA, add. *Incertus*. Non certo; Irresoluto; Dubbioso; Dubbitativo, Ambiguo; Non sicuro. *Mischia di doglie certe, e d' allegrezze incerte*. Petr. *Niuna cosa è più certa, che la morte, nè è più incerta, che l' ora della morte*. Passav. *Sasso incerto. Bozze rustiche incerte. Falsacco di pietre incerte*. Vasar.

INCÈSO, s. m. *Cauterium*. Cauterio; la Cottura del cauterio. *Noi nell' incender siam più che dottori, non come molti fanno, perchè con poco danno è ei mostro inceso*. Cant. Carn.

INCÈSO, ESA, add. da Incendere; Acceso, o bruciato; Incotto. *Vapori incesi*. M. Vill. *Egli s' ebbe accese colla mano incesa, e forata*. Fior. S. Franc.

§. Per Aggiunto di Chi ha cauterio, e s' usa anche in forza di sust. *Benchè molti oggi sien gl' incenditori, come gl' incesi sanno, noi nell' incender siam più che dottori ec.* Cant. Carn. V. Inceso Sust.

INCESPÀRE, v. n. *Offendere*. Incespicare. *Egli è ben Cespo voce nostra buona, e usata, onde è fatto Cespuglio, e il verbo comune Incespico, e ne' poeti Incespo, voce che si troveranno spesso ne' più severtose*. Dep. Decam.

§. Per Nascere in sul cespo; Propagare. *Or tu puoi ben veder, come e' incespa quaggiù la gente, e come in pianta fronda, surge la nuova, e cade la più crespa*. Dittam.

§ In signif. att. Coprir di cespi, o cespugli. *Qui i biondo crine ec. di ghirlande infiorate, ma del mio lagrimar la cuoibe, e incespita*. Sannaz. Egl.

INCESPICÀRE, v. n. *Offendere*. Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscano l' andare; Incespare; Inciampare. *Se già venisse messo il piè mano innanzi al ritto, a se incespicasse, a cadesse, non dee andare più oltre*. Passav.

§ Per metaf. *Di maniera, che l' intender umano in una parola stessa miseramente incespica*. Alleg.

INCESSÀBILE, add. d' ogni g. *Perpetuus*. Che non cessa; Che non finisce; Incessante; Perpetuo; Perenne. V. Continuo, Durevole, Permanente. *Di incessabile fato messa meco lui, e e in i modi cominciai a tremare*. Fiamm. *Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volontariamente è sostenuta*. Coll. SS. Pad. *Fra inestinguibile, e incessabile*. Uden. Nis.

INCESSABILEZZA, s. f. *Perpetuitas*. Assiduità; Perpetuità; Continuità. V. Incessabile. *Eleggono intanto di vivere ora più tosto una vita bestiale tra l' immondezza di tutti i vizj, e poi nell' inferno una vita dannata fra l' incessabilezza di tutti mali, che ec.* Segner. Crist. instr.

INCESSABILMENTE, avv. *Indesinenter*. Incessantemente; Perpetuamente; Del continuo. V. Assiduamente. *Pra porre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno*. Omel. S. Greg. *Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono*. Gal. Sist.

INCESSANTE, add. d' ogni g. *Perpetuus*. Che non cessa; Continuo; Permanente; Perpetuo; Incessabile. V. Perenne, Indeficiente, Durevole. *La rabbia, di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto avvio, attenica, perfida, pertinace, incessante*. Segner. Mann.

INCESSANTEMENTE, avverb. *Assidue, indesinenter*. Incessabilmente; Senza cessare; Senza restare; Senza mai aver fine; Continuamente. V. Eternamente, Perpetuamente, Avidamente. *Ma Deifebo abbassava li Greci incessantemente*. Guid. G.

INCESSANTISSIMAMENTE, avverb. Superl. d' Incessantemente. *Pascersi incessantissimamente di tutti questi alimenti cui vi spese*. Segner. Concord.

INCESSANZA, s. f. Perpetuità; Incessabilezza. V. Continuazione. *Per dinotare la copia delle sue acque, per dinotar l' impeto, e per dinotar l' incessanza*. Segner. Mann.

INCESSATAMENTE. V. e dici Incessantemente.

INCESTÀRE, v. a. *In cistam conjicere*. Mettere nelle ceste. *Gran s' insacchi, uve s' incestino, giria molo, a tin si pestino*. Buon. Fier.

INCESTATÒRE, s. m. Colui che è macchiato, che è reo d' incesto. *Edipo, et riconoscinto per uccisor del padre, e incestatore della madre*. Uden. Nis.

INCESTO, s. m. *Incestus*. Peccato, e Fornicazione, che si commette fra parenti, o affini, in grado proibito; ed è voce che viene da Cesto in signif. di Cintura di Venere, quasi dicasi Senza senza portare quella cintura che è confacente a legittima congiunzione. V. Cesto. *Qui l Cinto nasce nozze a cui t me lo sposo stringeva a la sposa. Da onde è che la Copula al suo a si disse Incesto*. Adim. pind. *La quale si è incesto, quando s' usa con parenti, fra la quale spezie, si pessono comprendere non che, e sorelle*. Com. Purg.

INCESTO, ESTA, add. *Incestus*. Incestuoso. *Chiamansolo incesto per lo paterno letto macchiato, perroseda per l' ucciso frate lo ec.* Fir. As.

INCESTUOSAMENTE, avv. Con incesto; In modo incestuoso. *Voce di regola usata molto da' Mista, e de' Legali*.

INCESTUÒSO, OSA, add. *Incestuosus*. Macchiato d' incesto. *Imperciocchè sempre agl' incestuosi, e dannabili uomini dei contradire*. Lib. Am.

INCETTA, s. f. *Primercalis negotiatio*. Spezie di mercatura, ed è Il comperare mercanzie per rivenderle. *Non si ne faceva al ora quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente*. Allg. *Mi vi veniva, durare, alle incette de' grani*. Cecch. Corr.

§. *Fare incetta*, vale Incettare. *Smaltar la mercanzia, quantunque eletta, che ne fer molta in otta*. Buon. Fier.

§ *Fare incetta di checchessia*, per similit. vale Cercarne. *Voc. Cr.*

§. Incetto, fig. Acquisto; Guadagno; Provecciu *Ob mala incetto sono gli sposi vecchi*. Cecch Donz. *Ob senti incetta*. Bedov. Dr. cioè Senti che negozio è questo, Senti che bel guadagno.

INCETTÀRE, v. a. Spezie di mercatantare; Fare incetta. *Nè se ne può incettare, che marciscono in breve tutti quanti, e sfiorisse (i fichi) son cibo da furfanti*. Cant. Carn. *Incetta, e le robe stesse incettate*. Cr. in Endica.

INCETTATO, TA, add. da Incettare. V.

INCETTATÒRE, verb. m. *Dardanarius*. Colui, che incetta. *Canto d'artigiani, che riprendono gl'incettatori*. Cant Carn.

INCHESTA, s. f. *Inquisitio*. Lo 'nchiedere; Ricercamento; Domanda. *Co' lume in mano si mettano alla 'nchiesta della malvagia, e perfida gentezza*. Lab

INCHIAVARDARE, v. a. Serrar con chiavarda. *Chiavar l'uscio da fatta ec. cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, o inchiavardare l'uscio*. Salvin. disc. *Comparve le figure grandi con tale artifizio, che dovendo essere di molti pezzi inchiavardati per commettersi, e scommettersi bene potesse poi rimettere il disargli a ore macinate*. Baldin. Dec. *Ogni lavoro in cui si fa uso di chiavarde dagli Artefici dicesi Inchiavardato*.

INCHIAVARDÀTO, TA, add da Inchiavardare. V.

INCHIAVÀRE, v. a. *Claudere*. Serrar con chiave, o sotto chiave. *Le donne fur vestite, ed inchiavate che n'andavan prima ignude, cercanti*. Maur. rim

§. Per metaf. Impedire; Ritenere; Porre ostacolo *Orgoglio, e ira il bel passo, ond'io vegno, non chiuda, e non inchiave*. Petr. *Quel diletto è sì soave, che di fatto fura il core, e sì s'sente par, che inchiave, che sguardar non san più fore*. Fr. Jac T.

§ Inchiavare, dicesi anche dagli Artefici, e spezialmente da' Costruttori in signif. di Stabilir saldamente checchè sia con grossi chiodi o chiavarde, o chiavette V Inchiavardare.

INCHIAVÀTO, TA, add. da Inchiavare. V.

INCHIAVELLÀRE, v. a. Voc. ant. Conficcare. *Fue morto, e inchiavellato in su croce, e fedito, e lanciato*. Vend. Crist.

INCHIAVELLÀTO, TA, add da Inchiavellare. V

INCHIAVISTELLÀRE, v. a. Incatenacciare. *V. Cr.*

INCHIÈDERE, v. a. *Inquirere*. Minutamente dimandare. *Io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose, Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono*. Sen Pist *Lungo tempo stette nel* [illegible] *ed inchiese la maniera di Giosaffà, e di tutti suoi sergenti*. Vit. Barl

§. Per Fare inquisizione. *Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere, e procedere contra a' grandi, che offendessero a' popolani*. G. Vill *Pregovi, consigli, se il senno vi commette, che imprima inchieggiate contro a me*. Liv M.

INCHIEDITÒRE, verb. m. *Inquisitor*. Ricercatore. *I tribuni ec. erano inchieditori di diritti, e di torti*. Luc.

INCHIÈRERE V. e dici Inchiedere.

INCHIERIMENTO, s. m. V. e dici Inchiesta.

INCHIESTA, s. f. *Inquisitio*. Lo inchiedere; Ricerca; Domanda; Perquisizione minuta, e diligente; il suo contrario è Dischiesta. V. Investigazione, Petizione. *Inchiesta lunga, replicata, sollecita, fastosa, cortese, segreta, importuna*. *I Pisani accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare*. M. Vill. *Non per questo però deo riputarsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti*. Sagg. nat. esp. *Il mio genio nell'inchiesta del vero altro diletto, che imparar, non trova*. Red. esp. nat. *Se sarebbe facilmente ciò confermato, se si fosse una tale inchiesta fatta in altri tanti eccellenti*. Tagl. lett. sc. *Inchiesta di medici*. Franc. Sacch. nov.

§. Inchiesta, parlandosi di Mercanzie, o simili dicesi Di quelle, che sono in credito per la loro bontà, o scarsezza. *La grande inchiesta che se è sentita in ogni tempo delle sue stampe* Bald Dec.

§. *All'inchiesta*, col verbo Mettersi, vale Andare in traccia; Andar cercando. Lab.

§. *Mettersi all'inchiesta*, vale Mettersi a far perquisizione a ricercare minutamente, e con diligenza. *Molte guerriere si misero alla 'nchiesta, e di parte vicino, e di remoto*. Ar. Fur.

INCHINAMENTO, s. m. *Propensio*. Lo 'nchinare; Disposizione; Inchinazione. *La festa della naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria*. Amm. ant.

§ Per Abbassamento. *Per tale suo inchinamento, che fa in verso il prossimo, si possiamo dire, che essa si levi più in alto*. Mor. S. Greg.

INCHINÀRE, v. a *Deprimere*. Chinare; Abbassare. *Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. Ratto inchinai la fronte vergognosa*, Petr.

§. Inchinare n. p. vale lo stesso. *Nè sono volse io vedrò giammai, ch'i' la non m'inchini a ricercar dell'orme*. Petr.

§ Inchinare, per Abbassare; Umiliare; Deprimere. *Quale è meglio, e più ragionevole, dire e credere, che il figliuol di Dio, ec. o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi, e muti*. Vit SS. P.

§. *Inchinare uno, o Inchinarsi a uno*, vale Riverirlo *L'adora, e 'nchina, come cosa santa*. Petr *E quei fe segno, ch'i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso*. Dant Inf. *E poi inchinando l'uno all'altro presono commiato*. Pecor. *Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza*. Liv Dec. *Il cui nome immortal, gli altri fregi celebra 'l mondo, e 'l nobil Arno inchina*. Rin. Daf.

§. Inchinare, pur n p. per Condescendere, o Lasciarsi svolgere. *Se i miei prieghi l'altero vostro animo non s'inchina*. Bocc. nov. *Questo è naturale vizio tra le femmine, che mai non desiderano d'abbracciarsi con alcuna, che sia migliore ec. perocchè quasi sempre s'inchinano a più vili*. Guid. G.

§. Inchinare, per Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. *Vinto dal sonno in su l'erba inchinai, là 've già tutt' e cinque sedevamo*. Dant. Purg *Così sedendo inchinava, e dormiva un poco*. Vit. SS. P.

§. Inchinare, per Confermare l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare; Dir di sì. *Ed allora inchinandosi, mi disse quasi, sì*. Ovvid. Pist. *L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni*. G. Vill.

§. Per Volgere; Piegare. *Gli animi, ch' al suo regno il cielo inchina, leghi ora in uno, e ora in altro modo*. Petr.

§. Per Aver genio, o disposizione naturale ad una cosa. V. Inclinare.

§. Inchinare, pur n. p. per lo Declinare de' pianeti. *Già s'inchinava il sole al vespro*. Guid G.

INCHINATISSIMO, IMA, add. Superl. d'Inchinato. *Bemb Orez. e Lett.*

INCHINATO, TA, add. da Inchinare; Dimesso; Umiliato. *Con faccia inchinata dimandò alle pedes, che eglino non credessono mattamente alcuna cosa di lui*. Liv. Dec. *Ma se (le pecore) andranno gravi, e col capo basso, e inchinate, certamente saranno inferme*. Cresc. *E tutta la Spagna, ec. inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma*. Paol. Oros.

INCHINAZIÒNE, s. f. *Demissio*. Umiliazione; Inchinamento. *Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato*. Coll. Ab. Isac. *Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto codimento*. Mor. S. Greg

§ Per Disposizione; Attitudine; oggi comunem. Inclinazione. *Siano osservate le inchinazioni de' fanciulli, e quelle seguitando si viene a qualche perfetta*. Tratt. gov. fam.

INCHINÉVOLE, e INCLINÈVOLE add d'ogni g. *Proclivis*. Volto naturalmente a inchinarsi; Pieghevole; Proclive. *Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli*. Bocc. nov. *Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in ciò fervente era discorrena*. Lab. *Alla femmina diede natura anima a male inchinevole*. Amm. ant. *L'altra era quello, che comunemente si chiama ingrato per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura*. Sen. ben. Varch.

INCHINEVOLMENTE, avv. *Proclíviter*. Pieghevolmente; Con inchinazione. *L'avversario nostro, il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente è tratto a' vizj*. Coll SS. Pad.

§ *Riverire inchinevolmente*, vale Salutare con profondo inchino. *Scontrarlo tutta la persona per riverirlo più inchinevolmente*. Matt Franz. rim.

INCHÌNO, s. m. *Genuflexio, Saluta-*

rio. Lo stesso che Riverenza, ma propriamente Quella, che si fa dalle don ne abbassando la testa, e piegando le ginocchia V. Riverenza. *Ed ella a lui ne rende mille inchini; egli oltremonte a lei fa riverenze.* Malm *E' non fa tanti inchini ... Bellinc son E notte, e dà lo fervon tutte quante, son riverenze, inchini, e gentilezze*. Bern Orl.

§. *Fare inchino, o l' inchino* vale Far riverenza coll' inchinarsi. *A quel mesfer Equo se io desto far l'inchino*. Buon. Fier *Maestà gradisca ec. e le fo profondissimo inchino* Red lett.

§ Inchino, per Cenno, o Segno di addormentarsi piegando involontariamente il capo *Ora ascoltate, ma non dormite, perchè un solo inchino d'un che s' ascon. ni ec* Buon Fier

INCHINO, INA. add Inchinato; Piegato. *E quivi inchino, e riverente alzò il pensier sovra ogni ciel sublime* Tass Ger.

INCHINUZZO, s m. Dim. d' Inchino. *Certi inchinuzzi accorti, e pessolini, son facili a imparare*. Secc rim.

INCHIODACUORE, s. m Rubacuori; Squarciacuori. *Chiovacuore, inchiodacuore; un cuore trafitto, e passato da strale, ec. simbolo degli amanti*. Salvin. Tanc Buon.

INCHIODÀRE, v. a. *Clavis suffigere*. Fermare con chiodi, che altrimenti si dica Conficcare. *Inchiodi e piè, che non possan fuggire*. Fr. Jac. T.

§. *Inchiodare altrui nel letto*, vale Fermarlo nel letto, e dicesi di Malattia, come *La podagra mi ha inchiodato nel letto*. Voc Cr.

§. Inchiodare si dice anche Delle bestie, quando nel ferrarle si punge loro sul vivo l'unghia. *Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo ec*. Libr. Masc.

§. *Chi ne ferra, ne inchioda*, prov. Che vale lo stesso che Chi fa, falla. *Fir. Luc.*

§. Dicesi in proverbio. *Fare come S. Lò che non inchiodava i cavalli, perchè metteva i chiodi ne' buchi fatti*, e vale a dire Attenersi al metodo usato senza tentar nulla di nuovo. *Lami Dial.*

§. *Inchiodare le artiglierie*, vale Mettere un chiodo nel focone per renderle inabili ad essere adoperate. *Mandò alcuno delle galee, perchè togliessero, e inchiodassero quelle bombarde*. Serd Stor.

INCHIODÀTO, TA, add. da Inchiodare; Confitto, o Fermato con chiodi *Istando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano*. Cavalc Pungil. *Mettendola a levo, come si fa d' un asse inchiodata per isconficcarla*. Sagg. nat esp.

§. Inchiodato, Aggiunto di bestia, vale Punta sul vivo dell' ugna quando si ferra. *E le sei der d' un' antico inchiodata*. Berch. Qui per simili. ed in ischerzo.

§. *Inchiodato da alcuna malattia*, figvale Fermo per malattia nel letto. *Voc Cr.*

§. Per metaf. vale Fitto; Stabile pertinacemente. *Accomodano a per dir meglio stomodano, e stravolgon le promesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e inchiodate conclusioni*. Gal Sist.

INCHIODATÓRE, verb. m Che inchioda. *Non imprechi a niun bastone, o casso, nè gli bramo spezzi i berre inchiodator delle monete*. Buon. Fier.

INCHIODATÙRA, s f. Lo inchiodare; Inchiovatura. V *Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce*. Fr. Giord Pred

INCHIOSTRÀRE, v. a. *Atramento fœdare*. Buttar d' inchiostro, o Scrivere con inchiostro *Senza parlar colla Signoria vostra presentemente discuvi il parer mio, come chi per amore e fogli inchiostra*. Alleg. *Avrebbe potuto stroncare quanto or mia penna andare mente inchiostra*. Fag rim

§. Inchiostrare, n. p Tignersi d' inchiostro. *Gode mia penna ce per voi s' inchiostra*. Fag rim.

INCHIOSTRO, s m *Atramentum*. Materia liquida, e nera colla quale si scrive, o si stampano i libri. *Inchiostro da scrivere. Inchiostro da Stampatori*. V Penna, Carta, Calamajo. Scrittore, Stamperia. *Panno bagnato d'inchiostro*. Cresc *Lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi* Bec lett.

§. Per metaf Scrittura; Componimento. *Ond' io gradisi con tanta, e con inchiostro*. Petr. *Se tanto lice a' miei Toccai inchiostri*. Tass. Ger.

§. *Scrivere di buon inchiostro*, vale Scrivere liberamente, e senza riguardo. *Voc. Cr.*

* §. *Raccomandare di buon inchiostro*, vale Raccomandar caldamente. *Voc. Cr.*

§. *È suo inchiostro non tinge*, si dice ad uno, che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona. *Voc. Cr.*

§ *Inchiostro della China*, è una Qualità d' inchiostro non liquido, nè corrente, ma solido; composto di nero di fumo infuso con gomma arabica, e ri secco in pastelline lunghetti in forma quadrangolare. *Voc. Dis.*

§. Inchiostro, chiamasi da' Pescatori Quel liquore fuliginoso, che i totani, le seppie, ed i polpi spaventati spandono per intorbidar l' acqua onde non esser veduti. *I polpo non ca compare senza il suo inchiostro*. Segner. Crist. instr. *Le seppie credo, che siena i Totani, de' Lat. Loligines dell' inchiostro, che hanno*. Salvin. annot. Opp. Pesc

INCHIOVATÙRA, e meglio INCHIODATÙRA, s. f. Lo inchiodare; Puntura fatta nell' inchiodare. *Si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale danneficia meno il tuello dentro*. Cresc

§ *Ritrovar l' inchiovatura*, figur. vale Ritrovar la verità della cosa occulta, modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. *Fir. rim*

INCHIUDENTE, add. d' ogni g. Che inchiude. *Non de' soli paralogismi, et ma d' ogni altra argomento ancora inchiudente industriosa fallacia*. Orsi Consid.

INCHIÙDERE, v. a. *Includere*. Rinchiudere. *Per attraversare la via dall' un capo, e dall' altro, e inchiuderla nel mezzo*. G Vill.

§. Per Includere; Comprendere. *Inchiude questo sopr' ha due milli, lo spregio dei pensieri, e 'l fare mostra di ec*. Passav *E in quel pregio s' inchiudono i adulteri, e lo rapina*. Franc. Sacch rim

§. Inchiudere, n p Essere, Star rinchiuso *Sì che dal fasto solva l' acqua, e gli argini infra li quali s' inchiude* Bocc. Com Inf.

INCHIUSO, USA, add. da Inchiudere *Sotto le grate ombre dell' albero, nel quale la santa deità di Mosè celò ... inchiuse*. Amet. *Vi mando l'inchiuso capitoletto* Alleg.

§ Ed in forza di sust vale Lettera inchiusa in un'altra *Toscanio gli scrivo, la inchiusa la quale gli renderete. Se vi vedi l' ... molto caro*. Bemb lett.

INCIALDÀRE, v. a. Involgere nella cialda; Coprir con cialda. *Io dico el vero, e non incialdo, e indoro i bocconcini ad ingannar fanciulli*. Menz sat.

§. Incialdare, n. p Divenir come le cialde, cioè per metaf. Incamiciarsi di bianca veste. *Chi detto avrebbe il garzone Mirtillo s' incialderà di cotta?* Menz sat.

INCIAMBERLÀRE, v. a. voce disusata Ciamberlare; Rabescare *Non avean guardarobe, nè come e inciamberlate, anzi giacean al sereno* Sen Pist.

INCIAMBERLÀTO, TA, add. da Inciamberlare V

INCIAMPÀRE, v. n. *Offendere*. Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare; Intoppare. V. Incespicare, Inciampicare. *Inciamparono a caso, forte, disavvedutamente. La cecità dell' anima, come quelli dei corpo, fona da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere*. Cavalc Frutt. ling *Inciampare del Lat.* Incippare *secondo Isidoro*. Red. Or. Tosc.

§. Inciampassi, in terza persona, è idiotismo Fiorentino, detto però fuori di regole, dovendosi regolarmente dire Inciampasse; ma essendovene molti esempj anche ne' MSS del 300. bisogna confessare, che questa desinenza fosse ancor essa in quel secolo praticata. *Bent. Malm.*

§. *Inciampare nelle cialde, o ne' cialdoni*. V. Cialda.

INCIAMPICÀRE, v. n. *Offendere*. Frequentativo d' Inciampare; ed è voce comune agli Aretini, ed ai Perugini. *Red. Voc. Ar.*

INCIAMPO, s. m. *Offendiculum*. Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa; Intoppo; Incontro. V. Impedimento. *Inciampo, duro, non preveduto, invisibile, strano*.

§. Per metaf. Difficoltà; Pericolo. *Perchè fortuna si disfa la 'nciampo*. Franc. Sacch. rim. *Benchè meglio gli fora ancor dignano di così duro passo, e strano inciampo* Bern. Orl *Schivar l' inciampo delle strade rotte e de' falsisti stenci*. Buon. Fier. *Supposta la materia ingenerabile, e incorruttibile, et l' ha*

tentepita in un modo così simbolo alla Natura divina, che ec. questo suo tan tetto ha servito di pietra d'inciampo per far precipitare alcuni in quest'e sia Magel lett.

INCIAPPÀRE, v. a. T. de' Valigiej Fermare una campanella, una fibbia, o simile in una ciappa. *Campanella que dra di ferro inciappata in cima alle ti vette.*

INCIAPPÀTO, TA, add. da Inciap pare V.

INCIBREÀRE, v. a. Voce burlesca Conciare a modo di cibreo. *In ibreato, e rigonfio di smanazgion di semi di mea di, e di mod l ami d'idee.* Bellin. Cical

INCIBREÀTO, TA, add. da Inci breare V

INCICCIÀRE, v. a. Voce bassa for mata da ciccia. Destar vog'ia di carne *E poi s'ingolleran qualche salsiccia fe tida, spessa, ec. conforme amore ie pa gne, e le inciccia.* Fortig rim.

INCIDENTE, add. d'ogni g. Che ha incidenza *Dovendo i raggi riflessi per tersi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.* Gal. Sist.

§. Incidente. Aggiunto di rimedio; Che incide. *Colliquazione, e favorisce fluidità del sangue resa atta dai sali al calini ec, e incidenti il di lui gluti ne.* Cocch

§. Incidente, significa ancora un Evento, od una Circostanza particolare di qualche evento

§. Incidente, che gl' Italiani ancor più spesso chiamano Accidente, è un Episodio, od una Particolare azione cucita, o connessa coll'azion principale, o dipendente da essa. V. Azione, Episodio

INCIDENTEMENTE, avv. *Obiter.* Per incidenza; Con incidenza; Di pas saggio; Quasi indirettamente. *Inciden temente tessa delli mutamenti degli stati.* Com. Par. *Per dichiarare incidente mente l'origine di questo nome.* Borgh. Orig Fir.

INCIDENZA, s. f. *Digressio.* Digressione. *Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d' Italia, e faremo incidenza, per contare grandi, e mara vigliose novitadi.* G Vill. cioè Faremo digressione. *E questo sia detto di pas saggio, e come per incidenza.* Magel. lett. *Mi si perdonin digrazia, cotali digressioni, o, come le chiamavano i no stri, incidenze.* Borgh. Vesc. Fior.

§ *Far incidenza*, vale Far parola; Fare una digressione; Narrare inciden temente alcuna cosa. *Tramò una tradi gione, ec. della che ne faremo incidenza. Incidenza di alcuni fatti.* Stor. Semif.

§. Incidenza, vale anche Caduta, Per cossa, e propriamente è T. de' Geome tri, e dicesi della Caduta d'un raggio, d'una linea, d'un solido sovra qualsi voglia piano *La quale coll' alterne in cidenze, e riflessioni delle battute, e ri battute dell' acque fa creare tutte l' al tre di fatto.* Viv. disc Arn *I raggi in cidenti sopra una tal superficie trovano da riflettersi ad angoli eguali a quei. le dell' incidenza verso tutte le parti.* Gal. Sist.

INCIDERE, v. a. *Incidere.* Taglia re; Mozzare. *Posciachè mia fortuna in forza altrui m'ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi di libertate.* Petr.

§ Figuratam per Ricidere; Attraversare. *Noi succedemmo il cerchio all'altra riva, sovra una fonte, che bolle, e ri versa, per un fossato, che da lei diri va* Dant. Inf.

§ Per Intagliare, e Scolpire, special mente per quelli intagli, che si fanno in rame, e in legno per istampare. *E nella dura della destra sempre travai poi iei le lettere, che 'ncise quel dello stes. vi a me sopra la tempie.* Dant. Purg.

§ Per Far incidenza, digressione. *La sciamo alquanto di lui, ascendendo la sua avvento, per dire ec.* G. Vill.

§. Incidere, per Dividere; Sciogliere; e dicesi specialmente da' Medici de' Sughi dello stomaco, o delle Medicine, che agiscono sopra gli alimenti, e le flemme grosse e viscose, la qual facol tà è detta Incisiva. *L'assenzio è medi camento, che incide i grossi umori. Agro di limone che sarebbe valevole ad inci dere la materie pituitose più crasse.* Red. lett.

INCIELÀRE, v. a. *In coelo collocare.* Porre, e Collocare in cielo. *Perfette vita, ed alto merto inciela donna, più su.* Dant. Par. cioè Alluoga in cielo

§. Incielare, per Esaltare a cielo, è modo introdotto, che si può usare fran camente, col correttivo di *Se così per dire, per dir così*, e simili *Va onestan do le cose laide ec ampliando le medio. cri, e incielando (per dir così) le al te.* Ud n Nis

INCIFRÀTO, e INCIFERÀTO, TA, add. da Cifra; Fatto in cifra. *Ciò che si dice, e fa, non pur si scrive, è tut to quanta incifrato.* Buon. Fier

INCIGLIÀRE, v. a. T. Contadinesco. Costeggiare, o sia Fare coll'aratro due solchi per porca, cioè uno per costa, e come alcuni usano, uno fra il soleo nuovo, ed il vecchio più a fondo e più diritto, che sie possibile.

INCIGNERE, v. n *Gravescere.* Ingravidare; Impregnare, *Incignare è e nel il medesimo, che ingravidare, e in cinta, che gravida, e sia questa voce dal Provenzale excinta, come molti vo gliono, o dal Latino, che chiama le pe core vicine alla figliatura incientes, co me alcuni credono.* Dep Decam. *Quan do venne a marito, aveo forse quattor dici anni, e mai non incinse, se non questa volta sola.* Luc. Panz. *La Rei. na Ecuba, quando incinse di Paris, ci sogno ec.* Ovid. Metaf

§. Io signif. n. p. vale lo stesso. *Ho veduto colei, che 'n se s' incinse.* Dant Inf.

INCILE, s. m T Idraulico. Sinonimo di Emissario; ma strettamente preso si suole attribuire agli Emissarj artificiali più che a' naturali, come a quella chiaviche dette dai Latini *Castella*, per le quali si deriva artificialmente dal fiu me qualche quantità d'acqua. *Guid. Gr. ec.*

INCIMURRIRE, v. n. T. di Mescalcia, e dell' uso; e dicesi de' Cavalli, che contraggono l' infermità del cimurro.

INCINERAZIONE, s. f. *Incineratio.* T. Chimico, e Farmaceutico. Combustione, e Riduzione in cenere di un corpo per estrarne i sali. *Sale fatto per inci nerazione, a differenza de' sali essen ziali, che sono preparati per via di de cozione.*

§ Incineracione, così chiamasi dagli Scrittori Georgofili L'abbruciamento, che si fa sul terreno di paglie, stoppie, o al tre materia combustibili ivi prodotte, o portate d'altronde acciò le ceneri, che ne risultano, gli servano di governo.

INCINGHIÀRE, v. a. V. e dici Cin ghiare.

§ *Egli ha incinghiato la mula*, Motto molto usato fra' Giocatori quando vo gliono mostrare, che alcuno ha buono in mano *Ferd. Prov.*

INCINQUÀRE, v. n p. Divenir cinque; Raddoppiarsi cinque volte. *Questo centesim' anno ancor s' incinque.* Dant. Par. *I superbiscono a tenere un anno l'a nore; che fattone in cinque? incinque ranno i magistrati ec.* Tac. Dav. ann.

INCINTA, s. f T di Marinaria. Cordone della nave formato d' alcuni pezzi più grossi del rimanente del fasciame esterno, sul piano del quale situatano, e sono situati dove corrispondono le co verte alle quali servono di stabilimento. *Incinta di frallate. Il dormente è assicurato col mezzo di perni, e sbravetta sull' incinta che resta per di fuori al medesimo livello.*

§. Le Incinte delle navi minori, sono Tavole circa un pollice più grosse di quelle del fasciame, che cingono la barca esteriormente, circa un palmo sotto la coperta.

§. *Incinta del forte*, dicesi La maggiore, o più grossa, che ricigne la parte più larga dal bastimento.

§ *Capi incinte*, diconsi le Tavole aggiunte all' incinte dalle bitte sino alla ruota di poppe, e di prua dalla parte esterna.

INCINTO, TA, add. da Incignere, Onde *Donna incinta*, vale Gravida, Impregnata. *La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il figliuolo.* M. Aldobr. *La madre rimase incinta di lui, morta il padre. Incinta è voce aggetti va, detta da la particella negativa, e Cinta, quasi non cinta: e significa gra vida: perchè le donne, quando eran gra vide, andavano senza cintura.* G. Vill.

INCIOCCÀRE, v. n. Battere di cosa dura in cosa dura; Collidere. *Ned del ferrei alano è men seguita, ec. a co me se 'l tenesse schiettatee, e 'l vizzo morde e i denti inciocca.* Car. En.

INCIPIENTE, add. d' ogni g. *Incipiens.* Cominciante; Principiante. *Cautere incipiente* Red cons.

§. Gli Ascetici l' usano in forza di Sustantivo, e 'l dicono di Colui, che comincia a menar una vita spirituale. *Che ai penitenti insieme e agl' incipien ti appartenessero più segnalatamente i primi cinquanta salmi ed ai profittanti i secondi cinquanta.* Segner. Mitr.

INCIPOLLATÙRA, s. f. T. de' Calafati, Spaccatura sottile di una tavola.

INCIPRIÀTO, TA, add. Neologi

smo usitato in molti luoghi d' Italia. Sparso di polvere di Cipro.

INCIPRIGNIRE, v. n. ed anche n. p. *Crudescere*. Incrudelire, e si dice dell' Effetto de' malori, che fanno piaga, o tirano al maligno. *Qualche crudissimo disordine non fosse cagione, che la facesse inciprignisse*. Fir As.

§. Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso. *Per non aspettarsi, e forse più di questo, ch' e' si fosse, inciprignito, ec.* Varch. stor. *Bastante a stancellare dagli animi sì mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese*. Guicc stor.

INCIPRIGNITO, TA, add. da Inciprignire. V.

INCIRCA, lo stesso, che Circa. V.

INCIRCONCISO, ISA, add. *Incircumcisus*. Non circonciso *Che farà dove all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?* Esp Salm.

§. Ed in forza di sust. detto di Cristiano, per opposizione ad Ebreo. *E dà l' incirconciso amor in soverchio:* Jac. Sold. sat

INCIRCOSCRITTIBILE, add. d'ogni g. Che non si può circoscrivere. Salv. esp Cr.

INCIRCOSCRITTO, TA, add. *Incircumscriptus* Non circoscritto. V. Immenso, Smisurato, Sopragrande, Illimitato *Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce*. Mor. S. Greg

INCISCHIÁRE, v. a. *Minutare*. Cincischiare; Tagliuzzare; Frastagliare. *Ne m' opra il cuor, perchè di fuor l' incischi con sue saette velenose, ed empie*. Petr. *Avea le mani, gli orecchi, il naso e 'l volto lacerato, incischiato, e mendo tutto*. Car Eo.

INCISCHIÁTO, TA, add. da Incischiare. V.

INCISCRANNÁTO TA, add da Ciscranna. Che siede Che non si muove dalla Ciscranna. *Uomo infingardo, e maldicente, il quale inciscrannato sempre mai si stava su nel Ciel del tempo antico*. Alleg.

INCISIONE, s. f *Incisio*. Taglio; Incisura *È meno da biasimare quella (manna) che è fatta per incisione de' rami, che quella, ch' è fatta per incisione de tronchi* Ricett. Fior. *Io già mi posi a far di questi insetti incision per molti membri loro, che chiama anatomia la lingua Greca* Ruc. Ap *I Latini chiamano grossamente cincopa, cioè incisione, o vero tagliamento*. Varch. Ercol.

INCISÍVO, IVA, add. *Incidens*. Che ha virtù, e forza d' incidere. *L' aceto ec. ha virtù penetrativa, e incisiva, per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi*. Cresc.

INCISO, SA, add da Incidere. *Di palma aveva, di lauro, o d' ulivo un cerchio in testa destramente inciso*. Alam Gir.

INCÍSO, s. m. T. Rettorico, Uno de membri del Periodo.

INCISÓRE, verb. m. *Celator*. Colui, che incide, che intaglia; Intagliatore; Scultore

§. Incisore, è anche Aggiunto di Dente, e dicesi Di quelli di prospetto, il cui uffizio è d' incidere il cibo. *Così io forchette non siano forcine, cioè uncinate, ma co' denti incisori, al pari de' nostri*. Salvin. Fier. Buon.

INCISÚRA, s. f *Incisura*. Incisione. *È composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi*. Red. Ins.

INCITAMENTO, s. m. *Incitatio*. Lo incitare; Eccitamento; Sospingimento; Aizzamento; Provocamento. V Conforto, Instigamento, Stimolo, Incentivo. *Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati*. Cavalc. Frutt. ling. *Lo medesimo vietamento talora è maggiore incitamento di peccare*. Amm. ant. *La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente*. Mor. S. Greg.

§. Incitamento, per Ciò che eccita, che provoca. *Nuocono all' ipocondria, e particolarmente l' accrescono l' evacuazioni, e gl' incitamenti spiritosi, se non sieno ben moderati, e remoti*. Cocch. Bagn.

INCITANTE, add. d'ogni g *Instigans*. Che incita *Nella stanza si trasfigura da uomo in angelo di luce incitante al male, ma sotto spezie di bene*. Segner. Mann.

INCITARE, v. a. *Incitare*. Spignere altrui a checchessia; e si usa anche nel n. p Eccitare; Stimolare; Muovere; Provocare; Infiammare; Confortare; Invogliare. V Suscitare, Invaghire, Concitare, Aizzare, Sollecitare, Spronare, Instigare. *Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste*. Bocc. nov *Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse*. *La lor bellezza non s' incitterà al disonesto fuoco, anzi il caccerà via*. Lab *Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli animi e lenti sono incitati, e drizzati a meglio, e rimossi dalla polvere degli affetti mondani*. Cavalc. Med cuor

INCITATISSIMO IMA, add Sup d'Incitato, ma si dice del Moto, e vale Veementissimo *Questo moto è incitatissimo, e veementissimo di tutti gli altri* Varch Lez

INCITATÍVO, IVA, add *Incitans*. Atto ad incitare *Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori*. But proem.

INCITÁTO, TA, add. da Incitare *I nostri rammarichi più da furia, che da ragione incitati ec. vituperano, mordono, e dannano Giuseppo*. Bocc nov. *Lezzo sapemo, il quale quando è caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira*. Lab

INCITATÓRE, verb. m. *Auctor*. Che incita; Eccitatore. V. Instigatore, Aizzatore, Motore, Autore, Promotore, Sollecitatore, Spignitore. *Comecchè molti vogliano lui essere stato incitatore di quella avvenimento*. Bocc vit. Dant.

INCITATRÍCE, verb. f. d' Incitatore. *Instigatrix*. Che incita. V. Incitatore. *La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati*. But. Purg.

INCITAZIÓNE, s f. *Incitamentum*. Incitamento. *Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. insensibilmente si alzano, e si abbassano*. Gal Sist. *Le cose montarono poi a grande sdegno, e per la incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra*. M Vil.

INCITTADÁRE, n. p. Abbandonare il Contado e fermar suo domicilio in una città. *Bald Dec. vers di Bosso*, ed è voce formata ad imitazione dell' Incibersi di Dante.

INCITTADINÁRE, n. p Prendere, o imitare i costumi, e modi de' cittadini *Niuno si ricorda della condizione passata, e lo contadino subito s' incittadina*. Salvin. Tanc Buon.

INCIVETTÍTO, TA, add. *Infaustus*. Infausto; Malagurato; detto così dal canto della civetta, che da' superstiziosi è preso per segno di cattivo augurio. *S' ei ritornasse un pò d' onde egli è ito, e potesse ai sepolcri dar di sozzo, vedrebbe il suo pregio incivettito* Men. sat.

INCIVILE, add. d' ogni g. *Inurbanus*. Non civile; contrario di Civile; Scostumato; Malcreato; Villano. V. Rozzo. *Trattomi dall' attento studio delle leggi civili, anzi incivile, mi feci applicare a l' amene lettere*. Fir As.

INCIVILIRE, v n. Divenir civile; Deporre la rozzezza; Apprender maniera e costumi gentili; Ingentilire *V e Cr.*

§ Incivilire, in signif att. T. Forense. Metter il richiamo al Civile, Mutar il richiamo dal Criminale al Civile. *D' aver fatto il mio debito mi penso, or che la cosa è troppo incivilita*. Così il Malatesti nella Sfinge.

INCIVILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Incivile *Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel Senato*. Borgh Col Milit.

INCIVILITO, TA, add da Incivilire. *Gente forte, confine a deserti, ancor niente incivilita*. Tac. Dav. ann

INCIVILMENTE, avv. *Inurbane*. Con inciviltà; Rusticamente; Con maniera Incivile. *Ma senza preposte ec. caricarsi d' ingiurie incivilmente ec trattarsi ec è effetto infelice dell' abusata ...* Salvin pros. Tosc.

INCIVILTÀ, INCIVILTÁDE, INCIVILTÁTE, s. f *Rusticitas* Difetto di Civiltà; Rozzezza; Zotichezza; Scortesia; Mala creanza; ed Atti, o Parole contrarie alla civiltà. V. Scostumatezza. *Inciviltà grande, villana, spiacevole, insoffribile*. *Difetti morali, come sono le inciviltà le ingratitudini, l' ira ec.* Segner. Mann.

INCIUSCHERÁRE, v. a. *Inebriare*. Avvinazzare. *Voc. Cr.*

INCLEMENTE, add. d' ogni g *Inclemens* Crudele; Severo; Avaro; Rigido; Inflessibile, contrario di Clemente. *Presa dalle costui vaga figura, e trovandol sì fiero, e sì inclemente ec. consumar si vedea miseramente*. Bern Orl.

§. Aggiunto ad Aria, o Stagione, vale Nocivo, Rigida. *Intemperie della stagione inclemente*. Segner. Crist instr.

INCLEMENTISSIMO, IMA, add. Sup. d' Inclemente *Gli dona inclementissima ragione*. Tass. Ger.

INCLEMENZA, s. f. Qualità di ciò, che è inclemente; contrario di Clemenza; Asprezza; Severità. *Nè già io l' inclemenza accusar voglio, perch' il pietoso soccorso a me si neghi, ma il Cielo accuso.* Tass. Ger.

§. Inclemenza, dicesi anche fig. dell' Aria, de' Vento, della Stagione, e del Tempo V. Inclemente.

INCLINÀBILE, add. d'ogni g. *Inclinabilis*. Inclinante; Che può essere inclinato. *Ciascuna cosa da provvidenzia di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.* Dant. Conv.

INCLINAMENTO, s. m *Inclinatio*. Calamento; Declinamento, e dicesi degli Astri. *E quello, che rimane, ci è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' oggnagliatore del dì dalla parte di mezzodì*. Libr. Astrol.

§ Inclinamento, per Propensione; Inclinazione. *Bemb. stor.*

INCLINANTE, add d'ogni g. *Inclinans*. Che inclina. *Ne' freddi* (le sorbe) *inclinante il Marzo si dispongano*. Cresc.

INCLINANTEMENTE, avv. *Proclivitèr*. Con inclinazione. *Trovaronsi fu ora vocrice di molte opere, e tanto più inclinantemente credette Dea*. S. Ag. C. D.

INCLINÀRE, v. a. *Inclinare*. Inchinare. *Comandò, che due arbori per forza fussero inclinati, alli quali lo fece legare*. Vit. Plut. *Imperciocchè nell' inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l' interno livello F successivamente muovere*. Sagg nat. esp

§. *Inclinar l' orecchio*. V. Orecchio.

§. In signif. n. vale Aver attitudine, o disposizione e checchè sia; Pendere, Piegare; Esser disposto; Esser propenso V. Tratta *Io non ho fatta questa esperienza ec ma inchino a credere che ec.* Sagg. nat esp

§ Onde *Inclinare a una cosa*, dicesi l' Avervi disposizione, e attitudine.

§ Inclinare, si dice anche dello Incominciare a rompersi; ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice Incrinare. *Voc. Cr.*

§ Inclinare, è anche T. Astronomico, e vale Lo andare, o Muoversi de' pianeti verso l' orizzonte. *Voc. Cr.*

INCLINATISSIMO, IMA, add. Sup. d' Inclinato. *Fomentano ec. quel loro genietto inclinato al male, inclinatissimo* Fr. Giord. Pred.

§. Inclinatissimo, per Affezionatissimo. *Con tutta la forza del mio a voi inclinatissimo animo vi priego a mandare innanzi lo incominciato lavoro*. Bemb. lett

INCLINATÌVO, IVA, add. Atto ad inclinare. *Salvin.*

INCLINÀTO, TA, add. da Inclinare. *Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie già quasi passe, rileva in valorosa verdezza* Din Comp. Dic.

§. Figuratam Disposto; Propenso; Inclinevole; Acclino; Dedito; Discorrevole. *Perchè ho provato il Sannesimo tanto inclinato, e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.* Car. lett.

§. Inclinato, vale anche Incominciato a rompersi; Incrinato *Voc. Cr.*

INCLINATÒRE, verb. m. Che inclina. *Il primogenito di un Monarca è dovere, che sia preposto dal padre agli affari pubblici quel semplice esecutore del voler paterno, ec. è dovere, (se sia prudente) che vi sia preposto di più, quale Inclinatore*. Segner. Miser.

INCLINAZIÒNE, s. f. *Propensio*. Attitudine, e Naturale disposizione a cosa particolare; Propensione; Inchine; Genio; Prudenza. V. Affezione, Talento, Vena, Abilità, Disposizione. *La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo*, But. Purg. *Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali*. Circ. Gell.

§ Inclinazione, per Tendenza, parlandosi di cose fisiche. *Intrepidire un poco l' acutezza degli umori ec. la loro tanto forte inclinazione al mare*. Red. lett.

§. Inclinazione, per Pendenza, Declinazione dalla linea orizzontale *Questa posizione de' suoi monti sostentatonoi atta a produrre frequenti le pioggie, e la poca inclinazione del terreno, a la composizione tenera, e polverosa del primo strato*. Cocch. Bagn.

§ Per Piegatura, o il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo, e per lo più si dice Degli astri, del zenit, dell' orizzonte, e simili. *E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per le inclinazione del suo orizzonte di loro*. Libr. Astrol.

INCLINÈVOLE. V. Inchinevole.

INCLITO, TA. add Voc Lat Preclaro; Illustre. V Eccellente. *Inclita Reina*. Filoc *E salvò la reale inclita insegna*. Bern. Orl.

INCLÙDERE, v. a. *Includere*, Rinchiudere; Comprendere; il suo contrario è Escludere. *Lo pregò, che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi, ed i Fiorentini, e includervi ancora lui*. Segr. Fior stor. *Qual è quel precetto del Decalogo, che una Repubblica d' Atei ben regolata, potesse pensar di riformare, senza includere in tal riforma il principio necessario della sua rovina?* Magal. lett.

§ Includere, per Chiudere dentro, e dicesi per lo più Di lettere e simili. *Acciocchè le includesse nel proprio piego*. Viv. lett. *Le ne mando qui inclusa una copia*. Red. lett. *Rilegga l' inclusa lettera, vedi se ne resi soddisfatto*. Magal. lett.

INCLÙSA, s. f. Che una volta dicevasi Alligata. Lettera inchiusa dentro altre, e dicesi anche Acclusa. *Io non voglio far le sue parti, saprà meglio da se ciò trovarsi nella inclusa*. Red. lett.

INCLUSIVA. s. f Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza. *Red*

INCLUSIVAMENTE, avverb. Con inclusione; Per inclusivo. *Uden. Nis.*

INCLÙSO, USA. add da Includere. V.

INCOATÌVO, IVA, add T. Dogmatico. Che incomincia, o Che esprime il principio d' una cosa o d' una azione

INCOÀTO, TA, add Voc. Lat. Principiato. *Anzi nella presente ancora riportosi bene spesso questa mercede almeno iniziata*. Segner. Mann.

INCOCCARE, v a. Mettere nella cocca; contrario di Scoccare. *Uno arciero fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta*. Tratt. pecc. mort.

§. Incoccare, n. p. fig. detto Della voce, delle parole, vale Stentar a proferire. *Risponde, ma due volte o tre s' incocca, prima il parlar ch' uscir voglia di bocca*. Ar. Fur.

INCOCCÀTO, TA, add. da Incoccare. *Così arco teso, e colla saetta incoccata, stendeva il padre la poderosa destra a vendicar la strage del suo figliuolo*. Pros. Fior.

INCOCCATÙRA, s. f. Infilamento, o Ingresso dell' estremità dell' antenne, in un anello, o in un cerchio per sospendere una girella o somiglianti

INCOCCIARE, v. n ed anche n. p. *Obfirmari*. Ostinarsi; Intestarsi; Incaparsi; Incaponire. *Non si segano co' benefizj ec. onde sorriendo non s' addolciscono ma a quelle talora, come se fossero fossero, incocciano come volpe*. Salvin. disc. *Questo, e dieci altre simili cose i Medici, volentierissimi ec. ovvisi della stravaganza, lo sanno benissimo, nè incominciano a volere spacciare per cosa nuove* Magal. lett.

INCODARDÌRE, v. n. *Consternari*, Divenir codardo; Avvilirsi; Impaurire. V. Svalorire, Sbaldanzire, Invilire *Al fatto grido, ch' e' fosse morto credessero, e vedessero incodardita la vittoria*. Tac. Dav.

INCODARDÌTO, TA, add. da Incodardire V.

INCOERENTE, add. d'ogni g. Non coerente; Sconnesso; Discrepante. *Ma S. Prospero combatte contro una sola proposizione incoerente, ed io dovrei combattere contro molte*. Segner. Mann. V. Incoerenza

INCOERENZA, s. f. Sconnessione, o Discrepanza; contrario di Coerenza. *Anzi da questa incoerenza medesima pigliò il Santo argomento di più rinfacciare. Piacciavi qui lettor di ascoltare alcune sue formole in questo stile del favellare incoerente*. Segner. Mann.

INCOGITABÌLE, add d' ogni g. *Incogitabilis* Da non si poter pensare, o immaginare. *Passeranno dall' acqua, e dotto avve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali*. Esp. Vang. *O amor dilettabile, amor incogitabile*. Fr Jac. T.

INCÒGLIERE, e INCORRE. v. a. *Deprehendere*. Sopraggiungere; Cogliere; Acchiappare. *Tra se le vegghie, e le guardie segretamente partirono per incogliere costui*. Bocc nov. *Gl' Iddii, per cui egli hanno giurato, gl' incorranno*. Liv. M.

§. In signif neutr. vale Accadere; Intervenire; Succedere. *Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade*. G. Vill. *Bizzicarono alle sfuggite, e molte ne incolse loro*. Tac Dav. ann.

INCOGNITAMENTE, avv. Sconosciutamente. *Lievasi su incognitamente*. Teol. Mist.

INCÒGNITO, TA, add. *Incognitus*. Non conosciuto; Sconosciuto. V. *La sua radice incognita, e nascosa*. Dant. Par. *Benchè io una incognito mormorio mi. nasceranno d'anni dintorno mi sentiva continuo*. Amet.

§ Incognito, si dice anche de' Principi, e Persone d'alto affare allorchè viaggiano, senza gran treno, e senza portar il nome e i distintivi della lor condizione.

§ Onda *Stare incognito* vale Trattenersi senza fare la figura dovuta.

§ Incognito, s' usa pure in forza di sust. *Ma di soavità di mille odori vi facea un incognito indistinto*. Dant. Purg.

INCOGNOSCIBILE, add. d' ogni g. Che non si può conoscere; Imperscrutabile; Non atto ad essere conosciuto; Che non può cader sotto cognizione. *Essere non solo sconosciute, ma ancora incognoscibile ad ogn' altro intelletto, che all' intelletto divino*. Segner. Crist. instr.

INCOLA, e ÌNCOLO, s. m. Voc. Lat. inusitata. Abitatore di un paese. *Per lungo spazio crasce una dimoranza, o agl' incoli parlando, se nubile, ec. mensiva*. Amet.

INCOLÀ (All') avverb. Modo contadinesco. Colà. *Carsona all' incolà verso la piazza*. Buonacc. Tanc.

INCOLLAMENTO, s. m. T. dell' Arti, e degli Scrittori naturali. Appiccamento, o Conglutinazione di due, o più cose fatto colla colla, o per via d' altro glutine.

§. Incollamento, per Agglutinamento di varie cose come se fossero appiccate insieme con colla, o altro glutine. *Il lodato sincerissimo Scilla notò pure ec. un impietramento, o incollamento simile di ciottolini, dove cavano macine, a ruote da mulino, le quali anch'esse altro non erano, che un composto di vario pietruzzolette*. Vallisn.

INCOLLANÀTO, TA, add. Che ha collana; Ornato di collana. *Annibale tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d'oro*. Burgh. Arm. Fam.

INCOLLANTE, add. d' ogni g. *Conglutinans*. Che incolla. *Hanno facoltà incollanti (li fichi) de' liquidi o dolci, e hanno del nitro; fabricano il corpo piacevolmente, e fa ne possono fare corpacciuta, perchè ec.* Salvin. pros. Tosc.

INCOLLÀRE, v. a. *Conglutinare*. Appiccare insieme le cose con la colla. *Strisceta di panno K incollata per di dentro in sul vetro*. Sagg. nat. esp. *Vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi si discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se avessero alcuna vigla*. Cresc.

§ Per metaf. *Se già non vi credeste, ec. che Britanni, che mettono il sangue proprio per far signoreggiare stranieri, a pur sono stati più tempo nimici, che stiavi, siano con essi di fede, e d'amore incollati, e confitti*. Tac. Dav. vit. Agr. *Qui misero rimango incollata ancor io, ec. oimè davvero, che di qui non esca-o*. Fag. rim.

§ Incollare, T. delle Cartiere. Dar la colla alla carta.

INCOLLÀTO, TA, add. da Incollare. V.

§ Per metaf. Appiccicato senza proposito. *Dal solo aspetto de' quali caratteri incollati da voi in sul vostro discorso*. Carl. Fine.

INCOLLERÀRE, n. p. Lo stesso, che Incollorire. *Ar. Negr.*

INCOLLORÌRE, n. p. *Irasci*. Montare in collora; Adirarsi. *Incollorivasi de' messaggi, mandati da Pisone ora per ara*. Tac. Dav. *Se le dava grandissima occasione d' incollorirsi. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita*. Red. Vip.

INCOLLORÌTO, TA, add. da Incollorire. V.

ÌNCOLO. V. Incola.

INCOLORÀRE, n. p. *Colorari*. Divenir colorito. *Similemente se ne vidi ancora in indaco color tratto n gaffio, e tal come smeraldo s' incolora*. Dittam.

INCOLPÀBILE, add. d'ogni g. *Inculpatus*. Innocente; Che è senza taccia, senza colpa; Che non si può incolpare. *Chi nell' opera si dimostra incolpabile fa tacere finalmente i malevoli. Mandi il fine bel della vita, ed incolpabil sempre*. Salvin. inn. Orf.

§. Incolpabile, Cui non si può attribuir vizio, o difetto. *Entrano questi (naviganti) nella nave pieni di forza, di vigore, e di ogni più perfetta, ed incolpabile sanità*. Del Papa Cons.

INCOLPABILMENTE, avv. In modo incolpabile; Innocentemente; Senza colpa. *Nè smoderatamente malvagi, nè incolpabilmente buoni*. Ulon. Nis.

INCOLPANTE, add. d' ogni g. *Incusans*. Che incolpa. *Incolpante se di tanta rovina*. Tac. Dav. ann.

INCOLPÀRE, v. a. *Culpare*. Dar colpa; Accagionare; Accusare. V. *Non altri incolpando, che me stesso*. Petr. *Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troja*. G. Vill.

§. *Chi incolpa, e incarica altri, non è senza colpa egli stesso*, prov. simile a quello. *Chi a sè biasima sè stesso condanna*, e vagliono, che in biasimando, e incolpando gli altri si scuopre la malizia dell' animo proprio.

INCOLPÀTO, TA, add. da Incolpare. V.

§ Incolpato, in forza di sust. *Campagna si fa della colpa chi difende l'incolpato*. Albert.

§. Incolpato, per Incolpabile; Incolpevole; Innocente; Che non ha colpa. *Se mi truovi incolpata, e' io ti son fedele stata, prego ti voglio abbi pietà di me*. Lor. Med. canz. *Che tieni nelle mani della pace l' arme incolpate, e l'innocente arnese*. Salvin. inn. Orf.

§. Incolpato, Che è senza colpa; Innocente; Incorrotto. *Giudice ec. d' incolpato giudizio, e fortunato*. Al. Adim. od. *Fortunato fra noi fu Radamanto, che d' incolpata mente fe e ognor pullular frutto sincero*. Adim. Pind.

INCOLPATÒRE, verb. m. *Accusator*. Che incolpa. *Conoscono, che quelli peccati, i quali son loro imposti, siano commessi dall' loro incolpatore*. Mor. S. Greg.

INCOLPÈVOLE, add. d' ogni g. *Inculpatus*. Incolpabile; contrario di Colpevole. *Ordinando contra alla incolpevol corella la scelerata inganno*. Fir. As.

INCOLTAMENTE, avverb. In modo incolto. *Voce di regola*.

INCOLTO, TA, coll' O stretto, add. Voc. Lat. Non coltivato. *Paese bruto, di cruda aria, incolto, e spiacevole a vedere*. Tac. Dav. Germ.

§ Per metaf. vale Non acconciato; Disadorno. *Ed incolta si vede, e si compiacque, perchè bella si vede ancorchè incolta*. Tass. Amint.

INCOLTO, TA, coll' O largo, add. da Incogliere, e da Incorre; Avvenuto; Accaduto; Riuscito; ed anche Colto, Acchiappato. *Quando siamo subitamente venuti, crediamo essere incolti*. Sen. Pist.

INCOMANDÀTO, TA, add. *Injussus*. Non comandato. *In tal necessità non se ne aveva a fare, incomandato arbitrar questo*. Buon. Fier.

INCOMBATTÌBILE, add. d' ogni g. Che non è soggetto a combattimento; Incontrastabile. *Non mortal questa; ma immortale è male, e fiero, e duro, e cruda, e incombattibile, nè v' ha schermo*. Salvin. Odiss.

INCOMBENTE, add. d' ogni g. Voc. Lat. usata da alcuni Autori per Ciò che Toscanamente dicesi Soprastante; Premente. *La colonna d' aria incombente*. V. Soprastante.

INCOMBENZA, s. f. Lo stesso, che Incumbenza. V.

INCÙMBERE, verb. impers. Appartenere; Spettare. Voce usata da' cattivi Scrittori, derivandola da Incombenza.

INCOMBUSTÌBILE, add. d' ogni g. Che non può essere arso o consumato dal fuoco; contrario di Combustibile. *I metalli si liquefanno, le pietre si calcinano, e non ostante sono incombustibili. Mutandosi la lefsia, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile, e fissa*. Art. Vetr. Ner.

INCOMBUSTO, TA, add. *Incombustus*. Illeso, Non consumato dalle fiamme; contrario di Combusto. *Eva non portò calze, nè Adamo, nè Mosè visto il rubo incombusto*. Bin. rim.

INCOMINCIÀGLIA, s. f. *Ineptum principium*. Voce antiquata che esprime Imperfetto a tedioso incominciamento, posto che molti de' vocaboli finienti in *Aglia* denotano viltà, o imperfezione, come Bruzzaglia, Canaglia, Marmaglia, Poveraglia, ec. *Non comenci a troppo lungo incominciaglia, e che non prolunghi lo fine di sua canto*. Tes. Br.

INCOMINCIAMENTO, s. m. *Principium*. Cominciamento; Principio. V. *Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. Appena con buona fine si compieranno quelle cose, che hanno malo incominciamento*. Albert.

INCOMINCIANTE, add. d' ogni g. *Incipiens*. Che comincia; Principiante. *Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali*. Salvin. disc.

INCOMINCIANZA. V. e dici Incominciamento.

INCOMINCIÁRE, v. a. *Incipere.* Dar principio; Dar cominciamento; Por mano; Mettersi, o Prendere a fare, a dire. V. Cominciare, Principiare. *Fiere, i quali per la sopravvvegnente State tutti s'incominciavano ad aprire.* Bocc. nov. *Incominciarono a ragionare quello, che voleano fare.* Nov. ant. *Ora incomincian le dolenti note a farmisi sentire.* Dant. Inf. *Onde i miei guai nel comune dolor s'incominciaro. Più volte incominciai di scriver versi* Petr.

INCOMINCIÁTA, verb. f. Voc. ant. Incominciamento; opposto a Finita. *Quando avrai cominciato pensa la fine, della quale incominciata, e fine assai ti ho detto di sopra.* A bett.

INCOMINCIÁTO, s. m. *Inceptum.* Incominciamento. *Se potuto avessi volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.* Filoc.

INCOMINCIÁTO, TA, add. da Incominciare. V.

INCOMINCIATÒRE, verb. m. *Inceptor.* Che incomincia. *La via di Dio agl' incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.* Amm. ant.

INCOMÍNCIO, s. m. Voc. ant. Incominciamento. *Che buono incominciamento vedevano di lui.* Vit. S. Gio. Bat.

INCOMMENDÀRE, v. a. Far commenda, Ridurre in commenda; Dare in commende. *Badia soppressa, ed incommendata.* Ce in *Commendare.*

INCOMMENDÀTO, TA, ed. da Incommendare. V.

INCOMMENSURÁBILE, add. d'ogni g. *Incommensurabilis.* T. Geometrico. Aggiunto di Quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo di una misura comune: contrario di Commensurabile. V. Apotome. *Grandezze incommensurabili. Quantità incommensurabili fra loro quelle s'intendono, fra le quali non si dà mai parte aliquota commune, cioè, che le misuri amendue.* Viv. Prop.

INCOMMENSURABILITÁ, s. f. Stato di ciò, che è incommensurabile. *Al vostro intento meglio, e più stessamente quadrava l'incommensurabilità delle linee, che la loro composizione di parti infinite.* Galil. postille.

INCOMMISCÍBILE, add. d'ogni g. Che non si può, o non si dee mischiarsi insieme. *Violentemente, e con furioso consiglio unistono insieme persone, e nazioni molto diverse, e incommiscibile.* Ulen. Nis.

INCOMMODAMENTE, INCOMMODEZZA, INCOMMODÍSSIMO, INCOMMODITÀ, INCOMMODO V. Incomodamente. Incomodità. Incomodo.

INCOMMUTÀBILE, add. d'ogni g. *Immutabilis.* Stabile; Fermo; Da non potersi mutare. *Dieto per legge incommutabile a tutte le cose mondane.* Bocc. pr. *Signore Dio, bene incommutabile, dammi conoscerti.* Cavalc. Frutt. ling.

INCOMMUTABILITÀ, INCOMMUTABILITÀDE e INCOMMUTABILITÀTE, s. f. *Immutabilitas.* Stabilità; Fermezza; contrario di Mutabilità. *Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti.* Mor. S. Greg. *Per questa incommutabilità, e semplicità insieme ivi avera fatte tutte queste cose.* S. Ag. C. D.

INCOMMUTABILMENTE, avv. *Immutabiliter.* Con immutabilità; Stabilmente; Fermamente; Senza mutarsi. *Quella verità, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente.* Mor. S. Greg. *Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che son future.* S. Ag. C. D.

INCOMODAMENTE, e INCOMMODAMENTE, avv. *Incommodè.* Con incomodo. *In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano.* Libr. cur. malatt. *Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che incommodamente molti dì avea soffiato.* Bemb. stor.

INCOMODÀRE, v. a. *Incommodare.* Apportare incomodo. *Voc. Cr.*

INCOMODÀTO, TA, add. da Incomodare. V.

§. *Essere incomodato da un qualche male,* vale Esserne travagliato. Ed è frase venutaci di Francia usatissima tra le persone, che professano il vivere costumato, e civile, come ben osserva il Tocci nella sua Giampaolaggine. *Egli è incomodato dalla gotta; è incomodato da un certo dolore,* e simili.

INCOMODEZZA, e INCOMMODEZZA, s. f. *Incommoditas.* Incomodità. *In osservar questa regola non è altra difficultà, che l'incommodezza quando è mal tempo.* Soder. Colt.

INCOMODISSIMO, e INCOMMODÍSSIMO, IMA, add. Superl. d'Incomodo. *Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.* Guicc. stor.

INCOMODITÀ, e INCOMMODITÀ, INCOMODITÀDE, e INCOMMODITÀDE, INCOMODITÀTE, e INCOMMODITÀTE, s. f. *Incommodum.* Incomodo; Scomodo; contrario di Comodo. V. Disagio. *Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi.* Sen. Declam.

INCOMODO, e INCOMMODO, s. m. *Incomodum.* Quel disagio, Quella pena, che reca ciò che scomoda; Scomodo; Incomodità. *Per la via degl' incomodi, e de' disagi s'arriva al Paradiso.* Fr. Giord. Pred. *Senz' che elle abbiano patito nel tempo, o luogo, o viaggio incomodo alcuno.* Ricett. Fior.

§. Per Disavvantaggio. *Nondimeno è vizio, ed ha questo stesso incomodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.* Cas. lett.

§. *Dare incomodo,* vale Incomodare. *M'incresce a quest'ora darvi incommodo.* Ar. Cass. *Son sempre a dargli degl'incomodi.* Red. lett.

INCÒMODO, DA, add. *Incommodus.* Contrario di Comodo. *Voc. Cr.*

INCOMPARÁBILE, add. d'ogni g. *Incomparabilis.* A cui non si può altro paragonare; Che è senza paragone; Impareggiabile; Inarrivabile. V. Comparazione. *Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ci trapassai.* Lab. *La cagion vi dirò, che mi fa stare in canto, e incomparabile trastullo.* Alam. Gir.

§. L'incomparabile, detto sust. è il nome d'una spezie di Limone.

INCOMPARABILISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Incomparabilmente. *Il che di vero troppo deroghierebbe, e non pure al merito della Vergine incomparabilissimamente maggior del suo ec. ma parimente ec.* Segner. Paneg.

INCOMPARABILÍSSIMO, IMA, add. Superl. d'Incomparabile. *Segner. Mifer.*

INCOMPARABILMENTE, avv. *Sine comparatione.* Senza comparazione. *Per utile della città incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli ec.* Com. Purg. *Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare.* S. Ag. C. D.

INCOMPARÀRE, n. p. Collegarsi per comparatico; Farsi compare. *Di maggior contento mi sarebbe che fosse maschio, ma qual si sia ec. fatemelo intendere subito, ec. che per avventura verrò ad incompararmi io medesimo.* Car. lett.

INCOMPARTÍBILE, add. d'ogni g. Che non è compartibile. *Voi con franchezza la chiamerete (quel tempo) per la brevità incompartibile.* Galil. Postille.

INCOMPASSIÒNE, s. f. *Feritas.* Contrario di Compassione. *E 'l digiunare si è una incompassione da' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi.* Esp. Vang.

INCOMPATÍBILE, add. d'ogni g. *Contrarius.* Da non potersi congiungere; Impossibile ad unirsi; Che non può sussistere con un altro, senza distruggerlo. *Il caldo, e il freddo sono incompatibili nel medesimo soggetto. Affari incompatibili, difformi uffi j in una testa stessa.* Buon. Fier. *Diversi incompatibili con quella istessa libertà, ch' egli professa.* Magal. lett.

INCOMPATIBILITÀ, s. f. Qualità, o Stato di ciò che è incompatibile. *La prima, e massima difficultà è la repugnanza, ed incompatibilità, che è tra l'esser nel centro, e l'esserne lontano.* Sist.

§. Incompatibilità, dicesi da' Giuristi l'Impossibilità di possedere due benefizj, o due uffizj, che a tenor delle leggi sono di tal natura che non possono esser posseduti da un'istessa persona.

INCOMPENSÁBILE, add. d'ogni g. Da non si poter compensare. *In quella si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.* Com. Inf.

INCOMPETENTE, add. d'ogni g. Che ha incompetenza. *Voc. Cr.*

INCOMPETENTEMENTE, avv. *Indecenter.* Sconvenevolmente; Fuor d'ordine; contrario di Competentemente. *Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.* Mor. S. Greg.

INCOMPETENZA, s. f. Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione. *Voc. Cr.*

INCOMPIÙTO, TA, add. *Imperfectus.* Contrario di Compiuto. *Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta.* Fr. Giord. Pred.

INCOMPLESSO, SA, add. *Non concretus*. Non composto; Senza mistione. *La sostanza delle cose semplici, e incomplesse, come le chiamano i loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione*. Varch. Lez.

INCOMPORTÀBILE, add d'ogni g. *Intolerabilis*. Da non comportarsi; Insopportabile; Non comportabile. *In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec. dimoroso sono*. Lab. *Conobbono, ch'a loro era cosa incomportabile*. M. Vill. *Poi fecero incomportabile della piaga fu abbandonato in terra*. Red. Vip.

INCOMPORTABILISSIMO, IMA, Superl. d'Incomportabile. *Salvin. pros. Tosc.*

INCOMPORTABILMENTE, avverb *Intolerabiliter*. Da non potersi comportare. *Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono*. S. Ag C. D.

INCOMPORTANTE, add. d'ogni g Insoffribile; Intollerante. Voce inusitata. *Questo solo è il maggiore e il più incomportante errore, che facciano quei maestracci di dozzina plebei* Cellin. oit

INCOMPORTÈVOLE, add d'ogni g. Lo stesso, che Incomportabile. V. *Io sono stato due mesi qui, i quali dieci che mi fossero stati molto piacevoli se la stagione oltra modo calda non gli avesse fatti alquanto difficili e incomportevoli*. Bemb lett

INCOMPOSITAMENTE, avverb. Con iscompostezza. *Cattegl.*

INCOMPOSITO. V Incomposto.

INCOMPOSSÌBILE, add. d'ogni g. Incompatibile; Che con altro non può essere insieme; Per contraria ragione non conveniente. *Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono deve ec. essere incompossibile con ogni colpa almeno mortale*. Segner. Crist Instr

INCOMPOSTO, e INCOMPÒSITO, TA, add *Incompositus*. Che è senz'ordine; Male ordinato; Scomposto; Disordinato. V. Confuso, Sconcertato, Sbalestrato. *Ma nel cospetto mio fozze, ed incomposito turbo vaiu va lungo comandamento aspettare* Bocc. lett. *Quando non piacesse il vocabolo di composto, ch'am amo'a incomposta, e impastata, e confusa*. Vit. Prop

§. Per Disadorno; Senza ornamento. *Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, non che diletti, ma che giovi*. Cavalc. Frutt. ling.

INCOMPRENSÌBILE, add. d'ogni g. *Incomprehensibilis*. Da non potersi comprendere. *Se noi diamo i comandamenti a ciascuno per se, questa è opera incomprensibile*. Sen Pist *Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene*. Fr. Giord. Pred.

INCOMPRENSIBILITÀ, INCOMPRENSIBILITÀDE, e INCOMPRENSIBILITÀTE, s. f. *Incomprehensibilitas*. Lo stato di ciò, che è incomprensibile. *Qui pone l'autore la incomprensibilità della grandezza di Dio*. Com. Par.

INCOMPRENSIBILMENTE, avv. *Incomprehensibiliter* Senza potersi comprendere. *Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole ne' cuori degli uomini*. Mor. S. Greg.

INCOMPRENSIVAMENTE, avverb. Incomprensibilmente. *Circondata l'aspetto della forma presente, e fa dentro il diletto incomprensivamente*. Fr. Jac. T.

INCOMUNICÀBILE, add. d'ogni g. Che non si può comunicare altrui; contrario di Comunicabile. *E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile*. Segner. Crist. instr.

§. Incomunicabile, detto di Luoghi, o di Persone, vale Mancante di comunicazione; Impraticabile. *Tornando i più corto s'averia 150. miglia lontano, e comunicabile per sentiere, che vicino a un mezzo miglio e incomunicabile altrimenti che con gli stivali i piedi, ec.* Magal. lett

INCONCEPÌBILE, add. d'ogni g. Che non può concepirsi. *M'è assai più inconcepibile che un uomo solo potesse lasciarsi uscir dalla penna una bugia così gonza, ec. Dell'avere l'Architetto a provvedere i materiali dalle cave del Nullo, è inconcepibile il come*. Magal. lett.

INCONCEPIBILITÀ, s. f. *Incomprehensibilitas*. Impossibilità, o Somma difficoltà di concepire. *M'ingegnerò io di fare sul punto di questa apparentemente disperata inconcepibilità di come un Agente possa del nulla far qualche cosa. Pareggiati i conti dell'eguale inconcepibilità del perchè dovesse assistere tanto l'uno, che l'altra, la cosa si riduce a ec.* Magal. lett.

INCONCILIABILE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori forensi, e dell'uso. Che non può conciliarsi.

INCONCLUDENTE, add. d'ogni g. Che non conclude. *Il parlar vano, importuno, ozioso, inconcludente rovina i de' negozj*. Buon Fier.

INCONCLÙSO, SA, add. *Infectus*. Non concluso. *Addonna dalla presenza d'uom maggiore ascoso, inconcluso il negozio*. Buon Fier.

INCONCOTTO, OTTA, add. T. Medico Non concotto; Non digerito.

INCONCUSSO, USSA, add. Voc. Lat. Non abbattuto; Illeso. *Verità inconcussa. Fiorenza mia salda restarvi, ed inconcussa Roma*. Buon. Fier.

§ Inconcusso, per Non concusso; Non commesso; Non conquassato. *E per lo vasto mare corran le navi con seconde aure quiete, illese, ed inconcusse*. Salvin. Opp Pesc.

INCONDITO, TA, add. Voc Lat. Disordinato; Confuso; Mal composto; Sregolato. *Quando fermaronsi al suon della mia voce aspra, ed incondita*. Sannaz. Egl. *Di qui proviene, che in questo inferno parimente si ascoltino le voci incondite di chi strapazza il santo nome di Dio*. Segner. Mann.

INCONFUSAMENTE, avv. Confusamente; In confuso; Senz'ordine. *Qui ho lasciato di tradurre alcune parole del testo Greco, perchè e'elleno sopabbondano, e elleno voglion dire questo medesimo inconfusamente*. Segn. Etic

INCONGIUNGÌBILE, add. d'ogni g. Che non si può congiungere. *Pr. Fior.*

INCONGIUNTO, TA, add. *Disjunctus*. Non congiunto. *Segata non meno incongiunto, e avviluppato processo*. M. Vill.

INCONGRUENTE, add. d'ogni g. *Incongruens*. Disconvenevole; contrario di Congruente. *Per la quale apparenza salvare introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di moti incongruenti*. Gal. Sist.

INCONGRUENTEMENTE, avv. *Incongruenter*. Con incongruenza; Senza congruenza; Inconvenientemente. *Supponiate, che amore donna passione varia e moltiplice, e un ammassamento di passioni fra se discordanti, e contrarie, cuttochè, che pare, si dica, incongruentemente, e repugnantemente si unisca*. Salvin. pros Tosc.

INCONGRUENZA, s. f. *Incongruentia*. Sconvenienza; Inconvenienza; contrario di Congruenza. *Questo è il principio delle incongruenze, ch'io stimo essere, fra la luna, e la terra*. Gal. Sist. *Per salvar le incongruenze, le inverisimilitudini, ec.* Magal. lett. *Io crederei più tosto, se alcuna cosa si può credere tra tante incongruenze, che a quest'anno si dovesse ridurre la prima violenza usata a Fiesole dai Fiorentini*. Lami Lez. ant:

INCONGRUITÀ, s. f. *Incongruentia*. Incongruenza; Inconvenienza. *Magal. lett.*

INCONGRUO, UA, add. Voce dell'uso. Incongruente; Improporzionato.

INCONOCCHIARE, a. Mettere in sulla rocca il pennecchio. *Che quel si fila, poichè s'inconocchia*. Bellinc. son.

INCONQUASSÀBILE, add d'ogni g. *Infragilis*. Che non si può rompere. *Pur v'hanno alcune artifiziate buffe, doppie, sorrate, inconquassabili, dure*. Buon Fier.

INCONSAPÈVOLE, add. d'ogni g. *Inscius*. Non informato; Non avvertito. *Pretendevate forse coll'occultarmi l'occorso accidente rendermene per sempre inconsapevole?* Fag com

INCONSEGUENZA, s. f Voce dell'uso. Niuna conseguenza; Falsa conseguenza; Irregolarità nel favellare, e nel trattare.

INCONSIDERÀBILE, add. d'ogni g. *Incogitabilis*. Che non si può considerare, o immaginare; Incomprensibile. *Ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza*. Fir. rim

§. Inconsiderabile, vale anche Che non merita considerazione; Che è poco importante; Di poco momento. V. Impercettibile. *Nè fosse l'accolto delle sue forze, in qualunque parte alla avesse inclinato, sarebbe stato così inconsiderabile, che non ne avesse fatto fare qualche figura in questo mondo. Con cui ella pagò quella tanto inconsiderabile, che lo dirdi dello mie lettere*. Magal. lett. *Discemillesimo parte della massa dell'acqua, porzione affatto inconside-*

rabile, ed innocente per la sua quantità. Cocch. Bagn.

§. Inconsiderabile, vale ancha Poco considerato; Che vi si bada poco. *Operazioni ec. che il vederle ogni giorno ce l' ha rese inconsiderabili*. Magal. lett.

INCONSIDERATAMENTE, avv. *Inconsiderate*. Senza considerazione; Sconsideratamente; Inavvertentemente. *Inconsideratamente l' avea abbandonato*. Dial. S. Greg. *Mattamente, e inconsideratamente disponersi a morire*. Cresc.

INCONSIDERATEZZA, s. f. *Inconsiderantia*. Sconsideratezza; Inconsiderazione. *Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino*. Salvin. disc. *Voi avete voluto ingannare il lettore, ed a me appostatamente imporre una troppo puerile inconsideratezza*. Galil. Postilla. *Ripreso Corteis l' Alvarado di quella precipitazione, e della inconsideratezza, con cui aveva azzardata la maggior parte delle sue forze in giorno di tanta commozione*. Accad Cr. Mess.

INCONSIDERÀTO, TA, add. *Inconsideratus*. Senza considerazione; Senza discorso; Inconsiderato; Inavvertente; Imprudente; Disavveduto; Che opera, Che intraprende senza avvertire. *Movimento subito, e inconsiderato* Bocc. nov. *E tu inconsiderato le vai seguendo*. Filoc. *Avrò caro di sapere ec. della risposta di Tonino, che a noi par fatta certo un poco inconsiderate*. Cas lett.

INCONSIDERAZIÒNE, s f *Inconsiderantia*. Inavvertenza; Imprudenza; Sconsiderazione; Balordaggine; contrario di Considerazione. *Da questa inconsiderazione procede, che le persone dice parole leggieri, e scostumate*. But. *Caso, che pare ad altri essere per inconsiderazione avvenuto*. Borgh Col. Lat.

INCONSISTENTE, add. d' ogni g Che non consiste; Insussistente *Discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze, e contraddizioni*. Gal Sist

INCONSOLÀBILE, add. d' ogni g *Inconsolabilis*. Che non può consolarsi; Che non riceve consolazione. V Disperato. *Considerate quell' anima afflitta, e inconsolabile* Fr. Giord. Pred

INCONSOLABILISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Inconsolabilmente. *Inconsolabilissimamente ne lagrimava*. Segner Crist. instr

INCONSOLABILMENTE, avv Senza avere, Senza ammettere alcuna consolazione. *Tutti i suoi popoli gemevano inconsolabilmente sotto la sua tirannia*. Accad. Cr Mess *Inconsolabilmente disbuffando, e i regni scorgendo se n'andava alto ruggendo* Salvin Opp Cacc.

INCONSOLÀTO, TA, add *Miser*. Non consolato con ciò che si desidera, che si chiede; Sconsolato *Non gli lasciate rivolgere le spalle dal tutto inconsolati*. Buon Fier

INCONSOLAZIÒNE, s. f. Contrario di Consolazione; Il non potersi consolare. *Morto il padre con la inconsolazione del suo dolore fece fare una storia*. Zibald. Andr.

INCONSTANTE, INCONSTANZA. V. Incostante. Incostanza.

INCONSUÈTO, TA, add. Insolito; Non ancora sperimentato. *Formare gli animi d' uno esercito veterano quando ha nemici inconsueti debbe affrontarsi*. Segr. Fior. Disc. *Lunghissima lettera del S. O. la quale pel carattere a noi inconsueto ho data che fare a un paio de' miei amici, per ritrarne il senso*. Galil lett.

§. Inconsueto, per Straordinario; Insolito; Inusitato. *Se un corrasse avventuratamente a noi d' altronde ven vento, o qualche grave, e inconsuete spirata, che nel venir generò 'l morbo*. Marchett Lucrez

INCONSULTAMENTE, avv. Sconsigliatamente; Senza aver preso consiglio. *Guicc. stor.*

INCONSULTO, TA, add Voc. Lat. Temerario; Imprudente. *Volendo giustificare la sua inconsulta impresa* M. Vill.

INCONSUMÀBILE, add. d' ogni g. Da non si poter consumare; Non consumabile. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiunto di Cosa da non si poter finita. *Innanzi, che all' opra inconsumabile fosse la gente di Nembrotte attenta*. Dant Par.

INCONSUMÀTO, TA, add Non consumato; Che dura; Che persiste ancora *Una famelica fame inconsumata sempre egli serba entro sfacciato ventre*. Salvin. Opp. Pesc

INCONSÙTILE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Senza cucire. *Veste inconsutile, che non si rassetta per vie di cucitura*. Segner. Crist. instr.

INCONTAMINÀBILE, add d' ogni g. *Incontaminabilis*. Da non poter essere contaminato. *Dicono adunque li demonj incontaminabili, e gli Iddii essere contaminabili*. S Ag. C D

INCONTAMINATAMENTE, avv. *Pure*. Sinceramente; Con purità. *Dovervisi incontaminatamente, e candidamente mantener la fede promessa*. Pros. Fior.

INCONTAMINATEZZA, s. f. *Puritas*. Illibatezza; Mondezza; Incorruzione; Purità *Se quegli, il quale è già gito per l' eminenza del grado, e quello dovrebb' essere per incontaminatezza, e innocenza, ec. ha le sue vergato, ec.* Segner Parr. istr

INCONTAMINATÌSSIMO, IMA, add. Sup d' Incontaminato. *De' quali stando lungi per durar sempre incontaminatissimo ec.* S. Ag C D

INCONTAMINÀTO, TA, add. *Incontaminatus*. Puro; Retto; Non imbrattato; Non contaminato; Non tocco; Sincero; Schietto; Illibato; Immacolato; Incorrotto *Egli si ha rigenerato in isperanza in eredità incorruttibile, ed incontaminata* Mor S Greg.

INCONTANENTE, avv *Statim*. Tosto; Immantenente; Subitamente; Subito. V. Prestamente. *E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo*. G. Vill. *Veggendovi così savio, s' innamorerà di voi incontanente*. Bocc. nov. *Infermò poi incontanente, e morì*. Cron Vell.

INCONTASTÀBILE, add. d' ogni g. *Certus*, Da non gli si poter far contasto; Non contastabile. *Giudizio incontastabile, gravoso* Dant. rim.

INCONTENENTE. V. e dici Incontanente.

INCONTENTÀBILE, add. d' ogni g. Che mai non è contento; Insaziabile; Sempre avido. *Quando poi ec. (il fuoco) ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingojar ciò, che gli è negato*. Segner. Mann.

INCONTENTABILÌSSIMO, IMA, add. Sup d' Incontentabile. *Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i lor trattati* Fr. Giord Pred.

INCONTENTABILITÀ, s. f. *Insatiabilitas*. Insaziabilità di chi è incontentabile. *Le tristezze dunque, e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, e dal non conoscere bene noi stessi ec. Quindi la singolarità ec. ne nasce quindi l' inquietudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile, e comune, e l' incontentabilità*. Salvin. disc. *Parendomi che voi non siate così intenerito al vero, e al falso piacere, che risulta da questa incontentabilità*. Magal lett.

INCONTESTÀBILE, add. d' ogni g. Che non ha bisogno di testimonj; Che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto; Che non è da addursi in giudicio. *Non essendo possibile, fuori delle proposizioni geometriche, l' escogitare una verità così incontestabile, nè una prova di essa così convincente, che ec.* Magal. lett.

INCONTESTABILMENTE, avv. In modo incontestabile. *Magal. lett.*

INCONTINENTE, add. d' ogni g. *Incontinens*. *Intemperans*. Che non ha continenza; Disonesto; Dissoluto; Stemperato. V Incontinenza, Licenzioso, Sfrenato. *È pertanto manifesto ec che la materia della Continenza, e dell' Incontinenza sieno i piaceri corporali, ec Gli animali bruti non son detti nè temperati, nè incontinenti, e se e' son detti, son detti per translazione*. Segn. etic.

INCONTINENTE, avv. *Statim* Incontanente. V *Ajuto incontinente alla gotta fredda*. Tes Pov. *Saper vorrei la ragione incontinente, che tu l' hai udita* Cas lett

INCONTINENTEMENTE, avv *Incontinenter*. Con incontinenza; Intemperantemente V. Lussuriosamente, Dissolutamente. *Io dico che s' può avere la scienza universale, ed operare incontinentemente*. Segn. Etic. *Città degli Spartani ec. nella quale il femminil sesso incontinentemente, e lascivamente viveva*. Pier Vettor.

INCONTENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Incontinente V. Stemperatissimo. *Avviene bene spesso, che i Musici siano incontinentissimi, ed immedesimi*. Pros Fior

INCONTINENZA, e INCONTINENZIA, s f. *Incontinentia*. Vizio contrario alla Continenza ed alla Temperanza; Sregolatezza della concupiscenza, che non è tenuta a freno dalla ragione. *È men brutta l' incontinenza dell' ira, che de' piaceri corporali*. Segn. Etic. *Il quel furto, avvegnadiochè lo commettes-*

si per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continuamente. Coll. SS. Pad.

§. Per lo più si prende per Disonestà; Dissolutezza; Lascivia. *Incontinenza, malizia, e la matta bestialitade, e come l'incontinenza men Dio offende, e men biasimo accatta*. Dant. Inf.

§. Incontinenza, si dice ancora Dell'impeto de' fluidi del corpo, che non possono essere contenuti, e specialmente Dell'impotenza di ritener l'orina. *Incontinenza d'orina. Onde il sangue con sovverchia incontinenza per le bocche di quelle arterie, che metton capo nelle vescice, e nelle cavità dell'abdomine si scarichi di esso siero*. Red. cons.

INCONTO, TA. add. *Intonsus*. Voce usata dall'Ariosto per la rima. Rabbuffato; Arruffato; Incolto; Disadorno. *Come che in viso pallida, e smarrita sia la donzella, ed abbia i crini inconti.*

INCONTRA, Preposizione, che si congiugne al terzo, e al quarto caso, come anche All'incontra, che anticamente si scrisse Alla 'ncontra. *Contra, obviam*. Contro; Incontro; Inverso. *Io venni in terra a soffrir l'aspra guerra, che incontra me medesmo seppi ordire. Morte ebbe invidia al mio felice stato, anzi alla speme, e fecesi all'incontra a mezza via, come nemica armata*. Petr. *Alla quale (acqua) come piuttosto io la vidi senza aspettare altrimenti, che e' tuffo altero, io mi feci incontra*. Fir. As.

§. Incontra, avverb. vale Contro. *Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza*. Petr. *Incontanente tu dici incontra più ferma ragione*. Tes. Br.

§. Incontra, In quel cambio. *Per una, che biasimar cantando ardisco ec. lodarne cento incontra m'offerisco*. Ar. Fur.

§. All'incontra, per Contro, serve al secondo caso. *I Saracini vennono per comune alla 'ncontra de' Cristiani*. G. Vill.

All'incontra, per Dirimpetto, e serve pure al secondo caso. *Venne la detta oste de' Fiorentini in val di Nievole all'incontra di quella d'Uguccione, presso di stettero affrontati. Presa l'isola del Gaggiante, che è alla 'ncontra della detta Sanno*. G. Vill.

INCONTRAFFATTÌBILE, add. d'ogni g. Che non può essere contraffatto. *Contrassegnato in ogni arme con un sigillo così visibile, incontraffattibile*. Magal. lett.

INCONTRAMENTO, s. m. *Occursus*. Lo 'ncontrarsi; Abboccamento. *Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio*. Declam. Quintil.

INCONTRÀRE, v. a. *Occurrere*. Riscontrare; Abbattersi in camminando con chicchessia. *Quando incontrammo d'anime una schiera, che venìa lungo l'argine*. Dant. Inf. *Ma le è stato fatto onore ec. e da nostro Signore, e da tutte queste case Illustrissime, ec. così incontrandola, come visitandola*. Cas. lett.

§. In signific. n. p. Dar di cozzo. *E che s'incontran con sì aspre lingue*. Dant. Inf. *Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito ec. gl'imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo*. Sagg. nat. esp.

§. *Incontrarsi in un punto*, vale Concorrere allo stesso segno.

§. In signific. n. Accadere; Avvenire; Occorrere; Succedere. *Incontrò, che nella preda di Damasco si trovò una femmina molto bella*. Vit. Plut. *Disseglì quello, che gli era incontrato*. Vit. SS. Pad. *Com' egli incontra, ch' una rana rimane, e l'altra spiccia*. Dant. Inf. *Dicendo ciò, che già gli è incontrato, con repu ait indovini*. Caval. Pungil. *Altro mai di lor grazia non m'incontra*. Petr.

§. *Incontrare il gradimento, lo sdegno*. V. Gradimento, Sdegno.

§. Incontrare, per Farsi incontro; Affrontare. *Se dunque ne' tormenti io son beata, maraviglia non è se insieme, e seco ardita incontra un cor di virtù armata*. Buon. rim.

INCONTRASTÀBILE, add. d'ogni g. Da non potersi contrastare; A cui non si può opporre. *Milizia eccelsa, che ne' cenni intenta sta del Sovrano, o vigilante attende pronta agl'incontrastabili comandi*. Chiabr. poem. *Queste mie rip... espressioni ec. e son fondate massimamente sul preciso assioma incontrastabil motivo il seguente*. Viv. disc. Arn. *Con tutta questa incontrastabile riprova, che la missione del Santo era da Dio, egli non fa la minima difficultà a confessare*. Magal. lett.

INCONTRASTABILMENTE, avv. *Indubitate*. Indubitatamente. *Ma sua bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta*. Salvin. disc. *In una lapida, incontrastabilmente dell'antica fabbrica, apparivano visibilissime ec. due lettere Romane, ec.* Magal. lett.

INCONTRASTÀTO, TA, add. *Incontroversus*. Che è fuor di disputa; Non contrastato; Indubitato. *Sperano, ajutati, che egli faranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria*. Salvin. disc.

INCONTRÀTO, TA, add. da Incontrare. V.

INCONTRAVERTÌBILE, add. d'ogni g. *Incontroversus*. Che non può cadere in controversia; Che è fuor di disputa; Incontrastabile. *Mettere in dubbio cose incontravertibili*. Gor. Long.

INCONTRO, s. m. *Occursus*. L'incontrare; Intoppamento; Rincontro; Scontro; Incontramento. *Incontro casuale, prossimo, felice. Ivi il buon cacciator sicuro vada, nè di fiera, o di fasso incontro tema*. Alam. Colt. *Studiose in raccontar tanti bischetti, solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze*. Buon. Fier.

INCONTRO, Preposiz. *Contra*. Contro. *Oppuonendoli, come aveva giurato, quando si ricomandò di sua pregione, di non venergli incontra*. G. Vill. *Sono animali al mondo di sì altera vista, che incontr'al Sol pur si difende*. Petr.

§. Per Alla volta; Inverso. *Che venendo incontro a poco a poco, mi ripingeva là, dove 'l Sol tace*. Dant. Inf. *Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. Così dovrebbe ella esservi fatta incontro a te ad amarti, come tu si facesti incontro a lei. Ma senza arme trovandosi, ricorse a prender un ramo d'albero in luogo di bastone, e cominciò a farsi incontro al cane*. Bocc. nov. *Poscia che 'ncontro a la vita presente de' miseri mortali aperse 'l vero quella, che 'mparadisa la mia mente*. Dant. Par.

§. Per A dirimpetto; A rincontro; A fronte. *Lo Re Carlo tutta sua oste, a cavallo, e gente a piè mandò per terra in Calavria alla Catona, incontro a Messina. Stavano in estio incontro a san Piero Scheraggio*. G. Vill. *Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo*. Din. Comp.

§. Talora, se le affigge alcuna particella; e così il Boccaccio disse *Incontrogli*, per Incontro a lui. *Alla quale come Andreuccio fu presso, ella incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.*

§. E in forza d'avverb. vale Contra. *Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro*. G. Vill.

§. *Fare incontro, o incontra*, Incontrare; Ricevere altrui con solennità d'incontro. *Usciamo fuori, e facciamo gli incontra*. Fr. Jac. T.

§. *Farsi incontro, o incontra*, vale Andare incontro. *Si fece egli incontro a Parnas in Fiandra*. G. Vill.

§. *Farsi incontra*, figuratam. Contravvenire; Fare in contrario. *Non si può, nè debbesi far mai incontra a quel, che l'uom prima ha giurato*. Alleg.

§. *Stare incontro*, vale Essere dalla parte opposta. *Voc. Cr.*

§. *All'incontro*, e *Alla 'ncontra*, in forza di preposiz. Dinanzi; Da fronte; Dirimpetto; Di rincontro; e si usa col secondo, e anche col terzo caso. *E venne infino in Calavra alla 'ncontra di Messina*. G. Vill. *Giosso, a che ora è venuto di qua alla 'ncontra di noi un forestiere, che mai veduto non c'avessi, ec.* Bocc. nov.

§. Per In vece; In contraccambio. *Nientedimeno abbiamo infra noi all'incontro di questo l'amicizia*. Circ. Gell.

§. E posto avverb. per In contraccambio. *Facendosi talvolta dare ec. qualche un pettine d'avorio, quando una borsa ec. alla 'ncontra retandogli certi anelletti ec.* Bocc. nov. *L'età novella allo 'ncontro, godendo il vantaggio del lungo tempo ec. non vuol cedere all'antica tempo ne' suoi pregi*. Salvin. disc. *Che il marito quando mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanto gli dà la moglie per dota*. Circ. Gell.

INCONTROVERSO, ERSA, add. V. Legale. Che non è contrastato; Che non è mai venuto in controversia; Che non si mette in dubbio. *Essendo una regola incontroversa, che in questi termini el rapporto legale ec.*

INCONTROVERTÌBILE, add. d'ogni g. Che non si può controvertere; Che non cade in controversia; Incontrastabile; Incontravertibile. *Essendo di retta incontrovertibile dritta ragione dei*

Re l' esiggere l' approvazioni de' suddi- ti, ec Accad. Cr. Mess *Manifestato visibilmente agli uomini per via di miracoli incontrovertibile il suo supremo potere sulla natura. Che abbian messo fuori ec. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione.* Magal lett

INCONTROVERTIBILMENTE, avverb In modo incontrovertibile. *Mi par studiato con somma fe pro incontrovertibilmente l' ig ume* Magal. lett.

INCONTURBÀBILE, add d' ogni g. *Non turbatus* Da non poter essere conturbato. *Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile essendo tutta ulla arse celesti* Mor S Greg.

INCONTURBABILÌSSIMO, IMA, add Superl. d' Inconturbabile. *I buoni servi di Dio godono el cuore inconturbabilissimo.* Fr Giord Pred.

INCONVEGNENZA, s f. *Indecentia.* Inconvenienza. *La giuntura delle quali, tutte abbondasse con molti peli, presenta inconvenenza rappresentava.* Guid G

INCONVENÉVOLE, add. d' ogni g. *Indecens.* Non convenevole; Che non conviene; Inconveniente. *Inconvenevole cosa è, che l' uomo s' allegri del mal d' altri.* Vit Plut. *Nel troppo dura stipite la inestimante è inconvenevole* Cresc.

INCONVENIENTE, s. m *Incommodum.* Cosa, che abbia sconvenienza; che stia male, che rechi danno, pregiudizio; Disordine. V Sconvenevolezza, Sconcio. Assurdo *Inconveniente grave, intollerabile. Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga.* Bocc. lett. *Non vedevano lo 'nconveniente, a che gli menavano le loro false opinioni.* But. *Si suol cotidianamente usare un sì fatto proverbio fra la gente, che ci bisogna molto ben guardare dal primo errore, ed inconveniente.* Bern Orl.

INCONVENIENTE, add. d' ogni g. *Inconveniens* Che non conviene; Disdicevole. V. *Inconveniente cosa sarebbe a concedere, che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l' usanza, che 'l senno negli attempati.* Bocc. lett. *Son ben sicuro, che s' direbbe, che ne seguirebbon tutti questi effetti, chi egli udesse opporre come inconveniente per rimuover la mobilità* Gel. Sist.

INCONVENIENTEMENTE, avv *Indecenter.* Sconvenevolmente; Senza convenienza; V Illecitamente. *Questo vocabolo non inconvenientemente par essere tolto da significare l' osservanza del precetto* S Ag C. D

INCONVENIENTÌSSIMO IMA, add. Superl d' Inconveniente; Sconvenientissimo *Castigl e Voce di regola.*

INCONVENIENZA, s. f. *Inconveniens.* Cosa contraria al convenevole, al decoro; Cosa mal fatta; Disordine; Sconvenevolezza, contrario di Convenienza. V Assurdo *La inconvenienza maggiore di tutte era, che ella avesse felta di quella ec. come s' ella fosse stata libera* P tr. *Grande inconvenienza è, che que' che son rei, e pessimi, presumano di punire, e di riprendere li peccati altrui* Ceva's Frutt ling.

INCONVINCÌBILE, add. d' ogni g. *Invictus.* Che non si può convincere. *Voc Cr.*

§ Per Invincibile, è disusato. *Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza tampostre.* Pett. lett S nise

INCORAGGIAMENTO, s. m. *Fiducia.* Lo incoraggire; Coraggio. *Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiato, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.* Zibald Andr

INCORAGGIANTE, add d' ogni g. *Hortans.* Che incoraggia; Che inanimisce *Ma d' Ettorre uniendo i Trojani incoraggianti composti attorno il suono O diritto ec. che 'l muro montassero; ed ubbidivano quei l' incoraggianti.* Salvin. Il

INCORAGGIÀRE. v. a. *Animos addere.* Dar coraggio; Inanimire; Dar animo. Oggi più comunem Incoraggire. V. *E non è stato alcuno ardire, che si abbia potuti incoraggiare di partirsi quindi.* Guid. G.

§ E neutr. assol. Pigliar coraggio. *Della sua morte essendo Ettore molto incrudelito ec. molto duramente se incoraggiò.* Guid G

INCORAGGIÀTO, TA, add. da Incoraggiare. V.

INCORAGGIRE, v. a. *Animos addere.* Lo stesso che Incoraggiare; voce che ora è in bocca di tutti, come ben osserva il Botteri nelle annotazioni alle lettere di Fr. Guittone.

§. Incoraggire, n. p. Pigliar animo. *Di tutti, e due li parti incoraggitisi, ul suol ecollante penetrò la voce.* Salvin. Es. Gen

INCORAGGÌTO, TA, add. da Incoraggire V.

INCORÀRE, e INCUORÀRE, v. n. *Statuere.* Mettersi in cuore; Avere in cuore, cioè nell' animo, nel pensiero, nella fantasia. *Mi diedi a servir lara, ammonendogli, che se incorrano bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia* Fr. Tac. Cess

§. Per Mettere in cuore; Persuadere. *Ed io a lui: se tua voc dir m' incuora buona amistà* Dant. Purg. *Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch' e' potesse.* Liv dec.

§. Per Dar cuore; Dar animo; Fare altrui cuore; Fare altrui animo. Incoraggire. V Animare. *Quasi ammiraglio, che 'n poppa, e in prora viene a veder la gente, che ministra per gli altri legni ed a ben far la 'ncuora* Dant. Purg. *Nè Arminio, e gli altri capi mancavano d' incorare i Germani.* Tac. Dav.

INCORÀTO, TA, add. da Incorare V

INCORAZZÀTO, TA, add Aggiunto proprio di panno, o simile divenuto sodo per untume e lordure; Incrojato. *Si dice incrojata anche un panno divenuto sodo, per gli untumi ec. ma di questo è più propria incorazzata dal Lat.* Corrigia. Min M m.

INCORDAMENTO, s. m. *Chordotonia.* T Musicale. Tensione delle corde d' uno strumento. *Doni Mus.*

INCORDÀRE, v. a. *Fides tendere.* Metter le corde agli strumenti di suono. *Dimmi perchè le più non son granate, e perchè son le viole incordate?* Aiam rim

§. In signif. n. Divenir incordato. *Chi non purea dietro gli occhi, per voltarsi indietro, incorda.* Cant Carn.

INCORDÀTO, TA, add. da Incordare; Intirizzito; Rattratto. *Ferito a ingance fu da un suo servo d' una saetta, e quivi cadde in terra, la carne fredda, e incordato ogni nervo.* Dittam *Non era però da maravigliare, se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere formenti per paglia, e ghiande per biada.* Franc. Sacch nov. Qui Intirizzato.

§. *Cavallo incordato*, dicesi Quello, che pate d' Incordatura. V *Quando egli gli dava una sprenata, e' si moveva d' un pezzo, come se fosse di legno ec. Non era però da maravigliare se 'l detto cavallo era incordato.* Franc. Sacch. nov.

§. Incordato, Aggiunto a Strumento da sonare, vale Messo in corde. *Voc. Cr.*

INCORDATÙRA, s. f. *Tetanum.* Sorte di malattie del cavallo, che gl' incorda il collo, o le gambe. *Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, usa l' unzione.* Libr. Masc.

§. Per L' atto di metter le corde. *Voc Cr.*

INCORNÀTO, TA, add. Voce bassa, e dell' uso, la quale propriamente significherebbe Che ha corna, ma usati solamente nel fig. per Ostinato; Incapato.

INCORNATÙRA, s. f. Voce bassa, e dell' uso, che significa Ostinazione, come dicesi Incornato per Ostinato.

§. Incornatura, T. Marineresco. Foro, o Apertura praticata nelle grossezza delle sommità dell' albero per passarvi le sušta, che afferra la penna per farle correre lungo l' albero.

INCORNICIÀRE, v. a. *Corona circumdare.* Metter le cornice. *Vidi un' asse sì bello cosi a incorniciarsi, e domandandogli che s' assomigliava, mi rispose in voce grave il legnajuolo ec* Alleg.

INCORONÀRE, v. a. *Coronare.* Coronare; Imporre corona. *Io ho già pensato, cui per lo dì seguente ne debbia incoronare.* Bocc. nov *Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.* Serm. S. Ag *Venne incoronato, e parato coll' abito imperiale in sul pergamo.* G. Vill. *S' ermo son infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra.* Varch. stor.

§ Incoronare, fig per Empire. *I donzelli le coppe incoronaro di vino, e a tutti in volta stribuiro. E i donzelli di vino, per mescere, i crateri incoronavano.* Salvin. Odiss.

INCORONÀTO, TA, add. da Incoronare.

INCORONAZIÒNE, s. f. *Coronatio.* L' incoronare; Coronazione. *L' incoronazione di un Re, di un Poeta, ec. L' Incoronazione di N. Donna.* Vesar. *A quel dolore, che poteva arrecargli una dwie-*

simo flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec. aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. Segner. Crist. instr.

INCORPORÀBILE, add. d'ogni g. *Incorporabilis.* Da potersi incorporare. *Il fossile (umido) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.* Cresc.

INCORPORÀLE, add. d'ogni g. *Incorporalis.* Incorporeo; Che non ha corpo. *Essendo inteso alle superne, e incorporali cose.* Coll. SS. Pad. *Il beneficio è incorporale, e perciò non può sconciarsi, e divenir vano.* Sen. ben. Varch.

INCORPORALITÀ, INCORPORALITADE, e INCORPORALITÀTE, s. f. *Incorporalitas.* Qualità di ciò, che è incorporale. *Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.* Quist. Filos.

INCORPORALMENTE, avverb. *Incorporaliter.* Senza corpo. *Impera, e adopera invisibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.* S. Ag. C. D.

INCORPORAMENTO, s. m. *Commistio.* Lo 'ncorporare; Unione; Mistione. *Non nascono (le botte) in quell' istante dell' incorporamento delle gocciole dell' acqua piovana colla polvere.* Red. Vip.

INCORPORÀRE, v. a. *Incorporare.* Mescolare più corpi, confondendogli, e unendogli insieme; usasi anche in signif. n. p. V. Impastare. *E quando l'umido dell' acqua, e 'l secco della terra si contemperano, ed incorporano insieme, dall' umido acquisterà il secco ec. e l' umido acquisterà dal secco.* Cresc.

§. Incorporare, dicono i Militari, l' Unire diverse truppe in un sol corpo. *Il timore della fede è un principe, che dona le sue truppe, ec. che le lascia incorporare con quelle dell' amico, e con quelle le fa sempre opere di conserto.* Magal. lett. *Gli altri elementi quanto più son puri, tanto più s' incorporano in loro, e ricevono meglio la luce.* Fr. Giord.

§. Per Prender corpo; Vestirsi di corpo. *Per nessun modo si può investigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.* Omel. S. Greg.

§. Per Comprendere; Imprimere nella fantasia. *Non sentono di Dio, se non cose terrene, e in quello, che incorporano, intendono cose corporali.* Esp. Salm.

§. Per Prendere il possesso, e Fare incorporo a beneficio del fisco, o simili. V. Scorporare. *Per la detta accusa, e commessa fu condannato nella persona, e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati.* Pecor. nov. *E tale i beni d'altrui s' appropria e incorpora, e fassi nel senato a forza assolvere, che l' eternal salute già lo scorpora.* Pulci Driad. *Essendo incorporato, ed unito colla città nostra.* Borg. Orig. Fir.

INCORPORÀTO, TA, add. da Incorporare. *E lo ficcammo (il cannello) nella neve trita minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse.* Sagg. nat. esp.

§. Per Confiscato. *Ed i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.* M. Vill.

INCORPORAZIÒNE, s. f. *Commistio.* Incorporamento. *Di animali giovanetti si soglie il grasso a far tal' unzione, e quel, ch' è più perfetto, si cava tor del lombo, o dall' arnione, e fassi insieme una incorporazione con queste dolce pome.* Cant. Carn.

§. *Incorporazione di beni confiscati,* dicesi de' Beni, dei quali ha preso possesso il Fisco. *Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni, ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene.* Band. ant.

INCORPOREITÀ, s. f. Stato, e Qualità di ciò, che è incorporeo. *Contemplandolo della natura del punto matematico, di cui annoverò tutte le prerogative, ec. dalla sua assoluta incorporeità, e indivisibilità.* Magal. lett.

INCORPORÈO, EA, add. *Incorporeus.* Che non ha corpo. V. Immateriale, Spirituale. *Il fuoco soprannaturale, che è nell' Inferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera negli spiriti, che sono incorporei.* But. Purg.

§. Incorporei, diconsi da' Chimici le tre Materie invisibili, e fugaci, e volatili quali sono l' Aria, 'l Fuoco, e lo Spirito, o Esalazione minerale; la cui esistenza però si manifesta per mezzo d' alcuni sensibili effetti. *Diconsi incorporei a distinzione delle tre materie corporee visibili, palpabili, fisse, e concrete, cioè, Terra, Acqua, e Sale. Le tre materie intangibili, o come le dicono i Chimici incorporee, Aria, Fuoco, ed Acido sulfureo.* Cocch. Bagn.

INCÒRPORO, s. m. *Commentio.* L' incorporare, e anche la Cosa incorporata. *Incorporo di un capitale in un uffico più esteso. La fascia in ba (per così dirla) de' vestiri opposti su per le mura, inco poro, e ricchezza de' reg.atier.* Buon. Fier.

INCORRE, V. Incogliere.

INCORREGGIBILE. V. Incorrigibile.

INCÒRRERE, v. n. *Incidere.* Cadere, Incontrare, e s' intende in cose di pregiudicio, di danno, di vergogna, ec. Incoglier male. *Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d' essere incorso ora vi gravate.* Bocc. lett. *Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo.* Serm. S. Ag. *Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malevoglienza di Cipriano suo falso accusatore.* Boez. Varch. *Incorrere in qualche altra nuova indisposizione.* Red. lett.

§. Talora si truova usato col quarto caso. *Prego Iddio ec. vi conceda, che il più vivere qui sia per emmendare gli errori dell' età passata, se alcuno n' avete incorso.* D. Gio. Cell.

§. Incorrere, per Concorrere, e dicesi degli umori. *Si tragge sangue, acciocchè quindi si votino gli umori incorsi al luogo, o si cuocano con ferro aguto.* Cresc.

INCORRETTAMENTE, avv. In modo incorretto. Voce di regola, comunemente però si dice Scorrettamente.

INCORRETTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Incorretto; Scorrettissimo; Non punto spurgato da errori. *Pietro Crescenzio non ho mai veduto se non in quella stampe incorrettissima, in cui l' avete veduto voi.* Bemb. lett.

INCORRETTO, TA, add. *Inemendatus.* Non corretto. *Peccatori incorretti.* Buon. Fier.

INCORRIGÌBILE, e INCORREGGÌBILE, add. d' ogni g. *Inemendabilis.* Da non poter essere corretto; Che non riceve correzione; Inemendabile. *Perchè lo vedeva incorrigibile aveva gran dolore.* Vit. Plut. *Se già il cherico non fosse incorreggibile.* Maestruzz.

INCORRIGIBILITÀ, INCORRIGIBILITADE, INCORRIGIBILITÀTE, s. f. *Mores inemendabiles.* Qualità, e Stato di ciò che è incorrigibile. *S' intende la loro incorrigibilità in ciò, che nessuna riprensione, o minaccia temono.* Cavalc. Pungil.

INCORRIGIBILMENTE, avv. In maniera incorrigibile. *Incorrigibilmente vizioso.* Salvin. disc.

INCORROTTISSIMO, IMA, add. *Incorruptus.* Superl. d' Incorrotto. *Menag. lett.*

INCORROTTO, TA, add. *Incorruptus.* Non corrotto. V. Incontaminato, Immacolato. *Ne traevono fuori il corpo intero, e incorrotto. Trovarono il corpo, e le vestimenta pienamente incorrotte, e salve.* Serd. Stor. *L' avrebbe conservato incorrotto.* Red. Ins.

§. Figuratam. per Giusto; Che non si lascia corrompere, o sedurre. *Compariste avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.* Fr. Giord. Pred.

INCORRUTTÌBILE, add. d'ogni g. *Incorruptibilis.* Non corruttibile; che non soggiace a corruzione. *La sua carne è odorifera, e incorruttibile.* Bocc. vit. Dant. *E molto maggiormente noi, che la riceviamo eternale, e incorruttibile.* Annot. Vang.

§. Per metaf. vale, Che non si lascia indurre con donativi, od altro, a fare a pro d' alcuno quello, che non conviene. *Mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed incorruttibile giudizio.* Red. Oss. an.

INCORRUTTIBILITÀ, INCORRUTTIBILITÀDE, INCORRUTTIBILITÀTE, s. f. *Incorruptibilitas.* Qualità e Stato di ciò che è incorruttibile; Impotenza a corruzione; Integrità. *Discorso d' Aristotile ergutissimo, e concludentissimo, per lo quale si prova la incorruttibilità del cielo.* Gal. Sist.

INCORRUTTIBILMENTE, avv. *Incorrupte.* Senza corruzione. *Nè si dissolvono le cose in rabbia, ma si conservano incorruttibilmente.* S. Ag. C. D. *Beato è quel l' uomo ec. sarà interamente incorruttibilmente.* Coll. Ab. Isac.

INCORRUZIÒNE, s. f. *Integritas.* Interezza; Contrario di Corruzione. *Quando colla perfetta allegrezza dell' anima saranno vestiti della incorruzione del corpo.* Mor. S. Greg.

INCORSATÒJO, s. m. T. de' Legnajuoli, od altri, Strumento, o Pialla da far le incanalature, e le linguette. E ve n' ha di due specie Maschio e femmina. Il primo fa l' incanalatura. Il

secondo fa la linguetta. V'è una specie d'incorsatojo il cui profilo è una Cimasa ed è Festo da scorniciare.

INCORSATÙRA, s. f. T. di Tessitura. Pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del Subbiello, a' quale si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

INCORSO, s. m. Incontro; Rincontro; Riscontro; Incorrimento. *Cavalc. Pazienz.*

INCORSO, SA, add. da Incorrere. *La qual città il Pontefice ec. dichiarò incorsa nelle interdette.* Guicc. stor.

INCORTINÀRE, v. a. *Cortinis circumdare.* Circondar con cortine; Ornare con cortine. *Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide.* Bocc. nov. *Cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.* Stor. Fur.

INCORTINÀTO, TA, add. da Incortinare. V.

INCOSPÌCUO, UA, add. *Inconspicuus.* Che non si vede. *La luce sua (di Mercurio) è più del tempo, o quasi sempre resta inconspicua.* Galil lett.

INCOSTANTE, add. d'ogni g. *Inconstans.* Non costante; Mutabile; Instabile; Volubile; Rimutevole; Variabile; Leggiero. *Che nel resto mi distanti incostante, non sono, perciò l'incostanza giova.* Ar. Fur. *In somma sè, com'è incostante, o vaga, timida, ardita vista à gli amanti.* Petr.

INCOSTANTEMENTE avv. In modo incostante. *È fuor dell'uso, e di regola.*

INCOSTANTISSIMO, IMA add. Superl. d'Incostante. *Voce dell'uso, e di regola.*

INCOSTANZA, e INCOSTÀNZIA, s. f. *Inconstantia.* Cambiamento; Variazione; Variabilità; Volubilità, Leggerezza; contrario di Costanza. *Incostanza strana, biasimevole, riprovevole, imprudente, femminile. La incostanza, e volubilità, a che la fortuna induce l'uomo.* But. *Dante Alighieri sparlando contro al vizio della incostanza.* G. Vill.

§. Incostanza si dice altresì parlando Delle cose soggette a cambiamento; Instabilità, Mutabilità. *O incostanza delle umane cose.* Petr.

INCROSTICÀTO, TA, add. *Incrustatus.* Ridotto in crostica; Incrostato. *Rogna secca serrata, che pare incrosticata.* Fr. Jac. T.

INCOTTO, s. m. Sorta di macchia, o lividore che viene alle volte alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. *Cr. in Vacca.* V.

INCOTTO, TA, add. da Incuocere; Leggermente cotto. *Intatte le vene, e strette le pelli; la carne cotta nasa in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue.* Cresc. *E raggrinzate paglie, e fasceveni incotto al sole, onde ha la pelle incotta.* Car. Matt. son.

§. Incotto, dai Contadini diceſi Dell'adustione, o riseccamento prodotto dalle brinate sulle piante.

INCOVERCHIÀRE. V. e dici Coverchiare.

INCRASSANTE, add. d'ogni g. usato anche in forza di sust. *Incrassans.* Aggiunto d'una sorta di medicamenti, che spessiscono il sangue, gli umori. *Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.* Red. lett.

INCREANZA, s. f. Voce dell'uso. Mala creanza; Inciviltà; Rusticità.

INCREÀTO, TA, add. *Increatus.* Non creato; Eterno. *Andare alla sapienza increata.* Esp. Salm. *L'unigenito figliuol di Dio, verbo increato, ec.* Mor. arb. cr.

INCREDIBILE, add. d'ogni g. *Incredibilis.* Che non può credersi, o Che è difficile a credersi; e dicesi solamente Delle cose. *Io dirò cosa incredibile, e vera.* Dant. Inf. *Quasi incredibile a dover poter essere, che Castruccio, ec.* G. Vill.

§. Incredibile, si dice per esagerazione in signif. di Straordinario, Maraviglioso, Quasi miracoloso, Che vince, Che supera ogni credenza. *La divine incredibile bellezza di ch'io ragiono.* Petr. *Dolori, mali, sospetto incredibili, e Gioja, piacere incredibile.*

INCREDIBILISSIMO, IMA, add. Superl. d'Incredibile. *È non per suo, e mio parere incredibilissima cosa, che ella ec.* Gal. Sist.

INCREDIBILITÀ, s. f. *Incredibilitas.* T. Dottrinale. Qualità di ciò, che è incredibile.

INCREDIBILMENTE, avv. *Incredibiliter.* Da non credersi. *Rendono i corpi loro incredibilmente agili.* Serd. stor. *L'hanno incredibilmente a schifo.* Red. Ins.

INCREDULITÀ, INCREDULITÀTE, INCREDULITÀTE, s. f. *Incredulitas.* Miscredenza; contrario di Credulità. *Grandissimo peccato è la infedeltà, o la incredulità, cioè il non voler credere.* Esp. Vang.

INCRÉDULO, LA, add. *Incredulus.* Che non crede; Ostinato a non credere; Miscredente; Scredente. *Se tu forse gli esempi del cielo increduli schifi.* Fiamm. *Angelo rubelli, e increduli di Dio.* Annot. Vang.

INCREMENTO, s. m. *Incrementum.* Accrescimento. *Diminuendo sempre la velocità circa al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nella scendere.* Gal. Sist.

INCREPÀRE, v. a. Voc. Lat. Sgridare; Riprendere con romore di parole, o di gesti, che volg. si dice Fare un Rovescio, Dare una sbrigliata. *Gli potero silenzio del suo errore increpandolo.* Amet. *Increpavanlo, perocchè non le avevano riconosciute.* Vit. S. M. Madd.

INCREPAZIONCELLA, s. f. Dim. di Increpazione. *Si fermano nelle piccole increpazioncelle.* Fr. Giord. Pred.

INCREPAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Riprensione. *Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l'uomo se biasimi, o disbiasimi, in quanto peccatore.* Cavalc. Frutt. ling.

INCRESCENZA, s. f. Voc. ant. Noja; Tedio; Rincrescimento. *Non mi vien mai increscenza, penare lungamente per suo amore. Mi tiene non teme, che danno, o 'ncrescenza.* Rim. ant. *Il digiunare spesse, o far grande astinenza, per macerar mio asino, che non mi dia increscenza.* Fr. Jac. T.

INCRÈSCERE, v. n. p. *Taedere.* Rincrescere; Venire a noja, a tedio, a fastidio. V. Annojare, Tediare, Dispiacere. *A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. E non v'incresca, infino tanto che io abbia fatto io de' a quattro topi.* Bocc. nov. *Non t'incresca restare a parlar meco, vedi, che non incresce a me, e ardo. Ciò, che pria mi piaceva, allor m'increbbe.* Dant. Inf.

§. Increscere, *Misereri.* Aver compassione, o misericordia. V. Compatire. *Increscere fino all'anima fino al cuore. Per l'amor di Dio, e per onor di te t'increscea di me.* Bocc. nov.

INCRESCÈVOLE, add. d'ogni g. *Molestus.* Rincrescevole; Tedioso; Fastidioso; Nojoso; Molesto; Dispiacevole. *Convienmi ancorachè la mia dimora sia increscevole.* Guid. G. *Mi da alcuni sovente, ed increscevoli tocchi ti teme.* Ar. Len.

INCRESCEVOLMENTE, avv. *Moleste.* Con increscimento, Con tedio; Con noja; Fastidiosamente. *Quegli, che per se desidera, o increscevolmente s'innamore, senza dubbio è da cacciare.* Amm. ant.

INCRESCIMENTO, s. m. *Taedium.* Rincrescimento; Noja; Tedio; Fastidio. *Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna vitezzazione.* Amet. *S'appartiene solo molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno.* Liv. M.

§. Increscimento, per Incomodo di salute. *Quando tu bene alcun pasticcio fassa cucito più innanzi, ec. in caso, che poi le avesse il presente increscimento cagionato credi tu, che e' lo te ne insalpi?* Bemb. lett.

INCRESCIÒSO, OSA, add. *Molestus.* Increscevole. *Con alcuni piacevoli ragionamenti ingannassimo questa increscioso parte del giorno.* Borgh. Rip. *Cosa che possa essere egli abbiano da loro amato assai nuevole, ed increscevole. La qual cosa ha fatta loro molto meno incresciosa e lagrimevole la morte del loro Signore tanto da esse amato.* Bemb. lett.

INCRESPAMENTO, s. m. *Corrugatio.* L'Increspare. *E tali increspamenti (dell'acqua) andarsi via via propagando ec. lo quel s'osserva ne' suddetti increspamenti dell'acqua.* Sagg. nat. esp. *Prima sia ristretto ec. da una certa interna gravezza, e da un senso di ingommento, d'increspamento, e d'angustia.* Del Papa cons.

INCRESPÀRE, v. a. *Crispare.* Ridurre in crespe. V. Raggrinzare, Accrespare. *Che ne' biondi capelli, ch'amor per consumarmi increspa, e 'ndora, mancavei meno, e struggevami allora.* Dant. rim. *Allora quando soffiano i zeffiri i venti ne le tricite navi, o increspano l'acqua.* Guid. G.

§. E n. p. Ridursi in crespe. Siccome veggiamo l' acqua stagnante increspansi in giro per una pietruzzo, che in lei si getti. Sagg. nat. esp.

§. Increspare la fronte, e simili, si dice; Quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione. Stupidetti cavalier a ciglia inarca ed increspa la fronte, e mira fiso la nube, e l' aere. Tass. Ger.

INCRESPÀTO, TA, add da Increspare; Pieno di crespe. Tutte l' esse le si possono annoverare addosso, a la faccia sua gli era tutta increspata. Vit SS. Pad. Intorno al coppa delle spezziose, vilenate, circolari, e increspate orecchie d' una di quei barbagianni ec. bi trovava sotto la pelle ec. molti, a molti lombrichi. Red. Oss an.

INCRESPATÙRA, s. f. Corrugatio. Increspamento. Molte foglie d' altri alberi, sul e quali nascono o vesciche, o bozze, o increspature, a gonfiette piene di vermi. Red Ins. Del testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molte intagli, e increspamento. Id Oss. an. Stando in qual tempo lo anfibe del cerebro in atto di contrazione, di stiramento, o d' increspatura. Del Papa con. Con una giglia da i crespi curva di ciglia all' ingiù. Bald. Dec.

INCRETÀRE, v. a. Lutare. Coprir di creta. Vit. Cr.

INCRINÀRE, v. n e n. p. E si use anche talora in signific att. Rimam dumare. Far pelo; Incominciare o rompersi, ma è meno di Fendere, e dicesi di cose fragili. Quella caccolta, bai dannose, e lassa la mi trovai poi 'n man tanto incrinata, che appena in se medesma s' attenne. Buon. Fier.

INCRINÀTO, TA, add. da Incrinare. V.

INCRISALIDÀRE, v n e n p Farsi, o Divenir Crisalide. Bruco, o verme, che quando s' incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto, o nella sua membrana in un certo modo imbacucandosi, si nasconde. Bisc. Malm. Anche tessoni finalmente incrisalide, e dalla crisalide scappa un volante. Vallisn.

INCRISALIDÀTO, TA, add. da Incrisalidare. V.

INCRITICÀBILE, add. d' ogni g. Che non si può criticare; Che è incapace di critica. Io da dirci contro non aveva, e parmi per così dire incriticabile. Salvin. pros Tosc.

INCROCIAMÉNTO, s m Voce dell' uso. Incrocicchiamento, Traversamento d' una cosa con l' altra a guisa di croce, e dicesi per lo più Di tessuto, cucito, e simili.

INCROCIÀRE, v, a. Soprapporre, o Attraversare due cose a modo di croce. V. Incrocicchiare, Intersecare. Lieti allor con incrociate antenne quasi volammo sopra il mar. Chiabr. Egl. Quando un pino, o quindi una quercia incrociate pendentemente d' trovano. Pros. Fior.

§. Incrociare, T de' Costruttori. Unire insieme le tavole del fasciame in maniera, che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto.

§. Incrociare, T. de' Cappellaj. Piegare in più versi le falde nell' imbastiture.

§. Incrociare, dicono anche Lo avvolgere ch' essi fanno replicatamente la pezza da imbastire, e 'l ripiegare in varie guise l' imbastitura calcandole poi colla mano acciò non restino i segni delle piegature.

§. Incrociare, in T di Marineria, dicesi Delle navi da guerra allorchè sono diverse rotte per dar la caccia al nemico, o per incontrarlo. Navigare incrociando un porto per predare qualche nave nemica.

§. Incrociare, n p Incrocicchiarsi; Intersecarsi. Crocicchio, quel luogo, dove s' incrociano, o' incrocicchiano le strade, Salvin. Fier. Buon. L' angolo acchiettolato, ed angusta, formandosi da due rami della muraglia divisa in due parti, che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. Accad. Cr Mess.

§. Punto incrociato, dicesi dalle Cucitrici, Ricamatrici, ec. Quello che si fa soprapponendolo per traverso ad un altro. Tu vai alla Maestra eh? O fatti insegnare il punto incrociato. Aret.

INCROCIATÒRE, s m. T Marinaresco. Vascello che scorre, e corseggia sopra una costiera o spiaggia, per guardare, o esercitarvi la pirateria.

INCROCIATÙRA, s f. T Marinaresco. Dicesi a quella Parte dell' ancora curvata in arco, a cadauna della quale sono le zampe, e che s' incrocia all' estremità dell' antenne.

INCROCICCHIAMÉNTO, s m Decussatio. L' incrocicchiare; Intersecazione; Intrecciatura fatta a modo di croce. Dentro a questi incrocicchiamenti esse fil del ripieno resta serrato, e stretto come in una morsa. Bellin. disc. e Cr in Intersecazione.

INCROCICCHIÀRE, v. a. Decussatim disponere. Attraversare una cosa coll' altra a guisa di croce, e si adopera, oltre alle altre significazioni, anche nel sentim n. p. Già eravam ti te lo stretto calle coll' argine eccenta s' incrocicchia. Dant Inf. Vie che s' incrocicchiano. Borgh Rip. Le dita insieme incrocicchia, ed aggruppa. Bern. Orl. Vi ha due vie lunghissime, che s' incrocicchiano insieme. Serd. stor. Per lo ro arme portavano uno corvo nella metà dello scudo del lato ritto, e dell' altro lato due grifi incrocicchiati. Din. Comp. Colle braccia incrocicchiate, e col viso piena di luce. Vit Crist.

INCROCICCHIÀTO, TA, add. da Incrocicchiare. V.

INCROJÀRE, v. a Aggrinzare, ed Indurire. Da questa voce Crojo abbiamo il verbo Incrojare, ed indurire, ed Incrojato per intender Pelle grinza, e secca, e indurita. Min Malm.

§. Incrojare, n p Obdurescere. Farsi crojo, duro, zotico, intrattabile. L' età nostra ha lasciato la voce semplice, e più volentiere comunemente adopera la composta, come d' un cuojo bagnato, che secco poi s' indurisce, a malvolentieri acconsente, si dice esser incrojato. Dep. Decam.

INCROJÀTO, TA, add da Incrojare, e dicesi D' un cuojo, che per essere stato presso a' fuoco sia divenuto duro, e grinzoso, ed il simile. Ad una castepecore abbruciacchiata. Min. Malm. V. Incrojare.

§. Per metaf dicesi d' Uomo di costumi zotichi, o rozzi. Red Vet. Ae.

§. Dicesi anche Incrojato un Panno divenuto sodo, e rozzo per gli untumi, e lordure, ma di questo è più proprio Incorazzato. Certo panno incrojato di sozzura. Zibald. V. Crojo.

INCRONICÀRE, v. a Voc ant. Narrare, o Far cronica. Tra gli altri suo compagni furon detti, che ordinar l' Alcoran, de' quai s' incronica: li tre Celestian colle lor vifie bieco ec. Dittam.

§. Incronicare, n. p. Impacciarsi; Mettersi a trattare. Tristo a colui, che non teste s' incronica. Franch. Sacch. rim.

INCROLLÀBILE, add. d' ogni g. Immotus, inconcussus, Immobile; Inconcusso; Che non può essere smosso, o crollato. Iddio è sempre incrollabile, immoto, ed inconcusso. Salv. Callim.

INCROSTAMÉNTO, s m Incrustatio. Incrostatura. Una finea d'ara. con incrostamenti di lapislazzuli. Moon. Eseq.

§. Incrostamento, dicesi da' Naturalisti Quella crosta, o corteccia, che formano l' acque lapidescenti sulla superficie di alcuni corpi. V Stalattite. Incrostamenti o concrezioni pietrose sono i confetti di Tivoli. Vallisn.

INCROSTÀRE, v. a Incrustare. Accomodare sopra pietre, muro, e simil cosa, marmi ridotti in falda sottili, o simili. Erano incrostate di forma. Fir. As. La parte interna è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d' una ec. congelazione quasi cristallina. Red Oss ano. Incrostato di fuori di marmi di più colori. Vasar.

§. Incrostare, per Produrre, Cagionar crosta. Caustica è ciò, che deve corroso incrostare, o scottare, e pela. Arst. Com. V. Incrosticato.

INCROSTÀTO, TA, add. da Incrostare. V.

§. Incrostati, diconsi anche da' Naturalisti i Corpi animali, o vegetali, poco o niente alterati, coperti di corteccia minerale. Sostanze incrostate di materia sabbiosa, e calcarea, depostevi dall' acque termali. Targ. Viagg.

INCROSTATÙRA, s f. Tectorium. Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire, o adornare checchessia; Incrostamento. Tele via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, carcia, od incrostature di marmi. Borgh Orig. Fir.

§. Per Intonaco. Nelle pareti, e nell' incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna. Vit. Pitt.

§. Incrostatura, dicesi anche da' Naturalisti in signif d' Incrostamento. Un' incrostatura di creta, o di celestina rancciata. Targ. Viagg.

INCROSTAZIÒNE, s. f. T. de' Naturalisti. Incrostamento. Incrostazioni

a sacco. *Si può concedere tutto questo, e dire che è donna di Lucca proveniente da le prime invasioni de' Longobardi.* Lami Lez. ant. *Rislò libero il piano di Legnajo dalle inondazioni di tutto Arno.* Viv dise Arn.

INCURVARE, v. a. *Curvare.* Far curvo, Piegare. *Levai gli occhi a' monti, che gl'incurvavan pria col troppo pondo.* Dant. Par. *Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.* Gal Sist.

§ Incurvare, n p Curvarsi; Piegarsi.

INCURVATO, TA, add. da Incurvare. V.

INCURVATURA, s f. Incurvazione. *Ho fatto tutto quello ch'era necessario perchè quella penna di quel peso, di quella lunghezza, di quell'incurvatura ec. andasse ec. dov'ella è andata.* Magal lett.

INCURVAZIONE s. f. *Curvatio.* L'incurvare. *Dalla quale deriva l'incurvazione della linea del moto.* Gal. Sist.

INCURVO, VA, add. Voc. Lat. Curvo. *Le linee diritte si fanno piegate, incurve, e torte.* Varch. lez.

INCUSARE, v. a *Incusare.* Accusare; Biasimare. *I tribuni della plebe un'ora incusavano il barattto de' Consoli, un'altra la loro negligenza.* Liv. M

INCUSTODITO, TA, add *Non custoditus* Non custodito; Senza custodia. *Voi lasciaste in tal guisa il palazzo incustodito? Lasciaste incustodita, e in abbandono la piazza in guisa tal tumultuante.* Buon Fier.

INCUTERE, v a. Apportar con forza; Far risentire *I quattro Inviati ec. ab [illegible] per l'infelice successo dei loro negoziati incussero timore negli altri* Accad. Cr. Mess

INDACO, s m *Indicum* Sugo rappreso, cavato da un'erba. [illegible] Anil, che nasce nell'Isola di Giamaica, nelle Caribe, e nella Guadelupa, col quale si tigne di colore tra turchino, e nericcio *Dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un'erba fatta quasi come petrosellino.* Viagg. Mont. Sin.

§ Per lo Colore, che si trae dal sugo di tal erba. *Ce ne vedi ancora in indaco color trasso a graffio.* Dittam. *Trenta grossi tornesi, per nove once di grandado indaco per fatte[illegible].* Quad. Cont.

INDAGABILE, add. d'ogni g. Che si può indagare *Nelle verità divine non indagabili dalla ragion naturale, e non basta di far palese che non vi ripugnano ec.* Segner. Incr.

INDAGARE, v a *Percipere.* Investigare; Ricercare diligentemente per conoscere, o scoprir checchè sia *Considera, che se [illegible] tali languori [illegible] causa fuori il Signore per indagare tutt'i difetti intimissimi, ec. molto più [illegible], che strettamente egli debba [illegible] sopra, per indagare que[illegible] di qualunque minima [illegible].* Segner Mann. *Condussi [illegible] Montecuccoli [illegible] da indagare i motivi, che ebbe questo Principe per resistere ostinatamente all'in[illegible] di Ferdinando Cortese.* Accad Cr Mess.

INDAGATORE, verb. m. *Investigator.* Che ricerca; Che indaga; Investigatore; Ricercatore. *Le medesime nature ec. cadute de' mortali, che troppo curiosi scrutatori, o indagatori di quella ec. si affannano, e si presumono di sinistraccio.* Salvin pros. Tosc.

INDAGATRICE, verb. f. Che indaga. *Se pur la vostra indagatrice mente non avesse trovato un nuovo modo* Crud. rim.

INDAGAZIONE, s. f. *Perquisitio.* Investigazione; Ricerca diligente. V. Indagine. *Ve n'è un altro più prossimo per via di inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio.* Segner. Mann. *Pur non gli discreditava punto questo Dio, o contraddetto, o non arrivato dall'indagazione di quest'istessa Filosofia.* Magal. lett.

INDAGINE, s. f. Voc. Lat. Ricerca. V. Indagazione. *Io vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore, ve ne sono di quelle, che fussero in suo disfavore. Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli.* Gal. Sist.

INDANAAJO, TA, add. Innamorato di Danae, ciò che le favole dicono di Giove. *E son costretto stare a veder se 'l ciel di me pietoso, se Giove indanaato fiendo a piovermi sopra argento ed oro.* Buon Fier. *Se Giove indanaato, cioè innamorato di Danae, e pare che altro stesso tempo voglia dire indanajato, cioè converso in danajo.* Salvin. Buon Fier.

INDANAIARE, v n *Spargere maculis.* Asperger di macchie. *Si ignoo le pelli de' lor besti[illegible], e vaiuole indanajate di squamme di pesce del'oceano ed oltre da noi non conosciute.* Tac. Dav. Germ

INDANAJATO, TA, add. da Indanajare. Bilottato, Asperso di macchie a guisa di goccioie; Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili; T[illegible]; Chiazzato; V. Faloto, V. Screziato Brizzolato *Che dalla gola in giù fino a' ginocchi tutte di sangue sono indanajate* Buon Fier. *Ricch' in [illegible]* Be[illegible]

INDARNO, avv *Frustra.* Invano; Senza prò; Inutilmente; Infruttuosamente. V. Vanamente. *Avrebber fatto trovare indarno.* Dant. I f. *Mosso in darno, e tardi.* G. Vill *Indarno [illegible] paura.* Fit. *At E la man s'affatica indarno.* Cas. lett

INDEBILIRE, INDEBILITO. V. Indebolire, Indebolito.

INDEBITAMENTE, avv. *Immerito.* Non debitamente, Sconvenevolmente. *L'avarizia è un tener la pecunia, e la prodigalità è spenderla indebitamente.* Com. Purg. *Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città, e terre vicine indebitamente.* G. Vill.

INDEBITARE, n. p. Far debito; Accattare. *Ancor ch'altri s'indebiti, e s'impegni* Matt Franz. rim. burl. *Onde il comune era indebitato a' suoi cittadini.* G. Vill.

§. Per Obbligato per debito. *Ed essente l'avversione del comune indebitato.* M. Vill.

INDEBITATO, TA, add. da Indebitare. *Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usurajo, e che non ha altro, onde possa finire suo debito ec.* Esp Pat Nost

INDEBITO, TA, add. *Injustus.* Ingiusto; Inconvenevole. *E per questo indebito modo ai [illegible] in poco tempo molto tesoro.* M. Vill. *Cristo tacitamente morte indebita, liberò l'uomo da morte debita.* Cavalc. Specch. cr.

§. Indebito, in forza di sust. T. Legale. Ciò, che si paga da chi si crede debitore, e non è; come pure Quel, che si paga oltre ciò che è dovuto. *Repetizion dell'indebito.*

INDEBOLIMENTO, s. m Lo indebolire; Debilitazione, Infiacchimento; Snervamento. *Tacciasi, e riferisca lo indebolimento dell'alto Principio* Lib Dic.

INDEBOLIRE, e INDEBILIRE, v. n. e n. p. *Debilitari.* Divenir debole; Scemar le forze, e 'l vigore; Infievolire. *Se la nostra mani per si una infermità indeboliscono, dia vene pace* Vit. SS Pad. *Imperocchè ec. [illegible], e indebilisce il celebro, e la virtù visiva, ed immaginativa se ne offusca.* Passav. *Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e insieme la forza in tal modo, che più agevolmente si sottomette allo spirito* Maestruzz.

§ Indebolire, in sign att. Affievolire; Debilitare; Tor le forze. *L'aere freddo genera catarro, e indebilisce i nervi.* Cresc

INDEBOLITO, e INDEBILITO, TA, add. da' loro verbi *L'umana natura indebilita per lo peccato del primo uomo, e ne' vizj inchinevole, e prona.* M Vill.

INDECENTE, add. d'ogni g. *Indecens.* Che non è decente. *Che è vergognosa indecente [illegible]* Segner. Crist. instr. *Come un [illegible] del tutto indecente lo richiese.* Gal.

INDECENTEMENTE, avv. Con indecenza; Indecentemente; Sconvenevolmente. Voce di regola. V. Indecentissimamente.

INDECENTISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Indecentemente; Con maniera del tutto indecente *Nè senza [illegible] più bella, e miglior figura, che d'umana, questa a questa attrazioni, e tanto simiglianza per ancora le passioni umane, e gli affetti in esso divina natura indecentissimamente favoleggiarono.* Salvin. pros. Tosc.

INDECENZA, s. f. Voce dell'uso. Azione, o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.

INDECISO, SA add *Minime decisus.* Non deciso. *Nondimeno per non lasciare questo punto indeciso, dirò, che un cittadino ec.* Segr. Fior. disc. *La lor fortilità resta indecisa fra loro, e la difficoltà già [illegible]* Bern rime

§. Indeciso, nell'uso comune, vale anche Irresoluto.

INDECLINABILE add d'ogni g *Indeclinabilis* Che non può declinare *Insino alla indeclinabile dilettazione di*

non peccare. S. Ag. C. D. *Similgliantemente non si fece indeclinabile, ne' immobile, acciocchè in non diventassi simile alle bestie*. Coll. Ab. Isac.

§ Indeclinabile dicesi da' Grammatici quel Nome, che non si può declinare. *Voc. Cr.*

INDECLINABILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è indeclinabile; Da cui non si può declinare. *Per dare detta indeclinabilità del segreto interno testimonio della propria coscienza*. Magal. lett.

INDECLINABILMENTE, avv. *Indeclinabiliter*. Senza declinazione. *Proseguendo indeclinabilmente la sua perseverazione, e contemplazione*. S. Ag. C. D.

INDECOMPONIBILE, add. d'ogni g. T. Chimico, e Farmaceutico. Che non è soggetto a decomposizione. V. Decomposizione.

INDECORAMENTE, avv. *Indecorè*. Senza decoro; In maniera indecente; Sconvenevolmente; Vergognosamente. *Soprabbondanza di questo mezzo è l'usar d'essa virtù fuoro indecoramente*. Segn. Etic. *Perchè vien dal poeta qui senza indecoro mente imitato Anchise*. Uden. Nis.

INDECORE, add. d'ogni g. Voce Poetica. Disonorato, o Disonoratamente. V. Indecente. *Non consentire, o Ciel, ch'e' mora indecore, che sol pensando udir quel suo dolce organo, par, che mi spezzi le nervi e mi disfaccia*. Sannazz. pros.

INDECORO, RA, add. Indecente. V. Sconvenevole. *Spesso indecoro*. Segn. Etic.

INDEFENSIBILMENTE, avv. Da non potersi difendere. *M'entrarono nel cuore tanti pensamenti a combattere, ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente*. Dant. Vit. nuov.

INDEFESSAMENTE, avv. Senza stancarsi. *Combattere infaticabilmente, indefessamente*. Segner. Mann.

INDEFESSO, SA, add. Voc. Lat. Che non si stanca; Instancabile; Infaticabile. *Mossi nomini indefessi, e invincibili nelle grandi angustie, sono più stanchi, e venti in una piccola battaglietta campestre*. Petr. lett. Sinis. *Con reale, e indefessa magnificenza somministra del continuo a molte valentuomini tutte quelle comodità, ec.* Red. Vip. *Questo cavaliere è indefesso nelle lode di l' S.* Id. lett.

INDEFFETTIBILE, add. d'ogni g. *Indefectibilis*. T. Teologico. Che non può mancare; Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. V. Indefettibilità.

INDEFFETTIBILITÀ, s. f. *Indefectibilitas*. T. Teologico. Qualità di ciò che è indeffettibile, e dicesi del Carattere della Chiesa, la quale non può venir meno. *L'indeffettibilità della Chiesa è appoggiata su la Scrittura*.

INDEFICIENTE, add. d'ogni g. *Non deficiens*. Che non vien meno, Che non cessa; Continuo; Perenne. V. Durevole. Permanente, Perpetuo. *Acqua indeficiente*. Cocch. Bagn. *Motore indeficiente*. Vit. Pitt. *Le influenze indeficienti delle scienze*. But. Purg. *La casa increata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è premium*. Il. Par.

INDEFICIENTEMENTE, avv. Senza che la cosa mai manchi; Perennemente; Incessantemente. *La purità di quella fede, che principiata in lui, durerà, e durerà indeficientemente nella Chiesa*. Magal. lett.

INDEFICIENZA, s. f. *Indeficientia*. Abbondanza; Incessanza. *La sorgente loro ove è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto, non è come quel de i torrenti, che presto posa*. Segner. Mann.

§ Indeficienza, per Mancanza; Difetto; Imperfezione. *Non intendo di farlo esente dalle medesime incongruità, dalle medesime indeficienze de' sogni fatti in dormendo*. Magal. lett.

INDEFINITAMENTE, avv. Che anche scrivesi INDIFFINITAMENTE; Senza fine, e vale anche Senza definizione. *Che se, perchè nulla di questa indefinitamente vaghi colla mente, fummo menomamo in tali cose, ec.* Salvin. Plot. Enn.

INDEFINITEZZA, s. f. Indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato; e anche Irresolutezza nel definire. *Lo materia per esempio e la forma chi è che possa negare? Da una cosa che in ea non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser inteso, nessuna non determinato, ch'era natura nella sua infinita indeterminazione, e per così dire indefinitezza*. Salvin. pros. Tosc.

INDEFINITO, TA, add. *Indefinitus*. Non determinato, Che non ha limiti certi; Che non si può determinare. *Nella prima dico, parlando a indefinita persona ec.* Dant. Vit. nuov.

§. In Grammatica, s'intende De' Nomi, de' Pronomi, de' Verbi, de' Participi, degli Articoli, ec. che lasciansi in un senso incerto, indeterminato, e non affisso ad alcun tempo particolare, od a una particolar cosa, o circostanza.

INDEFINITUDINE, s. f. Indefinitezza. *Essendo un mescuglio di discorso, che in se stesso non istà, ma mischiato coll'indefinitudine, non essendo però esso rimescolata con quella*. Salvin. Plotin.

INDEGNAMENTE, avv. *Indignè*. Non degnamente. *La signoria de' duci superbi, nove indegnamente sedendo seggevano*. Pasav.

INDEGNAMENTO, s. m. *Indignatio*. Indegnazione; Sdegno; Ira. *Da dire è ora quanti sono gli animi degli avversarj contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi*. Vegez.

§ Per Ischifamento. *E sempre oppose il non degno sostenimi collo degnità indegnamento creste*. Amm. ant.

INDEGNARE, v. a. Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetto, e dicesi propriamente de' nervi. *Enfiamento avviano per la lunghezza di detto nervo indegnandolo, e continuamente dannificandolo*. Crese. *Per la quale i nervi delle gambe indegnati per gli umori scacciano la gravezza*.

§. Indegnarsi, v. a. n. p. *Indignari*. Prendere sdegno; Sdegnarsi; Adirarsi; Crucciarsi. *Se alla gli vedeva, videva egli, e s'ella s'indegnava, lusingavala*. Amm. ant. *Di questa azione del gonfaloniere, indegnarono tanto i nuovi governatori dello stato che ec. cominciarono a ristrignersi insieme*. Segn. stor. *La qual cosa le fa indegnare in due modi, l'uno per vedersi mancare del grado loro*. Segr. Fior. disc.

INDEGNATAMENTE, avv. Sdegnatamente. *Voce di regola*.

INDEGNATISSIMO, IMA, add. Superl. d'Indegnato; Sdegnatissimo. *Guicc. stor.*

INDEGNATIVO, IVA, add. *Indignativus*. Atto a muovere sdegno. *Questo è un parlare indegnativo, dicendo*. But.

INDEGNATO, TA, add. da Indegnare; Sdegnato; Pien di sdegno; Adirato. *Onde il Bavero era molto indegnato contra a loro*. G. Vill. *Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato se fugge*. Crese. *I monaci indegnati contr'a lui, gli posono agguato*. Vit. S. Gir.

INDEGNAZIONE, s. f. *Indignatio*. Sdegno; Ira. V. Odio. *Dell'ira nasce la 'ndegnazione, ch'è quando il sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore*. Fior. Virt. *Jesucristo con grande indegnazione cacciò nel tempio coloro, che vendevano, e comperavano, ec.* Passav.

§ *Indegnazione de' nervi*, vale Offesa; Lesione. *Mollificamento, che vale contr' all'indegnazione, ed enfiamento de' nervi*. Crese.

§ Trovasi anche usato per Ostinazione di un'infermità; ma in tutti i modi è voce antiquata. *Non pareva, che fosse possibile di venire a capo di questa indegnazione; di modo che tutti i medici se n'erano quasi disperati*. Ben. Cell. vit.

INDEGNISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Indegnamente. *Esser ricevuto indegnissimamente*. Segner. Crist. instr.

INDEGNISSIMO, IMA, add. Sup. d'Indegno. *Se indegnissimo vizio, e macchia il preme?* Alam. Gir. *Motti, e indegnissimi casi*. Varch. lez.

INDEGNITÀ, INDEGNITADE, INDEGNITATE, s. f. *Indignitas*. Qualità di ciò, che è indegno. *Questa gentile sdegno forse ch' a lor mia indegnitate offende*. Petr. *Che indegnità fu quello spegnere ignudo quel corpo, farlo degli occhi de' popoli quasi malmenare?* Tac. Dav. ann. *Rivolgendo altrove gli occhi di cotanta indegnità*. Serd. stor.

INDEGNO, EGNA, add. *Indignus*. Non degno; Immeritevole; Sconvenevole. *E ne sono lagrime le quale esti, siccome ad indegna di tanto bene n'ha apparecchiate, conformar lettera*. Bocc. nov. *Ove non spera salire, ed indegno vento mai, che l'aggrave*. Petr. *Non parve indegno ad nome d'intelletto*. Dant. Inf.

§ Indegno, dicesi anche fam. lo m. dell'Opere dell'arte mal fatte, cattive nelle loro spezie. *Un a suo busto tanfolare, che ho ec. quello dimorp o di un busto moderno, e bene indegno, questo restaurato ec.* Magal. lett.

INDELÈBILE, add. d' ogni g. *Indelebilis*. Da non potersi cancellare. *La conversion diurna si dà per mote propria, e naturale al globo terrestre, ec. e come impressa dalla natura è in loro indelebile.* Gal. Sist. *Eran d' un bel ceruleo dati indelebile, o tenace di sudiciume, e lote.* Buon. Fier.

INDELEBILMENTE, avv. *Indelebili modo*. In modo indelebile. *Parmi, che quando questo mote participasse dalla pietra, mentre era sull' albero della nave, s' avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.* Gal Sist.

INDELIBERÀTO, TA, add. T. Didascalico. Che non è deliberato, e dicesi degli Atti umani, che non importano merito, nè demerito.

INDELIBERAZIÒNE, s f. Irresoluzione nel deliberare; Perplessità *Segner.*

INDELICATIRE, n. p. Diventar delicato. *Cioè è delicata: s' indelicatisce, per così dire, e s' ammorbidisce.* Salvin. Cas.

INDEMONIÀTO, TA, add. *Fanaticus*. Spiritato, che ha addosso il demonio; Ossesso; Invasato; Energumeno. *Cominciò ec. a sanar gl' infermi, a liberar gl' indemoniati.* Filoc. *Egli liberò molti uomini, e femmine, li quali erano indemoniati.* Tet. Br. *Capitando una fiata a un luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare.* Passav. cioè Cui era dentro il demonio.

INDENNE, add. d' ogni g. *Indemnis*. Che ha indennità; Che è salvo, senza soffrir danno. *Cioè vi cadde, ma ne restò indenne, e non perivvi dentro.* Buon. Fier. *Io non penso che gli Achei, ec. tutti di Troja indenni sien per ritornare.* Salvin. Odiss.

§. Indenne, per Innocente; Non viziato; Non dannoso; Esente di malizia, d' inganno. *Or rispettando dell' inganno, ed or vedendo la pastura indenne.* Salvin. Opp. Cacc.

INDENNITÀ, INDENNITÀDE, e INDENNITÀTE, s. f. *Indemnitas* Sfuggimento di danno; Salvezza; Scampo. *Sono per dire quel, ch' io sono ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità.* Bemb. stor.

§. Indennità, dicesi anche Quell' atto, con cui uno promette di garentire, o di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno, che gli possa venire per qualche particolar motivo o ragione.

INDENNIZZÀRE, v. n. e n. p. T de' Curiali Rifare il danno, Risarcirlo. *Quanti modi v' eran egline d' indennizzarlo, e di ricchezzarlo.* Magal. lett.

INDENNIZZÀTO, TA, add. da Indennizzare. V

INDENNIZZAZIÒNE, s. f. T de' Curiali Esenzione, o Risarcimento di danno

INDENTÀRE, v. a T. dell' Arti e spezialmente de' Legnajuoli, e Costruttori. Commettere, o Calettare, o Connettere due pezzi per mezzo di denti e intaccature. *Indentare i dormienti ne' membri del vascello. I bagli delle coverte sono indentati ec sopra i dormienti.*

§. Indentare, per Mettere i denti; onde le donne in Toscana dicono *Chi presto indenta presto sparenta*; Cioè muore, e si parte da' parenti. Altre dicono al contrario, ma in altro senso *Chi presto indenta presto imparenta*, dinotando che la madre de' bambini, che presto mettono i denti tosto ingravidano, e fanno loro altri fratelli, e sorelle. *Serd. Prov*

INDENTÀTO, TA, add. da Indentare. V.

INDENTATÙRA, s. f. T. dell' Arti, e specialmente de' Legnajuoli, ec. Calettatura a dente. V. Indentare. *L' estremità de' bagli s' appoggiano a sono assicurate sul fasciame interno, a dormienti per mezzo d' indentature.*

INDENTRO, avv. *Intus*. Nella parte interiore; Inentro. *Ma perchè egli l' ebbe raffigurato, si vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che a pena si discernevano.* Filoc. *L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro.* Cresc. *Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre.* Libr. cur. febbr.

INDEPENDENTE, che anche si scrive INDIPENDENTE, add. d' ogni g. Che non ha dependenza.

INDEPENDENTEMENTE, avv. Per se. Con independenza. *Tutti applicati a rialzare, anche independentemente dalla dottrina della fede, la dignità dell' uomo.* Magal. lett

INDEPENDENTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Independentemente *Che è quest' infinito stesso, in cui fu voluto Cristo independentissimamente da tutti gli altri.* Segner. Mann.

INDEPENDENZA, s. f. Contrario di Dependenza. *Tanto è indubitato, che l' independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.* Segner. Crist. instr.

INDESCRIVÌBILE, add. d' ogni g. Che non si può descrivere. *Di una indescrivibile stravaganza di figure.* Bellin. Bucche. prof.

INDESTINÀRE, v. n. Condurre per via di destino. *Quale è ora quella (Stella) che indestinò prima la dolce necessità ne' miei amori?* Bemb Asol.

INDESTINÀTO, TA, add. da Indestinare V.

INDETERMINATAMENTE, avv. *Indefinite*. Senza determinazione. *Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe stato tosto, e tardi, come fosse piaciuto a Dio* Franc. Sacch. Op. div. *Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D, e C verso la sfera stellata.* Gal Sist

INDETERMINÀTO, TA, add. *Indefinitus*. Non determinato; Irresoluto; Dubbio; Incerto; Perplesso; ed è Aggiunto di persona. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiunto di cosa, vale Non definita, Non circoscritta da termini precisamente; Indefinito; Incerto. *Dio promise ad Adamo ec. e non disse quando, sicchè la promessa fu indeterminata.* Franc. Sacch Op div *O vogliamo porre la numero determinato per lo indeterminato.* But.

§. I Filosofi dicono, che la materia è indeterminata al moto, o alla quiete, per dire Che non ha per se stessa nè l' una, nè l' altra di queste due qualità.

§. *Quantità indeterminata*, dicesi da' Geometri Quella quantità di tempo, o di luogo, che non ha limiti certi, e determinati.

§. *Problema indeterminato*, dicesi pur da' Geometri Quello di cui si ponno dare più soluzioni.

INDETERMINATÒRE, verb m Che non determina. *Sì de pigro indeterminatore delle sue azioni.* Guitt. lett.

INDETERMINATRICE, verb f d' Indeterminatore. *La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.* Fr. Giord. Pred

INDETERMINAZIÒNE, s f. L' essere indeterminato; Irresoluzione; Perplessità; Dubbiezza; Sospensione nel determinare. *La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? che una cosa, che in se non è nulla di quel, che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosta nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.* Salvin pros. Tosc.

INDETTÀRE, si usa in signif. att. e n. p *Clam convenire*. Restar segretamente d' accordo con uno di quel, che si ha a fare, o a dire. *I' ho indettato la fante di quella buona femmina.* Lasc. Par. *Convenire con uno segretamente ec. cioè insegnargli quello, che egli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, ec. propriamente si dice indettarsi.* Varch. Ercol. *Perchè in fine nè Apelle, nè Protogene, nè Parrasio, nè Raffaele indettati insieme, saprebbono mai rimenare sì variamente, e rimescolare le loro tinte, che non sieno sempre più varie le combinazione ec.* Segner. Incr.

INDETTÀTO, TA, add. da Indettare. V.

INDETTATÙRA, s f Lo indettare. *Era vero tutto ciò, che diceva il Cacique, ma le diceva in un modo, che pareva esagerazione, e nelle parole si conosceva l' indettatura di Montezuma.* Accad. Cr. Mess

INDEVÒTO, TA, add. Che anche scrivesi INDIVOTO; Che è senza divozione. *Fior. S. Franc.*

INDEVOZIÒNE, s. f. Contrario di Devozione. *Le spezie dell' accidia sono ec. tristizia, ignavia, indevozione,* But Inf.

INDI, avverb. *Inde*. Di quivi, o Da quel luogo. *Indi traendo poi l' antico fianco ec Quanto più può, col buon voler s' aita.* *L' anima esce del cor per seguir voi, e con molto pensiero indi si svelle.* Petr. *Or può sicuramente indi passarsi.* Dant. Purg. cioè Può per di là passarsi; che Per indi anticamente s'è detto.

§. Talora è avverb di tempo. *Deinde*. Poi, Appresso. *Indi s' ascose, ed io inver l' antico Poeta volsi i passi.* Dant. Inf. *Quale il falcon, che prima a' piè si mira, indi si volge al grido.* Id Purg. *Indi per alto mar vidi una nave con le sarte di seta, e d' or la vela.* Petr.

§. Talora si usa in vece di pronome. Che volver non mi posso, ov' io non veggia a quello, o simile indi accesa luce. Petr. cioè O simil luce da quegli amorosi rai accesa nel mio pensiero. Egli- no (cioè i Apostoli) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato, e venneo alla santa Chiesa di Roma. Cioè Da essi. Iddio è il signore delle scienzie, ec. di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene. Indi viene lo 'ndirizzo del cuore, indi lo diritturo della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni. Passav. cioè Da lui.

§. Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, e simili, vagliono Dopo poco; Dopo pochi giorni ec. Cammillo, il quale i Romani ec. mandarono indi a poco tempo in esilio. Filoc. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì M. Vill.

§. Indi oltre, che anche scrivesi Indoltra. V. Oltre.

§. Da indi, s'è detto in luogo d'Indi, tanto avverbio di luogo, che di tempo. Vedi come da indi si dirama l'obbliquo cerchio, che i Pianeti porta. Con quell'altr'ombre pria sorrise un poco; da indi mi rispose. Dant. Par. cioè Come si dirama, o si diparte a guisa di ramo che si diparta dall'albero, il cerchio del Zodiaco dall'Equatore; e Prima con l'altr'ombre sorrisa, e Dapoi mi rispose.

§ Parimente Da indi, in sentimento non diverso da' sopraddetti ha In giù, In su, In quà, In là, Addietro, Innanzi, e simili, che si seguono; se ne forma Da iodi in giù, Da indi in su, ed altri ancora. La sentenzia fu in questo modo; Che i Perugini dovessono poter mettere in Cortona da indi a quattro anni di tempo in tempo Podestà. M Vill Da indi a pochi giorni Messer Ghisello passò di questa vita F. Vill.

§ E senza la particella Da, pur ancora Inde a quattr'anni, Indi, a pochi giorni, si dice, e simili. Deh non mi fare men degno di questo dono, che voi faceste Camillo, il quale i Romani, per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio Filoc. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì, M. Vill.

§ Ed Indi a poco, per Di là a poco, e simili Cinon

§. Da indi, Posto avverbialmente parlandosi di Tempo, vale Da quel tempo. Ai quali comandò, che da indi oltr'ora innanzi la sua presenza si presentassero. Albert. Quivi presso sedeva e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava. Cavalc Med cuor.

§. Da indi in là, vale Da quel luogo verso un altro; Dipoi. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandosene, ec. Bocc. nov.

§. Da indi innanzi, vale Da quel tempo innanzi. Da indi innanzi per grande sdegno non prenderon arme contro li Trojani. Ovid. Pist.

§. Da indi in quà, vale Da quel tempo in quà. Da indi in quà mi fur le serpi amiche. Dant. Purg.

§. Da indi in su, contrario di Da indi in giù. Voc. Cr.

§ Da indi intorno, vale In quel tempo; In circa; Intorno. Ma s'egli è 15 piedi, o da indi intorno. ec. ... è dovizioso d'ogni bene. Tes Br.

§ Da indi in giù, o in giuso, vale Da quel luogo o Da quel tempo in giù Da indi in giuso è tutto ferro eletto. Dant. Inf

INDIA, s. f. e più sovente INDIE nel numero del più. T. Geografico, da cui derivano varie voci e modi. V. Indiale, Indiana, Indianato, Indiano, Indico.

§ Trovar l'India, vale Trovare una felicità immensa, e un'abbondanza di tutte le cose. Ed è originato questo comun proverbio dal ritrovamento dell'India nuove, ove sono molte miniere d'oro ed altre cose di gran pregio. Biscion. Fag.

INDIÀLE, add. d'ogni g. Dell'India, e Degl'Indiani. Poesia all'Indiale. Poema all'uso dell'Indial poesia ma... Bellin. Cical.

INDIAMANTÀRE, v. a. Ridurre a foggia di diamante. Prof. Fior.

INDIÀNA, s. f T. del Commercio, e dell'uso. Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall'Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varj paesi dell'Europa, dicesi anche Tela stampata, ed in forza d'add. Tela indiana.

INDIANÀTO, TA, add. T. dell'Arti, e del Commercio. Dipinto a uso di tela indiana, ed è per lo più Aggiunto di carta.

INDIÀNO, NA, add. usato anche in forza di sust. Indicus. Dell'India, e dicesi Delle persone, e delle cose. Tela indiana.

§ Far l'Indiano, dicesi di Coloro a' quali tutto sembra nuovo, e mostrano di non sapere nulla, fingendo ad arte di non essere informati.

INDIÀRE, v. n. p Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi. De' serafin colui, che più s'india. Dant. Par.

INDIÀTO, TA, add. da Indiare. Salvin. Callim.

§. Per Deificato; Annoverato nel numero degli Dei. Or voi, che gli abbiamo fecesi, e rimandatone scornato quello indiato Agusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, e di un asertito abbottinato. Tac. Dav. ann.

INDIAVOLÀRE, v. a. Far venire i diavoli in alcun luogo. Cotesta casa è piena di diavoli ec. e chi l'ha indiavolata, Lucido? Lor Med. Ard.

§. Indiavolare, più comunem. s'usa in signif. n ed anche n p. e vale Entrare nelle furie maggiori; Imperversare a guisa d'indiavolato, e di furioso. Se Tentato di bere ordo, e s'indiavola. Fag rim Ch'bron'e dare un Christmo; ognun gl'indiavola. Un certo vicin nuovo, che dì, e notte indiavola un suo figlio Libr Son.

INDIAVOLÀTO, TA, add. da Indiavolare; Che ha del diabolico; Perverso; Malvagio. Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiavolati. Vit. Plut. E nella ocfo indiavolato, ed ostiche. Manz. sat. Per sudare sogretarj a mettere in piano cifre indiavolate. Magal. lett.

§. Per Infuriato; Imperversato. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai tentò modo ec. di vendicarsi. Fir. As.

INDIASCOLÀTO, TA, add. Indemoniato; Spiritato; ed è Voce corrotta ad arte, per isfuggir la parola Indiavolato al modo, che i Contadini dicono Diascolo, per Diavolo.

INDIAVOLÌO, s m Imperversamento, ed Azioni vituperose, e indecenti. E tutto questo grande indiavolio, che in piazza chiamerebbe le forche la fanno in casa di Domeneddio. Sacc rim.

INDICAMENTO, s m. L'indicare; Indicazione; Dimostramento. Soggiungendo non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. Segnar. Crist. instr. In tanto perfettamente i vocaboli operano in quanto di ciò, ch'essi in loro intimo nascondono, danno uno alcuno indicamento. Pros. Fior.

INDICANTE, add. d'ogni g. Indicans. Che accenna; Che indica. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità. Gal. Sist.

§. I Medici chiamano Indicanti e per lo più in forza di sust. Le circostanze, che si osservano nell'infermo, relative al di lui stato passato, presente, e futuro; le quali indicano ciò, che si ha da fare per risanarlo.

INDICÀRE, v a Voc. Lat. Accennare; Dinotare; Mostrare. Per lo prima sembrano indicati rimedj alcalici atti ad investire le punte degli acidi ec. Red. Cons.

INDICATIVAMENTE, avverb. Con modo indicativo; Per indicazione. E ciò si esprime col gesto, come dicono i Grammatici Greci, cioè indicativamente. Salvin Fier. Buon

INDICATÌVO, IVA, add. Che ha forza d'indicare. Voc. Cr.

§. Termine grammaticale, Indicativus. Il primo de' modi del verbo. Questo adorna è verbo, e non nome, verbo dito indicativo del tempo presente in terza persona. Dant. Conv.

INDICÀTO, TA, add. da Indicare. V.

INDICATÒRIO, add. e s. m T. Anatomico. Muscolo proprio del dito indice. Voc. Dis.

INDICAZIÒNE, s. f. Demonstratio. L'indicare. All'ordinario indicazioni di que' venti si troverà esse aggiustatamente rispondere colle sue operazione. Sagg. nat esp.

§ Indicazione, s'usa più frequentemente da' Medici, e vale Ciò che indica, che dà a conoscere alcuna cosa, e n'è come una specie di segno. I quali medicamenti potranno soddisfare a

tutte le indicazioni accennate. Non parmi, che si possono prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. Mi ha notificato ec., che per soddisfare all'ottime, e necessarie indicazioni di soccorrere alla flussione della testa ec. Red. cons. *La primaria indicazione sarà senza dubbio il rimuovere dagli umori di questo corpo la nocevole pigrizia, e viscosità.* Del Papa cons.

INDICE, s. m. *Index*. Cosa, che indica, comunem. dicesi di Lancetta che scorre in giro sopra una mostra, come anche quando addita divisioni, sebbene in linea retta. Gli Oriuolaj dicono *L'indice del mostrino degli oriuoli da tasca. Quindi anche l'indice F G. fermato in esso, ubbidendo al suo moto, scorre più adentro nel collo B. C.* Sagg. nat. esp.

§. Indice. *Index*. Nome del dito della mano, che è allato al pollice V dito. *Alzando i due diti indici verso 'l cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.* Red. Esp. nat.

§. Dicesi anche al Repertorio de' libri, detto altrim. Tavola. *All'indice ricorse, e vide tosto, o quante carte era il rimedio posto.* Ar. Fur.

§. *Congregazione dell'Indice*, dicesi in Roma Quella Congregazione che soprintende all'esame de' libri, e mette in un indice quelli di cui si proibisce la lettura, e la vendita.

INDÍCERE, v. a. *Indicere*. Intimare. V. Indire. *O ne' gioghi di Cinto, allor Diana ch' all'Oreade suo le caccie indice.* Car. En.

§. *Indicer guerra*, maniera latina usata leggiadramente dal Bembo nel verso *Colei che guerra a' miei pensieri indice.*

INDICÈVOLE, add. d'ogni g. *Inexplicabilis*. Da non potersi dire; Indicibile. *Da vedere è che avevano indicevole gaudio.* Vit. S. Gio. Bat.

INDICIÀTO. V. Indiziato.

INDICIBILE, add. d'ogni g. *Ineffabilis*. Che non si può narrare, o spiegare; Che non si può dire a pieno V. Ineffabile, Inesplicabile, Inenarrabile. *La morte, che egli per la sua indicibile ribalderia ha meritato, dee esser tale, che ec.* Fir. As. *Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri.* Varch. stor.

INDICIBILÍSSIMO, IMA, add. Sup. d'Indicibile. *È carico di diletto indicibilissimo.* Segner. Mann.

INDICIBILMENTE, avv. Senza poter dirsi; Inesplicabilmente. *Si rallegrò, e confortò indicibilmente.* Vit. S. Gio. Bat. *E dilatossi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.* Coll. Ab. Isac.

INDICO, ICA, add. *Indicus*. Voce Poetica. Dell'Indie; Indiano. *Dell'Indico Oriente domator glorioso il Dio del vino.* Red. Ditir.

INDICOPLEUSTE, s. m. Voce formata dal Greco, che significa Navigatore dell'India; e così è stato chiamato Cosma Monaco autore della Topografia Cristiana data in luce dal P. Montfaucon. *Salvin. Buon. Fier.*

INDIETREGGIÀRE, v. n. Dare, o Tirarsi indietro; Rinculare. Voce antica, espressiva, a più nobile, che Rinculare, e perciò sarebbe pedanteria il tacciarla d'affettazione. *La gente di Mambrino indietreggiava.* Stor. Rin. Montalb.

INDIETRO, avv. *Retro, retrorsum*. Nella banda, o parte deretana, o posteriore; Addietro; il suo opposto è Innanzi; e quantunque significhi Moto e contrario, che anche si dice A ritroso pure si trova con verbi, ne' quali moto di luogo non vi si scorga. *Il Sagrestano non solamente si maravigliò, ma n'ebbe grandissima paura, indietro fuggendo, si tornò. E preso un bastone gl'innanzi mandò indietro.* Bocc. nov. *Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo. Quand'io mi volgo indietro a mirar gli anni, ch' hanno, fuggendo, i miei pensieri sparsi.* Petr.

§. E perchè, rivolgendoci noi indietro, miriamo le cose, che già abbiamo passato, si servirono ancora di questa Voce per significare il tempo passato; onde parlando de' Colombi il Crescenzio dice: *E alcuni volta si partono per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari, come detto è indietro.* cioè Come di sopra è detto.

§. *Dare indietro*, vale Retrocedere; Prender verso la parte di dietro, che anche si dice Farsi indietro. *Dando indietro empivano le cantine, e trovavano umidi i piani terreni.* Viv. disc. Arn.

§. *Dare indietro*, parlandosi d'animali, e di piante, vale Dimagrare, Intristire. *Voc. Cr.*

§. *Fare indietro*, vale Mandare indietro. *Chiron prese uno strale, e colla cocca fece la barba indietro alle mascelle.* Dant. Inf.

§. *Farsi indietro*, n. p. Lo stesso, che Dare indietro; Ritirarsi. *Voc. Cr.*

§. *All'indietro*, o *A lo 'ndietro*, e *Allo 'ndietro*, posti avverb. vagliono lo stesso, che Indietro, e per metaf. Al contrario, A rovescio. *La dipintura sta per modo ch' al dipintore v' ha ben servito alla 'ndreto.* Franc. Sacch. nov.

§. *Andare all'indietro*, Contrario di Andare innanzi. *Non si va all'indietro con quella medesima parte, e proporzione, colla quale si ascende in altezza.* Sen. ben. Varch.

§. *Lo indietro*, come anche *Lo innanzi* si adoperano talora da' Pittori a modo di nomi sostantivi, per quasi lo stesso, che Accordato, e Accordamento. *Voc. Dis.*

§. *Tirare indietro*, vale Ritirare, o Far volgere indietro. *Certo per me non riceverai un sincero candore, per lo cui peccato il sole tirò indietro i cavalli del suo lume.* Ovid. Pist.

§. E in signific. neut., e neutr. pass. vale Ritirarsi; Scostarsi. *E questo fatto, alquanto indietro tiratisi, cominciarono a contare.* Bocc. nov.

§. *Tirarsene indietro*, vale Dimostrar ripugnanza a dire, o far checchè sia. *Ogni volta, che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o nò, mostrando, che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice ec. E' ce ne tira indietro, o' lo pensa ec.* Varch. Ercol.

§. *Indietro indietro*, lo stesso che Indietro, ma così replicato sottentra talora in luogo del superlativo, dove egli manca, come in molt' altre di sì fatte voci, e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto. *Come la nuvoletta esce di loro indietro indietro, sì quindi si tolse.* Dant. Inf.

INDIFÈSO, SA, add. *Indefensus*. Non difeso; Che è alla scoperta; Senza riparo. *I buoni confidatisi nella conoscenza loro, ec. indifesi, e inonorati rovinano. Trattandosi dell'espugnazione d'essa (Terra) ci pose a disperare tutte le forze sue, s'oltre dubbie, tenerla indifesa.* Segr. Fior. stor. e disc.

INDIFFERENTE, add. d'ogni g. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all'uno, che all'altra parte. V. Neutrale; Spassionato. *Giusto, ed indifferente con tutti.*

§. Per Non differente; Non diverso. *Rimase ciascun cogli occhi, e colla mente fissi nel tasso, al tasso indifferente.* Ar. Fur.

§. Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive. *Sonato ec. prose, che 'l desiderio era una cosa indifferente.* Com. Inf. *È un altro pranto indifferente, cioè, che non è buono, e non è reo.* Cavalc. Specch. cr.

INDIFFERENTEMENTE, avv. *Indifferenter*. Senza differenza; Senza divario; Egualmente. *Cominciò il già detto giovanciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere.* Bocc. introd. *La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno.* Galat.

INDIFFERENTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Indifferente. *Segner. Magal. ec.*

INDIFFERENZA, s. f. *Indifferentia*. Lo Stato, o Disposizione dell'animo, che non propende nè per l'uno nè per l'altra parte. V. Spassionatezza, Neutralità. *Il sapere se vi sia ancora una Chiesa, la quale abbia per se tutti ec. non è tanta bagattella, che ella meriti una tanta supina indifferenza. Per dar ad intendere, ec. la veemenza di quell' amore, che a dispetto della loro indifferenza pur verrebbe tra essi.* Magal. lett.

§. Indifferenza, per Agguaglianza; Simiglianza; Convenienza; contrario di Differenza. *E se tu dicessi onde gli vien questa indifferenza, rispondo ec.* Esp. Salm.

INDIFFERÌBILE, add. d'ogni g. Che non si può differire; Che non ammette dilazione, non vuol indugio. *Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.* Segner. Pred.

INDIFFINITAMENTE, avv. Senza diffinizione. *Perocchè posono li termini indiffinitamente quì detti nella lingua Latina.* S. Ag. C. D.

INDIFFINITO, TA, add. Lo stesso, che Indefinito. Segner.

INDIGENA, add. d'ogni g. Indigena. Che è nativo del paese. Più comunem. dicesi Indigeno. V. A Marte perchè è Dio indigena. Adim. Pind.

INDIGENO, ENA, add. ed anche s. Indigena. Che è nativo del paese; opposto a Forestiero, o Avventizio; onde Piante indigene diconsi da' Botanici le piante naturali d'un paese, a differenza delle straniere, che diconsi Esotiche. Piante spontanee indigene. Dicesi anche Animali indigeni dell'Europa, dell'Affrica ec.

§. Indigeni, è il Nome, che si dà ai Naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite. Fu opinione di alcuno, che indigeni fossero, e non avventizj. Adim. Pind. Che questi, dettatisi gl' indigeni abbiano da tempo immemorabile mutato il nome. Magal. lett.

INDIGENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che ha bisogno. Si potevano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spesi, nè indigenti delle Sabine. Amet.

INDIGENZA, s. f. Voc. Lat. Bisogno; Necessità. Sicchè per esse (ricchezze) si toglia via l'indigenza. But. Inf. Che dirà il sig. Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre? Gal. Sist. Ne' giudizj ordinarj, i testimonj sono quelli da' quali si deduce la certezza della verità dependenti, e indigenze, che non è dovere ec. Magal. lett.

INDIGERE, v. n. Voc. Lat. Aver bisogno. Qual è il geometra, che tutto s'affige per misurar lo cerchio, e nol ritruova, pensando a quel principio ond' egli indige. Dant. Par.

INDIGESTIBILE, add. d'ogni g. Crudus. Non digestibile. La loro carne si giudica esser troppo manin-onica, e indigestibile. Cresc. V. Digestibile.

INDIGESTIBILITÀ, INDIGESTIBILITADE, INDIGESTIBILITATE, s. f. Cruditas. Malagevolezza di digerire; Mancanza di concuocimento de' cibi nello stomaco. I vini di nuovo odore dimesti a della sua fummosità la grossezza, e gravità, e indigestibilità. Cresc.

INDIGESTIONE, s. f. Cruditas. Contrario di Digestione. V. Indigestibilità. Quegli, che spessamente la fava usano, indigestione, e infrigidazione hanno ancorchè sien fermi. Cresc.

INDIGESTO, TA, add. Crudus. Non digesto; Difficile alla digestione. La midolla (del pane) è untuosa, e grossa, e indigesta. Questa infermità costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua. Cresc.

§. Talora vale Che non si digerisce. Come si crea in un corpo indigesto collera, e flemma. Bern. rim.

§. Figuratam. vale Non messo in ordine; Non perfezionato. Voc. Cr.

INDIGETE, add. d'ogni g. Nome, che gli antichi davano ad alcuno de' loro Dei. Fu (Enea) da quelli della contrada deificato, e chiamato Giove indigete. Bocc. Com. Inf.

INDIGNATO, TA, add. Voc. Lat. Sdegnato. Questa è una interjezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. But. Inf.

INDIGNATORIO, add. ed anche in forza di sust. m. Uno de' quattro muscoli retti, che sorge dal fondo dell'orbita dell'occhio, e serve a tirarlo, e volgerlo verso il canto esteriore. V. Deduttore, Muscolo, ec. Voc. Dis.

INDIGNAZIONE, s. f. Indignatio. Indegnazione. Concepere, prendere indignazione. Accendersi, infiammarsi d'indignazione. Venire in indignazione. Recarsi, trarsi addosso l'indignazione, ec. E così diporterono indi con grande superbia, e indignazione senza cena. Mir. Mad. Questo, che giusta indignazione mi fa aver. Bocc. vit. Dant.

INDIGROSSO, o IN DI GROSSO, avv. Grossamente; Senza minuta, o esatta investigazione; A un dipresso. Ma imagrosso si stimò, che morissono in questo tempo più di quattro mila persone. G. Vill. Errano indigrosso coloro ec. Sen. ben. Varch.

§. Comperare, o Vendere indigrosso, dicesi del Comperare, o Vendere in grossa somma; e 'l suo contrario è Vendere, o Comperare a minuto. Voc. Cr.

INDILIGENZA, s. f. Negligentia. Contrario di Diligenza; Negligenza. Della tua sorte, ognun di te s'incresca, che per indiligenza, e poca cura gusti diversi all' appetito t'esca. Ar. sat.

INDIMINUIRE, v. a. Diminuire; Sminuire. Sper. dial. discord.

INDIMOSTRABILE, add. d'ogni g. Che non si può dimostrare. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne' libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l'avesse per indimostrabile. Gal. Sist.

INDIMOSTRATO, TA, add. Che non è stato dimostrato. Proposizioni, che ho stimate da non tralasciarsi indimostrate. Rossetti lett.

INDIPENDENTE, INDIPENDENZA, Così alcuni oggidì pronunziano, e scrivono Independente, Independenza. V.

INDIPENDENTEMENTE, avv. Che anche scrivesi Independentemente; Senza dipendenza. Magal. lett.

INDIRE, v. a. Indicere. Intimare, Indicare. V. Così detto, Enea cortesemente addutto nella sua reggia: ed ogni tempo indice feste, e preci fannosi. Car. En.

§. Per Accennare. Mi si indice ogni strepito, e tumulto cessato. Buon. Fier. Indire Lat. Indicitur, mi si intima; ma qui è quasi Indicatur, mi si accenna. Salvin. Fier. Buon.

INDIRETTAMENTE, avv. Oblique. Per modo indiretto. Suole il retorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quello, per cui dice, ma verso un altro. Dant. Conv. Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente. Stat. Merc.

INDIRETTO, TA, add. Indirectus. Non diretto. Chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a' privilegi, e immunità, che avessono i danari del monte. M. Vill. Potendo avvenire si dir bugie per indirette vie. Franc. Sacch. rim.

§. Per Indiretto. Oblique. Posto avverbialm. vale lo stesso, che Indirettamente. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di sembianza, o per indiretto. Passav.

INDIRIGERE, v. a. Dirigere. Dirigere; Indirizzare. Colle guide n'andò verso la Spagna, dov' erano instrutte. Ambr. Bern. Fu dal padre indiritto al disegno. Borg. Rip.

INDIRITTA, avverb. Voc. ant. Direttamente. E vassene indiritta a madonna Isotta. Nov. ant.

INDIRITTO, TA, add. da Indirizzare. I maneggi, che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. Varch. stor. Giulio Polluce nella propria forma la descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo Imperadore. Disc. Calc.

INDIRIZZAMENTO, s. m. Directio. Lo indirizzare; Indirizzo. E che diversità, o che indirizzamento inde ne viene. Libr. Astrol.

INDIRIZZARE, v. a. Dirigere. Incamminare; Mettere per la retta via; Mostrar la strada; Inviare; Incamminare; Stradare; e in signif. n. e n. p. Andare verso un luogo; Incamminarsi, Inviarsi alla volta di . . . verso qualche luogo, o persona. Veggendo, che per me più niuno conforto le si poteva porgere, miseramente verso queste parti m' indirizzai. Filoc.

§. Per metaf. A te conviene temperare, e ordinare i tuoi modi, ec. secondo il piacer di coloro, co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. Galat. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj. Fir. disc. an. La bellezza è il maggior dono ec. conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'animo alla contemplazione ec. Fir. dial. bell. donn.

INDIRIZZATO, TA, add. da Indirizzare. Chi si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati? Cas. Oraz. Carl. V.

INDIRIZZATORE, verb. m. Auctor. Direttore; Che indirizza. Lodovico Sforza, guida allora, e indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl' Italiani si praticava. Guicc. stor. Ho voluto con questa pregarvi ad esservi e consultore e indirizzatore in tutte le cose, che Esso avrà a fare per me. Bemb. lett.

INDIRIZZO, s. m. Directio. Inviamento; Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare. Io ho solo un indirizzo, che m'è stato messo per le mani da uno. Cecch. Spir. Santa, e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre. Salvin. disc.

§. Indirizzo per Intitolazione, Dedica d'un libro, di una lettera, e simile. Gran disgrazia sua e mia ancora ... per la decisione che ne riceverò, se al-

la non avrà la bontà di mutarle indiscreta. Magal. lett.

INDISCERNIBILE, add. d'ogni g. Che non può discernersi. *Che segnano de' momenti e falsi per opera de' Demonj ec. si male sarebbe ove fossero indiscernibili*. Segner. Incr.

INDISCINTO, INTA, add. Non discinto. *A quell' andar suo turiso, indiscinto, nol ravvisaste voi per commatere?* Menz. lett.

INDISCIPLINABILE, add. d'ogni g. *Indocilis*. Che non riceve disciplina; Che non è atto a ricever disciplina. *Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e ritroso*. Fr. Giord. Pred.

INDISCIPLINATO, TA, add. *Ignarus*. Non disciplinato; Ignorante. *Essendochè ancora ogni indisciplinato, e gossissimo uomo sappia ec.* Viv. disc. Arn.

INDISCRETAMENTE, avverb. *Nimium*. Senza discrezione. *Per lo disordinato conoscimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili ricevon servigj*. Libr. Am. *Essendo egli con alcuna gente cechiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse*. Libr. Mott.

INDISCRETEZZA, s. f. *Iniquitas*. Indiscrezione. *Sarebbe questo un eccesso non solo di indiscretezza, ma d'empietà*. Segr. Crist. instr.

INDISCRETISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Indiscretamente. *Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione, e governano indiscretissimamente, e senza compassione*. Libr. Pred.

INDISCRETISSIMO, IMA, add. Superl. d'Indiscreto. *Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione*. Libr. Pred.

INDISCRÉTO, TA, add. *Iniquus*. Che non è discreto; Che non usa discretezza; Che tratta con soverchio rigore. *È di necessità d'avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta*. Bocc. lett. *I Priori indiscreti se ne facevano beffe*. M. Vill. *Gli abati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e ubbidienze disoneste, e indiscrete, per fare ec.* Cavalc. Frutt. ling. *Avvengachè il detto Gojo con parole indiscrete mere prevedesse, ec.* Benv. Cell. Oref.

INDISCREZIÓNE, e INDISCRIZIÓNE, s. f. *Iniquitas*. Indiscretezza; contrario di Discrezione. V. Irragionevolezza. Durezza. *Indiscrezione dura, e. Esacerbatrice degli animi. Non considerando la indiscrezione, e la gravezza di quello comandamento*. Vit. SS. Pad. *Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrezione è di folle fervore ec.* Ep. Pai N. S. *Ma l'indiscrezion sarebbe stremo*. Buon. Ol.

INDISCUSSO, USSA, add. *Non discussus*. Non esaminato; Non ventilato. *Questione indiscussa. Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più* *esponemente doverebbe quello, se fosse tanto stata indiscussa*. Mor. S. Greg. *Nè delle cose naturali alcuna cosa lasciò indiscussa*. Bocc. Com. Inf.

INDÍSIA, s. f. Sorta di Drappo. *Il comune dissimulando l'oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fine foderato d'indisia*. F. Vill. *Ed aveva una foggetta in capo foderata d'indisia*. Franc. Sacch. nov.

INDISIÁRE, v. a. *Desiderium injicere*. Metter disio. *Tu de' nostri mali c'indisiare*. Bemb. Asol.

INDISPENSÁBILE, add. d'ogni g. Da cui altri non si può esimere, o essere dispensato. *Obbligazione indispensabile. Queste sono costituzioni gravissime, indispensabili, indissolubili*. Segner. Pred.

INDISPENSABILÍSSIMO, IMA, add. Sup. d'Indispensabile. Segner. Mann.

INDISPENSABILITÀ, s. f. Necessità di fare ciò, che è indispensabile. *Sul motivo della forza del precetto comandamento, e della indispensabilità di obbedire*. Magal. lett.

INDISPENSABILMENTE, avv. Senza potersi dispensare; Necessariamente. *Voc. Cr.*

INDISPERÁTO, TA, add. *Immoderatus*. Disregolato; Smoderato. *E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, e di troppo, e di poco*. Cavalc. Med. cuor.

INDISPETTITO, TA, add. Voce dell'uso. Che se l'è tolta in dispetto; Che ha preso il moscherino.

INDISPOSIZIONCELLA, s. f. Dim. d'Indisposizione. *Per poter sanare questa, e tutte le altre simili indisposizioncelle*. Libr. cur. malatt. *Queste saranno indisposizioncelle, che svaniscono con prestezza, ec.* Red. cons.

INDISPOSIZIONCELLÚCCIA, s. f. Dim. d'Indisposizioncella. *Repitevano ad ogn'ora le loro solite indisposizioncelluccie*. Trat. segr. cos. donn.

INDISPOSIZIÓNE, s. f. *Vitium*. Mala disposizione; Difetto: contrario di Disposizione. V. Vizio. *Tu di', che per la indisposizione della natura tu non fo' disposta a far figliuoli*. Sen. Declam. *Questo nome mostro significa due cose; prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura, ec.* Varch. Lez.

§. Indisposizione per Mala sanità. V. Malsania, Acciacco. *Indisposizione corporale*. Tratt. gov. fam. *Medicine aromatiche atte a correggere l'indisposizioni dello stomaco*. Ricett. Fior. *A sanare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte in quella guisa appunto, che indisposizione, e morte sogliono guadagnarsi ec.* Red. cons.

INDISPOSTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Indisposto. *Ma ci chiama sentirse che si vegga anche indispostissimo, come una di prevenirsi*. Segner. Mann.

INDISPOSTO, s. m. *Ægrotus*. Infermo di male non grave. *Tutti gl'infermi, e indisposti non possan guarire*. Libr. Cur. malatt.

INDISPOSTO, TA, add. Ammalato; Infermiccio. *Queste cautele non è per le persone sane, ma per le indisposte*. Libr. cur. malatt.

§. Indisposto, per Non disposto; Non apparecchiato; Non risoluto; contrario di Disposto. *Pinsi e preghi che a Dio mandi ec. cercando a i paternostro, remissione dal Ciel domando, e mi doria sei indisposto*. Fr. Iac. T.

§. Parlando di cose vale Inetto; Disadatto; Non acconcio. *Ma perch'egli è indisposto la materia*. Fr. Reg.

INDISPUTÁBILE, add. d'ogni g. Che non può disputarsi; Incontrastabile. *Allora quei principj ec. acquistano dritto quasi indisputabile d'infallibilità*. Magal. lett.

INDISPUTABILMENTE, avverb. In modo indisputabile; Incontrastabilmente. Magal. lett.

INDISSIPÁBILE, add. d'ogni g. Che non può dissiparsi; Immune da dissipamento. *Ogni percossa è vana a dissipare la loro indissipabile sostanza*. Magal. Lucr.

INDISSOLÚBILE, add. d'ogni g. *Indissolubilis*. Non dissolubile; Da non si potere sciorre. *Legame indissolubile di benivoglienza, e d'amore*. G. Vill. *Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore ec., che io ti porto*. Fiamm. *Tengono con indissolubile, e non dismodevoli catene legato*. Boez. Varch.

INDISSOLUBILITÀ, s. f. T. Dottrinale. Stato e Qualità di ciò che è indissolubile. *L'indissolubilità del matrimonio*.

INDISSOLUBILMENTE, avv. *Indissolubiliter*. In modo da non potersi sciogliere. *Le tue vivande indissolubilmente a te m'attaccan di volontaria eterna servitute*. Ar. Fur. *L'eccellentissimo messer Francesco Catani, col quale sono con mille, e strettissimi nodi indissolubilmente legato*. Varch. Ercol. *Io mi figuro altera, che Iddio la leghi indissolubilmente in quel e stato*. Magal. lett.

INDISTACCABILMENTE, avv. In maniera da non potersi staccare. *Lavarne che indistaccabilmente al suol s'inchiode*. Bell. Bucch.

INDISTINTAMENTE, avv. *Indistincte*. Non distintamente; Senza distinzione. *Quella, che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donata*. Fiamm. *Tutti gli amori essendo naturali sono buoni, ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono*. Varc. Lez.

INDISTINTO, s. m. Indistinzione. Confusione; contrario di Distinzione; *Ma di soavità di mille odori vi faceva un incognito indistinto*. Dant. Purg.

INDISTINTO, TA, add. *Indistinctus*. Non distinto. *La forza, ovvero virtù del cielo è in loro, siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie*. Cresc. *Mi fe nascer nel petto un indistinto incognito diletto*. Red. Ditir.

INDISTINZIÓNE, s. f. Confusione; Mischianza. *Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma*. But. Par.

INDISUSÁTO, TA, add. Non disusato. *Voc. Cr.*

§. Per Inusitato; Insolito. *Io per me*

creda, che tu abbi alcuna cosa veduto nuova, o indiscreta. Bocc. Varch.

INDIVIA, e ENDIVIA, s. f. *Intubus Cichorium, endivia Linn.* Erba, che si coltiva negl' orti, e mangiasi in insalata. Le sue foglie sono intere, intaccate. *Indivia maggiore, minore. crespa, annua.* L' Indivia minore è anche detta *Scariola*. I Mazzocchi, l' Indivione, e l' Indivioncino, corrottamente detto Invidioncino, sono varietà di questa pianta. *Or le sembra indivia ec la sera ha più amaro sapor.* Alam. Colt.

INDIVIDUÀLE, add. d'ogni g. *Individuus.* Individuo. *Quantunque un Angelo solo sia della misera attribuito a custodirne per sua custodia individuale, non è però ec.* Segner. Mann.

INDIVIDUALITÀ, s. f. Ragion formale dell' Individuo. *Questi mali potrebbono ai più spiegarsi a cose universali. ed ec. ma non potrebben discendere a mille individualità particolari, a precise, che non han fine.* Segner. Mann.

INDIVIDUALMENTE, avv. *Praecipue.* Con modo individuo; Precisamente. *Mercè individualmente all' eccellentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borghesini.* Isocr. Viv. disc. Arn.

INDIVIDUANTE, add. d'ogni g. Che individua; Che riduce in individuo; Che particolarizza. *Non per questo il discorso ec estinse la tristezza, la buona ec. la individuazione, ma discaccia la querele, che sfoga il tutto.* Salvin. pros. Tosc.

INDIVIDUÀRE, v. a. Ridurre all' individuo, Singolarizzare. *E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo.* Dant. Conv. e Magal. lett.

INDIVIDUÀTO, TA, add. da Individuare. V.

INDIVIDUAZIÒNE, s. f. Il ridurre in individuo; Specificazione. *Come dall' originale può leggersi a maggiore individuazione della colpa.* Segner. Mann.

INDIVÌDUO, s. m. *Individuum.* Cosa particolare compresa sotto la spezie. *Aggiugnere più individui in uno individuo.* Com. Inf. *Gl' individui sono quasi particelle, ne' quali si divide la spezie, come d'una Berta, o ser Martino.* Varch. Ercol. *Veruno animale mangia gl' individui della propria spezie.* Red. Ins.

§. Dicesi per ischerzo *Aver cura dell' individuo, Conservar l' individuo*, per dire, Aver cura del propio corpo.

INDIVÌDUO, UA, add. D' individuare; Indivisibile. *Chi porrà il facea congiunta e, o dovoe una individua sparsire?* G. Vill.

INDIVÌNA, fem. d' Indivino. V. *Di grevi, e di cocenti duoli, che poi apparver già m' era indivina. Quasi indivina e qual, che lo avvenne.* Dittam.

INDIVINÀGLIA, s. f. *Stulta divinatio.* Sciocco indovinamento. *Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i pagani.* Fr. Giord. Pred.

INDIVINAMENTO, s. m. *Divinatio.* Indovinamento. *Quante sono le generazioni dello indovinamento? Risponde S. Tommaso, ogni indivinamento usa alcune ajuto di demonio.* Maestruzz. *Quando t' occorreran gli indivinamenti sovvengati che, come avverrà non sai, ma vivete, come per udire dall' Indovina.* Salvin. Mann. Epit.

INDIVINÀRE, v. a. *Divinare.* Indovinare. *E so per questo indovinar vorria ciò, che piacesse a voi gioiosa gioja.* Rim. ant.

§. Indivinare, n. p. da Divino. Forsi divino, come da Dio si dice Indiarsi, Diventar Dio. *Le Muse perchè son cose divine ec. e d' un genio, che sempre s' indivina, sebben dal basso, ec.* Bell. Bucch.

INDIVINATÒRIO, RIA, add. *Divinatorius.* Appartenente all' arte d' indovinare. *Del quale dice l' autore, che megera, gli fosse avere messo all' arte sue, che alla indivinatoria.* Com. Inf.

INDIVINAZIÒNE, s. f. *Divinatio.* L' indovinare. *E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora o forte.* Maestruzz.

INDIVINO, s. m. *Vates.* Indovino. *Dice di quelli operosa, e biasima gl' indivini.* Franc. Barb. *Avendo questo uno strano sogno Faraone, mandò a tutti gl' indivini.* Salvin. disc.

INDIVIONCINO. V. Indivia.

INDIVIÒNE. V. Indivia.

INDIVISAMENTE, avv. *Indistincte.* Senza divisione; Senza distinzione; In confuso. *Le tavole ec come si stringe in uno colla pece, così indivisamente divennono continue.* Guid. G. *Intervenga ne mescolatamente, e indivisamente a quelli, che vivono.* S. Ag. C. D.

INDIVISÀTO, TA, add. Voce bassa. Vestito a divisa. *E sempre era su campo un suo paggetto indivisato de' colori datigli da lei per favore.* Aret.

INDIVISÌBILE, add. d' ogni g. *Indivisibilis.* Non divisibile; Che non si può dividere. *Pertinacchè l' anima indivisibil cosa si teneva.* Filoc. *Non contenti d' aver presa la parte loro de' nostri mobili, ma oltre a questo spezzar vogliono la tonica indivisibile.* Tratt. Gov. fam.

INDIVISIBILITÀ, INDIVISIBILITÀDE, e INDIVISIBILITÀTE, s. f. *Conjunctio inseparabilis.* Qualità di ciò, che non può dividersi, separarsi. Il suo contrario è Divisibilità. *Il punto per la sua indivisibilità è immensurabile.* Dant. Conv. *Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè del centro si parte, ed allontana, tanto con più ampj spazj si stende.* Boez. Varch.

INDIVISIBILMENTE, avv. *Inseparabiliter.* Inseparabilmente. *Voc. Cr.*

INDIVÌSO, ISA, add. *Indivisus.* Non diviso. *E come vede nostra fede indivisa.* Dant. Inf. *Riceve diversa lume in più splendori, essendo un lume indiviso.* Coll. Ab. Isac.

§. *Per indiviso*, e *Pro indiviso*, colla preposizione latina, vale In comune, e dicesi de' Beni, e simili. V. Comune. *Pervenne in essi per metà e per indiviso coll' altra metà ec. essendo venuti ancor diviso di essa eredità. ec.* Bald. Dec.

INDIVÒTO, e INDEVÒTO, add. *Irreligiosus.* Che non ha sentimenti di divozione. V. Irreligioso. *Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, che indivoti.* Tratt. pecc. mort. *Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido, e indivoto.* Fior. S. Franc.

INDIVOZIÒNE, che anche scrivesi INDEVOZIÒNE, s. f. *Indevotio.* Mancanza di devozione. V. Irreligiosità. *Segner.*

INDIZIÀRE, v. a. Dare indizio; Porger segno d' alcuna cosa; Porre in sospetto. *Per modo, che abbia a restare indiziata di malizia la confessione detta di lui suffiziente.* Magal. lett. V. Indiziato.

INDIZIÀTO, e INDICIÀTO, TA, add. Sospetto, o Accusato, e quasi convinto di alcuna cosa per via d' indizj. *Parevo indiziato di avere ucciso Arasso.* Salvin. Senof. *Riuscitagli di divertire con una singria, ec. una flussione d' occhi, che un altro medico non avea saputo risolvere in due anni, restò indiziato per mago. Per assolvere non dalla notoria abbominazione, ma dall' indiziato Ateismo.* Magal. lett. *Reo indiziato, pretesato, convinto, o confesso ec.* Lami. ant. Pict.

INDÌZIO, s. m. *Indicium.* Segno; Segnale; Argomento. V. Contrassegno, Sentore. *Indizio manifesto, indubitato, ambiguo, leggiero, forte. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero.* Bocc. nov. *Sentendosi la sera al tardi lor venuto, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.* G. Vill.

§. Indizio è anche T. de' Criminalisti; onde *Purgar gl' indizj*, vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizj, che avea di colui nel delitto. *Voc. Cr.*

§. *Dare indizio*, vale Indicare. *La testa con pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio.* Amet. *Avea la donna (se la crespa buccia può darne indizio) più della Sibilla.* Ar. Fur. *Gli spini, e i roghi danno indizio de certo esser le viti.* Sod. Colt.

INDIZIÒNE, s. f. *Indictio.* T. Legale, esprimente distinzione di tempo, che i Notaj sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al num. 15., e poi si torna all' uno. *Che ciascuno notajo dovesse mettere in ciascuna carta, che che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì.* G. Vill.

§. Per metaf. *Così s' incominciarono le 'ndizioni a mutare.* Bocc. nov.

§. Indizione, parlandosi di Concilio, vale Convocazione.

INDO, DA, add. Indico; Indiano; Dell' Indie. *Buon. Fier.*

§. *Folio indo.* V. Folio.

INDÒCILE, add. d' ogni g. *Indocilis.* Contrario di Docile; Incapace d' ammaestramento per natural rozzezza, o per ostinazione; Indisciplinabile; Indottrinabile. *Nello nuovo di Giona Profeta indocile non solo era quegli, che al fracasso de' tuoni, al furor de' tur.*

sto anno ne indormiva la canicola. O le m' indormo Ulisse, così politropo come fu. Car. lett.

INDORMÌTO, TA, Pien di sonno; Sopraffatto dal sonno. *Risponde il cortesissimo Girone, volete voi, ch' uno indormito offenda.* Alam. Gir.

INDÒSIA, s. f. Sorta di drappo, che anche dicesi Andosia. Forse dall' *Indusium* de' Latini, e sarebbe allora Tela da camice, o forse è errore di stampa, ed ha voluto dire Indisia. *Cr. in* Andosia

INDOSSO, avv. Intorno al dosso. *Con una delle più belle vestre robe indosso.* Bocc. nov. *Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.* Sen. ben. Varch.

INDOTÀTO, TA, add. *Indotatus.* Senza dote; Che non ha dote. *E dell' avanzo esserne larga a' buoni ec. all' indotate, e povere zitelle.* Buon. Fier. *La dote si dee detrarre dallo stato ereditario a proporzione di esso; perchè la fanciulla non ha a restare indotata.* Fag. com.

§. Per Beneficiato; Rimunerato. *Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili indotati del comune per antico, e per loro merito.* G. Vill.

INDOTTA, coll' O stretto, sust. fem. da Indurre. *Inductus.* Inducimento; Persuasione. *E a loro indotta contr' a sua volontà usci fuore contra loro.* Nov. ant. *Ebbe guerra col padre per indotta d' uno suo barone.* Pecor.

INDOTTAMENTE, avv. Contrario di Dottamente; Ignorantemente. *Indottamente forse, e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragiona.* Varch. Lez.

INDOTTIVO, IVA, add. coll' O stretto. *Inducens.* Persuasivo; Induttivo. *E' lo confortavano con belle, e indottive ragioni.* M. Vill. *Sustanzia è cosa certa, o argomento, e indottivo di pruova.* Com. Par.

INDOTTO, coll' O stretto, s. m. *Inductus.* Lo stesso, che Indotta; Subillamento; Persuasione. *Ebbe guerra col padre per indotto d' alcuno suo barone.* G. Vill.

INDOTTO, TA, coll' O stretto, add. da Indurre. *E per le indotte ragioni fanno più convenevoli al letame delle piante.* Cresc.

INDOTTO, OTTA, coll' O largo, add. *Indoctus.* Non dotto; Ignorante; Che non ha dottrina; contrario di Dotto. V. Illetterato, Idiota. *Per utilitate almeno d' alquanti indotti, e non savj di scrittura.* Dial. S. Greg. M. *E 'l fidarsi d' altrui, che 'l falso scriva, troppo periglio tien, ma indotto, e rozzo più sovente dovar, che libri apporta.* Alam. Colt. *Un uomo appresso de' più lordi, e brutti, che 'l più indotto pittor finsse mai.* Alam. Gir.

INDOTTRINÀBILE, add. d' ogni g. *Indocilis.* Non disciplinevole. *La quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.* Cresc.

INDOTTRINÀRE, v. a. *Instruere.* Addottrinare. *Di Dio s' ha indottrinata, e mastra sì piena di nova santa vita religiosa.* Fr. Jac. T.

INDOVÀRE, n. p. Voce formata da Dove, che significherebbe Collocarsi, Acconciarsi, o Accomodarsi in luogo, quasi nel dove, se ci potessimo avvezzare a far uso di sì strana formazione di verbi. *Veder voleva, come si convenne l' imago al cerchio, e come vi s' indova.* Dant. Inf.

INDOVINA, s. femm. d' Indovino; Femmina, che attende all' arte vana delle divinazioni. *Solo le indovine le lisciatrici, le mediche ec. le fanno non cortesi, ma prodighe.* Lab. *Vedi le triste, che lasciaron l' ago, la spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine.* Dant. Inf.

INDOVINAMENTO, s. m. *Divinatio.* Lo indovinare, Indovinazione; Divinazione. V. Pronostico, Vaticinio, Profezia. *Ogni indovinamento o tacito, o espresso, usa il consiglio, o l' ajuto del diavolo. E questo si chiama indovinamento per sogni.* Passav. *Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averà a fare per indovinamenti.* Cron. Morell.

INDOVINANTE, add. d' ogni g. *Divinans.* Che indovina. *Credi ormai gli augurj, e alla tua indovinante anima.* Fiamm.

INDOVINÀRE, v. a. *Divinare.* Prevedere, o Predire il futuro; Pronunziare; Pronosticare; Divinare; Anticonoscere; Antisapere. V. Vaticinare, Profetizzare, Apporsi, Azzeccare. *Ma molti indovinarono, che non dovea bene intogliere alla nostra cittade.* G. Vill. *Niun ve n' ebbe, che ec. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volere indovinare, ch' egli di convenirgli tener nascoso conteva.* Bocc. nov. *Nè posso indovinar chi me ne escogita.* Petr.

INDOVINÀTICO, V. e dici Indovinamento.

INDOVINATÒRE, verb. m. *Divinus.* Che indovina. *Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl' indovinatori.* M. Vill.

INDOVINATÒRIO, IA, add. Che ha virtù d' indovinare. *Cantare anche le cose future in modo indovinatorio.* Uden. Nis.

INDOVINATRÌCE, verb. f. *Divinatrix.* Indovina. *Esser presaga, cioè, esser la gente indovinatrice.* But. Par. *Quasi come s' elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l' ha volute raccomandare.* Bemb. As.

INDOVINAZIONCELLA, s. f. Dim. d' Indovinazione. *Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presummono di fare.* Fr. Giord. Pred.

INDOVINAZIÒNE, s. f. *Divinatio.* Indovinamento; Predizione. *Non con augurio, ma con indovinazione, nè con segno d' alcuno pronunziavano esser cosa certa.* S. Ag. C. D.

INDOVINELLO, s. m. *Enigma.* Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovine il sentimento; Enimma. V. Gergo. *Indovinello curioso, intricato, ingegnoso, arguto, oscuro, astruso. Che ed stringati, e brevi non sono, e poco più gl' indovinelli.* Buon. Fier. *Chi dice indovinelli, e chi novelle.* Malm.

INDOVÌNO, s. m. *Divinus.* Colui che indovina; Indovinatore. V. Presago, Vate, Profeta. *Indovino veritiero, falso, ingannatore. Ambrogiuola già del suo male indovino, di peggio aver paura.* Bocc. nov. *Egli crede più, che non dee, come fanno gl' indovini, ed i sortieri, ed incantatori, e tutti quelli, che adoperano per arte diabolica.* Tratt. pecc. mort.

§. *Far l' Indovino*, vale Conjetturare; Indovinare. *Vuol, come quel, ch' è mezzo Tedesco, che l' uomo in queste cose sia indovino.* Bern. Orl.

INDOVÌNO, INA, add. *Divinus.* Atto a indovinare. *Trista, e certa indovina de' miei danni.* Petr. *Che fin da' suoi primi anni all' indovine arti si diede, e ne fu ognor più vago.* Tass. Ger.

INDOVUTAMENTE, avverb. *Immerito.* Indebitamente; Ingiustamente; Contr' a ragione. V. Illecitamente. *Da più parti, da più modi, e persone ori indovutamente tolse nel suo avere, e sustanzia.* Cron. Morell.

INDOVÙTO, TA, add. *Indebitus.* Non dovuto; Indebito. *E per l' aggiunta d' acque insolite, ed indovute ricevere.* Viv. disc. Arn.

INDOZZA, s. f. *Egritudo.* Malore. *Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor son sane, quella ha non so che indozza al palatio.* Libr. son.

INDOZZAMENTO, s. m. *Tabes.* Lo indozzare. *Voc. Cr.*

§. Per Persecuzione, o Fattura diabolica. *Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demonj queste loro fosse avvenuto.* Bocc. nov.

INDOZZÀRE, v. n. *Tabescere.* Dinota L' essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione, intisichiscono, non crescono, e non vengono innanzi, e si prende talora anche per Affatturare. *Indozzar possa quella mala vecchia, che tutta notte sta a vivisicare.* Luig. Pulc. Bec. *Per certo Golfo tu dei essere indozzato, io so bene, che io sono di carne, e d' essa come tu, e non sento queste grazie.* Franc. Sacch. nov. *L' una dice: i miei fu tin però, che sien tutti indozzati.* Lor. Med. canz.

INDOZZÀTO, TA, add. Da Indozzare. V.

INDRACÀRE, e INDRAGÀRE, v. n. e per lo più n. p. *Desevire.* Inferocire; Istizzirsi; Incrudelire a guisa di drago. *L' oltracotata schiatta, che s' indraca dietro a chi fugge.* Dant. Par. *E se salvolsi, come suol s' indraca, ec. a un solo sguardo suo tosto si placa, che di tigre feroce si fa bue.* Fortig. Ricc. *Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.* Sannazz. Egl.

§. Indragare, in signif. att. Far dare nelle furie; Far diventare feroce. *Quando quel fio non sarà sazio ancor, mostrando vesti, ove tosto m' indraga, che splende più, ch' ogn' altra in ogni banco.* Franc. Sacch. rim.

INDRAGONÌTO, TA, add. Irato a guisa di dragone. *Non ho inviperito,*

interpetrito, indragonito il sembiante? Fag. com. V. Interpetrito.

INDRAPPÀRE, v. a. Fabbricar drappi. *Voc. Cr.*

INDRAPPELLÀRE, v. a. *Aciem disponere.* Schierare. Mettere in ordinanza. *E ciascuò per sè forza i nimici, che erano da una costa indrappellati ec.* Liv. M.

INDRAPPELLÀTO, TA, add. da Indrappellare. V.

INDRÈTO, o INDRIÈTO. V. e dici Indietro.

INDRIZZÀRE, n. p. Sincop. d'Indirizzare. *E per quel come amor m'indirizza e trema e.* Sannazz. Egl.

INDRUDÌRE, v. att. e n. Divenir drudo; Far sì drudo; Far divenir druda. *Di prudenza adornate, alme io vuoi ... che ella ben m'agiterete di sapere indrudire.* Fr. Jac. T.

INDUÀRE, v. a. *In duos dividere.* Far due. *Volendo verso 'l modo, che s'induà.* Franc. Sacch. rim.

§ E n. p. Farsi due; Dividersi in due. *Qui ferma gli occhi della mente sua, guarda quanto fortuna corre al vero, com'io a ben dopo l'altro s'induà.* Dittam.

INDUBITÀBILE, add. d'ogni g. *Indubitabilis.* Che non è da mettersi in dubbio; Certo; Indubitato; Che non ha dubbio. *Certa cosa è, e indubitabile in questo tempo, che l'iso ec.* Guid. G. *Concedasi a Tolomeo come effetto indubitabile.* Gal. Sist. *Potevo con certezza indubitabile affermare, quanto degli occhiali ci disse ec.* Red. lett. Occh.

INDUBITABILITÀ, s. f. Certezza di ciò, che è indubitabile. *Questa cosa si tocca con mano: Ecco il sommo dell'indubitabilità. L'indubitabilità della fede, essendo in questo caso misura dell'Onnipotenza della volontà.* Magal. lett.

INDUBITABILMENTE, avv. *Indubie.* In modo da non potersene dubitare. V. Certamente. *Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.* Gal. Sist.

INDUBITATAMENTE, avv. *Certe.* Senza dubitazione. *Questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levato il capo dallo 'mbusto.* Fir. As. *Mi ne maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo ec. non avveleni.* Red. Vip.

INDUBITATISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Indubitatamente. *Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.* Libr. cur. malatt.

INDUBITATÌSSIMO, IMA. add. Superl. d'Indubitato. *La qual cosa certamente è verissima, e indubitatissima.* Bemb. lett.

INDUBITÀTO, TA. add. Certo; Che non ha dubbio. *Si tiene per antico, e indubitata credenza.* M. Vill. *Senza dubbio alcuno gli pareva d'essere certo, e indubitato signore.* Urb. *Cose già conosciute, e ricevute per vere, e indubitate.* Gal. Sist.

INDUCÀRE, n. p. Voce scherzevole usata altre volte proverbialm. come Rinducarsi, e Sducarsi. V.

INDUCENTE, add. d'ogni g. Che induce. *Cr. in* Temoroso.

INDÒCERE. V. Indurre.

INDUCIMENTO, s. m. *Persuasus.* L'indurre; Persuasione. *Per suo inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini.* G. Vill. *Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede.* Mor. S. Greg. *Venne volendo al comune di Perugia con ammonimento de Leggieri d'Andreotto ec. di combattere.* Cron. Vell.

INDUCITÒRE, verb. m. *Inducens.* Che induce, Uomo vizioso, e di mala condizione. *Sollecitatore, e inducitore a male.* Passav. *Gli occhi sono da reprimere ec. come rattori, e inducitori a colpa.* Cavalc. Med. cuor.

INDUCÈVOLE, add. d'ogni g. *Tardus.* Che indugia; Tardo; Lungo. *Acciocchè non si conseguono della nostra indugevole negligenza.* Guid. G.

INDÙGIA, s. f. *Mora.* Indugio. *Conoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia, e dalla presta.* Petr. uom. ill. *E senza indugia un altro colpo menò assai più aspro, e crudo, che 'l primiero.* Bern. Orl. *L'uno di qua, e l'altro di là si mosse senza parlarsi, e fu l'indugia corta.* Ar. Fur.

INDUGIAMENTO, s. m. *Mora.* Indugio. *Non può avere grande spazio, nè grande prolungamento, o indugiamento.* Sen. Pist.

INDUGIANTE, add. d'ogni g. *Cunctans.* Che indugia. *Lui indugiante, e soprastante ferocemente minacciasseno.* Liv. Dec.

INDUGIÀRE, v. a. *Morari.* Ritardare; Tardare; Mandar in lungo. V. Sostenere, Differire. *Pregolavi da santo indugiare la ascensione, che saper se possa, se ella lui vuol per marito.* Bocc. nov. *Pare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. L'altro inconveniente si è, che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca.* Passav. *Ogni nostro dolore ammollisce, e fa minore il tempo, il qual tempo indugiare e non prevenir col consiglio non è più a voi si disdice, quanto da voi maggior prudenza è aspettata.* Bemb. lett.

§ In signif. n. e neut. pass. Intertenersi; Metter tempo in mezzo; Mettere indugio. V. Badare, Soprastare, Temporeggiare. *Se forse Iddio indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo.* Bocc. nov. *Non si volle più indugiare di venir a far vendetta.* G. Vill. *E voi, che amore avvampa, non v'indugiate sull'estremo ardore.* Petr.

INDUGIÀTO, TA, add. da Indugiare. *Lascia la 'ntera della penitenza indugiata infino alla morte.* Passav.

INDUGIATÒRE, verb. m. *Cunctator.* Che indugia. *Chiamando più Fabio non indugiatore, ma pigro.* Petr. uom. ill.

INDÙGIO, s. m. *Cunctatio.* L'indugiare; Tardanza; Ritardamento; Dimora; Intertenimento. V. Dilazione, Prolungamento. *Indugio breve, lungo, soverchio, pernizioso, nojoso, spiacevole. Indugio è ritardar quello, che si dee fare.* Com. Purg. *Senza più indugio dovesse far quello, che detto l'avea.* Bocc. nov. *Sanz'indugio a parlare incominciai.* Dant. Inf. *E chi ben può morir non cerchi indugio.* Petr.

§ Dicesi *Lo indugio piglia vizio*, e vale, che Lo indugiare cagiona danno. *Perchè già sa ogn'uom più d'uno indugio, ... via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.* Malm.

§ *Dare indugio*, Vale Indugiare; Tardare; Mettere tempo in mezzo. *Pensando, che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò ec.* Bocc. nov. *Per non dare indugio a sua ventura monta a cavallo, e veste l'armadura.* Bern. Orl.

INDULGENTE, add. d'ogni g. *Indulgens.* Che indulge; Condiscendente. *Per giustizia non puote essere indulgente.* Fr. Giord. Pred.

INDULGENTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Indulgente. *E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la ringraziamo, e confortiamo.* Cas. instr. Card. Caraff.

INDULGENZA, e INDULGÈNZIA, s. f. *Indulgentia.* L'indulgere; Concessione. V. Condiscendenza. *Voc. Cr.*

§ Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha l'autorità. *E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena.* G. Vill. *Il comune con tutto 'l popolo possa avere la 'ndulgenza.* M. Vill.

§ *Dare, o Fare indulgenza*, vale Concedere indulgenza. *Tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa, e di pena. Papa Bonifazio ec. fece somma, e grande indulgenza.* G. Vill.

INDULGÈRE, v. a. Voc. Lat. Dar opera; Concedere; Permettere; Condiscendere. *Ma lieta mente a me medesimo indulgo la cagion di mia sorte.* Dant. Par. *Indulgo, cioè do per opera.* But. ivi. *E la virtù, che lo sguardo m'indulse, del bel nido di Leda mi divelse.* Dant. Par. *M'indulse, cioè diede a me Dante.* But. ivi.

INDULTÀRIO, s. m. T. de' Legisti. Quegli a cui è fatto l'indulto.

INDULTO, s. m. *Venia.* Sorta di dispensa dalla legge; Concessione; Permissione, e vale anche Perdono. *Non prima si frappone Mosè con alcune accorte parole d'intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l'indulto.* Segner. Pred.

INDUMENTO, s. m. Voc. Lat. T. de' Curiali. Vestito; Veste; Vestimenta. *Tenuto a somministrar gli alimenti e gl'indumenti.*

INDURÀBILE, add. d'ogni g. *Indurabilis.* Atto a indurire. *Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.* Cresc.

INDURAMENTO, s. m. *Duritia.* Lo 'ndurare; Assodamento. *Il modo, per lo quale le piante dimestiche diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luoge.* Cresc.

§. Per Metaf. *Induramento di cuore*,

vale Ostinazione. *Dell' avarizia ne nascon sei, cioè ec. induramento di cuore contro alla miseri cordia.* Maestruzz.

INDURÀRE, v. a. e n. *Indurescere.* Fare, o Divenir duro, o sodo. V. Assodare. *Null' altra pianta, che facesse fronda, o indurasse vi puote aver vita.* Dant. Purg. *L' ossa ec. sode si dentro, e i denti, e s' unghie induro.* Petr. *Per lo qual cagione quello vento fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente storcono.* *I loro semi non tiene natura siamosi, e per maturità indurasi.* *Sono (le ghiande) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.* Cresc.

§. Per metaf. Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato. *Onde, come nel cor m' induro, e innaspro, così nel mio parlar voglio esser aspro.* Petr. *Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri, ec. sicchè in nea sii cagione della sua mala vita.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Indurare, Per Inasprire; Rinforzare; Incrudelire. *Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più cente cavalieri, indurando la battaglia, messer Piero fe' addugiare cavalieri, fedire i nemici per costa.* M. Vill.

§. *Indurar la maniera*, dicesi da' Pittori di Colui, il quale in vece di rendenderla morbida e pastosa l' insecchisce, e la fa diventar dura e legnosa. *Indurasse, ed insecchire la maniera dall' imitare statue.* Vasar.

INDURATISSIMO, IMA, add. Superl. d' Indurato. *Parendomi, che non una mano, ma un pezzo d' induratissimo ghiaccio sovra le carni mi si fosse posta.* Tass. Messag.

INDURÀTO, TA, add. da Indurare. *Nelle quali cose essendo indurato, e cal lo avendo fatto, con molto meno fatica le cose avverse vegnenti riceve, e porta.* Bocc. lett. *E nel bel petto l' indurato ghiaccio. Che punto di fermezza, o di valore mancasse mai nell' indurato cuore.* Petr.

INDURIMENTO, s. m. L' atto d' indurire, o Lo stato della cosa indurita. *Onde bene spesso succedono gl' indurimenti quasi cartilaginei, e i tumori freddi delle membrane del ventricolo.* Cocch. Bagn.

INDURÌRE, v. n. e n. p. *Indurescere.* Indurare; *Siccome la creta stando al sole indurisce.* Fr. Giord. Pred. *Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurandosi in ossa.* Red. Oss. an. *L' invidia presto si guasta e indurisce.* Cant. Carn. *Per tal modo si farebbe indurire l' attizzo.* Benv. Cell. Oref.

§. Per metaf. vale Ostinarsi. *Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incapunivano e indurirebbono.* Pecor. nov.

INDURÌTO, TA, add. da Indurire. *Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano.* Zibald. Andr. *Morendo rimase come il primo, intirizzito, e indurito.* Red. Oss. an.

INDURRE, e INDÙCERE, v. a. *Inducere.* Persuadere; Muovere a fare; Recar uno a' suoi voleri. V. Condurre, Ridurre, Vincere. *Non potendolo ad altro inducere, con denari la corruppe.* Bocc. nov. *Questa è la vista, ch' a ben far m' induce.* Petr.

§. E neutr. p. Piegarsi, Muoversi, Condursi a dire, a far checchessia, ed accenna qualche precedente resistenza; Condursi, Ridursi; Acconsentire, Accomodarsi. *Tutti gli uomini credevanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica indursi, e piegarsi, ma che esso non abbia voluto, che ella si pieghi, e vi si induca.* Bemb. stor. *Ho veduto diverse bestie, e uccelli adornate da natura d' infinita bellezze; ma solo in queste indussi l' animo mio a grande allegrezza, e diletto.* Fav. Es.

§. Indurre, per Condurre; Introdurre. *Si serve Orazio della comparazione di questo gran mostro inducendo a parlare Annibale loro nimico.* Adim. Pind. Oss. *Che più mi tiene il cuor, qualora io penso di lei in parte, ove altre gli occhi induca.* Dant. rim. *Acciocchè spente le radici della primaja vigna, ec. la novella viti chiaramente si possa inducere.* Cresc.

§. Per Addurre; Apportare; Recare. *A riprovare la svergognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo pagano.* Mor. S. Greg.

§. Indurre, per Cagionare; Produrre. *Linfa ricca di sale pungente, e corrosivo, la quale ec. esercita la sua attività stimolante, e corrosiva, inducendo quivi un assiduo molesto prurito.* Del Papa cons. *Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato (il giummar) induceva il dolor della testa.* Red. cons.

§. Indurre, per Sollecitare. *E pregavalo, e induceval*o, *che insieme con lui dovesse andare ec. della qual cosa quegli scusandosi ec.* Vit. SS. Pad.

§. Inducere, e Indurre, per Cavare per conseguenza; Dedurre; Conghietturare. *Stette alcun poco fra se medesima maravigliando aver sì bella persona la natura formata: e la bella apparenza inducendo a nobile, e gentil cuore esser congiunta.* Gir. Girald.

INDUSTRE, add. d' ogni g. *Industrius.* Industrioso; Che opera con diligenza accurata, e ingegnosa. *Col fuoco il fabbro industre il ferro stende al centro tuo nuovo, e bel lavoro.* Buon. rim.

INDUSTRIA, s. f. *Industria.* Diligenza, e Destrezza ingegnosa. V. Arte, Sollecitudine, Premura, Ingegno. *Industria maravigliosa, grande, somma, sottile, estrema, sollecita, faticosa, lunga, soverchia, assidua, vana.* *Alcuna cosa molto desiderata con industria acquistasse.* Bocc. nov. *A conservazion della quale troppo maggiore industria c' adoperava.* Lab. *L' industria d' alquanti uomini si avvolse per diversi paesi.* Petr.

§. Dicesi anche Industria, per Esercizio, e per Arte; onde *Mancare, o Crescere l' industria in un luogo*, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizj, e l' arti. Voc. Cr.

§. *A industria*, posto avverbialm. vale Con industria; Industriosamente. *A studio, e a industria non mi voglion conoscere.* Cavalc. Frutt. ling.

INDUSTRIÀLE, add. d' ogni g. T. Forense. Appartenente a industria; Che dipenda da industria. *Frutti industriali.*

INDUSTRIÀRE, n. p. *Studere.* Adoperare con industria, per arrivare a qualche fine; Ingegnarsi; Adoperarsi; Studiarsi. *Non sapete industriarvi, che non manchino dieci ducati?* Ambr. Bern.

INDÙSTRIO, add. V. e dici Industrioso.

INDUSTRIÒLA, s. f. Dim. d' Industria. *A ben intendere la formazione, l' indole, le industriole di una formica, non basterebbono tutti gl' intelletti di questa misera terra.* Segner. Incr.

INDUSTRIOSAMENTE, avv. *Industrie.* Con industria; Studiosamente. V. Diligentemente. *Per dare industriosamente principio al periglioso, e alto suo disiderio.* Urb. *Ènnovi imposto da serrarsi a chiave industriosamente accomodate.* Salvin. Odiss.

INDUSTRIÓSO, OSA, add. *Industrius.* Che ha industria; Ingegnoso; Studioso; Procacciante; Diligente; Che sa adoperarsi. *La savia natura, ed l' arte industriosa posero le sante mani.* Amet. *Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di terra.* Cellin. Oref.

§. D' un uomo industrioso si dice ch' *E' viverebbe, o E' farebbe roba sull' acqua.*

§. Industrioso, si dice anche Delle cose fatte con grande industria. *L' Arcivescovo con industriose sussini, e con grandi promesse il mise a farlo traditore.* M. Vill.

INDUTTA, s. f. Voce antiquata. *Persuasus.* Inducimento; Induzione. V. *Ebbe guerra col padre per indutta di un suo barone, ma poco vivette.* Pecor.

INDUTTIVO, IVA, add. *Inducens.* Che induce; Inducente. *Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono.* Bocc. Vit. Dant. *Diventa (la lattuga) più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno.* Cresc.

INDUTTÓRE, verb. m. *Auctor.* Che induce. *Continua alla materia detta di sopra de' conti di Casentino, cioè di Romena, che furono induttori a falsificare li fiorini.* But. Inf.

INDUTTRICE, verb. f. Che induce. *L' una delle quali (cagioni) è induttrice di necessità, l' altra di pigrizia.* Dant. Conv.

INDUZIÒNE, s. f. *Inductio.* Inducimento, Persuasione di chi sollecita a far checchè sia, e per lo più si prende in cattiva parte. *Per consiglio, e induzione del suo fratello.* Sen. Declam.

§. Per Una spezie d' argomento, con cui si prova una proposizione per via dell' enumerazione di varie cose. *Il che si pruova per induzione a questo modo.* Varch. Lez.

§. Induzione, dicesi anche Della conseguenza, che si trae, che si deriva da alcuna cosa. *L' occasione di nominar l' Al-*

cerana nacque dall' induzione, ch' io presi di fare a favore della Legge di Cristo, dall' esser ella durata per diciassette secoli ec. Magal. lett.

INEBBIATO. V. Inebbriato.

INEBBRIAMENTO. V. e dici Ebbrezza.

§. *Per metaf.* Allegrezza, o Gioja. *Dolcezza dell' anima, inebbriamento del cuore.* Op. div. tratt. Avem.

INEBBRIANTE, add. d'ogni g. *Inebrians.* Che inebbria; Che produce l'Ebbrezza. Voce adottabile.

INEBBRIANZA. V. e dici Ebbrezza.

INEBBRIARE, INEBRIARE, INNEBBRIARE, e INNEBRIARE, v. a. *Inebriare.* Imbriacare, e si usa anche in signif. n. e n. p. *Inebbriò lo Re, e inebbriato che l' ebbe, espose la sua lamenta al Re contra Aman.* But. Purg. *Ed oltre a ciò s' inebbriava alcuna volta.* Bocc. nov. *Nè gli valse l' essersi inebriato per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine.* Id. lett. *Bello è saper, se non l' udiste mai, come la mente inebriato perse.* Dittam. *Siate tutti fantastichi e lunatichi, e sempre andate innebriando e non vi vergognate.* Franch. Sacch. nov.

§. Per metaf. *Alla mente, che per lo furore è inebriata, ogni cosa diletta, che desta gli è, par cosa gli pare.* Amm. ant. *Che 'l grado della contemplazione sia ec. sospensione di mente inebriata in nella contemplazione.* Fior. S. Franc. *Tutta quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli, che cantavano.* Cavalc. Med. cuor. *Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari.* Esp. Pat. Nost. *Ch' inebriate per non degno amore si volsero ad ogni opra valorosa. E sta sì bella veste la guancia emmerge, e gli occhi a quella fiega innebriata, e gode.* Buon. Fier. *La molta gente, e le diverse piaghe avean le luci mie sì innebriate, che dello stare a piangere eran vaghe.* Dant. Inf. cioè Pregno di lagrime.

§. Innebriare, per Imbevere. *Trovò il pane sopra il vasello, e ricevea lo fumo che n' uscia, ed innebriato el pane del fumo, che n' uscia del mangiare, e quelli lo mordea.* Nov. ant.

INEBBRIATO, INEBRIATO, INNEBBRIATO, e INNEBRIATO, TA, add. dai loro verbi. V.

INEBBRIAZIONE, INEBRIAZIONE, INNEBBRIAZIONE, e INNEBRIAZIONE, s. f. *Ebrietas.* Ebrietà; Ubbriachezza; Inebbriamento. *Voc. Cr.*

§. Per Forza, Facoltà d' inebbriare. *Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.* S. Ag. C. D.

INEBREZZA. V. e dici Ubbriachezza.

INEBRIARE, e suoi derivati. V. Inebbriare ec.

INECCITÀBILE, add. d'ogni g. *Inexcitabilis.* Da non potersi risvegliare; onde *Sonno ineccitabile*, vale Sonno eterno; Sonno da cui altri non può esser riscosso. *Qual dura eterno ineccitabil sonno.* Sannazz. Egl.

INECLISSÀTO, TA, add. Lo stesso che Ecclissato. *Non vedete la Luna ineclissata?* Sannazz. Egl.

INÈDIA, s. f. Voc. Lat. Astinenza continua da cibo, e bevanda; Il non mangiare. *Non son però sì naturale vostra dell' inedia, e della quaresima come io era ec.* Red. cons. *L' inedia di molte ore e la cena parca è leggiera.* Cocch. Bagn.

INÈDITO, TA, add. Che non è stato stampato. *Cocch. Leg. ec.*

INEFFÀBILE, add. d'ogni g. *Ineffabilis.* Che non si può esprimere con parole; Indicibile. V. Inenarrabile. *Quello infinito, ed ineffabil bene, che lassù è.* Dant. Purg. *Per somma ed ineffabil carità.* Petr. *Spera la mercè della sua ineffabil promessa.* Vit. S. Gir.

INEFFABILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Ineffabile. *Misterio ineffabilissimo della incarnazione di Cristo.* Segner. Mann.

INEFFABILITÀ, INEFFABILITADE, INEFFABILITÀTE, s. f. *Ineffabilitas.* Impossibilità di spiegar checchè sia con parola. *La ineffabilità dello splendor divino.* Com. Par.

INEFFABILMENTE, avv. *Ineffabiliter.* Indicibilmente. *Conciossiacosachè ella desiderando appetisca colui, il quale è sopra ogni cosa ineffabilmente allogato.* Teol. mist.

INEFFEMMINIRE, n. p. Lo stesso, che Infemminire. V. *Per quell' altra parte finisce Melissa in forma d' Atlante, e Ruggiero ineffemminirsi.* Pros. Fior.

INEFFEMINITO, TA, add. da Ineffeminire. V.

INEFFICACE, add. d'ogni g. *Inefficax.* Che non è efficace; Che non produce il suo effetto. *Membro morto, ed inefficace.* Teol. mist. *Inefficaci diligenze, e vane gelosie de' mariti.* Fir. As. *Le speranze, e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sieno, essere inefficaci non possono.* Boez. Varch.

INEFFICÀCIA, s. f. Difetto d' efficacia. V. Efficacia, che è il suo contrario. *Accertati della inefficacia di sì fatte medicamento.* Libr. cur. malatt. *Per mostrare l' inefficacia dell' argomento.* Gal. Macch.

INEGUAGLIANZA, s. f. *Inaequalitas.* Disuguaglianza; Disparità; Disagguaglio. V. Differenza. *Ineguaglianza sensibile, grande, manifesta. Dalla cui ineguaglianza risultò nella repubblica quell' armonia, che risulta in qualunque musica composta dalla inegualità delle voci.* Segner. Crist. instr.

INEGUÀLE, add. d'ogni g. *Inaequalis.* Disuguale. *Superficie scabrosa, e rozzamente ineguale.* Fr. Giord. Pred.

INEGUALITÀ, INEGUALITÀDE, INEGUALITÀTE, s. f. *Inaequalitas.* Difetto d' egualità; Disuguaglianza. *Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità, e increspatura.* Red. Oss. an.

INEGUALMENTE, avv. *Inaequaliter.* Disugualmente. *Il rabarbaro è una radice inegualmente grossa.* Ricett. Fior.

INELEGANTE, add. d'ogni g. Inornato; Incolto; Che non è elegante. *Cicerone ec. avendo anche composti versi ec. per quel che comportava il suo secolo non eleganti.* Salvin. disc.

INELIGÌBILE, add. d'ogni g. Da non eleggersi; Da non poter essere eletto. *La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere santamente.* Segner. Crist. instr.

INELUTTÀBILE, add. d'ogni g. *Ineluctabilis.* Invincibile; Inevitabile. *Lo studio delle matematiche ec. fece sì, che non a ogni verisimile, e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse, e trovasse nel discorrere, ec. le più ineluttabili, per così dire necessitadi.* Salvin. pros. Tosc.

INEMENDÀBILE, add. d'ogni g. *Inemendabilis.* Incorrigibile. *Sia necessaria l' error nell' asservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.* Gal. Sist.

INEMENDÀTO, TA, add. Non emendato; Incorretto. *Bemb. lett.*

INENARRÀBILE, add. d'ogni g. *Inenarrabilis.* Da non potersi narrare. *Pone lo inenarrabile acume della divina luce.* Com. Par. *Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare.* M. Vill. *Inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.* Vit. SS. Pad.

INENTRO, avv. *Introrsum.* Verso il didentro; contrario di Infuora. *Il quale abbia stà volta inentro.* Pallad. *Deo avere ec. i fusi anche grossi, e che non gli abbia stravasi in entro.* Cresc. cioè Affossati più del convenevole.

INEQUÀBILE, add. d'ogni g. T. proprio con che si descrive quel moto, che in tempi uguali scorre spazj disuguali; opposto a Equabile. *Figurarsi con errore i movimenti fatti sopra esse linee A B, A C, come equabili, e uniformi, e non come inequabili e continuamente accelerati.* Galil. lett. *Moti degli elementi benchè difformi, irregolari, inequabili.* Del Papa.

INEQUABILITÀ, s. f. Qualità di ciò che è inequabile; contrario di Equabilità. *Basta che simile inequabilità* (dello stile) *non creare troppo frequente ed troppo disturbante.* Uden. Nis.

INEQUÀLE, add. d'ogni g. *Inaequalis.* Disuguale; Scabroso; Aspro. *Voc. Cr.*

INEQUALITÀ, INEQUALITÀDE, INEQUALITÀTE, s. f. *Inaequalitas.* Disuguaglianza; Disparità; contrario d' Equalità. *Malizioso inequalità d' amore, e fissa cupidità vuole cacciare amore.* Libr. Am.

INEQUIVALENTE, add. d'ogni g. Non equivalente; Ineguale nel valore. *Ma ei non si dice in questi termini espressi, si dice per uso inaverso, inequivalenti, quali son questi ec.* Segner. Concord.

INERBÀRE, v. n. *Herbis tegere.* Coprir d' erba. *Santa Madre d' amor, che inerbi, e 'nfiori 'l mondo al suo venir tutto ridente.* Varch. rim. Past.

INERENTE, add. d'ogni g. *Inhaerens.* Che di sua natura è attaccato, unito, impresso in un suggetto. V. Insito. *La grazia infusa e inerente che ci fa giusti, tutta è opera di Dio.* Segner. Mann. *Io non vedo per qual ragioni risedendo l' intelletto equalmente nell' uomo e nella bestia, non possono, anzi*

non debbano credersi inerenti in un fondo del' istessa natura. Magal. lett. *Gli effetti provvenienti dalla gravità, ec. se sia intesa e inerente ai corpi*. Tagl. lett.

INERENZA, s. f. *Adhæsio*. T. Filosofico. Dicesi Dell' unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate fuorchè mentalmente e in astratto. *Senza l' inerenza del suo soggetto non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento*. Gal. Sist.

INERIRE, v. n. *Inhærere*. Essere attaccato, unito, congiunto. V. Inerente, Inerenza. *Dovunque si troverà quest' istesso principio, potrà supporsi inerire in una base, o sia fondo esso ancora immateriale*. Magal. lett.

§. Inerire, per Condescendere, Aderire, è voce molto usata oggidì, spezialmente da' Legali. *Il Vescovo di Pienza, intenda ad una sua supplica, concesse, ec*. Targ. Viagg.

INERME, add. d' ogni g. *Inermis*. Che è senz' arme; Sprovveduto d' arme. Nello stil familiare direbbesi Disarmato. *Amor tieto ed onesto. Le donne la gremmo, e 'l vulgo inerme*. Petr. *Fra genti inermi ha periglioso guerra*. Cas. canz.

INERPICARE, e INNERPICARE, n. p. *Surrepere*. Salire, aggrappandosi co' le mani, e co' piedi su per gli alberi, muraglie, balze, e simili. *Che avesse da sua posta santo ardire, che s'erpicasse su per le muraglie*. Mats. Franz. rim burl. *Un arto frutice ec. d' abbarbica, e inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell' ellera*. Red. esp. nat.

INERTE, add. d' ogni g. *Iners*. Pigro; Dappoco; Infingardo. *Al' inerte attinel con mano afflitte par provvegga il villan*. Alam. Colt.

INERUDITO, TA, add. *Ineruditus*. Senza erudizione; Non erudito; Impolito; Indotto. *Io farò cosa per avventura non affatto sadatta, nè ineruditta, ma sarà tutt' altro, che elegante*. Salvin. pros. Tosc. *Acciocchè il loro difetto nell' universale si nascondesse, e faggissero la riprensione d' ineruditi*. Id. disc. *Chi avvezza troppo a tali esercizj i fanciulli, e lasciagli estendersi dell' altre cose più necessarie, gli esercita, ec*. Segn. erv.

INERUDIZIONE, s. f. Difetto, Mancanza d' erudizione. *Il pasto di S. Luca riportato dal S. L. prova l' inerudizione degli A.* Lami Dial.

INERZIA, s. f. *Inertia*. Dappocaggine, Infingardaggine. *Colla conversazione e compagnia de' quali egli in ogni vizio, ed inerzia s' avvezzasse*. Bemb. stor.

§. Inerzia, dicesi da' Filosofi di quella Forza, per cui un corpo ha la facoltà di rimanersi in uno stato di riposo. *Mi li dependenti dalla debolezza delle vi ecere, e dall' inerzia degli umori. Come nato da ausuttia, e da inerzia, e lassità di solidi*. Cocch. Bagn.

INESATTO, ATTA, add. T. Forense. Che non è esatto; Che non è riscosso. *Interessi, o frutti decorsi, ed inesatti*.

INESAURIBILE, add. d' ogni g. *Inexhaustus*. Che non si può esaurire; Perenne. *Certamente, che questo è un argomento, per cui dir dev inesauribile, che per quanto si dica più resta da dire*. Salvin. pros. Tosc. *Non si fanno un bisogno inesauribile di una pura voleontaria ambizione*. Magal. lett.

INESAUSTO, TA, add. Voc. Lat. Che non manca; Che non vien meno; Indeficiente. V. *Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicine*. Segner. Pred. *Quando il grande Iddio degli erarj inesausti di sua profonda e inescogitabile bontà trasse fuore*. Salvin. disc.

INESCAMENTO, s. m. *Illecebra*. L' inescare. V. Adescamento. *Ci allecta il Demonio co' suoi appetiti inescamenti, di diversi sapere*. Fr. Giord. Pred.

INESCARE, v. a. *Inescare*. Adescare. V. *Pur ammontamento dentro compone l' uomo con ispirituale studio e inescante, come fa il medico la sanità*. Pist. S. Gir.

§. Inescare, per Dar esca; Porgere alimento. *Così sentiva allor esso rinfresca la presa fiamma ed intorno sto stando gli ardi rami e 'l vivo fuoco inesca*. Beniv. Egl.

INESCATO, TA, add. da Inescare. *Dalle quali inescate si figliuolo Arrigo ec. condusse ec. gli Schiavoni a sacie, che dispersosi della salute menarono gli Unghesi nella Germania*. Stor. Eur.

§. Talora vale Che è fornito d' esca. *Nè però smorza i dolci inescati ami*. Petr.

INESCOGITABILE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Da non poter cadere in pensiero; Che non si può ideare, o pensare. *Lontanissima dalla nostra immaginazione, ed in sommo del tutto a noi inescogitabili*. Gal. Sist. *Non può capire un solo Dio invisibile, e infigurabile, e inescogitabile. Quando il grande Iddio dagli erarj inesausti di sua profonda, e inescogitabile bontà trasse fuo ri ec. questo bel mondo*. Salvin. disc. *Sono sislora inescogitabili, ma però vere, e naturalissime le concordanze di due contraddittorj apparenti*. Magal. lett.

INESCOGITATO, TA, add. d' ogni g. *Inexcogitatus*. Non pensato; Impensato. *Nuovo e forse sino allora inescogitato mestiere da buscarsi il vivere a sedere*. Magal. lett.

INESCRUTABILE, add. d' ogni g. *Inscrutabilis*. Imperscrutabile. *Segner. Mann*.

INESCUSABILE, add. d' ogni g. *Inexcusabilis*. Non iscusabile; Che non si può scusare. *Vizio inescusabile*. Guid. G. *Inescusabile e scelleratà*. Gal. Sist.

INESCUSABILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inescusabile. *Ora si che sarebbe inescusabile istessimo fallo non l' esarare*. Segner. Panez.

INESCUSABILMENTE, avv. *Sine excusatione*. Senza scusa. *Si indurano inescusabilmente nel peccato*. Fr. Giord. Pred. *Discordo inescusabilmente dal maestri in cerebi remoti*. Gal. Sist.

INESEGUIBILE, add. d' ogni g. Che non può eseguirsi; Inadempibile. *Altrimenti sarebbe ineseguibile quel precetto*. Segner. Miser.

INESERCITABILE, add. da ogni g. *Inexercitus*. Da non potersi esercitare. *Voc. Cr.*

§. *Monte inesercitabile*, vale Aspro; Inaccessibile. *Egli volle ancora vedere parte dell' inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo*. Filoc.

INESERCITATO, TA, add. *Inexercitus*. Non esercitato; Inesperto; Mal pratico; contrario di Esercitato. *Quelle del precettore inesercitato, sono alcuna meeta assegnante ec. nella contorva della memoria*. Salvin. disc. *Soggetto degno per mio giudizio di qualunque miglior filosofo, e non inesercitato poeta*. Varch. lez.

INESICCABILE, e INESSICCABILE, add. d' ogni g. *Inexhaustus*. Che non si può disseccare; Perenne; Inesauribile. *Almen lunghe querele, almen dagli occhi inesiccabil vena versarsero sol serse*. Chiabr. canz. *Comeche il sangue d' Austria abbia in ogni tempo ec. portato fiore d' ogni augusta virtù inesiccabil miniera: fermansti voi, che ec*. Pros. Fior. *E in lui versò d' inesiccabil vena lavrime, e voce di sospiri mista*. Tass. Ger.

INESIGIBILE, add. d' ogni g. T. Forense. Che non può esigersi; Difficile a riscuotersi.

INESIONE, s. f. *Adhæsio*. Attacco; Attaccamento; Inerenza. *Che significa trestare in Gesù Cristo, se non che essere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?* Segner. Mann.

INESORABILE, add. d' ogni g. *Inexorabilis*. Implacabile; Che non si lascia Svolgere da' preghi; Inflessibile; Duro. V. Inclemente. *Questi più inesorabil, che la morte*. Alam. Gir. *M' ha dilungato dal maggior mio bene nojosa, inesorabile, superba*. Petr.

INESORABILITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è inesorabile. *Per mostrar la necessità veteria del suo stile aspro e duro, riferisce la cagione ch' è la inesorabilità della sua donna, ma pietra*. Uden. Nis.

INESORABILMENTE, avv. In modo inesorabile. *Fese di regola, e dell' uso*.

INESPERIENZA, s. f. *Inexperientia*. Mancanza di esperienza; Imperizia; contrario di Esperienza. *Non per ignoranza, o inesperienza sono indotti a seguire tale opinione*. Gal. Sist.

INESPERTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inesperto. *Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ec*. Tratt. Segr. cos. donn.

INESPERTO, TA, add. *Inexpertus*. Che non ha pratica, o esperienza; Che è mal pratico; Che non è esercitato. V. Imperito, Novizio. *Non voleva avvischiare le genti inesperte a battaglia sì disuguale*. Stor. Eur. *In sì fatta errore caggiono oggidì molti giovani inesperti*. Disc. Calc. *So, ch' è gente inesperta di battaglia*. Bern. Orl.

INESPIABILE, add. d' ogni g. Che

non si può espiare; Inappurabile. *Macchie viziate, per le quali erano fatte in mondo: o inespiabili fossero dannati all'inferno.* Ulen. Nis.

INESPLÈBILE, add. d'ogni g. Che non può empiersi; Insaziabile; Inestinguibile. *F. Vill. vis.*

INESPLEBILITÀ, s. f. Insaziabilità. *Questa vaghezza di provar tutto, d'assaggiar di tutto, congiunta a questa inesplebilità, dopo assorbito tutto, mi fanno raffigurare, ec.* Magal. lett.

INESPLICÀBILE, add. d'ogni g. *Inexplicabilis.* Che non si può spiegare. *Per accrescer la inesplicabil varietà di questi colori.* Com. Inf.

INESPLICABILMENTE, avv. *Inexplicabiliter.* Da non potersi spiegare. *L'anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente.* Segner. Crist. instr.

INESPRIMÌBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non può esprimersi.

INESPUGNÀBILE, add. d'ogni g. *Inexpugnabilis.* Che non si può espugnare; Insuperabile; Invincibile. *Femmine siete dell'umana generazion natural fattura, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine.* Filoc. *Il castello ec. non si potea avere, che era inespugnabile.* M. Vill.

INESSICCÀBILE. V. Inesiccabile.

INESTIMÀBILE, addiett. d'ogni g. *Inaestimabilis.* Che è di pregio infinito; Che supera ogni estimazione. *Quantunque l'affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile.* Bocc. nov. *Letizia inestimabile, e mai da me non sentita.* Lab.

INESTIMABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Inestimabile. *Consegnò all'abbate Suggerio quivi presente un giacinto d'inestimabilissimo pregio.* Segner. Pred.

INESTIMABILMENTE, avv. In forma da non potersi stimare. *Incavernate, e chiuse di mura inestimabilmente forti.* Com. Inf.

INESTIMÀTO, TA, add. T. Forense. Di cui non si è fatto la stima; contrario di Stimato. *Fondi stimati e inestimati.*

INESTINGUÌBILE, add. d'ogni g. *Inextinguibilis.* Da non potersi estinguere. *Col cuore acceso di fiamma inestinguibile.* Filoc. *Se prese il giovane guardia chi amore inestinguibile nella saldamente prese ere ne fe ec.* Amet. *E però la scrittura la chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.* S. Gris.

INESTINGUIBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Inestinguibile. *La sete suol farsi inestinguibilissima.* Libr. cur. malatt.

INESTINGUIBILMENTE, avv. Senza potersi estinguere. *Crescevano une sanguisie e si accesa arsura del petto e inestinguibilmente la trattavano.* Fr. Giord. Pred.

INESTIRPÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non può estirparsi.

INESTRICÀBILE, e INESTRIGÀBILE, add. d'ogni g. *Inextricabilis.* Da non si poter strigare. *Dentro a un dubbio inestricabile.* But. *Inestricabile labirinto.* Ricc. Antiluce. *Tali, e più inestricabili caverne son queste vie.* Tass. Ger.

INESTRICABILMENTE, avv. In modo inestricabile. *Varch. Pailev.*

INESTRICÀTO, TA, add. *Extricatus.* Non distrigato. *Con altra sapienza, e in altri modi aperti siano i nobili volumi, e sciolti i dubbj, e inestricati, che rinserrano in se leggi, e costumi.* Alam. Gir.

INETERNÀRE, v. a. Voc. ant. Fare eterno. *Che quattro son li modi che colui, che governa lo secolo ineterna.* Tes. Br.

INETTAMENTE, avv. Con inettitudine; Disadattamente. *Ar. ec.*

INETTEZZA, s. f. Lo stesso, che Inettitudine. *Per oscurare la propria tardità, ed inettezza alle speculazioni.* Galil. lett.

INETTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Inetto. *Reputo falsissimo, che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.* Gal. Sist.

INETTITÙDINE, s. f. *Ineptia.* Mancanza d'attitudine a far checchè sia. V. Attitudine, che è il suo contrario. *Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine.* Varch. Ercol.

INETTO, TA, add. *Ineptus.* Non atto; Disadatto; Incapace; Inabile; Insufficiente. *Dotati di molte forze, ma di giudizio grossi, ed inetti.* Borgh. orig. Fir. *Levando intanto queste prime rude scaglie n'andrò colle scarpello i nette.* Ar. Fur.

§. Per Sciocco; Melenso; Lococci; Malcostumato. *Per non parergli inetta, a discortese dolcemente da lui licenza prese.* Bern. Orl.

INEVITÀBILE, add. d'ogni g. *Inevitabilis.* Da non potersi evitare, sfuggire, o scampare. V. Necessario, Irreparabile. *Era manifesto segno d'inevitabil morte.* Bocc. introd. *La necessità è inevitabile, che non si può schifare.* Scal. S. Ag. *Cagioni inevitabili, e che a niuna parte schifare non si può.* Boez. Varch.

INEVITABILMENTE, avv. *Inevitabiliter.* In maniera inevitabile; Necessariamente. *Io vi dico, chi allor assesse più inevitabilmente perduti.* Segner. Pred. *Hanno fatto nascere quasi inevitabilmente i suddetti fastidiosissimi malori.* Red. cons.

INÈZIA, s. f. *Ineptia.* Sciocchezza; Sproposito; Bejo; Bajata. V. *Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezia.* Fir. As. *Il che m'è dispiaciuta assaissimo per le molte inezie, che vi conosco dentro io.* Cas. lett.

INFACCENDÀTO, TA, add. *Negotiosus.* Affaccendato; Molto occupato. *Rimirsi, come li vide infaccendati, e occupare intorno all'accamparsi ec.* M. Vill. *È vestita, e tutta, come se fosse infaccendata per andar testo.* Libr. Astrol.

INFACÉTO, TA, add. *Infacetus.* Insipido; Insulso; Insaguto; contrario di Faceto. *Non infaceto scherzo.* Salvin. Cas.

INFACONDO, DA, add. Non facondo; Privo di facondia. *Per quanto pur le mie prediche siano state fredde, rozze, infacondo, difettuose.* Segner. Pred.

INFAGONÀTO, TA, add. Lo stesso che Infaonato. V. *Varch.*

INFAGOTTÀRE, n. p. Avvolgersi in una veste quasi come è ravvolto un fagotto. *Quando ognuno s'infagottava in un mantello sino alle calcagna per parer filosofo.* Magal. lett. *Infagottato nel lutto.* Fag.

INFAGOTTÀTO, TA, add. da Infagottare. V.

INFALLANTE, e INFALLANTEMENTE, avv. *Certe.* Voci basse. Infallibilmente; Senza fallo. *Sono stato in tutti i luoghi, ove Panuglio mi disse, che infallante aveva a essere.* Ambr. Cof.

INFALLÌBILE, add. d'ogni g. *Certus.* Che non fallisce; Sicuro; Certissimo; V. Certo. *Argomento d'infallibile verità.* Bocc. nov. *Dove ec. infallibil giustizia punisce i falsator.* Dant. Inf. *Se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura, ed infallibile possanza di tener le mossare della vipera.* Red. Vip.

INFALLIBILEZZA, s. f. *Infallibilitas.* Qualità, o Stato di ciò che è infallibile; Infallibilità. *Ma Dio perderebbene un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.* Segner. Crist. instr.

INFALLIBILISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Infallibilmente. *Quando il peccato è pubblico, temiamo, e stemiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiamo rendere una rigorosa cagione.* Segner. Pred.

INFALLIBILITÀ, s. f. Lo stesso, che Infallibilezza. V. *Segner.*

§. *Infallibilità della Chiesa.* Grazia, o Carattere che la Chiesa ha ricevuto da Dio d'essere infallibile in materia di Fede.

INFALLIBILMENTE, avv. *Certe.* Senza fallo; Certamente; Sicuramente; Indubitatamente. *Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente.* *I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.* Red. esp. nat.

INFAMAMENTO, s. m. *Infamia.* Infamia. *Aveva ancora la sua lettera un'altra aggiunta di nuovo infamamento.* Libr. Dic.

INFAMÀRE, v. a. *Infamare.* Dar cattiva fama; Vituperare; Diffamare; Disonorare; Svillaneggiare. V. Detrarre, Svergognare. *Di ladroncelli, o d'altre viltà me cattività era infamato.* Bocc. nov. *Villanamente, e a torto s'infamò Papa Gregorio Nono.* G. Vil. *Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.* Vit. S. Gir.

§. Infamare, per Dar voce; Pubblicare. *Reale vo' te ha a usare il mercato, che subitamente se' scato, e infamata per gran ricco.* Cron. Morell. *Li quali gli erano stati infamati per adulterio.* Vit. SS. P.

INFAMÀTO, TA, add. da Infamare; Di mala fama; Infame. *Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel*

tuo maritaggio così infamato deva. Ovvid. Pist.

INFAMATÒRE, verb. m. *Infamans*. Che dà infamia. V. Detrattore, Calunniatore. *Avvenne oppe esse, e per fuggire il pericolo degli infamatori, e per isdegno conceputo, ec.* M. Vill. *Non sia et bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.* Passav.

INFAMATÒRIO, RIA, add. Che reca infamia. *Si comporta inferizion sì infamatoria?* Buon. Fier.

INFAMATRÌCE, verb. f. d' Infamatore. *E ora singularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.* Esp. Salm.

INFAMAZIÓNE, s. f. *Infamia*. Infamamento. *A tor via fur infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado, o di sangue.* Com. Inf. *Non è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da meno diritto, e da meno manca.* Tratt. gov. fam.

INFÀME, add. d' ogni g. *Infamis*. Di mala fama; Vituperoso; Infamato; Disonorato; Diffamato. *Il giovane in fame era a tutti.* Declam. Quint. *Uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, e concilio, e temendo ec.* Cavalc. frutt. ling.

§ Vale anche Che infama; Che reca infamia. *Da ne insolente fostiette ostene con infame flagel vengo percosso.* Red. Ditir.

INFAMEMENTE, avv. In modo infame; Con infamia. *Segner.* e *Cr.* in Infamissimamente.

§ Infamemento, per Malamente. *Stonda io ragionevolmente ad abitazioni, ec. per l' Inverno io vi stavo infamemente.* Magal. lett.

INFÀMIA, s. f. *Infamia*. Cattiva fama; Macchia grave, e notoria nell'onore, nella riputazione, inflitta dalla legge, o dalla pubblica opinione; Disonore; Vitupero; Obbrobrio; Ignominia. V. Nota, Scorno, Biasimo. *Infamia eterna, indelebile, abominevole, ignominiosa. Infamia è nutizia fozza con vituperazione, e biasimo.* But. Inf. *Più onesta via trovandole ec. a sviluppersi dalla loro infamia.* Bocc nov. *È 'n sulla punta della trista lacca l' infamia di Creti era distesa.* Dant. *Sengo come d' infamia 'te risponde.* Dant. Inf. *Che vuol per meglio, e con gran dote darla a chi torrà la 'nfamia, che l' è data.* Ar. Fur.

§ *Dare infamia*, vale Infamare; Vituperare. *Non farebbe oramai suffi invece a consentire la 'nfamia, che voi mi date.* Ar. Len. *Costui con sue chiacchiere vuol darle infamia.* Ambr. Cof.

INFAMIGLIÀRE, n. p. Voc. ant. Far famiglia; Accasarsi. *Venimmo con questo eretto miglia, del quale il mezzo è manifesto a noi, e dove, e come l' uom ci s' infamiglia.* Dittam.

INFAMÌRE, v. n. Voc. ant. Divenir famelico. *Di lui mi credea sfamare, maggiormente ne 'nfamisco.* Fr. Jac. T.

INFAMISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Infamemente. *Le prosessagioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vesco-vo così miseramente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.* Varch. stor.

INFAMÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Infame. *Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia.* Segner. Mann.

INFAMITÀ, s. f. *Infamia*. Qualità di ciò, che è infame; Cosa infame; Infamia. *Ah ben si scorge, che non conosci la infamità di tuo padre.* Segner. Menn.

INFANCIULLÌRE, v. n. Voce dell' uso. Farsi fanciullo; Dare in bambinaggini.

INFANDO, DA, add. Voc. Lat. Nefando. *O peccato inaudito, infando, immenso.* Bern. Orl.

INFANGÀRE, v. a. *Lutare*. Bruttare, Lordare, Imbrattar di fango. *Esser bagnato dalla pioggia, e infangato del fango.* Sen. Pist.

§. Infangare, n. p. Bruttarsi di fango, n Affondar nel fango; Imbrodolarsi.

§ Per metaf. Macchiarsi; Bruttarsi. *Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.* Com. Inf.

INFANGÀTO, TA, add. da Infangare. *Tutto infangato, imbrodolato, e unto.* M. Bin. rim. burl.

INFANTÀRE, v. n. *Parere*. Partorire. *O loste cattive, infantismo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli, ec.* Liv. M.

§. Figuratam. *Troppo è forte cosa, et. sapea distinguere intra i pensieri, che il cuore infanta, e quelli, che il nimico pianta.* Etp. Pat. nost.

INFANTASTICHÌRE, v. a. *Maestus fieri*. Divenir fantastico. *E' par divenuto mezzo pazzo, sì è infantastichito.* Gell. Sport.

INFANTÀTA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di donna nel puerperio; Partoriente.

INFANTE, s. m. *Infans*. Bambino. *Ch' avean le turbe, ch' eran molte, e grandi e d' infanti e di femmine, e di nini.* Dant. Inf. *Come zio, e governatore di Carlo Martello infante.* M. Vill.

§. Per Fante Soldato a piede. Voce di poco uso. *Disti licenza, come a quelli, che nulla non vogliono, ed abbi con teco questi infanti, e battaglieri, e con questi piglierai il mondo.* Vit. Plut.

§. Infante, è anche Titolo, che si dà a' figliuoli secondogeniti de' Re di Spagna, e del Portogallo.

INFANTERÌA, s. f. *Peditatus*. Fanteria, soldatesca a piedi. *Voc. Cr.*

INFANTESCÀRE, n. p. Esser vago delle fantesche; Impecciarsi con fantesche. *Ar. Rog.*

INFANTICÌDA, s. f. T. de' Legisti. Ucciditore dello 'nfante.

INFANTICÌDIO, s. m. T. de' Legisti. Uccisione del feto nato e respirante. *Corth. leg.*

INFANTÌLE, add. d' ogni g. *Infantilis*. D' infante. *V' è, che negl' infantili, e teneri anni lo scettro di Strigonia in man li pone.* Ar. Fur. e *Cr.* in Babbo.

INFANTILITÀ. INFANTILITADE, INFANTILITATE, oggi più comunemente Infanzia. V. ... *tutto questo, che hai detto, ho fatto insino dalla mia infantilità.* Gr. S. Gir.

INFÀNZIA, s. f. *Infantia*. La prima età dalla nascita dell' uomo sino a ch' ei non comincia a parlare, onde è detto con voce latina Infante, cioè Non parlante; Infantilità. *Infanzia tenera, vezzosa, ritrosa, innocente, piagnente, debole. Della infanzia nella vaga puerizia tratta sotto riverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene, apparai.* Fiamm.

§. Per simili. Cominciamento. *I nuovi, e piccoli cittadini negli uficj non avevano ardire a far mali nella infanzia de' lor magistrati.* M. Vill.

INFAONÀTO, TA, add. *Lividus*. Aggiunto di Piaga, Tumore, o cosa simile, che incrudelita sia divenuta di color tra rosso, e paonazzo. *Infaonate, e mostran essi....* Pataff.

INFARCÌRE, v. a. Voc. Lat. Riempire; Metter dentro per empiere. *Io dico ei var, ne' paradossi infarcito.* Menz. sat.

INFARCÌTO, TA, add. Zeppo senz' ordine; Stivato alla rinfusa. *Salvin. Fier. Buon.*

INFARDÀRE, v. a. *Fœdare*. Imbrattar con ferda, o sornacchio, o sporcizia simile, e si ad pera anche in signif. n. p. *Sputchi, e Marsilios et, infardono due Genovesi cogli loro alcchi vestimenti da capo a piede.* Franc. Sacch. nov.

§. Per simili. Lisciare; Imbellettare; Fucare. Imbrattar di liscio o belletto. *Assai ci ha di altre vicinadi intorno a questi capi, e nel levare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello speckiare.* Tratt. fort.

§. Per metaf. vale Imbrattersi di peccato carnale. *Per tale, che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista.* Franc. Sacch. nov.

§. Pur per metaf. per Mescolarsi; Imparentarsi. *E li gentili con loro infardarsi, e spesso ammogliarsi.* Franc. Sacch. rim.

INFARDÀTO, TA, add. da Infardare. *Schippo tutto infardato scoperse.* Pataff.

INFARETRÀTO, TA, add. *Pharetratus*. Che ha la faretra. *Amore infaretrato come arciero.* Rim. ant.

INFARFALLÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti. Fatto farfalla; Cangiato in farfalla.

INFARFALLÌRE, v. n. Diventar farfalla. *Dato caso ch' i' avessi a imbecillire, pintosto che lo stermi a infarfallire, che non ops a diventar conio mi metta.* Fag. rim.

INFARINÀRE, v. a. *Farina aspergere*. Asperger di farina. *S' ella fosse posta di friggere, si potrebbe comportare più un quattrin la libbra, perocchè non accaderebbe infarinarlo.* Fir. dia. ball. donn.

§ Infarinare, figurat. *Album reddere*. Imbiancare. *O guagnuola indicibile, e bufera, allorchè neve infarina le campagne.* Salvin. Iliad.

INFARINÀTO, TA, add. da Infarinare; Asperso di farina. *Tagliate in*

fette, ed infarinate le abbiamo fritte. Red. lett. *D'ogni intinto aspersi, d'ogni mescolatura infarinati.* Buon. Fier.

§. Si dice ancora di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Vedeva è quelle virtù, che non è infarinata dalle sofferenze.* Albert. cioè Che non partecipa della sofferenza.

INFARINATÙCOLO, add. detto per dispregio Voce dell'uso. Dottor da dozzina; Saccente di mediocre dottrina.

INFARINATÙRA, s. f. Superficiale informazione; Tintura. *Se con questa poca d'infarinatura d'Ateismo non avete tutte le altre disgraziate qualità de' vostri istruttori.* Magal. lett.

INFASCIÀRE, v. a. V. Marmoresco. Più comunem. Fasciare. V.

INFASTIDIÀRE, v. n. *Fastidire.* Aver in fastidio; Venire a noja; Recarsi a noja. *Lo continuo pensiere fa infastidiare ogni di esso.* Fav. Esop.

INFASTIDIMENTO, s. m. Fastidio; Noja; Annojamento. *S. gov.*

INFASTIDÌRE, v. a. Recar noja, e fastidio. *Per la qual cosa (il liquore insipido) infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.* Cresc.

§. Per Recarsi a noja; Avere in fastidio. *Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane, e 'l vino, e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti.* M. Vill. *Ciascuno gl'infastidisce (i rimedj), e fugge [illegible] ...ol.*

§. Infastidire, n. p. Prendersi fastidio. *E poi si gonfia e pesa, che il troppo infastidirsene è pazzia.* Jac. Sold. sat.

INFASTIDITO, TA, add. da Infastidire; Molestato; Fastidito; Sazio; Annojato; Vinto dal tedio. *All'oppinione di quelli ec. aderiva superbissimamente il Legato infastidito da tante dilazioni.* Guicc. stor.

INFATICÀBILE, e INFATIGÀBILE, add. d'ogni g. *Infatigabilis.* Che non cura fatica; Che non cede per fatica; Instancabile; Indefesso. *E congiungendo a temerario ardire estrema forza, e infaticabil lena.* Tas. Ger. *Vedrete il movimento del cuore esser come infaticabile, perchè muove se solo.* Gal. Sist. *Affinchè egli valere ivi sostiene un divin fuoco giocasse infaticabile. E quei gittar l'infaticabil fuoco nella volante nave.* Salvin. Iliad.

INFATICABILITÀ, s. f. Stato e Qualità di colui, che è infaticabile. *Tutta questi scorse la terra con l'infaticabilità de' suoi passi.* Segner. Paneg.

INFATICABILMENTE, e INFATICABILEMENTE, avv. *Indefesse.* Senza stancarsi; Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di esso. *Orava infaticabilmente. E andando infaticabilmente poco mangiava.* Vit. SS. Pad. *Avea buon le vesti, ch' ben d'oe le cime, infaticabilmente agile, e presto.* Tas. Ger.

INFATICÀBILE. V. Infaticabile.

INFATUÀRE, v. a. Voc. Lat. Impazzare; Far impazzare; Invanire. *L'avarizia toglie la pace della mente infatua i savj di giustizia ec.* Serm. S. Ag. *Non curar di ragione, se l'uomo è infatuato.* Fr. Iac. T. *Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via.* Serm. S. Ag.

§. Infatuare, vale anche Preoccupare uno in favore di qualche persona, o cose, che nol merita; e ciò sin a tal segno, ch' ei non può facilmente venire disingannato. *Quando ve ne erano ec. non vi era ec. un autore infatuato di tutte le miserie di Roma.* Magal. lett.

INFATUÀTO, TA, add. da Infatuare. V.

INFAUSTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Infausto. *In virtù di cui corrono incontro ad una morte infaustissima.* Segner. Crist. instr.

INFÀUSTO, TA, add. *Infaustus.* Non fausto; Infelice; Sfavorevole. *Con esso stacostache siano di infausti, e malaugurati.* Passav.

INFECONDÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Infecondo. *Femmina che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.* Libr. segr. cos. donn.

INFECONDITÀ, s. f. Voce dell'uso. Qualità, e Stato di ciò che è infecondo; Sterilità.

INFECONDO, DA, add. *Infecundus.* Sterile; contrario di Fecondo. *Dell' essere infeconde ne danno la colpa all' aria.* Libr. segr. cos. donn.

INFEDÈLE, add. d'ogni g. *Infidelis.* Non fedele; Che non crede la vera fede; Pagano; Eretico; Gentile; Incredulo; Miscredente; Scredente; Discredente. *Il condanno come eretico, ed infedele in molti articoli.* M. Vill.

§. Per disleale; Che non serva fede. *Imprima che l'uomo è infedele, e disleale a Dio.* Passav.

§. *Memoria infedele*, vale Labile. V.

INFEDELISSIMO, IMA, add. Superl. d'Infedele. *Non potere avere altra seta, e guerra pericolosa, e pace infedelissima. Mettersi sotto nome di pace in acerbissima, e infedelissima servitù.* Guicc. stor.

INFEDELITÀ, INFEDELITÀDE, INFEDELITÀTE, s. f. *Infidelitas.* Lo stesso, che Infedeltà. *Se non che io temo i non fosse caduto in infedeltà.* D. Gio. Cell. lett.

INFEDELMENTE, avverb. *Infideliter.* Senza fede. *Infedelmente, come vive ogni uomo, che non serve a Dio.* S. Ag. C. D.

INFEDELTÀ, INFEDELTÀDE, e INFEDELTÀTE, s. f. *Infidelitas.* Stato di coloro, che sono nell'errore in materia di Religione o che non sono nella vera Religione; Miscredenza; Errore; Falsa, perversa fede; Paganesimo; Eresia; contrario di Fedeltà. *Infedeltà folle, empia, ostinata, superstiziosa, cieca. Quando che sia si vergogni della stoltizia della sua infedeltà.* Mor. S. Greg. *Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.* Fr. Jac. T.

INFEDERÀRE, v. a. Mettere il guanciale nella federa. *Voc. Cr.*

INFELICE, add. d'ogni g. *Infelix.* Non felice; Misero; Meschino; Tapino; Sventurato; Dolente; Sgraziato. V. Cattivello, Miserabile. *Elle non una volta, ma molte hanno ad infelice morte già amanti condotti. Infelici amori. Infelice fine.* Bocc. nov. *Niuna consolazione vedo, che essere possa maggiore allo 'nfelice.* Id. lett. *Non truova in voi nell'ultimo infelice alcun soccorso.* Petr.

§. Figuratam. *Infelice mia stella, e duro stato.* Rim. ant.

INFELICEMENTE, avv. *Infeliciter.* Non felicemente; Con infelicità; Disgraziatamente; Disavventuratamente; Sciaguratamente; Miserabilmente; Sventuratamente. V. *Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente.* Circ. Gell. *Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente.* Serd. stor.

INFELICISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Infelicemente. *Voce di regola*, e *Casigl.*

INFELICÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Infelice. *Il giogo d' una infelicissima servitù.* Serd. stor.

INFELICITÀ, INFELICITÀDE, INFELICITATE, s. f. *Infelicitas.* Miseria; Traversia; Disgrazia; Sventura; Sciagura; Malavventura; Avversità; Infortunio; contrario di Felicità. V. Calamità, Disdetta, Malanno. *Infelicità grave, lagrimevole, continua. Materia così fiera come è quella della infelicità degli amanti.* Bocc. nov. *Considerato l'infelicità, e la miseria dello stato, in che voi venite.* Circ. Gell.

INFELLONIRE, v. n. *Sævire.* Divenir fellone; Incrudelire. V. *E quando tu crederrai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierezza.* Sen. Pist. *Scende l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo.* Fr. Giord. Pred.

INFELLONÌTO, ITA, add. da Infellonire. V.

INFELTRÌTO, TA, add. Ridotto quasi a guisa di feltro; ed è per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante ammassate, e intrecciate foltamente per lunghezza di tempo. *Terre infeltrite di macchia.* Targ.

§. Fig. Profondamente immerso, e come radicato in checchè sia. *Ma voi che infeltrito vigliaccamente nell'ozio, mai non uscite di braccio alla sciocchezza ec.* Fag. com.

INFEMMINÌRE, v. a. *Effeminare.* Effemminare; Far divenir di costumi, e di animo simile a femmina. *O ultima soczzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo.* Amm. ant.

§. In signif. neutr. *Effeminari.* Divenir effeminato. *E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'uomo infemminire.* Fior. Ital. *Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse vedute ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce?* Salvin. disc.

§. E neutr. pass. vale lo stesso. *Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminisse, vestendo di seta.* Tac. Dav. ann.

INFEMMINITO, ITA, add. da Infemminire. V.

INFERIGNO, add. m. *Panis lapidosus*. Aggiunto di pane fatto di farina, mescolata con istacciatura, o cruschello. *Nè come certi si fa fare il pane per se buffetto, e per gli altri inferigno*. M. Bin. rim. burl. *Facevasi pane inferigno a ragione di soldi L lo stajo*. Cronichett. d'Amar.

INFERIÒRE, add. d'ogni g. *Inferior*. Più basso. *Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce, e consonante suono*. Declam. Quintil. *Vidi il circolo della luna, ec. e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori ec.* Fir. As.

§. E per metaf. vale Men degno; Di minor pregio, e stima; Da meno d'altro; Di bassa condizione, o luogo, o tempo. *Della seconda acacia ec. non faremo menzione per non sene trovare; e per essere inferiore a quella d'Egitto*. Ricett. Fior.

INFERIORITÀ, s. f. *Inferior conditio*. Qualità, e Stato di ciò che è inferiore. *La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'inferiorità non produce gara ec.* Segner. Pred.

INFERIRE, v. a. *Concludere*. Voler dire; Significare; Condurre; Dedurre una cosa da un'altra; Trarre per conseguenza. V. Argomentare; Conghietturare. *Laonde io dico, che questo tuo parlare non mi pare, che voglia inferire altro ec.* Fir. disc. lett. *Voglio inferir, che dopo tanti mesi era pur bene alla ragion venire*. Bronz. rim. *Non sarà ella provata ogni volta che sian provate le proposizioni, che la inferiscono?* Circ. Gell.

§. Inferire, per Arrecare; Apportare; Cagionare; ed è per lo più usato da' Forensi. *Evitare i danni illati, ed inferendi*. V. Illato.

§. Inferire, T. di Marineria. Legar le vele all'antenne o pennoni. *Inferite ferse con buona volta ne' mataffioni*.

INFERÌTO, TA, add. da Inferire. V.

INFERITÙRA, s. f. T. di Marineria. Larghezza della vela nella testata, che s'applica al pennone.

INFERMAMENTE, avverb. *Infirme*. Debolmente; Fiaccamente. *E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti*. Ovvid. rimed. am.

INFERMARE, v. a. *Ægrotum reddere*. Fare, o Render infermo. *E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano*. Bocc. nov.

§. In signif. neutr. vale Divenire infermo; Ammalare; Cader malato, o in malattia, che 'l Boccaccio disse anche Lasciarsi aver male. *Infermare subitamente, gravemente, a morte*. *La Reina di Francia infermò gravemente*. Bocc. nov. *Istando in pregione, per dolore infermò, e morìo*. G. Vill. *L'ira diseccà l'uomo e fallo infermare, e morire*. Cavalc.

§. In signif. neutr. p. vale lo stesso. *E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antifeo infermò a morte*. Bocc. nov. *Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izaf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi*. Serd. stor.

§. Infermare, *Infirmare*. Scemar la forza; Indebolire; Confutare; Differmare. *Quand'anche sia falso, che non è, non inferma nè punto nè poco la dottrina di quel libro*. Magal. lett.

INFERMÀTO, TA, add. da Infermare; Infermo; Ammalato.

INFERMERÌA, s. f. *Valetudinarium*. Luogo, o Stanze, dove si curano gl'infermi. *Il padre entrato nell'infermeria, andò con dolci parole, e caldi a confortare il giacente*. Sced. stor.

§. Per Universale influenza d'infermità. *E nell'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria, e mortalità*. Bocc. nov. *Si cominciò in Firenze, e nel contado infermeria, e appresso mortalità di genti*. G. Vill.

§. Per Infermità semplicemente. *State adunque immobilmente nella sua infermeria*. S. Bern. lett.

INFERMICCIO, CIA, add. *Valetudinarius*. Alquanto infermo; Malaticcio; Infermuccio; Cagionevole; Indisposto. V. Tisicuzzolo, Tisicuccio. *Qualche vecchio debole, o infermiccio*. Segr. Fior. Mandr.

§. Per Di poco vigore; Scriato. *Nel grasso campo poni quelle (viti) che sono deboli, ovvero infermiccie*. Cresc.

INFERMIÈRE, ERA, s. *Valetudinarii præfectus*. Colui, o Colei, che ha cura degl'infermi; e propriamente negli Spedali Colui il quale invigila, che gl'infermi sieno ben serviti dagli Astanti. *O tu dell'infermier, che scambiò il vaso non pur dello sciroppo, o medicina*. *Fassevi 'n qua infermiera, ch'io non voglio esser solo a tante cure*. Buon. Fier. *E quasi fosse quivi uno spedale, chiama gli astanti, gl'infermieri appella*. Malm.

INFERMISSIMO, IMA, add. Superl. d'Infermo. *Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo*. Guicc. stor.

INFERMITÀ, INFERMITÀDE, e INFERMITÀTE, s. f. *Morbus*. Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese; Malattia; Male; Malore; Morbo. V. Indisposizione, Infezione, Acciacco, Languore, Malsania. *Infermità naturale, corporale, insanabile, incurabile, disperata, pericolosa, grave, lunga, mortale, acuta, fiera, violenta, appiccaticcia, pestilenziosa, contagiosa, orrida, schifosa, strana, penosa, leggiera*. *Cura dell'infermità*. *Pestilenza d'infermità*. *Cadere in infermità*. *Contaminare d'infermità*. *Impedito d'infermità*. Bocc. Vill. Cresc. *Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare*. Lab. *Sempre l'infermità, che sta nell'osso, perchè si cela, è più pericolosa*. Dittam. *Il mio corpo è fatto uno già da molta infermitate*. Fr. Jac. T.

INFERMO, MA, add. usato anche frequentemente in forza di sust. *Ægrotus*. Malato; Ammalato; Che è in mala disposizione di sanità. V. Malsano, Guasto, Infetto. *Gravemente infermo*. *Infermo a morte, disperato da' medici, spedito*. *Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre*. Bocc. nov. *Però colli occhi lagrimosi, e 'nfermi mio destino a vederla mi condusse*. Petr. *Buon segno è nello infermo, quando e' piglia*. Bellinc. son.

§. Infermo, *Insalubris*. È anche aggiunto di Luogo, o simili, e vale Atto a indurre infermità; Di cattiva aria. *E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato*. M. Vill.

INFERMÙCCIO, CIA, add. *Valetudinarius*. Infermiccio; Malsano. *Diciamo ec. per lo contrario, di uno sparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole*. Varch. Ercol.

INFERNÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Inferno. *Voce di regola*.

INFERNÀLE, add. d'ogni g. *Infernus*. D'inferno. *La bufera infernal, che mai non resta, mena gli spirti*. Dant. Inf. *Quivi ci entrò un furore infernale tra Cristiani, e gente Saracina*. Bern. Orl.

§. In forza di sust. vale Abitatore d'inferno. *Che dopo la tua morte, quando tu sarai cogl'infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene*. Guid. G.

INFERNALITÀ, s. f. Cosa infernale. *Tutte erano in separate di quelle artiglierie, e se io avessi a dire ec. le cose che in quella infernalità crudele io feci*. Cellin. vit.

INFERNIFOCÀRE, v. n. Voce Ditirambica. *Exurere*. Abbruciare con gran fuoco. *Già Gradivo agguerrito nel fanciullo feretrate infernifoca il mio core*. Red. Ditir.

INFERNO, s. m. *Infernus*. Luogo dove sono rilegati i ribelli di Dio; Abisso; Baratro infernale; Voragine di morte; Centro d'ogni male; Prigione eterna; Supplicio interminabile. *Inferno eterno, orrendo, tenebroso*. *Non che in una sepoltura, ma in inferno andrebber, quando le piacesse*. Bocc. nov. *Colui temere, ch'ha podestà di mettere l'anima, e 'l corpo al fuoco dello inferno*. Gr. S. Gir.

§. Per similit. Luogo pieno di travagli. *Nè verrai rivederla in questo inferno*. Petr. *Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato*. Fir. Trin.

§. Inferno, si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio. *Ogni settimana, che stima il grosume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia*. Libr. cur. malatt.

§. Inferno, si prende anche per Le pene che ivi si soffrono; L'eterna dannazione.

§. L'Inferno, si prende per La morte ancora. *Salvin. annot. Opp. Pesc.*

§. Inferno, Nome, che i Mojatori danno ad alcuni pozzi fondi da due braccia fatti di mattoni in vicinanza delle fornaci per tenervi l'acqua salsa da riempir le caldaja.

INFERNO, ERNA, add. *Infernus*. Infernale. *Che sempre nera fa la valle inferna*. Dant. Purg.

INFEROCÌRE, v. n. *Efferari*. Di-

venir feroce. V. Adirare, Infuriare. *Qual aspido inferocito sdegna d' udire per non lasciare di mordere.* Segner. Pred.

INFEROCITO, TA, add. da Inferocire. V.

INFERRAJOLÀTO, e INFERRAJUOLÀTO, TA, add. Rinvolto nel ferrajuolo. *Il veder camminare quest' uomo... inferrajolato portando sotto al ferrajuolo un pezzo di legno con un suo celsolaccio.* Baldin. Dec. *Imbacuccati, inferrajuolati, involti nel mantello.* Salvin. Fier. Buon.

INFERRÀRE, e INFERRIARE, v. a. *Catenis vincire.* Incatenare. *Appare una donna, che la 'nferra dentro d' un luogo.* Rim. ant. *Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sono inferriati.* Coll. SS. Pad. *Questo corpo ec. priemelo, e tienlo inferrato.* Sen. Pist.

INFERRÀTA, e INFERRIÀTA, s. f. Graticola di ferro, che si mette alle finestre. *Voc. Cr.*

INFERRÀTO, e INFERRIÀTO, TA, add da' loro verbi.

INFERRIÀTA, INFERRIÀTO. V. Inferrata, Inferrato.

INFERTÀ, INFERTÀDE, INFERTÀTE, s. f. Detto per sincopa in vece d' Infermità. *Vini medicinali, i quali si possono usare per quelli, che agevolmente cagiono in infertà.* Cresc

INFÈRTILE, add. d'ogni g. *Infecundus.* Infecondo; contrario di Fertile. *Raro, o non mai gano fratte altro n' accoglie, ch' erbe infertili, e foglie.* Buon. Fier

INFERVORÀRE, e INFERVORÌRE, v. a. *Excitare.* Dare altrui fervore; Rinfervorare; Infiammare; Accalorare. V. Eccitare, Intalentare. *Non potendo avvenire, che il Sol Divino entrato in un' anima la illumini di modo, che non la infervori, o la infervori di modo che non la illumini.* Segner. Maon.

§. Infervorare, n. p. Prender fervore; Concepir fervore; Accendersi in amore di virtù. *Voc. Cr.*

INFERVORAMENTO, s. m. Voce dell' uso Eccitamento a fervore.

INFERVORÀTO, e INFERVORÌTO, TA, add. da' loro verbi. Pien di fervore, d' affetto. *Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concludere l' affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.* Red. lett. *M' ero infervorito nel discorso, e mi pareva, ec.* Fag. com.

§. Infervorato, per Parziale; Affezionato. *I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli.* Tac. Dav. stor. *Così dicea l' infervorito amante:* Cors. Torracch.

INFERVORÌRE, e INFERVORÌTO. V. Infervorare, Infervorato.

INFERZÀTO, TA, add Fatto a modo di ferza *Fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni.* Fir. As

INFESTAGIÒNE, s. f *Infestatio.* Infestamento. *Per infestagione, e opera de' capitani di parte Guelfa.* G. Vill.

INFESTAMENTE, avv. Con maniera infesta; Con infestagione; Fastidiosamente; Importunamente; Molestamente. *Voce di regola.*

INFESTAMENTO, s. m. *Vexatio.* L' infestare; Molestia; Importunità. V. Tentazione. *E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta.* G. Vill. *Il detto Papa per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec. fece un concilio.* Ricord. Malesp.

INFESTANTE, add. d'ogni g. *Infestans.* Che infesta. *Così la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.* Fiamm.

INFESTÀRE, v. a. *Infestare.* Importunare; Nojare con richieste importune; Infastidire; Tentare. *Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare.* Bocc. nov.

§. Per Travagliare; Tribolare; Molestare. *Essendo sempre da catarro infestato.* Varch. stor. *I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e correndo la costa del mare dell' India.* Serd. stor. *Qualche poco ancora di più di prima fu infestata dai dolori nel ventre inferiore.* Red. Cons. *Chi da diverse cose infestata, sia ec. rinfreito a tosto fine.* Bocc nov. *Fanciulli infestati da vermini.* Red. Oss. an.

§. *Infestare i mari*, vale Interrompere, e Disturbare il commercio per mare, con far delle prede, e altri danni a chi naviga, come fanno i Pirati, o ladri di mare.

INFESTÀTO, TA, add. da Infestare. V.

INFESTATÒRE, verb. m *Vexator.* Che infesta: *Infestatore de' quieti, ingrato de' benefiti.* Cott. S. Bern.

§. Per Guastatore; Perturbatore. *Aggiunge notabili stravaganze, che veramente la natura, quando si rimase di produrre giganti, se bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace.* But. Inf.

INFESTATRÌCE, verb f. Che infesta. *L' infestatrice calunnia.* Ricci Antiluer.

INFESTAZIÒNE, s. m. *Vexatio.* Infestagione; Infestamento. *Quando i fuchi, che sono api maggiore con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.* Cresc.

INFESTÈVOLE, add. d' ogni g. *Infestus.* Che perturba; Sannievole; Importuno; Contrario. *Il cane è da seminare infra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.* Cresc.

INFESTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Infestamente. *E chi con doni, e quale con qualche piacevolezza infestissimamente combatterà il non stabile animo.* Bocc. vit. Dant.

INFESTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Infesto. *Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale infestissimo nimico ec.* Agn. Pand.

INFESTO, TA, add. *Infestus.* Importuno; Molesto, Contrario; Nimico. *Gli spiriti suoi crudeli, e tanto infesti contro a color, che si facean pesienti.* *Che sopra ogni altro mal quello è più infesto.* Franc. Sacch. rim. *Gran viluppi di polvere, e di fronde infeste agli occhi, e fastidiose a' passi.* Buon. Fier.

INFESTÙTO, che da alcuni leggesi INFESTÙCO, s. m. *Infestatus.* Malattia del cavallo detta da' Francesi *Courbature*, la quale sembra, che il Crescenzio abbia descritta come una Peripneumonia. Questa infermità (dic' egli) addiviene, quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o ventoso; per la quale si segue attraimento di nerbi con un poco d' enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l' andare.

INFETTAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Macchia; Corruzione; Infezione; Bruttura.

INFETTÀRE, v. a. *Inficere.* Guastare; Corrompere; Indurre infezione; Rendere infermo. V. Ammorbare, Appestare. *Da questo nasce uno invisibil seme, che come ha mero infesta i fiori, e l' erbe.* Ruc. Ap. *Non pure gli studj di Parigi, Orleans ec. infettò questa peste.* Dav. Scism. *Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la congiugnà massa non ne ne infetti.* Red. Vip. *Letterato senza invidia, fuori di livore, esente dal disprezzo; pestilenze tutte, che sogliono infettare col azzione.* Salvin. disc. *Furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata.* Guitt. lett.

§. Infettare, per Annojare; Infastidire. *E mi ha infettato con le sue benedette etimologie.* L. Panciat. lett. Magal.

INFETTÀTO, TA, add. da Infettare. V.

INFETTATÒRE, verb. m. *Corruptor.* Che infetta *Voc. Cr.*

INFETTATRÌCE, verb f. Che infetta. *Velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.* Pros. Fior.

INFETTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Infetto *Dove era prima infettissimo mi truovo ora a mio credere del tutto sano.* Cas. lett.

INFETTÌVO, IVA, add. *Corrumpens.* Che ha potenza d' infettare. *E 'l poter loro, cioè de' detti pensieri vani non fosse stato alterativo, e infettivo della sua mente, come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelso.* But. Purg.

INFETTO, TA, add. *Infectus.* Infettato; Compreso da infermità, o da corruzione; Maculato; Guasto; Magagnato; Contaminato; Corrotto. V. Putrido, Appestato. *Infetto insanabilmente, sconciamente. Chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione incontanente ammalavano.* M. Vill. *Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto.* Esp. Vang. *Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno.* Red Vip.

§. Per metaf. *Fu infetta di una eresia, che fu incominciata in Costantinopoli da un, che avea nome Arria.* Pecor.

§. Infetto, per Valetudinario; Cagionoso. *E sono poco adatto a combattere con costoro perocchè io sono vecchio, e infermo.* Franc Sacch nov

§. Infetto, dal Lat. *Infectus*, per Non

effettuato; Non eseguito è oggidì inusitato, se non forse da' Curiali. *Acciò li giudizj non siano delusi come avveniva prima eimenendo la cosa infetta*. Band. ant.

INFEUDÀRE, v. a. T. de' Legisti. Dare in feudo; Constituire in condizione di feudo. *Lo che dovesse durare sino a tanto che il Pontefice Giovanni XXIII. non l'infeudò alla Repubblica di Siena*. Lami Lez. ant.

INFEUDÀTO, TA, T. de' Legisti. add. da Infeudare V.

INFEUDAZIÒNE, s. f. T. de' Legisti. La determinazione, che fa il Principe intorno al feudo, tale dichiarandolo. *L'Imperadore dichiarò nulla la tera infeudazione. Lo che dovesse durare sino a tanto che il Pontefice Giovanni XXIII. non l'infeudò alla Repubblica di Siena, la quale infeudazione fu da Pio II. ultimamente confermata*. Lami Lez. ant.

INFEZIÒNE, s. f. *Contagio*. Guastamento di cosa dall'esser suo naturale cagionato da qualità o particelle ec. di mala natura; Corrozione; Contagione. V. Contaminazione, Morbo, Corrompimento. *Infezione velenosa, contagiosa, appiccaticcia, pestifera. Parea, che abbattesse ostilmente per la loro infezione gli uomini della provincia*. M. Vill. *E non solamente li suoi orecchi, ma eziandio l'aria riceva infezion di queste parlate*. Vit. SS. Pad. *La quale (corrotta natura) ec. disordinò, e viziò la 'nfezione del peccato originale*. Passav.

INFIACCHIMENTO, s. m. *Debilem reddere*. Indebolimento; Snervamento. *Sentiva l'infiacchimento della propria autorità, la cui gelosia non si scompagna mai dalla corona*. Accad. Cr. Mess.

INFIACCHÌRE, v. a. Render fiacco, spossato; Affievolire. *Voc. Cr.*

§. In signific. neutr. e n. p. *Debilitari*. Divenir fiacco; Divenire spossato. *Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria*. Tac. Dav. stor. *La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce*. Dav. Colt. *Un non so che di molle, e di gentile, che infiacchiva il lor animo virile*. Fortig. Ricc.

INFIACCHÌTO, TA, add. da Infiacchire. *Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo*. Libr. cur. malatt.

INFIAMMÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può infiammarsi; Accendibile.

INFIAMMABILITÀ, INFIAMMABILITÀDE, INFIAMMABILITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è infiammabile.

INFIAMMAGIÒNE, e INFIAMMAZIÒNE, s. f. *Inflammatio*. Infiammamento; Accendimento di fiamma; Ardore; Abbruciamento. V. Accensione. *Si mosse una sformata fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino in verso greco, come avea fatto l'altro, ec. ma di lume, e d'infiammagione non molto minore*. M. Vill. *Come grossa, e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela*. Vit. Plut.

§. E figuratam. *Puossi ancora per questo sufficiente intender l'infiammazion dell'ira verso li peccatore*. Mor. S. Greg. *E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore ec*. Com. Inf.

§. Infiammagione, dicesi anche a Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore. *Per la infiammagione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla*. Libr. Masc.

INFIAMMAMENTO, s. m. *Inflammatio*. Infiammagione. *Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere*. Com. Par.

§. Per Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore. *Quasi tutte le lesioni, che vengono al dosso (del cavallo) hanno principio da infiammamento*. Cresc.

INFIAMMANTE, add. d'ogni g. Che ha color di fiamma. *Alam. Colt.*

INFIAMMÀRE, v. a. *Inflammare*. Accendere, Appiccare fiamma a checchessia; Affiammare. V. Ardere, Bruciare, Infuocare, Accendere; e si usa anche in signif. v. e n. p. *E lo tempio di Salomone ne fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni*. Tes. Br.

§. Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d'animo; Infervorare; Accalorare. V. Invogliare, Innamorare, Impegnare. *Anzi non meno, che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato*. Bocc. nov. *Costoro due guardando l'un l'altra, dicendo: questa è ben gran cosa, che gli alluminati sogliono guidare i ciechi, e questo cieco vuol guidare gli alluminati. Infiammarono via più d'andare, e dissono ec. Allora il Gallina tanto più infiammava, e tanto gli disse, ch'egli accettò lo 'nvito*. Franc. Sacch. nov. *Ma talora umiltà spegne disdegno, talor l'infiamma*. Petr. *Infiammò contr'a me gli animi tutti, e gl'infiammati infiammar sì Augusto, che i lieti onor tornaro in tristi lutti*. Dant. Inf.

§. Per Riscaldare. *E correa contra 'l ciel per quelle strade, che 'l sole infiammar allor, che quel da Roma tra Sardi, e Corsi il vede, quando cade*. Dant. Purg.

INFIAMMATAMENTE, avverb. *Ardenter*. Con ardore; Impetuosamente. *Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili*. S. Ag. C. D.

INFIAMMATELLO, LA, add. Dim. d'Infiammato, detto per vezzi. *Io veggio certi visi novelli accesi, infiammatelli, onde dimostri fuore un non so che del core*. Chiabr. canz. *Come sa noi dicessimo, le fanciulle, le accesine, le infiammatelle*. Salvin. pros. Tosc. Qui parla delle cicale.

INFIAMMATISSIMO, IMA, add. Superl. d'Infiammato. *Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte*. Varch. Lez.

INFIAMMATÌVO, IVA, add. *Inflammans*. Che infiamma. *Ha ancora in se (la pastinaca) alcuna virtude infiammativa*. Cresc.

INFIAMMÀTO, TA, add. da Infiammare. *Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva, che ella gli dovesse d'amor morir nelle braccia*. Bocc. nov. *Lontane stanno quel d'aurato pallor, ma tinto in volto d'infiammato rossor donzelle, e donne*. Alam. Colt. *E stanza ivi pensar qual è lì sua stata messa alla spada man tutto infiammato*. Id. Gir.

INFIAMMATÒRIO, RIA, add. T. Medico. Spettante ad infiammazione.

INFIAMMATRÌCE, verb. f. *Quae inflammat*. Che infiamma. *Voc. Cr.*

§. Infiammatrice, per Incitatrice. *Quanto più la mente desiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice*. Teol. Mist.

INFIAMMAZIÒNE. V. Infiammagione.

INFIASCÀRE, v. a. *In ampullam diffundere*. Mettere il vino, o altro liquore nel fiasco. *Son chiaro come 'l vin vecchio infiascato*. Alleg.

INFIASCÀTO, TA, add. da Infiascare. V.

INFIÀTO, TA, add. *Tumens*. Gonfio. *Mantachi di superbia infiati troppo soffi in forte*. Guid. lett.

§. Per Insuperbito; Invanito; Enfiato. *Valerio ivi medesimo: Gige Re infiato per l'abbondantissimo regno di Lidia*. Amm. ant.

INFIBULAZIÒNE, s. f. *Infibulatio*. T. Storico, Medico ec. Costume praticato degli Antichi per conservare il vigore dell'adolescenza. L'infibulazione si pratica oggidì qualche volta colle giumente. *Cocch. Massim.*

INFÌCERE, v. a. Voc. Lat. Infettare. *Il negro fumo della scura pece, mentre egli fu nella caverna serra, non macchiò sol quel, che apparia, ed infece, ma cacciò i panni ancora entro, e penetra*. Ar. Fur.

INFIDAMENTE, avverb. *Infideliter*. Infedelmente; Senza fede. *Il peccatore infidamente si porta al buono Dio*. Fr. Giord. Pred.

INFIDELITÀ, INFIDELITÀDE, e INFIDELITÀTE, s. f. Voc. Lat. Infedeltà. *Si de' intendere qui d'altro peccato, che d'infidelità*. But. Inf.

INFIDO, DA, add. *Infidus*. Infedele. *Allora allora lo infido Mirmese tutto allegro ec. se n'andò da Pileto*. Fir. As.

INFIEBOLÌRE, e INFIEVOLÌRE, v. a. *Debilitare*. Indebolire; Debilitare. V. Affievolire. *Per distruggere a poco a poco i Portughesi, o almeno infievolirgli di forze, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo*. Serd. stor.

§. In signific. neutr. *Debilitari*. Divenir fievole; Scemar di forze. *Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, senza morire, e sanza ammalatsire, e senza invecchiare, e sanza infiebolire*. Esp. Pat. Nost. *Come in alcuna forza, o sentimento si vedesse, e sentisse mancare, o infievolire*. Franc. Sacch. Op. div.

INFIEBOLÌTO, e INFIEVOLÌTO, TA, add. da Infiebolire, e da Infievolire. *Per la sconfitta, ricevuta a San Felice erano molto infieboliti*. G. Vill.

Per cagione de' lombrichi medesimi tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti. Red. Oss. an.

INFIELÀRE, v. a. *Felle tingere.* Amareggiare di fiele. *Senti l' amaro, ch'ogni dolce infiela, onde sospiri in van per quelle ghiande, il cui sapor sol l' innocenza immola.* Iac. Sold. sat.

INFIERÌRE, v. n. p. Inasprire; Incrudelire; Incipriguire. *Tubercoli delle mammelle ec. a guisa d' una idra quanto più si vogliono recidere viapiù germogliano, e s' infieriscono.* Del Papa cons.

INFIEVOLIMENTO, s. m. *Debilitatio.* Lo infievolire; Indebolimento; Infiacchimento. *Di questa pena cioè dell' infievolimento delle potenze dell' anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente e deplorabili effetti.* Salvin. disc.

INFIEVILÌRE, v. a. *Debilitare.* Infiebolire. *Dico altri suo argomenti per infievilir la ragione, che l' altro mettea, e per avvilire suo difesa.* Tes. Br.

INFIEVOLÌRE, e INFIEVOLÌTO. V. Infiebolire, Infiebolito.

INFIGGERE, v. a. *Infiggere.* Ficcare; Conficcare; Figger dentro. *A tali bisogna che sia infisso nell' animo il proposito di Dione, il quale è difficile che sia infisso nell' animo d' assai.* Segn. Polit.

INFÌGNERE, v. n. e comunem. a maniera del n. p. *Fingere.* Far vista di checchessia. V. Fingere, Dissimulare, Stimulare. *Modestamente dissimulando, s' infigneva di molte cose.* Petr. uom. ill. *Mostrarono infignendosi d' essere atterato, sopra tonte Arrigo fu visto di guarito. Come savio si 'nfinse di queste cose niente sentire.* Bocc. nov. *Non vogliate esser negligenti, e infignervi di non avvedervi, che'l piatoso Signore v' aspetta.* Passav.

§. Talora si truova senza la negativa dopo, e vale lo stesso, che s' e' l' avesse. *Diliberò ec. infignersi del tutto d' averne alcuna cosa veduta. Potendosi egli onestamente infignere di vedere.* Bocc. nov.

INFIGNÈVOLE, e INFINGÈVOLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Che infigna. *In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.* Amet.

INFIGNIMENTO, e INFINGIMENTO, s. m. *Fictio.* Fingimento; Dissimulazione; Finzione; Doppiezza; Inganno. *Alquanti sono che essendo nel cercare la gloria per infignimento del bene.* Amm. ant. *Desideroso di cuore, e senza infingimento d' essere tenuto per vile.* Esp. Pat. Nost.

INFIGNITÒRE, e INFINGITÒRE, verb. m. Uomo doppio; Non sincero; Simulatore. *Gl' infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unque nuocere.* Albert. *Cominciò a dire che costui era uno infingitore.* Coll. Ab. Isac. *L' ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore.* Mor. S. Greg.

INFIGNITÙDINE, e INFINGITÙDINE. V. e dici Infignimento.

INFINGURÀBILE, add. d' ogni g. *Infigurabilis.* Che non può figurarsi nè ridursi sotto figura. *Oh infigurabil luce, chi ti può figurare?* Fr. Iac. T. *Non può capire un solo Dio invisibile, e infigurabile, e inescogitabile.* Salvin. disc.

INFIGURÀTO, TA, add. Che non ha figura; Senza figura. *Ma quanto va l' anima all' informe è infigurato, impossibilitata a comprendere, dal non terminarsi, e come improntarsi da vario improntante, sdrucciola e teme, e non prende nulla.* Salvin. Plotin.

INFILACAPPIO, s. m. *Acus crinalis.* Ago d' argento, o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappj, o nastri ne' capelli per adornargli. *Voc. Cr.*

INFILARE, v. a. *Filo trajicere.* Passar un filo nel foro d' un ago, d' una perla, e di qualsivoglia cosa in cui si passi un filo, o cordone per fare una filza, o tenerla comunque sia legata. *L' ago v' infilasosti a ogni suono.* Belline. son. *Dopo averle colte fresche, e spremute, e acconciate colle mani le infilano, e le le mettono a asciugare* Ricett. Fior. *Dal suo rostro un cerchio pende (dice) e vorre' infilarlo a tutti i modi ec. Cieco mio infilaio, e poi lascia fare a Dio.* Fortig. Ricc. *Giunchi da infilar il pesce pel naso. Ago infilato d' una agugliata di refe.* Red. Vip.

§. *Infilar le pentole*, e Infilare assolutam. vale Fallire. *Sicchè da questo avendo al fin compreso poi Bertinella, ch' ella l' ha infilate, per ammazzarsi sfodera un pugnale.* Malm.

§. *Infilar gli aghi al bujo.* Vale Operar a casaccio; Andar colla testa nel sacco.

INFILÀTO, TA, add. da Infilare. V.

§. Foglia infilata, *Folium perfoliatum.* Dicesi da' Botanici Quella foglia, la cui lamina si distenda tanto, che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca.

INFILATÙRA, s. f. L' atto d' infilare, e Lo stato della cosa infilata. *Dal suo rostro un cerchio pende (dice) vorre' infilarlo a tutti i modi. E il Cielo a lui: da te che si pretende con quella infilatura?* Fortig. Ricc.

INFILZÀRE, v. a. *Transfigere.* Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che il foro, e infilza. *Venne quel gigantaccio furioso, credo infilzare Astolfo come un tordo.* Bern. Orl.

§. Infilzare, n. p. Forarsi, Trapassarsi con checchè sia. *Il cervo infilzandosi da se stesso improvvisamente su quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.* Fir. As.

§. *Infilzare esempj, parole, e simili*, dicesi figurat. di Chi favellando dica molte cose. *Mamurco infilzava esempj.* Tac. Dav. ann. *Stava costui la carne a mostrare attendendo a infilzare de' paternostri con gli altri romiti.* Cant. Carn. *Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinario.* Gal. Sist. *Piaccia pure a Dio che non infilziate una quarantina di bestemmie ereticali per dispetto, che ella non sia sovvenuta a voi.* Magal. lett.

§. *Le parole non s' infilzano.* V. Parola.

§. *Infilzarsi da se da se*, vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell' insidie dell' avversario. *Varch. Ercol.*

INFILZÀTA, s. f. Serie di più cose infilzata una nell' altra, e fig. si dice di Una lunga, e per lo più fastidiosa serie di parole. *Di questo secondo carattere pur troppo ne sono usciti nella prima lettera con quella infilzata di ètimologìe. Una volta che vi troviate in quella tranquillità, e in quella scioperataggine, che si richiede per leggere un' infilzata di ααα. ωωω. in rima, tutti strambotti ec. So il mal gusto di questi amici, ec. vo tanto in là, che vogliano sbarbacellare questa infilzata di spropositi in camera vostra.* Magal. lett.

INFILZÀTO, TA, add. da Infilzare. *Abbiam fatte varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciajo di diverse lunghezze.* Sagg. nat. esp.

INFILZATÙRA, s. f. Filza di cose; Infilzata. *Infilzatura di bugie dicesi filza di novelle.* Salvin. Fiar. Buon.

§. Infilzatura, per Trapassamento di alcuna cosa da bande a banda. *Ecco la forza, ch' è come una infilzatura di spiedo.* Salvin. Fier. Buon.

INFIMAMENTE, avv. Abbiettamente; Nell' infimo luogo. *Cr. in* Bassamente. V.

INFIMO, MA, add. *Infimus.* Basso; Ultimo di luogo, o di condizione; Estremo. *Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali.* Mor. S. Greg. *Quella cosa la quale è infima miseria ec. stimi somma felicità.* Lab.

§. Infimo, per Vile; Abbietto; Plebeo. V. Vile. *E quello, che intorno a ciò più l' offendeva, era il conoscimento della sua infima condizione.* Bocc. nov.

§. In forza di sust. vale Luogo infimo. *Rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell' infimo stame delle tristizie.* Amet.

INFINATTANTO, INFINOATTANTO, e INFINTANTO, *Quoad, donec.* avv. Terminativo di tempo, e si usa coll' indicativo non meno che col conjuntivo. *Prendi le rose fresche, e mettile per se in un vasello, e nella caldaja metti l' acqua infinattanto ella bolla.* Cresc.

INFINATTANTOCHÈ, INFINOATTANTOCHÈ, INFINTANTOCHÈ, avv. *Quoad.* Infinattanto. V. *Guardasse, che alcun non v' entrasse dentro, infinattantochè egli tornato fosse. E non v' incresca infintantoch' io abbia fatto le code a questi topi.* Bocc. nov.

INFINCHÈ, avv. *Quoad.* Lo stesso, che Infinochè. *Ed esceno il sangue infinchè il cavallo quasi infralisca.* Cresc.

§. Per Fin da quando. *Secondo la lettera intende, che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.* But. Inf.

INFINECHÈ, avv. *Quousque.* Infinchè; Finchè. *Per lo raunamento dell' amore rimane l' uomo fioco, infinechè non è spargato.* But. Inf. *Quindi non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti.* Stor. Pist.

INFINESTRÀRE, v. a. T. de' Legatori di libri. Rifar un nuovo margine ad un foglio lacero, o guasto per mezzo dell' Infinestratura. V.

INFINESTRATÙRA, s. f. T. de' Legatori di libri. Foglio di carta tagliato in quadro con vano in mezzo a uso di telajo di finestra in cui si appicca un foglio guasto ne' margini.

INFINGARDÀCCIO, CIA, add. Pegg. d' Infingardo. *Io conobbi un tra gli altri più valenti infingardacci come sono anch' io.* Matt. Franz. rim. burl.

INFINGARDÀGGINE, s. f. *Segnities*. Lentezza nell' operare, fingendo di non potere; Pigrizia; Poltroneria; Tardità; Infingardia. V. Freddezza, Tiepidezza, Dappocaggine. *Se non temessi, che mi fosse imputato da certi, o a infingarda gine, o a saccenteria.* Varch Lez.

INFINGARDAMENTE, avv. *Desidiose*. Pigramente. *Se gli uomini contenti solo di quel poco, di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stata il mondo sì se sarebbe.* Salvin. pros Tosc.

INFINGARDERÌA, s. f. *Segnitia*. Infingardia. *Dove taluno ancora de' parrochi per una infingarderia, non sa, se più nocivo al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro più, che leggere ec.* Segner Crist. instr.

INFINGARDÌA, s. f. *Pigritia*. Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere; Pigrizia. *Pare anche dolce l' infingardia, e l' ozio, che da prima si biasima, poi si ama.* Tac. Dav.

§. Infingardia, per Finzione; Infingimento, è disusato. *La varietà della simulazione, ovveramente la infingardia è morta.* Mor. S. Greg.

INFINGARDÌRE, v. a. *Segnem reddere*. Far divenire infingardo; Impigrire; Anneghittire. *Ma per non infingardire i soldati, fornì l' argine al Reno.* Tac. Dav.

§. In signific. neutr. e n. p. vale Divenire infingardo. *Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri Romani infingardirsi.* Tac. Dav.

INFINGARDÌTO, TA, add. da Infingardire. *Gli uccelli rusceliosti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse.* Fir. As. *Pagato di promesse infingardite, corto restero alle fatiche grandi.* Alleg.

INFINGARDO, s. m. Quadrupede Americano chiamato anche Tartaruga, ed Armadillo; ed è così detto perchè si pretende, che impieghi sei giorni per scender da un albero di cui ha divorate tutte le foglie, e salire sopra di un altro per fare altrettanto.

INFINGARDO, DA, add. *Segnis*. Compreso d' infingardia; Pigro; Lento per mala volontà; Neghittoso; Poltrone; Negligente; Tardo. V. Freddo, Tiepido, Accidiato, Scioperato, Dappoco. *Come li naviganti, che sono stati infingardi a vagare.* But Purg. *Naturalmente io sono un po' infingardo.* Bern. Orl. *Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva.* Red. Vip.

§. Infingardo, per Finto; Simulato. *Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi specrisi, che mostrano quello, che non sono.* Tes. Br.

INFINGENTEMENTE, avv. Voc. Lat. Con finzione; Fintamente. *Il quale infingentemente investighi la volontade de' Trojani.* Guid. G.

INFÌNGERE, v. a. *Fingere*. Infignere, e si usa anche nel signif. neutr. e n. p. *Oltra la vista agli orecchi orno, e 'nfinge sue voci vive, e suoi santi sospiri.* Petr. *E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse.* Fir. As. *Da prima s' infinse contenta. Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l' infingersi.* Tac. Dav. ann. *Tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare.* Bocc. nov. *Niuna cosa infinta puote molto durare.* Amm. ant.

INFINGÉVOLE, add. d' ogni g. *Simulatus*. Atto a fingere; Finto. *E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperj.* Red. Vip.

INFINGIMENTO, INFINGITÒRE, INFINGITÙDINE. V. Infignimento, Infignitore, Infignitudine.

INFINITÀ, INFINITÀDE, INFINITÀTE, s. f. *Infinitas*. Qualità di ciò che è infinito; Moltitudine innumerabile. *Una infinità di stromenti da dar martorio furono preparati.* Fir. As. *Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose, ec. che ha a far colui, che a sua somiglianza, e come suo vicario è preposto al governo del mondo?* Id. disc. an. *Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.* Tac. Dav. ann.

§. *Infinità di Dio*, Attributo per cui Dio è infinito in tutte le sue perfezioni.

INFINITAMENTE, avv. *Infinite*. Senza fine. *Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato.* Passav. *Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente fra se differenti.* Varch. Lez.

INFINITESIMÀLE, add. d' ogni g. T. Geometrico. Aggiunto di Calcolo, cioè degli infinitamente piccoli.

INFINITÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Infinito. *Elle sono infinite infinitissime, e quel che importa a me impossibili a pagarsi.* Red. lett.

INFINITÌVO, s. m. T. Grammaticale. Atto a terminare in infinito. V. Infinito.

INFINÌTO, s. m. Ciò, da cui per quanto a cagion di grandezza alcuna cosa si estragga, vi riman sempre che potere estrarre. *Come si entra nell' Infinito, nell' Eterno, negl' Indivisibili, il nostro intelletto smarrisce la bussola.* Magal. lett.

INFINITO, TA, add. *Infinitus*. Che è senza fine; Che non ha fine o termine; e Detto di quantità continua, Interminabile; Interminato; Illimitato; Immenso; Incircoscritto; Immensurabile. *Quel, che infinita providenzia, ed arte mostrò nel suo mirabil magistero.* Petr. *Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.* Car. lett.

§. Detto di quantità discreta, *Innumerabilis*. Innumerabile; Innumerevole; Senza fine. *Numero infinito. Quantità, moltitudine infinita. Senza le infinite sollecitudini, e paure, di che piene la videro.* Bocc. nov. *Infinita è la schiera degli sciocchi.* Petr.

§. Infinito, usato in forza di sust. *Infinitivus*. T. Grammaticale. Dinota un Modo del verbo, ed è quello, che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone, e di numeri, l' azione in generale, come Amare, Temere. *Ma non sarebbe così se questa parola* voglio *si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto.* Maestruzz.

§. *In infinito*, avv. Infinitamente; Senza fine.

§. *Andare in infinito*, vale Crescere smisuratamente; Non aver fine. *La cosa se n' andrà in infinito, se io andrò recando di quà, e di là esempli.* Sen. ben. Varch. *Se ben la cosa andasse in infinito, la voglio a fin condurre.* Bern. Orl.

INFINO, *Usque*. Preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, che si costruisce comunemente col terzo caso, benchè se ne leggano esempli ancora con altri casi. *Ti basti per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci, quella, che infino a questo punto fatta hai.* Bocc. nov. *Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareva, che possedessero.* Filoc. *Quel feroce donde la flagellò dal capo infin le piante.* Dant. Purg. *Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano.* G. Vill. *Questa è certa scienza, ed arte, che il diavolo ha insegnata, e rivelata infino dal cominciamento del mondo.* Passav.

§. Si usa talora in compagnia d' altre particelle. *Infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. Il pregò ec. che ajutar la dovessero ad andare infino nel giardino. Io voglio, che noi andiamo infin giù all' uscio. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia.* Bocc. nov. *Forata avea la gola, e tronco il naso infin sotto le ciglia.* Dant. Inf. *Tempo sarebbe da scemar nostro duol, che infin qui crebbe.* Petr. *La quale rimandò ec. con quella compagnia, ch' a lui piacque, infino fuori de' suoi confini.* M. Vill.

§. *Infin da ora*, posto avv. *Posthac*. Infino ad ora. *Ogni altra cosa sia vostra ec. infin da ora. E infino da ora sappiate, che ec.* Bocc. nov.

§. *Infino ad ora*, posto avverbialm. *Amodo*. Infin da ora; Fino da questo punto. *Infino ad ora son contento d' essere sempre l' ultima, che ragioni. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.* Bocc. nov.

§. *Infino ad ora*, usasi più communemente in vece di Per lo passato. *Conosco*

chi viene è frati infino ad ora da me tutti santi tenuti. Bocc. nov. *Poi torna al primo, e quello dà la voce, qual vincerà non so, ma 'nfino ad ora combattuto hanno, e non pur una volta.* Petr.

§. *Infino allora*, Posto avverbialm. Eatenus tam. Infino in quel tempo. *E lei, che a tutti spene aggiò 'l mio cor, chi infino allora in guisa a me negava, e grave.* Petr. ii. *Re infino allora stato tardo, e pigro ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec.* Bocc. nov. *Per li savi, e discreti se disse infine allora, che la detta impresa del tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare.* G. Vill.

INFINOATTANTO, INFINOATTANTOCHÈ. V. Infinattanto, Infinattantochè.

INFINOCCHIÀRE, v. a. *Verba dare.* Aggirare uno; Dar altrui ad intendere alcuna cosa; Mostrargli lucciole per lanterne; Adornergli, Oppellergli una cosa in maniera, che altri non conosca quello ch'ell' è, come fanno talora gli osti che usano in abbondanza i condimenti nelle vivande cattive, ed in particolare il pepe. *Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciancie, bugie, e bagattelle, usa dirli: tu m' infinocchi, e non pensare infinocchiarmi.* Varch. Ercol. *Pensa d'infinocchiar ben Carlomano, ed una per un' altra dargli a bere.* Bern. Orl.

INFINOCCHIATÙRA, s. f. Lo 'nfinocchiare. *Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani nelle piazze.* Tratt. Segr. cos. donn.

INFINOCHÈ, avv. *Quoad.* Finchè; Infinchè; a si usa non pur col congiuntivo, ma coll' indicativo ancora. *E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini dicendo, che infinochè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva quelle non voleva toccare.* Bocc. nov.

INFINTA, s. f. *Fictio.* Finzione; Doppiezza. *Nè puoi mal sottilmente sì far la infinta, ch' alcun non sen' accorga.* Franc. Barb.

§. Infinta, chiamasi da' Valigiej un pezzo di cuojo del finimento de' cavalli che si rapporta il petto per maggior fermezza. *All' infinta si accostano quattro passanti due per parte, i quali servono per tenere in guida la catena del finimento.*

§. *All' infinta*, posto avverb. vale Con maniera infinta; Fintamente. V. Infintamente.

INFINTAMENTE, avv. *Ficte.* Con simulazione; Con doppiezza; Ingannevolmente; Fintamente; Simulatamente. V. Coloratamente. *E con viso infintamente lieto le disse.* Bocc. nov. *Tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama.* Nov. ant.

INFINTANTO, INFINTANTOCHÈ. V. Infinattanto Infinattantochè.

INFINTIVAMENTE. V. e dici Fintamente Infintamente.

INFINTO, s. m. *Fictio.* Doppiezza; Dissimulazione; Infinzione. V. Infinta. *E non mostrò ch' egli facesse infinto, che ec.* Val. Mesl.

INFINTO, TA, add. da Infingere. V.

INFINTÒRA. V. e dici Infinzione.

INFINZIÓNE, s. f. *Fictio.* Finzione. *La sua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni* Guid G.

INFIOCCÀRE, v. a. T. dell' Arti, e dell' uso. Ornare, o Fottificare con fiocchi. *Infioccare i cuscini di scarzo, o seta ficiera.*

INFIORÀRE, v. a. Metter fiori sopra chicchessia. *Voc. Cr.*

§. Figurat vale Abbellire; Far bello. *L' ampie pianure, e i verdi prati, che 'l Po, l' Adda, e 'l Tesin rigando infiora* Alem. Colt. *Se le infioran le corna, se a vendersi si mena una vitella.* Buon. Fier.

§. Infiorare, n. p. *Florescere.* Divenir fiorito; Empiersi di fiori. V. Fiorire. *Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi, a cantar per la bosco, che s' infiora.* Dittam. *Tu vuoi saper di quai piante s' infiora questa ghirlanda.* Dant. Par.

§. Infiorarsi, per Mettersi tra' fiori. *Siccome schiera d' api, che s' infiora una fiata, ed una si ritorna là, dove il suo lavoro s' insapora.* Dant. Pat.

§. Fig. Abbellirsi; Farsi più vago. *Ditegli fu la luce onde s' infiora vostra sustanzia rimarrà con voi.* Dent. Par.

INFIORÌRE, v. a. Lo stesso, che Infiorare. *Ch' io gli apparecchio il letto, e di fior tutto infiorisco.* Fr. Jec. T.

INFIRMITÀ, s. f. Oggi comunem. Infermità. V. *D' esta infirmità avendo stentato assai, morì.* Cron. Vell.

INFIRMO, MA, add. Oggi comunem. Infermo. V. *Or cotesto è miei danni, or mi rifense, ch' i' credeva (chi credenza vane, o infirme!) perder parte, e non tutto.* Petr.

INFISCÀRE, v. att. *Fisco addicere.* Applicare al Fisco; Confiscare. *Incanta la bolla s' infischi; tutto il mal non sarà nostro.* Buon. Fier.

INFISSO, ISSA, add. *Infixus.* Entro fisso; Affisso. *Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa.* Bocc. nov. *Nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.* Fit. As.

INFISTOLÌRE, v. n. *Fistulare.* Convertirsi in fistola. *Facelo cadere per modo, ci ruppe il ginocchio, il quale infistolì.* Din. Comp. *Fu mal curata da principio (un archibusata) ond' ella infistolì.* Cecch Denz. *Manifestasi la ferita essere infistolita, e impostemita.* Fav. Esop. *A certe piaghe infistolite, e guaste, ec. conviene mutare spesso nuove caste.* Cant. Caro.

INFISTOLÌTO, TA, add. da Infistolire. V.

§. Per metaf. Fu detto anche de' Vizj come dicesi Incancherito; ma oggidì non s' userebbe fuorchè parlando di qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine. *Si rimangono (i vizj) interi, e saldi infistoliti, e apostemate ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime.* Passav.

INFIZZÀRE, v. a. *Transfigere.* Lo stesso, che Infilzare. *Soggiunge e sì guaste, ed egli se l' infizza.* Malm.

INFLAGIÓNE, s. f. Enfiagione. *Cresc.*

INFLAMMATÒRIO, RIA, add. T. Medico. Infiammatorio. V.

INFLAZIÓNE. V. Enfiagione.

§. *Inflazione della mente*, vale Alterigia; Gonfiamento; Orgoglio; Superbia; Vanagloria; Lo montare in superbia. *Acciocchè vedessono essi privato della compagnia de' Santi, la inflazione della sua mente confessasse.* Vit. SS Pad.

INFLESSÌBILE, add. d'ogni g. *Inflexibilis.* Non flessibile; Non pieghevole; e per lo più s' usa in senso fig. Che non si lascia commuovere; Rigido; Inesorabile; Severo; Ostinato. *Una rigida, e inflessibile signoria, e governamento, che non s' inchina a nessuno atto servile.* But.

INFLESSIBILITÀ, s. f. *Inflexibilitas.* Qualità, Carattere di ciò che è inflessibile. *Non avrebbe a torre altro frutto ec. che un ultimo disinganno della loro inflessibilità alla Politica, e alla Religione.* Magal. lett.

INFLESSIBILMENTE, avv. *Firmiter.* Gagliardamente; Poderosamente; Senza piegare. *E perchè egli era più forte, che Atlante, costantemente inflessibilmente.* Fior. Ital.

§. Inflessibilmente, per traslato, vale In modo inflessibile; Ostinatamente. *L' intelletto rapazza troppo inflessibilmente crederla capace di aver potuto ottenere da se medesima.* Magel. lett.

INFLESSIÓNE, s. f. Voc. Lat. Piegamento, ma dicesi per lo più della Voce, per intendere quel cambiamento, che fa la voce nell' andar d'uno in altro tuono. *Facendosi valevole a formare differenti inflessioni di voci.* Tegl. lett.

§. Inflessione, per Una delle figure, che formavensi dai battaglioni degli antichi Romani. Pallav.

INFLESSO, ESSA, add. da Inflettere. V.

§. I Botanici chiamano *Inflessi* le foglie che sono curvate all' insù. V. Reflesso. *Le foglie dell' orchide sono inflesse.*

INFLÈTTERE, v. a. Voc. Lat. Piegare; e si usa anche al n. p. *Qualsivoglia inflettersi in alcuni luoghi un braccio, e due ec. in una lunghezza di molte centinaja di miglia piccole alterazione avrebbe arrecato all' intero tratto della linea.* Gal. Sist.

INFLITTO, ITTA, add. Dato in gastigo; Stabilito in pena. *Cavalc.*

INFLUENTE, add. d'ogni g. *Influens.* Che influisca. *Si doleva della perversità delle stelle influenti.* Zibald. Andr. *Per la grazia di Dio influente dal cielo l' uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù.* But. Purg. *Materia per cui gli spiriti animali, quivi influenti, non possano liberamente penetrare per quei sottilissimi nervi.* Del Pepa ... enns.

§. Influente, Aggiunto di malattia vale Cagionata da influenza. *Sono stato in un continuo pensiero per V. Sig. e per la sua Casa, per cagione di coteste miserie di influenti malattie.* Red. lett.

§. Dagl' Idraulici diconsi Influenti

anche in forza di sust. I fiumi, torrenti, o fosse, che metton foce in un fiume, o fosso principale. *Il Volga nel suo corso riceve dentro a se circa dugento influenti. Difficoltà, che trovano i fiumi, o fossi influenti nell' Arno a scorrarsi in esso.* V. Tributario.

INFLUENZA, e INFLUÈNZIA, s. f. *Influxus*. Infondimento di sua qualità in checchessia, e per ordinario s' intende Quelle qualità, facoltà, o virtù, che alcuni pretendono s' infonda da' corpi celesti ne' sublunari. *Influenza buona, rea, maligna, nocevole, benigna, cortese. S'egli intende tornare a questa ruota, l' onor della 'nfluenzia, e 'l biasmo forse in alcun vero suo arco percuote.* Dant. Par. *Cognosce, (il Dimonio) e sa delle stelle le loro influenzie, e virtudi.* Passav. *Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo.* G. Vill.

§. Per Iscorrimento di cose fluide. *Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? Noi vogliamo veder le brache, donde par che venga questa influenza.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Andazzo. V.

INFLUÈRE, e INFLUÌRE, v. n. *Influere*. Infondere sua qualità; e s' intende particolarmente De' corpi celesti negl' inferiori; Piovere; Trasmettere; Trasfondere; Imprimere; Stillare. *Influire occultamente, insensibilmente, efficacemente. Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione.* Tratt. gov. fam. *Iddio ec. influe, e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.* But. Purg.

§. Influire, detto de' Fluidi e spezialmente Dell' acque correnti, vale Sboccare; Scorrere, o Concorrere e Far capo in qualche luogo. *Luoghi bassi ed umidi ec. quantità dell' acque che v' influiscono, o vi devono andare.* Mann.

§. Influire, in signif. att. detto Della luce. *Più maraviglioso è il sole, col quale si conduce Saturno a influire gli splendori della sua stella in sulla testa dell' eroe.* Magal. lett.

INFLUÌTO, TA, add. da Influire. V.

INFLUITRÌCE, verb. f. Che influisce. *Ciò sarebbe altro che farla operare da cagioni particolari, o parziali, influitrici nel solo temperamento.* Segner. Incr.

INFLUSSO, s. m. *Influxus*. Influenza. *Non riceveva da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l' anima.* Serd. stor. *Secondo tale influsso il corpo inclina l' anima a certa passione.* Tratt. gov. fam. *Materia ostruente, o comprimente, la quale perciò proibisca l' influsso degli spiriti a quelle parti. Che la tempera dei detti spiriti sia in questo caso molto alterata, e morbosa, onde alterato ed irregolare sia altresì il loro moto, ed influsso per i nervi.* Dal Papa cons.

§. Influsso, per Scorrimento di un fluido in qualche parte. *Devono inoltre operare tutti insieme sull'osso suo secondo il bisogno, non ec. per solo influsso in tutti d' un medesimo liquido.* Cocch. Pref. Bell.

INFLUSSO, SSA, add. da Influere. *Fa l' operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sacramenti, ma solamente influsse da Dio.* But. Parg.

INFLÙVIO, s. m. *Influxus*. Influsso; Influenza. *Da certe giranti stelle gl' influvj salutevoli, o mali, se si ha a credere a' genetliaci, a noi ne scendono.* Salvin. disc.

INFOCAZIÒNE, s. f. *Inflammatio*. Infocamento. *Per compensazione della infocazione del generale, cominciò a cogitare del rimedio.* Fior. S. Franc. Qui figuratam.

INFOCAMENTO, e INFUOCAMENTO, s. m. *Inflammatio*. Lo infuocare, o L' essere infuocato. *Dissono alquanti esperti, che quello infocamento de' vapori, o comete, o altro, che si fosse ec.* M. Vill. *Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.* Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. vale Fervore, Veemenza di qualche passione. *Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell' ira. E questo dimostrava con tanto infocamento d' animo, che manifesto fu a catuno, ch' e' parlava da dovero.* M. Vill.

INFOCÀRE, e INFUOCÀRE, v. a. *Igni dare*. Dare, o Attaccare fuoco. V. Ardere, Accendere. *Per la città i loro seguaci dispersi in varj luoghi doveano fare infocare case per tenere alla bada da' fuochi i cittadini.* M. Vill.

§. Per metaf. Accendere; Far divenir come di fuoco, e dicesi tanto nel proprio che nel fig. *Infuocare un ferro. Il conte, infocando contro a' sudditi la sua trascurata superbia, fece diverso, che chi non pagasse fosse bandito.* M. Vill. *Non minacciar, che tanto più m' infuochi.* Libr. son. *Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.* Cor. Matt.

§. Infocare, n. p. Divenir fuoco, tanto nel proprio signif. che nel metaforico. *Dando il fuoco continovato fino che per tutto s' infuochi, e si faccia ben rossa.* Biring. Pirot. *Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec.* Vit. S. Gio. Batt.

INFOCATÌSSIMO, e INFUOCATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Infocato, e d' Infuocato. *Scoppio nella collera infuocatissimo ec.* Fr. Giord. Pred.

INFOCÀTO, e INFUOCÀTO, TA, add. da' loro verbi. *Prima che sapesse, che 'l borgo fosse infocato.* M. Vill. *Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante.* M. Vill.

§. Per metaf. Riscaldato, Rinfocolato, Infiammato, Acceso d'ira. *Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l' ira avuta della tornata del cavaliere ec.* Bocc. nov.

INFOCAZIÒNE, s. f. *Inflammatio*. Infocamento. *Tale infocazione si fa infusa pensando.* Fr. Jac. T.

INFOGLIÀRE, n. p. Voce dell' uso. Vestirsi di foglie. *E sopra è un pino, che non fa mai pine, eppur mercè dell' uom quivi s' infoglia.* Malm.

INFOGNÀRE, n. p. Cacciarsi in una fogna; e per similit. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta, o malagevola. *Tempo è ormai d' uscir da queste greppe, da questi ginepri, ov'io m' infogno senza profitto.* Fortig.

INFOGNÌTO, TA, add. T. di Finanze. Aggiunto di debiti, che non si possono più riscuotere, e di beni trasandati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario.

INFOLA, e INFULA, s. f. Voc. Lat. Benda sacra, o Fascia a modo di diadema, di cui servivansi i Sacerdoti Gentili. *E la sua gran pietate, e l' infola Santissima d' Apollo in ciò nulla si valse.* Car. En. *E con infule bianche ai bianchi crini composte ec. Aruspice era questi, e Sacerdote.* Corsin. Torracch.

§. Infola; dicesi da' Banderaj a' Brandoni della mitria.

INFOLGORÀTO, TA, add. *Fulmine tactus*. Folgorato. *E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati, e infolgorati.* Vit. Barl.

INFOLLÌRE, v. a. *Ad insaniam redigere*. Far divenir folle. *Madonna la beltà vostra infollìo sì gli occhi miei, che menar lo core alla battaglia, ove la 'ncise amore.* Rim. ant.

§. In signif. neutr. *Insanire*. Divenir folle. *Infollir però vuole in sua stagione, ma la follia s' ammorta; se tover non la porta, poco dura.* Rim. ant.

INFOLTÌTO, ITA, add. Che è divenuto folto per molti rami, e fronde. *Il suo rombetto in su la pietra affilo, e le cresciute lor ombre affalo, e gl' infoltiti rami rischiaro.* Magal. Sidr.

INFÒNDERE, v. a. *Infundere*. Mettere checchessia dentro ad alcun liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità. Nel preterito ha *Infuso*. V. Attuffare, Immergere. *E poi spesso volte s' infondano (le nespole) ovvero suffino, sicchè non galleggino.* Cresc. *Infondi la mirra, e il bdelio in vino.* Ricett. Fior.

§. Infondere, figuratam. per Allagare; Inaffiare. *E sì ne va in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, sì come il Nilo bagna Egitto.* Tes. Br. *Così quelle terre, che correndo infonde.* Am. Vis. *Per la terra d' Aonia, ch' egli infonde.* Amet.

§. Per Instillare; Transfondere. V. Influire. *Perocchè io credo, che l' alta letizia, che 'l tuo parlar m' infonde ec. per te si veggia.* Dant. Par. *Nel sagramento della penitenza è infusa da Dio nell' anima la grazia.* Passav. *Statue dell' antico Dedalo, le quali per la morbidezza ch' elle esprimevano, e per la spezie infusevi dal maestro, furono credute animate.* Salvin. disc. *Per la virtù del cielo, lo quale infonde vita vegetabile a tal mistura.* Cresc. *Sicchè quella eterna incognita, con sue manifeste parole lusingandosi, sia meglio infusa nelle nostre menti.* Mor. S. Greg.

§. Per Entrare. *Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo (l' oceano) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo.* Ovid G. *Aver veduto di presso colà dove l'Oceano infondendosi per un angustissimo seno, forma a questa provincia il Mar del Zuydes.* Magal. lett.

§. Per Bagnare; Spruzzare. *E 'l co-*

vidor, ch' ivi s' immerge, e bagna l' el. mo, e l' usbergo al Cavaliere infonde. Chiabr. Guerr. Got.

INFONDIMENTO, s. m Lo infondere la sua qualità in checchessia. *Cr. in* Influenza.

INFORÀBILE, add. d'ogni g. *Haud forabilis*. Che non può forarsi. *Ancorchè alcuni dicono, che e' nascesse inforabile*. Pros. Fior.

INFORCÀRE, v. a. *Furca arripere*. Prendere colla forca. *Ma Barbacicèa si chiuse colle braccia, e disse: stati 'n là, mentr' io lo 'nforco*. Dant Inf.

§. *Inforcare gli arcioni, la sella*, o simili, e Inforcare assolutam. vale Stare a cavallo. *Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall' un lato, e coll' altra dall' altro*. But. Purg.

§. Inforcare, per Impiccare alle forche. *E molte volte vivendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare*. Vit. Plut.

§. Inforcare, T. delle Scherma. Obbligar la spada dell' avversario, puntendo nelle medesima, e Scostarsi a dar luogo alla vostra di offenderlo; ed è così detta dalle doppia punta, che fanno le due spada dove s' impuntano. *Andate inforcar la sua spada colla vostra*.

§. *Inforcar la scuola*, che anche si dice *Far forca*, vale Prender la vacanza da per se, senza licenza, o ordine dal maestro. *Rifc. Malm*. V. Forca.

INFORCÀTA, s. f. Forcata. *Poi è di rame infine alla inforcata, cioè tutte l'altro corpo era di rame infino al fesso*. But. Inf.

INFORCÀTO, TA, add. da Inforcare. V.

§. *Cavallo inforcato*, vale Cavalcato. *Li cavalli, che lungamente per le sue amorose dolore avevano negligentemente ripo. so avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo ec.* Filoc.

§. Per Impiccato. *Trovatone una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino pengolava al suo collo*. Vit. Plut.

INFORCATÙRA, s. f. Forcatura. *I quali pezzi in queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte dello corporatura et infino alla inforcatura* Benv. Cell. Oref. *Poscia per un bellico Gerusalemme dice, poscia l' inforcatura il mar senza misura*. Dottrin. Jac Dant Qui figuratam.

INFORESTIERÌRE, n. p Farsi forestiero; Imitare i forestieri *Questi detrati, e lezzati ec. rivadiano le nostral voce Pezzuola, e vogliono che si dica Fazzoletto; il libricciuo della Madonna Ufizìolo; e la tafsa, Seccoccia, così inforestierendosi*. Salvin Fier. Buon.

INFORMAGIÒNE. V. Informazione.

INFORMANTE, add. d'ogni g. *Informans*. Che informa. *Cresce fu la virtù informante in queste stelle*. Dant. Par. *Informante, cioè vegnente ad essere le ec ec alimentate, imperocchè detto fu di sopra quale fia la virtù informante gli elementi, e però s' intende qui della virtù informante le cose elementate*. But. Par.

INFORMÀRE, v. a *Informare*. Dar forma, ed essere a checchè sia. V. Conformare, Sformare, Trasformare. *Non è però, che per insino al dì del giudicio io possa informar giammai altra corpo, che se. G. E. per qual cagione? A. Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri*. Capr. Bott. *Al qual tutto, ec. dissero ancora i Pittagorici, spirito, che dentro lo nutrisce, anima, che l' informasse, mente, che con regolate moto lo governasse*. Salvin disc.

§. Informare, neutr. p. Pigliar le forma. *Pallida nella faccia, e tanto scema, che dall' ossa la pelle s' informava*. Dant. Purg. *Ed è si spente ogni benigno lume del ciel, per cui s' informa umana vita*. Petr.

§. Informare, per Dare intera notizia di checchessia; Ragguagliare; Instruire; Far sapere. V. Avvisare, Mostrare. *E lui della sua intenzione informò. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato*. Bocc. nov. *E ancora ci stringe la maestà reale di queste cose informare*. G. Vill.

§. Informare, neute. p. *Inquirere*. Pigliar notizia; Far inquisizione; Far diligenza di sapere, ec. V. Cercare, Ricercare, Inchiedere. *S' informano' i tonsali, e delle qualità, e della quantità delle mercatanzie*. Bocc nov.

§. Per Disporre; Rendere atto. *L' animo dell' uomo sia informato alla cognoscenza delle cose utili, e dilettevoli*. Cresc. *Ab studo amor, ma un altro più m' informa a seguir d' una fera che mi fugge, la voce, e i passi, e l' orme*. Petr.

§. Per Insegnare; Ammaestrare. *Informano l' anime, e gl' intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facoltà si sia sono appellati*. Bocc. vit. Dant.

§. Informare, v n. Formare il processo informativo. *Il Papa ec. al maestro del sacro palazzo commise, che intesa la causa, citate le parti informasse*. Dav. Scism

§. Informare, per Mettere, Gettare in forma, o Stregnere nelle forme. *Ma Perrone ch' ha la man più presta vuol informarle, e incaciargli la testa*. Bardi Malat. ec.

§. Dicesi anche *Informare una stampa, un cappello*, e simili.

INFORMATISSIMO, IMA, add. Superl. d'Informato. *Non più, disse Ruggier, non più, ch' io sono del tutto informatissimo*. Ar. Fur. *Ma da me informatissimo della propria vista dell' operatori* sc. Viv. disc. Arn.

INFORMATÌVO, VA, add. *Informans*. Che dà forma. *Prende nel cuore a tutte membra umane virtute informativa*. Dant. Purg. *Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane*. But, Inf.

§ *Processo informativo*, si dice di Quello, che dà informazione, e ragguaglio di checchessia. *Presa si giudice, se non legge attentamente il processo informativo*. Fr. Giord Pred.

INFORMÀTO, TA, add. da Informare. V.

§. Per Istruito, Istrutto; Che sa come sia o quel che sia una cosa sapevole. *Secondochè informato fui d' altrui*. Dittam. *Io vo' toccar col dito, esser ben informato*. Buon. Fier.

§. Per Membruto; Di grandi membra; Ben formato; *Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato con membra bellissime*. Cron. Vell.

INFORMATÒRE, verb. m. *Informator*. Che informa. *Quel, che è messo, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dalle 'nformatore*. Dant. Conv.

§. Per Ragguagliatore; Relatore. *I ministri coloro informatori sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec far crescer stima a quel, che lente bolle*. Buon. Fier.

INFORMATRÌCE, verb. f. d'Informatore; Che informa. *Gli Egiziani ec. ripararono avere i cieli in se stessi un' anima informatrice come la nostra, che gli movesse*. Segner Pred

INFORMAZIÒNE, e INFORMAGIÒNE, s. f *Notio; Notitia*. Notizie intera di checchè sia; Ragguaglio. V. Conto, Avviso. *Secondo la informazione avuta da Bruno*. Bocc. nov. *Stimando in ogni cosa, che s' appartenne a nostra informazione, e nostra tutela*. G. Vill.

§. Per Educazione. *O lode inestimabile di paterna informazione*. Mor. S. Greg.

§. *Dare informazione*, vale Informare. *Voc. Cr.*

INFORME, add. d'ogni g *Informis*. Sformato; Che non ha la debita forma; Divisato; Inordinato; Incomposto; Guasto; Sconcio *Fremendo bosse Orrrila informe i denti, come fa combattera il mar da' venti*. Bern. Orl.

§. Informe. T. Astronomico Chiamansi *Stelle informi* Quelle, che non appartengono a veruna costellazione.

INFORMENTÀRE. V. Formentare.

§. Fig. Mescolare. *Colui, il quale l' più, e 'l meno con pari conci agguaglia, informenta c' ebiavi tuttami colla danajesta presenza*. Artigh

INFORMICOLAMENTO, s. m *Formicatio*. Dolore simile alle morsura di molte formiche. *E giova allo 'nformicolamento delle membra*. Libr. cur. malatt.

INFORMICOLÀRE, v n. *Formicatione laborare* Patire, o Avere l'informicolamento. *Appena lo toccai, e le strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare, e la mano, e 'l braccio, e su su la spalla*. Red esp nat

INFORMITÀ, s. f Privazione, o Mancanza di forma. *E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera*. But. Par.

INFORNAPÀNE, s. m Pale de infornare il pane. *Sperante per di là grae colpi tera con quell' infornapan della sua pala*. Malm Qui in ischerzo.

INFORNARE, v. a. *In furnum condere* Mettere in forno. *Perchè il mio marito vuole infornare, G. Se ei vuole infornare, inforni; non può el senza te per una volta?* Fir. Trin

§. Per similit. *Quando accende l' api*

portunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole infornasse il malaguida. Lab.

§. *Aver cura allo 'nfornare*, prov. che vale Guardarsi a non entrare in maneggi, de' quali un non possa a sua posta ritirarsene senza danno.

§. *All' infornare il pan si fa goloso*. prov. e vale Che le occasioni fanno l'uomo errare. *Pataff.*

INFORNÀTA, s. f. Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. *Chi 'nforna dovrebbe stare ignudo, benchè vestito anche infornar si possa, e per una infornata anch' io non sudo*. Cas. rim. burl.

§. Infornata, dicesi metaforic. d' una Buona quantità di checchè sia a un tratto, presa la similitudine dalla quantità di pane di cui s' empie il forno. Dicesi anche Sfornata. *Ricevo la seconda infornata d' aresso in ricompensa della quale vi ereste il regalo ec.* Magal. lett.

INFORSÀRE, v. a. *In dubium vocare*. Mettere in forse, cioè in dubbio. Voce derivata da Forse che è avverbio di dubitazione ed è propria del verso, e s' usa anche nel n. p. *Mi vota sì, ch' ogni mio stato inforsa*. Petr. *Inforsa ogni suo stato, e di lor giunto l' ingannatrice donna a prender viene*. Tass. Ger. *Canzon, tra speme, e doglia amor mia vita inforsa*. Cas. canz.

INFORTIFICÀBILE, add d' ogni g. T. dell' Architettura militare. Che non è fortificabile. *Le forme triangolari sono infortificabile.*

INFORTÌRE, v. a. *Robur augere*. Rinforzare; Afforzare. *Perciocchè 'l travaglio, quando la forcella è ben vera, fa il sapore crescere, ed infortire*. M. Aldobr.

§. Per Prender sapor forte; Inacetire. *Per far bene infortire l' aceto è necessario ec.* Libr. cur malatt.

INFORTÌTO, TA, add. da Infortire. *Tanto taccia, e assapora il genzo Tarcaro il suo latte infortito di cavalla da un otre fetente, quanto, ec.* Magal. lett. *Fermenta, che sia bene infortito*. Libr. cur. malatt.

INFORTÙNA, s. f. V. e dici Infortunio.

INFORTUNÀRE, v. n. *Naufragare*. Correre fortuna in mare. *A torto si biasima da Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna, e rompe*. Libr. Mott.

INFORTUNATAMENTE, avv. *Infeliciter*. Con infortunio; Disavventuratamente. *Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti, e cacciati*. Petr. uom. ill.

INFORTUNATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Infortunato. *Delle sue speranze, ec. salute, infortunatissimo, ed afflittissimo ci dimora*. Bemb. lett.

INFORTUNÀTO, TA, add. *Infelix*. Infelice; Sfortunato; Sventurato; *Infortunata città*. G. Vill. *Poichè così degl' infortunati casi d' amore vi duole*. Bocc. nov. *O infortunata più, che l' altre donne*. Morg.

§. Per Dotato di male fortuna. *E così mostra, che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte attenessero la promessa della lor conjunzione*. G. Vill.

INFORTÙNIO, s. m. *Infortunium*. Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per malvagità; Avversa fortuna; Disgrazia; Sventura. V. Disavventura, Sciagura, Infelicità. *Avendo molto con madonna Beritola pianto de' suoi infortunj. Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' suoi infortunj*. Bocc. nov. *E l' infortunio avvenne pur dalla parte opposta*. Buon. Fier.

INFORTÙNO, NA, add. Voc. ant. Infortunato; Malaguroso; Infelice. *Il quale significa soperchio d' acque, e sommersione per li detti due pianeti infortuni*. G. Vill.

INFORZÀRE, v. n. *Acescere*. Divenir forte, o acetoso; e si usa anche neutr. p. *Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda*. Cresc. *Il zucchero, e mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare*. Ricett. Fior.

§. Per Afforzare; Rinforzare; Fortificare. *Ma perchè egli vede inforzare li Greci contra i Trojani, tornò alla sua propria schiera. Perocchè 'l caldo della state molto crebbe, e inforzò*. Guid. G.

§. Truovasi anche usato in signif. att. ma meno frequente. *Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l' animo*. Amm. ant.

§. Per Migliorar condizione, o ragione. *Attentatevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto?* Liv. M.

INFORZÀTO, s. m. *Infortiatum*. Nome di un libro delle leggi. *E di questa informitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice: in colui, che fa testamento ec.* Dant. Conv.

INFORZÀTO, TA, add. da Inforzare; Divenuto acetoso, o forte. *Alcuni sotterrano le some prodotte nelle vinacce inforzate*. Ricett. Fior.

§. Per Forzoso; Forzato. *Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato*. M. Vill.

INFOSCÀTO, TA, add. Raffuscato; Offuscato; Oscurato. *Tolom. lett.*

INFOSSÀRE, v. a. Metter nella fossa. *Il grano lo infossano subito, che lo hanno cavato dall' aja, e bene rasciutto*. Guitt. lett. *Infossare un morto*. Cors. Torracch.

INFOSSÀTO, TA, add da Infossare. V.

§. Per Affossato; Concavo; Posto, o Situato indentro. *Chi ha gli occhi grandi, e grossi, sì dee esser lento, e pesante, chi gli ha infossati, e piccoli, sì dee esser malizioso, ed ingannatore*. M. Aldobr.

INFRA, Preposizione, che significa Dentro, o Nel mezzo dell' una cosa, e dell' altra, e lo stesso, che FRA, TRA, INTRA. *Inter*. Accompagnasi col quarto caso, e se con una cosa sola sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella. *Potrestù arditamente uscire del bosco e gire infra la gente*. Petr. *Nudrito, allevato, accresciuto sopra un monte salvatico, e solitario, infra li termini d' una povera cella*. Bocc. nov. *Pigliando ec. attraversare infra esso, e mattone*. Ben. Cell. Oref.

§. Infra, e Intra con due cose congiunti, mostran separamento delle due cose. *E se si ponesse intra 'l fuoco, e le foglie del Frassino il serpente, piuttosto nel fuoco, che nelle foglie si getterebbe*. Cresc. *Inghilterra con l' isole, che bagna l' Oceano intra 'l sarto, e la colonne*. Petr.

§. O pure rinchiudimento in amendue. *Conviene, prima che questo nuovo amore fosse perfetto, molta battaglia intra lo pensiero del suo nutrimento, e quello, che gli era contrario*. Dant. Conv. Perciò che questa battaglia così era nell'un pensiero, come nell' altro.

§ Qualche volte segnano Ambiguità. *I quali se si cuocono in acqua, ei tempera la dolcezza della sua sustanzia; e mezanamente generano nutrimento intra buono, e reo*. Cresc. *Tremando or di paura or di speranza, d' abbandonarmi fu spesso intra due*. Petr. cioè Intra due via; che *In bivio*, dissero i Latini proverbialmente ancor essi, volendo denotare D' esser in dubbio, Di stare in forse, e simili.

§. Onde *Stare infra due, o intra due, fra due*, vagliono Non si risolvere; Essere in dubbiezza; V. Due. *Stavansi maliziosamente intra due*. M. Vill. *Io sto infra due, se tu impazzi, o farnetichi*. Ambr. Cof. *Chiunque ha mostrato, colla stare fra due, d' averli dati malvolentieri, non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui, che gliele cavò di mano*. Sen. ben. Varch.

§. Per Adentro. *E girandogli il di*. *intorno parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n' andaron infra mare*. Bocc. nov. cioè Adentro, Quasi in mezzo mare. *E posto in terra la gente ei mise infra 'l Reame di Francia verso Parigi*. M. Vill. *Ecco pena dogliosa, che infra lo cor m' abbonda*. Re Enz. cioè Che dentro il cuor m' abbonda. *Ed infra il giorno per lo smisurato caldo le sue parti, e più dell' oste, s' era disarmata*. F. Vill. Come se egli dicesse, E dentro al giorno. *E raunatigli insieme nel suo Palagio, essendo già assai infra la notte, disse*. M. Vill. *Ed alcuna volta grida la persona, e piange infra sala cogue, rammaricandosi*. Passav.

§. Per Fuori; Oltre; Sopra. *Infra l' altre cose, le quali dilettano il padre della famiglia è, d' avere ne' suoi luoghi copia di buoni arbori*. Cresc. *Infra le altre opere, che piacciono a Dio questo le passa tutte*. Serm S. Ag. *Intra suoi be' costumi un atto regna, che d' ogni reverenza la fa degna*. Inc. Canz.

§. Per In. *E così Intra più volte si potranno tutti avere*. Cresc. cioè In più volte.

§. Per Sotto. *E se s' intende Purgatorio, che è infra la terra, dove è il fuoco dell' Inferno, non è dubbio, che la pena è gravissima*. Passav.

§. *Infra me, Infra te, Infra se, Infra loro*, per Meco, Teco, Seco. *E 'l Re, nel mezzo delle schiere, con valoroso animo, intra lor combattono*. Cresc. Perla dell' Api.

§. Vale eziandio Di quà, ma è modo antico. *In tutte le cose è modo, e certo*

fine, al quale stare infra, e passare altra, non puote esser deciso. Albert.

§. Con voci significanti Tempo, par che vaglia talora lo stesso. E comandò a tutti i Chierici, che infra 'l terzo dì si dovessero partir della terra. G. Vill. Quasi Di quà dal terzo dì; o Prima che 'l sia ora del terzo dì tramontasse.

§. E talora ha due termini, e nasegna qual tempo posto fra loro. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente, oltre a cento mila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, essere stati di vita tolti. Bocc. introd.

§. Ed alle volte esprime le particelle Dentro, In, o In termine di. Niun vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani, e 'l capo sarà, cui elle per marito rifiutino, solamente che vivo si sentono, certissime infra poco tempo di rimanere vedove. Lab. cioè In poco tempo. Se 'l vino sarà potente, ponvene un'oncia, e se sarà debole, ponvene più di quel pane, e incontanente farà aceto fortissimo, e infra otto dì. Cresc. cioè In termine d'otto dì; che così vi si pone talvolta espresso. I sogni, che si sognano dalla nona ora della notte infino al principio dell'aurora, dicono, che si deono compiere infra 'l termine di dieci dì. Passav. cioè In dieci dì.

§. Infra, per Dopo. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. G. Vill. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. Bocc. introd.

INFRACIDAMENTO, e INFRADICIAMENTO, s. m. Putrefactio. Lo 'nfracidare. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno a d'una, o di più delle cinque cose, cioè di cotto, o d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento. Cresc.

§. Per metaf. Il troppo ripensare è come un languore, e uno infracidamento. Sen. Pist.

INFRACIDÀRE, e INFRADICIÀRE, v. a. Putrefacere. Far divenir putrido, o fracido. Delle viti le quali infracidano il frutto. Pallad.

§. Per metaf. Onde infracidò l'oste, e sorvenne generò pestilenza. G. Vill.

§. Infracidar uno, vale Venirgli a fastidio; Torgli il capo. Che farò mai? di' su in buon'ora tu di' su, ovvino, e non m'infracidare. Fir. Trin.

§. Infracidare, v. n. Putrescere. Venire a corruzione; Divenir fracido; Putrefarsi. Infracidando, e computrescendo tutte le membra. Dial. S. Greg. Furono uccisi, e condennati le corpora loro, e di loro furono a morire, e a 'nfracidare. Introd. Virt. I semi s'infracidano, e l'utilità del seme non andrà innanzi, nè allignerà. Cresc. Si corrompono, marciscono, e s'infradiciano. Buon. Fier.

INFRACIDÀTO, e INFRADICIÀTO, TA, add. da Infracidare ec. Putrido; Putrefatto. Bachi nati su certo zucco cotto mescolato con uova, ed infradiciato. Red. Ins.

§. Infracidato, per Viziato nel male; Abituato nelle colpe. Mor. S. Greg.

INFRACIDATÙRA, e INFRADICIATÙRA, s. f. Putrefactio. Infracidamento. Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaje. Fr. Giord. Pred.

INFRACIDIRE, v. a. Infracidare. V. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta? Vit. SS. Pad.

INFRADICIAMENTO, INFRADICIARE, INFRADICIÀTO. V. Infracidamento, Infracidare, Infracidato.

INFRÀGNERE, e INFRÀNGERE, v. a. Tundere. Ammaccare, e Pigiare una cosa, tanto ch'ella crepi. V. Pestare, Fragnere, Rompere, Spezzare. E misela nella pila dove s'infragnevan l'ulive. Dial. S. Greg. Per la calca alcuni furono infranti. Sard. stor. L'oste barbotta, e Morgante ha risposto: su vai cercando il bottaglio e' infrango. Morg.

§. Infrangere, n. p. vale lo stesso. Chi si percuote, e chi s'infrange drento. Malm. Ove vedeasi una gran cascata d'acqua che tra i sassi infragnendosi, in bianca spuma disciolta, parea, che della sua coda si vedesse. Salvin. disc.

INFRAGNIMENTO, s. m. Fractio. Infragnitura. Voc. Cr.

INFRAGNITÙRA, s. f. Fractio. Lo infragnare. Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in la sa, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire. Quist. Filos.

INFRAGRANTI, avv. Voce dall'uso. Sul fatto; In sul fatto.

INFRALIMENTO, s. m. Debilitas. Abbandonamento di forze di ciò che infralisce; Fralezza; Debolezza; Fievolezza; Affralimento; Debilitamento. V. Infiacchimento, Accasciamento, Spossatezza. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra. Cresc.

INFRALÌRE, v. n. Debilitari. Divenir frale; Indebolirsi; Perder le forze. V. Affievolire. Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per le quale infralimento si mortificano le membra. Cresc. Venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno. Tratt. pecc. mort.

§. Per Perdersi d'animo; Smarrirsi; Essere sbigottito. Il console non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore. Liv. M.

§. Infralire, v. a. Far perder le forze; Affralire. Red.

INFRALITO, TA, add. da Infralire. E la memoria avea già sì 'nfralita, che come in tenebre andava palpando. Rim. ant.

INFRAMETTERE. V. Inframmettere.

INFRAMMESSA, s. f. e INFRAMMESSO, s. m. Interpositio. Intramessa; Interponimento. Alcuno inframmesso da dare a questi ingannl. Franc. Sacch. nov.

INFRAMMETTENTE, add. d'ogni g. Interponens. Che inframmette: verbal. da Inframmettere; Frammettente; Entrante; Brigante. Questo Pegoraschino fu cherico del prete della duchessa, e perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la duchessa gli puose amore, e miselo innanzi. Cron. Morell.

INFRAMMETTENTEMENTE, avv. Con interposizione. Trae per la radice della pianta inframmettentemente dell'abbondanza dell'acque piovane molto nutrimento. Cresc.

INFRAMMÈTTERE, e INFRAMÈTTERE, v. a. Interponere. Porre fra l'una cosa e l'altra; Intramettere; Intromettere; Frammettere; Tramezzare; Trapporre; Interporre. Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più ottuffata, e inframmessa nella materia. Cresc. Secondechè, io, il quale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da una persona di fede. Mirac. Mad. M.

§. Inframmettere, n. p. Frapporsi; Interporsi; Entrare, o Mettersi di mezzo. V. Impacciarsi, Ingerirsi. E inframmettendosi anche il legato di Romagna di questa materia ec. si rimisono negli ambasciadori. M. Vill. Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo, che s'inframmettesse in fare tra loro accordo. Din. Comp.

INFRANCESCÀRE, n. p. Repetere. Ripetere; Ritornare su una medesima cosa, e più comunemente Rinfrancescare. Egli è sbusaoa, e vassi infrancescando. Pataff.

§. Per Prendere le maniere Francesi. Bemb.

INFRANCIOSÀTO, TA, add. Infetto dal mal Francese. Ditemi padri, ch'avete figliuole, e v'ha Dio d'allegarle il modo dato onestamente, qual ragion poi vuole che le diate ad un qualche infranciosato? Bern. Orl. E poi s'ammorba fosse solito in braccio d'una Gomorra infranciosata. Chiabr. Serm.

INFRÀNGERE. V. Infragnere.

INFRANGÌBILE, add. d'ogni g. Da non potersi frangere. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili. Gal. Sist. Besti lacci infrangibili, insolubili. Salvin. Odiss.

§. Figurat. Li quali (motivi) io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi, che abbiano qualche apparenza. Gal. Sist.

INFRANTO, TA, add. da Infrangere, e Infragnere; Ammaccato; Pigiato. Piante divelte da' pedali, e delle parti di sotto infranti, e lacere. Cresc. Mortal nimico delle fave infranto. Burch.

INFRANTOJÀTA, s. f. Quella quantità d'ulive, che s'infrange in una volta. Voc. Cr.

INFRANTÒJO, s. m. Trapes. Luogo, o Strumento, dove s'infrangon le ulive. I' so, ch'avete il capo nel fattoja ec. tra l'olio, tra l'ulive, e le 'nfrantojo. Franc. Sacch. rim.

INFRANTÒJO, JA, add. Si dice ad una particolare Spezie d'ulivo. L'uve rareggiuola e infrantoja contrarj su questo al maggiolo. Dav. Colt.

INFRANTÙRA, s. f. Infrangimento. Or su, ch'io conjetturo, che questa sua infrantura avvenisse più fo. Buon. Fier.

INFRASCAMENTO, s. m. Spampanazione; Superfluità. V. A niuna persona può mai, ec. restar diletto l'arro-

vestimento, e l'infrascamento della cosa. Siccome inserimento non è riprendevole non essendo un corpo medesimo composto e consumato di prosa e di verso. Fu simile infrascamento stravagante usitato ne' tempi antichissimi. Udon. Nis.

INFRASCÀRE, v. a. *Ramis tegere.* Coprire, e Riempier di frasche. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Avviluppare; Ingalappiare; Infinocchiare. *Quando alcuno vuol mostrare a chi che sia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s'ingegna di fargli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dire: tu m' infinocchi; o tu lavora al dito: tu mi vuoi empier di vento, e infrascare.* Varch. Ercol.

§. Infrascare, pure al fig. propriamente significa Coprire, Caricar checchè sia di vani ornamenti. *Verità infrascata, ed iperbolicamente amplificata dalle Greche menzognere penne. Gli amatori del mirabile a' quali la cosa non par mai bella, se non vi aggiungano e non l' infraschino, diedero a questi pesci una forza non sua.* Valisn.

INFRASCATISSIMO, IMA, add. Superl. d' Infrascato. *Non ho scritto molti mesi sono; perchè sono stato quasi di continuo a Frascati infrascatissimo a dar forma a una villetta, che vi ho presa.* Car. lett.

INFRASCÀTO, TA, add. Ingombrato da frasche, e fig. Imbrogliato. *V. S. mi scuse con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio Inghisto.* Car. lett. *Le donne de' nostri tempi fan vanne su' carro trionfale ec. infrascate, e per dir meglio taricche di tant' oro ec.* Pros. Fior. *Ordine sudiretto, e infrascato, e contrarissimo alla natura, e all' arte.* Udan. Nis.

INFRASCRÌTTO, TA, add. *Infrascriptus.* Scritto sotto; Appiè scritto. *In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore.* Nov. ant. *Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano, e debbano vendere, e far vendere.* Bocc. Test. *Dice nello infrascritto libro, e modo.* Esp. Pat. Nost. *Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò furono gl' infrascritti.* G. Vill. *Forse la forma è come mostra l' infrascritta figura.* Com. Inf.

INFRASCRÌVERE, v. a. Scriver sotto. Comunem. non s' usa fuorchè il suo participio Infrascritto. V.

INFRAZIONE, s. f. Propriamente vale Frangimento, ma non s' usa fuorchè in signif. di Trasgredimento d' una legge, Violazion d' un trattato, o simile. *Il preposto della prigione ha da essere ec. l' infrazione della pace per colpa del suo Governo.* Accad. Cr. Mess.

INFREDDAGIÒNE, s. f. Imbeccata; Infreddatura; V. *Cr.* in Breazoione.

INFREDDAMENTO, s. m. *Infrigidatio.* Freddo; onde *Essere di forte infreddamento*, vale Essere per natura freddo, e Rendere, e Cagionar freddo. *Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e fiuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle loro case, e secondo che dice Avicenna, sono di forte infreddamento.* Cresc.

INFREDDÀRE, v. a. *Frigus inducere.* Raffreddare; Indurre, o Apportar freddo. *La virtù del ghiaccio quando infredda.* Serap. *Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l' umiditade non infreddasse le fornace.* Pallad.

§. Infreddare, v. n. Propriamente Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa, per lo più con tosse. *Che poco meno, che tutti i corpi umani della città e del contado, e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze fece infreddare.* M. Vill.

INFREDDATÌVO, IVA, add. *Frigerans.* Che induce freddo. *L' acqua sua (dell' orzo) è infreddativa, e umettativa nelle febbri calde.* Cresc.

INFREDDÀTO, TA, add. da Infreddare. *Vero è, ch' ella il più del tempo stava infreddata.* Bocc. nov.

INFREDDATÙRA, s. f. *Distillatio.* Il male di chi è infreddato. *In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.* Libr. cur. malatt.

INFRÈMERE, v. n. Voc. Lat. Fremere; Fremitare. *Tutta quasi dilacerandosi infremendo dicea.* Vit. SS. Pad.

INFRENÀRE, v. a. *Frænare.* Frenare; Mettere il freno. *Il cavallo, le cui mascelle son grosse, e 'l collo corto, non s' infrena di leggieri.* Cresc.

§. Per metaf. vale Contenere. *Onde dice Dio a questo cotale: io t' infrenerò delle lodi mie acciocchè tu non pecchi, e non perisca.* Cavalc. discipl. spir.

INFRENÀTO, TA, add. da Infrenare. V.

§. Per metaf. vale Rattenuto. *Fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi, e all' ira tardo, e di molta temperanza infrenato.* Guid. G.

INFRENELLÀRE, v. a. *Remum religare.* T. Marinaresco. Formare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa far quel romore, che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare. V. Afrenellare, Sfrenellare. *I marinar cantando a lor diporto Su' remi infrenellati ognun s' assetta.* Pulci Driad.

INFRENELLÀTO, TA, add. da Infrenellare. V.

INFRENESÌRE, v. a. Invogliar grandemente; Render come frenetico per vaghezza grande di chicchè sia. *Vogliamo noi dire, che se ne fosse voluto divantaggio per infrenesire Alessandro di farsi riformatore della Religione di tutto l' Oriente?* Magal. lett.

INFRENETICÀTO, TA, add. Frenetico. *Medicina, che si usa negl' infreneticati.* Libr. cur. malatt.

INFREQUÈNTE, add. d' ogni g. *Infrequens.* Non frequente, ed anche Non frequentato. *Godo ec. in vedendo quell' accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola, ed infrequente per tanti anni mantenersi sonora, e popolata.* Salvin. disc.

INFREQUENZA, e INFREQUÈNZIA, s. f. *Infrequentia.* Contrario di Frequenza; Radezza. *Avendo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.* Guicc. stor.

INFRESCAMENTO, s. m. *Refrigeratio.* Rinfrescamento; Rinfresco. V. *Non vi voglio raccontar ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del principe a tutto il popolo.* Bemb. lett.

INFRESCATÒJO, s. m. *Vas frigidarium.* Rinfrescatojo; Vaso per rinfrescare. *Tale se ne vedea quindici, e venti tener bicchieri negl' infrescatoj.* Lor. Med. Beon. V. Bevanda.

INFRIGIDANTE, add. d' ogni g. usato anche in forza di s. m. *Frigerans.* Che infrigida, e si dice propriamente di Certo medicamento. *Unguento è simile allo infrigidante di Galieno.* Libr. cur. malatt.

INFRIGIDÀRE, v. a. *Frigefacere.* Far divenire frigido; Render frigido. *Voc. Cr.*

INFRIGIDIMENTO, s. m. T. de' Georgofili. Lo infrigidire, e dicesi delle Terre. *Considerare l' impaludamento, ed infrigidimento dei terreni, lo sfiorimento di alcuni altri, ec.* Targ. Prodr.

INFRIGIDÌRE, v. n. *Frigescere.* Divenir freddo. *La sua umiditate fa infrigidire tutte le cose, e tiene temperate.* Cresc.

§. Infrigidire, in signif. att. vale Indurre frigidità. *Le frutte infrigidiscono lo stomaco.* M. Aldobr. *La vecchiezza ec. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l cappa trattare.* Tratt. Giamb.

INFRIGIDÌTO, TA, add. da Infrigidire. *Che per quella avea sì infrigidite le gambe, che mai da là in qua non l' avea possute riscaldare.* Franc. Sacch. nov.

§. Aggiunto di Terreno, vale Divenuto frigido, ed Incapace di coltura.

INFRIGNO, IGNA, add. *Rugosus.* Grinzoso; Crespo; Rinfrignito, e dicesi del viso. *E dov' ell' ha un mostaccio infrigno, e giallo, ch' ella pare il ritratto dell' Avversiere.* Malm.

§. *Essere infrigno*, dicono le donne in Toscana di Chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia, e a far alcun suono colla voce, con che si rassomiglia cosa che frigga. *Bisc. Malm.*

INFRONDÀRE, n. p. *Frondescere.* Divenir fronduto. *Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto dell' orto eterno.* Dant. Par. *Nè il tenero cerro già per me s' infronda.* Giust. Cont. Bel. man.

INFRUENZA. V. e dici Influenza.

INFRUIRE, v. n. Voce Contadinesca. Voler dire; Inferire; Significare. *Guanda non vuol dire che tu non abbia la camicia indosso ec. e' vuol infruire; ch' e' non vuol dota.* Buon. Tanc.

INFRUSCÀRE, v. a. Mescolare, e Confondere talmente le cose, che in niun modo si discerna l' una dell' altra. *Voc. Dit.*

INFRUSCÀTO, TA, add. *Obscuratus.* Oscuro; Confuso; Ambiguo. *Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l' accennava infruscato.* Tac. Dav.

§. Infruscato, dicesi da' Pittori Quel lavoro le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l' una

dall' altra in modo, che bene stia. *Baldin. Voc. Dis.*

INFRUTTÌFERO, RA, add. *Infructuosus*. Infruttuoso; Che non dà frutto. *Impiegar i danari perchè non sieno infruttiferi*. Fag. com. *Se alcuna la berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera*. Cresc.

INFRUTTUOSAMENTE, avv. *Inaniter*. Senza frutto; Senza utile. V. Inutilmente. *Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio non lavora infruttuosamente*. Fr. Giord. Pred.

INFRUTTUÓSO, OSA, add. *Infructuosus*. Sterile; Che non fa frutto; Infruttifero; Disutile. *Albero infruttuoso. Ancora si dee procurare, che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano*. Cresc. *Tutte le cose divengono infruttuose, e sterili*. Coll. SS. P. *Per la volpe s' intende la infruttuosa ventre della vanagloria*. Fav. Esop.

INFUCGÀRE. V. e dici Fugare.

INFULA. V. Infola.

INFULMINÀTO, TA, add. Non fulminato; Non mai percosso dal fulmine. *Nè infulminati è fama creder gli allori*. Buon. Fier.

INFUNÀRE, v. a. *Fune vincire*. Legare con fune. *E in mezzo alla sbirraglia, che l'infuna non si difende, o dice cosa alcuna*. Fortig. Ricc.

§. Infunare, vale anche Adattare le funi ad alcuna cosa, per l'uso a cui è destinata. *Fatte di subito infunare le macchine, e prospettive, addestrati gli uomini, stavo aspettando la venuta del Re*. Bald. Dec.

INFUNÀTO, TA, add. da Infunare. V.

INFUNATÙRA, s. f. Legatura fatta con funi. *Quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d' altro mancamento, un peso tirato, o strascinato non può fare il suo corso*. Min. Malm.

INFUNDIBOLIFORME, add. d'ogni g. *Infundibuliformis*. T. Botanico. Aggiunto di Corolla monopetala irregolare a foggia d' imbuto.

INFUNDÌBULO, s. m. Voce Latina, che significa Imbuto, e così dicesi per similitudine de' Notomisti Quel seno fra le reni, in cui si va a raccogliere la materia dell' orina. *Abbraccia l' ovaja in quell' istessa guisa, che l' infundibulo negli uccelli, si attacca alla regione lombare, e all' ovaja di essi uccelli*. Red. cons.

§. Infundibulo, dicesi da' Botanici al Fiore, o Parte di fiore, che è a foggia d' imbuto.

INFUOCAMENTO, INFUOCÀRE, INFUOCATÌSSIMO, INFUOCÀTO. V. Infocamento, Infocare, ec.

INFUÒRI, avv. Fuor della linea retta, o del piano principale. *Voc. Dis.*

INFURFANTÌRE, v. n. Imbricconire; Darsi al furfante; Divenir furfante. V. Imbricconire. *Morell. Gentil.*

INFURFANTÌTO, TA, add. da Infurfantire. V.

INFURIANTE, add. d' ogni g. *Furens*. Che infuria; Furioso. *Quando il fanno vede del pescator ben radunati quelli, e disfrenatamente infuriarsi alla rabbia di femmina, ec.* Salvin. Opp. pesc.

INFURIÀRE, v. n. *Bacchari*. Furiare; Menar furia; Dar nelle furie; Andare, Venire, Entrare in furia; Smaniare. V. Imperversare, Inabissare, Furore. *E col fiato, e col sangue di lei placherò l' ombre, ec. ciò vaneggiando infuriava*. Car. En. *Perchè non potesse, che avesser dato materia d' infuriare al nimico armato*. Serd. stor.

§. E neutr. pass. vale lo stesso. *Ogni volta, che la vipera mordeva, sole dava grandissima occasione d' incollorirsi a suo dispetto, o d'infuriarsi*. Red. Vip.

§. Infuriare, detto anche delle cose inanimate, come Del fuoco, del vento, del mare, e simili. *Come quando struggitore fuoco su i monti in cupa macchia infuria*. Salvin. Iliad. *E s' infurian tuttavia venti, e mare in traversia*. Red. Ditir.

INFURIATAMENTE, avv. *Furiose*. Furiosamente; Con gran furia. *Stralunano gli occhi, si stracciano, e infuriatamente si dibattono*. Tratt. segr. cos. donn.

INFURIATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Infuriato. *Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva, e graffiava*. Tratt. segr. cos. donn.

INFURIATÌVO, IVA, add. Atto a muover la furia. *Il Lidio era atto molto a' lamenti, e alle querimonie, il Frigio movente, e infuriativo, e atto a rapirne l' animo*. Pros. Fior.

INFURIÀTO, TA, add. da Infuriare. *Appio tutto mosso, e infuriato si partì*. Pecor. *E avendo detta queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. se ne uscì fuori*. Fir. As.

INFURÌRE. V. e dici Infuriare.

INFUSAMENTE, avv. Voce inusitata. Confusamente; Alla rinfusa. *Lor. Med.*

INFUSCARE. v. a. Render oscuro, confuso. *Con una gran folla di parole e sentenze messe tutte lì, Dio sa come, intralciano, e infuscano più che mai ciò che dicono*. Tocci Giorn.

INFUSERÀTO, TA, add. *Infusus*. Tenuto in molle alcun poco di tempo. *Li primi tre anni non mangiò, se non una certa misura di lenticchie infuserate, cioè messe in molle in acqua fredda*. Vit. SS. Pad.

INFUSÌBILE, add. d' ogni g. Contrario di Fusile; Che non può fondersi. *Notto tutto ad un tratto d' un argento insecabile, infusibile, indivisibile*. Magal. lett.

INFUSIBILITÀ, s. f. T. Chimico, Metallurgico, ec. Quella proprietà, che ha un corpo di non combinarsi col calorico, come dicono i Chimici, e fondersi a qualunque temperatura. V. Infusibile.

INFUSIONCELLA, s. f. *Levis infusio*. Dim. d' Infusione; Piccola infusione. *Quanto al sciroppo solutivo ec. mi varrei di qualche infusioncella, di cassia, di sena, di cremor di tartaro ec.* Red. cons.

INFUSIÒNE, s. f. *Infusio*. Lo infondere. *Lo maestro d' archimia per ignoranza pecca, o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione*. Com. Inf. *E non fu indugiata la infusione dell' anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell' altre creature*. Vit. Cr. D.

§. Infusione, Maniera con cui certe facoltà soprannaturali sono infuse nell' anima. *Della infusione della bontà divina*. Dant. Com. *Infusione di grazia*. Passav. *Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo*. Cron. Morell. *S. Paolo ha ricevuto lo Spirito S. e i suoi doni e la scienza infusa ec. l' infusione dello Spirito S. in S. Paolo è testificata da S. Luca*. Lami Dial.

§. Infusione, vale anche Liquore, dove sia stata infusa alcuna cosa. *Infusione di sena, o di cremor di tartaro*. Red. cons. *Si è talvolta usato di sgnarla con infusioni di chermisi, e di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama*. Sagg. nat. esp.

INFÙSO, SA, add. da Infondere. *Si considera l' umore, nel quale si fa l'infusione ec. e il tempo dello stare infuso*. Ricett. Fior.

§. Figuratam. *L'alte virtù infuse nella valorosa anima*. Bocc. nov.

INFUSÒRIO, IA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto dato A' vermi Molluschi, ed Elmintici, perchè si conservano nello spirito di vino.

INFUTURÀRE, n. p. *Sonestere*. Estendersi nel futuro. *Non vo' però, che a' tuo' vicini invidie, posciachè s' infutura la tua vita via più là, che 'l punir di lor perfidie*. Dant. Par.

INFUTÙRO, RA, add. V. e dici Futuro. *Ed è parlar degl' infuturi mali*. Pucc. Centil.

INGABBIÀRE, v. a. *Cavea includere*. Mettere in gabbia. *Vorre' che m'ingabbiassi un calderugio*. Alleg.

§. Ingabbiare, per metaf. Rinchiudere; Riserrare. *Or non bisogna insegnare al signore, massimo avendo il cimbo ingabbiato*. Morg.

INGABBIÀTO, TA, add. da Ingabbiare. *Come ben parse lo sparviere alla ingabbiata quaglia*. Fir. disc. an.

INGAGGIÀRE, v. a. e n. p. *Pignora locentere*. Convenir con pegno, detto Gaggio, e si dice per lo più di cose di guerra, e di cavalleria. *Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia*. Gio. Vill. *Corsono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega*. M. Vill. *Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s' ingaggiaro chi avesse più bella spada*. Nov. ant.

§. Talvolta vale Sfidare. *Ch' aspetta amor, che la morte m' ingaggia*. Rim. ant. M. Cin.

§. *Ingaggiar guerra ad alcuno*, fig. Muover guerra, o litigio sopra a ogni parola, a ogni consiglio ec. *Ingaggiano altrui guerra, e danno all' arme*. Buon. Fier.

§. *Ingaggiare a usura*, vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura. *Convenne, che ingaggiasse a usura la sua corona*. G. Vill.

§. Ingeggiare, per Impegnare assolutamente. L'odio all'ingratitudine ec. m'ingaggiava a tessere un'apologia dell'adulazione. Salvin. disc.

INGAGGIÀTO, TA, add. da Ingaggiare. V.

§. In T. di Marineria, si dice che Un cavo è ingaggiato, quando è impegnato, o arruffatto, sicchè non corre.

INGAGLIARDÍA, s. f. Imbecillitas. Stancamento; Scarsità di forze; Imbecillità; contrario di Gagliardia. Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera a lor per di sotto. Libr. cur. malatt. Posciachè la novità, ed ingagliardia, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono, che ec. Varch. stor.

INGAGLIARDÌRE, v. n. Robustum fieri. Divenir gagliardo; Riprender forza. V. Invigorire. La burrasca il vento ingagliardisce. La vite ec. tenuta bassa intezza, ritiene il fuge, e ingagliardisce. Dav. Colt.

§. Ingagliardire, n. p. vale Lo stesso. Così egli ora s'inaspra nella Satira, ora si rammorbidisce nel Comico, ora s'ingagliardisce nell'Epico; e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce. Salvin. disc.

§. Ingagliardire, v. a. Render gagliardo. Chi non ingagliardisse l'arco nel tirar facendo il corso, e poi l'indeboli sse, per tirar contro al corso. Gal. Sist.

INGAGLIARDÌTO, TA, add. da Ingagliardire; Divenuto gagliardo. Intanto Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici ec. Liv. Dec. Stile ingagliardito della poesia. Algar. Neuton.

INGALAPPIÀRE, v. a. Prendere al galappio. Se spenge fra le tenevi, e su cessi ingalappiato. Buon. Fier.

INGALÀPPIÀTO, TA, add. da Ingalappiare. V.

INGALLÀRE, v. a. T. de' Tintori. Dar le galla alle pannina.

INGALLÀTA. s. f. T. de' Tintori. L'ingallare; Il dar le galle a' panni, drappi, e simili.

INGALLUZZÀRE, n. p. Efferri. Ringalluzzarsi; Mostrare una tal baldanza, che per modi, e movimenti assomigli quella del gallo. Dove costrò nominar solamente Alicorne, m'ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose. Car. lett. Tutto era ingalluzzato, e più non muogola. Libr. son.

INGALLUZZÀTO, TA, add. da Ingalluzzare. V. Ingalluzzito.

INGALLUZZÌTO, TA, add. Ingalluzzato. Ingalluzzito: quasi per metaforsi dal brio del gallo, rinvigorito, rallegrato. Salvin. Malm.

INGAMBÀRE, v. n. Voc. ant. Darla a gambe; Fuggire. Confortò la gente della sua schiera, che lo seguitorono, da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono. Pecor. nov.

INGANCIÀRE, v. a. T. Marinaresco. Aggrappare con gancio; più comunemente si dice Incocciare.

INGANGHERÀRE, v. a. Cardinibus inserere. Metter in gangheri. Ingangherate con gangheri di legno, e toile di cuojo. Libr. Astrol. Circondando poi tal cannone, e corda con un cannone pur di luogo, ed ingangherate, sicchè liberamente potesse aprirsi e chiudersi. Gal. dial. mot.

INGANGHERÀTO, TA, add. da Ingangherare. V.

INGANNÀBILE, e INGANNÀBOLE presso gli antichi, add. d'ogni g. Dolosus. Ingannevole. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannabili, e amare le perdurabili. Vit. Barl.

INGANNÀCANE, add. e s. Nome volgare d'una spezie d'uva detta anche S. Gioveto forte.

INGANNAMENTO, s. m. Deceptio. Inganno. Ingannamento è fraudolente discezione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. Quist. filos.

INGANNANTE, add. d'ogni g. Decipiens. Che Inganna. Acciocchè vi ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante. Coll. SS. Pad.

§. Usasi anche in forza di sust. Viene ad essere insieme giudice, e parte, e l'ingannante è la medesima persona coll'ingannato. Salvin. disc. Ingannamento è fraudolente direzione ec. e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. Quist. filos.

INGANNÀRE, v. a. Decipere. Far frauda, inganno; Mostrar, o Dire una cosa per un'altra. V. Aggirare, Truffare, Giugnere, Cogliere, Schernire, Abbindolare, Giuntare. Dubitavan forte non ser Ciappelletto gl'ingannasse. Bocc. nov. Che parlo, e dove sono? e chi m'inganna altri, ch'io stesso? Petr.

§. Per metaf. Allora incominciamo a filare, e coll'arte femminile inganniamo le tarde dimoranze. Ovvid. Pist. cioè Facciamo che il tempo apparisca più corto.

§. Ingannare, n. p. vale Prendere una cosa per un'altra; Traviar dal vero; Sbagliare; Travedere; Andare errato. V. Abbagliarsi, Sgarrare, Errare. Non t'ingannare, ma seguita il consiglio, e fondamento della coscienza tua. Cron. Morell. E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ec. e più che mai possono ingannarsi gli occhi. Segg. nat. esp.

§. Ingannarsi a partito. V. Partito.

INGANNÀTO, TA, add. da Ingannare. V. Errante, Delirante, Abbagliato. Tu se' ingannato; ch, non alle ei è della tua nojo ragione. Lab. Ahi anime ingannate, e fatture empie, che da ciò fatto ben torcete i cuori. Dant. Par.

§. Ingannato, coll'articolo si usa in forza di sust. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. Bocc. nov. La quale fuorando confonderà le parole degli 'ngannati. Dant. Vit. nuov.

INGANNATÒRA, verb. f. d'Ingannatora; voce che s'usa dal volgo in vece di Ingannatrice. Padrone, voi che dianzi m'ajutaste a parlare a questa ingannatora. Fag. com.

INGANNATÒRE, verb. m. Deceptor. Che inganna; Fraudolente. V. Aggiratore, Avviluppatore, Impostore, Falsardo. Ingannatore astuto, malizioso, maligno. Lo 'ngannatore spesse suole ancora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. Amm. ant. Che ingannator non è degno di laude. Dant. rim.

INGANNATRÌCE, verb. f. d'Ingannatore; Che inganna. Infesta ogni sua fiate, e di lor gioco l'ingannatrice donna a prender viene. Tass. Ger.

INGANNERELLO, s. m. Dim. d'Inganno. Peccati, ne' quali possono cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti ec. Tratt. gov. fam.

INGANNÈSE. V. e dici Ingannevole.

INGANNÈVOLE, add. d'ogni g. Dolosus. Pien d'inganno. V. Fraudolente. Dove si lasci trasportare allo 'ngannevole amore. Bocc. nov. Fui dall'ingannevole sonno vinto. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole, ec. divenne più nimico di Federigo Imperadore. G. Vill.

INGANNEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Ingannevole. Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni. Libr. Pred.

INGANNEVOLMENTE, avv. Fraudolenter. Con inganno; Fraudolentemente. V. Fintamente. Mettendo dadi falsi, ovvero vegliendogli male, e ingannevolmente gittandogli. Maestruzz. Nè abbiamo posta cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento, e più volte maggiori. Gal. Sist.

INGANNÍGIA. V. e dici Inganno.

INGANNO, s. m. Fraus. Fraude. Molti sono i suoi sinonimi, o analoghi esprimenti però qualche diverso grado nel modo d'ingannare, come Birberia, Barattaria, Aggiramento, Giunteria, Tranello, Gherminella, Lacciuolo, Dolo, Artifizio, Truffa, Trama, Macchina, Stratagemma, Aggirandola, Trappolerla, ec. Inganno nascosto, fino, coperto, maligno, astuto, malizioso, ingegnoso, industrioso, maestrevole, detestabile, agguatevole, da traditore. Tramare inganno. Trarre inganno. Prendere con inganno. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa, che gli è stata data in serbanza. Maestruzz. Lo qual mi mena pien tutto di fede a dolce morte sotto dolce inganno. Dant. rim. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento. G. Vill. Messe un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. Franc. Sacch. nov. Venere intrecciatrice d'inganni. Salvin. inn. Orf.

§. Dicesi in prov. Chi ad altri inganno tesse poco bene per se ordisce, ovvero Chi ad altri inganni tende per se un poco di male ordisce, e significa, che Quei che ad altri procaccian male, cadono spesso nelle medesime sciagure. Serd. Prov.

§. Inganno, per Errore dell'intelletto; Sbaglio. V. Abbaglio, Illusione. Essendo ec. (gli strumenti) ec. sottoposti a mostrare i medesimi inganni. Segg. nat. esp.

§. *Trorre d' inganno*, vale Sgannare; Disingannare. *Dilibrò di palesarsi, e di trorla dalla 'nganno, nel quale era*. Bocc. nov.

§. *A*, o *Ad inganno*, posto avvarb. vale Con inganno; Con frode; Per tristizia; Ingannevolmente; Fraudolentemente. V. Dolosamente. *Onde li facevano la quistioni, e i domandi a inganno*. Cavalc. Med. cuor.

INGANNÒSO, OSA, add. *Dolosus*. Ingannevole. Voce propriissima come Aggiunto di cose acconca ad ingannare; a sebbene oggidì inusitata meriterebbe di rivivere, imitando in questo il dottissimo Salvini. *Come gli scombri ec. entra in questi simile desìo di sciagura, ne' lembi mescolarsi dell' ingannoso lino*. cioè Della rete. *Ma quando avranno empiuto quell' ingannoso intreccio, ei poscia estremo entra dentro, ec.* Salvin. Opp. Pesc.

INGANNUZZO, s. m. Dim. d' Inganno; Ingannerallo. *Mille volte il dì son questi vostri ingannuzzi m'inviluppato*. Tol. lett.

INGARABULLÀRE, e INGARBUGLIÀRE, v. a. *Perturbare*. Metter in garbuglio, in confusione; Scompigliare; Confondere; Disordinare; Imbrogliare. V. Sconciare, Sturbare, Sgominare. *Distese le sue insegne infino in Puglia, e tutta Italia scompiglia, e 'ngarbuglia*. Bern. Orl. *Cecina, per celissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa*. Tac. Dav. stor. *Tal ch' ogni colpo ti fracassa l'ossa del capo, e t' ingarbuglia la memoria*. Bronz. rim. burl.

§. Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui. *E vedi non m' andar poi ingarbugliando con consigli di notaj, ch' ella abbia a aver legittima, a trebelliana*. Gell. Sport.

INGARBÀRE, v. a. *Aptare*. Accomodar con garbo una cosa ad un' altra. *Perchè mi par fatica il farlo, vorrei vedere, se fosse possibile, d' ingarbarcene uno (discorso) dei fatti*. Magal. lett. *E poi si potrà a volervi ingarbare un cato cocomerino per la semeta*. Gal. Sagg. *Gli entrò Cortès destramente su la Religione, ingarbando tra l'altre notizie, che gli dava della sua nazione, il discorso de' costumi, e de' riti de' Cristiani*. Accad. Cr. Mass.

INGARBUGLIÀRE. V. Ingarabullare.

INGARZELLATÙRA, s. f. T. Marinaresco. La strangolatura dell' inzinatura.

INGARZULLÍTO. Ingazzullito. V.

INGASTÀDA, e INGHIESTÀDA, s. f. *Phiala*. Lo stesso, che Inguistara. *E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque*. Franc. Sacch. nov.

INGASTADUZZA, s. f. Dim. d' Ingastada. *Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare*. Franc. Sacch. nov.

INGASTÀRA, s. f. *Phiala*. Inguistara. *Per una ingastara sia che vuole, ch' io ve la manderò*. Franc. Sacch. nov.

INGASTIGÀTO, TA, add. *Impunitus*. Non gastigato; Impunito. *Sicuro, che la prudenza, e giustizia loro non sola averebbe abbracciata questa mia causa ma non averebbe lasciato ingastigato un tale affronto*. Gal. dif. Capr.

INGASTIGAZIÒNE, s. f. Impunità; Remissione del gastigo. *Segn. Etic.*

INGATTÌTO, ITA, add. Innamorato come i gatti quando vanno per le gatta. *Perchè è ingattito, o pur Cupido ozioso menandolo fu la cagion ch' io l'ho perso, o smarrito?* Alleg.

INGAVINÀRE, v. a. *Tonsillis implere*. Empier di gavine. *Qual cagione lo tuo volto ha ingavinato?* Fior. Ital.

INGAVINÀTO, TA, add. da Ingavinare. V.

§. Per Aggavinato. *Negli ferri inzampagliate, ingavinato en catene*. Fr. Jac. T.

INGAZZULLÌTO, e INGARZULLÌTO, ITA, add. Rinvigorito; Rigagliardito; Rallegrato; Messo in gazzurro; ed è detto quasi per metatesi dal brio del gallo. V. Ingalluzzato. *Poichè dal cibo, e da quel vin, che smaglia, si sente tutto quanto ingazzullito*. Malm.

INGEGNAMENTO, s. m. *Sagacitas*. Astuzia; Sagacità; Industria. *La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere*. Albert. *Cotali cose non sono io in Marco Tullio, nè in questi temperoli, ma nella gran città molti, e svariati ingegnamenti*. Dicer. Div. *Era uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d' ingegnamento malizioso*. Salust. Jug.

INGENÀRE, o. p. *Studere*. Affaticarsi collo 'ngegno, e coll' arte; Porre opera, studio, ingegno per fare, ottenere, ec. Industriarsi. V. Studiarsi, Ajutarsi, Adoperarsi, Procurare. *E quella quanta puol il più s' ingegna di prolungare*. Lab. *In ogni maniera s' ingegnò d' onorarla*. *Io non so se mi verrà fatta, io me n' ingegnerò*. *In lui s' ingegna di metter contezza del suo onore*. Bocc. nov. *Studiosamente s' erano ingegnati di convertire il mondo*. Passav. *Tennesi fosse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s' ingegnava d' abbassarlo*. Din. Comp.

§. Ingegnare, v. a. Gabbar con doppiezza.

INGEGNÈRA, verbal. f. di Ingegnero. *La povertà fu la maestra di tutte l' arti, l' ingegnera, e la dispensatrice di tutte le professioni*. Salvin. disc. *E della movente ingegnera natura, come tante macchine spinti, e girati sono*. Id. pros. Tosc.

INGEGNÈRE, e INGEGNÈRO, s. m. *Machinator*. Ingegnoso ritrovator d' ingegni, e di macchine, e talvolta lo stesso che Architetto. *Ingegnere dell'acque*. *Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegneri, dando loro di salario trecento studi il mese per uno*. Serd. stor. *Egli era ottimo semplicista, e stillatore, e alchimista, e poi ingegner sopra mano*. Cecch. Spir. *Ingegnere in ogni sorta d' invenzioni di macchine, di apparati, di scene, e d'ogni altra operazione in ogni cosa appartenente al disegno*. Baldin. Dec.

INGEGNERÌA, s. f. L' arte dell' ingegnere. *Quale riuscisse il nostro artefice non pure nelle tre arti di Pittura, Scultura, e Architettura, ma eziandio nella Ingegneria*. Baldin. Dec. *Elle son delle solite manifatture dell' ingegneria dell' Altissimo, che fanno trasecolare, purchè si badino*. Bellin. disc.

§. Per Manifattura, o Invenzione d' Ingegnere. *E professava ogni galanteria fiera, pittare ed ogni ingegneria*. Bellin. Buccher.

INGEGNETTO, s. m. *Ingeniolum*. Dim. d' Ingegno. *E già vi aveva ingegnetti, che de' libri portati di Germania bevevano il veleno*. Dav. Scism.

INGEGNO, s. m. *Ingenium*. Acutezza d' inventare, o d' apprendere checchessia. Perfezione d'intendimento; Perspicacia; Talento; Mente; Spirito. V. Accorgimento, Senno. *Ingegno acuto, vasto, sublime, angelico, nobile, eccellente, sottile, vivace, perspicace, capace, penetrativo, svegliato, felice, alto, chiaro, industre, fecondo, pellegrino, raro, immortale, maraviglioso, riflessivo, pronto, fervido, soprumano, profondo, bizzarro, ottuso, grosso, duro, tardo, pigro, povero, rozzo, volgare*. *Acutezza, eccellenza, altezza, sublimità d' ingegno*. *Larga vena d'ingegno*. *Assottigliare, esercitar l' ingegno*. *Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l' uomo ha, e arte quella, che ammaestra l' uomo con regole, e ammaestramenti*. But. Inf. *Per correr miglior acqua alza le vele omai la navicella del mio ingegno*. Dant. Purg. *Però l' ingegno, che sua forza estima, nell' operazion tutto s' agghiaccia*. *Ingegni sordi, e rintuzzati, e sciocchi*. Petr.

§. Ingegno, per Inganno; Astuzia; Stratagemma; e talvolta anche Industria. *Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con frode d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue*. *Con grande ingegno celaro, che li guardavano corruppeno*. *Nè altro ingegno, nè via c'el era, se non, ec.* Bocc. nov. *Che giova, amor, tuo ingegni ritentare*. Petr. *E per tale ingegno fu la legge tutto l' anno gabbata*. Liv. M.

§. *A ingegno*, posto avverbialm. vale Ingannevolmente; Astutamente. *A ingegno preso, e per forza Cartago*. Dittam.

§. Per A bello studio; A posta; Ad arte. *Truovo, che domandate fa a ingegno, rispondi tu, che sai tutte le cose, se a Cesar dare il censo è giusto, e degno*. Dittam.

§. Ingegno, per Istrumento ingegnoso; Istrumento composto, in cui ve n'entrano parecchi semplici, come ruote, molle, leve, viti, ec. combinate assieme, per l' uopo d' innalzare, di gettare, o di sostenere pesi, o di produrre qualche altro considerabile effetto, così che si risparmi molto di tempo, o di forza; Ordigno. V. Macchina. *Ingegni e macchine da alzare, o tirare gran pesi, come Argano, Burbura, Aspo, Verricello, Bindolo*. *Ingegni d'un oriuolo*. *E con certi suo' ingegni apertola, chetamente nella camera uscì*. Bocc. nov. *Uscirono della cittade, e affocarono gl' inge-*

gni (cioè macchine). Libr. Maccab. M.

§. Ingegno, per Ordigno s' usa quasi sempre nel numero del più. *Prendendosi i nibbj con tagliuole, e con ingegni. Diversi ingegni per pigliar le fiere.* Cresc. *Savio e sottile d'ingegni di guerra.* G. Vill.

§. Ingegno, per Quel pezzo di ferro, per lo più di forma quadra, intaccato, o traforato, e appiccato alla chiave, il quale passando per altri ferri, che sono appiccati alla serratura, che pur anch' essi si dicono *Ingegni*, fa l' uficio di aprire, e serrare. *Ingegni della chiave. Ingegni della serratura. Ingegni diritti, a balzana, a campana, con fermesse, mezzi diritti. Cominciò ad aprir l' uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo ec.* Fav. Esop. *Benchè savio non sia, e le mie chiavi non abbian tanti ingegni.* Franc. Sacch. rim.

INGEGNÒSA, s. f. In gergo si dice la Chiave. *Cr. in Gergo.*

INGEGNOSAMENTE, avv. *Ingeniose.* Con ingegno. V. Acutamente, Astutamente. *Noi ingegnosamente gliele cavammo.* Filoc. *Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.* Gal. Sist.

INGEGNOSISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Ingegnosamente. *Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente la lingua pedantesca.* Varch. Ercol.

INGEGNOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Ingegnoso. *Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo.* But.

INGEGNÒSO, OSA, add. *Ingeniosus.* Artificioso; Sagace; Spiritoso; Perspicace; Acuto; Penetrativo; Scorto; Sottile. *Il demonio, ch' è ingegnoso, e usa d' ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che ec.* Nov. ant. *Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.* Red. esp. nat.

INGEGNUÒLO, s. m. *Calliditas.* Dim. d' Ingegno. *Voc. Cr.*

§. Per Invenzione; Astuzia. *Quella, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza.* Guid. G.

INGELOSÌRE, v. a. *Zelotypum reddere.* Dar gelosia. *Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna.* Zibald. Andr.

§. Per lo più s' usa in signif. n. Divenir geloso; Prendere, Concepir gelosia; Entrare in gelosia. V. Insospettire. *Ingelosire forte, fieramente, a ragione, a torto. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono.* Bocc. nov.

§. Ingelosire, e Ingelosirsi, per Insospettire. *La città fu tutta ingelosita, e in sospetto.* G. Vill. *Cominciarono a ingelosire delle parole, ch' egli usava.* M. Vill. *Perchè vedendolo parlare co' suoi non s' ingelosissero, e non venissero fuor di proposito alle violenze.* Accad. Cr. Mess.

INGELOSÌTO, TA, add. da Ingelosire; Che ha gelosia. *E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec.* Bocc. nov. *Essendo a Roma ec. il fece citare, ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.* M. Vill.

INGEMMAMENTO, s. m. *Ornatus gemmeus.* Lo 'ngemmare. *Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.* Fr. Giord. Pred.

§. Ingemmamento, *Ingemmamentum.* T. de' Naturalisti. Fluori, o piccoli cristalli di varia figura, e colore aderenti alle pietre, che si trovano mescolate co' metalli ne' filoni delle miniere. *Ingemmamenti, o gugliette di spato a tre facce. Ingemmamenti quarzosi. Ingemmamenti di spato fluore ametistino.* Gab. Fis.

INGEMMÀRE, v. a. *Gemmis ornare.* Adornare con gemme. *Ben supplich' io a te vivo topazio, che questa gioja preziosa ingemmi, perchè mi facci del tuo nome sazio.* Dant. Par. *Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, ovvero l' anello, nel quale è posta.* But. ivi.

§. Per metaf. *E di novelli fiori il sen gl' ingemma.* Menz. rim.

§. Per Innestare a occhio. *Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare nel nesciuolo del mese di Giugno, o di Luglio.* Cresc.

§. Ingemmare, n. p. dicesi de' Sali, e vale Cristallizzarsi; Lapillare; Pigliar forma, o figura di cristallo. *Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali, ec. ove novellamente s' ingemmino per inviolabile, ed eterna legge riterranno.* Magal. lett.

INGEMMÀTO, TA, add. da Ingemmare; Adorno di gemme. *E trattosi in disparte per quasi voler dir, nessun mi tocchi, perch' io sono ingemmato.* Buon. Fier.

§. Per metaf. *Ond' io vidi ingemmato il sesto lume.* Dant. Par.

INGENERÀBILE, add. d' ogni g. *Ingenerabilis.* Che non può generarsi; contrario di Generabile. *Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.* Varch. stor. *Supposta la materia ingenerabile, e incorruttibile, ci l' ha concepita in un modo così simbolo alla Natura divina, che ec.* Magal. lett.

INGENERABILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che non può esser generato. *Insieme mantenere la incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo.* Gal. Sist.

INGENERAMENTO, s. m. *Generatio.* Lo 'ngenerare. *Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l' uno è dello ingeneramento, l' altro è della nascenzia, lo terzo è della morte.* Zibald. Andr.

INGENERÀRE, v. a. *Gignere.* Generare. *Cielo ingenerò Saturno, Saturno ingenerò Jove.* G. Vill. *Adam ec. ingenerò egli in una sua moglie Cain.* Tas. Br. *Da colei, che disfà ciò, che s' ingenera.* Dittam.

§. Per metaf. *Della quale* (sapienza) *si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola d' Iddio.* Passav. *La troppo grande familiaritade, e dimestichezza, che l' uno fa coll' altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento.* Scal. S. Ag.

INGENERÀTO, TA, add. da Ingenerare. *Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi.* Coll. SS. Pad.

INGENERATÒRE, verb. m. *Genitor.* Che genera. *Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.* Tes. Br.

INGENERATRÌCE, verb. f. d' Ingeneratore. *Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.* Coll. SS. Pad.

INGENERAZIÒNE, s. f. *Generatio.* Ingeneramento. *E la cagione della 'ngenerazion d' essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.* Com. Purg.

§. Per Sorta, o Qualità; Spezie. *Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi.* Nov. ant. *Si ragunorano tutti gli uccelli, ciascuno ingenerazioni per se pigolando.* Introd. Virt.

INGENERÒSO, OSA, add. *Haud generosus.* Non generoso; Illiberale. V. *Non è ufficio da vero uomo, nè da ingeneroso l' avanzare nel dare, e nel non ricevere.* Segn. Etic. *Questo non è partirsi dal suo proposito ma uà rendere ragione della sua invidia, la quale sarebbe ingenerosa, ignobile ec. se ec.* Salvin. pros. Tosc.

INGÈNIO, s. m. Voc. Lat. usata dal Sannazzaro nel verso sdrucciolo. V. Ingegno. *Che queste tue pastor per troppo ignobile, nè credo ch' abbia sì sublime ingenio.* Egl.

INGENIÒSO, OSA, Voc. Lat. add. Ingegnoso. *Sono medesimamente regolate le cottine, ingeniose ritrovamento de' Provenzali compositori.* Bemb. pros.

INGÈNITO, TA, add. Voc. Lat. Naturale; Innato. *La quale lo ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura.* Mor. S. Greg. *Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primaeio moto ingenito nelle cose terrene.* Gal. Sist.

§. *Per Ingenito*, in forza d' avverb. vale Naturalmente; Per istinto naturale. *Un fistol di que' veri un fecimale, che ha fatto per ingenito gran danno.* Malm.

§. *Per Ingenito*, dicono i Contadini, per lo genere; Generalmente. *Salvin. Tanc. Buon.*

§. Ingenito, è anche T. Teologico. Non generato; ed è Attributo del Padre Eterno.

INGENTILÌRE, v. a. *Nobilitare.* Far nobile, gentile. V. Nobilitare. *Sì perchè n' ha 'ngentilisi, e fassi nobili.* Fr. Giord. Pred. *La libertà del peccato ingentilisce l' anima, e dilettala.* Cavalc. Discipl. spir.

§. Per Render gentile, Far domestico ciò che è salvatico. *Per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.* Cresc.

§. In signif. neutr. e n. pass. Divenir gentile; Acquistar gentilezza; Nobilitarsi; Aggentilirsi; Ringentilire. *Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna.* Bocc. nov. *Facendo bel ritratto di loro divine noi-*

ginale, s' ingentiliscono, ed alla primiera loro nobiltà si ritornano. Salvin. pros. Sacr.

INGENTILITO, TA, add. da Ingentilire. *Trovò il popolo dirozzato, e ingentilito*. Fr. Giord. Pred.

INGENTILOMINIRE, n. p. Farsi gentiluomo; Annobilirsi. V. Fag.

INGENUAMENTE, avv. *Sincere*. Sinceramente; Liberamente; Candidamente; Schiettamente. *Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo accorgerzze, che palesandole mi facciano bugiarde*. Fir. dial. bell. donn. *Ingenuamente confessando la mia ignoranza*. Red. Ins.

INGENUISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Ingenuamente. *E ciò tu un sasso (torno a dirvi ingenuissimamente) mi dà da pensare*. Magal. lett.

INGENUISSIMO, IMA, add. Sup. d' Ingenuo. *Magal. lett.*

INGENUITÀ, INGENUITADE, INGENUITATE, s. f. *Sinceritas*. Sincerità; Schiettezza; Candidezza; Veracità; Lealtà. *Ingenuità pura, aperta, non ammantata, vera. Al fin, come persona valorosa, che l' ingenuità non so coprire, disse ec.* Bern. Orl. *Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità*. Gal. Sist.

INGÈNUO, NUA, add. *Ingenuus*. Che è nato libero, sicchè mai non sia stato servo; opposto a Libertino. *Fu tolto quasi di ragion civile Pario istrione alla zia Domizio da lui fatto prima dichiarare ingenuo. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con senza agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari*. Tac. Dav.

§. Ingenuo, *Sincerus*. Che usa ingenuità; Sincero; Schietto; Verace; Aperto. *Disse con ingenua querela il Petrarca*. Salvin. disc.

§. *Arti ingenue*, diconsi comunem degli Scrittori L' Arti Liberali. V. Liberale.

INGERENZA, s. f. *Munus* Voce dell' uso. Incombenza; Uffizio; Carico; onde dicesi per es. *La sua ingerenza sarà di supplire col suo ajuto ove sarà maggiore l' esigenza*.

INGERGO, s. m. Mistero; Rigiro di cosa oscura o misteriosa. *Onde fan l' arcolajo i miei pensieri, nè capisco l' ingergo poco o molto*. Fortig. Ricc

INGERIMENTO, s. m. Intromissione; Intramischianza. *Quivi l' ajuto de' gesti, l' accomodamento della pronunzia, l' ingerimento proprio dell' azione facilita molto il negozio*. Udeo. Nis.

INGERÌRE, n. p. *Se ingerere*. Intromettersi; Impacciarsi, e per lo più senza esser richiesto. V. Frammettere. *I quali quando s' ingerivono nelle faccende ec. si chiamavano Repubblicani*. Varch. Ercol *E però non è bene ingerirsi ne' segreti di S. Marco*. Fir. disc an.

§. In signific. att. per Addurre; Apportare. *Luce nuova io t' ingerisco*, Fr. Jac. T.

§. Ingerire, per Far nascere; Inspirare; Cagionare. *Cercai di sopire questo difficoltà fino a quel segno, che giudicai di poter fare senza ingerirle sospetto di aver commessione di stimolarvelo*. Magal. lett.

INGERÌTO, TA, add da Ingerire. *Bisogna avere ec. è il timore ingerito dalla credulità, e il timore guarisce anche la quartana*. Magal. lett.

INGESSÀRE, v. a. *Gypso illinere*. Dar di gesso. *E di poi si dee ingessare coll' altro gesso sottile*. Libr. Astrol. *Chi volesse dipingere a olio in tavola, la prepari, od ingessi*. Borgh Rip. *Si vuole mettere in vasi impeciati, e ingessati*. Pallad *Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l' imperio, e la potestà del governatore*. Serd. stor.

INGESSÀTO, TA, add. da Ingessare; Impiastrato con gesso. *Da quella parte, che si pose sopra lo 'ngessato*. Borgh. Rip. Qui in forza di sust.

INGESSATÙRA, s. f. T. de' Muratori. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o simile; e dicesi anche Della cosa ingessata. *Ingessatura, che corre in cima tra un muro, e un tetto, che piove a un' acqua sola*.

§. Ingessatura, dicesi anche da' Magnani quella Parte di un arpione, o simile, che s' ingessa nel muro. *Ingessatura dell' arpione delle bandelle, ec.*

INGESTO, TA, add. Voc Lat. e disusata. Messo dentro; Introdotto. *Se 'l primo fosse, fora manifesto nell' eclissi del sol, per trasparere lo lume, come in altro raro ingesto*. Dant. Par.

INGHERMIRE. V. e dici Ghermire.

INGHERONARE, v. a. Circondare di gheroni. *Fe ingheronar di marmo S. Giovanni*. Pucc. Centil. Il Villani dice: *Nel detto tempo si fecero intorno a S. Giovanni i gheroni del marmo neri, e bianchi*. V. Gherone, Aggheronato.

INGHESTÀDA, s. f. Voc. ant. Inguistara. V.

INGHIARÀRE, v. a T. Architettonico. Coprir di ghiaja una strada ferrata.

INGHIARÀTO, s. m. T. Architettonico. Strato di ghiara, onde si copre una strada. *L' inghiarato di una strada ferrata*.

INGHIARÀTO, TA, add. da Inghiarare. V.

INGHIOTTIMENTO, s m *Sorbitio*. Lo 'nghiottire. *Voc. Cr.*

§. Per Voragine. *La nave tirata dagli inghiottimenti del mare se ne vae nelle parite ove bassezze del profondo*. Guid G. *Si gittò in quello inghiottimento della terra*. Libr. Repub.

INGHIOTTÌRE, v. a. *Glutire*. Ingojare, che è Spignere il boccone giù pe 'l gorgozzule. *Fattone polvere, si dea (il psyllio) con uovo da inghiottire*. Cresc. *Inghiottisce uno vacca intera, o un bue, che 'l ventre ha assai maggior d' un grand' armario*. Bern. Orl.

§. E Figuratam per Assorbire. *Inghiottendo li vivi del loro sangue la beverite terra*. Guid. G. *Inghiottita è la morte nella vittoria*. Annot. Vang.

Se tu profferirai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottirai lo appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra. Galat. *Le cui ricchezze già s' avevano colla speranza, e ingorde loro inghiottite, e trangugiate i cognati dello corte*. Boez. Varch.

§. *Inghiottire altrui*, vale Soprafarlo di molto, che anche si direbbe Mangiare uno vivo. *Ai nemici credutosi poca gente, e qualsigiana inghiottire, il rumor delle trombe, il lucicar dello armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uccì addosso maggiore*. Tac. Dav. ann.

§. *Inghiottire ingiurie*, o simili, vale Sopportarle, per non poter far altro. *Per ambizione, o amore di signore paziente, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie*. Cavalc. Med. cuor. *Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere*. Cas. lett

INGHIOTTITO, TA, add. da Inghiottire. *Hanno nel loro ventriglio maggior copia di sassolini inghiottiti*. Sagg. nat esp.

INGHIOTTITÒJO, s m. La parte della gola, che inghiotte, tra l' epiglottide, ed il principio dell' esofago.

INGHIOTTITORE, verb. m *Devorator*. Che inghiotte. *Sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo*. Segner. Crist instr.

INGHIOTTONÌRE, v. n. ed anche n. p. Divenir ghiotto; e fig. in modo basso; Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente *S' inghiottonì di un di questi pedanti affumicati*. Aret rag.

INGHIRLANDAMENTO, s. m. *Sertum*. L' inghirlandare; e l' Ornamento stesso, o altra cosa, che circonda a guisa di ghirlanda. *Veggendo il mulo così addobbato co' cavalli innanzi ancora più si maravigliavano, dicendo: Che inghirlandamento è questo?* Franc Sacch. nov. *Non c' è dubbio (la cometa) più accesa di quella di quest' inverno, e intorno non par ch' ell' abbia quell' inghirlandamento di luce più languida*. Magal. lett.

INGHIRLANDÀRE, v. a. *Serto redimere*. Ornare con ghirlanda. *Mi venne veduto ec., un tabernacolo, il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato*. Fir. As.

§ Per metaf Circondare. *Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda*. Dant. Par. *A inghirlandar la tazza or m' apparecchio*. Red Ditir.

§. Inghirlandare, fig Ricignere intorno intorno come fa la ghirlanda. *Veglio mi venia da quella banda de la cornice onde cader si puote, perchè da nulla sponda s' inghirlanda*. Dant. Purg. cioè Non ha sponde, che la circondino. V. Inghirlandamento.

§. Inghirlandare, dicono i Marinaj del Far la ghirlanda alla cicala dell' ancora, o a un anello.

INGHIRLANDÀTO, TA, add. da Inghirlandare. *Eranvi tutti di fronde di quercia inghirlandati*. Bocc. nov.

INGIACÀRE, v. a. *Loricam induere*. Mettere il giaco. *V. Cr.*

§. Ingiacare, neutr p. Mettersi il giaco. *E che e' ingiachi, e' un gallo can-*

se, o venga uno zanzara. Buon. Fier.

INGIACATO, TA, add. da Ingiecare. V.

INGIALLARE, v. a. Croco tingere. Per giallo. Alto quoie, credo con mille simbrotti, ogni volta dicea: queste vele fu pren ingalloso. Lab.

§. Ingiallare, v. n. Flovescere. Divenir giallo. Cogliesi (il lino) quando con mosuro colore ingialla. Cresc. Avendo cura non pigli fummo, acciò la masera non ingialli. Borgh. Rip.

INGIALLIRE, v. n. Flavescere. Ingiallare. Crescinti alla grandezza d'un' uiva, cominciano ad ingiallire. Red. cons.

INGIARDINATO, TA, add. Voce antica propriissima, in vece di cui oggidì direbbesi forse Aggiardinato, cioè Pieno di giardini. Era il più bello paese di villate. e il meglio accasato, e ingiardinato. G. Vill.

INGIÀRO, s. m. T. di Marineria. Corda sottile raccomandata all'antenna, colla quale per mezzo d'uno o di due bozelli si serra una parte della vela.

§. Dicesi Ingiara della gola Quello, con cui si tira all'antenna la scolta della vela per serrarla.

INGIELARE, v. a. Gelascere. Farsi gielo; Farsi freddo. Rider li colli, poichè 'l verno ingiela. Franch. Sacch. rim.

INGIGLIARE, n. p. Liliis ornari. Fiorir di gigli. Che convenne parea d'ingigliarsi all'emme, cioè, che prima parevano stare contenti d'essere corona formata di gigli in sull'emme ec. But. Par.

INGINOCCHIARE, n. p. Genuflectere. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione. Io m'ero inginocchiato, e volea dire. Dant. Purg. Salamone ec. per piacere a una femmina s'inginocchiò, e adorò Balaam. Bocc. vit. Dant.

§. Inginocchiarsi, dicesi dagli Artefici Delle cose, che sono piegate, e fanno gomito. Chiesa, che dalla prima si falisse alla seconda per un ordine di scale, le quali girassero intorno alla Cappella maggiore, inginocchiandosi in due pezzi per condurre più agiatamente alla seconda Chiesa. Vasar. Vit.

INGINOCCHIATA, s. f. Genuflexio. L'atto d'inginocchiarsi. Ajassla (l'anima) orava, faccendosi poscia inginocchiata, perocchè quanto su voi più bassa, essa va più alto. Tratt. gov. fam.

§. Inginocchiata, per Finestra ferrata in modo, che i ferri ripiegati in tondo sportino in fuori. Stese alla inginocchiata che riesce su l'orto Salv. Granch.

INGINOCCHIATO, TA, add. da Inginocchiare. V.

§. Per Piegato a guisa di ginocchio. Braccio, o membro inginocchiato. Finestra, ferriata, inginocchiata. Balcone inginocchiato. Camera terrena, che ha una finestra inginocchiata. Fig. com.

INGINOCCHIATOJO, s. m. Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su. E necessità fosse quello inginocchiatojo, che è dentro alla porta. Gell. Sport.

INGINOCCHIATORO, s. m. In Toscana dicesi Inginocchiatojo. Egli ha subito rimesse le mani in su la sua stanza, ec. e l'ha fatte aposare sul suo inginocchiatojo. Magal. lett.

INGINOCCHIATURA, s. f. Curvatura. T. dell' Arti. Piegatura di un manubrio, di un ferro, o simile, che è inginocchiato. V.

INGINOCCHIAZIONE, s. f. Geniculatio. L'atto d'inginocchiarsi. Venendo alla seconda inginocchiazione. Franc. Sacch. nov.

INGINOCCHIONE, e INGINOCCHIONI, che anche scrivesi IN GINOCCHIONE, e IN GINOCCHIONI, avv. Flexis genibus. Colle ginocchia in terra. E vedendo, che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orae. S. Grisost. Inginocchion mi gitto a voi davante. Rim. ant. Guitt.

INGIOCONDO, DA, add. Injucundus. Contrario di Giocondo. Demostene, e Tullio erano da natura tardi, e ingiocondi nel parlare. Libr. Dicer. La pratica loro è non solamente ingiocondo, ma pericolosa ancora. Gal. Sist.

INGIOJELLARE, v. a. Ornar di gioje; Ingemmare. Siccome tutti i dotti, e' savj s'incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, e ingiojellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero sovente impiegano ec. Salvin. pros. Tosc. Qui metaforic.

INGIOJELLATO, TA, add. da Ingiojellare. V.

INGIOVANIRE, v. n. Juvenescere. Divenir giovane; Ringiovanire. Pareagli ingiovanire per l'esercizio dell'arme. Petr. uom. ill. Solo l'avarizia sempre ingiovanisce, e in volontà, e in operazione. Quist. Filosof.

INGIÙ, avv. V. Giù.

INGIUDARE, n. p. Voce scherzevole. Impiccarsi come Giuda. Se non fosse male or ora con una corda mi vorrei ingiudare. Bald. Lett. di Baccio del B.

INGIUDICATO, TA, add. Che non è stato giudicato. In quattordici anni che tenne l'imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato. Segr. Fior. pr.

INGIÙGNERE, v. n. Conjungere. Congiugnere, Unire a qualche cosa Per maggior chiarezza si riporta l'ingiunta figura. Mozzi S. Cresc. Le mando qui ingiunti quattro de' miei conversanti. Red. lett.

§. Ingiugnere, n. p. Congiugnersi; Unirsi. I loro orti s'ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe li divideva. Decam. Quintil.

§. Ingiugnere, per Commettere; Ordinare; Comandare. Quanto la Reina ingiunse a Filostrato, che novellasse. Bocc. nov. Io t'ingiungo per penitenza, che tu m'aspetti, e torni a me fatta la seconda predica. Passav.

INGIUNCARE, v. a. Juncis obtegere. Giuncare; Coprir di giunchi. O cateta, o spelunca di verdi frondi ingiuncata. Petr.

§. Ingiuncare, in T. di Marineria. Serrar le vele co' giunchi, e dicesi specialmente delle Vele latine.

§. Ingiuncare, n. p. Coprirsi di giunchi. M. perchè 'l mio terren più non s'ingiunca dell'umor di quel sasso Petr. Qui fig. cioè Il suo ingegno poetico non è più irrigato dal fonte di Sorga al quale era per lui il fonte Castalio.

INGIUNCATO, TA, add. da Ingiuncare. V.

INGIUNCATURA, s. f. T. Marinaresco. L'atto d'ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.

INGIUNTO, TA, add. da Ingiugnere. Vorrei, che Ella mi facesse il favore di portare ec. l'ingiunta lettera. Red. lett.

§. Ingiunto, per Annesso. Per maggior chiarezza si riporta l'ingiunta figura. Mozzi S. Cr.

§. Per Commesso; Ordinato; Comandato. Lo inferiore puote lasciare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta in caso, che lo inferiore potesse imporre quella penitenza. Maestruzz.

INGIURIA, s. f. Injuria. Offesa; Oltraggio volontario contra il dovere, sia con fatto, sia con parole. Le ingiurie di fatto diconsi anche Affronto, Torto, Dispetto, Dispiacere, Sopruso, Soperchieria, Stranezza, Gravezza, Avania, Scorno, Ludibrio, Scherno, Acciacco, Onta, Ingiustizia, Spregio, Maltrattamento. Le ingiurie di parole, Villania, Insulto, Contumelia, Vergogna, Rampogna, Smacco, Straccio, Obbrobrio, Strapazzo. Ingiuria atroce, acerba, grave, obbrobriosa, oltraggiosa, indegna, iniqua, villana, intollerabile, amara, leggiera. Fare ingiuria. Mettere, ricevere ingiurie. Vomitar ingiurie. Dir un mondo d'ingiurie, V. Svillaneggiare. Ingiuria è ogni atto fatto contra ragione, onde bene disse, quando disse: ingiurie son quelle, che ovvero con villania offendono gli orecchi, o con percotimento offendono in corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. But. Inf. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. Albert.

§. Per metaf. diconsi Ingiurie del tempo, della stagione, dell'aria, e simili Le incomodità che recano i venti, la pioggia, la gragnuola, ec. La natura ec. non ci ha fatta ancora casa, o abitazione alcuna propria, dove noi potessimo difenderci dall'ingiurie de' tempi. Circ. Gell. Sono perciò tumultuose e apportatrici di mille ingiurie, alle nervose sostanze del suo corpo. Onde per tale ingiuria si sieno in questo paese prodotti molti vari sconcerti, e spezialmente ostruzioni, tubercoli, ec. Del Papa cons.

INGIURIANTE, add. d'ogni g. Usato anche in forza di sust. Injuriae auctor. Che fa ingiuria. V. Svillaneggiatore, Conviciatore. Pensano affermo nessun altro patir l'ingiuria, che l'ingiuriante. Segn. Etic.

INGIURIARE, v. a. Injuriam facere. Nuocere ad altrui spontaneamente, fuori, o contra quello, che determina la legge, sia con fatti, sia con parole Fare ingiurie con parole, si direbbe anche Villaneggiare, Dir villania, Strapazzare, Rampognare, Proverbiare, Mordere, Pungere, Conviciare. E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia, che non sarebbe per impazienza d'ingiuria ricevuta. Passav.

§. E fare ingiurie con fatti, Oltrag-

giare, Svergognare, Adontare. Soperchiare, Scornare, Disonorare. V. Offendere. *Il Vescovo d' Arezzo, ec. perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec. perchè gl' ingiuriavano sue terre, e sue vettovaglie, si diede in guardia sue terre, agli usciti Guelfi di Firenze.* G. Vill.

§. Per Pungere, Trafiggere l'anima, il cuore. *Messere io ho veduto cosa, che mi dispiace, e ingiuria l' anima mia molto, ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.* Nov. ant.

INGIURIÀTO, TA, add. da Ingiuriare. V.

§. In forza di sust. Colui, che ha ricevuto ingiuria. *Leva di croce con Nicodemo i tribolati, e ingiuriati, e crucifissi.* D. Gio. Cell. lett.

INGIURIATÒRE, verb. m. *Injuriator.* Che ingiuria; Oltraggiatore; Offensore. V. Contumelioso, Detrattore. *I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.* Maestruzz.

INGIURIOSAMENTE, avv. *Injuriose.* Con ingiuria. *Cammilla cacciata della patria ingiuriosamente.* Petr. uom. ill. *Ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.* Com. Par.

INGIURIOSISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Ingiuriosamente. *Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.* S. Ag. C. D.

INGIURIÒSO, OSA, add. *Injuriosus.* Che apporta ingiuria; Oltraggioso; Vituperoso; Ignominioso; Vergognoso; Disonorevole. *Vergognandosi forse di parole ingiuriose già da lui verso il conte ragazze usate.* Bocc. nov.

§. Per Ingiusto; Avverso; Contrario. *Rade volte addivien, ch' all' alte imprese fortuna ingiuriosa non contrasti.* Petr.

INGIURIUZZA, s. f. Dim. d' Ingiuria. *Esser pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.* Tratt. gov. fam.

INGIUSTAMENTE, avv. *Injuste.* Contro giustizia; Fuor del giusto; Non giustamente; Indebitamente, Iniquamente; Irragionevolmente; A torto. *Ingiustamente della fortuna si duole.* Bocc. nov. *Operare ingiustamente.* Cir. Gell.

INGIUSTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Ingiustamente. *Libertà usurpata loro ingiustissimamente.* Guicc. stor.

INGIUSTISSIMO, IMA, add. Sup. d' Ingiusto. *Ingiustissimo amor, perchè sì raro corrispondenti fai nostri desiri?* Ar. Fur.

INGIUSTÌZIA, s. f. *Injustitia.* Abito, o Atto contrario alla giustizia. V. Avania, Ingiuria, Torto, Iniquità, Malvagità, Sconvenevolezza. *Ingiustizie grave, orribile, strana, manifesta, somma, iniquissima. La ingiustizia torna sopra colui, che la fa.* Amm. ant. *Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci ec.* Passav. *Ingiustizia è fare le grandi, e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' loro sudditi.* Tratt. pecc. mort.

INGIUSTO, TA, add. *Injustus.* Non giusto; Che è contrario alla giustizia, o Che opera contro giustizia; e dicesi Delle persone, e delle cose. V. Indebito, Illecito, Sconvenevole, Irragionevole, Iniquo. *E detto ingiusto quegli, che fae contr' alla legge, e quegli che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli che si mette a' guadagni non leciti, nè onesti.* Tes. Br. *Ingiusta, e non provveduta legge.* G. Vill. *Accusa molto ingiusta.* Red. cons.

INGLÒRIO, IA, add. Inglorioso; Ingeneroso; Ionorato. Bemb. Segner.

INGLORIÒSO, OSA, add. Voc. Lat. Senza gloria. *Non fia già, che senza oprar la spada, inglorioso, e invendicato io cada.* Tass. Ger.

INGLUVIATÒRE, s. m. *Ingluviosus.* Mangione, Diluviatore; Goloso; Ghiottone. *Bocc. Com. Inf.* V. Ingurgitatore.

INGLÙVIE, s. f. Voc. Lat. Voracità. *La ingluvie del ventre ogni buona operazione risolve, e disfà.* Maestruzz. *Qual per ingorda ingluvie ne' sapori.* Buon. Fier.

INGLUVIOSAMENTE, avv. *Gulose.* Ghiottamente, Voracemente; Golosamente; Ingordamente. *Col ventre pieno, ec. dei cibi ingluviosamente presi.* Bocc. Com. Inf.

INGOBBIÀRE, v. a. Ingubbiare; Imboccare, e dicesi delle Bestiuole, come degli Uccelli si dice Imbeccare. *Non si trovano più lucertole ed io gl' ingobbio (i Camaleonti) co' vermi di farina.* Cestoni Stor. Camal.

§. Fig. Divorare, Consumare l' altrui roba. *Ch' io chiamo bravo altrui chi l' esca tribbia: giusto la roba altrui chi insacca, e ingobbia: immortal chi la vita altrui più subbia.* Fag. Rim.

INGOBBIATÙRA, s. f. L' atto d' Ingobbiare e 'l cibo stesso con che s' ingobbia. V. Ingobbiare. *Do loro l' ingobbiatura, come si fa a' pitteltini.* Cest. St. Camal.

INGOBBIRE, v. n. Diventar gobbo. *Gli anni l' avevano fatto ingobbire.* Salvio. vit. Crat.

§. Figuratam. *Se lo corpo gli è fatto ritto ingobbisce lo spirito, e l' intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affoga.* Gritt. lett.

INGOFFÀRE, v. a. Voc. ant. Dar degl' ingoffi. *Mina corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.* Franc. Sacch. nov.

INGOFFO, s. m. *Alapa.* Picchiata, come Musone, Rugiolone, Grifone, Panzone, o colpi simili. *Morgante quando udì questa novella, diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. Dando, e togliendo di mattura ingoffi.* Morg.

§. Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde figuratam. si prende per Donativo; Presente. *E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo erà detto più breve, e proprio; voce Fiorentina non goffo, ma composta ec. di tre: in gulam offa.* Tac. Dav. Post.

§. Onde *Pigliare l' ingoffo*, si dice del Lasciarsi corrompere con donativi.

INGOJÀRE, v. n. *Ingluttire.* Inghiottire; Ingollare; Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule senza masticare. V. Tranguggiare, Ingozzare, Mangiare, Divorare. *Molti ne squarta, e viva alcun n' ingoja.* Ar. Fur. *E basta un bigoncinol così tra noi, ac che non c' è sì gigante, che c' ingoj.* Morg.

§. Per metaf. Appropriarsi; Occupare. V. Ingozzare. *Ogni cosa ingojerebbono i potenti, se non fussero gli avvocati.* Tac. Dav.

§. Pur per metaf. si dice *Ingojarsi la morte* di Chi prende veleno. *Disse pisone a Tiberio sanzatte con Druso: Druso s' avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d' essersi per paura, e vergogna ingojata la morte, che al padre mesceva.* Tac. Dav. ann.

§. Dicesi anco che *Il mare s' è ingojata una nave*, che *Una voragine s' è ingojato un uomo*, ec. per dire che sono stati sprofondati, o sommersi. *Una altissima buca t' ingoj coatasi Dio.* Sen. ben. Varch. Qui n. p. e a modo d' imprecazione.

INGOJÀTO, TA, add. da Ingojare. *Infino a tanto che il capo del lattice ingojato, ed introdotto nello stomaco, a pose s' intenerisca.* Red. Inf.

INGOJATÒRE, verb. m. *Devorator.* Che ingoja. *Riconosciuto ho la loquela certo di quei dimoramente, e ingojatori de' soldati di dianzi.* Buon. Fier.

INGOLFAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Avanzamento in alto mare; Entrata fatta nel golfo.

INGOLFÀRE, n. p. Formare un golfo; Entrare tra terra e terra. *In questa medesima lato s' ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo, e profondo.* Stor. Eur.

§. Per Entrare addentro. *Presero più lunga volta, ad ingolfarsi in alto mare ec. furono da' venti trasportati a vista di terra.* Serd. Stor. *Non s' ingolfare in un mare altissimo.* Segner. Mann.

§. Ingolfare, v. n. Entrar nel golfo. *Rassembri legno, ove ingolfar non osa, ch' alto sospenda i remi.* Chiabr. canz.

§. Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia; Internarsi, Immergersi, Mettersi, Darsi tutto in una cosa, in una speculazione, in un lavoro, ec. *Ricordomi, ch' ei soleva dire, che nella prima giovinezza s' ingolfava nella filosofia.* Tac. Dav. vit. Agr. *Noi non siamo stati fin ora tanto arditi d' ingolfarci per esso.* Sagg. nat. esp. *Vedere come senz' avvedermene, m' andrei pian piano ingolfando in una materia da non uscirne così per fretta.* Magal. lett.

INGOLFÀTO, TA, add. da Ingolfare. V.

§. Ingolfato, per Situato molto addentro in un golfo. *Passato quello trovi Damiata, poi con dugento miglia fino a Lorisca, ch' è la più ingolfata.* Rim. ant. di Gr. Dat.

INGOLLÀRE, v. a. *Glutire.* Voce derivata dal Lat. *In e Gula*, usata oggi solamente nel Contado, e meno barbara, che Ingojare, perchè è più prossima alla sua origine. V. Ingojare. *Questi son*

propriamente ghiottoni, che tutto ingollono, come nibbio sua preda. Libr. Sagr. *Siccome ed uo, che sempre ingollia del ben di Dio, e trema del migliore ec.* Malm. *E vede tosto i meglio ufizj in gotta che tanto in quiste si Kosee eloi- fee* . Menia tat. Qui per metaf.

INGOMBARE, v n. T. de' Costruttori. Dicesi di un Pezzo di legno, che s' imbarca come dicono i Legnajuoli. V. Imbarcare.

INGOMBERARE, e INGOMBRARE, v. a. *Occupare*. Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l' uso di prima; Imbarazzare; Impacciare. Il suo contrario è Sgombrare. V. Impigliare, Ingombro, Imbarazzo. *Ella fue improcessio per lo paese, che i nemici aveano preso, e ingomberato*. Liv. M. *D' amorosi pensieri el cor ne 'ngombra* Petr. *E 'l suon, che l' core ingombra chiara era nos so fede ec.* Menz. rim. *Sgomberare da un Lat. barbaro excumbrare, siccome Ingomberare da un Lat. simile* Incumbere. *Salv. Fier. Buon.*

§. Per Impedire semplicemente. *Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, qualunque più l' umana vista ingombra, quanto d' un vel* Petr.

INGOMBERATO, e INGOMBRATO, TA, add. da Ingomberare, e Ingombrare. *Siccome anche per essere aperto, e libera* (l' aria) *o ingombrata di nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara*. Sagg. nat. esp.

INGOMBERO. V. Ingombro.

INGOMBRAMENTO, s. m. *Impedizio*. Lo 'ngombrare; Occupamento; Impacciamento. *Dove in alcun modo non può aver luogo la fonte ec. per lo ingombramento del luogo*. Borgh. rip.

INGOMBRANTE, add. d'ogni g. Che ingombra. *Tori ec. non meno grassi hanno ampio, grave, ed ingombrante corpo, ed allo 'ncontro frali sono, e magri*. Salvin. Opp. Cacc.

INGOMBRARE, INGOMBRATO. V. Ingomberare, Ingomberato.

INGOMBRIO, s. m. *Impeditio*. L'ingombrare. *Davano impedimento per lo ingombrio facevano, che impedivano, i fanti, e gli andatori*. Din. Comp. *S'egli è male, e d' ingombrio all' uomo, perchè noi vuo' tu del male cavare?* Vit. Barl.

INGOMBRO, s. m. *Impeditio*. Ingombramento. *E quello si può senza pericolo serbare sanza noja, e fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa*. Agn. Pand. *E Soanici, e Latin da vano ingombro*. Dittam.

INGOMBRO, e INGOMBERO, ERA, add. *Impeditus*. Ingomberato. *Sembre loro di avere gli occhi sempre ingombri di un falso sfavillamento*. Tratt. segr. cos. donn. *Spero trovar la mensa al suo bisogno ingombra*. Buon. Fier. cioè Piena, carica di vivande.

INGONNELLATO, TA, add. *Tunicatus*. Vestito di gonnella. *Questi sono che non hanno di che coprirsi, e dove difender gli piedi, ma dormono ingonnellati oremando*. Vit. SS. Pad. Qui forse come chi direbbe Raggruzzolato nella gonnella.

INGORBIARE, v. a. Metter la gorbia. *E poi ingorbiatelo lo pedanceno*. Pataff.

INGORBIATURA, s. f. Lo ingorbiare, e il Luogo voto della gorbia, o d' altra cosa simile. *Si giro il detto tropano tenendo il pesso il detto legno, e vendo messe le fortezze acciò fur in gorbiatura fatta apposta per tal effetto*. Benv. Cell. Or. f.

INGORDAMENTE, avv. *Avide*. Con ingordigia; Golosamente; Avidamente. V. Bramosamente. *L' uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano* Red. Ins.

§. Per similit. Fuor del dovere. *E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente*. M. Vill. *Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato*. Galat.

INGORDARE, n. p. Farsi ingordo; Mettersi in ingordigia. *Tanto i miei sensi al tuo parlar s' ingordano, che sempre neo gli so*. Sannazz. Egl.

INGORDEZZA, s. f. *Aviditas*. Ingordigia. *La quale (gola) ancorchè paia e moderate, non piglia però di quelle si poco per ingordezza apparecchiate*. Tratt. gov. fam.

§. Figuratam. per Eccedenza. *Posando loro, e contendendo della ingordezza de' pesi*. Petr. uom. ill.

INGORDIA, s. f. Voc. ant. Ingordigia. *Per ingordìa mondana, e per cupidigia d' avarizia*. Guid. G.

INGORDIGIA, s. f. *Aviditas*. Estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s' appetisca. V Avidità, Brama, Gola, Leccornia, Insaziabilità. *Usando lo 'ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore*. Bocc. nov. *Della dota non voltro per ingordigia dei danajo offegarti*. Cron. Morell.

INGORDIGIACCIA, s. f. Peggiorat. d' Ingordigia. *L' appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia strangugiatoria*. Red. lett.

INGORDINA, s. f. Lo stesso che Scuffina, che è Raspa, o Lima da legno detta così perchè adoprandola leva molto legno per volta. Min. Malm.

INGORDISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Ingordamente. *La strongbiossà ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da potersi sfamare*. Red. Ins. *Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro, che bere ingordissimamente*. Red. Oss. an.

INGORDISSIMO, IMA, add. Superl. d' Ingordo. *Novelli Epuloni nella ingordissima spaccio inzaccano tutto il loro avere*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Grandissimo; Eccedentissimo. *Egli ci è Zaffo Egizio prefato grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio, di far sermone dal profondo inferno lo ottimi anime*. Fir. As. *A parecchi giovani Fiorentini ec. fu posto taglie ingordissimo*. Varch. stor.

INGORDO, DA, add. *Avidus*. Avido in estremo grado di qualunque cosa, che si appetisce, e spezialmente di cibo. V. Goloso, Bramoso, Avido. *Tra questi sono de' temperati, o degl' ingordi*. Tratt. gov. fam. *Ma l' ingordo voler, ch' è cieco, e sordo, sì mi traspor to ec.* Petr. *Ingordo di udire, e pieno di stupore stava cogli orecchi tesi ec.* Boez. Varch.

§. Per simil. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto, e 'l convenevole. *Appresso disse, che già per prezzo ingordo non lascerebbe*. Bocc. nov. *Temo, che lo mio non s' accopreti, vedendo le misure tanto ingorde*. Zucch.

§. Ingorda. T dall' Arti. Dicesi di alcuni Strumenti, e spezialmente da taglio, quando in operando consumano oltre il dovere del legname, o simili.

§. Ingordi, diconsi da molti Agricoltori i Poppajoni. V. Poppajone. *Rami ingordi o pampanari*.

§. *Render più ingordo lo matino*; vale Aguzzarla; Metterla in taglio. Min. Malm.

INGORGAMENTO, s. m. *Ingurgitatio*. Lo ingorgare; Gorgo. *Nasce intorno ell' ingorgamento dell' acqua piovana*. Libr. cur. malatt. *Avviene per gl' ingorgamenti, che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore*. Libr. cur. febbr.

INGORGARE, v. n. *Ingurgitare*. Far gorgo, che dicesi anche Tenere in collo, e particolarmente dell' acque. *L' acqua del fiume ingorgava sì a dirittu, che si spandea per la città*. Ricord. Malesp. *Qual sogliono l' acque per antano ingorgate stare ingorgate alcuna volta, e chiare*. Ar. Fur.

§. Per Ingorgiare; Ingojare; Ingollare; Inghiottir senza masticare. *Come ingorgare è mettere dentro in gola, così Sgorgare è mettere fuora*. But. Purg.

INGORGATO, TA, add. da Ingorgare. V.

INGORGIAMENTO, s. m. *Ingurgitatio*. Lo ingorgiare. *Quest' ogni aurà ofini mangiare lo dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento*. M. Aldobr.

INGORGIARE, Voc. ant. Mettere nella gorgia; Inghiottire, significa forse con più ingordigia; Trangugiare; Tracannare. *A colore, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene*. Sen. Pist.

INGOZZARE, v. a. *Glutire*. Mettere, o Mandare nel gozzo. *Che le già ingozzine questi zafsolini, lo ottenuò Essan*. Red. esp. nat.

§. Per metaf. vale Passarsela senza fare risentimento dell' ingiurie, de' danni o simili. *Essi mi par troppo ottico, e non posso ingozzarla*. Salvin. Granch. *Bisogna ch' io l' ingozzi*. Buon. Tanc.

§. Per simil. vale Appropriarsi; Occupare. *Col pigolare, spaventare, e altri artifizj ovevane ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra*. Dav. Scism.

§. Ingozzare, per similit. alquanto impropria fu usato in vece di Sommergere. *Se del porto non uscivano, e le* (le navi) *dal mare non sarebbero state ingozzate*. Bemb. Asol.

INGRADARE, v n. *Gradatim procedere*. Andar di grado in grado. Voc. Cr.

§. Ingradare, n. p. Arrivare, Ascen-

dere, Estendersi. *Questa natura sì oltre s' ingrada, in numero, che mai non fu loquela, nè concetto mortal, che tanto vada.* Dant. Par. *Sì oltre s' ingrada, cioè si stende di grado in grado sì fatta grandezza di numero.* But. ivi.

INGRAMIGNÁRE, v. n. Voc. ant. Stendersi, a Allignare a guisa di gramigna. *L'erba alcuna nasta, ed ingramigna.* Dittam.

INGRANÁRE, v. a. T. degli Archibusieri. Far il grano al focone d'una canna da schioppo.

§. *Ingranar la tromba*, dicesi in Marineria dell' Aggottare finchè la tromba lasci, e non prenda più.

INGRANDIMENTO, s. m. *Amplificatio.* L' ingrandire. *Se l' ingrandimento dell' angolo, e l' union de' raggi concorron sempre nell' operazioni del telescopio* Gal. Sagg.

INGRANDIRE, v. a. *Augere, amplificare.* Far grande; Accrescere. *Se la casa canoscente lei ingrandisce e onora.* Rim. ant. *Abbo ingrandite le mia operazioni, e ho dificato casa, e ho piantate vigne, ec.* Albert. *Miracoli alquanto ingranditi, cosa non da storico, ma da oratore.* Mozzi S. Cresc. *È una tradizione popolare in S. Gemignano, che il Re Desiderio ingrandisse e ampliasse quella terra.* Lami Lez. ant.

§ *Ingrandir la maniera*, presso de' Pittori vale, Migliorarla, Renderla più franca, e più magnifica; Contrario d'Insecchire. *Ingrandì la maniera, e diedela più maestà.* Baldin. Dec.

§. Ingrandire, v. n. *Illustrari.* Divenir grande, in grande stato. *Egli, e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandirono molto.* G. Vill.

§. Ingrandire, n. e n. pass. Divenir grande semplicemente. *Cominciano ec. i denti spesso volto ad ingrandire.* Pallad. *Quando si guardano le stelle, non s' ingrandisce l' angolo, ma solamente si uniscono i raggi.* Gal. Sagg.

§ Ingrandire, per Magnificar con parola; Caricar nel discorso; Esagerare; Amplificare. *Nè sono queste iperboli ampollose, che sogliandirsi affine d' ingrandire: è mera storia.* Fortig. Ricc.

INGRANDITIVO, IVA, add. Che ingrandisca; Che è atto ad ingrandire. *Merita d' essere da lei descritta con distinta, e ingranditiva maniera.* Bellin. lett.

INGRANDÍTO, TA, add. da Ingrandire. *Il far ombra corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più.* Gal. Sist. *Miracoli ingranditi.* Mozzi S. Cresc.

INGRANDITÓRE, verb. m. *Amplificator.* Che ingrandisce. *V. S. illustrissima, nel riguardare quella mia scrittura, si è servita di così fatti occhiali ingranditori.* Red. lett.

INGRANDITRÍCE, verb. f. *Amplificatrix.* Che ingrandisce; opposto di Sminuitrice. *La pubblica luce è uno in ec. mostrare, ingranditrice de' difetti.* Salvin. disc. ec.

INGRAPPÁTO, TA, add. T. degli Architetti. Collegato con grappa. V. Grappa. *Pietre ingrappate.*

INGRASSAMENTO, s. m. *Saginatio.* Lo 'ngrassare. Vat. Cr.

§. Per metaf. *Allora nella detta cavatura infondono, ec. con acque prima risaluto ad ingrassamento di sapa.* Cresc.

INGRASSANTE, add. d' ogni g. *Saginans.* Che ingrassa. *Perchè dal primo umore ingrassante in terra mena si partono.* Cresc.

INGRASSÁRE, v. a. *Pinguefacere.* Far grasso; Impinguare. *Di questo ingrassa il porco.* Dant. *Ingrassare e campi.* Bocc. nov.

§. Ingrassare, per metaf. *Attendeva con vario ufizio a ingrassare il castello dalla vettovaglie, e grasse tonnache.* Stor. Eur.

§. In signif. neutr. Divenir grasso; Impinguarsi. *Tutte la prede indebita mente tolte a' loro vicini comperavano per niente, ingrassando, e arricchendo di quelle indebitamente.* M. Vill.

§. Ingrassarsi, fig. Arricchirsi. *Della qual preda i Guelfi molto s' ingrassarono.* Pecor.

§. *Andare a ingrassare i petronciani*, modo basso, che vale Morire, che anche si dice *Andar a dar beccare a' polli al prete.*

§. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo.* V. Occhio.

§ *Ingrassare in checchessia, o di checchessia*, modo basso, vale Goderne, Averne compiacenza. *Che ingrassiate del mal come i serviziì.* Bellinc. son.

INGRASSATIVO, IVA, add. *Saginans.* Atto a fare ingrassare. *Anguilla ec. ingrassative, che il detto Papa continuandole morì di grassezza.* But. Purg.

INGRASSÀTO, TA, add. da Ingrassare. *I buoi ec. non sono ancora saggionati, nè ingrassati per arte.* Pallad.

INGRASSATRÍCE, verb. f. Che fa ingrassare. *Di questa carne resta ingrassatrice della mensa si consiglia in ne manco spesa.* Tratt. gov. fam.

INGRATÀCCIO, CIA, add. Pegg. d' Ingrato. *E voi ingrataccia, ch' avete voi mai fatto per me.* Salv. Spin.

INGRATAMENTE, avv. *Ingrate.* Con ingratitudine; Sconoscentemente. V. Villanamente. *Restava solo mostrare quanto ingratamente egli si sia portato.* Fir. disc. lett.

INGRATEZZA. V. e dici Ingratitudine.

INGRATICCHIÁTO, TA, add. Lo stesso, che Ingraticolato. V. Bern. Mogliazz.

INGRATICOLAMENTO, s. m. Chiusura fatta a modo di graticola; Ingraticolato. *La cassa del petto è un ingraticolamento di coste, ed altri corpi duri.* Bellin. disc.

INGRATICOLÀRE, v. a. *Cancellis claudere.* Chiudere un' apertura con graticola, o con cosa a guisa di graticola. *Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.* Cresc.

§ Ingraticolare, per Formare, ovvero Figurare checchessia a modo di rete, o a graticola. *Si fecero in un foglio tre finestrelle ingraticolate.* Sagg. nat. esp.

INGRATICOLÁTO, s. m. *Craticula.* Graticolato; Chiusura fatta a modo di graticola; Ingraticolamento. *Tra quell' ingraticolato di fila si congiorano in crisalidi.* Red. Ins.

INGRATICOLÁTO, TA, add. da Ingraticolare. V.

INGRATISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Ingratamente. *Salvasse loro la roba, e la vita, senza fare ingratissimamente mangiare alcuno de' soldati.* Varch. stor.

INGRATÍSSIMO, IMA, add. Sup. d' Ingrato. *Era ingratissimo de' benefici ricevuti.* G. Vill.

INGRATITÙDINE, s. f. *Animus ingratus.* Dimenticanza de' beneficj ricevuti, senza saperne grado, nè grazia; Sconoscenza; contrario di Gratitudine, Riconoscenza. *Ingratitudine abbominevole, brutta, empia, iniqua, strana, superba, villana, sordevole, grande, mostruosa, ingiusta.* *Forse si riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata.* Bocc. nov. *La 'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà.* Esp. Vang.

INGRATO, TA, add. *Ingratus.* Che usa ingratitudine; Mal conoscente della grazia; Sconoscente de' benefizi; Sconoscente. *Secondo il mio giudizio, assai manifestamente dimostra te essere ingrata, e mal conoscente di quelli.* Lab. *Ingrato, è chi 'l benefizio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimigne; ingrato è chi nol rende.* Amm. ant. *Per mille ingrati un sol ristaro tutti.* Morg.

§. Per Nojoso; Spiacevole; Fastidioso; Discaro. *Ha una voce fastidiosa, ingrata, che dintorno la terra fa tremare.* Bern. Orl. *I sughi, e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi.* Ricett. Fior.

INGRATONÁCCIO, s. m. Pegg. d' Ingratone. *Voce di regola.*

INGRATÒNE, s. m. Accrescit. d' Ingrato. *Voce di regola, e dell' uso.*

INGRAVIDAMENTO, s. m. *Graviditas.* Lo 'ngravidare. *Dicono, che nè uomo, nè donna non si debbano congiugnere carnalmente più che una volta l' anno non ingravidamento.* Libr. Viagg.

INGRAVIDÁRE, v. a. *Gravidare.* Rendere gravida; Impregnare; Rendere incinta. V. Fecondare, Incignere. *Teodoro innamorato della Violante, ec. la ingravidò.* Bocc. nov.

§. Ingravidare v. n. Divenir gravida; Impregnare; Ingropppare; Incingersi. V. Concepire. *La donna ingravidò in due figliuoli maschi.* *Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò.* Bocc. nov. *Ma tu si dei forse ad intendere, ec. che io sia così vecchia, che io non sia più abile ad ingravidare?* Fir. As.

§. Ingravidare, siccome anche Partorire si dice oggidì dagli Scrittori Botanici e Georgofili, parlando di vegetazioni. *I dubitavo ec. che quando spuntano le gattozzole, od i ricci, sopraggiugnendo le nebbie, spargessero qualche fronda i quasi di semi, che pregno di spiriti vivacissimi potesse penetrar nel-

la parte più interna, ed ingravidandola, producesse quivi quel verme. Red. Ins.

INGRAVIDÀTO, TA, add. da Ingravidare. V.

INGRAVÍRE, n. p. Prender aria di maestà, o di gravità. *La grandezza della tragedia ec. per essersi cambiata dal Satirico, alla fine s'ingravì, e maestà prese*. Salvin. Cas.

INGRAZIANÀRE, n. p. Voce dello stil famil. Cattarsi benevolenza con artificio; Usare affettazione, per porsi in grazia altrui. *Non vorrei che 'l Dottor F. avesse fatto da prosito, ei fosse ingrazianato con questo encore, o si fosse preso l' assunto, ec.* Fag. Com. *Il quale procurando d' ingrazianarsi col proporre di già riforme sopra questo gratificazioni, ec.* Magal. lett.

INGRAZIÀRE, n. p. *Gratiam inire*. Entrar in grazia. *Voc. Cr.*

INGRAZIÀTO, TA, add. da Ingraziato. *Nessuno più puro, nè più prudente, nissun più ingraziato da tutti quelli, che mai il videno*. D. Gio. Cell. lett. *Morì il detto Tommaso assai giovane; e nobbile, ed era assai ingraziato*. Cron. Vell.

INGRECARE, v. n. Voc. ant. Imbizzarrire; Strabocchevolmente adirarsi; Divenir fiero. *Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' assedio coll' aiuto de' Fiorentini*. G. Vill.

INGRECÀTO, TA, Voc ant. add. da Ingrecare. V.

INGREDIENTE, s. m. *Pars* Quello, che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone. *Medicamentosi ingredienti*. Red. cons. *Noverano questo pepe di Ciapa fra gl' ingredienti del cioccolatte*. Id. esp. nat.

§. Ingrediente, per similit. si dice di Qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia e spezialmente de' corpi naturali. *Ora lavorandone alla medesima con altra mestura, e per avventura col semplice ingrediente dell' aria*. Sagg. nat. esp. *Per indagare più precisamente la natural composizione di queste acque ec. fu da noi osservato il discioglimento, e la separazione degl' ingredienti di esse*. Cocch. Bagn.

INGREMIRE, v. a. *Arripere*. Gremire. *L' uccello si dice ferire, perchè ingremisse la preda con gli artigli de i piedi*. But. Purg. *Questo significa allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l' affezione del peccatore*. Id. Inf.

INGREMÍTO, TA, add. da Ingremire. V.

INGRESSAMENTE, avv. Voc. ant. Aspramente. *Predichi la parola di Dio e incalzi ingressamente, e convenevolmente riprenda in pazienza*. Gr. S. Gir.

INGRESSO, s. m. *Ingressus*. Entrata; L' entrare. V. Adito. *Nel primo ingresso vi è un cortile, ec.* Sord. stor. *L' acqua dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire*. Sagg. nat. esp. *Agevole mi presti l' ingresso alla notizia, ec. delle cose più belle*. Buon. Fier.

§. Ingresso si dice anche il Luogo donde s' entra.

INGRESSO, ESSA, add. Voce ant. Aspro; Crudele. *Ingressa m'è la morte per affrettata sorte*. Rim. ant. Racc. P. N.

INGRIFFÀTO, TA, add. Voc. ant. Agguantato; Afferrato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Afflitto; Tormentato; Percosso; Maltrattato. *Il capo tuo, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico*. Coll. Ab. Isac.

INGRILLANDÀRE, n. p. Porsi la grillanda; Inghirlandarsi. *Salvin. Teocr. Idill.* V. Ingrillandato.

INGRILLANDÀTO, TA, add. *Serto redimitus*. Inghirlandato. *Beendi, e cassi ec. ingrillandati di vino. Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo ingrillandati, o incoronati di vino*. Salvin. disc.

INGROGNÀRE, v. n. *Indignari*. Pigliare il grugno; Ingrugnare; Adirarsi. V. Broncio. *Io te la darò a suo dispetto, e chi vuole ingrognare, ingrogni*. Segr. Fior. Cliz. *Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io ec. mi sono partito*. Lase. Pinz.

INGROGNÀTO, TA, add. da Ingrognare. V.

INGROMMÀRE, n. p. *Incrustari*. Formar gromma; Incrostarsi. *Sono adattati in modo, che par che l' acqua gemendo vi sia naturalmente ingrommata*. Car. lett.

INGROMMÀTO, TA, add. da Ingrommare. V.

INGROPPÀRE, v. a. *Innectere*. Aggroppare; e Soggiungere immediatamente. *Ingroppò alla sua relazione quest' altra dello stato, nel quale aveva trovata Cartagine*. Salvin. disc. *Sul maritaggio un altro maritaggio non ingroppare, danno sopra danno*. Id. Focil.

§. Ingroppare, Far il groppo. *Ho veduto le femmine filare, allor sì che lo sputo ci vuole, ed a torcer il filo, e ad ingroppare*. Dolce sim. burl.

§. Vale anche Portare in groppa.

INGROPPÀTO, TA, add. da Ingroppare; Portato in groppa. *Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l' accosto di certo*. Car. lett.

INGROSSAMENTO, s. m. *Crassitudo*. Lo 'ngrossare; Gonfiamento; Crescimento. V. Enfiamento, Rilevamento. *Osservato quell' ingrossamento del piede, crebbe ec.* Red. Oss. an.

INGROSSÀRE, v. a. *Crassum facere*. Far grosso; Far divenir grosso. V. Enfiare, Gonfiare. *E le labbra ingrossò quanto conviene*. Dant. Inf. *Perchè meglio intenda quella virtù, che si spendeva in alto, a nutrir, e 'ngrossar gli acerbi frutti*. Alam. Colt.

§. Ingrossare, *Crassescere*, in signific. neutr. e n. p. per Divenir grosso; Crescere; Enfiare; Gonfiare; Rigonfiare; Tumefarsi. V. Rilevare. *Per modo, che ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti, e le fortezze*. G. Vill. *Quando qui non fusse altro pericolo, che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse*. Fir. disc. an. *Di qua, e là la gente d' arme ingrossa*. Ar. Fur. *Or a ingrossarsi comincia la guerra*. Bern. Orl.

§. *Ingrossarsi ad alcuno il capo*, vale lo stesso, che Far il capo grosso; Far il capo come un cestone. V. Cestone, Grosso.

§. Ingrossare, *Subirasci*, figuratam. vale Leggiermente adirarsi. *Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contra all'amico suo*. Nov. ant.

§. *Ingrossare la coscienza*, vale Non la guardar nel far così ogni cosa, che non convenga, che anche si direbbe *Non la guardar nel sottile*, ed anche *Ber grosso*. *E sì ha ingrossate le coscienze, che lo vedere lo peso si turano dell' anime, purchè il mente risponda ben loro*. M. Vill.

§. Ingrossare, *Gravidam fieri*. Impregnare; Ingravidare. *Salvestro, e' m' è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli*. Franc. Sacch. nov.

§. Ingrossare, per Incaponire. *Quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire*. Varch. Ercol. *E' s' era sì ingrossato su, ch' egli non c' è mai mai potuto fargli entrar nella testa, che ec.* Salv. Granch. prol. don.

§. *Ingrossar la memoria*, vale Ridurla meno abile, o meno atta a ricordarsi. *Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo*. Boez. Varch.

INGROSSATÌVO, VA, add. Atto ad ingrossare. *Ma ora esso maturativo, e ingrossative, e divisive, siccome va dice d' altro, ec.* Tes. pov.

INGROSSÀTO, TA, add. da Ingrossare. *Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, videno ingrossato lo badalucco ec.* Stor. Pist.

§. *Uomo ingrossato*, vale Grosso d'ingegno. *Dice parole articolate ec. se gli è insegnato l' anno, che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi, sono sì duri, e sì ingrossati, che non imprendono cosa, che sia loro insegnata*. Tes. Br.

INGROSSATRÌCE, verb. f. *Quæ crassum reddit*. Che fa ingrossare. *Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria*. Lab.

INGROSSO, posto avverbialm. *Crasso*. Indigrosso; In gran quantità; Grossamente. *Il biado costava il raghio, ch' era dodici profende comunali, a comperarlo ingrosso, quasi tutto l' anno da lire quattro, ec.* M. Vill. *Rubi, e imbola più ingrosso, che non faccio io*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Alla grossa; In generale; Confusamente. *Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genere*. Fr. Giord. Pred.

INGROTTÀRE, v. a. Metter nella grotta, e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. *V' è come fra le gambe il capo ingrotta*. Car. Matt. son.

§. Ingrottare, n. p. Cacciarsi in una grotta. *Il feroce cignal passato è intanto pel fitto bosco, e dentro un' ampia grotta s'è ricovrato ec. Senz' altro più pensare anch' ei s'ingrotta*. Fortig. Ricc.

INGRUGNÀRE, v. n. *Indignari*. In-

grognare; Adirarsi. *Ma perchè ella faceva per l' ingrugnato, e per la stizza gli andava col vero in sul suo, egli si riaddirava*. Fir. nov. *Ma Bice non la potendo sgozzare se ne stava ingrugnato anzi che no*. Lasc. nov.

INGRUGNATETTO, TA, add. Dim. d' Ingrugnato; Alquanto ingrugnato. *Neacis et flava, anzi che no, ingrugnatetto un poco*. Lasc. nov.

INGRUGNATO, TA, add. da Ingrugnare. V.

INGUAINÀRE, v. a. Voce dell' uso. Porre nella guaina.

INGUAINATO, TA, add. da Inguainare; Posto nella guaina.

INGUANTÀRE, n. p. Vestirsi de' guanti. *Vo cavarle una mano, e gliele tocco tutta inguantata*. Buon. Fier.

INGUANTÀTO, TA, add. da Inguantare; Vestito di guanti.

§. Per similit. si dice di Alcune cose, che trovansi situate come in una guaina. *Nella quale l' osse del rostro, e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato*. Red. Os. an.

§ *Gatta inguantata*. V. Gatta.

INGUAZZARE, n. p. Ammollarsi nella guazza. *Dove per l'erba molle non s' inguazza, o sdrucciola allo scendere, e al salire*. Alleg.

INGUBBIÀRE, v. a. Voce bassa. Empire il corpo; Trangugiare. *Con il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato opra di dentro sì, ma non di fuora*. Malm.

INGUBBIÀTO, TA, add. da Ingubbiare. V.

INGUIDALESCÀTO, TA, add. *Plagosus*. Pieno di guidaleschi. *Voc. Cr.*

INGUIDERDONÀTO, TA, add. *Non remuneratus*. Senza guiderdone; Non remunerato; Non rimeritato. *Ella l' uno dell' amor, che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata*. Filoc.

INGUIGGIÀRE, v. a. Calzar bene la pianella, o simili, detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella. *Voc. Cr.*

INGUINÀLE, add. d' ogni g. T. Chirurgico. Appartenente all' Inguine, onde *Fasciatura inguinale*, *Ernia inguinale*, vagliono Dell' inguine.

INGUINE, s. m. *Inguen*. Anguinaja. *Vengono enfiati nell' inguine, cioè fra la coscia e 'l corpo*. Libr. cur. malatt.

INGUISTÀRA, s. f. *Phiala*. Anguistara; Guastada. *Avea due inguistare di finissimo vino innanzi*. Nov. ant.

INGURGITAMENTO, s. m. *Ingurgitatio*. Ingorgiamento; Ingordigia grande nell' empiersi il corpo. *Appunto come un affamato, che per avidità d' ingorgitamento poco attende a scegliere i cibi, che ha da mangiare, e poco mastica quei, che mangia*. Segner. Crist. instr.

INGURGITÀRE, v. a. Voc. Lat. Mangiare, e bere con troppa avidità. V. Diluviare, Tracannare, Ingorgare. *Bocc. Com. Inf.*

INGURGITATÓRE, verb. m. Che ingurgita; Ingluviatore; Diluvione, Ghiottone. *Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arcappatori, brodaiuoli, ...* Bocc. Com. Inf.

INGUSCIÀRE, v. n. Entrare, Cacciarsi come in un guscio. *Dond' egli avvien ch' il vento, e l' acqua squisi liberamente, come vuol natura, il sol, la nebbia, ed il seren v' inguscé*. Alleg. Qui fig.

INGUSTÀBILE, add. d' ogni g. *Ingustabilis*. Che non può gustarsi; Non gustabile; Ingrato al gusto. *L' ingustabile in tre modi medesimamente si dice siccome l' invisibile, e l' inaudibile, quello cioè, che non è atto a esser gustato, quello che ha poco sapore, e quello, che n' ha troppo, o cattivo*. Segn. anim.

INIBÌRE, v. a. *Prohibere*. Proibire. *Contra 'l quale il Vescovo v' ha inibito el procedere nella causa dell' omicidio da lui commesso*. Bemb. lett.

INIBITA, s. f. Che anche si dice Inibizione, o Inibitoria. Proibizione, o Comandamento del giudice di astenersi da uno, o più atti finchè non sia decisa alcun punto litigioso. *Poi s' ella è in mora viensi a un' inibita, e non giovando alla comminagione*. Malm.

INIBITÒRIO, IA, add. Che inibisce. *Per opra di promessa, e cautela di legge inibitoria al fare alcuni*. Buon. Fier.

§. Inibitoria, in forza di sust. vale Decreto, che inibisce. V. Inibita.

INIBIZIÒNE, s. f. *Inhibitio*. Proibizione, Comandamento del Magistrato superiore all' inferiore, che desista dalla causa ed anche più largamente, Che proibisce il fare alcuna cosa; Divieto. *A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta*. Stat. Merc.

§. *Inibizione di molestia*, T. Forense. Sentenza che assolve l' accusato per difetto di prove, sebbene sussistano indizj tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino prove maggiori.

INIDONEITÀ, s. f. Inabilità; Inadattabilità; contrario d' Idoneità. *Su fondamento della mia notoria inidoneità a giudicare, ec. di componimenti musicali. Dichiararo per difettosa dalla parte della nostra inidoneità tutto quello che si allegava nullo dalla parte dell' oggetto*. Magal. lett.

INJETTÀRE, v. a. Fare un' injezione. *Se qualunque di queste acque, se s' injetti nell' intestino*. Cocch. Bagn.

INJETTÀTO, TA, add. da Injettare. V.

INJEZIÒNE, s. f. *Injectio*. Forzata introduzione di un fluido medicato per via di sifone, o siringa in alcune cavità del corpo. *Gli antichi non avevano l' uso del microscopio, e le injezioni*. Cocch. Anat. *Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della siringa, lodo, che giornalmente si seguitino con li puri astergenti ec.* Red. cons.

§. Injezione, si prende ancora per l' Operazione anatomica di riempire i vasi di cera colorata, o d' altra idonea materia, per mostrare le loro figure e ramificazioni. V. Siringa.

INIMICÀRE, v. a. *Inimice agere*. Trattar da inimico; Far nimico; Commetter inimicizie tra alcuni amici ec. Metter male; Seminar discordie, o zizzanie; Metter uno in odio a un altro. *Inimicare per malignità, per invidia, con falsi rapporti. Se inimicato l' avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona*. Bocc. nov. *Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino*. Pecor. nov.

§. In signif. n. p. Divenir nimico; Venire a inimicizia; Rompersi; Recarsi uno nemico. *Tanto s' inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento*. But. Purg.

§. *Inimicarsi uno*, vale Farselo nimico; Attirarsi l' odio, l' inimicizia d'uno. *Inimicarsi uno con offese continue, con aperta ingratitudine, mortalmente, implacabilmente. Non vedi perchè non piuttosto passarsela con essi in buona intelligenza, che inimicarsegli così generalmente allo sproposito*. Magal. lett.

INIMICÀTO, TA, add. da Inimicate. *Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d' animo inimicato contra la casa reale*. M. Vill. *Questa* (viaio) *è sbandito, discacciato, inimicato, sgradito*. Salvin. disc.

INIMICHÉVOLE, add. d' ogni g. *Inimicus*. Contrario d' Amichevole. *Tra' Frigi, e gli Argivi, ec. mosse inimichevole armi*. Amet. *Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto lo liberò*. Guid. G.

INIMICHEVOLMENTE, avverb. *Inimice*. Nimichevolmente; Da inimico; A modo di nimico. V. Ostilmente. *Inimichevolmente con armata mano perseguendolo*. Bocc. lett.

INIMICISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inimico. *Per l' odio naturale ec. non gli poteva esser, se non inimicissimo*. Guicc. stor.

INIMICÌZIA, s. f. *Inimicitia*. Avversione, Odio conceputo contro di alcuno, che per lo più dura lungamente; Nimistà; Nimicizia; contrario d' Amicizia. V. Aborrimento, Discordia, Guerra. *Inimicizia mortale, grave, irreconciliabile, implacabile, antica. Nascono, sorgono, si contraggono, si generano le inimicizie. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizie, e scandali*. Bocc. nov.

§. *Fare inimicizia*, *Contrarre inimicizia*, vagliono Divenir nimico.

INIMICO, s. m. *Hostis*. Nimico; Avversario; contrario di Amico. V. Malevolo. *Inimico mortale, capitale, dichiarato, irreconciliabile, acerrimo. Fece grande istanza per suoi messaggeri, che Ancislan gli desse nelle mani l' inimico sbandito*. Serd. stor.

INIMICO, CA, add. *Inimicus*. Nimico; Contrario; Avverso; Disfavorevole; Sinistro. *Così inimico tempo correndo*. Bocc. introd.

INIMITÀBILE, add. d' ogni g. Che non si può imitare. *Due erano gli Alessandri, uno di Filippo invincibile, l' altro n' Apelle inimitabile. Dipinse infin quelle cose, che pajono inimitabili, tuoni, fulmini, ec.* Vit. Pitt.

INIMITABILMENTE, avv. In modo inimitabile. *Una veduta immensa*

dell' Oceano, e l' Indio ec. in quella dipinture ei vedranno tocche di colpi inimitabilmente. Bald. Dec *Inimitabilmente infervorire*. Uden Nis.

INIMMAGINÀBILE, add d' ogni g. *Inexcogitabilis*. Non immaginabile; Inescogitabile; Da non potersi pensare. *È da sperare, che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili*. Gal Sist.

INIMMAGINABILMENTE, avv. In modo inimmaginabile. *A quel possente fiammeo, ec. cede la resistenza di ogni cosa inimmaginabilmente gagliarda congegnatura*. Bellin. disc.

ININTELLIGIBILE, add. d' ogni g. *Inintelligibilis*. Contrario d' Intelligibile. *Quando la sentenza, e la costruzione delle parole fosse inintelligibile*. Gal dif Capr.

ININTELLIGIBILITÀ, s. f. Impossibilità, o Difficoltà di poter essere inteso; Oscurità di ciò che è inintelligibile *Ma intanto non pigliamo, ec. l' inintelligibilità della ragione per riprova della falsità dell'effetto* Magal. lett

INIQUAMENTE, avv. *Inique*, Con iniquità; Malvagiamente; Reamente; Ingiustamente. V. Viziosamente, Pessimamente. *Grande pelte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare*. Amm. ant. *Permise, che fosse fatto quello, che il demonio domandò iniquamente*. Mor. S. Greg.

INIQUISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Iniquamente. *Sarà arbitrio o' buoni di peccare, e a' rei d' iniquissimamente perseverare*. Libr. Dic.

INIQUISSIMO, IMA, add. Superl. d' Iniquo. *Lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male*. Bocc. nov. *E per la sua iniquissima crudeltade fu sopannomato Flagellum Dei*. G Vill.

INIQUITÀ, INIQUITÀDE, INIQUITATE, s. f *Iniquitas*. Ciò che è contrario all' equità; Malvagità; Ingiustizia. V. Reità, Perversità, Nequizia, Cattivezza *Quantunque da perfida iniquità di cuore procede*. Lab *Egli è maggiore la iniquità del mio peccare, che non è, ch' ei possa meritar perdonanza*. Pass. v.

§ Iniquità, per Ineguaglianza, Disuguaglianza di luogo disastroso. *E quel che lo salvò, che non fu consumato in tutto fu la iniquità del paese, quel fece, che i Romani non potevano seguirlo*, Segr Fior. disc.

INIQUITANZA. V. e dici Iniquità.

INIQUITÌRE, v. n Voc ant. Divenir iniquo; Incrudelire; Inasprire. *Perchè non le poteo sagliare, sì vi iniquitisce suso, e mette ani con ose ec*. Tes. Br.

INIQUITISSIMO. V. e dici Iniquissimo.

INIQUITOSISSIMO, IMA, add Sup. d' Iniquitoso *Voc. Cr.*

INIQUITOSO, OSA, add *Iniquus*. Pieno d' iniquità; Incrudelito; Infellonito. *E vaneggiandosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s' addormentò*. Filoc. *S' adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che la beata Margherita fusse rinchiusa nella carcere*. Vit. S. Margh.

INIQUÌZIA. V. e dici Iniquità.

INIQUO, QUA, add *Iniquus*. Che è contrario all' equità, Ingiusto; Malvagio. V. Cattivo, Maligno. *Le quali me hanno reputato crudele, ed iniquo, e bestiale*. Bocc nov. *La rei de' suoi malevole proposti, e inique operazioni confusione patiscono*. G. Vill. *O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole*. Lab

INIRASCÌBILE, add d' ogni g. *Iniracibilis*. Contrario d' Irascibile. *E quelli, che s' adira meno, che non dee, sì si chiama inirascibile*. Tes Br.

INISPAGNUOLÌRE, n. p. Farsi Spagnuolo; Prendere le maniere Spagnuole. *Bemb.*

INITIO, (AB) modo avverbiale che significa lo principio, ed è Latinismo usato talvolta, come altri molti, per una particolar licenza. *I numeri semplicemente furono trovati ab initio & ante secula dalla natura stessa*. Varch. Ercol.

INJÙRIA, s f. Voc. Lat. Ingiuria. *Per injuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia*, But. Inf. *Con la voce ardì di dire solo injuria contra al santo, ec*. Vit. S. Gir.

INJUSTISSIMO, IMA, add. Voc Lat. Ingiustissimo. *Ingiustissimo ne' fatti*. Circ Gell.

INJUSTÌZIA, s. f. Voc. Lat. Ingiustizia V. *But. Inf.*

INIZIÀLE, add. d'ogni g. *Initialis*. Che inizia *Vi pensa col suo proprio timore, ch' è detto iniziale*. Segner. Mann.

§. Iniziali, diconsi dagli Stampatori le Lettere grandi, maggiori delle altre. V. Majuscola.

INIZIÀRE, v. a. *Inchoare*. Voce di cui anticamente servivonsi alcuni in luogo di Cominciare; Dar principio. Oggidì propriamente ce ne serviamo solamente trattandosi della Religione degli antichi Pagani, e vale Ricevere nel numero di coloro, che professano un culto particolare, Ammettere alla cognizione, e partecipazione di certe cirimonie segrete, e misteriose, che appartenevano al culto particolare di alcuna Divinità. *Lo scolo i vostri movimenti inizia*. Dant. Purg.

§ Dicesi altresì per estensione nell'uso comune, parlando di qualsivoglia Religione eziandio della vera.

§. Iniziare, n. p. Battezzarsi. *Do mondo con cor di fede attesto d' iniziarsi al nostro sacro rito*. Ar. Fur.

§. Talvolta ancora Parlandosi di Scienza, o simile, si dice *Egli è iniziato nella Filosofia, nella Rettorica*, per dire Egli ne ha avuti i primi principj. *Ond' egli da se medesimo s' iniziò ne' misterj della più fina botanica*. Cocch disc

INIZIÀTO, TA, add. da Iniziare.V

§. Iniziato, parlando della Religione, significa Ammesso alla partecipazione de' sacri Misterj. *Lo scongiuravano ec. che non volesse, senza iniziato ne' riti antichissimi, mescolarsi nelle cirimonie profane* Serd. stor.

INIZIATÒRE, verb m Colui che inizia. *Nel cominciamento l' iniziatore e nel fine il terminatore*. S. Ag. C D *Facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo*. Salvin. disc.

INIZIAZIÒNE, s. f Celebrazione de' Misterj, e Sacrifizj presso i Gentili in onore di alcuna Deità. *Gori.*

INÌZIO, s. m *Initium*. Principio; Cominciamento. *Non sarebbe da così fatto inizio, ec. aspettato*. Bocc. introd. *Firenze ebbe inizio da' Romani*. *Egli è primi inizj, ec. prese nella propria patria*. Id. vit. Dant. *Or chi volesse qui d'amore inizio* Franc. Sacch rim.

INIZZAMENTO, s. m. *Irritatio*. L' inizzare; Addizzamento; Irritamento; Provocamento. *Si lamentano d' esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni, in questi vizj*. Coll. SS. Pad.

INIZZÀRE, v. a. *Irritare* Adizzare. *Moglie, che tutto 'l dì il pugneva, e inizzava, a mal fare*. Liv M.

INIZZATÒRE, verb. m *Irritator*. Che inizza. *Del discordie, e de' commovimenti era stato capo manifestamente, ed inizzatore*. Liv. M

INLACCIÀRE, e ILLACCIÀRE, n. p. *Illaqueari*. Dare, o Entrare ne' lacci. *Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi*. Cavalc. Med cuor.

§. Per similit io signif. att. vale Legare; Intrigare. *Poichè hai fatto lo voto, e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, ec.* Cavalc Pungil.

INLACCIÀTO, e ILLACCIÀTO, TA, add. da' loro verbi. *Lo nemico maligno ci ha l' umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e constretta*. S. Grisost.

INLAGÀRE, n. p. Spargersi, e Diffondersi come un lago. *Nè mai s' inlaga mar senza tempesta*. Bemb As.

INLANGUIDÌRE, v. n. *Languescere*. Illanguidire. *Facendo la bocca bilenca, inlanguidire*. Alleg.

INLAPPOLÀRE, n p Empiersi di lappole. *E per mese secondevole feltrator, che il piè s' inlappoli*. Buon. Fier.

INLAQUEÀRE, v. a. *Illaqueare*. Inlacciare; Incalappiare. *Acciocchè all'ultimo possano la misera anima inlaqueare per alcuna falsità*. Vit. SS. Pad.

INLÀTO, s m *Latus*. Lato; Banda. *Dagl' inlati netticè con una lente, tanto, ch' ella si scuopra pura, e netta*. Benv. Cell Oref.

§. *Da un inlato*, per Da un lato; Da un canto, dicono i Contadini. *M' aspetterò che il parentor ti sceglio: sebben da un inlato, ec.* Buon. Tanc.

INLAUDÀBILE, add. d' ogni g *Illaudabilis*. Non laudabile. *Voc. Cr.*

§ Per Malvagio. *E imperò (la pasta del frumento) enfiagioni, e dolori, e oppilazioni genera, e nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile*. Cresc.

INLEÀRE, n. p. Entrare in lei; Accostarsi più a lei. *E però prima, che tu più t' inlei rimira in grato*. Dant. Par. *Inleare è in lei intrare, ed è vocabulo, ovvero verbo derivato da questo pronome ella, come alcuna volta l'autore finge di fatti verbi*. But. ivi.

INLECITAMENTE, avv. *Illicite*. Con maniera inlecita; Illecitamente.

Mostrò il volere usare colla predetta donna inlecitamente. Vit. S. Gir.

INLÈCITO, TA, add. *Illicitus*. Non lecito; Illecito. *E tutte ciò, che per tale arte si dice, e fa, è inlecito*. Passav. *Inlecita pensiera*. Mor. S. Greg.

INLEGGIADRIRE, v. a. Far vago e leggiadro; Abbellire. *Le porte nel giardin d' Armida nell' altissimo poeta nostro con ammirativo accorgimento sono inleggiadrite di azioni amorose*. Uden. Nis.

§. In signif. neutr. Divenir leggiadro. *Le bestie colle grandi orecchie inleggiadrita per li barili nuovi*, ec. Fav. Esop.

INLEGGIADRITO, TA, add. da Inleggiadrire; Divenuto leggiadro.

INLEGITTIMITÀ, s. f. Qualità di ciò ch' è inlegittimo. *Cron. Morell.*

INLEGITTIMO, IMA, add. *Adulterinus*. Adulterino; Bastardo; Non legittimo. *Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo*. Passav.

INLETTERATO, TA, *Indoctus*. Illetterato. *I comandamenti, e l' altre simiglianti cose sanno eziandio gl' inletterati*. Sen. Pist.

INLIBRÀRE, v. a. *Exaquare*. Adaguare; Aggiustare; Bilanciare. *Quanto è dal punto, che 'l Zenit inlibra, infinchè l' uno, e l' altro da quel cinto cambiando l' Emisperio si dilibra, tanto ec*. Dant. Par.

INLICITAMENTE, avv. *Illicite*. Lo stesso, che Illecitamente. *La tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato*. Ricord. Malesp.

INLÌCITO, ITA, add. *Illicitus*. Non lecito; Illecito. *L' uno teneva, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione*. M. Vill. *Più indegni, e inliciti uomini si trovavano agli uffici, che virtuosi, e degni*. M. Vill. Qui Che facean cose non lecite.

INLITTERÀTO, e ILLITTERÀTO, TA, add. *Illiteratus*. Non letterato; Idiota. *Alcuno inletterato avrebbe fatto il romanzo Latino trasmutare in volgare*. Dant. Conv. *È rincrescimento a leggere, e udire a leggere alcuna dottrina illetterata*. Rett. Tull. cioè Da ignoranti.

INLIVIDIRE, v. n. Illividire; Farlivido. *Segner*.

INLUCIDÀRE, n. p. *Illustrari*. Divenir lucido, ma per lo più s' usa al fig. e vale Farsi più chiaro, e più famoso. *La quale quanto profeta più alto, tanto s' inlucida più*. Com. Par.

IMMALINCONICÀRE, e INMALINCONICHÌRE, v. n. e n. pass. *Moerere, tristari*. Divenir malinconico. V. Attristare. *Vide tante splne, e bestbi, che s' inmalinconicò*. Cavalc. Tratt. paz.

INMALINCONÌRE, v. n. e n. p. *Tristari*. Divenir malinconico; Inmalinconichire. *Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso, che si fare*. Vit. SS. Pad.

INMALVAGÌTO, TA, add. Voc. ant. Divenuto malvagio; Incattivito. *Elli vedea torrosi, e inmalvagiti li costumi della città*. Sallust. Catell.

INMARCÌRE, v. n. *Marcescere*. Marcire. *Lo savio uomo non inmarcisce in ozio*. Albert.

INNABISSÀRE, e INNABISSÀTO. V. Inabissare, Inabissato.

INNACERBÀRE, v. a. Lo stesso, che Inacerbare; Innacerbire. *Cr. in Esacerbare*.

INNACERBÌRE, INNACERBÌTO. V. Inacerbire, Inacerbito.

INNACQUAMENTO, s. m. *Irrigatio*. L' innacquare; Innaffiamento; Annaffiamento. *I meli ec. amano temperati innacquamenti*. Pallad.

§. In signif. dal Bagnar le piante, dicesi più comunemente Innaffiamento, e Annaffiamento.

§. Innacquamento, per similit. dicesi del Mescolar l' acqua in checchessia. *Coll' innacquamento, e addolcimento di questi sali fluidi si faranno le orine più piacevoli*. Red. cons.

INNACQUÀRE, e INACQUÀRE, v. a. *Aqua miscere*. Mettere l' acqua su qualsivoglia liquore per temperarlo; e dicesi più propriamente del Vino. *Innacquas quell' infusione con altrettanta acqua comune*. Red. Oss. ann.

§. Per similit. *Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, acetose, ec. che si trovano in tutte queste le sorte di fluidi, che corrono ec*. Red. cons.

§. Per Adacquare; Annaffiare; Irrigare; Innaffiare. *Vuolsi innacquare il sale, perocchè richiede la sua natura*. Pallad. *Gli disse che stornasse un canale d' acqua che v' era, e innaffiasse l' orto. Perchè ti cuopri tu la faccia quando innacqui l' orto?* Vit. SS. Pad. *Ed inacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio*, ec. But.

INNACQUATISSIMO, IMA, add. Superl. d' Innacquato. *Sopra tutte le corte federai il vino innacquatissimo all' ultimo segno*. Red. cons.

INNACQUÀTO, e INACQUÀTO, TA, add. da' loro verbi. *Colore di vino innacquato molto*. Franc. Sacch. Op. Div.

INNAFFIAMENTO, s. m. *Irrigatio*. Leggier bagnamento. *Infusione non innacquata*. Red. Oss. *Bagnasse per la bocca di quel liquore, e con spessi innaffiamenti gl' inumidisse*. Guid. G. *Altri con innaffiamenti vidnono in abbondanza la terra*. Cresc.

§. Innaffiamento, per Acqua da annaffiare, irrigare. *Bosco avea d' ogni ragione; e ben perenni innaffiamenti*. Salvia. Odiss.

INNAFFIÀRE, v. a. *Adaquare*. Leggermente bagnare, ed è proprio degli orti, e de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere; Annaffiare. *Più lieta, che non suole, l' erta sua averà innaffiato*. Declam. Quintil. *Prese un grande innaffiatojo di terra di quelli ec. con cui s' innaffiano i giardini*. Borg. Rip. *Sarai sitome un orto innaffiato*. Albert.

INNAFFIÀTO, TA, add. da Innaffiare. V.

INNAFFIATÒJO, s. m. *Nassiterna*. Annaffiatojo. *Prese un grande innaffiatojo di terra di quelli, ec. con cui s' innaffiano i giardini*. Borgh. Rip.

INNAFFIO, s. m. Voce dell' uso. Leggier bagnamento; Innaffiamento.

INNAGRESTÌRE. V. Inagrestire.

INNALBÀRE, v. n. *Albicare*. Cominciar l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio. *Voc. Cr.*

INNALBERÀRE, INNALBERÀTO. V. Inalberare, Inalberato.

INNALZAMENTO, e INALZAMENTO, s. m. *Elevatio*. Lo innalzare; Elevazione; Elevamento; Sollevamento. V. Esaltazione. *Considerata l' altezza della sua materia, e lo innalzamento della sua stilo*. But. Par.

INNALZÀRE, e INALZÀRE, v. a. *Extollere*. Sollevare; Alzare. *Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, vidi ec*. Dant. Inf. *Quando questa torre fu innalzata venne la confusione delle lingue*. But. Inf. *Innalzando le spade per percotere l' asta*, ec. Fir. As.

§. Per Andare in su; Alzarsi. *Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare*. Bocc. nov.

§. Innalzare, per metaf. Sublimare; Illustrare. V. Elevare, Esaltare. *Tu vedi ben, com' io innalzo la mia materia*. Dant. Purg. *Ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude*. Guid. G. *Poi per un galantuomo, che vi s' innalzi ben operando, si veggono ec*. Alleg.

§ Innalzare, usasi anche in signif. n. e n p. *Il quale* (naso) *levemente innalzandosi, pare, che ponga un termine tra l' uno occhio, e l' altro*. Fir. dial. bell. donn.

INNALZÀTO, e INALZÀTO, TA, add. da Innalzare, e da Inalzare. V. Elevato. *Abbattendo la innalzata sua superbia*. Filoc. *Cogli occhi innalzati in su gli cieli*. But. Purg.

INNALZATÙRA, s. f. *Elevatio*. Innalzamento. *Operò per abbassare l' innalzatura di quell' anime superbe*. Fr. Giord. Pred.

INNAMÀRE, n. p. Voc. ant. Unirsi con amore. *La verace amante nenna tosto crede, che sia beata, se non pensava di piacere a quella cosa che con seco s' innama*. Albert.

INNAMICÀRE, n. p. Voc. ant. Farsi amico; Divenire amico. *Ma alquanto più, che 'l contrario s' innamicavano con loro*. M. Vill.

INNAMIDÀRE, v. a. *Amylum inducere*. Inamidare. *Voc. Cr.*

INNAMORACCHIAMENTO, s. m. Dim. d' Innamoramento. *Gelli Com.*

INNAMORACCHIÀRE, n. p. *Leviter adamare*. Leggiermente innamorarsi. *Voc. Cr.*

INNAMORAMENTO, s. m. *Amatio*. Lo innamorarsi, e l' Amore medesimo. *Male è adunque la tua etade amai agl' innamoramenti dirvole*. Lab.

INNAMORAMENTUZZO, s. m. Dim. d' Innamoramento. *Questo fece stata una chiacchera di qualche suo innamoramentuzzo*. Cecch. Dissim.

INNAMORANTE, add. d'ogni g. *Amore accendens*. Che innamora. *La mobilità de' medesimi pare attrattiva, ed innamorante*. Salvin. disc.

INNAMORANZA. V. e dici Innamoramento.

INNAMORÀRE, v. a. *Amore inflammare*. Accendere di amore; Inna-

ghire; Allacciare. *Innamorare con lusinghe, con arte, co' bei modi, con gli occhi, co' bei vezzi, colle dolci parole, al primo tratto, ec. Tanto crebbe il desio, che m'innamora*. Petr. *Sì vidente apparve fuore, ch' innamorò de sue bellezze il cielo*. Tass. Ger.

§. Innamorare, neut. p. e s'usa sovente colle particelle sottintese, *Amore capi*. Invaghirsi; Accendersi, Appendersi d' amore, che in modo basso si dice *Entrar nel fringuello*: il suo opposto è Snamorarsi. *Innamorarsi fieramente, pazzamente, scambievolmente. La qual è tanto graziosa e vaga, che qualunque la vede ne innamora*. Franc. Sacch. rim. *Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. Perch' egli innamorò di lei, tanto gli parve bella*. Nov. ant. *V' era una, che si chiamava Deidamia, colla quale s'innamorò*. But. Inf. *Il matto s'innamora come un mirtio*. Malm. V. Disamorare.

§. Innamorarsi, si dice anche del Porre affezione a checchessia. *Nè in loro uomini gravi, e dotti, e scienziati si sarebbono tanto forte innamorati*. Salvin. disc.

§. *Innamorarsi in chiasso*, si dice dell' Affezionarsi a cosa, che non lo meriti. *Voc. Cr.*

§. *Innamorarsi al primo uscio*, vale Innamorarsi della prima donna, in che uno s'avvenga. *Cas. lett.*

INNAMORÀTA, s. f. Amanza; Amata; Amica. *Cr. in Maja*.

INNAMORATAMENTE, avv. *Amanter*. Con amore. *Innamoratamente mi ritenne*. Rim. ant.

INNAMORATELLO, ELLA, add. *Amatorculus*. Dim. d' Innamorato. *Ricci Calligr.*

INNAMORATÌNO, INA, add. Dim. d' Innamorato. *Con certi profumatei spasimati, e da innamoratini*. Salv. Granch.

INNAMORATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Innamorato. *Vorremo eggimai innamoratissimi ascoltatori ec*. Varch. Lez.

INNAMORATÌVO, IVA, add. Atto ad innamorare. *Il viso adunque di quell' alto, gentile, e virtuoso signore era innamorativo. Come non raccoglieremo noi essere il viso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?* Salvin. disc.

INNAMORÀTO, TA, add. da Innamorare; Preso d'amore; Invaghito; Allacciato in amore. V. Guasto, Amante. *Innamorato forte, davvero, fieramente, grandemente. Cantando, come donna innamorata, continuò*. Dant. Purg. *Ma perchè la memoria innamorata chiude lor poi l'entrata ec*. Petr. *I teneri vezzi di quell' innamorato serpentello*. Red. Vip.

§. *Innamorato fradicio*, vale Innamorato ardentissimamente. *Fir. Luc.*

§. *Innamorato cotto, spolpato*, dicesi per dire Quasi ebbro d' amore, e si dice *Cotto spolpato* per simiglianza delle carni, che quando sono stracotte si dislanno. *Salvin. Buon. Fier.*

§. Per Amoroso. *Stelle noiose fuggon d' ogni parte disperse dal bel viso innamorato*. Petr. *Se tu ec. tanti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate*. Bocc. nov.

INNAMORAZZAMENTO, s. m. *Amatio*. Lo innamorazzare. *S' immagina, ch' io me ne sia invaghito, e in breve, ch' elle sien trame d' innamorazzamenti*. Salv. Spin.

INNAMORAZZÀRE, n. p. *In amorem induci*. Leggiermente innamorare. *Cominciò, non so in che modo, a intabaccarsi, e ad innamorazzarsi d' una fanciulla*. Salv. Granch.

INNANELLAMENTO, s. m. Lo innanellare; Ricciaja; Arricciolinamento; Increspamento, e Avvolgimento fatto a guisa di anelli. *Cr. in Ricciaja*.

INNANELLÀRE, v. a. *Intorquere*. Dar forma d' anello a' capelli, o simili. *Biondo, ec. e co' capelli tutti innanellati*. Bocc. nov. *Dal laccio d'or non sia mai chi mi scioglia negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto*. Petr.

§. Per Dar l' anello sposando. *Salsi colui, che 'nnanellata pria disposando m' avea*. Dant. Purg.

INNANELLÀTO, TA, add. da Innanellare; Fatto a guisa d' anello; ed è per lo più Aggiunto de' capelli. *Allora il sangue pel giacer innanellato alto spicciava*. Salvin. Iliad.

§. *Dita, mani inanellate*, vale Piene d' anelli. *Avv. veg.*

INNANIMÀRE, v. a. *Animare*. Dare animo; Fare animoso; Animare; Innanimire. *E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera*. G. Vill.

§. In signific. neutr. p. vale Pigliare animo. *Voc. Cr.*

INNANIMÀTO, TA, add. da Innanimare. *Fieri, ed innanimati per le sconfitte*. Liv. M.

§. Vale anche Di mal animo; Incolorito. *Per fermo tenendola, contro a lei innanimati ec*. Bocc. nov.

§. Innanimato, per Che non ha anima. *O innanimato corpo, come non t'è egli possibile una sola volta richiamar ec*. Filoc.

§. Fig. dicesi di Cosa, che non ha spirito, nè brio.

INNANIMÌRE, v. a. *Animare*. Innanimare. *Senza opporsi agl' infuriati ritenere i dubbj, innanimire i buoni. Per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria*. Tac. Dav. stor.

INNANIMÌTO, TA, add. da Innanimire. *Il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti*. Libr. cur. malatt.

INNANTE, e INNANTI, avv. *Ante*. Lo stesso che Innanzi; e s'usa ancora oggidì talvolta nel verso. *Qual sarà lo scorteggiante, che si vegia andare innante?* Fr. Jac. T. *Esto fatto fora potessi innanti scalfi un nuovo*. Ciul dal Cam. R. All.

INNANTICHÈ, avv. *Priusquam*. Innanzi che. *Ciò è innantichè alla terra di Ribello che era lavoro da non potere recare a fine ec*. But. Par.

INNANZI, s. m. *Exemplar*. L'esemplare, che tengono gli scolari avanti per copiare. V. Bozza, Minuta, Modello. *Secondo gl' innanzi si seguita bene ec*. Cron. Morell. *Senza averne da lui preso l'innanzi*. Alleg. *Il maestro ne faceva l'innanzi*. Fag. com. *Massime mentre che avevate innanzi lo innanzi del maestro S. da Vinci*. Carl. Fior.

§. Innanzi, nel Giuoco del calcio si dice Ciascun di coloro, che corrono la palla e però son detti ancora Corridori. V. Calcio, Datore, Sconciatore. *Richiede quattro sorte di giucatori, cioè gl' innanzi, i quali corron la palla, gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ec*. Disc. Calc.

INNANZI, Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e dinota tempo, e luogo. *Ante*. Prima. *Innanzi al dì dell' ultima partita uom beato chiamar non si conviene. E innanzi l'alba puommi arricchir dal tramontar del sole. L'amorosa stella suol venir d'Oriente innanzi al sole*. Petr. *Siccome molti innanzi a noi hanno fatto. Così piede innanzi piede ventandosene, contando, e cacciando, ec. pervennero al palagio*. Bocc. nov.

§. Innanzi, per Oltre; Sopra; e simili. *Ma innanzi a tutte le cose la vita la tempesta, e i venti teme*. Cresc. *Anzi e' ha sempre amato, e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo*. Bocc. nov. *Desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione*. Cas. lett.

§. Per In cospetto, Alla presenza, col verbo Essere, Venire, o Tornare, o simili. *Nè posso uscir di casa, ch' egli incontanente non mi si pari innanzi. Ch' ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno*. Bocc. nov. E s'intende del cospetto, o del corpo, o dell' animo, o in qualunque sia de' sensi interiori, ch'è l' *Occurrere, e Venire in mentem*, de' Latini, *Viemmi poi innanzi il dolore dell' abbandonata Dido*. Fiamm. cioè Mi viene in memoria. *Quando mi viene innanzi il tempo, e 'l loco ec*. Petr.

§. *Innanzi tempo*, vale Avanti il debito tempo. *Mi ricordo, che innanzi tempo io là vi giunsi*. Fiamm. *È dunque ver che innanzi tempo spenta sia l'alma luce?* Petr.

INNANZI, avv. *Potius*, e vale Piuttosto. V. Avanti. *Vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, ec. che aver tante queste cose*. Bocc. nov. *Morire innanzi, che servir sostiene*. Petr.

§. Innanzi, avv. dato al Participio, vuol notarsi, dice il P. Bartoli, per non si far subito a gridare contra chi similmente l'usasse. *Il più nobil mele è quello, che innanzi premuto, è uscito per se medesimo*. Cresc. Nè qui vuol dire *Premuto innanzi*, ma *Innanzi d'esser premuto*, altrimente non si direbbe con verità *Uscito per se medesimo*, cioè Colato prima di premerlo.

§. Innanzi, dinota talora Tempo passato, e vale Prima; Addietro. *L' Abate, udendo questo, divenne più pauroso, come colui, che per morto l'avea di molti mesi innanzi*. Bocc. nov.

§. Innanzi, accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. *Come innanzi faremo menzione*. G. Vill. cioè Co-

me appresso, o Più abbasso racconteremo.

§. Innanzi, s'accompagna anche con altri avverbj, e altre particelle. *Egli mi piace di parlarne, acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non avete, che abbiate fatto.* Bocc. nov. *Se bene quello, che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in se, che ne bruttereebbe la corona imperiale.* Lab.

§. Ma se costituisci all'azione un termine, dal quale ella si muova verso altro termine; questo secondo, verso il quale si muove, diremo, che le sia Innanzi, e sarà sempre futuro. *Per la qual cosa la donna dimenticato il suo amante, da indi innanzi, o di beffare, o d'amare si guardò fermamente. E perciò lasciato il pensiero, cacciò la malinconia, e da quell'ora innanzi lieto aspettò i meriti del suo molto più degno amore, che il mio non era.* Bocc. nov. *Da quel dì innanzi a me medesmo piacqui.* Petr.

§. Con la medesima particella Da, in simil significato senza nota di Tempo. *Che pose una unta, dalla prima innanzi non gli potè Brondello dire una parola.* Bocc. nov. cioè Dalla prima parola in poi.

§. Spesse volte si pone, come gli altri simili ancora, senz'altra Voce, che si regga da lui. *Il Re, fatto aprir la camera in quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò.* Bocc. nov. *Dal volto rimovea quell'aer grasso, menando la sinistra innanzi spesso.* Dant. Inf.

§. *Da quì innanzi*, e *Da quinci innanzi*, posti avverb. *In posterum.* Per l'avvenire. *Allor disse il maestro: non si franga lo tuo pensier da quì innanzi sovr'ello.* Dant. Inf. *Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo.* Bocc. nov.

§. *Da quindi innanzi*, avv. *Ex eo.* Da quell'ora innanzi. *Il che da quindi innanzi mai non fece.* Bocc. nov.

§. *Andare innanzi*, vale Andare avanti. *Che il piede va innanzi, e l'occhio torna addietro.* Petr. *La notte, che nodo innanzi a quell'aurora, che fu ec.* Ar. Fur.

§. *Andare innanzi*, talora significa Crescere; Avanzarsi; Allignare. *Perocchè in esse benchè (l'ulivo) s'appigli, non vi va innanzi. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono, e vanno innanzi.* Cresc.

§. Talora vale Tirarsi a fine; Avere effetto, esecuzione. *Dove oggi non volesse, vada innanzi la sentenzia letta di lui.* Bocc. nov.

§. *Andare innanzi, e 'ndietro*, lo stesso, che Aggirarsi, a oggetto di far checchè sia. *E così andò tre dì ec. ora innanzi, ora indietro ec. come ventura lo portò.* Nov. ant.

§. *Andare innanzi*, parlandosi d'Oriuoli vale Anticipare il moto; opposto a *Andare addietro*, che significa Ritardare.

§. *Dare innanzi*, vale Prendere verso la parte anteriore. *Voc. Cr.*

§. *Dare innanzi*, vale anche Dare anticipatamente. *Voc. Cr.*

§. *Essere innanzi appresso a qualcuno*, o simili, vale Essergli in grazia, favorito. *Gentile nome Romano, lo quale era molto innanzi dello 'mperadore.* Vit. SS. Pad. *Mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re.* G. Vill. *Il quale trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.* Cron. Vell.

§. *Essere innanzi*, significa talora Essere più vicino ad ottenere. *In quello tempo erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli uficj della cittade.* G. Vill.

§. *Venire innanzi*, vale Rappresentarsi; Venir oltre. *Le giovinette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenza al Re.* Bocc. nov.

§. Per Rappresentarsi alla memoria. *Vienmi per innanzi con molta più forza, che niuna altra, il doloso dell'abbandonate Dido.* Fiamm.

§. *Venire innanzi*, talora vale Progredire; Acquistare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere innanzi*, vale Aggrandire. *Poco da loro messi innanzi, egli per se medesimo ec. E se è nel suo gonfalone, che si possa avere, e mettersi innanzi, ec.* Cron. Morell.

§. *Mettere innanzi*, vale anche Proporre; Mettere in considerazione. *Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo, e misero innanzi che di necessità bisognava di fare ec.* G. Vill.

§. *Mettere innanzi alcuno* vale Promuoverlo; Avanzarlo. *E perchè egli era molto astuto, ec. la Duchessa gli pose amore, e misselo innanzi.* Cron. Morell.

§. *Mettere innanzi*, per Palesare; Manifestare. *Ebbrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e pinvicagli.* Sen. Pist.

§. *Farsi innanzi*, vale Accostarsi; Approssimarsi. *Un certo calpestio da lungi sente, fecesi innanzi a veder quel, che sia.* Morg. *Ch'ognor viepiù crudel fassosi innanzi, con le zanne ec.* Buon. Fier.

§. *Stare innanzi*, vale Essere nella parte anteriore; Uscir del piano; Sporgere infuori; lo stesso, che Stare avanti. *Voc. Cr.*

§. *Tirarsi innanzi*, a *avanti*, o *Tirarsi* assolut. vagliono Farsi avanti; Venire innanzi. *Sordel si trasse, e disse: voi chi sete?* Dant. Purg. *Nel cetò qua, ma con enfiate labbia si trasse avanti il capitano, e disse.* Tass. Ger.

§. *Tirare innanzi*, vale Promuovere alcuno a qualche grado; o Ammaestrarlo in qualche arte, o scienza. *Se ec è ti sapere, che per se medesimo si voglia tirare innanzi, poco gli giova.* Cron. Morell. *Nè quivi essendo men tirato innanzi, posò la spada, e ripigliò la toga.* Malm.

§. Onde *Tirato innanzi*, vale Avanzato a gradi, a dignità, a utili, ec. *Min. Malm.*

§. *Più innanzi*, per Più oltre. *Veggendo la stringe di sapere più innanzi.* Bocc. nov.

§. *Innanzi che*, vale Prima che; Piuttosto che, e simili. *Innanzi che fosse na nel vostro dolce qualche amaro messo.* Petr. *Or vo', che sappi, innanzi che più andi, ch'ei non peccaro.* Dant. Inf.

§. *Innanzi innanzi*, quasi Superl. d'Innanzi, per vigor della replica, vale Primieramente. *Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell'uomo.* Bocc. nov. *Innanzi innanzi dei venir nella mente la perfidia, e la malizia ec.* Med. Arb. cr.

§. *Innanzi penultimo*, vale Che è immediatamente innanzi al penultimo. *Pro meriti accenti, che giacciono nella penultima sillaba se ne recherà alcuno, che all'ultima o all'innanzi penultima sia se preceduto.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Innanzi tratto*, posto avv. *Ante.* Avanti; Primieramente; La prima cosa. *Queste cose ci vo con ordine innanzi tratto.* Bocc. nov. *E disseli la sua morte innanzi tratto.* Tes. Br.

INNARIDIRE. V. Inaridire.

INNÀRIO, s. m. Libro d'inni; Raccolta d'inni, siccome Canzoniere per Libro di canzoni. *Innario il quale compose S. Gregorio, che la chiesa canta ne' suoi ufizj.* Pros. Com. Inf.

INNASPIRARE. V. Inaspirare.

INNARRÀBILE. add. d'ogni g. *Inenarrabilis.* Inenarrabile. *Del quale mirabili cose e innarrabili si dicono. Dopo queste e molte altre innarrabili e forti operazioni.* Vit. SS. Pad. *Sentimento intrinseco di quella gloria celeste, ed innarrabile.* Fior. S. Franc.

INNARRÀRE, e INARRÀRE, v. a. da Arra. *Arrhabonem dare.* Comperare dando arra, Incaparrare. *E chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara.* G. Vill.

§. Innarrare, per metaf. *Ferma in lui bene il tuo intendimento, che e' abbia del suo amor certo innarramento.* Fr. Jac. T. *Col cielo, e colle stelle, e colla luna un'angosciosa, e dura notte innarro.* Petr.

§. Innarrare, per Narrare è voce antiquata. *Cristo fu da' Giudei ec. perseguitato, siccome innarrano li vangelj.* Cavalc. Med. cuor.

INNARSICCIÀTO, e INARSICCIÀTO, s. m. Margine, o Segno di abbruciamento, o d'arsione. *Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ec. più segni fe per la cappella maggiore d'innarsicciati.* F. Vill.

INNARSICCIÀTO, TA, add. *Praeustus.* Arsicciato. *Vedendo la donna suo non corpo umano, ma più tosto un cappellette innarsicciato parere ec. cominciò a piangere.* Bocc. nov.

INNASCÒNDERE, v. a. *Abdere.* Nascondere. *Il malvagio servo, che non aveva più d'uno bisante, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.* Gr. S. Gir.

INNASCÒSO, SA, add. *Absconditus.* Nascoso. *Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi.* Pallad. *Salomone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla.* Gr. S. Gir.

INNASPÀRE, e INASPÀRE, v. a. *Filum involvere.* Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa; Annaspare. *Canti 'l mio fuso, e qual por-*

dal cielo, guardinga, gelosa di se medesima, vincitrice delle calunnie, semplice, pura. Scritte avete ec. e ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. Bocc. lett. *Parve, che per la innocenza di Corradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo.* G. Vill.

§. Innocenza, per Qualità di ciò, che non reca nocumento. *Contrassegni tutti a mio credere della purità, ed innocenza delle acque. Non abbiamo alcuna ragione di stimarle inferiori nell' innocenza, e nella bontà a qualunque altra acqua minerale.* Cocch. Bagn.

INNODIÀRE. V. Inodiare.

INNOLIÀRE, v. n. Lo stesso che Inoliare. *Voc. Cr.*

§. L' ulive si dice Essere innoliate quando maturano. *I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e ufano dire: per Santa Liperata l' uliva è anoliata.* Vett. Colt.

INNOLTRÀRE, e INOLTRÀRE, n. p. *Progredi.* Andar più oltre, più avanti. *Perocchè sì, s' inoltra nell' abisso dell' Eterno statuto quel, che chiedi, che da ogni creata vista, è scisso.* Daot. Par.

INNOLTRÀTO, e INOLTRÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

§. *Notte inoltrata*, vale Che oc è già trascorse una gran parte. *L' aprile massa e la notte inoltrata la consigliaro a quivi riposarsi.* Fortig. Ricc.

§. Inoltrato, detto anche del Tempo vele lo stesso.

INNOMÀBILE, add. d'ogni g. Lo stesso che Innominabile. *S' è finalmente trovato un nome, con cui nominar degnamente l' innomabile.* Segner. Paneg.

INNOMINÀBILE, add. d' ogni g. *Innominabilis.* Non nominabile; Che non si può nominare. *Conciossiacosachè Iddio in se sia innominabile.* Teol. Mist.

INNOMINÀRE. V. e dici Nominare.

INNOMINATAMENTE, avverb. *Tacito nomine.* Senza nominazione; Senza nominare. *Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.* But.

INNOMINÀTO, TA, add. da Innominare; Senza nome; Anonimo. *Queste cose si rimarrebbero innominate perdute, e smarrite il lor primo nome.* Pros. Fior.

§. Innominato, detto di Persona vale Uomo senza nome, cui non è stato im posto alcun nome. *Innominato non significando altro, che uomo senza nome.* Salvin. pros. Tosc.

§. Innominato, T. Anatomico. Aggiunto di due ossa dell' anche situate a' lati dell' osso sacro. *Ossa innominate*

INNONDÀRE. V. Inondare.

INNORANZA. V. e dici Onoranza.

INNORÀRE, v. a. *Incurare.* Lo stesso che Inorare. *Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.* Vit. SS Pad.

§. Per Onorare. *Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me.* Gr. S. Gir. *Per opera egli innora, e previa ciascuno.* Esp. Pat. Nost.

INNORÀTO, TA, add da Innorare. V.

§. Per Onorato. *Allora si è la vita dell' uomo stimata, e molto innorata.* Br. Etic.

INNÒSSIO, IA, add. Voc. Lat. Che è senza colpa; Innocente. *Vit. SS. Pad.*

INNOSTRÀRE, e INOSTRÀRE, v. a. *Ostro exornare.* Adornar d' ostro, e fig. Infossare; Invermigliare. *Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra l' abito eletto.* Petr. *Trapassare i confini del parlare splendido con la temerità dell' innostrarlo, e ingemmarlo con frase di suono, e di voce poetica ec.* Uden. Nis.

INNOVÀRE, v. a. *Renovare.* Rinnovare; Far di nuovo. *Il volgo vago al solito d' innovare.* Tac. Dav. stor.

INNOVATÒRE, verb. m. *Novator.* Che innova. *Benchè chiamar si possa con più vero innovator di lei, che trovatori.* Bero. Orl.

INNOVATRÌCE, verb. f. che innova. Pallav. Conc. Tr.

INNOVAZIÓNE, s. f. *Innovatio.* Rinnovazione. *Nell' innovazione della luna sempre la lato lucido è in verso ponente.* But. Purg. *Lo uso universale non approvò questa sua innovazione.* Fir. disc. lett. *Essi domandano innovazione la mia, perchè non voglio star fisso a' non loro abuso ec. e non sarà innovazione, ed esorbitanza la loro?* Cat. lett.

INNOVELLÀRE, v. a. *Renovare.* Rinnovellare. *O innamorato Dio, d' esso amor m' innovella.* Fr. Jac. T.

INNUBBIDIENZA, s. f. *Inobedientia.* Innobbedienza; Disubbidienza. *Per innubidienza volle, che l' uno, e l' altra fuor ne fusse.* Dittam.

INNUDITÀ, INNUDITÀDE, INNUDITÀTE, s. f. *Nuditas.* Nudità. *Dovesse dare alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.* Coll. Ab. Isaac.

INNUMERÀBILE, add d'ogni g. *Innumerabilis.* Che non si può numerare; Di quantità numerica infinita. *Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi surgono innumerabili faville.* Dant. Par. *Innumerabile numero de' cattivi.* Com. Inf.

INNUMERABILMENTE, avv. *Innumerabiliter.* Senza numero; In infinito. *Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.* Dial. S. Greg.

INNUMERABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Innumerabile. *Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.* Red. Ins

INNUMERÀRE, v. a. Voc ant. Numerare. *In quello tempo, che Cesare Augusto fece annumerare l' universo mondo.* Vend. Crist.

INNUMERÉVOLE, add. d' ogni g Voc. ant. Innumerabile. *Innumerevoli beneficj a quelli Fiorentini fece.* G. Vill.

INNUOVÀRE, v. a. Innovare; Far innovazione. *Chè e' non innovino cosa alcuna delle proibite dalla legge.* Segn. gov.

INNUZZOLÌRE, v. a. *Titillare.* Far venir in frega, e in uzzolo di checchessia; Sollecitare. *Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto deliberò rifiutar Caterina.* Dav. Scism.

INOBBEDIENTE, e INOBEDIENTE, add. d'ogni g *Inobediens.* Contrario d'Obbediente. *E fono stato inobbediente.* Lab. *Quante fiate su fe' stato inobbediente al tuo padre.* Tratt. pecc. mort.

INOBBEDIENTEMENTE, avv. *Inobedienter.* Contrario d' Obbedientemente; Senze ubbidienza; Disubbidientemente. *Pigliallа così ardentemente, come inobbedientemente.* Petr. uom. ill.

INOBBEDIENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Inobbediente. *Inobbedientissimi si mostrano.* Fr. Giord Pred.

INOBBEDIENZA, e INOBEDIENZA, s. f. *Inobedientia.* Lo stesso, che Innobbedienza. V. Disubbidienza. *Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori.* Tratt. pecc. mort. *La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri ec.* Creaz. Mond. *Nella conservazione, e mantenimento dell' impeto concepito prima consiste l' inobbedienza ad un nuovo augumento, e diminuzion di moto.* Gal. Sist.

INOBEDIENTE. V. Inobbediente.

INOBEDIENZA. V. Inobbedienza.

INOCCHIÀRE, e INOCULÀRE, v. a *Inoculare.* Annestare a occhio. *In altro modo ancora s' innesta, e puotesi innocchiare. S' inocula il pesco in quello modo impiastrando.* Pallad

§. Inoculare, l' uso comincia ad autorizzar questa voce in significato di Annestare il vajuolo.

INOCULAZIÓNE, s. f. Voce, che comincia ad introdursi, e vale Innesto; Innestamento del vajuolo.

INODIÀRE, e INNODIÀRE, v. n. *Odisse.* Aver in odio; Odiare. *Avea anoi i Saracini, ec. e inodiati i Cristiani.* G. Vill. *Innodierete, s' io potrò, e se no, renter'a voglia s' amerò* Albert.

INODORÀBILE, add. d' ogni g. *Inodorus.* Che non rende odore; Inodorifero; Che non si può odorare. *Oggetto inodorabile nel primo modo sia verbigrazia l' elemento; nel secondo quello, che ha poca mistione da rendere odore.* Segn. Anim

INODORÍFERO, ERA, add *Inolens.* Inodorabile; contrario d' Odorifero. *E ben puoi ritrovar l' interna essenza dell' olio inodorifero, che alcuno alle nostre narici avea non rasada.* Marchett. Lucr.

INOFFENSÌBILE, add. d' ogni g. Che non può essere offeso; Invulnerabile. *Gli Dei sono fatti stabili, inoffensibili ed eterni.* Adim. Pind.

INOFFICIOSITÀ, s. f. T. de' Legisti. Qualità di ciò, che è inofficioso.

INOFFICIÓSO, OSA, add. T. de' Legisti. Aggiunto di testamento, per cui il legittimo erede viene senza giusta causa privato dell' eredità.

§. Che manca del dovuto officio; Scortese. V. Inoffizioso.

INOFFIZIÓSO, OSA, add. *Inurbanus.* Incivile; Scortese. *Il savio, e venerabile nome di filosofo, ec. ad uomo trascolato trasandato, rozzo, inoffizioso, ec. sino dagli antichi tempi attribuisce.* Salvin. pros. Tosc.

INOLIÀRE, v. a. *Oleo inungere.* Ugner con olio; e dicesi anche in signif. d' Ugnere coll' olio santo i moribondi. *Ma essi ebbono il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati, e inoliati.* Cron. Morell. *Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.* Introd. Virt.

INOLIÀTO, TA, add. da Inoliare. V. §. *Per Santa Reparata l'oliva è inoliata*, Proverbio Contadinesco, e vale Che a' 7. di Ottobra l'uliva è buona da far olio.

INÒLITO, s. m. Pietra filamentosa, à coi filamenti sono friabili, longitudinali, paralleli, lustranti. Non è solubile dagli acidi, e dal fuoco è convertito in gesso.

INOLMÀRE, o. p. Empiersi d'olmi. *Questi popoli morir vedrai ec. pria che la riva tua s' inolmi, o impopuli.* Sannazz. Egl.

INOLTRÀRE. V. Innoltrare.

INOLTRE, a IN OLTRE, avv. *Praeterea*. Lo stesso che Oltra; Di più. *In oltre avea nel porto gran numero di navi.* Serd. Stor. *I quali, perchè diventino bianchi, si tuotono, e rimengono al sole, ed in oltre agitandole ec.* Ricett. Fior. *In oltre potrebbe annacquare il vino con acqua.* Red. lett.

INOMBRÀRE, v. a. *Inumbrare*. Adombrare. *Chi meraviglia le io, s' e' me gl' inombra.* Fir. rim.

§. In signif. n. p. Ombrarsi. *Andonne sotto il Sole e s' inombraron tutte le contrade. Andonne sotto il Sole e s'inombrar tutte le strade. Il sol suffossi, e le vie tutte s' inombraro.* Sa'vio. Odiss

INONDAMENTO, s. m. *Inundatio*. Inondazione. *Il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto passa.* Segner. Mann.

INONDANTE, add d'ogni g. *Inundans*. Che inonda. *Torrenti inondanti case e campagne, portar via mulini.* Buon. Fier.

INONDÀRE, e INNONDÀRE, v. a. *Inundare*. Allagar l'acque i terreni, uscendo de' loro soliti limiti. V. Allagare. *Per loro crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani inondano (i fiumi) e tuoprono la superficie della terra.* Cresc.

§. Per similit. dicesi de' Popoli, o simili. *O diluvio raccolto di che deserti strani, per inondare i nostri dolci campi?* Petr. *Il cui parlar m' innonda, e sì-lda sì, che più, e più m' avviva.* Dant. Par. cioè M' infonde quasi inondazion di sapere. *Barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora.* Stor. Eur.

INONDAZIÒNE, s. f. *Inundatio*. L'inondare. V. Allagamento. *Abbi misericordia, gli disse il sacerdote, et. per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo.* Fir. As. *E nella grande inondazion vinata si tuffi.* Red. Ditir.

§. Per similit. *Per le inondazioni de' Barbari più d' una volta avvenne.* Borgh. Orig. Fir.

INONESTÀ, s. f. *Impudicitia*. Contrario d'Onestà. *Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza inonestà meccanica.* Buon. Fier.

INONESTAMENTE, avv. *Indecore*. Disonestamente; Senza onestà. *La qual cosa saputa a Roma, et. di lui fu parlato inonestamente per tutta quella città, non senza suo grande disonore, ed isdegno.* Segr. Fior. disc.

INONESTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inonesto. *Accettare la pace con inonestissime condizioni.* Guicc. stor.

INONESTO, TA, add. *Inhonestus*. Disonesto; Non onesto. *Da mille atti inonesti l' ho ritratto.* Petr. *Dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.* Sen. Pist.

§. In forza di sust. *Studio sempre vita, quando non sia l' inonesto.* Albert.

INONORÀTO, TA, add. *Inglorius*. Non onorato; Disonorato. *Non solamente non viverete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec.* Sper. dial.

INÒPE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Povero. *L' uno in eterno ritta, e l' altro inope.* Dant. Par.

INOPERANTE, add. d'ogni g. *Inficiens*. Che non opera; Ozioso. *Siccome pur molti secoli molte musiche dei tutto inoperanti si sono usate.* Pros. Fior.

INÒPIA, s. f. Voc. Lat. Povertà; Mancamento; Bisogno. *Cercate dunque fonte più tranquillo, che 'l mio d' ogni liquor sostiene inopia.* Petr. *In tone impedito più per copia, che per inopia.* S. Ag. C. D.

INOPINABILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Da non potersi pensare, nè immaginare. *Non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose.* Sen. Pist. *Ha del tutto dell' inopinabi e.* Gal. Sist.

INOPINATAMENTE, avverb. *Inopinate*. Non pensatamente; Allo 'mprovviso. *La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi.* Bocc. vit. Dant *Come apparsa inopinatamente.* Bern. Orl.

INOPINATISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inopinato. *La origginale inopinatissima dal quale uomo, e la dignità stessa servitude ec.* S. Ag. C. D.

INOPINÀTO, e INOPPINÀTO, TA, add. Voc. Lat. Non pensato; Non immaginato; Improvviso; Fuor d'opinione. *Con morte inopinata si dilibberò dalla corte.* Bocc. nov. *La novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.* Cas. instr. Card Caraff.

INOPPORTUNAMENTE, avv. *Inopportune*. Contrario di Opportunamente. *E il smarrirsi inopportunamente.* Buon Fier. *Non si acconcin poi il mal fatto inopportunamente pentendo.* Gir. Girald. nov.

INOPPORTÙNO, UNA, add. *Inopportunus*. Che è fuor di tempo, e di luogo; Intempestivo; Importuno; contrario di Opportuno. *Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non le facesse e cercare altrui, a ec.* Fir. As. *Che da poche mie genti essere offesa, non puote, e inopportuno è uscir con molte.* Tass. Ger.

INORÀRE, v. a. *Inaurare*. Dorare. *Egli, e i suoi mansci potessono ec. portare cinture d' ariento inorate, e fibbie inorate.* But Inf.

§. Per Onorare. *Chi inora il povero, si inora Iddio, e chi il dispregia, si dispregia Iddio.* Gr. S. Gir.

§ Per Pregare; Supplicare; Scongiurare. *Io vi prego, e inoro, e grido mercede.* Liv. M.

INORÀTO, TA, add da Inorare. V.

INORDINATAMENTE, avverb. *Confuse*. Senza ordine. *Non credo, che sia da affermare così inordinatamente.* S. Ag. C. D. *Il quale si trovrtte alcuna autorità posta inordinatamente.* Cavalc. Specch. cr.

INORDINATEZZA, s. f. *Confusio*. Modo disordinato; Confusione. *Le loro inordinatezza si farà materia di pensare, come a ordine gli potesse recare.* Filoc.

INORDINÀTO, TA, add. *Inordinatus*. Senza ordine. *Per l' inordinato moto de' polsi ec. gli conosce tutti (i mali del corpo).* Circ. Gell. *Giunge a quella confusa ancora, e inordinato guardia.* Tass. Ger.

INORGOGLÌRE, e INORGOGLIÀRE, v. a. *Extollere*. Fare orgoglioso. *L' alte cose non inorgoglissono le menti de' nobili.* Libr. Dicer.

§. Inorgogliare, n. p. *Superbire*. Divenire orgoglioso; Menare orgoglio. V. Insuperbire, Insolentire, Gonfiarsi. *Non s' inorgoglia, nè s' inumilia per le cose di fortuna.* Sen. Pist.

INORME, a INORMO. V. e dici Enorme.

INORNÀTO, TA, add. Disadorno; Inelegante. *Castigl.*

INORPELLAMENTO, s. m. L' inorpellare. *Cancrene si verminose, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.* Segner. Crist. instr.

INORPELLÀRE, v. a. *Fucare*. Ornare con orpello. *Voc. Cr.*

§. Usasi per la più al fig. e si dice del Coprir con arte checchessia, a oggetto, che apparisca più vago di quel, che è. *Cuore, che tortuoso nasconde l' iniquità, l' inorpella, l' indora.* Segner. Mann. *Un, che colle parole inorpellate m' incanti, e m' abbatini.* Buon. Fier.

INORPELLÀTO, TA, add. da Inorpellare. V.

INORPELLATÙRA, s. f. Invernicatura; Inorpellamento. *Gori.*

INORRÀTO. V. e dici Onorato.

INORRIBILÌRE, v. a. *Horrificare*. Render più orrido, più orribile; Inorridire. *Fatto inorribilito mirabilmente più di senso, che illaidito di parole.* Uden. Nis.

INORRIBILÌTO, TA, add. da Inorribilire. V.

INORRIDÌRE, v. a *Horrificare*. Apportar orrore; Raccapricciare; Dare spavento. V. Atterrire. *Voc. Cr.*

§. Per Render più orribile, più spaventoso. *Vero è che per questa strada maggiormente s' abbellisce e s' inorridisce l' azione tragica.* Uden. Nis.

§. Inorridire, v. n. *Horrescere*. Prender orrore; Accapricciarsi; Raccapricciarsi. V. Impaurire, Paventare. *Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazj?* Fr. Giord. Pred.

INORRIDÌTO, TA, add. da Inorridire. *E spaventata, e inorridita non estendo voce stavren chiamare ec.* Buon. Fier.

INOSCULAMENTO, s. m. T. degli Scrittori Naturali, Anatomici, ec. Inosculazione. *Tale inosculamento delle fibre radicali della vaggine coi canali arteriosi delle piante cereali perf ttamente, è stabilmente inosculati* Cocch. lez.

INOSCULÀRE, n. p. T. de' Notomisti, Naturalisti, ec. Dicesi di due ea-

nali al contatto, che combaciandosi perfettamente si aonestano insieme e formano un sol canale. V. Inosculamento, Inosculazione.

INOSCULAZIÓNE, s. f. T. de' Notomisti, Naturalisti, ec. Combaciamento di due canali, che si uniscono, e si consolidano insieme. V. Anastomosi. *All' Anatomia si deve la notizia dell' esistenza, e passaggio degl' impercettibili viventi dal seme paterno all' uovo, e dello scambievole inosculazione de' canali che vengono al contatto.* — *Non si può considerare una libera inoscolazione de' canali conjugnati.* Cocch. lez.

INOSPITÀLE, add. d'ogni g. *Inhospitalis*. Che non è ospitale; Che non alloggia volentieri chi non ha albergo. *Voc. Cr.*

§. Fig. per Barbaro; Crudele. *Là dove esposto al marin mostro nudo fu dalla gente inospitale, e cruda*. Ar. Fur.

§. *Paese inospitale*, dicesi Quello, che non ammette, Che non accoglie i forastieri. *Qual paese fu gran tempo inospitale come ora è il Giappone*. Cocch. disc. Acq.

INOSPITALITÀ, s. f. Voc. Lat. T. degli Scrittori Morali. Vizio contrario all' Ospitalità, o Cattivo trattamento usato verso de' forestieri.

INÒSPITE, add. d'ogni g. *Inhospitus*. Solitario; Che non ha luogo dove poter albergare. *Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi ec. Vo sicur' io*. Petr.

INOSSÀRE, v. n. Far ossa in significato di denti. Voce usata in proverbio donnesco che dice: *Chi presto inossa presto in fossa*, per dinotare che i bambini che presto mettono i denti presto muojono. V. Indentare.

INOSSERVÀBILE, add. d'ogni g. *Inobservabilis*. Che non può distintamente osservarsi Non osservabile. *Molto severa, e se ben miri la sua natura, inosservabil legge*. Guar. Past. Fid.

INOSSERVABILMENTE, avv. Senza potersi osservare. *Le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzono, e si abbassano*. Gal Sist.

INOSSERVANZA, s. f. *Negligentia*. Trascuraggina; contrario d'Osservanza. *Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata grossissima somma di danari*. Guicc. stor.

INOSSERVÀTO, TA, add. *Inobservatus*. Non osservato; Sfuggito dagli occhi altrui. *Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni*. Salvin. pros. Tosc.

§. Inosservato, vale anche Che non è stato mantenuto. *Soddisfare con giusta pargione all' inosservata promessa*. Adim. Pind. Dish.

INOSSÌRE, v. n. Indurarsi in osso le parti, che dovevano esser molli. *Il muscolo si assoda in membrane ec. che poi le arterie inossifichino in molte parti, ec.* Cocch. lez.

INOSTRÀRE. V. Innostrare.

INOTTUSÌRE, v. n. Diventar ottuso. *Tanto il palato assuefatto si usò a lung' andare fanno pintosto 'l callo, e inottusiscono*. Magal. lett.

INQUARTÀRE, v. a. T. del Blasone. Inserir fra' quarti, e dicesi dello Stemma.

INQUARTÀTO, TA, add. da Inquartare. V.

INQUÉRIRE, v. a. *Inquirere*. Ricercare. *La naturale inquerisce, e cerca della natura delle cose* (parla della filosofia). Sen. Pist.

INQUIETÀ, s. f. Inquietezza; Inquietudine; Inquietazione. *Per lo discorrere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la inquietà*. Cavalc. Frutt. ling.

INQUIETAMENTE, avv. *Inquiete*. Con inquietudine. *Dormite autor vol la metà, e molto più inquietamente di noi*. Circ. Gell.

INQUIETANTE, add. d'ogni g. Che inquieta. *Cr. in* Ripieno.

INQUIETÀRE, v. a. *Vexare*. Tor la quiete; Travagliare; Tribolare. V. Infestare, Amareggiare. *Comandosse giù, che costoro d' inquietarmi*. Declam. Quintil. *Molestano i buoni, e con arroganza gl' inquietano*. Mor. S. Greg.

§. Inquietore, n. p. Tribolarsi; Dar nell' impazienze.

INQUIETÀTO, TA, add. da Inquietare. V.

INQUIETATÓRE, verb. m. Che inquieta. *Rimoso stabilito con la morte di Turno inquietatore di esso fatal viaggio*. Uden. Nis.

INQUIETAZIÓNE, s. f. *Inquietatio*. Lo inquietare. *Della qual cosa segnitò subitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono stato del comune*. M. Vill.

INQUIETEZZA, s. f. *Inquietas*. Qualità, e Stato di ciò, che è inquieto; Inquietudine; contrario di Quietezza. *Gli altri piaceri in un passaggio veloce, cissimo consistono, e sono sempre dalla noja, dall' inquietezza, e dal rimorso accompagnati. Aggiungi l'inquietezza, la bizzarria, ec. che guastano il proprio dell' amicizia, ch' è la costanza*. Salvin. disc. *Nelle membra languidezza grave, e sul fianco è l' inquietezza ostesa*. Id. Nic. tec.

INQUIETÌRE, v. a. *Vexare*. Inquietare. *Voc. Cr.*

INQUIETISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inquieto. *Procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia*. Fir. As. *Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo*. Borgh. Vesc. Fior.

INQUIÈTO, TA, add. *Inquietus*. Senza quiete; Travagliato; Commosso; Tribolato. V. Turbato, Affannato. *Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco*. Petr. *Tengono inquieto, e sospeso l'animo vostro*. Circ. Gell. *V. Sig. non istia coll' animo inquieto*. Red. lett.

§. Per Che dà inquietudine. *La mosca è volatile, è vile, ed immonda, e molto inquieta*. Cavalc. Frutt. ling.

INQUIETÙDINE, s. f. *Inquietudo*. Travaglio; Passione; Tribolazione; Agitazione; contrario di Quietudine. V. Ansietà, Doglia, Amarezza. *Inquietudine grave, continua, pungente, pesca, leggiera, Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore ec. e poi l' inquietudine, e l' tormento*. Bern. Orl. *Con che fatica ec. e con che inquietudine d' animo*. Circ. Gell.

INQUILÌNO, s. m. Voc. Lat. Abitatore nel suolo altrui. *E tutti è coloni ascrittizj, e inquilini*. Borgh Vesc. Fior.

INQUINÀRE, v. a. Lordare; Bruttare; Imbrattare. *E chi dubita, che la naturale purità dell' anima se non fosse inquinata di peccato sia fonte, e principio di virtude?* Vit. SS. Pad.

INQUINÀTO, TA, add. da Inquinare. V.

INQUISÌRE, v. a. *Inquirere*. Processare i rei in causa criminale. *Voc. Cr.*

§. Inquisire, per Ricercare. *Inquisiamo qual cosa è bene, ciò ricerchiamo, ec.* Sen. Pist.

INQUISÌTO, TA, add. da Inquisire, e s' usa anche in forza di sust. Querelato; Accusato; Processato. *Eseguendo ec. qualunque ufficiale inquisito stato; acciocchè durasse il tempo dell' ambasciata, si sospendeva il processo. Gl' inquisiti non s' osavano rappresentare, veggendo l' ufficiale coraggioso, e disposto a punire*. M. Vill.

INQUISITÓRE, verb. m. *Inquisitor*. Diligente ricercatore. *Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti*. Serm. S. Ag. C. D.

§. Per Titolo di Chi presiede al Tribunale della inquisizione. *Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore dell' eretica pravità*. Bocc. nov.

INQUISIZIÓNE, s. f. *Inquisitio*. Diligente ricercamento; Esame; Disaminazione; Discussione; Ricerca. V. Scandaglio, Squittino. *Il cessare da tale inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico, può ben battere a convincer l' uomo*. Gal Sist.

§. *Formar inquisizione contro di alcuno*, vale Far per via di giudizio processo di ricercamenti de' suoi misfatti. *Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro*. G. Vill.

§. *Fare inquisizione*, vale Diligentemente ricercare; Inquisire. *E 'l popolo si sarebbe forse, e fanne fatta inquisizione per la Signoria*. G Vill. *Sicceme uomo, chi attentissimo era, fatta inquisizione di quest' opera*. Bocc. nov.

§. *Dare inquisizione*, vale Inquisire. *Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla podestà, ec. contro a messer Corso*. G. Vill.

§. Inquisizione, più comunemente dicesi oggi al Tribunale del santo Uffizio, dove s' inquisiscono gli Eretici. *Non s' è mai proposta in questo Regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contro gli eretici soli*. Vine. Mart.

INRADIÀRE, INRADIÀTO, INRADIAZIÓNE. V. Irradiare, Irradiato, ec.

INRAGIONÉVOLE, INRAGIONEVOLMENTE. V. Irragionevole, Irragionevolmente.

INRANCIDIMENTO, s. m. Putrido corrompimento, che compete alla cosa sulfurea, oleosa, pingui, quando per vecchiezza si guastano. *Putredine, acri-*

menia, *invencidimente*, *o alcalescenza*. Cocch. Vitt Pit.

INRAZIONÀBILE, INRAZIONALE, INRAZIONABILITÀ. V. Irrazionabile, Irracionale, ec.

INRECUPERÀBILE. V. Irrecuperabile.

INREFRAGÀBILE. V. Irrefragabile.

INREFRENÀBILE. V. Irrefrenabile.

INREFRENABILMENTE. V. Irrefrenabilmente.

INREGOLÀRE, e INREGULÀRE, INREGOLARITÀ. V. Irregolare, Irregolarità.

INRELIGIOSAMENTE, INRELIGIOSITÀ, INRELIGIÒSO. V. Irreligiosamente, Irreligiosità, ec.

INREMEÀBILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Da cui non si può ritornare. *Dave è la via inremeabile, cioè non ritornevole*. But. Inf.

INREMEDIÀBILE. V. Irremediabile.

INREMEDIÈVOLE. V. Irremedievole.

INREMISSÌBILE. V. Irremissibile.

INREMUNERÀBILE. V. Irremunerabile.

INREMUNERÀTO. V. Irremunerato.

INREPARÀBILE, INREPARABILMENTE. V. Irreparabile, Irreparabilmente.

INREPRENSÌBILE. V. Irreprensibile.

INREPROBÀBILE. V. Irreprobabile.

INREPUGNÀBILE. V. Irrepugnabile.

INRESOLÙTO, INRESOLUZIÒNE. V. Irresoluto, Irresoluzione.

INRETAMENTO. V. Irretamento.

INRETÀRE, v. a. Prendere, Coprire con rete. *D'alpi, di mari, di fiumi s'inreta la terra, perchè l'uomo alcuno vaità t'è presa, come vermo, che s'inrete*. Dittam. Qui per similit.

INRETÌRE, INRETÌTO. V. Irretire, Irretito.

INRETRATTÀBILE. V. Irretrattabile.

INREVERENTE, INREVERENTEMENTE, INREVERENTÌSSIMO, INREVERENZA. V. Irreverente, Irreverentemente, ec.

INREVOCÀBILE, INREVOCABILITÀ, INREVOCABILMENTE. V. Irrevocabile, Irrevocabilità, ec.

INREVOCHÈVOLE, INREVOCHEVOLMENTE. V. Irrevochevole, Irrevochevolmente.

INRICCHÌRE, INRICCHÌTO. V. Irricchire, Irricchito.

INRICORDÈVOLE. V. Irricordevole.

INRIGÀRE, INRIGÀTO. V. Irrigare, Irrigato.

INRIGIDÌRE, INRIGIDÌTO. V. Irrigidire, Irrigidito.

INRIMEDIÀBILE, INRIMEDIATAMENTE. V. Irrimediabile, Irrimediatamente.

INRIMESSIBILE. V. Irrimessibile.

INRIMUNERÀTO, TA, add. *Praemia carens*. Lo stesso, che Inremunerato. *Niune bene è inrimunerata*. But. Purg.

INRISERVÀTO, TA, add. *Incantus*. Non riservato; Che non opera con circospezione. *Avrei deftato anzichè nò, ne, che agognerebbe di morderrmi, vedendomi inriservato, o inaspettative*. Bemb. lett.

INRISIÒNE. V. Irrisione.

INRISOLÙTO. V. Irrisoluto.

INRISÒRE. V. Irrisore.

INRITAMENTO, INRITÀRE, INRITÀTO, INRITAZIÒNE. V. Irritamento, Irritare ec.

INRITROSÌRE, INRITROSÌTO. V. Irritrosire, Irritrosito.

INRIVERENTE, INRIVERENZA. V. Irriverente, Irriverenza.

INROMITÀRE, n. p. Farsi romito; Ritirarsi in solitudine. *Questa è peggio, che inromitarsi, lasciare, e abbandonar gli amici ad instanzia delle donne*. Bemb. lett.

INRORÀRE. V. Irrorare.

INROSSÀRE, v. a. *Rubefacere*. Far rosso. *Renda l'alma in sua ragion più ferte chi spesso le mie guancie inrossa, e imbianca*. Bell. Man. Giust. Cont.

§. Inrossare, v. n. Farsi rosso. *E quella fiamma che a quell'altra intorno spesso si aggira, e spessa inrossa, e imbruna, segno è, ec.* Bell. Man. Giust. Cont.

INRUBINÀRE, v. a. Lo stesso, che Arrubinare. *Pros. Fior.*

INRUGGINÌRE, INRUGGINÌTO. V. Irrugginire, Irrugginito.

INRUGIADÀRE, INRUGIADÀTO. V. Irrugiadare, Irrugiadato.

INRUVIDÌRE, v. a. Far ruvido. V. Innasprire. *Cr. in* Inasprire.

INSACCÀRE, v. a. *In saccum condere*. Mettere in sacco. *Le merci ec. vetinsi, s'insacchino. Gran s'insacchi, non s'insestine*. Buon. Fier.

§. Per similit. vale Contenere. *Che 'l mal dell'universo tutto insacca*. Dant. Inf. *E però ben dice: che insacca lo mal di tutto 'l mondo, cioè contiene in se; che insaccare si è contenere*. But. ivi. *Novelli Epuloni nella ingorditissima spezie insaccano tutto il loro avere*. Fr. Giord. Pred.

§. Per quello, che oggi più comunemente dicesi Imborsare. *Sotto titolo di regganti delle ec. capitudini dell'arti, erano insaccati Priori*. G. Vill. cioè Erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori. *In questo anno essendo ne' collegi del reggimento di Perugia insaccati per eggrezzi squittini grande parte de' Ghibellini*. M. Vill.

§. Insaccare fig. Entrare, ma propriamente si prende per Entrare in un luogo, con pericolo di non poterne uscire; e credo che venga (dice il Biscioni) dall'entrare che fanno gli uccelli ne' sacchetti della ragna; poichè quando ciò succede ad alcuno, si suol dire: *Egli è insaccato*. Lorenzo de' Medici nelle sue Canzoni a ballo. *Fe insaccarmi nella ragna co' tuoi ghigni e frascherie. Mi chiarite vi so ma al luogo, e spera, serra l'uscio, tosto insaccar*. Buon. Fier. *Non trovando altra casa in quel salvatica, che quella grotta, insaccavi da peatita*. Malm.

§. Insaccare pur fig. e popolarmente, Entrare; Chiudersi in qualche luogo. *In questo mentre vedenamo grotta, e vi s'insaccan dentro tutti due*. Fortig. Ricc.

§. Insaccare, per Cacciarsi; Introdursi. *Insaccan temerarj ed animosi per tutte l'Accademie e pe' Licei, ec.* Feg. rim.

§. Insaccare, e Rinsaccare, dicono i Fiorentini di Chi dopo aver ben bene mangiato va a cavallo, ed il cavallo trotta, onde il cibo insacca o rinsacca nello stomaco. *Red. Voc. Ar.*

§. Insaccare, parlandosi del Sole, vale Andar sotto, Tramontare attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno; Onde dicesi in prov. *Quando il Sole insacca in Giove* (cioè Giovedì) *non è Sabato che piove*.

INSACCÀTO, TA, add. da Insaccare. *Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccata ec.* M. Vill. *E spesso v'è 'nsaccata per sin quasi al ginocchio*. Lor. Med. canz.

INSALÀRE, v. a. *Salire*. Aspergere di sale. *Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera. Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenerli secchi*. Ricett. Fior.

§. Neutr. pass. per Divenir salso, insalato. *Ond'io, che era alla marina volto, dove l'acqua di Tevere s'insala*. Dant. Purg. *L'acqua di Tevere s'insala, cioè entra nel mare nell'acqua salata*. But. ivi.

§. Per Far checchessia con senno, o con accorgimento. *Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, perocchè a mal partito si vedea*. Morg.

§. Dicesi ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara: *Ella mi è stata insalata*. Voc. Cr.

INSALÀTA, s. f. *Acetarium*. Cibo d'erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, e olio, per lo più crude. *Timida aceto avemmo, e olio ardito, insalata anzi sciocca, passa, e dura*. Libr. son. *Deh vien meco a merenda, che vo', che noi facciamo un insalata*. Lor. Med. Nenc.

§. Insalata, si prende anche per l'Erba, onde si fan l'insalate. *Di Marzo semina zucche, ec. sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute*. Dav. Colt.

§. In proverb. *Non essere alla insalata*, si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai. *Egli non è ancora alla insalata*. Lasc. Parent.

§. *E' non si fa insalata che non vi sia della sua erba*, dicesi prov. di un Saccente, che mette le mani in ogni cosa; e dicesi anche di Chi è usato, nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiugnervi sempre qualcosa del suo. *Serd. Prov.*

INSALATÀJO, s. m. Venditor d'insalata. *Il nostro Muccio si è accostato a un insalatajo, tal gli domanda per comprare*. Lasc. nov.

INSALATÌNA, s. f. Piccola insalata. *Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra*. Libr. cur. malatt.

INSALÀTO, TA, add. da Insalare; e dicesi di Ciò in cui ci è posta del sa.

le, a differenza di Salato, che dicesi di Ciò, che è di sapor salso: onde il brodo aggiustatamente insalato non sarà nè sciocco, nè salato. *Pentola insalata a ragione*. Franc. Sacch. nov. *La mora insalata, e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria*. Cresc. *I grassi ec. conservanti ancora insalati*. Ricett. Fior.

§. Per metaf. vale Condito; Saggio; Prudente. *Sieno le vostre parole condite, e insalate, che abbiano buono sapore a Dio, e al prossimo*. Serm. S. Ag.

INSALATÒNE, s. m. Accresc. d' Insalata; Grande insalata. *Da morte a vita ci fa riavere un grande 'nsalatone, e un po' di vino*. Buon. Tanc.

INSALATÒCCIA. V. Insalatuzza.

INSALATÙRA, s. f. *Salitura*. Lo stesso insalare. *Voc. Cr.*

§. Per la Materia da insalare; Sale. *Molti per necessità portavono l' acqua del mare, per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con peca erba*. Vit. Plut.

§. Insalatura, si dice anche Del tempo dell' insalare, siccome Potatura, Battitura, e simili.

INSALATÙZZA, e INSALATÒCCIA, s. f. Dim d' Insalata; Piccola insalata. *Le insalatuzze accendon sempre i gusti*. Bellinc. son.

INSALDÀRE, v. a. Dar la salda. *Voc. Cr.*

§. Insaldare, vale anche Far saldo. *Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, inquanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù*. Cavalc Med. cuor.

INSALDÀTO, TA, add. da Insaldare; Unito con salda; Impiastrato di salda. *Voc. Cr.*

§. Insaldato, per Saldato. *Segreti di colle, e paste così tegnenti, che insaldata con esse una porcellana ec. in niun luogo sono meno sottoposti a rompersi, che nella saldatura*. Magal. lett. E 'l Vocab. in Saldato.

INSALDATÒRA, s. f. Voce dell'uso. Donna, che prezzolata dà la salda alle biancheria. V. Liscio.

INSALEGGIÀRE, v a *Leviter salire*. Leggiermente insalare. *Voc. Cr.*

INSALINÀRE, v. a *Salire*. Insalare. *Però non vo', che tu me lo 'nsalini* Burch.

INSALSÀRE, n. p *Salsum fieri*. Divenir salso. *Senza alcuno indugio correte i nostri posti, là dove il Po s' insalsa*. Filoc.

INSALVÀBILE, add. d' ogni g. Che non può salvarsi. *Ha il nome, e la voce di salvare anche l' insalvabile*. Salvin. pros. Tosc.

INSALVATICÀRE, v. n. *Silvescere* Insalvatichire. *La possessione d' uno per negligenza insalvatichì, e divenne piena d' ortiche*. Cavalc. Tratt penit. *Non era dimestica ec. aspra, e ruvida, nè insalvatichita ma tutta gioconda, e affabile*. Vit. SS Pad

INSALVATICÀTO, TA, add. da Insalvaticare V.

INSALVATICHÌRE, v. n Divenir salvatico; Imboschire; Inselvare. *La possessione ec. insalvatichì, e riempissi di spine, e di ortiche*. Cavalc. Med. cuor. *Aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire*. Vit. SS. Pad.

§. Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico. *Non t' insalvatichire, poichè tu sai, ch' io t' ho amata, e amo*. *Io non so questo, amor, perch' e' si sia, che tu se' meco sì insalvatichito*. Pecor.

§. In signific. att. per Far divenir rozzo, aspro, zotico. *I Fiorentini se o per via di leghe, e d' aiuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora ec*. Segr. Fior. disc.

INSALVATICHÌTO, TA, add. da Insalvatichire. *Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la deità di noi*. Filoc. *Sta presente insalvatichito ec*. But. Purg.

INSALÙBRE, add. d'ogni g *Insalubris*. Contrario di Salubre. *Quel, che all' amore giova dell' uno, a quell' altro è insalubre*. Jac. Sold. sat. *Insalubre salute, infausto scampo, e perfido ricovero*. Buon. Fier.

INSALUTANTE, add. d' ogni g. Che non saluta. *Ed alla terra giunta insalutante insalutata varca tra guardie, e guardie*. Buon. Fier.

INSALUTÀTO, TA, add. Voc. Lat. Non salutato. *Insalutata varca tra guardie, e guardie, e torri, e dardanelli*. *Mi lasciò, quasi non visto, insalutata*. Buon. Fier.

§. Dicesi latinamente come in proverbio. *Andarsene insalutato hospite*, cioè Furtivamente.

INSANÀBILE, add. d' ogni g. *Insanabilis*. Da non si poter sanare; Incurabile. *Io sarei lontana da queste intollerabili sollecitudini*. Fiamm. *E 'l tuo dolore è insanabile?* Mor. S. Greg.

INSANABILISSIMO, IMA, add. Sup. d' Insanabile. *Perciò le piaghe diventano putigliose, e insanabilissime*. Libr. cur. malatt.

INSÀNABILMENTE, avv. Senza caso di sanamento. *Gente ec. presontuosa del suo sapere, e insanabilmente ostinata nelle sue immaginazioni*. Magal. lett.

INSANAMENTE, avv. Pazzamente; Stoltamente. *Cr. En. Segner.*

INSANGUINÀRE, v. a. *Sanguine inficere*. Sanguinare, o Bruttar di sangue. *E non ci basta insanguinar la terra, che 'l mar torriamo per più cruda guerra*. Franc Sacch. rim.

§. Insanguinare, n. p. vale lo stesso. *I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme*. M. Vill.

§. Insanguinarsi, per Cominciare a toccar quattrini; modo basso, che deriva dal dettato comune: *I danari sono il secondo sangue*. Min Malm.

INSANGUINÀTO, TA, add. da Insanguinare; Bruttato di sangue; Sanguinoso. *Tornò a casa col coltello insanguinato*. D Gio. Cell. lett. *Ed ha sempre la barba insanguinata*. Bern Orl.

INSÀNIA, s. f. Voc. Lat. Pazzia; Stoltizia. *Che non è in somma amor, se non insania*. Ar. Fur. *E non contento venni in tanta insania, che rovinò ec*. Segn stor.

INSANIANTE, add. d' ogni g. *Insaniens*. Che dà in insania; Che s' incollerisce; Che s' infuria. V. Freneticante. *Sopra a ogni parola ec. dannosi all' armi, insanianti nel medico, non pure in chi gli serve ec* Buon. Fier.

INSANIÀTO, Voc. ant. Insanito. V.

INSANÌRE, v. a. Voc. Lat. Impazzire. V. Insano, Pazzo, Folle. *Non può veder gli eccessi, perocchè è insanita*. Fr. Jac. T. *La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce*. Arrigh.

§. Insanire, v. a. Render insano. *Di stolta perchè insanisce questo capo*. Arrigh.

INSANÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Insano. *Discorsi insanissimi sono i loro*. Segner. Mann.

INSANÌTO, TA, add. da Insanire; Pazzo. *Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa*. But. Inf.

INSÀNO, NA, add. *Insanus*. Uscito di senno o del sentimento; Pazzo; Stolto; Forsennato. *Divenne tanto insano, che veggendo la moglie ec. gridò ec*. Dant. Inf. *Manifesti a noi qual non per doglia insano*. Petr.

§. Figuratam. *Tal si consuma, e dall' ardor insano spesso è distrutto il misero amatore*. Bern. Orl.

INSAPIENZA, s. f *Insipientia*. Contrario di Sapienza *Per lo contrario, cioè per la insapienza il cattivo di Roboam figliuolo di Salomone perdè ogni cosa*. Franc. Sacch. Op. div.

INSAPONÀRE, v. a *Sapone oblinire*. Impiastrare di sapone; Lavar con sapone. *Colla barba insaponata*. Burch. *Che torna insaponato dal barbiere*. Bellinc. son.

§. Per metaf vale anche Adulare; Soiare, e simili, modo basso. *Voc. Cr.*

INSAPONÀTO, TA, add. da Insaponare. V.

INSAPORÌRE, n. p. *Sapidum fieri*. Divenir saporito. *Siccome schiera d'api, che s' infiora una fiata, ed una si ritorna, là dove suo lavoro s' insapora*. Dant. Par.

INSATANASSÌTO, ITA, add. Furioso; Imperversato come un Satanasso. *Prodezze ec. paragonate a quelle de' Rodomonti più insatanassiti e de' Mandricardi più indiavolati*. Red. lett.

INSASSÀRE, n. p Impietrire; Diventar sasso, e fig. Rimaner come stupido, ed insensato V. Sasso. *Alfin la terra sua colà lo caccia, dove ad un tratto per dolor s' insassa*. Fortig. Ricc.

INSATOLLÀBILE, add. d' ogni g. *Insaturabilis*. Insaziabile; Incontentabile; Insaturabile. *Un uomo insatollabile di guerra*. Salvin. Iliad.

INSATURÀBILE, add. d' ogni g. *Insaturabilis*. Insaziabile; Incontentabile. *Non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche, che come la 'nferno insaturabili le tranghiottiscono ec*. Vit S. Gir.

INSAZIÀBILE, add d' ogni g *Insatiabilis*. Non saziabile; Incontentabile. *Consumatevi dentro coll' avarizia insaziabile*. Com. Inf. *L' avarizia sempre è infinita, e insaziabile*. Amm ant. *L' uno è lo 'nsaziabile ardore, il quale se ebbi*

de' danari. Lab. *Infeziabil fuoto*. Buon. tim.

INSAZIABILÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Insaziabile. *La voglia umana (come tu fai) è infaziabilifsima*. Circ. Gel.

INSAZIABILITÀ, INSAZIABILITÀDE, INSAZIABILITÀTE, e per sinco pe INSAZIABILTÀ, ec. s. f. *Aviditas*. Smoderato appetito d'aver sempre più; Ingordigie. V. Avidità. *Alla detta infaziabilitade partiene quelle, ch' è detto*. Com. Purg. *Della quale infaziabilità posfiamo afsegnare quattro cagioni*. Cavalc. discipl. spir.

INSAZIABILMENTE, avv. *Infatiabiliter*. Con insaziabilità; Senza saziarsi. *Un altro infaziabilmente per uno ardor d'avarizia ha tolto l'altrui*. Omel. S. Greg.

INSAZIETÀ, INSAZIETADE, INSAZIETÀTE, s. f. *Insatiabilitas*. Insaziabilità. *Pofsonsi afsegnare otto cagioni di questa infazietà*. Com. Purg.

INSCAMPÀBILE, add. d'ogni g. *Inevitabilis*. Che non può scamparsi; Inevitabile. *Così difse Satnruide, e infcampabile deflò guerra*. Salvin. Iliad.

INSCHIAVÌRE, v. a. Rendere schiavo. *Archita ec. godeva ec. che la sua età s'avefse liberato, dalle passioni, che fogliono infchiavire la gioventù*. Salvin. pros Tosc.

INSCHIDIONÀRE, v. a. Infilzare nello schidione. *Salvin. Odifs.*

INSCIENTE, add. d'ogni g. *Insciens*. Che non sa; Ignorante. *Qui io rimorsommi, che non punto inscienze di ferute, o colpi, a me è sofferente il core*. Salvin. Odiss. *Non fosse infciente, ma bene ammaeftrata di questo facrificio*. Id. Cical.

INSCRITTÌBILE, add. d'ogni g. Che non può inscriversi, e qui è Termine Geometrico, e vale Formato come una figura dentro un'altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli. *Galil. dif. Capr.*

INSCRITTÌVO, IVA, add. Appartenente all'inscrizione, all'intitolazione. *L' autore, e i fuoi aderenti rimutino la nominazione, e allora ci regoleremo secondo la determinazione infcrittiva*. U. den. Nis.

INSCRITTO, e ISCRITTO, TA, add. da Inscrivere, Iscrivere. V.

§. Per Intitolato. *Intanto infcritto in fua suprema loda ei vede un elogietto*. Menz. sat.

§. Inscritto, T. Geometrico. Una figura dicesi inscritta in un'altra, quando tutti gli angoli della figura inscritta toccano o gli angoli, o i piani, o i lati dell' altra.

§. *Infcritta Iperbola*. V. Iperbola.

INSCRÌVERE, e ISCRÌVERE, v. a. *Infcribere*. Porre iscrizione. *Voc. Cr.*

§. È anche T. Geometrico, e vale Formare una figura dentro a un' altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli. *È manifesto la linea B C efsere un lato del Poligono similmente infcritto nel cerchio maggiore. Siccome non si può intendere poligono alcuno potersi infcrivere in un cerchio, benchè immenfo, di lati innumerabili, che uno di altrettanti, ec. non si posfa infcrivere in qual-*

sivoglia altro. Galil. Par.

INSCRIZIÒNE, e ISCRIZIÒNE, s. f. *Infcriptio*. Titolo; Contrassegno; Soprascritta. *Nel cui fregio si legge scolpita una ifcrizion breve, che dice: non le sole lezion fan l'uomo faggio*. Buon. Fier.

§. Inscrizione, per Soprascritta di lettera. *Mando a V. S. l'allegata scrittura, o lettera, tutta aperta ec. acciò essa faccia grazia di porre nell' infcrizioni i nomi con quei titoli, che a tali perfonaggi s'aspettano*. Galil. lett.

INSCRUTÀBILE add. d'ogni g. *Non investigabilis*. Imperscrutabile. *Sottomettendo il nostro intelletto agl'inscrutabili divini segreti*. Salvin. disc. *Per Giudizj Divini s'intendono quei consigli di Dio tanto inscrutabili, con li quali egli regola l'universo*. Segner. Mann. *Non con gl' irregolari inscrutabili capricci di questa bestia superba, intrattabile, e feroce. E starei per dire, troverete, se non così alti i suoi Attributi, come quei di Dio, almeno così inscrutabili i suoi Misterj*. Magal. lett.

INSCRUTABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Inscrutabile. *Segner.*

INSCRUTABILITÀ, s. f. Qualità di ciò che è inscrutabile. *Applicato insino a quel segno, che le permette l'inscrutabilità dell'esemplificato. L'istessa inscrutabilità delle sue ragioni gli tien luogo di quel* Ratio ultima Regum, *di cui tien luogo il Cannone tra i Re*. Magal. lett.

INSCULTO, TA, add. Sculto; Scolpito. *Varch.*

INSCUSÀBILE, e INESCUSÀBILE, add. d'ogni g. *Inexcusabilis*. Che non ha scusa; Che non può scusarsi. *E giusto si dee alla sua infensabil negligenza, e malizia volontaria*. Com. Inf.

INSECÀBILE, add. d'ogni g. Incapace di taglio; Che non può tagliarsi. *Nate tutte ad un tratto d'un argento insecabile, indivisibile*. Magal. lett.

INSEDIÀRE, v. a. Mettere in sedia; Mettere in possessione. *Volendo la famiglia de' Visdomini ec. insediare il Vescovo*. Borgh. Vesc. Fior.

INSEGNA, s. f. *Vexillum*. T. Militare. Bandiera. V. Standardo. *Diedono loro insegne di guerra, addì 23. di Maggio*. G. Vill. *E salvò la reale inclita insegna*. Bern. Orl. *Ed io, che riguardai, vidi una insegna, che girando correva*. Dant. Inf.

§. Insegna, per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna. *Voc. Cr.*

§. Per Impresa, o Arme di popolo, o di famiglia. *Era la lor vittoriosa insegna in campo verde un candido ermellino*. Petr. *Per la qual cosa, e augurio i Romani presono quella insegna, e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R.* G. Vill.

§. *Insegne delle figure*, diconsi i Segni dimostrativi dell'esser loro, come il Caduceo a Mercurio, l'Aquila a Giove, la Civetta a Minerva, le Colombe a Venere, il Pavone a Giunone ec. *Borgh. Rip.*

§. Per Quel segno, che gli Artefici tengon appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dall' altre. *Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone*. Bocc. nov.

§. Per Segno; Indizio; Contrassegno. *Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell'esser loro, quanto son più gioiose le lettere, che ce ne recano verace insegne?* Sen. Pist.

INSEGNÀBILE, add. d'ogni g. Che può insegnarsi. *Insegnava che la virtù fosse cosa insegnabile*. Selvin. vit. Antist.

INSEGNAMENTO, s. m. *Documentum*. Ammaestramento; Manifestamento. *Hammi guernito di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti*. Amm. ant. *E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco, e dell'algorismo*. Tes. Br.

INSEGNANTE, add. d'ogni g. *Docens*. Che insegna. *Tratt. Gov. fam.*

INSEGNÀRE, v. a. *Docere*. Ammaestrare; Instruire; Addottrinare. V. Disciplinare, Erudire, Illuminare. *Chi gli altri insegna se medesimo ammaestra*. Albert. *Aveva uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali*. Nov. ant. *I Signori Dieci mandarono alle loro terre maestri ec. che la gioventù sapea ciò instruissero, ed insegnassero*. Bemb. stor.

§. Insegnare, per Dare altrui cognizione di checchè sia; Informare; Mostrare; Dar notizia, o indizio; Far conoscere; Indicare. *E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, che è da fare*. Tes. Br. *Insegnerotti adunque ec. che cosa sia le tobtenire gli uomini. Che non ti fai insegnar quello incantesimo? Insegnameli, ed io andrò per essi. Insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti*. Bocc. nov. *Così laudare, e riverire insegna la voce stessa*. Petr. *Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell' arti del suo Padre*. Ovvid. Pist. *Perchè aveano inteso, che quivi era giunto, faceano gran rumore contro ai Frati, dicendo che lo insegnassero, e andavano molto cercando*. Vit. SS. Pad. *Premj grandi promettendo a chi lo dava preso, e pene asprissime a chi non l'insegnava*. Ambr. Cof.

INSEGNATO, TA, add. da Insegnare V.

§. Insegnato, per Accostumato; Scienziato; maniera antica, che viene dal Provenzale. *Ciò più genti ho vedute per vista sia creduta, che son poi misurate, temperate, e insegnate*. Franc. Barb. *Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno lo meno presso*. Sen. Pist.

INSEGNATÒRE, verb. m. *Magister*. Colui, che insegna; Maestro. *Fue il nostro Signore Gesù Cristo Vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge*. Tes. Br. *Nemico del cammino al ciel gradito lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi*. Alam. Gir.

INSEGNATRÌCE, verb. f. d' Insegnatore. *La egregia, ed accurata impressione del Vocabolario n' è perfetta insegnatrice*. Salvin. pros. Tosc.

INSEGNÈVOLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Atto ad imprendere insegnamento; Docile. *Salamone disse: io ti prego Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole*. Tes. Br.

INSEGUIRE, v. n. Perseguitare Cr. in Asseguire.

INSEGUITO, TA, add. da Inseguire. V.

INSELICIÀTO, TA, add. *Silicibus stratus*. Lastricato di selici. *D' ugna, di denti, e simile scultura inselciate son tutte le vie*. Malm.

INSELVARE, n. p. *In sylvis se abdere*. Rifuggir nelle selve; Imboscarsi. *E vi s' inselva l' uccelletto, e canta*. Fr. Jac. T. *Quanto è più ardita fiera più s' inselva*. Poliz. St.

§. Inselvarsi, per Divenir selva. *Tornan allo stendardo tutto bianco per, che quel pian di lor tutto s' inselva*. Ar. Fur.

INSEMBRA, e **INSEMBRE**, avv. Voc. ant. Insieme. *Fossero in una fossa tutti insembre*. Dant. Inf.

INSEMBRAMENTE, avv. Voc. ant. Insiememente. *Son volontieri in accordanza la sera con lo core insembramente*. Guid. G.

INSEMITÀRE, n. p. Mettersi in via; Instradarsi. *Dove viva l' amai morta sospirola, e per quell' orme ancor m' indrizzo, e insemito*. Sannazz. Egl.

INSEMPRÀRE, n. p. da Sempre. Eternarsi; Perpetuarsi. *Se non solà, dove il gioir s' insempra*, Dant. Par. *Accontiaronsi in tal modo di vivere, che parena volessero in tale assetto insemprarsi*. Stor. Semif.

INSEMPRÀTO, TA, add. da Insemprare. V.

INSENÀRE, v. a. dalla voce Seno. Riporre, Nascondere in seno. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Avere a mente; Tenere a memoria. *Io sento che 'l mangiare insegna bere, e chi è ingiuriato se l' insena*. Libr. son.

INSENATÙRA, s. f. Curvità del letto del fiume, o del mare, che forma come un seno internato dentro terra. *Nè importa che il colmo di essa corrosione o la sua maggiore insenatura battesse in questo preciso posto, dov' essi hanno meditato di far l' incile*. Guid. G.

§. In T. di Marineria diconsi Insenature, e Turrinche le Brache stabili, cioè che non sono per uso momentaneo. V. Braca.

INSENNÀTO, TA, add. Voc. ant. Che non ha senno. V. e dici Insensato.

INSENSATÀGGINE, s. f. *Stultitia*. Insensatezza; Stoltezza. *Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d' insensataggine?* Segner. Pred.

INSENSATAMENTE, avv. *Stulte*. Senza senso intellettuale; Stoltamente; Pazzamente. *Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque*. Lab.

INSENSATEZZA, s. f. *Stultitia*. Stato, e Qualità di ciò, che è insensato; Stoltezza. *Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania*. Segner. Mann.

INSENSATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Insensato. *Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell' impio Re*. Segner. Pred.

INSENSÀTO, TA, add. *Stultus*. Che non ha senso intellettuale; Stupido; Stolto; Stolido. *Di insensato animale ec. si recavano ad essere uomo*. Bocc. nov. *O insensata cura de' mortali*. Dant. Par.

INSENSÌBILE, add. d' ogni g. *Insensibilis*. Che non sente; Che è privo di sentimento. V. Stolido. *Come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno*. Bocc. nov. *Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura, e più insensibile*. Mor. S. Greg.

§. Per Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso. *Dovrebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile ec.* Sagg. nat. esp.

§. Insensibile, dicesi anche di Chi non è mosso a compassione degli altrui mali.

INSENSIBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Insensibile. *Mostrano il cuore insensibilissimo*. Tratt. segr. cos. donn.

INSENSIBILITÀ, **INSENSIBILITÀDE**, **INSENSIBILITÀTE**, s. f. *Stupiditas*. Difetto di sensibilità. V. Insensatezza, Stupidità. *Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore*. Mor. S. Greg. *Qui si levano su gli avversarj di questa opinione, e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec. vengono saltolando ec.* Gal. Sist.

INSENSIBILMENTE, avv. *Paulatim*. Senza senso; Senz' apparire al senso; A poco a poco; Senza avvedersene. *Perchè l' ordinario predelo ec. insensibilmente va trasudando dalla prima sua gita*. Sagg. nat. esp. *A poco a poco, e insensibilmente l' umana figura perdevano*. Red. Ins. *Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente disuguali, e però tali differenze inosservabili*. Gal. Sist.

INSEPARÀBILE, add. d' ogni g. *Inseparabilis*. Che non può separarsi; Non separabile; Incapace di separazione; Che è indivisibilmente unito. V. Indissolubile. *Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile*. Cresc. *Loro, i quali ancor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia*. Bocc. nov.

INSEPARABILMENTE, avv. *Inseparabiliter*. Senza separazione. *E' unita la deità con quell' anima, e con quel corpo inseparabilmente*. Esp. Vang. *Satanno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l' avarizia*. But. Inf.

INSEPOLTO, TA, add. *Insepultus*. Non sepolto; Non sotterrato. *A schivar della morte i danni suoi, per restar tutti i secoli insepolto*. Vinc. Mart. rim.

INSEPOLTÙRA, s. f. Contrario di Sepoltura. *Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi di alcuni martiri a cagione del tiranno*. Fr. Giord. Pred.

INSERENÀRE, v. a. *Serenare*. Far sereno; Rasserenare. *Cessò le piove, ed inserenò il mondo*. Com. Purg. *Bisogna maestrevole disfingimento tosfinatamente insereno le nuvole della mente, l' animo potato ritrova le parole del dolce ammonitore*. Amm. ant.

INSERENATO, TA, add. da Inserenare. V.

INSERIMENTO, s. m. L' atto d' inserire, di metter una cosa nell' altra. V. Inserzione. *Fabbricò uno tendo con inserimento di tante e varie, e misteriose apparenze ec. Simile inserimento non è riprendevole, non essendo un corpo medesimo composto, e continuato di prosa, e di verso*. Uden. Nis.

INSERÌRE, v. a. *Inserere*. Mettere l' una cosa nell' altra; Mettere dentro. *Elle mi minacciano d' uno non ricordevole odio, perchè io non ve le ho inserite dentro*. Fir. dial. bell. donn. *Fili d' ottone di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite secondo 'l bisogno*. Sagg. nat. esp. *Il gran Torquato Tasso nel Dialogo del maritarsi tra l' altre dotte, e belle considerazioni, ch' egli v' inserisce, una si è ec.* Salvin. disc. *Per formar poi d' accordo con esso un giudizio decisivo da inserirsi in questo medesimo piego, perchè vediate, ec.* Magal. lett.

§. Per Innestare; Innestare. *Ma inserendo i rami, o congiugnendo il cerron, più volte spoglia il salvatico stilo*. Alam. Colt.

INSERÌTO, e **INSERTO**, TA, add. da Inserire. *Il chizzatojo inserito a vite nella bocchetta di sopra*. Sagg. nat. esp. *L' altre cose ec. inserite in un trattato che egli fa in grazia d' Aristotile*. Gal. Sist.

§. Per Annestato. *Com' arboscello inserto gratamente*. Lor. Med. rim. *Casmolvere, o subi insetti*. Guid. G.

§. Inserto in forza di sust. *Ho trovato un rimedio altrettanto miracoloso, quanto è miracoloso il male, che è quello di portare a S. A. oltre l' inserto, anche la lettera*. Magal. lett.

INSERPENTÌTO, TA, add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente. *Non tanta fretta, aspetta; vo' che vegn' inserpentito*. Buon. Fier. *Pare to' io abbia del truce, del terribile, del furibondo? non ho invipetito, inserpentito, indraconito il sembiante?* Fag. com.

INSERRÀRE, v. a. *Claudere*. Serrare; Inchiudere; Racchiudere. *Egli comprende, e inserra in se tutte le cose, e non è a suo, che inserri lui, così questa figura inserra tutte l' altre figure*. Libr. Astrol. *Ed ogni uscio ha inserrato, che non gli venga il vento*. Fr. Jac. T.

INSERRÀTO, TA, add. da Inserrare. V.

INSERTO. V. **INSERITO**.

INSERVIENTE, edd. d'ogni g. Voce dell'uso. Che serve; Che è buono ad alcuna cosa.

INSERVIGIATO, TA, add. Serviziato. *L'nomo, ch'è inservigiato, da molta gente è amato.* Fr. Jac. T. *Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, bisavola alla famiglia.* Zibald. Andr.

INSERZIONE, s. f. Propriemente Innesto, e vale anche Stretta congiunzione, ed Insinuazione de' vasi, delle fibre, della membrane, e de' muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo. *Voc. Dis*

INSETARE, v. a Fasciere, e Coprir di seta. *D'alpi, di mari, e di fiumi s'invesa la terra, perchè l'uomo alcuna volta n'è preso, come verma, che s'infesa.* Dittem. Qui neutr. pass.

§. Per Annestare. *Ed è un modo quasi d'insetare l'altrui natura sopra diversa radice.* Dent. Conv. *Ne' tempi del potare è molta buona stagione a insetar le viti.* Sod. Colt.

INSETATURA, s. f. T. d'Agricoltura. L'innestatura delle viti.

INSETAZIONE, s. f. *Insertio.* Annestamento. *Che se di sua naturale radice uomo non acquista semenza, ben la può avere per via d'insetazione.* Dant. Conv.

INSETTO, s. m. *Insectum.* Nome generico de' bacherozzoli, o bruchi. Ve n'ha di più spezie: altri si strisciano sulla terra, come i Lombrichi; altri camminano, come le Formiche; ed altri volano, come le Mosche, le Farfalle, e simili. *Non son però d'accordo nel determinare il modo, come questi insetti vengano generati.* Red. Ins.

INSEVERITO, TA, add. Fatto severo; Renduto severo. *E quest'ultima* (Il Ciclope d'Euripide) *rappresentavasi per rallegrar la brigata troppo dalle tre antecedenti tragedie inseverita.* Salvin. Pr. Tanc. Buon.

INSIDIA, s. f. *Dolus.* Nascoso inganno ed altrui offesa; Agguato; Macchinazione; Trama. V. Laccio, Lacciuolo. Trappola, Rete, Ragne, Imboscata, Posta, Dolo, Tradimento. *Insidia occulta, improvvisa, obliqua, malvagia. Porre insidie. Tendere, ordinare, apprestare, parare insidie. Incappare, cadere in insidie. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo.* Lab. *Ecco la 'nsidia, che dietro a pochi giri son nascoso.* Dant. Pec.

INSIDIANTE, add. d'ogni g. Che insidia. *Assassini, che stanno alla strada, quasi adsessivi, cioè insidianti, che stanno in agguato.* Salvin. Fier. Buon.

INSIDIARE, v. n. *Insidiari.* Porre, Tendere insidie. Macchinare; Cercare inganno. V. Agguatare, Macchinare, Appostare. *Insidiare occultamente, astutamente, scaltritamente. Per questo il lacerato, minacciato, e insidiato.* Bocc nov. *Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, cacciato a morte.* Segner. Mann.

INSIDIATO, TA, add. da Insidiare. V.

INSIDIATORE, verb. m. *Insidiator.* Che insidia; Appostatore; Agguatatore. *Insidiatore maligno, astuto. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne.* Bocc. nov. *Schernita dalla insidiatore diavolo.* Coll. SS. Pad.

INSIDIATRICE, verb. f. *Insidiatrix.* Che insidia. *L'adulatore, che ec. quest'è sirena insidiatrice, allettà i naviganti nel mare di questo mondo. Come cosa insidiatrice, e pericolosa, e che ci allontana, e ci dilunga da Dio.* Salvin. disc.

INSIDIOSAMENTE, avv. *Insidiose.* Che insidia. *Il demonio insidiosamente in quella figura si aggirava fera intorno.* Libr. Pred.

INSIDIOSISSIMO, IMA, edd. Superl. d'Insidioso. *Il demonio contra le nostre anime insidiosissimo.* Libr. Pred.

INSIDIOSO, OSA, edd. *Insidiosus.* Pieno d'insidie; Vago di fare insidie. *Aveva a fare con gente molto insidiosa.* Petr. uom. ill. *Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza.* Maestruzz.

INSIEME, avverb. Che denota Congregamento, Unione. *Simul, invicem*, e vale Unitamente, e Di compagnia; e talora si congiugne colle particelle CON, MECO, SECO, e simili. *Costoro son giovani, che lungamente si sono amati insieme. Sarò in tenuta a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini, che d'intorno vi sono.* Bocc. nov. *Le femmine motteggiavano insieme del mancare i loro frasalini.* G. Vill. *Poichè madonna, e 'l mio cor seco insieme saliro al Ciel. Sì vedrem poi per maraviglia insieme seder la donna nostra sopra l'erba.* Petr. *Perciò' io el priego, e seco insieme tutti gli altri Dei.* Amet. *Assai chiama Nicandro, e seco insieme apre il pensier.* Chiabr. Guerr. Got. *Molte parole villane insieme si dicono ec.* Din. Comp. *Ella, e molte altre donne ec. più volte insieme ne motteggiarono.* Bocc. nov. In questi due esempj vale Tra di loro, Vicendevolmente.

§. *Mettere insieme*, vale Commettere, e Unire tutte le parti d'un tutto. *Insieme colla pasta egli hanno messo.* Bisc. Malm.

§ *Mettere insieme un oriuolo.* V. Oriuolo.

§. *Insieme insieme*, avv. che così replicato ha forza di superl. Senza punto di distanza; Unitissimamente. *In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno tutto primo cose create.* But. Inf.

§. *Insieme*, o *Ben' insieme*, dicesi da' Professori di Pittura, Scultura, e Architettura, per significare l'Essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito, o sede. *Voc. Dis.*

INSIEMEMENTE, avv. *Simul.* Insieme, benchè appresso i migliori autori sia di più raro uso, che Insieme, essendo avvenuto di quest'avverbio, come d'altri simili, che sono rimasti in uso tronchi meglio, che interi. *Nè fu uno bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente.* Bocc. intr. *Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia.* Cas. uff.

INSIEPARE, n. p. Nascondersi nella siepe. *Anzi temo da noi si fugga, e 'nsiepe.* Varch. rim. past.

INSIGNE, edd. d'ogni g. *Insignis.* Famoso; Chiaro; Illustre. V. Eccellente. *Mi rallegro dunque con V. sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne. Manuscritto di questa insigne libreria.* Red. lett.

INSIGNIFICANTE, add. d'ogni g. Non significante; Inconcludente; Inefficace. V. Importuno. *I be' nomi d'Agnesa, d'Eusebia, di Buona, di Piè, son talora insignificanti negli uomini, perchè saranno posti a persone cattive, ed empie. Il parlar vano importuno, nojoso, inconcludente. Gl' Inglesi direbbero* Insignificanti, *cioè Insignificante.* Salvin. Fier. Buon.

INSIGNIRE, v. a. Voc. Lat. che vale Decorare; Ornare. *Che le toglie la bellezza, di che Dio l'avea insignita.* Fr. Jac. T. *Ammaestrato d'arme, e di cavagli ec. e di tutti i belli costumi era insignito.* Vend. Crist.

INSIGNISSIMO, IMA, add. Superl. d'Insigne. *Chiara, ed insignissima, onorevole testimonianza.* Salvin. disc. *Impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima maestà.* Pros. Fior.

INSIGNITO, TA, edd. da Insignire. V.

INSIGNORIRE, v. e *Dominium facere.* Far signora. *Fu* (Arnoldo) *insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi.* Stor. Eur.

§. Insignorire, n. p. *Potiri.* Farsi signore; Impadronirsi. *I Saracini ec. fortificatisi colà dentro s'insignorirono del paese.* Stor. Eur. *Il Sonno col primo impeto s'insignorisce de' mortali.* Fir. As. *Temea, non L. Silano ec. s'insignorisse dell' imperio.* Tac. Dav. ann.

INSIMULACRIRE, v. e. Far diventare come un simulacro. Voce dello stil giocoso, che nel serio si direbbe Impietrire. *Un intenso cordoglio m'ha insimulacrite le membra.* Fag. com.

INSINATTANTO, INSINTANTO, e INSINOATTANTO, Avverbj, che da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso, che Insinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono. *Voc. Cr.*

INSINATTANTOCHÈ, INSINTANTOCHÈ, e INSINOATTANTOCHÈ, Lo stesso che Infinattantochè ec. *Insinattantochè al pristino stato non è ridotto.* Cresc. *Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurita, per un gran fracasso del vicinato, che gridava, al ladro al ladro, egli si fuggì.* Fir. As.

INSINICIARE, v. a. da Selce o Salice, quasi Insiliciare, vale lo stesso che Acciottolare; Coprir le strade con selci, o ciottoli. *Voc. Dis. in* Lastrico. V. e Ciottolo.

INSINO, lo stesso che Infino, e nello stesso modo si costruisce. V. Infino.

§. Insino, talora denota Intero compimento della cosa di cui si parla. *Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi.* Fir. nov.

INSINOATTANTO. V. Insinattanto.

INSINOATTANTOCHÈ. V. Insinattantochè.

INSINOCHÈ, INSINCHÈ, avv. *Quoad*

Lo stesso che Infinchè, e come quello appunto si costruiscono. *Voc. Cr.*

INSINTANTO, INSINTANTOCHÈ. V. Insinattanto, Insinattantochè.

INSINQUÀ, avv. Insino a quà; Insino a questo termine. *Tolom. lett.*

INSINUANTE, add. d'ogni g. Che insinua; Che s'insinua; Che s'introduce. *Per fargli per mezzo della parole visibili e insinuantisi per l'orecchie all' anima di chi ascolta*. Salvin. pros. Tosc.

INSINUARE, v. a. *In animum inducere*. Dimostrare; Mettere nell'animo; Muovere, Indur a fare; Inspirare; Incitare; Esortare; Consigliare. V. Confortare, Persuadere. *Vi fu, chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza*. Sagg. nat. esp.

§. E neutr. p. vale Introdursi; Condursi dentro; Sottentrare; Penetrare. *Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s'insinuasse per tutta l'acqua*. Sag. nat. esp. *L'anime, come si legge nel Fedone, degli sfacciati ec. entrare ne' corpi de' giumenti, quelle de' rapaci, ec. insinuarsi in quei de' lupi, degli sparvieri, ec.* Salvin. disc.

INSINUAZIÒNE, s. f. *Insinuatio*. L'insinuare; Esortazione; Conforto. *Voc. Cr.*

§. Per Introducimento. *Non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo*. Sagg. nat. esp.

§. Per Termine Rettorico, vale Ragionamento fatto con dissimulazione, o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell'uditore. *È insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un'altra*. But.

INSIPIDAMENTE, avv. *Insulse*. Sciocamente; Scipitamente. *Ridusse a una sola intelligenza, quello che imprima assaporava insipidamente*. Mor. S. Greg.

INSIPIDEZZA, s. f. *Insuavitas*. Qualità, e Stato di ciò che è insipido; Sciocchezza; Scipitezza. *Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l'insipidezza de' suoi cibi consueti*. Gel. Sagg.

§. Per metaf. Scipitezza delle parole, de' componimenti insipidi insulsi. *D'interteneria grate, e senza nota, o d'impertinenze, o insipidezze*. Buon. Fier. *Si rideranno delle mie insipidezze*. Red. lett.

INSIPIDÌRE, v. n. *Insipidum fieri*. Divenir insipido, senza sapore. *S'io non gusto il suo sapore tutto quanto insipidisco*. Fr. Jac. T.

§. In signif. att. Render insipido, insulso. *Furono in simili traviamenti allegoristi seguitatori d'Omero, facendo impazzare e insipidire quei loro Dei in varie indignità degne di masnadieri. Par che troppo insipidisca il parlare una ostentazione alla qualità della persone*. Uden. Nis.

INSIPIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Insipido. *Diverranno senza il condimento dell'armonia insipidissimi*. Salvin. Pros. Tosc. *Vedete da per tutto di assennatissimi giovanetti riuscire insipidissimi giovani*. Magal. lett.

INSIPIDO, DA, add. *Insipidus*. Che non ha nessun sapore; Sciocco, Scipito; contrario di Saporito. *Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua ec.* Cresc. *Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido*. Bocc. nov. *Acque ec. dopo tutti i saggi ed esami ec. dichiarate insipide*. Cocch. Bagn.

§. Insipido, dicesi figur. delle Cose, e delle Persone, e vale Sciocco; Sgraziato; Svenevole; Freddo. V. Scipito.

INSIPIENTE, add. d'ogni g. *Insipiens*. Sciocco. *Quanto è questo grande argomento per farsi concludere può esser felice un sapiente mondano, che un ricco insipiente?* Salvin. disc.

INSIPIENZA, e INSIPIENZIA, s. f. *Insipientia*. Contrario di Sapienza; Sciocchezza. *Anzi fue uomo matto, e pieno d'insipienza*. Fr. Giord. Pred. *Io ti ho compassione alla tua insipienza*. Guid. G.

INSIPILLÀRE, e INZIPILLÀRE, v. a. *Instigare*. Voce bassa, corrotta forse da Sibillare. Pregare istantemente; Instigare; Stimolare. *Tanto l'inzipillò, che allora allora ei corse alla cugina, e gnene chiede*. Malm. *Mi par che talvolta sbufonchi, e brontoli, inzipillato da una sua balia pettegola*. Fag. com.

INSIPILLÀTO, e INZIPILLÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

INSISTENZA, e INSISTÈNZIA, s. f. *Pervicacia*. L'insistere. *Voc. Cr.*

INSÌSTERE, n. p. *Insistere*. Star fermo, e ostinato in alcuna cosa. *Quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie*. Fior. Ital. *Debbiamo perseverantemente insistere nello studio dell'orazione*. Cavalc. Frutt. ling. *Io per tutti i casi insisto in raccomandare a V. E. questo*. Magal. lett.

§. Insistere, per Istar sopra. *Viene a esser un de' lati, che comprende l'angolo, che si forma nell'orecchio, e che insiste sopra la grossezza della corda*. Gal. Sist.

ÌNSITO, TA, add. Innato; Ingenito; Inserito nell'interno. *Rinvenire se questa (gravità) sia insita e inerente ai corpi, oppure derivante da cagione estrinseca*. Tagl. lett. *Obbedienza mal prestata in vero, ma però prestata a quel dettame insito di natural revelazione, e perciò più compatibile*. Magal. lett.

§. *Aria insita*, chiamano i Notomisti Un'aria molto sottile, e depurata ond' essi divisano esser ripiene tutte le cavità dell'orecchia.

INSMORZÀBILE, add. d'ogni g. Che non può smorzarsi; Inestinguibile. *E un strepito insmorzabile fecesi innanzi l'alba*. Salvin. Iliad.

INSOÀVE, add. d'ogni g. *Insuavis*. Non soave; Spiacevole al gusto. *Fanno il mele insoave siccome del fico*. Cresc. *Ma la voce montar par ch'io mi senta, o veramente ell'è fatta insoave*. Bern. Orl. *Vento spiacevole, insoave, impetuoso*. Buon. Fier.

INSOAVITÀ, s. f. Qualità di ciò che è insoave, e scrivesi anche Insuavità. V. Salvia.

INSOCCORSO, ORSA, add. Che è privo di soccorso. *Or negletta, insoccorsa egli ha la vita*. Adim. Pind.

INSOCIÀBILE, add. d'ogni g. Che non è sociabile. *Che gli altri figli miei il ratto Achille vendè qualunque prese, oltre il gran mare, a Samo, a Imbro, a Lemno inaccessabile*. Salvin. Iliad.

INSOFFICIENTE, add. d'ogni g. *Inepeus*. Non sufficiente; Incapace. *Quanto l'anima è insofficiente a grandi consolazioni ec. è insofficiente a grandi grazie*. Col. Ab. Isac.

INSOFFICIENTISSIMO, IMA, add. sup. d'Insoffiiente. *Avvegnachè io sappia me essere insofficientissima a tante cose*. Esp. Salm.

INSOFFICIENZA, e INSOFFICIÈNZIA, s. f. *Imperitia*. Qualità, e Stato di ciò, che è insufficiente. *Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per se non potea*. Fior. S. Franc. *Non posso tacere, che secondo la mia insofficienza non dica di lui ec.* Vit. S. Gir.

INSOFFRÌBILE, add. d'ogni g. *Intollerabilis*. Che non si può soffrire; Insopportabile. *Un piccolo vitellino piglato sulle spalle la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto*. Segner. Mann.

INSOFFRIBILÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Insoffribile. *Non già vi rinfaccerò una stucchevole negligenza, o lentezza, usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi*. Segner. Pred.

INSOGGETTÀBILE, add. d'ogni g. Che non si può soggettare. *Proprio affatto di Dio è l'essere insoggettabile, e l'essere indipendente*. Segner. Crist. instr.

INSOGNÀRE, n. p. Sognarsi, e vale anche Immaginarsi a caso. *E chi ha detto a voi che adesso sia giorno? E se ve lo dice il Sole, che vi par di vedere, chi ha detto a voi, che voi non ve l'insognate?* Magal. lett.

INSOGNO, s. m. Sogno, e vale anche Vana immaginazione. *Bemb. lett.*

INSOLCÀRE, v. a. Solcare; Fare il solco, e qui Far la pianta dell'edifizio. *Prese nel lito il primo alloggiamento, di picciol fosso la muraglia insolca*. Car. En.

INSOLENTE, add. d'ogni g. e talora sust. *Insolens*. Che procede fuor del dovuto termine; Petulante; Fastidioso. V. Arrogante. *I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà dalle rapaci mani degl'insolenti ricchi*. Fir. As. *Da un insolente satiretto astenacon infame flagel venga percosso*. Red. Ditir. *Ch'ella pizzica poi dell'insolente*. Malm.

INSOLENTEMENTE, avv. *Licenter*. Con insolenza. *Beffando ora questo, e ora quell'altro faceva insolentemente di molti scherni*. Varch. stor.

INSOLENTÌRE, v. n. e n. p. *Insolescere*. Diventare insolente; Farsi ardito. V. Imbaldanzire, Inorgoglire. *Plantino insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella*. Tac. Dav. ann. *Mentre brutamente i capi contendono*,

l' esercito insolenti. Id. stor. *E queste insolentire a forza di proprietà non era punto la sua maniera*. Accad. Cr. Mess. *Nè dalle avversitadi s' opprimo, nè dalle prosperitadi s' insolentisca*. Salvin disc.

INSOLENTÍSSIMO, IMA, add. Sup d' Insolente. *Lo dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole*. Guicc stor.

INSOLENTÒNE, add. Peggiorat. d'Insolente. *Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato*. Red. lett.

INSOLENZA, INSOLÈNZIA, s. f. *Insolentia*. Qualità di ciò che è insolente; Arroganza; Sfacciataggine. V. Baldanza, Tracotanza. *Fra me stesso io ripensavo la insolenzia de' miei compagni*. Fir. As. *In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino*. Segr. Fior. stor.

INSOLFÁRE, v. a. *Sulfure illinire*. Impiastrar di solfo. *Io ardo come legno insolfato*. Ovvid. Pist.

§. Insolfare, n. p. Prender la qualità di solfo; Farsi sulfureo; *Ma come vedrò voi ardenti e tumidi monti, dove Vulcan bollendo insolfasi*. Sannaz. Egl.

INSOLFÀTO, TA, add. da Insolfare. V.

INSOLITAMENTE, avv. In modo insolito; Fuor dell' usato; Straordinariamente; Inusitatamente; contrario di Solidamente. V. *Voce di regola*.

INSÒLITO, TA, add. *Insolitus*. Non solito; Non usato; Inusitato. V. Strano. *Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è un insolita timidità, ec*. Fir. disc. ann. *Parte furono consumati da' caldi insoliti*. Serd. stor. *Correr fecero tutto il viscnato in traccia dell' insolito delicatissimo odore*. Red. Vip.

INSOLLÀRE, v. n. da sollo. *Mollescere*. Divenir sollo, soffice. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Render vano; Annichilare. *L' uomo, in cui pensier rampolla sovra pensier, da se dilunga il segno, perchè la foga l' un dell' altra insolla*. Dant. Purg.

INSOLLIRE, v. n. Voc. ant. Sollevarsi; Commuoversi. *Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoja*. G. Vill.

INSOLLÌTO, TA, add. da Insollire. V.

INSOLÙBILE, add. d' ogni g. *Insolubilis*. Non solubile; Che non può sciorsi; Indissolubile; Inesplicabile; Inestrigabile. *Donde si può prendere insolubile argumento, che ec*. Fir. disc. lett. *Objezioni, che a voi pajono insolubili*. Magal. lett. *Al settimo, e ultimo argumento il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec*. Varch. Lez.

INSOLUBILMENTE, avverb. *Insolubiliter*. Senza potersi sciorre. *Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente*. S. Ag. C. D.

INSONNÁRE, v. a. *Soporare*. Indur sonno. *Voc. Cr.*

INSONNE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Che non ha sonno; Dissonnato; Vegghiante. *Lattuga, nè papaver, nè nigella vagliono a far dormire un' alma insonne*. Buon. Fier.

INSONTE, add. d' ogni g Voc. Lat Che non nuoce. *Sannazz.*

INSOPPORTÁBILE, add. d' ogni g *Insoperabilis*. Da non poter sopportarsi; Gravoso oltre le forze; Incomportabile; Insoffribile; Intollerabile. *Sono molte cose, che discoste pajono terribile, insopportabili, strane*. Segr Fior. Mandrag.

INSOPPORTABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Insopportabile. *Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia, che ha l' armi in mano*. Segn. Etic.

INSOPPORTABILMENTE, avv. *Intolerabiliter*. Incomportabilmente; Insoffribilmente. *E repilta tutte insopportabilmente ogni cosa, che il leggerle non è altro, che un morir disperato*. Udeo. Nis.

INSORDÌRE, v. n. *Exsurdare*. Divenir sordo. *In quell' ora grosso fastimente possono insordire*. Libr. cur. malatt.

INSÒRGERE, v. n. *Insurgere*. Insurgere. *Se pure ec. fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo*. Red. cons.

INSORMONTÁBILE, add. d' ogni g. *Insuperabilis*. Che non si può sormontare; Insuperabile. *Quella pia affezione ec. dee tutto vincere, ec. quantunque difficultadi insormontabili vi si parassero*. Salvin. pros. Tosc.

INSORTO, TA, add. da Insorgere. V.

INSOSPETTÌRE, v. n. *In suspicionem venire*. Prender sospetto. V. Sospettare. *La padrona udendole così parlare, comechè mezza ne fosse insospettito, tenne per certo, che così fusse*. Fir. disc. an. *Or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori*. Gell. Sport *I quali insospettiti e della fede, e della instabilità sua avevano messa diligente guardia alla moglie*. Guicc. stor.

§. E in signific. att. *In suspicionem adducere*. Mettere in sospetto. *Furono lette in parlamento le lettere d' Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati*. Tac. Dav. stor.

INSOSPETTÌTO, TA, add. da Insospettire. V.

INSOSTENÌBILE, add. d' ogni g. Che non si può sostenere. *Con tutto, che ordinariamente si dione a sostenere le più insostenibili, le più riprovate dalla ragione*. Magal. lett.

§. Usasi anche in forza di sust. *Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l' insostenibile*. Salvin pros. Tosc.

INSOZZÀRE, v. a. *Deturpare*. Far sozzo; Bruttare. *E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi? I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento*. Amm. ant.

§. Insozzare, in signif. n. Lo stesso, che Insozzire. V. *Costui la insozzata sua coscienza da' vizj raggnardando, e se con la sua fortuna ec*. Boez. G. S.

INSOZZÀTO, TA, add. da Insozzare. V.

INSOZZÌRE, v. n. *Deturpari*. Insozzare; Divenir sozzo. *L' onestà, e la buona fama non denno essere insozzite*. Albert.

INSOZZÌTO, TA, add. da Insozzire. V.

INSPAGNOLÌRE, v. a. Rendere Spagnuolo; e propriamente Introdurre i costumi, e modi Spagnuoli in un paese. *Allorchè gli Spagnuoli si fer Toscani, e inspagnolirno Prato*. Bell. Bucch.

INSPERÀBILE, add. d' ogni g. Che non può sperarsi. *Questi trasfersi mentali per tutto il visibile, e l' invisibile, lo sperabile, e l' insperabile ec. mi fanno raffigurare ec*. Magal. lett.

INSPERANZÌRE, v. n. Prendere speranza; Concepir qualche speranza. *Avvedutasene la Dama, e insperanzita d' avere a perfettamente guarire*. Magal. lett.

INSPERANZÌTO, TA, add. da Insperanzire. V.

INSPERATAMENTE, avv. *Inopinate*. Senza essere aspettato; Fuor d'ogni espettazione; Improvvisamente; Inopinatamente. *Certo vi potrà dire le cagioni del mio andare a Chioggia, il quale io, che insperatamente è era con voi, siccome è stato già pezza messo*. Bemb. lett. *Non conoscendo ec. l' occasione, che insperatamente se gli presentò*. Guicc. stor.

INSPERÁTO, TA, add. *Inopinatus*. Non isperato; Senza speranza. *Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo, ed insperato tumulto in Toscana*. Segr. Fior. stor. *Non sopravvenisse qualche insperato impedimento*. Guicc stor.

INSPÈRGERE, v. a *Inspergere*. Aspergere. *Non a pien tutte notano le situazioni, ma con parca mano, e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono*. Salvin. disc.

INSPESSAMENTO, s. m. Condensamento. *Di non desiderare la propria distruzione, e per meglio dire il proprio inspessamento, di cui non trovandosi in quell' immenso voto ec. di rarità, e grossissima materia ec*. Magal. lett.

INSPESSÁTO, TA, add. Condensato. *L' aria adunque inspessata rende il suono, se è pertosa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa perfetta quando ella è inspessata*. Segn. anim.

INSPETTÒRE, s. m. Voce dell' uso. Che ha soprantendenza, o inspezione; Visitatore.

INSPEZIÒNE, e ISPEZIÓNE, s. f. *Inspectio*. Guardamento. *Voc. Cr.*

§. Per Considerazione; Ufizio; Appartenenza. *Per non esser tali cose di mia inspezione mi rimetto in tutto ec*. Viv. disc. Arn.

INSPIRAMENTO, s. m. Inspirazione. *Gori*.

INSPIRANTE, add. d' ogni g. Che inspira. *Salvin. Teocr. Idill.*

INSPIRÀRE, v. n. *Inspirare*. Spirare; Infondere; Metter in mente o in cuore un disegno, un pensiero, un' affezione; Por nell' animo; Insinuare;

Dettare. V. Confortare, Muovere, Instillare. *Questi dall'alta sede l'anime sue pargolette, e belle, ec. nelle membra caduche inspira, e chiude.* Boez. Varch. *Noi ci diamo a credere, che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata.* Cas. instr. Card. Caraff. *Il Signore Iddio ec. la inspiri a quella risoluzione, che ec.* Red. lett.

§. Inspirare, per Esalare; Spirare, Render odore. *E quel corpo anche istesso inspirava o rendea sì grande odore, come fosse pieno d'unguenti aromatici.* Vit. SS. Pad.

§. *Inspirare l'aria*, T. Fisiologico. Contrario di Espirare. Inspirazione. V. *L'aria nostra, che inspiriamo stregghiata, non la lascia nè inspirare, nè espirare.* Salvin. Opp. P. *L'immediate particolare effetto, che può avere esternamente il soave caldo, e mediocre vapore dell'acque, che insieme coll'aria s'inspira.* Cocch. Bagn.

INSPIRÀTO, TA, add. da Inspirare. *Illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose inspirato dal petto celestiale.* Cron. Morell.

INSPIRATÓRE, verb. m. Che inspira. *Dove ci dica Iddio fattore, Iddio comandatore, e inspiratore Iddio.* Buon Fier.

INSPIRATRÌCE, verb. f. Che inspira. *Chi n'accerta, che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di sacò nobil concetto?* Pros. Fior.

INSPIRAZIÒNE, s. f. *Inspiratio.* Motivo interno della volontà, che incita a operare; Impulso; Chiamata; Invito; Insinuazione. V. Conforto, Incitamento, Vocazione. *Inspirazione divina, santa, buona, soave, opportuna, forte, sollecita, passeggiera. La carità prima si concepe per buone inspirazioni.* Cavalc. Specch. Cr. *L'avesse per divina inspirazione.* Franc. Sacch. rim.

§. Inspirazione, T. Fisiologico. Quell'azione del petto per cui mezzo l'aria viene ammessa ne' polmoni, ed è l'opposto di Espirazione. V. e Respirazione. *I Pittagorici ponevano il vacuo essere l'inspirazione, e la respirazione del mondo.* Salvin. disc.

INSPONTÀNEO, EA, add. Che non è spontaneo; Involontario, e talvolta anche vale Sforzato. *Ragiona in questo capitolo del Volontario, e dell'Involontario, e vogliam' dire dello Spontaneo, e dell'Inspontaneo.* Segn. Etic. Qui in forza di sust.

INSTÀBILE, add. d'ogni g. *Instabilis.* Che non è stabile. V. Incostante. *Un dubbio verno, un'instabil sereno è vostra fama.* Petr. *La natura ec. diè, ch'ella fusse sempre instabile, e vaga.* Arrigh. *Ho sempre sentito dire da i nostri savj molti epiteti al vulgo di errante, d'instabile, di volubile.* Circ. Gell.

INSTABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Instabile. *Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.* Varch. Lez.

INSTABILITÀ, INSTABILITÀDE, e INSTABILITÀTE, f. f. *Instabilitas.* Qualità, e Stato di ciò, che è instabile. V. Incostanza. *Dà tutta la colpa della cosa all'incostanza, e instabilità del Zamorrino. Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede.* Serd. stor.

INSTABILMENTE, avv. *Inconstanter.* Con instabilità; Senza stabilità; Incostantemente. Cr. in Volubilmente.

INSTAFFÀRE, n. p. Mettersi nelle staffe. Modo assai familiare, che s'usa fig. in signif. di Fondarsi sovra checchè sia; onde dicesi per es. *Egli si è instaffato sopra di questo*; che è come chi direbbe: *Egli si fa cavaliere sopra la tal cosa.*

INSTANCÀBILE, add. d'ogni g. *Indefatigabilis.* Che non si stanca; Indefesso; Infaticabile. *Si può dire, che non quasi uomo di carne, e d'ossa, ma quale ignudo spirito si diportasse nella instancabile vigilanza sopra l'Accademia. Le sue più intime, e vere, sono un con rabbattuto da quella mutua grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente.* Salvin. disc. *Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile, ed indefesso.* Id. pros. Tosc.

INSTANCABILMENTE, avv. *Indefesse.* Senza stancarsi; Infaticabilmente. *Quelle verità ec. in Dio, specchio, e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice, ed amabile veduta instancabilmente allerimireranno.* Salvin. disc.

INSTANTANEAMENTE, avv. *Momento temporis.* In un instante. V. Istantaneamente. *Dove vederassi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante, e lacere membra di moribonde fanciulle?* Pros. Fior.

INSTANTÀNEO, EA, add. Cr. in Istantaneo. V.

INSTANTE, e ISTANTE, s. f. *Momentum temporis.* Stante; Brevissimo momento di tempo. V. Punto, Attimo, Baleno. *Istante, breve, velocissimo, fugace. Chi si fosse abbattuto a vaver le palla dal ghiaccio in quell'istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, ec.* Sagg. nat. esp. *Egli diedemi sete da tenere sottili in un soffio, ec. e in quell'instante lo mandai a casa Scaldo.* Ambr. Cof.

§. *In istante*, posto avverbialm. *Illico.* In un subito; In un attimo; In un momento; In un punto di tempo. *Perchè non si potendo fare alcuno movimento in istante, seguita, che ciascuno movimento abbia il suo tempo.* Varch. Ercol.

INSTANTE, e ISTANTE, add. d'ogni g. *Instans.* Che insta. Voc. Cr.

§. Istante, usato anche in forza di sust. per Colui, che fa instanza in giudizio; Querelante. *La povertà dell'istante, e la premura con che e' portò le proprie ragioni, ec.* Baldin. Dec.

§. Per Astante; Presente. *Acconsentiro gli astanti, e certi istanti.* Fior. S. Franc.

INSTANTEMENTE, e ISTANTEMENTE, avv. *Vehementer.* Con instanza. *Domandandone ella molto instantemente ec.* Bocc. nov. *Al tempo della grave tentazione, e tribolazione debbiamo più instantemente orare per impetrar soccorso.* Cavalc. Frutt. ling.

INSTANTISSIMAMENTE, e ISTANTISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Instantemente. *Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m'hanno instantissimamente richiesto.* Varch. Lez.

INSTANTÌSSIMO, e ISTANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Instante, e Istante. *E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addomandata.* Fiamm.

INSTANZA, e ISTANZA, INSTÀNZIA, e ISTÀNZIA, s. f. *Instantia.* Continua perseveranza nel domandare, e chiedere. V. Importunità, Domanda, Sollecitazione, Sorta. *Le quale tra l'altre sue operazioni ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasfermò.* Com. Inf. *Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. S'ingegnava di confortarla spesse, e con instanzia domandandola della cagione de' suoi pensieri.* Bocc. nov. *Da queste instanzia può diliberarti esperienze.* Dant. Par. *Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare.* Fir. As. *Questa vostra instanzia mi rassembra, che sia fondata su quella ec.* Red. esp. nat.

§. Per Obiezione, o Addizione di prova. *Comincerò dunque dall'instanze contenute nel libretto delle conclusioni.* Gal. Sist. *Un per se, un per accidens, l'istanze torrebbon tutte a quei che fanno il bravo.* Jac. Sold. Sat.

§. *Fare instanza*, vale Instare; Sollecitare. Voc. Cr.

INSTÀRE, e ISTÀRE, v. a. *Instare.* Fare instanza; Insistere nella domanda, nella preghiera; Non rifinir di chiedere; Sollecitare; Pressare. V. Strignere, Inculcare, Incalzare, Importunare. *Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede Cristiana, risposero ec.* Serd. stor. *E tuttavia in contrario insti col mio padrone ec.* As. Supp. *In proposito di quello, che esso Keplero istava contro a quelli ec.* Gal. Sist.

INSTELLÀRE, n. p. Ornarsi di stelle. *Sian segno i lumi ardenti onde s'instella di Toscana il Cielo.* Chiabr. canz.

INSTERILÌRE, v. n. ed anche n. p. *Sterilescere.* Divenir sterile. *Per detto di Teofrasto i gusci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.* Pros. Fior. *Il terreno ec. in cui fiorì, e spigò questo ragionevol frumento, sfruttato cotto s'insterilì.* Salvin. pros. Sacr.

INSTIGAMENTO, e ISTIGAMENTO, s. m. *Instigatio.* Lo 'nstigare; Instigazione. *A instigamento del Prenze convenne, che 'l Re senz' a sua voglia il bandeggiasse.* M. Vill.

INSTIGÀRE, e ISTIGÀRE, v. a. *Instigare.* Incitare; Stimolare; Sollecitare altrui con instanza a fare alcuna cosa. *La quale tutto 'l dì attendiamo, e instighiamo con tanti mali.* S. Grisost. *Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.* Tac. Dav. *Li Greci instiga-*

ti per piccola, e vana cagione. Guid. G.

INSTIGATO, e ISTIGATO, TA, add. da Instigare, ec. V.

INSTIGATORE, e ISTIGATORE, verb. m. *Instigator*. Che instiga. *Egli combatte ec. contra quei tre lor collettti instigatori, il mondo, la carne, il demonio*. Segner. Mann.

INSTIGATRICE, verb. f. d' Instigatore. *Guarin. Sagr.*

INSTIGAZIONE, s. f. *Instigatio*. Stimolo; Incitamento. *Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio*. Vit. Plut. *Fu uccisa ec. per istigazione della sua propria figliuola*. Pecor.

INSTILLARE, a. a. Infondere a stilla a stilla. *Qual più dolce rugiada, e mel distilla da' bei colli fioriti, ambo Clio, sogli, e con man di rose il cor ne instilla*. Chiabr. canz.

§. Per metaf. Insinuare. *Come amor proprio a' suoi seguaci instilla*. Petr. *Egli m' instillò, e diedo alcuni avvertimenti propri*. Seo ben. Varch.

INSTILLATO, TA, add. da Instillare. V.

INSTINTO, e ISTINTO, s. m. *Instinctus*. Un certo Sentimento, o Movimento naturale, di cui son forniti gli animali, che gli porta a conoscere, e cercare ciò, che lor giova, ed a sfuggire ciò, che lor nuoce, e dicesi non solo degli animali irragionevoli, ma anche dell' Uomo. *Da tutti gli uccelli, è quasi perseguita* (lo sparviero) *per istinto di natura è conosciuto*. Cresc.

§. Instinto, per Naturale facilità all' uso, e agli atti di certe passioni piuttosto, che d' altre; Inclinazione; Propensione; Indole; Voglia; Talento; Affetto; Natura; Instigazione. *Instinto gagliardo, innato, ardente, naturale, buono, reo, cattivo, piacevole, vizioso. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re*, Serd. stor. *E quello poche* (no. ii) *essendo spinte da uno istinto naturale, che ti guida in tutte le nostre operazioni, non ti pajon punto difficili*. Circ. Gell.

§. Instinto, talora vale Presentimento; e talvolta si prende per Un certo primo movimento, in cui non ha parte la riflessione; e così diciamo per es. *Io ho avuto un buon instinto, di non far la tal cosa*, cioè Presentimento. *Il tale opera più per istinto, che per riflessione*.

INSTITORE, e ISTITORE, s. m. T. Forense. Fattore; Agente; Amministratore; Colui, che negozia in nome di un' altro.

INSTITUIRE, e ISTITUIRE, v. a. *Instituere*. Dar principio; Ordinare. V. Constituire, Porre, Fondare, Stabilire. *Per suo giudicio seguisa quelle cose, le quali commemora, che instituì la città di Roma*. S. Ag. C. D. *Come la casa, e 'l dificio ci dee istituire*. Pallad. *Perchè gli antidoti sono istituiti a curare gli avvelenamenti, non sono istituiti a facilitarli*. Segner. Miser.

§. *Instituire alcuno erede*, vale Lasciare ad alcuno l' eredità. *Voc. Cr.*

INSTITUITO, e ISTITUITO, TA, add. da' loro Verbi. V

INSTITUTA, s. f. Le prime Instituzioni di qualche Scienza, e per lo più si dice della Legale. *Le loro letture sono d' instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio. Neri, che ancor esso ha una lettura d' instituta, si porta bravamente*. Red. lett.

INSTITUTISTA, s. m. Lettore, Professore d' Instituta. *Al mio credere è il più bravo institutista di tutti*. Red. lett.

INSTITUTO, s. m. *Institutum*. Instituzione; Ordine; Divisamento. *La incerta accidente, e contrario al primo instituto non può far degno di colpa le fine cogitazioni*. Fir. As. *Questa sarà la terza volta, che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto*. Gal. Sist.

§. Instituto, dicesi anche Colui, a cui si dà un' eredità, sotto la fede di restituirla al sostituto. *Cr. in Fedecommesso*.

INSTITUTORE, e ISTITUTORE, s. m. *Institutor*. Che instituisce; Quegli, che dà l' essere nuovo; Fondatore; Cominciatore. V. Ritrovatore, Autore. *Come uomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina Evangelica. San Francesco institutor dell' ordine de' frati Minori*. But.

INSTITUZIONE, e ISTITUZIONE, s. f. *Institutio*. Disposizione; Ordinazione; Cominciamento; Fondazione. *Nuova, prima, lodevole, ben ordinata istituzione. Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri*. S. Ag. C. D.

§. Per Addottrinamento. *Era santo l' amore della Cristiana instituzione, che i lidi, ec. rimbombavano de' più versi della dottrina, e delle sante voci di Gesù, e di Maria*. Serd. stor.

INSTOLIDIRE, v. n. *Hebescere*. Diventar stolido, imbalordire. *Miserabil cervo, che al furore micidiale di cotesta insidiosa, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d' ucciderlo*. Salvin. disc.

INSTOLIDITO, TA, add. da Instolidire. Fatto stolido; Imbalordito; Instupidito.

INSTRUIRE, e ISTRUIRE, v. a *Instruere*. Ammaestrare; Dare altrui lezioni, o precetti circa i costumi, le scienze, ec. Addottrinare; Informare con insegnamenti ec. *Vestirò l' amico, avendolo del tutto ammaestrato, e instrutto*. Ambr. Cof. *Debbe essere instruita da un diligente maestro*. Ricett. Fior.

§. Instruire, per Informare; Avvisare; Far sentire; Dare avviso. *Varch. Ercol.*

INSTRUITO, e ISTRUITO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INSTRUMENTALE, e ISTRUMENTALE, add d' ogni g. *Organicus*. Che serve d' instromento. *Egli è da immaginarsi, che egli lo facesse molto migliore, se l' organo instrumentale è bello, e bene organizzato*. Fir. Rag. *Errori commessi nell' investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali*. Gal. Sist.

§. Istrumentale, per Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi, o viscere interne del corpo. *Supporre ec. che in questo infermo non si ritrovi difetto alcuno organico, o istrumentale*. Del Papa cons.

INSTRUMENTALMENTE, avv. Con modo instrumentale; Strumentalmente. V. *Voce di regola*.

INSTRUMENTARIO, RIA, add. Lo stesso che Instrumentale. *Si può ministrare in due modi, o dando, cioè, la materia, o dando gl' instrumenti, secondo ch' ella gli ministra come instrumentaria*. Segn. gov

INSTRUMENTO, e ISTRUMENTO, s. m. *Instrumentum*. Strumento; Nome collettivo degli arnesi, che servono agli artefici; Quello col quale, o per mezzo del quale si opera; Mezzo; Argomento; Via; Organo; Arnese; Ordigno; Macchina. *Instrumento proprio, acconcio, comodo, nuovo, ingegnoso, adattato, appropriato. Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo ec. fa tutte le sue operazioni, ec.* Fir. Rag. *Con altre teure, ed instrumenti, ch' ave, la squarcia ec.* Alam. Gir.

§. Per Contratto. *Il favellar de' quali si rassomiglia più a notajo, che legga in volgare l' instrumento*. Galat.

INSTRUTTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Instrutto. *Il Regno di Francia ec. instruttissimo di copia grande d' artiglierie. Esercito instruttissimo d' ogni cosa*. Guicc. stor. *Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zantani*. Bemb. stor.

INSTRUTTIVAMENTE, avv. Con modo instruttivo. *Magal. lett.*

INSTRUTTIVO, e ISTRUTTIVO, IVA, add. *Instructivus*. Che instruisce; Atto ad instruire. *Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio*. Fr. Giord. Pred. *Non può già opporsi, che le parole addotte qui dal Concilio, sieno instruttive, e non precettive*. Segner. Parr. instr.

INSTRUTTO, e ISTRUTTO, TA, add. *Instructus*. Ammaestrato. *Da lui si partì dotto, ed instrutto*. At. Fur. *Hanno buona cavalleria si bene instrutta al nuoto, che passano il Reno ec.* Tac. Dav. stor. *Annibale vien bene instrutto di quanto occorre*. Cas. lett.

§. Instrutto, vale anche Fornito. *Voc. Cr.*

INSTRUTTORE, verb. m. *Pedagogus*. Colui, che ammaestra; Insegnatore; Ammaestratore. *Risa sciocche, e difformi, conturate ec. da Clemente Alessandrino nel suo Ajo, o instruttore di gioventù*. Salvin. disc.

INSTRUZIONE, e ISTRUZIONE, s. f. *Documentum*. Ammaestramento; Insegnamento. V. *Tutto quello, che intorno a questo si dirà, sarà solo per istruzione, e documento degli speziali*. Ricett. Fior. *Dopo una lunga istruzione quelli ec. furono battezzati*. Sard. stor.

§. *Dare istruzione*, vale Istruire. *Voc. Cr.*

INSTUPIDIRE, e ISTUPIDIRE, v. n. *Obstupescere*. Stupidire. *A sì fiero spettacolo, e sì nuovo instupidì la misera donzella*. Guar. Past. fid. *Ho l' intelletto, ec. istupidito, se non l' ha forse anche stupido*. Segner. Mann. *Con*

terribile visaggio disse agl' istupiditi fanciulli. Zibald. Andr.

INSTUPIDITO, e ISTUPIDITO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INSÙ. V. Su

INSUÀVE, add. d'ogni g. *Insuavis* Insoave. *Spirano odore non insuave*. Ricett. Fior. V. Insoave.

INSUAVÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Insuave. *Versa insuavissimo, e ruvidissimo*. Uden. Nis.

INSUAVITÀ, s. f. *Insuavitas*. Qualità, e Stato di ciò, che è insuave. *Questa insuavità, o poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero, ed ammaestrativo concetto*. Salvin. pros. Tosc.

INSUCIDÀRE, e INSUDICIÀRE, v. a. *Sordidum facere*. Far sucido; Imbrattare; Lordare; Bruttare. *Sì, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insucidirebbe?* Agn. Pand.

§. Insucidare, n. p. Diventar sucido; Imbrattarsi; Sporcarsi. *Le mercanzie ec. sfioriscono, s' insucidon, si spolverano*. Buon. Fier.

§. Insucidare, per metaf. vale Guastare; Peggiorare. *I Toscani malmenandolo* (la sacra Scrittura) *troppo la insucidano, e abbruniscono*. Passav.

INSUÈTO, ETA, add. Voc. Lat. Inconsueto; Insolito. *Apprendevanno quei mali, come immenso, o come insueta, ma come loro già già tutto imminente*. Segner. Mann.

INSUFFICIENTE, add. d'ogni g. *Ineptus*. Insofficiente, e dicesi nell' un modo, e nell' altro per la parentela dell' O e dell' U; Non sufficiente; Che non è a sufficienza; Scarso; Manchevole; Inetto; Inabile; Incapace. *Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente*. Com Purg. *Reputa se medesimo insufficiente, e debole a ciò*. Legg. S. G. B.

INSUFFICIENTEMENTE, avv. *Inepte*. Senza sufficienza. *Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritto*. Vit. SS. Pad.

INSUFFICIENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Insufficiente. V. Insofficientissimo.

INSUFFICIENZA, e INSUFFICIENZIA. *Imperitia*. Insofficienza; Mancanza; Difetto; Inabilità; Scarsezza. V. Impotenza. *Considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l' ajuto della tua grazia*. Vit. SS. Pad.

INSUFLAZIÒNE, s. f. T. Ecclesiastico. Trasmissione del proprio fiato in altrui, ed è uno de' Riti Vescovili.

INSUGÀRE, v. a. Bagnar con sugo. *Tutti versi d'amor come gli disse per confessione stilo li insuga, e per far prova autor da capo scrisse*. Ar. Buonl.

INSULSAMENTE, avv. *Insulse*. Con maniera insulsa; Scioccamente. *Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno schiarirlo*. Salvin. pros Tosc. *Riprendere insulsamente*. Lami Dial.

INSULSO, SA, add. *Insulsus*. Sciocco. *Fan le piante più altere, e maggior pomi, ma d' insulso sapor*. Alam Colt. *E qual cosa più insulsa, che dire, la terra, e gli elementi esser, ec. confinati dentro all' orbe lunare?* Gal Sist.

INSULTÀRE, v. a. *Insultare*. Fare insulti, soperchierie; Rimproverare. V. Ingiuriare, Strapazzare, Schernire. *Insultoro amaramente, gravemente, altieramente. I Re insultavano, e schernevano Job*. Stor. Jobb. *Rallegrandosi, e insultando contra lui, e contra i suoi*. Med Arb cr. *Ogni invenzioncella di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità*. Libr. cur. malatt. *Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, ec.* Segner. Mann.

INSULTÀTO, TA, add. da Insultare. V.

INSULTATÓRE, verb. m. *Insultans*. Che insulta. *E il mio detto ec. insultatori sbattono*. Buon. Fier. *Insultatori dell' ordine clericale*. Segner. Parr. istr.

INSULTATRÌCE, verb. f. d' Insultatore. *Filic.*

INSULTO, s. m. *Molestia*. Ingiuria; Soperchieria. V. Affronto. *Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza*. Serm. S. Ag. *Cadde turbatissimo di questo insulto, andò ec.* Stor. Eur.

§. Per metaf. T. Medico. Si dicon de' Principj, de' Primi tocchi di alcune malattie. *Un insulto di podagra; un insulto asmatico, ec. Si può ancora pigliarne una presa, ogni qual volta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine, e delle affannose palpitazioni de cuore. Crescerebbane a dismisura gl' insulti nefritici. I rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate emissioni di sangue ec.* Red. cons.

INSUPERÀBILE, ad. d' ogni g. *Insuperabilis*. Che non può superarsi. V. Invincibile, Invitto, Indomabile; contrario di Superabile. *Contr' a tanti artifici dell' antico nimico stette sode la sua insuperabil costanza*. Mor. S. Greg. *Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra ec.* Fir. As.

INSUPERBÀRE, INSUPERBIÀRE. V. e dici Insuperbire.

INSUPERBIMENTO, s. m. Levamento in superbia; L' insuperbire; L' orgoglire. *Al che direttamente vien opposto, e contrarissimo l' insuperbimento di parole, e di fatti*. Uden. Nis.

INSUPERBÌRE, v. n. *Superbire*. Divenir superbo; Alzarsi in superbia; Superbire. *Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette*. Passav. *Questi insuperbendo per gravezza d' orgoglio, disse*. Guid. G.

§. Insuperbire, n. p. vale lo stesso. *Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo*. Serd. stor.

§. Insuperbire, per Adirarsi, Stizzirsi minacciando. *Udendo la vipera così parlare la lima, fu molto insuperbita, e vennela trascinando per la casa. E vedendo questo la lima gabbando, e ridendo li disse ec.* Fav. Es.

§. Insuperbire, per Farsi più nobile più elevato. *Questo verso endecasillabo ec. s' el piglierà una certa compagnia dello eptasillabo, pur che esso però, tenga il principato, più chiaramente, e più altamente parerà insuperbirsi*. Dant. Volg. eloq.

INSUPERBÌTO, TA, add. da Insuperbire. *I nobili, e grandi cittadini insuperbiti facevano molte ingiurie a' popolani*. Din. Comp.

INSURGÈRE, v. n. *Insurgere*. Levarsi su. *Non solamente non rifiutorono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole*. Petr. uom. ill. *Con quello ardor, che più caldo si svelle, dal petto mio insurgo a ringraziarti*. Amet. *Egli insurgerà parimente contro a questo, ec.* Gal. Sist. *Per cagione di alcuna difficultà insurte*. Red. lett.

INSURREZIÒNE, s. f. Voce dell' uso. L' atto di levarsi su; L' insorgere.

INSURTO, TA, add. da Insurgere. V.

INSUSÀRE, n. p. da Suso. Voc. ant. Innalzarsi; Andare all' insù. *O cara pianta mio, che sì t' insusi*. Dant. Par.

INSÙSO, avv. *Sursum*. In sù; In alto. *Quel che più basso tra costor s' atterra guardando insuso, è Guglielmo marchese*. Dant. Purg.

INSUSSISTENTE, add. d' ogni g. *Labens*. Che non sussiste. V. Vano. *Voi postiate fra tanto biasimare me per la mia dottrina, o come insussistenti, o come indiscrete*. Segner. Crist. instr. *Per far cumulo di danari, piglia a sostener liti ingiuste, a fomentarne delle insussistenti*. Fag. com.

INSUSSISTENZA, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è insussistente; Debole fondamento; Invalidità di alcuna cosa. *Ove si fa vedere di tutte le ragioni, che in qualsivoglia materia però, e contra sì peccano, la debolezza, o l' insussistenza, o almeno il contrappeso*. Salvin. disc. *Ponderare l' insussistenza di qualche ripiego, che ad essi par corrente. Quelle objezioni, che a voi pajono insolubili, ec. hanno ciascuna assai chiari delle loro insussistenze*. Magal. lett.

INSUSURRÀRE, v. n. Lo stesso, che Susurrare. *A Temide, che a lui* (Giove) *in cima siede insusurra susurri e saggi, e spessi*. Salvin. ino. Om. *L' istesso Eraclio ec. insusurrato da Sergio dà senz' avvedersene nell' errore de' Monoteliti*. Magal. lett.

INSUSURRÀTO, TA, add. da Insusurrare. V.

INTABACCÀRE, v. a. Innamorare. *E 'l magistero d' una sgualdrina alquanta l' intabacchi con le sue birbe*. Jac. Sold. sat.

§. Intabaccare, n. p. *Amore capi*. Innamorarsi. *La madre cominciò oppena appena a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte Liberta*. Tac. Dav. *Come altri s' intabacca, e comincia punto a credere a malie, o streghe ec.* Lase. Spirit.

§. Per simil. Ingolfarsi in checchessia. *A poco a poco si fu intabaccato a questo ginecco*. Morg.

INTABACCÀTO, TA, add. da Inta-

baccare; Innamorato. *Prima di vita ignobile, e di vestire feintto, poi, benchè vecchio cascotojo, intabaccato d'amore.* Uden. Nis.

INTACCACCHIÀRE, v. a. Leggiermente intaccare; Intaccare alquanto. *Ond'ei vien coll'andare e traballio a intaccacchiare alquanto la gravità.* Bellin. Bucch.

INTACCÀRE, v. a. *Incidere*. Far tacca; Fare in superficie piccol taglio. *Sen intaccato di sotta l'ale, o guisa, che n'esca il sangue.* M. Aldobr. *Qual poi, che dell'oracolo è intaccato ne' campi il giglio ec.* Filostr.

§. Intaccare, si dice anche del Levata, o Riscuoter più danari dal suo debitore, ch'e' non si ha da avere; Far debito. *Contro a ogni colpa e' mena di chi la borsa sua voglia intaccato.* Buon. Fier.

§. Per similit. vale Rubare. *E poi sognar lo fiaj, e intaccar l'oncia.* Menz. sat.

§. Figuratam. vale anche Offendere; Pregiudicare. *Tali essere è folsto colore, che tu descrivi, e con tal neto intacchi.* Buon. Fier.

§. *Chi non sa scorticare intacca la pelle.* V. Pelle.

§. Intaccare, vale anche Cominciare a far uso di chechessia togliendone, o adoperandone una parte. *Il foglio è pieno, ma vi prometto d'intaccare il secondo.* Magal. lett. *Intaccare il vento.* V. Vento

INTACCÀTO, TA, add. da Intaccare. *L'epapoanto è il fugo, che si cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della pianta.* Ricett. Fior.

§. Per metaf. vale Offeso. *Può dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita ec.* Tac. Dav. vit. Agr.

§. *Soglia intaccata.* V. Soglia.

INTACCATÙRA, s. f. *Incisura*. Piccolo taglio. Onde Intaccature, o Tacche, diconsi alcuni tagli, che si fanno nel legno, e nella pietra, per collegarvi per entro altri legni, o pietre. *Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole.* Mil. M. Pol. *Nella testa di sopra (della trave) commettasi la staffa con un'intaccatura.* Benv. Cell. Oref.

§. Intaccatura, dicesi anche nell'Arti per lo stesso che gli Artefici fiorentini dicono Calettatura. *Intaccatura al pari, a dente, in tenzone.*

§. Intaccatura, T. de' Lanajuoli Difetto del panno per colpa de' Cimatori.

INTACCO, s. m. Usasi figuratam e vale Offesa; Pregiudizio; Danno. *Contentandomi di riconoscerlo nel notabile intacco delle mie poche rendite. Ed ecco stabilito la traccia, l'invenzione, la facciata del poema, senza intacco della religione.* Magal. lett. *Con animo determinato di non uscire de' suoi dominj con intacco della rappresentanza del suo Re. Per di quivi passare a guadagnarsi gli orecchi, anche con intacco della giustizia* Accad. Cr. Mess.

INTAGLIAMENTO, s. m. *Incisio*. Lo intagliare. *Son certi, che fanno tali intagliamenti acciocchè ingannino le femmine.* Cresc.

INTAGLIÀRE, v. a. *Incidere*. Formare chechessia in legno, o marmo, o altra materia col taglio degli scarpelli, subbie, sgorbie e altri proporzionati strumenti; Incidere; Sculpire di rilievo o d'incavo. *Intagliare a bulino, acqua forte, in rame ec. Fece questi brevi versi ec. e fecegli intagliare nella detta sepoltura* G. Vill. *Alessandro fu fortile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare.* Vit. Plut. *Mi fa sembianti par come una donna, che fosse fatta d'una bella pietra, per man di quel, che me' intagliasse in pietra.* Dant. rim. *E le pietre s'intagliano di cavo con le ruote per forza di smeriglio, ec.* Vasar. *Cristallo intagliato a bulino finissimo.* Sagg. nat. esp. *Essi (diamanti) ec. si veggono intagliati in tavola a faccette, o in punta.* Benv. Cell. Oref.

INTAGLIÀTO, TA, add. da Intagliare. V.

§. Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato; Tagliuzzato. *Vestiti intagliati di diversi panni.* G. Vill. *Fimbrie intagliate.* Red. Cons.

§. Per similit. vale Mal pari; A maniera d'intaglio. *Con foglie intagliate simili all'agrifoglio Rami con foglie intagliate* Ricett. Fior.

§. Per Proporzionato; Ben composto; Ben fatto. *Vedendo la fanciulla ec. tanto bene intagliata di membra sì l'adiava.* Tav. Rit.

INTAGLIATÒRE, verb. m. *Caelator*. Che intaglia o in pietra, o in legno, fogliami, cornici, o simili, ma non figure, perchè quello, che intaglia figure di rilievo, o di tutto rilievo, o di basso rilievo, dicesi Scultore. *Grande, e solenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che avea nome Parrasio.* Sen. Declam. *Il Mosca intagliatore eccellente;* Borg. Rip *Intagliatore ingegnoso in legno, e in marmo.* Bald. Dec.

§ Intagliatore, comunemente si prende per quel Professore, che lavora d'intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tinti di diversi colori per farne prospettive, fogliami, ec.

§. Intagliatore, dicesi ancora con termine proprio quel Professore, che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure, e ritratti ad effetto di stampare, o sia con bulino, o con acqua forte.

§. Intagliatore, dicesi anche quel Professore, che intaglia in legno disegni per istamparegli.

INTAGLIATÙRA, s. f. *Caelatura*. Intagliamento; Lo intagliare. *Lodarono la intagliatura di quel lavoro.* Zibald. Andr

INTÀGLIO, s. m *Toreuma*. Lavoro, Opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo; Scultura. *Vasi con diversi intagli di tutte forme di sì sottile intaglio, che ec.* G. Vill. *Una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli.* Bocc. nov.

§. Intaglio, si dice anche d'ogni Opera, o Lavoro di disegno, che intagliano, o incidono i professori, o in rame, o in legno per la stampa.

§. *Intaglio d'acquaforte, o ad acqua forte*, vale anche Rame, in cui sieno delineate, per via d'incavo fatto coll' acquaforte, figure, ec.

§. Così pure si dice d'Una figura, ec. incisa a bulino.

§. Intaglio, per la cosa intagliata. *Intagli d'intaglio grossa.* Bald. Dec. *Poi di ferro ec. con cui si terrosina al fuoco il niello sopra l'intaglio.* Cellin. Oref.

§. *Lavoro d'intaglio*, dicesi propriamente Quello, che si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli, e simili, con fogliami, uovoli, fusajuoli, ed altre cose in que' membri, che s'eleggono per l'intaglio; e tal opera si dice di quadro intagliato. *Voc. Dis.*

§. Intaglio, per Lineamenti del volto vivo, o in effigie, che oggidì dicesi Profilo. *Diego era bello di persona, maraviglioso di color di carne: la intaglio della testa sua era assai più bello che quello antico di Antino.* Cellin. vit.

§. Per similit. vale Spezie d'ornato d'abiti. *O una intaglio per la sua gonnella, o uncinellè, ec.* Lor. Med Nenc.

INTAGLIUZZÀRE, v. a. *Minutatim incidere*. Intagliare minutamente. *V'apparecchierò le scarpe, e le pianelle intagliuzzate, e' cinto! pe' calzini.* Alleg.

INTAGLIUZZÀTO, TA, add. da Intagliuzzare. V.

INTALENTÀRE, v. a. Voc. ant. da Talento per Voglia, Indurre desiderio, voglia, o talento di chechessia; e in signif. n. Venire in gran desiderio. *E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatta altra cosa. E intalentata della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec.* Liv. M.

INTALENTÀTO, TA, Voc. ant. add. da Intalentare; Volenteroso, Presto, Invogliato.

INTAMÀTO, TA, add. Voc. ant. Seppellito. *E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati.* G. Vill.

INTAMBURÀRE, v. a. Lo stesso che Tamburare. *Polizze di querele ec. che si gettavano in un tamburo, il che si diceva intamburare.* Salvin. disc.

INTAMBURAZIÒNE, s. f. Tamburagione; Denunzia. *Lo Esecutore degli ordinamenti della giustizia contra i Grandi ec. facevansi appresso di lui le Intamburazioni, delle quali lo Statuto nostro.* Salvin. Fier. Buon.

INTAMOLÀRE, v. a. Voc. ant. Penetrare; Entrare. *L'Arno valicò ec. ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora.* G. Vill.

INTANÀRE, n. p. usato talora colle particelle MI, TI, SI ec. sottintese. *Specus ingredi.* Entrare in tana, o buca, e dicesi propriamente di Volpe, Tasso, Granchio, e simili. *Per paura ec. lo coniglio s'intana, e si nasconde.* Dittam.

§. Per similit. sebbene impropriamente è talvolta usato per Entrare, Nascondersi, Serrarsi dentro qualche luogo. *Allora i Catti, voltate le spalle, intanano nel castello.* Tac. Dav. ann. *Non fu prima giunto, che intanò là.* Varch. Suoc. *E intana di ritorno nel castello.* Malm.

Gggg

INTANÀTO, TA, add. da Intanare. *Ognuno de' quali sta intanato nella propria, o particolar sua casa.* Red. Oss. an. *Dentro alle stinziere se ne stava intanato.* Id. lett.

INTANFÀRE, n. p. *Mucescere.* Venire a saper di tanfo; Pigliar di tanfo; Tener di muffa. *Disegna ei di cavarsi di stanza a sciorinar loro 'l cervello, che serrato s'intanfa?* Buon. Fier.

INTANFÀTO, TA, add. da Intanfare V.

INTANGÌBILE, add. d'ogni g. *Intactilis.* Che non si può toccare. *Questo corpo, ec. è ancora egli quasi intangibile.* Circ. Gell. *Se è vero ec. ch' ella sia intangibile* Gal. Sist.

§. Intangibile, per Incorporeo. V.

INTANTO, avverb. correlativo d'Inquanto, o di Quanto. *Tam* Per tale, o Per tanta parte. *Ma intanto disse contro da essa, inquanto quegli forse ec.* Bocc. nov. *Lasceremo omai l'ordine delle storie ec. se non intanto, inquanto appartterrà a nostra materia.* G. Vill.

§. E assolutam. posto, vale In questo mentre; In questo tempo; In questo; In quella. *Intanto voce fu per me udita: onorate l'altissimo poeta.* Dant. Inf. *Intanto i cavalieri, e pedoni de' Bianchi tornorono a Monte Accenito.* Din. Comp.

§. *Intanto come*, vale Tanto quanto. *Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene le sue comandamenti, e intanto come l'uomo meno l'ama, e meno il tiene. Intanto come noi ci tegnamo più alti.* Gr. S. Gir.

INTANTOCHÈ, avv. *Dum.* Mentrachè. *Intantochè andò alla cittade, fecendochè detto avemo* Nov. ant.

§ Per Infinattantochè. *Intantochè tu pensi, dove noi possiamo essere.* Bocc. nov. *Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.* Cipr. Bott.

§. Per Talmentechè; In modo che; In guisa. *Intantochè non bastandovi le bellezze, che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d'accrescere.* Bocc. nov. *I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.* Borgh. Rip.

§. E in questo ultimo sentimento avanti la CHE talora si frappongono altre voci. *Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea.* Bocc. nov. *Anime sono la vivente estiva, qual d'una pianta, intanto differente, che questa è 'n via, e quella è già a riva* Dant. Purg.

§. Per Intanto quanto. *Quella noja, che qui si sostiene, se non intanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa ec.* Lab.

INTARLAMENTO, s. m. *Parlar* Lo 'ntarlare. *Gli viene tra la buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento.* Dav. Colt.

INTARLÀRE, v. n. *Carie corrodi.* Generar tarli. *Le quali ec. a come i legnami, intarlano, a come le pelli, intignano.* Alleg. *Quelli (denti) erano d'osso intarlato.* Agn. Pand. *Eleggesi il il fresco (cotto) bisato, pieno per tutto, ben serrato, il fesso non intarlato, senza mal odore.* Ricett. Fior. *Ma dando su nel palco mondà a basso Una trave intarlato, e tre correnti.* Malm.

INTARLÀTO, TA, add. da Intarlare. V.

INTARSIÀRE, v. a. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori. *Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate.* Alleg. *Alcune figure goffissime intarsiate ec.* Borgh. Orig. Fir.

INTARSIÀTO, TA, add. da Intarsiare. V.

INTARSIATÙRA, s. f. T. de' Legnajuoli, e simili. Commettiture a lavoro di tarsia.

INTARTARÌTO, TA, add. Ricoperto di tartaro. *Nel piccolo studiol son due medaglie, comecchè la più parte in tartarite perduta abbiano la faccia, e senza lettera rimase.* Buon. Fier.

INTASAMENTO, s. m. *Obturatio.* Lo intasare. *Quegli (canali del corpo) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento.* Red. cons.

INTASÀRE, v. a. *Obturare.* Empier di taso. *Voc. Cr.*

§ Figuratam. Chiudere, e Serrar le fessure con diligenza; che anche si dice Rintasare. *Acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture.* Serd. stor. *Porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.* Red. cons.

INTASÀTO, TA, add. da Intasare. *Si lamentano del naso intasato.* Libr. cur. malatt.

INTASATÙRA, s. f. *Obturatio.* Intasamento; Lo intasare. *Perchè l'aria fredda più del solito produce la intasatura del naso.* Libr. cur. malatt. *Gli ajuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano ec.* Red. cons.

§. Talvolta si prende anche per La materia che intasa, come per es. *Togliere, Portar via quell' intasatura la cerata da ec.*

INTASAZIÒNE, s. f. *Obturatio.* Lo stesso, che Intasatura. *Quando mangio non sento alcun sapore, e son da tale intasazione invaso, che n' in fiuto, nè mai sento l'odore.* Fag. rim.

INTASCÀRE, v. a. *Pera condere.* Mettere in tasca. *Antonio, intascato ch' ebbe l'uova, si mette in cammino.* Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. vale Ridurre in suo potere. *E sii sicur, che l'orso non lo 'ntaschi.* Ar. Fur.

§. In signific. neutr. pur per metaf. vale Entrare. *Nasar ti voglio i cittadini appunto, che mena vedi al tempo, che anzi intaschi.* Dittam.

INTASCÀTO, TA, add. da Intascare. V.

INTASSÀRE, v. a. *Arcum tendere.* Tendere; Caricare; e si dice dell' arco. *Altresì come lo arciere di tasta, come egli intassa più l'arco, ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso, e intassato, siccome dice il salmo.* Tratt. Fort.

INTASSÀTO, TA, add. da Intassare. V.

INTATTO, TA, add. Voc. Lat. Non toccato; Non corrotto; Puro; Incontaminato. V. *Si crede, che fino all' ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro, e intatto.* Serd. stor. *Vincono di candor le nevi intatte. Di ce lasciò molti passi intatti. S' alcuna partita, alcuna via fosse atta a trarla quindi immaculata, e intatta.* Ar. Fur. *Ed egli ancor le sue conserva intatte.* Tass. Ger.

§. Intatte, o Integerrime diconsi da' Botanici le Foglie il cui contorno è eguale, liscio, e senza tacche o denti.

INTAVOLÀRE, v. a. Far tavola, e si dice del Giuoco degli scacchi, o simili, quando si fa pace; Paciare; Pattare; ed è quando i giocatori sono ridotti con ugual numero di pezzi, e a tal segno da non potersi superare l'un l'altro, come se si dicesse il giuoco è della tavola, o del tavoliere. V. Tavola. *Se non vuoi ricever matto lascia il giuoco intavolato.* Fr. Jac. T. *Così matto con matto si gastiga, ed è ragione, che 'l giuoco qui s'intavoli.* Morg. Qui per similit.

§. Intavolare, si dice anche dell' Accomodar le pedine, e gli altri pezzi sul tavoliere.

§. Intavolare, vale anche Scrivar per via di note, e di numeri le voci del canto, e del suono. *In cotesta dee battere tutto il forte di questo concerto; andate ad intonare a M. P quanto s'è intavolato sul nostro spartito.* Fag. com. *Che importa poi, che il Salso non lo intavoli nell' infame suo ruolo, a che perdoni al sangue illustre, alla splendor degli avoli.* Menz. sat.

§. Intavolare, è anche T. d'Architettura, e vale Incrostare. *Voc. Cr.*

§. *Intavolare una stanza.* V. Stanza.

§. *Intavolare un Negozio, Trattato,* o checchessia. V. Negozio.

§ Intavolare, T. de' Lanajuoli. Operazione dello strettojajo, dopo aver data la piana, ed è Piegare il panno a falde della larghezza de' cartoni, che mette tra ogni piega.

INTAVOLÀTO, s. m. T. d'Architettura. Lo stesso che Gola, Onda, Sima. *Voc. Dis.*

§ Intavolato, Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d'Architettura, che è detto intavolato. *Voc. Dis.*

§. *Intavolato d'un telajo, o d'un fregio,* dicon pure i Legnajuoli, e Muratori a quell' Impiallacciature, che si fanno per ornamento intorno intorno alle stanze.

INTAVOLÀTO, TA, add. da Intavolare. V.

§. Per Incrostato. T. d'Architettura. *Il sul mezzo di quella surgeva una molto grande intavolata tutta sì di fuori di marmi bianchissimi.* Stor. Eur.

§ Intavolato, per Dipinto in tavole. *Ogni viso di cervo intavolato vuol esser visto su pe' dipintori.* Alleg.

§. *Soglia intavolata.* V. Soglia.

INTAVOLATÙRA, s. f. Scrittura musicale a due versi di righe, per uso di sonare il cembalo, o l'organo. *Bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavola-*

ture da liuto. Borgh. Rip.

§. Per simílit. vale Norma; Regola per iscritto; Istruzione. *Poi dalli un brando colla sua cintura, e del trattarlo l'intavolatura*. Malm.

§. Intavolatura, dicono alcuni Architetti, per Panconcellatura. V.

INTEGAMÀRE, v. a. Mettere nel tegame. *Oh quanto è buona la fava menata, ed unta bene, quando è integamata*. Lor. Med. canz.

INTEGÈRRIMO, IMA, add. Voc. Lat. Superl. d' Integro. *Procurò d'essere negli uffizj ai pari, ed in grazia degli onesti, ed integerrimi cittadini*. Agn. Pand.

§. I Botanici dicono *Foglie integerrime*. V. Intatto.

INTEGRÀLE, add. d'ogni g. Essenziale; Principale; Che coll'altre parti fa lo 'ntero. *Della division delle piante, nelle lor parti integrali*. Cresc. *Resta, che delle materiali favelliamo, o veramente integrali*. Varch. Lez.

§. *Calcolo integrale*, dicesi de' Matematici Quel calcolo per via del quale data una parte infinitamente piccola si arriva a trovare una quantità finita.

§. Dicesi altresì in forza di sust. fem. *L'integrale d'una quantità differenziale*, per dire Quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola.

INTEGRALMENTE, avv. Con modo integrale; Integramente. *Che tutto quell' ordine di generazioni, e d'effetti massimi, che si vede correre in questa nostra terra da niuna cosa depende tanto essenzialmente, e integralmente, quanto da quella tale inclinazione che ha il di lei asse all' asse del mondo*. Magal. lett.

INTEGRAMENTE, avv. *Integre* Con integrità; Con giustizia. *Avea tenuto il suo regno 41. anni integramente*. Tes. Br.

§. Integramente, per Interamente; Compiutamente. *Tu non me ne pagasti mai integramente*. Fior. S. Franc.

INTEGRANTE, add. d'ogni g. *Componens*. Integrale; Che integra. *Conclude ec. poter naturalmente convenire a i corpi naturali integranti l'universo. I corpi integranti dell' universo son predetti ec.* Gal. Sist.

INTEGRÀRE, v. a. *Componere*. Rendere intero. *Voc. Cr.*

§. Integrare, in Matematica, vale Trovar l'integrale di una quantità differenziale.

INTEGRÀTO, TA, add. *Integer*. Integro *Voc. Cr.*

§. Per Conforme alla giustizia. *Che quell' è più sicuro, e integrato, che da più savi ti vien consigliato*. Franc. Barb.

INTEGRAZIÒNE, s. f. T. Matematico. L'azione d'integrare.

INTEGRITÀ, INTEGRITÀDE, e INTEGRITÀTE, s. f. *Integritas*. Interezza; Qualità, e Stato di ciò, che è integro. *Un calice rotto restituì alla pristina integritade*. Dial. S. Greg.

§. Integrità, vale anche Perfezione; L'aver tutte le sue parti intere. *Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Purità; Lealtà, Innocenza; Bontà di costume; Illibatezza; Purità di coscienza; Rettitudine. *La sua intenzione è di ragguardare alla integrità, e santità dell' anima*. Sen. Declam. *La 'ntegrità della mente significa giustizia*. But. Purg.

INTEGRIZIA, V. e dici Integrità.

INTEGRO, GRA, add. *Integer*. Che ha integrità; Non guasto; Incorrotto; Non contaminato. *Sua faccia allegra, ahi Dio, quanto è integro!* Dant. rim. *Non sapend' io, che tosto venisse 'l fin de' miei ben non integri*. Petr.

§. Per Non diviso; Intero; Compiuto. *Dove stemmo la notte tutta integra*. Dittam. *Grosse colonne d'integro diamante*. Ar. Fur.

INTEGUMENTO, s. m. Voc. Lat. Coperta; Copertura. *Scorticata ec. la spina, osservai, che tra' muscoli, e gl'integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini*. Red. Oss. an.

INTELAJÀRE, v. a. Mettere nel telajo. *Voc. Cr.*

§. *Intelajare un negozio*, o simile, vale lo stesso che Intavolare. V.

INTELAJÀTA, s. f. Formazione della tela, e qui fig. Macchina; Orditura. *Fag. com.*

INTELAJÀTO, TA, add. Posto in telajo. *Magal. lett.*

§. Intelajato, T. de' Legnajuoli. V. Porta.

INTELAJATÙRA, s. f. T. de' Legnajuoli e simili. Ossatura; Unione di più pezzi di legname.

§. *Intelajatura di una tavola, e di un tavolino* È la riunione de' piedi colle fasce sotto il suo piano. *Intelajatura della cassa di una carrozzo, di una porta, di un armadio ec.*

INTELÀTO, TA, add. V. e dici Attelato

INTELLETTÌVA, s. f. *Facultas intellectiva*. Facoltà dell' Intelletto. *La intellettiva è spesse volte falsa, e non le veggiamo noi tutto dì*. Franc. Sacch. nov.

INTELLETTIVAMENTE, avverb. *Intellective*. Con virtù intellettiva. *Poichè l'Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l'apprende intellettivamente, sì è immobile, e fissa, che ec.* Com. Inf. *Tratta in questa prima continua ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente*. But. *A un infinita vanità di tutto quello, che non è essenzialmente lo spirito medesimo, non distinto, se non intellettivamente, dalle sue potenze*. Magal. lett.

INTELLETTIVO, IVA, add. *Intellectu praeditus*. D'intelletto; Che ha intelletto. *La volontade è nella parte intellettiva dell' anima*. Com. Purg. *Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano ec. A quello della molle sì segue, che è intellettiva persona, e santa*. Com. Inf.

§. Trovasi anche usato in signif. d'Intendente. *Da poi che morte ha chiusa l'alta mente intellettiva del maestro degno*. Franc. Sacch. rim.

§. Intellettivo, per Che è dotato di grand' intelletto. *Agli uomini intelletti vi porge per avventura più vaghezza, e maggior diletto la scultura*. Varch. Lez.

INTELLETTO, s. m. *Intellectus*. Potenza dell' anima, colla quale l'uomo è atto a intender le cose; Mente; Spirito; Intelligenza; Intendimento. V. Discorso, Capacità, Ragione, Conoscimento. *Intelletto vasto, acuto, profondo sottile, penetrante, vivo, saldo, sano, debile, ottuso, rozzo, svegliato, gagliardo, angelico. L'umano intelletto è limitato, e terminato. Puote l'umano intelletto comprendere le creature, ec.* But. *Questo nome intelletto significa più cose, ec. ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell' anima, per la quale noi intendiamo e si chiama molte volte mente*. Varch. Lez.

§. Intelletto per Intelligenza; Cognizione. *E sì profondo intelletto avea della divina Scrittura, che spesse volte ec.* Vit. SS. Pad. *Donne, ch' avete intelletto d'amore, I' vò ec.* Dant. rim.

§. Per Senso di scrittura; Concetto. *Se si facesse traspenimento delle parole, contochè mutassero lo intelletto ec. non è battezzato*. Maestruzz.

INTELLETTO, ETTA, add. Voc. Lat. Inteso. *Le creature sono i libri de' mezzani, le quali contemplate, ed intellette guidano nella notizia del sommo*. Tratt. gov. fam.

INTELLETTÒRE, verb. m. Che intende; Che ha intelletto. *Come la cosa intesa, ed amata muove lo 'ntelletore, ed amatore, così ec.* But. Par.

INTELLETTUÀLE, add. d'ogni g. *Intellectualis*. Intellettivo. *La virtù intellettuale è una potenza spirituale, e nobile*. Com. Purg. *Cognizione speculativa, e intellettuale*. Teol. Mist.

§. Per Che ha intelletto. *Fallo divenire di creatura intellettuale, bestia*. Com. Inf.

§. Dicesi anche Intellettuale per opposizion a Materiale, come l'Angelo, l'Anima è una sostanza intellettuale.

INTELLETTUALITÀ, INTELLETTUALITÀDE, INTELLETTUALITÀTE, s. f. *Intelligentia*. Qualità, e Stato di ciò, che è intellettuale. *Questa si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità*. Quist. Filos.

INTELLETTUALMENTE, avv. *Intellectualiter*. Secondo l'intelletto; Con intelletto; Mentalmente. *S' unisce la mente a Dio non conosciuto intellettualmente con cognizione*. Teol. Mist.

INTELLEZIÒNE, s. f. *Intellectio*. Intelligenza. *La mia parte divina ec. causi nelle tue parti atto ad intendere, e ad imparare le intellezioni, e i concetti*. Capr. Bott. *Anche le intellezioni benchè sieno d'alcuna cosa particolare, per accidente, come sarebbe se questo triangolo aver due lati alcuno contempla, il fa in quanto semplicemente è triangolo*. Salvin. Plotin.

INTELLIGENTE, add. d'ogni g. *Intelligens*. Che ha intelletto. *Di che le creature intelligenti, e tutte, e sole furo, e son dotate*. Dant. Par.

§. Intelligente, per Erudito; Letterato; contrario d'Ignorante. *O quelli, che leggeranno, saranno intelligenti, e*

gliono tarsene ignoranti. Dar materia *di ridere agl' intelligenti*. Fir. disc. lett.

INTELLIGENTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Intelligente. *Mercè indivi-dualmente all' intelligentissima avvedu-tezza del cavalier Pierfrancesco*. Viv. disc. Aro.

INTELLIGENZA, e INTELLIGEN. ZIA, s. f. *Intelligentia*. Intelletto. *La intelligenza, è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima co-nosce il suo creatore*. Teol. Mist. *E que-la avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, sì gli potrà assomigliare*. Nov. ant.

§. Intelligenza, per Cognizione; Notizia. *Sedendovi, e riposandovi vede la mente le cose lontane, e con acuta in telligenzia*. Bocc. lett.

§. Intelligenze, diconsi anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angeli. *Perchè i filosofi non vogliono, che alle intelligenze (che essi chiamono essi gli Agnoli) fac-cia di mestieri il favellare*. Varch. Ercol.

§. Per Corrispondenza. *S' ostinò, ch' egli aveva là grandi intelligenze d' uomini d' importanza*. Cocch. Esalt. cr.

INTELLIGERE. v. a. Voc. Lat. Intendere. *Negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare, ovvero in-telligere*. Dant. Conv.

INTELLIGIBILE, add. d' ogni g. *Intelligibilis*. Atto ad essar inteso. *Così è a lui ciascun linguaggio non intelli-gibile*. But. Inf.

§. Per Appartenente all' intelletto. *Esercitandosi nelle attente contemplazio-ni, con forte abbattimento loro i sensi corporali, e le intelligibili operazioni*. Teol. Mist.

INTELLIGIBILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Intelligibile. *M' appiglio al primo senetto dell' ultimo parte delle sue rime, la quale chiaro è, e intelligibilis-sima*. Salvin. disc.

INTELLIGIBILITÀ, s. f. Facilità d' intendere. *Non intenderò mai presumer di dimostrarvi l'esistenza di Dio, e mol-to meno l' intelligibilità de' misterj del-la vera religione*. Magal. lett.

INTELLIGIBILMENTE, avv. *Intel-lective*. Con intelligenza. *La speranza è certificamento, nella quale la mente si raccoglie intelligibilmente*. Coll. Ab. Isac.

INTELUCCIARE, v. a. T. de' Sartori. Fortificare qualunque parte di una veste con telucce poste nell' interiore tra la fodera e 'l panno.

INTELUCCIATURA, s. f. T. da' Sarti. Quella fortezza che si mette dentro al vestito tra' due panni, cioè tra 'l disopra e la mostreggiatura.

INTEMERATA, s. f. *Ambages*. Intrigo; Guazzabuglio d'operazioni; Azio-ne lunga, fastidiosa, spiacevole, tediosa. *Questa canzone è stata stamane una lunga intemerata*. Sport. Gell. *Me per non vi far più lunga, e fastidiosa inte-merata, a lei, e me ec. nuttamente rac-comando*. Alleg.

§. *Fare un' intemerata*, vale Fare una lunghiera, detto da un antica orazione, che cominciava *O intemerata*, la quale essendo lunga, si usò poi dire dal volgo d' ogni troppo lungo ragionamento, e perciò nojoso, *Egli è un' intemerata*.

INTEMERATO, TA, add. Voc. Lat. Inviolato; Incorrotto; Puro. V. Incontaminato, Illibato. *E secondochè promi-si, t' osservi purità d' intemerata fe-de*. Guid. G.

INTEMPELLARE, v. a. Voc. ant. Mandar in lungo; Intertenere; Non venire a conclusione. *M. Vill.*

INTEMPERANTE, add. d' ogni g. *Intemperans*. Che ha il vizio dell' intemperanza; Sregolato; Intemperata; Sfrenato; Immoderato; contrario di Tem perato. *Onde i Franzesi intemperanti, e impazienti del caldo si ammalarono*. Guicc. stor.

INTEMPERANTISSIMO, IMA, add. Sup. d' Intemperante. *O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e co-stumi sfrenatissimi*. Pros. Fior. *In-temperantissima cosa*. Nicol. Pr.

INTEMPERANZA, e INTEMPE. RANZIA, s. f. *Intemperantia*. Affetto, ad Uso eccessivo intorno a' piaceri sensuali, spezialmente del gusto, e del tatto. V. Sregolatezza. *Intemperanza bin-tole, sozzo, vergognoso, impetuoso, cieco, smoderato, sfrenato*. *La 'ntem-peranza acquistata per superfluo man-giare, e bere ec.* Esp. Salm.

§. Per Inegual temperamento. *Lo sal-vatico (vene) nasce fra il grano, cen-ciosissimamente la stoppa umidità, e in-temperanza dello terra si convertisse in vena*. Cresc.

INTEMPERARE, n. p. *Mitigari*. Temperarsi; Mitigarsi. *Sentendosi ec. convincere, che egli era ec. s' intemperò, e prese le sue parole in colloqui*. Ca-vale. Frutt. ling.

INTEMPERATAMENTE, avv. *In-temperanter*. Senza temperanza; Sfrenatamente. *Usate ec. obbedientemente, e nulla intemperatamente*. S. Ag. C. D.

INTEMPERATISSIMO, IMA, add. Sup. d' Intemperato. *Massimamente ne' casi d' amore, ne' quali non era intem-peratissimo*. Varch. stor.

INTEMPERATO, TA, add. *Intem perans*. Non temperato; Immoderato; Sfrenato; e dicesi delle persone, e delle cose. V. Intemperante. *Luoghi in temperati di freddo mortificante*. Cresc. *La intemperata avvegnanza di Cassandra figliuola di Priamo*. Bocc. lett. *E tra l' altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordi-nato uso dello lussurio*. Passav. *Noi di-ciamo, che tutti i cattivi sono intempe-rati, avari, ec.* Sen. ben. Varch.

INTEMPERATURA, s. f. *Intempe-ries*. Intemperie; contrario di Tem peramento. *Elle non possan ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la cagion detta della loro intemperatu-ra*. Segn an.

INTEMPERIE, s. f. *Intemperies*. Cattiva temperie. *Entrò fra le genti dell' armata, o per l' intemperie dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità*. Serd. stor. *L' intemperie per-ò fredda, ed umida del cervello non è modo intemperie, ma bensì congiunta con* umori pituitosi. *Correggere l' intempe-rie delle parti generanti*. Red. cons. *La dissenzione de' principj costituenti il cor-po umano forma la morbosa intemperie*. Del Papa cons.

INTEMPESTIVAMENTE, avv. da Intempestivo. *Intempestive*. Fuor di tempo. *Per cagione delle medicine in-tempestivamente pigliate*. Libr. cur. malatt. *Voi avreste potuto vedere, che mol-to intempestivamente io mi fossi posto a ciò fare*. Bemb. lett.

INTEMPESTIVO, IVA, add. *In-tempestivus*. Che è fuor di tempo. *Ed è (ben sai) qui ricevergli intempesti-vo, e tardo*. Petr. *Le misera si strug-ge, come falda stragge di neve intem-pestiva suole*. Ar. Fur. *Perd ec. tomen-te intempestivo, e presto*. Disc. Calc.

INTENDACCHIARE, v. a. Intendere superficialmente; Intendere per discrezione. *Secondo che l' interpretarono alcuni soldati Spagnuoli, che di già co-minciavano a intendacchiare la lingua*. Accad. Cr. Mess. *Qualche cosa di più apparente avidità d' un intelletto volen-teroso d' intendacchiare*, Magal. lett.

INTENDACCHIO, s. m. *Intelligen-tia*. Modo basso, Intendimento. *Que-sto son cose da uomini, ch' abbian del-lo 'ntendacchio*. Fir. Trin.

INTENDANZA. V. e dici Intendenza.

INTENDENTE, s. m. Voce dell' uso. Titolo di Giudice principale in alcuna Provincia, o città, che soprantende agli affari del pubblico.

§. In questo significato si dice anche Intendente in g. f. alla Moglie d' un Intendente.

INTENDENTE, add. d' ogni g. *In-telligens*. Che intende; Che sa; Pratico; Versato; Esperto; Perito; Intel-ligente; Intenditore; Instruito; Dotto; Conoscente; Ammaestrato. *Il par-tirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti*. Bocc. nov. *Per alcuna ec. intendenti di quella scienzia*. G. Vill. Qui in forza di sust.

§. Per Avvisato; Accorto. *Per con-sigli d' indovini, entrò in fantastio, e fecelo intendente, che ec.* G. Vill.

§. Per Attento. *Acciocchè essi posa intendente alle dette cose impensate ec.* Amet.

INTENDENTEMENTE, avverb. *In-tente*. Attentamente; Con intendenza. *Sì accorse, che intendentemente lo avea-no ascoltato*. Fr. Giord. Pred. *Confessa l' operazioni con intendentemente*. Coll. Ab. Isac.

INTENDENTISSIMO, IMA, add. Superl. d' Intendente. *Aristone è per-sona intendentissima della scrittura*. Cecch. Spir. *Insegnarono ec. l' arte di fare l' artiglierie ec. della quale erano intendentissimi*. Serd. stor.

INTENDENZA, s. f. *Intellectus*. Intendimento. *Posi la mia intendenza nel mondo, ch' ho veduto*. Fr. Jac. T.

§. Per Innamoramento. *Lo quarto a-more, che volgarmente si chiama inna-moramento, ovvero intendenza, ec.* Fior. Virt.

§. Per la Persona amata, come quel-

la a cui l' amante sempre bada, e tiene intento, e teso l' intendimento. *Di poter riaver qual ci vuol prea la dolce cura, e unica intendenza.* Filostr.

§. Intendenza, nell' uso, per l' Uffizio, Dignità d' un Intendente.

§. Diceşi anche della Casa, dove abita l' Intendente.

INTENDERE, v. a. *Intelligere*. Apprendere collo 'ntelletto; Capire colla mente ascoltando, o leggendo; Comprendere; Conoscere; Discernere; Scoprire; Afferrar bene il detto, il punto, la verità. *Intendere alla prima, prestamente, chiaramente, ottimamente, sanamente, profondamente, superfizialmente, perversamente, a rovescio. Intendere è comprendere l' esser vero della cosa, e capere.* But. *Perciocchè essa poca, o niente di quella lingua intendeva.* Bocc. nov.

§. Intendere, per Sentire; Udire; Pervenire una cosa all' orecchio; Sentir nuova, avviso; Venir avvisato, informato. *Quando messer Lucbino gli ebbe intesi, fue molto allegro.* Stor. Pist. *Intese cose, che furon cagione di sua vittoria. Cangiar colore, ec. tosto che 'ntese le parole ornate.* Dant. Inf. *Intendere significa due cose diverse, udire per dir così, o essere intento.* Varch. Lez.

§. Per Istimare; Giudicare. *Io avrei detto, come io la intendeva.* Fir. As. *Io dirò liberamente, com' io l' intendo.* Sen. ben. Varch.

§. Diceşi talvolta rispondendo altrui: *S' intende*, cioè Sicuramente, questa cosa va de piano; Non occorre spiegarsi di vantaggio. *Salvin. Buon. Tanc.*

§. Per Attendere; Badare; Essere intento a checchè sia; Por cura; Dare opera. *Vedi Attento, ch' avere inteso al cuojo, e alla spaga ora vorrebbe.* Dant. Inf. *Or si piega, ec. la virtù, ch' è dal cuor del generante, dove natura a tutte membra intende.* Id Purg. *Ai trastulli suoi fanciulli intendea. Ella mai a sì fatte novelle non intenderebbe.* Bocc. nov. *Che 'l maggior padre ad altra opera intende. Poichè morto è colui, che tutto inteso di farvi mentre visse al mondo ovve.* Petr.

§. Per Procurare. *Che d' utilità ella non m' è punto, nè l' arei accettata, se questi Signori di tale cosa ragionata m' avessero, e voi in ciò avete il falso inteso.* Bemb. lett.

§. Per Avere intenzione, pensiero. *Mostrato ho lui tutta la gente ria, ed ora intende mostrar quelli spirti, che purgan se.* Dant. Purg. *Intenda, che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, nè possano vendere, ec.* Bocc. Test.

§. Per Avere esperienza, e cognizione, e in questo signific. si usa anche neutr. pass. Intendersi; Esser perito in una cosa; Conoscersi di una cosa; Aver perizia; Essere intendente di... *Ove sia chi per pruova intenda amore.* Petr. *Io m' intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei.* Bocc nov. *Chi fa patto con S. Ecc. guasta, l' arte, e non se ne intende.* Cas. lett.

§. Per Avere intendimento, convenienza; Essar d' accordo. *Discretamente con lui s' incominciò ad intendere.* Bocc. nov. *I Giudei non s' intendono co' Sammaritani.* Annot. Vang. *I castellani del castello di Reggnolo s' intesero insieme, e recaronsi in guardia.* M. Vill.

§. Per Esser segno; Indicare. *Che nel volgere presentato si s' intendea aver commiato da lui, e dipartissi di sua corte.* Nov. ant.

§. Per Volger lo 'ntendimento, o 'l pensiero; Por la mira a una cosa a fin d' ottenerla; Aver il cuore ad una cosa. V. Tendere, Mirare, Badare. *Il riprese dello 'ntendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna.* Bocc. nov. *Il buon Re Sicilian, ch' in alto intese, e lunge vide, e fu veramente Argo.* Petr.

§. *Intender gli occhi.* V. Occhio.

§. *Intendersi in donna*, tra gli Antichi, era l' Innamorarsi; onde la voce Intendenza. V. *Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei colla quale tu t' intendi tu.* Ovid. Rem. Am.

§. Intendersi, si usa pure parlandosi di Donna, che s' innamori d' uomo ed osasi anche senza le particelle MI, TI, SI, ec. *Maggiore ingiuria saria a qualunque di voi è la minore se intendesse in quello 'mperadore di Roma, che se l' imperadrice nel più vile schiavo.* Guicc. lett.

§. *Intender l' arco*, o simili, vale Tenderlo; Caricarlo. *Segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allenta, e intende l' arco.* Segn. Etic.

§ *Dare ad intendere*, vale Persuadere; Dimostrare; e si usa anche nel neutr. pass. *Credeva, che esso facesse a quelle donne, siccome ella gli aveva dato ad intendere.* Bocc. nov. *Ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia.* Passav.

§. E neutr. pass. vale Credere; Reputare. *Hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l' esperienza della mia fede.* Fir. As. *Non d' ignobile Gente, come ti dai forse ad intendere, ma di padre ec. è nata.* Ar. Negr.

§. Per Dire altrui cosa falsa ingannandolo. *Voc. Cr.*

§. *Per Intendere*, vale Significare. *Si accusò ec. di certi crimini, ed errori, che al Re fu fatto Intendere, che i Tempieri usavano.* G. Vill.

§. Per Fare le viste; Dare ad intendere. *E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo intendere al palese, che v' erano per trattare accordo ec.* G. Vill.

INTENDÈVOLE, add. d' ogni g. *Manifestus*. Atto ad esser inteso; Agevole; Chiaro. *E con non intendevole mormorio, e con minaccevole aspetto mi fo pavida.* Fiamm. *Dire alcuna parola piana, e intendevole.* Sen. Pist.

INTENDEVOLMENTE, avv. *Acute*. Con intelligenza. *E intendevolmente alli suoi sguardi misura lo corso del cielo.* Guid. G.

§. Talvolta vale Con facilità d' intelligenza. *Sì brevemente, e sì intendevolmente lo ci nomina.* Esp. Pat. Nost.

§. Per Attentamente; Con diligenza; Non a caso. *Conciossiacosachè egli eleggessero la gente più intendevolmente.* Liv. M.

INTENDIMENTO, s. m. *Intellectus*. Intelletto; L' intendere; Intelligenza. V. Intelletto, Ingegno. *Ma perciocchè ella ha sapienza, sì è appellata intendimento, e a vero dire intendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio.* Tes. Br.

§ Per Intelligenza. *Cittadini di leggiere intendimento.* M. Vill.

§. Per Disegno; Intenzione; Proponimento; Fine. *Potere ec. dare effetto al suo perverso intendimento.* Bocc. nov. *Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento.* G. Vill. *Oggi mai pos' io ec. compiere tutto il mio intendimento.* Nov. ant.

§. *Dare intendimento*, Lo stesso che Dare intenzione. *Dando intendimento al Re di Francia e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore.* G. Vill.

§. Per Intendenza, o Persona amata. *Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l' Agnola Gabbriella, il quale più, che se m' ama.* Bocc. nov.

§. Vale anche Amore, e non solo Amor carnale, ma Qualsisia amore come si veda nelle lettere di Fr. Guitt. dove D. Angiolo Priore di Camaldoli è chiamato *Speranza e Intendimento*, cioè Amore dall' ordin suo. *Bottari not Guitt.*

§. Per Senso, o Concetto. *Queste parole pensando, e non potendo d' esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno ec.* Bocc. nov. *E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d' alti verbi, e intendimenti ec. ci parve di farla volgarizzare.* G. Vill.

INTENDITÌVO, ÌVA, add. Che intende; Atto ad intendere; Intelletto. *Essendo la fantasia una potenza, e facultà dell' anima, posta in mezzo fralla virtù, intenditiva, e la sensitiva, ec.* Salvin. disc. *Sendo che tutta la virtù intenditiva sia posta nel cervello, come in una fortezza del corpo.* Pap. Burch.

INTENDITÒRE, verb. m. *Cognitor*. Che intende. *Assai chiaramente a' buoni intenditori si poteano comprendere.* G. Vill.

§. Diceşi in modo proverbiale *A buono intenditor il parlar corto*, che anche più comunemente si dice *A buono intenditor poche parole*. Franc Sacch. rim.

INTENDITRÌCE, verb. f. Che intende. *Fina intenditrice d' ogni gentilezza.* Salvin. pros. Tosc.

INTENEBRAMENTO, s. m. *Obscuratio*. L' intenebrare; Ottenebramento; Ottenebrazione; Offuscamento. *La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro, intenebramento, e turbazione.* Salvin. disc

INTENEBRÀRE, v. a. *Obscurare*. Offuscare; Oscurare. *Imperocchè* (la lattuga) *intenebra gli occhi.* Cresc.

§. Intenebrare, dicesi anche il Danneggiare, e Offendere delle cose per via di romori, e di percosse senza rottura. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. *Comandò ec. parte pos-*

tar la Mosa per intenebrare li Menapi, e Morini, e' confini della Gallia. Tac. Dav. stor. *Levata la nebbia, che teneva intenebrata la mente del popolo, ec. presono più ardire*. M. Vill.

INTENEBRÀTO, TA, add. da Intenebrare; Offuscato; Oscurato.

§. Per Confuso; Sbalordito; Intronato. *Ma bench' intenebrato abbia il cervello, pur si rivolge a lui feroce, e snello*. Alam. Gir.

§. Per Intormentito per le percosse ricevute. *Or è quando (perch' egli sbalordito e tutto intenebrato in terra giace) è ciechi più che mai fanno pulito*. Malm.

INTENEBRÌRE, v. n. *Hebetari*. Empiersi di tenebre, d' oscurità; Offuscarsi. *Ma quando li disavventurato Feton riguardò la terra, impallidì, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta*. Com. Inf.

§. Per Confondersi; Perdere il lume della ragione. *Genera spine, e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra*. Pist. S. Gir.

INTENEBRÌTO, TA, add. da Intenebrire. *Che dal mondo intenebrito io men' era pur mozzato*. Fr. Jac. T.

INTENERIMENTO, s. m. Lo intenerire, e fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile. *Pa che ad or ad ora con intenerimento d' ogni cuore eziandio ferino ella si lamenti, ec.* Uden. Nis.

INTENERÌRE, v. a. *Mollire*. Far divenir tenero. *Voc. Cr.*

§. In signif. n. e n. p. vale Divenir tenero. *Il tempo da far quest' opera è, quando la vite incomincia a intenerire*. Dav. Colt. *Alcuni semi ec. son cotti, quando inteneriscono*. Ricett. Fior. *Il capo del luccio ingojato, ec. intenedito nello stomaco a poco a poco s'inteneri. sce*. Red. Ins.

§. Intenerire, per metaf. vale Lasciar la rigidezza; Indurre, o Provar compassione. *Era già l' ora, che volge il disio a' naviganti, e 'ntenerisce il cuore lo dì ch' han detto a' dolci amici addio*. Dant. Purg. *E non gl' intenerisce, e non gli scalda il cor pietà, che pietra è viva, e salda*. Bern. Orl. *Ed egli molto più intenerito quasi lagrimando gli disse ec.* M. Vill. *Intenerisco, e me stesso disaspro*. Varch. rim past. *Cloinda intenerirsi, e si condolse d' ambedue loro, e lagrimonne alquanto*. Tass. Ger. *Sua Beatitudine s' intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria ec.* Cas. lett.

INTENERÌTO, TA, add. da Intenerire. V.

INTENSAMENTE, avv. *Vehementer*. In modo intenso. *Voc. Cr.*

INTENSIÒNE, s. f. Il più alto grado e cui una qualità possa salire; L'accrescimento maggiore della forza, dell' energia del caldo, del freddo, e simili. *Ma è bene superato da lui di intensione di calore, appressandosi il vostro più all' infiammarsi*. Gelli color. *Perchè in proporzione della varia intensione di essa (luce) s' avrebbe altresì maggiore di calore. Il vento in ciascun naviglio opererà colla stessa intensione di forze. L' intensione degli odori diminuisce in proporzione composta, e detta reciproca de' quadrati ec. Replicherò esser facile il cangiare l' intensione delle qualità; ma non già produrne mai altre nuove*. Tag. lett.

§. Nella Metafisica, dinota un Dispiegamento, od un Uso delle facoltà intellettuali, con vigore più che ordinario; quando la mente tutta si determina a considerare una cosa, o si ferma sovra una idea esaminandola da tutti i lati, senza lasciarsi distrarre; Tensione. *Così è l' anima dell' uomo se non si rallenta dalle sue intensioni*. Amm. ant.

INTENSISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Intensamente. *Egli pati di più senza paragone nel cuore contristandosi intensissimamente de' nostri peccati*. Segner. Penit. istr.

INTENSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Intenso. *Attendete a star sono per queste intensissimi caldi*. Bemb. lett. *Dolori intensissimi nelle giunture*. Guicc. stor.

INTENSIVAMENTE, avv. *Intensive*. Intensamente. *Pigliando l' intendere intensiva in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente ec.* Gal. Sist.

INTENSÌVO, IVA, add. *Intensus*. Voce bellissima, e per l' espressione, e per la proprietà meritevole d' essere accolta Penetrante; ovvero Atto a penetrare e ad internarsi con veemenza; Veemente; Accrescitivo; Che penetra avanti; Che intensamente significa. *Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto*. But. Purg. *L' uno si chiama amore apprezzativo, l' altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero*. Segner. Crist. instr.

INTENSO, SA, add. *Intensus*. Eccessivo; Veemente; Forte; Fiero; Grande. V. *Perchè fa in lei con diffusa foggia men per molte voler le voglie intense?* Petr. *Lasso! e fuggir devria di questa spoglia lo spirto oppresso dello pena intensa*. Cas. son. *Nello spargimento dell' odore de' fiori, ec. si considera la loro intensione, ec. si fanno sentire un odore più intenso*. Tagl. lett.

§. Per Intento; Attento. *In quel bel viso, ec. fermi eran gli occhi desiosi, e intensi*. Petr.

INTENTÀBILE, add. d' ogni g. Inteseguibile; Inarrivabile nel suo effetto. *Di dove è abile a condursi a nuoto ec. che ha riconosciute non pure impraticabile, ma intentabile quest' acqua*. Magal. lett.

INTENTAMENTE, avv *Intente*. Con attenzione; Con affetto; Con intenzione. *Pregandolo, che più intentamente pregasse per lui*. Vit. SS. Pad. *Si intentamente nell' amata vista requie cercavi*. Petr.

INTENTÀRE, v. a. *Tentare*. Procurar di fare; Tentare. *Ciascuna ingiuria è intentata o con forza, o con inganno*. Com. Inf.

INTENTÀTO, TA, add. da Intentare. V.

§. Per Non tentato. *Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata*. Segr. Fior. stor. *Per non tralasciar cosa alcuna intentata, ec. ordinai ec.* Red. Ins.

INTENTAZIÒNE, s. f. *Tentatio*. Lo intentare. *Non era in quel tempo avarizia, ec. nè intentazioni diaboliche*. Coll. Ab. Isac.

INTENTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Intentamente. *Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare*. Varch. stor.

INTENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Intento. *La 'ncominciò intentissimo a riguardare*. Bocc. nov.

INTENTIVAMENTE, avv. *Attente*. Con attenzione. *E intentivamente cominciai a rimirare*. Filoc.

§. Per Gagliardamente; Con ardore. *Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che e' c.* Liv. M. *Vuole intentivamente pugnare*. Com. Par.

INTENTO, s. m. *Desiderium*. Desiderio; Intenzione; Intendimento. *La mente mia, ec. lo intento rallargò, siccome vaga Con pensa da sei ovvei mia intente rivolse*. Dant. Purg. *Concios(s)iacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere, ec.* Sagg. nat. esp. *Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello, che io desiderai*. Sen. ben. Varch.

INTENTO, TA, add. *Attentus*. Attento; Fisso. *Mentr' io fono a mirarvi intento, e fiso*. Petr. *E son tanto attaccati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle*. Circ. Gell.

§. Per Pronto; Presto; Apparecchiato. *Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno*. Bocc. introd. *Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada*. Nov. ant.

INTENZA, s. f. Voc. ant. Intenzione; Intento. *Parendo loro, ec. scaltra la intenza di messer Pandolfo*. F. Vill.

§. Per Oggetto amato, ed è detto forse per sincope d' Intendenza. *Ed eo amando voi, dolce mia intenza*. Rim. ant. Dant. Maian.

INTENZIONÀLE, add. d' ogni g. *Intellectualis*. Che è nell' immaginazione, e da quella dipende. *Le cose, che hanno appunto l' essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale*. Segn. ao.

INTENZIONALMENTE, avv. Con intenzione. *Voc. Cr.*

§. Talora è T. Logico, e vale Mentalmente; Per via d' immaginazione. *Nelle dipinture potrebbe porre alcuna figura, ec. intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura esser dee*. Dant. Conv.

INTENZIONÀRE, v. a. Mostrare di aver l' intenzione di far che che sia. *Il Cardinale stima di aver sufficientemente soddisfatto a' suoi impegni coll' intenzionare quella risegna. Quando anche egli non avesse nè promesso, nè intenzionata loro l' istessa virtù, e privilegio*. Magal. lett. *Gli raccomandava il trattar bene gl' Indiani ec. e finalmente l' intenzionava di pronti soccorsi*. Aread. Cr. Mess.

INTENZIONÀTO, TA, add. da Intenzionare. V.

§. Intenzionato, vale anche Promesso; Fatto sperare.

INTENZIÓNE, s. f. *Intentio*. Pensiero, Oggetto, e Fine, per lo quale l'animo si volge, e si muove a operare; Intento; Intendimento; Disegno; Proponimento. V. Desiderio, Voglia, Fine. *Far una cosa a buona intenzione. Aprire altrui la sua intenzione. Drizzare, Fermare, Fondar l'intenzione in un fine. Contento d'esser certificato della sua intenzion, disse.* Bocc. nov. *Avendo io davanti ec. l'ultima mia intenzione ordinato.* Lab. *Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione.* Petr. uom. ill. *La forma, e la 'ntenzione di quello ambasceria fu solo in due cose.* Nov. ant. *Proferendo l'ambasciadore essere d'intenzione del Papa dovesti ec.* Cron. Vell.

§. Talora è Termine de' Filosofi, e dicesi Delle immagini, e similitudine delle cose, che si riserbano nella virtù fantastica, a cui con altro nome son dette Specie. *Varch. Ercol.*

§. Per Intelligenza; Cognizione. *Acciocchè Iddio gli rivelasse l'intenzione di quella Scrittura.* Vit. SS. Pad. *Per avere intenzione di quello ciò dicà, ec.* But. Inf.

§. *Dare intenzione*, vale Far correre speranza; Promettere. *Don Federigo medesimo prese speranza, e diede intenzione di venire a Messina.* M. Vill. *Se il Sig. Michel Agnolo dà intenzione di potere in un tempo ragionevole impiegare una mattinata in quella scrittura.* Magal. lett.

§. Intenzione, T. Medico. Mira, Scopo, Fine particolare, per cui viene adoperato un medicamento. *Quest'acque perciò non disciolgono, e non rasciugano... possono corrispondere a tutte l'intenzioni delle diverse classi dei rimedj purganti. Elle sono atte a soddisfare a quasi tutte le intenzioni di' quei rimedj ec.* Cocch. Bagn. *Medicamento, che ha tutte le intenzioni, che sono accessorie per conservarlo sano.* Red. Cons.

INTEPIDÍRE. V. Intiepidire.

INTEPIDÍTO. V. Intiepidito.

INTERÁME, s. m. *Exta*. Tutti gl'interiori dell'animale. *Ei convenia partir questo bestiame, vincendo a Bacbi, e Cacbi le 'nterame.* Burch.

§. E figuratam. *I Viniziani compreron lo 'nterame di tal fiera.* Burch.

INTERAMENTE, avv. *Perfecte*. Sanza mancanza d'alcuna parte; Affatto; Compiutamente; Perfettamente. V. Squisitamente, Finamente. *Non gli ebbe poi interamente.* G. Vill. *Interamente privi di senno, e insensati affatto non sono.* Red. Vip.

INTERARTICOLÁRE, add. d'ogni g. T. de' Notomisti. Che è tra due ossa articolate.

INTERÁTO, TA, add. *Rigidus*. Intirizzito; Intero; Interito, o Tutto d'un pezzo. *Vedete quel cappon Cardon stare interato, ec.* Buon. Fier.

§. Interato, per Autenticato; Legalizzato. *Seguer.*

INTERCALÁRE. s. m. *Intercalaris*. Si dice nelle poesie Quel verso, che si replica dopo altri di mezzo. *E col suo intercalare, ch' ella usò provvisando, terminato ho cantando.* Buon. Fier. *S'intonò il Benedictus solenne ec. dal popolo ad ogni versetto si rispondeva coll' intercalare lodato sempre sia ec.* Cas. Impr.

§. Intercalare, T. Astronomico, dicesi del Giorno, che si aggiugne nell'anno bisestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna, che occorre ogni tre anni. V. Anno, Bisestile. *Dal dirsi nell'anno bisestile, e intercalare due volte* Sexto Kal. *si è avvenuto il dirsi l'anno intercalare bisesto.* Baldin. Voc. Dis.

INTERCALÁRIO, add. m. T. della Stor. Rom. Aggiunto dato a quel mese, che i Romani ad ogni tanti anni intramettevan nell'anno.

INTERCÈDERE, v. n. *Precari*. Esser mediatore a ottener grazia per altrui; Adoperarsi con uno a favor d'altri. V. Pregare, Implorare, Interessarsi. *Lo 'ntercedere, che fa l'unigenito Figliuol di Dio per gli uomini.* Mor. S. Greg.

§. Per Interporsi. *Avrei creduto, che tra l'ultimo termine dell'abbassamento, e primo principio dell'alzamento dovesse intercedere qualche notabile intervallo di quiete.* Gal. Sist.

INTERCEDITÓRE, verb. m. *Intercedens*. Che intercede; Intercessore. *Voc. Cr.*

INTERCEDITRÍCE, verb. f. *Intercedens*. Che intercede. *Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana intercceditrice.* Salvin. disc. *Ho quest' obbligo alla vostra cortesia, che m'è stata interceditrice di tanto favore.* Magal. lett.

INTERCESSIÓNE, s. f. *Precatio*. L'intercedere; Priego; Mediazione; Interposizione. *Valida, efficace, potente intercessione. Acciocchè ec. appressisi a lui (e Dio) per intercessioni, e lo cuor suo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo sì l'esaudisca.* Coll. Ab. Isac.

INTERCESSÓRE, verb. m. *Intercedens*. Colui che intercede per un altro. V. Mediatore, Propiziatore, Avvocato, Protettore, Favoreggiatore. *Intercessore autorevole, efficace, sollecito, premuroso, cortese, amoroso, disinteressato. Colui, che è misericordioso, si ha molti intercessori.* Serm. S. Ag. *Egli è intercessor pe' nostri peccati.* Mor. S. Greg.

INTERCETTÁRE. v. a. Sorprendere, Arrestar lettere missive, e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedir l'eseguimento di qualche cosa. V. Intercetto.

INTERCETTÁTO, TA, add. da Intercettare. V.

INTERCETTO, TA, add. da Intercettare; Tolto; Rapito; Sorpreso; Arrestato. *Certe lettere a caso intercette si opersero innanzi al campo tutto il maneggio, che andava intorno.* Stor. Eur. *Perchè la vita non gli sia intercetta dal fumo, i passi accelerar con fretta.* Ar. Fur.

INTERCEZIÓNE, s. f. L'essere intercetto. *Procurò, che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.* Guid. lett. *Non trattandosi qui d'intercezione di lettere, nè di svaligiar corrieri.* Magal. lett.

INTERCHIÓDERE, v. a. *Intercipere*. Chiudere, Serrare in mezzo; Rinchiudere. *Non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Franzesi ec.* Bemb. stor.

§. In signif. n. p. Chiudersi in mezzo. *Nè s'interchiuse a mezzo sospirar la via.* Bemb. Asol.

INTERCHIÓSO, USA, add. da Interchiudere. *Com. Purg.*

INTERCÍDERE, v. a. *Intercidere*. Divider in due; Tagliar in mezzo. *Dall' altra parte, onde sono intercisi di voto i semicircoli.* Dant. Par. *Stracciandogli la lorica, ec. le vene orgenali gl' intercise.* Guid. G.

§. Per Impedire. *Io t'ho lasciato leggere, senza mai intercidersi nota.* Buon. Fier.

INTERCISAMENTE, avv. Interrottamente; Divisamente. *L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente.* Gal. Sist.

INTERCISIÓNE, s. f. *Intercisio*. Propriamente significa Tagliatura per mezzo; e per traslato vale Interrompimento. *Sopraggiunse la morte di esso Principe, e di più l'intercision del commercio.* Galil. lett.

INTERCÍSO, e **INTRACÍSO**, ISA, add. da Intercidere, e Intracidere; Intarsiato. *Per non lasciare la materia intercisa.* F. Vill. *E fu conclufo lo dimorare intercifo assediar gli empj.* Buon. Fier. Cioè Rotto ogni indugio; Senza por tempo in mezzo; Senza dimora.

§. Interciso, per Segato, Diviso in due. *E santo Jacopo interciso disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non colgono eglino tutta la lana?* Cavalc. Med. Cuor.

§. Intercisi, chiamavano i Latini Que' giorni in cui si tengono le botteghe a sportello, che anche diconsi Giorni di mezza feste. *Varch. Ercol.*

INTERCOLÓNNIO, e **INTERCOLÚNNIO**, s. m. T. d'Architettura. Lo spazio, che è fra l'una, e l'altra colonna. *De' vostri antiporti ec. gl' intercolunnj, o troppo angusti, o troppo intervallati, ec.* Buon. Fier.

INTERCOSTÁLE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Dicesi de' Muscoli, e delle Arterie, che sono tra una costola, e l'altra. *Scatena il dolore nel petto tra' muscoli intercostali.* Libr. cur. malatt.

INTERCOSTALMENTE, avv. Tra una costola, e l'altra. *Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola, e l'altra intercostalmente.* Libr. cur. malatt.

INTERCUTÁNEO, NEA, add. Voc. Lat. Che è tra la carne, e la cute, o la pelle. *Lo sangue acceso discorre per tutte le vene, ec. e perchè quivi n'è più intercutaneo, che altrove, però ec.* But. Inf. *La materia intercutanea delle foglie.*

INTERDETTO, e **INTRADETTO**, s. m. *Interdictum*. Divieto; Proibizione. *La giustizia di Dio nello 'nterdetto conoscerestì all' arbor moralmente.* Dant. Purg.

§. È anche una Censura, o Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare il seppellire, e alcuni Sagramenti. *Misero l'interdetto in Firenze.* G.

Vill. *Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particolare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno, o la provincia ec. ma il particolare è quando di molte Chiese, o una, o parecchie sono interdette. Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione;* Maestruzz.

§. Interdetto, T. Legale è Una formola, colla quale il Pretore comandava, o proibiva alcuna cosa attenente al possesso. *Dunque non hanno che proporre interdetto nessuno, mediante il quale ec.* Varch. Ercol. *Ma poichè altro non se ne può, porterò con pazienza questo interdetto fattomi dalla fortuna e dal caso.* Bemb. lett.

INTERDETTO, TA, add. da Interdire; Proibito; Vietato. *L'antico avversario, il qual fece Eva allo 'nterdetto pomo alzar la mano, ec.* Ar. Fur.

§. Interdetto, nel signif. di Censura. *Lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta.* G. Vill.

INTERDÌCERE. V. Interdire.

INTERDICIMENTO, s. m. *Interdictum.* Interdetto; L' interdire; Vietamento. *Dopo suo loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.* Libr. cur. malatt.

INTERDÍRE, e INTERDÌCERE, v. a. *Interdicere.* Proibire; Vietare; Impedire. *Sarà in pergamo interdetto alle sfacciate donne Fiorentine l' andare ec.* Dant. Purg. *Le vive voci m' erano interdette.* Petr. *Quando verrò da cui mi fie interdetto, di su salire al monte?* Amet.

§. Per Punire d' interdetto, pena ecclesiastica. *Fu la terra, e la santa città interdetta.* G. Vill. *Mi partì, perocchè fu interdetto Bologna.* Cron. Vell.

INTERDIZIÒNE, s. f. *Interdictum.* Interdetto. *Assolvette i Fiorentini dalla interdizione, e scomunica.* G. Vill.

INTERESSANTE, add. d'ogni g. Che interessa. *Si deono con attenzione, e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti, le case, e famiglie di quel la età* Salvin. pros. Tosc.

§. Interessante per Che alletta; Che impegna; Che induce voglia. *Cant Pros. Poes.*

INTERESSÀRE, v. a. Far partecipe altri di cosa, o affare, che a te s' appartiene; Chiamare, Mettere uno a parte di tal interesse. *Voc. Cr.*

§. Interessare, n. p. Prendersi cura di un interesse altrui, come se a se appartenesse; Ingerirsi; Impacciarsi; Tramettersi; Impegnarsi. *Interessarsi grandemente, spontaneamente, volentieri, per zelo, ec. Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico.* Tac. Dav. ann. *Amici, che s' interessano nella mia perdita.* Magal. lett.

INTERESSATAMENTE, avv. Con interesse; Per motivo d' interesse. *Come a quei, da cui eglino interessatamente speravano alcun favore.* Segner. lett. dedic.

INTERESSÀTO, TA, add. da Interessare. *Vi spirano ec. pensier mille interessati.* Buon. Fier.

§. Interessato, si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senza aver riguardo ad altrui. *Interessati, avari, ambiziosi.* Buon. Fier.

§. Vale anche Partecipante; Chi ha interesse in qualche negozio. *Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che ec.* Cecch. Dissim.

INTERESSE, e INTERESSO, s. m. *Usura.* Utile, o Merito, che si riscuote de' danari prestati, o si paga dagli accattati, differente in questo da Usura, ch'egli è lecito, ed ella no. V. Usura, Avarizia. *Acciocchè gli officiali ec. fussero tenuti a farne pagare loro gl' interessi ec. in due paghe.* Varch. stor.

§. E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile, di qui è, che Interesse semplicemente si piglia e per Utile, e per Danno. *Fu disordinata dovizia al cotale stato, e ad interesso di coloro, che aveano le possessioni.* G. Vill. *Con mio grandissimo danno, ed interesso vi ostati una volta.* Bocc. nov.

§. *Egli farebbe a mangiar coll' interesso*, si dice di Chi grandemente consuma. *Malm.*

§. Per Affare, o Negozio semplicemente; Onde *Badare a' suoi interessi*, vale Accudire a' fatti suoi.

§. *Interesso a capo d'anno*, dicesi L' interesse sopra interesse. *Galil Iss.*

INTERESSO. V. Interesse.

INTERESSINO, s. m. Affaruccio; Faccenduola; Negoziuccio; Interessuccio. *Siete voi stracchi, siete voi sadati interessini miei belli?* Buon Fier.

INTERESSÙCCIO, s. m. *Parvum fanus.* Piccolo interesse. *Voi non vi fidereste all' incertezza del caso, un vostro, quantunque minimo interessuccio.* Segner. Pred.

INTEREZZA, s. f. *Integritas.* Qualità, e Stato di ciò, che è intero; Integrità; Perfezione. *Or dimmi, vivono gli uomini con quella interezza di mente, che ec.* Boez. Varch.

INTERFREGATÒRA, s. f. *Intertrigo.* T. di Mascalcia. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del cavallo, che lo fa zoppicare.

INTERGHIEZIÒNE, e INTERJEZIÒNE, s. f. *Interjectio.* Parte del discorso, che serve a dimostrare qualche subito affetto dell' animo, come il dolore, lo sdegno, la gioja, ec Alcune interjezioni restan contente d' una sola parola. come Ah: Ahi: Be: Ben: Deh: Eh: Oh: Puh: Si: Toei: Uh: Zi: Zitto: ed altre simili; e queste diconsi semplici. Altre son formate di più parole e diconsi composte, come Ben sai: Ben be: Bene sta: Ajuto ajuto: A Dio a Dio: Di grazia: Può essere; ed altre. Quanto alla significazioni esse si stendono a tutte le passioni come dall' Allegrezza, del Dolore, del Timore, dell' Ira, della Maraviglia ec. ed eziandio Alla negazione, alla approvazione, al raccomandarsi, al dispregio, al dileggiare, al burlare, ed altro. V. Grammatica. Parti del discorso. *Ahi ec. in gramatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira, o corruccio.* But. Purg *Oimè, interghiezione, che significa dolore,* Varch. Lez.

INTERIM, Voce Latina, usata talvolta, per dire Intanto; Tra questo mezzo.

INTERIÒRA, s. f. pl. e INTERIÒRI, s. m pl. *Viscera.* Ciò, che è rinchiuso nelle cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali. *La marcorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dalla stomaca, e dalle interiora.* Cresc. *Un sonno ben netto dagl' interiori, ec.* Red. Oss. ann.

§. Interiora, per similit. vale l' Interno. *Trovò le ricchezze ec. avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra la natura nascosa.* Bocc. lett.

§. Pur per similit. Lo interno dell' animo; I più interni affetti. *Alli quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell' animo ec.* G Vill.

INTERIÒRE, s. m. *Animus.* La parte interna; Il di dentro, parlandosi d'uomo si prende per Animo; Mente. *Nondimeno nell' interiore dentro era fra loro radicata mala volontà.* M. Vill.

INTERIÒRE, add d' ogni g. *Interior.* Interno; Intrinseco; Intimo; contrario d' Esteriore. *Acciocchè tanto ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori.* Mor. S. Greg. *Prendi questo brocco, e portalomi pieno dell' onde interiori di quello fonte.* Fir. As. *Gl' Ibiragiaros, popoli dell' America interiore, docili, e mansueti di natura.* Serd. stor.

INTERIÒRI, s. m. pl. V. Interiora.

INTERIORITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è interiore. *Trapassare i confini di quella perfezione, ec con rendere il Cristiano, non solo interiore, ma tutto interiorità, e non solo spirituale, ma tutto spirito.* Segner. Concord.

INTERIORMENTE, avv. *Intus.* Di dentro. *Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.* Sagg. nat. esp.

INTERISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Interamente; Integrissimamente. *Segner*

INTERÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Intero. *Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione.* Fiamm.

INTÈRITO, s. m. Voc. Lat. Morte. *Io piango, o Filli il tuo spietato interito.* Sannaz. Egl.

INTERÌTO, ITA, add Lo stesso, che Interato. *Tutto d' un pezzo interito.* Salvin Buon. Fier. *E nel bel mezzo al ventre stassi interito con mortali denti.* Id. Nic. ter.

INTERLINEÀRE, v. a. *Interscribere.* Scrivere, o Segnar con linea tra verso, e verso. *Usavano fare, che messer Donato, diciferata, o letta, ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi.* Varch. stor. *Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere senza leggerli altrimenti in pubblico,* Varch. stor.

INTERLINEÀRE, add. d'ogni g. *Interlinearis.* Aggiunto di scrittura posta tra verso, e verso. *Voc. Cr.*

INTERLINEÀTO, TA, add. da Interlineare. V.

§. *Carattere interlineato*, dicesi dagli Stampatori per Spalleggiato.

INTERLOCUTÒRE, s. m. *Comoedus.* Colui che parla nelle commedie, o simili. *Nè compartirei in iscena con nome alcun degl' interlocutori.* Buon. Fier.

INTERLOCUTÒRIO, IA, add. T. per lo più de' Curiali, ed è Aggiunto di sentenza, la quale ordina, che si producano maggiori notizie, per poter dare una sentenza definitiva. *Per una spezie di sentenzia, la quale si chiama interlocutoria.* Bocc. com. Inf.

§ In forza di sust. fem. *Quali Magistrati, Giudici ... non tenuti ne' principj di tali cause dichiarare per loro interlocutorie.* Band. ant.

INTERLÒNIO, s. m. *Interlunium.* Quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole. *Luna silente: dissero i Latini lo interlunio.* Salvin. pros. Tosc.

INTERMEDIETTO, s. m. Dim. d'Intermedio. *Questo intermedietto ha fatto bene.* Buon. Fier.

INTERMÈDIO, s. m. *Exodium.* Quell' azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa, e fassi perchè la scena non resti vota, o solitaria. *La ricchezza, e la bellezza degl'intermedj, ec.* Lasc. Streg. prol.

§. Per similit. dicesi di Qualsivoglia cosa non sustanziale, ma aggiunta; come sono arneti, attrezzi, ec. *Toccò la corda con i suoi intermedj de' tamburini, ec.* Malm. *Dicendosi v. gr.* Una nave, una carrozza, *e simili*, con tutti i suoi intermedj, *per significare* Con tutti i suoi arnesi. *Bisc. Malm.*

INTERMÈDIO, IA, add. Voc. Lat. Che è di mezzo. *Nel caso dell' artiglieria, essa, e 'l bersaglio, e l' aria intermedia partecipano egualmente il moto ec.* Gal. Sist. *Ond' ella veniva ad essere a' popoli intermedj comodissima.* Com. Ant.

INTERMENTÌRE e INTORMENTÌRE, v. n. *Rigere.* Perdere, o per freddo, o per altra cagione il senso de' membri per qualchè poco di tempo. Nato dal verbo Indormentire, usato in questa stessa significazione dagli antichi Toscani. *Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento. E intermentiti nodi, e le dita ritorte.* Sen. Pist. *Ma gli rispose ben di tal possanza, che intermentita assai n' ebbe la spalla.* Alam. Gir. *Se sia toccata ronda intermentita, e stupida la mano.* Red. esp. nat. *L' intermentire, non è altro che un addormentamento, o stupore de' sensi in qualche membro.* Id. Os. Tosc.

§. Intormentire, usasi anche in signif. n. p. *Sentiva ancorchè leggiermente intormentirsi le mani.* Red. esp. nat.

§. Per metaf. *Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma alla è, come dire intermentita, ora per le troppe delicatezze, ec.* Sen. ben. Varch.

INTERMENTÌTO, e INTORMENTÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INTERMESSO, SA, add. da Intermettere. V.

INTERMÈTTERE, v. a. *Intermittere.* Intralasciare; Tralasciare; Omettere. *Il digiuno, silizio, lagrime ec. le quali si possono intermettere, lasciare, ec.* Passav. *Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.* Bocc. vit. Dant.

§ Intermettere, dicesi anche del polso, delle febbre, e vale Divenire intermittente. *Nell' atto d' intermettersi la febbre*, cioè Di divenire intermittente.

INTERMETTIMENTO, s. m. *Intermissio.* Intramissione; Interponimento. Tramezzamento. *Cr. in* Tramezzamento.

INTERMEZZO, EZZA, add. *Intermedius.* Intermedio; Frapposto. *Nella generazion delle forme esser molte forme intermezze.* Segn. Anim.

INTERMINÀBILE, add. d' ogni g. *Interminabilis.* Che non ha termine; Interminato. V. Eterno, Infinito. *Per la interminabile immensitade di luoghi ec. Per le interminabile pene degli empj.* S. Ag. C. D.

INTERMINATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Interminato. *Perfezioni interminatissime, che s' unissono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.* Segner. Crist. instr.

INTERMINÀTO, TA, add. *Interminatus.* Che non ha termine. *Dio minaccia interminate pene.* Segner. Miser. *Nell' interminato, e profondo abisso delle proprietà matematiche ec. si fa rimirare ec.* Viv. Ragg. Op. Gal. *Uno è, che il moto posta di sua natura essere interminato, e infinito, ec.* Gal. Sist.

INTERMISSIÒNE, s. f. *Intermissio.* Lo 'ntermettere; Interrompimento. *Intermissione della febbre. Orate senza intermissione.* Cavalc. Frutt. ling. *Gl' Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano ec. tanti doni, ec.* Sen. ben. Varch.

INTERMISTO, TA, add. *Permixtus.* Mescolato; Vergato. *Lavori di varj colori, e d' oro intermisti.* Fiamm.

INTERMITTENTE, add. d' ogni g. *Intermittens.* Che intermette; e per lo più è Aggiunto di polso, e di febbre. *Se la febbre è intermittente, non temete, purchè ella duri a stare intermittente.* Libr. cur. malatt. *Il polso intermittente, or sollecito, or tardo, è un mal segno.* Buon. Fier.

INTERMITTENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Intermittente; Ostinato nell' intermittenza. *Mi cavate però che sia terzana semplice intermittente, intermittentissima.* Red. lett.

INTERMITTENZA, s. f. *Intermissio.* Qualità, e Stato di ciò, che è intermittente; Intermissione, e per lo più si dice del polso. *La intermittenza del polso nasce dall' offesa del cuore.* Libr. cur. malatt.

INTERMONDIÀLE, add. d' ogni g. Attinente all' Intermondio. *Solamente restasse da appurare se negli spazj intermondiali vi fossero o no quelle nature beate, che volevaci ripose Epicuro.* Magal. lett.

INTERMÒNDIO, s. m. Spazio di mezzo fra più mondi, ideato da Epicuro. *Magal. lett.*

INTERNAMENTE, avv. *Interius.* Dalla parte interna; Addentro. *Se internamente si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec.* Red. Oss. an.

INTERNÀRE, n. p. *Penetrare.* Profondarsi; Penetrare nella parte interiore; Andare a dentro; Passare in là. *Com' orchio per lo mare entro s' interna.* Dant. Par. *Ove nel suo fattor l' alma s' interna.* Petr. *Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso.* Red. Oss. an. *Fuoco ec. nelle viscere internato altissimamente?* Segner. Mann. *Vizio internato di giovane.*

INTERNATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Internato. *Desiderio internatissimo.* Min. Malm.

INTERNÀTO, TA, add. da Internare. V.

INTERNITÀ, s. f. La parte interna; L' interiore. *Vat. Dit. in* Dente.

INTERNO, s. m. *Pars interior.* Il segreto; Lo 'ntrinseco. *Voc. Cr.*

INTERNO, NA, add. *Interior.* Di dentro. V. Intimo. *Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandio, ec ec.* Mor. S. Greg. *Il colpa de' vostri occhi, donna, sentiste alla mie parti interne dritto passare.* Petr.

INTERNÒDIO, s. m. *Internodium.* Spazio tra nodo, e nodo. *Alcune (aiti) ec. hanno le gemme per luoghi internodj distanti.* Cresc.

§. Le falangi, o sia l' ossa articolate delle dita diconsi pure Internodj.

INTERNUNZIO, s. m. T. della Corte Romana. Colui, che esercita il ministero del Nunzio, in mancanza del Nunzio.

INTÈRO, RA, add. *Integer.* Che non gli manca alcuna delle sue parti. V. Pieno, Sano. *Intera fede, amistizia, amore ec. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera, ec. Parendogli avere assai intera vendetta.* Bocc. nov.

§. Per Tutto d' un pezzo. *Le sue unghie sono intere, come di cavallo.* Tes. Br.

§ Intero, per Perfetto; Compiuto; Senza difetti. *Meno interi siete fermati, di minore virtute.* Petr. *Certo il credea mio veniva intero.* Dant. Inf. *Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione.* M. Vill. cioè Appunto secondo la sua intenzione. *Tagli fanciulla ec. ch'ella sia sana, e intera.* Cron. Morell. *La prego, che si degni ec. prestargli intera fede.* Cas. lett.

§. Per Sincero; Puro; Leale; contrario di Astuto. *Per la 'ntera amistizia, la quale è tra te, e Giosippo.* Bocc. nov. *A quelli con intero animo Amore pensando teneste ec.* Amet. *L' animo del nostro comune si vede netto, e intero.* M. Vill.

§. *Cavallo intero*, vale Non castrato. *Voc. Cr.*

§. *Andare, e Stare intero*, dicesi del Tenere, o Portare la persona diritta con gravità e decoro. *Cecina, ec. dismisurato d' animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.* Tac. Dav. Stor.

§. *Intero intero*, dinota maggiore espressione, ed ha forza di Superl. *Tu hai già speso un anno intero intero.* Buon. Tanc. *Recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.* Varch. Ercol.

§ *Arco intero.* V. Arco.

INTERÒSSEO, EA, add. Aggiunto di

alcuni muscoli, propri delle dita delle mani. *Voc. Dis.*

INTERPELLARE, v. a. Voc. Lat. Chiamare con atto giuridico. *Se la citò, ed non ricevè, o non interpellò infra il termine de' due mesi il predetto Don Ferrante ec.* Verch. stor.

INTERPELLAZIONE, s. f. Voc. Lat. Chiamata con atto giuridico. *A restituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.* Guicc. stor.

INTERPETRAMENTO, e INTERPRETAMENTO, s. m. *Interpretatio.* Lo 'nterpetrare; Interpetrazione. *E' un altro ornamento, che si chiama interpetramento.* Rett. Tull.

INTERPETRARE, e INTERPRETARE, v. a. *Interpretare.* Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose; Spiegare, Tradurre parole, o scritti oscuri, o dubbiosi; Comentare; Glosare; Spianare. V. Dichiarare. *Interpetrare ingegnosamente, sottilmente, fondatamente. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe ec.* Bocc. nov. *Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni.* G. Vill. *Dello interpetrare i sogni molti si sono già inframmessi, ec.* Passav. *Se interpetrata val, come si dice.* Dant. Par. *Questo è loto, ch'è interpetrato a noi dimenticanza.* Dittam.

§. *Interpetrar un discorso bene, o male,* dicesi del Pigliar un discorso in buona, o cattiva parte.

INTERPETRATIVAMENTE, e INTERPRETATIVAMENTE; avv. Con modo interpetrativo; Per interpetrazione. *Ulen. Nis. ec.*

INTERPETRATIVO, e INTERPRETATIVO, IVA, add. Atto a interpetrare; Che si può interpetrare. *Considera come v' è doppia modo di tentar Dio, l'uno espresso, l'altro interpretativo.* Segner. Mann.

INTERPETRATO, e INTERPRETATO, TA, add. da Interpetrare, e Interpretare. V.

INTERPETRATORE, e INTERPRETATORE, verb. m. *Interpres.* Che interpetra; Expositore; Traduttore. *Fu sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore.* Paol. Oros. *Gl' interpetratori della legge dicevano, che ec.* Liv. Dec. *Essendo un fedele interpetratore, non si curar di sponere parola per parola.* Amm. ant.

INTERPETRAZIONE, e INTERPRETAZIONE, s. f. *Interpretatio.* Interpetramento di cosa oscura, ed anche Esposizione di detto, sentenza o altro; Dichiarazione; Spianamento. V. Comento, Chiosa, Glosa. *Interpretazione retta, fondata, sottile, curiosa, rigorosa, ricercata, violenta. I sogni, che non hanno interpetrazione ec.* Passav. *La interpetrazione delle tue parole mi piace.* Libr. Am. *Corrompendole per mala interpetrazione.* Coll. SS. Pad.

§. *Dare interpretazione*, vale Interpretare. *Danti migliore interpretazione a' versi scritti nella quelle.* Amet.

INTÈRPETRE, INTÈRPETRO, e INTÈRPRETE, s. m. *Interpres.* Che interpetra; Interpetratore; Spositore; Dichiaratore; Glosatore; Comentatore. Interprete, e Turcimanno si possono dir sinonimi, se non che Interprete è propriamente Quello, che spiega i sensi delle parole; e Turcimanno detto anche Dragomanno è Quello, che parla in vece di colui, che non intende il linguaggio, riportando le parole, che sente dire nella lingua dell' uno, e dell' altro respettivamente. Ond' è che ogni Turcimanno è un Interprete, ma non ogni Interprete è Turcimanno. *Ma l'interpetre mio mel fece piano.* Petr. *E perchè ec. non intende il gridar, ch' e' fanno, l' interprete fa egli, e il turcimanno.* Malm.

INTÈRPITO, s. m. Interprete, ed anche Mezzano. Voce disusata in ambedue i significati.

INTERPOLARE, v. a. Aggiugnere, Inserire alcuna cosa nelle Opere altrui, o stampate, o manoscritte. *Libri interpolati. Ma che il sincero, e genuino, pervenuto nelle mani di Fra Gio. Annio di Viterbo, ec. questi l' interpolasse, e vi aggiungesse alcune cose del suo.* Lami Lez. ant.

INTERPOLATAMENTE, avv. Con intervallo di tempo; Tempo per tempo; Interrottamente. *Red. lett.*

INTERPOLATO, TA, add. da Interpolare. V.

§. Per Intervallato; Interrotto. *Quanto alla difficoltà interpolata di respirare, questo è un sintoma ec.* Red. cons.

INTERPONIMENTO, s. m. *Interpositio.* L' interporre. *O sia per interponimento di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento.* Sagg. nat. esp.

INTERPORRE, v. a. *Interponere.* Frapporre; Tramezzare; Frammettere; Inframmettere; Porre tra l'una cosa, e l' altra; e si usa anche n. p. *Cominciando poi la terra a interporsi tra Giove, e 'l Sole.* Gal. Sist.

§. Per Mettersi, o Entrar di mezzo; Tramettersi; Entrar mediatore, o mezzano. V. Intercedere. *Per interposita persona sentito, che a grado l' era, con lei si convenne. Ultimamente interponendosi e nell' un luogo, e nell' altro gli amici, ec. A dare al loro amore compimento niuno tempo non s' interpose.* Bocc. nov. cioè Non passò. *Interpongo il merito della sua passione, per ec.* Passav. *Sorgeva Adrasta a far disfida, ma le prevenne, e s'interpose Armida.* Tass. Ger.

INTERPÒSITO, TA, add. da Interporre. V. Interposto.

INTERPOSITÒRE, verb. m. *Intercessor.* Che interpone. *Vespasiano stesse, ec. interpositore per se, e tutti gli altri della sua fede.* Guicc. stor.

INTERPOSIZIONCELLA, s. f. Dim. d' Interposizione. *Voc. Cr.*

§. *Interposizioncella di tempo.* V. Tempo.

INTERPOSIZIONE, s. f. *Interpositio.* Interponimento. *Se non è gravissimo (il letame) gli conviene fare alcuna interposizione.* Cresc.

§. *Interposizione di tempo.* V. Tempo.

§. Dicesi anche la Situazione d' un corpo fra due altri, così che li nasconda, o impedisca la loro azione. *Per la interposizione della terra dee scurar la luna, e per la interposizione della luna il sole.* Com. Inf.

INTERPOSTO, s. m. Interjezione; Parte indeclinabile dell' orazione, che si intramette per entro il parlare, per accennare i subiti affetti dell' animo. *Buommatt. Tr.*

INTERPOSTO, TA, add. da Interporre. *Interpositus.* Posto di mezzo; Frapposto; Interposito. *Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luoge.* Cresc.

§. *Parlare, Trattare, o simili per interposta persona*, vale Trattare, Parlare ec. per via di mezzano. *Al severo, ed infallibil giudicio ec. dobbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona, ec. ma soli, e ignudi.* Cas. Oraz.

INTERPRETAMENTO, INTERPRETARE, INTERPRETATIVO, INTERPRETATO, INTERPRETAZIONE, INTÈRPRETE. V. Interpetramento, Interpetrare, ec.

INTERPUNZIONE, s. f. Regolato modo d' interporre i punti, e le virgole nello scrivere; Puntatura; Punteggiamento. *Mal fa chi di due soli segni nell' interpunzione, o puntatura si serve.* Salvin. pr. Tosc.

INTERRAMENTO. V. Interrimento.

INTERRARE, e INTERRIARE, v. a. *Terra oblinire.* Imbrattare, Impiastrare con terra. *Molto è interriata ne' piedi la roba di stoviglio, anzi che la Reina ec.* Tratt. Fort.

§. Per Impiastrare, a dicesi di checchessia. *Col letame del bue si vuole interrare la radice di ceste.* Pallad.

§. Per metaf. vale lo stesso. *Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei.* Dant. rim.

§. Interriare, si dice da' Purgatori dall' Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiera.

§. Interrare, per Sotterrare, Seppellire è antiquato. *Faremo interrar questo cavaliere a grande onore.* Tav. Rit.

§. Interrare, n. p. Imbrattarsi con terra; Impillaccherarsi. *Chi va all' inferno poco e mai e' interra per umida vernata.* Alleg.

INTERRATO, e INTERRIATO, TA, Add. da' loro verbi; Coperto di terra. *I casamenti di Damasco quasi tutti sono interrati di fuori.* Viagg. Mont. Sin.

§. Dicesi anche Interriato ad Uomo impallidito, e squallido quasi simile alla terra di purgo, ch'è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora. *Smorto, e interriato, ch'ei pareva un corpo uscito d'una sepoltura.* Fir. As.

§. In forza di sust. vale Terrapieno. *Rifecion i bastioni a tutte le porte, e di dentro alle mura gl'interrati.* Segn. stor.

INTERREGNO, s. m. Tempo, nel quale vaca il Regno.

INTERRIARE, INTERRIATO. V. Interrare, Interrato.

INTERRIBILÌRE, v. a. Render terribile. *Il riporcotamento delle r interribilisse più il verso per secondare il subbiesso.* Uden. Nis.

§. Interribilire in signif. n. e neutr. p. Diventar terribile. *Si inferocita, ch'era come interribilito.* Bellin. Bucch. *Non già così il Tasso, che s'infiamma, e s'interribilisce. ec Sappiamo quanto per la partenza del Generale intimidiscano i suoi soldati e interribiliscono i nemici. Questo ferocissimo pagano, ec. interribilito più che mai d'ira, e di fierezza.* Uden. Nis.

INTERRIBILÌTO, TA, add. da Interribilire. V.

INTERRIMENTO, e INTERRAMENTO, s m. T. Idraulico. Deposizione di terra fatta dall'acqua nell'alveo di un fosso, canale, o simile. Dicesi anche Rintestamento, e Rintorrimento, ma Interrimento è più regolare e più usato.

INTERRO, s. m. Sabbione, o Fango, che il mare ed i fiumi trasportano, e che gli fanno cangiar direzione, luogo, o riva; più comunem. Rinterrimento.

§. Interro, per l' Atto del seppellire; Sepoltura. Neologismo Toscano poco usato.

INTERROGANTE, add. d'ogni g. *Interrogans.* Che interroga. *Coll' ajuto di maestro dirittamente interrogante.* Salvin. pros Tosc.

INTERROGÀRE, v. a. *Interrogare.* Far dimanda ad alcuno attendendone la risposta; Domandare uno di una cosa; Cercere; Ricercare; Richiedere. *Interrogare il centurione venuto ec. in che stato ec.* Tac. Dav. ann.

INTERROGATIVAMENTE, avv. *Interrogative.* Con interrogazione. *Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.* But Inf.

INTERROGATÌVO, VA, add. Atto ad interrogare; Che interroga. *Voc. Cr.*

§. *Punto interrogativo.* V. Punto.

INTERROGÀTO, s. m. Voc. ant. Interrogazione. *Io posso ec. render risposta al vostro interrogato.* Franc. Secch. rim.

INTERROGÀTO, TA, add. da Interrogare. V

INTERROGATÒRE, verb. m. *Interrogator.* Dimandatore; Colui, che interroga. *Come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore imponente, importuno, il quale vuole a forza snervar da voi quella verità, che dee star sepolta.* Segner. Crist. instr.

INTERROGATÒRIO, s. m. *Interrogatio.* Interrogazione. *E con interrogatorj sì fatti un fantoccio v'esamina ec.* Buon. Fier. *Interrogatorj suggestivi.* Fag. com.

§. I Curiali chiaman Interrogatorio quel Processo verbale, in cui si sono registrate le interrogazioni del Giudice, e le risposte dell'accusato, come anche l' Azione del Giudice, che interroga alcuno così per cause civili, che criminali.

INTERROGAZIONCELLA, s. f. Dim. d' Interrogazione. *Salvin.*

INTERROGAZIÒNE, s. f. *Interrogatio.* L' interrogare, e La dimanda, che si fa interrogando. *E della interrogazione del sofista, e della risposta.* Vit. Plut.

INTERRÒMPERE, v. a *Interrumpere.* Impedire la continuazione. V. Rompere, Guastare. Turbare, Impedire. *Parlare senza interrompere le parole giammai.* Bocc. lett. *Interrompano lo cammino incominciato ec.* Mor. S. Greg.

§. Interrompere, n. p. vale Non continuare; Lasciar di continuare; Tagliar a mezzo il discorso, il ragionamento; Intralasciare; Intercidere. *Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva li suoi peccati dire.* Passav.

* INTERROMPIMENTO, s. m *Interturbatio.* L'interrompere. *Corrono all' obbedienza senza interrompimento di tempo. Non vetrono interrompimento all' opera.* Fr. Giord. Pred. *Per leggerlo senza interrompimento sino alla fine.* Magal. lett. *Mal aggia ser Trappola, son cotesti suoi soliti interrompimenti.* Salv. Spin.

INTERROTTAMENTE, avv. *Interrupte.* Con interrompimento. *Interrottamente fra' denti ne favella.* Red. cons.

INTERROTTO, TA, add. da Interrompere. *Voci interrotte appena intese.* Petr. *Sonno interrotto.* Fir. As. *Interrotta spedizione.* Serd. stor. *Questo giglio non era punto uguale ec. ma interrotto, e ragzato di vene ec.* Sagg. nat esp

INTERRUTTO, UTTA, add. Lo stesso, che Interrotto. V. *Suo cammin recisa, cioè tagliata, e interrutto da qualche fosso, o fiume.* But. Par.

INTERRUTTÒRE, s. m. Che interrompe. *Questi lascivi appetiti interruttori d' ogni buona operazione.* Fr. Giord. Pred.

INTERRUZIÒNE, s. f. *Interruptio.* Interrompimento; Lo interrompere. *La materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.* Com. Purg.

INTERSECANTE, add. d' ogni g. Che interseca. *Questo giglio non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e ragzato di vene disordinate, e intersecantisi per ogni verso.* Sagg. nat. esp.

INTERSECÀRE, e INTERSEGÀRE, v. a. *Intersecare.* Incrocicchiare; Dividere; Tagliare scambievolmente. *Voc. Cr.*

§ Intersecare, n. p. Tagliarsi scambievolmente. *Li quali quattro circoli s' intersecano in un punto ec.* Com Pur. *E pel moto obliquo de' pianeti si persecano, e intersecansi.* But.

INTERSECÀTO, TA, add. da Intersecare *Li quali due segni sono ec. intersecati dell' equinoziale.* But. Inf. *Deono essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.* Id. Par.

INTERSECATÒRIO, IA, add. Che interseca; Che divide. V. Divisorio. *Non essendovi ec. fondamento veruno di muri intersecatorj.* Moza. S. Cr.

INTERSECAZIÒNE, s. f. *Intersectio.* Lo intersecare, e Il punto in cui due linee s' intersecano scambievolmente; Incrocicchiamento. *Surge ec. la predetta intersecazione de' circoli.* Com. Par. *Le quali sono alquante intersecazioni d' alcuno circolo del cielo, ec.* Guid. G. *Prospettive cavate di su la pianta, ragguagliate col profilo, e con la intersecazione e col punto fatto diminuire, e sfuggire.* Vasar.

INTERSEGAMENTO, s. m. Intersecazione. *Del Papa Tratt. Um. ec.*

INTERSEGÀRE. V. Intersecare.

INTERSERÌRE, v. a. Inserire. *Guarin.*

INTERSERÌTO, TA, add. da Interserire. V. *Tass.*

INTERSEZIÒNE, s. f. Taglio scambievole di due, o più linee, e Il punto dove due linee s' intersecano. *Voc. Dis.* V. Sezione.

§. Intersezione, T. Anatomico. Diconsi Intersezioni del muscolo retto dell' Addome i di lui Tendini irregolari.

INTERSPÈRGERE, v. a. Spargere in tra mezzo. *Conti Pros. poet.*

INTERSPERSO, SA, add. da Interspergere. V.

INTERSTIZIO, s. m. Voc. Lat. Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo. *Che meglio sempre conservi due, ch' un piccolo interstizio.* Petr.

§. Interstizj, dicesi dagli Ecclesiastici quell' Intervallo di tempo che la Chiesa prescrive, che si osservi nel passare da un Ordine sagro all' altro.

INTERTENÈRE, v. a. *Detinere.* Trattenere; Intrattenere; Fare indugiare; Tenere; Ritenere; Tenere in tempo, a bada; Impedire; Arrestare; Incomodare. V. Disagiare. *Intertenere molestamente, lungamente, malgrado, ad arte, impertinentemente, indiscretamente. Pentò, ec. con alcuno dilazione di tempo intertenerla.* Fir. As. *Era venuto ec. per intertenere l' Almeida. Si fermò ec. per intertenere i legni leggieri de' nimici.* Serd. stor.

§. In signif. n. p. Intertenersi in qualche luogo.

INTERTENIMENTO, s. m. *Oblinm.* L' intertenere; Passatempo. *Egli non vi desiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.* Fir. As.

INTERTURBÀRE, n. p. Perturbarsi; Intorbidarsi. *Guitt. lett.*

INTERTURBÀTO, TA, da Interturbare. V.

INTERVALLÀTO, TA, add. *Intervallo praditus.* Che ha intervallo. *Gl' intercolunni, e troppo angusti, e troppo intercolunniati, impari, e disuguali.* Buon. Fier.

INTERVALLO, s. m. *Intervallum.* Spazio tra due termini di tempo, o di luogo; Interstizio. V. Distanza, Interposizione. *Breve, piccolo, ristretto, lungo, grande intervallo. In questo intervallo di tempo ec. si mise mezzano.* G. Vill. *Con brevissimo intervallo tutti a venire a cercare altri paesi.* Petr. *Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec.* Sen. ben. Varch. *Era senza intervallo il suo ferire.* Bern. Orl.

§ Per similit. *La lunghezza fanno gli spazj, ovvero i tempi delle sillabe, chiamati da alcune grammatiche intervalli.* Varch. Ercol.

§. Intervallo, *Epitachordum.* Dicesi da' Musici delle Distanze, che occupano i suoni fra di loro, de' quali il più piccolo è il Comma. *Intervallo di settima maggiore, e minore,* Don, Mus. *S'ie guarde*

quello, ch' hanno ritrovato gli uomini nel comporre gl' intervalli musici ec. Gal. Sist.

§. ..cio stil familiare *Aver de' lucidi .. valli*, si dice comunemente di Chi e .. mato alquanto pazzo, o A punti di luna. *Egli ha i lucidi intervalli.* Disc. Malm cioè Egli è un po' pazzo.

INTERVENIMENTO, s. m. *Casus.* Accidente; Caso; Avvenimento. *Questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.* Vit. Plut.

§. Per Intervento; Mezzo; Ajuto. *La quale prometteva fare per intervenimento di sua persona.* Com. Par.

INTERVÉNIO, s. m. T. della Mineralogia. Nome, che si dà all' Interrompimento del filone d' una miniera, cagionato da pietre, che lo tramezzano.

INTERVENIRE, v. n. *Accidere.* Avvenire; Accadere; Succedere. *Non posso credere, questo dovere a lui intervenire.* Bocc. nov. *Fosse ingannato dall' affezione, come interviene a chi ama molto.* Cas lett.

§. In prov. *Chi fa quel, che non debbe gl' intervien quel ch' e' non crede.* V. Credere. *Varch. Suoc.*

§. Intervenire in alcuna, o ad alcuna cosa. *Interesse.* Ritrovarvisi presente, ed Avervi parte. *Intervenire in un consiglio, nel senato, ec. Intervenire in persona, come principale ec. Disegna le tre persone, che ec. intervengono, cioè l' amante, l' amata, ed egli.* Com. Inf. *Interveniva a' consigli di maggiore importanza.* Serd. stor.

INTERVENTO, s. m. *Interventus.* Lo 'intervenire. *Non opera coll' intervento di molte cose quel, che ec.* Gal. Sist. *Mi sono innamorato per intervento di procuratore.* Buon. Fier.

INTERVENÙTO, TA, add. da Intervenire. *Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.* Guicc. stor.

INTERZÁRE, n. p. Voc. ant. Entrare in terzo. *Disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli si interza, intervengono, ec.* Com Inf.

§. *Interzare a doppio*, T. de' Costruttori. Mettere i chiodi doppj.

INTERZÀTO, TA, add. T. del Blasone. Aggiunto dello scudo diviso in tre parti.

INTÈSA, s. f. *Intelligentia.* Intendimento; Intenzione. *Alla regola era la mia intesa.* Dant. Inf.

§. *Dare intesa a l' inteso*, vale Dar l' avviso opportuno.

§. Aver l' intesa, e Star sull' intesa, vagliono Rimaner d' accordo; Aver l' instruzione di come si debba contenere; Aver notizia di quanto occorre. *Andò la corte, e quei, ch' ebbe l' intesa, andonne, ec.* Malm *Procurò di star su l' intesa di tutto quello, che accadeva.* Magal. lett.

INTESAMENTE, avv. *Attente.* Intensamente; Con attenzione; Fissamente. *Quanto più intesamente fosse veduta allo sguardo ec. tanto è più ec.* Coll. SS. Pad.

INTESCHIÀTO, TA, add. *Pervicax.* Capone. *Non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati, che si trovassi mai.* Franc. Sacch nov.

§. Inteschiato, vale anche Intorato, quasi malamente alterato. *Adornò un santo de' Perugini in forma, che li tostiò tutti inteschiati.* Franc. Sacch. nov.

INTESISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inteso in signif. di Adeguato; Ben aggiustato; Ben regolato. *Tutti que' corpi, che considerati da vicino pajono buttati lì a caso, son tirati con intesissima regola.* Magal. lett.

INTÈSO, SA, add. *Intentus.* Intento. V. Attento. *Un' aquila ec. Coll' ale aperte, ed a calare intesa.* Dant. Purg. *Spesse volte stanno intesi a far danno.* Cresc *Intese tuttora in Dio* Gr S. Gir. *Turbo ai vil guadagno inteso.* Petr.

§. Inteso add. da Intendere. *Perceptus.* Compreso coll' intelletto. *Principio male inteso.* Dant Par. *Ed inteso il buon animo di V. M* Cas. lett. *Dove è questo vostro inteso centro.* Gal. Sist.

§. Inteso, coll' aggiunta di Bene, o Male, si dice degli Edificj, o altre Fatture, allorchè compariscono alla vista per bene, o mal fatte. *Fabbrica, e bella, e ben intesa.* At. Fur. *Nel far le cose bene intese, tutto l' onore, ec. si acquisterebbono.* Borgh. Rip.

§. *Fare inteso*, vale Rendere attento. *Lodando voi le mente faccio intese di chi vive quaggiuso al vostro regno.* Amet.

INTESSERE, v. a. *Intexere* Intrecciare insieme; Intratessere. V. Tessere, Aggraticciare. *Di vimini, o di pruni posti per diritto s' intessono.* Cresc. *Furono intessute, e congiunte insieme le catene.* Serd. stor.

§. Per metaf. *Una catena di misfatti s' intesse senza sapo.* Buon. Fier. *Fanciullo hanno con larga copia le bene intessute fallacie.* Fir. disc. an.

INTESSIMENTO, s. m. l' atto d' intessere; Tessitura. *Questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti ec. Torniamo all' intessimento del muscolo. Abbiam determinato esser lo solo un intessimento di filo.* Bellin. Disc.

§. Per metaf. *Virgilio usurpa dalle storie queste semplicissime ordimento poetico, il quale con intessimento di varj, e molti episodj ec. cresce tanto, che si dilata, ec* Uden. Nis.

INTESSÙTO, TA, add. da Intessere. V.

§. Per Semplicemente tessuto. *Portava nel mantello a lettere d' oro intessuto il suo nome* Vit. Pitt.

INTESTÀBILE. add. d' ogni g Voce dell' uso. Che non ha facoltà di testare.

INTESTÀRE, n. p. *Animum obdurare.* Stare ostinato, e fermo nella sua opinione; Incocciare. V. Incaponire. *Ma s' io la intesto, s' io esco del manico, gli andrà il rispetto da parte.* Cecch. Spir.

§. Intestare, T. de' Costruttori. Metter due pezzi a contrasto colle loro testate, lo che è diverso dall' Apparellare. V.

§. *Intestare un argine*, vale Attaccarlo ad una muraglia, unirlo ed internarlo alla ripa di un fiume. ec.

§. *Intestare una catena*, vale Fermarla col mezzo de' paletti introdotti ne' suoi occhi. *Queste catene dalla parte della facciata intestibon' soliti, ma ben grossi paletti, ec.* Bald. Dec.

§. *Intestare in uno luoghi di monte*, o simili, si dice del Porgli in testa, ed in nome di colui. *Voc. Dr.*

INTESTÁTO, TA, add. da Intestare. V.

§. Intestato. Voc. Lat. Senza aver fatto testamento. *Se 'l padre muore intestato, succedere si dee ec.* Dant. Canv.

§. *Ab intestato*, modo Latino, che nella Legge civile si applica ad una Persona, che eredita da alcuno il quale è morto intestato. V. Successione, Discendenza.

§. Intestato, dicesi anche di Ciò, che ha la testata di color diverso, o di cosa diversa dal corpo. *Pilastro di porpora intestato d' argento.* Bellin. disc.

INTESTINALE, add. d' ogni g. *Intestinus.* Che appartiene agli intestini; Degl' intestini. *Azione intestinale. Purga intestinale. Flusso intestinale, Fecce intestinali. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho ec.* Red. Oss. an. Cocchi, ec.

INTESTÌNO, s. m. *Intestina.* Budello, ciascuna parte del quale ha la particolar denominazione. Negli Antichi si trova anche Intestine nel numero del più, per Intestini. *Intestino, duodeno, colon, sottile, cieco, comune. Uccise senza pecore, ec. le loro intestine poste sopra i fatti altari ec.* Amet. *La maggior parte degl' intestini erano fuora. Il medico vide che gl' intestini erano sani, ec.* Vit. Plut. *Tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas.* Red. esp. nat.

INTESTÌNO, NA, add. *Intimus.* Interno; Di dentro. *Tanta intestina battaglia era nell' isola, che ec.* M. Vill. *Altri impediti da guerre intestine ec.* Serd. stor.

INTESTO, ESTA, add. da Intessere; Intessuto. *Spoglie intesti d' argento.* Tass. Ger.

INTIEPIDÀRE, v. a. *Tepefacere.* Intiepidire. *Non può il calor d' orso intiepidar più 'l freddo della luna* Dant. Purg.

§. Per metaf. *E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anima.* Cavalc. Med.

INTIEPIDÌRE, e INTEPIDÌRE, v. n. *Tepescere.* Divenir tiepido; Ridursi a calor moderato; Rattiepidire; Rintiepidire. V. Freddarsi, Affreddarsi. *La mia fiorita, e verde etade passava, e 'ntepidir sentia già il fuoco.* Petr.

§. In sentimento metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto, dello spirito; Raffreddarsi; Rilassarsi. *Fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo.* Passav. *Intiepidì la mente irata nel sangue del nimico ec.* Tass. Ger.

§. In att. signif. vale Far divenir tiepido; Intiepidare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Diminuire l' efficacia. *Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec. tuttavia la intiepidiscono.* Passav.

INTIEPIDÌTO, e INTEPIDÌTO, TA, add. da Inticpidire, e Intepidira. *Si lavi ec. coe vino alquanto intiepidito.* Cresc.

§. Per metaf *L' amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.* Bocc nov *Non intiepidire nè iflanevare nel santo proponimento.* Vit. SS. P. *Quanto uno è più intepidito nell' amore della patria ec.* Salvin. disc.

INTIERAMENTE, avv. Lo stesso, che Interamente. *L' ho ritolte intieramente.* Fr. Jac. T. *De' bianchi intieramente vata, o non mai ce ne fu.* Buon. Fier.

INTIÈRO, ERA, add Lo stesso, che Intero. *Barne una crocchiajata intiera. In intieri, intieri ingozzar ne ho fatti sei.* Red. Vip. *Scatcorgli intieri senza la tavole loro regione di essi.* Id. Oss. an *Ridutti in intiera, e perfetta sanità.* Id. cons. *Una cena intiera.* Id lett.

INTIGNÀRE, v. n. *Tineis corrodi.* Essere roso dalle tignuole, od è proprio più che d'altra cosa, de' Panni lani, che de' Legnami si dice più propriamente Interlare. *Come le pelli intignano.* Alleg. *Fassi macinare il grano intignato.* Franc. Sacch nov.

§. Per metaf *Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza per troppa vecchiezza manibo.* Guid G.

§. Intignara, s' usa oggidì in signif. di Contrerre la tigna, a dicesi per es. *I cani intignano se mangiano de' dolci.*

INTIGNÀTO, TA, add. da Intignare. V.

INTIGNATÒRA, s. f. Roditura fatta dalle tignuole. *Per la similitudine, che è tra uno campagna piena di crintiere, ed un panno pieno d'intignature, che perciò apparisce bucata, e trintiato.* Min. Malm.

INTIGNERE, v. a. *Intingere.* Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia. *Intigne mete la mano nel catino, ec.* Vit. Crist. *Detti la pianta di ferro intignere in benina.* Cresc.

§. Per metaf. vale Interessare; Far partecipe, e per lo più s' intende di cattive azioni. *Pensando, che le malvagità ec. tarióne a Nerone più grate, intignendovi anche lui, fantastico, ec.* Tac. Dav. ann.

INTIGNOSÌRE, v. a. *Scabiosum facere.* Far divenir tignoso; Indur malore simile a tigna in qualsivoglie parte esteriore del corpo. *Quello umidità le lor lane corrompe, ec. ed intignosiste, ed infracida le loro unghie.* Cresc.

INTIMAMENTE, avv. *Intime.* Dalla parte intima; Intrinsecamente; Internamente; Profondamente; A dentro. *E ra ec. intimamente omessa* Filoc. *Più intimamente ornato di grazia.* Coll.SS. Pad.

INTIMÀRE, v. a. *Denuntiare.* Far sapere; Far intendera; Dichiarare; Notificare con autorità da superiore. *Intimare apertamente, pubblicamente, solennemente, da parte di ec. Intimò a Pisone, che venisse a Roma.* Tac. Dav. ann. *Legge di separazione intimataci dal Signore.* Segner. Crist. instr.

INTIMÀTO, TA, add da Intimare. V.

INTIMATÒRE, verb. m. *Edicens.* Che intime. *Dice intimatore del silenzio.* Salvin. disc. *Si pigliò l' impaccio del Rosso, d' accurare l' intimatore di quella.* Id. Pros. Tosc. *Delle buone fecondo intimatore.* Id. ino. Orf. E qui è detto del Sole.

INTIMATRÌCE, verb. f. Che intima. *Pallav. Conc. Trid.*

INTIMAZIÒNE, s. f. *Denunciatio.* L' intimare. *Prestar fede all'odierna intimazione evangelica.* Segner. Pred. *Intimazione, che ec. abbia pagato fra tre giorni ec.* Fag com.

INTIMIDIRE, v. n. *Timidum fieri.* Divenir timido. V. Impaurire, Smarrirsi. *Se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbeno.* M. Vill.

INTIMIDITÀ, INTIMIDITÀDE, INTIMIDITÀTE, s. f. *Constantia.* Contrario di Timidità. *Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che dovrebbe temere.* Tratt. pecc. mort.

INTIMIDÌTO, TA, add. da Intimidire. V.

INTÌMIDO, IDA, add. Franco di cuore; Intrepido; Coraggioso; contrario di Timido. *Segner. Esse.*

INTIMÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Intimo, in signif. di Intrinseco. *Amicte intimissimo.* Filoc.

INTIMO, IMA, add. *Intimus.* Interno; Che è dalle parti interne; Che è addentro. *Nel seno dell' intimo amore si nascondo.* Mor. S. Greg. *Piangimento d' intime lagrime.* Com. Purg. *Giudicheracci secondo l' intima intenzioni nostro?* S. Grisost.

§. Per Familiare; Domestico; Intrinseco; *Intimi amici.* G. Vill. *Lunga, e intima amistade.* Guid. G. *Intimo dimestico suo.* Stor. Eur.

§ In forza di sust. per Amico. *Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. pervenono al porto ec.* Tac. Dav. ann.

INTIMORÌRE, v. a. *Terrere.* Recar timore; Impaurire; Intimidire. V. *Con parole aspre volle intimorirlo.* Fr. Giord. Pred

§ In signif. n. vale Aver timore; Smarrirsi. *Per cagione del male intimoriscono soperchio.* Libr. cur. malatt.

INTIMORÌTO, TA, add. da Intimorire *Si erano intimoriti ec.* Segner. Pred.

INTINGOLETTO, s. m. Dim. d' Intingolo. *Mille salse, ec. intingoletti, e tutti conditi col saper del nostro Erasto.* Chiabr. Serm.

INTÌNGOLO, s. m. Spezie di manicaretto, nel quale si può intingere. *Mai vi cuoce il lesso, arrosto, intingolo, e potaggio.* Alleg.

INTINTO, s. m *Jus.* La parte umida delle vivande. *Son d' ogni salsa, e d' ogni 'ntinto asperti.* Buon. Fier.

INTINTO, TA, add da Intignare. *Prendo una pezza intinta nel suo sugo.* Cresc. *Intinto il pennello in un altro colore, ec.* Borgh. Rip

§ Per metaf Immerso; Involto; Partecipe *Intinto nelle sensualitadi.* Com Inf *Agnesa r' è intinta, ec.* Tac. Dav. ann.

INTINTÙRA, s. f. *Intinctio.* Lo intingere. *Voc. Cr.*

INTIRANNÌRE, n. p. Farsi tiranno Usurparsi l' assoluto dominio. *Con pane tirannissima energia s' intirannisce de' cuori.* Uden. Nis. ec.

INTIRANNÌTO, ITA, add. da Intirannire, V.

INTIRIZZAMENTO, s. m. Lo intirizzare; Intirizzimento. *Potra forse dubitarsi, che quei mesi fossero, ec. una forza, o d' intirizzamento, e di molla.* Red. Oss, an.

INTIRIZZÀRE, v. n. *Rigere.* Perdere il potersi piegare per un certo rappigliamento. *Tutto il corpo intirizzò in lora, e rimasero in subito stupore, e sbrdimento.* Omel. S. Greg.

§. Intirizzare, dicasi anche per Patire eccessivo freddo. *Mi rinchiuse in luogo, dove, ec. a quest' ora vi sarei intirizzato.* Lasc Gelos.

§. Usasi ancha in signif. n. p. *Paralisia così disorganizza la man debilitata, che tentenna tomo l' altra, che secca s' intirizza.* Jac. Sold. sat.

§. Per similit. Rizzarsi, o Star troppo intero sulla persona. *Poi s' intirizza, e dice in sauca suono, ec.* Malm.

§. Intirizzare, v a. Perdere il potersi rizzare. *Intirizzò le gambe, e le cosce, ec.* Red. Ins.

INTIRIZZÀTO, TA, add. da Intirizzare; Inabile al piegarsi. *Dibattendo l' ale come intirizzate.* Sagg nat. esp.

§. Per Troppo intero sulla persona. *Dee essere messa la persona ec. con un certo gentil modo, che la paria intera, ma non intirizzata.* Fir. dial. bell. donn.

§. Per metaf. Superbo. *Credere ec. ch' ella dovesse sottomettere a se gl' intirizzati, e aspri colli de' ricchi!* Mor. S. Greg

§. Per Morto di freddo. *Verno crudelissimo, onde a molti le membra rimasor secche, e alcune sentinelle intirizzate.* Tac. Dav ann.

INTIRRIZZIMENTO, s. m. *Stupor.* Lo 'ntirizzare. *Sopraggiugne intirizzimento nel collo, e nelle braccia.* Libr. cur. malatt.

INTIRIZZÌRE, v. n. *Rigere.* Intirizzare. *Ad intirizzire, e a divenir convulsi cominciavano dalla coda. Si morì tutto intirizzito, e convulso.* Red Oss. an.

INTIRIZZÌTO, TA, add. da Intirizzire. V.

INTIRIZZO, s. m. Intirizzimento. *E quella postemi' è ec. a scaldar della morte l' intirizzo.* Bellin. Bucch

INTISICÀRE, v. n. Lo stesso che Intisichire. *Chiude le teste d' Idra intisicate.* Chiabr. Serm

INTISICÀTO, TA, add. da Intisicare. V.

INTISICHÌRE, v. a. *Tabefacere.* Far divenir tisico. *L' ogie intisichisce.* Matt. Franz. rim.

§. E in signific. n. e n. p. vale Divenir tisico, e generalmente Assottigliarsi; Sporsi; Estenuarsi; Scarnarsi; Consumarsi; Disfarsi per noja, o per altro lungo fastidio. *Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che far col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte intisichirgli fatto da vero.* Alleg. *Tener lì questo giovane rinchiuse eramai*

quattro mesi a intitolarsi. Buon. Fier.

INTITOLAMENTO, s. m. Lo intitolare. *Uno intitolamento d'una cantata ec.* Salvin. pros. Tosc.

INTITOLÀRE, e INTITÒLARE, v. a. *Inscribere.* Appellare; Dare il titolo. *Tempio, il quale del suo nome intitolaro ec.* Filoc. *Si fece intitolare Piero d'Aragona.* G. Vill. *Per li meriti del santo, in cui intitolato era il monistero.* Bocc. nov. *Volle, che del mio sogno fosse s'intitolata.* Sannazz. Egl.

§. Per Attribuire; Ascrivere. *Compose ec. più opere ec. delle quali ordinatamente memoria credo, ec. fare, acciocchè nè alcuno delle sue s'intitolasse, nè a lui fussero per avventura intitolate le altrui.* Bocc. vit. Dant.

§. Intitolare, per Dedicare. *Fosse di quel santo nel quale è intitolata la chiesa. Libro intitolato al Re, ec. Questo libro ec. intitolò egli a tre solennissimi uomini.* Bocc. vit. Dant. *Dedicazione del le storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.* Cas. lett.

INTITOLÀTO, TA, add. da Intitolare; Dedicato; Indiritto; Appellato. *Libri ec. intitolati per lo Re Ruberto.* G. Vill. *Libro intitolato Amaestramenti Juris.* Red. lett. Occh.

INTITOLATÒRIO, IA, add. Appartenente ad intitolazione. *Cels. Cittad. parer.*

INTITOLAZIÒNE, s. f. *Dedicatio.* Lo intitolare; Titolo; Dedicazione. *Se ec. vedesse il mio nome poi in questa benedetta intitolazione.* Cas. lett.

§. Intitolazione, per Inscrizione di un libro. *Quegli che i libri suoi intitolarono Pinaces, cioè pratti... delle quali intitolazioni gli esempj sono nella prefazione di Plinio.* Salvin. Cas.

INTITULÀRE. V. Intitolare.

INTOCCÀBILE, add. d'ogni g. Che non può toccarsi. V. Intangibile. *Quell' onore invisibi e mi pare, ed intoccabil come febbre, e gotta.* Mauro rim. *E qual cinghial satanico forza porta mai quon to gl'intoccabil lumi?* Salvin. Opp. pesc.

INTOLLERÀBILE, add. d'ogni g. *Intolerabilis.* De non tollerarsi; Incomportabile; Insopportabile. *Portava intollerabil dolore.* Bocc. nov. *Avarizia colla intollerabile superbia, ec.* Amet. *Intollerabil fatica el fosse ec.* S. Grisost.

INTOLLERABILMENTE, avv. *Intolerabiliter.* Incomportabilmente; Senza tolleranza. *Pareva intollerabilmente. Lo splendore ec. sopra di noi intollerabilmente risplende.* Mor. S. Greg.

INTOLLERANDO, DA, add. Voc. Lat. Intollerabile; Incomportabile; Insoffribile. *Ma al fin vinto da intollerando affalto ne fui spinto.* Ar. Fur.

INTOLLERANTE, add. d'ogni g. *Impatiens.* Che non tollera; Impaziente. V. *Uomo di natura intollerante, e superbo.* Fr. Giord. Pred.

INTOLLERANTISMO, s. m. T. Dottrinale. Opinione di coloro, che non vogliono che si tolleri altra religione fuorchè la loro propria.

INTOLLERANZA, s. f. Voce dell' uso. Intolleranza; Impazienza.

§. Talvolta, dicesi in senso contrario di Tolleranza in materia di religione.

INTONACÀRE, INTONACÀTO, INTÒNACO. V. Intonicare, ec.

INTONÀRE, e INTUONÀRE, v. a. *Praecinere.* T. Musicale. Dar principio al canto dando il tuono alla voce più alto, o più basso. *Voc. Cr.*

§. Per Comporre arie musicali; Mettere in musica. *Sobriamente intonò d'un suono soave.* Bocc. nov. *Vi mando la vostra ballata, secondo il mio saver poco intonata. Tal compitar non sa, che sa ballare, tosto volendo, che siano intonate.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Cantare semplicemente. *Trescando intuonavano strambotti, e frottole ec.* Red. Ditir.

§. Per metaf. Dar principio a checchessia. *A' Cappadoci fatti vassalli fu ec. sgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più soave.* Tac. Dav. ann. Qui vale Fare sperare nel cominciamento.

§. Per Rintonare. *La parlante fama gli orecchi di molte genti intonò.* Guid. G. *Grandine folta i tetti intuona.* Alam. Averch.

§. Intonare, per Intimare altamente. *E gl' intona di sopra: Ecco fo ione, ove s'addatte di seguir destio.* Chiabr. Guerr. Got.

§. Intonare per Domandare alle locanda. *La maga ec. mentr' egli aspetta un po' di mensa, e intuona, ripiglia prontamente il suo viaggio.* Malm.

§. *Intonarla troppo alta*, metaf. preso dal canto, e si dice Quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere. *Voc. Cr.*

INTONÀTO, e INTUONÀTO, TA, add. da Intonare, e da Intuonare. V.

INTONATÒRE, e INTUONATÒRE, verb. m. *Praecentor.* Che intuona; Che compone le note, e la musica. *Fu bene cantore, e intuonatore di canti.* But. Purg.

INTONATRÌCE, e INTUONATRICE, v. f. d' Intonatore; Colei che intuone. *La fama intonatrice di così alte maraviglie.* Fr. Giord. Pred.

INTONATÙRA, s. f. Intonazione; e fig. Intimazione. *Erano degne di rise le dimostrazioni d' intonatura, ec. con le quali tornavano ec. a dar conto della lor prodezza. Tornato a ripigliar la sua intonatura, presi a rimostrargli ec. la vera ragione che aveva ec.* Accad. Cr. Mess.

§. Intonatura, pur fig. vale Principio di impresa, o Spesa superiore alle forze o al dovere. *In questi circuoi fece vedere i più ingegnosi apparecchi, che dir si potessero, ec. ma l' intonatura a principio vinsi sì alta, che volendo tirarla dunque a chi toccava ad imbandire l' antecessore suo vincere in generosità, ec.* Baldin. Dec.

INTONAZIÒNE, s. f. *Praecentio.* Lo intonare. *Per intonazione, ec. dello parole ec. aveva usato Dante la voce fuono.* Red. annot. Ditir.

INTONCHIÀRE, v. o. *Curculionibus absumi.* L'esser mangiato, o roso da' tonchi; e si dice propriamente de' Legumi. *I legumi intarlano, ec. le fave intonchiano.* Alleg. *Legumi, ec. che pur bacano, ed intonchiano.* Red. Ins.

INTONICÀRE, e INTONACÀRE, v. a. *Tectorium inducere.* Dar l'ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro in guisa, che sia liscie, e pulita. *Calcina per intonicare.* Pallad. *Pareti bene intonicate.* Cresc. *Intonacare la cafa vecchia, ec.* Cant. Carn.

§. Per simili. Lisciarsi; Imbellettarsi. *Non si intonacare, e imbiancare il viso ec.* Agn. Pand.

INTONICÀTO, e INTONACÀTO, s. m. *Tectorium.* Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro colla calcina. *Stanziare gl' intonicati delle camere.* Pallad. *Barzoggi, che si farebbono appiccati in uno intonacato.* Cecch. Inc.

INTONICÀTO, e INTONACATO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INTONICATÙRA, s. f. *Incrustatio.* Intonico. *Hanno fatto al vetro per di dentro un' intonicatura di cera, ec.* Segner. Crift. instr.

INTÒNICO, e INTÒNACO, s. m. *Tectorium.* Intonicato. *A sopritura di ramere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse.* Pallad. *Muro forte, ec. ma senza intonaco, e lastre.* Tac. Dav. Perd. Eloq.

§. *Dare d' intonaco*, vale Intonacare. *Nè comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch' ella fu scritta, il darle d' intonaco.* Vit. Pitt.

INTONSO, SA, add. Non tosato. *Varch.*

INTOPPA, s. f. V. e dici Intoppo.

INTOPPAMENTO, s. m. *Offendiculum.* L' intoppare. *Voc. Cr.*

INTOPPÀRE, v. n. e n. p. *Incurrere.* Abbattersi; Incontrarsi; me intenderei per lo più in sinistro. *S' intoppò in tre grandi scherani.* Nov. ant. *Sì, e gli guida, e fa cauzar, s' altra schiera v' intoppa.* Dant. Inf. *Il soldatino Spagnuolo imbrogliandosi nella pronunzia lo chiamava, Uteilobos, e intoppando nello ferirvelo, quanto nel pronunziarlo.* Accad. Cr. Mess.

§. Trovasi anche usato in signif. att. *Sarà uopo, ch' io 'l saluti, quand' io lo 'ntoppo.* Buon. Tanc.

INTOPPO, s. m. *Congressus.* Lo 'ntoppare; Riscontro; che offende, che dà noja, che mette in pericolo. V. Imbarazzo. *Segue, ch' io presi all' amoroso intoppo.* Petr. *A dar l' assalto alla cittad, ebbero altro intoppo.* Serd. stor.

§. Intoppo, per Ostacolo; Impedimento. *Scostati, e basterà, onde grande intoppo alle genti ec. rendea.* Stor. Semif.

INTORÀRE, v. n. *Vehementer irasci.* Divenir come toro adirato, cioè Star sopra di se turbato, e gonfio per isdegno, o per alterigia. *Per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l' aspro gastigo.* Tac. Dav. ann.

INTORÀTO, TA, add. da Intorare. V.

INTORBÀRE, v. a. e n. p. Lo stesso, che Intorbidare. V. *Nel pajuol quasi le carria, tantochè tutta la broda s'intorba.* Morg.

INTORBIDAMENTO, s. m. *Turbatio.* L' intorbidare. *Intorbidamento dell'*

orina. Libr. cur. malatt. *L'intorbidamento di quest'acqua farà ec.* Red. esp. nat.

INTORBIDARE, v. a. *Turbare*. Far divenir torbido. V. Turbare. *Venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua*. Nov. ant. *Intorbidano tutte l'acque di fiumi, ec.* Sagg. nat. esp.

§. Intorbidare, per metaf. vale Turbare i sensi, o le facoltà dell'anima. *Incominciò a intorbidare gli animi de' cittadini*. M. Vill. *Cominci a intorbidare il cervello*. Capr. Bott.

§. E talvolta ancora Recar disturbo; Guastare gli altrui disegni, o negozj. *Che qualcuno c'intorbidi questo nostro disegno*. Ambr. Cof.

§. Intorbidare, v. n. e n. p. Divenir torbido. *L'acqua s'intorbidò, ec.* Nov. ant. *L'acqua del condotto di Pisa non intorbida mai*. Red. esp. nat.

§. In modo prov. *Intorbidar l'acqua chiara*, vale Confondere le cose ordinate, e certe; Trovar difficoltà, ov'ella non è. *Borgh. Fief.*

INTORBIDATO, TA, add. da Intorbidare. V.

INTORBIDAZIONE, *Turbatio*. Intorbidamento. *Non ebbe mai ec. non intorbidazione di mente*. Segner. Mann.

INTORBIDIRE, v. n. ed anche n. p. *Turbari*. Divenir torbido; Intorbidare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Oscurarsi; Offuscarsi, e per lo più si dice degli occhi, e del tempo. *Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce*. Declam. Quintil.

INTORBIDITO, TA, add. da Intorbidire. V.

INTORMENTIMENTO, s. m. Torpore; L'Intormentire; Stupore; Convulsione, e Impedimento di moto di alcuna parte del corpo. *Cr. in* Stupore.

INTORMENTIRE, INTORMENTITO. V. Intermentire, Intermentito.

INTORNEARE, e INTORNIARE, da Intorno, v. a. *Circumdare*. Circondare; Girare intorno, e talvolta Ricignere. *Per sonaletti assai belli, ec. tutto la 'ntorniava*. Bocc. nov. *Io intorneava tutto 'l corpo cogl'occhi*. Declam. Quintil. *Fortezza ec. intorneato dall'acque*. But. Inf. *Sia intorniato dagl'inganni de' suoi*. Sen. ben. Varch. *Quando una cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall'altra, conviene, che ec.* Tes. Br. *Prato intorniato di grandissimi alberi*. Nov. ant. *Vide ec. intorniata se da' nemici*, Tass. Ger.

INTORNEATO, e INTORNIATO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INTORNIAMENTO, s. m. Lo intorniare. *Faceva notturni ec. intorniamenti alla casa della donna*. Fr. Giord. Pred.

INTORNIARE, INTORNIATO. V. Intorneare, Intorneato.

INTORNO, Preposizione, che mostra abitudine di circonferenza, o di vicinità, che circonda, e corrisponde al *Circa*, *Circum* de' Latini, e serve al terzo caso, e anche talora al secondo, al sesto, e al quarto. V. Attorno. *Mille fanciulli, ec. tesi intorno a' piedi*. Bocc. nov. *Scuoter l'ombra intorno della terra*. Petr. *Son nel pozzo intorno dalla ripa*. Dant. Inf. *Montare, o discendere intorno te altor vedo con ec.* Id. Conv. *Corseggiarono intorno all'isola*. G. Vill.

§. Talora significa Quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale Poco più, o Poco meno; In quel torno. *Intorno la fine di Febbrajo*. Cresc. *Durò intorno di trent'anni*. Dittam.

§. *Là intorno*, *Colà intorno*, e simili, si usano nello stesso significato. *Sec mesi, o là intorno*. G. Vill.

§. Intorno, avv. *Circum*. In giro; Circolarmente. *L'ho bio ripetato intornomatti*. Dant. Inf. *E ponzo mense intorno, ove ec.* Petr.

§. *Intorno intorno*, Proposizione replicata, vale lo stesso, che Intorno, ma ha più di forza. *Il sole ec. intorno intorno ha li raggi suoi*. Franc. Sacch. Op. div. *Vi sia intorno intorno spazio vacuo*. Ricett. Fior. *Ritrovando intorno intorno ombra di lei ec.* Petr.

§. *Intorno intorno*, in forza d'avverb. *Guastandolo intorno intorno*, G. Vill. *Si volse intorno intorno con mal piglio*. Dant. Inf.

§. *All'intorno*, o *Alla 'ntorno*, posto avv. vale D'intorno. *Con nodosi virgulti, ec. ferri tutto allo 'ntorno, ove ec.* Alam. Colt.

§. *D'intorno*, e *Dintorno*, talora Avverbio, e talora Proposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo, ed al sesto caso; Intorno; In giro; Da ogni parte. *A lei dintorno si posero a sedere*. Boc. nov. *I visin dintorno asciarda*. Petr. *Un'ora, il quale è d'intorno al cuore*. Cresc.

§. Per In circa; Quasi. *Levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi*. Cresc.

§. Per Sopra; Circa. *Ringraziaria dell'uficio, che ec. ha fatto d'intorno a ciò*. Cas. lett.

§. Usasi anche raddoppiata tal particella, dicendosi D'intorno intorno. *Palchetti, che son d'intorno intorno allo steccato*. Ciriff. Calv.

§. *Andare d'intorno*, vale Raggirarsi, o Essere d'intorno a checchè sia. *Va d'intorno all'acqua*. Cresc.

§. *Star d'intorno ad alcuno*, vale Non lo lasciare, e figuratam. Pressarlo. *Tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo*. Bocc. nov.

INTORPIDIRE, v. a. Render torpido. *L'acqua ec. intorpidisse il calor naturale, ec.* Vallisn.

§. Intorpidire, v. n. *Torpescere*. Divenire stupido, e come addormentato. *Intorpidiscono nell'ozio*. Fr. Giord. Pred.

§. Usasi anche in signif. n. p. *Anzi che affrettarsi, impigrisce, s'intorpidisce, impiombasi, impietra*. Tocci Par.

INTORPIDITO, TA, add. da Intorpidire. *Unga, ec. il membro intorpidito*. Libr. cur. malatt.

INTORRIARE, v. a. *Munire*. Fortificare con torri; Innalzar torri intorno ad un luogo. *L'orgogliose teste intorriando, e di forti olmi, e fanti rincerchiando saltar nella gran casa*. Salvin. Trif.

INTORTICCIATO, TA, add. *Intortus*. Intorto. *Tiene unita quella carne, ec. in molti pezzetti d'intorticciato commettiture*. Red. annot. Ditir.

INTORTO, TA, add. *Intortus*. Ritorto. *Da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati formenti*. Cresc.

INTOSCANIRE, v. a. Voce dell'uso. Render toscano; Ridurre in lingua pretta toscana.

INTOSSICARE, v. a. *Venenare*. Avvelenare. *Egli è molto intossicato*. Fr. Jac. T.

INTOSSICATO, TA, add. da Intossicare. V.

INTOSTIRE, v. n. Voce dell'uso. Divenir tosto; Indurire. *S'incontravano arene alquanto intostite nella superficie*. Targ. Viagg.

INTOZZARE, v. n. Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta, e grossa. *La vite, ec. tenuta bassa intozza, ritiene il sugo, e ingagliardisce*. Dav. Colt.

§. Intozzare, n. p. *Irasci*. Dicesi fig. del Divenir grosso; Incipriguire. *Per me mai non s'intozze*. Libr. son.

INTOZZATO, TA, add. da Intozzare. V.

§. Per metaf. Incipriguito. *Ei sta intozzato ec.* Libr. son.

INTRA, che anche si scrive IN TRA. *Inter*. Lo stesso, che Infra. *Intra gli altri ec. gli vennero gli occhi addosso posti*. Bocc. nov. *Nuova progenie nacque intra' mondani, ec.* Amet. *Tu sai bene come in tra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa*. Arrigh.

§. *Intra due*, in forza d'aggiunto, vale Dubbio; Ambiguo. *D'abbandonarmi su spesso intra due*. Petr.

§. In forza di sust. vale Ambiguità; Dubbio. *Stando in questo intra due ec. mandò a messer Giovanni*, M. Vill.

INTRABESCARE, v. n. p. *Amore tarripi*. Voce bassa, che vale Innamorarsi. *Io va piuttosto ec. de' panni d'una donna, intrabescarmi*. Buon. Fier.

INTRABICCOLAMENTO, s. m. L'intrabiccolare. *Bertesche macchine di legno, delle quali si servivano in guerra, quasi trabecche, trabiccoli, intrabiccolamenti, arzigogoli*. Salvin. Fier. Buon.

INTRABICCOLARE, n. p. Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere; o di far cadere. *I due Arciconsoli, a' quali perchè seggono alla pari, con gli altri, e senza intrabiccolarsi su quelle macini mi pare che si possa dire, che resti la sola dignità*. Salvin. pros. Tosc.

INTRACCIGLIO, s. m. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio. *L'intracciglio (del cavallo) sia ampio, ed allegro*. Salvin. Opp. Cacc.

INTRACHIUDERE, v. a. *Intercludere*. Racchiudere intorno; Chiudere in mezzo. *Mandò i fanti ec. ad intrachiuder loro due vie*. Bemb. stor.

§. Per Vietare; Impedire; Disturbare. *Io ho bene ogni cosa contraria a' miei beni, poichè eziandio il sonno gli mi ruba, e intrachiude*. Bemb. lett.

INTRACHIUSO, SA, add. da Intrachiudere. Luoghi intrachiusi con tutti i loro confini. *M. Vill.*

INTRACÌDERE, v. a. *Intercidere.* Lo stesso, che Intercidere. *Voc. Cr.*

INTRACISO. V. INTERCISO.

INTRADETTO. V. INTERDETTO.

INTRADIMENTICÀRE, v. n. Voc. ant. In questo mezzo, o affatto dimenticare. *La plebe patrebbe intradimenticare e tribuni.* Liv. M.

INTRADIRE, Lo stesso, che Interdire. V.

INTRADUCÌBILE, add. d'ogni g. Non soggetto a traduziona; Che non può tradursi. *Orsi Cans.*

INTRAFATTAFÌNE, avverb. Voce scherzevole. Lo stesso, cha Intrafinefatta. V. *Lasc. rim.*

INTRAFATTO, avverb. *Omnino.* Affatto affatto. *Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto.* Cron. Morell. *La qual vituperar non vo' intrafatto.* Lor. Med. canz.

INTRAFINEFATTA, e INTRAFINEFATTO, avv. *Omnino.* Intrafatto; Affatto affatto; In tutto, e per tutto; del tutto affatto. Oggi è usato nel contado, o da qualche donnicciuola salmistra, e dottoressa. *Che m'ha ec. rovinato intrafinefatta.* Salv. Granch. *Strigne intrafattafin, ec. la robbia, e 'l furare.* Lasc. rim. madr. *Caccioronc ec. sotterra intrafinefatta la parte avversa.* Borgh. Orig. Fir.

INTRAGUARDÀTO, TA, *Custoditus* add. Guardato; Difeso. *Ne' mai vide più sane nè più belle, nè meglio intraguardate d'ogni danno* Alam. Gir.

INTRALASCIAMENTO, s. m. *Intermissio.* Lo intralasciare. *Orate senza intralasciamento.* Gr. S. Gir.

INTRALASCIANZA, s. f. V. e dici Intralasciamento.

INTRALASCIÀRE, v. a. *Intermittere.* Metter tempo in mezzo; Intarrompere l'operaziona. *In questo tempo, che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato.* G. Vill. *Se così s'intralasciasse, io ne morrei.* Bocc. nov. *Lasserò lo intralasciato ragionamento.* Fir. As. *Ritornando adesso alla intralasciata materia ec. dico, che ec.* Benv. Cell. Oref.

INTRALASCIÀTO, TA, add. da Intralasciare. V.

INTRALCIAMENTO, s. m. *Implicatio.* L'intralciare. *Intralciamento più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.* Gal. Sist. *Occupazione, ec. che s'è spedita solo a questi dì, e tuttavia non di maniera, che non mi resti ancora certo intralciamento da stralciare.* Bemb. lett. *Per mettere insieme il nostro albero con l'intralciamento degli alberi di tutte le donne entrate in casa nostra.* Magal. lett.

INTRALCIÀRE, v. a. *Intricare.* Avviluppare; Intrigare; tolta la metaf. da' tralci. E si usa ancha in signific. neutr. pass. V. Imbarazzare. *Ramificazioni, che s'intralciano verso la pelle.* Red. Oss. an.

INTRALCIATAMENTE, avv. Con modo intralciato. *Vedrai quanto intralciatamente parlino gli adirati.* Uden. Nis.

INTRALCIATÌSSIMO, IMA, add. sup. d'Intralciato. *Ramificazioni intralciatissime.* Red. Oss. an.

INTRALCIÀTO, TA, add. da Intralciare. *Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati ec. pensò quegli commettere a più persone.* Bocc. nov. *Vigne intralciate lungo un picciol bosco.* Tac. Dav. stor. *Le parole vogliono essere ordinate ec. e non avviluppate, e intralciate.* Galat.

INTRAMBO, add. d'ogni g. *Ambo.* Amendue; Tutti a due; L'uno, e l'altro. *Le piante erano accese a tutti intrambo.* Dant. Inf.

INTRAMENDÙE, add. d'ogni g. *Ambo.* Intrambo. *Intramendue in camera n'andare.* Filostr.

INTRAMENTO, s. m. *Ingressus.* L'iotrare; Entramento. *L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude.* Albert.

INTRAMESSA, s. f. *Interpositio.* Lo'otramettere; Interponimeoto. *L'avrebbe con fatica pure d'un medesimo modo udire, dissdera intramesse d'altro parlare* M. Vill.

INTRAMESSO, s. m. *Missus.* Tramesso; Vivanda, che si mette tra l'un servito, e l'altro. *Amare mette innanzi, come per antipasto, saporetti ec. ma i serviti poi, e gl'intramessi, del suo convito amarissimi sono, ec.* Salvin. disc.

INTRAMESSO, SA, add. da Intramettera. V.

INTRAMÈTTERE, v. a. *Interponere.* Intrometiere; Interporre; Porre tra una cosa, e l'altra. *E nella lettera ec. era intramessa fra la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna.* M. Vill.

§ Intramettera, in signific. n. p. vale Entrar di mezzo; Impacciarsi; Ingerirsi. *Intrametteansi di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano.* G. Vill. *Più tosto non s'intrametta di quello, che non sa, che intromettendosi avviluppi se, e altrui.* Passav.

§. Intramettersi, per Sottomettersi; Accreditarsi; Abbandonarsi ad alcuno. *Non contendere più oggimai, ma arrenditi, e intramettiti all'altrui volontade.* Vit. SS. Pad.

INTRAMÈTTERE, s. m. Trasmesso; Intromesso. *Più per uno intramettere, che per molto caro, e dilettevol vivando ec. fu messa davanti al Re.* Bocc. nov.

INTRAMISCHIANZA, s. f. *Intermixtio.* Mischianza insieme; Mescolamento. *Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue ec.* Libr. cur. malatt.

INTRAMISCHIÀTO, TA, add. *Intermixtus.* Mescolato insieme. *Ove gli elementi, e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene ec.* Tes. Br.

INTRAMISSIÒNE, s. f. *Intermissio.* Intramessa; Intermissiona. *Nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali.* Bemb. Asol.

INTRAMEZZAMENTO, s. m. Tramezzamento; Iotramischianza. *Tolom. lett.*

INTRAMEZZÀRE, v. a. Tramezzare; Mettere tramezzo. *Che pretendete infelici ec. mentre il suo nome rimettete ad ogni passo, intramezzate in ogni periodo, adoperate in ogni occasione?* Segner. Panag.

INTRAMMEZZÀTO, TA, add. da Intrammezzare. V. Tramezzato.

INTRANSGREDÌBILE, add. d'ogni g. Che ooo può transgredirsi; Inviolabila. *Tutto ciò, che ti pare ottimo, sia a te legge intransgredibile.* Salvin. Epit.

INTRANSITIVAMENTE, avv. In modo intransitivo. *Uden. Nis.*

INTRANSITÌVO, IVA, add. *Intransitivus.* Che non passa da persona a persona, o da cosa a cosa. *Piglia dunque queste parole, ec. in senso, come dicono, intransitivo, ec.* Segner. Mann.

§ Intransitivo, T. Grammaticale. Dicesi del Verbo, il quale significazione, che non si parte dal suo principio, nè passa io alcuno termine. *Corsin. Gramm.*

INTRANTE, add. d'ogoi g. *Ingrediens.* Che intra; Entrante, e vale anche Franco; Che s'insinua. *Avvertirà gli intranti, che non facciano strepito.* Car. lett.

INTRAPORRE, a INTRAPPORRE, v. a. *Interponere.* Interporre; Porre tra uoa cosa, a l'altra. *Intrapponi talora allegrezza alle tue cure.* Amm. ant.

§ E neutr. pass. *Intercedere.* Entrare di mezzo; Tramettersi. *Pregarlo, s'intraponesse, che lo Imperador Carlo non passasse.* G. Vill.

INTRAPOSTO, OSTA, add. da Intraporre. Interposto.

INTRAPRENDENTE, add. d'ogni g. Voca dell'uso. Che intraprende.

INTRAPRÈNDERE, v. a. *Opprimere.* Sopprapprendere; Sorprendere; Sopraggiugnere. *Così furono gl'inimici intrapresi.* Liv. M. *Fu per fraude dalli Romani intrapresa.* Liv. Dec. *Aveva in lor rendite ec. intraprese, e ritenute.* Varch. stor.

§. Intraprendere. *Assumere.* Pigliar a fare; Assumere; Addossarsi; Imprendere. V. Accingersi, Impegnarsi. *Vietando ec. lo intraprendere più che le forze.* Stor. Eur.

INTRAPRENDIMENTO, s. m. *Susceptio.* Lo intraprendere. *Voc. Cr.*

INTRAPRENDITÒRE, verb. m. *Susceptor.* Che intraprenda; Che prenda a fare. *Piero di Roana intraprenditore di ciò.* Com. Par.

INTRAPRENSÒRE, s. m. *Susceptor.* Intraprenditore. *Si faccia intraprensore dell'opere.* Fr. Giord. Pred.

INTRAPRÈSO, ESA, add. da Intraprendere. V.

INTRÀRE, s. m. *Ingressus.* L'entrare, e l'ingresso. *Voc. Cr.*

§. Figur. per Lo primo aspetto del portamento dell'uomo. *E 'l ridere dell'uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.* Amm. ant.

INTRÀRE, v. a. *Ingredi.* Entrare. *Se tu fossi intrato in questa vita come ec.* Amm. ant. *M'è uopo intrar nell'aringo rimaso.* Dant. Par. *Il dimonio non puote intrare in quello casa.* Serm. S. Ag. *Intrava sollecitamente ai Cristiani encarcerati ec.* Vit. SS. Pad.

INTRARÒMPERE, v. a. *Interrumpere.* Interrompere. *Le novelle dell' al-*

ero iotravompeva. Filoc. *Iotone, ec. interruppe il sermone di Medea.* Guid. G.

§. Per Rompere; Sbarugliare. *Quando vide la schiera essere intrarotta.* Liv Dec.

§. Usati anche in tignif. n. p. *Il perchè la gente s' intraruppe, e andavonsene in Lombardia.* Cron. Morell.

INTRAROTTO, TA, add. da Intrarompere; Interrotto. *Che dir nol possan con parola intera, perchè è intrarotta dalla soperchia umidità.* Bocc. Com. Inf.

INTRASEGNA, s. f. Voc. ant. Insegna; Impresa. *Date le 'ntrasegne per l' uno di loro.* Stn. Pist.

§. Per Segno; Impronta. *Fece fare ec. una moneta d' oro nuova, e del ec. conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna.* G. Vill.

INTRÀTA, s. f. Lo stesso che Entrata. *La qual cosa ec. porgerebbe di prima intrata paura inestimabile.* Sannaaa. pros.

INTRATÈSSERE, v. a. *Intertexere.* Mercolare una cosa per entro un' altra, come si fa delle fila nel tessere. *Il diavolo ec. non saprebbevi dire una verità senza intratesservi qualche menzogna.* Cecch. Spir. prol.

INTRATTÀBILE, edd. d' ogni g. *Intractabilis.* Non trattabile; Fantastico; Impraticabile; Fastidioso. *Intra queste cose egli diveniva più intrattabile.* Pett. uom. ill.

§. Intrattabile, detto di cose inanimate, vale Duro; Rigido; Che non si può piegare o maneggiare, contrario di Duttile. V. Intrattabilità. *Tutti alle fiere son rigidi i denti, nè pieghevoli punto; nè ad arti cedono, e duri, ed intrattabili stanno.* Salvio. Opp. Cacc. *Ferro, miniera intrattabile.* Biring Pirot.

INTRATTABILITÀ, s. f. Qualità, o Stato di ciò, che è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimata. *Nè vi è sodezza di diamanti, ec. nè intrattabilità o ruvidezza di porfido, o di diaspro, che ec. non s' ammorbidisca, e s' arrenda.* Bellin. disc.

INTRATTANTO, avverb. *Interim.* Intanto; In questo mezzo. *Se essi s' arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini oppiè.* Vit. Plut. Strad.

INTRATTENÉRE, v. a. *Detinere.* Trattenere; Intertenere; Far indugiare; Ritenere; Ritardare. *Intrattenere lungamente, molestamente, indiscretamente, inopportunamente, ad arte. Vogliono, che le navi ec. intrattengano il corso, e giù mandino le antenne.* Bemb. stor.

§. Per Tenere a bada. *Sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse la prontezza, e la speranza del Re Portoghese.* Serd. stor.

§. Per Far le spese. *Onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi.* Stor. Eur.

§. Intrattenere, n p. vale Trattenersi; Stare a bada. *S' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra.* Fir. disc. an.

§. *Intrattenere alcuno*, vale Fermarlo al suo servizio. *Doveremmo darle un tento il mese, intrattenerla come un capitano.* Bern. rim.

INTRATTENIMENTO, s. m. *Mora.* L' intrattenere; Fermata; Ritardamento; Dimora. *Vedrai quivi ec. l' adulazione, e l' intrattenimento.* Bern. Orl. *S' appartenevano agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati.* Segr. Fior. disc.

INTRAVENÌRE, e INTRAVVENÌRE, v. n. Voc. ant. Lo stesso, che Intervenire; Accadere. *Pensa a ciò, che nel peccare si può intravenire.* Fr. Giord. Pred. *Ti dico, il danno grande, che mi è intravenuto.* Fr. Jac. T. *So ben in quel che m' intravverrebbe, quand' io a noja gli fossi venuta, ec. Ch' e' mi basterebbe, come intravvenne alla Bruna ricciuta.* Buon. Tanc.

INTRAVENÙTO, e INTRAVVENÙTO, add. da' loro Verbi. V.

INTRAVERSÀRE, v. a. *In transversum ponere.* Porre a traverso; Attraversare; e si usa anche nel signific. n. p. *Allora intraversò lo corpo di suo compagno.* Tav. Rit. *Osso, che mi si è intraversato in gola.* Fav. Esop. *Credel lascia intraversi coll' alma questa ec.* Rim. ant.

§. Figuratam. *L' invidiose nimico, ec. queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto.* Cron. Morell.

§. Intraversare, n. p. per Opporsi. *Sì s' intraversarono, e serrarono co' detti Tedeschi il detto trattato.* G. Vill.

§. Intraversare, si dice dell' Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi. *Voc. Cr.*

§. Vale anche Uscir della via retta, e figur. del giusto *Il quale agio eziandio gli uomini mezzani per isperanza di preda fa sovente intraversare.* Sellost. Jug. R.

§. Intraversare, T. de' Legnajuoli. Piallare il legno per traverso prima di venire all' ultima ripulitura.

INTRAVERSÀTO, TA, add. da Intraversare; Posto a traverso. *Ivi confitto lo 'ntraversato legno, ossi allo scure ec.* Buon. Fier.

§. Intraversato, nel Blasone, vale Incrociato. *L' Arme ec. erano due chiavi intraversate in campo rosso.* Vasar.

INTRAVERSATÙRA, s. f. Lo intraversare. *Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.* Viv. disc. Arn.

INTRAVESTÌRE, n. p. Lo stesso che Travestire. V. *A questo fine, bisogna, che staccatosi da tutte le cose esterne, si intravesta per così dire del tutto* Salvin. plot. En.

INTRAVVENÌRE. V. Intravenire.

INTREÀRE, n. p. Voc. ant Farsi tre; Unirsi in tre. *Amor, che 'n lui s' intrea.* Dant. Par. *S' intrea, cioè si fa terza persona* But. ivi.

INTRECCIAMENTO, s. m. *Intextus.* Intrecciatura; Lo intrecciare, e 'L collegare, e intessere a guisa di treccia. *Scolpì nel piede del marmo una intrecciamento di mostri marini.* Borgh. Rip.

§. Per metaf. *Benefizio risultante dal detto commercio, e intrecciamento de trafficanti.* Dev. Camb. *La quale* (concinnità) *non è altro, che un ec. intrecciamento di parole.* Varch. Ercol. *Per lo vario intrecciamento di episodj, e di cose mirabili, e nuove appaga, e riempie gli animi, ec.* Uden. Nit.

INTRECCIANTE, add. d'ogni g. *Innectens.* Che intreccia, o Che s' intreccia. *Vene disordinate, e intreccianti si per ogni verso.* Sagg. nat. esp.

INTRECCIÀRE, v. a. *Innectere.* Collegare, Commettere insieme; Unire in treccia. V. Intessere, Intratessere, Tessere. *Lavorava, e intrecciava palme.* Vit. SS. Pad. *I capegli ec. che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano ec.* Fir. dial. bell. donn. *Intrecciando fra di loro le dita, si piegano ec.* Serd. stor. *Al crin m' intreccino versi di pampano.* Red. Ditir. *Non intrecciamo questi fioretti rettorici.* Gal. Sist. *Le Grazie ec. si dipingano colle mani intrecciate ec.* Sen. ben. Varch. *Tragedia la quale non cessa d' argumento semplice, ma intrecciato.* Salvin. Cas.

§. Intrecciare, parlandosi di Ballo, vale Ballare insieme più persone con diversi rigiri e moti. *Intrecciar balli. Intrecciandosi i ballerini. Intrecciar un allegro e spiritoso balletto.*

INTRECCIATAMENTE, avv. Con intrecciatura; Per via d' intreccio. *Uden. Nis.*

INTRECCIÀTO, TA, add. da Intrecciare. V.

INTRECCIATÒJO, s. m. *Redimiculum.* Ornamento da porre nelle trecce. *Intrecciatoj di perle, ed altri divisati ornamenti di testa.* G. Vill. *Intrecciatoj, o rete d' oro.* Qued. Cont.

INTRECCIATÒRE, verb. m. Che intreccia. *Voce di regola.*

INTRECCIATRÌCE, verb f. *Nectens.* Che intreccia. *Venere in mar predetta, ec. intrecciatrice d' inganni. Proserpina, ec. intrecciatrice delle stagioni.* Salvin. Inn. Orf.

INTRECCIATÙRA, s. f. Intrecciamento; Cosa collegata, e unita a guisa di treccia. *Il fare, ec. legare ec. son certo intrecciature di fiori.* Vit. SS. Pad. *Segnano ec. una vaga intrecciatura.* Gal. Sist. *Ci ho posto l' intrecciatura della rima.* Adim. Piod. Pref.

§. Per la Cosa, colla quale si fa l' intrecciatura. *Tessendo una sportella sentì tirare l' intrecciatura, della quale facea la sportella.* Vit. SS. Pad.

INTRÈCCIO, s. m. *Textura.* Intrecciatura. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *Che intreccio è questo d' errori?* Segner. Mann.

§. Intreccio, per Quegli accidenti, che imbrogliano l' azione di una Commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe. *L' intreccio altrove chiaman viluppo.* Salvin. Buon. Fier. *Al Mimo assegna intreccio drammatico ec. Drami de' quali l' argomento è dall' istoria, ma la composizione, e l' intreccio di tutta la favola dall' ingegno del poeta.* Id. Cas.

INTREFOLÀRE, v. n. Voce bassa, e disusata. Imbrogliarsi, Confondersi per timore essendo interrogato. *Dimmi il vero, e non aver paura, portisti se mai del grano? Quelli cominciò a intrefo-*

tasel. Dice il Signore: dì sicuramente. Franc. Sacch. nov.

INTREGUÀRE, v. a. Voc. ant. Far tregua. *Voc. Cr.*

§. Usasi anche in signif. o. p. *Sì s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra.* G. Vill.

INTREMENTÌTO, TA, add. *Contremiscens.* Voce disusata. Intimidito, e Tremante. *Al comandamento del quale quegli intrementito, ec. gli si gittò a' piedi.* Vit SS. Pad.

INTREMÌRE, v. n. V. e dici Impaurire.

INTREPIDAMENTE, avv. *Intrepide.* Con Intrepidezza. *Intrepidamente si mise all' impresa.* Fr. Giord. Pred. *Nel sostener ec. intrepidamente la dottrina del suo maestro.* Gal. Sist.

INTREPIDEZZA, s. f. *Confidentia.* Gran cuore; Gran fermezza d' animo nel pericolo. *Degna di lode è l'intrepidezza.* Salvin. pros. Tosc.

INTREPIDITÀ, s. f. Intrepidezza. *Segner.*

INTRÈPIDO, DA, add. *Intrepidus.* Di gran cuore; Forte. V. Animoso, Ardito. *Come uno schermo intrepido ec. Anastasio intrepido, e civile:* Petr. *E leggonsi quelle (vipere) che sono ec. intrepide.* Ricett. Fior.

INTRESCÀRE, v. a. *Involvere.* Intrigare; Avviluppare; e si usa anche in signif. n. p. *Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine.* Franc. Op. div.

INTRESCÀTO, TA, add. da Intrescare. V.

INTRICAMENTO, INTRICÀRE, INTRICÀTO. V. Intrigamento, Intrigare, Intrigato.

INTRICÀRE, n. p. Lo stesso che Intrigare. *Bemb. lett.*

INTRICATAMENTE, avv. Lo stesso che Intrigatamente. *Con un modo ec. tanto intricatamente confuso, che rispondergli ordinatamente è più tosto impossibile, che malagevole.* Varch. Ercol.

INTRÌDERE, v. a. *Subigere.* Stemprare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia. *Quando e' intride (la calcina) si mescoli con essa ec. Prendi del migliore aceto, ec. e distempera, ovvero intridi con quella polvere ec.* Cresc. *Fichi secchi passi, ed intrisi con fior di farina.* Pallad. *Colui, che intrise i dolci marzapani.* Fir. rim. *La calcina s' intrise di sangue.* G. Vill.

§. Intridere, vale anche Imbrattare; Sozzare. *Nè mai e' intrisero le mie mani ec. d' alcun sangue.* Filoc.

§. Figuratam. *Tu ci hai mio padre, su mia madre intriso.* Libr. Son.

INTRIGAMENTO, e INTRICAMENTO, s. m. *Implicatio.* Avviluppamento; Intralciamento, e dicesi anche al fig. *Sia la zolla sufficiente a coprirsi sotto l'intrigamento della sua gramigna.* Cresc. *Mi pare piuttosto una confusione, e uno intricamento, che altro.* Varch. Ercol.

§. Intrigamento, per metaf. *Mantenea in arme, ed in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra.* M. Vill. *Partitipa di quella gloriosa luce nelle quale non è mai oscuritade.* Com. Par. *Dello 'ntrigamento de' peccati, ec. si fugge.* Mor. S. Greg.

INTRIGÀRE, e INTRICÀRE, v. a. *Implicare.* Avviluppare insieme; Intralciare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Dare impaccio; Mettere ostacolo. *Quella col non poter la voglia intriga.* Dant. Purg. *Essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutti i suoi soldati, perdè tempo ec. al disutile assedio.* M. Vill. *Fortuna non più vista intrica il mio dolore.* Petr. *E 'l cielo avverso i miei disegni intrica.* Alam. Gir. *Ascolta la quistione, ma questa ne 'ntriga un' altra non minore.* Fr. Giord. Pred. *Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe ec.* Sen. ben. Varch.

§. Intrigare, n. p. Impacciarsi; Avvilupparsi, ed in senso fig. Intromettersi; Mettersi in qualche affare; Darsi uo impaccio. *Tale fa il lattio, che per se s' intrica.* Franc. Sacch. rim. *Se ciò ec. avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne.* Red. Ins.

INTRIGATAMENTE, avv. *Perturbate:* Con intrigo; Avviluppatamente: *Voc. Cr.*

INTRIGATISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Intrigatamente. *Sogliono domandare intrigatissimamente, ec* S. Ag. C. D. *Intrigatissimamente la fermarone.* Varch. Stor.

INTRIGATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Intrigato. *Givi, e avvolgimenti intrigatissimi. Levare gl' intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.* Red. Oss. an.

INTRIGÀTO, e INTRICÀTO, TA. add. da' loro Verbi. *Intrigato laberinto,* Alleg. *Il luogo dove si fa è nervoso, e pieno di vene, ec. da ciascuna parte intrigato.* Cresc. *Intralciamento, più intrigato al mio parere, del nodo Gordiano.* Gal. Sist. *Il conte ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec.* M. Vill. *Nel vizio suo intricate.* Fr. Jac. T.

INTRIGATÒRE, verb. m. *Implicitans.* Avviluppatore. *Voc. Cr.*

INTRÌGO, s. m. *Implicatio:* Intrigamento; Viluppo; Imbarazzo. V. *Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo ec.* Urb. *Il podestà, ec. mi ha posto in questo intrigo.* Buon. Fier.

INTRINSECAMENTE o INTRINSICAMENTE, avv. *Intrinsece.* Internamente. *Intrinsecamente gravissimi pensieri la tormentavano.* Guicc. stor. *Differenti estrinsecamente, e non intrinsecamente.* Varch. Lez.

INTRINSECÀTO, V. Intrinsicato.

INTRINSECO. V. Intrinseco.

INTRINSICAMENTE, V. Intrinsecamente.

INTRINSICÀRE, v. n. e n. p. Prender interna dimestichezza, e famigliarità con altrui. *E volendomela intrinsicare più, che io poteva.* Fir. As. *Intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente ec.* Stor. Eur.

INTRINSICÀTO, e INTRINSECÀTO, TA, add. da Intrinsecare. *Inginocchiatosi alle nostre vostre* (di parrocco) *anzi intrinsecato.* Segner. Parr. istr.

INTRINSICHEZZA, s. f. *Familiaritas.* Intima dimestichezza. *Debito è quello della moglie, ec. cui l' intrinsichezza detta, e comanda, che debbano porgere ajuto.* Sen. ben. Varch. *Desiderava grandemente, ec. per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, ec. venire a Goa.* Serd. stor.

INTRINSICHISSIMO, IMA, add. Sup. d' Intrinsico. *Del quale egli era intrinsichissimo amico.* Varch. stor.

INTRÌNSICO, e INTRÌNSECO, s. m. *Amicus intimus.* Amico confidentissimo. *D' intrinsico d' Agrippina ec. diventatone adultero, ec.* Tac. Dav. ann. *Mevio Pudente intrinseco di Tigellino.* Tac. Stor.

§. Intrinseco, vale anche L'interno, o Il segreto del cuore. *Senza manifestare lo suo intrinseco.* But. Purg.

INTRÌNSICO, e INTRÌNSECO, CA, add. *Internus.* Racchiuso, e Contenuto dentro checchessia; contrario d' Estrinseco. V. Intimo. *Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinseche trapassate più vivo divenne.* Lab. *Per quel venerabile, e intrinsico amore, ec.* Fiamm. *Procedono da cansa naturale intrinsica.* Maestruzz. *Procedono da mutazione intrinseca de' liquori.* Sagg. nat. esp.

INTRÌSO, s. m. Quel miscuglio, che si fa di farina, o d' altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far il pane, torta, migliaccio, o simili. *Voleva lo 'ntriso per lo mortajo.* Fir. As.

§. Per metaf. *Metter le mani in ogni intriso*, vale Ingerirsi in ogni cosa. *Buon. Fier.*

INTRÌSO, SA, add. da Intridere. V.

INTRISTÀRE, e INTRISTÌRE, v. n. *Depravari.* Incattivire. *Pur non lo sgomentar, che intristi agli sterpi.* Pataff. *Il mondo invecchia, e invecchiando intristisce.* Tass Am.

§. Intristire, *Tabescere.* Indozzare; Imbozzacchire; Incatorzolire; Non attecchire; Non venire innanzi; Non acquistare; e dicesi delle piante, e degli animali, che per qualche difetto non crescono, non profittano. *Innestata la detta pianta nell' olmo, ec. s' appiglia, ma molto intristisce.* Cresc.

INTROCQUE, avv. formato dal Lat. *Inter hoc.* Arcaismo usato da Dante ed altri Antichi. Intanto; Infrattanto; In questo mentre.

INTRODOTTO, s. m. *Introductio.* Introducimento. *Per introdotto d' uno de' baroni di Salomone davanti da lui furono messi.* Bocc. nov. *Venne a oste in su quel di Lucca per introdotto de' Pisani.* Pecor. nov.

INTRODOTTO, TA, add. da Introdurre. *Certi medici misteriosi, ec. introdotti scherzosamente nelle commedie.* Red. Oss. an.

INTRODÙCERE V. INTRODURRE.

INTRODUCÌBILE, add. d' ogni g. Che si può, o Che si deve introdurre. *Una cosa ec. non introducibile nel corpo. Quando una materia introducibile in un' oliva non è lontana.* Bellin. disc.

INTRODUCIMENTO, s. f. *Ingres-*

tus. Lo introdurre; Entratura; Entramento. *Questo bosta mi piglio agevoli introducimenti per la sua solitudine*. Oref. Filoc.

INTRODUCITÒRE, verb. m. *Introductor*. Che introduce. *Questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza*. Dant. Conv.

INTRODURRE, e INTRODÙCERE, v. a. *Introducere*. Condurre, e Metter dentro; Intromettere. V. Indurre. *Al suo convito ec. gl' introdusse*. Bocc. nov. *Nella canna s' introduce un po' d' acqua*. Sagg. nat. esp. *Io ringrazio V. Ecc. ec. che ella si sia degnata ricevere il signor ec. e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo*. Cas. lett.

§. Per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti; Introdurre a favellare. *E chi verrassi voi dir di più? Introdurre Dio a fare una satira così forte al Re*. Magal. lett.

§. Per Narrare. *Siccome Agostino nel detto sermone introduce*. G. Vill.

§. Per Metter in uso; Dar cominciamento. *In che modo è stata introdotta questa consuetudine?* Circ. Gell.

INTRODUTTIVO, IVA, add. Che introduce; Atto ad introdurre. *Caro detto le persone astratte introduttive della gioranza*. Buon. Fier.

INTRODUTTO, Introdotto. V.

INTRODUTTÒRE, verb. m. *Introductor*. Che introduce. *L' introduttore ha per nimici tutti coloro che ec*. Segr. Fior. Princ.

INTRODUTTRÍCE, verb. f. d' Introduttore. *Voce di regola*.

INTRODUZIONCELLA, s. f. Dim. d' Introduzione. *Galil. mat*

INTRODUZIÒNE, s. f. *Introductio*. Lo introdurre; Introducimento. *Seguendola con introduzione d' aria novella*. Sagg. nat. esp.

§. Introduzione, per Interposizione; Mezzo. *Per suo introduzione ec. i due fratelli alberg'atori, ec. a man salva prese*. Bocc. nov.

INTROITO, s. m. *Introitus*. Entrata; Entratura. *Facendo prima reverenza alla porta, o allo 'ntroito della casa*. Petr. uom. ill. *La terza volta, e prime sulla 'ntroito di legge di natura ec*. Franc Sacch. rim.

§. Introito, *Initium*. Cominciamento nel dire alcuna cosa; l' Entrare a dire alcuna cosa. *Insegneratti il tenore delle parole ec. s' hanno a fare agl' introiti della ambasciate*. Cron. Morell.

§. Introito, si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della Messa. *Voc Cr*.

INTROMESSIÒNE, s. f. *Intromissio*. Lo intromettere. *Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento ec*. Libr. cur. malatt.

INTROMESSO, s. m. Tramesso. *Mostra, che il convito non sia abbondevole d' intromessi*. Galat.

INTROMESSO, SA, add. da Intromettere. *Intromessivi in queste cose con Bernabuttio, ec. fece far pace*. Bocc. nov.

§. Intromesso, per Messo dentro; Introdotto. *Essendo egli intromesso da sua Beatitudine, disse, che ec*. Bauv. Cell. Oref.

INTROMETTENTE, add. d' ogni g. Che intromette. *Voce di regola*.

§. Usasi anche per Entrante; Insinuante.

INTROMÈTTERE, v. a. *Intromittere*. Metter dentro; Tramettere; Introdurre. *Conviene ec. intramettere in te gli angioli*. Serm. S. Ag. *Aspettando, ec. d' essere intromesso lì dentro, ec*. Stor Eur. *Con gran dimostrazione d' allegrezza intromisero l' Albuquerque*. Serd. stor.

§. In signif. n. p. vale Intramettersi; Ingerirsi; Impacciarsi; Frammettersi. *S' intromessero ancora lui, e 'l come per accordargli*. Segr. Fior. stor.

INTRONAMENTO, s. m. *Sonus*. Lo introonare. *Esser vorrìan sorde, cioè per non udire il loro intronamento*. But. Inf. *Non può dirsi di terzo, se venga quivi fermato il suono ec. dalla intronamento, che dallo percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso*. Sagg. nat. esp.

INTRONÀRE, v. a. *Aures obtundere*. Offendere con soverchio romore l' udito; Stordire. *Gli spaventevoli suoni intronavano gli orecchi*. Serd. stor. *Quelli, i quali per esser la saetta caduta loro appresso ec. si chiamano ancora intronati, perchè intronare appreso i Toscani è attivo, e non neutro, come appreso i Latini intonare, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono*. Varch. Ercol.

INTRONATELLO, LA, add. Dim. d' Intronato; Alquanto balordo. *Pan mente, intronatella, ella non intende*. Lase. Gelos.

INTRONÀTO, TA, add. da Intronare. E parlandosi d' uomo, vale Balordo; Stupido; e Che non sappia ciò, ch' ei si faccia; detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in altrui. *La tersuria afforda, che pare l' uomo intronato*. Franc. Sacch. Op. div. *Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio*. Ambr. Frutt.

§. Per Incrinato; Smosso. *Si tirò dietro ec. la crosta del bastione, ed una torre ec. intronata da' fossi*. Tac. Dav. stor.

INTRONATÙRA, s. f. *Sonitus*. Intronamento. *Giovevole alla intronatura delle orecchie. La grande intronatura passa nella fordità*. Libr. cur. malatt.

INTRONCIÀRE, v. n. *Turgere*. Sembra lo stesso, che Imbronciare. *Non vi fiorette, nè introncìato tu certella, perchè ec*. Pros. Fior.

INTRONFIÀRE, v. n. *Intumescere*. Divenir tronfio; Imbronciare. *Guarda guarda quella lacrimosa, e 'ntronfiata*. Buon. Fier. *Parlagli, non istare sempre intronfiata*. Id. Tanc.

INTRONFIÀTO, TA, add. da Intronfiare. V.

INTRONIZZÀRE, v. a. Mettere in trono. *In solenne majestà intronizzato nella cisceranna del velluto sanguinte ec*. Alleg. *Il seggio del suo cuor, ec. mostra ec. v' intronizza pensier, che vago, e dissipato il rende*. Joc. Sold. sat.

INTRONIZZÀTO, TA, add. da Intronizzare. V.

INTRONIZZATÙRA, s. f. Lo star sulla vita in contegno d' alterigia. *I galli d' India ec. gonfiano, e cresce loro la cresta, e passeggiano con una certa intronizzatura, che par superbia*. Min. Malm.

INTROVERSIÒNE, s. f. T. de' falsi Mistici. Riducimento al di dentro. *Segner*.

INTROVERSO, SA, T. de' falsi Mistici. Add. da Introvertere. V.

INTROVERTERE, v. a. T. de' falsi Mistici. Ridurre al di dentro. *Segner*.

INTRÒDERE, v. a. *Intrudere*. Spigner dentro; Introdurre. V. Ficcare. *Voc. Cr*.

§. Intrudere, n. p. Introdursi; Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe. *La porta, per cui verrebbe lo sventurato ad intrudersi, sarìa questa*. Segner. Mann.

INTRUONÀRE, v. a. *Aures obtundere*. Intronare. *Spesse fiate m' intruonano gli orecchi*. Dant. Inf. *Il prenunziore aspirato intruona gli orecchi*. Varch. Ercol.

INTRUPPÀRE, n. p. Mettersi fra le truppe. *Salta in campo, e un' asse coglie, intruppandosi là dov' ei già sente*. Malm. *Qui sempre intruppati son dentro*. Salvin. Odiss.

§. Intrupparsi, per Riunirsi alla truppa, o frotta, o compagnia. *S' intruppa fra quelli, che hanno a essere presi. S' intruppa fra gli altri ragazzi*. Min. Malm. *Fra gli uomin dabben franchi s' intruppano. Intruppato fra gli altri spensierati starebbe caldo*. Fag. rim.

INTRUPPÀTO, TA, add. da Intruppare. V.

INTRUSIÒNE, s. f. *Immissio*. Spignimento in dentro; Introduzione forzata. *Il raffreddamento ec. fosse prodotto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi, freddi*. Sagg. nat. esp. *S' aggiunga l' intrusione di esso (sangue) nell' ultima testitura arteriosa*. Cocch. Bagn. *Impedirà con la forza della rarefazione questa intrusione di aria novella*. Magal. lett.

§. Intrusione, nella Legge Canonica, significa il godimento d' un benefizio, o L' esercizio d' una carica senza buono, e legittimo titolo; Non legittima elezione. *Nuove, e non legittime creazioni, che i mistici canoni soglion chiamare intrusioni*. Borgh. Vesc. Fior.

INTRÙSO, USA, add. da Intrudere. *Attendendo ec. un amore forestiero, che è amore intruso*. Segner. Crist. instr.

§. Intruso, in materia beneficiale, è Colui, che è entrato in possesso di un benefizio senza un titolo canonico, o almeno colorato; Non legittimamente eletto. *Molti prelati deposti, molti intrusi*. Borgh. Vesc. Fior.

INTUÀRE, n. p Voc. ant. Divenir teco una cosa stessa; Internarsi in te. *S' io m' intuassi come tu t' inmii*. Dant. Par. *Intuare è intrare in te*. But. ivi.

INTUFÀRE, v. n. Prendere odore di tufo. *Tenendole (le botti) in luogo ec. ebruno, e serrate intufferebbono*. Sod. Colt.

INTUGLIÀRE, v. a. T. di Marineria. Legara, o Unire due cima di cavo assieme.

INTUITIVAMENTE, avv. *Intuitive.* Con modo intuitivo; Coo cognizione, o visione intuitiva. *Si fruisce l'ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.* Varch. Lez.

INTUITÌVO, IVA, add. Aggiunto dato da' Teologi alla Cognizion del Beato, e a quella Visiona, colla quale egli fruisce di Dio. *Contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione.* Varch. Lez.

INTÙITO, s. m. Voc. Lat. Riguardo; Occhiata. *Dove il suo (modo di conoscere) è di un semplice intuito.* Gal. Sist.

§. Intuito, per Intenziane; Disegno; Voglia. *Mostri per entro a que' nembi celati a intuito della Dea di Gnido.* Or. Rucell. Ip.

§. Intuito, per Riguardo; Rispetto. *Sonetto fatto ad intuito del Sig. Marchetti.* Rad. lett.

§. Onde *Ad intuito*, vala In vista; Colla mira; In considerazione di..; Per motivo. *Si vede che ad intuito della pubblica utilità ec. fu introdotta la consuetudine ec* Cocch. anat.

INTUIZIÒNE, s. f. T. Teologico. Visione, colla quala i Beati in cielo fruiscono di Dio.

§ Intuiziona nel significato d'Intuito, Occhiata. *La facilità dell' intuizione.*

INTUMESCENZA, s. f. T. Medico, Gonfiamanto.

INTUMORÌTO, TA, add. Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. *Uscì di letto con volto, braccia e gambe alquanto intumorite, e gonfie.* Baldin. Dec.

INTUONÀRE, INTUONÀTO, INTUONATORE, INTUONATRÌCE. V. Intonare, ec.

INTURGIDÌTO, ITA, add. *Turgidus.* Gonfiato; Reso turgido. *Fibre ec. rigonfiate, distese, e inturgidite.* Red. lett.

INTUZZÀRE, v. a. *Retundere*, Rintuzzare. *Rotta, e intuzzata fu la fierezza d' Affrica* Val Mass.

INTUZZÀTO, TA, add. da Intuzzare. V.

INVÀDERE, v. a. Dar addosso; Investire; Sopraffare; Assalire. *L'acqua ec. non può invadere la pianura.* Targ. Viagg. a Cr in Invasione.

INVAGÀRE, n. p. *Accendi.* Invaghirsi. *Chi di ben far sempre s'invaga.* Franc Sacch. rim. *La gran piaggia del ciel ec di questa terrena s'invaga, e s'innamora.* Chiabr canz.

INVAGHICCHIÀRE, n. p Leggermente innamorarsi. *Invaghicchiatosi di lei così volle prila* Alleg.

INVAGHICCHIÀTO, TA, add. da Invaghicchiara. V.

INVAGHIMENTO, s. m. *Amatio.* L'invaghirsi; L' innamorarsi. *Fomentare gl' innamoramenti, gl' invaghimenti, e le canzonette d' amore.* Segner. Crist. instr.

INVAGHÌRE, v. a. *Desiderio inflammare.* Far divanir vago; Innamorare. *Amor, che del suo altero lume più m'invaghisce, dove più m' incende.* Petr.

§. Invaghire, v. n. Divenir vago; Accendersi di desiderio, o vaghezza di checchessia. *Invaghì del detto castellino* G. Vill. *Ne 'nvaghì sì forte, ch' egli ne menava smanie.* Bocc. nov.

§. In sentim. n. p vala lo stesso. *È quell' alma vana, che s' invaghisce del suo stesso viso.* Bern. Orl.

INVAGHÌTO, TA, add. da Invaghira. *Cleopatra ec. del Romano Imperio invaghita ec.* Bocc. lett.

INVAJÀRE, v. n. Divenir vaja. *Voc. Cr.*

INVALIDAMENTE, avv. *Irrite.* Debolmente; Con invalidità. *Confessioni particolari fatte invalidamente.* Segnar Penit. instr.

INVALIDÀRE, v. a. *Irritum facere.* Far invalido, nullo, di niun valore. *Tentasse in qualsivoglia modo d'invalidare, venendo, e dicendo loro contra.* Varch. stor.

INVALIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Invalido. *Invalidissimo contr' glie confederarsi contra Cesare.* Guicc. stor.

INVALIDITÀ, s f. Qualità di ciò che è invalido. *Nascevano dalla invalidità fatta all' antecessore, e d' invalidità, e di perdita di ragione.* Guicc. stor.

INVÀLIDO, DA, add. *Invalidus.* Debola; Cha non vale; Impotente. *Resta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota.* Gal Sist.

§. Per Non efficace. *Il detto, e imaginato sin qui ec. resta al parer mio del tutto invalido.* Gal. Sist.

§. Invalido, T Legale; Che non ha le condizioni necessarie.

§. Invalido, volgarm. e in forza di sust. s' intenda di Colui, che per infermità o vecchiaja non può procacciarsi il vitto.

INVALORÌRE, v. a. Avvalorara. *Voc. Cr.*

§. In signif n. p. Pigliar vigore. *S'avvivava, cioè s' invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria.* But. Par

INVALSO, SA, add. Introdotto; Cha ha preso piede; Che ha preso validità. *Cassigl.*

INVANÌRE, v. a. *Irritum facere.* Fare, o Render vano, inutile. *Non sarebbe in vano, per non invanire la professione d' Abraam.* Annot. Vang.

§. Invanira, in signif. n. *Evanescere.* Divenir vano. *Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?* Amm. ant.

§. Per metaf Svanire; Mancara. *Si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad invanire, dalla reda, e dal collo.* M. Vill. *Non invanìo in lei la favilla d' Amore* Guid. G

§ Per Divenir superbo, vanaglorioso V. Gonfiare, Insuperbire. *Era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli' aveva data.* Liv. Dec

§. In signif n. p. vale lo stesso. *S' invanì di fare anch' egli mostra di sue navi.* Tac. Dav. stor.

INVANÌTO, TA, add. da Invanire. *Nè per prosperità invanito quella soppelliva imprese, a vittoria.* Tac. Dav. vit. Agg. *Invanito da non so qual maligno lampo d' incostanza, svanì al fiore ogni più dolce frutto.* Fag. Com.

INVÀNO, avv. *Incassum.* Oggi più comunem. scrivesi In vano, e vale Senza effetto; Indarno. V. Vano. *Invano stendo le sue mani verso nostro Signore.* Gr. S. Gir. *In vano si fatichérebbe molti in porre freno alle parole.* Bocc. nov. *Vedrassi quanto in van cura si pone.* Petr.

INVARCÀBILE, add. d'ogni g. Che non si può varcare. *Corsin Torracch.*

INVARIÀBILE, add. d'ogni g. *Constans.* Non variabile V. Immutabile. *In quella eternità incommutabile sta fisso, ed invariabile tutto ciò, che ec.* Mor. S. Greg. *I tre periodi ec. dependono da cause invariabili, uno, ed eterno.* Gal. Sist.

INVARIABILITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è invariabila. *Voce di regola.*

INVARIABILMENTE, avv. Immutabilmente; Senza variazione. *Filic. son.*

INVARIÀTO, TA, Cha non è variato; Che è lo stesso. *Segner.*

INVASAMENTO, s. m. Invasazione. *Pallav. Conc. Trid.*

INVASÀRE, v. a. *Invadere.* Assalire, e dicesi propriamente de' Demonj, quando entrano addosso altrui. *I Demonj invasavano le persone.* Introd. Virt. *Fu invasato dal diavolo.* Passav.

§. In signific. neutr. *Obstupescere.* Instupidire; Offuscarsi dell'intallatto *Quando egli la vide uccidere, invasò egli per lo grande amore.* Libr. Viagg. *Negli odori vuol esser varietà di cose... altrimenti quello invasa, e questo stracca.* Megal. lett.

§. Invasare n. p. *Menti infigere.* Imprimersi, o Fermarsi nella memoria. *Dicono, che Demostene copiasse Tucidide ec. per invasarsi nella mente quella sua brevità.* Tac. Dav. lett.

§. Per Infondere nel vaso. *Attendono a bere del coperto liquor, che vi s'invasa.* Buon Fier.

§. Invasare, è anche T. Marinaresco, vale Stabilire, e Assicurar la nave, che si costruisce, sulle vase par poterla varare

INVASÀTO, TA, add. da Invasare; Spiritato; Sorpreso dal diavolo. V. Ossesso, Energumeno. *Molti invasati dalle dimonia.* Annot Vang. *Misericordia per la figliuola invasata.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Invasato, per Immerso, Profondato, come ne' vizj, nel sonno, nel giuoco, a simili; Occupato da affetto, voglia, o altra passione; Investito; Praso; Soprappreso; Oppresso. V. Acceso. *Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch'io ec.* Salv. Spin. *In cristo ozio, e libidini occulte invasate.* Tac Dav. ann. *Invasati nella dolce esca sua.* Buon Fier. *Niuno ha più di lui invasato nella mente quel poeta sovrano.* Algar lett.

§ Invasato, per Confuso, Stupido. *E 'l giudice ec. quando a ciò pensava, parea quasi un uomo invasato.* Franc. Sacch. nov.

INVASATÒRE, verb. m. Che invasa. *Segner.*

INVASAZIÒNE, s. f. *Lymphatio.* L'invasare, e dicesi degli Spiriti maligni. *Molti fostengono anche invefazioni de spiriti maligni alcuna volta.* S. Ag. C. D.

INVASELLÀRE, v. a. *In vas condere.* Mettere nel vasello. *Datogli un altro bollore, invasellalo in botte acconcia.* Soder. Colt.

INVASIÒNE, s. f. *Invasio.* L'invadere, e non che degli uomini dicesi anche delle bestie. *Invasione di corsari avvenuta in questo mese* Buon. Fier. *Difendere e l'erbe e le vesti ed altre cose fatte in uman uso dall'invasione di quelle minutissime bestie immaginate ec.* Cocch. Disc.

§. Per traslato dicesi anche de' Medici Degl'insulti e del progresso delle malattie. *Invasion del male.*

INVÀSO, SA, add. da Invadere. V.

INUBBIDIENZA, s. f. Voc. Lat. Oggi Disubbidienza. *Sen. Declam.*

INUBBRIACÀRE, Oggi Imbriacare; Inebriare. *Fior. Virt.*

INUDITO. V. Inaudito.

INVECCHIANTE, add. d'ogni g. Che invecchia; Che va in là cogli anni. *L'Egide portava preziosa non invecchiante scudo, ed immortale.* Salvin. Iliad.

INVECCHIÀRE, v. n. e n. p. *Senescere.* Divenir vecchio; Crescere assai negli anni; Attempursi. V. Incanutire. *M'avveggio io bene, ch'in seno invecchiate.* Nov. ant. *Quella legge invecchiò poi tanto, che ec.* Tes. Br. *Gran duol rare volte avvien, che 'nvecchi.* Petr.

§. Invecchiare, dicesi anche per un certo modo di esprimersi Di alcune cose, le quali vanno o sono andate in disuso.

§. In signific. att. vale Far divenir vecchio. *Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo.* Volg. Mes.

§. *A tavola non s'invecchia.* V. Tavola.

INVECCHIÀTO, TA, add. da Invecchiare. *Errore invecchiato. Usanze invecchiate. Invecchiata, ancorchè falsa opinione.* Red. Ins. *Invecchiato consentimento di molti autori.* Id. esp. nat.

INVECCHIUZZÌRE, v. n. Voc. ant. Intristire; Indozzare. *Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, ec. si dee aver diligenzia, che ec. non invecchiuzzirano.* Cresc.

INVECERÌA, s. f. Voc. ant. Sceda; Vanità; Scempiaggine. *M. Vill.*

INVEDOVÀTO, TA add. Oggidì Vedovato. *Io ho più trovato fermezza in vedovato.* Fr. Barber.

INVEDOVÌTO, TA, add. Voce dell'uso. Venuto in vedovanza; Passato a stato vedovile.

INVEGETÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che non vegeta; Che non ha radici, nè va in tronco, ed in rami.

INVÈGGIA. V. e dici Invidia.

INVEGGIÀRE. V. e dici Invidiare.

INVEÌRE, v. n. e n. p. Declamar contra; Impugnar nel discorso ardentamente; Parlar contra con energia; Far invettiva. *I canoni inveiscono ed alta voce in un Cherico cacciatore.* Segner. Parr. istr. *Tertulliano ec. seguitando a inveire ec. Contro l'indegna venerazione de' quali inveisce sì fieramente Origene. Nella sua famosa satira contro il lusso invendosi contro l'arte del distillare i fiori.* Magal. lett. *Quanto s'inveisse David contro i detrattori, ec.* Salvin. disc. *Che questo S. P. sì fieramente s'inveisse contro il S. L. e suoi dotti compagni.* Lami Dial. *Non si rimanea d'inveirsi contro il lusso.* Algar.

§. Usasi anche in signif. att. *Voi inveite molto col fratel d'Isabella.* Fag. com.

INVELÀRE, n. p. T. di Marinerla. Spiegar le vele. *Nave con vento larga tutta invelata.*

INVELÀIO, TA, add. da Invelare. V.

INVELENÌRE, v. n. e n. p. *Indignari.* Inasprire. V. Invelenito. *La guerra co' Parti ec. invelenì per cagione, che ec.* Tac. Dav. *Quando la donna, onde s'è invelenito fu un Grifon sopra l'elmo ferito* Bern. Orl. *È verisimile facesse elevare modo invelenire quell'uomo di natura sempre sdegnoso.* Borgh. Orig. Fir. *Invelenito diventate, siccome l'animo delle femmine.* Liv. M. *Il signore per queste preghiere invelenito, e aspramente turbato, comandò, ec.* M. Vill.

INVELENÌTO, TA, add. da Invelenire. Invelenito, Incrudelito, Invipcrito, Inasprito, Incancherito, Arrabbiato, son sinonimi per intender Uno, che sopraffatto dalla collera operi rabbiosamente, e con ira, in maniera, che non sappia quasi distinguer quel ch'ei si faccia. Similitudine presa dal Serpente io collera. *Min. Malm.*

INVENDICÀTO, TA, add. *Inultus.* Non vendicato. *La mia ingiuria, ec. non resti invendicata.* Cecch. Spir. *Non fia già, che ec. invendicato se cada.* Tass. Ger.

INVENENÀTO, TA, add. *Venenatus.* Avvelenato. *Suo vizio invenenato sì fe 'l corpo morire.* Fr. Jac. T. *D'odio, e d'amor eterna fiamma racchiuse dentro il sen, che per lo sguardo invenenato fe ne usciron faville.* Chiabr. poem.

INVÈNIA, s. f. *Cultus.* Umile dimostrazione d'abbondante, e devoto affetto, e si usa per ordinario questa voce nel num. del più. *Molte sempre orava con grandi invenie, e con molte lagrime.* Stor. Barl.

§. Invenia per Venia; Perdono. *Torne tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.* Serm. S. Ag.

§. Oggi diconsi Invenie gli Atti, e le Parole, che ci pajono superflue, e leziose. *Con molte invenie domandando perdono.* Cron. Morell.

§. Onde *Fare invenie*, oltre il proprio significato dello Inchinarsi con profonda genuflessione vale ancha Usar atti, e parola soperchie, e leziose. *Costor fan le lunghe invenie!* Cecch. Inc. *Alcuno monaco devoto di nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.* Mirac. Mad. M.

INVENÌRE, v. a. Voc. Lat. Trovare. *Quello, che inverrete, raccontarete. Mandò in Ispagna ad invenir, come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta.* Nov. ant.

INVENTÀRE, v. a. *Adinvenire.* Essere il primo autore di checchessia. *Incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento.* Red lett. Occh.

INVENTARIÀRE, v. a. *Inventarium conficere.* Fare inventario. *Nell'inventariare minutamente la roba sua convitò ec.* Tac. Dav. ann. *Tutta la roba ch'egli ha addosso è inventariata su questo foglio.* Fag. com.

INVENTARIÀTO, TA, add. da Inventariare. V.

INVENTÀRIO, s. m. *Synopsis.* Scrittura, nella quale sono notate capo per capo masserizia, o altro. *Produsse ec. lo 'nventario per loro fatto con altro conto, che s'appartengono alla detta tutela.* Cron. Morell.

§. *Fare inventario*, vale Inventariare. *Passon' un memoriale a un inventario senz'ordine però di precedenza.* Alleg.

INVENTATAMENTE, avv. Con invenzione; ed anche Pensatamente. *Magal. lett.*

INVENTÀTO, TA, add. da Inventare. *Fassi con esso onore, come inventate dai loro ingegni.* Gal. Sagg. *Medicamenti ec. inventati dall'arte umana.* Red. cons.

INVENTATÒRE, verb. m. *Inventor.* Lo stesso che Inventore. *Inventatori di favole, e di menzogne.* Fr. Giord. Pred.

INVENTATORELLO, ELLA, s. Dim. d'Inventatore. *Ogni inventatorello di nuove medicine intitola alla memoria dell'antichità.* Libr. cur. malatt.

INVENTATRÌCE, verb. f. *Inventrix.* Che inventa. *Minerva inventatrice, e presidente dell'arti.* Salvin. disc.

INVENTÌVA, s. f. *Inventum.* Invenzione, e quello propriamente, che dicesi Trovato. *Belle sono le 'nventive de' gentiluomini ec.* Franc Sacch. nov. *Felice nell'inventive degli ardui problemi.* Red. lett. *Quel retto e ben ordinato passeggio de verità nato ed ignota, che da' primi uomini fu chiamato Inventiva.* Viv. El. Eucl.

§. Per la Facoltà d'inventare. *L'istesso si osserva in tutte le operazioni dell'inventiva in tutti ec.* Magal. lett.

INVENTÌVO, IVA, add. Atto ad inventare; Che inventa. *Ingegni acuti, inventivi ec.* Salvin. disc. *Le virtù inventiva, e giudicativa.* Dant. Conv.

INVENTO, s. m. Voc. Lat. Trovato; Invenzione artificiosa. *Per varj modi e per diversi inventi gli fai ritornar lieti al loro ovile.* Segr. Fior. Egl.

INVENTÒRE, verb. m. *Inventor.* Che inventa. *Tu dell'arte magica inventore?* Petr. *Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali.* Red. lett Occh.

INVENTRÀRE, n. p. Voc. ant. Pronunziato coll'e stretta. Internarsi. *Luce divina sovra me s'appunta, penetrando per questa, ond'io m'inventro* Dant. Par.

INVENTRÌCE, verb. f. *Inventrix.* Che inventa. *Lunge mi sprona dalle inventrice delle prime olive.* Petr.

INVENTURÀTO. V. e dici Avventurato.

INVENZIONCÌNA. s. f. Dim. d'Invenzione; Leggiadra invenzione. *Magal. lett.*

INVENZIÓNE, s. f. *Inventio*. Scoperta, e Ritrovamento di cosa nascosta, o non per anco conosciuta, o da altri imaginata. *Invenzione de' crefgreffanti. Ballette di nuova invenzione. Lettera del Redi intorno all'invenzion degli occhiali.* Red. lett.

§. Per quella Festa, che si celebra dalla Chiesa li 3 di Maggio sotto il titolo d'*Invenzione della Santissima Croce ec.* Legg. Inv. Cr.

§. Per Facoltà, Disposizion dell'ingegno ad inventare, a La cosa inventata, o trovata. V. Inventiva, Trovato, Capriccio, Bizzarria, Ingegno. *Invenzione nuova, ingegnosa, leggiadra, cortese, bella, maravigliosa, lodata, strana, fantastica.*

§. Usasi anche per Finzione.

§. Per Quella parte della Rettorica, che concerne la ricerca, e la scelta degli argomenti, di cui l'Orator dee valersi. *Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.* Declam. Quintil.

§. Invenzione per Una delle cinque parti della pittura. *Ricco d'invenzione. Gagliardo, e copioso d'invenzione. Aver invenzione nel comporre le storie. Non avea dalla natura molto fiera invenzione.* Vasar.

§. *Fare invenzione*, vale Inventare. *Per apparer ciascun s'ingegna, e face sue invenzioni.* Dant. Par.

INVER, Accorciato da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo; ed è preposizione, che serve al quarto caso, e talora al secondo. *Movemmo i piedi inver la terra. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s'avventa.* Dant. Inf. *Inver di me sanza benivolenzia dimostrano.* Filoc.

INVERÀRE, n. p. Assomigliarsi al vero. *Quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s'invera, cioè s'empie di verità da lei.* But. Par.

INVERDÌRE, n. p. Divenir verde. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *Ma nel mio furor che 'nverde più, quanto più imbianca.* Varch. rim. past.

INVERECÒNDIA, s. f. *Impudentia*. Impudenza; contrario di Verecondia. *Addestrare la gioventù, per mezzo dell'inverecondia, non a ritirarsi altrimenti, ma ec.* Segner. Crist. Instr. *Guardate se ec. sono minori, o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.* Id. Pred.

INVERECONDO, DA, add. *Inverecundus*. Che è senza vergogna; sfacciato; Impudente; Gaglioffo. *Segner. Mann.*

INVERGÀRE, v. a. Lo stesso che Vergare. *Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere, a riga, come si fanno le verghe nel panno.* But. Purg.

INVERGATÒRA, s. f. T. Marinaresco. Quella corda, o guarnimento, che guernisce la parte della vela quadra, che si lega alla verga, o pennone.

INVERGILIÀRE, n. p. Voce inusitata. Diventar gran poeta come Virgilio. *Ogni poeta dipoi non s'invergilia, e quando pensa aver la grossa vena ec.* Alleg.

INVERGOGNÀRE, v. a. Voc. ant. Svergognare. *Vit. Plut.*

INVERGOGNATAMENTE, avv. Voc. ant. Svergognatamente; Vituperosamente. *Vit. Plut.*

INVERGOGNÀTO, TA, add. da Invergognare. V.

INVERISIMIGLIANZA, s. f. *Inverisimilitudine*. *Non so vedere improbabilità, o inverisimiglianza, che Desiderio trasferisse ec.* Lami Lez. ant. *Le ragioni dell' inverisimiglianze, che la Natura, ec.* Magal. lett.

INVERISIMILE, add. d'ogni g. *Incredibilis*. Che non è verisimile. *Era cosa molto inverisimile.* Zibald. Andr. Gal. Sirt.

INVERISIMILITÙDINE, s. f. *Improbabilitas*. Qualità di ciò, che è inverisimile. *Per salvare l'incongruenze, le inverisimilitudini ec. della Scrittura.* Magal. lett. *Non si scorge inverisimilitudine alcuna, che ec.* Lami Lez. ant.

INVERMIGLIÀRE, v. n. Far vermiglio. *Tu se invermiglia April vergini rose in sul mattin ridenti, ec. fissa al fianco mi stai.* Chiabr. canz.

§. Usasi anche in signif. n. p. *Ove i fior bianchi intorno s'invermigliano.* Salvin. Nic. ter.

INVERMINAMENTO, s. m. *Vermiculatio*. Lo inverminare. *Stessi di parere, che l'inverminamento del latte ec.* Red. Ins.

INVERMINÀRE, e INVERMINIRE, v. n. *Vermiculari*. Divenir verminoso per corruzione. *Invermino il mare bene dieci miglia fra mare.* G. Vill. *Così fatti frutti cagionano, ec. e agevolmente inverminano.* Cresc. *Raveggiuole inverminato.* Red. Ins.

INVERMINÀTO e INVERMINÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INVERMINIRE, INVERMINÌTO V. INVERMINARE ec.

INVERNÀCOLO, s. m. T. Botanico. Specie d'involucro, entro a cui stanno lungo tempo le foglie in alcune piante, e che le difende dall'ingiurie dell'aria nella stagion fredda.

INVERNÀRE, v. n. *Hybernare*. Svernare. *E qui fa 'l can la state, e qui s'inverna.* Dittam. *Erano invernati ad Anchediva.* Sed. stor.

INVERNÀTA, s. f. *Hyems*. Vernata; Verno. *Non se ne può guarire nella invernata* Libr. cur. malatt. *Il tempo è il principio della invernata.* Ricett. Fior.

§. *Far l'invernata*, vale Svernare. *Castelle ec. dove i loro Re facevano l'invernate o cagione della bontà dell'aria.* Salvin. annot. Opp. Cacc.

INVERNÀTO, TA, add. da Invernare. V.

INVERNICÀRE, e INVERNICIÀRE, v. a. *Santaraches illinere*. Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente chicchessia di vernice. *Invernicare con vernice molto chiara.* Libr. Astrol. *Tanto s'invernicia, impiastra, e stucca, ch' ec.* Malm.

INVERNICÀTO, e INVERNICIÀTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

§. Invernicato, per Invetriato. *Vasello di terra invernicato.* Cresc.

INVERNICATÙRA, s. f. L'invernicare, e Lo stato della cosa invernicata; e per metaf. Inorpellamento. *Vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernicature, o con tali inorpellamenti.* Segner. Cr. istr.

INVERNICIÀRE, INVERNICIÀTO. V. Invernicare. ec.

INVERNO, s. m. *Hyems*. Verno. Quella delle quattro stagioni dell'anno, che è la più fredda, e che secondo gli Astronomi ha principio dal 22 di Dicembre, e finisce a' 21. di Marzo. V. Vernata. *Inverno nevoso, piovoso, ventoso, fortunato, crudo, aspro, rigido, gelato, orrido, fiero, crudele, insopportabile, umido, grave melancolico, noioso.* *Grande, o fitto inverno*, cioè Il colmo dell'inverno. *Quale nell'arzanà de' Viniziani bolle d'inverno la tenace pece.* Dant. Inf.

INVÈRO, avv. che più comunem. si scrive In vero. V. Vero.

INVERSAMENTE, avv. In modo inverso. *Tagl. lett.*

INVERSÀTO, TA. V. e dici Contrapposto.

INVERSIÒNE, s. f. Rivolgimento; Stravoltura. *Cr. in* Anagramma.

§. Per Sorta di figura Rettorica.

INVERSO. *Versus*. Preposizione, che comunemente serve al quarto caso, e talora ammette anche il secondo, e vale Dalla parte; Verso. *Pietro ec. inverso un guardiano la via.* Bocc. nov. *Gli parve di mostrare la sua pietà inverso di colcoi, che ec.* Filoc. *L'amore s'accende inverso di lui.* Passav. *Inverso l'uscita di Giugno.* M. Vill.

§. Inverso, *P. o.* A rispetto; In comparazione. *Che 'nverso d'ella ogni dimostrazion mi pare ottusa.* Dant. Par.

§. Inverso, *Contra*. Contro. *Ed ebbe tanta potenzia l'ardire de' peccatori inverso lui, che ec.* Vit. Crist. *Lo Re Filippo ec. andò inverso lui francamente.* G. Vill.

INVERSO, SA, add. T. Matematico. Aggiunto di proposizione, problema, proporzione, o simile, presa in ordine rovescio riguardo all'altre, onde si è trattato. *Della regola del tre inversa.* Galil. lett. *L'elevazione de' tuoni è in ragione inversa della lunghezza delle corde.* Tagl. lett.

§. *Fave inverse*. V. Fava.

INVÈRTERE, v. a. Voc. Lat. Rivoltare; Stravolgere; Riversare. *Altra, com' egra, il volta a' piedi inverte.* Dant. Inf.

§. Invertere, fig. Pervertire; Corrompere; Traviare. *Quel cor, che vil guadagno inverte, non pensa ec.* Jac. Sold. sat.

INVERZICÀRE, v. a. e n. p. *Virescere*. Inverdire. *Le rime, e' versi a milion sciolti qua di fatto, e vi s'inverzica la fermo.* Alleg.

INVESCÀRE, e INVESCHIÀRE, v. a. e n. p. *Visco oblinire*. Impaniare, Porre il vischio; Impiastricciare, Intrider di vischio o pania; Invischiare. *Sì nell'amorose panie s'invescò, che ec.* Bocc.

nov. *Chi mette il piè sull' amorosa pania cerchi ritrarlo, e non v' inveschi l'ale.* Ar. Fur.

§. Per metaf. *Invischiarsi nell' amore d'una donna*, vale Rendersene troppo innamorato. V. Impaniare, Pania. *E l' usando una volta, ed altra con costei ec. ogni ora più invescandosi ec.* Bocc. nov. *Ove tu prima, e poi fu' invescat' io.* Petr.

§. *Invischiarsi nel ragionare*, vale Profondarvisi troppo; Allungare il discorso.

§. Invischiarsi, per metaf. vale anche Illacciarsi; Incalappiarsi; Impantanarsi; e per lo più si dice Dell'animo compreso d'affetto vizioso. *Perch' i' un poco a ragionar m' inveschi.* Dant. Inf.

INVESCÀTO, e INVESCHIÀTO, TA, add. da Invescare, e da Inveschiare. V.

§. Per metaf. Preso; Avviluppato; Involto. *È per lasciar più l'animo invesca to.* Petr. *Partasi il più da questi beni invescati.* Sen. Pist.

INVESCATRÌCE, verb. f. Inveschiatrice; Lusingatrice; Allettatrice; Che invesca nell' amore. *Tolom. lett.*

INVESCHIÀRE, INVESCHIÀTO, INVESCHIATRÌCE, V. Invescare, ec.

INVESTIGÀBILE, add. d'ogni g. *Investigabilis.* Che non si può investigare. *Sono incomprensibili gli giudizj di Dio, e investigabili le sue vie.* Dial. S. Greg.

INVESTIGAGIÒNE, s. f. *Investigatio.* Investigamento. *Informato appieno per solenne investigagione di quelli.* M. Vill.

INVESTIGAMÉNTO, s. f. *Investigatio.* Lo 'nvestigare; Indagine. *Per lo mio investigamento trovai, che ec.* Guid. G.

INVESTIGÀRE, v. a. *Investigare.* Diligentemente cercare. V. Esplorare, Rintracciare. *Investigare diligentemente, curiosamente, attentamente. Andare investigando i segreti altrui. Maravigliosa cosa ec. investigare le forze d' amore.* Bocc. nov. *Lo intelletto volendo profondamente investigare non erri.* Mor. S. Greg. *Se si considera, che cosa sieno questi sali, e si voglia investigare con esperienza la loro natura ec. si toccherà facilmente con mano, ec.* Red. cons.

INVESTIGÀTO, TA, add. da Investigare. V.

INVESTIGATÒRE, verb. m. *Investigator.* Cercatore; Che investiga. V. Esploratore, Spiatore. *Investigator sagaci, curiosi, maliziosi, astuti. Sollecisi investigatori del vero.* Bocc. nov. *Investigatori delle cose naturali.* Red. Ins.

INVESTIGATRÌCE, verb. f. *Investigatrix.* Che investiga. *Era solenne bevitrice, e investigatrice del buon vin cotto ec.* Lab.

INVESTIGAZIÒNE, s. f. *Investigatio.* Investigamento; Ricerca; Domanda; Inchiesta. V. Domandare. *Con investigazioni non poco sottili.* Fiamm. *Con più sottile investigazione ricercandosi, ec.* Amet. *Mancandomi molte notizie, che sarebbero necessarie per far tali fatte investigazioni.* Del Papa cons.

INVESTIGIÒNE, s. f. *Dominium.* Investitura. *Ebbe ec. la investigione del regno.* Fr. Giord. Pred.

INVESTIMÉNTO, s. m. *Dominium.* Investigione; Investitura. *Chiedeva sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.* Fr. Giord. Pred.

INVESTÌRE, v. a. *Dominium tradere.* T. Legale. Dare a chicchessia il possesso di stati, feudi, beneficj, e simili. *La Chiesa lo investìo del reame di Cicilia.* G. Vill.

§. Per Ispendere, o Impiegare danaro in chicchessia. *E perdonnè il comune fiorini trentamila d' oro, i quali investì male allo ingrato popolo.* M. Vill. *Dà via su quelle albagie, e investi in sesa.* Buon. Fier.

§. Per simili. Impiegare assolutam. *Non val tanto chi parla, che vi si abbeno investite quelle fatiche.* Libr. Mott.

§. Investire per Istar bene; Stare il dovere. *Non sarebbe forse stato male investito d' essere abbattuto a una, che ec.* Bocc. nov. *Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.* Varch. Ercol.

§. Per Affrontare; Assalire; Andar contro alcuno con animo di offenderlo; Lanciarsi, o Far impeto contro; Andare addosso o alla vita. *Vennero l' uno a cavallo incontro all' altro, e investironsi, siccome s' investono le galèe.* Vit. Plut.

§. Per Colpire; Ferire. *Gli lanciò con tanto impeto quel troncone, ec. che avendolo investito nello faccia, lo passò ec. dall' altra parte.* Stor. Eur.

§. *Investire la nave in terra.* T. Marinaresco. Farla incagliare.

INVESTÌTA, s. f. Voc. ant. Investitura. *Dava le 'nvestite delle chiese contro 'l volere del Papa.* G. Vill.

§. Per Compera; Impiego di danaro; L' investirlo in mercanzie o altro. *Mostrando d' andare a fare loro investite al mercato ec.* M. Vill. *Traffichi, e tu ne fai una investita di sassi, dove stanno assai i danari.* Cron. Morell.

INVESTÌTO, TA, add. da Investire. *Che investiti da me del magistrato ec.* Buon. Fier.

§. Investito, per Vestito; Ornato. *Le scrisse in una verde corteccia di faggio, e quella di varie ghirlande investita, appiccò ad un albero.* Sannaz. Pros.

INVESTITÙRA, s. f. *Dominium.* Lo 'nvestire, in signific. di Conceder dominio. *Le investiture, e permutazioni d' ogni benefizio.* G. Vill.

§. Onde *Dare l' investitura*, vale Investire. *Davano le investiture de' benefici ecclesiastici a cui volevano.* M. Vill.

§. *Fare investiture*, vale lo stesso. *Ogni vescovado vacante del reame si godea, e voleva fare le 'nvestiture.* G. Vill.

INVETERÀRE, v. n. Declinare alla vecchiaja, Invecchiare; Divenir vecchio. *Or conosco ben io che 'l mondo instabile tanto peggiora più, quanto più invetera.* Sannaz. Egl. *Capitani strenui inveterati.* Buon. Fier. *Vedete, Sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto.* Gal. Sist.

INVETERÀTO, TA, add. da Inveterare. V.

INVETRÀRE, e INVETRIÀRE, v. a. Convertire in vetro; Ridurre a simiglianza di vetro. *Il freddo ec. i liquori più fluidi invetra, e rassoda.* Sagg. nat. esp. *Il freddo, com' e' si mette d'attorno a un liquore, in brevissimo tempo lo agghiaccia, e per così dire, l' invetria.* Magal. lett. ec.

§. Invetriare, più propriamente vale Dar l' invetriatura; ed è proprio de' vasi di terra. *Voc. Dis.*

INVETRÀTA, s. f. Invetriata. *Ma si fa tardi, e più per l'invetrate non passa il chiaro lume.* Fortig. rim.

INVETRIAMÉNTO, s. m. Indurimento, e Fragilità a guisa di vetro; Vetrificazione. *Così dice l' istesso poter avvenire a' rami degli ulivi per lo invetriamento ch' essi ricevono dal freddo della neve.* Magal. lett.

INVETRIÀTA, s. f. *Vitreum clathrum.* Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre. *La finestra si chiama aperta alla luce, quando rimosse le imposte vi restano solamente le invetriate.* Segner. Mann.

INVETRIATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Invetriato; Invetriato bene. *Si ripongano in vasi invetriatissimi.* Soder. Colt.

INVETRIÀTO, s. m. L'atto dell'invetriare; Cosa invetriata. *Fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.* Borgh. Rip.

§. Per Sorta di scultura, o Opera di terra cotta liscia, e lucente come i vasi invetriati, il cui segreto posseduto già da Luca della Robbia è affatto perduto. *Luca della Robbia diligente negl' invetriati. Fece molti ornamenti d' invetriati, festoni a mazzi di frutti, e foglie, ec.* Vasar.

INVETRIÀTO, TA, add. da Invetriare; Invernicato; proprio de' vasi di terra. *Vaso recente, e invetriato.* Pallad. *Bolli in pentola nuova invetriata.* Zibald. Andr.

§. Per Congelato a guisa di vetro. *Le 'nvetriate lagrime del volto.* Dant. Inf.

§. Invetriato, per similit. Liscio; Lisciato; Lucido, come vetro. *E so pure invetriato (il ventre) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli.* Lab. cioè Non atto a ritenere il seme. *Una maschera in sul viso invetriata le si pose.* Lab.

§. Invetriato, Aggiunto a Fronte, o Faccia, vale Sfrontato; Sfacciato; Svergognato. *Bisogna qui far cuore, e fronte invetriata.* Cecch. Spir. *Che audacia, che viso invetriato!* Ar. Supp.

§. Invetriato, per Chiuso con vetri. *Finestre molto ben serrate, e invetriate.* Serd. stor.

INVETRIATÙRA, s. f. L' atto di dare alla terra cotta una coperta fatta con istagno, terra ghetta, antimonio, ed altri minerali, e mistura, la quale cotta in fornace apposta fa di sopra alle figure, o altro lavoro un invetriato, che lungamente gli conserva. *Borgh. Rip.* V. Vetrino.

INVETTÌVA, s. f. *Oratio invectiva.* Riprensione ingiuriosa con cruccio fatta contro alcuna persona, o alcuna cosa. V. Riprensione. *Invettiva amara, pungente, aspra, acre, stizzosa, gen-*

ve. Porla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo ec. But. Purg. *E tu ti guarda, che tu non mi commuova in invettive.* Bocc. lett. *Conobbe a che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo.* Stor. Eur.

INVETTIVÁMENTE, avv. Con modo invettivo; Per via d'invettiva. *Con. tr' alla divina canzone* Vergine bella, *procede invettivamente con queste parole.* Uden. Nis.

INVETTÍVO, IVA, add. *Invectivus.* Che contiene invettiva. *Rispondendo alcune parole invettive doppie.* Cavalc. med cuor.

INVEZIÒNE, s. f. Lo inveire. *L' autore usa invezione, ovvero esclamazione contra la patria.* But. Inf.

INVEZZÀRE, o. p. Voc. ant. Avvezzarsi. *Tanto s' invezza el folle alla follia.* Franc. Barb.

INUGGIOLÍRE, e INUZZOLÍRE, v. a. *Cupiditatem injicere.* Far venire in uzzolo, ch' è uno intenso appetito di checchessia. V. Innuzzolire. *E alla berba l'hai inuggiolito.* Pataff. *Con tali arti le inuzzolì di maniera, che ec.* Dav. Scism.

INÙGNERE, v. a. *Inungere.* Ungere. *Radici d' allora siene mescolate con aceto, ed innunto quel luogo, onde ec.* Libr. adorn. donn.

INUGUÀLE, add. d'ogni g. *Inaequalis.* Ineguale. V. *Altro non è invero il fare contra le leggi, e l' esser inuguale, che contenere ec. L'ingiusto è un certo inuguale, ec.* Segn. Etic.

INUGUALITÀ, s. f. *Inaequalitas.* Inegualità. V. *Altro non è, ec. l' esser inuguale, che contenere in se tutta l' ingiustizia, ed è l' inugualità ad ogni ingiustizia comune.* Segn. Etic.

INVIAMENTO, s. m. Avviamento; Indirizzo a qualunque si voglia negozio, o affare. *Stette in Firenze ec. prima avesse inviamento fermo, a masserizia.* Cron. Morell. *Venieno per pigliare inviamento di loro mestiere.* F. Vill. *Per dare inviamento a coloro, che son più savj di me, ec.* Tratt. Giamb.

INVIÀRE, v. a. *Mittere.* Mettere in via; Indirizzare; Mandare; *Avvisando d' essere al migliore albergo inviati.* Bocc. nov. *Colui, che a se mi 'nvia, spesso dal sonno, lagrimando, desto.* Petr. *Ho inviato ec. al Re Cristianissimo.* Cas. lett. *Com' i' fu dentro l' occhio intorno invio, e veggio ec.* Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Educare; Stradare. *Se i' ho figliuoli, ec. e' voglio inviargli, e correggerli a mio senno.* Cron Morell.

§. Inviare, in signif. n. p. Avviarsi; Indirizzarsi; Incamminarsi. *Cresce qui lor s' invia per partirsi da noi l' eterna luce.* Petr. cioè Il Sole.

INVIÀTO, s. m. *Allegatus.* Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra Signoria a cagion di negozio, o di complimento. *Viene a Parigi ec. Inviato del serenissimo Gran Duca.* Red. lett.

INVIÀTO, TA, add. da Inviare; Mandato. *Cavaliere inviato ec. al serenissimo Gran Duca.* Red. lett.

§. Per Avviato; Indirizzato; Istruito. *Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose.* Bocc. nov. *Bartolommeo avendone più, ec. e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore.* Cron. Morell.

INVIATÒRE, verb. m. Che mette in via; Che indirizza. *Io fui ec. messo, e inviatore del popolo gentile.* Vit. S. Gir.

INVÍDIA, s. f. *Invidia.* Dolore, o Tristizia nata nell' animo nel vedere l' altrui bene, o felicità; Astio; Livore; Rivalità; Emulazione. V. Lividezza, Adastiamento. *Invidia vile, rabbiosa, maligna, cieca, pessima, misera amara, trista, infame, torva, pallida, gelata. Invidia, cioè malevedere, e contravvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederglielo.* But. Purg. *Solo la miseria è senza invidia.* Amm. ant. *Letterato senza invidia, scevro di livore.* Salvin. disc.

§. *Avere, e portar invidia*, vale Invidiare. *Veggo solo a notabili uomini essere invidia portata.* Bocc. lett.

§. Per Iodivia V. *Per isciafeta comperate due once d' invidia.* Lasc. Spir. *Nasce toppola invidia, o qualche prune, che guasta tutto l'orto.* Cant. Carn.

INVIDIÀBILE, add. d'ogni g. *Invidendus.* Desiderabile; Da essere invidiato. *Delizie ec. invidiabili da ogni monarca.* Viv. disc. Arn.

INVIDIANTE, add. d'ogni g. *Invidens.* Che invidia; e s'usa per lo più in io forza di sust. *La colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua.* Capr. Bott. *L' invidia ec. molto più lacera l'invidiante che l'invidiato.* Adim Pind. oss.

INVIDIÀRE, v. a. *Invidere.* Avere, Portare invidia; Struggersi di dispiacere dell' altrui bene, e si costruisce anche col terzo caso. *Invidiavano i suoi felici avvenimenti.* G. Vill. *E qual fiero pianeta ne invidiò insieme o mio nobil tesoro?* Petr. *Si vedeva molto invidiato per le sue ricchezze.* Filoc. *Non vo' però ch' a' tuoi vicini invidie.* Dant Par.

§. Talvolta si prende anche in buona parte per Bramare, Desiderare un bene simile a quello, che è posseduto da un altro, senza provar dispiacere ch' egli ne goda. *Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove. Quanto v' invidio gli atti onesti, e cari.* Petr.

§. *Invidiarsi con alcuno*, vale Gareggiare per invidia, o gelosia, che suol destare la gloria, o la prosperità di un rivale. *Invidiandosi con Cesare, si divisero ec.* G. Vill.

INVIDIATISSIMO, IMA, add. Sup. d' Invidiato. *Invidiatissimo dovette egli esser dich' io ec.* Segner. Pred. *Tanti ha l' invidioso tormentatori, di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori.* Amm. ant. Qui in forza di sust.

INVIDIATORE, verb. m. *Invidus.* Che invidia. *Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori.* Amm. ant.

INVIDIATRÌCE, verb. f. *Invida.* Che invidia. *Fortuna invidiatrice delle altrui virtù ec.* Tolom. lett.

INVIDIETTA, s. f. Dim. d' Invidia. *Se non ti guardi da' peccati veniali, ec. dalle invidiette ec.* Segner. Mann.

INVIDIOSAMENTE, avv. *Invide.* Con invidia. *Invidiosamente privar gli uomini di que' loro ec.* Red Ins.

INVIDIÒSO, OSA, add. *Invidus.* Che si duole d'ogni prosperità del suo prossimo; Che è roso, macchiato d'invidia; Invido. *Della sua virtù invidioso.* Bocc. nov. *Fortuna invidiosa ec. ruppe ogni legge.* Poliz. st. *Gl' invidiosi portano invidia a' buoni.* Albert.

ÌNVIDO, DA, add. *Invidus.* Invidioso. *Nell' invido è spenta ogni carità. Gl' invidi sono ...* But Inf. *Altrui sarebbe invido, e me superba.* Petr *Opere degl' invidi cortigiani.* Fir. disc. an.

INVIETÀRE, e INVIETÍRE, v. n. *Obsolescere.* Divenir vieto. *Hanno mandorle, pinocchi, pistacchi, e simili, che invietano.* Ricett. Fior. *Carne insalata, e invietita.* Libr. cur. malatt.

§. Onde il proverbio *Quanto più si tiene e sta lo terne in casa tanto più invieta*, e dicesi per Far intendere che si debbono maritar le donzelle tosto che sono da ciò, perchè se si tengono troppo in casa sempre vengono a scapitare. *Serd. Prov.*

INVIETÍTO, ITA, add. Da Invietire. V.

INVIÈVOLE, add. d'ogni g. Atto ad Inviare. *Imprima con parole invievoli così parlò.* Guid. G.

INVIGILANTE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che invigila; Che bada attentamente; Che osserva bene.

INVIGILÀRE, v. n. *Invigilare.* Badare attentamente a checchessia; Tener l' occhio a ..; Vegliare. *È obbligato la maestro fisico ad invigilare, che ec.* Libr. cur. malatt.

INVIGLIACCHÌRE, v. a. Render vigliacco; Impoltronire. *Alcuni tiranni della presta invigliacchisci dalla fatica, ec.* Uden. Nis.

INVIGLIACCHÌTO, TA, add. da Invigliacchire. V.

INVIGORÍRE, v. a. *Vires adjicere.* Dar vigore; Inanimire; Rinvigorire; Ringagliardire. V. Confortare, Avvalorare. *Invigorisce per conversazione, e per discordia di savissimi uomini.* Amm. ant. *Per sua diceria avea commossi, e invigoriti.* Saluft Jug.

§. In signif. n. Pigliar vigore; Ingagliardire; Rinforzarsi. *L' uomo per la penitenza invigorisce, e cresce in virtù.* Cavalc. Med. cuor.

INVIGORÌTO, TA, add. da Invigorire. *Confortati, e invigoriti di sua sapienza.* Med. Arb. cr.

INVILÌRE, v. a. *Perterrefacere.* Far divenir vile; Spaurire; Tor l' animo; Ravvilire; Scorare; Abbattere; Sconfortare. V. Disanimare, Impaurire. *Dopo lunga difesa gl' invilirono, e rappono.* M. Vill.

§. In signific. n. e n. p. Divenir vile; Mancar d' animo; Scorarsi; Abbattersi; Impaurire. V. *Cominciarono ad invilire, e aver paura.* G. Vill. *Il ladro sorpre-*

so nel sollo invilisse. M. Vill. *Non t' invilire come una donna*. Segr. Fior.

INVILITO, TA, add. da Invilire. *Invilissi, e sborditi di paura*. G. Vill.

INVILUPPAMENTO, s. m. *Involutio*. Lo inviluppare. *Perch' era allora per perdersi el tutto Dante per lo suo inviluppamento nella selva de' vizj*. But. Purg. *In quello inviluppamento ec. cavalcarono in su onello di Lucca*. F. Vill.

INVILUPPARE, v. a. *Involvere*. Avviluppare; Rinvoltare; Involgere; Rinvolgere. *Vide il Re ec. inviluppato in un gran mantello*. *Fatti ec. inviluppare nel mantello*. Bocc. nov. *Inviluppato in quel suo tabarrone*. Bern. Orl.

§. Inviluppare, usasi anche in signif. n. p. e vale lo stesso. *Torna fra le spine a inviupparsi*. Ar. Fur. *Trappola ec. ove Pisso ec s' inviluppò*. Serd. stor.

§. Per Intrigare; Impedicare. *Ed inviluppavano i piè suoi; quando i piedi sono inviluppati, già l' uomo non è libero ad andare ec*. Mor. S. Greg.

§. Per metaf. *Era quello inviluppato nell' anima*. Cron. Morell. *Inviluppavano però tutti costoro la verità con mille posticce fole*. Red. cons. *Conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo ec*. Cavalc. Specch. cr.

§. Per Confondere, pur metafor. *Solvetemi quel nodo, che qui ha inviluppata mia sentenza*. Dant. Inf.

INVILUPPATO, TA, add. da Inviluppare. *Deliberato avea di seguire la inviluppata impresa*. M. Vill.

§. *All' inviluppata*, posto avverb. vale Avviluppatamente; Scompigliatamente, Con viluppo.

INVILUPPO, s. m. *Involucrum*. Inviluppamento; e La cosa inviluppata. *Le iniquità, ec. ch' hai commesse ec. son cariche d' inviluppi*. Segner. Mann.

§. Fig. vale Intrigo.

INVIMINARE, v. a. T. degl' Ingegneri d' acque, ed altri. Fare le viminate.

INVINCIBILE, add. d' ogni g. *Insuperabilis*. Che non può esser vinto; Insuperabile. *Egli è invincibile*. Vit. Plut. *T' arebbono ec. con invincibile fermezza potuto difendere*. Bocc. Varch. *Stupidità così invincibile, e così universale de' popoli*. Magal. lett.

INVINCIBILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Invincibile. *Motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza*. Segner. Pred.

INVINCIBILMENTE, avv. Invittamente; In modo invincibile. *La cui abiezione arma loro contro invincibilmente il dispregio*. Magal. lett.

INVINCIDIRE, v. a. *Mollire*. Far divenir vincido. *Indeboliscono, e invincidiscono lo stomaco*. Volg. Mes.

§. Invincidire, in signif. n. Divenir vincido. *Mettono in molle que' nidi ec. fino a tanto ch' eglino invincidiscono, e rinvengono*. Red. esp. nat.

INVIO, s. m. *Directio*. Inviamento. *Che tal stimato ha voi, e in voi sperato favor ti fatto, e grazie te invie, sicch' ei ec*. Buon. Fier.

INVIOLABILE, add. d' ogni g. *Inviolabilis*. Che non si può violare. *Cosa tal pace tenzono per inviolabile*. Tac. Dav. ann. *Il volgo sel creo credeva, che fosse inviolabile*. Id. stor. *Le ragioni delle ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili*. Serd. stor.

INVIOLABILISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Inviolabilmente. Giamboll.

INVIOLABILMENTE, avv. *Inviolate*. Senza violare; Senza rompere la promessa; Con intera fede; Inviolatamente. *Osservò inviolabilmente la fede*. Serd. stor. *Le legioni ec. si mantennero sempre inviolabilmente ne' propri cittadini*. Borgh. Orig. Fir.

INVIOLATAMENTE, avv. *Inviolate*. Inviolabilmente. *Conservò inviolatamente l' amicizia*. Serd. stor.

INVIOLATO, TA, add. *Inviolatus*. Non corrotto; Non guasto; Non macchiato; Incontaminato; Intero. *I fuochi nostri ec. fa, che inviolati servi*. Amet.

INVIOLENTO, TA, add. *Non violens*. Che non usa violenza. *S' ingrassa nell' altrui disgrazia inviolento, e gode*. Buon. Fier.

INVIPERARE, e INVIPERIRE, v. n. e n. p. *Saevire*. Incrudelire a guisa di vipera. *M' esaspero incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero*. Sannaz. Arc. *Non ho invipérita, insieme tutta indragonito il sembiante?* Fag. com. *Sempre più inviperato non rispose*. Tac. Dav. ann.

INVIPERATO, e INVIPERITO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INVIRONARE, Provenzalismo antiquato. V. e dici Circondare.

INVISCARE, e INVISCHIARE, v. n. e n. p. *Visco oblinire*. Lo stesso, che invescare. *Avevano inviscate l' alie sue*. Dant. Inf.

§. Per metaf. *Basiandola, tutte le labbra m' invischiai*. Lab. *Fu messo in questo amore invischiato*. Com. Inf. *Cospirano a diminuire l' insensibile traspirazione, ad ingrossare, ed invischiare gli umori*. Del Papa cons.

INVISCATO, e INVISCHIATO, TA, add. da' loro Verbi. V.

INVISCERARE, n. p. Entrar nelle viscere, e fig. Internarsi. *Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' inviscerarsi in noi, di farsi quasi una medesima cosa con esso noi!* Segner. Mann.

§. Inviscerare, in signif. att. Far entrar nelle viscere; Internare. *Non basta masticare un tal cibo, ec. bisogna inghiottirlo, inviscerarlo, concuocerlo, ec*. Segner. Concord.

INVISCERATO, TA, add. da Inviscerare. *Rimanere nell' anima, ec. parità dell' esser suo proprio, tutto che inviscerato nell' esser loro*. Magal. lett.

INVISCHIAMENTO, s. m. *Adhaesio*. L' invischiare; Impaniamento. *È ec. la ghiottornia un invischiamento soave, e potentissimo*. Salvin. disc. Qui figurat.

INVISCHIARE, INVISCHIATO. V. Inviscare, Inviscato.

INVISCIDIMENTO, s. m. Inspessamento; Condensamento, e dicesi di umori, e simili. *Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza*. Red. lett.

INVISCIDIRE, v. n. *Lentescere*. Farsi viscido; Ingrossarsi; Condensarsi; Divenir viscido. *Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce. ec*. Red. lett. *Materie seriose ec. e quivi ingrossate, ed inviscidite ec*. Id. cons.

INVISCIDITO, TA, add. da Inviscidire. V.

INVISIBILE, add. d' ogni g. *Invisibilis*. Non visibile; Che non può vedersi. *All' anima razionale invisibile, ed immortale*. Cavalc. Frutt. ling. *L' invisibil sua forma è in Paradiso*. Petr.

INVISIBILEMENTE, avv. Lo stesso che Invisibilmente. *Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio*. Petr. *E trapassò nel petto invisibilemente un stral più forte ec*. Chiabr. Poem.

INVISIBILITÀ, INVISIBILITÀDE, INVISIBILITÀTE, s. f. *Invisibilitas*. Qualità, e Stato di ciò, che è invisibile. *Grandezza della invisibilità sua*. Mor. S. Greg.

INVISIBILMENTE, avv. *Invisibiliter*. Senza poter vedersi, o accorgersene. *Pervenne invisibilmente alle contrade ec*. Guid. G.

INVITAMENTO, s. m. *Invitatio*. Lo 'nvitare; Invito. *So è in convito, o in invitamento di grandi*. But. Inf. *Non solo con invitamenti, e minacce, ma ec*. Serd. stor.

INVITANTE, add. d' ogni g. Che invita; Che alletta; Interessante; s' usa per lo più in forza di sust. e dicesi di Chi invita a un convito, a una festa, e simili. *Se tu non sei invitato al banchetto d' alcuno? perchè non desti allo invitante quel tanto, per cui si vende ciò*. Salvin. Man. Epit.

INVITANZA, s. f. Voc. ant. Invito. Vat. Cr.

§. Onde *Fare invitanza*, è lo stesso che Fare invito. *A' giusti e a' peccator faccio invitanza*. Fr. Jac. T.

INVITARE, v. a. *Invitare*. Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti, ch' e' si ritrovasse teco, o con altri a checchessia; per lo più a un convito, a una festa o simili; il suo contrario è Svitare. *Invitò una parte de' più orrevoli cittadini*. *Egli lo 'nvitò a casa sua*. Bocc. nov. *Invitollo, che dovesse prendere albergo*. Nov. ant.

§. Invitare, s' usa con leggiadria fig. per Allettare; Attirare; Lusingare; Invogliere; Incitare; Tirare; Muovere. *Viemmi ad abbracciare, che 'l pur pensarlo di cantar m' invita*. Bocc. canz. *L' ora mea gradita, a parlar teco con pietà m' invita*. Petr.

§. Per Semplicemente Richiedere, Pregare. *Facendosi prima molto 'nvitare*. *Senza farsi troppo invitare*. Bocc. nov.

§. In signific. n. p. vale Offerirsi; Profferirsi. *Invitaronsi a lui de' migliori cavalieri*. G. Vill. *Indusse messer Geri medesimo ad invitarsi*. *Spesse volte se stesso invitava*. Bocc. nov.

§. Invitare, detto così assolutam. trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che

si vuol giuocare. *Il giaocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, in capo al giuoco resta perditore.* Fir. rim.

§. Invitare, per Chiamare chi ha da entrare in ballo. *In tanto un ben dipinto mestolino se porge in mano a quei, ch' han da invitare.* Malm.

§. E n. p. per Chiamarsi scambievolmente a far checchessia. *Continuamente questi figliuoli s' invitavano insieme.* Mor. S. Greg.

§. Invitare, dicesi da' Forensi il Chiamare ad una successione. V. Invitato.

§. Invitare, dicesi generalmente dagli Artefici per Serrare o Stringer la vite; contrario di Svitare.

§. *Invitare una madrevite, una vite femmina, un dado, una girelletta di metallo, o di legno, ec.* vale Bucarlo in modo che possa ricevere una vite. V. Maschio.

INVITÀTA, s. m. *Invitatio.* Invito; Invitamento. *Parendo avere pero onore della invitata di giostra.* M. Vill. *Fece invitata, che volea fare, ec.* Nov. ant.

§. *Tener la 'nvitata*, vale lo stesso, che Tener l' invito. *Tenendo la 'nvitata, si partiva da lui.* Red. lett.

§. *Andare, o Mandare a far le invitate*, diconsi altre volte degli Osti o Locandieri, i quali andavano o mandavano fuori della città incontro a' forestieri invitandogli al loro albergo. *Band. ant.*

INVITATÌVO, IVA, add. Atto a invitare; Allettativo. *Cap. Impr.*

INVITÀTO, TA, add. da Invitare. *Forestieri invitati ec.* G. Vill. *Invitato dalla compagnia, ec.* Guitt.

§. Per Convitato. *Le vivande, ec. non piacerebbono agl' invitati.* Galat.

§. Invitato, dicesi da' Forensi di Chi è chiamato dal testatore ad una Successione. *Il testatore invitò i suoi pronepoti o loro discendenti maschi, ec.*

§. Invitato, dicesi generalmente dagli Artefici Tutto ciò, che è fatto a foggia di vite.

§. Invitato, per Fermato o Serrato a vite.

INVITATÒRE, verb. m. *Invitator.* Che invita. *Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato.* Filoc.

INVITATÒRIO, s. m. *Invitatorium.* L' Antifona, che si recita comunemente nel principio dell' Ufizio divino col salmo Venite exultemus. *Altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di santa Chiesa.* Carl. Fior.

§. Usasi anche in forza d' add. *Qui il Poeta onde a trattar di caccia, dialogizza colla Dea cacciatrice, e all' uso di Persio, del Salmo Invitatorio, e della Con ist ec.* Salvin. Opp. Cacc.

INVITATRÌCE, verb. f. *Invitans.* Che invita. *Bella giovine, forse talvolta invitatrice? ec.* Bocc. nov.

INVITATÙRA, V. e dici Invito.

INVITAZIÒNE, s. f. *Invitatio.* Invito. *Usando le invitazioni, ed allettagioni, ec.* But. Purg.

INVITÈVOLE, add. d'ogni g. Allettevole; Lusinghiero; Che invita. *Bemb.*

INVÌTO, s. m. *Invitatio.* L' invitare; Chiamata. *Invito dolce, cortese, gentile. E sentisi ec. alla mensa d' amor cortesi inviti.* Dant. Purg. *Senza aspettar più inviti ec.* Bocc. vit. Dant.

§. *Fare invito*, vale Invitare. *Se ec di voi vi fareste invito, ec.* Red. Ditir.

§. *Tener lo 'nvito*, vale Accettarlo. *Gl' invitò, ed essi ec. tennero lo invito.* Bocc. nov.

§. Invito, è anche T. di Giuoco, e vale Lo invitare, e La quantità di danaro, che si è proposta per giuocare. *Uscirò con tanti inviti addosso, che perdere non s' anderà di più d'un grosso.* Libr. Son. *Si fa degl' inviti a primiera, e spesso ancora si fanno delle cacciate.* Magal. lett.

§. Invito, T. d' Architettura. I primi scalini, che s' affacciano, e accennano il luogo della scala. *L' ha egli alzato con i primi scalini dell' invito e i seconti del vestibolo che ha fatto tra l' ingresso predetto, ed il principio della scala.* Bald. Dec.

§. Invito, usato avverb. al modo de' Latini vale A contraggenio; Contro volontà. *Quel che 'mpromise, pur invito quello fe, ec.* Bocc. Amet. Vit. *Dal mio cospetto invito si partiva.* Amet. *Non però, se invita, si poteva ec.* Fiamm.

INVITTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Invitto. *Ferire quella invittissima fortezza.* Mor. S. Greg.

INVITTO, TA, add. *Invictus.* Non vinto; Invincibile. V. Insuperabile. *Alloro, che meritò la sua invitta onestate.* Petr. *Dalla invitta virtù di Cesare ec.* Stor. Eur. *Invitto signore, noi ec.* Fir. Rag.

INVIZIÀRE, v. a. Voc. ant. Far vizioso. *Il pastore fallo, ec. le pecore invizia.* Dittam.

§. In sentim. neutr. vale Divenir vizioso. *Voc. Cr.*

INVIZIÀTO, TA, add. da Inviziare; Divenuto vizioso. *Odio è malevoglienza inviziata.* Introd. Virt.

INVIZZÌRE, v. n. *Vietum fieri.* Avvizzire. *Voc. Cr.*

INULTO, TA, add. Voc. Lat. Non vendicato. *Non andranno i suoi nemici inulti.* Menz. rim.

INUMANAMENTE, avv. *Inhumane.* Senza umanità; contrario di Umanamente. V. Crudelmente. *Inumanamente, ec. s' era portato contra a' baroni.* M. Vill. *Tirasti li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.* S. Ag. C. D.

INUMANÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Inumano. *Non fiesse inumanissima risposta.* Guicc. stor.

INUMANITÀ, INUMANITÀDE, e INUMANITÀTE, s. f. *Inhumanitas.* Contrario d' Umanità; Barbarie; Crudeltà. V. *Tra gli infedeli cominciò questa inumanità crudele.* M. Vill.

INUMÀNO, NA, add. *Inhumanus.* Contrario d' Umano; Crudele. V. *Ingannatore, ed inumano.* Alam. Gir. *Mena a ec. molte atroce, e inumana.* Serd. stor.

INUMIDÌRE, v. a. *Humectare.* Umettare; Fare umido; Ammollare; Bagnare; Irrorare. *Il cece ec. inumidisce il ventre. Il vino molto innacquato ec. i corpi refrigera, ed inumidisce.* Cresc. *Serrata ec. con vetrice alquanto inumidita, ec.* Sagg. nat. esp.

INUMIDITO, TA, add. da Inumidire. V.

INUMILIÀRE. V. e dici Umiliare.

INVOCANTE, add. d' ogni g. Che invoca. *Cefalo invocante l' aura in Ovidio.* Salvin. Fier. Buon.

INVOCÀRE, v. a. *Invocare.* Chiamare in ajuto pregando; Implorare l' ajuto altrui. V. Pregare; Scongiurare. *Invoco lei, che ec.* Petr. *Mentre invocava la fede ec.* Serd. stor.

§. Per Chiamare comandando. *Feceà grido del detto parlamento invocare, ec. gli Lettori dello 'mperio.* G. Vill.

INVOCATIVAMENTE, avv. A modo d' invocazione. *Altra cosa è dire invocativamente Io invoco il suo favore ec.* Uden. Nis.

INVOCÀTO, TA, add. da Invocare. *Dopo ec. invocata Lucina.* Amet.

INVOCATÒRE, verb. m. *Invocator.* Che invoca. *Invocatore di quelle tenebrose sante.* Zibald. Andr.

INVOCATÒRIO, IA, add. Appartenente ad invocazione. *Pare, che i poeti convertano talvolta l' apostrofe invocatorio a gran personaggi.* Uden. Nis.

INVOCATRÌCE, verb. f. *Quæ invocat.* Che invoca. *Superbia ec. invocatrice d' ira.* Filoc.

INVOCAZIÒNE, s. f. *Invocatio.* Lo invocare. V. Preghiera. *Ridusse le sue parole alla invocazione, ec. degl' Iddii.* Vit. Plut. *Fu sua invocazione ad Apollo.* Com. Par.

INVÒGLIA, s. f. *Involucrum.* Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono le balle, fardelli, e simili. *Trovammo due invoglie, ed uno coltellino.* Franc. Sacch. nov. *Nettare il secchiume, ec. con grossa invoglia.* Dav. Colt. *In veggo sotto le 'nvoglie ec. un corpo.* Buon. Fier.

INVOGLIÀRE, v. a. *Desiderium injicere.* Indur voglia; Destare, Accender nell' animo d' uno il desiderio di checchè sia. V. Intalentare, Inzzolire, Invaghire. *Il riguardare (le mense) aveva forza d' invogliar l' appetito.* Fiamm. *A ciò m' invoglia ragionar de' begli occhi.* Petr.

§. Invogliare n. p. vale Aver voglia; Desiderare. *Di palme caduche il cuor s' invoglia.* Menz. rim.

§. Invogliare, vale anche Coprir con invoglie. *Casse, ec. invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciavano.* M. Vill.

INVOGLIATÌSSIMO, IMA; add. Superl. d' Invogliato; Bramosissimo. *Il comio signore è invogliatissimo.* Red. lett.

§. Invogliatissimo, per Desiderosissimo. *Del mio venire in costà ec. io ne sono invogliatissimo.* Bemb. lett.

INVOGLIÀTO, TA, add. da Invogliare; Divenuto desideroso. *Come dovesso, ed invogliato mangia.* Buon. Fier. *Essere presto, ed invogliato alle cose.* Varch. Lez.

§. Invogliato, da Invoglia; vale Rinvolto. V. Invogliare.

INVÒGLIO, s. m. *Involucrum.* Ma-

teria, che iovolge, a fascia checchessia; Iovoglia. *Fra quel fatto vidi, che eran situati molti invogli, e vifacchette.* Red. Oss. an. *Legumi, ec. coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti.* Id. Ins.

INVOGLIUZZO, s. m. *Exiguum involucrum.* Dim d'Iovoglio; Picciolo invoglio; Fagottino; Involto. *Scritto, e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi, e a mad.* Bemb. lett.

INVOLÀRE, v. a. *Furari.* Rubar di nascosto. V. Rubare *M'infiammi a dir di quel, ch'a me stesso m'involo. Troppo è più quel, ch'io ne 'nvolo.* Petr. *Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo ec.* Varch. Lez.

§. Involare, n. p. Dileguarsi; Sparire. *Dal viso si s' invola.* Dant. Par. *Di selva in selva dal crudel s' invola.* Ar. Fur. *Se questa occasione or se lo invola, non troverà ec.* Ar. Fur.

§. Involare, per Prender furtivamente; Sorprendere. *Fumosto tutto in ordine, ec. da involare la terra.* Stor. Pist.

INVOLÀTO, TA, add da Involare. V.

INVOLATÒRE, verb. m. *Fur.* Rubatore. V. Ladro. *Uomini ec. involatori delle nostre lode.* Fir. lett. lod donn *I malfattori, rattori, involatori via tenti anzi gastigati.* Buon. Fier.

INVOLATRICE, verb. f. Che invola; Ladra. *Cose involatrici della miglior parte della vita.* Fiamm.

INVÒLGERE, v. a. *Involvere.* Ravvolgere; Riovolgere; Avviluppare. V. *Involsele in una scura nuvola.* Filoc *Cristo fu involto in vilissimi panniccilli.* Cavalc. Specch. cr.

§. Involgera, col terzo caso in vece del sesto. *Che all'amorosa vite il tenea involto.* Ar Fur.

§. Iavolgere n. p. per metaf. *Mi spese dell' errore, cu' io stessa m'era involto.* Petr.

§. Pure per metaf. vale Comprendere. *La morte ec. involge il piccolo, come il grande.* Amm. ant. *L'altro fratello, ec. involse in questa sentenzia.* M. Vill.

INVOLGIMENTO, s. m Involtura; Ravvolgimento. *Con involgimenti di parole ec. tirate in estrema povertà.* Bocc. lett.

INVOLGITÒJO, s. m T. di Tessitura Battoni che servono a far girare il subbio, ed il subbiello

INVOLÌO, s m. *Furtum.* Imbolìo. *Facendo fare i furti, e gl'involi.* Passav.

INVÒLO, s. m. Furto; Rapimento; Rapina. *Bart. nov*

INVOLONTARIAMENTE, avv. *Invite.* Cootro volontà. *Involontariamente accettano le medicine amare.* Libr. cur. malatt. *Allo stabilito si accomodano involontariamente* Tratt. segr. cos. donn.

INVOLONTÀRIO, s. m *Involontarium.* Che non è di volontà *Lo 'nvolontario semplicemente è, quando l' appetito non consente* Com. Par.

INVOLONTÀRIO, RIA, *Invitus.* Contrario di Volontario. *Non fia che involontario vi ritegna.* Tass Ger. *Par gli involontario.* Buon. Fier. *Amore non è nè volontario, nè involontario.* Varch Lez.

INVOLONTARÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Involontario. *Fa delle male creanze, ma elle sono ec. involontarissime.* Red. lett.

INVOLPÀRE, v. n. Divenir volpato, e si dice del Grano allora che si fa volpato. *Come quando il grano involpa.* Libr. cur. malatt.

INVOLPÌRE, v. n. *Vulpinari.* Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla malizia, e dalla sagacità della Volpe. *Nè la lingua troppo involpita a malizie ec parole.* Arrigò.

INVOLTÀRE, v. a. *Involvere.* Involgere. *I libri potrà involtarli in un fagotto.* Red lett.

INVOLTÌNO, s. m. Dim. d' Involto. *Se compiacesse ec. darmi avviso ec. dello involtino delle medaglie.* Red. lett.

INVOLTO, s. m. *Involucrum.* Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. *Avevo fatto consegnare al procaccio un involto per voi. Al procaccio ec. consegnai un involto, ec.* Magal. lett.

INVOLTO, TA, add. da Involgere. *Donna involta in veste negra.* Petr. *Barbari rozzi, e involti nelle tenebre.* Serd. stor.

§. Per Bistorto. *Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti.* Dant. Inf.

INVOLTÙRA, s. f. *Circuitio.* Avvolgimento; Aggiramento; e si dice per lo più per metaf. e vale Cenni, o Parole ambigue, per non si lasciare appostare. *Avrebbe inteso un asino con tanti cenni, con tanti segni, e con tante involture.* Salv. Granch. *Dove ha a riuscire questa involtura?* Lasc. Gelos. *Frodi, aggiramenti, ed involture.* Cant. Carn.

INVOLÙCRO, s. m T. Botanico. Invoglio; Involto; e dicesi d'una Spezie di cassetta, in cui si racchiuda il seme di alcune piante.

INVÒLVERE, v. a. *Involvere.* Involgere. *Quel, ch' une rovina involve.* Petr. *La testa, e 'n ricchi drappi involva.* Amet. *Già ec col pianto, e col suo lutto involve.* Menz. rim. *Ch' è di torbidi nuvoli involuto.* Dant. Inf.

INVOLVIMENTO, s. m. *Involutio.* Lo 'nvolvere. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Aggiramento. Malizia. *Ingannatra per involvimento di lingua.* Amm. ant.

INVOLUTÀRE, n. p. *Involvere se.* Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. *Polvere, ove mula o altro sterile animale involutato si sia.* Saonazz. Pros.

INVOLUTÀTO, TA, add. da Involutare. V.

INVOLÙTO, TA, add. da Involvere. V.

INVOLUZIÒNE, s. f. Involvimento. *Molte involuzioni di diverse parol ec.* But. Inf.

INURBANAMENTE, avv. Con inurbanità; In modo inurbano. *Inurbanamente e con empietà un dicendo parola sozza.* Uden. Nis.

INURBANITÀ, INURBANITÀDE, e INURBANITÀTE, s. f. Voc. Lat. contrario d'Urbanità. V Rozzezza *Voc. Cr.*

INURBÀNO, NA, add. Voc. Lat. Incivile; Scortese. *Inurbani mi son gli ospiti miei.* Buon. Fier.

INURBÀRE, n. p. Voc. Lat. Entrar in città; Oggi dicesi familiarmente Incittadare. *Stupido si turba lo montanaro, e rimirando ammuta, quando rozzo, e selvatico s' inurba.* Dant. Purg.

INUSÀTO, TA, add. *Inusitatus.* Non usato. *Arti nuove opre inusate.* Buon. Fier.

INUSITATAMENTE, avverb. *Insolenter.* Fuori del solito. *Inusitatamente si affaticano.* Libr. cur. malatt.

INUSITATISSIMO, IMA, adJ. Superl. d'Inusitato. *Urto che a lei diede un tremuoto inusitatissimo.* Segner. Div. Mar.

INUSITÀTO, TA, add. *Inusitatus.* Che non è in uso; Fuor d' uso; Disusato; Insolito; Nuovo; Strano; Pellegrino; Raro; Singolare; Non mai sperimentato; Maraviglioso; Mostruoso. *A parole mi movevano inusitate.* Fiamm. *Producere alcuno inusitato effetto.* Bocc. vit. Dant. *Dolcezze inusitate, e nuova.* Petr.

INUSTO, TA, add. *Inustus.* Abbruciato; Macchiato, o Manomesso dal fuoco. V. Arsiccio. *E dell' ardente vapor gl' inusti segni ec.* Marchett. Lucr.

INÙTILE, add. d'ogni g. *Inutilis.* Che a nulla serve; Che non reca alcun vantaggio; contrario d'Utile; Disutile. *Parole non curiose, e inutili.* Cavalc. Frutt. ling. *Noi siamo servi inutili.* Passav. *Quelle (acque) ec. sono inutili.* Riccet. Fior.

INUTILISSIMO, IMA, add. Superl. d' Inutile. *Red. lett.*

INUTILITÀ, s. f. *Inutilitas.* Qualità, e Stato di ciò ch'è inutile; Disutilità. *Cr. in* Disutilità.

INUTILMENTE, avv. *Inutiliter.* Disutilmente; Senza utilità; Senza pro; Vanamente; contrario d'Utilmente. V. Indarno. *Perdendo inutilmente tanti passi.* Petr. *Era bella inutilmente spesa.* Lod. Mart. st.

INVULNERÀBILE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che non può esser ferito. *Un mare invulnerabile si trova.* Ar. Fur.

INUZZOLÌRE, V. INUGGIOLÌRE.

INZACCHERÀTO, TA, add. *Luto aspersus.* Pieno di zacchere. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. Intrigato; Inviluppato; Obbligato. *Dovendo dare ec. fiorini 30, ec. di che m' aveva lasciato inzaccherato a Bologna.* Cron. Vell.

INZAFARDÀRE, v. a. Inzavardare: *Il crine or s'inzafarda e intenera con polveri odorose ec.* Fortig. rim.

INZAFFÀTO, TA, add. Stivato; Calcato; Zeppo; Ripieno; e dicesi anche Della cosa, che riempie e stiva. V. Stivato, e Stiva. *Trinciere di fastine, inzaffate di terra.* Accad. Cr. Mess.

INZAFFIRÀRE, n. p. Ornarsi di zaffiri, come Fiorirsi, Adornarsi di fiori. *S' inzaffira, cioè s'adorna, come d' un bello zaffiro.* But. Par.

§. Inzaffirare v. a. Ornare di zaffiri, siccome Ingemmare, Imperlare si dice dell' ornar di gemme, o di perle. *Ar. Supp.*

INZAMPAGLIÀTO, TA, add. *Involutus.* Inviluppato, Intrigato nelle zampe, e fig. Imbrogliato assolutamente. *Negli ferri inzampagliato, ingavinato in catene.* Fr. Jac. T.

INZAMPOGNÀRE, v. a. *Verba dare.* Infinocchiare; Dar ad intendere una cosa per un'altra; Far cornamusa; ed anche Studiarsi di eccare altrui con do'ci, e belle parole a fare il piacer suo. *Mi lasciai inzampognar da lui.* Cecch. Stiav. *S'io credessi fermi un altro Ulisse l'armi porcio non m'hanno a inzampognare.* Malm.

INZAVARDÀRE, v. a. *Fedare.* Intridere; Imbrodolare. *Mezzo scracchiato, e 'nzavardato tutto venni ec.* Matt. Franz. rim. burl.

§. Inzavardare, n. p. Lordarsi; Imbrattarsi; Impiastricciarsi. V. Insozzire. *Ella s'unge, e s'inzavarda tutt'ignuda.* Malm.

INZAVARDÀTO, TA, add. da Inzavardare. V.

INZEPPAMENTO, s. m. *Coacervatio.* L'Inzeppare; Intrusione fatta per forza. *Raffreddamento ec. proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d'atomi freddi.* Sagg. nat. esp.

INZEPPÀRE, v. a. *Coacervare.* Coprir di zeppe; Mettere zeppe. *Gli gettano sopra la terra, e l'inzeppano.* Serd. stor.

§. Per similit. vale Ficcar per forza; ed anche Stivare; Empire interamente. *Sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito.* Dem. Fal. *S'i' sento, che di me più suoni il fischio, i' te la 'nzepperò di pan pontico.* Libr. son. *Inzeppare il borsellino.* Fag. rim. cioè Renderlo piano zeppo di danari.

INZEPPÀTO, TA, add. da Inzeppare. V.

INZEPPATÙRA, s. f. L'azione d'inzeppare; e La zeppa medesima. *Sarebbero cadute ec. le inzeppature di calcina dietro a' paletti.* Baldin. Dec.

INZIBETTÀTO, TA, add. Che ha odore di zibetto; Profumato. *Narciso inzibettato.* Malm.

INZIGAGIONE, INZIGAMENTO, INZIGÀRE, INZIGÀTO. V. Instigazione. Instigamento. Instigare. Instigato

INZIMÌNO, e IN ZIMÌNO. V. Zimino.

INZINATÒRE, s. f. pl. T. di Marineria. Corde sottili, colle quali si legano insieme i due pezzi, che formano l'antenna.

INZIPILLÀRE, INZIPILLÀTO. V. Insipillare, Insipillato.

INZOCCOLÀTO, TA, add. *Calonibus indutus.* Che ha gli zoccoli in piede. *Quell'altro inzoccolato ha fantasia che ec.* Bellinc. son.

INZOTICHÌRE, v. a. *Rusticum fieri* Divenir zotico. *Voc. Cr.*

§. Parlandosi di cose, vale Inasprire. *Innanzichè le cose inzotichiscono più.* F. Vill. *Io ec. non inzotichisco questo pasto.* Magal. lett.

INZUCCHERÀRE, v. a. *Saccaro condire.* Aspergere di zucchero. *Questi sono i botteni, che la sorte, ec. condisco, e inzucchera per quelli, ch' ec.* Buon. Fier. *Le mignatte ec. temono l'acqua inzuccherata.* Red. Oss. an.

INZUCCHERÀTO, TA, add. da Inzuccherare. V.

§. Inzuccherato, fig. vale Dolce; Amato. *Tal limosina è inzuccherata d'umiltà.* Tratt. gov. fam. *Ti ricord'egli, marito mio inzuccherato, avere ec.* Fir. Rag.

INZUPPAMENTO, s. m. *Immersio.* L'Inzuppare, e Lo stato della cosa inzuppata. *Per inzuppamento d'umido ancora può dilatarsi un corpo.* Sagg. nat. esp.

INZUPPÀRE, v. a. *Madefacere.* Intingere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle. *Inzuppare lo pane nel brodo.* Vit. SS. Pad. *S'inzuppino con acqua melata.* Red. Ins.

§. Usasi anche in signif. n. *Posto (il berlingozzo) nel vino non inzuppa.* Salvin. Buon. Fier.

§. Inzuppare, n. p. Inumidirsi, incorporando in se l'umido; e s'usa talvolta colle particelle non espresse, ma sottintese. V. Imbevere. *Imbevuto d'olio o sego, perchè non avesse a inzupparsi.* Sagg. nat. esp. *Come 'l campo s'inzuppa.* Morg.

INZUPPÀTO, TA, add. da Inzuppare. *Gomma inzuppata.* Sagg. nat. esp. *Inzuppata di quell'olio.* Red. Vip.

IO, *Ego.* Pronome di prima persona del primo numero, che serve al maschio, ed alla femmina. *Io non so, s' io mi dica, che ec. Io sono la misera sventurata.* Bocc. nov. *Io, ec. fussi a mirarla.* Petr. *Ferito così, come io.* Amet.

§. Io, s'accorcia talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll'apostrofo, come *I' di ch' i' vidi il volo.* Petr. *I' non so ben ridir com' i' v' entrai.* Dant. Inf.

§. Io, posto replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione. *Io v' entrerò dentro io. Io me ne posso poca lode dare io.* Bocc. nov.

§. S'accompagna con la particelle Per me, piuttosto per ornamento, che bisogno. *Io per me co no saprei penitenza imporre.* Bocc. nov.

IOARITNOIDÈO, add. e s. m. T. Anatomico. Nome di un muscolo della laringe. *Voc. Cr.*

IOIDE, s. m. *Hyoides.* Voce Greca, colla quale i Notomisti nomano un Ossetto, che è situato alla radice della lingua, d'onde essa sorge come dalla sua base. Dicesi anche Bicorne. *Voc. Dis.*

IOL, s. m. T. Marinaresco. Sinon. poco usato di Schiffo; Lancetta.

IONADÀTTICO, ICA, add. Dicesi d'una Spezie di parlare diverso dal furbesco o sia gergo, il quale consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno in qualche modo coerenza col vocabolo della cosa che si vuole esprimere. *Min. Malm.* La lingua jonadattica poi è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come *Semineco* in cambio di *Senno*, *Pantiello* per *Panerottchi*, e simili. *Faustina* in lingua jonadattica vuol dir *Fava*, cioè *Arroganza*, *Superbia*: *Tegolo*, *Teologo*; *Intelajatissimi Arciconiglie* per *Intendentissimi Arciconsoli*, e simili inezie. *Cicalata in lode della lingua jonadattica.* L. Panc. Cical.

JÒNICO, CA, add. d'ogni g. *Jonicus.* Che dicesi di varie cose, come Ordine Jonico, che è il terzo de'cinque ordini dell'Architettura. La Setta Jonica di Talete. Il verso Jonico, sorta di verso Latino.

JÒSA, Voce onde formasi l'avverb. *A josa*, che vale In quantità grande; Abbondantemente; che anche dicesi A cafisso; In chiocca; A bizeffe; A isonne, e simili, tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra le gente civile. *Malm.* V. Fusone, Bizeia.

JOSCIAMO. V. Giusquiamo.

JOTA, s. m. *Jota.* Nome di lettera Greca, che pronunziata così intera, vale Niente, lo stesso, che Zero. *Risposo ec. senza preterire un jota.* Varch. stor. *Non uscite un jota di questa commissione.* Lor. Med. Arid. *Senza pensare un jota* Malm.

JOTIROIDÈO, add. e s. m. T. Anatomico. Nome di un muscolo della laringe impiantato nell'osso joide, e nella tiroide. *Voc. Dis.*

JÒVA, s. f. T. della Pastorizia. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte, o cacio accagliato per riporlo nelle cascine, dove scolato il siero dee rimanere ciò che dicesi Forma, o Cacio.

JOZZO, s. m. *Gobius.* Pesce di mare di color verdiccio, della grandezza, e fattezza del Maggine, ma di pancia alquanto più piena.

§. *Jozzo di fiume.* V. Ghiozzo.

IPALLAGE, s. f. Figura Grammaticale dai Savini detta Sottomutanza. V. *Ipallage distrambata.* Alim. Pind.

IPECAQUÀNA, s. f. T. Medico. Nome d'una sorta di radice Americana molto purgante, e vero specifico contra le dissenterie.

IPECOO, s. m. T. Botanico. Sorta d'erba simile alla Ruta, che nasce tra le biade.

IPERBÀTICO, ICA, add. Che ha Iperbato. *La parentesi è divenuta troppo iperbatica.* Uden. Nis.

IPÈRBATO, s. m. Voce Greca. *Hyperbaton.* Figura rettorica, detta anche Trajezione, la quale consiste in un trasportamento di parole, o di sillabe. *Col disfunere prova da vincere, o mettere di mezzo altre parole, si fa un iperbato, o trasportamento aggradevole.* Pros. Tosc.

§. Iperbato, T. Geometrico. Quella curva, che descrive un corpo spinto con violenza, e sviato dalla sua direzione da qual si voglia altra forza.

IPÈRBOLA, e IPÈRBOLE, s. f. *Hyperbole.* Figura piana, generata da una delle sezioni del cono. *Quest'iperbola è fatta equilatera.* Viv. Prop.

§. *Inscritta iperbola*, dicesi Quella che si sta intieramente dentro l'angolo de' suoi asintoti; come appunto l'iperbola conica.

§. Per Figura rettorica, che è Trapassamento del vero; Esagerazione; Affermazione di cosa incredibili. *Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura, che noi peravventura potremmo chiamare trapassamento, eccede, o trapassa solo, perchè mediante la menzogna, si venga al vero.* Sen. ben. Varch.

IPERBOLEGGIAMENTO, s. m. Aggrandimento di parole; Espressione iperbolica. *Contr' ell' arte sono tutti gl' iperboleggiamenti delle cose, che sono veramente usuità d'ingegno, ec.* Uden Nis

IPERBOLEGGIÀRE, v. a. *Amplificare.* Aggrandire, Magnificare con parole; Dare iperbole; Esagerare; Scagliare; Sbalestrare. V. Lanciar campanili. *Voc Cr.*

IPERBOLEGGIATÒRE, verb. m. Che iperboleggia. *Ritorne-ga se stesso, ec. iperboleggiatore di Aristofane.* Uden. Nis

IPERBOLICAMENTE, avv. *Hyperbolice.* Con iperbole. *Direbbeno d'avere scritto iperbolicamente.* Gal Sagg.

IPERBOLICO, CA, add. *Hyperbolicus.* D' Iperbole. *Sermone iperbolico.* But. Purg.

§. Iperbolico, T. Matematico. Appartenente all' iperbola. *Linea parabolica, o iperbolica.* Gal. sagg

IPERBOLITÀ, s. f. Iperboleggiamento. *Con più eimesta iperbolità Omero grandeggiò ne' concetti, ec.* Udan. Nis.

IPÈRBOLO, OLA, add. *Hyperbolicus.* Iperbolico. *A molti pajone queste cose iperbole, e paradosse, ec.* Vatch Lez.

IPERBOLÒNE, s. m. Accresc. d'Iperbole; Iperbole grande. *Iperboloni, e fiabe sbombardate.* Buon. Fiet.

IPERBÒREO, REA, add. Voce usata da alcuni Poeti. Lo stesso che Settentrionale, ed è Aggiunto di Nazione, e Regiona.

IPERCATARSI, s. f. T. Medico. L'effetto di un purgante troppo violento.

IPERCRISE, s. f. T. Medico. Crise straordinaria, eccessiva.

IPERDULÌA, s f. *Hyperdulia.* Culto, che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare, e questo è quel culto che è dovuto alla SS. Vergine Maria Madre di Gesù Cristo. *Per la Vergine poi ec. hanno trovato i Greci ec. il vocabolo Hyperdulia, col quale ci viene a significare un culto, che sovrasta al comun culto dei Santi, ed è così detto, come se noi dicessimo in una sola parola di due composta Sovrossequio, e Sovracculto.* Salvin. disc. *La Chiesa, ec. determina un culto particolare per lei sola, superiore a quello, che porgasi a tutti i Santi, anche uniti insieme, che vien detto d'Iperdulia.* Segner. Div. Mar.

IPÈRICO, e IPÉRICON, s. m. *Hypericum.* Pianta detta anche Pilatro, e Perforata, Erba di S. Giovanni. *La cocitura d' iperico ec. vale ec.* Tes. Pov. *Sul cola sperito ec. nacquero ec.* Red Ins *La tintura di fiori d' ipericon del Dongelli.* Del Papa cons.

IPÈRMETRO, TRA, add. Che è fuor di metro per eccesso di sillaba, per esempio, Ipermetro direbbesi essere il Verso dodecasillabo. *Se non si fa queste segnatura il verso sopraddetto si è ipermetro, e passa d' una sillaba la giusta misura.* Salvio. Tanc. Buon

IPERSARCÒSI, s. f. T. Medico. Escrescenza carnosa, e superflua contro natura.

ÌPETRO, s. m. T. d' Architettura antica. Tempio, o altro Edifizio scoperto, che non ha tetto. *Il panteon era un Ipetro.*

IPOCAUSTO, s. m. *Hypocaustum.* Luogo de'Bagni antichi, dove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze, e l' acque. *Da questi frammenti e dall' insigne ipocausto antico, che tuttavia rimane nella città ec.* Cocch. Bagn.

IPOCHE, s. f. Spezie di rete, a cra desi, lo stesso che Vangajuola. *Salvin. Opp Pesc.*

IPOCISTIDE, s. f *Hypocistis.* Pianta parasitica, che nasce alle radici del Cisto, volgarmente detto Imbrentina. *Ricett. Fior.*

IPOCONDRI, s. m. pl. V. Ipocondrio.

IPOCONDRÌA, s. f. *Affectio hypochondriaca.* Morbo, Umor malinconico, Affezion ipocondriaca, Infermità, che comunemente dicesi anche Obbrobrio de' Medici, o della Medicina. Nelle femmine è detta Affezione isterica, o uterina. *Sarei morto ec. se amor in non avesse una gran servitù con l' ipocondria.* Red. lett.

IPOCONDRIACÀRE, n p. Voce scherzevole. Darsi all' ipocondria; Abbandonarsi all' apprensioni ipocondriache. *Agl' ipocondriaci solea dir per ischerzo: non ipocondriacate* Salvin Fier. Buon.

IPOCONDRIACO, CA, add. Che appartiene all' ipocondria. *Disse l' ipocondriaco, ec.* Salvin. Fier. Buon. *Male ipocondriaco, melancolico, o flatuoso. Insulti ipocondriaci.* Cocch. Bagn.

§. Per Ipocondrico. V.

IPOCONDRICO, CA, add. *Melancolicus.* Che patisce ipocondria. *Io son fantastico, ec. ipocondrico, eteroclito.* Buon. Fier.

IPOCONDRO, s. m. *Hypochondria.* Ipocondria. *Gl' ipocondri non vo' che i fianchi m' afferria più code.* Buon. Fier.

§. Ipocondri, chiamano i medici le Ragioni del fegato, o della milza. *Le congiugnzioni de' nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri.* Red. cons.

IPOCRATERIFORME, add. d' ogni g. *Hypocrateriformis.* T. Botanico. Aggiunto di qual fiore, che è fatto a guisa di Coppa.

IPOCRESÌA. V. e dici Ipocrisia.

IPOCRISÌA, s. f. *Hypocrisis.* Dimostrazione di bontà, e di santità, negli atti di fuora coll' appiattamento d' iniquità, e di vizio, che è dentro. V. Bacchettoneria. *Ipocrisia fallace, mentitrice, astuta, ambiziosa. Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia Ipocrisia.* Bocc. nov. *Ipocrisia è dimostrare d' aver quella bontà, e santità, della quale è privato per peccato mortale.* Tratt. pecc. mort.

IPOCRITÀ. V. e dici Ipocrisia.

IPÒCRITA, e IPÒCRITO, s. m *Hypocrita.* Colui, o Colei che è macchiato d' ipocrisia; Bacchettone; Torcicollo; Graffiasanti; Picchiapetto; Spigolistro. V. Infingitore, Simulatore. *Ipocrito è un nome composto da ipo, ch' e a dire sopra, e crisis in Greco, che viene oro in Latino.* Com. Inf. *E dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ec. perchè di se falsamente fa giudicare.* But. *I. ipocriti tristi.* Dant. Inf.

IPOCRITÌNO, INA, s. Voce dell' uso, e dello stil familiare. Dimin. d' Ipocrito in signif. di Quietino, che anche dicesi Mammamia.

IPÒCRITO, TA, add. *Fictus.* Macchiato d' ipocrisia. *Inquisitore della ipocrita carità de' frati ec.* Bocc. nov. *Ipocrito frate traditore.* Bern. Orl. *Quel dolore ipocrita, che non manca mai di comparire ec.* Magal. lett.

IPOCRITÒNE, s. m. Accrescit. d' Ipocrito. *In essa* (tomba) *entrò quel tristo ipocritone,* Bern. Orl

IPOFÌSI, s. f. T. Chirurgico. Spezie di malattia delle palpebre.

IPÒFORA, s. f. T. Chirurgico, Ulcera dilatata, profonda, ed infistolita.

IPOFTALMÌA, s. f. T. Chirurgico. Dolore nell' occhio sotto la cornea.

IPOGÀSTRICO, ICA, add. Aggiunto d' alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all' Ipogastrio. *Arterie derivate dalle ipogastriche, le quali sono rami di due tronchi.* Cocch. laz.

IPOGÀSTRIO. s m. T. Anatomico. Uno degli Ipocondri, e Parte dell' infimo ventre.

IPOGÈO. s. m T. d'Antiquaria. Caverna, o Volta sotterranea, in cui si riponevano l' urne cenerarie. Trovasi ancha usato in forza d' add. *Un sepolcro ipogeo etrusco.* Targ. Viagg.

IPOGLOSSI, s. m. plur. T. Anatomico. Nome de' nervi, che si distribuiscono alla lingua, e servono all' organo del gusto.

IPOMÒCLIO, s. m T. Meccanico: Sottolieva, o sia Quel sostegno, che si sottopone alla lieva per alzare un peso. *Il remo non è altro, che due leve opposte, che hanno lo ipomoclio* (altra volte Hypomochlio) *e sostegno comune nella punta.* Salvin. annot. Opp Pesc.

IPÒPIO, s. m. T. Medico. Spezie d' ascesso nell' occhio.

IPOPÌTIDE, s. f. T. Botanico Pianta parasitica che s'appicca sulla radici degli abeti e de' pini.

IPOSARCA, s. f. Sorta d'idropisia, forse quella, che con altro nome è detta Anasarca. V. *Se ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatto ec.* Libr. cur. malatt.

IPÒSTASI, s. f. T. Teologico. *Personalitas.* Personalità; Sussistenza di persona. *Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.* Salvin disc. *Partecipi sono di traviati, e smarriti, e in niun modo sustanze, nè ipostasi sustanziali.* Id. Plotin.

§ Ipostasi, T. Medico. Sedimento dell' orina.

IPOSTATICAMENTE, avv. T. Teologico. Con modo ipostatico.

IPOSTATICO, CA, add. T. Teologico. Appartenente ad Ipostasi. *La porpora non è unita alla persona reale con un' unione ipostatica, come l' Umanità, di cui parlasi, alla Divina.* Segner. Fasc. Dubbj.

IPOTÈCA, s. f. T. de' Legisti, e vale Diritto sopra alcuna cosa per convenziene,

obbligata al creditore per sicurezza del suo credito. *Vit. Gr.*

IPOTECARE, v. a. T. de' Legisti Dare in ipoteca. *È tenuto ec. d' ipotecarlo, di venderlo.* Segner. Parr. istr.

IPOTECARIAMENTE, avv. T. de' Legisti A modo d' ipoteca.

IPOTECARIO, IA, add. T. de' Legisti. Diretti di Colui che ha gius d'ipoteca.

§. *Debitori ipotecarj*, chiamansi Quelli che hanno il privilegio d' ipoteca.

IPOTENARE, s. m. T. Anatomico. Nome del muscolo abduttore del dito minimo della mano, e del piede.

IPOTENÙSA, s. f. T. Geometrico. Quel lato d' un triangolo rettangolo, che è opposto all' angolo retto. *Che nel triangolo rettangolo il quadrato dell' ipotenusa sia uguale ai quadrati ec.* Magal. lett.

IPÒTESI, s. f. *Hypothesis*. Supposto di cosa, sia possibile, sia impossibile, dal quale si deduce una conseguenza. *Ipotesi attinenti a comete.* Gal. Sagg. *Principale, e intorno a ipotesi.* Id. Sist.

IPOTETICAMENTE, avv. T. Didascalico. Per ipotesi. *Cons. prof. pref.*

IPOTÈTICO, CA, add. Suppositivo; D' ipotesi. *Sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.* Varch. Lez.

IPOTIPÒSI, s. f. Sorta di figura rettorica, che è Narrazione al vivo espressa di alcuna cosa. *Orci Consid.*

IPPAGRO, s. m. *Hippamulgus*. Sorta di cavallo indomabile. *Salvin. opp. Cacc.*

IPPEMOLGO, s. m. Voce Greca. Mugnitore. *E de' chiari ippemolghi, o mugnitori di cavalle.* Salvin. Iliad.

IPPIÀTRICA, s. f. T. Scientifico. L' arte di conoscere, e di curare le infermità de' bruti, ed in ispezie de' cavalli. Dagli Scrittori moderni vien detta Veterinaria, e più toscanamente Mascalcia.

IPPOCAMPO, s. m. T. de' Naturalisti. Cavallo marino, o Pesciolino, o piuttosto Insetto di mare, che anche dicesi Cavallo marino, per avere nel capo, nel collo inarcato, e nel ventre una tal qual rozza similitudine di cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squamme spinose spezialmente la coda, la quale tende al quadrato, ed è nella sua estremità ripiegata.

IPPOCENTÀURO, s. m. Voce di alcuni Autori. Spezie di chimera, che si rappresenta colla figura di mezz' uomo, e di mezzo cavallo, e che volgarmente si chiama Centauro.

IPPOCRASSO, s. m. T. Medico. Sorta di licore fatto con vino, zucchero, e cannella.

IPPOCRÀTICO, CA, add. T. Medico. Aggiunto della Dottrina d' Ippocrate famoso Medico della Grecia.

IPPOCRATISMO, s. f. T. Medico. La Filosofia d' Ippocrate applicata alla scienza de' Medici, che ne forma il primario oggetto.

IPPOCRATISTA, add. e s. m. Seguace d' Ippocrate; ed è Nome spezialmente attribuito da Dante a Maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e comenti sulle Opere di Ippocrate.

IPPOCRICCO, s. m. Muletto, o anche assolutamente Asino. Voce formata ad imitazion dell' Ariosto, che disse Ippogrifo. *Canti pur l' Ariosto e il fianco sproni all' Ippogrifo e 'l suo Ruggiero tavoli, sull' ippocricco anch' io volando veggo.* Sacc. rim.

IPPÒDROMO, s. m. Circo, o Luogo in Roma ed in altre gran città, dove in piano spazio correvano i cavalli. *Lami Ant.*

IPPÒFAE, s. m. T. Botanico. Voce Greca. Nome d' una spezie di frutice, che fa poco lungi dalle spiagge del mare nella Grecia, e nella Morea.

IPPOGLOSSA, s. f. e IPPOGLOSSO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta altrimenti detta Bislingua, Bonifacia, e Lingua di cavallo.

IPPOGRIFO, s. m. *Hippogryphus*. Spezie di chimera, o animale stravagantissimo, e favoloso, le cui parte anteriore è d' aquila con l' ale, e la posteriore di cavallo, nato da una giumenta e da un grifo, che portava per l' aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio. *Le volte fin con gl' ippogrifi vieta.* Car. Matt. son. *L' ale inserti all' ippogrifo che bramavano avere ec.* Ar. Fur.

IPPOMÀNE, s. f. *Hyppomanes*. Escrescenza di carne nella fronte, colla quale alcuni credono che nascano i cavalli. *Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.* Red. lett.

IPPÒMETRO, s. m. T. Scientifico. Specie di compasso a verga, inventato per uso delle scuole veterinarie per misurare il cavallo.

IPPOPÒTAMO, e IPPÒTAMO, s. m. *Hippopotamus*. Animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza, e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fiumatico, e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d' un cuojo nericcio, durissimo, e senza peli, toltone il muso. La sua bocca è armata di denti solidissimi, e la sua coda è simile a quella del corpo. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell' Affrica. *Afferma de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o cavol marino.* Red. esp. nat.

IPPOSELINO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta altrimenti detta Levistico. V.

IPSILONNE, s. m. *Hypsilon*. Lo stesso che Epsilonne. V. *Gli omeghi e l' ypsilonne han più proporzion ne' capitoli, ec.* Bern. rim. *O tanto volgarmente si scrivono coll' hypsilon,* Satyra. *Salvin. Cas.*

IPSOMETRÌA, s. f. T. Didascalico. Arte di misurare per mezzo di ottici strumenti, l' altezza e profondità de' luoghi.

IRA, s. f. *Ira*. Smoderato affetto di vendetta; Provocamento della parte irascibile dell' anima alla vendetta; Iracondia; Collera; Sdegno; Cruccio. V. Escandescenza, Stizza, Smania, Rabbia, Furia, Dispetto, Indegnazione. *Ira crudele, focosa, rabbiosa, siera, impetuosa, grande, fervente, furiosa, fiera, violenta, giusta, formidabile, ferocissima. Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta.* But. Inf. *Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione, e lo 'ntelletto.* Id. Purg. *Ira è breve furore, e chi nol frena è furor lungo.* Petr. *Mi pare, che l'ira sia ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion caccia, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l' anima nostra.* Bocc. nov.

§. *Aver in ira*, vale Portar odio; Avere sdegno. *Da Egli 'l fe far, che m'avea in ira.* Dant. Purg.

§. *Tener ira*, vale Covar odio; Nudrir lo sdegno contro di alcuno. *Mai non avea tenuto ira contra altrui per ispazio di mezzo giorno.* Vit. SS. Pad.

§. *Levar dall' ira*, vale Togliere, Liberare dall' ira. *Qual fe Daniello, Nabuccodonosor levando d' ira.* Dant. Par.

IRACONDAMENTE, avv. *Iracunde*. Con iracondia. *Si gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.* Petr. uom. ill.

IRACÒNDIA, e IRACÙNDIA, s. f. *Iracundia*. Ira. *Ira, e iracundia una medesima cosa significa.* But. Purg. *Son preso d' iracundia contra ec.* Fr. Jac. T.

IRACONDIÒSO, e IRACUNDIÒSO, OSA, add. *Iracundus*. Iracondo. *È segno, ec. che sia iracondioso.* Zibald. Andr.

IRACONDO, e IRACUNDO, DA, add. *Iracundus*. Inclinato all' ira; Che agevolmente s' adira; Stizzoso; Collerico; Sdegnoso; Adiroso; Crucioso; Rotto; Igneo; Bilioso; Furioso; Rovinoso; Riscotiro. *Gl' iracondi mostrano nell' aspetto del volto la fue vizio, flenno col viso rossicoso, cogli occhi lavati, e defissi: nel naso dimostrano la dispetto, e negli occhi la ferocità.* But. *Li pensieri degl'iracondi son ec.* Guard. Cons.

§. Per simil. detto anche Di cose inanimate, come del Mare, e simili, che anche si dice Fremente, Irato, ec. *Vago di sì bell' acqua Adria iracondo.* Bern. Orl.

IRACÙNDIA, IRACUNDIÒSO, IRACUNDO. V. Iracondia, ec.

IRAMENTO, s. m. *Indignatio*. Il venire all' ira; L' adirarsi, e l' Ira stessa. *Poggia in alcun desiderio, o in alcuno iramento* Vit. SS. Pad.

IRARE, v. n. e n. p. *Irasci*. Muoversi ad ira; Esser compreso da ira; Venire in ira; Mettersi in collera. *Umiltà non ha in se mai ira, e non fa mai irare altrui.* Gr. S. Gir. *E per questa cagione Giannna s'irasse contra lei.* Com. Inf.

IRASCERE, v. n. e n. p. Lo stesso che Irare. *Non si poteva l' uno per l'altro irascere. Perciò più ver te mi posso irascere.* Sanazz. Egl.

IRASCIBILE, add. d' ogni g. *Irascibilis*. Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l' animo all' ira: *Raffrenisene quella parte ec. la quale è chiamata ec. irascibile.* Circ. Gell.

§. Irascibile, s' usa pure in forza di sust. f. *Riconoscono la sovranità dell' irascibile, e della concupiscibile.* Magal. lett.

IRASCIBILITÀ, IRASCIBILITÀDE IRASCIBILITATE, s. f. *Iracundia*. Qualità di ciò che è irascibile; Facoltà di muoversi all'ira, o d'essere compreso da ira. *All' uomo fu data ec. l'irascibilità, perchè schifasse lo male*. But. Inf.

IRATAMENTE, avv. *Irate*. Con ira. *Licenziato ec. iratamente, Orlando irata-mente gliele niega*. Bern. Orl.

IRÀTO, TA, add. da Irare; Pieno d'ire; Commosso dall'ira; Adirato; Turbato; Stizzito; Invelenito; Inviperito; Infellonito. *Mira la faccia degl' irati*, ec. Amm. ant. *Come irato ciel tuona*. Petr.

IRCO, s. m. Voc. Lat. Becco. *Della greggia mia, ec. condussi un irco*. Guar. past. fid.

IRCOCERVO, s. m. *Hircocervus*. Chimera, Mostro immaginario partecipante dell' irco, e del cervo. *Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti ciechi, e tutti ciechi, e cento e cento innesti bestiali, e mostruosi*. Salvin. disc. *Mi parrebbe di vedervi ec. sulle corna dell' Ircocervo, e colla coda della chimera*. Magal. lett.

IRE, v. n. *Ire*. Andare. Nè si usa forse questo Verbo comunemente oltre all' infinito, e alle voci, che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi, e maniere. V. il verbo ANDARE, con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. V. parimente il verbo GIRE, che è lo stesso, che Ire, giuntavi la lettera G. allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela. *Tu sei ita*. Bocc. nov. *Ire caldi sospiri*. *In un bel drappelletto ivan ristretto*. Petr. *Noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte*. Albert.

§. Gli Antichi dissero anche *Ea* per Vada. *Se gente vedi, ch' ea forte ec.* Franc. Barb.

§. Ire, per Perdersi. *Il senno tuo è ito*. Arrigh. *Se ec. non soccorreva, Britannia era ita*. Tac. Dav. vit. Agr.

§. *Ire del corpo*, vale Cacare. *Benvin.*

IREOS, s. f. Iride, Ghiaggiuolo. V. *Radice d' ireos*. Ricett. Fior.

IRI, s. f. *Iris*. Voce poetica. L' Iride, l' Arcobaleno. *La tua bella iri almeno m'annunzi un bel sereno*. Salv. cim.

IRIDÀTO, TA, add. T. degli Scrittori naturali. Che presenta diversi colori a foggia dell' iride. *Pietra iridata*. *Quarzi iridati*.

IRIDE, s. f. *Iris*. L'Arcobaleno. *Comparve l' iride nel cielo*. Fr. Giord. Pred.

§. *Iridi nere*, chiamavano gli antichi Naturalisti, i Piccoli cristalli di monte neri, ed isolati.

§. Iride, per simil. si dice a Quel cerchio di varj colori, che circonda la pupilla dell' occhio. *La pupilla non è tonda, imperocchè l' iride è d' una tal figura, che una metà di essa è concava, e l' altra è convessa*. Red. esp. nat.

§. Iride, per Sorta di pianta, lo stesso che Ireos, e volg. Ghiaggiuolo. V. *L' agaro, ec. produce le foglie, come quelle dell' iride*. Ricett. Fior.

IRÌNO, INA, add. T. Farmaceutico. Estratto dell' iride o ghiaggiuolo. *Olio irino*. Ricett. Fior. ant.

IRONÌA, s. f. *Ironia*. Figura di favellare contraria di senso a quello, che suonano le parole; e usasi per lo più per derisione. *Si chiama ironia, quando le parole s' intendono per lo contrario, che elle suonano*. But. Inf.

IRONICAMENTE, avv. *Ironice*. Con ironia. *Quegli parlava ironicamente*. Segn. stor.

IRÒNICO, ICA, add. *Ironicus*. Appartenente a ironia. *Ironici, e amari scherzatori ec.* Buon. Fier.

IROSAMENTE, avv. *Iracunde*. Con ira. *Riprendendolo irosamente*. *Riprendono ec. prima irosamente, e poi benignamente*. Fut. Inf.

IRÒSO, OSA, add. *Iracundus*. Iracondo. *La carità ec. non è irosa*. Gr. S. Gir. *I. conti ec. stavan con animo irato*. Din. Comp.

§. Trovasi anche in forza di sust. *L' iroso si conosce dall' acceso isguardare*. Amm. ant.

IRRACCONTÀBILE, add. d' ogni g. Che non può raccontarsi; Inenarrabile. *Pallav. Conc. Tr.*

IRRADIÀRE, e INRADIÀRE, v. a. *Illustrare*. Illuminare co' raggi. *Questo irradia le spirito della pietà*. Teatt. gov. fam.

§. In signif. n. *Radiare*. Raggiare; Spander raggi. *Ardere risplendente, e irradiò la chiarezza della luce divina*. Med. Arb. Cr.

§. Irradiare, T. Medico. Scorrere, e Diffondersi per tutte le parti del corpo, e dicesi de' Nervi e degli Spiriti vitali. V. Irradiazione. *Il dolore procedeva da' nervi ec. che irradiavan lo stomaco*. Cocch. Bagn.

§. Dicesi ancora del Serpeggiare, e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. *Pustule scorbutiche, che l' irradiavano da molti anni tutto il corpo*. Cocch. Bagn.

IRRADIÀTO, e INRADIÀTO, TA, da' loro Verbi. *Di tanta caritade si vegge irradiata*. Fr. Jac. T.

IRRADIAZIÒNE, e INRADIAZIÒNE, s. f. *Radiatio*. Lo irradiare; Illuminamento, che viene da' raggi, o da cosa lucida. *La sua vivezza cagiona nell' occhio vostro ec. una irradiazione avventizia*. *Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione*. Gal. Sist. *Non solamente per contemplazion delle creature, ma per irradiazione, e illuminazion donata da Dio*. Teol. Mist.

§. Irradiazione, T. Medico. Quel moto degli spiriti vitali, che scorrono e si diffondono dal cervello in tutte l' altre parti del corpo.

IRRAFFRENÀBILE, add. d' ogni g. Che non si può raffrenare. *Prendi arrabbiata irraffrenabil foga*. Menz. sat.

IRRAGGIAMENTO, s. m. *Irradiatio*. Lo irraggiare; Irradiazione. *Mi piace di considerare il viso, come ec. un irraggiamento di gioja*. Salvin. disc.

IRRAGGIÀRE, v. n. *Radiare*. Irradiare. *I corpi splendenti di luce più virtuale, si irraggiano assai più che ec.* Gal. Sist. *Tutte quelle insegne, ec. pillottate, irraggiate, rabescate*. Buon. Fier.

IRRAGGIÀTO, TA, add. da Irraggiare. V.

IRRAGGIATÒRE, verb. m. *Irradians*. Che irraggia. *Bacco, ed Apollo, ec. sempre giojosi, irraggiatori d' allegrezza*. Salvin. disc.

IRRAGIONÈVOLE, e INRAGIONÈVOLE, add. d' ogni g. *Irrationabilis*. Che è fuori, o contro ragione; contrario di Ragionevole. V. Ingiusto, Iniquo, Torto, Sregolato, Insano, Brutale. *Perturbato da un affetto irragionevole, a inutile, secondo gli Stoici*. Magal. lett.

IRRAGIONEVOLEZZA, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è irragionevole. *Credere in Cartesiana al fatto irragionevolezza*. Accad. Cr. Mess. *Discerne l' irragionevolezze, che mi erano sovvenute, ec.* Magal. lett.

IRRAGIONEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Irragionevole. *Passione tra tutte le passioni irragionevolissime*. Salvin. disc.

IRRAGIONEVOLMENTE, e INRAGIONEVOLMENTE, avv. *Irrationabiliter*. Fuori di, o contro ragione; Senza ragione. V. A torto, Ingiustamente. *Sopportar coloro, che ec. si portino irragionevolmente, o bestialmente*. Vit. Crist. *Quegli, che ciò hanno tanto irragionevolmente pretese, non sono tanto moderni*. Lemi Lez. ant.

IRRAZIONABILE, e INRAZIONABILE, add. d' ogni g. *Irrationabilis*. Irrazionale. *Inviluppate in sogni irrazionabili*. Coll. Ab. Isac. *Lo elemento irrazionabile obbedì ec.* Dial. S. Greg.

IRRAZIONABILITÀ, IRRAZIONABILITÀDE, e IRRAZIONABILITÀTE, s. f. *Irrationabilitas*. Qualità di ciò, che è irrazionabile. *Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere ec.* Coll. Ab. Isac.

IRRAZIONABILMENTE, avverb. Irragionevolmente. *Non fa cosa alcuna irrazionabilmente*. Varch. Lez.

IRRAZIONÀLE, e INRAZIONÀLE, add. d' ogni g. *Irrationalis*. Che non ha ragione; Incapace di ragione. *D' incivili, e feroci fecero che irrazionali divengano uomini perfetti*. Adim. Pind. *Spesse volte gli animali irrazionali sottopongono quelli, che sono razionali*. Franc. Sacch. nov. *Creature insensibili, e irrazionali*. Com. Inf. *Dilettazione irrazionale*. Coll. Ab. Isac. *Bestiola irrazionale*. Buon. Fier.

§. Irrazionale, in forza di sust. *Quelle, che l' uomo ha di comune con gl' irrazionali*. *Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all' obbiettivo ec.* Magal. lett.

§. *Quantità irrazionali*. V. Quantità.

IRRAZIONALITÀ, e INRAZIONALITÀ, ADE, ATE, s. f. *Irrationabilitas*. Qualità di ciò che è irragionevole. *Non gli s' attribuisca la ec. irrazionalità dell' opere sue*. S. Ag. C. D.

IRRECONCILIÀBILE, add. d'ogni g. *Implacabilis*. Che non si può reconciliare. *Sono irreconciliabili le discordie ec.* Segner. Crist. instr.

IRRECONCILIABILITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è irreconciliabile. *Stolida, e brutale irreconciliabilità.* Salvin. disc. *Mettersi in istato d'irreconciliabilità col tiranno.* Accad. Cr. Mess.

IRRECONCILIABILMENTE, avv. Senza caso di riconciliazione. *Voce di regola.*

IRRECONOSCÌBILE, add. d'ogni g. Che non può essere riconosciuto. *Quest' Io, quella parte di Me, che non sa, e non s' avvede d' esser in Me, perchè ell'è l' istesso Me, ma operante in un altro modo ec. e però irreconoscibile a me medesimo.* Magal. lett.

IRRECONOSCIBILMENTE, avv. In guisa da non potersi riconoscere. *L'ignoranza, e la debolezza de' lettori non trasfigurino troppo irreconoscibilmente la faccia delle medesime Scritture.* Megal. lett.

IRRECUPERÀBILE, e INRECUPERÀBILE, add. d'ogni g. Da non potersi ricuperare. *Cosa perduta, e irrecuperabile.* Filoc. *Trattiamo dell'anima ec. la quale è irrecuperabile.* Segner. Pred.

IRREDUTTIBILE, add. d' ogni g. T. degli Algebristi. Che non può ridursi in altra forma più semplice. *Caso irreduttibile.*

IRREDUTTIBILITÀ, s. f. T. degli Algebristi. Impossibilità di ridurre in forma più semplice.

IRREFRAGÀBILE, e INREFRAGÀBILE, add. d'ogni g. *Certissimus.* Da non potersi confutare. *Argomenti irrefragabili.* Gal. Macch. sol. *Inrefragabili evidenze geometriche.* Viv. prop. *Riscontri irrefragabili della rivelazione divina.* Magal. lett.

IRREFRAGABILITÀ, s. f. Certezza di ciò, che non si può confutare. *Magal. lett.*

IRREFRAGABILMENTE, avv. In modo irrefragabile. *Uden. Nis.*

IRREFRENÀBILE, e INREFRENÀBILE, add. d' ogni g. Che non si può frenare. *Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.* Menc. sat.

IRREFRENABILMENTE, e INREFRENABILMENTE, avv. Senza potersi raffrenare. *Tosse, che inrefrenabilmente agiti un petto.* Buon. Fier.

IRREGOLÀRE, INREGOLÀRE, e INREGULÀRE, add. d' ogni g. *Irregularis.* Che non ha regola; Fuor d'ordine. *La figura del pancreas era assai irregolare.* Red esp. nat.

§. Irregolare, per Fuori di regola; Senza regola; e si dica da' Geometri di quelle Figure, che non hanno egualità d' angoli, o di lati. *Voc. Cr.*

§. Irregolare, dicesi anche de' Verbi, e vale lo stesso, che Anomalo. V.

§. Per Caduto in irregolarità; Incapace di ricevere gli Ordini Sacri, o d' amministrare i Sagramenti. *Se alcuno domandasse: è licito al Cristiano d' uccidere ec. e tu gli rispondi, che sì, non perciò diventi inregolare.* Maestruzz. *Se non si diventasse irregolare, direi, che sono in gran disio sospinto d' aver veduto quella guerra fare.* Bern. Orl. *Inregulare, e privato d' ogni bene, e d' ogni divino ufizio.* Serm. S. Ag.

IRREGOLARITÀ, e INREGOLARITÀ, ADE, ATE, s. f. *Irregularitas.* Qualità, e Stato di ciò, che è irregolare; Sregolatezza. *Scabrosità, e irregolarità delle lor parti.* Sagg. nat. esp.

§. Per Quell' impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli Ordini Sacri, e l' amministrare i Sagramenti. *Se in questo e' non è privilegiato, ec. incorre nella irregolaritade. Non crediamo, che incorra nella inregolarità, e sospensione colui, ec.* Maestruzz. *Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. delle irregolaritadi, ec.* Passav.

IRREGOLARMENTE, avv. Fuor di regola; contrario di Regolarmente. *Voce di regola.*

IRREGOLATAMENTE, avv. *Irregulariter.* Sregolatamente. *Superficie ec. incurvata anco, quanto si voglia, irregolatamente.* Gal. Sist.

IRREGOLÀTO, e INREGOLÀTO, TA, add. *Exlex* Sregolato. *Appetito così irregolato* Circ. Gell.

IRRELIGIÒNE, s. f. Mancanza di religione; Professione di nessuna religione. *Morell. Gentil.*

IRRELIGIOSAMENTE, e INRELIGIOSAMENTE, avv. *Irreligiose.* Senza religione. *Ordinavono assai ec. superbamente, e inreligiosamente* S. Ag. C. D.

IRRELIGIOSITÀ, e INRELIGIOSITÀ, ADE, ATE, s. f. *Irreligiositas.* Qualità, e Stato di ciò, che è irreligioso. *Quanta infelicitade, ed inreligiosità di ciò segue?* S. Ag. C. D. *Spezie ec. d' irreligiosità parimente, e d' irriverenze.* Segner. Maon

IRRELIGIÒSO, e INRELIGIÒSO, OSA, add. *Irreligiosus.* Che non ha religione; Empio *Voc. Cr.*

§. *Cosa irreligiosa*, vale Empia; Contraria al rispetto dovuto alla Religione. *Della morte dell' anima, ec. ricevere consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.* S Grisost.

IRREMEÀBILE, add. d'ogni g Che non torna indietro. *E fa ch' il tempo irremeabil passi.* Adim Pind. Pith.

IRREMEDIÀBILE, e INREMEDIÀBILE, add. d'ogni g. *Irremediabilis.* Irremedievole. *Siete agli stremi d' irremediabil pericolo.* M. Vill.

IRREMEDIABILMENTE, avv. In modo irremediabile; Senza che vi sia luogo al rimedio. *Infetta irremediabilmente quanto egli asperge.* Segner. Crist. instr

IRREMEDIÈVOLE, e INREMEDIÈVOLE, add. *Insanabilis*, Senza rimedio. *Hanno fatti ec. gravi danni, e inremedievoli vergogne.* M Vill.

IRREMISSÌBILE, e INREMISSÌBILE, add d'ogni g. *Irremissibilis.* Che non si può rimettere; Incapace di remissione, o di perdono. *Peccato irremissibile.* Boez Varch.

§ Irremissibile, vale anche Che non può cessare; Che non può cedere. *Così disse, e i Trojani un lutto a testa preso dirottissimo, irremissibile.* Salvin. Iliad.

IRREMISSIBILMENTE, avverb. *Sine venia.* Senza remissione. *Sia irremissibilmente condannata.* Guar Past. fid.

IRREMUNERÀBILE, e INREMUNERÀBILE, add. *Irremunerabilis.* Che non si può remunerare. *Irremunerabile benefizio.* Fir. As.

IRREMUNERÀTO, e INREMUNERÀTO, TA, add. *Indonatus.* Non rimunerato. *Non creder, ec. li buoni sieno irremunerati.* Urb. *Nullo male lascio impunito, e nullo bene inremunerato.* Esp. Salm

IRREPARÀBILE, e INREPARÀBILE, add. d'ogni g. *Irreparabilis*, Senza riparo; Che non si può riparare, e schifare; Irremediabile; Inevitabile. *Irreparabile tempesta.* M. Vill. *Irreparabile rovina.* Menz. sat. *Sono seguitosi irreparabili danni.* Guid. G.

IRREPARABILMENTE, avverb. *Sine remedio.* Senza riparo. *Irreparabilmente è sparsa, e scisso.* Tass. Ger. *Uccidere irreparabilmente.* Red. Vip.

IRREPERÌBILE, add. d'ogni g. Che non si può trovare. *Ad ogni sua requisizione mi farò irreperibile.* Fag com Di un libro rarissimo si dice comunemente che *È divenuto irreperibile.*

IRREPRENSÌBILE, e INREPRENSÌBILE, add d'ogni g *Irreprehensibilis* Che non si può riprendere, biasimare, o condannare; Incolpabile; Innocente. *Si richiede buona, e inreprensibile vita.* Cavalc. Frutt. ling.

IRREPROBÀBILE, e INREPROBÀBILE, add. d'ogni g *Non improbandus.* Che non si può riprovare. *I lor costumi si fieno irreprobabil dottrina alle virtuose opere.* Lab.

IRREPUGNÀBILE, e INREPUGNÀBILE, add. d' ogni g. *Firmus.* Cui non si può repugnare. *Ragioni irrepugnabili assai.* Bocc. nov *Con irrepugnabili ragioni ha tolti di mezzo ec.* Niccol. pr.

IRREQUIÉTO, TA, add. Lo stesso, che Inquieto. *Varch stor.*

IRRESISTÌBILE, add d'ogni g. Cui non si può resistere. *Irresistibile argomento contro i detrattori delle etimologie.* Salvin. Fier. Buon.

IRRESISTIBILMENTE, avv. In maniera da non poter far resistenza. *Irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, ec.* Salvin. disc. *L' autorità ec. la conferma irresistibilmente.* Id. pros. Tosc.

IRRESOLÒBILE, add. d'ogni g Che non si può risolvere, e dicesi per lo più di malori. *Malinconie durissime, ostinate, irresolubil* Buon. Fier. *Corpo irresolubile, ed eterno* Marchett. Lucr.

IRRESOLÙTO, e INRESOLÙTO, TA, add. *Dubius.* Che non sa risolversi. V. Dubbio. *Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza.* Fr. Giord Pred *Timidi, e respettivi, per non dir cattivi, e irresoluti.* Varch. stor. *Giugne all' irresoluto il vincitore.* Tass. Ger. Qui coll' articolo in forza di sust

IRRESOLUZIÒNE, e INRESOLUZIONE, s. f. *Cunctatio.* Contrario di Resoluzione. *Dalle inresoluzioni, e viltà di chi perde tempo piglierà, ec.* Tac. Dav. stor.

IRRETAMENTO, e INRETAMENTO, s. m. *Retium insidiæ.* L'inretire; Insidie di reti. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Questo propriamente non*

sì potè dir battaglia, ma una furtamente da pigliare barone. M. Vill.

IRRETÌRE, e INRETÌRE, v. a. *Irretire*. Pigliar con reta. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Pigliar con inganno; Allacciare. *Fittizie parole, le quali facea esso ad irretire gli uomini di pura fede.* Fiamm. *Ornate le vesti vidi con diverse arti ad irretire i mestvi.* Filoc. *Miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore irretiti.* Lab.

§. Par Inviluppare; Imbrogliare. *Dentro a un nuovo (dubbio) più fui irretito.* Dant. Par. *Più fui irretito, cioè preso, ed impacciato.* But. ivi.

IRRETÌTO, e INRETÌTO, TA, add. da' loro Verbi V.

IRRETRATTÀBILE, e INRETRATTÀBILE, add. d'ogni g. *Irretractabilis*. Da non retrattarsi. *Sentenze irretrattabile.* Adim. Pind. *Sano l'originali cose irretrattabili, e sagre.* Dav. Oraz. gen. delib.

IRREVELÀBILE, add. d'ogni g. Che non può essere rivalato. *La natura divina come irrevelabile al senso, e solamente comprensibile alla ragione.* Magal lett.

IRREVERENTE, e INREVERENTE, add. d'ogni g. *Irreverens*. Non reverante. *Irreverente dice privazione, la non riverente dice negazione.* Dant. Conv.

IRREVERENTEMENTE, e INREVERENTEMENTE, avverb. *Irreverenter*. Senza ravarenza. *Sagramento irreverentemente toccato in Saul.* S. Ag. C. D.

IRREVERENTÌSSIMO, e INREVERENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Irreverente, e d'Inreverente; Di pochissima reverenza. *Irreverentissimi, ed ignobili.* S. Ag. C. D.

IRREVERENZA, e INREVERENZA, s. f. *Irreverentia*. Il negare con segno manifesto la debita soggeziona; contrario di Reverenza. *Inreverenza, al sagramento, ec.* M. Vill.

IRREVOCÀBILE, e INREVOCÀBILE, add. d'ogni g. *Irrevocabilis*. Che non si può revocare; Irretrattabile. V. Fermissimo. *Irrevocabile esilio.* Bocc. vit. Dant. *Con voce irrevocabile ec.* Amet.

IRREVOCABILITÀ, e INREVOCABILITÀ. s. f. Qualità di Ciò, che è irrevocabile. *Voce di regola.*

IRREVOCABILMENTE, e INREVOCABILMENTE, avv. *Irrevocabiliter*. Sanza potersi revocare. *Chi passa al chericato irrevocabilmente, ec.* Maestruzz.

IRREVOCHÉVOLE, e INREVOCHÉVOLE, add. d'ogni g. *Irrevocabilis*. Irrevocabile. *Inrevochevole abbiamo, e ferma fermezza.* Stat. merc.

IRREVOCHEVOLMENTE, e INREVOCHEVOLMENTE, avverb. *Irrevocabiliter*. Inrevocabilmente. *Fatte fermamente ec. inrevochevolmente.* Stat. merc.

IRRICCHÌRE, e INRICCHÌRE, v. n. *Ditare*. Arricchire. *Inricchito le genti di Alessandro ec.* Vit. Plut.

IRRICCHÌTO, e INRICCHÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IRRICORDÉVOLE, e INRICORDÉVOLE, add. d'ogni g. *Immemor*. Che non si ricorda; Dimentichevole; Scordevole; Obblioso. V. Smenticato. *Uomo irricordevole, ec.* Sen. ben. Varch.

IRRIDERE, v. a. Voc. Lat. Deridere; Schernire. *Tullio ec. contro Catone le irrise, in un tratto ec.* Salvin. disc.

IRRIFLESSÌVO, IVA, add. Voce dell' uso. Che non riflette; Che non considera; contrario di Riflessivo. V. Sconsiderato.

IRRIGÀRE, e INRIGÀRE, v. a. Voc. Lat. Innaffiare; Bagnare. *Si vogliono gli ulivati irrigare d'acqua.* Pallad. *Inriga di divina acqua l'anima mia ec.* Esp. Salm. *Terra ec. irrigate ec.* Vit. SS. Pad.

IRRIGÀTO, e INRIGÀTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IRRIGATÒRE, verb. m. *Irrigans*. Che irriga. *Irrigator fuisse stile.* Buon. Fier.

IRRIGAZIÒNE, s. f. Bagnamento; Innaffiamento. *Un miracolo ec. può ben essere irrigazione feconda della fede, ec.* Magal. lett. Qui per metaf.

IRRIGIDÌRE, e INRIGIDÌRE, v. n. *Rigescere*. Divantare ratratto della persona; Divenir rigido, ruvido, aspro. *Se 'l corpo ne 'nrigidisce. Sicchè tutto inrigidisce ec.* Vit. SS. P.

IRRIGIDÌTO, e INRIGIDÌTO, TA, add. da' lor Verbi. V.

IRRIGIOVENÌRE, v. n. Ringiovanire. *Solo l'avarizia irrigiovanisce.* Bocc. com. Inf.

IRRÌGUO, GUA, add. *Irriguus*. Che irriga; Che innaffia. *Fonte irriguo.* Salvin. Eurip. *L'acque più irrigue di tutte le fonti.* Segner. Mano.

IRRILEVANTE, add. d'ogni g. T. Forense. Che non rilava; Che non monta; Insussisteota.

IRRILEVANZA, s. f. T. Forense. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione, o simila. *L'irrilevanze della pretensione, argomento dell' ultima irrilevanza.*

IRRIMEDIÀBILE, e INRIMEDIÀBILE, add. d'ogni g. *Irremediabilis*. Che non ha rimedio. *Male inrimediabile.* Red. Ditir.

IRRIMEDIATAMENTE, e INRIMEDIATAMENTE, avverb. *Absque remedio*. Sanza rimedio. *Io piango così inrimediatamente.* S. Grisost.

IRRIMESSÌBILE, e INRIMESSÌBILE, add. d'ogni g. *Quod non remitti-tur*. Da non si poter perdonare. *La colpa è remissibile, e inrimessibile.* But.

IRRISIÒNE, e INRISIÒNE s. f. *Irrisio*. Derisione. *Figura chiamata Sarcasmos ch' è irrisione, ec.* But. Inf.

IRRISÌVO, IVA, add. Degno d'essere Deriso, o Atto a deridera. *Irrisiva acclamazione ec.* Salvin. Fier. Buon.

IRRISOLÙTO, e INRISOLÙTO, TA, add. *Dubius*. Dubbioso; Non risoluto. *Implicato, ed irrisoluto tra le tenebre.* Guicc. stor. *Irrisoluta risposta.* Gal. Sist.

IRRISORE, e INRISORE, verb. m. Voc. Lat. Schernitore; Sbeffeggiatore. *Irrisore, e non penitente è quel, che ec. ritorna al vomito.* Cavalc. Frutt. ling.

IRRISÒRIO, RIA, add. Appartenente a irrisione; Derisorio. *Facevano gesti irrisorii.* Salvin. Fier. Buon.

IRRITAMENTO, e INRITAMENTO, s. m. *Irritatio*. Irritazione; Solleticamento. *Voc. Cr.*

§ *Irritamenti della gola*, per Cose ghiotte che stuzzicano l'appetito. *Furono ancora poco prezzati i familiari irritamenti della gola.* Bocc. com. Inf.

IRRITANTE, add. d'ogni g. *Irritans*. Che irrita; Stimolante; Irritativo. *Tormentato ec. dalle cose ec. irritanti.* Red. cons.

IRRITÀRE, e INRITÀRE, v. a. Voc. Lat. Provocare; Incitare; Aizzare; Stimolare; Pungere. V. Stuzzicare, Instizzare. *Quei si venne a irritare.* Serd. stor.

§ Irritare, o. p. *Irasci*. Adirarsi; Prendere sdegno. *Gli altri ec. s'irritarono maggiormente.* Serd. stor.

§ Irritare, T. Medico, dicesi degli Umori, quando vengono alterati, e dell' Effetto, che producono su le membrana del corpo; V. Lliceare; Pungere. *Le ramificazioni dell'arteria ec. irritate* Red lett.

IRRITATÌVO, IVA, add. *Irritans*. Atto ad irritare, come sono i medicamenti gagliardi. *Parte irritative dei nervi.* Del Papa cons.

IRRITÀTO, e INRITÀTO, TA, add. da Irritare, e Inritare. *Vipera irritata, e incollorita.* Red Vip.

IRRITATÒRE, verb. m. *Irritans*. Che irrita. *Si rivolterono con bravura agl' irritatori.* Libr. Pred.

IRRITATRÌCE, verb. f. Che irrita. *Irritatrici querele.* Fr. Giord. Pred.

IRRITAZIÒNE, s. f. *Irritatio*. L'atto di irritare; Provocamento; Attizzamento. V. Stimolo, Incentivo. *Il vino ec. fa molte ec. irritazioni.* Albert.

§. Irritaziona, si dice anche Dallo irritare gli umori, e la membrana, e Lo stato degli umori irritati. *Irritazione di que' nervi, ec.* Cocch. Bagn. *Irritazioni ec. diverse dalle convulsioni ec.* Id. Lez.

IRRITO, ITA, add. *Irritus*. Renduto nullo; Fatto invalido; Annullato. *Promesse irrite, ec.* Segr. Fior. Pr.

IRRITROSÌRE, e INRITROSÌRE, v. n. *Refractarium fieri*. Divenir ritroso, contraddicente; Ritrosire. V. Opporsi, Ostinarsi, Ricombattere. *Vedere irritrosire una povera.* Lab. *Inritrosita contro a ec.* Tratt. gov. fam.

IRRITROSÌTO, e INRITROSÌTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IRRIVERENTE, e INRIVERENTE, add. d'ogni g. *Irreverens*. Non rivarente; Irreverente; Che usa irriverenza; contrario di Riverente. V. Dispregiatore. *Voc. Cr.*

IRRIVERENZA, e INRIVERENZA, s. f. *Irreverentia*. Mancamento di riverenza, di venerazione dovuta alle cose santa; contrario di Rivarenza. V. Dispregio. *Voc. Cr.*

IRRORÀRE, e INRORÀRE, v. a. *Irrorare*. Asperger di rugiada; Inrugiadare, e però più ampiamente Bagnar semplicemente di checchessia. *Fonte, che stillando irrora.* Varch. rim. past. *Irrora lo stomaco con ec. Elisirvite.* Id. lett.

IRRORÀTO, e INRORÀTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IRRUBINÀRE, v. a. Arrubinare;

Tingere, o Colorir di rosso a modo di rubino. *Irrubinare il trasparente*. Alleg.

IRRUGGINIRE, e INRUGGINIRE, v. n. *Rubiginari*. Lo stesso, che Arrugginire. *La novella legge ec. non puote inverchiare, nè per peccato irrugginire*. Tratt. pecc. mort. Qui per similit. *Armi vecchie, ed irrugginite* Zibald. Andr.

IRRUGGINITO, e INRUGGINITO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IRRUGIADARE, e INRUGIADARE, v. n. *Irrorare*. Coprir di rugiada. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Aspergere. *Rose irrugiadati di sangue*. Guid. G. *Irrorase o, e irrugiadate o' ausonio*, But.

IRRUGIADATO, e INRUGIADATO, TA, add. da' loro Verbi. V.

IRRUZIONE, s. f. Scorreria; Incursione, e dicesi De' nemici, dell'acque e simili. *Il comune di ec. fece irruzione ec. in Firen e L.mi* Lez. ant.

IRSUTO, TA, *Hirsutus*. Aggiunto che si dà a pelo, o animale, o cosa pelosa, e vale Orrido; Aspro, Ruvido; Irto; Ispido. V. Arruffato, Velloso, Arricciato. *Irsuta barba*. Filoc. *Irsute ciglia, Capo irsuto ec.* Amet.

§. Irsuto, dicesi di quei Pianeti, i quali hanno intorno raggi ucciticcj, che appariscono come tanti crini per inganno dell'occhio nostro. *Il disco di Giove non irsuto*. Galil. lett.

IRSUZIA, e IRSUZIE, s. f. Ispidezza; Ruvidezza; Voce manierata acchene sia l'astratto d' Irsuto, come Astuzia da Astuto *Ove le irsuzie de' peli? L' irsuzie, o pilosità delle foglie*. Salvin. Cas.

IRTO, TA, add. *Hirtus*. Irsuto. *Negletto ad arte e 'nanellato, e l irto* Petr.

§. Per metaf. *L' aver moglie al mio d' uno stranio irta, e ritrosa*. Buon. Fier.

ISAPO, s. m. Voc. ant. Lo stesso che Isopo. *M. Aldobr.*

ISBACCANEGGIARE, ISBACCELLATO, ISBADIGLIAMENTO, ISBADIGLIANTE, ISBADIGLIARE, ec. ec. Il Toscano idioma, vaghissimo della dolcezza, come già abbiam detto da principio parlando della lettera I, per isfuggire l'asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da S, colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante, aggiugne quasi sempre la lettera I in principio di tali voci, le quali si troveranno tutte a suo luogo sotto la lettera. S Onde V. Sbaccaneggiare, Sbaccellato, Sbadigliamento, ec. ec.

ISCABBIA, ISCABBIARE, ISCABRO, ec. ec. Leggi sopra l'articolo Isbaccaneggiare.

ISCHETO, s. m. *Æsculetum*. Luogo dove nascono e sono frequenti gl'ischj, come dicesi Cerreto, Querceto. Castagneto, Gincheto, ec. *Lam. pref. ant.*

ISCHIADE, s. f. T. Medico. Spezie di malattia articolare, comunemente detta Sciatica.

ISCHIADICA, Aggiunto dato a due diramazioni del tronco inferiore della Vena cava, appartenenti alle gambe, dette anche Crurali. V. Sciatico.

ISCHIADICO, ICA, add. *Ischiadicus*. Sciatico. *Dolore ischiadico*. Red. cons.

ISCHIO, s. m. *Æsculus*. Albero che fa ghianda. *Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell' ischio ec.* Pallad.

§. Ischio, *Ischion*. Quell'osso con cui l'osso della coscia nella estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicina. *Mali ec. dell' ischio ec.* Red. cont.

ISCHIO-CAVERNOSO, add. e s. m. T. Anatomico. Nome dato a due muscoli situati alla radice del pene; così chiamati perchè sono attaccati uno per parte degli ossi ischj ai corpi cavernosi. Cocch. ec.

ISCREDENTE. V. Scredente.

ISCRITTO, ISCRIVERE, ISCRIZIONE. V. Inscritto, Inscrivere, ec.

ISCURETICO, ICA, add. T. Medico. Aggiunto de' rimedj, che giovano all' iscuria.

ISCURIA, s. f. T. Medico. Soppression totale d' urina.

ISENTERICO, ICA, add. T. Medico. Che patisce di stitichezza. *Unguento provatissimo agl' isenterici*. Tes. Pov. Qui è in forza di sust.

ISDARE, ISDEBITARE, ISDEGNARE, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISFACCENDATO, ISFACCIATO e ISFALDARE, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISFRUCINATA, s. f. Voce Contadinesca in vece di Sfucinata. *Baldov. Coia*

ISGABBIARE, ISGABELLARE, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISIACO, CA, add. T. degli Antiquarj. È detta *Tavola isiaca* Un celebre monumento dell' antichità, sovra la quale sono rappresentati i misterj dalla Dea Iside.

ISLACCIARE, ISLANCIARE, ISLOGGIARE, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISMACCARE, ISMAGARE, ISMAGLIARE, ec ec. Leggi l'art. Isbaccaneggiare.

ISMO, s. m. Voce corrotta o abbreviata da Istmo. V.

ISNAMORARE, ISNERVARE, ec. ec. Leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISOCRONISMO, s. m. T. Matematico. Natura, e Stato del moto isocrono. *L' isocronismo de' pendoli*. Algar.

ISOCRONO, ONA, add. T. Meccanico. Che è di tempo uguale; e diceti de' Movimenti che si fanno in un medesimo tempo.

ISOLA, s. f. *Insula*. Paese, Territorio, o Territorio racchiuso d' ogni intorno da acqua; Terra circondata per tutte le parti dal mare. *Isola deserta, disabitata, remota, marittima, incolta, beata, fertile, lieta, amena. Isole, che bagna l' oceano*. Petr.

§. Isola, si dice ancora d' un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice Isolato. V. Città. *A ciascuna dell' isole s' appoggia un per...istal, ec.* Buon. Fier.

§. Isola, presso gl' Idraulici, è quel Terreno, per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume.

§. *Mantenere in isola*, vale Mantener sospeso. *Irresoluti stavano mantenendo il loro affortimento in isola*. Salvin. disc.

§. *Restare in isola*, fig. vale, Restare abbandonato da tutte le parti, non potendosi di tal luogo uscire in verun modo, senza entrare nell' acqua.

ISOLANO, NA, s. e add. *Insulanus*. Abitatore d' isola. *Ar. Fur.*

ISOLATO, s. m. *Insula*. Ceppo di case posto in isola; Staccato da tutte le bande. *Racconse il numero delle case, isolati, e tempj*. Tac. Dav. ann.

ISOLATO, TA, add. Staccato da tutte le bande. *Cappella, ec. con ricco ornamento tutta isolata*. Borgh. Rip.

§. Per similit. *Quel sto sempre isolato, che voi vedete solo*. Buon. Fier.

ISOLEGGIARE, v. n. Voce nuova, tutta di gusto Toscano, uscita di bocca della celebre Amarilli Etrusca in un suo improvviso, parlando di Polifemo, il quale stando in vetta a un monte grandeggia sì che rassembra un' isola. *Sovra il monte egli isoleggia, e rassembra un' altro monte: ha un sol occhio nella fronte, e lo sdegno vi passeggia*.

ISOLETTA, s. f. *Parva insula*. Dim. d' Isola. *Giace oltra, ec un' isoletta*. Petr.

ISOLOTTO, s. m. *Parva insula*. Picciola isola; Isoletta. *La spinsero ec. alla volta d' un certo isolotto* Red. lett.

ISONNE (A), avverb. In quantità grande; Abbondantemente, e per lo più A ufo; molto basso. V. Iosa. *Ma i Satiri che avean bevuto a isonne*. Rad. Ditir.

§. *Andare a isonne*, vale Far checchè sia senza spesa; Andare a ufo. *Noi siam iti a isonne*. Cocch. Esalt. Cr.

§. *Andare a Isonne*, dicesi anche di Quelli, che vogliono il loro per loro, e quel degli altri a comune, o il loro per loro, e quel degli altri a mezzo. *Serd. Prov.*

ISOPERIMETRO, TRA, add. T. Geometrico; Aggiunto di quelle figure, la circonferenza delle quali è eguale a quella di un altra figura. *L' area circolare dimostrasi essere la più capace isoperimetra figura*. Tagl. lett.

ISOPICO, CA, add. Lo stesso, che Esopico. V. *Cellin. Oref.*

ISOPO, e ISSOPO, s. m. *Hyssopus*. Sorta di pianta aromatica. *L' isopo è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù diuretica, e consumantiva, e attrattiva*. Cresc. *L' issopo domestico di Mesue è quello, che volgarmente si chiama ...* Ricett. Fior.

ISOSCELE, add. d' ogni g. Voc. Grec. *Isosceles*. Aggiunto dato da' Geometri a quel Triangolo, che ha due lati uguali. *Triangoli isosceli*. Gal. annot.

ISPACCARE, ISPACCIARE, ISPACCIO, ec. ec. V. Spaccare, Spacciare, ec. e leggi l' articolo Isbaccaneggiare.

ISPEZIONE. V. Ispezione.

ISPIDA, s. f. *Ispida Alcedo Linn.* T. Ornitologico. Uccello solitario, che si raggira ne' luoghi ombrosi, vicino a' fiumi, ed a' rigagnoli, ove si ciba di pesciolini, e d' insetti. La sua pelle conservata insieme colle penne vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Volgarm. è detto Uccello Santa Maria, o Uccello Pescatore.

ISPIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Ispido. *Setole ispidiſſime.* Red. Ins.

ISPIDO, DA, add. *Hiſpidus.* Irsuto. *Il becco è animale ispido.* Com. Inf.

§ Per Folto, e Spinoso dicesi delle Siepi, Rovi, e simili. *Cercar m'ha fatto deſerti paesi, ec. ispidi dumi.* Petr.

§ Ispide, diconsi da' Botanici le Foglie, che sono con setole rigide, e fragili sparse per di sopra, come la Borrana officinale, l'Echio, o Borrana salvatica.

ISPIRAZIONE, s. f. Lo stesso che Espirazione; Respirazione. V. *Il respiro è propriamente l'alternativa dell' ispirazione, e dell' espirazione.* Tagl. lett.

ISPRESSO, SA, add. Lo stesso, che Espresso. *L' ho io veduto espresso ec.* Bemb. lett.

ISQUACCHERÀRE, ISQUADERNARE, ISQUADRA, ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISRADICÀRE, ISREGOLÀTO, ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISSA, Voc. ant. Lo stesso, che Ora; Adesso. V. *Issa vegg'io, diss'egli, il nodo.* Dant. Purg. *Issa, cioè avale, ed è vocabolo Lucchese.* But. ivi.

ISSÀRE, v. a. T. Marinaresco. Lo stesso, che Alzare.

ISSE, s. f. pl. T. Marinaresco. Corde bianche della grossezza di quattro pollici, le quali servono a issare, o alzare le penne.

ISSIA, s. f. *Ixia.* T. Botanico. Pianta, che principia a fiorire in Gennajo. Le sue foglie sono lunghette, attorcigliate, distese sulla terra, filiformi, lineari, glabre, verdi, solcate: il suo fiore ha qualche somiglianza con quello del zafferano. Dicesi anche Fior Cuculo.

ISSO. Voc. Lat. Esso. *L'uom per se isso, avesse così disfatto.* Dant. Par.

ISSOFATTO. avv. formato di due voci Latine corrotte, *Ipso facto*, e ridotte Toscane, e serbato loro lo stesso significato, cioè Immantinente; Subito subito. *Isso fatto fu scomunicato.* G. Vill.

ISSOIÒRE, Espressione avverbiale tolta dal Latino, che vale Subito per diritto; In virtù della dichiarazione già fatta della legge. *Varch. stor.*

ISSÒPO. V. Isopo.

ISSÒTO, Voc. ant. Participio del verbo Essere, e vale Stato.

ISTABBIÀRE, ISTÀBBIO, ISTÀBILE, ISTABILÌRE, ec. ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ISTANTANEAMENTE, avv. *Illico.* In un istante; Subito. *Istantaneamente rimosso dal suo ec.* Sagg. nat. esp.

ISTANTÀNEO, EA, add. *Momentaneus.* Che si fa in un momento; Che non dura che un istante. *Voc. Cr.*

ISTANTE, ISTANTEMENTE, ISTANTÌSSIMO, ISTANZA, ISTÀRE. V. Instante, Instantemente, ec.

ISTERALGÌA, s. f. T. Medico. Dolori uterini, dell'utero.

ISTÈRICO, CA, add. *Hyſtericus.* Uterino; Male, o Affezione uterina. *Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate.* Libr. cur. malatt.

§. Isterico, dicesi pure de' Rimedj, che giovano a dissipare, o calmare tali affezioni.

ISTEROCÈLE, s. f. T. Medico. Ernia uterina prodotta da rottura del peritoneo.

ISTEROLÌTE, s. f. T. de' Naturalisti. Pietra, o Concrezione pietrosa rappresentante il sesso femminile.

ISTEROTOMÌA, s. f. T. de' Notomisti. Incisione anatomica dell' utero.

ISTIGÀRE, ISTIGATÒRE, ISTIGAZIÒNE. V. Instigare, Instigatore, ec.

ISTINENZA, e ISTINÈNZIA, s. f. V. e dici Astinenza.

ISTINTO. V. Instinto.

ISTIODROMÌA, s. f. T. Mattematico, e Nautico. Quella parte della nautica, che tratta del governo delle vela. *Trattò d'istiodromia.* Magal. lett.

ISTITÒRE, ISTITUIRE, ISTITUITO, ISTITÙTO, ISTITUTÒRE, ISTITUZIÒNE. V. Institore, Instituire, ec.

ISTMO, e ISMO, s. m. *Iſthmus.* T. Geografico. Lingua di terra tra due mari, e che unisce la Penisola al Continente.

§. Istmo, T. Anatomico. Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e spezialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandule tiroidee. *Le gavine, ec. attaccate all' istmo, preso pel gorgozzule, o canna della gola.* Salvin. Fier. Buon.

ISTÒRIA, e STÒRIA, s. f. *Hiſtoria.* Racconto di cose avvenute. V. Memorie, Annali, Cronica, Effemeridi. *Istoria faceta, breve, distesa, fedele, vera, verace, antica, celebre, piacevole, universale, particolare, profana, sacra, ecclesiastica, naturale. Lunga istoria sarebbe a raccontare.* Bocc. nov.

§. Per Successo; Avvenimento. *Intendo di raccontare cento novelle, ec. o istorie, che dire le vogliamo.* Bocc. pr.

ISTORIÀLE, add. d'ogni g. *Hiſtoricus.* Che appartiene ad istoria. *Pretesti istoriali.* But. proem.

ISTORIALMENTE, avv. *Hiſtoriæ instar.* Istoricamente; Per via, o modo d' istoria. *Crediamo ciò, che dice istorialmente.* Mor. S. Greg.

ISTORIÀRE, v. a. Storiare; Dipignere, o in altro modo Rappresentare istoria. *In questa tela era la passione di Cristo tutta istoriata.* Vend. Crist.

ISTORIÀTO, TA, add. da Istoriare. V.

ISTORICAMENTE, avv. *Hiſtoriæ instar.* A modo d' istoria. *Cominciamo ec. a parlare ec. istoricamente.* Prediche nov.

ISTORICO, s. m. *Hiſtoricus.* Scrittor di storia. *Che gli avea in guardia istorice, a amore.* Petr.

ISTÒRICO, CA, add. *Hiſtoricus.* Istoriale. *Voc. Cr.*

ISTORIETTA, s. f. *Brevis hiſtoria.* Dim. d' Istoria. *Dirò brevemente una piacevole istorietta.* Red. esp. nat.

ISTORIÒGRAFO, s. m. *Hiſtoricus.* Scrittor di storia; Istorico. *Livio fu istoriografo.* But. Inf.

ISTORIÒGRAFO, FA, add. *Hiſtoricus.* Che appartiene a istoria. *Verità istoriografe. Stile istoriografo.* Bocc. a But.

ISTORLOMÌA. V. e dici Astronomia.

ISTRADAMENTO, s. m. Avviamento; Incamminamento. *L' istradamento della mia bassa fortuna ec.* Magal. lett.

ISTRADÀRE. V. Stradare.

ISTRATTO, TA, add. Voc. ant. Estratto; Cavato. *Libro ec. che è estratto di tutti li membri di filosofia.* Tes. Br.

§ Istratto, per Astratto. *Tornando alla cella puosesi per istratto in terra in orazione.* Vit. S. Pad. Qui forse per isbaglio de' copiatori in vece di Prostratto.

ISTRICE, s. m. *Hyſtrix.* Animal quadrupede armato di lunghi pungiglioni sul dorso, in ciò diverso dal Riccio il quale n' è tutto coperto. *La barba ec. non pungente, che le penne d' uno Istrice.* Amet.

ISTRIODOMÌA, s. f. Quella parte dell' arte marinaresca che tratta del governo delle vele.

ISTRIÒNE, s. m. *Hiſtrio.* Commediante. V. *Non vi mancano istrioni, saltatori ec.* Serd. stor.

ISTRIÒNICA, s. f. *Hiſtrionia.* L'arte del Commediante. *Impiegare de' tanti esercitati nell' istrionica.* Salvin. Cas.

ISTRIÒNICO, CA, add. Appartenente ad Istrione. *Tass.*

ISTROLOGÌA, Voc. ant. Astrologia. *Sapere musica, e istrologia.* Serm. S. Ag.

ISTRONOMÌA. V. e dici Stronomia.

ISTRUIRE, ISTRUITO, ISTRUTTIVO, ISTRUTTO, ISTRUZIÒNE, ec. V. Instruire, ec.

ISTRUMENTÀLE, ISTRUMENTO. V. Instrumentale, Instrumento.

ISTUPIDIRE, ISTUPIDITO. V. Instupidire, Instupidito.

ISVAGAMENTO, ISVAGÀRE, ISVALIGIÀRE, ec. Leggi l'articolo Isbaccaneggiare.

ITA, avv. Voc. Lat. e vale Sì. *Del nò per li danar vi si fa ita.* Dant. Inf.

ITALIANAMENTE, avv. All' Italiana. *Varch. stor.*

ITALIANÀRE, v. a. Fare italiano; Ridurre all' italiano. *Biancofiore, Blanche fleur, che altri malamente ha mutato per italianarlo, in Biancofiore.* Salvin. Fier. Buon.

ITALIANÀTO, TA, add. da Italianare. V.

§. Per Che ha preso i costumi, o la favella italiana. *Contraffaceva il parlare di diverse persone italianate.* Baldio. Dec.

ITALIÀNO, NA, add. Voce dell' uso: D' Italia.

ITALICISMO, s. m. Maniera Italiana, e dicesi per lo più Di voce, e di modo di dire Italiano usato nel favellare, o scrivere in altra lingua. *Algar. lett.*

ITÀLICO, ICA, add. Voce dell' uso. D' Italia; Italiano.

§. Italico, Aggiunto di Carattere di Stamperia. V. e dici Corsivo.

ITALO, LA, add. Lo stesso, che Italiano. *Guardiani agli abeti, ec. Itali, Gallici, Ispani, ec.* Buon. Fier.

ITEM, avv. Voc. Lat. Di più; Inoltre.

ITERÀRE, v. a. *Iterare.* Ripetere; Far di nuovo; Replicare; Reiterare. V. Rinnovare, Ricominciare. *Accogliendo ec. iterate.* Dant. Purg. *Ho voluto iterarlo.* Red. Vip.

ITERATAMENTE, avv. Reiteratamente. *Formare iteratamente quegli atti, che ec.* Segner. Crist. instr.

ITERÀTO, TA, add. da Iterare. V

ITERATÓRE, verb. m. Che itare; Che ripete; Che fa di nuovo. *Iteratore devender greggi a Dio*. Buon. Fier.

ITERAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Repetizione; Reiterazione. *Bocc. Com. Inf.*

ITIFALLO, s. m T. Storico. Sorta d'amuleto, che gli Antichi portevano appeso al collo, come preservativo delle malattie, e degli altri cattivi disegni.

ITINERÀRIO, s. m. Voc. Lat. Descrizione del viaggio. *Nocevsa nel suo itinerario gli uomini ec.* Buon. Fier.

ITTÈRICO, CA, add *Ictericus*. Che patisce d'itterizia. *Era devenuta itterica*. Red. Vip.

§. Itterici, diconsi anche i Rimedj, che giovano e guarire l'itterizia.

ITTERIZIA, s. f. *Icteros*. Malattie, che procede de spargimento di fiele. *Confezione ec. mirabile all'itterizia*. Volg Mes.

ITTIÒFAGO, ITTIÒLITÀ, ITTIOLOGÌA, ITTIOLOGISTA. V. Ictiofago, ec. ec

ITTIOMANZÌA, s. f. T. Filologico. Indovinamento per via de' pesci.

IVA, s. f ERBA IVA, o IVARTÈTICA, s f. *Theucrium chamaepytis*. Pianticella assai bassa, che ha gran somiglianza col pino; ed è principalmente stimata per le malattie artritiche, per la qual cosa Ivartetica è detta corrottamente *Iva artetica*. Ricett. Fior.

IVARTÈTICA. V. Iva.

JÒBERE, v. a Voc Lat. Comandare. *Giunone a sua ancella jube*. Dant. Par

JUBILÈO, s. m. Voc. Lat. Giubbileo *L'anno dello jubileo* Legg Sp S.

JUDICARE, v. a. Voc Lat Giudicare, *Lassam ec. l'alme judicare* Fr Jac. T

JUDICATÒRE, v. m. Voc Lat. Giudicatore. *Iddio ec. judicatore*. But. Purg

JUDICÀTO, s m Uno de' quattro distretti in cui era anticamente divisa la Sardegna. *Signori del Judicato di ec* Franc Sacch. nov.

JÙDICE, s. m. Voc. Lat. Giudice. *Era piccol'ise m' judice*. Franc. Sacch nov.

JUDICIÀLE, add d'ogni g Lo stesso che Giudiciale *Sono tre* (le favelle) *judiciale, ec* Rett. Tull.

JUDICIÀRIO, RIA, add. Voc. Lat. Giudiciario. *Fora judiciarie ec.* Borgh. Orig. Fir.

JUDÌCIO, s. m. Voc. Lat. Giudicio. *Or comincia il judicio*. Fr. Jac. T

JUGÀLE. s m Usato sempre nel num. del più, ed è T. de' Legisti parlando de' Conjugati. *S'uniscono ca questa anche i legali che di marito e moglie un nome fo lo covan dal grego, e chiamanti Jugoli* Fag rim.

JÙGERO, s. m. Voc. Lat. Misura di campo, in lunghezza di piè 240. in larghezza di piè 120 *Selva di cinquanta jugeri di terra*. Cresc.

JUGO, s. m. Voc. Lat. Giogo. *Per grave jugo, ec.* But. Par.

JUGULÀRE, add. d'ogni g. *Jugularis*. Della gola. *Nel collo si trovano quelle vene, ec. dette jugolari*. Libr. Mascalc. *Glandule jugalari*. Red. lett.

JÙGULO, s m *Jugulum*. T. Anatomico. Quel seno, che s'incava ove la gola confina col torace. *Contratto e dalla corsal zgiae si fende fino al jugulo*.

IVI, avverb di luogo, e talvolta di tempo, *Ibi*. Quivi, e anche talora Di lì *Ivi a parecchi di la donna ec.* Bocc. nov. *Per fare ivi, e negli occhi sue difese*. Petr.

§ Ivi, adoprato in forza di Relativo riferente alcuna cosa, siccome gli altri simili avverbj. *Tu sa perchè tosto ivi m'impieghi*. Chiebr. Guerr. Got. *Il freno della ragion ivi non vale*. Petr. Cioè In ciò, perciocchè la ragione non valeva in questa parte e porvi freno. Serve pur anco al tempo ta volta in luogo d'Allora. *Ivi manca l'ardir, l'ingegno, ec.* Petr

§. Ivi, *Illuc*. vale anche Là; A quel luogo. *Dove è l'amore, ec. ivi va l'occhio*. Passav. *Ivi ridussono tutte le loro gente*. M. Vill.

§. Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simile, o posposole davanti, o la seguito. *Ivi dee essere suo sarato dovere*, Filoc.

§. Coll'aggiunte d'altre particelle, se ne formano diversi modi avverbiali, come IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, e simili. *Villa ivi vicina*. Bocc nov

§. Ivi, *Inde*. Si usa anche colle particelle DA, o DI. *Ad or ad or ivi si sconde*. Dant rim. *Da ivi a pochi giorni*, Nov ant.

§ *Ivi entro*, o come più comunemente si scrive, *Iv'entro*, avv, a vale Quivi dentro; Dentro i quel luogo. *Pied ch' ivi entro segui*. Dant. rim. *Iv'entro si nasconde ec.* Petr.

IVIRITTA, avv. *Ibi recta*. Voce antica rimase in qualche parte del Contado; lo stesso, che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva, per proprietà di linguaggio. *Serrò l'uscio ec. ed ivviritta cominciò ec.* Vit. S. M. Madd

JUNIÒRE, add. m. *Junior*. Il più giovane, e dicesi per lo più parlando di fratelli. *Buonaccorso Juniore*. Bald. Dec

JÙRA, s f V. e dice Congiure

JÙRE, s m Voc. Lat Giure; Legge; Ragion Civile. *Non disputa nulla ec. del jure divino*. Dav. Scism

§. Nel numero del più fu usato in gen. fem Oggidì si direbbe Leggi, Scienze legali. *Chi dietro a jura, e chi ad aforismi sen giva* Dant. Par

JURIDICAMENTE, avv. *Juridice*. Con modo juridico; Con giurisdizione; ed in senso più esteso Dirittamente; A ragione. *Chierici possono juridicamente domandare decime*. Tratt gov. fam.

JURÌDICO, CA, add. da Jure; Che he jure; Che è secondo la legge Giuridica, *Voc. Cr.*

JURIDIZIÓNE, e JURISDIZIÓNE, s. f. *Jurisdictio*. Giurisdizione; Dominio. *Della jurisdizione della loro città nata mortale quistione*. Amet.

JURISCONSULTO, s. m. Voc. Lat. Giureconsulto; Legiste. *Guitt. lett.*

JURISDIZIÓNE. V. Juridizione.

JURISPERITO, s. m Voc Lat. Giurisconsulto. *Ad uno jurisperito sustava un altro*. Buon Fier.

JURISTA, s. m. *Jureconsultus*. Giurista. *Piero ec. sommo jurista*. But. Inf.

JUS, s. m. *Jus*. Ordinazione prescritta dalla legge, conforme alla quale s'ha da operare. Giure; Jure; Diritto. V. Ragione, Regola, Mandato. *Gius naturale, divino, umano, civile, criminale, positivo, scritto, ecclesiastico, pubblico, delle genti, privato, antico, nuovo, introdotto dalla consuetudine. Servendosi di quel jus, che dà la natura*. Segn. Etic.

§. *Jus comune*, dicesi da' Giuristi il Jus Romano comune. V. Legge.

§. E *Jus singolare*, Quello, che fuor del tenore della ragione s'è stabilito legittimamente per speciale utilità.

§. Dice i *Jus summo*, o *strettissimo*, Quello, che non ammetta interpretazioni, modificazioni, temperamenti.

JUSDICENZA. s. f. Luogo della giurisdizione di un Giudice. *L'avere impiego ec in jusdicenza ec.* Sacc. rim.

JUSPADRONÀTO, e JUSPATRONÀTO, s. m. Padronato. *Chiesa di juspadronato di sua ec.* Meoni Ann. S. e Varch. stor

JUSQUESÌTO, s. m. Jus acquisteto. *Mi potrebbe torre il mio jusquesito* Car. ett.

JUSQUIÀMO, s. m. *Hyoscyamus*. T. de' Semplicisti. Pianta di due spezie in nulla diverse, fuorchè nel colore del seme, e della foglie. Il bianco è meno scuro del nero, e la pianta è di un verde più cupo. La sue radiche sono simili alle pastinaca. V. Disturbio, Giusquiamo *Seme di Jusquiamo*. M Aldobr.

JUSSE, s. m. Voce allungata da Jus; Diritto; Dominio *Tutto di jusse, ed a disposizione del' ec.* Bellin Bucch.

JUSSIÓNE, s. f. T. de' Legisti. Voce Latina, che vale Comando; Precetto.

JUSTIZIA, s. f. oggi si dice Giustizia. *Cas. lett.*

JUSTIZIÀRE, v. a. Oggidì dicesi Giustiziare. *G. Vill.*

JUSTO, TA, add. V e dici Giusto.

ÌXIA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che anche dicesi Camaleone nero.

IZZA, s. f. *Indignatio*. Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento; Stizza è voce più usata. *Essendo l'izza, ec. cresciuta ec.* M. Vill.

IZZAPPÀRE, v. a. Lo stesso che Zepparare; Cavar attorno; Scalzare. *Ce. in Cavare*.

FINE DEL TOMO TERZO.